

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini

Stampa di 29.425 voci
pubblicate entro dicembre 2014

17/20

INDOLCIARE - OZNITI

Firenze, dicembre 2014



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto



Opera del Vocabolario Italiano

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini 2014

17/20 INDOLCIARE - OZNITI

Direttore: Lino Leonardi

Coordinatori: Pär Larson, Paolo Squillaciotti

Elaborazione del lemmario: Rossella Mosti

Autori: Elena Artale, Andrea Boccellari, Cosimo Burgassi, Diego Dotto, Andrea Felici, Giovanni Ferroni, Maria Fortunato, Mariafrancesca Giuliani, Elisa Guadagnini, Domenico Iorio-Fili, Pär Larson, Marco Maggiore, Luca Morlino, Rossella Mosti, Sara Ravani, Veronica Ricotta, Anna Rinaldin, Paolo Squillaciotti, Giulio Vaccaro, Zeno Verlato, Ilaria Zamuner

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)* è il compito istituzionale dell'Opera del Vocabolario Italiano (Centro di studi dal 1985 al 2001, poi Istituto).

Il *TLIO*, avviato nel 1996 da Pietro Beltrami, è pubblicato online all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>, linkato dal sito dell'Istituto, www.ovi.cnr.it e www.vocabolario.org. È registrato come pubblicazione periodica bimestrale con ISSN 2240-5216.

Ogni stato di avanzamento comprende rispetto al precedente voci nuove e aggiornamenti, integrazioni ed emendamenti alle voci già presenti. È qui 'fotografato' quello raggiunto alla fine di dicembre del 2014, come risulta dai materiali conservati dall'Istituto.

Il *TLIO* è redatto da personale dell'Istituto, organico, precario e in formazione, e da collaboratori esterni (le voci sono tutte firmate). Come autori sono citati gli appartenenti al personale interno (anche precario o in formazione) dal luglio 2013 a tutto il 2014, inclusi coloro che hanno lavorato alla banca dati e alle procedure informatiche, fornendo un contributo indispensabile quanto quello dei redattori.

Le abbreviazioni bibliografiche relative alle fonti e alla letteratura scientifica sono sciolte nel vol. 20 (*Bibliografia*).

INDOLCIARE v.

0.1 *indolcia*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):
1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diventare dolce (in contesto fig.).

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Diventare dolce (in contesto fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 3, par. 7, pag. 527.23: Non **indolcia** la ventura senza 'l fiele suo, né imbianca senza nerezza, siccome non è monte senza valle.

INDOLCIRE v.

0.1 *indolcì, indolcirae, indolcire, indolcisce, indolciscie, indolcisci; f: indolçir*.

0.2 Da *dolce*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sett.: **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere o diventare mite, placare (anche pron.).

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Rendere o diventare mite, placare (anche pron.).

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 18, pag. 124.7: Et Salamone disse: «D'u(n)gue(n)to pretioso e di vari diversi odori si diletta lo core, e di boni co(n)silli d(e)l'amico **i(n)dolciscie** l'anima».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: d'u(n)guenti presiosi (et) di diversi (et) variati odori si dilecta lo cuore, (et) deli buoni co(n)siglii dell'amico s'**i(n)dolcisce** l'anima.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.53, pag. 577: Tanto l'alma **indulcisci** / dell'amor ke çe crisci, / quando poi li sparisci / non se sa consolare.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 14, vol. 3, pag. 260.10: Citare e viole fanno molte melodie, ma amendue le sormonta lingua soave, cioè la dolce parola, che multiplica gli amici, ed **indolcisce** li nemici.

[5] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 194, pag. 878.18: Ecco l'altro capitolo nel quale ogni cosa ch'è a ffare **indolcire** l'animo vieta, come i libri d'amore, dolcezza di canto e di suono.

[6] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 177.9: Santo Bernardo dice: «L' orazione, che con paterno nome **indolcisce**, mi dà fidanza d' impetrare tutte le mie domande».

[7] *Saltero di Maria* volg., XIV (tos.): Il core mio, madonna, ha proferito buona parola, quando dalla tua melliflua rugiada è stato **indulcito**. Il Zambrini, *Salterio*, pp. 25-26.

[8] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 4, pag. 95.19: l'omo ben savio li va tanto dentorno e apresso con boni ditti, ca ello lo vien a **indolçir** e confortar per alguno muodo. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 2, pag. 242.17: e subitamente tanta soavità di melodia

indolcì l'anima di santo Francesco e sospesela sì da ogni sentimento corporale...

[10] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 49, vol. 6, pag. 365.3: [2] In ogni bocca, sì come miele, **indolcirae** la sua memoria, e sì come musica nel convito del vino.

ÌNDOLE s.m.

0.1 *indoli*. **cfr.** (**0.6 N**) *indole*.

0.2 Lat. *indoles* (DELI 2 s.v. *indole*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus. Il Cfr. **0.6 N**.

0.6 N L'occ. della forma *indole* presente nel corpus è ricostruita dall'ed.; cfr. *Leggenda Aurea*: «La virginità è fiore ecclesiastico, onore e ornamento de la grazia spirituale, allegra [indole] di loda e d'onore, opera salda e non corrotta, imagine di Dio... ».

Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto.

0.8 Cosimo Burgassi 03.12.2012.

1 Naturale disposizione d'animo, inclinazione innata che fa presagire la futura condotta del soggetto. Il Trad. il lat. *indoles*, normalmente reso con *stificanza* (cfr. *stificanza* e *testificanza*).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 155.13: Lu quali, cun chò sia cosa que issu adimurassi in la provincia di la Surria, sappi que duy soy filgi boni et di bona **indoli** eranu stati aucisi da li cavaliri Gabiniani.

INDOPARE v.

0.1 *indopa*.

0.2 Da *dopo*.

0.3 a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.): **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Venire dopo (nello spazio). [Con rif. ad uno spazio territoriale:] congiungersi, confinare. **1.1** [In contesto fig.:] essere inferiore a? **2** Trans. Unire (spiritualmente).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. Venire dopo (nello spazio). [Con rif. ad uno spazio territoriale:] congiungersi, confinare.

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 5.19, pag. 108: L'occidental cagione / si è il mar del Leone / che 'l mar Maggiore invana, / sino ad quel della Tana, / et l'Adriana valle / ch'al Po volge le spalle. / Cho' quai liti s'**indopa** / il sito d'Europa, / fino a quel mar che bagna / Danesmarche et la Spagna...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 8.6, pag. 23: Ma perché l'Asia più terreno scopa, / prima ti numerrò le sue province / e come l'una con l'altra s'**indopa**.

1.1 [In contesto fig.:] essere inferiore a?

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 23.6, pag. 66: Tal era già in Africa Cartagine, / che, per tema ciascun de la sua scopa, /

seguiva e onorava la sua imagine. / E io di qua, ne le parti d'Europa, / mi veda tanto grande e tanto cara, / qual donna a cui ogn'altra poi s'**indopa**.

2 Trans. Unire (spiritualmente).

[1] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fiorentino), cap. 45.17, pag. 259: Con devotione expressa / la Maestà ha concessa, / per più solenne ufficio, / l'excelso sacrificio, / con quella propria carne / con che Ei venne a salvarne, / Nel cui producimento / fa per compartimento / due parti in mezzo il tondo, / com'è partito il mondo, / al cui acto **indopa** / Africa, Asia, Europa.

INDORMANTE s.m.

0.1 'ndormante.

0.2 Fr. ant. *endormant* (GDLI s.v. *indormante*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Melodia soave che concilia il sonno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Melodia soave che concilia il sonno.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (toscano), 294.8, pag. 120: Audi' sonar d'un'arpa e smisurava / cantand' u' llai onde Tristan morie; / d'una dolce viuol' audi' sonante, / sonand' una donzella lo '**ndormante**; / audivi suon di gighe e ciunfonie. || Diversamente Berisso, *Intelligenza*, pp. 555-556 interpreta l'espressione come «una specie di titolo del brano suonato», ma l'ipotesi non persuade, da un lato perché «gli evidenti parallelismi tra i vv. 5-6 e 7-8» su cui essa viene basata in realtà non escludono il signif. qui indicato, sostanzialmente analogo a quello di Petronio, *Poemetti del Duecento*, p. 500 che pure «non convince completamente» Berisso, dall'altro perché l'eventuale titolo del brano suonato sembrerebbe già espresso più propriamente nel contesto come «llai onde Tristan morie».

INDORMENTIRE v.

0.1 **f**: *indormentirà*, *indormentiranno*, *indormentire*.

0.2 Etimo incerto: da *dormente* (DEI s.v. *indormentire*) oppure «incrocio dal lat. *indormire* con l'ital. *addormentare*» (GDLI s.v. *indormentire*)?

0.3 **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Diventare torpido, perdere la sensibilità e la capacità di movimento. **2** Diminuire la sensibilità di una parte del corpo per alleviare il dolore; anestetizzare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Diventare torpido, perdere la sensibilità e la capacità di movimento, in part. a causa del freddo (con rif. a una parte del corpo).

[1] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fiorentino): Se suderà grandemente e poi vi si porrà su a giacere, tutta quella parte **indormentirà**. [...] Se per **freddo** le mascelle **indormentiranno**, allora viene questa infermità, alla quale darai questi rimedii... || TB s.v. *indormentire*. I due passi non sono reperibili nell'ed. Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

2 Diminuire la sensibilità di una parte del corpo per alleviare il dolore; anestetizzare.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV (toscano): Alcune fiata fa di mestiere mischiare a questa medicina alcuna cosa che abbia virtù d'**indormentire** la mano dolente, acciocchè non senta la gagliardezza del dolore. || Manuzzi s.v. *indormentire*.

INDORMENZAR v.

0.1 *endormença*, *endormenzà*, *indormençado*; **f**: *indormençà*.

0.2 Lat. volg. **indormentiare* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *indormenzar*).

0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (veneto): **1**.

0.4 In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (veneto); **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.).

0.7 **1** Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno (anche pron.). **1.1** Cadere in uno stato di inerzia morale; adagiarsi (nel peccato). **2** Indurre il sonno in qno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno (anche pron.).

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (veneto), pt. 2, 13, pag. 29.11: La mugler de questo cavaler desendè et entrà in la glesia e lo marito l'aspetava de fora e, dementre ke ella se raccomandasse a la vergene Maria, ella s' **endormenzà**, e la vergene gloriosa prese la forma e lo abito de la dita dona...

[2] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 39, pag. 61.17: montà suxo una fenestra per tal che, stiando un puocho, el se **indormençà** e chaçè çoxo dela fenestra sich'el morì.

[3] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (veneto), pag. 479.10: Et quando Galaso fo **indormençado** una donzela vene a la porta e bate...

1.1 Fig. Cadere in uno stato di inerzia morale; adagiarsi (nel peccato).

[1] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (veneto), pag. 476.33: si pò l'omo intender lo pechator che quando elo è **indormençado** in lo **pechado**, el so chor è sì indurado ch'el no se pò far molo ni per fogo ni per aqua.

2 Indurre il sonno in qno.

[1] **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (veneto), Cap. 60, pag. 191.30: Veramente ello **indormençà** lo soperbo centauro e sì despojà lo crudele lione e sì tolse lo pomo indorado... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INDORMIRE v.

0.1 *endormì*, *endormiva*, *indorme*, '*ndormo*.

0.2 Da *dormire*.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (senese): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (senese).

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (veneto).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno. **2** Fig. Non tenere in alcuna considerazione qsa, disinteressarsi di qsa. **3** Indurre il sonno in qno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Prendere sonno, entrare in uno stato di sonno.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 10.83, pag. 68: Esso in la poppe su le sancte sponde / sì s'**endormiva**, et gli secreti soi / dal reo tempo temeva gire al fonde.

[2] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 124.29: E quando el veno a l'alba, ello s'**endormi** alquanto e llo bon Tristan se lieva et apella li suoy compagnon...

2 Fig. Non tenere in alcuna considerazione qsa, disinteressarsi di qsa.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 80.9, pag. 67: Però ne '**ndormo** a çascuna corte, / e fo la fica a chi vole usire / per veder balli fòre de le porte.

3 Indurre il sonno in qno.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 120.13: Perciò si è bene sviato chi si svia a suo ascentro di questa via, che li mena a lloro salvamento, e prendono l' altra, che gl' **indorme** in questo mondo, e ridendo, gli trae a la loro morte.

INDOTTRINÀBILE agg.

0.1 a: *indottrinabile*.

0.2 Da *dottrinabile*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ribelle ad essere istruito o domato.

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Ribelle ad essere istruito o domato.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 42.4: Anche dice, che lo stallone dee essere di cinque anni almanco, ma la femmina è buona di due: la quale se avrà passati dieci anni, ne nascerà **indottrinabile** e cattivo puledro.

INDOTTRINAMENTO s.m.

0.1 *indoctrinamentu*.

0.2 Da *indottrinare*.

0.3 *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Acquisizione o possesso di abilità o conoscenza.

0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Acquisizione o possesso di abilità o conoscenza.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 9, pag. 123.22: Li api, li quali pascunu et essamanu et fau fillioli et melle, emperzò che per loro essercitiu et **indoctrinamentu**, non obstante loro parvitate de corpu, tamen per forteze de mente componu unu purificatu magisteriu ...

INDOTTRINARE v.

0.1 *indottrinò; f: 'ndottrinata*.

0.2 Da *dottrina*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca *O Vergin clara luce: 1; Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Impartire un insegnamento (a qno).

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Impartire un insegnamento (a qno).

[1] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *O Vergin clara luce: Di Dio t'ha 'ndottrinata*, / e maestra ti pianta / di nova santa vita religiosa. || Tresatti, p. 363.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), Pr 31, vol. 5, pag. 779.4: Qui ricomincia Salomone a ricordare, come sua madre lo insegnò e castigò, e dice: queste sono parole del re Lamuel, e la visione come la sua madre lo **indottrinò**.

INDOVARE v.

0.1 *indova, indovare*.

0.2 Da *dove*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Trovar luogo, ubicarsi.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Trovar luogo, ubicarsi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.138, vol. 3, pag. 557: Qual è 'l geomètra che tutto s'affige / per misurar lo cerchio, e non ritrova, / pensando, quel principio ond' elli indige, / tal era io a quella vista nova: / veder voleva come si convenne / l'imgo al cerchio e come vi s'**indova**...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 133-145, pag. 750, col. 2.11: Vi *s'indova*, çoè com'era tale conçuntione; '**s'indova**' si è verbo informativo che procede da intelletto de informarse da casone, çoè dove è la casone de tale effetto.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.14: come si convenne al cerchio secondo de la divinità, che è lo Figliuolo; come fu fatta tale coniuunzione de l'umanità co la Divinità del Verbo, *e come vi s'indova*; cioè e come vi s'acconcia la detta umanità ne la Divinità...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 133-145, pag. 870.15: **indovare** è verbo formato da questo vocabulo *dove*; che è uno de' 10 predicamenti in Dialettica.

INDOVINA s.f.

0.1 *indeviene, indivina, indivine, indovina, indovine, induvina, 'ndevina, 'ndivina, 'ndivine, 'ndovina, 'ndovine, nevina*.

0.2 Da *indovinare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Donna che esercita l'arte di prevedere il futuro o altre pratiche magiche. **1.1** Colei che intuisce, presagisce qsa di ignoto. **2** Pratica magica per conoscere il futuro; predizione.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Donna che esercita l'arte di prevedere il futuro o altre pratiche magiche.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 679, pag. 551: né onguento de medico ni 'ncanto de 'ndevina / lo cor de la rea femena no meiora n' afina.

[2] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 100.25: Et Attanaquil gio ad una sapia femina **nevina** et quella dixè, ka quello devea essere rege.

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 37.4: Unde non andate alle 'ndivine, però che lo demonio dice sempre male per voi!

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 296.28: E tu, o santissima **indovina**, sapevole di quello ch'è a venire, da' li debiti regni alle mie fortune...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.122, vol. 1, pag. 343: Vedi le triste che lasciaron l'ago, / la spuola e 'l fuso, e fecersi 'ndivine...

[6] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 532.8: Oete fuggendo arrivò in Colco con una sua figliuola molto savia e bella e la maggiore **indovina** che allora fusse...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 101.11: Allora la **indivina**, audendu li prigeri di Eneas, dumandu la rraiusa bucca et li soy feri culuri et fingitivi paroli, et tuccandu li porti grandissimi di lu albergu, li quali eranu firmati, sì si apersiru mantinenti per si midemmi...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 13, pag. 70.18: E sappi, lectore, che questa reina era crudelissima **indivina**, e dimorava sopra la più aspra ripa di quello paese, indivinando disaventurose cose.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 92.22: Onde s. Agostino chiaramente prova per due ragioni, che colui che apparve a Saule per la incantazione per la detta **indivina**, non fu Samuele, come pareva, ma fu il demonio.

– [Rif. alla Fortuna, conoscitrice della sorte degli uomini].

[10] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 325.108, pag. 404: Detto questo, a la sua volubil rota / si volse, in ch'ella fila il nostro stame, / trista et certa **indivina** de' miei danni...

1.1 Colei che intuisce, presagisce qsa di ignoto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 11, vol. 3, pag. 26.1: La quale poi che Alcione ebbe veduta, temè com' ella fusse **indovina** di quello che dovea advenire.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 18, pag. 201.22: Ella, sagacissima e quasi de' miei intendimenti **indovina**, il mio dormire loda, e da me dilungatasi alquanto per lo ricevuto comandamento, della camera uscire non volle in niuno modo.

– [Detto di una dottrina].

[3] *Contempl. morte*, 1265 (crem.>sen.), 504, pag. 88: Tu fusti reo limosinieri / Non ti calbe del Dio mestiero / Che dice quegl'<i> che [à] lla doctrina / Ch'è giusta verace **indivina**, / Ché molto amasti li beffadori / Che dre<t>o t<i> faceva<no> l<o> gran romore...

1.1.1 [Rif. alla mente].

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.11: La mente mia, quasi del futuro **indovina**, col pianto, di ciò che avvenire doveva mandò fuori aperti segni...

2 Pratica magica per conoscere il futuro; predizione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 15, cap. 2, par. 7.16, pag. 333: E non andar facciendo brevi o scritte, / **Indivine**, o ffatture, o malie...

INDOVINAGIONE s.f. > INDOVINAZIONE s.f.

INDOVINAGLIA s.f.

0.1 *indivinagla, indivinaglia, indivinaglie, indivinalglia, indovinaglia, indovinaglie, 'ndivinaglia, 'ndivinagly.*

0.2 Da *indovinare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a *indovinaglia* **1.1**.

0.7 1 Predizione di un evento (gen. con valore spregiativo, in quanto considerata frutto di pratiche superstiziose o comunque non degna di fede). Estens. Supposizione, congettura priva di fondamento. **1.1** Locuz. avv. A *indovinaglia*: cercando di venire a conoscenza di ciò che è segreto.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Predizione di un evento (gen. con valore spregiativo, in quanto considerata frutto di pratiche superstiziose o comunque non degna di fede). Estens. Supposizione, congettura priva di fondamento.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 388.21: Alcuna cosa questo ci ammonisce di rispondere a coloro che si rammariano, che per la fede de' cristiani è tolto via che non pigli l' uomo consiglio da Dei; e perciò maioremente, perchè di queste **indovinaglie** i mali che debbono venire non si schifano, perchè sapere non si possono.

[2] Giano, *Lasso che vogli' à*, XIII sm. (fior.), 3, pag. 406: Lasso, che vogli' à, che si travaglia / di tal<e> che, 'm falglia, - no-m pote fallare? / Cha, per ismanza e per **indivinalglia**, / conven<e> ch'è valglia, - lo sentenziare!

[3] Migliore degli Abati, XIII sm. (fior.), 7, pag. 375: Sì come il buono arciere a la bat[t]aglia, / che sa di guerra ben venire a porto, / che trag[gl]e l'arco e mostra che gli caglia / di tal ferir che no gli sta conforto, / e gira mano e poi fere in travaglia / a tal che de l'arciere non è acorto: / ed eo, per la noiosa **indivinaglia**, / de la mia donna simile mi porto.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.17: sì come sono da vitiperare le male usanze degli antichi, che ssi ne ritengono molte per molti peccatori di loro facimoli e **indivinaglie** e fantasie.

[5] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV (tos.)*, 39.10, pag. 113: E Dio 'nodisca i rei consiglieri / che parlano per mala **indivinaglia**...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 29.2: Undi havendu li Grechi tali resposu et timendu, tucti killi li quali foru dimandati d' Apollo dissiru: - Vaya per sorti et per **indivinaglia** - .

[7] *Destr. de Troya, XIV (napol.)*, L. 6, pag. 95.1: Poy che quisto cavaliere Pertheo appe fenuto le suoy parole, subito se levao uno grande remore intre tutti quilli chi nce foro presente, li quali rampognavano multo le suoy parole e repruzavano le '**ndivinagly** de lo suo patre Euforbio amagatore...

1.1 Locuz. avv. A *indovinaglia*: cercando di venire a conoscenza di ciò che è segreto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 6.38, pag. 477: e [i] rei non si dan d'altro travaglia / se non di vivere a '**ndivinaglia**...

INDOVINAMENTO s.m.

0.1 *indivinamenti, indivinamento, indivinamentu, indovinamenti, indovinamento, 'ndivinamento, 'ndovinamento.*

0.2 Da *indovinare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Pratica magica volta a conoscere realtà future o ignote; predizione. **1.1** Segno premonitore, presagio. **1.2** Capacità di prevedere eventi futuri. **1.3** Intuizione, presentimento.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Pratica magica volta a conoscere realtà future o ignote; predizione.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 447.13: ingannati da certe sorti, cioè **indovinamenti**, nel monte di Carmelo, le quali diceano che de' Judei nascerrebbe doge, che di tutte le cose sarebbe signore...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 17, pag. 88.22: Sotto li cui ammaestramenti sono tutti quegli e quelle che fanno facimoli e **indivinamenti** e quelle maledizioni.

[3] *IV Catilinarina* volg., 1313 (fior.), pag. 52.14: E quand'io p(r)opuosi a me che Lentolu rengniase, sì com'egli de gl'**indovinamenti** confessòe da sse medesimo ***... Il Cfr. Cicero, *Oratio IV*, p. 72: «sicut ipse se ex fati sperasse confessus est».

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 325.23: Nella IIIJ bolge punisce coloro, che usarono fraude in sortilegj, **indovinamenti**, e malie...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.26: intende trattare in questo d' un' altra generazione d' inganni, cioè degli aghurij, malie e **indivinamenti** e simiglianti cose.

[6] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 76.29: dico, che tutte le predette osservanzie, e **indivinamenti** fare, o vedere, o consentire, sono peccati mortali.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 311.18: E se alcuna volta, per sapere le cose occulte, si considerassono certe disposizioni di figure in alcuni corpi che s' incontrassono cogli occhi, sarebbe altra spezie d' **indovinamento**...

[8] Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro XV, allegoria F, pag. 693.6: dovemo sapere che certi **indovinamenti** se fanno in terra, e questa arte se chiama geomantia... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 40.23: Matto, o' èn andate le toe profecie e i to **indivinamenti**?

[10] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 124.11: Hoc presagium id est lo '**ndivinamento**.

1.1 Segno premonitore, presagio.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 502.12: O Iris, onore del cielo, chi te, acconcia a' nuvoli, mi mandò in terra? e onde questa chiara tempesta? così tosto io veggo fendere mezzo il cielo e le risplendenti stelle: io seguirò cotanti **indovinamenti**, chiunque tu sia che in armi mi chiami.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 16.9: «O Eneas, tu sì non timiri, ma vatindi a la chitai ki fannu killi di Tiria et illocu truvirai arrivati li toi cumpagnuni cum li XII navi loru, la quali cosa ià canuxu eu per unu **indivinamentu** lu quali eu vidi in terra, zoè XII cigni alligrandusi et cantandu, li quali auchelli eranu di Iuppiter et gianu poy vulandu per l' ayru».

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 395-412], pag. 108.4: Lo primo cavallo nacque in Tesalia quando Neptuno con la sua verga percorse la terra, **indovinamento** alle crudeli battallie.

1.2 Capacità di prevedere eventi futuri.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 125.11: Febo diede a costui lo '**ndovinamento**...

1.3 Intuizione, presentimento.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 49.3: e alla fine, a pena disse, colla bocca piena di singhiozzi, A dio v' accomando: e temeo gl'**indovinamenti** della sua mente.

[2] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 18, pag. 14.11: et sì non sapea io che era ciò, se non che fu uno **indivinamento** di male che poi me n'è avvenuto.

INDOVINANTE s.m.

0.1 *indovinanti.*

0.2 V. *indovinare*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che indovino.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che indovino.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 79-96, pag. 415.34: Et è qui notabile che l'uomo non dee credere alli **indovinanti** et alli predicatori, se non quanto permette la santa Teologia.

INDOVINANZA s.f. > INDIVINANZA s.f.

INDOVINARE v.

0.1 *endivina, endovina, endovinare, indivina, indivinando, indivinano, indivinanu, indivinar,*

indivinare, indivinari, indivinasse, indivinate, indivinai, indivinava, indivinini, indivino, indivinò, indivinoe, indovina, indovinati, indovinami, indovinan, indovinando, indovinano, indovinante, indovinanti, indovinantisi, indovinar, indovinare, indovinaro, indovinarono, indovinasse, indovinassono, indovinato, indovinava, indovinavano, indovineremmo, indovinerete, indovini, indovinino, indovino, indovinò, indovinoe, innivinare, 'ndevinare, 'ndivinâr, 'ndivinare, 'ndivinasse, 'ndovinare, 'ndovinaro, 'ndovinatel, 'ndovini.

0.2 Lat. parlato **indivinare* (DELI 2 s.v. *indovinare*).

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); a *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Conoscere o rendere manifeste realtà future o ignote (mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico). **1.1** Prevedere, in modo intuitivo o sulla base di un ragionamento, un evento futuro (anche pron.). **1.2** Scoprire o supporre, immaginare qsa di ignoto (anche pron.). **1.3** Far intuire.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Conoscere o rendere manifeste realtà future o ignote (mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.48, pag. 892: Di storlomia so e di pianete, / **indovinar** cose segrete...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 171.20: molt è utel a quelor chi dis si savir **indivinar** de le colse che dé vegnir...

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 12.1, pag. 269: No cercar(e) co le sorte né far(e) **i(n)divinare** / chello che de te deve esser(e) (et) che -d(e) vol Deo far(e), / ch'[ill'è] arte fals[e]dica che me(n)te (et) fa peccar(e), / de qual Deo co(r)ruzase e tu pòy peiorar(e).

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 326.4: In India nasce una pietra ch' a nome chelonyte [[...]] e chiunque il si mette in bocca lavato, si sae **indovinare** le cose che sono a venire, crescente la luna...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 42, pag. 118.5: Lo quarto ebbe nome Helenus, che fu molto savio indivino, e **indivinava** e scopriva molte de le chose secrete e grandi.

[6] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Paris, pag. 147.18: Certo, s' io mi ricordo bene, io sono fedito da celestiali saette, siccome la mia serocchia Cassandra **indovinoe**.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, proemio, pag. 358.37: Ancora per rivelazione diabolica, velata, e nascosa sotto animali e atti d'animali, si sae delle cose a vvenire, come sono alcuni ch'hanno in loro spirito Pitonico, che **indovinano**...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.29: Aronta fecie sua arte e ne le budella d' un toro **indivinò** che Ciesare doveva venciare.

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 74.21: Anche che peccato sia lo volere **indovinare**, o dare fede agl' indivini, mostrasi per la pena ch' è imposta dalle sante leggi contra questo peccato...

[10] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 14, pag. 31.20: Unde ke lo diavolo, che s' alegra a descovrir li peccadi, prese forma de omo in abito de clerego e vene in la terra, o' che stava questa dona, e començà ad **indivinar** e trovar furti e cose perdude, si che molta zente lo credeva e seguiva.

[11] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.22: augurio, ris, per **indovinare**.

[12] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 326.19: vedendo love che costui era privado de la vista a torto e per esso, gli dede questa gratia che esso potesse **indivinare** le cose future...

[13] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 443.6: li Geomanti, che sono l'indivinatori che **indivinano** coll'arte che si chiama Geomanzia...

[14] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 19.36: Pantus disse ad Priamo che Eforino suo padre l' **indovinò** che avrebbe moglie di Grecia e verrebbe sano et salvo co la moglie a Troia e che a Troia doveva perire con tucti li suoi.

[15] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 140, pag. 115.13: Mai non credere a niuno che **'ndovini**, né a niuno che t'insegni malie, né a niuno che ti consigli di fare archima, però che tutti sono arcadori di lingua e truffieri...

– Pron. Intuire per virtù divina.

[16] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 105.7, pag. 212: Ché gli altrù' fatti so' tutti una ciancia / Verso de' mie', che son mastro divino / E le cose sacrete m'**indovino** / E tutto 'l mondo peso a mia bilancia.

– [Rif. ad animali].

[17] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 46, pag. 304.3: Cornacchia ène uno ucello lo quale ène di lunga vita, di cui li antichi dicono che **indovinavano** le cose che dovevano intervenire altrui.

– Sost.

[18] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 179.36: colui lo **'ndovinare** nolle tolse, ma tolse che alle parole sue non è data fede...

[19] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.13: Come Giove diede a Tirisia lo **'ndovinare**...

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 32.4: Cassandra, figla di lu re Priamu, la quali era multu perita in li VII arti liberali et spicialmenti in l' arti di la nigromancia, et fichi sacrificiu ad Apollo, per lu quali deu Apollo li inprumisi consentirli zo ki li dimandava in l' arti di lu **indivinari**...

1.1 Prevedere, in modo intuitivo o sulla base di un ragionamento, un evento futuro (anche pron.).

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 183.29: Ma pur Quinto Ligario non fece in quel tempo alcuna cosa contraria, e si non si **indovinava** elli ciò ch' è avvenuto, ma desiderava che tu il tenessi buono uomo e studioso ufficiale.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 232.17: Ecco che io **indovino** e agurio che tu vincerei e i botii versi renderò, e con grande voce sarai da publicar da noi.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 247.7: E perciò io mi tacerò, e non parlerò più di questi arnesi, i quali, senza dubbio colui, che prima gli nomò impedimenti, **indovinò** dirittamente chente doveano essere, perocché quello, ch'al presente si chiama arnese, anticamente fu chiamato impedimento.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 290, vol. 2, pag. 456.6: Ma molti **indovinarono** che non dovea bene avvenire a la città, avendo levati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 7.1, pag. 129: Chi vole sapere bene **innivinare** / Dello futuro, guardate allo tempo gito, / Ca illo li insegna, per omne partito, / Li modi como degiase guardare.

1.1.1 Pron. Percepire o avvertire emotivamente qsa che sta per accadere o che accadrà; presagire, presentare.

[1] a Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 5, pag. 60.8: Il quale parve che s'**indovinasse** della sua morte...

[2] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 27.54, pag. 124: Appresso mi pareva che seguitasse / Laudomia bella sospirando, / come se del suo mal s'**indovinasse**.

– [Con sogg. il cuore, l'animo, la mente:] *indovinare qsa a qno*, far presagire o comprendere in anticipo.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 152.3, pag. 306: Perciò che llo me' cor si m'**indovina** / Che tu darai lor ancor gran micianza, / A que' ribaldi che tanta viltanza / Me diceano da sera e da mattina...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.4: Certo, figliu, sachi ki ora pinsava supra di ti et lu meu cori mi **indivinava** ki tu mi divivi viniri a vidiri; et ricordandumi li tempi, lu pinseri [non] mi falliu.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 67, vol. 1, pag. 339.8: noi viviamo in tale modo, e siamo in tale stato, che l'animo non m'**indovina** alcuno bene...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 74.5: Quando Messenzio udì lo pianto da lunga, la mente, che molte volte **indovina** lo suo danno, gli disse come lo figliuolo era morto.

[7] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 1.59, pag. 40: ed ho paura e tema / di tutte quelle cose ch' odo e veggio; / ed anche peggio - m' **indovina** il core, / che senza fin sarà il mio dolore.

1.2 Scoprire o supporre, immaginare qsa di ignoto (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 23, pag. 133: Oltri era ke i zucoti e le sguanzae ge deva, / Oltri era ke 'l feriva de dré, po sí 'g diseva: / «Ora **indovina**, Criste, ki pos lo doss te deva; / Se tu e' fio dr'Altissimo, ben se 't ki zo te feva.»

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 220.17: e io dubito s'ella è qui; ma pure io m'**indovino** ch'ella ci sia.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 93.10, pag. 642: ch'a li miei occhi vergognosi pare / che s'**indovini** ciascun come li have / Amor trovati in fallenza ed in colpa.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 227, pag. 17: Altri la chana de man li tolea / davanti a li ochi mei - lasa, topina! - / e forte su la testa el perchotea / dicendo: profetiza et **indivina** / chi è cholui che ora t'à perchoso!

[5] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 14, pag. 176.7: Algun de quelor che era là li començano a spudar sovra lui et a covrir la soa faça, e lo spudavano e lo frustavano e li dixeavano: «**Indivina** chi t'à ferido».

[6] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 717, pag. 58: Sì li diciano deridendo, / fortemente così batendo: / «**Endivina** ki t'à percosso / et per la testa e per lo dosso?» / Et l'hesù sempre sta queto, / sì comme uno angno mansüeto.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 517.18: li quali vedendoci si potrebbero **indovinare** quello che noi andassimo facendo...

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1388-89] 1.129: Mira gli raggi suoi che dàn splendore / tramegg'i grandi, meggi e piccolini: / questo vuol che '**ndovini**, / che del suo lume ogn'anima è vestita.

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 69.15, pag. 344: E pianamente ai mal passi, / ch'el no ingrassi - i tassi - di lovini, / e no **indovini**, / che le zenzai, / cum' tu sai, - stanno in valle, / e le smalle / covren le nuxi. ll Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 292: «E che tu non debba poi imparare a tue spese (*no indovini*)».

1.2.1 [Rif. ai sentimenti, allo stato d'animo o ai bisogni e ai desideri di qno].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 113.1, pag. 350: Da che savete, amico, **indivinare** / ciò ched io penso dentro dal mio core, / tutto m'avete fatto trapensare / cad io non sacc[i]a, o voi ne siete fore...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.21, pag. 276: Segnor, non hai cordoglio che 'l mio mal vide e sente? / Vorria metter cordoglio a l'altra bona iente. / Lo dir non è neiente, - ché 'l parlar m' è mozato. / Vorria trovare alcuno che lo se '**ndivinasse**: / non se porria soffrire che non se ne plorasse.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 12.9, pag. 40: E sol per questo **indivinar** vorria / ciò che piacesse a voi, gioiosa gioia, / e per aver compita maestria / di ciò schifar ch' a voi tornasse noia...

[4] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 33, pag. 47.16: Onde dice Seneca, che noi ci dobbiamo **indovinare** quello che crediamo che bisogni all' amico nostro, e non farglielo chiedere.

1.2.2 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (i), par. 45, pag. 355.3: Qui risponde Ciaccio alla seconda domanda fatta dall'autore dove di sopra disse: «s'alcun v'è giusto»; e dice che, intra tanta moltitudine, v'ha due che son giusti. Quali questi due si sieno sarebbe grave lo '**ndovinare**...

1.3 Far intuire.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 235.3: e cercò nelle tremanti interiora delle morte pecore ciò che quelle **indovinino**.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 16, pag. 599.10: Non maravigli se quella cena cavalleresca **indivinoe** a Mario le grandissime cene, che doveano essere ne la nostra cittade.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 36, vol. 1, pag. 66.23: «lo divisai, disse il re, che tu spezzassi quella pietra là con un rasoio. Prendi il rasoio, e fa ciò che li tuoi uccelli t'**indovinano**».

[4] Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), Libro VI, allegoria A, pag. 297.4: E, considerato che 'l porto faceva la città abundante delle cose e lo studio **indivinava** pace, prese de ponerli el nome dello studio...ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 91, pag. 210.20: pareo un dalfino, quando sopra il mare si getta soffiando a **indovinare** tempesta.

INDOVINÀTICA s.f.

0.1 *indovinatichè.*

0.2 Da *indovinare*.

0.3 *Poes. an. tosc.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che esercita l'arte divinatoria o altre pratiche magiche; indovina.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Colei che esercita l'arte divinatoria o altre pratiche magiche; indovina.

[1] *Poes. an. tosc.*, XIV, pag. 53.23: Le femmine son fatte **indovinatichè**, con sogni e con malie e con lor pratiche.

INDOVINÀTICO s.m.

0.1 f: *indovinatico*.

0.2 Da *indovinare*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per indovinatico 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *Per indovinatico*: senza basarsi su elementi certi, su conoscenze acquisite; a caso.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Locuz. avv. *Per indovinatico*: senza basarsi su elementi certi, su conoscenze acquisite; a caso.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Giovambattista*: Credete voi ch'io abbia dette queste parole per indovinatico? ovvero ch'io voglia dare loda e compiacenza? No, anzi dico la verità, ché lo so per fermo che io sono suo servo, e fui mandato da Dio per apparecchiare la via dinanzi a costui... ll Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 426.

INDOVINATORE s.m./agg.

0.1 *indivinatorè, indivinatori, indivinatori, indovinatorè, indovinatori, induvinaduri, 'ndovinatorè.*

0.2 Da *indovinare*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.); *a Lucidario pis.*, XIII ex.; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi pratica arti divinatorie; indovino. **1.1** Chi presagisce eventi futuri. **2** Agg. Dotato di virtù profetica.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Chi pratica arti divinatorie; indovino.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 53.13: mossosi con grande compagnia di giente, e' fecie portare picconi e altri ferramenti, e cominciaron ad cavare là dove lo '**ndovinatorè** disse...

[2] *a Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 18, pag. 106.4: quelli che peccano contra natura, li discordatori, li ingannatori, li **indivinatori**, li traditori, li usurieri.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.24: Mescolasi la battaglia: è abbattuto quello Tolunnio **indovinatorè**, e altri più fuggono l'armi.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 92, pag. 157.16: Helenus era molto savio **indivinatorè**, ché dicea e discopria la fine de le gran cose.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 1-6, pag. 490, col. 1.3: In questo XX Cap. intende l'A. trattare della pena de qui' peccaduri che fono al mondo **induvnaduri**, incantaduri, erbarii, augurii, e de simel prestigii e superstizioni ...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 211.8: Ma Turnu **indivinatori**, videndu zo, dissi...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 100.21: rispose Tiresia, che nella femmina era maggiore ardore che nell' uomo, di che irata Junone el privò degli occhi, e Jove, per ristoramento d' esso lume, lo fecie **indivinatorè**.

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 30.17: aucisu unu grassu boy, lu cori non si trovau intra li intramalli e ti fu respostu da Spurrina lu **indivinatori** que chò apertinia a la vita et a lu consillyu tou, per chò que quisti duy cosi se contenu a lu cori.

[9] f Bart. da San Concordio, *Catilina di Sallustio* volg., a. 1347 (pis.), Cap. 33, pag. 83.20: Anche dicea che, poiché fu arso Campidoglio, quello era lo ventesimo anno, del quale per molti segni aveano dato risponsi li savi **indovinatori** che dovea essere molto spargimento disangue per la battaglia della città infra sé medesima. ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 20, pag. 330.27: Costui fo Euripilo, **indivinatorè** de li Greci, il qual dede 'l punto, *idest* l'ora, a li Greci, insieme con *Calcanta*.

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 443.6: quando li Geomanti, che sono **indivinatori** che indivinano coll'arte che si chiama Geomanzia...

1.1 Chi presagisce eventi futuri.

[1] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 94-138], pag. 22.7: A pena fue licito di potere ricolglere te, o Bebli, [...] o vero te, o Antonio, **indovinatorè** de' mali, lo capo del quale, pendente con lacerati capelli, gocciolante di sangue, lo cavaliere portante puose in su la festareccia mensa.

2 Agg. Dotato di virtù profetica.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosca.), *1 Re* 28, vol. 3, pag. 154.16: e vennero la notte a quella femina, e disseli: indovinami nello spirito **indovinatorè**, e suscita chi io dirò.

INDOVINATORIO agg./s.m.

0.1 *indivinatoria, indovinatori.*

0.2 Da *indovinare*.

0.3 *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che riguarda la conoscenza di eventi futuri ottenuta mediante pratiche divinatorie. **2** Sost. Interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi finalizzata a trarre previsioni sul futuro.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Che riguarda la conoscenza di eventi futuri ottenuta mediante pratiche divinatorie.

[1] *Otimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 373.7: Questi fue calzolaio, e divenne aguro, e dicea delle cose a vvenire, e disse molte volte di grandi veritadi; del quale dice l'Autore, che meglio gli fosse avere atteso all'arte sua, che alla **indivinatoria**...

2 Sost. Interpretazione del volo degli uccelli o di altri presagi finalizzata a trarre previsioni sul futuro.

[1] ? *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.), pag. 47.6: Padri coscritti, io sono quello consolo al quale no il merchato, nel quale si tiene ongni ragione, no il chanpo sagrato chogli **indovinatori** de' consoli e no la corte, sovrano consiglio di tutte le gienti, no la chasa, comune rifugio, no i letto a rechuie è dato... || Trad. Cicero, *Oratio IV*, p. 65: «non campus, consularibus auspiciis consecratus».

INDOVINATRICE s.f./agg.

0.1 *indivinatrice, indivinatrice, indovinatrice, indovinatrici.*

0.2 Da *indovinare*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Colei che prevede o predice il futuro; indovina. **1.1** Colei che presagisce eventi futuri.

1.2 Agg. [Rif. a un astro].

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Colei che prevede o predice il futuro; indovina.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 2.12: Qui fa menzione, senza esprimere per nome, d'alcune femene le quali lasono lo cusire e 'l filare e 'l tessere che sono ... ovver femminile, e fano sé **indivinatriche** e erbarie e ymaginile...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 50.16: Per aventura in quelli di era venuto a Troja, acceso di pazzo e grande amore di Cassandra; e genero menava adjutorio a Priamo ed alli Trojani: sventurato, che non aveva esaudito alli comandamenti della sua sposa **indivinatrice**.

1.1 Colei che presagisce eventi futuri.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 10-21, pag. 362.9: *E fanno*; cioè li detti archi, *qui*; cioè in questo mondo, *la gente esser presaga*; cioè essere **indivinatrice**, *Del mondo*; cioè di questo mondo...

– [Rif. alla mente].

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VII [*Phars.*, VII, 168-213], pag. 123.32: Che meraviglia è se ' popoli i quali l'ultimo die aspettava tremavano con paça paura, e se a l'uomo è data la mente **indovinatrice** de' mali?

1.2 Agg. [Rif. a un astro].

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 273.7: Non ti agravi il tempo, né la **indovinatrice** stella Canicula... || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 231: «Nec grave te tempus sitiensque Canicula taret» (ma per Concetto Marchesi cit. in Lippi Bigazzi si deve supporre una lezione *sortiens* per *sitiens*).

INDOVINAZIONCELLA s.f.

0.1 *indovinazioncelle.*

0.2 Da *indovinazione*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Previsione o predizione di eventi futuri (con valore spregiativo).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Previsione o predizione di eventi futuri (con valore spregiativo).

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si rifidano in alcune vane **indovinazioncelle**, che si presumono di fare. || Crusca (4) s.v. *indovinazioncella*.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Tali **indovinazioncelle** riescono poscia vane, e inutili. || Crusca (4) s.v. *indovinazioncella*.

INDOVINAZIONE s.f.

0.1 *indivinazioni, indivinaciuni, indivinazione, indivinazioni, indovinagione, indovinazione, indovinazioni.*

0.2 Da *indovinare*.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 **1** Arte di prevedere il futuro o predizione di un evento.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Arte di prevedere il futuro o predizione di un evento.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.15: Queste cose, Latino rivolge nella mente le **indivinazioni** e crede costui essere colui a cui la figliuola dee essere data...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 19-30, pag. 493, col. 2.3: Qui tacitamente vol notificare che alcuno tempo fo ch'ell'era involupado in questo peccato ch'è **indivinazione**, e però pianse ...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 133.12: lu re Latinu examinava a la sua menti li **indivinaciuni** li quali avia avutu...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.13: l'uomo pecca, e più gravemente a mio parere, avendo speranza e fede nelle **indivazioni**, e ne' maleficj, e ne' sogni, e ne' superstiziosi rimedj.

[5] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 13.2, pag. 386.13: e andando in sul monte Parnaso per domandarne nel tempio d'Apollo, iddio della **indivazione**, entrò in una città chiamata Focis...

INDOVINELLO s.m.

0.1 *indovinello*.

0.2 Da *indovinare*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Componimento in cui, con stile oscuro e allusivo, si descrive qsa da indovinare.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Componimento in cui, con stile oscuro e allusivo, si descrive qsa da indovinare.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.14: Legge la canzone dello **indovinello** e quella di Florio e di Biancifiore e simili altre cose assai...

INDOVINO s.m./agg.

0.1 *endivino*, *indevi*, *indevin*, *indevini*, *indivin*, *indivina*, *indivini*, *indivino*, *indivinu*, *indiviny*, *indovin*, *indovina*, *indovini*, *indovinj*, *indovino*, *induvini*, *'ndivini*, *'ndivino*, *'ndovini*, *'ndovino*, *nevino*.

0.2 Da *indovinare*.

0.3 *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi conosce o rende manifeste, mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico, realtà future o ignote. **1.1** Agg. [Rif. ad animali]. **1.2** Chi intuisce o prevede qsa di ignoto. **1.3** Agg. Dotato di virtù profetica o poteri magici. **2** [Deverbale con valore astratto:] previsione.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Chi conosce o rende manifeste, mediante pratiche divinatorie o per spirito profetico, realtà future o ignote.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 23, pag. 420: Non cri ay **indevi**, ch' el è rasia, / nì in vana cossa chi in sto mondo sia.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 83.24: esso era buono **nevino** e nantivedea le cose...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 177.8: Contra i quali Papirio console con le sue osti mandato, con ciò fosse cosa che per gl' **indovini**, agurando vane cose, gli fosse contraddetta la battaglia...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 10, pag. 83.21: Quando li Romani viddero queste maravillie, si mandaro per Toscana cherendo **indivini** e maestri di sorte, per ciò che in Toscana riparavano li migliori nigromanti e sortieri del mondo.

[5] *IV Catilinarica* volg., 1313 (fior.), pag. 47.19: E cierto se Publio Lentulo, indoto dagl'**indovini**, pensò il suo nome fatato es(er)e a morte de la repu(blica) [...] p(er)ché no m'alegro io, che 'l mio consolato quasi fatato è stato a salute del popolo di Roma?

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 42, pag. 118.4: Lo quarto ebbe nome Helenus, che fu molto savio **indivino**, e indivinava e scopriva molte de le chose secrete e grandi.

[7] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 108.6: El terço fo un gran baron che iera prete in so leçe e bon **indevin** e savio e maistro d'arme lo qual nomeva Anficano.

[8] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.11: Per questo malefito che Cesare fe' fare de la deceta selva li dissono l'**indovini** che di mala morte li conveniva morire.

[9] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.2: Qui fae menzione de Michel Scoto lo qual fu **indivino** dell'imperador Frederico...

[10] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 19, pag. 293.3: Quando venne lo dì ch'era ordinato, raiunosi dala parte del rei molto grande gente, li quali coltivavano l'idule, e l'**indivini** e sterlobbi...

[11] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Elena*, pag. 162.6: Temo similmente delle profezie degli **indovini**, li quali hanno parlato che Troja dee ardere per fuoco greco.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 133.7: La conosciuta cosa avea data meritevole nominanza a Tirisia per le cittadi di Grecia, e lo nome dello '**ndovino** era grande.

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.19: E però non si vuole e non si dee credere né avere fede in fatture, né in malie, né in incantazioni, né in **indovini**, né in sortileggi, né in osservanza di dì, né in simili cose...

[14] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.20: Et zo videndu, lu re et tucti li altri mantinenti fichiru clamari li **induvini**; li quali, vinendu, dissiru ki kistu ramu iuntu in kistu arburi significava ki unu homu straniu divia viniri et signuriyari la chitati.

[15] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.28: Nota, lectore, che questa generatione d' **indivini** sono tutti falsatori di parole, e perciò cho niuna loro arte possono discernare perfectamente el vero, se non fusse per divina gratia, si come furo e santi profeti...

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 27.32: Lu quali Tyberiu, ià sia chò que li **indivini** dicissiru que quisti segnali apertinia a sua salutì, non per tantu issu non lu skifau.

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 16, vol. 1, pag. 118.4: Credettero anco certi pagani, che in certe immagini, sculte e fabbricate a certe costellazioni, fosse alcuna certa e determinata virtù, come dicono quegli **indivini**, i quali si chiamano matematici, che gli uomini contraggano virtù e costumi, e vizj necessarj secondo la costellazione, e pianeta, sotto la quale sono nati.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.10: Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a **indivin** e a indivinere, a malefichi e a malveghere, a pregantaor e a pregantere e van andré a sogni e a molte arlie...

[19] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 18, vol. 1, pag. 389.2: il dittatore riguardava verso la rocca di Campidoglio; [acciò] che, immantanente che gl'**indovini** avessero dagli uccelli per ragione preso l'augurio, elli facesse la battaglia cominciare.

[20] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 312.21: hic augur, ris, lo **'ndovino**.

[21] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 31, pag. 156.11: E essendo manifesto alla gente che il villano nutricava il serpente e facievasi ricco, fuggiva ogni uomo la sua conversazione siccome quasi d'uno **indovino** e incantatore e uomo di mala fama.

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.5: Ma venendo lo iorno chyaro fece cercare tucty li sortylegi et **indiviny**, e commandao che devessero venire ad illo...

[23] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 128, comp. 19.5, pag. 90: Sopra l'Averno grida lo **indovino**, / voce vocans Hecatem celoque Hereboque potentem / me pulsum patria pelagique extrema sequentem.

– [Prov.].

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 211, pag. 547.29: voi sapete che dice il proverbio: «Fammi **indovino** e farotti ricco»...

1.1 Agg. [Rif. ad animali].

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 1, pag. 220.16: Il divoratore avoltoio, e il nero corbo, e la **indovina** cornacchia alla 'ngordezza del ventre sempre si apparecchiano...

1.2 Chi intuisce o prevede qsa di ignoto.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 14.5, pag. 64: E de' tuo' fatti fu' bene **'ndovino**, / ch' assai ti dissi: - Non toccar lo foco! - / Ma mie parole 'n te no eb[ber] loco, / e 'l tu' non fu del senno di Merlino.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 22.6, pag. 162: Pandar vi venne, e bene era **indovino** / di ciò che quella notte fatto avea, / ed ancora di ciò ch'allor volea.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* IIa, 108, pag. 291: Ed egli al suon del ragionar latino / Turbato in vista, si ratenne un poco; / E poi, del mio voler quasi **indovino**, / Disse: «Io Seleuco son; questi è Antiocho, / Mio figlio, che gran guerra ebbe con voi».

– Agg.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 4, par. 3, pag. 99.17: dannando ciò che l' **indovina** anima mi diceva, quasi a forza la già fuggita speranza con ragioni vanissime rivocava.

1.3 Agg. Dotato di virtù profetica o poteri magici.

[1] ? A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), I, ott. 14.7, pag. 174: e, riguardando il capello **indovino**, /

ch'era duo braccia e pareo d' oro fino... || Diversa l'interpunzione («riguardando il capello, indovino / ch'era duo braccia») e l'interpretazione («penso, immagino») di Zabagli in *Cantari novellistici*, p. 137.

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 1 *Re* 28, vol. 3, pag. 154.9: E Saul disse a' servi suoi: cercate d' una femina, la quale abbia lo spirito **indovino**, e andaronne a lei, e domandarolla.

– [Prov.].

[3] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 116.16: Uomo **indivino** sa poco e chi li crede meno.

2 [Deverbale con valore astratto:] previsione. || (Pagnotta, *T. di Giunta*, p. 121, e cfr. Lorenzi, *Fazio degli Uberti*, p. 344).

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tos.), [1335-36] 2.57, pag. 25: l' gallo, / ché so che tu m'intendi; / e so che tendi / l'arco sotto il mantel secretamente / (se 'l mio **indovin** non mente), / a far con altra gente / lega e taglia.

INDRAGARE v.

0.1 *indraca*, *indraga*.

0.2 Da *drago* 1.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Farsi drago, mostrarsi feroce come un drago. 2 Dare fierezza?

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Farsi drago, mostrarsi feroce come un drago.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.115, vol. 3, pag. 271: L'oltracotata schiatta che s'**indraca** / dietro a chi fugge, e a chi mostra 'l dente / o ver la borsa, com' agnel si placa, / già venìa sù, ma di picciola gente...

[2] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 112-123, pag. 481.34: *che s'indraca*; cioè fa come draco et incrudelisce et ampia la gola, per divorare come fa lo draco...

2 Dare fierezza? || (Ageno, *Sacchetti*, *Rime*, p. 156).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 126.13, pag. 120: Per questo un timoroso amor m'alaga / tanto 'l mio cor<e> che mai non mi rinfranco, / se la luce non viene allora vaga; / quando quel fia non sarò sazio anco, / mostrando versi <o>ve costei m'**indraga**, / che splende più ch'ogn'altra in ogni bianco.

INDRETO s.m.

0.1 *indreto*.

0.2 Fr. *endroit*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): 1.

0.4 Att. solo in Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *per quale indreto* 1.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che luogo. Locuz. cong. *Per quale indreto*: in che modo, per quale via.

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 Lo stesso che luogo. Locuz. cong. *Per quale indreto*: in che modo, per quale via.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 460, pag. 61: Molto pensava per qual indreto / Ello podesse aver reçeto...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3894, pag. 151: «Di, Plaçidas, plenamente, / Oldando tuti de prexente, / La veritade, per qual indreto / È tu romaxo qua de fuora ti solleto, / E non as voiudo intrar / Alli nostri diij et inclinar...

[u.r. 05.02.2007]

INDRUDIRE v.

0.1 *endrodire*.

0.2 Da *drudo 1*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Istruire nell'amore.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Istruire nell'amore.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 36.20, pag. 129: De prudenzia adórnate, alma, si vol salire: / ch'ella ha magisterio a saperte **endrodire** / d'andar composta e savia, co se dé' convenire / a sposa che dé' gire - en gran corte ad estare.

INDUBBIOSO agg.

0.1 *indubbioso*.

0.2 Da *dubbioso*.

0.3 Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dall'esito certo.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Dall'esito certo.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 322.16: I quali così chacciati, a Firenze, come loro fine e **indubbioso** rimedio e fonte viva di misericordia, ricorsono...

INDUBITÀBILE agg.

0.1 *indubitabile*.

0.2 Lat. *indubitabilis* (DELI 2 s.v. *indubitabile*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non può essere oggetto di dubbio.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che non può essere oggetto di dubbio.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosc.occ.), 7, pag. 60v.4: Tu mi revelasti nello specchio eterno in modo **indubitabile** come alcuna creatura era in te gratiosa...

INDUBITAMENTE avv.

0.1 *indubitamente*.

0.2 Da *indubitatamente*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che indubitatamente.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Lo stesso che indubitatamente.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 684.20: Ciò **indubitamente** credette messer Pandolfo, e per le sue spie l'ebbe di certo...

INDUBITANTEMENTE avv.

0.1 *indubitantemente*.

0.2 Da *indubitante* non att. nel corpus.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che indubitatamente.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Lo stesso che indubitatamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 190.34: Per le cui leggi l' arbitrio dell' anima è libero, e alli buoni eterni premi, ed alli rei eterni supplicij **indubitantemente** sono riservati...

[2] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 158.8: a lo honore di quali **indubitantemente** alla presente povera fatica mi mecto...

INDUBITATAMENTE avv.

0.1 *indubitatamente; f: indubitatissimamente*.

0.2 Da *indubitato*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Senza alcun dubbio.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Senza alcun dubbio.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 112.15: dunque è alcuna cagione senza principio e senza fine; e questa **indubitatamente** è Dio.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Da questo rimedio sarà prodotta **indubitatissimamente** la sanazione. Il Crusca (4) s.v. *indubitatissimamente*.

INDUPLICATO agg.

0.1 *enduplicata*.

0.2 Da *duplicato*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che si raddoppia continuamente.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che si raddoppia continuamente. Il (Contini).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.63, pag. 142: O pessima avarizia, sete **enduplicata**, / beber tanta pecunia, non esser saziata!

INEMENDÀBILE agg.

0.1 f: inemendabile.

0.2 Da *emendabile* non att. nel corpus.

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Non si può escludere si tratti di un errore (tipografico o di lettura) per *inamendabile* o *inammendabile*, che si incontrano negli spogli di Crusca (cfr. v. *inammendabile*).

0.7 1 Che non si può correggere, recuperare.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Che non si può correggere, recuperare.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 4, cap.14, Rubr.: Della **inemendabile** malizia delle spirituali nequizie. || Bini, *Cassiano*, p. 50.

INERUDIZIONE s.f.

0.1 *inerudizione*.

0.2 Lat. tardo *ineruditio*, *ineruditionem* (GDLI s.v. *inerudizione*).

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di erudizione, ignoranza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di erudizione, ignoranza.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecl* 4, vol. 6, pag. 179.17: [30] In nullo modo contradirae alla parola della veritate; e confondera'ti della bugia della tua **inerudizione**.

INESCAMENTO s.m.

0.1 f: *inescamenti*.

0.2 Da *inescare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 L'attirare a sé con tentazioni.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 L'attirare a sé con tentazioni.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ci alletta il dimonio co' suoi appetitosi **inescamenti** di diversi sapori. || Crusca (3) s.v. *inescamento*.

INESCARE v.

0.1 *inesca*, *inescati*; **f:** *inescando*.

0.2 Lat. *inescare* (DELI 2 s.v. *inescare*).

0.3 Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *inescato*.

0.6 N GDLI s.v. *inescare* cita dall'ed. Panvini l'es. di Inghilfredi: «Lo pesce inesca l'amo, ond'ha a perire». L'ed. inclusa nel corpus legge, in conformità con l'unico ms., «aesca»: cfr. Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.40, pag. 108. Divide diversamente Berisso (*PSs*, III, p. 536): «lo pesce à esc'a l'amo».

0.7 1 Attirare con l'esca. **1.1** [In contesto fig., con rif. ad una persona:] lasciarsi attrarre, avvicinare.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Attirare con l'esca.

[1] **F** *Girone il Cortese*, XIV-XV (tosca.): Gran trastullo mi pare d'andarmene per questa riva pesci **inescando**... || Tassi, *Girone il Cortese*, p. 526.

1.1 [In contesto fig., con rif. ad una persona:] lasciarsi attrarre, avvicinare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 38.245, pag. 264: Vita eterna: che ognun s'envisca e[t] **inesca** / che tu è' quel Deo che tutti pòi salvarne, / et quel Iexù che solo i buoni pesca, / il qual mandassi.

INESCATO agg.

0.1 *inescati*.

0.2 V. *inescare*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornito di esca.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Fornito di esca.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 195.2, pag. 251: Di di in di vo cangiando il viso e 'l pelo, / né però smorso i dolce **inescati** hami, / né sbranco i verdi et invescati rami / de l'arbor che né sol cura né gielo.

INESCUSABILMENTE avv.

0.1 f: *inescusabilmente*.

0.2 Da *inescusabile*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In maniera inescusabile.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 In maniera inescusabile.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Si indurano **inescusabilmente** nel peccato. || Crusca (3) s.v. *inescusabilmente*.

INESORÀBILE agg.

0.1 *inexorabil*, *inexorable*, *inexorabili*; **f:** *inesorabili*.

0.2 Lat. *inexorabilis* (DELI 2 s.v. *inesorabile*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non si lascia vincere o impietosire. Estens. Spietato, implacabile. **1.1** Fig. Contro cui non c'è rimedio (detto del destino, della morte).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si lascia vincere o impietosire. Estens. Spietato, implacabile.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 70.14: Ca modu virannu in mezu furtissimi et **inexorabili** vinditti, et diversi mayneri di peni, li quali per certu su utili diffindimenti di li ligi, ma non su da ripuniri in lu placivili et ripusatu numeru di li scripturi.

[2] **f** *Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), XXII, pag. 94.24: Ma presuppognamo ch'egli avesse voluto vivere, non gli bisognava egli pregare Seiano? e se voleva morire, pregare la figliuola; l'uno e l'altro **inesorabili**? Dilibero adunque d'ingannare la figliuola. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Fig. Contro cui non c'è rimedio (detto del destino, della morte).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 127.17, pag. 170: Poi che la dispietata mia ventura / m'à dilungato dal maggior mio bene, / noiosa, **inexorabile** et superba, / Amor col rimembrar sol mi mantene...

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.7, pag. 413: Crudele, acerba, **inexorabil** Morte, / cagion mi dà di mai non esser lieto, / ma di menar tutta mia vita in pianto, / e i giorni oscuri et le dogliose notti.

INESPLEBILE agg.

0.1 *inesplebile*.

0.2 Lat. *inexplebilis* (DEI s.v. *inesplebile*).

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non può saziarsi (in contesto fig.). **1.1** Fig. Inappagabile.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che non può saziarsi (in contesto fig.).

[1] **F** Filippo Villani, *Vite*, XIV ex. (fior.): Perocchè avendo il pastore fiorentino **inesplebile** fame e maravigliosa rabbia d'accrescere i suoi con ricchezze da ogni parte tirate... || Mazzucchelli, *Filippo Villani*, p. 35.

1.1 Fig. Inappagabile.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 17, pag. 314.21: Scipione solo, che fatta l' aveva, estimava l' avere ricevute le Spagne essere piccola similitudine di virtù **inesplebile** e di perfetta laude a petto a quelle cose, le quali con speranza e con grandezza d' animo aveva concepute.

INESPUGNÀBILE agg.

0.1 *inespugnabil, inespugnabile, inespugnabili, inespugnabile, inespugnabile, inespugnabili, inespugnabili, inispugnabile, innispugnabili*.

0.2 Lat. *inexpugnabilis* (DELI 2 s.v. *inespugnabile*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1** (integrazione congetturale); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.7 1 Che non si può espugnare (anche in contesti fig.). **1.1** Fig. **2** Fig. Che non si può vincere.

0.8 Demetrio S. Yocum 21.08.2014.

1 Che non si può espugnare (anche in contesti fig.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 36, pag. 117.8: et dico, che un fornimento è che pertiene ad amore, secondo che l'amistà di cittadini, e questo si è potentissimo; del quale disse Tullio: che uno è **[in]espugnabile** fornimento, cioè l'amistà di cittadini.

[2] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 210.23: La terza stoltizia è di quelli, che confidandosi delle loro arme non ricorrono all'arme di Dio, come deono, cioè all'umiltà, la quale è scudo **inespugnabile**...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 3, pag. 24.9: E, poichè gli ebbe sconfitti, li reggiunse, che fuggiano nella principale città del regno, che à nome Saba; la quale città però era fortissima ed **inespugnabile**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.15: i quali, del mese di giugno li anni *Domini* MCCCXLVIII, mandarono l'oste del Comune nell'alpe, la quale si dirizzò a Montegemmoli, una rocca quasi **inespugnabile**...]

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 52.11: avvegnachè egli non vedesse di potere per forza prendere la città per lo sito terrestre e marino **inespugnabile**...

1.1 Fig.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 152.4: Siki mi, <fu> cachatu d' Arcadia, la fortuna et lu **[in]expugnabili** fatu, da l' altra parti li cumandamenti di mia matri Carmenta et deu Apollo, mi misiru in kistu locu».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 35, pag. 307.36: Voi, o sfrenata moltitudine di femine, siete dell' umana generazione naturale fatica, e dell' uomo **inespugnabile** sollecitudine e molestia.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 16, pag. 679.3: per la fermezza **inespugnabile** di Cesare partissi costei frustrata del suo falso proponimento.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.21: Eo dovetto che fuorze per la ventura voy non sapite tutto lo convenente ché, se lo sapissevo, non fuorevo venuto a questo payse, ché la victoria de questo pecoro de auro èy tanto forte ad acquistare che ad homo no nd'èy concessa potencia, concessa de cosa cha stay sutto la **inespugnabile** guardia de li Diey...

2 Fig. Che non si può vincere.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 77.2: Ma acciò che tu non riputi ch' io faccia contra la fortuna **inespugnabile** battaglia, dico che alcuna volta avviene, che ella fallace appo gli uomini ha merito...

INEVITÀBILE agg.

0.1 *inevitabil, inevitabile, inevitabili*.

0.2 Lat. *inevitabilis* (DELI 2 s.v. *inevitabile*).

0.3 F *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): **1**; *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1321; Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.7 1 Che non può essere evitato.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che non può essere evitato.

[1] **F** *Scala dei claustrali*, XIII ex. (fior.): La prima, cioè la necessità **inevitabile**, che non si può schifare, si è da scusare. || Tassi, *Giamboni*, p. 458.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 321.4: E li panni li quali a misurare incomincerò, nolli laserò, in fine che da me in tucto misurati non fino, se non per iusto et **inevitabile** impedimento rimanesse.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 4, pag. 57.18: La **inevitabile** morte, ultimo fine delle cose nostre, di più figliuoli nuovamente me solo ha lasciato al padre mio...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 23, pag. 670.6: *qual fortuna o destino*: vogliono alcuni che «destino» sia alcuna cosa previsa e **inevitabile**...

INEVITABILMENTE avv.

0.1 f. *inevitabilmente*.**0.2** Da *inevitabile*.**0.3 F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** In modo da non poter essere evitato.**0.8** Sara Ravani 11.09.2013.**1** In modo da non poter essere evitato.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tosca.), coll. 12, cap. 8: E così per alcuno modo posto fra' termini di quelle cose con giusta bilancia, come ragguardatore e giudice discernerà qual cosa sia necessaria e **inevitabilmente** attribuita... || Bini, *Cassiano*, p. 152.

INFACCENDARE v.

0.1 *enfaccennato, enfaccennata, infaccennata, infaccennatevi, infaccennati, infaccennato*.**0.2** Da *faccenda*.**0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.N Altra doc. in *infaccennato*.**0.5** Solo pron.**0.7 1** Pron. [Per antifrasi:] darsi da fare.**0.8** Sara Ravani 30.12.2013.**1** Pron. [Per antifrasi:] darsi da fare.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Gs* 18, vol. 2, pag. 473.14: [3] Ai quali disse Iosue: perchè vi state e **infaccennatevi** nella vostra pigrizia, e non entrate a possedere la terra la quale Iddio, vostro Signore e de' vostri padri, vi diede? || Cfr. *Gs* 18.3: «ad quos Iosue ait usquequo marceitis ignavia».

INFACCENDATO agg./s.m.

0.1 *enfaccennato, enfaccennata, infaccennata, infaccennati, infaccennato*.**0.2** V. *infaccennare*.**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Preso dalle proprie occupazioni, lo stesso che affaccendato. **1.1** Sost.**0.8** Sara Ravani 30.12.2013.**1** Preso dalle proprie occupazioni, lo stesso che affaccendato.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 38.48, pag. 136: Lo contemplare vetame d'essere occupato, / lo tempo, a non perderlo, fame **enfaccennato**: / or vedete lo prelio c' ha l'omo nel suo stato!

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 338.16: Che farae il guardiano, quando quella sederà **infaccennata** ne lo sacrificio de la dea Ysis? || Cfr. *Ov., Ars am.*, III, 635: «Cum sedeat Phariae sistris operata iuvencae».

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 123.7: Ed è vestita e cinta come se fosse **infaccennata** per andare tosto.

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.22: e senza che la casa mia era piena di fornelli e di lembicchi e di pentolini e d' ampolle e d' alberelli e di bossoli, io non avea in Firenze speciale alcuno vicino né in contado alcuno ortolano che **infaccennato** non fosse...

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 49, vol. 2, pag. 651.10: Rinieri come li vide **infaccennati** e acupati intorno all'acamparsi, e in atto di poterne avere il migliore, coll'aguato grosso e ordinato uscì loro adosso, e dopo lunga e fiera battaglia li ruppe.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 985.7: Al quale disse Piero: "Noi siamo testes **infaccennati** al servizio de la donna nostra... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXV, 101: «In obsequiis domine nostre **impediti** sumus...».

1.1 Sost.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 98, pag. 317.25: E acciocché io ti dica in breve la mia intenzione, scrivendoti di questi **infaccennati**, che son gravi a loro medesimi, elli si dolgono, e angosciano più, che non è bisogno...

INFACCIARE v.

0.1 f. *infacciò*.**0.2** Da *faccia* I.**0.3 f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Ricordare qsa a qno con tono di rimprovero.**0.8** Mariafrancesca Giuliani 31.07.2013.**1** Ricordare qsa a qno con tono di rimprovero.

[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: E l'Angelo di Dio sì li **infacciò** e impropolli li beneficii e le meraviglie di Dio. || TB s.v. *infacciare*.

INFALLIBILE agg.

0.1 *infallabile*.**0.2** Da *fallabile*.**0.3** Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.): **1**.**0.4** Att. solo in Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Privo di errori o lacune; perfetto.**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** Privo di errori o lacune; perfetto.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 2, pag. 26v.13: Quando el corpo comincia queste mutationi a sentire, è argomento **infallabile** che la mente incomincia a contemplare.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 7, pag. 61r.9: mostrandomi per una **infallabile** verità e per uno indicibile modo...

INFALLANTE agg.

- 0.1 *infallante*.
- 0.2 Da *infallare*.
- 0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.7 1 Che non può mancare di verificarsi.
- 0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non può mancare di verificarsi.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 24, pag. 14.1: e statuirono ch'ogni persona maschio e femmina da' dodici anni in su v'andasse la vigilia a visitare ed offerere per contrade a certa pena **infallante**...

INFALLARE v.

- 0.1 *infalla, infallante*.
- 0.2 Da *fallare*.
- 0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- N Altra doc. in *infallante*.
- 0.7 1 Venire meno, essere assente.
- 0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Venire meno, essere assente.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.5: Di queste tre cose è invironato l'albero di penitenzia, se l'una di queste **infalla**, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto.

INFALLO s.m.

- 0.1 *infalo*.
- 0.2 Da *fallo*.
- 0.3 *Tristano Veneto*, XIV: 1.
- 0.4 Att. unica nel corpus.
- 0.5 Locuz. e fras. *ad infallo* 1.
- 0.7 1 Locuz. avv. *Ad infallo*: in modo ingannevole.
- 0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Locuz. avv. *Ad infallo*: in modo ingannevole.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 91, pag. 107.13: Ma colà l'olcise Tristan ad **infalo**, quando ello seguia a Palamides, lo qual tanto amava Ysota.

INFAMAMENTO s.m.

- 0.1 f: *infamamento*.
- 0.2 Da *infamare*.
- 0.3 F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (toscc.): 1.1.
- 0.4 Non att. nel corpus.
- 0.7 1 Azione o parola immorale e offensiva che suscita una forte riprovazione, una condanna morale. 1.1 Estens. Forte riprovazione, condanna morale.
- 0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione o parola immorale e offensiva che suscita una forte riprovazione, una condanna morale.

[1] F *Carteggio Federico II* volg., XIV sm., l. VIII: Avea ancora la tua lettera un altro aggiunto di grave **infamamento**, dicendo che quando la tutrice ti dovea alzare si ti abassò... || Corazzini, *Miscellanea*, p. 92.

1.1 Estens. Forte riprovazione, condanna morale.

[1] F *Fiore di virtù* (ed. 1740), 1305/1323 (toscc.): Perchè dalle donne discende l'**infamamento** d'amore, sono fermo d'essere suo difenditore a ciascuno che dice di loro, per ordine. || *Fiore di virtù* (1740), p. 27.

INFAMIGLIARE v.

- 0.1 *infamiglia*.
- 0.2 Da *famiglia* 1.
- 0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.): 1.
- 0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.).
- 0.5 Solo pron.
- 0.6 N Doc. esaustiva.
- 0.7 1 Pron. Prendere dimora in un luogo (insieme con altri).
- 0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Pron. Prendere dimora in un luogo (insieme con altri).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 1, cap. 6.30, pag. 18: Or se questa ragion, ch'io fo, non erra, / veder ben puoi che 'n tutto gira e piglia, / col mar che 'l veste e che d'intorno il serra, / venti milia con quattrocento miglia: / del quale il mezzo è manifesto a noi, / e 'l dove e 'l come l'uom ci s'**infamiglia**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscc.), L. 3, cap. 2.56, pag. 188: Ferrara lungo il Po tutta s'affronta; / la gente volentier là s'**infamiglia**, / per lo buon porto che quivi si conta.

INFAMOSO agg.

- 0.1 *emfamoso, enfamosi, infamoso*.
- 0.2 Da *infame*.
- 0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.): 1.
- 0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.).
- In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV sm.
- 0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.
- 0.7 1 Che suscita disonore, disprezzo, vergogna.
- 0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che suscita disonore, disprezzo, vergogna.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.), L. 2, cap. 46, pag. 148.14: Et secondo che l'uomo che pecca, quanto egli è maggiore a più **infamoso** peccato (secondo che Marziale dice: che ogni peccato tanto è maggiore in sè quanto cului che pecca è tenuto migliore o magiore)...

[2] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 142.25: Ancho volemo e comandamo che ciasscheduno dela fratenita sia tenuto de guarda(r)se dale conversazioni et usanze deli huomini **enfamosi** e desonesti, con ciò sia cosa che

se dica ello salmo: «Chollo ellecto sirai aletto e choli p(er)versi sirai p(er)verso».

INFANGO s.m.

0.1 *infango*.

0.2 Da *fangare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Quantità di fango sparsa in un luogo.

0.8 Fabio Romanini 27.11.2006.

1 Quantità di fango sparsa in un luogo.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 52.16: Fi' allo inuocchio omo se affonnava nella neve. Granne era lo **infango**. Le arme e le soprainsegne stavano imbrattate.

INFANTARE v.

0.1 *infanta, infantò*.

0.2 Fr. *enfanter*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere al mondo, lo stesso che partorire.

1.1 Fig.

0.8 Pietro G. Beltrami 17.10.2009.

1 Mettere al mondo, lo stesso che partorire.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 561, pag. 577.17: A quel tempo **infantò** la figliuola di Thelemacus d'uno fanciullo...

1.1 Fig.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 41.15: siccome disse santo Bernardo: troppo è forte cosa a sapere distinguere e sapere i linguaggi, e sapere distinguere intra' pensieri, che 'l cuore **infanta**, e quelli, che 'l nimico pianta...

INFANTASÌA s.f.

0.1 *infantasia, infantesia*.

0.2 Da *fantasia*.

0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Creatura immaginaria.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Creatura immaginaria.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 92.16: E il dimonio le mostrò in forma una terribile bestia e **infantesia**, e Tedora vedea grande moltitudine di bestie che veniano a lei...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 93.2: E dopo pochi dì, le mostrò il dimonio un'altra **infantasia**: ed ecco venire uno grande esercito che passava presso a lei...

INFANTOSOMARE v.

0.1 *infantosomati*.

0.2 Fr. ant. *infantosmer* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v.).

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottoporre a incantesimo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sottoporre a incantesimo.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 89, pag. 95.12: E l'uno riguardava l'altro a grande meraviglia, si vedea l'uno i- raio del fuoco entrava in bocca dell'altro né no diceano motto, anzi si credeano tutti essere **infantosomati** per lo fuoco che vedeano intrare ne' lor corpi.

INFARDARE v.

0.1 *infardà, infardano, infardarsi, infardati, infardato, infardi*.

0.2 DEI s.v. *infardare* (fr. *farder*).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.7 1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi. **2** Imbrattare con sostanze sgradevoli, lordare. **2.1** Fig. Impegolare, infognare, coinvolgere in un rapporto non limpido (pron. nell'es.).

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Pron. Imbellettare il viso con sostanze coloranti, truccarsi. Il Come *ardare 1*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.241, pag. 302: E qual maggior dolore / che veder la fancella / schiava bal[ia] [ed] ancella / damigella mostrarsi? / E li gentili con loro **infardarsi**, / e spesso amogliarsi / e far famiglia?

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.135, pag. 154: Ma s' tu ti **infardi**, / anzi che tu ti **sardi** / fia altr'otta. Il Ma non si esclude che l'es. vada ricondotto sotto **2**.

2 Imbrattare con sostanze sgradevoli, lordare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144 rubr., pag. 321.10: Stecchi e Martellino, con un nuovo giuoco e con un lordo, in presenza di messer Mastino, con la parte di sotto gittando molto fastidio, o feccia stemperata, **infardano** due Genovesi con li loro ricchi vestimenti, da capo a piede.

2.1 Fig. Impegolare, infognare, coinvolgere in un rapporto non limpido (pron. nell'es.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 237.16: Nel borgo alla Noce nella città di Firenze fu già uno orafò d'ottone, e avea una sua moglie molto cortese della sua persona [...]. Avvenne caso che questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s'era **infardato** con un'altra trista, e alla donna, o moglie che vogliamo dire, era la detta cosa venuta agli orecchi...

[u.r. 18.04.2007]

INFARDATO agg.

0.1 *infardati, infardato*.

0.2 V. *infardare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.7 1 Lordo, imbrattato di sostanze sgradevoli.

0.8 Roberta Cella 15.03.2002.

1 Lordo, imbrattato di sostanze sgradevoli.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 164, pag. 406.15: presa prestamente [[la pianella]] e messalasi in capo, su per le tempie e per le guance senti colare in abbondanza di molta puzzolente bruttura. E questo era che una gatta, la notte, di sterco avea ben fornito quella pianella. Sentendosi il detto Riccio così bene impiastro, [...] dicea: - Oimè sventurato! quanta ricchezza e quanto bene io ho àuto istanotte in sogno, e ora mi truovo così **infardato**!

[u.r. 01.03.2007]

INFARETRATO agg.

0.1 *infaretrato*.

0.2 Da *faretra*.

0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fornito di faretra. **1.1** Fig.

0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 Fornito di faretra.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.53, pag. 600: Amore, **infaretrato** com' arcero, / no lena mai la foga del tu' arco: / però tutti tuo' colpi son.

[2] GI Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 88.7, pag. 483.2: [**infaretrato**]: cioè co' turcassi.

1.1 Fig.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 88.7, pag. 483: quando di Diana il cor l' apparve intorno / **infaretrato**...

INFARINARE v.

0.1 *infarinale*, *infarinado*, *infarinata*, *infarinati*.

0.2 Da *farina*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Involtare, cospargere spec. di farina (anche fig.).

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Involtare, cospargere spec. di farina (anche fig.).

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 42, pag. 24.14: e **infarinale** [[fichi]] di pasta molle...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.29: e non andare **infarinando** le vedove con la mala ventura che ti vegna.

INFARINATO agg.

0.1 *infarinata*, *infarinati*.

0.2 V. *infarinare*.

0.3 *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.6. N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Involto nella farina. **2** Ridotto in polvere.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Gastr.] Involto nella farina.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 25, pag. 18.9: E toglì i pesci ben lavati e bene **infarinati** e bene fritti...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 48, pag. 25.25: toglì i pesci ben lavati e **infarinati**...

2 Ridotto in polvere.

[1] *Palladio volg.*, XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 17, pag. 25.15: mischiavi della calcina viva **infarinata**, e mischia insieme, e fa unguento...

INFATUARE v.

0.1 *infatuata*, *infatuati*; **f**: *infatua*.

0.2 Lat. *infatuare* (DELI 2 s.v. *infatuare*).

0.3 F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *infatuato*.

0.7 1 Rendere stolto.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Rendere stolto.

[1] F Girolamo da Siena, *Dell'Adiutorio*, XIV (tos.): La tentatione fraudulenta si è quella, la quale per nuovo inganno **infatua** l'anima, e falla venire in una non proveduta stultitia. || Ildefonso di San Luigi, *Girolamo da Siena*, p. 6.

[2] F Agostino da Scarperia, XIV sm. (tos.): Fuggiamo [...] l'ira, che affoga la ragione in noi [...] **infatua** i savj di giustizia, ed è nimica di senno... || Manni, *Agostino da Scarperia*, p. 39.

INFATUATO agg.

0.1 *infatuata*, *infatuati*; **f**: *infatuato*.

0.2 V. *infatuare*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Divenuto stolto o folle. **2** Che ha perso sapore.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Divenuto stolto o folle.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 177.2: **Infatuati** mizeri Fiorentini, homo che de vostra perta perde e dole de vostra doglia, odio tutto a odio e amore ad amore, eternalmente.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 14, pag. 186.4: ma senbra che ssiano **infatuati**, lor morte permettendo ante lor vizo.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.11: Poy che lo facto venne a la noticia de Cassandra, figlyola de lo re Priamo, femena de gran descretione, che lo consiglyo era per lo cierto formato che Paris devesse andare in Grecia, como a femena **infatuata**, comenzao a gridare fortemente...

[4] F Laude pseudoiacoconica trecentesca *Perché gli huomin dimandano*, 29: Non curar di nazione, / se l'huomo è **infatuato**. Il Tresatti, p. 254.

2 Che ha perso sapore.

[1] F Agostino da Scarperia, *Sermoni S. Agostino* volg., XIV sm. (tos.): Questo [[l'uomo verboso]] è chiamato da Cristo sale **infatuato**, che ha perduto il sapore, che non è da altro, che da gittare via. Il Manni, *Agostino da Scarperia*, p. 15.

INFAUSTO agg.

0.1 *infausti*.

0.2 Lat. *infaustus*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un giorno:] non propizio alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Detto di un giorno:] non propizio alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.12: e specialmente osservando certi di quali dicono alcuni che si chiamano egiziaci, ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, con ciò sia cosa che sieno di **infausti** e malaguriati, e in ciascuno mese dell'anno n' ha alcuno.

INFAVILLARE v.

0.1 *infavilla*.

0.2 Da *favilla*.

0.3 *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto fig.:] accendere (una passione, con rif. all'amore divino).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [In contesto fig.:] accendere (una passione, con rif. all'amore divino).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 95, col. 1.1: Ma questa forza e potenza dell'anima la quale è altezza dell'affetto, è toccata dal fuoco dell'amore, e per quello tocco **infavilla** l'affetto desiderando Iddio.

INFIECCARE v. > INFIECCARE v.

INFEDELE agg./s.m.

0.1 *enfedeglie*, *enfedel*, *enfedele*, *enfedeli*, *imfideli*, *infedel*, *infedele*, *infedeli*, *infedelissimo*, *infedigli*, *infidè*, *infidè'*, *infidei*, *infidel*, *infidele*, *infideli*, *infidelli*, *infider*, *infidili*, *infidilj*, *infieli*, *jnfedeli*, *jnfidili*, *jnfidilj*, *'nfedele*, *'nfedeli*, *'nfedeli*.

0.2 Lat. *infidelis* (DELI 2 s.v. *infedele*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*,

1360-62 (venez.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.); *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Che viene meno alla fedeltà nei confronti di qno o non tiene fede alla parola data. **1.1** [Detto del sottoposto nei confronti di un superiore]. **1.2** Che tradisce la persona amata. **1.3** Che non ottempera a un dovere. **2** Di cui non ci si può fidare. **3** Nemico della fede cristiana (o di fede diversa). **3.1** Ribelle alla fede. **3.2** Lo stesso che eretico. **4** Non conforme al vero. **4.1** [Detto di una traduzione:] non conforme all'originale.

0.8 Lorenzo Dell'Oso 23.06.2014.

1 Che viene meno alla fedeltà nei confronti di qno o non tiene fede alla parola data.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 18, pag. 232.24: Per che, secondo ciò, non intendo che faccia me misteri avere in carta scritto ciò che pinto voi credo in memoria, ché prod'omo non obria mai beneficio; nè **infedele** vi deggio pensare, nè ozo, contra la comune oppinione e opera manifesta.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 27, pag. 227.11: Anche menoma molto senza modo essere **infedele** al suo amico, e se colla bocca a inganno dice una cosa e un'altra à in cuore.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 78, vol. 1, pag. 148.9: E ricordandosi come l'arcivescovo era stato **infedele**, e rinvoltosi nella resia dell'antipapa e fattosi suo cardinale, e poi tornato all'ubidienza di santa Chiesa era ricevuto a misericordia da papa Giovanni XXII...

[4] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 3.1, pag. 9: Già mi dicisti più volte **infidèle** / de la promessa ch'io fasia falenza, / non seguitando tua pro[n]ta frequenza / d'intrar in nave et alciar su le vele.

1.1 [Detto del sottoposto nei confronti di un superiore].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 230.8: come **infedele** è lo servo, se abbandona il suo signore; così è **infedele** il signore, se abbandona il servo suo, e non gli soccorre, se puote, nel tempo del bisogno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 1, pag. 422.10: o per viltà di cuore, o veggendo a loro avere il peggiore, e chi disse per tradimento, come genti **infedeli** e vaghi di nuovo signore, si fallirono a Manfredi, abandonandolo e fuggendosi chi verso Abruzzi e chi verso la città di Benevento.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 2, cap. 6, pag. 29.12: quanto maggiormente sarà giudicato **infedele** e isleale servo colui che 'l talento perderà, e vie più colui che lo spenderà in offesa e in disonore del suo Signore?

– [Detto del superiore nei confronti di un sottoposto].

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 230.9: come **infedele** è lo servo, se abbandona il suo signore; così è **infedele** il signore, se abbandona il servo suo, e non gli soccorre, se puote, nel tempo del bisogno.

1.1.1 [Detto di qno nei confronti della comunità di appartenza].

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 19, pag. 186.33: Oy cridi fuorsi che li Grieci te nde ayano per plu fedele, chi si' stato de la toa patria cossi publico **infedele**?

1.2 Che tradisce la persona amata.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 17, pag. 250.27: Oenone ancora, lungamente dolutasi, alla fine sentì l' **infedele** e disleale amante avere sostenuta meritamente pena delle rotte leggi...

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 123, comp. 18.5, pag. 90: E subito percosse la **infedele** / *nimpham pro cuius arserat amore, / onde la nipha dolçe più che mèle / statim migravit maximo dolore.*

1.3 Che non ottempera a un dovere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 188.14: E dopo molti anni vennemi in cuore per operazione del nimico di vicitare li miei, e se fossano morti vendere le possessioni, e parte del prezzo dare a' poveri, e parte al monisterio di quelli monaci, dove io stava, e (che con vergogna il dico) parte serbarmene per mie necessitadi, come **infedele** e imperfetto monaco.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 118.13: non potevano sostenere le tentazioni (come se fosse Dio così **infedele**, che ne i bisogni non gli soccorresse) e a questo modo scusando la loro colpa, la rigettano, e la danno tutta a Dio; la qual cosa non può essere senza di lui offesa.

2 Di cui non ci si può fidare.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 23, pag. 183.28: Il terzo peccato si è, che l' uomo, che indugia, è servo **infedele**, spendendo il tempo in servizio del diavolo, lo quale ebbe per grazia da Dio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 114, *Assunz. Maria*, vol. 3, pag. 997.23: disse al cavaliere: "O **infedelissimo** de gli uomini, perché hai fatte tante scherme di me, e per cotanti beneficii m'hai commesse tante frode?"

3 Nemico della fede cristiana (o di fede diversa).

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 30.15: oy quillu poviru esti fidili, catholicu bonu, et in quistu modu non si divi prindiri, oy rapiri, la substancia di lu poviru per dari a Deu - di quistu parla la Scriptura - ; oy lu poviru si esti **infidili** et inimicu di Deu, comu eranu quisti di Missina intandu...

[2] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.11: Ma la furia et la crudeltà di quelli **infideli** Ungari, pur che fusseno da lor sicuri, li faxeva ogni fadiga quasi dilecto.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.6: Po' la messa lo patriarca predicao moito bene e confortao li Cristiani a perseguitare la iente **infidèle** e recuperare le terre de Cristiani e liberare le chiesie sette de mano de cani.

– Sost.

[4] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 116.17: E (santa) Elizabeth(e)t dimandó se questa visio(n)e dovea dire u tenerla celata, fuele dicta che lo dicesse ai fedeli e al'**infedeli** lo celasse.

[5] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 38.21: gl'**infedeli** dicono che le anime che ne beono perdono la memoria delle cose passate, in tal maniera che non se ne ricordano mai quando elle entrano in altro corpo.

[6] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 55-63, pag. 452, col. 1.5: Mo dixè Virg.: "Quando tu Stazio cantasti delle tristeçe de Giocasta nel to Tebaidos poetando, tu oservi certi stili e invocazioni a le scienze tuto al modo delli **infideli**; per la quale cosa no pare ch'avissi la fede.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.28: Anche noi cristiani dovemo più altamente pensare, cioè che noi non siamo infra gl'**infedeli**, pagani, saracini e giudei, i quali non si battezzano, e sono tutti dannati; ma siamo nati infra i fedeli e pervenimmo al batesimo.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 2, pag. 130.24: O Petru, li **jnfidili** àvinu ben fidi, ma non jn Deu: ca si avissinj fidi in Deu, ià non foranu jnfidilj, *ma fedeli*.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 44.4: E in questo tempo papa Inocenzio fece concilio a Roma per andare incontra a gl'**infedeli**. E tutti e' Cristiani furo nel detto concilio di buono achordo.

[10] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 50, pag. 573: Qual vive tanto ardito, / Ch' in Babilonia exalte suo vesillo / Cum seguito pusilo, / Como luy fece, e gli **infedeli** scaccie?

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 20, pag. 242.26: Unde li santi martori da li **infidè'** sosteniam crudelissimi tormenti, li quai poa a le lor osse mostràm grandi segni e gram miracoli.

[12] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 210.30: El quale Eradio temendo de la croce predicta, la quale da li **infedeli** haveva recuperata, da Ierusalem in Costantinopoli la fece portare...

3.1 Ribelle alla fede.

[1] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 81.6, pag. 425: Tardi di cuor a creder sete e stolti, / o gente grossa, **infedele** e orba, / in tutte quelle cose ch'e' profeti / dissero!

3.2 Lo stesso che eretico.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 6, pag. 223.31: E cussì nui avemo li XIIJ articuli che sono fundamento de tuta la nostra fede, i quali çascaduno fedele cristiano de' savere e credere fermamente, altramente el serave tenuto **infidèle** et heretico.

4 Non conforme al vero.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, 5.2, pag. 809: Non pense, quel che scrisse esser pur uno / **enfedel** creder, che cosa fatale / a qual vòle andar sù non rompa l' ale, / né gióngna peso al scender de ciascuno.

4.1 [Detto di una traduzione:] non conforme all'originale.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Epp. can.*, vol. 10, pag. 406.2: Nella quale abbiamo conosciuto dalli **infedeli** translatori essere stato molto errato della verità della fede, ponendo quelli in essa sua translazione li vocaboli di tre cose...

fatto, del quale è la quistione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.2 Inottemperanza ai doveri della fede (cristiana).

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. XXI, cap. 20, vol. 9, pag. 73.18: non morranno in eterno, ma otterranno qualche volta la vita eternale; e quella iniquità o **infedeltà** quantunque sia grande, non nocerà loro alla eternità, ma solamente alla lunghezza, e alla grandezza delle pene. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

3 Non conformità al vero, errore.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374/75] 14, pag. 291.4: E molte altre cose arei potuto dire, se non ch'io temetti non farlo cadere in **infedeltà** e credesse ch'io sotto spezie di giuoco dicessi tali cose; ma io nol farei mai, perché la Scrittura dice che l'uomo che mente uccide l'anima sua.

INFELTRARE v.

0.1 *infeltrata, infiltra.*

0.2 Da *feltro*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *infeltrata*.

0.7 **1** Pron. Diventare simile a feltro.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Diventare simile a feltro.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 62, pag. 71.25: Uno autore dixè che el bambaxo è caldo e humido e apto a le vestimente. E quando elo è fresco, è molto caldo, perché el se **infiltra**.

INFELTRATO agg.

0.1 *infeltrata.*

0.2 V. *infeltrare*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Diventato spesso e compatto come feltro, indurito (detto di un'escrecenza carnosa).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Diventato spesso e compatto come feltro, indurito (detto di un'escrecenza carnosa).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 29, col. 2.1: A fistola anticha. D'occhi. E s'ella fussi antica e vecchia, allora conviene cosa più forte V volte, doppiamente rimuovere le cose che sono contro a natura, cioè la carne corrotta e **infeltrata**, colle medicine acute e forte, sì come: R(ecipe) colcotar, arsenico, sale armoniaco, vetriuolo darathe, allume an. d. I, calcina viva d. II... || Diversamente Elsheikh glossa: «infiammato».

[u.r. 14.03.2014]

INFEMMINARE v.

0.1 *infemini.*

0.2 Da *femmina*.

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pron. Farsi molle e delicato come una femmina.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. Farsi molle e delicato come una femmina.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].73, pag. 51: Odio, lite o scisma mai non semeni; / fuoco d'invidia, quanto puote, amortilo, / et al signorso chi ben fa rapportilo, / scusando chi erasse per non sapere; / sia patiente e per nulla s'**infemini**...

INFEMMINIRE v.

0.1 *infemminisce; f: infemminire.*

0.2 Da *femmina*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rendere femminile. **2** Divenire femminile.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Rendere femminile.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 3, pag. 397.26: *Innocenzio, de vilitate conditionis humanae*. O ultima sozzura di lussuria, la quale non solamente **infemminisce** l'uomo, ma eziandio guasta 'l corpo!

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *Vita di S. Domitilla*: Non parla qui Salamone della mala donna, ma generalmente accusa lo smisurato amore delle donne, il quale **infemminisce** lo animo virile e forte... || Levati, *Cavalca. Vite*, vol. V, p. 295.

2 Divenire femminile.

[1] **f** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm.: E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'huomo **infemminire**. || Crusca (1) s.v. *infemminire*.

INFENTIZIAMENTE avv.

0.1 *infentizcamente, infinticcamente.*

0.2 V. *enfentizo*.

0.3 *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che infintamente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infintamente.

[1] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 2.25: Et chosì stagando, lo ditto Re perversissimo, **infinticcamente** et **maliciosamente** mostrando d'essere benigno inver li suoi cittàadini...

[2] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venez.), incipit, pag. 25.14: Adonqua vestimoci tosto vestimenti negri de grameçça, et lagrimando **infentizcamente** nuy diremo che quella Tharsia soa figlia sia morta de dolore de stomegho, et ello vecçando nuy chosì vestidi, lo crederae.

INFENTIZIO agg.

0.1 *enfentizo.*

0.2 Da *fentizio*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non sincero; falso, ingannevole.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Non sincero; falso, ingannevole.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 231.2, pag. 149: Ser Çuanino, eo sì me è ben pensoo, / viy-vu bene che no sonto **enfentiço**: / sovençe volte, qual eo sonto usoo, / e' traço aqua e ceno del paniço...

INFERVENTE agg.

0.1 *infervente*.

0.2 Da *fervente*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ad alta temperatura. **2** Fig. Impetuoso.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ad alta temperatura.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.16: Puoi che li Romani àbbero consumato e guasto onne campo, àbbero arzo lo lavoro e llo lino fi' in Vitervo, era mesa state de luglio, quando lo callo stao **infervente**.

2 Fig. Impetuoso.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VIII, cap. 17, vol. 6, pag. 231.7: E già è questo da noi conosciuto, che se voi sosterrite il primo loro impeto, il quale essi fanno con **infervente** congegno e con cieca ira... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXVIII, 17, 7: «fervido ingenio».

INFERVENTIRE v.

0.1 *inferventiscono*.

0.2 Da *fervente*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ardere (di zelo religioso).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ardere (di zelo religioso).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1234.2: E sono altri i quali accesi d'amore di contemplazione disopra, nel solo desiderio del loro Creatore **inferventiscono**, niuna cosa desiderano in questo mondo... || Cfr. *Leggenda aurea*, CXLI, 202: «et sunt qui superne contemplationis amore accensi in solo conditoris sui desiderio anhelant».

INFESTAMENTO s.m.

0.1 *infestamento*, '*nfestamento*.

0.2 Da *infestare*.

0.3 Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che nuoce e procura danno o fastidio.

1.1 Attacco militare. **2** Richiesta pressante.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ciò che nuoce e procura danno o fastidio.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 34, pag. 163.19: ma tu, a noi cagione di continuo **infestamento** ricevere da chi ci vede, a forza ci conduci a rompere quello che più caramente si dée guardare.

1.1 Attacco militare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 58, vol. 1, pag. 351.27: Se noi vogliamo ingannare i Fiorentini, mostriane più teneri di Ripafratta che di Piombino, e eglino per prendere più tosto quello che più ci spiaccia, e per **infestamento** de' Lucchesi, prenderanno Ripafratta...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 234.6: E soprastando alquanto allo **'nfestamento** de' nimici sopra questo castello, ci occorre alcune altre matere a ccui ci conviene dare luogo per debito del nostro trattato...

2 Richiesta pressante.

[1] **F** Ricordano Malispini, XIV ex. (fior.): il detto papa per **infestamento** di molti fedeli di santa chiesa [...] fece uno grande concilio || Crescentini, Ricordano Malispini, p. 236.

INFESTÉVOLE agg.

0.1 a: *infestevoli*.

0.2 Da *infestare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che ha effetti dannosi; nocivo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha effetti dannosi; nocivo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 240.11: Acciocchè i camangiari **infestevoli** animali non generino, in cuojo di testuggine tutti i semi che sparger dei, secca ovvero metti in più luoghi, o la menta semina tra 'l camangiare in molti luoghi, e massimamente intra i cavoli.

INFETIDIRE v.

0.1 *infetidiscono*.

0.2 Da *fetido*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diventare fetido (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Diventare fetido (in contesto fig.).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 369.23: O amante, tutte queste cose **infetidiscono** per tutti i tuoi sensi; queste cose dirai e da questa parte cerca i semi dell'odio tuo.

INFEUDAZIONE s.f.

0.1 *infeudazione*.

0.2 Lat. mediev. *infeudatio*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Concessione a titolo di feudo.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 [Dir.] Concessione a titolo di feudo.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 27, pag. 592.39: Volendo etiamdeo salutevolmente provvedere a l'indempnità de la Romana Ghiesia, per la presente constitutione cassemmo et irriteremo tutte le venditione, locatione, **infudatione**, alienatione e ciascune concessione facte per alcun modo a pocho tempo o a no poco...

INFIAZIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFIAMMENTO s.m. > ENFIAMENTO s.m.

INFIARE v. > ENFIARE v.

INFIATURA s.f. > ENFIATURA s.f.

INFIAZIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFIDAMENTE avv.

0.1 f. *infidamente*.

0.2 Da *infido*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 In modo ingannevole.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo ingannevole.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il peccatore **infidamente** si porta al buono Dio. Il Crusca (4) s.v. *infidamente*.

INFIDARE v.

0.1 *enfia, enfiar, enfiare, enfiars', enfiase, enfid', enfida, enfidar, enfidarse, enfidava, enfido, enfidome, infidà, infidandose, infidar, infidava, infidha, infido, nfido; f: infidare*.

0.2 Da *fidare*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.7 1 Avere fiducia (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avere fiducia (anche Gpron.).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 505, pag. 544: Nui' omo s' asegure né 'n femena s' **enfia**, / tanto ben no l' acoia né l' abraçe ni ria, / k' ele à lo costume de porta qe no cria: / tal ge n' entrà riendo qe plançe a l' ensia.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 392, pag. 575: Sovra tute maltate don' Deu e 'l mondo s'ira, / è l'om qe trata mal d'amig q'en lui s'**enfia**: / quel non è bon amigo, anci fai soz engano / qi l'amig met en luogo onde li vegna dano.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.13: Lo quarto si è ke l'omo algune fiade li dise tropo le soe credençe, kè la femena perkè ella à mole complexion ella à simelmente molle anemo, per la qual

cosa ella s' **enfida** levemente en ongn' omo ke lli mostra careçe.

[4] **F** *Storia di Stefano*, XIV (ven.), c. 7, ott. 10.3: La testa ai sete astrologi fai taiare, / li qual in la to corte con techo dimora. / Molto di loro tu te à a **infidare**, / e loro pui te atradise hogn'ora. Il Rajna, *Storia di Stefano*, p. 79.

INFIDO agg.

0.1 *infida*.

0.2 Lat. *infidus* (DELI 2 s.v. *infido*).

0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non garantisce fiducia e su cui non si può quindi fare affidamento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non garantisce fiducia e su cui non si può quindi fare affidamento.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. IV, cap. 33, vol. 5, pag. 289.5: a questo dicea, che Villio legato quindi ritornante da Antioco re nunziava, che con Antioco **infida** pace era loro... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 3, pag. 384.26: per prezzo parare gli ausilii della gente Africana ad ogni aura di speranza mobile e **infida**.

INFIECCIARE v.

0.1 *infiecça*.

0.2 Da *fiaccia*. Il Per il tipo *fiaccia* per *feccia* cfr. REW 3139 (**faecce*).

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che lordare?

0.8 Elisa Guadagnini 07.02.2006.

1 Lo stesso che lordare? Il (Contini).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 251, pag. 333: Or m'aspecta, perfidu, che s'yo de man te scappo, / ka par' così feroce, / con tal catene legote, con tal grampe te adgrappo, / ke faray morte atroce; / c'a mme incressce tua voce, / ke losenga lu core / et **infiecça** clamore / de lotam pucçulente».

[u.r. 05.02.2007]

INFIGNÉVOLE agg.

0.1 *infignevole*.

0.2 Da *infignere*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che rappresenta e fa apparire alla vista un'immagine (con rif. all'occhio).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che rappresenta e fa apparire alla vista un'immagine (con rif. all'occhio).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 765.2: e tra le ninfe sicanie sedenti in esso raccolta fui; dove sedendo in picciolo spazio, con **infignevole** occhio raccolti in quello nulla bellezza alla mia simigliante vedersi...

INFIGNITO agg.

0.1 f. *infignita*.

0.2 V. *infignere*.

0.3 f. *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non corrisponde al vero ma come tale appare o viene fatto apparire; simulato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non corrisponde al vero ma come tale appare o viene fatto apparire; simulato.

[1] **f.** *Bibbia* volg., XIV, 2 *Cor.* 6: Abbiendo pazienza nelle tribulazioni [...] e dimorando in castitate [...] in carità non **infignita**. || TB s.v. *infito*. Cfr. 2 *Cor.* 6.6: «in caritate non ficta».

INFIGNITÙDINE s.f.

0.1 *infignitudine*.

0.2 Da *infignere*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che infingimento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infingimento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 38, vol. 4, pag. 133.5: Ed a cotali cose conviene avere grande ornamento che sia formato dalla diversità delle cose e della similitudine de' coraggi, e della fierezza, di buonarità, di speranza, e di paura, e di sospesione, di desiderio, d'**infignitudine**, d'errore, e di misericordia, di mutamento di fortuna, di subita allegrezza, di pericolo che l'uomo non pensi...

INFIGURÀBILE agg.

0.1 *infigurabil, infigurabili*.

0.2 Lat. tardo *infigurabilis* (DEI s.v. *infigurabile*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non può essere concepito dalla mente umana (Dio).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non può essere concepito dalla mente umana (Dio).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.17, pag. 149: **Infigurabil** luce, / chi Te pò figurare, / cheolesti abitare / la scura tenebria?

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 174.28: Kistu dicu eu ymaginandu li cosi superintellectuali cum ymaginacioni corporali, et figurandu la divinitati **infigurabili** et da l' actu cuntemplativu...

INFILAMENTO s.m.

0.1 *infilamento*.

0.2 Da *infilare*.

0.3 *Lett. lucch.*, 1298 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discorso allusivo; insinuazione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Discorso allusivo; insinuazione.

[1] *Lett. lucch.*, 1298 (2), pag. 82.10: Or elli crede che voi abiate molti dr. di chostae (e) p(er) **i(n)filame(n)to** (e) ditto altrui, (e) chosi crede ancho di noi di quae...

INFILARE v.

0.1 *enfilare, enfila-sse, infila, infilala, infilale, infilare, infilarle, infilata, infilate, infilati, infilla*.

0.2 Da *filo*.

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1340.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Far passare un filo, uno spago o un oggetto sottile e acuminato attraverso un apposito foro.

1.1 Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente. **1.2** Mettere, portare indosso. **1.3** Pron. Estens. Entrare a far parte di un gruppo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Far passare un filo, uno spago o un oggetto sottile e acuminato attraverso un apposito foro.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.13: ciò è di ciascuno **filo** di cascio messinese, galurese e alburachese una libra per **filii** di giunchi e di palme ne' quali sono **infilati**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 14, pag. 668.11: *E sì, cioè: e così, ver noi aguzavan le ciglia Come vecchio sartor fa nella cruna*, dell'ago quando il vuole **infilare**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 49, pag. 62.7: E quando el se arcoie, se **infilare** incontenente in uno **filo** de lin.

1.1 Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente.

[1] *Stat. pis.*, a. 1340, pag. 706.27: Et quella cotale pulissa dia al chamarlingho; et lo chamarlingo sia tenuto di farla scrivere in del libro delli defunti della fraternita, et poi la faccia **infilare** insieme con l' autre...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 17, vol. 1, pag. 122.24: e le petitione enn escricte recevano e **enfilare** facciano per lo loro notario e sopra esse delivereno que sia da fare.

1.2 Mettere, portare indosso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 97-111, pag. 452.34: *catenelle*; cioè quelli adornamenti, che solevano portare le donne intorno al collo et a le maniche de' bottoncelli d'ariento inorato **infilati** a varie guise...

1.3 Pron. Estens. Entrare a far parte di un gruppo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.129, pag. 218: Così de' suoi fe' l'ultima vigila / e fine fu di trentasette regi / questo che tra' dolenti re s'**infilare**.

INFILZARE v.

0.1 *infilzare, infilza, infilzandogli, infilzare, infilzate, infilzati, infilzato, 'nfilzavan.*

0.2 Da *filza*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); *Stat. fior.*, 1333; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.); *Stat. sen.*, 1308-67.

0.7 1 Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente. **2** Trapassare da parte a parte con un'arma sottile e acuminata. **3** [Mat.] Ridurre una frazione di frazione a una frazione semplice.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Tenere insieme con un filo, uno spago o un'asta una serie di oggetti forati riuniti ordinatamente.

[1] *Stat. fior.*, 1333, cap. 6, pag. 19.16: E debiano i decti cameringhi **infilzare** le polize per ordine come le mettono in libro, sì che le possano mostrare a' capitani e a' ragionieri.

[2] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 109.22: E sia tenuto el detto consolo d' **infilzare** tutte le polizze che recate li finno per li condannati, le quali pulizze firo di mano del camarlingho scritte co- lo suo suggello.

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 28, pag. 208.34: li quali notai sieno tenuti e debbano quelle copie delle dette accuse e inquisitioni che si facessero de' cittadini e contadini e distrittuali di Firenze, distintamente e per quartieri, legare o **infilzare**...

[4] *Stat. sen.*, 1308-67, cap. 69, pag. 198.3: E' detti libri così fatti per ciascuno de' detti rettori, compiuto el loro officio, sì li debbiano insieme **infilzare**, e metterli ne la cassetta dell'Arte predetta; e così debbia fare ciascuno che sarà rettore, del suo officio...

2 Trapassare da parte a parte con un'arma sottile e acuminata.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 268.8, pag. 110: Traien le strida e ' guai li 'nnaverati, / dividean teste e **'nfilzavan** costati, / druscian li asberghi d'ogni forte maglia.

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.132, pag. 44: Ansalon vidi appender pe' capelli, / po' che fedò la camera paterna; / e tutto era **infilzato** da' quadrelli.

3 [Mat.] Ridurre due o più frazioni di frazioni a una frazione semplice.

[1] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 1, pag. 23.1: **Infilza** questj numerj rottj, cioè 2/3, 1/2 e 3/4.

– Sost.

[2] GI Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 1, pag. 23.20: Abiano data di sopra la reghola dello **infilzare** perpetualmente buona. Ora pare che llo **infilzare** non xia altro a dire se non è raggiugnere di rottj e dicie choxj: raggiugni 2/3 e 1/2 di terzo, il quale 1/2 di terzo è 1/6, e poj dicie e' 3/4, cioè raggiugnj anchora 3/4 d'uno mezzo 1/3, cioè a dire d' uno sesto.

INFILZATO agg.

0.1 *infilzate, infilzati.*

0.2 V. *infilzare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Conficcato in un'asta. **2** [Mat.] Ridotto a una frazione semplice (con rif. a una frazione multipla).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Conficcato in un'asta.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 28, vol. 3, pag. 74.2: e per diligione de' Perugini v'impiccarono de' Perugini presi colla gatta, ovvero muscia, al lato, e colle lasche del lago **infilzate** pendenti dal braghiera dell'impiccati.

2 [Mat.] Ridotto a una frazione semplice (con rif. a una frazione multipla).

[1] Paolo dell'Abbaco, *Regoluzze*, a. 1374 (fior.), 12, pag. 30.19: Se vuoi raggiugnere 2 rottj **infilzati**, multiplica il dinominato del secondo per lo dinominante del primo, e giugni il dinominato del primo, e serbalo per dinominato; e poi multiplica l' uno dinominante contro all' altro, e serbalo per dinominante.

INFIMITÀ s.f.

0.1 f: *infimitade*.

0.2 Lat. tardo *infimitas, infimitatem* (DEI s.v. *infimo*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Stato di profonda bassezza morale; abiezione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di profonda bassezza morale; abiezione.

[1] F Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.): La seconda ragione per la quale si mostra l'alteza dell'umiltà è la **infimitade** de la superbia e de l'alteza del mondo si è *ratione falsitatis*. Il Serventi, *Avventuale*, p. 521.

INFINALE agg.

0.1 *infinitale*.

0.2 Da *finale*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non ha fine.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non ha fine.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 10.83, pag. 70: ch'era costretto a dizio **infinitale** / e diverso, già quale / non potea aver, d'aver mai compimento...

INFINGENTE agg.

0.1 *infeniente*.

0.2 V. *infingere*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosca.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che inganna e dissimula la realtà.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che inganna e dissimula la realtà.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 279.19: E ffo **inferniente** animo, nanti vedea le cose ke devea dicere a le persone e per le quale cose vincea tucti li boni.

INFINGENTEMENTE avv.

0.1 f: *infingentemente*.

0.2 Da *infingente*.

0.3 F *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In maniera subdola; con dissimulazione della reale intenzione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In maniera subdola; con dissimulazione della reale intenzione.

[1] **F** *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), XIV (tosc.), L. 29, cap. 1: addomandoe Antenore a' Greci che il detto Re Taltibio gravato di vecchiezza, al quale saræ ogni cosa più credibile, se ne vada con lui a Troia, il quale **infingentemente** investighi la volontade de' Trojani... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 459.

INFINGÉVOLE agg. > INFIGNÉVOLE agg.

INFINGEVOLMENTE avv.

0.1 x: *infingevolmente*.

0.2 Da *infingevole*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che infingentemente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infingentemente.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 292: addomandoo Antenore a' Greci, che il detto Re Taltibio grauato di vecchiezza, al quale saræ ogni cosa più credibile, se ne vada con lui a Troia, il quale **infingevolmente** inuestighi la volontade de' Trojani...

INFINGIMENTO s.m.

0.1 *enfingimento, infingimenti, infignimento, infingimenti, infingimento, infignimento, 'nfingimento, 'nfingimento*.

0.2 Da *infingere*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *senza infingimento* **1.1**.

0.7 1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione. **1.1** Locuz. avv. *Senza infingimento*: in modo sincero, senza doppi fini.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione.

[1] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.11: *Insinuatio* è un detto il quale, con **infingimento** parlando dintorno, covertamente entra nell' animo dell' uditore.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: Ma se alcuna p(er)sona p(er) **infingime(n)to** u p(er) vana dimostra(n)sa, et co(n) parlare di *infintonia* (et) no(n) verace, (et) no(n) con simiglia(n)te volto, crede potere accattare ferma gl(ori)a, molto erra, che la verace gl(ori)a mect[e] radic[e] e istende...

1.1 Locuz. avv. *Senza infingimento*: in modo sincero, senza doppi fini.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 167.1: Quella maniera de exordio è appellata principio quando il parlieri o 'l dittatore quasi incontanente alla comincianza del suo dire, senza molte parole e *sanza* neuno **infingimento** ma parlando tutto fuori et apertamente, fa l' animo dell' uditore benvolente a llui et alla sua causa, o talora il fa docile o intento...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 10, pag. 37.32: E per tanto, suoro e madri mie in Jesù Cristo, amatevi tutte senza misura o *senza infingimento*, e allora sarà onorato Cristo benedetto in voi, allora discendarà esso nell'anima vostra, quando queste virtù usarete per amore e per carità di lui...

INFINGITÙDINE s.f. > INFIGNITÙDINE s.f.

INFINOCCHIATURA s.f.

0.1 f: *infinochiature*.

0.2 Da *infinochiare* non att. nel corpus.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Ciò che si dice per trarre in inganno qno.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ciò che si dice per trarre in inganno qno.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Credono facilmente alle misteriose **infinochiature** de' ciarlatani della piazza. || Crusca (4) s.v. *infinochiatura*.

INFINTA s.f.

0.1 *enfenta, infinta, 'nfinta*.

0.2 Da *infinto*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *a infinta* **1.1**; *all'infinta* **1.1**; *senza infinta* **1.2** e **1.3**.

0.7 1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione. **1.1** Locuz. avv. *A infinta, all'infinta*: lo stesso che

infintamente. **1.2** Locuz. avv. *Senza infinta*: in modo sincero, senza doppi fini. **1.3** Locuz avv. *Senza infinta*: in verità, propriamente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Atto o comportamento ingannevole con cui si fa apparire qno o qsa diversamente da come è nella realtà; menzogna, simulazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 31, pag. 251.3: Noi cognosciamo per certo che viene dalla natura dell'amore, che, per falsa **infintata** dell'amante, se può mostrare d'amare nuova femmina spesse volte per poter me' conoscere la fede e lla fermeçça della sua amança.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 48, pag. 304.24: Pernice si ène uno ucello ched ène di cotale natura che, quando fae l'uova per covare, se alcuna altra pernice le le puote furare si lle le fura, et già non v'è **infinta** veruna. Et poi si lle cova bene et diligentemente, et già non v'è **infinta** veruna si come fussero sue huova propie.

[2] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 38.5, pag. 24: Se per superbia fo di ciel sospinta / l'ancelicha facia che cadé in tera, / en gran diversità mi par chi era / en quella ch'è de vanagloria tinta / e che de cor l'enzusto non à **infinta** / fin che non cade ne la mortal serra; / come fe il corvo in la paonina guera / per la lor penna ch'avea intorno zinta.

1.1 Locuz avv. *A infinta, all'infinta*: lo stesso che infintamente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 212.1: E pensò che fosse acconcio di questo fatto a poterlo compiere, che **alla 'nfinta** dicendo egli di volere torre per moglie la figliuola del re...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 63.2: E no 'l mostrò che il facesse **ad infinta**: che anzi si partio di quello luogo immantenente, et il dolore, ch' e' si recò per quello crudele agurio, con pianto manifestòe.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 1, pag. 521.10: e a **la infinta** si puose ad assedio ad una terra che ssi chiamava Ancalle per attendere novelle di Sicilia...

1.2 Locuz avv. *Senza infinta*: in modo sincero, senza doppi fini.

[1] Guittone (ed. Leonardini), a. 1294 (tosca.), 14.10, pag. 42: sì che lo forzo meo senpr'e 'l savere / in lei servire oper' **senza enfenta**, / fòr guiderdone o merto alcun chedère.

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.30, pag. 458: Ancora adduce lo mezzo e 'l prencipio, / d'ubidir molti e servir **senza infinta**, / c'ogn' inoranza è per loro spinta...

1.3 Locuz avv. *Senza infinta*: in verità, propriamente.

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1016, pag. 66: Puoi presaro li suoi vestimenta, / et IIII parti **sença enfentla** / facte fuoro de quelli vestire...

INFINTAMENTE avv.

0.1 *enfeintament, infintamente*.

0.2 Da *infinto*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).

0.7 1 In modo non corrispondente al vero o non sincero e in partic. ingannevole, subdolo, ipocrita.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo non corrispondente al vero o non sincero e in partic. ingannevole, subdolo, ipocrita.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 228.1: Quant il fan **enfeintament** lo ben que il fan, no per amor De, mas per aver los del sevol, si cum fan li **ypocrite** qui fan semblant de religiu e en lo cor son rei e malvas.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 203.1, pag. 84: Ed èvi come pianse **infintamente** / sol per coprine la tropp' allegrezza: / e non pianse a Tessaglie, ov' aspramente / vide morir cotanta gentilezza!

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 246.20: Intanto se ella nello letto risopina giace, **infintamente** vae alla lettiera della donna, e quanto tu puoi **iscaltrito cela cioe con dubiosi segni**, acciò che alcuno non porga odiose orecchie alle parole...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 133-142, pag. 266.3: **Liberamente** dice, perchè non **infintamente**; ma pur con animo libero, per dimandare da chi volesse dare liberamente e volesselo aiutare...

INFINTONIA s.f.

0.1 *infintonia*.

0.2 Da *infinto*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a infintonia 1.1; di infintonia 1*.

0.7 1 Locuz. agg. *Di infintonia*: che non corrisponde al vero, che trae in inganno. **1.1** Locuz avv. *A infintonia*: in modo non sincero.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Locuz. agg. *Di infintonia*: che non corrisponde al vero, che trae in inganno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 3: Ma se alcuna p(er)sona p(er) **infingime(n)to** u p(er) vana dimostra(n)sa, et co(n) parlare **di infintonia** (et) **no(n) verace**, (et) no(n) con simiglia(n)te volto, crede potere accattare ferma gl(ori)a, molto erra...

1.1 Locuz avv. *A infintonia*: in modo non sincero.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.23: [[Molte volte amava tale a]] **infintonia** [[che poi amò veracemente, e fu molte via quello che al cuminciamiento **s'infingea** d'essere]]. || Lez. in apparato: l'ed. legge «infinzione».

INFINTORE s.m.

0.1 *infintore*.

0.2 Da *infinto*.

0.3 *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fa apparire qsa diverso da come è in realtà.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi fa apparire qsa diverso da come è in realtà.

[1] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 13.1: con pogo ridere, non facciendo d' alcuno dirisione nè beffe, non essendo **infintore** de la verità...

INFINTURA s.f.

0.1 *infintura*.

0.2 Da *infinto*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che infingimento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che infingimento.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.11, pag. 72: e così prende volentier dottura / in quel Valerio, ove par che s'ardisca / contar ogni virtù senza **infintura**, / e ne' primi mie' versi fe' nottura / «De Amicitia» ove chi legge adisca...

INFINZIONE s.f.

0.1 *infintione*; **x**: *infinzioni*.

0.2 Da *finzione*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. a *infinzione 2*.

0.7 1 Rappresentazione della realtà non corrispondente al vero. **2** Locuz avv. A *infinzione*: in modo non sincero.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rappresentazione della realtà non corrispondente al vero.

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), pag. 2: Alquanti ancora la detta Istoria poeteuolmente gabbando la verità sua mutarono in bugie con alquante **infinzioni**, si che non paiono vere le cose che scriuono a a quelli, che l'odono, ma piene di fauole...

2 Locuz avv. A *infinzione*: in modo non sincero.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 72.23: Molte volte amava tale a **infintione** che poi amò veracemente, e fu molte via quello che al cuminciamento s'*infingea* d'essere.

INFLABIAMENTO s.m.

0.1 *inflabiamento*.

0.2 Fr. ant. *enflambement*.

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei), lo stesso che rinflabiamento.

0.8 Sara Ravani 28.08.2012.

1 Stato di riscaldamento eccessivo (degli umori corporei), lo stesso che rinflabiamento.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 81, pag. 125.8: De' malvagi omori viene la fellonia; che alcuna volta rinflabisceno al cuore come fuoco; e ismuove lo cuore e iscalda, e lo fa per lo loro **inflabiamento** diventare nero e scuro...

INFLAGELLARE v.

0.1 *inflagellato*.

0.2 Da *flagellare*.

0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottoporre alla flagellazione.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sottoporre alla flagellazione.

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 124, pag. 115: A la colona l'an ligato, / cum le verzelle **inflagellato**, / lo santo sangue in tera caze, / la blanca carne sì s'ascuria.

INFLARE v. > ENFIARE v.

INFLAZIONE s.f. > ENFIAZIONE s.f.

INFLESSIBILE agg.

0.1 *inflessibile*; **f**: *inflexibele*.

0.2 Lat. *inflexibilis* (DELI 2 s.v. *inflexibile*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non si piega. **1.1** Rigido, privo di movimento (detto del corpo umano). **1.2** Fig. Risoluto (in un proposito); che non cede (a pressioni esterne), che non rinuncia ai propri principi.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si piega.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 148.1: Onde, come dice s. Dionisio, come dallo stipite dell'arbore duro e **inflessibile** procede la verga tenera e flessibile; così da Dio incommutabile può essere, e procedere la libertà dell' arbitrio flessibile al bene ed al male...

1.1 Rigido, privo di movimento (detto del corpo umano).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 94.6: Avendo Paolo, in orazione istando, lo spirito mandato a Dio, lo corpo era così rimaso **inflessibile**.

1.2 Fig. Risoluto (in un proposito); che non cede (a pressioni esterne), che non rinuncia ai propri principi.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 6, pag. 174.22: ragunaroni più che diece milia tra uomini e femmine e fanciulli per lui ritenere, ai preghi de' quali quelli stando immobile e **inflessibile**, percoteva col bastone in terra dicendo e giurando che non mangerebbe insino che non lo lasciassero andare...

[2] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.), L. V, cap. 3, pag. 68r.17: [33] Dunqua no è alcuna raxone de sperare o de pregare chovelle; però, che dé sperare ovvero pregare alchuno [se] l'**inflexibele** ordine agropa

tute le cose da desidrare? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 7, pag. 497.1: la seconda è la **inflessibile** fermeza del malvagio proponimento, nel quale, senza mutarsi, consiste l'ostinato...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 741.4: La proprietà delle Dominazioni è una libertà, la quale è una rigida et **inflessibile** signoria e governmento che non s'inchina a nessuno atto servile.

INFLESSIBILMENTE avv.

0.1 *inflessibilmente*.

0.2 Da *inflessibile*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza piegarsi.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Senza piegarsi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 109, pag. 217.4: Ercole a' suoi prieghi sottopose li omeri a sì fatta fatica, com'è a sostenere lo cielo, e, perchè elli era più forte, che Atalante, sostenne **inflessibilmente**; per la qual fatica Ercole meritò d'esser deificato.

INFLUENZA s.f.

0.1 *enfluença, enfluenca, enfluentia, enfluenza, enfluenzia, imfluenzia, influença, influencia, influença, influentia, influentie, influenza, influenze, influenzia, influenzia, influenzie, infruenza, infruenze, infruenzia, 'nfluenza, 'nfluenze, 'nfluenzia, 'nfruenza*.

0.2 DEI s.v. *influenza* (lat. mediev. *influentia*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *avere influenza* **2.1**; *influenza di freddo* **4.1**.

0.7 1 [Astr.] Azione esercitata dagli astri sull'indole e sul destino umano o sui fenomeni naturali e climatici terrestri. **2** Azione che determina o modifica sostanzialmente fenomeni di varia natura, influsso. **2.1** Locuz. verb. *Avere influenza*: esercitare il proprio influsso o potere su qno o qsa. **2.2** Manifestazione della volontà divina. **3** [Med.] Impulso trasmesso da un organo principale alle parti periferiche del corpo. **4** Scorrimento di sostanze liquide, affluenza (anche fig.). **4.1** Fras. *Influenza di freddo*: ondata d'aria fredda. **5** [Med.] Malattia infettiva fortemente contagiosa. **5.1** [Med.] Malattia infettiva

caratterizzata da febbre, cefalea, disturbi intestinali e affezioni delle vie respiratorie.

0.8 Emiliano Picchiorri 06.03.2006.

1 [Astr.] Azione esercitata dagli astri sull'indole e sul destino umano o sui fenomeni naturali e climatici terrestri.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6 rubr., pag. 142.3: Distinzione ovvero particula sesta, de la cascione de la permistione de li elementi e de la generazione de li animali e de le plante e de le minere; de li elementi permesti dal cielo colla **influenza** de la virtude da esso.

[2] Ugo Panziera, *Epist.*, 1312 (toscc.), pag. 70, col. 22.16: Sexto alcuno pensa della passione non amando colui di cui pensa: ma e suoi pensieri sono aridi come e pensieri philosophici quando pensano del corso de' corpi celestiali e delle loro **influentie**.

[3] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), II, 15, pag. 181.6: E ciò dico imperciò che alcuna volta la pianeta sareb[b]e in Tauro a rispetto de l'8.a ed a rispetto de la 9.a sarebbe in Ariete, e quando si concordano insieme allora adivengono grandi **influenze** da le pianete.

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.14: E se la stella, che è corpo celeste, ch'è ingenerabelle et incorrutibelle et intransmutabelle de soa natura, sí come nel preallegato libro «De Celo et Mundo» se prova, se n'alegrò e divenne più chiara, che dovea fare io che sum de natura alterativa et atto a ricevere omne **influentia**?

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.1, pag. 340: La **influenza** delle stelle di Egitto / dottrina ponderata i- lle scienze...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 24, vol. 1, pag. 507.18: E poi, a dì XVII del detto mese, fu scurazione del sole, e durò a Firenze una terza ora, coperta la maggior parte il corpo solare. Di sua **influenza** poco potemmo vedere e comprendere, salvo ch'asciutto e freddo seguitò tutto il verno singularmente.

[7] *Poes. music.*, XIV (toscc., ven.), [FraLan] madr. 8.1, pag. 132: Per la '**nfluenza** di Saturn'e Marte / mort'è Amor e ciaschedun s'atrasta, / se benigno Mercurio non racquista.

– *Influenza propria*: influsso esercitato dagli astri su un unico individuo.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.31: E questa cotale **influenza** della costellazione può essere comune e **propria**; comune è quando influisce sopra molte cose; **propria** è quando influisce sopra uno individuo, e questa è in ciascuno uomo, e chiamasi inclinazione naturale, e dicano li astrologi che si piglia dalla natività; cioè secondo la costellazione nella quale l'uomo nasce...

– *Influenza comune*: influsso esercitato dagli astri su molti individui o fenomeni.

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 411.18: *Non puoi fallire*; che tu non venghi, s' intende, *al glorioso porto*; cioè a fine che tu sarai glorioso; e questo dice, perché vide che dovea avere la **comune influenza** concordevole, *Se ben m'accorsi*; cioè se io ben vidi la tua costellazione e la comune...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 414.14: *La tua fortuna*; continua ser Brunetto lo suo vaticinio, dicendo che il favore della **influenza comune**, che Dante à d'essere glorioso e famoso...

– *Influenza di*: predisposizione a (seguito dall'oggetto verso cui l'influenza predispone).

[11] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 120.36: li Pagani chiamano questi corpi celestiali Dei, e secondo le loro influenze, così denominarono le loro deitadi, sì come Marte, ch'è a ddire **influenza di guerre e di battaglie**, Mercurio chiamarono Idio d'eloquenzia, perch'è Idio de' mercatanti, li quali con savitate di parlare vendono, e comperano.

[12] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 556.25: Questa donna fu bella e piacevole, benigna, graziosa e misericordiosa, e però la mette l'altore in questa spera di Venere, perché da lei viene la **'nfluenza di queste virtù**, le quali ebbe da Dio...

[13] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 127-138, pag. 272.12: li cieli e li pianeti e le stelle mandano giù nelli uomini le suo **influenze**; ma non distintamente che la **influenza della cortesia** vegna nelli figliuoli di Piero che è cortese, o quella dell'avarizia ne' figliuoli di Martino ch'è avaro...

2 Azione che determina o modifica sostanzialmente fenomeni di varia natura, influsso.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.10: Qui describe come san Francesco fo in Egitto, e come predegò l'Evangelio, infine trovò in tale despositione li Saraini che le soe predicationi erano *indarno*, sì che tornò in Italia là dove la materia era desposta a recever tale **influentia** ad azione.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 121.26: così dice il testo, che questa fortuna mai non cessa, mai non posa di trasmutare d'uno in altro questi beni temporali; che di necessitate ell'è veloce nelle sue **influenze** e permutazioni: ma avegna che queste parole così suonino, che lla fortuna così meni, e faccia influenza in questi beni temporali, e che il senno umano non possa provvedere, riparare contra l'operazioni e permutazioni di questa fortuna...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 123.39: E così, non [o]stante che per alcuni scellerati movimenti di stelle, nè per **influenza** rea d'alcuno corpo di pianeta, nè per disposizione, qualitate, o abito alcuno influss[o] da esse (dalle quali sono mossi) [sieno] tratti li uomini per necessario moto del Cielo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 1, pag. 174.22: E nota perché i Fiorentini sono sempre in scisma, e in parti, e in divisioni tra llo, che nonn è da maravigliare: l'una ragione si è perché la città fu reedificata, come fu detto al capitolo della sua reedificazione, sotto la signoria e **influenza** della pianeta di Marti che sempre conforta guerre e divisioni...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 187.1: L' altro modo, si può considerare la superbia in quanto ella ha una generale **influenza** in tutti i vizi, de' quali ella è originale principio e cagione; e in questo modo non s' inchiude nel numero degli altri vizi, ma è più principale e sopra tutti gli altri vizi.

[6] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.30: Ma l' affetto per amore disposto è più nobile e alto nello spirito razionale, e poi allo spirito increato cioè a Dio [è più prossimo]; adunque in prima è toccato l' altezza dell' affetto da Dio per **influenza** dell' amore affocato nello spirito, siccome cosa più prossima a Dio, innanzi ch' egli abbia esso comprendere dello intelletto, il quale è potenza molto più di lungi dal Creatore che l' affetto...

2.1 Locuz. verb. *Avere influenza*: esercitare il proprio influsso o potere su qno o qsa.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.15: Ancora de' impensar lo retor ch'elo è metudo da Dio en tal stado aò ch'el debia **aver influenza** in li soi subditi, sì co à lo cavo en tute le parte del corpo...

[2] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.20: In prima, per impressione de' corpi celestiali, cioè delle pianete e delle stelle, le quali, secondo i loro siti e aspetti, coniunzioni e movimenti, **hanno influenza** e fanno impressioni ne' celebri degli uomini e degli altri animali...

2.2 Manifestazione della volontà divina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 21, pag. 393.4: E s'elli aviene che, per la puritate dell'anima ricevente, la intellettuale vertude sia bene astratta e assoluta da ogni ombra corporea, la divina bontade in lei multiplica sì come in cosa sufficiente a ricevere quella, e quindi sì multiplica nell'anima di questa intelligenza [dotata la divina **influenza**] secondo che ricevere puote.

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 348.26: E procedendo dice: o Virgilio, cioè o **influenza** del divino congnoimento e della divina gracia, io ti priego...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 486, pag. 29: Destingue condicion de le persone / quella **enfluenza** che da lui procede, / o dà per accidente compassione?

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 28, pag. 8: Ancor porria essere fortuna overo destino / Che così dovesse andare per nui, né più né mino, / O per li gran peccati fatti nel terrino, / O lo addusse **influentia** da lo alto Dio divino!

[5] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 90, col. 2.19: E secondo santo Dionisio l' ordine de' Serafini, i quali sono interpretati ardenti, imprima più largamente e più perfettamente riceve la **influenza** da Dio che gli ordini dei Cherubini, i quali sono interpretati scienza.

3 [Med.] Impulso trasmesso da un organo principale alle parti periferiche del corpo.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 68, pag. 98.5: E li anemali simelmente no à pluser chavi ma un solo, lo qual dà **enfluentia** e movimento e consentimento en tuto lo corpo.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 159.14: Et comu quandu lu membru esti taglatu da lu corpu lu capu non li dà **influenza**, cussi Cristu non duna gracia a tucti li parvuli, innanti a la passioni di Cristu et poi a la passioni sua, li quali non sunu cuniuncti cum Christo per lu modu supradictu...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 18, par. 2, pag. 112.31: siccome il quore ben formato nella bestia, il quale cierto però che ppunto non ricieve forma per la quale elli sia inchinato ad azzione contradia all'azione che dé venire di sua virtù e cchalore naturale, senpre convenevole azione fatta naturalmente e non punto contradia; per la qual cosa elli reghola sì e misura l'altre parti della bestia che in niuna maniera di loro nonn è misura né llo **influenza** non ricieve qualunque.

4 Scorrimento di sostanze liquide, affluenza (anche fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. IV, pt. 1, cap. 5, pag. 81.10: Nel quinto capitolo si manifesta ond'è tanta **imfluenza** e abbondanza d'acqua che chontinovo chorre il fiume e non viene l'acqua meno: è questa acqua infinita?

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 726.6: *E giuso ec.* Cioè in terra se' vivissima e continua fontana di sapienza; nulla arrideza, nulla siccitate puote impedire la **influenza** di questa speranza.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 702.12: Elicon è uno de iughi di Parnaso, in sul quale era la città u' era lo studio de la teoria de le scienze, et appresso u' era la fonte Castalio che si chiama la fonte de le Muse; la quale fonte figurava la **influenza** indeficiente de le scienze che quive era...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 338.2: veggono certo giallore venire giù per le calze, e dicono: - Questo che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare che venga questa **influenza**. - Quelli si scuote un poco; un altro alza subito e dice: - Egli ha piene le calze d' uova.

4.1 Fras. *Influenza di freddo*: ondata d'aria fredda.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 550.13: Tanaì corre per la Tartaria, ed è sì sotto li raggi della Tramontana, che vi dà tanto d'**influenza di freddo**, che l'acqua vi diventa cristallina pietra...

5 [Med.] Malattia infettiva fortemente contagiosa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 25, vol. 2, pag. 166.18: Essendo dal cominciamento del verno continovato fino a gennaio un'aria sottilissima, chiara e serena, e mantenuta senza ravolgimento di nuvoli o di venti, oltre all'usato naturale modo, per speienza del fatto si conobbe che da questa aria venne una **influenza**, che poco meno che tutti i corpi umani della città, e del contado e distretto di Firenze, e delle circostanti vicinanze, fece infreddare, e durare il freddo avelenato ne' corpi assai più lungamente che l'usato modo. E per dieta o per altri argomenti che ' medici sapessono trovare, no' potieno avacciare la liberagione, né da quello liberare le loro persone, e molti dopo la lunga malatia ne morivano...

5.1 [Med.] Malattia infettiva caratterizzata da febbre, cefalea, disturbi intestinali e affezioni delle vie respiratorie.

[1] *F Lett. comm.*, 1385-1407 (tos.), [1387]: *Sonmi* sentito nel vero mal disposto, e questa è stata una **influentia** generale, la quale ongnuno quasi à percosso; è durata tucto março, cioè infreddati con febbre, tossa, dolori di capo e debileçça di stomaco, come che a mme la febbre non durasse più d'una notte... Il Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 497.

[2] *F Lett. comm.*, 1385-1407 (tos.), [1387]: Charissimo fratello, ò viste vostre lectere, nelle quali scrivate quanti infreddati sono stati costà del mese di febraio e tucti n'avete sentito; da poi per gratia di Dio tucti siete guariti. Questa è stata per certo una **influentia** proceduta da' corpi di sopra che per tucto il mondo sento è stata: in Francia e in 'Ragona e pertucto. Et noi qua l'abbiamo auta del mese di março cum febbre, dolori di testa e tussa e debileça di stomaco, e pochissimi sono stati che non abbino sentito. Il Hayez, *Naddino Bovattieri*, p. 500.

[u.r. 01.03.2007]

INFOLGORARE v.

0.1 *infolgorasse*.

0.2 Da *folgorare*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abbagliare fortemente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Abbagliare fortemente.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 14 parr. 1-10, pag. 57.17: «Se questi non ci **infolgorasse** così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la meraviglia di questa donna così come stanno li altri nostri pari».

INFONDACARE v.

0.1 *infondacare*.

0.2 Da *fondaco*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Depositare in un fondaco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Depositare in un fondaco.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 162.23: Seta lavorata o non lavorata douunque giugne con essa in Puglia in terra di fondacato, sì la ti conviene **infondacare**, ed è suo diritto grani 10 per libbra.

INFONDACATO agg.

0.1 f: *infondacata, infondacato*.

0.2 V. *infondacare*.

0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Depositato in un fondaco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Depositato in un fondaco.

[1] F *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: E a ciascuno sia licito di accusare chi contrafacesse, e arà la quarta parte del dicto biado, e seràli tenuto credenza, e non s'intenda biado **infondacato**, ovvero incanovato, quello lo quale alcuna persona ricollie ovvero riceve di suo ricolto. Il Bongi, *Bandi*, p. 119.

[2] F *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1346]: E non s'intenda **infondacata** quella biada, la quale altri raccoglie ovvero riceve di suo ricolto. Il Bongi, *Bandi*, p. 119.

INFORMENTARE v.

0.1 *informenta*.

0.2 Da *formento* 2.

0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Corrompere (fig.).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Corrompere (fig.).

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 251.24: Colui il quale il più e 'l meno con pari onori agguaglia, **informenta** i chiari costumi colla danaiesca pecunia, la quale se ella ti sarà oste, io filosofia ti sarò nimica. Il Ma potrebbe essere un errore di copia: cfr. Arrigo da Settimello, *Elegia*, IV, 181-82: «*Fermentat* claros numerosa pecunia mores, / que tibi si fuerit hospes, et hostis ego».

INFORMICOLAMENTO s.m.

0.1 f: *nformicolamento*.

0.2 Da *formicolamento*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che formicolamento.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Med.] Lo stesso che formicolamento.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: E giova allo 'nformicolamento delle membra. || Crusca (4) s.v. *informicolamento*.

INFORNARE v.

0.1 *informa, informare, informi, informo, 'nforma, 'nformare*.

0.2 Da *forno*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mettere a cuocere (specif. il pane) nel forno (anche assol.). **1.1** [In contesti fig.]. **1.2** Fig. Accogliere nella vagina. **1.3** Estens. Inghiottire con avidità, divorare. **2** Pron. Trovare posto, montare. **2.1** Possedere carnalmente.

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Mettere a cuocere (specif. il pane) nel forno (anche assol.).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 2, pag. 410.33: «Compagni, tiratevi indietro e lasciate questo servizio fare a me, ché io so non meno ben mescolare che io sappia **informare**; e non aspettaste voi d'assaggiarne goccia!»...

[2] *Esopo* tosc., p. 1388, cap. 17, pag. 117.4: Questo medesimo avviene de' meccanichi artefici, come se coiai e fornai e simili, che vogliono ragionare di mercatantie e di levante e di ponente al pari degli nobili mercatanti e tenere ragionamenti come gl' uomini da bene, che farebbono il meglio a pestare le cuoia e a '**nformare** pane.

– [Prov.] *Tal informa che non sforna*.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.170, pag. 59: tal **informa** / che non sforna...

1.1 [In contesti fig.].

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 38.150, pag. 262: O assai che dir per ora più non **informo**, / ché vostri omen n'è da tanto pondo.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1386] 145.74: Non esser baldo, / che 'l forno è caldo - e 'l nostro pan s'**informa**.

1.2 Fig. Accogliere nella vagina.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 401-10, pag. 113.14: e per avventura non meno che gli altri panni quella le conviene in alto levare, quando secondo l' opportunità naturale vuole scaricare la vescica, o secondo la dilettevole, **informare** il malaguida.

1.3 Estens. Inghiottire con avidità, divorare.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 107.2, pag. 225: Stando lo baldovino dentro un prato, / de l'erba fresca molto pasce e '**nforma**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.207, pag. 528: Tu e' par d'un monimento; / che zo che tu tiri dentro / pu sozo è, poi che tu l'**informi**, / ca un morto de trei jorni.

2 Pron. Trovare posto, montare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 54.7, pag. 52: costei porta per guanti duo scarpette / e per barbata una cesta d' ubie; / fatt' ha lo scudo di cuoia ben sette, / dico di topi, e non s' armò di die; / questa sovr' una bufola s' **informa**, / legata con la coda tra le corna.

INFORNATA s.f.

0.1 *informate*.

0.2 Da *informare*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto del mettere a cuocere nel forno.

0.8 Sara Ravani 02.10.2013.

1 Atto del mettere a cuocere nel forno.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 255.29: Demo a macinare, p(er) fare lo pane p(er) li poveri di Prato (e) del distretto, p(er) co(n)sillio de' detti co(n)sillieri, VIII moggia di grano, lo quale pane fue ve(n)tisette **i(n)formate** (e) fue i(n) so(m)ma pani VIJMCLXXX...

INFORSARE v.

0.1 *inforsa, inforsare, inforsi*.

0.2 Da *forse*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere in dubbio. **2** Mettere in forse, rendere instabile (una condizione).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Essere in dubbio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.87, vol. 3, pag. 401: Ond'io: «Si ho, sì lucida e sì tonda, / che nel suo conio nulla mi s'**inforsa**».

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 79-87, pag. 540, col. 2.4: *Mi s'inforsa*, çoè niente de quella mi è in dubbio. '**Inforsa**' è verbo informativo, e descende da questo averbio dubitandi 'forsan vel forsitan'.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, 1.19, pag. 181: E per amor di ciò nullo s'**inforsi**, / Chè la chinata terra e 'l gran profondo / De' fiumi, con lor ordine discorsi, / Di questi casi reggon ciascun pondo.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-87, pag. 658.23: *nulla mi s'inforsa*; cioè nulla cosa m'è in dubbio; questo è verbo derivato da *forsi*, che è avverbio che significa dubitazione; unde **inforsare** si pone per *dubitare*.

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 36.242, pag. 249: né alcuno intexe le parole sane, / de tutti quegli che magnavan sego, / perché il dicesse, mo giascun **inforsa**...

2 Mettere in forse, rendere instabile (una condizione).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 152.4, pag. 208: Questa humil fera, un cor di tigre o d'orsa, / che 'n vista humana e 'n forma d'angel vène, / in riso e 'n pianto, fra paura et spene / mi rota sì ch'ogni mio stato **inforsa**.

INFORTARE v.

0.1 *inforti*.

0.2 Da *forte* I.

0.3 Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Diventare forte.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Diventare forte.

[1] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tos.), 7.22, pag. 99: Sì come coco bon cresce vidanda / ove famiglia agranda, / cresca sempre e **inforti** / e a vigore conforti / vostro valore...

INFORTELLIRE v.

0.1 *infortellire*.

0.2 Da *infortire* con l'infixo di *fortellezza*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Att. solo sost.

0.7 **1** Sost. Atto di fortificare.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Sost. Atto di fortificare.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 2, pag. 11.15: Erase steconciato intorno. Non vaize niente sio **infortellire**, ché sallo su Stefano, sio zio, e Poncello scindichi de Roma, e doicamente lo presero per mano e miserollo a valle, acciò che non avessi pericolo nella perzona.

INFORTICARE v.

0.1 *inforticati*.

0.2 Da *forte* I.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Diventare robusto.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Diventare robusto.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 42, pag. 63.14: E quando lo maschio leofante sae che sono nati li soi filioli [...] li notricha in fin a tanto che sono **inforticati**...

INFORTIRE v.

0.1 *enfortir*, *enfortisce*, *infortia*, *infortisse*, *infurtita*, *'nfortido*; **f**: *infortir*.

0.2 Da *forte* I.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Diventare o rendere più solido e vigoroso, irrobustire (anche pron.). **2** Prendere un sapore forte, diventare acido.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Diventare o rendere più solido e vigoroso, irrobustire (anche pron.).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 139.14: et di qual forza l' alma terra di Italya sia **infurtita** et a quali hura fu cumbactutu et di quali armi.

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 23.43, pag. 159: Et Laçaro se exalta / del male abuto, et tu in tormenti grevi / te 'n rimarai, ch'el se **infortisse** et spalta / fra voi et noi una proffunda valle, / che ben seria legero qual l'asalta - .

[3] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 10.15: Però vi dico che 'l gioco mi spiace / e al presente non ò polso o vena / che pensi di spinar cotal vassello; / anzi voglio esser fervido e sagace / ad **enfortir** al mio poder la lena...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 10, pag. 141.18: la fatiga temperata esvelgia lu caldo naturale, la soverchia consuma lu spirito et le virtudi, la temperata **enfortisce** le virtudi del c. et fa quillo padre come è bisogno.

2 Prendere un sapore forte, diventare acido.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Siccome per far bene **infortir** l'aceto è necessario, ec. Il Crusca (3) s.v. *infortire*.

INFORTITO agg.

0.1 *infortia*; **f**: *infortito*.

0.2 V. *infortire*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Che ha acquisito fermezza morale. **2** Che ha preso un sapore forte, diventato acido.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che ha acquisito fermezza morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 296, pag. 288: La grana dra senavre, quant ella fi plu tridha, / Tant ella fi plu forte, plu utel, mei condia, / E sí per via d'angustie quant plu lo iust se tridha, / Intant è l'arma soa adess plu **infortia**.

2 Che ha preso un sapore forte, diventato acido.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fermento che sia bene **infortito**. Il Crusca (3) s.v. *infortito*.

INFRÈMERE v.

0.1 *infremendo*.

0.2 Lat. *infremere* (DEI s.v. *infremere*).

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N V. *fremere* **0.6** N.

0.7 1 Lo stesso che fremere.
0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Lo stesso che fremere.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 103.31: il nimico d'ogni buono uomo [...] tutto quasi dilaniandosi, **infremendo** dicea: «Vedete che né per tentazione di diletto di fornicazione, né per dolore ed afflizione di corpo lo possiam vincere...

INFREMIRE v.

0.1 f: *infremire, infremiva*.

0.2 Fr. ant. *enfremir* (DEI s.v. *infremere*).

0.3 F *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tos.): **1.1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Esprimere rabbia, cruccio, dolore con suoni inarticolati e con l'agitazione del corpo. **1.1** [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di ostilità.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Esprimere rabbia, cruccio, dolore con suoni inarticolati e con l'agitazione del corpo.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: lo 'mperadore Valentiniano, quando contro a quelli di Sarmazia [...] **infremiva** nel concistoro, e rigido minacciava la ruina di tutta la gente, crepò con la rottura del sangue. Il TB s.v. *infremire*.

1.1 [Rif. a un gruppo di esseri umani, a una folla:] rumoreggiare in segno di ostilità.

[1] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tos.): e tutti cominciarono a gridare ed **infremire** contra Nerone. Il *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 58.

INFRENÀBILE agg.

0.1 f: *infrenabile*.

0.2 Da *infrenare*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Facile da tenere a freno, docile.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Facile da tenere a freno, docile.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): Questa fa l'anima avere la parola e lo costume mansueto e dolce, ben compunto, devoto e compassibile, sopra ogni cosa tranquillo, allegro, chiaro, obediante, **infrenabile**, fervente senza tristizia.. Il Ceruti, *Scala*, p. 332.

INFRENARE v.

0.1 *enfrenalo, enfrenare, enfrenata, enfrenato, infrena, infrenali, infrenandulu, infrenano, infrenare, infrenari, infrenarissi, infrenarono, infrenata, infrenati, infrenato, infrenerò, infreni, infrenari*.

0.2 DEI s.v. *infrenare* (lat. *infrenare*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Ciampolo

di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Interrompere il movimento di qsa, fermare.

1.1 Fig. Porre freno, arrestare; moderare, contenere. **2** [Masc.] Mettere il freno, imbrigliare.

0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Interrompere il movimento di qsa, fermare.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 179.1: Così parla Enea lagrimando, e **infrena** il navigio, e finalmente dipoi molte fadighe, si viene alle parti Euboice di Cuma.

1.1 Fig. Porre freno, arrestare; moderare, contenere.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.38, pag. 252: Non vol nullo cavaliere / che non serva a tre destrire: / povertate ed obedire, / en castetà sia **enfrenato**.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 445, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu **infrena** / co' la Discretione, / et la Prudentia insellalu cum una çengna fina / de Circumspectione...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 12.13, pag. 40: E però sono gli freni / Per **infrenare** i malvagi voleri.

[4] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 126, pag. 381: Poscia dirietro describe la traccia / di quei che per quel viçio rovinaro, / et questo **infrena** lui come quel caccia.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 655.5: E se fosse nostra conversazione con signori temporali, sia nondimeno umile e reverente, o buoni o rei che sieno, però che ogni signoria e podestà è da Dio, e da lui dispensativamente è ordinata per difensione de' buoni e per correzione de' rei e per **infrenare** la loro iniquitate...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 126.3: nè seguita, che lla prudenzia di ciascuno uomo non possa **infrenare** le inlicite, e perverse cogitazioni, e disposizioni causate dalla influenza del Cielo...

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 4, pag. 38.8: Io t' **infrenerò** delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi.

1.1.1 Lo stesso che rinchiudere.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.9: Ine il re Eolo nella grande spelunca coll'imperio suo costringe li venti che combattono e le sonanti tempeste, ed **infrenali** in carcere ed in legami.

2 [Masc.] Mettere il freno, imbrigliare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 25, pag. 169.25: e dopo vespero, quando gli si dà l'orzo, s' **infreni**...

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 572.42: Dictu ki avimu di supra di la doctrina e di la guardia di lu cavallu, resta da vidiri lu modu comu si diia **infrenari** [...] E quando tu li **micti lu frenu** ungi lu morsu di lu frenu cun meli, oi cun altru licuri dulchi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XII(ii) Esp.all. par. 29, pag. 600.35: E dicono alcuni in singolarità di questi, li quali le favole dicono essere stati ge-

nerati da Isione, che essi furono nobili cavalieri di Te-saglia e i primi li quali domarono e **infrenarono** e calcarono cavalli.

– [Per similitudine].

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.33, pag. 140: El monno no è cavallo che se lassi **enfrenare**, / che 'l possi cavalcare secondo el tuo volere.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 7, pag. 60.8: Il Mondo non è cavallo a poterlo **infrenare**, che vada a nostro modo.

[u.r. 01.03.2007]

INFRENATO (1) agg.

0.1 *enfrenato, infrenati, infrenato.*

0.2 V. *infrenare.*

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1.1.**

0.4 In testi tosc. e corsi: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Doc. cors.*, 1364.

0.7 1 Fornito di freni (rif. propriamente al cavallo). **1.1** Fig. Dotato della virtù della temperanza.

0.8 Rossella Mosti 02.02.1999.

1 Fornito di freni (rif. propriamente al cavallo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 81.12: Nel quale poi ch'ella fue salita, e appianò gli **infrenati** colli de' serpenti, e ebbe mosse l'agevoli redine colle mani... Il Cfr. Ov., *Met.*, VII, 220-21: «Quo simul ascendit **frenataque** colla draconum / permulsit...».

[2] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.26: In tale vero tinor(e) ch(e) om(n)i an(n)o debiano render(e) uno cavallo **infrenato** e i(n)sellato ch(e) vaglia lb. vij.

1.1 Fig. Dotato della virtù della temperanza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 430.1: E così **infrenato** mostra Virgilio, lo maggiore nostro poeta, che fosse Enea, nella parte dello Eneida ove questa etade si figura...

[u.r. 18.03.2013]

INFRENATO (2) agg.

0.1 *infrenato; f: infrenata.*

0.2 Lat. *infrenatus.*

0.3 F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.): **1**; *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di freno, sfrenato (fig.).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Privo di freno, sfrenato (fig.).

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), *Landini ball.*, 33.3, pag. 157: Tu vedi questo amor cieco, **infrenato**, / che fa l'uom fuor d'onor che troppo l'ama...

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosc.), L. X, cap. 13: Quello, adunque, il quale per la sua **infrenata** libertà va investigando di poter adempire quello che essa desidera... Il Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 21.

INFRENATICATO agg./s.m.

0.1 *enfrenetecato; f: infreneticati.*

0.2 Da *frenetico.*

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Affetto da frenesia. **2** [Med.] Sost. Chi soffre di frenesia.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Med.] Affetto da frenesia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 50.34, pag. 199: como l'omo che è **enfrenetecato**, / al quale non pò om dar medecina, / li medeci sì l'hanno desperato, / ché non ce iova encanto né dottrina, / vedemolo en estremo lavorare.

2 [Med.] Sost. Chi soffre di frenesia.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Medicina che si usa negl'**infreneticati**. Il Crusca (4) s.v. *infreneticato*.

INFRESCARE v.

0.1 *infrescare.*

0.2 Da *fresco.*

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privare del calore naturale, rendere frigido (il corpo di un uomo).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Privare del calore naturale, rendere frigido (il corpo di un uomo).

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 514, rubr., pag. 496.11: Lo re domanda erba per **infrescare** il corpo. [...] Chi la pestasse, e bevesse lo sugo uno di a digiuno, egli sarebe di fredda comparisione, altressi come uno uomo castro; e non potrebe ingenerare né giacere con femmina, ché egli à perduto la forza e lo vigore.

INFRETTARE v.

0.1 *infrettavano.*

0.2 Da *fretta.*

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fare fretta, sollecitare a fare presto.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Fare fretta, sollecitare a fare presto.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 194.22: Puoi guastao la mola. Puoi mosse tutta soa oste e tornaio a Roma, perché le lettere dello legato **infrettavano**.

INFRUSTARE v.

0.1 *'nfrustrare.*

0.2 Da *frustare 1.*

0.3 *Passione lombarda*, XIII sm.: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpire ripetutamente con la frusta.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Colpire ripetutamente con la frusta.

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 113, pag. 114: E lora Pilato lo fé pilare / e per la terra lo fa menar, / como latrone lo fa **'nfrustrare**, / per nu sofrì grande vilania.

INFRUTTIFERO agg./s.m.

0.1 *infruttifera, infruttiferi*.

0.2 Lat. ecclesiastico *infructiferus* (DELI 2 s.v. *infruttifero*).

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non produce frutti. **1.1** [In contesti fig.].

2 Che non genera figli.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Che non produce frutti.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 7, pag. 635.31: È l' arena una terra tanto lavata dall' acqua che ogni altra sustanzia o grasseza della terra n'è tratta, e perciò è **infruttifera** e sterile e rara...

1.1 [In contesti fig.].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 168.5: Confortatevi, carissima madre, ché per lo inesto che à fatto Dio in noi arboli **infruttiferi**, cioè per l' unione della natura divina con la natura umana, questo à sì fortificata la ragione e l' amore nostro verso di lui...

– Sost.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 512.24: E come la rosa, il più bellissimo de' fiori, è circondata di spine, così Nostra Donna in mezzo de' peccatori ed **infruttiferi**, bellissima, delicatissima, e piacevole ad ogni senso apparve.

2 Che non genera figli.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 205.8: E Isidoro dice, che l' fiore o il seme del salcio ha questa virtù, che se alcuna lo berrà, non genererà figliuoli, ma diventerà **infruttifera**.

INFULCIRE v.

0.1 *infulcir*.

0.2 DEI s.v. *infulcire* (lat. *infulcire*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Far entrare, introdurre.

0.8 Elisa Guadagnini 26.02.2008.

1 Far entrare, introdurre.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 186, pag. 322: se tu mang con cugial, / No dibli **infulcir** trop pan entro mangial. / Quellú ki fa emplastro entro mangial da fogo, / El pó fastidiar a quii ke 'g mangia aprovo.

INFURARE v.

0.1 *infurati*.

0.2 Da *furare*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1349]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sottrarre illecitamente qsa.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sottrarre illecitamente qsa.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 115 [1349], pag. 41.7: - Sossa fura, tu m'ài **infurati** i ppolastri (e) uno tovagluolo.

INFURIARE v.

0.1 *infuria, infuriare, 'nfuria*.

0.2 Da *furia*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Comportarsi in modo violento, sregolato, inconsulto. **2** Provocare un'intensa irritazione. Provocare lo scatenarsi o il peggioramento di uno stato patologico.

0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 Comportarsi in modo violento, sregolato, inconsulto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 12.27, vol. 1, pag. 194: Qual è quel toro che si slaccia in quella / c' ha ricevuto già 'l colpo mortale, / che gir non sa, ma qua e là saltella, / vid' io lo Minotauro far cotale; / e quello accorto gridò: «Corri al varco; / mentre che' **'nfuria**, è buon che tu ti cale».

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 16-27, pag. 326.7: *Mentre che 'nfuria*; cioè che contende con la sua furia...

[3] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 21, pag. 69.23: Tutti gli adulteri sono come el vaglio acceso dal quoco. E principi àno cominciato a **infuriare** dal vino», «imperò che il ventre bene satollo volentieri abbraccia la libidine e luxuria».

2 Provocare un'intensa irritazione. Provocare lo scatenarsi o il peggioramento di uno stato patologico.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.36: La sustancia de la feca de l'ulio si è [*de virtù*] terrea. E la virtù segonda si è a risolvere. E la virtù terça si è a curare le ulceracion del corpo secco da natura. E fa infiammare overe **infuriare** le ulceracion humide.

INFURIATAMENTE avv.

0.1 f: *infuriatamente*.

0.2 Da *infuriato*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Con grande furia.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Con grande furia.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Stralunano gli occhi, si scuotono, e **infuriatamente** si dibattono. || Crusca (4) s.v. *infuriatamente*.

INFURIATO agg.

0.1 *infuriata*. cfr. **(0.6 N)** *insuriata*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *baratta infuriata* **1**.

0.6 N Ms. *infuriata* nella prima occorrenza, *insuriata* nella seconda (emendata da Stussi).

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto). ||

0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 [Mat.] Locuz. nom. *Baratta infuriata*: tipo di permuta (nel calcolo, non altrimenti noto). || (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 23.19: La carga del pevere val çe(enteneri) 4 * lbr. 91 * 128 e lo mill(ie)r del fero val çe(nteneri) 10 * lbr. 32 * 910. Per 12621 lbr. de fero quanto pevere averemo? Recòrdate que sta raxion se fa per lo modo de la barata infuriata ch'el se die multiplichare per croxie sì como scritto de sovra e per ciò vien dito barata infuriata che la carga sì è 4 çentenera e lo mill(ie)r sì è 10 che nui devemo dir 4 via 32 e meti de sovra e puo' devemo dir 10 via 91 e meti de soto. Or di 4 via 32 fa 128 lbr. de pevere e di 10 via 91 fa 910 lbr. de fero e cossì val 128 lbr. de pevere lbr. 910 de fero.

INFURIIRE v. > INFURIRE v.

INFURIRE v.

0.1 *infuriisce*.

0.2 Da *furia*.

0.3 Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Andare in collera (al punto di perdere il controllo di sé). **2** Accanirsi con violenza (contro qno).

0.8 Elisa Guadagnini 18.09.2007.

1 Andare in collera (al punto di perdere il controllo di sé).

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 223.18: Sono come il matto, il quale quanto più gli è fatto male, più con li bastoni e colle pietre **infuriisce**.

2 Accanirsi con violenza (contro qno).

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 221.28: Nella notte con furie il dolor troppo crudele **infuriisce** contra me, il quale con maggior piaga passa il mio cuore.

INFUSSATIARI v.

0.1 *infussatiau*.

0.2 Da *fossa*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Cingere di fosse.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Milit.] Cingere di fosse.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 75.16: Et **infussatiau** et inpallizau li soy tendi cussì commu si Jugurta fussi statu locu.

INFUSTITO s.m./agg.

0.1 *enfustito, infustito, infustitu, sustitu*.

0.2 Da *fusto*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che provoca un gonfiore diffuso (anasarca o febbre petecchiale). **1.1** [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto da anasarca.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2006.

1 [Vet.] [Masc.] Malattia del cavallo che provoca un gonfiore diffuso (anasarca o febbre petecchiale).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Tavola gen.*, pag. 569.4: Di **sustitu** zò è **unflatu** - Capitulu XII. || Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 13: «De **infustito**».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 12, pag. 584.20: Di lu **infustitu**, zò è **inflatu**. Cap. XIj. Esti una altra infirmitati ki aveni a lu corpu di lu cavallu accidentalmenti, ki trahi li nervi longhi pir li membri soi, e fa inflaciuni a li fiati. E tirali lu coyru tantu ki a pena si pò piglari cun li digita oi stringiri, e kista infirmitati inpacha lu cavallu in li soi andamenti comu fussi infunditu, e li soi occhi lacrimanu; [...] e kistu mali vulgarimenti è dictu **infustitu**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140, pag. 275.3: En'altr(a) infe(r)mità p(ro)veniente allu c., adtrae(n)te li nervi, [...] lo q(ua)le male se dice **enfustito** vulganam(en)te.

1.1 [Vet.] [Masc.] Agg. [Detto di un cavallo:] affetto da anasarca.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 140 rubr., pag. 274.17: De lu cavallo **i(n)fustito**. || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLIII: «De **infustito** equo».

[u.r. 14.02.2007]

INGA s.f. > INCA s.f.

INGABELLATURA s.f.

0.1 *ighabellatura*.

0.2 Da *gabella*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si intende, con Casalini, l'unica forma att. come *inghabellatura*, con caduta del titulus. Non si può escludere che, sempre per errore, si tratti invece di *isghabellatura* (ugualmente non altrimenti att. nel corpus).

0.7 1 Applicazione di una gabella.

0.8 Francesca Faleri 22.06.2011.

1 Applicazione di una gabella. || (Casalini). Oppure: regolarizzazione di una merce mediante il pagamento della gabella (*isghabellatura?*); cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 179.29: <De' quali tornesi non rimettemo nullo danaio in ghabella per ighabellatura. Paghamo la ghabella di xxij d'ottobre>...

INGAGLIARDARE v.

0.1 *ingagliarda*.

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ingagliardire.

0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Lo stesso che ingagliardire.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), Appendice, madr. 19.6, pag. 340: Una smaniosa e insensata vecchia / ha tolto in caccia 'l mie gentil amore / con ira invidios'e con furore. / Essa nel viso d'un vecchio si spechia, / faccendo per piacerli astuta guarda: / così quel mal vissuto s'**ingagliarda**...

INGAGLIARDÌA s.f.

0.1 f *ingagliardìa*.

0.2 Da *gagliardia*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N *L'es.*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Mancanza di efficacia (rif. a un farmaco).

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Mancanza di efficacia (rif. a un farmaco).

[1] *f* *Libro della cura delle malattie*: Non ricevono giovamento per la **ingagliardìa** del purgante, che non opera allor per di sotto. || Crusca (4) s.v. *ingagliardìa*.

INGAGLIARDIRE v.

0.1 *ingagliardisco, ingagliardito*.

0.2 Da *gagliardo*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *ingagliardito*.

0.7 1 Farsi gagliardo o baldanzoso.

0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Farsi gagliardo o baldanzoso.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 42.10, pag. 43: Questa speranza sola ancor mi resta, / per la qual vivo, **ingagliardisco** e tremo / dubbiando che la morte non me invola...

INGAGLIARDITO agg.

0.1 *ingagliardito*.

0.2 V. *ingagliardire*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenuto gagliardo, baldanzoso.

0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Divenuto gagliardo, baldanzoso.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 592, pag. 214.9: Il popolo, **ingagliardito** e cresciuto, ed il popolazzo minuto, tutti gridavano...

INGALLARE v.

0.1 a: *ingallare*.

0.2 Da *galla 1*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Trattare con la galla.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Trattare con la galla.

[1] *a* *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 80, pag. 170.26: Et nessuna persona possa nè debia ingrassare o vero ungere vel ingrassare o vero ungere fare di sevo o vero con sevo o vero **ingallare** o vero ingallare fare alcuno coiaime di qualunqua condicione sia...

INGALLATO agg.

0.1 a: *ingallato*.

0.2 V. *ingallare*.

0.3 a *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Trattato con la galla.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Trattato con la galla.

[1] *a* *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 78, pag. 169.25: Et nessuno calsoraio o vero coiaio o vero altro della dicta arte possa tenere o vero lavorare per sè o per altrui alcuno coiaime **ingallato** o vero in galla concio...

INGAMBARE v.

0.1 *ingamba, 'nganbato*.

0.2 Da *gamba*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piegare qsa a modo di una gamba flessa. **2** Darla a gambe, fuggire.

0.8 Pietro Bocchia 12.06.2014.

1 Piegare qsa a modo di una gamba flessa.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 13.212, pag. 168: e tai colpi v'am dati, / che per gran força 'l chiov' àn[n]o '**nganbato**!

2 Darla a gambe, fuggire.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 55, vol. 3, pag. 50: I Genovesi fero assembramento / di settanta galee, e Messer Lamba / d' Oria ne fu Ammiraglio contento, / e col navilio suo niente **ingamba**, / ch'era sì bel, ch' ogni altro paria sozzo, / e non avea di manco un fil di stramba, / si ritrovò nell' Isola di Pozzo...

INGANGHERARE v.

0.1 *ingangheri*; **f**: *ingangherarle*.

0.2 Da *ganghero*.

0.3 **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: **1**; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere fisso (per mezzo di *gangheri*). **2** Fig. Lasciar perdere, abbandonare (?).

0.8 Maria Fortunato 13.02.2014.

1 Rendere fisso (per mezzo di *gangheri*).

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: **Ingangherarle** con *gangheri* di legno, e colla di cuoio. Il Crusca (1) s.v. *ingangherare*.

2 Fig. Lasciar perdere, abbandonare (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.288, pag. 159: Che se tu mangi agrume / tu la **ingangheri**; / ella va di *tangheri*, / se ti *sgangheri* / mi *soletichi* / e *diletichi*, / e se *farnetichi* / mi da' *storpio*. Il Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 211: «*tu la ingangheri* significa forse 'tu abbandoni la faccenda'».

INGANNEGGIA s.f.

0.1 **f**: *inganneggia*.

0.2 Da *inganno*.

0.3 **f** *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 TB e GDLI registrano l'es. di **f** *Bibbia* volg., XIV s.v. *inganneggio* come plur. neutro in *-a*, ma, in assenza di att. della corrispondente forma masch. e di un etimo lat. neutro che giustifichi tale interpretazione, appare più economico postulare che si tratti di un femm. sing., accostabile a *ingannigia*.

Locuz. e fras. *fare inganneggia 1*.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare inganneggia*: indurre volontariamente qno in errore per trarne beneficio; raggirare.

0.8 Luca Morlino 19.03.2013.

1 Locuz. verb. *Fare inganneggia*: indurre volontariamente qno in errore per trarne beneficio; raggirare.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Con le loro lingue facevano **inganneggia**; tu, Iddio, che se' Signore, giudicali. Il TB s.v. *inganneggio*. Cfr. *Psalm*. 5.11: «*dolose agebant*».

INGANNEGGIO s.m. > INGANNEGGIA s.f.

INGANNIGIA s.f.

0.1 *ingannigia*.

0.2 Da *inganno*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abilità o predisposizione a ingannare.

0.8 Luca Morlino 06.03.2013.

1 Abilità o predisposizione a ingannare.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 29, pag. 179.1: Et se queste cose farai, la sua **i(n)ga(n)nigia** a llui nocerà (e) no(n) a te; sì come disse s(ant)o Prospero: «*Li 'nga(n)natori se(m)p(re) sono torme(n)tati da amare rangole, et la mala m(en)te unque no(n) àe allegreçe di pace*».

INGARBELLATO agg.

0.1 **a**: *ingarbelada*.

0.2 Da *garbellato*. Il *Ingarbellare* non att. nel corpus.

0.3 **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *garbellato*.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Lo stesso che *garbellato*.

[1] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 62.4: Ma è da saver che li non te dà la canela, che tu comprì, **ingarbelada**, mo i te la da con le sporte, ma fasene raxonevel tara, zoè che li la pexa a kanter forforin...

INGASTATU agg.

0.1 *ingastatu*.

0.2 M.a.ted. *kasto* (REW 4682).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *incastonato*.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che *incastonato*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 25, par. 2, vol. 2, pag. 108.23: et eu viddi lu capu so **ingastatu** in auru puru...

INGATTIGLIARE v.

0.1 *ingattiglino*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. *Mussafia, Beitrag*, p. 168 s.v. *ingattiar*, che passa in rassegna alcune delle ipotesi etimologiche avanzate, tra cui lat. *cattus*.

0.3 *Bonafé, Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Avvilupparsi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pron. Avvilupparsi.

[1] *Bonafé, Tesoro*, 1360 (emil.), 307, pag. 118: Quando tu cogli li taioli / *Taglia* tutti li cavrioli, / *Açò* che insieme no s'apiglino, / Nè l'un nè l'altro s'**ingattiglino**. / *Dilunçi* çà li fa tri piedi, / *çoè* onçe trentasei.

INGATTIGLIATO agg.

0.1 **x**: *engatijò*.

0.2 *V. ingattigliare*.

0.3 **x** *Marsilio da Carrara*, a. 1373 (padov.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Impedito nell'agire o nel muoversi, invischiato in una situazione intricata e complessa.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Impedito nell'agire o nel muoversi, invischiato in una situazione intricata e complessa.

[1] **x** Marsilio da Carrara, a. 1373 (padov.), 18: Se me conpar Zanbon gli fosse stò, / e' ghiera troppo ben **engatijò**?

INGAUNI s.m.pl.

0.1 *ingauni*.

0.2 Lat. *Ingauni*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.5 Per *liguri ingauni* > *ligure*.

0.7 1 Ramo dei Liguri abitanti l'antica Albingano (l'odierna Albenga).

0.8 Rossella Mosti 11.10.2005.

1 Ramo dei Liguri abitanti l'antica Albingano (l'odierna Albenga).

[1] **GI** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 373.13: Gl'**Ingauni** (è questa una gente di Liguri) in quello tempo facevano guerra colle pantere montane.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 477.22: Magone nel silenzio della prossima notte partitosi, quanto sofferire potè per la fedita, con disteso camminare al mare ne' Liguri **Ingauni** pervenne.

[u.r. 01.03.2007]

INGEGNERE agg./s.m.

0.1 *ingegnere, ingegneri, ingegnieri, ingiegnero, ingignero, 'ngegnero*; **f: ingenieri**.

0.2 Da *ingegno*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Nota il suff. *-iere* per il sost. e il suff. *-iero* per l'agg.: cfr. Rohlfs § 1113. La terminazione in *i* è indecidibile.

0.7 1 Fornito d'ingegno, capace; astuto. **2** Sost. Chi progetta e costruisce ingegni (opere militari: fortilizi, ordigni bellici).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2002.

1 Fornito d'ingegno, capace; astuto.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 11-5.7, pag. 281: E ssa più d'alte che è più **'ngegnero**, / e meno chi più sente de l'alchima.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 50.3, pag. 572: Amor fa come 'l fino uc[c]ellatore, / che gl[i] au-sellari sguarderi / si mostra più **ingegneri** - di 'nvescare.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.12: se [[gli antis]] 'l [[l'omo]] trovavano benivolo dixeano:- L'anima de costui fo del celo de Iupiter-; e se 'l trovavano **ingiegnero** scriturado e sutili dixeano:- L'anima de costui fo del celo de Mercurio - etc.

2 Sost. Chi progetta e costruisce ingegni (opere militari: fortilizi, ordigni bellici).

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 142, pag. 213.6: messer Nicolao e 'l suo fratello e messer Marco Polo dissero al Grande Kane ch'aveano co-lloro uno **ingegnere** che farebbe ta' mangani, che la terra si vincerebbe per forza.

[2] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (1319): Gionichuccio **ingenieri** chòr[s]o che dimora in Pionbino. Il Castellani, *Data: 1319*, p. 17.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 68.11: e perché non si poteva avere [[Torri di Marema]] per asedio, el chomuno di Siena vi mandò molti **ingegneri**, e fecero molti battifogli e molti altri ingegni da combattere...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 223, pag. 579.37: Allora il marchese e suo consiglio mandorono uno **ingegnere** del marchese, chiamato mastro Bartolino con ben cinquanta uomini a cavallo con pieno mandato che, di ciò certificatosi, facesse dare le castella, e 'l corpo del marchese poi facesse portare onorevolmente a Ferrara.

[u.r. 18.04.2007]

INGELARE v.

0.1 *ingela, ingelata*; **f: ingellare**.

0.2 Da *gelare*.

0.3 **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**; Giovanni da Prato, a. 1388 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coprire di ghiaccio, congelare. **2** Intrans. Assol. Farsi gelido.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Coprire di ghiaccio, congelare.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), *Riccardiano* 2418-7, pag. 3, col. 4.6: Aquilone, uno vento che solea **ingellare** le vigne e ' frutti di Francia. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Intrans. Assol. Farsi gelido.

[1] Giovanni da Prato, a. 1388 (tos.), 137b.6, pag. 279: le fronde verdi cangiat' han che sole / rider li colli, po-<i> che 'l verno **ingela**, / e in declino Febo già trapela / per la vergine vaga che 'l ciel vole.

INGELATO agg.

0.1 *ingelata*; **f: ingelate**.

0.2 V. *ingelare*.

0.3 **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**; A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trasformato in ghiaccio, congelato (detto della neve).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Trasformato in ghiaccio, congelato (detto della neve).

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), *Riccardiano* 2418-32, pag. 19, col. 2.34: Le nevi ch'ierano nevicato nel'Alpi e nel monte de Calpe ierano dure e **ingelate**, e l'acque ghiaciate per lo fredo verno ch'iera istato... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 4, pag. 25.9: Neve nasce e ingenera in questo modo, cioè è che nel tempo del verno il Sole è allungiato da noi e però l'aria ch'è di sopra a noi è più fredda che quella ch'è in basso, onde avviene spesso che l'umidore, anzi che sia ingrossato in gocciolate, arriva in quella aere fredda e concelata, onde allora diviene **ingelata**, cioè è neve che non cade in alto mare.

INGEMINARE v.

- 0.1** *ingemina*; **f**: *ingeminava*.
0.2 Lat. *ingeminare* (DEI s.v. *ingeminare*).
0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.): **2**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Ripetere (un elemento del discorso). **2** Pron. Diventare due volte maggiore (in intensità).
0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Ripetere (un elemento del discorso).

[1] **f** *S. Bernardo* volg., XIV: odia la sua penosa voce, la quale **ingeminava**: o Figlio, o Figlio. || GDLI s.v. *ingeminare*.

2 Pron. Diventare due volte maggiore (in intensità).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 6, cap. 11.67, pag. 459: Duol sopra duol senza fallo s'**ingemina** / addosso di colui c'ha mala sposa, / tanti falsi pensier produce e semina.

INGENERÀBILE (1) agg.

- 0.1** *ingenerabelle*, *ingenerabile*.
0.2 Lat. mediev. *ingenerabilis*.
0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.).
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Che non può essere generato.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che non può essere generato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 85-99, pag. 124, col. 1.11: E se la stella, che è corpo celeste, ch'è **ingenerabelle** et incorrutibile et intrasmutabelle de soa natura...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 104.13: e se la stella, che è corpo celeste **ingenerabile**, incorrutibile, intrasmutabile di sua natura...

INGENERÀBILE (2) agg.

- 0.1** *ingenerabile*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che può essere generato.
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che può essere generato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 512.19: Ché il corpo umano,

ch'è ssinpremente più perfetto di tutto 'l corpo senple o mescolato, **ingenerabile** almeno...

INGENERAMENTO s.m.

- 0.1** *inçeneramento*, *ingeneramento*, *ingeneramento*.
0.2 Da *ingenerare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).
 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).
0.7 1 Processo di riproduzione della specie con il quale si dà vita a un nuovo essere vivente. **2** Seme che permette la riproduzione di una specie vegetale. **3** Origine di un fenomeno naturale (specif. atmosferico).
0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Processo con il quale si dà vita a un nuovo essere vivente.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-79, pag. 68, col. 3.6: Egli morio senza **ingeneramento** di figliuolo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 62, pag. 314.7: infra loro non àne veruno congiognimento di maschio né di femina, et sença deritto **ingeneramento** fanno figliuoli.

– [Relig.] [Con rif. al concepimento di Gesù Cristo].

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 379, pag. 189: quando degnò venire / la Maestà sovrana / a prender carne umana / nella Virgo Maria, / che contra l'arte mia / fu 'l Suo **ingeneramento**...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 74, pag. 80.13: Or così potete intendere com'egl'èbe padre senza carnale **ingeneramento**...

2 Seme che permette la riproduzione di una specie vegetale.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 21, pag. 93.12: La tera sente Deo in zo ke a certi tempi la produxi li soy frugi e lo so **ingeneramento**. || Per Degli Innocenti (p. 259) traduce *germina* del modello lat.

3 Origine di un fenomeno naturale (specif. atmosferico).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 387.31: Però che se 'l calore sarà grande, fia molta attrazione di vapori, li quali coagulati e ragunati si fa **ingeneramento** di nuvoli, di piove, e di neve...

INGENERANTE agg./s.f.

- 0.1** *ingenerante*, *ingenerante*, *'ngenerante*.
0.2 V. *ingenerare*.
0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).
 N Att. solo fior.
0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che permette di trasmettere la vita. **2** Sost. Colei che partorisce un figlio.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che permette di trasmettere la vita.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 15, par. 5, pag. 84.27: questo fa colui formato della materia o sseperé o altra cosa alcuna abbiendo virtù **ingenerante** dell'animante...

2 Sost. Colei che partorisce un figlio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 85.2: Imprima da parte de la '**ngenerante**, imperciò ch'ella fu vergine innanzi al parto e dopo il parto.

INGENERARE v.

0.1 *ençendera, ençendra, ençendrà, ençenerà, ençenerasse, ençenarare, ençenarò, ençenera, ençeneraa, ençenerado, ençeneran, ençenerano, ençenerare, ençenerarea, ençeneraro, ençenerasti, ençenerata, ençenerate, ençenerati, ençenerato, ençenere, ençenerer, ençenerò, ençenerato, ençenerase, incendera, inçendera, inçenderare, incenderase, inçenderase, inçendere, inçendererà, incenera, inçenera, inçenerà', inçenerà, inçenerà, inçenerado, inçenerady, inçenerao, inçenerar, inçenerasti, inçerenà, inçenarano, inçendraru, inçendrari, inçendrata, inçendrati, inçendratu, inçendrau, inçenera, inçenerà, inçeneradi, inçenerado, inçenerai, inçenerando, inçeneranno, inçenerano, inçeneransi, inçenerao, inçenerar, inçenerare, inçeneraro, inçeneraron, inçenerarono, inçenerasene, inçenerasi, inçenerasse, inçenerassero, inçenerassi, inçeneraste, inçenerasti, inçenerata, inçenerate, inçenerati, inçenerato, inçenerava, inçeneravano, inçeneravisi, inçenerare, inçenereranno, inçenererebe, inçeneri, inçenerino, inçenerò, inçeneroe, inçeneròe, inçenerà, inçenerai, inçennera, inçennerata, inçeneri, inçenerò, inçenneró, inçenera, inçenerano, inçenerare, inçenerassono, inçeneraste, inçenerata, inçenerate, inçenerati, inçenerato, inçeneravano, inçenererebbe, inçenererà, inçenererebbono, inçenerino, inçenerò, inçenirino, inçindrau, inçinerestitene, inçenera, inçenerà, inçenerada, inçeneradi, inçenerado, inçeneram, inçenerano, inçenerao, inçenerare, inçenerati, inçeneròne, 'ngenera, 'ngenerai, 'ngenerano, 'ngenerare, 'ngeneraro, 'ngenerasti, 'ngenerate, 'ngenerati, 'ngenerato, 'ngenerò, 'ngennerai, 'ngennerano, 'ngenera.*

0.2 Lat. *ingenerare* (DELI 2 s.v. *ingenerare*). Per le forme con *-ndr-* è possibile l'interferenza del fr. *engendrèr*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **5**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1298; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei

Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Lett. napol.*, 1353; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Far venire all'esistenza. **1.1** Pron. Riprodursi. **1.2** [Detto di esseri umani e degli animali:] procreare dei figli, mettere al mondo qno. **1.3** Pron. [Detto di un animale]. **1.3** Produrre un organismo vegetale. **2** [Relig.] [Con rif. al dogma della Trinità e all'incarnazione di Dio, fatto uomo in Cristo]. **2.1** Pron. Incarnarsi. **3** Dare origine a elementi o eventi naturali (specif. atmosferici). **3.1** Produrre o favorire (la produzione di fluidi organici, con rif. alla teoria degli umori). Anche pron. **3.2** [Med.] Provocare (un'alterazione dello stato di salute). **4** Suscitare (un sentimento o uno stato d'animo). **4.1** Pron. [Detto di un dubbio o di un ragionamento:] avere origine, insorgere. **5** [Con rif. ai comportamenti umani:] provocare (una det. conseguenza).

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Far venire all'esistenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 50, vol. 1, pag. 382.10: Generazione è quella opera di natura per cui tutte cose sono **ingenerate**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 51.5: issa, chò la natura, avi grandissimu putiri, apressu la quali esti infinita fatica di **ingendrari** ogni cosa.

1.1 Pron. Riprodursi.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 189.26: è di natura di corpi disotto, i quali s'**ingenerano** e corompono.

1.1.1 [Filos.] [Con rif. alla teoria dei quattro elementi:] avere origine.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4, ch., pag. 163.3: Dimostra qui Aristotile come l'uno elimento hae a **ingenerare** da l'altro, e dice che li elementi hanno insieme generatione l'uno da l'altro...

1.2 [Detto di esseri umani e degli animali:] procreare dei figli, mettere al mondo qno.

[1] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 78, pag. 421: Li nostri padri che n' à **inçenerati** / e li nostri madri che in corpo n' à portati, / asè mali noti e di y àmo dati...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 5, pag. 169.31: E così fanno e ricevono similitudine tutti li animali che s'**engeneran** per coito...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.18: E dovemo sapere che 'l congiungimento dell'uomo e della femmina è principalmente per **ingenerare**...

[4] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 426, pag. 99: te prego, / ke la femena e l' om ke m' **ençendrà** al mondo / k' ello ge sia propitio lo to bel volto alegro...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 400, pag. 32: lu savio Salamone ipso lo **ingeneròne**; / et Iohacchim delu sou lignayo descese...

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.269, pag. 162: Or pensa l'amor che t'à menao / quei chi t'am **inzenerao**...

[7] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 166.9: o che tu sii uomo, coloro che t' **ingeneraro** sono beati...

[8] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.24: Saçati cha la (con)tessa de Cata(n)çano mi mandao uno ba(r)rile de tu(n)nina (et) qua(n)ti puoviri 'd'a(n)no ma(n)giati (et) ma(n)gie(r)ra(n)no ta(n)ti angeli siano all'anima de chi la **i(n)generao**.

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 253, rubr., pag. 285.6: femina che spesso si corronpe di sua orina dormendo, e nolla può ritenere, può ella ingravidare, e l'uomo **ingenerare**?

[10] *Poes. an. savon.*, XIV, 2.26, pag. 17: Elizabeth figlor portava / che l'era sterile de natura; / monto gle parse cosa dura / che mai **enzenerase**...

– Fig.

[11] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 1.55, pag. 663: O canzon mia, che tanto lodi Amore, / chi te dimanda chi te fice, déglie / che non t'**ingenerò** altre che eglie.

– Fig. Dare i natali a qno.

[12] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 28.10: Lacedemonia iamay non **ingendrau** homu nin mayuri nin plù utili a la republica que fu Ligure...

– Sost.

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 5, proemio, pag. 70.32: la V partiene alli membri diputati allo **ingenerare**.

[14] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 603, pag. 196: e lado **ingenerare** / e lo grave portare / e l'parto doloroso...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 9, pag. 141.6: Et conciosiacosa che po x anni la virtù de lo **ingenerare** sia multo mancata et envecchiata ne la cavalla...

1.3 Produrre un organismo vegetale.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 5, pag. 44.15: e ciò che vi nasce non sia buccioso, nè ritorto, ma **ingeneri** erba che significhi buon frumento.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 13, vol. 3, pag. 111.21: e la terra fatta rossa del sangue **ingenerò** il giglio del colore della porpora...

– Fig.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 282.2: Dove è da notare che la sapienza, secondo che dice la Scrittura, è sposa dell' uomo giusto, della quale si dee **ingenerare** legittimo frutto col seme della parola d' Iddio.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 193.14: perché le percosse loro **ingenerano** fiori e frutti. Fiori di gloria e lode del nome di Dio...

2 [Relig.] [Con rif. al dogma della Trinità e all'incarnazione di Dio, fatto uomo in Cristo].

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 5, pag. 89.5: M. Perzò ke si com lo splendore da lo sole, tuto in-cossì lo Fiolo è **ingenerado** da lo Padre.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 69, pag. 75.1: né quello Santo Spirito no fue unque fatto né

criato né **ingenerato** par lo Padre né par lo Filio, ma egli è uscito de l'uno e de l'altro.

2.1 Pron. Incarnarsi.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 499, pag. 42, col. 2: **Inçenerao** si è in le', / Jesu Criste, filioli de De...

3 Dare origine a elementi o eventi naturali (specific. atmosferici).

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 4, ch., pag. 217.22: Dunque quello che **ingenera** la brina è il freddo grande...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 5, pag. 6.16: *Responde el maystro*: Si como lo sole **ingenera** la clareça, tuto somientemente **engenera** lo patre lo fiolo...

– Pron.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 170.23: Unde, volendo noi cercare la casione che fa tremare la terra, trovamo una ventosità che s'**engenera** e-llo ventre de la terra...

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.18: Grandine è una congelazione di goccioline di pioggia [...] la quale s' **ingenera** nelli nuvoli lontani dalla terra...

3.1 Produrre o favorire (la produzione di fluidi organici, con rif. alla teoria degli umori). Anche pron.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.22: Et è melanconia humor spesso e grosso, **inçenerà** da la feza e da la torbanza del sangue.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.15: Vino dolcie e grosso, sì come novello, sì schalda e **ingenera** molto sangue...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 5, pag. 129.35: e spezialmente vagliono a usare a coloro che ssi lievano d'infermitadi per rivenire al loro primo colore, perciò che d'essi s'**ingenera** sottile sanghue e chiaro...

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 24, ch., pag. 277.20: E davano exempro ne l'animale ove sono due omori **ingenerati** dal cibo...

– [Rif. a una sostanza organica].

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 26, pag. 102: La nassion de l'omo sí è de tal color / K'el fi **inzenerao** il brut interior / De sangu' ked è mesgiao de puza e de sozor...

3.2 [Med.] Provocare (un'alterazione dello stato di salute).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.5: perciò che -l pane azimo è duro e non si quocie bene ala forciella e dimoravi molto, e fae il ventre infiare, e costipa e tura le vie del feghato, e **ingenera** pietra nele reni...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 98.34: Questo conferma Dioscorides e dixè che la **inçendera** ve(n)toxitè e infiaxom...

– Pron.

[3] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.13: Per li dilicati mangiari s'**ingenerano** molti malori.

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 42.1: laonde s'**ingenerano** nel corpo gravissime e pericolose infermità.

4 Suscitare (un sentimento o uno stato d'animo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 163.22: Dubitoso è quello nel quale o la sentenza

è dubia o la causa è in parte onesta et in parte è sozza e disonesta, sicché **ingenera** benivolentia e offensione.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.21: Lu quali cussi representava li mali di quista vita que, insetata la lur ymagini intra lu cori di li audituri, a multi **ingenerava** vultantati di disiyari la morti...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 467.25: però che in loro non avesse punto **ingenerato** la fede, la quale al corso del suo predichamento ingenerare (non) intendea.

– Pron.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 9, pag. 205.4: per solo l'udire sì s' **ingenera** un amore nel cuore, e incomincialo ad amare.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 35: et dell'una vendecta s'ingenera l'altra et di briga in briga s'**ingenera** et nascie odio...

4.1 Pron. [Detto di un dubbio o di un ragionamento:] avere origine, insorgere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 131.2: *Della questione*. Questione è quella contraversia la quale s' **ingenera** del contastamento delle cause in questo modo...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, pag. 92.2: Ma dicendo queste cose anco mi s' **ingenera** un' altra questione nel core, di quella parola che dice David profeta a Dio...

5 [Con rif. ai comportamenti umani:] provocare (una det. conseguenza).

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.28: Queste cose suole la 'nvidia frequentemente **ingenerare**, unde, sì come ruina di casa, debbono li frati schifare queste cose...

[2] *Stat. venez.*, 1366, cap. 161, pag. 74.34: Cum ço sia cosa ch'el sia bene et utile remove quelle cose le quale possa **ingenerare** alcun dampno del nostro Comune...

– Pron.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 66, pag. 296.22: Conciosiacosachè molti peccati s'**ingenerano** e si fanno, e molte mali oppinioni ne nascono nelli animi delli uomini e de le femine...

– [Prov.].

[4] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 55.24: et en cotal misura picolo comencamento sì **engendra** molto grande caose...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 8: di piccula favilla nasce gra(n)de fuoco, (et) piccolo incomi(n)ciame(n)to **inge(n)nera** gran facti...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 4, pag. 15.13: è certo que picula favilla **engenera** grande foco...

INGENERATIVO agg.

0.1 *ingenderativo, ingenerativo.*

0.2 Da *ingenerare.*

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che determina la formazione di un fenomeno naturale o di una condizione fisiologica. *Ingenerativo* di qsa.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che determina la formazione di un fenomeno naturale o di una condizione fisiologica. *Ingenerativo* di qsa.

[1] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 8, ch., pag. 233.8: il luogo disotto sarae anche **ingenerativo** di gragnuola.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 440.25: El nutrimento del quale è bon e **ingenderativo** de boni humori.

INGENERATO agg./s.m.

0.1 *engenerate, ingendratu, ingenerata, ingenerate, ingenerati, ingenerato, ingienerata, 'ngenerato.*

0.2 V. *ingenerare.*

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Che è stato creato. **1.1** Messo al mondo, nato. **2** [Detto di un sentimento] Sopraggiunto, sorto. **3** Che è intrinseco di qsa, ingenito. **4** Che è stato commesso (per erronea trad. di Ov., *Met.*, X, 470: «conceptaque crimina portat»).

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Che è stato creato.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 4, pag. 145.14: E aguardando e-l'acqua, la quale pare engravedata, e anco la terra, trovamoli **engenerate** cose senza membra...

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 26, ch., pag. 281.27: e se non fossero l'acque semplici, non sarebbero l'acque mescolate: e così neuna cosa **ingenerata** sarebbe mescolata d'acqua.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 16-33, pag. 500.14: imperò che separata dal corpo à maggior cognoscimento di Dio e di sè e dell'altre anime e di tutte le cose **ingenerate**...

1.1 Messo al mondo, nato.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 152.3: e chiamano e Bromio, e Lieo, **ingenerato** nel fuoco, nato due volte, e solo di due madri.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 19.33: E Dionisiu, **ingendratu** a Syragusa, tanti sacrilegij soy, comu jà sapimu d'issu, appi a delectu prosectarli...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 82, col. 1.17: questo asemplio non si trova nelle creature, cioè che alcuna persona generi alcuna altra persona **ingenerata** [che] sia in sustanzia quella medesima che ingenera...

– Sost.

[4] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 217.14: come fa la natura de' pianeti nell'arte sua in fare inclinati li **ingenerati** alla disposizione di quello pianeta...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 6, *Natività G. Cristo*, vol. 1, pag. 85.1: Imprima dico che fu maravigliosamente fatto sì da la parte de la ingenerante, sì da la parte de lo 'ngenerato e sì da parte del modo de lo 'ngenerare.

2 [Detto di un sentimento] Sopraggiunto, sorto.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 624-666], pag. 114.10: Lasciate le paure **ingenerate** nella timida mente.

3 Che è intrinseco di qsa, ingenito.

[1] F *Del libero arbitrio di S. Bernardo* volg., XIV (tos.): Sola dunque la volontà, però che per la libertà **ingenerata** in lei, per nessuna forza, per nessuna necessità si può discordare da sé... ll Amico, S. *Bernardo*, p. 17.

4 Che è stato commesso (per erronea trad. di Ov., *Met.*, X, 470: «conceptaque crimina portat»).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), Suppl. L. 10, vol. 4, pag. 19.14: Quella esce piena della camera del padre; e porta gli crudeli semi nel crudele ventre, e gli **ingenerati** peccati.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 519.3: Quella esce piena della camera del padre, e porta li crudeli semi nel crudele ventre, e l'**ingenerati** peccati...

INGENERATORE s.m.

0.1 *ingeneratore, ingenneratore; a: 'ngeneratore.*

0.2 Da *ingenerare.*

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 2.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.).

0.7 1 Essere vivente di sesso maschile in quanto genitore di un essere della medesima specie. 2 Chi dà origine (a un'idea o a un'opinione).

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Essere vivente di sesso maschile in quanto genitore di un essere della medesima specie.

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.34: Ché -l filiuolo che nascea, era p(er) natura filiuolo delo '**ngeneratore**, ma secondo la lege Iosep fu filiuolo di Heli...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 238.15: Il duca de la grege ingravidò Pasifile, ingannato con una vacca di legno d'acero, e lo **ingeneratore** nel parto fue palesato.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 12, pag. 278.13: Dunqua non serebbe molto grande meravillia se tu sè **ingenerato[re]** di colui che t'ingeneroe?»

2 Chi dà origine (a un'idea o a un'opinione).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 21, vol. 3, pag. 294.5: Se prudenza passa oltre le cose buone, tu sarai tenuto per **ingeneratore** di spaventevoli sottigliezze. ll Cfr. B. Latini, *Tresor*, II, 70, 2: «tu seras tenus por engignox de espaventable soutilleté».

INGENERATRICE s.f./agg.

0.1 *ingeneratrici, 'ngeneratrice.*

0.2 Da *ingenerare.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che ispira la genesi di qsa (un'opera scritta). 2 Agg. Che dà origine a qsa.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Colei che ispira la genesi di qsa (un'opera scritta).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. *Bernardo*, vol. 3, pag. 1004.23: onde poi a laude de la '**ngeneratrice** de' suoi trattati, compuose quella solenne operetta...

2 Agg. Che dà origine a qsa.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 4, pag. 92.13: «Di due divine radici **ingeneratrici** chi potrà dannificare né provare che sservo vengnia?»

INGENERATURA s.f.

0.1 *engeneratura, ingeneratura.*

0.2 Da *ingenerare.*

0.3 a *Lucidario pis.*, XIII ex.: 1; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: a *Lucidario pis.*, XIII ex.; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Facoltà di procreare. 1.1 Discendenza. 2 [Relig.] [Con rif. all'incarnazione di Cristo nel seno della Vergine Maria] Concepimento.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 Facoltà di procreare.

[1] a *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 7, pag. 39.11: M. Però che la **ingeneratura** pertiene medesimamente al padre.

[2] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 7, pag. 7.18: *Responde el maystro*: Però che la **engeneratura** si aperten primamente dal pare.

1.1 Discendenza.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 454, pag. 472.15: Ben fece mortale **ingeneratura** colui che m'ingenerò, ch'elli ingenerò ira e dolore e guerra mortale, quando me ingenerò.

2 [Relig.] Concepimento.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 68, pag. 73.14: tu m'ascolterai com'e' poté nascere carnalmente di femina senza assemblamento d'uomo [...] e come poté avere padre senza **ingeneratura** carnale.

INGENERAZIONE s.f.

0.1 *inçenderatiom, ingeneratione, ingenerazione, 'ngeneratione, 'ngenerazione.*

0.2 Da *ingenerare.*

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): 4.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 L'atto di dare la vita a un essere vivente (specif. un essere umano). **2** Processo di riproduzione della materia (organica o inorganica). **3** Origine di un fenomeno naturale o di un'alterazione fisiologica. **4** Insieme di persone legate dalle medesime origini (con rif. a una stirpe o a un popolo). **5** Lo stesso che genere.

0.8 Giulia De Dominicis 18.06.2013.

1 L'atto di dare la vita a un essere vivente (specif. un essere umano).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 18, pag. 146.39: E così poi noll'arebbono fatto, però che non sarebbe stato per cagione d'**ingenerazione** di figliuolo.

– [Relig.]

[2] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Sorio), XIV sm. (tosc.): e questi è il Figliuolo di Dio, messer Gesù Cristo, il quale è virtude e sapienza del Padre, dal quale egli procede per modo d'**ingenerazione**... Il Sorio, *Meditazione*, p. 115.

2 Processo di riproduzione della materia (organica o inorganica).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 469.14: cotale sangue non solamente s'ingenera, acciò ch' egli sia materia di nutrimento, ma eziandio per essere materia d' **ingenerazione**.

[2] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 1, pag. 20.13: E Dio fe' solo el mondo per amore, e solo per esso se mantene, e de tuoti movimenti in la '**ngeneratione** della natura e l'operationi si movono da tal volere.

3 Origine di un fenomeno naturale o di un'alterazione fisiologica.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 388.19: Grandine è una congelazione di goccioline di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo e di vento [...] e la cagione della **ingenerazione** d' essa è il vapore...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 143, pag. 149.4: E questa bia ha virtù de deveare la **ingenderation** de le apostemationi e rressolvere quelle de puocha resolutioni.

– [Filos.] [Con rif. alla teoria dei quattro elementi].

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 162.12: Testo d'Aristotile. Il fuoco e l'aria e l'acqua e la terra hanno **ingeneratione** l'uno da l'altro...

4 Insieme di persone legate dalle medesime origini (con rif. a una stirpe o a un popolo).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 136.2: come se Orestes volesse dire che ll' animo il quale la madre avea contra il suo padre, quel medesimo avea contra lui e contra le sue sorelle e contra il reame e contra l' alto pregio della sua **ingenerazione** e della sua familia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 25, pag. 14.10: negli anni di Cristo 401 venne in Italia una

ingenerazione di gente infedele di grandissimo numero, i quali si chiamarono Gotti d'una provincia di là dal Danubio...

5 Lo stesso che genere.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 160.23: Ma perciò che 'l parlare che non conosce dinanzi di che maniera e di chente **ingenerazione** sia la sua causa non puote bene advenire alle tre cose che sono dette inn adietro...

INGESUATO agg.

0.1 f: *ingiesuato*.

0.2 Da *Gesù*.

0.3 F Laude pseudoiacoponica trecentesca: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rivolto ardentemente verso Gesù.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Rivolto ardentemente verso Gesù.

[1] F Laude pseudoiacoponica trecentesca *Disiar te Iesù*, 18: O disio **ingiesuato**, / che fai l'anima fiorire; / Christo in core hai sì fermato, / non ne vuol mai più partire. Il Tresatti, p. 858.

INGHERMIRE v.

0.1 *inghermir, inghermisca, ingremisce*.

0.2 Da *ghermire*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Afferrare e stringere (con gli artigli). **1.1** Pron. Estens. Azzuffarsi con qno.

0.8 Rossella Mosti 17.03.2010.

1 Afferrare e stringere (con gli artigli).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 55-63, pag. 574.22: E come fu sparito lo barattieri, così volse li artigli al suo compagno Alichino; e quelli fu bene sparvier grifagno ad **inghermir** ben lui, e così ghermiti amendui caddono nella pegola bogliente...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 13-27, pag. 201.25: *fiede*: l'uccello si dice ferire, perchè **ingremisce** la preda colli artigli dei piedi...

1.1 Pron. Estens. Azzuffarsi con qno.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 580.30: In questi quattro ternari l'autor nostro dimostra l'ufficio di Calcabrina, fingendo che s'**inghermisca** con Alichino e caggia nella pegola...

INGHERONARE v.

0.1 *ingheronar*.

0.2 Da *gherone*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Rivestire con gheroni.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Arch.] Rivestire con gheroni.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 31, terz. 55, vol. 2, pag. 83: Nel detto tempo l'Arte a Calimala / fe **ingheronar** di marmo San Giovanni, / la cui bellezza per ancor non cala; / che di macigno era stato molti anni...

INGHIACCIARE v.

0.1 *inghiaccia, ingiaciato, 'nghiaccia.*

0.2 Da *ghiacciare*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.).

0.6 N Altra doc. in *inghiacciato*.
Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ricoprire di ghiaccio (anche in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ricoprire di ghiaccio (anche in contesto fig.).

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.8, pag. 145: quando lo verno [[l'aucello]] vede sol venire / ben mette 'n ubrianza / la gioiosa baldanza - di svernare, / e par che la stagione no li piacc[i]a, / ché la fredura **inghiacc[i]a**...

[2] Carnino Ghiberti, XIII sm. (fior.), 2.60, pag. 63: Verace canzonetta, / di' al mio amor che non facc[i]a / sì ch'io [non] m'i[n]trametta, / ché 'l mio lavoro '**nghiacc[i]a**: / ch'io fo fronda e fiorisco / e non compio mio frutto...

INGHIACCIATO agg.

0.1 *ingiaciato.*

0.2 V. *inghiacciare*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Immerso nel ghiaccio.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Immerso nel ghiaccio.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 32, pag. 471.14: Qui D. introduce un altro spirito a nominar questo, il qual, como t'ho dicto, fo miser Boca de li Abati, dicendo: *che hai tu, Boca? Non ti basta sonare con le masselle, idest al modo de omo che sta ingiaciato.*

INGHIAIARE v.

0.1 *inghiai, inghiaiare, inghiaiate.*

0.2 Da *ghiaia*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.7 **1** Coprire di ghiaia.

0.8 Pietro G. Beltrami 21.04.2011.

1 Coprire di ghiaia.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 247, vol. 2, pag. 109.9: et dal detto fossato infino al poggio di monte Domenichi si debia la via sciampiare X braccia et da l'uno lato et da l'altro s'afossi et essa via s'**inghiai**.

INGHIOTTONIRE v.

0.1 f: *inghiottonendo.*

0.2 Da *ghiottone*.

0.3 F *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Rendere ghiotto (fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere ghiotto (fig.).

[1] F *Laude pseudoiacoponica trecentesca, Languore d'anima innamorata*: Le gran promesse, che mi vai facendo, / mi han(n)o envaghito di andarti chere(n)do. / Sempre di te mi vai più **inghiottonendo**; / con molte pene mi fai gir vagando. Il Tresatti, p. 890.

INGHIOTTORNIRE v.

0.1 *inghiottornio, inghiottornita.*

0.2 Da *ghiottonia*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *inghiottornito*.

0.7 **1** Diventare ghiotto, ingolosirsi.

0.8 Rossella Mosti 31.12.2013.

1 Diventare ghiotto, ingolosirsi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 130, *Esaltazione Croce*, vol. 3, pag. 1155.21: Racconta ancora san Gregorio, nel libro del Dialago, ch'una monaca entrando ne l'orto e vedendovi una lattuga, si ne **inghiottornio**, e dimenticandosi di benedirli col segno de la santa Croce, si la prese a mordere disiderosamente...

INGHIOTTORNITO agg.

0.1 *inghiottornita.*

0.2 V. *inghiottornire*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Bramoso (fig.).

0.8 Rossella Mosti 31.12.2013.

1 Bramoso (fig.).

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 71, pag. 136.7: Perché 'l dimonio in quello che vede la mente disposta a ricevere e desiderare, in quello gli dá. Perché vede la mente **inghiottornita** e posto el suo desiderio solo nelle consolazioni e visioni mentali [...] dico che 'l dimonio allora si trasforma in quella mente in forma di luce, in diversi modi...

INGHIRLANDAMENTO s.m.

0.1 *inghirlandamento.*

0.2 Da *inghirlandare*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Il parare a festa (con valore ironico).

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Il parare a festa (con valore ironico).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 434.12: E fra l'altre cose, veggendo il mulo così addobbato co' cavoli innanzi, ancora più si maravigliavano dicendo: - Che **inghirlandamento** è questo? -

INGHIRLANDARE v.

0.1 *inghirlanda, inghirlandando, inghirlandare, inghirlandata, inghirlandate, inghirlandati, inghirlandato, inghirlandadi, inghirlandi, 'nghirlandati.*

0.2 Da *ghirlanda*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.).

0.7 1 Adornare (il capo) con ghirlande. **1.1** [Rif. ad un luogo:] abbellire con ghirlande o ornamenti vari. **1.2** Fig. Rendere migliore. **1.3** Fig. Conferire onore e gloria (in ambito poetico). **2** Estens. Cingere a mò di ghirlanda. **2.1** Pron. [Rif. ad un luogo:] essere cinto da un riparo.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Adornare (il capo) con ghirlande.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.10: E egli **inghirlandato** il capo di foglie di tonduta oliva, istando alto nella prorazione della coppa in mano, e gitta l'interiora nell'onde salse, e versa i puri vini.

[2] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 17.1, pag. 26: **Inghirlandando** il suo bel capo biondo, / Antonia bella si sentì chiamare...

1.1 [Rif. ad un luogo:] abbellire con ghirlande o ornamenti vari.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 3, pag. 552.16: Filocolo, che con violate vele e vestimenti era, egli e' suoi compagni, venuto, comanda che, levati via quelli, s'adornino di bianchi, e fa **inghirlandare** i templi e dare sacrificii agl'iddii...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.29: Ma la Reina, poi che fu rizzata la pira grande de' fuochi, e d'elce segato nel segreto luogo della casa, all'aere scuperto, essa **inghirlanda** il luogo e guarnisselo di frondi da morti...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 5, pag. 110.16: Né t'esca di mente di raccontare quanti e quali giovini già d'avere il mio amore tentassero, e i diversi modi, e le **inghirlandate** porte da' loro amori...

1.2 Fig. Rendere migliore.

[1] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 32.6, pag. 23: Se vòy valor de prudente enteleteo, / quando t'è dà consiglio o cretè grandi / da chi te à data luce o vita pandi, / o da singnor chi t'è per so electo, / guarda non variar dal so precepto, / però ch'en quello tua vita **inghirlandi**...

1.3 Fig. Conferire onore e gloria (in ambito poetico).

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (toscc.>fior.), pag. 469.16: Io Ovidio abbo compiuta questa opera; però **inghirlandate** la stanca scienza; noi ne siemo venuti al porto dove noi andavamo. Il Cfr. *Ov., Rem Am.*, 811: «Hoc opus exegi: fessae date sarta carinae».

2 Estens. Cingere a mò di ghirlanda.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.84, vol. 3, pag. 146: «La maggior valle in che l'acqua si spanda», / incominciaro allor le sue parole, / «fuor di quel mar che la terra **inghirlanda**, / tra ' discordanti liti contra 'l sole / tanto sen va, che fa meridiano / là dove l'orizzonte pria far suole.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 82-96, pag. 217, col. 1.3: *La maggior valle...* çòè 'l mare Mediterraneo, ch'è appellà mare de Lion, e çò appare quando exclude *quel mare che inghirlanda la terra*, çòè che i va d'intorno, ch'è appellado mare ocieano...

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 82-97, pag. 291.18: *che*; cioè la quale, *la terra inghirlanda*; cioè cinge a modo d'una ghirlanda...

2.1 Pron. [Rif. ad un luogo:] essere cinto da un riparo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.81, vol. 2, pag. 217: Virgilio mi venia da quella banda / de la cornice onde cader si puote, / perché da nulla sponda s'**inghirlanda**...

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 79-93, pag. 250, col. 1.2: *S'inghirlanda* ... çòè se cinge.

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 79-93, pag. 310.31: *Perchè da nulla sponda s'inghirlanda*; cioè perchè non v'è nessuno riparo.

INGHIRLANDATO agg.

0.1 *inghirlandata, inghirlandate, inghirlandati, inghirlandato, inghirlandadi, 'nghirlandati.*

0.2 V. *inghirlandare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.7 1 Acconciato con una corona di fiori (intrecciata o composta da erbe, foglie e fronde d'albero). **1.1** [Rif. ad un luogo:] rivestito di ghirlande e festoni vari.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Acconciato con una corona di fiori (intrecciata o composta da erbe, foglie e fronde d'albero).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 53.25: Giuno vi fue presente e lo **inghirlandato** Imeneo, Iddio delle nozze.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 9.58, pag. 29: E vidi là cominciare a salire / al mezzodi Iacopa Aldimaresca, / e a cinque altre la vidi seguire, / ciascuna **inghirlandata** d'erba fresca.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 225.13: Allora il figliuolo d'Anchise comanda che ai palagi del re Latino vadano cento imbasciadori iscelti ed eletti da tutta l'altra gente, tutti **inghirlandati** di rami di Pallade, e che a lui portino doni e domandino pace ai Trojani.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 56.2, pag. 437: Questi infra' suoi Foloèn cavalcando, / di verde quercia **inghirlandato**, giva...

– [Anche forgiata da metalli preziosi].

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 248.20: E iera tanto belì e sì bene aconzi de so bele veste, ch'elo (no) se poria ben contar, tuti infrisiadi e **inghirlandadi** de flori e de frisi d'oro con piere preziose e con perle e con spechi, e tuti cantava plu dolzemente e con plu soavemente che nesun de nu'...

– [Con rif. all'usanza romana di contrassegnare con una ghirlanda il capo dei prigionieri di guerra esposti alla vendita].

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 62, terz. 93, vol. 3, pag. 197: E dietro al carro andavano i prigionieri / legati, e **'nghirlandati**, udendo fare / di loro strazio, beffe, e diligenzi.

– [Con rif. all'effigie di Sant'Ercolano, acconciato con una corona di lasche].

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.15: e salitovi suso, vide questo Santo **inghirlandato** di molte lasche...

1.1 [Rif. ad un luogo:] rivestito di ghirlande e festoni vari.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 9, pag. 699.31: e essi templi, in qualunque parte di loro di fronde varie **inghirlandati** e di fiori per tutto dipinti, danno d' allegrezza cagione a' visitanti.

INGIALLARE v.

0.1 *ingialla, ingiallata, ingiallami, ingiallasse, ingiallata, ingiallati, ingiallato; a: ingiallan.*

0.2 Da *giallo*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Colorare di giallo. **1.1** [Come effetto di un imbrattamento]. **1.2** [Gastr.] [Con ogg. una preparazione culinaria, con uso di zafferano, uovo o altri ingredienti]. **2** Diventare giallo (spec. di frutti e piante maturi).

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Colorare di giallo.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 331-40, pag. 98.17: «Questo velo fu poco **ingiallato**; e questo altro pende troppo da questa parte; manda questo altro più giù!

1.1 [Come effetto di un imbrattamento].

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 185.9: Quelli riempie me di polvere raccolta colle cave palme, e **ingiallami** col toccamento della oscura arena...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 147, pag. 340.30: disse che la mattina scaldasse uno orciuolo di ranno, e dèssignelo nel bacino a buon' ora, e la sera se ne fece dare un altro, con che si lavò il culo, ma non sì che non **ingiallasse** le lenzuole...

1.2 [Gastr.] [Con ogg. una preparazione culinaria, con uso di zafferano, uovo o altri ingredienti].

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 5, pag. 7.32: e **ingialla** la crosta di sopra e ponvi suso lardo battuto. Questa torta vuol essere bene gialla e poderosa di spetie, e bene grassa.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 40, pag. 23.30: E toglì farina poca, e **ingialla** con çafferano...

2 Diventare giallo (spec. di frutti e piante maturi).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 10-24, pag. 40.2: e però biancheggia l'aurora e poi rossica e poi **ingialla**, secondo che il sole più s'appressa...

[2] a *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 8, vol. 3, pag. 310.27: si divelle il lino e la canapa, quando **ingiallan** per maturezza...

INGIALLATO agg.

0.1 *ingiallata, ingiallati.*

0.2 V. *ingiallare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.5 Per *perpero ingiallato* > *perpero*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colorato di giallo, dorato. **2** [Gastr.] [Di una preparazione culinaria:] reso giallo con l'uso di det. ingredienti.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Colorato di giallo, dorato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 288.13: Perperi d'oro **ingiallati** a carati 18.

2 [Gastr.] [Di una preparazione culinaria:] reso giallo con l'uso di det. ingredienti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.27: Questa [[vivanda]] vuole essere tonda come torta, bene fasciata di queste reti e **ingiallata** di sopra...

INGIALLIRE v.

0.1 *engiallire, 'ngialliscie.*

0.2 Da *giallo*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Assumere o far assumere un colore giallo.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Assumere o far assumere un colore giallo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 15, pag. 22.21: stando lo tempo sereno e chiaro, encomenzò l'aere ad **engiallire**, e vedèmo coprire a passo a passo e oscurare tutto lo corpo del sole...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 20.99, pag. 380: Et il troppo dormire e 'l troppo veghiare / Ingrossa e 'nvecchia e '**ngialliscie** la pelle...

INGIATTANZA s.f.

0.1 *ingiattanza.*

0.2 Da *iattanza*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che iattanza.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che iattanza.

[1] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 200.25: Il quarto grado è **ingiattanza**, cioè vantarsi, lodandosi vanamente.

INGIGLIARE v.

0.1 *ingiglia, ingigliarsi, ingilliarsi.*

0.2 Da *giglio*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. Farsi giglio, formare un giglio (araldico, in una figura). **2** Avere il giglio (nello stemma).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Farsi giglio, formare un giglio (araldico, in una figura).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.113, vol. 3, pag. 305: L'altra beātitudō, che contenta / pareva prima d'**ingigliarsi** a l'emme, / con poco moto seguitō la 'mprenta.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 109-123, pag. 530.2: *L'altra beatitudo*; cioè l'altre anime beate, *che contenta Parea in prima d'ingigliarsi all'emme*; cioè che prima stare contenti d'essere corona, formata a modo di gilli in su l'emme, che, come detto è, significano li regi che furno iusti nel mondo e resseno con iustizia li popoli...

2 Avere il giglio (nello stemma).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 2, terz. 89, vol. 1, pag. 24: E pare a me, che non sia meraviglia, / poich' a rifarla Carlo fu sì presto, / se ancor Firenze per suo amor s'**ingiglia**.

INGIOIOSO agg.

0.1 *ingioiosa*.

0.2 Da *gioioso*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Privo di gioia.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Privo di gioia.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 10.1288, pag. 205: Ove è condotta l'**ingioiosa** vita, / Solea nel tempo umilità regnare: / Dal cieco mondo par che sia smarrita.

INGIOIRE v.

0.1 *ingioire, ingioiscie*.

0.2 Da *gioire*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorentino).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Provare un sentimento di felicità ed entusiasmo. **2** Rendere allegro (qno). **2.1** Festeggiare con manifestazioni di stima e di allegria.

0.8 Rossella Mosti 23.08.2013.

1 Provare un sentimento di felicità ed entusiasmo.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fiorentino), cap. 88, pag. 132.6: Quando il cuore ode alcuna parola che gli sia o

buona o ria, egli nolla puote sapere se non per li suoi ambasciadori; e se gli piace, egli **ingioiscie** e allegra...

2 Trans. Rendere allegro (qno).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 93, pag. 158.17: Lo re Priamo l'amava e lo tenea molto caro; ben sapea per suoi gabbi gli uomini **ingioire**.

2.1 Festeggiare con manifestazioni di stima e di allegria.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.13: Lo re, per **ingioire** e per festare lason e sua compagnia, manda in sua camera, là ove sua figliuola era, ch'ella venisse dinanzi da llui.

INGLADIATO agg.

0.1 *ingladiata*.

0.2 Da *gladio*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trafitto (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Trafitto (in contesto fig.).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 15.403, pag. 201: Voleva intrar la Vergene beata / col suo filliuolo dentro da l'avello; / ne la mente era tucta **ingladiata** / con quel medesimo taliente coltello.

INGLORIARE v.

0.1 *ingloriandosi*.

0.2 Da *gloria*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Darsi apertamente lode.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Pron. Darsi apertamente lode.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fiorentino), cap. 85, S. Paolo, vol. 2, pag. 762.15: Tanto meritō san Paulo **ingloriandosi**, quanto un altro celando le proprie lode. Il Cfr. *Leggenda aurea*, LXXXV, 312: «Amplius tunc Paulus placuit **gloriando** quam alter laudes proprias occultando».

INGLORIAZIONE s.f.

0.1 f: *ingloriazione*.

0.2 Lat. tardo *ingloriatio* (GDLI s.v. *ingloriazione*).

0.3 f Alberto della Piagentina, 1322/32: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Condizione di chi è privo di gloria.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Condizione di chi è privo di gloria.

[1] f Alberto della Piagentina, 1322/32: «E in questo modo cade, o diviene **ingloriazione** e gran vergogna». Il TB s.v. *ingloriazione*.

INGLUVIA s.f. > INGLUVIE s.f.

INGLUVIATORE s.m.

0.1 *ingluviatori.***0.2** Da *ingluvie*.**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Chi eccede nel peccato della gola; lo stesso che ghiottone.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Chi eccede nel peccato della gola; lo stesso che ghiottone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.10: Questi adunque tutti, **ingluviatori**, **ingurgitatori**, **ingoiatori** [[...]] fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevoli e strabocchevoli ne' pericoli...

INGLUVIE s.f.

0.1 *engluvio, ingluvia, ingluvie, ingluvio.***0.2** Lat. *ingluvies* (DELI 2 s.v. *ingluvie*); cfr. anche lat. tardo *ingluvia* (DEI s.v. *ingluvie*).**0.3** *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1** [2].**0.4** In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *fare ingluvio 2.1*; *universo ingluvio 2*.

Anche s.m. (*ingluvio*).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Vizio della gola (fig.). **2** Fig. *Universo ingluvio*: potenza distruttiva dell'intero universo.**2.1** Locuz. verb. *Fare ingluvio*: inghiottire (con rif. al diluvio universale).**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Vizio della gola (fig.).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 30, pag. 372.28: Così adunque la roza sobrietà, la rustica simplicità, la santa onestà degli antichi, le ghiandi, le fontane, gli essercizi e la libera vita è permutata in così dissoluta **ingluvie**, ebrietà e tumultuosa miseria, come dimostrato è.

– [Come personificazione].

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 137, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate / et Inpetu de male, / Ira, Dolu e Discordia e ficta Caritate / et lu Vitium carnale, / Ebrianza et **Ingluvia**, prava Crudelitate...

2 Fig. *Universo ingluvio*: potenza distruttiva dell'intero universo. ll (Marti).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 15.4, pag. 677: Resciòlsese dai ciel novo diluvio, / acceso già da l'eoropal favilla, / da cui la fiamba acuta se destilla, / c'ha 'n sé recluso l'**universo engluvio**.

2.1 Locuz. verb. *Fare ingluvio*: inghiottire (con rif. al diluvio universale).

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.60, pag. 39: Udir mi parve poi: - Ecco 'l diluvio! / fuggite

all'arca, creature elette, / chè già dell'altre convien **far ingluvio**. -

INGLUVIO s.m. > INGLUVIE s.f.

INGLUVIOSAMENTE avv.

0.1 *ingluviosamente.***0.2** Da *ingluvioso*.**0.3** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Avidamente e in abbondanza (detto del mangiare).**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Avidamente e in abbondanza (detto del mangiare).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 45, pag. 376.9: La qual pena spiacevole e gravosa in cotal guisa pare che la divina giustizia abbia conformata alla colpa: e primieramente come essi, oziosi e gravi del cibo e del vino, col ventre pieno giacquero in riposo del cibo **ingluviosamente** preso, così pare convenirsi che contro alla lor voglia, in male e in pena di loro, senza levarsi giacciano in eterno distesi...

INGLUVIOSO agg.

0.1 *ingluvioso.***0.2** Lat. tardo *ingluviosus* (DEI s.v. *ingluvioso*).**0.3** Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che eccede nel peccato della gola, lo stesso che avido.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Che eccede nel peccato della gola, lo stesso che avido.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 140.18: Licaone, perciò che rapace e avaro e **ingluvioso** fu, vizii familiarissimi al lupo, in lupo transformato si disse.

INGOIARE v.

0.1 *ingogliert, ingoi, ingoia, ingoiato, ingoiavano, ingoja, ingojando, ingojano, ingojare, 'ngogli, 'ngojano; a: ingoioe.***0.2** Lat. parlato **ingluviare*, con influsso di **ingulare* (DELI 2 s.v. *ingoiare*).**0.3** *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi mediani e merid.: Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.).

0.6 N La forma, che vorrebbe sembrare tedesca, *ingogliert* di Cecco Nuccoli è modellata su *sucherte* e *hungerte*: cfr. Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 1.14, pag. 795.

0.7 1 Inghiottire in fretta (un cibo o una bevanda), per avidità e voracità (anche rif. ad animali). **1.1** [In contesto fig.]. **1.2** [In senso generico:] ingerire. **1.3** Estens. Divorare. **1.4** Fig. Sommergere.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Inghiottire in fretta (un cibo o una bevanda), per avidità e voracità (anche rif. ad animali).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.33: siccome il cane **ingoja** a gola aperta il pane, e la carne, che gli è gittata interamente, e incontanente, e sempre aspettandone...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.9: Non ti pare, che coloro eziandio vivano contr' a natura, che **'ngoiano** il vino a digiuno, avendo vote le veni, ed essendo ebbri, quando vanno a mangiare?

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 95.4: 18. *Graffia gli spirti ec.* Qui pone li ordini di tali tormenti nelli tormentati, e l'effetto della pena: sono graffiati, sì come alcuni ne' cibi operano, però che alcuni golosi **ingoivano** la vivanda, non credendo venire a quella ch'eglino empiesono il tristo sacco...

1.1 [In contesto fig.].

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 72, pag. 176.36: così noi sempre badiamo a' beni della fortuna, **ingoando** incontanente sanz' alcuno diletto quello, ch'ella ci getta, non pigliandone l'uso ragionevole.

– [Con senso equivoco e osceno].

[2] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.2.14, pag. 796: Ma puoi che t'è piaciuto di contarmi, / el diletto che pò' mangiar m'accerte: / ond'io te dico che, per quel che parmi, / che guardi bene a lo scender de l'erte, / ed ancor meglio al saltar de le rupi; / e se lo **'ngogli**, fa che non l'allupi.

1.2 [In senso generico:] ingerire.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 77.9: Gonsurat è uno reame nel quale ha molti corsari, e poi ch'hanno rubato l'uomo, gli danno un beverageo che 'l fa tutto votare dentro, e questo fanno per vedere s'elli avesse **ingoiato** oro o perle, e poi lo lasciano andare.

1.3 Estens. Divorare.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 49, pag. 377.6: così urlando come cani la loro angoscia dimostrino e abbian sempre davanti Cerbero, il quale ha qui a disegnare il peccato della gola, acciò che la memoria e il rimprovero di quella nelle lor coscienze gli stracci, **ingoi** e affligga...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 179.39: *Graffia li spirti*; con le mani unghiate, **ingoia**; per lo gran ventre che à, e *disquatra*...

1.4 Fig. Sommergere.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 83-120], pag. 58.25: uno pantano già avea nascosti tutt'i fiumi e aveagli tuffati con grande divoramento, e trangiottio li scogli, e abbatteo le case delle fiere e loro divoroe, e ' cavalli anatrienti **ingoioe** con sùbiti divoramenti, e più forte caccioe gli sbolgliamenti del mare...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 27.45, pag. 79: Novella udio di questa gente croia / di subito, la qual molto mi piacque: / che 'l ghiaccio ruppe e 'l fiume poi **l'ingoia**.

INGOIATORE s.m.

0.1 *ingoiatori*.

0.2 Da *ingoiare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi inghiotte in fretta e con avidità; lo stesso che ghiottone.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Chi inghiotte in fretta e con avidità; lo stesso che ghiottone.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.10: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, **ingoiatori** [...] fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevoli e strabocchevoli ne' pericoli...

INGOLARE v.

0.1 *ingola, ingolar*.

0.2 Lat. volg. **ingulare* (DELI 2 s.v. *ingollare*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mandare qsa in gola, inghiottire con avidità.

1.1 Estens. Divorare.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Mandare qsa in gola, inghiottire con avidità.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1481, pag. 227: ché, come vol sien cari, / pur trovansi i danari, / sì pagan mantene, / e credon che la gente / lili ponga i larghezza; / ma ben è gran vilezza / **ingolar** tanta cosa / che già fare non osa / conviti né presenti, / ma colli propí denti / mangia e divora tutto: / ecco costume brutto!

1.1 Estens. Divorare.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.64, pag. 49: Qui pon' un cane c'abaiando **ingola** / l'anime triste ch'ivi son punite / et che la pioggia con gragnuola mola: / Cerbero, cane con tre gole arditte, / 'divorator di carne' è 'nterpretato...

INGOLLARE v.

0.1 *ingolla; f: ingollano*.

0.2 Lat. parlato **ingullare* per **ingulare*, con influxo di *collum* (DELI 2 s.v. *ingollare*).

0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Inghiottire in fretta e con avidità, quasi senza masticare o gustare. **1.1** Fig. Far sprofondare, sommergere.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Inghiottire in fretta e con avidità, quasi senza masticare o gustare.

[1] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano ed **ingollano** tantostochè le hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? Il Crusca (1) s.v. *ingorgiare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «che' ghiottoni ingojano incontanente»: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.32.

1.1 Fig. Far sprofondare, sommergere.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 9.72, pag. 29: Or, perché veggi in fino a la merolla, / le Sirti, ch'io nomai, son acqua e terra / che sempre tira e ciò che prende **ingolla**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 8.60, pag. 207: Noi eravamo sopra l'Era, quando / mi fu mostrata un'acqua e per alcuno / contato, a cui di novità domando: / «Usanza è qui tra noi che ciascheduno / che fa cerchi da vegge, ivi g'immolla / e che sempre, di diece, ne perde uno. / E niuno può veder chi questo tolla: / l'un pensa ch'è 'l dimonio che l'afferra, / l'altro ch'è il lago, che da sé l'**ingolla**».

INGORDAMENTE avv.

0.1 *ingordamente*.

0.2 Da *ingordo*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 In modo avidamente goloso; con bramosia smodata (anche fig.).

0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 In modo avidamente goloso; con bramosia smodata (anche fig.).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 391.23: e questo avvenne perché tutti erano ricchi e de' loro mestieri guadagnavano **ingordamente**, e più erano pronti a comperare e a vivere delle migliori cose, nonostante la carestia...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 728, pag. 278.34: Nel detto anno del 1371 di maggio si fece legge, che conciofossecosachè li notai negli uficj si pagavano troppo **ingordamente**, cioè era uno notaio al camarlingato dell'Estimo, cioè pagavasi: egli volea dello pagamento di 20 soldi a cancellare per lo popolo la bulletta soldi 5, ed era tale popolo a pagare lire 5 che 'l notaio volea il quarto, e così di ogni cosa.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.24: e come era goloso elli, così molti ne pascea **ingordamente**.

INGORDEZZA s.f.

0.1 *angodeza*, *'ngordezza*; **f**: *ingordezza*.

0.2 Da *ingordo*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *ingordigia*. **2** Misura eccessiva.

0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Lo stesso che *ingordigia*.

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tosca.), L. 1, pag. 220.16: Il divoratore avoltoio, e il nero corbo, e la indivina cornacchia alla **'ngordezza** del ventre sempre si apparecchianno...

[2] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 293.16: E de poy, navecando, lo fortunevole viento ne portao intra Silla et Caribdi et, concessa de cosa che li llo ro infiatu periculi si stendeno per XV sta-

dii, in quello luoco l'**angodeza** de lo mare più che la mezetate delle nave mandao in abisso, onde tutti li miei compagni, li quali nce navecavano de sopra pererono.

2 Misura eccessiva.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosca.): In questo mezzo quegli che teneano Campidoglio essendo costretti da estrema fame e non avendo speranza di aiutorio, avendo patteggiato la sua salute per danari procuravano di pagare: e pesando l'oro, e contendendo dell'**ingordezza** de' pesi che i nimici aveano portati, e alle giustissime lamentanze quegli tentando superbe minaccie e sopra a questo i coltelli... Il Razzolini, *Vite*, vol. 1, p. 75.

[u.r. 08.04.2008]

INGORDIETÀ s.f.

0.1 *engordietae*, *ingordietae*.

0.2 Da *ingordo*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Lo stesso che *ingordigia*.

0.8 Mara Marzullo 03.11.2006.

1 Lo stesso che *ingordigia*.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.13, pag. 364: cossi lo principio enfermal, / chi sempre veja in nostro mal, / con falose cosse e vanne / e deletacion mundanne, / superbia e **ingordietae** / e mile miria peccae...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 80.5, pag. 399: L'**engordietae** è tanta axeisa / e tanto son astorbeai, / che toa dota àn miso a dai, / a ti fazando grande ofeisa.

[u.r. 08.04.2008]

INGORDIGIA s.f.

0.1 *engordixia*, *incordigia*, *inghordigia*, *ingordigia*, *ingordisia*, *ingorditia*, *ingurdisia*, *'ngordigia*.

0.2 Da *ingordo*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Eccessivo desiderio, avidità di cibo. **1.1** Avidità di denaro o potere; eccessiva bramosia.

1.2 Misura eccessiva.

0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Eccessivo desiderio, avidità di cibo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.15: In l'anno del Segnor CCLXXVII Gallo chon Volusiano imperà anni II, mesi IV; per **ingurdisia del ventre** el mori.

[2] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. 31, pag. 319: Ma alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati ignudi dalla **ingordigia** del mare, l'andarono cercando, se per avventura fosse scampato...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol. > pad.-ven.), cap. 6, pag. 173.9: E questo è per poterse lacerar

la carne, ché non vol aspetare lo coltello, per la pressa de la **ingorditia** che ha de manzare.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 108.2: Dio si [n'] à dado qua zibo da viver e vu' per **ingordisia de la gola** par che vui voié morir e avé fato lo vostro pizoramento.

1.1 Avidità di denaro o potere; eccessiva bramosia.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.663, pag. 176: L'**engordixia** e lo penser / fam mar spesor dormir so ser; / chi deré tropo gi va / reposo bon zà mai no à.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 59, vol. 3, pag. 434.21: onde di Firenze v'andarono per **ingordigia** del detto soldo tre di casa i Bondelmonti con CCC masnadieri...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 24, pag. 653.28: e de ciò volendo, li quali a le potestarie e rectorie più per volontà et **ingordisia** de signoregiare e de retener le terre in potestà de tyrania aspirano che per intencione d'aministrare justicia, per quella medesima auctorità statuiamo et ordenemo...

1.2 Misura eccessiva.

[1] *Doc. fior.>moden.*, 1357 (2), pag. 151.23: si veramente che la decta **inghordigia** del peso non posa essere più che altre sei once; e se più fosse da quello in su che decto è, e cioè da once dodici in su il mazo in tuto, ne deba contentare il fante di quello sopra più dalle once XII in su.

[u.r. 01.03.2007]

INGORDIRE v.

0.1 *ingordir, ingordise.*

0.2 DEI s.v. *ingordo* (da *ingordo*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere o diventare ingordo. **2** Ingerire smodatamente (cibo).

0.8 Mara Marzullo 13.11.2006.

1 Essere o diventare ingordo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.197, pag. 528: Tu diesti che tu e' via / chi a le membre dai aia: / ma pusor via devén / che tu gi fai pu mar ca ben; / e per to **ingordir** taror / tu fai morir e tu e lor.

2 Ingerire smodatamente (cibo).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.296, pag. 652: Quante limosene e atri ben / chi si porean far, perixem. / ni l'endeman vor perzò men / la ventre chi tuto **ingordise**.

INGORDO agg./s.m.

0.1 *engorda, engorde, engordo, ingorda, ingorde, ingordi, ingordio, ingordissimo, ingordo, 'ngordi, 'ngorda, 'ngordo.*

0.2 Da *gordo*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto

della Piagentina, 1322/32 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *d'ingordo 1.1*.

0.6 N L'agg. è att. come soprannome di persona a Pistoia nella prima metà del sec. XII; nell'accezz. 'che eccede la misura' (cfr. *ingordezza*, **2** e *ingordigia*, **1.2**) compare già in una carta lucch. del 984: cfr. GDT, p. 360.

0.7 1 Eccessivamente bramoso o avido, soprattutto di cibo (anche fig.). **1.1** Fig. Smodatamente avido; che eccede la misura. **2** Sost. Chi è eccessivamente goloso (anche fig.).

0.8 Mara Marzullo 14.11.2006.

1 Eccessivamente bramoso o avido, soprattutto di cibo (anche fig.).

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi manifeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo **i(n)gordo**, leccatore...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.11, pag. 9: «Sozo, malvascio corpo, lussurioso, **engordo**, / ad onne mia salute sempre te trovo sordo!

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascal.), L. 4, cap. 11.4581, pag. 393: O buon Apollo, fa' miei sensi **ingordi** / E toglimi lo ben dell'intelletto / Anzi ch'io parli a questi uomini sordi.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 12.58, pag. 131: Vinte son l'ombre di tal suono **ingorde**; / E Radamanto con la faccia fiera / Dice alla schiera delle facce lorde: / Rendiam la moglie a sì dolce preghiera...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.7: né le lor done né altre femene eran constrechie d'esser tanto sollicite e **ingorde** de filar caveci, né ordir né texer tele...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.35: imperò che come l'orsa è ancora più **ingorda** per arrecare alli orsatti suoi; così questi per avanzare alli Orsini, della casa de' quali elli era...

1.1 Fig. Smodatamente avido; che eccede la misura.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 38.37, pag. 619: Male tanto si' **ingordo**, / ke tte infingni essar surdo / n'audir ki tt'ammunio.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.11, pag. 239: Però di tal pensiero non sia lordo / omo che del valore ha 'l cuor deserto, / ché mal suol arrivar voler **'ngordo**.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 254, vol. 1, pag. 498.10: Con ciò sia cosa che per li giudici de' la città di Siena, a' quali le questionni de le distributioni si commettono, si facciano illicite, soperchievoli et **ingorde** exactioni, et tollansi tali salari che pericolosa cosa è a coloro e' quali esse fanno fare...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.144, pag. 604: E de li ben che De' t'à dao / como tu l'ài regratiao, / seira e matin recognosuo, / chi nexesti e morai nuo, / se tu e' stao peigro a o[i]r / pricazion e mese dir, / ajando poca pietate / en l'atru necessitate / de

le persone famolente, / desconsejæ e tremolente, / chi de demandar eran **engorde**, / e tu gi festi oreje sorde.

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1005, pag. 65: Tu fusti, chrudel morte, tanto **ingorda** / de farne del mio fiol chasa e priva, / et a mi trista te mostri si sorda?

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 11.4, pag. 704: né mi posso scudar dai mortai colpe, / ch' Amor mi tra', per ch'io di te fui **'ngordo**.

– Locuz. avv. *D'ingordo*: con avidità.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 32, vol. 1, pag. 31: O quanti, de' qua' non dice la Prosa, / poveri antichi, son poscia **d'ingordo** / montati per fortuna graziosa!

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 1, vol. 3, pag. 210: Avendo que' di Fermo fatto accordo / colla Chiesa, e facendo festa bella, / uomini, e donne danzando **d'ingordo**, / que' d'Osmo, a cui non piaceva la novella, / per forza dentro misero l'artiglio...

2 Sost. Chi è eccessivamente goloso (anche fig.).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.25: e cossì no è peccao de maniar le bone viande, ma de corre abrascame(n)ti, e tute viande som bone a ly bom, e tute som ree a li **ingordi**.

[2] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 24, pag. 448.6: E così fu, che giunto al fiume, come gholosi e **'nghordi** s'attuffarono nell'acqua e furono parecchi migliaia, a segno che pochi sono coloro che non sieno gholosi.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 5, pag. 80.14: Avenne un altro cane intanto per sua buona ventura a passare sopra il detto ponte: truova la carne e via che se ne la porta. E così rimase lo **'ngordo** scornato.

[u.r. 08.04.2008]

INGORGIARE v.

0.1 *ingorgia*; f: *ingorgiano*.

0.2 Fr. ant. *engorgier*.

0.3 f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: **1**; *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ingurgitare, ingoiare (acqua); lo stesso che gorgiare.

0.8 Sara Ravani 13.05.2010.

1 Ingurgitare, ingoiare (acqua); lo stesso che gorgiare.

[1] f *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Credi tu che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni **ingorgiano** ed ingollano tantostochè le hanno gittate sulla bragia, si possano nel corpo stendere senza nocimento? Il Crusca (1) s.v. *ingorgiare*. L'ed. inclusa nel corpus legge «che' ghiottoni ingojano incontinentemente»: cfr. *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 301.32.

[2] *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.), cap. 52, pag. 307.31: [3] Et quando elle debbono mutare per andare oltremare nelo luogo lo quale ène intra Araba et ène inançi che elle mutino loro cammino **ingorgia** catuna di loro molto sabione, et si pigla ciascuno di loro una pietra in suo piede per più sicuramente andare contra la forza del vento...

INGOZZARE v.

0.1 *ingossa*, *ingoza*, *ingozza*, *ingozzano*, *ingozzata*, *ingozzate*.

0.2 Da *gozzo*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 **1** Inghiottire un liquido (forzatamente e con disgusto). **1.1** Pron. Fig. Affrettarsi. **2** Mettere (la lancia) in resta.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Inghiottire un liquido (forzatamente e con disgusto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.129, vol. 1, pag. 125: Così girammo de la lorda pozza / grand'arco, tra la ripa secca e 'l mézzo, / con li occhi vòlti a chi del fango **ingozza**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 211.5: poi continua suo cammino e dice, che girarono quel cerchio ch'era come uno pozzo brutto, andando tra la ripa sesta e il mezzo, guardando coloro che **ingozzano** del loto.

– Trattenerne nel gozzo e non buttar fuori.

[3] G1 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 191.14: **ingozza**, idest aretenere dal gozzo in zo e non exprimere.

1.1 Pron. Fig. Affrettarsi.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 28.43, pag. 191: Pur questi ad Iexù a dimandar se **ingossa**: / "Maestro, Moýxè dice in la legge, / mostrandol per ragione viva et scossa, / che, qual mor no(n) lassando alcuna gregge, / il suo fratello la cognata mena, / perché con lei se riempra seme et segge.

2 Mettere (la lancia) in resta.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 553.1: - Signor mio, prendete l'asta, ch'e' nimici vi sono dinanzi a rincontro. - E **ingozzata** l'asta, pigliando Giannino il cavallo per le redine, dando delli sproni a un ronzino su che era, e Cecco seguendolo, essendo quasi a mezza via, avendo lasciato Giannino il cavallo, e Cecco con l'asta bassa corendo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel culo al detto Giannino.

INGRADARE v.

0.1 *ingrada*, *ingradata*, *ingradatu*.

0.2 Da *grado 1*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'att. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 **1** Salire e aumentare di grado in grado. **2** [Rif. ad una imbarcazione:] avvicinarsi al luogo di sosta. **2.1** Trans.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 15.02.2012.

1 Salire e aumentare di grado in grado.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.130, vol. 3, pag. 489: Questa natura sì oltre s'**ingrada** / in numero, che mai non fu loquela / né concetto mortal che tanto vada...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 130-145, pag. 777.15: *s'ingrada*; cioè si stende di grado in grado...

2 [Rif. ad una imbarcazione:] avvicinarsi al luogo di sosta.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.35: Quistu Aristides, da poy que issu sappi que Themistocles vulia mittiri focu a lu naviliu di li Lacedemoni, qui era **ingradatu** a lu portu Gitteu, per tali que destructu lu naviliu li Attenisi rimanissiru segnur di lu mari...

2.1 Trans.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 17, pag. 297.5: Qui D. fa una comparatione de Gerione a la navicella che esce de[1] loco ove è stata **ingradata** e va in mari a poco a poco: cossì el dicto Gerione.

INGRAMARE v.

0.1 *ingrama*.

0.2 Da *gramo*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Darsi pena.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Darsi pena.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 4.34, pag. 24: "La voc'è udita in Rama, et si se invia / il planto et lo ulular. Et Rachèl chlama, / plurando i soi figliol che non se svia, / né consolar se vole, ançi se **ingrama**, / perché non sono".

INGRAMEZZARE v.

0.1 *emgramezò*.

0.2 Da *gramo*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Diventare triste.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Pron. Diventare triste.

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), pag. 135.15: «En verità en verità [ve digo] che uno de voi me de' tradire». *Matho* (26, 22). E lli disepoli s'**emgramezò** molto e comenzono a dire zasscaduno d'elli: «Messer, sonto io desso?»

INGRAMIGNARE v.

0.1 *ingramigna*.

0.2 Da *gramigna*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Radicarsi forte (come la *gramigna*), prosperare.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Radicarsi forte (come la *gramigna*), prosperare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 7.57, pag. 274: La pianta d'ogni vin, ch'è buon, vi alligna / quanto in altro luogo e qui t'insegno / che l'erba alimo nasce e c'**ingramigna**.

INGRAMIR v.

0.1 *engramir*, *igramiva*, *ingramir*, *ingramisce*, *ingramise*, *ingramiva*.

0.2 Da *gramo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provare dolore (per qsa). **1.1** Assol. Essere (profondamente) triste. **1.2** Provare rimpianto.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Provare dolore (per qsa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 235, pag. 141: E molto s'**ingramiva** lo so fiol vezando / Sí guast e sí malconzo a poc a poc moirando.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 382, pag. 147: Tu sai ben, dolce matre, dond eo sont descendudho, / No t'**ingramir** cotanto se mont dond sont venudho...

– *Ingramir di qsa*.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.208, pag. 618: Questo peccao si è cotal / ch' elo s'alegra d'atru mal, / e se **ingramise** de lo ben / chi a lo so vexin pervén.

1.1 Assol. Essere (profondamente) triste.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 594, pag. 259: Illora Bonifacio da illoga se partisce / E va a sôa matre ke planz e k'**ingramisce**...

1.2 Provare rimpianto.

[1] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 35, pag. 82.10: Tu no te voler **engramir** si qe perdue le riqeçe; ma maiormente alegrate, se la ventura è a ti a aver.

INGRAMIRE v. > INGRAMIR v.

INGRATICOLARE v.

0.1 *ingraticolare*; **a:** *ingraticolata*.

0.2 Da *graticola*.

0.3 A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che *graticolare*.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che *graticolare*.

[1] A. Pucci, *Madonna Lionessa*, a. 1388 (fior.), ott. 23.5, pag. 220: fece istare / i gran maestri, i preti ed i baroni; / e fece intorno a sé **ingraticolare**, / empier la sala di libri e' veroni.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 87, vol. 3, pag. 142.7: Sia la finestra

ingraticolata di ferro o di legno, acciocchè per quella i rapaci uccelli entrar non possano volando.

INGREDIENTE s.m.

0.1 *ingrediente*.

0.2 Lat. *ingrediens*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Seguito da un'indicazione locale:] chi si introduce (in un territorio) con intenti di appropriazione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 [Dir.] [Seguito da un'indicazione locale:] chi si introduce (in un territorio) con intenti di appropriazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 26, vol. 1, pag. 108.2: E tucte gle statute e ordenamente e reformazione del comuno de Peroscia ei quagle parlano degle **ingrediente** e entrante le terre, le vingne e le possessione altrui e dei dante danno de di overo de nocte e dei ronpente le case e dei togliente le cose...

INGREFFIRE v.

0.1 *ingreffisce*.

0.2 Da *graffa* (se non è da un fr. *greffir*, doc. però solo nel sec. XV, cfr. DMF s.v.).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aggraffare, ghermire.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Aggraffare, ghermire. || (Capelli, *Trattato*, p. 120).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 250.2, pag. 274: La sovraditta morte per l'artiglia / mostra esser cosa che **ingreffisce** / e che dimostra quello unde assottiglia / di retener ciascun che l'obedisce...

INGREGGIAMENTO s.m.

0.1 a: *engreggiamenti*, *engreggiamento*, *ingreggiamenti*, *ingreggiamento*.

0.2 Fr. ant. *engregement* (cfr. Godefroy s.v. *engregement*).

0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per il senso, e per quello di *ringreggiamento*, cfr. Godefroy s.v. *engregement* e Mosti, *Un quaderno*, p. 241, n. 11 e 13.

0.7 1 [Dir.] Seconda pronuncia di condanna (di un tribunale ecclesiastico), con la minaccia di un'ulteriore censura.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Dir.] Seconda pronuncia di condanna (di un tribunale ecclesiastico), con la minaccia di un'ulteriore censura.

[1] a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 256.15: Ite(m) vj d. par. nel di p(er) tre **ingreggiam(en)ti**, l'uno di mastro Estiene Alborgo (e)

di Perino Mariola di Moll(er)ì (e) di Miccioletto dela Mandrosa.

[2] a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 262.8: Ite(m) iij d. par. nel di p(er) uno **i(n)greggiam(en)to** (e) una inibiçione...

[3] a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 276.6: due s. tre d. par. p(er) **i(n)greggiam(en)ti** (e) scomunicam(en)ti (e) difalte (e) somonse che face(m)mo scrivere ala corte dell'off(içiale)...

INGRESSAMENTE avv.

0.1 *ingressamente*.

0.2 Da *ingresso* agg.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo rapido e tumultuoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 In modo rapido e tumultuoso.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 471.9: Orazio dice: Ricchezze crescono **ingressamente**, e sempre manca alcuna cosa.

[u.r. 01.02.2007]

INGRESSITÙDINE s.f.

0.1 *ingressitudine*.

0.2 Da *ingresso* agg.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Animosità mista a tracotanza.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Animosità mista a tracotanza.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 76, pag. 858.13: Onde, poi che fu renduta, il principe e per vendetta della **ingressitudine** d'Achille e perché l'amore il tormentava di Criseis, per Briseis, che Achille avea per sé riservata, mandò, ed ebbela...

[u.r. 07.02.2007]

INGRESSO (2) agg.

0.1 *incressa*, *incresso*, *ingressa*, *ingressi*, *ingresso*.

0.2 Cella, *Gallicismi*, p. 444 (fr. ant. *engrés*, prov. *engres*).

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impetuoso e ostile; crudele; oltracotante.

0.8 Pietro G. Beltrami 14.06.2003.

1 Impetuoso e ostile; crudele; oltracotante.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 3.12, pag. 126: e non poria partire / per tutto 'l meo volere, / sì m'e[ste] sua figura al core impressa, / ancor

mi sia partente / da lei corporalmente / la Morte amara, crudele ed **ingressa**.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 116, pag. 92: Anc habli tu doe ale, tu mosca malvoiudha, / Tant e' 't plu mata e ossa, tant e' 't plu malastrudha. / Vezand ke tu no poi cosí tost fí prendudha, / Perzò e' 't plu **ingressa** e assai plu mal rezudha.

[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 503.3: Ora vi dirò dell'abadessa ch'era molto **ingressa** inverso lo Nemico per lo peccato ch'elli li aveva fatto fare.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.40: e intendi bene, ch'elli [[il diavolo]] non rspiarma neuno, che elli è arditò e **ingresso**, come quelli ch'assalio il figliuolo di Dio suo Signore Iesù Cristo, e tentollo.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 3.9: Unque mai il popolo di Roma non fu in sì grande servitudine [[...]] nè per la fiera signoria de' dittatori, nè de' dieci Compagni, che tanto furono rincresevoli e **ingressi**...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 12, pag. 431.12: non come veracie eretiere delli appostoli, ma come **ingresso** e non rimembrante di Roma costui chiamato vescovo, si d[r]izzò.

– [Prov.].

[7] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 146, pag. 301: Fuggi la ressa / di femmina **ingressa**.

[u.r. 18.07.2013]

INGROGNARE v. > INGRUGNARE v.

INGROTTO agg.

0.1 *ingroti, ingrotto*.

0.2 Lat. *aegrotus*, prob. attraverso il fr. ant. *engrot* (cfr. Contini, *PD*, I, p. 903, n. 19, e Godefroy s.v. *egrot*: *egrot, engrot* 'maladie'; *engrot, angrout* 'malade').

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

0.5 In **1.1** [1] sembra trattarsi della stessa parola, ma, per la semantica, si direbbe che l'autore l'abbia incrociata mentalmente con il fr. ant. *engrés*, componendo con *adirati* una dittologia sinonimica.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Affetto da malattia. **1.1** Rabbioso.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Affetto da malattia.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 27.9, pag. 65: Vergognar troppo e doler, lasso, deggio, / poi fui dal mio principio a mezza etate / in loco laido, desorato e brutto, / ove m'involsi tutto, / e venni **ingrotto**, infermo, pover, nuto, / cieco, sordo e muto...

1.1 Rabbioso. Il (Contini).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.19, pag. 903: Molto istavano divoti / prencipi e sacerdoti, / adirati ed **ingrotti**: / ankora gli veg[g]ia bistartoti!

INGRUGNARE v.

0.1 *ingrogna, 'ngrogna*.

0.2 Da *grugno*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fare una sorta di grugno, rimanere stordito (fig.). **2** [Agr.] Produrre angoli o grugni (detto della vite).

0.8 Rossella Mosti 03.02.2003.

1 Fare una sorta di grugno, rimanere stordito (fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 211.3, pag. 424: Molt'era buon guer[r]ier quel Ben-Celare: / Alzò la spada, e sì fiede Vergogna / Sì gran colpo ched ella tutta **ingrogna**, / E poco ne fallì d'a terra andare.

2 [Agr.] Produrre angoli o grugni (detto della vite). Il (Frati).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 189, pag. 110: E così se ma[n]tien gli]ovene la vite, / El signore così tutto provide, / E questo modo che tu provi / A ogni vitaço che tu trovi, / El potare longo sì lo **'ngrogna** / E mal notricha e ingavogna.

[u.r. 18.04.2007]

INGUANTARE v.

0.1 f: *inguantata*.

0.2 Da *guanto*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Pron. Mettersi i guanti.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pron. Mettersi i guanti.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): Noi non potemo cessare, che noi di questo mondo non tocchiamo; ma facciamo almeno come colui che s'**inguantata** e calza. Il Manni, p. 9.

INGUANTATO agg.

0.1 a: *inguantata*.

0.2 V. *inguantare*.

0.3 a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Che ha i guanti. [Prov.] *Gatta inguantata mal piglia sorci* (detto di chi si accinge ad un'impresa con troppi riguardi e agi).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che ha i guanti. [Prov.] *Gatta inguantata mal piglia sorci* (detto di chi si accinge ad un'impresa con troppi riguardi e agi).

[1] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 116.1: Gatta **inguantata** mal piglia sorci.

INGUINAGLIA s.f. > ANGUINAIA s.f.

INGUISTARA s.f. > ANGUISTARA s.f.

INGURGITARE v.

0.1 *ingurgitando, ingurgitano.*

0.2 Lat. *ingurgitare* (DELI 2 s.v. *ingurgitare*).

0.3 Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mandar giù in fretta e con avidità (una bevanda).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Mandar giù in fretta e con avidità (una bevanda).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 267.26: Non è una maniera di vino bastevole a torci la sete; anzi sarebbe! ma lo appetito, da vituperevole usanza corrotto, eziandio sodisfatto alla sete, lasciandoci, ne disidera molti e, di tutti non bevendo ma **ingurgitando**, noi miseri in isc[h]ernevole ebrietà conduce...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 37, pag. 374.12: La seconda pecca nel disordinato diletto del bere, intorno al quale non solamente con ogni sollicitudine cercano i dilicati e saporosi vini, ma quegli, ogni misura passando, **ingurgitano**...

INGURGITATORE s.m.

0.1 *ingurgitatori.*

0.2 Da *ingurgitare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi manda giù qsa in fretta e con avidità; ingordo.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Chi manda giù qsa in fretta e con avidità; ingordo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.10: Questi adunque tutti, ingluviatori, **ingurgitatori**, ingoiatori [...] fastidiosi e noiosi a vedere e ad udire, uomini, anzi bestie, pieni di vane speranze, sono vòti di pensieri laudevole e strabocchevoli ne' pericoli...

INIALINIRI v.

0.1 *inialiniri, inialiniu.*

0.2 Da *ialinu* (cfr. VES s.v. *gialiniri*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Detto del colorito della pelle:] divenire pallido.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Detto del colorito della pelle:] divenire pallido.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 40, pag. 168.1: Kistu malatu viglandu e videndu zo, acumminzau a trimari et **inialiniri** e sudari...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 203.2: li occhi si li caniaru et lu so [[di Camilla]] culuri purpurinu **inialiniu**.

INIARE v.

0.1 *iniare, iniarse, iniarsi, inii.*

0.2 Etimo incerto: da *io* (Parodi, *Lingua e letteratura*, vol. II, p. 267), oppure da *inire*, o lat. *inire*?

0.3 F Dante, *Commedia* (ed. Sanguineti), a. 1321: **1**; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F Dante, *Commedia* (ed. Sanguineti), a. 1321; *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. nel corpus solo nei commenti danteschi.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mettere dentro. Pron. Diventare simile fino a identificarsi.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Mettere dentro. Pron. Diventare simile fino a identificarsi.

[1] F Dante, *Commedia* (ed. Sanguineti), a. 1321, *Par.* 33.44: nel qual non si dé creder che s'**iniii** / per creatura l'oc[c]hio tanto chiaro. Il Sanguineti, *Comedia*, p. 559. L'ed. inclusa nel corpus legge «invii»: cfr. Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.44, vol. 3, pag. 547.

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 40-54, pag. 736, col. 1.6: *Nel qual*, sí come piú volte è ditto, *ochi* creati non pò **iniarse** al fundo della divinitade. *Inii*. Si è verbo informativo, et è tanto a dire cum 'doventare simele de quella cosa ch'è considerada'.

[3] GI *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 729.6: *Nel qual non si de' creder ec.*: cioè, sì come piú volte è detto, occhio creato non può **iniarsi** al fondo della divinitade. - *Inii* si è verbo informativo, ed è tanto a dire, come diventare simile di quella cosa ch'è considerata.

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 40-54, pag. 861.12: cioè nè per Agnolo, nè per omo, *s'inii*; cioè si metta dentro: *iniare*; cioè mettere dentro, *l'occhio tanto chiaro*...

INIATTANZA s.f. > INGIATTANZA s.f.

INIMICA s.f.

0.1 *enemica, enemicha, enemiga, inimica, inimiga, innimica, jnimica.*

0.2 Cfr. *inimico*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mortale inimica* **1**.

0.7 1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria. **1.1** [nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 682, pag. 552: Tal om è sença guerra, q' elo se met en briga: / tal cre' aver amiga, q' el' à fort **enemiga**.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.146, pag. 248: E a mi par che aja enteiso / che chi vor esser ben defeiso / da questa **inimiga** fera, / dé tener cotar mainera...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 12, pag. 137.21: Kistu previti avia una previtera, la quali, da poy fu urdinatu, la amava comu soru, schifavasi di killa comu di una sua **jinimica**, et no si la lassava iamay acustari...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.32: e la temperanza era quasi commu mamma di la lur sanitati, **jinimica** a li luxuriosi vidandi et multu remota da superchu biviri et da lu smisurato usu di Venus multu alongata.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 198.20: Poi si tolse dinanzi da lui, e come **inimica** refugge nella selva ombrosa...

– [Con rif. a concetti astratti].

[6] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.23: ka tu è **i(n)imica** del mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) lag(r)eme, figla d(e) nudità.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: la [m]a[l]a dilectassione **inimica** è dela ragione (et) dela me(n)te...

[8] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 par. 10, pag. 55.7: convene che io chiami la mia **inimica**, madonna la Pietade...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.9: La colara negra è **inimiga** de la natura et ha pessime e mortifere qualità, e indus infermità no curabel, sì com'è lo cancr e la levra.

[10] *Stat. cass.*, XIV, pag. 103.24: La ociositate si ène **i(n)imica** de l'anima, et i(n)p(er)czò li frarty alcuno tempo se deveny occupare i(n) lu lavoro de le manu, et in alcuna altre hore i(n)nella lezione divina.

– *Mortale inimica*: colei che nutre sentimenti di profonda e inestinguibile avversione e ostilità nei confronti di qno.

[11] *Esopo ven.*, XIV, cap. 41, pag. 38.29: Unde tu giovandome e fazandome utilità in caja mia, tu non avevi dreta intencione de giovarme, e tu sei **inimiga** deli miei inimixi e eri mia **mortale inimiga**.

1.1 [Nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.

[1] Semprebene, c. 1302 (bologn.>fiior.), 41, pag. 164: però vi priego, dolce mia **enemica**, / da voi si mova merzede e pietanza, / sì che d'erranza - mi traggiate, donna; / ché di mia vita voi siete colonna.

INIMICÀBILE agg.

0.1 *inimicabil, inimicabile*.

0.2 Da *inimicare*.

0.3 Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili. **2** Proprio del nemico.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili.

[1] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 93, pag. 574: E tu, Yerusalem, terra detempta / In servitù como sugieta e sciava / Da giente **inimicabil** e crudelle, / Da cui speri più may esser redempta / Poy che l' autor è morto ch' a ti dava / Sperança cum cagion d' esser fidelle?

2 Proprio del nemico.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 282.2: quando cadette il populo suo nella **inimicabile** mano, e non v' era aiutatore...

INIMICARE v.

0.1 *inimica, inimicando, inimicano, inimicanti, inimicarci, inimicare, inimicarlo, inimicate, inimicateli, inimicati, inimicato, inimicava, inimicavan, inimicavano, inimichato, inimicheranno, inimiconno, innimicar*.

0.2 Lat. *inimicare* (DELI 2 s.v. *inimicare*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1** [9].

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fiior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.); *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 Trattare da nemico, osteggiare. **1.1** Diventare nemico. **2** Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Trattare da nemico, osteggiare.

[1] Ant. da Tempo, Rime (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 3.9, pag. 79: Non trova amico chi gli suoi **inimica**...

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 157, pag. 576.1: Cioè aneriti u tinti per l'arme che in Campo Martio **inimicano** li giostratori.

[3] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 37, col. 1.19: Inimicor, ris, per **inimicare**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 2, pag. 641.10: ma che direm noi se si racconterà un cherico aver mirabil magnificenzia usata verso persona che, se **inimicato** l'avesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona?

– Pron. [Con valore reciproco].

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiior.), L. 9, cap. 43, vol. 2, pag. 345.2: Costui e i suoi consorti in questi tempi forte s'**inimicavano** co' Tarlati d'Arezzo, e molto erano da lloro soperchiati...

– Attaccare militarmente, muovere guerra contro un nemico.

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 167.24: lo quale [[Pallante]] quando Enea venne ad Ostia dentro a la foce del Tevero e fatto la città

sua, fue **inimicato** da Turno re dei Rutuli di Campagna, figliuolo del re Dauno d'Ardea...

[7] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 85.9: i loro popolari, prima che quella divisione fosse essere mossi, o che i trecento del lor numero n' andassero ad Eraclea, appresso perciò che il lor prefetto da' duchi la sua gloria **inimicanti** sotto esso il di della battaglia vedevano altrove mandato, essi nella battaglia si starebbono in pace.

– [Con rif. ad animali:] affrontare con violenza, recare molestia.

[8] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 15.2946, pag. 303: O quanto è l'unicorno fiero e forte / Che l'elefante combatte e **inimica** / E molte volte lo conduce a morte!

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 47, pag. 482.16: Dice qui l'autore la «**inimica** biscia», usando questo vocabolo generale quasi di tutte le serpi per quello della idra, la quale è quella serpe che sta nell'acqua, e che **inimica** le rane, sì come quella che di loro si pasce.

1.1 Diventare nemico.

[1] f Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63, L. 8, cap. 67: Veggendo lo stolto popolo armato, e per levità d'animo **inimicato** contro la casa reale. Il Crusca (4) s.v. *inimicato*. L'ed. inclusa nel corpus legge «nimitato»: cfr. Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 67, vol. 2, pag. 214.23.

2 Estens. Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 208.23: Adunque i vizi **inimicate**, esercitate le virtudi, a diritte speranze l' animo su levate, e umili preghiere ad alto porgete.

INIMICATO agg./s.m.

0.1 *inimicati, inimicatu.*

0.2 V. *inimicare.*

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): 1.

0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza. 1.1 Sost.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 48.8: ben chi illi sapissiru chi illu era **inimicatu** et eranu in discordia...

1.1 Sost.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 159.18: Doi **inimicati** venivano e davano le piarie della pace fare.

INIMICHEVOLE agg.

0.1 *inimichevile, inimichevole, inimichevoli, inimikivili, innemichevole, jnimikivili.*

0.2 Da *inimicare.*

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza. 1.1 Che reca danno. 1.2 Che si oppone; contrario.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili e agisce di conseguenza.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 239.22: Cittade chiarissima edificai e le mura d'essa vidi: io, vendicata il marito, ricevetti pene dal fratello **inimichevole**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 90.2: velerai le chiome de' capegli, cuperte d'amicto purpureo, acciò che nulla faccia **inimichevole** occorra fra gli fuochi santi nelli onori delli Dei, e turbi li agurii.

1.1 Che reca danno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 5: et nessuna altra cosa è che così sia **inimichevile** come la mala dilectatione dela luxuria.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.30: Eciandeu lu sonni di Hannibal, commu contrariu fu a lu sanguì di li Rumani, cussì fu di certa significaciuni. Di lu quali Hannibal non skitti li vigillij, ma eciandeu lu sonnu fu **inimikivili** a lu nostru imperiu.

1.2 Che si oppone; contrario.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 337-364], pag. 64.35: Ma ora credere te dengnio di donarci la vita èe a me sola cagione di pregare, e non pilgiamo l'armi **inimichevoli** a' tuoi consigli.

INIMICHEVOLMENTE avv.

0.1 *inimichevolmente, innimichevolmente.*

0.2 Da *inimichevole*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.7 1 Affrontando come nemico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Affrontando come nemico.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 368.13: li due fratelli [...] sì **innimichevolmente** si menarono, ch'amendue rimasero morti in sul campo.

[2] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1129.7: Cleopatra, moglie di Soter, re d'Egitto, [...] cacciato il maggiore figliuolo del regno, **inimichevolmente** con armata mano perseguitollo...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 29, pag. 427.22: fu uno chiamato Mezetulo non alieno dal sangue della reale famiglia, il quale sempre **inimichevolmente** dello imperio con varia fortuna con coloro che allora il tenevano combattè.

INIMICIZIA s.f.

0.1 *inimicitia, inimicitie, inimicizia, inimicizie, nemicitia, nemicizia, nemicizie; a: innimicisia, innimicisie.*

0.2 Lat. *inimicitia* (DELI 2 s.v. *inimicare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

0.7 1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno. **1.1** Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento. **1.2** Estens. Azione ostile derivante da tale sentimento. **2** [Astr.] Configurazione planetaria che si determina quando due corpi celesti si trovano a centottanta gradi di distanza angolare sulla fascia zodiacale.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.20: Dio punitte lo demonio d'**inimicitia**, però che lo fece nimico ad noi, et noi siamo suoi nimici et elli nostro.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 201.21: La gente cominciò a riposarsi, e molto si parlò della sua mala morte in varii modi, secondo l'amicizia e **inimicizia**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 25, pag. 138.22: Tu non potesti ne' nostri animi generare **inimicizia**, e 'nsegnastiti di mettervi cosa equivalente, e oltre a ciò gravissima doglia e angoscia.

[4] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 80.9: E nacque in Siena tanta **inimicizia** e rancore per questo, che la città rimase in male stato.

[5] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 84.3: Guidami, si ch'io escendo d'ogna turpitudine, gravessa, debilità, servitù, infermità, ansietà, brevità di vita, stoltisia, **innimicisia**, discordia, vergogna, impotensia, paura e tristisia...

– Disposizione sfavorevole, contraria.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 1, pag. 407.9: È il vero che, qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno o **inimicizia** singulare che a' nostri secoli sia portata da' cieli, oggi poche o non niuna donna rimasa ci è...

1.1 Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 14, pag. 230.16: 'l tradimento di cittadini è cagion de **nimici[zia]**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 178.3: **Inimicitie** porroe intra te et la femina et lo seme tuo et lo seme di lei.

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 43, pag. 236.7: Et se adiverrae che alcuno o alcuni del contado di Firenze tengano una o ad una medesima briga, odio o **inimicitia** con alcuno...

1.2 Estens. Azione ostile derivante da tale sentimento.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 27, pag. 294.32: E sì come tu di pace se' veracissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia **inimicizie** e guerre.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 746.22: et è alcuna che offende uno e fa pro a un altro, benché non offenda ad **inimicizia** corporale...

[3] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 65.8: le guerre e le **innimicisie** grandissime sono di pace perfettissima reformate.

2 [Astr.] Configurazione planetaria che si determina quando due corpi celesti si trovano a centottanta gradi di distanza angolare sulla fascia zodiacale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 250.23: E troviamo secondo lo detto de li savi astrologi, li quali consideraro la significazione e la virtude de le stelle, èssare **inimicizia** e opposizione e llo cielo: secondo ch'elli pòsaro e vidaro per efeto che Mars e Iupiter erano opositi e **inimici** l'uno a l'altro...

INIMICO agg./s.m.

0.1 *animico, enemigo, enemici, enemigo, enemig, enemigo, enemisi, enemixi, inimici, inimico, inimigo, inimixi, ennemigo, ennimigo, ennimingo, ennimixi, inemici, inemigo, inemisi, inimica, inimice, inimich, inimiche, inimichi, inimicho, inimici, inimici, inimicie, inimicissimi, inimicissimo, inimicissimu, inimico, inimicu, inimicy, inimig, inimiga, inimigho, inimigo, inimis, inimisi, inimissi, inimixe, inimixi, inimixj, innemici, innemico, innemigo, innemisi, innemixi, innimichi, innimici, innimico, innimicu, innimigo, innimixi, jnimichi, jnimici, jnimiche, jnimichi, ynimicu, ynimigo, ynimisi; a: anemigo, inimicissime, innimica, innimiche.*

0.2 Lat. *inimicus* (DEI s.v. *inimico*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Lett. pist.*, 1320-22; *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1355].

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c.

1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si distingue il lemma dalle forme del tipo *nemico* (qui e in tutta la famiglia), accogliendo le forme del tipo *enemico* anche nelle occ. in cui più che ad un fatto fonetico la *e-* potrebbe essere dovuta ad un influsso del franc. o del prov. Si accoglie qui anche la forma *animico* att. in Guittone, francesismo secondo Contini (v. nota ad loc.) e registrato come gallicismo in Cella, *I gallicismi*, p. 98. Lo stesso vale anche per *anemigo* att. nei *Vang. venez.*, la cui lezione nella parte interessata dipende da un modello fr.

Locuz. e fras. *inimico capitale 1.1*; *inimico pubblico o pubblico inimico 1.1*; *inimico di Dio 1.1*; *mortale inimico 1.1*.

0.7 1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario.

1.1 Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare). **2** [Astr.] Agg. Che si trova a centottanta gradi di distanza angolare rispetto a un astro o a un pianeta sulla fascia zodiacale.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 6, pag. 16.16: Ma perché nol faceste per vostro movimento, ma dal serpente **inimico** nostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 73, vol. 1, pag. 94.25: El quale religioso così electo vada in qualunque luogo vorrà fuore de la giurisdictione di Siena et terre **inimiche** del comune di Siena...

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 498.20: Tu vedi i lancioni **inimici** a' Latini...

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1281, pag. 390, col. 2: Deu! tu la fe' speczare / l'opera che fece fare / quisto malvascio iniquo, / che vi è così **inimicu**.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 11, pag. 121.11: Ancora, quella cosa ch'è amica a qualunqu' altra, quella conserva; sì come le cose che sono **inimiche**, corrompono.

[6] a Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 5, pag. 59.7: Elli ancora abatteo due **inimicissime** cittadi della nostra Roma...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.16: fo dictu a kisti Gothi comu lu episcupu avia allibergati alquanti cavaleri **inimichi** loro, et aviali ascusi a zo ki lu episcupu scampassi a killi cavaleri.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 148.14: Nui simu genti **inimica** di li Latini, li quali da loru cum superbi bactagli simu stati cachati...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 24.32: avendu destrutti da lu intuttu duy citati **inimicissimi** a lu rumanu imperiu, chò esti Cartagini et Numancia...

[10] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 165.3: et dice ch'elli non è amico della fortuna, però che la ventura li era contraria e **inimica**.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 70.20: Et combattendu fortimenti, la genti **inimica** di Deu in tantu fu sconfitta et vinta...

[12] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 6, vol. 2, pag. 353.10: Anche i luoghi a' quali la terra dell'altezza de' monti rovina, ovvero le valli alle quali i fiumi lasciono terra, l'argillosa terra convenient'è, ma l'argilla sola gravemente **inimica**.

[13] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 7, pag. 54.21: Come cose sì **inimiche** e diverse unire si possano?

1.1 Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 344, pag. 574: Ben se cognos l'amigo al mal, quand l'omo l'à, / e l'**enemig** al ben, qé 'l vé qe gramo 'n sta.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 316.20: A la derradana per tradimento de uno suo servo ke mandava a ssoi cavaleri lectere segellate per occidere soi **inimici** per tradimento k'aveano facto...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 2, pag. 150.6: e colui che è tuo **inimico** tosto verrà a parole con teco...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 635, pag. 24: No è maior pestilentia com è **inimig** de casa...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: Et ala fine, co(n) tucti saviamente dèi parlare et fare, imp(er)ò che molti sono creduti amici che in verità sono **inimici**...

[6] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.3: Li Vizi che di sopra l'ho detto sono **inimici** di Dio, e intendono a corrompere li buon costumi e li savi reggimenti delle genti...

[7] Guittone, Rime (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 12.33, pag. 236: Unde, non che valente ami podere, / ch'è **animico**, e lui ontalo adessa, / poi ni vole ni sa d'esso valere.

[8] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 47, pag. 85.15: Cu(m) ço sea causa qe muier sea a ti, né le cause sea a ti, tu durà da fir scivado lo to **enemigo** soto nomenança d'amigo.

[9] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 3, pag. 12.15: cum çò sia cosa ke nui siamo caduti in cotal guerra cum cotali nostri **inimici** in lor grande culpa et in lor soperlo...

[10] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 49.34: Chi vuole essere amico di questo secolo bisogne che diventi **innimico** d' Iddio.

[11] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.26: Altr melanconich è chi tem de la altrù **inimista**, veritevolment no habiant alcun **inimig**.

[12] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 11.2, pag. 154: Inni le cose che fay sacze misura avere, / no te essere **inimico** pe altrui ben voler(e)...

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.28, pag. 409: e sempre semo aguaitai / da berruel e da corsai, / chi no cesam in dar storte, / en rapinar e dar morte, / sempre temando esser conquixi / d'alcun nostri **enimixi**...

[14] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 58.8: alli chiani ke baja a quelli ch'elli sente vegnir, no sapiando se elli era amisi o **enemisi**.

[15] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 28.22: comu di cunzari lu vassellu oy pagura di cursali oy di **inimichi** oy cunstrictu pir altra manifesta raiuni...

[16] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 68.5: Ben è vero che messer Pino e messer Teghia li àno conteso lo

venire e contendono continuamente, in però che dicono ch'è loro **inimico**...

[17] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 385, col. 2.12: Ancora in aiuto de questoro devea essere Francischy et Burgungiunj et plu altri natione, li qualj era **inimicy** de Roma et de lo seo regemento.

[18] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 11, pag. 632.32: noi dovemo amare li **inimici** secondo il comandamento di Cristo, maggiormente gli amici...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.18: et Pollux foru visti combatituri per li Rumani et da lu intuttu sconfissiru la grandi multitudini di li **inimici**.

[20] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 10, pag. 44.23: No par a ti de chiar che pur per queste cose sença altro, bisogno sia fuçir le richece mondanne e schivar-le chomo **inimigho** grevissimo e guerrier pessimo e auctor d'ogne mal?

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 126, par. 1, vol. 2, pag. 178.26: El trovato portare le lectere degli enfedeglie e **inimice** e rebeglie de la santa Romana Ecclesia cinquecento libre de denare al comuno de Peroscia pagare sia tenuto.

[22] *Stat. palerm.*, 1343, Esordio, pag. 6.7: Et Illu adimandandu, putimu rispundiri certu: ad memoria di la sua acerbissima passioni, ad evitari di li nostri **inimichi** omni mala sugestioni...

[23] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 282, pag. 34: mettendo in fuga li so' **inimici** / com face sparavero le covaie.

[24] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 54.18: Dunqua lo corpo è **nemigo** de l' anima e l' anema del corpo, certo sì, però che, se l' anima vole deçunare e quello bene mançare e bere bene, sono dunqua **inimici**.

[25] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 13, pag. 55.1: Et alora li disse: - L'omo che era mio **anemigo** à fato ço.

[26] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 142 [1355], pag. 46.14: Va' fuora della corte mia, p(er)ò ch(e) io ti tegno p(er) mio **inimico** e fai gra(n) male a intrare i- nel mio (e) una volta ve n(n)e pentrete.

[27] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 36, pag. 453.7: Dixe alcuni che se alguno se onçese d(e) la sonça del porco, el no temerave de esere arsayù da li suò **inimixi**.

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 70.17: per salveze nostra e mayure destrugimento de li **inimici** nuostri, de nuy et de tutta la gente nostra, se fazano due parte.

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 104, pag. 220.19: et li mali humu(r)i scaççanu, cusì como soe **i(n)inimici**...

- **Mortale inimico**: chi nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[30] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 322, pag. 18: E s'tu no fai questo ch'eo te digo, / Un plu **mortale enemigo** / No pòi aver cum eo serò...

[31] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 23.32: Et che ne dovrei fare - ciò disse lo cavaliere - di mio **mortale inimico**, se non tagliarli la testa?

[32] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 378.6, pag. 232: merçé d'Amor, figlo de baselisco, / lo qual per **mortal enemicho** tegno, / ché falsamente m'à tolto el bel segno: / cusì lo veç'eo ancor en simel rischo.

[33] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 8, pag. 87r.17: L' huomo pare in questo stato tutto da Dio abbandonato e suo **mortale inimico** facto...

[34] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 176.24: Vui viditi ki nui simu costricti et turniati di **mortali inimichi**...

- **Inimico capitale**: chi nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[35] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 34.8: et cussì alcuni amichi ki mi canuxianu mi vinniru dappressu vulendu cumbactiri cum li loro **inimichi capitali**.

[36] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 19.19: Tutti fuggirono, e tu solo rimanesti agnello in fra i lupi, innocente in fra i peccatori, ed **inimici capitali**.

- **Inimico pubblico o pubblico inimico**: persona dichiarata pericolosa per la collettività.

[37] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 198, pag. 136.1: e poy k'el fo da lor partito com **publico inimigo** fo tenuto.

[38] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 140.26: et avia grandissimu disiyu que, a lu plù tostu que fari se putissi, Mariu fussi judicatu per **inimicu publicu**.

- **Inimico di Dio**: avversario della fede cristiana.

[39] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 24, pag. 46.3: Li Vizi che di sopra t'ho detto sono **inimici di Dio**...

[40] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 12, cap. 8, pag. 87r.9: Et però volendo a Dio della sua ingiuria satisfare e sé giustamente provvedere, inferno per sua sepultura elegge con protestatione di non volere **inimico di Dio** diventare.

[41] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 113.35: La sapienza della carne è **inimica di Dio**...

[42] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 3, pag. 24.23: Come adunque è giusto cotale **inimico di Dio**, e di giustizia?

- [Relig.] Il diavolo per antonomasia, Satana.

[43] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2002, pag. 65, col. 2: Cum el vene in questo mondo / Per scampar omiunca homo / Dele man del vegio antigo / Sathanas, crudé **inimigo**.

[44] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 389, pag. 116: Glor'ia ti, bel re de paradiso, / ke ne à guardato de man dell'**enimico**.

[45] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 109, pag. 32: Quilò respond la Vergene incontra l'**inimigo**, / E dis: «Va' via, punax, va' via, serpent antigo.

[46] *Caducità*, XIII (ver.), 326, pag. 666: Façando ço, Deo t'avrà per amico, / né parto en ti çà no avrà l'**enemigo**, / de lo qual Iesù Cristo ne [de]livo, / e poi corona ne dea en paraiso.

[47] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 109, pag. 327: Questa cictade perfida ke lu **innimicu** ày facta, / Babilonia se clama...

[48] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 13, pag. 231.6: Essendo madona sancta Maria fiola de meser Domenedé [...] paura de lei n'è l'**inimigo**...

2 [Astr.] Agg. Che si trova a centottanta gradi di distanza angolare rispetto a un astro o a un pianeta sulla fascia zodiacale.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 7, pag. 97.14: E se li opositi so' contrari e **inimici**, potaremmo dire per rascione che Saturno, lo quale è signore del capricorno e è de sopra da tutti li planeti,

fosse *inimico* e contrario de la luna, la quale è donna del cancro e è de sotto da tutti li planeti...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 24, pag. 250.30: e trovaro la intelligenza e la significazione del sole contraria e *inimica* de Saturno, e similmente de Venere e de Mercurio...

INIMISTÀ s.f.

0.1 *enemistade, enemistà, inimistà, inimistade, inimistadhe, inimistadi, inimistate, inimistati, innimistati, jnimistati, 'nemestate.*

0.2 Prov. *enemistat* (DEI s.v. *nimistà*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mortale inimistà* **1.1**.

0.7 1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno. **1.1** Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 10, pag. 35.2: descaça da sì contrastança, la quale genera *inimistate*, e la *inimistate* genera batagle, le quale disoglan lege et abassa et guasta la terra.

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 584, pag. 347: Chy se-ççe arres[e]cha, contra la gente prava / de Nostra *inimistade*?

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.25: Altr melanconich è chi tem de la altrù *inimistà*, veritevolment no habiant alcun *inimig*.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 315, vol. 2, pag. 365.32: el quale favella di punire coloro a' quali data è licentia di portare l'arme per cagione di *inimistà*...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 75, pag. 106.20: La terza si è: che lli savii pur se move alguna cossa o per amistade o per *enemistade*...

[6] **x** Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 133: dalle non pensate insidie sança cagione di *inimistà* o di scandelo cagione trouò...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 151.9: essendu tribunu di lu populu et avendu *inimistati* manifesta et a lu palisi cu li duy Scipuni...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, *quaest.* 106, pag. 253.15: sì seravo quasi una grande *inimistà* apo l'amistà e l'amore che portano li benedicti de Deo, che se trovarano -l regno de celo.

1.1 Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 120.10: Cominciamento d'*inimistade* è la lingua villana.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 11: Unde è da sapere ch'è nessuna maggiore *inimistà* né pistulensia che luzi(n)ghe, blandime(n)ti (et) affectame(n)ti...

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 15, pag. 60.17: Tu no voler reportar le maldite cause de la trapasaa *tençon*; de li rei homini è a recordar la ira dapoi la *enimistà*.

[4] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 10.1, pag. 264: Fugi l'*inimistati* (et) co(n) salute poy / de l'alma (et) de lo corpo passaray li di toy...

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 272.27: Che manifeste sono l'opre dela carne, ciò è avolterio, fornicatione, luxuria, la servitudine dell'idule, inviminamento d'*inimistà*, contentione, molestatione, ira...

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 19, pag. 51.10: È ancora proveduto, aggiunto, inteso e dichiarato che se apparisse *inimistà* di morte, overo di fedita intra le dette parti overo persone...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 621.24: ed ogni *inimistà* e divisioni che fanno gli uomini e infra tutta generazione umana inde è nata.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 630, pag. 142: Foro facte molte paci de *inimistate* granni...

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 48.4: e qual fo lo principio de la '*nemestate* e de lo scandalo conciputo, la quale concitao Grecia contra Troyani.

– *Mortale inimistà*: profonda e inestinguibile discordia.

[10] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 277, pag. 250.3: et si olcise mio frar, del qual ello a vui manda la testa per cognossança de *mortal inimistade*...

INIRASCIBILE agg.

0.1 *inirascibile*.

0.2 Lat. tardo *inirascibilis* (GDLI s.v. *inirascibile*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Non incline all'ira.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Non incline all'ira.

[1] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 14, vol. 3, pag. 45.3: E quel che s'adira di quel che non de', e troppo, si è detto iracondo; e quello che s'adira meno che non dee, è detto *inirascibile*.

[2] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 21, vol. 3, pag. 79.7: l'uomo che tiene lo mezzo si chiama mansueto; e quegli che sopr'abbona nell'ira si chiama iracondo, e quegli che s'adira meno che non dee si si chiama *inirascibile*.

INIRASCIBILITÀ s.f.

0.1 f: *inirascibilità*.

0.2 Da *inirascibile*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Natura di chi non è incline all'ira.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Natura di chi non è incline all'ira.

[1] **GI F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): Della *inirascibilità*, cioè del non adirarsi, la quale è grave cosa a trovarla ed a possederla. Il Ceruti, *Scala*, p. 184.

[2] **GI F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tosco.): La *inirascibilità* è uno desiderio insaziabile di vergogna, come nelli vanagloriosi lo desiderio dell'onore infinito. La *inirascibilità* è una vittoria della natura in non sentire dolore delle ingiurie ricevute... Il Ceruti, *Scala*, p. 184.

INIRE v.

0.1 *ineto, iniri, inite; a: inhii*.

0.2 Lat. *inire*.

0.3 *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *inito*.

0.7 1 Lo stesso che iniziare.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Lo stesso che iniziare.

[1] *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 9, pag. 49: Cansignó fo quel che me fece *iniri* / Mille trexento settanta tri e faro.

INITO agg.

0.1 *ineto, inite; a: inhii*.

0.2 V. *inire*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1356 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un patto:] reso ufficiale, stretto.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 [Detto di un patto:] reso ufficiale, stretto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 42, vol. 1, pag. 208.2: Ancora se alcuno el quale essere dovesse cittadino de Peroscia per alcuno pacto *ineto* e facto per lo comuno de Peroscia...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 6, vol. 1, pag. 461.24: e siano avute e siano trattate per forestiere e straniere [...] alcuno capitolo, statuto, reformatione, patte, promissione ovvero obigagione *inite* e fatte e[n]tra loro e 'l comuno de Peroscia nonostante enn alcuno modo.

[3] **a** *Doc. ver.*, 1356 (2), pag. 317.20: Quisti sì è i pati fati, *inhii* (e) fe(r)mè entro maistro Avantin mego (condam) de mes(er) Fiorava(n)to Fregastora de S(an)cto Andrea p(er) una parto...

INIZIA s.f. > INIZIO s.m.

INIZIO s.m.

0.1 *enitiu, inicio, iniçio, initii, initio, inizi, inizia, iniziù, inizio, inizj, inniçio, innizio*.

0.2 DELI 2 s.v. *inizio* (lat. *initium*).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.5 Anche plur. neutro, o s.f. (*inizia*).

Locuz. e fras. *ab inizio 1.1; avere inizio 1.2; dare inizio 1.3; fare inizio 1.4; prendere inizio 1.5; senza inizio 1.6*.

0.7 1 [Con valore temporale:] primo momento o prima fase di qsa che si svolge nel tempo. [Anche con concomitante valore causale, non nettamente distinguibile:] ciò che sta all'origine di un processo, uno sviluppo, una serie di avvenimenti. **1.1** Locuz. avv. *Ab inizio*: fin dal principio, dall'origine dei tempi. **1.2** Locuz. verb. *Avere inizio*: prendere ad essere o a svolgersi (da un primo momento, origine, causa). **1.3** Locuz. verb. *Dare inizio*: mettere in movimento, far sì che qsa accada. **1.4** Locuz. verb. *Fare inizio*: dare avvio al proprio processo, sviluppo, percorso. **1.5** Locuz. verb. *Prendere inizio*: avere origine. **1.6** Locuz. avv. *Senza inizio*: in continuazione. **1.7** Prima fase di un processo di apprendimento, primi rudimenti, ammaestramenti. **1.8** [Rif. a una persona:] chi dà avvio, possibilità di essere o di avvenire a qsa. **2** Punto dal quale qsa si estende nello spazio. **3** Plur. Misteri relativi alla divinità (pagana). **0.8** Pietro G. Beltrami 28.04.2005.

1 [Con valore temporale:] primo momento o prima fase di qsa che si svolge nel tempo. [Anche con concomitante valore causale, non nettamente distinguibile:] ciò che sta all'origine di un processo, uno sviluppo, una serie di avvenimenti.

[1] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 35, pag. 364: Nel terço quella colpa ci dispiana / con propii segni k' è del gusto *iniçio*, / da cui ogni misura sta lontana.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 136-147, pag. 378, col. 2.6: e allora se començò quella parte in Fiorença ch'è stado *initio* et exordio de tutto 'l mal de Toscana. *O Buondelmonte*.

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 52.12, pag. 597: Non se dé' seguirar lo reo *inizio*, / ma se non casto almen cauto esser dia / ciascuno en operar, se no ho follia.

[4] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 532, pag. 30: Egli è humano de pecar nel vitio / ma di perseverar neglie suoi modi / parme che sia diabolicho *initio*.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.13: Ma qual si fosse, o contraria fortuna o avverso cielo o li loro meriti, agli alti *inizi* di mutamento cagione ci è incerto...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 23.8, pag. 77: che diran: 'Morti venite al giudizio / che ordinato fu dal primo **inizio**!

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 96, comp. 16.13, pag. 84: Supplicio - attende lo perverso amore. / Amore - stolto d'ogni mal è **inicio**. / **Inicio** - de saper èe lo timore.

– *La fine, il mezzo e l'inizio: tutto.*

[8] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 288.11, pag. 187: Madona, qualunqu'è che 'l benefitio / abute en altro modo che si dee, / perde la fine, lo meço e l'**initio**.

– Estens. Il fatto nel suo svolgersi.

[9] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 40, pag. 19: Ma de quello nì de lo so principio / al presente non fo narrationum, / ma sol da lì in cià alcun **inicio**...

– Prima parte dalla quale si svolge un discorso o un testo.

[10] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 8.76, pag. 71: Et qui fu punto per far altri **initii**.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 9.16: A questa breve noia (dico breve in quanto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezza e il piacere il quale io v'ho davanti promesso e che forse non sarebbe da così fatto **inizio**, se non si dicesse, aspettato.

[12] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 70.15, pag. 72: A parte a parte voler far **inizia** / ne' versi, alcuna volta s'ha carizia; / però in tutto scrissi a voi le 'ndizia.

– Prima persona in una linea di discendenza.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 169, pag. 213.15: e però, non avendo questo certo, volle porre l'autore **inizio** di questa progenie colei, di cui era certo Dardano essere stato figliuolo.

1.1 Locuz. avv. *Ab inizio*: fin dal principio, dall'origine dei tempi. Il Doc. esaustiva.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 72, pag. 12: Bidand'abemo purgata, / d'**ab enitiu** preparata, / perfecta binja plantata, / de tuttu tempu fructata.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.93, pag. 156: So demorata teco **ab initio**, / ià maie non sentie confusione: / del mio dolor veder ne pò lo 'ndizio, / quanto eo so amaricata, ed ho cacione".

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 8.14, pag. 512: Se sse partisse da vui la cunscença, / per aventura porràte campare, / ke v'ammunio de far penetença; / similmente ve deve accusare / de lo pinseri, del decto e ddel facto / ke ssavio e mmacto commise **ab initio**".

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 40.32: E nella sua epistola canonica dice così: Quel che fu **ab inizio**, e che noi udimmo e vedemmo con gli occhi nostri, e le nostre mani palparono, e toccarono del Verbo della vita, la quale è al mondo manifestata, vi annunciamo, e rendiamo testimonianza.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 135.36: Quasi dica: come il demonio fu omicidiale **ab inizio** in ciò, che uccise di morte di colpa e se, ed il primo uomo, e fu inimico della verità, così voi mi odiate, perchè io vi predico la verità, e procurate di uccidermi.

1.2 Locuz. verb. *Avere inizio*: prendere ad essere o a svolgersi (da un primo momento, origine, causa).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 14.18: e però vana è tale persuasione, la quale ha **inizio** ed essordio in lusinghe.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.7: Fiorenza, intra l' altre città italiane più nobile, secondo che l' antiche istorie e la comune opinione de' presenti pare che vogliono, **ebbe inizio** da' Romani...

1.3 Locuz. verb. *Dare inizio*: mettere in movimento, far sì che qsa accada.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.10, vol. 2, pag. 442: Questa fu la cagion che **diede inizio** / loro a parlar di me...

1.4 Locuz. verb. *Fare inizio*: dare avvio al proprio processo, sviluppo, percorso.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 2, pag. 96.9: [vv. 13-15] del padre di Silvio, cioè di Enea, si ragiona [...] pensando all'effetto del suo gran processo, si come principio e padre di Roma, nel quale la Chiesa e l'Imperio **inizio fece**...

1.5 Locuz. verb. *Prendere inizio*: avere origine.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 38, pag. 62.3: e, secondo che pare che la esperienza ne dimostri, dalla gola, alla quale quella età è inchinevole, par che **prenda inizio** la nostra ruina: e la ragione pare assai manifesta.

1.6 Locuz. avv. *Senza inizio*: in continuazione. Il (Porta).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 54.3: e però i- rre traeva in susidio della guerra danari al bisogno; e le decime de- reame e tutte grazie che volea adomandare e al papa **sanza inizio** lo 'nvitava, passando l'onestà del suo pontificato...

1.7 Prima fase di un processo di apprendimento, primi rudimenti, ammaestramenti.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 14.10: Egli li primi **inizi**, si come di sopra è dichiarato, prese nella propia patria...

1.8 [Rif. a una persona:] chi dà avvio, possibilità di essere o di avvenire a qsa.

[1] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1469, pag. 95: Pensando doncha tanto beneficio, / pensando a nui per ti tal grazia dare, / pensando ti d' ogni ben nostro **inizio**, / chi te può mai degnamente laudare...

2 Punto dal quale qsa si estende nello spazio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.39, vol. 2, pag. 109: alcuno indizio / dà noi per che venir possiam più tosto / là dove purgatorio ha dritto **inizio**.

[2] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 235.6: Et quella provinça ave **ininiçio** so dalle chonfine de Panonia, descendando infina alli lidi et fiumi.

3 Plur. Misteri relativi alla divinità (pagana).

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosco.), L. 9, cap. 13: E alla fine avendola molto riconfortata, essa, prima incusata la perfidia d'Ebuzio, il quale meritamente e ottimamente in lei così fatte grazie rendeva, disse, sè avere grandissima paura degli dii, gli occulti **inizi** de' quali essa dovea annunziare, ma molto

maggiore l'aveva degli uomini... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. 6, p. 351.

[u.r. 18.04.2007]

INLACCIARE v. > ILLACCIARE v.

INLAQUEARE v. > ILLAQUEARE v.

INLATO s.m. > ILLATO (2) s.m.

INLEARE v. > INLEIARE v.

INLEGGIADRIRE v. > ILLEGGIADRIRE v.

INLEIARE v.

0.1 *illeare, illei, inlei.*

0.2 Da *lei* (DEI s.v. *inleare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Entrare in lei (con rif. fig. alla suprema beatitudine, a Dio).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in lei (con rif. fig. alla suprema beatitudine, a Dio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 22.127, vol. 3, pag. 370: «Tu se' sì presso a l'ultima salute», / cominciò Bèatrice, «che tu dei / aver le luci tue chiare e acute; / e però, prima che tu più t'**inlei**, / rimira in giù, e vedi quanto mondo / sotto li piedi già esser ti fei...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 124-138, pag. 620.10: *E però, prima che tu*; cioè Dante, *più t'illei*; cioè più t'approssimi a lei, cioè a la salute ultima, cioè Iddio: **illeare** ene in lei entrare, et è verbo derivato da questo vocabolo ella, come spesso l'autore finge si fatti verbi...

INLIBRARE v.

0.1 *illibra, illibrare, inlibra.*

0.2 Da *librare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mettere alla pari.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mettere alla pari.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.4, vol. 3, pag. 475: Quando ambedue li figli di Latona, / coperti del Montone e de la Libra, / fanno de l'orizzonte insieme zona, / quant' è dal punto che 'l cenit **inlibra** / infin che l'uno e l'altro da quel cinto, / cambiando l'emisperio, si dilibra...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 1-12, pag. 760.12: *illibra*; cioè fa pari a l'altro punto, come fa l'ago della bilancia che sta in mezzo della pertica delle bilancie, e dimostra stando fermo in mezzo quando le bilancie sono pari, e così questo *cenit*,

distante equalmente da questi due punti opposti dimostra loro essere pari, e questo è **illibrare**...

INLORA avv./cong.

0.1 *enlor, enlora, illora, ilora, inlor, inlora.*

0.2 Lat. *in illam horam*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 **1** In quel momento, in quel tempo. **1.1** *Fino da inlora*: a partire da un det. momento. **2** Cong. Dunque, in questo caso. **2.1** [In correlazione con *poi, quando, quanto, se*:] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 In quel momento, in quel tempo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 587, pag. 548: *Mai ço no fai le femene: anc abia fant en ventre, / de Dieu n' à ponto cura ni vergonça niente; / enlora vol que l' omo plui li bata lo ventre...*

[2] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 307, pag. 611: **Enlora** preg[h]e Deu, com'el vien a cantar, / de li peccadhi ch'à fati li degne perdonar...

[3] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), pag. 423.3: *Quando l'omo è amalato el ven a confessione, el preyto ie domanda satisfaccione; illora el damoni ye dà temptacione...*

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 397, pag. 70: **Illora** parla l'anima incontra 'l corp ke giax, / E dis con doia grand...

[5] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 221, pag. 647: *Dondo lo peccaor enlora se despera / d'aver plui perdonança da quella çento fera...*

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 228, pag. 13: *'E 'lla sì se çetà enlora / En oraxon vers orïent / E clamà Christo omnipotent / Ch' è veras Deo...*

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.9: **ilora** s'inzenera lo strepit e 'l sonor del thron, sì com' quand fi amori il' aqua el fer abraxà, ch'el fi son e stridor.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 8.7: [8] **E inlor** veraxamente parrà donde e per qual moho incorre dagno a l'omo, cognosuo in questa la bontae de l'omo...

1.1 *Fino da inlora*: a partire da un det. momento.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 167.37: [22] Per questa confession, per queste parolle hi fon coronnai e da questo dichio hi començçòn la soa vichioria e portavan çà **fin da inlora** la palma fioria in le soe man.

2 Cong. Dunque, in questo caso.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 477, pag. 19: **Illora** ser Zené, vezand k'el á venzudho, / Con grand ira sí dise...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.12: *E ven sovenza fiada lo thron col folmen, e illora è-l plu perigolos là ó 'l caz, sì com' dis Beda.*

2.1 [In correlazione con *poi, quando, quanto, se:*] in séguito al verificarsi di una data condizione o circostanza.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1484, pag. 75: Mai quando nui servimo a lui / **Enlora** lavoremo a nui.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 327, pag. 67: Quand hav intes lo corpo questa reprension, / K'al cor fi dao la colpa de tut le offension, / **Illora** 'l corp al cor sí fa demandason / Per que el fa tant mal com ghe fi dao cason.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 178, pag. 129.24: Quando El avrà collegia a Si tuta la Giexa, k'è So corpo e Soy membri, **illora** sarà complida lo Soa alegreza.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 12.20: cognossemo che **inlor** l'omo habia e receva dagno, quando la soa virtute se perde o se merma.

INLORDO agg.

0.1 *inlorido*.

0.2 Da *lorido*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pulito, onesto.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pulito, onesto. ll (Manetti).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 157.11: aure di donna gli convien trovare, / di bocca nano, lingua sciutta e pare, / con gola curta e con spalle da sacco, / braccia de marmo e con le man' de pasta, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, **inlorido** e suo natura casta...

INLUCIDARE v. > ILLUCIDARE v.

INLUIARE v.

0.1 *illuiare, inluia*.

0.2 Da *lui* (DEI s.v. *illuiare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Entrare in lui (con rif. fig. a Dio).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in lui (con rif. fig. a Dio).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.73, vol. 3, pag. 144: «Dio vede tutto, e tuo veder s'**inluia**», / diss' io, «beato spirto, sì che nulla / voglia di sé a te puot' esser fuia.

[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 228.18: Ora dice: *Dio vede tutto, e tuo veder si inluia*, cioè entra in lui e comparticipa del suo lume...

[3] **GI Francesco da Buti**, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.18: *Illuiare*, intuare, *immiare* sono verbi fatti e formati dall'autore da' pronomi lui, me e te: **illuiare** è intrare in lui...

INMANSUIRE v. > IMMANSUIRE v.

INMENDICARE v.

0.1 *inmendicare*.

0.2 Da *mendico*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere povero.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere povero.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. V, pt. 8, pag. 164.7: di e notte chonsidera mettendo ragione e contando il tempo, considerando le possisioni e ' beni del prossimo, in che modo el possa depauperare e ssé arichire e lle rede del prossimo **inmendicare**...

INMIARE v.

0.1 *immiare, immii, inmii*.

0.2 Da *mio* (DEI s.v. *immiare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Entrare in me (nella mia mente).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in me (nella mia mente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.81, vol. 3, pag. 146: Già non attendere' io tua dimanda, / s'io m'intuassi, come tu t'**inmii**».

[2] **GI Jacopo della Lana**, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.17: in vulgare 'meo' ch'è per littera 'eo', sí che '**immiare**' tant'è a dire 'cum'un altro diventasse eo'.

[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 229.2: 81. *S'io m'intuassi ec.* Cioè, partecipassi così di te, *come tu t'immii*, cioè ti fai me, in quanto comprendi cioè che è in me.

[4] **GI Francesco da Buti**, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.18: *come tu t'immii*; cioè come tu entri dentro nel mio cuore a vedere mia volontà: imperò che tu la vedi in Dio. *Illuiare*, intuare, *immiare* sono verbi fatti e formati dall'autore da' pronomi lui, me e te: [...]**immiare** è intrare in me...

INMILLARE v.

0.1 *immilla, inmilla*.

0.2 Da *mille*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.).

N Le att. di Jacopo della Lana e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.5 Solo pron.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pron. [Con valore iperbolico:] moltiplicarsi per mille.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. [Con valore iperbolico:] moltiplicarsi per mille.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.93, vol. 3, pag. 468: L'incendio suo seguiva ogne scintilla; / ed

eran tante, che 'l numero loro / più che 'l doppiar de li scacchi s'**immilla**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-96, pag. 629, col. 2.7: *Più che il doppiar*. Qui per exprimere grande multitudene dixè ch'erano 'più che 'l doppiar' degli scacchi s'**immilla**.

[3] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.), pag. 462: E tanto più mille volte s'**immilla** / il suo valor senza mai fine suso...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.84, pag. 199: Così, perch'io la mia pena nasconda / e l'affanno incredibile e 'l martiro / che per la bocca e per gli occhi sfavilla, / sento il dolor, che crescendo s'**immilla**...

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 88-96, pag. 746.25: *Che 'l numero loro*; cioè delle dette faville, *Più che 'l doppiar delli scacchi s'immilla*; cioè cresce in più migliaia che non cresce lo numero de lo scacchieri...

INMISERICORDIA s.f. > IMMISERICORDIA s.f.

INNACQUAMENTO s.m.

0.1 *innacquamenti*.

0.2 Da *innacquare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Azione dell'annaffiare una pianta.

0.8 Pär Larson 03.07.2003.

1 Azione dell'annaffiare una pianta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 30, pag. 120.19: Solamente il letame della pecora voglion volentieri; avvegnachè nol richeggian di necessitate. Ed è lor buona la cenere colla terra. Amano temperati **innacquamenti**. Vogliansi potare, levandone i secchi, aridi, e mal nati.

INNACQUARE v.

0.1 *inacqua, innacquare, inacquarsi, inacquati, inacquato, inacquero, inacquinsi, inacquò, inacquoe, inacqua, inaquare, inaquatelo, innacqua, innacquale, innacquando, innacquarale, innacquare, innacquata, innacquati, innacquato, innacquerei, innacquero, innacqui, innaquato, 'nacquandose, 'nnacqua*.

0.2 DEI s.v. *innacquare* (lat. tardo *inaquare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Cospargere o intridere con acqua. **2** Fornire di acqua una pianta o un giardino; annaffiare. **2.1** Sost. Azione dell'annaffiare le piante. **3** [Di fiumi:] toccare, irrigare una terra o un paese. **4** [Relig.] Fig. Conferire beni spirituali. **5** Allun-

gare, temperare con acqua. **6** Pron. Entrare o gettarsi in acqua.

0.8 Pär Larson 08.07.2003.

1 Cospargere o intridere con acqua.

[1] *Stat. sen. Junbr.*, 1314/16, cap. 94, pag. 43.21: ciascheduno habitatori di Chiarentana possa e a llui sia licito [...] al tempo de la state raccogliari grano e biado e fare pagliaio e recare e fare erba e con bestia e sença bestia; e al tempo de la vendemia ricare e inboctare mosto e recare acqua per **inaquare** la vinaccia.

2 Fornire di acqua una pianta o un giardino; annaffiare.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: io òe facti miei gra(n)de opre, abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini, et posti (et) insetati in loro tucte ge(n)eratione d'albori, et facte peschiere d'acque p(er) **innacquare** li arbori verdi...

[2] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 176, pag. 277.5: e ànno loro linguaggio. Qui nasce i merobolani embraci e pepe in grande abondanza, che tutte le campagne e' boschi ne sono pieni; e tagliansi di maggio e di giugno e di luglio. E gli àl[bori] che fanno il pepe sono dimestichi, e piantansi ed **inacquarsi**.

[3] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 1-18, pag. 529, col. 1.18: *Ponete*. Quasi dicat: 'ell'è altissimamente desposto'. *E roratelo, coè inaquatelo*, o vero, 'a ber fatelo de quella acqua e fontana ch'è veraxe verità', de che è quella felicità *ch'el pensa* d'acquistare.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 186, vol. 2, pag. 81.7: Eccì questo miracolo visibile a' Cristiani e a' Saracini: che ivi si è un pozzo, e di sopra si è una ruota, colla quale si tira l'acqua, e con quella s'**inacqua** il detto giardino, dove nasce il balsamo...

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 16, pag. 69.27: E quando ordiniamo nel semenzajo le mandorle seminando, se avviene seccitate, vogliansi tre volte il mese **innacquare**, e spesse volte si vuole la terra purgare sarchiando dell'erbe, che vi nascessero.

[6] GI *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.25: inacquo, as, per innacquare.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 42, pag. 84.5: Ma ciascuna delle nazioni crederà essere migliore l'una che l'altra, al loro parere; ma tutti saranno come in uno grande giardino, ove avrà molti albori, e l'albero che più renderà al giardino, lo giardiniero più l'ama e più lo '**nnacqua** e tienlo più caro.

2.1 Sost. Azione dell'annaffiare le piante.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 19, pag. 108.4: Ma secondo che dice Columella, più diventano fruttifere l'arbori, che nascon di semi, e di lor noci, che quelle che si pognon di piante, o di rami. Là ove è la regione secca, aiutisi collo **innacquare**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 18, pag. 151.12: E credesi che lo **innacquare** fa diventare le mele acide, e agreste; imperocchè la seccitate presta loro suavitate, e feconditate.

3 [Di fiumi:] toccare, irrigare una terra o un paese.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 59.1: Coccodrillo è uno animale con quattro piedi, e di colore giallo, chiamato corolel. E nasce nel fiume del Nilo, cioè quello che **inacqua** la terra d'Egitto, sì come il conto ha divisato a dietro, là ove parla di quella contrada.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 180 rubr., vol. 2, pag. 69.2: Come il detto fiume, ch' esce del Paradiso, cresce e **innacqua** terra d'Egitto.

4 [Relig.] Fig. Conferire beni spirituali.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 21, pag. 170.21: Or queste cose déi procurare d'avere in dell'anima, ché ciascuno che àe l'anima che àe questo ardore de' avere l'acqua da **bagnarla** acciò che abbia refrigerio. Or quale è questa acqua? È la Scriptura divina. La paraula divina **innacqua** l'anima però che la fa savia, et quando ella ode la paraula divina allora sente refrigerio.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 306.27: Onde Ella è figurata per quella finestra, la qual fece Noè nell'arca al tempo del diluvio, la quale i Giudei dicono, che fu di cristallo, e per la quale uscì, ed entrò la colomba recando l'olivo in segno, che il diluvio era cessato. Ella è detta fonte, la quale **innacqua**, e fa fruttifero l'orto della Chiesa.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 110, pag. 224.7: Così questa anima porta sé, candela, la quale ricevette il santo battesimo e poi gittoe l'acqua della colpa dentro nell'anima sua, la quale fue una acqua che **innacquoe** il papeio del lume della grazia del battesimo.

5 Allungare, temperare con acqua.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 34.27: E se avessi perduto la volgia del mangiare, a fare bollire le foglie de' ramerino in aqua di fonte, ed **innquare** il vino, e farne çupa.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 4, pag. 463.4: Egli mi credette spaventare col gittare non so che nel pozzo, ma or volesse Iddio che egli vi si fosse gitato da dovero e affogato, sì che egli il vino, il quale egli di soperchio ha bevuto, si fosse molto bene **innacquato**.»

[3] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 146, pag. 120.8: Il meno che puoi béi a uno pasto di due ragioni vino: se molti vini ti sono recati, odi d'uno che sia buono, e di quello béi mentre che basta; e be'lo sì **innacquato**, che dove tu vai a cenare co l'amico tuo per fargli onore e a te pro, che tu non facci a lui vergogna e a te danno...

6 Pron. Entrare o gettarsi in acqua.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 14.183, pag. 96: Parme il regno del celo ancora pari / a la sagena ch'è messa ne l'aqua, / la qual retien gli pessi molti et rari / d'ogni generation che 'l mare exaqua; / et quando quella se trova esser plena, / tutti pescanti a trarla fuor se **innacqua** / et apresso de il lito se la mena...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 142.37: E vedendo li Grieci cha illi non poteano recopere alle nave loro, perzò che volendenonçe saglyre no le era securo, né **innacquandose** in mare per volereno fugire no le era avantayo, perzò scelcero plu toste de volereno morire cavallarosamente in terra che de annegareno in mare...

[u.r. 20.04.2007]

INNACQUATO agg.

0.1 *innacquati, innacquato, inaquato, innacquato, innaquato.*

0.2 V. *innacquare.*

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Allungato con acqua (detto del vino). **1.1** [Relig.] Fig. Spiritualmente debole.

0.8 Pär Larson 26.02.2007.

1 Allungato con acqua (detto del vino).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 21, pag. 110.27: Il vino **innacquato** né vino è né acqua, se non fosse già l'acqua così pochissima, come una gocciola in uno bicchiere di vino, che ssi convertirebbe tutta in vino. E però del vino **innacquato** non si dee né può fare sacrificio, e però quando il prete vi viene a mettere l'acqua, vuole essere pochissima, forse una gocciola.

[2] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 325.7: Anche ogni femmina è ebra, cioè che bee molto volentieri, perciò che nonn è niuna femmina che cento volte il die in caritate si vergogni di bere il buono vino colle sue comare. [[...]] Ma s'ella truova uno vino che non sia **innacquato**, vorebe perdere ançi molto del suo avere, ch'ella non ne bevesse quanto il suo corpo vuole...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 170, vol. 2, pag. 734.4: i Lucchesi d'entro furono molto ristretti e afflitti, e cominciò loro a mancare la vittuaglia e vino e molte altre cose necessarie; e convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e fare tavere di vino **innacquato** per lo Comune, e carne poveramente...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 30, col. 2.25: dara'li dieta fredda temperata, sì come latughe, porcellane, farina d'orço e di spelda, vino **innacquato**...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 79, terz. 32, vol. 4, pag. 48: Allora i Fiorentin subitamente / tra Lucca, e Pisa fero una bastia / sì, che passar non vi potie niente. / Quando si vider serrata la via, / a vender cominciar vino **innacquato**, / e' pane a peso con gran carestia.

[6] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 32.7, pag. 334: El buon vin e' bruzesco me guerisce, / che mme ne vien di rose e di viuole, / or bea **innacquato** chi ber[e] [lo] vuole / ché la cruda [gia]mai non si smaltisce.

[7] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 146, pag. 120.8: Il meno che puoi béi a uno pasto di due ragioni vino: se molti vini ti sono recati, odi d'uno che sia buono, e di quello béi mentre che basta; e be'lo sì **innacquato**, che dove tu vai a cenare co l'amico tuo per fargli onore e a te pro, che tu non facci a lui vergogna e a te danno...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1574.20: Un cavaliere armato stando ritto levava da terra sopra la sua mano infino al capo tostamente, una lepre intera o due galline o un'oca mangiava, poco vino bevea, e quello **innacquato**, tanto era temperato nel bere che a cena rado solea bere più che tre volte.

1.1 [Relig.] Fig. Spiritualmente debole.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 34, pag. 257.12: Or quale è questa feccia? Sono le pene ch'elli sostengono qui, ma pogo sono però che li giusti àno in loro patientia. Ma li peccatori non àno lo vino puro ma **innacquato**, questi spiriti **innacquati** et con feccia, però che se àno questi beni sì li àno in loro confusione et morte, sì come l'ebbe Nerone.

[u.r. 26.02.2007]

INNAFFIAMENTO s.m.

0.1 *inaffiamento, innaffiamento; f: innaffiamenti.*

0.2 Da *innaffiare*.

0.3 F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto dell'innaffiare o essere innaffiato. **2** Aspersione.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Atto dell'innaffiare o essere innaffiato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 122, pag. 409.20: Non vivono contr' a natura que', che vogliono le rose di verno, e per **innaffiamento** d'acqua calda fanno nascere i fiori nel mezzo del verno...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 129.28: Amano i detti arbori luogo freddo e umido: e se si pongono in luogo tiepido, hanno bisogno d'**innaffiamento**...

2 Aspersione.

[1] F Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): All'ultimo gli diede una guastada piena di mirabile liquore, del quale ella l'ammaestrò, che si tosto com'elli pervenisse a'buoi bagnasse la bocca di quel liquore, e con ispessi **innaffiamenti** gl'immollasse. Il *Storia della guerra di Troia*, p. 34.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 322, pag. 227.14: E i- rre i- riguardava e si maravigliava molto che ciò potea essere e perché faceva questo **inaffiamento** a la nave.

INNAFFIANTE s. m.

0.1 *inaffianti.*

0.2 V. *innaffiare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 È dubbio che non abbia valore verbale.

0.7 1 Chi innaffia.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Chi innaffia.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 22, par. 4, pag. 369.28: altressì vuole l'appostolo, che in possanza i meno insengnanti o benedicienti, non debbono punto l'opere meritorie, ma cchi dà le caretre o lla grazia di dentro, iddio è colui, come che e quelli aiutino, siccome gl'**inaffianti**.

INNAFFIARE v.

0.1 *inaffia, inaffiando, inaffianti, inaffiare, inaffiarla, inaffiata, inaffiato, inaffiata, inaffiati, inaffiato, inaffiava, inaffiatea, inaffiateo, inaffia, inaffiatio, inaffiando, inaffiandola, inaffiano, inaffiare, inaffiata, inaffiati, inaffiato, inaffiava, inaffie, inaffio, inaffiata, inaffiato, 'naffiai, 'naffiare, 'naffiava, 'naffia, 'naffiante; f: inaffiassi.*

0.2 LEI s.v. *afflare* (1, 1244.38); cfr. DELI 2 s.v. *innaffiare* (lat. parl. *inafflare* 'soffiare dentro').

0.3 F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1; 1.2**.

0.4 In testi tosc.: F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); *S. Caterina, Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Lo stesso che annaffiare (anche in contesto fig.). **1.1** [Con uso metaf.:] *innaffiare l'orto*: possedere sessualmente. **1.2** Irrigare; dare acqua (a un terreno). **1.3** Sciacquare qsa sotto dell'acqua che scorre a mo' di pioggia. **2** [Generic.:] bagnare, aspergere qsa con acqua o altro liquido (anche fig.). **2.1** Estens. Cospargere. **2.2** Estens. Versare. **3** Fig. Provvedere in abbondanza (qno di qsa), riversare in abbondanza (un bene) su qno.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che annaffiare (anche in contesto fig.).

[1] F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.), cap. 4: e gecci orti e giardini [...] e feci vivai, acciò ch'io **innaffiassi** l'erbe e le piante fruttuose... Il Tassi, *Giamboni*, p. 42.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 3.3: Questa fontana [[di grazia]] si divide in sette riali, ciò sono sette doni dello Spirito Santo, che **innaffiano** questo giardino.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.43: Disse Egialus, che tutti questi arbori si debbono atare, e **innaffiare** d'acqua di citerna, la quale è loro utile.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 6, pag. 181.4: Aguale si semina l'ozzimo, e tosto nasce, se quando è seminato lo **innaffie** con acqua calda.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.287, pag. 62: Se tu non cresci / **inaffiati** spesso...

[6] F *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Manuzzi), XIV sm. (tosc.): Descrivi dunque, e immagina nello spirito della tua mente, un arbore, la cui radice sia irrigata e **innaffiata** da una fonte, che rampolli sempre. Il Manuzzi, *Meditazione*, p. 2.

– Fig.

[7] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 89.8: Qui commenda Beatrice, cioè la teologia, dicendo ch'ella è amanza di Dio, primo amante; e ch'ella è divina, e che il suo parlare **inaffia** e scalda, pianta, e riga.

– Estens.

[8] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 197.36: penso che sia utile, se la fossa ripiena di terra mischiata con un poco di maturo letame, s'**innaffi** di sugo o lavatura di letame...

– Sost.

[9] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 29, vol. 3, pag. 282.9: L'orto desidera aere libero e temperato, o prossimo al temperato, imperocchè i luoghi di troppa caldezza o secchezza temono, se già non s'aiutano con l'**innaffiare**.

1.1 [Con uso metaf.:] *innaffiare l'orto*: possedere sessualmente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 66.14, pag. 134: E s'ella il pruova, convien che sie acorto / A dir che forza fu e tradigione: / Allor la prendi e si lle '**innaffia** l'orto».

1.2 Irrigare; dare acqua (a un terreno).

[1] a Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), Cap. V, pag. 264.14: i Saraini [...] detta acqua per canali tirano in ogni parte e molto di lunge dal detto fiume per loro uso, e appresso con essa **innaffiano** i terreni che lavorano...

1.3 Sciacquare qsa sotto dell'acqua che scorre a mo' di pioggia.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 10.33: E toglì il grano che tu ài: sia bene mondo a mano, a dito a dito, e poi sia brillato con pestello e **innaffiato** acciò che si mondi melgo.

2 [Generic.:] bagnare, aspergere qsa con acqua o altro liquido (anche fig.).

[1] a *Antidotarium Nicolai volg.*, XIII ex. (fior.), 136, pag. 47.28: **innaffiala** [[spugna marina]] coll'acqua boglente un poco e poscia la metti al naso delo 'nfermo a ffiatare, e incontanente dormirà...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.34: quando l'aire fosse troppo chaldo e molto secco e alido, si ssi conviene in tale magione dimorare ch'abbia finestre di verso setentrione, e lo spazo della magione sia arossato e **innaffiato** d'acqua fredda...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 322, pag. 227.15: E quand'egl'ebbe tutta la nave **innaffiata** allora parlò a re...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 79.27: e non quello [[studio]], del quale basta esserne **innaffiato**, ma quello, nel quale l'uomo dee l'animo attuffare tutto, egli è ora tempo d'apprendere.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Isifile*, pag. 54.10: di lagrime m'**innaffio** il volto e il petto; lagrimando...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.26: che questo ortolano divella queste spine della colpa con odio (ché, se non si odiasse, non ne le trarrebbe mai), e con amore corra a conformarsi con la dottrina della mia Verità, **innaffiandola** col Sangue.

[7] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 104, pag. 137.20: comu lu grandi mari est plenu di acqui et li fontani di tutti acqui, dulchi et sarati, undi illu arugiada et **innaffia** sive adacqua tuttu lu mundu...

2.1 Estens. Cospargere.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.19: e poi toglì questo battuto del cappone, e di queste cose fae uno suolo in su questa metade, e poni altrettante fogle sopra fogle sopra questo suolo, e bene **innaffiato** ciascuno per sé di lardo.

2.2 Estens. Versare.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 402.16: sopra lo eletto terreno [...] quelli liquori incominciò a spandere e ad **innaffiare** per tutto...

3 Fig. Provvedere in abbondanza (qno di qsa), riversare in abbondanza (un bene) su qno.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 20, cap. 21: Nella promessa delli beni dobbiamo pigliare per lo fiume della pace l'abbondanza di quella pace, della

quale non può essere maggiore Però che di questa saremo **innaffiati** alla fine. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 206.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.16: Messere, dammi ad trovare via là unde io vegna a tei, che la mia anima est **innaffeata** del tuo amore e di te est assetata, che sè fonte di vita e di salute».

INNAFFIATO agg.

0.1 *innaffiata, innaffiato, innaffeata; a: innaffiato.*

0.2 V. *innaffiare.*

0.3 *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.7 1 Bagnato a mo' di pioggia (anche in contesto fig.); lo stesso che annaffiato. **1.1** Fig. **1.2** Estens. Cosparso.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Bagnato a mo' di pioggia (anche in contesto fig.); lo stesso che annaffiato.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 316.14: Ma io providi che, mandando nel mondo la mia Verità, Verbo incarnato, gli tolse il salvaticume, trassene le spine del peccato originale e fecilo un giardino **innaffiato** del sangue di Cristo crocifisso...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 235.29: Onde Palladio nobilmente disse, che l'orto che al cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore **innaffiato**, è quasi libero, e non abbisogna d'alcuna scienza di seminare.

1.1 Fig.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 27, pag. 311.16: Messere, dammi ad trovare via là unde io vegna a tei, che la mia anima est **innaffeata** del tuo amore e di te est assetata, che sè fonte di vita e di salute».

1.2 Estens. Cosparso.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 161, pag. 547.22: Quel luogo, ove ardente fuoco per consumarli era acceso, ora d' odoriferi liquori tutto **innaffiato** porge diletto a' festeggianti.

INNAFFIATURA s.f.

0.1 *innaffiatura.*

0.2 Da *innaffiare.*

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che innaffiamento.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Lo stesso che innaffiamento.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.4: p. It. a Benvenuto e a lo Scerpiolla per **innaffiatura** de le porrine...

INNAMORA s.f.

0.1 *innamora, 'nnamora.*

0.2 Da *innamorare.*

- 0.3** Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Amore; sentimento d'amore.
0.8 Gian Paolo Codebò 02.01.2002.

1 Amore; sentimento d'amore.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.36, pag. 54: Ma che mi dà conforto / ch'ave nochie talora / contra fortuna porto, / così di mia **'nnamora** / non prendo disconforto, / né mi dispero ancora.

[2] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 125.60, pag. 724: Mirate nel piacer, dove dimora / la vostra donna ch'è in ciel coronata; / ond'è la vostra spene in paradiso / e tutta santa omai vostr'**innamora**, / contemplando nel ciel mente locata / lo core vostro, per cui sta diviso, / ché pinto tiene in sé beato viso.

[u.r. 06.02.2007]

INNAMORANZA s.f.

0.1 *ennamoranza, inamoranza, inamuranza, inamorança, innamoranza, 'namoranza*.

0.2 Da *innamorare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Albert. della Viola, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.).

0.7 1 Amore; sentimento d'amore.

0.8 Gian Paolo Codebò 02.01.2002.

1 Amore; sentimento d'amore.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.1, pag. 76: La **'namoranza** - disiosa / che dentro a l[o] mi' cor è nata / di voi, madonna, è pur chiamata, / merzé se fusse avventurosa.

[2] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tos.), 70, pag. 144: eo l'aspetto aver con sicuranza, / quello che li [[ad Amore]] adomando allegramente, / poi ch'ell'è criator d'**inamoranza**.

[3] Re Enzo, *Alegru cori*, a. 1272 (sic.), 4, pag. 661: *Alegru cori*, plenu / di tutta beninanza / suvvegnavi s'eu penu / pir vostra **inamuranza**...

[4] Albert. della Viola, XIII sm. (fior.), P 112.1, pag. 277, col. 2: «La dolce **innamorança** / di voi, mia donna, non posso celare...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 42.3, pag. 147: «Nsegnatime Iesù Cristo, ché eo lo voglio trovare: / ch'eo l'aio odito contare ch'ello è de me **'nnamorado** / Pregove che me 'nsegnite la mia **ennamoranza**; / faccio granne villania de fare più demoranza...

[6] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 135, pag. 116: lo rendi a questa dona cuitança / che omo io era de che nomenança, / como io aveva sofrerto per **innamorança** / se(n)pre gran malle...

[u.r. 06.02.2007]

INNAMORO s.m.

0.1 *innamoro*.

0.2 Da *innamorare*.

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sentimento d'amore, lo stesso che inamoramento.

0.8 Paolo Squillaciotti 30.12.2013.

1 Sentimento d'amore, lo stesso che inamoramento.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 1.7, pag. 321: D'umilità conviensi ogni lavoro / In vèr sua donna ovrando ogni amadore, / E senza cortesia non è **innamoro** / D'alcun amante che pregi valore.

INNANTIRE v. > INANTIRE v.

INNANZARE v.

0.1 *innansa, 'nançase, 'nnansa*.

0.2 DEI s.v. *innanzare* (prov. *enansar*); non si può escludere, in ogni caso, che il prestito sia stato analizzato come derivato dell'avv. it. *innanzi*.

0.3 Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

0.5 Cfr. *inavanzare*, che è presumibilmente un calco semantico della stessa base (cfr. Cella, *I Gallicismi*, pp. 441-42 e 444).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avanzare e crescere. **1.1** Acquistare maggior pregio e valore.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Avanzare e crescere.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.7, pag. 51: ché ciascun giorno **innansa** / e monta in più voler d'omo natura, / und'el non mai si pagha né contenta, / ché suo voler non lenta, / ma cresce, diziando maggior cosa; / unde non prende posa, / né perfetta di gioi port'allegranza, / ché quant'à più, voler d'aver più **'nnansa**.

1.1 Acquistare maggior pregio e valore.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 3.3, pag. 26: El non è possibile che Natura, / dolçe donna, s' forte se mutase, / che s' vil cosa com vüy **'nançase**; / però serebe di tropo rancura / ch'i' volesse usarevi dretura / e tanto a l'onor vostro guardase; / po' ch'una over duy non vi bastase, / di tri o quatro ve desse mesura.

INNANZICHÉ cong. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INNANZITUTTO avv. > INNANZI avv./prep./cong./s.m./agg.

INNARRAMENTO s.m.

0.1 *inarramento*.

0.2 Da *innarrare*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Diversamente, GDLI propone per lo stesso es. un etimo da *inarrare* e il signif. di 'accaparramento'.

0.7 1 Argomento di una scrittura, di una narrazione.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Argomento di una scrittura, di una narrazione.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 44.30: Jesù dolcissimo vi farà molta ismisuratissima grazia, e di questo ò già nel mio cuore ricevuta chiarezza e fede, per lo **inarramento** delle lettere vostre.

INNAVERARE v.

0.1 *aneverò, enabra, enavrà-li, enavrà-me, ennavera, ennavran, inavera, ináveralo, inaverandogli, inaverano, inaverate, inaverati, inaverato, inaverò, inavorato, inavrà, inavrado, innaverata, innaverate, innaverati, innaverato, innaverò, innaveròde, innaverrato, innavorati, innavorato, innavradhi, innavrato, 'nnaverare, 'nnaverati.*

0.2 DEI s.v. *innaverare* (fr. ant. *navrer*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Cronica fior.*, XIII ex; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.).

0.7 1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.). **1.1** Produrre una lacerazione, un taglio o uno strappo in un materiale.

1.2 Estens. Compromettere l'integrità di qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.04.2005.

1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.59, pag. 127: Laida e dannosa in corpo è malatia, / schifare cibi degni utili e boni / e diletta carboni, / e più molto voler sé **'nnaverare**.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 71, pag. 159, col. 1: de nui à morti bein cinque-cento, / çença quei ch'ell'à **inavrà** / e poco vivi li à lagà.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 148.21: lo conte d' Artese duramente vi fue **innavorato**.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 4.36, pag. 106: e 'n malitie e in peccao / son grevementi inprexonao / e li inimixi ò intorno / chi me **ennavran** noite e jorno!

[5] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.1: E avendo Tideo la testa di Menalippo i mano, il quale l'avea **inaverato**, cioè fedito a morte d'una saetta nella ghola...

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 88-108, pag. 168.34: così m'**inavera**, e ferisce ora che l'amo fortemente...

1.1 Produrre una lacerazione, un taglio o uno strappo in un materiale.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 90, pag. 30: L'omo ke nno sa radere **ennavera** le carte...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 2, pag. 25.2: s(er) Nicolò tras lo cortel (e) menà-li (e) de'-li su la spala, (e) **enavrà-li** la gonela (e) la çupa...

1.2 Estens. Compromettere l'integrità di qsa.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 4., pag. 299.18: Et Arrigo da Settimo disse: cului ch'è una fiata **innaverato** di macula di mala nominanza, ad ben lavare si conviene molt' acqua.

[u.r. 26.02.2007]

INNAVERATO agg./s.m.

0.1 *inaverate, inaverato, inavorato, inavrado, innaverata, innaverate, innaverati, innaverato, innavorati, innavorato, innavradhi, innavrato, 'nnaverati.*

0.2 V. *innaverare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

In testi sett.: *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.).

0.7 1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.). **2** Sost.

0.8 Gian Paolo Codebò 06.04.2005.

1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 1: ma la tua figliuola, veduta diligenteme(n)te le suoi ferite, solitamente (et) p(ro)vidame(n)te [...], avengna che sia gravissimame(n)te **innaverata**, a co(m)piuta sanità reheremo».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240.10, pag. 268: ch'Amor, cum vei, si pinge figurato, / e **innavrato** ciascuno amante / per van simblante enfin al morire.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 278, pag. 497: e se non puote vole anzi morir nelle lor mani / che voglia per fug[g]ir languire **inaverato**...

[4] *Framm. Queste Saint Graal*, XIV (ven.), pag. 478.36: Hestor dise: «Miser, se'-vu forte **inavrado**?»

– *Innaverato a morte.*

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 38, pag. 154.9: Et quando elli vide che Melianse giaceva forte in terra **innavorato**, sie ne fue molto dolente perch'elli ebbe paura che non fusse **inavorato** a morte.

– *Innaverato di morte.*

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 99, pag. 193.11: Ma molto iera dolente la damigiella di T., lo quale iera **innaverato** di morte.

2 Sost.

[1] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 370, pag. 861: zascuno sta fermo a la soa posta, / dagando e percotando de gram botta / per onne lato, / sì che çascuno forte fo agrevato / de morti, feridi e **innavorati**...

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 268.7, pag. 110: Traien le strida e ' guai li '**nnaverati**, / dividean teste e 'nfilzavan costati, / druscian li asberghi d'ogni forte maglia.

[u.r. 25.01.2007]

INNAVERATURA s.f.

0.1 *enavratura, innaveratura.*

0.2 Da *innaverare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anche in contesti metaf.:] lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo.

0.8 Gian Paolo Codebò 13.03.2005.

1 [Anche in contesti metaf.:] lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 240.3, pag. 268: conosci ben la **enavratura** / mortale e dura ch'al tu fatt' ha core...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 53, vol. 4, pag. 183.3: ma male di ghiado non potrebbe aver l'uomo senza **innaveratura**.

[u.r. 06.02.2007]

INNECAMENTO s.m. > INESCAMENTO s.m.

INNECARE v. > INESCARE v.

INNECATO agg. > INESCATO agg.

INNESTA s.f.

0.1 '*nnesta*.

0.2 Da *innestare*.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.36: hoc insitum, ti, la '**nnesta**.

INNESTAGIONE s.f.

0.1 a: *innestagion, innestagione.*

0.2 Da *innestare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 42, vol. 3, pag. 288.20: Molto diletta avere **innestagion** maravigliose, ed in un arbore di diverse maniere, ed imperò il padre della famiglia questo procuri.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 42, vol. 3, pag. 288.25: Molto diletta la bellezza e la dirittura degli arbori, e però è da studiare, che non sien torti, e non abbiano rami troppo brutti e bassi. Molte maraviglie d'**innestagione** si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano sperimentare.

INNESTAMENTO s.m.

0.1 *innestamento; a: 'nnestamento, innestamenti.*

0.2 Da *innestare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1; Leggenda Aurea, XIV sm. (fior.): **2**.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto. **2** Atto o effetto del congiungere inserendo una cosa in un'altra. [In contesto med.:] trapianto (di un arto).

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 365.2: E lo '**nnestamento** nella vite in due modi convonevolmente fare si puote, nel troncho e nel palmite.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 199.18: ogni **innestamento** è per ficcamento d'una in altra pianta, e per forte legame in tal maniera, che la inframessa ovvero innestata sparga quasi le vene in quella, alla quale s'innesta...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 8, cap. 3, vol. 3, pag. 20.3: Ancora darà molto diletto, se si faranno mirabili e diversi **innestamenti** d'arbori ne' medesimi arbori...

2 Estens. Atto o effetto del congiungere inserendo una cosa in un'altra. [In contesto med.:] trapianto (di un arto).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 113, S. *Ippolito*, vol. 2, pag. 969.20: Incontante santo Ippolito tolse la coscia dentro il colombaio, e, come fosse innesto d'albore, in un punto la innestò nel luogo suo. Al quale **innestamento** sentìo tanti dolori che tutta la famiglia destòe con le grida che elli misse. Quelli si levarono, e accesono il lume, e trovarono che Piero avea due coscie e due gambe...

INNESTARE v.

0.1 *ennistando, ennistare, inesta, inestare, inestatevi, inestati, inestato, inesti, inestiamoci, inestisi, inestò, inestri, inesta, innestaci, innestando, innestano, innestansi, innestar, innestare, innestarle, innestarlo, innestaron, innestarvi, innestasi, innestasti, innestata, innestate, innestati, innestato, innesterem, innesteremo, innesti, innestiamo, innestila, innestino, innestò, innestòe, innestossi, nestansi, nestare, 'nestare, nestasse, nestati, nestato, 'nesto.*

0.2 DELI 2 s.v. *innestare* (lat. parlato **ininsitare*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m; S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374].

In testi med. e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nestare*, indipendentemente dalla scelta editoriale di inserire o non inserire l'apostrofo iniziale.

Sulla forma *inestri* in Sacchetti, *Rime*, cfr. Agno, *Sacchetti, Rime*, p. 415 n. ai vv. 18-19: «*s'inestri*: voce di *innestare* con *r* anorganico».

0.6 T *Doc. castell.*, 1361-87: v(ocabulo) Innestate, [...] casta(n)gne dela Ennistata. Il Prob. da un significato originario 'terra di alberi (specif. castagni) coltivati per innesto'.

0.7 1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). **2** Estens. Congiungere inserendo una cosa in un'altra. **2.1** [In contesto med.:] impiantare (un arto su un corpo mutilato).

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore).

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 298.6: Infino che il novello ramo s'apiglia e si congluttina, essendo *inestato* nella verde corteccia, qualunque venticello il percuote, colui tenero si cade.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 15, pag. 68.10: Del mese di aprile s'*innesta* il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco, nel tronco, ovvero nella corteccia.

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.9: *inseto*, ris, evi, satum, per *innestare*.

[4] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 1, pag. 69.22: Al lavoratore s'apertiene di coltivare arbori, e *nestare* e piantare vigne e potare.

[5] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.17: E chi pigliasse di quello albore, e lo *nestasse* cogli altri frutti, egli diventerebbono di quella senbianza di quello onde furono *nestati*.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 245.20: fo suo pacto darce de qui a cinque a(n)ni xx s. p(er) a(n)no e el le(n)gname se fosse suo, *ennista(n)do* (e) guarda(n)do la selva (e) che se podesse de le(n)gname che se talglia p(er) questa cagio(n)e far ca(r)bone e quel che gli pare.

[7] *GI a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 134.7: Ancora delle *piante*, le quali secondo alcuna parte si piantano, alcune si piantano in terra [...], e alcune si *piantano in altro arbore*, e cotal *piantare* si dice *innestare*.

– [In contesto fig. (anche pron.)].

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 64.6, pag. 86: Se voi poteste [...] uscir già mai [...] del petto ove dal primo lauro *innesta* / Amor più rami, i' direi ben che questa / fosse giusta cagione a' vostri sdegni...

[9] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1374] lett. 23, pag. 101.7: poi che sete colonna debile per voi, *inestatevi* in sull' arbolo della croce...

– Sost. Operazione di innesto.

[10] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 2, pag. 367.11: E fassi questo *innestare* convenevolmente dovunque vorrai sopra terra, nella vite non vecchia e in luogho netto e sugoso...

2 Estens. Congiungere inserendo una cosa in un'altra.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 61.3, pag. 205: A San Giovanni, a Monte, mia canzone, / t'invia innantenente e non far resto; / di' ch'io gli 'mpianto e '*nesto* / al suo stato conforto in mio sermone, / s'è 'n udienza e d'intendere è desto.

[2] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 90, pag. 831.8: Un' altra storia e in parte favola *inesta* l' autore a mostrare il fine del furioso amore...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 103.22: nella seconda parte descrive le pene delli avari e delli prodighi, e qui *inesta* questa quistione della Fortuna:

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 262.18, pag. 314: ciascuno scrive e canta / ch'a Dio s'appropria la potenza intera, / perché dal padre uman<o> par che s'*inestri* / la possa e nel divin<o> sempre s'amanta... Il Cfr. **0.5**.

2.1 [In contesto med.:] impiantare (un arto su un corpo mutilato).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, Ss. *Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1209.19: E così andò a quello cimiterio, e reconne la coscia di quello saracino e, tagliando la coscia de lo 'nfermo, *inestaron* la coscia di quello saracino nel detto luogo e, ugnendo la piaga, diligentemente riportarono la coscia de lo 'nfermo al corpo del saracino morto.

INNESTATA s.f.

0.1 *innestata*.

0.2 V. *innestare*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.22: Il pescio diventa rosso, se *innestata* nel platano si ficchi. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XII, 7, 8: «*Persicus rubescit, si platano inserta figatur*».

INNESTATO agg./s.m.

0.1 *inestati, inestato, innestata, innestate, innestati, innestato, nestati, nestato*.

0.2 V. *innestare*.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nestato*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] [Detto di una varietà botanica o di una det. pianta:] che risulta da un innesto. **1.1** [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale). **2** [Agr.] Sost. Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto. **3** Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).
0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] [Detto di una varietà botanica o di una det. pianta:] che risulta da un innesto.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.4, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milia tanto, al me' parere, / che non serì a veder un olivo / che non fosse **innestato**, menar pere...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 292.7: ogni albero fa più grossi e miglior frutti **nestato**, e ancora per innestare il salvatico diventa domestico e per trasporre e lavorare.

1.1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale).

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 34, pag. 848.12: Cioè con rami d'altri alberi **inestati**.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.131, pag. 310: Pareva un pero dolce sementino / **Innestato** nel pero montanaro.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 19, pag. 155.19: Innestasi in pero, e in moro: ma e' ramuscelli **inestati** si vogliono di sopra cuprire o con vaso di terra, o con altro.

– [In contesto fig.].

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 24, pag. 48.22: Nella quale vigna è piantata questa vite dell' unigenito mio Figliuolo, in cui dovete essere **inestati**. Non essendo voi **inestati** in lui, sète subito ribelli alla santa Chiesa e sète come membri tagliati dal corpo che subito imputridisce.

2 [Agr.] Sost. Parte vegetale che si fa crescere unita ad un'altra pianta mediante un'operazione di innesto.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, pag. 365.13: Varro scrive che lla vite da innestare segare si debba tre dì inanzi che ssi innesti, a cciò che 'l molto homore ch'è in lei discorra inanzi che ssi innesti; ovvero che un poco più giù che llo **inestato** si tagli, a cciò che llo homore aventiccio discorre[re] possa.

3 Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.17: Io toccherò dunque le cose delli strani, le quali **inestate** alle lettere latine, siccome hanno meno d' autoritate, così possono alcuna cosa recare di graziosa varietàe.

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 34, pag. 141.9: questo benedetto e dolce campo di Maria fece in lei questo verbo **inestato** nella carne sua, come el seme che si gitta nella terra, che per lo caldo del sole germina e trae fuore el fiore e il frutto...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 177, pag. 216.20: fummo noi del primo linnaggio d'Adamo, primo nostro padre; e poi siamo **nestati** con altri legnaggi.

[4] *F. Cassiano* volg., XIV (tos.), coll. 11, cap. 8: Tu mortificasti l'ardore del lussurioso diletto **inestato** ne le mie reni. || Bini, *Cassiano*, p. 153.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 644.12: Domenedio fa miracoli per propria autorità; gli angeli per disposizione de la materia; le dimonia per le virtù naturali **inestate** ne le cose; l'incantatori per occulti contratti che hanno con le demonia...

INNESTATORE s.m.

0.1 a: *innestatore*.

0.2 Da *innestare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Chi fa gli innesti.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Chi fa gli innesti.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 206.10: i quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo **innestatore**, imperciocchè cotale arbore sufficientemente nutrirà ogni numero di rampolli.

INNESTATURA s.f.

0.1 a: *innestatura*.

0.2 Da *innestare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 17, vol. 3, pag. 274.23: Ogni **innestatura** quanto più è bassa, tanto è migliore, imperocchè i frutti più domestica e fa migliori.

INNESTO s.m.

0.1 *inesti, inesto, innessi, innesto, nesti, nesto, 'nesto, 'nnesso*.

0.2 Da *innestare*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74].

0.5 Si riuniscono qui anche le forme aferetiche del tipo *nesto*, indipendentemente dalla scelta editoriale di inserire o non inserire l'apostrofo iniziale.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Inserimento su una pianta di una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). Specif. Pianta o parte di pianta che ha subito tale operazione. **2** Estens. Ciò che si inserisce in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 [Agr.] Inserimento su una pianta di una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). Specif. Pianta o parte di pianta che ha subito tale operazione.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosco.), pag. 43.2: Tu l' asaggierai cioè proverrai, d' uno **nesto** che è nel vostro giardino, ch' i' so ch' egli ama più che tutti gli altri alberi, il quale tu troverai modo di fare tagliare [...] Allora ella chiamò uno de' suoi fanti, e gli disse: Prendi quella squire e vieni con meco; e se n' andò nel giardino. E quando fu giunta a quello **nesto**, ella gli disse che lo dovesse tagliare...

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 6.99, vol. 1, pag. 93: di **nesti** e di pomaro / giardini et erbe [[contendi]] col lavoratore.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 17, pag. 101.11: Di questo mese ne' luoghi caldi troppo bene si fanno **innesti**: la qual cosa si fa di tre generazioni [...] o di mettere il ramuscello tra la corteccia, e l' legno: o di mettere nel tronco, e nella corteccia insieme: o di fare lo **innesto** con impiastro.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.31: **Nesti** si fanno in più modi: o mettendo il **nesto** tra la corteccia e legno, o mettendo nel tronco e nella corteccia insieme, o farlo con impiastro.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 11, vol. 2, pag. 367.13: e possonsi intorno alla vite più **nesti** convonevolmente innestare.

– [In similitudine di ambito med., rif. al trapianto di un arto].

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 113, S. *Ippolito*, vol. 2, pag. 969.19: Incontanente santo Ippolito tolse la coscia dentro il colombaio, e, come fosse **innesto** d'albore, in un punto la innestò nel luogo suo.

– [In contesto fig.].

[7] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1367/74] lett. 1, pag. 7.14: ella, come arbore che à in sé lo **'nnesto**, è vulnerata col coltello dell' odio e dell' amore.

2 Estens. Ciò che si inserisce in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, proemio, pag. 239.17: E questo fece nascere, ed uscire un altro venenoso **nesto**, nel quale si predice il futuro mutamento dello stato nella cittade di Firenze [...] ed in questo palesarsi rampolla un altro **nesto**, nel quale sgridando contra i Romagniuoli, commemora li valenti uomini del poco passato tempo di quella provincia.

INNIRE v.

0.1 *hinniri*, *hynissi*, *hynniu*, *inir*, *inisse*.

0.2 Lat. *hinnire* (DEI s.v. *innito*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che nitrire.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Lo stesso che nitrire.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.14: Per la quali cosa plù esti da escusari unu cavallu lu quali, videndu una iumenta pinta, si smossi ad **hinniri**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.22: E[n] li molli prati la femena, çoè [vacca], muçe ella al toro, e la femena **inisse** al cavallo che ha el pè de corno...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 16, comp. 56.4, pag. 143: Poy che li Laomedonti e li Latini / furon sul campo l'un l'altro vicini, / udir se potea le trombe sonare / **inir** cavalli e dardi e lançe trare.

INNITO s.m.

0.1 *innito*.

0.2 DEI s.v. *innito* (lat. *himmitus*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Verso del cavallo, nitrito.

0.8 Roberto Leporatti 02.06.2000.

1 Verso del cavallo, nitrito.

[1] *GI Bibbia* (05), XIV-XV (tosco.), *Giob.* 39, vol. 5, pag. 132.4: 18. 19. Or darai tu allo cavallo la forza, ovvero intornierai allo collo suo lo suo **innito** over grido?

[u.r. 26.02.2007]

INNOBILTÀ s.f. > IGNOBILTÀ s.f.

INNODARE v.

0.1 *innodemo*.

0.2 Da *nodo*.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Legare con un nodo (fig.).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Legare con un nodo (fig.).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 25, pag. 657.22: li ufficiali e le singulare persone, de che stato, conditione o dignitate elle se fianno e de pontificale o illustre dignità ch'igli se resplendano, e chi contrafesseno, **innodemo** del vincolo della excomunicazione.

INNOMINÀBILE agg.

0.1 *innominabile*, *isnominabile*.

0.2 Lat. tardo *innominabilis* (DEI s.v. *innominabile*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non si può definire con un nome.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non si può definire con un nome.

[1] **GI** Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 15, pag. 641.32: ella [[l'umiltà della mente]] è una virtù e una grazia nell'anima, [la quale] è **isnominabile**, cioè che non si puote bene nominare...

[2] **GI** *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 36, col. 2.29: Onde conciossiacosa che Iddio in se sia **innominabile**, cioè che non si può nominare, è da nominare per suoi effetti...

INNOMINARE v.

0.1 *innomina, innominata, innominato.***0.2** Da *nominare*.**0.3** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Chiamare per nome.**0.8** Rossella Mosti 02.09.2013.**1** Chiamare per nome.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 16, pag. 91.12: andò a casa d'una Cristiana, ch'avea nome Maria, ch'era madre d'uno discepolo, ch'avea nome Giovanni, ed era **innominato** Marco...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 67-78, pag. 649.29: *L'un si levò ec.*; nella quinta pone come **innomina** lo serpente lo mutato, quivi: *L'anima, ch'era ec.*...

INNOMINATAMENTE avv.

0.1 *innominatamente.***0.2** Da *innominato*.**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Senza nominare qno.**0.8** Rossella Mosti 02.09.2013.**1** Senza nominare qno.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 115-123, pag. 533.32: *Vedi le triste*; cioè femine, ora **innominatamente** li dimostra le femmine maliose, *che lasciaron l'ago*; cioè il cucire...

INNOMINATO agg.

0.1 *innominata.***0.2** Lat. tardo *innominatus* (DEI s.v. *innominato*).**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. solo in Francesco da Buti.**0.7 1** Di cui non viene fatto il nome.**0.8** Rossella Mosti 02.09.2013.**1** Di cui non viene fatto il nome.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 115-126, pag. 75.42: *Poscia che tai tre Donne benedette*; cioè la **innominata** grazia preveniente, e Lucia, e Beatrice...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 58-69, pag. 815.11: In questi quattro ternari lo nostro autore finge come Beatrice si ritomò a la sedia sua, unde si mosse quando ella andò ne lo inferno, mossa dalla donna **innominata** e da Lucia, per muovere Virgilio che soccorre Dante...

INNOTIFICARE v.

0.1 *innotifica.***0.2** Da *notificare*.**0.3** *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** *Rendere manifesto (?)*.**0.8** Leonardo Francalanci 31.12.2013.**1** *Rendere manifesto (?)*.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (toscc.), 21.4, pag. 46: Di vento paschi chi techo si gloria / con speranza d'eterno dispendio, / ma questo mio compendio / mira, nel qual tuo fallo se **innotifica**, / e tucto vedrai, fuor che la memoria, / venuto dell'imperi' ad vilipendio.

INNUDARE v. > IGNUDARE v.

INNUDATO agg. > IGNUDATO agg.

INNUDITÀ s.f. > IGNUDITÀ s.f.

INNUDONATO agg. > IGNUDONATO agg.

INNUGELLIRE v.

0.1 *innugelliti.***0.2** Da *ugello*.**0.3** Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** *Ingannare (fig.)*.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** *Ingannare (fig.)*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 409, pag. 147.8: ed egli si ricomperò fiorini 1000 d'oro, e venuto in Firenze narrò com'egli avea stando là, **innugelliti** certi soldati di Castruccio circa 200 tra Franceschi e Borgognoni.

INOBLIARE v.

0.1 *inoblia.***0.2** Da *oblio*.**0.3** Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** *Cadere in oblio, scomparire nel ricordo.***0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** *Cadere in oblio, scomparire nel ricordo.*

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscc.), *Disperse* 4.9, pag. 108: «Andiamo ove disia / mie vista»; e, per ch'io sia di posa fore, / poscia ch'è dato a' piedi mie 'l tinore / v'èr lo divico fiore / per quale altra viuola s'**inoblia**...

INOCCHIARE v.

0.1 *inocchiano, inocchiare, inocchiasi.***0.2** Da *occhio*.**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.): **1**.**0.4** Att. solo nel *Palladio* volg., XIV pm. (toscc.).**0.7 1** [Agr.] Lo stesso che inoculare.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Lo stesso che inoculare.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 7, pag. 280.15: Innestasi il castagno, secondo che ho provato, in sè, e tra cortecchia del mese di marzo, e d'aprile. E nell'altro modo ancora s' innesta, e puotesi **inocchiare**.

INOCULARE v.

0.1 *inocola, inoculare*.

0.2 Lat. *inoculare* (DELI 2 s.v. *inoculare*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Agr.] Innestare ad occhio.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Agr.] Innestare ad occhio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 8, pag. 183.7: Ed aguale intorno a calende di maggio s'**inocola** il pesco in quel modo impiastrando che detto è del fico, quando parlavamo del suo innestare.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 8, cap. 3, pag. 217.12: E puotesi aguale **inoculare** 'l fico, e innestare il cedro.

INOFFESO agg.

0.1 *inofeso, inoffesi*.

0.2 Lat. *inoffensus* (DEI s.v. *inoffeso*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che non subisce alcun danno, protetto (rif. a una persona). **1.1** Invulnerabile (con rif. ad una parte del corpo).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non subisce alcun danno, protetto (rif. a una persona).

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 56.8: Chapitolo VJ. - Di tenerne **inofeso** e di non temere di serpi. - Se porai de' ramerino nella tua chasa, non temerai che ti possa nuocere serpe, nè serpente, nè altro velenoso animale.

1.1 Invulnerabile (con rif. ad una parte del corpo).

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 77.10: La piaga fece pianto, come nel corpo del percosso marmo; e la piastra della spada rotta saltò dal percosso collo. Poi ch'egli ebbe dato assai gl'**inoffesi** membri a colui che se ne maravigliava, disse Ceneo: ora t'attieni, ch'io voglio tentare il tuo corpo col mio ferro. || Cfr. Ov., *Met.*, XII, 489: «Ut satis illaesos miranti praebuit artus».

INOLIARE v.

0.1 *inoliandosi, inoliare*; **f**: *inoliato*.

0.2 Da *olio*.

0.3 **f** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292: **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ungere con l'olio benedetto.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ungere con l'olio benedetto.

[1] **f** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292: Chi è **inoliato**, e non guarisce, addivene per tre ragioni. || Crusca (1) s.v. *inoliare*.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 153, S. *Orsola*, vol. 3, pag. 1331.9: Disparendo la vergine, quelli, il più tosto che poté, empiette il consiglio, e incontanente fece chiamare l'abate, e fecesi **inoliare**. E inoliandosi gridòe subitamente...

INONDAMENTO s.m.

0.1 *inondamenti, inondamento*.

0.2 Da *inondare*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Allagamento provocato da una massa d'acqua; inondazione.

0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 Allagamento provocato da una massa d'acqua; inondazione.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 135, pag. 868.21: Ciò avviene per cotali **inondamenti** d'aque superflue.

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 195.9: Se il fiume Tamigia col gorgo delle marine onde, [...], se una volta con disutato modo **inondamento** d'acque t'ha fatti certi danni, perchè te ne gravi così molestamente?

INONDANZA s.f.

0.1 *innondanza*.

0.2 Da *inondare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** L'azione di inondare o coprire d'acqua.

0.8 Leonardo Francalanci 31.12.2013.

1 L'azione di inondare o coprire d'acqua.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 14, vol. 5, pag. 51.18: [19] Le acque cavano le pietre, e per la **innondanza** dell'acque a poco a poco la terra è consumata...

INONDARE v.

0.1 *enndare, innonda, innondare, innondata, inonda, inondar, inondare, inondava, inonderanno, inunda, inundari, inundau, inundava*.

0.2 Lat. *inundare* (DEI s.v. *inondare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N Le att. in Jacopo della Lana e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Allagare, coprire d'acqua (fig. e in contesto fig.). **1.1** Fig. Bagnare, purificare (anche fig.). **2** [Detto di un fiume che straripa:] invadere con le acque.

0.8 Demetrio S. Yocum 04.07.2014.

1 Allagare, coprire d'acqua (fig. e in contesto fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 459.8: e fecero spelunche e caverne nelli monti, e guarmitissimi luoghi a difendersi; e conciosiecosachè ssi rubellasse Isdrael, **inondava** il popolo di Madian e d' Amalech, e tutti li orientali...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 6, vol. 2, pag. 134.17: Et a zò que eu agruppi la menciuni divina di lu filyu a la recurdaciuni di so patri, con zò sia cosa que lu flumu di Eufrates parissi que divissi **inundari** li nostri provincij...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 104, par. 1, vol. 2, pag. 463.9: volemo statuyente che la ditta forma se degga remonire e cavare e biene aconciare e mantenere in buono stato, sì che l'acqua possa liberamente currere e le terre, le qual sonno longo la ditta forma, non se possano **enondare** e engorgare per lo defetto de la preditta forma.

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.30, pag. 175: O diluvio raccolto / di che deserti strani, / per **inondar** i nostri dolci campi!

1.1 Bagnare (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 4.119, vol. 3, pag. 63: «O amanza del primo amante, o diva», / diss' io appresso, «il cui parlar m'**inonda** / e scalda sì, che più e più m'avviva, / non è l'affezion mia tanto profonda, / che basti a render voi grazia per grazia; / ma quei che vede e puote a ciò risponda.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 118-132, pag. 123.13: *il cui parlar*; cioè lo parlare della quale, **m'inonda**; cioè mi bagna e purga da ignoranza...

2 [Detto di un fiume che straripa:] invadere con le acque.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 270, vol. 2, pag. 122.7: Anco, statuimo et ordiniamo che si faccia et fare si debia una fossa, la quale si chiama Foenna nel piano di val di Chiana, sì che lo letto de la detta fossa sia di tanta lateza et ritteza et ampieza che l'acqua del fiume de la Foenna et Galingru abiano libero et expedito corso per essa fossa, sì che, nel tempo de la piena de l'aque, li detti fiumi non possano **inondare** ne le terre et possessioni, le quali sono d'intorno a la detta fossa.

INONDAZIONE s.f.

0.1 *innondazione, inondatione, inondazione, inundacion, inundaciuni, inundatione, inundazione.*

0.2 Lat. *inundatio, inundationem* (DELI 2 s.v. *inondare*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1303.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Allagamento o invasione d'acqua. **1.1** Afflusso d'acque. **1.2** Colpo d'onda. **2** Fig. Copiosa affluenza. **2.1** [Med.] Versamento copioso di sangue che genera gonfiore in una parte del corpo.

0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Allagamento o invasione d'acqua.

[1] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 61, pag. 111.8: El detto Padule diventerebbe sterile e senza frutto per **inondazione** dell' aque...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 208, vol. 2, pag. 93.4: Conciò sia cosa che molte terre sieno nel contado di Siena, le quali per la **inundatione** de l'aque diventano sterili, imperciò che d'esse l'acqua escire non può...

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 29, pag. 848.2: È dunque l'anno diviso in quattro diversi tempi: nel verno, il quale mortifica le cose generate e verdi e lle vestigie della passata state disfae, **inundazione** d'acqua adduce e i fiumi multiplica...

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 71, pag. 170.42: Tutti questi campi del contado di Roma così abbondevoli, saranno coperti di subita **inondazione** di mare...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 27, vol. 1, pag. 202.17: Ancora se per **inundatione** ovvero alluvione ovvero d'acque enpeto terreno.

1.1 Afflusso d'acque.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.22: E a volere bene in singolarità determenare qual *golfo* intende, si dixè che è quel *che receve da Euro*, çòè da Siricho, maior **inondatione** e percossa.

1.2 Colpo d'onda.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 49.10: Lu quali, divacandu oy agutandu la sentina, una **inundaciuni** di mari lu gittau fora di la navi.

2 Fig. Copiosa affluenza.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 26.10: Ca con que impetu et con que **inundaciuni** di paroli merissi di essiri dirupatu lu spiatatu capu di Sestiliu?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 141.5: Ma da poy que lu dumaticu ripusu esti scummosu per **inundaciuni** di scandali, la autoritati di la usanza antiqua esti stirpata da lu intuito.

2.1 [Med.] Versamento copioso di sangue che genera gonfiore in una parte del corpo.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 6, pag. 11.15: Dixè uno altro autore che uno se faseva ungere li pij con lo ulio del trifolio, e dissolveva, çòè resolveva le infiaxon e le **inundacion** dei pij.

INOPERÀBILE agg.

0.1 *inoperabile.*

0.2 *Da operabile.*

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non è in grado di adoperare (qsa).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Che non è in grado di adoperare (qsa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-15, pag. 444.12: *Co le man monche*; ecco la quarta condizione, ch'era monca; cioè contratta et **inoperabile** le mani...

INORGOGLIRE v.

0.1 *innargoglito, innorgoglieranno, innorgoglierono, inorgogisse, inorgogli, inorgoglisca, inorgoglisce, inorgoglisce, inorgogliscono, inorgoglite, inorgollire, inorgolliro, 'norgogliscono, 'norgollisce.*

0.2 Da *orgoglio*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Acquistare superiorità e superbia. **1.1** Aumentare di dimensione e di forza, crescere con velocità; elevarsi. **2** Indignarsi, protestare con forza, reagire con sdegno a un'affermazione o a un atto. **2.1** Opporsi con energia (con connotazione neg.).

0.8 Marco Paciucci 13.09.2012.

1 Acquistare superiorità e superbia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 17, pag. 153.3: s'elle sono umili, l'uomo le può mostrare maggiore segno d'amore che s'elle sono orgogliose, acciò che ella non si **inorgoglisca** e non prenda signoria sopra al marito, mostrandole amore.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 91.3, pag. 184: Religioso non si **inorgoglisce**.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le sete virtude*, vol. 1, pag. 126.8: è mato e follo chi p(er) l'anima o lo co(r)po se **inorgoglisce**.

1.1 Aumentare di dimensione e di forza, crescere con velocità; elevarsi.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 10.10: è il gran pino peggiorato per lo suo piccolo pino, e ancora peggio ch'è 'l piccolo pino vive della sua radice e **inorgoglisce** della grazia di lui.

2 Indignarsi, protestare con forza, reagire con sdegno a un'affermazione o a un atto.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 170, pag. 300.22: E quando Meliagus intese queste parole, fue molto **innargoglito** e disse: «Per mia fè, Amoratto, io il ti proveroe per forza d'arme, [sì come la reina Ginevra ee assai più bella che nonn ee la dama d'Organia, la quale] voi dite».

2.1 Opporsi con energia (con connotazione neg.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 33, vol. 2, pag. 506.14: statuto et ordinato è, che [...] acciò che neuna comunanza de le terre del contado possa o vero ardisca contra lo comune et popolo di Siena in alcuna cosa **inorgollire**, et che neuno castello o vero terra o vero rocca del contado di Siena, la quale scipata o vero distrutta fue per lo comune di Siena, [...] non si possa nè debia in perpetuo rehedificare.

INORPELLATO agg.

0.1 *inorpellate*.

0.2 Da *orpello*. || *Inorpellare* non att. nel corpus.

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricoperto di orpello.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ricoperto di orpello.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 92.7: Degli Angnioli e de l' alie. - Fatele fare subito **inorpellate**, sì che vi siano per San Giovanni.

INORSATO agg.

0.1 *'norsato*.

0.2 Da *orso*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con aria feroce (come un orso).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Con aria feroce (come un orso).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 84.8, pag. 170: Larghez[z]a e Cortesia traes[s]er patto / Con quella che ssa ben la vec[c]hia danza, / E Pietate e Franchez[z]a dear miccianza / A quello Schifo che sta sì **'norsato**...

INÒSPITE agg.

0.1 *inhospiti*.

0.2 Lat. *inhospes* (DELI 2 s.v. *inospitale*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non adatto o poco adatto a insediamenti umani (detto di un luogo).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Non adatto o poco adatto a insediamenti umani (detto di un luogo).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 176.1, pag. 232: Per mezz' i boschi **inhospiti** et selvaggi, / onde vanno a gran rischio uomini et arme, / vo sicuro io, ch'è non pò spaventarme / altri che 'l sol ch'è d'amor vivo i raggi...

INOSTRARE v.

0.1 *'nostra*.

0.2 Da *ostro 1*.

0.3 Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.).

0.6 N Cfr. CLPIO, V 770 MoAn.8: «In vanitate il folle spesso giostra / (soprendo giostra eo di tale modo!); / [de]la gienerazione umana nostra / (natura **'nostra!**) che 'l folle fa nodo: / legha ·se e turba com' ar-al-'ostra...».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Tingere con la porpora (anche fig.). **1.1** Fig. Estens. Fare cambiare forma; alterare?

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Tingere con la porpora (anche fig.).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 192.5, pag. 248: vedi ben quanta in lei dolcezza piove, / vedi lume che 'l cielo in terra mostra, / vedi quant'arte dora e 'mperla e 'nostra / l'abito electo...

1.1 Fig. Estens. Fare cambiare forma; alterare? || Cfr. **0.6 N**.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.8, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / soprendo giostra - eo di tale modo; / la generaz[i]one umana nostra / natura 'nostra, - ché 'l folle fa nodo; / lega sé e turba co[me] mar a l'ostra...

INQUERANTEMENTE avv.

0.1 *inquerantemente*.**0.2** Fr. ant. *enquerant*.**0.3** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Con cura, in modo particolareggiato.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Con cura, in modo particolareggiato.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 4, par. 4, pag. 23.26: Di tutte le quali cose di suso dette e trattate ne' chapitoli seguenti noi dimermeremo più **inquerantemente**. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 4, 4: «in sequentibus tractatibus exquisite dicitur».

INQUERCIATO agg.

0.1 *inquerciato*.**0.2** Da *quercia*.**0.3** *Doc. pist.*, 1270-1310: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Coltivato ad alberi di quercia (detto di un terreno).**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Coltivato ad alberi di quercia (detto di un terreno).

[1] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 119.9: Co(n)peramo da Va(n)nischio e da Giu(n)ta e da Lucarino filliuoli che fuorono di Piero Bartromini da Purica un peçço di t(er)ra invingnato ed olivato ed **inquerciato**...

INQUIETAMENTE avv.

0.1 f: *inquietamente*.**0.2** Da *inquieto*.**0.3 f** *Pistole di S. Girolamo* volg.: **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** In modo non pacifico.**0.8** Leonardo Francalanci 09.06.2014.**1** In modo non pacifico.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Guardianci ancora d'andare non convenevolmente e **inquietamente**, come il santo Apostolo ci ammonisce... || TB s.v. *inquietamente*.

INQUIETAMENTO s.m.

0.1 *inquietamento*.**0.2** Da *inquietare*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare.**0.8** Leonardo Francalanci 31.12.2013.**1** [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 52.8: non lassarò el detto spedale indebitamente molestare o vero inquietare da alcuno, el quale per cagione di molestamento o vero **inquietamento**, el quale inde facesse, guadagno indi sperì avere.

INQUIETAZIONE s.f.

0.1 *inquietatione, inquietazione, inquietazioni*.**0.2** Da *inquietare*.**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).**0.7 1** [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare, lo stesso inquietamento.**0.8** Martino Rabaioli 31.12.2013.**1** [Dir.] Azione volta a recare molestie o a turbare, lo stesso inquietamento.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.1: procederà di volontà di chi rinchieresse a nome del detto spedale, contra tutti et ciascuno de la città et distretto et contado di Siena, el quale si dicesse che inquietasse o vero **inquietatione** facesse al detto spedale, o vero adverso el detto spedale...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 166.5: Della qual cosa seguitò subitamente grande **inquietazione** del tranquillo e buono stato del Comune...

INQUIETÉVOLE agg.

0.1 *inquetevole*.**0.2** Da *inquietare*.**0.3** Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Incline a eccitare o a eccitarsi.**0.8** Martino Rabaioli 31.12.2013.**1** Incline a eccitare o a eccitarsi.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 1, pag. 232.7: E non tanto sé e 'l prossimo si mette in oblio, ma ancora la memoria del giudicio di Dio si scalpita e hassi in obblivione, perdendo ogni debita considerazione e rispetto, solo l' animo dirizzando con sollicitudine per adempiere lo **inquetevole** appetito.

INQUIETO agg./s.m.

0.1 *inkuetu, inquieta, inquiete, inquieti, inquièto, inquieto*.**0.2** Lat. *inquietus* (DELI 2 s.v. *inquieto*).**0.3** *Formula di confessione sic.*, XIII: **3**.

0.4 In testi tosc: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si muove o si agita continuamente. **1.1** [Secondo la concezione filosofica aristotelica:] soggetto a movimento. **2** Agitato interiormente, psicologicamente. **2.1** Caratterizzato da tale stato del soggetto. **3** Litigioso, incline all'ira e alla violenza. **3.1** Sost. **4** Ad alta voce, bene udibile.

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Che si muove o si agita continuamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 167.14: Per la rondine vaga, e **inquieta**, e di varie penne si significa la prosperità mondana, la quale par bene dipinta, ed è molto inconstante.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.22: Egitto [...] per lo peccato fu percosso da Dio di piaga di mosche, per le quali s' intende l' inquietudine, perocchè la mosca è molto **inquieta**.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 18.50, pag. 388: Altre [*scil.* scimmie] ci son, che si noman satiri, / **inquiete** e rubeste ne' lor moti...

1.1 [Secondo la concezione filosofica aristotelica:] soggetto a movimento.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 504.20: anzi il Creatore pose quello [*scil.* il Cielo] causa e principio di generazione e di corruzione; ed è **inquieto** e mobile, il cui moto è revolubile sopra il mezzo, cioè sopra l' asse intra due poli, cioè sopra il meridionale e sopra lo settentrionale: ed è finito, quanto a distendimento di luogo; ma è sempiterno, quanto al moto.

2 Agitato interiormente, psicologicamente.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 115.15: Onde dice s. Agostino: Messere, tu ci hai fatti a te, e però **inquieto** e malcontento è il cuor nostro, insin che non si riposa in te.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 153.10, pag. 209: Dir se pò ben per voi, non forse a pieno, / che 'l nostro stato è **inquieto** et fosco, / sì com'è 'l suo pacifico et sereno.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.32: Insaziabili sonno e incomportabili a loro medesimi; e cosa convenevole è che egli sieno sempre **inquieti**, ponendosi a desiderare e volere quella cosa che lo' dá sempre insazietà...

[4] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 31, pag. 383.9: [12] E secondo ch'io sento, questi fratecchi sono uomini secolari senza ordini, senza niuna oservanza regolare, uomini camufati, [...] de la vita de' quali, secondo che dice santo Bernardo, è meglio di tacere che di parlarne, tanto sono miseri e miserabili, fondati in false profezie, sempre **inquieti** perché sempre sono in aspetazioni di novitati.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 7, pag. 21.28: Filea Tarentino lungamente sotto spezie d' ambascieria dimorato a Roma, essendo uomo d' animo **inquieto**, e che patire non poteva l' ozio, nel quale troppo lungo gli pareva invecchiare, trovò modo d' avere l' entrata agli stadichi tarentini...

2.1 Caratterizzato da tale stato del soggetto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.18: 8. Ma multu melyu aviria

secutatu ad altri, se issu avissi invidiatu a Themistocles. Di lu quali se cunta que, essendu multu demenatu per stimuli di virtuti, et però facia li nocti multu **inquieta**, adimandandulu un homu per que cussi in quillu tempu di nocti issu stava in publicu, issu rispusi: «Ca li victorij di Milciades me revilyanu da lu sonnu».

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 1.35: Le quali parole dello sposo niun'altra cosa sono, che illuminazioni instillanti messe da lui in esso affetto nell'anima innamorata a incitarla a più ardenti desiderii e a più **inquieta** sospiri.

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 431.6: e anche è sì picolina [*scil.* la carità] che, contro al comandamento, alle lode si distrugge, per paura vien meno, per la tristizia si turba, per avarizia si restringe, per le sospiezioni diventa **inquieta**, per le 'ngiurie è commossa, per le cure si sviscera, per gli onori enfia ...

3 Litigioso, incline all'ira e alla violenza.

[1] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 302.19: Li festi e li digiunii, chi su urdinati, no ll' agiu assirvati, ka su pijiuri e traversu kkiui ka no ssu lli sikulari, **inkuetu**, prijiuriu e ffaltzu, kupitu ed avaru, senza karitat(i), senza humilitat(i) e mmsansat(i), senza urattzioni e puritat(i).

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 81 [1350], pag. 674.22: Aggiugnendo che l'animo **inquieto** de' detti Ubaldini è sì al male hostinato, et sì, per natività, d'ogni Guelfo nimico...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 548.23: Quelli che allora s'appellavano i Mali Contenti, e mossi e sollicitati con amirabile astuzia da uno Tribaldino di Manfredino spirito malizioso, sagacissimo e **inquieto**, le cui operazioni dipoi scoperte li feciono ai suoi cittadini meritare il nome del secondo Catellina...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 95.18: Gneo Fulvio lo esercito de' Romani, quelli che onestamente erano generati e liberamente nutricati riempì di tutti i vizii servili: e perciò avere fatto, che essi fossero feroci e **inquieta** intra' compagni, e cattivi e vili intra' nemici; nè, non che l' impeto de' Cartaginesi, ma nè il rumore potessero sostenere.

3.1 Sost.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 9, pag. 42.12: Di questa carità dice s. Bernardo: Buona madre è la carità, la quale nutricando gli infermi cioè gl' imperfetti, o esercitando i perfetti, o lusingando i pusillanimiti, o riprendendo gl' **inquieta**, ama tutti come figliuoli.

[2] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 124.6: Lo sesto canapo con che lega l'animo sia l'aspra severità in vendicare ogna disobbedienza, riprendendo li elati, correggendo li **inquieta**, abbassando li nimici del vero...

4 Ad alta voce, bene udibile.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 31, pag. 401.29: I quali [*scil.* due altari] fatti, e sopr' essi accesi divoti fuochi, co' crini sparti sopra le vecchie spalle, con **inquieto** mormorio cominciò a circuire quelli...

INQUIETÙDINE s.f.

0.1 *inquietudine, inquietudine.*

0.2 Lat. tardo *inquietudo, inquietudinem* (DELI 2 s.v. *inquieto*).

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Stato d'animo turbato; turbamento.

0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Stato d'animo turbato; turbamento.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XXXIX.4: Rubrica XXXVI. Della **inquietudine**, e beatitudine mondana, e della buona asprezza, e che l' proprio pensiero del buon animo, si è ispregiare la morte.

[2] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 198.18: Questa è la terza parte principale di questa stantia, et in questa parte parla de l'effecto de l'amore e dimostra l'autore tre effecti li quali l'amore fa nell'animo. E l' primo effecto è **inquietudine**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 639.2: Così potrebbe avvenire a molte anime d'altre varie e diverse cose che averebbero **inquietudine** nella mente senza vizio. Alcuna volta si muove e perde la quiete con vizio, non però mortale.

[4] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 47, pag. 222.21: Ed in figura di ciò dice s. Gregorio: Egitto, che viene a dir tenebre, e significa il mondo tenebroso, per lo peccato fu percosso da Dio di piaga di mosche, per le quali s' intende l' **inquietudine**, perocchè la mosca è molto inquieta.

INQUILINO s.m.

0.1 *enquilini, inquiline, inquilini, jnquilini*.

0.2 Lat. *inquilinus* (DEI s.v. *inquilino*).

0.3 *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305; *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Chi abita nella proprietà di un altro e gli corrisponde un affitto.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Dir.] Chi abita nella proprietà di un altro e gli corrisponde un affitto.

[1] *Stat. sen.*, 1305, cap. 20, pag. 29.5: sempre servando razione e giustizia a tutti li lavoratori e a coloro li quali sono chiamati da la legge **inquilini** e coloni, li quali sonno residenti et abitanti nelli poderi e nelle possessioni predette...

[2] **GI** *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 24, pag. 34.11: sempre osservando ragione a tutti li lavoratori, **inquilini** e coloni, cioè pegionali, di quantunche tempo e di qualunque ragione se sieno de le predette possessioni...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 9, vol. 2, pag. 236.27: ke tucte glie lavoratore e **enquilini** e coltivatore overo altre per quignunque nome siano chiamate, stante overo avetante overo lavorante de le possessione, case e cose loro poste e staente en la città e 'n lo destrecto de Peroscia...

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 364.18: Et se adiverrae che alcuno si richiami che per la iniuria d'alcuno non puote fare lavorare le sue terre o habitare sua casa o mulino o simiglianti cose fare, o che il suo lavoratore, **inquilino**, pigionale o colono fosse inquietato...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 25, pag. 722.12: A constrengere le malicie de quelli li quali innovano contra li appellanti o contra le loro segurtà, consanguinei o affini, **inquilini** o coloni...

INQUINAZIONE s.f.

0.1 *inquinazione*.

0.2 Lat. tardo *inquinatio, inquinacionem* (DEI s.v. *inquinare*).

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Corruzione morale (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Corruzione morale (in contesto fig.).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 136-148, pag. 635.10: *che*; cioè lo quale fuoco, *li affina*; imperò che li purga dal peccato de la lussuria; cioè de la sua **inquinazione** e bruttura...

INROSSICATO agg.

0.1 f: *inrossicato*.

0.2 Da *rossicare*.

0.3 F *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Macchiato di rosso.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Macchiato di rosso.

[1] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tosc.): E veggendo costoro quello velo, però ch'era tutto **inrossicato** del sangue di santo Paulo, molto si maravigliarono ed ispaventarono... || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 63.

INSACCAGIONE s.f. > INSACCAZIONE s.f.

INSACCARE v.

0.1 *ensacando, ensaccare, insaca, insacca, insaccare, insaccarono, insaccata, insaccate, insaccati, insaccato, insaccavano, insaccare, insacchata, insaccheranno, insacchino, insacchò, insaccò, 'nsaccarsene, 'nsaccherebbon; f: insaccano*.

0.2 Da *sacco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300; *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

N L'att. in Maramauro è cit. dantesca.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Riporre nel sacco di imballaggio (una merce). **1.1** Sost. L'atto di imballare. **1.2** Mettere in borsa. [In contesto fig.]: arricchirsi. **1.3** Ingerire con voracità, saziarsi (anche pron.). **2** [Dir.] Inserire nel sacco (i nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche); lo stesso che imborsare. **3** Chiudere dentro, contenere.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Riporre nel sacco di imballaggio (una merce).

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 783.6: Anche n' avemo dato, questo die, lb. IIIJ s. VIJ d. VIII per XVIIIJ saccha e XIII isca(r)pi(igliere) ove s' **insacchò** il detto filo e trama...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.34: E lo allume si è una mercatantia che mai non si guasta [...] e se lungamente l'ai a guardare, disaccalo e guardalo disaccato [...] e poi quando lo rendessi o vero lo vendessi lo puoi **insaccare** e provvedere...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 51, pag. 517.11: Et che li boldroni e lana, et altre cose et mercie li quali et le quale legheranno et **insaccheranno**, non depreteranno nè biasmeranno...

– [Detto di persona:] imprigionare dentro un sacco.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 230, pag. 595.2: E' serebbe meglio a stare in inferno, che stare in questo contado; che è a dire, che allato alla porta sieno gli uomini presi e **insaccati!**

1.1 Sost. L'atto di imballare.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 60 rubr., pag. 696.17: Di chiamare ufficiali sopra l' **ensaccare**, et sopra fare pescare la lana.

1.2 Mettere in borsa. [In contesto fig.]: arricchirsi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 76.9, pag. 383: che, per mantener aotura, / e per inpir lo cofin, / de comun faito àn morin / per strepar l'aotru' motura, / **ensacando** ogni mestura / per sobranzar soi vexin.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 9.4, pag. 815: I fra' minor de la povera vita / tra noi si fanno chiamar secolari: / e' mostran non voler toccar danari / e' **'nsaccherebbon** con le cinque dita...

1.3 Ingerire con voracità, saziarsi (anche pron.).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 37.23, pag. 90: Costei intende solo a far gran macco / Di vivande, e **'nsaccarsene** il corpaccio, / E a bombar secondochè vuol Bacco.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 26, pag. 371.30: e talvolta, non potendo lo stomaco sostenere il soperchio, non altramente che faccia il cane, sozamente si vòta quello che ingordamente s'è **insaccato**.

– [In contesto fig.]

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 3, pag. 30.7: Tutti i pastori tuoi, o Gerasalemme, si pascono di vento; ma chi di vento s' empie, o **insacca**, come si dice, nebbia, non sarà pieno mai sufficientemente.

[4] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Novelli Epuloni, nella ingordissima epaccia, **insaccano** tutto il loro avere. Il Crusca (3) s.v. *insaccare*.

2 [Dir.] Inserire nel sacco (i nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche); lo stesso che imborsare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 72, vol. 3, pag. 465.11: si fece ordine e decreto in Firenze che nullo forestiere fatto cittadino, il quale il padre e l'avolo ed elli non fessono nati in Firenze o nel contado, non potesse essere uficiale o avere alcuno uficio, nonistante che fosse eletto o **insaccato**, sotto certa grande pena.

[2] *Stat. fior.*, *Riforme* 1341-53, [1353], pag. 405.20: che i consiglieri del detto Consiglio generale e

spetiale, da quinci innanzi ogni anno del mese di gennaio s' **insacchino**, ovvero imborsino, e facciasene segreto scriptinio per li Consoli e consiglieri del detto Consiglio generale dell' Arte...

[3] *Stat. fior.*, *Riforme* 1352-61, (1353), pag. 258.18: Al ventesimo capitolo, che dice che i consoli debiano **insacchare** quegli che lavorano del lavoro luchese, per cierchare delle dette cose divietate, diciamo che si debiano insacchare tutti quegli dell' arte Porta Santa Maria...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 24, vol. 2, pag. 163.12: e chi era senza vergogna, a' tempi che ssi **insaccavano** per squittino generale li uomini all'uficio del priorato, si providea dinanzi colli amici, e colle preghiere, e con doni, e con ispessi conviti...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 48, terz. 24, vol. 3, pag. 36: Volendo ciascun essere **insaccato**, / Firenze fu per andare a romore, / e per turbar suo pacifico stato.

– Sost.

[6] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 499.27: nella quale tra l' altre cose si contene la forma della electione de' decti ufficiali et delli loro notari per viam et modo di insaccagione d' essi ufficiali et notari, et le electioni facte per vigore et provisione del decto **insaccare...**

3 Chiudere dentro, contenere. || Cfr. ED, s.v. insaccare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 7.18, vol. 1, pag. 111: Così scendemmo ne la quarta lacca, / pigliando più de la dolente ripa / che l' mal de l'universo tutto **insacca**.

[2] GI Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 183.3: E questo **insacca** è a dire 'comprende' a modo che uno comprende multe cosse nel sacco.

[3] f *Capitoli Commedia*, a. 1374 (tosca.-pad.), *Inf.*, 39: Ten Pluto in quarta lacca / gli prodigi el avar che accozzi giostra: / qui papi et cardinali avari **insacca...** || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 16-35, pag. 202.35: alcuna volta, invidia, accidia, superbia et ira, come appare nell'avaro, e però ben dice che **insacca** il mal di tutto il mondo; cioè contiene in sé: ché insaccare è contenere.

INSACCATO agg.

0.1 insaccate, insaccati, insaccato.

0.2 V. insaccare.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.): **4.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di una merce:] riposto nel sacco di imballaggio. **1.1 Fig.** Radunato in gran numero, ammassato. **2** [Dir.] [Rif. ai nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche:] inserito nel sacco. **3** Chiuso dentro, contenuto.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Detto di una merce:] riposto nel sacco di imballaggio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 33.28: Sapone di Cipri e sapone di Rodi **insaccato**, e dassi sacco per sapone senza farne nulla di tara.

1.1 Fig. Radunato in gran numero, ammassato.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 131.16: Unde dicono i Santi che li dannati staranno come **insaccati** l'uno sopra l'altro per maggiore tormento.

2 [Dir.] [Rif. ai nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche:] inserito nel sacco.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 64, terz. 24, vol. 3, pag. 212: e' Priori **insaccati** fe annullare, / e fece d' altri nuova lezione; / pognan, che poco ci avessero a fare.

3 Chiuso dentro, contenuto. || Cfr. ED, s.v. *insaccare*.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 16, pag. 384.4: *Che 'l mal*, cioè le colpe e i peccati, *dell'universo*, di tutto il mondo, *tutto insacca*, cioè in sé **insaccato** riceve.

INSACCATORE s.m.

0.1 *insaccatori, insacchatori.*

0.2 Da *insaccare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Operaio addetto al riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Operaio addetto al riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 51, pag. 517.8: Et iuro che, infra [uno mese da] la intrata del mio offitio, faroe iurar tutti l'**insacchatori** et dissaccatori et legatori di boldroni et di lana, u vero d'altre mercie, et che lo loro officio bene, con buona fede et lealmente facciano.

INSACCATURA s.f.

0.1 *insaccatura.*

0.2 Da *insaccare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Riempimento dei sacchi in cui si imballa una merce.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 186.4: E per misurazione le nocelle, al centinaio tari 2. E per **insaccatura**, tari 2.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 210.25: Lana lavata, per **insaccatura** e lavatura, soldi 2 della balla.

INSACCAZIONE s.f.

0.1 *insaccagione, insaccagioni, insaccazioni.*

0.2 Da *insaccare*.

0.3 *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1355.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Inserimento nel sacco dei nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche; lo stesso che imborsazione.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Dir.] Inserimento nel sacco dei nomi dei cittadini da estrarre a sorte per il conferimento di cariche pubbliche; lo stesso che imborsazione.

[1] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 499.34: Et providdeno et ordinarono la predictam reformagione nel secondo luogo facta della decta electione et **insaccagione**, et tutte electioni et insaccagioni per forma della provisione et insaccagione secute et facte, essere valute et tenute et etiam valere et tenere.

[2] *Stat. fior.*, 1355, pag. 565.26: E che ciascuno tre anni [...] si faccino, e fare si debbano, le nominagioni, riduccioni, scruttini, inborsagioni, **insaccagioni**, in tutto, e per tutto...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 694, pag. 262.45: Ora, come più volte abbiamo narrato addietro che le contese sono state in Firenze per gli uficj, che li Fiorentini sono molto solleciti in volerli, essendo alcuni preparatosi in volere essere del numero de' letti a fare le predette **insaccazioni**...

INSAETTARE v.

0.1 *insaetta.*

0.2 Da *saetta*.

0.3 Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ferire con un'arma da lancio (fig.).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Ferire con un'arma da lancio (fig.).

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 3.18, pag. 619: Ferr'ha spiccato sì, possibilmente, / che, dentro stando, tempera saetta, / onde poi **insaetta** / le mie vertù, sì che 'l martir m'aprenda.

INSAGNARE v.

0.1 *insagnare.*

0.2 Da *sagnare*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che salassare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 16.05.2013.

1 Lo stesso che salassare.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 672, pag. 582: Sagnia fare no deve se poi anni ài sixanta / nè innance li quactordici, cussi l'autore canta [...] in giorno che sia troppo frido o caldo / no te **insagnare**, se voi esser saldo.

INSALATA s.f.

0.1 *insalata*, 'nsalata; x: *ensalata*.

0.2 Da *insalato*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); x *Doc. pist.*, 1339 (2); F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; a *Doc. assis.*, 1354-62; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: x *Doc. eugub.*, 1324-46.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Gastr.] Pietanza a base di verdure miste condite con olio, sale e aceto. **2** [Gastr.] Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gastr.] Pietanza a base di verdure miste condite con olio, sale e aceto.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.5, pag. 429: e poi, dietro a questo, una *insalata* / di salvi' e ramerin, per star più sani, / carne de volpe guascotta a due mani / e, a cui piacesse, drieto cavolata...

[2] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 108: uova fresche s. 2 d. 6 salina s. 2 *insalata* d. 4...

[3] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): Onde fece un'*insalata* di erbe, e con poco d'aceto e oglio cenarono. || Levati, Cavalca. *Vite*, vol. II, p. 161.

[4] GI *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.2: hec salititia, tie, la '*nsalata*.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.9: Disse Fra Michele: - Deh, fa' che noi abbiamo una *insalata*.

- Estens. L'insieme delle verdure di cui si compone tale pietanza.

[6] a *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.8: Anchi per .i. libra de carne 20 den.. Anchi per folgla et *ensalata* per deiuo 6 den.. Anchi per .ii. ova 5 den..

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 195.11: Disse Ugolino: - Zoanna, - chiamando la moglie - va', cògli una *insalata*.

2 [Gastr.] Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento.

[1] x *Doc. eugub.*, 1324-46, pag. 34: Fuoro e(n) comuna (con)cordia [...] de fare *ensalata* de carne porcina.

INSALATURA s.f.

0.1 *insalatura*; f: '*nsalatura*.

0.2 Da *insalare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento. **1.1** Estens. Soluzione salina, sale.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale un alimento.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.16: Aringhe *insalate* che si pigliano nel Mare Miano intra Inghilterra e Fiandra vogliono essere novelle della *insalatura* dell'anno medesimo...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.24: Tonnina vuol essere fresca della *insalatura* dell'anno che si fa, e vuol essere di buono odore secondo tonnina, et non vuol essere nè putente nè fracida...

1.1 Estens. Soluzione salina, sale.

[1] f *Plutarco* volg., XIV ex.: Molti per necessità portuano l'acqua del Mare, per portare la '*nsalatura*, e mescolauanla con poca erba. || Crusca (1) s.v. *insalatura*.

INSALATUZZA s.f.

0.1 *insalatuzze*.

0.2 Da *insalata*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] Pietanza partic. gustosa e saporita a base di verdure miste (con connotazione vezzeggiativa).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gastr.] Pietanza partic. gustosa e saporita a base di verdure miste (con connotazione vezzeggiativa).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 31.30: e molte volte aveva disiderato d'avere cotali *insalatuzze* d'erbucce, come le donne fanno quando vanno in villa...

INSALAZIONE s.f.

0.1 *insalazione*.

0.2 Da *insalare*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale una sostanza (per usi farmaceutici).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operazione consistente nel mettere sotto sale o nel cospargere di sale una sostanza (per usi farmaceutici).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 72, col. 2.29: E dopo questo R(ecipe) tuorlo d'uovo con aqua rosata vel olio rosato, e è meglio, e com pocho vino e fanne impiastro e poni insullo occhio dopo la *insalazione* del sangue della tortora e di pippioni, e dopo queste cose si farai colorio di fieli forti.

INSALLANUTO agg.

0.1 '*nsallanuta*.

0.2 Lat. **selenire* (Faré 7792b).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privo di senno.

0.8 Maria Fortunato 13.02.2014.

1 Privo di senno.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 194.39: Ma pre questo Andromacha soa mugliere e per li altri dolori che l' abundavano, perzò facta commo femena **'nsallanuta**, co li panni squarzati, co la face rascagnata, e co li capelli da la soa tenera capo dessippandosse, andaosende a lo re Priamo gaylando...

INSALSARE v.

0.1 *insalsi*.

0.2 Da *salso*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 159 [1358]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mettere sotto sale (in espressione ingiuriosa).

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Mettere sotto sale (in espressione ingiuriosa).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 159 [1358], pag. 50.12: Se tu ver(r)ai a Maschiano, e' co(n)viene ch'io t'ucida (e) ch(e) io t'**insalsi**.

INSALSEGGIATA s.f.

0.1 f: *insalseggiata*.

0.2 Da *insalsare* o da *salso*.

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Lo stesso che insalata.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 [Gastr.] Lo stesso che insalata. || Cfr. Carnevale Schianca, p. 310.

[1] *F Libro della cocina*, XIV (tos.): *De la insalseggiata di cipolle*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 56.

INSANÀBILE agg.

0.1 *insanabil*, *insanabile*, *insanabili*; **f**: *insanabilissime*.

0.2 Lat. *insanabilis* (DELI 2 s.v. *insanabile*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non può guarire, refrattario alle cure.

1.1 [In contesti fig.]. **2** Fig. [Detto di un sentimento:] che non si può estinguere. **2.1** [Detto di una condizione:] senza rimedio, irreparabile.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che non può guarire, refrattario alle cure.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 3, pag. 76, col. 1.46: Anco non parrà vivo ed efficace quello membro, ovvero quella persona, e non pareno uniti a

Cristo nostro capo coloro i quali non sentono dolori de' membri suoi, e le loro **insanabili** ferite.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 94.11: e i loro figliuoli spesse volte avranno le vene grosse delle gambe, ed **insanabili** piaghe di gambe...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), 2 *Mc* 9, vol. 8, pag. 604.15: [5] Ma il Signore Iddio d' Israel, il qual vede tutto, lo percosse di una piaga **insanabile**.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perciò le piaghe divengono putigliose, e **insanabilissime**. || Crusca (4) s.v. *insanabilissimo*.

1.1 [In contesti fig.].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 9.4414, pag. 383: Tossico dolce, putrida sentina, / Arma di Satanasso e suo flagello, / Pronta nel male, perfida, assassina, / Lussuriosa, maligna, molle e vaga, / Conduce l'uomo a frusto ed a capello; / Gloria vana ed **insanabil** piaga.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 249.10: Onde all' uomo disperato dice Geremia: **Insanabile** è la frattura tua, pessima è la piaga tua.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.6: Onde dice santo Agostino: Niuno è più **insanabile** che colui a cui pare essere sano.

2 Fig. [Detto di un sentimento:] che non si può estinguere.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf. c.* 1, pag. 340.3: Onde sancto Ieronimo libro secondo: L' amore della femina sempre è **insanabile**, e spento si raccende, e doppo l' abbondanza è bisongnoso.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 153.22: Io sarei lontana da queste **insanabili** sollecitudini che io sostengo, e l' anima insieme con la mia fama santissime non curerebbero di vedere le mondane feste simili al vento che vola, né da quelle vedute avrebbero angoscie come io ho.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 25, pag. 329.19: Quegli che domandato avevano rispondevano, che essi giuste cose chiedevano, e che essi le porterebbono allo imperadore: e che si rallegravano, che alcuna cosa più trista nè più **insanabile** non era...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 227.26: Avea odio **insanabile** a prelati, ricordannose che ià fu male trattato dallo legato antico, missore Bettrannio dello Poietto, cardinale de Uostia, como de sopra ditto ène.

2.1 [Detto di una condizione:] senza rimedio, irreparabile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 1, pag. 142.9: E Salamon dice: «tieni a vile e reputa niente l'auro e l'argento tuo, ed a le parole tue pone statera e misura, e impone a la bocca tua diritti freni, e guarda che tu non trascorri ne la lingua tua, e sia lo cadimento tuo **insanabile** a morte».

INSANABILMENTE avv.

0.1 f: *insanabilmente*.

0.2 Da *insanabile*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo inguaribile.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 In modo inguaribile.

[1] **F** *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (tos.): E non vi sia celato questo, o amici, che le demonia si sottraggono e cessansi di pugnare a tempo, acciò che noi li grandi vizii reputiamo piccoli, e siamo perciò negligenti a curarli e rimagniamo infermi **insanabilmente**. Il Ceruti, *Scala*, p. 186.

INSANATO agg.

0.1 *insanata*.

0.2 Da *insano*. Il *Insanare* non att. nel corpus.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenuto folle e sconsiderato, traviato.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Divenuto folle e sconsiderato, traviato.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 32.38, vol. 1, pag. 215: Tu, padre celestiale, / per lor guardar d'ogne male, / el filiolo a te uguale / mandast'a la gente **insanata**.

INSANGUARE v.

0.1 *insanguie*.

0.2 Da *sanguie*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Diventare del colore del sangue.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.04.2013.

1 Pron. Diventare del colore del sangue.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 3.3543, pag. 335: L'immagin dello stagno e della cira, / E vespertilio con scritta di sangue / Che con lo spago legato si tira, / E l'annottare delle prave vecchie / Che par che in cielo la stella s'**insanguie**, / Spirti veder alcun pur che si specchie».

INSANGUELENTARE v.

0.1 *'nsanguelenta*.

0.2 Lat. tardo *sanguilentus*, forse con influsso del fr. *ensanglanter*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sanguinare e bagnarsi di sangue.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.04.2013.

1 Sanguinare e bagnarsi di sangue.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 161.35: con tanto gravore che a lo giro de la fronte vennero trasendo le maglye rompendole la carne viva, de che ensendone rivuli de sangue tutta la fronte le **'nsanguelenta**...

INSANGUINARE v.

0.1 *ensanguenar*, *ensanguenate*, *ensanguenato*, *ensanguinasti*, *insanguinata*, *insanguinati*, *insanguinò*, *insangonà*, *insanguano*, *insanguenà*, *insanguenati*, *insanguenato*, *insanguina*, *insanguinando*, *insanguinano*, *insanguinar*, *insanguinare*, *insanguinarne*, *insanguinasi*, *insanguinata*, *insanguinate*,

insanguinati, *insanguinato*, *insanguinava*, *insanguinavagli*, *insanguineransi*, *insanguini*, *insanguinino*, *insanguino*, *insanguinò*, *insanguinoe*, *'nsanguenata*, *'nsanguenato*, *'nsanguinare*, *'nsanguinata*, *'nsanguinate*, *'nsanguinato*, *'nsanguinava*, *'nsanguinò*.

0.2 Da *sangue* (DELI 2 s.v. *insanguinare*).

0.3 *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Perdere sangue, sanguinare (anche pron.).

1.1 *Insaguinare qno* o *qsa*: macchiare del sangue che proviene da una ferita (anche pron.). **1.2** Estens. Ferire causando fuoriuscita di sangue (anche pron.). **1.3** Fig. [Rif. ad un luogo in cui si svolge uno scontro armato o alle armi utilizzate:] coinvolgere in uno spargimento di sangue.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 09.04.2013.

1 Perdere sangue, sanguinare (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 22.14, vol. 1, pag. 171: batterlo forte et sì 'l legaro / et ferlo tutto **insanguinare**.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 67.10: il coltello le tagliò un poco il dito e cominciò a **insanguinare**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 29, pag. 51.12: Et possa questa sì pente di ciò ch'è facto, sì ssi fiere del becco intra le coste e **insanguinasi** tucto.

[4] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 564, pag. 31: K' el no la poeva guardar. / Sì la vedeva **ensanguenar**...

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.22: La ssettima è di guardare i denti di lordura, e purghare e nettare della vivanda e d'altra lordura, ma non sie ch'elli faccia le giengie **insanguinare** e i denti crollare...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 41.20: fedio con la ripiegata spada lui che dormia, in quella parte ove lo capo ee congiunto al collo; e gettalo **insanguinato** dal sasso...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.5: e grata in prima lu locu di kista rognà, tantu kî pocu minu **insanguini**; e di kistu unguentu la ungi finkî è guaritu di kistu pruritu.

– Sost.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 3, *S. Niccolò*, vol. 1, pag. 59.4: vedete il corpo mio com'elli è livido! vedete come rossicca per lo **'nsanguinare** de le battiture!

1.1 *Insaguinare qno* o *qsa*: macchiare del sangue che proviene da una ferita (anche pron.).

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 127, pag. 106: le spine ch'el' à de torno demostra lo frixo ponzente, / lo quale la soa testa **insanguano** granmente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 16.63, pag. 121: «Se i tollete el vestire, / lassateme vedere, / como el crudel ferire / tutto l'ha **ensanguenato!**».

[3] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.173, pag. 268: Chi troppo gratta rognà, / S'**insanguina** la carne.

1.2 Estens. Ferire causando fuoriuscita di sangue (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 24.13, vol. 1, pag. 178: A la colonna fo, spoliato, / per tutto 'l corpo flagellato, / d'ogne parte fo '**nsanguinato** / commo falso, amaramente.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 99.3: Ecco la risposta aperta alla domanda dell'Autore; e dice, alla prima parte, ch'egli verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e **insanguineransi**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.1: lo pesce, essendo **insanguinato** da l'amo, si ritiene...

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 73, vol. 1, pag. 316.8: i cittadini da capo s'incominciarono a '**nsanguinare** insieme, e uccidea l'uno l'altro nella città e di fuori, come s'uccidono le bestie al macello.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1576.20: il nemico gittava le pietre, e molti ne '**nsanguinava**.

1.3 Fig. [Rif. ad un luogo in cui si svolge uno scontro armato o alle armi utilizzate:] coinvolgere in uno spargimento di sangue.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 15, pag. 105.12: Pompeo e Cornilla e li suoi filliuoli n'andaro travallando per mare, cercando di riparo, chè non volsero li Dii che Roma fusse **insanguinata** di lui: tante provincie aveva a la sua subiezione messe e sottoposte!

[2] *f Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-29, pag. 99, col. 3.9: e detto molte volte che 'l Campidoglio sarebbe **insanguinato** di molto ispargimento di sangue degli antichi... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 629.32: E quelli, morendo, co' calci scalcheggia la sua terra e le non rotte lanciae **insanguina** e molti più altri n'abbatte...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 507, pag. 528.4: Idio li maladica tucti! Dario e Ditis ne racontia che Pirrus uccise lo re Priamo dinanzi a l'altare d'Appollo; poi lo spezzò tutto e tutto l'altare d'Appollo **insanguinò** di suo sangue...

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 145.25: sotto pre[te]sto di non volere **insanguinare** la patria con cittadine mani, fuggirono a Brandizio...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 248, pag. 216.28: eli olcise uno levrier, lo qual eli avea menado con essi, et **insanguonà** tuti do le soe spade.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.64, pag. 256: e non ci basta **insanguinar** la terra / che 'l mar corriamo per più cruda guerra.

INSANGUINATO agg.

0.1 *ensanguenate, ensanguenato, insanguenati, insanguinato, insanguinata, insanguinate, insanguinati, insanguinato, 'nsanguenata, 'nsanguenato, 'nsanguinata, 'nsanguinate, 'nsanguinato.*

0.2 V. *insanguinare.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Macchiato del sangue che proviene da una ferita; mescolato con sangue. **1.1** [Rif. ad un eccidio:] che provoca spargimento di sangue. **1.2** [Rif. a chi ferisce o uccide:] macchiato del sangue altrui.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 10.04.2013.

1 Macchiato del sangue che proviene da una ferita; mescolato con sangue.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.55, pag. 558: Veio te, fillo, **insanguenato** / e ttut[t]o quanto allivedato...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 26.21, vol. 1, pag. 185: Le sue membra delicate / fuoro stese e tirate, / tutti quante **insanguinate** / e kiavato in su la croce.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 4.109, pag. 498: «Sora, veduto avemo / uno omo ke credemo / ke aia nome Cristo, / ma è ssi bactuto e ppisto, / alliso e '**nsanguenato**...

[4] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 67, pag. 127.12: «Mostratemi la gonella, s'ella ee **insanguinata**, e ditemi bene per veritate se voi l'avete morta».

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 127.5, pag. 53: Il mar iera vermiglio e '**nsanguinato**, / budella e braccia e gambe e busti e cuori / vi s'attuffavan da ciascuna parte.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 174, pag. 234.32: "Bel figliuolo, molto vegho vostro viso **insanguinato**, e medesimamente lo corpo in più luogora...

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 101, pag. 59.12: e in cotale modo le ribelle mani, divise dalli loro corpi e sparte nella **insanguinata** terra, furono in amaestramento a tutti gl'altri di non ardire di commettere il simigliante.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 136.10: Ecco i fanti di Penteo tornare **insanguinati**: e negarono al signore che domandava Bacco, d'avere veduto dove Bacco fosse...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, pag. 65.6: spogliossi nudo e gittossi tra quelle spine e ortiche, e qui poichè fu voltato uno buono pezzo, tutto **insanguinato** e ferito ne uscì.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.2: Tante ferute aveva, pareva criviello. Non era luoco senza feruta. Le mazza de fòra grasse. Grasso era orribilmente, bianco como latte **insanguinato**.

– [Rif. al contesto in cui si svolge una strage].

[11] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 62.8, pag. 403: e le stelle ch' io veggio faccian fede / come io son del combatter dolente, / e Priapo con esse, li cui prati / ci apparecchiàn di fare **insanguinati**.

1.1 [Rif. ad un eccidio:] che provoca spargimento di sangue.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.19: E gli orsi, che sentirono il fiato della bruttura dello '**nsanguinato** taglioamento, lasciarono l' antiche selve e i segreti nascondimenti delle lor caverne.

1.2 [Rif. a chi ferisce o uccide:] macchiato del sangue altrui.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 318.18: Sia sicura quella che ti adorna: io odiai colei che isquarcia il viso co le unghie, e le braccia impugne con l'ago; e mentre che la fante teme e adorna e tocca il capo della donna, e insieme piagne **insanguinata** per le invidiose trecce.

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II [*Phars.*, II, 139-206], pag. 23.5: l'altro con furioso salto si disfece per la grande percossa ch'elgli ebbe in su la terra, e in questo modo tolsoro le loro morti allo **'nsanguinato** vincitore...

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 140.10: Lo tuo patrigno combatta con coltella e con aguta asta e vada vincitore **insanguinato** per molta occisione...

– Asperso di sangue.

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 14, vol. 3, pag. 194.10: Lo dio Marte che senti gli segnali che gli erano dati della promessa rapina, senza paura, fermato in sull'asta, salia in su' cavalli premuti dallo **insanguinato** timone...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 42, pag. 74.19: «Fàtti in qua, o cavallo; chè questo è quel di, che tu o vincendo reherai l'arme **insanguinate** con lo capo d' Enea, e vendicherai la morte di Lauso...

INSANGUINENTATO agg.

0.1 *ensanguinentata*.

0.2 Da *insanguilentare*.

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sporco di sangue.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 08.04.2013.

1 Sporco di sangue.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 26, pag. 38: Guai, quanta ienti foi meciata, / ke tutta la terra gia **ensanguinentata!** / oi, Sion, ke si' desfigliata!

INSANTAMENTO s.m.

0.1 *insantamenti*.

0.2 Da *insantare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Benedizione con l'acqua santa.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Relig.] Benedizione con l'acqua santa.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 586.17: et sotto la rubrica «Dei cortei, baptismi et **insantamenti**, et donamenti alla moglie, che non si deno fare»...

INSANTARE v.

0.1 *insantollo*; f: *insanta*, *insantoe*.

0.2 Da *santo*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Introdurre in chiesa (i catecumeni) prima del battesimo. **1.1** [Relig.] Sottomettere alla

cerimonia purificatoria successiva al parto (pron.). **2** Signif. non accertato.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Relig.] Introdurre in chiesa (i catecumeni) prima del battesimo. || (Bonaini).

[1] **F** *Miliadusso*, 1338-83 (pis.): Io Miliadusso giurai in mano di prete Iacopo da Peccioli che mai non vendrei Verdina suprascritta; e in dicto die, prete Iacopo suprascripto **insantoe** Verdina suprascritta: e lo simile fe' ser Cholo Gatto d'Uliva sua schiava. || Bonaini, *Meliadus*, p. 50.

1.1 [Relig.] Sottomettere alla cerimonia purificatoria successiva al parto (pron.).

[1] **F** Felice da Massa Marittima, *Fanciullezza di Gesù*, a. 1386 (sen.): Maria fece in quel luogo di quaranta / e poi nel tempio con l'altre **s'insanta**. || Varanini, *Cantari*, p. 253.

2 Signif. non accertato. || Cfr. Pisoni-Bellomo, *Maramauro, Exposizione*, p. 426, nota 34: «Il senso non è chiaro».

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 426.1: E tanto seppe indutiare che l're, poi alcuni misi, lo fé levare del dicto pozo. Vero è che, quando esso volse uscire, questo serpe li dede con la coda e **insantollo**.

INSAPIENZA s.f.

0.1 *insapienza*.

0.2 Da *sapienza*.

0.3 Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di saggezza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di saggezza.

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 38, pag. 240.9: Per lo contrario, cioè per la **insapienza**, il cattivo di Roboam figliuolo di Salamone perdé ogni cosa.

INSAPORARE v.

0.1 *insapora*.

0.2 Lat. tardo *insaporare* (DELI 2 s.v. *insaporire*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana, nell'*Ottimo* e in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Prendere sapore, diventare saporito.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Pron. Prendere sapore, diventare saporito.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.9, vol. 3, pag. 510: si come schiera d'ape che s'infiora / una fiata e una si ritorna / là dove suo laboro s'**insapora**, / nel gran fior discendeva che s'addorna / di tante foglie...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 1-12, pag. 687, col. 1.14: *S'insapora*, çoè prende tal frutto de sapore per lo descorso della soa generatione.

[3] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 681.21: - *Là dove ec.*, cioè al coviglio dove fa suo frutto, mele e cera, - *s'insapora ec.*; chè prende tale frutto sapore per lo discorso della sua generazione.

[4] **GI Francesco da Buti**, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-12, pag. 811.1: cioè in quello luogo, nel quale, *suo labore s'insapora*; cioè si pasce la sua fatica, cioè al bugno nel quale ella si pasce...

INSARMATO agg./s.m.

0.1 *insarmata, insarmati, insarmato, 'nsarmati, 'nsarmato.*

0.2 Da *armato*, con confusione dei prefissi *in-* e *dis-*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Le att. in TB s.v. *inarmato* sono da ricondurre al processo di toscanizzazione degli esempi messo in atto da Giuseppe Campi (per cui cfr. De Blasi, *Lessicografia infida*).

0.7 1 Sprovvisto di armi e armatura; disarmato, inerme. **1.1** Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Sprovvisto di armi e armatura; disarmato, inerme.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.9: E questa gente givano **insarmata** a combattere non avendo mistiede de pancera, né de capiello de fierro, nèn de scuto...

1.1 Sost.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.36: tutti li **'nsarmati** piglyaro e portarolli alle nave con tucte le cose loro e tutto lo tiemplo preدارo et onne thesauro e l'altra cose sì nde levaro.

INSATURÀBILE agg.

0.1 f *insaturabili.*

0.2 Lat. *insaturabilis* (DEI s.v. *insaturabile*).

0.3 f *Vita di S. Girolamo*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non si può esaurire.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che non si può esaurire.

[1] **f** *Vita di S. Girolamo*, XIV: Che diremo al presente di certi non pastori, ma strugitori in consumare le sustanze ecclesiastiche, che, come lo 'nferno **insaturabili**, le trangiottiscono? || TB s.v. *insaturabile*.

INSAZIÀBILE agg.

0.1 *ensaziabel, insaciabele, insaciabili, insatiabile, insatiabili, insaziabil, insaziabil, insaziabile, insaziabili, 'nsaziabil, 'nsaziabile; a: insaziabile; f: insaziabel.*

0.2 Lat. *insatiabilis* (DELI 2 s.v. *insaziabile*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **f** Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che non si può sfamare. **1.1** Fig. Avido di beni e piaceri materiali. **1.2** Estens. Che non riesce a soddisfare desideri o bisogni, privo di moderazione. **2** [Detto di un desiderio, un istinto, un vizio:] che non è possibile appagare o estinguere.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che non si può sfamare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24, cap. 2, par. 3, pag. 381.22: Male si serve a madonna gola, la quale sempre dimanda e mai non s'empie. Qual cosa è più **insaziabile** che 'l ventre? oggi riceve e domane richiederà.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 42.22: Dannami la gola, aperta con voracità **insaziabile** al mangiare...

– [Detto di un animale, in similitudine:] avido di preda, vorace.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 5.3: come la lupa è bramosa e affamata e sconvenevole e **insatiabile**, così el veltro està contento a la misurata quantità che gli dà el suo signore.

1.1 Fig. Avido di beni e piaceri materiali.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 6, pag. 157.9: La mano à ratracta a dare, destesa a recevare, a dare chiusa, a recevare aperta»; onde dice Salamone «L'inferno e l'avarro sono **insatiabili**».

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 106, pag. 492.18: O avarizia, **insaziabile** fiera, divoratrice di tutte le cose, quanta è la tua forza!

[3] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 97.1, pag. 642: Quello affamato, **ensaziabel** lupo, / che s'è, non è gran tempo, incappucciato, / sotto la vista del qual monacato / preda non lassa in loco alto né cupo, / e d'encesto non cura né de strupo...

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 209.6: la femina è **insaziabile**: vuole ricchi vestimenti, oro, perle, geme, vai, gioelli, masserizie e ornamenti nuovi che non sieno mai veduti a persona...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 42, pag. 119.18: Adunque piacciati, dolcissima speranza di ciascuno tribolato, d'aopearare col tuo piissimo e in eterno benedetto Figliuolo, che questa **insaziabile** lupa che ci divora, si parta da noi...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 154.2: «O lupo rapace et **insaciabele**, certamente de quisto cibo tu non porray manyare, chà te abesognerrà de percazarete preda altrove...

1.2 Estens. Che non riesce a soddisfare desideri o bisogni, privo di moderazione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 9, pag. 213.22: E perciò de' comandare agli occhi tuoi, che non pechino; però che disse 'l Savio: gli occhi non peccano, se l'animo comanda agli occhi. Et altramente gli occhi tuoi serebbero **insaziabili**...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 9, pag. 81.3: Et lo p(ro)feta disse: «Cu(m) quello k'è sup(er)bio

d'occhi (e) **i(n)satiabile** di cuore, cu(m) lui no(n) manicava».

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: et lo profeta disse: co· quelli ch'è sop(er)chio d'occhi (et) **insatiabile** di cuore no(n) ma(n)giare.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 183.28: 9. Per certu lu pectu di Alexandru fu **insaciabili** di laudi.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 172.19: L'ira grave di Junone e il cuor suo **insaziabile** mi constrengono, o Nettuno, di scendere in ogni preghiera...

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 101, pag. 205.9: l' anima si notrica della carità del prossimo, del quale ha fame e desiderio (che gli è uno cibo che, notricandosene, non se ne sazia mai), però che è **insaziabile**, e però rimane la continua fame.

[7] *f Consolazione ad Elvia* volg., XIV (fior.), XI, pag. 21.9: benché tutte queste cose insieme sieno ragunate, non mai riempieranno lo **insaziabile** animo; non più che se alcuno umore bastasse a saziare colui, il desiderio del quale non dal mancamento nasce, ma dal caldo delle ardenti interiore. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 6, pag. 65.36: Lo inferno e la perdizione mai non si riempiono. Similmente gli ochi degl' uomini sono **insatiabili**.

2 [Detto di un desiderio, un istinto, un vizio:] che non è possibile appagare o estinguere.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 19, vol. 3, pag. 70.19: In questi cotali è il loro desiderio **insaziabile**, e sforzansi di guadagnare d'ogni sozzo guadagno, sì come di mantenere bordello, e di ritenere ruffiani e puttane...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 73, pag. 178.10: E non solamente quella dell'onore è **insaziabile**, ma ancora ogn'altra cupidigia, perocchè ella comincia sempre dalla fine.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 1-6, pag. 200, col. 2.12: sí commo l'animo de l'avarò mai non è in riposo ma sempre è pieno e superabundante di voia **insaciabele**, cossí quelle anime che sono líe mai no riposano e sempre corrono in altro semicerulo.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 48.15: Legherà noi la **insaziabile** cupidità degli uomini a costanza da' nostri costumi strana?

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.13: Ed ogni cosa la quale ti diletta, di' che ti bisogna; ed ogni cosa che ti piace, di' che t'è utile per la maladetta **insaziabile** avarizia.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 10, pag. 652.10: Di chiara vendetta fu l' una e l' altra reina; *Tomiri*, la quale la testa di Ciro tagliata comandò che in uno otre pieno di sangue umano fosse lasciata, rimproverando a colui la **insaziabile** sete che avea avuta del sangue umano...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.15: La settima infermità si è idropisia, ed è assomigliato l' avaro all' idropico e per la inflazione, e per lo fetente anelito, e per la sete **insaziabile**.

[8] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 340, pag. 25: Scholten le boce che dentro te grida: / o tirania appetito **insatiabile**, / non churar de virtù chiamate guida.

[9] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 221-30, pag. 75.10: La loro lussuria è focosa e **insaziabile**, e per questo non patisce né numero né elezione...

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 101.18: Et ancora si può dire avere li occhi focosi et infiammati: imperò che la ragione e lo intelletto dello amatore fa essere ardente di desideri **insaziabili**, come lo fuoco...

[11] Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 8, pag. 108.21: Veramente tal si sè la natura humana, e coxi non haverà tanto de bene che l'omo non desideri ancora più, e çamai non vien a fin quella **insaziabel** desirança. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INSAZIABILITÀ s.f.

0.1 *insaziabilità, insaziabilitade.*

0.2 Lat. tardo *insatiabilitas, insatiabilitatem* (DELI 2 s.v. *insaziabile*).

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Smodato desiderio di mangiare, voracità.

1.1 Fig. Avidità di beni e piaceri materiali. **1.2** Estens. Inappagabilità di desideri o bisogni, insoddisfazione.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Smodato desiderio di mangiare, voracità.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 24 proemio, pag. 379.16: 13 Lo secondo, della **insaziabilità** della gola.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 13-21, pag. 179.38: *Il ventre largo*; che significa **insaziabilità**...

1.1 Fig. Avidità di beni e piaceri materiali.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 335.17: Alla detta **insaziabilitade** pertiene quello, ch' è detto in Iob, XIII: «Insaziabile è l' occhio del cupido»...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 17, pag. 138.3: onde i beni temporali propriamente non sono da dire nostri; perciocchè gli possiamo perdere, e non solamente loro, ma noi per loro: e perchè mai non ci saziano. Della quale **insaziabilità** possiamo assegnare quattro cagioni.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.24: e per la sete dell' idropico intendiamo la **insaziabilità** dell' avaro, il quale, come leggiamo, e proviamo, quanto più ha, più vuole...

1.2 Estens. Inappagabilità di desideri o bisogni, insoddisfazione.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25 proemio, pag. 389.8: 5 La quarta, che lussuria fa pentimento e **insaziabilità**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 48, pag. 11.24: sì come essi mostrano, fingendo questo cane essere stato tratto da Ercole dello 'nferno, cioè questa **insaziabilità** de' disideri terreni essere dal virtuoso uomo tratta e tirata fuori del cuore di quel cotale virtuoso.

INSAZIABILMENTE avv.

0.1 *insaziabilmente.*

0.2 Da *insaziabile*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Senza potersi saziare, non trovando appagamento (fig.). **1.1** Con beatificazione incessante.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Senza potersi saziare, non trovando appagamento (fig.).

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.7: come vaga e dissoluta giovane fuggi' in Alessandria, dove in quanta disonestà vissi, e come **insaziabilmente** servì' alla corruzione non te 'l potrei dire con lingua, ma dirotti come potrò in breve.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 81, col. 1.26: e per questo si seguiti che il diletto ch'è nelle creature diventi vile, e arda dentro più **insaziabilmente** e più ismisuratamente.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.30: Stanno chinati infino a terra, cioè che i rami de' peccati mortali non si voltano altro che alla terra d' ogni fragile e disordinata sostanza del mondo, e in altro modo non mira se none in che modo si possa nutrire della terra **insaziabilmente**, che mai non si sazia.

1.1 Con beatificazione incessante.

[1] *F Tratt. della coscienza* volg., XIV (tosc.): e come eglino ardono **insaziabilmente** in quella visione della divina chiarezza. Il Zanotti, *S. Bernardo*, p. 184.

INSAZIANTE agg.

0.1 x: *insaziante*.

0.2 Da *saziante*.

0.3 x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non può soddisfare (fig.).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che non può soddisfare (fig.).

[1] x Mino Diet., *Chiose*, XIV m. (aret.): La lupa magna, bramosa, e acerba / L'avarizia è crudele, **insaziante** / Che i vecchi più la sua brama disnerba...

INSAZIATO agg.

0.1 f: *insaziati*.

0.2 Lat. *insatiatus* (DEI s.v. *insaziabile*).

0.3 f *San Bonaventura* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non ancora soddisfatto (fig.).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Non ancora soddisfatto (fig.).

[1] f *San Bonaventura* volg., XIV: Li **insaziati** e venenati ministri per fare maggiore dispregio all'amoroso Jesù, el volseno pendere. Il TB s.v. *insaziato*.

INSAZIETÀ s.f.

0.1 *insazietade, insazietá*.

0.2 Lat. *insatietas* (DEI s.v. *insazietà*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il non essere mai sazio, inappagabilità (fig.).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Il non essere mai sazio, inappagabilità (fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, proemio, pag. 335.21: «L'avarò non s'empierà di pecunia». E possonsi assegnare VIII cagioni di questa **insazietade**.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 82, pag. 159.7: Anche, come ebbri nel sangue dello immacolato Agnello, vestiti della carità del prossimo, passarono per la porta stretta, bagnati nel sangue di Cristo crucifisso, e trovaronsi in me, mare pacifico, levati dalla imperfezione, cioè dalla **insazietá**, e giunti alla perfezione saziati d' ogni bene.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 93, pag. 183.33: Insaziabili sonno e incomportabili a loro medesimi; e cosa convenevole è che egli sieno sempre inquieti, ponendosi a desiderare e volere quella cosa che lo' dá sempre **insazietá**, sí come lo ti dissi.

INSAZIÉVOLE agg.

0.1 *insatievile*.

0.2 Da *sazievole*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non può appagare (fig.).

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Che non può appagare (fig.).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 1: Unde uno savio disse: meglio è uno pogo co(n) timore di Dio ch(e) tezauro **insatievile**.

INSCIENTE agg.

0.1 *insciente*.

0.2 Lat. *insciens* (DEI s.v. *insciente*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non sa, che non è in grado di (fare qsa).

1.1 Inconsapevole.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non sa, che non è in grado di (fare qsa).

[1] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 94-108, pag. 304, col. 1.23: E però dixè: quando s'apressano e sono, nostro intelletto è tutto vano, zoè **insciente**; e s'ello no è reportado per rivelazione, ... nulla sanno.

1.1 Inconsapevole.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 26, vol. 5, pag. 740.22: [6] Il folle messaggio può bene gravare il suo signore; e s'è colui che **insciente** manda per lui il folle uomo a corte, non è già maraviglia se n' ha danno.

INSCIZIA s.f.

0.1 *inscizia*.

0.2 Lat. *inscitia* (DEI s.v. *inscizia*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di esperienza.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di esperienza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 106.1: Ma poco tempo passato, andando per **inscizia** nello stretto del mare di Siracusa, per tradimento de' nemici fue ingannato.

INSECCHIATO agg.

0.1 *ensecchiato*.

0.2 Da *secchia*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Posto in un secchio, oppure secco? (con rif. al formaggio).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Gastr.] Posto in un secchio, oppure secco? (con rif. al formaggio).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 30.25: Per ciascuna tavola de casio recente overe **ensecchiato**, all'entrata, XII d. Et all'exita, XVIII d.. Per ciascuna [de]cina de casio recente over siccho lo quale se portasse altrove che ne tavole overe ne secchie, III d.

INSEDIGIONE s.f. > INSEDISONE s.f.

INSEDIRE v.

0.1 *insedire, insedischi, insedita, insidirai, insidire, insidissi*.

0.2 Da *seda*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.7 1 [Agr.] Lo stesso che innestare.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innestare.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 742, pag. 148: D' ogni arbor dico che **insedire** voli / Gli siditti voglio che de cima togli / Quando la luna è tonda e piena, / E non poi quasi falire a pena.

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 841, pag. 154: Se tu voi **insedire** olivi, / E far boni quelli che son cativi, / **Insidissi** a modo di pero [...] Legalo, po' cun uno filo di stopa, / E s' el se rompe e tu l' agropa...

– Sost.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 705, pag. 146: De lo **insedire** de le vite / Sette modi son ch' io viti, / Che tutti se volon invischiare / E sença vischio mai non fare...

INSEDISONE s.f.

0.1 *insedisone*.

0.2 Da *insedire*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Operazione di innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Operazione di innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 780, pag. 150: Or voglioti mostrare e dire / De quella stason de insedire: / Dico che l' insidire prima tu faci, / Inanci che 'l suchio suo t' impaci; / E quella si è una stasone / Che tu die fare la **insedisone**.

INSEDTURA s.f.

0.1 *inseditura*.

0.2 Da *insedire*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Luogo della pianta in cui si è praticato un innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 [Agr.] Luogo della pianta in cui si è praticato un innesto.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 802, pag. 152: Come la seda è ligata, / Fa che la sia ben vischiada / In ogni tagliadura / Di quella **inseditura**, / Sì che l' aera, l' aqua e el vento / Non li possa intrare dentro...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 830, pag. 154: Se la seda fusse tropo fievole / In la **inseditura** è convenevole / De ben alora de doverla ligare, / E ben per ordin tanpelare...

INSEGNAMENTO s.m.

0.1 *insegnamento, ensengniamenti, ensegnamenta, insegnamente, insegnamenti, insegnamento, insegnamento, insegnamenti, insegnamento, insengniamenti, insengniamento, insignamenti, insignamento, insignamentu, insingnamentu, jnsignamentu, 'nsegnamenti, 'nsegnamento, 'nsegnamenti, 'nsegnamento, 'nsegnamento, 'nsegnamenti*.

0.2 Da *insegnare*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.1** [4].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *dare insegnamento 1, 1.5; di insegnamento 3.1; donare insegnamento 1; per insegnamento 1; per insegnamento di 1, 2*.

0.6 N Per **3** calco sul prov. *ensenhamen*: cfr. FEW IV 714 s.v. *insignare*.

0.7 1 Atto di rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo. **1.1** La conoscenza stessa che si considera degna di essere trasmessa (soprattutto nel campo della morale); precetto. **1.2** Bagaglio di conoscenze apprese e non innate; erudizione. **1.3** Virtù che consiste nel-

l'indirizzare chi è meno saggio verso il bene. **1.4** Meton. La persona stessa che insegna. **1.5** Locuz. verb. *Dare insegnamento*: lo stesso che dare esempio. **2** Trasmissione a qno di un'informazione (qualunque); indicazione. **3** Eccellenza nelle virtù morali, perfezione cortese di modi (tipicamente nella poesia lirica con rif. alla donna amata). **3.1** Locuz. agg. *Di insegnamento*: di modi cortesi. **3.2** Plur. Nobili modi dell'educazione cortese. **4** Signif. incerto: insegna militare?

0.8 Francesco Sestito; Mariafrancesca Giuliani 25.01.2007.

1 Atto di rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 9, pag. 171.16: E perciò che molte volte le parole negl'**insegnamenti** non vagliono né non bastano, e' conviene che l'uomo che die essere maestro, sia di buona vita...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 7, pag. 145.3: quelli [...] m'insegnò tanto che ' sudditi miei non cacceranno me: onde picciolo guiderdone diedi a llui di così ricco **insegnamento**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.3: Quista naciuni vittu multu beni lu habitu di nostra condiciuni senza **insignamentu** di nullu mastru.

– Locuz. verb. *Dare, donare insegnamento*: rendere qno partecipe delle proprie conoscenze in un determinato campo.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 6.21: La sua intenzione fue in questa opera **dare insegnamento** a colui per cui amore e' si mette a ffare questo trattato de parlare ornatamente sopra ciascuna quistione proposta.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 15, pag. 108.23: Apreso questi divisamenti, si **doneremo insegnamento** come ciasquon uomo si dee guardare in ciascuna dele sopradete istagioni del'anno.

– Locuz. avv. *Per insegnamento*; locuz. prep. *Per insegnamento di*.

[6] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 23, pag. 268.1: alcuni sono, che sono sì malvagi e sì perversi, che per gastigamento né **per insegnamento** non cessano di mal fare...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 126, pag. 261: Gran pro vu n'avrì in oro et in ariento, / se poroe savere **per vostro insegnamento**, / o per letere o per arto o per ensperimento, / ch'e' deba aver mario ke sia al me plaximento...

– Locuz. prep. *Per insegnamento di*: con l'intento di insegnare qsa a.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 13, pag. 90.18: Ki non se meravillera e sturderia de tanti signi e miraculi de morti, li quali Deu sì fa **per insignamentu de** li vivj?

1.1 La conoscenza stessa che si considera degna di essere trasmessa (soprattutto nel campo della morale); precetto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 22.13: fue un uomo grande per eloquenzia e savio per sapienzia, il quale cognobbe che materia, cioè la ragione che l'uomo àe in sé naturalmente per la quale

puote l'uomo intendere e ragionare, e l'acconciamento a fare grandissime cose, cioè a tenere pace et amare Idio e 'l proximo, a ffare cittadini, castella e magioni e bel costume, et a tenere iustitia et a vivere ordinatamente, se fosse chi lli potesse dirizzare, cioè ritrarre da bestiale vita, e melliorare per comandamenti, cioè per **insegnamenti** e per leggi e statuti che lli afrenasse.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 11, pag. 298.8: Il quarto **insegnamento** che 'l prenze e 'l signore die avere, si è, che il suo consiglio, o quello ch'elli die fare, persona nol possa sapere, sì che di quello ch'elli à pensato, non sia impedito per la saputa dei nemici.

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.14: Quarto-decimo capitolo. Ancora urdinamu e firmamu, vulendu scutari la doctrina e lu **insignamentu** di li Sancti cuntra lu piccatu di la ingrattitudini...

– *Diritto insegnamento*: precetto di ordine morale.

[4] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 4, pag. 560: comenz e voig fenir e retrar per rason / un **dret insegnamento** ch'afermà Salamon.

[5] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 2.15, vol. 1, pag. 263: Acciò, se in allegransa / e 'n gran conforto e[d] in gioi' mi rimuto, / non è contra **diritto insegnamento**: / ché l'omo for d'eransa, / sentendosi di gran guisa arriccuto, / ben dé portar gioioso lo talento.

– *Divino insegnamento*: potere soprannaturale (secondo la mitologia classica, insegnato da una divinità a pochi eletti).

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 94, pag. 159.15: Ella sapea molto d'arte e di **divini insegnamenti**, ella sapea per suo senno le cose che doveano intervenire e le discopriva e dicea...

1.1.1 Insieme di conoscenze pertinenti a una disciplina. *Insegnamento d'arte*.

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 39.1: Et questa altissima cosa, cioè eloquenzia, non si acquista solamente per natura né solamente per usanza, ma per **insegnamento** d'arte altresì.

[7] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 70.3: se Ermagoras avesse in queste cose avuto gran savere acquistato per istudio e per **insegnamento**, parrebbe ch'elli, usando la sua scienza, avesse ordinata una falsa cosa dell' arte del parlare...

1.2 Bagaglio di conoscenze apprese e non innate; erudizione.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 174.23: mi maraviglio non pur di te, Teverone, ma del savio tuo padre: come uomo di tanto ingegno e di tanto **insegnamento** non ha cognosciuto la natura di questo piato.

– [Rif. ad animali].

[10] *Fisiognomia*, c. 1320 (tos.), Prologo, pag. 23.10: E simigliantemente potete vedere delle bestie, siccome a cani ed a cavalli ed ad altre bestie, che per lo **insegnamento** fanno tali cose che non le fanno per natura.

1.3 Virtù che consiste nell'indirizzare chi è meno saggio verso il bene.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 6: Le specie di prudentia sono VI, cioè ragione, et intellecto, provedentia, circu(n)spessione,

causione et **insegname(n)to**. [...] **Insegnam(en)to** è virtù da insegnare ali no(n) savi.

[2] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 8, pag. 33.2: **Insegnamento** è una virtude d'insegnare a li non saccienti. Lo modo da insegnare è, che lo insegnatore de' insegnare a sè medesimo, e poi altrui.

1.4 Meton. La persona stessa che insegna.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 56, vol. 1, pag. 324.33: Come avrà un uomo basso e di piccolo affare aiuto dalle leggi, s'io non l'ho? Io sarò **insegnamento** agli altri, se per le nuove leggi la signoria, ovvero la libertà è confermata...

1.5 Locuz. verb. *Dare insegnamento*: lo stesso che dare esempio.

[1] Stefano Protonotaro, XIII m. (tos.), canz. 2.47, pag. 135: e **dammi insegnamento** / nave c'ha tempestanza, / che torna in allegranza / per suo peso alleg[gi]are.

2 Trasmissione a qno di un'informazione (qualunque); indicazione.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 24, pag. 418.4: quello che mai non fosse stato in una cittade, non saprebbe tenere le vie senza **insegnamento** di colui che l'hae usata...

– Locuz. prep. *Per insegnamento di*: stando alle indicazioni fornite da.

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 203.19: andò tanto, apresso ciò, che le chandele che portava fuoro ispenite e ch'egli trovò uno guidatore verso il giorno, **per lo qui insegnamento** egli fue inviato...

3 Eccellenza nelle virtù morali, perfezione cortese di modi (tipicamente nella poesia lirica con rif. alla donna amata).

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 1.32, pag. 122: e guardo tempo che sia a piacimento / e spanda le mie vele inver' voi, rosa, / e prendo porto là ove si riposa / lo meo core a l[o] vostro **insegnamento**.

[2] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1, red. C.60, pag. 98: Cortese portamento / mi fa di gioia dare / compitamente ferma sicurezza / e lo suo **insegnamento** / mi difende di fare / ogn'a cosa che sia contra innoranza.

[3] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tos.), 31, pag. 147: Ov'è madonna e lo suo **insegnamento**, / la sua bellezza e la gran canoscianza, / lo dolce riso e lo bel parlamento [...]?

[4] Re Giovanni (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), [disc.].87, pag. 88: Dio mi lasci veder la dia / ch'io serva a madonna mia / a piacimento, / ch[e] io servire le vor[r]ia / a la fiore di cortesia / e **insegnamento**.

[5] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 39.7, pag. 141: e ciascun giorno m'è più dopicato, / riguardando lo vostro viso aperto / che passa ogne altro viso di piacere / e ave più valere – e **'nsegnamento** / che non eb[b]e Morgana né Tisbia...

3.1 Locuz. agg. *Di insegnamento*: di modi cortesi.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.85, pag. 187: voi siete la donna mia, / fontana di cortesia, / per cui tut[t]a gioi si 'nvia. / Reina d'adoneze / e donna se' di **'nsegnamento**...

3.2 Plur. Nobili modi dell'educazione cortese.

[1] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.), *Dubbie* 1.17, pag. 49: membrandomi suo' dolce

'nsegnamenti / tuti diporti m'escono di mente; / e non mi vanto ch'io disdotto sia / se non là ov'è la dolce donna mia.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.44, pag. 64: Canzonetta dolce e fina, / va', saluta la più gente; / vann'a quella, ch'è regina / di tuti gl'**insegnamente**.

4 Signif. incerto: insegna militare?

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 127.19: Da poi ke li Veneventani foro morti e presoni, li romani fuoro sopra la citade de Venevento e guastarola e destruxerola, sì ke ogie se pare l'**enseniamento** de li romani.

[u.r. 24.04.2007]

INSELLARE v.

0.1 *insellalu, insellato*.

0.2 Da *sella*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *insellato*.

0.7 1 Mettere la sella (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mettere la sella (in contesto fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 447, pag. 341: Adlor la Temperança lu Dessideriu infrena / co' la Discretione, / et la Prudentia **insellalu** cum una çengna fina / de Circumspectione...

INSELLATO agg.

0.1 *insellato*.

0.2 V. *insellare*.

0.3 *Doc. cors.*, 1364: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fornito di sella.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Fornito di sella.

[1] *Doc. cors.*, 1364, II, pag. 328.26: In tale vero tinor(e) ch(e) om(n)i an(n)o debiano render(e) uno cavallo infrenato e **i(n)sellato** ch(e) vaglia lb. vij.

INSELVARE v.

0.1 *inselva, inselvata*.

0.2 Da *selva*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere o diventare selva. [In contesto metaf., rif. a una città:] essere rigoglioso. 1.1 Pron. Crescere proliferando, infittirsi. 2 Pron. Nascondersi in una selva. Fig. Celarsi.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Rendere o diventare selva. [In contesto metaf., rif. a una città:] essere rigoglioso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 247.3: sanguinoso usciràe della selva di quelli lupi, cioè de' Fiorentini, con le mani piene di sangue loro; e lasciala tale, che di qui a mille anni non rinselverà di quelli lupi, ch'era prima **inselvata**.

1.1 Pron. Crescere proliferando, infittirsi.

[1] F S. Agostino volg., XIV (tosca.), L. 21, cap. 8: Onde s'**inselva** la moltitudine eziandio di quelli miracoli, che mostri, ostenti, portentosi, e prodigii si chiamano... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. IX, p. 43.

2 Pron. Nascondersi in una selva. Fig. Celarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 5.60, pag. 16: poi come dentro da la trista selva / una donna gentil m'era apparita / e destò il cuore, il quale ancor s'**inselva**.

INSELVATICARE v.

0.1 f: *inselvaticato*.

0.2 Da *selvatico*.

0.3 f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Detto di una persona:] divenire selvaggio.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Detto di una persona:] divenire selvaggio.

[1] f Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Vedendolo tutti (*santo Antonio*) così bello e fresco come prima, e che per solitudine, né per la istinza, né per le molte bataglie che avea autte colle demonia, non era mutato né **inselvaticato**, né dimagherato... Il Crusca (5) s.v. *inselvaticato*. L'ed. inclusa nel corpus legge «*inselvaticato*»: cfr. Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 107.31.

INSELVATICHERE v.

0.1 *enselvatechito, inselvaighio, inselvatichi, inselvatichire, inselvatichisca, inselvatichita, inselvatichito, inselvatickito*.

0.2 Da *selvatico*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Rif. a un terreno:] tornare allo stato selvatico (diventando sterile e improduttivo). **1.1** [In contesti fig.]. **1.2** Fig. Rendere selvatico. **2** Vivere allo stato selvatico.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Rif. a un terreno:] tornare allo stato selvatico (diventando sterile e improduttivo).

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosca.), p. III, cap. 126: [11] Un buon omo avea una possessione bella e fruttifera, e per negrentia la lassoe **inselvatichire**, sì che non producea se no ispine e tribuli. Il Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 1178.

1.1 [In contesti fig.].

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 316.10: **Inselvatichi** el mondo e l' uomo, el quale uomo è un altro mondo.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 100-111, pag. 661.19: cioè et al presente, cioè al tempo dell'autore, è *fatta pruno*; cioè è **inselvatichita** e diventata sterile, come è lo pruno: imperò che non fa più frutto.

1.2 Fig. Rendere selvatico.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 140, pag. 317.9: È vero che l' ortolano di questo giardino, cioè il libero arbitrio, el può **inselvatichire** e dimesticare secondo che li piace.

2 Vivere allo stato selvaggio.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 5, pag. 107.31: E vedendolo tutti così bello e fresco, come di prima, e che né per solitudine, né per l'astinza, né per le molte bataglie, che avea avute con le demonia non era mutato, né **inselvatichito**, né dimagrato...

INSELVATICCHITO agg.

0.1 *enselvatechito, inselvaighio, inselvatickito, inselvatichita, inselvaticchito*.

0.2 V. *inselvatichire*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.5 In molti casi è dubbio che gli ess. qui raccolti non abbiano valore verbale.

0.7 **1** [Detto di un animale:] non addomesticato, lo stesso che selvatico. **1.1** [Detto di persona:] che vive allo stato selvaggio. **2** [Detto di un luogo:] ricoperto di vegetazione spontanea. **2.1** [In contesti fig.].

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Detto di un animale:] non addomesticato, lo stesso che selvatico.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.16, pag. 596: Amor, tu mm'ài 'spectato - et io so' pur fugito, / como lo mal astore ked è **inselvatickito**; / molto m'ài reclamato - k'io torne al To convito / e la Tua carne rossa degnato m'ài mustrare.

1.1 [Detto di persona:] che vive allo stato selvaggio.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 326.6, pag. 206: Se per la sua venuta la contessa / non pacifica l'odio di sta terra, / parmi veder multiplicar gran guerra, / e tutta la città stutta e malmessa; / ché l'un voler cum l'altro non s'apressa / et, **enselvatechito**, çaschun erra...

2 [Detto di un luogo:] ricoperto di vegetazione spontanea.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 360.30: Non è per lo **inselvaticchito** luogo mancata la deità di noi padre di Citea abitatore di questo tempio...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 98.16: Lo podere d' uno era per negligenza **inselvaticchito**, e ripieno di spine, e volendolo racconciare mandoe il figliuolo, che l' diboscasse...

2.1 [In contesti fig.].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.18, pag. 181: Or, signor De' onnipontente, / mandai in noi o fai venir / qualche fontanna xorzente / per lo

cor nostro atenerir, / lo quar è seco e senza umor / e de spine è **insalvaighio**...

[2] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 168.18: per lo peccato commesso era l' orto nostro sì **insalvatichito** che veruno frutto di virtù poteva produrre che gli desse vita.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 130-135, pag. 385.6: *In rimprovero del secol selvaggio*; cioè dell'età presente **insalvatichita** o partita dal virtuoso vivere...

INSEMPRARE v.

0.1 *insempra*.

0.2 Da *sempre*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.5 Solo pron.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Durare per sempre.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Durare per sempre.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 10.148, vol. 3, pag. 171: così vid' io la gloriosa rota / muoversi e render voce a voce in tempra / e in dolcezza ch'esser non pò nota / se non colà dove gioir s'**insempra**.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-144, pag. 175, col. 2.12: *Ma nostra vita senza mezzo spira...* Çoè l'anima umana immediate sí è creata da Deo sí come li angeli; e però s'**insempra** e diventa eterna.

[3] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.16: *S'insempra*. Si è verbo informativo 'temporis', lo quale se deriva da questo averbio 'temporis semper'...

[4] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 327.29: in quel luogo, *dove 'l gioir*; cioè nel quale lo godere e lo dilettersi, s'**insempra**; cioè s'imperpetua...

INSENSIBILITÀ s.f.

0.1 *insensibilità, insensibilitade*.

0.2 Lat. tardo *insensibilitas* (DELI 2 s.v. *insensibile*).

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mancanza di sensibilità; stato d'indifferenza.

0.8 Demetrio S. Yocum 15.07.2014.

1 Mancanza di sensibilità; stato d'indifferenza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 15, vol. 3, pag. 48.8: la prodigalitate si è più presso alla larghezza che l'avarizia: la **insensibilità** della volontà carnale, si è più presso alla castità, che non è alla lussuria.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 428.16: «Lo vino e lle femine fanno apostatare li

savj; li beni della natura stermina di qui alla **insensibilitade**».

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 7, pag. 225.18: La **insensibilità** che fa la superbia, mostra san Gregorio, esponendo el vangelo della conversione della Maddalena...

[4] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 32.44, pag. 79: E se nella mia mente bene stimo: / **Insensibilità** è propriamente / Quel ch' i' non credo che 'ntervenga a nimo.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 344.21: E così sono i mondani, [[...]] per la cecità della cupidezza e per la **insensibilità** della ebbrietà, non si avegono della amaritudine che essi sostengono.

[6] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 106-120, pag. 629.24: *Tutto smarrito della grande angoscia Ch'elli à sofferta*; in quel cadimento et in quella **insensibilità**, e guardando sospira; per esaltazione del cuore...

[7] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 149.3: Ma volesse Iddio che gli altri ricevessero questo Signore puramente, né fusseno d'**insensibilità**, intemperansia, incontinensia o ebrietà gravati!

INSENSUALE agg.

0.1 *insensual*.

0.2 Lat. *insensualis*.

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Privo di attrattiva o sensualità (?).

0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Privo di attrattiva o sensualità (?).

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.6, pag. 74: La mostruosa val men che senuga / **insensual** di sciocca ridolcezza / insulsa al dente stolto la pertuga, / ale non hai, di vanità sfrenezza...

INSENSUALITÀ s.f.

0.1 *insensualitate*.

0.2 Lat. *insensualitas*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Insensibilità alle attrattive sensuali.

0.8 Martino Rabaioli 31.12.2013.

1 Insensibilità alle attrattive sensuali.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 53, pag. 123.10: Ma chiunque vuole tenere la vera filosofia è bisogno, come dice santo Gregorio, che vada tra queste due vie, che non sta la gravezza della virtute nella **insensualitate** dello core.

INSEPARÀBILE agg.

0.1 *enseparabile, inseparabile, inseparabili, inseparaboli, inseperabili*.

0.2 Lat. *inseparabilis* (DELI 2 s.v. *inseparabile*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non si può dividere o disgiungere. **1.1** [Con valore avv.].

0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 Che non si può dividere o disgiungere.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 34, pag. 175.10: Non che incarnasse se non il Figliuolo, ma così fu, e così si rimase in cielo la deità tutta, e ne la Vergine Maria fu tutta indivisibile e **inseparabile**...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 54, pag. 77.18: Con çò sia cosa ke lo matremonio si è **enseparabile**...

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 8, pag. 18r.24: Ciascuno sancto in paradiso intende in sé una quasi innata e **inseparabile** disposizione di potere el corpo e l' anima gloriosamente in eterno usare.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 145.10: della **inseparabile** pena de' rei il savio non potrà dubitare.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 311.12: E però, s'io ho presa una misura di vino, o di grano altrui, conciosiacosachè lla signoria, e l'uso sieno insieme congiunti, e **inseparabili**, io non posso giustamente domandare altro che 'l numero, ch'io ho prestato...

[6] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 537.14: «Fedelissimamente e robustissimamente tegnamo, Padre, Figliuolo e Spirito Santo essere **inseparabile** Trinitade...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 120, pag. 507.32: né credere che io sì lungamente aggia affannato per acquistare amica, ma per acquistare **inseparabile** sposa, la quale tu mi sarai.

[8] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.13: e oltre a ciò che i presi amori **inseparabili** facci e longevi, senza offesa di fortuna o di cieli...

[9] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 4, pag. 408.12: I quali da chapo consilgi son fatti ordinanze intorno il fatto delle chiese e intorno il servizio divino de' diaconi e de' preti l'onestità e dissiciprina, e di quelli alli ufici delle chiese tutti **inseparabili**, ch'ellino chiamano ordini...

[10] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 314.28: e loro, li quali amor vivi non aveva potuti congiugnere, la morte congiunse con **inseparabile** compagnia.

1.1 [Con valore avv.].

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 73.2: La quinta colonna sia lo spirito ritto, da le cose terrene levato e co' le celeste **inseparabile** congiunto...

INSEPARABILMENTE avv.

0.1 *inseparabilimenti, inseparabilmente.*

0.2 Da *inseparabile*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non si può separare.

0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 In modo che non si può separare.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 49, vol. 3, pag. 151.11: La dilettazone si è sempre legame dell'amistade, e seguitala **inseparabilmente**.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 54, col. 1.36: O buono Padre, questo addomando non disperandomi della tua bontà che **inseparabilmente** tu mi leghi a te con amicizia d'amore...

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 54, col. 1.41: Io dispregierò tutte le cose contrarie, e **inseparabilmente** m'accosterò a te.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.29: Sì lu corvu et la sua nigricia sunu **inseparabilmente** cuniuncti, ki lu corvu passa volandu per l' airu et la sua nigreccia fa consimiliter.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 100-111, pag. 46.6: Qui incomincia l' autore a porre la sua profezia profetando che ancora saranno più li uomini, ai quali si congiugnerà **inseparabilmente** l'avarizia...

INSEPOLTO agg./s.m.

0.1 *insepolta, insepolto, insepulte, insepulti, insepulto.*

0.2 Lat. *insepultus* (DELI 2 s.v. *insepolto*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di sepoltura. **2** Sost. Chi non è stato sepolto.

0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Privo di sepoltura.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 194.16: Come credi tu vedere **insepolto** l'acque di Stige e 'l tristo fiume delle Eumenide, e andare alla ripa non essendoti comandato?

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (toscc.), 2 Mc 5, vol. 8, pag. 577.12: [10] E quello che avea lasciati molti non sepulti, esso senza querela è rimasto **insepulto**.

2 Sost. Chi non è stato sepolto.

[1] **G1** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 34-42, pag. 406.30: L'autorità di Virgilio che dice dell'**insepulti**; cioè non sepoliti...

INSEPOLTURA s.f.

0.1 f: *insepoltura*.

0.2 Da *sepoltura*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Mancanza di sepoltura.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di sepoltura.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Lo dimostra la **insepolitura** succeduta a' corpi d'alcuni martiri a cagione del tiranno. || Crusca (4) s.v. *insepolitura*.

INSERENARE v.

0.1 *inserenato, inserenòe.*

0.2 Da *sereno*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere sereno (anche in contesti fig.).

0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.01.2014.

1 Rendere sereno (anche in contesti fig.).

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.7: *Cassiodoro, in libro de amicitia*. Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna maestrevole disingimento infino a tanto che, **inserenato** lo nugolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 586.7: Poi che Jove vide il mondo coperto d' acqua, ed uno uomo ed una femina essere scampati da tante migliaia, ed amendue innocenti ed amatori di Dio, [ri]mosse li nuvoli, e cacciò lle piove, ed **inserenòe** il mondo.

INSETARE (1) v.

0.1 *ensetato, inseta, insetando, insetare, insetassero, insetata, insetati, insetau, insitare, insitari, insitarinci, insitarsi, insitaru, insitata, insitati, insitatu.*

0.2 DEI s.v. *insetare* 2 (lat. *insitare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore). **1.1** Estens. Coltivare. **2** Estens. Inserirsi in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.

0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 [Agr.] Inserire su una pianta una parte di un'altra pianta (per lo più un pezzo di ramo), al fine di farle crescere unite a costituire una nuova varietà vegetale (più forte o migliore).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini, et posti (et) **insetati** in loro tucte ge(n)eratione d'albori...

[2] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 34, col. 1.11: **Sero**, ris, satum **Insero**, ris, insetum, per **insitare** le piante.

– Sost.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.15: e tu puoi ponere piante in de li orti bagnati e puoi menare li rivi de la lieve acqua. Verrà inde lo **insetare**: fa' che 'l ramo adotti lo ramo e stia coperto l' arbore dei capelli pelegrini.

– [In contesto fig.

[4] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 13, pag. 166.1: e vostra cavalleria seculare vana [[...]] la cangiate in orrata e miglior molto, sovra d'essa piantando e **insetando** (ch'è infruttuosa e selvaggia, e ascierbissimi fae e amar pomi) la nobilissima, orrata e fruttuosa de la cielestiale sonma Reina Vergine Donna Nostra...

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.12: là dove questo seme dal principio non cade, si puote inducere nel suo processo, sì che perviene a questo frutto; ed è uno modo quasi d'**insetare** l'altrui natura sopra diversa radice.

1.1 Estens. Coltivare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 16, pag. 238.12: Et ciò è che disse Tullio: poniamo che tu abbi molti de' beni de la ventura, e abbi la vita abbandonata, non **insetata** [sic] dagli amici, non può essere allegra e gioconda. || Cfr. Cic., *Laelius*, 55: «ut, etiamsi illa maneant, quae sunt quasi dona Fortunae, tamen vita **inculta** et deserta ab amicis non possit esse iucunda».

2 Estens. Inserirsi in qsa di preesistente, risultandovi strettamente unito.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 127.18: subitamente vinni per l' airu una multitudini di api; et mictendosi a la chima di killu lauru inconcinenti cum grandi rimuri chi **insitaru** unu pendenti ramu.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 126.18: undi li exerciti **insetau** l' unu exercitu intra l' altru. Per la quali cosa adivinni que Hasdrubal nunca sappi que issu combattia cu li duy consuli fin intantu que issu fu sconfittu per lu putiri di ambiduy.

– Rifl.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Rubricario, vol. 1, pag. 6.32: Cap. 16, di quilli li quali, essendu nati di bassa manu, se sforzaru di **insitarsi** oy di mittirsi intra nobilissimi famigli.

INSETARE (2) v.

0.1 *inseta.*

0.2 Da *seta*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Ricoprirsi di seta. [Del baco da seta:] imbozzolarsi.

0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 Pron. Ricoprirsi di seta. [Del baco da seta:] imbozzolarsi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 5.87, pag. 17: D'alpi, di mari e di fiumi s'inreta / la terra, per che l'uomo alcuna volta / ci è preso, come vermo che s'**inseta**.

INSETATO agg.

0.1 *ensetato, insitata, insitatu.*

0.2 V. *insetare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale). **2** Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 [Agr.] Che è unito per innesto (ad un altro elemento vegetale).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 3, vol. 2, pag. 150.17: et unu poti viviri per dui diversi viti, comu piru **insitatu** supra pumu vivi per vita di piru et per vita di pumu.

2 Fig. Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 60.54, pag. 242: Là 've Cristo è **ensetato**, tutto 'l vecchio n'è mozato, / l' un ne l'altro trasformato en mirabele unitate.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 3, vol. 2, pag. 71.17: quantu odiu apiru li antiqui **insitatu** a li lur animi incontra li inimici di la libertati, issi lu adimustraru...

[3] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tos.), Prosa, pag. 28.15: Né io ora richieggio questo, che forse è cosa in tutta la natura, ma specialmente già nella nostra età malagevole, cioè mutare l'animo e se alcuna cosa al tutto pare **insitata**, o naturata a' costumi e a modi nostri, volerla subito svellere, questo io non richieggio.

INSETATURA s.f.

0.1 *'nsetatura.*

0.2 Da *insetare* 1.

0.3 Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Agr.] Lo stesso che innesto.

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 [Agr.] Lo stesso che innesto.

[1] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 10, pag. 319: Siccome l'àlbor pò far, ch'è silvaggio, / frutto per sua natura / mai bon per sé tanto di su' lignaggio, / se non che **'nsetatura** / ched è lui fatta 'l fa ed el notrica / (donque non per sé mica / lo fa, m'a su' calor nasce 'l flor pria, / unde poi 'l frutto vène): / cusì giammai eo non poria nostrare / c'avesse gioi' né bene / mentre voi, donna, mi faceste stare / com'ora 'n tante pene...

INSETAZIONE s.f.

0.1 *insetazione.*

0.2 Da *insetare* 1.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che innesto (fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.03.2010.

1 Lo stesso che innesto (in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 401.15: E però nullo è che possa essere scusato; ché se da sua naturale radice uomo non ha questa sementa, ben la puote avere per via d'**insetazione**. Così fossero tanti quelli di fatto che s'insetassero, quanti sono quelli che dalla buona radice si lasciano disviare!

INSINUARE v.

0.1 *ensinuare, ensinuata, ensinuate, ensinuato, ensinuerà, ensinueronno.*

0.2 Lat. *insinuare* (DELI 2 s.v. *insinuare*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** [Dir.] Registrare, trascrivere in registri pubblici.

0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 [Dir.] Registrare, trascrivere in registri pubblici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 15, vol. 1, pag. 238.32: Per lo bandemento el quale farà el tronbadore per alcuno testamento, legato overo codecello overo donagione da **ensinuare**, possa togliere quatro denare e non oltra...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 10, vol. 1, pag. 376.3: Anchora volemo statunte che tutte egl testamente e legate e codeceglle e donagione a quegnunque persona facte e facte, da puoie che sironno **ensinuate** en lo livero del comuno de Peroscia...

INSINUATURA s.f.

0.1 *insinuatura.*

0.2 Da *insinuare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Trascrizione di un atto in un registro.

0.8 Paolo Pellecchia 31.12.2013.

1 Trascrizione di un atto in un registro.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 526.37: Ancho II sol. nel dì a sere Giovanni Serpente **insinuatura** una charta di prochurazione di Bacciameio Benvenuti.

INSINUAZIONE s.f.

0.1 *ensinuatione, insinuatio, insinuatione, insinuatione, insinuazioni.*

0.2 Lat. *insinuatio, insinuationem* (DELI 2 s.v. *insinuare*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*insinuatio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): v. **1**.

0.7 **1** [Ret.] Parte dell'esordio del discorso atto a catturare l'interesse dell'ascoltatore. **2** [Dir.] Trascrizione di un atto o di un contratto privato in un registro pubblico.

0.8 Lorenzo Dell'Oso 18.06.2014.

1 [Ret.] Parte dell'esordio del discorso atta a catturare l'interesse dell'ascoltatore.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 166.7: Et vogliendo Tullio insegnare ciò apertamente, sì dice che exordio è di due maniere: una ch'è appellata principio et un'altra ch'è appellata «**insinuatio**»; e di ciascuna dirà elli interamente.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 193.5: Et perciò che 'l conto à trattato inn adietro di due maniere exordii, cioè di principio e d' **insinuazione**, et àe divisato ciò che ssi conviene fare e dire nel principio per fare l'uditor benivolo, docile et intento, sì dirà lo 'nsegnamento della insinuazione in questo modo...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 452.20: e che lle parti della orazione sono III, essordio, narrazione, argomento, e conchiusione; e quale essordio è principio, e quale è **insinuazione**; e quando è da rendere con l'esordio benivolo, e quando atento, quando amaestrato...

[4] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 744.38: *Volve le sue parole così poscia*; cioè, poi che ebbero cantato le parole ditte di sopra, incominciò a parlare inverso loro, di me Dante e fece questa **insinuazione** che seguita; et è insinuazione latente esordio, nel quale s'induce una cosa per una altra, e però qui s'induce persona per persona...

2 [Dir.] Trascrizione di un atto o di un contratto privato in un registro pubblico.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 100, vol. 1, pag. 107.9: Sieno tenuti ancora li detti notari fare tutte et ciascuna carte et scritture, le quali pertengono al comune di Siena, senza alcuno prezo. Et che per alcuna **insinuazione** d'alcuna carta o vero d'altra scrittura, o vero per alcuna altra cagione, la quale dicere o vero pensare si potesse, non possano nè debiano, li detti notari, alcuna altra cosa adimandare, ricevere...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 15, par. 2, vol. 1, pag. 374.11: E la podestà e 'l capetanio facciano fare uno livero per ciascuna porta, per lo notario de l'asengnatione e de l'**ensinuazione** de ciascuna porta, en lo quale ponere e scrivere facciano le predicte carte de donagione overo de testamento, de codeceggle e de legate e gl contracte e l'asegnatione d'esse...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 210.3: Amici karissimi, habiamo fato exempliare i nostri privilegii in forma publica, chome voi mandaste chidendo: e chosì liberamente ve lo mandamo per questo vostro meso; chome voi potete vedere, la **insinuazione** è fata per la nostra corte per più spacio del vostro meso.

INSÌPIDO agg./s.m.

0.1 *insipida, insipide, insipidi, insipido, insipito, 'nsipidi*.

0.2 Lat. tardo *insipidus* (DELI 2 s.v. *insipido*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Privo di sapore, poco salato. **1.1** Fig. **2** Sost. Chi non ha sapienza.

0.8 Leonardo Francalanci 10.09.2014.

1 Privo di sapore, poco salato.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 9, cap. 8, pag. 227.6: Sotto le radici de' monti, e ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondevoli, e fredde sono [[*scil.* le acque]]. Ne' luoghi del piano sono gravi, salse, tiepide, e **insipide**: e se ve ne truovi di buon sapore, sappi, che per vie di sotterra elle escono del monte.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 548.23: e di gran lunga è da elegger più tosto il poco e saporito che il molto e **insipido**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 228, pag. 241.25: Ma in questo caxo i deverave uxare cose **insipide**, de grossa substa(n)tia cum alguna dolceça, sì como serave la anguria.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 271.6: E altro è dolce e **insipido**, cioè senza sapore, imperocchè per molta dimoranza nell'acqua s'addolcisce, e così è fatto insipido.

– [Rif. al sale, in contesto fig.].

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 198.20: Ma oimè! che il sale è diventato **insipito**...

– [Rif. al sapore].

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 7, pag. 18.4: Ma ne' vigneti è più da guardarsene; siccome fecero alquanti, che guardando a fama di grandi e begli tralci, nutricaro vigne sterili, o d'**insipido** sapore...

1.1 Fig.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 324.17: E però, come dice s. Bernardo, lo nome di Gesù è giubbilo nel cuore, melodia nelle orecchie, mele al gusto, e ogni lezione, e scrittura è **insipida**, se non vi è lo nome di Gesù.

2 Sost. Chi non ha sapienza.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 13, pag. 251.6: Gli '**nsipidi** non veggiono, quando ciò procurano, quante fatiche, quante noie, quante miserie e sollicitudini [[...]] sieno sotto quella poca luce nascose...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ec* 7, vol. 6, pag. 31.11: [26] Io sguardai tutte le cose nel mio animo per sapere sapienza e ragione, acciò ch' io conoscessi la empietade dello stolto e lo errore dello **insipido**.

INSIPIENTE agg./s.m.

0.1 *insipiente, insipienti*.

0.2 Lat. *insipiens* (DELI 2 s.v. *insipiente*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi non ha sapienza, ignorante. **1.1** Sost. **2** [Detto degli animali:] privo della ragione.

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Chi non ha sapienza, ignorante. || Att. solo in ambito relig.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 91, vol. 5, pag. 412.13: [7] L' uomo **insipiente** non conoscerà; e il stolto queste cose non intenderà.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 19, vol. 6, pag. 237.18: [20] Egli è prudenza la quale è malizia, e in quella si è maledizione; ed è **insipiente** colui che diminuisce in sapienza.

1.1 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 25-45, pag. 576, col. 1.5: *Di ciascun*, çòè d'omne intelligente, com'è ditto, che cognosca che Deo è; per lo qual ditto s'eschiude quello **insipienti** da tale intender...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), Dedicatoria, pag. 224.13: i quali **insipienti** e ignoranti, con poca o neuna virtù si conoscono...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Rm* 1, vol. 10, pag. 15.9: [14] Imperò che alli greci e barbari, ai savii e alli **insipienti**, son fatto debitore.

2 [Detto degli animali:] privo della ragione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 14, vol. 1, pag. 106.31: onde però è agguagliato [[il peccatore]] alli giumenti **insipienti**, e fatto simile ad essi.

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 66.5: dice il Salmista: L' uomo essendo in onore non lo conobbe, onde è compagno alle bestie **insipienti**, ed è fatto simile a quelle.

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 19, pag. 275.1: 'l beato Iob ne dice: «L' uomo, nato della femina, brieve tempo vive, ripieno di molte miserie, simile alla vanità, assimigliato alle giumenti **insipienti**...

INSIPIENZA s.f.

0.1 *ensipienza, insipienza, insipienza.*

0.2 Lat. *insipientia* (DELI 2 s.v. *insipiente*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Mancanza di sapienza, ignoranza. **1.1** Limitatezza intellettuale o spirituale; pochezza di giudizio. **2**. [Detto di un animale:] assenza della ragione.

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Mancanza di sapienza, ignoranza. || Att. solo in ambito relig.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 218.12: Non è così de la sapienza, ché dicono i savi che non ha contasto: la **insipienza**, overo ignoranza, non è contrario, ma difetto.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 318.28: Cristo è sapienza, giustizia, santità, verità e fortezza. Negasi dunque per **insipienza**, per ingiustizia, per iniquità, e per fallacia, e per bruttura, e per accidia, e per fragilezza.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1369.19: Cristo ha sapienza di giustizia, veritate, santitate e fortezza. Per la **insipienza** è negata la sapienza, per la niquitade la giustizia...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 68, vol. 5, pag. 333.15: [6] Tu sai, Iddio, la mia **insipienza**; da te non sono ascosti li miei delitti.

1.1 Limitatezza intellettuale o spirituale; pochezza di giudizio.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 149.13: Questo adiviene all'uomo per grande **insipienza** e stoltia.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 36, pag. 184.12: in ciò che l'uomo fa il peccato, e non esce, e perseveraci, questa è la maggiore **insipienza** che ssia.

[3] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 6, vol. 5, pag. 625.4: [32] Ma quello che è adultero, per la **insipienza** del suo cuore perde l' anima sua, la qual è di molto maggiore danno, che perder la roba.

2 [Rif. a un animale:] assenza della ragione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.22, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia prudenza: / era una **ensipienza** - d' anemalio brutto...

INSISTERE v.

0.1 *inestio, insistendo, insistere, insistiamo, insisto, insistono.*

0.2 Lat. *insistere* (DELI 2 s.v. *insistere*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Stare al di sopra di qsa e condizionarne l'attività. **2** Applicare un impegno costante e mirato a qsa; dedicarsi a qsa con un particolare accanimento. **2.1** Trattare e ribadire con tenacia e fermezza un contenuto discorsivo; ritornare su un argomento. **2.2** [Rif. ad un'azione bellica:] lo stesso che incalzare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Stare al di sopra di qsa e condizionarne l'attività.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 21, proemio, pag. 470.17: Lo sesto è, quando l'animo quelle cose per alluminazione del divino lume conosce e considera, alle quali ogni umana ragione richiama. Cotali sono quasi tutte quelle della Trinitade, che noi commendiamo credere. Due di queste nella immaginazione consistono, però che **insistono** solamente alle cose sensibili; due stanno nella intelligenza, però che intendono solamente alle cose intelligibili.

2 Applicare un impegno costante e mirato a qsa; dedicarsi a qsa con un particolare accanimento.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 35, pag. 281.21: vide corporalmente e chiaramente negri e laidissimi spiriti stare dinanzi a sè e molto **insistere** ed infestarlo che morisse per menarlo all' inferno.

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 97, pag. 192.15: quando noi **insistiamo** alla vita attiva troppo disordinatamente, in parte siamo uomini e in parte bestie.

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 5], pag. 238.27: Et quando ritornerai a rivedere la ferita, se troverai enfiati quelli quattro cantoncielli della tagliatura, et accresciuti, fi buono segno; ma se tu li vederai mancati et mortificati, fi mal segno. Et a questa cura **insiste** di

fuori p(er) insino a tanto che tu conoscerai che -l craneo piename(n)te sarà reparato...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 230.25: Et a la fine tutti se concordaro che puro devessero **insistere** allo combattere e dicevano cossi che se Achilles era a lloro venuto manco, no l'era venuta manco la ferma speranza de li Diey loro...

2.1 Trattare e ribadire con tenacia e fermezza un contenuto discorsivo; ritornare su un argomento.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 4, cap. 6.4033, pag. 362: Anch'io ti provo e dico più scoperto: / Ogni elemento se dall'altro varia, / Son quattro corpi, dico, in un sol misto, / E l'aria con la luce corporata / Io veggio: dunque, pur nel primo **insisto**».

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 106.16: Intorno alla quale opera pessimamente fatta non è la presente mia intenzione di volere **insistere** con debite riprensioni, ma più tosto in quella parte, che le mie piccole forze possono, quella emendare...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 31, vol. 1, pag. 364.7: e confidandosi molto i l'otto Gambacorti da Pisa ch'allora era amico de' Fiorentini, fece muovere le parole e **insistere** in quelle.

[4] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 20, pag. 126.7: poi ch'elli lo creda essere da accettare overo di lui dovere rallegrarsi, per la "Gloria in excelsis"; poi ch'elli conosca che in nello adimandare grasia si de **insistere**, per l'Orassione...

2.2 [Rif. ad un'azione bellica:] lo stesso che incalzare.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): e così tutti e trè fratelli crudelmente **insistendo** s'ingegnavano d'ucciderlo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 146.23: E li Troyani **insistendo** crodelemente contra li Greci, li quali erano quase sconfitti a ttanto che voleano voltare le spalle, a questo sopravvenne lo fortissimo Achilles...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 232.21: Allora lo re Dyomede e lo duca Menesteo, con ayuto dell'altri Greci **insistendo** duramente contra li Troyani chi erano remasy a lo campo, per forza d'arme le scombatero e fecerolle voltare a ffugire.

INSITARE v. > INSETARE (1) v.

ÌNSITO agg.

0.1 *insita, insito*.

0.2 DELI 2 s.v. *insito* (lat. *insitum*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

0.8 Elisa Guadagnini 16.02.2010.

1 Che è o si presenta congiunto, posto saldamente, profondamente unito (a qsa).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 405.17: quelli [[scil. il Diavolo]] usa sua natura[l] disposizione **insita** a llui, poi che cadde; sì come alli buoni Angeli è **insita** la veritate.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 139-148, pag. 70.28: Iddio dà essere ad ogni cosa, *che*; cioè lo quale, *produce Conforme a sua bontà*; cioè risplende a la sua **insita** bontà che à in sè lo Creatore...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 321.34: Volontaria e di grado fu tutta l' opera de' combattenti: perciò che alcuni mandati ne furono da' regoli a dimostramento del segno della virtù **insita** in quella gente...

INSOAVE agg.

0.1 *insoave*.

0.2 Da *soave*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che non dà piacere. **1.1** Di sapore sgradevole.

0.8 Lorenzo Dell'Oso 19.06.2014.

1 Che non dà piacere.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 2, vol. 2, pag. 151.28: Onde però dice s. Girolamo: **Insoave**, e aspera ci fa parere la via delle virtù la lunga usanza del peccare.

1.1 Di sapore sgradevole.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 100, vol. 3, pag. 159.28: Così d'altra fanno il mele **insoave**, siccome del fico: del citiso buono, del timo ottimo, siccome dice Varrone.

INSOFFERENTE agg.

0.1 *insufferenti*.

0.2 Da *sofferente*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che non sa tenere a freno qsa.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non sa tenere a freno qsa.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 444.5: 16. 22. *Perchè non corra ec.* Qui l'Autore riprende la presunzione d'alquanti, che **insufferenti** compongono libri. Questi cotali corrono non guidati da virtù, non scorti da buon[a] complessione, che sia in loro, non favorati da migliore cosa, cioè dalla grazia di Dio...

INSOFFERENZA s.f.

0.1 f: *insofferenza*.

0.2 Da *sofferenza*.

0.3 F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscol.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Incapacità di adattarsi ad una det. situazione.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Incapacità di adattarsi ad una det. situazione.

[1] F *Scala del Paradiso* volg., XIV m. (toscol.): Coloro che sono leggieri e pronti a transmutare luogo in tutte cose ed in tutti luoghi, saranno cattivi, imperò che neuna cosa è che tanto privi l'anima de' buoni frutti, quanto la **insofferenza**... Il Ceruti, *Scala*, p. 109.

INSOGNARE v.

0.1 *ensonià, insomniar, insompniò, insonia, insonniandusi, insonniau, insunià, insuniare, insuniau, insuniava*.

0.2 Da *insogno*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1.

0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che sognare (anche pron.). **1.1** Sost.

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Lo stesso che sognare (anche pron.).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.2: onda se alcuna colsa scura, si com'è lo fum melanconich, covre lo cerebr, per necessità l'hom conven temer, per quel ch'el porta seg la caxon onda el tem, onda el s'*insonia* teribey e tenebrose colse e pessime da vedir...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 31, pag. 270.32: si como se dice chi fe' Iacob, quando se *insompniò* che vedea la schala per andare in celo, ponandose una preda soto lo capo soe.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.17: Poi toca per vendetta la benevolenzia che i à li soi vixini velando tale dicto sotto modi di profecia o ver preditto notificà per insonio, lo qual modo el pone condizionale quando dixè: 'Se 'l vero s'*insonia*', etc..

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.10: Ca issu Cresu *insonniau* que li era levatu unu sou fillu per ferru oy con ferru, lu mellyuri de duy filli que issu avia et per ligereza et per altri doti oy gracij di corpu, lu quali avia nomu Atym. Il Cfr. Val. Max., I, 7, ext. 4: «nam e duobus filiis et ingeni agilitate et corporis dotibus praestantiorum imperique successione destinatum Atym *existimavit* ferro sibi ereptum».

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 9, pag. 13.30: E tropo usarla fa *insuniare* insunij rie, e si è mala ai nervi e al polmom.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 62.1: Siando ella graveda del terço fiolo çoè de Bernardo, ella s' *ensonià* d' avere un caëlo blanco tuto e sul dosso roseto, el qual ge latrava stagando entro el ventre.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.6, pag. 235: Ela disse: «E' no dormo, fiolo, che vuy m'avvy resvegjà / de un sì greve insunio che de vu m'ò *insunià*...

1.1 Sost.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 34.17: Capitolo de l'*insomniar*.

INSOGNO s.m.

0.1 *ensonio*, *ensonnii*, *insogno*, *insomnio*, *insongnò*, *insonii*, *insonij*, *insonio*, *insonnio*, *insunij*, *insunio*, *insuonij*, *insuonio*.

0.2 Lat. *insomnium* (DEI s.v. *insogno*).

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28

(bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Attività della mente che ha luogo durante il sonno, apparizione visionaria; lo stesso che sogno. **1.1** [Rende *insomnium* di Macrobio, uno dei cinque tipi di sogni].

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Attività della mente che ha luogo durante il sonno, apparizione visionaria; lo stesso che sogno.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3519, pag. 141: Mo pur lo me par ben avisar, / Con per *insonio* recordar, / Che nuy fossemo una sera, / Quatro insissemo fuora della terra...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.18: *Se 'l vero s'insonia*', etc.. Circa la qual predizione si è da savere che alcuni *insonii* sun liciti e veri, et alcuni inliciti e superstiziosi...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 95.31: Item tuo' le foie de lo rosmarin e metille in lo lleto e non averà rio *insonio*.

[4] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 512.24: Ancora è molte cose e tutte palese, e quante fiade te serà licito, leçi novi *e[n]sonnii* li quali tu li dighi...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.34: La somença soa, chi la beve, si veda la poluioni che ven in lo *insuonio*, cum fa la somença de la desmestega.

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 29.7: E questa rensedà avea paura de le parole del *ensonio* e per paura del mari no ge l' ossava dire.

[7] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.6, pag. 235: Ela disse: «E' no dormo, fiolo, che vuy m'avvy resvegjà / de un sì greve *insunio* che de vu m'ò *insunià*...

[8] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 17.8, pag. 19: se non vòy remanere in schermo e stento, / qual de la volpe lo corbino *insongnò*.

[9] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), 2 Mc 15, vol. 8, pag. 649.4: [12] Ora il sogno era a tal modo: parevali vedere per *insogno*, uno chiamato Onia, il quale era stato sommo sacerdote...

1.1 [Rende *insomnium* di Macrobio, uno dei cinque tipi di sogni].

[1] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 1-12, pag. 669.32: *insogno* è quando l'uomo per le cure che à nell'animo sopra ciò sogna, che à nell'animo... Il Cfr. Macrobio, *In somnium Scipionis*, I, 3, 4: «Est enim *enúpnion* [= *insomnium*, cfr. I, 3, 2] quotiens cura oppressi animi corporisve sive fortunae, qualis vigilantem fatigaverat, talem se ingerit dormienti».

INSOLARE v.

0.1 *insola*.

0.2 Lat. *insolare* (DEI s.v. *insolare*).

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89]: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Scaldare come fa il sole.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Scaldare come fa il sole.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), [1388-89] 1.233: e come per veduta e per stima /

de la suo gratia mai fin non si leggie, / ma per case e per teggie / 'n infinito misericordia vola, / cossi costei ciascun zelato **insola**, / facendol tutto de' suoi raggi pregno...

INSOLENTI agg.

0.1 insolenti.

0.2 Lat. *insolens, insolentem* (DELI 2 s.v. *insolente*).

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che tratta gli altri con arroganza e disprezzo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che tratta gli altri con arroganza e disprezzo.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 5, pag. 42.7: Pensiamo adunque, di quanta reprehensione sono degni coloro, che non sono molto gran fatto, e nondimeno sono molto superbi, **insolenti**, altieri, e tanto di se presuntuosi, che molto reputandosi, dispregiano ognuno.

INSOLENZA s.f.

0.1 insolentia, insolenza.

0.2 Lat. *insolentia* (DELI 2 s.v. *insolente*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atti o parole di chi si dimostra altezzoso e sprezzante verso gli altri.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Atti o parole di chi si dimostra altezzoso e sprezzante verso gli altri.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 24, pag. 620.7: Anchora, [non] volendo che 'l splendore del facto de la fè, lo quale requere summa purità, per acti de qualunque inquisitori dell' eretica pravità indiscreti e malvasi fire obscurati per caligine de tenebroso fumo e per avaricia d'essi inquisitori o per qualunque altra **insolentia** fire denigrati da le lingue di parlatori...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 14, pag. 400.17: Quando tuttavia di ciò sia seguito **insolentia**, nullo non sa.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 518.11: Dalla **insolentia** coloro, a' quali la buona fortuna è nuova, non potenti portare la letizia impazzano.

INSOLLAZZARE v.

0.1 'nsolazando.

0.2 Da *sollazzo*.

0.3 *Esopo ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Passare il tempo in allegria.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Pron. Passare il tempo in allegria.

[1] *Esopo ven.*, XIV, cap. 56, pag. 53.35: «Acciò che non possa offendere quelli che passa davanti la mia

ca', son posto de di in catena e la note eo me vo **'nsolazando** per la campagna como me piaxe».

INSOLÙBILE agg./s.m.

0.1 insolubili.

0.2 Lat. *insolubilis* (DELI 2 s.v. *insolubile*).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non si può rimettere (un peccato, una colpa). **2** Sost. Problema privo di soluzione.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Che non si può rimettere (un peccato, una colpa).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 37, pag. 285.14: E se così lo vogliamo intendere, è da pensare che quello disse che si potea salvare, il quale edifica sopra questo fondamento non ferro o altro metallo duro, per li quali si intendono li peccati gravi e però **insolubili**, ma edifica legna, fieno o stipula, cioè peccati lievi e piccolini...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.1: \Gregorio\ Perciò credo che Dio abbia mostrato le dette meraviglie, aciò che ogni uomo possa conoscere che se le colpe non sono **insolubili** dopo la morte molto giovi all'anima lo sacrificio della messa.

[3] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 282.8: Se le corpe depoi la morte non sum **insolubili**, monte sor aiar l'anime depoi la morte lo sacrificio de l'autar, intanto che eciamdee alcuna vota l'anime mèsme par lo demanden.

2 Sost. Problema privo di soluzione.

[1] **F** Laude pseudoiacoconica trecentesca *Udite nova*, 61: Io vi lasso i sillogismi, / l'obligationi e sofismi, / l'**insolubili** e gli aforismi... || Tresatti, p. 4.

INSOLUBILMENTE avv.

0.1 f: insolubilmente.

0.2 Da *insolubile*.

0.3 f S. Agostino volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo tale da non potersi sciogliere.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 In modo tale da non potersi sciogliere.

[1] **f S. Agostino** volg., XIV: Allora potranno esser legati con legame del corpo loro **insolubilmente**. || Crusca (2) s.v. *insolubilmente*.

INSOPPORTÀBILE agg.

0.1 insopportabile.

0.2 Da *sopportabile*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non si può sopportare.

0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.01.2014.

1 Che non si può sopportare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 120.23: Fame **insopportabile** fu in questo tempo in Italia; e fecesi sotto il detto imperadore in Costantinopoli il quinto Concilio contro alli Teodori e tutti li Eretici, li quali sentiano in Cristo una sola natura, cioè umana.

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 12, pag. 94.23: una grandissima bevitrice, e scostumata, la quale continuamente mormorando, e lamentandosi, e maladicendo, ogni cosa biasimava, in guisa che era del tutto **insopportabile**.

INSORGENTE s.m.

0.1 *insorgenti*.

0.2 Lat. *insurgens*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi si solleva con atti o parole (contro qno).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Chi si solleva con atti o parole (contro qno).

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Lam* 3, vol. 7, pag. 311.3: [62] Contra di me in tutto il giorno sono le labbra delli **insorgenti**, e li loro pensieri.

INSÓRGERE v.

0.1 *insorgenti, insurge, insurgere, insurgeva, insurgo, insurgono, insurese; a: insurgano, insurginu*.

0.2 Lat. *insurgere* (DELI 2 s.v. *insurgere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Protendersi verso l'alto. **1.1** [Di un suono:] levarsi in alto. **1.2** Fig. Elevare il proprio animo.

1.3 Fig. Estens. Arrivare al punto di, riuscire a (fare qsa). **2** Fig. [Di un'azione o una situazione che prima non sussisteva:] avere origine; nascere. **2.1** Fig. [In partic. con rif. a un sentimento]. **3** Fig. Opporsi con atti o parole, in partic. rivoltarsi (contro qno).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Protendersi verso l'alto.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 206.7: ma d'intorno **insurgano** sette piante, faccete ombra dilettevole con lor fronde.

1.1 [Di un suono:] levarsi in alto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 311.8: Appresso, mentre che la grida **insurgeva** pyù grande, a la grande grida e remore de le buce levoase Ulixè...

1.2 Fig. Elevare il proprio animo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.8, pag. 829: con quello ardor, che più caldo si svelle / del petto mio, **insurgo** a ringraziarti...

1.3 Fig. Estens. Arrivare al punto di, riuscire a (fare qsa).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.96, vol. 2, pag. 451: Quali ne la tristizia di Ligurgo / si fer due figli a riveder la madre, / tal mi fec' io, ma non a tanto **insurgo**, / quand' io odo nomar sé steso il padre / mio...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 22, pag. 639.25: È il vero che le nostre non buone operazioni meritano d'esser punite, alla punizion delle quali **insurge** la sua giustizia...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 88-102, pag. 630.20: *ma non a tanto insurgo*; cioè ma non corro ad abbracciarlo, come corseno Toas et Evennio ad abbracciar la madre: imperò ch'elli era nel fuoco, e però dice che non **insurge** a tanto; cioè **non pillia tanto ardire**, ch'elli si mette nel fuoco per abbracciarlo.

2 Fig. [Di un'azione o una situazione che prima non sussisteva:] avere origine; nascere.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 10 [1341], pag. 632.19: nella terra Prato doveano **insurgere** novità per le diverse e contrarie volontà de' terrazzani...

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 41, pag. 36.8: appressu sovenci guerra mortali intra li amichi, di undi ni **insurginu** spissu multi mali et multi pericoli li quali non si porriano amendari...

2.1 Fig. [In partic. con rif. a un sentimento].

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 135.4: Ma, a spegnare la iracundia, [che] per la povertà spesso **insurge**, si dà lo spirito de la fortessa, lo quale per la temperansia la rifrena.

3 Fig. Opporsi con atti o parole, in partic. rivoltarsi (contro qno).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 100-111, pag. 102.36: Qui si dimostra l'ostinazione dei dannati che **insurge** incontra Dio, e 'lor parenti; cioè biastemavano i lor padri e madri...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 25-45, pag. 158.12: Li lussuriosi nel mondo àno in odio Idio, et **insurgono** contra lui...

– Sost.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 100-117, pag. 681.9: E così fece Cristo, che col sangue del suo costato risuscitò a la grazia l'uomo che, per lo **insurgere** contra Iddio, era morto e dannato a lo inferno...

INSOSPETTIRE v.

0.1 *'nsospettire*.

0.2 Da *sospetto* 1.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Essere diffidente (verso qno).

0.8 Lorenzo Dell'Oso 11.06.2014.

1 Essere diffidente (verso qno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 88, vol. 2: Veggendo li altri borghesi questa affrettata novità che ssi faceva senza niuno loro consiglio, né cagione vedieno perché ciò fare si dovesse, né cche pensiero a cciò fare avesse il proposto, cominciarono ad ammirare e a **'nsospettire**, e in piccola ora col mormorio del popolo tanto crebbe il sospetto, che mandarono prestamente al Dalfino, con cui novellamente avieno

preso l'accordo, a sapere se ciò fosse di suo asento e volere...

INSPESSARE v.

0.1 *espessare, enspessata, inspesà, inspesado, inspesa, inspessà, inspessado, inspessare, inspesse, inspissava.*

0.2 Lat. tardo *inspissare* (DEI s.v. *inspessare*).

0.3 *Metaura* volg., XIV m. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Acquisire o dare maggiore densità e spessore, addensarsi; condensarsi. Anche fig. **1.1** Estens. Rendere più robusto (rif. al corpo umano).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Acquisire o dare maggiore densità e spessore, addensarsi; condensarsi. Anche fig.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 169.20: potaremmo dire secondo rascione che lla parte de settentrione fosse magiure e più forte de quella del mezzodie a cascione ch'ella è più spessa de stelle e de figure (si che li so' più cose entro, come cosa che fosse **enspessata** e acalcata) e recata a la forma de l'altra parte.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.12: incontinenti que issu s'adunau que Antioeu se supraprindia di virgugna intrandu Stracunites et que lu hanelitu l'**inspissava**...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 223.25: e in quanto il suo soffito è ritorto e rivolto e non diritto, il vapore che lieva si 'l raguna e **inspesa** in rugiada e in piova.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.9: pestalle insembre e strucha fuera el sugo, el qualle y laga stare in la umbra, infina che el se **inspesse**, e dapò fane trocisi.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 5, pag. 412.13: e fi mesceà sola cum incenso o cum mirra o cum aloe o cum tute queste cose, e po fi triada, infina che l'è ben incorporà e **inspesà** a muodo de miele, è medesina bona e tenace e conglutinativa.

[6] *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 1[6]8, pag. 307.9: Le seng(n)a d(e) la mortificat(i)o(n)e d(e) lo canc(r)o voi d(e) la fistula so' q(ua)n la sania come(n)ça a ssir(e) cla(ra) et poi comença ad **espessare**.

1.1 Estens. Rendere più robusto (rif. al corpo umano).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 196, pag. 203.17: E dixè che lo aloes ha virtù stiptica e exiccativa. E fa dormire e **inspesa** el corpo.

INSPESSATO agg.

0.1 *inspesà, inspessà, inspessado.*

0.2 V. *inspessare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *sugo inspessato* **1.1**.

0.7 1 Che ha raggiunto uno stato denso (in seguito ad un processo di trasformazione). **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Sugo inspessato*: robbo, sugo di frutti medicinali.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Che ha raggiunto uno stato denso (in seguito ad un processo di trasformazione).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 51, pag. 63.31: Dixè Dioscoride [*che*] el cipresso è fredo e stiptico. E quando el se beve le suò foie triade cum el sugo de la agresta **inspesà** e cum un pucho de mira, çoa a la vexiga, a la quale core superfluitè.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Sugo inspessato*: robbo, sugo di frutti medicinali. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 24.6: E qua(n)do el se tira fura tuto el sugo e mesease cum rob, çoè cum **sugo inspessà**, e distillase in la oregya, mittiga el dolore.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 93.1: El rob del mirto, çoè el **sugo inspessado** se tira fuera de le foie e del fruto. Dioscorides dixè che la virtù de la mirtella e de l'arbore è stiptica.

INSUBBIARE v.

0.1 *insubbiare, insubiato.*

0.2 Da *subbio*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *insubiato*.

0.7 1 [Tess.] Avvolgere l'ordito di un tessuto intorno al cilindro del telaio.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Tess.] Avvolgere l'ordito di un tessuto intorno al cilindro del telaio.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 5, pag. 658.17: Et ordiniamo che li consuli facciano iurare, se a li consuli parrà, saramento nuovo per tutto lo mese di giannaio, a tutti quelli che hanno *subbi* da *subbiare* albaci vel altri panni, di non **insubbiare** fare, per sè nè per altrui; nè ricevere nè ricevere fare alcuna pessa, nè pessuola, nè scampolo d' albaci nè d' altri panni per *insubiare*, lo quale non sia di publico maestro de la città di Pisa, lo quale publicamente faccia l' arte in della città di Pisa, senza paraula de li dicti consuli.

INSUBBIATO agg.

0.1 *insubiato.*

0.2 V. *insubbiare*.

0.3 *Stat. sen., Addizioni* 1346-67, [1346]: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen., Addizioni* 1346-67, [1346].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Avvolto intorno al cilindro del telaio (un tessuto).

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Tess.] Avvolto intorno al cilindro del telaio (un tessuto).

[1] *Stat. sen., Addizioni* 1346-67, [1346], pag. 203.10: Che el **panno insubiato** s' intenda tirato. Item statuto e ordinato è, che panno, o scampoli, *insubiato* s' intenda tirato, e non si possa mettere al tiratoio a dentegli...

INSUCCHIRE v.

0.1 *insuchire.*

0.2 Da *succo*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arricchirsi di umore (detto di una pianta).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Arricchirsi di umore (detto di una pianta).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 413, pag. 126: Gli olivi se deno piantare d'aprire / Come comença d'**insuchire**...

INSUCHIRE v. > INSUCCHIRE v.

INSUNO avv.

0.1 *insuno*.

0.2 Da *in*, *su* e *uno* (Contini, *PD*, II, p. 289).

0.3 *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 All'istante, subito.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 All'istante, subito.

[1] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 37, pag. 289: A Dio siate voi, ser gatto, / voi con tutto 'l vostro fatto». / E io rispuosi allora **insuno**: / «A Dio vi comando ciascheduno».

INSUSARE v.

0.1 *insusi*.

0.2 Da *suso*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. di Jacopo della Lana e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Pron. Innalzarsi (con rif. fig. alla mente, nella conoscenza divina).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Innalzarsi (con rif. fig. alla mente, nella conoscenza divina).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.13, vol. 3, pag. 278: «O cara piota mia che si t'**insusi**, / che, come veggion le terrene menti / non capere in triangol due ottusi, / così vedi le cose contingenti / anzi che sieno in sé, mirando il punto / a cui tutti li tempi son presenti...

[2] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 391.5: il quale si t'**insusi**, cioè si participi dell'amore divino...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 13-30, pag. 495.34: t'**insusi**; cioè t'inalzi in su in verso Iddio...

INTACCIAMENTO s.m.

0.1 *intacciamento*.

0.2 Fr. ant. *entachement*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Influsso negativo; l'azione o l'effetto di ciò che macchia moralmente, che guasta spritualmente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Influsso negativo; l'azione o l'effetto di ciò che macchia moralmente, che guasta spritualmente.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 13, pag. 190.19: come che non micha senza scandalo e pericolo d'infezione o d'**intacciamento** d'alquano, niente meno essere salvato e meritorie opere fare potrebbono.

INTACCIANTE agg.

0.1 *intacciante*.

0.2 V. *intacciare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che macchia moralmente, che guasta spritualmente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che macchia moralmente, che guasta spritualmente.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 10, pag. 468.15: quella collazione mostrò una spezia di dottrina, netta di tutte maniere lebbre» (cioè di resia **intacciante** o errore).

INTACCIARE v.

0.1 *intaciati*, *intacciare*, *intacciata*, *intacciati*, *intacciato*, *'ntaccia*.

0.2 Fr. ant. *entachier*.

0.3 *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Macchiare moralmente, guastare spritualmente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Macchiare moralmente, guastare spritualmente.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 64.8: come Dio sostiene tali genti che così peccano, ch'elli apertamente no li confonde: perciò si lodo a coloro, che si sentono **intacciati** de' peccati mortali, ch'ellino se ne rimanghino, anzi che Dio ne lo renda guidardone e ch'elli li sentenzi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 17, pag. 443.15: Allora quelle rinnomee di verso iddio e uomo ridolendo (questo bene sentendo) de' suoi d'avan detti profanacies * e bestemie, quanto ch'elli no lle **'ntaccia**, continualmente si sforza d'**intacciare**.

INTACCIATO agg.

0.1 *intaciati*, *intacciato*.

0.2 V. *intacciare*.

0.3 *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha contratto una malattia contagiosa; infetto. **1.1** Che ha subito un influsso negativo; macchiato moralmente, guastato spritualmente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha contratto una malattia contagiosa; infetto.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 7, pag. 183.20: Dunque in leghare le colpe o disleghare e assolvere e ritenere altresì opera il prete delle chiese e giudica, siccome giaddi in tempo anziano quelli della leggie in coloro ch'erano **intacciati** di miselleria, la quale infermità singnificha peccato».

1.1 Che ha subito un influsso negativo; macchiato moralmente, guastato spritualmente.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 67, pag. 72.15: E per ciò che il Padre vide ch'egli no potrebe lo mondo racatare per uomo che sembianti fosse agl'altri, perciò manda egli il suo figliuolo ch'era nato e quitato senza peccato donde tutti gl'altri sono **intacciati** e malmisi.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 11, pag. 363.4: e questo medesimamente, si di resia **intacciato** per malizia o ingnoranza dell'interpetrazione divina abbia la possanza...

INTAGLIA s.f.

0.1 *entallie, intaglia, intaglia, 'ntaglia.*

0.2 Da *intagliare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *vestire a un'intaglia 2*.

0.7 1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro. **2** Fras. *Vestire a un'intaglia*: conformarsi a un modello, a uno stile.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 1, cap. 1, pag. 49.16: come la grandissima sutilità e la conoscenza de le nobilissime **entallie** e li desegnamenti de li altissimi maestri **entalliatori** e desegnatori antichi, che e-l'operazione de l'**entallie** e de li desegnamenti loro non erraro...

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 21.13, pag. 63: Ma, como in ferro più che 'n cera tene / e vale **'ntaglia**, varrà similmente / amore, che 'n me più che 'n altro serv'ène.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 40.11, pag. 144: prendi lo core e me ne la tua baglia, / sì che mi porti avanti tua parvenza, / pinta in core, com'io sono 'n **intaglia**: / di simile voler farag[gi]o porto».

2 Fras. *Vestire a un'intaglia*: conformarsi a un modello, a uno stile.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.262, pag. 157: La mente è renovata, / *vestita a tale 'ntaglia*, / de tal ferro è la maglia, / ferita non l'offende...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 188.32: li quali servidori per cagione delle nozze di nuovo non si possano *vestire ad una intaglia* o assisa o altro modo.

INTAGLIAMENTO s.m.

0.1 *intagliamenti.*

0.2 Da *intagliare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**; *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incisione di una superficie. **1.1** Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Incisione di una superficie.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 76, vol. 2, pag. 299.11: il maschio [[della mandragola]] ha le sue foglie più lunghe, e la femmina più late. Vero è, che e' son certi che fanno tali **intagliamenti**, acciocchè ingannino le femmine. || Cfr. *Cresc., Liber rur.*, VI, *De mandragora*: «tame(n) operant tales **incisiones** ut decipia(n)t mulieres».

1.1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Ger* 8, vol. 7, pag. 53.12: per che dunque m' hanno quelli provocato ad ira colli loro **intagliamenti**, e colle loro vanitati istraniere? || Cfr. *Ger* 8.19: «in **sculptilibus** suis».

INTAGLIATORE s.m.

0.1 *entalliatori, intagliator, intagliatore, intagliatori, 'ntagliadore, 'ntagliatore; f: intalliatore.*

0.2 Da *intagliare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *f Stat. fior.*, c. 1324 (3).

0.7 1 Artigiano che esegue lavori di incisione di vario tipo e funzione (decorazioni, figure ornamentali, sigilli, conii di monete) su materiali vari.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Artigiano che esegue lavori di incisione di vario tipo e funzione (decorazioni, figure ornamentali, sigilli, conii di monete) su materiali vari.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 5, pag. 9.28: Adonqua pare che 'l sagittario sia composto de figura umana e de figura d'animale cum quattro piei, e è monstuoso e trovamolo **entalliato** e scolpito da li savi **entalliatori** antichi mesto cavallo e omo assieme; e tali lo **'ntalliaro** mesto cum toro...

[2] **f** *Stat. fior.*, c. 1324 (3): **Intalliatore** delli ferri delli choni dell'oro e dello ariente e di piccioli... || Cataneo Barbieri, *Nomi di mestiere*, p. 99.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 193.18: Per lo **intagliatore** che **intaglia** i ferri con che si coniano la detta moneta, lire 160 piccioli l'anno.

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 821, pag. 347.34: Era buono **intagliatore** di priete quello Giannozzo...

INTAGLIATURA s.f.

0.1 *intaglatura, intagliadura, intagliatura, intagliature, intagliaura, intaglyatura; f: intalliatura.*

0.2 Da *intagliare*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-30; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337].

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro. **1.1** Modo in cui si incide un oggetto, stile. **2** Lavoro di ricamo. **2.1** Foggia di un vestito.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lavoro di incisione; decorazione, figura ornamentale ottenuta mediante tale lavoro.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 59.5, pag. 26: e giammai Pulicreto **intagliadura** / non feci' al mondo [co]si propriamente...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 44, pag. 120.12: Sì v'avea .x. habituri grandi e larghi e belli e sottilmente lavorati, dentro a' quali altri trovava tutt'i lavorij e **intagliature** di bestie e d'ucelli c'altri potesse contare né dire.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 85.33: Ché chi ama un principio ama la soa figura e le soe arme e le soe insegne eciane' penchie e portaghe honor, e chi le straccasse o guastasse o ghe butasse fango verrae a remor con sì e per altra caxon no ama quí color né quella penchiura o altra **intagliatura**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 157.21: Eccu, eu **intagliò** la **intagliatura** sua -, significa la petra la quali viddi Danieli ki si taglava da la muntagna senza manu di homu...

1.1 Modo in cui si incide un oggetto, stile.

[1] **f** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324: Uno pomo d'una maravigliosa **intagliatura**, d'una preziosa materia fu gittato intra loro. || TB s.v. *intagliatura*.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 459, pag. 464.6: E quando v'ae candelle vermiglie, e ispartite e **intagliate** di vecchie **intagliature**, quelli è lo signore de' diaspri.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 91.19: Como queste Dee se stavano a manyare in uno sollempne convito, uno pummo de una maravigliosa **intaglyatura** de una preziosa materia fo gittato intre loro.

2 Lavoro di ricamo.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 [1337]: Sopra li quali panni, o altri, non si possa o debbia fare alcuna novità di alcuna **intalliatura** o raccamatura. || Bongio, *Bandi*, p. 50.

2.1 Foggia di un vestito.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-30, pag. 17, col. 2.29: E sì ssi rasembiavano che ll'uomo non avrebe conosciuto l'uno dall'altro pure che lle loro robe e vestimenti fossero d'uno collore e d'una **intagliatura**. || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus non riporta il brano.

INTALACCA s.f.

0.1 *intalacca*.

0.2 Ar. *itlaq* (DEI s.v. *intalacca*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Imposta doganale equivalente all'uno e mezzo per cento del valore dei beni esportati dalla Spagna.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Imposta doganale equivalente all'uno e mezzo per cento del valore dei beni esportati dalla Spagna.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 275.26: E pagasi anche un altro diritto a Niffe che si chiama **intalacca**, cioè che di ciò che costa la mercatantia all'uscire paga 1 1/2 dobla per centinaio di doble...

INTAMANTE agg.

0.1 *'ntamante*.

0.2 V. *intamare*.

0.3 *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi affligge con pene e dolori fisici o morali; chi fa soffrire, tormenta.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi affligge con pene e dolori fisici o morali; chi fa soffrire, tormenta.

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tos.), 35.8, pag. 105: Sono preso ad amo - sì como ad amante, / e non fue amante - chi gradivi ad amo, / e, vivo, intamo - in pene tamante / di chi '**[n]tamante** - ème già me no 'ntamo.

INTAMARE v.

0.1 *intama*, *intamare*, *intamati*, *intamo*, *'ntamante*, *'ntamato*, *'ntamo*.

0.2 Fr. ant. *entamer* (DEI s.v. *intamare*).

0.3 Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intamato*.

0.7 1 Affliggere con pene e dolori fisici o morali; far soffrire, tormentare. **2** Darsi pena; soffrire, tormentarsi (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Affliggere con pene e dolori fisici o morali; far soffrire, tormentare.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tos.), 2.6, pag. 123: Uno piacente isguardo / coralmente m'ha feruto, / und'eo d'amore sentomi infiammato; / ed è stato uno dardo / pungent'e sì forte acuto / che mi passao lo core e m'ha **'ntamato**.

[2] *Bestiario moraliz.*, XIII (tos./aret-castell.), 19.11, pag. 778: La fera resemiglia lo Nemico: / ki lo seguesce va a danatione, / k'a tradimento l'anema l'**intama**.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 69, pag. 74.24: apresso udirete come il pulcelagio de la gloriosa vergine pulcella che fu sua madre rimase altresì

sana a presso come dinanzi e come il figliuolo se n'uscì senza lei malmeter e senza lei **intamare**.

2 Darsi pena; soffrire, tormentarsi (anche pron.).

[1] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV (tosco.)*, 35.7, pag. 105: Sono preso ad amo - sì como ad amante, / e non fue amante - chi gradivi ad amo, / e, vivo, **intamo** - in pene tamante / di chi 'n]tamante - ème già me no 'ntamo.

INTAMATO agg.

0.1 *intamati*.

0.2 V. *intamare*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha subito un processo di decomposizione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che ha subito un processo di decomposizione.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 78, vol. 3, pag. 145.13: E io scrittore ciò posso testimoniare di vero, che a pochi di appresso fui in su 'l campo dove fu la battaglia, e vidi tutti i corpi morti e ancora non **intamati**. Il Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 154.11: «e vidi tutti i corpi morti ancora non intaminati».

INTAMINATO agg.

0.1 *intaminati*.

0.2 Da *intamato* per incrocio con *contaminato*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che intamato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che intamato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 154.11: E io scrittore ciò posso testimoniare di vero, che a pochi di appresso fui in su 'l campo dove fue la battaglia, e vidi tutti i corpi morti ancora non **intaminati**.

INTAMOLARE v.

0.1 *intamolò*.

0.2 Etimo incerto. Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Secondo DEI s.v. *intamolare* e Cella, *I gallicismi*, p. 240 si tratta di una variante dissimilata di *intaminare* 'guastare, intaccare' non att. nel corpus, mentre GDLI s.v. *intamolare* rimanda a AIS III 567, che documenta la locuz. verb. viterb. *sta pelle tammula* relativa allo scorrere della resina sul tronco dell'albero quando si stacca la corteccia. Non si può tuttavia escludere che si tratti piuttosto di un composto di *molare* (2) oppure di *mollare*, postulando la caduta di un *titulus*, tanto più dato che, discutendo la forma in esame, Cesare Lucchesini in «Nuovo Giornale de' Letterati», XIV, 1827, p.

96 registra la variante *intrammollò* trasmessa da un altro ms. della *Cronaca* di Giovanni Villani.

0.7 1 Recare un forte danno; imperversare.

0.8 Luca Morlino 21.05.2013.

1 Recare un forte danno; imperversare. Il GDLI s.v. *intamolare*: «Scorrere inondando».

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 1, vol. 3, pag. 7.21: E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora dal lato, e ruppe le sponde in parte, e **intamolò** in più luogora...

INTANARE v.

0.1 *entanate, entane, intana, intanare, intanata, intanati*.

0.2 Da *tana*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Nascondere in un luogo appartato. **1.1** Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi. **1.2** Fissarsi nel punto in cui si è rivolti. **1.3** Pron. Introdursi lentamente; insinuarsi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Nascondere in un luogo appartato.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 112.5: Erano quelle locora non domestiche, anche paurose per li moiti impedimenti de mura rotte, fonnamenti de case e de torri; locora senza vie, locora da **intanare** iente.

1.1 Pron. Ritirarsi in un luogo appartato e sicuro; rifugiarsi, nascondersi.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 13.7, pag. 433: E per magnificar la terra vostra, / che non è oggi de le più onorate, / a guisa di conigli vi **entanate**, / e 'l viso, ove si dée, non si dimostra.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 5, cap. 29.23, pag. 418: E come per paura e per ismago / lo coniglio s'**intana** e si nasconde, / costui sotterra corre come un drago.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 111, pag. 255.10: Per la grazia di Dio con tutti semo in concordia, e non dica Giovanni che noi ci vogliamo **intanare** per le celle...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 74, terz. 15, vol. 3, pag. 321: Al fin co' raffi a terra fur tirati; / le guardie la difesa abbandonaro, / e nella Rocca si furo **intanati**.

1.2 Pron. Fissarsi nel punto in cui si è rivolti.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 6.1111, pag. 195: Da Marte viene la fortezza umana / Quando si mostra sua benigna luce / Che di sotto l'Ariete s'**intana**.

1.3 Pron. Introdursi lentamente; insinuarsi.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 371, pag. 25: Dè reducete ad un le bine volglie / e non s'**entane** en voi la meretrice / ch'aguza gli appetite a prave dolglie.

INTANATO agg.

0.1 *intanata*.

0.2 V. *intanare*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nascosto o rifugiato in un luogo appartato e sicuro.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Nascosto o rifugiato in un luogo appartato e sicuro.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 1.48, pag. 428: E, se ben ti ricorda e hai a mente, / di qua dal lito di Canopitano, / dove *intanata* sta la trista gente...

INTAPPO s.m.

0.1 *intappo*.

0.2 Etimo incerto: ven. *tapo* (Prati, *Etimologie venete* s.v. *tapo*) o più prob. voce fantasma dovuta a un errore paleografico? || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il ven. *tapo* risulta att. con signif. alquanto diversi e comunque non mediev., 'abito, vestito' (Cortelazzo, *Dizionario veneziano* s.v. *tapo*) e 'puntello, calzatoio' (Boerio s.v. *tapo*), che appaiono difficilmente riconducibili al contesto, cui sembra invero adeguarsi piuttosto *incappo*, che occorre in rima con *aggrappo* anche in un autore stilisticamente affine al Gradenigo quale Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), 68.113, pag. 340.

0.7 1 Lo stesso che *incappo*.

0.8 Luca Morlino 02.09.2013.

1 Lo stesso che *incappo*.

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 17.16, pag. 112: Quel ch'è for del nappo / mondate, farisei, la sera et mane; / ma quel che è demtro, avete plen de *intappo* / de iniquitate, dico, et de rapina, / et altri mali con voi, stolti, agrappo.

INTARLARE v.

0.1 *intarla*, *intarlare*, *intarlari*, *intarlato*, *intarlerebbono*; **f.** *intarlare*.

0.2 Da *tarlo*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intarlato*.

0.7 1 Essere invaso e roso dai tarli. Estens. Andare in rovina. **1.1** Estens. Diventare marcio (con rif. a un frutto, a un vegetale). **1.2** Fig. Essere in disuso.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Essere invaso e roso dai tarli. Estens. Andare in rovina.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.), XVII: questa [[arca]] può intignare, *intarlare*, invecchiare... || Manni, p. 225.

1.1 Estens. Diventare marcio (con rif. a un frutto, a un vegetale).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.8: e se ai a guardare *mandorle* non le tenere senza la loro polvere però che tosto *intarlerebbono*.

1.2 Fig. Essere in disuso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 20, vol. 1, pag. 17: Gli Ungheri fur chiamati Lungobardi, / e conquistaro Italia, ed abitarla; / onde noi fummo chiamati Lombardi. / Ver' è, che 'l nome tra' Toscani *intarla*, / ed è rimasto tutto in Lombardia...

INTARLATIN on.

0.1 *intarlatin*.

0.2 Voce onom..

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Voce onomatopeica (rif. al canto).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Voce onomatopeica (rif. al canto).

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 5.47, pag. 324: E qui bon cantori - con intonatori, / e qui trovatori - udrai concordare. / Quivi si ritrova - mangiatori a prova, / che par cosa nova - a vederli golare. / *Intarlatin* - *intarlatin* / *intarlatin* - ghiribare e danzare.

INTARLATO agg.

0.1 *intarlare*, *intarlari*, *intarlato*.

0.2 V. *intarlare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 A *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.): *Intarlato* d'Arezo.

0.7 1 Mangiato dai tarli.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mangiato dai tarli.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 379.4: e che quando rompi l'anima colla mano ch'elle [[scil. le mandorle]] sieno dure e sode e non molli, e che sieno bianche dentro e none *intarlare*...

[2] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.): cecene (?) ij o iij, radicate che non siano *intarlare*.

INTARSIATO agg.

0.1 *intarsiata*, *intarsiare*.

0.2 Da *tarsia*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Decorato con tarsie. **1.1** Fig. Prezioso.

0.8 Lorenzo Dell'Oso; Leonardo Francalanci
11.06.2014.

1 Decorato con tarsie.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 80, pag. 427.30: useranno ancora maravigliosa sollicitudine, non dico nelle sale o nelle camere, ma nelle stalle e ne' cellieri in fare le mangiatoie **intarsiate**, i sedili iscorniciati e gli altri vasi a questi luoghi oportuni così esquisiti, come se negli occhi sempre aver gli dovessero e al lor propio uso adoperargli.

1.1 Fig. Prezioso.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 172.14, pag. 230: Spirto celeste et in terrestre umano / Da Vener consacrato unico e solo, / Leggiadra diva, **intarsata** Fenice.

INTASATURA s.f.

0.1 f: *intasatura*.

0.2 Da *intasare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *intasatura del naso 1*.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al primo, a GDLL, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] *Intasatura del naso*: malattia delle vie respiratorie; raffreddore.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] *Intasatura del naso*: malattia delle vie respiratorie; raffreddore.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nella **intasatura del naso** tirano su per esso la polvere del gengiovo. || Crusca (4) s.v. *intasatura*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Perché l'aria fredda più del solito produce la **intasatura del naso**. || Crusca (4) s.v. *intasatura*.

INTASSARE v.

0.1 *intassa, intassato*.

0.2 Etimo incerto: fr. ant. *enteser* o lat. *taxare* (per cui v. DEI s.v. *intassare*)?

0.3 <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 Att. solo in <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. all'arco:] esercitare una trazione, tirando a sé la corda.

0.8 Elena Artale 26.07.2012

1 [Rif. all'arco:] esercitare una trazione, tirando a sé la corda.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 51.15: che di tanto come Dio attende più il peccatore di tanto il fiede più crudelmente quand'elli lo vede nighietoso, altresì come l'archiere di tanto com'elli **intassa** più suo arco e apre, di tanto fiede elli più fortemente; e certo Dio ha già suo arco teso e **intassato**, sì come dice il salterio per uccidere li peccatori, s'elli non si ammendano.

INTAVOLARE v.

0.1 *entaulato, intabolate, intaulato, intavolato*.

0.2 Da *tavola*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Decorare una superficie con un rivestimento o un incastro di tavole o lamine di materiale vario
2 [Dir.] Iscrivere in un libro amministrativo, registrare. **2.1** [Dir.] Destinare un libro amministrativo alla registrazione di un det. capitolo di spesa.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Decorare una superficie con un rivestimento o un incastro di tavole o lamine di materiale vario.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 27, vol. 1, pag. 81.2: Dentro all' entrata delle dette porti che s' aprono, si è il monte santo **intavolato** di belle tavole di marmo.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 150.22: e lle rote erano de quillo gentilissimo ligname chi se clamava ebano, le quale erano **intabolate** de auro fino, e quillo de mezzo delle rote era lavorato e facto de auro e de argento e de petre preciose.

[3] **GI** *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 22, pag. 156.32: Lo muro è tutto lamato dentro, cioè **intaulato** di taule d'oro, ne le quali taule sono fatti cavalli d'oro...

2 [Dir.] Iscrivere in un libro amministrativo, registrare.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300], pag. 36.8: Infrasc(r)ipto è 'l terreno et la quantità d'esso terreno confinato et intrapreso dele corte d'intorno a Castello Francho di Paganico, cioè asengnato et **i(n)tavolato** p(er) corte d'esso Castelfrancho forte.

2.1 [Dir.] Destinare un libro amministrativo alla registrazione di un det. capitolo di spesa.

[1] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 37, pag. 66.17: Et sia tenuto lo notaio cittadino della corte fare o far fare uno libro intaulato alle spese della corte di carte di montone, lo quale si chiami registro...

INTAVOLATO agg.

0.1 *entaulato; f: intavolato*.

0.2 V. *intavolare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gioco] Predisposto per la partita, con tutti i pezzi sul tavolo (con rif. allo scacchiere). **1.1** [Gioco] Non concluso; caratterizzato da una situazione di parità.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gioco] Predisposto per la partita, con tutti i pezzi sul tavolo (con rif. allo scacchiere).

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), IV, cap. 1, pag. 118.24: quando lo scacchiere è **intavolato** [[, tanto v'ha del vòto quanto del pieno]]. || Lez. in apparato; l'ed. legge «stando il tavoliere pieno».

1.1 [Gioco] Non concluso; caratterizzato da una situazione di parità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.4, pag. 28: 'Nante che venga la morte, - sì briga de far lo patto: / ca 'l tuo ioco è 'n quella sorte - ch'è appresso ad odir: 'Matto'; / 'nante che sia 'l ioco fatto, - briga lassarlo **entaulato**».

INTEGUMENTO s.m.

0.1 *integumenti*.

0.2 Lat. *integumentum* (DEI s.v. *integumento*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Procedimento attraverso il quale si copre con un velo allegorico o figurale la verità più profonda di un ragionamento o di un'opera letteraria.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Ret.] Procedimento attraverso il quale si copre con un velo allegorico o figurale la verità più profonda di un ragionamento o di un'opera letteraria.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 199.29: In cui testimonio è non solamente la Scrittura del vecchio, e del nuovo testamento, ma ancora li libri de' Pagani, e le scritture poetiche, che 'l ver cuoprono con certi **integumenti** e figure.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 557.3: e come pregata Beatrice, che per grazia di loro favelli, e disveli il suo viso, sì che l' Autore potesse discernere le seconde bellezze, li **integumenti** e mistiche figure, [ove] sta celata.

INTEMPELLARE v.

0.1 *intempellavano*.

0.2 Da *tempellare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Essere indeciso, tentennare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Essere indeciso, tentennare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 91, vol. 2, pag. 415.20: Dappoi che Bologna fu nelle mani del legato di Spagna, nonistante che i signori di Milano circundata l'avessono d'assedio, continovo in corte per loro ambasciadori avvocati protettori e procuratori il papa e ' cardinali **intempellavano**, mostrando in grido che lla Chiesa loro faceva torto...

INTENCIONARE v.

0.1 *intencionare*.

0.2 Da *tencione*.

0.3 *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Ingaggiare una discussione, un dibattito.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Ingaggiare una discussione, un dibattito.

[1] *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 312, pag. 58: Non se convene a savio con folle **intencionare**.

INTENDANZA s.f.

0.1 *entendança, entendanza, intendança, intendanza, 'ntendansa, 'ntendanza*.

0.2 Da *intendere*.

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.); *Poes. an. padov.*, XIII sm.; *Memoriali bologn.*, 1279-1300; *Poes. an. mant.*, XIII/XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

0.7 **1** Il desiderio amoroso e la devozione al servizio d'amore che ne risulta nell'amante. **1.1** Oggetto dell'amore; oggetto del desiderio. **2** Desiderio, mira; intenzione, interesse. **3** Comprensione. **3.1** Intendimento, capacità intellettuale.

0.8 Gian Paolo Codebò 11.02.2002.

1 Il desiderio amoroso e la devozione al servizio d'amore che ne risulta nell'amante.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.32, pag. 77: Amor non vuol ch'io perda mia **intendanza**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 6.14, pag. 13: Sovente, amor, son eo ripreso forte / che d'amar voi diparta mia **intendenza**...

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 1.1, pag. 284: In alta donna ho miso mia **'ntendansa**: / in quella c'ha 'n bailia / gioi' e solasso e tutto insegnamento.

[4] *Poes. an. padov.*, XIII sm., 82, pag. 808: poco li revella. / Mai el à sì ferma speranza, / k'el cre' complir la soa **entendança** / e far sì k'ela l'amerà / e fe lial li porterà.

[5] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Perdona b... a l'incolpata*, 15, pag. 229: be m'en creço morir, s'avet'altr'**intendança**...

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gorra), a. 1322 (sen.), cap. 272, pag. 404.16: Or dic' ella che non vuole più vivare. «Ahi lassa! dic' ella. Troilus, bel dolce amico, che **intendanza** ò io fatta in voi di mio amore, che io avea in voi sì fermamente assiso, quando mi conviene così da voi dipartire?»

1.1 Oggetto dell'amore; oggetto del desiderio.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.38, pag. 593: fel clerico aver plena capella; / q'i a desc me fai trop aspetar; / **entendança** a cui non pos parlar; / e quand sença offensa -m stov mendar...

[2] Salimbene, *Framm. volg.*, 1282-88 (emil.), 11.1, pag. 556: Et respondi et dixi sibi: «Nolo te habere amicam, quia Patecclus dicit: Et **intendanza** cu non posso parlare. / Vult dicere quod tedium est habere amicam, cui amicum suus loqui non potest, qualis tu es, cum in monasterio sis inclusa.»

[3] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, 17.9, pag. 33: seguramente / e a done e dongelle ponete mente: / qual plu ve place / prenda per soa **intendanza**.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.3: cenorno insemme, e cenadi disseno de gire a maitinare a certe soi **intendance**, e trovsse essere in questa brigata ser Vanni della Monna...

[5] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 51.3, vol. 1, pag. 383: La sua **entendança** si fo Iesu Cristo...

2 Desiderio, mira; intenzione, interesse.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 10.5, pag. 385: mi crederei, sanza / la doglia che io ho, gioia sentire, / e ancora la mia somma **intendanza** / sanz'alcun fallo crederei fornire...

[2] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 36, pag. 131.12: tantosto manda suo fratello Golia a l'Argoglioso e dicie quale era sua **entendança**. L'Argoglioso dicie a luie: - Volglio la polçella a mio dominio.

3 Comprensione.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.58, pag. 340: Dett'ho parte com' so del meo parere, / credo for la **'ntendansa** / dei più, c'han ditto c' Amor bene ha spento...

3.1 Intendimento, capacità intellettuale.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.27, pag. 62: mi vène / un sì fèro volere, / che mi tolle 'l savere e l'**entendanza**...

[u.r. 26.02.2007]

INTENZA (1) s.f.

0.1 *entença, entenza, intença, intensa, intentia, intenza, intenzia, 'ntença, 'ntenza.*

0.2 Da *intenzare* l.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locuz. e fras. *senza intenza* **1.3**; *senza nessuna intenza* **1.3**; *senza nulla intenza* **1.1**, **1.3**.

0.7 1 Azione volta ad aver ragione di qno con le parole o con i fatti, contesa, disputa. **1.1** Capacità di reagire a un'azione ostile. **1.2** Atteggiamento di ostilità dovuto a discordia, contrasto. **1.3** *Senza (nulla, nessuna) intenza*: senza contesa; senza dubbio (gen. in espressioni incidentali di valore asseverativo). **2** Condizione di sofferenza, di difficoltà; condizione di necessità.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Azione volta ad aver ragione di qno con le parole o con i fatti; contesa, disputa.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 6.36, pag. 91: E voi che sete senza percepenza, / como

Florenza - che d'orgoglio sente, / guardate a Pisa di gran canoscenza, / che teme '**ntenza** - d'orgogliosa gente...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 5.1, pag. 77: Fermamente **intenza** / [...] / E tutto quanto 'l bene, / per lei si mantiene; / se non donasse pene, / ben fòra gioia intera.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.39, pag. 617: Lo terço scalone / ke 'nn alto te pone / è la petiença, / se ll'ài a rrasone; / per nulla stasone / non trovare **intença**: / si in pace la duri / et a mme t'aduri, / sirai meretato.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. D. 1.11, pag. 383: Chi nonn ha de l'amore 'speriença, / già de l'amore briga non si dea / e con fini amador' nonn ag[gl]ia **intenza**, / ché 'n tut[t]le parti il piato perderia...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.125, pag. 294: Fui nel sesto senza **intenza**, - ne la profonda sapienza: / concordai co la potenza - ne la pura volontate.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 355, pag. 372.11: Elli era molto savio, sì non voleva che per lui nascesse nulla discordia né nulla **intenza** per la quale l'affare peggiorasse né fusse dispicto.

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 158v, pag. 77.19: Lis tis... rixa, **intenza** ...; Litigium gii... et Litigacio onis... lis, rixa, **intenza**.

[8] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 135, pag. 44: Se noi no li faremo **intencia**, / tuclta la gente a sua credença / certo a Lui se convertiràne, / lo nostro rengno ne torràne.

1.1 Capacità di reagire a un'azione ostile.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1288) 29.8, pag. 55: Amor, ch'en vile zama' non s'alegna, / lo cor arditto li dà la valenza: / ben è rasona che natura 'signa: / on che tradise dé perde' la '**ntenza**.

– *Senza nulla intenza*: senza opposizione.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 248.30: Trassersi avanti li leofanti, e sì li mettevano intra de' cavalli: quelle bestie uccidevano li cavalieri **senza nulla intenzia**...

[3] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 13.89, pag. 164: Pilato diede la crudel sentençia, / oimè, figliuolo, ed e' ti spolgliaro, / et come ladro, **sença nulla intença**, / nel collo e ne le braccia ti legaro...

1.2 Atteggiamento di ostilità dovuto a discordia, contrasto.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 30.1, pag. 456.9: Dice ancora che ogni luogo v'è strepente, cioè risonante, d'aspre Minaccie e di Crudele **Intenza**, cioè garimento, i quali, come noi conosciamo apertamente, sono atti d'adirati.

1.3 *Senza (nulla, nessuna) intenza*: senza contesa; senza dubbio (gen. in espressioni incidentali di valore asseverativo).

[1] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 2.50, pag. 94: Novella - canzon, prega / quella che **senza intenza** / tuttor s'agenzia - di genti costumi...

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 3.63, pag. 17: Mia canzon [...] / va' là ov'è il piacimento: / pregio ed auore tutto vi s'agenzia, / ed ivi è 'l compimento / di tutta la valenza / **senza nesuna intenza**...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 14.13, pag. 132: Chi serve questa è peggio, a mia parvenza; / e ben mi par di ciò dicer sì certo, / che volentèr ne starei a sentenza: / e chi perdesse fosse sì deserto, /

emmantinente, senza nulla **intenza**, / como fo 'l fiorentino a Monte Aperto.

[5] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tos.), 57a.12, pag. 189: Pur da te amata - volgio esser sanza **'ntenza**: / altro nom penza - mi' core...

2 Condizione di sofferenza, di difficoltà; condizione di necessità.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 117, pag. 32: [XXX] Succurri a lu adversariu, se lu vidi na **'ntença**, / Et se te pete venia, perdonali la offensa.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 82, pag. 565: estate loco levase, ch'a multi dona **intença**, / e dura fine a meço de septembro...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 697, pag. 160: Et stando de dinari in questa tale **intenza**, / Dui milia fiorini d'oro vennero in questa penza...

INTENZA (2) s.f.

0.1 *intença, intensa, intenza, 'ntensa, 'ntenza*.

0.2 Prov. *intensa* (DEI s.v. *intenza*).

0.3 Bandino, a. 1294 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bandino, a. 1294 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311].

0.7 1 Aspirazione, propensione dell'animo; proposito, intenzione. **1.1** Intensa propensione affettiva per qno, amore. **1.2** Sinedd. Persona cui si rivolge l'affetto, persona amata. **2** Ciò che si vuole far intendere con un discorso, un ragionamento; intendimento, opinione. **2.1** Capacità di comprendere un concetto, intelligenza. **3** [Filos.] Rappresentazione intellettuale, concetto; denominazione di un concetto.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Aspirazione, propensione dell'animo; proposito, intenzione.

[1] Neri de' Visdomini (ed. Panvini), XIII sm. (fior.), 1.24, pag. 244: Certo non agio **intenza** / di trovare pietanza / e non agio speranza.

[2] Lotto di ser Dato (ed. Ageno), XIII sm. (pis.), 71, pag. 88: Consigl[i]o ben, chi di servira à **'ntensa**, / guardisi non cadere a ttal perdensa.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.31, vol. 1, pag. 266: udendo quella voce / de martirio fo innamorato. / Fo tale **intença** - partença: / divenne frate minore...

[4] Terino da Castelfior., XIII sm. (tos.), canz. 2.60, pag. 142: La vostra benvolenza / vogliendo io aquistare, / non me ne può fallire intendimento; / ché s'i' compio mia **intenza** / di vostro innamorare, / agio di tutte gioie compimento...

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 39.1, pag. 80: «Di trareti d'amar nonn è mia **'ntenza**», / Disse Ragion, «né da ciò non ti butto, / Ch'i' vo' ben che ttu ami il mondo tutto...

[6] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tos.), str. 4.9, pag. 486: da oggi a trenta giorni ti ripensa / se tu à ragione o difesa; / e se tu di credermi aggi **intensa**, / prendi quanto sai adomandare».

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 11.110, vol. 3, pag. 209: Ma pur ad ubidença / sia tutta lor **intença**, / s' el non è contra Dio / comandamento rio.

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 348, pag. 366.4: Elli mise tucta sua **intenza** a questa uopara fare e bene ordenare...

[9] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 35 [Antonio da Ferrara].45, pag. 74: sia maladetto [...] 'l padre mio [...]. / Io maladico il suo buono intellecto, / che di suo stato vile / volse agrandir mio stile / e fuor delli animali trarmi a sciensa. / Maledetta la **intensa** e quel sudore / che per mio studio spese...

[10] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 2, 6.6, pag. 21: poi chiamò 'l re [...] / a sé quel savio di magnificenza / e 'l suo voler nascoso non gli tenne: / anco gli disse pura la suo **intenza**...

1.1 Intensa propensione affettiva per qno, amore.

[1] Bandino, a. 1294 (tos.), 13, pag. 87: D'amor ragiona, se se' acompagnato; / a le' tu, o' sta' con ella, gioi né **'ntenza** / tutto cela: così porai amare.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 103.4, pag. 615: Lo gran valore - e la gentil plagensa / e la valensa - che ten vostro core, / a mio dolore - fece far partensa / e la mia **'ntensa** - ponere 'n voi...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 10.40, pag. 43: E la valente, in cui messo ag[gl]io **intenza**, / s'eo non veio in presenza, / non pote gioia aver già la mia vita...

[4] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 2.7, pag. 39: già mai non averag[gl]io 'n altra **'ntenza**, / ma sempre fermo sarò voi amando.

[5] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 5.54, pag. 40: già mai non [mi] credo alcuna noia, / pezansa né dogl[i]ensa, / poi la mia **'ntensa** - in voi solo dimora...

[6] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1311] 64.10, pag. 93: Sì m' aviti conquixo / che sum vostro e no meo, / tant' è vostra valença / quando ve sonto a vixo. / De', mo cum faraço eo / per dir la mia **intē[n]ça**?

1.2 Sinedd. Persona cui si rivolge l'affetto, persona amata.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 35.5, pag. 103: Ed eo amando voi, dolce mia **intenza**, / in cui donat' ho l' arma e 'l corpo e 'l core, / provando di ciascun lo suo sentore / aggio di ciò verace canoscenza.

2 Ciò che si vuole far intendere con un discorso, un ragionamento; intendimento, opinione.

[1] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 15a.14, pag. 402: e se 'ntramet[ter] tenzon mi volete / d'amor che fa li suoi amanti gioire, / chiudete in un sonetto vostra **intenza**.

[2] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 51a.8, pag. 181: Ed i', 'n voi, veg[gl]io folli detti tanti, / che ' buoni, contro a' rei, nonn àn potenza: / di ciò averete al core dolgli'e schianti, / quando, da sez[z]o savrete la **'ntenza**!

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 73, pag. 684.13: parendo loro com'a gente dotti di guerra del Chianti sentire la **'ntenza** di messer Pandolfo...

2.1 Capacità di comprendere un concetto, intelligenza.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.32, pag. 461: Dunqua chi ha provedenza / ha diritta **intenza** / di ciò che fa il paone / per poca falligione, / c'ha tanta di bellezza...

[2] Frate Ubertino, XIII sm. (tos.), 2a.49, pag. 12: de le chiosate note / manifesta si puote avere **intenza**: / chi nonn intenda detto de' tacere.

3 [Filos.] Rappresentazione intellettuale, concetto; denominazione di un concetto.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.75, vol. 3, pag. 399: «Le profonde cose / che mi largiscono qui la lor parvenza, / a li occhi di là giù son sì ascose, / che l'esser loro v'è in sola credenza, / sopra la qual si fonda l'alta spene; / e però di sustanza prende **intenza**. / E da questa credenza ci conviene / silogizzar, sanz' avere altra vista: / però intenza d'argomento tene».

INTENZAGIONE s.f.

0.1 *intenzascione*.

0.2 Da *intenzare* 1.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che intenzione.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Lo stesso che intenzione.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 21.11, pag. 70: E lo Nemico si vene - a quista **entenzascione**: / «O Segnor, pregote bene - che me 'ntenne a rascione, / ché a questo omo s'avvene - ch'eo lo ne mine en prescione, / si eo provo la cascione - co el se dé' condannare».

INTENZIONALE agg.

0.1 *intenzionale*.

0.2 Lat. mediev. *intentionalis* (Nocentini s.v. *intenzionale*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Relativo alla rappresentazione intellettuale, al concetto.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 [Filos.] Relativo alla rappresentazione intellettuale, al concetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 6, pag. 185.1: [[l'umana forma]] è così fatta come l'esempio **intenzionale** che della umana essenza è nella divina mente...

INTENZIONALMENTE avv.

0.1 *intenzionalmente*.

0.2 Da *intenzionale*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.7 1 [Filos.] A modo di rappresentazione intellettuale, di concetto.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 [Filos.] A modo di rappresentazione intellettuale, di concetto.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 207.4: Queste cose visibili, sì le proprie come le comuni in quanto sono visibili, vengono dentro all'occhio - non dico le cose, ma le forme loro - per lo mezzo diafano, non realmente ma **intenzionalmente**, sì quasi come in vetro trasparente.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 326.6: Onde nullo dipintore potrebbe porre alcuna figura, se **intenzionalmente** non si facesse prima tale quale la figura essere dee.

INTENZIONE s.f.

0.1 *'ntenzione*.

0.2 Da *tenzone*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Disputa verbale.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Disputa verbale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.1, pag. 9: Audite una **'ntenzione** ch'è 'nfra l'anema e 'l corpo, / battaglia dura troppo fin a lo consumare.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.1, pag. 75: Audite una **'ntenzione**, - ch'era fra dui persone, / vecchi e descaduti, - c'ad opo eran perduti.

INTER prep./avv.

0.1 *enter, entre, hinter, inter, intre, intri, iter, 'ntre*.

0.2 Lat. *inter*.

0.3 Doc. fond. (rom.), XII: **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; <*Doc. ven.*, 1362 (8)>.

In testi mediani e merid.: *Doc. fond. (rom.)*, XII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.) *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Sono inserite nella voce le forme dotte e semidotte per le quali è possibile ricostruire su basi fonetiche e semantiche un rapporto diretto con il lat. *inter* piuttosto che con il derivato *intro*. Figurano pertanto nella voce le attestazioni desunte da testi nord-occ. e nord-or. per le quali è possibile ricostruire un plausibile rapporto diretto con la prep. lat. *inter* (si segnalano ad es. le occorrenze desunte dall'*Elucidario* mil., dalla *Parafr. pav. del Neminem laedi* e dal bol. Matteo dei Libri, che pure affianca le varianti *intra* ed *intro* a numerose occorrenze per *intre*) e inoltre le occorrenze desunte da *Stat. trent.*, c. 1340 e dai testi centro-merid., data la possibilità di distinguere in maniera abbastanza perspicua un tipo *inter / entre / intre* < lat. *inter*, utilizzato per marcare la collocazione intermedia tra due o più riferimenti, da un tipo *entro / intro* < lat. *intro* che definisce, invece, la collocazione interna e centrale nel quadro di uno spazio più ampio. Si è scelto, invece, di non inserire qui ma nella voce *entro* le forme sett. del tipo *entre* di presumibile influenza galloromanza dal momento che per gli stessi continuatori d'oltralpe non è possibile

distinguere in maniera netta tra le due basi. I significati illustrati in **2** e **3** lasciano pensare indubbiamente ad un'attrazione degli usi di *inter* e continuatori diretti o indiretti nel quadro degli usi di *intro*. Per la diffusione della forma *entre / intre* (parallela a *sopre / supre*) nei testi centro-merid. (a partire dalla documentazione mediolatina campana del IX sec.) si rimanda alla nota in Baldelli, *Medioevo volgare* p. 28.

Locuz. e fras. *inter i vivi* **1.2**; *inter l'altro* **1.1**; *inter vivo* **1.2**.

0.7 1 [Definisce una collocazione intermedia rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. **1.1** Locuz. avv. *Inter l'altro*: tra le altre cose, inoltre. **1.2** [Dir.] Fras. *Inter vivo, i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. **1.3** [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti]. **2** All'interno di. **3** [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante. **0.8** Mariafrancesca Giuliani 14.04.2011.

1 [Definisce una collocazione intermedia rispetto a due o più elementi che fungono da riferimento in uno spazio fisico o logico:] tra. || I riferimenti possono essere definiti da un nome di massa o di insieme o rappresentati da nomi elencati e coordinati da *e*.

[1] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 585, pag. 38: «Porta questa palma che bene è fiorita, / et portala con teco **inter** questa gente iniqua...

[2] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 2, pag. 7.6: nunta se pò far a drichio e no se pò servar iustixia **inter** gli homi... || Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 2.1: «nec aliquid recti iustique servari inter homines posse.».

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 622, pag. 140: Con guay et catalai semo stati mult' anni! / **Inter** homini morti de spada et de coltello, / Et le case abattute ad piccone et martello...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 95.3: czascheaduno i(n)co(n)tine(n)te deve lassare omne cose che fosseren **i(n)tre** le many et currere cu(m) grande festinacione...

[5] *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 123, pag. 251.5: La t(er)ça spetia de la i(n)chivatura ène la q(ua)le n(on) lede lu tuello, ma passe p(er) meçço **it(er)** lo viviu et l'ong(n)a.

1.1 Locuz. avv. *Inter l'altro*: tra le altre cose, inoltre.

[1] *Lett. napol.*, 1356, 5, pag. 129.4: Nante che ne p(ar)tissimo da Napole n'arecordamo cha ve scripsimo **intre l'autro** lu iorno che ne deveamo p(ar)tir(e) da Napole...

1.2 [Dir.] Fras. *Inter vivo, i vivi*: tra i vivi, essendo ancora in vita. || Calco sul lat. giuridico *inter vivos*.

[6] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 23.36: Saldamo ragione chol detto Guido Dietisalvi de' sopradetti danari, che egli diede a' ministri e a' frati riceve(n)te p(er) li poveri **inter vivo**...

[7] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 6.121, pag. 72: Poria dire omo: «Speri alcun rimedio?» / No 'n chesto tormento, dato me **inter vivo**!

[8] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1320], pag. 506.29: Ricordanza che ' detti due poderi [...] io

Giotto li donai **inter vivo** a Giovanni mio filiuolo naturale a patti che no[n] li potesse vendere nè alienare senza la mia parola...

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 91.19: E gionto che fu a Gienova di subito si rimisono nelle mani dello inperadore e promisono fedeltà **inter vivo** [sic] allo inperadore, e di questo ne gli feceno le charte con bolle di pionbo.

[10] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 27.28: dono et per caxone de donacione mera, pura et inrevocabile donacione **inter li vivi** cede et do...

1.3 [Introduce un confronto o una relazione di reciprocità tra due o più riferimenti contrapposti].

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 43.5: no- li li desse p(er) vendita ke facessero **int(er)** loro di lor mercantia u p(er) offensione ke facesse l'uno al' altro...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 180.24: ka Alixandro partio **entre** .xij. duca tucto lo mundo.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.27: presero a ssollicita[r]e e fare avere odio **intre** li granni e li miccini e la vita de lo populo a llo ro voleano tractare.

[4] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 29, pag. 27: Troppu è gran differentia **intre** lo bene et lo male... || Si noti che nello stesso testo, pp. 29 e 33, compare la forma 'ntra (< lat. *intra* o *inter* + *ad*).

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 465, pag. 576: Laude donare deveve a l'acqua pluviale, / ch'è tostemente frigida e tostemente cale; / **inter** l'acqu'è precipua, suctile e naturale...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 2, pag. 7.5: grand'amistate k'è **intre** [cui] ke demanda et a cui è demandato et evidente utilitate e bene de çò ke se demanda.

[7] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 282.1: et emperciò se vieta **enter** nui e comanda per la sancta obediença che non sia neuno della dicta f. che ad ipso ioco iocare...

[8] <*Doc. ven.*, 1362 (8)>, pag. 155.21: a fine de tractar pase **inter** nui et li nostri inimisi...

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 11.1, pag. 136: **Inter** fare casa et fillia ad maritare / Illi me à sì pettenata la danza, / Che me fa gire como poco avanza...

[10] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 182, pag. 272.26: "Cusì est l'amica mia **inter** li figli comu lu ziglu inter li spini"...

[11] *Doc. cors.*, XIV, 1, pag. 195.4: et cognov[er]unt per raxone queste decime si erano **inter** sancta Maria et sancto Salvatore de Cas[ta] per medietatem...

2 All'interno di.

[1] *Doc. fond. (rom.)*, XII, pag. 27.35: Item vinale unu posto dala via deli Canupa allatu **inter** le cose de Antoni de Lupica la vioza intera in se terra.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 316.25: Aureliano fo occiso da quelli ne la mitade de la via, ke ene **intre** Constantinopoli.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 16, pag. 145.6: E per la prexone o' li in mo' «illi firan receudi **iter** li paraxii de vita eterna»...

[4] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 26, pag. 28.8: el voleso vegnir a star **inter** la nostra casa de no'...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 964, pag. 221: Lo conte nostro Lalle lo volse plu sequire, / Per fi de llà ad Baczano non se volse partire. / Quando fo **inter** la Forma, illo se commiatone...

[6] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 193, pag. 297.1: "Non impeccari et

requediri rasuni naturali ilà dundi non havi punctu", comu sunu quilli ki vanu cercandu lu pilu **inter** l'ovu.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 140.2: poi se pona un poco d'erba, overe de strame, **enter** lo naso, se dapoi caccia p(er) le fosie un forte fiato...

3 [In contesti in cui si rimarca la durata o la processualità di un evento:] nel corso di, durante. Il Uso att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.), forse rimodellato sull'ant. fr. *entre* 'durante' (per cui cfr. FEW IV 748).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.23: **Intre** quello manyare multo delectuso, nobele et habundante...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 88.24: lo re Priamo stando in mezo de quilli suoy figlyoli incommenzò a plangere despectosamente, et **intre** quello plangere disse a lloro queste parole... Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 58: «inter medios singultus et lacrimas taliter sua verba profudit».

INTERAME s.m.

0.1 *interame, interamene, interami.*

0.2 DEI s.v. *interame* (lat. **interamen*).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Interiora (degli animali).

0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 Interiora (degli animali).

[1] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 90, pag. 140.9: E quelli de le XXX giornate li mandano le bestie, e sono in grande quantità, e c'avagli tutto l'**interame** dentro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 359, vol. 2, pag. 385.10: Et non debiano voitare li ventri d'alcuna bestia ne li predetti luoghi o vero alcuni d'essi, et non debiano gittare sangue, ventri, **interame** o vero altre sozore o vero altra alcuna cosa puzolente, fuore de le bottighe ne le vie o vero piazze o vero sotto li deschi, a pena et bando di XL soldi di denari per ciascuna volta...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 15, pag. 131.49: Ordiniamo, che catuno tavernajo debbia et sia tenuto di giptare et fare giptare, lo di medesimo che la bestia sia ucisa, tucte l'**interame** et corni fuore di Villa, là ove et in quello luogo là u' fie per officio et comandamento de lo Capitano et Rectori ficto lo palo...

[u.r. 13.09.2007]

INTERAMENTE avv.

0.1 *enterament, enteramente, entieramente, intera mente, interamente, interamento, intieramente, intreamente, 'nteramente; f: interissimamente.*

0.2 Da *intero*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Lett. lucch.*, 1296; *Stat. sen.*, 1298; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322, 4; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. aret.*, 1337; *Stat. prat.*, 1347.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Stat. chier.*, 1321; *Doc. moden.*, 1326; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.); Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. castell.*, 1361-87; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** In modo completo, con piena corrispondenza alla totalità di qsa. **2** Fig. Con animo moralmente integro; in modo onesto.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 In modo completo, con piena corrispondenza alla totalità di qsa.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 18 (70), pag. 243.12: E p(er)çò avemo dato op(er)a p(er) noi e nostri officiali cu(m) om(n)e studio (e) dilige(n)tia i(n) tale modo che le cose che fonno tolte ènno recovrate (e) re(n)dute **i(n)t(er)am(en)te** al v(ost)ro cittadino...

[2] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 32.13: lle dette no(n) credemo siano sì chiare che voi **i(n)terame(n)te** siate paghati, (e) in nossa mano sono alsie seghure p(er) lui chome se ffussero i(n) mano d'alchuno altro loro amico.

[3] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 68, pag. 181.15: Et che neuno panno si possa mandare a bottiga di neuno tegnitore, nè in altro lugo, se prima non è pagato el prezzo **interamente**.

[4] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 183, pag. 69.1: tanto n'æ l'uno quanto l'altro, che ciascuno lo mangia **interamente**, ma per tucto ciò sì ritorna elli tucto **interamente** in cielo.

[5] *Stat. chier.*, 1321, pag. 349.21: que o rezior o sea y rezior de la preditta compagnia e colla compagnia sea entegnù precixament waster encontenent i soy ben **enterament** e mynch an e tenir wasta perpetuarmen...

[6] *Lett. pist.*, 1320-22, 7, pag. 43.1: Da loro ebbi **interamente** ciò che io dimandai.

[7] *Doc. volt.*, 1322, 4, pag. 14.19: io sia pagato dal decto ser Bartalommeo dela decta summa di li. lxxxvij et s. xiiij come nela decta carta si contiene, **interamente** con effecto...

[8] *Doc. moden.*, 1326, pag. 12.27: in tuto semmo contenti et confessi avere abiuto e recevuto et a nue **interamente** essere dae e numerà in deposito e per chaxone de deposito da Ghydino fiolo...

[9] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 6, pag. 29.23: chè allora lo dicto Capitano overo Rectore possa et debbia fare tucto l' officio **interamente** del dicto Judice, et tucto ciò che per lo dicto Judice fare si potea, durante lo dicto impedimento, et in fine a tanto che d' altro Judice fusse proveduto.

[10] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.44: Saldata fo la ragione con esse: fuoro **enteram(en)te** pagate.

[11] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 15.20: quando el domandò de poer tentar quel santo homo Iob, in prima ghe fè perder tuta **intreamente** la roba de 'sto mondo...

[12] *Stat. prat.*, 1347, cap. 4, pag. 13.2: e quelle non rendere, disine a tanto che la predecta pena non è **interamente** pagata.

[13] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 188.33: Mccclxxvij a dì xxvj de nove(n)br(e), recieve(m)mo da Gio(n)ta p(er) lo d(i)c(t)o Petrachino iijj fiorini; àne satesfacta **e(n)terame(n)te** d(i)c(t)a stima dela d(i)c(t)a troya.

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.10: Demannavano le Esmirre **interamente**.

– [Con rif. a un discorso, a un ragionamento, a un'idea:] in modo esaustivo.

[15] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.27: L' utilitade di questo libro è grandissima, però che ciascuno che saprà bene ciò che comanda lo libro e l' arte, sì saprà dire **interamente** sopra la quistione apposta.

[16] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 300, pag. 257, col. 2: Lo tertio decimo giorno ben diroe / quello che eo pió ne saproe, / ma dirlo tucto **interamente** / non lo porea far neiente, / tanto fie grande dolore!

[17] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), *Proemio del volgarizzatore*, vol. 5, pag. 11.9: Adunque acciocché **interissimamente** ogni sua intenzione eziandio da' più materiali si comprenda... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– In modo assoluto, esclusivo.

[18] *Ranieri volg.*, XIII pm. (viterb.), pag. 229.29: col t(er)mini e cole finaite sue di sopra e di sotto, e coll'entram(en)ti e coll'escim(en)ti sui fin a la via publica, tutte le cose secundu ke aio decte e cki si co(n)tengu fra li soi t(er)mini **interam(en)te**...

[19] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 3.4, pag. 75: Se meritato son per bene amare / o per servir l'amore **interamente**, / infra gli amanti già non avrò pare / d'aver gio' con disio **interamente**, / ch'eo sono messo tutto in voler fare / ciò che pertene a signor bon servente...

[20] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 9.215, pag. 519: ke ppoi possiamo gire all' allegrança, / là dove **interamente** è delectança...

[21] *Doc. aret.*, 1337, 772, pag. 660.11: E quello che per voi tre in piena concordia sarà ordenato noi **enteramente** promettemo de osservare cum bona e cum pura fede.

[22] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 93.1, pag. 158.8: Tu di sapere che spirito maligno non pò stare in corpo humano in quella maynera che sta l'anima, che l'anima è congregata al corpo dentro e defora **interamente**...

2 Fig. Con animo moralmente integro; in modo onesto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 42.5, pag. 197: Questa cosa era in tutt'altra maniera / da dover far, che tu non la facevi: / pria sottilmente si volea se vera / fosse, saper, sì come tu potevi, / e se falsa trovata e non **intera-** / **mente** l'avessi, allora ti dovevi / dalla fede de' sogni e dallo 'nganno / d'essi levar, che venieno a tuo danno.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 460.18: Portossi **intieramente** e splendidemente, e dimostrò per quello, che il primo suo guadagno si dovea imputare a la fortuna, et il presente accrescimento della dignitate alli suoi costumi.

INTERCHIÜDERE v.

0.1 *interchiuder*, *interchiudessero*, *interchiuse*, *interchiuso*, *interclude*, *interclusa*, *interclusi*, *interchiuse*, *interclusa*, *interclusi*; **f**: *interchiudere*, *interchiudono*.

0.2 Lat. *intercludere* (DEI s.v. *interchiudere*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Impedire l'accesso (a qsa) o la fruizione (di qsa); bloccare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.03.2012.

1 Impedire l'accesso (a qsa) o la fruizione (di qsa); bloccare.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 1, pag. 169.11: Sopra la qual parola di Cristo dice una chiosa: La sollecitudine di questo secolo, non lasciando intrare al cuore il buon desiderio, **interclude**, ed impedisce lo spirito della vita.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 19, pag. 174.25: potrebbe l' angoscia, ritenuta dentro, tanto ampliarsi e tanto gonfiare dintorno a lui, che ella potrebbe **interchiuder** sì lo spirito vitale che il cuore perirebbe...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 104.11: acciò che i nuovi consoli non **interchiudessero** a lui la vittuvaglia, invano avendo incominciato, di partirsi e di muovere il campo da Capova statui. || Cfr. Liv. XXVI, 2, 7: «ne suos quoque commeatu **intercluderent** novi consules».

[4] **F** *Giuseppe Flavio volg.*, XIV (fior.), 4. (VII): imperocchè Placido attendeva continuamente a **interchiudere** el corso loro dal castello... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 67.

[5] **F S.** *Agostino volg.*, XIV (tosca.), L. 19, cap. 23: e così, se possono, **interchiudono** la via della salute eterna, nella quale si fa ciascuno cristiano? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 99.

INTERCHIUSA s.f. > INTERCHIUSO agg./s.m.

INTERCHIUSO agg./s.m.

0.1 *interchiuse*, *interchiuso*, *interclusa*, *interclusi*, *intercluxi*; **f**: *'nterchiusa*.

0.2 V. *interchiudere*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Doc. lucch.*, 1346; *Doc. fior.*, 1311-50; *Doc. fior.*, 1367 (4).

In testi sett.: *Doc. padov.*, c. 1377.

In testi mediani e merid.: *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.f. (*interchiusa*).

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Localizzando qsa in uno spazio circoscritto:] contenuto e racchiuso. **1.1** Fig. [Rif. al respiro:] difficoltoso. **2** [Rif. ad una lettera:] accluso ad altra missiva. **2.1** Sost.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.02.2013.

1 [Localizzando qsa in uno spazio circoscritto:] contenuto e racchiuso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 389.26: per la larghezza della aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore **interchiuso** nella sustanzia della nuvola, di qua e di là si muove e dimena».

[2] *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 124, pag. 252.12: Onne abe ch(e) la sania della lesion(e) **i(n)t(er)clusa** i(n)t(ra) l'ung(n)a e la ca(r)ne viva, ch(e) (con)ciossciacosa ch(e) n(on) agia via né exim(en)to, falgi la via i(n)t(ra) l'ung(n)a e la ca(r)ne viva...

1.1 Fig. [Rif. al respiro:] difficoltoso.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, S. *Francesco*, vol. 3, pag. 1257.13: Passando lui alcuna volta per una via, femmina gli venne intoppata, la quale anda[va] molto ratta; per la cui lassezza e **interclusi** spirari, il servo di Dio mosso a compassione, sì la

domandò che ella andasse cercando. Il Cfr. *Legenda aurea*, CXLV, 56: «cuius lassitudinem et interclusos anhelitus miseratus».

2 [Rif. ad una lettera:] accluso ad altra missiva.

[1] *Doc. fior.*, 1311-50, 43 [1344], pag. 651.19: e la copia della lectera, che cci mandò, e la risposta che noi ne facemmo, a vostra informatione ve mandiamo **interclusa**...

[2] *Doc. lucch.*, 1346, pag. 14.5: Le lettore che vo' mandiamo **interchiuse** sono da parte di Messer Joanni Baroncini nostro vicaro...

[3] *Doc. fior.*, 1367 (4), 16, pag. 417.2: fiorini dumilia dugento d' oro per fiorini dumilia dugento undici i quali abbiamo dati qua ad Andrea di Senguino ed a' compagni per la lectera **interclusa**.

2.1 Sost.

[1] *Doc. padov.*, c. 1377, pag. 52.3: Mis(er) Iacomo, fazove asave(r)e che q(ue)sti **i(n)terluxi** sì à co(n)fesà le blave zoè lo form(en)to lo qual ma(n)cha e chi tolse...

– Femm.

[2] *F Lett. comm.*, 24.11.1395 (tosc.): Ricevetti la vostra lettera con la '**interchiusa** di Sandro Mazzetti... Il Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. I, p. 125.1.

[u.r. 08.02.2013]

INTERCLÙDERE v.> INTERCHIÙDERE v.

INTERCLUSO agg. > INTERCHIUSO agg.

INTERDIZIONE s.f.

0.1 *enterdictione, interdetione, interdiciom, interdictione, interditiom, interditiene, intreditione, 'nterdizione.*

0.2 Lat. *interdictio* (DELI 2 s.v. *interdire*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Pena prevista dal diritto canonico che consiste nella sospensione (per una persona, una comunità, un territorio) del diritto di celebrare i sacramenti.. **1.1** Estens. Proibizione o privazione imposta da un' autorità.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] Pena prevista dal diritto canonico che consiste nella sospensione (per una persona, una comunità, un territorio) del diritto di celebrare i sacramenti.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 68 rubr., pag. 312.4: Como possono dire li ambaxatori d'alcuna terra introducta adomandando denançi dal papa ch'el sia toleto via la **interditiene**.

[2] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 205.17: se piubecò in Peroscia ello palàço del popolo la sententia e la scomunicatione e la **interditiene** contra Guido degl' Tarlate d' Areçço, el quale era ovescovo d' Areçço...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 115, vol. 2, pag. 205.15: per la qual cosa e servigio fatto il detto legato assolvette i Fiorentini de la '**interditiene** e scomunica, e riconciliogli colla Chiesa...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 215.7: notificando alle predite terre che chi no' llo farà d'achomiatarli si chorrerà in nella **intreditione**, che non vi si d[i]rà m[e]ssa.

1.1 Estens. Proibizione o privazione imposta da un' autorità.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 184, vol. 1, pag. 471.13: Et lo tutore accusato di sospetto, dipo 'l detto termine se non sarà convento, possa aministrare, et la tutela sua menare, nonostante la **interditiene** o vero accusa di sospetto.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 186, par. 1, vol. 2, pag. 264.23: ovvero se fecessero alcuna **enterditiene** de fuoco ovvero d'acqua ovvero de conversatione de vicine ovvero de lavorecce de terre...

INTERDOTTO s.m. > INTRODOTTO s.m.

INTERDURRE v. > INTRODURRE v.

INTERESSE s.m.

0.1 *enteresse, intaresse, interesse, interes, interes, interesse, interessi, interesse, intheressu, iteresse, 'ntereso, 'nteresse, 'nteressi, 'ntereso; a: interesro, interessu.*

0.2 Lat. *interesse* (DELI 2 s.v. *interesse*).

0.3 *Lett. lucch.*, 1301 (3): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. lucch.*, 1301 (3); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1321; *Doc. fior.*, 1325.

In testi sett.: **a** *Doc. seb.*, 1350/51; *Doc. ven.*, 1361; **a** *Doc. ravenn.*, 1372; **a** *Doc. ver.*, 1374 (2); *Doc. padov.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1354.

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Locuz. e fras. *a interesse di 3; danno e interesse 2.1; danno spese e interesse 2.1; di interesse a 3; tornare a interesse 3.1.*

0.7 1 [Econ./comm.] Somma di denaro richiesta come compenso per il prestito di un capitale e pari a una percentuale del capitale stesso. **2** [Dir.] [Econ./comm.] Risarcimento di un danno. **2.1** [Dir.] [Econ./comm.] *Danno e interesse, danno spese e interesse*: danno di origine colposa o dolosa per il quale viene stabilito un risarcimento.

3 Locuz. prep. *A interesse di, di interesse a*: a beneficio di qno. **3.1** *Tornare a interesse.*

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Econ./comm.] Somma di denaro richiesta come compenso per il prestito di un capitale e pari a una percentuale del capitale stesso.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 77.19: Resta che n' à soprapagato fiorini 165 d'oro. Il detto sopra più sono per le spese e **interesi** di questo debito che cci sono fatte.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 92, vol. 2, pag. 184.18: ma convennegli loro ricogliere e ricomperare dal re di Francia e dagli altri prencipi e signori, e con tanta quantità di moneta, che

cogli **'nteressi** corsi poi la magione dello Spedale fu ed è più povera che non era prima...

[3] **a** *Doc. ravenn.*, 1372, pag. 454.8: It(em) doma(n)do al dicto Zuan(n)i d'i Lugliolli p(er) lo meo **i(n)t(er)esso** d(e)le i(n)frascripte v tor(nadur)e d(e) vig(n)a, la q(u)ale el dicto Zan(n)i p(er) so deffecto à lassado secare, cxxv libr. rav. ...

[4] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 173.9: perchè il Chomune dà ora minore **intereso** che no' soleva...

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 884, pag. 385.24: Lo quale **interesso** non eccedesse le quantità di 5 per 100 l'anno...

[6] **F** *Corona de' monaci*, XIV (tos.): perocch'io ho riavuto 'l mio capitale, e sono sodisfatto dello **interesso**... Il Stolfi, *Corona de' monaci*, p. 35.

2 [Dir.] [Econ./comm.] Risarcimento di un danno.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.29: et se si desse sententia oltre el detto tempo de li tre mesi, non vallia nè tenga per essa ragione, ma lo giudice sia punito et condannato per lo giudice sindaco del comune di Siena a l'**interesse** a le parti.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. V, cap. 8, pag. 688.30: e la parte chi la produse fia condempnata all'**interesse** et non per quello meno sia punito come se convene criminalmente.

2.1 [Dir.] [Econ./comm.] *Danno e interesse, danno spese e interesse*: danno di origine colposa o dolosa per il quale viene stabilito un risarcimento.

[1] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 132.18: sì che noi lo possiamo mostrare a nn(ost)ri arbitri (e) farno risspon(n)dere di danno (e) **inte(re)ss(e)** che (n)d'avemo avuto...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 128, vol. 1, pag. 444.30: costregnarò esso et la compagnia sua, dare et restituire a l'altro compagno o vero compagni [...] con due denari per libra per li danni et dispese et **interesse** per ciascuno mese.

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 278.33: et per tucto ciò mendare a lui, a cui la botegha u panca, spasso u luogo, fosse incarata, u tolta, u saglita, tucto lo danno et **interesse** lo quale per quella cagione sostenesse u avesse...

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 17.27: in questi casi sono tenuti a restituzione d'ogni altrui danno e **interesse**.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 17, par. 1, vol. 2, pag. 55.22: ke en le predicte vintecinque livre de denare degga essere condannato al comune de Peroscia e en tucte glie danne e spese e **interesse** a l'acusato...

[6] **a** *Doc. seb.*, 1350/51, pag. 255.28: una parte all'atra atendere (e) opservare sutu pena d(e) ducati C de oro, [(e) d(e) o]gnu danu (e) **interessu**...

[7] *Doc. castell.*, 1354, pag. 116.1: ch'esso comune sia tenuto de me(n)da(r)e al comune dela città de Castello o(n)gni da(n)pno et **i(n)t(er)e(ss)e** che ne recevesse.

[8] *Doc. ven.*, 1361 (05), pag. 114.44: et che plui litere non faça vignir de alguno chomandamento soto pena de omne dapno et **interesse** et spese che alguno sostegnisse et avesse...

[9] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 46.11: cu(m) obligaxon de tuti li soy ben en pena de dupio dano (e) **i(n)te(r)e(ss)e**.

[10] **a** *Doc. ver.*, 1374 (2), pag. 346.27: e che 'l dito Iacomo Gua(n)tero se possa pagaro e to(r)naro d(e)la te(r)ça p(ar)to del p(re)sio d(e)la dita peça d(e) te(r)ra, spexe, da(n)no e **intereso** so (contra) i rexi e beni d(e) madona Fra(n)cesca d(e) P(er)senaldo...

– Estens.

[11] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 10, pag. 171.29: io non intendo per ciò di mai tornare a voi, di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellino di salsa, per ciò che con mio grandissimo danno e **interesse** vi stetti una volta...

3 Locuz. prep. *A interesse di, di interesse a*: a beneficio di quo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 67, vol. 3, pag. 151.17: in Firenze valse lo stajo del grano al colmo soldi VIII di soldi LXII il fiorino dell'oro, che ffu disordinata viltà al corso usato, e a **interesse di** coloro ch'avieno le possessioni...

[2] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.6: vulia ki la dicta di sua soru fussi tinuta di dari tari unu pir kissi casi **di intheressu a** Sanctu Nicola lu iornu di Sanctu Iohanni. Item lassava ki lu fructu ki avia avutu di l'abati ki li fussiru rinduti.

3.1 Tornare a interesse.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 97, vol. 3, pag. 508.25: onde il fiorino d'oro ogni di calava, ed era per calare da libre III in giù; onde i lanaiuoli, a cui **turnava a interesse**, perché pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fforini...

INTEREZZA s.f.

0.1 interezza.

0.2 Da intero.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.5 Locuz. e fras. *interezza di corpo* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Condizione di chi conserva intatte tutte le proprie qualità originarie. **1.1** Fras. *Interrezza di corpo*: condizione di chi non ha mai avuto rapporti sessuali; verginità. **2** Fig. Condizione caratteristica di chi è moralmente integro; onestà, sincerità. **3** Fig. Manifestazione suprema di una det. condizione.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Condizione caratteristica di chi conserva intatte tutte le proprie qualità originarie.

[1] **f** *Trattato delle virtù*, XIV: Che fanno altro i vizj alle nature nocendo loro, se non ch'elli tolgono loro la **interrezza**, la bellezza, la salute? Il Crusca (5) s.v. *interrezza*.

1.1 Fras. *Interrezza di corpo*: condizione di chi non ha mai avuto rapporti sessuali; verginità.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 94.4: La prima foglia si è **interrezza di corpo**, cioè a dire che 'l corpo sia intero senza corruzione di lecceria, cioè a dire senza corruzione di verginità...

2 Fig. Condizione di chi è moralmente integro; onestà, sincerità.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 2, pag. 293.3: et que' son veri guadagni che noi comandiamo per adiuto d'**interrezza**. Acquista addunque

onesti guadagni... || Cfr. Albertano, *De amore*, III, 26: «Illa enim vera lucra iudicamus, que integritate suffragante percipimus»; traduce invece «i(n)-teramente» Albertano volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 31, pag. 188.8.

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 1, pag. 535.4: La quale per coscienza di sua certa **interezza** fu ardata di cercare speranza di salute con dubioso argomento. || Cfr. Val. Max., VIII, 1, abs. 5: «quae conscientia certa sinceritatis suae...».

3 Fig. Manifestazione suprema di una det. condizione.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 570.27: Il divino Julio, come fu perfettissima **interezza** d' umano ingegno [così d' un dio], elli propriamente sprimeo la forza del [proprio] ornato parlare... || Cfr. Val. Max., VIII, 9, 3: «humani ingenii perfectissimum columnen».

INTERINARE v.

0.1 a: *interinare*.

0.2 Fr. *entériner*.

0.3 a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Ratificare (una lettera).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Dir.] Ratificare (una lettera).

[1] a *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 271.16: Ite(m) ij s. [ijj] d. par. ve(nardi) quindici di dice(m)br(e), cioè dodici d. par. buoni p(er) scrittura d'una co(m)missione del p(ro)vosto di Par(igi) che face(m)mo fare a più s(er)genti p(er) **i(n)terinare** le n(ost)re lett(ar)e de' villani...

INTERLOQUIRE v.

0.1 *interloquendo*.

0.2 Lat. *interloqui* (DELI 2 s.v. *interloquire*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Emettere una sentenza interlocutoria.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] Emettere una sentenza interlocutoria.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 280, vol. 1, pag. 514.12: el detto giudice, denanzi al quale sarà la detta questione, sia tenuto et debia, sopra queste cose **interloquendo** pronuntiare, quali sieno da amettere o non.

INTERMENTIRE v. > INTORMENTIRE v.

INTERMINÀBILE agg.

0.1 *interminabile*; **f:** *interminabele, interminabili*.

0.2 Lat. *interminabilis* (DELI 2 s.v. *interminabile*).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.).

0.7 1 Che non ha limiti né confini. **1.1** Che non ha mai fine.

0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Che non ha limiti né confini.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 214.17: Dio vivo, e vero, onnipotente, e immortale, invisibile, e ismisurato, incircoscrittibile, e **interminabile**, eterno, ed inaccessibile, incomprendibile, e imperscrutabile, immutabile, ed infinito, per lo quale ogni cosa è fatta, ed ogni elemento sussiste...

[2] **F S. Agostino** volg., XIV (tosc.), L. 11, cap. 5: costoro diranno che questi mondi sieno fatti per operazione di Dio, se nol vorranno vacare per **interminabile** immensità di luoghi sì grandi da ogni parte fuori del mondo. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. IV, p. 199.

1.1 Che non ha mai fine.

[1] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 70v.44: La eternitade dunqua si è **interminabele** e perfecta posesione de vita tuta in seme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Framm. Cons. filos.*, XIV pm. (sett.), L. V, cap. 6, pag. 71r.24: Però che altra cosa è essere perlungado per infinita vita, la quale cosa Plato atribuisse al mundo, et altra cosa è abraçare la prexencia dela vita **interminabele** tute in seme, la quale cosa è manifesto ch'ela è propria dela mente divina. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **F S. Agostino** volg., XIV (tosc.), L. 19, cap. 11: Per le **interminabili** pene delli impij, li quali non potranno essere tormentati in eterno, se non viveranno in eterno. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 55.

INTERMINATAMENTE avv.

0.1 *interminatamente*.

0.2 Da *interminato*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In maniera illimitata.

0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 In maniera illimitata.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 344.28: così per un altro modo possiamo dire, che egli è detto *Nostro* così **interminatamente**, perchè Egli si fece nostro per ogni modo ad ogni nostro servizio.

INTERMITTENTE agg.

0.1 f: *intermittente*.

0.2 DELI 2 s.v. *intermittente* (lat. *intermittentem*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB, sono prob. falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] [Detto del polso:] che ha pause irregolari. **2** [Med.] [Detto della febbre:] che cessa e riprende a intervalli regolari.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Med.] [Detto del polso:] che ha pause irregolari.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Sogliono avere il polso **intermittente**. Il Crusca (3) s.v. *intermittente*.

2 [Med.] [Detto della febbre:] che cessa e riprende a intervalli regolari.

[1] f *Libro della cura delle febbri*: Se la febbre ee **intermittente**, non temere, purchè ella duri a stare **intermittente**. Il Crusca (3) s.v. *intermittente*.

INTERPELLAZIONE s.f.

0.1 *interpellatione, interpellazione.*

0.2 Lat. *interpellatio* (GDLI s.v. *interpellazione*).

0.3 *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Invocazione rivolta a qno cui si indirizza un discorso. **2** [Dir.] Atto pubblico che può ledere o limitare i diritti di proprietà su un bene.

0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Invocazione indirizzata a qno cui si rivolge un discorso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 121-138, pag. 725.36: ecco che qui usa esclamazione, o vero apostrofa, esclamando contra la concupiscenzia umana. E perch'ella si fa sempre per **interpellazione** d'uomo o di femina, o d'animale, o vero da alcuno uomo, o vero da alcuna altra cosa, non avendo a cui dirizzi lo sermone, lo dirizza in verso la concupiscenzia del mondo...

2 [Dir.] Atto pubblico che può ledere o limitare i diritti di proprietà su un bene.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 227.5: ke -l dettu co(m)paratore (e) le sue reddi sì si co(n)s(er)vi p(er) tua actoritate d(e) le decte cose sença danno, sença tua co(n)tradictio(n)e e dele tue redi (e) sença occasi(o)ne di lege e di raçone e d'usu (e) d'i(n)t(er)pellatio(n)e di comune; la qual cosa tu tti (con)stituisce possidere a so nome.

INTÈRPRETA s.f. > INTÈRPRETE s.m.

INTERPRETÀBILE agg.

0.1 *interpretabile.*

0.2 Lat. tardo *interpretabilis* (DEI s.v. *interprete*).

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *non interpretabile* **1**.

0.7 **1** Che può essere compreso facilmente. Locuz. agg. *Non interpretabile*.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che può essere compreso facilmente. Locuz. agg. *Non interpretabile*. Il Per integrazione dell'ed.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Eb* 5, vol. 10, pag. 364.16: [11] Del qual grande parlamento è appo noi, e [non] **interpretabile** a dicere; imperò che siete fatti

deboli di intelletto a udire. Il Cfr. *Eb.*, 5.11: «de quo grandis nobis sermo et ininterpretabilis ad dicendum».

INTERPRETAGIONE s.f. > INTERPRETAZIONE s.f.

INTERPRETAMENTO s.m.

0.1 *interpretamento.*

0.2 Lat. *interpretamentum* (DEI s.v. *interprete*).

0.3 *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Facoltà di comprendere (un messaggio, un testo, in partic. in una lingua diversa). **2** [Ret.] Figura retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Facoltà di comprendere (un messaggio, un testo, in partic. in una lingua diversa).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *1 Cor* 12, vol. 10, pag. 127.15: [10] Ad altri operazione di virtù; ad altri profezia; ad altri discernimento di spiriti; ad altri sono date generazioni di lingue (cioè di parlare tutte le lingue); ad altri **interpretamento** di parole. Il Cfr. *1 Cor.*, 12.10: «interpretatio sermonum».

2 [Ret.] Figura retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

[1] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 25 rubr., pag. 25.11: **Interpretamento**.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 25.12: È un altr'ornamento che s'appella **interpretamento**, il quale à luogo quando ridiciamo una medesima cosa più volte, non per quelle medesime parole come quella di sopra, ma per parole diverse, in questo modo: «La città nostra per te è disfatta; il comune nostro per te è distrutto».

INTERPRETANTE s.m.

0.1 *interpetrante.*

0.2 V. *interpretare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi spiega (un testo).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi spiega (un testo).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 19, par. 5, pag. 340.8: E sse alcuna cosa in quelle s'offera lettere, che ppaiono contrarie a verità, niun'altra cosa, che bugie essere il code o l'**interpetrante** non avere assolto quello che detto è, o me nulla avere inteso, io non dotto.

INTERPRETARE v.

0.1 *enterpetrano, enterpretare, enterpretavali, interpetaro, interpetra, interpetrà, interpetrando, interpetrandola, interpetrandolo, interpetrano, interpetrante, interpetrare, interpetrari, interpetrarlo, interpetrarò, interpetrasi, interpetrasse, interpetrata, interpetratagli,*

interpretati, interpretato, interpretava, interpretavano, interpretiamo, interpreto, interpretò, interpreta, interpretà, interpretada, interpretado, interpretando, interpretandola, interpretano, interpretao, interpretar, interpretare, interpretari, interpretarono, interpretarsi, interpretaru, interpretasi, interpretasse, interpretassero, interpretassi, interpretata, interpretate, interpretati, interpretato, interpretau, interpretava, interpretavano, interpreti, interpretiamo, interpretò, interpretare, 'ntepretata, 'nterpretare, 'nterpretato, 'nterpretato; a: 'ntrepretato; f: 'nterpretano.

0.2 Lat. *interpretari* (DELI 2 s.v. *interprete*).

0.3 a *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1.3**; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.6**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi sett.: **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Comprendere o arrivare a conoscere e quindi rendere chiaro e intelligibile (un messaggio, un segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da intendere per i più) per abilità intrinseche o per concessione di un'entità superiore. [In partic.:] presagire (un evento futuro) attraverso la decifrazione (di un segno premonitore o della volontà divina). **1.1** [Dir.] Fornire la spiegazione di una norma giuridica selezionando soggettivamente uno dei possibili significati. **1.2** Definire il significato di una parola. **1.3** Spiegare etimologicamente (una parola, gen. di una lingua diversa) stabilendo una relazione non arbitraria, ontologicamente motivata, tra la parola e la realtà esterna da un lato, e il significante e il significato dall'altro. **1.4** Trasferire (il contenuto di un testo orale o scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre. **1.5** Rappresentare il vero significato della raffigurazione di una realtà, diverso da quello letterale o referenziale. **1.6** Estens. Comprendere con l'intelletto. **1.7** Estens. Determinare, produrre (una det. condizione); fare in modo che qsa accada. **2** [Ret.] Ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa. **3** Estens. Esprimere un giudizio di valore (su qsa); formulare o avere un'opinione (su qsa). **4** [Da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Comprendere o arrivare a conoscere e quindi rendere chiaro e intelligibile (un messaggio, un

segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da intendere per i più) per abilità intrinseche o per concessione di un'entità superiore. [In partic.:] presagire (un evento futuro) attraverso la decifrazione (di un segno premonitore o della volontà divina).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 30.87, pag. 79: [O] Iacomo, Giovanni, amici, e Meo, / me piace onni dir meo / **interpretare** e difendere in Pisa / deggiate a vostra guisa...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 29.7, pag. 147: Ìo potrei così disamorare, / come veder Ficecchio da Bologna / o l'India maggior di val di Pogna, / [...] / o tutto **interpretare** ciò ch'uom sogna...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.2: le *Naiade* ... le qua' ... **interpretavano** et exponeano li ditti delle ditte fade...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.1: O interpretaturi di li dey, tu canuxi la deitati et li risponsi loru declari et lu cursu di li stilli, et intendi li lingu di li auchelli et omni cosa per lor vuliri sai **interpretari** in la loru propria virtati.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 43.5: Così Calcante **interpreta** l'augurio.

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 22, pag. 39.16: Sibilla tanto suona quanto *Mente divina*, imperciò che la mente di Dio solieno isporre ed **interpretare** agli uomini.

[7] **GI** Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 338.5: insegnano come artificiosamente l' uomo possa **interpretare**, cioè sapere manifestare altrui quello che 'l sogno significa, e quello che a tale sogno debba seguitare.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.26: fece ficcare una granne e mannifica tavola de metallo con lettere antique scritta, la quale nullo sapeva leiere né **interpretare**, se non solo esso.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 37, pag. 309.7: **interpretaro** e dixero charamente per la significacione de quillo sompno che Ulixe doveva essere occiso...

[10] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 137.2: Et avea XXX anni lu ditto Ioseph quando **interpretao** li sogni allo ditto re Pharaone...

– Sost.

[11] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 338.3: Dello **interpretare** de' sogni molti si sono già inframmessi...

1.1 [Dir.] Fornire la spiegazione di una norma giuridica selezionando soggettivamente uno dei possibili significati.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 191, vol. 1, pag. 169.19: Et questo capitolo sia preciso, sì che mutare o vero cavillare, o vero **interpretare** non si possa in alcuna sua parte.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 52, pag. 78.23: E che questo ordinamento s' intenda semplicemente sì come giace, e chiosare o **interpretare** non si possa nè in frode di lui alcuna cosa presumere.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 161.20: Liviu Drusiu, lu quali, essendu defectu di forzi di etati et di vista di ochi, benignissimamenti **interpretau** li rasuni civili a lu populu...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 75, par. 6, vol. 1, pag. 482.6: che alcuno capitolo de statuto del popolo, né l'effetto d'esso non se possa togllere, sospendere overo a esso derogare overo **enterpretare** se none en l'adunanza degl rectore...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.32: si lu fichiru pinsandu aviri auctoritati di la ligi, ad **interpretari** la ligi, kì a lloru era licitu di alchidiri Cristu in lu iornu sollepnì di la festivitàti.

1.1.1 [Dir.] Disporre, stabilire attraverso la lettura soggettiva di una norma giuridica.

[1] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 217.12: Et allora **interpretiamo** ke v'intervegna negligença et malitia quando la badessa non revelasse a noi o ki per noi fusse deputato li falli, li lasciamenti o negligença di non osservare le predictate tucte cose...

1.2 Definire il significato di una parola.

[1] **f** *De amicitia* volg., XIV (tosc.), pag. 122.4: ma quella sapienzia la **interpetrano** si strettamente e in tal modo, che infino a qui nessuno uomo mortale l' ha avuta. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.3 Spiegare etimologicamente (una parola, gen. di una lingua diversa) stabilendo una relazione non arbitraria, ontologicamente motivata, tra la parola e la realtà esterna da un lato, e il significante e il significato dall'altro.

[1] **a** *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.5: Betphagè in [lengua] latina fi **interpretao** casa de [la boca] [8] *et* significa la *sancta ecclesia* la qual *sémpre* áure la sua boca a laudár Deo...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 19, pag. 414.14: perchè Cristo nella lingua della gente sua, ove nacque, ee **interpretato** unto.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 144.18: ke voi siti veramente Syon, lo quale è **interpretato**: alto guardamento, dal qual exirà la lege de iusticia e de sanctitate...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 88.95, pag. 354: Angelo se vole **interpretare** / messo nobelissimo en natura...

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 111, pag. 327: Questa cictade perfida ke lu inimicu ày facta, / Babilonia se clama: / confusione se **interpreta**, cha confunde et fay macta / la gente ke 'l mundu ama.

[6] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 73-87, pag. 283, col. 1.8: Lo padre terreno del ditto santo ave nome Felixe, e la madre Çoanna, li quai numi l'A. **interpreta**, del padre: 'bene avventuroxo', e della madre: 'gratiosa'...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 7.32: et a similitudine della comedia che si **interpetra** in lingua latina canto villesco.

1.4 Trasferire (il contenuto di un testo orale o scritto) in una lingua diversa da quella originaria; tradurre.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 58.2: Anche c'è stata la benivolenza della consuetudine, ché dal principio della mia vita ho avuta con esso [[*scil.* il volgare]] benivolenza e conversazione, e usato quello diliberando, **interpetrando** e questionando.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 7-12, pag. 3, col. 1.43: E fa l'A. menzione de *Caliope*, lo qual nome si è greco, et è **interpretato** «pulcra vox» in latino, quasi a dire: «seguas'el meo parlare cum bella vox».

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 53, vol. 1, pag. 346.17: e fatta **interpretare** a' suoi interpetri la m'pronta e scritta del fiorino, trovò dicea: «Santo Giovanni Batista»; e dal lato del giglio: «Fiorenzia».

[4] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Giov.*, cap. 1, pag. 309.2: [42] Et ello lo menà a Iesù et Iesù Cristo si li disse: «Tu es Symon, fiolo de Iohana; tu seràs clamado Çephas (lo qual vien **interpetrado** Piero)».

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 1-21, pag. 252.8: questo vocabulo *Osanna* è vocabulo ebreo, et **interpretato**; *Fa salvi*...

– Sost. [Con rif. all'epistola *De optimo genere interpretandi* di san Girolamo].

[6] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Prol. Par.*, vol. 4, pag. 6.26: Io iscrissi nuovamente lo libro della ottima dottrina dello **interpretare**, mostrando questi detti dello evangelio...

1.5 Rappresentare il vero significato della raffigurazione di una realtà, diverso da quello letterale o referenziale.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 116, col. 1.10: Et puosi refferre la ditta Rachele, che è **interpretada** la vita contemplativa...

[2] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 63, pag. 826.34: Non è luogo d' **allegorizzare** [e] **favolare**, se non cotanto: sappi che tre vite sono, contemplativa la qual è **significata** per Minerva o vuoli Pallas, dea di sapienzia, vita attiva ch' è **interpretata** per Iunone, dea di potenza, bestiale o vuoli voluttuosa ch' è **significata** per Venere, dea di lussuria.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 23.20: Il quale Egitto si **interpetra** nel presente capitolo, stato di peccato, il quale conduce l' uomo allo Inferno...

1.6 Estens. Comprendere con l'intelletto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 42.4: ella [[*scil.* filosofia]] è inquisizione delle naturali cose e conoscimento delle divine et umane cose, quanto a uomo è possibile d' **interpetrare**.

[2] Guittone, *Lettere in versi*, a. 1294 (tosc.), 12.5, pag. 136: De vostra visione **interpretare** / e di quanto vo pare / imponerme, salvo sempre l'onore / del vostro e mio Signore, / de quanto vaglio, son de gran cor presto.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 28, pag. 141.1: «Stea la femina ne la chiesa, non sia ardata di favellare o d'**interpretare** parola di Santa Scrittura».

1.7 Estens. Determinare, produrre (una det. condizione); fare in modo che qsa accada.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 51, pag. 70.3: non devemo lassare la fede catholica per lo mondo, la quale fede **interpreta** vita eterna...

– [Prob. da testo corrotto]. Il Cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. IV, pag. 238.30: «e tu, Iuno, interpetra e consapevole di queste cure»; cfr. *Aen.*, IV, 608: «tuque harum interpres curarum et conscia Iuno».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 80.1: O sanctu suli, lu quali cherki tucti li operazioni di la terra cum toy flami et radii! O Iuppiter, lu quali si saviu et sai **interpetrari** kisti cosi, preguti curri et fa in tal modu ki Eneas viya condigna morti di li soy et non poza mai aviri la disiyata pachi...

2 [Ret.] Ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 317.16: et è questo espositivo di quel dinanzi, et è qui colore retorico quando quello che

seguita **interpreta** quello che va innanti, e però si chiama interpretazione...

3 Estens. Esprimere un giudizio di valore (su qsa); formulare o avere un'opinione (su qsa).

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 41.3, pag. 197: Così potrebbe addivenir di questo: / forse che là dove tu l'animale / al tuo amore **interpreti** molesto, / ti fia egli utile e non farà male / sì come stimi...

[2] Simone Fidati, *Let.*, a. 1348 (tos.), pag. 516.4: Et ancora tutti coloro ch'anno l'anima vestita di vitii et non si confondono, ma per falsi acti di virtù le credono palliare, et **interpretano** bene in male et male in bene...

4 [Da errore di trad. o da fraintendimento dell'originale].

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 127.33: E apresso ciò al contradio io amenerò o inducierò le veritadi del santo canon colle spozizioni non infinte né strane né false de' santi **interpretate** di quello... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 1, 4: «sanctorum illius interpretum».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 3, cap. 1, pag. 519.17: E, i[d]que 4, 5, 2 noi avemo fermato di testimonanza di verità senpre durabile e de' santi **interpretato** di quelle spozizioni e di più aprovate di quelle dottori... || Cfr. *Defensor pacis*, III, 1: «sanctorum eius interpretum».

INTERPRETATIVO agg.

0.1 f. *interpretativa*.

0.2 Lat. mediev. *interpretativus*.

0.3 f *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Deputato alla comprensione e alla spiegazione (di un contenuto).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Deputato alla comprensione e alla spiegazione (di un contenuto).

[1] *f* *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: La ragione dee avere per rispetto della cosa sensibile quattro parti, cioè la inventiva, overo investigativa, la manifestativa, la raccordativa, overo memorativa, e la **interpretativa**. || Crusca (5) s.v. *interpretativo*.

INTERPRETATORE s.m.

0.1 *interpretatore, interpretatori, interpretaturi, interpretaore, interpretatore, interpretatori, interpretaturi; a: interpretador*.

0.2 Lat. *interpretator* (DEI s.v. *interprete*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *i settanta interpretatori* **2.3**.

0.7 1 Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno). **1.1** Estens. Chi sostiene e salvaguarda (qno). **2** Chi ha

la facultà di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo ambiguo o difficile da capire per i più). [In partic.:] chi è in grado di prevedere (il futuro) fondandosi su dei segni premonitori o potendo penetrare nella volontà divina. **2.1** [Dir.] Chi è deputato a chiarire una norma giuridica altrimenti ambigua selezionando soggettivamente uno dei possibili significati. **2.2** Chi spiega e in partic. commenta un testo. **2.3** Chi trasferisce o è in grado di trasferire il contenuto di un testo in una lingua diversa da quella originaria; traduttore. **3** Signif. non accertato.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 72.16: Eciamdeu ora austrusi deu luppiter mi mandau lu so **interpretaturi** Mercuriu cum lu sou comandamentu... || Cfr. *Aen.*, IV, 356: «interpres divum».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 286.24: sì [dicono] ch'ella [[scil. Giunone]] ha per sua messaggiera *Iris*, cioè l'arco del Cielo significatore ed **interpretatore** delle voglie sue...

1.1 Estens. Chi sostiene e salvaguarda (qno).

[1] *GI Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Pamfilo], pag. 49.3: Adonca Domenedieu sea guardian e reçoere de mi e dele me' ovre, e dibia salvar e guardar tuto lo meu lavorero e lo meu proponemento. Ké frare né nevo no serà meu **interpretaore**, çoè meu conseiero... || Cfr. *Pamphilus*, 275: «Non meus interpres, fuerit fraterque neposque».

2 Chi ha la facultà di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo ambiguo o difficile da capire per i più). [In partic.:] chi è in grado di prevedere (il futuro) fondandosi su dei segni premonitori o potendo penetrare nella volontà divina.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 35.15: Perchè nelle cose che dovieno avvenire fue sagacissimo, e di sogni il primo **interpretatore**; e neuna cosa divina o umana gli pareva nascosa...

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 56.18: et eu ià però non mancai ki non spiyassi a lu indivinu Henolu, dichenduli: «O **interpretaturi** di li dey, tu canuxi la deitati et li risponsi loru declari...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.13: Et elli, savio **interpretatore** di religione, domandò alla gente ch'era corsa a lui in suo ajutorio, che l'accompagnassero al mare...

[4] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 339.26: quale astrolago, o qual filosafo o **interpretatore**, udendo cotale sogno, potrebbe o saprebbe intenderlo o interpretarlo?

[5] *a* *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 48, pag. 66.17: Fradelo, sera li libri di profeti e segna suxo quelli che nu no avemo plu lo **interpretador** dele parole dubioxe et oscure.

2.1 [Dir.] Chi è deputato a chiarire una norma giuridica altrimenti ambigua selezionando soggettivamente uno dei possibili significati.

[1] *f* *Framm. Deca prima* volg., XIV t.-q. d. (fior.), pag. 81.10: allora Orazio, con autorità di Tulio re,

benigno **interpretatore** della legge, disse «Io apello» e così dall'appellazione è combattuto apo il popolo. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 322.14: Gli **interpretatori** delle leggi dicono, che per questa legge niuno è sagro nè santo; ma colui, che ad alcuno di loro nuoce, quegli dee essere sacrificato.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 168.30: et in capo de uno anno ce foro agionte dui altre tabule da quilli X homini che foro **interpretatori** de le legi predictate secundo che Tito Livio nel suo libro reconta.

2.2 Chi spiega e in partic. commenta un testo.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 1, par. 4, pag. 191.16: Tutti coloro, che non sono mai da sé dicitori, ma sempre d' altrui **interpretatori** sotto l' altrui ombra nascosi, non mi pare che abbiano niente di gentile ingegno.

2.3 Chi trasferisce o è in grado di trasferire il contenuto di un testo in una lingua diversa da quella originaria; traduttore.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 4, par. 12, pag. 171.10: *Orazio nella Poetria*. Essendo tu fedele **interpretatore**, non ti curare di disporre parola per parola.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 101.1: Nota ki Iesu parlau in la cruchi tucti li paroli in iudiscu, tamen kista parola lu **interpretu** latinu sulla recitau in iudiscu, per dari ad intendiri perki li circostanti dissiru: - Kistu clama Helya. - Et lu **interpretaturi** dissi: Cristu dissi: 'Heli, Heli', et veni a diri in nostra lingua: Deu meu, meu meu.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *I Cor* 12, vol. 10, pag. 130.11: [30] Tutti non hanno virtù; tutti non hanno grazia di curagioni d' infermi; tutti non parlano di diverse lingue, e tutti non sono **interpretatori**. Il Cfr. *I Cor.*, 12.30: «numquid omnes interpretantur».

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *Prol. Re*, vol. 3, pag. 9.18: E quando tu averai inteso quello che tu non sapevi, tu mi estimerai **interpretatore**, se sarai grato, ovvero paraphrastes, cioè espositore, se tu sarai ingrato; quantunque a me non paia per veruno modo avere mutata alcuna cosa della ebraica verità.

– [Relig.] *I settanta interpretatori*: gli eruditi ebrei che avrebbero tradotto in greco la Bibbia ad Alessandria d'Egitto in età ellenistica.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Prol. Par*, vol. 4, pag. 5.4: Se la pura translazione dei **settanta interpretatori**, e come da essi fu translata in greco, istesse...

3 Signif. non accertato.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.2: ma elli nomina prima l'eresia de' ludei, le quali sono queste, primo giudei che sono **interpretatori** confessori...

INTERPRETRATRICE s.f.

0.1 *interpetratrice, interpretatrice.*

0.2 Lat. *interpretatrix* (DEI s.v. *interprete*).

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di un'entità personificata:] colei che riesce a esplicitare e a spiegare (un contenuto difficile da esprimere).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Di un'entità personificata:] colei che riesce a esplicitare e a spiegare (un contenuto difficile da esprimere).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 13, pag. 47.5: Et eo vorebbe bene k'eo cum lingua sapesse et potesse dicere sopra questa visenda a complimento, sì cum eo aio in core. Et imperquello ke la mia lingua eo non sento bona né sufficiente **interpretatrice** del core...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 18, pag. 256.32: E per quello che no me sento la lengua sufficiente **interpretatrice** del coro...

INTERPRETAZIO s.f. > INTERPRETAZIONE s.f.

INTERPRETAZIONE s.f.

0.1 *enterpetrazione, enterpretazione, enterpretatione, interpetrazione, interpretazione, interpretazio, interpetrazion, interpretazione, interpetrazioni, interpretazione, interpretazione, interpretassione, interpretatione, interpretationi, interpretazione, interpretazioni, 'nterpetrazione, 'nterpretazione, 'nterpretazioni; f: interpetrassione.*

0.2 Lat. *interpretatio* (DEI s.v. *interprete*).

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1330 (2); a *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*interpretazio*) in *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.) e in f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): v. **2** e **1.5.1**.

0.7 1 Atto di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da capire per i più) per abilità intrinseche o per la concessione di un'entità superiore. [In partic.:] atto di predire (il futuro) attraverso la decifrazione di segni premonitori o la facoltà di penetrare nella volontà divina. **1.1** Estens. Facoltà di comprendere e spiegare (un sogno, un testo, ecc.). **1.2** Estens. Contenuto della previsione o della predizione su un evento futuro. **1.3** [Dir.] Atto di chiarire (una norma giuridica altrimenti ambigua) attraverso una spiegazione soggettiva del suo significato. **1.4** Spiegazione etimologica (di una parola). **1.5** Operazione con cui si trasferisce (il contenuto di un testo) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente. **1.6** Processo con cui si spiega il vero significato di una rappresentazione, diverso da quello letterale o referenziale. **2** [Ret.] Figura

retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno, un testo che risulta ambiguo o difficile da capire per i più) per abilità intrinseche o per la concessione di un'entità superiore. [In partic.:] atto di predire (il futuro) attraverso la decifrazione di segni premonitori o la facoltà di penetrare nella volontà divina.

[1] *F Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Ma fuore di queste IIII maniere profetizoe Davit per la **interpretassione** del Sancto Spirito, che ll'insegnio a ddire tucta la nassione di Yesu Cristo e la sua morte e la sua suaxione. ll Laur. Pl. XLII.23, c. 14r.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 121.10: Ma Davit profetò fuori di queste quattro maniere, chè egli profetò per sola **interpretazione** di Dio e di Santo Spirito, che gl'insegnò tutta la nativitate di Cristo.

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 4.72, pag. 103: I' son sì fatto d' una visione/ Pensoso, ch' i' non so qual via mi prenda, / S' alchun non trovo che consiglio mi renda / Della sua vera **interpretazione**.

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 46-57, pag. 724, col. 1.5: Sapudo Tenus de tai **interpretazioni**, se irò adverso le ditte Naiade...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 786.32: danti migliore **interpretazione** a' versi scritti nell' antico avello che' primi non fecero...

1.1 Estens. Facoltà di comprendere e spiegare (un sogno, un testo, ecc.).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 344.5: Similmente ardiscono d' interpretare i sogni o vero le visioni che sono da Dio per lo ministerio de' santi Angeli; i quali avvegna che abbino **interpretazione**, non l' hanno per arte nè per iscienza umana, ma per rivelazione divina...

1.2 Estens. Contenuto della previsione o della predizione su un evento futuro.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 351.11: Il sogno fatto dalla terza ora insino alla sesta, verificherà la sua **interpretazione** infra quindici anni, o, il più che si possa indugiare, infino a diciessette.

1.3 [Dir.] Atto di chiarire (una norma giuridica altrimenti ambigua) attraverso una spiegazione soggettiva del suo significato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 201, vol. 1, pag. 174.27: Et neuna **interpretazione** sopra le predette cose admetta, o vero adimandi, o vero adimandare faccia, da alcuna persona ecclesiastica, o vero secolare.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 446.13: XXXVIII. Di non ricevere **interpretassione** dal colleggio dei giudici.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 11, vol. 1, pag. 24.25: E quisto capitolo sia preciso, sì che mutare overo correggere non se possa, né **enterpretatione** ricevere per alcuno conselglo overo arenga overo congregatione overo adunança, se non secondo cho' la lectera giace e enn esso pienamente se contiene.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 55, vol. 1, pag. 322.29: Ma alquanti contradicono a questa **interpretazione**, però che in quel tempo non era

ancora cosa usata di chiamare giudice il consolo, ma pretore.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 2, pag. 15.10: Et generalmente osservare gli statuti et ordinamenti della dicta corte fatti et che si faranno secondo la lectera senza alcuna falsa o extranea **interpretatione**...

1.3.1 Estens.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 197.20: chi la [n]tende come dee e credo che assai basti, se questo si truovi vietato nella regola dell'amore. E non vego che non sia licito di perdonare a' falli del su' amante, se vuole». [Risponde l'uomo]: «Molto mi pare dura la vostra **interpretazione**...

1.4 Spiegazione etimologica (di una parola).

[1] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.26: Indi dunque *haeresis* è detta, in greca boce, per **interpretazione** d'elezione, la quale ciascuno a suo arbitrio ebbe ad ordinare, o vero a pigliare a sse qualunque dottrina...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 185.23: Onde veggiamo, che li nomi e degli uomini, e delle altre creature hanno certe significazioni, ed **interpretazioni** secondo lor convenienza.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.24: e la **interpretation** del nome della malinconia si dice da «*melan*», grece, il quale in latino suona «nero».

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 63, S. *Jacopo minore*, vol. 2, pag. 572.1: Jacopo d'Alfeo è detto, non solamente secondo la carne, ma eziandio secondo la **interpretazione** del nome.

1.5 Operazione con cui si trasferisce (il contenuto di un testo) in una lingua diversa da quella originaria; traduzione. Estens. Testo derivato dall'operazione corrispondente.

[1] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 58.22: infino a tanto che Tolomeo Re d'Egitto fece **interpretazione** delle Scritture profetiche per LXX uomini Ebrei...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *I Prol. Gb.*, vol. 5, pag. 3.19: non ho fatto acciò ch' io riprenda la **interpretazione** antica, ma acciò che quelle cose, che in quella ovvero scure sono, ovvero lasciate, ovvero certamente corrotte per lo vizio delli scrittori, fossero fatte più manifeste per la nostra **interpretazione**...

1.5.1 Estens. Facoltà di comprendere e spiegare (in partic. un discorso in una lingua diversa).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *I Cor* 14, vol. 10, pag. 137.1: [26] Adunque che cosa è, fratelli? Quando voi vi raunate, ciascuno di voi ha il salmo, ha l' ammaestramento, ha l' apocalisse, ha il linguaggio e l' **interpretazione**; e tutte le cose sieno a edificazione. ll Cfr. *I Cor.*, 14.26: «habet interpretationem».

– [Nominata col termine lat.].

[2] *f Zanobi da Strada, Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tosca.), L. XVII, cap. 13, pag. 693.11: sì come bene le riconta tutte l'Apostolo Paolo, dove dice: *Ad alcuno per questo Spirito è dato sermone di sapienzia; [...]* ad altri *cognoscimento di spiriti; ad altri diversitadi di lingue; ad altri interpretazio di scritture.* ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.6 Processo con cui si spiega il vero significato di una rappresentazione, diverso da quello letterale o referenziale.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 9, pag. 120.2: così le scellerate, maliziose e bestiali operazioni hanno tre iddee, cioè Aletto, Tesifone e Megea; per le cui **interpretazioni** chiaramente s'intendono le tre qualità da cui generalmente ciascun male si muove...

[2] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 339.26: li si oppongono tre fiere, significatrici di tre vitij, ovvero di tre tentazioni, per impedire lo suo montare, e per ripingerlo nella selva delli vitij. [...]. Nella **figurazione** e **interptraçione** delle due di queste, tutti gli chiosatori di quest' opera s' accordano; nella prima alcuno discorda.

2 [Ret.] Figura retorica che consiste nel ripetere lo stesso contenuto in una forma diversa.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 76-102, pag. 511.7: questo è espositivo di quil che è ditto, cioè *la qual mamma fumi*, et è colore retorico che si chiama **interpretazione**...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 49-63, pag. 317.17: et è questo espositivo di quel dinanzi, et è qui colore retorico quando quello che seguita interpreta quello che va innanti, e però si chiama **interpretazione**...

– [Nominata col termine lat.].

[3] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 249.30: **Interpetrazio**: questo colore s'usa quando tu volessi amplificare uno fatto inn una medesima sentenza in diversi modi; esempio: «Tu Intarlato d'Arezo, per lo tuo piccolo argomento ài barattato il tuo onore e menovato il tuo potere, distrutti li tuoi seguaci e alienata la fonte dello mperio».

INTÈPRETE s.m.

0.1 *enterprete, interpetra, interpetre, interpetri, interpetro, interpito, interpitri, interpredo, interprete, interpreti, interpreto, interpretu, nterprete, nterpetro, nterpito; f: nterpido.*

0.2 Lat. *interpres, interpretem* (DELI 2 s.v. *interprete*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*interptra*), solo in Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), **1.2** [1].

Nota *interpreto*, forma metaplastica o forse deverbale da *interpretare*.

Locuz. e fras. *parlare per interprete* **2.2**; i *settanta interpreti* **2.2**.

0.7 1 Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno). **1.1** Fig.

1.2 Femm. Estens. Colei che si prodiga in modo che accada qsa o si susciti uno stato d'animo in

qno. **2** Chi spiega o in partic. commenta (un messaggio, un segno, un testo). Estens. Chi rende manifesto, fa conoscere. **2.1** Chi per qualità intrinseche o per concessione di un'entità superiore è in grado di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno premonitore, un sogno che risulta ambiguo ai più). [In partic.:] vate, indovino. **2.2** Chi trasferisce il contenuto di un testo perlopiù orale, ma anche scritto, in una lingua diversa da quella originaria.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi svolge una funzione di mediazione tra due parti che non sono in contatto diretto. [In partic.:] messaggero (per conto di qno).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 235.20: ora altresì il divino **interpetro** mandato da Jove mi recò i comandamenti... Il Cfr. *Aen.*, IV, 356: «interpres divum».

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 122.1: Anco ora l'**interpetro** delli Dei Mercurio, mandato da esso Jove... Il Cfr. *Aen.*, IV, 356: «interpres divum».

[3] *f Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. I, cap. 12, vol. 1, pag. 40.15: E negante Alcone, queste leggi di pace dovere essere da' Saguntini accettate, Alorco, affermando gli animi vincersi dove l' altre cose sieno vinte, se offerse **interpetre** a questa pace. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXI, 12, 6: «paci eius interpretem».

[4] *GI Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), Is 43, vol. 6, pag. 546.21: [27] Lo tuo primo padre peccoe, e li tuoi **interpreti**, cioè li dottori, hanno prevaricato contro a me. Il Cfr. *Is.*, 43.27: «interpretes tui praevaricati sunt in me».

– [In contesto fig.].

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 264.10, pag. 172: Cusi clamòno Amor che vedean sego, / che fosse **enterprete** dig affannati, / et el resposse...

1.1 Fig.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 269.14: E ancora Nerone tutti maggiori i presidii de' nemici e i suoi minori, essendone la paura **interprete**, sempre nelle cose peggiori inclinato estimava. Il Cfr. Liv., XXVII, 44, 10: «metu interprete semper in deteriora inclinato».

1.2 Femm. Estens. Colei che si prodiga in modo che accada qsa o si susciti uno stato d'animo in qno.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 238.30: O sole, che cerchi tutte l'opere della terra colle tue fiamme, e tu, Juno, **interptra** e consapevole di queste cure [*scil.* di Didone]... Il Cfr. *Aen.*, IV, 608: «tuque harum interpres curarum et conscia luno».

2 Chi spiega o in partic. commenta (un messaggio, un segno, un testo). Estens. Chi rende manifesto, fa conoscere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 60.28: E se la pachia di li cavalieri avissi perseverato a sprezzari li homini di bassa manu, issu Mariu ben vidia que issu putia essiri chamatu «imperaduri qui fu arendabili per testa» et maximamenti da homu qui fussi malvasu **interpreti** di li soy virtuti.

[2] *Libro del difensore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 24, pag. 486.15: Ma dicie san Bernardo nel suo **interprete**, secondo ciò che dicie nella fine di questo sermone, che quanto che l'autorità già detta a prete apartengha, tuttavia l'essequione per colui non dee punto essere fatta, il quale exerciere * la spada materiale elli dicie.

2.1 Chi per qualità intrinseche o per concessione di un'entità superiore è in grado di comprendere e spiegare (un messaggio, un segno premonitore, un sogno che risulta ambiguo ai più). [In partic.:] vate, indovino.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 225.15: Con queste parole domando lo indovino: O **interpetro** delli idii, che conosci le deitate del sole e li risponsi del chiaro alloro, e conosci il corso delle istelle, e intendi le lingue delli ucelli...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.1: E perchè li nostri **interpreti** non v'erano, preso e nel campo portato l'aguratore de' Vejentani avea detto quello che dovea venire.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 326.10: Il terzo Capitano era quello Asilas, **interprete** delli uomini e delli Dei, dal quale sono conosciute l'enteriora delle bestie, e le stelle del cielo, e le lingue degli ucelli e i fuochi della divina folgore.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 114.21: Io stupefatto di questo segno, domandai li sacerdoti e gl' **interpreti** de' segni, che volea essere questo?

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 342.26: e se la cagione particolare sarà cagione del sogno, alla quale non dee seguitare altro effetto che 'l sogno, dirà lo **interprete** falso, dicendo che altro significhi quel sogno.

2.2 Chi trasferisce il contenuto di un testo perlopiù orale, ma anche scritto, in una lingua diversa da quella originaria.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 185.5: In questo tempo Aquila de generacion Pontico, secondo **interpredo** dela leze de Moyses, florì.

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.6: erano constrecti di rispondere in latino o per loro medesimi o per **interprete** etiamdio in Grecia, acciò che llo studio delle lectere non avanzasse la cavalleria de' armi.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 57.7: issu Molo fu lu primu anti tutti li strangeri qui fu audutu in curti senza **interpreti**...

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 100.30: Nota ki lesu parlau in la cruchi tucti li paroli in iudiscu, tamen kista parola lu **interpretu** latinu sulla recitau in iudiscu...

[5] *f Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. I, cap. 55, vol. 1, pag. 140.12: e, gittate davante dalli lor piedi arme galliche, comandò che lo **'nterpido** dimandasse, quale di loro volesse, se sciolto fosse da' legami, co' ferri combattere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.27: Respuse Morbasciano, né per **interprete**, anche in lengua latina, e disse: «Soco Guelfo e Gebellino».

[7] **GI** *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 20.1: Ma scrivono essi, congregati in una casa regale, non avere profetato, ma conferito; perchè altro è esser profeta, ed altro è esser translatore ovver **interprete**.

– Fig.

[8] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Cupidinis* IIa.9, pag. 281: Mossemi il lor leggiadro habito e strano / E 'l parlar pellegrin che m' era oscuro, / Ma l' **interprete** mio mel faceva piano.

– *Parlare per interprete*.

[9] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.14: quantunque elli intendessero la lingua greca, sì gli costringevano di **parlare per interprete**... || Cfr. Val. Max., II, 2, 2: «per interpretem loqui».

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321–30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 140.4: pur alla vista conobbe che erano pagani, e perchè non erano di sua lingua parlò loro per **interprete**...

[11] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.22: et ceciandeu constringianu li Greci que, lassata la lur lingua, issi **parlassuru per interprete** medianu... || Cfr. Val. Max., II, 2, 2: «per interpretem loqui».

– [Relig.] *I settanta interpreti*: gli eruditi ebrei che avrebbero tradotto in greco la Bibbia ad Alessandria d'Egitto in età ellenistica.

[12] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Prol. Pentateuco*, vol. 1, pag. 18.11: li quali affermano me esser interprete, in condannazione delli **LXX interpreti**...

[13] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Prol. Est*, vol. 4, pag. 614.9: Anco voglio che voi sappiate che nella translazione del libro di Ester pei **LXX interpreti** abbiamo fatto lo alfabeto di rosso...

INTÈRPRETO (1) s.m.

0.1 *interpetro*.

0.2 Da *interpretare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto con cui si spiega il significato (di un sogno).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto con cui si spiega il significato (di un sogno).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 197.11, pag. 220: onde sognando, di costei gli apparve / ch'una vite nascea, e con tal note / che tutta Asia venìa compigliando. / Lo re volendo **interpetro** di questo, / disposto fu che un figlio regnando / dovea aver costei a lui molesto, / che piglierebbe Asia e 'l regno perso...

INTÈRPRETO (2) agg.

0.1 f: *interpreta*.

0.2 V: *interpretare*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N TB s.v. *interpreta* e GDLI s.v. *interprete* conettono l'occ. ad un uso aggettivale di *interprete*; qui la s'interpreta come un participio forte di *interpretare* sulla base dell'ipotesi lat.

0.7 1 Che rinvia al vero significato di una rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale; figurato.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Che rinvia al vero significato di una rappresentazione, diverso da quello referenziale o letterale; figurato.

[1] *f* *Bibbia* volg., XIV: Certe istorie si narrano tortamente sotto la ragione **interpreta** e sotto la figura di quelle delle quali si dice nel libro de' Regni. Il TB s.v. *interpreta*; trad. «sub interpretatione et figura».

INTÈRPRETO (3) s.m. > INTÈRPRETE s.m.

INTERRENARE v.

0.1 *enterrena*.

0.2 Da *terreno*.

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tenere avvinto alla terra.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Tenere avvinto alla terra.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 10.31, vol. 1, pag. 128: la catena - m'**enterrena** / d'esto mondo: - s'i' 'l secundo, / merçé, damme spreçança.

INTERROGARE v.

0.1 *interroga*, *interrogar*, *interrogarte*, *interrogò*, *interroguirò*; *f*: *'interrogar*.

0.2 Lat. *interrogare* (DELI 2 s.v. *interrogare*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **2**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1365; *f*: Mula da Pistoia, a. 1336 (tosc.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Porre delle domande a qno (anche assol.).

1.1 Esaminare (in confessione). **2** Rivolgere una supplica a qno.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Porre delle domande a qno (anche assol.).

[1] *f* Mula da Pistoia, a. 1336 (tosc.), II [139a].2: [O]mo saccete e da maestro sagio / dé '**interrogar** per aprender sàvere... Il LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Doc. cors.*, 1365, 16, pag. 220.13: lo confalonero **interrogò** a ambedoi le p(re)d(i)c(t)e p(ar)te se aveano nesuna carta o vero aultra choça unde se poteçeano acordare...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 5, vol. 1, pag. 113.20: Si tu intendi, Deo gracias; si tu non intendi, **interroga** sapientes, licteratos, philosophos.

1.1 Esaminare (in confessione).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.221, pag. 607: Ma, se vòi, fa asaver a lé / qual persona e chi tu e' / zo è de che mainera e de che arte, / per saver ben **interrogarte**, / e toe corpe examinar...

2 Rivolgere una supplica a qno.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 52, pag. 19: ad soi posse [...] pregava / et spessamente **enterrogava** / pur ket filiu Deu li dava...

INTERROGATA s.f > INTERROGATO s.m.

INTERROGATO s.m.

0.1 *interogato*.

0.2 V. *interrogare*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che domanda.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Lo stesso che domanda.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 261.2, pag. 313: Io potea a cena molto male / render risposta al vostro **interogato**...

INTERROGATORIO s.m.

0.1 *enterrogatorio*, *interogitorio*, *interraghatori*, *interrogatorio*, *'nterrogatorio*.

0.2 Lat. tardo *interrogatorius* (DELI 2 s.v. *interrogare*).

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Lett. sen.*, 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Dir.] Atto di rivolgere domande alle parti in causa o a persone informate sui fatti in un procedimento giudiziario.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] Atto di rivolgere domande alle parti in causa o a persone informate sui fatti in un procedimento giudiziario.

[1] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 508.4: paghai <al detto Ghercco> a uno balio che portò l'**interraghatori** sopra la quistione di Ripa Tra[n]ssone a maestro Albertino notaio...

[2] *Lett. sen.*, 1311, pag. 86.14: per la cagione d' uno piato che noi v' avemo incontra a Giufrè le Bretone di Parigi, per cioe che ci è dato uno **interogitorio** incontra falsamente...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 59, par. 3, vol. 1, pag. 447.8: Ma se 'l preditto scendeco, consolo overo vicario enfra 'l termene asegnato non comparirà overo **enterrogatorio** fare non vorrà...

[4] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 105.15: et el notaio de' consoli examini e' testimoni senza **enterrogatorio**.

INTERZARE v.

0.1 *interza*.

0.2 Da *terzo*.

0.3 Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

0.6 N Att. solo nei commenti della *Commedia*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Inserirsi come terzo (in un rapporto tra altri due). Anche pron.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Inserirsi come terzo (in un rapporto tra altri due). Anche pron.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.16, pag. 64: ché, come quici lo roffian s'**interza** / tra l'amante e l'amato con inganno, / così quivi con lui 'l demonio scherza.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 329.21: E come qui il ruffiano s'**interza** tra l'amante, e l'amata con inganno; così qui col dimonio sta.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 333.1: anticamente la ferza solea avere tre corde, per le quali si denota quivi che lla ferza, di che è battuto il roffiano, disegna le tre persone, che nel suo peccato, dov'elli sè **interza**, intervengono, cioè l'amante, l'amata, ed elli.

INTESAURARE v.

0.1 x: '*ntesaura*.

0.2 Da *tesauro*.

0.3 x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Arricchire (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Arricchire (in contesto fig.).

[1] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), pag. 65: Così Amor per questa lo '**ntesaura** / sì altamente.

INTESAURIZZARE v.

0.1 *intesaurizzate*.

0.2 Da *tesaurizzare*.

0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Accumulare. [Con valore antifrastico:] attirare su di sé.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Accumulare. [Con valore antifrastico:] attirare su di sé.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 5, pag. 65.24: Le vostre ricchezze sono state corrotte: le veste sono state mangiate dalle tignuole, el vostro oro e argento è arrugginito, e la ruggine loro ve ne farà testimonianza, e mangerà le vostre carni come il fuoco. Voi **intesaurizzate** l'ira nell'ultimo giorno.

INTESCHIATO agg./s.m.

0.1 *inteschiati*.

0.2 Da *teschio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Sbalordito. **2** Sost. Chi è testardo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Sbalordito.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 418.2: così questo Buonamico con grandi scherme adornò un Santo de' Perugini, in forma che gli lasciò tutti **inteschiati**.

2 Sost. Chi è testardo.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.35: che io per me, se mi facessero

imperadore, non dipignerei in Perugia mai più; però che sono li più nuovi **inteschiati**, che io trovasse mai.

INTIGNARE v.

0.1 *intigna, intignate, intignati, intignato*.

0.2 Da *tigna*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *intignato*.

0.7 **1** Essere guastato, consumato (propr. da parassiti).

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Essere guastato, consumato (propr. da parassiti).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 42, pag. 219.7: e sì però che la materia **intigna**, e però non è da amare né da apprezzare.

INTIGNOSIRE v.

0.1 a: *intignosisce*.

0.2 Da *tignoso*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Rendere guasto, corrotto qsa, come fanno i parassiti.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Rendere guasto, corrotto qsa, come fanno i parassiti.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 68, pag. 113.15: imperocchè non solamente quella umidità le lor lane corrompe, ma eziandio corrompe ed **intignosisce**, ed infracida le loro unghie.

INTIMAMENTE avv.

0.1 *intimamente, intimamenti*.

0.2 Da *intimo*.

0.3 Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Doc. ven.*, 1361 (04); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, XIV (2).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Al di dentro, internamente. **2** [In senso psicologico]: nel profondo dell'animo. **2.1** Secondo la natura interiore. **2.2** Con forte e sincera adesione emotiva. **3** Con piena e sincera adesione affettiva, intellettuale, spirituale. **3.1** [In senso passionale ed erotico].

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Al di dentro, internamente.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 2, vol. 1, pag. 15.13: Lu cori di l' omu ki dormi, da

lu cori di l' omu mortu, avi kista differencia: ki lu cori vivu opera **intimamenti**.

2 [In senso psicologico]: nel profondo dell'animo.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.29, pag. 830: Quindi Agapes del tuo foco etternale / m' accese, e ardo sì **intimamente** / ch' appena credo a me null' altro equale.

2.1 Secondo la natura interiore.

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 1, pag. 56, col. 1.35: E per questo ardore cognoscendo lui più **intimamente**, non per criatura sensibile, siccome possibile è, si conforma e in lui si trasforma per l'amore divino.

2.2 Con forte e sincera adesione emotiva.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 10.160, pag. 524: Sovèngnate si mmai fusti golosa / e disiasiti molto **intimamente** / ricko magnare, robba delectosa / o inn altra guisa aver ioia placente...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 67, pag. 448.30: Era questa donna da un cavaliere della detta città per amore **intimamente** amata, ma ella né lui amava né di suo amore si curava...

[3] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.21: e noi **intimamente** vi preghiamo che la carta dela procuraria preducta piena a questo acto ci mandiate sença indugio...

[4] *Doc. ven.*, 1361 (04), pag. 96.20: chomettemo ad ti [...] che [...] li debi recomandare **intimamente** la cetade de Ragusa...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 21, pag. 281.3: E per moltissimi altri modi il pietosissimo Padre nostro, **intimamente** amandoci, ci chiama e cerca di volerci a sé...

[6] *Poes. an. perug.*, XIV (2), 2.84, pag. 15: La mia città con la sua gente / te racomando **intimamente**.

[7] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosca.), cap. 13, pag. 75.4: Avea frate Ginepro uno compagno frate, il quale **intimamente** amava, ed avea nome Attientalbene.

[8] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosca.), 4, pag. 262.13: frate Ruffino [...]; del quale disse alcuna volta santo Francesco che nel mondo non era più santo uomo di lui, e per la sua santità egli **intimamente** l'amava...

3 Con piena e sincera adesione affettiva, intellettuale, spirituale.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 39, pag. 293.23: E con ciò sia cosa che ora li giusti non abbiano compassione agli ingiusti dannati quando anco temono d' essere giudicati elli, quanto maggiormente allora, quando già posti nel sicuro e già liberi di ogni corruzione più **intimamente** e più strettamente sono uniti alla giustizia divina?

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 68, col. 2.47: quanto l'anima s'accosta a Dio più **intimamente** per ardente amore, tanto più efficacemente, libera da ogni suggezione, nel propio regno più beatamente si gioconda e rallegra.

[3] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 44, pag. 274.3: E cum ço sea cosa che aora li iusti non abiam compasium a li iniusti, quando ancora temem de esser iudicai elli, quanto maormenti allora, quando çà misi in le seguro e liberi d' ogni corruptium, pu **intimamenti** e pu streitamenti sum unî a la iusticia divina?

3.1 [In senso passionale ed erotico].

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 11, pag. 254.27: stando Florio con queste così **intimamente** ristretto, e già quasi aveano le due giovani il loro intendimento presso che a fine recato senza troppo affanno di parole...

INTIMARE (1) v.

0.1 *intimate*.

0.2 Lat. *intimare* (DELI 2 s.v. *intimare*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comunicare ufficialmente, notificare.

0.8 Zeno Verlatò 02.09.2013.

1 Comunicare ufficialmente, notificare.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 616.2: Imperciò ch'alquanti Veschovi [...] sé dalli processi [...] se sforciano d'excusarse per una crassa e suppina ignorancia [...], altre cose ad essi Vescovi non possonno fire **intimate**...

INTIMARE (2) v.

0.1 a: *intimata*.

0.2 Da *intimo*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Includere in qsa sino all'identificazione.

0.8 Zeno Verlatò 02.09.2013.

1 Includere in qsa sino all'identificazione.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 35, pag. 218.19: Cristo al tempo della passione cenò cogli apostuli suoi e diede loro lo corpo suo in cibo. Qui penserai l'ostia della propiassione in nella passione **intimata**.

INTIMIDARE v.

0.1 *intimiderebbono*.

0.2 Da *timido*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere baldanza (in un combattimento).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Perdere baldanza (in un combattimento).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 79, vol. 2, pag. 235.10: lasciato nel piano adietro uno aguato di cento Ungheri, s'arestavano nel piano; e cciò feciono no· per guadagno che sperassono di fare, ma perché vidono che ' balestrieri avieno passata la Sieve, o per vedere, come folli, o per guadagnare, stimando, che sse agramente ne gastigassono alquanti, li altri **intimiderebbono** e darebbono loro meno affanno...

INTIMIDEZZA s.f.

0.1 *intimideça*.

0.2 Da *timidezza*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con connotazione neg.:] caratteristica di chi non mostra vergogna (nel fare qsa), sfrontatezza.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Con connotazione neg.:] caratteristica di chi non mostra vergogna (nel fare qsa), sfrontatezza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 142-160, pag. 711, col. 1.4: *Sicura, quasi*. Qui mostra la segurtà e **intimideça** ch'ano li Pasturi de peccare.

INTIMIDITÀ s.f.

0.1 a: *intimidità*.

0.2 Da *timidità*.

0.3 f Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Condizione di chi affronta un pericolo senza prudenza, temerarietà. **2** [In contesto relig.:] mancanza del timore di Dio.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Condizione di chi affronta un pericolo senza prudenza, temerarietà.

[1] **GI f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in.: **Intimidità** è quando la persona non teme quelle cose che doverrebbero temere. Il Crusca (2) s.v. *intimidità*.

2 [In contesto relig.:] mancanza del timore di Dio.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 148.18: Ma per la mia faccia si sparge lagrime, se agli altri mi volto, però che molti ne veggio per dilicatessa, pusillanimità, paura a questo Signore non andare; altri per ambissione, audacia, **intimidità**, perché pervenire si sforsino, non potere.

INTINATO agg.

0.1 *entinata*.

0.2 Da *tino*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pigiato nel tino.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pigiato nel tino.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.62, pag. 85: capigli daia - e tollea guanciate, / e spesse fiato - era strascinato / e calpistato - como uva **entinata**.

INTINNARI v.

0.1 *intinnava*.

0.2 Da *antenna*.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Irrigidirsi in un comportamento.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Irrigidirsi in un comportamento.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 19, pag. 87.1: et cum multi promissioni et dulci paroli lu pregava chi illu retornassi a la casa sua et non fachissi tantu mali. Et lu mulineru poy si **intinnava**, et tutti li promissioni et paroli foru pirduti.

INTISICHITO agg.

0.1 *intisichita*.

0.2 Da *tisico*.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Debilitato fisicamente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Debilitato fisicamente.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.2, pag. 31: Se no l'atate, fate villania, / però ch'io dubbio non sia **intisichita**: / di belle tortellette le faria, / ché vedete che nonn ha de la vita.

INTONACATORE s.m.

0.1 *'ntonecatore*.

0.2 Da *intonacare*.

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. perug.*, 1322-38.

0.7 1 Operaio addetto all'intonacatura.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Operaio addetto all'intonacatura.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 132.15: De(m)mo alo **'ntonecatore** illo dicto di, lb. iij s. xv. De(m)mo e(n) vino p(er) maestre e manoagle e p(er) gle **'ntonecatore** e suoie manoagle, a di xxviiij de febraio, p(er) xij di, s. xxxiiij d. vj.

INTONACO s.m.

0.1 *intonaco, intonichi, intonico, 'ntonico; a: intonachi*.

0.2 Da *intonacare*.

0.3 a *Poes. an. fior.*, a. 1348: **1.1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Poes. an. fior.*, a. 1348; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

0.7 1 Strato di malta che si applica ad una superficie muraria per uniformarla. **1.1** Meton. Muro. **1.2** Profusione (di parole).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Strato di malta che si applica ad una superficie muraria per uniformarla.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 10, pag. 21.18: Quella del mare si secca più tardi, e però non si vuole continuare il muro con essa, ma con intervallo di tempo murare, sicchè non si corrompa il bello lavoro; e per la sua salsezza fa iscanicare gl'**intonichi** delle camere.

1.1 Meton. Muro.

[1] **a** *Poes. an. fior.*, a. 1348, 2, pag. 54: Quando mi state, ser Ventura Monachi, / tra li dipinti **intonachi** / con gente ch'al piacer sempre s'appongono...

1.2 Profusione (di parole).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 33, vol. 1, pag. 18: E dopo d'Eliprando, ch'io nomai, / regnò Eracco, e tenne la sua via / contro alla Chiesa, e tribololla assai / al tempo del buon Papa Zaccheria, /

che di parole gli fe tale **intonaco**, / ch'ei rifiutò mondana signoria, / riconoscendo se di Dio erroneo...

INTOPPICARE v.

0.1 f *intoppicano*.

0.2 Da *intoppare*.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un ostacolo.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Mettere il piede in fallo, rimanere impigliato in un ostacolo.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. VIII, cap. 26, vol. 3, pag. 236.8: Però che li uomini empii offendono ed **intoppicano** con tanta cechità su nelli monti, non volendo vedere le cose che si ficcano loro nelli occhi... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTORBIDIRE v.

0.1 *'ntorbidisce*.

0.2 Da *torbido*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere torbido (l'acqua).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere torbido (l'acqua).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 238.20: Le quali, [[turbazioni]] a modo di tempestadi, turbano e oscurano l'anima, e turbano a modo queste che fa il loto l'acqua, che tutta la **'ntorbidisce** e sozza.

INTORMENTARE v.

0.1 *intormentate, intormentato*.

0.2 Da *tormento*.

0.3 *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva. Il Si completa con *intormentato*.

0.7 1 Straziare con torture.

0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Straziare con torture.

[1] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 74.8: Poi gli tagliarono lo braccio manco, come l'altro; e que' disse: i dolori della morte m'anno **intormentato**, e io nel nome di Cristo vincerò. Poi gli tagliarono la coscia infino al corpo.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Iacopo*, pag. 74.14: Allora santo Iacopo, sentendo grandissimo dolore, senza modo incominciò a gridare fortemente, e disse: aiutami, messere Gieso Cristo, che gli dolori mortali m'anno **intormentato**.

INTORMENTATO agg.

0.1 *intormentate*.

0.2 V. *intormentare*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Straziato da torture.

0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Straziato da torture.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 11.20, pag. 137: O belle mani et delicate, / come io vi veggio **intormentate**, / da li chiavelli sète forate, / tornate sète in gran lividore.

INTORMENTIRE v.

0.1 *intermentiscono, intermentiti, intormentisco; f: intormentio*.

0.2 Da *tormento*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Intorpidire perdendo la sensibilità delle membra (in partic. in seguito a un dolore intenso).

0.8 Marco Maggiore 30.12.2013.

1 Intorpidire perdendo la sensibilità delle membra (in partic. in seguito a un dolore intenso).

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 20.4, pag. 290: Non sappo, amor Giesù, dolor patisco, / pòrtone pena e tucto **intormentisco**; / ad tempo ad tempo si mi ribaldisco, / prendo conforto e tornami 'l vigore.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 202.32: I nerbi, e le giunture, e l'altre parti sottili dolgono aspramente, ma tosto **intermentiscono**, e vengono perdendo il sentimento.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 78, pag. 203.1: Tutte queste infertadi son gravi al cominciamento, ma la loro gran forza si spegne per spazio di tempo. E 'l fine del dolore si è essere **intermentiti** i membri.

[4] **f** *Apollonio di Tiro* (C), XIV pm. (fior.>pis.), [37], pag. 260.4: In verità la tua figliuola Tarsia di subito dolore morì». Odendo questo Appollonio, tucto il suo corpo **intormentio**, e gran pezza stette amortito. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTOZZARE v.

0.1 *intozza*.

0.2 Da *tozzo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assol. Gonfiarsi d'ira.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Assol. Gonfiarsi d'ira.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.84, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la schiaffa / ed araffa / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna; / per ch'e' si lagna / de la indozza, / ed **intozza** / e non istozza / senza truffa / buffa / e ruffa, / e pur s'azzuffa.

INTRABÀTTERE v. > ENTREBATER v.

INTRACHIÙDERE v.

0.1 *intracchiudano, intracchiudere, intracchiudesse, intracchiudessero, intracchiudessono, intracchiusa, intracchiusi, intrachiusa, intrachiusse; f: intracchiuse, intrachiudesse.*

0.2 Da *intra* e *chiudere*.

0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.):

1.1; Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Contenere all'interno di uno spazio delimitato e circoscritto. **1.1** [Con rif. alle azioni militari:] impedire a qno o a qsa l'accesso o la fuga da un luogo, per lo più attraverso l'accerchiamento e l'assedio.

0.8 Cosimo Burgassi 23.11.2012.

1 Contenere all'interno di uno spazio delimitato e circoscritto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 120, pag. 408.27: La «stroza» chiamiam noi quella canna la qual muove dal polmone, e vien su insino al palato, e quindi spiriamo e abbiamo la voce, nella quale se alcuna superchia umidità è **intrachiusa**, non può la voce nostra venir fuori netta ed espedita...

1.1 [Con rif. alle azioni militari:] impedire a qno o a qsa l'accesso o la fuga da un luogo, per lo più attraverso l'accerchiamento e l'assedio. || Nei volg. traduce il lat. *intercludere*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. V, cap. 26, vol. 5, pag. 371.21: continuamente andati in alto mare, e li marinari e li cavalieri sopra quelle [[navi]] con le navi de gli Achei combattendo, si esercitavano, pensando in quello volgersi la speranza della ossidione, se egli **intracchiudesse** gli aiuti di mare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 142, pag. 592.26: E, tenendo Cicilia e Sardigna, **intrachiusse** quasi sì il mare che le oportune cose non potevano a Roma andare, di che egli la condusse a miserabil fame.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 39, pag. 81.11: Parte de' Romani li nimici mezzi addormentati uccidono, parte, fatto fuoco, quello mettono ne' tetti, e parte occupa le porti, acciò che a' nimici la fuga **intracchiudano**.

[4] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. II, cap. 37, vol. 2, pag. 90.5: Aveva Bostare il campo suo fuori della città, acciò che egli **intrachiudesse** l'entrata del porto a' Romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRACHIUSO agg.

0.1 *intracchiusi, intrachiusi.*

0.2 V. *intracchiudere.*

0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.): **1**; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di un popolo:] che occupa un'area geografica ben delimitata e circoscritta. **2** [Con rif. ad un terreno:] annesso ad una proprietà.

0.8 Cosimo Burgassi 26.11.2012.

1 [Detto di un popolo:] che occupa un'area geografica ben delimitata e circoscritta. || Traduce il lat. *interclusus* o *inclusus*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. I, cap. 33, vol. 5, pag. 69.34: ed esso raunava le copie delle genti di terra, credendo sé avere tolti a' Romani due grandissimi aiuti, dall'una parte gli Etohi, e dall'altra i Dardani **intracchiusi** nelle foci di Pelagonia da Perseo suo figlio. || Cfr. Liv. XXXI, 33, 3: «faucibus ad Pelagoniam a filio Perseo interclusis».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 30, pag. 497.14: Noi non ricusiamo, che tutte quelle cose, per le quali s'è nella guerra venuto, sieno vostre, Sicilia, Sardegna, Ispagna, e quante isole si contengono in tutto il mare che è intra Africa e Italia, e i Cartaginesi **intracchiusi** dentro a' liti d' Africa... || Cfr. Liv. XXX, 30, 26: «Carthaginienses inclusi Africae litoribus».

2 [Con rif. ad un terreno:] annesso ad una proprietà.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 429.5: la villa, castello, signoria di Sangato, Colognegi, Amegheoie co' tutte terre, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese, e tutte appartenenze e lluoghi **intrachiusi** co' tutti i loro confini...

INTRACOMBÀTTERE v.

0.1 f: *intraconbatteno.*

0.2 Fr. ant. *entrecombatre.*

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Scontrarsi l'uno con l'altro.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Pron. Scontrarsi l'uno con l'altro.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Et quando li venti che ss'**intraconbatteno** sì meravigliosamente entrano dentro li nuvuli e sono inchiusi dentro loro corpi, elli li smuoveno e fanno ferire li uni incontra li altri. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 32v.

INTRACÓRRERE v.

0.1 *intracorsero.*

0.2 Sul fr. ant. *sei entrecorre* (cfr. FEW II, 2 p. 1570a), cfr. anche il mediofr. *s'entrecourir sus* (cfr. DMF s.v. *entrecourir*).

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

Locuz. e fras. *intracorsersi sopra 1*.

0.7 1 Pron. [Rif. a schiere di cavalieri:] locuz. verb. *Intracorsersi sopra*: affrontarsi in corsa in uno scontro reciproco.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [Rif. a schiere di cavalieri:] locuz. verb. *Intracorrersi sopra*: affrontarsi in corsa in uno scontro reciproco.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 27, pag. 104.19: Quando li cavalieri si traviddero, eglino s'intracorsero sopra molto vigorosamente e molto crudelmente e s'uccisero e tagliaro tutti in pochi d'ora.

[u.r. 14.11.2013]

INTRAFERIRE v.

0.1 *intraferire*.

0.2 Sul fr. ant. *entreferue* (FEW III, p. 466b), cfr. anche il mediofr. *s'entreferir* (DMF s.v. *entreferir*).

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Colpirsi reciprocamente.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 23.06.2011.

1 Pron. [In una battaglia:] colpirsi reciprocamente.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 36, pag. 112.7: Gli Greci gli ricevettero sì come valenti huomini: sì s'incominciaro **intraferire** e uccidare e tagliare infra loro, sì come fussero bestie, senza mercè e senza pietà avere di loro.

INTRALASCIARE v.

0.1 *entralasare, entralassare, entralasata, entralasato, entralasava, intralasci, intralascia, intralasciare, intralasciarono, intralasciata, intralasciatata, intralasciate, intralasciati, intralasciato, intralasciava, intralasciò, intralassar, intralassassi, intralassata, 'ntralasciano, 'ntralasciata*.

0.2 Da *intra* e *lasciare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani o merid: *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Trascurare. **1.1** Omettere (in un discorso, un'esposizione). **2** Interrompere; lasciare o trascurare temporaneamente qsa. **3** Abbandonare, interrompere, lasciare definitivamente. **3.1** Rompere, considerare nullo (una promessa, un patto). **4** Lasciar libero, liberare (un prigioniero). **5** Lasciare (in locazione?).

0.8 Gian Paolo Codebò 14.02.2002.

1 Trascurare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 41.23: neuno puote essere filosofo se non ama la sapienzia tanto ch'elli **intralasci** tutte altre cose e dia ogne studio et opera ad avere intera sapienzia.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 15.5: tenendu li Franciski assizatu lu

Capitoliu, nin per aventura lu sacrificiu constitutu a quillu linnagi de Fabiu se **intralassassi**, issu se cinsi a ritu de homo Gambinu et [...] pervinni a la colli Quirinali, uvi se facianu li sacrificij...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 12, vol. 1, pag. 380.28: I mali cominciarono per la fame, o che le biade fallissero quell'anno, o che per la dolcezza de' concilii e della città, il lavorio de' campi fosse **intralasciato**...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 48, pag. 29.17: Ma non credo l'autore questo intenda qui, ma più tosto, per difetto delli nostri ingegni, i libri di Virgilio essere **intralasciati** già è tanto tempo che la chiara fama di loro è quasi perduta o divenuta più oscura che essere non soleva. Il L'es. potrebbe classificarsi anche in **2**.

1.1 Omettere (in un discorso, un'esposizione).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 118.6: sì ridicerà elli brevemente sopra la questione traslativa, della quale fue assai detto in adietro, per dire alcuna cosa che là fue **intralasciata**.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 18.20: Ma perché alquanto appaia più questa verità manifesta, non mi fia grave, né il voglio **intralasciare**, come che altrove più che qui si distenda, che avvenuto mi sia, a dichiarazione di tanto errore, dopo la vostra partenza.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 3, vol. 1, pag. 221.18: Torneremo alle novità che furono in Firenze in questo tempo che noi avemo **intralasciato** per seguire nostro trattato.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 183, pag. 93.10: e quinci prendere certeza, se alcuna cosa allegorizzando è **omessa**, quella non per negligenza, ma per non conoscere che oportuna vi sia l'allegoria, essere stata **intralasciata**.

2 Interrompere; lasciare o trascurare temporaneamente qsa.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), Proemio, pag. 20.17: sentendomi la via chiusa del rivedervi per la cagione mostrata, alle lacrime **intralasciate** ritorno.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 88, pag. 337.24: cosìe abbracciati si riposarono in uno ricco e nobile letto, e quivi cominciò a usare la grande gioia **intralasciata**; e in quella notte, non dormirono niente per fino al mattino.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 148.3: Creder si dee lui non senza fatica aver la **'ntralasciata** fantasia ritrovata...

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 49, pag. 277.4: egli li stanchi e ricusanti per tedio e per fatica, ora pregando e ora gastigando raccese, egli coloro che fuggivano rivoò e la **intralasciata** battaglia in parecchi luoghi restituì.

3 Abbandonare, interrompere, lasciare definitivamente.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 8.3, pag. 17: A renformare amore e fede e spera / e bon conforto entra noi, bella gioia, / e per **intralassar** corrotto e noia, / e che 'n trovar lo saver meo non pera, / me sforzeraggio a trovar novel sono.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45.12, pag. 163: Dolce mio amore, ti prego che da voi io non sia **intralasciato**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XVI, par. 57, pag. 699.28: Guiglielmo Borsiere [...] visse sì lungamente che mostra che a' suoi tempi quella usanza vedesse, e così ancora la vedesse **intralasciata**.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 115.24: Trapassato il fiume d'Aniene, tre miglia vicino di Roma puose il campo, ultimamente alle mura stesse e alle porti andò, e di torre loro Roma mostrò, se essi non levassero l'assedio da Capova. E però non lo **intralasciarono**.

3.1 Rompere, considerare nullo (una promessa, un patto).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 104, vol. 2, pag. 442.29: li Catalani **intralasciata** loro promessa fe', senza alcuna pietà o misericordia davanti a Melazzo e messer Niccolò e tutti li suoi compagni tagliarono a pezzi.

4 Lasciar libero, liberare (un prigioniero).

[1] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 956, pag. 64: «Ke piace mo' de fare a voi / de questi presi anbedoi? / Quale ve place plu de fare, / mo' lo brigo d'**entralasare**».

5 Lasciare (in locazione?).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 31, vol. 1, pag. 203.20: E che ciascuno el quale vorrà per lo tempo che verrà piscionare ovvero piscionerà alcuna casa ovvero camora ovvero luoco non assegnata, né scricta ovvero la quale per piscione ovvero arte adoperare enn essa **entralasata** fosse suta, sia tenuto e degga enfra el mese puoie che essa casa, camora ovvero luoco piscionerà assegnare agl'ofitiagle de l'armario del dicto catastro...

[u.r. 20.04.2007]

INTRAMAGAGNARE v.

0.1 f: *intramagnati*.

0.2 Da *magagnare* con l'aggiunta di *intra* sul fr. ant. *entremalmetre*.

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Recarsi reciprocamente un danno fisico, gen. letale.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Recarsi reciprocamente un danno fisico, gen. letale.

[1] *f Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-91, pag. 82, col. 3.22: E se l'loro asalto fosse durato lungamente, a ciò che li brandi ierano sì buoni, elli si sarebero **intramagnati** in poco di tempo. ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAMENTO s.m. > ENTRAMENTO s.m.

INTRAMESCOLARE v.

0.1 f: *intramescolati*.

0.2 Da *mescolare* con l'aggiunta di *intra* sul fr. *entremèler*.

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Mischiarsi l'un l'altro, confondersi (in un assembramento disordinato di persone).

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Mischiarsi l'un l'altro, confondersi (in un assembramento disordinato di persone).

[1] *f Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-96, pag. 88, col. 3.29: Ed elli sieno sì **intramescolati** e invillupati tra le loge e tra ' padiglioni, ch'elli non si potevano diliverare nè iscappare al loro talento. ll DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAMISCHIANZA s.f.

0.1 f: *intramischianza*.

0.2 Da *intramischiare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Mescolanza di sostanze (liquide) diverse.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mescolanza di sostanze (liquide) diverse.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: Dalla **intramischianza** di tanti, e di così diversi liquori ne segue un composto molto utile. ll Crusca (4) s.v. *intramischianza*.

INTRANQUILLITÀ s.f.

0.1 *intranquillità*.

0.2 Da *tranquillità*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Assenza di pace e di concordia (in partic. in una comunità).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Assenza di pace e di concordia (in partic. in una comunità).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 1, pag. 16.1: primieramente dichiarare volgiamo e intendiamo che cosa è tranquillità e **intranquillità** o discordia di città o ddi reami...

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 2, par. 3, pag. 17.31: **intranquillità** si è dunque mala disposizione di cittadi o di reame...

INTRAPELOSO s.m. > EUTRÀPELO s.m.

INTRAPRÈNDERE v.

0.1 *entraprenda, entraprendono, entraprenda, entrepresi, intrapende, intraperendere, intraprenda, intraprendano, intraprendare, intraprendere, intraprende, intraprendella, intraprendello, intraprendere, intraprenderebbono, intraprenderla, intraprendessero, intraprendeva, intraprendono, intrapresa, intraprese, intrapresi, intrapreso, intrapindiri, intraprovati, intrepresi, 'ntraprende, 'ntrapresi, 'ntrapreso; f: intraprender.*

0.2 Da *intra* e *prendere*.

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 Dare inizio ad un'operazione, avviare un'impresa, mettere in atto un proponimento (per lo più con l'idea di dover affrontare qsa di impegnativo e di difficoltoso); anche pron. **1.1** [Con rif. alla mercatura:] dare avvio ad un'impresa commerciale. **2** Attaccare il nemico in battaglia, aggredire un avversario. **2.1** Prendere in proprio potere, prendere prigioniero (?). **3** Impedire a qsa. di giungere a destinazione; intercettare. **3.1** [Detto della speranza:] impedire che si realizzi nei fatti, frustrare. **4** Deplorare un comportamento, riprovare una condotta. **5** Raccogliere, ricevere.

0.8 Cosimo Burgassi 27.11.2012.

1 Dare inizio ad un'operazione, avviare un'impresa, mettere in atto un proponimento (per lo più con l'idea di dover affrontare qsa di impegnativo e di difficoltoso); anche pron..

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 13, pag. 45.9: La prima si è, che quelli che sostiene la battaglia vede e sente presentemente ei mali: ma quelli che la **intraprende**, pensa ei mali che sono ad avvenire.

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 155.32: A ccìò rispuse Giason ch'elli nol preghasse di suo disinore, ché, poi che elli avea l'opera **intrapresa**, egli la menerebbe a ffine, quale che lla fine fosse.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 14, pag. 149.3: gente sua stava queta, che li paurosi non si crullavano, li arditì non si osavano **intraprendere** de la battallia.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 30.21: grande fidanza hae in Dio, ch'ella non sa neuna cosa ch'ella non osasse **intraprendere** per l'amore di Dio...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.2, pag. 203: Chi no guarda quando e como / un gran fatto s'**entrepanda**, / e che fim elo n'atenda, / no me par bem bon savio omo.

[6] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.5: Se voi siete miei cittadini e voi venite per pacie, né voi non vi volete **intraprendere** niente verso me, qui dovete voi mettere giù l'arme e venire disarmati insino a Roma...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 107.23: Ca in unu consimili jmeriu uvi esti concordia intra li duy mayur desideriu nassi di **intraprindiri** li altruy operi ca di fari li soy proprij.

[8] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo bono cu(n)segio*, vol. 1, pag. 186.4: Cossì como lo dom de força è vigor de grande cosse **int(ra)pre(n)de**, cossì dà ello co(n)segio p(er) lo qual l'omo vem a bona fim de zo che ello **int(ra)prende**...

[9] *f Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tos.), L. I, cap. 2, vol. 1, pag. 9.22: Egli era in lui molto d' audatia in **intraprendere** le pericolose cose a fare, e nei pericoli medesimi era in lui molto d'

avvedimento e di consiglio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– Sost.

[10] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XVII.32: Se 'l pianeta signor de l'ascendente / fie buono e troverassi in buono stato [...] e se in contrario modo fie trovato, / sarà infortunato / e d'ogni suo **intraprender** fie perdente. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Con rif. alla mercatura:] dare avvio ad un'impresa commerciale.

[1] **a** *Consigli mercatura*, XIV (tos.), pag. 117.14: per sapere congiosciare e 'lègiere quello ch'è da tenere, e da schifare quello che è da lassare, si come è: non estendersi né **intraprendere** più che lla sua borsa possa soferire...

2 Attaccare il nemico in battaglia, aggredire un avversario.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 329, pag. 349.32: Quando Acchilles vidde la maraviglia che Hector facea, de Greci uccidere e tagliare e abattare, [...] Si pensa in suo cuore che si vuole tanto penare che lo **intraprenda** in tal guisa che li faccia l'anima dal corpo dipartire.

2.1 Prendere in proprio potere, prendere prigioniero (?).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 234.21: In seconda vactalgia tucto lo exercito de Roma foro **entrepresi** e morti e solo Quinto Cecilio fugio da la vactalgia.

3 Impedire a qsa. di giungere a destinazione; intercettare.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VIII, cap. 1, vol. 6, pag. 201.34: La terra chiamata Teio, essendo state **intraprese** le lettere, che quivi erano mandate, da Zenone prefetto della gente che a guardia v'era, e la rocca presa dalla gente del re Filippo, si tenne alquanti giorni, essendovi dentro il detto Zenone con li suoi dalli cittadini assediato. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXXVIII, 1, 10: «litteris a Xenone praefecto praesidii interceptis».

3.1 [Detto della speranza:] impedire che si realizzi nei fatti, frustrare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 3, cap. 4, par. 12, pag. 81.6: Molte cagioni di lamenti avvengono: alcuno arà ingannata la nostra speranza, alcuno l' arà indugiata, altri l' arà **intrapresa**: non vennero le cose come noi disponevamo...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 16, vol. 1, pag. 385.22: Poi appresso fece disfare la sua magione per ricordanza che la malvagia speranza di Melio fu **intrapresa** e fallata. || Cfr. Liv. IV, 16, 1: «ut monumento area esset **oppressae** nefariae spei».

4 Deplorare un comportamento, riprovare una condotta.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 20, pag. 102.3: alcuna volta gli essistenti e consilglieri del monarcia [...] meno gl'osano biasimare o riprendere o **intraprendere** sua correzzione, però che lla sua posterità e ssuccionne di limgnagio à a principare e ssengnoreggiare.

5 Raccogliere, ricevere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. V, cap. 25, pag. 56.22: È Eurialo un monticello nella estrema parte dalle città contrario al mare, e soprastante alla via che va ne' campi e a' luoghi mediterranei dell' isola, utilissimo ad **intraprendere** la vettovaglia. || Cfr. Liv. XXV, 25, 2: «percommode situs ad commeatu excipiendos».

INTRAPRESA s.f.

0.1 *intraprese*; **f:** *intrapresa*.

0.2 Da *intraprendere*.

0.3 %MJ *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Opera impegnativa e difficoltosa che si intende compiere. **2** Signif. incerto: [come francesismo] azione giudiziaria ?

0.8 Cosimo Burgassi 28.11.2012.

1 Opera impegnativa e difficoltosa che si intende compiere.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tosc.): Vedendo Cesare che il fatto aveva bisogno di tempo ed era molto difficile... lasciando questa **intrapresa**, deliberò tornare in Gallia. || Cfr. Razzolini, *Vite*, vol. II, p. 273.

2 Signif. incerto: [come francesismo] azione giudiziaria?

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 1, pag. 91.1: Ancora alla principale quistione che i successori monarcies meno si pare de' loro voleri e disposizioni farebbono e d'**intraprese** vullontarie su' loro sugietti, che lli elletti di novello, però ch'ellino avrebbono accostumato la singnorìa e principazione e ppunto non parrà loro che nulla sie loro avenuto di nuovo, perch'elli si debbano più allevare e dispiattare i loro sugietti. || Cfr. *Defensor pacis*, I, 16, 1: «Ad quesitum vero principale rursus, quoniam nuper electi, propter principatum ipsos assuevisse nilque sibi novum eventum evenisse putantes, propter quod amplius extolli debeant et contempnere subditos».

INTRAPRESO agg.

0.1 *intrapresa*, *intrapresi*, *intrapreso*, *'ntrapreso*; **f:** *intraprese*.

0.2 V. *intraprendere*.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300]; Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Detto di uno spazio fisico o celeste:] compreso e circoscritto entro dei limiti precisi. **2** Attorniato dai nemici, tagliato fuori dal resto delle milizie del proprio schieramento. **2.1** [Detto di una regione:] conquista e sottratta ai nemici. **3** In preda ad un sentimento di preoccupazione e di apprensione. **4** Che è incappato in un'avversità.

0.8 Cosimo Burgassi 28.11.2012.

1 [Detto di uno spazio fisico o celeste:] compreso e circoscritto entro dei limiti precisi.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (3), [1291/1300], pag. 36.7: Infrasc(r)ipto è 'l terreno et la quantità d'esso terreno confinato et **intrapreso** dele corti dele terre d'intorno a Castello Francho di Paganico...

[2] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. III, 12, pag. 140.6: dilunga dal principio di Cancro; nel volgimento del fermamento adiviene che quella porzione del zodiaco **intrapresa** sempre rimane sopra l'orizzonte...

2 Attorniato dai nemici, tagliato fuori dal resto delle milizie del proprio schieramento. || Per traduzione del lat. *circumvenire*.

[1] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, cap. 66, vol. 1, pag. 169.2: Ed incontanente, essendo sette navi de Cartaginesi **intraprese**, tutte l' altre incominciarono a fugire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXI, 50, 5: «septem naves Punicae *circumventae*».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 70, vol. 1, pag. 344.39: «Ora non è più da tardare; noi siamo schiusi da' nostri, e **intrapresi**: ciò potete vedere, se per forza noi non sconfiggiamo la cavalleria de' nemici. || Cfr. Liv. III, 70, 5: «circumventos interclusosque».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. VI, cap. 2, pag. 95.28: L. Paolo, L. Postumio, Gn. Appio, gli Scipioni vollero piuttosto nella battaglia morire, che gl' **intrapresi** suoi eserciti da' nimici abbandonare. || Cfr. Liv. XXVI, 2, 13: «*circumventos exercitus*».

2.1 [Detto di una regione:] conquistata e sottratta ai nemici. || Per traduzione di lat. *intercipere*.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. VI, cap. 31, vol. 6, pag. 60.12: Queste cose fatte, T. Quinzio comandò a Diofane, che incontanente gli desse il consiglio de gli Achei. Il quale raunato, in quello si dolse de l'isola di Zacinto per fraude **intrapresa**, e addomandò ch'ella fosse restituita alli Romani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXXVI, 31, 10: «de Zacyntho *intercepta* per fraudem insula questus».

[2] **f** *Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosc.), L. I, *proemio*, vol. 1, pag. 3.14: Stimolavano Amilcare, uomo di grande spirito, Sicilia a' Romani conceduta da troppo subita disperazione delle cose, e Sardigna intra 'l movimento d' Affrica dallo inganno di Romani **intrapresa**, ed ancora il sopramposto tributo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv. XXI, 1, 5: «Sardiniam inter motum Africae fraude Romanorum ... *interceptam*»

3 In preda ad un sentimento di preoccupazione e di apprensione.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 1, pag. 3.19: Et andando questi, e lo romito rimase molto **intrapreso** di paura per quello che avea inpromesso.

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 397, pag. 420.1: Ellino so molto irati e **intrapresi**, e perciò non àno avuto la nocte guari riposo né sollazzo...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 78, pag. 83.23: di questo pensiero era i-re si **'intrapreso** che i- nula maniera no sapea che dire né che fare...

4 Che è incappato in un'avversità.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 159, pag. 218.18: quand'eglino riguardaro a destro ed ellino lo viddero troppo malmenare e in troppo gran

disavventura **intrapreso**, eglino vennero a la meslea infra lor nemici.

INTRARE v. > ENTRARE (1) v.

INTRARÓMPERE v.

0.1 *intrarompendo, intrarompere, intrarotta, intrarrompere, intraruppe.*

0.2 Da *intra* e *rompere*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1.1**; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Infrangere la continuità e la persistenza di uno stato di cose o di uno stato d'animo. **1.1** [Con rif. ad un discorso orale:] interrompere, impedire (le parole di qno). **2** [Con rif. ad una schiera di soldati:] sbaragliare, scompigliare.

0.8 Cosimo Burgassi 26.11.2012.

1 Infrangere la continuità e la persistenza di uno stato di cose o di uno stato d'animo.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 69, pag. 161.25: L'uomo non dee **intrarrompere** il riposo, e la dimenticanza della prima maniera di vivere.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 310.7: li consoli aveano loro **intrarotta** la dolcezza della loro ira, la quale tanto gli addolciva...

1.1 [Con rif. ad un discorso orale:] interrompere, impedire (le parole di qno).

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. II, p. 26: Ma Giasone, sì come impaziente commosso per le parole di Medea, **intraruppe** il sermone di Medea...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 2, pag. 216.29: la vecchia, ancora appena riavuta la lena, **intrarompendo** le mie parole, assai più lieta disse...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 36, vol. 2, pag. 203.29: Decio gl'**intraruppe** il parlamento, e disse: «Sire, se vi piace...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 120, pag. 408.35: e per ciò che questi peccatori hanno la gola piena del fango e dell'acqua del padule, è di necessità che essi si gorgoglino questo lor doloroso inno nella stroza, per ciò *Che dir nol posson con parola intègra*, perché è **intrarotta** dalla superchia umidità.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 27, pag. 140.15: **Intraruppe** questi sermoni un fuoco acceso in più luoghi d' intorno alla corte...

2 [Con rif. ad una schiera di soldati:] sbaragliare, scompigliare. || Per traduzione del lat. *interrumpere*.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 2, pag. 124.30: Li Prenestini non potero sostenere la forza de' cavalieri nè de' pedoni: alla prima percossa e al primo grido furo sbarattati. E, poichè la schiera fu **intrarotta**, elli volsero il dosso...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 101.23: Nè essere la cosa di grande battaglia; perciò che pochi erano e schiusi da' suoi, e mentre quella avrà paura, paia a' Romani **intrarotta** la schiera... || Cfr. Liv. XXVI, 6, 14: «et quae dum paveat Romanus **interrupta** acies videatur».

[3] *f Deca terza di Tito Livio* (ed. Baudi di Vesme), XIV (tosca.), L. I, cap. 42, vol. 1, pag. 111.1: Appresso questo, poi che egli vide la schiera essere **intrarotta**, ed esser pericolo in ciò... || DiVo. Cfr. Liv. XXI, 33, 9: «postquam **interrumpi** agmen vidit periculumque esse».

INTRATESSUTO agg.

0.1 *intratessuta.*

0.2 Da *intratessere* non att. nel corpus.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che mostra nella trama l'intreccio di più elementi (in contesto fig.).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 Che mostra nella trama l'intreccio di più elementi (in contesto fig.).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Pr 31, vol. 5, pag. 793.24: [22] E perciò dice elli appresso elli si fece per suo vestire una vestitura **intratessuta**. La vestitura **intratessuta** sono le diverse virtù, onde Santa Chiesa è adornata, per limosine e per fare penitenza e per sostenere avversitate e difendersi dalle tentazioni... || Cfr. Pr 31.22: «stragulatam vestem».

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Pr 31, vol. 5, pag. 794.3: e di ciò ha elli molto bella vestitura, e questa vestitura è sì forte **intratessuta** di queste cose, ch' ella non ha guardia dell' ardura del fuoco dello inferno.

INTRAUCCIDERE v.

0.1 f: *intrauccideano, intrauccidevano.*

0.2 Da *uccidere* con l'aggiunta di *intra* sul fr. ant. *entr'occire*.

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 **1** Pron. Uccidersi reciprocamente.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pron. Uccidersi reciprocamente.

[1] f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-61, pag. 42, col. 3.10: La crudeltade tornava sovra li Romani che ssi **intrauccideano** più che l'istrani. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-68, pag. 57, col. 2.17: L'altre navi dintorno li asallivano, e s'**intrauccidevano** mescolatamente; ma per uno che cadesse di quelli di Catone, cadeva egli degli altri 4 o 6. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

INTRAVILUPPARE v.

0.1 *intraviluppate.*

0.2 Da *viluppare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Avvolgere tutt'intorno. Estens. Coprire, ammantare.

0.8 Rossella Mosti 27.05.2004.

1 Avvolgere tutt'intorno. Estens. Coprire, ammantare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.22: La luna nel suo levare avea **intravi-**

luppate le corna d'aire oscuro; poi doventò palida e si ficcò in una nuvola.

INTREARE v.

0.1 *intrea*.

0.2 Da *tre*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Pron. Congiungersi come terzo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Congiungersi come terzo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.57, vol. 3, pag. 211: ché quella viva luce che s'è mea / dal suo lucente, che non si disuna / da lui né da l'amor ch'a lor s'*intrea*...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 49-66, pag. 395.22: cioè lo quale Spirito santo, *in lor*; cioè nel Padre e nel Figliuolo, s'*intrea*; cioè è terza persona...

INTREBESCATO agg.

0.1 *intrebescato*.

0.2 Prov. *entrebescar* (DEI s.v. *intrebescare*).

0.3 Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto del tempo:] turbato.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Detto del tempo:] turbato.

[1] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), *Canz.* 1.28, pag. 114: Però m'ha confortato / e sto di bona voglia / [obliando ogne doglia] / de lo noioso tempo *intrebescato*...

INTREFOLARE v.

0.1 *intrefolarsi*.

0.2 Da *trefolo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Confondersi nel parlare.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Pron. Confondersi nel parlare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 512.33: Il signore dice: - Dimmi il vero e non aver paura: partistiti tu mai dal grano? - Quelli comincia a *intrefolarsi*. Dice il signore: - Di' sicuramente. - Allora il fante narra tutta la faccenda...

INTREGUARE v.

0.1 *intregarono*.

0.2 Da *tregua*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 [Milit.] Pron. Concordare una tregua.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 [Milit.] Pron. Concordare una tregua.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 6, vol. 1, pag. 171.22: Ma veggendo ciò i Fiorentini, che per forza no-lla poteano acquistare, si ssi *intregarono* co' Fiesolani, e lasciarono il guerreggiare tra lloro...

INTRÈPIDO agg.

0.1 *intrepido*.

0.2 Lat. *intrepidus* (DELI 2 s.v. *intrepido*).

0.3 Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74: **1**.

0.4 Att. solo in Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74.

0.7 1 Senza paura.

0.8 Annalia Marchisio 07.07.2014.

1 Senza paura.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 52, pag. 229: come uno schermo *intrepido* ed honesto / Subito ricoverse quel bel viso / Dal colpo, a chi l'attende, agro e funesto.

INTRESCAGIONE s.f.

0.1 *intrescagioni*.

0.2 Da *intersecazione*, avvicinato a *intrescare*.

0.3 *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che intersecazione.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Lo stesso che intersecazione.

[1] *Storia distr. Troia* (ed. Gorra), XIV pm. (tos.), cap. 7, pag. 459.9: e stando nella detta congiunzione, la coda e 'l capo, che sono certe *intrescagioni* d'alcuno cierchio del cielo e [d'] alcuno altro delle pianete, allora opponendo[si] la luna in fra l'aspetto nostro e il sole, non ci lascia vedere cioè lo corpo del detto sole... || Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 16: «lib vii sol decurrens sub ecliptico cursu continuo eclipsari non habet, nisi cum fuerit in coniunctione lune, existente in coniunctione ipsa cauda uel capite (que sunt quedam intersecationes cuiusdam circuli celi) et aliquo alio ex planetis».

INTRESCARE v.

0.1 *intrescasi*, *intrescata*, *intresco*.

0.2 Da *tresca*.

0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti.

0.6 N Doc. esaustiva. || Si completa con *intrescato*.

0.7 1 Pron. Complicarsi (detto di una situazione).

1.1 Pron. Addentrarsi (in un discorso lungo e complicato).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Pron. Complicarsi (detto di una situazione).

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 107.10: Giunto che fui qui, subito, come io fosse il gufo e la gente de l'arme fossono gli augelli, così d'ogni parte ciascuno cominciò a trarre, ed è *intrescata* la cosa e *intrescasi* per forma, che Dio voglia che l'abbia buono fine.

1.1 Pron. Addentrarsi (in un discorso lungo e complicato).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.22, pag. 195: Lasso, ché morte in picciol tempo ha tolto / a te, Fiorenza, ciascun caro e degno. / Principio fo da Pietro e da Francesco, / che in sacra scrittura vidon molto; / vergogna a tali, che portan lor segno / ch'apena intendon latin da tedesco. / E perché qui m'intresco, / Tommaso in questo fiotto, / filosofo alto e dotto, / medico non fu pari a lui vivente...

INTRESCATO agg.

0.1 *intrescata*.

0.2 V. *intrescare*.

0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Confuso (detto di una situazione).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Confuso (detto di una situazione).

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fior.), XIII [1396], pag. 107.10: Giunto che fui qui, subito, come io fosse il gufo e la gente de l'arme fossono gli augelli, così d'ogni parte ciascuno cominciò a trarre, ed è *intrescata* la cosa e intrescasi per forma, che Dio voglia che l'abbia buono fine.

INTROCHIÙDERE v.

0.1 *introchiuso, introclusa, introcluso*.

0.2 Da *chiudere*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ad una testimonianza scritta:] esporre uno specifico contenuto.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 [Rif. ad una testimonianza scritta:] esporre uno specifico contenuto.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 2, vol. 8, pag. 554.1: [13] Ed era anco *introchiuso* queste cose nelle descrizioni, e nelli comentarii di Neemia...

INTROCHIUSO agg.

0.1 *introclusa, introcluso*.

0.2 V. *introchiudere* o lat. mediev. *interclusus*.

0.3 *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.): **1**.

0.4 Att. solo in *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Rif. ad una comunicazione scritta:] accluso ad una missiva.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 31.12.2013.

1 [Rif. ad una comunicazione scritta:] accluso ad una missiva.

[1] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.16: ha fato daro una suplicança al magnifico signoro nostro, l'exempio dela quala mando a vuy en la presente letera *introcluso*. E de comandamento del dito signoro ve scrivo che se y prediti merçari pagè l' ano passà el dacio predicto, del quale se fa mencion en la dita *introclusa*, che vuy y façe pagaro ancho mò.

INTRODOTTO s.m.

0.1 *interdotto, introdotto, introdotto*.

0.2 V. *introdurre*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Per *interdotto*, att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), di tradizione comunque infida, v. anche *introdurre*.

Locuz. e fras. *per introdotto di 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto d'intervenire, o specif. mediare o consigliare in una situazione per ottenere o agevolare un det. risultato. **1.1** Locuz. prep. *Per introdotto di qno*.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto d'intervenire, o specif. mediare o consigliare in una situazione per ottenere o agevolare un det. risultato.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 118.17: domandò li suoi donzelli, che cagione era stata, o di cui *interdotto*, che ser Ciolo fosse venuto quivi a desinare...

1.1 Locuz. prep. *Per introdotto di qno*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 9, pag. 625.4: Camminarono adunque i due compagni insieme, e in Ierusalem pervenuti, *per introdotto* d'un de' baroni di Salomone, davanti da lui furon messi...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 15, pag. 595.18: e volendo parlare al re, non poté se non *per introdotto di* quelle femine...

[3] f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Santo Agostino dice. La vanità dell'arti magiche, *per introdotto delle* demonia, ha già ripieno tutto 'l Mondo. Il Crusca (1) s.v. *introdotto*.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 123 rubr., pag. 272.22: Vitale da Pietra Santa, *per introdotto della* moglie, dice al figliuolo che ha studiato in legge, che tagli uno cappone per gramatica.

INTRODUCENTE s.m.

0.1 *entroducente, 'ntroducente*.

0.2 Lat. *introducens*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Chi presenta un testimone in un'azione giuridica.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Dir.] Chi presenta un testimone in un'azione giuridica.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 28, par. 4, vol. 2, pag. 65.5: Ma glie testimonia de contado e del destrecto de Peroscia overo d'altronde venire deggano a la corte de Peroscia a fare la testimonia de la vertà a le spese de lo *'ntroducente* overo degli *entroducente*, sguardata sempre dal iudece la qualità de le persone.

INTRODUCIMENTO s.m.

0.1 *introducimenti, introducimento*.

0.2 Da *introdurre*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Atto di avviare o preparare (qsa). **2** Ammaestramento, esempio. **3** [Nel discorso:] atto di fare menzione (di qsa o qno). **3.1** Anticipazione che prepara e preannuncia ciò che seguirà.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto di avviare o preparare (qsa).

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Eb* 7, vol. 10, pag. 372.2: [19] Veramente niuna cosa menò a compimento la legge vecchia, ma fu **introducimento** di migliore speranza, per la quale approssimiamo a Dio. || Cfr. *Eb.*, 7.19: «introducio vero melioris spei».

2 Ammaestramento, esempio.

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 21, pag. 174.6: e simigliantemente per dimostrare che, senza sensibile **introducimento** di lei [*scil.* colpa], sí come d'alcune altre passate e seguenti, propiamente non si possa chiarire.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 8, pag. 563.25: del tutto a seguitar Pallade mi disposi, le cui sottili vie ad imaginare, questo bosco mi prestò agevoli **introducimenti**, per la sua solitudine.

3 [Nel discorso:] atto di fare menzione (di qsa o qno).

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 298.39: né di', per **introducimento** de parole d'alcun savio né per exemplo di storie, informare l'anemo del signore a cosa chi no se convegna...

3.1 Anticipazione che prepara e preannuncia ciò che seguirà.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 620.35: ciò che davanti detto avemo poco è a quello che dire intendiamo, necessario di sapere, ma vuolsi credere, e è **introducimento** a ciò che dire vi credo appresso...

INTRODURRE v.

0.1 *entradusela, entroducente, entrodure, entrodutte, entrodutto, entrodusse, interdotto, interduciendo, intradotto, intreddotti, intredotta, intredotto, introdducie, introdotta, introdotte, introdotti, introdotto, introduca, introducaci, introducano, introduce, introducea, introduceano, introducecelo, introducendo, introducente, introducerà, introducerai, introduceranno, introdurre, introducerò, introducesi, introducesse, introducessero, introduciamo, introducie, introducielo, introduciri, introducissi, introducono, introducta, introductu, introdugando, introdu'mi, introdur, introdure, introdurrà, introdurre, introduse, introdusse, introdussela, introdussemi, introdussero, introdusseru, introdussi, introdussiru, introdussono, introduta, introduto, introdutta, introdotte, introdutti, introdotto, introduxe, introduxella, introduxendo, introduxeno, intruduxe, 'ntroduxe, 'ntroducente,*

'ntrodurrà, 'ntrodussi; a: introduceci, introducenti.

0.2 Lat. *introducere* (DEI s.v. *introdurre*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **2.5** [5].

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Le poche e isolate forme con *intra, inter, intre*, att. perlopiù nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), sono formazioni occasionali, in parte rifatte sul fr. *entre*.

0.7 1 Fare entrare (qsa) in un luogo. [In partic.:] infilare, inserire (in partic. in un luogo angusto o chiuso). **1.1** Fig. Mettere in uso; diffondere (in un ambito circoscritto); instaurare. **2** Fare entrare, condurre, guidare (qno) in un luogo (gen. angusto o chiuso). **2.1** Condurre e accogliere in un luogo fornendo ospitalità. **2.2** Fare entrare di nascosto o sconvenientemente in un ambiente. **2.3** Fare comparire, portare (qno) alla presenza di qno. **2.4** [Dir.] Presentare (un testimone o una prova) in un'azione giuridica. **2.5** Fig. Avviare (qno) a un sapere o a un'abilità; ammaestrare, istruire (qno). [In partic.:] instillare in qno (un valore). **3** [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa o nell'azione scenica:] inserire il tema, l'argomento di cui si parla; presentare o fare comparire per la prima volta; menzionare, nominare. **4** Pron. Entrare, penetrare (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Fare entrare (qsa) in un luogo. [In partic.:] infilare, inserire (in partic. in un luogo angusto o chiuso).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 228.22: ma, con stilo fato un forame sotto la fiamma, amorzado fo per quel forame, siando li **introduto** l'aere.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 271.31: s. Agostino assomiglia il timore alla setola, la quale lo calzolajo congiunge allo spago, in ciò che come per quella setola s' **introduce** lo spago...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Lv* 4, vol. 1, pag. 469.18: [16] lo sacerdote, il quale è unto, **introdurrà** dello suo sangue nel tabernacolo della testimonianza.

1.1 Fig. Mettere in uso; diffondere (in un ambito circoscritto); instaurare.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 619.3: Chi avrebbe potuto **introducere** nel mondo questo nuovo modo di morire, se non Gesù Cristo Figliuolo di Dio?

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, proemio, pag. 169.29: ma a noi non è lícito per nostro arbitrio, cosa che pertenga a ffede, di nuovo **introducere**, nè anche eleggere...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 65.20: Marcu Scauru lu vestimentu di la scena, qui era di tuniki africani russi, **introdussi**, unu cultu di nobili maynera di vestime[n]ti.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.25: che, come dice s. Agostino, questa vanità, anzi iniquità dell' arti magiche, per inganno di molti spiriti è **introdotta** nel mondo.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 324, pag. 250.11: Orfeo fu il primo il quale **introdusse** in Grecia i sacrifici di Libero padre...

[6] *Epist. a Quinto* volg., XIV (tosca.), Prosa, pag. 20.13: quanta pecunia sarebbe quella che monterebbe se a ciascuno che facesse i giuochi a Roma, la qualcosa era già **introdotta**, altrettanta se ne desse? || Cfr. Cic., *Q. fr.*, I, 1, 26: «quod erat iam institutum».

[7] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 204.16: le guardie sono lo timore e la purità del cuore, li suoi dilettori **introducenti**.

1.1.1 [In partic.:] forgiare.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 594.7: Qui per comparazione di qualunque cosa che per sua dignitate e bellezza data da natura, od **introdotta** per artificio, sì come per pittura o per intaglio, mostra la ineffabile bellezza e dignitate della teologia.

1.1.2 [Dir.] Fare entrare in vigore (una norma giuridica); prendere una deliberazione.

[1] f Bart. da San Concordio, *Catilarario* volg., a. 1313 (pis.>fior.), Cap. 37, pag. 97.17: Allora fu **introdotta** la legge Porzia e altre simili... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 117, pag. 68.11: Onde dice Valerio: dopo queste leggi tostanto giudicio s'**introdusse** nel quale s'investigava tra savie e chiarissime persone della ragione del trionfare.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 5, vol. 2, pag. 210.26: con zò sia cosa que issu **introducissi** murtalissimi ligi a la republica, di dari la citati et di appellari a lu populu quilli qui non avissiru vultu mutari la citati...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 15, pag. 241.12: Ché chatuno puote lodevolmente rinunziare al diritto per lui **intradotto** secondo l'umane leggi ne a beneficio di diritto è costretto alquò malgrado il suo secondo alcuna leggie.

[5] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), Dubbia 1, pag. 507.21: Ma lla dicretale di papa Nicola fu **introdotta** sì come comandativa e dichiarativa della regola de' frati Minori.

2 Fare entrare, condurre, guidare (qno) in un luogo (gen. angusto o chiuso).

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.22: ello se mudà alli Lombardi e **introdusse** quelli in Ytalia...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 436.14: La femmina pazza per la morte del piccolo ed unico fanciullo, ed alienata per la patita necessitate, **introdusse** li uomini nel suo cenaculo...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.18: E cuntatulu, da poy statu a lu iocu, a quilli qui sedianu con sicu, a la perfini acadu que a lu locu proximu a quillu cavaleri Ateriu lu retiaru fu **introdotta** a lu campu cu mirmiliuni.

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.30: nì alcuna gente, in le dicte provincie e terre della Ghiesia o alcuna d'esse, a guerra disposta et **introdurre**, receptare o a llui prestare jntrata...

– Fig.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 315.30: perciocchè Egli spiritualmente

parlando libera lo suo popolo della servitù, e della confusione del peccato, e **introducelo** per suo merito nella Terra di vita eterna...

[6] *Laude cortonesi*, XIV (tosca.), 65.104, vol. 1, pag. 474: Doppo ei tre di el Signore / prese l'anima col corpo, / e commo ver amadore / **entradusela** nell'orto, / là duv'ell'è giont'al porto / de gloria eternale.

[7] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 12, pag. 84.19: **Introducemi** e amette in nella cella del tuo amore...

2.1 Condurre e accogliere in un luogo fornendo ospitalità.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 14, pag. 80.15: Allora s. Piero con carità gli ricevette, e **introdusse** nell' albergo predetto, e 'l seguente di si partì, e andossene con loro...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 119.37: e loro lietamente ricevette e al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'**introdusse**.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 24, vol. 1, pag. 119.20: [32] E sì lo **introdusse** in casa, e sì discargò i cammelli, e diede loro paglia e fieno, ed acqua a lavare i piedi de' cammelli e degli uomini ch' erano venuti con lui.

2.2 Fare entrare di nascosto o sconvenientemente in un ambiente.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 360.2: chi avessi costoro due così sfrenati **introdotti** [ov'] era tanta pudicizia e sobrietate, sarebbe stata cotale meraviglia, quale **introdurre** ora tra tanti disordinati, svergognati, lussuriosi, avari, vanagloriosi, gulosi, superbi, il valentissimo uomo Cincinato, e la castissima Cornilia...

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Gal* 2, vol. 10, pag. 201.11: [4] E questo fece solamente a cagione de' falsi fratelli **introdotti**, li quali sotto entrarono a ispiare la nostra franchezza e la nostra libertà la quale avemo in Iesù Cristo... || Cfr. *Gal.*, 2.4: «propter subintroductos falsos fratres».

2.3 Fare comparire, portare (qno) alla presenza di qno.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 13-27, pag. 106.6: e però la mattina andò ad Ariot e disse che none uccidesse li savi di Babilonia: imperò ch'elli voleva dire lo sogno al re. Allora Ariot lo **introdusse** al re...

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 12.11, pag. 371: L' anime nostre - come la divina / parola sona - questa, in tra le amate / figlie del sommo re, più ch' altra amando, / ne '**ntroduurrà** nel suo vago cospetto.

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan* 2, vol. 8, pag. 19.13: [24] Dopo questo Daniel andò ad Arioc, il quale il re avea costituito che perdesse li savii di Babilonia, e sì li disse così: li savii di Babilonia non perdere, **introdu'mi** nel cospetto dello re, e narrerò al re quello che lui vuole sapere.

– [Con sottinteso erotico].

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 272.9: e con avveduto pensiero a me lo '**ntrodussi** e con savia perseveranza di me e di lui lungamente goduta sono del mio disio.

2.3.1 Fare accedere (qno) in un luogo istituzionale, al cospetto di un collegio.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 58.5: foru **introdotti** a lu palazu segundu la custuma di Rumania, et illocu ficeru sua

messagiria. Il Cfr. Val. Max., II, 2, 5: «in theatrum, ut est consuetudo Graeciae, introducti».

[2] *f Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (fior.), L. IV, cap. 57, vol. 5, pag. 319.15: Queste legazioni furono da C. Scribonio pretore urbano **introdotte** in senato... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Liv., XXXIV, 57, 3: «Eae legationes a C. Scribonio praetore urbano in senatum introductae sunt».

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.29: Costui, usata la milizia, per P. Cornelio Silla pretore fu **introdotta** in senato... Il Cfr. Liv., XXV, 19, 10: «in senatum introductus».

2.4 [Dir.] Presentare (un testimone o una prova) in un'azione giuridica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 386.29: Et giurino li giudici, a' quali li piati si commettono, personevolmente essere presenti a la examinatione de' testimoni, e' quali s'**introducono** ne li piati a lloro commessi.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 66, vol. 1, pag. 411.27: et **introdotta** la carta de la guarentigia del devito non si possa opponere alcuna excetione...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 38, par. 3, vol. 1, pag. 411.11: Gle testimonianze veramente egl quagle le parte **introdurre** vorronno denante dagl'arbitre, la podestade e 'l capetanio e 'l giudece d'alcuno de loro costrengano dare testimoniança a la vertà.

2.4.1 Estens. [Con rif. a un'argomentazione].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 566.9: Questa risposta dell'Autore è chiara, dove dice, che le prove **introdutte** per argomenti filosofici, e l'autorità della santa Scrittura, il fecero riconoscere ad amare Iddio.

2.5 Fig. Avviare (qno) a un sapere o a un'abilità; ammaestrare, istruire (qno). [In partic.]: instillare in qno (un valore).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 11, pag. 144.24: Ché 'l padre die imprèndare ed **introdurre** ei figliuoli a sapere l'opere della cavalleria, ed apprendere le scienze...

[2] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 10.14, pag. 672: Ora desio saper d'Amor principio, / se da materia o forma fo prodotto, / che fanno onne terrestro a sé mancipio; / o s'ei fu fatto pur per sé condotto, / o de ciascuno o nullo participio / cercando vo, per esser **introdutto**.

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 290.30: e in tre lingue, ebraica, greca e latina, e in Roma sufficientemente ammaestrato e dotto, e nella divina Scrittura in Gostantinopoli appo Gregorio Nazianzeno pienamente **introdotta**...

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 4, pag. 117.28: e lloro comandò predicare quella verità la quale elli avea insegnata e in quella l'avea **introdotti**.

2.5.1 Estens. Spingere, indurre (a subire o a fare qsa).

[1] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 5, pag. 130.11: Avea digiunato quaranta dì e quaranta notti, imprima che fosse **introdotta** a essere tentato dal Demonio...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 13, pag. 154.71: A Eva fu commessa la guardia del pomo; e così prima si lasciò ingannare al serpente, e lasciò ingannare a fiera e non a natura umana, e poi **introdusse** l'uomo a disubidire.

2.5.2 Pron. Agire seguendo volontariamente una det. condotta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 4, cap. 8, pag. 142.13: ma se voi sapeste, che voi doveste longiamente vivere, e voi vi tollestes la vita per lo servaggio schifare, sì ne doveste essere lodati; et a ciò risponderò io altresì: grande lode à di quà come di là, se noi ne **introduciamo** almeno di nostra volontà.

3 [Nel discorso, o specif. nella finzione narrativa o nell'azione scenica:] inserire il tema, l'argomento di cui si parla; presentare o fare comparire per la prima volta; menzionare, nominare.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 128.2: Per agrandir homo [grandeça] de soa parte non dé agrandir voluntate [de] signor ad quel ke non sia raxone, [né], p[er] **introdur** exemplo d'alcun savio, dé informar l'animo del signor a quel ke ne se convegna...

[2] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 171, pag. 873.15: Qui il poeta, facendo sua orazione, **introduce** Appollo.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-9, pag. 258, col. 2.9: Puoscia **introdurre** una fabula poetica d'una Medusa...

[4] *GI Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 266.23: **Introdurre** qui l'Autore, o vero fa menzione della battaglia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 111.13: Lu quali **introdussi** in una sua poetria que Pericles lu atheni[si] era ritornatu da lu infernu et prufetizava ca non se convenia nutricari lu liuni intra la citati...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 20, pag. 5.13: E, appresso, dell'arte spettante al comedo: mai nella comedia non **introdurre** se medesimo in alcuno atto a parlare; ma sempre a varie persone...

– Sost.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, proemio, pag. 108.1: e noi diremo, che questo **introdurre** di questo antico serpente [si] è, perchè l'Autore ebbe qui doppia considerazione...

4 Pron. Entrare, penetrare (anche fig.).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 235.4, pag. 277: l'era tra 'l calor ch'a morte induce, / quand'ebbi la tua metrica vivanda, / volgendomi per doglie d'ogni banda, / come fa 'l morbo dove s'**introduce**.

INTRODUTTIVO agg.

0.1 *introduttiva, introduttive.*

0.2 Lat. mediev. *introductivus.*

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Fig. Che ha la proprietà di avviare, in partic. d'istruire e preparare a qsa fungendo da fondamento.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Fig. Che ha la proprietà di avviare, in partic. d'istruire e preparare a qsa fungendo da fondamento.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 23.3: E dobbiamo sapere, che poniamo,

che la Fede viva non consenta principalmente a credere per ragioni umane, sono nientemeno molte ragioni **introduttive**, e dispositive a Fede.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.18: La Fede è primogenita infra l'altre virtù, ed ella è cagione, ed **introduttiva** di tutte le altre, e però è da Cristo benedetta.

INTRODUTTORE s.m.

0.1 *introduttore*.

0.2 Lat. *introducor* (DEI s.v. *introdurre*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi fornisce gli strumenti per accedere a qsa, chi funge da guida nell'apprendimento (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Chi fornisce gli strumenti per accedere a qsa, chi funge da guida nell'apprendimento (anche fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 57.4: Ancora: questo mio volgare fu **introduttore** di me nella via di scienza, che è ultima perfezione [nostra], in quanto con esso io entrai nello latino e con esso mi fu mostrato: lo quale latino poi mi fu via a più inanzi andare.

INTRODUTTORIO agg./s.m.

0.1 *entrodutturia, introdutorio, introduttorio*.

0.2 Lat. mediev. *introducorius*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *astrologia introdutturia 1*.

0.7 1 [Astr.] *Astrologia introdutturia*: il trattato più conosciuto e diffuso dell'astronomo e astrologo arabo Albumàsar (*Introducorium in Astronomiam*). **1.1** Sost.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Astr.] *Astrologia introdutturia*: il trattato più conosciuto e diffuso dell'astronomo e astrologo arabo Albumàsar (*Introducorium in Astronomiam*).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 64-72, pag. 46, col. 2.4: sí come appare nella *Astrologia Entrodutturia*, sí in Albumasar cum etiamdeo in Alcabitio...

1.1 Sost.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 31-45, pag. 80, col. 1.28: come appar per Albumaxar in lo so **Introdutorio**.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 31-45, pag. 107.26: come dice Albumasar nel suo **Introduttore**...

INTRODUZIONE s.f.

0.1 *introdutione, introduzione, introduzioni, introduzzione*.

0.2 Lat. *introductio* (DEI s.v. *introdurre*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *per introduzione di 1, 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto d'intervenire, o specif. mediare in una situazione per agevolare o ottenere un det. risultato. Locuz. prep. *Per introduzione di qno*.

1.1 [In partic.:] intercessione. Locuz. prep. *Per introduzione di qno*. **1.2** Estens. Notizia indiretta e parziale, ottenuta attraverso la mediazione di qno. **2** [Con rif. a un discorso, o specif. a una finzione narrativa:] atto di fare comparire o menzionare per la prima volta. **2.1** Preambolo. **2.2** Estens. Argomento di una rappresentazione.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 Atto d'intervenire, o specif. mediare in una situazione per agevolare o ottenere un det. risultato. Locuz. prep. *Per introduzione di qno*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 229.30: Il valoroso uomo, al quale d'Aldobrandino increscea, volentier diede orecchi alle parole del pellegrino; e molte cose da lui sopra ciò ragionate, per sua introduzione in sul primo sonno i due fratelli albergatori e il lor fante a man salva prese...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 96.8: Più era questo sottile nella gabella che non fu Aristotile nella filosofia. Per la cui introduzione onne guadagno, onne capitagna entrava in Communo.

1.1 [In partic.:] intercessione. Locuz. prep. *Per introduzione di qno*.

[1] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 519.8: qui del primo grado, cioè della fede addomandante per introduzione di Beatrice il detto San Piero all'Autore, sì fia la nostra materia.

1.2 Estens. Notizia indiretta e parziale, ottenuta attraverso la mediazione di qno.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 67-81, pag. 740, col. 1.2: ma puro *una favilla* ne diga, et eo quella lassarò in scritto per qui' che den venire al mundo, aò che abiano alcuna **introdutione**...

2 [Con rif. a un discorso, o specif. a una finzione narrativa:] atto di fare comparire o menzionare per la prima volta.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 121-132, pag. 536, col. 2.17: Dice l'A. che le dette anime diceano dopo lo suo inno: *Diana si tenne al bosco ...* quasi a dire: 'Diana fo casta e no *Elige* perché avea sentí lo tosigo de Venus, çoè lo sperma mascolino emesso per luxuria ...'. Ora questa **introduzione** tal de parladura fa l'A. aò che se cognosca di che vizio erano tinte le anime preditte...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 9.30: e introdu[ce] Cato in quello luogo pro custode. Circa la quale **introduzione** è da sapere, che...

2.1 Preambolo.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 1-12, pag. 252.14: In questi quattro ternari lo nostro autore per **introduzione** della sua materia dice quello, che gli antichi tennono del pianeta che si chiama Venus...

2.2 Estens. Argomento di una rappresentazione.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 22-36, pag. 364.19: la gloria che àno in paradiso, la quale publicano li predicatori de la santa Chiesa, e l'autore nostro la vuole publicare ai suoi lettori sotto tali fizioni et **introduzioni**.

INTRONACARE v.

0.1 f. *intronachi*.

0.2 Da *intronare*, sul modello di *rintronaco*, variante di *rintronico*.

0.3 f Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Pron. Entrare in polemica con qno.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Pron. Entrare in polemica con qno. || Istupidirsi, degradarsi, ingaglioffarsi (GDLI s.v. *intronacare*).

[1] f Ventura Monachi (ed. Mabellini), a. 1348 (fior.), 5.1: Amico, ben mi duol se tu t'**intronachi** / fra martiri fellonichi, / che, come le donzelle, si ripongono / per bere et condir cibi camponichi / et altri malanconichi, / che inanzi a chi digiuna i servi pongono. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

INTRONAMENTO s.m.

0.1 *intronamento*.

0.2 Da *intronare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo. **1.1** Fig. Atto che suscita scalpore finalizzato a incutere paura; gesto di sfida.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 22-33, pag. 183.38: *sì, ch'esser vorrien sorde*; cioè per non udire il suo **intronamento**. Questa fizione risponde a quello ch' à detto di sopra, e non à allegoria.

1.1 Fig. Atto che suscita scalpore finalizzato a incutere paura; gesto di sfida.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 43.21: Avendo per alcuni nostri fedeli notizia delle tue superbie e pazze lettere, colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso **intronamento** credi **spaurire**, noi, avegna che dell'età giovane, molte cose avendo già vedute, al postutto il mormorio delle mosche non temiamo.

INTRONARE v.

0.1 *entronato, intornato, introna, intronan, intronando, intronata, intronati, intronato, intronava, intronavano, intronò, intrunati, intrunau, intruona, intuonammi, 'ntrona, 'ntronan, 'ntronasse*.

0.2 Da *truono*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Offendere l'udito con un rumore forte e assordante; stordire. **1.1** Far risuonare, riecheggiare. **1.2** Risuonare fragorosamente; rimbombare. **2** Percuotere sino a stordire, tramortire. Estens. Colpire violentemente. **2.1** Rimanere stordito, trasalire.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Offendere l'udito con un rumore forte e assordante; stordire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 6.32, vol. 1, pag. 98: Qual è quel cane ch'abbaiando agogna, / e si racqueta poi che 'l pasto morde, / ché solo a divorarlo intende e pugna, / cotai si fecer quelle facce lorde / de lo demonio Cerbero, che '**ntrona** / l'anime sì, ch'esser vorrebber sorde.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 28-33, pag. 183, col. 1.3: Mostra che quel demonio doppo allo agognare, zoè transgossare de quel cibo che per Virg. li fo gitado, faceva tal **rimor** ch'**intronava** sí quelle anime che voravanno esser state sorde.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.8: Quilla lingua avia **intrunati** cun grandi admiraciuni li **aurichi** di multi homini et imprimamenti di lu rigi Alexandru...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.2: e la massima delle Furie giace presso, e vieta alle loro mani che non tocchino le mense; e surge levando alto una fiaccola di fuoco, e **intronando** l'anime di **grida**.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 448.3: e sappi ch'io sono padovano e questi sono fiorentini, e spesse volte **gridano** et **intuonammi** li **orecchi**, dicendo...

1.1 Far risuonare, riecheggiare.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 2.5, pag. 55: adunque, terza luce, tu m' **intruona** / de' canti vaghi, che ne' cuor si danno / apparecchiati al ben senza malizia, / sí che **risuonan** poi con gran letizia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 90.2, pag. 86: Se, come intendo, la campana grossa / v'**intruona** l'ore, e' mughì de' leoni, / e de' colati i dolenti sermoni, / e 'l batter medicine con gran possa, / ben dovrie esser vostra mente scossa / d'ogni diletto per sì fatti soni...

1.2 Risuonare fragorosamente; rimbombare.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 2.8, pag. 259: ché tutta Roma, prima che 'l vi entrasse, / dalli stormenti pareva che '**ntronasse**.

2 Percuotere sino a stordire, tramortire. Estens. Colpire violentemente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 198.14: sicchè trenta e quattro di loro quello medesimo nuvolo n' abbatteo, lasciandone venti e due quasi come morti, e molte bestie uccise, e molte ne **intronò**...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XII (i), par. 21, pag. 564.1: per ciò che, avendo dalla percossa datagli **intronato** il cerebro, ha perduta la ragione delle virtù sensitive ed eziandio perduto l'ordine dell'appetito...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 171, pag. 307.30: Se u' n(er)vu s(er)rà **i(n)to(r)nato**, falgi la cottura co lo fer(r)o focante ad m(od)o d'unu circolo, sì cch(e) dudici righe se conve(n)g(n)a ad meço pu(n)to... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXXV: «Si nervus fuerit intriconatus...».

2.1 Rimanere stordito, trasalire.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 182, pag. 451.4: L' ambasciadore quasi **intronò** di questa risposta, e disse: - Signore, volete che io dica altro?

INTRONATO agg.

0.1 *entronato, intronata, intronati, intronato.*

0.2 V. *intronare.*

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.).

0.7 1 Che ha perso, in modo totale XIII ex. (tos.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.o parziale, le normali facoltà psico-fisiche; stordito, tramortito.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Che ha perso, in modo totale o parziale, le normali facoltà psico-fisiche; stordito, tramortito.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 377.4: cadde in terra quasi **intronato**, sì ch'elli non avia membro che no lli dollesse, e per ciò fu sì intronato che non sa s'elli fusse giorno o notte.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 304, pag. 215.5: E quand'egl'ebe grande pezza tronato e balenato, sì cadde da cielo un truono sì grande donde i-re fue sì **intronato** e istordito che no si poté tenere in su suoi piedi né di sue membra aiutare...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 29, vol. 2, pag. 412.21: e così fu rotta quella schiera: sì che grande parte ne cadde in terra tutta **intronata**, senza essere ferita o tocca.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 69.26: Dormito che ebbono una pezza, si destaron tutti **intronati**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Indice dei capp., pag. 131.7: De lo maldicto ove(re) del pede **entronato**.

– [In senso morale].

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 18, pag. 174.28: La lussuria che fa? Tutte queste cose trae di sua ragione, e sozza il corpo e l'anima; la lussuria acieca, la lussuria asorda che pare l'uomo **intronato**; e così l'odorare, e così de gli altri.

INTRONATURA s.f.

0.1 f: *intronatura.*

0.2 Da *intronare.*

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Con rif. alle orecchie:] riduzione delle facoltà uditive provocato dall'occlusione dei canali auricolari che può eventualmente portare alla sordità; stordimento.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Con rif. alle orecchie:] riduzione delle facoltà uditive provocato dall'occlusione dei canali auricolari che può eventualmente portare alla sordità; stordimento.

[1] *Libro della cura delle malattie*: Giovevole alla **intronatura** delle orecchie. [...] Perché la grande intronatura passa nella sordità. || Crusca (4) s.v. *intronatura*.

INTRONAZIONE s.f.

0.1 *intronazione.*

0.2 Da *trono 1*. || *Intronare* non att. nel corpus a partire dallo stesso etimo. Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'etimo indicato si giustifica sulla base della conservazione della vocale finale di *trono* e dell'assenza dell'infixo che caratterizza il lat. mediev. *intronizatio* (Du Cange IV, 402b) e il fr. ant. *intronisation* (Godefroy X, 28b).

0.7 1 Cerimonia solenne di insediamento sul trono imperiale, che sancisce simbolicamente il conferimento della rispettiva dignità e l'inizio ufficiale dell'impero di chi ne è investito.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Cerimonia solenne di insediamento sul trono imperiale, che sancisce simbolicamente il conferimento della rispettiva dignità e l'inizio ufficiale dell'impero di chi ne è investito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 4, pag. 425.7: E di quella o ssimigliante maniera, per la solennità della sua **intronazione** e ssengnio e ppiù grande grazia da dio ottenere inposare a llui per lo vescovo di Roma feciono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 4: «propter sue intronacionis solemnitatem».

INTRONIZZARE v.

0.1 *intronizza.*

0.2 Lat. eccles. *intronizare* (DEI s.v. *intronizzare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insediare qno sul trono reale; conferire a qno il potere supremo.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Insediare qno sul trono reale; conferire a qno il potere supremo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 27, par. 2, pag. 450.16: «Si veramente el dicie che iqualmente dunque Jacopo à preso il trono di Jerusalem? questo ciertanamente io dirò: Però che ssan Piero dell'orbe delle terre (cioè del mondo) **intronnizza** il maestro».

INTRONO s.m.

0.1 'ntrono.

0.2 Da intronare.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo.

0.8 Luca Morlino 22.08.2013.

1 Rumore forte e assordante che scuote l'aria con violenza; frastuono, rimbombo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.9, vol. 1, pag. 57: Vero è che 'n su la proda mi trovai / de la valle d'abisso dolorosa / che '**ntrono** accoglie d'infiniti guai.

INTRÒPICO s.m. > IDRÒPICO agg./s.m.

INTROPPIARE v.

0.1 *introppeca, introppeche*.

0.2 Lat. volg. **troppa* (DEI s.vv. *tropiccare e trofa*).

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Il tipo *troppa* 'cespuglio, gruppo di piante', base della voce di diffusione centro-merid., è attestato già in doc. latini di area pugliese a partire dall'anno 1031, cfr. Giuliani, *Saggi*, p. 38.

0.7 1 Avanzare inciampando o zoppicando. **1.1** Fig. Ricascare (in un vizio).

0.8 Mariafrancesca Giuliani 30.12.2013.

1 Avanzare inciampando o zoppicando.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 241, pag. 38: Questo scrivo pro l' omini k' **introppeca** 'nnu monte: / Ki a lo vassu non flectese, urta ad altu la fronte.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 34, pag. 160.12: ca i(n) delu soiu andam(en)to ma(n)ca çoppeca voi **introppeca** et così, né allu cavalcante, né a ssé no(n) offende.

1.1 Fig. Ricascare (in un vizio).

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.15, vol. 1, pag. 215: e, se vorrai, sparvier verrà de Corseca / con' fin brachetto, che non fuì né morseca. / Però ti prego che piú non c'**introppeche**, / ch'ave nome 'Rubino- / in-can-de-guarda' ogni sparvier che zoppeche. /

INTRUONO s.m. > INTRONO s.m.

INTRUSIONE s.f.

0.1 *intrusione*.

0.2 Lat. mediev. *intrusio* 2 (cfr. Du Cange s.v.).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Nel Diritto ecclesiastico:] assunzione illecita di un incarico.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Dir.] [Nel Diritto ecclesiastico:] assunzione illecita di un incarico.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 10, pag. 397.28: Adunque maggiore e ppiù principale seggio così infatto d'avanzamento di tali, che ppiù **intrusione**, e li altri minori curati o ufficio alla collazione di coloro appartenenti di taccia pollus * son renduti. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 24, 10: «Maioribus ergo ac principalioribus sedibus sic infectis ex talium promociione, quinimo intrusione».

INTUARE v.

0.1 *entuassi, intuare, intuasse, intuassi*.

0.2 Da tuo.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Entrare in te (nella tua mente).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in te (nella tua mente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.81, vol. 3, pag. 146: Già non attendere' io tua dimanda, / s'io m'**intuassi**, come tu t'inmii».

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 67-81, pag. 215, col. 2.16: '**Intuare**' si è verbo informativo, e descende da questo averbio...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.18: S'io; cioè se io Dante, m'*intuasse*; cioè intrasse a vedere lo tuo volere nel tuo cuore, [...] Illuiare, intuare, immiare sono verbi fatti e formati dall'autore da' pronomi lui, me e te: [...] **intuare** è intrare in te.

INTUFFARE v.

0.1 'ntuffano.

0.2 Da tuffare.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Immergere interamente qsa in una sostanza fluida.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Immergere interamente qsa in una sostanza fluida.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 31, pag. 124.9: Le melecotogne si voglion coglier mature; le quali in questo modo si serbano. [...] E altri con coltello di canna, o d'avorio le fendono in quattro parti, traendone fuore quel d'entro; e in vasi di terra le

'**ntuffano** in mele serbandole. E altri pur così intere le serbano nel mele; ma vogliono essere ben mature.

INTUMIDIRE v.

0.1 *intomidisce, intomidisse, intumedente, intumedisca, intumidendolo, intumidisce, intumidisce, intumidita.*

0.2 Da *tumido*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 180.25: *tucta se lgi infla dentro et spetialmente gli sse intumidisce lu palatu intanto ch(e) a gran pena pò mang(i)are...*

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 76, pag. 196.16: *Se lo dosso de lu c. intomidisse p(er) opp(re)ssione della sella voi de la va(r)da voi grave incarco...*

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.22: *lu loco dove se dole crede(n)dose recipire dolore f(ac)to da fore. It(em) lu ve(n)tre gli i(n)tomidisce et ing(r)ossa.*

INTUMIDITO agg.

0.1 *intumidita.*

0.2 V. *intumidire*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che tumido.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che tumido.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 99, pag. 214.18: *Cura: allaccese inp(r)imam(en)te su la cossa la mast(ra) vena de la gamba i(n)tumidita...*

INTUMIRE v.

0.1 *intumisceno.*

0.2 Lat. *tumere* o *intumescere*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma potrebbe rinviare anche al tipo paradigmatico *intumiscere*, se non è variante ridotta di *intumidire*, att. nello stesso testo.

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Vet.] [Masc.] Lo stesso che gonfiarsi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 276.28: (E) *la cura q(ua)n le giandole, le quale ayo d(ic)te i(n)tumisceno voi crescenu più ch(e) n(on) sole...*

INTUMÌSCERE v. > INTUMIRE v.

INTURBOLENTO agg.

0.1 *inturbolento.*

0.2 Da *turbolento*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Caratterizzato da turbamenti (sociali e politici).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Caratterizzato da turbamenti (sociali e politici).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 58-66, pag. 110.5: *Oh, rispuose elli ec.; ne la quarta finge l'autore come quello spirito, narrando sua condizione, manifesta la mutazione naturale del tempo inturbolento farsi alcuna volta per virtù diabolica...*

INUMANAMENTE avv.

0.1 *inumanamente.*

0.2 Da *inumano*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo disumano, crudelmente.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 In modo disumano, crudelmente.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 68, vol. 2, pag. 215.15: *Sentendosi per lo paese quanto inumanamente, e co- quanta bestiale fierrezza il popolo di Parigi s'era portato contro a' baroni e a' gentili uomini circostanti e vicini a Parigi...*

INUNQUA cong.

0.1 *inunqua.*

0.2 Etimo incerto: da *ivi* o *ove* con prefisso *in-* e *unqua* o da *ine* (< *i(vi)* + *ne* epentetico) e *unqua*.

0.3 *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nel luogo in cui.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 Nel luogo in cui.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. IV, cap. 22, pag. 245.16: *"Inunqua sea lo corpo se cungreram l' aquile" perçò che li und' elo [è] çoè in cel, l'aquile, çoè l' anime de li omi perfecti, incontanente voram...*

INURBARE v.

0.1 *enurba, inurba, inurbe.*

0.2 Da *urbe*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Entrare in città. **1.1** Estens. Risiedere (in un luogo).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Entrare in città.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.*, 26.69, vol. 2, pag. 448: *Non altrimenti stupido si turba / lo montanaro, e rimirando ammuta, / quando rozzo e salvatico s'inurba...*

[2] **G1** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 67-75, pag. 548, col. 2.3: *S'inurba, çoè, entra nella citade. E nota che questo 'inurba' si è verbo*

informativo, e riceve informazione 'ab urbe', ch'è 'citade'.

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 67-75, pag. 625.31: s'**inurba**; cioè mette sè prima ne la città...

1.1 Estens. Risiedere (in un luogo).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 11.183, pag. 76: Questa drieto lexù con l'altra turba / se ne vene[v]an; et del suo vestir uno / lampo pigliò, pensando ch'el se furba / da essa il male, se alquanto 'la tocca / de' panni di colue che 'n cel s'**enurba**.

1.1.1 Stare fermo (in un luogo circoscritto). [Con rif. ad una barca:] ormeggiare.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.24, pag. 36: Et vegnendo le turbe / a lui sol per udire il verbo honesto / de Deo, et quegli da lago non se furbe / li de Genesarèth, ma ben due barche / vide ch'entro quel stagno par se **inurbe**.

INUSITATAMENTE avv.

0.1 f. *inusitadamente*.

0.2 Da *inusitato*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Fuori del solito.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Fuori del solito.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Come avviene a coloro, che **inusitadamente** si affaticano. Il Crusca (3) s.v. *inusitadamente*.

INÙTILE agg./s.m.

0.1 *enutele, innutile, innutili, inutel, inutele, inutelle, inutigli, inutil, inutile, inutili, inutilissimo, inutole*.

0.2 Lat. *inutilis* (DELI 2 s.v. *inutile*).

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. palerm.* (?), 1370.

0.7 1 Che non dà alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; privo di efficacia, vano, superfluo. **1.1** Sost. **1.2** Che non può essere usato per lo scopo cui è destinato; inservibile. **1.3** Che non produce fiori o frutti; non fertile (con rif. a un terreno, a una pianta o a una sua parte). **2** Che non

è adatto a una det. attività, funzione o situazione.

2.1 Che non svolge alcuna attività; ozioso. **3** Che reca danno, pericolo o svantaggio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che non dà alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; privo di efficacia, vano, superfluo.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 97.9: Controversia del genere è quando il fatto è concesso e sono certi del nome d' esso fatto, ma è questione della quantitate del fatto o del modo o della qualitate, in questo modo: giusto o ingiusto - utile o **inutile** - e tutte cose nelle quali è questione chente sia quel fatto.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 4, pag. 9.19: E avegna che nol mi togliesse al postutto, sì 'l mi tolse in tal modo, che me rendé **inutili** tutte le mie operazioni, laonde io era al mondo buono e caro tenuto.

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Proemio.4, pag. 117: et no fo grande p(ro)hemio a lo co(m)menczame(n)tu / cha dire parole **inutile** me no è i(n) placime(n)tu.

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 53.14: Volse dire lo demonio che quello comandamento di Dio era **inutile**, et senza ragione, et impossibile, et però non era da servare.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 3, pag. 43.29: ma si illj su tucti malvasj, et non ch'è speranza de nullu fructu de benj, avirj cura de talj pirsunj si è vacanti et **inutile**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 28, vol. 1, pag. 96.17: E conciosiacosaché spessamente adevenga che g'ofitiagle del comuno de Peroscia facciono le spese **enutele**...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.8: La tratta fu vana, **inutile**.

1.1 Sost.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 20.18: Et là dove dice «nescitade» intendo ch' è nnone conoscere utile et **inutile**...

1.2 Che non può essere usato per lo scopo cui è destinato; inservibile.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.23: E le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manotengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, fece **inutili**...

1.3 Che non produce fiori o frutti; non fertile (con rif. a un terreno, a una pianta o a una sua parte).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 32, pag. 211.21: Et anco molta li ne fue maladecta, però ch'è **inutile** ad fare fructo, et più è senza comparatione che la terra utile ad lavorare.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 241, vol. 2, pag. 106.13: quelle terre sopra le quali spande et va, diventano et fatte sono **inutili** in grande quantità, sì che li possessori et signori de le dette possessioni et terre, per la **inutilità** de la terra loro, la detta fossa et spandimento racconciare o vero riparare non curino...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.27: sia da te chiamato chi con la nostra potenza abbatta le non vere frondi, che sopra lo **inutile** ramo, le cui radici già è gran tempo furono secche, dimorano...

2 Che non è adatto a una det. attività, funzione o situazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 18, pag. 189.11: perciò che se lla femmina, sia bella e piacevole quanto vuole, s'ella si truova **innutile** a l'opera della luxuria, niuno vorebe prendere li suoi sollazzi, ma tutti la caccierebbono.

[2] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 15, pag. 181.2: Se da lo destreito çuixio de Dee seran repreise le parole ociose, quanto maormenti <...> como sera punia e condanà la parola rea poa che la parola ociosa, **inutile** de' esse' çuegà.

[3] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Si come dice Ipocras, sono aliquante femmine che sono **inutili** ad impregnare; imperciò che elle sono sottili, o troppo magre, o troppo grasse... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 8.

– [In senso ontologico, con rif. all'uomo nei confronti di Dio:] che vive in una condizione di inferiorità; umile, misero.

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 104.13: «Servi **i(n)utile** siamo».

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 33c, pag. 152.26: terza caxon perzò ch'ell'è fagio **inutelle** servo al so signore cadendo in le miserie de questo mondo.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.7: Et se alcuno fusse inde negligente o vero pigaro; et ancora **inutile**, denanzi dal Signore et nel conspetto nostro, potrà meritevolmente colpevole apparire.

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 645.21: E se ogni cosa fosse bene fatta, servi **inutili** siamo, però che da noi il bene non procede...

[8] **a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 17, pag. 272.11: Nui siemo fati servi **inutele**.

[9] *Let. palerm.* (?), 1370, pag. 126.7: pir lu tinuri di li presentii littiri vi notificu eu, vostru in Cristu figliu et **inutili** servituri frati Benedittu...

2.1 Che non svolge alcuna attività; ozioso.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 63.15: Io sono issuto in odio alli Dei, e molto vivendo, **inutile** dimoro per troppi anni, dal tempo in quà che Iuppiter padre delli Dei e re degli uomini mi percosse co li venti della sua folgore e toccommi col fuoco.

3 Che reca danno, pericolo o svantaggio.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 8.29: Cum ço sia cosa che 'l bono amico scia meglio ca lo reo parente, la vostra amistade voglio tenere cara, cognoscando **inutile** essere lo stranio parentado.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 14.15: cert' elli è cittadino **inutile** a sé e periglioso alla sua cittade et al paese.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 149.5: Che adimandano gli uomini e cercano quello ch'è loro **inutile** e reo.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 1, par. 3, pag. 391.7: fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto **inutili**...

[5] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 1, cap. 4, pag. 7r.6: Prima profundissima humilità, sé **inutile** e vilissimo peccatore riputando con prompta patientia nell' adversità.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.28: la quali da poy que issa esti

riciputa intra lu pectu, scachatundi da fori ogni affettu **inutili** et dishonestu, lu conferma tuttu in solda virtuti et facilu pluy putirusu di ogni pagura et di ogni duluri.

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.24: *ne nos "declinantes in malo et in utiles factos" aliqua hora aspiciat Deus*, <czò che noy no(n)> che noy "cadendo i(n) qualche peccato (et) facti **i(n)utili**" qualqua hora lu Signore Dio vede a noy...

INUTILITÀ s.f.

0.1 *inutilità*.

0.2 Lat. *inutilitas* (DELI 2 s.v. *inutilità*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Mancanza di efficacia e cogenza. **2** Mancanza o scarsità di resa; infruttuosità (con rif. a un terreno).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Mancanza di efficacia e cogenza.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 3, pag. 53.19: 'Questo chomandamento non fue ragionevole!' Et quasi dica: 'Fue impossibile!' Et in questo modo tenta oggi. Et questo vedete apertamente, che della **inutilità** del comandamento di Dio elli tenta.

2 Mancanza o scarsità di resa; infruttuosità (con rif. a un terreno).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 241, vol. 2, pag. 106.14: quelle terre sopra le quali spande et va, diventano et fatte sono **inutili** in grande quantità, sì che li possessori et signori de le dette possessioni et terre, per la **inutilità** de la terra loro, la detta fossa et spandimento racconciare o vero riparare non curino...

INUTILMENTE avv.

0.1 *enutelemente, inutilmente, inutilimenti, inutilmente; a: inutelementre*.

0.2 Da *inutile*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi sett.: **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Senza alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; invano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Senza alcun profitto o vantaggio, materiale o morale; invano.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 69, vol. 1, pag. 90.1: Et quelle expese, le quali essi consoli et tre vedaranno et a lloro parrà che sieno fatte **inutilmente**, facciano cancellare et tollere via...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 114.31: Ca disiyari alcuna cosa **inutilimenti** et adimurar in zò perseverantimenti, quilla dulciza esti vicina a destruciuni.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 295.3: Nostro, nostro è quel, che spargete: e a noi sottraete crudelmente quello che voi spendete **inutilmente**.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 28, vol. 1, pag. 96.22: e se troverà alcuno avere speso **enutelemente** ovvero avere assegnato sé avere speso quillo che none spese ovvero oltraché aggia speso ovvero en tagle cose baractaria alcuna avere commessa, condanne el ritrovato colpovele èllo doppio...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 320.17: Adunque, lui solo ci conviene amare e adorare, e il suo glorioso nome reverire e laudare, né quello **inutilmente** o invano ricordare, e il reverendo suo di santificare e venerare.

[6] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.42: Anchora mo' che i masari novi de la dicta università, de quello chi serà aministrà per i masari vecchi intro el dicto sò offitio utelementre overe **inutelementre** et de l'entrate e de le spese de la dicta scola...

INVÀDERE v.

0.1 *invade, invadendo, invadendu, invadeo, invaderà, invadere, invaderu, invadesse, invadavano, invadirelu, invadiri, invadiria, invadiriti, invadirò, invadissi, invadiu, invaduta, invadutu, invase, invaso, invasono, invasu, jnvadiri.*

0.2 Lat. *invadere* (DELI 2 s.v. *invadere*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); x Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si considerano nella voce le occ. di *Destr. de Troya* (*invadeo, invadesse e invadavano*) che presentano chiare desinenze di seconda coniug., in deroga all'uso prevalente di forme rapportabili ad *invadire* (cfr. *invadire* v.). La compresenza di forme di seconda e terza coniug. si registra, nel testo in causa, anche in altri casi (cfr. *pètere* v. e *petire* v.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 *Invadere* qno: assalire con violenza. **1.1** Fig. [Rif. ad una percezione o ad un vizio:] pervadere.

2 *Invadere* qsa (un territorio): penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare. **3** *Invadere* in qsa: andare incontro, imbattersi.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 *Invadere* qno: assalire con violenza.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.3: Adramaleth e Saraxar soi figlioi sí sse **invasono** e corseno adosso al padre, e cum le spade l'ancisenno...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 3.48, pag. 19: Biancifior Caffettina, che ispase / avea le reti insieme con Catella / a piè del monte, fieramente **invase** / tre gran cerbi cornuti, che in ella / incappati

eran dalli can cacciati, / e con loro a pigliarli fu Marella / de' Melii...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 51.10: et avia li ochi tucti allumati de focu, et paria ky volissj **invadiri** a sanctu Benedictu... || Cfr. Greg., *Dial.*, II,10: «in eum ore oculisque flammantibus saevire videbatur».

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 171.29: Ma li ornamenti di eloquencia consistinu in ben pronunciari et in convinivili motu di lu corpu, di li quali quando homu end'esti ben instructu assalta li homini in tri mayneri, **invadendu** lu lur animu per issa la eloquencia...

[5] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.1: S'alcuno insultarà o **invaderà** o farà aggressura contra alcuno cum arme a la casa propria...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.4: ysseru cum grandi genti a pedi et a ccavallu per **invadiri** li Normandi et spacharisindi.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 172.18: foribondamente **invadeo** Achilles e davalì maraviglyosi cuolpi de spata che yà l'avea ropta la barbata e volealo piglyare presone.

1.1 Fig. [Rif. ad una percezione o ad un vizio:] pervadere.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 23.4, pag. 60: Contro alla lealtà accende un vizio / Pessimo, che si chiama falsitate; / E molt' altri ne tiene in suo ospizio. / Questa malvagiamente l'uomo **invade**, / Una dicendo e altra adoperando...

[2] x Stram. da Perugia, *Rime*, a. 1374 (perug.), pag. 118: E se 'l zel del saver che 'l cor mi **invade** / non basta...

[3] Antonio piovano, 1381 (fior.), 217b.3, pag. 258: Se 'l parlar vostro con tanti colori / retorici m'avesse persuaso, / di falsa oppinion m'arebbe **invaso**, / di che seguivan poi giusti rossori...

2 *Invadere* qsa (un territorio): penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.2: Issu medemmi Xerses, avendu passatu lu monti Attu, avanti que issu destruiSSI Athenes, mitendusi in cori de **invadiri** Lacedemonia, maravillyusi signali li avinni a la cena...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 12.3, pag. 301: onde 'l misero regno era rimasto / voto di gente e pien d' ogni dolore; / ma in picciola ora da Creonte **invaso** / fu...

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 12.22, pag. 61: Se ben ricordo, e' mi parve costui / quel Carlo arditò ch'ebbe il maschio naso / insieme con virtù molta, da cui / tutto il pugliese regno fu **invaso** / e conquistato...

[4] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 20, pag. 649.24: nì de stare in servizio d'alcuna comunità o d'alcuno possente, nobile o d'altra singulare persona di dicti luoghi o d'altrove chi volesse intrare o **invadere** li dicti luoghi per guerra o per robaria.

[5] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 3 rubr., pag. 8.1: Comu quisti Normandi **invaderu** Sichiilia minati per Maniachi, princhipi di lu Inperaturi...

3 *Invadere* in qsa: andare incontro, imbattersi.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 14.21, pag. 39: E chi nella larghezza più trascorre, / Che suo borsa non può, nel vizio cade / Di prodegalità, cu' poi abborre. / Della qual son le condizion si lade, / Che 'n picciol monte ducon la gran bica; / E tiene in povertà chi 'n lei **invade**.

INVADIRE v.

0.1 *invadire, invada, invadendo, invadendolo, invadereo, invadio, invadiolo, invadir, invadire, invadirelle, invadirelli, invaduta, invaduto.*

0.2 Sul fr.ant. *envair*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Si raccolgono nella voce le forme napol. riconducibili ad *invadire*, att. anche in testi più tardi: cfr. Formentin, *De Rosa, Glossario s.v.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 *Invadire (a)* qno: assalire con violenza. Anche in contesto fig. **1.1** [Seguito da un'infinitiva con valore dichiarativo-finale:] indurre qno a fare qsa. **2** *Invadere* qsa (un territorio): penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 *Invadire (a)* qno: assalire con violenza. Anche in contesto fig..

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 2, pag. 120.22: Qui subgionge B. e dice che Dio, per la sua gratia, l'ha fata in tal modo che la miseria del mondo non la pote toccare, né la fiamma de l'inferno **envadire**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), Prologo, pag. 47.17: sì come fo lo poeta Homero de grande auctoritate, chi monstra inducere e deponere che li Dyey falsi, a li quali aveano cultura in chilli tempi la gente, fossero state ad **invadire** li Troyane insembra co li Greci a modo de homini vivi.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 28, pag. 235.21: De poy, voltandose contra lo re Thelamone et **invadendolo** de diviersi cuolpi de spata intanto che con ayuto de lo re Philimeno, sì lo piglyao a mandaudilo presone a Troya.

1.1 [Seguito da un'infinitiva con valore dichiarativo-finale:] indurre qno a fare qsa.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 92.26: Dico che D. intende per questa bestia el vicio de la luxuria, el quale è molto presto a **invadir** li omni del mondo a peccare.

2 *Invadire* qsa (un territorio): penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 69.34: nuy iustamente simo venuti ad **invadire** lo riame suo...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 81.31: avite saputo commo li Grieci per la loro inflata superbia, yà non so' troppo tempi passati, **invadereo** la patria nostra...

INVADUTAMENTI avv.

0.1 *invadutamenti.*

0.2 Da *invaduto* part. pass. debole di *invadere* e *invadire*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con violenza?

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Con violenza?

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 23v, pag. 78.18: Areptim, adverbium, idest **invadutamenti**.

INVAGIR v.

0.1 *invagir, invagisse, invagissem.*

0.2 Prov. *envazir*.

0.3 *Doc. gen.*, 1352: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. gen.*, 1352.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare, lo stesso che invadere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Penetrare con la forza in vista di un'occupazione militare, lo stesso che invadere.

[1] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.5: ancor quae sum quele terre, donde elo à pu amixi, eciamdè quar sum quelle le quae pu lengeramenti se porream **invagir**.

[2] *Doc. gen.*, 1352, pag. 24.7: E questo digamo per pusor raxon. La primera si è che quando de vegna se **invagisse** un logo, li altri se **invagissem** poa pu lengeramenti. L' atra raxon si è, che possando tosto **invagir** un logo e speciamenti cum galee, se eli s' apayran de proveir, monto è poa grande afano in star in proa cum galee...

INVAIARE v. > INVARARE v.

INVAIRE v.

0.1 *invaino, invaio; invaissimo; f: invaiarono cfr. (0.6 N) envair, envaisses, envaiz, invaire, invaissent.*

0.2 Fr. *envahir*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Le forme *envair, envaisses, envaiz, invaire, invaissent* del *Libro del difenditore della pace* sono trasposte direttamente dal francese.

0.7 1 Fare irruzione in un territorio di pertinenza altrui (anche fig.). **1.1** *Invaire contro* qno: intraprendere una spedizione contro qno.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Fare irruzione in un territorio di pertinenza altrui (anche fig.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 3, pag. 154.11: Quando Serse lo re di Cipri **invaio** Cipri, Talamone, lo sire di Talomine e di Vicozie che è in Cipri, quivi ebbe lo risponso... Il Cfr. *Fet des Romains*, p. 452: «Quant Xerses, li rois de Perse, **envaï** Cypre...».

[2] *f Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-67, pag. 56, col. 1.16: Tutti quelli tre **invaiarono** il comune con arme i loro tempo e ripararono i Roma armati alla ritornata di llo loro battaglie. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Prob. errore per *invaiono*: cfr. *Fet des Romains*, p. 572: «Tuit troi **envaïrent** a a<r>mes le commun».

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 2, pag. 161.3: ché ccierto se' vescovi

o preti si mellassono ellino **invaissono** su questa che altro ufficio e ll'intorbidano secondo san Bernardo.

1.1 Invaire contro qno: intraprendere una spedizione contro qno.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 9, pag. 98.8: E ciò pesa ad me, chè conviene che io ti metta in loro numero, e ch'e' Romani **invaino** contra te. ll Cfr. *Fet des Romains*, p. 378.6: «il me covient que ge te mete en lor nombre et que Rome **m'envoie** contre toi.».

INVÀLIDO agg.

0.1 *invalida, invalido.*

0.2 Lat. *invalidus* (DELI 2 s.v. *invalido*).

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Incapace di svolgere det. attività per cause fisiche. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Lorenzo Dell'Oso 12.06.2014.

1 Incapace di svolgere det. attività per cause fisiche.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 170.1: a costui lassa coloro i quali soperchiano delle perdute navi, e coloro ai quali è rinresciuto delle grandi opere cominciate e delle cose tue; lassa i vecchi di longa etade, e le donne per lo mare fadigate, e ciò che è teco **invalido** e infermo, e temente de' rischi e de' pericoli...

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIII (i), par. 22, pag. 608.9: *se tu tronchi Qualche fraschetta d'una d'este piante, Li pensier c'hai*, cioè che quegli che traggono i guai, li quali tu odi, sian gente che per noi si nasconda, *si faran tutti monchi*, cioè senza alcun valore, sì come è il membro monco, cioè **invalido** e impotente ad alcuna operazione.

1.1 [In contesto fig.].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 2.18, pag. 42: Quando mi lontanaì da quella imagine, / per cui la vista mia è fatta palida, / magra, pensosa, **invalida**, / per cui io vado ancor di vita povero, / Piramo, Tisbe e quella di Cartagine, / ch' ebbor la voglia tanto a morir calida, / mi dicean: «Dalli, dá, / dalli il tuo core e vienne al nostro novero».

INVALIGIARE v.

0.1 *invaligi.*

0.2 Da *valigia*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Accumulare notizie, venire a sapere (fig.).

0.8 Sara Ravani 11.09.2013.

1 Accumulare notizie, venire a sapere (fig.).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 13, terz. 12, vol. 1, pag. 148: Non vo', ch' ora più di Carlo **invaligi**, / ma vo', che sappi, come il buon Romeo / fu meritato di tanti servigi.

INVARARE v.

0.1 *invara.*

0.2 Da *vaio*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Annerirsi (detto dell'uva).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Pron. Annerirsi (detto dell'uva).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 19-30, pag. 60, col. 2.3: *Maggiore aperta*. Qui per esempio mostra l'arduo vado di quello luogo; e dixè: 'sì come al tempo che l'uva s'**invara** li vilani vanno imprunando le lor ... sevi cum spine, azò che soa vigna sia più salva...

INVASIONE s.f.

0.1 *invasione, invasione, invasioni.*

0.2 Lat. tardo *invasio, invasionem* (DELI 2 s.v. *invadere*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Irruzione in territori altrui; assalto; occupazione. **1.1** [Contro qno:] assalto, aggressione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Irruzione in territori altrui; assalto; occupazione.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 150, par. 7, vol. 2, pag. 219.13: devesse cotale nobele, deglie quaglie dicto è, per lo delicto el quale connectesse en la **invasione** ovvero occupatione la quale facesse.

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 39, pag. 669.15: quanto alla **invasione** et occupacione, per la quale la singulare persona averà privato altrui de possessione o no admetterà li possessori retornanti...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 160.12: la chiesa d'Iddio, che era assalita dall'infideli Longobardi e liberata da la loro **invasione** parecchie volte.

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 87.33: non so' ipsi; credimmo avere citate forte e ben guarnta de omnen cosa neccessaria, per **invasione** de li nuostri nemici.

1.1 [Contro qno:] assalto, aggressione.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 9, pag. 75.13: Il miserabile re, il cui regno Acheronta circunda, veggendo che lo esercizio era alle sue **invasioni** inique contrario, e che i lunghi cammini porgevano alla carne affannosa gravezza, per la quale in sostenitori d'essa fuggivano le inique tentazioni...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 20, pag. 191.18: a la 'mpressa, Achilles sopervenne a questo co la soa spata in mano fece sobetamente **invasione** contra de Troylo.

INVASORE s.m.

0.1 *invasore.*

0.2 Lat. tardo *invasor, invasorem* (DELI 2 s.v. *invadere*).

0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **1**.

0.4 Att. solo in Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi entra con la forza nel territorio altrui.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Chi entra con la forza nel territorio altrui.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.19: però che nel regno era venuto non sì come tiranno o **invasore** del dicto regno, ma venuto era sì come colui a cui crediva ch'el dicto regno per rasgione patrimoniale succedesse.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.28: sì perchè esso e' sui erano suti ribelli e perseguitatore de sancta ghiesa, e sì perchè esso era **invasore**, usurpatore de l'altrui terre, e perciò a rasgione dovea morire.

INVEDOVATO agg.

0.1 *invedovata*.

0.2 Da *vedovo*.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Reso vedovo, privo (fig.).

0.8 Pietro Bocchia 18.06.2014.

1 Reso vedovo, privo (fig.).

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 182.4, pag. 237: Tanto che tu onoravi altrui e te, / Ora ti veggio, e non saccio il perchè, / **Invedovata** di tal privilegio.

INVENTURATO agg.

0.1 *inventurati, inventurato, 'nventurata*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che ha sorte favorevole, fortunato.

0.8 Zeno Verlatò 22.05.2014 [prec. red. Pietro G. Beltrami].

1 Che ha sorte favorevole, fortunato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 163.13: Et (Iesu) fil(ius) Syrac disse: «[...] [18] Aprire li fatti del'amico è disperatione d'anima male '(n)ve(n)turata».

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 10.14: Iupiter [...] fa l'uomo pietoso, dolce e pien di tutti beni [...], rico, **inventurato**...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, S. Maria Maddalena, vol. 2, pag. 796.19: E tollendo il fanciullo, disse: "O beata Maria Maddalena, come sare' io **inventurato** e come mi sarebbero venute tutte le cose prosperevoli, se la femmina respirasse e potesse ritornare meco nel nostro paese!

[u.r. 22.05.2014]

INVENZIONE s.f.

0.1 *invention, inventione, invenzione, invencion, invencione, invençioni, inventione, invenzion, in-*

venzione, invenzioni, 'nvenzione; a: invencium. cfr. (0.6 N) inventio.

0.2 DELI 2 s.v. *inventare* (lat. *inventionem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **4**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35; *Stat. lucch.*, XIV pm.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *a Stat. ver.*, 1380; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. di *propria invenzione 3; di sottile invenzione 3; invenzione della santa croce 1.2*.

0.6 N Compare anche nella forma lat. (*inventio*) in Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): v. **4**.

0.7 1 Atto o effetto del trovare o dello scoprire qsa. **1.1** [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici. **1.2** [Relig.] [Con rif. ad una festività:] ritrovamento e recupero di una reliquia. **2** Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale). **2.1** Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità). **2.2** [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. **3** Facoltà intellettuale di attuare processi conoscitivi e creativi. **4** [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

0.8 Elisa Guadagnini 11.09.2009.

1 Atto o effetto del trovare o dello scoprire qsa.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 329.12: l'oro, le margherite e li campi [...] o vegnono da pura fortuna, sì come quando senza intenzione o speranza vegnono per **invenzione** alcuna non pensata; o vegnono da fortuna che è da ragione aiutata, sì come per testamenti o per mutua successione; o vegnono da fortuna aiutatrice di ragione, sì come quando per licito o per illicito procaccio...

1.1 [Dir.] Reperimento di oggetti vietati dalla legge, da parte di ufficiali pubblici.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 17, vol. 2, pag. 187.10: E a provare ke alcuno vada fuore del contado overo destrecto de Peroscia [...], baste la pruova de doie testimonie, la quale pruova culuie a cuie l'arme fossero trovate fare degga enfra octo di po' la **inventione** de l'arme a sé facta.

[2] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 405.21: i quali fanti debia [...] fir pagè de meso i(n) meso p(er) lo dito cap(otani)o dela p(ar)to, dele **inve(n)cio(n)e** e dele taie dè p(er) lo dito capota(n)io che spetarà ai signori e se la dita p(ar)to no bastesso al pagame(n)to di diti fanti o p(er)ché tante taie e **inve(n)tio(n)e** no fossò fate o p(er)ché i (con)danè fossò fora del teren e no(n) havesso del so, allora q(ue)lo che ge ma(n)charà a (com)piro i

diti pagame(n)ti ge fia suppli p(er) la massa(r)ia del comu(n) d(e) V(erona)...

[3] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 242.9: Anchora mo' che nesuno becharo de la matricola predicta se ardisca overe possa infiare né fare infiare per vendere alguna bestia [...], e i masari de la dicta arte i aveseno atrovadi, non ostante che alguno in questa colpa fosse atrovado per i oficiali overe consiaduri e fosse stado eciamdé per l'ofitiale condanado; no possa anchora me' el dicto ufficiale d'i consiaduri per **invenium** overe condanaxone facta per i dicti masari, se ello non avesse achatado alguno condanado.

1.2 [Relig.] [Con rif. ad una festività:] ritrovamento e recupero di una reliquia.

[1] *Stat. sen.*, 1341/48, cap. 26, pag. 152.6: Inpercio che ne la sancta Croce di Giesù Cristo dovemo avere ispetiale riverentia per amore d' esso lesu Cristo che su vi volse istare, ordeniamo che nel di de la sua festa, cioè el di de la **Inventione** et della Exaltatione si faccia nel nostro luogho spetial festa et solennità come parrà al priore...

– [Rif. al corpo di un santo].

[2] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Oggi fa la Chiesa festa, e commemorazione della **invenzione** delle reliquie del beato messer Santo Stefano martire, e di tre altri Santi, che si ritrovarò tutte a un'otta... || Moreni, vol. I, p. 216.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 24, par. 22, vol. 1, pag. 124.5: Ancora statiuimo e ordenamo [...] che ei priore de l'arte de la citade de Peroscia aggiano e avere s'entendano autoritade e bailia de spendere [...] per le dicte processione e lumenarie fare [...] èlle festivetade overo vegelie de le festivetade del biato Hercolano, del biato Gostanço, de l'assuntione de santa Maria del mese d'agosto e de la **enventione del biato Stefano** al luoco dei frate predecatore e de santo Lodovico del dicto mese d'agosto...

[4] *Stat. sen.*, 1356-68, cap. 36, pag. 14, col. 2.23: FESTE [...] Del mese di Magio S. Iacomo et S. Phylippo La **Envenzione di S. S. Johanni** Porta Latina S. Michele Angelo L'Ascensione del nostro Signore S. Iusto...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, S. Stefano, vol. 1, pag. 109.10: E nota che in questo die non fu passionato santo Stefano, ma in quello die, ciò si dice, che si fa festa de la **invenzione** del corpo suo; la cagione perch'ella fu mutata, si diràe quando noi parleremo de la **invenzione**.

– [Rif. alla croce di Cristo]. Locuz. nom. *Invenzione della santa croce*.

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.11: Anche ordiniamo che p(er) la festa della **i(n)ve(n)tione della s(an)c(t)a Croce** di maggio lo rectore sia tenuto di fare dire la messa della s(an)c(t)a Croce nell' oratorio...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.26: la festa delli apostoli Filippo et Jacobo; la **inventione della sancta Croce**; l'Ascensione del Signore; la Pentecostes con la seconda et la terça feria.

[8] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 14, pag. 710.2: di feriatu [...] cioè la festa della Natività del Nostro Signore Iehsu Cristo, [...] de Santa +, cusì della **invenzione** come della exaltatione, de Sancta Margarita...

[9] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 588.13: La **invenzione**, cioè il **trovamento de la santa Croce**, è detta perché in cotale die si dice che fu trovata. [...] La **invenzione de la Croce santa** si fue il dugentesimo anno de la resurrezione di Cristo...

2 Ciò che si determina (in seguito all'attività razionale o ad un processo conoscitivo), ciò che si individua (mediante una ricerca scientifica o intellettuale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.2: Onde sapemo che alla più gente lo sole pare di larghezza nel diametro d'un piede, e si è ciò falsissimo. Ché, secondo lo cercamento e la **invenzione** che ha fatto l'umana ragione coll'altre sue arti, lo diametro del corpo del sole è cinque volte quanto quello della terra, e anche una mezza volta...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.23: sopra la quale [[anima]] due lumi sono: l'uno dichiara la bontade circa la **invenzione** delle leggi; l'altro fa lume al giusto governo dello imperio, che in lui fue.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 11, par. 3, pag. 57.3: e però Aristotole nel secondo di Filosofia, nel primo chapitolo, trattando della **invenzione** di verità secondo chatun'arte e disciplina dicie così...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 30, pag. 101.12: La sesta è chiamata Erato, cioè «*eurun comenon*», il qual noi in latino diciamo «trovatore del simile», per ciò che, dopo la scienza e dopo la memoria, è giusta cosa che l'uomo di suo **truovi alcuna cosa simile**. La settima si chiama Tersicorè, cioè «dilettante ammaestramento»: adunque, appresso la **invenzione**, bisogna che l'uomo discerna e giudichi quello che esso truovi. || Dubbio che si tratti del signif. ret.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 97-111, pag. 312.29: *Si che vostr'arte a Dio quasi è nipote* [...] l'arte, che è **invenzione** umana e però dice vostra; cioè di voi uomini, quasi è nipote di Dio...

2.1 Ciò che è messo a punto, escogitato, composto o fatto (in base a det. competenze o per una det. finalità).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 115-126, pag. 198, col. 1.16: *E l'altro quello, çòè Dedalo...* quasi a dire ingignero e sutile in omne **invenzione** sí intellettuale come artificiali.

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 507.28: quello ha l'inçegno cum si, lo qual dise: - Tuo! - quando li piase; nui daghemo luogo, ch'eli piase più che le mie **envention**. Io sum poeta ali poveri perché io amai povero. || Cfr. Ov., *Ars am.*, II, 164: «Secum habet ingenium, qui, cum libet, 'accipe' dicit; / Cedimus: **invenitis plus placet ille meis**».

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 651, pag. 239.14: sottili **invenzioni** e sicure e gagliarde feciono li masinadieri ad entrare dentro, e poi ogni di erano alle mani con gli nemici a badaluccare co' grandi fanti d'arme.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 37, pag. 441.8: E ancora nuovo tributo dell' annona salaria statuirono. [...] Questo tributo essere stato **invenzione** dell' uno de' censori assai si credea nel popolo adirato...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.2: May alcuny [...] cum falce **invenzione** e subornate ficciuni aveano informato lo re Naulo [...] de la morte de Palamides in altro modo, dicendo a lloro che Palamides no era stato morto in le bactalle, ma secretamente era stato morto per Ulixè e Dyomede, compagno suo, a tradimento...

– [Specif.:] argomentazione o opera composta e messa a punto da un autore sulla base delle proprie competenze, esperienza e sensibilità.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.95, vol. 3, pag. 485: Per apparer ciascun s'ingegna e face / sue **invenzioni**; e quelle son trascorse / da' predicanti e 'l Vangelo si tace.

[7] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 387.30: l'Autore domanda consiglio di palesare o no questa sua opera alli mortali [...] e nel consiglio che ssi rende a llui, si mostra che 'l bene, che per grazia del Creatore è dato alla creatura, non si dee celare, e che lla **invenzione** presente è uno speciale dono di Dio...

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 24.7: Egli, costumato, quante volte la volgar turba gli rincresceva, di ritrarsi in alcuna solitaria parte e, quivi speculando, [...] premeditare alcune **invenzioni** peregrine o alcune cose comporre, le quali appo li futuri facessero lui morto viver per fama...

[9] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 94-108, pag. 773.32: *ciascun*; cioè predicatore, *s'ingegna e face Sue invenzion*; cioè suoi *trovati*, e *quelle*; cioè *invenzioni*, *son trascorse Dai predicanti*; cioè da coloro, che predicano...

2.2 [Per trad. del lat. biblico *adinventio*:] ciò che si trova nella mente, intendimento. || Cfr. *adinvenzione*, *trovamento*.

[1] **F S.** *Agostino* volg., XIV (tosca.), L. 17, cap. 4: *Ed apparecchiante*, dice [[l'Apostolo]], *le sue adinvenzioni*. Or quali **invenzioni** ci pensiamo, se non che caggiano li superbi e surgano gli umili? Certo queste adinvenzioni perseguita dicendo: *L'arco delli potenti è infermato...* || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VII, p. 22.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal* 98, vol. 5, pag. 430.7: [8] Signore Iddio nostro, tu li esaudivi; Iddio, tu gli fosti benevolo, e vindicatore in tutte loro **invenzioni**. || Cfr. *Ps* 99.8: «Deus, tu propitius fuisti eis, ulciscens autem *adinventiones* eorum».

3 Facoltà intellettuale di attuare processi conoscitivi e creativi.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 178.20: Guido ebbe ottima disposizione, e ottima **invenzione**, e fine ingegno...

– Locuz. agg. *Di sottile invenzione*.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 55.1: D' altissimo ingegno e di sottile **invenzione** fu similmente, sì come le sue opere troppo più manifestano agl' intendenti che non potrebbero fare le mie lettere.

– Locuz. avv. *Di propria invenzione*: per conto proprio, di propria iniziativa e sulla base delle proprie capacità e competenze.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 692.37: Qui è da sapere che Fallari di Gergenti di Sicilia, tiranno crudelissimo, signoreggiò alcun tempo Sicilia, e fu di tanta crudeltà, che molti tormenti trovò di sua **invenzione** a tormentare li uomini...

4 [Ret.] Parte della retorica (lat. *inventio*) che ha come oggetto il reperimento degli argomenti utili e pertinenti alla questione da trattare.

[1] ? Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 54.24: Aristotile [...] fece uno libro d' **invenzione** et un altro della parladura...

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 73.10: *Tullio dice della invenzione*. *Inventio* è

apensamento a trovare cose vere o verisimili le quali facciano la causa acconcia a provare.

[3] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 5, pag. 151.17: L'arte de la rettorica amaestra di ben sapere favellare, e fa di sé cinque parti, cioè: **invenzione**, disposizione, elucuzione, memoria, pronuaziacione. La **invenzione** si compie di sei parti, cioè: esordio, narrazione, partizione, confirmazione, confutacione, e conclusione.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.7: le parti di Rettorica sono V: **invenzione**, disposizione, elocuzione, memoria, pronu[n]ziacione...

[5] ? *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, proemio, pag. 720.10: In questo ultimo canto della sua Comedia l'Autore fa dieci cose. [...] nella VII palesa la sua insufficiencia sì circa la **invenzione**, come circa la memoria, come circa la parladura di quello che vide...

[6] **f** *Quintiliano* volg., XIV: Nelle tre parti di quella scienza, cioè della **invenzione**. || Crusca (1) s.v. *invenzione* (da un volg. delle *Declamationes* di Quintiliano, in un ms. di Giovanni Vincenzo Pinelli).

– [Nominata col termine lat.].

[7] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.2: Et e' tratta secondo la forma del libro di Tulio di tutte e V le parti generali di rettorica. Verbigrazia: **Inventio**, cioè trovamento di ciò che bisogna sopradire alla materia proposta; e dell' altre IIII secondo che sono nel secondo libro che Tulio fece ad Erennio suo amico, sopra le quali il conto dirà ciò che ssi converrà.

INVERARE v.

0.1 *invera*.

0.2 Da *vero*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N Le att. di *Ottimo* e di Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.5 Solo pron.

0.6 **N** Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Pron. Rivestirsi del vero.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pron. Rivestirsi del vero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.39, vol. 3, pag. 463: e quello avea la fiamma più sincera / cui men distava la favilla pura, / credo, però che più di lei s'**invera**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-39, pag. 621, col. 1.1: s'**invera**, cioè più cognosce e vede della verità della divina essentia; e nota 's'**invera**' ch'è verbo informativo: qui, fassi simele della veritate.

[3] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 611.24: *Credo però che più è lui s'invera*. Ed è ragione naturale, che quello circulo ch'è più presso al centro, o vero al punto del centro, più senta della virtù di quello punto.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 22-39, pag. 738.24: *che più di lei*; cioè della pura favilla, s'**invera**; cioè s'empie di verità.

INVERECONDIA s.f.

0.1 **f**: *inverecordia*.

0.2 Lat. tardo *inverecundia* (DELI 2 s.v. *inverecundia*).

0.3 F *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Mancanza di pudore e di modestia.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mancanza di pudore e di modestia.

[1] **F** *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, XIV pm. (tos.): E Simone mago disse a Nerone: intendi la cospirazione e la **inverecundia** che questi due uomini falsi mi fanno e dicono verso di me? || *Leggenda SS. Pietro e Paolo*, p. 53.

INVERECONDO agg.

0.1 *inverecundo*.

0.2 Lat. *inverecundus* (DELI 2 s.v. *inverecundia*).

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di pudore e di misura, sfrontato.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Privo di pudore e di misura, sfrontato.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 7, vol. 5, pag. 627.15: [13] E approssimata al giovane, l'abbracciò e baciollo, e con il volto **inverecundo** lo lusinga, e dice: [14] Io ho fatto uno voto per avanti, e oggi sono stata ad offerirlo.

INVERGARE v.

0.1 *inverga, invergare, inverghi*.

0.2 Da *vergare*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N La forma *inverghi* commentata da Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.) per *ne verghi* della maggioranza dei mss. della *Commedia*, è probabilmente da accostare alla lez. *en uerghi* del ms. Laur riportata in apparato da Petrocchi, *Commedia*, vol. II, p. 447.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Scrivere (materialmente su un supporto).

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Scrivere (materialmente su un supporto).

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 21, vol. 4, pag. 69: E così fu Messer Mastin Signore / di Brescia, e come per me s' **inverga** mo, / per dare alle mie rime alcun colore, / di Settembre ebbe signoria di Bergamo...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 52-66, pag. 625.14: *carte ne inverghi*; cioè ch'io lo scriva: scrivere è invergare le carte: imperò che si fanno ne la carta le lettere a riga riga, come si fanno le verghe nel panno...

INVERGATO agg.

0.1 *invergatu*.

0.2 Da *verga*.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Posto su una verga (un medicamento).

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Posto su una verga (un medicamento).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 56, pag. 56.14: Item la ditta erba è bona a cui avissi currumpimentu di sangui, pistata et factundi implastu et postu a la pecza, et lu dictu implastu, punendulu **invergatu** fina a lu fundamentu e mictilu ad una volta fina in tri oy quattru lu iornu oy la nocti...

INVERGOGNA s.f.

0.1 *envergonça*.

0.2 Da *vergogna*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile voce fantasma: il copista potrebbe avere equivocato e introdotto *en* come se il soggetto fosse *ello* (che 'cadrebbe in vergogna') anziché la *vergonça* (che accadrebbe al vecchio).

0.7 1 Lo stesso che vergogna.

0.8 Rossella Mosti 15.02.2012.

1 Lo stesso che vergogna.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 44, pag. 60.1: E sta così ben en çovene co la pietra preciosa en uno anelo, ma en vieglo sta mal, perciò ke ello non de' far cosa de la qual li caza **envergonça**.

INVERGOGNARE v.

0.1 f: *invergognata, invergognati, invergognolli*.

0.2 Da *vergogna*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Coprire di vergogna.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Coprire di vergogna.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: E di poi che 'l Duca ebbe **invergognata** lei, domandola se aveva nascoso oro. || Crusca (1) s.v. *invergognare*.

[2] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Come li primi furono **invergognati**, gli altri che gli seguivano fuggirono [[...]] Uccise di lor gran parte, e invergognolli del tutto. || TB s.v. *invergognare*.

INVERGOGNATAMENTE avv.

0.1 f: *invergognatamente*.

0.2 Da *invergognato*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Con spudoratezza.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Con spudoratezza.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Si levò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia **invergognatamente**. || Crusca (1) s.v. *invergognatamente*.

INVERGOGNATO agg.

0.1 f: *invergo gnata*.

0.2 V. *invergo gnare*.

0.3 f *Plutarco* volg., XIV ex.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Coperto di vergogna.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Coperto di vergogna.

[1] **f** *Plutarco* volg., XIV ex.: Piangendo, come mogliera **invergo gnata**, perché le avieno dato altro marito. || Crusca (1) s.v. *invergo gnato*.

INVERNATA s.f. > VERNATA s.f.

INVERNENG agg.

0.1 *inverneng*.

0.2 Da *inverno*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che matura d'inverno (un frutto).

0.8 Luca Morlino 30.08.2013.

1 Che matura d'inverno (un frutto).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 353, pag. 15: **Frug inverneng** acoio, pom e codogn e pere, / Maron gross e castegne eo sí ge faz avere, / Ke mangia a pe del fogo Zené descovenevre...

INVERNENGO agg. > INVERNENG agg.

INVERONARE v. > INVIRONARE v.

INVERSAZIONE s.f.

0.1 f: *inversacion*.

0.2 Lat. *inversatio*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Corrugamento (della palpebra) dovuto a un'infezione.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Med.] Corrugamento (della palpebra) dovuto a un'infezione.

[1] **GI f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **inversacion** deli palpieri [[...]] Questa infirmitade se fa [[...]] de flema salssa over de sangue arroso e chognossese [per lo] prurito e la crosta in li palpieri... || Altieri Biagi, p. 88.

[u.r. 01.07.2010]

INVETTIVA s.f.

0.1 *invettiva, invettive*.

0.2 Lat. tardo *invectiva* (DELI 2 s.v. *invettiva*).

0.3 *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fare invettiva* **1.1**.

0.7 1 [Ret.] Discorso di biasimo aspro e violento contro qno o qsa. **1.1** *Fare invettiva*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 [Ret.] Discorso di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 168.4: E fecero **tenzioni** insieme che si chiamavano **invettive** e **biasimò** l'un l'altro.

[2] **GI** *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 26, pag. 200.5: Il secondo modo si chiama **invettiva** e questa è la **repreensione che ssi fa alla chosa**, cioè a Firenze e **alle gienti** a più e a una sola e a Firenze città sua.

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 88-105, pag. 504.20: Et è **invettiva ripreensione che l'uomo fa crucciosamente**, e perciò si chiama **invettiva**; cioè **commozione contr' altrui**...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 122.10: ne la seconda parte fa l'autore una digressione, ponendo una sua **invettiva**, o vero **esclamazione contra più persone** come apparerà in essa, et incomincia quive: *Ahi serva Italia*, ec..

1.1 *Fare invettiva*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 346.25: In questa quarta parte **fa** l'altore **invettiva** e repreensione contro i superbi cominciando a dire, gridando contro a lloro...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 79-84, pag. 477.30: l'autore finge che Ugo Ciappetta, che parlava per indignazione mosso ad ira, parla contra l'avarizia e **fa invettiva**, dicendo...

INVETTIVO agg.

0.1 f: *invettive*.

0.2 Lat. tardo *invectivus* (DEI s.v. *invettivo*).

0.3 F Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fortemente offensivo (un discorso, un detto, una parola).

0.8 Luca Morlino 22.08.2013.

1 Fortemente offensivo (un discorso, un detto, una parola).

[1] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12: sono molti maliziosi, che per fare meglio irare l'uomo irato rispondon alcune **parole invettive** doppie, che pajono umili... || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 70.

INVEZIONE s.f.

0.1 *invezione, invezioni*.

0.2 Lat. *invectio, invectionem* (DEI s.v. *invezione*).

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *fare una invezione* **1.1**; *usare invezione* **1.1**.

0.7 1 [Ret.] Discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa. **1.1** Locuz. verb. *Fare, usare invezione*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

0.8 Luca Morlino 22.08.2013.

1 [Ret.] Discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 100.6: Chi più orribilmente grida di lui, quando con **invezione** acerbissima morde le colpe di molti viventi, e quelle de' preteriti gastiga?

1.1 Locuz. verb. *Fare una invezione, usare invezione*: pronunciare a viva forza un discorso polemico di biasimo aspro e violento contro qno o qsa.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 1-15, pag. 642.5: onde l'autore usa **invezione**, o vero esclamazione, contro la patria di costui, dicendo...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, pag. 827.32: onde l'autore fa una **invezione** contra Pisa, dicendo...

INVEZZA s.f.

0.1 *invezza*.

0.2 Da *invezzare*.

0.3 Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *far invezza 1*.

0.7 1 L'attirare. Locuz. verb. *Far invezza*: indurre.

0.8 Roberta Cella 10.11.1999.

1 L'attirare. Locuz. verb. *Far invezza*: indurre. || Cfr. *invezzare 1.1*.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 113, pag. 300: 49. Esca fa **invezza** / e rete fa divezza.

[u.r. 20.04.2007]

INVEZZARE v.

0.1 *ambizandu, ambizari, ambizarli, ambizassi, ambizasti, ambizati, ambizau, ambizavanu, ambizzata, ambizzati, enveça, imbezatu, imbiza, imbizari, imbizassiru, imbizatu, imbizau, imbizzari, inbizari, inveça, invezza, invezzalo, invezzano; f: invezzato*.

0.2 DEI s.v. *invezzare* (lat. **invitiare*). || Ambrosini, *Stratigrafia*, p. 84 include fra gli ispanismi la forma sic. *imbizari* (non senza manifestare dubbi, cfr. p. 38).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si sono riportate al lemma le forme del sic. *ambizari*, intese come frutto di ricostruzione non etimologica dell'atona in aferesi.

0.6 0.7 1 Abituare (anche rifl.). **1.1** *Invezzare di*: Indurre qno a fare qsa (anche rifl.). **2** Apprendere. **3** Insegnare. **3.1** *Rendere edotto, educare*.

0.8 Roberta Cella 27.09.1999.

1 Abituare (anche rifl.).

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 4.28, pag. 29: E [[la fanciulla]] ssia nel suo mangiare / Ordinata e cortese, / E bea poco, e quello sia temperato; / Chè como ella s'**invezza**, / Così vuol poi durare: / E quanto che nell'uomo / L'ebriare stia male, / Sta nella donna troppo più villano.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 2.50, pag. 324: **Invezzalo** [chi] a dormir colgli occhi chiusi, / E più ancora se per li giardin dorme; / Però che cierti vidi, / Che llor dormendo gli aciecar gli corbi...

[3] **f** *Storia di Manfredi imperatore di Roma*, XIV: Noi credevamo che diventasse un buon uomo, ma tu l'avevi **invezzato** alli spinelli e a' buoni bocconi ghiotti, sicché non se ne seppe mai rimanere, e innamicossi con una fante e nollo potemmo rimenare. || GDLI s.v. *invezzare*.

1.1 *Invezzare di*: Indurre qno a fare qsa (anche rifl.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 39, pag. 132.14: Ma, cierto neuno farebbe ma' vendetta, se ogn'uomo guardasse ad quello che ne può intervenire, et così neuno malificio si punirebbe. La qual cosa de' essere, perciò che molti beni provengono de la vendetta; perciò che' ma'fattori s'uccidono, e gli altri si ne spaventano sì, che già mai non si [**invezzano**] di far cota' cose.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.17, vol. 1, pag. 265: Lassò richeça, grandęa / k'era de grande valore, / e prese aspreça ke spreça / vanagloria e baldore: / volse besseça k'**enveça** / de salir a grand'altore. / Per tale via volse gire / ad alto Dio servire: / monaco divenne regulato.

2 Apprendere.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Proemio, vol. 1, pag. 10.6: Lu prohemiū di lu Valeriu Maximu. [E]u ayu urdinatu di esligiri et disflurari li facti et li dicti di la citadi di Ruma et di l'altra genti furistera li quali su digni da aricurdari, eslitti da nobili auturi, scritti da issi cusì diffusamenti que non se ponnu canussiri in brevi tempu, a chò que quilli qui li vurannu **ambizari** non ci travalginu troppu longamenti.

– Imparare attraverso lo studio, assimilare una scienza e farla propria.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 164.7: Ma Plato, lu quali appi per sua patria Athene et appi per so mastru Socrati, et locu et homu habundantissimu di dutrina, et instruttu ecian-deu issu Plato di habundancia di divinu ingeniu, essendu ià riputatu lu plù sayu homu di lu mundu de guisa que, si ecian-deu issu Jupiter fussi statu dissisu da lu celu, non pariria que issu usassi di plù nobili nìn di plù beata eloquencia, andau in Egyptu ad **ambizari** da li preveti di quilla genti li multi et diversi numeri di geometria per observancia di celestiali rasuni.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 166.14: Adonca credenduse [[Socrati]] sempri poviru ad **ambizari**, issu se fici rikissimu ad insignari.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 167.5: Eciamdeu a ti, Cleanti, lu quali **ambizasti** con sì grandi travalyu et insignasti cussì pertinacimenti la tua sapiencia, la divinitati di issa la industria ti sguardau. Con zò sia cosa que tu, essendu juveni, guadagnavi con que tu putissi sustentari la vita

tua lu jormu ad audiri et **ambizari** li amagistramen[ti] di Crisippi, lu quali **insignau** li soy discipuli con attenta sullicitudini fin a li LXXX anni. Ca per dubla fatiga tu occupasti lu spaci di unu seculu, lassandu in dubiu qual tu fusti melyuri oy discipulu oy mastru.

3 Insegnare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 101.31: Ma Dyonisiu di Saragusa, con zò sia cosa que issu avissi pilyatu pir nomu di hereditati da so patri la tyrannia di li Saragusani et quasi di tucta Sycilia, segnuri di grandissimi rikizi, duca di multi exerciti, rigituri di navilij, putirusu di homini a cavallu, per puvirtati **ambizau** litiri a li citelli [de Chorinthu]; et in quillu tempu per sua cussì grandi mutaciuni issu amonestau li grandi homini que nullu homu cridissi troppu a la fortuna, ca la fortuna lu gabbau, facendulu di tyrannu mastru di citelli.

3.1 Rendere edotto, educare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.32: Intandu li mesagi, commu qui avissiru chò que aviannu desiyatu, arenderu gracij a li Epidauri et **ambizzati** da li sagi di lu cultu et di la reverentia que devianu fari a lu serpenti, se sferaru et parteru da locu cun grandi alegria. Et avutu bonu ventu et prosperu viaiu, poy que issu chicharu ad Attiu, lu serpenti lu quali per tuttu lu viaiu era rimasu a la galea, scurrendu a la ntrata di lu templu circundau una dattulara multu alta qui era loco e stitinci tri iorni; e locu li davanu a maniaru commu avianu acustumatu con grandi pagura di li legati nin per aventura issu non vulissi riturnari a la galea.

[u.r. 06.02.2007]

INVICENDATO agg. > ENVESENDAO agg.

INVIGNATO agg.

0.1 *invignato, invignata, invignato.*

0.2 Da *vigna*.

0.3 *Doc. prat.*, 1293-1306: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1293-1306; *Doc. pist.*, 1270-1310.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Coltivato a viti (detto di un terreno); lo stesso che avvignato.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Coltivato a viti (detto di un terreno); lo stesso che avvignato.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 180.29: (e) u(n) peço di terra, parte **i(n)vi(n)gnata**, lo quale re(n)dea Merchata(n)te al Ceppo XIJ staia di grano, d. XIJ.

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 117.23: il quale afficto reudea Bracepto filliuolo che ffue del Giu(n)ta d'u(n) peço di t(er)ra **i(n)vingnato** ed olivato e fficato...

INVILUPPAMENTO s.m.

0.1 *invilupamenti, invilupamenti, invilupamenti, 'nviluppamento.*

0.2 Da *inviluppare* (o, almeno nel *Libro del difenditore della pace*, dal fr. ant. *envelopement*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Ciò che è avvolto in un groviglio:] mancanza di chiarezza (nella comunicazione); confusione (dottrinale). **1.1** Situazione di enorme scompiglio. **1.2** Fig. Stato di smarrimento (morale). **2** Ciò che avvolge, che racchiude; involucro.

0.8 Rossella Mosti 04.04.2006.

1 [Ciò che è avvolto in un groviglio:] mancanza di chiarezza (nella comunicazione); confusione (dottrinale).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 1, par. 7, pag. 15.14: e con questo dichiarerò le soffiscime de' miei avversari, cioè a ddire parole aviluppate e di doppio senso e intendimento, lasse, che l'uomo dicie parole a due visi, che inpaciano i chuori per loro lassure e **invilupamenti**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 125.21: e llo **'nviluppamento** di quelle sentenze in loro mettendo ed ellino sopra ccio mossi e inserens * alqun senno... Il Cfr. *Defensor pacis* II, 1, 1: «Ex tali sentenciarum involucro postmodum inferentes, licet indebite, sensus aliquos...».

1.1 Situazione di enorme scompiglio.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.13: L'Inghilesi lor campo francamente difesono, tutto che predati e soperchiati fessono da' Tedeschi, come sproveduti; e quel giorno il capitano colli altri caporali del campo loro feciono fare triegua per tre di, e il seguente di poi per XV. E in quello **invilupamento** il capitano co- tutta la gente dell'arme, ecetto l'Inghilesi che si rimasono al campo loro, cavalcarono in su quello di Lucca, e feciono campo nel borgo di Moriano, facendo danni e prede assai.

1.2 Fig. Stato di smarrimento (morale).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 124-142, pag. 658.41: e però ritorneranno a Dante lieti, perchè ora convertito è uscito per la purgazione de la immundizia dei peccati, sì come piangendo, mosseno Virgilio, per ch'era allora per perdersi al tutto Dante per lo suo **invilupamento** ne la selva dei vizi.

2 Ciò che avvolge, che racchiude; involucro.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 23, par. 11, pag. 391.23: sì come di sue narrazioni che chiamano dicretali, mucchabole e a mispregiare **invilupamento** elli chiamato nel settimo De senten[ti]a e rrigiudichata... Il Cfr. *Defensor pacis* II, 23, 11: «ut ea suarum narracionum, quas decretales appellant, derisibiles et contempnendo prorsus involucro 7 De sententia et Re Iudicata...».

INVILUPPARE v.

0.1 *envolupparsse, envoluppato, invaluppa, invilupado, invilupare, invilupati, invilupato, invilupato, invilupò, inviluppa, inviluppara, invilupandosi, invilupano, inviluppare, invilupparle, invilupparvi, inviluppassono, invilupata, invilupate, invilupati, invilupato, invilupatosi, inviluppi, inviluppino, invilupò, invilupòe, inviluppollo, involupà, involupano, involupata, involupato, in-*

voluppati, invulpao, 'nviluppandosi, 'nvilupparsi, 'nviluppassi, 'nviluppata, 'nviluppato, 'nviluppò.

0.2 Da *viluppare*; DEI s.v. *inviluppare* rimanda al fr. ant. *enveloper*.

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 Avvolgere strettamente o con cura intorno a qsa o su se stesso; involgere; anche pron. Estens. Coprire; nascondere. **1.1** Avvolgere con una fascia, bendare. **1.2** Unire in trecce (detto dei capelli). **1.3** Ravvolgere, piegare (una tovaglia). **1.4** Intridere. **1.5** Fig. Ammantare. **1.6** Fig. Mascherare (una bugia). **2** Avvolgere in un groviglio; confondere. **2.1** Fig. [Coinvolgere (in una situazione negativa):] trascinare in un'impresa difficile, faticosa o rischiosa. **2.2** Fig. Immergersi totalmente (in un'occupazione); lasciarsi travolgere (da una passione); cadere in una spirale viziosa; incorrere, sprofondare (in una situazione negativa, di enorme scompiglio). **2.3** Irretire. **2.4** Mescolare insieme confusamente. **2.5** Ottenebrare (la mente).

0.8 Rossella Mosti 28.05.2004.

1 Avvolgere strettamente o con cura intorno a qsa o su se stesso; involgere; anche pron. Estens. Coprire; nascondere.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 21, pag. 311.23: La terza maniera di distruggiare ei difici e gl'ingegni di fuore si è, che l'uomo fa saette che sono cavate nel mezzo; ed in queste saette l'uomo vi mette fuoco molto forte fatto d'olio comune e di pece nera e di solfo e di gromma, e questo fuoco **inviluppa** l'uomo in istoppa e mettelo nella saetta.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 22, pag. 228.2: Allora Pompeo s'**inviluppo** el viso in un mantello, e lassossi uccidare...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 116.14: Sapiate che si tosto come il fanciulo è nato, si si conviene **invilupare** i rose peste mescolate con salina...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 63.22, pag. 354: Sì che inter li aotri [[pexi]] ne fo un, / chi, poi ch'el avea devorao, / cum esca, l'amo **invulpao**, / l'omo un poco consentando, / zé in torno solazando.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 407.13: Altre sono, che si vestono di cilizio, e di cocolle fatte a studio, e sconce, e smodate, sicchè pare, che vogliono tornare all'età infantile, non vestendosi, ma **invilupandosi**, come si fa de' fanciulli da poppa.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 48.1: I due uomini giudichino il micidiale. E s'egli s'appella, se i giudici vinceranno, gli sia la testa **inviluppata**; e sia penduto a uno sciagurato arbore...

– Fig.

[7] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 33.4, pag. 578: Entra color che sono en vera fede, / non sopra

drappo più fin che 'l francesco, / nel cui piacer ognor più 'l core adesco, / ch'**envolupparse**, non d'altro, me chiede...

1.1 Avvolgere con una fascia, bendare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 19, pag. 190.8: Ella s'**inviluppo** el capo d'una nera benda...

1.2 Unire in trecce (detto dei capelli).

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 14, pag. 91.23: Sue bionde trecce erano **inviluppate** d'uno molto ricco intrecciatoio per molto gran suttilità.

1.3 Ravvolgere, piegare (una tovaglia).

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 46.10: E quand'e' n'èbe asciugato il suo viso, si la **invilupò** [[*scil.*: una pezza di tovaglia]] e si la mi rendeo, e io la ne portai a mia magione. E quand'io la **divilupai**, si vi trovai la figura di Gesù Cristo altresì parrente come s'ela fosse istata dipinta in una tavola...

1.4 Intridere.

[1] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 12, pag. 98.7: Io ti voglio fare u- richo dono; toglì questa mia chamicia e **inviluppala** nel mio sanghue e si te la riponi...

1.5 Fig. Ammantare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 19, pag. 223.28: e di ciò parlò Lucano, e disse: almeno la comune sepoltura non potè tollare loro Cesare, chè li morti furo pure **involuppati** dal cielo, e lo comune fuoco de la fine del secolo non verrà loro meno...

1.6 Fig. Mascherare (una bugia).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 501.18: In cotale guisa la bugia del malizioso duca **inviluppata** con infingimento di benivolenza ingannoe due popoli insieme...

2 Avvolgere in un groviglio; confondere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 1, pag. 125.20: Certo questi preti per loro sermoni e antiche scritture sentenzie divine e umane de' fatti umani tanto menosticies * come civili àno **inviluppato** per diverse implicazioni ch'è a dispolglare molto penabile...

2.1 Fig. [Coinvolgere (in una situazione negativa):] trascinare in un'impresa difficile, faticosa o rischiosa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 62.11: Tanto furore era in quelli di Lacedemonia, che, in due grandi guerre **inviluppati**, di pigliare la terza non ricusaro, purchè a' loro nemici accattassero nemici.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 100, pag. 112.1: Adam fé vij criminal peccay quando el rompé lo comandamento de Deo; per li quay el **invilupà** in morte tute le vij etad de la soa generatione.

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 44, pag. 77.31: Alle quali parole lo buono Enea così rispose: «Quale indegna fortuna in tanta guerra v'ha così **inviluppati**, o Latini, che ci fuggiate di volerci aver per amici?»

[4] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), *I Re* 15, vol. 3, pag. 80.12: [6] E Saul disse a Cineo: andate, e partitevi di Amalec, acciò ch'io non t'**inviluppi** con esso lui...

2.1.1 Pron. Invischiarsi (in una relazione amorosa pericolosa).

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 21, pag. 209.1: Onde, sì tti do questo comandamento: qualunque ora tu vedi, per alcuna presuntione, che lla femina intenda a voler prezzo, incontanente sì lla lascia e non t' **inviluppare** in nulla co- llei.

2.2 Fig. Immergersi totalmente (in un'occupazione); lasciarsi travolgere (da una passione); cadere in una spirale viziosa; incorrere, sprofondare (in una situazione negativa, di enorme scompiglio).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 17, pag. 38.15: E l'altro orecchio sì si turano colla terra, cioè che essi **involupano** sie in delle terrene riccheçe e in delli terreni intendimenti, che sono sì occupati in queste malvasie cupiditate che non intendeno lo bono predicatore di Dio...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 44.7: E ancora in questa presente predica dixeremo pur sopra queste armi del digiuno, però che contrasta ai peccati de la carne, ne' quali le genti sono più **inviluppati**.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 144.67, pag. 612: Ancor ve digo una rason, / ch'el'è veg[n]ua tar saxon, / per gran colpa e per pecao, / donde lo mondo è **[in]vulpao** / che no g'è pu chi vaja oir / de De' parlar, ni raxon dir.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 220.20: Ma tu di': non è meglio essere ozioso, che **'nvilupparsi** in questi ufficj, che tanto sono tempestosi?

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 43-63, pag. 668, col. 1.10: E aduxe l'A. uno exemplo che no ce doven lassar pigliare né **inviluppare** ne le fallaxe delletazioni...

[6] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 254.16: ma sopravvegno le dette crudelissime cagne, apersero il cespuglio, e dilacera[r]li tutte le membra; e toccaron del cespuglio, cioè a dire, che anzi la morte sua fue **inviluppato** in miseria e povertade...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 95.9: non permette Dio queste cotali cose, se non per far vendetta di quelli, li quali lasciando lui, a queste cose danno fede, ovvero che sono **inviluppati** in molti altri peccati mortali, per li quali di questo giudicio sono degni.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 69, vol. 2, pag. 216.8: Benché paia assai disonesto e fuori di ragione che lli plelati che dovrebbero essere correggitori de' difetti e peccati di secolari s' **inviluppino** e **ri Volgano** in quelli, e massimamente in quelli errori mondani che più paiono orribili e abominevoli, come sono tradimenti...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 101, pag. 76.5: Per la qual cosa alcuni miseramente, credendosi in cotal guisa **sviluppare**, non accorgendosi, s' **inviluppano** [[nella lussuria]]; per ciò che non questo, come gli altri vizi, per continuo combattimento si vince, ma per fuggire...

[10] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 347.7: Simile fa l'uomo in questo mondo, imperò che 'l nostro corpo è un verme il quale no resta mai d'afatigharsi, **involgiendosi** e **'nviluppandosi** in questi beni mondani e none istudiando a' beni celestiali.

[11] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 10-21, pag. 28.27: ché il discorso della vita umana procede a questo modo, che l'uomo nella puerizia et adolescenza seguita li beni falsi mondani, credendo che siano quel vero bene che ciascuno naturalmente desi-

dera, e però s' **inviluppa** in diversi peccati e vizi et entra poi nella vita viziosa e piglia la via sinistra.

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 28-42, pag. 452.39: imperò che sensibilmente si conose che il danaio non può fare il danaio, e che chi è **inviluppato** in ciò, sta sempre nell'arsura dell' avere a sedere, perché v'è fermato dentro...

2.3 Irretire.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 155.10, pag. 312: Non ch'i' te dica ch'i' voglia pensare / Che ttu d'amor per me sie **'nviluppata**; / Ma tuttor sì te voglio ricontare / La via ond'io dovrè esser andata, / E 'n che maniera mi dovea menare / Anzi che mia bieltà fosse passata».

2.4 Mescolare insieme confusamente.

[1] *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 72, vol. 3, pag. 480.11: Boezio dice: Morte dispetta tutte glorie, e **inviluppa** gli alti e bassi, e pareggiali tutti.

2.5 Ottenebrare (la mente).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 10.96, vol. 1, pag. 169: «Deh, se riposi mai vostra semenza», / prega' io lui, «solvete mi quel nodo / che qui ha **'nviluppata** mia sentenza.

[u.r. 24.04.2007]

INVILUPPATO agg./s.m.

0.1 *envoluppato, invilupati, invilupato, invilupata, invilupate, inviluppati, invilupato, involupata, involupato, involupati, 'nviluppato.*

0.2 V. *inviluppare.*

0.3 *Quindici segni*, 1270-90 (pis.): **2.4.**

0.4 In testi tosc.: *Quindici segni*, 1270-90 (pis.); *Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 **1** Avvolto intorno a qsa, involto. Estens. Coperto; nascosto. Anche Fig. **1.1** Cosperso (di un liquido), impregnato. **2** Avvolto in un groviglio, attorto. **2.1** [Detto di un cammino:] irto e tortuoso. **2.2** Fig. Difficile, complicato (detto di un'impresa). **2.3** Fig. Confuso, di non chiaro intendimento o significato. **2.4** Fig. Gravato (di un vizio, di un peccato), prigioniero. **2.5** Sost. Immerso, completamente dedito (in, ad un'occupazione). **2.6** [Astr.] Congiunto, incrociato.

0.8 Rossella Mosti 31.05.2004.

1 Avvolto intorno a qsa, involto. Estens. Coperto; nascosto. Anche Fig.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 147.3, pag. 61: Il nocchier disse a Cesare: «Signore, / i' vidi il sol ch'avea deboli raggi, / la luna **inviluppata** di buiore, / e 'l tempo non dimostra buoni oraggi.

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 278.34: più ch'appartiene al fanciullino, quand'egli è nato, quel ch'avvegna del panno, col qual'egli uscì **inviluppato** del ventre della madre, se' cani, o altre bestie il mangiano.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 49.20: Il padre fece il comanda-

mento, e dopo il sacrificio, il quale poi rimase al suo lignaggio, egli pose una trave a traverso della via, e fecevi passar sotto il figliuolo colla testa **inviluppata**, a modo di giogo.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 67-78, pag. 833.36: E questo finge l'autore, perché dopo li otto di' ne furono cavati e portati **inviluppati** nelle stuoie al luogo de' Frati minori a san Francesco e sotterrati nel monimento...

1.1 Cosperso (di un liquido), impregnato.

[1] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tosco.occ.), pag. 216.7: Amen. El mercholedì s(an)c(to) inanzi che tu mangi o bea vattene alla sancta croce e quivi ti getta in terra, e mediterai e penserai quanto sangue gittò (Christo) (Iesu) benedetto quando orò al Padre nell'orto, che gittò tanto sudore di sangue che n'era tucto **invilupato** e intriso.

2 Avvolto in un groviglio, attorto.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 36, pag. 310.23: ma poi volenteroso di vedere chi si dolorosamente piangesse, seguendo la dolente voce, si mise per lo **inviluppato** bosco, e con grandissimo affanno pervenne al luogo ove Fileno piangendo dimorava.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 271.31: e sollicitamente con isquame auree di serpenti, polivano l'orribile lorica, arme della turbata dea Pallas; e l'**inviluppati** serpenti, e essa Gorgona nel petto della dea, e col collo tronco, la quale volgeva un sasso, coloro che lei miravano.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 86.8: E dice *selva* a designare lo stato vicioso, che è como la selva ch'è de diversi arbori repleta, de multi rami impaciata e de multi fronde **involupata** che non lassano altrui intrare né vedere il lume per discernere la via dricta.

2.1 [Detto di un cammino:] irto e tortuoso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.20: Il camino ch'ellino avieno a ffare, tutto che non fosse lungo, era aspro e malagevole, però che venendo da Biforco a Belforte presso alle due miglia della valle, quinci e quindi fasciata dalle ripe e stretta nel fondo, dov'era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano repente ed erta a meraviglia, **inviluppata** di pietre e di torcimenti...

2.2 Fig. Difficile, complicato (detto di un'impresa).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 2, vol. 2, pag. 590.5: Il Comune di Firenze per natura nelle imprese grave è e tardo, ma nel seguille avuto e ssollicito, poi che diliberato avea di seguire la **inviluppata** impresa incominciata contro a' Pisani per Pietrabuona, e venia in aperta e palese guerra per vendicare sua onta...

2.3 Fig. Confuso, di non chiaro intendimento o significato.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 41, vol. 4, pag. 138.12: Tullio dice, che 'l fatto è contato chiaramente, quando il parlatore, o il dettatore comincia suo detto a quel ch'è stato dinanzi, e segue l'ordine della cosa, e della stagione, così com'ella fu, o come ella può essere, in tal maniera, che suo detto non sia turbato, nè confuso, nè **inviluppato** sotto strane parole...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 88.11: Il secondo si è per troppo mangiare o bere, ch'è allora sagliono i fumi al capo, e gene-

rano fantasie e sogni; e però queste due specie di sogni sono comunemente sogni vani ed **inviluppati**.

2.4 Fig. Gravato (di un vizio, di un peccato), prigioniero.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 157, pag. 256, col. 1: anti fi si gran buiessa / che neiente non vedrano / quelli che allor serano. / O Dio, che farano quelli / peccatori gactivelli / che serano **involuppati** / di grandissimi peccati?

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 40, pag. 61.16: e sempre [[lo dimonio]] va tutto lordo e **involupato** de li peccati e di lordura, e con questi suoi vitii si va ingannando li homini del mondo, e si ne lli mena con seco in inferno.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 8, vol. 4, pag. 306.10: Ma se non il trova così compiuto di tutte cose, per ciò che tutti li bianchi uccelli non sono cecini, sia almeno leale permanevole, che non possa essere corrotto; e sia di buona fè, ma non semplice, o stolto, e non sia **inviluppato** di vizii rei.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 103.10, pag. 648: Donqua, non gire ormai ciò desiando, / che tèn lo cor de vizi **envoluppato** / e che d'onne vertù quel mette in bando; / per ciò me son dal voler tuo longiato...

2.5 Sost. Immerso, completamente dedito (in, ad un'occupazione).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (ii), par. 28, pag. 166.24: Chi potrebbe esplicare quante sieno le cose che agli **inviluppati** nelle cose temporali rompino, turbino, guastino, impediscano i desiderati riposi?

2.6 [Astr.] Congiunto, incrociato.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 2, vol. 3, pag. 15.9: E da l'altra parte la pianeta di Mars a la venuta del diluvio si trovò nel segno del Sagittario in sua proprietà caldo e secco, e che volentieri saetta, **inviluppato** nel detto segno co' Mercurio pianeta convertivole e reo co' rei, freddo e umido e aquatico...

[u.r. 06.11.2008]

INVINCIBILE agg.

0.1 *invincibile, invincibili*.

0.2 Lat. tardo *invincibilis* (DELI 2 s.v. *invincibile*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che non può essere vinto. 2 Che non può essere mutato da un intervento esterno. 3 Che non può essere confutato.

0.8 Lorenzo Dell'Oso 18.06.2014.

1 Che non può essere vinto.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 185.14: Multu esti grandi et **invincibili** lu tou animu, o amistati, ca con chò sia cosa que da una parti la republica gittasi la manu di Luciu supra di Scipiu...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 132.36: concludesi per certo, che non sono Dii, perciocchè la deità sempre è libera, ed **invincibile** e senza impedimento.

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 18.16: La quarta condizione dello amore di Cristo si è, che fu forte, perseverante ed **invincibile**.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 224.4: E non potendo i romani resistere ad Aniballe **invincibile** in Italia, antividono e mandarono Iscipione romano con grande hoste in Africha, huomo avventurato, addosso e contro a' chartaginesi.

2 Che non può essere mutato da un intervento esterno.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 7, vol. 1, pag. 187.35: Ca tutta la posteriori etati considererà et vidirà li vostri constanti animi, li vostri nobili ministerij, la vostra **invincibili** taciturnitati, la vostra perpetua sullicitudini per la dignitati et per la saluti di li amici, et la vostra attestata benivolencia...

3 Che non può essere confutato.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 110.17: Rendutindi gracia, comu a ssignuri, ki di la tua eterna nativitati in chelu mi ài certificatu, in terra àiu argomenti **invincibili** ka tu si Deu genitu da Deu; aiu auctoritati, exempli, miraculi ka tu si cum Patre et Spiritu Sancto unus Deu, in chelu natu senza matri.

INVIOLABILE agg.

0.1 *inviolabile, inviolabili.*

0.2 Lat. *inviolabilis* (DELI 2 s.v. *inviolabile*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che non si può o non si deve violare o trasgredire; da rispettare e osservare senza eccezioni.

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Che non si può o non si deve violare o trasgredire; da rispettare e osservare senza eccezioni.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 458, vol. 2, pag. 438.33: ma sia el presente ordinamento inrevocabile et **inviolabile** et derogatorio a tutti et ciascuno statuti, riformagioni et ordinamenti...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 373.1: Nulla salute è nella guerra: o Turno, tutti insieme domandiamote pace, pegno solo **inviolabile** di pace.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 31-42, pag. 701.19: *sacrum* è la cosa santa quanto s'appartiene a Dio, e *sanctum* è la cosa ordinata et indicata **inviolabile** quanto al mondo, la quale violata merita pena...

INVIOLABILMENTE avv.

0.1 *inviolabilmente, inviolabilmente, inviolabilmente; a: inviolabilmente.*

0.2 Da *inviolabile*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, 1387 (3).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Senza alcuna eccezione o trasgressione (rif. a norme morali o giuridiche). **2** In modo da impedire sottrazione o alienazione.

0.8 Leonardo Francalanci 09.06.2014.

1 Senza alcuna eccezione o trasgressione (rif. a norme morali o giuridiche).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 112.22: «Io ti priego che tu guardi, come santamente e **inviolabilmente** tu appruovi questo che dicemmo: Dio esser pienissimo di ben sommo».

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 1, pag. 537.17: E fedelmente oservarà tutte et ciaschune constitutione inserte nel presente volume e farale dagli suoi officiali e famiglia et a ciaschuno altro, secondo ch'a loro pertinerà, **inviolabilmente** osservare.

[3] *Stat. fior.*, 1374, pag. 80.1: Le quali tutte cose soprascritte comandiamo che ciascuno Spedalingo, conversi e familiari del detto Spedale, presenti e futuri, debbino **inviolabilmente** osservare, sì come a ciascheduno toccherà, sotto le pene che si contengono ne' detti Ordinamenti.

2 In modo da impedire sottrazione o alienazione.

[1] **a** *Doc. ver.*, 1387 (3), pag. 446.6: e che q(ui)gi che (com)prerà dei diti beni imobelli (com)pre così segura et **i(n)violabilmente(n)tre** come se igi (com)prasso dei beni imobelli di debitori del comu(n) de V(er)ona e dei debitori dela vostra factoria.

INVIOLENTAMENTE avv.

0.1 *inviolemente.*

0.2 Da *violentemente*.

0.3 *Doc. ancon.*, 1345: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. a un patto:] senza trasgressioni, con rigoroso rispetto.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 [Rif. a un patto:] senza trasgressioni, con rigoroso rispetto.

[1] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.20: lu excelso et magnifico signor meser Andrea Dandolo per la diograzia de Venegia [...] benigno Duca [...] et li nobili homini meser Grimaldo de Bonfigliolo, Marcone de Iacomo [...] tucti ciptadini d'Ancona [...], a la infrascripta concordia, pacti ac conventioni ac declaratione [...] da mò innanzi **inviolemente** da osservare, concordemente et amichevolmente pervennero... || Cfr. «inviolabiliter observandos» (Pitzorno, *I più antichi trattati*, p. 88).

INVIRON avv.

0.1 *inviron.*

0.2 Fr. *environ*.

0.3 Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nei pressi del luogo in cui si è o a cui ci si riferisce; intorno.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Nei pressi del luogo in cui si è o a cui ci si riferisce; intorno.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1567, pag. 90: Çurar ne fexe et inprometer / De tutte cosse demeter / E 'l mondo çerchar et **inviron** / Per Plaçadas,

un so baron, / Lo qual io disi mo inprimer, / Ch'iera si nobil chavalier, / Che se partì si oschoxamente, / Che algun no 'nde sape niente.

INVIRONARE v.

- 0.1** *invironà, invironata, invironato*; **f:** *inverona*.
0.2 Fr. *environner* (DEI s.v. *invironare*).
0.3 **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**; <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1.1** [2].
0.4 In testi tosc.: <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.).
 In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).
0.6 **N** Doc. esaustiva.
0.7 **1** Essere disposto tutt'intorno a qsa; circondare, avvolgere. **1.1** Disporre qsa tutt'intorno a qsa altro; circondare, avvolgere.
0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Essere disposto tutt'intorno a qsa; circondare, avvolgere.

[1] **F** *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): Ma l'aire **inverona** e inchiude l'acqua e la terra tutto intorno, a tal maniera che la terra né l'acqua non hanno potere ch'elle si rimutino de[l] luogo ove Natura li ha istabiliti... || Segre-Martì, *La prosa*, p. 319.

1.1 Disporre qsa tutt'intorno a qsa altro; circondare, avvolgere.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 14, pag. 105.36: e sia affumata la magione di chanfera e di sandalo, e **invironata** di drappi di lino molli in aqua freda...

– [In contesto fig.].

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 49.4: Di queste tre cose è **invironato** l'albero di penitenzia, se l'una di queste infalla, l'armadura è tosto falsata, e quelli che la porta è vinto.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 476, pag. 61: Apresso la croxe un gran splendor / Desexe dal cielo con gran lugor, / Che tutto el payxe **invironà** / E molto forte alumenà.

INVISIBILMENTE avv.

0.1 *envisibelmente, invisibermenti, invisibilemente, invisibilimenti, invisibilmente, jnvisibilimenti, 'nvisibilemente*.

0.2 Da *invisibile*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 **1** In modo non visibile (anche fig.). **1.1** In modo non percepibile o comprensibile intellettualmente.

0.8 Demetrio S. Yocum 22.07.2014.

1 In modo non visibile (anche fig.).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.133, pag. 896: e so **invisibilmente** andare; / ben me so trasfigurare / e guerra saccio ben menare / quando mi piace.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 133.27: la natura di l'anima si è, ki comu **invisibilimenti** veni a lu corpu, cussi **invisibilimenti** si parti di lu corpu».

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, pag. 223.15: La natura dell' anima è invisibile, e così **invisibilmente** esce del corpo, come **invisibilmente** vi dimora.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 116.3: Lu corpu di Cristu per propria natura corporali in tavula sedi localmenti et visibilimenti comu omni altru corpu, et in la hostia esti **invisibilimenti** comu spiritu: esti corpu, et avi modu di essiri comu spiritu.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.4, pag. 258: D'un bel chiaro polito et vivo ghiaccio / move la fiamma che m'incende et strugge, / et sì le vene e 'l cor m'asciuga et sugge / che '**invisibilemente** i' mi disfaccio.

[6] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 7, pag. 36.21: Faremo quello che Dio ci farà fare. Sappiate, fratello, ch' io non ò fatto visibile, ma io ò fatto e farò **invisibilemente**.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 68, *Pentecoste*, vol. 2, pag. 636.16: Intorno a la seconda cosa, cioè in quanti modi si manda o è mandato, è da sapere che lo Spirito Santo in due modi si manda, cioè visibilmente e **invisibilemente**.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 4, pag. 227.27: così dei conose' la vita de l' anima, poa ch' el' è insia de lo corpo, per quei chi [è] sum[o] però che se convem che viva i[n]visibermenti, poa che è bisogno ch' ela serva Dee invisiber.

1.1 In modo non percepibile o comprensibile intellettualmente.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 19, pag. 150.23: E allora si dice che Dio parla, però che parla alla mente **invisibilemente** per quello modo, ma cutale modo non fue qui. Indel secondo modo parla per li angeli, però che alcuna volta àno forma d'omo e alcuna volta no.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 66.16: O vegna elli visibile, allora al postutto è veneno ad parlarli, però che atossica - pognamo che rade volte apparisca in quel modo -; o vero che **invisibilemente** apparisca...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 229.8: onde dobbiamo ubbidire velocemente, e senza indugio, come fecero s. Pietro, e s. Andrea, e s. Jacopo, e s. Giovanni, e s. Matteo, ed altri molti Santi, li quali subito da Cristo chiamati, o **invisibilmente** da Dio ispirati, e tratti, lasciando ogni cosa lo seguitarono.

INVITO (1) agg.

0.1 *invidho, invito, 'nvito*.

0.2 DEI s.v. *invito 2* (lat. *invitus*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

Locuz. e fras. *a invito* **3**; *a meno d'invito* **3.1**.
0.7 1 Che fa o subisce qsa contro la propria volontà. **2** Che si oppone, che ripugna, che è di parere contrario. **3** Locuz. avv. *A invito*: con avversione. **3.1** Locuz. avv. *A meno d'invito*: con minore avversione, contrarietà, ripugnanza.
0.8 Pietro G. Beltrami 10.11.1998.

1 Che fa o subisce qsa contro la propria volontà.
 [1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 88-99, pag. 459, col. 2.7: Qui destingue de che specia è tal violentia, e dixè: 'non a modo che l'uno omo vince l'altro, che 'l vinto è vinto **invito**'. *Ma vince lei*, çòè ch'è d'una specia de 'violença' che 'l vinto è contento, e questo ce farave ello per so pura e benigna volontà e gratia.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 39, pag. 809.8: «O santissimi popoli, vacanti a' sacrificii a me più cari, senza ragione ma non senza cagione inver di me adirati, non sia nell'animo vostro credibile me volontario qui venuto ad impedirvi, ma **invito**, tirato dal mio cavallo, come poteste vedere; il quale, forse degli iddii ministro, alle necessarie e promesse cose ignorante m'ha arrecato.

[3] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 18.35, pag. 88: Ahi come a Giove dolfe! ma non sdisse / quel che 'mpromise, ma **invito** quello / fè, perchè 'l saramento non perisse.

2 Che si oppone, che ripugna, che è di parere contrario.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 368.8: Ogni cosa facesti, acciò che 'l tuo malizioso e scalterito oste non se ne andasse, ma colui diede le vele piene di vento a la certa fugga; tutte le cose facesti, acciò che il crudele fuoco d'amore non t'ardesse, e per tutto ciò i-lungo amore sedeo nel tuo **invito** petto.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 175.4: Costui si turbò forte, considerando la pura fede ch'aveva portata al signore; menò il Conte al luogo de' tesori, dove prima ch'elli venisse nullo n'avea, e disse: Signore, quando io venni a te, io ci menai uno palafreno, e questi drappi qua su serbati recai nel mio dosso; l'altre cose sono tutte tue; maritate hai per mia industria tre figliuole a tre re, ed hai tutti questi tesori; questa sia la ragione ch'io ti rendo: e con li detti panni e uno palafreno, **invito** il Conte, si partie.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 402.2: Consigliare si dee l'uomo in tutte le cose dubbie, le quali ricevono medicina di consiglio: e nota qui da cui si dee domandare consiglio; e dice che chiedere si dee da persona che 'l voglia dare, e che 'l sappia dare dirittamente, cioè sia savio, e che ami, cioè sia fedele consigliere; onde non da nimico, nè uomo col quale abbia avuto discordia, non da furioso, non da uomo mal disposto, non da **invito**.

3 Locuz. avv. *A invito*: con avversione.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 742, pag. 126: Quand eo vedheva andar lo pover malvestio / Ni da giaser trovava, eo 'l vedheva a **invitho**...

3.1 Locuz. avv. *A meno d'invito*: con minore avversione, contrarietà, ripugnanza.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 38, pag. 28.5: Ché l'lieve cosa è che, se l'la femina se penti quando ella à lasciato il suo leale amico, che un altro la priega, chella li le 'tollea a **meno d'invito**.

[u.r. 11.12.2014]

INVIZIARE v.

0.1 *enviciadi, invitii, invizia, inviziata, 'nviziata*.
0.2 DEI s.v. *inviziare* (lat. **invitiare*).
0.3 Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Generic.:] corrompere (trans. e assol.).
0.8 Roberta Cella 30.09.1999.

1 [Generic.:] corrompere (trans. e assol.).

[1] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 31, pag. 279: Questa amistà è certa; / ma de la sua coverta / va alcuno amantato / come rame indorato. / Così in molte guise / son l'amistà divise, / perché la gente **invizia** / la verace amicizia: / ch'amico che maggiore / vuol essere a tutt'ore, / parte come leone; / amor bassa e dispone, / perché in fin'amanza / non cape maggioranza.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 449.15: Non solo [[i beni terreni]] valensa e sapientia non aiutano a fare ove non è, ma dov'è la dis fanno e tollen via. Und'è esso sapientissimo Salamone disviato e mactiero, e non pochi altri; e chi si difende in molta prosperità, non disvii e **invitii** e fievile e desvalente in poso vengna? Ma, sì come valore si perde in agio, in bizognevile tempo sal. || Margueron, *Guittone. Lettere*, p. 379, s.v. *inviziare* glossa: «corrompersi».

[u.r. 26.02.2007]

INVIZIATO agg.

0.1 *enviciadi, inviziata, 'nviziata*.
0.2 V. *inviziare*.
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.).
 In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).
0.7 1 Corrotto.
0.8 Roberta Cella 30.09.1999.

1 Corrotto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 676, pag. 199: così Que' ch'è 'n alture / li diede segnorìa / d'ogne cosa che sia / in terra figurata; / ver' è ch'è '**nviziata** / de lo primo peccato / dond'è 'l mondo turbato.

[2] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 25, pag. 145.11: Fa Ira l'operazioni sue per Odio, ch'è una malivoglienza d'animo **inviziat[a]**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 64, pag. 93.1: Como lo rector de' consolar e castigar la soa fameja. Consolar, quanto a victuaria, dagandoli da manzar convegnivemente, ma no soperclò nè cose delectiose, kè per queste doe cose elli vengnirave pigri et **enviciadi**, nè no farave ben li servisii del sengnor.

[u.r. 06.02.2007]

INVOLARE v.

0.1 *embola, embolare, enbola, envola, envolà, envolade, envoladho, envolar, envolassono*,

envolava, envolelo, envoli, envolono, envora, envorar, imbola, imbolando, imbolandosi, imbolano, imbolare, imbolare, imbolarle, imbolarli, imbolaro, imbolarono, imbolasse, imbolassero, imbolasti, imbolata, imbolate, imbolati, imbolato, imbolava, imbolavamo, imbolavano, imbolerei, imboli, imbolino, imbolo, imbolò, imbolòe, inbolada, inbolando, inbolano, inbolare, inbolare, inbolata, inbolato, invola, involà, involada, involado, involando, involano, involare, involaro, involaron, involasse, involasseno, involaste, involata, involate, involatho, involati, involato, involava, involavamo, involò, involòe, involerà, involeremo, involi, involiamo, involino, invollà, involo, involò, involòe, invorà', invorado, invorai, invoram, invorand, invorao, invorar, invulano, invulata, invulato, invuli, invuoli, jnvorassi, 'mbola, 'mbolare, 'mbolasi, 'mbolasse, 'mbolate, 'mbolato, 'mbolerebbe, 'mbolò, 'nbola, 'nvola, 'nvolare, 'nvolare, 'nvolato, 'nvolo, 'nvolo, 'nvole.

0.2 DELI 2 s.v. *involare* (lat. *involare*). || Con accostamento paretimologico a *volare* in **5.1**.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.) **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; *Doc. sang.*, 1276; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. pist.*, 1300-1; *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1313 (2); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Lett. mant.*, 1367.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *involare qno a se stesso* **2.3**; *involarsi a se stesso* **2.4**.

0.6 N Cfr. P. V. Mengaldo, *Involare e rubare in italiano antico*, «Lingua nostra», XXII, 1961, pp. 81-92.

0.7 **1** Appropriarsi, per lo più in modo nascosto o subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.). **1.1** Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (in modo subdolo o nascosto o anche con la violenza) **1.2** Espugnare, occupare militarmente. **2** Portare via qno con la forza, rapire. **2.1** Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere). **2.2** Sedurre, ammaliare. **2.3** Fras. *Involare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento). **2.4** Fras. *Involarsi a se stesso*: distogliere l'attenzione dalla realtà circostante per concentrarsi sui propri pensieri, estraniarsi. **3** Togliere, sottrarre, privare di qsa. **3.1** Pron. Sottrarsi, sfuggire. **3.2** Sottrarre o sottrarsi alla vista (anche fig.). **4** In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stessi la paternità, plagiare, copiare. **5** Pron. Dirigersi lontano da un punto. **5.1** Pron. Allontanarsi in volo.

0.8 Emiliano Picchiorri 21.05.2008.

1 Appropriarsi, per lo più in modo nascosto o subdolo, di ciò che appartiene ad altri (anche assol.).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 271, pag. 609: Mo ve dig en qual guisa ve podhé ben salvar: / guardai-ve da mentir per l'autrui **envolar** / e de falsa rapina, d'usura e d'enganar: / [en] strada ni camino no ve cal de raubar.

[2] *Ritmo lucchese*, 1213, 33, pag. 47: aver di Lucca non i sia dato; / tolto i sia quel che à pilliato, / ka di Lucca l'à **'nvolato**: / tutto fu dello sacrato!

[3] *Doc. sang.*, 1276, pag. 70.11: **Involaro** questo grano ko: gl'atri loro frategli, e ritrovisi ne la loro kapanna, e tolsello di note.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 63, pag. 89: Quiloga dis la mosca: «Eo voi monstrar rason / Ke tu fe' pez ka mi con toe adovrason: / Tu ve' **invorand** la blava e port in toa mason, / Tu fe' tesor e caneva dr'altrú possessiõn.

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: Disse l'apostulo in dela pistula *Ad Efentios*: chi **involava** no(n) **invuli** ma lavori, (et) opri cole suoi mane, et faccia bene che elli abbia etia(n)dio p(er) donare ali poveri...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 308.14: uccisi nascostamente coloro che l' avere guidavano, si dice che per inganno tutto lo **imbolaro**, laonde poscia fue a Roma grandissima questione.

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 66, pag. 73.9: «Maggior malificio è di corrompere e di sforzare una femina, che di spogliare gl'altari, e d'**imbolare** e di portar via le cose sacrate; perché le dette cose si fanno molte volte per gran bisogno, ma quel si fa solamente per superbia e per non temere la volontà».

[8] Rainaldo e Lesengr. di Udine, XIII (ven.), 436, pag. 171, col. 1: Un vilan de quella villa / sì 'n ge n'à plena una tina. / Doman per tempo nui anderemo / et asai nui 'de **involeremo**: / si la voremo semenar, / grant bein ne poremo trovar».

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 8, pag. 114.13: E ciò era stabilito e fatto perchè 'l comune tesoro non si toccasse, ch'el popolo e la gente di Roma nol sapesse; per ciò che li Romani s'erano alcuna volta aveduti ch'e' Romani n'avevano **involato**.

[10] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 266.2: Diedi ad A(r)ighuccio di Va(n)ni Sta(n)cholli i(n) sua mano, di vj di ge(n)naio, che disse che po(r)toe ad Enpoli p(er) li denari ch' erano stati **i(n)volati** a l'apo, xij f. d' oro.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.423, pag. 167: Lo septem è: no **envorar**, / chi vén apresso fornicar / dritamenti e con raxom; / che la maor offenssion, / aster le doe chi son dite, / com' ele son de sovra scrite, / che far poesi a lo vexim to / è **envorar** zo che è so; / e in questo se comprende / tuto zo che mar se prende.

[12] *Doc. venez.*, 1313 (2), pag. 101.5: Voio dr. asè da me' ditori con carte et sença carte et de fiti de Barbaria et d'altro; Catarina, ca stete con me ani X et plu, m'à **involatho** con Cortesa, ca stava per me la mia [...], plu de lib. DCCL in dr. et in setha et i(n) borse de setha doçene XX et altre cose asè...

[13] *GI Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 38, col. 2.3: Depredor, ris, per robare. Furor, ris, per **imbolare**.

[14] *Lett. mant.*, 1367, pag. 216.21: zo si è che eo si vossi ancir lo padro, che eo si ò fato far moneda falsa, che e' si **involè** una coltre a messer Filippino da Gonzaga, e che eo si ò negà cum falso segramento duy cavay...

– Pron.

[15] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 196.5: Questo petto si è mio: sconciamente t' **imboli** li miei baci.

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 533.16: Buffalmacco faceva dar bere alla brigata e Bruno: li quali insieme con gli altri questo vedendo tutti dissero che per certo Calandrino se l'aveva **imbolato** egli stesso...

1.1 Privare di ciò che possiedono luoghi o persone (in modo subdolo o nascosto o anche con la violenza).

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 23, pag. 27.22: Ancora, se l' avaro ve' plu possente de si, pensa k' elo lo debia robar; s'elo ve' lo povero, el pensa che lo voja **envolar**, e per tante vie el s' affiçe per quante elo po perder la roba.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 446.4: Chiaro appare, che ogni fiamma avea un peccatore: sì come per aguati **imbolarono** altrui le cittadi, e li uomini, e qui da queste fiamme **sono imbolati** ellino; onde nota, che aguato e furto sono pari, salvo che 'l furto è di picciole cose, e l'aguato è di grandi.

1.2 Espugnare, occupare militarmente.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 16, pag. 106.17: E alle lor grida furono sentiti li Franceschi quando voleano **imbolare** lo castello di Campidoglio di Roma.

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 227.12: Poi poco stante per uno porcile la rompemmo loro; però che uno Giovanni da Sasso, grande masnadiere, di consentimento di certi cittadini **imbolò** e tolse a' Pisani Pietrabuona; e celatamente era favoreggiato dal Comune, facendo di quello a' Pisani, che faceano a noi...

2 Portare via con la forza, rapire (una donna). Il Con ogg. masch. non sembra doc.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 44, vol. 1, pag. 306.30: M. Claudio propone sua ragione, sì come il giudice medesimo gli avea insegnato, e conta, che la pulcella era nata in sua magione, e fugli **involata** e portata a casa di Virginio, e falsamente fu chiamata sua figliuola.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 245 [1372], pag. 69.11: Tu di' che cotesta femina è tua moglie, ma tu l'ài furata a Genova e sende venuto seco (e) ài **involata** questa buona donna con assai robba che n'avete areghata.

2.1 Portare via di nascosto, trafugare (un cadavere).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 70.11: E tanto stette il cavaliere con lei, che uno dei tre ladroni che guardava gli fu **imbolato** per li suo' parenti.

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), pag. 158.23: Era questo sasso de colore blanco e rosso, onde no po' dire i malvasi ludei, con colore de veritade, che li discipoli de Iesu **envolassono** lo corpo dormando le varde, che no poraveno li discipoli aver toleta la piera così grande che le varde no li avesse sentidi.

2.2 Sedurre, ammaliare.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 31.57, pag. 71: E s'io ben guardo, questa donna sola / possede quel presioso gioiello / del qual nullo è più bello / nel secol ch'al postucto n'è mendico, / e s'alchun ve ne viene, ella l'**invola** / et non li lascia star punto con

ello, / ché padre né fratello / al gran bisogno non si trova amico...

– Fig. *Involare il cuore* a qno (rif. all'innamoramento). Anche pron.

[2] Pacino Angiulieri (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), D. 14a.13, pag. 400: di parte non travaglio, ché non vuole / amor, che m'ha nodrito a la sua scola, / ch'assai ne poria dir per lungo stato; / e del passato tempo ch'esser suole / e del presente **lo cor mi s'imbola**, / quando di dire mi venisse in grato.

[3] Girardo da Castelfior., XIV in. (tosc.>ven.), 7.14, pag. 207: anzi più sdegna quanto più l'alletto / con voce de' pietosi miei sospire, / né posso sol che gire / ver me [e'] bell'ochi con che **l'cor m'envola**.

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 12.14, pag. 705: Ond' io, mirando a voi, foi sì contento, / che non m' increbber le villan parole; / ma rischiaraste, com' l' aier el vento / fa, se da nuvoli è coverto el sole; / sì ch' io di tal disio ognor mi pento, / poi ch' ascaran se' fatto e **l'cor m' invole**.

2.3 Fras. *Involare qno a se stesso*: privare qno delle proprie capacità abituali (come conseguenza dell'innamoramento).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 71.107, pag. 98: Canzon, tu non m'acqueti, anzi m'infiarmi / a dir di quel ch'**a me stesso m'invola**: / però sia certa de non esser sola.

2.4 Fras. *Involarsi a se stesso*: distogliere l'attenzione dalla realtà circostante per concentrarsi sui propri pensieri, estraniarsi.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 169.3, pag. 225: Pien d'un vago penser che me desvia / da tutti gli altri, et fammi al mondo ir solo, / ad or ad ora a me stesso **m'involo** / pur lei cercando che fuggir devria...

3 Togliere, sottrarre, privare di qsa.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fior.), 1.28, pag. 607: Tu se' stata oggimai sette anni pura, / danza mia nova e sola, / cercando 'l mondo d' un che ti vestisse; / ed hai veduto quella, che m' **imbola** / la vita, star pur dura / e non pregare alcun che ti coprisse.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 307.5, pag. 197: Però dal core pace no mi **enbola** / Amor, che m'ha levato con gran scorno / lo bel plaçer ch'ebbi il segnato çorno / et al qual tornare ò maçor gola.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 63.12: «Verasiamente eio in questa note sum stà in gran perigolo, che la nostra hosta sì me voleva **involare** la castità mia, la qual per tesoro no se porave comparare.»

3.1 Pron. Sottrarsi, sfuggire.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 65, pag. 144.42: E in quel tanto, e' si delibera, e **'mbolasi** dalla guardia, dov'egli è tenuto, confortandosi delle cose celestiali.

3.2 Sottrarre o sottrarsi alla vista (anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 29.103, vol. 1, pag. 500: «Se la vostra memoria non **s'imboli** / nel primo mondo da l'umane menti, / ma s'ella viva sotto molti soli, / ditemi chi voi siete e di che genti; / la vostra sconcia e fastidiosa pena / di palesarvi a me non vi spaventi».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.42, vol. 1, pag. 441: tal si move ciascuna per la gola / del fosso,

ché nessuna mostra 'l furto, / e ogne fiamma un peccatore **invola**.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 100-108, pag. 699, col. 1.2: *Se la vostra memoria*. Zoè: 'se de vuy sia memoria al mundo e non sia **inbolada**', zoè, ascosta e negletta ...

[4] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 41.31, pag. 220: Di fuor si mostran vaghe sì che '**nvola** / dell'intelletto nostro l'occhio pio / dal buon rispetto ch'al superno vola.

4 In un'opera letteraria, riprodurre brani o versi di altri attribuendone a se stessi la paternità, plagiare, copiare.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 108, pag. 358.43: Poi dice, che Tullio mise tra suoi detti alcuna parola, ch'egli '**mbolò** a Ennius, e che Ennius ancora avea furato del libro d'Omero, e va esaminando i versi de' Poeti antichi, che in alcuna parte son messi ne' libri di Tullio.

5 Pron. Dirigersi lontano da un punto.

[1] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 4, pag. 5.18: **Imbolandosi** di casa la mattina per andare alla chiesa che l'era assai di presso, e spesso confessandosi e comunicandosi dal sopra detto frate, e così menando questa vita, spesso riceveva di grandi afflizioni...

5.1 Pron. Allontanarsi in volo.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 14.2901, pag. 300: Crede ella, negli specchi entro guardando, / Che sian li suoi figliuoli, e così fugge / Il cacciatore veloce sé **involando**.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 17.53, pag. 42: E questo detto, al ciel della sua gloria / veloce se '**nvolo**, lasciando a' petti / di tutti segno d'eterna memoria.

[u.r. 20.04.2010]

INVOLATO agg.

0.1 *inbolato, involada, involato, involuto.*

0.2 V. *involare*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Proveniente da un furto, rubato. **2** [Rif. a un amante o a un rapporto amoroso:] clandestino, adulterino, non legittimo.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Proveniente da un furto, rubato.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 90.20: «Fioli mie', no fé negota de scovegnivele e non tolé aqua nì altre cose de questa isola senza parola de quello vetran che ve abita in lo servizio de Dio; e non ve dubité che lui ve ne darà asè d'esa, onde non la involé e non voié ber aqua **involada**».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 557.2: E così il volere imbolare un porco ad altri, gli fece perdere il porco suo e 'l sale, e 'l porco **inbolato**, e la ronzina, e fiorini dodici.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (toscol.), *Tb 2*, vol. 4, pag. 500.15: E quando Tobia senti belare il capretto, si disse: guardate ch'egli non sia **involato**; rendetelo a cui egli è;

imperciò che non è lecito a noi mangiare o ricevere alcuna cosa di furto.

2 [Rif. a un amante o a un rapporto amoroso:] clandestino, adulterino, non legittimo.

[1] *Arte Am. Ovid. (A)*, XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.33: etandio quella la qual tu non potrai creder che voglia, vorrà. l'amor **involato** è sempre piacevole all'omo e cusì è a le donzelle, ma l'omo sa malamente disinfingere e la donzella ama pió covertamente. Il Cfr. *Ov., Ars am.*, I, 275: «utque viro **furtiva** venus, sic grata puellae».

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 184.13: dirizzate li feroci crini, e le paurose idre con ira accendete a nuovi spaventamenti, e veloci nell' iniqua camera entrate della malvagia donna, e ne' suoi congiugnimenti con l' **involato** amante accendete le misere facelline, e quelle intorno al delicato letto portate in segno di funesto agurio a' pessimi amanti!

INVOLATRICE s.f./agg.

0.1 *inbolatrice, imbolatrici, involatrici.*

0.2 Da *involare*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra. **2** Agg. Che sottrae, che porta via.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Colei che si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladra.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Isifile, pag. 56.7: Ma se alcuna potenza è nell' alto cielo, o Giove, sommo Iddio, intendi le mie desiderose orazioni giustamente; e fa che Medea, **inbolatrice** del mio maritaggio, meriti la generazione di Isifile, e senta le sue leggi...

2 Agg. Che sottrae, che porta via.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 153.29: A costui non l' alte torri, non l' armate case, non la molta famiglia, non i delicati letti, non i risplendenti drappi, non i corenti cavalli, non centomila altre cose **involatrici** della miglior parte della vita, sono cagione d' ardente cura.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 126.8: Il quale né gli amorosi disiri, né le dolenti lagrime, né gli stimoli della moglie, né la sollecitudine casalinga, né la lusinghevole gloria de' pubblici officii, né il subito e impetuoso mutamento della Fortuna, né le faticose circuizioni, né il lungo e misero esilio, né la intollerabile povertà, tutte **inbolatrici** di tempo a gli studianti, non poterono con le lor forze vincere...

INVOLATO s.m.

0.1 *imbollo, imbolo, involo.*

0.2 Da *involare*.

0.3 *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am. (B, Laur. XLI 36)*, XIV td. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *d'involo 1.1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Furto. Estens. Atto illecito compiuto di nascosto. **1.1** Locuz. avv. *D'involto*: di nascosto, con l'inganno.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.05.2008.

1 Furto. Estens. Atto illecito compiuto di nascosto.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 73, pag. 828.16: E però dice qui che quella lussuria più piace che per furto e per **imbollo** s' aquista e così dice che piace a le femmine.

1.1 Locuz. avv. *D'involto*: di nascosto, con l'inganno.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 5, ott. 17.5, pag. 387: poi **d'imbollo** / s'immaginò lui di prigion cavare, / ma non li parve via ben ben sicura; / però non se ne mise in avventura.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 14.17, pag. 41: In questo tempo in Grecia vivea / Codrus che corse a la morte **d'involto**, / per dar vittoria a quei che seco avea.

INVOLONTARIO agg.

0.1 *involontaria, involontario, involuntaria, involuntario.*

0.2 Lat. tardo *involuntarius* (DELI 2 s.v. *involuntario*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolog.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Non imputabile a una deliberata intenzione.

0.8 Luca Morlino 02.08.2013.

1 Non imputabile a una deliberata intenzione.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 8, pag. 163.2: usura è doloso lucro e **involuntaria** largizione per mutua promessa, neciessitate intercedente, dal prossimo fatta.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bolog.), c. 4, 73-90, pag. 100, col. 1.4: È da sapere che 'l ditto Philosopho divide pria lo volontario appetito, o ver desiderio, dall'**involuntario** in doe parti, çoè **involuntario** per violença 'simpliciter' et **involuntario** per violentia 'secundum quid'; e sí cum lo volontario apeto ha so principio dentro, cussí l'**involuntario** 'simpliciter' è quando l'apeto dentro non concorre...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 83.5: Ad intelligenza di questo testo è da sapere, che il Filosofo parte e distingue l' appetito in volontario, e in **involuntario**; e lo **involuntario**, in **involuntario** per forza, e **involuntario** per ignoranza...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 5, vol. 6, pag. 22.10: Se tu ti votasti a Dio, non t' indugiare di dare il voto; imperò che a lui dispiace la **involuntaria** e indiscreta promissione; onde ciò che tu promettesti, rendilo migliore...

– Avv.

[5] *F Laude pseudoiacoponica trecentesca*, L. 2, cant. 16, ott. 12: Che chi è visso proprietario, / Lassa in morte **involuntario**, / Se la morte il fa lassare. || Tresatti, p. 136.

INVOLPARE v.

0.1 f: *involpa*.

0.2 Da *volpe*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Prendere la malattia della volpe (detto del grano).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Prendere la malattia della volpe (detto del grano).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: In quella maniera, come quando il grano **involpa**. || Crusca (3) s.v. *involpare*.

INVOLPIRE v.

0.1 *involpisca*.

0.2 Da *volpe*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Divenire astuto come una volpe (con connotazione neg.).

0.8 Lorenzo Dell'Oso 19.06.2014.

1 Divenire astuto come una volpe (con connotazione neg.).

[1] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 250.10: Nè la lingua troppo **involpisca** con maliziose parole, perocchè le volpine parole partoriscono dubbiosa fede.

INVOLUMARE v.

0.1 *involuma*.

0.2 Da *volume*.

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avvolgere completamente.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Avvolgere completamente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 128.8, pag. 195: Da l'altra parte un turbo et una bruma / Aspera tal che mi tien senza pace / Dicendo: - Ammorza l'amorosa face / Che nel corso d'infamia t'**involuma**.

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 38.105, pag. 260: essi n[o] àe clareçça che gli aluma, / perché odiato m'ae sença cagione / per il fosco veder che gl'**involuma**.

INVOLUZIONE s.f.

0.1 *involuciuni, involuzione, involuzioni, 'voluzione; f. involutione.*

0.2 Da *involvere*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *involutione di parole* **2.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 1 L'avvolgere qsa e ciò che avvolge. **1.1** Fig. Interpretazione superficiale. **2** Fig. Avvolgimento tortuoso. **2.1** Fras. *Involutione di parole*: giro di parole (tortuoso), circonlocuzione.

0.8 Giulio Vaccaro 31.10.2006.

1 L'avvolgere qsa e ciò che avvolge.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): tagliala [[la colozintida]] suttilmente collo choltello et involgila con **involutione** soctile, con ghomma di draganto o del bdelio... || *Mesue, Opera*, c. 46r.

1.1 Fig. Interpretazione superficiale.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 19, pag. 445.21: Ché per la '**voluzione** di divine e umane scritture intorno menate, molti de' fedeli sono indotti a credere, il vescovo di Roma co' suo' cherichi, i quali chiamano chardinali, su fedeli potere stabolire quello che volgono... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 26, 19: «Propter divinarum enim et humanarum scripturarum **involuturum** paralogizati fidelium plures inducti sunt credere...»

2 Fig. Avvolgimento tortuoso.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 586.31: E significa vecchi e ponderosi omini, e gravitadi e paura, pianti e tristizia et **involutione** d'animo e fraude, et affrisione, e distruzione e perdimento...

2.1 Fras. *Involutione di parole*: giro di parole (tortuoso), circonlocuzione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.26: Adunca la virgini, smossa per lu spingiri di lu capu divinu, cu horridu sonu di vuci dissi ad Appiu con una oscura **involucium di paroli** lu sou avvenimentu...

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.19: sicchè come si vede il corpo ignudo, così chiaramente si veggia il peccato dal confessoro, e non si cuopra per nulla scusa, e per nulla duplicidade ed **involutione di parole**.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 31-45, pag. 498.21: *Non per ambage*; cioè non per circuzione et **involutione di parole**...

INZACCHERATO agg.

0.1 *inzaccherato*.

0.2 Da *zacchera* I.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In grave difficoltà (fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In grave difficoltà (fig.).

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 91.3: dovendo dare il detto messer Lambertuccio a Filippo mio avolo, per una malleveria ch'entrò per lui, fiorini XXX, e a la compagnia uno certo resto per messer Tommaso, priore che fu di Sa' Iacopo, suo fratello; e anche a me parecchi fiorini di che m'avea lasciato **inzaccherato** a Bologna...

INZAFFIRARE v.

0.1 *inçaffirava, inçafira, inzaffira, inzaffirato, inzafira*.

0.2 Da *zaffiro*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

N L'att. di Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.6 N Att. solo in Dante e nei commentatori.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Adornare, adornarsi di uno zaffiro (con rif. fig. alla Vergine Maria) (anche pron.).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Adornare, adornarsi di uno zaffiro (con rif. fig. alla Vergine Maria) (anche pron.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.102, vol. 3, pag. 386: Qualunque melodia più dolce suona / qua giù e più a sé l'anima tira, / parrebbe nube che squarciata tona, / comparata al sonar di quella lira / onde si coronava il bel zaffiro / del quale il ciel più chiaro s'**inzaffira**.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 88-102, pag. 521, col. 2.14: E nota s'**inçafira** verbo informativo, ch'è tanto come: «lo preditto celo receve forma da nostra Donna, ch'ello appella 'çaffiro'».

[3] **GI** Ottimo, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 514.21: 97. il quale andava intorno al bello zaffiro, cioè a santa Maria, della quale il cielo più chiaro è **inzaffirato**; cioè il nono cielo ha costei, pietra preziosa di suo anello.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 88-102, pag. 639.2: s'**inzafira**; cioè s'adorna come d'uno bello zafiro; e questo zafiro, secondo l'autore, figura la Vergine Maria.

INZOTICHIRE v.

0.1 *inzotichissono*.

0.2 Da *zotico*.

0.3 Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. ad una situazione:] inasprirsi (fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Con rif. ad una situazione:] inasprirsi (fig.).

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 84, pag. 708.3: tutto che lla speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle, non di manco i detti ambasciatori seguieno la cerca inanzi che lle cose **inzotichissono** più...

INZUCCHERATO agg.

0.1 *inzucarato, inzuccherate*.

0.2 Da *zucchero*.

0.3 Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cospardo di zucchero. **1.1** Fig.

0.8 Pietro Bocchia 17.06.2014.

1 Cosparso di zucchero.

[1] Sacchetti, *Solian mangiar*, XIV sm. (fior.) 55, pag. 6: Ancor non son nostre gole contente, / [ché] (sanza le frittelle sambucate, / e torte **inzuccherate** / e mmigliacci con ogni ghiottornia)...

1.1 Fig.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 132.32: "chiudete gli ochi a l'amo **inzucurato**, / ch'è già tanti pigliato / et ancor più che mai piglia et invesca!".

INZUPPARE v.

0.1 *inçupane, inçupata, inçuppa, inçuppala, inçuppata; a: inzuppa; f: inzuppare.*

0.2 Da *zuppa*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.); **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.).

0.7 1 Immergere qsa (in partic. il pane) in un liquido, in modo da imbeverlo. **1.1** Bagnare qsa in gran quantità.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Immergere qsa (in partic. il pane) in un liquido, in modo da imbeverlo.

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *Vita di Giovanni patriarca*: Oh quanti vorrebbero potere **inzuppare** lo pane nel brodo che gittano gli cuochi miei! || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 227.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 9, col. 2.19: R(ecipe) pane caldo la sua midolla **inçuppa** in sugo d'appio, et subito lo poni insulli occhi e fascialo...

1.1 Bagnare qsa in gran quantità.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 180.3: E là dove non aggiugnesse l'allagare del fiume ed e' volessino seminare hanno loro artificii di ruote che con buoi le fanno volgere e colare su grandissima copia d'acqua per modo che **inzuppa** il terreno, sicché si può lavorare e seminare.

IOBE a.g.

0.1 *lobe*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.6: è buona mediscina a chi avessi i detti bachi iscrivere in su il dito grosso del piede **lobe**.

IONÌACO agg.

0.1 *ioniache*.

0.2 Lat. *Ioniachus*.

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.6 N Att. solo in volg. da Ovidio.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Degianira*, pag. 85.9: Or non ti vergogni tu che si dice che tu hai tenuto il canestro delle fusa tra le fanciulle **Ioniache**, e temi le minacce della tua donna?

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 509.14: Quello fadigado vençando li monstra dela maregna, lo qual miera lo cielo, lo qual ello portò in prima, fi cretto aver tegnudo li canestri intro le fante **Ioniache** e aver coltivate le novelle lane over soçe.

IÒNICO agg.

0.1 *ionica*.

0.2 DI s.v. *Ionia* (lat. *Ionicus*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Originario o proprio della regione della Ionia, nell'Asia minore.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Originario o proprio della regione della Ionia, nell'Asia minore.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.13: Agostino, ne l'ottavo libro della Città di Dio, capitolo sicondo, dice, che quanto apartiene a lettere greche, la quale lingua tra l'altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi: l'una Italiana, da quella parte d'Italia ch'era chiamata la gran Grecia; l'altra **Jonica**, in quelle terre che ora sono chiamate Grecia. Li principi de' **Jonici** filosofi sono Tales Milesio, l'uno di quelli VII che furono appellati Savi...

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosco.), chiosa [II.6.1], pag. 43v.1: È una de le cinque lingue de' Greci, le quali sono queste: boetia, dorica, eolica, iadica e **ionica**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 110, pag. 197.20: Aristarco dice lui [[*scil.*: Omero]] essere stato dopo l'emigrazione **ionica** cento anni, regnante Ecestrato, re di Lacedemonia, e Latino Silvio, re d'Alba...

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. VIII, cap. 2, vol. 3, pag. 158.3: due generazioni di filosofi si narrano; l'una Italica, di quella parte d'Italia che si chiamava già la gran Grecia; l'altra **Ionica**, in quelle terre ove si chiama ora Grecia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

IONIO (1) agg./s.m.

- 0.1** *ioni, ionii, joni*; cfr. (**0.6 N**) *jonas*.
0.2 DI s.v. *Ionìa* (lat. *Iones*, con sing. rifatto analogicamente).
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.1**.
0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.
 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).
0.6 N Non si considera nella doc. la forma lat. *jonas*, att. in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 84.22.
 Doc. esaustiva.
0.7 1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore. **1.1** Sost.
0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o abitante della regione della Ionia, nell'Asia minore.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 112.2: Ecco color simigliante a te, lo qual in qua dirieto, disconci l'inganni **Ionii**, iscampasti Frison ed Ellem.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 304, pag. 245.15: egli fu prencipe de' filosofi **ioni**, e fu massimamente ammirabile in quanto, essendo da lui compresi i numeri delle regole astrologiche, non solamente conobbe i difetti del sole e della luna, ma ancora gli predisse.

1.1 Sost.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.9: li **Joni** eranu stati li primi qui avianu trovata la usanza di l'unguentu et di mitiri la segunda tavula da maniar: li quali non su pizuli irritamenti di luxuria.

[2] F *Giustino* volg., XIV (tos.), L. 2, cap. 5: saputo che li Ateniesi aveano dato aiuto alli **Ionii** contro a lui, convertì tutto il furore della guerra contro alli Ateniesi. || Calori, *Giustino*, p. 40.

IONIO (2) agg./s.m.

0.1 *ionio, jonio*; a: *ionie*.

0.2 Lat. *Ionius*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Geogr.] *Mare Ionio*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia meridionale, l'Albania (Canale d'Otranto) e la costa occidentale della Grecia (Isole Ionie). **1.1** [Geogr.] Sost. Mar Ionio.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Geogr.] *Mare Ionio*: mare che bagna le coste orientali dell'Italia meridionale, l'Albania (Canale d'Otranto) e la costa occidentale della Grecia (Isole Ionie).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 18.18: Acaia è intorno quasi circondata di mare, perchè dal levante è il mare Mirtoum; dal settentrione il mare Cretico; dal merigge il mare Jonio; dal ponente è Cefalena e Cassiopia...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 175.15: io ti priego che tu abbi misericordia de' miei, li quali tu vedi gittati nel grande mare Ionio...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 82.2: Strofade so così dette dal nome greco,

isole nel grande mare Jonio, le quali isole la crudele Celeno e l'altre Arpie abitano...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 132.39: di sopra il braccio, dove finisce l'Italia, è lo mare Adriaco ancora per grande parte, et inverso oriente e mezzodi' lo mare Ionio.

– Del Mar Ionio.

[5] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. II, [*Phars.*, II, 610-627], pag. 34.15: Quinci si vede manifestamente tutto il mare, o se le vele siano portate verso ' porti di Corcirra, o che si navighi verso Schiavonia, o vero ove Epidario si volge verso l'acque **Ionie**.

1.1 [Geogr.] Sost. Mar Ionio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 15.79, pag. 228: **Ionio** da Io ancora si dice / e da Adria cittade l'Adriano...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 135.27: l'Italia è in mezzo tra du' mari; tra l'Adriaco e 'l Tirreno, e da capo àe l'**Ionio** in parte, et in parte l'Adriaco.

IOTADORE s.m.

0.1 *iotadore*.

0.2 Cfr. it. sett. *giottire* (cfr. *ghiottire*).

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 17, pag. 64.34: El era usà de dire che solamente l' aqua ge pareva bona, imperchè che quando o la beveva, la ge refredava el **iotadore**.

IOTAPATENI s.m.pl.

0.1 f: *iotapateni*.

0.2 Lat. *Iotapatenus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.

[1] F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 6: intervenne che lo eccesso delli **Iotapateni** cresceva tuttavia... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 361.

IOTAPATI s.m.pl.

0.1 f: *iotapati*.

0.2 Da *Iotapata* topon.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Iotapata, antico villaggio fortificato nella Galilea settentrionale, a nord di Seffori.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 6: li **Iotapati** avendo presentito la venuta sua, se gli feciono incontro fuori dalla città... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 354.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 1: Ora diaciamo quel che feciono tutti quelli Iudei che, distfatti che furono li **Iotapati**, s'erano ribellati dalli Romani. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 1.

IOTAURO s.m.

0.1 *iotaùro*.

0.2 Cfr. *iotadore*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 [Anat.] Porzione cervicale dell'esofago, gola.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 434.35: El stercho dei fantolini [[...]] quando el fi desecò, cura la squinancia. E çoage mirabilemente, quando el fi mesceà cum miele e cum quello fi onto el **iotaùro** e lo pallado e po fi dà a bere.

IPÈRBOLE s.f.

0.1 *iperbole*.

0.2 Lat. *hyperbole* (DELI 2 s.v. *iperbole*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Ret.] Figura del discorso che consiste nell'amplificare un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Ret.] Figura del discorso che consiste nell'amplificare un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio.

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 20, pag. 23.22: Questa parola non si vuole strettamente intendere «essere viva», per ciò che qui usa l'autore una figura che si chiama «**iperbole**», per la quale non solamente alcuna volta si dice il vero, ma si trapassa oltre al vero: come fa Virgilio, che, per manifestare la leggierezza della Camilla, dice che ella sarebbe corsa sopra l'onde del mare turbato e non s'arebbe immollate le piante de' piedi.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 37-45, pag. 548.35: Qui l' autor nostro usa due figure, che l'una si chiama **iperbole** che tanto è a dire quanto trapassamento del vero, e questo si fa a dimostrare la grandezza della cosa...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 13-24, pag. 394.18: *mille tube*; cioè mille trombe; et è qui superlativo sermone e colore retorico, che si chiama **iperbole**...

IPERBOLICAMENTE avv.

0.1 *iperbolicamente*.

0.2 Da *iperbolico*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo enfatico, elogiativo, che fa risaltare meglio un aspetto della realtà amplificandolo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo enfatico, elogiativo, che fa risaltare meglio un aspetto della realtà amplificandolo.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 140, pag. 49.30: correndo, ella pareva si lasciasse dietro i venti, e fu sì leggiera che Virgilio, **iperbolicamente** parlando, dice che ella sarebbe corsa sopra l'onde del mare senza immollarsi le piante de' piedi.

IPERBÒLICE avv.

0.1 *iperbolice*.

0.2 Lat. *hyperbolice*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che iperbolicamente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che iperbolicamente.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 22-30, pag. 30.13: A che si può rispondere che parla **iperbolice**...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 7-12, pag. 228.8: *Et io*, cioè Dante, *mi volsi al mar di tutto il senno*; cioè a Virgilio, parlando **iperbolice**; cioè superlativamente, che è colore retorico che si fa quando l'uomo vuol mostrare assai la cosa, dicene vie più che non è.

IPERBÒLICO agg.

0.1 *iperbolico*, *yperbolico*.

0.2 Lat. *hyperbolicus* (DELI 2 s.v. *iperbole*).

0.3 *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che amplifica un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio; enfatico, elogiativo (un discorso). **1.1** Che è proprio del millantatore.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che amplifica un aspetto della realtà per farlo risaltare meglio; enfatico, elogiativo (un discorso).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 28-45, pag. 230.10: E questo possiamo dire che significhi che la fantasia nostra apprende le cose più perfettamente che l'arte, ne la natura non produce, o volliamo dire che sia sermone **iperbolico**.

1.1 Che è proprio del millantatore.

[1] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 21.50, pag. 46: *lassa far lui, che pur vorrà che tomino / color ch'ano lo spirito diabolico, / ghibellino, yperbolico: / non saperano ordire o sì contexere, / che più non sappia Dio rompere e stessere*.

IPISTIRO s.m.

0.1 *ipistiro*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.).

0.5 Accento non det.

0.6 N Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 218 annota «Rimane misteriosa questa pietra, che non ha riscontro nei testi considerati», superando implicitamente la proposta («iperstene») fatta nel glossario dell'ed. inclusa nel corpus. Le caratteristiche della pietra sono simili a quelle dell'epistite (v. *efestite*), di cui *ipistiro* potrebbe essere una deformazione.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Nome di una pietra.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Nome di una pietra. || Non det.

[1] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.8: Lapidēs. [...]**Ipistiro**...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 42, pag. 160.5: **Ipistiro** è una pietra rossa e relucente. Et ha queste vertute: chi lla mete in mosto, no bughie più e diventa claro e stae sano e dolze.

[u.r. 13.06.2011]

IPNALE s.m.

0.1 *inale*, *ypnali*. cfr. (**0.6 N**) *prialie*, *prialis*.

0.2 Lat. *hypnale* (DEI s.v. *inale*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Sono designazioni dello stesso animale le forme *prialie* e *prialis* delle versioni del *Tesoro* volg. incluse nel corpus, dipendenti da un *prialis* (deformazione di *hypnale* della fonte) att. nel *Tresor* 1, 138, 1: «l'autre qui a nom prialis le fait tant dormir que il muert»: cfr. B. Latini, *Tresor*, p. 245 n. 277.

0.7 1 [Zool.] Varietà di aspidi che provoca un sonno mortale.

0.8 Paolo Squillacioti 14.12.2011.

1 [Zool.] Varietà di aspidi che provoca un sonno mortale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 17.10, pag. 385: L'**inale** è l'altro: col sonno divide / l'alma dal cuor succiando e Cleopatra / testimone di questo già si vide.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 95, pag. 303.18: postasi a giacere allato a lui e fattesi aprire le vene delle braccia, a quelle si pose una spezie di serpenti chiamati «**ypnali**», il veleno de' quali ha ad inducer sonno e a far, dormendo, morire il trafitto...

IPOCONDRIA s.f.

0.1 *ipocondria*.

0.2 Lat. tardo *hypochondria* (DEI s.v. *ipocondria*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Per l'unica att. cfr. *PD*, II, p. 21: «lezione congetturale per *ypocresia* della tradizione umbra (la maggior parte degli interpolati ha, certo per congettura, *malattia*, la Bonaccorsi *enfermaria*)». Per il signif. proposto si è tenuto presente il seguente passo dei *Pronostichi d'Ippocrate*: «Considera ancora se le ypocondrie dello infermo sono senza dolore, se sono molli, et se sono ben composte dall'uno lato et dall'altro; et se così saranno, è buono segno. Ma se saranno buglienti, o con dolore, o quasi separate dallo spasimo, overo fra loro dissimili, tutte queste cose sono da considerare. E maximamente se in una d'esse sarà grande polso; però che significa angustia overo alienazione. Sono ancora in questa infermità da considerare gli occhi, li quali, se con velocità si muovano, significa mania» (Ferrato, *Ippocrate*, p. 22). Agno, *Jacopone*, p. 194 e Mancini, *Jacopone. Laude*, p. 244 leggono invece «enfermaria» e chiosano 'infermità'.

0.7 1 [Med.] Stato di angoscia o alterazione mentale connesso a un malfunzionamento degli ipocondri. [In senso generic.:] condizione di infermità.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Med.] Stato di angoscia o alterazione mentale connesso a un malfunzionamento degli ipocondri. [In senso generic.:] condizione di infermità.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.42, pag. 136: Tanto sia el fetor fetente, / che non sia null' om vivente / che non fugga da me dolente, / posto 'n tanta **ipocondria**.

[u.r. 12.12.2014]

IPOGOTI s.m.pl.

0.1 *ipogotti*, *ypogothi*.

0.2 Lat. tardo *Hypogothi*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione non stanziale di origine gotica.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Popolazione non stanziale di origine gotica.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.5: IV generacion, zoè Gotti, **Ypogothi**, Gipidi e Vandali, una lengua abiando, per nome sola mente divisi, insiambre mente in compagnia el Danubio passà.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 11.80, pag. 286: Imperando Valente, del paese / Gotti, **Ipogotti**, Gepidi e Vandali / passâr Danubio con poche difese.

[u.r. 08.10.2014]

IPOSERMON s.m.

0.1 *iposermon*.

0.2 GDLI s.v. *iposermon* (etimo incerto: prob. influsso di *sermontano* o di *sermollino* e del gr. *ypó*). || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N Prob. voce fantasma: fraintendimento dell'originale o errore di traduzione per una forma del tipo *iposelinon* (v. *iposelino*)? Cfr. l'originale lat. in **1** [1].

0.7 1 [Bot.] Sorta di erbaggio affine all'appio.

0.8 Elena Artale 22.09.2006.

1 [Bot.] Sorta di erbaggio affine all'appio. || (GDLI), ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 5, cap. 4, pag. 179.22: Di sua generazione [[*scil.* dell'appio]] è lo *iposermon*, ma è più duro e più austero. || Ma cfr. *Palladio*, *Op. Agr.*, V, 3, 2: «ex ipsius genere est iposelinon».

IPOTAME s.m.

0.1 *ipotame*, *ipotami*, *ipotene*, *ypothan*.

0.2 Da *ippopotamo*, con influsso del fr. *apotaine*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Si accoglie qui il francesismo *ipotene* (< *apotaine*) del *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ippopotamo.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 [Zool.] Lo stesso che ippopotamo.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 6, pag. 69.2: **Ipotame** è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, però che 'l nasce nel fiume del Nilo. E lo suo dosso e li suoi crini e la sua boce, è come di cavallo.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.17: Capitolo del pexe **ypothan**.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 15, pag. 280.28: [1] **Ipotene** è uno pesce lo quale è chiamato cavallo di fiume perciò che elli nasce nello fiume di Nile.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 9, pag. 86.14: Allexandro fe' domandare d'acqua da bere e niente fu risposto. Allora certi si misero a passare il fiume ignudi e allora uscì loro addosso **ipotami** e ferirgli isconciamente e alquanti n'uccisero.

IPOTECA s.f.

0.1 *ypoteca*.

0.2 Lat. tardo *hypotheca* (DEI s.v. *ipoteca*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Garanzia reale di un credito, costituita da un bene immobile alienabile.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Garanzia reale di un credito, costituita da un bene immobile alienabile.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 4, vol. 1, pag. 396.4: E gl vendente ovvero alienante cose alcune en la **ypoteca** e obigagione d'esse cose vendute ovvero alienate per lo preçço e en la exactione del preçço ovvero d'altra cosa...

IPOTECARIA s.f.

0.1 *ypotecaria*.

0.2 Lat. tardo *hypothecarius* (DEI s.v. *ipoteca*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *addomandare per ipotecaria 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Locuz. verb. *Addomandare per ipotecaria*: esigere qsa come garanzia reale di un credito.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Locuz. verb. *Addomandare per ipotecaria*: esigere qsa come garanzia reale di un credito.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 25, par. 1, vol. 1, pag. 391.7: e en le questione dua s'adomanda per ypotecaria contra alcuno, se proceda sommariamente, sença porgimento de libello e contestatione de lite e sença figura e strepito de giuditio e al ricevimento degl testimonio e ad altra pruova, decisione e executione...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 28, par. 2, vol. 1, pag. 395.6: E a contrastare a le fraude de coloro egl quagle trasportano la possessione enn altrui, statuiamo che, se alcuno volente cosa alcuna da alcuno adomandare ovvero per ypotecaria adomandare ovvero altro reale giuditio ententare...

IPOTENE s.m. > IPOTAME s.m.

IPPENI s.m.pl.

0.1 f: *ippeni*.

0.2 Lat. *Hippenus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Ippa o Ippene, città della Palestina nei pressi del lago di Tiberiade.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Abitanti di Ippa o Ippene, città della Palestina nei pressi del lago di Tiberiade.

[1] **F Giuseppe Flavio** volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: Li **Ippeni** anche e li Gadarensi cacciaron via tutti gli audacissimi... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

IPPÈO s.m.

0.1 f: *ippeï*.

0.2 Gr. *ippéus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Da calco sul gr., prob. già nell'antigrafo lat.:] lo stesso che cavaliere.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 [Da calco sul gr., prob. già nell'antigrafo lat.]: lo stesso che cavaliere.

[1] **GI F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 3: a cui [*scil.*: Tolemaida] è congiunta Gaba, città delli **Ippoi**, cioè delli cavalieri... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 337.

IPPOCENTAURO s.m.

0.1 *ippocentauro*.

0.2 DEI s.v. *ippocentauro* (lat. *hippocentaurus*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che centauro.

0.8 Paolo Squillacioti 20.04.2011.

1 Lo stesso che centauro.

[1] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 15, *San Paolo Eremita*, vol. 1, pag. 189.23: In quel tempo credendo Antonio essere il primo romito tra li monaci, fu ammaestrato in sogno che un altro molto migliore di lui abitava ne l'ermo; e, cercandolo elli per le selve, si scontrò ne l'**ippocentauro**, cioè uomo mischiato con cavallo, al quale l'opinione de' poeti diede nome centauro.

IPPOCRATISTA agg.

0.1 *ippocratista*.

0.2 Da *Ippocrate*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Studioso di Ippocrate.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Studioso di Ippocrate.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 43.5: come fece quelli che transmùò lo latino dell'Etica - ciò fue Taddeo **ippocratista** -...

IPPONESE agg.

0.1 *ipponese*.

0.2 Da *Ippona* topon.

0.3 f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario di Ippona.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario di Ippona.

[1] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. XXII, cap. 8, vol. 9, pag. 165.4: io non credo che sia niuno **ipponense**, che non l'abbia ovvero veduto, ovvero udito, e nullo che per veruno modo se ne possa dimenticare. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1061.2: Io so una vergine **ipponese** ch'era indemoniata, la quale poi che s'ebbe unta d'olio, un prete pregò Domenedio per lei con lagrime, e incontanente fu sanata.

[u.r. 08.10.2014]

IPPOPÒTAMO s.m.

0.1 *ipopotimus*, *ippopotam*, *ippopotano*, *ippotamo*.

0.2 Lat. *hippopotamus* (DELI 2 s.v. *ippo*-).

0.3 Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.).

0.5 Nota la forma sincopata *ippotamo* in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

0.7 1 [Zool.] Grosso mammifero marino (*Hippopotamus amphibius*), che vive prevalentemente in acqua e classificato fra i pesci dagli autori medievali.

0.8 Paolo Squillacioti 28.08.2012.

1 [Zool.] Grosso mammifero marino (*Hippopotamus amphibius*), che vive prevalentemente in acqua e classificato fra i pesci dagli autori medievali.

[1] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.9, pag. 9: Una gran bestia e fera ve trovavano, / La qual de' **Ippotimus** à similitudine / E come cocodrill forte è 'l suo petto, / E 'l dosso suo più forte ch' una anchudine, / E come sega el suo dosso era retto: / Retond' è come dosso de testudine.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 30.107, pag. 424: Poscia mi disse la natura a punto / de l'**ippopotam**, ch'al nitrir somiglia / cavallo e quello par di punto in punto.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 1.44, pag. 428: «Li senici ci son, d'altra figura; / l'**ippotamo**, c'ha forma di serpente, / crudel ne l'opra e ne la vista scura.

IPPOSELÌNO s.m.

0.1 *yposelinum*, *yposselinum*.

0.2 GDLI s.v. *ipposelino* (lat. *hipposelinum*, dal gr. *hipposélinon*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento: prob. anche *ipposèlino*.

Locuz. e fras. *appio ipposelino 1*.

0.6 N Potrebbe essere un errore per *iposelinon* la forma *iposermon* di *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): cfr. *iposermon 0.6 N*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Umbrellifere, genere Apio (*Athamanta macedonica*). Locuz. nom. *Appio ipposelino*.

0.8 Elena Artale 19.09.2006.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Umbrellifere, genere Apio (*Athamanta Macedonica*). Locuz. nom. *Appio ipposelino*. Il (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 64).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.25: La qui(n)ta fi dita apium yposselinum over apio macedonico. [...] De questo apio yposselinum scrive Dioscorides che la somença soa bevùda cum vino over cum uno siropo, [...] provoca urina e li menstrui, e sì çoa a quilli che pissa a goço a goço.

[u.r. 07.07.2010]

IPPÒTAMO s.m. > IPPOPÒTAMO s.m.

IRAMENTO s.m.

0.1 *iramento*.

0.2 Da *irare*.

0.3 *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sentimento di dispetto, di sdegno.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Sentimento di dispetto, di sdegno.

[1] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 3, pag. 5.17: E Pellagio ognà consa sostene sença alcuno **iramento**, ma sempre laudava Deo.

IRANZA s.f.

0.1 *irança, iranza*.

0.2 Prov. *iransa* (GDLI s.v. *iranza*).

0.3 Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi toscanizzati: Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.).

In testi sett.: *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sentimento di dispetto, di sdegno.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Sentimento di dispetto, di sdegno.

[1] Giac. Pugliese, *Morte*, XIII pm. (tosc.), 21, pag. 147: Oi Deo, perché m'hai posto in tale **iranza** / ch'io so' smarruto, non so ove mi sia?

[2] *Ell Dio d'amore*, 1310/30 (venez.), 11, pag. 112: chi d' amar d' amor dà fidaça / puo' li tolle e lli lassa inn **irança** / tutavia.

[3] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 40.20, pag. 88: Et imperçò da tute hore a vu me recomando, / che vu no regardà ay mae che vo façando, / né a nesun olterço, che vava digando / cum **irança**.

IRARE v.

0.1 *ira, ira', irà, irad, irada, iradhe, iradhi, iradho, iradi, irado, irai, iram, irando, irandosi, irao, irar, iraràe, irarci, irare, irarò, irarse, irarsi, irarssi, irarti, irasse, irassi, irati, irato, irava, ire, iriate, irò, irossi*.

0.2 Lat. *iratus*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Pron. Provare un sentimento di dispetto, di sdegno (di fronte a un'ingiustizia, a un'offesa patita). **1.1** Provare un sentimento eccessivo e violento di sdegno, un desiderio incontenibile di

rivalsa contro qno; provare rabbia, odio. **1.2** Provare sdegno o rabbia nei confronti di qno.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Pron. Provare un sentimento di dispetto, di sdegno (di fronte a un'ingiustizia, a un'offesa patita).

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 391, pag. 575: Sovra tute maltate don' Deu e 'l mondo s'**ira**, / è l'om qe trata mal d'amig q'en lui s'enfia...

[2] *Disticha Catonis venez.*, XIII, prologo, pag. 41.13: No te **irar** sença p(er)ké.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.299, pag. 163: Ben se pò l'omo e dé **irar** / contra una cossa chi è mar, / che 'la no faza creximento, / <o> per atrui castigamento.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 43, pag. 58.1: E sovra tute cosse de' vardar lo rethor ke, enfina k' el à ben deliberado çò è de far, l' anemo so k' el sia quieto [...]. E dredu lo deliberar se de' **irar** temperadamente...

1.1 Provare un sentimento eccessivo e violento di sdegno, un desiderio incontenibile di rivalsa contro qno; provare rabbia, odio.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 13-18, pag. 236, col. 1.8: uel Flegiàs che è sí veloce e corrente *galleotto*, hae per allegoria a significare lo desiderio de l'arrogante, lo quale è cossí pronto ad **irarse** e ad appetere vendetta.

[6] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosc.-padov.), 17.7, pag. 100: **Irando** fansi piusor inimici; / Volti concordi fanno amor lucente.

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 174.30: si narra, che un medico, il quale doveva ricevere da uno tredici lire a termine di tre anni, ch'elli **irandosi**, ed essendo ammonito, che prendesse penitenza, ch'era infermo, non potè altro rispondere, se non: Tredici lire, e tre anni...

[8] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 71, pag. 85.3: Dice che non dobbiamo essere subiti ad **irarci**, però che l'**adirare** è cosa da stolti e matti.

[9] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 32, pag. 41.7: **Irarssi con lo core dentro et volere male mortale a lo suo proximo è peccato mortale. Mostrare la ira mortale del cuore de fuora et le parole, si è maore mortale, ma complire la ria voluntade et le rie parole si è maor peccato mortale.**

– [Rif. a un ente inanimato].

[10] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1309, pag. 70: La mar à fieramente **irar** / E molto l'à contribular, / Poi la farà si plana e monda / Q'el no parrà vento ni onda.

1.2 Provare sdegno o rabbia nei confronti di qno.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2078, pag. 67, col. 1: Quisti regi et imperatori, / Conti e markixi e grangi segnor / Si fon **irati** contra li descentre / De Jhesu Christe omnipoente.

[2] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 40: se lo pió potente alcuno offendrà, pió sicura cosa è a quello offeso partirsi che co' lui **irarsi**...

[3] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.82, pag. 627: Par che 'nfluenza di malvagio cielo / **irasse** il tempo e la sua giuventute, / tollendole salute, / acciò ch'un'ora ben no' l'incontrasse.

– Trans.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 213, pag. 190.1: Tristan se **irà** sovra Brunor, et sì fiere sovra lui tanto quanto el pote menar de alto ala força del braço.

IRÀSCERE v.

0.1 *irasce*.

0.2 Lat. *irascere*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere preso dalla rabbia, dall'odio (anche pron.).

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Essere preso dalla rabbia, dall'odio (anche pron.).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 686, pag. 26: Zamai no dex alcun, ke sia nobel segnor, / Per pizna cossa **irasce**, k'el perd de so honor...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 4, cap. 9.4293, pag. 377: «Oimè, perché addiviene / Che raro di buon padre figlio nasce / Che conseguisca lo consimil bene? / È per peccato, o natura lo vuole, / Od è fortuna che nel ciel s'**irasce**?

IRASCIBILE agg./s.f.

0.1 *irascebele, irascibele, irascibile, irascibili, irasibele, irasibile, irassibili, rascibile*.

0.2 Lat. tardo *irascibilis* (DELI 2 s.v. *ira*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Filos.] [Nella psicologia di tradizione platonico-aristotelica:] la facultà dell'anima o l'appetito che consente di reagire o di indurre a reagire di fronte a offese e avversità. **2** [Rif. a una persona:] facile allo sdegno, al dispetto. **3** Sost.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Filos.] [Nella psicologia di tradizione platonico-aristotelica:] la facultà dell'anima o l'appetito che consente di reagire o di indurre a reagire di fronte a offese e avversità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (toscol. sud-or.), Proemio, pag. 4.12: la prima ène la potentia rationale [...]; la seconda è la potentia concupiscibile [...]; la terza potentia se chiama **irascibile**, per la quale l'a(n)i(m)a fugie le cose contrarie e remove da l'operatione ke fa quel k'à ' impedimentire essa operatione.

[2] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 7, pag. 100.22: Et l'anima si ave tre nature, che ella est rascionevile et si est **irascibile** et si est desiderosa.

[3] <*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 24, vol. 3, pag. 300.10: addivene che quella virtù, che è temperanza, sia divisa per numero di più membri per costringere la virtù concupiscibile e la virtù **irascibile**, cioè lo movimento ontoso ed adirato, per governare l'andamento de' cinque sensi...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 79, pag. 381.16: Ne lo 'ntendimento si è la 'nfermità de la ignoranzia; ne la volontà si è la malizia; ne la concupiscibile si è la concupiscenzia; ne la **irascibile** si è il difetto de la infermità.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 26, pag. 429.6: sì come uno sciolto cavallo, quanto ch'ello sia di natura nobile, per sé, senza lo buono cavalcatore, bene non si conduce, così questo appetito, che **irascibile** e concupiscibile si chiama, quanto ch'ello sia nobile, alla ragione obedire conviene...

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 214.13: pungeno la carne questi appetiti **irascibili**, però che l'omo non si puote vendicare come vuole, né quando vuole.

[7] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 7, pag. 184.25: E ancora l'anima à in si tre vertude zoè la vertude raxonevre e la vertude **irasibele** e la vertude concupisibele e tuto lo tempo se [...] per vij di.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 31, pag. 42.4: .VJ. de queste passion se trova in la vertude de l' anema che è dita concupiscibile [...]; e se' oltre en la vertude **irascibele**, çoè speranza, desperança, ira, mansuetudene, ardimento, paura.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 398.3: Il concupiscibile [[*scil.*: appetito]] riguarda il bene, e l' male secondo sè: lo **irascibile** riguarda il bene e l' male, in quanto [la] ragione è difficile cosa. Il concupiscibile seguita beni dilettevoli, e fugge cose triste: lo [i]rascibile resiste alle cose nocevoli.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.18: cussi tueta la carni di Adam si rebellau contra di l' anima, et fu factu corruptu in la **irassibili** et curruchasi senza raxuni, comu bruta bestia; cuncupissi et movisi a luxuria contra raxuni comu bestia...

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 58, pag. 509.28: E non dobbiamo qui intendere degli occhi corporali, ma delle nostre affezioni mosse e sospinte da due potenzie dell' anima, cioè dall'appetito **irascibile** e dal concupiscibile...

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 267.20: della **irascibile** è nell'onesto o vero eccellente; della concupiscibile è nel bene: adunque appetito d'eccellenza non è peccato.

2 [Rif. a una persona:] facile allo sdegno, al dispetto.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 129.3: Se l'uomo in cotale considerazione sè hae debitamente, e ragionevolmente, si è detto mansueto, che li dispiaciono i vizij; s'ello sè hae più in desiderare vendetta, che non è la ragione, si è detto iracundio; se meno, si è detto **irascibile**.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 111.27: Lo duca Nestore [...] fo homo **irascibele** e subito a montarese in corruzo...

3 Sost. || Prob. errore per *irascibilitate*.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 4, pag. 4.2: Et algun appella queste quatro vertude purgatorie; chè la prudencia si purga lo intelletto da oscuritate; e la justisia la voluntade [...], la forteça la **irascibile**, de paura e chativeria de cor in li perigoli; la temperança le concupiscibilitade...

IRASCIBILITÀ s.f.

0.1 *irascibilità, irascibilitade.*

0.2 Lat. tardo *irascibilitas* (DEI s.v. *irascere*).

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Filos.] Una delle tre (secondo Platone, quattro secondo Aristotele) facoltà dell'anima, che provoca una reazione (moderata o eccessiva) di sdegno verso ciò che è sentito come ingiusto o irrazionale.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 [Filos.] Una delle tre (secondo Platone, quattro secondo Aristotele) facoltà dell'anima, che provoca una reazione (moderata o eccessiva) di sdegno verso ciò che è sentito come ingiusto o irrazionale.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 10, pag. 11.18: la forteça fortificha la **irascibilitade** propriamente contra' perigoli de morte per justa chaxon.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 22-36, pag. 242, col. 2.13: molto maoremte se deno amare naturalmente qui' da chi nui avemmo casone d'averli, secondo la **irascibilità**, alcuno odio...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 1-15, pag. 150.15: per lo numero ternario s'intendeno le tre potenzie dell'anima che la mostrano perfetta; cioè razionalità, **irascibilità** e concupiscibilità...

IRASCIVO agg.

0.1 *irasciva, irascivo.*

0.2 Da accostare a *irascibile*, con suffisso *-ivo* proprio di altri termini del linguaggio filosofico.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che *irascibile*.

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Lo stesso che *irascibile*.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 33, pag. 213.26: L'omo àe in della carne due appetiti: l'uno è chiamato concupiscivo et l'altro **irascivo**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 9, pag. 80.21: Or, in che sta questa sensualità? Certo ella è in due modi, che elli è sensualità concupisciva et **irasciva**.

IRATAMENTE avv.

0.1 *iradamenti, iradamentre, iradamentri, iradhamentre, iratamente, yradamente, yradhamentre.*

0.2 Da *irato*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Con animo alterato da sentimenti quali il cruccio, lo sdegno, il desiderio di rivalsa, l'odio.

1.1 [Rif. a un animale].

0.8 Zeno Verlato 02.09.2013.

1 Con animo alterato da sentimenti quali il cruccio, lo sdegno, il desiderio di rivalsa, l'odio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 152, pag. 566: H[u]mel e cortesment dé l'om dar ço q'el dà; / s'el dà **iradamentre**, perde quant el farà.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 43, pag. 245.21: [103] (E) se tu li [[*scil.*: i nemici]] metterai i(n) caccia [[...]], inna(n)çi ke ve(n)gnano i(n) tua podestate, arditamente (e) sança dimoro li corri **iratame(n)te** dietro.

[3] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 8.2, pag. 145: No creder(e) a mullerita de lo to bon s(er)ve(n)te / se d'illo male dice[t](e) o acusa **iratame(n)te**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 50, pag. 123.28: Quando Pelleus intende ciò che Anthenor gli à detto, elli rispose molto **iratamente** in tal maniera...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 127, pag. 122.13: Che bene sapie tu di vero che Tolomeo lo fugitivo, che è re di Babilonia, a tutto suo sforzo aparechiato e viene sopra te molto **iratamente**.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 14.4: Tutti li dei, udite queste parole, tremarono insieme, e **iratamente** domandano per sapere chi fu quelli ch'ebbe tanto ardire...

[7] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 563, pag. 55: Uno de li compani de Cristo, / vedendo ciò, fo molto tristo [[...]], / quando vidde Ihesù piliato; / **iratamente** sì se mosse, / con suo coltello sì percosse / uno de quelli d'esta compagnia...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 529, pag. 121: Quando la parte adversa senté lo sticconare, / **Iratamente** gerosenne ad corte ad lamentare..

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 493, pag. 458.14: Et allora meser Tristan domandà le soe arme molto **iradhamentre**, et sì se fese armar prestamentre.

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.27: lo conte de Lancione [[...]] vedeano che Adoardo era perduto, legato como pecorella, disse queste paravole forte **iratamente**: «Ahi conte Valentino...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 21, pag. 196.31: uno grande miraglya de li Grieci chi se clamava Leothides, co la soa spata **iratamente** corse incontra de Hector, credendole dare morte.

[12] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 94.25: Palamides è fortemente coreciato quando el vede el re de Norgales per terra [[...]]; e perciò fere **iradamenti** lo caval delli speroni e va ferir Ercloas...

1.1 [Rif. a un animale].

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 70, pag. 83.15: Allora vedendo Golfieri che 'l leone non venia fieramente né **iratamente**, ressesi e aspectò di presso...

IRATO agg./s.m.

0.1 *ira'*, *irà*, *irad*, *irada*, *iradhe*, *iradhi*, *iradhò*, *iradi*, *irado*, *irai*, *irao*, *irata*, *irate*, *irati*, *irato*, *iratu*, *iriate*, *irò*, *irrato*, *jratu*, *yradhi*, *yradho*, *yradi*, *yrado*, *yrato*.

0.2 Lat. *iratus*. Il sintagma *irato animo* ricalca l'omografia formula giuridica lat.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz e fras. *a animo irato* **1.2.2**; *irato animo* **1.2.1**.

0.6 N La locuz. volg. *a irato animo* traduce la formula giuridica lat. *irato animo*, talvolta riscontrabile anche in contesti pienamente volg. (cfr. **1.2.1**).

0.7 1 Che prova un sentimento di sdegno, di dispetto contro qno (a causa di un torto, di un'offesa patiti). **1.1** [Rif. a una divinità]. **1.2** Trasportato da un sentimento di sdegno o rabbia contro il prossimo, un desiderio di rivalsa; che agisce mosso da un'aggressività e ingiustificata o dall'odio. **1.3** [Rif. all'espressione del volto:] atteggiato a sentimento di corruccio, dispetto, rabbia. **1.4** [Rif. a un animale:] aggressivo, inferocito. **1.5** Fig. [Rif. a un agente atmosferico]. **2** Che ha l'animo maldisposto, profondamente rattristato e infelice; preso da ansietà, preoccupato. **3** Sost.

0.8 Zeno Verlatto 06.12.2013.

1 Che prova un sentimento di sdegno, di dispetto contro qno (a causa di un torto, di un'offesa patiti).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.5, pag. 299: Donna, vostri sembianti mi mostraro / isperanza d'amore e benvolenza, / ed io sovr'ogni gioia lo n'ò caro / lo vostro amore e far vostra piagenza. / Or vi mostrate **irata**...

[2] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 181.11: guardate che non erriate se voi pensate che Cesare sia **irato** contro i vostri nimici, con ciò sia cosa ch'elli abbia perdonato a' suoi avversari.

[3] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 20.1, pag. 356: De tua muller(e) **irata** no timer(e) la minaza, / cha solo p(er) i(n)gannarete cu lo planto p(er)chacza...

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 28, pag. 229.39: talora può l'uno amante verso l'altro mostrarsi **indegnato**, perciò che se l'uno degli amanti si mostra **irato** verso l'altro, e dica la cagione che sia **irato** ver di lei, per certo conoscerà la sua fede...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.133, vol. 1, pag. 378: **Irato** Calcabrina de la buffa, / volando dietro li tenne, invaghito / che quei campasse per aver la zuffa...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 13, pag. 60.15: Lu Conti, zo audendu et ki si era contraversu intra li soy cum grandi iniuri, et illu fu **irato** et deliberau di andari adressu di li inimichi et combattiri.

[7] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 133-144, pag. 580.34: **Irato**; cioè **crucciato Calcabrina**...

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 193.11: Non se schifao de ardere una nobile donna vedova veterana in una torre. Per tale crudelitate li Romani fuoro più **irati**.

1.1 [Rif. a una divinità].

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.21: ma se siant ie De contra nu **irad**, tu ne vincerè, pizol honor te 'n seguirà de zo...

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 5, pag. 45.28: Dio, in del tempo di quella sententia, sarà sommamente **irato**, sì che quasi la lingua sua potrà gittare fuoco.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 554.33: Apollo **irato** mandò allora a' Greci una pistolenzia...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.29: Turmentu di li dei, qui l'eranu **irati**, compostu di duy cosi: zò è non puttiri imperari a la libidini, nìn a la pagura...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 18, vol. 1, pag. 138.30: così Dio sì fu **irato** contra li primi Parenti per lo peccato loro, che la sentenza dell' **ira** sua si stende infino a noi di loro nati...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 120.14: l'aire risuona de le grida e invoca ciascuno a sé li dèi **irati**.

[7] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 56, pag. 17: Io te pur piango cità con dolore / che veggio contra te **irate** ei cieli / che te sumergeran ne le triste ore.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 147.10, pag. 203: Onde, come collui che 'l colpo teme / di Giove **irato**, si ritragge indietro...

[9] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 15, pag. 121.7: Li mali homini no àno alcuna poestà, però che Deo è **irato** ver loro...

1.2 Trasportato da un sentimento di sdegno o rabbia contro il prossimo, un desiderio di rivalsa; che agisce mosso da un'aggressività e ingiustificata o dall'odio.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 173, pag. 567: Soperbia è far tençone com un om trop **irado**, / ké tost fai tornar l'omo en l'ensteso peccado.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 16, pag. 78.1: cului ch'è **irato** neuna cosa dice se non peccado...

[3] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 4, pag. 56.24: Tu **irado** de la no certana causa no voler tençonar, enperçò ke la **ira** Enbriga l'anemo, k'el no possa çerner la verità.

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.12: l'omo k'è **irato** è foro del so corpo...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 6, pag. 112.24: Cesare, **irato di mal talento**, li rispose e disse: "Metello, tu sei in folle speranza.

[6] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 935, pag. 53: Doncha Olinbrio fo **irà**, / **De mal talento** el fo enflamà / Sì lla fe' prender e ligar...

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1169, pag. 294: [Q]uando l' emperaor enteso questa raxon [...], / molto è spaventà e gramo e **irà**...

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 45.22, pag. 264: E' creo pur che lo demonio / m[à] aduto questo conio / de grande **invidia** chi tem / quarcun **irao** de lo me' ben...

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 10, pag. 12.3: Ma lo forte, secondo che dise Aristotele, ananti lo perigolo è quieto, no **irado** nè **furioso**...

[10] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (V).19, pag. 61: Pilato vide la gente **irata**, / allora disse: «Or lo spoiate, / a la colonna strecto lo ligate...

[11] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.29: unde 'amens', ch'è 'l so participio, significa l'animo turbado, **irado**, o ver furioso...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 773, pag. 384, col. 1: Lu imperatore **iratu** / alli altri à commandatu: / 'Docturi tucti quanti, / facciatevi denanti / collo sapir c'avete, / che lla vectoperete.'

[13] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 100.19: lo nostro Segnor [...] per minnemeçço de tuto quel povol **irao** e **furioso** el passò oltra e s'in partì via...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 4, vol. 2, pag. 35.5: Ma inperzò ki li iudei non volciru examinari Iesu accusatu [...], inperzò lu iudiciu fu subito, **iratu** et arraiatu...

[15] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 343, pag. 219.20: ben è simile a best[i]a o peggio l'uomo **irato**, però che l'uno leone l'altro e l'uno lupo l'altro risparmià, ma non l'uno uomo l'altro.

1.2.1 [Dir.] Locuz. avv. *Irato animo*: per impulso rabbioso. || Cfr. **0.2**.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 3, pag. 46.11: Et chi venisse in tanta mattia, che batesse alcuno di questa Compagnia **irato animo**, siano tenuti i capitani, col consiglio e col frate, di cacciarlo dela Compagnia.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. [64], pag. 29.32: E se sença effusione de sangue le predicte cose comectesse, **irato animo**, sia punito e conde[m]pnato...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 23, pag. 98.53: Ordiniamo, che se alcuno homo ferisse o percotesse altrui senza arme **irato animo** [...], paghi di pena per ogni volta da soldi XL infine in libbre X d' alfoncini minuti...

1.2.2 [Dir.] Locuz. avv. *A animo irato*.

[1] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 20.1: (E) en ste parole lo capet(an) se levà en pè e ven fora d(e) sot lo portego [...] (e) **ad a(n)i(m)o irato** levà la ma(n) (e) dis ch'el li darà l goutada.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm., pag. 26.21: ma s' egli levasse la mano cum martello, bastone, o prieta, ovvero altra cosa contra lui **a animo irato**, et no llo percotesse, sia condapnato in soldi due di fiorini piccoli...

1.3 [Rif. all'espressione del volto:] atteggiato a sentimento di corruccio, dispetto, rabbia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 219, pag. 10: E dis con volt **irao**: «No lasso k'e' no diga, / De mi fa beff e schernie ki al me' desc se nudriga.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 13-27, pag. 491, col. 2.27: *Un atto bruno*: çoè vista **irada** .

[3] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 595, pag. 44: **Irato** viso e lla mente discreta / A signor si convien, perchè i sugetti / Corregan lor diffecti...

[4] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tos.-venez.), incipit, pag. 3.15: Allora lo Re, oldiando queste parolle, le quale li desplaxevano molto, con **irado** viso raguardoe quello Apollonio...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 21, terz. 90, vol. 1, pag. 245: il popol corse con **irate** ciglia / contro a' Franceschi...

1.4 [Rif. a un animale:] aggressivo, inferocito.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 10: in verità fugge la vaccha dal toro (et) la leonessa dal leone quando sono **irati**...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 140-235], pag. 103.25: L'orsa di Pannonis, più crudele dopo la percossa, non si volge altremanti d'intorno alla fedita, e **irata** morde la ricevuta saetta...

[3] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 1, pag. 90.8: quando Uliste andava cacciando per la montagna de Montebalbe [...], esso trovò una orsa molto **irata**...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 116.5: lo porcho spim [...] qua(n)do ello è **irao** ello lança le soe spine sì forte a drito e a senestro...

1.5 Fig. [Rif. a un agente atmosferico].

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 202.6, pag. 258: Morte, già per ferire alzato 'l braccio, / come **irato** ciel tona o leon rugge, / va perseguedo mia vita che fugge...

2 Che ha l'animo maldisposto, profondamente rattristato e infelice; preso da ansietà, preoccupato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 396, pag. 540: ça no starà cela[to] / k' eu no diga oimai ço qe me ven a gra[to], / a cui qe pes' o plaqua o aiba 'l cor **irato**.

[2] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 340, pag. 612: freçai-ve de servir la vera Maiestadhe / e no fad como quele qe fo dementegadhe, / qe non ave al bisogno le soi lampe adornadhe, / però stete de fora dolorose et **iradhe**.

[3] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.32, pag. 590: Grand noia me fai laido barbero; / e se son **iradho** qi m'apela...

[4] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 24.48, pag. 55: e visto aggi' om di core / **irato** e **consiroso** / venir gaio, e gioioso / in gioi poggiare e 'n tutta beninanza.

[5] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 7, pag. 115.14: mostrandosi di ciascuna per suo segno la proprietade, sí come degli **iracundi** la bogliente e palese rabbia, e degli accidiosi la oculata e tinta **irata** voglia.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 275, pag. 304.13: La reina Eccuba e sue figliuole [...] che la vegghono così dipartire, ne furo molto dolenti e **irate**. Si n'anno molta gran pietà...

[7] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 4, pag. 262.24: [15] Lo buono h(om)o [...] tornosine a ssua magione e fu molto dulente e molto **irato**, e considerosi com'elli potesse tornare in pace corei di ciò ch'elli avea dicto.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 400, pag. 365.5: Et quando li frari have vezudo miser Tristan, lo qual era in

tal magnaer tornado, eli fo tropo **iradi** et have gran melinconia...

3 Sost.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 77.18: perciò che l'**irato** sempre si pensa potere fare più ch'egli non può; et imperciò soprasta al suo potere.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 1: la legge vede l'**irato**, ma l'**irato** no(n) vede la legge...

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 45, pag. 129.20: E un altro savio dice: «La lege vede l'**irato**, ma l'**irato** non vede la lege».

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 2, par. 7, pag. 447.6: Niuna differenza è tra l' **irato** e 'l pazzo, se non che il primo è pazzo sempre, ma il secondo talora s' **adira**.

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 299.27: a nexuno **irato** la soa **ira** pare iniusta...

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 19.1885, pag. 242: L'**irato** si mitiga per tre cose: / O dolce rispondendo, o col tacere, / O col partirsi fin che l'**ira** pose.

[7] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 590, pag. 44: Non è grave fatica / Vincer ciascuno **irato**, / Perchè animo infiammato / Sè stesso impugna e liga.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 110.23: l'**irato** si mitica per tre cose: per dolce rispondendo o per tacere o per partirti infin che l'**ira** pose.

IRCÀNICO s.m.

0.1 *ircanici*.

0.2 Da *ircano*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 **1** Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.

0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 16.14: E però dal monte chiamato Imaus, cioè assai di sotto da Caucaso, e dalla parte diritta d' oriente, onde passa il mare Serico, infino al promontorio ed al fiume Boreo, e quindi allato al mare Scitico, ch' ee da settentrione, infino al mare Caspio, ch' ee dal ponente, infino ove si stende il giogo di Caucaso, ch' ee dal meriggio, sono le genti degli **Ircanici** e Scitanici; e sono genti quaranta e due... Il Cfr. *Orosio, Hist.*, I, 2, 47: «et usque ad extentum Caucasii iugum quod est ad meridiem, Hyrcanorum et Scytharum gentes sunt XLII...».

[u.r. 20.04.2007]

IRCANO s.m./agg.

0.1 *archani, ircani*.

0.2 DEI s.v. *ircano* (lat. *Hyrcanus*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania. **2** Agg. [Nel linguaggio poetico, con valore antonomastico:] dell'Ircania (regione partic. montuosa).

0.8 Rossella Mosti 24.10.2005.

1 Plur. Popolo dell'antica regione persiana dell'Ircania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 170.3: E però il grande Alessandro, dipo' la morte di Dario, gl'**Ircani** e i Mardi si sottopose...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 15.10: Dal nascimento di Tigri infino alla cittade di Carras, tra i Massageti e quelli di Partia, ee uno monte chiamato Ariobarzanes; e dalla città di Carras infino al castello di Catippi, tra gl'**Ircani** e i Battriani, ee uno monte chiamato Memarmali, là dove il cennamomo nasce.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 3 cap 10, pag. 119.21: L'**Ircani**, li Numidieni et i Lacedemoni e quelli de le fini d'Asia e d'Europa, là dove è Tanais, e quelli di Giadre. Tanti ve ne vennero di diverse parti, che non è possibile a metterli in contio, nè a nomarli.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 244.4: muovono Marte nelle prime battaglie, quando apparecchiano la potenza loro di fare lacrimabile guerra, ovvero a' Geti e alli **Archani**, e alli Arabi, ovvero andare all'**Indi** e perseguire l'Aurora e rad-domandare l'insegne da' Parti... Il Cfr. *Aen.*, VII, 605: «cum prima movent in proelia Martem, / sive Getis inferre manu lacrimabile bellum / Hyrcanisve Arabisve parant seu tendere ad Indos / Auroramque sequi Parthosque reposcere signa...».

[5] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 39.62, pag. 213: Ove sardeschi e mauritan conversi, / **ircani**, arcadii e pelasgoni, / armeni, libani e calcedoni, / indi, mesopotami, arabi e scite, / e gente, più che qui sono, infinite?

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 5, S. *Tommaso ap.*, vol. 1, pag. 80.8: Questi predicòe il Vangelo a i Parti e a i Medi e a quelli di Persida e a gli **Ircani** e a' Brattiani...

2 Agg. [Nel linguaggio poetico, con valore antonomastico:] dell'Ircania (regione partic. montuosa).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 26.1, pag. 508: Ma qual la leonessa negli **ircani** / boschi, per li figliuo' che nel covile / non trova, sé con movimenti insani / messa in oblio, la sua ira gentile / mugghiando corre e per monti e per piani, / né mai la fa se non affanno umile; / cotal correndo Diomede andava, / veggendo Ulisse preso che si stava.

[u.r. 20.04.2007]

IRCINO agg.

0.1 *ercino, ircino, yrcina, yrcino*.

0.2 DEI s.v. *ircino* (lat. *hircinus*).

0.3 *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia* L. Rusio volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *barba ircina* **1**.

0.7 1 Ricavato da capra; caprino. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*).

0.8 Mara Marzullo 12.11.2006.

1 Ricavato da capra; caprino.

[1] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.10: Et se sarae fregato con olio **yrchino** et resina, sana i nerbi. || Il testo potrebbe essere corrotto: cfr. Squillaciotti, *Il bestiario*, p. 314, n. 99.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 112, pag. 237.11: Et ancura: se lgi façça la cura posta d(e) sup(r)a i(n) lu cap(itul)o p(ro)ximo, lo q(u)ale se (com)m(en)ça: recipe lo sivu **ircino** et c(etera).

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Barba ircina*: specie di cisto, pianta tipica della macchia mediterranea (*Cistus villosus*).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 111, pag. 116.21: **Barba yrcina**, secondo Dioscorides, è una pianta che nasce in gi luogi priusi. Li rami de questa herba è asè e legnosi, né no è longi. Le foie suò è reónde, dure, sovra le quale è a muo' de pilli.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 397.36: E chi ge mescea ancora un sugo, el qualle se chiama achacia, e sugo de **barba yrcina**, el serave più forte in questo ultimo caxo.

[u.r. 11.06.2008]

IRCO s.m.

0.1 *irco*.

0.2 Lat. *hircus* (Nocentini s.v. *irco*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Maschio della capra.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Zool.] Maschio della capra.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 16.9, pag. 9: Nell'isola di Cipri è già trovata, / e criasi di nobili metalli, / d'una generazione di cristalli: / per lo sangue dell'**irco** vien dolcata.

IRE v.

0.1 *ea, hi'-me, iamo, iamu, iate, iatece, immete, indemmo, io, io, ir, irà, irano, ire, irebbe, iremo, iri, irlo, irmi, irne, iro, irò, irsene, irsi, isse, issero, issino, issiro, it', ita, itane, ite, itene, iti, itisi, ito, itosene, itosi, itovi, iva, ivan, ivano, ivar, ivase, iven, jamo, jamoci, jateci, jto, yre. cfr. (0.6 N) ì*.

0.2 Nocentini s.v. *ire* (lat. *ire*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.3.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. prat.*, 1295; *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Stat. sen.*, 1305; *Lett. pist.*, 1320-22; *Doc. volt.*, 1322; *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*,

1342; *Lucidario ver.*, XIV; *Dondi dall'Orologio, Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Neri Moscoli, Rime*, XIV pm. (castell.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *a Apologhi reat.*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Stat. catan.*, c. 1344 ; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Att. per lo più le forme dell'inf. e del part., in frequente alternanza con *andare*, nei testi poetici soprattutto per ragioni metriche. Le forme *iamo, iamu, iate, iatece* (< lat. *eamus, eatis*) prima e seconda pers. plur. dell'ind. pres. e dell'imp., per lo più attestate nei testi centro-merid., potrebbero rinviare al tipo *gire*, che conta numerose att. nei testi dell'area indicata. Lo stesso può dirsi della forma *io, io*, terza pers. sing. del perf. ind., att. nei testi di area romana parallelamente al tipo *gio*, di maggiore attestazione e diffusione. Se per *gire* è possibile ipotizzare una tradizione semidotta con una base propulsiva nell'area centro-meridionale, la diffusione di *ire* appare legata ad una tradizione prevalentemente scrittoria, consolidatasi a partire dall'area toscana. Le poche forme sett. attestate per il verbo sono da intendersi verosimilmente come toscanismi o latinismi.

Sono incluse nella voce sole le forme in cui la sovraestensione di *j-*, caratteristica dell'intero paradigma di *gire*, non è evidenziata palesemente dalla grafia.

Per *ire a tresca* > *tresca*; *ire in fascio* > *fascio*.

Locuz. e fras. *ire a battaglia* **2.5. 1**; *ire a letto* **2.2**; *ire a marito* **2.4.1**; *ire a partito* **3.2**; *ire a ruberia* **6.3**; *ire ad altra femmina* **2.4.2**; *ire al corpo* **2.4.3**; *ire al fondo* **1.2.4**; *ire al perdono* **3.1**; *ire al servizio* **5**; *ire al soldo* **5.1**; *ire alla battaglia* **2.5.1**; *ire alla chiesa* **2.1**; *ire alla scuola* **2.1**; *ire avanti* **1.2.1**; *ire contro* **2.4.7**; *ire da presso* **2.4.5**; *ire da retro* **2.4.6**; *ire dentro* **1.2.5**; *ire dietro* **2.4.6**; *ire di male in peggio* **6.2.1**; *ire dinanti* **2.4.8.1**; *ire fuori* **4.6**; *ire giusto* **1.2.2**; *ire in cimbotto* **6.1**; *ire in fumo* **6.2.2**; *ire in pace* **4**; *ire in profondo* **1.2.4**; *ire in servizio* **5**; *ire incontro* **2.4.7**; *ire innanzi* **1.2.1**; *ire intorno* **2.4.4**; *ire nell'oste* **2.5.1**; *ire per i venti* **4.2.1**; *ire per terra* **6**; *ire sotto* **1.2.2**; *ire suso* **1.2.3**; *ire venale* **5.1**; *ire via* **4.4**; *irsi con Dio* **4.1.1**; *lasciar ire* **4.5**.

0.6 N Per la forma ì in *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 5.2, pag. 19: « Per tutto 'l mondo fén-doto, ì, barra, fuor casa mia!» v. *barra* 2.

Come nella struttura di *andare* 1, le diverse accezioni di *ire* v. sono raccolte e ordinate in rapporto a tre nuclei semantici di base: 1) movimento intenzionale attivato da una spinta

immanente (1-5), 2) eventi dinamici non intenzionali (6-7), 3) movimento apparente (8-9). **0.7 1** Muoversi rispetto ad un punto di partenza; partire; avanzare. **1.1** [Evidenziando il modo in cui ci si muove]. *Ire a, in piede / a cavallo*. **1.2** [Con avv. e locuz. avv. che precisano l'estensione spaziale o temporale del movimento]. **1.3** [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). [Anche pron.:] *irsi*. **1.4** [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *ire per* qsa (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare. **2** *Ire a, in, verso* qsa (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione. **2.1** [Con rif. locali proposti come mete ricorrenti del movimento:] frequentare abitualmente. *Ire alla chiesa, alla scuola*. **2.2** *Fras. Ire a letto*: andare a dormire. **2.3** [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio). **2.4** [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento]. **2.5** [Con la destinazione rappresentata da una situazione di rischio o di sofferenza:] disporsi a far fronte a, affrontare. **3** [Focalizzando il fine del movimento:] *ire a* qsa (nome d'azione o processo). **3.1** *Fras. Ire al perdono*: ottenere l'indulgenza (a seguito della partecipazione alla festa di un santuario). **3.2** *Fras. Ire a partito* (seguito da prop. dichiarativa): giungere alla decisione, decidere. **3.3** [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalla prep. *a*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa]. **3.4** [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche]. **4** [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. *Irsi, irsene*. **4.1** Fig. Preceduto dal clitico *ne*, con valore eufemistico: morire. **4.2** [Rif. ad inanimati concreti o astratti:] andar perduto, scomparire; esaurirsi. [Anche pron.:] *irne*. **4.3** [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *irnsene*. **4.4** [Anche pron.:] locuz. verb. *Ire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire. **4.5** Locuz. verb. *Lasciar ire*: non trattenere. Estens. Mettere da parte, trascurare. **4.6** Locuz. verb. *Ire fuori* di qsa (spazio chiuso): uscire. **5** [Con valore incoativo:] *fras. Ire al, in servizio* di qno, qsa. **5.1** *Fras. Ire al soldo* (di un signore) / *venale*: prestare servizio come mercenario. **6** [Indicando un movimento involontario:] *Fras. Ire per terra*: perdere stabilità (per mancanza di un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato. **6.1** *Fras. Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti. **6.2** *Ire a, in* qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale): cadere, rovinare. **6.3** *Ire a* qsa (evento che innesca un mutamento di stato): essere soggetto, esposto a. *Fras. Ire a ruberia*. **7** [Seguito da un aggettivo o un sostantivo con funzione predicativa:] diventare, essere. **7.1** [In combinazione con

avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. *Ire bene, male*. **7.2** [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, rif. ad un evento o ad un'azione]. **7.3** [Con connotazione perfetta, rif. ad un evento:] succedere e avere compimento. **8** [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere. **9** [Econ./comm.] [Proiettando il movimento nella distribuzione di una somma di denaro:] *ire a, in* qsa (rendita): essere ascritto e destinato a.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 Muoversi rispetto ad un punto di partenza; mettersi in cammino e avanzare lungo un percorso; partire.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 22, pag. 403.1: e però non abbiate temenza, ma **ite**, e dite alli discepoli suoi e a Piero che elli li precederà in Galilea...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.42, vol. 2, pag. 109: Rispuose: «Loco certo non c'è posto; / licito m'è andar suso e intorno; / per quanto **ir** posso, a guida mi t'accosto.

[3] *Esp. Pseudo-Egidio*, XIV pi.di. (tosc.), pag. 212.24: Questi cotali se vogliono **ire** o muoversi conviene che tirino dopo sé lo peso ove la catena è inchavata...

[4] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fiorentino > tosc. or.-merid.), 1, ott. 25.3, pag. 9: E Taliarco fu mosso amatenente / e Apollonio seguitò per mare, / ma **ito** era sì subitamente / che giunto era là u' el de' signoregiare...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) **ire**...

[6] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fiorentino > tosc. or.-merid.), 1, ott. 25.3, pag. 9: E Taliarco fu mosso amatenente / e Apollonio seguitò per mare, / ma **ito** era sì subitamente / che giunto era là u' el de' signoregiare...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 20, pag. 149.16: menese spessamente all'acqua et p(er) terra a ccopangnia de alcuno cavallo domato, fine actanto ch(e) sse accustume de ben(e) **ire**...

– *Ire e tornare*.

[8] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 748.36: Salvo che si lassi in del dicto fiume, et sia, una bocca per la quale le schafe caricate et voite possano **ire et tornare**, u vero essere menate et reducte liberamente per lo dicto fiume d' Ozari.

[9] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.), *Tb* 2, vol. 4, pag. 497.17: Ed essendo **ito** e tornato...

– *Ire forte*: avanzare, procedere velocemente.

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.216, vol. 3, pag. 141: Stando ancor in galea, / se gente vedi ch'**ea** / forte da non potere / contra quella valere...

– Sost.

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 31, pag. 112.4: posto che il mio **ire** non sia proprio volere, ma sia di vostro consentimento e piacere.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 116.6: In questo mieso moiti badalucchi fuoro fatti per la libertate dello **ire**, non senza danno.

– [Rif. al movimento di un oggetto indotto da una forza esterna].

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 10, pag. 67.24: Allora Feliciano abassava la mano e lassao cadere de fortuna. **Io** lo colpo per partire la testa dello re in doi parte.

1.1 [Evidenziando il modo in cui ci si muove]. *Ire a, in piede / a cavallo*.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 13, pag. 162.1: non portare ciellicio nè drappi villaneschi e grossi e laidi, e non mendicare nè **ire a piede**»...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 118.25: i' mi sento così lasso, com'i' fossi altrettanto **ito a piè**, perocchè egli è fatica essere lungamente portato.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, pag. 41.8: e trovò che tutti li vaselli, nelli quali avea messo un poco di vino, riboccavano per tal modo che tutto il cellaro sarebbe **ito** a nuoto, se il vescovo fosse un poco più tardato a venire.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 37, vol. 3, pag. 386.24: E poi del detto mese gente d'arme di Genova, ch'erano **iti a cavallo e a piede** a porto Morici, furono rotti e sconfitti da loro usciti.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.35: e quando accompagnano donne debbono **ire** con piccoli passi e non è bello ragionare co' loro per via né andare ridendo né salutare altrui...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 935, pag. 418.6: Lo Capitano de' fanti rispuose ch'egli entrasse per uno sportellino terragno, ove convenia **ire** carponi, perocchè così avea comandamento da' Priori, ch'erano in palagio.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 220.28: Puro abbe potestate de **ire in pede** allo palazzo dove stao la maine de santa Maria.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.25: **Iva a cavallo** forte accompagnato da citatini romani. Tutti li suoi parienti ivano a pari. Avea una soa sorella vedova, la quale voize maritare a barone de castella. E fece ufficiali e renovao de essi onne rascione.

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 49.3, pag. 175: Dio ringraziando, ginocchion fu **ito**, / el qual permesso avie ciò ch'era essuto.

– *Ire in pellegrinaggio*.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 550, pag. 192.31: e chiese licenzia al re che voleva **ire in pellegrinaggio** a Roma ed a Santo Antonio, e così venne in Firenze, e non come capitano ma come amico con bella compagnia.

[11] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Rt I*, vol. 2, pag. 644.14: E uscita di quello luogo, dove **era ita in peregrinaggio**, con amendue le nuore sue, già s'era posta in via per tornare nella terra di Giuda.

1.2 [Con avv. e locuz. avv. che precisano l'estensione spaziale o temporale del movimento].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 3: et se alcuno che tu no(n) co(n)noschi ti si acco(m)pa(n)gna (et) dima(n)da là ù tu vai, die che vada pió lunge che tu no(n) credi **ire**...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 56, pag. 74.9: Egli è tutto montagne e sabione e valle, e non vi si truova nulla a mangiare; ma quando se' **ito** uno die e una notte, si truova acqua...

[3] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 15, pag. 93.22: vennero insino al cerchio de l'Umidità; ma perché non potero **ire** oltre, si fu mestiere ch'andasero nel luogo della Secchezza...

[4] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), IV, 6-12, pag. 199.13: Ed imperciò quando la luna è **ita** nel suo cerchio .x. gradi forse che 'l primo movimento è **ito** 8 o vero in quel torno...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.91, vol. 1, pag. 270: Io lo seguiva, e poco eravam **iti**, / che 'l suon de l'acqua n'era sì vicino...

1.2.1 Locuz. verb. *Ire avanti, innanzi* (a qno o qsa): avanzare (rispetto a qno o qsa); fig. progredire.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 3, pag. 7.14: Maestra delle Virtudi, se di me guerire avessi avuto talento, più torto mi saresti venuta a visitare; perché tanto è **ita innanzi** la mia malizia, che m'hanno lasciato li medici per disperato...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 35, vol. 3, pag. 350.2: Nulla cosa è sì poco avvenente a quelli che **sono** già **avanti iti**, come disperarsi di venire a buon fine.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 185.30: Messer Rosso dalla Tosa rimase con grande sdegno, però che troppo gli parve che la pace **fosse ita innanzi** a quello ch'egli volea...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 148.26: I Fiaminghi non costumati di sì fatto assalto e battaglia, e non potendo per forza di vele tornare adietro né **ire innanzi**, isbigottirono molto.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 13.51, pag. 40: Chi dir potrebbe per ordine quante / novità fun, poi che l'animo ficca / di starsi qui e più non **ire avante**?

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 125.8: ottimamente è **ito innanzi**, avvegnachè migliore fia il suo innestamento, e quel di tutti gli altri arbori ch'hanno gemma...

1.2.2 Locuz. verb. *Ire giuso, sotto*: scendere. Fig. Umiliarsi; decadere.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.98, vol. 3, pag. 111: Non potea l'uomo ne' termini suoi / mai sodisfar, per non potere **ir giuso** / con umiltate obediendo poi, / quanto disobediendo intese ir suso...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 19.29, pag. 238: Pensa ov'è Roma, che fu allevata / con tanto studio, e com'è **ita giuso** / quella che in Caldea ancor si guata.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 27, pag. 198.27: Quando la salutò? **Itò** il sole **sotto**, su l' 'Ave Maria', in quel'ora che ancora suona; e per rimembranza di ciò suona, e dicesi l' 'Ave Maria' su l'ora detta.

1.2.3 Locuz. verb. *Ire suso*: salire. Fig. Insuperbire.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 7.56, vol. 2, pag. 111: non però ch'altra cosa desse briga, / che la notturna tenebra, ad **ir suso**; / quella col nonpoder la voglia intriga.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.100, vol. 3, pag. 111: per non potere ir giuso / con umiltate obediendo poi, / quanto disobediendo intese **ir suso**; / e questa è la cagion per che l'uom fue / da poter sodisfar per sé dischiuso.

1.2.4 Locuz. verb. *Ire al fondo, in profondo*: affondare, sprofondare (anche Fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.71, vol. 1, pag. 407: Io era volto in giù, ma li occhi vivi / non poteano **ire al fondo** per lo scuro...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 50.7, pag. 52: Vorey vedere de la terra un lago / che semiglasse un deluvio secondo: / pur ch'i vedesse onumo **ir** en profondo, / se poy finisse, terfiam pagò.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 7.12, pag. 106: meraviglia non è, se ben rimiri / come da tanto onor son ita al fondo.

1.2.5 Locuz. verb. *Ire dentro* da qsa (luogo chiuso): entrare.

[1] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 171, pag. 256, col. 1: et parrà che vollia **ire** / dentro dal mare e fugire.

1.3 [In combinazione con agg. o sintagmi con funzione predicativa:] mostrarsi (tipicamente in movimento), abitualmente o episodicamente, con un det. aspetto o atteggiamento (spesso caratterizzante). [Anche pron.:] *irsi*.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.11: no(n) debbia alcuno della Co(m)pagnia portare pa(n)no rosso o giallo, nè verde nè bia(n)co, nè calçato no(n) debbia **ire** se no[n] honestam(en)te, e ciascuno debbia portare chuffia paleseme(n)te.

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 18, pag. 146.11: e che molte notti era **ito** con picciola lanterna, collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 382.5: Ella andava, sì come quella gente barbara suole **ire** co li capelli sciolti...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.55, vol. 2, pag. 320: E io: «Con tanta sospeccion fa **irmi** / novella vision ch'a sé mi piega, / sì ch'io non posso dal pensar partirmi».

[5] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 6, vol. 2, pag. 36.9: ed era **ita** superba per lo mezzo della cittade...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 160.13, pag. 216: Qual dolcezza è ne la stagione acerba / vederla **ir** sola coi pensier' suoi insieme...

[7] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 16, pag. 112.9: «O di grande potenza, stimati che se' venuto in tanta bassezza che non puoi **ire** sicuro per questo paese e senza mio suggiello nella fronte»...

1.3.1 [Seguito dal gerundio denota l'aspetto durativo e iterativo dell'azione espressa dal verbo dipendente]. [Anche pron.:] *irsi*.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosco.), pag. 249.16: tulzeli doi molie e doi filie ke avea et bene per xl.m lo exercito de Calioristo **io** fereno e occidenno.

[2] *Lett. lucch.*, 1298 (2), 6, pag. 78.5: a tei ditto, sì ll'è **ito** dicendo ad altrui p(er)ché a tei sia rino(n)sato p(er) potere mettere çençarie (e) riotte da tei a noi p(er) male della cho(n)pagnia...

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 37.44, vol. 1, pag. 253: Per le selve el già carendo; / ad alta voce **iva** dicendo: / «O sire, sì a te m'arendo / k'io languesco del tuo amore!»...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 65a, pag. 277.15: ché tu se' **ito** parlando di me intra lli erranti cavalieri cose, che nello mio cuore non poriano mai discendere...

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.26: a nniuno sia data penetença a ccului che fallasse di **ire** facendo disciplina fore dela sua ecclesia. E niuno se deia **ire** batte(n)do sença licentia del governatore di fore del locu dove stane la disciplina.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 29.7: Moito **iva** cercanno li buoni chierichi sufficienti. Moito li onorava.

1.4 [Focalizzando il percorso coinvolto dal movimento:] *ire per qsa* (spazio fisico): circolare all'interno, percorrere, attraversare.

[1] *Doc. volt.*, 1322, 6, pag. 17.16: consiglio così che costoro né nessuno altro Ghibellino non possano per nessuna cagione **ire** né stare per la ciptà di nocte...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.13: "Ora puy **immete** giù per questo plano, dixè Anchise, et vederay maravelgia de quello che yo mustrare te volgio serrà de tua schiacta, cusì de l'opere facte, como qua in de li mey dicty".

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 241.17: con scorta da lui data, potrebe, nè saprebbe **ire** per questo luogo...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 158, vol. 2, pag. 29.1: molte persone vorrebbero andare inanzi di qui al Sepolcro due volte, che andare più là, dove sono stato io; e tuttavia era **ito** per deserto e per terra ferma.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 312.1, pag. 386: Né per sereno ciel **ir** vaghe stelle, / né per tranquillo mar legni spalmati, / né per campagne cavalieri armati, / né per bei boschi allegre fere et snelle...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 611.14: Dicie l'altore allo spirito: «I' son **ito** per lo mondo dello inferno e del purghatorio e del paradiso e sì ò vedute dimolte chose e assai mali e assai beni...

[7] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 89, pag. 172.12: Poi che così dolcemente è **ita** per lo ponte, seguitando la dottrina della dolce mia Verità...

– *Ire per il mare.*

[8] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 313, pag. 221.4: quand'ella fue molto **ita** per lo mare navicando, si venne traiendo verso la rocca e incontanente cominciò a levare un vento per lo mare...

[9] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), 74.1, pag. 350: Gran tempo **ito** son per questo mare / sicondo che fortuna e 'l ciel m'ha scorto...

– Sost.

[10] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosco.), cap. 259, pag. 153.9: gran rischio e spesa è l'**ire** per lo mondo, ed è mala vita...

2 *Ire a, in, verso qsa* (rif. spaziale rappresentato da un luogo generalmente esteso): muoversi verso una det. destinazione.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 111.15: i mercatanti diceano che l'amenda non dovea essere domandata, perciò che per necessitate e non per voluntade erano **iti** in quel porto.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 19, pag. 307.26: allora ei nemici di quei dentro possono peggio **ire** al muro, conciosiacosaché per li canti possono essere feriti dal lato e drieto e d'ogne parte.

[3] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 9 parr. 1-8, pag. 33.3: avvenne cosa per la quale me convenne partire de la sopradetta cittade e **ire** verso quelle parti dov' era la gentile donna ch' era stata mia difesa...

[4] *Lett. lucch.*, 1295 (2), 5, pag. 21.26: se **ito** no(n) fusse sì nde vada i(n)n Inghilte(r)ra p(er) chointare (e) fare fermo chointo cho(n) mess(er) Amondo...

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 36, pag. 51.5: Anco, che nisciuno frate del detto Spedale debbia **ire** nè usare o vero fare dimoranza in alcuno ridotto de uomini ladici nella città di Siena.

[6] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 306.5: O padre, è da credere che alcune anime possano

ire di questo luogo all'alto cielo e poi ritornare altra volta alli pigri corpi?

[7] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 44.5: Tuti similanti ad angeli e serave **ifi** in celo, quando a Deo fosse placuto.

[8] *a Apologhi reat.*, XIV, 10.18, pag. 673: Per parola de femmina non **ire** ad malo por[to], / cha meglio t'è l'omo vivo che lo mor[to].

[9] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 79.31: Gades filosofo dice ka **io** in oriente, in occidente, in settentrione e in meridie et tanto innanzi che non sapea dove se andare.

– [Rif. ad un oggetto:] essere soggetto al trasporto.

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 578, pag. 206.3: veduto che le Bolognane e carcere de' rettori avea de' prigioni e delle scritte, che non erano ancora **ite** a palagio o in camera...

– [Parlando del movimento del cibo all'interno di un organismo vivente].

[11] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 41.24: per la qual cosa s'affoga il calore naturale, e non può riuocere il cibo che è **ito** di sopra chio nel ventre...

[12] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.8: Poscia quella parte vantaggiata, ch'è **ita** al feghato, si richuocie e stilla di nuovo e il grassume di quella distillazione ne va al cuore e ivi si richuocie e distilla ancora di nuovo...

2.1 [Con rif. locali proposti come mete ricorrenti del movimento:] frequentare abitualmente. Fras. *Ire alla chiesa, alla scuola.*

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 13, pag. 67.15: Il secondo modo di legare si è *per suspensionem, per interdictionem, per scomunicationem*, che ti lega, che non puoi **ire a la chiesa** o all'ufficio, o parlare con altrui.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 278.15: potea apparare, **ire alla scuola** e non volle; questi non sono scusati, però che in quella ignoranza ha senno.

[3] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.21: E tucti l'officiali durino tre mesi. Come ciasscuno è tenuto di **ire** onne mane ala ecclesia.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 196, pag. 42: anco più te pregamo / De queste nostre ecclesie, che perduno vi agiamo, / Ché so novelle facte et alle vecchie non **iamo**; / Con queste che so in Aquila conven che li tengnomo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, S. *Agostino*, vol. 3, pag. 1053.11: Onde quivirrito s'accusa che: da ch'egli era fanciullo, giuocava a la palla quando dovea **ire a la scuola**...

2.2 Fras. *Ire a letto*: andare a dormire.

[1] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 141: Essendo **ifi a llecto** quasi tucta la famiglia de' Re et rimaso lo parlare in ciaschuna parte del palagio per l'ora della notte...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 46, pag. 302.6: Ed il trentesimo di lo predetto vescovo essendo **ito a letto** la sera sano e fresco, subitamente fu trovato morto.

2.3 [Rif. ad un messaggio verbale scritto o orale:] diffondersi (per un vasto territorio).

[1] *Doc. fior.*, 1345, pag. 168.25: Al nome di Dio, amen. Per uno bando ch'è **ito**, che qualunche che de'

avere dalli Antellesi porti per iscritto quello che de' avere...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 56, vol. 1, pag. 439.1: Quando la novella ne fu **ita** a Roma, più rincrescevole e più dubitabile assai, che la cosa non era, il senato comandò tantosto che dittatore fosse fatto...

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 46, terz. 22, vol. 3, pag. 14: Così fu fatto, e però me ne sbrigo, / e piuvicata, ed **ita** tal novella / al Re di Francia, come quì ti rigo.

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 36.1, pag. 253: Perocch' a Pisa er' **ita** già la boce: / i Fiorentin son rotti; ed e' fur destri / ad uscir fuor coll' animo feroce...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 10.3, pag. 152: la novella si parte e ne fu **ita** / per lo reame tutto senza risto...

2.4 [Con rif. spaziale rappresentato dalla persona verso cui si proietta il movimento].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 351.11: in piccolo tempo il fece doge in luogo d' Archelao, il quale colla moglie e co' figliuoli n' era **ito** a Silla.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 215.8, pag. 432: Allor Franchez[z]a si à cavalcato, / E dritto a Ceceron si se n'è **ita**, / Credendo che vi fosse la diessa: / Ma el[1]er'ita in bosco per cacciare...

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 64, pag. 273.14: «Io non canteroe mai s'io non ho pace da mia donna». I nobili cavalieri si lasciarono **ire** alla donna e richieserle in gran pregheria che li facesse perdono.

[4] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. II, cap. 30, pag. 245.8: Dunque, i detti segretarii, per comunale volontà degli amanti, debbono **ire** alle donne nel caso ch'è detto di sopra e dire il fatto come gli sta e la lite, non scoprendo il nome degli amanti.

2.4.1 Fras. *Ire a marito*: maritarsi.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 55, pag. 112.33: o alcuna parente in qualunque grado fusse d'alcuna donna maritata che fusse **ita a marito**, non possa nè debbia nè a llui sia licito per alcuno modo aver e tenere alcuna donna che avesse marito...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 86.37: rimase Paolo in etade d'anni sedici, morti già il padre e la madre ricchissimi, con una sua suora, la quale n'era già **ita a marito**...

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 150.25: intendendose la tragea trita per uno confecto, e non più infino che non è **ita a marito**, alla pena di lr. cinquanta e per quante volte si contrafacesse.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 9, pag. 699.31: è rimaritata; e questa mattina ne dee **ire al nuovo marito**, e le nozze e ciò che a festa bisogno fa è apparecchiato.»

2.4.2 [Alludendo a relazioni adulterine:] fras. *Ire ad altra femmina*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.5: «Deh, come ben ti sta! Tu eri **ito a qualche altra femmina** e volevi comparire molto orrevole con la roba dello scarlatto.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 106, pag. 238.13: tu hai àuto male cotanto tempo, e teco non ho potuto usare; e per questo se io fosse **ito ad altra femmina**, non sarebbe stato così grande avolterio...

2.4.3 Fras. *Ire al corpo*: partecipare alla veglia del morto.

[1] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 12, pag. 982.26: Et se alcuno de la nostra arte fusse morto, ciascuno dell'arte debbia **ire al corpo**, se non rimanesse per iusto impedimento.

2.4.4 [Con connotazione iterativa:] fras. *Ire intorno* a qno o qsa: gironzolare ripetutamente nei pressi; fig. corteggiare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 60.11, pag. 122: Per ch'e' convien che vo' ag[gl]iate merzede / Di me, che tanto vi son ito intorno; / Chè ssiate certa ched i' v'amo a fede, / Né d'amar voi giamai no- mmi ritorno, / Chè per voi il me' cor salvar si crede».

2.4.5 Locuz. verb. *Ire da presso* a qno: avvicinarsi.

[1] *Petrarca*, T.F. III, 1371, 70, pag. 575: Vidi Stazio a Virgilio **ir** sì da presso / che li dava del piè nelle calcagna, / e reverente umiliar se stesso.

2.4.6 Locuz. verb. *Ire da retro, dietro* (a, da) qno o qsa (passione): seguirne i passi e il percorso (in senso concreto e fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.9, vol. 3, pag. 4: perché appressando sé al suo disire, / nostro intelletto si profonda tanto, / che dietro la memoria non può **ire**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 17, vol. 3, pag. 341.6: E llà fatte armare il galee, senza prendere congio di più di sua gente che gli erano iti dietro, lasciandogli mal contenti di loro gaggi, privatamente di notte si partì di Vinegia, e nn'andò in Puglia.

[3] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.15: poscia li chavalieri Lombardi e li chattani di Versiglia e alquanti Pisani intròmo in del campo di Lucha quando erano iti dirierto a' Pisani, e poscia, quando ritornàro, li Luchesi al campo trovòro questi Lombardi e Pisani e chattani.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 18.3: P(er) la quale cose la Sc(ri)ptura (com)mande dicendo: "No(n) **vre <da> retro** li toy co(n)cupiscencii".

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Rt* 3, vol. 2, pag. 655.5: e hai superata la prima misericordia con la posteriore; però che tu non sei ita dietro a' giovani, ovvero poveri ovvero ricchi.

2.4.7 Locuz. verb. *Ire contro, incontro* (a) qno o qsa: affrontare con intenti ostili, contrastare.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 31.4: Al costui tempo i Ghibellini, che segnoreggiavano Firenze, fecero compagnia, et **ivar** insieme co' Pisani, et co' Sanesi, e' Pistolesi incontro a' Lucchesi, perchè riteneano i Guelfi.

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Medea*, pag. 111.12: senza provvedimento sarebbe ito contra li giovenchi gittanti fuoco. Egli avrebbe seminati li serpentine denti; ed incontanente si sarebbero levati contra lui altrettanti nimici...

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 92.2, pag. 102: E 'l castel[li]ano quando lo vide venire / salì a cavallo ed incontro li **fu ito**, / e d'una ispada lo corse a fedire...

2.4.8 [Con rif. rappresentato da personalità che svolgono mansioni di interesse pubblico:] rivolgersi.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 1, pag. 35.20: siamo **iti** piue volte allo vescovo a raccomandarli queste cotali

petitioni, et elli l'ae molto udito volentieri, et facte grandi inpromesse.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 23, pag. 309.16: e sieno tenuti i Consoli di Calimala, a petizione di ciascuno che l'adomandasse, **ire** a la Podestà e Capitano di Firenze, e procurare dinanzi a loro che cotali che facessono della detta Arte...

[3] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 3, pag. 458.19: Onde qui il chiama il maestro; chè a' maestri si vuole **ire** per le spositioni de' dubbi.

– Fig.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 19, pag. 57.20: Chè molti omini ne sono **iti** a male perciò ch' elli voleano vendicare tutte le iniurie.

2.4.8.1 Locuz.verb. *Ire dinanti* a qno: presentarsi al cospetto (di qno).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 237.10: Puoi che Cola de Rienzi cadde dallo suo dominio, deliverao de partirese e **ire denanti** allo papa.

2.5 [Con la destinazione rappresentata da una situazione di rischio o di sofferenza:] disporsi a far fronte a, affrontare.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.44, vol. 1, pag. 477: Ma tu chi se' che 'n su lo scoglio muse, / forse per indugiar d'**ire** a la pena / ch'è giudicata in su le tue accuse?».

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.128, vol. 2, pag. 68: «O frate, andar in sù che porta? / ché non mi lascerebbe **ire** a' martiri / l'angel di Dio che siede in su la porta.

2.5.1 Fras. *Ire a, alla battaglia / nell'oste*: affrontare la battaglia.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 3, pag. 286.3: e cotali battaglieri debbono iscegliere ei re ei preni, quand'ellino vogliono **ire** o mandare a battaglia.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 93 [1350], pag. 681.13: a voi messer Francescho Brunelleschi et messer Arnaldo Altoviti, electi ad **ire nell'oste**, il quale è ad assedio a la terra di Susinana per lo Comune preducto.

[3] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tos.), pag. 35.31: disse ad Ector che non dovesse **ire a la battaglia** e quegli prese la parola sì chome da femina.

3 [Focalizzando il fine del movimento:] *ire* a qsa (nome d'azione o processo).

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 43.8: A tanto si parte la giovane e se ne va a casa, e domanda i suo' servi dov' è il suo marito; fülle detto ch' egli era **ito** a sollazzo.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 121.26: essa, essendo **ita** a la chaccia uno di di state sul meçço di, trovò una bella fonte, e prima ne bebbe, e poi per la grande calura si spogliò e entrò ne la detta fonte.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 36.2: Puoi comenzao a desprezzare li tiranni de Lommardia. Non curava de **ire** a parlamento con essi.

– Sost.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 34, vol. 4, pag. 116.3: Se l'uomo non si provvede che questo pericolo non vegna sopra, niente vale l'**ire** a consiglio, quando sarà venuto.

– [Con valore causativo].

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 636, pag. 232.38: Ed avevano imparato a tôrre li buoi dall'oste a rischio dell'oste poi le buone opere e li belli di a prezzo atavano altrui, ed anco **ire** a sconfessa li prestì e pagamenti.

3.1 Fras. *Ire al perdono*: ottenere l'indulgenza (a seguito della partecipazione alla festa di un santuario). Il Cfr. Contini, *PD*, II, p. 422, n. 6.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 1.6, pag. 422: A la brigata avara senza arnesi: / in tutte quelle parti dove sono, / davanti a' dadi e tavolier' li pono, / perché al sole stien tutti distesi; / e in camicia stieno tutti i mesi / per poter più leggèr' **ire al perdono**...

3.2 Fras. *Ire a partito* (seguito da prop. dichiarativa): giungere alla decisione, decidere.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 912, pag. 402.24: Questa fu pessima legge, che molti erano stati fatti grandi e sopraggrandi per gravi delitti di malificio e d'uccisioni ed assasinagione, o di molti altri mali; che se **fussero iti a partito** d'essere ristituiti ad uno ad uno, sarebbe la cerna troppo migliore che non fu...

3.3 [Con un infinito subordinato, spesso preceduto dalla prep. *a*, talora conferendo alla nozione espressa dal verbo dipendente una connotazione incoativa].

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 202.1: tutti quelli di Reggio, i quali erano **iti** ad atare i Romani, uccisero...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.13: in quel mezzo Paris, figliuolo der re Priamo, era **ito** a vedere alle sue cholture il guernimento suo...

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 49, pag. 43.15: E che tutti li artefici de la detta arte e compagnia siano tenuti e debiano **ire** a sepelire cotale morto a la richiesta de' rettori, sotto la detta pena.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 180, pag. 240.26: Ellino sono **iti** albergare per li ostali de la città: li sani fuoro molto ricchamente alberghati e li feriti ebbero assai di buoni medicì per lor piaghe guarire e sanare.

[5] *Doc. lucch.*, 1336, lettera 1, pag. 306.9: faccianvi a sapere che noi sentiamo ch' e' pisani hanno ordinato di fare exempti cinque anni ciascuno lucchese che vuole **ire** ad abitare in Pisa o nel contado.

[6] Cavalca, *Rime* (ed. Simoneschi), a. 1342 (pis.), 27.11, pag. 46: E che viepeggio molto assai mi pare, / molti che cavalier di Cristo paiono / coi suoi nimici son **iti** ad istare.

[7] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 167.14: Come ch' **isse** a ffare disciplina fore dela sua capella che adimandi la veste al governatore.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 139, vol. 3, pag. 280.1: Che sse ancora fossono **iti** assediare o porre oste a Pisa, era vinta la guerra, e levato l'assedio da Lucca...

[9] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.23: 2 Furone, **iате** a furare a Santo Severino, e vegnate a rubare vuy, suzzi putaneri.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 46.29: **Iamu** a vidiri quem diligit anima mea. **Iamu** a chircari killu ki vinni a chircari nui da chelu in terra.

3.4 [Coordinato con altri verbi in strutture paratattiche].

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.16: et poççano comandare al qualunqua persona lo' piacerà piùne

della dicta f. che degano **ire** e notificare ad tucti quilli della dicta f., secundo el comandamento che gli sarà facto per ipso pregiore...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 544.16: dice, che uscì della schiera delli Apostoli vicarij di Dio: «**Ite**, e predicate» ec. ...

4 [Spec. pron.:] allontanarsi (da un luogo, da una persona), partirsene. *Irsi, irsene*.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 8-17.15, pag. 128: **Ita** n'è Beatrice in l' alto cielo, / nel reame ove li angeli hanno pace, / e sta con loro...

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 727, pag. 839: E Lisengrino si se nn'**irà**, / ver' la cavra corando se 'n va.

[3] *Doc. prat.*, 1305, pag. 461.32: tucti ghibellini co(n)finati di Prato e nemici de' Guelfi, si sono **iti** e sta(n)no nuovam(en)te a Castillione del destrecto di Pistoia...

[4] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Briseida*, pag. 22.12: Ancora mi doglio io maggiormente, perchè si dice che tu domane, vogliendoti **ire**, comandi le tue vele a' nebbiosi venti.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 43, vol. 1, pag. 305.6: non trovarono alcun corpo de' nemici, nè alcuna traccia di gente che se ne fosse **ita**...

[6] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 468, pag. 166.2: e sani e salvi con cavalli ed arme potersene **ire** a loro posta, e così fu loro osservato.

– Fras. *Ire in pace*.

[7] *Bibbia* (03), XIV-XVsc.), 2 Re 3, vol. 3, pag. 184.6: Abner figliuolo di Ner si è venuto al re, e lui l'ha lasciato andare, ed è **ito in pace**.

– [All'interno di interrogative indirette, rif. a cosa o persona nascosti o collocati al di fuori del campo visivo].

[8] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 34, pag. 181.11: Veggasi dove si gran somma di moneta è **ita**, però che non se ne può esser tanta consumata nella guerra».

[9] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or-merid.), 3, ott. 20.6, pag. 33: e cominciò ad avere compassione / dicendo: «O signor mio, dove se' **ito**? / Se non è morto, me per morta tiene!»

4.1 Fig. Preceduto dal clitico *ne*, con valore eufemistico: morire.

[1] Legg. *Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 87, pag. 22: «Quando dice figlimo, che io me-nne degia [n]d' **ire**?». / «De fi' allu terzu iurno deverai morire».

4.1.1 Pron. Fras. *Irsi con Dio*.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 128.30: E quando e' signori Nove sentirono chome quattro charnaiuoli erano stati presi, e chome miser Agniolo di miser Granello e miser Nicolò **s'erano iti chon Dio**, di subito videnò che 'l trattato era vero.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 169, pag. 419.12: domandando dove tornava allo albergo, fu loro detto ch' egli era presso a due di ch' egli avea accordato l' oste, e credeano si fosse **ito con Dio**.

4.2 [Rif. ad inanimati concreti o astratti:] andar perduto, scomparire; esaurirsi. [Anche pron.:] *irne*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.74, vol. 3, pag. 266: Se tu riguardi Luni e Orbisaglia / come sono **ite**, e come se ne vanno / di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, / udir come le schiatte si disfanno / non ti parrà nova cosa né forte, / poscia che le cittadi termine hanno.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 183.7, pag. 123: Ionbardi structi, toscani en sconforto, / a Santa Clesia onom si fa nemicho, / mia casa è **ita**, mio figlolo è morto...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 376.5, pag. 231: et humeltà che ver' me sdegno porta / e la fede d'amor rotta e falita / e che la spene di tornare è **ita** / e 'l bel segno che plu no mi conforta...

[4] a Dolcibene, *Avemaria*, a. 1368 (fior.), 192, pag. 165: Allora il viso al petto ebbe chinato, / ond'io cognobbi che n'era **ito** il fiato.

[5] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tosco.), L. 3, pag. 237.24: Il senno tuo è **ito**, e il tuo intelletto erra, e la tua mente navica per l'acque di Lete.

4.2.1 [Rif. alla voce:] fras. *Ire per i venti*: andar disperso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 121.10: Lo dio volle chiudere la bocca della parlante: la voce era già **ita per li venti**. Egli pianse, però che non puote essere che questa no abbia chiesto, nè quegli giurato.

4.3 [Rif. al tempo:] passare, trascorrere, consumarsi. [Anche pron.:] *irsene*.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 417.24: Cinque etadi sono corse, ora siamo ne la sesta, non ne deono essere più, e di questa sono già **iti** più di milletrecento anni.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 6, mott. 26.2, vol. 2, pag. 280: Tant' è l'omo quant'ello mo / ten so vita non com'**ita**, / ché poco varria / s' è gio' buona, poi che mo va ria.

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 9, pag. 15.11: sì mi maravigliai molto del giorno che sì tosto se n'era **ito**, ché io credea che fosse ancora mattino tanto m'era piaciuto i- legere de- libretto.

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 36, pag. 81.8: Se la state è passata: un altr'anno la rimenerà. Il verno è **ito**: e' tornerà nella sua stagione...

[5] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 14, vol. 3, pag. 160.19: ma la avventurata età della giovenitudine già se n' è **ita**; e la inferma vecchiezza viene con tremante passo...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.9, pag. 21: **Itò** è 'l tempo che chol buon Augusto, / radi son quei che [per] virtù guadagna, / astucia et frodo regna con buggia.

4.4 [Anche pron.:] locuz. verb. *Ire via*: lo stesso che *andare via*. Estens. Scomparire.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1762, pag. 237: Però non dir novella / se non par buona e bella / a ciascun che la 'ntende, / ché tal ti ne riprende / che aggiunge bugia, / quando se' ito via, / che ti dè ben dolere.

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 393, pag. 258, col. 2: che, sì com' dice la Scriptura, / ai buoni dirà: venite, / et a li malvasci dirà: **ite**; / ite, maledecti, via / co' la vostra compagnia, / ciò sono li diauli de lo inferno / là u' è tucto male eterno...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 40, vol. 3, pag. 372.5: Chi è quegli che mette fine in peccare, poi che 'l colore della vergogna se n'è ito via una volta di sua fronte?

[4] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 100.10: O Vulcano, in verità quello ch'elli copriano inansi fanno ora liberamente e ogni vergogna è **ita via**; ma molte [volte] confessi che stoltamente facesti, e dicesi che tu ti penti de l'ira tua.

4.5 Locuz. verb. *Lasciar ire*: non trattenerne. Estens. Mettere da parte, trascurare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 42.4: E diliberato igli Ebrei, e lasciatoli ire, e dopo pentendosi, e seguitandoli poscia, della sezzaia pena fuoro puniti...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 5, cap. 2, par. 5, pag. 125.13: Suolsi di leggiere lasciare ire quello, che senza malagevolezza si poteo avere.

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 2 [1330], pag. 19.2: - Lassatime ire che (con)vene ch'io l'ocida.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 96.7: Or me lassa hi'-me Maria Magdalena, che e' voglio dir altro.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 253.16: La secunna cascione fu che lla fante de missore [...] «Sostenga qui uno o doi de noi, lassi ire mi.

4.6 Locuz. verb. *Ire fuori* di qsa (spazio chiuso): uscire.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.32: Et ancho volemo che se per alcuno tempo el nostro peggiore parrà e ancho all'altri ufficiali della dicta f. de **ire fuore** della casa en alcuna parte colla devotione...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 291.3: Elli ti serà detto che la giovane sia ita fuori, la quale tu forse avrai veduta in casa...

[3] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 3, pag. 31.23: Et di **iri fora** di la clausura nullu presumma senza licencia.

5 [Con valore incoativo:] fras. *Ire al, in servizio* di qno, qsa.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 23, pag. 208.28: E se 'l detto salario non fosse sofficiente, debbiassi compiere per colui in cui servizio dovrà **ire**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 34, vol. 3, pag. 378.12: molti grandi e gentili uomini per fuggire la furia del popolo e per prendere loro vantaggi, chi era **ito al servizio** di meser Mastino della Scala, e chi di meser Luchino Visconti...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 510, pag. 178.16: Questi non avea offeso persona di Firenze, ma **ito in servizio** de' Tolomei, era ito in una cavalcata a Montalcino.

5.1 Fras. *Ire al soldo* (di un signore) / *venale*: prestare servizio come mercenario.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 385, pag. 140.10: con costui questo Tommaso ordinò che corrompesse della brigata francesca a **ire al soldo** di Castruccio, e già avea accordato uno messer Ianni compagno di messer Guglielmo di Nores e messer Guilielmo medesimo e messer Miles dal Zuro...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 250.25: Disse como era **ito venale** anni sette, como fu in grazia de Carlo imperatore, lo cui aiutorio de prossimo aspettava.

6 [Indicando un movimento involontario:] Fras. *Ire per terra*: perdere stabilità (per mancanza di

un appoggio o per una spinta estrinseca), essere atterrato.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 59.25: e diceva al populo che era rimasto in Siena, come e' nostri havevano presa la bataglia e chome gli stendardi de' Fiorentini erano iti per terra: e quando diceva e' nostri sono un pocho tornati adietro, e tutti e' modi de la bataglia vedeva...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 168.1: E commannaio che tutte le steccata delli renchiosi delli baroni de Roma issero per terra; e fu fatto.

– [Rif. al sangue:] fras. *Ire per terra*: essere versato.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Dt 19, vol. 2, pag. 298.8: ne forse il prossimo (fratello) di colui il quale è istato insanguinato, il cui sangue è ito per terra e si è morto...

6.1 Fras. *Ire in cimbotto*: cadere con la testa in avanti.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 126.9, pag. 53: Vergenteusso il fedì su la fronte / sì forte che ciancellò tutto 'l ponte, / poi 'l fe' col piè nell'acqua ire'n cimbotto.

6.2 *Ire a*, in qsa (sost. indicante uno stato di disfacimento di ordine fisico o morale): cadere, rovinare.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 326, pag. 503: Figlia fu a Cuor-Fallito: / Perdio, guarda 'n fall'ito / Non sia ciò ch'i' t'ò detto...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3995, pag. 154: Onde per questa onfensione / **Ieremo** tutti quanti in perdizione...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 43.14: rispose il teschio e disse: ch'era stato d' uno sacerdote de' pagani, il quale era **ito** a dannazione.

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 100, pag. 739.28: perché vedieno le cose di Pisani per **ire** in fascio, e i mala parte...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 14.42, pag. 127: In questo tempo, che qui ti rammento, / gli antichi templi fatti per li dei / vidi disfare e **ire** a struggimento.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 216.29: li convenne assentare fora de Roma e gire a Napoli a provvedere sopra la desolazione dello regno de Puglia, lo quale **iva** in disperzione, como se dicerao.

6.2.1 Fras. *Ire di male in peggio*.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tos.), 1.55, pag. 40: Ahi, lasso me!, che cosí vil divento / veggendome pur ir di male in peggio, / che 'l core in corpo e la voce mi trema / ed ho paura e tema / di tutte quelle cose ch'odo e veggio...

6.2.2 Fig. Fras. *Ire in fumo*: andar perduto, essere dissipato.

[1] x *Let. lucch.*, 1376 (3), 5, pag. 140: Noi n'avemo riscosso circa libre 400, che a pessa a pessa a minuto n'è ito in fumo...

6.3 *Ire a* qsa (evento che innesca un mutamento di stato): essero soggetto, esposto a. Fras. *Ire a ruberia*.

[1] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 528.6: se questo nonn avessono fatto i Sei, il grano

sarebbe **ito** tutto a ruberia e avrebbevi avuto grande zuffa e molto di male questo di.

7 [Seguito da un aggettivo o un sostantivo con funzione predicativa:] diventare, essere.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 42, pag. 488: Sì grande gioia mi dona / Che lo me' cor s'adona / A le' sempre servire, / E di le' vo' serv'ire, / Tant'à in le' piacimento.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 2.8, pag. 120: se un momento avesse quella, che **ire** / mi fa tanto dolente, en fede mia, / che mia non par che sia alcuna cosa, / altro che cosa corruciosa e ria.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 37.82, pag. 53: Le trecce d'òr che devrien fare il sole / d'invidia molta **ir** pieno...

7.1 [In combinazione con avverbi, aggettivi o sintagmi con valore avverbiale indica la dinamica e l'esito dell'evoluzione di una condizione fisica e materiale o psicologica]. *Ire bene, male*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 18, pag. 56.3: E se i re o i preni potessero essere folli larghi, miglio lor **irebbe** essere folli larghi che avari.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 13, pag. 16.7: «Malagevole cosa è che sia bontadoso colui a cui sempre è **ita** diritta la ventura».

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 67, pag. 74.19: Il settimo, quando si duole che non fue presente ad alcuna cosa che andò male, che sarebbe **bene ita**.

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 36, pag. 275.29: «Là o' no è iustixia lo stato de la terra è destructo». E vue medeximi vediti che molte terre som **ite male** perchè li malifitii no fon puniti.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 16.90, pag. 135: Assai di così fatti nomar puoi, / che, per tener soldati e non pagare, / sono **iti male** e propio ne' di tuoi.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 7, pag. 137.4: E 'l mondo è **bene ito**, e tutto di va al dichino, come ciascuno puote vedere.

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 39.15: E liberamente fu comenzato a fare lo sale bello e assai buono dello munno. Deh, como l'opera preziosa veniva! Li fatti **ivano** de ponto.

7.2 [In interrogative dirette o indirette introdotte da *come*, rif. ad un evento o ad un'azione].

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 131.4: vede come il fatto passato è **ito**, e fa la cosa presente bene andare secondo che vede ch'è [pas]sato il fatto passato?

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 384.3: e tutto insanguinato, accompagnato d'uno drappello di patricii, tornò al dittatore, e contogli come la bisogna era **ita**.

[3] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tos. occ.), pag. 565.12: Et Palamides si torna inverso di lui et disse: «Da chavalieri, voi vedete bene com'è **ito** lo facto».

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 17, vol. 3, pag. 46: Perchè di Poggibonizzi gli cale, / udito, ch'ebbe, come il fatto er' **ito**, / il fe riporre nel Monte Imperiale; / ed afforzato, e rifatto quel sito, / presso a due mesi in quel luogo stette, / essendo ognor da ogni parte assalito.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 13, pag. 31.29: pure erano di quelli che domandavano: - Alberto, come è **ita** la cosa? tu se' a piede? ove è il cavallo?

7.3 [Con connotazione perfettiva, rif. ad un evento:] succedere e avere compimento.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 29, pag. 357.24: perciò ke colui ke non pensa de le cose ke sono **ite**, perde la vita.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Est* 10, vol. 4, pag. 655.13: Perciò ch'io mi ricordo del sogno ch'io ebbi, il qual significava tutte queste cose; e nulla cosa è **ita** invano, ma tutto è venuto.

8 [Rif. ad una via, indicandone il percorso apparente fino ad un riferimento collocato nello spazio:] arrivare, giungere.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.15: Li Fiorentini lo trassero fòra allo castiello. Canto le mura ne **iva** la strada la quale vao alla porta de Fiorenza.

9 [Econ./comm.] [Proiettando il movimento nella distribuzione di una somma di denaro:] *ire a*, in qsa (rendita): essere ascritto e destinato a.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 88.31: e i detti danari deono **ire** a ragione del detto Iacopo perchè a noi non atiene niente le dette saline, e però gli c[i] abbiamo posti s. 14 a oro.

[u.r. 18.10.2011]

ÌREOS s.m.

0.1 *ireos, yrehos, yreos*.

0.2 Lat. mediev. *ireos* (DEI s.v. *ireos*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee appartenenti alla famiglia delle Iridacee, con foglie a forma di spada e fiori colorati (in partic. il giaggiolo).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee appartenenti alla famiglia delle Iridacee, con foglie a forma di spada e fiori colorati (in partic. il giaggiolo).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 27, pag. 15.19: **ireos** gr. iii et terço; pattimi, pulipodei, opopobalsami, ana gr. xiii...

[2] **F** *Libro degli adornamenti delle donne*, XIV pi.di. (fior.): E primieramente chi vuole fare bella e bianca faccia, recipe radice di pane porcino, radice di vitiscola brionia, orfodillii, lanciuola, serpentaria, **ireos**... Il Manuzzi, *Adornamenti*, p. 7.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 17, col. 2.2: R(cipe) sercocola, aloe, oncenso, mastice, mirra, casstoreo, **yreos**, croco an. d. I, polverica e fanne colorio con vino bianco fine, e è chiaro e fine.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 53.4: E quando questo sugo se mesea cum lo ulio de **ireos**, cura el dolore de la regia e la soçura che ven fura de quela.

[5] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 2, pag. 286.16: Iris **ireos** ovver Ghiaggiuolo, è una medesima erba, le cui foglie sono simiglianti a spada con fiori porporini ovver bianchi...

IRI s.f. > IRIS s.f./s.m.

ÌRIDE s.f.

0.1 *iride*.

0.2 Lat *iris* (DELI 2 s.v. *iride*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Gli ess. di Giordano da Pisa e del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno. **2** [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno. **3** [Anat.] Membrana circolare pigmentata dell'occhio, posta dietro la cornea, di colore variabile nei diversi individui.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 10-21, pag. 273, col. 1.4: *Come si veggion...* çòè come se veçon molte volte in una nuvela del sole tenuta, traparente, archi paralleli, çòè archi equidistanti che faça li radii del sole, come appar per lo Filosofo in Metaura, capitolo d'**Iride**, ch'èno de diversi coluri secondo che la nuvela è folta o tenuta...

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 21.5: e però soggiugne, che l' aurora [ori]entale, cioè [quei] vapori, che si trovava essere in tale ora nell' Oriente, per lo apossimare del Sole, in prima s'imbancavano, poi per la refrazione delli radii del Sole in essi si diventavano vermigli, e mescolati per la superabondanza de' radii solari, si come tratta il Filosofo nella *Metaura*, nel capo di Alo e [**I**ride...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Comparve l'**iride** nel Cielo, che fu segno della pace. Il Crusca (3) s.v. *iri, e iride*.

2 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 3.53, pag. 435: E se d'udirlo propio tu vagheggi / de l'**iride** pietra e de la sardonica, / similmente quivi fa che veggi; / e troverai ancor ne la sua cronica / qual v'è l'andromada, la pederonta, / e una ed altra gentile e idonica.

3 [Anat.] Membrana circolare pigmentata dell'occhio, posta dietro la cornea, di colore variabile nei diversi individui.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La pupilla è dilatata, e l'**iride** apparisce intorno più smorta. Il Crusca (3) s.v. *iri, e iride*.

IRIS s.f./s.m.

0.1 *iri, iris, yris.*

0.2 Lat *iris* (DELI 2 s.v. *iris*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **3.**

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 [Bot.] Varietà di piante appartenenti alla famiglia delle Iridacee (in part. il giaggiolo). **2** Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno.

3 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Varietà di piante appartenenti alla famiglia delle Iridacee (in part. il giaggiolo).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 190.24: Ancora scrive Dyascorides che 'l se trova un'altra spetia de çiyi salvègi, la qualle fi nominà *yris*.

[2] **GI a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 61, vol. 2, pag. 286.16: **Iris** ireos ovver Ghiaggiuolo, è una medesima erba, le cui foglie sono simiglianti a spada con fiori porporini ovver bianchi...

2 Immagine di una serie di archi concentrici nella gamma dei colori dello spettro solare, arcobaleno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.118, vol. 3, pag. 555: Ne la profonda e chiara sussistenza / de l'alto lume parvermi tre giri / di tre colori e d'una contenenza; / e l'un da l'altro come **iri** da **iri** / pareo riflesso, e 'l terzo pareo foco / che quinci e quindi igualmente si spiri.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-99, pag. 531, col. 1.11: Sì come l'aere *piorno*, pregno de nuvole, si colora per li raggi del sole refratti nel ditto nuvelo quando se vede lo **yris** o vero arco celeste, cussi l'aere intorno da l'alma si figura e colora secondo soa desposizione.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 623.36: E in questo medesimo giorno apparve un cerchio, il quale tutta la terra circui, fatto a modo che **iri**...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 115-132, pag. 868.30: imperò che solo lo Padre è generatore, e lo Figliuolo generato, *come Iri da Iri*; arca la similitudine, cioè che, come l'uno arco, che appare ne le nube, è cagione che per riflessione dei suoi colori ne le nube avverse, si generi l'altro...

3 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 53.5: Capitol de **yris**.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.18: De la virtù de l' **Yris**.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 44, pag. 160.18: **Iris** è una petra che somiglia al cristallo perch'ela sè bianca e chiara. E trova-sene inel mare Rosso. E ha questa vertute, che, chi lla mete al sole, ella mostra l'arcumbè alle pareane et ai muri et entorno e de cotalli collouri.

IRISIARCO s.m. > ISIRIARCO s.m.

IRÒNICE avv.

0.1 *ironice.*

0.2 Lat. *ironice* (DEI s.v. *ironia*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Lo stesso che ironico (avv.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Ret.] Lo stesso che ironico (avv.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 1-12, pag. 618, col. 2.10: Per continuazione dello suo Poema, ello esclama **ironice** contro la città di Fiorenza...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.16: *La ben guidata*; cioè Fiorenza; e parla **ironice**, cioè per lo contrario; cioè quella città ch'è mal guidata e governata per li suoi rettori che non la reggion con iustizia, come arebbe volsuto l'autore...

IRÒNICO avv.

0.1 *ironico.*

0.2 Lat. tardo *ironicus* (DELI 2 s.v. *ironia*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1.**

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Agg. att. solo come avv.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Ret.] Con parole di significato contrario rispetto al proprio effettivo pensiero.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Ret.] Con parole di significato contrario rispetto al proprio effettivo pensiero.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 456.29: *Vegna il cavalier sovrano*; cioè misero e vano: imperò che è parlare **ironico**...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 121-132, pag. 753.1: *Trane lo Stricca*; tu, che parli della vanità dei Senesi; e questo è parlare **ironico**; cioè per lo contrario, quasi volesse dire: Cavane lo Stricca che fu più vano che tutti li altri...

IRRECUPERÀBILE agg.

0.1 *irrecuperabile; f: irrecuperabile.*

0.2 Lat. *irrecuperabilis* (DELI 2 s.v. *irrecuperabile*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è definitivamente perduto e non può più essere riacquisito. **1.1** Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti.

1.2 Che non può essere rimediato; irreparabile.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che è definitivamente perduto e non può più essere riacquisito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 25, pag. 392.18: Veramente io credo che più dolore sente chi spera cosa possibile ad avere, né a quella per avversarii impedimenti resistenti pervenire puote, che chi piange cosa perduta e **inrecuperabile** -.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 410.32: E pensate una cosa: che l' onore che colui donava è **inrecuperabile**, la qual cosa non avviene di molti altri, sì come di battaglie, di pruove e d' altre cose, le quali se una volta si perdono, un' altra si racquistano, e è possibile.

1.1 Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 28, pag. 191.11: Imperciò in del tempo della morte sta fermo lo demonio a ddare temptatione ad quelli che muore, però che, se allora lo vince, quella victoria è **inrecuperabile**, però che nol puote lo demonio più perdere.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 108.26: E questo è da intendere che ciascun de costoro crida, cioè piange, de questa soa segunda morte, la qual è **inrecuperabile** e senza alcuna speranza.

1.2 Che non può essere rimediato; irreparabile.

[1] F Donato degli Albanzani, *De viris illustribus* volg., XIV sm. (tos.): incontanente il fece chiamare a sè, e, come si richiedeva, come di cosa **inrecuperabile** lo represse consolandolo... Il Razzolini, *Vite*, vol. I, p. 553, con a fronte il lat. «ut **irreparabili** in re».

IRRECUPERABILMENTE avv.

0.1 *inrecuperabile mente*; **f**: *inrecuperabilmente*.

0.2 Da *inrecuperabile*.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo definitivo; senza possibilità di ristabilire lo stato precedente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo definitivo; senza possibilità di ristabilire lo stato precedente.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 208.29: e da quel tempo in qua, in zaschadun luogho per lo mondo comenzà a manchare **inrecuperabile mente** la signoria dali Romani.

[2] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Vedendo in te, sua suora, quel tesoro della virginità ch'ella **inrecuperabilmente** ha perduto e così tosto. Il TB s.v. *inrecuperabilmente*.

IRRECUSARE v.

0.1 *irrecusa*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale].

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Da errore di tradiz. o guasto testuale].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 755.40: Enea la dritta mano stende, e Latino **irrecusa** con alta voce e chiama li dii testimoni un'altra volta

essere costretto alla battaglia e' patti essere rotti. Il Cfr. *Aen.* XII, 580: «magnaue voce **incusaf** Latinum».

IRREFRAGÀBILE agg.

0.1 f: *irrefragabile*.

0.2 Lat. tardo *irrefragabilis* (DEI s.v. *irrefragabile*).

0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Assolutamente degno di fede.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Assolutamente degno di fede.

[1] **F** *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): Secondo la sentenza del dottore **irrefragabile** santo Ambrogio, la immacolata Marta fece una immagine simile a Cristo e nel suo giardino la puose onorevolmente. Il Cavara p. 9.

IRREFRAGHEVOLMENTE avv.

0.1 *inrefraghevolmente*.

0.2 Da *irrefraghevole* non att. nel corpus.

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] In modo da non può essere messo in discussione.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Dir.] In modo da non essere messo in discussione.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 21, pag. 616.4: noi, volendo a le predite cose obviare per debiti remedij de ragione, per questa constitutione **inrefraghevolmente** decernemmo et ordenamo a ciò che lli predicti Veschovi e li loro capituli e plebani e prelati di luoghi, in signo de procuratore o sindaco sia tenuto de costituire in la corte del Rectore della provincia chi debia demorare lì continuamente...

IRREGOLARE agg.

0.1 *irregolare, irregolare, irregolare, irregolari*.

0.2 Lat. tardo *irregularis* (DELI 2 s.v. *irregolare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

1.1 Che va contro la regola.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 9, pag. 165.32: E l'uno e l'altro se sono cherici è **irregolare**, onde il rettore della chiesa è procuratore e servidore e governatore de' beni d'essa chiesa, e 'l

procuratore e 'l servo non debba dare prezo ma maggiormente ricievere...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.10: cussi tucti li figli di lu peccaturi Adam et di la peccatrici Eva nacxinu difictusi et viciusi et **irregolari** et infamati et inepti a la hereditati di li iusti...

[3] *f Declamazioni di Seneca* volg., a. 1392 (tos.), L. I, declamazione 2, pag. 8.30: il ladro che ha furato, è privato delle amministrazioni delle cose sacre, ed è detto **irregolare**, e non ha peccato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Che va contro la regola.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 1, pag. 461.7: Don Arrigo di Spagna, il quale era de' pregiati del re, però ch'egli era suo cugino carnale, e perché l'abate di Montecascino che l'avea dato preso al re, per non essere **irregolare**, per patti l'avea dato che nol farebbe morire, nol fece giudicare il re a morte...

IRREGOLARITÀ s.f.

0.1 *inregularità, irregularità, irregularitati, irregularitati.*

0.2 Lat. tardo *irregularitas* (DELI 2 s.v. *irregolare*).

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, c. 1318; *Lett. volt.*, 1348-53; Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *contrarre irregularità 1.1; incorrere in irregularità 1.1; incorrere irregularità 1.1.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Dir.] Colpa o difetto che impedisce di ricevere gli ordini sacri o di proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti. Estens. La rel. sanzione canonica. **1.1** [Dir.] Locuz. verb. *Incorrere (in) irregularità, contrarre irregularità*: venire a trovarsi, per una colpa o un difetto, in una situazione tale da non poter ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Colpa o difetto che impedisce di ricevere gli ordini sacri o di proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti. Estens. La rel. sanzione canonica.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 117.10: Sono malagevoli casi queglii [...] delle ripresaglie, de' pegni, delle iscomunicazioni, delle **irregularitati**, degl' interdetti, sospensioni, privazioni, e di molte altre cose che non che insegnarle qui, ma non si potrebbero pur bene contare...

1.1 [Dir.] Locuz. verb. *Incorrere (in) irregularità, contrarre irregularità*: venire a trovarsi, per una colpa o un difetto, in una situazione tale da non poter ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 38, pag. 50.24: Ma, pertanto, intesa questa cosa et espressamente detta, che per cagione de le predette cose, o vero alcuna di quelle,

non sia inteso che alcuno **inorra irregularità** o vero excomunicazione in alcun modo.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 184.5: ogni cherico e maximamente nostro pari impacciandosi per directo o indirecto di cose che porti preiudicio di morte o di membro d'alcuna persona incontenente **inorre in irregularità** di non potere essere mai buono cherico...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 31.7: comu tucti li figli nati illegitime **cuntravnu irregularitati**, ki nacxinu bastardi et infamati ed reprobati da la successiuni di la hereditati...

IRREGOLATO agg.

0.1 *irregolato, irregolato.*

0.2 Da *regolato*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 Att. solo nell'*Ottimo*.

0.6 N Doc. esaustiva.

Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

0.7 **1** Privo di moderazione; esagerato. **2** [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Privo di moderazione; esagerato.

[1] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 160.10: l' uomo dee conformare la sua vita e li suoi atti alle regole della ragione, e non ubedire più l' appetito **irregolato**, ma sottometterlo a la potentia naturale...

2 [Dir.] Che ha una colpa o un difetto per cui non può ricevere gli ordini sacri o proseguire l'esercizio di quelli eventualmente già ricevuti.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 299.6: ora è **irregolato** sopra li beni e le prelaioni mondane, sì che non rispondono le cose ultime alle prime.

IRRELIGIOSAMENTE avv.

0.1 *f. irreligiosamente.*

0.2 Da *irreligioso*.

0.3 *F S. Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** In modo irreligioso, senza alcun rispetto per la divinità.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In modo irreligioso, senza alcun rispetto per la divinità.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 2, cap. 12: La quale cosa inverso di sé ordinarono assai onestamente, ma inverso delli iddii superba ed **irreligiosamente**. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. I, p. 148.

IRRELIGIOSITÀ s.f.

0.1 *irreligiosità, irreligiositate.*

0.2 Lat. tardo *irreligiositas* (DEI s.v. *irreligioso*).

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Disprezzo per la religione.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Disprezzo per la religione.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 5, vol. 4, pag. 447.22: [3] Ma della immondizia di costui, e della sua **irreligiositate**, è scritto nel libro de' re.

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 5, vol. 4, pag. 448.24: [13] E il Signore fu commosso persino all'ira sopra la [sua] gente, per la sua **irreligiosità**, e comandò che li re de' Caldei dovesse venire.

IRRELIGIOSO agg.

0.1 *irreligioso*; **a:** *inreligiosi*.

0.2 Lat. tardo *irreligiosus* (DEI s.v. *irreligioso*).

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**; *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Privo di sentimento religioso.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Privo di sentimento religioso.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 170.11: ingegnansi di farmi divota l'anima, li sentimenti vigili, l'affetto sobbrio, la coscienza pura; ingegnansi ch'io ami la pietà, dimostri modestia, umiltà seguiti, vesta gravità. Ma li miei spiriti sono tanto **inreligiosi** che non hanno contrissione, tanto sono elati che non s'aumiliano, sì iracundi che non perdonano...

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ecli* 37, vol. 6, pag. 313.17: [12] Con l'uomo **irreligioso** tratta della santitate, e collo ingiusto della giustizia, e colla femina di quelle cose ch' ella invidia; col pauroso della guerra...

IRREMEÀBILE agg.

0.1 *irremeabile*.

0.2 Lat. *irremeabilis* (DEI s.v. *irremeabile*).

0.3 f Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tosca.): **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che non si può ripercorrere all'indietro, da cui non si può far ritorno.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si può ripercorrere all'indietro, da cui non si può far ritorno.

[1] **f** Sinibaldo da Perugia, *Fedra* volg., a. 1384 (umbr.-tosca.), Cap. 5.53, pag. 69: [93] forte sen va per le tenebre armato / del laco **irremeabile** che guarda / Caron, ch'a l'ombre per nochie è dato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 101.30: e che altre vie et altri porti sieno quelli di Dante: imperò che Dante passò per grazia, dovente ritornare e non quindi ov'è la via **irremeabile**; cioè non ritornevole...

IRREMISSIBILE agg.

0.1 *inremissibile, irremissibile*.

0.2 Lat. tardo *irremissibilis* (DELI 2 s.v. *irremissibile*).

0.3 F Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): **1**; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Che non si può perdonare (detto di una colpa, di un peccato).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non si può perdonare (detto di una colpa, di un peccato).

[1] **F** Cavalca, *Mondizia del cuore*, a. 1342 (pis.): Ma questo peccato contra lo Spirito Santo è detto **inremissibile** in questo mondo e nell'altro, non perché egli non si possa perdonare in questo mondo, ma perché rade volte si perdona... || O. Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 35.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 94-120, pag. 393.24: e che forino lo monte e faccino quattro fiumi, a significare che la colpa è fatta cagione della pena che si dà ai peccatori in purgatorio et alli dannati nell'inferno, la quale si divide in quattro fiumi perché la colpa o è remissibile, o **irremissibile**. [...] Se la colpa è irremissibile, o ella è irremissibile a tempo; cioè mentre che si sta nel peccato, o ella è irremissibile in eterno...

IRREMISSIBILMENTE avv.

0.1 a: *irremissibilmente*.

0.2 Da *irremissibile*.

0.3 a *Stat. viterb.*, 1384: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Senza possibilità di remissione.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Senza possibilità di remissione.

[1] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. agg., pag. 213.37: Et in evento che dalli giurati di detta arte si desse a vendere pesce ad alcuno che non avesse tal bollettino, incorrino la pena di baiocchi settantacinque per ciasche persona et per ciasche volta che si contrafarà, da applicarsi come di sopra; il che si deverà osservare **irremissibilmente** da ognuno senza rispetto et riguardo alcuno di persona...

IRREPARÀBILE agg.

0.1 *irreparabile, irreparabili, irreparabile, irreparabili*.

0.2 Lat. *irreparabilis* (DELI 2 s.v. *irreparabile*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Lett. napol.*, 1356.

0.7 1 Che non è possibile rimediare. **1.1** [Detto del tempo:] che non è possibile arrestare, che scorre ed è per sempre perduto.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Che non è possibile rimediare.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 27, pag. 138.10: De l'altre ragioni, due, cioè come i detti mali sono **irreparabili** e senza rimedio, e de la quarta, cioè come sono disperati d'ogni aiuto e bene, e come questo acresce il tormento...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 109.19: e come colui che disfiora la virgine, le toglie quello bene che mai non può raquistare; così costui fece **irreparabile** male, e da non potere compensare...

[3] *Lett. napol.*, 1356, 6, pag. 130.14: Q(uoniam), in casu ove nelli statuto t(er)mine no(n) se potesse (con)tentare la Co(m)pagnia, de che, secundo che p(er)

toe lict(er)e ne à bene avvisata, ne seq(ui)taria periculo a Messegniore (et) disfacime(n)to **irreparabile** a chisto mis(er)o Reame...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 790.28: *Nessun riparo vi può far la gente; e però la natura lasciò di produrre li giganti, perch'era male irreparabile.*

1.1 [Detto del tempo:] che non è possibile arrestare, che scorre ed è per sempre perduto.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 628.2: Il suo die sta a ciascuno: il brieve e lo **irreparabile** tempo della vita è a tutti...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 338.9: Il suo di sta a ciascuno; il tempo della vita è breve e **irreparabile** a tutti: ma la fama estendere coi fatti, questo è opera di virtù.

IRREPARABILMENTE avv.

0.1 *irreparabilmente.*

0.2 Da *irreparabile.*

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Senza possibilità di recupero.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Senza possibilità di recupero.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.23: avvengachè ella sia nel secondo grado della pudicizia, cioè nella viduità, nientemeno che tormenti, e punture credi, che sostenga nel cuore suo tutto di, vedendo in te sua sirocchia quel tesoro della verginità, ch'ella ha **irreparabilmente**, e si tosto perduto?

IRREPRENSIBILE agg.

0.1 *enreprensibile, inreprensibile, irreprehsibile, irreprehsibile.*

0.2 Lat. tardo *irreprehsibilis* (DELI 2 s.v. *irreprehsibile*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto di una persona:] che non merita alcuna riprensione, che non può essere biasimato.

1.1 Che non si può confutare (detto di una dottrina).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 [Detto di una persona:] che non merita alcuna riprensione, che non può essere biasimato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 22, pag. 281.17: E primamente voi vi giudicate, rendendo vo' al Signor vostro: poi serete in altrui giudice **inreprehsibile**.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 52, pag. 73.18: La quinta si è ke ella de' esser **enreprehsibile** en soi facti et en soa conversation. Que cosa faça a reprension de la femna è dicto en lo capitolo .XLIX..

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.7: ma dee essere sobrio, pudico, casto, modesto, mansueto, pietoso, benigno, affabile, li-

berale, paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico e quieto, veritiere, caritativo, contenente, onesto, esperto e **inreprehsibile** d'ogni male mendo.

[4] *Stat. fior.*, 1374, pag. 64.10: Considerato, come lo Spedalingo è capitano dirizzatore e guardiano della sua famiglia, così deve essere di vita **irreprehsibile** in atto et abito d'onestà, e dalli altri debbe essere riguardato come exemplo e norma di virtù...

1.1 Che non si può confutare (detto di una dottrina).

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 317.23: Colui che al suo riposo chiama i faticati, è Gesù Cristo, figliuolo di Dio vivo, verità certissima, specchio lucidissimo d'ogni buona operazione, dottore di dottrina **irreprehsibile**...

IRREPRENSIBILITÀ s.f.

0.1 f: *inreprehsibilità.*

0.2 Lat. tardo *irreprehsibilitas* (DELI 2 s.v. *irreprehsibile*).

0.3 f *Bibbia* volg., XIV-XV: **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Qualità di ciò che è irreprehsibile, assoluta onestà (d'animo).

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Qualità di ciò che è irreprehsibile, assoluta onestà (d'animo).

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV-XV: Nè mai insieme s'accordano la colpa dell'opera e la **inreprehsibilità** del cuore. Il TB s.v. *irreprehsibilità*.

IRREPRENSIBILMENTE avv.

0.1 f: *irreprehsibilmente.*

0.2 Da *irreprehsibile*.

0.3 F *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo irreprehsibile.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 In modo irreprehsibile.

[1] **F** *Forma di onesta vita* volg., XIII ex. (fior.): Chi adunque desidera ordinare la vita sua **irreprehsibilmente** ad utilità non solamente di sé proprio, ma eziandio di molti altri, delle sopraddette virtù tenga questa forma... Il Gamba, *Forma di onesta vita*, p. 69.

IRREPROBÀBILE agg.

0.1 *inreprobabile, inreprobabile.*

0.2 Lat. tardo *inreprobabilis* (DEI s.v. *inreprobabile*).

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che non si può mettere in discussione, di evidente verità.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non si può mettere in discussione, di evidente verità.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.), 12, cap. 10, pag. 90r.25: Perdonatemi se pare a voi che io habbi questa copiosa materia poveramente d'auctoritadi finita provandola. La experientia di questi gratiosi stati di sé medesima è **irreprobabile** pruova.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 281-90, pag. 88.13: La lor bellezza non t'inciterà al disonesto fuoco, anzi il caccerà via, e i lor costumi ti fieno **inreprobabile** dottrina alle virtuose opere.

IRRETAMENTO s.m.

0.1 *iretamento*.

0.2 Da *irretare*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assalto improvviso, finalizzato a cogliere il nemico di sorpresa.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 [Milit.] Assalto improvviso, finalizzato a cogliere il nemico di sorpresa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorent.), L. 1, cap. 50, vol. 1, pag. 93.11: Questa propiamente non si poté dire battaglia, ma uno **iretamento** da pigliare baroni e cavalieri di grandi ricchezze.

IRRETARE v.

0.1 *inreta*.

0.2 Da *rete*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pron. Essere ricoperto in modo capillare (fig.).

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Pron. Essere ricoperto in modo capillare (fig.).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.), L. 1, cap. 5.85, pag. 17: D'alpi, di mari e di fiumi s'**inreta** / la terra, per che l'uomo alcuna volta / ci è preso, come vermo che s'inseta.

IRRETIRE v.

0.1 *inretì, inretire, inretisce, inretita, inretite, inretiti, inretito, iretìo, irretì, irretire, irretisse, irretito, irretito, 'nretite, 'nretito*.

0.2 Lat. *irretire* (DELI 2 s.v. *irretire*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosccocc. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosccocc. sud-or.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Avvolgere in una rete, catturare (in senso fig.). **1.1** Fig. [Con rif. alle parole di un discorso:] indurre in errore, ingannare. **1.2** Fig. [Con rif. ai vizi e ai peccati:] coinvolgere in un'azione o in una situazione negativa, da cui non è possibile liberarsi. **1.3** Fig. [Con rif. al sentimento amoroso:] attrarre fortemente a sé, sedurre.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Avvolgere in una rete, catturare (in senso fig.).

[1] Dom. da Monticchiello, *Lettr.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 42.3: e da ogni cosa che **irretisse** ovvero involgesse, e da ogni cosa assoluta mondanamente, al raggio soprasostanziale delle divine tenebre sarai tirato.

1.1 Fig. [Con rif. alle parole di un discorso:] indurre in errore, ingannare.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosccocc. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 183.11: «**Inretevit** eum sermonibus et circhunvenit pauperem in ascondito», 'Elli il prese nelle reti delle parole e ingannò il povero nell'oscuro'; in quanto che dicie "**iretìo** di parole" dimostra la coloratione delle parole colle quali si piiglia lo ingannato...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 1.96, vol. 3, pag. 13: S' io fui del primo dubbio disvestito / per le sorrise pareollette brevi, / dentro ad un nuovo più fu' **inretito**...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.9: né gli è a cura il comporre fittizie parole le quali lacci sono ad **irretire** gli uomini di pura fede...

1.2 Fig. [Con rif. ai vizi e ai peccati:] coinvolgere in un'azione o in una situazione negativa, da cui non è possibile liberarsi.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 8, pag. 136.29: e vedere si poete, che sicondo il più e 'l meno ch'elli fue **inretito** in alcuno vizio, così pena passando sente.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 58-69, pag. 621.1: Et in questo si nota quanto li fosse malagevole uscire del peccato della ipocresia, nel quale fu **inretito** altra volta, come detto fu di sopra cap. XVI.

1.3 Fig. [Con rif. al sentimento amoroso:] attrarre fortemente a sé, sedurre.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 52.6, pag. 39: Vedi come questi è del senno uscito, / che 'n questi tempi noiosi e dolenti, / sì nuovamente d'amore è '**nretito**'!

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 85, col. 2.28: in qualunque cosa la creatura mette l'affetto, di necessità si congiunge con essa e poi è **inretita** e ritenuta. E non solamente è da rimuovere quello che inretisce e ritiene, ma ogni assoluto.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 89, pag. 302.1: al detto Antonio, vegnente in Siria, [[Cleopatra]] si fece incontro in forma d' onorarlo: e lui, non altrimenti che Cesare aveva fatto, prese e **inretì** del suo amore e lui indusse inanzi ad ogni altra cosa...

IRRETITO agg.

0.1 *irretito, 'nretite, 'nretito*.

0.2 V. *irretire*.

0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Coperto da una rete. **1.1** Avvolto in una rete, catturato (anche in senso fig., con rif. ai vizi e ai peccati).

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Coperto da una rete.

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 5.42, pag. 22: Sottile avviso subito la mosse / e prese un

cavriol dall'altre preso: / morto 'l gittò nelle 'nretite fosse.

1.1 Avvolto in una rete, catturato (anche in senso fig., con rif. ai vizi e ai peccati).

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 45.32, pag. 194: Infra quel circuito che ocupava / la luce sua, quasi come 'nretito, / a forza a rimirarla mi girava.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 43-63, pag. 205.24: o perchè così era in lui che s'avea trovato **irretito** et impacciato in alcuna di quelle medesime specie di negligenzia ne la vita sua, innanti che venisse a lo stato de la penitenzia...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 34-48, pag. 646.19: Ma perchè ciò non potea fare **irretito** nei **peccati**, pensò prima d'arrecarsi in odio i vizi e li peccati, considerando la loro viltà e la pena che con seco arrecano...

IRRETRATTÀBILE agg.

0.1 f: *irretrattabile*.

0.2 Lat. *irretractabilis* (GDLI s.v. *irretrattabile*).

0.3 F *Cassiano* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non ammette ripensamenti.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che non ammette ripensamenti.

[1] **F** *Cassiano* volg., XIV (tos.), collaz. 14, cap. 6: Però che per molte vie si va a Domenedio, e però faccia ciascuno **irretrattabile** la intenzione del corso suo, quella che ha presa una volta, a ciò che sia perfetto in ciascuna professione. || Bini, *Cassiano*, p. 177.

IRREVERBERATO agg.

0.1 f: *irreverberati*.

0.2 Da *riverberato*.

0.3 F *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Non abbagliato dal riverbero della luce.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Non abbagliato dal riverbero della luce.

[1] **F** *Soliloqui di S. Agostino* volg., XIV (tos.): Togli le squame della caligine antica con li razzuoli della tua illuminazione, splendore inaccessibile, sì ch'io ti possa vedere con aspetti e sguardi **irreverberati**, e nel tuo lume vegga lume. || Zanotti, *Soliloqui*, p. 130.

IRREVERENTE agg./s.m. > IRRIVERENTE agg./s.m.

IRREVERENTEMENTE avv. > IRRIVERENTEMENTE avv.

IRREVOCÀBILE agg.

0.1 *irrevocabile, irrevocabili, irevocabile, irrevocabile*.

0.2 Lat. *irrevocabilis* (DELI 2 s.v. *irrevocabile*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, c. 1324; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Doc. cors.*, 1370.

0.7 1 Che non può essere modificato; definitivo (un atto, un ordinamento giuridico e ciò che ne consegue).

1.1 Che non può essere rimosso dal proprio incarico (rif. a un funzionario pubblico).

1.2 Compiuto o concesso liberamente, che non può essere ricambiato (un gesto d'aiuto, un dono).

1.3 Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole. **1.4** Che è definitivamente trascorso e non può ripetersi (il tempo).

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che non può essere modificato; definitivo (un atto, un ordinamento giuridico e ciò che ne consegue).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 458, vol. 2, pag. 438.33: ma sia el presente ordinamento **irrevocabile** et inviolabile et derogatorio a tutti et ciascuno statuti, riformagioni et ordinamenti...

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 32.1: Colui, nel quale poco avanti pareva ogni pubblica speranza esser posta [...] senza cagione legittima, senza offesa, senza peccato [...] è furiosamente mandato in **irrevocabile** esilio.

– [Con rif. all'inflexibile giustizia divina].

[3] **F** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 15: e la donna mia, e tutta la famiglia, la quale stando me tristo, non può essere lieta, poiché la sentenza di Dio è **irrevocabile**. || Bottari, *Medicina del cuore*, p. 170.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 88, pag. 72.25: la sua giustizia [[*scil.* di Dio]], la quale, passato il tempo della misericordia, è **irrevocabile**, né si può, come quella de' mortali giudici, con prieghi né con lagrime piegare, né corromper con doni o con eccezioni prolungare.

1.1 Che non può essere rimosso dal proprio incarico; inamovibile (un funzionario pubblico).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 76, vol. 1, pag. 584.11: Ancora, che 'priori dell'arte e il gonfaloniere della giustizia, che sono e che per li tempi saranno all'ufficio del priorato, sieno **irrevocabili** suoi vicarii tutto il tempo della sua vita.

1.2 Compiuto o concesso liberamente, che non può essere ricambiato (un gesto d'aiuto, un dono).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 18, pag. 727.19: Chi dubita che Danne vorrebbe avere più tosto Febo aspettato, poi che con riposato animo conobbe la sua deità, che avere sì subitamente lo **irrevocabile** aiuto degl' iddii ricevuto, per lo quale ancora si mostra verde?

[2] *Doc. cors.*, 1370, 22, pag. 27.27: Ex hoc publico instrumento scia a lo ciascheduno manifesto como Voluchone, figlo de Oberto de Mercasio, dono et per caxone de donacione mera, pura et **irrevocabile** donacione inter li vivi cede et do, la quale revocà no se possa per raxone de ingratitudeni overo per altra caxone, a te Upecina, molgere mea...

1.3 Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole.

[1] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 82, pag. 105.29: li quali Ordinamenti, statuti, leggi, decreti, e provisioni per autoritate e vigore delle predette cose da quinci innanzi vagliano e tengano, e piena, e perpetuale, e **irrevocabile** fermezza tengano e abbiano...

– Che non può essere frenato.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Veggendo Agrippa lo irrevocabile impeto delli tumultuanti e delli rammaricantisi che era fatto lor villania, subito mandò e principi loro insieme con gli altri potenti in Cesarea a Floro... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 282, con in nota il corrispondente passo lat.: «irrevocabilem impetum».

1.4 Che è definitivamente trascorso e non può ripetersi (il tempo).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 30, vol. 1, pag. 265.19: La preziosità del tempo si conosce massimamente in due cose, cioè, che è certo, e **irrevocabile**, e che in poco tempo puote l' uomo molto ben fare, e convertirsi, e a Dio tornare...

IRREVOCABILITÀ s.f.

0.1 *irrevocabilità*.

0.2 Da *irrevocabile*.

0.3 <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Condizione propria di ciò che è definitivamente trascorso e non può ripetersi.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Condizione propria di ciò che è definitivamente trascorso e non può ripetersi.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 20, pag. 161.8: La terza è per la sua [[*scil.* del tempo]] **irrevocabilità**, conciossiachè se si desse tutto l' oro del Mondo, non si potrebbe fare tornare a dietro pur un' ora passata.

IRREVOCABILMENTE avv.

0.1 *irrevocabilmente, irrevocabilmente, irrevocabolemente, inrivocabolemente, irrevocabilmente, irrevocabilemente, irrevocabilmente*.

0.2 Da *irrevocabile*.

0.3 *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1317; *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305]; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 In modo non mutabile e quindi definitivo.

1.1 Senza poter essere rimosso dal proprio incarico; in modo inamovibile (con rif. a un funzionario pubblico).

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 In modo non mutabile e quindi definitivo.

[1] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1305] 10, pag. 71.1: Eo Bertolomeo, al quale fie dito Formiga, do e dono al convento de messer san Domenego da Bologna per l'anema mia [...] **irrevocabilmente** et entro li vivi, tuti li mei beni e tu' le mie cose mobele et inmoebel...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.28: Altr melanconich è chi caz in pessima suspicion **irrevocabilmente**, e per nient porta odij ay so amis e vituperay e confundey...

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 96, pag. 536.26: Tutto quello che sarà ordinato per noi Ansiani del popolo di Pisa che per lo tempo saremo, siamo tenuti di non revocare, u fare revocare, u contra ciò fare, senza

auctorità del nostro minore consiglio; ma quello tutto rato avere, et **irrevocabilmente** fare osservare...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 20, vol. 2, pag. 319.10: Dico in prima, che dispiace a Dio, e questo si mostra in ciò, che quello, che Egli ha sommamente in odio, cioè lo demonio, non ha in odio se non per lo peccato, e però lo cacciò da se **irrevocabilmente**.

1.1 Senza poter essere rimosso dal proprio incarico (rif. a un funzionario pubblico).

[1] *Stat. fior.*, 1317, pag. 121.17: Ancora i detti sindachi e procuratori debono perpetualmente nel loro uffitio permanere **irrevocabilmente**...

IRREVOCHÉVOLE agg.

0.1 a: *irrevochevole*.

0.2 Lat. *irrevocabilis* (DEI s.v. *irrevocabile*).

0.3 a *Stat. fior.*, c. 1324 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che non muta e non viene meno nel tempo; costante, durevole.

[1] **a** *Stat. fior.*, c. 1324 (2), pag. 98.8: e piena e **irrevochevole** fermezza abbiano e tengano...

IRREVOCHEVOLMENTE avv.

0.1 *irrevochevolmente*.

0.2 Da *irrevochevole*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo non mutabile e quindi definitivo.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 In modo non mutabile e quindi definitivo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 80, vol. 2, pag. 531.32: et rimuovere et cassare et esso o vero essi da l'officio **irrevochevolmente** cacciare...

IRRIGIDIRE v.

0.1 *inrezeir, inrigidette, irrigidisce; a: irrigidisco; f: irigidire*.

0.2 Da *rigido*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Assol. Diventare rigido. [Rif. al corpo o una sua parte:] perdere (parzialmente o completamente) la possibilità di muoversi.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Assol. Diventare rigido. [Rif. al corpo o una sua parte:] perdere (parzialmente o completamente) la possibilità di muoversi.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.129, pag. 232: Li gram zelor sum sì coxenti, / li nasi tajam e li menti, / e li pei fam **inrezeir**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 9, pag. 119.15: per l'apparizione de' quali [[*scil.* gli mali angioli]] incontanente è l'anima spaventata, ed il corpo **irrigidisce**...

[3] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 292-336], pag. 64.14: Le 'nteriore ardono di fiamma, le secche bocche aspre con le squamose lingue **irrigidisco**, le vene già marciscono...

[4] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 73, vol. 1, pag. 185.12: come di quello [[*scil.* il fiume]] usciti furono, cominciarono ad **irrigidire** loro i corpi, in maniera che appena avevan potenza di tenere l'arme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXI, 54, 9: «tum utique egressis rigere omnibus corpora...».

[u.r. 08.10.2014]

IRRIGIDITO agg.

0.1 f: *irrigiditi*.

0.2 V: *irrigidire*.

0.3 f *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che non si può piegare né flettere.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che non si può piegare né flettere.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. I-II, XIV m. (tos.), L. I, cap. 81, vol. 1, pag. 201.1: essendo per lo freddo i nervi **irrigiditi**, appena si potevano i membri piegare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Liv., XXI, 58, 9: «quia torpentibus rigore nervis vix flectere artus poterant».

[u.r. 08.10.2014]

IRRIMEDIABILE agg.

0.1 *inremediaboli, irrimediabili, irremediabile, irremediabile, irrimediabile*.

0.2 Lat. *irremediabilis* (DELI 2 s.v. *irrimediabile*).

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 1 Che non può essere sanato, guarito (un dolore fisico, una malattia). **1.1** Che non può essere risarcito, riparato (un danno). **1.2** Che non può essere impedito o fatto cessare (un pericolo). **1.3** Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti. **1.4** Che non può essere frenato (un pianto). **1.5** Che non può essere consolato, che non può trovare conforto (un dolore morale).

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Che non può essere sanato, guarito (un dolore fisico, una malattia).

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 88.32: e i morsi loro [[*scil.* dei serpenti]] sono tanto velenosi che sono quasi **irrimediabili** e pessimissimi...

1.1 Che non può essere risarcito, riparato (un danno).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 597.9: e a' capitani e al Comune fatti vituperi assai, e notabili e gravi danni, e **inremediaboli** vergogne...

1.2 Che non può essere impedito o fatto cessare (un pericolo).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 69, vol. 2, pag. 93.12: Io conosco e veggo che tu e la tua compagnia siete alli stremi d'**irrimediabile** pericolo, e non ci conosco alcuno rimedio, altro che di trarre vantaggio di te e della tua compagnia, e di rendere la rocca al legato».

1.3 Che ha un esito definitivo, di cui non è possibile invertire le sorti.

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 6, pag. 620.24: Considera il cadimento loro [[*scil.* degli angeli malvagi]] come fu **irremediabile** e come fu punito il loro peccato eternalmente.

1.4 Che non può essere frenato (un pianto).

[1] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.) *Vita di S. Eufragia*: Eufragia è morta in terra. E venendo le suore di subito intorno da lei, tutte piangevano d'uno pianto **irremediabile**, pensando d'avere perduto così fatta compagnia. || Sorio-Racheli, Cavalca, *Vite*, p. 318.

1.5 Che non può essere consolato, che non può trovare conforto (un dolore morale).

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 23, pag. 102.2: La pena di Cristo fu **irremediabile** chè non ricevette consolazione da Dio nè da uomo, come detto è; e fu continua, chè non ebbe rimedio nè intervallo.

IRRIMEDIABILMENTE avv.

0.1 f: *irrimediabilmente*.

0.2 Da *irrimediabile*.

0.3 F *Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo da non poter essere frenato.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 In modo da non poter essere frenato.

[1] **F** *Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tos.): E quinci è che io piango così **irrimediabilmente**... || Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 58.

IRRIMEDIATAMENTE avv.

0.1 f: *irrimediatamente*.

0.2 Da *irrimediato* non att. nel corpus.

0.3 f *Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che irrimediabilmente.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Lo stesso che irrimediabilmente.

[1] *f Tratt. a Demofilo* volg., XIV (tosca.): E quinci è, ch'io piango così **irrimediatamente**... Il Crusca (3) s.v. *irrimediatamente* e *irrimediatemente*. Cfr. Sorio, *S. Giovanni Grisostomo*, p. 58 che stampa a testo «irrimediabilmente» e alla n. 4 segnala che «colla Crusca legge anche il testo Marciano».

IRRIPRENSIBILE agg. > **IRREPRENSIBILE** agg.

IRRIPRENSIBILITÀ s.f. > **IRREPRENSIBILITÀ** s.f.

IRRIPRENSIBILMENTE avv. > **IRREPRENSIBILMENTE** avv.

IRRITAZIONE s.f.

0.1 *irritationi*.

0.2 Lat. *irritatio* (DELI 2 s.v. *irritazione*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi); *Albertano* volg., 1275 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Stato di alterazione psicofisica.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di alterazione psicofisica.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 4, cap. 23, pag. 347.3: lo vino molto bevuto fa molte ruine e ire e molte **irritationi**, cioè molte volontàdi.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 53, pag. 278.13: lo vino molto bevuto fa molte ruine (e) ire (e) molte **irritationi**, cioè è molte volontàdi». Il Cfr. Castellani, *Albertano da Brescia*, p. 278, n. 4: «Mi sembra probabile che il traduttore abbia letto in un primo momento *intentiones* invece di *irritationes*, e abbia spiegato *ciò è molte volontàdi*, correggendo poi *intenzioni* in *irritazioni* ma dimenticandosi di cancellare la chiosa che si riferiva a *intenzioni*».

IRRITROSIRE v.

0.1 *irritrosire*.

0.2 Da *ritroso*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Diventare ritroso, mostrarsi restio a fare qsa.

0.8 Rossella Mosti 15.04.2013.

1 Diventare ritroso, mostrarsi restio a fare qsa.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 241-50, pag. 79.7: Niuna cosa è più grave a comportare che una femmina ricca, niuna più spiacevole che a vedere **irritrosire** una povera; le cose loro imposte tanto fanno quanto elle credono per quello o ornamenti o abbracciamenti guadagnare.

IRRIVERENTE agg./s.m.

0.1 *irreverente, irreverente, irriverente, irriverenti*.

0.2 Lat. *irreverens, irreverentem* (DELI 2 s.v. *irriverente*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 **1** Che è privo della dovuta riverenza nei confronti di un'autorità; irriguardoso, offensivo (una persona, un'azione). **1.1** Sost.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che è privo della dovuta riverenza nei confronti di un'autorità; irriguardoso, offensivo (una persona, un'azione).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 308.5: Ché se in alcuna parte di tutto questo libro **irreverente** mi mostrasse, non sarebbe tanto laido quanto in questo trattato...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 1, vol. 2, pag. 140.27: accecati dall' amore, e dalla prosperità sono sconoscenti, e **irriverenti**, e dispiacevoli a Dio, e alle genti...

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [*Dubbie*], 35.27, pag. 193: Ella ha ver me quegli animi infiammati, / non ragionevolmente, / ch'a mio fallir dovriano esser scudi, / e poi dall'altra parte ha stimolati, / con atto **irriverente**, / i rustici insensati, alpestri e rudi, / per false conietture e segni nudi / di ciascun verisimil fondamento...

1.1 Sost.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 310.15: E veduto questo, da distinguere è intra loro **'irreverente'** [e 'non reverente'. Lo **irreverente**] dice privazione, lo non reverente dice negazione.

IRRIVERENTEMENTE avv.

0.1 *irreverentemente, irreverentemente; f: irriverentemente*.

0.2 Da *irriverente*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342.

0.7 **1** In modo irriguardoso; senza il dovuto rispetto nei confronti di un'autorità.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo irriguardoso; senza il dovuto rispetto nei confronti di un'autorità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 308.4: Per che io, volendo, con tutta reverenza e allo Principe e al Filosofo portando, la malizia d'alquanti della mente levare, [...] mostrerò come [...] né contra [la] imperiale maiestade né contra lo Filosofo si ragiona **irreverentemente**.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 176.5: Ma sieno tenute tucte de la fraterneta predicta en q(ui)lle cose che spectano all'offitio del priore fargle reverentia, e humelmente obedire publicamente e ocultamente, né alcuno sia arditto **irreverentemente** de parlargle con segno o con parola dentro da loco nostro, overo de fore.

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 397.20: e all' ultimo perdette le detta vasella, e ogni bene, e furo tolte, e portate in Babillonia, e beveva con esse Baldasar re, e le sue concubine, e tenevale **irreverentemente** a suo uso...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 59, par. 4, vol. 2, pag. 94.27: E quegnunque iniquamente e

irreverentemente farà voto al corpo overo al sangue overo ad alcuna generatione de budella overo membra de Ihesu Christo overo de la sua mate vergene gloriosa overo d'altro sancto overo sancta, overo iniquamente e **irreverentemente** mentoverà alcuna cosa de le predite cose, sia punito en vintecinque libre de denare en pecunia numerata.

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 15, pag. 57.3: E noi villani, ingrati e superbi, con poca fede e con poca sollicitudine avemo tale e tanto ismisurato dono **irreverentemente** e tiepidamente preso e male ritenuto.

[6] F S. Caterina, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Abbiate pazienza se io vi gravo troppo di parole, e se con voi parlo sicuramente, **irriverentemente**. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 64.

IRRÓMPERE v.

0.1 *irrompeva, irruppe; f: irrompono.*

0.2 Lat. *irrumper* (DELI 2 s.v. *irrompere*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con rif. a una persona:] entrare con impeto e precipitazione in un luogo. **1.1** [Con rif. a un sogg. inanimato:] propagarsi con violenza e rapidità; infuriare. **1.2** Fig. Andare contro; trasgredire, violare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. a una persona:] entrare con impeto e precipitazione in un luogo.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 463.14: Poi avendo sofferto l' esserli negato, più **irruppe** nella corte ch' elli non vi venne...

1.1 [Con rif. a un sogg. inanimato:] propagarsi con violenza e rapidità; infuriare.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 1, cap. 3 rubr., pag. 73.4: Come Cesare giunse a Rimino; e come i cittadini, conosciutolo, pensarono che menasse oste contro Roma, e maledirono la patria loro, dove sempre **irrompeva** prima la guerra.

1.2 Fig. Andare contro; trasgredire, violare.

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): Per tanto non cercatori della maestà come **irrompitori** giudico da dire; di vero non sono rapiti in essa, ma vi **irrompono** e caggiono in essa... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 128.

IRROMPITORE s.m.

0.1 *f: irrompitori.*

0.2 Da *irrompere*.

0.3 **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Chi viola l'integrità di qsa. Fig. Trasgressore, profanatore (nell'es. responsabile di lesa maestà divina).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi viola l'integrità di qsa. Fig. Trasgressore, profanatore (nell'es. responsabile di lesa maestà divina).

[1] **F** *Cento meditazioni* volg., XIV (tos.): Coloro adunque che presumono e non saviamente ardiscono di proprie forze voler cercare le secrete cose e lo pauroso scrutinio di Dio; et in ciò sono importuni e molesti contemplatori. Per tanto non cercatori della maestà come **irrompitori** giudico da dire; di vero non sono rapiti in essa, ma vi **irrompono** e caggiono in essa... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 128.

IRRUGGINIRE v.

0.1 *inrugginire, inruginiti, inrugginito, irruginisca, irrugginiscano; f: inruginido, inruginiscano.*

0.2 Da *ruggine*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sett.: **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Essere intaccato dalla ruggine (in contesti fig.). **1.1** Fig. Perdere validità (una legge). **1.2** Fig. Perdere vigore spirituale; corrompersi moralmente.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Essere intaccato dalla ruggine (in contesti fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 16, cap. 1, pag. 185.6: l'oro e l'argento vostro è **inrugginito**: essa ruggine sarà infine in loro testimonio e mangierà la vostra charne come foco ardente...

[2] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): l'oro vostro e l'argento serà en miseria, serà **inruginido** e lo ruggine de quello ve serà in tistimunança, e mancherà la carne vostre si como lo fogo. || Ulrich, *Trattati*, p. 22.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 21.8: l'oro, e l'argento vostro è **inrugginito**. Ma la detta ruggine fia testimonio certo della vostra crudeltà in ciò, che non l' avete dato a' poveri...

1.1 Fig. Perdere validità (una legge).

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 2.32: Ella [*scil.* la novella legge d'amore] è bene detta novella e divisata, che ella non puote invecchiare, nè per peccato **inrugginire**.

1.2 Fig. Perdere vigore spirituale; corrompersi moralmente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Questa fatica, questa purgazione, questo ricocimento dà Iddio a' suoi amici acciocchè per li agi del mondo non **inrugginiscano**, e guastinsi... || Moreni, vol. I, p. 101.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 145, pag. 334.35: Io, per dar lo' questo grande tesoro, gli provveggo di poner lo' il peso delle molte fadighe, acciò che la virtù della pazienza non **irruginisca** in loro...

IRRUGGINITO agg.

0.1 *inruginiti*.

0.2 V. *irrugginire*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che arrugginito.

0.8 Luca Morlino 18.06.2013.

1 Lo stesso che arrugginito.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 24, pag. 290.24: Conobbe l' antica vecchia la voce della divina donna, e a quella con lento passo andando, con non poca fatica per gli **inruginiti** serramenti aperse la porta...

ISAARITI s.m.pl.

0.1 *isaariti*.

0.2 Lat. *Isaaritae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Isaar (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Isaar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 26, vol. 4, pag. 131.3: [22] Figliuoli di Ieieli: Zatan e Ioel, suoi fratelli, sopra il tesoro della casa di Dio, [23] agli Amramiti e **Isaariti** ed Ebroniti e Ozieliti.

ISACO s.i.

0.1 *ysacho*.

0.2 Migliorini-Folena (turco *yasag*).

0.3 *Doc. venez.*, 1356: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Specie di tassa.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Dir.] Specie di tassa.

[1] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.12: Li taverneri non debia pagar aylocho nì **ysacho**.

ISBALDIRE v. > SBALDIRE (1) v.

ISBERGHIERE s.m.

0.1 f: *isberchieri*.

0.2 Da *isbergo*.

0.3 F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Nonostante la grafia con <ch> è sicuro il valore sonoro del fonema rappresentato: cfr. Castellani, *Data: 1319*, p. 5.

0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

[1] F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): Puccino **isberchieri**. Il Castellani, *Data: 1319*, p. 29.

[2] F *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 (pis.), (a. 1321): Banboroccio **isberchieri**. Il Castellani, *Data: 1319*, p. 29.

[u.r. 14.02.2007]

ISBERGO s.m.

0.1 *isberghi, isbergo, sberghi, sbergo*.

0.2 DEI s.v. *sbergo* (da *usbergo, asbergo*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente. **1.1** Fig. Difesa morale. **1.2** Meton. Petto.

0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 [Armi] Corazza di maglia di ferro a difesa del tronco del combattente.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 15, pag. 309.12: le vestimenta isquarciate, fuoro gittate tutte, e l'oro e l'ariento fue gittato ne' fiumi, e gl'**isberghi** e' coretti e tutte l'arme fuoro disfatte...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 19, vol. 4, pag. 342.4: chè noi non crediamo niente, disse l'imperadore, che solamente coloro fossero cavalieri, che usano lo scudo, e lo **'sbergo**, ma sono cavalieri gli avvocati e patroni delle cause...

[3] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tosc.), st. 30.6, pag. 87: E' li prestò uno destriere cor[r]ente / e uno **isbergo** chiaro ed elmo e scudo e lanza, / una spada con dolce tagliare, / che bene podea securo cavalcare.

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 2, pag. 52.34: molti s'affogarono nell'acqua, i quali non sapevano notare, o perch'erano carichi di **sberghi** e d'altre armi; e così furono nel pelago dell'acqua affondati.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 6, pag. 15.11: el donzello domanda li cavalieri che loro li debbino dire e divisare la maniera dell'armi; et misser Calvano gli disse, siccome l'elmo, lo scudo et lo **sbergo** erano per loro difesa e la lancia e la spada era per offendere.

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 3, pag. 106.10: Et quando egli fuoro asembrati nella piazza di Camellot grandi et piccioli, et Galeotto per lo prego del re et della reina sì si mise lo suo **isbergo** indosso et l'elmo in sua testa, et la sua bella spada si cinse, ma scudo non volle portare per prego che fatto li fosse.

1.1 Fig. Difesa morale.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [BarPad] ball. 22.6, pag. 259: Questo procede sol per avarizia, / ch'abbraccia gli uomin per aver divizia, / per la qual molti càder ne la malta. / La mano aperta dà la mente larga, / che è de la vita **isbergo** e targa, / né teme che Medusa quello assalta.

1.2 Meton. Petto. Il (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 339).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 218.10, pag. 259: e io che son del numero maggiore / tra gl'ignoranti e minor tra' morali, / pur ho disio d'amare i vostri equali, / ben che di pochi se ne veggia il fiore. / Lasso, perché nessun degna l'alloro? / Del frutto di Noè s'arma ogni **sbergo**; / con Bacco stanno i più nel laberinto.

[u.r. 15.07.2010]

ISCERLOGIE s.i.

0.1 *iscerlogie*.

0.2 Etimo non accertato. Il Forse corruzione di *aristologie*?

0.3 *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta, forse identificabile con l'aristolochia.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Bot.] Tipo di pianta, forse identificabile con l'aristolochia. Il Cfr. Bartoli, p. 389, n. 1.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 383, pag. 389.7: Uno lattovaro che si fa di cinque cose, o le mangiasse o le beesse in acqua, III pesi o IIII, egli guarirebbe. E queste sono le cose: **iscerlogie**, zamur, more, ziezara, granelatorio.

ISCHIÜDERE v. > ESCLÜDERE v.

ISERNINO s.m.

0.1 *esernini*.

0.2 Lat. *Aeserninus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della città sannita di Isernia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della città sannita di Isernia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.23: Furono adunque questi i Signini e Norbani e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi, e dall' altro mare i Ponziani e Pestani e i Consani, e mediterranei i Beneventani e gli **Esernini** e gli Spoletani e i Piacentini e i Cremonesi.

ISIRIARCO s.m.

0.1 *isiriarco*, *siriarco*; **f**: *irisiarco*.

0.2 Da *iris* e *arco* con metatesi sillabica.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.).

0.6 N Per Sacchetti *isiriarco* e *irisiarco* sono due pietre diverse; secondo Berisso, *Intelligenza*, p. 618, ciò dipende dal fatto che l'*Intelligenza* tratta in questo caso della stessa pietra in due strofe successive, e da un'errata interpretazione di Marbodo (*De lapidibus*, cap. XLVII: «Irim dant Arabes, sed gignit eam Mare Rubrum, christallo similem cujus sexangula forma clare luce micans fert causam nominis hujus»): l'indicazione del Mar Rosso come terra di origine sarebbe stata presa per la designazione di un colore.

0.7 1 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno, lo stesso che iris.

0.8 Sara Ravani 27.09.2011.

1 [Min.] Pietra cristallina che riflette i colori dell'arcobaleno, lo stesso che iris.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 51.7, pag. 23: Èvin' un'altra a nome **Isiriarco** / che fa spendor' come del ciel fa l'arco: / di color cristallino è sua fazzone.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 52.1, pag. 23: Quel **Siriarco** a ssei forme riluce, / ne la parete il sol mostra variato; / ross' è 'l color, d'Arabia si conduce.

[3] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 45: **Isiriarco**, è di colore cristallino, e fa splendore come l'arco del cielo. Il Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 46: **Isiriarco**, è di colore rosso. Mostra variato il sole, riluce in sei forme, da Arabia si conduce. Il Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

ISMAELI s.m.pl.

0.1 *ismaeli*, *ismaeli*.

0.2 Da *Ismaele* antrop.

0.3 *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 132.25: per che nansi [[Abraam]] avea ingenerato de una ancilla chiamata Agar uno figliolo chiamato Hismaele, dal quale ebe origine la generatione dell **Hismaeli**, li quali mo se chiamano Sarraceni da uno che se chiamao Agares, avenga che subito che fo nato Saras foro del suo nome Sarraceni chiamati. Li *Ismaeli Sarraceni da chi descensero...*

ISMAELITA agg./s.m.

0.1 *ismaelita*, *ismaelite*, *ismaeliti*.

0.2 Lat. bibl. *Ismaelites*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o appartenente al popolo discendente da Ismaele (figlio di Abramo e delle serve Agar). Estens. Saraceno, arabo. **2** Sost. Plur. Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Originario o appartenente al popolo discendente da Ismaele (figlio di Abramo e delle serve Agar). Estens. Saraceno, arabo.

[1] **GI** Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 189.5: E andando noi, ecco subitamente giunse sopra noi molti uomini **Ismaeliti**, cioè saracini, in su' cammelli con archi e saette correndo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 120, *Decollaz. Giov. Battista*, vol. 3, pag. 1084.11: Ma chi si fosse colui che diè la fedita non si sa, perché adrieto

altri dicono che fu uno di quelli che non si veggiono, altri dicono che fu uno de' pastori **Ismaeliti**, altri che fu un cavaliere affaticato di fame e d'andare.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par 2*, vol. 4, pag. 16.15: [17] E Abigail generò Amasa, del quale il padre fu Ieter, **Ismaelita**. Il Cfr. *1 Par 2*, 17: «lether ismahelites».

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par 27*, vol. 4, pag. 137.9: [30] E sopra i cammelli era Ubil **Ismaelite**; e sopra gli asini, Iadia Meronate. Il Cfr. *1 Par 27*, 30: «Ubil ismahelites».

2 Sost. Plur. Popolo discendente da Ismaele. Estens. Saraceni, arabi.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 23, pag. 57.2: Dice Strabe che Ismael figlio d'Abraam ebbe uno figlio, ch'ebbe nome Amalec, del quale son nati gli amaleciti, li quali sono chiamati per altro nome **ismaeliti**. Questi sono li saracini, e questi veniano a combattere nel deserto con li figli d'Isdrael.

[2] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1557.13: Al tempo di questo Bonifazio, morto Foca e regnando Eraclio, intorno a gli anni Domini DCX, Magometto falso profeta e mago, ingannò gli Agareni, ovvero **Ismaeliti**, ciò sono i saracini, in questo modo, come si legge in una sua storia e anche in altra cronica.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen 39*, vol. 1, pag. 201.1: [1] Adunque è Iosef menato in Egitto; e comperoe lui Putifar, eunuco di Faraone, principe dello esercito, uomo d'Egitto, delle mani di quelli **Ismaeliti**, da' quali egli era prodotto.

ISMAELITE agg. > ISMAELITA agg./s.m.

ISÒSCELE s.m.

0.1 *isoscele*.

0.2 Lat. *isosceles* (DELI 2 s.v. *isoscele*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Geom.] Figura che ha due lati uguali fra loro (?).

0.8 Pietro Bocchia 17.06.2014.

1 [Geom.] Figura che ha due lati uguali fra loro (?).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 66.17: Questa scienza [*scil. geometria*] ha più figure: punto, linee, superficie, triangoli, quadrangoli, pentangoli, conoidi, circolo, semicircolo, cilindro, **isoscele** ec..

ISPERIENZA s.f. > ESPERIENZA s.f.

ISPIARE v. > SPIARE v.

ISPÒNERE v. > ESPORRE v.

ISPORRE v. > ESPORRE v.

ISPOSETÉ s.m.

0.1 *isposeté*.

0.2 Fr. ant. *espoisseté*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ispessimento.

0.8 Sara Ravani 12.05.2010.

1 Ispessimento. Il (Squillaciotti).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 79, pag. 336.21: Nela forma delo cavallo dia l'uomo considerare che la sua carne et lo suo corpo sia bene forte et duro et fondato et che elli sia bene alto secundo sua força, le coste lunghe et piane, la groppa grande et ritonda, late coste et grande petto et sia molto aperto, tutto suo corpo taccato di nero et d'**isposeté**, li piedi secchi et bene cavati di sotto.

ISPRESSO agg. > ESPRESSO agg./avv.

ISQUISININE s.i.

0.1 *isquisinine*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.7 1 Signif. incerto: lo stesso che squame?

0.8 Sara Ravani 12.05.2010.

1 Signif. incerto: lo stesso che squame? Il (Squillaciotti).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 41, pag. 300.32: Donqua imperciò che lo ragnolo non àne **isquisinine** né guscio, sì come i pesci e simili ma ène molto molle, sì àne in sé molte superfluitadi cogluttinate et conviscate, ciò ène viscoso, intorno delo corpo suo.

ISSACARITI s.m.pl.

0.1 *issacariti*.

0.2 Da *Issacar* antrop.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Issacar (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Issacar (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par 27*, vol. 4, pag. 135.15: [18] Agli Iudaiti, Eliu fratello di David; agl'**Issacariti**, Amri figliuolo di Micael.

ISTATE s.f. > ESTATE s.f.

ISTIRPARE v. > ESTIRPARE v.

ISTRAINO s.m. > ESTRANEO agg./s.m.

ISTRARRE v. > ESTRARRE v.

ISTREMITÀ s.f. > ESTREMITÀ s.f.

ISTRI s.m.pl.

0.1 *istri*.

0.2 DI s.v. *Istria* (lat. *Istri*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 2, vol. 2, pag. 372.23: dal lato destro gl'Illirii, li Liburni e gl'Istri fossero gente fiera, e grande parte costumata a vivere di preda e di ruberia...

ISTRIANO agg./s.m.

0.1 *istriani*.

0.2 DI s.v. *Istria* (lat. *Istriani*).

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Proprio della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro. **1.1** Sost. Abitante della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Proprio della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IX.55], vol. 6, pag. 436.2: M. Claudio consolo incominciò a volere fare la guerra *Istriana*... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Abitante o originario della penisola dell'Istria, tra i golfi di Trieste e del Quarnaro.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [X.26], vol. 6, pag. 489.1: tolse alli Romani la speranza che lo esercito il quale era in Gallia si potesse menare in Liguria, però che quivi con gli *Istriani* era guerra || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 2.67, pag. 188: Per mar passammo verso gl'*Istriani*, / co' quai lo Schiavo e Dalmazia confina / di vèr levante e più popoli strani.

[3] f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. IX: [IX.2] E in quel tempo Matea era re di Tartaria, il quale, essendo gravato dalla guerra dell'*Istriani*, domandò aiutorio a Filippo per li Apolinensi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

ÌSTRICE s.m.

0.1 *istrice, istrico, istrisce*.

0.2 DEI s.v. *istrice* (lat. *hystrix*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Zool.] Mammifero roditore (*Hystrix cristata*) dal dorso ricoperto di lunghi aculei usati per difendersi (spesso in contesti comparativi, per indicare ciò che è ispido, irto, spinoso, pungente).

0.8 Milena Piermaria 15.02.2001.

1 [Zool.] Mammifero roditore (*Hystrix cristata*) dal dorso ricoperto di lunghi aculei usati per di-

fendersi (spesso in contesti comparativi, per indicare ciò che è ispido, irto, spinoso, pungente).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.17: ora com'è bello odilo innella *Storia de s(an)c(t)o Bartolomeo*, quando el demostroe al populo k'era come ghecço grandissimo, la sua faccia più nera de fuligine (et) acuta, li occhi como [ferro] di fornace stillante faville de fuoco, de la bocca uscita flamma solphuria e le spinose come *istrice* avia.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 6, cap. 5, pag. 175.30: Così come penne d'*istrice* si può dire che fusse la spessezza de' dardi e de le saette che li erano fitte a dosso.

[3] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 14.38, pag. 37: Ma con le punte agute in sé battenti / videro a loro un *istrice* vicino, / che ruppe loro i lor ragionamenti...

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 774.7: e le sue guance, per crespezza ruvide, e la fronte rugosa e la barba grossa e prolissa, né più né meno pungente che le penne d' uno *istrice*, più certa me ne rendono assai.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 24.49, pag. 405: L'*istrice* truovi in questi luoghi spersi / sì grande e duro, che, ove lo spin getta, / verretta par che dal balestro versi.

[6] *Contrasti Laur*. XLII.38, XIV (tos./merid.), 2.40, pag. 13: La morte avarà in presente, / bella, se questo gli done: / dàgli l'ala d'un serpente, / lo fiele d'uno scorzone, / e d'un *istrice* il suo dente, / la coda d'uno scarpione, / d'uno storione - pesce.

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210, pag. 544.27: poi entrorono, quattro ch' egli erano, in uno letticiuolo che avea una coltriccetta cattiva, che pareva piena di gomitol e di penna d' *istrice*...

[u.r. 03.07.2009]

ISVENTURA s.f. > SVENTURA s.f.

ISVENTURATAMENTE avv. > SVENTURATAMENTE avv.

ISVENTURATO agg./s.m. > SVENTURATO agg./s.m.

ISVENTUROSO agg. > SVENTUROSO agg.

ITA s.f.

0.1 *ita*.

0.2 Da *ire*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 **1** L'atto dell'avanzare lungo il cammino che conduce ad una meta.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 20.04.2011.

1 L'atto e il risultato dell'avanzare lungo il cammino che conduce ad una meta.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 165.12: Tutta Roma a Santo Ianni vao la dimane. Voize questo omo ire alla festa como l'aiutri. La soa *ita* fu per questa via.

ITALIANO agg./s.m.

0.1 *italian, italian, italiana, italiane, italiani, italiani, italiano, italianu, italiany, talian, talian, ta-*

liana, taliane, 'taliani, taliani, taliani, taliano, ytaliana, ytaliani, ytaliano, ytalianu.

0.2 Da *Italia*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Stat. fior.*, 1334; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. aret.*, 1337; Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 A Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): Italiano, Sabino allevatore di viti e il vecchio Saturno (cfr. Verg., *Aen.* VII, 178: «*Italus* paterque Sabinus»).

0.7 **1** Sito nella penisola italiana, contiguo o relativo a essa. **1.1** [Di persone:] originario dell'Italia. **1.2** Relativo all'antica popolazione della penisola italiana; italico. **1.3** [Con rif. alla lingua parlata in Italia]. **2** Sost. Chi è nato o abita in Italia. **2.1** [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].

0.8 Pär Larson 02.06.2000.

1 Sito nella penisola italiana, contiguo o comunque relativo a essa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 106-120, pag. 480, col. 2.7: Qui pone ch'ell'è piú lunge Toscana dal logo dove ello dixè, che non è dalla superfite della terra a quello logo dell'aere, dove se genera li 'troni', la qual distantia, secondo lo Filosofo, si è da XVI stadii, façando lo stadio de CCC passi, che pò essere da doa miglia **italiane**.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 89.21: Ma fugge queste terre, e questa contrada della riva **italiana**, la quale prossima si bagna dell'onda del nostro mare; perciò che tutte queste terre sono abitate dai mali Greci.

[3] F Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 1.3: Adciò che sia paese / per ciaschedun paese / del sito **italiano** / da presso e da lontano, / l'esser de l'universo / dirò a verso a verso. Il Crocioni, *Dottrinale*, p. 91.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 8.4: Fiorenza, intra l'altre città **italiane** più nobile, secondo che l'antiche istorie e la comune opinione de' presenti pare che vogliono, ebbe inizio da' Romani...

[5] Bindo di Cione, 1355 (sen.), *Quella virtù che 'l terzo cielo*, 172, pag. 113: Canzon mia, ciera il **talian** giardino, / chiuso d'intorno dal suo propio mare, / e più là non passare, / che più non disse chi ti fe' la 'nposta.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 19, par. 11, pag. 122.6: De' quali stramanifestamente al dassezzo del tempo di mantene de' di su ddeti vescovi al prenze de' romani tanto nelle provincie **italiane** come delle provincie Giermanies o Alamannia...

[7] Braccio Bracci (ed. Volpi), 1373-78 (tosca.), «*O tesorier*», 3, pag. 226: O tesorier, che 'l bel tesor d'Omero / tutt'hai raccolto nel tuo propio seno, / tu solo in questo **italian** terreno / porti corona di poeta vero.

– *Il mare italiano*: il Mare Tirreno.

[8] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.5: Juno nimica de' Trojani andò a Eolo re de' venti e disseli: Gente mia avversaria navica per lo **mare italiano** portando seco in Italia Troja e li vinti idii... Il Cfr. *Aen.*, I, 68: «gens inimica mihi *Tyrrhenum* navigat *aequor*».

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 8.5: zo dictu si mossi et andausindi a lu re Eolus, lu quali era re di li venti, et incumminzauli a pparlari in kistu modu: «O re Eolus, una genti mia inimica, zoè truyana, naviga per **lu mari ytalianu**, purtandu cun sicu in Italia li dei troyani...

– *Il fiume italiano*: il Tevere.

[10] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 746.41: Qual sentenza sia ne la mia mente, io mi spacerò: i' ho un campo prossimano all'**italiano fiume**: venga in prezzo dell'amistà de' Trojani... Il Cfr. *Aen.*, XI, 316: «Est antiquos ager **Tusco** mihi proximus **anni**».

1.1 [Di persone:] originario dell'Italia.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 213.25: MCCCXXVII In quisto millesimo, die XIII de setembre, mandò el cumuno de Peroscia a Fiorenza enn aitorio del duca de Calavria IJ C cavaliere soldate oltramontane e **taliane**.

[2] *Doc. aret.*, 1337, *Risposta ai capitoli riveduti*, pag. 655.19: Anco che niuno forestieri **ytaliano**, il quale s[ic]a habitato in Areço, familiarmente da doi anni in qua possa essere acommiatato nè licentiato de la città d'Areço nè per la podestà nè per lo capitano nè per alcuno altro offitiale salvo che per malefitio che commettesse.

[3] A. Pucci, *Nuovo lamento*, 1342 (fior.), .91, pag. 11: Di te mi dole, e sa' che a mie cagioni / Se' sotto cani. / S'io non avessi in te messe le mani, / Tu non saresti forse or de' Pisani; / Ma credo ch'altri signor **Taliani** / T'avrien difesa.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 4, vol. 1, pag. 152.22: E 'l primo imperadore **italiano** fu Luigi figliuolo del re di Puglia, nato per madre della figliuola di Luigi secondo imperadore che fu de' Romani e re di Francia, onde adietro è fatta menzione.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 86.24: Questo libro della *Comedia*, secondo il ragionare d'alcuno, intitolò egli a tre solennissimi uomini **italiani**, secondo la sua triplice divisione, a ciascuno la sua, in questa guisa: la prima parte, cioè lo '*Nferno*, intitolò a Uguiccone della Faggiuola, il quale allora in Toscana signore di Pisa era, mirabilmente glorioso; la seconda parte, cioè il *Purgatorio*, intitolò al marchese Moruello Malespina...

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2 cap. 25, pag. 418.19: Et ceulxi che nnoi avemo raccontato per li vescovi di Roma colla compagnia de' loro cherichi contra tutti prenzi e popoli perpetrati eciesi, che ppiù manifestamente contra i popoli **italiani** e i prenzi di Roma...

[7] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.15: E chaporali di questa chonpangnia sono chostoro nomati, sono: Bernardo della Sala, brectone, chapitano della chonpangnia, domino Averardo della Chanpana tedesco, el chonte Churrado tedesco, domino Ghuido d'Asciano da sSiena, Gherardo degli Ardingheri da Parma et Antonio de' Malistracci, e llo fratello di Maseo de' Peppoli et molti altri chaporali **taliani**.

1.2 Relativo all'antica popolazione della penisola italiana; italoico.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.29: ma questo addomando che, quando la pace i fati fermeranno, non patiscì che nome si muti a' Latini e non sieno detti Trojani e non si mutino veste e non mutino voci: sia Italia e sempre siano i re albanì, e la **italiana** schiatta sia potente della romana virtude.

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 41, pag. 27.11: Onde dice Valerio: ma li Attelani furono citati dalli Capovani, la quale generazione di dilecto, essendo temperata per la vera asprezza **ytaliana**, però fue cassa d'infamia, e però dal tribo non si rimuove e da' soldì de' cavalieri non si rifiuta.

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.11: Agostino, ne l'ottavo libro della Città di Dio, capitolo sicondo, dice, che quanto appartiene a lettere greche, la quale lingua tra l'altre è tenuta la più nobile, si scrivono due generazioni di filosofi: l'una **Italiana**, da quella parte d'Italia ch'era chiamata la gran Grecia; l'altra Jonica, in quelle terre che ora sono chiamate Grecia.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 210.3: Tu vedi quello giovane, il quale si forza coll'asta pura, tiene per sorte i prossimi luoghi della luce; egli primo commisto del sangue **italiano** si levarà all'aure del cielo...

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.10: Ora è piaciuto alla provvidenza divina, che 'l seme **italiano** onde nacque Troia ritorni in Italia; onde nulla differenza dee essere tra voi e noi, anzi amore e carità grandissima, imperciò che voi siete nostri figliuoli, e Italia è la vostra prima madre.

1.3 [Con rif. alla lingua parlata in Italia].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 8.16: Questo Boezio è commendato da Teodorigo re in una sua pistola, la quale nel libro di Cassiodoro si legge; nella quale li scrive così: «[[...]]. Nelle tue translazioni i pitagorici musici si leggono **italiani**; Nicomaco arismetico, Euclide geometro sono uditì romani... Il Cfr. Cassiodoro, *Variationes*, I, 45: «translationibus enim tuis Pythagoras musicus, Ptolemaeus astronomus leguntur **Itali**. Nicomachus arithmeticus, geometricus Euclides audiuntur Ausoniis...».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 9.98, pag. 364: Il nostro viaggio / è di cercar lo mondo a passo a passo: / costui, ch'è meco, il vuole e io nel traggo. / Ma voi chi siete, che mostrate lasso / e che avete **loquela italiana**, / e che vi mosse a far di qua trapasso? / «Una città, rispuose, è in Toscana / di sopra l'Arno, Fiorenza si dice; / se dite 'sì' ben so che non v'è strana.

2 Sost. Chi è nato o abita in Italia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 289.14: venne l'imperio di Roma da' Franceschi a' Lombardi, onde il detto Alois di Puglia fu il primo. Dopo lui furono cinque altri l'un dopo l'altro, insino al tempo di Belinghieri, e d'Alberto figliuolo, che furono li diretani **italiani** che l'Imperio tenessero. Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 91, 1: «qui furent les derreains lombars qui l'empire tenissent».

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 221.23: In l'anno del Segnor CMXLIX Lovixe Terzo imperà anni VI. In lo tempo de questo, li **Ytaliani** comenzà a imperare; tolto via l'imperio deli Franceschi, el fo trasportado dali **Taliani**, secondo la sentenza dali Romani... Il Cfr. Mart. Pol., *Chron.*, p. 463: «Istius tempore ceperunt **Ytalici** imperare. Exempto enim imperio a Francis, fertur ad **Ytalicos** secundum sententiam Romanorum».

[3] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 397.3: Gente ad seo servitio avea assay, e tucti homini... de diverse natione, sì como era Franciscy, Tudyscy et Agnisi, Romanj e **Italiany**; tucti questoro de bona volgia se propersero co luy ad morte et ad vita con zo che fare potea.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 102.s, pag. 60.13: lo re Latino fue suocero d'Enea troiano e in suo onore tutti gl'**Italiani** sono chiamati Latini, ma delle rede d'Enea uscì uno re Latino, il quale regnoe in Alba, e fue chiamato per soprannome Prisco. Il Il passo riportato è un commento al testo lat. e non fa parte del volgarizzamento vero e proprio.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 85-96, pag. 121, col. 1.9: *Redolfo* ... fo della Casa d'Austorich eletto per li baruni da la Magna a l'ofizio de l'imperio; e mai non volse passare in Ytalia, onde che tanta è cressuta briga tra li **Ytaliani**, che serrà briga a reconciliarli.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 3, pag. 56.10: Egli è notorio infra noi **Italiani** il mutamento che feciono gli abitanti dell'isola di Cicilia, quando i Franceschi la soggiogaro...

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 25, pag. 210.22: E abbiano balia di procedere e inquisizione fare contra tutti e ciascuno, sì ostieri come altri sottoposti alla detta Arte che tenessero oltramonti panni per rivendere, o vero che facessero conventicola, postura, o monopolio co oltramontani o **italiani** di comperare panni...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 21, pag. 107.4: Noi **italiani** fuore che Pisa faciamo egli anni domini, quando Christo incarnò ne la gloriosa vergine Maria, e così andiamo seguendo d'anno in anno.

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 8, vol. 1, pag. 14.15: Questo Siccano n'andò nell'isola di Cicilia, e funne il primo abitatore, e per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, e per la varietà di volgari delli abitanti è oggi da lloro chiamata Sicilia e da noi **italiani** Cicilia.

[10] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 61, pag. 118.12: tutti li re che regnarono in Italia, da Latino infino a Romolo, li quali furono quindici computando Enea, furono chiamati re delli Latini, e questo soprannome, ovvero titolo, presero per riverenzia di Latino, da cui e per cui noi **italiani** siamo appellati Latini.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 226.8: *Diritti di mercatantia che si paga in Nimissi e in Monpolieri oltre a' diritti che si pagano in Aguamorta* Primieramente, per la malatolta del re di Francia, ciascuno **taliano** denari 2 per libbra.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 11.17: Et retornandu li Normandi et audendu czo chi havianu fattu li Grechi, reputandusilu a grandi iniuria chi tutta la preda si havianu prisu et illi non indi havianu parti, mandaru unu missagio a Maniachi, lu quali havia nomu Arduynu, chi era **italianu**, et sapia beni lu grechiscu...

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 6, pag. 31.32: I Gentili discesero di Sem, i Servi di Cam, i Temorosi di Giaffet, di cui siamo discesi noi **taliani**; e perché Sem fu più cortese al padre si dice che' Gentili sono discesi di lui...

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 9., pag. 162.6: Venuto adunque Sicurano in Acri signore e capitano della guardia de' mercatanti e della mercatantia, e quivi bene e sollecitamente facendo ciò che al suo ufficio appartenea e andando da torno veggendo, e molti mercatanti e ciciliani e pisani e genovesi e viniziani e altri **italiani** vedendovi, con loro volentieri si dimesticava per rimembranza della contrada sua.

[15] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3 cap. 25, pag. 307.17: elli è uno semplice, intenderemo sia difettuoso; ed elli è tutto il contrario, però che questo vocabulo *simplex*, secondo i gramatici, tanto è a dire quanto *sine plica*, cioè è senza dopiezza. E è molto meglio inteso da' Franceschi che da noi **Italiani**; però che quando sommamente vogliono lodare alcuno, dicono: elli è uno *simple* uomo.

[16] *Epigr. scaligera*, 1373-75 (ver.), 7, pag. 49: O veronese popol da luy spiri / Tenuto en pace la qual ebe raro / **Italian**. Nel karo / Te saturò la gratia del gran siri. / Cansignò fo quel che me fece iniri / Mille trexento settanta tri e faro.

[17] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.30: Soco Todeschi como descengo dalla Alamagna semplici, puri, senza fraude. Como se allocano fra **Italiani** diventano mastri coduti, viziosi, che sientio onne malizia.

2.1 [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica]. In molti casi si tratta di espressioni desunte dall'*Eneide*, dove *italiano* rende *Italus* e *Italicus*.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 9, pag. 504.24: Una torre v'era, alla quale combattere con tutte forze corrono l'**Italiani**, e' Trojani incontro a difenderla... Il Cfr. *Aen.*, IX, 532: «expugnare Itali [...] / certabant».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 28, pag. 135.5: El Re Turno da una parte era con tutti l'**italiani** contra a Enea, come Vergilio nell'Eneyda scrisse, e ine ebbero molte battaglie e duraro grande tempo...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 144.12: Mnesteo guida la veloce nave detta Pistris e con forti remigatori; el quale Mnesteo doveva essere prossimamente **italiano**; dal cui nome fuoro detti i Memmii.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 6, vol. 1, pag. 106.17: I Romani e **Italiani** veggendosi così consumare e distruggere a' Gotti, mandaro in Gostantinopoli a Iustiniano imperadore che gli dovesse liberare da' Gotti e recare lo 'mperio di Roma in suo stato e franchigia...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 26.49, pag. 76: E perché gli African da poi mandaro / per Annibal, che ben diece e sette anni / m'avea fatto sentir tormento amaro, / diliberata fui da' suoi affanni: / pianse il partir, perché fra tanto spazio / veduta non m'avea dentro da' panni. / Di molti **Italiani** fece strazio; / ma pria che giunto fosse a l'altro lito, / per malo agurio fu del cammin sazio.

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 41, pag. 334.31: Solevano gli **Italiani**, mentre che le troppe delicatezze non gli effeminarono, dare le leggi, le fogge e' costumi e' modi del vivere a tutto il mondo, nella qual cosa apariva la nostra nobilità, la nostra preeminenzia, il dominio e la potenza...

[7] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.19: Depopulao [[Attila]] moite citate, Aquileia e aitre. Occise Bella frate suo e fu sconfitto da Franceschi, Borgognoni e Sanzonesi e **Italiani**. Nella quale sconfitta fu muorto lo re de Borgogna e fuoronce muorti ciento ottanta milia capora d'uomini, sì che rigo de sangue abunnao.

[u.r. 06.08.2010]

ITÀLICO agg./s.m.

0.1 *italica, italice, italiche, italici, italico, italycu, 'italici, ytalica, ytalice, ytalici, ytalico, ytalicu, ytalyci, ytalycu.*

0.2 DELI 2 s.v. *italo* (lat. *Italicus*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **1.2.1.**

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sito nella penisola italiana (anche in epoca antica), contiguo o relativo a essa. **1.1** [Di persone, ecc.:] dell'Italia, italiano. **1.2** Appartenente o relativo all'antica popolazione della penisola italiana. **2** Sost. Chi è nato o abita in Italia, italiano. **2.1** [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].

0.8 Pär Larson 02.06.2000.

1 Sito nella penisola italiana (anche in epoca antica), contiguo o relativo a essa.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 223.18: O figliuolo, disse, Cassandra sola m'annunziava cotali fortune, e ispesso Italia e spesso li regni **italici** chiamava...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 9.26, vol. 3, pag. 139: «In quella parte de la terra prava / italica che siede tra Rialto / e le fontane di Brenta e di Piava, / si leva un colle, e non surge molt'alto, / là onde scese già una facella / che fece a la contrada un grande assalto.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 130-138, pag. 682, col. 2.23: *Che a drizzare*, çoè ad ordenare le retorice **italiche** e tôle de mane a tutti quelli che iniustamente le teniano.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 73.12: la V, si introduce Sordello, uomo di corte, Mantovano, a parlare ad esse; la VJ, fa esclamazione contra la regione Italica; la VII, esclama ad Alberto d'Osterich eletto all'offizio dello Imperio...

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 276.9: I cavalli si danno ai Trojani domandanti l'**italici** campi; e a Enea è adutto uno ottimo cavallo; il quale copre tutto una pelle di leone risplendente col l'unghie aeree.

[6] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 102, pag. 22: Se ciò fu vero de la plu possente / citate Roma, come l'à audito, / creder dobbiamo de lo men vallente: / tuto se vede al mostrar del dicto, / in urbe, in le ville, in castella, / de ytalico paiese si afflicto. / Ponete mento a Toscana bella, / a la fertilità de la Romagna: / dampno, ruvine, ve 'n dirà novella.

[7] *Doc. fior.*, 1365 (2), pag. 131.22: e' prencipi de la Mangna, i quali comunemente sono imperiali et poco anno avuto in riverentia la Sancta Chiesa o dilectione al paese ytalico...

[8] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosca.), 5.62, pag. 15: Ahi, Verona, città ricca e nobile, / donna e regina de le terre italice, / formata sopra l'Allice, / dove virtute e valor s' ingenera...

[9] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1 parr. 114-119, pag. 106.8: Continuando ancora D. introducendo V. a pronosticare questo stato ita-

lico dovere essere reformato per questo omo così electo da Dio per so vicario nato soto tale constillatione...

[10] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco.-padano), can. 36 (M4).59, pag. 38: La curozosa e terza domandanza, / responder voglio a mi per vostra parte / se la vertù de Marte / è vostra concubina ovver nemica. / I credo assai che l'**italiche parte** / aba de questo prova e nomenanza / che pur vostra speranza / sòle esser a' gran fatti sempre amica.

[11] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 149.18, pag. 140: Tu hai svegliato chi dormia fiso / nel bel **paese ita-lico**, e non pensi / chi già disfece il gran Mastin Lombardo.

1.1 [Di persone, ecc.:] dell'Italia, italiano.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 29, vol. 1, pag. 291.14: Onde v'ebbe poi tredici imperadori Alemanni insino al secondo Federico, che fu coronato per mano di Onorio papa, corrente la incarnazione milleduecentoventi anni. E sappiate che dinanzi a questo Onorio da Giovanni papa, si furono quarantadue papi, cioè da' quel Giovanni di cui lo conto parlò alla fine degl'imperadori **italici**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), Son. 132.4, pag. 98: S'èo avesse la lingua andanica / et en perpetua vi pensasse su, / y' non esprimirey, ben vidi tu, / la stolta vogla che [è] la **ytalica**, / che fanno sé servi de çente galica / perché l'un l'altro non conporta plu...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 590.10: coloro, che vegnono, che in testimonio ch'eglieno sieno creduti essere stati nelli luoghi, ch'egli raccontano, portano il loro bordone cinto di quella palma di là, li cui coltelli sono di tutta contraria maniera, che quelli della **italica** palma.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.15: Salvo, excepto et declarato, che se volesseno condocere o conducesseno cavalieri **ytalici**, de' quali avere et condocere havuto fosse il consentimento chome decto di sopra; i quali cavalieri **ytalici** fosseno in minore numero di quindeci cavalieri in una et socto una bandiera, capitaneria o conestabilia...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 53, vol. 1, pag. 494.5: il re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori **italici** di suo reame, e eziandio de' mercatanti, sotto colore che usura non s'usasse in suo paese...

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 11 cap. 14, pag. 263.20: E allor togli tre **staia Italiche** di gesso trito, e metti in X anfore, cioè quasi in X barili di mosto. Il Cfr. *Palladio, Op. agr.*, XI, 14, 14: «gypsi triti atque cribrati tres **Italicos sextarios** mittis».

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.96, pag. 177: prenderà l'arme, et fia 'l combatter corto: / ché l'antiquo valore / ne l'**italici** cor' non è anchor morto.

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1388] 158.2.2: Corona santa, ch'èi da Dio mostrata / per pace dar a l'**ytalica** gente, / con dolce ciera e con allegra mente / ti priego ch'io ti sia raccomandata.

1.1.1 [Con rif. alla lingua:] italiano.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 12, pag. 223.18: E Tullio disse: la ragion dei cini[ci] è tutta di gittar via: et è a' ddire *cinis* in lingua greca quanto che in **volgare italico** è a' ddire cane; et indi sono detti cini[ci], cioè cani. Il Cfr. Albertano, *Ars loquendi*, III: «*Cinis* graece, **latine** dicitur *canis*. Inde *cinici* dicuntur latrantes ut canes...».

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 6, pag. 25.16: Ma questo non è: ché uno abituato di latino non distingue, s'elli è d'Italia, lo volgare [inghilese] dallo tedesco; né lo tedesco, lo **volgare italico** dal provinciale.

Onde è manifesto che lo latino non è conoscente dello volgare.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 37.16: Non avrebbe lo latino così servito a molti: ché se noi riducemo a memoria quello che di sopra è ragionato, li litterati fuori di **lingua italica** non avrebbon potuto avere questo servigio...

1.2 Appartenente o relativo all'antica popolazione della penisola italiana.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 322.5: E quattro migliaia d'uomini **Italici**, che di quella battaglia erano campati, raunati in sul giogo del monte in una schiera, ove compresi di neve, per grande freddo di malvagia morte moriero. Il Cfr. *Orosio, Hist.*, V, 18, 18: «Quattuor milia autem **Italici** viri...».

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 243.13: Allora è licito che tu incominci, in quel tempo che llo piagnevole fiume Allia fue insanguinato colle piaghe **ytalice**, e in quello die nel quale la settima festa è celebrata dal Giudeo e 'l quale è meno acconcio alle cose che si debbono fare.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 63.30: Ma jà sia zò que issi ben pensassiru zò, ca lu unicu lur ayutoriu et consilyu stava in pregheri, non pertantu issi non si poctiru amintigari di lu sanguì lur nobili et **ytalico**.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 378.29: Tu elegge **italici** cavalieri coi segni ch'io ti darò; teco sarà il forte Mesapo, e gente latina, e la compagnia del capitano Tiburto, e tu prende guardia.

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.2: «In queste mie contrade d'Italia, o Enea, è una terra, che si chiama Corito, nella quale abitò Dardano, figliuolo di Giove e di Elettra; questa Elettra fu figliuola dello re Atalante **italico** (italico dico, non libico, però che furono più Atalanti), e fu moglie di Teucro.

[6] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae Ia*, 118, pag. 315: Vidi quei ch'ebber men força e più senno: / Primi i '**talici** regi: ivi Saturno, / Pico e Fauno e Jano, e poi non lunge / Pensosi vidi andar Camilla e Turno.

[7] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), prologo par. 2, vol. 1, pag. 103.23: aggiunti furono a Cesare alquanti Principi Romani; intra' quali si crede che fosse il Prencipe della **Italica** eloquenzia, Marco Tullio Cicerone...

2 Sost. Chi è nato o abita in Italia, italiano.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 13, pag. 160.29: O Signori miei e padri, Signor Pisani, cierto ben miei singniori fine al minore (ché devoto fedele e sservidore gradivo a tutti sono), che fate, che? Mercie! recovrate de mal tanto a ben tale, quale ci ò scritto! E non sentimento avete, mal da ben ciernendo e allegiando in vostro? e divino amore avete, sì come avizo, sovra tutti Toscani vostri vicini e sovra **Italici** tutti, sì ccome credo...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 4, pag. 19.13: Onde, con ciò sia cosa che, come detto è di sopra, io mi sia quasi a tutti l'**Italici** apresentato, per che fatto mi sono più vile forse che 'l vero non vuole non solamente a quelli alli quali mia fama era già corsa, ma eziandio alli altri, onde le mie cose senza dubbio meco sono alleviate...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 577.8: E dice, che da natura viene il parlare, ma dal piacere viene che uomo dica così, o così, sì come i Franceschi dicono al Signore *Sire*, gl'**Italici** *Signore*, li Dalmatici *Gospo* ec.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 502.9: Et ad ciò veramente che ad servigi et ad soldi del Comune

di Firenze non possano condurre, ricevere o vero tenere alcuno o vero alcuni cittadini o contadini, o vero districtuali di Firenze cavalieri, [...]: et non possano condurre alcuni **Ytalici** senza consentimento de' signori Priori et Confalonieri della Justitia et Dodici buoni homini; et in quello caso con quello salaro per quelli **Ytalici** il quale parrà ad quelli Priori et Gonfalonieri, Dodici et ufficiali della conducta, convenevole et congruo.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 5, vol. 1, pag. 155.23: E Alberto si fuggì d'Italia per paura d'Otto, e il suo figliuolo papa Giovanni fu disposto; e nel detto Berlinghieri e Alberto suo figliuolo finì lo 'mperio agl'**Italici**, il quale per VI imperadori era durato LIII anni, poi che vacarono i Franceschi, e mai poi non fu nullo imperadore d'Italia...

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 37.29: Abitò adunque Dante in Ravenna, tolta via ogni speranza di ritornare mai in Firenze (come che tolto non fosse il disio), più anni sotto la protezione del grazioso signore; e quivi con le sue dimostrazioni fece più scolari in poesia e massimamente nella volgare; la quale, secondo il mio giudicio, egli primo non altramenti fra noi **Italici** esaltò e recò in pregio, che la sua Omero tra' Greci o Virgilio tra' Latini.

2.1 [Con rif. alle antiche popolazioni italiche o generic. agli abitanti dell'Italia in epoca antica].

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.4: Metabo, per invidia scacciato dell'antica città di Priverno, per mezzo le battaglie trasse la piccola fanciulla e per lo nome della madre la chiamò Cammilla, il quale l'**Italici** d'ogni parte perseguitavano...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), Son. 416.8, pag. 251: Di Inacho Phorotheo figlio et herede / ree d'Atene è cum Niobos sua moglie; / li savii greci quivi insieme coglie / nel tempo che 'l ree Danao en Grecia sede; / et a quigli primo le leççe diede, / che da loro possa Romani togle, / da che Saturno eunucho le gran coglie / de l'arme tra gli **Ytalici** concede.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 210.12: «Per kisti midemmi così eu iuru et per la terra et per lu mari et per li stilli, et toccu cum li mani li autari et clamu ancora per meu testimoniu li dey et li foki, ki kista pachi et kisti pacti nixunu **Italycu** rumpirà».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 5.24: la fortuna furiosamente va infino alla rena del mare. E tre navi volle Noto nelli ascosti sassi: i quali sassi in mezzo dell'onde, chiamano l'**Italici altari**: questi so monte grande nel tranquillo mare.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IV, cap. 1, vol. 1, pag. 145.32: E in quegli tempi, secondo che ssi dice, gli antichi Romani, e tutti i Toscani, e gl'**Italici**, tutto fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe orlique a costume di pagani...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 94, pag. 188.10: Ma qui è da sapere che, benchè fino a qui si allegano cinque re di Italia, nel tempo di quelli di sopra e nel tempo di questo Latino furono eziandio altri re in queste parti, perocchè innanzi a Latino in Sicilia fu uno re chiamato Italo, del quale per molti beneficii, che questa contrada ebbe, noi siamo chiamati **italici**.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV(ii), par. 43, pag. 274.8: «Così come per forza d'ingegno essi adoperarono di conoscere i secreti riposti nel seno della natura e la cagion delle cose, e per saper queste seguivano gli Studi caldei, gli egizi, gli **italici** e gli altri, quantunque lontani, e così per conoscere il vero Idio si dovevan faticare e andar cercando quegli che maestri e dottori erano della ebraica legge, acciò che di ciò gli ammaestrassero»...

[u.r. 06.08.2010]

ITTÈRICO s.m.

0.1 *iterici, yterici, ytericy, ytherici*; **f:** *icterico, itterico*.

0.2 Lat. *ictericus* (DELI 2 s.v. *ittero*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Chi è affetto da itterizia. **2** [Med.] Lo stesso che itterizia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Chi è affetto da itterizia.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 22, pag. 13.24: Diaradon è detto dalle rose che vi si mettono più che dell'altre cose; è detto dell'abate perciò ke uno abate il compuose e dassi propiamente agl'**iterici**, epatici e a' tiscici...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.5: Lyus si è uno animale del lupo cerviere, la cui orina si fae una pietra preziosa, ch'è chiamata lygorio, et à colore d'ellectro; e trae la scabbia a sè, e mitiga e cura il dolore de lo stomaco, e ripara l'angore alli **iterici**, e costringe i dolori del ventre.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 272, pag. 288.5: E rumpe la pria de la vesiga e sana el dolore del figò e quilli, i qualli è çalli e fi chiamà **iterici**.

2 [Med.] Lo stesso che itterizia.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): p(ro)rietà sua [[del rabarbaro]] è [[...]] rischiarare il sangue e levare via l'opilatione e le infirmità delle quali l'opilatione è cagione come è idropico e l'**icterico** e la grossezza della milza colla febbre e opilatione e simili cose. Il *Mesue*, *Opera*, c. 30v.

– [Con rif. ad animali].

[2] **f** Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Questa infermità chiama Vegezio in greco **Itterico**, cioè, omore ch' esce per gli occhi dalla milza, e quando dal fegato e dal fiele. Il TB s.v. *itterizia*. Il passo non è reperibile in Boano-Bertoldi-Vitale Brovarone.

ITTERIZIA s.f.

0.1 *hictiricia, interitia, itericia, iteritia, itterizia, ytericia, yteritia*; **f:** *iterizia*.

0.2 Lat. mediev. *icteritia*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Med.] Colorazione anormale della pelle, di tonalità per lo più giallo-verdastra o anche più scura, causata dall'occlusione delle vie biliari

intorno al fegato e dal conseguente ristagno della bile.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Colorazione anormale della pelle, di tonalità per lo più giallo-verdastra o anche più scura, causata dall'occlusione delle vie biliari intorno al fegato e dal conseguente ristagno della bile.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 36.27: Capitolo de la **hictiricia**.

[2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 321.3: Lo fiele delo leone cura **itericia**, dato bene con silio, ad pondus † da uic .ii. †

[3] **GI** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 82, col. 1.14: Et se adiviene che nella parte di sopra dell'orina di colui che àe questa cotale orina con cotale colore o vi sia schiuma gialla, significa **interitia** gialla, cioè quella cotale infermità nella quale l'uomo diventa giallo.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 7, pag. 12.36: E quando el se cuse con le rame in l'axéo, vale a le apostemacion de la spinça e a la **itericia**.

[5] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 4, vol. 2, pag. 243.28: Il seme suo mondificativo e colativo è utile agli **itterici**, i quali hanno **itterizia**, la qual nasce da oppilazion del fegato.

– [Con rif. ad animali].

[6] **GI f** *Libro delle mascalcie*, XIV: La **infertà** che si chiama **iterizia** è in due modi, gialla e nera. || GDLI s.v. *itterizia*.

IUDAITI s.m.pl.

0.1 *iudaiti*.

0.2 Da *Iuda* antrop.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Giuda (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Giuda (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *I Par 27*, vol. 4, pag. 135.15: [18] Agli **iudaiti**, Eliu fratello di David...

IUGNO s.m. > GIUGNO s.m.

IULDUCI s.m.

0.1 *iulduci*.

0.2 Mongolo *ildiüci*.

0.3 *Doc. pis.*, 1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Nel khanato mongolo della Persia:] portaspada (della guardia del sultano).

0.8 Elena Artale 30.12.2013.

1 [Nel khanato mongolo della Persia:] portaspada (della guardia del sultano).

[1] *Doc. pis.*, 1305, pag. 37.26: E per ciò vo mando Tomaço mio **iulduci** con questa inbasciata, e Mamalac, e lo rimanente dele nostre paraule elli vo lo dirano a boca.

IULIO agg. > GIULIO (1) agg./s.m.

IURGI s.m.pl.

0.1 *iurgi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Da errore di traduz. o guasto testuale:] abitanti della Pannonia (prob. della città di Sabaria).

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Da errore di traduz. o guasto testuale:] abitanti della Pannonia (prob. della città di Sabaria).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 271.17: Et pannonios, li quali se dico ungari **Iurgi**, adionçeli a ssolli. || Lat.: «Pannonios qui Ungari siue **Urgii** Sabarii dicuntur stipendiarios adiecit».

IUSTIFICARE v. > GIUSTIFICARE v.

IUSTIFICATO agg. > GIUSTIFICATO agg./s.m.

IUSTIFICAZIONE s.f. > GIUSTIFICAZIONE s.f.

IUSTINIANO agg.

0.1 *iustiniana*.

0.2 Lat. mediev. *Iustinianus*.

0.3 Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di Giustiniano, imperatore romano d'Oriente, con rif. partic. al complesso delle sue opere giuridiche.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Di Giustiniano, imperatore romano d'Oriente, con rif. partic. al complesso delle sue opere giuridiche.

[1] Arrighetto (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 234.4: Io non ricuso di stare teco in giudicio, purchè la legge **iustiniana** veggia questo peccato. || Traduce il lat. «ut videat lex hoc **iustiniana** scelus».

IUVENALE agg. > GIOVENALE agg.

IÙVENE agg./s.m./s.f. > GIÓVANE agg./s.m./s.f.

IUVENILE agg. > GIOVANILE agg.

IVEDENTEMENTE avv. > EVIDENTEMENTE avv.

IVORIO s.m. > AVORIO s.m.

IVRIARD s.m.

0.1 *ivriard*.

0.2 Da *ebrio*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ubriaco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che ubriaco.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 179, pag. 202: Lo patre col so fio sí s'an conzonz in sema / E l'un fra'el co l'oltro entr'infernai blastema, / L'un **ivriard** co l'oltro, l'adoltro con la femna, / Azò k'i fian punidhi d'una medhesma pena.

IVROGNO agg.

0.1 *ivrongnio*.

0.2 Fr. *ivrogne*.

0.3 *Lett. lucch.*, 1301 (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che ha l'abitudine di ubriacarsi.

[1] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 136.18: Ora noi pare, postra ched è sì rio (e) p(er)jicoloso p(er) la sua ria (e) bugiadra lingua, che voi d(e) gua(r)niate li v(ost)ri amici i(n) co(r)te, p(er)ché elli no(n) è da cred(e)re di cosa che dica, come **ivro(n)gnio**, rio, bugadro, senza alcu(n)a disscression(n)e...

J K

JANCO agg./s.m. > BIANCO agg./s.m.

JASSE s.m.

0.1 *jasse*.

0.2 Pers. *gehaz* 'barca a vela', 'zattera' (Andreose, *Itinerarium*, p. 203).

0.3 *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.): **1**.

0.4 Att. solo in *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.).

0.7 [Mar.] Imbarcazione marina usata in India.

0.8 Paolo Squillacioti 10.04.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione marina usata in India.

[1] *Itinerarium* volg., XIV s.m. (tosc. occ.), cap. 11, pag. 146.6: In questa contrada usano li uomini naviglio si chiama *jasse*, il quale naviglio è cuscito con spago; e in uno di questi navigli io montai e vidi che nullo ferro avea.

KASHÈR agg. > CASCERO agg.

L

LÀBERE v.

0.1 *labi*.**0.2** Lat. *labi* (DEI s.v. *labere*).**0.3** Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.

N L'es. in Francesco da Buti è cit. dantesca.

0.7 1 Scorrere verso il basso.**0.8** Maria Fortunato 31.12.2013.**1** Scorrere verso il basso.[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 6.51, vol. 3, pag. 89: E esso atterò l'orgoglio de li Aràbi / che di retro ad Anibale passaro / l'alpestre rocce, Po, di che tu **labi**.[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 43-54, pag. 189.2: tu **labi**; cioè descendi e scorri per la Lombardia.

LABICANO agg./s.m.

0.1 *lavicana, lavicani, lavicano*.**0.2** DI s.v. *Labico* (lat. *Labicanus*).**0.3** *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Della città laziale di Labico, ubicata nella Valle del Sacco tra Roma, Tuscolo e Preneste. *Città labicana*: Labico. **1.1** [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso Labico. **1.2** [Geogr.] Sost. Il territorio circostante Labico. **2** Sost. Abitante di Labico.**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.**1** Della città laziale di Labico, ubicata nella Valle del Sacco tra Roma, Tuscolo e Preneste. *Città labicana*: Labico.[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.30: quella via già ad civitate Lavicana, la quale fo là dov'è la ecclesia de santo Cesari, ke fo antiquo episcopato, lo quale fo de Toscolana...**1.1** [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso Labico.[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 581.25: porta **Lavicana**, la quale se dice maiure, et imperzò se dice maiure, ka sonno doi porte conionte et vicine, sì de fore et sì de dentro, sì bene ene manifesto ad quelli ke le vedo bene, et zaskeduna abe la via soa, et l'altra ene clusa, là dov'è la ecclesia de santo Barnaba, quella ene la porta Lavicana...[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 41, vol. 1, pag. 418.14: il consolo venendo per via **Lavicana**, era già arrivato al tempio di Reque la Dea.**1.2** [Geogr.] Sost. Il territorio circostante Labico.[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 108.10: Annibale più nimichevolmente discorsi e rubati i campi Fregellani per li ponti da loro tagliati, eper li Frusinati e Ferentinati e Anagnini campi ne venne nel **Lavicano**.**2** Sost. Abitante di Labico.[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 45, vol. 1, pag. 424.23: a quelli di Tuscolo fu commesso, che prendessero guardia degli animi e della volontà de' **Lavicani**, acciò che rumore per loro non si potesse incominciare.

LABICI s.m.pl.

0.1 *labici, labicii*.**0.2** DI s.v. *Labico* (lat. *Labici*).**0.3** Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Att. solo in volg. dell'*Eneide*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitanti della città laziale di Labico.**0.8** Giulio Vaccaro 04.05.2011.**1** Abitanti della città laziale di Labico.[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.10: appressu vinniru li skeri d' Inacu et tucti kisti autri populi: zo su Rutuli et Sicani, Arunki, Satrani, **Labicii** et killi ki habitanu a lu flumi lu quali havi nomu Nummancu.[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 250.25: e in tutti i campi s'adunano le schiere dell'uomini, tutti con iscudi, e giovani di Grecia, e Aurunci toscani, e antichi Ciciliani, e Sacrani e **Labici** co li scudi dipinti, e quelli che tue pasture, o Tiberino, e la sacra riviera di Numico arano e coll'opere lavorano i taciti colli, e il monte Circeo...

LABORIOSITÀ s.f.

0.1 *laboriositate*.**0.2** Da *laborioso*.**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Caratteristica di ciò che è laborioso.**0.8** Annalia Marchisio 07.07.2014.**1** Caratteristica di ciò che è laborioso.[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 2, pag. 5.8: E questo si può mostrare per lo male ch'è seguitando avarizia, il qual vizio è di somma stultizia e di grande vanitate e di molta **laboriositate**, sive impossibilitade, e è di sommo danno e di grande pericolo.

LABORIOSO agg.

0.1 *laboriosa, laboriose, laborioso*.**0.2** Lat. *laboriosus* (DELI 2 s.v. *laborioso*).**0.3** Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che richiede sforzo e fatica (anche in contesto fig.).

0.8 Annalia Marchisio 07.07.2014.

1 Che richiede sforzo e fatica (anche in contesto fig.).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 27.4: Ciascuna cosa che da perverso ordine procede è **laboriosa**, e per conseguente è amara...

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 390.3: frutto del **laborioso** matrimonio è la santa verginità...

[3] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosco.), cap. 24, pag. 101.1: E benché in verità non siano triste, ovvero terribili, ovvero **laboriose** quelle cose che sognano e sognanti, niente di manco in verità sono rattristati, sono ispaventati, sono affaticati...

LACCIA s.f.

0.1 *laccia*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba laccia 1*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che gualda. Locuz. nom. *Erba laccia*.

0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che gualda. Locuz. nom. *Erba laccia*.

[1] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.23: *A cantara di peso e a pregio di bisanti si vendono in Cipri* Pepe tondo, [...] erba laccia che l'appellano scimidina cioè erba gualda...

LACEDEMONESE agg./s.m.

0.1 *lacedemonese, lacedemonesi, lacedemoniensi, lacedemoniesi, lacedimonesi, lacedimoniesi*.

0.2 Da *Lacedemonia* topon. (DI s.v. *Lacedemonia*).

0.3 Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario di Sparta. **2** Sost. Chi vive a o è originario di Sparta.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario di Sparta.

[1] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 642.5: Ma a ciò che noi contempliamo il proprio fonte de la malvagitate, li Cartaginesi, Xantippo **lacedemonese**, la cui ottima opera usato aveano ne la prima guerra di Africa, e per lo cui ajuto aveano preso Attilio Regolo, ingiungendo di riportarnelo a casa, in mare il sommersero.

1.1 Sost. Chi vive a o è originario di Sparta.

[1] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 60, pag. 37.5: e racconta Valerio che Ligurgo, re de' **Lacedemonesi**, li quali poi furono

chiamati Spartani, diede aspra legge acciò che li suoi non usassero in Asia, perché non si corrompessero...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 334.1: Narra Lucano, gli **Lacedimonesi** ebbero presa Attena, eglino stabilirono trenta uomini maestri di tutto il comune.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, proemio, pag. 114.13: Ligurio le [[*scil.*: le leggi]] diede alli **Lacedemoniensi**, ingiungendo d' averle aute da Appolline...

[4] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 139.22: Quelli d' *Atene* uomini savissimi ne' costumi della pace, seguitavano li eccellenti spiriti della virtude del guerreggiare de' **Lacedemonesi**...

[u.r. 07.05.2012]

LACEDONESI s.m.pl.

0.1 *lacedonesi*.

0.2 Da *Lacededoni*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti di Sparta.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti di Sparta.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 222.2, pag. 91: Ed èvi come i barbari sommisse / e que' d'Attena e **Lacedonesi**, / ed Ermenia e l'african paese / e tutt' i regni che li fuor contesi, / e 'nfino a Babilonia si distese, / e come vinse poi li Persiesi.

LACÈDONI s.m.pl.

0.1 *lacedomi, lacedoni*.

0.2 Lat. *Lacedemon*, con influsso di forme del tipo *macedoni* (DI s.v. *Lacedemonia*)

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo nei *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N La forma *Lacedomi* è prob. un errore del copista del ms. alla base dell'ed. Bianchi (Siena, Biblioteca Comunale, I.VII.6). Gli altri due mss. usati dal Bianchi hanno *Lacedonii*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitanti di Sparta.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti di Sparta.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 20, pag. 25.7: Per ciò che quando li **Lacedomi** ebbero presa Atena, elli stabiliro trenta uomini maestri di tutto 'l Comune, et al cominciamento uccidevano ciascuno pessimo uomo senza iudicamento.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 9, pag. 115.21: Quelli vi vennero nascosamente, chè li **Lacedoni** erano a battaglia con quelli d'Atena, e per tema che non difallissero l'oste, si mandaro adietro, chè tutti li uomini giacessero con quelle femine che volessero, acciò che ingenerassero popolo assai.

[u.r. 07.05.2012]

LACETANI s.m.pl.

0.1 *lacetani*.

0.2 Lat. *Lacetani*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Appartenti alla antica popolazione iberica stanziata nella Spagna Tarragonese.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Appartenti alla antica popolazione iberica stanziata nella Spagna Tarragonese.

[1] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.20], vol. 5, pag. 265.16: [XXXIV.20.2] I **Lacetani**, gente salvatica e fuori di mano, allora erano in arme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 10], pag. 65v.5: [III.10.1] Catone nel conspecto de' **Lacetani**, li quali esso asiadiava, comandò ad alcuni Suesani, che non erano da bataia et erano deli auxiliarii, che assalissero le fortçeçe... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 27, pag. 332.27: Che cosa fu che voi, se non quello che gl' llergitani e' **Lacetani**, o desideraste altro o speraste?

[u.r. 08.10.2014]

LÀCRIMA s.f.

0.1 *lachryme, lacreme, lacrim', lacrima, lacrime, lacrimi, lacrimj, lagrame, lagrem, lagrema, lagreme, lágreme, lagremme, lagrim', lagrima, lagrime, lagrimi, langreme, llacrime, llagrime*.

0.2 Lat. *lacrima* (DELI 2 s.v. *lacrima*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.2**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *lacrime di sangue* **1.1**.

0.7 1 Goccia di liquido che sgorga dagli occhi o li bagna (gen. per effetto di dolore o emozione). **1.1** Estens. Lo spargimento di tali gocce, l'atto del piangere. **1.2** Estens. Pena, sofferenza connessa al pianto. **2** Linfa che stilla da alcune piante e si rapprende in forma di goccia; gomma, resina. **3** Stilla formata dal vapore o dall'umidità.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Goccia di liquido che sgorga dagli occhi o li bagna (gen. per effetto di dolore o emozione).

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 30.8, pag. 334: C'Amor l'encalza e spera, aulente frore, / c'albor altera incrina dolce vento, / e lo diamante rompe a tut[t]e l'ore / de **lacreme** lo molle scendimento.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Venus], pag. 37.5: e lo savi omo si covre le soi **lagreme** cun la soa boca la qual sa parlare alegre parole.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 5.11, vol. 1, pag. 270: Ma eo, che trag[gl]o l'aigua de lo foco / (e no è null'om che lo potesse fare), / per **lacrime** ch'eo getto tutto coco, / chiare e salse quant'è acqua di mare.

[4] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 79.8: Ma parlando in dolore sia la testa inchinata, il viso triste e li occhi pieni di **lagrime** e tutte sue parole e viste dolorose...

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 52, pag. 153: In paradisi la portano, a quel dolzor compio: / Omiunca soa **lagrema** dai og sí 'g fi furbio.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.11, pag. 555: Le **lacreme**, mamma, k'io veio per l'ocli toi belli 'scire...

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 62, pag. 29: Lu smerallu non placeme, se nn' è postu 'n seu locu: / Ne lu plantu le **lacreme**, lu risu ne lu iocu: / Purga enn acqua la toneca, l'argentu ne lu focu.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.48, pag. 16: lo viso ietta **lacreme** per la gravosa offenza...

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 35.13: Capitol del descoriment de le **lagreme**.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.307, pag. 192: E cossì, como morta, stava / e passâ de gram dolor; / de **lagreme** tuta bagnava / la faza de lo me' amor; / e poi baxava e man e pe'...

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 8, pag. 623.7: E più **lagrime** spargerà uno dannato, che non è tutta l'acqua del mare.

[12] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 6, pag. 83.8: Kistu episcupu pir multe **lacrime** ki cuntinuamente gectava, quasi sempre avia la fache russa.

[13] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 111.4: Quela veçando li suo' fioli, là ch'in prima per paura avea pianto, d'alegreça **lagreme** renova, hora l'un ora l'altro abraça e baxia e strençe.

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.4: e de hi so' belli oggi butò for a onde le **lagreme** calde como aqua de bagno e lavò via 'l fango e 'l ruo e la polvere che s'era apoçaa a hi santi pé de Criste...

[15] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.15, pag. 145: beato è quel ch'è caldo / de l'amor tuo e beato è 'l sospiro / che per te l'alma disiando move, / e l'occhio che per te **lagrime** piove.

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1203, pag. 77: spandete, o mari, ver mi le vostre onde, / però che l'acqua manca a li occhi mei, / si che **lagreme** a lor plu non responde.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 104.14: si tu appisse vippite tanta surci de acqua quanta ay gittate **lacrime**, ben te habunderria in tale maynera adosso che li cursi dell'acqua te scorreriano per lo piecto commo a llave!

[18] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 52, pag. 173.19: Adevè alli cavalli varie infirmitate in l'occhi, alcuna fiata le **lac(r)ime**, alcuna fiata calligine, alcuna fiata nuvula, alcuna fiata turbinero.

1.1 Estens. Lo spargimento di tali gocce, l'atto del piangere.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 377, pag. 40: Inlò è **lagreme** e pianti e d'ogni man dolor; / Omio mo li plançe e cria, e tuti fan rumor.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: Sono dengni d'avere p(er)dona(n)sa p(er)ché del peccato no(n) fa(n)no scuzza ma [con] **lacrime** (et) co(n)fessione (et) co(n) passione no(n) cessano dima(n)dare p(er)dona(n)sa.

[3] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 175.28: là dove noi saremmo a' piedi del signore con **lagrime** e con preghiere a domandare grazia ch'elli possa ritornare a casa...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 11, pag. 106.28: E però per Dio faite che questo fiume abbiate nell'anime vostre, e queste cotali considerassioni, però che, avendole, si arete **lagrime** di peccati vostri.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 324, pag. 267: [K]aterina si va a quella santa capella, / davançi la majestà la se çetò in terra, / la sta in çinocloni davançi li soi pei, / cun **lagreme** e sospiri la clama enverso lei...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 28, pag. 36.4: E no tornando lo re ad ora convegnivel da la çaça, Dunstan apparado stava appoçado su l' altar cun **lagreme** e devocion.

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.1: fornito el mandato, coloro che vorronno em quella devotissima nocte predicta ello loco nostro stare, aciò che tucta quella nocte lagremosa e dolorosa expendano em **lagreme**, sieno benedicta da Dio...

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 22.10: Lo mondo fue ristituito: lo quale poi che Deucalion vide voto, e le sconsolate terre menare alti taceri, con **lagrime** parlò in questo modo a Pirra...

[9] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 456.7: E incontanente cade in molte **lagrime** e in molti singhiozzi, per li quali ancora convenne ad Pari di dire parole.

[10] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 88.5: Nì lu Senatu dedi curuna di lauru a nullu, nì eciandeu nullu la adimandau con **lacrimi** di la parti di la citati...

[11] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 33, pag. 199.25: Perciò che questo santo uomo dicesti ch'era di grande compunzione, pregoti che mi dica quanti modi sono quelli della compunzione, e la virtù delle **lacrime**.

[12] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 10, pag. 43.17: e poy ki torna in lu claustru, humilimenti e cum **lacrimi** et altri fructi spirituali si diya studiari satisfari li negligencii passati, commissi contra li predicti capituli.

[13] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De li bom pensieri chi de' havei l'omo, vol. 1, pag. 121.7: Là si è falimento de tuti bem e abudantia de tuti may, zoè fogo ardente, sorfaro pucente, diavori oribel, fame e ssee chi amortar no se pò e diversi tormenti: pianti e **lagreme**, dolor più che lo cor no porea pensar nì lengua divixar...

[14] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 41.4: Et la mugleri cum **lacrimi** si lu pregava chi non si partissi, et illu non si volczi rimaniri.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 629, pag. 142: Pareano a Dio tornati con **lacrime** et con pianti.

[16] *Stat. cass.*, XIV, pag. 54.17: Et no(n) i(n) multo pallare, s(et) saciamu noy essere exauditu q(ua)n(do) noy oramu i(n) puritate de lu core (et) i(n) (com)pu(n)ccione de li **lacrime**.

– Fras. *Lacrime di sangue*.

[17] x *Poes. an. fior.*, XIV pm. (11), pag. 211: Chor doloroso, non gir più tardando, / esci del corpo tristo e ua piangendo, / e **llagrime di sangue** ua gittando / si piene di pietà, che ua fendendo...

1.2 Estens. Pena, sofferenza connessa al pianto.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.23: ka tu è' i(n)imica del mu(n)do, matre de avaricia, sore d(e) **lag(r)eme**, figla d(e) nudità.

[2] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 51.7: Sia la mente nostra di **lacrime** piena, di so[s]piri dolorosa et di desideri infiammata, e ffin a tanto che quella beata voce suoni ne le nostre orecchie...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 64.30: Considerate le **lagrime** et la passione di Cristo, et li martyrij dei santi et la lor vita, le quali cose pensando, aiuteranno l'anima contra li demoni et cacerànnoli via.

– Sventura, vicenda triste e che fa piangere.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 1, pag. 267.6: Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro re data, pensando che, dove per rallegrarci venuti siamo, ci convenga raccontar l'altrui **lagrime**, le quali dir non si possono che chi le dice e chi l'ode non abbia compassione.

2 Linfa che stilla da alcune piante e si rapprende in forma di goccia; gomma, resina.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 66.6: Anche è in mare un'altra conchilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano l'ostrice, in ciò che quando l'uomo gli taglia intorno, eglino nascono **lacrime**, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 24.110, vol. 1, pag. 412: Così per li gran savi si confessa / che la fenice more e poi rinasce, / quando al cinquecentesimo anno appressa; / erba né biado in sua vita non pasce, / ma sol d'incenso **lagrime** e d'amomo, / e nardo e mirra son l'ultime fasce.

[3] GI Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 24, pag. 180.23: di **lagrime**, cioè di **gomma** d'incenso e d'amomo...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 15, vol. 3, pag. 225.4: Ma uno uccello che si rifà e rinasce di se medesimo, quelli d'Assiria lo chiamano Fenice: non vive di biade, nè d'erbe; ma delle **lagrime** dello incenso, e del sugo del balsimo.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 102.20: Là cresco li arbori delle **lacrime**, delli quali la mastice se fao.

3 Stilla formata dal vapore o dall'umidità.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.113, vol. 1, pag. 237: Ciascuna parte, fuor che l'oro, è rotta / d'una fessura che **lagrime** goccia, / le quali, accolte, fòran quella grotta.

LACRIMABILMENTE avv.

0.1 f: *lacrimabilmente*.

0.2 Da *lacrimabile*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 18.

0.7 1 Con abbondanza di lacrime.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Con abbondanza di lacrime.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non sostenendo l'assenza della terra santa, **lacrimabilmente** piange. Il TB s.v. *lagrimabilmente*.

LACRIMALE agg./s.m.

0.1 *lacremale, lacrimale, lacrimali, lagrimale, lagrimali*.

0.2 Lat. *lachrimalis*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Per *fistola lacrimale* > *fistola*; *vena lacrimale* > *vena*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] [Di organi, condotti o patologie:] che afferiscono alla secrezione ed escrezione di lacrime. **1.1** [Anat.] Sost. Serbatoio dell'apparato lacrimale dove confluiscono le lacrime prima dell'escrezione, sacco lacrimale, lacrimatoio. **2** Che lacrima in eccesso. **2.1** Estens. Che provoca sofferenza e pianto.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 [Anat.] [Di organi, condotti o patologie:] che afferiscono alla secrezione ed escrezione di lacrime.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 56, col. 2.18: Et anche farai flobotonia della vena **lagrimale**, e si ssi mundifichi gli occhi col colorio rosso, il quale si fa con sugo di pomi cetriini...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 175, pag. 180.12: Questa herba triada çoa a le fistole che ven in gy luogi **lacrimale** de li ogy.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Si fanno cauterii e medicine rodenti alle fistole **lacrimali**... Il *Mesue*, *Opera*, c. 148r.

1.1 [Anat.] Sost. Serbatoio dove confluiscono le lacrime prima dell'escrezione, sacco lacrimale, lacrimatoio.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 12, col. 1.5: e serbalo in ampolla di vetro e opera sera e mattina una gocciola indello **lagrimale**, sempre istando supino per grande ora, e è fine a ongni panno, tela, ungula e simile.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 27, pag. 434.6: E çoa al prorito dei **lacremale** de li ochi, çoè dei canton, donde ven le lagreme...

[3] **f** *Almansore* volg., XIV: Quando il canto del **lagrimale** dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine, e fracidume, si s'intende, ch'egli v'abbia fistola. Il *Crusca* (3) s.v. *fracidume*. In *Crusca* (3) s.v. *lagrimale* il contesto è tagliato dopo *resuda*.

2 Che lacrima in eccesso.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosc.>lomb.), cap. 36, pag. 42.19: Prende uno ago d'açaro e fallo bene caldo al fuoco, e cuoce a l'ucello da l'uno lato e da l'altro li **lacrimali** occhi de dietro al capo...

2.1 Estens. Che provoca sofferenza e pianto.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 4.14, pag. 20: Di ciò pensando, non mi pono / dove l'occulata tuo piaga rifiglia, / per cessar tanto **lacrimale** sprono.

[u.r. 13.06.2011]

LACRIMANTE agg./s.m.

0.1 *lacrimante, lacrimanti, lagrimante, lagrimanti*.

0.2 V. *lacrimare*.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che versa lacrime. *Occhi lacrimanti*. **1.1** Che piange, afflitto. **1.2** Sost. Chi piange, chi è afflitto.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Che versa lacrime. *Occhi lacrimanti*.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 2, cap. 4, pag. 91.19: Marzia dal monumento così scapellata et incennerata, de' panni bruni vestita e così colli **occhi lacrimanti** e piangenti, senza altro affazzonamento rivenne al suo primo marito...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 14, vol. 3, pag. 190.4: Ebbe detto: e levante all'uscita, spesse volte carichi di corone, gli **lacrimanti occhi** e le livide braccia, legò e legami del capestro all'alte porti...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Gen* 29, vol. 1, pag. 148.16: Ma Lia avea **lacrimanti** gli occhi...

1.1 Che piange, afflitto.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 7, vol. 2, pag. 114.7: Lo signore **lagrimante** dicea queste parole con pianti: e ecco Eaco entra nella nave co' due suoi figliuoli...

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), *S. Giovanni elemosiniere*, cap. 5: vedendo che niuno veniva a lui per niuna sua quistione, partissi molto tristo e **lagrimante**. Il Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 219. Del Corno, *Cavalca. Vite*, p. 1236 pone a testo «lagrimando».

[3] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.), *S. Alessio*: Tu vedevi il padre tuo e me misera afflitti e dolenti e **lagrimanti**, e non ti dimostravi a noi. Il Levati, *Cavalca. Vite*, vol. VI, p. 35.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 2, pag. 56.11: E me in greve doglia e già **lagrimante** tenne per lungo spazio sospesa, si l'impediva il singhiozzo del pianto...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 22, vol. 3, pag. 113: La terza, che avanzava di

bellezza, / avea il bel viso tutto impallidito, / e **lagrimante** per la tenerezza...

[6] **f** *Guglielmo Peraldo* volg., XIV: Tu non avesti in abominio il ladro confessante, non la peccatrice **lagrimante**. || Crusca (5) s.v. *lagrimante*.

1.2 Sost. Chi piange, chi è afflitto.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 35, vol. 6, pag. 307.6: Or non discendono le lacrime della vedova alla mascella, e lo gridamento suo sopra al **lagrimante**?

[2] **F** *Tratt. della coscienza* volg., XIV (tos.), cap. 20: Odi dunque, padre, il misero peccatore, odi la voce del **lagrimante** e del penitente. || Zanotti, *S. Bernardo*, p. 79.

LACRIMARE (1) v.

0.1 *lacrema, lacremando, lacremanno, lacremare, lacremava, lacremò, lacremòne, lacrima, lacrimando, lacrimanno, lacrimanu, lacrimar, lacrimarà, lacrimare, lacrimarete, lacrimari, lacrimarj, lacrimaro, lacrimarono, lacrimasse, lacrimassi, lacrimasti, lacrimau, lacrimava, lacrimavano, lacrimerae, lacrimò, lacrimoe, lagremand, lagremando, lagremar, lagremare, lagremava, lagremavan, lagremave, lagremò, lagremó, lagremòe, lagremòe, lagrima, lagrimai, lagriman, lagrimando, lagrimandu, lagrimano, lagrimanu, lagrimar, lagrimâr, lagrimare, lagrimari, lagrimarne, lagrimaro, lagrimasse, lagrimassero, lagrimassi, lagrimaste, lagrimate, lagrimato, lagrimava, lagrimavan, lagrimavano, lagrimavi, lagrimerà, lagrimereste, lagrimerete, lagrimi, lagrimiamo, lagrimino, lagrimo, lagrimò, lagrimoe, lagrimòe, legramò, legremando, legremar, llagremando, llagremare, llagrima, llagrimare, llagrimari, llagrimava; a: lacrimandu, lagremòne.*

0.2 Lat. *lacrimare* (DELI 2 s.v. *lacrima*).

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. lucch.*, 1301 (3); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Spargere lacrime. **1.1** Provare compassione nei confronti di qno, compiangere il suo dolore.

1.2 Ricordare con intenso rammarico un defunto.

1.3 Estens. Pregare con lacrime. **1.4** Pron. Estens. Provare rimorso.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Spargere lacrime. || Spesso in dittologia con *piangere*.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), canz. 41, pag. 68: Ma voi pur m'aucidete, / se voi più mi spreiate, / e poi null'altro mi potete fare, / ad[d]osso mi venite, / piangete e **lagrimate**, / pregate Dio che m'agia a perdonare.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1447, pag. 57, col. 2: Or se comença a **lagremare** / E de gramì suspiri a trare.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 218, pag. 141: Ella se torze tuta, tant è 'l so cor dolento, / E planze **lagremando** con grand suspiramento...

[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 15, pag. 32.23: e quando fue ritta in piede l'abbracciò, e cominciaro per gran letizia a **lagrimare**.

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 1.45, pag. 540: poi non poten[n]o plu **lacremare**, / disse Iovanni cun planto misto...

[6] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 29, pag. 90.4: ké 'l nostro signor Deo Jhesu Cristo multo se conturbao de Laçaro so amico e **lacrimò**.

[7] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.91, pag. 250: O anema mia secca, - che non pòi **lacremare**, / correce a bever l' éasca, - questo fonte potare, / loco te enebriare, - e non te ne partire: / làrgatece morire - al fonte ennamorato.

[8] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 97.8: E quando Cesar ciò vidde, fece allora quello ch' ei no avea mai facto, ciò fo de **lagremare** e **piangere** forte.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 83.1: Le imagini del tempio **lagrimaro e pianserò** in significanza che Roma sarebbe in travaglio.

[10] *Lett. lucch.*, 1301 (3), pag. 130.1: Sappiate che Giova(n)ni Cinbardi molte volte [...] si è venuto a nnoi dolendosi (e) biasma(n)do molto di noi (e) **lagrima(n)do** dolorosam(en)te...

[11] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 170, pag. 25: chiaschuno **plangea e lacremava** quantu potea.

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.439, pag. 196: Chi unca, vegnando per via, / la veiva sì contristar, / comovui eram de Maria / **a pjanzer e a lagremar**...

[13] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2761, pag. 121: Perçò non pote-lla soffrire / De **lagremar** con gran sospire...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 42.9: **piangendo e lagrimando** e muggiando con molti suoni...

[15] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 650.27: fatti dolere, piangere, **lagrimare** de' tuoi peccati, odiare questa vita, amare la superna, fatti sopportare il prossimo, amare e perdonare al nimico...

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 34, pag. 119.17: la biveratura suprana si rechipe l'anima, quando pir desideriu de vita eterna suspira e **lacrima**...

[17] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 752, pag. 49: io chomenzai **lagremando** parlare / inver de lui chol chuur quasi finito...

[18] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 234.26: una soa figliola, donna nobile, maritata ad uno

granne marchisciano, venne denanti allo patre **lacrimanno**, colle vraccia piecate.

[19] a *Apologhi reat.*, XIV, 5.4, pag. 670: L'aquila venne et silli se portòne; / donne la golpe molto **lagremòne**.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 247.14: Ma lo re Priamo, poy che fo levato lo consiglyo, se nde andao a la soa camera secretamente, ove **lacrimando** e sospirando despectosamente compyagitavasse li suoy doluri...

[21] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 157, pag. 219.16: et vinisi-ndi **plangendu et lacrimandu** a sanctu Iohanni et contaui sua fortuna.

– Secernere lacrime (rif. agli occhi). Estens. Far uscire, far sgorgare dagli occhi.

[22] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 11: li sop(er)chi ma(n)giari (et) bere [...] fa(n)no **lagrimare** li occhi...

[23] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 31 parr. 1-7, pag. 125.16: Poi che li miei occhi ebbero per alquanto tempo **lagrimato**, e tanto affaticati erano che non poteano disfogare la mia tristizia, pensai di volere disfogarla con alquante parole dolorose...

[24] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 85-99, pag. 651, col. 1.10: poi quando intese, sí come aparerà in lo testo, che per lui era pregado, lo dicto umido so se degelòe, e per gl'occhi lo **lagremòe**, e la parte aerea n'insí suspirando.

[25] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 68.6, pag. 613: Non sono ancor glie mei trist' occhie folte / de **lacrimar** lo dolor che me fède...

[26] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.13: El c. che à l'anticore se caccia p(er) le frosie del nasu el fiatu frigido et, se lgi **lacrema** l'occhi continuam(en)ti, iudicase quasio mortu.

1.1 Provare compassione nei confronti di qno, compiangere il suo dolore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 16.8, pag. 13: A qual merzé più rende / là chiamo, **lagrimando** il mio lamento.

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 227.24: Nui ne tornemo in le brace de la regina del paradixo, madona sancta Maria madre, che l'è quella che l'achatò e che l'aparturì, che lo alatò e che lo fassò, che l'adorò e che llo **lagremò**.

1.2 Ricordare con intenso rammarico (un defunto).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.55, vol. 2, pag. 395: La faccia tua, ch'io **lagrimai** già morta, / mi dà di pianger mo non minor doglia [...] veggendola sì torta.

1.3 Estens. Pregare con lacrime.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.108, vol. 2, pag. 220: «lo fui sanese», rispuose, «e con questi / altri rimendo qui la vita ria, / **lagrimando** a colui che sé ne presti.

1.4 pron. Estens. Provare rimorso.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 22, vol. 1, pag. 149.12: cussi Ezechiel propheta dichì ki quando lu peccaturi si **lacrima** et cumpungi di lu so peccatu, Deu li perduna...

LACRIMARE (2) s.m.

0.1 *lacremar, lacrimare, lagrimar, lagrimare, lagrimari.*

0.2 V. *lacrimare.*

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 L'atto di versare lacrime, pianto. **2** Lo stillare di umori.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 L'atto di versare lacrime, pianto.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 12 parr. 1-9, pag. 42.1: E poi che alquanto mi fue sollenato questo **lagrimare**, misimi ne la mia camera, là ov' io potea lamentarmi senza essere udito...

[2] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 15.10, pag. 508: D'angosciosi dilett' i miei sospiri [...] / giriano agli occhi con tanta vertute, / che 'l forte e 'l duro **lagrimar** ch' e' fanno / ritornerebbe in allegrezza e 'n gioia.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.59, pag. 8: Lo **lacremar** non fuge, d'amor, che t'ha legata.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 125.1, vol. 2, pag. 230: Non si disdice leggier **lagrimare** / in donna o dubitare, / ma forte vile creduto n' è l'uomo, / se non ben guarda perché, dove e como.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 22.84, vol. 2, pag. 379: Vennermi poi parendo tanto santi, / che, quando Domizian li perseguette, / senza mio **lagrimar** non fur lor pianti...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 34, pag. 116.3: Non sai tu che per lo tuo **lagrimare** il ricevuto danno non menoma?...

[7] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 4, pag. 221.10: Così il lungamente afflitto petto ancora amava gli assuefatti **lagrimari**.

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 183.9, pag. 238: Da voi dimando solo un **lagrimare** / Quando siete dinanzi a la mia donna, / Dal cuor dimando solo un sospirare.

[9] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [Zacc] ball. 1.17, pag. 309: Sterpo non è per quisti umbrosi colli / né fior nasce né foglie qui fra nui, / che del mio **lagrimar** non faccia molli, / privo del lume de' belli occhi tui.

2 Lo stillare di umori.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 41, pag. 131.6: Le viti che per lo troppo **lagrimare** perdono il frutto, dicono i Greci, che nello stipite si vuol fare un seno, cavando in lei, e lacerandola.

LACRIMARIO agg.

0.1 *lagrimaria.*

0.2 Da *lacrima.*

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa lacrimare o piangere.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Che fa lacrimare o piangere.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 51.5, pag. 23: Enidrosso [sì] v'è, ch'è **lagrimaria** / e non si può cognoscer la cagione.

LACRIMATO agg.

0.1 *lacremato, lagrimata; f: lagrimati.*

0.2 V. *lacrimare*.

0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 In lacrime. **1.1** Segnato dalle lacrime. **2** Fig. Atteso e implorato con lacrime. **2.1** Fig. Costato lacrime e sofferenze.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 In lacrime.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 78, pag. 20: Ben pareo presso che morta: / sancta Chiara la conforta, / con salute li rapporta, / se medesma **lagrimata**.

1.1 Segnato dalle lacrime. || (Brugnolo, *N. de' Rossi*, vol. I, p. 293).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 16.13, pag. 32: Lucida ciera, or no mi far torto, / exaldi **lacremato** core myo / che sença ti disira esser morto.

2 Fig. Atteso e implorato con lacrime.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.35, vol. 2, pag. 160: L'angel che venne in terra col decreto / de la molt' anni **lagrimata** pace, / ch'aperse il ciel del suo lungo divieto, / dinanzi a noi pareva sì verace...

2.1 Fig. Costato lacrime e sofferenze.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Ricordati de' **lagrimati** avvenimenti e sventure. || Crusca (3) s.v. *lagrimato*.

LACRIMAZIONE s.f.

0.1 f: *lagrimazione, lagrimazioni*.

0.2 Lat. *lacrimatio*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90 e 73-76.

0.7 1 Atto del lacrimare. **2** [Med.] Secrezione lacrimale dovuta a irritazione.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Atto del lacrimare.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Credono alle donnesche volontarie, e false **lagrimazioni**. || Crusca (3) *lagrimazione*.

2 [Med.] Secrezione lacrimale dovuta a irritazione.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Per cotale **lagrimazione** di occhi si usa l'acqua rosata. || Crusca (3) *lagrimazione*.

[u.r. 13.06.2011]

LACRIMETTA s.f.

0.1 *lacrimetta, lagrimetta*.

0.2 Da *lacrima*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che lacrima (con connotazione espressiva).

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Lo stesso che lacrima (con connotazione espressiva).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.107, vol. 2, pag. 82: Tu te ne porti di costui l'eterno / per una **lagrimetta** che 'l mi toglie; / ma io farò de l'altro altro governo!".

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4, ott. 84.2, pag. 132: Né potea ritenere alcun sospiro, / e tal fiata alcuna **lagrimetta** / cadendo, dava segno del martiro / nel qual l'anima sua era costretta...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 46.2, pag. 581: E s' ella forse per la morte mia / pietosa desse alcuna **lagrimetta**, / sì la raccheta che contenta sia...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 108.14, pag. 144: Ma se 'n cor valoroso Amor non dorme, / prega, Sennuccio mio, quando 'l vedrai, / di qualche **lagrimetta**, o d'un sospiro.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 46-57, pag. 109.1: Non par iusto che quello omo ch'è in peccato tutta la vita sua, nè mai pentitosi, nè operato opre meritorie se non all'ultimo, per una **lacrimetta**, come dice l'autore, sia salvo.

LACRIMEVOLMENTE avv.

0.1 *lagrimevolmente, lagrimevolmente*.

0.2 Da *lacrimevole*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Versando lacrime.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Versando lacrime.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 459, pag. 309: Lo popul zo vezando compassion n'aveva, / Molt **lagrimevolmente** lo popul se doleva, / A grand compassion zascun se comoveva.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 89, *S. Alessio*, vol. 2, pag. 785.25: E 'l popolo vedendo queste cose **lagrimevolmente** piagnevano.

LACRIMOSA s.f. > LACRIMOSO agg.

LACRIMOSAMENTE avv.

0.1 *lagremosamente, lagremosamente*; f: *lagrimosamente*.

0.2 Da *lacrimoso*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e a GDLI, potrebbe

essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Versando lacrime; in condizione di infelicità.

0.8 Angelo Rossi 04.04.2011.

1 Versando lacrime; in condizione di infelicità.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 203, pag. 181.20: El è cussì ordenadho in tal modo che algun homo stragno non pò insir, anci farà **lagremosamente** la soa vita in lagreme et in planti.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 307, pag. 278.18: Ello have sì gran pietadhe de Tristan qu'ello placeva molto **lagremosamente**, le qual lagreme li scoreva dali oqui dela testa in abbondancia.

[3] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Lagrimosamente** si batteva a palme. || Crusca (3) s.v. *lagrimosamente*.

LACRIMOSO agg.

0.1 *lacremosa, lacrimosa, lacrimose, lacrimosi, lacrimoso, lacrimusi, lagremosa, lagremose, lagrimosa, lagrimose, lagrimosi, lagrimoso, lagrimoxa, lagrimoxi, lagrimusi, llacrimose, llagrimosa, llagrimosi*.

0.2 DELI 2 s.v. *lacrima* (lat. *lacrimosum*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*lacremosa*).

0.7 1 Bagnato di lacrime. **1.1** [Come effetto del pianto e più in gen. come segno di dolore, afflizione, sconforto]. **1.2** In lacrime, piangente; che mostra i segni del pianto. **1.3** Simile al pianto. **1.4** [In contesto metaf.] che versa lacrime (invece dell'acqua). **2** Che fa lacrimare gli occhi. **2.1** Degno di pianto, di commiserazione. **3** [Di una pianta:] che stilla umori o resina.

0.8 Angelo Rossi; Pietro G. Beltrami 04.04.2011.

1 Bagnato di lacrime.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 4, cap. 23, pag. 348.15: E muovono lo ventre, e inducono le gotte, e mandano fuori di sotto e per la bocca puzzolente e orribile fiato, e fanno li occhi **lagrimosi**...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 1.127, vol. 2, pag. 17: Ond' io, che fui accorto di sua arte, / porsi ver' lui le guance **lagrimose**; / ivi mi fece tutto scoperto / quel color che l'inferno mi nascose.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 22, col. 2.12: Allì lagrimosi occhi. Item allì occhi

lagrimosi: R(ecipe) sermolino e bolli inn acqua piovana, e llavati gli occhi ispesse volte, et è fine.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 308, pag. 341.1: Çoa etiandio a la insagna de le palpiere e a li ogy **lagrimoxi**. E fi fato de ello inchiostro apto a scrivere.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 41, pag. 167.14: La urina sua è russia et spessa et fetida, et l'occhi sanguigni et turbidi et **lacrimosi**, [...] ma(n)duca ma(n)cho ch(e) n(on) sole.

1.1 [Come effetto del pianto e più in gen. come segno di dolore, afflizione, sconforto].

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, 1.38, pag. 15: E' lamenti de' tristi non intende, / E niega chiuder gli occhi **lagrimosi** / Questa crudele, che tanto m' offende!...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 3, ott. 11.7, pag. 85: Li sospir, ch'egli aveva a gran divizia, / gli dieder luogo e la pena cattiva / si dipartì, e 'l viso **lagrimoso**, / bene sperando, divenne gioioso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.3: Pilyau li mani di soy filgi et pregauli que issi facissinu lu extremu officiu sou di cludirili li ochi et lassau li nostri tutti **lacrimusi**, ià sia chò que issi eranu sturduti per vista di cussì nova cosa.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 354.11: E in sempiterno fedelmente più obligati, noi e lle nostre cose, alle vostre richeste e del vostro detto comune, pentendoci delle già fatte ingratitudini e retadi co' **lagrimosi** occhi e dolliose menti...

[5] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 367.4, pag. 320: Per che, con trista e **lagrimosa** cera, / disse: O tapin figliuolo sventurato, / qual fu quella cagion cotanto fera, / che ti condusse qui, a sif ris sorte?...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 115.12, pag. 151: A lui la faccia **lagrimosa** et trista / un nuviletto intorno riceverse: / cotanto l'esser vinto li dispiacque.

[7] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 42.95, pag. 316: Colei ch'a te mi manda è rimanuta / col suo cor tristo e volto **lacrimoso** / e cum doglioso e venenato morso.

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 36.7, pag. 414: E Magdalena parlando languiva, / dicendo: - Omè! - con **lacrimoso** volto - / el dolce mie maestro è stato tolto!...

1.2 In lacrime, piangente; che mostra i segni del pianto.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 12.4, pag. 28: Assai dogliosa / quale era in tanto dubbioso furore, / in abito dolente e **lagrimosa** / ginocchion si gittò a piè d'Ettore, / e con voce e con vista assai pietosa...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 29.87, pag. 85: Così, come odi, una e altra fiata / per li tre vizi, ch'io ti dissi dianzi, / mi vidi **lagrimosa** e sconsolata.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 302.12: Non sappiendo che far né che dirsi, così **lagrimosa** come era e piena d'angoscia andò la sua fante a chiamare...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 248.2, pag. 294: Stava Madre dolorosa / a la croce **lagrimosa**, / dov'era il suo Filio...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 11, S. *Tommaso Cont.*, vol. 1, pag. 133.18: Ed eccoti venire due grandi baroni e fedeli a lui, tutti **lagrimosi**...

[6] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 20, pag. 109.4: E cossì abraçati e **lagrimosi** andonun denanci a lei.

– [Predicativo del sogg. di *piangere*].

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosca.), pag. 183.31: E tu furiosa, perchè ricievi tante variate figure? ora allegra ridi, ora **lacrimosa** piagni, ora se' fiorita, ora sozza...

1.2.1 Sost.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 431.9, pag. 259: Unde però la **lacremosa** pigla / una spada per volergli ançire, / se non che la çentile la repigla...

[2] F S. *Greg. Magno* volg., XIV (tosca.), 39: la porta del regno sarà chiusa a' **lagrimosi**, e piangenti, la quale ora tutodi è aperta a' penitenti. || Barchi, *Omelie di s. Greg.*, vol. IV, p. 258.

1.2.2 Unito col pianto, segnato dal pianto (anche come sinon. di 'triste', 'desolato', 'esprimente tristezza e desolazione', difficilmente distinguibile nei contesti).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 4, pag. 279.17: E quivi istando infino alla notte, e da' suoi abbandonato, e da quelli di Numanzia non ricevuto, **lagrimoso** guardamento da catuna parte di se diede...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 369.14: E vagando vanno uccelli per li fiumi (o crudeli pene de' miei!) e empiono li scogli di **lagrimose** voci.

[3] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 85.20: L' ottava condizione si è, che [[la confessione]] dee essere **lacrimosa**, cioè dolorosa. E però dice Iob parlando della confessione...

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 39.1, pag. 647: A questa voce tutta **lagrimosa** / levò Emilia la testa...

[5] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 353.18: Alla quale risposta quelli anbasciadori così arghomentarono con **lagrimose** e fiocche voci...

[6] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la cu(n)ffessione*, vol. 1, pag. 180.26: Primerame(n)ti per la condiciom de lo peccao, ché peccao si è um fogo chi no pò esser amortao so no p(er) **lagrimoxa** confessiom.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.148, pag. 449: A questo un strido / **lagrimoso** alzo et grido: / 'Ben me la die', ma tosto la ritolse.

[8] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 92, pag. 180.29: E non restano mai di continuamente offerire loro desiderî beati e **lagrimosi** senza pena: non con lagrima d'occhio, ché ella è disecata nella fornace, come detto è, ma lagrima di fuoco di Spirito Santo.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.22: E fece assemblare tutta la gente soa, e co **llacrimose** pregarie sì ll' amonio...

[10] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 37.6, pag. 414: L' altre Marie, ciascuna piange e lotta / con sospir **lacrimosi** e duol amaro.

– *Con lacrimoso pianto*.

[11] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 28.18: Alle quali vane parole Ettore non rispose, ma con dolorosi sospiri e con **lacrimosi** pianti incominciò a gridare...

[12] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 16.7, pag. 409: Con **lacrimoso** pianto dice: - Padre, / soccorr' omà la sconsolata madre!...

1.2.3 Fig. Segnato dal dolore e dall'afflizione.

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.1: Acìò che tucta quella nocte **lagremosa** e dolorosa expendano en lagreme, sieno benedicta da Dio...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.1: Quando meco queste cose tacito ripensava e la **lagrimosa** lamentanza con lo stile scrivea...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 86, pag. 660.31: Stette Florio quanto il **lagrimoso** verno durò col suo padre e con la sua madre.

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosca.-padano), 29.57, pag. 286: **Lacrimosi** pinzier, Amor m'induce / sfogar la doglia ed esfocar el petto...

[5] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 69, pag. 677.13: Come giunse in Firenze fé segno come fosse di nicistà provvedere alla guardia della città trista e **llagrimosa**, e cche mal volentieri lo vedea...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 46.5, pag. 63: Però i di miei fien **lagrimosi** et manchi, / ché gran duol rade volte aven che 'nvecchi...

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 30.22, pag. 43: Onde procede **lagrimosa** riva, / ch'Amor conduce a pie' del duro lauro / ch'è i rami di diamante, et d'òr le chiome.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 235.9, pag. 297: Ma **lagrimosa** pioggia et fieri vènti / d'infiniti sospiri or l'anno spinta, / ch'è nel mio mare horribil notte et verno...

[9] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 44.13, pag. 143: Con passi **lagrimosi**, per vedella, / Fin serò dove pria quel lume accese.

[10] *Considerazioni stimmate*, XIV ex. (tosca.), 3, pag. 245.7: Io era in lume di contemplazione, nel quale io vedea il profondo **lagrimoso** della mia viltà e miseria...

1.2.3.1 [Come caratteristica di un testo poetico o musicale].

[1] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 172.6: Vadano a la chiesa de Sancto Francesco e de Sancta Maria degl'Agnoli le **lagremose** laude e cante dolorosi e amari laminte della Vergene Matre...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 1, ott. 6.2, pag. 26: E voi, amanti, priego ch'ascoltiate / ciò che dirà 'l mio verso **lacrimoso**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 332.40, pag. 414: Nesun visse già mai più di me lieto, / nesun vive più tristo et giorni et notti; / et doppiando 'l dolor, doppia lo stile / che trae del cor sì **lacrimose** rime.

1.3 Simile al pianto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.2: E ancora i cani, la cui natura è di non potere senza igli uomini stare, con **lacrimosi** muggi andaro quae e lae in modo di lupi.

1.4 [In contesto metaf.:] che versa lacrime (invece dell'acqua).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 437, pag. 308: Oi De, ki me darave fontana **lagremosa**, / Sì k'eo, com femna trista, com femna dolorosa, / Planzess e di e nogie...

1.4.1 Bagnato dalle lacrime (come da una pioggia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.133, vol. 1, pag. 55: La terra **lagrimosa** diede vento, / che balendò una luce vermiglia / la qual mi vinse ciascun sentimento...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 88, pag. 159.15: Primieramente acostata alla terra fredda, è fatta in forma di lacrime, e così si può dire il ninferno essere **lacrimoso**, *diede*, cioè causò *vento*.

2 Che fa lacrimare gli occhi.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 10, vol. 2, pag. 219.9: La fiaccola, ch'egli tenne, fu sempre stridente con **lagrimoso** fummo, e ne' movimenti non trovò alcuni fuochi.

2.1 Degno di pianto, di commiserazione.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 126.28: Io ho invidia delle donne Trojane, le quali palesemente veggiono le **lagrimose** morti de' suoi, e non è da lungi il loro nemico...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], pag. 184.32: venne nell'entrata del mare di Tratia, e nel mare conosciuto per amore, e alle torri d'Eros nel **lacrimoso** lito, ove Helle tolse via il nome del mare...

[3] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 91.4, pag. 484.8: Per lo secondo fuoco acceso a nome d'Arcita, dimostra il miserabile e **lagrimoso** accidente e la morte d'Arcita.

3 [Di una pianta:] che stilla umori o resina.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 3, cap. 41 rubr., pag. 131.5: Come si medichi la vite troppo **lagrimosa**.

[u.r. 10.09.2014]

LACUNA s.f. > LAGUNA s.f.

LACUNALE agg.

0.1 a: *lacunale, lacunali*.

0.2 Da *lacuna*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio di una laguna.

0.8 Luca Morlino 06.06.2013.

1 Proprio di una laguna.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 4, pag. 261.22: L'acque pessime son le **lacunali** e paludali, e quelle che tengono mignatte...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 36, pag. 285.25: Vogliono acqua, e massimamente piovana e calda, ovvero **lacunale** grassa, e la fredda gli offende.

LACUNOSO agg.

0.1 a: *lacunosa, lacunoso*.

0.2 Da *lacuna*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che abbonda di stagni e paludi; che è infiltrato dall'acqua (un terreno).

0.8 Luca Morlino 06.06.2013.

1 Che abbonda di stagni e paludi; che è infiltrato dall'acqua (un terreno).

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 92.6: l'acqua che è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa, purchè ella sia corrente, e al Sole e a' venti scoperta, perocchè da queste cose accatta nobiltà: nè ogni acqua corrente e discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè **lacunoso** discorre...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 11, cap. 4, pag. 261.8: L'acque de' fiumi correnti son dell'altre migliori, se sopra terra puzzolente o **lacunosa** non passino: e quelle che verso Levante corrono, e molto dal suo principio s'allungano...

LADIA s.f.

0.1 f: *ladia*.

0.2 Lat. mediev. *ladia*, slavismo per cui cfr. cr. *ladja* (Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 439).

0.3 F *Lett. ven./tosco.*, 1377: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Nota l'occ. in una serie scalare in Bogišić e Jireček, *Liber statutorum*, p. 170 (1272): «Ordinamus quod quicumque qui accipit barcusium vel barcam vel ladiam ad naulum ad partes...».

0.7 1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto di modeste dimensioni.

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione da trasporto di modeste dimensioni.

[1] **F** *Lett. ven./tosco.*, 1377: Primieramente sopra lo fatto delle usanze antiche, chi vol saver, li debi dir che al Dangno, quando se parecava cum **ladia**, se pagava grosso uno per zascuna salma, et quando se trasia sença ladia non se pagava nienti. || Tadić, *Litterae*, p. 346.

LÀDIZA s.f.

0.1 f: *ladice, ladiça, ladiçe*.

0.2 Lat. mediev. *ladiza*, slavismo per cui cfr. cr. *ladica* (LLMAI s.v. *ladiça*).

0.3 F *Doc. rag.*, 1363: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola tazza (d'argento).

0.8 Diego Dotto 04.10.2012.

1 Piccola tazza (d'argento).

[1] **F** *Doc. rag.*, 1363: Anchora si ago J.a <d> **ladiça** d'arçento (e) J.a charta sclavonesca, la qual ladiça (e) la carta sclavonesca si è di Andrea Osilie de Çenta, (e) si è sua franca, volo ch(e) se dia ad Andrea la ladiça (e) la carta. || DAD, s. X.1 *Test. not.*, vol. 5, c. 280v.

[2] **F** *Lett. ven./tosco.*, 1376: Ca Pripna, uxor che fu de Miltien, presentò [[ed.: *presento*]] denançi da noy naffi VII, **ladiçe** V et centure IIII de argento de peso tutta questa argentiera de libre XIII, la qual argentiera essa dise ca ha date per pengno de ducati d'oro CXXXIII... || Tadić, *Litterae*, p. 344.

[3] **F** *Lett. ven.*, 1379: ello te ha dado per rogatia in Ragusa in **ladice** XXVIII et zenture VI d'arçento che fo de peso in tuto circa libre XXIII.o de arcentera... || Tadić, *Litterae*, p. 396.

LADRO s.m./agg.

0.1 *ladra, ladre, ladri, ladro, laire, lairi, lairo, lar, laro, latre, latro, layri, layro, lladro.*

0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latronem*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1339]; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lio Mazor*, *Appendice 1312* (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *al ladro 1.4; andare come il ladro al furto 1.5; ladro della croce 1.1; ladro di mare 1.3; ladro famoso 1.2; ladro pubblico 1.2.*

0.7 1 Chi si appropria, in modo furtivo o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; chi pratica abitualmente furti e rapine, malvivente. **1.1** [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo]. **1.2** [Dir.] Locuz. nom. *Ladro pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro (anche appellativo ingiurioso). **1.3** Locuz. nom. *Ladro di mare*: malvivente che assale e depreda le imbarcazioni, pirata. **1.4** [Invocazione di aiuto per impedire un furto in atto:] locuz. escl. *Al ladro! (al ladro!)*. **1.5** Fras. *Andare come il ladro al furto*: procedere con circospezione. **2** Agg. Che ruba abitualmente; che, per indole naturale o per abitudine, è abile nel rubare. **3** Agg. Malvagio. [Rif. a un'azione o a un comportamento:] disonesto, peccaminoso. **3.1** Agg. Che trae in inganno, che seduce (spesso attributo degli occhi).

0.8 Emiliano Picchiorri 18.07.2008.

1 Chi si appropria, in modo furtivo o con la violenza, di ciò che appartiene ad altri; chi pratica abitualmente furti e rapine, malvivente.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 404, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauriçadho, / per **ladro** ni per fuïro no li serà envoladho, / no serà emporidho, roto ni magagnado...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: Tu sai bene che noi conosemo le tue opere e le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e **latro**, ruffiano, putanero...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.22: «Il **ladro** è da 'mpendere, perché commette furto».

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 234, pag. 11: E' ge maruo le leme, le terr da stobia e' aro, / Panig e mei e' semeno, dond godhe po

quel **laro**, / Continuament lavoro e sí 'm reposs da raro: / Quant ben faz a Zené no par ke sia per caro.

[5] *Caducità*, XIII (ver.), 198, pag. 661: Quan' tu creerai esro plu segur, / ela verà cum' fas lo **lar** e 'l fur: / no t'à valer percanto né sconçur / ke no te taio pe-la soa segur.

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 2, cap. 11, pag. 57.23: coglievano vermene e facevano un'immagine grossa e lunga, et ine entro mettevano l'uomo, e puoi vi mettevano il fuoco, e dicevano che 'l sacrificio che era di **ladro** o di morturiere, che quello piaceva più a li Dei...

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.87, pag. 411: Li corsai ge son sì spesi / che pensar no lo poresi: / **lairi**, usorer e inganaor / tuto l'atru' voren far lor.

[8] *Lio Mazor*, *Appendice 1312* (venez.), pag. 48.21: Domandà s' el audì che Çanun lo clamas **laro**, dis: no.

[9] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.5: mi sta(n)do su lo me' lavorer, el me dis: "**Laro** de merda, tu m'ài desme(n)ti p(er) la gola!"

[10] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 615.23: Pensa bene, come fu preso, legato, presentato al pontefice, a Pilato, ad Erode; come è nudato, flagellato schernito, sputatogli nel volto, coronato di spine, sentenziato di **ladro**, incaricato di croce, posto in croce...

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 52.20: e fo sovenço amaistrao da Cristo, et fo-ghe comisso quel nobel offitio de dispensar a hi poveri bisognosi quelle caritae e lemosene grande ch'eran donae a messer Yesu Cristo, açoché per questo offitio lo vicio de l'avaritia ch'era in lu ascoso guarisse e sanasse, perçoch'el era **laro** e dachio a furar...

[12] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 49 [1339], pag. 28.6: Soço furo, **ladro** sanguenente che fosti (con)de(n)onato p(er) furto (e) ancho no- ài pagata la co(n)denagione.

[13] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 67, pag. 164.23: El podestà di Lucha sia tenuto come arà in sua forza lo dicto **ladro** vel **ladra** punirlo secondo li statuti del comune di Lucha.

[14] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 79-96, pag. 625.2: secondo lo comune parlare non si diversifica furo e **ladro**, però di sopra lo chiamo ladroneccio, benché il Grammatico e molti altri ne fanno differenza, dicendo che ladro è quello che toglie con violenza, e questo parrebbe da essere punito nel settimo cerchio de' violenti, se si commettesse con violenza solo.

[15] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.27: Benedeto sià vu, messer Ieso Cristo, che in l'ora de la prima ve piauque de lassarve apresentare in caja de Pilato cum lo cavestro a la gola como uno **ladro** per lo nostro amore.

– [Prov.].

[16] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 237, pag. 304: **Ladro** che 'mbola / impes' è per la gola.

– Fig. [Rif. ad Amore].

[17] Dante, *Rime*, a. 1321, D. 71.1, pag. 259: Lo sottil **ladro** che ne gli occhi porti / vien dritto a l'uom per mezzo de la faccia, / e prima invola il cor ch'altri lo saccia, / passando a lui per li sentier più accorti.

[18] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 126.10, pag. 95: Poy odomi scridare come tubba: / « Unçi', unçidi lo **ladro** che fuçe, / sì che la vita ne lasi per mendo. / Questo è Amore, ch'a forza ti rubba, / e dove se' pyù sicuro ti struçe, / et yo allora croxato mi rendo».

– [Rif. a chi nello scrivere si appropria di testi e idee altrui].

[19] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca.), 6.2, pag. 639: Qua' son le cose vostre ch' io vi tolgo, / Guido, che fate di me sì vil **ladro**? / Certo bel motto volentier ricolgo: / ma funne vostro mai nessun leggiadro?

1.1 [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo].

[1] *Orazione ven.*, XIII, pag. 133.9: Dolce lo mio signor, sciando [sic] su quello alboro de la croce *emplagato*, vu perdonase alo **laro** sì dolcemente e desili paradiso.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 160, pag. 125.26: Elo andò in lo celestial paradiso, sì como El dise a lo **ladro**: «Anchò seré mego in paradiso».

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 859, pag. 55: Al **laro** che dise: *memento mei*, / tu disti el paradiso de presente, / e poi lo inferno ai pechatori e rei.

– Locuz. nom. *Ladro della croce*: v. *croce*.

[4] *Poes. an. fior.*, XIII sm., 43, pag. 16: Perdonami, messer, che so che mi creasti, / del tuo pretioso sangue tue mi riconperasti / e **ladro de la croce** so ke lo salvasti / ed a Maria Madalena tu le perdonasti.

1.2 [Dir.] Locuz. nom. *Ladro pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro (anche appellativo ingiurioso).

[1] *Doc. prat.*, 1305, pag. 460.23: Ed accioe che voi sappiate bene chom' elli èe **ladro piuuvico**, mandate p(er) Gallo Capostai e p(er) Bracciuolo Capostai (e) p(er) Manettino sarto alla Croce di Palaçuolo (e) Cino Bon(crist)iani che stae allato allo spidale Cacciapove(r)i, e questi testimoni vi diranno la verità.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 274, vol. 2, pag. 349.32: Et se sarà **ladro publico o vero famoso**, sia punito in persona secondo che le legi vollionno, sì che muoia.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 106, par. 1, vol. 2, pag. 156.19: Quignunque ladrone perverrà en la força del comuno de Peroscia e sirà **piubeco e famoso ladro** e averà furato diece libre de denare overo oltra overo cosa overo cose valente diece libre overo oltra overo cosa enn una fiada overo en più, a le forke sia apeso sì ke apostucto muoia.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 611.12: Come la donna udi questo, non le parve giuoco: ma levatasi in piè cominciò a dire: «Oimè, **ladro piuuvico**, faimi tu questo? Alla croce di Dio, ella non andrà così, che io non te ne paghi.»

1.3 Locuz. nom. *Ladro di mare*: malvivente che assale e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 265, pag. 182.8: E per ciò che la montagna sedea in sì alto luogo e in sì salvagio e in sì periglioso er'ella apelata la montagna del Porto Periglioso; e sì v'ebe già una magione d'uno **ladro di mare** ch'ebbe nome Folcaire.

1.4 [Invocazione di aiuto per impedire un furto in atto:] locuz. escl. *Al ladro!*

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 322.16: Laonde le femine più paurose divenute, levatesi e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare «**Al ladro, al ladro!**»: per la qual cosa per diversi luoghi più de' vicini, chi su per li tetti e chi per una parte e chi per un'altra, corsono e entrar nella casa, e i giovani similmente desti a questo romor si levarono.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1005.24: Quando elli l'ebbe sentita, incontanente gridò e disse: "**Al ladro, al ladro!**".

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 189.38: E levala fuori dell' aperta porta; Mino drietoli parecchi passi, gridava: «**Al ladro, al ladro!**»; colui s' andò per li fatti suoi.

1.5 Fras. *Andare come il ladro al furto*: procedere con circospezione.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.53, pag. 101: non moveriano il piede / per donneare a guisa di leggiadro, / ma, **come al furto il ladro**, / così vanno a pigliar villan diletto...

2 Agg. Che ruba abitualmente; che, per indole naturale o per abitudine, è abile nel rubare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 455, pag. 578: No e[n]riqise l'omo esser bruto ni scarso / ni avaro ni empio: entrego dé fir arso; / no val ad om traitor ni **laro** s'el è rico, / c'apres luda dé fir entro l'inferno messo.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 190.20: In quello tempo se levao uno homo, Variacus pastor **latro** e ccon molte soe vicinanze bene per .xiiij. anni commacteo co li romani e vicqueli.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 247.22: E deppo' questo trovamo grandissima variazione e-lli animali de l'aire, come so' li ucelli, e-lla grandezza, ' e-lla fortezza, ' e-lla forma, ' e-llo colore e in ogne altro; ché tale trovamo naturalmente **ladro**, come lo corbo, e tale no, e tale trovamo guerrieri e tale pacifico, e molta altra diversità...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p(er) cotidiana (con)versassione (et) amistà deli riei ho(min)i si fa l'omo cr[u]dele, goloso, ghioceto, cupido, lussuoso, **ladro**, furo, bugiardo, sop(er)bio, avaro, et cusì tucti li riei visii accacta, acciò che insieme co lloro caggia in ruina.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 42.8: Capitol de l'oxel **lar**.

[6] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 107.7, pag. 652: non questione è di dire, onde repadra / valor, ché d' amor solo è dato e tolto; / non sentiment' alcun fa donna **ladra**, / né spoglia chi lo dona, se v' è avvolto.

3 Agg. Malvagio. [Rif. a un'azione o a un comportamento:] disonesto, peccaminoso.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 8.12, pag. 70: Con gran dolore l'alta inperadrice / piangendo dice, lui così veggente: / «Veggiomi sola, figliuol, di te madre, / confitto in quadre, di sangue vermiglio, / sponza e figliuola di te, dolce padre: / da genti **ladre** mi se' tolto, figlio.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 2, cap. 3.908, pag. 183: Non ti fidar delle raggiunte ciglie, / Né delle folte, se guizza la luce: / Chiunque le porti, guarda non ti piglie. / Empio, d'animo falso e **ladro** e fello, / Col bel parlare suo tempo conduce, / Rapace lupo con vista d'agnello.

[3] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 3.3, pag. 21: L' amor ch' è fisso nell' eterno Padre, / Nel qual si truova ciascuna dolcezza, / E senza 'l qual tutt' opere son **ladre**, / S' appella Carità, che d' allegrezza / Riempie chi 'l tien ben fralle sue braccia, / E tutte le fortune rompe e spezza.

3.1 Agg. Che trae in inganno, che seduce (spesso attributo degli occhi).

[1] Dino Fresc. (ed. Contini), XIII ex.-a. 1316 (fior.), 5.56, pag. 626: La mente mia, trafitta e dirubata / da' **ladri** miei pensieri, / che m'han promesso il tempo e non atteso, / veggendosi così distrutta, piange...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 345.6, pag. 216: et ora, che del tutto m'ày constretto, / mercé degl'ogli **ladri** che me presse, / le priège ch'i' te faccio sono spese / e perdo la faticha ch'io vi metto.

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 2, ott. 96.6, pag. 325: quivi prendendo gioco e festa e agio, / alla reina le cose leggiadre / narra ch'avea fatte e 'l suo disagio, / spesso assalito dalle luci **ladre** / di quella donna, che 'l mirava fiso; / per ch'esser li pareva in paradiso.

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 19.16, pag. 307: Con le parole lusinghiere e **ladre** / trasse a sé alcuno di quelli del regno / e con promesse assai false e bugiadre...

[u.r. 24.10.2011]

LADROCINIO s.m. > LATROCINIO s.m.

LADRONCELLERÌA s.f.

0.1 f. *ladroncelleria*.

0.2 Da *ladroncello*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Furto praticato con la violenza, rapina.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Furto praticato con la violenza, rapina.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 4, cap. 3: non lasciavano indietro a fare niuna **ladroncelleria**... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. II, p. 23.

LADRONCELLO s.m.

0.1 *ladroncelli, ladroncello, landroncello, laruncel, larunçel, latroncielli*.

0.2 Da *ladrone*.

0.3 *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1338]; Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

In testi sett.: *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Chi compie furti di poco conto, ladruncolo (anche appellativo ingiurioso). **2** Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **2.1** Persona malvagia e disonesta.

0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Chi compie furti di poco conto, ladruncolo (anche appellativo ingiurioso).

[1] *Lio Mazor, Appendice* 1312 (venez.), pag. 45.2: vu diese ch' e' no aveva cunpagnun; vedè se ò

cunpagnun, soço **larunçel!** e Felipo li respos et dis: vu se' **larunçel!**

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 19.6: "Soço laro (e) soço **larunçel!**". E quel Iacom respos (e) dis: "Me(n)te p(er) la gola che dis ch'e' sum laro!"

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 121.15: Po' viene un **ladroncello**, ed è preso col furto, e fa un altro romore.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 34 [1338], pag. 25.8: Soso **ladroncello**, furastrello che uccidisti tua matre.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.70, pag. 372: non facendo com'oggi molti fanno, / ch'a' **ladroncelli** tosto forche danno, / e' gran ladron fingon di non vedere, / ma trescan per la corte a più podere.

2 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 26, pag. 204.29: Considerati molti pericoli delle persone, nelli quali li cittadini e altri spesso incorrono e disarmati sostengono da **ladroncelli**, li quali pericoli forse schiferebbono con riparamenti d'armi...

[2] **GI** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 659.14: In questi giorni li pessimi uomini detti latronculi, noi in volgare diciamo **ladroncelli**, ne reame di Francia tanto erano moltiplicati all'apoggio delle compagne dell'arciprete di Pelagorgo e del Pitetto Meschino, che i rre di Francia essendo a Vignone non assicurarsi tornare per terra a Parigi, per loro danno si misse ad entrare in Borgogna.

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 189.22: Anco questi doi senatori fece menare a Campituoglio como fussino **latroncielli**.

2.1 Persona malvagia e disonesta.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 17.6, pag. 63: Fece Pilato allor Cristo spogliare / senza lassar[gl]li gonnell'o mantello; / a la colonna il fece poi legare / (ed ebbe duo ribaldi quel fancello!), / e tutto 'l fe' di sangue ine rigare, / tanto batter il fe', quel **ladroncello**: / le carni suo diventar tutte livide / per le gran busse crudele, aspr'e rigide.

[2] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosco.), cap. 1, pag. 11.10: Costui, pieno d'iracundia e vinto dalla furia, disse a frate Ginepro molta villania, chiamandolo fantastico e stolto, **ladroncello**, pessimo malandrino.

– [Rif. ad Amore].

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 132.80: Tanto à di bene e tanto gode Amore, / quanto è la pena altrui, l'ira e 'l dolore. / Canzon, la lingua e 'l fiato veria meno / a tanto dir d'esto vil **ladroncello**, / ma come lepre isnello / per l'universo ti distendi e borri...

LADRONCINO s.m.

0.1 *ladroncini, ladroncino, llaroncino*.

0.2 Fr. ant. *larroncin* ravvicinato a *ladrone*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nel *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Furto, rapina, saccheggio (trad. il lat. *furtum*).

0.8 Emiliano Picchiorri 20.07.2008.

1 Furto, rapina, saccheggio (trad. il lat. *furtum*).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 3, pag. 199.22: aposite circhustanze, cioè a ssapere noiosamente o ingiurie inn altre del facciete, siccome sono battiture, **ladroncini**, ruberie, falsa testimonianza e ssimili secondo maniera e spezia diverse. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, VIII, 3: «quales sunt percussio, **furtum**, rapina, falsum testimonium et reliqui plures secundum modos et species».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 11, par. 4, pag. 231.13: e lli altri tutti diachani e cherichi chatuno secondo sua faulità di **ladroncino** e di rapina di cose tenporali che per li divoti fedeli sono staboliti e llassciati...

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 32, pag. 262.19: la rendita avenire della cosa per difalta potrebbe incorrere malatia o morte o violenza o **llaroncino** o altro inconveniente.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 16, pag. 441.8: E rrapine e arsoni, **ladroncini**, omicidi, fornicazioni e avolteri e altri quasi di tutte crimine maniere vi chagiono e commettono.

[u.r. 21.09.2010]

LADRONE s.m.

0.1 *ladrom'*, *ladron*, *ladron'*, *ladrone*, *ladroni*, *ladronne*, *ladruni*, *lairom*, *lairon*, *larom*, *laron*, *larone*, *laroni*, *latrò*, *latron*, *latrone*, *latroni*, *latruni*, *layrom*, *layron*, *layroy*, *lladrone*, *llatrone*.

0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latronem*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1280-97; *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. casert.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Per *spelunca di ladroni* > *spelunca*.

Locuz. e fras. *buon ladrone* **1.2.2**; *ladrone degli uomini* **2**; *ladrone della croce* **1.2**; *ladrone di mare* **1.3.1**; *ladrone di terra* **1.3.2**; *ladrone*

famoso **1.4**; *ladrone pubblico* **1.4**; *santo ladrone* **1.2.1**.

0.7 1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente. **1.1** [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo].

1.2 Locuz. nom. *Ladrone della croce*: v. *croce*.

1.3 Chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

1.4 [Dir.] Locuz. nom. *Ladrone pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente. **2** Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. Anche fig. **2.1** Estens. Chi si appropria di una carica che spetta legittimamente ad altri, usurpatore. **3** Eretico, miscredente, infedele (rispetto alla religione cristiana cattolica).

0.8 Emiliano Picchiorri 22.07.2008.

1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 206, pag. 607: No è nul omo tanto reu ni felon. / scomunicato, scaacor ni **laron**, / qe sia sorpreso de mortal traïson, / s'el vol tornar a Deu e demandar perdon...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.22: (E) i(n)p(er)çò diffido li **latrone**, falsatore e l'otra mala çente, (com)mandando che illi i(n) questa città (e) i(n) lo (con)tà da mo i(n)anço no se laseno trovare.

[3] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.10, pag. 121: Or potess'eo venire a voi, amorosa, / com' lo **larone** ascoso, e non paresse: / be- 'l mi ter[r]ia in gioia aventurusa, / se l'Amor tamto bene mi facesse.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 72.22: E poi vende con Fastulo e Acca ke lo nutrio ad avitare in Aventino et adunao **latroni** e pastori de alquante ville e comencçao a ffare Roma, de la quale avemo varia oppinione...

[5] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 454, pag. 34: Trenta denari ne tölzero per loro dannatione; / figliolo, el venardì receptisi paxione; / et in croce te vidi posto, como vile **larrone**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 228.10: Eciandeu li morti di li furesteri su digni da essiri nutati commu imprimamenti fu quilla di Coma, lu qual, segundu dicenu, fu frati di Dyogenes, grandissimu capu di **larruni**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 5, pag. 25.7: e cinque fiae gh'in dèn trenta e nove steche de quelle de re' maestre, e de baston el fo fraselao e d'alto el fo trabuchao, in man de **laron** e robaor de strae sovenço incorsse, da hi falçi frai sovenço aguaitao...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 39.8: E i **ladrone**, falsarie, faturatore e cumadore e opinadore prendere faremo e de la citade e del contado de Peroscia cacceremo e daremo uopra che da lì ennante non vengano a demorare.

[9] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.12: Et si alcuno frate foss[.]e d[e] s(an)c(t)i o ausuraro publico o i(m)p(re)stasse ad usura o iucatore ad azaro o fosse siscim[at]eco ch(e) ponesse la casa in discordia o **la[tr]one** no llo lasseno ve(n)ire alu luoco p(er)fine che no(n) se menda manifestamente delu s[uo] pecc(at)o.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1319, pag. 73: Apresso de la croce stando / la sua madre Maria pensando, / con essa Maria Cleophe / et Maria Madalene; / et fortemente dolorava / quando lo suo fillio guardava / stare en alto, como **ladrone** / sença nulla occasione.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 151.11: D. Pecca la iustitia quando ela fa vendeta di **laroni** e deli homicidi e d'altri malfatori?

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 160.13: Allora le selve se comenzaro ad alegrare, perché in esse non se trovava **latrone**.

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 279.15: Et venendo lo v iorno, Dyomede co li Troyani cossì potentemente assalio li nemici in multa astucia de combactere, che le inchiuse da onne parte in tale modo che no potero scampare le mani loro, per la quale cosa tucti le pegliao e fece impicare in diverse forche como **ladruni**.

– [Appellativo ingiurioso].

[14] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 162, pag. 47.5: *Item*, statuimo et ordiniamo, che qualunque persona chiamasse l' uno l' altro traditore o vero **ladrone**, sia condannato in V soldi, se accusa facta ne fusse o vero richiamo, se elli provasse con uno testimone di verità o con due di fama; o vero denunziatione ne fusse facta.

[15] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.40: Ma se chiamerà lo frate **ladrone** o fornicatore o malfattore della casa et questo non potrà provare contra lui, per li frati durissimamente sia battuto per lo palagio inprima et infini adla porta et della casa sia cacciato, neente meno rendendoli ciò ch'è servito.

– [Prov.].

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 19, pag. 184.24: La prima ragione si è, che l'agio fa ladrone, siccome dice il proverbio; donde l'uomo die guardare ciascuna persona, ch'elli non v'abbia agio di far le cose ched' e farebbe leggiermente.

[17] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 139, pag. 301: Furto fa **ladrone** / andar dopo 'l bastone.

1.1 [Rif. ai due malviventi crocifissi insieme a Gesù Cristo].

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 226, pag. 608: sì com' è vera la nostra oracion / qe en la cros perdonàs al **laron** / e trais de l'inferno Eva e 'l compagno[n], / David profeta, Ieremia e Naon, / no ie 'n lassàs negun qe fosse bon...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 151, pag. 138: Quand Crist fo arivao al log o el fo preso, / El fo a tuta fiadha sul legn dra crox desteso, / E du **latron** apresso ke molt g'aveva offeso; / Iesù in mez de lor per schernie fo desteso.

[3] *Poes. an. ven.*, XIII, 418, pag. 148: Dolçe signor mio, siando ti inplagado, / Allo **laron** perdonasti lo peccado / E puo in paradiso lo menasti / E corona d' oro in cavo li metesti.

[4] Iacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.26, pag. 300: Ècce uno capezale: Cristo en croce sale, / morto e tormentato, con **ladron** compagno.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.260, pag. 190: Con doi **lairon** fo misso in mezo: / chi andava e venia, / senza alcuna compassion, / lo scriava e lo scregnia, / fazando a lui derixom.

[6] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 330, pag. 24: Dal gran remor el sonava pur tuoni, / et io vardando el mio fiolo vidi / vegnir ligato in mezo dui **laroni**.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 6, pag. 20.8: sindi tornau in Pugla et trovau tutta la Pugla obediendi a tuttu lu so vuliri, la quali si tinni longu tempu in tanta pachi, cum bona signuria, chi may non chi apparsi nulla **larruni**, nè predaturi, chi ausassi contradichiri a li soi commandamenti.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1265, pag. 298: O quanto foro lieti cunti tucti et

baruni / Et citati et castella colli loro communi / Dello re che aveva facte tante remissioni, / Et poy che deveva strugere tucti li rei **larruni**!

[9] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 226.37: Benedeto sià vuy, messer Iesu Cristo, che in l'ora de nona ve piaque de recomandare l'anima in le man del Pare, desti lo corpo a li çudei, paradiso a ò **ladrone** de la croxe, la Matre vostra a meser san Çohane per lo vostro amore.

1.2 Locuz. nom. *Ladrona della croce*: v. *croce*.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 6, pag. 46.31: che già non cacciasti Matteo publicano, non Zaccheo, non la femmina Cananea, non l' adultera, non la peccatrice Maddalena, non il discepolo, che ti negoe, non il **ladrone della croce**.

1.2.1 Locuz. nom. *Santo ladrone*: il malvivente che, crocifisso insieme a Cristo, si pente dei propri peccati.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.76, pag. 562: A lo santo latrone / tu perdonasti tucto lo peccato, / perké dirictamente te scusao / como sença rasono / tu eri a quella morte condannato, / e sseve peccatore confessao.

[2] Torini, *Brieve meditazione*, 1374/94 (fior.), pag. 342.24: O benigno Padre, graziosamente li rispondesti e atenesti la promessa. Piacciavi darmi grazia, che con questo santo ladrone mi ritruovi con voi!

1.2.2 Locuz. nom. *Buon ladrone*: lo stesso che *santo ladrone*.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 41.28: come leggiamo, che di quella Croce, per la quale Cristo fu esaltato, e lo buono ladrone salvato per pazienza, per quella medesima l' altro ladrone ne fu dannato per impazienza, e perchè ne mormoroe.

1.3 Chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 8, pag. 8.11: «Per quela chaxon per la qual tu vas robando lo mundo; ma perch' io faço çò cum piçol navilio, io sum dito **laron**; [e] perçò che tu fas questa medesima cousa con gran caravana, te ven dito imperador.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.)>pad-ven.), cap. 13, pag. 254.25: Queste Arpie furon omni corsari de mare e **latroni**, li quali abitaveno in Grecia, ne l'isola de la Scrofade.

1.3.1 Locuz. nom. *Ladrona di mare*: chi assalta e depreda le imbarcazioni, pirata.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 6: Ma uno filozofò disse: se Dio vuoli seguitare, da' a coloro che no(n) ti sono in grasia; lo sole luce ali rie peccatori, et ali ladroni di mare li mari sono ap(er)ti (et) cheti.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 320.7: E però Gneo Pompeio pretore co' Picenti, per comandamento del senato, fece battaglia, e fue da loro vinto: poscia che i Sanniti s' ebbero fatto imperadore Papio Mutilio, e quegli di Marsi Agamennone, che de' ladroni del mare era signore, si elessero.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 211.24: Deborlli anzi avere li ladroni di mare, i quali tu Ponpeo ài ricevuto ala cittadina[n]za di Roma, e a' quali tu ài donate terre e possessioni...

1.3.2 Locuz. nom. *Ladrone di terra*: chi depreda i viaggiatori sulle vie di terra; predone, bandito.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 11, pag. 166.6: Amicals non temeva pirati di mare nè **ladroni di terra**, per ciò che non aveva robba da perdere: letto aveva di giunchi; e levossi lo povero nocchiere, e prese suo torchio di fieno e apprese suo fuoco.

1.4 [Dir.] Locuz. nom. *Ladrone pubblico, famoso*: chi ha fama universale di ladro o di malvivente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 275, vol. 2, pag. 350.2: Et se **famoso o vero publico ladrone** ricettarà scientemente, sia punito in CC libre di denari, et se esso la pena non pagará infra 'l mese, dal di de la condannagione, sia talliata allui la mano, se avere si potrà, et se non, de la città et distretto di Siena sia exbandito et cacciato.

[2] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 77, pag. 35.24: Questo salvo e riservato, che se fosse **piuvico e famoso ladrone**, sia punito e condempnato, secondoché le ragione vogliono e concedono.

[3] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.8, pag. 91: E già la gente si guarda da lui, / chi ha borsa a lato, là dov'e' s'appressa / dicendo: «Questi c'ha la faccia fessa, / è **piuvico ladron** negli atti sui».

[4] *Stat. fior.*, 1355 (Lancia, *Stat. podestà*), L. 3, cap. 1, pag. 363.21: Ma negl'altri maleficii infrascritti abbia arbitrio in conoscendo, procedendo et puniendo, cioè in ruberie di strade, furti et **publici et famosi ladroni**, falsamenti et di falsitadi di carte, d'atti, di scritture et di libri...

2 Chi si appropria di ciò che appartiene ad altri, ladro. Anche fig.

[1] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 42a.7, pag. 172: Perchè tu à fatto sì gran fallimento, / voria facessi come lo **larone**: / di ciò ch'e' fura, sì fa ascondimento!

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 242, pag. 496: ché io faria andatura di paone / che va come **ladrone** a imbolare, / e coprirei l' orme tuttavia / come leon che cuopre colla coda...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.24: In chillo loro monasterio nchi era uno monaco de sanctissima vita, et era urtulano. A chillo orto ce venia uno **larrone**, lo quale arrobava l'orto de chille cose che nci erano.

[4] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 25.9, pag. 32: Dentro resie, tyranni, homicidiali, / soperbi, sodomiti, dolorosi, / usurari, ruffian, lusingherosi, / symonici, indovini, facturali, / baractieri, ypocriti et **ladroni**, / coperti fraudator, mal consiglianti...

– Fig. *Ladrone degli uomini*: la morte.

[5] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 218.11: «Che è morte?» «Morte è sonno eternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, avvenimento da non cessare, **ladrone delli uomini**, cacciatrice de vita, resolvimento di tutti».

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 34, pag. 237.31: Morte è sonno eternale, paura de' ricchi, desiderio de' poveri, avvenimento di non cessare, **ladrone degl'uomini**, cacciatrice di vita e resolvimento di tutti.

2.1 Estens. Chi si appropria di una carica che spetta legittimamente ad altri, usurpatore.

[1] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 416.15: E perciò di necessità si seguita che papa nullo sia, né catolico, né eretico; ma

sse niuno si facesse chiamare papa, non sarebbe papa, ma tiranno e fure e **ladrone**, imperò che non intrò per l'uscio catolico.

3 Eretico, miscredente, infedele (rispetto alla religione cristiana cattolica).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 36.4: Sieno tenuti ancora la podestà, capitano, consoli o vero rettore, o vero altri simili, tutti li eretici e' quali presi avaranno, constreggere; di fuore da menovamento di membro et pericolo di morte, secondo che veramente **ladroni** et homicide de l'anime et **ladroni** de le sacramenta di Dio et de la fede cristiana...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 207.24: In quel tempo Macometo propheta deli Sarraxini se levà e fo grande; e azò che nessun percevesse, el diseva che parlava chol l'angelo quante fiade el zazesse, e del principado deli **laroni** el pervenne al regno...

LADRONECCIO s.m.

0.1 *ladronecci, ladroneccio, ladronecci, ladroneccio, ladroneço*.

0.2 Da *ladrone*.

0.3 Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.): *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.7 **1** Rapina, ruberia, comportamento (occasionale o continuativo) da ladroni.

0.8 Pär Larson 17.09.1998.

1 Rapina, ruberia, comportamento (occasionale o continuativo) da ladroni. || Spesso in coppia con *furto*, che tuttavia non ne è sinon. perfetto (v. es. [2]).

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 146.4: E comettesi Avarizia per molte vie, e ha catuna il suo nome per meglio tenelle a mente. E quelli sono i vizi che nascono d' Avarizia, e sono così nominati: Simonia, Usura, **Ladronuccio**, **Furto** [[ms.: *furnecio*]], Rapina, Forza, Ing[an]nare, Spergiuro, Bugia.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 52.26: **Ladronuccio** è una palese tolta de l'altrui contra la volontà del signore. [[...]] **Furto** è uno ascoso pigliamento de l'altrui cose contra volontà del signore.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.9, pag. 260: Al saltero una filza avea penduta / Di paternostri, e 'l laccio di fil iera. / Ed i' mano un bordon di **ladroneccio** / Portava, il qual le donò ser Baratto: / Già non era di melo né di leccio; / Il suocer le l'avea tagliato e fatto.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 31, vol. 2, pag. 166.21: concio sia cosa che per cagione del fuoco che sopravviene per fortuito caso alle stagioni, ne la città di Siena, li uomini et le persone ad esso spegnere traganò disordinatamente et facciansi ine **furti** et **ladronecci**, et avviene a le stagioni che li uomini sostengono maggiore danno da li uomini, che dal fuoco...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 11.59, vol. 1, pag. 183: Questo modo di retro par ch'incida / pur lo vinco d'amor che fa natura; / onde nel cerchio secondo s'annida / ipocresia, lusinghe e chi affattura, / falsità, **ladroneccio** e simonia, / ruffian, baratti e simile lordura.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 87, pag. 249.5: Noi abbiamo del tutto mostrato, che molti sono,

che non hanno vergogna del furto, e del ladroneccio, e molti, che si vantano dell'avolterio, conciossiacosache' piccoli **ladronecci** son puniti, e' grandi sono onorati com'una gran vittoria. Se il **ladroneccio** è buono in alcun modo, egli sarà onesto, e sarà tenuto cosa diritta; la qual cosa neun uomo crede, nè afferma. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 87, 23: « Quam multi furto non erubescunt, quam multi adulterio gloriantur! Nam sacri-legia minuta puniuntur, [[...]] sacrilegium, si omnino ex aliqua parte bonum est [[...]] ».

[7] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fiorentino), L. 2, cap. 48, p. 199.15: Da quel tempo innanzi non ebbero i Romani co' Veienti nè pace nè guerra; la cosa tornò a modo di **ladroneccio** e di **ruberia**.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV.10, pag. 319.8: Era costui chiamato Ruggieri d'Aieroli, di nazione nobile ma di cattiva vita e di biasimevole stato, in tanto che parente né amico lasciato s'avea che ben gli volesse o che il volesse vedere; e per tutto Salerno di **ladronecci** e d'altre vilissime cattività era infamato...

[9] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 279.39: Et per sapere vincea tucti li buoni. Et tucta Cappadocia ritornò in provincia, che erano ville. Et uccise Archelao re di Cappadocia per li molti **ladronecci** che facea e assediò Marebodo re di Suave per ingegno.

– Ricetto di ladroni.

[10] *Giunte a Restoro*, XIV in. (it.sett./fiorentino/eugubino), pag. 260.25: ...*dea venire e-llo regno lo ponitore per ponire lo malfatore*, perciò che li regni senza giustizia sono **ladronecci**. || Cfr. S. Agostino, *De Civitate Dei*, IV, 4: «remota [[...]] iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia».

[u.r. 18.04.2007]

LADRONEGGIARE v.

0.1 *laroneça*.

0.2 Da *ladrone*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Comportarsi in modo truffaldino, ingannare.

0.8 Emiliano Picchiorri 22.07.2008.

1 Comportarsi in modo truffaldino, ingannare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.19: È de quelli li quali **laroneça** sotto bosara spetie d'amor e per cotali introiti domanda vergognosi guadagni. || Cfr. Ov., *Ars am.*, III, 441-42: «Sunt qui mendaci specie grassentur amoris, / perque aditus talis lucra pudenda petant».

LADRONERÀ s.f.

0.1 *ladroneria*.

0.2 Da *ladrone*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Banda di malviventi.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Banda di malviventi.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fiorentino), c. 25, pag. 193.19: E quivi con sua **ladroneria** e bestial compagnia si ssi puose ad abitare e fare una ispilncha di ladroni e di ruberie, intanto che tutto il paese tremava e ave paura di lui.

LADRONESSA s.f.

0.1 *ladronessa*.

0.2 Da *ladrone*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ladra, malvivente.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Ladra, malvivente.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 72.10: Vero è, disse il cavaliere; ma, falsa e disleale femmina, io giudicherei per diritto che tu fossi arsa e stracinata alle forche più tosto che una **ladronessa**; perochè tosto ài dimenticato colui che ieri si morì...

LADRONIA s.f.

0.1 *ladronia, latronie*.

0.2 Da *ladrone*.

0.3 *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vizio del furto (dal punto di vista religioso e morale). **2** Sopruso, prevaricazione.

0.8 Emiliano Picchiorri 23.07.2008.

1 Vizio del furto (dal punto di vista religioso e morale).

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 11, pag. 54.3: la sexta è **ladronia**, la quale tolle l' altrui sottilmente operando...

2 Sopruso, prevaricazione.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.23: Questo fu signore dello castiello de Puerto. Soa vita era venuta a tirannia. Soa nobilitate bruttava per tirannie, **latronie**.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 29, vol. 5, pag. 767.11: L' uomo che consente **ladronia** o falsità pecca nell' anima; e quando elli sa cose d' altrui, e odele domandare, se non le insegna secondo la legge, elli è partecipe col ladro...

[u.r. 28.10.2009]

LADRUNCULO s.m.

0.1 *latronculi; f. latrunculo*.

0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latrunculum*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Chi vive praticando furti, rapine e violenze di ogni tipo, delinquente, malvivente.

[1] **GI** Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 11, cap. 56, vol. 2, pag. 659.13: In questi giorni li pessimi uomini detti **latronculi**, noi in volgare diciamo **ladroncelli**, ne reame di Francia tanto erano moltipicati all'appoggio delle compagnie dell'arciprete di Pelagorgo e del Pitetto Meschino, che i re di Francia essendo a

Vignone non assicurarsi tornare per terra a Parigi, per loro danno si misse ad entrare in Borgogna.

[2] f S. Bernardo volg. XIV, *Volg. del trattato della coscienza*: Gad s'interpreta attento **latrunculo**. Il TB s.v. *latroncolo*.

LAGA a.g.

0.1 *laga*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro, in serie anagrammatica].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 87, pag. 64.14: [1] Pigla tri puma et scrivi cum incastro, innanzi ki li vengna la febri: «+ Jhs alga + Jhus galla + Jhus **laga** amen». Et factu quistu, dandu a maniarì omni iornu unu la mattina a lu infirmu et serrà guaritu.

LÀGANA s.f.

0.1 *lagane*.

0.2 Lat. *laganum*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Sfogliata di pasta per confezionare torte.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Sfogliata di pasta per confezionare torte.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 83.16: Puoi li prometteva de satollareli de latte e de caso e **lagane** e vuturo e mele.

[u.r. 08.10.2014]

LAGHETTINO s.m.

0.1 f: *laghettino*.

0.2 Da *lago*.

0.3 f Guittone, *Lettere*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. di Guittone, *Lettere* e Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al secondo caso, GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-90.

0.7 1 Lo stesso che laghetto.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Lo stesso che laghetto.

[1] f Guittone, *Lettere*: Un **laghettino** di acqua ombrato da faggi. Il Crusca (4) s.v. *laghettino*.

[2] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): In quella vicinanza si era un **laghettino** di acqua buona a bere. Il Crusca (4) s.v. *laghettino*.

LAGHETTO s.m.

0.1 *laghetto*.

0.2 Da *lago*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Piccolo lago.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Piccolo lago.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, conclusione, pag. 439.30: e ivi faceva un piccolo **laghetto**, quale talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini che di ciò hanno destro. E era questo **laghetto** non più profondo che sia una statura d'uomo fino al petto lunga...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, introduzione, pag. 445.22: Ma poi che l'ora del mangiar fu venuta, messe le tavole sotto i vivaci alberi e agli altri belli arbore vicine, al bel **laghetto**, come al re piacque, così andarono a sedere...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 64, *Invenzione Croce*, vol. 2, pag. 590.11: E la reina Saba essendo venuta a udire la sapienza di salomone, e volendo passare il detto **laghetto**, dove il legno era posto...

LAGO (2) s.m.

0.1 *lago*.

0.2 Da *lagare*.

0.3 Doc. venez., 1312 (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lascito testamentario.

0.8 Luca Morlino 26.07.2013.

1 Lascito testamentario.

[1] Doc. venez., 1312 (4), pag. 92.9: voio che de presente infra un mese sia dadho libr. cinquecento delo **lago** che me lago per anema...

LAGONE s.m.

0.1 *lagone, lagoni*.

0.2 Da *lago 1*.

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 4.2, pag. 425: Di marzo vi riposo in tal maniera: / in Puglia piana, tra molti **lagoni**, / e 'n essi gran mignatte e ranagioni...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 26.5: Metto nel mezzo della battaglia per la pressa dei fuggenti, si lanciò in un **lagone** col cavallo insieme: tutti i Sabini s'arrestarono sbigottiti per lo pericolo di tal uomo, e lo riguardavano; e tanto lo gridarono e confortarono, ch'egli scampò del lagone.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 13, vol. 1, pag. 27.1: Per ricordanza fu chiamato il **lagone**, onde scampò Metto col suo cavallo, il lago di Curzio.

– [Con rif. alla palude infernale dello Stige].

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 266.20: Di te tremaro i **lagoni** di Stige, di te tremò il portiere dello nferno...

LAGOSCELLO s.m.

0.1 *lagoscello*.

0.2 Da *lago* 1.

0.3 *Doc. sang.*, 1281: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sang.*, 1281.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Piccolo lago.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Piccolo lago.

[1] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 72.26: Balitore Nieri laborator eccl(esi)e abo acomandato IIIJ morele del Comune i[n]fina a la morela di Valle Lupinaia i[n]fina a- **lagoscello** del prete a Piscile, qual è nel confino di Piscile a quello di S(an)c(t)o Donato...

[2] *Doc. sang.*, 1281, 15., pag. 73.1: Balitore Brando abo acomandato X morele del Comune da la morela da- **lagoselo** del perte da Piscile i[n]fina a la citina del priore da Castelo Vecchio...

LAGOSTA (1) s.f. > LOCUSTA s.f.

LAGOSTA (2) s.f. > ARAGOSTA s.f.

LÀGRIMA s.f. > LÀCRIMA s.f.

LAGRIMÀBILE agg. > LACRIMÀBILE agg.

LAGRIMABILMENTE avv. >
LACRIMABILMENTE avv.

LAGRIMALE agg./s.m. > LACRIMALE
agg./s.m.

LAGRIMANTE agg./s.m. > LACRIMANTE
agg./s.m.

LAGRIMARE (1) v. > LACRIMARE (1) v.

LAGRIMARE (2) s.m. > LACRIMARE (2) s.m.

LAGRIMARIO agg. > LACRIMARIO agg.

LAGRIMARIO agg. > LACRIMATO agg.

LAGRIMAZIONE s.f. > LACRIMAZIONE s.f.

LAGRIMETTA s.f. > LACRIMETTA s.f.

LAGRIMÉVOLE agg. > LACRIMÉVOLE agg.

LAGRIMEVOLMENTE avv. >
LACRIMEVOLMENTE avv.

LAGRIMOSA s.f. > LACRIMOSA s.f.

LAGRIMOSAMENTE avv. >
LACRIMOSAMENTE avv.

LAGRIMOSO agg. > LACRIMOSO agg.

LAGUME s.m.

0.1 *laghume, lagume, lagumi*.

0.2 Da *lago* 1.

0.3 Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

0.7 1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Bacino d'acqua stagnante e paludosa.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 5.7, pag. 220: e abbandonata / istava la pianura per l' asprezza / della molt' acqua ed ampio **lagume**, / ch' a piè de' monti faceva un gran fiume.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 2.43, pag. 187: Ne' suoi **lagumi** un animal ripara / ch'è bestia e pesce, il qual bivaro ha nome, / la cui forma a vedere ancor m'è cara.

LAGUNA s.f.

0.1 *lacuna, lacune, lagona, laguna, lagune*.

0.2 Lat. *lacuna* (DELI 2 s.v. *laguna*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 T *Doc. imol.*, 1362: San Piedro in Laguna.

0.7 1 Bacino d'acqua circondato da terra.

0.8 Luca Morlino 04.09.2013.

1 Bacino d'acqua circondato da terra.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.22, vol. 3, pag. 544: Or questi, che da l'infima **lacuna** / de l'universo infin qui ha vedute / le vite spiritali ad una ad una, / supplica a te, per grazia, di virtute / tanto, che possa con li occhi levarsi / più alto verso l'ultima salute.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 17, pag. 152.12: qui della qualità d'alcuno animale, nominato bivero, così si ragiona che, nelle **lagune** della Magna naturalmente stando e vivendo di pesci...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), l. 2, cap. 28, pag. 286.1: Dicono alquanti che in Palestina è una **lacuna** di grandissima amaritudine e di grandissima salsezza, nella quale se si getta o uomo o bestia legati, si nuotano per la grande grossezza dell'acqua.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 32, pag. 164.1: Questà città è in acqua di **lagune** come Vinegia e àe più di XII.M ponti.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 22-39, pag. 859.32: **lacuna** è proprio luogo d'acqua; ma qui si pillia per lo luogo basso de lo inferno...

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.129, pag. 181: «Come potrebe far questo fortuna / che Assisi, Sena, Reçço con Cortona / e Perusini con la lor **lacuna** / e l'altre terra che Toscana sona, / per la venuta del signor laudato / debbian cambiare lor costume e stato?».

LAGUNALE agg. > LACUNALE agg.

LAGUNOSO agg. > LACUNOSO agg.

LAI s.m.

0.1 *lai, lay, llai.*

0.2 Fr. ant. *lai* (DELI 2 s.v. *lai*).

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

N Le att. in Francesco da Buti e Anonimo Fiorentino sono cit. dantesche.

0.7 1 Componimento poetico lirico-amoroso o narrativo in lingua francese di argomento e tono malinconico. **1.1** Plur. Estens. Canto lamentoso, espressione di dolore; pianto. **1.2** Plur. Estens. Verso lamentoso degli uccelli.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Componimento poetico lirico-amoroso o narrativo in lingua francese di argomento e tono malinconico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 294.6, pag. 120: Audi' sonar d'un'arpa e smisurava / cantand' u' **llai** onde Tristan morie...

[2] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 49, pag. 292.15: *cantando lor lai*, cioè lor versi. Ed è questo vocabolo preso, cioè «**lai**», dal parlar francesco, nel quale si chiamano «**lai**» certi versi in forma di lamentazione nel lor volgare composti...

[3] **GI F** Anonimo fiorentino, XIV (fior.): *Lai* sono versi franceschi lamentevoli et rammarichevoli... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. I, p. 144.

1.1 Plur. Estens. Canto lamentoso, espressione di dolore; pianto.

[1] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tos.), 43.31, pag. 685: Però quanto di lei piatosi **lai** / muovo col mio signore, / tanto parlo dolore / per abbondanza che 'l mio cor ne sente.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.36, pag. 254: Un citaredo v'è che sempre tragge / **Lai** su per le corde sì latino / Che faria sonno a chi non l'ebbe unquanco...

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.369, pag. 185: In quel paese canteran loro **lay**, / dove capitarà questo tuo sire?

1.2 Plur. Estens. Verso lamentoso degli uccelli.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.46, vol. 1, pag. 82: E come i gru van cantando lor **lai**, / facendo in aere di sé lunga riga...

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 40-49, pag. 147, col. 1.2: Como le grue fanno de sí lunga schiera in l'aere e vanno cantando e lor **lai**, zoè lor suni...

[3] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 46-54, pag. 158.32: e vanno gridando a lor modo, e però aggiugne: *van cantando lor lai*; cioè lor grida...

LAICALE agg.

0.1 *ladicale, laicale, laicali.*

0.2 Lat. tardo *laicalis* (DELI 2 s.v. *laico*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Che riguarda o che è proprio di chi non appartiene alla gerarchia ecclesiastica. **1.1** Che riguarda o che è proprio dell'ambito mondano e secolare (in contrapposizione a quello spirituale ed ecclesiastico; con rif. a un'azione, un'istituzione, un'autorità). **2** Facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che riguarda o che è proprio di chi non appartiene alla gerarchia ecclesiastica.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 423, vol. 1, pag. 286.11: che essi ufficiali sieno tenuti et debbiano constregnere la detta comunanza rifare et ogne persona, la quale ine trovassero, constregnendo (ma pertanto, la quale vivesse in modo **laicale** et non avesse abito chericile et tonsura, o vero la quale non abitasse ne le case o vero luoghi de le chiese, o vero ad esse chiese congiunte)...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 38, pag. 285.23: Essendo io anco molto giovane in abito **laicale** udii da maggiori e savii antichi dire che Pascasio diacono cardinale...

1.1 Che riguarda o che è proprio dell'ambito mondano e secolare (in contrapposizione a quello spirituale ed ecclesiastico; con rif. a un'azione, un'istituzione, un'autorità).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 466.20: però ch'erano preti, alli quali è interdetto ogni atto **laicale**, non che di guerra.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, proemio, pag. 531.11: nel XXXIII tratta di coloro, che grandi beneficii conferirono in essi; ne l'utimo, di coloro che tradirono lo speciale e universale signore, spirituale o **laicale**.

2 Facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 531.10: E questo, quanto alla **laicale** sposizione, e secondo la cortecchia di fuori; però che è a littera parola di Vergilio nell'Eneida...

LAICALMENTE avv.

0.1 *laicamente.*

0.2 Da *laicale*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 In modo facilmente comprensibile alle persone dotate di scarsa cultura.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 525.15: E più **laicamente** si potrebbero sporre a lettera le parole di Beatrice, prendendo lei semplicemente per quella madonna Beatrice...

LAICAMENTE avv.

0.1 *laicamente.*

0.2 Da *laico*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Come un qualsiasi fedele cristiano non appartenente alla gerarchia ecclesiastica.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Come un qualsiasi fedele cristiano non appartenente alla gerarchia ecclesiastica.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 227, vol. 2, pag. 797.19: ed eziandio se 'l papa medesimo ch'avea mosso il detto falso oppinione il volesse sostenere, il riprovarebbe per eretico, dicendo laicamente, come fedele Cristiano, che invano si pregherebbono i santi...

LAIDEZZA s.f.

0.1 *ladiezza, laideça, laidecça, laideçe, laidessa, laideza, laideze, laidezza, laidezze*.

0.2 Da *laido*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c.1260-61 (fior.); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N L'accezione di 'corruzione', 'imbroglio' è presente soltanto in *Stat. pis.*, 1321-41.

0.7 1 Bruttezza. **1.1** Sporcizia (anche fig.).

2 Peccato, atto riprovevole. **2.1** Oscenità, sconcezza. **3** Corruzione, imbroglio. **4** Imbruttimento, disdoro.

0.8 Elisa Guadagnini 24.04.1998. Il Seminario di lessicografia.

1 Bruttezza.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 4, pag. 170.11: E però disse bene lo prete allo 'mperadore, che ridea e schernia la **laidezza** del suo corpo: «Dio è segnore: esso fece noi, e non essinoi»...

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.13: Ma la santissima femena non curà de le **laideçe** de fora, la qua avea preso per sposo quello chi non cerca se non la belleça dentro.

1.1 Sporcizia (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.172, pag. 272: Per darte questo stato descise a tal basseza, / en stalla de **laideza** aver volse riposo.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 2, 5, reg. 139.3, vol. 2, pag. 245: Tu che ti lavi le tue membra spesso / per esser netto appresso, / come t' involgi in cotanta **laideça** / del peccato e vileça!

2 Peccato, atto riprovevole.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), Son. 151.6, pag. 220: sovente porge me gioi e gramezza. / Gioi, quand'aldo orrar vostro valore, / che defenda bellelore / d'omni macula d'onta e di **laidezza**.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 9, par. 5, pag. 233.4: perché la Scrittura è specchio che le **laidezze** mostra e insegnale rammendare.

2.1 Oscenità, sconcezza.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 291.30: et poi fo tracto in palese con onne sozura et con tutta **laideze** fo denudato.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 195.2: Primo caso si è quando sie nella causa alcuna **ladiezza** per cagione di mala persona o di mala cosa...

3 Corruzione, imbroglio.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 124, pag. 310.1: farò fare tre misure di ferro; cioè l' una d' ampiessa di cultricoli, et una di palmi sei, et l' altra di palmi V, a le quale li testori fanno cultricoli et panni di misura predicti; li quali facti, loro salverò et guarderò per la corte, acciò che le dicte misure dei testori si conservino senza **laidessa**...

4 Imbruttimento, disdoro.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 93, par. 1, vol. 2, pag. 451.17: Conciosiacosaché le citade, casteglle e forteçe de le torre avere grandissemma conseguiscano belleça e alcuna fiada utilità, e esse scarcare enn-alcuno modo paia **laidecça** de la citade, dicemo e ordenamo per lo presente capitolo, che en perpetuo vaglla, che niuno de la cità, contado overo destretto de Peroscia, né d'altro luoco possa ad alcuna persona, collegio overo uneversetà vendere, donare, lassare, legare overo per quegnunque altro titolo dare alcuna torre en la cità overo borghe a derovinare overo destruggere overo a guastare...

[u.r. 15.02.2007]

LÀMARA s.f.

0.1 *lamara, lamaro*.

0.2 Da *lama* 2.

0.3 *Doc. venez.*, 1253: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1253; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Anche s.m. (*lamaro*).

0.6 T *Doc. venez.*, 1253: *Lamaro de Persego, Lamaro de Rere*.

N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Fossa coperta di fango e acqua stagnante; terreno paludoso.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Fossa coperta di fango e acqua stagnante; terreno paludoso.

[1] *Doc. venez.*, 1253, pag. 3.19: In quel medesemo **lamaro** pecia J de terra...

[2] **G1** *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 162.7: *Item* questa semplice dictione '**lamara**', che significa «una fossa cum acqua e con pantano», fi besticata con queste due dictione, *videlicet* 'le' e 'mura'.

LAMARE v.

0.1 *lamavase*.

0.2 Da *lama* 2.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aprirsi nel fondo; cedere, franare (con rif. a un terreno).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Aprirsi nel fondo; cedere, franare (con rif. a un terreno).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 918, pag. 210: Dello mese de marzo la terra s'è sfondata, / Esso, de sotto ad Bagno, si fo questa lamata; / Et omne di lamavase, et fo tanto largata...

LÀMARO s.m. > LÀMARA s.f.

LAMATA s.f.

0.1 *lamata*; **a**: *lamate*.

0.2 Da *lama* 2.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): 2.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Terreno paludoso. **1.1** Smottamento di un terreno infiltrato dall'acqua; frana.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Terreno paludoso.

[1] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 190.38: Havvi certe lamate, dove si trova l'acqua di parecchi di una volta, dove si trova per l'umidore di quella poca acqua certe tignamiche...

1.1 Smottamento di un terreno infiltrato dall'acqua; frana.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 918, pag. 209: Dello mese de marzo la terra s'è sfondata, / Esso, de sotto ad Bagno, si fo questa lamata; / Et omne di lamavase, et fo tanto largata...

LAMBARDO s.m./agg.

0.1 *lambardi*, *lanbardo*, *lombardi*, *lumbardi*.

0.2 Etimo incerto: prob., visto il vocalismo protonico, da un continuatore popolare del lat. *Lan gobardus* o del suo etimo germ.

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97 (2); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi apparteneva al ceto nobiliare di discendenza longobarda. **1.1** Agg.

0.8 Pär Larson 19.01.2007.

1 Chi apparteneva al ceto nobiliare di discendenza longobarda.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 87, vol. 2, pag. 186.31: missere la podestà di Siena sia tenuto et debia mandare lettere aperte sugellate del suggello del comune di Siena per uno messo o vero più, a li conti Aldobrandeschi et a tutti li altri baroni et nobili et **lambardi** di Maremma et a le città et comunanze maremmane...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 534.27: El primo si è el Re de Francia, el secondo el Re d'Inghilterra, el terço el Re di Puglia, el quarto el Re di Spagna, el quinto el Re d'Ongharia. Que V re sono in maiure dignità che gli altri. Ciascuno Re per suo Reame tucto puote creare **lombardi**, catani, marchesi, conti,

duci, princepe, e ongni altra dignità minore di sé, però che 'l Re non può creare de nuovo altro Re.

1.1 Agg.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97 (2), pag. 20.22: s(er) do(n) Silvestro f. Ari(n)ghieri **la(n)bardo** del'ordine di Valo(n)brosa abate dela badia da Priano di Sardigna..

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.6: fue grande battalia tra Lucca e Pisa, e Lucca prese Viareggi [...]. Fue la mattina innanti che lo sole si levasse et durò infine alla nona la chaccia; ma poscia li chavalieri **lumbardi** colli cattani di Versilia et alquanti Pisani intròrono in del campo di Lucca quando erano a chacciare li Pisani; poscia ritornòno li Lucchesi al campo et incominciòno la battaglia con questi **lumbardi et cattani** et Pisani et isconfisseli...

[3] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.24: così falli la signoria de' re de' Lombardi, detti prima Lungobardi, ch'era durata CCV anni in Italia, per la forza de' Franceschi e del buono Carlo Magno, che mai poi nonn ebbe re in Lombardia. Bene rimasero le schiatte de' signori, e de' baroni, e borgesì stratti di Longobardi ed i Lombardia e in Puglia; e ancora oggi ne sono in nostro volgare certi antichi gentili uomini che noi chiamiano cattani **lombardi**, derivato da' detti Longobardi che n'erano stati signori d'Italia.

[4] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 227.13: Da la mattina infino a nona durò la caccia; poscia li chavalieri **Lombardi** e li chattani di Versiglia e alquanti Pisani intròrono in del campo di Lucca quando erano iti dirieto a' Pisani, e poscia, quando ritornò, li Luchesi al campo trovò questi **Lombardi e Pisani e chattani**.

[u.r. 30.05.2008]

LAMBICCO s.m.

0.1 *lambico*, *lambicchi*, *limbiccho*, *limbicco*.

0.2 DELI 2 s.v. *alambicco* (ar. *anbiq*).

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che alambicco.

0.8 Francesco Sestito 14.01.2008.

1 Lo stesso che alambicco.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.20: la casa mia era piena di fornelli e di **lambicchi** e di pentolini e d'ampolle e d'alberelli e di bossoli...

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 61, col. 2.4: pesta tutte le sopredette cose e incorpora insieme ongni cosa, fanne madaleoni poi gli metti a stillare in **limbiccho** come aqua rosata e poi lo serva in vaso di vetro...

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 13.2: Mal può far nulla chi non ha fornello, / e par l'uom Bacco che non à **lambico**, / e sì mostrò al bo stocco fra' Besticco / quando rise ello e le vache ras'ello.

LAMBIMENTO s.m.

0.1 f: *lambimento*.

0.2 Da *lambire*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Azione di un preparato terapeutico sulla parte malata.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Azione di un preparato terapeutico sulla parte malata.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Nel tempo del **lambimento** tenga il petto fasciato con panni caldi. *Il Crusca* (4) s.v. *lambimento*.

LAMBIRE v.

0.1 *lambenti, lambiranno, lambire, lambiron.*

0.2 Lat. *lambere* (DELI 2 s.v. *lambire*).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Toccare leggermente, sfiorare, in partic. con la lingua, leccare. **1.1** Porsi lungo i margini di qsa; circondare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Toccare leggermente, sfiorare, in partic. con la lingua, leccare.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 460.1: Disse Idio a Gedeon: quelli, che con la mano e con la lingua **lambiranno** l'acqua, sì come con la lingua suole **lambire** il cane, mettera'gli da una parte...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 5.4, pag. 542: Venne costei di ceraste crinita, / e di verdi idre li suoi ornamenti / erano a cui in Elisso la vita / riconfortata avea, le quai **lambenti** / le sulfuree fiamme, che uscita / di bocca le facevan puzzolenti, / più fiera la faceano... *Il Cfr. «[le quai]: serpi. - [lambenti]: leccanti»* in Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 5.4, pag. 542.24.

1.1 Estens. Porsi lungo i margini di qsa; circondare.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 44, pag. 826.6: l'anima [...] è munta da sette fiamme, così quella **lambenti** dintorno come olmo avvinghiato da ellera.

LAMBITIVO s.m.

0.1 f: *lambitivo*.

0.2 Da *lambire*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passati a TB e, limitatamente al primo, a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Preparato terapeutico usato per lenire il mal di gola.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Med.] Preparato terapeutico usato per lenire il mal di gola.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Usi il **lambitivo** fatto col mele, e col puleggio. *Il Crusca* (4) s.v. *lambitivo*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Un **lambitivo** fatto con mele stemperato in decozione... *Il Crusca* (4) s.v. *lambitivo*.

LAMBRECCHIA s.f.

0.1 *lambreche*.

0.2 Etimo incerto: prob. lat. *lambarare* (Marri s.v. *lambreche*, con rinvio a Faré 4864a).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Brandello di carne lacerata.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Brandello di carne lacerata.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 811, pag. 128: Quest è maior tormento, ke ge dá plu fort steche / Ka no serav a l'omo s'el g'foss tirao 'l buseche / On foss tut scortegao e foss fag im **lambreche**...

LAMBRUSCA s.f.

0.1 *lambrusca, lanbrusche, lonbrusche*; **a**: *lambrusche*.

0.2 Lat. *lambrusca* (DEI s.v. *lambrusca*).

0.3 Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco.-ven.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.); *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Vite selvatica. **1.1** Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli, ricercata per il fiore che produce.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Vite selvatica.

[1] *Poes. an. tosc.-ven.*, XIV s.-t.d. (10), D. 9a.10, pag. 229: Però ti priego che tu studi l'agro, / sì che tu 'l purgi di **lonbrusche** o spine / che soglion inpedir l'erbe devine...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 145.20: hi ben de çá son giande e **lanbrusche** salvaie, ben serà mato chi no sarà cerner da ch'el gh'è dachio in lechia.

[3] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 12, pag. 374.27: [41] Li arbori vitiferi alcune [in neuno] modo si potano, come quelle che fanno le **lanbrusche**, [42] che sono viti salvatiche che mai potare non si sogliono...

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), Is 17, vol. 6, pag. 445.3: [11] Nel dì della pianta tua la **lambrusca**, e di mattina lo tuo seme fiorirà; la ricolta è tolta via nelli dì della ereditade, e dolerassi gravemente.

1.1 Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli, ricercata per il fiore che produce.

[1] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), D.9.4, pag. 230: Io non mi scoprirei unque la piaga, / s'io non vedesse pria nel spinoso agro, / ch'esser mi fa sì scoloritto et magro / e pien de pietra e de **lonbrusche** e fraga, / florir la punta che 'l bel fior avaga / sì ch'el divegna puro e netto e sagro...

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 350.19: [38] Sono alcune generationi e maniere d'uve salvatiche che **lambrusche** si chiamano, delle quali alcune sono bianche, alcune sono nere; che molto fanno picchole granella e piccholi grappoli...

[3] Arrighetto (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 186.43: E 'l tempo del frutto si perde: le vite diè le **lanbrusche**, e in luogo della rosa è cresciuta la spina.

[u.r. 08.10.2014]

LAMBRUSCO s.m.

0.1 a: *lanbruschi*; **f:** *lambruschi*.

0.2 Da *lambrusca*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Uva prodotta dalla vite selvatica, bianca o nera, con grappoli e acini molto piccoli.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 41, pag. 411.30: [5] Overo s'arrossa o annera ottimamente nel tempo delle vendemie com uve che ssi chiamano albatice e co- **lanbruschi** bene magri...

[2] f *Compendio Antico Testamento*, XIV sm.: Cominciò Noè a colturare la terra, e piantò la vigna de' **lambruschi**. || TB s.v. *colturare*. Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 25.

[u.r. 08.10.2014]

LAMIERA s.f.

0.1 *lamiera, lamiere, lammiere*.

0.2 Da *lama 1*.

0.3 *Doc. sen.*, 1266: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1266; *Stat. fior.*, 1355 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Armi] Armatura di lama metallica protettiva del busto.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Armi] Armatura di lama metallica protettiva del busto.

[1] *Doc. sen.*, 1266, pag. 411.15: (E) ancho una pa(n)çiera, viij li.. (E) ancho uno paio di **lamiere**, xxx s.. (E) ancho una ispada (e) uno paio d'uose (e) uno choltello (e) isperoni, iij li..

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: né etiandio possa portare coraçe, **lamiere**, né barbata con maglie, né elmo chiuso, se non sia armato de giupparella e gambiere...

[3] *Stat. fior.*, 1355 (2), cap. 17, pag. 27.21: E anche abbia una panziera o vero coretto, cum maniche di ferro, e corazze o vero **lamiere**, e cervelliera grossa o vero bacinetto o vero elmo o vero gorgiera...

LAMO s.m. > AMO s.m.

LAMPA s.f.

0.1 *lampa, lampe, lampi, lampj*.

0.2 Fr. ant. *lampe* (DEI s.v. *lampa*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

N L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.7 1 Sorgente luminosa artificiale a combustione d'olio o di altre sostanze. **1.1** Scia luminosa. **2** Fig. Luce spirituale; guida, esempio morale. **2.1** Fig. Spirito luminoso di un beato (con rif. a Cacciaguada nel *Paradiso* dantesco).

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Sorgente luminosa artificiale a combustione d'olio o di altre sostanze.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 339, pag. 612: freçai-ve de servir la vera Maiestadhe / e no fad como quele qe fo dementegadhe, / qe non ave al bisogno le soi **lampe** adornadhe, / però stete de fora dolorose et iradhe.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.2: Ricunta sanctu Gregoriu unu autru miraculu de chistu patri sanctu medemi; et dichi chi unu iornu chistu Nonnosu lavava li **lampj** de la ecclesia...

[3] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 3, pag. 11.17: E li dicti cambirlingy sianu tinuti di fari allumari continuamenti una **lampa** davanti lu cruchifissu, di li dinari di la dicta cumpangna, tantu di iornu, quantu di nocti.

[4] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 38.9: Et diia lavari li **lampi** omni quindichi iorni, e spicialmenti in li maiuri sollempnitati.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la misericordia*, vol. 1, pag. 187.25: Salamon lo dix: guarda che la toa testa no sea sença olio, p(er)zò che ello noriga lo lume in lo cesendere o in la **lampa**...

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 22, pag. 200.19: Ancora quisti maystri artificiusi e descrieti fecero IV **lampe** de auro composte, le quale continevano in sé lumme che no se potea astutare per nullo muodo.

– [In contesto fig.].

[7] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 248.34: e si devam eser boca de **lampa**; car lo chesender fai clartà en la maisun.

1.1 Estens. Scia luminosa.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 15, vol. 1, pag. 80.15: E quando il sole era tramontato, fatta è una oscurità tenebrosa; ed apparì uno forno fumante, e **lampà** di fuoco trapassante entro quelle divisioni.

2 Fig. Luce spirituale; guida, esempio morale.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Gb* 12, vol. 5, pag. 43.10: **Lampà** disprezzata appresso delli pensieri delli ricchi, apparecchiata nel tempo ordinato.

2.1 Fig. Spirito luminoso di un beato (con rif. a Cacciaguida nel Paradiso dantesco).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.5, vol. 3, pag. 277: tal era io, e tal era sentito / e da Beatrice e da la santa **lampà** / che pria per me avea mutato sito.

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 1-12, pag. 494.30: e dalla santa **lampà**; cioè da quello beato spirito che risplendeva come una lampana, cioè di messer Cacciaguida lo quale vedeva lo mio desiderio che io avea dentro...

LAMPAMENTO s.m.**0.1 f. lampamenti.****0.2 Da lampare.****0.3 f. Bibbia** volg., XIV: **1.****0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Lo stesso che fiammata.**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** Lo stesso che fiammata.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV, *Gb* 41: Dalla sua bocca escono **lampamenti**, siccome tede accese di fuoco. Il TB s.v. *lampamento*. Cfr. *Gb* 41.10: «de ore eius *lampades* procedunt».

LAMPANAIO s.m.**0.1 lampanaio, lanpanaio.****0.2 Da lampana.****0.3 Doc. sen.**, 1306-75 (2), [1370]: **1.****0.4** Att. nel corpus solo in *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370]: **1.**

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che candelabro. **2** Chi fabbrica o vende lampade.**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** Lo stesso che candelabro.

[1] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 29.30: A Cristofano di Chosona dipentore per dipentura el detto **lanpanaio** a sue ispese di giesso e di cholla e d'azuro e di vernicie e di doratura e d'oglio di semellino, sei fiorini e mezzo.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1370], pag. 269.6: A maestro Chiecho del Giucha per **lanpanaio** di legname per detta chapella fior. 4 d'oro e 25 soldi.

2 Chi fabbrica o vende lampade.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Andò nella bottega del **lanpanaio**, a provveder la *lampana*. Il Crusca (3) s.v. *lanpanaio*.

LAMPASCO s.m.**0.1 lampasco.****0.2** Lat. mediev. *lampascus*.**0.3 Mascalcia L. Rusio** volg., XIV ex. (sab.): **1.****0.4** Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).**0.7 1** [Vet.] [Masc.] Rigonfiamento anormale della mucosa del palato dei cavalli dovuto a infiammazione.**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** [Vet.] [Masc.] Rigonfiamento anormale della mucosa del palato dei cavalli dovuto a infiammazione.

[1] **GI** *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 66, pag. 181.25: Lo **lampasco** ène una infe(r)mità ch(e) nasce i(n) nella p(ar)te de sup(ra) della boccha sup(ra) li denti et fase p(er) habundantia de sangue congnessesse cusi: li sulci ch(e) sonno i(n)tra li denti denangi, co lo tomore sop(ra)sta, si cch(e) lo mang(n)are no(n) pò tene(re), anti li cade de bocca. Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, LXVI: «Lampascus est infirmitas quae in superiori parte oris et super dentes ex sanguinis habundantia fit».

LAMPASTRO s.m.**0.1 lampastro.**

0.2 Lat. mediev. *lampastrus*. Il Cfr. Aurigemma, *Mascalcia*, p. 353, che documenta le forme lat. mediev. *lampastus* e *lampastrus*.

0.3 Mascalcia L. Rusio volg., XIV ex. (sab.): **1.****0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che lampasco.**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** [Vet.] [Masc.] Lo stesso che lampasco.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 67, pag. 182.11: Cura: quelle floncelle se foreno con ferro subtile et caçese como lo **lampast(ro)** c'unu uncinu et c'unu cultellu b(e)n acuto tucta la sumitate delle floncelle se talge ad modu de una lectera.

LAMPO (2) s.m.**0.1 lampo, lanpo.****0.2** Etimo non accertato.**0.3 Bestiario moralizz.**, XIII (tos./aret.-castell.): **1.****0.4** Att. solo in *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.).**0.7 1** [Zool.] Genere di uccello non identificato dalle proprietà analoghe a quelle attribuite dai bestiari all'upupa e alla cicogna.**0.8** Luca Morlino 04.06.2013.**1** [Zool.] Genere di uccello non identificato dalle proprietà analoghe a quelle attribuite dai bestiari all'upupa e alla cicogna. Il Cfr. Morini, *Bestiari*, p. 539.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 41 rubr., pag. 822.1: Del **lampo**.

[2] **GI** *Bestiario moralizz.*, XIII (tos./aret.-castell.), 41.1, pag. 822: Lo **lampo** è uno uccello divisato, / non ne conversa nullo a suo paese, / però de ricordare m'è[ne] en grato, / ke la natura sua è molto cortese.

LAMPREDA s.f.

0.1 *lampreda, lamprede, lanpreda.*

0.2 DELI 2 s.v. *lampreda* (lat. tardo *lampredam*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Bocaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.7 1 [Zool.] Nome comune di più specie di pesci della classe dei Ciclostomi, di mare o d'acqua dolce, simili alle anguille, con bocca a ventosa.

1.1 [Gastr.] [Considerato dal punto di vista gastronomico, pesce pregiato].

0.8 Jenna Olson 25.06.2008.

1 [Zool.] Nome comune di più specie di pesci della classe dei Ciclostomi, di mare o d'acqua dolce, simili alle anguille, con bocca a ventosa.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 216.6: Diedi a Tocto d(omi)ni Berti, p(er) lui a Ugholino Cristiani, p(er) una **lanpreda**, ve(n)neci Çarino, di s(oprascric)to, lb. j s. xvj.

[2] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 44.10: Capitol de la murena, o sia **lanpreda**.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 28, pag. 19.20: Se vuoi fare lampreda in crosta togli spetie, «per una **lanpreda** una oncia e meço», che sieno bene fini e bene gialle. E togli la **lanpreda** bene lavata e bene stropicciata col sale...

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), 1 Prol. *Gb*, vol. 5, pag. 2.17: nelle scritture del quale facilmente si puote errare; il quale in greco gli retori eschematismènos chiamano, quando altro favella e altro fa; sì come se volessi tenere l'anguilla ovver la **lanpreda** stretta colle mani; quanto più forte strigni, tanto più forte scorrerà. Il Traduce il lat. *si velis anguillam aut murenulam strictis tenere manibus*.

1.1 [Gastr.] [Considerato dal punto di vista gastronomico, pesce pregiato].

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 4.2, pag. 408: Di marzo si vi do una peschiera / di trote, anguille, **lanprede** e salmoni...

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 207.15: Di che, lodato sia Iddio, io non senti' in tutto quello tempo nè fianco nè stomaco nè gotte, avendo mangiato più **lanprede** e pesce che io mangiassi mai...

[3] Bocaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 8, pag. 619.25: Il quale essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende e comperando due grossissime **lanprede** per messer Vieri de' Cerchi...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 183, pag. 452.19: La fortuna fu favorevole al Gallina, acciò che potesse fare più magna spesa; egli era di quaresima, e al Ponte avea storioni e **lanprede**.

– [In contesti in cui l'essere ghiotto di tale pesce viene presentato come un vizio].

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 209, pag. 541.26: Ben fu preso in questo Nozzino Raùgi nostro fiorentino, che fu lasciato ricchissimo dal padre, e nella gola consumò ciò ch'egli avea, e avvolse la **lanpreda** intorno al cappone, e arrostigli insieme, ponendogli nome *il baccolare cinghiato*: ma nella fine fu ben cinghiato di tanta misera, che morì miseramente.

– [In contesti moraleggianti].

[6] **GI** *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.3, pag. 250: Ec[c]o qui preste le mie difensioni: / Grosse **lanprede**, o ver di gran salmoni...

LANCECARA s.f.

0.1 *lancecara.*

0.2 Da *lancia*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.2: et dapoi ch(e) se começa ad mollificar(e) et ad maturare, pungnase con alunu istrum(en)to facto a çò, cu lu sibla voi **lancecara**, ac moderato ex(er)citio si se comande.

LANCETTA s.f.

0.1 *lanceceta, lanceta, lançeta, lancete, lançete, lancetta, lancette, lancietta, lancitta.*

0.2 Da *lancia*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1371 (2); **a** *Stat. ver.*, 1380; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 Piccola lancia. **1.1** Piccolo scalpello, molto appuntito. **2** [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi. **3** Ornamento di metallo o di legno (?).

0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 Piccola lancia.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. II, pt. 3, cap. 2c, pag. 72.2: provata cosa è che sottile e debole **lancietta** ferrata spesso forte e grosso schudo à passato s'ella va bene velocie...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.28, pag. 322: L' Amore, odenno, si saitta / de gran secreto sua **lancitta**; / la Carne 'l sente, sta afflitta, / ché l' èmpeto non pò portare.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 75.7: Qui confitto mi percuotè moltitudine di lance, le quali rinverdiro di **lancette** agute.

[4] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: i diti citayni solame(n)tre e no i soi famegi possa portaro cortello osio **lanceta** e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) lança, falçon, manaroto *et similia*...

1.1 Piccolo scalpello, molto appuntito. || (Elsheikh).

[1] *Lio Mazar* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 59.10: e uno de quei caça ma(n) a la **lanceta** e taià, mo no sa qual.

2 [Med.] Strumento chirurgico usato per incidere; bisturi.

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.), cap. 22: Ma se l'palato del cavallo sra infiato, [...] con **lancette** bene puntente se i fenda lo palato per dilungo... || *Olrog Hedvall*, p. 102.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 90.17: e vi guardate che la **lancietta** non vada troppo adentro, perciò che v'è troppo tragrande periglio.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 144.18: serà menor cha una piçça d'aogia quella **lanceta** con la qual el slançça e pertuxa la mare...

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 4, pag. 580.16: oi tu li cava fora fini a li radichi loru, findendu lu coiru pir longu cun la **lanceta**, comu cunveni...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.33: Ma sapi che una note me vene in vision un bellissimo çovem e miseme su la mea lengua un ferro medicinà, çòè una **lanceta** da trar sangue...

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 64, pag. 181.9: quella inflatione se fenda p(er) lungo co na **lancetta** b(e)n acuta et poi se frech(e) lu palatu plagatu con sale no(n) trito...

3 Ornamento di metallo o di legno (?). || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 31.34: it(em) una qua(r)naça enforà de varo chu(n) l**la(n)çete** piçcole...

[u.r. 07.07.2011]

LANCIA s.f.

0.1 *lalça, lanc', lança, lançça, lanccia, lancchie, lance, lançe, lanci, lancia, lancia, lancie, lancy, lancza, lanza, lanze, lanzi, llance, llançe, llancie, llanza, llanze.*

0.2 DELI 2 s.v. *lancia* (lat. *lanxiam*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.); *Doc. sen.*, 1277-82; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Doc. pist.*, 1300-1; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; Giacchino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Poes. an. friul.*, 1350/51; *a Stat. ver.*, 1380; *Serapiom* volg.,

p. 1390 (padov.); *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg.

In testi sic.: Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.); Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.m. (*lancia*), v. **2**.

Locuz. e fras. *abbassare la lancia 1; a spada e lancia 1; essere lancia e scudo 1; fare di qsa lancia e scudo 1; fare lancia a qno 1; lancia a cavaliere e arco ad arciera 1; lancia catalana 1; lancia catalanesca 1; lancia ferrata 1; lancia lunga 1, lancia manesca 1; per forza di lancia: 1; senza lancia e senza scudo 1; tenere la lancia alle reni di qno 1; togliere la lancia e la rotella 1.*

0.7 1 [Armi] Arma costituita da un'asta più o meno lunga che porta a un'estremità una punta di metallo. **2** [Milit.] Soldato munito di tale arma (anche s.m.). **2.1** Insieme delle forze militari. **3** Antenna della vela. **4** Fig. Dolore penetrante e ossessivo. **5** [Zool.] L'organo pungente con cui la zanzara succhia il sangue. **6** Fig. L'organo sessuale maschile. **7** Signif. incerto: cilindro drenante?

0.8 Giulio Vaccaro 05.12.2007.

1 [Armi] Arma costituita da un'asta più o meno lunga che porta a un'estremità una punta di metallo.

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 425, pag. 615: ferì de la **lança** en lo So santo ladho.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 5.38, pag. 77: om si lanza / a spad'e **lanza**, in terra o mare...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.215, pag. 900: so ben dove andò la **lancia** / e lo gradale.

[4] Stefano Protonotaro, XIII m. (sic.), 45, pag. 132: / Ma si quistu putissi adiviniri, / ch' Amori la ferissi di la **lanza**...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 85.28: Et uno die Remus como ke gia caçando, puse la **lança** sopra lo carbonaro...

[6] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 179.11: per tuo padre, per le **lance** e per le saette de' tuoi fratelli e per li compagni che teco fuggiro, per li dei e per l' altezza di Troia» etc..

[7] **F** Soffredi del Grazia, 1275 (pist.). *De doctrina*, cap. 3: e se arà **lancia**, va' da man dricta, s'arà spada; va' da man manca. || Ciampi, *Soffredi*, p. 10.

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 418, pag. 148: Longin in quella fiadha ge dé dra **lanza** il lao...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 2: se elli arà **lancia** valli da llato diricto (et) se elli arà spada valli da llato mancho.

[10] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 1, cap. 3, pag. 139.17: queste sono le tre **lancie** per le quali more l'a(n)i(m)a.

[11] *Scritti spirituali* ven., XIII, pag. 154.26: Grande grameça aveve quando vu li vedese av[r]ir lo ladi cum la **lança**. Et ella respone...

[12] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: feruto de **lança** / te veio lo core...

[13] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 23, pag. 43: Et de li spini fo coronatu / Et de la **lança** ferutu au latu.

[14] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 182, pag. 645: Altri prendo baili, altri prendo rastegi, / altri stiçion de fogo, altri **lançe** e cortegi...

[15] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 69.100, pag. 292: Co la **lanza** la ferìa e sì la fice tralipare.

[16] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 91.12: esso era sì pieno de **lance** e de dardi, de quadrelli e de strali, che quando li era lanciato o saettato le lance e li quadrelli l' uno en l' altro ferìa...

[17] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 663, pag. 873: ferì miser Magarotto d'una **lança** / per meço 'l petto...

[18] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 220.9: Diedi a Va(n)ni s(oprascric)to, che prestoe a cholui che fae le **lancie** a Mo(n)te Murlo, di * * *, j fiorino d' oro.

[19] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 230.11: Vegni, che io te mostrarò la **lanza**, chola qual fo forado Yesu Cristo...

[20] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 172.11: ey cazador aproxema li cole **lance** e coy altr mortifer instrument...

[21] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.9, pag. 410: e rompere e fiaccar bigordi e **lance**, / e piover da finestre e da balconi / in giù ghirlande ed in su melerance...

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.28, pag. 275: Li fo la gran bataja dura / de le barestre, **lance** e pree, / chi da nona a vespo dura, / e cazinna pre galee.

[23] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 24, pag. 73.11: (E) a ste parole ven Pero d'Ésol cora(n)do cu(m) l **lança** o speuto (e) l spada (e) spu(n)ton (e) l cervelera (e) levà l'asta e de' a Peri(n)ça su lo cavo...

[24] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 197.14: a una otta gittano le **lance**...

[25] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 184.20: Eneas [...] li ficcau la **lanza** per mezu li chanki...

[26] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.13: et Clitu fu passatu con la **lanza**...

[27] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 108.19: Vu sí vegnui a moho como si e' fosse un laro e robaor de straa e scanaor d'omi, con **lance** e con spae, con scue e con ruele e coverti a ferro.

[28] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 142, par. 1, vol. 2, pag. 203.20: ordenamo statuyente ke nullo de la città, contado overo destrecto de Peroscia ardisca portare **lancia**, spiedo, trafigere, balestro overo arco con saiecta ferrata, manaia overo quadrelecto, né stokecto...

[29] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 116, pag. 119: Faccias' il Papa unito con l'Impero / e pona giù la virtù de la **lancia** / usi le chiave che lasciò San Piero...

[30] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1074, pag. 69: un de lor tosto la sua **lanza** tolse, / e tuto al mio fiol aperse el lato.

[31] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 4, 2.4, pag. 773: m' a tener en mano / dardo o ver **lancia**, ben credo voi pronto.

[32] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 133 [1354], pag. 44.11: Escie fuore di casa, bastardo traditore, che (con)viene ch'io t'ucida co(n) questa **lancia**...

[33] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.9: Et Rugeri, zo audendu, prindi una **lança** et valli adosso valentimenti...

[34] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 42, pag. 10: Con una **lancia** in mano adosso li percosse...

[35] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: possa portaro cortello osio lanceta e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) **lança**, falçon, manaroto et similia, octo lb.

[36] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 336, pag. 371.17: E 'nperçò li tuole cuori de animali e ligali apresso li arbori, dapò, stagando da luonçi, cum **lance** sì inpiaga quisti arbori...

[37] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.29, pag. 19: Oi, doce Maire, non fai lamentanza / che sun ferio d'una sì gran **lanza**, / dentro da lo lao lo cor me spartia.

[38] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 71.19: perzavanosse li scuti per le cuolpi delle **lance** pontute, le barbute e li capielli de ferro se scippavano da le capo.

[39] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, par. 20, comp. 57.15, pag. 144: 'l schudo li passò col forte usbergho, / onde la **lança** col suo penoncello / li fece trasparer de retro al tergho.

[40] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.11, pag. 235: e' ve vedea inchioldare, / lo vostro bello costado de una **lança** e' ve vi' passare...

– *Asta di lancia*: la parte in legno dell'arma.

[41] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 194.8: elli vi fue sconfitto, e la sua testa portata in su una asta di lancia, anni MCCLXVIII.

[42] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 115.2: Et a la perfini issu cummandau que la hasta di la lanza li fussi tirata da lu corpu...

– [In partic., anche senza la punta].

[43] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 287.37: Ancho XVIII den. in un' asta di lancia per la tenda et in aguti per achorciare le stoie.

[44] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 284.27: Ancho X den. nel dì in una asta di lancia per la tenda dell' uscio de la bottiga.

– Locuz. nom. *Lancia catalana, catalanesca*: tipo di lancia.

[45] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 21, pag. 201.17: il quale la seconda volta li diè d' una lancia catelanesca nella gola...

[46] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 264, pag. 101.25: Di che uno con una lancia catalana, sopraggiungnendolo gli diè per la gola, e subito morì.

– *Lancia corta e grossa*.

[47] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 1, pag. 41.24: dall'altro lato [[era]] lo suo scudo appicato, e la sua lancia grossa e corta...

[48] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 151, pag. 211.11: Elli ebbe ricoverata una lancia corta e grossa, a ferro tagliente, che suo valletto gli ebbe balita.

[49] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 65, pag. 224.19: e l' altro [[portava]] una corta lancia e grossa con un penoncello a simigliante arme...

[50] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 427, pag. 390.10: Elo tigniva una lança churta et grosa...

– *Lancia di Achille, di Peleo*: l'arma mitica con cui Achille colpì e ridiede la salute a Telefo.

[51] Jacopo Mostacci (ed. Contini), XIII pm. (tosca.), 48, pag. 144: come Peléo non poria guarire /

quell'on che di sua **lancia** l'ha piagato / se non [lo] fina poi di riferire.

[52] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 23.46, pag. 87: ch'io non posso guerire, / se quei che m'ha feruto / non mi sana com' **Pelèus sua lanza**; / e diamante sua voglia / paremene a sentire, / ch'al cor mi stea l'aguto / ch'entro gli ha messo la sua disianza.

[53] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.4, vol. 1, pag. 525: così od' io che solea far la **lancia / d'Achille** e del suo padre esser cagione / prima di trista e poi di buona mancia.

[54] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 31, pag. 451.14: Qui fa D. una comparazione de la lengua de V. a sé, como faceva la **lanza de Achille** e di **Pelleo** so patre che, quando feria e se non se remetia ne la ferita, mai non posseva guarire.

[55] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 1-6, pag. 785.23: In questi due primi ternari l'autor nostro fa menzione della riprensione avuta da Virgilio, [...] adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della **lancia d'Achille**...

– Locuz. nom. **Lancia ferrata**: arma lunga da combattimento, rinforzata con il ferro.

[56] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.13: La soma de le **lancie ferrate**, II soldi kabella; et passaggio II soldi.

[57] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 178.16: dayli sì gran corpu di **lanza firtata**, ki cum tucti li ami lu passau da l' una parti all' altra...

[58] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 361-70, pag. 105.15: E credo che tu credevi che ella volesse o disiderasse o le piacesse di vedere gli uomini pro' e gagliardi, colle **lance ferrate** giostrando...

[59] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 31, pag. 664.13: se alcuno contra alcuno [...] amenarà iniuriosamente cum **lanca ferrata** e non desnudarà, sia punito in meçço della dicta pena.

– Locuz. nom. **Lancia lunga**: arma di lunghezza compresa tra i 3 e i 5 metri, utilizzata dalla cavalleria.

[60] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 500, vol. 2, pag. 469.9: sieno puniti et condannati al comune di Siena per ciascuno di, in V soldi di denari per ciascuna generatione d'arme offendevoli et difendevoli, cioè per la ciarvelliera, [...] **lancia longa**, mannaia...

– Locuz. nom. **Lancia manesca**: arma lunga da combattimento, utilizzabile anche come arma da lancio.

[61] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 66, vol. 3, pag. 148.20: lanciata gli fu una corta **lancia manesca**, la quale il percosse alla giuntura delle corazze e ficcoglisi per lo fianco.

– Fras. **Abbassare la lancia**: prepararsi al combattimento.

[62] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 322, pag. 343.19: Eglino **abassarò le lancie**, sì s'andaro di molta grande forza a ferire...

[63] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 45, pag. 196.35: appressandoti a lui prestamente con forte braccio **abassa la tua lancia**, e fa che avanti nella gola che nella sommità dell' elmo ti ponghi...

[64] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 11, pag. 39.16: E Mercurio allora se partì et andò destesamente fina 'l pavione soto 'l quale era Giuliano, et **abassà la lanca** e passò da l' altra parte, e çetlò morto.

– Fras. **A spada e lancia**: con ogni mezzo d'offesa.

[65] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 5.38, pag. 77: om si lanza / a spad'e **lanza**, in terra o mare...

– Fras. **Con la lancia molle**: tenendo l'arma lenta o penzolante.

[66] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 213, pag. 552.18: Giannino allato alla briglia, e certi **con le lance molli**, s' avviò verso la porta dal lato di Cesena...

– Fras. **Essere lancia e scudo, fare di qsa lancia e scudo**: rendere qsa strumento di difesa e d'offesa. Fras. **Senza lancia e senza scudo**: disarmato.

[67] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.44, pag. 146: amor m'è **scudo e lanza**...

[68] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 29.114, vol. 3, pag. 488: e quel tanto sonò ne le sue guance, / sì ch'a pugnare per accender la fede / de l'Evangelio fero **scudo e lance**.

[69] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 13.37, pag. 124: Silvestro **senza lancia e senza scudo**, / solo col segno de la croce, allora / il prese e d'ogni possa il fece ignudo.

– Locuz. avv. **Per forza di lancia**: con la forza delle armi.

[70] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 111.31: [[Cicilia, Pulgla e Calabria]] conquistò il preducto Ruberto Guisscardo **per forza di lancia**, e trassela di mano di Saracini...

– Fras. **Fare lancia a qno**: divenire pungolo per qno.

[71] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 239.27: La quale caso trovata, l'ira **fa lancia a ciascuno**.

– Fras. **Tenere la lancia alle reni di qno**: non lasciarlo in pace.

[72] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.2, pag. 231: Dante Alighier, s' i' so' bon begolaro, / tu **mi tien' bene la lancia a le reni**...

– Fras. **Togliere la lancia e la rotella**: togliere il disturbo.

[73] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 47, pag. 204.8: veggendosi la volpe così malamente svillaneggiata disprezata e combattuta nella mente di tanto disinore, con grande sollecitudine **toglie la lancia e la rotella** e via che se ne va al pecoraio.

– [Prov.] **Lancia a cavaliere e arco ad arciere**.

[74] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 241, pag. 304: **Lancia a cavaliere / ed arco ad arciere**.

2 [Milit.] Soldato munito di tale arma (anche s.m.).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 140.8: In questo anno Filippo secondo [...] prese guerra co messer Aduardo re d'Inghilterra, il quale era il più leale principe e lo milglore **lancia** del mondo...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.2: factu zo, de la parte de la tramontana si pariànu a kistu piscupu ki vennissiru **lanci** e schere de homini in similitudine de focu...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 328.29: Ascanio si tiene dentro alle mura, e dentro ai fossi tra 'l mezzo delle **lancie**, e tra i Latini orribili di battaglia.

[4] *Poes. an. friul.*, 1350/51, 77, pag. 327: De la chasa d'Aquilea francha **lanza** / La plui leal che sia en Franza...

[5] *Poes. an. pis.*, XIV, 100, pag. 9: E, se mai fu niuna prode **lancia**, / fa' a me venir davanti / que' cavalieri erranti / che solien far le gran cavallerie...

3 Antenna della vela.

[1] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.25: se coven a galia armada et conventada ch' ela à [...] CL lançoni scodadi et X **lançe** longe...

4 Fig. Dolore penetrante e ossessivo.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 2.23, pag. 182: Le lor parole sono viva **lanza**, / che li cor van pungendo...

[2] *Orazione ven.*, XIII, pag. 134.18: ferì lo mio cor d' una **lança** d' amor...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 5.15, pag. 545: feruto de **lança** / te veio lo core...

[4] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), cap. 43: combatti valentemente contro a quel pensiero che ti combatte, cole coltello e colle **lance** delle lagrime. Il Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 157.

[5] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 45.3, pag. 320: parieti aver nel cor colpi di **lance**...

5 [Zool.] L'organo pungente con cui la zanzara succhia il sangue.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.4: e cò dixevan gli vermi e le garruole e le sutil cinçale da le **lance** longhe, e tute quelle grand'ovre e meravigliose che son fachie in Egypto e for per lo deserto denontian questo.

6 Fig. L'organo sessuale maschile.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 371-80, pag. 106.2: e colui tiene ella che sia o vuoi Lancelotto o vuoi Tristano o Orlando o Olivieri di prodezza, la cui **lancia** per sei o per otto aringhi o per dieci in una notte non si piega in guisa che poi non si dirizzi.

7 Signif. incerto: cilindro drenante?

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.17: uno bastone b(e)n grosso i(n) q(uan)titate d(e) una grossa **lancia**, ce se pona...

[u.r. 24.10.2011]

LANCIAMENTO s.m.

0.1 f: *lanciamenti*.

0.2 Da lanciare.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colpo di lancia (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 21.02.2007.

1 Colpo di lancia (fig.).

[1] *f Bibbia* volg., XIV: Il beato Job trapassato dai **lanciamenti** di tanti dolori. Il TB s.v. *lanciamento*.

LANCIATA s.f.

0.1 *lanciata*.

0.2 *Da lancia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpo dato con una lancia. **2** Distanza a cui può essere gettata una lancia.

0.8 Giulio Vaccaro 04.12.2007.

1 Colpo dato con una lancia.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 112.34: un cavaleri li dedi una **lanzata** per lu custatu dirictu, et andau la lanza via a lu cori.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 113.3: cussi killa **lanzata**, siandu per ventura unu largu astuni, fichi una larga porta.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 465.19: A voi sta; che come dalla gatta a' topi, così dalla coltellata alla **lanciata** anderà...

2 Distanza a cui può essere gettata una lancia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 203.7: ed essendo l' oste presso a una **lanciata** di lancia per combattere, repentemente tremò sì la terra con ispaventevole fragore...

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 172.23: Per la qual cosa quegli che asseggono ad una **lanciata** di lungi fanno una fossa...

LANCIATORE s.m.

0.1 *lanciatori, lanciatore, lanciatori*.

0.2 *Da lanciare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi scaglia proiettili con un'arma da lancio.

1.1 [Milit.] Soldato fornito di armi da getto che aveva il compito di provocare a battaglia il nemico.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Chi scaglia proiettili con un'arma da lancio.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 70.23: E colla quercia abbattè Nedimio, e Liceto **lanciatore**...

1.1 [Milit.] Soldato fornito di armi da getto che aveva il compito di provocare a battaglia il nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 115.26: Il terzo ordine si dispone d' armadure tostane, cioè di giovani balestrieri, e di buoni **lanciatori**, i quali erano Ferentarj dagli antichi appellati. Il Cfr. Veg., *Mil.*, III, 14: «de bonis iaculatoribus, quos antea ferentarios nominabant».

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 34, vol. 2, pag. 200.3: Non mi dare più che li principi e li **lanciatori** d'una legione...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 11, pag. 305.22: in un salto stretto da Bruzii e da' **lanciatori** Numidi furono turbati in guisa, che non solamente la preda, ma gli armati ancora furono in pericolo.

LANCIATRICE s.f.

0.1 *lanciatrice, lanciatrici.*

0.2 V. *lanciatore.*

0.3 Simintendi, a. 1333 (prat.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Colei che lancia qsa.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Colei che lancia qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 215.7: Or no vedi tu la dea Pallas, e Diana **lanciatrice**, essere partite da me?

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 221.15: E nominasi questa **lanciatrice di terra** del Iemen, per che le stelle che ivi sono poste si pongono inverso la parte di terra del Iemen... Il Rif. alle stelle della cintura di Orione, prob. per errata interpretazione dei termini arabi *Alnitak* e *Alnilam*.

LANCIAZIONE s.f.

0.1 f: *lancheatione.*

0.2 Da *lancia.*

0.3 F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Colpo subito da una lancia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Colpo subito da una lancia.

[1] F *Meditazioni sulla passione e morte di Cristo*, XIV (tosc.): nella sua **lancheatione**, el quale fu sangue apritvo... Il Dello Russo, *Meditazioni*, p. 18.

LANCIERE s.m.

0.1 *lancieri.*

0.2 Fr. *lancier.*

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che astato.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2006.

1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che astato.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 232.2: La prima schiera era di **lancieri**, ed avea quindici manipoli, un poco scioverati l'uno dall'altro... Il Cfr. Liv., VIII, 8: «prima acies hastati erant, manipuli quindecim, distantes inter se modicum spatium».

LANCIO s.m.

0.1 *lanci, lançi, lancio.*

0.2 Da *lanciare.*

0.3 Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo scagliare proiettili, sassi o frecce. **2** Salto di grande lunghezza.

0.8 Giulio Vaccaro 07.02.2007.

1 Lo scagliare proiettili, sassi o frecce.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 29.228, pag. 202: "I passi avançi / ognun per lapidar-lo", et petra colse, / ma lexù si se abscoxe da' soi **lançi**...

2 Salto di grande lunghezza.

[1] Valerio Massimo, sec. red., c. 1346 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 459.23: [[Lettorio]] feditose del suo coltello, con veloce **lancio** si gittoe nel fondo del Tevero.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 140.19: Oh, quivi era la fuggita e da' **lançi** e da' calci del cavallo!

LANCIOLA s.f. > LANCIUOLA s.f.

LANCIONE (1) s.m.

0.1 *lancione, lancioni, lançon, lançone, lançoni, lançony, lançun, lançuni, lanzone.*

0.2 Da *lancia.*

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Doc. venez.*, 1311 (6).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.7 **1** [Armi] Lancia di dimensioni più grandi del normale. **1.1** Estens. Qualsiasi arma da lancio. **1.2** Proiettile scagliato da una balestra grande.

0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Lancia di dimensioni più grandi del normale.

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.2: Eu Panfilo son enplagà e port lo **lançon**...

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1373, pag. 56: E con spade e con **lançon** / Preso m'avì com un latron...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 58.4: Questi sono i gravemente armati, che hanno [...] due **lancioni**, uno maggiore con ferro a tre canti, di peso di nove once, e l' asta di lunghezza di cinque piedi e mezzo, il quale per lettera si chiama pilo, ed in volgare spiedo, [...] ed un altro con minor ferro, cioè d' once cinque con asta di tre piedi, e mezzo, il quale è verruto chiamato.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.12, pag. 555: Le lacreme, mamma, k'io veio per l'ocli toi belli 'scire, / a lo core me so' **lançuni**, k'appena li poço suffrire.

[5] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 239, pag. 332: per feredur chà postu / quillu spiritu bructu / de Fornicatione / ke fer como un **lançone** / de sulfu multu ardente.

[6] *Doc. venez.*, 1311 (6), pag. 71.25: ela à bon artimon et [...] CC quareli usati et CL **lançoni** scodadi et X lançe longe...

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 103, pag. 167.21: li spiedi aguti e' **lancioni** uccideano molti de' Greci...

[8] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 49, pag. 89.5: la legò all'asta dello **lancione** ch'avea in mano...

[9] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 313.7: hec **lancea**, cee et hoc **pilum**, li, el **lancione**.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 536, pag. 54: et eccote Iuda molto racto, / et con esso una turba magna / per [...] a Deo speragna [sic] / con coltelli e con çaconi, / et con le spade e con **lançoni**.

[11] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 121.5: Hoc **jaculum**, li id est lo **lancione**.

1.1 Estens. Qualsiasi arma da lancio.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 78.12, pag. 321: L' Amore non ce vol rascione, / 'nante saietta suo **lanzone**...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 748.24: ella intemerata eternalmente coltiva l'amore del **lancione** e della verginità.

[3] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 126.4: **Telum**, li id est lo **lancione**.

1.2 Proiettile scagliato da una balestra grande.

[1] **GI Bono Giamboni, Vegezio**, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 71.18: In prima si guernisce di **lancioni**, cioè quadrella di grosse balestra, che neuna opera di maglia, e neuna generazione da schermire contro il suo colpo può durare...

LANCIONE (2) s.m.

0.1 *lancione*.

0.2 Etimo incerto: da *lana*?

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.

0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Tess.] Panno di lana a pelo lungo, usato per far coperte grossolane, spessi indumenti per l'inverno o tappeti.

[1] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 92.21: Hic **lodex** id est lo **lancione** et la carpita.

LANCIONIERE s.m.

0.1 f. *lancionieri*.

0.2 Da *lancione 1*.

0.3 f *Livio* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che lanciere.

0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Milit.] Soldato armato di asta; lo stesso che lanciere.

[1] **f** *Livio* volg., XIV: La prima schiera era di **lancionieri**, e avea quindici drappelli. Il Crusca (4) s.v. *lancioniere*.

LANCIOTTO s.m.

0.1 *lancioti, lanciotto*.

0.2 Da *lancia*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

0.7 1 [Armi] Arma da lancio lunga circa un metro, utilizzata anche come arma da combattimento a media distanza.

0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Arma da lancio lunga circa un metro, utilizzata anche come arma da combattimento a media distanza.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 9, pag. 42.4: se andassero così nudi, avegna ch'avessero quel loro **lanciotto**, guai a lloro!

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 242, vol. 2, pag. 334.24: Et se alcuno senese [...] perseguitarà con ferro o vero alcuno **lanciotto** o vero genere d'arme [...] sia punito et condannato in C libre di denari...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 127.15: per la qual cosa li pedoni entrati ne la battaglia de' cavalieri, legiermente con loro **lancioti** e dardi li uomini igualmente e li *cavalli* fedissero.

[4] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 238.4: immantinite vide lo demonio in ispecie d'uno saracino molto nero sopra 'l tetto della cella con uno **lanciotto** infocato in mano, e gittarlo dentro...

LANCIUOLA s.f.

0.1 *lanciola, lanciuola, lanciuole*.

0.2 Da *lancia*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

0.6 N L'es. 3 [1], cit. a partire da Crusca (4) e passato a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Piccola arma da lancio. **2** [Med.] Strumento per eseguire salassi. **3** [Bot.] Lo stesso che arnoglossa (*Plantago lanceolata*).

0.8 Giulio Vaccaro 08.02.2007.

1 [Armi] Piccola arma da lancio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 305.21: E le **lanciuole** di quelli di Numidia, le quali senza manotengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, fece inutili.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 70.15: Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di piccola valuta, usa di gittare le **lanciuole** per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altra bestia, colpire.

2 [Med.] Strumento per eseguire salassi.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 22.25: posemi sopra la lingua un ferro medicinale, cioè una **lanciola** da trar sangue...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 168.25: si volle segnare non pur da una vena ma da tutte, non d' un poco di sangue ma di tutto, non colla **lanciuola** del barbiere ma con la lancia...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), III, cap. 3, pag. 82.13: tutto il volto si venne arando con **lanciuole** e con ferruzzi...

3 [Bot.] Lo stesso che arnoglossa (*Plantago lanceolata*).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Ammacca la **lanciuola** tra due sassi... Il Crusca (4) s.v. *lanciuola*.

LANDA s.f.

0.1 *landa, lande*.

0.2 Lat. tardo *landa* (DELI 2 s.v. *landa*).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).

N Le att. in Jacopo della Lana, Maramauro e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 Ampia estensione di terreno pianeggiante non coltivato. **1.1** Ampia estensione di terreno pianeggiante ameno.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Ampia estensione di terreno pianeggiante non coltivato.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 85.35: dileggiate come sono le folli femine, che vanno col collo isteso e a capo erto, come cerbio in **landa**, e riguardano a traverso come cavallo di pregio.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.8, vol. 1, pag. 225: A ben manifestar le cose nove, / dico che arrivammo ad una **landa** / che dal suo letto ogni pianta rimoive.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 14, 7-15, pag. 379, col. 2.1: *Arrivammo ad una landa*, çò vol dir ad una *via*, la qual era in figura curva...

[4] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 14, pag. 74.22: **Landà** si è luogo sterile, senza fructo, circondato di boscho, a modo di prato.

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 257.10: D. dice *arivamo etc. Landà*, idest pianura circondata da selva ne la qual non c'è erba e, cossì come 'l fosso, gira la selva.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 7-15, pag. 375.37: *arrivammo*; Virgilio et io Dante, *ad una landa*; cioè pianura...

1.1 Ampia estensione di terreno pianeggiante ameno.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.163, vol. 1, pag. 285: Andava pascendo per la **landa**, / ké ià non avea altra vivanda: / per misericordia Dio li manda / angelico cibo per gustare...

[2] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. VI.92: come ci pruova nel suo dolce detto / la bella donna sola per la **landa**, / scegliendo fior, cantando con effetto... Il LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Matazone, XIV sm. (lomb.), 188, pag. 797: in capo una g[h]irlanda / de flor de verde **landa**...

LANDITO agg.

0.1 *landitta*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma dovuta a un errore di tradiz. in un luogo in cui quest'ultima è molto divergente: l'apparato registra, tra le altre, la

variante «sbandita», che appare la più appropriata al contesto.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Signif. non accertato.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 136, pag. 10: A noia m' è per persona **landitta** / che giugnendo a la mensa non salutta; / se 'l fa, chi non risponde e no lo 'nvitta.

LANDRA s.f.

0.1 *landra*.

0.2 Etimo incerto: prob. m.a.ted. *landern* (DEI s.v. *landrone 2*).

0.3 Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna di facili costumi; prostituta.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Donna di facili costumi; prostituta.

[1] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 5.5, pag. 698: Luccia la **landra**, che per me se drizza / sovral suo figlio a far diverso strazio, / dicendo sempre...

LANDRONE s.m. > ANDRONE s.m.

LANGIO s.m.

0.1 *langio, langnio, longo*.

0.2 Lat. mediev. *langium*. Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Trolli, *Studi*, p. 77 registra *langium* tra le novità terminologiche di matrice «popolare, o quanto meno di origine romanza» (p. 76) di Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, e rinvia a Du Cange s.v. *anghio*.

Da TB in poi la tradizione lessicografica accoglie s.v. *langio* l'espressione *mal del lagno*, col signif. estens. di 'carbonchio sintomatico'.

0.7 [Vet.] [Masc.] Ulcera cancrenosa (della coda) del cavallo.

0.8 Elena Artale 16.03.2007.

1 [Vet.] [Masc.] Ulcera cancrenosa (della coda) del cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 294.6: Lo **la(n)gio** è una i(n)fe(r)mità vene(n)te i(n) de la coda d(e) lu c. voi altrove a (m)m(od)o d(e) canc(r)o. Il Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CLXII: «Langium est infirmitas proveniens in cauda equi».

[u.r. 16.03.2007]

LANGRAVIO s.m.

0.1 *langravio*.

0.2 M.a.ted. *landgraf* (DEI s.v. *langravio*), attraverso il lat. mediev. *landgravius*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

- 0.4** Att. solo in *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 [Dir.] Alto feudatario che esercita in nome dell'imperatore la giurisdizione su un territorio del Sacro Romano Impero (in partic. con rif. alla Turingia).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Alto feudatario che esercita in nome dell'imperatore la giurisdizione su un territorio del Sacro Romano Impero (in partic. con rif. alla Turingia).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1423.27: Fue adunque accompagnata al **langravio** [di Turingia] per maritaggio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, S. *Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1589.7: In quello tempo fiorio santa Elisabetta, figliuola del re d'Ungheria, la quale fu moglie di **Langravio** [di Turingia]...

LANIARE v.

- 0.1** *lania*, *laniando*, *laniandoli*, *laniare*, *laniata*, *laniate*, *laniati*, *laniato*.
0.2 Lat. *laniare* (DEI s.v. *laniare*).
0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.
 In testi sett.: Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).
 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.).
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Lacerare (la pelle, la carne); lo stesso che dilaniare.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Lacerare (la pelle, la carne); lo stesso che dilaniare.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 267.16: Cleopatra [...] ffecese ponere doi scorçoni invenenati so le çinne et fecese **laniare** e intossicare e morio sopra lo sepolcro de Antonio.

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.35, pag. 27: Non gli rimase in sulla schiena penne / né pelle che non fosse **laniata**; / e con gli unghion fortemente li ritenne.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 20, pag. 208.1: e poichè tolti vi sono i ferri, lui con le vostre unghie, sì come di tutti i vostri mali cagione principale, senza alcuna pietà **laniate**.

– Fig. Straziare.

[4] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 937, pag. 60: o Verzene, io m'achorzo bene / del gran dolor che dentro el chuur te **lania**, / e de le tuo angosose e forte pene.

[u.r. 08.10.2014]

LANIATO agg.

- 0.1** *laniata*.

- 0.2** V. *laniare*.
0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 Che versa in condizioni penose, straziato.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Che versa in condizioni penose, straziato.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 47.66, pag. 831: Che s' avvenir ciò dee, a coronali / fiamme più tosto le cheggio dannate / ch' a vita **laniata** e disiguali.

[u.r. 08.10.2014]

LANIERE (1) agg.

- 0.1** *laineri*, *lainieri*, *laneri*, *lanero*, *lanier*, *laniere*, *lanieri*, *laniero*.
0.2 Fr. ant. (*faucon*) *lanier* (cfr. TLF, s.v. *lanier*).
0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **2**.
0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.).
 In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.).
0.5 Locuz. e fras. *falcone laniere 1*; *uccello laniero 1.1*.
0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare. **1.1** [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello laniero*: altra designazione dello stesso falcone. **1.2** [In contesto metaf.] che ha le caratteristiche del falcone laniere. **2** Di scarso impegno e determinazione nell'agire; [generic.] poco lodevole.
0.8 Rossella Gasparrini 18.11.2006.

1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Falcone laniere*: specie di falcone selvatico usato per la caccia, difficile da addomesticare.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 13, pag. 104.1: L'altro è grande e somiglia al **falcone laniere** bianco ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia.

[2] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.25: E talora si vedemo il **falcone laniero** pigliare i gran fagiani e le pernice per sua possa...

[3] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 10, pag. 509.37: Ancora nasse in quelle montagne falcuni sagri che volano tropo bene; e nase-li **falcuni laineri** asai.

[4] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 15, pag. 32.16: fae una grotta sotto terra, ed in quella metti quattro **falconi laneri**, açò che non veçano nè vedere possano la sumittà de l'aere, se non quando li vorrai dare beccare...

1.1 [Zool.] [Ornit.] Locuz. nom. *Uccello laniero*: altra designazione dello stesso falcone. Il Att. solo in *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

[1] *Andrea Cappellano volg.* (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 12, pag. 43.30: Dunque, se 'l nibbio e l'**uccello laniero** si truova prode ed ardito oltre sua natura, è degno d'avere pertica d'astore e di falcone e d'essere portato per li cavalieri. Il Cfr. *De Amore*, I, 12: «Si ergo milvus et **lacertiva avis** arditus reperitur...».

1.2 [In contesto metaf.:] che ha le caratteristiche del falcone laniere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 106.14, pag. 331: Perzò chi trova no ·l si tegna ad onta / i· nulla guisa se fosse ripreso, / perch'ogn'om parla per lo suo pensiero; / ché molti son che sentenz'ha[n] non conta / se non di con[in]ciar lor dire inceso: / aucl di buono ailar nonn è **lanero**.

2 Di scarso impegno e determinazione nell'agire; [generic.:] poco lodevole.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2169, pag. 251: Or torna in tuo paese, / e sie prode e cortese: / non sia **lanier** né molle / né corente né folle».

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.44, pag. 90: Cavalier non conosco da mercieri, / né gentildonna da altra burghese, / - peno sovente - / né bon donzello da altro **lainieri**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 157.3, pag. 65: E disse ai suoi: «Or non siate **lanieri**: / entrate in mezzo tra lloro e la rotta» / ch'iera nel muro.

LANIERO agg. > LANIERE (1) agg.

LANISTA s.m.

0.1 *lanisti*.

0.2 Lat. *lanista* (DEI s.v. *lanista*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Istruttore dei gladiatori (nell'antica Roma).

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Istruttore dei gladiatori (nell'antica Roma).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 427.3: sì grande fame venne sopra li Romani, che Cesare tutte le famiglie de' **lanisti**, e tutti i forestieri [[...]] comandò che della città fossero cacciati.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 21, pag. 321.29: Lo spettacolo gladiatorio non fu di quella generazione d' uomini, della quale usanza è de' **lanisti** di prepararagli, cioè di servi e di liberti, i quali hanno il sangue vendereccio.

[u.r. 08.10.2014]

LANTERNARE v.

0.1 f: *lanterna*.

0.2 Da *lanterna*.

0.3 f Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere illustre, onorare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rendere illustre, onorare.

[1] f Zenone da Pistoia, *Pietosa fonte*, p. 1374 (tosca.), Cap. 5, terz. 39: l' veggio seguitando tanto proro / Appoco appoco spegner la lucerna, / Oggi del mondo tanto car tesoro, / La quale tutto il secolo **lanterna**... ll LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

LANTERNETTA s.f.

0.1 *lanternetta*.

0.2 Da *lanterna*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola lanterna.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccola lanterna.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 191.12: Preso adunque un picciolissimo lume in una **lanternetta**, se n'andò in una lunghissima casa che nel suo palagio era sopra le stalle de' cavalli...

LANTURGIO s.m.

0.1 *lanturgio*, *lanturgnio*.

0.2 Etimo non accertato. ll Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Sembrerebbe trattarsi di un composto di *langravio* e dell'agg. *turingio*, in entrambe le forme alterato da un errore di copia, anche se in due casi su tre il sost. occorre associato al topon. *Turingia*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che langravio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che langravio.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 236.27: ma alle perfin ottegnando Philippo <sotto> la paxe formada intra li altri, dolosa mente da **lanturgnio** el fo morto, e chosì ottene Otto...

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 238.11: e daspò che da Innocencio papa el fo deponudo da l'imperio, li **principi elezé**, contra quello, **lanturgio** de **Turingia**...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.25: e driedo la desposicion de quello [[*scil.* l'imperatore]], el papa Innocencio Quarto, el qual aveva quello deponudo, feze elettore ploxore a elezere lo impierio per li **principi de Allemagnia**, zoè **Lanturgio** de **Turingha**, el conte de Holandia, l'un driedo l'altro per succession...

LANUVINI s.m.pl.

0.1 *lanuvini*.

0.2 Lat. *Lanuvini*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Abitanti della città laziale di Lanuvio.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Abitanti della città laziale di Lanuvio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 245.7: A' **Lanuvini** fu donata la città, e renduti i loro sacrificii in tale modo, che il tempio di Iuno Sospita e il bosco, ov'egli era, fosse comune alli Romani e a' **Lanuvini**.

LAODICESE agg.

0.1 *laodicese*.

0.2 Lat. *Laodicensis*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Della città siriana di Laodicea.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città siriana di Laodicea.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 6, par. 9, pag. 513.19: Apollinare **Laodicese**, uomo veramente in tutte altre cose eccellente, essendo traporato troppo da vizio della contenzione, [[...]] di contenzione eresia ingeneroe.

LÀPATO s.m.

0.1 *lapates*.

0.2 DEI s.v. *lapato* (lat. *lapathus*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Bot.] Lo stesso che lapazio.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Tavola generale*, pag. 57.2: Capitol de **lapates**.

[u.r. 15.02.2007]

LAPAZIO s.m.

0.1 *lapaccio*, *lapaczu*, *lapassu*, *lapazio*, *leopazo*; f: *lapatio*.

0.2 DEI s.v. *lapazio* (lat. *lapathium*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): 1.2.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.); **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *lapazio acuto* **1.1**; *lapazio rotondo* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle Poligonacee, con virtù officinali, romice. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio acuto*: lapazio con le foglie acute. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio rotondo*: lapazio con le foglie tonde.

0.8 Paolo Squillacioti 19.12.2002.

1 [Bot.] Pianta delle Poligonacee, con virtù officinali, romice.

[1] **GI** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: Il **lapatio** ovvero la **romicie** è calda et secca nel terzo grado o nel secondo, secondo Avicienna, et ène di tre maniere: cioè di quello che ha le foglie acute [[...]]; et di quello che ha foglie larghe [[...]]. Ancho è di quello che ha le sue foglie tonde... Il Crescenzi, [p. 225].

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 17.4: [5] Item la radicata di lu **lapassu**,

cocta in achitu et fricata supra la pitigina, sana similimenti.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, *S. Domenico*, vol. 2, pag. 926.20: «Femmina, conosci tu queste cose?» E contolle per nome quattro generazioni d'erbe, cioè bocca verde e pilatro e **lapazio** e sugo di porro.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio acuto*: lapazio con le foglie acute.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: A rompere di appostemi prendasi il **lapatio acuto** et s'apparechi nel sopradecto modo et vi si ponga. Il Crescenzi, [p. 225].

[2] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.15: Item pigla fumusterre, protano agreste, erba fragure, ruta, salvia ana manipulu uno, **leopazo agutu**, pani purkino idest pumu terragnu, ana equalis et pistalu et exindi lu sucu.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Lapazio rotondo*: lapazio con le foglie tonde.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 17, col. 1.8: R(ecipe) radici di **lapaccio retondo**, osso di seppia an. d. I, fanne alcolcol, e usa, e è sicuro.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: A maturare li appostemi prendasi il **lapatio rotondo** et si pesti et si cuoca in olio o con sungnia. Il Crescenzi, [p. 225].

[u.r. 15.02.2007]

LAPPA (1) s.f.

0.1 *lappa*.

0.2 Lat. *lappa* (DEI 2 s.v. *lappa*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Occorre in contesto lat. in **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 168, pag. 58.6: «seminis lappe minoris».

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che lappola 1.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che lappola 1.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.1: Capitol de la latuga. Capitol de la **lappa**. Capitol de lapates. Capitol dey lem. Capitol de la lenticla.

LAPPA (2) s.f.

0.1 *lappe*.

0.2 Da *nappa* (DEI s.v. *lappole*).

0.3 Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.): 1.

0.4 In testi tosc.: Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 449.8: Maravigliasi ancora degli ochi rilucenti mostranti duo stelle, la ritonditade de' quali quasi

composta pare come congiunture di giemme, artificiosamente vaghi di volubilitate e non d' aspetto prodighi, quasi mostrando costanza d' animo fermo, li quali eziandio le redine di peli delle **lapppe** rifenavano modestamente.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 42, col. 1.16: R(ecipe) tuçia on. I, aloe, mastice an. d. ½, pestale e poni im peça lina bianca legati e poni in molle per dì e notte uno, in fino vino bianco lo verno, la 'state in aqua rosata, e poi frega con essa le **lapppe** e lli occhi, exprovato.

LAPPE s.f.pl. > LAPPÀ (2) s.f.

LÀPPOLA (2) s.f.

0.1 *lappole, lappule.*

0.2 Da *nappa* (DEI s.v. *lappole*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

N Att. nel corpus solo pis.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Anat.] Lo stesso che palpebra.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 19: isveglia l'amico tuo (et) no(n) lo lassare do(r)mire, (et) no(n) dormano le suoi **lappule**, escene come bellula di mano (et) come ucello d'aguaiti d'uccellatore.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 309.17: *Chè a tutti*; cioè quelli peccatori, *un fil di ferro il cillio fora*: cillio propriamente si chiama quive dove sono le **lappule**, che quello dove sono li peli si chiama sopracillio

[3] F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.): Gli occhi alcuna volta arrossiscono, alcuna volta lagrimano; e peli fuor di natura sono nele **lappule**, li quali fan(n)o mordificatione negli occhi, et p(er) questo sono costrecti a lagrimare. Il Artale-Panichella, p. 247.

– [Rif. alla balena].

[4] ? Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 46-57, pag. 790.16: La balena è uno pesce grandissimo in mare e di grandissima forza [...]; e farebbe pericolare molti legni, se non che à sopra li occhi come falcie grandissime, appiccate l'una all'altra, digradando incominciando dal lato men grandi, e poi più infino al mezzo dell'occhio, sicché come cava lo capo, queste **lappole** caggiono in giù e non può vedere lume, e nell'acqua, sì che l'acqua le galleggia come uno tetto levatoio.

[u.r. 06.05.2014]

LAPPOLONE s.m.

0.1 *lappoloni.*

0.2 Da *lappa* 1.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Grossa lappa (v. *lappa* 1).

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Bot.] Grossa lappa (v. *lappa* 1).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 60, vol. 2, pag. 662.20: Dove presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, **lappoloni**, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle costole e ' nerbolini tutti bianchi, che a vedere era cosa nuova.

LAPPOSO agg. > LAPPUSU agg.

LAPPUSU agg.

0.1 *lappusu.*

0.2 Da *lappa* 1.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che irrita i sensi; acre, aspro, amaro.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Che irrita i sensi; acre, aspro, amaro.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 6r, pag. 79.20: Hic et hec Aeris et hoc e... asper, amarus, *lappusu*.

LARDAIOLO s.m. > LARDAIUOLO s.m./agg.

LARDAIUOLO s.m.

0.1 *lardaiuogle, lardarollo, lardarolo, lardayuolo; f: lardaiuoli.*

0.2 Da *lardo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: 1.

0.4 In testi tosc.: **f** *Poes. an. Rendendo gratie*, XIV/XV (tosca.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *fico lardaiuolo* 2.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi vende a minuto salumi e altri generi alimentari; pizzicagnolo. 2 [Bot.] Locuz. nom. *Fico lardaiuolo*: varietà di fico dal gusto piacevole.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Chi vende a minuto salumi e altri generi alimentari; pizzicagnolo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 3, vol. 2, pag. 546.11: E gl **lardaiuogle**, macellatore, spetiagle e venditore d'olio e venditore d'accia e venditore de ciascuna altra cosa...

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 17.1.1360, pag. 355.20: Bitino **lardarollo**, per 80 miogli lungi ch'el tosse per uno so amigo de montagna s. 8...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 20.1.1360, pag. 355.34: Pighino **lardarolo** promesse per lui.

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 226.23: p(re)s(ente) Maffeo de Margarita da (Santo) Pietro a Mo(n)te e Vagnoçço **lardayuolo**.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Fico lardaiuolo*: varietà di fico dal gusto piacevole.

[1] **f** *Poes. an. Rendendo gratie*, XIV/XV (tosca.), 39: Fichi ci son<o> castagniuoli e pisani, / albi, grasselli, porcinnelli e sampieri, / piattoli, **lardaiuoli** e bitontani. Il LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

LARDARE v.

0.1 *lardata, lardati, lardato, lardi.*

0.2 Da *lardo*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Preparare per la cottura un pezzo di carne inserendovi pezzetti di lardo entro piccoli tagli.

0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 [Gastr.] Preparare per la cottura un pezzo di carne inserendovi pezzetti di lardo entro piccoli tagli.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 138, pag. 567: carne purcina, papari e mallardi / sicuro mangia e starna, se la **lardi**.

[u.r. 15.02.2007]

LARDATO agg.

0.1 *lardata, lardati, lardato.*

0.2 Da *lardare*.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.),

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Condito con pezzetti di lardo prima della cottura.

0.8 Elisa Guadagnini 19.07.2005.

1 [Gastr.] Condito con pezzetti di lardo prima della cottura.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.18, pag. 9: portòn sette capuni et ove ben dusemento / et un capun **lardato** per boca savorare.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 1, pag. 5.22: Questa torta vuol essere gialla e bene grassa, **lardata**, e poderosa di spetie...

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 20, pag. 16.6: E toglì i capponi bene lavati e bene **lardati**, e mettigli arrosto tanto che siano bene cotti...

[4] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 2.31, pag. 13: Deh! Dàne al tristo raddolbato, / ch'è cotanto duro e forte, / e d'un ganbero **lardato** / ch'aggia le mascelle torte.

[u.r. 03.07.2009]

LARDATURA s.f.

0.1 f: *lardatura.*

0.2 Da *lardare*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Gastr.] Operazione di farcire con lardelli (una pietanza).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Gastr.] Operazione di farcire con lardelli (una pietanza).

[1] *f Zibaldone Andreini*: Mettono pensiero che la **lardatura** nel cappone sia fatta con amore. Il Crusca (4) s.v. *lardatura*.

LARDELLARE v.

0.1 f: *lardellino.*

0.2 Da *lardello*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 [Gastr.] Farcire con lardelli (una pietanza).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Gastr.] Farcire con lardelli (una pietanza).

[1] *f Zibaldone Andreini*: Vogliono che i cuochi la **lardellino** di sottilissimi lardellini. Il Crusca (4) s.v. *lardellare*.

LARDELLINO s.m.

0.1 f: *lardellini.*

0.2 Da *lardello*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Pezzo sottile di lardo.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Pezzo sottile di lardo.

[1] *f Zibaldone Andreini*: Vogliono che i cuochi la lardellino di sottilissimi **lardellini**. Il Crusca (4) s.v. *lardellino*.

LARDELLO s.m.

0.1 f: *lardelli.*

0.2 Da *lardo*.

0.3 F *Libro della cocina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pezzo di lardo.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Gastr.] Pezzo di lardo.

[1] *F Libro della cocina*, XIV (tos.): E mettivi ova dibattute, e **lardelli** in scudelle, se vuoi. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 28.

LARDO s.m.

0.1 *lardi, lardo, lardu.*

0.2 Lat. *laridum, lardum* (DELI 2 s.v. *lardo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; *Doc. cort.*, 1315-27; *Stat. sen.*, c. 1331; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **x** *Lett. lucch.*, 1375 (?).

In testi sett.: **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347]; *Doc. assis.* (?), 1354; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 1 [Gastr.] Strato adiposo sottocutaneo del dorso e dell'addome del maiale, usato, salato o affumicato, come alimento o condimento di altre vivande.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Gastr.] Strato adiposo sottocutaneo del dorso e dell'addome del maiale, usato, salato o affumicato, come alimento o condimento di altre vivande.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 153.19: It. a Grazia, per **lardo** ke comperò frate Rugieri da lui, s. xxx.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 308.16: Appresso die esser fornito di sale e di carne salata e d'olio e di **lardo**, e di somigliante cose.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 170.17: E chi -l prende e faccialo pestare cho- **lardo** di porcho che no ssia salato, e -l pone sopra ciccioni, sì lli fae maturare subitamente.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.33, pag. 228: de capum grassi, ove e galine / e d'asai menne salvaxine, / e inbuter, **lardo** e mezenne / e companaigo d'asai menne, / e gram tineli stivai tuti / de sazize e de presuti...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 591.4: Carne salata, asciunge, **lardo**, sevo, d'ogni parte paghi chi vende, per centonaio den. quattro.

[6] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 38.21: Ancho co(n)parammo da Lencio de Fato iij sponde de **lardo**: costaro lj. xj...

[7] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.15: formaio, carne sallada, sonça e **lardo** e lin de la Marcha e llin de Romania...

[8] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 35, pag. 40.10: Anco, che si dia limosina a le donne giacenti in parto et a le riscappate pòvare, di pane e di vino e di polli e di **lardo** e d' uova e olio...

[9] **x** *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 149: **lardo** per l'arosto s. 1 d. 4...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 4, vol. 2, pag. 252.1: Ma pescie, mandole, nuce, fica, vino, foglia, poma, agrume e carne e **lardo** de peso de diece libre...

[11] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54 [1347], pag. 60: It. paga(m)mo per iij. lib et meçço de **lardo** frescho per cundire per li mamoli s. x...

[12] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.15: Item a Michele macelaio per lb. .LXXXXVII. de **lardo** per convento lb. .X., s. .VII.

[13] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.16: hoc sagimen, nis, el **lardo**.

[14] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.2: Anchi per una libra de **lardo** 3 sol.

[15] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 14.2.1364, pag. 359.16: per 5 l. de **lardo** a di X de luglio s. 3 d. 4...

[16] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 13, pag. 585.18: Ancora chi è bona kista altra cura: fa

stari lu cavallu in la stalla sulu pir dui iorni e non biva, e poi li dà a maniaru lu **lardu** di lu porcu salatu quantu di voli...

[17] **x** *Let. lucch.*, 1375 (?), pag. 155: **lardo** soldi 8...

[18] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 99.11: Hic tarmus, mi lo verme del **lardo**.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.2: et quelle scørze sia b(e)n spressiate et dui p(ar)ti de quella colatura mesteca con grassu de **lardo** voi de butior et scaldalo...

– [Con rif. a un altro animale].

[20] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): Tolti i capi di navoni, falli bullire un poco; dapo' sciugali un poco; poi li poni a cuocere nel **lardo** dei polli. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 25.

– [Usato, previa fusione, per sigillare una struttura].

[21] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 48.24: Se 'l luogo è tale che non vi si possa trovare acqua nè cavare pozzo, tu farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon **lardo** cotto.

[22] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 17, pag. 25.7: E poi si spiani ottimamente [[la cisterna]], ed ungasi spesse volte, e per più volte con grasso di **lardo** scolato, acciocchè non crepoli lo smalto: e poi, risecco per lungo tempo, vi metti l'acqua.

– [In contesto fig.].

[23] **x** *Prose d'amore*, XIII/XIV (piac.), pag. 4: Lo De' de l'amore intanto me tormenta lo corpo e più la mente ch'è languisc(h)o e desfrizo die e nocte più che lo **lardo** in la padella...

– [Prov.] *Credere che ci sia il lardo dove non c'è la cotenna*: cercare un bene partic. ambito nel luogo meno indicato.

[24] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 114.9: En tale luogo credi ke sia el **lardo** ke non v'è codenna.

– [Prov.] *Andare dal gatto per il lardo*: cercare un bene partic. ambito presso la persona meno indicata.

[25] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 120.23: Non andare al gatto per lo lardo.

LARDONE s.m.

0.1 *lardone, lardoni*.

0.2 Da **lardo**.

0.3 **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Pezzo di lardo.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 Pezzo di lardo.

[1] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 12-13], pag. 274.13: Mettiamo uno **lardone** dall'una p(ar)te et un altro dall'altra, et coll'altre cose soccorriamo come nell'altre è detto indella sico(n)da particula, quando il collo è passato dall'una all'altra p(ar)te. Et se è passato

pure dall'uno lato, vi mettiamo solame(n)te uno lardo; et dapoi cura come avemo detto in simili cure. || Cfr. Ruggero Frugardo, III, 13, p. 209: «lardonem unum immittamus».

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.3: Ancora l'altro: ponase lu c. solo i(n) della stalla et dui die voi tre n(on) ma(n)duce né beva, et poi gli se dea li lardi porcini salati ad manecar(e) q(uan)to volerane, ca sî p(er) la fame, sî p(er) llo lardo salato, lu c. ne manecarane vole(n)te(r)o; et illo maneca(n)te voi poco voi m(u)lto de li d(ic)ti lardone dease ad bevare acqua calda s(ecund)o suo vole(re)... || Cfr. Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLI: «Comedente autem ipso de lardonibus».

LARISSENSI s.m.pl.

0.1 f. *larissensi*.

0.2 Lat. *Larisenses*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della città greca di Larissa, in Tessaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Larissa, in Tessaglia.

[1] *F Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 31: queste mesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli Enei, i Maroniti, i Tassii, i Parii, i Samii, i **Larissensi** e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

LARO (1) s.m.

0.1 *laro*.

0.2 Lat. tardo *laro* (DEI s.v. *laro*).

0.3 Bibbia (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Uccello acquatico della famiglia dei Caradriformi; gabbiano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Zool.] Uccello acquatico della famiglia dei Caradriformi; gabbiano.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 501.12 Delli uccelli, questi sono quelli che voi non mangerete: [...] lo struzzo e la nottola, il **laro** e il sparviero secondo la sua generazione...

[2] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 14, vol. 2, pag. 275.10: e lo struzzo, la nottola e uno uccello che si chiama **Laro**, il quale sta nell' acqua...

LARO (2) s.m. > LADRO s.m./agg.

LARONE s.m. > LADRONE s.m.

LARRONE s.m./agg. > LADRONE s.m.

LASAGNA s.f.

0.1 *lasagna, lasagne, lasagni, lasagnie, lasangne, lasangnia*.

0.2 DEI s.v. (lat. **lasania*, da *lasanum* 'pentola'). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Prov. pseudoiacop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.); *Doc. assis.* (?), 1354.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N La massiccia diffusione, già entro la prima metà del sec. XIV, delle lasagne sul territorio italiano peninsulare e insulare (Emilia, Liguria, Toscana, Umbria, Sicilia) dimostra chiaramente l'insostenibilità della tesi, recentemente avanzata, secondo cui la ricetta di *loseyns* (sfoglie sottili di pasta di farina di grano intrisa in acqua, essiccate e cotte in brodo e successivamente disposte a strati e condite con formaggio grattugiato e una miscela di spezie detta *powdour douce*) contenuta in *The Forme of Cury*, libro di cucina in medio-inglese commissionato dal re inglese Riccardo II e databile intorno al 1390, dimostrerebbe l'origine inglese di tale piatto.

Per l'antichità del termine, già Ugucione da Pisa dice che le *lagana de pasta quasi quedam membranule* che si cuociono in acqua e poi si friggono, «vulgo dicuntur [...] *lasanias*»: cfr. Loporcaro, *Derivationes*, p. 255.

0.7 1 [Gastr.] Sfoglia di pasta di farina di grano bollita in acqua o in brodo, servita a strati cosparsi di formaggio grattugiato (eventualmente con l'aggiunta di spezie o altri ingredienti), oppure in altro modo. **2** [Gastr.] Sorta di schiacciata o focaccia.

0.8 Pär Larson 21.08.2003.

1 [Gastr.] Sfoglia di pasta di farina di grano bollita in acqua o in brodo, servita a strati cosparsi di formaggio grattugiato (eventualmente con l'aggiunta di spezie o altri ingredienti), oppure in altro modo. Il Dai contesti risulta chiaro che si trattava di un piatto di pregio: gli ess. [6], [7], [15] e [16] danno un'idea di come le lasagne potevano venire preparate e servite.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 3.24, pag. 9: Giernosen le comadre tramedue a la festa, / de gliocch'e de **lasagne** se fén sette menestra...

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 117.1, pag. 239: Chi de l'altrui farina fa **lasagne**, / il su' castel non ha muro né fosso; / di senno, al mio parer, è vie più grosso / che se comprasse noci per castagne.

[3] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 52.32, pag. 304: Ma pù e' vego omi asai / per vile, coste, e per casai, / chi pu engraxam de castagne / che de capon ni de **lasa[g]ne**.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 150v, pag. 79.25: Laganum ni... vel Lagana ne... panis amplus et coctus in aqua, qui vulgo dicitur **lasagna**, que comedenti sapit ut caro leporina, unde versus: 'Ad festum pante mictuntur lagana lancze'...

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163v, pag. 84.3: Madelio onis... cibus, panis lixus in aqua, qui dicitur laganum, **lasagni**, *maccharrumi*.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 331.20: Togli una pignatta di terra nuova, e quando ai la detta pignatta prendi lo cemento e colla mano lo gitta nella detta pignatta come gittassi formaggio grattugiato sopra

lasagne, e fae uno suolo dell'oro granato e poi uno suolo di cemento...

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 332.16: fa tagliare le dette foglie del tuo oro secondo la lunghezza della pignatta ove si dee mettere a cemento in fuoco, e acconciarlo nella pignatta a suolo a suolo come s'acconciano **lasagne** col cacio grattugiato in questo modo...

[8] *Prov. pseudoiocop. Aggiunte*, XIV pm. (umbr.), 336, pag. 59: quale à più gran potentia dicalo chi ne mangna; / chi guarda maiurentia spesse volte s'inganna: / granel di pepe vence per vertute **lasangnia**.

[9] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 58.16: Item per .I. paio di calçari per Domeneco garçone da la Porta s. .XVIII.. Item per .V. lb. de cascio per **lasagnie** s. .XVII., de .VI. Item per .VIII. lb. de candele de sego per convento lb. .II., s. .I., de. .III.

[10] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 39, pag. 23.6: Se vuoi fare torta in morteruolo o in testi di quaresima, per xij persone, fae ij fogli di **lasagne** grandi; e togli xxxvj fichi grassi i miglori che tu puoi avere, e togli xxxvj noce, e meça libra d'uve passe, e meçça libra di mandorle, e due once di pignocchi mondi, e sei pere ruggine mature, e sei mele mature, e meça oncia di geniove sodo e meça oncia di cennamo sodo e meço quarro di garofani e iij once di çucchero, e fa' fare iij once di spetie fini. E togli le **lasagne**, e lesale; e traile fuori e falle scolare dell'acqua, e mettile a sofrigere nella padella in olio poco, e mettivi spetie e sale.

[11] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.6: **huc laganum, ni, la lasagna**, hic raviolus, li, el raviolo.

[12] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.15: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le **lasagne maritate**, le frittelle sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri... Il Cfr. Crusca (1), s.v. *lasagne*: «*Lasagne maritate*, crediamo, che voglia dire quelle, che noi chiamiamo *bassotti*, che si cuociono nella tegghia, con peverada di carne, e si ruosolano».

[13] *a Doc. fior.*, 1359-63, [1360], pag. 70.13: diedi a frati del Carmino per aiuto ale vestimenta lb. j s. x; [...]] per pepe et çafferano et uve passe et mele per fare **lasagne** avolte nela padella s. iij d. vj...

[14] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 36.24: Item, lo torço del chavolo, cotto sotto la cenere, a chi ne mangia restringnie. Item, similmente fae le **lasagne**, messe in aqua di lavatura di trementina, e daliile a mangiare; ed è provata.

[15] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 231.19: La mattina se ne trovavano assai nella fossa, toglievasi della terra, e gittavasi laggioso loro addosso; e poi veniano gli altri sopr'essi, e poi la terra addosso a suolo, a suolo, con poca terra, come si minestrasse **lasagne** a fornire di formaggio.

[16] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 41, pag. 99.8: Poi seguendo alle vivande vennono capponi lessi, e le **lasagne**, le quali messer Ridolfo ordinò che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch'ella fosse tiepida, e quelle degli ambasciatori venisono bollenti e caldissime in tavola.

[17] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 270.7, pag. 323: Voleva darvi più che d'un cappone / un dì a cena o a desinare, / e con quel cibo le **lasagne** fare; / ma farina non trovo in mia magione.

2 [Gastr.] Sorta di schiacciata o focaccia.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 6, vol. 2, pag. 36.1: [19] E la spalla del montone cotta, e una focaccia azima del canestro, e una **lasagna** azima, porralla in mano del Nazareo, poi ch'egli s'avrà raso il capo. Il Cfr. Nm 6.19: «Et armum coctum arietis, tortamque absque

fermento unum de canistro, et **laganum** azymum unum...».

[u.r. 06.12.2011]

LASAGNAIA s.f.

0.1 *lasagnaia*.

0.2 Da *lasagna*.

0.3 Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna che per mestiere prepara e vende le lasagne.

0.8 Pär Larson 18.08.2003.

1 Donna che per mestiere prepara e vende le lasagne.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 147.12: L' Agnola, figliuola bastarda del detto Piccio, nacque a Trapani in Cicilia, e fu figliuola d'una fornaia o vero **lasagnaia**; e mentre che vivette il detto Piccio, non la volle fare venire di qua, essendo assai sollicitato da me e da la mia donna.

LASAGNAIO s.m.

0.1 *lasagnaio*.

0.2 Da *lasagna*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi per mestiere prepara e vende le lasagne.

0.8 Pär Larson 18.08.2003.

1 Chi per mestiere prepara e vende le lasagne.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 37, vol. 1, pag. 526.27: In Firenze era da Santo Ghirigoro uno **lasagnaio** con una sua moglie, e avieno uno loro piccolo fanciullo di tre mesi, e avendolo la madre governato, e rimessolo nella culla al modo usato, una gatta acresciuta e nutricata in quella casa se n'andò al fanciullo, e cominciò a rodere la testa...

LASTA s.f. > LASTRA s.f.

LASTRA s.f.

0.1 *lasta, lastra, lastre*.

0.2 Lat. mediev. *lastra* (DEI s.v. *lastra*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 T *Doc. fior.*, 1259-67: Lastra.

N Att. come secondo elemento di un antrop. composto («Grattalastre») in un doc. lat. fior. del XII sec.: cfr. GDT, p. 366.

0.7 1 Corpo solido di pietra o di altro materiale resistente lavorato, usato per la copertura di edifici o pavimenti, o ad altri scopi. **1.1** Lamina sottile di ferro refrattario da inserire nel forno. **2** Strato di materiali rocciosi che ricopre la cima di un monte.

0.8 Luca Morlino 31.05.2013.

1 Corpo solido di pietra o di altro materiale resistente lavorato, usato per la copertura di edifici o pavimenti, o ad altri scopi.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 162.27: It. a Feo lengnaiuolo da San Romeo, per ccc **lastre** per la chiesa, di vij di marzo, lib. x e s. ij e d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 570.2: It. diè Compagno in **lastre** per ricumpritura la casa, comperolle dal maestro Ventura s. XXI.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 87.1: E de dare, paganno p(er) ricop(r)ire il tetto (e) **lastre**, s. XV.

[4] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.32: E oltra al detto alavello ci de dare, per rifare lo **lastraco** di marmo, ov'è il corpo, v [**lastre**] operate della persona sua, per lo detto prezo.

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 140, par. 1, vol. 2, pag. 508.29: en lo ditto luoco fare faccia e faccia la casa murata e coperta de tegole overo **lastre**.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 6, cap. 11, pag. 198.18: E poi il potiamo rappianar con **lastre** di marmo, ovver con tavole, ficcandovi suso.

[7] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.32: no(n) possano prestare a veruna persona de compagnia nè fore de compagnia, cioè calcina, matoni, **lastre**, sciugatoia, tovallie nè libra, et generalmente onni altra maseria dela compagnia.

[8] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), pag. 158.17: *Ma una porta era en quello grande sasso da la parte de l'Oriente per la quale se podea entrare dentro lo cavado del sasso e andare al monumento, e a questa porta fo metuda una grande e grossa lastra per serarlo.*

[9] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 91.6: Hic imbrex, cis id est la **lastra**.

1.1 Lamina sottile di ferro refrattario da inserire nel forno.

[1] *f Doc. fior.*, 1350-1366: Nella cucina [...] uno desco da cucina regolato [...] Una madia [...] una **lastra** di ferro da forno. || *Crusca* (5) s.v. **lastra**.

[2] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 12.8, pag. 818: E non fu mai sí affamato il Calastra, / che mangiato avesse tal cucina, / però che la paria carne canina / e quell'omore in sé c'ha una **lastra**. / Volevasi mandare a la fornace / e tanto far bollire ogni stagione / ch'ammorbidasse sua carne tenace.

2 Strato di materiali rocciosi che ricopre la cima di un monte.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 8, pag. 127.31: E già semo usati in uno grande monte, e la sua sumità era coperta d'una grandissima **lasta** d'uno sasso durissimo de colore ferugineo, la quale pareva che fosse posta per grande studio, come omo che volesse coprire uno vaso; e-llo quale era uno grandissimo castello, quasi come una città; la quale **lasta** era fondata en tereno emposto da acqua: segno de questo sì era che quando se cavava a sommo sutto quella **lasta**, en tale loco li se trovava terra mesta con rena...

LASTRAIOLO s.m. > LASTRAIUOLO s.m.

LASTRAIUOLO s.m.

0.1 *lastraiuolo*.

0.2 Da *lastra*. || *Lastrai* non att. nel corpus.

0.3 *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Operaio addetto al rivestimento di edifici con lastre di pietra.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Operaio addetto al rivestimento di edifici con lastre di pietra.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 167.5: Disse che 'l dava a(l) **lastraiuolo** lbr. 1 s. 9...

– [Usato come appellativo].

[2] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 108.25: Ave loro dato, di 6 di settembre ' 358, per loro a Bartolo **lastraiuolo**, per 57 **lastre** per richoprire il tetto, lbr. 4 di picoli.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 775, pag. 309.1: Andrea di Feo **lastraiuolo**...

LASTRARE v.

0.1 *lastrati, lastri*.

0.2 Da *lastra*.

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *lastrato*.

0.7 **1** Coprire di lastre (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Coprire di lastre (in contesto fig.).

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 16.8, pag. 52: Dunque ormai **lastri** / vostro cor lo cammin per seguitare / lo suo sommo poder, se v'ha sí punto / come dimostra 'l vostro buon trovare...

LASTRATO agg./s.m.

0.1 *lastrat, lastrati, lastrato*.

0.2 V. *lastrare*.

0.3 *Doc. friul.*, 1360-74, [1360]: **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Doc. friul.*, 1360-74, [1360].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Rivestito con lastre. **2** Sost. Lo stesso che làstrico.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rivestito con lastre.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, pag. 299.25: Figliuol mio, dentro da cotesti sassi sono tre cerchietti, minori l'uno che l'altro, tondi e disgradati, secondo che più strigne come li cerchi **lastrati**...

2 Sost. Lo stesso che làstrico.

[1] *Doc. friul.*, 1360-74, [1360], pag. 190.12: In primo spendey per fa meti lu **lastrat** su lu chanpanili che ió dey su a glu filgli che fo mestri Grilg e a Salt marche di denari 4 et den.

[2] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 64-75, pag. 451.27: L'anima mia s'è accostata a la pianura de la terra: imperò che 'l pavimento è vocabulo in Grammatica, che significa **lastrato** et anco la paura; ma in questo luogo viene più a proposito per **lastrato**...

LASTRELLATA s.f.

0.1 *lastrellata*.

0.2 Da *lastra*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo violento (fig.).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colpo violento (fig.). || Cfr. ED s.v. *lastrellata*.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 84.10, pag. 170: E po' vada Diletto e BenCelare, / Ed a Vergogna dean tal **lastrellata** / Ched ella non si possa rilevare... || Cfr. *Rose*, v. 10730: «Emprés Deliz e Bien Celer / Iront pour Honte escerveler».

LASTRICARE v.

0.1 *lastricare*, *lastricarla*, *lastricarono*, *lastricata*, *lastricate*, *lastricato*, *lastrichare*, *lastricheranno*, *lastricò*, *lastricossi*, *lastrighare*.

0.2 Da *lastrico*.

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1277-96.

0.7 1 Rivestire superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rivestire superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 389.6: che nne paghove uno fiorino d' o[ro] a la Mandina balia di Franciesschino e s. venticinque per fare **lastrichare** a sSanto Ispirito, maestri e un manovale e rena.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.30: e per L some di rena per amatonare la camera e **lastrighare** la volta, lbr. I, e per recare pietre erano al forno a San Nicholò e ghabella, in tutto lbr. II s. XIII.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 81 tit., pag. 34.5: Come si fece **lastricare** la città di Firenze e fecesi il ponte Rubaconte, e così ebbe nome per un Podestà.

LASTRICATO agg./s.m.

0.1 *lastricata*, *lastricate*; **f.** *lastricato*.

0.2 V. *lastricare*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

0.7 1 Rivestito con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente (una strada, una piazza o per sinedd. una città). **2** Sost. Lo stesso che *lastrico*.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Rivestito con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente (una strada, una piazza o per sinedd. una città).

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 20.28: Al tempo di costui nel CCXXXVIII più di mille si cominciaro li Fiorentini a lastricare Firenze, la città che infino allora non era **lastricata**...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 148, pag. 222.3: E tutte le vie de la città so' **lastricate** di pietre e di mattoni, e così tutte le mastre vie de li Mangi, sì che tutte si posson cavalcare nettamente, ed a piede altressie.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 91, terz. 18, vol. 4, pag. 179: Firenze è dentro tutta

lastricata, / e fra l' altre ha due vie, che stanno in croce, / che ti dimostrar, quant'è lunga, e lata.

[4] *F Cassiano* volg., XIV (tos.): abbandonando la via reale **lastricata** colle *lastre* degli Apostoli e rappianata da l'orme di tutti i santi e del Signore nostro...

2 Sost. Lo stesso che *lastrico*.

[1] *f Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 242.32: Sotto questo tetto così vile stette il buon uomo, e quello vilissimo **lastricato** il sostenne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LASTRICATURA s.f.

0.1 *lastricatura*.

0.2 Da *lastricare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Complesso di operazioni necessario al rivestimento di superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente. **1.1** Estens. Lo stesso che *lastrico*.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Complesso di operazioni necessario al rivestimento di superfici stradali con lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 217.12: It. a Daldo maestro per **lastricatura** de la *via*, questo di, s. lvj.

1.1 Estens. Lo stesso che *lastrico*.

[1] *f Palladio* volg., XIV pm.: Tu **lastricherai** con pietre imprimamente un'aia alta due piedi, ma sia inchinata la **lastricatura** al fornello, sicché se tu gitterai la palla, non ci si possa rattenere entro, ma ricorra al fornello. || Crusca (4) s.v. *lastricatura*.

LÀSTRICO s.m.

0.1 *lastraco*, *lastrichi*, *lastricho*, *lastrico*.

0.2 Lat. mediev. *astracus* con concrezione dell'articolo o influsso di *lastra* (DELI 2 s.v. *lastrico*).

0.3 *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311]; *Doc. fior.*, 1295-1332; *Doc. pist.*, 1337-42.

0.7 1 Struttura di rivestimento di una strada, di una piazza, di un terrazzo formata da lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Struttura di rivestimento di una strada, di una piazza, di un terrazzo formata da lastre di pietra, di marmo o di altro materiale liscio e resistente.

[1] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1311], pag. 476.5: il coprimto del tetto che si fecie i[n] sul detto nostro tereno dove sono i pilastri e **lastrico** e altro aconime che vi si fecie quando ci venne i[1] re Ruberto ad albergare, il quale coprimto fue tutto di nuovo da quarantacinque bracia di lungo e **lastrico** fue per tutto il terreno...

[2] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 103.32: Piero à dato, i quali disse k'avea pagati nel **lastrico** de la via, s. vj e d. iij.

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 136.32: E oltra al detto alavello ci de dare, per rifare lo **lastraco** di marmo, ov'è il corpo, v [lastre] operate della persona sua, per lo detto prezo.

LASTRONCELLO s.m.

0.1 *lastroncielli*.

0.2 Da *lastrone*.

0.3 *Doc. fior.*, 1348-50: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lastra di medie dimensioni.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lastra di medie dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.5: Per I sogliare all'uscio della camera s. X, per doccioni s. VIII d. VI, per braccia XX di **lastroncielli** per VIII scaglioni alla ciella, a s. IIII 1/1 il braccio, lbr. IIII s. X...

LASTRONE s.m.

0.1 *lastrone, lastroni*.

0.2 Da *lastra*.

0.3 *Doc. pist.*, 1300-1: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. fior.*, 1348-50.

0.7 1 Grossa lastra.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Grossa lastra.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 210.21: s. viij d. vj. Diedi a Nuccio, p(er) lui in **lastroni**, di viij di março, s. xij d. vj.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 171.11: A uno da Monticelli per some [...] di **lastroni** ci diede per lastricare la volta, lbr. VI s. XII.

– [Usata per chiudere il forno].

[3] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): vassene al forno e gettalv'entro, che era pieno di fuoco, e serrò col **lastrone** e vennesene. || Moreni, vol. II, p. 229.

– [Usata come desco].

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 175, pag. 433.22: E poi che fu introdotto nell' orto, di quello gensomino gli feciono e posoliera e briglia in grande adornamento e là il legorono a' piedi d' un **lastrone** tondo, dove Antonio cenava la sera; e su quello **lastrone** missono molti cavoli, i quali nel dett' orto aveano colti, acciò ch' egli avesse buona profenda.

LASTRUCCIA s.f.

0.1 *lastruccia*.

0.2 Da *lastra*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola lastra.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccola lastra.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 342.17: E poi ne cava il saggio con una punta di coltellino, o tu

piglia la coppella con mano o colle mollette le percuoti leggermente riboccata di sopra una **lastruccia** o sopra una tavola, e 'l saggio se ne verrà fuori.

LATAMENTE avv.

0.1 *latamente*.

0.2 Da *lato 2*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Per una grande estensione.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Per una grande estensione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.8: Nato ancora il male in Cicilia della battaglia de' servi, in molte provincie **latamente** si sparse...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 45.13: Intanto che da le fini d'Italia, spetialmente da le parti di Lombardia, ne le quali per certo ci siamo accorti che la loro iniquità più **latamente** abonda...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 47, pag. 273.17: e a niuno di quegli alcuna cosa agli rafforzamenti agiunta, per la quale più **latamente** si stendesseno.

LATENTE agg.

0.1 *latente, latenti*.

0.2 Lat. *latens* (DELI 2 s.v. *latente*).

0.3 f Andrea Zamboni, XIV in. (tosco.-pad.): **2.2**; Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

N Le att. in Jacopo della Lana e nell'*Ottimo* sono cit. dantesche.

0.7 1 Che non è visibile; nascosto. **1.1** Che è compiuto di nascosto, senza farsi accorgere. **2** Che non è espresso o lo è in maniera implicita o indiretta (un sentimento, un proposito, un discorso). **2.1** Che non si esprime o lo fa in maniera implicita o indiretta (una persona); cauto, guardingo. **2.2** Che è difficile da comprendere in quanto pertinente a una verità ultima (un concetto).

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Che non è visibile; nascosto.

[1] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 100, pag. 380: Et le due chiavi che tenea **latente** / mostran l' auctorità et discretione, / che l' una togle et l' altr' à nella mente.

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 110.7, pag. 131: né già il navigare / alcun segno, con vela o con vogare. / scampati ci ha dai perigli eminenti / fra' duri scogli e le secche **latenti**, / ma sol Colui che, ciò che vuol, può fare.

– [Con rif. a Laterano, per paretimologia].

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, S. *Pietro ap.*, vol. 2, pag. 732.4: Si che tornando i romani, trovarono la rana appiattata ne la volta, e gittandola

fuori de la cittade s' l'arsero, onde quella parte de la città, dove la rana era stata nascosa, prese il nome da questo fatto, ond'è chiamato Laterano, quasi **latente** rana, cioè nascondente.

1.1 Che è compiuto di nascosto, senza farsi accorgere.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 8, pag. 198.17: cossi come 'l fero è duro ad ogni cossa, cossi la fraude è dura ad ognuno da cognoscere, perché è **latente** e apare altro fora che non è dentro.

2 Che non è espresso o lo è in maniera implicita o indiretta (un sentimento, un proposito, un discorso).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.52, vol. 3, pag. 431: Non fu **latente** la santa intenzione / de l'aguglia di Cristo, anzi m'accorsi / dove volea menar mia professione.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 744.39: et è insinuazione **latente** esordio, nel quale s'induce una cosa per una altra, e però qui s'induce persona per persona...

2.1 Che non si esprime o lo fa in maniera implicita o indiretta (una persona); cauto, guardingo.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 52.4, pag. 151: E l'uomo che di fuori sta **latente**, / Più nel tacere che per lingua sente, / Perché più çova.

2.2 Che è difficile da comprendere in quanto pertinente a una verità ultima (un concetto).

[1] f Andrea Zamboni, XIV in. (tosco.-pad.), 10: Non so perché vostro saper mi prove / di cose naturale e sì **latente** / e sì profonde, com' mi par ch'io trove... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

LATENTEMENTE avv.

0.1 *latentemente*.

0.2 Da *latente*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.7 1 Di nascosto, senza farsi accorgere. **2** In maniera implicita o indiretta.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Di nascosto, senza farsi accorgere.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 97-105, pag. 628.16: ma finge l'autore che ferisca di dietro, perché tale suggestione diabolica **latentemente** entra...

2 In maniera implicita o indiretta.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 309.32: E tocca qui l'autore **latentemente** l'ordine de le potenzie animali...

LATERALE agg./s.m.

0.1 *laterale, laterali*.

0.2 Lat. *lateralis* (DELI 2 s.v. *laterale*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che riguarda il costato, il fianco del corpo umano. **2** Sost. Parente con cui non si intrattiene un rapporto di discendenza diretta, ma a cui si è vincolati dalla comunanza di ascendenti.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Che riguarda il costato, il fianco del corpo umano.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 61.51, pag. 247: La piaga **laterale** - como rosa vermeggia...

2 Sost. Parente con cui non si intrattiene un rapporto di discendenza diretta, ma a cui si è vincolati dalla comunanza di ascendenti.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), 12, pag. 112.5: Ma più déi amare Dio e l'anima tua e li prossimi di sopra e quelli di sotto e li **laterali** e li amici che li nimici...

LATERALMENTE avv.

0.1 f: *lateralmente*.

0.2 Da *laterale*.

0.3 f Guittone, *Lettere* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

0.7 1 Di fianco.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Di fianco.

[1] f Guittone, *Lettere* (Redi): Si accostò a lui **lateralmente**. || Crusca (4) s.v. *lateralmente*.

LATERE v.

0.1 *late, latendo*.

0.2 Lat. *latere* (DEI s.v. *latere*).

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Essere nascosto; celarsi. **2** Tenere celato, non manifestare qsa.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Essere nascosto; celarsi.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 5, reg. 29.1, vol. 2, pag. 121: Come non **late** il negro nel crestallo, / così giamai nascoso / non può nel viçioso / far longiamente sua dimora il fallo.

2 Tenere celato, non manifestare qsa.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 88-99, pag. 372, col. 1.6: quilli o per armadura o per singulare atto vertuoso o vitioso èno nomati, **latendo** o ver ascondando sotto cotal parladura lo singular nome...

LATERIZIO agg.

0.1 lateriza.**0.2** Lat. *latericius* (DELI 2 s.v. *laterizio*).**0.3** *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Costruito con mattoni o con altri simili materiali edilizi.**0.8** Luca Morlino 14.06.2013.**1** Costruito con mattoni o con altri simili materiali edilizi.[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 179.16: Questo molto se alegrà quando lu avea trovada la città **lateriza**, e quando lu avea bandonada la citade marmoregna e ornada de molto grande bellezza.

LATESSO prep.

0.1 latesso.**0.2** Da *lato* ed *esso*.**0.3** *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.): **1**.**0.4** Att. solo in *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** In prossimità, a lato di qsa; di fianco, accanto a qno.**0.8** Luca Morlino 30.12.2013.**1** In prossimità, a lato di qsa; di fianco, accanto a qno.[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 70.17: E Buonifazio disse: io me n' andarò in Ierusalem, e, **latesso** i muri, farò il mio romitaggio, che vi sono santi uomini che servono a Dio e die e notte, che quello ène luogo che molto m' agrada. Il Cfr. *Vies des Peres*, p. 367: «et sus les murs me logeré...».[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 84.19: e, senza neuno riposo, fece tanto, che gionse a Felice, che sedeva **latesso** uno fossato... Il passo non ha un corrispettivo nel testo fr.[3] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 496.32: Immanentemente lo fece sedere **latesso** lui, e feceli bella cera, e dimandolo che vita elli avesse puoi menata. Il Cfr. *Vies des Peres*, p. 345: «et delez lui seoir le fist...».

LATEZZA s.f.

0.1 *lateça*, *lateçça*, *lateza*, *lateze*, *latezza*, *latezze*, *laticia*.**0.2** Lat. tardo *latitia* (DEI s.v. *latezza*).**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Dimensione di una superficie solida perpendicolare all'altezza e alla lunghezza; larghezza, estensione. **2** [Astr.] [Geogr.] Coordinata che, assieme alla longitudine, determina la posizione di un punto nello spazio.**0.8** Luca Morlino 14.06.2013.**1** Dimensione di una superficie solida perpendicolare all'altezza e alla lunghezza; larghezza, estensione.[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.45, pag. 42: L' ultema che fa la morte, che dà 'l corpo a sepultura: / né palazo i dà, né corte, ma è messo en estrettura; / la longeza e la **lateza** molto glie se dà a mesura, / scarsamente la statura: - so la terra è tumulato.[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 270, vol. 2, pag. 122.4: sì che lo letto de la detta fossa sia di tanta **lateza** et ritteza et ampieza che l'acqua del fiume de la Foenna et Galingru abiano libero et expedito corso per essa fossa...[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 272.29: e ingeneravisi più acqua che non puote càpere il letto del mare secondo la sua **latezza** e secondo il suo profondo.[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 1, vol. 2, pag. 111.18: La tua santa cruchi in la sua longuicia mi insigna perseverancia, in la sua bacxsicia profunda iusticia, in la sua **laticia** di tucti virtuti cuntinencia, in la sua altiça magnificencia.[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 92.25: De notte Pisani fecero uno fossato esmesuratamente luongo e largo fra lo Serchio e lla citate de Lucca, longhezze [...], **latezze**...[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 78.25: fece fare hedificare questa altra molto plu grande citate de maravygliosa longheze e **lateze**.[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 80, pag. 200.17: et p(er) questa passione cornu se chiama, cha à la forma rotunda ad modo de cornu voi illo se dice cornu, ca com(en)çase i(n) **lateça** et stendese i(n) acuto...**2** [Astr.] [Geogr.] Coordinata che, assieme alla longitudine, determina la posizione di un punto nello spazio.[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: La madre, cioè dello Astrolabio, si è la lamina, che è segnata da amendue le parti, e l'una parte si è dove sono le longure, e le **latezze**. Il Crusca (3) s.v. *latezza*.

LATICINIO (1) s.m.

0.1 *lacticinij*, *latecinij*, *laticinij*, *laticinio*, *latitinij*, *latitinio*.**0.2** Da *latice* non att. nel corpus.**0.3** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.**0.4** Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** [Bot.] Pianta a latice, appartenente al genere Euforbia; lo stesso che titimalo. **2** Liquido denso e vischioso, spec. biancastro, estratto da alcune piante; latice.**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2012.**1** [Bot.] Pianta a latice, appartenente al genere Euforbia; lo stesso che titimalo.[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 343 rubr., pag. 379.1: De molte piante, le qualle se chiama **laticinij** over titimali. Capitolo .cccxxxiiij.**2** Liquido denso e vischioso, spec. biancastro, estratto da alcune piante; latice.[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 270, pag. 285.30: Dioscorides dixè che mesceando que-

sto **laticinio** cum ullio roxò e axéo in muodo de uno empiastro, el çoa a le apostematiom del cerebro...

[u.r. 08.10.2014]

LATICINIO (2) s.m. > LATTICINIO s.m.

LATICLAVIA s.f.

0.1 *laticlava, laticlavìa.*

0.2 Lat. *laticlavìa.*

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Cfr. *clavo 1, laticlavio.*

Doc. esaustiva.

0.7 1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

0.8 Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 321.18: Gneo Pompeo e' Picenti con dura e agra battaglia vinse; per la quale vittoria il senato, ripigliando allegrezza, ricevette la **laticlavìa**, e tutti gli altri ornamenti delle dignitadi; abbiendo in prima per la vittoria di Cesare solamente la saga, cioè il vestimento del pianto, lasciato.

– *Gonnella, tunica laticlavìa.*

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.12: Adonca issu mandau lu citellu a Massiniassa, dunatuli que l'appi un anellu et una buccula oy nuska d'auru et una tunica **laticlavìa** et unu mantellu spagnuliscu et unu cavallu ornatu...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.13: Adunque rimandò a Massinissa il fanciullo donandoli un anello, et una nusca, et una gonnella **laticlava**, et una soprainsegna spagnuola, et uno cavallo ornatu...

LATICLAVIO s.m.

0.1 f: *laticlavi.*

0.2 DELI 2 s.v. *laticlavio* (lat. *laticlavium*).

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. utilizzata per il corpus ha un testo diverso: «Tutte le taverne e le botteghe furono chiuse; [...] le robe di pregio, gli anelli dell'oro furo lasciati...»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 7, vol. 2, pag. 299.3.

Cfr. *clavo 1, laticlavìa.*

0.7 1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

0.8 Elisa Guadagnini 12.11.2009.

1 Tunica dotata di un'ampia striscia di porpora (portata dai senatori romani).

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 7: Tutte le taverne e le botteghe furono serrate [...] e deposero i **laticlavi**, cose di molto prezzo, e gli anelli dorati... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. II, p. 315. Cfr. Liv., IX, 2, 7: «Tabernae circa forum clausae

iustitiumque in foro sua sponte coeptum prius quam indictum; laticlavi, anuli aurei positi...»;

LATINA s.f.

0.1 *latine.*

0.2 Da *latino*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Donna degli antichi popoli del Lazio.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Donna degli antichi popoli del Lazio.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 402.9: O Ninfa, onore de' fiumi, diletissima nell'animo nostro, tu sai com'io ti missi innanzi a tutte una di quelle qualunque **latine** salsero nell'ingrato letto del magnanimo Jove, e com'io volentieri ti locai in parte del cielo...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 418.19: Il quale pericolo poichè udiro le misere **latine**...

LATINAMENTE avv.

0.1 *latinamente.*

0.2 Da *latino*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Dante, *Convivio*, 1304-7.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In lingua latina. **2** In modo chiaro e comprensibile.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 In lingua latina.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 7, pag. 28.9: lo latino senza lo comandamento di questo signore avrebbe esposite molte parti della sua sentenza - ed espone, chi cerca bene le scritture **latinamente** scritte -: che non lo fa lo volgare in parte alcuna.

[2] **F** Ser Giovanni (ed. Poggiali), a. 1385 (fior.), 15, 2: edificò la città di Padova, e le pose quel nome per esser vicina al fiume detto Po, il quale **latinamente** si chiama Pado...|| Poggiali, *Pecorone*, vol. II, p. 13.

2 In modo chiaro e comprensibile.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 3, pag. 71.16: A più **latinamente** vedere la sentenza litterale, alla quale ora s'intende, della prima parte sopra divisa, è da sapere chi e quanti sono costoro che sono chiamati all'audienza mia, e qual è questo terzo cielo lo quale dico loro muovere...

2.1 Agevolmente, con facilità (?). || Crusca (1): «Largamente, agiatamente, agevolmente, e contrario di strettamente», def. passata ad Alberti di Villanuova e di lì a GDLI, che lo cita, senza altri ess.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: E con tutto ciò si dee muovere questa tavola, in questa cavatura, bene latinamente. || Crusca (1) s.v. *latinamente*.

LATINARE v.

0.1 *latina, latinare, latine, latino.*

0.2 Lat. mediev. *latinare, latinari* (cfr. Du Cange, s.v. *latinare*; Cecchini, *Uguccione*, vol. II, p. 651: «*latinor -aris et latinizo -as, idest more Latinorum se habere vel loqui*»).

0.3 *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gramm. lat.-aret.*, XIV m.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Parlare o dire in latino. **2** Dire (predicando, o con solennità).

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Parlare o dire in latino.

[1] **GI** *Gramm. lat.-aret.*, XIV m., pag. 39, col. 1.29: *Latinor, ris, per latinare*.

2 Dire (predicando, o con solennità).

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 6.141, pag. 39: açiò che il se adimplisse le scripture / che il proffeta Ysaya cossì **latina**: / «Terra ove Çabulòn çinçe le mure...

[2] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 20.94, pag. 139: perch'eo ve dico, et certo il ver **latino**, / che innel celo angeli ènno questi, / et veo la façça del Padre divino.

LATINE avv.

0.1 *latine*.

0.2 Lat. *latine*.

0.3 *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo chiaro e diretto.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 In modo chiaro e diretto.

[1] *Ultime imprese di Tristano*, a. 1375 (tosco.), st. 1.5, pag. 25: lo priegho i rre delle virtù divine [...] che [...] mi dea cantare che piaccia a tutti quantj, / di belle giostre - dicolo **latine** - / che Tristano fe' co' cavalierj errantj...

LATINESCO agg.

0.1 *latinesco*.

0.2 Da *latino* (formazione occasionale per la rima).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con valore avv.:] in latino.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 [Con valore avv.:] in latino.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.), 37, pag. 192: Rispos'e disse **latinesco**: / «Stern'ett il!»; et i' nutiaresco / di lui bendicer non finisco / mentre 'n questo mondo tresco.

LATINO agg./s.m.

0.1 *ladine, lain, laitino, latì, latim, latin, latina, latine, latini, latino, latinu, latinus, llatini, llatino*.

0.2 Lat. *Latinus* (DELI 2 s.v. *latino*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **4.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tosco.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61

(fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); **a** *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *battaglia latina 1; cambiare latino 4.2.1; eloquenza latina 2; guerra dei Latini 1.1; guerra latina 1; lettera latina 2; lettere latine 2; libro di latino 2; lingua latina 2; linguaggio latino 2; mutare latino 4.2.1; parola latina 2; poeta latino 2; scrittore latino 2; sermone latino 2; stile latino 2; verso latino 2; vino latino 1.4.4; voce latina 2*.

0.6 **A** *Doc. sen.*, 1235: Guido Latini da Cha(n)pi; *Doc. sen.*, 1263: Latino Uberti; *Doc. castell.*, 1261-72: Gualteruolo de Latino; *Doc. fior.*, 1279: Latino, f. ke fue Bonsegnori; *Doc. prat.*, 1285-86: ser Aco(n)cio Ricoveri Latini; *Lett. pist.*, 1320-22: ser Latino Ruchi.

T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.): Porta Latina [[a Roma]].

N Per **5** e **5.1**, nota che l'opposto registrato da GDLI s.v. *latino*, 8, «Difficile, arduo (un discorso, uno scritto)» è un errore di interpretazione sulla lettera di accompagnamento della *Pro Ligario* volg. da Brunetto Latini, «per lo dettato, che è alto e latino forte», 'che è di alto stile e in un latino difficile' (dall'ed. Rezzi, *Le tre orazioni*, p. 26; testo non stampato da Segre né in Segre, *Volgarizzamenti* né in Segre-Martini, *La prosa*, perciò non nel corpus).

0.7 1 Dell'antico Lazio, o dei popoli dell'antico Lazio. **1.1** Sost. Abitante o originario dell'antico Lazio. **1.2** Dell'antica Roma (e del mondo romano occidentale antico). **1.3** Dell'occidente romanizzato (in opp. a greco, orientale, germanico). **1.4** Dell'Italia. **2** [Rif. alla lingua:] degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, della stessa lingua intesa come lingua 'regolata' e universale dei dotti); della o nella lingua degli antichi Romani. *Lingua, parola, voce, eloquenza latina; linguaggio, sermone, stile, verso latino; poeta, scrittore latino*. **2.1** [Rif. ai caratteri

dell'alfabeto, o all'alfabeto stesso]. **3** Sost. La lingua degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, intesa come lingua 'regolata' e universale dei dotti). **3.1** Sost. Estens. Discorso, scritto, modo di scrivere in latino. **4** Di lingua italiana (d'un volgare d'Italia, del toscano). **4.1** Sost. Lingua volgare italiana. **4.2** Sost. Modo di parlare, tipo di discorso, discorso (senza rif. alla lingua, o in volgare). **4.3** Sost. [Rif. al canto degli uccelli]. **5** Senza difficoltà, senza ostacoli; facile da affrontare o da comprendere. **5.1** [Con valore avv.:] in modo chiaro, facile da comprendere. **5.2** Estens. Che si capisce e si può condividere. **5.3** Estens. Di buona disposizione. **0.8** Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

1 Dell'antico Lazio, o dei popoli dell'antico Lazio. Il Att. solo in volg. dal lat.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.41: Turno a queste cose ficcò li occhi nella spaventevole vergine e disse: [...] colà va', e teco sarà Messapo e le schiere **latine**.

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 31.19: questo serà Silvio teo filgiolo nato de Trogiano et de lo sango **laifino** comenzatore de Albano renigio.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 133.24: Eu aiu una figla, la quali li maravigli di lu chelu non lassanu ki eu la mariti cum genti **latina**...

[4] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 374-423], pag. 86.32: e anche la deità che soprastae ad Alba Troiana, meritevolmente vide, sogiogata Italia, sagrate solennitadi, le feste **Latine** mescolate la notte che rapporta le fiamme.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.30: Questa medesima gente **latina** che ti persegue con crudele guerra, se caccino noi, nulla cosa credono che lo' possa oviare, che al tutto non mettano Italia sotto ai ginocchi loro...

[6] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 29, pag. 48.18: E detto questo, come persona arrabbiata, mosse tutta la cittade a rumore e, presa la figliuola, fuggì con lei e con molte donne **latine** in una selva...

– *Battaglia, guerra latina*: contro i popoli dell'antico Lazio.

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 96, pag. 55.7: o Mallio Torquato, consolo nella **bataglia latina**, tu comandasti...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 33.4: 3. Eciamdeu quillu sonniu fu di grandi admiraciuni e di crudili fini, lu quali vitteru duy consuli in una medemma nocti, chò esti Publiu Deciu et Titu Maliu Turquatu in la **guerra Latina** gravusa et periculosa.

1.1 Sost. Abitante o originario dell'antico Lazio. Il Att. quasi solo in volg. dal lat.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 98.25: Po la morte de Hostilio, Ancus Superbus nepote de Numma Pompilia fo siniore, commatteo co li **latini** e doi monti adionçe ad Roma...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.10: Era stato uno poco d'innanzi al detto tempo a' **Latini** uno re chiamato Aremlu...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 75, pag. 171.26: E cossi fen quilli de Criti a lo so re Iupiter e quilli d'Athene a lo so re Cicropo e li **Latin** a lo so re Iano e li Romani a Rumulo...

[4] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.29: Ma il re, tagliate cento pecore, involto nelle loro pelli, da cielo udì voci: Non accompagnare la tua figliuola a' **Latini**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 128.15: «Non acumpagnari la tua figla a li **Latini**, perki li strani homini ti virranu per genniri, li quali purtiranu lu nomu fina a li stilli...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 77.9: Ancora tu, Maliu Torquatu, a la guerra c'appimu cu issi li **Latini**, tu cumandasti...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 80.24: Jove comandò a uno **latino** del popolo in sogno, che dicesse al consolo, che non li piaceva nelli prossimi giuochi *circensi* quello *presultore*.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 1.8: Io canto l'arme e l'uomo disposto a battaglie [...] unde è detta la schiatta de' **Latini**...

– *Guerra dei Latini*: contro i popoli dell'antico Lazio.

[9] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 133.22: Sotto questa generalitate si comprendono le guerre ch'io ho contate di sopra, cioè [...] e la grande guerra de' **Latini**...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 22, vol. 1, pag. 154.6: Nel tempo che la guerra de' **Latini** fu, non aveano i Romani nè pace, nè guerra coi Volsci...

1.2 Dell'antica Roma (e del mondo romano occidentale antico).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 4.4: Tutti gli uomini greci e **latini**, che hanno studiato di fare memoria de' fatti de' re e de' popoli del mondo, hanno fatto il loro cominciamento da Nino fi Beli, re della gente d'Assiria...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 280.3: E però che più dolce natura [in] segnoreggiando, e più forte in sostenendo, e più sottile in acquistando né fu né fia che quella della gente **latina** - sì come per esperienza si può vedere - e massimamente [di] quello popolo santo nel quale l'alto sangue troiano era mischiato, cioè Roma, Dio quello elesse a quello officio.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.10: Li quali [[uccelli]] aveno ancora chella natura che sapeno canoscere l'omo **latino** dall'omo greco...

– Sost.

[4] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 164.6, pag. 68: I re e ' baroni che v'ieran d'oriente / fuor nel miluogo ed ogn'altro **latino**...

1.3 Dell'occidente romanizzato (in opp. a greco, orientale, germanico).

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 475, pag. 543: li ogli de la femena del demonio è spleco; / no trove hom sì santisemo, né **latino** ni greco, / se speso entro vardàse, q'elo no faça fleco.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 25, pag. 37.10: Li mercatanti **latini** vanno quivi per le mercatantie strane che vegnono da lunga parte, e molto vi guadagnano...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 51, vol. 2, pag. 83.12: e crescendo il loro podere d'ogni colletta di gente **latina**, fuggitivi, dissoluti, e paterini, e d'ogni setta scacciati, vivendo illibatamente fuori d'ogni legge, si chiamaro la Compagna...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 528, pag. 506.4: Apresso la morte del re Carlo magnio veranno quelli del ponente, **latini**, della fe' del figliuolo di Dio...

1.3.1 Sost.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.6: Ma lo nome di san Gregorio si puote intendere in due modi: in dell'uno modo secondo li greci, in dell'altro modo secondo li **latini**.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 4, pag. 8.5: Adivenne in que' tempi che 'l signore del Levante mandò imbasciatori al Gran Cane, e quando vidono in questa città i due frategli, fecionsi grande maraviglia perché mai none aveano veduto niuno **latino**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 257, vol. 2, pag. 209.13: ma lo Soldano di Babillonia non lassa mai passare nullo **Latino** verso loro solamente, perchè non trattino di fargli guerra.

– [Con valore collettivo].

[4] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 2, pag. 227.7: Non temono tutti i climati la mia potenza? Il greco, il giudeo, il barbaro, il **latino** mi temono, ed hanno paura di me, onoranmi e amanmi.

1.3.2 [Eccles.] Di rito romano (in opp. ad altri riti cristiani).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.12: e chusì mal intende lo Çue' lo Calde' e quel de Caldea quel de Iudea chomo un **Lain** lo Greo e quel de Grecia quel de Lombardia.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 32, vol. 1, pag. 95.5: all'altare di santa Maria Madalena ufiziano i **Latini**, cioè frati minori, ch'è di noi, Cristiani Latini...

[3] Simone Fidati, *Lett.*, a. 1348 (tos.), pag. 517.11: et chiunque ragiona di cose sopra natura et carne, lo' paiono stolti, ovvero greci che parlino con **latini** ignoranti lingua greca.

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.9: «Eu sì manday a lu Imperaturi di Costantinopuli, chi havi nomu Alexu, duy mey missagi, Nicola, abbatì di Gruttafirrata, et Rogeri dyaconu, chi per parti nostra divvisiru amoniri et riprindiri a lu Inperaturi di zo chi havia cumandatu a li Cristiani **latini**, chi stavanu a lu sou Inperiuu...

[5] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 182.41: E havvi molte generazioni di Cristiani: Cristiani **Latini**, e di questi ha pochi, Greci, Nubini, Giorgiani, Tiopiani, Armeni, Cristiani di cintura...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 6.4, pag. 21: ebrei, **latini**, greci et alemani, / regni, comuni et subditi a tiranni, / al mal son pronti, et per quel se sublima...

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 134.3: E li dicti tre sancti corpi morti trovaro li **latini** canonaci della ditta ecclesia per dui divine revelatione che ad ipsi erano stati facti.

– Sost. Cristiano di rito romano.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 74.28: Kista santa ecclesia non si divi mai dividiri, comu kista tunica incunsutili non fu divisa. Kista ecclesia, cui l'avi, greci, **latini**, armeni, pactarini, chascunu la voli aviri, ca chascunu di kisti dichi: - Eu su fidili catholicu di Cristu.

1.4 Dell'Italia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.71, vol. 1, pag. 479: «O tu cui colpa non condanna / e cu' io vidi in su terra **latina**, / se troppa simiglianza non m'inganna...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 31-54, pag. 644, col. 1.4: Or drizando quelle parole lo Conte a Virg., lo quale lui avea odido parlare, sí

come in lo testo appare, Virg. comise a D. ch' i parlasse, imperzò ch'era **latino**...

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 461.3: e soggiunge, che Virgilio li commise di fare la risposta al Conte, però ch'era **latino**, non greco.

[4] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1 ott. 2.4, pag. 254: E' m'è venuto in voglia con pietosa / rima di scrivere una istoria antica, / tanto negli anni riposta e nascosa / che **latino** autor non par ne dica, / per quel ch'io senta, in libro alcuna cosa...

[5] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (tos.), 637, pag. 47: Misera Ytalia, tu l'ài ben isperto, / Chè 'n te non è **latino** / Che non strugga 'l vicino / Quando con forza e quando con mal'arte.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 94, pag. 187.5: Dopo Fauno, che fu lo quarto re d'Italia, regnò uno suo figliuolo, ch'ebbe nome Latino, del quale noi italiani siamo chiamati **latini**.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 27, pag. 214.21: Laonde Virgilio si volgie a Dante e dicie gli risponda, perch'egli è **latino**...

1.4.1 Dell'antica Italia.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 71.4: Quindi escono lagrime; le quali stillate per lo sole indurano, e diventano elettre con nuove rame; le quali lo chiaro Eridano riceve, e mandale a portare alle donne **latine**.

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 12, 84.8, pag. 661.7: [*lazio*]: **latino**. - [*id.*]: lazio s'intende qui largamente per tutta Italia.

1.4.2 Sost. Abitante o originario dell'Italia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 29, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco [...]] Né **latino** né tedesco, / né lonbardo né fran[ç]esco / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade fresco.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 4.49, pag. 208: Conquis'è l'alto Comun fiorentino, / e col senese in tal modo ha cangiato, / che tutta l'onta e 'l danno che dato / li ha sempre, como sa ciascun **latino**, / li rende, e i tolle il pro e l'onor tutto...

[3] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 61.12: «Che noi li daremo la terra e pagheremo all'uso antico del re Guiglielmo e volemo signoria da lui **Latini** e non Franceschi nè Provençale...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 116.7, pag. 238: Li buon parenti [...]] sono i fiorini [...]] per cui t'inchinan franceschi e **latini**, / baroni, cavalier, dottor de scòle.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 445.10: Certo lo cavaliere Lanzalotto non volse [in porto] intrare colle vele alte, né lo nobilissimo nostro **latino** Guido montefeltrano.

[6] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 17.6, pag. 603: Amor, eo chero mia donna in domino, / l'Arno balsamo fino [...]] mio fedel fosse ciaschedun **latino**...

[7] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 484.7: E gl'interdetti dovrebbero così tra lli Tedeschi valere come tra lli **Latini**...

1.4.3 Sost. [Con valore collettivo:] l'Italia (settentrionale).

[1] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 32, pag. 19: Po' che segnorezasti lo **latino** / e la fertelitate de Liguria / non fo po' ben secur toto 'l camino.

1.4.4 Vino latino (in opp. a *greco* e a *vernaccia*).
 Il Forse vino di qualità modesta, ma questo sembra chiaro solo nell'es. di Cecco Angiolieri.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.10, pag. 193: E non vorria se non greco e vernaccia, / ché mi fa maggior noia il vin latino, / che la mia donna, quand'ella mi caccia. Il Marti: «vino leggero, comune».

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 24.21: Vino greco e tutti vini latini si vendono a botte tale com'ella è.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 211.28: Altri vini fuori che vernaccia, cioè vini latini, soldi 2 piccioli il barile, e intendesi il barile 32 mezzi quarti, al pisano; e fiorentino non dee pagare niente, sì veramente che lo rechino fuori del distretto di Pisa.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.13: A Napoli per terra non entrava alcuna cosa da vivere, e però avea soffratta d'ogni bene, salvo di grechi e di vini latini.

2 [Rif. alla lingua:] degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, della stessa lingua intesa come lingua 'regolata' e universale dei dotti); della o nella lingua degli antichi Romani. *Lingua, parola, voce, eloquenza latina; linguaggio, sermone, stile, verso latino; poeta, scrittore latino*.

[1] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 4.4: Betphagé in lengua latina fi intrepretao casa de [la boca] [8] et significa la *sancta ecclesia* la qual *sémpre* áure la soa boca a laudár Deo...

[2] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 49, pag. 583.13: Primus defensor in lengua latina, adpo li Greci se clama prohedricos...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 223.14: E sappi, che io intendo di quelli pazzi, che parlano molto e son detti da questo verbo latino faris vel fare, fatur; che è a dire in volgare *tu parli, e quelli parla*.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.31: Perciò che i filosofi non potendo isprimere, ciò ch'elli voleano dire, nelli altri linguaggi, si trovaro il linguaggio latino...

[5] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 180.27: ed a rimuovere la dubitazione di costoro non solamente in Greca, ma in Latina lingua aperto l'aviamo.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 112.11: anticamente non erano dicitori d'amore in lingua volgare, anzi erano dicitori d'amore certi poete in lingua latina...

[7] *Laudae cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 30.17, vol. 1, pag. 203: Tutto 'l mondo sì renfresca / lingua hebrea e francesca / e latina e gregesca...

[8] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 1, vol. 4, pag. 9.14: Ma poi che la diversità delle lingue venne sopra gli uomini; sopra tutte le altre ne sagrarono tre, cioè ebrea, greca, e latina.

[9] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 42, pag. 261.13: E di mettere avanti bibia di lingua greca e latina [[Cesare]] avea messa la cura a Biaton di Tarento, che fu a suo tempo.

[10] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 184.28: De latina parola el [[Adriano]] fo sommo parlador, e del griego parlare el fo molto amaistrado...

[11] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 20.3: Poi che purgato è questo pane dalle macule accidentali, rimane ad escusare lui da una sustanziale, cioè dall'essere volgare e non latino...

[12] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, *quaestio* 35, pag. 195.18: E tu di' saver k'el fo apelado in lingua grega Antimos, zoè a dir contrario, in lingua hebrea

Arnoymè, zoè [a] dir denegar, in lingua latina Titan, zoè a dir sol on gigante.

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 41, pag. 55.26: E questa passion no à alcuna nome en lingua latina.

[14] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.3: Qui manifesta Valerio come gl'antichi Romani onoravano il Comune di Roma e ancora tutta la lingua latina...

[15] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.16: quantunque elli intendessero la lingua greca, sì gli costringevano di parlare per interpreto, e non pur nella nostra cittade, ma ancora in Grecia e in Asia, acciò che per questo l'onore della voce latina più onorevole si spargesse per tutte le genti.

[16] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-6, pag. 639, col. 1.6: Lo qual mormoramento si era, che cumzosiacosach'ello avexe odito parlare Virg. et Ulixes in lingua lombarda, o ver latina, che volentera parlarave. Il Sulla lingua lombarda, opposta da Jacopo al romagnolo, cfr. *lombardo* 1, 1.3 [2]; poco prob. che qui *lingua latina* sia rif. al toscano opposto al lombardo.

[17] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 1, pag. 5.11: io Çeronino sì digo che san Petronio, vescovo de la città de Bologna, fo quello che translato la vita di sancti padri, e scripse de lingua greca in latina, e fe' molte altre cose».

[18] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.30: E però dice l'Autore, che con queste rime volentieri condisce la fama di Torquato, di Quintio, de' Deci e [de'] Fabi; e per conservarla in perpetuo, però che [in] latino stile non [è] inteso da tutti...

[19] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 56.20: ca nunca respundiannu a li Greci se non in lingua latina...

[20] *Colori rettorici* (ed. Scolari), 1329/45 (fior.), pag. 255.9: ma se volessi altamente in rettorica volare adomanda Tulio di Campagnino del castello d'Arpino, principe d'eloquenza e onore del sermone latino...

[21] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.4: Questo Federigo regnò XXX anni imperadore [...] seppe la lingua latina, e la nostra volgare, tedesco, e francesco, greco, e saracinesco...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 118.3: lu quintu Calatanuxetta, chi tantu voli diri in lingua latina quantu quasi Castellu di Fimini...

[23] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 19, pag. 5.7: Non dico però che, se in versi latini fosse, non mutato il peso delle parole volgari, ch'egli non fosse più artificioso e più sublime molto...

[24] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 88, pag. 192.2: Ed assai onora qui Dante Virgilio in quanto dice «altissimo», il quale adiettivo degnamente si confà a Virgilio, per ciò che egli di gran lunga trapassò in iscienza ed in arte ogni latin poeta...

[25] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 140.19: fu filosofo morale e maestro d'eloquenza latina, onde si trova avere fatti molti libri nell'una e nell'altra facultà...

[26] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 55, S. *Ambrogio*, vol. 2, pag. 507.19: Il beato Ambrosio vescovo, ne li cui libri ispezialmente riluce la fede de la chiesa di Roma, il quale fra li scrittori latini risplendette com'uno fiore».

– *Lettera latina, lettere latine*: il latino (anche in quanto lingua ‘regolata’, universale, riservata ai colti).

[27] Restoro d’Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.3: e emperciò trovamo lettera greca e **lèttara latina** e lèttara ebraica e molte altre...

[28] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 186.31: in scientia philosophistica de **lettere** sì grieghe chomo **latine** molto fo amaistrado...

[29] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 75.18: Io toccherò dunque le cose delli strani, le quali innestate alle **lettere latine**, siccome hanno meno d’autoritate, così possono alcuna cosa recare di graziosa varietade.

[30] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 96, pag. 685.18: ha il nostro carissimo cittadino e venerabile uomo e mio maestro e padre, messer Francesco [Petrarca], con la dottrina poetica riempita ogni parte, dove la **lettera latina** è conosciuta, della sua meravigliosa e splendida fama [...] ?

2.1 [Rif. ai caratteri dell’alfabeto, o all’alfabeto stesso].

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 73.19: E Carmentis enprima fece lectere **latine** e le grece fece Cappinus, Moyses l’ebree, Fenices le chaldee e egiptios.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 565.7: Ciascuna lettera sì greca, come ebraica, come eziandio **latina** ha sua interpretazione...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 92, vol. 1, pag. 205.13: L’arco si à di sopra due grandi pietre quadre, e sono scritte di lettere greche, e ebre, e **latine**, in testimonianza della Passione di Cristo...

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 95, pag. 190.12: Trovò eziandio, secondo che scrive lo sopradetto santo, le lettere **latine**; che innanzi a lei non si usavano in queste contrade se non le lettere greche...

[5] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 23, pag. 297.18: [38] Et in la superscrizion sì era scritto sovra de lui letere griexesche et **latine** et hebraiçe che «Questui xé re de li Çudei».

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), *Prologo*, par. 2, vol. 1, pag. 106.15: a sodisfazione del peccato commesso nell’esercitare la presente Operetta, considerato, che il caso l’ha in cento Capitoli conchiusa, tuttochè per prima nostra diliberazione in ventitrè, secondo il numero delle lettere dello Alfabeto **latino**, la credessimo collocare.

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 44.15: E sapià che tuto fosse Pallamides saraxin, sì avev’el aprexo lettere **ladine**, puo ch’el vene ch’ell’era garçonet piçollo.

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 146.10: In questo tempo fo trovata la littera **latina** da uno carmento Ninfa chiamato.

3 Sost. La lingua degli antichi Romani (anche, nel Medioevo, intesa come lingua ‘regolata’ e universale dei dotti).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 146.14: Cosie usatamente adviene che due persone si tramettono lettere l’uno all’altro o in **latino** o in proxa o in rima o in volgare o inn altro...

[2] *<Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.25: Dunque se ’l linguaggio delli uomini laici richiere tempo, maggiormente e’ richiere il **latino**; conciosiacosaché esso sia il più forte e ’l più perfetto linguaggio che sia.

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 7.8: Buona è detta quella favella che à in sé quattro cose. La prima, che tutte le parole che sono nel detto di colui che favella s’accordino insieme, cioè non si pecchi in **latino**.

[4] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosca.), cap. 1, pag. 150.3: E io, frate Guidotto da Bologna, cercando le sue magne virtudi, sì mmi mosse talento di volere alquanti membri del fiore di rettorica volgarezzare di **latino** in nostra loquenzia, siccome appartiene al mestiere de’ ladici, volgarmente.

[5] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 242.8, pag. 270: E «mor» si pone morte a definire: / lo nome en volgara locuzione / è con una «te»; l’«a» ven da lang[u]jire, / e ’n **latin** si scrive entergezione.

[6] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 17, pag. 11.10: [L.] Diaseterion è detto da’ coglioni del setarione ke vi si mette. ‘Satras’ in greco recando in **latino** s’intende ‘riçcamento di verga’.

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.23: e dentro vi trovò uno bell[iss]imo libro ch’avea quasi i folgli grossi come tavole, ed era iscritto di tre maniere lettere, cioè in lingua ebraica e greca e **latino**...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 10, pag. 14.7: et una ve ne sodusse che avea nome Sempronina, che sapea greco e **latino**...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 5, pag. 23.10: Dunque quello sermone è più bello, nello quale più debitamente si rispondono [li vocabuli; e più debitamente li vocabuli si rispondono] in **latino** che in volgare, però che lo volgare séguita uso, e lo **latino** arte.

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 9, pag. 257: bon seno ella avea, asai la n’imparava, / en greco ed en **latino** enprese de parlar...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 38.8, pag. 234: Se, per correnza o cun dinar, / eli se pòn ben avinar, / de tuto tenne negao / pam bescoto in vernigao: / a un traito lo bevem pim: / parlà gi fa greco e **latim**.

[12] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 3a, pag. 83.3: Et quando Cornelio ebbe questo libro trovato, egli el traslatò di greco in **latino** per suo senno e per suo savere.

[13] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 20, pag. 12.5: e, quando li Greci parlavano con li Romani, erano constrecti di rispondere in **latino** o per loro medesimi o per interprete etiamdio in Grecia...

[14] Simintendi, a. 1333 (prat.), incipit, vol. 1, pag. 3.2: Qui cumincia l’Ovidio maggiore traslatato di **latino** in volgare per ser Arrigo Simintendi da Prato.

[15] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.14: Poi i detti libri furon trasposti di greco in **latino** per uno grande savio romano chiamato Cornelio, nipote del buono Salustio.

[16] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 416.7: Publio Terrenzio, del quale qui si fa menzione, fue della provincia di Cartagine: seppe greco, e **latino**...

[17] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 12.37: Perciò per tutte queste ragioni vogliamo incominciare prima a parlare dell’orsa minore, la quale chiamano in **latino** ursa minor...

[18] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 309, pag. 36: E po’ che semmo a parlar lo vero / dirove per vulgar senza **latino** / de quel segnor de mo lo so calmero, / ciò è del glorios’ messer Luchino...

[19] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.9: E pognamo che con volgare materno facto, non perciò sia spregiato, ché **latino** mai mia lingua non apprese...

[20] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la forteza*, vol. 1, pag. 175.8: Queste vertue no pò miga bem l’omo in Roma(m) sì p(ro)priamenti anomar,

como l'entendime(n)to de questa parola lo dixè in **latim**.

[21] a *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tos.), 19, pag. 83.4: Et iera scripto in ebreo et in greco et i-**llatino**: «Questi è Ihesù nacçareno re d'i giuder».

[22] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 7, pag. 96.21: E Forandano, che sapea **latino**, tantosto respuse e dicie...

[23] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1294, pag. 73: Stando Ihesù cusi conficto, / sì fo su en la croce scripto, / de sovra del suo capo fino, / k'ebraico, greco e **latino**...

[24] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.26: Nota che questi pati fo traslatadi de persesco in **latin**.

[25] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 9.111, pag. 364: L'arabico linguaggio quivi appresi; / la legge *Alcoran* di Macometto / di punto in punto per **latin** distesi.

[26] a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 35, pag. 58.10: Over Polo è a dir reposito, over puocho in **latin**, per le qual cose se intende sie prerogative che ave misier sen Polo avanti li altri apostoli.

[27] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 199.30: in prima dove santo Ieronimo fece la penitenza e dove traslatò la Bibbia d'ebraico in **latino**...

[28] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 189.14: Quisti virtuti l'omu non po nominari propriamenti in volgaru comu è lu intendimentu di lu muttu in **latinu**...

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137 rubr., pag. 142.19: De uno arbore, el qualle fi dito in arabico dulb. E in **latin** ven dito scotanum. E secondo alguni altri ven chiamò platanus.

[30] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 242.34: Annibale circa la quarta vigilia alla città venne. Della prima schiera erano i fuggitivi romani, e arme romane avevano. Questi come alla porta giunsono, parlando tutti **latino**, chiamarono le guardie e comandarono, che la porta s'aprisse...

[31] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.21, pag. 195: Principio fo da Pietro e da Francesco, / che in sacra scrittura vidon molto; / vergogna a tali, che portan lor segno / ch'apena intendon **latin** da tedesco.

– *Libro di latino*: libro scritto in latino.

[32] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 264, pag. 229.2: perché lo **libro delo latin** a nui deschiara claramentre, [et] elo fo vero, che quando lo re Claudex dalo Deserto avea assediato la citade de Gaules...

3.1 Sost. Estens. Discorso, scritto, modo di scrivere in latino.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 10, cap. 2, par. 13, pag. 197.11: Che contra vita combatta lo dire parmi sozzissima cosa: siccome se alcuno che dica d'essere maestro di grammatica, e faccia mali **latini**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.34: a chò que vuy et tucti li vostri vasalli lu pussati intendiri plù claramenti però ca lu so **latinu** è troppu scuru dictatu, eu ad hunuri et a placimentu vostro vi lu ayu traslatatu in vulgar messinisi.

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), *Prologo 1*, pag. 3.13: Ma volendo io cominciare trovai il suo **latino** in tal modo dettato, che non mi pare di potere seguitare al tutto l'ordine della lettera...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.3: Et fo fachio 'sto libro, chò 'l **latin** per letra e fioria gramaia dal gracioxo doctor san Zuan Grisostomo chò boca d'oro...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 88, pag. 22: Chi ciò non crede, lega quella scripta / *De Civitate Dei* d'Augustino / e vederà come 'l va per la drita / ornatamente e per bel **latino**...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 26.11: e con tutto che in latino, come la mandò, [[l'epistola del Re Roberto]] fosse più nobile e di più alti verbi e intendimenti per li belli **latini** di quella, ci parve di farla volgarizzare, acciò che seguisse la nostra materia volgare, e fosse utile a' laici come a li alletterati.

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.4: Senza ch'egli avviliscono la Scrittura; la quale con alte sentenzie e isquisiti **latini**, con begli colori rettorici e di leggiadro stile adorna, quale col parlare mozzo la tronca, come e' Franceschi e' Provenzali...

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 37, pag. 264.12: Notari, ovvero quelli che 'ntendono essere, debbo[no] bene imprendere gramatica [...] e debboni 'ngegnare di fare buoni **latini**...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 81, vol. 3, pag. 119: E cominciò un nobile libretto, / e 'ntitolò *De vulgari eloquentia* [...] dove riprova li volgar d'Italia, / con be' **latini**, e con vera sentenza.

4 Di lingua italiana (d'un volgare d'Italia, del toscano).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 474.6: ogni lingua sarebbe insufficiente per lo difetto de' vocaboli **latini**, e della memoria, che non è tanto capace.

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 441-50, pag. 120.6: Ma io così fidatamente ne favellava, per ciò che saper mi pareva, e so, che le sue orazioni e i suoi paternostri sono i romanzi franceschi e le canzoni **latine**, ne' quali ella legge di Lancelotto e di Ginevra e di Tristano e d'Isotta e le lor prodezze e i loro amori e le giostre e i torneamenti e l'assemblee...

4.1 Sost. Lingua volgare italiana. || *Volgare latino*: v. *volgare*.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 9, cap. 4, par. 6, pag. 169.20: lo recando questo libro in **latino**, abbo posto più intendimento per intendimento, che parola per parola.

[2] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), Proemio, 6, pag. 117: Lu Cato ch'è de gran doctrina plino / translateraiu p(er) **vulgar(e) latino**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 4767, pag. 174: Signori, eo ve don ben a saver, / A tuti quanti rie e bony, / Che Franceschin dito Griony / Questa leçenda conçità / Siando in grande oschurità, / E lla risrà cossí in **latin** / Per la graçia dello re divin...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7 argomento, pag. 217.7: E questo nome tragedia è composto di due nomi greci, cioè tràgos e *oda*; e in **latino** tanto è a dire quanto laude o canto di becco...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 2, pag. 344.35: la quale essalei che forte dormiva chiamò molte volte e, alla fine fattala risentire e all'abito conoscituala che cristiana era, parlando **latino** la dimandò come fosse che ella quivi in quella barca così soletta fosse arrivata.

4.2 Sost. Modo di parlare, tipo di discorso, discorso (senza rif. alla lingua, o in volgare).

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 81, pag. 166: Bel messer, ver e' ve di: / no vollo questo **lati**...

[2] Guglielmo Beroardi, *Rime*, a. 1282 (fior.), 1.48, pag. 87: Dunqua sonetto fino, / cantando in tuo **latino** - va' in Florenza...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 75.14, pag. 193: Deh ben abbi chi prima pose 'l vino, / che tutto 'l dì mi fa star in bonaccia: / i' non ne fo però un mal **latino**.

[4] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 11a.10, pag. 154: Qual è 'l più forte in vostra oppinione? / Saver lo voglio se 'l primo v'assale / come disio per farne gioia e festa / con voi, meo sire: fat'esto **latino** / usandoci rettorica corretta.

[5] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 13.5, pag. 63: E quando te 'l dimando, 'n tuo **latino** / sì usi spesso: - Non so che ti dici!

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.73, pag. 440: No digo pu d'esto **latim**: / De' sa chi è bon peregrin.

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.35, vol. 3, pag. 281: ma per chiare parole e con preciso / **latin** rispuose quello amor paterno...

[8] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 139-148, pag. 615, col. 1.1: Qui paleça in chiaro **latino** la casone che 'l mundo è cussí sudito a cupidixia...

[9] Buccio di Ranallo, S. *Caterina*, 1330 (aquil.), 763, pag. 384, col. 1: 'Nullo hom mai trovay / ch'a me staesse may; / sol a questa puella / con soa sotile favella, / ch'è in omne sou **latino** / lu spirituo divino...

[10] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosc.), 46.22, pag. 689: Ah dolce lingua, che con t[u]oi **latini** / facéi contento ciascun che t'udia...

[11] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 23, pag. 47.17: ma egli, più savio che io non pensava, astutissimamente si guardava dal falso **latino**.

[12] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 34, pag. 115: e s'elgie aven ch'io dica con **latino** / che sia piacer delgl'audienti forse / troppo più gente prenderà 'l camino.

[13] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 409.5, pag. 331: quando sentí la boce prossimana / chiamar sí forte, con chiaro **latino**.

[14] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 8.97, pag. 48: E prima che tu passi in Lunigiana, / ritroverai Marchese Franceschino, / e con dolce **latino** / gli di' ch'ancora in lui alquanto spero...

[15] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 25, pag. 41.19: Capitato Enea alla Sibilla, pregolla che quello, di che egli la volea dimandare, cioè s'egli potesse pigliare regno in Italia, non iscrivesse in foglie, acciò che 'l vento non togliesse via la sentenza della risposta, ma con viva voce ed aperto **latino** gli dovesse rispondere.

[16] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tosc.), 7.6, pag. 163: Con questo dico ch'ebbi sì gran fretta / di legger tuo mandato et bel **latino**, / che non mi ricordò de dar del vino / al messo che recò la gran ricetta...

[17] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.24, pag. 341: Quegli d'Egitto a cercarlo se sforza / in ogni luogo con grande tumulto; / onde la turba a Serafo indovino, / domandandol rispose tal **latino**...

[18] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 7, pag. 4: Più volte coselliandose sopra tale **latino**, / De notte, ad Grotta Popoli, fo ad Santo Vettorino...

[19] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 7.31, pag. 22: Con un vago **latino**, onesto e caro, / «Dimmi chi se', mi disse, e dove vai»...

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 36, terz. 86, vol. 2, pag. 141: Appresso ritornò il detto Legato [...] e mise pace con dolci **latini** / tra' Cerchi, ed Adimari, e lor seguaci...

[21] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 24.6, pag. 265: E donna Berta le trovò abbracciate, / e riprendéle per aspro **latino**...

[22] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 20.2, pag. 326: Veracemente chi femmena disse / far non poteva più proprio **latino**, / Salamo e Aristo[ti]le e Merlino / ciascun di lor colla sua man la scrisse.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 26.21: Puoi predicao in Campituoglio, nello parlatorio. Tutta Roma trasse per odire soa predica. Forte tenevano mente Romani. Queti stavano. Ponevano cura se peccava in faizo **latino**.

[24] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 228, pag. 590.15: ché le più [[ricchezze]] hanno fondamento di furti o d'imbolare, o vero che ogni cosa si chiama guadagno; e li più in questo **latino** trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace.

[25] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.162, pag. 58: gl'indovini / tallora fan **latini**, / che s'apongono...

4.2.1 Fras. Cambiare, mutare latino: cambiare discorso o tipo, tono, contenuto del discorso. || Doc. esaustiva.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 1.1976, pag. 249: Ma Dante, rescrivendo a messer Cino, / Amor non vide in questa pura forma, / Ché tosto avria **cambiato** il suo **latino**.

[2] *Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374 (fior./sen.), cap. 19, pag. 16.20: quando e' furono presso al luogo della giustizia, cominciarono a gridare e a **mutare latino**, dicendo...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 70.100, pag. 348: Qui' da Zappolino / li fa **mutar latino**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 36, vol. 2, pag. 191: Tornato il Banditore a que' cotali, / ch' a fare il bando l'avevan mandato, / come discreti, e savj naturali / fecer **mutar latino** a' Banditori, / e fer da parte dir de' Paciali.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 49.9: Adunque, s'i' **mutò** ora **latino**, / non amirar, che se tu fosti Scippio, / trapassarei li tuoi comandamenti...

4.3 Sost. [Rif. al canto degli uccelli].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 59, pag. 525: Dieu, com' de grande gloria era plen 'sto çardino, / de bele erbe aulente e de flore de spino, / e de rosìgnoli[ti] qe berna en so **latino**!

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.4, pag. 63: Quando apar l'aulente fiore, / lo tempo dolce e serino, / gli auscelletti infra gli albóre / ciascun canta in suo **latino**...

[3] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosc.), 3, pag. 162: Come lo giorno quand'è dal maitino / claro e sereno - e bell'è da vedere, / per che gli augelli fanno lor **latino**, / cantare fino, - e pare dolce audire...

[4] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 1.11, pag. 491: Lo vostro presio fino / in gio' si rinovelli / da grandi e da zitelli / per ciascuno camino; / e cantin[n]e gli auselli / ciascuno in suo **latino** / da sera e da matino / su li verdi arbuscelli.

[5] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 3.6, pag. 4: udia cantar li augelli i-llor **latino**...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 39.240, pag. 273: Et, ditto questo, il gallo il suo **latino** / cantoe et fora se ritrasse il toscò.

5 Senza difficoltà, senza ostacoli; facile da affrontare o da comprendere.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 114.5, pag. 351: ché molto è da laudare tua dotrina, / tal argomento porti fra lo petto: / ché vòl prenda d'amor la via **latina** / e cessar morte verso suo progetto..

[2] Betto Mettefuoco, XIII sm. (pis.), 55, pag. 295: Madonna, penso forte / de la mia natura / che passa l'assessino / del Veglio de la Montagna disperato, / che per met[t]ersi a morte / passa in aventura; / ègli così **latino**, / no gli è gravosa, ch'egli è ingannato...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 49.5, pag. 167: Quand' i' solev'udir ch'un fiorentino / si fosse per dolor sì disperato, / ched elli stesso si fosse 'mpiccato, / sì mi parev'un miracol divino; / ed or m'è viso che sie più **latino**, / che non sarebb'a un, che solo nato / avesse tutto 'l di marmo segato, / il bever un becchier di vernaccino.

[4] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793, XIII/XIV* (tos.), 4.11, pag. 36: Ma se lo core avesse in mia ballia / e ·n vi piacesse più la mia amistate, / de rimanere **latin** me ne paria.

[5] Dante, *Rime*, a. 1321, 51a.2, pag. 200: Degno fa voi trovare ogni tesoro / la voce vostra sí dolce e **latina**...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 3.63, vol. 3, pag. 43: ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, / sì che raffigurar m'è più **latino**.

[7] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 58-69, pag. 73, col. 1.2: *M'è piú latino*, çòè piú legero.

[8] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 13.19: e puo' sì è mollo **latina** cossa a far çiaschuna de queste cotal raxion.

5.1 [Con valore avv.:] in modo chiaro, facile da comprendere.

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.7, pag. 279: **Latino**, come sento, respondero: / ben sa chi onne ch'accident'è stima.

[2] Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.), XI.1.7, pag. 278: Parlara piú **latin**, se non ch'eo spero / che tutto sa chi è dottor di rima.

[3] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 29.14, pag. 87: Procede sol da fino e fermo amare, / ché 'n bene amar divèn l'om temoroso, / e nel contrario chere piú **latino**. || «E nel caso opposto (cioè nella situazione di chi "ben non ama") è piú esplicito a fare la sua richiesta» (Bettarini).

5.2 Estens. Che si capisce e si può condividere.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 1.3383, pag. 326: Niun altri piú che sé si puote amare: / Questa mi pare sentenza **latina**; / Non ti convien di ciò piú dubitare.

5.3 Estens. Di buona disposizione.

[1] ? Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 12.1455, pag. 215: Se il primo è virtuoso e l'altro vile, / La prima parte nel ben fu **latina**, / L'altra maligna; perciò, non simile.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 63.16: [[papa Giovanni]] assai era **latino** di dare udienda, e tosto spediava.

5.3.1 [Con valore avv.:] dolcemente, piacevolmente.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.36, pag. 254: Un citaredo v'è che sempre tragge / Lai su per le corde sì **latino** / Che faria sonno a chi non l'ebbe unquanco...

LATINUCCIO antrop.

0.1 *Latinuccio, Latinuço*.

0.2 Da *latino*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84, *Stat. sen.*, 1343 (2).

0.6 **A** Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1274-84: *Latinuço Boni[n]segnie*; *Stat. sen.*, 1343 (2): *Latinuccio di Tura Derossi*; *Doc. fior.*, 1355-71: *Giova(n)ni di Latinuccio*.

N *Doc. esaustiva*.

0.8 Pietro G. Beltrami 19.01.2012.

LATIRE v.

0.1 *latire*.

0.2 Lat. *latere* con metaplasmo di coniug. || **Ma** cfr. **0.6** **N**.

0.3 **J**acopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Mancini stampa invece «latitire», che interpreta come frequentativo (la sillaba in più o in meno è connessa all'interpretazione di *vizia* come bi- o trisillabo). Cfr. Mancini, *Iacopone. Laude*, pp. 144 e 750.

0.7 **1** Tenere o stare nascosto?

0.8 Luca Morlino 10.09.2012.

1 Tenere o stare nascosto?

[1] **J**acopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.38, pag. 138: Guardanno en quello specchio, vidde la mia forteza: / pareame una matteza - de volerne parlare, / ca no glie trovo nome a quella debeleza; / quanta è la fieveleza, - non so donne me fare: / retornome a plorare - el mal non conosciuto, / vertute nel paruto - e **vizia latire**.

LATITANTE agg.

0.1 *latitante*.

0.2 **V.** *latitare*.

0.3 **B**occaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che sta nascosto, in disparte.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Che sta nascosto, in disparte.

[1] **B**occaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 71.6, pag. 562: appresso una cintura, simigliante / a quella per la qual si seppe il loco / là dove Anfiarao era **latitante**, / lieta li diè... || **B**occaccio chiosa «nascoso»: cfr. **B**occaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 71.6, pag. 562.13.

LATITARE v.

0.1 *latitando, latitante*.

0.2 Lat. *latitare* (DELI 2 s.v. *latitante*).

0.3 **F**ilippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Si completa con *latitante*.

0.7 **1** Sottrarsi alla vista; nascondersi.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Sottrarsi alla vista; nascondersi.

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.2, pag. 74: Sì come il vermicel petito bruga, / **latitando** tra foglie sua bassezza, / da'ti diletto in non falsa mandruga, / leccando in poesi ogni saviezza.

LATOCLAVO s.m. > LATICLAVIO s.m.

LATORE s.m.

0.1 *latore, latori.*

0.2 Lat. *lator* (DELI 2 s.v. *latore*).

0.3 *Lett. volt.*, 1348-53: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. volt.*, 1348-53; *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.5 Locuz. e fras. *latore della legge* **2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi recapita qsa (una lettera) a qno. **2** [Dir.] *Latore della legge*: chi esercita il potere legislativo.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Chi recapita qsa (una lettera) a qno.

[1] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 169.23: e noi intimamente vi preghiamo che la carta dela procuraria predecta piena a questo acto ci mandiate sença indugio per lo **latore** dela presente lectera, sì che la decta triegua con effecto si possa fare.

[2] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 171.6: e noi anco, non volendo gravarvi di tenere qua el vostro not., ne lo scriviamo che ce la mandino sença indugio per lo **latore** dela presente e voi fate dare loro questa lectera che lo mandiamo...

2 [Dir.] *Latore della legge*: chi esercita il potere legislativo.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 19, pag. 100.24: Ché ellezzione è ssempre fatta per lo comune profitto, la qual cosa spesso è così come tuttodi e vuole altresì e perfa umano **latore** e institutore della legge, siccome dimostrato è nel XIII chapitolo di questo libro...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 5, 4-15, pag. 151.12: E però fingono i poeti che Minos, perché fu giusto **latore delle leggi**, fosse giudice costituito dell'infornali...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 153.26: In questo tempo fo in Grecia Licurgo, lo quale fo homo notabele et **latore de la lege** d'Apolline.

LATRÀBILE agg.

0.1 *latrabile.*

0.2 Lat. tardo *latrabilis* (DEI s.v. *latrare*).

0.3 x *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.): **1**; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 **1** [Con rif. ai cani:] che tende ad abbaiare.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. ai cani:] che tende ad abbaiare.

[1] x *Ottimo*, (sec. red., ed. Torri), a. 1340 (fior.), *Par.* 28-33 (fram.), t. 3, p. 654: Ed è *equivocare*, quando per uno vocabolo si possono intendere più e diverse cose, sì come cane, che è uno animale **latrabile**, uno pesce, e una stella.

[2] GI Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, parr. 7-13, pag. 156.18: *Item* questa parola 'cane' per uno modo significa «uno pesce marino», onde se dice '*nat[at] canis im ponto*', in un altro modo significa «lo cane latrabile», ut '*latrat extra*'...

LATRAMENTO s.m.

0.1 *latramenti, latramento.*

0.2 Da *latrare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: f Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che latrato. **1.1** Estens. [Con rif. a una persona:] urlo paragonabile all'abbaiare di un cane.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Lo stesso che latrato.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 170.27: Ed ancora quello ha l'uso trovato, che agri, e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nemici all'odore sentano, e con **latramento** gli mostrino...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, proemio, pag. 149.17: Cerbero alzòe le tre teste, e insiememente misse fuori tre **latramenti**.

1.1 Estens. [Con rif. a una persona:] urlo paragonabile all'abbaiare di un cane.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 547.21: Adunque riuscì costei manifestissimo esemplo della calunnia delle femine, operando et esercitando continovo li luoghi de' giudici della corte con disusati **latramenti**...

[2] f Bonaventura di Demena, *Cons. filos.*, XIV (ven.), Cap. 50, pag. 171.19: Veramente quelli che trabutano e robano altrui, per la loro rapinna si sonno assimiadi ai lovi; e quelli che àno la lor lingua corrotta a mal dir e a tençonar, per lo loro **latramento** de lingua si sonno assimiadi ai cani... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LATRANTE agg.

0.1 *latrante.*

0.2 V. *latrare*.

0.3 *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Con rif. a un cane:] che abbaia.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. a un cane:] che abbaia.

[1] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 349.17: tu somiglierai a **latrante cane** il feroce e stemperato litigatore.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 281.19: e non si vede anco dietro due serpenti doppo le spalle, e li mostri degli Dei d'ogni generazione e il **latrante Anube** tengono le lancie contra Neptuno, e contra Venus, e contra Minerva.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 115, S. Bernardo, vol. 3, pag. 1003.25: Quando ebbe ingenerato il terzo figliuolo, cioè Bernardo, portandolo ella ancora nel ventre, vidde un sogno, ch'era profezia di quelle cose che doveano essere di lui, cioè un catello bianco, e nel dosso tutto cotale come rosso, e **latrante** pareva ch'ella avesse nel ventre.

LATRARE v.

0.1 *latra, latran, latrando, latrano, latrante, latranti, latranu, latrar, latraranno, latrare, latrari, latrassiru, latrassono, latrate, latrava, latre, latrendo, latreranno, latri, latrò, llatrari.*

0.2 Lat. *latrare* (DELI 2 s.v. *latrare*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350; *a Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343.

N L'att. in *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.) è una cit. dantesca.

0.7 1 Emettere il verso del cane. **1.1** Sost. **1.2** Estens. [Con rif. a una persona:] Parlare o gridare con tono paragonabile all'abbaiare di un cane. **1.3** Estens. [Con rif. a soggetti inanimati, in partic. a elementi naturali:] manifestarsi in modo fragoroso e violento.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Emettere il verso del cane.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 2.38, pag. 590: Grand noia me fai laido barbero; [...] om qe tut caus vol acasonar; / [e] can qe no cessa da **latrar**...

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 167.21: Vero è ke lo cane pauroso più **latra** ke elli no(n) morde...

[3] **GI** *Gloss. prov.-it.*, XIV in. (it.sett./fior./eugub.), pag. 122.9: Glatir .i. **latrare**.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 106.13: e li cani incumminzaru a **llatrari** per li umbri, muvendu la dea kisti cutal cosi.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 11, vol. 2, pag. 175.15: et eciandeu certi cani videndu unu cani pintu se smossiru a **latrari** incontra d'illu...

[6] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 6, pag. 33.5: Cerbero con tre gole caninamente **latra**.

[7] *a Apologhi reat.*, XIV, 15.15, pag. 676: Respuse lu lupu [[al cane]]: «la mia vita è mendica, / ma lo mio corpu bene se notrica, / la notte quando iaccio ad repusare / et tu stai all'uscio per **latrare**; / lu di quando vai a pasturare / et li pastori corrono co li cani».

[8] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 9, par. 5, comp. 63.10, pag. 155: Se de presente sopra forte pila / corre **latrando** lo tuo fiero cane...

– [Con rif. ad altri animali].

[9] **f** *Poes. an. Il lion di Firenze*, 1337 (fior.), 5: Qual fie la bestia che averà **latrato** / o 'n ver' di lui usata villania, / or s'è tutta adempiuta profezia / che Daniello avia profetizzato. Il LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 9.57, pag. 363: Un animal, ch'è detto iena [...] Col cane ha guerra e, quando può, lo scanna; / e più che, sendo di notte cacciato, / abbaia, **latra** e fugge ch'uom nol dannà.

[11] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 117, pag. 461.9: E mirando Prezzivalle, si vide che uno grande serpente ne portava un piccolo lioncello, e uno grande liono gli andava dietro **latrando** e muggiando...

– [Prov.].

[12] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 217, pag. 303: Kane che troppo **latra** / perde 'l mezzo per la quatra.

1.1 Sost.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 555.26: le fiere, le quali circondate sono da' cacciatori tra le reti, che fugono per lo bosco e lasciano e loro cubiculi e di colle in colle vanno fuggendo, e per lo **latrare** de' cani e per le fiamme le quali intorno si vegono ardere, per paura si traggono alla valle...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 3, pag. 128.15: e il loro [[*scil.* dei cani]] **latrare** sia grave, e con grande aprimento di gola...

1.2 Estens. [Con rif. a una persona:] Parlare o gridare con tono paragonabile all'abbaiare di un cane.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 156.4: *canos* in greco tanto vale quanto in latino *cane*, onde son detti nimici coloro che quando vogliono parlare **latran** come cane.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 492, pag. 20: Nò en fedhí subiecti, anz en mat e vilan, / Li quai de so segnor deresìon se fan / E incontra lu mormoran e rampornie ge tran / E pos lo doss ge **latrano** a mo de pesmi can.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: Et Tulio disse: tucta la ragione deli malvagi è da gictar via, li quali in greca lingua si chiamano *cinici*, cioè 'che **latrano** come cani'...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 13-21, pag. 707, col. 2.3: Qui intende introdurre un'altra ystoria de Ecuba, reina de Troia, la quale ... insana devenne e furiosa, tanto che andava ... **latrando**, o ver abaiando, sí come fa i cani...

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 14, pag. 24.23: e non canuxendu lu travu ki copiri l' oki loru, sempri sfurzandusi di **latrari** e mucicari migluri di loru...

[6] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 120, pag. 19: En me non sentiria le triste boce / **latrar** con apeteite d'avaritia: / la vostra pena più ch'altro me nuoce.

1.2.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 10, pag. 242.28: Ma brieve fu la sua doglia: ché la debole e vecchia mente, non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendé pazzo, sì come il suo **latrare** per li campi fe' manifesto.

1.2.2 Estens. [Con rif. a una persona:] pronunciare a voce alta e rabbiosa (un discorso).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 35.5: Queste cose da poi che col dolor continuato ebbi **latrate**, ella dal piacevole volto, per mio lamento niente commossa, disse...

1.3 Estens. [Con rif. a soggetti inanimati, in partic. a elementi naturali:] manifestarsi in modo fragoroso e violento.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 7.529, pag. 158: Quando si mostra la sua luce piena, / Quattro fiate il mare par che **latre** / Fra giorno e notte, sì come nei quarti; / In alto e basso così l'acqua mena.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 243.9: Egli fa resistenza come sasso nel pelago venendo l'impeto della grande tempesta, il quale sasso si tiene per la gravezza sua, l'onde intorno **latrando**...

– Fig. [Con rif. a un sentimento].

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 15.2984, pag. 305: Per i figli non deve il giusto patre / Dell'alma sua medesima esser tiranno, / Avvegna che l'amor nel cuor gli **latre**: / Pur l'alma deve amar sopra ogni cosa / La mente di ciascun, s'è virtuosa.

LATRATO s.m.

0.1 *latrati, latrato, latratu*.

0.2 Lat. *latratus* (DELI 2 s.v. *latrare*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Verso emesso dai cani.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Verso emesso dai cani.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 14, vol. 2, pag. 232.20: per que tanta armata benivolencia costritta per amistati di li Rumani se a diffindiri quisti cosi nulla cosa li parssi melyu ca **latratu** et muchicu di cani?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 150.1: E li vecchi guardiani in vano le mani distendono in alto; ed il **latrato** de' cani ne va alle stelle.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 686.12: Ma i giacenti cani delle riposanti ninfe, levati di colui alla vista, esso forse pensando fiera, veloci con alto **latrato** gli corsero sopra.

LATRATORE agg./s.m.

0.1 *lairaor, latradore, latratori*; **f**: *latratore*.

0.2 Lat. *latrator* (DEI s.v. *latrare*).

0.3 Anonimo Genovese (ed. Contini): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (03), XIV-XV (toscol.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 **N** L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con rif. a un cane:] che abbaia. **1.1** Estens.

[Con rif. a un essere dalle fattezze umane:] che emette un urlo paragonabile al verso di un cane. **2** Sost. Estens. [Con rif. a una persona o a un essere dalle fattezze umane:] chi nuoce alla reputazione di qno; detrattore. **3** Sost. Fig. [Con rif. a una persona:] chi predica ad alta voce.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Con rif. a un cane:] che abbaia.

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (toscol.), *Prolog. Re*, vol. 3, pag. 10.3: acciò che contra i cani latratori, li quali inverso di me con bocca rabbiosa s' adirano...

1.1 Estens. [Con rif. a un essere dalle fattezze umane:] che emette un urlo paragonabile al verso di un cane.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Gli apparve un demonio **latratore** a guisa d'un cane. || Crusca (4) s.v. *latratore*.

2 Sost. Estens. [Con rif. a una persona o a un essere dalle fattezze umane:] chi nuoce alla reputazione di qno; detrattore.

[1] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 2.2, pag. 717: Quasi ogni greco per comun / è **lairaor**, neco e soperbo; / e in nostra contrà n' è un / chi de li aotri è pu axerbo. || La rubrica del testo legge: «Contra que[n]dam detractorem»; cfr. Cocito, *Anon. gen.*, p. 208.

[2] **f** *Trattato delle virtù e dei vizi*: Come se fosse il vero **latratore** infernale. || Crusca (4) s.v. *latratore*.

3 Sost. Fig. [Con rif. a una persona:] chi predica ad alta voce.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 46-60, pag. 278, col. 2.21: Lo qual sonio fo ch'ella vedea nascer de lei un cane, che portava una faxella de fogo in bocca, la quale infiammava tutto 'l mundo, e questo ave a significare che quel nado dovea essere virtuoso predegadore e accendadore de fe' cattolica; [[...]] **latradore**, çoè predegadore; infiammadore, çoè donatore de virtù de carità.

LATRICE s.f.

0.1 f: *latrice*.

0.2 Lat. tardo *latrix, latricem* (DEI s.v. *latrice*).

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (toscol.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che recapita qsa (una lettera) a qno.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Colei che recapita qsa (una lettera) a qno.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (toscol.-ven.), L. II, c. 23.28: A la **latrice** di questa, che or mando, / non ti mirar se mia volontà accesa / oculta tengo e non paleso o pando. || Lippi, *Leandreride*, p. 71.

LATRINA s.f.

0.1 *latrina*.

0.2 Lat. *latrina*, forma contratta di *lavatrina* (DELI 2 s.v. *latrina*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Stat. pis.*, 1330 (2).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali. Estens. Luogo sporco, lurido (anche in senso fig., con connotazione morale). **2** Fig. Persona che compie azioni turpi e nefande al servizio di un potente; sgherro, scherano.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Locale adibito all'espletamento dei bisogni corporali. Estens. Luogo sporco, lurido (anche in senso fig., con connotazione morale).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 9, pag. 313.1: Et un altro disse: per gran necessità è costretto l'uomo onesto d'andare alla **latrina**.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 597.3: Et della dicta pecunia quello ufficiale possa et debbia comprare l'olgio et le candele, et la pigione della casa che si tiene per agevilare allato alla dicta carcere, et le spese de l'acqua et della **latrina** al modo uzato pagare.

2 Fig. Persona che compie azioni turpi e nefande al servizio di un potente; sgherro, scherano.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 142.22: Indigne lu richipi luda et li soi cunsimili, li quali per tuctu lu tempu di la vita loru sunu **privaxa** et **latrina** di lu **diavulu**...

LATROCINIO s.m.

0.1 *latrocinia, latrocinii, latrocinio*.

0.2 DELI 2 s.v. *ladro* (lat. *latrocinium*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.5 Anche plur. neutro in -a (*latrocinia*).

Locuz. e fras. *latrocinio navio 1*.

0.7 1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto. **1.1** Saccheggio, razzia. **2** [Dal punto di vista morale:] crimine, peccato.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Appropriazione indebita di ciò che appartiene ad altri, furto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 499, pag. 519.3: Anthenor prese lo Palladion: sì ne li dovea male avvenire, ché fece molto ladio **latrocinio** e molto villano; ma se Minerva no- l'avesse consentito, elli avrebbe gli occhi perduti.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-24, pag. 599, col. 2.3: *Centauro*; ... lo quale à per allegoria a significare ancóra della prima condizione a modo del **latrocinio** ... Lo quale Centauro andava cercando Vanni Fucci...

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 27.16, pag. 393: Che sono i regni, remota giustizia?/ Son **latrocinii** con dolo e malizia.

1.1 Saccheggio, razzia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 279.26: Et Archelao rege de Cappadocia, per le molte **latrocinia** ke fecea, l'occise e Marebontum rege de Suave per ingenio lo assidiao.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 40, pag. 164.17: cose, assai sicuro, e a' Reggini sarebbero in uso, cercanti mano d' uomini usata a **latrocinii** per rubare i campi de' Bruzii.

- *Latrocinio navio*: assalto e saccheggio di un'imbarcazione, pirateria.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.31: En quello tempo nata fo discordia intre Constante e Constantio, quasi per **latrocinio navio**.

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.31: Ma nata fo discordia inter Constantinum e Constantem et Constantinus, quasi per **latrocinio navigio**, lo quale commettea in Alfa fluvio adlato ad Aquilegia fo affocato.

2 [Dal punto di vista morale:] crimine, peccato.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 179.5: Non già reina, ma ancilla conculcata e sottoposta a tributo; non corte de dirittura, ma di **latrocinio** spiloncha, e di mattessa tutta e rabbia scola...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 35.68, pag. 98: E già non fu tuo peccato, / ché non fai che bono o migliore; / ma **latrocinio** nostro fue, / und'appeso e morto se' tue, / tale nostro e tanto signore.

[u.r. 10.06.2010]

LATROCINO agg.

0.1 *latrocina, latrocine*.

0.2 Da *latrocinio*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Disonesto, moralmente riprovevole.

0.8 Emiliano Picchiorri 24.07.2008.

1 Disonesto, moralmente riprovevole.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 27, vol. 1, pag. 50.6: Vedendo i Fiorentini che lla **latrocina** superbia delli Ubaldini non si gastigava per una battitura, feciono dicreto che ogn'anno si dovesse tornare sopra di loro, tanto che fossono privati delle alpigiane spelonche.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 39, vol. 1, pag. 757.6: Il conte di Lando era colla sua compagna lungamente stato a nimicare con operazioni **latrocine** e infedeli i- regno, e co- llui i sopradetti due consistaboli allamanni.

LATRONCELLARE v.

0.1 f: *latroncellare*.

0.2 Da *ladroncello*.

0.3 f *Omelia S. Giovanni Grisostomo* volg. XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Att. solo sost.

0.7 1 Sost. Lo stesso che ladroncelleria.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Sost. Lo stesso che ladroncelleria.

[1] **f Omelie S. Giovanni Grisostomo** volg. XIV: Imperocchè li **ladroni**, se quando l'uno si comunica con li altri col sale pongono giù la ferocità del **latroncellare**, con quali ragioni ci scuseremo noi...? || TB s.v. *latroncellare*.

LATRONE s.m. > LADRONE s.m.

LATRUNCULO s.m. > LADRUNCOLO s.m.

LATTAIOLA s.f. > LATTAIUOLA s.f.

LATTAIOLO s.m. > LATTAIUOLO s.m./agg.

LATTAIUOLA s.f.

0.1 *latterola*; **a:** *lattajuola*.

0.2 Lat. [*herba*] *lactaria* (DEI s.v. *lattajuola*).

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee che contengono lattice.

0.8 Maria Fortunato 09.05.2014.

1 [Bot.] Nome di alcune specie di piante erbacee che contengono lattice.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 50, pag. 50.20: Ancho a questo male di podraga fae questa medicina: prendi latte d'erbe, che si chiama **latterola**, ed unçineli gi piedi...

[2] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 6, pag. 217.9: Anche gli vien podagra ne' piedi, per umori che gli scendon nelle giunture e nelle dita a gocciola a gocciola. Allora si curano con latte d'erba, la quale **lattajuola** è chiamata, ugnendo loro di quella i piedi...

LATTAIUOLO s.m./agg.

0.1 *lactaiuoli*, *lataiuolo*, *lattaiuoli*, *lattaiuolo*, *lattajuoli*; **f:** *lattaoli*.

0.2 Lat. *lactarius* (DEI s.v. *lattaiuolo* 3).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]: **1** [4].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 1 Dente da latte (anche fig.). **1.1** Agg. **2** Bambino che succhia il latte. **3** [Gastr.] Dolce preparato con il latte. **4** Signif. non accertato.

0.8 Maria Fortunato 09.05.2014.

1 Dente da latte (anche fig.).

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 349.22: E del cadere de' denti più volte ho sognato, e non me ne cadde però mai veruno, se none i primi **lattaiuoli**...

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 15.23, pag. 42: Le voglie di costei [[l'avarizia]] son tutte bine; / E ne' cent' anni mette **lattajuoli** / Ronchiosi e duri, come grosse pine.

– [Prov.].

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 498.23: è ttra noi un motto, che vendetta di cento anni tiene **lattaiuoli**, sì come il fanciullo che allatta.

– [Con rif. ad animali].

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-88], pag. 290.23: Frate Ugo e frate Francesco comperaro di questi d. uno paio di giovenchi cun iiii **lattaiuoli**...

1.1 Agg.

[1] **F S. Caterina**, *Epist.*, a. 1380 (sen.): Or gittiamo i denti **lattaioli**, e studiamci di mettere i denti gravati dell'odio e dell'amore. || Misciattelli, *Lettere S. Caterina*, vol. V, p. 124.

2 Bambino che succhia il latte.

[1] **F Legg. di santi**, XIV (tosco.): I più vecchi sogliono essere specchio a' giovani, et avere debbono le poppe abbondante di parole e d'opere; acciocché i **lattaiuoli** nutrichino e saltevolmente riempino. || Stolfi, *Leggende*, Parte seconda, p. 55.

3 [Gastr.] Dolce preparato con il latte.

[1] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 300.1: hoc lactatum, ti, el **lattaiuolo**.

4 Signif. non accertato.

[1] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 119.21: Hoc dialacteum, tei id est lo **lataiuolo**.

LATTERINO s.m.

0.1 *lattalini*.

0.2 Lat. *atherina*, con sovrapposizione di *latte* (DEI s.v. *latterino*).

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. solo in *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.).

0.7 1 [Zool.] Piccolo pesce del genere *Atherina*.

0.8 Maria Fortunato 09.05.2014.

1 [Zool.] Piccolo pesce del genere *Atherina*.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [Zacc] cacc. 9, pag. 312: Tastando e odorando li più belli, / e una voce crida: / - A li gammarielli! / A l'argentarielli, / a' **lattalini** fieschi, / fieschi, fieschi, so che anche frecciano.

LATTERUOLO s.m.

0.1 *latteruoli*.

0.2 Da *latte*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Alimento ricavato dal latte; giuncata.

0.8 Maria Fortunato 12.05.2014.

1 [Gastr.] Alimento ricavato dal latte; giuncata.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 263.10, pag. 317: Denar quaranta per la malvagia, / e diece belli e dolci **latteruoli**, / e due pel naso fini drappisgelli.

LATTICINIO s.m.

0.1 f: *latticinio*, *latticini*.

0.2 Lat. tardo *lacticinium* (DELI 2 s.v. *latte*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Gastr.] Prodotto alimentare derivato dal latte.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Prodotto alimentare derivato dal latte.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fuggi di usare ogni sorta di **latticino**, perchè tutti i **latticini** aggravano il capo.. Il Crusca (3) s.v. **latticino**.

[u.r. 08.10.2014]

LATTICINO s.m. > LATTICINIO s.m.

LATTIME s.m.

0.1 *lactime, lattime.*

0.2 Lat. *lactimen.*

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Malattia che colpisce i bambini, crosta latte.

0.8 Annalia Marchisio 07.07.2014.

1 [Med.] Malattia che colpisce i bambini, crosta latte.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 25, pag. 116.17: Innei citoli ène calideçça k'æ a paidire e consumare la humidità (et) la superfluità de li homori habundanti in essi, (et) con tutto ciò si li viene el **lactime**, k'ène soprahabundantia d'omori...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 562.30: Il maestro, la cui scienza non si stendeva forse più oltre che il medicare i fanciulli del **lattime**...

LATTIMOSO agg.

0.1 *lattimosi.*

0.2 Da *lattime.*

0.3 Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Come bagnato o macchiato di latte, lattiginoso (fig.).

0.8 Annalia Marchisio 07.07.2014.

1 Come bagnato o macchiato di latte, lattiginoso (fig.).

[1] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 620.6: Non si lavavano giammai né capo, né volto, con gli occhi **lattimosi** per lo pianto...

LATTOVARIO s.m.

0.1 *lactovari, lactuariu, latovare, latovari, latovariio, latovario, latovaro, lattovare, lattovari, lattovarii, lattovario, lattovarj, lattovaro.*

0.2 Lat. *elactuarium, lactuarium*, rielaborazione di *electarium* o *electuarium* (cfr. DEI s.v. *elettuario*).

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Stat. pis.*, 1321; *Stat. sen.*, 1343 (2); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Med.] Lo stesso che elettuario.

0.8 Zeno Verlatto 21.06.2006.

1 [Med.] Lo stesso che elettuario.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 435.4: Anche diedi al maestro Salvi del Forese, dies xxi d'otobre, lib. ij s. xiiij, i quali denari dovea avere p(er) **latovario** e p(er) isciloppo (e) p(er) due otricielli che si feciero a Baldovino (e) p(er) aqua rosatta e p(er) altre medicine che lgli mandoie qua(n)do elgli giacieia.

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosca. occ.), *Ricetta 1*, pag. 153.2: Memoria del **latovario** da saldare li omni rocti...

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 54, pag. 23.20: e del detto sciroppo confeci le sopradette specie a modo di **latovario**.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 128, pag. 326.23: Io de l' arte de li speciali, alle sancte Dio evangelia iuro [...] che tucti li sciroppi e **lactovari** e confectione et penniti, li quali per noi et per ciascuna altra persona farò [...] debiano essere di succaro, et di succaro farò et fare farò.

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 3, pag. 133.22: Neuno speciale ovvero pizzichaiuolo a la pena del pergiuro et di XXV libr. per ciascheuno et ciascuna volta possa fare siroppo, empiastro, **lattovare** ovvero alcuna altra confectione medicinale se non è secondo il modo et la forma posta ne l'antidotario...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.6: Li medici accontentamente et spesso raguardino le qualidati delli infermi et che infermità è la loro guardando l'urine et li siroppi utili dando e i **lattovari** et li altri rimedii adli 'nfermi...

[7] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 48, pag. 55.1: et fallu tantu bugliri insembra ki si faccia comu unu **lactuariu**...

– Fig.

[8] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 33.21, vol. 1, pag. 219: Dolçor ke tolli força ad ogni amaro / et ogni cosa muti in tua dulceça, / questo sanno li sancti ke 'l provaro, / ke féciaro dolçe morte in amariçça; / ma confortolli el dolçe **latovare** / di te, Iesù, ké vénsar'o-g'n'aspreçça, / tanto fosti süave in li lor cori.

[u.r. 26.02.2007]

LATTOVARO s.m. > LATTOVARIO s.m.

LATTUGA s.f.

0.1 *lactuca, lactuce, lactucha, lactuche, lagiuva, laituga, lattuca, lattuccha, lattuga, lattugh, lattughe, latuche, latuga, latuge, latughe, llatuche.*

0.2 Lat. *lactuca* (DELI 2 s.v. *lattuga*).

0.3 Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *lattuga agreste* **1.1**; *lattuga caprina* **2**; *lattuga domestica* **1**; *lattuga selvatica* **1.1**; *lattuga silvestre* **1.1**; *reputare meno che una lattuga* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Varietà di ortaggio, molto comune, a foglie larghe di colore verde, appartenente alla famiglia delle Composite (*Lactuca sativa*). Locuz. nom. *Lattuga domestica*. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Lattuga agreste*, *selvatica*, *silvestre*: lo stesso che indivia. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Lattuga caprina*: lo stesso che titimalo.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Varietà di ortaggio, molto comune, a foglie larghe di colore verde, appartenente alla famiglia delle Composite (*Lactuca sativa*). Locuz. nom. *Lattuga domestica*.

[1] Bonvesin, *De Cruce*, XIII tu.d. (mil.), 169, pag. 28: Andando una dre moneghe per l'orto a la verdura, / Et eco ella hav<e> vezudho entr'orto una **lagiuva**.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 4, pag. 149.24: E se lo cielo colla sua virtude ha en sé de fare [a] cotale forma e cotale complessione la **latuga**, e de farla fredda e umeda, e-[llo] secondo grado mesterà li elementi asieme, e sarà più acqua che foco tanto quanto sarà mestieri, e faràne sempre li umuri li quali se convengono a ciò; e traralli de la terra a passo a passo, sempre facendone la **latuga**, e recaralla a la forma e a la complessione ch'elli ha en sé de fare.

[3] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 219, pag. 569: Ancora plu de scrivere propono no cessare, / se talintivo trovite e prunto ad ascoltare; / colle **llatuche** punite sol aço per mangiare, / co scarole convenese masturçe mesetare; / levase nocumento a la **lactuca**, / se co scarole et acito se manducha.

[4] *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 136, pag. 47.22: Recipe oppei tebauci on. i; sugo di dente cavallino, sugo di more acerbe, di pruno, seme di **lattuga**, sugo di cicuta...

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 56.39: Capitol de la **latuga**.

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 256, vol. 2, pag. 113.34: non si possano o vero debiano ponere cavoli, porri, cipolle, alli, scalogne, **lattughe**, o vero somellianti cose...

[7] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.1: **Lattughe** sono di due maniere: dimestiche e salvatiche.

[8] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.8: Per ciascuna soma de **lactuche**, de capitini, IIII d.

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.29: *Uno autro iorno una monaca de chillo medemi monasterio intrao indello orto, et videndo una bella lactuca, presela et maniaula, et incontinente diventao demoniaca...*

[10] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 14.7: [[una monaca]] andando per l'orto,

vedendo una bella **lattuga** sì la desiderò, e subitamente la prese, e mangiolla senza segnarla, onde incontanente il diavolo l'entrò addosso.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 244.25: Galieno scrive ch(e) la **latuga** sì ha do spetie, una **desmestega** e l'altra **salvèga**.

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.13: A questo se acorda Dioscorides digando che la **latuga desmestega** goa al magom, infrigida el ventre, fa dormire, e sì fa vegnire molta late.

[13] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tosc./merid.), 2.51, pag. 14: D'una tortagna di **lattuga** / che ssia nata di g[i]ugnetto, / radicata d'una bruca, / [.....-etto] / [.....-uga] / Panpane tre da ulivetto / e d'uno moschetto - e du' ova.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 37, pag. 49.8: [10] Item la simenta di la **lactuca** excita la sprema, leva lu desideriu di lu coydu et pollucionii.

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.14: Un atro di una de le monege de lo dito monester intrà inter l'orto e, vagando una **lattuga** monto bella, dementega[n]dose de segnarla, cum grande appetito sì la morse e començà a maniarla, e incontenente fu indemonià et caita in terra.

[16] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.13: Recipe la violaria, et la pa(r)ita(r)ia, et la branca ursina, et la scariora, et la pimpinella, et la **lattuccha**, et la porcacchia...

– Fras. *Reputare meno che una lattuga*: non prendere minimamente in considerazione.

[17] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 70a.5, pag. 71: e tu **riputi men ch'una lattuga** / la triplicata chesta di vaghezza...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Lattuga agreste*, *selvatica*, *silvestre*: lo stesso che indivia.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 294, pag. 243.12: essendo Diogene andato in Cicilia a considerare lo 'ncendio di Mongibello, avvenne che, lavando **lattughe salvatiche** ad una fonte presso a Siragusa per mangiarlesi, passò un filosofo chiamato Aristippo...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.24: Dioscorides dixè che la **latuga salvèga** someia a la desmestega, se no che ella ha e fusto maore e le foie più bianche, più sotile e più aspere. E sì ha el sapore amaro.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 310, pag. 343.17: Crede uno maystro che suxo uno arbore, el quale se chiama arbachin, nasce una spetie de rosmarino, de la quale le foie someia a quelle de la **latuga silvestre**, se no che le suò foie è più bianche e più aspere cha quelle de la **latuga** predicta.

[4] *Gl a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 42, vol. 2, pag. 275.15: L'Endivia, che per altro nome si chiama **lattuga salvatica**, è fredda e secca nel secondo grado...

[5] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 159.31: Allora fo arechato l' ainello arostito seco(n)do co lla legge dei giuderì dice, ch' era coma(n)damento ch' o(n)ni homo devesse ma(n)giare en q(ue)sta Pasqua del' ainello arostito, no(n) remanendo niuna cosa d' esso che no(n) se ma(n)giasse, e devesse ma(n)giare co(n) le **lattughe agreste** e co(n) lo pane agimo.

[6] *GI Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 9, vol. 2, pag. 55.11: l' uomo che sarà immondo sopra l' anima, o sarà dalla lunga in via, faccia la sua festa [11] nel secondo mese, nello quartodecimo di al vespro; coll'

azime, e con **lattughe agreste**, cioè la indivia, mangeranno quella oblazione.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Lattuga caprina*: lo stesso che titimalo.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 292.5: e questa è amara e di maggior caldezza e secchezza che la domestica. Anche dice Plinio, ch'è una ragion di lattuga, che per sè medesima nasce, la quale s'appella **lattuga caprina**, la quale se si gitta in mare, si muojono i pesci che vi son prossimani.

[u.r. 08.10.2014]

LAUDO s.m.

0.1 f. *laudo*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Piatto brodoso a base di gallina lessata, con pangrattato, tuorli d'uovo, zucchero e mandorle intere.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Piatto brodoso a base di gallina lessata, con pangrattato, tuorli d'uovo, zucchero e mandorle intere. || (Carnevale Schianca s.v. *laudo*).

[1] **F** *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.), 61: Questo magnare se chiama **laudo**. || Boström, p. 46.

[u.r. 08.10.2014]

LAURETO s.m.

0.1 *laureto*.

0.2 Lat. *lauretum*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Terreno piantato ad allori.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato ad allori.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 129.70, pag. 181: Canzone, oltra quell'alpe, / là dove il ciel è più sereno et lieto, / mi rivedrai sovr'un ruscel corrente, / ove l'aura si sente / d'un fresco et odorifero **laureto**.

[u.r. 08.10.2014]

LAUSAMENTO s.m.

0.1 *lausamento*.

0.2 Prov. *lauzamen* (cfr. SW s.v. *lauzamen* § 3).

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Per il signif. della voce lat. cfr. Du Cange s.v. *laudare* (4) § *laudes, lauda, laudationes, laudemia, laudaminium, laudemium, laudimia, laudium*.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Tassa dovuta all'autorità feudale per ottenerne il consenso alla compravendita di beni immobili. *Carta della compera e del laudamento*: atto notarile attestante l'acquisto e l'assolvimento della relativa tassa.

0.8 Roberta Cella 13.09.2006.

1 [Econ./comm.] Tassa dovuta all'autorità feudale per ottenerne il consenso alla compravendita di beni immobili. *Carta della compera e del laudamento*: atto notarile attestante l'acquisto e l'assolvimento della relativa tassa.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.39: della quale metade [[della casa]] facciamo senza ogni anno per Sa- Michele a Beringheri ed a Guilliemo Ramondi di Vingnione s. 10 rinforzati. Avenne *carta* per Beltrano Rossiere di Vingnione notaio della conpera e de' lausamento de' detti due frategli a chui noi facciamo la sensa...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 57.25: de la quale chasa facciamo senza a Guiglielmo Ugho nostro vicino ongn'anno per Pasqua di Risoresso lbr. 3 s. 5 rinforzati. Avenne *carta* per Beltrano Rossiere notaio di Vignone de la conpera e del lausamento del detto Guiglielmo Ugho...

[u.r. 26.02.2007]

LAUSO s.m.

0.1 *laus, lauso*.

0.2 DEI s.v. *lauso* (lat. *laus*). || Prob. attraverso il prov. *laus* 'tassa sull'acquisto' (SW s.v. *lau, laus* § 3).

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Tassa sull'acquisto di un bene immobile.

0.8 Roberta Cella 06.09.2006.

1 [Econ./comm.] Tassa sull'acquisto di un bene immobile. || Cfr. prov. *laus* (cfr. **0.2**), fr. ant. *los* (fr. *lods*).

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 1.16: lbr. 100 rinforzati che lla detta chasa fue ragionata il detto di, la quale casa costò di prima conpera lbr. 40 rinforzati e di trezzino e di **lauso** lbr. 5 s. 8 d. 4 rinforzati...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 71.22: Anche n'avemo un'altra carta di vendita d'anona di segale e d'orzo di vino d'olio di fieni e paschieri di prato e di boscho e di **la(u)si** e di loghiere d'ostali per pregio di lbr. 198 clementini...

[u.r. 26.02.2007]

LAVAGNESE agg.

0.1 *lavagnese*; **f.** *lavagnexe, levanese, levenexe*.

0.2 Da *Lavagna*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *torta lavagnese 1*.

0.7 1 Di Lavagna. [Gastr.] Locuz. nom. *Torta lavagnese*: dedicata a Bonifacio Fieschi, conte di Lavagna.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Di Lavagna. [Gastr.] Locuz. nom. *Torta lavagnese*: dedicata a Bonifacio Fieschi, conte di Lavagna.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 18, pag. 15.10: Se vuoi fare torta lavagnese per xij persone, togli sei pollastri e sei cascì freschi o passi...

[2] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. Torta lavagnese per xii persone. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

[3] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubricario: Ca° XVI. Ad fare torta levaneese. || Boström, p. 32.

[4] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): Se voy fare torta levaneese, mictice uno pollastro... || Boström, p. 38.

LAVANESE s.f.

0.1 f: *lavanese*.

0.2 DEI s.v. *lavanese* (fr. *lavanese*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) s.v. *gorghetto*, passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Leguminose Papijionate (*Galega officinalis*); capraggine.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Bot.] Erba perenne della famiglia Leguminose Papijionate (*Galega officinalis*); capraggine.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La capraggine, ovvero *lavanese*, che nasce ne' letti de' fiumicelli, intorno a qualche gorghetto. || Crusca (3) s.v. *gorghetto*.

LAVEGGIO s.m.

0.1 *lapeggie, laveçi, laveço, laveggi, laveggio, lavegio, lavezi, lavezo, lavezzi, laviçi, lavizi, lavizu*.

0.2 Lat. *lapideus* (DEI s.v. *laveggio*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1349.

0.7 1 Grosso recipiente di pietra scavata o di metallo usato per bollire i cibi, gener. messo sul fuoco appeso a una catena (anche in contesto fig.).

0.8 Zeno Verlato 12.10.2012.

1 Grosso recipiente di pietra scavata o di metallo usato per bollire i cibi (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.23: unu(m) crivel (et) pairol .j. (et) **laveço** .j. (et) scudelle .ij.

[2] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 558, pag. 546: poi q' è usaa la gata meter branca en **laveço**, / tanto no te par plana ni umele per certo, / s' ela se vé bon asio, q' ela no faça peço.

[3] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 27.25: Questo si è tuto quello che ave Mafeo per i(n)promessa da Madalena [[...]]. Inprima per leto J et plumaçi IJ [[...]] et cordera J de rame et **laveço** J de rame et laveçi IJ de metallo et laveçi de pera IJ...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.6, pag. 621: Sengnor mercanti e marinar, / a chi covén usar per mar / e meterve in grande aventure [[...]], / e passar lo gran pezezo, / chi boje como un **lavezo**, / per li gran comoveminti / che g'aduxen li re' venti...

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 1, 8.55, vol. 1, pag. 129: Né mi par mica bella / l'osso tirar co' denti, et ancor peggio, / rimandar a **laveggio**; / né ben dimora sul taglier lo sale.

[6] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 12, vol. 3, pag. 65.26: Gli vini davano loro animi: ma i vaselli del vino, e' debili barili, e' piegati **laveggi**, gittati volano: cose da qui adietro acconcie a' conviti, ora acconcie alla battaglia e alle morti.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 458.15: Arme, arme si grida: le galete e li barili, e li **laveggi** gittati volano. Alla perfine li Centauri sono vinti...

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 37.4: e dentro da quel corpo gli diversi vin ghe levan le grande onde e fan gli gran borbogli chomo fa 'l **laveço** chi boglie forte al fogo...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 16, vol. 1, pag. 149.15: L'arte dei vasare e dei **lapeggie** uno camorlengo e seie rectore. || Sarà da intendere: 'l'arte dei vasai e di (coloro che fabbricano) i laveggi'.

[10] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.4: Item unu **lavizu** di mitallu fussi datu a Sanctu Nicola.

[11] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.10: III **lavizi** de chovro pizugli. Uno lavezo de preda.

[12] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.23: it(em) uno **lavegio** de ramo vechio; it(em) uno lavegio de bro(n)do vechio...

[13] *Doc. padov.*, a. 1379 (5), pag. 66.5: it(em) u(n) **laveço** d(e) brondo (con) do chaene...

[14] *San Brendano* ven., XIV, pag. 74.8: li frari comenzà a portar fuor de na' de la carne cruda per cuoserla [[...]]. E como eli ave cusù fato, eli mese uno **lavezo** al fuoco e, fazando gran fuoco soto e boiando forte lo lavezo, tuta la isola comenzà a tremar...

[15] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 98, pag. 219.1: e cacciato nella pentola il detto uncino, piglia messer Gherardo con la sua donna monna Muletta, e traendolo fuori del **laveggio**, il mise nella bisaccia, e diello al fante...

[16] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 1 *Re* 2, vol. 3, pag. 18.13: ma qualunque volea sacrificare a Dio suo sacrificio, venia il fanciullo del sacerdote, quando la carne sua si cocea, e avea uno uncino di ferro con tre denti in mano. [14] E mettealo nel **laveggio** o paiolo o pentola; e ciò che l' uncino pigliava, togliea il sacerdote a sè...

LAVEZZO s.m. > LAVEGGIO s.m.

LAVICANO agg./s.m. > LABICANO agg./s.m.

LEARDO agg.

- 0.1** *leardo, liardo.*
0.2 Fr. ant. *liart* (DELI 2 s.v. *leardo*).
0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.); *Doc. fior.*, 1306-25; *Doc. aret.*, 1335-38.
 In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.
0.7 1 [Detto del manto dei cavalli:] di colore grigio per la mescolanza di pelo bianco e nero.
0.8 Luca Morlino 10.09.2012.

1 [Detto del manto dei cavalli:] di colore grigio per la mescolanza di pelo bianco e nero.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 3, pag. 218.3: Il baio spesso pulliese. Il picciolo baio. I **leardo**.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 54.26: Item 8 lb. 6 s. 9 d. sterl. che dieno avere detti nostri di Parigi per cento dodici lb. diecie s. torn. che pagarò per uno cavallo leardo che detto Biagio conprò a Cambragio di detto mese.

[3] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 98.39: E deono avere, i. k. gienajo CCCX, in fio., p(er) un cavallo **leardo** p(er) la cavalata lb. L s. XV.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 13.37: E de dare a di VI di maggio MCCCXXXIII fior. diciesette d'oro per uno ronzino leardo, che choperamo da li Acciaiuoli cho chorataggio e cho prestaggio e per lo fante che lo menò a Niomisi.

[5] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 148.17: Gianni Todescho dea dare questo di, i q(ua)li prestai sopra uno ronzino leardo, como se chontiene e-lla charta fatta p(er) mano de s(er)je Riccio in Fordeponte, questo di recievette Menciarino la ditte charta, fio. III d'oro.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 74.15: Po' li setteciento crociati sequitao esso re Alfonso a cavallo in uno cavallo ferrante liardo.

[7] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 114.29: Quando miser Hestor de Mare vede abatudo suo fradello, ello n'à tropo granda ira; el sedeva sopra un caval liardo, e lor lo fer delli speroni e s'adreça a miser Tristan là ovi ello lo vede en la maior presia.

– [Con rif. allo stesso pelo].

[8] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 11.84, pag. 60: Lui seguitava frontiero e gagliardo / Federigo secondo; e 'l Barbarossa / sopr'un forte roncion di pel leardo, / cavalleroso e di persona grossa...

LECAME s.m.

- 0.1** *lecame.*
0.2 Da *leccare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Lo stesso che leccamento.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che leccamento.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 230, pag. 96: Da ti no ven xembianza se no malitiosa. / Lo to intendemento tut è in luxuriar, / Tut è pur in **lecame**, no miga in lavorar...

LECARDAR v.

- 0.1** *lecardar.*
0.2 Da *lecardo*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Essere ghiotto.
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Essere ghiotto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 291, pag. 65: La gola el amonisce ke 's guard da **lecardar** / Per mor d'impír lo ventre, per mor de d'ingrassar.

LECARDO agg./s.m.

- 0.1** *lecard, lecardi; f: leccardi.*
0.2 Da *leccare*.
0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.
0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

Doc. esaustiva.

- 0.7 1** Avido di cibo, ghiotto. **2** Sost. Venditore di cibo (al seguito di un esercito).
0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Avido di cibo, ghiotto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 75, pag. 318: Quel k'è **lecard** de carne on d'ov on de formagio, / Anc n'abia el ben d'avanzo, perzò no dé 'l fá stragio.

– Sost.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 41, pag. 88: Tu fe' com fa i **lecardi** ke spenden quant i pon: / De lavorar no curano doment k'i han sason...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Come fanno i **leccardi**, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola, e del ventre. || Crusca (3) s.v. *lecardo*.

2 Sost. Venditore di cibo (al seguito di un esercito).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 74.25: 2. E cosa certa esti que grandi numeru di mercatanti et di **lecardi** et ben duy milia putani se nde parteru... || Cfr. Val. Max., II, 7, 1: «nam constat tum maximum inde institorum et lixarum numerum cum duobus milibus scortorum abisse».

LECCA s.f.

- 0.1** *lecca.*
0.2 Da *leccare*.
0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Leccornia.
0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Leccornia. || (Egidi).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 223.12, pag. 259: E certo a tutto 'l men non mi prestrabbo / a vettura a villan come tal so / e ricevere 'n pregio onni legume. / E io medesimo alcuna **lecca** i drabbo / prest'è, se me - poi d'esto mester so - / no 'l mio più schifi che l'altrui ruzume.

LECCAME s.m. > LECAME s.m.

LECCAMUFFO s.m.

0.1 *leccamuffo*.

0.2 Da *leccare e muffo* 'muso' non att. nel corpus (GDLI s.v. *leccamuffo*).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Percossa sul viso, schiaffo.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Percossa sul viso, schiaffo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.212, pag. 157: S'io m'abocco, / introcco / ov'io li dea di ciuffo; / un **leccamuffo** / il tirerà pe' terci.

LECCANTE agg.

0.1 *leccanti*.

0.2 V. *leccare*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che tocca leggermente.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che tocca leggermente.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 767.36: 57 mi sentii da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di **leccanti** fiamme...

[2] **G1** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 9, 5.4, pag. 542.24: [*lambenti*]: **leccanti**.

LECCARDÌA s.f.

0.1 *lecardia, leccardie*.

0.2 Da *leccardo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vizio della gola. **1.1** Avidità di cibo.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Vizio della gola.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. III, cap. 33, pag. 317.33: Avegna ch'altremente per natura la femmina sia molto avara e molto scarsa, ma tutto ciò ch'avesse, in cotali **leccardie** consuma molto volentieri, né non fu veduta per alcun tempo alcuna femmina, s'ella fosse tentata di mangiare, ch'ella non si n'arendesse.

1.1 Avidità di cibo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 35, pag. 88: «Guaia tu misera,

guaia tu mosca iniga. / Guaia tu mosca misera, ke 't van de toa folia, / Ke 't gab de toa bruteza, de toa grand villania, / De toa grand cativonia, de toa grand **lecardia**: / L'inverno è quel ke 't paga de toa truffardia.

LECCARDO s.m. > LECARDO agg./s.m.

LECCARE v.

0.1 *leca, lecà-ge, lecandol, leccare, leccarsi, leccava, lecca, leccali, leccami, leccando, leccandogli, leccandola, leccandosi, leccanno, leccano, leccanti, leccar, leccaranno, leccare, leccarono, leccarsi, leccasse, leccassono, leccata, leccate, leccato, leccava, leccavagli, leccavagile, leccavalo, leccavano, leccava, lecchare, leccato, lecceranno, leccchi, leccchino, lecco, leccòe, leccando, leccato, leccerai, leccchi, leccoe, leccavali, leccavallj*.

0.2 Etimo incerto: lat. parlato **ligicare* oppure germ. *lekkon* (DELI 2 s.v. *leccare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Per *can che leccchi cenere non gli affidar farina* > *cane; cane che leccchi cenere non gli fidar farina* > *cane; leccare il cacio e mangiare il pane* > *cacio; leccare la terra* > *terra*.

Locuz. e fras. *leccare i piedi* **1.3**; *leccare il coltello* **1.4**; *leccare le labbra* **1.4**; *leccare le mani* **1.3**; *leccarsi le dita* **1.4**; *leccarsi le labbra* **1.4**; *leccare ogni lucignolo* **1.6.2.1**; *pappare e leccare* **1.6.2**.

0.7 1 Lambire (qsa o qno) con la lingua. **1.1** [In contesto amoroso e osceno]. **1.2** [Con rif. ad animali, in segno di devozione o amore]. **1.3** [In segno di umiliazione e di sottomissione o di riverenza, anche rif. ad animali:] *leccare le mani, i piedi*. **1.4** [In collocazioni, per lo più rif. a parti del corpo, per esprimere una sensazione fisica pos. o neg.]. **1.5** Estens. Assorbire (un liquido), succhiare. **1.6** Estens. Fig. Trarre un beneficio; guadagnare. **2** Pron. [Detto di un animale:] lambire una parte del proprio corpo per pulirsi il pelo (in contesto fig.). **2.1** Fig. [Detto di una persona:] agghindarsi e imbellettarsi. **3** Estens. Sfiurare appena, lambire (con rif. all'acqua, e al fuoco anche fig.). **4** Fig. Addolcire, affascinare (con le parole). **4.1** Fig. Adulare (in modo servile e ingannevole).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lambire (qsa o qno) con la lingua.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 32.12: Anche **leccare** li labbra o mordigli nonn è bella cosa a quelli che vole piacere nel parlare.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [11] et s(e)c(on)do Tulio capo dell'arte è venire meno a quelle cose che fa(n)no le labra **leccare** uvero mordere, p(er)ò che sossa cosa è, con ciò sia cosa che in proferere paraule debbia essere piccuro movime(n)to (et) di boccha e di labra.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.10: Ora diremo, che l'uomo può peccare in sei maniere nel mangiare, acciò che i garzoni ne possano essere ammaestrati. La prima si è, che alcuna gente, che mangiano troppo ratto, sì che non pare ch'ellino mangiono, ma ch'ellino **leccchino**...

[4] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 285.38: lambo, bis, per **leccare**.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 18.10: Tal meco parla e con la lingua archeggia, / e par che tutto m'unga e che mi **lechi** / che de gran lunga el fiato gli amareggia.

– Sost.

[6] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 62.3, pag. 864: Odo ke lo dragone non mordesce: / sotrae dolçemente e va **lechando**, / e per quello **lecare** omo perescie, / K'a poco a poco lo va envenenando.

– [In contesto fig.].

[7] Pietro dei Fatinelli, XIV pm. (lucch.), 16.5, pag. 436: S'eo veggio en Lucca bella mio ritorno, / che fi' quando la pera fie ben mézza, / en nullo còre uman tant'allegrezza / già mai non fu, quant'eo avrò quel giorno. / Le mura andrò **leccando** d'ogn'intorno / e gli uomini, piangendo d'allegrezza...

1.1 [In contesto amoroso e osceno].

[1] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tosc./orviet.), 67, pag. 439: Amor[e] mïo, tutta bollo, / tal ho paura tu non mi si' tolto». / **Lec[c]ami** tutto il volto / e non mi lassa star notte né dia...

1.2 [Con rif. ad animali, in segno di devozione o amore].

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 40.1: Non dimorò poi molto, che questo asino, vidde suo signore intrare nella magione. Quando l'asino vidde ciò sì cominciò a saltare e andogli incontro, e cominciò a ragghiare, e gittogli i piedi al collo, e **leccavalo**, e scombavavalo...

[2] Gualpertino da Coderta, XIV in. (trevis.), 1.6, pag. 339: tego farò eo come fa 'l catello / quando 'l segnore gli ha dato de' sassi, / ch'a piè gli torna cum zachiti passi, / **leccadol** tuto uman plù d'un agnello...

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 178.21: Quegli **leccava** la bocca della sua moglie, e andava, sì come s'egli la conoscesse, ne' cari seni, e abbracciavala, e domandava l'usato collo.

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 237, pag. 583.12: Ulixè, vedendo che li suoi marinari non tornavano, v'andò personalmente e queste bestie, ch'erano li suoi marinari, conoscendolo lo **leccavano** tutto...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 11.13: una lupa discese dalle montagne, e venne alla riviera per bere, ed al piangere de' fanciulli, si dirizzò inverso loro; e allatogli colle poppe sì benignamente, che il mastro pecoraio del re la trovò ch'ella **leccava** i fanciulli colla sua lingua.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 258.13: veggendo lo folle, comincia a latrare, e sìe lo conobbe, e con molto grande festa sì lo cominciò a **leccare**, e faceagli lo maggior onore del mondo...

1.3 [In segno di umiliazione e di sottomissione o di riverenza, anche rif. ad animali:] leccare le mani, i piedi.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 89.4: et l'urso venne molto currendo e quando fu giunto a li piedi di questo homo di Dio, tucta la rabbia e la feressa perdette et humiliossi a **leccali li piedi**...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 4, pag. 94.29: e fatta la fossa inchinando il capo quasi con reverenzia verso Antonio, e mansuetamente **leccandogli le mani e ' piedi**, pareva dirittamente che domandassono la sua benedizione, volendo prendere da lui commiato.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.1: Lo vecchio Inaco le dava le segate erbe; e quella li **leccava le mani**, e dava i basci alle palme del padre...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 11, pag. 87.27: Scapilatu lu ursu da la caia, bene andau crudilemente contra lu episcopu; ma mantanente ki si li accustau, comu lu ursu avissi adimenticata tucta sua feriza, inclinau la testa alli pedi de lu episcopu e **leccavali li pedi**: a czo ki si dimostrassi ki le bestie minavanu reverencia allu episcopu, contra lu quale lu re era statu cussi crudile.

[5] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.294, pag. 54: E vedea lui d'Iddio toro esser fatto; / alla vergin benigno e non rubesto / **leccar le mani** ad essa matto matto; / e aspettarla sì benigno e presto, / che fece d'essa suo volere intero, / per cui Cadmo filice è poscia mesto.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 227.7, pag. 365: Su per la scala salie Magdalena: / con grande strida giunse a' piedi santi; / e que' baciando tanta doglia mena, / dicendo: - Chi v'ha sì forati e 'nfranti? - / Tutti li **lecca** e tienvi su la bocca, / col viso e co' le man sempre li tocca.

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.16: Lo qua orso, vegando lo vesco, incontenente devene mansueto e andando a ello començà a **leccà-ge li pè**, sì che pareisamenti se dimostrase che inver' ello lo cor de la bestia era umam e mansueto e lo cor de li omi era bestia e cruder.

1.4 [In collocazioni, per lo più rif. a parti del corpo, per esprimere una sensazione fisica pos. o neg.].

– *Leccarsi le labbra*.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 64-75, pag. 456.35: *La lingua*; per **leccarsi le labbra** per l'arsura ch'avea...

– *Leccare le labbra* (per indicare il godimento di qsa).

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.43, pag. 577: Implilo d'allegreça / e de tanta dolçeça, / ke la lengua s'aveça / pu[r] d'amor favellare. / Or se va delatando / e pplangendo e ccantando, / denti, **labra leccando**, / ke tTe crede melare.

– *Leccarsi le dita, leccare il coltello* (per indicare l'essere affamato).

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 107.11, pag. 216: Or che darà colui che 'l **coltel lecca**?

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 88.4, pag. 206: Un danaio, non che far cottardita, / avess'i' sol,

tristo! ne la mia borsa: / ch'e' mi convèn far di quelle de l'orsa, / che per la fame si lecca le dita...

1.5 Estens. Assorbire (un liquido), succhiare.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.20, pag. 222: En Vótri me par una penna / zazonà la quarentenna; / ché, s'è freido in atra terra, / chi n'è semper mortar guerra / d'un vento zelao chi ge usa / chi le carne me pertusa, / tuto lo corpo me deseca / e li umor naturar **leca**, / e, chi à poco roba in dosso, / ben gi passa fin a l'osso.

1.6 Estens. Fig. Trarre un beneficio; guadagnare.

[1] Trebaldino Manfredini, XIV pm. (perug.), 12.2.17, pag. 793: Al mio signor ser Cecco tutto sano / libero glie me do, e verde e secco, / poi che se dice ch'io del suo ben **lecco**.

[2] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.4, pag. 74: Sì come il vermicel petito bruga, / latitando tra foglie sua bassezza, / da'ti diletto in non falsa mandruga, / **leccando** in poesì ogni saviezza.

– [Prov.] *Chi ha fretta non lecca*: chi ha fretta non ottiene nulla.

[3] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.9: Chi à frecta none **lecca**.

– [Prov.] *Chi va lecca e chi sta si secca*: chi si impegna ottiene sempre qsa e chi non opera rimane a bocca asciutta.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 51, pag. 119.12: questo motto che vogliàn dire: «Chi va **lecca**, e chi sta si secca».

– [Prov.] *Meglio è leccare che mordere*: è meglio accontentarsi di un modesto guadagno.

[5] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.11: Meglio è **leccare** ke mordare.

1.6.1 Racimolare (qsa).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 110.12: Questo Ribi fu piacevolissimo, e fu fiorentino, e molto si ridusse, come fanno li suoi pari, nelle Corte de' signori lombardi e romagnuoli, perché con loro faceva bene i fatti suoi, ché dava parole, e ricevea robe e vestimenti; e quando venìa in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pur alcuna cosa **leccava**.

1.6.2 Pappare e leccare: arraffare quanto più possibile.

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 189 [1362], pag. 57.1: Tu ài **pappato et lechato** q(ue)llo della chiesa i(n)fine a qui: no' llo **papperai** (e) **lecherai** più.

1.6.2.1 Fras. *Leccare ogni lucignolo*: cogliere ogni occasione di guadagno.

[1] **x** *Lett. lucch.*, 1376 (3), pag. 130: Ma in giammai non si vuol dire più nulla di Bartolomeo Micheli che ugni lucignoro vuole leccare.

2 Pron. [Detto di un animale:] lambire una parte del proprio corpo per pulirsi il pelo (in contesto fig.).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 117.10: quello serpente, che ingannò Eva, *Genesis* capitolo III; e dice l'atto, ch'elli faceva di **lecarsi** il dosso.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 97-108, pag. 185.13: e viene [*scil.* il serpente] tra

l'erba e tra i fiori: imperò che sempre si ficca tra le sante e buone operazioni; e viene **leccandosi** e lasciandosi...

2.1 Fig. [Detto di una persona:] agghindarsi e imbellettarsi.

[1] **f** Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: Era costei [...] quando la mattina usciva del letto [...] grinza e crostata e tutta cascante, in tanto contraria a quello che pareva poi che avuto avea spazio di **leccarsi**. Il GDLI s.v. *leccare*. L'ed. usata per il corpus legge *leccarsi*: cfr. Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.13.

3 Estens. Sfiurare appena, lambire (con rif. all'acqua, e al fuoco anche fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 30.128, vol. 1, pag. 522: «Così si squarcia / la bocca tua per tuo mal come suole; / ché, s'i' ho sete e omor mi rinfarcia, / tu hai l'arsura e 'l capo che ti duole, / e per **leccar** lo specchio di Narcisso, / non vorresti a 'nvitar molte parole».

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 30, pag. 154.6: Vuole dire qui el maestro Adamo e Sinone, che, per **leccare** ell'acqua de la fonte di Narcisso, de la quale egli à sì grande brama, non si farebbe invitare.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 5, pag. 689.34: 8 E sì come la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare e, quelle **leccando**, leccate fuggire e poi tornare, così Ameto, colei rimirando, s'affuoca...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 141-50, pag. 62.18: e come che i segni venuti nel viso per lo nuovo fuoco, che, come prima le parti superficiali andò **leccando**, così poi nelle intrinseche trapassato più vivo divenne, se ne partissono, mai ancora, se non dentro, crescere il sentii.

4 Fig. Addolcire, affascinare (con le parole).

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 241.26: Assai avevano quelli consiglieri le recchie attente ad odire per la doicezza delle paravole che se lassavano ascolitare. Così se facevano **leccare** como lo mele.

4.1 Fig. Adulare (in modo servile e ingannevole).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 62.10, pag. 864: Non morde lo Nemico enprimamente: / **lecca** e losinga per trare a lui / la deletosa gente secolare.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.92, pag. 101: Tanto so' gito parlando, / corte i Roma gir **leccanno**, / c' or è ionto alfin lo banno / de la mia presonazione.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 772.25: l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo, l'altro con lusinghevole lingua **leccando** l'ha munto di sangue.

LECCASCODELLE s.f.

0.1 f. *leccascodelle*.

0.2 Da *leccare* e *scodella*.

0.3 F *Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi mangia ingordamente fin gli ultimi avanzi.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Chi mangia ingordamente fin gli ultimi avanzzi.

[1] **F** *Esopo* volg. (ed. Manni), c. 1325 (tosco.): E cominciò [[*scil.* la formica]] a ripetere gli argomenti della mosca, e disse: Deh, ribalda, **leccascodelle**, [[...]] amica di tutti i putridori, e madre de' vermi... || Manni, *Esopo*, p. 108.

LECCATO agg.

0.1 *leccata*.

0.2 V. *leccare*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Liscio (detto della pelle di un animale).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Liscio (detto della pelle di un animale).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 94, pag. 73.32: appresso, la sua pelle [[*scil.* della lonza]] è **leccata**, piana e di molte macchie dipinta...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 99, pag. 75.21: Appresso, la pelle sua **leccata** e di macchie dipinta, non meno che la predetta, si confà co' costumi de' lascivi...

LECCATORE s.m.

0.1 *lecaor*, *leccadori*, *leccaori*, *leccatore*, *leccatori*, *leccadori*, *legatore*.

0.2 Lat. tardo *leccator* (att. in glosse come sinon. di *gulosus*: cfr. Du Cange s.v. *leccator*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N In Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.24, la forma *leccaori* è messa in bocca a due Genovesi.

0.7 1 Ghiottone, parassita, adulatore.

0.8 Pär Larson 25.09.2000.

1 Ghiottone, parassita, adulatore.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 22 (83), pag. 246.6: le tue i(n)iquità sono a noi maniffeste, che tu se' fello e latro, ruffiano, putanero, glotto, lopo i(n)gordo, **leccatore**, biscaçero, tav(er)nero, çogatore, baratero, adultero, fo(r)nicatore, homicida, p(er)iuero, fallace, traditore, i(n)ganatore, mençonero, amico d(e) morte e pleno d(e) multa çuçura.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 3, cap. 14, pag. 233.15: Et un altro disse: non ti gloriare nelle laude de' **leccadori**, la laude di quali t'è vitupero, e 'l vitupero laude. Et perciò disse: non t'acompagnare co' **leccadori**, la cui compagnia t'è disnore. || Cfr. Albertano, *De amore*, II, 8: «Et alius dixit, "Ne igitur gloriaris in laude **leccatoris**, cuius laus est tibi vituperium et vituperium laus." Quare dixit, "Ne te associes **leccatori**, cuius societas est tibi dedecus."».

[3] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 79.6: Disse uno versificatore k'era un gran savio, k'è una dele grandi aversità andare al tu' nemico, quando tu ài necessitate. E un altro versificatore disse: Non t'acompagnare in via col **legatore**, inperò ke tu n' avr[aj]i vergongna. E non ti rallegrare nela loda del **alegatore**, inperò k'egl'è vituperio. Uno fisolafo pas-

sava per una via e vidde un altro fisolafo ke solazava con uno **legatore**, ed egli disse: Tu sse' simile a llui. E quelli rispose e disse: Non sono simigliante. E que' disse: E perké stai co llui? E que' disse: Grande necessità il mi fa fare.

[4] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.10: Disse Arabs al suo padre: Io mi maraviglio ke' **leccatori** sono innorati, ma non i savi. Rispuose il padre e disse: Non ti maravigliare, inperò ke' cherici fanno onore a' cherici, e' cortesi a' cortesi, e' costumati a' costumati, e li **licciatori** a' **licciatori**, et questo è per malizia del tempo.

[5] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 136.54, pag. 545: No creí omo **lecaor**, / ma correzi to error. / No laxar morbo congriar / ni ti contra atri cossiar.

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 323.24: Vedendosi costoro [[*scil.* e' Genovesi]] sì mal parati, vannosene verso una camera dicendo: - Mala gramezza! e' debbono essere due **leccaori**, che cuzi ci hanno bruttao in presenza del signore.

[u.r. 15.02.2007]

LECCATRICE agg.

0.1 *leccatrice*.

0.2 Da *leccare*.

0.3 *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 Che lecca. Estens. Golosa.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Che lecca. Estens. Golosa.

[1] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosco.), pag. 181.5: La mosca **leccatrice** sèguita lo mèle e il lupo li corpi morti, e così la giente d'ora sèguita la preda e no li uomini.

LECCERA s.f.

0.1 *leccera*.

0.2 Fr. ant. *lechiere* (DEI s.v. *leccera*).

0.3 Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna dissoluta, squaldrina.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Donna dissoluta, squaldrina.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 17, pag. 290: Se lo scritto non mente, / per femmina treccera / sì fo Merlin deriso, / e Sanson malamente / tradil' una **leccera**... || Contini glossa: «delinquente».

LECCERÀ s.f.

0.1 *lecceria*, *leccerie*, *lecciarìa*, *liçaria*; **a:** *leccerii*, *lecceria*.

0.2 Fr. ant. *lecherie* (DEI s.v. *lecceria*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosco.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *lecceria carnale* **1.1**; *lecceria della carne* **1.1**; *lecceria di carne* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Desiderio carnale, libidine. **1.1** *Lecceria carnale, della/di carne*: piacere sessuale.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Desiderio carnale, libidine.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 482, pag. 543: Al mondo n'è vetrana sì savia né si paça, / se de **liçaria** diçili, qe 'legra no se faça... || Diversamente Contini: «galanteria».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), canz. 7.5, pag. 218: Per che seguio ragion, non **lecciarìa**, / und'ho già mante via / portato in loco di gran ver menzogna...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.26: Ma quando il diletto, e la lecceria è sì grande a sua moglie, che ragione è sì avocola, che altrettanto ne farebbe, elli, s'ella non fosse sua moglie, in tale caso è peccato mortale; **lecceria** passa i confini di matrimonio.

[4] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 180, pag. 266.24: Eu ti dirò in quali genti ha potiri lu diavulu: in quilli ki mittinu Deu sì fora di lu cori et di luru pensieri ki illi non intendinu si non a li soi **leccerii** compliri"...

1.1 *Lecceria carnale, della/di carne*: piacere sessuale.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 89.20: per altri tre casi puote l'uomo peccare molto gravemente. Lo primo si è quando l'uomo dee in quell'opera altro che diletto, e **lecceria carnale**.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 93.21: Onde san Iacopo disse, che quella virginità è sacrificio e offerenda a Iesù Cristo, che non ha il cuore notoso di malvagi pensieri, nè in **lecceria di carne**.

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 186, pag. 279.19: Et la cintura di la quali li ministri di la ecclesia divinu essiri cinti est castitati ki restringi la **lecceria di la carni**.

LECCETO s.m.

0.1 *lecceto, leccieto*.

0.2 Da *leccio*.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 **T** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): la valle del Lecceto.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Nelle grafie *licceto* e *leccito* il sost. è att. già in doc. lat. lucch. del sec. IX: cfr. GDT, p. 370.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Terreno piantato a lecci; elceto.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato a lecci; elceto.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 146, pag. 43.2: *Item*, statuimo et ordiniamo che alcuno di Montagutolo non debbia talliare legna nel **leccieto** de la via che ne va a la pieve a San Giorgio, infino a quella che ne va per le Coste...

[2] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 146, pag. 43.6: neuna persona non vi debbia méttare a pásciare alcuna bestia nel **leccieto** del Comune...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 147, pag. 43.10: *Item*, statuimo et ordiniamo che neuna persona non debbia méttare fuoco nel **leccieto**; e chi contra facesse, sia condannato in XL soldi di denari.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 180, pag. 448.19: però che le parole conducono spesse volte gli uomini nel **lecceto** in forma che chi ha mosso, riceve parole che sono peggio che spontanate.

[u.r. 08.10.2014]

LECCHEGGIARE v. > LECHEZAR v.

LECCHERÌA s.f.

0.1 *lecaria, lecarie, leccarìa, lecceria, lecharia, lecharie*.

0.2 Da *leccare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Vizio della gola. **1.1** Plur. **Cibo appetitoso, prelibato**. **1.2** Fig. **Brama (di qsa); diletto mondano**.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Vizio della gola.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 107.30: La primera branca de questo peccao si è ma(n)iar inanti ora. Certo ell'è grande **lecaria** a homo de etae chi no possa aspettar ora de maniar...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 401.1: E pognamo che per altro modo femmina sia avara e d'ogni cosa tenace, pur tutte cose in **lecceria** di mangiare largamente consuma...

1.1 Plur. **Cibo appetitoso, prelibato**.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *Como se jintende debita nostra*, vol. 1, pag. 142.28: ello no dema(n)da vim ni carne ni pesso ni posom ni altre **lecaria**...

1.2 Fig. **Brama (di qsa); diletto mondano**.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 4.28: [1] Cognosso ben per certo che questo parlar nostro parrà meraveglioso e novo a tuti gli grassi de chor e d'inzegno, gli quai per grande arSION con la bocha averta seguan le soe **lecharie** de la vita presente...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la pigricia*, vol. 1, pag. 93.16: che como lo diavo trova l'omo ocioso, ello lo me(t)te in grande temptaciom e de no far bone over, ma farlo pensà in **lecarie** e in femene e in cosse de lo mondo e in li dilecti strapasay...

1.2.1 **Avidità (di denaro, di ricchezza); cupidigia**.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 73.33; [12] E chomo bastardi e bruti coardi e vilissimi ribaldi andemo dré al mondo e se semo fachij scriver a le soe banderie per **lecharia** del soldo ch'èl dà de tre guise: delicie divicie honor e vanne glorie...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 24, pag. 7: Perché lo re Manfredo poi venne in signoria / Et contra della Ecclesia con forza et tirannia / Colli mali regnicoly, che gran copia ne avia: / Quale era per offitio et quale per **leccaria**.

1.2.2 Desiderio carnale.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa virginità*, vol. 1, pag. 207.27: La tacha de lo sangue si som li pensame(n)ti e li desiderij carnay donda Sam Jeronimo dixè che quella virginitae si è offerta e in gracia a Y(e)h(s)um Chr(ist)e, che no è intenciom ni in li cor, marvaxi pensame(n)ti, ni in le carne, **lecarie**.

LECCHISARE v.

0.1 *leccisarsi, lichisato*.

0.2 Cfr. *lichisato*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *lichisato*.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Agghindarsi, farsi bello.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Pron Agghindarsi, farsi bello.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 391-400, pag. 111.13: Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto col viso verde, giallo, mal tinto, d'un color di fumo di pantano, e broccuta quali sono gli uccelli che mudano, grinza e crostuta e tutta cascante, in tanto contraria a quel che pareva poi che avuto avea spazio di **leccisarsi**...

LECCO agg. > LICCO agg.

LECCONE s.m.

0.1 *leccone, leconi; a: licconi*.

0.2 Da *leccare*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1352].

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Chi eccede nel peccato della gola. **1.1** Estens. Persona disonestà, imbroglione (anche come ingiuria). **2** Piacere sessuale.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Chi eccede nel peccato della gola.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 33, pag. 55.8: cussi sono alquante gente li quali tutto tempo non fanno né non pensano se none in vile cose e in brutte e in puççulente, sì come sono li briachi e li **leconi**...

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 62.5: kì quilli bivituri et quilli **licconi**, intra li altri mali ki illu fanu, fanu unu peccatu lu quali est propriamenti misteriu di lu diavulu...

1.1 Estens. Persona disonestà, imbroglione (anche come ingiuria).

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: etia(n)dio pió ti dico: non avere

l'amistà del savio h(om)o che fi notricato tra li macti (et) coli **leconi**, che, sì come disse uno savio, meglio è la co(m)pagnia di uno simplici che sia notricato tra li savi che del savio notricato tra li **leconi**.

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 92.9: Or tu eziandio a tanti tuoi pericoli aggiugner potesti, che tu riputassi con Decorato reggere il magistrato, con ciò sia che in lui ragguardassi mente di malvagissimo **leccone** e falso rapportatore?

[3] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 127 [1352], pag. 43.10: - Tu se' pappatore **leccone**, rubbatore furo, traditore (e) compratore di officii.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 34, *Quaresima*, vol. 1, pag. 299.26: Abbi misericordia di me peccatore", confessa la scurrilitate; però che scurri si sogliono chiamare i peccatori ovvero **leconi** maggiormente.

2 Piacere sessuale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 85, pag. 193.14: ed essendo l'ora d'andarsene al letto, n'andò alla camera, là dove Gherardo ancora si rappresentò, com'è d'usanza; e serrato, monna Ermellina, accostandosi al **leccone**, comincia a ragionare amorosamente col detto Gherardo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 289.17: - Tu sai bene quello che 'l medico disse; - e accostandosi al **leccone**, convenia che Salvestro consumasse il matrimonio.

LECCONERÀ s.f.

0.1 f: *lecconerie*.

0.2 Da *leccone*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76; 88-90.

0.7 1 *Cibo appetitoso*.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 *Cibo appetitoso*.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Colla mente tutta intenta alle delicate **lecconerie**. Il Crusca (4) s.v. *lecconeria*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Hanno lo stomaco sempre pieno di strane **lecconerie**. Il Crusca (4) s.v. *lecconeria*.

LECCONESSA agg.

0.1 a: *licconissa; f: lecconessa*.

0.2 Da *leccone*.

0.3 f Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che lecca volentieri, ghiotta.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Che lecca volentieri, ghiotta.

[1] **f** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV in: Lo stomaco grida: Madonna gola voi m'uccidete, ed io son sì pieno, ch'io criepo; ma la gola **lecconessa** risponde, e dice... Il Crusca (3) s.v. *lecconessa*.

[2] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 66.14: Madonna Gula, voi m'auchiditti, eu su sì plinu ki eu scattu"; ma la gula **licconissa** rispundi et dichi: "Si tu divissi scattari, non lassirai quisti imbandisoni scampari".

LECCONIA s.f.

0.1 a: *licconia*; **f:** *lecconia*.

0.2 Da *leccone*.

0.3 F Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Vizio della gola.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Vizio della gola.

[1] **F** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV pm. (fior.): Appresso la **lecconia** ch'è in ma(n)giare viene la gloria ch'è in ricordare... Il Laur. Red. 102, c. 29r.

[2] **F** Zuccherò, *Somme le Roi* volg., XIV pm. (fior.): Tali genti peccano i(n) molte maniere [...]; app(re)sso nela vanagloria k'elli n'an(n)o, ke ciò non è solam(en)te p(er) **lecconia** di gola, ançi è sove(n)te p(er) burbança... Il Laur. Red. 102, c. 29v.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 58, pag. 66.23: Ora havitti vidutu li peccati ki veninu di la gittonia et di la **licconia** di mangiari...

LECCORNIA s.f.

0.1 *leccornia, leccornie*.

0.2 Da *lecconeria* (DELI 2 s.v. *leccornia*).

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.).

0.6 N Doc. esustiva.

0.7 1 Peccato di gola. **1.1** Plur. Cibo prelibato. Estens. Diletto mondano.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Peccato di gola.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 19, pag. 144.25: In ciò che Adam prese quel cibo fue degno di molta reprehensione, però che fue segno ch'elli era ghiottone: ché ad lassare tanto bene et prendere quel cibo fue grande **leccornia**, sì come si dice di colui che per una scodella di lenticchie vendette tanta hereditate!

1.1 Plur. Cibo prelibato. Estens. Diletto mondano.

[1] Sennuccio dal Bene, a. 1349 (fior.), 12.71, pag. 56: E questo sia seguir l'alta bandera / dell'astinenza: non pogniam la spene / in **leccornie** terrene, / che dannan l'alma e raccorcian la vita.

LECHEZAR v.

0.1 *lecheçam, lechezà, lechezar*.

0.2 Da *leccare*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

N Att. solo gen.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Comportarsi da ghiotto, mangiare cibi prelibati.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Comportarsi da ghiotto, mangiare cibi prelibati.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 46.62, pag. 270: e, quando 'li dem De' loar, / 'li no cessam jastemar, / o in overe o in parole, / o in demostranze fole / de zugar, de **lechezar**, / de tropo beiver o manjar.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 201.9: Ma egi fam lo contrario che elli conytam truffe e buffe, e si ge **lecheçam**; e meglio sereyva andar a li p(er)dom e a ly hospeay e a visitar li p(re)soneri...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li cinque sentime(n)ti*, vol. 1, pag. 198.11: Bem guardam tuti li signi de lo corpo: si è li ogi de folli reguardi, le oregie d'ascotar, le narixie de troppo delectar in odorare, la lengua in troppo volenter **lechezà**, nì far zo che ella requer.

LEDITO agg.

0.1 *ledita, ledito*.

0.2 V. *ledire*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Offeso nei propri diritti.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Offeso nei propri diritti.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 13, pag. 101.26: Lo riccho no(n) averà fatto iustitia, (e) mormora(n)ne; ma lo povero **ledito** si tacerà.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 14, vol. 2, pag. 238.29: Anco, statuimo et ordiniamo, acciò che 'l buono et pacifico stato de la città et de' cittadini di Siena in perpetuo si conservi non **ledito**...

LEFFATA s.f.

0.1 *leffate*.

0.2 Etimo incerto: forse da un derivato dall'a.a.ted. *leffur* 'labbro' (cfr. FEW, XVI, col. 453).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo (su una parte non det. del viso, prob. le labbra); lo stesso che leffone.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Colpo (su una parte non det. del viso, prob. le labbra); lo stesso che leffone.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.162, pag. 155: E tu, ne se' piorno / del susorno / e se' musorno / a dar **leffate**, / capezzate / mascellate / recchiate / e guanciate?

LEFFONE s.m.

0.1 *leffoni*.

0.2 Etimo incerto: forse da un derivato dall'a.a.ted. *leffur* 'labbro' (cfr. FEW, XVI, col. 453).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colpo (su una parte non det. del viso, prob. le labbra); lo stesso che leffata.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Colpo (su una parte non det. del viso, prob. le labbra); lo stesso che leffata.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.45, pag. 152: / Il trugia in beretta / e sta in pettine di sette, / e mette il tempo a dar punzoni, / **leffoni**, / rugioloni, / sergozzoni.

LEGALE agg.

0.1 legal, legale, legali.

0.2 Lat. *legalis* (DELI 2 s.v. *legale*).

0.3 Albertano volg., 1275 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Albertano volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz e fras. *abito legale* **3.1**; *buono e legale* **5**.

0.7 1 Stabilito e ordinato dalla legge. **1.1** [Detto della giustizia:] che si fonda sul diritto positivo. **2** Che rispetta la legge. **3** Che riguarda la dottrina giuridica. **3.1** Locuz. nom. *abito legale*: abito proprio degli uomini di legge. **4** Lo stesso che leale. **5** Estens. Retto, giusto.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Stabilito e ordinato dalla legge.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 5, pag. 157.11: con ciò sia che spzialmente la prigione, la legge e gli altri tormenti di pene **legali** a' rei cittadini...

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 19, pag. 110.2: Perchè dunque tentare di porre sopra noi lo grave giogo delle osservanze **legali**...?

– Sost.

[3] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 9, par. 10, pag. 214.24: E ssomigliantemente all'oservanza de' **legali** di nulla son tenuti i fedeli di Giesù Cristo...

1.1 [Detto della giustizia:] che si fonda sul diritto positivo.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 46, vol. 3, pag. 144.14: secondo che la giustizia è in due modi, cioè naturale e **legale**...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 136.14: Chè, sì come dice lo Filosofo nel quinto dell'Etica, la giustizia **legale** ordina le scienze ad apprendere...

[3] **GI** Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 9, pag. 9.14: basta a dir che la justixia se trova partida en justixia **legal**, çoè in çustixia, la quale se conten en leçe et en statuti...

2 Che rispetta la legge.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 10, pag. 36.34: Unde colui che fa l'opere di virtù con intenzione d'accompire ei comandamenti della

legge, è chiamato giusto e dritto secondo la leggie, cioè iusto **legale**.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.37, pag. 120: gli lor parenti callidi et astuti / perché 'l so amor non ritornasse a male, / la compagnia **legale** / disgiunsero...

3 Che riguarda la dottrina giuridica.

[1] Albertano volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 63.15: sì come disse Seneca deli Ordinam(en)ti **legali**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 5: sì come Seneca disse in neli *Ricordame(n)ti legla*li.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 74, pag. 680.22: furon le sue chiose tanto acette che elle si posero e sono e ancora s' usano per chiose ordinarie nel *Codice* e negli altri libri **legali**...

[4] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, proemio, vol. 1, pag. 85.7: e alla fine allo studio della nobile scienza **legale** mi rivolsi e diedi...

3.1 *abito legale*: abito proprio degli uomini di legge.

[1] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.26, pag. 37: Or ch'io vorrei ogni mio atto onesto / per lo tempo e per l'abito legale / (il qual portando indegnamente vesto)...

4 Lo stesso che leale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.81, pag. 280: non voglio che tuo pare - facesse lamentanza / ch'eo facesse fallanza - de lo **legale** amore».

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.15: hi no stetan **legal** né fidel a De', ma chomo deslegal e falci e traitori...

5 Estens. Retto, giusto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 595, pag. 23: Zoè lo matremonio k'á fag lo rex 'ternal: / Con grand confort e' fazo quel ovrament **legal** / Pel qual dé fí compio lo regn celestíal.

– *Buono e legale*.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 698.13: Intra li quali sensali, li consuli siano tenuti di farne tre buoni et legali...

[3] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 5, pag. 260.23: e li prediti conscieri habieno possanza e baylia de elezere uno bono e legale caneparío...

LEGALITÀ s.f.

0.1 legalità, legaltá, legheltae, ligalitati.

0.2 Da *legale*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342;

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *usare legalità* **1.1**.

0.7 1 Condizione di generale rispetto delle leggi e di probità morale. **1.1** Locuz. verb. *Usare legalità*: rispettare la legge.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Condizione di generale rispetto delle leggi e di probità morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 232, pag. 203: No 'g trovaran concordia ni pax ni pietá [...] Ni loxo ni speranza ni drig ni **legaltá**.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.1: Lo fruito del spirito si è caritae, [...]] fé vraxa con **legheltae**...

1.1 Locuz. verb. *Usare legalità*: rispettare la legge.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.5: Ma, usandu legalitati, stetti per XL iorni, chi non si mossi.

LEGALMENTE avv.

0.1 *legalment, legalmente*.

0.2 Da *legale*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1374.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi mediani e merid.: **a** *Stat. viterb.*, 1384.

0.5 Locuz. e fras. *bene e legalmente* **2**.

0.6 **N** L'es. cit. da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Secondo quanto prescritto dalla legge. **2** Secondo giustizia, rettamente.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Secondo quanto prescritto dalla legge.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 55, pag. 239: Le dexme e le premitie **legalment** debba dar...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche*: Non possono **legalmente** chiederlo in giudicio. **ll** Crusca (3) s.v. *legalmente*.

2 Secondo giustizia, rettamente.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 20, pag. 64.9: E se **legalmente** in so officio non se porta, sotraçe al honore del so signori...

[2] *Stat. fior.*, 1374, pag. 65.28: fare et exercitare bene, sollicitamente, **legalmente**, e diligentemente fare et operare in tutto e per tutto...

– *Bene e legalmente*.

[3] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 13, pag. 185.9: Volemo che si essi scendichi electi iurino di fare bene et legalmente loro officio, sença froda et malitia.

[4] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 19, pag. 186.24: che rectori l'adimandino per sacramento di fare bene et legalmente secundo che nel nostro statuto si contene...

LEGGENDA s.f.

0.1 *leçenda, legenda, legende, legendi, legenna, leggenda, leggende, leggienda, leggiende, legienda, leienda, lezenda, lezende, ligenda*.

0.2 Lat. eccl. *legenda* (DELI 2 s.v. *legenda*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), *Doc. fior.*, 1295-1332; *Mazz. Bell.*, *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); **f** *Laude di Sansepolcro* (2), XIV sm. (ssep.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** Narrazione della vita di un santo o della morte di un martire, abitualmente letta ai fedeli nel giorno a questi consacrato. **1.1** Titolo di un'opera agiografica attribuita a Pier Damiani. **2** Estens. Narrazione delle imprese di personaggi eroici, storici o letterari, antichi o, più di rado, anche contemporanei. **2.1** Estens. Breve narrazione d'invenzione, i cui protagonisti sono animali o piante parlanti; favola. **3** Trattazione che espone le nozioni basilari di una materia; manuale. **3.1** Estens. Breve frase di tono arguto. **0.8** Luca Morlino 14.06.2013.

1 Narrazione della vita di un santo o della morte di un martire, abitualmente letta ai fedeli nel giorno a questi consacrato.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1168, pag. 66: Molt ave rica vestimenta, / Si como dise la **legenda**, / Porpora e bisso natural<e> / Qe ben parea enperial...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 393, pag. 251: In la **legenda** soa recuinta san Mathé, / Per la misericordia ke fa lo lemosné / Le corporé sozure ghe fin mondae da De...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.134, pag. 563: La egeçiaca Maria / e tTäysis, kedd eran peccatrice / et offesero molto a tte, Signore, / tornando a bbona via, / secundo la **legenna** loro dice, / le recepisti cun verace amore.

[4] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 84.1: Quie si comincia la **lege(n)da** d(e)la Nactività di n(ost)ra Donna.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 2, pag. 1: Segnor, per Deo, ognom entenda / De una molt bella **legenda** / Che è trata de la scrittura, / Per ço k'ela parea scura / A gran partia de la gento / Che la scrittura no intendo.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 190.6: li quali Decio plu zovene, el qual non era imperador, ma Cesaro fo, dal beado Lorenzo recherì, si chomo se leze in la **legenda** del beado Lorenzo.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 862, pag. 285: en quella fiada molte persone uncis, / ben èno quatro milia e lla **legenda** el dis.

[8] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 8, pag. 74: sì che noi posian dir co riverentia / in rima la tua devota **legenda**, / acciò c'ogni devoto ben la 'ntenda...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.3, pag. 180: E' prego ognomo che l'intenda, / con monto gran devotiom, / tegnando a mente esta **lezenda** / chi è de gram compassiom...

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 5, pag. 49: Signor e done, a my vegny, / Vuy che la fe de Dio tegny, / Chi credé in Iesum Cristo, / Lo qual è veraxio maystro: / Una **legenda** voio retrar, / Che ve porà molto çovar.

[11] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 21.36: Morto custuj si fo alevado uno altro imperadore lo quale ave nome Teodoxio, sì como avea

l'altro, lo quale era sancto e amigo de Dio, secondo che è scripto in lo principio de la **legenda**».

[12] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 75.31: àn de pengno le **legende** e i sermoni ke fuoro di frate Attaviano e una summa de penitenzie...

[13] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.26: E questo nella **legenda** del Beato Mateo evangelista, li detti Mirindoni esser stati abitatori di Tesaglia, nella quale il detto apostolo molto dimorò, apertamente si dimostra.

[14] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 76.33: come si trova per molte **leggende**, le demonia si trasformano le notti in varie spezie o d' uomini, o di bestie, per seminare questi errori, e mettere guerra, e scandoli tra le genti...

[15] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 257.7: L' umiltà de' Santi chi la vuole sapere, legga le loro **leggende**, dove l' uomo si potrà specchiare, e conoscere la sua superbia, e all' essemplio loro prendere forma di vera umiltà.

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.30: A mi pari, sicundu ki dichinu li nostri **legendi**, ki luda fu grandissimu peccaturi, et pintiusi ad tempus, et intrau la religiuni di la vita di Iesu Cristu.

[17] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), *Proemio*, pag. 4.8: El secundo ordine se chiama "**legenda**", e questo è modo cattolico donde se recitano virtute operate per santi cattolichi e giuste persune. Il DiVO; non att. nel corpus da altre ed.

[18] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 713, pag. 21: molto fé asspera vita, / segondoché in la **legenda** è scripta, / longa la fé e fera e forte / fin al deregàr di de la morte.

[19] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.10: Ancora se demonstra apertamente innella **legenda** de Sancto Matheo apostolo, lo quale luongo tiempo habitao e conversao inde lo regno de Thesalia, chi li Mirmidoni foro habitaturi e cittadini de Thesalia.

[20] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, S. *Eustachio*, vol. 3, pag. 1355.24: Finite le **Leggende** de' Santi del mese d'Ottobre, e cominciano quelle di Novembre.

[21] f *Laude di Sansepulcro* (2), XIV sm. (ssep.), 12.5: Sua **legenda** aggio veduta / come fo so' partimento, / letta l'aggio et proveduta / et con gram delettamento... Il LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Titolo di un'opera agiografica attribuita a Pier Damiani.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 11, cap. 3, par. 3, pag. 213.9: *Pietro Damiano in leggenda*. La semplicità delle non composte parole suole tollere sospezione di bugia...

2 Estens. Narrazione delle imprese di personaggi eroici, storici o letterari, antichi o, più di rado, anche contemporanei.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 43.1: Qui comincia la **Legenda** di messer Gianni di Procida.

[2] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 109.12: Tristano fu figliuolo de[l] re Meliadusso di Logres, e finalmente morto da re Marco suo zio per cagion della bionda e bellissima Isotta, come nelle **leggende** della Tavola Ritonda si conta.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 5, pag. 24.4: Leggesi ne le **leggiende** antichissime, che nell' isola di Creti era la terra de li dij infernali...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 113, pag. 442.25: Ma, secondo che dimostra il maestro libro di tutte altre storie e **leggende**, che dice così...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 36.12: secondo la testimonianza degli autori e delle **leggende** e specialmente di quella d'Alexandro...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 90, vol. 2, pag. 566.22: e lla misericordia sua [[*scil.* di Dio]] tosto vi provide di salutevole consiglio, come seguendo nostra **legenda** trovare si potrà.

[7] A. Pucci, *Apollonio*, a. 1388 (fior.>tosc. or-merid.), 3, ott. 2.5, pag. 28: Io dirò al tutto in la seguente parte / come Apollonio dal re Archistrato / con la sua donna insieme si diparte / per ritornar là u' fu ingenerato. / Or seguirò la **legenda** e le carte...

2.1 Estens. Breve narrazione d'invenzione, i cui protagonisti sono animali o piante parlanti; favola.

[1] Jacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.), 1.6, pag. 299: E parlavan le bestie tutte quante, / secondo Isòpo conta en so' **leggenda**...

[2] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 2, pag. 102: In nome de Dio e de grande bonaventura / chilò si s'acomenza una **legenda** pura / de grande zoye e solazo...

3 Estens. Trattazione che espone le nozioni basilari di una materia; manuale.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 170.7, pag. 342: E Tolemeo sì 'l dice in sua **leggenda**, / C[h]aver non p[u]ote amore né franchez[za]a...

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 51.11, pag. 165: E ben conosco omai veracemente / che nverso Amor non val forza ned arte, / ingegno né **leggenda** ch' omo trovi, / mai che merzede ed esser sofferente / e ben servir: così n' ave omo parte.

3.1 Estens. Breve frase di tono arguto.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 218, pag. 567.32: Il quale, scusendo e aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste: «*Sali su un toppo, E serai grande troppo; Se tu mi giugni, Il cul mi pugni*». Udendo il prete e la donna e gli altri questa **leggenda**, ciascuno si maraviglia.

LEGGENARIO s.m.

0.1 f: *leggendario*.

0.2 Lat. mediev. *legendarius*.

0.3 f *Libro di prediche: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro di prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 1 Raccolta di vite dei santi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Raccolta di vite dei santi.

[1] f *Libro di prediche*: Vogliono in cella scritto di buon carattere il **leggendario** de' Santi. Il Crusca (4) s.v. *leggendario*.

LEGGERUZZO agg.

0.1 *leggeruzzi*.

0.2 Da *leggero*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di poco conto; veniale (con rif. a un peccato, a una colpa).

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Di poco conto; veniale (con rif. a un peccato, a una colpa).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 270.4: Di tale maniera piangea i **leggeruzzi** peccati, che tu avresti creduto ch'ella fosse piena di gravissimi peccati.

LEGISTA s.m./s.f.

0.1 *legista, legiste, legisti, legisto, ligisto.*

0.2 Lat. mediev. *legista* (DEI s.v. *legista*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; f. Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *giudice legista 1.1; medico o legista 1*.

0.7 1 Esperto di diritto. **1.1** [Dir.] Giurista specializzato in diritto civile (in partic. a confronto con altri specialisti). **2** Chi che emana le leggi (in partic. rif. a Mosé). **3** Uomo istruito, sapiente.

0.8 Giulia De Dominicis 27.6.2013.

1 Esperto di diritto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 143.5: Ma ben conosce lo sponitore [...] che lle piatora s' appartengono a trattare ai signori **legisti**...

[2] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 6.58, pag. 383: Tenga masnada a corte e buon **legisti** / Che chiar conoscan dal falso il diritto...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 76-102, pag. 436, col. 1.33: sí [li] mettevano una ghirlanda de mortia in co', cum se fa ai **legisti** la bereta.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 40, pag. 94.25: era stato a Bologna ad apparar legge ben dieci anni; e tornando a Camerino, essendo diventato valentissimo **legista**...

– [In associazione con *medico*, per indicare i dotti e gli autorevoli].

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 155, pag. 106: No 's pò trovar pro homo ni medic ni legista / Ke possa le defende ked ella no marisca.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 437.5: Potrebbe qui dire alcuno medico o legista: 'Dunque porterò io lo mio consiglio e darollo eziandio che non mi sia chesto, e della mia arte non averò frutto?'

[7] f. Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XIX.49: Medico over legista / o chi studia in altra Arte... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [Dir.] Giurista specializzato in diritto civile (in partic. a confronto con altri specialisti).

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.27: sono philosopho, sono doctore e **legisto** e decretalisto...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 22, pag. 178.11: e anche è vero appresso i **legisti**, e canonisti, i privilegj di pochi non fanno legge comune.

1.1.1 [Dir.] *Giudice legista*.

[1] *Stat. fior.*, 1335, cap. 07, pag. 16.23: infra' quali siano due giudici legisti, et debbiansi chiamare de' più savi et di più nobili de la detta Parte.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 49, pag. 245.9: et ancora sopra le questioni o vero liti, le quali fossoro tra alcuno giudice legista ovvero advogato o alcuno notaio della cittade o del contado o del distretto di Firenze...

2 Chi che emana le leggi (in partic. rif. a Mosé).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 4.57, vol. 1, pag. 64: Trasseci l'ombra del primo parente, / d'Abèl suo figlio e quella di Noè, / di Moïse **legista** e ubidente...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 58.16: chomo in belle carte de quel prumar **legista** profeta e patriarcha Moyses santissimo...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 51-66, pag. 123.2: Cristo trasse ancora del limbo l'anima di Moïse, il quale fu **legista** et ubbidiente a Dio.

3 Uomo istruito, sapiente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura aurea*, 484, pag. 167: Lo gaudio k'á l'iuusto ke sta in tant honor, / No lo porav describe **legista** ni scrigior.

– Femm.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 819, pag. 128: No poraven describe scrivant ni anc **legiste** / La doia k'el ne mena, se tut lo mondo foss liste.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 136, pag. 137: La sôa dolce matre tant era grama e triste / No l'av poèr describe scrivanti ni **legiste**.

LEGNAGGIO s.m. > LIGNAGGIO s.m.

LEGNUOLO s.m. > LIGNUOLO s.m.

LEGORÌA s.f. > ALLEGORÌA s.f.

LEGRANZA s.f. > ALLEGRANZA s.f.

LEGREZZA s.f. > ALLEGREZZA s.f.

LELDA s.f.

0.1 *lelda*.

0.2 Prov. *leuda*.

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Tassa imposta sull'importazione, l'esportazione e il transito delle merci in vigore in Provenza, Francia e nelle isole Baleari.

0.8 Roberta Cella 19.10.2005.

1 [Dir.] Tassa imposta sull'importazione, l'esportazione e il transito delle merci in vigore in Provenza, Francia e nelle isole Baleari.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 783.8: lb. IIIJ s. VIIJ d. VIIIJ per XVIIIJ saccha e XIIIJ isca(r)pi(Igliere) ove s'insacchè il detto filo e trama, e per XVIIIJ corde, e filo e facitura e chuscitura le saccha e pesatura e **lelda** ed indacho per sengniare le dette balle...

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.18: Gabella per tutta Toscana. [...] **Lelda** in parte della Provenza e in Francia. [...] Tutti questi nomi vogliono dire diritto che si paga di mercantantia e di merce e altre cose che l'uomo mette e trae o passa per li luoghi, paesi e terre nominatamente detto...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.26: *Diritto di mercantantia che si paga in Maiolica e chiamasi lelda*. Ogni forestiere che mette o trae mercantantia paga in Maiolica del costo della mercantantia denari 2 per lira.

[u.r. 10.06.2010]

LELLARE v.

0.1 *lellare*.

0.2 Voce onom.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdere tempo, indugiare.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Perdere tempo, indugiare.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 367.26: E' non si vuol stare a **lellare**, anzi si vuol pigliare partito, innanzi che gli altri pigliano luogo prima di voi...

LENA (2) s.f.

0.1 a: *lena*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lingua di terra vicino al mare.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Lingua di terra vicino al mare. || (Debanne).

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 37.16: E de Codora a la **lena** de Alcandra xxv mill(ara) enter greco e levante. De la dicta **lena** d'Alcandra entro a la **lena** d'Almaria xv m(i)l(lara) per greco ver la tramontana um poco.

[u.r. 08.10.2014]

LENA (6) s.f. > ALENA s.f.

LENARE v.

0.1 *lena, lenare*.

0.2 Da *leno*.

0.3 Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre di vigore o intensità; alleviare.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Ridurre di vigore o intensità; alleviare.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.54, pag. 600: Amore, infaretrato com' arcero, / no **lena** mai la foga del tu' arco: / però tutti tuo' colpi son mortali.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 1.4, pag. 571: Eo sono Amor, che per mia libertate / venuto sono a voi, donna piagente, / ch' al meo leal servente / sue greve pene deggiate **lenare**.

LENIFICAMENTO s.m.

0.1 a: *lenificazione*.

0.2 Da *lenificare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Processo mediante il quale una sostanza allevia l'intensità di una malattia.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Med.] Processo mediante il quale una sostanza allevia l'intensità di una malattia.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 141.8: E il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento e mondificamento e nettamento, e in esso è ultimo **lenificamento**, e 'l suo latte costringe il discorrimento del sangue e del latte, e liquefa quello che è congelato.

LENIFICARE v.

0.1 *lenifica; a: lenificando, lenificare*.

0.2 Lat. tardo *lenificare* (DEI s.v. *lenificare*).

0.3 *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Far diminuire di intensità (un dolore); alleviare.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Med.] Far diminuire di intensità (un dolore); alleviare.

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del coito*, vol. 1, pag. 26.21: l'infrascripto electuario, çoè catholicon [...] purga e mundifica 'l sangue e settilgla la ventositade e **lenifica** lo pecti e fa orinare e procura bona digestione.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 73, pag. 296.11: La Marcorella è fredda e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa; onde **lenificando** mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle 'nteriora.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 87, pag. 308.26: Il suo seme colto, per dieci anni si serba, ed ha virtù di far dormire e di **lenificare** e di mortificare.

LENIFICATIVO agg.

0.1 a: *lenificativa*.

0.2 Lat. mediev. *lenificativus*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ammorbidisce i tessuti di una parte del corpo, alleviando l'intensità di un dolore.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Med.] Che ammorbidisce i tessuti di una parte del corpo, alleviando l'intensità di un dolore.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 43, pag. 276.16: Puossi serbar per due anni e per tre, ed ha virtù **lenificativa** e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati.

LENIFICAZIONE s.f.

0.1 f: *lenificazione*.

0.2 Lat. mediev. *lenificatio*.

0.3 F *Mesue* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Processo mediante il quale una sostanza allevia l'intensità di una malattia.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Med.] Processo mediante il quale una sostanza allevia l'intensità di una malattia.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): e sono [[i tamarindi]] medicina vera delle febbri acute che **hanno bisogno di lenificazione**... Il *Mesue*, *Opera*, c. 31 v.

LENIRE v.

0.1 *lenire*, *lenisce*, *lenise*, *lenissa*, *lenisse*.

0.2 Lat. *lenire* (DELI 2 s.v. *lenire*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1.3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Ridurre di intensità; alleviare, mitigare (con rif. a un dolore fisico). **1.1** [Med.] Ammorbidire i tessuti di una parte del corpo, alleviando l'intensità di un dolore. **1.2** Fig. Far cessare, sedare, reprimere con la forza (un tumulto, una ribellione, un'insurrezione). **1.3** Assicurarsi la benevolenza di qno.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Med.] Ridurre di intensità; alleviare, mitigare (con rif. a un dolore fisico).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.3], pag. 33.25: E quando el se beve, remove el sangue che ven dal pieto e **lenisse** le asperità de la gola.

1.1 [Med.] Ammorbidire i tessuti di una parte del corpo, alleviando l'intensità di un dolore.

[1] **G1** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.1], pag. 7.18: Tute le specie de li ulij s'è calde e **lenisse**, çoè molifica e aplanà el corpo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.22: E la humidità soa [[*scil.* delle verze]] **lenise** el ventre de **lenicion** alguna, e la substancia soa desecca e strençe. E quando nu volemo che le **lenissa** el ventre, si le metemo in lo sale e in lo ulio, dapò che li è coti over alisi.

1.2 Fig. Far cessare, sedare, reprimere con la forza (un tumulto, una ribellione, un'insurrezione).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 26, pag. 331.3: E sette tribuni, li quali prima a Sucrone a **lenire** la sedizione erano andati, mandati incontro allo esercito...

1.3 Fig. Assicurarsi la benevolenza di qno.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): L'Orazione **lenisce**, e mitiga Dio, e la lagrima lo sforza...

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 101.10: D. continuando ancora [a] V., volendolo **lenire** cum dolceza de parole dandoli lode, li dice como esso è il *so magestro*, cioè per insegnamento, e 'l suo *autore*, cioè per electione, ché D. prese volere sapere V. avanti alcuno altro autore o poeta.

1.3.1 [Con accezione neg., con rif. a *lenone*, per paretimologia:] lusingare.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, *proemio*, pag. 327.6: Alla II parte, dove descrive [la pena] inflitta alli ruffiani, li quali in latino sono chiamati *lenones*, è da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, o vero soducitore, così chiamato, però che **lenisce**, e pialla, e blandisce, cioè fa morbide e inferme le menti de' miseri, e così appianandole, le inganna.

LENITORE s.m.

0.1 *lenitori*.

0.2 Da *lenire*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. in lat. mediev. nella cronaca del giudice vicent. Gerardo Maurisio (1237 ca.), nell'interpretazione paretimologica del nome di Ezzelino da Romano: «ecce linitor». Cfr. *Cronica Ecelini et Alberici*, p. 43.

0.7 1 Chi agisce con clemenza, recando sollievo materiale e morale.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Chi agisce con clemenza, recando sollievo materiale e morale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 16, pag. 121.30: e con frutto eziandio appo i compagni fu cercata la sembianza di **lenitori** col salvamento della nobilissima e opulentissima città delle cui rovine tutta la Campagna e tutti i popoli che d' intorno alla Campagna abitano avrebbero pianto... Il Cfr. Liv., XXVI, 16, 12: «et cum emolumento quaesita etiam apud socios **lenitatis** species...».

LENIZIONE s.f.

0.1 *lenicion*.

0.2 Da *lenire*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Processo mediante il quale una sostanza ammorbidisce i tessuti di una parte del corpo, alleviando l'intensità di un dolore.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Med.] Processo mediante il quale una sostanza ammorbida i tessuti di una parte del corpo, alleviando l'intensità di un dolore.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 32, pag. 37.22: E la humidità soa [[scil. delle verze]] *lenise* el ventre de **lenicion** alguna, e la substancia soa desecca e strençe.

LENZUOLETTO s.m.

0.1 *lenzoletti, lenzoletto, lenzuoletto.*

0.2 Da *lenzuolo*.

0.3 *Diatessaron*, a. 1373 (fior.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Telo di lino o di altro tessuto di piccole dimensioni o scarso pregio.

0.8 Maria Fortunato 28.04.2014.

1 Telo di lino o di altro tessuto di piccole dimensioni o scarso pregio.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 634, pag. 231.33: Lo vestire di stamigna che si usava nei morti [...] montò in pregio di fiorini trenta, e sarebbe ito in fiorini cento, se non che si levò il vestire della stamigna, e chi era ricco vestiva di panno, e chi non ricco in **lenzoletto** lo cucia.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosc.), *Gv* 13, vol. 9, pag. 545.5: levossi dalla cena, e pose giù le vestimenta sue; e preso ch'ebbe il **lenzuoletto**, sel cinse. [5] Poscia puose l'acqua nella conca, e incominciò a lavare li piedi a' discepoli suoi; e asciugavali col panno ch'egli aveva cinto.

– [Con rif. all'uso di avvolgere il corpo dei defunti in un telo].

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 172, pag. 358.19: E pigliarono il corpo di Gesù e legarlo con **lenzoletti** e con spezie sì come i Giudei àno per usanza di seppellire.

LENZUOLO s.m.

0.1 *leçuola, lenzuola, lençiuola, lençoi, lençol, lençola, lençoli, lençuli, lençuola, lençuoli, lençuolo, lensuola, lensuolo, lenzohegli, lenzola, lenzoli, lenzolo, lenzula, lenzuogli, lenzuol, lenzuol', lenzuola, lenzuole, lenzuoli, lenzuolo, lezogli, lezuola, linçcol, linçó, linçol, linçoli, linçolli, linçuoli, linczulus, linczola, linczoli, linczolo, linczolu, linczuli, linzuola, llençolle, nenzioli, niçoli, niçolli, ninçoli.*

0.2 Lat. *linteolum* (DELI 2 s.v. *lenzuolo*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. fior.*, 1290-95; *Doc. pist.*, 1300-1; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1314; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Doc. imol.*, 1260; *Doc. venez.*, 1282; **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Poes. an. bergam.*, p. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1368 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **x** *Doc. eugub.*, 1344-54; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.); *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Nota le forme venete del tipo *ninçoli*.

Nota i plurali di tipo neutro in *-a* e quelli, soprattutto sett., in *-i*.

0.7 **1** Telo di lino o di altro tessuto adoperato come copertura del materasso. **1.1** [Per indicare un manufatto di stoffa adibito a uso personale o adoperato come tovaglia]. **2** Estens. [Per indicare un'ampia superficie di tessuto].

0.8 Maria Fortunato 28.04.2014.

1 Telo di lino o di altro tessuto adoperato come copertura del materasso.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.33: (Et) ei Paxia dedit ad viro m(e)o Ioh(ann)es libr. .v. (et) cop(er)tor .j. novo, q(ui) fo encantado sol. .xx., (et) unu(m) sacho(n) (et) un(u)m **le(n)çol** da sol. .iii. (et) oral .ii. da .xxviii. dr. (et) una toaia.

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 55.6: Ite(m) una coltrice (e) uno coscino, uno cop(er)toio (e) uno **lençuolo**.

[3] *Doc. imol.*, 1260, pag. 685.25: Dapre Giovanni fratello Piero Toscano ne dee dare [...] bon.: prestamogli a di XVI intrante settenbre, avene pegno una pançiera e uno paio de **leçuola** et una ch[.] et una guarnaca da prete de bruna et c. et ko. per mano de Paulo de Maniero...

[4] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 262.26: In prima XXXVII sol. et VI den. in uno paio di **lenzuola** per li fanti de la botiga.

[5] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.27: alo so leto pèra II de **linçolli**, ala femena pèr J de **linçoli**.

[6] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 151.30: It. demmo a la lavandaia, di xviii d'ottobre, per lavatura di vj tovaglie e **lenzuola**, s. v e d. iij.

[7] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 170.7: Iij tovaglie grandi, Vj tovaglie picchole kostaro per tutto lb. J s. XV d. VIII tor.. Vj paia di **lenzuola**, le quatro grandi (e) le due p(er) i fa(n)ti, lb. Iij s. XV d. V tor..

[8] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 562.13: It. in fare lavare uno paio di **lençuola** d. V.

[9] *Doc. sen.*, 1298, pag. 109.4: Ancho IIIJ paia di **lenzuola** sottigli, di XXX braccia di panno ciascheuno paio, istimate XX lbr.

[10] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.27, pag. 300: Ècce uno capezale: - Cristo en croce sale, / morto e tormentato, - con ladron compagnato. / Stese ce so **lenzola**: - lo contemplar che vola, / specchio de divinitate, - vestito d'umanetate.

[11] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.19: Matarazo J bono forniti; coltreca J; cactali IIJ forniti; para de **li(n)çoli** IIIJ nova...

[12] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 210.22: Diedi a Mino, che diede p(er) tescitura d'uno paio di **lençuola**, di s(oprascric)to, lb. j s. iij d. x.

[13] *Doc. venez.*, 1307 (2), pag. 55.8: item lo meo coverto et J pèr deli **niçoli** lasso a Maria nena de Biriola...

[14] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 26, pag. 203.8: Anco veggio che le **lensuola** del lecto tuo lavi spesse volte...

[15] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 2.4, pag. 406: I' doto voi, del mese di gennaio, / corte con fuochi ed in salette accese, / camer' e letta d' ogni bello arnese, / **lenzuol'** di seta e coperto di vaio...

[16] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.28: [n]prima V **lenzuola** e IIIIO tovgle e XXVIII b. di panno roçço, XVIII churato, di minudello tutto.

[17] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 16-24, pag. 398, col. 1.4: Segue 'l Poema, e chiaro appare come audirno parole de umeltade di Nostra Donna, e tocate de soa povertà, e specialmente quando Cristo nacque, che no ave altro ospizio che 'l presepio né altri **lençoi** che 'l fène e la paia che era lí per stalla de bestie.

[18] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 43, pag. 38.5: It. sì statuemo e sì ordenemo ch'el non sia alchun de la nostra fraternita sì ardi, che remova né porto, né per si, né per altruy, alchuna cosa fora de la casa nostra de la misericordia, dïgo ni leti, ni plumaçi, né coltre, ni **lençoli** de lana, né de lino...

[19] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 31, pag. 22: Con quel preyto e' son zazuta mille volte sot un **lenzolo**, / Penzò l'amo e ll'ò amato più ca la matre lo fiolo...

[20] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 157v, pag. 81.10: Linteum tei et Linteamen nis... idest **linçolus**, tobalia, mantile, quod de lino textur.

[21] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.20: Item unu matarazu ki fu di madonna Neria et una cultra et un paru di **linzola** fussiru dati ad una pirsuna ki sapia so soru pir la anima di cui li la dedi.

[22] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 63.39: Ancho uno letto di IIII bracia e 1/2 fornito, cioè lettiera, sachone, coltrice, pimaccia, copertoio e due paia di **lenzula**.

[23] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.5: Queste so(n)no le chose che àne mastru Matteiu di mastru Gulinu da Bolongnia dell'uopera, sechundu iio òne trovatu: Una choltrecie e tre piumaci, duo paia di **lençuola**, una chassa longa, una padella...

[24] **x** *Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 73: Ite(m) ò vuto d'uno paio de **le(n)çuoli** lb. iij...

[25] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 300.31: hoc lentiamen, nis, el **lençuolo**.

[26] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 342.13: El dicto millesimo, di .vi. novembre, accactay dal dicto Angnelucolo uno florino d'oro; ave pengno doie paia de **lençuola** de tre tagli per una.

[27] *Doc. padov.*, 1368 (2), pag. 22.17: it(em) uno pa(r)ro de **lle(n)çolle** vecchie; it(em) II cusinelli vecchie...

[28] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.15: e steso questo materasso in una camera del bagno sopra una lettiera, vi miser sù un paio di **lenzuola** sottilissime listate di seta e poi una coltre di bucherame cipriana bianchissima con due origlieri lavorati a meraviglie...

[29] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 60.3: andando per l'albergo, trovà la tola tuta aprestada de mantili e de pan blanco e de pesi ben coti e **nenzioli** molto bianchi in ziascun leto.

[30] **GI**. *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.23: Hoc linteamen id est lo **lençuolo**.

– [Con rif. all'uso di avvolgere il corpo o il capo dei defunti in un telo di stoffa].

[31] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 9, pag. 62.28: Andronico, udendo ciò [...] prese la testa del santo martire di Cristo furtivamente e unselo con unguenti presiosi e involselo inn uno **lensuolo** bianchissimo...

[32] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.19: Venuto il vespro, fu il beato corpo diposto della croce da Nicodemo e da Giosep di Bramanzia e con odorifere cose involto in un mondo **lenzuolo**, fu posto in una sepoltura...

[33] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1245, pag. 80: In questo mezo, stando chon

gran duolo, / lo mio fiol de la chroze fo tolto / e posto in tera su un biancho **lenzuolo**.

[34] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 246.5, pag. 370: Quel santo corpo Niccodemo inunge / d'aromatiche spezie e dell'unguento: / Ioseppe li occhi di lacrime munge; / Iesù 'nvolge (l' viso ha palido e spento) / con un **lenzuol** che dal capo a' piè giunge, / a modo de' Giuder legato e strénto.

[35] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco-ven.), pag. 157.20: E tolè trambi lo corpo de Iesu e involselo con li **lenzoli** e con le spetie sì como era usanza de li Zudei seppellire li morti.

– [In contesto fig.].

[36] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 140.21: Qui, figliuola, un poco apre gli orecchi della tua considerassione, e non andare cercando panni né vestimenti gentili né veli presiosi che ti cuoprano il capo: aviluppa la tua anima in uno **lensuolo** bianchissimo di innocensia...

1.1 [Per indicare un manufatto di stoffa adibito a uso personale o adoperato come tovaglia.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 106.30: Quel apparecchiamento de l'ultima cenna, quella sancta menssa, [...] lo levar da desco, quel mete' çò lo mantel, quel **linçcol** biancho che tu te cençissi intorno, quel vassel grande da lavar hi pé...

[2] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 67.20: Item **linzolu** unu di sita supra lu altaru.

2 Estens. [Per indicare un'ampia superficie di tessuto].

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 149.10: O Circe, che ti giovòno l'erbe Perseide, quando lo vento ti tolse le vele Naritie? Tutte cose facesti perché lo ingegnoso nimico non si partisse ed elli diè certamente a la fugga le **lensuola** piene.

LEOFANTA s.f. > ELEFANTA s.f.

LEOFANTE s.m. > ELEFANTE s.m.

LEOFANTESSA s.f. > ELEFANTESSA s.f.

LEOFANTINO s.m. > ELEFANTINO (2) s.m.

LEONFANTE s.m. > ELEFANTE s.m.

LEONTINO agg./s.m.

0.1 *leontini, leontino*.

0.2 Lat. *Leontinus*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 1 Originario o proprio della città siciliana di Lentini. **1.1** Sost. Abitante della città siciliana di Lentini.

0.8 Giulio Vaccaro 03.06.2011.

1 Originario o proprio della città siciliana di Lentini.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosca.), L. IV, cap. 44, pag. 102, col. 4.9: [XXIV.29.1] E stando in questi termini le cose, non molti di trapassarono che ad Seragusa vennero ambasciatori **leont[in]i**, li quali adomandavano presidio alli loro confini. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [Appellativo del sofista Gorgia].

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 53.17: Ché Gorgias **Leontino**, che fue quasi il più antichissimo rettorico, fue in opinione che el parladore possa molto bene dire di tutte cose.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 64.2: il trovatore della cui f..... Gorgia **Leontino**, il secondo fu Aristotile, il terzo è Imagaro, l'ultimo Tulio.

[4] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 417.6: quelli più altri puoi intendere Ovidio, Lucano, [[...]] Aristarco gramatico, Crates, Gorgia **Leontino**, Alcibiades, Xenofonte...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.18: E Gorgia **Leontino** dottore e maestro di *Isocrate* e di molti uomini di grande ingegno, secondo la sua sentenza fue felicissimo.

1.1 Sost. Abitante della città siciliana di Lentini.

[1] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosca.), L. IV, cap. 45, pag. 103, col. 2.11: [XXIV.29.12] Le quali cose i Siragusani raportarono a' Romani, rifiutando i **Leontini** essere in loro podestà... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXII: in quella guerra ello prese la città dei **Leontini** e pigliò la sua Seragosa con assedio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 30, pag. 146.24: Questa tirannia ancora d' Epicide e d' Ippocrate avere esercitato Marcello de' **Leontini** crudelmente da lui guasti.

[u.r. 08.10.2014]

LÈSINA s.f.

0.1 *lesina, lesine, lesna, lesne, lexena; a: lesini.*

0.2 DELI 2 s.v. *lesina* (germ. **alisna*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1** [9].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 **1** Ago sottile e ricurvo particolarmente acuminato (usato specif. dal calzolaio per forare il cuoio da cucire). **1.1** Punta di un dardo. **1.2** Organo pungente di det. animali, aculeo. **2** [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Ago sottile e ricurvo particolarmente acuminato (usato specif. dal calzolaio per forare il cuoio da cucire).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 274.22: It. a per **lesine** e per manichi, di xvij d'agosto, d. xx. p.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 46, vol. 1, pag. 485.24: «Se 'l tuo occhio ti scandalizza, sì il ritrai», ed egli prendendo il semplice della lettera, con una **lesina** si punse l'occhio, onde il perdé.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 285r, pag. 80.7: **Subula** le... *instrumentum suendi calzarios*, quod dicitur **lesina**.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 14, pag. 66.12: se si tagli l'orbacca dello sterco della capra, cioè il cacherello della capra, e sottilmente si fori colla **lesina**...

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.8: hec **subula**, le, la **lesina**.

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 66, pag. 77.19: illi suno di quilli felluni ki hanu li linguu plu[i] taglenti ki non est uno rasolu, pluì ligeri ki sagitti volanti, pluì passanti et intranti ki **lesini**.

[7] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosca.), cap. 3, pag. 21.25: E cercato dalla famiglia s'egli avea arme da offendere, trovàroli nella manica una **lesina**, colla quale si raccontava le suola...

[8] **GI** *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Dt* 15, vol. 2, pag. 281.19: [17] piglierai una **lesina** (è uno **ferro sottile e acuto**) e forerà gli orecchii suoi...

– [Per indicare particolare acutezza o affilatezza].

[9] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1555, pag. 59: D'una corona li fan presente / Fata de spine ben ponçente; / Plu ka **lexena** el'era aguda; / Suso lo co si ge l'án metuda.

[10] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 457, pag. 116: Le corne aguz com **lesne**...

[11] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 63, pag. 316.5: natura lo diede et fece due unghie sotto l'alie agute et pungenti più che una **lesina**...

– [Con rif. alle ridotte dimensioni dello strumento].

[12] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 82, pag. 225.32: E tu vuogli vincere la morte, gittando, e lanciando contr' a lei cose così minute? Tu vuogli combattere col leone con una **lesina**. || Cfr. Sen., *Ep.*, X, 82, 24: «*subula* leonem excipis?».

1.1 Punta di un dardo.

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 117, pag. 82: El naso ha sì acutissimo / che par una **lesna** de trag[ole], / ma' ch'i[n]e trasga, non pò gir più su.

1.2 Organo pungente di det. animali, aculeo.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ruxbacione*, vol. 1, pag. 116.4: e questi omi semegiam a lo porcho spim, chi è tuto piem de **lesne**...

2 [Per errore di trad. o guasto testuale]. || Il traduttore evidentemente traduce *subula* invece di *sybilla*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 24.14: in locu di naviliu et di exercitu qui adimandavanu li Parinisi, li Samij li mandaru commu per gabbu una **lesna**... || Cfr. Val. Max., I, 5, ext.1: «Sami Priensibus auxilium aduersus

Caras inplorantibus adrogantia instincti pro classe et exercitu sibullam eis derisus gratia miserunt...».

LESNA s.f.

0.1 *lesne, lessne.*

0.2 DEI s.v. *lesna* (da *Lessines* topon.).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Tess.] Tessuto originario di Lessines, in Belgio.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Tessuto originario di Lessines, in Belgio.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.7: **Lesne** die avere braça XXXVJ. Capariçi die avere braçe XXXIJ. [...] **Lessne** de' esser peçe VIJ per balla.

LESSARE v.

0.1 *lesagli, lesala, lesale, lesare, lessala, lessare, lessati, lessò, lessoe; f: lessi.*

0.2 DELI 2 s.v. *lesso* (lat. *elixare*).

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.): **1**; Simintendi, a. 1333 (prat.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.7 **1** Far cuocere gen. in acqua bollente.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Far cuocere gen. in acqua bollente.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1306 (pis.>fior.), 11: I pesci arrostiti sono migliori e più saporiti che quelli che sono **lessi** nell'acqua... || Narducci, p. 55.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 15.19: e de' membri mezzi morti parte ne **lessoe**, e parte n'arrostio...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 131.24: una parte ne missero a **lessare**, e parte ne feciono arostita...

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 13, pag. 11.32: E toglì i polli che tu ài, e mettilgli a **lessare**...

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 298.8: elisso, as, vi, tum, per **lessare**.

[6] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 16.9: per achattatura d'una calderetta et d'uno trepiede per **lessare** le tinche pela gelatina s. j...

– [Detto di persone].

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.31: De' quali [[martiri]] alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; [...] altri **lessati** in olio, altri in pece e in solfo...

LESSATO agg.

0.1 **a**: *lessata*; **f**: *lessati*.

0.2 V. *lessare*.

0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Cotto in acqua bollente; lo stesso che lesso.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Cotto in acqua bollente; lo stesso che lesso.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 291.25: Ma quando è tenera, vale molto nelle febbri **lessata** o cruda.

[2] **F** *Libro della cocina*, XIV (tos.): Togli porri bene lavati e **lessati**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 25.

LESSATURA s.f.

0.1 *lessatura*; **f**: *lesaùra, lessatùra*.

0.2 Da *lessare*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, attribuito a Zuccherò Bencivenni, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Cottura in acqua bollente. **1.1** Ciò che è stato sottoposto a cottura in acqua bollente. **1.2** [In contesto med.:] lo stesso che decozione.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Cottura in acqua bollente.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 34, pag. 21.28: Togli le mandorle bene monde e bene lavate e bene macinate e stenterate colla **lessatura** del minuto...

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: E l'erbe bollano in quell'acqua, fino ad una non intera **lessatùra**. || Crusca (3) s.v. *lessatura*.

1.1 Ciò che è stato sottoposto a cottura in acqua bollente.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: e distempera cum ova e con un pocho de la **lesaùra** del figato... || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

1.2 [In contesto med.:] lo stesso che decozione.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tos.): la **lessatura** delle chose medicinali chiamano apozima. || Mesue, *Opera*, c.70r.

[2] **f** *Serapione* volg., XIV: Dicesi che la sua [[scil. dell'asparagio di pietra]] **lessatura** uccide i cani. || Crusca (5) s.v. *lessatura*.

LESSO agg./s.m.

0.1 *lessa, lesse, lessi, lesso, lisso*.

0.2 DELI 2 s.v. *lesso* (lat. *elixum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Per *schiuma di lesso* > *schiuma*.

Locuz. e fras. *a lesso* **1.1**; *fare lesso* **1.2**.

0.7 1 Cotto in acqua bollente. **1.1** Locuz. agg. *A lessso*: bollito. **1.2** Locuz. verb. *Fare lessso*: preparare una vivanda (gen. carne) facendola cuocere lentamente in acqua bollente. **1.3** Sost. [Di persone]. **2** [Gastr.] Sost. Vivanda fatta di carne lasciata bollire gen. in acqua insaporita da erbe e spezie.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Cotto in acqua bollente.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 389, pag. 574: chi stipa pesce **lisso** in loco lento, / quando lo mangia, ponilo in tormento.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 11, pag. 107.34: Unde Iddio liberamente di noi potete fare ciò che vuole, o vuole **lessi** o vuole arrostiti a sua volontà, ché nulla da noi ovvero dal nostro fine abbiamo.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 34, pag. 21.29: E toglì l'anguilla **lessa**, e trattene le spine...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.12: Ancora ad quello medesimo male, vale uno vitello de ovo **lessso**...

1.1 Locuz. agg. *A lessso*: bollito.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.11, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, stame, colombi e mortiti, / levri e cavriuoli a rosto e **lessso**...

1.2 Locuz. verb. *Fare lessso*: preparare una vivanda (gen. carne) facendola cuocere lentamente in acqua bollente.

[1] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 17.17: per una oncia di spezie per fare peverada spessa con quelle tinche che si **feciono lessse** et per fare un manicaretto delle cose dentro s. ij d. iij.o.

1.3 Sost. [Di persone]. || Nell'*Inferno* di Dante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 21.135, vol. 1, pag. 360: Ed elli a me: «Non vo' che tu paventi; / lasciali digrignar pur a lor senno, / ch'e' fanno ciò per li **lessi** dolenti».

2 [Gastr.] Sost. Vivanda fatta di carne lasciata bollire gen. in acqua insaporita da erbe e spezie.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.9: quando venia la volta a lui d'aparchiare mai non facea fare alcuna cosa de cucina in soa casa, ma avea spirti a lo comandamento, che 'l facea tórre lo **lessso** della cucina del re de França, el rosto de quella del re d'Ingelterra...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 273.26: E mangiato ch'ebbono il **lessso**, venne davanti lo arrostato: ciò era grue e paoni e fagiani.

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 11.14, pag. 24: Ad questa pena l' inferno gli à messi / così tractati per vituperare / e lusinghieri per schiuma di **lessi**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 115-123, pag. 533.12: Questo **lessso** fu del re di Francia, l'arrosto del re d'Ingilterra...

LESSOVII s.m.pl.

0.1 *lessovii*.

0.2 Lat. *Lexovii*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione della Gallia lugdunense stanziata alle foci della Senna, presso l'odierna Lisieux.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Popolazione della Gallia lugdunense stanziata alle foci della Senna, presso l'odierna Lisieux.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.24: E appellaro a questa battaglia in loro compagnia gli Osismi, e' **Lessovii**, e' Nanneti, gli Ambivariti, e' Morini, e' Diablintri, e' Menapii... || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 8, 8: «Lexovios».

LÈTTERA s.f.

0.1 *l.ra, l.re, latera, lattera, lectara, lectare, lèctare, lectera, lectere, lecteri, lectora, lectore, lèctore, ledera, let, let., letara, letare, letera, letere, létere, leterre, letora, letore, letra, letre, letro, lettara, lèttara, léttara, lettare, lèttare, léttare, letter, letter', lettera, lettere, lettora, lettore, lettra, lettre, lictera, lictere, licteri, lictira, lictiri, lictra, litera, litere, litiri, litra, littera, littere, litteri, littira, littiri, littra, littri, litturi, llectera, llectere, llecteri, llete, lletere, llettera, llettere, llitera, llitere*.

0.2 Lat. *littera* (DELI 2 s.v. *lettera*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.): **3**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. montier.*, 1219; *Doc. pis.*, 1230-31; *Let. sang.*, a. 1253; *Let. sen.*, 1253; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. volt.*, 1306; *Doc. pist.*, 1294-1308; *Let. garfagn.*, 1328/32; *Stat. cort.*, a. 1345; *Doc. cors.*, 1364; *Doc. amiat.*, 1367.

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1207-8 (ven.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Let. mant.*, 1282-83 (?); *Doc. venez.*, 1281/84; *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *a Lett. rag.*, 1312; *Let. zar.*, 1325; *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.); *Doc. moden.*, 1374; *Doc. padov.*, 1379; *Poes. an. savon.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Let. napol.*, 1353; *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. spolet.*, 1360; *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368]; *a Lett. calabr.*, 1388-91, [1391]; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Let. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Locuz. e fras. *a lettera* **3.4.14.8**; *bollata lettera* **3.4.2**; *chiaro alla lettera* **2.3.1**; *comperare a lettera* **3.4.14.8**; *fuori di lettera* **3.4.14.8**; *in*

lettera 2.2.1; lettera a bolla 3.4.2; lettera a parte 3.4.7; lettera abbreviata 1.4.1.5; lettera aperta 3.4.4; lettera apostolica 3.2.1; lettera autentica 3.2; lettera bianca 3.1.1.1; lettera bollata 3.4.2; lettera chiusa 3.4.3; lettera citatoria 3.4.10; lettera comunale 3.1.2; lettera comune 3.1.2; lettera con bolla 3.4.2; lettera d'oro 1.4.1.4; lettera da corte 3.2.1.1; lettera da parte 3.4.7; lettera del cambio 3.4.14.1; lettera del suggello 3.4.1; lettera della compagnia 3.4.14.2; lettera della fiera 3.4.14.10; lettera di ammonizione 3.4.10.4; lettera di appellazione 3.4.10.2; lettera di arbitrio 3.4.13.3; lettera di assegnamento 3.4.10.6; lettera di cambio 3.4.14.1; lettera di comandamento 3.4.13.1; lettera di commissione 3.4.13.2; lettera di compagnia 3.4.14.2; lettera di corpo di fiera 3.4.14.10; lettera di corte 3.2.1.1; lettera di credenza 3.4.11; lettera di esecuzione 3.4.10.1; lettera di fiera 3.4.14.10; lettera di forma 1.4.1.2; lettera di grazia 3.4.8; lettera di ufficiale 3.2.2; lettera di pagamento 3.4.14; lettera di papa 3.2.1; lettera di perdonanza 3.4.9; lettera di piaggeria 3.4.14.6; lettera di procura 3.4.12; lettera di procurazione 3.4.12; lettera di promessa 3.4.14.4; lettera di quittance 3.4.14.7; lettera di raccomandazione 3.4.5.2; lettera di raccomandigia 3.4.5.2; lettera di risposta 3.1.3; lettera di salvacondotto 3.4.5.1; lettera di scomunicazione 3.4.10.5; lettera di sicurtà 3.4.5.1; lettera di testimonianza 3.4.10.3; lettera di testo 1.4.1; lettera di vendita 3.4.14.3; lettera dorata 1.4.1.4; lettera formata 1.4.1.2; lettera grossa 1.4.1.1; lettera in suggello 3.4.1; lettera mandatoria 3.4.13; lettera manifesta 3.4.5; lettera miniata 1.4.1.3; lettera mozza 1.4.1.5; lettera nel suggello 3.4.1; lettera obbligatoria 3.4.14.5; lettera ufficiale 3.2.2; lettera papale 3.2.1; lettera patente 3.4.5; lettera principale 1.3.1, 3.2; lettera responsiva 3.1.3; lettera scritta 3.1.1; lettera segreta 3.4.6; lettera sigillata 3.4.1; lettera speciale 3.1.4; lettera suggellata 3.4.1; lettera vocale 1.2.1; lettere rosse 1.4.1.3; lettere secolari 2; pagare per la lettera 3.4.14.9; pagare per lettera 3.4.14.9; patente lettera 3.4.5; per lettera 2.2.1; per lettere 2.2.1; sacre lettere 2; scritta lettera 3.1.1; scrivere con lettere d'oro 1.4.1.4; segreta lettera 3.4.6; senza lettera 2.1, 3.3; senza lettere 2.1; speciale lettera 3.1.4; vendere a lettera 3.4.14.8.

0.6 N Nel signif. di epistola, frequente l'uso, come in latino, del termine al plur. con valore di sing.

0.7 I Ciascuno dei segni grafici convenzionali usati per rappresentare i suoni di cui si compongono le parole (per lo più seguito dal suo simbolo grafico o dal suo nome); segno alfabetico. Rif. anche a valori non linguistici (di numerale o di sigla). **1.1** Plur. Il sistema alfabetico particolare e proprio di una lingua. **1.2** Il suono simboleggiato da ciascun segno alfabetico. **1.3** Plur. Segni alfabetici posti in sequenza a formare una parola, una frase o un testo più esteso (rif. anche a scritture epigrafiche e non librarie); testo scritto. **1.4** [Rif. alla forma e

all'aspetto dei caratteri alfabetici in quanto segni scritti (in part. rif. alla dimensione, al colore, allo stile)]. **2** Estens. Insieme di nozioni e competenze proprie di chi ha appreso e pratica l'arte della grammatica o lo studio degli autori e dei testi letterari. Erudizione derivante dallo studio dei testi; grado di cultura, educazione. Capacità di leggere e scrivere. Anche plur. **2.1** Locuz. agg. *Senza lettera, senza lettere*: che è privo di cultura letteraria (partic. in latino); che non sa leggere e scrivere. **2.2** Lingua, idioma (rif. partic. a latino e greco, in quanto lingue della cultura scritta). **2.3** Significato di un testo secondo l'analisi dei valori semantici e grammaticali immediati; significato letterale. **3** Scritto di carattere privato o pubblico che un mittente fa pervenire a un destinatario (rif. anche a missive fittizie, di carattere letterario). **3.1** [Considerato insieme con il supporto materiale]. **3.2** Atto emanato da un'autorità (politica, religiosa, giudiziaria); documento ufficiale in forma epistolare. **3.3** Documento privato con valore legale; in partic., documento contabile o finanziario. **3.4** [Con indicazione della tipologia o dell'aspetto del documento, o del contenuto del testo].

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Ciascuno dei segni grafici convenzionali usati per rappresentare i suoni di cui si compongono le parole (per lo più seguito dal suo simbolo grafico o dal suo nome); segno alfabetico. Rif. anche a valori non linguistici (di numerale o di sigla).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 218.16: E questa distanza se diversifica quanto a la quantità e-le cose grandi e piccole che se vegono; empercio che [n] minore distanza se vedarà li termini de la **lettara** A che li termini o le fini d'uno monte o d'una torre.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: [[le parole]] siano dicte p(er) ordine (et) [e]qualme(n)te, (et) humile (et) chiare sì che catuna **lectera** risponda al suo suono...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 20, pag. 130.15: la schiera tua si distende, e tutta si prolunga a similitudine della **lettera** I...

[4] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 82, pag. 102.7: Perché i luoghi alla carta overo cera sono simiglianti, e le immagini alle **lettere**; il disponimento e l'allogamento delle immagini è come la scrittura leggere.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 94, pag. 337.16: Il mulo sì li mostrò il piede dritto, sì che li chiovi pareano **lettere**.

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 42, vol. 1, pag. 346.4: E per ciò diversifica dimorare nel calendario due dì in una **lettera**. Ed è lo F, che è la quinta **lettera** all'uscita di febbraio.

[7] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 216.40: Al numero etiamdio deli alimenti, zoè dele **lettere** in l'alfabeto, el fondà monestieri...

[8] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 40, cap. 6, par. 2, pag. 575.19: le grue seguitano una quasi per modo di **lettere**...

[9] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 64, pag. 103.19: Se tu prende le prumere **lettere** de queste parole, zoè de queste quatro, tu avray Adam...

[10] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 6, mott. 19.1, vol. 2, pag. 275: L'er be tte son tre **lectere**

che stanno / in quel ch'è poco danno / s' egli vien l'em[me] per esser la quarta...

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 133, pag. 340.12: co le dicte agiunsiene, vacagione et correctione facte socto questa **lectera** C...

[12] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.2: e per pruova di questo inducea ch'egli avea poste due **lettere** nel primo verso studiosamente, le quali conteneano il numero de' libri suoi.

[13] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 31-45, pag. 719, col. 2.13: 'Cinque cento' se scrive per D, *cinque* per V se scrive, *dexe* se scrive per X; ponendo queste tre **lettere** insieme relevano DUX...

[14] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 144, pag. 604.24: Correcto et ammendato è questo Breve [...]; et coi nuovi soprascripti capituli aggiunti in questo Breve sotto questo segno, u vero **lettera** T....

[15] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 16.19: Nella strema e bassa lor parte P greco, ma nell' altra e soprana, T si leggeva; e tra l' una e l' altra **lettera**, a modo di scala, scaglioni alcuni disegnati pareano...

[16] *Stat. fior.*, 1330, pag. 57.6: il detto Spedalingo [...] non consenta [...], che nel detto Spedale [...] si faccia o faccia fare [...] dipintura o scultura d' arme o d' insegna o di **lettere** o d' altra cosa...

[17] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 673.21: In quello tempo furono trovate le prime **lettere** e 'l modo di scrivere, e durò questa legge data per scrittura infino a Cristo...

[18] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 123.7: E così appo li antichi li decreti del senato si soleano sottoscrivere per **lettera** T dal tribuno.

[19] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 229.16: mentrech' egli scrivea, levossi sì subitamente, che non compì la **lettera** o, la quale allora scrivea, e non compì di voltar la penna.

[20] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 92, vol. 1, pag. 205.12: L' arco si à di sopra due grandi pietre quadre, e sono scritte di **lettere** greche, e ebre, e latine...

[21] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), Misure, pag. 298.10: E XXII sono le **lettere** dell'alfabeto.

[22] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosca.), [p. 1343] 3.56, pag. 29: S'io del tuo nome le **lettere** prendo, / che 'l numerar fan come L e D / e 'l C tra l'V e l'I, / i' fo ragione e trovo quel che monta...

[23] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 326.4: Se vuoi sapere quale **lettera** dell'abc corre per la domenica nel calendario ciascuno anno...

[24] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 26, pag. 223.22: infino a tanto che vegna la mutazione del cielo e della terra, non fallirà della legge una **lettera** nè un punto...

[25] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 314.10: *Iota*, secondo i Greci, è la minima loro **lettera**, cioè è *i*, che 'n greco è detta *iota*.

[26] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 43.11: Regula, ceromonie, costituzione, ordinassione non ho osservate. Versi, silabe, **lettere**, dissione nello Officio ho lassate.

[27] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 66, pag. 181.29: abi una falça corva ad modu de **lictera** 'c' e sia b(e)n acuta...

1.1 Plur. Il sistema alfabetico particolare e proprio di una lingua.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 73.19: E Carmentis enprima fece **lectere** latine e le grece fece Cappinus...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.2: e emperciò trovamo **lettera** greca e **lèttara** latina e **lèttara** ebraica e molte altre...

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.22: uno belliss[ss]mo libro [...] iscritto di tre maniere **lettere**, cioè in lingua ebraica e greca e latino...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 5, cap. 3, pag. 154.10: E quine ebbe [...] lo risponso [...] Cadmo, che in prima trovò **lettere** greche, di fondare Tebe.

[5] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 15, pag. 19.13: Marco [...] aparò li costumi de' Tartari e loro lingue e loro **lettere**...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.16: Pitagora [...] andau in Egyptu et, acustumatu a la **lictira** di quilla genti, incircau li comentarij di li sacerdoti di li tempi passati...

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 177, vol. 2, pag. 65.4: tutte queste generazioni sì sono divise, cioè svariate l' una generazione dall' altra, come in lingua, e in **lettera** e in vestire...

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 64, pag. 38.2: Però che ello era fato de quatro elementi sì preso nome de quatro parti del segoło che qui sono scrite in **littera** greca...

1.2 Il suono simboleggiato da ciascun segno alfabetico.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.28: e [*scil.*: il bambino] incomincia a dire parole ove non àe **lettere** che faccia la lingham troppo muovere, sì come mama, pappa e babbo.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 321.7: Che diroe io quand'elle nel loro parlare frodano alcuna **lettera** legittima, e la iscinguata lingua sia costretta da la comandata boce?

1.2.1 Lettera vocale: lo stesso che vocale.

[1] A. Pucci, *Arte del dire*, a. 1388 (fior.), 3.3, pag. 295: Se tu divarì la comune usanza, / rima in diece sillabe sì vale / se una sola **lettera** vocale / perfettamente fa la consonanza.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 2, pag. 68.13: Nota che quando una **lettera** vocale segue un'altra **lettera** vocale, la prima **vocale** se remove nelo scàndere delo verso...

1.3 Plur. Segni alfabetici posti in sequenza a formare una parola, una frase o un testo più esteso (rif. anche a scritte epigrafiche e non librarie); testo scritto.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosca.), 6, pag. 565.21: Et in onne sepoltura erano scripte **lectere** ke dicenno così: Queste sonno l'ossa et la cenere de Nerva imperatore...

[2] *Poes. an. lomb.*, XIII, 26, pag. 504: per qe me voio metre, / cont[r]a **lettire** - de rason vil e f[a]josa, / a dir c[a]josa - qe non è da [o]mettre.

[3] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 43, pag. 488: voi vedereste la vostra figura / dipinta e suggellata nel mio core, / e **lettere** dintorno che diriano in questa guisa: / «Più v' amo, dèa, che non faccio Deo...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 127.23: uno belliss[ss]mo libro ch'avea quasi i fogli grossi come tavole [...]; e potea avere tanta **lettera** quanto si mette in uno saltero conpiuto di CL salmi...

[5] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 162.36: Quando le dee videro la palla, lette le **lettere**, ciascuna disse che a llei dovea esser data, assengnando ciaschuna ragioni per sé...

[6] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 67, pag. 302.12: Le **lettere** de la detta dicono così: "Qui giace lo padre del paese di Roma."

[7] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 11, pag. 55.6: e in quella pietra avea **lettere** intagliate, che diciano così: - Apresso lo padre vennero li figliuoli...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.10: Apresso vestì suo asbergo [...] ben lavorato molto sottilmente a **lectare** che diceano tutti li nomi de li dij...

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.3: uno sigillu grandi cum Christu bactuatu cum **lictiri** di intornu, comu sia ditu «la prima cumpangna di la disciplina di Palermu»...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 17, vol. 1, pag. 23.26: e infino al presente nostro tempo si ritrovò il corpo e la sepoltura sua con **lettere** intagliate, che faceano testimonianza com'era il corpo d'Antinoro...

[11] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 65.10: E ogi si scrive queste **lettare** sulla moneta, la quale si viene a dire, Siena vecchia città della Vergine fue ed è, e sarà sempre mai.

[12] *Stat. fior.*, 1374, pag. 70.31: nel qual caso sia lecito di far fare tale immagine o dipintura, eziandio con **lettere**...

1.3.1 Lettera principale: lettera con cui inizia una parola, o un segmento testuale; lettera iniziale.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, Rubr., pag. 3.2: Nelli tre infrascritti sonetti si contengono per ordine tutte le **lettere principali** de' ritmi della infrascritta Amorosa Visione.

1.4 [Rif. alla forma e all'aspetto dei caratteri alfabetici in quanto segni scritti (in part. rif. alla dimensione, al colore, allo stile)].

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 81, vol. 3, pag. 509.11: Dunque dico io bene, che 'l comandamento di Dio non ci è scritto in noi con **lettere** d'inchiostro...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 9, pag. 211.3: E per essere lo viso debilitato, incontra in esso alcuna disgregazione di spirito, sì che le cose non paiono unite ma disgregate, quasi a guisa che fa la nostra **lettera** in sulla carta umida...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 2, pag. 126.3: E non fa solamente male la troppa gran chiaritate riguardare, ma tutte cose che l'uomo riguarda troppo fisamente senza ciessare gli ochi, e spezialmente picciole cose, sì come di riguardare libri che sieno di troppo minute **lettere**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 331.17: La mano d'una medesima persona s'adusi a scrivere di molte forme **lettere**...

[5] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.12: ten questa carta sovra le braxe che lo challor li dia e vederas insir le **lettere** fora cossi ben como elle fosse scrite cum ingllostro...

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 164.17: Tutti sappiamo che 'l libro non è altro, che pelli d' agnello ben rase, legate fra due tavole, ed è scritto quasi per tutto di **lettere** nere...

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 28.5: Chi volesse fare **lettere** rilevate in sùe uno ferro, sança istampa, im prima tolgha del minio...

[8] *Doc. cors.*, 1364, V, pag. 330.15: nient(e) vi iu(n)x(i) né vi minomay, salvo se fuss(e) fo(r)t(e) **l(ette)ra** aut punto v(e)l cosa abbreviata como iudica lo meo (con)noscim(en)to.

1.4.1 Lettera di testo: scrittura di tipo librario.

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 97.19: per alfabeto si scrivano per volgare tutti e' giurati [...] di buona **lectera di testo** et grossa...

[2] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 97.24: faccia scrivere ne' detti libri di buona **lectera di testo** et grossa per alfabeto volgarmente...

1.4.1.1 Lettera grossa: scrittura di tipo librario di grande formato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 3.3: Là dove è la **lettera grossa** si è il testo di Tullio, e la lettera sottile sono le parole de lo sponitore.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 134, vol. 1, pag. 126.32: uno statuto del comune, di nuovo in volgare di buona **lettera grossa**, bene legibile et bene formata...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), *Prologo*, pag. 222.20: La seconda incomincia a la **lettera grossa**; ove dice «Io diedi l'arme a' Greci».

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 49, pag. 67.3: et quinde scrivere tucte li nome et sopranoime di quelli che si scapulano, con **lecteri grosse**, acciò che homo cognosca quelli che sono scapulati...

[5] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia. *Ordinamenti*), cap. 43, pag. 237.12: lo quale libro stea [...] nella camera del Comune [...]; e le dette parole scrivere si debbano di **lettere grosse** di fuori per li detti notari...

[6] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 103.13: Che e' si faccia uno pilastrello di mattoni murato [...], e che la detta colonna di giesso vi si pongna su; e che iscritto vi sia a piè con **lettere grosse**, che qualunque persona volesse aporvi alchuno difetto, debia fra otto di venire agli operai [...] per loro a dirne l' animo suo...

[7] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 17 rubr., pag. 79.19: Che i consoli della detta arte facciano fare una matrichola di buone et **grosse lettere**, dove si scrivano li huomini della detta arte.

- Carattere iniziale più grande, eventualmente decorato.

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 36, pag. 164.18: li principali capoversi sono **lettere grosse** vermiglie.

1.4.1.2 Lettera formata, di forma: scrittura di tipo libraria.

[1] *Stat. volt.*, 1336, cap. 20, pag. 24.9: è ordinato che' consoli [...] sieno tenuti [...] far fare uno libro di carte pecorine con tavole e farvi scrivere suso tutti statuti et ordinamenti facti nuovamente [...] a uno notaio che faccia **lettera formata**.

[2] *Stat. venez.*, 1344, cap. 39, pag. 376.1: ordenemo che lo gastoldo né li degani no debia scrivere né far scrivere in mariegola, né in tolela se no de **lettera de forma** per algun muodo o inçegno.

1.4.1.3 Lettera miniata: carattere o sequenza di caratteri tracciati con pigmento rosso (in partic. il cinabro o minio).

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), *Proemio*, vol. 1, pag. 3.9: chi il mio nome e di mio padre vorrà trovare, la prima **lettera miniata** del Capitolo [...] leggendo, **lettera** per **lettera**, mio nome troverà...

[2] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 194.10: pagai per un libro stretto di carte 48 di bambagia che v'è scripto di fuori in sula coverta di pecora di **lettere miniate** Ricordanze s. x...

– *Lettere rosse*.

[3] Matteo Corsini, 1373 (fior.), cap. 84, pag. 108.19: acciò che le ritroviatè più tosto di materia in materia quello che andate cercando, ritroverete per ordine subscritto di **lettere rosse**...

1.4.1.4 Lettera d'oro, dorata: carattere scritto ricoperto di una foglia d'oro.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 509, pag. 230: Sover zascuna foia de quella planta ornadha / Scrig era Ave Maria con lettera sordoradha. / Con **letter** d'or il foie scrig era Ave Maria.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 150.30: e li nòmura de tucti kisti pirsuni eranu scripti, jn killa carta, de **licteri de auru**...

- Oggetto in forma di segno alfabetico, d'oro massiccio o di metallo dorato, gen. usato per comporre parole o frasi da apporre a un oggetto (partic. a un monumento).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1313, pag. 222: e vidi che lo scritto, / ch'era di sopra fitto / in **lettera dorata**, / dicea: «lo son chiamata / Giustizia in ogni parte».

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 18, vol. 1, pag. 60.8: sopra le colonne si è scritto sei versi, tutti di **lettere d'oro**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 3, vol. 1, pag. 64.15: i Romani presono quella insegna e arme, e poi v'aggiunsono S.P.Q.R. in **lettere d'oro**...

[4] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 38, pag. 237.28: conviene sia dichiarato avere sapienza, come i Padri Coscripti di Roma, i quali, essendo a questa età e sapienza, erano scritti con **lettere d'oro**...

[5] *Novella d'un barone*, XIV (fior.), pag. 27.3: e fecie iscrivere **lettere d'oro** in questa forma: Qui giaciono Il corpi morti, moglie e marito...

– Fras. *Scrivere con lettere d'oro:* dare particolare risalto e valore a un concetto.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.8, pag. 274: L'alegranza de le nove / chi novamente som vegnue / a dir parole me comove, / chi no som da fir taxue, / ma da tener in memoria / sì como car e gran tesoro, / e tuta la lor istoria / **scriver con lettere d'oro**.

1.4.1.5 Lettera abbreviata: scrittura in cui parti delle parole sono scritte in forma compendiata.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 98, pag. 21: Guardòsi indel lato ricto, / vidde un pane soprascripto / indel nome di Gesu Cristo / in **lectera abbreviata**.

– *Lettera mozza:* scrittura abbreviata.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 19.134, vol. 3, pag. 324: e a dare ad intender quanto è poco, / la sua scrittura fian **lettere mozze**, / che noteranno molto in parvo loco.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 444.18: E più aggravava la riprensione dicendo, che quello che si iscriverà in sua laude e fama, fia con **lettere mozze**, e poco, e in poca carta.

2 Estens. Insieme di nozioni e competenze proprie di chi ha appreso e pratica l'arte della grammatica o lo studio degli autori e dei testi letterari. Erudizione derivante dallo studio dei

testi; grado di cultura, educazione. Capacità di leggere e scrivere. Anche plur.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 7 (25), pag. 236.4: e ' nostri vicini ch'erano povere e de picolo andare, e mo p(er) **litte(re)** ènno grandi e possenti...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 278.28: Et avea grande scientia de **lectera** e chiaro parlamento...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 7.20: Brunetto Latino, lo quale era buono intenditore di **lectera** et era molto intento allo studio di rettorica, si mise a ffare questa opera...

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 11, pag. 66.24: Et se per ventura si conviene, che lo studio tuo e la sollicitudine tua sia sopra alcuna scientia di **lettere**, de' aiutare l'animo e lo 'ngegno e la mente e la memoria, in quatro modi...

[5] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 131.2: Epicurio fue uno filosofa che non seppe **lettera** nè non seppe disputare, ma disse molte buone sentenze...

[6] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 42, pag. 234.14: disse Cassiodoro: «No(n) puote essere neuna ve(n)tura nel mo(n)do la quale no(n) accresca p(er) la scientia dela **lettera**».

[7] *Disticha Catonis venez.*, XIII, *Prologo*, pag. 40.18: Enprendi **lettere**.

[8] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 159.19: Deifebus, il quale [...] ssapea molto di **lettera** e di nigromanzia...

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.19: e fo Gracian de **lettere** instruto, atemperado de cibo, de sonno e de luxuria venzidor...

[10] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 79, pag. 259: ella sa ben leçere e cognosro le **lettere**...

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 3a, pag. 82.17: si avea questo Salustio uno suo nipote molto savio e scientiato e molto fondato in **lectera**...

[12] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXI.23: E quale è la cagione perch'io non giudico savio colui, che non sa **lettera**, conciossiacoschè la sapienza non fia nelle **lettere**?

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, *Incipit*, pag. 3.14: Hi savij àn la **lëtra**, de que hi se pòn passe'.

[14] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.25: enfra viii dì po la morte del sepolto, ciascuno frate et sora ke non sa **lettera**, L pater noster...

[15] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosca.), I, cap. 3, pag. 6.27: l'ozio, senza **lettera**, è morte e sepoltura dell'uomo vivo.

[16] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosca.-ven.), incipit, pag. 2.35: Et se alghuno per savieçça de **lettere** avesse sappiudo desplanare quella quistione, nientedemen quello Re diseva ch' ello non l' aveva sappiudo desplanare et fevali taiar la testa...

[17] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 30.30, pag. 422: lo, col suo stilo, / mostrò di qua a lavorar la terra, / **lettere**, a tesser lana e far lo filo.

[18] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 1, pag. 332.22: mai né per fatica di maestro né per lusinga o battitura del padre o ingegno d'alcuno altro gli s'era potuto metter nel capo né **lettera** né costume alcuno...

[19] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 111, pag. 154.3: La più grave arte che sia si è la **lettera**, e la più sottile e la più profonda e la più innotata; e si è signora e maestra dell'altre arti...

[20] *Poes. an. savon.*, XIV, 1.64, pag. 16: sam Pero era pescaore, / no avea **lettera** ni scientia...

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 216.1: diga çascauno che sa **lëtere** «Miserere mei, Deus» cinquanta fiaie; ma chi no sa **lëtere**, diga cento paternostri...

– *Sacre lettere*: testi sacri.

[22] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol.* cap. 3, vol. 1, pag. 4.10: Scrive a Timoteo, ammaestrato dall'infanzia delle sacre lettere...

– *Lettere secolari*: letteratura profana.

[23] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol.* cap. 6, vol. 1, pag. 8.30: Taccio de' miei simili, li quali se dopo le lettere secolari veniranno alle sante scritture, e con ornato parlare dilletteranno alle orecchie del popolo, tutto quello che diranno, questo pensano essere la legge di Dio.

2.1 Locuz. agg. *Senza lettera, senza lettere*: privo di cultura letteraria (partic. in latino); che non sa leggere e scrivere.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 111.8: Io sarò un grande giudice o un altro grande licterato et tu sarai senza lectera et senza sapientia...

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 16, pag. 139.31: due filosafi pagani, udendo che Antonio era uomo sanza lettera e parlava neentemenno sottilmente [...], vennero a lui a tentarło di parole.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), *Prologo*, pag. 5.17: [[la *Consolatio* di Boezio]] ho redutto di gramatica in volgare, a utolitate de' volgari che sanza lettera hanno intrinseco abito virtuoso.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 24.7: Chi è questo villano, il quale [...] senza autoritate vostra va predicando, essendo idiota e senza lettere?

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 93.20: Chiamò alquanti poveri homi pescaor e grossi d'inçegno sençca ogne letra...

[6] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 7, pag. 181.24: imperò che la materia è malagevole ad intendere, non solo a' laici che sono sanza lettera [...], ma eziandio a' cherici letterati...

2.2 Lingua, idioma (rif. partic. a latino e greco, in quanto lingue della cultura scritta).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 301.28: Questo fece grande spesa ad enparare lectera greca e da molti era appellato Gratulus e ne le studia de Athena civitate.

2.2.1 Locuz. avv. *Per lettera, per lettere*: in latino (gen. in opp. con il volgare); secondo le norme dell'arte grammaticale.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 5, pag. 560: Si con' se trova scritto en *Proverbi per letre*, / Girard Pateg l'esplana e 'n volgar lo vol metre...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 4, pag. 190.2: per magiure diversità de rascione deano èssare e'llo mondo diverse lingue e diverse operazioni de voci e de parlare per lèttara e per vulgare...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.27: E dunque, quelli che vuole ben sapere parlare per lettera, ed aprrèndare le scienze, e' conviene ch'elli apprenda giovano...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 39.18: Le schiere de' cavalieri per lettera s' appellano ale, perchè ci cuoprono e difendono da ogni parte.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 2, pag. 5.11: la dottrina che 'n sul favellare è data da' savi, [...] nolla sanno né possono sapere, perchè è data per lettera da loro.

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 61, pag. 87.20: Et en questo tempo se li de' ensengnar gramadega, la qual amaistra a parlar dretamente per lectera...

[7] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 51, gl. r, pag. 32.4: Per lectera si chiamano li campioni «atlete» che viene a dire 'forti infino a la morte'.

[8] *Stat. fior.*, 1335, cap. 20, pag. 32.36: i capitani presenti siano tenuti i nuovi Statuti [...] fare scrivere et porre in due volumi per alcuno scrittore intendente, uno cioè per lectera, et l' altro per volgare.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 34, pag. 170.3: Et fo fachio 'sto libro, çoè 'l latin per letra e fioria gramaia dal gracioxo doctor san Zuan Grisostomo...

[10] *GI Stat. sen.*, 1343 (2), L. 4, pag. 155.29: E' consoli et l'università de la Mercantia facciano fare et scrivere due volumi di statuti di carte pechorine con asse e con chuoio bene adornati l'uno per lectera, cioè per grammaticha, et l' altro per volgare...

[11] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 287.25: i passi forti della Scrittura [...] non intendendo, non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera, secondo la gramatica, recano in volgare.

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 1, pag. 6.9: Anche questa cronica scrivo in vulgare, perchè de essa pozza trare utilitate onne iente la quale semplicemente leiere sao, como soco vulgari mercatanti e aitra moita bona iente la quale per lettera non intenne.

– *In lettera*.

[13] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.2], pag. 8.13: cameleonta in volgare ven chiamà barba d'orcho e in lettera cardus asininus...

2.3 Significato di un testo secondo l'analisi dei valori semantici e grammaticali immediati; significato letterale.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 38.26: E se tu vorrai trattare di lege o di decretali, e imprima proponrai la lettera, e poi il caso, e poscia la sposizione de la lettera, e poi li exempli e le concordanze...

[2] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 60, pag. 28: Dov' è pplana la lectera, non fare scura cloza.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 23, pag. 116.12: La storia è bella secondo la lettera: lascialla.

[4] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 225.6: E però secondo le divisioni fatte la litterale sentenza trascorrerò, per questa volgendo lo senso della lettera là dove sarà mestiere.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 462, vol. 2, pag. 442.10: et così sempricamente [[*scil.*: gli statuti]] s'intendano et intendere si debiano, secondo che la lettera giace et suona...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 1-12, pag. 82, col. 2.7: Qui mostra D. la soa mollezza, ché ... temmé d'intrare e disse a Virg. che 'l senso de la littera era duro, zoè che 'l dubitava.

[7] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 30.6: Questa è l'universalitate de l'anime, al presente partite da' corpi: la lettera è aperta.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 54.19: né devemo pensar hi fiumi hi venti e la piobia [...] materialmente chomo sonna la lettra né corporalmente, ma devemo intende' tute 'ste cose spiritualmente...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 11, vol. 1, pag. 24.26: E quisto capitolo sia preciso, sì che mutare

[[...]] non se possa, né enterpretatione ricevere per alcuno conselglo [[...]], se non secondo cho' la **lectera** giace...

[10] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 98.23: intendo la bellezza della peregrina istoria, che nella superficie della **lectera** della *Comedia* suona...

[11] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 27.17: Rispondo, che lla **lectera** uccide, lo spirito vivifica, et non si conviene translatare parola da parola, ma sententia di sententia.

[12] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 19.12, pag. 142: Gregorio papa, in questo tempo, fece / la quinta feria e puosela in quaderno / con **lettere** più ferme che di pece.

[13] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 1, pag. 39, col. 1.10: Imprima appare nella Santa Scrittura quando sotto la corteccia della **lectera** per virtù d'alcuno dono d'intelligenza el senso anagogico si truova...

[14] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 14, pag. 264.17: e qui tracta de coloro che cometenno violentia contra Dio, nominandoli per nome come dice la **litera**.

2.3.1 Chiaro alla lettera: esplicito, privo di ambiguità (rif. al senso di un testo).

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 392.19: Queste parole dell' Autore, e di sua saziata sete toccata nella fine del precedente capitolo, e nel principio di questo, sono chiare alla **lettera**.

3 Scritto di carattere privato o pubblico che un mittente fa pervenire a un destinatario (rif. anche a missive fittizie, di carattere letterario).

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 41.13: lo soldan de' guardar li ben de lo morto, domentre ke vegnerà lo meso de meser lo duxe da soa parte [[...]] cum le soe **lettere**.

[2] *Let. sang.*, a. 1253, pag. 197.1: Mandatemi dice(n)do p(er) v[oss]a **lectera** <...> lo piuè tosto che voi potete come voi volete ched io faccia del salterio (e) d'o(n)nia cosa...

[3] *Let. sen.*, 1253, pag. 200.11: Co(n)titio sia a voi che Gerardone (e) Angnelone di Spoleto che vi recha chesta **lectera**, io di loro vi foa molte grazie di molto onore (e) di molto servigio...

[4] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 15.11: Et per tutti li granni de Grecia mannaro **lectere** e significaoli la iniuria ke li fece fare Laumedoth, rege de Troia.

[5] *Let. sen.*, 1260, pag. 267.5: E chome ti mandamo dicendo p(er) l' altra **lettara**, chosi ti dicemo in chesta che tu no ti maravigli...

[6] *Let. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.34: de çò [sì] manda meser Ugoli a ser Bonommo una soa **lettra** per questo meso.

[7] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 26.10: Anco arano ubedire tucte le **lectere** che q(ue)sti Cecio (et) Bonaiu(n)cta arano loro ma(n)dare [[...]], et q(ue)lle mettrano a cco(m)pim(en)to.

[8] Meo Abbracc., *Let. in prosa*, a. 1294 (pist.>pis.), 35, pag. 400.5: Incioché mandaste me **lettera** e sonetto, per che risposta avete di mio sentire, rispondo...

[9] *Let. lucch.*, 1298, pag. 67.15: Sappiate che nnoi sie ave(m)mo bene la **letto(ra)** che voi ci ma(n)daste p(er) Boccho...

[10] *Let. sen.*, XIII u.v., pag. 49.4: Et inperciò, volendo et me et voi ne la via d' Iddio sollecitare et confortare, quello che non posso fare con parole faccio per **letare**.

[11] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 4, vol. 4, pag. 25.12: chiunque dice di bocca, o

manda **lettere** ad alcuno, egli il fa per muovere il cuore di colui, od a credere, od a volere quello che dice, o no.

[12] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 134.26: Ebbi una tua **lectera** lunidie primo di lulio e ciò che mi scrivesti intesi bene.

[13] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 17 lett., pag. 137.18: A la vostra grandezza adomandiamo ragione [[...]], pregandovine caramente per queste **lettere**...

[14] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 83.7: orazione senza divozione è messaggio senza **lettere**...

[15] a *Let. rag.*, 1312, pag. 83.10: La **lectera** chi vuy ma(n)dassy, eu l'ò ben inteso.

[16] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 70, pag. 856.30: Questa Oenone scrisse, compiangendosi, a Paris una **lectera**, ch'è la quinta nell'Ovidio delle *Pistole*.

[17] *Let. pist.*, 1320-22, 4, pag. 39.10: Di Pisa io ti mando una **lectera**, la qual è nel busolo ch'arecha Mato di Bancho da Bonostallo.

[18] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), *Prologo*, pag. XXII.9: Le quali **lettere**, e **pistole**, e ammaestramenti sono traslatate in lingua volgare per utilità...

[19] *Let. zar.*, 1325, pag. 19.3: Et eu Todru, incontinent, com eu fe lu mircat, si li sinificai per mia **litera** com eu avia fatu lu mircat e dat lu capare...

[20] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Penelope, pag. 1.18: Penelope ti manda questa **lectera**, nella quale ti prego che tu torni, ed altra **lectera** non mi mandi.

[21] *Let. garfagn.*, 1328/32, pag. 258.13: Vidi una vossa **lettora** che ma(n)daste ad s(er) Nicola.

[22] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 3, pag. 111.5: Le volanti colonbe le **lettere** sotto le loro alie portano...

[23] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 224.18: el quale conselglo se fecea a petetione de meser Venciolo [[...]] che volea che se sugellasero **lettere** per mandare em Corte a nostro signore meser lo papa...

[24] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 40.26: Ma poy que fu saputu per li **litiri** di Paulu in quillu medemmi iornu fu pillyatu Perses, issu fu liberatu da la prisunia...

[25] *Let. aret.*, c. 1340, pag. 47.13: Et pregote che ser Vanni d'Areçço apportadore d(e) questa **lectera** mio amico lo quale àe certo beneficio costà a Volterra te sia raccomandato.

[26] *Let. napol.*, 1353, pag. 123.5: (Et) vole Cola da Fricto che le scrivate una **lectera** de mano vostra p(ro)pia...

[27] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 51.23: Item per uno messo che portò **lettere** a Fiorença per lo generale fyo. .II. d'oro.

[28] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1122.3: la natura con onesta arte ci ha dato modo di visitarci: cioè con **lettere**; le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi...

[29] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 47.18: Al tempo di Pietro di Monaldo da Orvieto potestà di Siena, venne **letare** chome el beatissimo padre sancto Francescho morì...

[30] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 127.6: Et si neuno se messchiasse, che percussione fosse, con sangue o sença sangue, che l' priore el debbia mandare a Perogia; et arechi la **lectera** da colui a cui el priore el mandarà.

[31] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.1: El m'à fata amche una **lettra** più brutta novella, la quale serave lomga da scryvere...

[32] *a Lett. calabr.*, 1388-91, 2 [1391], pag. 32.8: Òvi scripto più et più altri **liciri** che ad vuy piacissi di mandarmi quilli dinari di li libri...

[33] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 270.9: Ulix e Diomede et Agamenon e Menelao fecero fare doe **false lictere**, ne le quale sy contenea che Palamides avia tractato co li Troyani lo tradimento de lo exercito de ly Greci...

3.1 [Considerato insieme con il supporto materiale].

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.20: Ser Cione meça charta di pechora p(er) fare j **lettera**.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 151.5: It. toglemmo uno quaderno di bambagia per **lettere** da Bertino a la bottega ke fue di Grifo...

[3] *Supplica Fraglia Merzari*, 1374 (vicent.), pag. 259.15: I merçari [...] ha fato daro una suplicaça [...], l' exempio dela quala mando a vuy en la presente **lettera** introcluso.

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 20, pag. 28.8: guardai fuori de la via sopr'una pietra piatta, sì vi vidi suso una **lettera** piegata...

3.1.1 *Lettera scritta, scritta lettera.*

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 6, pag. 42.2: favellai a uno mio amico pisano, ched era sulla ghalea, e acomandalli lo scritto buscile colle **scritte lettere**...

[2] *Doc. lucch.*, 1371, pag. 9.7: Ricevemo vostra **lectora scritta** [...], per la quale ne scriveste d' alcuna domanda, la quale fa Francesco Antelmini dinansi al vostro giudicio...

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 14, pag. 200.5: nulle **lettere scritte** o bianche o carta autentica o d' assempro possano con quello [*scil.*: suggello] suggellare senza osservare la solennità infrascritta...

3.1.1.1 *Lettera bianca: il foglio non scritto, presentato come il supporto di una lettera.*

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 81, vol. 2, pag. 616.16: Castruccio per ischermie de' Sanesi non fece loro null'altra risposta, se non per una **lettera bianca**, ch'altro non dicea se non: «Levate via chelchello»...

3.1.2 *Lettera comunale, lettera comune: inviata a più destinatari.*

[1] *Lett. sen.*, 1294, pag. 64.17: E ancho ne scrivo a loro e a voi e a Tofo e a Llure e a Ghucio il mio volere, che io abo di quelli fati e degli altri tuoi e nostri, per **lettera comunale** a voi tutti...

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.5: ed altrettanti [*scil.*: fiorini] ne diede Lapo Chavolini de' suoi propi questo die, e facemo fare una **lettera comune**.

[3] *Lett. sen.*, XIV pm. (2), pag. 93.22: e io vo' mando la carta de la conpra: e però fatene fare quello che io vo' divisai per la **lettara comunale**.

3.1.3 *Lettera responsiva, di risposta.*

[1] *Doc. lucch.*, 1336, lettera 2, pag. 306.14: Avemmo vostre **lectore responsive** a quelle che vi mandammo in ciò che parlaste a messer Mastino delli nostri dapni...

[2] <*Doc. ven.*, 1364 (4)>, pag. 22.20: in corte de messer lo bano debi stare di VIII, et despuo' ademanda **lettera de resposta** da ditto messer lo bano...

3.1.4 *Lettera speciale, speciale lettera: riguardante uno specifico argomento.*

[1] Guido Fabia, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 9 (34), pag. 237.21: Et emp(er)çò ve clammo marcé che p(er)

v(ost)re **litte(re) sp(eti)ale** me vegnà a sig(n)ificare la v(er)ità.

[2] *Doc. fior.*, 1311-50, 2 [1328], pag. 626.3: E, acciò che vvoi abbiate co lo Re di ciò parlare, di questa materia, sì vi manderemo **spetiale lettera** sopra ciò, per la quale vi scrivereno et informeremo distesamente le ragionevoli cagioni...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 11, pag. 558.32: ordenemmo que nessuno zudese [...] facciano viaggi o executione contra la forma de le constitutione poste in questo volume, nì sença **missione spetiale** e **lettere spetiale** del Rectore prefato.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 180.28: Da moiti prelati **lettere** abbe **speciali** che sapessi suiere le zinne della santa Chiesa como de pietosa e doice matre.

3.2 *Atto emanato da un'autorità (politica, religiosa, giudiziaria); documento ufficiale in forma epistolare.*

[1] *Doc. venez.*, 1281/84, pag. 54.3: Ancora, recevé **lettere** da parte de mes(er) lo doxe ch'elo se vardasse de caire a q(ue)sto ba(n)do, et i(m)p(er)çò no stete.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 12, pag. 457.12: Adriano [...] comandò per sua **lettera**, data a Minucio Fundano proconsole d' Asia, che a neuno fosse licito d' offendere i cristiani, se non commettessero la colpa, e contra lui fosse provata.

[3] *Lett. venez.*, 1309, 1, pag. 344.5: E quando vu seré là, debié avrir la **lettera** n(ost)ra [*scil.*: del Doge] la qual (con)ten en man de vu entra(m)bi e faré quello che se (con)ten en ese.

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 4, pag. 23.12: Alora l'imperadore sì tòse cavalieri e grande baronia e fe'-llo acompagnare, diandoli privilegii e **litere** de ço che ello adomandase...

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 86, pag. 527.13: Quel medesimo si faccia delle **lectere** che si denno concedere, et di qualunque electioni che da loro si faranno.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 66, pag. 375, col. 2: Fece quisto bando mectere / et poy mandò le **lectere**.

[7] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 19, pag. 139.26: quando alcuno [...] de la compagnia de la disciplina, ke avesse **lectera** o altro sengnale, per lo quale fosse certo ke fosse d' essi, lo priore nostro sia tenuto [...] riceverlo beningnamente...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 62, vol. 1, pag. 512.11: E fece il papa legato per andare in Cicilia a trattare l'accordo, e con molte **lettere** e processi, messer Gherardo da Parma cardinale...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 4, pag. 12.18: Andau Arduynu et inpetrau **littera** chi putissi passari per grandi negocii loru.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1260, pag. 297: Collo Consillio che abe lo re deliberao / De fare un parlamento, per dire quello che pensao / Per assettare lo regno, che gran mistero n'ao: / Per tutto lo regame le **lectere** mandao.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 18, vol. 2, pag. 307.21: Il Dalfino [...] mandò due baroni a rre d'Inghilterra a cercare accordo co' llui, e fatte per sue **lettere** e ambasciate, a tutte le città [...] di Francia manifestò quello che chiedea i rre d'Inghilterra...

[12] *Doc. amiat.*, 1367, pag. 101.22: Ricevemmo una vostra **lectora** innela quale si contenia che noi (et) i(n) nostre terre ricettamo vostri issbanditi, che offendono in vostro terreno.

[13] *Doc. fior.*, 1374 (2), pag. 240.19: Noi avemo più di fa la **lettera** della villa di Bruggia che venia a

messer lo dogie significandoli chome la quistione di quelle navi era stata chiarita a Bruggia...

[14] *Doc. moden.*, 1374, par. 53, pag. 160.9: Jacomo e Nicholò [...] si dibiano fire constricti condanà a dovere fare la parte de la divisione al dito Cichino de tuti li soverscriti ben e quello Cichino tore la **letra** sì como persona menore de tempo...

[15] *Doc. padov.*, 1379, pag. 58.13: Za fa III mesi ch'io ve ma(n)day J choryero cu(m) **letere** de- Re e del Bano...

[16] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 407.7: Item che çascaun di diti capotanii debia far scrivro a spese del capotanià i(n) carta me(m)brana de una bona **lete(r)ra** tuti li oltrasc(r)ipti ordeni...

[17] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 152.3: ordenamo che quando alcuno amicho de Dio, el quale fosse de questa santa desceplina e venisse ala nostra fratenita po(r)tando **lectare** o altro sengno p(er) lo quale fosse a noi certo d' essere de q(ue)ssta desceplina...

– *Lettera autentica, lettera principale*: documento originale da cui si traggono copie.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 41, par. 2, vol. 2, pag. 79.2: E 'l bailio el quale porterà esse lectere reke la risposta, se avere la poderà; altramente, la representatione de le **lectere autenteca**, acioché de le predicate cose la vertà se nante saccia.

[19] *a Lett. ven.tosc.*, 1374 (2), pag. 341.9: (Et) se no(n) porrè aver la **lettera p(r)incipal**, (et) voy abiè la copia dela detta lettera p(er) man delo cancellier delo nostro signor.

3.2.1 Lettera di papa, papale: atto o documento della cancelleria pontificia.

[1] *Lett. fior.*, 1291, pag. 598.8: De la bisogna che que' di Chirchistede vogliono che ssi procacci per loro in Corte di P(a)p(a), di che cci mandaste **lettere papali** e uno trascritto di quello che voleano...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 77, par. 1, vol. 1, pag. 483.15: secondo la forma [...] de **lettere papale**...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 110, vol. 2, pag. 662.4: In questi tempi si fece in Firenze per autorità d'una vecchia **lettera di papa** una imposta sopra il chericato di XIII fiorini d'oro...

[4] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.10: Et standu lu Conti in lu seiu di Butera, eccu chi vinni unu missaiu cum **litteri papali** a lu Conti...

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 21, pag. 185.2: Se io vo al prete a confessarmi e egli mi proscioglie, quale è la cagione che alcuno vuole **lettera di Papa** di colpa e di pena?

– *Lettera apostolica*.

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 22, pag. 618.6: non obstante qualunque privilegij, indulgentie e **lettere apostolice** generale o speciale concessi a lloro on ad alcuno de loro...

3.2.1.1 Lettera di, da corte: documento di cancelleria regia o papale.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 268.6: ragionaste asai chol pruchuratore [...], (e) cho- lui no poteste t(r)are nè chapo nè achordo neuno [...], nè no potavate trare se noi no vi mandasimo **lettara da chorte** di p(a)pa sopra a llui.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 145.30: anke a uno corriere ke recò **lectere di corte**, il dì di Santo Agostino...

3.2.2 Lettera (di) ufficiale: documento preparato e autenticato da un'autorità ecclesiastico-

giudiziaria (anche con indicazione del nome dell'ufficiale).

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 124.10: Gianni Calamina d'Argentollio die dare 4 lb. 4 s. par. ala Sa- Martino tre C quattro, **lettera d'off.**.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 126.23: Giuffre Legaie e Guillelmo Bidaldo di Cormellies dieno dare 20 s. par. ala Sa- Martino tre C quattro, **lettera di Nisi off.**...

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 128.1: Item die dare 3 lb. par. ala Sa- Martino detta, **lettera off.**...

[4] *a Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 252.23: Ite(m) ij s. iij d. par. nel di pagati p(er) scrittura (e) suggellatura una **lett(ar)a d'off(ici)ale** che Gia(n)ni Astivello ne fece i(n)assata i(n) una di Cast(elletto).

3.3 Documento privato con valore legale; in partic., documento contabile o finanziario.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.14: (E) diene p(er) intendimento q(ue) -l deto abate ne p(r)egava q(ue) noi ne soferisemo infino a uno cierto dì, (e) che ne p(r)ometarebe di paghare sença farci **lettera**...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.8: (e) noi avemo a tenere la **lettera** dela primaia paga, (e) Palmieri Guidi à tenere la **lettera** [...] dela seconda paga, (e) ongne se[n]te[n]çia à una siguicione.

[3] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 624.17: Ànne dato messer Lotteringho LXIJ fior. d'oro in ka. marzo nel LXXXXJ: riebe tutte sue carte e **lettere** ed azoni ch'avavamo da llui.

[4] *Doc. volt.*, 1306, 1, pag. 10.11: Et pregovi che voi di questa moneta che disponderà lo soprascritto Cenni per me sì li debbate fare una buona carta, e **lectora** me ne mandate ad me per sua sicutà e mia.

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 131, vol. 1, pag. 446.4: statuimo et ordiniamo che li detti beni, **lettere**, carte, cirografi, dette et libro si pongano et ponere si debiano in luogo comune...

– [Rif. al controvalore in denaro di particolari documenti di carattere finanziario, quali le lettere di cambio].

[6] *Doc. sen.*, 1263, pag. 331.7: (e) ancho n'avemo una **lettera** di tredici li. ne' deti sugieli...

[7] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 208.23: E fù quitto pertanto perch'era riottosa detta e perchè non ci avia **lettara** di più che di trenta s. par....

[8] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 100.1: una **lettera** di schiavini di Bruggia ch'ebbono sopra Soieri tolonaro di Bruggia di fior. 100 d'oro...

– *Locuz. avv. Senza lettera*: rif. a un credito concesso sulla parola.

[9] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 143.12: e quaranta s. par. fievoli ne promise per la fede **sença lettera**.

[10] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 190.21: Roberto Farsis [...] ebbe una lettera di sedici lb. par.; e questi rimasero **sença lettera** su la fede...

3.4 [Con indicazione della tipologia o dell'aspetto del documento, o del contenuto del testo].

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 288.27: (E)d avene [...] **lettera di richonosciença** chol sugielo del diano di Sa- Stefano di Tresi nostro giudicie...

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 15, pag. 209.29: **Lectere** condoneville allo honore del Comune di Pisa, et officio infrascripto, mandrò et mandare farò...

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 20.30: per la **lettera rinforzata** s. 13 in grossi...

[4] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 37.33: Piero Velluti [...] andò [...] a Granopoli per avere la **lettera della asegniazione** della salina di Marsa...

[5] *Doc. fior.*, 1325, pag. 79.39: fior. 1 d'oro ch'ebbe Pere conta[n]ti per la **lettera del disaresto**...

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 356.19: ciascuno Notaio del Comune di Firenze [...] che scriverà **lettere d' elezioni** della Podestà...

[7] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 57.32: gss. dicinove deono dare a detto die che chostò la **lettera di vendere i beni** cho una ineza d'arestare i beni del priore...

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 58.34: Ànne dato [...] fior. uno d'oro, i quali li rispondemo per lo signiore di Molaoro, per la **lettera** che fecie de la soluzionee...

3.4.1 Lettera suggellata, lettera in suggello, lettera nel, del suggello (di qno), **lettera sigillata**: documento pubblico o privato a cui è apposto un bollo di ceralacca con impresso un simbolo che identifica il mittente.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 316.19: uno suo servo ke mandava a ssoi cavaliere **lectere segellate** per occidere soi inimici...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.8: de' quali denari avemo una **lettera** d'otanta li. di p(ro)ve. **sugielata** nel **sugielo** del diano...

[3] *Doc. sen.*, 1263, pag. 351.23: (e)d avene **lettera nel sugielo** del diano di Bari (e) **nel sugielo** del deto maestro Riccardo...

[4] *Doc. sen.*, 1263, pag. 366.16: (e)d avene **lettera del sugielo** di Girardo dela Noia...

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 213.22: ogne cosa a' suoi cittadini per **lettere suggellate** fece assapere.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 84, pag. 268.13: Et quelli che satisdarano a la dicta corte secondo la forma di questo dicto capitulo, avere **lectere sugelate del sugello** de la corte...

[7] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 38, pag. 45.13: Tanto pregò Titus il cavaliere ched egli gli promise a fare suo mesagio, ed egli gli diede sue **lettere sugelate** di suo **sugelo**...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 59, par. 1, vol. 1, pag. 446.8: da parte [...] d'alcuno degl giudice [...], el quale aggia la licentia enn escripto autenteca ovvero **lettera sugellata del sugello** del comune de Peroscia...

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.15: Ve(n)ne i(n)n Orvieto [...] 'l co(n)te Nicola da Nola secu(n)do capitano del Patrimonio, co(n) **lettere sugiellate** di miss(e)r d'Avi(n)gnone...

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 54, vol. 1, pag. 175: avendo una sua **lettera in sugello**, / a terra tutto inter n' ebbe levato, / e fenne un' altra, e posevi su quello...

3.4.2 Lettera bollata, bollata lettera, lettera a, con bolla (di qno): documento ufficiale, in partic. della corte papale, a cui è apposto un sigillo di ceralacca contenuto in una capsula metallica.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 51.38: E quando il Pallialoco udfo questo, e vide ciò per **bolate lettere**...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 94.9: lo Re d'Ungheria [...] rifiutò per **lectere bollate** tucte le investiture delle dignità de' vescovi e prelati...

[3] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 46.1: conciofosse cosa che quello Piero di Raona per addietro avea mostrate **lettere con Bolla** del Papa...

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 7, pag. 160.8: Mandoronsi gli ambasciadori [...] dicendoli che potea liberamente venire: commettendo loro, che da lui ricevevano **lettere bollate**...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 6, cap. 6.60, pag. 216: Di ciò abiàn **lettere bollate** / Di **bolla** d' oro dalla detta donna.

[6] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1335], pag. 250.29: e le lbr. 29 s. 10 a fior. furono per lo costo d'una **lettera a bolla** di papa...

[7] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 33.17: e le lbr. 29 s. 10 a fior. furono per una **lettera a bolla** di papa per li fatti di Schaglia Tifi...

[8] *Doc. venez.*, 1356, pag. 45.4: El mesadego de miser lo doxe Andrea si duxe una **lettera cum bola**, la domanda de miser lo Doxe, e nuy semo contento de quello ch'elo à domandato...

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 11, vol. 2, pag. 145: Quando fu tempo, e quella parte Nera / portar le dette **lettere bollate** / a quel, che gli servia di tal matera...

3.4.3 Lettera chiusa: messaggio sigillato e apribile lecitamente solo dal destinatario.

[1] *Lett. sen.*, 1305 (2), pag. 265.3: Dei quali esso ae una **lettera chiusa** scritta di mano di me, Biagio.

3.4.4 Lettera aperta: lettera di cui è consentita la lettura anche a chi non ne sia diretto destinatario.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 164.39: Ca[m]bia'li a d. sei livra; ànone mia **lettera ap(er)ta**.

[2] *Lett. sen.*, 1305 (2), pag. 265.10: Dovellili rendere ne la Corte di Roma tutte le volte che desso apresenterà questa **lettera aperta** e la **chiusa** a' nostri compangni.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 8.17: Annone una **lettera uperta** sotto nostro sugiello.

3.4.5 Lettera patente, patente lettera: atto con cui un'autorità (in partic. un sovrano) rende nota e operativa una sua decisione, una sua volontà.

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 79.14: La quarta parte di 5 **lettere patenti** sopra i- rre d' Inghilterra...

[2] a *Lett. sen.*, 1313, pag. 367.38: Sì ccome tue Pepo sai, i- rre mi feccie [sic] avere una **lett(era) patente** che io no(n) dovesse ricievare niuna gravança p(er) la co(m)pagnia de' Frescobaldi...

[3] *Doc. sic.*, 1375, pag. 100.20: Et pirki siati plu certi di la supradicta nostra vuluntati fachimu fari quista nostra **patenti lictera** sigillata di lu nostru sigillu consuetu...

[4] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 184.3: li altri consoli della dicta corte [...] debiano [...] scrivere [...] a notari della dicta corte **lectere** publicate **patenti** et sugellate del sugello della dicta corte...

[5] *Doc. padov.*, 1379 (3), pag. 62.17: volene far piena p(ro)va p(er) **lectere patente** del dito mes(e)r l'Imperadore, le qual se lecerà qui d(e) p(re)se)nte a maço(r) (con)fusion del dito Nicolò d(e) Pollafrisana.

– *Lettera manifesta*.

[6] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 34, pag. 319.1: se alcuno serà recato per compagno il quale sia assente, abbia termine, secondo che parrà a' Consoli, infra il

quale debbia venire per sè o per procuratore a ciò spetialmente ordinato per piublica carta, overo per **lettere manifeste** suggellate d' autentico suggello...

3.4.5.1 Lettera di salvacondotto: documento che garantisce incolumità e protezione a chi lo riceve, in nome di chi lo rilascia.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 131, vol. 3, pag. 253.20: e per sicurtà di suo **salvocondotto** il Comune di Pisa gli mandaro una loro galea armata passeggera, e **lettera di salvocondotto**, ove si ricolse.

- **Lettera di sicurtà.**

[2] *Let. sen.*, 1262, pag. 284.29: Guido Tosco si ebe una **lettera** da miss(er) Aduardo **di sicurtà** di potere andare in Inghiltera...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 135.6: E ispesi per fare fare una **lettera di sicurtà** al Sinischalcho di Peregordo, questo dì, s. 2.

[4] *Doc. fior.*, 1364 (2), *Let. di N. Buondelmonti*, 1, pag. 61.14: È 'l vero che dichono, che se voi mandate loro **lectere di sicurtà**, che sotto la vostra **sicurtà** elgino verranno...

3.4.5.2 Lettera di raccomandazione, di raccomandandia.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 135.8: guardese lu abbate, ne aliqua fiata recepe voy pilgia monachu ad habitare de alcuno cognosciuto monastero senza la voluntate (et) (con)sensu de lu sou abbate, voy senza **lettere de reco(m)mendacione**...

[2] a Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 175.28: Menocci al consolo de' Viniziani e a quello de' Catalani e a quello de' Genovesi e a Guido de' Ricci, che v'era pe' Portinari; e a tutti avavamo **lettere di raccomandandia**.

3.4.6 Lettera segreta, segreta lettera: messaggio sigillato, riservato alla conoscenza di un preciso destinatario, il quale è tenuto al riserbo sui contenuti.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 28, pag. 206.23: Gli ambasciadori [...] furono amaestrati per **lettere segrete** che se volessono perdono, vi mandassono assai de' buoni cittadini a domandare merzè...

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 546.30: Vedendo Carlo che costoro non s'acordavano, sue **secrete lectere** mandò a Chiminto papa IIIJ...

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), Suppl. L. 9, vol. 4, pag. 7.1: e se la vergogna mi terrà la bocca, la **segreta lettera** manifesterà a lui gli celati fuochi.

3.4.7 Lettera a, da parte: documento spedito assieme ad altri, ma in plico separato.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 10.4: Pagamo per l'amonizione e per la dinu(n)ziazione e per la **lettera a parte**, la quale **lettera a parte** mandamo a Firenze insieme cho(n) la carta del debito...

[2] *Doc. fior.*, 1325, pag. 65.15: E deono dare [...] per la munizione, dinu(n)ziazione, e per la **lettera a pparte** la quale **lettera a pparte** mandamo a Firenze insieme co(n) la carta del debito a messer Nicchold, in tutto lbr. 2...

[3] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 27.34: E de dare a dì V di settebre 333 fior. diecie [...], i quali si pagharono ne la somesione [...], ne la **lettera da parte**...

3.4.8 Lettera di grazia: documento con cui un'autorità concede un'esonazione, un privilegio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 93, vol. 2, pag. 537.12: concii sia cosa che molte volte avenga che li ambasciadori [...] accattano da coloro a li quali sono mandati [...], gratie o vero impetrano **lettare di gratia** o vero privilegi...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 21.13: e per lo costo d'una **lettera di grazia** che ' nostri di Parigi inpetrarono da l'abate di Clongni per frate Arnoldo figluolo del detto Rinieri.

3.4.9 Lettera di perdonanza: documento pontificio di indulgenza.

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1344], pag. 183.23: una **lettera di perdonanza** per la Chappella di Sa' Iachomo.

[2] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1344], pag. 218.39: Maestro Simone Martini, dipentore, ebe per quatro letere che paghò per noi in chorte di Papa [...] la **lettera di perdonanza** per la chapella di sa' Iachomo...

3.4.10 Lettera citatoria: documento con cui si chiama una persona a rispondere davanti al giudice.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.28: per la sigillatura della **lettera citatoria** VI denari...

3.4.10.1 Lettera di esecuzione: mandato col quale si dà effetto al provvedimento di un magistrato (in partic. di gravare il debitore nella persona e nelle cose).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.18: (e)d avene una **lettera di sicuacione** del'oficiale (e) del diano di Sa-Stefano di Tresi...

3.4.10.2 Lettera di appellazione: documento prodotto da un giudice d'appello.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 10, pag. 557.32: per la sigillatura de **lettera d'appellacione** cum mandato XII denari...

3.4.10.3 Lettera di testimonianza: documento avente funzione di prova o di memoria, depositato presso un giudice.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 365.5: (e) ancho n'avemo una **lettera di [te]stimona[n]cia** che vi pende il sugielo del maestro Vernacio...

3.4.10.4 Lettera di ammonizione: atto con cui un'autorità inibisce o proibisce a qno un'azione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 3, vol. 3, pag. 300.16: una brieve **lettera d'amunizione** [...], la quale gli avea mandata il re Ruberto come seppe ch'egli avea presa la signoria di Firenze senza sua saputa...

- Documento con cui l'autorità ecclesiastica riprende formalmente un comportamento sanzionato dal diritto canonico.

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 38 rubr., pag. 32.15: Come gli rectori e capitani di questa Compagnia debbiano procurare **lettera d'amonitione** da messer lo Vescovo.

3.4.10.5 Lettera di scomunicazione: atto con cui è comminato un provvedimento di esclusione dai sacramenti e dalla comunità religiosa.

[1] *Doc. pis.*, 1230-31, pag. 63.1: Et anco procurate havere una lect(er)a di scomunicagio(n)e chiunqua tiene li beni dell' opra occupati, se none li rende.

[2] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 239.15: A di xxx martedì rendei fiorini due d'oro ad messer l'abate di Sancta Trinita per una lectera di schomunicatione papale per questo monistero...

3.4.10.6 Lettera di assegnamento: documento con cui un'autorità riserva un'entrata pubblica a pagamento di un credito.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1337], pag. 103.23: ebene lettera d'asenamento di fior. 421 d'oro sopra la tratta di Sardingna...

3.4.11 Lettera di credenza: documento con cui si autorizza una persona di fiducia a fungere da proprio rappresentante e portavoce presso terzi; lettera credenziale.

[1] *Doc. gen.*, c. 1320, pag. 22.19: lantor si poresi presentarve davanti lo rej con la lettera de [c]redenza che noi v'avemo dajta...

[2] <*Doc. ven.*, 1361 (13)>, pag. 121.34: al nome de Dio debi andar ambaxador a zupano Sencho, et quello debi saludar per parte nostra et de tuta la terra, et presentarli la lettera de credenza la quale ti avemo dado.

[3] <*Doc. ven.*, 1371 (06)>, pag. 127.25: et façando lor lo saludo da parte nostra cum quelle parole che se convien, lor debi presentare le nostre littere de credença.

3.4.12 Lettera di procurazione, di procura: documento con cui si dà mandato a qno di agire in vece propria.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 364.20: (e)d ancho n'avemo una lettera di procuracione, sugielata ne' sugieli del deto vescovo...

[2] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 163.19: Di zo ki spendu per la anima di Pisana, soru di frati Placitu di Ducio, per so cumandamentu et lectera di procura.

3.4.13 Lettera mandatoria: documento con cui si comunica al destinatario un ordine che egli deve eseguire.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 17, pag. 570.4: E se lettera citatoria o mandatoria firà presentada per la parte o per altra persona...

3.4.13.1 Lettera di comandamento.

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 34.33: It(em) dey ad u(n) baliu de ducha, lu quale a(r)richò una lectera de co(m)ma(n)nami(n)tu p(er) pa(r)te dellu spirituale che devessimo fare lu procurathore en Co(r)te de ducha, iij s..

[2] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.5: Ma kista cosa vorisi fari si miseri l'abati [c]u tutu lu conventu impetrass[imi] una litra di lu Papa di comandamentu et non di arbitriu...

3.4.13.2 Lettera di commissione: atto con cui si dà mandato a qno di procedere in un'azione legale.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 185.1: ci partimmo da Saminiato, e di là menammo quanti soldati

v' erano, e simile facemmo di quante terre di Valdarno, con una lettera di commissione avea il Faina di Malavolti...

3.4.13.3 Lettera di arbitrio: documento che contiene un ordine, la cui modalità di esecuzione è discrezionale.

[1] *Let. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 162.5: Ma kista cosa vorisi fari si miseri l'abati [c]u tutu lu conventu impetrass[imi] una litra di lu Papa di comandamentu et non di arbitriu...

3.4.14 Lettera di pagamento: documento con cui un creditore chiede a un debitore di corrispondere a una terza persona, di cui il creditore è a sua volta debitore, una certa somma di denaro; lettera di cambio.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 257.22: Item per lettere del pagamento mandate a Siena 1 lb. 1 s. 6 d..

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 6.6: Faciemoneli lettara di pagamento che fussero paghati a frere Salamone di San Guìço...

[3] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 43.35: i quali danari ci promisero per Matteo Velluti per la lettera del paghamento che rechò loro da' chonpangni loro di Tresf in Campangnia.

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 54, pag. 238.18: E se cotale pecunia si dovesse pagare in Corte di Roma, o nelle fiere di Campagna [...], debbia lo debitore farne una o due lettere di pagamento, a richiesta del creditore...

[5] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 2, pag. 160.28: Avemo, conta(n)ti, fior. 150 d'oro per lui da Veri di Chanbio e Ludivicho di Pino per una lett(er)a di paghamento, lbr. 217 s. 10.

[6] *Let. fior.*, 1375 (5), pag. 171.27: A di 23 di questo ricevetti una tua lettera nella quale vi fu entro una prima lettera di paghamento...

3.4.14.1 Lettera di cambio.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 36.1: diede loro lettere di cambio e procure da potere acattare danari in prestanza, s'e' bisognasse, e obligare lui.

[2] a *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 26, pag. 111.21: Et statuimo [...] che ciaschuno mercadante [...] al quale fusse mai data [...] alcuna lectera di cambio, di qualunque parte o di qualunque persona mandata li sarà quella lectera, per scriptura di sua mano accettare in tucto o in parte o quella rifiutare...

[3] a *Stat. lucch.*, 1376, *Rubricario* L. II, pag. 76.11: Che le lettere del cambio mandate si debiano accettare o rinonsare.

3.4.14.2 Lettera di compagnia: documento ufficiale inviato a nome di una compagnia mercantile, in quanto persona giuridica.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 48.23: (e) possano dare xl s. ad uno scrivano ke scriva le lor rasgioni (e) faccia le lor lettare de la co(m)pagnia p(er) anno.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 35, vol. 2, pag. 563.18: e 'l duca vi mandò moneta per lettere di compagnie di Firenze ch'erano dentro...

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 20.28: Scrivemmo per la nostra lettera della compagnia, questo III d'ottobre, a Mugnaio di Reccho e compagni nostri di Vignone che la dessono a ser Giovanni da Monteverdi...

[4] *F Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.), pag. 209.7: a questo non v'ò voluto rispondere per **lettera** di **chonpangnia** ma farò ora per questa.

3.4.14.3 Lettera di vendita: documento con cui si attesta l'avvenuta vendita di un bene, al fine di poterne esigere il pagamento.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 361.16: (e)d avene una **lettera** di ve[n]dita dele sue redite di due ani nel sugiolo del diano...

3.4.14.4 Lettera di promessa: documento consistente in una promessa incondizionata di pagamento, cambiale.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 29.15: cominciarono uno traffico di fare venire da Padova destrieri e cavalli in Francia, di grande valuta e stima, e pagavansi in contanti nel comperare, e toglievasene **lettere** di **promessa**...

3.4.14.5 Lettera obbligatoria: documento che indica la persona cui spetta l'estinzione di un debito e le modalità di essa; obbligazione.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 62.3: Faciemoneli lettera chiusa di pagamento e **lettera** uperta ubrighatora.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 235.37: e promise loro il detto mastro Bernardo che se i detti danari fossero paghati ad altra persona, di che a la compagnia ne fosse data brigha, che ce ne trarrà d'ogni danno: e di ciò ne fece sua **lettera obblighatoria** a suo suggello lbr. 74 s. 19 d. 3.

3.4.14.6 Lettera di piaggeria: documento con cui si assicura un creditore circa il pagamento di un debito.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 330.31: (e) ancho n'avemo una **lettera** di piagi[al]ria del deto messere Erardo di cie[n]to otanta (e) cinque li. di p(ro)ve. sugielata nel soio sugiolo.

3.4.14.7 Lettera di quittance: documento che attesta l'avvenuto pagamento e l'estinzione di un debito debito.

[1] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 36.27: (e) ave(n)de avuto **let. di quitta(n)sa** da quei chierici a chui voi li ma(n)davate a ppaghare...

3.4.14.8 Vendere, comperare a lettera: effettuare una compravendita, alla quale il compratore non è presente di persona.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 1, pag. 286.19: E di ciascuno panno, che si **venderà a lettera**, paghi il venditore soldi II piccioli...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 289.28: chi tacerà uno mese e mezzo de' panni **comperati a lettera** non sia udito.

– Locuz. avv. *A lettera.*

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 1, pag. 285.8: E non fare o trattare mercato, a **lettera** o a **mostra** o in altro modo, d' alcuno panno oltramontano che non fosse d' alcuno mercatante di Calimala cum risedente bottega...

[4] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 19 rubr., pag. 305.7: Del termine che si dà ne' mercati de' panni a **mostra** o a **lettera**.

– *Fuori di lettera:* rif. a un credito concesso a parte rispetto a quello documentato o contabilizzato.

[5] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 155.22: Miccele le Custuriere di Longimello **fuore di lettera** die dare 17 s. par. ala Ciandeloro novantessei...

3.4.14.9 Pagare per lettera, per la lettera: eseguire un pagamento verso una terza persona, per conto di un proprio creditore, utilizzando lo strumento della lettera di cambio.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 255.22: p. It. a ser Vanni [[...]] **per la lettera** de la Compagnia di Sancto Iohanni, di xx, s. xx.

[2] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 167.38: i quali ricevette Noffo [[...]], ke lli **paghai p(er) lettera** di Lottieri a Bandino Burnetti, lb. LXXV tor..

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 67.12: e le lbr. 15 a fior. **pagharono per sua lettera** i nostri compangni di Londra a Piero Bisdomini...

3.4.14.10 Lettera di fiera, della fiera: ordine di pagamento per una compravendita effettuata durante una fiera (partic. della fiera di Champagne e di altre città francesi), eseguibile anche nella città di provenienza del debitore.

[1] *Lett. sen.*, 1269, pag. 414.17: **Let(e)ra de la fie(r)a** di Bari in ani sesanta (e) nuove.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 427.22: Ancho XXX den. nel di ai chonsoli dei merchatanti per le poscaie **lettare de la fiera** di Provino di magio.

[3] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 627.7: anche n'òe una **lettera di fiera** di lb. venti di tor., la quale dicie pure sopra Machaio.

[4] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), 4, pag. 219.12: Per contanti in ischritura una **lettera di fiera**. 4 s..

[5] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 7.15: li faciamo **lettera** a' nostri **di fiera** che pagassero [[...]] in detta fiera di Bari a detto Marco Sirano...

[6] *Lett. sen.>fior.*, 1314, pag. 22.8: Io mandai l'altr'ieri a Cione Attaviani la **lettera de la fiera** ch'hoè sopra Tomaso, per fare levare uno mandamento sopra lui.

– *Lettera di corpo di fiera.*

[7] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 28.12: Deo ma(n)dasse pace v(e)l triegua che levasse **let. di chor di fera** (e) ma(n)dassevella...

LETTERALE agg.

0.1 *lecterali, letterale, letterali, licturale, literale, litterale, litterali, littrale, lletterale.*

0.2 Lat. *litteralis* (DELI 2 s.v. *lettera*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Convivio*, 1304-7; *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.7 1 Che concerne lo studio, l'interpretazione e la composizione di testi scritti, secondo le norme dell'arte grammaticale. **1.1** [Rif.

all'interpretazione di un testo, secondo la teoria esegetica medievale:] che rispecchia i valori semantici e grammaticali immediati. **2** In lingua latina (in opp. esplicita o implicita con il volgare). **0.8** Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Che concerne lo studio, l'interpretazione e la composizione di testi scritti, secondo le norme dell'arte grammaticale.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: Ma se p(er) la ventura lo studio p(er)tiene a scie(n)tia **litterale**, dèi avere l'a(n)i(m)o (et) la me(n)te in quactro modi...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 498.5: Vuole mostrare l'Autore come [...] le influenze del Cielo, li conferiscono sue disposizioni ad essere adatto a scienza **litterale**...

1.1 [Rif. all'interpretazione di un testo, secondo la teoria esegetica medievale:] che rispecchia i valori semantici e grammaticali immediati.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 12, pag. 117.6: Poi che la **litterale** sentenza è sufficientemente dimostrata, è da procedere alla esposizione allegorica e vera.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 311.7: Quivi la sposizione vuole essere **litterale** ed allegorica; e che le scritture si possano e debbano intendere e sporre per III sensi: litterale, allegorico, morale, anagogico.

[3] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 41, col. 2.9: Siccome nel senso **litterale** di queste parole si procede artificialmente, così anche nella sposizione amorosa.

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 18, pag. 57.25: il primo senso quello il quale egli ha nelle cose significate per la littera [...], nella esposizion **litterale**, udito: e chiamasi questo senso «litterale»...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 168.17: La cagione perché si faceva l'ottavo die la circuncisione, è per molte cagioni; e la prima si prende appresso lo 'ntendimento storiale, ovvero **litterale**.

2 In lingua latina (in opp. esplicita o implicita con il volgare).

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.4: Mansuetudine non è nome volgare, ma **litterale**, e questo nome non si trova volgare in queste parti.

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 1.33, pag. 90: Ivi è uno testo volgar per la gente / C' a più non è intendente; / E intorno a quello un testo **litterale** / Per chi più sa e vale...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 25-33, pag. 403, col. 1.10: Questo [...] compose fra gl'altri un libro [...] lo qual è appellado Tesoro, e [...] félo in lingua francesca, ... intesa da più che non è la **litterale**.

[4] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 99.22: e il parlare volgare [...], a rispetto dell' alto e maestrevole stilo **litterale** che usa ciascuno altro poeta, è sozzo...

[5] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 175-182, pag. 99.4: questo soneto fi compillado de versi li quali sono l'uno in lingua toscana, l'altro in lingua **litterale** e lo terzo in lingua francesca.

LETTERALMENTE avv.

0.1 *litteralmente*.

0.2 Da *litterale*.

0.3 S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Rif. all'interpretazione di un testo:] secondo il valore semantico e grammaticale immediato.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 [Rif. all'interpretazione di un testo:] secondo il valore semantico e grammaticale immediato.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 85, pag. 165.9: però intendono più la Scrittura **litteralmente** che con intendimento; e però ne gustano la lettera rivollendo molti libri, e non gustano il merollo della Scrittura...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 1-9, pag. 23.39: Veduto ora questo testo **litteralmente**, è da vedere ora l'allegoria...

LETTERATO agg./s.m.

0.1 *lecterate*, *lecterati*, *lecterato*, *lecteratu*, *leteradho*, *leteradi*, *leterai*, *leterao*, *leterati*, *leterato*, *letterati*, *letterato*, *letterado*, *letterata*, *letterate*, *letterati*, *letterato*, *letteré*, *licterati*, *licterato*, *licteratos*, *licteratu*, *licteraty*, *lictirati*, *lictiratu*, *literado*, *literata*, *litteratissimo*, *literato*, *litterata*, *litterate*, *litterati*, *litteratissimo*, *litterato*, *litterati*.

0.2 Da *litteratus* (DELI 2 s.v. *lettera*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1305; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Lucidario ver.*, XIV; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *letterato uomo 1*; *non letterato 2.1*; *uomo letterato 1*.

0.7 1 [Rif. a una persona:] fornito di un certo grado di cultura e erudizione; capace di comprendere o di comporre testi scritti. **1.1** [Rif. in partic. alla conoscenza del latino]. **1.2** Che concerne, che è proprio delle persone erudite. **2** Sost. Persona colta, in grado di comprendere o comporre testi scritti. **2.1** Sost. Locuz. nom. *Non*

letterato: persona priva di cultura, che non sa intendere un testo scritto (partic. in latino).

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 [Rif. a una persona:] fornito di un certo grado di cultura e erudizione; capace di comprendere o di comporre testi scritti.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 39.14: Bastiti dunque questa dottrina sopra 'l parlare e sopra 'l tacere [...]; e a tte e ai frati tui che son **letterati**; perciò che la vita de' **letterati** è più nel dire che 'l nel fare.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 206.3: Adriano [...] fue molto **litterato** e molto savio...

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 42, pag. 75.5: Questi baroni fuoro sei grandissimi prelati della chiesa di Dio, e uomini molto **litterati** e savi maestri...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*.477, pag. 229: Tut zo ke 'l cavalé no era **leterao**, / El fo ben recevudho per mingo geregao...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 31, pag. 194.3: ordiniamo ke ' ditti operari elegano [...] uno buono (et) experto kericho overo s(er)vente, **litterato**, lo quale canti e serva alla ditta cappella...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 56, pag. 81.18: Et un imperador, sì co dise Helina[n]do, scripse a lo re de França: «Lo re no **letterado** si è aseno encoronado.»

[7] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 505, pag. 381, col. 1: Lu imperadore, odenno / costei così dicendo [...] disse: 'lo no saccio / rispondere vivaccio, / ca no so **lecteratu**, / che tantu agia paratu...

[8] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 11, pag. 90.7: uno peccato medesimo troppo è peggiore, e più pesa in uno **litterato** e savio, che in uno semplice...

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 23, par. 11, vol. 1, pag. 115.8: li presente siano doie frate minore **lecterate** e 'l notario dei priore...

[10] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 85.10: nel tempo antico si trovava poca gente **letterata** che mettesse le storie in iscrittura...

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 83.46: s'elli è **litterato** et avrà bene intese le lectere et non adempierà lo comandamento pentasi per xl.

[12] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 211.38: li altri ke non sono **letterati** per matutino dicano xii pater noster...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.17: nuy andamu ad illu in Constantinopuli cum persuni **litterati**, latini et catholichi, et illu havi li soy grechi...

[14] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tos.), cap. 27, pag. 147.6: frate Pellegrino mai non volle andare come chierico, ma come laico, benché fosse molto **litterato** e grande decretalista...

[15] *Ragione nova d'amore*, XIV t.q. (aret.), cap. 5, pag. 22.26: Sovra ciò più non dico, perché ciò è cosa ch'a **letterati** solo dire pertene.

[16] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 144.2, pag. 79.4: li scribi era una altra gente molto **literata**, e tuti era malvasi...

– *Uomo letterato, letterato uomo.*

[17] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 330.17: E lo preducto Iuliano fo **llecterato homo** e de molta scientia...

[18] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 6: stolta cosa è, (et) che si co(n)viene a miseria, l'**omo llecterato** operare lavori di braccia.

[19] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 21, pag. 65.8: E però il gonfaloniere non solamente fedele, ma **uomo litterato** si eleggea, il quale e servasse i dipositi, e sapesse a catuno rendere la ragione.

[20] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 77.18: lo romito umilmente l' ascoltò, che si dottava di lui conselliare, perciò ch' elli non era molto **litterato uomo**...

1.1 [Rif. in partic. alla conoscenza del latino].

[1] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 12, pag. 140.23: Ma gli avogadi che sono **letterati**, se lle dette cose vogliono sapere, legano nella Rettorica di Tulio...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 15, pag. 563: vénneme plenaria voluntate / alcuno dicto scrivere per fare utilitate / cumunamente all'omini che no so **lecterate** [...]. / Per loro amore fáçonde in **vulgare** lo docto...

[3] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 192.10: E questo si potrebbe provare per molti e belli essempli [...]; come si dimostra in questo nostro libro fatto in **latino** per le persone **litterate**...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Preambolo*, pag. 1.18: e perchè così il laico come il **litterato** di ciò possa prendere frutto in **vulgare latino** scriveremo.

– [Rif. al greco].

[5] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 25 parr. 1-10, pag. 113.2: anticamente non erano dicitori d'amore in lingua **vulgare**, anzi erano dicitori d'amore certi poete in lingua **latina**; tra noi dico, avvegna forse che tra altra gente addivenisse, e addivegna ancora, sì come in Grecia, non **volgari** ma **litterati** poete queste cose trattavano.

1.2 Che concerne, che è proprio delle persone erudite.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?)–74, *T. Famae* III.102, pag. 263: La lunga vita e la sua larga vena / Di 'ngegno pose in accordar le parti, / Che 'l furor **litterato** a guerra mena; / Nè 'l poteo far, chè, come crebber l' arti, / Crebbe l' invidia...

2 Sost. Persona colta, in grado di comprendere o comporre testi scritti.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 444, pag. 615: Le altre pen' è tante qe nesun **leteradho** / no le porave scrivere en un ano passato.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 1, cap. 7, pag. 39.14: la vita de' **letterati** è più nel dire che 'l nel fare.

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 166.24: *E perciocché li fanciulli delli re e delli principi non sieno tiranno, e' s'avviene che'e' sappino le scienze di letterati*...

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 92.6, pag. 186: sed e' vien alcun gra- **litterato** / Che voglia discovrir il mi' peccato, / Co- la forza ch'i' ò, i' sì 'l confondo.

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 61, pag. 85.14: tutti li sopradetti Ordinamenti [...] debbiano èssare scritte in uno libro [...] per gramatica; e in uno altro libro [...] per volgare [...], a ciò che coloro li quali sanno **gramatica**, e li altri **letterati** possano di ciò avere pieno e chiaro intendimento.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.5: E a vituperio di loro dico che non si deono chiamare **litterati**, però che non acquistano la **lettera** per lo suo

uso, ma in quanto per quella guadagnano denari o dignitate...

[7] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 13, pag. 111.21: Unde, **licterato**, non insuperbire! Però che tu non sai se tu se' più savio d'altrui, che perché tu sappi lectere non se' però più savio.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaest. 33, pag. 194.23: El venterà li gierisi e li **leteradi** per grande sapientia e per ben parlar, k'el savrà a mente tute le scrigiure e tute le arte.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 69.19, pag. 364: Grandi e picen e **leterai** / vego cair in questi guai...

[10] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.107, vol. 1, pag. 255: sappi che tutti fur cherchi / e **litterati** grandi e di gran fama, / d'un peccato medesimo al mondo lerci.

[11] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 30.7: Qua sono li savij **licteraty** li qualy memoria lassano de loro grande valore.

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.14: quando alcuno de la nostra fraterneta passerà de questa vita, enante che moga, alcune de la nostra fraterneta gle degano stare enante, maximamente i **lecterati** l'anima del fratello loro aracomandando a Dio con salmi...

[13] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, proemio, pag. 214.2: Questi non lascia savio alcuno, o **litterato** acrescere in sua cittadade, temendo che il senno di colui non necesse alla sua signoria...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 12.14: *uno homo fo, antiqu et multo grande licterato, chi se chamava Cicerone...*

[15] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), *Prologo* 1, pag. 3.6: vedendomi non potere esser utile alli sapienti e **letterati** per lo mio poco intelletto...

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 136, vol. 2, pag. 336.8: Questi fue grande **letterato** quasi in ogni scienza, tutto fosse laico...

[17] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 212.1: I **leterai**, se acunçamente i porà avere lo officio de la biada Verçene secondo l'ordine de la giesia scritto, sì lo diga. Ma quilli che no sae létere [...] diga XII patrenostri...

2.1 Sost. Locuz. nom. *Non letterato*: persona priva di cultura, che non sa intendere un testo scritto (partic. in latino).

[1] *Sommetta* (ed. Hijmans-Tromp), 1284-87 (fior.>tosc. occ.), pag. 201.4: ad utilità de' non **litterati** alcuna sommetta ordinerò in volgare modo ad amaestramento di ben saper componere volgarmente lettere...

LETTERATURA s.f.

0.1 *lectaratura, lecteratura, letteratura, letterature, licteratura, literatura, literaturi, litteratura.*

0.2 Lat. *litteratura* (DELI 2 s.v. *lettera*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *prima letteratura* 1.1.

0.7 1 Insieme di nozioni e competenze proprie di chi ha appreso e pratica l'arte della grammatica o lo studio degli autori e dei testi letterari; grado di cultura, educazione. Capacità di leggere e scrivere. **1.1** Insegnamento delle nozioni elementari che consentono di saper leggere e scrivere. **1.2** Insieme di testi omogenei per lingua o per contenuti. **2** Valore semantico e grammaticale immediatamente ricavabile dall'analisi di un testo; senso letterale.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Insieme di nozioni e competenze proprie di chi ha appreso e pratica l'arte della grammatica o lo studio degli autori e dei testi letterari; grado di cultura, educazione. Capacità di leggere e scrivere.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 298.17: Et Domitianus fo sapio in **litteratura** e pravo in custumi...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 13, pag. 321.19: stolta e sconvenevole cosa è all'uomo litterato obligamento d'affaticare li bracia e di [lasciare] le virtù, però che la **litteratura** de' megliorare ciascheduno...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 14: in del mondo no(n) può essere alcuna ve(n)tura uvero stato che la **litteratura** no(n) crescha.

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), *Prologo*, pag. 5.20: veggendo ancora che la vostra benignità più alla **litteratura** intende che neuno altro signore, questi libri vi mando del mio trovamento...

[5] *Fiore di rett.*, red. gamma, a. 1292 (tos.), cap. 58, pag. 142.21: Ed è questa memoria artificiale [...] molto utilissima al dicitore [...]. Perch'è di lei come de la **litteratura** nell'uomo litterato, che scrive per ordine molte cose, le quali non potrebe comprendere a mente, e, per virtù della lettera, legendole, poscia se ne ricorda...

[6] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 102.4: Cesar [...] fo chiarissimo e de sutile entendemento, e de **lectaratura** e de tucte cose che perteneano a guerra...

[7] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 9, pag. 38.13: la bontà dell'animo [...] è in coloro che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la **litteratura** a coloro che l'hanno fatta di donna meretrice...

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 106, pag. 349.38: Per acquistare buon volere, e buon pensiero, fa mistiere d'usare poca lettera. Ma noi abbiamo sparta oltraggiosamente la filosofia [...], e così siamo smisurati nella **litteratura**, come nell'altre cose.

[9] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), *Prologo*, pag. XXI.15: Questo Seneca [...] fu uomo di grande, e d'alta **litteratura**...

[10] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.1: Paolo [...] era ammaestrato sofficiatamente in **litteratura** greca e egiziaca...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 37, pag. 126.1: kistu Santulu era homu *si* simplici de **litteratura**, ki illu non canuschia li littiri beni, ni sapia ordinatamente li comandamenti de Deu...

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 51.12: unu so filyu juvini

resplendenti intra li soy pari et di ingenu et di **litteratura** et di belliza...

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.16: unu episcopu chi havia nomu Gerlandu, lu quali era [...] di grandi **litteratura**, eruditu in li scienci ecclesiastici.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 365, pag. 260.26: dicono alcuni lui essere stato chiarissimo prencipe e d'alta **litteratura** famoso e massimamente in medicina.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 113.12: Lo duca Enea [...] foy homo de grande eloquentia e multo audace, assignato a dare consigly e plino de multa **litteratura**.

1.1 Insegnamento delle nozioni elementari che consentono di saper leggere e scrivere.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fiorent.), pag. XXIX.18: Siccome quella **litteratura**, nella quale le prime lettere si mostrano, e insegnano a' fanciulli, non insegna le liberali arti, ma apparecchia luogo a incontanente apparle...

– *Prima litteratura*.

[2] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fiorent.), c. 4, pag. 57.12: Ebbe [*scil.*: Platone] maestri in **prima litteratura** Dionisio, e ne l'arte dei campioni Aristone che nacque ad Argo.

1.2 Insieme di testi omogenei per lingua o per contenuti.

[1] *Cronica fiorent.*, XIII ex., pag. 127.26: La **litteratura** ebraica brevemente parlava da Adamo infino ad Anticristo...

2 Valore semantico e grammaticale immediatamente ricavabile dall'analisi di un testo; senso letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 10-21, pag. 133, col. 1.7: alcun avea parlato per versi, alcuni per metafore e similitudini, le qua' no meno era ad intendere la **litteratura** come fosse ad intender lo vero de tale lege.

LETTERETTA s.f.

0.1 *letteretta*.

0.2 Da *lettera*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Breve messaggio scritto, breve missiva.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Breve messaggio scritto, breve missiva.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 151-60, pag. 63.23: A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola **letteretta**...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 451-60, pag. 122.2: e' mi piace di dirti come è quello che io della tua **letteretta** sentii.

LETTERUZZA s.f.

0.1 *letteruzza*.

0.2 Da *lettera*.

0.3 Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fiorent.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fiorent.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Breve messaggio scritto.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Breve missiva.

[1] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fiorent.), II [p. 1380], pag. 82.19: *Franco detto fece questa letteruzza a uno a Bologna, il quale scrisse al detto Officio come uno sbandito*...

[2] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fiorent.), VI, pag. 88.29: E più ti priego che facci una **letteruzza** a Livorno, avisando che, s'ella vi capitasse, ch'ella non sia levata...

[3] Sacchetti, *Lettere*, XIV sm. (fiorent.), XII, pag. 106.18: Ma per qualunque forma noi meniamo la nostra vita, la vostra breve **letteruzza** dà il ricorso de la pazienza a tutte le cose contrarie...

LETTORE (1) s.m.

0.1 *leçôi, lector, lectore, lectur, lecturi, letor, letore, letori, lettor, lettor', lettore, lettori, lictur, licture, licturi*.

0.2 Lat. *lector* (DELI 2 s.v. *letto* (1)).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fiorent.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi legge un testo scritto per sé o per un uditorio. **1.1** [In apostrofi, in cui l'autore di un testo richiama l'attenzione di chi legge]. **1.2** Chi spiega un testo o parti di esso, commentatore. **1.3** [Eccles.] Chi svolge presso una comunità religiosa (partic. degli ordini minori) l'ufficio di leggere ed esporre pubblicamente det. testi, nell'ambito delle funzioni liturgiche.

0.8 Zeno Verlatto 30.12.2013.

1 Chi legge un testo scritto per sé o per un uditorio.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscan.), L. 2, cap. 11, pag. 67.7: perciò che si truova scripto: che 'l buon **lettore** de' essere humilo e mansueto, rimosso da tutte rangole, e che impari voluntieri da ogne huomo...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: lo buono **lettore** dè ess(er)e umile (et) piano (et) masueto...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fiorent.), cap. 74, pag. 87.13: E a questa materia arrenda il **lettore** tutto il suo intendimento, perché è sottilissima materia, e molto utile a sapere.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fi.), dist. 11, cap. 9, par. 7, pag. 233.23: [[la Sacra Scrittura]] l' animo del **leggitore** con umili parole aiuta e con alti intendimenti leva; per alcuno modo cresce co' suoi **leggitori**, da' rozzi **lettori** quasi è riconosciuta, e da' dotti sempre è nuova trovata.

[5] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fi.), L. I, cap. 18, pag. 141.5: E in questo fatto possono aver luogo molte cose che son dette da quinci indietro, le quali il buono **lettore** assai lievemente li puote trovare.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.656, pag. 150: Or dé penssar ogni **letor** / quanto De' gi à fatto onor...

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 82-96, pag. 250, col. 1.27: Poi ch'el s'è compianto col **lettore**, sí recita quello il quale soa lingua expose al suo condutore...

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fi.), L. 3, cap. 21, pag. 436.16: Iddio ne dia grazia a tutti li **lettori** di questo libro, che egli siano liberi da ogni cosa o caso di rea fortuna...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 10, vol. 2, pag. 173.13: issu era pocu convinivili **lecturi** di li soy scripti...

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fi.), pag. 352.11: se il **lettore** si ricorda bene di quello c' ho scritto di sopra, non l' annullo al tutto, anzi in parte l' approvo...

[11] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 262.35: de ogni altra cronica antiga [...], le quale a man gli venesse, tener quel modo ch' io ò tegnudo [...], le qual tute ò arse, acioché quele vegnando ad man de **letori**, fastidio over incredulitate non produsesse.

[12] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 75.3: E de' ghibellini da Siena vi morì due in tutto, de' quali non era da farne stima, però non racconto el nome per non dare tedio al **lettore**.

[13] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 371, pag. 261.34: nel libro il quale egli compuose *De arte amandi*, dà egli pessima e disonestà dottrina a' **lettori**.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fi.), 212, pag. 551.36: Molto dee essere caro a' più de' **lettori**, quando si fatte beffe veggono fare agli uomini così avari...

[15] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), *Prologo*, pag. 73.8: Ma açò che e' leve ogni dubio a li **leçòï** de ço che scrivo, meto da chi l' ò odio...

1.1 [In apostrofi, in cui l'autore di un testo richiama l'attenzione di chi legge].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 16.128, vol. 1, pag. 275: e per le note / di questa comedia, **lettor**, ti giuro, / s'elle non sien di lunga grazia vòte, / ch'i' vidi per quell' aere grosso e scuro / venir notando una figura in suso...

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fi.), par. 75, gl. r, pag. 45.1: Pensa, **lettore**, che quando Valerio andoe in Giulida elli era molto giovane...

[3] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fi.), ch. 67, pag. 827.27: Sempre tu, **lettore**, adatta lo trattato a la materia.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 640.3: Queste ricetterebbero una grande dichiarazione; ma io le lascio a te, **lettore**, a pensare.

[5] *Ottimo. Inf.*, a. 1334 (fi.), c. 5, pag. 83.14: Nota qui, **lettore**, che il detto Autore fu molto in questo amore inviscato, e però volentieri ne parla...

[6] A. Pucci, Due rime, p. 1343 (fi.), 1.72, pag. 54: Faciendo di Firenze mia fontana, / Mandato avea per mia donna sovrana. / Ma come la speranza mia fu vana, / **Lettor**, nota.

[7] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 511.15: o **lettor**, commendali li viersi de dolçe son, como elli se sia fatti.

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 16, l. 11, pag. 805: E perché questo mai non vide aperto, / non perché 'l creder mio fedel non sia, / desio per voi, **lettore**, esserne certo.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1128, pag. 262: **Lettore**, anche ricordate, che ad mente te llo rechi: / Per granne cortesia, guarda lo teo non sprechi...

[10] Ristoro Canigiani, 1363 (fi.), cap. 7.28, pag. 28: Guarti perdio, **lettor**, da cota' guai...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 75.12: E che si dicerrà, o signuri **lecturi** et audituri de questa ystoria, de questo valente re Thelamone [...]?

[12] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fi.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 270.23: Io confesso, **lettore** mio, che veggendola io quasi scialacquata in donare, sì la ne riprende toccandole la parola de l'Apostolo...

1.2 Chi spiega un testo o parti di esso, commentatore.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fi.), cap. 133, pag. 514.1: E credesi per alcuno **lettore**, ma no' l'afferma, che papa Dionido [...] concedette indulgenzia a ciascuna persona che pregava Iddio che a Tristano donasse buona e lunga vita...

1.2.1 Professore universitario (anche con specificazione della materia insegnata).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.6, pag. 146: Chi sente **lettorìa**, - vada en forestaria; / gli altri en refettorio, - a le foglie coll' olio. / Esvogliarà el **lettore**: - servito emperatore; / enfermerà el cocinere, - e nol vorrà l' om vedere.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fi.), 148.6, pag. 298: Usanza me n'à fatta sì savietta / Ched i' non dotterei nessun **lettore** / Che di ciò mi facesse desinore, / Ma' ched i' fosse bella e giovanetta...

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 1, pag. 65.15: Lo terzo senso si chiama morale, e questo è quello che li **lettori** deono intatamente andare apostando per le scritture ad utilitate di loro e di loro discenti...

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 32.10: O sono doctore e **lettore de leçe**, o sapientia in tute le sete arte, perfecto maistro...

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 132.4: Lo **leçer** in carrea la sancta theologia hi maistri hi **lector** le [s]cole hi studij hi studenti, tuti son ordenai a far cognosser e amar De' e 'l proximo.

[6] *Poes. an. perug.*, 1351-52, 10.5, pag. 52: El decimo [[scil.: sonetto]] siria perché [...] / **lettor' de legge** a l'universo desmo...

1.3 [Eccles.] Chi svolge presso una comunità religiosa (partic. degli ordini minori) l'ufficio di leggere ed esporre pubblicamente det. testi, nell'ambito delle funzioni liturgiche.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fi.), Titolo, pag. 3.2: Queste sono prediche di frate Giordano **lettore** in Firenze del convento de' frati predicatori...

[2] *Stat. fior.*, 1330, pag. 60.37: Tutti i detti Capitoli furono ordinati e fatti per lo discreto religioso frate Uberto Guidi di Firenze **lettore** de' Frati di Santa Maria Novella...

[3] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 91.15: Frate Paulo fiorentino fue procuratore chiamato a ciò per lo convento nostro e frate Alexo **lettore** de' romiti per lo loro.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 130.11: Gli ordin de la gexia, papa cardenal patriarci [...] çaan sotoçaan acoliti **letor** exorcisti hostiarij...

[5] *Doc. assis. (?)*, 1354, pag. 52.17: Item per provisione del **lettore** quando se tornò fyo. .XX. d'oro.

[6] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 195.32: per la sepoltura d'alcuno morto o morta non si possano avere o dare candeles se non [...] in questo modo: una per frate o prete e cherico, ma al priore o guardiano, **lettore** o abate due candeles...

[7] *Stat. cass.*, XIV, pag. 87.25: S(et) lu frate **lectore** de la bdomada i(n)nancze che (com)mensa leg(er)e pilgia mixto p(er) la s(an)c(t)a co(m)munione...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 82, *Ss. Giovanni e Paolo*, vol. 2, pag. 709.24: Giuliano [...] fecesi monaco e [...] fu ordinato a **lettore**...

LETTORE (2) s.m. > ELETTORE s.m.

LETTORÌA s.f.

0.1 *lettorìa*.

0.2 Da *lettore*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insegnamento universitario (anche in contesto fig.). **2** [Eccles.] Uno degli ordini ecclesiastici minori, lettorato.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Insegnamento universitario (anche in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.3, pag. 146: Mal vedemmo Parisci, - che hane destrutto Asisi: / co la lor **lettorìa** - messo l' ho en mala via.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.4, pag. 146: Chi sente **lettorìa**, - vada en forestaria; / gli altri en refettorio, - a le foglie coll' olio.

2 [Eccles.] Uno degli ordini ecclesiastici minori, lettorato.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Allora il vescovo irato lo dispuose dell'ufficio della **lettorìa** e cacciollo via.

LETTURA s.f.

0.1 *lectura, lecture, lettura, lecture, letura*.

0.2 Lat. *lectura* (DELI 2 s.v. *letto* (1)).

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. sen.*, 1324; *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Stat. bologn.*, 1343; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 1 Atto di leggere un testo scritto, per sé o per un uditorio. **1.1** Testo o brano di testo destinato a essere letto. **2** Lezione o serie di lezioni (tenute negli Studi o nelle università), consistenti nell'esposizione e commento di un testo da parte

di un maestro. **2.1** Esposizione di un testo giuridico da parte di un arbitro o di un'autorità per informare e obbligare al rispetto di esso le persone interessate. **2.2** Esposizione e commento di un testo (in partic. di carattere giuridico) da parte di un esperto.

0.8 Zeno Verlatò 30.12.2013.

1 Atto di leggere un testo scritto, per sé o per un uditorio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.131, vol. 1, pag. 93: Per più fiate li occhi ci sospinse / quella **lettura**, e scolorocci il viso; / ma solo un punto fu quel che ci vinse.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 679.14: Altri [...] le inestimabili imprese di Serse [...], di Cesare i prosperi avvenimenti con continua **lettura** sentendo [...], l' umili cose schifando, all' alte di salir s' argomentano.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), *Prologo*, pag. 47.3: so' stati alcune de li facti vechy passati che inde llore grande memoria so' digne de recordio e de **lettura**...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), *Proemio*, pag. 2.7: immaginando come la gente è vaga di udire cose nuove, e spezialmente di quelle **lettura** che sono agevoli a intendere...

– [Rif. ad uno specifico testo a una parte di un testo].

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 5, cap. 1.8, pag. 115: La quinta Parte comincia qui ora, / Dove si dee trattare / Como si dee portare la maritata [...], / Come **lettura** ci mostra seguente.

– Estens. Attività intellettuale basata sulla lettura di testi.

[6] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 102, comp. 40.2, pag. 113: L'ocio sença **lettura** / èe morte soçça e scura, / e d'omo vivo èe tomba dispetta...

2 Lezione o serie di lezioni (tenute negli Studi o nelle università), consistenti nell'esposizione e commento di un testo da parte di un maestro.

[1] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 3, cap. 35, pag. 260.22: ordinato è, ch' e' detti rectori ogni anno [...] sieno tenuti di fare leggere intra maestri de la detta università tutti e' capitoli di questo Breve [...]; e che 'l notaio che le leggierà, debba avere dall' università, per la fatiga de la sua **lettura**, IIII soldi per ogni volta.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, proemio, pag. 525.3: Tu apprendesti della scienza di teologia certi principj intelligibili, e quasi per sè noti; ma quando la **lettura** pervenia alle cose divine e profonde, tu abandonasti la scuola e 'l maestro...

– Estens. Erudizione di tipo scolastico.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, 4.98, vol. 2, pag. 76: Se vuogli udir, cerca maestro esperto [...]. / E pensa tuttavia d'averlo tale / che non sol di **lettura**, / m' a degna norrectura / sia la sua vita...

2.1 Esposizione di un testo giuridico da parte di un arbitro o di un'autorità per informare e obbligare al rispetto di esso le persone interessate.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 15, pag. 26.22: Anch'è statuto [...] dinanzi a llore fare leggere et esporre

questo statuto [...] per lo notaio de l' arte [...]. E la detta **lettura** fare a buona fede senza frode...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 576.22: **Lecti** et publicati sono li predicti ordinamenti [...]; sì come delle predictae **lectura** et publicatura facta...

2.2 Esposizione e commento di un testo (in partic. di carattere giuridico) da parte di un esperto.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 100, par. 1, vol. 2, pag. 460.28: Conciosiacosaché mastro Mafeo de Recuccio **legga** [...] agl volente udire la soma de mastro Orlandino [...], la qual **lettura** de mastro Mafeo è troppo utele [...], statuimo [...] che esso mastro Mafeo [...] da mò ennante sia [...] dottore en le ditte scientie e **legga** agl volente udire.

[2] *Stat. bologn.*, 1343, pag. 256.33: tutti i doturi e gudisi [...] che **legeno** in Bologna e che ano salario dal dito comune per la **letura** siano tignudi [...] raccogliere la matina lo dì de la festa de san Petronio in lo cortile de nostri signuri Antiani...

2.1.1 Interpretazione scritta di un testo legale.

[1] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 123.34: Una **lettura** di messer Cino no leghato in carte di pecora.

2.2 Esposizione e commento di un testo letterario, in forma scritta o di lezione pubblica.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, *Accessus*, par. 74, pag. 17.20: avanti che all'ordine della **lettura** si vegna, pare doversi rimuovere un dubbio, il quale spesse volte già è stato...

[2] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 123.4, pag. 146: Se Dante piange, dove ch'el si sia, / che li concetti del suo alto ingegno / aperti sieno stati al vulgo indegno, / come tu di', della **lettura** mia, / ciò mi dispiace molto...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), *Proemio*, pag. 4.26: Non so, se io farò pregio d'opera scrivendo la **lettura** sopra il poema del chiaro poeta Dante Allighieri fiorentino, secondo il modo e l'ordine che per me si lesse pubblicamente nella città di Pisa...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 181.98, pag. 197: Come deggio sperar che surga Dante, / che già chi 'l sappia **legger** non si trova? / E Giovanni ch'è morto ne fe' scola. / [...] / Chi sonerà parola / in **letture** propinque, / là dove libri cinque / di questo diretàn [*scil.*: Petrarca] composti stimo?

LEUDI agg.

0.1 *leudi, leudin, leuedi.*

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 110 (ar. *laiti*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *cantaro leudi 1; rotolo leudi 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro, rotolo leudi*: unità di misura di peso in uso ad Alessandria.

0.8 Elisa Guadagnini 09.01.2008.

1 [Mis.] Locuz. nom. *Cantaro, rotolo leudi*: unità di misura di peso in uso ad Alessandria.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 69.6: lo **rotollo leudi** pessa pexi CC de miarexi.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 68.21: In Allexandria si è un **canter** a lo qual vien dito

canter leudin e questo **canter** torna in Venexia lbr. 200 al pexo sotil...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.12: In Alessandria si à di più maniere pesi [...] A **cantar leuedi** si vende: Lino, asfore.

LEUEDI agg. > LEUDI agg.

LEVA (2) s.f.

0.1 f. *leva.*

0.2 Lat. *laeva*.

0.3 F Nadal, *Leandreide*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Parte sinistra (dello spazio).

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 Parte sinistra (dello spazio).

[1] F Nadal, *Leandreide*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. IV, c. 11.28: E come genta obsessa, connoiendo / la machina diretta per scociare / e d'ogni parte la bota timendo, / non sa se a dextra o a **leva** de' scampare... || Lippi, *Leandreide*, p. 139.

LEVI s.m.pl.

0.1 *levi.*

0.2 Lat. *Laevi*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *levi liguri 1*.

0.7 1 Locuz. nom. *Levi liguri*: tribù dei Liguri stanziata presso al Ticino, nella regione pavese.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Locuz. nom. *Levi liguri*: tribù dei Liguri stanziata presso al Ticino, nella regione pavese.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.21: Appresso vennero i Salluvii, li quali abitano dalla destra presso alla gente antica de' **Levi Liguri** presso alla riva del Tesino. || Cfr. Liv., 5, 35: «prope antiquam gentem **Laevos Ligures** incolentes circa Ticinum amnem».

LEVIAMENTO s.m.

0.1 *leviamento.*

0.2 Da *leviare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attenuazione, diminuzione dell'intensità di qsa (con rif. a un dolore, un male, una sofferenza).

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Attenuazione, diminuzione dell'intensità di qsa (con rif. a un dolore, un male, una sofferenza).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 58, pag. 164.10: e ké la potestate nostra li proceda sì et in tal guisa ke sia **leviamento** de' nostri **dolore** e perché nui e tuti nostri amici [n'aiano] restauro.

LEVIARE v.

0.1 *lebbiare, leviare, leviasse.*

0.2 Lat. *leviare*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **2**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Stat. pis.*, 1322-51.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere liscia una superficie. **2** Attenuare, diminuire l'intensità di qsa (con rif. a un dolore, un male, una sofferenza).

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Rendere liscia una superficie.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, Aggiunte, pag. 579.29: Et che li consuli della dicta corte li quali sono et per li tempi saranno, siano tenuti et debbino avere in de la dicta corte una tascha, in della qual pognano tutti li homini aventi piatte o scafe da **lebbiare**, et far tante pulixe quanti sono li homini padroni delle dicte piatte et scafe...

2 Attenuare, diminuire l'intensità di qsa (con rif. a un dolore, un male, una sofferenza).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 622.18: il bue per vendere acciò che le spese sostentasse del parto, e l' asino per **leviare** l' affanno del cammino.

[2] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 30.16, pag. 769: e dalli male in fuor gittati ardori / del perfido Tifeo e dal momento / che fanno i monti per li suoi dolori / quando vuol **leviare** il suo tormento, / difende forte con ardito petto / Bellona, cui servire io m' argomento.

[3] *Doc. gross.>sen.*, 1372, pag. 80.14: Anco, co(n) ciò sia cosa che la decta i(n)mu(n)ditia, como detto è, d(à)n(n)o molta putredine (e) se no(n) si **leviasse** i(n) breve te(n)po anco più molto crescerebbe la infermità...

LEVISTICO s.m.

0.1 *levestigo*, *levistici*, *levistico*, *livistico*. **cf.** (**0.6 N**) *levi*.

0.2 Lat. *Libysticum* per *Ligusticum* (con sostituzione dei Libi ai Liguri avvenuta nel lat. mediev., DEI s.v. *levistico*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Vale prob. *levistico* anche la forma *levi* in *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.24: «folii levi, regolizia, gherofani...».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Ombrellifere (*Levisticum officinale*), usata nella preparazione di rimedi medicamentosi e come diuretico. Il seme della pianta.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Ombrellifere (*Levisticum officinale*), usata nella preparazione di rimedi medicamentosi e come diuretico. Il seme della pianta.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 3, pag. 5.34: **levistici**, masticis, miconis, macropiperis...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.25: folii **levistici**, regolizia, garofani, canella...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.14: Tuo' de lo **levestigo** e de la ruda e de la maçorana

e metilla a boir cum bon vin e puo' bevis quello vin e seras varido de la solluccion...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 66, col. 1.1: radici di cilidonia on. I, radici d'inulla e di **livistico** dimestico an. on. II...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 70, vol. 2, pag. 294.13: Il **Levistico** è caldo e secco in secondo grado, il cui seme similmente s'appella **Levistico**, e nelle medicine si mette solamente, e non mica l'erba nè la radice, il quale ha virtù diuretica e d'aprire e di sottigliare...

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 1, cap. 37-38], pag. 250.11: toglì celidonia bianca, radice et foglie centrogalli, **levistico** salvatico, di ciascuno uno mazo...

[u.r. 12.12.2014]

LEVITA s.m./agg.

0.1 *levita*, *levites*, *leviti*, *liviti*, *llevites*.

0.2 DELI 2 s.v. *levita* (lat. eccl. *levitam*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.).

0.7 1 Discendente della tribù di Levi addetto alla cura del tabernacolo, ma privato della possibilità di accedere al sacramento dell'Ordine (privilegio che spettava ai soli discendenti diretti di Aronne).

1.1 Agg.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Discendente della tribù di Levi addetto alla cura del tabernacolo, ma privato della possibilità di accedere al sacramento dell'Ordine (privilegio che spettava ai soli discendenti diretti di Aronne).

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 118, pag. 42: **Leviti** e sacerdoti e tutta ienti / entro Siòn stare gaioiente, / lo santo Too nome bendicenti.

[2] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 8, pag. 123.8: In parte ista se figura che lu **levita**, lu quale benedice lu ciriu, vole recepire lu turribulu una cum granis quinque de incensu...

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 124, pag. 118.13: e li pagany avevano abandonada la leze naturale e vivivano contra la leze naturale troppo vilanamente, quando no era ni prevede ni **levita** ki socoresse a quello k'era impiagado cossi grevemente.

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 491.8: venne Sadae sacerdote e li **Levi[ti]**, e recarono l'arca *foederis*, e il re li rimandò indrieto con l'arca...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 249.17: *Li sacerdoti, e li Leviti si santifichino, e poi mondino lo popolo...*

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 79.12: lo quale tabernaculo era loro, come tempio e come carroccio; e d'intorno intorno stavano li sacerdoti e li **leviti** a custodia ed a servizio del tabernaculo...

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 3, pag. 34.24: e staboli con essi insieme ministri della leggie e preti della leggie e **llevites**, (i quali noi chiamamo diachani).

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 2, pag. 115.22: Unde per Moyses fu comandao che li **leviti** da .xxv. agni in su ministrasem e da .I. avanti fussem guardiam de le vaselle.

[9] **G1 Bibbia** (02), XIV-XV (tosco.), *Dt* 12, vol. 2, pag. 265.1: [12] Quivi mangerete, dinanzi a Dio vostro Signore, [voi] e i vostri figliuoli e le vostre figliuole, le serve e li servi vostri, e quelli **Leviti**, cioè della schiatta di Levi, i quali abitano nelle vostre cittadi...

[10] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 33, vol. 7, pag. 174.12: [18] E de' sacerdoti e de' **leviti** non morrà uomo della mia faccia, il quale offerì olocausto e incenda sacrificio e uccida lo animale per ogni dì. (Li **Leviti** sono clerici, ma non sono preti, sì come fue santo Lorenzo, il quale fue **Levita**).

1.1 Agg.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *I Par* 24, vol. 4, pag. 121.4: [6] E descrissegli Semeia figliuolo di Natanael, scriba **Levita**, dinanzi al re e principi, e Sadoc sacerdote...

LEVITONE s.m.

0.1 f. *levitoni*.

0.2 Lat. crist. *lebeton*, *lebetonem*, lat. mediev. *leviton*, *levitonem* e *levitonius* (DEI s.v. *levitongo*). || Cfr. **0.6 N**.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Levati), a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'etimo non giustifica l'entrata *levitongo* dei lessici, basata sulla forma *levitongi* accolta a testo dall'ed. nell'es. (divenuta poi *levitonghi* in TB s.v. *levitongo*), che secondo Alessio, *Levitongo* «va forse corretta in *levitongni* dal medioev. *levitōnium*, piuttosto che da un agg. **levitōnicus* non documentato, che presupporrebbe un trattamento fonetico settentrionale (lenizione) e una successiva sincope poco verosimili in una voce certamente non popolare». Analoga obiezione può tuttavia essere avanzata anche riguardo all'esito congetturale *-ongni*. In quanto più vicina all'etimo, appare pertanto degna di maggiore considerazione la var. *levitoni*, su cui si basa l'entrata. Paretimologica è inverosimile la glossa «quasi *lëvis tunīca*» di GDLI s.v. *levitongo*.

0.7 1 Veste di lino senza maniche, tipica dei monaci egiziani.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Veste di lino senza maniche, tipica dei monaci egiziani.

[1] **G1 F** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di S. Pacomio*: [[Usino anche di notte vestimenti di lino, ch'essi chiamano]] **levitoni**... || Cavalca, *Vite* (Manni), vol. I, p. 223 (lez. in apparato a p. 225; l'ed. legge: «levitongi»). L'ed. aggiunge che «il lat. legge *lebitones*»: cfr. Cavalca, *Vite* (Manni), vol. I, p. 225. Cfr. anche Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 819: «Usino anco di notte que' vestimenti di lino, che si chiamano *levitonas*» e in apparato le var. «*deuitong*» e «*leviton*».

LEVITONGO s.m. > LEVITONE s.m.

LEVO agg.

0.1 f. *leva*.

0.2 Lat. *laevus*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che sta dal lato sinistro (del corpo umano, con rif. alla mano).

0.8 Luca Morlino 04.07.2013.

1 Che sta dal lato sinistro (del corpo umano, con rif. alla mano).

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosco.-ven.), L. III, c. 3.32: Unde Hero allora, come saggia, a vezzo / cum la man **leva** sua prese la mano / dextra a Leandro... || Lippi, *Leandreride*, p. 93.

LEZIONE (2) s.f. > ELEZIONE s.f.

LIAGÒ s.m.

0.1 *liagò*.

0.2 Gr. *eliakós* (DEI s.v. *liagò*). || Cfr. anche Cortelazzo, *L'influsso greco*, pp. 123-24.

0.3 *Doc. venez.*, 1305 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. in doc. lat. venez. già nel XII sec.: cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. liagò*.

0.7 1 [Arch.] Loggia sporgente dal prospetto di una casa, chiusa sui tre lati ed esposta al sole.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Arch.] Loggia sporgente dal prospetto di una casa, chiusa sui tre lati ed esposta al sole.

[1] *Doc. venez.*, 1305 (2), pag. 43.7: *Ancor voio co el' abia in sua parte delo rio tote le II kase infra tera et voio co ela abia le kase co sé sula via et tuta l' isola; ancor voio co questa parte posa far J liagò de pe' III alo primo ordeno o III solero dalo portego...*

LIBECCIO s.m.

0.1 *lebeccio*, *lebezho*, *libeccio*, *libichi*; **a:** *lebecço*.

0.2 Etimo incerto: ar. *lebeg* o gr. *libykion*, dim. di *libykós* (DELI 2 s.v. *libeccio*, dove si esclude l'ipotesi di un lat. parl. **libicius*). || DEI s.v. *libeccio* ritiene l'ar. volg. *lebek* un prestito del gr. *libykós*.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1.1**; <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Lanfredi, XIII/XIV (lucch.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Vento umido e particolarmente violento che spira, per lo più a raffica, da sud-ovest, detto anche *africo* o *africano* e *gherbino*. **1.1** Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Vento umido e particolarmente violento che spira, per lo più a raffica, da sud-ovest, detto anche *africo* o *africano* e *garbino*.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 37, vol. 1, pag. 329.9: ma quando egli [[scil. il vento di mezzodì]] viene di grande fortuna e di grande rapina, si l chiamano li marinari **Libeccio**.

[2] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.4, pag. 311: Vento a levante e di meridiana, / ostro, zefiro, aquilone ed altino, / maestro, greco, scirocco e garbino / e **libeccio**, ponente e tramontana...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 155v, pag. 80.20: Lib[i]us bi vel Libicus ci, idest ventus Libie, qui dicitur **libichi**.

[4] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 83, pag. 558.1: il sesto [[vento]] chiamano «**lebeccio**» o vero «gherbino», il quale è tra l mezzodi e l ponente...

1.1 Estens. Il Sud-ovest (punto cardinale da cui spira tale vento).

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 118.40: De lo capo de G(re)ga a lo capo d(e) Gavatta c mil(lara) ent(re) pone(m)te e **lebecco**, çoè a ssave(re): de lo capo de la G(re)ga a lo capo d(e) San Georgi, xxv mil(lara) p(er) pone(m)te v(er) lebecco t(er)ça.

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.23, pag. 746: E questi tempi marastri, / zo me par e sì se dixè, / da **lebezho** son vegnuì, / chi n' è stao sempre raixe.

LIBIANO agg./s.m.

0.1 *libiana, libiani, libiano*.

0.2 Lat. tardo *Libyanus* (DI s.v. *Libia*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Originario o proprio della Libia. Estens. Originario o proprio dell'Africa mediterranea. **1.1** Sost. Abitante della Libia. Estens. Abitante delle regioni dell'Africa mediterranea.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della Libia. Estens. Originario o proprio dell'Africa mediterranea.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 101, pag. 527: E Dedo **libiana**, qe regnão en Tire / e posta en Cartaço, com' ai audito dire, / avanti qe 'l marito zese en Persi' a morire, / feceli sagramento c' altr' omo non avere.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 22, pag. 286.1: Ida, né delle fredde marmore di Persia, dalle quali cose risomigliando passi di rigidità a **libiani** serpenti...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 4, ott. 15.4, pag. 358: Deh, dove son gli eccelsi segni ancora / de' popoli silvestri **libiani**?

1.1 Sost. Abitante della Libia. Estens. Abitante delle regioni dell'Africa mediterranea.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 3, 5.8, pag. 329.38: gli apparve innanzi un montone e menollo ad una fonte, il quale montone i **Libiani** dissero ch'era

stato Giove, e sempre l'adorarono in forma di montone, chiamandolo Amone...

[u.r. 08.10.2014]

LÌBICO agg./s.m.

0.1 *libico, libychi; a: libichi*.

0.2 Lat. *Libycus* (DI s.v. *Libia*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mare libico* **1.1**.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Originario o proprio della Libia. Estens. Originario o proprio dell'Africa mediterranea. **1.1** [Geogr.] Il mare prospiciente la regione romana della Libia. Locuz. nom. *Mare libico*. **2** Sost. Abitante della Libia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della Libia. Estens. Originario o proprio dell'Africa mediterranea.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 14.7: mustrauli la terra supra la quali divi essiri hedificata la chitati, ki Iarba in li confini **libychi** vindiu a la regina Dido...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 115.3, pag. 491: tale a veder qual tra giovenchi giunge / non armati di corna il fier leone / **libico**, e affamato i denti munge / con la sua lingua...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 3, pag. 104.28: non altramente fremendo che il leone **libico** poscia che nelle sue insidie scuopre i cacciatori, ora nel viso accesa e ora palida divenendo, quando con lento passo e quando con più veloce che la donnesca onestà non richiede, tornai alla mia casa.

[4] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 113.2: questa Elettra fu figliuola dello re Atalante italico (italico dico, non **libico**, però che furono più Atalanti), e fu moglie di Teucro.

1.1 [Geogr.] Il mare prospiciente la regione romana della Libia. Locuz. nom. *Mare libico*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.8: hae questa cotali terrafini, dall'oriente l'Egitto; dal settentrione il **mare Libico**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 164.24: Non altrimenti i nati de' Trojani impediscono l'orme col corso, ed intrigano la fugga, e le battaglie con giuoco, simili a' delfini i quali notando per li mari gonfiati passano il Carpazio e il **Libico**, e giuocano per l'onde.

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 7.65, pag. 274: Le sue confine son per questo verso: / **Libico mar** dal mezzodi la cinge, / sì come legger puoi in alcun verso.

2 Sost. Abitante della Libia.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [Phars., VIII, 33-71], pag. 142.3: da' riemi della quale anchora si crolla Corricirra e le vele Leucadie, lo signore de' **Libichi** e della terra Liburna, pauroso portatore entroe nella piccola nave...

[u.r. 08.10.2014]

LIBIDINE s.f.

0.1 *libbidini, libiden, libidine, libidini.***0.2** Lat. *libido, libidinem* (DELI 2 s.v. *libidine*).**0.3** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).**0.7 1** Forte tendenza o inclinazione al piacere fisico e sensuale (con connotazione neg. nel discorso morale). **1.1** Estens. Desiderio non controllato.**0.8** Sara Ravani 19.02.2013.**1** Forte tendenza o inclinazione al piacere fisico e sensuale (con connotazione neg. nel discorso morale).[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 307.30: E poi diventao buono e de **libidine** pieno e a nullo homo fedele, maiurementa a cquelli ke voleavo sallire ad honore.[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 17, pag. 79.14: nonn è neuna più capital pestilenzia che la delectanza del corpo, la quale l'uomo à da natura, de la qual nascie la disiderosa luxuria, e malvagia e sfacciata **libidine**...[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 12: se la **libidine** dela mala dilectassione mactame(n)te et effrenatame(n)te è incitata, qui(n)de p(er)ve(n)gnano li tradime(n)ti dele padrie...[4] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 31, pag. 55.10: Dimmi, che è Lussuria? - Ed ella disse: - Lussuria è una mala volontà del corpo non rinfrenata che nasce del pizzicore della **libidine** -.[5] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.9: innanti pensu a li kosi disonesti e mundanii, e di tzokka modu nchi fussa affisu in villu ed in ssonnu, fant(a)sii, **libbidini** ed impulltizioni, e d' onni modu chi mi ncch' agiu datu akkasioni diku mia culpa, mia gravi culpa.[6] *GI Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 178.6: Tuto 'l mondo el redusse in una monarchia, zoè in uno volere, né homo de tanto prexio fo senza vicii, che 'l serviva ala **libidine**, zoè ala volontà carnal, e intra XII camare e altre tante donzelle ello soleva zasere...[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 31-45, pag. 711, col. 1.28: *Di Mirra scellerata*. De Mirra se conta che fo figliola de Ciniro re de Cipri, la quale inamorosi del padre, che non possea scampare a la soa **libidine** e lussuria.[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.2: Oh, quanta è la vità, e quanto è grande, se volemo considerare bene e pensare, in quanto difetto di **libidine** siamo concepti, e in che modo, e di che nel ventre materno siamo mutati...[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 195.4: 8. Ma lu iudiciu di Publiu Elodiu di quanta luxuria et **libidini** habu[n]dau issu![10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, vol. 2, pag. 252.29: Non faccia immondizia, per la quale s' intende ogni corruzione, e toccamento di proprio corpo senza accostamento di seconda persona, nè abbia **libidine**, cioè occulto piacimento nelle carnali cogitazioni...[11] **a** *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 183.22: E ite l'erba colonbina, portandola adosso, ispiengne la **libidine**...[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 293, pag. 319.21: E chi ne beve drame do cum vino, la provocha li menstrui e urina, e si extingue la **libidine** e fa dolore de cavo.[13] *Contemptu mundi* (I), XIV sm. (tosca.), cap. 3, pag. 83.30: chi dice l' uso carnale, ancora matrimoniale, non si commettere al tutto senza pizzicore di carne, senza calore di **libidine**, senza puzzo di lussuria?[14] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *Gdt* 10, vol. 4, pag. 584.3: e però che tutto questo ornamento non procedea da **libidine**, ma da virtù, e però il Signore multiplicò in lei questa bellezza, acciò che negli occhi di tutti apparisse tale, quale simile in bellezza non si potesse trovare.**1.1** Estens. Desiderio non controllato.[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 142.17: E quella sentenza di Plato esser vera è manifesto: - solamente i savi potere fare quello che desiderano; ma gl' improbi e rei esercitare quel ch' a **libidine** piaccia, ma quel che desiderano compier non potere. Il Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, IV, 2: «improbos vero exercere quidem, quod libeat, quod vero desiderant, explere non posse».[2] **F S. Agostino** volg., XIV (tosca.), L. 14, cap. 15: Però che li antichi diffinirono, che l'ira non è altro se non **libidine** di vendicarsi... Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. V, p. 228.

LIBIDINOSAMENTE avv.

0.1 *libidinosamente; f. libidinosissimamente.***0.2** Da *libidinoso*.**0.3** Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N L'es. **1** [3], cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.**0.7 1** In modo lascivo, lasciandosi governare dalla libidine.**0.8** Sara Ravani 19.02.2013.**1** In modo lascivo, lasciandosi governare dalla libidine.[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 6.22, pag. 99: Se i principii vostri ben guardate, / E Dio, che è di tutti creatore, / Nullo è che vile con ragion stimiate, / Se non colui che con falso errore / L' origine suo proprio abbandonando, / A' vizi sottomette il nobil core, / **Libidinosamente** scellerando.[2] **f** Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: Alcuna volta interviene, che l'huomo usa cotali cose troppo **libidinosamente**. Il Crusca (1) s.v. *libidinosamente*.[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Vivono **libidinosissimamente**, ancorchè avanzati nell'età.. Il Crusca (4) s.v. *libidinosissimamente*.

LIBIDINOSO agg./s.m.

0.1 *libidinosa, libidinose, libidinosi, libidinoso, libidinosu.*

0.2 Lat. *libidinosus* (DELI 2 s.v. *libidine*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *non libidinoso* **1.1**.

0.7 1 Dovuto o relativo alla libidine, in preda alla libidine. **1.1** [Detto di una vivanda:] locuz. agg. *Non libidinoso*: spiacevole al gusto. **2** Affetto da un desiderio smodato di soddisfazione sensuale, incline alla libidine. **2.1** Sost.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Dovuto o relativo alla libidine, in preda alla libidine.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 7, pag. 304.16: Et è la lussuria un appetito di delectanza **libidinosa**, de la quale dice Cato: quando la dannosa dilettanza de la lussuria ti terrà, non perdonare a la gola ch'è amica del ventre.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.12: E così l'a(n)i(m)a congiunta con la carne **libidinosa** concepita in ardore inmoderato de luxuria ène in peccato originale...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 16-33, pag. 379, col. 1.9: Sì ch'altro no vol dire la dicta femena se no: 'e' sum una di deletazione **libidinosa** circa le corporai affezioni, la qual compiaquo s'è a chi meco s'usa, che no sença briga se parteno da mi'.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 2, pag. 233.4: Chi è colui, sì nimico d' ogni onestade, che veggendo i basci lascivi, li abbracciamenti **libidinosi** e i lussuriosi congiungimenti, non si vergogni?

1.1 [Detto di una vivanda:] locuz. agg. *Non libidinoso*: spiacevole al gusto.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 752.17: 58 E così recate da Cerere le non sapute abbondanze, sì tolse via l' uso delle non libidinose vivande.

2 Affetto da un desiderio smodato di soddisfazione sensuale, incline alla libidine.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 2, pag. 202.9: Diciassette anni fui meritrice pubblica, e sì disonesta e **libidinosa**, che non m'inducea a ciò cupidità o necessità di guadagno, come suole addivenire a molte, ma sola cupidità di quella misera dilettazione...

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.136, pag. 44: **Libidinosa** e sclerata Sara, / che l' dimonio eleggesti a tue governa, / per dare a sette isposi morte amara!

– Estens. Bramoso, esageratamente voglioso.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.3: Ca lu Senatu constrinsi a muriri di veninu lu so contrastanti spiritu per grandissimu turmentu, et insemblamenti per la sua pena arendiu meritu a quilli cruci per li quali issu avia turmentati li amici soy, facendu Gavuru lu squilyatu, **libidinosu** per obsequiu et scleratu per imperiu. Il Cfr. Val. Max., IX, 2, Ext. 3: «libidinosus obsequio».

2.1 Sost.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, Accessus, par. 28, pag. 6.38: E qual cosa è più misera che credere al patricida dell'umanità e pietà, al **libidinoso** della castità, all' invidioso della scritta o all' eretico della fede catolica?

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 463.39: Le quali cose, alcune per li loro effetti, sì como i conigli e le passere e' colombi, incitano molto, veduti da' **libidinosi**; e alcune dalli loro abiti e atti, sì come le donne scalze e scinte e danzanti.

2.1.1 Sost. Chi compie azioni disonorevoli, infame.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 32.9: e qualunque **libidinoso**, per la impunitade ardire la fellonia, e con guiderdoni essere incitati ad affliggere gl' innocenti, non solamente di sicurtà, ma eziandio di difension privati. Il Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, I, 4: «flagitiosum quemque ad audendum quidem facinus impunitate, ad efficiendum vero praemiis incitari, insontes autem non modo securitate, verum ipsa etiam defensione privatos».

LIBIDO s.f.

0.1 *libido*.

0.2 Lat. *libido*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che libidine.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Lo stesso che libidine.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 2, pag. 33.16: E per questa tressgressione di questo comandamento elli incorse questa taccia che tutto il suo lingaggio, cioè a ddire tutti uomini ingenerati d'altri uomini, sarebbe concieputo e ingenerato in ardore di peccato e llussuria, (il quale ardore i cherici chiamano in gramaticha **libido**), nel quale e col quale **libido** e ardore di lussuria e diletto ongn'uomo dappoi è ed è istato concievuto e nnato...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.41, pag. 216: Costei, ardendo ne le sue travaglie / e tutta essendo in **libido** disposta, / col suo figliuol congiunse queste maglie, / e fece legge in falsa ombra ascosta, / togliendo il figliuol per suo marito / sì che non fosse a lei infamia posta.

– [Come personificazione].

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 208.1, pag. 137: «**Libido**, eo mi armarò de castitate / contra el desio che tua punta mi façe».

LIBIESE agg.

0.1 *libiese*.**0.2** Da *Libia* topon.**0.3** *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.**0.7 1** Originario o proprio della Libia. Estens. Originario o proprio dell'Africa mediterranea.**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2012.**1** Originario o proprio della Libia. Estens. Originario o proprio dell'Africa mediterranea.[1] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 433, pag. 777.23: tu fosti parente di Cato **libiese**, fuori che tu in vizii e quelli in virtù, tanto vivo dopo morte, quanto fu presente.

[u.r. 08.10.2014]

LIBIFENICIO agg.

0.1 *libifenicio*.**0.2** Sing. ricostruito sul pl. lat. *Libyphoenices*.**0.3** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che appartiene alla popolazione di origine fenicia stanziata nei pressi di Cartagine.**0.8** Giulio Vaccaro 27.04.2011.**1** Che appartiene alla popolazione di origine fenicia stanziata nei pressi di Cartagine.[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 40, pag. 83.32: Epicide e Annone duchi del rimanente della prima guerra, e un terzo nuovo da Annibale in luogo d' Ippocrate mandato, di generazione **Libifenicio** Ipponiate, il quale i popolari chiamavano Mutine... || Cfr. Liv., XXV, 40: «Epicides et Hanno, duces reliqui prioris belli, et tertius nouus ab Hannibale in locum Hippocratis missus, Libyphoenicum generis Hippacritanus - Muttinen populares uocabant».

LIBIO agg./s.m.

0.1 *libe*; **f**: *libii*, *libii*.**0.2** Lat. *Libyus* (DI s.v. *Libia*).**0.3** *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.6** N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.Nell'att. dell'*Intelligenza* «è probabile l'ipotesi che l'autore del poemetto non abbia capito il significato esteso che ha in *Fatti [di Cesare]* il termine 'Libe' [...] ed abbia perciò creato tre diverse popolazioni» (Berisso, p. 387).**0.7 1** Originario o proprio della Libia. **1.1** Sost. Abitante della Libia. Estens. Abitante della regione dell'Africa mediterranea.**0.8** Giulio Vaccaro 07.10.2014.**1** Originario o proprio della Libia.[1] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), cap. 68, pag. 261.4: [89.4] Era infra le grandi foreste e disabitati luoghi una città grande e potente,ch'avea nome Capsa, la quale si dicea ch'avea fatta Ercole **Libio**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.**1.1** Sost. Abitante della Libia. Estens. Abitante della regione dell'Africa mediterranea.[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 164.7, pag. 68: I re e ' baroni che v'ieran d'oriente / fuor nel miluogo ed ogn' altro latino, / de **Libe** ed Africani e que' di Spagna, / Cicilieni e Organi in lor compagna / e Mundieni infin oltre al confino.[2] **f** Bart. da San Concordio, *Giugurtino*, a. 1313 (tos.), Cap. 15, pag. 150.11: Li Medi e gli Armeni mescolarono seco li **Libi**, che erano più presso al mare d'Affrica... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.[3] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. VIII, cap. 9, vol. 3, pag. 181.14: furono reputati sapienti o filosofi dell'altre genti, cioè Atlantici, **Libii**, Egizii, Indi, Persi, Caldei, Sciti, Gallici, ed Ispani... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

LÌBITO s.m.

0.1 *libbito*, *libito*, *llibito*.**0.2** DEI s.v. *libito* (lat. *libitum*).**0.3** Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).**0.5** Locuz. e fras. *a libito 2*.**0.7 1** Ciò che piace; piacere desiderato. **2** Locuz. avv. *A libito*: a piacimento, a libero arbitrio.**0.8** Rossella Mosti 20.10.2004.**1** Ciò che piace; piacere desiderato.[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 437.6: O scolaro e mal discepolo, che ora è questa di venire a scuola? Ve' la tenerità tua! U' melloio potea commettere le mie inposte! Com' male tue ài uçato lo licensato e sciolto **libbito** che 'l mio Signore ti diè![2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 31.42, vol. 3, pag. 513: Certo tra esso e 'l gaudio mi faceva / **libito** non udire e starmi muto.[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 52-69, pag. 150, col. 1.11: Questa Sammiramis [...] sí fe' statuto e ordenamento, o vero constituí lege, che zascuno e zascuna podesse licitamente luxuriare con cui li piacesse: sí ch'ella fe' so **libito** licito in lege, solo per tòrs'el biaxemo...**2** Locuz. avv. *A libito*: a piacimento, a libero arbitrio.[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 16: e lle più care e delicate vivande volevano per loro vita, e a **llibito** si maritavano, vestendo le fanti e lle vili femine tutte le care e belle robe delle orrevoli donne morte.[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 6, cap. 9.8, pag. 451: Gran giganti, con forza e con ingiuria / a **libito** viveano e senza legge, / pien di superbia e d'ogni matta furia.[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II, 38.82, pag. 209: Morto ne venne l'alto re Artù, / con cento milia cavalier pregiati, / seguendo i tuoi agguati, / sempre l'un l'altro a **libito** sconfisse...[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 303.14, pag. 367: Se fonte o albuscello alcun m'aombra, / la fama

può mentir<e>, ma sozzi o belli, / a **libito** prendete e frutti e onde.

[u.r. 15.02.2007]

LICAPROPRIO s.m.

0.1 f. *licaproprii*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Raviolo fritto dolce; schinchinello.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: *Rafioli per altro modo e chiamasi licaproprii*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 83.

LICCAPROPRIO s.m. > LICAPROPRIO s.m.

LICCIA s.f. > LIZZA s.f.

LICCiato agg.

0.1 *licciati*.

0.2 Da *licciare* non att. nel corpus.

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] [Con rif. al pettine del telaio:] munito di licci.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Tess.] [Con rif. al pettine del telaio:] munito di licci.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 6 rubr., pag. 306.13: Di fare comandare a li tessitori, che abbiano li pettini bene **licciati**.

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 6, pag. 306.16: E siano tenuti e' consoli che per temporale saranno, per saramento, fare comandare a tutti e' tessitori e tessitrici, che debiano avere e tenere pettini bene **licciati**, e fare cercare se essi tessitori e tessitrici se tengono e' pettini detti bene **licciati**, per tre buoni omni a cheste cose eletti; cioè ciascuno mese una volta.

LICCIATORE s.m.

0.1 *licciatori*.

0.2 Dall' afr. *lichëor*, variante di *lechëor* (v. Tobler-Lommatzsch s. v. *lechëor*).

0.3 *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.).

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che leccatore.

0.8 Pär Larson 25.09.2000.

1 Lo stesso che leccatore.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 81.13: Io mi maraviglio ke' **leccatori** sono innorati, ma non i savi. Rispose il padre e disse: Non ti maravigliare, inperò ke' cherici fanno onore a' cherici, e' cortesi a' cortesi, e' costumati a' costumati, e li **licciatori** a' **licciatori**, et questo è per malizia del tempo.

[u.r. 15.02.2007]

LICCIO s.m.

0.1 *licce, licci, liccio, lizu*.

0.2 Lat. *licium* (DELI 2 s.v. *liccio*).

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309; **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 (1346); **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Anche plur. neutro (*licce*), att. unica in *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Insieme di fili di lamina ritorti entro un'intelaiatura di legno o di metallo rettangolare che, in un telaio per tessitura, ha la funzione sollevare i fili dell'ordito per formare la bocca entro cui far passare la navetta. **2** Filo metallico componente di una maglia.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 [Tess.] Insieme di fili di lamina ritorti entro un'intelaiatura di legno o di metallo rettangolare che, in un telaio per tessitura, ha la funzione sollevare i fili dell'ordito per formare la bocca entro cui far passare la navetta.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 6, pag. 306.21: Et chiunque facesse contra a queste cose, sia condannato, per ciascuna volta, en due soldi di denari; et talliansi le **licce**. [...] Li quali tessitori e tessitrici debiano dillicciare li loro pectini di loro **liccio** proprio, e non di stame d'alcuno lanaiolo, nè bianco nè tento.

[2] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56 (1346): sia tenuta la tetrice di portare lo telo con **liccio** e col pectine alla boctega del mercadante, per tagliare presente lui, a quella pena che in dello statuto si contiene. || Bongi, *Bandi*, p. 113.

[3] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 158.14: Item per dui navecti et bucculi di **lizu** c.viij et unu pectini tr. v g. x.

[4] **f** *Poes. an. tosc.* (ed. Corsi), XIV, *Se io 'l potessi*...10: Le casse e banche farei di corallo, / pettine e **liccio** d'avorio commessi, / calcole e subbio farei di cristallo... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[5] **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 32: **Liccio** di stame, la libra d 3...

2 Filo metallico componente di una maglia.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), D. 1.13, pag. 69: Avesti caporiccio? - / Quasi beffava e stava mansüeta / che ll'avari' tenuta un fil di **liccio**...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 92.15: ed una lorica fatta ed incatenata di maglie d'oro a tre **licci**, e uno bello e nobile elmo, e creste chiomanti; queste so l'arme di Neoptolemo.

LICCO agg.

0.1 *leche, licco*.

0.2 Da *leccare*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che desidera ardentemente qsa, bramoso. **2** [Che è oggetto di desiderio:] appetitoso, stuzzicante (con rif. ad una vivanda).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Che desidera ardentemente qsa, bramoso.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosco.), 1.33, pag. 146: ch'io l'agio audito dire ed accertare / sovrano è vostra singa / e bene siete dinga senza falli, / e contolomi in gran bona ventura / si v'amo a dismisura; / e s'io ne son sì **lic[c]o** / ben me ne tegno ric[c]o / assai più ch'io non sao dire in parole.

2 [Che è oggetto di desiderio:] appetitoso, stuzzicante (con rif. ad una vivanda).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.48, pag. 306: viande **leche** e vin lucenti / chi renden li omi pu parlenti.

LICHISATO agg.

0.1 *lichisati*.

0.2 Part. di **lichisare*, di etimo non accertato. || Pensando a una metatesi, tale verbo potrebbe forse collegare con il cat. *lliscar* 'scivolare'. Per ipotesi, si potrebbe anche pensare ad una derivaz. scherzosa dal lat. mediev. *lixare* 'lisciare' (il nome e la pronuncia volgare della lettera x era *ic-(c)hisi*).

0.3 Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lisciato, rileccato.

0.8 Pär Larson 19.04.1999.

1 Lisciato, rileccato.

[1] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.1, pag. 387: Più **lichisati** siete ch'ermellini, / conti pisan, cavalieri e donzelli, / e per istudio de' vostri cappelli / credete vantaggiare i fiorentini; / e franchi fate stare i ghibellini / in ogni parte, o cittadi o castelli...

[u.r. 26.02.2007]

LICITARE v.

0.1 x: *licitare*.

0.2 Lat. *licitari* (DELI 2 s.v. *licitare*).

0.3 x *Doc. fior.*, XIV sm. (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Assegnare un bene in base all'offerta migliore (in un'asta, pubblica o privata).

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Assegnare un bene in base all'offerta migliore (in un'asta, pubblica o privata).

[1] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 68: Cavallo che ssi meni per vendere, donare o **licitare**...

LICITAZIONE s.f.

0.1 *licitatione*.

0.2 Lat. *licitatio* (DELI 2 s.v. *licitare*).

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [Econ./comm.] Assegnazione di un bene a chi avanza l'offerta più alta.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] [Econ./comm.] Assegnazione di un bene a chi avanza l'offerta più alta.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 46, par. 2, vol. 1, pag. 424.24: E se sirà alcuna cosa, la quale non se possa commodamente partire, cioè anemalio overo torre overo semeglante cose, allora per **licitatione** se parta.

LIENTERIA s.f.

0.1 a: *lienteria*; **f:** *lientería*.

0.2 Lat. tardo *lienteria* (DEI s.v. *lienteria*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Infiammazione dell'intestino caratterizzata dalla presenza nelle feci di alimenti non assimilati.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Med.] Infiammazione dell'intestino caratterizzata dalla presenza nelle feci di alimenti non assimilati.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Di **lienteria**, cioè quando il cibo e 'l bere ne viene dalla parte di sotto senza mutazione, che non è ismaltito neente. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 32.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 48, vol. 2, pag. 197.14: ed ha virtù [[il zucchero rosato]] di costringere e di confortare, e vale contro alla dissenteria, e la **lienteria**, e la diarria, fatta per cagione di debilità della virtù contentiva.

LIEVO s.m.

0.1 *lievo*.

0.2 Da *levare*.

0.3 Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare lievo 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. verb. *Fare lievo* (di qsa): adoperarsi per allontanare da sé qsa che non si vuole ricevere.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Locuz. verb. *Fare lievo* (di qsa): adoperarsi per allontanare da sé qsa che non si vuole ricevere.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 8.78, pag. 90: nel mondó, à solo uno mortal colpo, / ch'altro che lo contrar guerir no ·l pò / (e, le più volte, bontà l'apalesa / qual è cui Povertà bene acalappia); / ché, qual farà di cotal colpo **lievo**, / dico ch'e' fia per lui tardi i·rilievo!

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 8.45, vol. 1, pag. 128: Foll'è chi prima leva / da sé il taglier, ancor gli altri mangiando, / e chi, non netto stando, / fa de la mensa panier di rilievo; / colui che fa lievo / di quel che no li piace, e chi s' affretta, / e colui che fa electa / di quelle cose che vegnon comuni... || Cfr. trad. lat.: «Et qui ea, que sibi soli, sunt forsan implacita,

reicit...» (Egidi, *Doc. am.*, I, p. 128). Cfr. glossa lat.: «si de hoc non sint usi commedere dicent eleva eleva» (Egidi, *Doc. am.*, vol. I, p. 128).

LIGIATRANZA s.f.

0.1 *ligatrança*.

0.2 Da *leggiadro*.

0.3 Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che leggiadria.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Lo stesso che leggiadria.

[1] Pancrazio di Domenico, XIV m. (viterb.), [madr. 1].12, pag. 153: Em Parlamente, - brunecta, mi credi, / quando ti vegio ala dança, / la tua **ligatrança** / va molto pergiando.

LIGIRE (1) s.m.

0.1 *legere, legire, ligire, ligsire*.

0.2 Fr. *loisir* (Cella, *I gallicismi*, p. 463).

0.3 *Lett. sen.*, 1262: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1262; *Lett. lucch.*, 1296; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Lett. pist.*, 1331.

0.5 Locuz. e fras. *avere ligire 1; essere di ligire 1.1; per ligire 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La disponibilità, l'occasione e il tempo per fare qsa. *Avere ligire. 1.1* Locuz. verb. *Essere di ligire. 1.2* Locuz. avv. *Per ligire*: con comodo. **2** La possibilità che scaturisce dalla legittimità riconosciuta da norme e consuetudini.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 La disponibilità, l'occasione e il tempo per fare qsa. *Avere ligire*.

[1] *Lett. sen.*, 1262, pag. 284.17: (e) quando avaremo ligsire di richordarlo al deto *abate*, *si* lo faremo *si* chome ne parà q(ue) sia da fare.

[2] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 28.19: e) sapemo bene che al fare della ragione vo cho(n)vene avere legleire (e) ispasio di xv die lo meno...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 179, pag. 153.16: egli non trovava niuno *si* ardito cavaliere, se venise incontro a lui, ched e' molto volentieri no voti la piazza se ne puote avere ligire.

1.1 Locuz. verb. *Essere di ligire*. || Modellata sul fr. *être de loisir*, cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 463.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 76, pag. 81.18: e più volentieri t'ascolterò domane, ché io fia di più grande ligire che io non sono istato oggi.

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 255.2: A Borgies non à denaio, secondo che m'anno scripto, per queste aversitati. No' sono anchora stato di ligire [[Ed.: *di li gire*]] d'andar lì a vedere: credo v'andrò ora.

1.2 Locuz. avv. *Per ligire*: con comodo. || Modellata sul fr. *par loisir*, già proprio del *Roman de la Rose*, cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 463.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 155.2, pag. 312: «Or ti dirò, figl[i]uola mia cortese, / Po' che parlar possiamo per ligire / E più arditamente...

2 La possibilità che scaturisce dalla legittimità riconosciuta da norme e consuetudini.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 24, par. 15, pag. 402.5: Ché di questa a llui dovuta piena possanza, a ccolui se ne segue **legire** qualunque; per lo quale tutte l'umane ordinanze e lleggi, così per lo consiglio generale ordinate, secondo suo voto à ssospesuto e rappella...

LIGIRE (2) v.

0.1 *legire*.

0.2 Fr. ant. *loisir*. || L'antico uso verbale, in continuità con il lat. *licere*, è documentato da Godefroy s.v. *loisir*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dare la possibilità, concedere.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 Dare la possibilità, concedere.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 12, par. 13, pag. 240.17: alcuna cosa ciercha del diritto detta secondo la prima maniera possanza voxient, de saccienti e consententi in ciò volendo a niuno altro **legire**, di quella cosa contrattare senza di lui - singnoreggiante, cioè a ssapere - quanto a llui singnoreggia d'ispresso consentimento. || Cfr. *Defensor Pacis*, II, xii, 13: «volentis eciam nemini alteri licere rem illam contractare absque sui, dominantis scilicet, dum illi dominatur, expresso consensu.»

LIGNAGGIO s.m.

0.1 *legnaggio, legnaggi, legnagio, legniaggio, legniaggio, legnaço, legnayo, lignaggi, lignaggio, lignagi, lignagio, lignaio, lignaço, lignaço, lignayo, lignazo, ligniaggio, linaggio, linagi*.

0.2 DELI 2 s.v. *lignaggio* (fr. *lignage*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Rainaldo e Lesengr. di Bologna*, 1303 (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

In testi mediani e merid.: *Jacopone, Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *di lignaggio 3.1*.

0.7 1 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o di affinità; parentado, famiglia; casata, dinastia; schiatta, stirpe. **1.1** [Con rif. ad animali:] razza, genere. **2** Dinastia, linea di ascendenza o discendenza familiare, albero genealogico. [In senso concreto:] gli antenati o i discendenti. **2.1** *Per lignaggio*: per linea di discendenza; per generazione (anche fig.). **2.2** *Per lignaggio*: per diritto ereditario, per legittima

successione. **3** Origine, provenienza, nascita. **3.1** Appartenenza familiare, condizione sociale; livello di stima di cui qno è degno nella società; natura (motivata implicitamente dall'origine). **4** Gruppo di persone che hanno in comune le origini remote, la lingua, la cultura, la religione, i costumi, le tradizioni; popolo, nazione, tribù.

0.8 Ute Limacher-Riebold 18.12.1998.

1 Gruppo di persone che discendono dal medesimo capostipite e sono legate da vincoli di consanguineità o di affinità; parentado, famiglia; casata, dinastia; schiatta, stirpe.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 550, pag. 546: E dapoì qe la femena à tanto foleçato / qe tuto lo so **lignaço** avrà vitoperato, / mostra qe sia pentida et abia 'l cor cançato, / e dis, fin q'ela viva no farà tal mercato.

[2] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 182.12: Noi potemo condocere i nostri adversarii in invidia et in disdegno dell'uditore se noi contiamo la forza del corpo e dell'animo loro ad arme e senza arme, et la potenza, cioè le dignitadi e le signorie, e le ricchezze, cioè servi, ancille e possessioni, e 'l parentado, cioè schiatta, **lignaggio** e parenti e seguito di genti, e le pecunie, cioè denari, auro et argento, in cotal modo che noi diremo come ' nostri adversarii usano queste cose malamente et incresevolmente con male e con superbia, tanto che sofferire non si puote.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 12, pag. 175: sì ch'a voi tutta terra / che 'l sole gira il giorno / e 'l mar batte d'intorno / san' faglia si convene, / ponendo mente al bene / che fate per usaggio, / ed a l'alto **lignaggio** / donde voi sete nato...

[4] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 29, pag. 196.4: Uno cavaliere di Lombardia era molto amico dello 'mperadore Federigo, et avea nome messer G., il quale non avea reda nulla che suo figliuolo fosse: bene avea gente di suo **lignaggio**.

[5] *Legg. Transitò della Madonna*, XIV in (abruzz.), 402, pag. 32: poy venne la tersa, fine ad Davit fornio, / lu quale sopra omne Re amasti, figlol mio: / lu savio Salamone ipso lo jngeneròne; / et Iohacchim delu sou **lignayo** descese, / et jo de quella gente so' in palestese.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), proemio par. 4, pag. 58.9: L'altra cosa che fu aggiunta a quella che detto avemo fu allora che Nicola papa, commosso di voler fare parentado per matrimoniale legamento, e congiugnere il suo **lignaggio** con quello di Francia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 75.27: Eciandeu multu profitaru a la disciplina di li cavaleri quilli li quali, rutti li ligami di strittu parentiscu, non dubitaru di pilyari vinditta di la disciplina lesa cu iniuria et virgugna di li lur casati oy **lignagi**.

[8] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 128.36: Et ancora, che plu ayo a doglya et a desplacer, la sorella mia Exiona, descasa de sì gran **lignayo**, la quale ammacare chillo chi la tene tenessela commo a muglyere, ma la tene concubinata et a grande soyectione.

1.1 [Con rif. ad animali:] razza, genere.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 101: Falconi sono di sette generazioni; e 'l primo **lignaggio** sono lanieri, che sono siccome villani in fra gli altri.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* di Bologna, 1303 (bologn.), 4, pag. 157: Ad una festa de la Sansiom, / che 'l

monsignor sire Lion / gran corte tegnia di so bernaço / e tute bestie di so **legnaço**...

—Per **lignaggio**: per natura.

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.2: E quelli che si diletano del cacciare li debbono guardare molto da falsi assembramenti; chè i cani non hanno la conoscenza del fiato se non per **lignaggio**, e niente meno dice il proverbio del villano, che 'l cane caccia per natura.

2 Dinastia, linea di ascendenza o discendenza familiare, albero genealogico. [In senso concreto:] gli antenati o i discendenti.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 1, cap. 7, pag. 80.2: Quelli di Luccino e li Urzi vi vennero, quelli che sono mentitori di natura, e dicono che sono fratelli de li Romani e de' Latini, per ciò che furo discesi di **lignaggio** de' Troiani.

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 25, pag. 77.11: Gurone è troppo gentile homo, ch'elli fu ritratto da lato di sua madre del **lignagio** Helain lo Grosso, che fu nipote di Giosep de Baramattia.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 24, vol. 1, pag. 38.8: e chi ciò vorrà pienamente trovare cerchi la cronica della badia di Salisbiera in Inghilterra. Ma poi per le disensioni e guerre finio il **lignaggio** e signoria di Brettomi, e fu signoreggiata la detta isola e reame da diverse nazioni...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 76, vol. 1, pag. 528.57: E dicesi ch'anticamente quelli d'Araona furono d'uno **lignaggio** col conte di Tolosa e del buono conte Ramondo di Proenza...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. XII(i) Esp.litt. par.136, pag. 591.17: Questi [[Pirro]], essendo piccol fanciullo rimaso in Epiro [...] fu furtivamente portatone in Illirio e quivi dato a nutrire e a guardare a Berce, moglie di Glauco, re degli Illiri, la quale era del **lignaggio** del padre.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.61, pag. 235: Poi Carlo vide impregonato sé, / però che un conte di **lignaggio** dritto / d'Ugo d'Angier<i>, Ruberto in nome detto, / per vendicare i suoi di tal dilitto / prese il re Carlo e con crudele effetto, / tanto che in prigion morì, il tenne...

2.1 Per **lignaggio**: per linea di discendenza; per generazione (anche fig.).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.6, pag. 59: Sperando lungamente in acrescenza / trar contendenza d'alto signoragio, / che mi dà tal coraggio / ch'ogn'altr'om i' ne credo sovrastare, / di ben servir mi dona caunoscenza, / che da ubidenza nat'è per **lignaggio**.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), son. 12.6, pag. 85: Del meo calore splendore de fòre non tragio: / senn'è vantagio per **lignaggio** vène; / rendo aunore laudore in core, e 'n visagio / per tal coraggio non cagio di spene.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1325, pag. 222: Così, s'i' non misconto, / eran venti per conto / queste donne reali / che de le principali / son nate per **lignaggio**, / sì come detto v'aggio.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. I, cap. 18, vol. 1, pag. 25.1: E a quello tempo era loro signore uno ch'avea nome Priamo, disceso per **lignaggio** del primo Priamo che venne in Siccambra.

2.2 Per lignaggio: per diritto ereditario, per legittima successione.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 3, vol. 1, pag. 165.4: Morto Otto il terzo, per cagione che llo 'mperio era andato **per lignaggio** in tre Oti, l'uno figliuolo dell'altro, si parve a Sergio papa quarto, e a' cardinali, e a' prencipi di Roma che llo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni...

3 Origine, provenienza, nascita.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 29, pag. 38.15: Allora Catellina vedendosi rimaso a poco di compagnia, rimembrandosi di suo **lignaggio**, prese cuore et ardire, e combattevasi prodamente un'ora a piei et un'ora a cavallo, e venneli preso uno forte e corrente destriere, del quale elli avea uno conostabile abbattuto...

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 23, pag. 71.28: E cusì, bel signore, va di suo fatto, che anco non sapemo suo nome né di suo **lignaggio** non sapemo nulla cosa; noi non sapemo s'elli è di re u di conti u di bassa gente...

[3] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 7, pag. 33.18: Lo tenore della nostra imbasciata si è questo: noi vi facciamo assapere che Bernardo di Lanfri, uomo nobile di **lignaggio** e troppo fiero dell'animo, il quale è nostro rettore per vostra volontade, ci costringe ad importabili gravamenti e a spese fuor di misura, le quali sostenere non potemo.

3.1 Appartenenza familiare, condizione sociale; livello di stima di cui qno è degno nella società; natura (motivata implicitamente dall'origine). || In assenza di diversa determinazione, si intendono tutti come valori positivi.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca), Canz. 11.49, pag. 234: Non ver **lignaggio** fa sangue, ma core, / ni vero pregio poder, ma vertute...

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 103.17: Contra chi disse che Cesar non fosse de alto **lignaggio**, per madre nato fo de schiatta dei re e per padre descese da li dei, ché da Anco Martio descesi sono li Martii re, per padre descese da Vennare.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 59, pag. 251.2: Federigo imperadore fece impendere uno giorno un uomo di gran **lignaggio** per certo misfatto...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Sal. 1, cap. 23, pag. 31.8: Poi parlò Salustio molto de la virtù di Cesare e di Catone, e disse che due uomini sapea nel mondo pari in molte cose, in **lignaggio**, in tempo, in parlare, in fierezza, in ardire, in rinomea et in gloria, ma per diversi modi.

[5] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 4, pag. 7.21: e Fortuna, che gran male mi vuole e che mi volea mettere in onta et in disnore e in vergugna, mi fece amare un cavaliere, non micca di sì alto **lignaggio** né di sì nobile come sono io...

[6] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 3, pag. 257: [Katerina] / [s]ancissima pulcella ke fo nobel raïna, / la fo de gran **legnaço**, d'un nobel parentà...

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 76, pag. 193.14: Dall'altra parte, s'alcun altro non avesse le predette cose, e fosse povero, e di basso **lignaggio**, ed egli fosse buono per piuvica, e generale fama, tu il loderesti.

[8] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 15, pag. 423.11: Lo Re d'Ungaria avendo uno suo figliuolo cui egli molto amava, volendolo accompagnare, fa ciercare per lo paese della più bella giovane che trovare si potesse, e che per parentado a lui si convenisse; ove fu a lui rapportato che una fi-

gliuola del Re di Rascia sarebbe per lui ottima, perocchè ella era la più bella cristiana che si trovasse e la più savia. Appresso era di grande e nobile **lignaggio**.

[9] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2 ott. 42.1, pag. 53: Egli è d'animo altiero e di **lignaggio** / onesto molto, e cupido d'onore, / di senno natural più ch'altro saggio, / né di scienza n'è alcun maggiore... || (Di interpretazione sintattica non chiarissima; potrebbe anche far serie con [15]).

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.1: Uno nobile homo fo, nativo de Roma, che abbe nomo Venancio, de lo **lignaio** de chilli che se diceano patricij - et erano li patricij chilli li quali aviano cura de lo bene comune, como li patri avino cura de lo bene comune de loro filluli -.

[11] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 281.30: Deh, ora qual cagione t'ha potuto a questo muovere? Certo io non so. Forse mi rifiuti per basso **lignaggio**, sentendo te essere degli altissimi prencipi romani discesa, le cui opere hanno tanta di chiarezza, che ogni reale stirpe obumbrano, e me del re di Spagna figliuolo, onde riputando te più gentile di me, m'hai per altro dimenticato?

[12] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 372.3: Allora l'odioso Drances moveva per obliqua invidia e per amari stimoli, largo di ricchezze e migliore di lingua, ma la destra frigida in battaglia, non vano autore avuto in consigli, potente in discordie; a costui nobilità materna dava superbo **lignaggio**, incerto di padre portava; surge, e con queste parole carca e accresce l'ire...

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 28, pag. 401.3: Elli erano sì racchiusi che alcuno non ne sarebbe scampato, se non fosse Vezzio Messio, il quale tra' Volsci era uomo più nobile di fatti, che di **lignaggio**.

[14] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 182.35: Et molti di quelli che ora sono in Pisa ci sono stati ritenuti, bene che paia che non se ne ricordino; e molti di più alto **lignaggio** e maggiore affare che non è Franceschino avemo veduto signoreggiare Pisa, de' quali è stato quello che a Dio è piaciuto, però ch'esso resiste a' superbi.

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III. 9, pag. 245.22: Beltramo, il quale la conosceva e veduta l'aveva, quantunque molto bella gli paresse, conoscendo lei non esser di **lignaggio** che alla sua nobilità bene stesse, tutto sdegnoso disse...

[16] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 168, pag. 158.16: E per quello amor, lo qual hè de sì gran **lignaggio** como elli sè intrami do, sè questo scudo fato a significacion de quelli.

– Locuz. agg. *Di lignaggio*: di nobile discendenza familiare.

[17] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 89, pag. 341.13: E ciò già non sarè da maravigliare; tanto è ella bella, leggiadra e avenant: chè 'n veritate, s'ella fosse **di lignaggio**, ella avanzera tutte l'altre di bellezze; e non ne traggio la reina Isotta nè la reina Ginevra.

4 Gruppo di persone che hanno in comune le origini remote, la lingua, la cultura, la religione, i costumi, le tradizioni; popolo, nazione, tribù.

[1] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 2, cap. 25, pag. 75.37: Lo re Doddinello, che fu lo promaio re cristiano che fusse in Gaules, fu cominciamento del **lignaggio** nostro, di quelli che cristiani erano.

– *L'umano lignaggio*: il genere umano.

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.19, pag. 80: Disnaturat'ò natura, seguendo / di sottometer vogli'altrui 'n servaggio: / ché chiar conosco che l'umano lignaggio / d'aver fugge signor naturalmente...

[3] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.20: Apresso dico tei, amico, considera e guarda quanti e quanti – e di quanti dela nostra cità dire et parlare potrei di lor felicità mondana! – come dirivati sono del colmo della ruota inn- abisso! Et quanti, quanti sono gli altri dela ritondità dela terra rei e baroni, e digradatamente tutto umano lignaggio, ciò provano a giornata!

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.26: Ed ecco la Pasqua che viene, che chie non si confessa ora, Dio non ha parte in lui: chi ora non adimanda perdonanza da quello Signore che sofferse morte per l'umano lignaggio, che tutto andava a perdizione inanzi la sua morte, e per la croce ov'elli morio sì ci francò.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 721, pag. 68: Carne io prexi de Maria, / La benedetta mare mia, / Perch'io potesse acordare / L'umano lignaggio chol mio pare...

[6] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 3.74, pag. 16: Po' che Pilato a 'llor t'ebbe largito, / la croce grave tu a collo portasti, / ne la qual riconprasti / l'umano lignaggio da pene sì gravi.

[u.r. 12.10.2012]

LIGNOLA s.f. > LIGNUOLA s.f.

LIGNUOLA s.f.

0.1 *lignola, lignora, lignuola, linguola*. **cfr. (0.6 N) ligola**.

0.2 DEI s.v. *lignola* (lat. *lineola*, dim. di *linea*).

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. a *ritta lignuola* **1**.

0.6 N La forma *ligola* in *Stat. perug.*, 1342 («daglie dicte luocche a recta ligola») è un prob. errore per *lignola* (per caduta di *titulus*?).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Linea. Locuz. avv. A *ritta lignuola*: dirittamente. **1.1** [In contesto metaf.:] verso. **1.2** Fig. Il modo più semplice per ottenere qsa. **1.3** [Rif. al volto umano:] la linea, il profilo del viso.

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Linea. Locuz. avv. A *ritta lignuola*: dirittamente.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 135, par. 19, vol. 2, pag. 504.8: E entendase essere de le comunanze del comuno de Peroscia dal termene overo pilastre enn entro verso le comunanze del comun de Peroscia, secondo cho' mette overo mettere se podesse a ritta lignuola da l'uno termene overo pilastra a l'altro termene overo pilastra...

– [Rif. alla bilancia].

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 757.5: Juppiter sostiene due bilance con iguale linguola...

1.1 [In contesto metaf.:] verso.

[1] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 19, pag. 638: Perçò tuta fiaa en la spirital scola / l'om k'entrar ge vorà, né no starà de fora, / ben ne porà l'emprendro almen una lignola / a la soa utilitae, creço, enançi k'el mora.

1.2 Fig. Il modo più semplice per ottenere qsa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 75.35, pag. 381: Ma chi mantener vorebbe / terra chi crexe devesse, / per menar drita lignora / vorrà aver Poestae de fora...

1.3 [Rif. al volto umano:] la linea, il profilo del viso.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 100.9: Maraviglyavasse ancora Paris inde la regulata lignola de la maraviglyosa belleze de lo naso de Helena, lo quale spartendo per miezo equalemente le maxelle, né multo era luongo, né troppo era curto...

[u.r. 31.01.2011]

LIGNUOLO s.m.

0.1 *lignor, lignuoli*.

0.2 DEI s.v. *legnuolo* (fr. ant. *ligneul*, dal lat. **lineolus*, dim. di *lineus* 'di lino').

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Cordicella, filo.

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Cordicella, filo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 114.42, pag. 479: L'amor vostro è pu valeiver / entrego ca sparpajao; / ognuncana cavo roman seiver / se n'è pù un lignor for' mermao.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 15, ch., pag. 186.22: E dicono costoro che in quello cotale luogo sono alquante parte dell'aiere lunghe a modo di lignuoli, e alquante parte del fuoco fatte in quel medesimo modo, e il lume che discende dall'una de le .v. pianete, illumina quelli cotali lignuoli e fagli chiari, e paiono che ssieno lunghi come una coma...

[u.r. 31.01.2011]

LIGONE s.m.

0.1 *ligoni*.

0.2 Lat. *ligo, ligonem* (DEI s.v. *ligone*).

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che zappa (inteso genericamente come strumento dell'agricoltura).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che zappa (inteso genericamente come strumento dell'agricoltura).

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 773.8: lasciate le prime arti, le quali, avvegna che più umili, senza fallo più utili sarebbono loro riuscite, [[i primi del padre mio]] si dierono a seguitare di Mercurio l'astuzie: oh quanto più degni a' **ligoni** di Saturno!

LIGÓR s.m. > LIGURO (1) s.m.

LIGORISTA s.f.

0.1 f. *ligoriste*.

0.2 Germ. **lungewurst?* (Carnevale Schianca s.v. *ligoriste*).

0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Gastr.] Salsiccia di polmone di maiale.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Salsiccia di polmone di maiale.

[1] F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): Affare **ligoriste** tolli polmone de porco et lessalo poco et tollilu dallo foco et tritalo forte con coltello... || Boström, p. 12.

[u.r. 08.10.2014]

LÌGULA s.f.

0.1 *ligulla*.

0.2 Lat. *lingula*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Linguetta (delle calzature?).

0.8 Patricia Frosini 25.06.2002.

1 Linguetta (delle calzature?).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 539.21: Né la còma v'enganne nitidissima da liquido nardo, né la brieve **ligulla**, premuda en le suo' rughe... || Cfr. Ov., *Ars. am.*, III, 444: «nec brevis in rugas lingula pressa suas».

[u.r. 31.01.2011]

LÌGURA s.f. > LÌGURE agg./s.m.

LÌGURE agg./s.m.

0.1 *ligur, ligura, liguri, liguro*.

0.2 DELI 2 s.v. *ligure* (lat. *ligurem*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *levi liguri* **1**; *liguri albingauni* **1**; *liguri alpini* **1**; *liguri apuani* **1**; *liguri frinati* **1**; *liguri ingauni* **1**.

0.7 **1** [Geogr.] *Mare ligure*: che lambisce le coste dell'attuale Liguria. **2** Sost. plur. [Gen. per trad. del lat. *Ligures*:] popolazione di antiche origini residente in Italia settentrionale (nemica dei

Romani). **3** Sost. Chi risiede in Italia settentrionale. **3.1** Femm.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Geogr.] *Mare ligure*: che lambisce le coste dell'attuale Liguria.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 3, cap. 11.85, pag. 216: Lo mar **liguro** ingenera corallo / nel fondo suo...

2 Sost. plur. [Gen. per trad. del lat. *Ligures*:] popolazione di antiche origini residente in Italia settentrionale (nemica dei Romani).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 21, pag. 259.25: Lucio Bebio andato in Spagna, ingannato da' **Liguri**, con tutta l'oste sua fue morto...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 24.27, pag. 70: Tanto Marte mi fu benigno e dolce, / che Lucio Flacco e Lucio Cornelio / **Liguri** e Insubri cacciaâr fuor del solco.

– Locuz. nom. *Liguri albingauni, ingauni*: tribù dei Liguri stanziata nel territorio di Albingano (l'odierna Albenga).

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 386.10: Le navi [[...]] intra' **Liguri Albingauni** e Genova vennero.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 19, pag. 477.22: Magone [[...]] con disteso camminare al mare ne' **Liguri Ingauni** pervenne.

– Locuz. nom. *Liguri alpini*: tribù dei Liguri stanziata nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, fra l'Appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 46, pag. 373.12: Di quindi alla contrada de' **Liguri Alpini** [[...]] colla armata arrivò. || Tradotto poco oltre: «Liguri montani» (p. 374).

– Locuz. nom. *Liguri apuani*: tribù dei Liguri stanziata nella fascia tirrenica dell'Italia settentrionale, tra l'Appennino tosco-emiliano e le Alpi Apuane; lo stesso che *liguri alpini*.

[6] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 10, cap. 36: E fu loro comandato che con questo esercito facessero guerra alli **Liguri Apuani**. || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. VI, p. 507.

– Locuz. nom. *Liguri frinati*: tribù dei Liguri stanziata nell'alto Appennino tosco-emiliano, nell'area corrispondente all'attuale regione del Frignano.

[7] F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tosc.), L. 9, cap. 2: Erano con costoro li **Liguri Frinati**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. VI, p. 333.

– Locuz. nom. *Levi liguri*: tribù dei Liguri stanziata presso al Ticino, nella regione pavese.

[8] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.21: Appresso vennero i Salluvii, li quali abitano dalla destra presso alla gente antica de' **Levi Liguri** presso alla riva del Tesino. || Cfr. Liv., 5, 35: «prope antiquam gentem Laevos Ligures incolentes circa Ticinum amnem».

3 Sost. Chi risiede in Italia settentrionale. || Att. solo in Boccaccio, per l'equivalenza fra *Liguria* (lat.) e *Lombardia* (volg.): cfr. *lombardo* 1, **2.4**.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 751.28: E il tempestoso Danubio [...] e Isera erano lietamente gustati da' popoli, oggi di quelle nemici, altresì come Eridano a' **Liguri**.

3.1 Femm.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 29, pag. 761.34: 16 E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa **ligura**; e di tale fama tutta l'occidentale plaga sonava.

[u.r. 07.02.2012]

LIGURIA s.f. > LIGURIO s.m.

LIGURIO s.m.

0.1 *ligorio*, *liguire*, *ligur*, *ligura*, *ligure*, *ligures*, *liguria*, *ligurio*, *lygorio*.

0.2 DEI s.v. *ligurio* (lat. tardo *ligurium*, per il lat. classico *lyncurium*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Anche s.f. (*ligura*, *ligure*, *liguria*).

0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XXIV: «De ligurio [...] Vertitur in lapidem quod stillat ab inguine lincis»; per l'esito del lat. *lyncurium* (in Plinio, *Nat. Hist.* 37.52 [13]) v. *linguria*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Min.] Pietra preziosa che si riteneva originata dall'urina della lince.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa che si riteneva originata dall'urina della lince.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 57, pag. 180.14: E dicono quelli che gli hanno veduti, che del suo piscio nasce una pietra preziosa che si chiama **ligures**.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.10: Capitolo del **ligur**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 36.1, pag. 17: Èvi **Ligorio**, pietra preziosa / che nasce d'un'orina d'animale...

[4] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 321.3: Lyus s'è uno animale del lupo cerviere, la cui orina si fae una pietra preziosa, ch'è chiamata **lygorio**...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 85, pag. 344.24: Et dicono coloro che li àno veduti che nelo suo petto nasce una pietra picciolina la quale pietra si chiama **liguire**...

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 45, pag. 161.1: **Ligurio** è una petra che someglia a brunço del qualle se fa le canpane.

[7] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].85, pag. 64: **Ligurio** et safiro / et ametisti tanti, / onicino per giro / acate et diamanti...

[8] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 23: **Ligorio**, è pietra preziosa. Nasce d'orina d'animale... || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 264.

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosc.), *Es* 28, vol. 1, pag. 392.5: [19] nel terzo **ligurio**, àcato e ametisto...

– Femm.

[10] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 460, pag. 465.3: **Liguria** è una pietra trovata nella terra d'India, sopra il fiume pieno di foreste.

[11] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 460, pag. 465.15: La femina che **ligura** porta, ella è più piacevole.

[u.r. 02.10.2012]

LIGURO (1) s.m.

0.1 *leguri*, *leguro*, *lighoro*, *ligor*, *ligur*, *liguri*.

0.2 Etimo incerto: lat. *langurus*? (cfr. DEI s.v. *liguro*). Il REW 4821 *lacerta* non accetta l'etimo, mentre Garbini, I, pp. 807-813, propone la deriv. da *legare* 'stringere, affascinare'.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che ramarro.

0.8 Milena Piermaria 26.01.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che ramarro.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 695, pag. 624: Apreso quello à maior pasion: / de basalisc[h]i, de pesimi dragon, / rospi e serpenti, **ligur** e scorpion...

[2] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 93, pag. 641: Asai g'è là cò bisse, **liguri**, roschi e serpenti, / vipere e basalisci e dragoni mordenti...

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 62.25: Capitolo del **ligor**.

[4] **F** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): Stelio è lo **ligor**, er è una pizola bestiola, sul dosso penta de macule lucent a mod de stella... || Ghinassi, *Belcalzer*, p. 148.

[5] **GI** *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 196.12: Per queste parole fingie l'altore che stando egli vedesse venire un serpentello accieso e affochato a similitudine, overo **lighoro**, che chosì si chiama di luglio, ch'è il maggior chaldo dell'anno...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 28, pag. 436.18: El stercho del **leguro** e de adasa e del striolo è secco e abstersivo e mundifica la faça. [...] El stercho del **leguro** cura la impetigo, le lenteye de la faça, e remuove la morfea.

– *Liguro acquatico*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 31, pag. 439.33: E quisti s'è de spetia de **leguri** aquatici e ven sechè in quelle parte al tempo de lo automno.

[u.r. 26.01.2011]

LÌGURO (2) agg. > LÌGURE agg./s.m.

LIGÜSTICO agg.

0.1 f. *ligustica*.

0.2 Lat. *Ligusticus* (DEI s.v. *ligustico* 1).

0.3 f *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Proprio della Liguria.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Proprio della Liguria.

[1] **f** *Deca quarta di Tito Livio*, XIV (fior.), L. X, cap. 28, vol. 6, pag. 492.31: E da C. Matieno duumviro furono prese trentadue navi di quella generazione che nella marina **ligustica** erano. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LIGUSTINI s.m.pl.

0.1 f: *ligustini*.

0.2 DI s.v. *Liguria* (lat. *ligustinus*). || DI commenta: «risale alla base *Ligust-*, variante di *Ligur-*».

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che liguri.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Lo stesso che liguri.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 2 cap. 31: menò Minucio le sue legioni verso i **Ligustini**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 154.

[u.r. 14.03.2011]

LIGUSTRO s.m.

0.1 *ligustri, ligustro*.

0.2 Lat. *ligustrum* (DELI 2 s.v. *ligustro*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.); Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta arbustiva delle famiglia delle Oleacee che produce fiori bianchi e profumati.

1.1 [Nelle comparazioni, come simbolo di candore]. **1.2** Fig. [Come simbolo di caducità].

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Bot.] Pianta arbustiva delle famiglia delle Oleacee che produce fiori bianchi e profumati.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 26, pag. 746.18: 17 E quelle [[canne]] non occupate si veggono da vitalbe, abondevoli di bianchi **ligustri**...

1.1 [Nelle comparazioni, come simbolo di candore].

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 132.6: O Galatea, più bianca che la foglia del bianco **ligustro**...

1.2 Fig. [Come simbolo di caducità].

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 101, pag. 269: Udi' dir, non so a chi, ma 'l detto scrissi: / «In questi humani, a dir proprio, **ligustri**, / Di cieca oblivion che 'scuri abissi!

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 38.255, pag. 264: Et tu, Padre, me illustri / apresso te, poi ch'è vinta la guerra, / di quella clarità che ma' i perlustri / già non finisce, la quale ebbi inançi / che creato fosse gli mondan **ligustri**.

LIMBÒLICO agg.

0.1 *limbolico*.

0.2 Da *limbo*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del limbo.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Del limbo.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 302.12, pag. 194: / trasse gli soy - de **limbolico** planto, / scusito santo - en vera humana sorte, / ascese en corte - de Dio Padre poy.

LÌMINE s.m.

0.1 f: *limini*.

0.2 Lat. *limen, liminis* (DELI 2 s.v. *limine*).

0.3 F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-pad.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *santo limine 1*.

0.7 1 Soglia. Meton. *Santo limine*: santuario (con rif. ai tre principali luoghi meta di pellegrinaggio, Gerusalemme, Roma, Santiago).

0.8 Rossella Mosti 05.11.2012.

1 Soglia. Meton. *Santo limine*: santuario (con rif. ai tre principali luoghi meta di pellegrinaggio, Gerusalemme, Roma, Santiago).

[1] **F** Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-pad.): E sì me boto e dico in le so' brazza / de visitare i soi tri santi **limini**, / com'più tosto potrò compir la trazza. || Bellucci, *Ant. da Ferrara*, p. 12.

LIMONE (1) s.m.

0.1 *limone, lomoni, limuni; x: limon*.

0.2 DELI 2 s.v. *limone* (ar. e pers. *limun*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); **x** *Doc. prat.*, 1371; **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.).

In testi mediani e merid: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto delle rutacee (*Citrus limon*) che produce frutti di forma ovale dalla buccia gialla, con polpa acida. **2** [Bot.] Il frutto del limone.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 [Bot.] Albero da frutto delle rutacee (*Citrus limon*) che produce frutti di forma ovale dalla buccia gialla, con polpa acida.

[1] **a** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 223.31: e passando molti bellissimi giardini pomati d'ogni ragione frutti, e massimamente di datteri, e havvene maggiore mercato che non ha qua delle ghiande, e havvi grande quantità di melegrane e di **limoni** e alberi che fanno la cassia e cederni ed altri frutti assai...

2 [Bot.] Il frutto del limone.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 230, pag. 570: De li spinace scrivote como le digi usare: / lo refredato divilo co **limone** mangiare, / e chi scalfato studia co illo mescolare / cogliandri et amendole, se voli bene fare...

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.26: Per ciascuna soma de mela, ranche, **lomuni**, lomie et cedroni, all'entrata, IIII s.. Et all'exita, IIII s.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 245, vol. 2, pag. 188.5: e con molti belli giardini di poma di Paradiso e di datterri e di **limoni** e di fichi di Faraone e d' altre poma straniere assai.

[4] *x Doc. prat.*, 1371, p. 324: zuchero in sugho di **limon**...

[5] a Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pagg. 191.14: Volleci Iddio bene che portamo con noi alquanto scilloppo di **limoni** con che ci rinfrescavamo spesso.

LIMONE (2) s.m.

0.1 limone.

0.2 Fr. *limon*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Stanga del carro.

0.8 Anna Colia 10.06.2010.

1 Stanga del carro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.6, pag. 436: Sì comanda che sia prest'al matino / Il carro suo, ch'era d'oro fino. / Imantenente fu messo i **limone** / E presto tutto, sì ben per ragione / Che, quando vuol, potete entrar in camino.

LIMONÀ s.f.

0.1 *lumonia*; **f**: *limonia*.

0.2 Da *limone*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza preparata con pollo, mandorle, succo di limone e altri ingredienti.

0.8 Anna Colia 08.08.2010.

1 [Gastr.] Pietanza preparata con pollo, mandorle, succo di limone e altri ingredienti.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 13, pag. 11.28: Se vuoi fare una vivanda che si chiama **lumonia**, per xij persone, toglì sei pollastri grossi, o vuoi sei capponcelli...

[2] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosca.): Di **limonia** di polli. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 38.

[3] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Vivanda detta **limonia**. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 99.

LIMONIERE s.m.

0.1 *limoniere*.

0.2 Fr. ant. *limonier* 'cavallo o mulo da tiro, assicurato alle stanghe del carro'.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Animale (specif. cavallo o mulo) da tiro.

0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Animale (specif. cavallo o mulo) da tiro.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 217.9, pag. 436: Venuso [...] / Sì comanda che sia prest'al matino / Il carro suo, ch'era d'oro fino. / Imantenente fu messo i limone / E presto tutto [...]. / Ma non volle caval per **limoniere** / Né per tirare il car[r]o, anzi fe' trare / Cinque colombi d'un su' colombiere...

LIMÒSINA s.f. > ELEMÒSINA s.f.

LIMOSINARE v. > ELEMOSINARE v.

LIMOSINARIO agg./s.m. > ELEMOSINARIO agg./s.m.

LIMOSINATA s.f. > ELEMOSINATA s.f.

LIMOSINATORE s.m. > ELEMOSINATORE s.m.

LIMOSINIÈRE agg./s.m. > ELEMOSINIÈRE agg./s.m.

LIMOSITÀ s.f.

0.1 *limusitate*; **f**: *limosità*, *limositade*.

0.2 Da *limoso*.

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Deposito di poltiglia (di cibo, nella bocca o sui denti).

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 Deposito di poltiglia (di cibo, nella bocca o sui denti).

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Lo colore de' denti aliquante fiato è mutato per putrefazione di denti, o **limositade**, i quali si convengono di fare bianchi con questa polvere... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 23.

[2] **F** *Libello per conservare la sanità*, XIV pi.di. (fior.): e anche ti risciacqua la bocca, che non vi rimanga nulla **limosità** di cibo, perchè la bocca e 'denti se ne corromperebbono, e renderebbono mal fiato. Il Manuzzi, *Libello*, p. 5.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.22: Radase i(n) p(r)imo le plague et la **limusitate** le quale sono su la leng(u)a.

LINCURIO s.m. > LINGURIA s.f.

LINFA s.f.

0.1 *linfe*; **f**: *linfa*.

0.2 Lat. *lympa* (DELI 2 s.v. *linfa*).

0.3 Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Acqua, fonte limpida.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Acqua, fonte limpida.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 116.13, pag. 185: Ma quando il maginar volò su l'alpe / Del nostro ingegno e l'angeliche ninfe, / Vergini sacre tra l'un polo e l'altro, / Se cola e lince für senz' occhi talpe: /

Così tra foco e le gelate **linfe** / Consente 'l sdegno Amor di mal mi scaltro.

[2] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), *Essordio*, pag. 33.27: Le ninfe hanno multi nuomi e principalmente sonno chiamate ninfe per l'acqua, cioè che tanto vene a dire *nimpha* "quanto che "acqua", e da la "**linfa**" è ditta "*nimpha*"... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LINFÀTICO s.m.

0.1 *linfaticu*; **f**: *linfatici*.

0.2 Lat. *lymphaticum* (DELI 2 s.v. *linfa*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Malattia, meglio nota come idrofobia, che si manifesta come avversione ossessiva per l'acqua e che nell'uomo si caratterizza come sintomo della rabbia. **2** [Med.] Chi è affetto da tale malattia.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Malattia, meglio nota come idrofobia, che si manifesta come avversione ossessiva per l'acqua e che nell'uomo si caratterizza come sintomo della rabbia.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 130r, pag. 81.15: Idrofaba be, ab idor quod est aqua, et fabos quod est timor, idest aque metus; et est quedam infirmitas, que latine dicitur *linfaticu*; si homo tetigerit, aut dementia repletur, aut in rabiem vertitur.

2 Chi è affetto da tale malattia.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Li serpenti e li scorpioni seguitano tutte le cose aride e secche; e poi che sono venuti all'acque, fanno come i ritropici ed i **linfatici**... || TB s.v. *linfatico*.

LINGONI s.m.pl.

0.1 *lingoni*.

0.2 Lat. *Lingones*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Antica popolazione della Gallia celtica stanziata nell'Italia settentrionale.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Antica popolazione della Gallia celtica stanziata nell'Italia settentrionale.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 392-465], pag. 11.13: Gli combattevoli **Lingoni** con le dipinte armi abandonâro le tende e ' padiglioni fitti nel cavo Lamanno...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 35, vol. 2, pag. 48.22: Poi passaro altre genti che si chiamano Boi e **Lingoni**; e conciofossecosach' elli tenessero già tutto il paese intra lo Po e gli Alpi, elli passarono il Po per navilio, e cacciaro delle loro terre non pur solamente gli Etrurii, ma ancora quelli d'Umbria...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 82-96, pag. 209.2: poi li Bui e **Lingoni** passorno, e non

trovando di là dal Po dove potessono stare, passorno di qua e cacciorno li Toscani e li Umbri...

LINGUACCIUTO agg.

0.1 *linguacciuto*.

0.2 Da *lingua*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 36, cap. 2, par. 6, pag. 501.27: *Salmo*. L' uomo **linguacciuto** non sarà indirizzato in terra.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 91-102, pag. 728.18: dice ora l'autore di Curio, perché quando andò a Cesare dice Lucano ch'elli disse: Audax venali comitatur Curio lingua; sicché allora fu arditto e **linguacciuto**, et ora per lo contrario pareo sbigottito...

LINGUADRO agg./s.m.

0.1 *linguadro*.

0.2 Da *lingua*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Albertano* volg., 1275 (fior.).

0.7 1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente. **2** Sost.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 14, pag. 106.12: «Con uomo **linguadro** no(n) parlare, (e) nelo suo fuoco no(n) mettere lengne»...

2 Sost.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 10, pag. 91.7: lo tuo amore, [...] ala lingua (e) *all'animo* coma(n)da(n)do, si lo ristri(n)gn'e lo doma k'elli [...] no(n) si co(n)verta i(n) amistade [...] di **linguadro** o di tencionatore o d'adiroso.

LINGUARDO agg./s.m.

0.1 *linguarda*, *linguardo*.

0.2 Da *linguadro*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri;

insolente, maldicente, lo stesso che linguadro. **2** Sost.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente, lo stesso che linguadro.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 113, pag. 864.16: Cioè ch'è viziosa e superba e **linguarda** e gelosa.

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 2.15, pag. 15: ed a voler contar ben tua grandezza, / tu sse' vie men che tra lle rose il cardo, / o che tra' savi traditor **linguardo**.

2 Sost.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 7: L'amore tuo no(n) ti inga(n)ni sì che in amistà di **li[n]guardo** (et) di contenditore (et) di passo ti tragga...

LINGUATO agg.

0.1 *linguato*.

0.2 Da *lingua*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 69, vol. 3, pag. 466.1: Lucano dice: Il bisogno del servente non è grave a lui, ma al signore. E lo servente si dee molto guardare di non essere **linguato**.

[2] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ecli* 9, vol. 6, pag. 199.5: [25] Terribile nella città sua è l' uomo **linguato**; il folle si è odiato nella parola sua.

LINGUETTARE v.

0.1 *linguettando*.

0.2 Da *lingua*.

0.3 Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Articolare con difficoltà le parole, balbettare.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Articolare con difficoltà le parole, balbettare.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 2, pag. 89.5: Allora quello centauro, [[...]] parlando come potea, anzi **linguettando** confusamente, mostrò ad Antonio la via onde dovea tenere.

LINGUOSO agg./s.m.

0.1 *linghoso, lingosi, lingoso, linguosa, linguoso*.

0.2 Da *lingua*.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente.

0.8 Zeno Verlatto 02.09.2013.

1 Che nel parlare oltrepassa i limiti della convenienza, in partic. per nuocere agli altri; insolente, maldicente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 12, pag. 222.20: Non t' inganni sì l'amor tuo che nocchia, nè ti tragga in amistà d'uomo **linghoso** o di loquacie, e di pazzo...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 409.14: E ogni femmina **linguosa** si truova. Nessuna sa da mal dire costrignere la lingua...

LINGURIA s.f.

0.1 *linguria*.

0.2 Lat. *lyncurium* (cfr. DEI s.v. *lincurio*).

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.52 [13]: «lyncurio».

0.7 **1** [Min.] Lo stesso che ligurio.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Lo stesso che ligurio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 11.104, pag. 217: Similmente ci si truova alcuna / la qual **linguria** nomo, ch'a le reni, / qual v'ha dolor, miglior non so niuna.

LINOSEME s.m. > LINSEME s.m.

LINSEME s.m.

0.1 *lino seme, linseme*.

0.2 Da *lino* e *seme*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Doc. pist.*, 1300-1.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che semelino **1**.

0.8 Elisa Guadagnini 16.06.2010.

1 Tipo di granaglia costituita dai semi del lino (*Linum usitatissimum*), usata spec. per preparazioni farmaceutiche; lo stesso che semelino **1**.

[1] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 203.12: Diedi a Stefano Giova(n)ni, p(er) lui a Nuto Donati, che cti reghoe ad O(n)brone, che (n)de co(n)perasti **lino seme**, di s(oprascric)to, lb. ij s. xvj.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 152.17: E demi dare Cino da Viçi(n)ghi, li quali li prestai p(er) **lino seme**. s. x...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.29: cipola chapituta e **lino seme** e folie d' aloro...

– *Olio di linseme*.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.7: Olio aurino. **Olio di linseme**. Olio d'uliva.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 28.7: im prima tolgha del minio e stenperilo chon **olio di lino seme**...

LINTRA s.f. > LONTRA (2) s.f.

LINTRO s.m. > LONTRA (2) s.f.

LINTRÒTRIPON s.m.

0.1 a: *lintrotripon*.

0.2 Deformazione del lat. mediev. *litotripion*, dal gr. *lithos* 'pietra' e *tribo* 'tritare'.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Rimedio medicamentoso per la calcolosi renale o vescicale.

0.8 Rossella Mosti 05.11.2012.

1 [Med.] Rimedio medicamentoso per la calcolosi renale o vescicale.

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 66, pag. 29.1: [L.] **Lintrotripon**, ciò viene a dire 'speççatore dela pietra', questi propriamente rompe la pietra e caccia fuori s'ella fossi nelle reni o nella vescicha, e chi userà questa medicina nè 'l dolore del fianco, nè vitio di pietra sentirà.

LIOFANTE s.m. > ELEFANTE s.m.

LIPARESE s.m.

0.1 *liparese, liparesi*.

0.2 Lat. *Liparensis* (DI s.v. *Lipari*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante o originario dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, vol. 2, pag. 39.36: Per avventura era in quell'anno nel sommo magistrato un **Liparese**, il quale fu chiamato Timasiteo, il quale più era simile a' Romani, che a' **Liparesi**.

[u.r. 08.10.2014]

LIPARIA s.f.

0.1 *liparea, liparia*.

0.2 Lat. *liparea*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 219, che supera implicitamente la proposta («liparite») fatta nel glossario dell'ed. inclusa nel corpus, l'identificazione della pietra resta «molto incerta».

Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.172 [62]: «De **liparea** hoc tantum traditur, suffita ea omnes bestias evocari»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLV: «Partibus in Scithicis lapis est **liparea** vocatus, ad quem sponte sua properat genus omne ferarum».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Pietra ritenuta utile per la caccia.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra ritenuta utile per la caccia.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.11: Capitol de **liparea**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 51.1, pag. 23: Èvi una gemma c'ha nnome **Liparia** / e nasce in Finichia la regione: / le fiere vanno là dove riparia / e puolle prender l'uom quella stagione.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 46, pag. 161.6: **Liparea** [...] ha questa virtute, che, chi l'ae cum sì e andando a caçare ordinatamente, el gle viene gratia de pigliare delle salvaisine.

[4] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 43: **Liparia**, nasce nella regione di Finichia. Vanno le fiere dov'ella ripara. Il Gigli, *F. Sacchetti*, p. 266.

LIPARITANESE s.m.

0.1 *liparitanesi*.

0.2 Da *liparitano*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** (congettura editoriale);

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.) è una ricostruzione editoriale. Il ms. di base dell'ed. legge «Timarco principe delli Partanesi». La lez. *partanesi* è confermata per le redazioni Va e V1 anche nell'ed. Lippi Bigazzi.

0.7 1 Abitante o originario dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 58.15: Nella quale pena acciò che non vi cadesse *Timasiteo* principe de' **Liparitanesi**, per consiglio provide altramenti a sè e a tutta la sua patria, con utile esemplo.

[2] **f** *Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 7r.6: [L.1.ext.4] Ne la quale pena (ch. q), acciò che non vi cadesse, Timarco, principe de' **Lipar[i]tanesi**, saviamente a sé e alla sua patria tutta

provide con utile essempl. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

LIPARITANO agg.

0.1 *liparitana, liparitano. cfr. (0.6 N) lippertano.*

0.2 Lat. *Liparitanus* (DI s.v. *Lipari*).

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1** (editoriale); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *isola liparitana* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

È prob. un fraintendimento (forse di natura paleografica) la forma *lippertano* in *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 91, pag. 52.14.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Proprio dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 2, pag. 150.11: il quale elli avea fatto capitano all'assedio *Liparitano*... Il ms. di base dell'ed. legge «all'assedio di Liparitana». La lezione «di Liparitana» è confermata per le red. per le redazioni Va, V1 e V2 anche nell'ed. Lippi Bigazzi

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [Prologo-cap. 1], pag. 77v.1: [IV.1.31] Questo medesimo comandò che Publio Valerio so parente, il quale, esso essendo mandato a redomandare li auspicii, avea prefeto all'asedio *liparitano*, fosse batuto de verghe et reducto nel numero deli pedoni gregali. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– *Isola liparitana*: Lipari.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, S. *Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1033.10: De gli anni Domini di Jesù Cristo CCCXXXI li saracini andavano assalendo la Sicilia, guastando l'*isola Liparitana*, là dove era il corpo di san Bartolomeo...

[u.r. 08.10.2014]

LIPAROTI s.m.pl.

0.1 *liparoti*.

0.2 Da *Lipari* topon.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante o originario dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario dell'isola di Lipari, la maggiore delle Eolie.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.31: In la quali ira nin per aventura incapassi, Thimasiteu, principi de li **Liparoti**, altramenti provitti a sì et a la patria per utili consilyu.

[u.r. 08.10.2014]

LIPPI s.m.

0.1 *lippi*.

0.2 Lat. *Lips*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Vento di sud-ovest, spirante dalle coste africane, chiamato comunemente Libeccio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Vento di sud-ovest, spirante dalle coste africane, chiamato comunemente Libeccio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 38, pag. 181.12: E principale dalla parte del ponente è Zefiro, e dalla sua parte diritta s'aggiugne **Lippi**, o vero Africo, e dalla manca *Iapte*, o vero Favonio. Il Cfr. Veg. *Mil.* 4, 38: «Occidentalem vero cardinem tenet zephyrus id est subvespertinus; huic a dextera iungitur lips sive africanus».

LIPPIDOSO agg.

0.1 f *lippidosi*.

0.2 Lat. *lippidus* (DEI s.v. *lippo*).

0.3 f Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che cisposo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che cisposo.

[1] **f** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342, cap. 23: Lia, la quale si figura all'attiva, aveva gli occhi **lippidosi** e non chiari. Il TB s.v. *lippidoso*. Nello stesso passo, Bottari, *Frutti della lingua*, p. 184, reca: «cisposi».

LIPPITÙDINE s.f.

0.1 *lippitudini*; **a**: *lippitudine. cfr. (0.6 N) limperitudine*.

0.2 Lat. *lippitudo, lippitudinem* (DEI s.v. *lippo*).

0.3 *Mascalca G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**. Il Ma cfr. **0.6 N**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. *lippitudine* sarà stato anche nell'antigrafo di Piero Ubertino da Brescia: «Polvere bianca alla ottalmia fredda e tolle la limperitudine [ms. *limp(er)itidine*] quando non vi fussi molta puçça»: cfr. Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 5, col. 2.3. Si tratterebbe, nel caso, della prima att.

0.7 1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specialmente in presenza di uno stato infiammatorio dell'occhio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specialmente in presenza di uno stato infiammatorio dell'occhio.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 17, pag. 587.26: e multi volti kisti homuri generanu in li occhi caligini, zò è **lippitudini**, ancora pannu, pir la quali infirmitati lu cavallu non pò vidiri sì comu si conveni.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 266.27: Plinio dice, che la fava cotta, e la colatura sua bevuta, il polmone mondifica, e le posteme delle mammelle cura. E con rose mischiata, il dolore e lividore, e la **lippitudine** degli occhi cura.

[3] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tos.): e se saranno [[scil. gli occhi]] guerci e abondaranno di **lippitudine**... || Ferrato, *Ippocrate*, p. 16.

LIPPO agg.

0.1 *lippo*; **x**: *lippì*.

0.2 Lat. *lippus* (DEI s.v. *lippo*).

0.3 ^XBN **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74: **1.1.1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Petrarca*.

0.7 1 Pieno di cispa (detto degli occhi). **1.1** [Con rif. ad una persona:] che ha la vista offuscata, mezzo cieco.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pieno di cispa (detto degli occhi).

[1] **x** Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. VIII, pag. 113: et haveva gl'occhi **lippì**, et haveva grande chioma di molti capelli biondi, e crespi.

1.1 [Con rif. ad una persona:] che ha la vista offuscata, mezzo cieco.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 232.7, pag. 294: l'ira cieco del tutto, non pur **lippo**, / fatto avea Silla: a l'ultimo l'extinse.

1.1.1 Fig. Di corte vedute, ottuso.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Famae* III, 110, pag. 263: Contra 'l buon Siro, che l'umana speme / Alçò, ponendo l'anima immortale, / S'armò Epicuro (onde sua fama geme), / Ardito a dir ch'ella non fusse tale; / Così al lume fu famoso e **lippo**, / Co la brigata al suo maestro eguale...

LIPPOSITÀ s.f.

0.1 f: *liposità*.

0.2 Da *lippo*.

0.3 F *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specialmente in presenza di uno stato infiammatorio dell'occhio.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Secrezione giallastra della congiuntiva che si deposita agli angoli delle palpebre, specialmente in presenza di uno stato infiammatorio dell'occhio.

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): Quando la rema descende ali occhi, e le palpebre fanno una qualche **liposità**... || Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 12.

LIPPOSO agg.

0.1 *lippusi*.

0.2 Lat. tardo *lipposus* (DEI s.v. *lippo*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di cispa (detto degli occhi).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Pieno di cispa (detto degli occhi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.25: Chisto fo quillo lo quale in suo tempo sopearo in potentia et in forza onne altra persone, appe uno poco lo suo parlare toppuso, li capilli blundi et ordenatamente crispati a pleghe, appe li ochy **lippusi**...

LIQUAMENTO s.m.

0.1 f: *liquamento*.

0.2 Lat. tardo *liquamentum* (DEI s.v. *liquare*).

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Atto del liquefarsi.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Atto del liquefarsi.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Succede facilmente nel **liquamento** delle cose grasse. || Crusca (4) s.v. *liquamento*.

LIQUARE v.

0.1 *liqua*, *liquati*; **f**: *liquare*.

0.2 Lat. *liquare* (DEI s.v. *liquare*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.).

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sciogliere o liquefare. **2** Pron. Manifestarsi (anche trans.).

0.8 Pär Larson 05.10.2012.

1 Sciogliere o liquefare.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 37, pag. 215.5: [67] Et certo sì come sole la cera **liqua** (e) ala t(er)ra i(n) dura, così la pecunia l'avarò torm(en)ta...

2 Pron. Manifestarsi (anche trans.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 15.1, vol. 3, pag. 239: Benigna voluntade in che si **liqua** / sempre l'amor che drittamente spira, / come cupidità fa ne la iniqua, / silenzio puose a quella dolce lira, / e fece quietar le sante corde / che la destra del cielo allenta e tira.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 1-12, pag. 335, col. 1.3: *Benigna voluntade*. Çoè che l'uno amore che spera drittamente, che è quel de carità, *si liqua*, çoè *si se mostra* in la 'voluntà benigna', tutto a simele come la cupiditate se mostra in la iniqua voluntà...

[3] **GI** *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 345.4: Essordisce questo capitolo l'Autore della carità dell'anime beate, e dice che con affezione, o benigna voluntade nella quale *si liqua*, cioè manifesta, dimostra, ed apertissimamente e in detto e in fatto si diliquida il diritto amore...

[4] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 1-12, pag. 437.24: *Benigna voluntà*; cioè la voluntà buona, che desidera e vuole lo bene, *in che*; cioè nella quale, *si liqua*; cioè si manifesta: questo è vocabulo grammaticale, che viene a dire quello che detto è...

[5] **GI F** *Anonimo fiorentino*, XIV (fior.): esso messer Cacciaguada era in eguale amore cogli altri; ma verso l'Autore, imperò ch'era suo discendente, avea cagione in singolaritate di **liquare**, cioè è mostrare, alcuna cosa della gloria che possedeva... || Fanfani, *Anonimo fiorentino*, vol. III, p. 288.

LIQUATO agg.

0.1 *liquati*.

0.2 V. *liquare*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che liquefatto.

0.8 Pär Larson 05.10.2012.

1 Lo stesso che liquefatto.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. III, cap. 35, pag. 199.11: [5] Ke quelli ke sono fatti pigri p(er) molto riposo no(n) truovano tempo co(n)venevole a lavorare, che p(er) freddo si fa(n)no pigri (e) lenti, et p(er) caldo sono deboli (e) dissoluti e *liquati*. [6] P(er)ciò si suole dicere: «P(er) freddo inpigriamo, p(er) caldo i(n)deboliamo... || Traduce il lat. *calore ad otia dissolvuntur*.

LÌQUIDI s.m.pl.

0.1 *liquidi*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma.

0.7 1 [Derivante da guasto testuale o da preced. rielaborazione del testo?].

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Derivante da guasto testuale o da preced. rielaborazione del testo?].

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 143.2: Illocu vinniru li populi **Liquidi** et li populi Chandrini, killi di Forbiu et killi di la schecta di Politu, lu quali fu mandatu da lu re Erezu... || Cfr. *Aen.*, VII, 760: «te liquidi flevere lacus».

LISADRA s.f.

0.1 *lisadra, lisadre*.

0.2 Fr. ant. *lisarde*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che lucertola.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Zool.] Lo stesso che lucertola.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 27, pag. 288.21: De **lisadre** et di loro tre maniere. [1] **Lisadre** sono di tre maniere secundo che dicono coloro che l'anno vedute. || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 144, 1: «Lisarde est de .iii. manieres».

[u.r. 17.05.2011]

LÌSIMA s.f. > RISMA (1) s.f.

LISMA s.f. > RISMA (1) s.f.

LITARE (1) v.

0.1 *lita, litare, litati*.

0.2 DEI s.v. *litare* (lat. *litare*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Placare (gli dei) attraverso un sacrificio, sacrificare. **1.1** Sost. Sacrificio.

0.8 Sara Ravani 31.01.2006.

1 Placare (gli dei) attraverso un sacrificio, sacrificare.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 90.2, pag. 595: Amici cari, i' me ne vo di certo; / per ch'io vorrei a Mercurio **litare**, / acciò che esso, per sì fatto merto, / in luogo amen li piaccia di portare / lo spirito mio, poi che li fia offerto...

[2] **GI** Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 10, 90.2, pag. 595.4: [**litare**]: cioè sacrificare.

1.1 Sost. Sacrificio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 14.93, vol. 3, pag. 233: E non er' anco del mio petto essausto / l'ardor del sacrificio, ch'io conobbi / esso **litare** stato accetto e fausto...

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 14, pag. 336.13: Dice l'Autore: il disiderio di quello sacrificare non era vòto ancora del suo petto, che elli conobbe che *esso litare*, cioè sacrificare, cioè referire divote grazie a Dio, era *stato acetto*, bene aventurato apo il Creatore...

LITARE (2) v.

0.1 *litare, litasse, litata, litato*.

0.2 Da *lite*.

0.3 *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.); *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Contendere in giudizio; contestare.

0.8 Sara Ravani 31.01.2006.

1 [Dir.] Contendere in giudizio; contestare.

[1] *Contr. Cristo e Satana*, c. 1300 (pis.), pag. 39.5: Disse Christo: Ben dice la legge che chi possede la cosa anni XXX, et non **litata**, ch'ella sia sua.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 59, pag. 164.17: Et intendase, che chi avesse posseduto le decti possessione o alcuna di lloro da anni Domini MCCXCVIII indiriecto, con justo titolo o senza justo titolo, che non debbia essere **litata** o molestata, nè per dote, nè per pupillo, nè per alcuna altra persona le decte possessione nè alcuna di lloro...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 12, pag. 194.19: Et se questo cotale segno non fusse ad misura, possa essere **litato** da ogni persona infra uno mese poi che dificato fie; et se infra questo mese non fusse **litato**, sia fermo sì come fusse a misura...

[4] *Contr. Cristo e diavolo*, XIV (ver.), pag. 28.3: [29] Diso Cristo: «Ben diso, chi possede la consa anni XXX, e non **litata**, ch'ela sia soa.

LITARGIRIO s.m.

0.1 *letargio, letargiu, litargiero, litargiri, litargirio, litargiro, litargiru, litergiero, liturgiru; x: litragero.*

0.2 DELI 2 s.v. *litargirio* (lat. *lithargyrum*, dal gr. *lithárgyros*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *litargirio argenteo* **1.1**; *litargirio aureo* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Chim.] Ossido di piombo ottenuto artificialmente, adoperato (per lo più in polvere) per le sue proprietà officinali. **1.1** [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio argenteo*: residuo della coppellazione del piombo argentifero. **1.2** [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio aureo*: ossido di piombo, colorato dalla presenza di piombo rosso (?).

0.8 Elena Artale 05.10.2006.

1 [Chim.] Ossido di piombo ottenuto artificialmente, adoperato (per lo più in polvere) per le sue proprietà officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.14: Allora sutilmente peste metti l'altre cose in questo modo: in prima il **litargiro** con alquanto olio inn un calderotto per sè molto mesto...

[2] **x** *Doc. fior.*, 1317, pag. 373: **Litragero** per somma s. vj.

[3] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: E itee lo **litargirio** disoluto con olio rosato vale molto. Circa[m] Ista[n]s. || Artale, *Drittafede*, p. 192.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.10: *A cantar gerui si vende* Zuccherò, e polvere di zuccherò d'ogni ragione, e allume, e cera, [...] **litergiero**, negrela, sal nitro...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 34, pag. 40.28: Quando el curiandro se mesea cum la

ceruxa e cum el **litargiero** e lo axéo e lo ulio roxò e metese sovra le apostemacion calde e acutte che ven in lo corpo, è molto iuvativo.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.12: Item ad id(em): vale lu **letargiu** b(en) mestecato et pulverigato con l'olio et lu aceto et demenato ad modo de ungue(n)to et posto de sop(ra), como aio dicto.

– *Litargirio polverizzato*.

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.9: A kistu midesimu mali lu **litargiru** pulverizatu e miscatu cun un pocu di forti achitu e cun alquanto oglu: e mittili sicundu ki dissi di supra di l'altru.

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 43, pag. 52.16: *A ritiniri li capilli in testa*. [1] Pigla **litargirio** pulviriczata, quarta di dramma et quinta, idest di capitello idest licio, [...] et quisto **letargio** misca insembra cun lu capitellu in modu di lixia...

1.1 [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio argenteo*: residuo della coppellazione del piombo argentifero.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 50, col. 1.20: Item agli occhi pannosi colorio fine: R(e)cipe cenisa, **litargiro argenteo**, e chon acqua pioviale istinte per tre di lavate, e poi con acqua di calcina due volte...

1.2 [Chim.] Locuz. nom. *Litargirio aureo*: ossido di piombo, colorato dalla presenza di piombo rosso (?).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 58, col. 1.21: Al trimore e enfiazione d'ochi. [...] R(e)cipe centaurea minore, **litargiro aureo**, cerusa, gruogo, nitro, antimonìa...

LITATORE s.m.

0.1 *litatore*.

0.2 Da *litare* 2.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi contende in giudizio.

0.8 Sara Ravani 31.01.2006.

1 [Dir.] Chi contende in giudizio.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 11, pag. 193.47: Et se contra facesse, cioè colui che l'avesse lasato di lavorare, et litasse a quiunqua lo ripigliasse o ripigliato l'avessi, pachi per ogni volta marcho uno d'ariento a vuo' del Signore Re di Ragona lo **litatore**.

LÌTTERA s.f. > LÈTTERA s.f.

LITTERATO agg./s.m. > LETTERATO agg./s.m.

LIURTINO s.m.

0.1 *liurtino*.

0.2 Lat. mediev. *livertinus*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il passo dell'occ. corrisponde a *Dancus rex*, p. 102: «postea, si potes, fac ipsum capere avem, quae dicitur livertinus».

0.7 1 [Zool.] Piccolo uccello predatore notturno appartenente alla famiglia dei Caradriformi.

0.8 Luca Morlino 04.09.2013.

1 [Zool.] Piccolo uccello predatore notturno appartenente alla famiglia dei Caradriformi.

[1] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 12, pag. 30.6: e quando lo [[scil. il falcone]] lievi di muta, no lo tenere in alcuno modo a lo sole çoè a lo calore, e déi pascere quello di carne di pollo lavata in acqua, e molto lo déi tenere in mano, e non volere ire ad ucellare in troppa fretta; fallo bene sicuro e che sia bene privato: possa, se poi, fae che imprimamente prenda **liurtino**....

LIVIANO agg.

0.1 *liviano*.

0.2 Lat. *Livianus*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Del console Marco Livio (Salinatore).

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Del console Marco Livio (Salinatore).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 9, pag. 300.33: così si convennero, che perciò che nella provincia di M. Livio era stata fatta la cosa quel di che fu combattuto, e forse col suo auspizio, e lo esercito **Liviano** menato ne venisse a Roma, e quello di Nerone non si potesse della provincia menare...

LIVIDARE v.

0.1 *lividata*, *lividato*.

0.2 Da *livido*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Altra doc. in *lividato*.

0.7 1 Rendere livido (in contesto fig.).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Rendere livido (in contesto fig.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), canz. 35.74, pag. 98: O bon Gesù, tu contristato, / e di cielo e di terra onni allegrezza! / Preso è solvitor d'ogni legato, / laidita e **lividata** ogni bellezza, / onore tutto e piacer disorrorato...

LIVIDATO agg.

0.1 *lividato*.

0.2 V. *lividare*.

0.3 *Poes. an. cort./tosco.occ.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di aspetto esangue.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Di aspetto esangue. || Rafforzato da *spesso* 'molto': cfr. Manetti, *Laudario*, p. 335, s.v. *spesso*.

[1] *Poes. an. cort./tosco.occ.*, XIII/XIV, 98, pag. 411: S' io lo reguardo, quasi non pare esso, / tanto me pare **lividato** spesso: / già non pare quello che disse el tuo messo / Gabriel, quando m' ebbe anuntiata.

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 10.98, pag. 100: Quand'io il guardo, quasi non par esso, / sì è **lividato** molto spesso; / già non par quel che disse lo tuo messo / Gabriel, quando m'ebbe anuntiata. || Altra redaz. di [1].

[3] *Laude cortonesi*, XIV (tosco.), 57.98, vol. 1, pag. 415: S'io lo reguardo quasi non pare esso, / tanto me pare **lividato** spesso; / già non pare quello che disse el tuo messo / Gabriel, quando m'ebbe anuntiata. || Altra redaz. di [1].

LIVIDELLA s.f.

0.1 a: *livedella*.

0.2 Da *livido*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Varietà di uva di colore tra il verde e il nero plumbeo.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Agr.] Varietà di uva di colore tra il verde e il nero plumbeo. || Cfr. Hohnerlein-Buchinger, p. 187.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.19: [13] [E sono alchune] altre maniere d'uve bianche assai buone, si come **livedella**, che buono e servevole vino fanno e molto, che apo Pizano spezosamente si pianta. [...]

LIVIDEZZA s.f.

0.1 *livedeça*, *livedezza*.

0.2 Da *livido*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *livedezza d'animo* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colorito bluastro, aspetto esangue (del volto o del corpo). Colorito violaceo assunto dalla pelle (gen. come conseguenza di una contusione). **2** Fig. *Livedezza d'animo*: astio, rancore.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Colorito bluastro, aspetto esangue (del volto o del corpo). Colorito violaceo assunto dalla pelle (gen. come conseguenza di una contusione).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.14: Quest è y seng de quest humor melanconic segnoreçant in alcun corp: in prima che l calor de la codega se cambia in negreça e in **livedeça**, e ila boca ey sent savor acid, pontich et terestr segond la qualità de l'umor...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 811.15: La **livedezza** denota la sozzezza di tali peccati, lo freddo il privamento della carità, lo friemito de' denti l'abominazione e diffamazione che ànno fatto...

[3] **F** *Epistole di s. Bernardo* volg., XIV (tosco.): ovvero legato alla colonna, il quale è sostegno, e vera nostra colonna: ovvero battuto e sferzato, per lo cui lividore e **livedezza** siamo tutti sanati... || Razzolini, *Epistole s. Bernardo*, p. 21.

2 Fig. *Lividezza d'animo*: astio, rancore.

[1] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), II, cap. 3, pag. 30.8: Racconta Elmando, che Cambise Re di Persia fue tanto crudele, che vivo fece scorticare uno iudice non iusto, il quale per odio, e per **lividezza d'animo** avea condannato ingiustamente uno suo nemico...

LIVIDIGNO agg.

0.1 *lividigno*.

0.2 Da *livido*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che tende ad un colore livido, più scuro del consueto.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Che tende ad un colore livido, più scuro del consueto.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.), 39.8, pag. 18: Costrigne 'l sangue ed è molto chiarita, / come smiraldo su' color verdia / avegna che gottato di sanguigno. / Nell'acqua istando, il sol par **lividigno**: / cela chi ll'ha coll'erba eliotropia.

LIVIDITÀ s.f.

0.1 *lividità*.

0.2 Da *livido*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colorito nero-violaceo (della pelle).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Colorito nero-violaceo (della pelle).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 201, pag. 212.33: La terça virtù: Ella asalda e cura le con[*quasa*]tiom che ven ai nervi e le **lividità** e la impetigo, quando se fa liniciom cum questo reubarbaro e axéo.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 445.39: E chi el mette fresco sovra l'oyo, el çoa a le apostematiom calde de quello e a la **lividità** che ven soto quello.

LÌVIDO agg.

0.1 *livid'*, *livida*, *livide*, *lividi*, *livido*, *livio*.

0.2 Lat. *lividus* (DELI 2 s.v. *livido*).

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. fras. con *occhio livido 3*.

0.7 1 Di colore plumbeo scuro, tendente al verdastro o al nero. **2** [Rif. alla pelle:] di colorito bluastro, di aspetto esangue. Di colorito nero-vio-

laceo (gen. come conseguenza di una contusione).

3 Fig. Che manifesta ostilità, invidioso.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Di colore plumbeo scuro, tendente al verdastro o al nero.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.24: O vergine, che vuole significare questo corrimonto al fiume? e per quale peccato lasciano queste la ripa e quelli colli remi passano la **livida** palude? Il Cfr. *Aen.*, VI, 320: «vada livida». Il Forse posteriore a [2], ad attestazione della prima circolazione dell' *Inferno*.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.98, vol. 1, pag. 50: Quinci fuor quete le lanose gote / al nocchier de la **livida** palude, / che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote.

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 4.25, pag. 52: Questo padul di **livid'**onde et nere / 'tristitia' suona, ne la qual risponde / a l'appetito tristo il tristo bere...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.18: i denti sono **lividi** per la ruggine... Il Cfr. *Ov., Met.*, II, 776: «livent robigine dentes».

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 109.12: «O virgini, ki voli significari kistu currimentu a lu flumi? Et per qual piccatu lassanu kisti la ripa et killi cum li rimi passanu la **livida** paludi?».

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 192.19: o per che differenza, alcune lassano le ripe e alcune spazzano co remi i **lividi** guadi?

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 70, pag. 155.8: «**Livida**» la chiama, a dimostrazione che l'acqua sia torbida e quella torbideza sia nera ed oscura.

[8] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 99.26: cioè governatore della nave per quel fiume Acheron che lo chiama palude **livida**; cioè nera...

2 [Rif. alla pelle:] di colorito bluastro, di aspetto esangue. Di colorito nero-violaceo (gen. come conseguenza di una contusione).

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 92, pag. 186.19: E istando per uno poco, e lo braccio incomincioe a diventare molto grosso e molto **livido** e doliagli oltre misura.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 2, pag. 181.1: Dico che questa pena di Cristo fue d'excelente dolore, però che sostenne pene in ciascuno membro del corpo e ciascuna parte del corpo ebbe le sue pene, però ch'elli fue battuto fortissimamente e fue legato alla colonna e la sua carne tutta percossa, sì che tutta diventò **livida**.

[3] *Poes. an. cort.tosc.occ.*, XIII/XIV, 263, pag. 417: O dolce amore, e come se' rimosso? / già non pare esso, ch' era tanto bello! / tu eri bianco; or se' **livido** e rosso.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.132, pag. 185: Omo alcun sì ben formao / no fo mai visto ni oío, / ni alcun poi sì desformao, / **livio**, nicio e insocio.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.34, vol. 1, pag. 547: E come a gracidar si sta la rana / col muso fuor de l'acqua, quando sogna / di spigolar sovente la villana, / **livide**, insin là dove appar vergogna / eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia, / mettendo i denti in nota di cicogna.

[6] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 226, pag. 270.15: Egli avea tutto lo viso e la fronte percossa e infiato de' colpi ch'egli avea lo giorno

ricevuti, e si avea la carne tutta **livida** e rotta in più luoghora...

[7] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Aconzio, pag. 194.31: e se tu allora mi squarcerai li capelli, e lo mio volto diventerà **livido** per li graffi delle tue dita, ogni cosa sosterrò in pace...

[8] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 551.18: Dice, ch'erano sì **lividi**, cioè smorti in quella parte, dove appare vergogna, cioè nel viso...

[9] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 10.28: *et videndo ch'illo non poteva trovare virga, et illo prese uno banchitello che si tenea sucto li pedi, et ferulo alla testa et alla facce de lo predicto sancto patre che avea nomo Libertino, et in tale modo che se li inflao et annigricao tucta la facie, et tornao tucto livido...*

[10] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.7, pag. 29: Attenebrati, perduti, gli stenta / la divina giustizia invetriati, / **lividi**, smorti, co' membri cascati / per la freddura che Lucifer venta.

[11] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 4.2, pag. 12: Sì come presso fui a quella strega, / vidi la faccia sua **livida** e smorta / qual preso pare, a cui le man si lega.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 10.14: e da questo appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere o **livide**, le quali nelle braccia e per le cosce e in ciascuna altra parte del corpo apparivano a molti...

[13] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.11: E quando la farina de la fava se mescea cum la farina del fen griego e cum lo miele, resolve i froncoli e i carbonciegi e le apostematiom, le quale vene in la radixe de la regia, e ressolve le machie **livide**, le quale ven sotto li ogi.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 2, pag. 80.16: E perché no trovà subitamenti bastum da farì-lo, irao e furioso piglò la torela ch' elo tenia sote li pè' e sì li dè su la testa e lo viso in tar guisa che tuta romase infia e **livida**.

3 Fig. Che manifesta ostilità, invidioso.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 231.13: E bene si confa[c]e loro, che lli invidiosi divegnano **lividi** d' ogni bene altrui...

[2] F S. *Agostino* volg., XIV (tosco.), L. 8, cap. 21: ma che sono spiriti cupidissimi di nuocere, fuori d'ogni giustizia, enfiati di superbia, **lividi** d'invidia, ed astuti di fallacia... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. III, p. 221.

– Fras. *Con occhio livido*.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 53.2: Vuo' tu con la fortuna fare ragione? Agual primamente con occhio livido t' ha guardato. || Cfr. Boezio, *Consol. Phil.*, II, 3: «liventi oculo».

LIVIDORE s.m.

0.1 *livedore, lividore, lividori*.

0.2 Da *livido*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: 1.

0.4 In testi tosc.: *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.); *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.).

0.7 1 Colorito bluastrò, pallore mortale. Colorito violaceo assunto dalla pelle (gen. come

conseguenza di una contusione). Estens. Macchia di colore livido, ecchimosi. **2 Fig.** Invidia maligna e astiosa.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Colorito bluastrò, pallore mortale. Colorito violaceo assunto dalla pelle (gen. come conseguenza di una contusione). Estens. Macchia di colore livido, ecchimosi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.54, pag. 558: Mal aia la morte, ke mme perdona, / ke nno me occide in questa ora, / k'io no vedesse la tua figura / plena de tanto **livedore**.

[2] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.120, pag. 498: Li capilli inaurati / erano insanguenati / e pparevano lana / vermilla tencta in grana. / La fronte avea colore / como de **livedore**; / le çilla eran cadute, / de lo lor modo essute.

[3] *Poes. an. cort./tosc.occ.*, XIII/XIV, 299, pag. 418: O dolce amore, come se' pieno de **livedore**, / de sangue nero, ch' eri così biancho!

[4] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosco.), 4.58, pag. 25: «La sua carn'è tucta rinfranta / e piena di **lividori**: / data gli è pena cotanta / per campar li peccatori...

[5] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 584-638], pag. 16.9: Lo colore medesimo spaventoe lo sacrificatore; imperò che molto **livedore** è imbagnato di sangue, svariava le pallide interiore tinte d'oscure nuote, e guaste con freddo sangue.

[6] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 40, pag. 186.28: Onde Isaia dice: La disciplina nostra è sopra di lui, e per li suoi **lividori** siamo sanati.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 571.13: Poi la mattina vegnente Bruno e Buffalmacco, avendosi tutte le carni dipinte soppanno di **lividori** a guisa che far soglion le battiture, se ne vennero a casa del medico e trovaron lui già levato...

[8] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 76-90, pag. 331.41: cioè tu, Dante, *di livore sparso*; cioè macchiato di **livedore**: imperò che 'l sangue quando riarde, diventa nero et induce sì fatto colore ne la pelle di fuore.

[9] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 244.19: Contra il **livedore** di percossa, e massimamente della faccia intorno agli occhi, cuocasi con comino, e mischisi con cera calda e pongavisi.

[10] *a Simone da Cascina*, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 29, pag. 182.30: Questo nostro Signore ferito fu per le inniquità nostre, affritto per le nostre iscelleraggine, del cui **livedore** siamo sanati.

2 Fig. Invidia maligna e astiosa.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 15, pag. 246.23: Ma per torre via ogni cagione, ma per torre via ogni **livedore** da' cuori di costoro...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 155.3: ma quegli è libero da paura e da speranza, né conosce il nero **livedore** dell' invidia divoratrice e mordente con dente iniquo, che abita le solitarie ville...

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosco.), III, cap. 7, pag. 107.21: La coscienza sia in tale modo diritta in loro, che abbiano tale zelo della cittade, che né per **livedore** d'invidia, né per amaritudine di fiele non impongano la colpa a veruno uomo...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 13, *Circonc. G. Cristo*, vol. 1, pag. 163.2: "Neuna cosa è che così costringa l'impeto de l'ira e così stringa

l'enfiatura de la superbia, così sani la piaga del **lividore**, così restringa lo scorrimento de la lussuria...

LIVIDOSO agg.

0.1 f: *lividosi*.

0.2 Da *livido*.

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Segnato da occhiaie livide.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Segnato da occhiaie livide.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 23: Lia, la quale significa la vita attiva, aveva gli occhi cisposi, **lividosi**, e non chiari... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 176.

LIVIDURA s.f.

0.1 f: *lividure*.

0.2 Da *livido*.

0.3 F Giovanni dei Cauli, *Meditazioni su Gesù*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Macchia cutanea di colore nero-violaceo (provocata da una percossa).

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Macchia cutanea di colore nero-violaceo (provocata da una percossa).

[1] **F** Giovanni dei Cauli, *Meditazioni su Gesù*, XIV (tos.), cap. 21: Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo; et è battuto e ribattuto, e ricominciano, e rinnovansi li flagellatori; et aggiungono **lividure** sopra **lividure**, e l'una scalfitura sopra l'altra. || *Meditazioni della vita di Gesù*, p. 162.

LIVORE (1) s.m.

0.1 *livore*.

0.2 Lat. *livor* (DELI 2 s.v. *livore*).

0.3 f *Fiore di rett.*, a. 1292: **1**; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Malanimo profondo, invidia astiosa. **2** Colorito bluastro o nero-violaceo assunto dalla pelle.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Malanimo profondo, invidia astiosa.

[1] **f** *Fiore di rett.*, a. 1292: Per non essere offeso da alcun **livore** d'invidia. || Crusca (1) s.v. *livore*.

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 19, pag. 192.5: La graveza del quale vizio si manifesta per tre ragioni: primo, perché è spezie e membro d'invidia, secondo, che non care e abrama **livore** e discordia, terzo, per autorità salamonica.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.65, vol. 3, pag. 108: La divina bontà, che da sé sperne / ogni **livore**, ardendo in sé, sfavilla / sì che dispiega le bellezze eterne.

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 159.10: E pognamo che con volgare materno factò, non perciò sia spregiato, ché latino mai mia lingua non apprese, sì che al non sapere si riputi, preghando ciaschuno che senza **livore** invido, se alcuna chosa ci à, sì chome io credo, malfacta o non bene composta, imputi ciò al mio pocho senno e povera facultà, e dolcemente il correggha.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 45.16: Oh peccato da non ricordare, che la madre alle virtù d' alcuno suo figliuolo porti **livore**!

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 82-99, pag. 101.22: E dice ancora il testo che guida per la livida palude; cioè per l'inferno che è luogo pieno di **livore**; cioè di mala volontà...

[7] **GI** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 4, vol. 1, pag. 39.20: udite la voce mia, mogli di Lamec, ed ascoltate la parola mia; imperciò ch' io ho ucciso l' uomo in la ferita mia, e lo fanciullo in lo mio **livore**, cioè iniquità ed ira.

2 Colorito bluastro o nero-violaceo assunto dalla pelle.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.84, vol. 2, pag. 236: Fu il sangue mio d'invidia sì rïarso, / che se veduto avesse uom farsi lieto, / visto m'avresti di **livore** sparso.

[2] **F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.): La piaga d'un flagello fa **livore**, cioè fa livida la carne, ma la piaga della lingua rompe l'ossa, cioè le virtù, e le grazie. || Bottari, *Pungilingua*, p. 7.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 198.7: E ha virtù de remuove(re) la impetigo, cioè alcune pustole che ven per humore mellancolico, e li **livore** che ven in la faça e le altre soçure de la còega che se inçendera per humori sup(er)flui.

LIVORNESE s.m.

0.1 *livornesi*.

0.2 Da *Livorno* topon.

0.3 Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante di Livorno.

0.8 Elena Paolini 27.04.2004.

1 Abitante di Livorno.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 201.12: et quivi perchè v'era giente di Chatalani et con **Livornesi** et poi cholle ghalee della reina e lle barche entro in focce <overo in focie> di che, tucta la chonpangnia vennono a chonbactere Livorno...

LIZZA s.f.

0.1 *licce, liccia, liccie, liss', lizza*; **f:** *lice*.

0.2 Fr. *lice* (DELI 2 s.v. *lizza*).

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.): **1**; Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.); Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Barriera difensiva costituita da una serie di pali o tavole di legno infissi nel terreno, disposta intorno a un accampamento militare o a una città fortificata. **1.1** Estens. Scontro, combattimento militare. **1.2** Fig. [Nella lirica

amorosa:] modo o possibilità di resistere alla bellezza dell'amata e all'insorgere della passione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Milit.] Barriera difensiva costituita da una serie di pali o tavole di legno infissi nel terreno, disposta intorno a un accampamento militare o a una città fortificata.

[1] f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-99, pag. 140, col. 3.4: Iudiciu Marcus ciascuno giorno di più in più andava pugnando intorno alle sue **lice**, tanto che una notte ebe Labieno messo dentro dale sue **licce** tutti li cavalieri ch'elli avea avuti dale vicine cittadi che venisero a llui... || DiVo; l'ed. inclusa nel corpus non riporta il brano.

[2] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tos.), pag. 558.5: Etor con molti altri baroni a questa volta tra le **licce** con sua mazza in mano sta per vedere la bella condotta di sua gente e presto sta per sovenire a' bisogni.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 96, vol. 3, pag. 504.19: e tutti i detti III campi affossati e steccati intorno; e dentro alle **licce** si potea andare dall'uno campo all'altro, ed erano signori di prendere e di schifare la battaglia a lloro posta.

1.1 Fig. Scontro, combattimento militare.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 690, pag. 261.13: Scese la gente de' Fiorentini in Valdera, e passarono a Ponte di Sacco, e rubarono, e presero uomini, e preda in grande quantità tale che inestimabile fu il danno de' Pisani. E così cominciò la **liccia**.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 42, vol. 2, pag. 126: E per superbia, e 'nvidia, che preme, / **lizza** tra lor maggiormente s' accese, / per la cagion del maladetto seme, / ch' aveva seminato il Pistolese.

1.2 Fig. [Nella lirica amorosa:] modo o possibilità di resistere alla bellezza dell'amata e all'insorgere della passione.

[1] f Nicolò de' Rossi, *Rime* (ed. Brugnolo), XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 4.4: Saper no vale - a donna che non vole: / rason èmi soçça, - dunqua lo saçço. / I sento 'l male - dov'el cor n'è mole; / n'ient'è **liçça**, - ché l'avete en laçço. || LirIO; l'ed. inclusa nel corpus legge «liçço»: cfr. Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 4.4, pag. 26.

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] ball. 9.7, pag. 278: Omè omè omè, vedi ch'i' moro / per quelle treze d'oro, / che m'annodaro 'l cor ch'i' port'anciso, / né 'n ciò **liss**'ha né el chiede altro tesoro / che quell'alma ch'adoro, / che scesa in terra par del paradiso.

LOCCARE v.

0.1 *locca*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Marti, p. 199: «Il senesismo “loccare” è registrato nel “Voc. senese” del fondo biscioniano della Nazionale di Firenze, col significato di “fare all’amore”».

0.7 **1** Provare particolare attaccamento per qsa, amare.

0.8 Pietro G. Beltrami 24.02.2012.

1 Provare particolare attaccamento per qsa, amare.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 81.5, pag. 199: non potre' fare sì ch'un fil di rocca / potesse aver da que', che viver **locca** / più che non fa l'osorrieri 'l danaio...

LOCCHI s.m.pl.

0.1 *locchi*.

0.2 M. ingl. *locks, lockes* pl. ‘lana di qualità scadente’ (Cella, *Anglismi*). || La voce medio ingl. in tale accezione è att. dal 1300 circa sempre con desinenza pl. (cfr. OED s.v. *lock* n. 1).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Econ./comm.] Lana della qualità più scadente.

0.8 Roberta Cella 22.10.2003.

1 [Econ./comm.] Lana della qualità più scadente. || Nella terminologia dei mercanti toscani in Inghilterra, i *locchi* occupano il gradino più basso nella tripartizione merceologica fra lana di buona qualità (*buona*), di qualità media (*mezzana* o *moiana*) e di qualità scadente.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 36.26: sessanta e sette saccha due pocche di lana che compramo da loro, di quella della Bruiera e d'Ecli e di Villitona. Ciò ffù quarantette saccha due quarteroni di buona per diciotto marchi il sacco e diciessete saccha meço di moiana per nove marchi il sacco e sette saccha uno quarto di **locchi** per sette marchi il sacco.

[2] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.38: *Inghilterra per lane di magione e per lane cogliette* [...] E quelle magioni che le [= le lane] brisciano sì ne fanno 3 ragioni, cioè la miglore che si dice buona, e mezzana che si dice moiana, e la meno buona che si dice **locchi**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 265.31: *Nonnarie di dame che àno lane di rinome in Inghilterra* Istanfeltro, la buona marchi 28, e la moiana marchi 16, e i **locchi** marchi 7 il sacco, ed ànnone da 12 sacca per anno, ed è molto meglorata, e vendesi in Fiandra marchi 30 il sacco della buona.

[u.r. 15.02.2007]

LOCCO s.m.

0.1 *loch*.

0.2 *alocco*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Zool.] Lo stesso che alocco.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che alocco.

[1] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 41.28: Capitol del bubo, chi è lo **loch**.

LOCHI s.m.pl. > LOCHII s.m.pl.

LOCHII s.m.pl.

0.1 f. *lochii*.

0.2 Gr. *locheia* (DEI s.v. *lochi*).

0.3 f. *Libro delle segrete cose delle donne*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB s.v. *lochii*, e GDLI s.v. *lochi*, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Perdite di sangue che si verificano durante il puerperio.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Med.] Perdite di sangue che si verificano durante il puerperio.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Dopo che si sono liberate, vengono i **lochii**. Il Crusca (4) s.v. *lochii*.

LOCUSTA s.f.

0.1 *lagoste, locusta, locuste*.

0.2 DELI 2 s.v. *locusta* (lat. *locustam*).

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paraf. pav. del *Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Zool.] Grosso insetto i cui sciami devastano velocemente campi e terreni; [generic.] lo stesso che cavalletta. **2** [Zool.] Lo stesso che grillo.

0.8 Anna Colia 06.05.2010.

1 [Zool.] Grosso insetto i cui sciami devastano velocemente campi e terreni; [generic.] lo stesso che cavalletta.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 200.14: la grande moltitudine de le **locuste** acolsero uno preite ne lo campo et occiserolo.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.11: i nuvoli delle **locuste**, le quali non solamente l' altre cose, ma le semente sotterra, e le radici degli arbori corrompieno.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 197.18: a muodo de **locuste** lo consumà.

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 42.9: Capitol de la **locusta**.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 142-154, pag. 465, col. 2.6: *Mèle e locuste*, Çoè, san Çoanne Batista uxò tale vivanda.

[6] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 3, pag. 10.29: l'oste de le **lagoste** e de le garruele dà l' guasto a le piante tenere... Il Cfr. G. Crisostomo, *Neminem*, 3.1: «virgulta ac diversa plantaria **locustae** ac bruci exercitus vastat...».

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 142-154, pag. 545.12: di favi mele e di **locuste** dice la

Santa Scrittura che visse nel deserto s. Giovanni Batista, vestito di peli di camelo...

[8] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.25: occisero le dicte **locuste** trenta millia cavalieri...

2 [Zool.] Lo stesso che grillo.

[1] **GI F** Cavalca, *Pungilingua*, a. 1342 (pis.), cap. 27: S. Giovanni vide uscire d'un pozzo d'abisso fumo come d'una grande fornace [...]; e poi da questo fumo procederono ed uscirono **locuste**, cioè grilli. Il Bottari, *Pungilingua*, p. 246.

[2] **GI** *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 374.18: mentre che gli altri si riposavano ed egli leggea, e leggendo lui venne il **locusta**, cioè il grillo, sopra lui e fecelo ristare di leggere...

[3] **GI** *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 177.21: fo in Affrica tanta pestilentia de **locuste** o vero de grilli...

[4] **GI** *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Eclì* 43, vol. 6, pag. 342.6: [19] E si come uccello ponendosi a sedere spande neve, e sì come **locusta**, cioè grillo, cadendo nel suo discendere.

LOCUZIONE s.f.

0.1 *locutione, locutioni, locutium, locutiuni, locuzione, locuzioni, loquzione*.

0.2 DELI 2 s.v. *locuzione* (lat. *locutionem*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

0.7 1 Atto o modalità del parlare, discorso o tipologia discorsiva o espressiva. **1.1** Estens. Lingua, idioma. **1.2** [Generic.] capacità linguistica o verbale. **2** [Ret.] Lo stesso che elocuzione.

0.8 Elisa Guadagnini 29.09.2009.

1 Atto o modalità del parlare, discorso o tipologia discorsiva o espressiva.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 30, pag. 229.11: L'altro parlare è che per espressione di bocca de' ringratiare Dio et pregarlo con orationi. Et queste debbono essere **locutioni** d'anima non altre, però che non sarebbero decte locutioni d'omo ma di bestia.

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 15, pag. 160.10: E così avviene che dalle parole oziose venga alle rie, e dalle rie alle peggiori; e la nostra lingua sia tanto meno esaudita da Dio ne' suoi preghi, quanto più si lorda di stolta **locuzione**.

[3] **f** Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342: E questo è miracolosa cosa, che 'l cuore umano stia saldo, e fermo fra tante, e diverse **locuzioni** di parlare. Il Crusca (4) s.v. *locuzione*.

[4] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.20: metafora (questa è figurativa **loquzione**)...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 19, pag. 190.13: lo maligno spirito sempre osera le nostre cogitatiuni, **locutiuni** e overe per poi' trovar in noi cosa de la qua davanti a lo destreito çuxe ne posam acusar.

– *Locuzione ritmica*: discorso in versi.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 1-9, pag. 746, col. 1.14: L'arduità e l'asprezza del logo del quale ell'ha a pertrattare, è tanta, che non se pò bene trattare per **locuzione ritmica**, nella quale per la soa conformità sí de sillabe come de rime aduxe alcun delecto allo oditore...

– *Mala locuzione*.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 31-42, pag. 254.26: Fingonsi in forma di femmine, perché i nomi si convengono a femmine; cioè mala cogitazione, mala operazione, **mala locuzione**; sono sanguinose perché da loro nasce ogni crudeltà; sono cinte di serpenti perché inducono fraude et inganni, e con quelli si fortificano...

1.1 Estens. Lingua, idioma.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 242.6, pag. 270: E «mor» si pone morte a definire: / lo nome en volgara **locuzione** / è con una «te»...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 627.36: E dopo il decimo giorno tutti del Santo Spirito gl' infiammò, per lo quale ogni scienza e ogni **locuzione** di qualunque gente fu loro manifesta...

1.2 [Generic.] capacità linguistica o verbale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 31, 130-142, pag. 704, col. 2.5: Qui escusa se non pò dire apieno soa parlatura, impercò che la **locutione** non segue, né atinge alla imaginativa, né la imaginativa ad alcuna piçola [parte] de quello tanto gaudio.

2 [Ret.] Lo stesso che elocuzione. || Att. unica nel corpus.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 75.16: Già è detto che è dispositio; or dicerà il conto che è **elocutio**. *Tullio dice della locuzione*. **Elocutio** è aconciamento di parole e di sentenze avenanti alla invenzione.

LÒDOLA s.f. > ALLÒDOLA s.f.

LODRETTO s.m.

0.1 *lodretti*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N DEI s.v. *lodretto* propone dubitativamente un accostamento a *lodro*, non att. nel corpus e affine a *logoro* (2), chiosando «Vivanda che si conserva a lungo (?)». Dubitativo è anche il rinvio di GDLI s.v. *lodretto* ad alcuni ittonimi derivanti dal lat. *lutra* (pugl. *lutrino russu*, venez. *lodrin* e fr. *loutre de mer*). Ma cfr. anche il lucch. *lodracchio* derivante da *lodola* registrato da Nieri e GDLI s.v. *lodracchio*.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 7, 9.106, vol. 3, pag. 131: Porai, per me' passare, / più vivande portare: / galline e capponcelli, / gialladine in tinelli, / ove et solci e mortia, / **lodretti** et ciò ch'è in via, / e vini e cose assai, / come tu far porai. || Cfr. trad. lat.: «*Lodretos et alia victualia consueta*» (Egidi, *Doc. am.*, vol. III, p. 131).

LOERIO s.m. > LUERI s.m.

LOGAGGIO s.m.

0.1 *logaggi, logaggio*.

0.2 Prov. *logatge* (DEI s.v. *logaggio*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Pagamento. **1.1** Ricompensa (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Pagamento.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 41, pag. 259.3: comandò Cesare che l'usure fossero rimesse e lassate con frutti che erano usciti di **logaggi** e pegni, come vigne, terre e bestie, secondo che quello aveva lo lavoro cresciuto, et ebero ricevuto bel frutto...

1.1 Ricompensa (in contesto fig.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 224.8, pag. 450: E sì nomi saria paruto oltrag[gi]o / Di starvi un dì davanti ginoc[c]hione, / E poi di notte es[s]ervi su boccone, / E di donarne ancor ben gran **logag[gi]o**.

[2] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 23, pag. 486: Amor non vuol **logag[gi]o**, / Ma e' vuol ben, lo gag[gi]o, / Ch'è 'l tu' cuor, si'a lu' fermo.

LOGAONE s.m. > LONGAONE s.m.

LOGHIERA s.f. > LOGHIERE s.m.

LOGHIERE s.m.

0.1 *lloghiera, locchiera, lochiera, loghiera, loghiere, loghieri*.

0.2 DEI s. v. *loghiere* (prov. *loguier*).

0.3 *Doc. fior.*, 1299-1300: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1299-1300.

N Att. solo fior.

0.5 Anche s.f. (*loghiera*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro. **1.1** [Econ./comm.] Servizio occasionale di cui si fruisce dietro corresponsione di denaro. **2** [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile).

0.8 Roberta Cella 02.11.2005.

1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 793.8: e de' XX s. paghamo la **lochiera** d'una terrazza che loghammo da mMonetto Tasciere...

[2] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 33.29: i quali danari ispesse Iachopo quando andò alla Illa [...], e in **loghiera** di due giorni d'uno ronzino che menò.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 46.30: E per **loghiera** del magazzino, secondo ch'egli è buono

e grande e sicuro, per mese da perperi 1 a 1 1/2 per 100 di giarre.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 126.19: E per misurazione e portare dal magazzino alla bottega ove si vende, soldi 4 per centinaio de' quartieri. E per pale e spazzole, cioè grenate, e **loghiera** di misura, in somma da soldi 1 per centinaio de' quartieri.

1.1 [Econ./comm.] Servizio occasionale di cui si fruisce dietro corresponsione di denaro.

[1] *Doc. fior.*, 1325, pag. 98.15: e sono danari che dispese Giovanni Perini in cinquantacinque g[i]orni che mise in andare e stare e tornare in quattro volte [...], e per **loghiere** de[1] ronзино e del fante, e di più carte che ssi convennero trare...

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 103.19: i chopangni dovieno dare per ispesse di chasa e di pane e di vino, **loghiera** di chasa, di **fattori**, maserizie messe a ispesa isino a dì uno di frebraio MCCCXXXV.

2 [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 163.18: E costa per postura, cioè per **loghiera** di botti in che si tiene e che si guarda comunalmente [[l'olio]], da teri 3 per migliaio. Ed è tenuto il signore delle botti, per la **locchiera** che ne prende, di renderlo a misura, e a suo rischio di quanto n'avenisse infino che ista nelle dette sue botti.

[u.r. 15.03.2007]

LOGHINO s.m.

0.1 *loghino*.

0.2 Etimo non accertato. Il Improbabile che derivi da *luogo*, dato che il suff. *-ino* all'epoca non veniva usato da solo (a differenza di *-lino*) per formare diminutivi di nomi inanimati.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Magazzino.

0.8 Sara Ravani 29.10.2008.

1 Magazzino II (Baudi di Vesme).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 55, pag. 214.33: Et qualunque persona avesse a dare a bistante quella propria vena ove fusse facta la bistante, non la debbia vendere nè fare vendere, nè levare dal **loghino**, nè ricevere lo pregio, senza paraula et volontà del bistante...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 100, pag. 235.56: Et che li venditori della vena non possano nè debbiano mettere acqua in della vena poichè la vena fie messa in del **loghino**, pena marchio uno d'ariento a vuo' del Signore Re...

LÒGICA (1) s.f.

0.1 *logica, logicha, loica, loicha*.

0.2 DELI 2 s.v. *logico* (lat. (*artem*) *logicam*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.):

1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 **1** [Filos.] Branca della filosofia deputata a distinguere il vero dal falso. **1.1** [Generic.] ragionamento o argomentazione di tipo deduttivo.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Branca della filosofia deputata a distinguere il vero dal falso.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 43.9: si convenne che' savi filosofi partissero filosofia in tre scienze, cioè Teorica, Pratica e **Logica** [...] La seconda scienza, cioè **logica**, è per dimostrare la seconda quistione, cioè per che ragione dovesse quel fare e quello altro lasciare.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 167.9: La seconda scienza si è **Logica**, per la quale l'uomo sa approvare e rispòndare alle quistioni: ché, se l'uomo non sa ciò fare, elli è molte volte ingannato, perciò che **Logica** à podere di provare due contrari, cioè vero e falso in ogni scienza.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), Indice rubr., pag. XLVII.14: Seneca disputa quì secondo **loica**, e pruova per molte ragioni, che le vertudi non sono animali...

[4] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 133-148, pag. 248, col. 2.2: Questo fo maestro *Severi*, lo quale compose e lesse **loica** in Parixe...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 198.24: I garzoni che stavano ad apprendere l'abbaco e algorithmo in VI scuole da M in MCC. E quelli che stavano ad apprendere gramatica e **loica** in IIII grandi scuole da DL in DC.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 25, pag. 192.28: E perchè per lo peccato furono gl'intelletti divenuti falsi, composta fu la **Loica**, a ciò che con essa si conoscesse il vero dal falso.

– *Maestro di logica*.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 28.5.1356, pag. 354.29: A dì XXVIII de maço. El maestro de Loicha, per 2 o. de saleçemo e per o. ½ de traça sparta a di penultimo de maço s. 2.

[8] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 212.11: Sappiate che sabbato a mane fu a santa Bonda frate Cristofano el maestro della loica, e tanti altri che furo otto frati...

– [Indicata esplicitamente come una delle sette arti liberali].

[9] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), Explicit, pag. 98.4: E quando la magione fu fatta e compiuta, i Sette Savj vi feciono dipigniere le sette arti nelle quattro faccie della casa, cioè astronomia, nigromanzia, geometria, retorica, musica, arismetica e **loica**...

[10] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 296.21: Tra le quali si nomina principalmente le sette arti, ovvero le sette scienze liberali; cioè gramatica, **loica**, retorica, aritmetica, geometria e musica e astrologia.

[11] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 31, pag. 223.11: E tutti filosofi [...] si concordarono che la gramatica, per pigliare la ragione, fosse porta dell'altre e fosse la prima; la seconda fosse retorica, per parlare amorevole e corretto e bello; la terza fosse **logica**, per discerne[re] il falso dal vero; la quarta fosse musica...

[12] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), Proemio, pag. 8.26: Dante Allighieri [...] si diede alli studi liberali e maravigliosamente valse in essi: imperò

che oltre alla grammatica, seppe ottimamente **loica** e rettorica...

1.1 [Generic.:] ragionamento o argomentazione di tipo deduttivo.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 23, pag. 507.2: 'l Sole e l'altre stelle in oriente e in occidente mostrano loro moto essere veloce, ma nella piaga meridionale, per la rotonditade del Cielo, non si distingue suo montare, nè suo discendere. Però è **loica** astrologica, che nelle piaghe orientale e occidentale si dee torre nell' astrolabio l' altitudine per li *almuncatarach*, e nella piaga meridiana per li *alcimuch*...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 18, vol. 1, pag. 54.27: Et a zo mustrari esti da saviri kista **logica**: ki cum kistu verbu 'sum, es, est', lu antecedenti et lu cunsequenti ànnu necessaria cunsequencia, et non cum quistu verbu 'eu su tinutu, dibiu et voglu'...

– [In contesto iron.].

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 19, pag. 48.19: - Di che ci servisti, Basso, che tanto ti pregammo iersera che ci dessi lenzuola bianche, e tu ci hai dato tutto il contrario? - Disse il Basso: - [...] Che son queste? son elle rosse? son elle azzurre? son elle nere? non son elle bianche? Qual dipintore direbbe ch' elle fossono altro che bianche? - [...] E questa è una **loica** piacevole, che sta bene a tutti gli artieri, e massimamente agli albergatori...

1.1.1 Estens. Modo di pensare.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 3, cap. 2, pag. 45.19: *Liquo coax ranis, cra corvis vanaque vanis; Ad loycam pergo, quae mortis non timet ergo*: Io lascio alle rane il gradicare e a' corvi il crocitare, e le cose vane del mondo agli uomini vani; e io me ne vado a tale **loica**, che non teme la conclusione della morte: cioè alla santa Religione.

LÒGICA (2) s.f.

0.1 *loiche*.

0.2 Da *logico*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Donna che si intende di logica.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Donna che si intende di logica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 137, pag. 303.17: Assai è dimostrato nella precedente novella quanto le donne fiorentine con sottile industria avanzano di dipignere tutti li dipintori che furono mai [...] Ora in questa voglio mostrare come la loro legge ha già vinto gran dottori, e come elle sono grandissime **loiche**, quando elle vogliono.

LOGICALE agg./s.m.

0.1 *logicale, logicali, loicale*.

0.2 Da *logico*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che attiene alla scienza logica. **1.1** Che riguarda specif. la logica in quanto materia di inse-

gnamento universitario. **2** Sost. Scienza logica (come disciplina universitaria).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che attiene alla scienza logica.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 532.2: se quantunque in terra s' impara per dottrina, fosse così inteso [...] sarebbe sì chiaro, che non abbisognerebbe di pruova sofistica, **logicale**.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 112-129, pag. 704.38: *Forse Tu non credevi ch'io loico fossi*; cioè ch'io sapessi le ragioni **logicali**?

1.1 Che riguarda specif. la logica in quanto materia di insegnamento universitario.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 103, par. 3, vol. 1, pag. 338.6: né luoco aggiano êlgle doctore frostiere ei quagle fossero sute overo fossero electe overo seronno electe per lo tempo che verrà a leggere en quegnunche facultade **loicale** e gramatecale, né en maestro Mafeio, el quale deie leggere la Sonma de la notaria.

2 Sost. Scienza logica (come disciplina universitaria).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 102, par. 2, vol. 1, pag. 334.27: siano e essere deggano continuamente a leggere êlla dicta citade de Peroscia cinque doctore, cioè en ragione cevile tre doctore, [...] uno maestro en medicinagle, uno maestro êl **loicale** e uno maestro en gramatecale.

LOGICALMENTE avv.

0.1 *logicalmente, loicalmente*.

0.2 Da *logicale*.

0.3 Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.); Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Mediante i metodi e le procedure della scienza logica.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Mediante i metodi e le procedure della scienza logica.

[1] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 17.13, pag. 27: Però non pensi creatura al mondo / che mai pensiero a Dio fusse nascoso / quanto si fusse di cuor più profondo. / Et qui il dimostra il perduto vitioso / là dove **logicalmente** con fondo / vinse ad Francesco il conte doloroso.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 87.17: questo egregio autore [...] fece uno libro in latina prosa, il cui titolo è *Monarcia* [...] Nel primo [[libro]], **loicalmente** disputando, pruova che a bene essere del mondo sia di necessità essere imperio...

LOGICAMENTE avv.

0.1 *loichamente*.

0.2 Da *logico*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo i modi della logica. [Con valore peggiorativo:] in modo circonvoluto, artificioso, assurdamente complesso.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Secondo i modi della logica. [Con valore peggiorativo:] in modo circonvoluto, artificioso, assurdamente complesso.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 609.6: a' quali eglino [[scil. gli antichi pagani]] andavano per le risposioni di loro fatti, i qual idoli sempre rispondevano doppio e intrighato e **loichamente**, imperò che a ogni modo che incontrasse loro mostravano aver detto la verità.

LÒGICO agg./s.m.

0.1 *logichi, logico, logicu, loichi, loici, loico, loïco, löico.*

0.2 DELI 2 s.v. *logico* (lat. *logicum*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che attiene alla scienza logica. **2** Sost. Persona esperta di logica; filosofo dedito alla scienza logica.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che attiene alla scienza logica.

[1] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 26, pag. 313.6: Nel suo processo non avrà luogo il sofisticare delli avogadi, le gavillazioni de' procuratori o falsità di testimoni, né vani argomenti **loici** e eccezione di sofista.

2 Sost. Persona esperta di logica; filosofo dedito alla scienza logica.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 10, pag. 323.16: messere lo Imperadore in questa parte non errò pur nelle parti della diffinizione, ma eziandio nel modo del diffinire, avegna che, secondo la fama che di lui grida, elli fosse **loico** e cherico grande...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 45, pag. 96.41: i' lascierò questa quistione a un altro di a disputarla co' **loichi**, i quali son troppo sottili, non avendo cura d'altro, che della loro sottigliezza.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 5, (frammento).4842, pag. 411: Dunque ti cessa, o tu, **loico** tristo, / Con le sofiste tue ragioni bianche, / Ché senza fè del ben non si fa acquisto.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 8.17: Plato teologo, Aristotile **loico** con voce quirinale disputano...

[5] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 14, par. 2, vol. 2, pag. 25.4: Iesu poti dimandari dudichi legioni di angeli, et potili non dimandari; ma Deu non poti dimandari insemblamenti, nè Deu poti mandari insemblamenti li dui contradicioni cuntingenti. Undi dichinu li **logichi** ki Iesu poti dimandari, ma non est compossibile: est possibile, set non est compossibile.

– [Come appellativo:] *logico maggiore*.

[6] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 29.45, pag. 65: Cael, Ermes e **loico maggiore** / anno per chiaro, senza alchun ritegno, / che l'anima d'un regno / può far d'un'altra, in l'altro, lieta o grama...

– [In contesto iron.].

[7] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 27.123, vol. 1, pag. 467: assolver non si può chi non si pente, / né pentere e volere insieme puossi / per la contradizion che nol consente". / Oh me dolente! come mi riscossi /

quando mi prese dicendomi: "Forse / tu non pensavi ch'io **loico** fossi!".

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 20, pag. 49.23: - Signori, io credo che voi vi dovete ricordare dell' invito che vi fu fatto per mia parte: io vi feci invitare a mangiare meco, e non a bere, però che io non ho vino che io vi desse [...] Il Basso, **loico** anco qui, ma questa non fu loica con utile, se non che risparmiò il vino a questo convito; ma se volea risparmiare in tutto, era migliore loica a non gli avere convitati, che arebbe risparmiato anco le vivande...

LOGLIO s.m.

0.1 *logio, loglio, loglu, loio, lolio, luglo, oyho, oyo; a: oio.*

0.2 Lat. *lolium* (DELI 2 s.v. *loglio*).

0.3 Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi sett.: Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314]; **a** *Vang. venez.*, XIV pm.; *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 *Per farina di loglio > farina; non conoscere lo spigo dal loglio > spigo; discernere il grano dal loglio > grano.*

Locuz. e fras. *seminare loglio 2; seminare loglio e ricogliere grano 2.1; seminare loglio sopra il frumento 2; vendere loglio per frumento 2.2.*

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee, infestante il grano (*Lolium temulentum*). **1.1** Terreno incolto (rif. meton. ai terreni vallivi della terraferma veneziana, contrapposto al *grano* 'i terreni coltivati' della città di Padova). **2** [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto a *grano, frumento, spigo*:] la parte peggiore; male; discordia. Fras. *Seminare loglio (sopra il frumento)*: diffondere il male intorno a sé; fomentare discordie (all'interno di un gruppo di persone rovinando l'armonia). **2.1** Fras. *Seminare loglio e ricogliere grano*: comportarsi male e ricevere il bene. **2.2** Fras. *Vendere loglio per frumento*: spacciare qsa per quello che non è. **2.3** [Nella *Commedia* e nei commenti, con allusione metaf. ai frati francescani allontanatisi dalla volontà di san Francesco (*arca*)].

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Graminacee, infestante il grano (*Lolium temulentum*).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 240.26: It. in due assi d'albero per fare colonelli dal coro, questo di, s. xj. p. It. in **loglio** per lo giardino, questo di, d. iiii. p.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 73, vol. 3, pag. 469.7: Bene si trovò che certi ch'erano camarlinghi de' detti ufficiali aveano frodato il Comune falsare per la misura e 'l peso del pane, e mischiare il grano col **loglio** e altre biade, onde trassono di guadagno grossa quantità...

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 159v, pag. 82.21: *Lolium* lii... quedam mala herba, que deturpat segetem, que dicitur zizania vel **loglu**.

[4] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Elenco dei semplici, pag. 402, col. 2.29: Zìçania over **oyo** 65.

1.1 Terreno incolto (rif. meton. ai terreni vallivi della terraferma veneziana, contrapposto al *grano* 'i terreni coltivati' della città di Padova).

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.48: El grano e '· **loglio** / te cacerà l'argoglio - entro le spale, / perché da valle - senti e da canuzza, / sì che tuo puzza - soffrir non posso...

2 [In costrutti fig. come elemento neg., contrapposto a *grano*, *frumento*, *spigo*:] la parte peggiore; male; discordia. Fras. *Seminare loglio* (*sopra il frumento*): diffondere il male intorno a sé; fomentare discordie (all'interno di un gruppo di persone rovinando l'armonia).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 128, pag. 105: K'ell'è [[scil. la morte]] de tanta forza e è de tant orgoio, / No guarda a discerne qual sia forment on **loio**.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosco.), son. 245.4, pag. 271: Esso meraviglioso guai che dico / se mostra cieco: è cieco lo su stato, / sì cum om che non vede ed è orbatò / e non conosce da **loglio** lo spico.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 2.13, pag. 14: Lingua ch'è di parlar molto imbiadata / perde semenza e genera malizza; / sovente grana **loglio** in sua ricolta...

[4] Rainaldo e Lesengr. (Oxford), XIII ex. (ven.), 519, pag. 832: «Comadre cavra», ço dis Raynaldo, / «e' ve voio fare cotal parte, / che voe avrì la pagl[ia] e' **log[i]o**, / et eo avrò lo formento tuto.

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1314] 67.14, pag. 96: decerne hon per furtuna gran da **luglo**.

[6] a *Vang. venez.*, XIV pm., Matt., cap. 13, pag. 54.20: Quando l'omo dormiva, lo so enemigo vene e somenà l'ioio sovra lo furmento, et po' se n'andè.

[7] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 39, pag. 286.19: **Loglio** seminare, discordia significa.

2.1 Fras. *Seminare loglio e ricogliere grano*: comportarsi male e ricevere il bene.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 24, pag. 186.20: Vuole dico costui seminare loglio, e ricogliere grano; andare a contrario, e trovarsi giunto a porto...

2.2 Fras. *Vendere loglio per frumento*: spacciare qsa per quello che non è.

[1] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.5, pag. 592: qé la çent è fata sù cruçosa, / qe per formento se vende loio, / e ognà bona causa fai mendosa.

2.3 [Nella *Commedia* e nei commenti, con allusione metaf. ai frati francescani allontanatisi dalla volontà di san Francesco (*arca*)].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.119, vol. 3, pag. 201: e tosto si vedrà de la ricolta / de la mala coltura, quando il **loglio** / si lagnerà che l'arca li sia tolta.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 299.10: 118. *E tosto s'avvedrà ec.* Quasi dica: non che formento nasca, ma il **loglio** si lamenterà di peggiore semente, che verrà a impacciare l'arca sua; sicchè se 'l pietoso Creatore non soccorre contra si fatti prevaricatori con misericordiosa medicina, dissoluzione verrà nella congregazione de' minori.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 106-126, pag. 287, col. 1.14: *E tosto si vedrà...*, çoè

tosto apparerà lo frutto de tale semente, quasi a dire: 'non che formento nasca, ma lo **loio** se lamenterà de peçor semente che virrà ad impaçarglie lo so logo'.

[u.r. 07.05.2012]

LOGLIOSO agg.

0.1 f. *logliosissimo*.

0.2 Da *loglio*.

0.3 f. *Zibaldone Andreini: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (4), passati a TB e in parte a GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Infestato dal loglio.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Infestato dal loglio.

[1] **f.** *Zibaldone Andreini*: Il grano fu **logliosissimo** quanto mai possa essere. || Crusca (4) s.v. *logliosissimo*.

[2] **f.** *Zibaldone Andreini*: E pure non volevano ricevere quel grano, perché era **logliosissimo**. || Crusca (4) s.v. *logliosissimo*.

LOGODION s.m.

0.1 *logodion*.

0.2 Lat. mediev. [*hiera*] *logodion*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *iera logodion 1*.

0.7 1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di colcoquintida. Locuz. nom. *Iera logodion*.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 [Med.] Preparato farmaceutico a base di colcoquintida. Locuz. nom. *Iera logodion*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 174, pag. 59.19: [L.] Yera logodion memphitum questo contra è molto temperata medicina; molto vale contra ongne malinconia; epilensia molto medica ed a ogni infermità capitale; le mestrua induce...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E s'ella [[morfea]] è generata di flegma, sia purgato con once una di gera Logodion. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 7.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Lo fetore del naso procede da umori salsi e fetidi [[...]] E la cura sie, che primieramente purgata la materia con gera pigra Galieni, gera Logodion... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Et se procede per umori freddi, che discendono dal capo, sia purgato con gera pigra, gera Logodion... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 19.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 49, col. 2.15: e si ssi guardi dalli leghumi e dai pesci e da ongni cibo fermatico e malinconico; e si llo purga com pilole di gielapigra e **logodion** una volta l'edima, e due volte l'edima si vomiti...

LOGORATORE s.m.

0.1 f. *logoratore*.

0.2 Da *logorare*.

0.3 f. Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi spende il proprio denaro senza misura, in partic. per lauti banchetti.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 Chi spende il proprio denaro senza misura, in partic. per lauti banchetti.

[1] **f** Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342: Vecchio goloso **logoratore**, che hai fatto del ventre Dio. Il Crusca (1) s.v. *logoratore*.

LÓGORO (2) s.m.

0.1 *logor, logoro, logro.*

0.2 Fr. ant. *loirre*, prov. *loire*, dal franc. **lothr* (Cella, *Galicismi*, p. 463).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *girare il logoro 2; tornare al logoro 1.2*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Falc.] Striscia di cuoio cui sono legate ali o penne d'uccello assieme a un'esca, che il falconiere agita e gira in aria per richiamare a terra il falcone. **1.1** Estens. Esortazione o strumento generico di richiamo. **1.2** Estens. Locuz. verb. *Tornare al logoro*: tornare indietro.

2 Estens. Fras. *Girare il logoro*: avere origine.

0.8 Luca Morlino 14.06.2013.

1 [Falc.] Striscia di cuoio cui sono legate ali o penne d'uccello assieme a un'esca, che il falconiere agita e gira in aria per richiamare a terra il falcone.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 2, pag. 7.8: Poscia si vuole avere un **logoro** d' ale d' anitre, e legarvi su il pasto; e vuolsi cominciare a fare reddire al **logoro**.

[2] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 5, pag. 15.12: E se vorrai che non si parta col pasto, abbie il **logoro** piombato, e legavi su il pasto...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.128, vol. 1, pag. 293: Come 'l falcon ch'è stato assai su l'ali, / che senza veder **logoro** o uccello / fa dire al falconiere «Omè, tu cali!», / discende lasso onde si move isnello...

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 6.36, pag. 61: li trova Gerione in su venendo, / c'al gittar de la corda presto vene, / come 'l falcon al **logor** rivenendo.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 127-136, pag. 465.27: *Che senza veder logoro*; cioè lo richiamo ch'è fatto di cuoio e di penne a modo di una alia, con che lo falconiere il [[*scil.* il falcone]] suole richiamare, girandolo tuttavia e gridando...

[6] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 52-63, pag. 450.21: **logoro** si chiama l'ala che gira lo falconieri, per fare ritornare lo falcone, lo quale molti chiamano lo richiamo...

1.1 Estens. Esortazione o strumento generico di richiamo.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 74.11, pag. 192: E dico: - Dato li sia d'una lancia! - / ciò a mi padre, che mi tien sì magro, / che tornare' senza **logro** di Francia.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.62, vol. 2, pag. 320: Bastiti, e batti a terra le calcagne; / li occhi rivolgi al **logoro** che gira / lo rege eterno con le rote magne».

1.2 Estens. Fras. *Tornare al logoro*: tornare indietro.

[1] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 7.11: A racquistarli ti convien passare, / chiamando Nummo, in perigliosi ponti, / benché al logro rado suol tornare. Il LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Gregorio d'Arezzo (ed. Ugolini), XIV (tosc.), 3.88: mi trovo qui nel mondo contumace, / questo perché mi piace / e torno al logro come lo sparviero / che può pellegrinare e pascer suso / e torna in muda e pascesi pur giusto. Il LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

2 Estens. Fras. *Girare il logoro*: avere origine.

[1] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 2.132, pag. 13: Hely Matàm io veggio aver per padre, / et Matàm de Levì fora se tira, / et de Levì Melchi, se l'opre èn quadre, / et anco de Melchi Janne respira, / poi Janne de Josèph, qual trovo pinto, / Josèph da Mathatia il logoro gira...

LOGOTETA s.m.

0.1 *locoteta*.

0.2 Lat. mediev. *logotheta* (DEI s.v. *logoteta*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Alto funzionario del Regno di Napoli.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Dir.] Alto funzionario del Regno di Napoli.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 708, pag. 269.16: venne in Firenze per parte sua due ambasciatori, l'uno fu messer Napoleone degli Orsini, conte di Manupello, **locoteta**, e messer Niccola di Napoli, cancelliere e barone dello reame della reina Giovanna di Puglia...

LÒICA s.f. > LÒGICA (1) s.f.

LOISÌBILE agg./s.m.

0.1 *loisibile, losibole*.

0.2 Fr. *loisible*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non loisibile 1*.

0.7 1 Conforme alle norme del diritto, lecito. Locuz. agg. *Non loisibile*: illecito. **2** Sost. Ciò che è lecito, concetto di lecito.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Conforme alle norme del diritto, lecito. Locuz. agg. *Non loisibile*: illecito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 247.21: La prima proposizione di questa diduzione è conosciuta per sé della difinitione di loisibile; ché non puote questo medesimo secondo quelli leggie insieme **losibole** e non losibole essere.

2 Sost. Ciò che è lecito, concetto di lecito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 247.20: La prima proposizione di questa diduzione è conosciuta per sé della difinitione di **loisibile**...

LOISIBILMENTE avv.

0.1 *losibolemente*.

0.2 Da *loisibile*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo lecito.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 In modo lecito.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 5, pag. 249.5: ché nniuna cosa difenduta per leggie divina puote **losibolemente** chadere sotto il voto... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 13, 5: «quia nullum prohibitum lege divina potest licite cadere sub voto».

LOITANURA s.f.

0.1 *loitanura*.

0.2 Da *lontano*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.7 1 Lo stesso che lontananza.

0.8 Gian Paolo Codebò 15.07.2005.

1 Lo stesso che lontananza.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 54.13, pag. 318: Quanvisdè che loitam sea / da voi, con qui star vorea, / no crea' che **loitanura** / parta quella ligaura / chi insieme n'è cozonti...

LOLLA s.f.

0.1 *lolla*.

0.2 Etimo incerto: lat. **lobulam*? (cfr. DEI s.v. *lolla*: da un ant. emil. *lovla*; Nocentini s.v. *lolla*: romagn. *lovla*, lat. volg. **lobulam*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che pula. **1.1** [In contesto fig.].

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che pula.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. I, pt. 1, cap. 9d, pag. 23.7: sechondo che 'l grano della **lolla** purghato gienera il grano vestito...

[2] *Stat. sen.lumbr.*, 1314/16, cap. [116], pag. 52.26: Anco statuto si è, che qualunque persona torrà paglia, fieno, **lolla** o alcuno strame altrui, paghi per ongni volta X s. de denari cortonesi de dì, e di nocti XL s. de denari cortonesi...

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 83, pag. 341.21: Et al'orço si lieva la **lolla** et similemente fae di tutte l'altre biade, acciò che elle nascano, et tutto ciò fae per campare sua vita.

[4] F Filippo degli Agazzari, *Assempri*, 1397 (sen.): Et tornando, viddero la terra ch'era sopra a la fossa di

quello ch'eglino avevano sotterrato che si mutava a modo che fusse stata **lolla**. || Varanini-Baldassarri, vol. III, p. 395.

1.1 [In contesto fig.].

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 44, pag. 82.30: dalla quale spina tutti coloro che amavano la propria sensualità si dilongavano e corrivano a uno monte di **lolla**, nel quale ti figurai tutti e' dilette del mondo. Quella **lolla** pareva grano e non era...

LOMBARDA s.f. > LOMBARDO (1) agg./s.m.

LOMBARDESCO agg.

0.1 *lombardeschi, lombardesco, lonbardescha*.

0.2 Da *lombardo*.

0.3 *Poes. an. lomb.*, XIII: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, (1309); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Poes. an. lomb.*, XIII.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di panni o lana:] lo stesso che lombardo. **2** In dialetto lombardo.

0.8 Pär Larson 31.05.2000.

1 [Di panni o lana:] lo stesso che lombardo.

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, (1309), pag. 749.17: Che nessuna persona possa nè debbia arrechare, u vero arrechare fare, alla città di Pisa alcuna cardatura di lana francescha, u vero di lana nerbone, u vero di lana lonbardescha.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.31: Panni lombardeschi si vendono a livrate a pregio di tanti bisanti bianchi la lira di genovini piccioli...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 180.37: Panni lombardeschi si vendono a balla, e ciascuna balla dee avere pezze otto di panni...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.10: Panni catalaneschi, panni maiolichini, panni di Villaggi tutti si vendono a pezza in Napoli, a pregio di tante once, di gigliati d'ariento 60 per oncia, la pezza, e ciascuna pezza dè essere lunga canne 12; e se avessino macchie o straccature sì si fa l'amenda; e il venditore non dà al comperatore nè corda nè bandinella, nè a' **lombardeschi** altressie.

2 In dialetto lombardo.

[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, 9, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizardo, / e qe dolzamentr'ardo / en l' amor qe m'abrazza, / ben è rason q'eo faza / un sirventés lonbardo, / qé del proenzalesco / no m'acresco: e fôra cosa nova, / q'om non trova sirventés **lombardesco**.

[u.r. 15.02.2007]

LOMBARDESE agg.

0.1 *lombardesi*.

0.2 Da *lombardo*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che lombardo.

0.8 Pär Larson 31.05.2000.

1 Lo stesso che lombardo.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 58.14: E poi ragionano che in Setalia vogliono l'anno da 20 pezze di panni di Celona, e da 8 in 10 bisanti di Cipri la canna; e da 200 pezze di panni nerbonesi e pirpignani, e da costo in 9 in 12 fiorini d'oro la pezza; e i **lombardesi** da 40 pezze, di costo da 8 in 9 fiorini d'oro la pezza.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.2: 12; E i **panni lombardesi** che si chiamano scarlattine si vendono similmente a balla d'otto pezze per balla, e dè tenere ciascheduna pezza canne 14...

[u.r. 15.02.2007]

LOMBARDO (1) agg./s.m.

0.1 *llombardi, lobardi, lobardo, lomardi, lombarda, lombarde, lombardi, lombardo, lonbarde, lonbardi, lonbarde, lonbardi, lombardo, lombardy, lumbard', lumbardi, lumbardo, lunbardi.*

0.2 DELI 2 s.v. *lombardo* (da *longobardo*).

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1286-90; *Lett. fior.*, 1291 (2); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Folgóre, Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, 1321; *Lett. pist.*, 1320-2.

In testi sett.: Guido Fabia, *Gemma*, 1239/48 (bologn.); *Poes. an. lomb.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311; *Stat. venez.*, 1366; *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); *Armannino, Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Buccio di Ranallo, Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.); *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Uguccione Lo(n)bardo.

0.7 1 Sito in Lombardia. **1.1** Che proviene dalla Lombardia. **1.2** [Di persone:] che proviene da o risiede in Lombardia. **1.3** Del o nell'idioma parlato in Lombardia. **2** Sost. **2.1** Chi proviene dalla Lombardia o, più generic., dall'Italia settentrionale. **2.2** Italiano. **2.3** Longobardo. **2.4** Chi apparteneva all'antico popolo mediterraneo dei Liguri. **2.5** L'idioma parlato in Lombardia.

0.8 Pär Larson 01.06.2000.

1 Sito in Lombardia.

[1] *Lett. pist.*, 1320-22, 15, pag. 61.10: E di vero ti dichio che uno comune di terra arebe autto che fare assai ad avere autte tantte lettere di comuni Lobardi e Toschani e di parteffici, quantte anno autte ellino, e che mandatte ti avemo in pogo tempo.

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 1, cap. 8.640, pag. 165: Le gran montagne hanno lo grande piano / U' l'acque sotto sopra sommergendo / Lassano l'Alpi ed il terren toscano, / Basso facendo lo sito lombardo, / Romagna con Toscana a lui cadendo.

[3] *Ottime, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 230.33: Questi punse Verona, e Mantua, e altre cittadi Lombarde, sì che ancora ne sentono.

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 22 [ser Ciano del Borgo a San Sepolcro].87, pag. 49: Canzone, va' su la scala magnifica / del lombardo emispe-

rio / e te con lei annodati; / quivi t'anida e quivi ti gratifica / socto cotale imperio...

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 86, vol. 3, pag. 174: Quest'anno i Piagentini, e' Parmigiani / ebbero a patti Castiglion Lombardo; / e poichè l'ebber liber nelle mani, / il Melanese, che 'l soccorse tardo, / il Borgo a San Donnin prese a sua guisa, / e fece guerra a lor senza riguardo. || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 288, vol. 2, pag. 454.27: «essendo i Parmigiani e' Piagentini ad assedio ad uno castello che si chiamava Castiglione, s'arrendé loro a patti».

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 127.1, pag. 121: Assai vi frutta più il teren lombardo / senza operar o buoi o vanga o zappa, / che quel da leccio, ove 'l vilan arappa / il vostro e 'l suo e poi si fa bugiardo.

[7] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1388, son.] 158.3.6: Venesia franca io son, per lo cui amore / la Scala cadde, e son disposta in tutto / de meritare ogni suo amaro lutto, / facendo lui mio duca o gran rettore; / ma perché tu disfacci ogni signore / che 'l bel teren lombardo à guasto e strutto...

[8] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.2, pag. 178: «Se la mia mente, frate mio, non falla, / tu vederay questa terra lombarda, / che de presente petullante galla / come ligiadra, festiva e gagliarda, / andar col capo chino e coi piè bassi / prima che 'l sole Capricornio passi».

– *Fiume lombardo*: il Po.

[9] Dante, *Rime*, a. 1321, 40a.3, pag. 141: I' ho veduto già senza radice / legno ch'è per omor tanto gagliardo / che que' che vide nel fiume lombardo / cader suo figlio, fronde fuor n'elice...

1.1 Che proviene dalla Lombardia.

[1] *Doc. venez.* (>pis.-lucch.), 1263, pag. 28.5: Ed ancho abeo tele lo(n)barde balle ij, sono pese lxxij, sono chane vij.c.lxxx. Ed ancho abeo j balla de tele d'Alemagna le qual sono pese xxv, chane ccclx.

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, (1321), pag. 751.27: che nessuno della città di Pisa, u vero del suo contado et distrecto, u vero chi per Pisano si stringesse, possa u vero a lui sia licito di portare u vero di portare fare alla città di Fiorenza, u a suo contado et distrecto, alcuna cardatura di panni di lana francescha, lombarda, u vero provinciale, u vero cardatura di Fiorenza...

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 187.14: Furono per uno fodero lonbardo e per una fodera d'angiellina franchisesca per uno chapucc(i)o lbr. 3 s. 8 d. 7...

1.1.1 Preparato alla maniera lombarda.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.15: Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, i tordi grassi, le tortole, le suppe lombarde, le lasagne maritate, le frittelle sambucate, i migliacci bianchi, i braman-gieri, de' quali ella faceva non altre corpaciate che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s'avvengono, non curo di dirti.

1.2 [Di persone:] che proviene da o risiede in Lombardia.

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 30, pag. 192: Né latino né tedesco, / né lombardo né fran[ç]esco / suo mellior re no 'nvestisco, / tant'è di bontade fresco.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 4.91, pag. 209: Baron lombardi e romani e pugliesi / e toschi e romagnuoli e marchigiani...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.14, pag. 374: e mai non fece de' denar figliuoli, / ma spende più che 'l marchese **lombardo**.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.29, pag. 208.12: Molti conti, cavalieri e baroni vi morirono, tedeschi e **lombardi**: assai v' infermarono, perchè l'assedio durò fino a di XVIII di settembre.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 6.61, vol. 2, pag. 94: Venimmo a lei: o anima **lombarda**, / come ti stavi altera e disdegnosa / e nel mover de li occhi onesta e tarda!

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 229.13, pag. 148: Sol comple tu ch'ig' popoli **lombardi** / e gl'altri opressi remangano franchi: / ad esser santo non so che te manchi.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. IX, cap. 76, vol. 2, pag. 144.20: e dentro v'erano in guardia CC cavalieri **lombardi**, e MD pedoni toscani e **lombardi** e romagnuoli con lance lunghe e tutti bene armati a la nostra guisa...

[8] *Poes. music.*, XIV (tosco-, ven.), Appendice, Ex. c. 6.1, pag. 365: La nobil scala, che 'l signor **lombardo** / sovra Vicenza e 'l Veronese spiega, / ai grandi suoi l'ascender non ha tarde.

[9] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 57.84, pag. 50: mira la gente sugetta **lombarda** / e caso quale è desso, / ch'oggi ciascun fa star sotto tiranno.

1.2.1 Composto da potenze della Lombardia.

[1] Braccio Bracci (ed. Medin), a. 1385 (tosco-), *Illustr'e serenissimo*, 45, pag. 577: Venne l'imperio et quella che fu bella / prima che Costantin desse la dota, / la qual la fece poi tiranneggiare, / colla **lega lombarda** per disfare / lo stato suo ch'è grande e poderoso...

1.3 Del o nell'idioma parlato in Lombardia.

[1] *Poes. an. lomb.*, XIII, 6, pag. 503: Poi qe neve ni glaza / non me pot far guizardo, / e qe dolzamentr'ardo / en l'amor qe m'abraza, / ben è rason q'eo faza / un sirventès **lombardo**, / qé del proenzalesco / no m'acresco...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 1-18, pag. 550, col. 2.14: *Mo* si è vocabolo romagnolo: et è a dire 'moe': *issa* si è vocabolo **lombardo**, e similmente è a dire 'moe'.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 13, pag. 474.21: Ed è questo «cionca» vocabolo **lombardo**, il quale appo noi non suona quello che appo loro, per ciò che noi diremmo d'uno che molto bevesse: «colui cionca».

1.3.1 *Lingua lombarda*: l'idioma parlato in Lombardia.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 1-6, pag. 639, col. 1.6: Lo qual mormoramento si era, che cumzosiacosach'ello avexe odito parlare Virg. et Ulixes in **lingua lombarda**, o ver latina, che volentera parlarave.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 460.2: *Issa ten'va ec.* Qui è da notare il commiato, che Virgilio diede ad Ulisses in **lingua lombarda**, che fu *istra ec.*

2 Sost.

2.1 Chi proviene dalla Lombardia o, più generic., dall'Italia settentrionale. Il Anche, anacronisticamente, degli abitanti della stessa regione in epoca antica.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.), pag. 7.6: I. Mandemo a vui, soto pena de scomunegasono,

che no deipae fare cum l'emperatore alcuna çura u compagnia contra **Lombardi** e la Glesia de Roma.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, (1286-88), pag. 290.8: Pietro **lombardo** venne a stare per chuoco da' frati, mercolidi di iiii a l'entrata di giungno. Ordinò il priore di dalli danaì ad uno anno a suo vestire e suo calzare, lib. viij.

[3] *Lett. fior.*, 1291 (2), pag. 600.19: Intendemmo ciò che disse, e secondo il tinore no' mostrò che voi sapeste ancora de la gran novità ch'iera issuta per tutto ireame di Francia, ciò è de l'arrestamento che ·re avea fatto per tutto suo reame di **Lombardi** e di Tosscani.

[4] *Serventese romagnolo*, XIII tu.d., 13, pag. 879: Guelfi de Romagna, **Lumbard**'e Florentini / en plan ed e[n] montagna àn prisu caminu; / sucursu da Lamagna besogn'a cebilini / en gran mestere.

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 111.8, pag. 231: s'eo so' discorso, e tu poco raffreni; / s'eo gentileggio, e tu misser t'avvèni; / s'eo so' fatto romano, e tu **lombardo**.

[6] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 241.27: In l'anno del Signor MCCLXVIII, Coradin, [[...]], contra missir lo re Karlo presumando de andar (el qual re Karlo la Chiesa avea fato re), deli Todeschi, li quali l'ave, siando li azonti **Lombardi** e Toschani ploxor, pervene infina a Roma...

[7] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 157.10: Abbo preso in soluto istaia ij di grano sopra la te[ra] di Nieri Mariani la quale este allo Po[n]te S(ant)ò Pieri. Es[te] [lo] reditore Govani lu[m]bardo.

[8] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 32.9: Anco, qualunque **lombardo** o genovese o romano, o da Roma in là, andando o venendo, paghi IJ soldi...

[9] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].165, pag. 757: Ché se **lombardo** o atra gente / ge vennem per qualche accidente, / la vista de le belle joie / gi fa tornà le borse croye...

[10] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1.16, pag. 143.29: Il processo venne innanzi al podestà, chiamato messer Gian di Lucino, **lombardo**, nobile cavaliere e di gran senno e bontà.

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 1.68, vol. 1, pag. 12: Rispuosemi: «Non omo, omo già fui, / e li parenti miei furon **lombardi**, / mantoani per patria ambedui.

[12] *Stat. pis.*, 1321, cap. 127, pag. 322.1: Per ciascuno centenaio di panni lini et buraci, da l'una parte, denari II. Per centenaio di panni di ciascuno dei **lombardi**, denari II...

[13] *Lett. pist.*, 1320-22, 14, pag. 58.10: Zarino di vero tuo no' ài a riprendere li tuoi fratelli, ched ellino siano necrigientti a mandartti lettere e denari, che in verittà uno comune di terra arebe autto assai a fare d'avere autte tantte letere da' comuni di Toschana e **Lombardi** e parteficci di Pistoia quantte ellino te n' àno mandatte.

[14] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 545.14: Vedendo Carlo che Curradino avea assai più gente de lui, però che seco avia Tedeschi, **Lombardi**, Toscani, Romani e Spagnoli, immaginosse, sì come savio, di lui vencerà per astutia.

[15] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 2, cap. 17.1791, pag. 236: O voi, **Lombardi**, con l'ampia gola, / Faretevi ribelli di San Piero / Pur riguardando l'aquila se vola...

[16] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), Son. 402.1, pag. 244: Ciechi **Lombardi**, levate la scorça / de l'arbore, sì che se secchi il fusto, / per lo cuy fructo vuy perdetè 'l gusto, / unde el calore naturale amorça / e remanete vili sença força...

[17] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 40.66, pag. 176: Nel viso che d'amor sempre par ch'arda / afigurai, mirando con diletto, / che costei era la bella **lombarda**.

[18] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 7, vol. 1, pag. 109.19: E dapoi fu chiamato quello paese Lombardia, e **Lombardi per lo nome de' Longobardi**; che prima avea nome la provincia Ombria, e di là dal Po Ensobra.

[19] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.9: quali collo scuro linguaggio l'ofusciano, come i Tedeschi, Ungheri e Inghilesi; quali col volgare bazzesco e croio la 'ncrudiscono, come sono i **Lombardi**; quali con vocaboli ambigui e dubiosi dimezzandola la dividono, come i Napoletani e Regnicoli...

[20] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 922, pag. 210: Fece invitare lo re Toschani et Marchesciani, / Et lo commune de Roma et principi romani, / De Marcha Trivisciana et anche Venetiani, / Et de **Lombardi** forovi et anco Ceceliani.

[21] *Stat. venez.*, 1366, cap. 155, pag. 72.24: ma certe cose grosse che impaçcano et occupano lo Riolto sovradicto, in Riolto Novo de dredo siano incantade, excepto li Consoli de mercadanti, Camarlenghi del Comun, Visdomini dala tola de **Lombardi**, li quali, ananti dali soi officii, cose a quelli medesmi officii pertignando fanno incantare...

[22] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 54, pag. 30.21: Dice adunque che costoro furon **lombardi**, cosi dinominati da Lombardia, provincia situata tra 'l monte Appennino e gli Alpi e 'l mare Adriano; e avanti che Lombardia si chiamasse, fu chiamata Gallia, da' Galli che quella occuparono e cacciarono i Toscani; e prima che Gallia si chiamasse, quella parte, dove è Mantova, fu chiamata Venezia, da quelli Eneti che seguirono Antenore troiano dopo il disfacimento di Troia.

2.1.1 Meton. Il Lombardo: i Lombardi, le potenze della Lombardia.

[1] *Anonimo Genovese* (ed. Contini), a. 1311, 16 [CXXXVIII].165, pag. 757: se tu ài dinar intorno, / pensa pù de star adorno. / Chè se **lombardo** o atra gente / ge vennem per qualche accidente, / la vista de le belle joie / gi fa tornà le borse croye...

[2] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*, 16, pag. 72: Se 'l gran pastor in ciò ragion prevalica / non so, ma guarda pur non lui dispongono / l'avarizia tedesca e forza gallica. / E imparar a ciò non esser tardo / congiunto col Toscano e col **Lombardo**.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosccocc.), 8.51, pag. 21: Io vorrei ben che 'l mio augurar grave / fusse da verità al tucto lontano, / perch'io non sono strano / da te, anzi del tuo seme disceso; / ma certo son che tuoie opere prave / a quel ch'ò decto ti conducevano, / che 'l **Lombardo** e 'l Toscano / per devorarti sta ciascuno inteso...

2.2 Italiano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 16.126, vol. 2, pag. 275: Ben v'èn tre vecchi ancora in cui rampogna / l'antica età la nova, e par lor tardo / che Dio a miglior vita li ripogna: / Currado da Palazzo e 'l buon Gherardo / e Guido da Castel, che mei si noma, / francescamente, il semplice **Lombardo**.

[2] GI Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.12: meser Guido da Castello de Reço, lo quale fo padre e conservadore de ogni nobelità, e sempre vedeva omne [buona] persona che passava per quel paese; è per prerogativa de lui, parlando francescamente, che diseno ad omne citramontano 'lombardo'.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, pag. 292.3: Del quale meser Guido, per prerogativa parlandone, dice, che meglio si nomina francescamente il semplice

Lombardo; a dare ad intendere, che per Francia di suo valore e cortesia fu tanta fama, che per eccellenza li valenti uomini il chiamano il semplice Lombardo. Ed intendesi meser Guido da Castello, come quando uomo dice la Città, senza dire più, per eccellenza s'intende Roma.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. X, cap. 110, vol. 2, pag. 315.1: Ed è da notare una favola che si dice e dipigne per dispetto degl'Italiani in Francia, che' **Lombardi** hanno paura de la lumaccia, cioè lumaca.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 30.13: I due fratelli, come che molta speranza non prendessono di questo, nondimeno se n'andarono a una religione di frati e domandarono alcuno santo e savio uomo che udisse la confessione d'un **lombardo** che in casa loro era infermo...

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 19, vol. 1, pag. 17: Gli Ungheri fur chiamati Lungobardi, / e conquistarono Italia, ed abitarla; / onde noi fummo chiamati **Lombardi**. / Ver'è, che 'l nome tra' Toscani intarla, / ed è rimasto tutto in Lombardia, / siccome chiaro si vede, e si parla.

2.3 Longobardo.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.22: Narses patricio, daspò ch'elo sotopuose el re deli Gotti in Ytalia a Iustin Augusto, inspaurido per le minace de Sophia Augusta, molgier de Iustin, ello se mudà alli **Lombardi** e introdusse quelli in Ytalia...

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 82-96, pag. 145, col. 2.5: *E quando lo dente*. Chòe quando gli **Lombardi** surseno contra la Chiesa de Roma; e quel segno d'aguia, portato da Carlo Magno, che in quel tempo era imperadore, *la seorse*, chòe seorse la Ecclesia e la città de Roma.

[3] *Libro fiesolano*, 1290/1342 (fior.), pag. 62.7: E' Franceschi ch'erano chiamate Ghalleci perseguitando **Lombardi** e tollendo loro città e castella arrivarono in Toschana, che al dì d'oggi vi si dice Siena e ive stettero e riposarsi per lungo tempo...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.17: Carlo Magno [...] il detto Disiderio, e la moglie, e ' figliuoli mandò in Francia pregioni, e là morirono tutti in pregione, e così falli la signoria de' re de' **Lombardi detti prima Lungobardi**, ch'era durata CCV anni in Italia, per la forza de' Franceschi e del buono Carlo Magno, che mai poi non ebbe re in Lombardia.

[5] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), pag. 238.13: Uno santissimo homo clamado per nome Polo, lo qual fo de Roma, [e] reça la gliexia d'Aquilexa, temando la greve tirania et furia delli **Lombardi** [...] e tuti quelli che 'l trovava ello olçideva, e questo fo como io è ditto in CCCXXI.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosccocc.), L. 2, cap. 21.80, pag. 149: E data fu la 'nsegnamia e il conio / ad Arnolfo, lo qual non fu de' veri / che reeditar dovesse il patrimonio. / Costui appresso fece Berlinghieri / re de' **Lombardi** e diè Spoleti a Guido, / da' quali ebbi più volte gran pensieri.

[7] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 6, pag. 321.8: Ed ebbe prima nome Lombardia Ghallia Cisalpina, e poi che llo imperiato si partì da Roma, sempre siamo istati suggietti a tirannia e i primi che cci signioreggiarono furono i ghotti. La seconda gente che signioreggiarono furono i **lombardi**. Chostoro vennono di Siriastichia [sic], ch'è sotto la tramontana, e stettono in Lombardia assai tempo e conquistorolla anzi che valichassono di qua e in Ungheria ferono assai ghuerre.

2.3.1 Abitante dei ducati stabiliti dai Longobardi nell'Italia meridionale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 105.18: Questo Papa fece due concilii, l'uno fu al Torso in Francia, e l'altro fu ad Roma. Et fece fare la pace tra lo Imperadore Emanovello di Gostantinopoli e' Romani; ancora Guglielmo re di Sicilia e' **Lombardi**, e bastò per XV anni.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.13: Nota hic ki li **Lombardi**, li quali foru ditti Longobardi per la longa barba chi havianu, foru Puglisi et di la Puglia issiru generacioni perfidi.

2.4 Chi apparteneva all'antico popolo mediterraneo dei Liguri. Il L'uso di *lombardo* in quest'accezione – att. solo in volgarizzamenti e in altri testi d'influenza lat. – è dovuto all'equazione *Liguria* (lat.) = *Lombardia* (volg.).

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 148.25: Ma poi Lutius Cornelius e Fulvius consuli de lo popolo de Roma gero appriesso a lo fiume de Po e commactero co li **lombardi**, ne la quale vactalgia .xxiiij. de li **lombardi** ne occisero e .v. m. ne menaro in presone a Rroma. || Cfr. lat.: «pugnaverunt cum Liguribus».

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 109, pag. 63.30: or pensa come gravemente comportoe il Senato quando li cavalieri lasciarono uccidere Publio Quinto Petilio consolo, il quale fortissimamente combatteva contra' **Lombardi**... || Cfr. Val. Max., II, 7, 15: «Q. Petilium consulem fortissime adversus *Ligures* pugnantem».

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 2, vol. 1, pag. 82.19: Eya, commu lu Senatu appi forti per malu que li cavaleri sufferseru que Quintu Petiliu consulu, combatendu fortissimamenti contra li **Lombardi**, fussi aucisu.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 385.18: O vano **Lombardo**, in vano levando colli animi superbi, in vano tentasti l'arti della patria tua; e la fraude tua non ti rimetterà salvo al fallace Auno. || Cfr. *Aen.*, XI, 715: «Vane *Ligus*».

[5] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 39, pag. 70.2: Lo quinto barone fu uno **lombardo**, lo quale avea nome Cinira. Lo sesto barone fu Cupavo, figliuolo del detto Cinira; questi due ebbero seco molti **Lombardi**. || Cfr. *Aen.*, X, 185-6: «Non ego te, *Ligurum* ductor fortissime bello, / transierim, Cinyra et paucis comitate Cupavo».

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 28, pag. 223.6: E vegniendosene Hanibale per la Spagna chol suo hoste, tutta la Spagna aquisò e sottomisse a ssé e a Chartagine, ch'era prima sottoposta a' romani. [...]. E passato la Francia, venne i Lombardia e anzi si partisse, chome savio di ghuerra, gli fecie venire secho a un volere e si perché i **lombardi** avevano in odio i romani.

2.5 L'idioma parlato in Lombardia.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 27.20, vol. 1, pag. 455: «O tu a cu' io drizzo / la voce e che parlavi mo **lombardo**, / dicendo «Istra ten va, più non t'adizzo», / perch'io sia giunto forse alquanto tardo, / non t'incresta restare a parlar meco...»

[u.r. 01.02.2011]

LOMBARDO (2) s.m. > LAMBARDO s.m./agg.

LOMBARE agg.

0.1 f: *lombare, lombari*.

0.2 Lat. *lumbaris* (DELI 2 s.v. *lombo*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Relativo ai lombi o alla regione dei lombi.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Med.] Relativo ai lombi o alla regione dei lombi.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Impiastra tutta la parte **lombare** con chiare d'uovo. || Crusca (3) s.v. *lombare*.

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: È giovevole a' dolori **lombari**. || Crusca (3) s.v. *lombare*.

LOMBRICATO agg.

0.1 f: *lombricato*.

0.2 Da *lombrico*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. da Crusca (3) e (4) potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Preparato con infusione di lombrichi (detto di un olio medicinale).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Preparato con infusione di lombrichi (detto di un olio medicinale).

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Adopera l'olio rosato **lombricato**. || Crusca (3) s.v. *lombricato*.

LOMBRICO s.m.

0.1 *llumblich, llumbrichi, lombrichi, lombrici, lombrico, lonbrichi, lumbrichi, lumbrici, lumbrichi*.

0.2 Lat. *lumbricus* (DELI 2 s.v. *lombrico*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosc.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *lombrico della terra 1.1; lombrico terrestre 1.1; male dei lombrichi 2*.

0.7 1 [Zool.] Verme di terra dal corpo allungato formato da una serie di anelli forniti di setole corte e rade che facendo presa sul terreno gli permettono di avanzare (*Lumbricus terrestris*).

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *lombrico della terra, lombrico terrestre*: denominazione comune del lombrico. **2** [Med.] [Vet.] Parassita dell'intestino umano e animale. Locuz. nom. *Male dei lombrichi*: verme intestinale.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Zool.] Verme di terra dal corpo allungato formato da una serie di anelli forniti di setole corte e rade che facendo presa sul terreno gli permettono di avanzare (*Lumbricus terrestris*).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 471.6: 56. *Come fungo marino ec.*, il quale è come una ostrica di mare, che ha sentimento, e movimento non processivo; però che non nuota come gli altri pesci, ma ha movimento di dilatarsi e di strignersi, come il **lombrico**.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 38, vol. 3, pag. 249.13: e sono tre agora di rame ritorte, e insieme legate, le quali con alcune corte funicelle si legano, e pongonsi a una fune non molto di lungi l'uno dall'altro. A questi si pone code di granchi o **lombrichi** grossi, e nell'acqua la sera si gitti, distesa, e la mattina le tinche prese si tolgono.

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *lombrico della terra, lombrico terrestre*: denominazione comune del lombrico.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 37, pag. 598.15: La chipulla arrustuta e pistata cun **lumbrichi terrestri**, e cun lumaci, e cun lu burru liquefactu insembli; e cochili kisti cosi insembli a modu di unguento, et ungi lu nervu...

[2] **a** *Maestro Bartolomeo, Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 2, cap. 3], pag. 260.12: toglì vermi terrestri, che in lunghezza et ritondità s'assomigliano a **lumbrichi**, et p(er) molti si chiamano **lombrichi terrestri**, et un poco gli pesta; et infusi nel'olio, si scaldino al fuoco...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 110, pag. 234.1: Et ad id(em): assai ce vale la cepolla rosta et pista co li **lumbrichi d(e) la t(er)ra** et le lumach(e)...

2 [Med.] [Vet.] Parassita dell'intestino umano e animale. Locuz. nom. *Male dei lombrichi*: verme intestinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 142, pag. 50.22: a quelli c'anno il profluvio e agli idropici coll'acqua calda o col sugo dela petacciuola; vale al morso del spalangone e uccide i **lombrichi**, uccide.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 23.4: Quando lo sparviere ha 'l male de' mignatti, ovvero de' **lombrichi**, toglì il sugo delle foglie de le pesche, e toglì il pasto ricente, e bagnalo in quel sugo, e dagli beccare quando si va a dormire...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 173.23: Vale contro a vermi d'orechi, e messo nelli orecchi il sugo suo col sugo del porro; anche vale a **lombrichi**, dato il polvere suo col mèle.

[4] **GI F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): di mignatti, ciò sono **lombrichi**. **Lombrichi** sono generati da flegma dolce, e non da collera, né da melinconia, né da sangue. Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 36.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 48, col. 1.14: e l'acqua dello esençio e artemira si uccide li pidocchi degli occhi e anche li **lombrichi**.

[6] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 22, pag. 34.17: [7] Item si li **lumbrichi** offendissiru la bucca di lu stomacu, prindi la mattina a diunu stomacu et mitti in bucca uno favo di meli: incontinenti li vermi nixiranno di fora.

[7] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 48, pag. 49.6: Anco a lo **male de' lumbrichi** fa questa medicina: prende lo sugo e l'omore de le foglie del

persico, overo la polvere del santonico, e pone suso lo pasto e fie sano.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 151.23: Anche la detta corteccia cotta nel vino e bevuta, i **lombrichi**, detti *ascarides*, e cucurbitini gitta fuori del ventre morti.

LOMBRICOSO agg.

0.1 f: *lombricose*.

0.2 Da *lombrico*.

0.3 f *Libro delle mascalcie*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Infestato dai lombrichi 'vermi intestinali' (con rif. ad un animale).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Infestato dai lombrichi 'vermi intestinali' (con rif. ad un animale).

[1] **f** *Libro delle mascalcie*, XIV: Similantemente si vollino curare le bestie **lombricose**. Il Crusca (5) s.v. *lombricoso* (dal ms. Ricc. 2300).

LOMBRICUZZACCIO s.m.

0.1 f: *lombricuzzacci*.

0.2 Da *lombrico*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. cit. a partire da Crusca (4), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Dimin. di lombrico 'verme intestinale', con connotazione spreg.].

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Dimin. di lombrico 'verme intestinale', con connotazione spreg.].

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono frequentemente infestati da questa razza di **lombricuzzacci**. Il Crusca (4) s.v. *lombricuzzaccio*.

LONGAONE s.m.

0.1 f: *longon*.

0.2 DEI s.v. *longaone* (lat. *longa(v)o*). Il Non si può escludere una derivazione dall'a.fr. *longaon*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] L'intestino retto.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2009.

1 [Anat.] L'intestino retto.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): lo **longon** che va drito per schina infino a soso. Il Altieri Biagi, p. 91.

LONGITÀ s.f.

0.1 *longità, longitade*.

0.2 Da *lungi* (DEI s.v. *longità*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo in Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Distanza fisica, lontananza. **2** Lunghezza temporale.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Distanza fisica, lontananza.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 29, pag. 348.7: No è amore, no, quando con amor è come àlbore che fruttifica certo tenpo in istate e non in verno, uno anno e aultro noe, ma senpre fiore e frutto fae pretiozo, e cresce in tenpestate e migliora in **longità** d'amico.

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 29, pag. 347.16: In senbrante può esser amor di fore, e intensione tacit' i' cambio; ma, ove si prova amore veracemente, meraviglia al tu' fatto amico vero, come è inn aversitate e **longitate** d'amico.

2 Lunghezza temporale.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 38.12: «Pensano forse alcuno che gran palagio Cristo chedere dovea, ché Ree di gloria con gloria si ricievsse; ma non però dala reda reale desciese, ove in destra avea divisie e glolia, in sinistra **longità** de vita.

LONGOBARDO s.m./agg.

0.1 *longhobars, longobarda, longobarde, longobardi, longobardj, longobardo, longobardy, longobart, longubardi, longubardj, longubardu, lungibardi, lungobardi, lungobardo.*

0.2 Lat. *Longobardus*.

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Chi apparteneva al popolo germanico che dominò l'Italia dalla seconda metà del sec. VI fino alla conquista di Carlo Magno. **2** Agg. Che apparteneva al popolo dei Longobardi.

0.8 Pär Larson 01.06.2000.

1 Chi apparteneva al popolo germanico che dominò l'Italia dalla seconda metà del sec. VI fino alla conquista di Carlo Magno.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 241.28: la persecuciuin e lo martyri qu'ela sofrì deil luè e deil mail emperaoir, si cum fo Neirun e Domicianus e Galienus e Dioclecianus e Maximianus e Decius, lo malvaz **Longobart**, qui rosti saint Lorenz.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 204.30: da quel tempo li Romani per patricii comenzà a segnorizare, e fato fo del regno de Ytalia habitacion deli **Longobardi**, li quali habiando scombatù e vento Milan, Ticino, Bressa e Bergamo, li comenzà ad habitare...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), Son. 382.2, pag. 234: I umili Schiavi entronno en Lombardia / cum lunge barbe, **Longobardi** detti, / e per força fonno signori eletti / di Venesia, provincia di Aquilia, / la qual se clama la marcha çolia / de Trevisi, plena di gran delecti...

[4] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 170.30: vittoria si fece sotto il segno dell'aquila per mano di Carlo Magno contra i **Longobardi**.

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 23, pag. 146.33: Standu kistu abbatj jn killu locu, unu

Longobardu trassi unu cutellu et auchisillu; cadendu lu corpu mortu jn terra de kistu abbatu, lu munti duvy era sì si abassau e trimau tuctu, e la silva sì si grillau tucta...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 61.32: Intra 'l ponente e i regni di Borrea sono fruttifere selve, nelle quali io sento nato un valoroso giovane, disceso dell' antico sangue di colui che già i tuoi antecessori liberò dalla canina rabbia de' **longobardi**, loro rendendo vinti con più altri nimici alla nostra potenza.

[7] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 4, pag. 28.18: Entrando i **Longobardi** nella provincia di Valeria e andando guastando ogni cosa, li monaci che erano nel monasterio di santo Equizio per paura fuggirono al sepolcro suo.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 13, vol. 1, pag. 127.17: così falli la signoria de' re de' Lombardi, detti prima **Longobardi**, ch'era durata CCV anni in Italia, per la forza de' Franceschi e del buono Carlo Magno, che mai poi nonn ebbe re in Lombardia.

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 5, pag. 16.13: Nota hic ki li Lombardi, li quali foru ditti **Longobardi** per la longa barba chi havianu, foru Puglisi et di la Pugla issiru generacioni perfidi.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 21.5, pag. 147: Dico che, apresso ch'egli ebbe del tutto / co' **Longobardi** e con ogni suo reda / Desiderio in Pavia preso e distrutto...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 29., pag. 200.11: Or dixè che, seando vegnuo lo vesco de li **Lungibardi** chi era de la eresia arriana a la citae de Spoleti, no abiando logo in lo qua celebrase le sue solemnitae sacrilege, comenzà a demandar a lo vesco de la dita citae de Spoleti una cexa...

2 Agg. Che apparteneva al popolo dei Longobardi.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 223.36: Questo abiando pacificado Ytalia, chon soa molgier **longobarda** retornà in Saxogna, de la qual el zenerà un fyo, successore sì del so nome, chomo del regno...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 6.94, vol. 3, pag. 95: E quando il dente **longobardo** morse / la Santa Chiesa, sotto le sue ali / Carlo Magno, vincendo, la soccorse.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, par. 107, pag. 818.5: Ma poi che per lo gallico prencipe magno furono con Desiderio re le **longobarde** rabbie atutate, con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 9, vol. 1, pag. 120.18: Gisulfo fu re di Puglia, e fece suo capo in Benivento, che si chiamava in prima Sannia, e tutta Puglia disabitò quasi de' paesani, e abitò di Longobardi, e feciono la legge che ancora si chiama longobarda, e tengono ancora i Pugliesi e gli altri Italiani...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 18.20, pag. 139: In questo tempo si crudo e acerbo / Rachis, re **longobardo**, lasciò il regno / sol per servire al sommo e primo Verbo.

[u.r. 28.02.2007]

LONTRA (1) s.f.

0.1 *lontra, lontre.*

0.2 Lat. *lutra*, con influsso del gr. *enydris*, reso in lat. volg. con **enudria*, **enutria*, **enundria* (DELI 2 s.v. *lontra*).

0.3 Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 [Zool.] Carnivoro della famiglia dei Mustelidi, dal pelo nero e dalla coda lunga, che vive in ambiente acquatico.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Zool.] Carnivoro della famiglia dei Mustelidi, dal pelo nero e dalla coda lunga, che vive in ambiente acquatico.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 4.4, pag. 350: Ovunque Amore in sua forza mi carpa, / Tollem'ogni poder, non mi val contra / D'ogni valor valente allor mi carpa; / E vivo in pene come in acqua **lontra**.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 75.31: E intraici ad ora di nona, et una **lontra** m'ae recato mangiare, ciò è di mare pescio uno et fascietto uno di grimingna a far fuoco.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 25-36, pag. 535, col. 1.8: **Lontra** si è un animale lo qual è peloxo e tutto negro; ave quatro pei ed è lungo, ed ha una lunga coa; vive e fa la so paisa la mazor parte del tempo in acqua.

[4] **GI** *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 388.3: **Lontra** è uno animale molto presto, e leggiero.

[5] **GI** *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 109.8: **Lontra** è una bestiuola nera, la quale è poco maggiore de la faina, e usa molto per l'acque.

LONTRA (2) s.f.

0.1 *lontra*, *lontri*, *luntri*, *luntru*, *luntrus*.

0.2 Lat. *lunter* (DEI s.v. *luntru*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*luntri*, *luntru*).

0.6 N La forma *lintra*, derivante dalla var. lat. *linter* (DEI s.v. *lintra*), di *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 1, pag. 131.22: «Andando al mare et all'entrata di lintra, nella vigilia della notte arrivoe al Campo Marzio» (cit. in GDLI s.v. *lintra*) sembra essere stata scambiata per un topon. a causa di un errore di tradiz., a partire da Val. Max., II, 4, 5: «ac luntre Ostiam petens», comune a *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, pag. 28.11: «Elli abitava in una sua villa presso a una contrada del distretto di Sabina e, movendosi da Lintre (gl. f) per andare in Hostia (gl. g) al mare...», come prova la rel. chiosa; cfr. *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 43, gl. f, pag. 29.17: «Lintre era una villa».

La forma *lintri* di **F** *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 1, cap. 27: «I pedoni aveano già messo in ordine certe barchette chiamate lintri» (cit. in GDLI s.v. *lintra*) è prob. frutto della revisione editoriale delle stampe antiche, su Liv. XXI, 27, 8: «Jam paratas aptatasque habebat

pedes lintres», da cui dipende Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. III, p. 41.

Att. in doc. lat. già dal X sec., in area napol. dal 986 («duos lontres»): cfr. RNAM, vol. II, p. 66; si veda anche il femm. «duas londras» in un doc. del 1011: cfr. Vidos, *Storia*, p. 467; in area pis. dal 1095 («cum lomtribus»): cfr. GDT, pp. 375-376, da correggere con GDT, *Postille*, p. 107.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Piccola imbarcazione, lunga, stretta e veloce, impiegata soprattutto nelle acque interne.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Mar.] Piccola imbarcazione, lunga, stretta e veloce, impiegata soprattutto nelle acque interne.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 64.3: Et andandu in unu **luntri** ad Hostia di nocti, ben a primu sonnu plicau a lu campu Marciu; et avendu siti li soy malati et issu vulenduli succurri, et non avendu focu a lu **lontri**, cannussiu per lu patru di la **barca** que non troppu arassu da locu paria fumu...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 47r, pag. 83.21: Celundria... navis velox, que dicitur **luntru**.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 158r, pag. 83.22: Linter teris... parva navis, que vulgo dicitur **luntru** vel **gundula**.

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 346.28: Io me tengo al vocabulo napolitano, lo qual chiama «**lontra**» una barcheta facta de trago cavato, lungo e sutile, ed è impegolato.

LONZA (1) s.f.

0.1 *leonça*, *leonza*, *leonze*, *lonça*, *loncia*, *lonza*, *lonze*.

0.2 Lat. parl. **luncea*, agg. del lat. *lynx*, *lynxem* (DELI 2 s.v. *lonza* 1).

0.3 Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.).

0.7 1 [Zool.] Animale feroce non identificato, dal corpo snello e dal pelo maculato come il leopardo, cui è spesso associato in dittologia e dal cui incrocio con la leonessa deriverebbe secondo l'es. [4] in alternativa alla derivazione dal leone.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Zool.] Animale feroce non identificato, dal corpo snello e dal pelo maculato come il leopardo, cui è spesso associato in dittologia e dal cui incrocio con la leonessa deriverebbe secondo l'es. [4] in alternativa alla derivazione dal leone.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 68, pag. 293: E, com'io credo, forse / n'averà dolgia e paura: / ché, s'una **lonze** fosse, / si perderia natura / ed avriane pietanza.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 1, cap. 1, pag. 143.3: sì che lo segno del leone, ch'è de le parti e de le membra nobilissime del cielo, faccia el leone e la terra e tutti li animali simili a sé, come el lupardo e la **leonza** e li animali audaci che vivono de ratto simili a sé.

[3] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 128, pag. 292: e vidivi quattro leopardi / e due dragoni cun rei sguardi; / e sì vi vidi lo tigre e 'l tasso / e una **lonça** e un tinasso; / e sì vi vidi una bestia strana, / ch'uomo appella baldivana...

[4] *Gl Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 74, pag. 86.11: **Loncia** è animale crudele e fiera, e nasce de coniungimento carnale de leone con lonça o vero de leopardo con leonissa, e cussi nasce lo leopardo.

[5] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 15.12, pag. 374: Carlo di misser Guerra Cavicciuoli, / quel ch'è valent'ed ardito e gagliardo / e servente, comandi chi che vuoli; / leggero più che **lonza** o l'opardo: / e mai non fece de' denar figliuoli, / ma spende più che 'l marchese lombardo.

[6] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 187, pag. 290.5: elli àno leoni assai d'altra fatta che li altri, e sì v'è **lonze** e leopardi assai.

[7] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 28-30, pag. 14, col. 2.4: E figura questi per III animali: cioè, una **lonza**: questo animale si è molto legiero ed è de pelo maculato a modo de leopardo.

[8] Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.), 20, pag. 377: Et cosí volto innanzi i venne prima / quella **leonza** che per lo dilecto, / et per la creation l' una se scima.

– [Come simbolo della lussuria, con rif. alla prima fiera incontrata da Dante nella selva oscura nel canto I dell'*Inferno*].

[9] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.41, pag. 43: Allor tre bestie li tolsere lo lume, / cioè la **lonza**, il leone et la lupa / come narra 'l poetico volume. / La prima bestia che 'm prima ci occupa, / et che prima li tolse 'l su' cammino, / è la **luxuria** senza satio cupa.

[10] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 2.8: E la prima fiera che trovò si fu una **leonça**, cioè è la **luxuria**, la quale a ogni pensiero se li parava inanzi; ma questa no llo impediva tanto che li buoni pensieri e le virtù abbandonasse di seguire.

LONZA (2) s.f.

0.1 *lonça, lonçe, lonza.*

0.2 Fr. *longe*, dal lat. parl. *lumbea*, agg. del lat. *lumbus* (DELI 2 s.v. *lonza* 1).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354.

0.7 1 [Gastr.] Taglio di carne intorno ai lombi degli animali da macello; lombata.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Gastr.] Taglio di carne intorno ai lombi degli animali da macello; lombata.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 376, pag. 613: tanto ie plase le calde peveradhe, / bele **lonçe** rostie, fugacine rassadhe / e fasani e pernise et altre dignitadhe, / forte vin e posone, e galine faitadhe...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 27.3, pag. 27: Ben ti faranno il nodo Salamone, / Bicci novello, e' petti de le starne, / ma peggio fia la **lonza** del castrone, / ché 'l cuoio farà vendetta de la carne...

[3] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.5: Item a Giuolo macelaio per .XLVI. lb. de **lonça** de porco lb. .IIII. s. .XII..

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 14.2.1364, pag. 359.13: per 2 l. e 8 o. de **lonça** salada a di XXIII de maço d. 11...

LOPPPIO s.m. > OPPIO (2) s.m.

LOQUENZA s.f. > ELOQUENZA s.f.

LORA avv./cong. > ALLORA avv./cong.

LORENTONE s.m.

0.1 *lorentone.*

0.2 Lat. mediev. *Norentonum* (cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. Norentonum*).

0.3 *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1240-50.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Northampton.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Northampton.

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 60.7: Pagati lib. iiii e dr. xv p(er) [lo] **lore[n]tone** Filipi a Pisano.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 3, pag. 63.11: Pagati s. xliij a Iacopo d'E[n]rico p(er) la gonela vergata de- **lore[n]tone**.

LOSA s.f.

0.1 *losa.*

0.2 Etimo incerto: forse un adattamento dal lat. *laus*, oppure dal fr. ant. *los* (cfr. *aloser* 'lodare').

0.3 *Poes. an. fior.*, XIII sm. (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Manifestazione di stima e di apprezzamento.

0.8 Roberta Cella 13.09.2006.

1 Manifestazione di stima e di apprezzamento.

[1] *Poes. an. fior.*, XIII sm. (3), 3.5, pag. 437: E ben si testimonia, per la **losa** / che di me usaste, che voi siete quella / in cui altezza e gran valor riposa: / cotal a[l]bor mostr' alto sua fior bella.

[u.r. 04.04.2011]

LOSNA s.f.

0.1 *loxne.*

0.2 Da *losnar*.

0.3 *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 163.14: O nochie o di, beneexi 'l Segnor, loè-lo e mostrè ch'el è alto sovre ogne cosa in secola. O luxe o tenebre, beneexi 'l Segnor, loè-lo e mostrè ch'el è alto sovre ogne cosa in secola. O **loxne** o nuvole, beneexi 'l Segnor, loè-lo e mostrè ch'el è alto sovre ogne cosa in secola.

LOSNNAR v.

0.1 *loxnava*.

0.2 REW 5142 **lucinare*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che balenare, lampeggiare (anche fig.).

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che balenare, lampeggiare (anche fig.).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 159.27: Et Nabuchodonoxor chomençò un gran bruçço e quasi chomo un tron refrançeva l'aer e **loxnava** con gli ogi, ascurisse 'l volto e fa un mal peglio e per la gran furia el no poeva ben alainar le parole...

LOSNEARE v.

0.1 f: *losneare*.

0.2 Da *lusneo*.

0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che balenare; lampeggiare.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stesso che balenare; lampeggiare.

[1] *F Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Ma lo forte dibottamento deli venti la dstringe e caccia sì fortemente che ella fende e passa li nuvuli e fa tonare e **losneare**... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 32v.

LOSNEÒ s.m. > LUSNEÒ s.m.

LOSNO s.m.

0.1 *losni*.

0.2 Da *losnar*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.59, pag. 410: Che quando note e mar tempo era, / entre sì gran destorbera, / li naveganti De' pregando / e alquanti legremando, / entre grego e tramontanna / se compose una tavanna, / con troin, **losni**, vento jojo, / dentro la quar se fa un ojo / d'una luxe naa de novo: / e gran serenna gi ven aprovo.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 12, pag. 173.2: Unde stagando lo vesco infra quello cerchio e sostegnando gran cado [ché] era gram sol, substitamenti vene sì gram muamento de tempo, aigua truni

e **losni**, che nixum de quei gotti, chi ge stavam intorno, ge remase e tuti fuçim.

[u.r. 07.02.2007]

LOTTO (1) s.m.

0.1 *lotti*.

0.2 Fiamm. *lot* 'misura di capacità' (cfr. FEW XVI, pp. 482-83). || In ragione della documentazione cinquecentesca che cita, DEI s.v. *lotto* 2 ne riporta l'origine all'oland. *lot*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Edler p. 165 s.v. *lotto*.

0.7 1 [Mis.] Misura per liquidi e aridi in uso nelle Fiandre (frazione del *tinello*).

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Mis.] Misura per liquidi e aridi in uso nelle Fiandre (frazione del *tinello*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 238.14: Olio, vino, mele si vendono in Bruggia a tinello [...], e ogni tinello si è a misura 360 **lotti** di Bruggia e di tutta Fiandra.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 245.9: Gallone 1 di vino alla misura di Londra fa in Bruggia **lotti** 1 1/2.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 251.3: Olio, vino, mele si vendono in Anguersa e per tutto Brabante a tinello [...], e ogni tinello si è a misura 288 **lotti** d'Anguersa.

[u.r. 28.02.2007]

LOTTO (2) s.m.

0.1 *lotti*, *lotto*.

0.2 Etimo incerto: forse connesso con il ted. *lot* 'unità di peso' (cfr. FEW XVI, pp. 482-83; Grimm s.v. *loth* § 5). || Crea difficoltà il mancato reperimento della voce ted. (e delle corrispondenti voci fiamm. e fr.) nell'accezione documentata dalla voce it.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1294 (2); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 436 include la voce nell'indice delle monete glossandola con *lot*, di cui non specifica la lingua (e di cui non mi è stato possibile reperire esempi ted., fiamm. o fr. dell'accezione in esame), limitandosi ad indicarne la Champagne come regione di origine o diffusione.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla sedicesima parte del marco imperiale.

0.8 Roberta Cella 23.10.2003.

1 [Numism.] Unità monetaria, corrispondente alla sedicesima parte del marco imperiale. || Cfr. Martinori, *Moneta*, s.v. *lotho*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 412.8: (E) ancho III pa(n)ni tinti a color(e) di Doagio d'A(r)igho lo Mai d'Ip(r)o; costano di primo costo vinti ma. (e) uno fr.

(e) tre **lotti**, (e) ciascuno pulciato del suo costo; vaggio(no), p(er) tre(n)t' e nove s. (e) due d. to. lo ma., XL li. VII d. to.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 239.4: Panni che sono taccati in Fiandra a marchi, si s'intende ogni marchio 4 fortoni, e ogni fortone 4 **lotti**, e ogni lotto sterlini 7 1/2.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 235.39: Lo marchio de' panni si è 4 fortoni, e ogni fortone si è 4 **lotti**, e ogni **lotto** si è sterlini 7 1/2, di soldi 13, denari 4 sterlini il marchio.

[u.r. 28.02.2007]

LOVAGNO s.m.

0.1 *lovagni*.

0.2 Da *Lovanio* topon. (DEI s.v. *lovagno*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Lovanio (Louvain).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Lovanio (Louvain).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.36: **Lovagni** braça XXVJ.

LOVER s.m.

0.1 *loveri*.

0.2 Da *Lover* topon. 'Louviers'.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Louviers.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Tess.] Tipo di panno proveniente da Louviers.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.34: **Loveri** e roemi peçe XIII per balla.

LOZZO (1) agg.

0.1 *loççe*.

0.2 Faré 5185a *luteus*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba lozza 1*.

0.6 N DEI s.v. *erba* registra un'*erba lozza*, ma la identifica con l'erba luccia.

0.7 1 Di colore giallo. [Bot.] Locuz. nom. *Erba lozza*: lo stesso che gualda.

0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 Di colore giallo. [Bot.] Locuz. nom. *Erba lozza*: lo stesso che gualda.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.6: Per ciascuna soma d'erbe loççe, ginestrelle et simile, Quattro s..

[u.r. 19.04.2012]

LUBERNA s.f.

0.1 *luberne*.

0.2 Fr. ant. *luberne* (DEI s.v. *luberna*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Pell.] Pelle di lince.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Pell.] Pelle di lince.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 124.21: *A centinaio di novero vi si vende* Lupi cervieri, e leopardi, giannette, agnelline sardesche, lupi di bosco, beccume d'ogni ragione, **luberne** - e tutte queste cose sono pure a centinaio per uno centinaio.

LUBRICATIVO agg.

0.1 *lubricativa*.

0.2 Da *lubrico*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che lassativo.

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Lo stesso che lassativo.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 68, pag. 323.26: Ancora imperciò che lo molto cibamento delo suo nutrimento et lo molto beveraggio del'acqua chiara, la quale ène **lubricativa**, cioè ène disolutiva, aduopera che la fae molto stercoriççare.

[u.r. 20.04.2012]

LUCÀNICA s.f.

0.1 f. *locanica, lucanica*.

0.2 Lat. *lucanica*.

0.3 F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Specie di polpetta di pesce.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Specie di polpetta di pesce.

[1] F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubr.: LXXI. Affare **locanica**. || Boström, p. 33.

[2] F *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 53: Chi volesse fare una buona **lucanica**, tolla tenche et facciale lessare, et toy la polpa et faccila bene pistare con amandole, guccaro, spetie et con sale... || Boström, p. 45.

[u.r. 08.10.2014]

LUCANO (1) agg./s.m.

0.1 *lucani, lucano, lucanu, luchano*.

0.2 Lat. *Lucanus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della Lucania. **2** Sost. Abitante o originario della Lucania.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della Lucania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 10, pag. 225.23: allato al promontorio di Palinuro, che si leva in alti da' monti **Lucani**...

[2] **f** *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 23, pag. 95, col. 3.14: il Roman con parole cominciò ad avilire il bruzio e il **lucano** milite, li quali tante volte erano stati vinti e soggiogati da' lor maggiori... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 4], pag. 7v.9: [I.4.1] Emilio Paulo, essendo nelle parti **lucane** apresso lo lito, nelle quali guidava le exercito per stretto camino, e li Tarentini avendoli posto l'aguato con navilio e con scorpioni lo molestassero, coperse li lati de' suoi che passavano con li presi... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Sost. Abitante o originario della regione romana della Lucania.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.6: E però i Picenti, e' Vestini, e' Marsi, e' Peligni, e' Marrucini, e' Sanniti, e' **Lucani** aspettando ancora nascosto aiuto che dovea loro venire, Caio Servilio pretore mandato a loro per ambasciadore, appo la cittade d'Ascolu uccisero...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 8, cap. 29, vol. 2, pag. 265.7: In quello medesimo anno, essendo li Padri assai sollecciti della guerra de' Sanniti, e de' **Lucani** i quali novellamente gli aveano lasciati, [e de' Tarentini autori di tale difalta], avvenne ch'ancora li Vestini s'aggiunsero colli Sanniti.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 43.15: Con chò sia cosa que li Calavrisi et li **Lucani** per grandi odii que aviano a la citati Thurina la quali issi circavanu di distruyri...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 96.10: Conciofosse cosa che li Bruzii e li **Lucani** per odio molto acceso e grandi sforzi cercassero di distruggere la città di *Turi*...

[5] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 2], pag. 34r.7: [II.3.21] Pyrro per li Tarentini contra Ascolu [...] mixe nel corno dextro li Sanniti e li Piroti, e nel sinistro li Brucii e li **Lucani** con li Salantini, e nel meçço li Tarentini... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 46.19: Appio se n' andò ne' **Lucani**.

[u.r. 08.10.2014]

LUCANO (2) agg./s.m.

0.1 *lucana, lucano, luchana, luchani*.

0.2 Da *Luca*, nome lat. di Lucca.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. città *lucana* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della città toscana di Lucca. **2** Sost. Abitante o originario della città toscana di Lucca.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città toscana di Lucca.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 232.32: la **luchana** chiesa lu la privilegia dela gracia del palio.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 279.10, pag. 183: Poy, lo secondo die over lo terço, / se scoperse la **luchana** epidimia / de molto sangue, che 'l suolo fee lerço.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153, par. 1, vol. 2, pag. 546.5: E se gl priore troveronno alcuno avente la canna pisana e la livera luchese maiure overo minore de la quantità de .XII. once al peso **lucano**, siano tenute a luie togllere per nome de bando .XXV. livre de denare per ciascuna volta, e più, se a loro parrà.

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 10, pag. 84.22: quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti **Lucani** i corpi celesti e i loro moti speculava, cotale io, la notte lunghissime ore traente, sentendo alli miei sonni le varie solleccitudini essere nemiche, da quella parte il cielo mirava...

– [Di una porta:] che è orientata verso Lucca.

[5] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 3, pag. 57.28: Et incontentente messer santo Torpè occultamente di notte si partio e iscio per la Porta **Lucana** da lato del serralgo...

– *Città lucana*: Lucca.

[6] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Purg. c.* 24, pag. 405.3: Canto XXIV nel quale si tratta del sopradetto sesto girone e di quelli che si purgano del predetto peccato e vizio de la gola; e predicesi qui alcune cose a venire de la città **lucana**.

2 Sost. Abitante o originario della città toscana di Lucca.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.97, pag. 180: «Se ne l'intrà del terren toscano / questi toy Franchi non seran cortesi, / tu vederay comincciar man a mano / un bel çambello tra lor e Luchesi / per tal che, per le ingiurie lor funeste, / se romperanno molti braççi e teste». / «Io credo ben che quisti toy **Luchani** / farano poco de ben argomento; / ché latraranno come scherpi cani / per far a tal compagna gran spavento.

[u.r. 08.10.2014]

LUCARDESE agg.

0.1 *luchardese, luchardesi*.

0.2 Da *Lucardo* topon. (DI s.v. *Lucardo* [in *Val d'Elsa*]).

0.3 *Doc. fior.*, 1277-96: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1277-96.

0.6 A Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): i Lucardesi; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): Lucardesi.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di un formaggio:] prodotto nella zona del castello toscano di Lucardo, vicino Montespertoli.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Di un formaggio:] prodotto nella zona del castello toscano di Lucardo, vicino Montespertoli.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 416.13: Chordino di Ghuccio ne de dare s. XIII per ventiquattro chassci **luchardese** che lli demmo di giungno.

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 427.27: De dare s. V e d. VI per XII chassci **luchardesi** ch' ebbe domenicha.

[u.r. 08.10.2014]

LUCCANO agg./s.m. > LUCANO (2) agg./s.m.

LUCCESE agg. > LUCESE agg.

LUCCHESE (1) agg./s.m.

0.1 *llucchesi, luccheçe, luccheçi, lucchese, lucchesi, lucchexj, lucchisi, lucheze, luchesì, lucchessi, luchezi, lucchexj, luchezi, luchisi, lukese.*

0.2 Da *Lucca* topon.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Doc. fior.*, 1278-79; *Lett. lucch.*, 1297 (2); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); *Doc. pist.*, c. 1360; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *alla lucchese 1.1*; *città lucchese 1*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Alb(er)tino Lucchese xviii d. (e) meço; *Doc. prat.*, 1296-1305: Mea f. di mo(n)na Lucchese.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della città toscana di Lucca. **1.1** Locuz. avv. *Alla lucchese*: secondo l'uso di Lucca. **2** Sost. Abitante o originario di Lucca. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Lucca. **2.2** Sost. Il volgare parlato a Lucca.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città toscana di Lucca.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 9.45, pag. 63: Compita, amorosa, / avvenente, cortese / donna delle migliori, / per cui mi è gioiosa / la contrada **luchese**...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 465.11: E una vermiglia, ke fue gharbo **lukese**: fue k(anne) XJ e br. J 1/2, per s. XXIII; somma lb. XIII e s. J a fiorini.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 153 rubr., vol. 2, pag. 545.16: Che la canna pisana e la livera **luchese** s'oserveno.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 87, vol. 2, pag. 627.23: Vedrete rivoluzione», overo in sentenza **lucchese**: «Vedrai mondo andare».

[5] a *Stat. lucch.*, 1376, L. I, cap. 16, pag. 45.4: sia tenuto et debia ciascuno sensale fare et appo sè tenere et avere uno libro in del quale scriva o scrivere faccia ogni mercato che faranno tra lli mercadanti **luchesi** cittadini et forestieri...

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 55-63, pag. 577.2: *O frate*; ecco sogno di carità, che Bonaiunta chiama Dante, *frate, issa*; cioè avale, et è vocabulo **lucchese**...

– [Di una porta:] che è orientata verso Lucca.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 294, vol. 2, pag. 459.22: incontanente Castruccio vi fece cominciare a murare uno grande castello dentro a la città da la porta **Lucchese** in sul prato di Pistoia.

– *Città lucchese*: Lucca.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 54, terz. 76, vol. 3, pag. 107: venti giorni corse quel paese, / guastando, e ardendo in tutti que' sentieri; / poi si tornò alla Città **Lucchese**.

1.1 Locuz. avv. *Alla lucchese*: secondo l'uso di Lucca.

[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 7.4, pag. 723: La gaia donna che, del mio paese, / vidi fra l'altre donne ch'eran molte, / con velo in capo e colle trecce avvolute, / acconcia adornamente a la **lucchese**...

2 Sost. Abitante o originario di Lucca.

[1] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 53.26: cosie come vo diciamo di costui, cosie vo diciamo di tutti altri **Luc(ch)esi** che dare vo deno, di chui voi no(m) potete essere pagati...

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 134.27: i Fiorentini, ke reggea in Parte guelfa, con **Lucchesi**, Pistolesi, Pratesi e Sami[ni]atesi, e altra gente assai di loro amistade, andaro ad osste sopra la città d'Areçço adi XV di magio...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 240.11: In quel anno, in Toschana de Ytalia Florentini e **Lucchesi** miserabile aiugnimento ave...

[4] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 28.11, pag. 387: Valenti sempre come lepore in caccia / a riscontrare in mare i genovesi, / e co' **luchesi** non avete faccia...

[5] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.), cap. 9, pag. 246.17: nue no dibiammo confortare li **Lucchese** de prendere loro vegiança...

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 37-45, pag. 515, col. 2.2: È da savere ch'i **Lucchisi** anno molto in devozione santa Çitta...

[7] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 194.5: e sentendo egl Pisane e g' **Lucchese** ch' egl Fiorentine con llo ro aiuto se forniano per venire a levare l'oste da Monte Catino sforçatamente, e allora egl Pisane e gl **Luchese** e gl Ghebeline uscite de Fiorença e de Pistoia vennero sforçatamente a Monte Cattino...

[8] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 33, pag. 169.12: molte castella si lassò tollare a' Fiorentini e a' **Lucchesi**, e forse non potendo fare altro.

[9] *Doc. pist.*, c. 1360, pag. 9.5: da Venegia seppi in Pisa è sofficiente maestro; è conducto da' **Lucchesi**, e no è finito lo termine.

[10] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 115-126, pag. 486.25: dice *zucca*, perché comunemente li **Lucchesi** anno la testa leggiera, come la zucca quando è secca...

[11] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.103, pag. 180: Se li **Lucchesi** non seran possenti / de contrastar a questa iesta fera, / gli alti Pisani mal seran contenti / de veder lor passar ne lor rivera...

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Lucca.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 29, vol. 2, pag. 324.31: in sul mezzo giorno giunse a sSan Piero in Campo nel **lucchese**...

[2] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), II, ott. 34.7, pag. 210: Fra gli altri patti fu, che mai passaggio / Fiorentin non pagasse in quel di Pisa, / nè per mercatanzia, nè per pedaggio, / nè per mar, nè per terra a loro assisa, / pesi, e misure tener d' un paraggio / dovien co' Fiorentini in ogni guisa, / e mai non dovien far contr' al **Lucchese**, / come l' han fatto, a ciascuno è palese.

2.2 Sost. Il volgare parlato a Lucca.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 28-39, pag. 494, col. 1.20: Or introduce l'A. Bonaçunta Orbiçano da Luca predetto, sí come apar nel testo. *Mormorava*. Çoè, che lamentandosse parlava **lucchese**, e dixea de soa pena.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 338.13: Qui Messer Alesso sè medesimo accusa, e parla **lucchese**, che chiamano il capo *zucca* dileggiatamente...

[u.r. 08.10.2014]

LUCCHESE (2) s.m./agg.

0.1 *luc.*, *lucchesi*, *lucchese*, *luchesi*.

0.2 Da *lucchese* 1.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. lucch.*, 1288; **a** *Doc. fior.*, 1296-97; *Doc. pist.*, 1300-1; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *lucchese a cavallo* **1**; *lucchese a piede* **1**.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Numism.] Moneta coniatà a Lucca. **1.1** [Numism.] Agg.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Numism.] Moneta coniatà a Lucca. || Travaini, *Monete*, p. 277-279.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 349.5: Ancho XII den. nel di che iscapitamo di cinque **luchesi** d' oro che cambiamo.

[2] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.13: (et) questi dr. di ciascuno a **lluchesi** piccioli a ragio(ne) di s. XXXVIII (et) meço p(er) fiorino d' oro...

[3] **a** *Doc. fior.*, 1296-97, pag. 377.27: mo(n)tano livre quattrocento tredici di **luchesi**...

[4] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 281.15: Va(n)ni li dae a Verucha p(er) Puccio Gualterocti da Bugiano, dali p(er) livre ve(n)ti due di **luchesi**.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.6: Pisani, sanesi, fiorentini, **luchesi** vecchi, a once 1, denari 21.

– Locuz. nom. *Lucchese a cavallo*.

[6] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 71.36: Ancho CCLXXXVI lib. et V sol. nel di per ciento quaranta et nuove fiorini d' oro et per uno **lucchese a chavallo** d' oro che ne mandò Fronte da Pisa per Puccio del Farancha pizichaiuolo per trenta et otto sol. et due den. l' uno.

[7] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 33.12: **Lucchesi** d'oro a chavallo: sono a karati 18 per oncia.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.23: **Lucchesi** d'oro a cavallo, a carati 23 7/8.

– Locuz. nom. *Lucchese a piede*.

[9] **a** Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. VII, pag. 33.13: **Lucchesi** d'oro a piede: sono a karati 23 per oncia.

[10] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 287.24: **Lucchesi** d'oro a piede, a carati 23 3/4.

1.1 [Numism.] Agg.

[1] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 188.11: Lo quale conte et Fiorentini Ghibellini correnti per pecunia tute le ditte chastella et terre traitemente le dieno a' pisani per lire XXVIII.M di denari **Lucchesi**.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 2, pag. 79.30: possano siano tenuti et debiano punire et condempnare lo contrafacente considerata la qualità del delicto et la somma della domanda da X infine in cento livre di denari **luchesi** a utilità della dicta corte...

[u.r. 08.10.2014]

LUCCHESINA antrop.

0.1 *Luccheçina*.

0.2 Da *lucchese* 1.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **A** Att. solo in antrop.: *Doc. lucch.*, 1332-36: *Luccheçina*.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

[u.r. 08.10.2014]

LUCCIA s.f.

0.1 *luccia*.

0.2 REW 5190 *lux*.

0.3 *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *erba luccia* **1**, **2**.

0.6 **N** *Doc.* esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Pianta crittogama della famiglia Ofioglossacee, lingua serpentina (*Ophioglossum vulgatum*). Locuz. nom. *Erba luccia*. **2** [Bot.] Nome comune di pianta erbacea, identificata nell'es. con l'erba gualda. Locuz. nom. *Erba luccia*.

0.8 Elena Artale 09.05.2006.

1 [Bot.] Pianta crittogama della famiglia Ofioglossacee, lingua serpentina (*Ophioglossum vulgatum*). Locuz. nom. *Erba luccia*.

[1] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 237, pag. 496: Ma poi ch'i' non mi sento tal natura, che faraggio? / sapesse almeno volar sì com' seppe / lo sag[gl]io Didalùs anticamente, / e potesse aver de l'**erba luccia** / che sa sfermar ciascuna fermatura... || In merito alla proprietà qui attribuita alla pianta, cfr. Contini, n. ad loc.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 23.18: Il quale messer Giovanni, [...] non considerando alla deformità della sua persona (ché era piccolissimo giudice, e avea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare l'erba **luccia**, ed era troglio, o vero balbo), disse a uno uomo di corte...

2 [Bot.] Nome comune di pianta erbacea, identificata nell'es. con l'erba gualda. Locuz. nom. *Erba luccia*.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.28: Erba gualda in toscano, erba paniciuola in marchigiano, **erba luccia** in pugliese, erba istimena in sorianesco...

LUCCICAMENTO s.m.

0.1 *luccicamento*.

0.2 Da *luccicare*.

0.3 *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Discreta avvisaglia, ammiccamento (fig.).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Discreta avvisaglia, ammiccamento (fig.).

[1] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 10, pag. 116.12: nullo uomo non dé intrare in così alta cosa come è questa che non sia prima benedetto et bene prugato di tutte villanie et di tutte lordure et di tutti peccati mortali, inperoe che questa non è opera terrena, anzi è et dé essere **luccicamento** dello grande segreto di gradire Nostro Signore Idio...

LUCCICANTE agg.

0.1 *luccicante, luccicanti, lucicante*.

0.2 V. *luccicare*.

0.3 *San Brendano pis.*, XIII/XIV: **1**.

0.4 In testi tosc.: *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che emette o riflette luce in modo vivido, a frequenti bagliori. **1.1** [Detto del corpo:] lucido, lustro (per effetto della pelle ben distesa).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che emette o riflette luce in modo vivido, a frequenti bagliori.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 68.22: E 'l mare **luccicante** ad modo di vetro aparse, sì che per la gran chiaressa poteano vedere ciò che sotto era...

[2] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 168.9: E basta questo vapore ch'è chiamato stella comata quanto basta il vapore ch'è rimaso di sotto e sale tuttavia in sù e già è infiammato e **luccicante**, il quale si dice stella comata.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 303.29: Vero è che perle d'ogni 12 carati si vendono meglio [...] e se fussono belle cioè bene bianche e bene **luccicante** e bene ritonde, sì si possono ragionare da 4 in 5 viniziani grossi d'argento il carato a peso di saggio.

[4] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 17, ch., pag. 194.33: cagione de l'accendimenti che apariscono nell'aere, e di quelli vapori che paiono lance **luccicante** e chiare che volino per l'aere, e de le comete non è altro pianeta se non Marte.

[5] **a** Leonardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 179.29: Trovamo in sulla riva del Nilo uno

serpente di lunghezza d'otto braccia e grosso come uno mezzano uomo ha la coscia; il suo colore **luccicante** e la sua schiena è ronchiosa, come gli schienali delli storioni secchi.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1548.16: là dove erano poste sedie lavorate ad oro e a gemme, i letti **luccicanti** con belli ornamenti, l'acque chiarissime e risplendenti. || Cfr. *Leggenda aurea*, CLXXVI, 263: «lecti lucidi cum pretiosissimis ornamentis».

[7] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 153.4: Da voi, Potestà valenti, non mi parterò, bench'io fusse scacciata, disiderando d'armarmi di vostra **luccicante** e sprendiente armadura, la quale mi difenda dalli rabbiosi aversarii e astuti.

– [In contesto fig.].

[8] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 17, pag. 112.24: Va' a quello del Sole, generante in nella terra l'oro purissimo, ripiena e accesa della **luccicante** aurea carità.

1.1 [Detto del corpo:] lucido, lustro (per effetto della pelle ben distesa).

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 49-60, pag. 556.21: ecco che finge l'autore come li golosi erano scabiosi: imperò che come anno ben pasciuto lo corpo, per fallo ben grasso e **luccicante**...

LUCCICARE v.

0.1 *luccicante, luccicanti, luccicare, lucica, lucicante, lucicare, lucicasse, lucichi*.

0.2 Lat. volg. **lucicare* (DELI 2 s.v. *luccicare*).

0.3 *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Metaura* volg., XIV m. (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Emettere o riflettere luce in modo vivido, a frequenti bagliori. **1.1** [Detto dell'occhio:] risplendere (come manifestazione di un sentimento).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Emettere o riflettere luce in modo vivido, a frequenti bagliori.

[1] *Chiose Sfera*, p. 1314 (fior., pis.), I, 14, pag. 169.18: Ed è da notare che 'l fuoco ch'è di sopra a l'aere non luce, ché se 'l fuoco ch'è di sopra **luccicasse** farebbe lume sopra la terra, come fanno le fiamme acese che apariscono nell'aere.

[2] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 18, ch., pag. 199.14: onde il fuoco, mentre ch'è ne la sua spera e ne la sua materia ch'è sottile, non **lucica**, e 'l vapore donde nasce il baleno non **lucica** se non quando le sue parti si costringono insieme, quando fuggono del nuvolo acquoso.

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 208.2: Alcuna volta, quando la notte è chiara, apariscono nell'aere colori rossi ed altri diversi colori, secondo la diversità dell'aere, imperciò che le parti dell'aere diventano spesse e ragunansi per lo freddo de la notte; e quando vi percuote su alcuna cosa di lume, **lucica** quello aere, e poi ripercuote quello lume all'aria ch'è sotto lui...

1.1 [Detto dell'occhio:] risplendere (come manifestazione di un sentimento).

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 139-148, pag. 70.15: come la luce dell'occhio grillante mostra letizia e vedesi **luccicare** quando l'omo à letizia nel cuore; così la letizia divina dai motori infusa co la virtù loro mista nei corpi celesti li fa splendenti...

LUCIECO agg.

0.1 *luccieco*.

0.2 Da *allucciare*? || Cfr. Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 212.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Brillo, ubriaco.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Brillo, ubriaco. || (Ageno, *Riboboli*, p. 421).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.304, pag. 159: O tu berlinghi / e trangugi, / e non bei se non ciampugi, / e se' già bieco, / **luccieco**, / che favelli a gierle / ed in arcata.

LUCERNAIO s.m. > LUCERNARO s.m.

LUCERNARO s.m.

0.1 *lucernara*.

0.2 Lat. *lucernarium* (DEI s.v. *lucernario*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Arch.] Apertura del tetto di un edificio destinata a far entrare la luce e l'aria.

0.8 Luca Morlino 11.06.2013.

1 [Arch.] Apertura nel tetto di un edificio destinata a far entrare la luce e l'aria.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 9, pag. 567.18: Lo palazo de Adriano et Traiano adriesso fo tutto murato de belle prete et adornato de belle opere et storiato de diversi colori là dove staco le colopne de granne alteze et de beleze, co **lucernara**, et de historie de quelli imperatori.

LUCERNETTA s.f.

0.1 f: *lucernetta*.

0.2 Da *lucerna*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola lucerna.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccola lucerna.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV, *Ep.* 32: E accesa la **lucernetta**, le insegni ardere il sacrificio vespertino. || TB s.v. *lucernetta*.

LUCERNINA s.f.

0.1 *lucernina*.

0.2 Da *lucerna*.

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola lucerna.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccola lucerna.

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 243.18: Anche avemo d' una **lucernina** d. IIIJ. Anche avemo di crusca (e) d' u(n) fastello di scope s. XXVIIJ.

LUCERNUZZA s.f.

0.1 f: *lucernuzza*.

0.2 Da *lucerna*.

0.3 F Boccaccio, *Let. Priore di S. Apostolo*, 1363: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Piccola lucerna.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Piccola lucerna.

[1] **F** Boccaccio, *Let. Priore di S. Apostolo*, 1363: si vedeva in un canto una **lucernuzza** di terra con un solo **lume** mezzo morto... || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 42.

LUCESE agg.

0.1 *lucese, lucese*.

0.2 Lat. *Lucensis*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Doc. pist.*, 1270-1310: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1270-1310; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Si uniscono sotto un unico lemma le forme del tipo *lucese*, di derivazione diretta dall'agg. lat., e le forme intermedie del tipo *lucese*, in cui la *c* geminata sarà da attribuire all'influsso del topon. moderno.

Non si può escludere che in partic. in *lucese* di *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312 la *-c-* abbia valore velare, e vada registrata in *lucchese*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che è proprio della città toscana di Lucca.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Che è proprio della città toscana di Lucca.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 24.8: Per ciascuna l. d'auru **lucese**, Quattro s.

– [Di porta:] che è orientata verso Lucca.

[2] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 122.11: Co(n)peramo da frate <Tura u> Ventura s(oprascrip)to una casa posta i(n) po(r)ta **Lucese**, nela cappella di S(an)c(t)a Maria Fuorleporte...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 59, vol. 2, pag. 591.10: si rinchiusiono nel castello, e intesonno di quello per la porta **Lucese** co' detti figliuoli di Castruccio senza ritegno scampare, e fuggendo verso Serravalle, e lasciando molti l'arme e' cavagli, e presine e morti alquanti.

[4] *Doc. pist.*, 1353 (2), 29, pag. 15.11: Conf. a j la strada piuivica di porta **Lucese**, a ij Lenzo Insegne, a ij filluoli Boctingori.

[u.r. 08.10.2014]

LUCIDARIA s.f.

0.1 *lucidaria*.

0.2 Da *lucido*?

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che *lunaria*.

0.8 Elena Artale 10.05.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che *lunaria*.

[1] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.20: *Li nomura e canuximenti di quilla preciosissima erba lunaria*. [1] In primis si chiama erba *lunaria* et chamasi **lucidaria** et chamasi erba di sanctu Petru et chamasi erba strana et chamasi erba santa.

LUCIFERIANI s.m.pl.

0.1 *luciferiani*.

0.2 Lat. tardo *Luciferiani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo Lucifero.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica del vescovo Lucifero. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 81.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.40: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] **LIII Luciferiani** sono discesi da Lucifero Vescovo di Sirinia...

LUCIGNO s.m.

0.1 *locigno, lucigno*.

0.2 V. *lucignolo*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 2; *Stat. collig.*, 1345: 1.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. collig.*, 1345.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Intreccio di fibre tessili (spec. di bambagia), adoperato normalmente per alimentare la fiamma di una lucerna o di una candela; lo stesso che *lucignolo*. **2** Stoppino (usato per scopi medicamentosi).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Intreccio di fibre tessili (spec. di bambagia), adoperato normalmente per alimentare la fiamma di una lucerna o di una candela; lo stesso che *lucignolo*.

[1] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 12.36: It. statuiro et ordinario che neuno artefice dela decta università lavori nè lavorare faccia per l'offerta de' ceri dela festa del beato sancto Alberto se non cera nuova e pura e -l **locigno** de' decti ceri di bambagia nuova e bianca, el quale lucigno non sia stato già altra volta colato.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 111.8: Hec papyrus id est lo **lucigno**.

– [Usato per scopi medicamentosi].

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.9: [II.] fa uno **lucigno** di panno o di banbagia e in capo del lucigno un poco d'olio muscellino e poni di sopra l'exdra e poi metti nell'orecchio infermo.

LUCIGNOLATO agg.

0.1 *lucignolati*.

0.2 Da *lucignolo*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ridotto a forma di *lucignolo*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Ridotto a forma di *lucignolo*.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.21, pag. 11: di lor cape' rintorti le pendagle / vegendo, par ch'io moia, / si son di forte croia / **lucignolati**, ed unti di pescina...

LUCIGNOLETTO s.m.

0.1 *lucignoletto*.

0.2 Da *lucignolo*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola ciocca, ciuffo.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Piccola ciocca, ciuffo.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 491.20: e prestamente lui per un picciolo **lucignoletto** preso della sua barba e ridendo, si forte il tirò, che tutto dal mento gliele divelse.

LUCIGNOLINO s.m.

0.1 f: *lucignolino*.

0.2 Da *lucignolo*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne*: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Piccolo *lucignolo*.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Piccolo *lucignolo*.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Fanno di queste fila uno **lucignolino**, e ve lo introducono unto con quello olio. || Crusca (4) s.v. *lucignolino*.

LUCIGNOLO s.m.

0.1 *locignulo, locignuoli, lucignioli, lucigniuli, lucigniulo, lucignoli, lucignolo, lucingnolo; a: lucingnulo*.

0.2 Lat. tardo *lucinium* (DELI 2 s.v. *lucignolo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. pis.*, a. 1327; *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.7 1 Intreccio di fibre tessili (spec. di bambagia), adoperato normalmente per alimentare la fiamma

di una lucerna o di una candela (anche in contesto fig.). **2** [Tess.] Quantità di lana che si mette sulla rocca per filarla.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Intreccio di fibre tessili (spec. di bambagia), adoperato normalmente per alimentare la fiamma di una lucerna o di una candela (anche in contesto fig.).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.28: It. per menta e per j feruzzo per la lampana, da **lucignolo**, d. ij.

[2] **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 108.2: lo **lucignulo** che v'este dentro dala cera rinchiuso significa l'a(nim)a bianca ch'est messa senza peccato dentro dal corpo...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 48, pag. 66.8: Et che li **locignuoli** loro seano de bambagia et non de altra cosa...

[4] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 158.23: Item che **lucignoli**, doppiieri, torchi e ceri che si adoperano ad morti siano di bambagia...

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 334.29: Lo sterco delo cane rosso, se ungerai con esso alcuno **lucignolo** di bambagia nuova et porra'lo in alcuna cosa verde, et accendera'lo con gambis puro, vederai presentemente tutta la casa piena di capita di cani.

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 46-66, pag. 648.17: *Per lo papiro*; cioè **lucignolo** della candela, ovvero della lucerna...

– [Usato per scopi medicamentosi].

[7] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Anche sia fatto uno **lucignolo** di bambagia, e infuso nello inchiostro, e messo nel naso. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 13.

2 [Tess.] Quantità di lana che si mette sulla rocca per filarla.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 3, pag. 201.2: E appresso, prendendo l'un dell'altro piacere, ragionando e ridendo molto della semplicità di frate bestia, biasimando i **lucignoli** e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono.

LUCINERO s.m.

0.1 *loxenero, lucinero.*

0.2 Da **lucinerium*. || Si tratterà di un der. di **lucinare* (REW 5142): cfr. Larson, *Lusneo*, pp. 270-71.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che lampo, baleno.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che lampo, baleno.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 13-24, pag. 533, col. 2.15: 'Ballenare' si è quando de stade è grande caldo: in aere si è asesi alcuni vapuri umidi e sutili, e per lo gran caldo, sí s'accendono e per la loro sutilità si è tosto consumà quel'umido che s'azende; e appellase **lucinero**, ch'è quasi in uno bater d'occhio.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-87, pag. 563, col. 1.2: *Lampo*, çoè uno radiare. *Baleno*, çoè **loxenero**.

[u.r. 01.09.2010]

LUDO s.m.

0.1 *ludi, ludo.*

0.2 Lat. *ludus* (DELI 2 s.v. *ludo*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Spesso con valore antifrastico, spec. in contesto fig.:] attività di svago per lo più finalizzata al raggiungimento di un premio; gioco.

1.1 [Rif. ad un atteggiamento o ad un discorso con intenti scherzosi]. **1.2** Meton. Gruppo di individui accomunati da un atteggiamento festoso; festa. **2** Gioco di simulazione; finzione.

2.1 Sfida astuta o scherzo che culmina in una beffa. Estens. Situazione paradossale e oltraggiosa.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Spesso con valore antifrastico, spec. in contesto fig.:] attività di svago per lo più finalizzata al raggiungimento di un premio; gioco.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 115-129, pag. 633, col. 2.23: **Ludi**, çoè çoghi.

[2] Matteo Frescobaldi, *Rime*, a. 1348 (fior.), D. 30.8, pag. 118: merzé ver' me, ché ppoco / arà lo spirito l'usitato loco, / ché al corso estremo è 'l doloroso **ludo**.

[3] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), 38b.5, vol. 1, pag. 204: ma dico ben ch'egli è diverso **ludo** / voler, per un guardar, d'amor nel seggio / salire, e per dir: "Qui poco star deggio".

[4] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 144.8, pag. 205: Solo una cosa m'è conforto e scudo / E fa portarmi in pace gli accidenti, / I qua' piovono in me tristi e dolenti, / Che son d'ogni speranza privo e nudo, / E sotto questo sì mi cuopro e chiudo, / Ch'io ... a tutti gli elementi, / A la natura, a i ciel che sono attenti / Sempre a tenermi in sì gravoso **ludo**.

1.1 [Rif. ad un atteggiamento o ad un discorso con intenti scherzosi].

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 579.35: *O tu, che leggi, udirai nuovo ludo*; questo è dell' arte della Retorica di fare attento l'uditore, quando l'oratore vuol dire cosa giocosa; e così fa qui l'autore, promettendo di dire cosa nuova.

[2] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 30.3, pag. 74: Costanza è una di quelle virtudi, / Che più si dee lodare in savia testa; / E da piacer sono i suo' dolci **ludi**...

1.2 Meton. Gruppo di individui accomunati da un atteggiamento festoso; festa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 28.126, vol. 3, pag. 472: Poscia ne' due penultimi tripudi / Principati e Arcangeli si girano; / l'ultimo è tutto d'Angelici **ludi**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.68, pag. 403: Gneo di Pompeo quivi pregio e lodo, / però che sol dinanzi dal suo **ludo** / questo palesa, ché di più non odo.

2 Gioco di simulazione; finzione.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 3.16, pag. 21: Che niun può senza queste virtudi / Amare Iddio, ch' è netto di difetti. / Però che 'nnanzi a questi cota' **ludi** / Convien che creda che sia vivo e vero / Ed eterno Signore: e chi vuol sudi.

2.1 Sfida astuta o scherzo che culmina in una beffa. Estens. Situazione paradossale e oltraggiosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.25, pag. 306: O Segnor mio, tu stai nudo, - ed eo abondo nel vestire; / non par bello questo **ludo**: - eo satollo, e tu enfamire, / tu vergogna sofferire, - ed eo onore aspettare.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.118, vol. 1, pag. 376: O tu che leggi, udirai nuovo **ludo**: / ciascuno da l'altra costa li occhi volse, / quel prima, ch'a ciò fare era più crudo.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 26.198, pag. 182: Deo non faràe vindetta, ciò concludo, / de' soi, gli quagli il clama giorno et nocte? / Ançi paciente serràe del suo **ludo**? / Dico, tosto a lor daràe le botte / de la vendetta.

LUDONESE agg. > LUGDUNENSE agg./s.m.

LUERI s.m.

0.1 *lueri, luheri*.

0.2 DEI s.v. *loerio* (fr. ant. *loier*, dal lat. *locarium*).

0.3 *Doc. sic.*, 1349-51, [1349]: **2.1**.

0.4 In testi sic.: *Doc. sic.*, 1349-51; *Lett. palerm.*, 1371.

0.7 1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro. **2** [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo di un bene (mobile o immobile). **2.1** [Econ./comm.] Denaro corrisposto per la fornitura di un bene o di un servizio.

0.8 Roberta Cella 06.09.2006.

1 [Econ./comm.] Utilizzo temporaneo di un bene (mobile o immobile) di cui non si è proprietari, in genere dietro corresponsione di denaro.

[1] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 173.10: Item per lu **lueri** di li iumenti unc. j tr. xv.

– *Prindiri, tiniri a lueri*: utilizzare un bene (spec. un immobile) di cui non si è proprietari dietro corresponsione di denaro.

[2] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 211.2: lu baruni di lu Buriu li [[casi sei undi si tinia la curti]] prise poi ad **lueri** per unc. ij...

[3] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 125.5: Lu figlu di mastru Micheli spiciali tene ad **lueri** la putiga di iudichi Barthulumeu di Altavilla per unc. ij tr. vij g. x.

2 [Econ./comm.] Denaro corrisposto al proprietario per l'utilizzo di un bene (mobile o immobile).

[1] *Lett. palerm.*, 1371, pag. 142.15: lu dictu Bartholomeu tinni la butia ab anno V Ind. IJ preterite citra usque nunc, [...], di lu quali tempu pir parti appi lu

lueri et parti di lu dictu tempu tinni in usu sou la dicta butia...

2.1 [Econ./comm.] Denaro corrisposto per la fornitura di un bene o di un servizio.

[1] *Doc. sic.*, 1349-51, [1349] 1, pag. 225.5: lu nobili Antoni di Amatu (cun)chitatinu nostru vinni davanti di noi (et) expossi i-lla curti ki Philippu Lugusu et Laurenzu Barberi [...] prisiru a portarili una certa quantitati di formentu, lu quali ipsu nobili avi in lu so fegu lu quali si chama lu Sichechi, [...], di dui anni passati, ad rayunu di tari ij p(ir) salma; lu quali **luheri** lu dictu nobili pagau a li p(ri)dicti bordonari; li quali bordonari, richiputu lu dictu **luheri** (et) ancora lu dictu furmenti a portari ut supra, non curaru poy di arrendiri li cosi p(ri)dicti, in so preudiciu (et) dapnu...

[u.r. 15.03.2007]

LUGÀNEGA s.f.

0.1 *luganeg*.

0.2 Lat. *lucanica* (DELI 2 s.v. *luganiga*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Salsiccia tipica dell'Italia settentrionale.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Gastr.] Salsiccia tipica dell'Italia settentrionale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 398, pag. 17: **Luganeg** e indugieri e' g'appareg a si, / Tomasel, cervelao ge fo aver oltresf, / Olcei, salvadhesine ancora el á per mi.

LUGÀNIGA s.f. > LUGÀNEGA s.f.

LUGÀNIGO s.m.

0.1 f: *aleganego, luganego*.

0.2 Etimo incerto: prob. lat. *alum gallicum*.

0.3 F *Secreti medicinali*, XIII ex.-XIV (lomb.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il termine compare, in contesto lat., nel *Sinonimario* dell'*Antidotarium Nicolai* (cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 63): : «Anagallum vel alligalicum».

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea perenne, della famiglia delle Boraginacee (*Symphytum officinale*), con proprietà vulnerarie.

0.8 Giulio Vaccaro 06.12.2010.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne, della famiglia delle Boraginacee (*Symphytum officinale*), con proprietà vulnerarie. || Penzig, vol. I, s.v. *Symphytum officinale*.

[1] *F Secreti medicinali*, XIV ex. (lomb.-ven.), 281: Tuoy olio roxado olio di smortella, sandali rossi, [...] **aleganego** zoe de cadauna de queste cosse scrupoli ij et se de lo **luganego** non se podesse havere pesto tuoy le radixe e pestale da poy che le sono raxe avantiata... || C. Castellani, *Guasparino*, p. 59.

[u.r. 16.05.2011]

LUGDUNENSE agg./s.m.

0.1 *ludonese, lugdunense.*

0.2 Lat. *Lugdunensis* (DI s.v. *Lione*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *Gallia lugdunense 1*.

Per *provincia lugdunense* > *provincia*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Della regione dell'attuale città francese di Lione. Locuz. nom. *Gallia lugdunense*: provincia dell'impero romano con capitale Lione. **2** [Geogr.] Sost. Il territorio della stessa provincia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Della regione dell'attuale città francese di Lione. Locuz. nom. *Gallia lugdunense*: provincia dell'impero romano con capitale Lione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.18: Gallia Belgica hae da oriente il fiume di Reno e Germania; dal settentrione le Alpi Appennine; dal meriggio la provincia di Nerbona; dal ponente la provincia **Lugdunense**; dal lato di circio il mare di Brettagna; dal settentrione l' isola di Brettagna. Gallia Lugdunense, menata per lungo, e per lo stretto piegata, la provincia d' Aquitania la metà cigne. || In entrambi i casi la forma è una correzione editoriale. Il manoscritto legge rispettivamente «Lugudinense» e «Luginense», cfr. nel corpus DiVo Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. I, cap. 3, pag. 4r.22 e 24.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 20.37, pag. 311: La **Ludonese** Gallia per le rive / d'Alverna passa e per le sue radice, / ben ch'ora cotal nome poco vive.

[3] f *Chiose a Valerio Massimo* (C - L. III-IV), c. 1346 (tosc.), chiosa h [III.7.ext.6], pag. 54v.15: Vinse la Spagna di là e quella di qua, vinse la Francia togata, comata e bracata, e Gallia Belgica e Gallia Lugdunense. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 [Geogr.] Sost. Il territorio della stessa provincia. || In entrambi i casi la forma è una correzione editoriale. Il manoscritto ha sempre «Ludinense», cfr. nel corpus DiVo Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. I, cap. 3, pag. 4r.29 e 34.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 19.28: La provincia di Nerbona, ch' ee parte di Gallia, hae da oriente le Alpi dette Cozias; da occidente Spagna; da circio l' Aquitania; dal settentrione il **Lugdunense**...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 20.7: Questa da circio hae l' oceano, detto seno d' Aquitania; dal ponente hae Spagna; dal settentrione e oriente il **Lugdunense**; dal ponente e meriggio la provincia di Nerbona.

[u.r. 08.10.2014]

LUGINO s.m.

0.1 *luginia.*

0.2 V. *lucinero*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che baleno, lampo.

0.8 Pär Larson 30.08.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 175.15: MCCCVIII In quisto millessimo, di XII de giungno, fuoro molte bunita e **luginia** enll'ayrij e cadero en Peroscia dentro dagl mura XII saiette; e de più se disse.

LUGLIÀTICA s.f. > LUIÀTICA s.f.

LUGLIENGA s.f. > LUIENGA s.f.

LUGLIO s.m.

0.1 *çulij, çulio, giullio, gulio, iuglio, iulii, iulio, iuliu, iullio, iulliu, julio, jullo, loign, lugilo, lugio, luglio, lugliu, lugllo, luglo, luio, lulglio, luglgo, lulio, lullio, lullo, lunio, luy, luygn, luyo.*

0.2 Lat. *iulius* (DELI 2 s.v. *luglio*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. sang.*, 1316; *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1282 (2); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); **a** *Lett. rag.*, 1318/20; *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Doc. ravenn.*, 1357; *Doc. imol.*, 1350-67; *Doc. padov.*, 1368; **a** *Doc. ver.*, c. 1375.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Si includono qui anche le forme *loign, luygn* (lat. *junius* per *julius*).

0.6 N Att., nelle grafie *lulio* e *lullio*, già in doc. lat. del territorio di Arezzo dei sec. X-XII: cfr. GDT p. 378.

0.7 1 Il primo mese dell'anno successivo al solstizio d'estate (il settimo secondo gli stili della Natività e della Circoncisione).

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Il primo mese dell'anno successivo al solstizio d'estate (il settimo secondo gli stili della Natività e della Circoncisione).

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 23.7: ke de(m)mo loro tredici di a(n)zi k. **luglio**; (e) dio(no) pagare <per 1/2 giugno> tredici di a(n)zi k. **luglio**...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 16r.8: It. iiii mogia (e) vij stia di grano venduto iffino lo febraio iffino lo **luglo** a raçone di trenta (e) oto d. (e) meço...

[3] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 11, pag. 68.9: fecesi xj di ala (n)trata di **lulio** ani Mccxlv. P. l. lxiiij e

s. x a d(omi)no Ranucio del Motho, Iacopo Co[n]forti li pagò.

[4] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 7, pag. 566.5: In campo Marsi fo templum Martis, là dove se legeano li consoli in kalenne de **iuilio**, et stava fi ad kalenne de jennaro...

[5] *Doc. castell.*, 1261-72, 2, pag. 18.1: Da Ferro avemo VII st. d'orço, ke dè per don Detesalvi die ultimo ext. **luilio**.

[6] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 8.27: Die III m(ens)e **gulo** anno domini MCCLXXXII in l' indicion X in Laiaçà...

[8] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 104.17: p(er) d. IIII livra, ll. XXXIIII s. XVJ. MCCLXXXV, di J di **luglo**.

[9] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 200.1: s. XIII per cascio di Lechata che li diei a la scita di **luilio**...

[10] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 568, pag. 579: de junio e de **juilio** lo to corpo provedi, / e guardati de coitu a lo postucto, / per chilli mise no age corrupto.

[11] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 104.12: Fue a di **luilio** lxxxiiij, este la charta per mano di ser Lemo filiolo che fue d'Ubaldo Malanote...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 39.32: Capitol del mess de **luy**.

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.1, pag. 412: Di **luglio** in Siena, in su la Saliciata, / con le piene inguistare de' trebbiani...

[14] *Doc. sang.*, 1316, pag. 147.13: Facta a di VIII di **luglo**.

[15] *a Lett. rag.*, 1318/20, pag. 96.30: Dat(a) a S(an)c(t)o Dimitrio die III int(rante) **lullio**.

[16] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.2: A l'an de la soa natività MCCCXXI a la quarta indicion, en saba a XXV di del meis de **loign**...

[17] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 68.4: Verçolone da le Piagie dea dare a Passara Ij. xliij per preço d'uno paio de buoi de pelo robbio, e Cecho de Tuti not. n'à carta a di xxxj de **luglio**.

[18] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 28-36, pag. 667, col. 2.11: Morri cor[en]do li anni del nostro Signore VI.C XXJ a mezo **luglio**.

[19] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 8.1, pag. 429: Di **luglio** vo' che sia cotal brigata / en Arestano, con vin di pantani, / con acque salse ed aceti soprani, / carne di porco grassa apeverata...

[20] *Stat. collig.*, 1345, pag. 5.6: socto gl'anni dalla incarnatione del nostro signore Iesu Cristo Mille trecento xlv, indictione xij.a, del mese di **luglo**.

[21] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.9: A(n)ni Domini MCCCXLVIII a di XVI di **luglio**, Façino fa suo testamento.

[22] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 167.36: Datum Vulterris sotto el segreto subgello, di VII di **luglio**. Philippo et [cetera].

[23] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 50.36: Item adì .V. de **luglio** per polastri et ova lb. .VII.

[24] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.2: e chome[n]za l'anno a di primo di **luglio**, anni MCCCLIII...

[25] *a Doc. raven.*, 1357, 20, pag. 446.33: M ccc lvij die primo de **luglo**.

[26] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 170.25: deci s. p(er) CL manne. 1350, di 10 de **lullio**.

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 961, pag. 220: Et quillo martedì de **lullo** era calenne; / Fece carcare le some per partiresenne.

[28] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.1: M.o.III.o.LXJ a di XVJ de **luglo**.

[29] *Doc. padov.*, 1368, pag. 21.22: M.o III.c LXVII die p(rimo) de **luio**.

[30] *a Doc. ver.*, c. 1375, pag. 351.17: Disso el signoro di XXIIII d(e) **luio** che Tomaxo d(e)

Pellegrini(n) debia scrivro al signoro quello che ge pareravo sovra questo fato.

[31] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 49.26: Ratio di Cola Chillinu anni xij.e ind. xv.o **iulii** xij.e ind. eu abbati di lu monasteriu di Sanctu Martinu...

– [Personificato].

[32] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 257, pag. 12: Apress el parla **Luio** con soa sapa in man...

LÙGLIOLA s.f.

0.1 f *lugliola*.

0.2 Da *luglio*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDL, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Bot.] Varietà di uva che matura in luglio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Varietà di uva che matura in luglio.

[1] *f Libro della cura delle malattie*: La prima *uva*, che maturi, si appella **lugliola** dal mese di Luglio. || Crusca (3) s.v. *lugliolo*.

LUIÀTICA s.f.

0.1 a *luatiche*.

0.2 Da *luglio*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Att. risultante da un'integrazione editoriale.

0.7 1 [Bot.] Varietà di uva bianca che matura in luglio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Varietà di uva bianca che matura in luglio.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.11: Sono ancora altre maniere d'*uve bianchi* [...] E queste sono moscadelle [e **luatiche**] le quali ottime sono da mangiare e in arbori.

LUIENGA s.f.

0.1 *luienge*.

0.2 Da *luglio*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Varietà di uva che matura in luglio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Bot.] Varietà di uva che matura in luglio.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 287, pag. 13: De brugn e pom staenghe e d'oltri frug sont plen, / D'agrest e de polastri zamai no vegn al men, / E' madur l'**ug luienge** e fo mult oltri ben...

LULLA s.f.

0.1 *lulla, lulle*.

0.2 DELI 2 s.v. *lulla* (lat. *lunula*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N In una carta latina di Rietine (SI) del 1196 si incontrano i «filii Bactelulle»: GDT, p. 378.

0.7 1 Asse del fondo della botte a forma di mezzaluna.

0.8 Pietro G. Beltrami 13.03.2002.

1 Asse del fondo della botte a forma di mezzaluna.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.22, vol. 1, pag. 474: Già veggia, per mezzul perdere o **lulla**, / com'io vidi un, così non si pertugia, / rotto dal mento infin dove si trulla.

[2] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.5: *Già veggia ...* 'Già vezuda per meziul' ... Qui vol d'alcuni in singularità far menzione, et in prima per simiglianza dà un esempio ... circa lo quale.. si è da sapere che lle botte ch'anno fondi di tri pezi, quel de mezo si è dicto 'mezule', e li estremi àno nomme 'lulle'. Or ymagin'ello un fondo che sia senza *mezule* e uno che sia senza una **lulla**...

[3] GI *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 481.17: E in prima per simiglianza dà uno essempla, che elli vide già botte alcuna volta senza il mezzule, alcuna volta senza l'una delle lulle; ed è **lulla** quella parte del fondo della botte, che dal mezzule alla strema parte si congiugne alla botte; ma nulla era così sozza, come la rottura ch'era in Maumetto.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 40.204, pag. 279: Et in quel dì fu anodata la sogà / de amistate tra loro, ché era prima / andato in fasso meçul, **lulla** et dogà.

[u.r. 15.02.2007]

LUME (2) s.m./s.f. > ALLUME s.m./s.f.

LUMERIA s.f.

0.1 *lumeria*.

0.2 Da *lume 1*.

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale fantastico dalle penne splendenti (cit. in contesto fig. come simbolo della Fede).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Zool.] Animale fantastico dalle penne splendenti (cit. in contesto fig. come simbolo della Fede).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 4.2134, pag. 258: In quelle parti dell'Asia maggiore / **Lumeria** nasce con lucenti penne, / Che toglie l'ombra con il suo splendore.

LUMINAMENTO s.m.

0.1 f: *luminamento*.

0.2 Da *luminare 2*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 1 Emanazione di luce (spirituale).

0.8 Veronica Ricotta 15.05.2014.

1 Emanazione di luce (spirituale).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. I, cap. 19, pag. 17v.3: Da Dio sono, quando per lo **luminamento** di Sancto Spirito degna di visitare noi, levandoci a più alto profitto... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LUMINANTE agg.

0.1 *luminante, luminanti*.

0.2 V. *luminare 2*.

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che emana luce, che rischiarà.

0.8 Veronica Ricotta 14.05.2014.

1 Che emana luce, che rischiarà.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 124.4, pag. 494: a te, che vinci Titan **luminante** / di lungo andar di splendor naturale / e con lui insieme l'altre luci sante...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 92.6, pag. 596: tristi pianti / d'Emilia bella, a' quali assai pietoso / si mostrò il giorno, li suoi **luminanti** / raggi celando infra le nebbie oscure, / vedendo chiaro le cose future.

LUMINARE (1) s.m.

0.1 *luminare, luminari*.

0.2 Lat. eccl. *luminar* (DEI s.v. *luminare 1*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. sen.*, c. 1331; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

In testi sett.: *Scritti spirituali ven.*, XIII.

0.7 1 Insieme di lumi accesi. **1.1** Lo stesso che fiaccola? **2** [Rif. alla luna, al sole, alle stelle:] corpo celeste luminoso. **2.1** [In contesto fig.:] occhio.

0.8 Veronica Ricotta 15.05.2014.

1 Insieme di lumi accesi.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 55, pag. 54.14: A la quale messa si debbano fare **luminari** di XII candele di cera a le spese de la detta Casa.

[2] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 437.7: Et in alcuna sepoltura, per **luminari** che si facessero alla maggiore cappella d'alcuna chiesa, o a cappella che alcuno morto avesse in sua vita fatta, non si possa in tutto spendere o dare se non infino in venti libbre di candele di cera...

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1607.3: Nel terzo luogo, cioè la terza ragione, si è per rappresentare gli apostoli, ché quelli XII **luminari** che si pognono innanzi a le croci significano XII apostoli, i quali per la fede del crocifisso alluminarono tutto il mondo.

1.1 Lo stesso che fiaccola?

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 131, *S. Giovanni Crisostomo*, vol. 3, pag. 1168.22: Il quale non vogliente tornare, fu rimenato a casa sua, faccendolisi incontro tutto il popolo con ceri e con **luminari**. || Cfr.

Legenda aurea, CXXXII, 152: «Qui eum redire nolentem ad propria reduxerunt, eidem cum cereis et lampadibus universo populo occurrente»

2 [Rif. alla luna, al sole, alle stelle:] corpo celeste luminoso.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 8.1, pag. 225: Un sol si vede, ch'ogni **luminare** / dispere - per lo gran sprendor che rende, / e per li razzi che manda per l'âre / d'inamorare - alcun non si difende...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 2, pag. 57.12: E 'l beato messer santo Torpè rispuose: «Io adoro solamente uno Dio verace il qual è 'lo cielo e 'la terra, lo quale habita in alto e puose nel cielo li grandi **luminari** solo».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 44, vol. 2, pag. 73.25: Nel quarto di fece Dio li **luminari** nel Firmamento, cioè Sole, Luna, e stelle, e fecele di fuoco, come si crede, perchè illuminassero il dì, e la notte...

2.1 [In contesto fig.]

[1] *Rubriche Commedia*, 1321-55 (fior.), *Par.* c. 18, pag. 293.1: Canto XVIII, nel quale si monta ne la stella di Giove, e narrasi come li **luminari** spirituali figuravano mirabilmente...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 11, pag. 280.16: «Nella città di Roma quelli chiari **luminari** del mondo, beato Domenico e beato Francesco...

[3] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 42, pag. 182.1: La provincia della Marca d'Ancona fu anticamente, a modo che il cielo di stelle, adornata di santi ed esemplari frati, i quali, a modo che **luminari** del cielo, hanno alluminato e adornato l'Ordine di santo Francesco...

– [In contesto fig.] lo stesso che occhio.

[4] Brizio Visconti, a. 1357 (tosc.), 2.59, pag. 182: e suo begli occhi com'è suso in cielo / dio Venus s'assomiglia, / ché l'un non face a l'altro alcun soverchio, / ma di que' **luminari** il bel coverchio / che cuopre e manifesta...

LUMINARE (2) v.

0.1 *lluminare, lumenare, lumenò, lumina, luminante, luminar, luminare, luminata, luminare, luminato, luminavan, luminerae, luminò.*

0.2 Lat. *luminare* (DEI s.v. *luminare* 3).

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Doc. amiat.*, 1363 (4); *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (04).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, c. 1350.

0.7 1 Rendere luminoso, rischiarare. **1.1** Fig. Diffondere la luce (della conoscenza), ispirare.

1.2 Illuminare con ceri o lumi (per uso liturgico).

2 [Med.] Curare gli occhi da affezioni oftalmiche.

0.8 Veronica Ricotta 16.05.2014.

1 Rendere luminoso, rischiarare.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 32.10, vol. 1, pag. 212: Da voi, maiestad'eterna, / deitade sempiterna, / la citade k'è superna / kiaramente è **luminata**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 122, pag. 509.32: poi vinti dal sonno, abbracciati soavemente dormendo stettero tanto, che il sole **luminò** ciascuno clima del nostro emisferio con chiara luce.

1.1 Fig. Diffondere la luce (della conoscenza), ispirare.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 22.8: et ancora lo nostro fructo **luminerae** lo mundo, sicome Dio disse in del Vangelo a li suoi apostoli...

[2] Fazio degli Uberti, *Rime* pol., c. 1335-p. 1355 (tosc.), 6.5, pag. 34: O sommo bene, o glorioso Iddio, / ch'alluminasti inanzi a Faraone, / come la Bibbia pone, / Ioseppo, onde fu scampo a quella gente, / **lumina**, Padre, lo 'ntelletto mio, / sì che dir possa d'una visione / la vera intenzione...

[3] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 476, pag. 28: Quanto del bel chiaror son **luminare** / quei ch'en aversità portan patientia / e 'lla prosperità son temperate!

[4] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 2, pag. 40, col. 1.21: La notte è la oscura corteccia della Scrittura, e anche ogni sensibile creatura; per la qual cosa la mente è **luminata** dentro acciocchè per levamento amoroso di mente si riposi nell'unitive ricchezze dell'amore.

1.2 Illuminare con ceri o lumi (per uso liturgico).

[1] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 143.35: item laso a sen Felippo Iacomo ogni anno un dopler da vinti soldi per **luminar** lo corpo de Christo.

[2] *Doc. amiat.*, 1363 (4), pag. 88.16: e di questi quatro doppiieri che due ardano a **lluminare** el Signore al suo altare, e gli altri due che rimarano sì ardano p(er) li morti...

2 [Med.] Curare gli occhi da affezioni oftalmiche.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 41.1: A **luminare** gli ochi, tòlli luminella e peradella ed erba verde, igualmente di ciaschuno. Tritalo sì, che n'escha lo sugho, e di quella metti ne li ochi chor una penna, quando si vè a letto...

LUMINARIA s.f.

0.1 *lluminaria, lominara, lominaria, lu., lumenare, lumenaria, lumenarie, luminara, luminare, luminaria, luminarie.*

0.2 Lat. mediev. *luminaria* (DELI 2 s.v. *lume*).

0.3 *Ritmo cass.*, XIII in.: **1.1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1256; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedés* pis., c. 1300; *Stat. pist.*, 1313; *Stat. pis.*, 1318-21; *Lucidario lucch.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1307; *Stat. moden.*, 1335; *Stat. gen.*, 1340; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *Stat. perug.*, 1342; *Stat. viterb.*, c. 1345; *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2).

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1341.

0.7 1 Processione con lumi accesi in segno di devozione o di festa. **1.1** L'insieme dell'illuminazione nelle chiese. **1.1.1** Prodotto di un oggetto che emana luce. **1.2** Oggetto che emana luce **2** [Rif. alla luna, al sole:] corpo celeste luminoso.

0.8 Veronica Ricotta 21.05.2014.

1 Processione con lumi accesi in segno di devozione o di festa.

[1] *Stat. gen.*, 1340, pag. 11.6: la festa de Madonna Sancta Maria in Banchi con li soi priory a fa la **lumenaria** a Madonna Sancta Maria de lo Carmo...

[2] *Stat. palerm.*, 1341, pag. 35.8: Item si a divucioni di alchunu sanctu si si fa **luminaria**, nun chi diya andari si non killi di la sua parrocha...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 46 rubr., vol. 1, pag. 162.31: De la enmagene de santo Hercolano da fare relevata da portare nante la **lumenaria**.

[4] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 286.20: Chomo che se dé gire a la **lumenaria** e- lla fessta de s(an)c(t)o Alò.

1.1 L'insieme dell'illuminazione nelle chiese.

[1] *Doc. fior.*, 1256, pag. 256.16: ci deie da(r)e o(mn)i anno uno urcio d' olio p(er) **luminaria** di questa eccl(esi)a...

[2] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.12: et sol. cinque de gss. per **lumenaria** a sen Çane Evangelista che debia arder infina ch'eli dura et sol.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 7, pag. 184.8: sia tenuto e debia ciascheduna mattina p(er) tempo aprire la sacristia et acce(n)dere le **luminaria** in quella sacristia ke usate vi sono d'acendere, e quine dimorare e stare infine.

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 6, pag. 375.17: E azò che quela **luminaria** se possa e dibia mantignire, ordemo [sic] che cadauna persona de la nostra compagnia se sia tignudo e dibia dare a li nostri massari, chi per lo tempo serano, uno soldo de modenexe...

[5] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 165.9: e pagare l' offerta che ordinata è allo spidale dela disciplina, e farne la **luminaria** nela nostra cappella.

1.1.1 Prodotto di un oggetto che emana luce.

[1] *Ritmo cass.*, XIII in., 11, pag. 9: por vebe **luminaria** factio; / tuttabia me'nde abbitatio / e ddico 'nde quello ke sactio, / c'alla scriptura bene platio. Il Formentin, *Poesia italiana*, p. 86 legge: «por tebe lumina factio», intervento giustificato in Formentin, *Una nuova edizione dei ritmi*, p. 149: «lumina da **luminaria** mediante espunzione del legamento *ri* e della *-a* (ne risulta un regolare ottinario con accento di 4°, come tante altre volte nel Ritmo)».

1.2 Oggetto che emana luce.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 1, pag. 44.23: E Cesare mutò la costuma, e volle in luogo di rami **luminarie**, e dietro faceva venire li sacrificatori del tempio, apparecchiati di fare sacrificio.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 23, pag. 1100.19: sì degli artefici come de' mercatanti; la cera della quale **luminara** farò venire alle mani di colui che piacerà al consiglio del soprascripto Porto di Callari.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 127, vol. 2, pag. 329.27: accesonno molti fuochi e faccelline, facendo sembante d'assalire i nemici, e per questo modo lasciando i falò e **luminare** nel campo accesi...

– Fig.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 3, pag. 45.16: altresì come Febus dona chiaressa a questo mondo, altresì fui io senssa fallo chiaressa e **luminaria** di tutta la mortale cavallaria tanto com'io potti portare ispada.

LUMINARIO s.m.

0.1 *lluminarii, luminaria f: luminarij.*

0.2 Lat. *luminarius.*

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1.**

0.4 In testi tosc.: F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Att. solo al plur., si considerano solo le occ. riconducibili a *luminario*; altra doc. s.v. *luminare* **1.**

0.7 **1** [Rif. alla luna, al sole, alle stelle:] corpo celeste luminoso. **1.1** Fonte di luce.

0.8 Veronica Ricotta 03.06.2014.

1 [Rif. alla luna, al sole, alle stelle:] corpo celeste luminoso.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 37, pag. 344-45: più notti fece apparire sopra alla fossa sua grandi **luminarij**; sicché per questo segno, e quell'altro che l'anima sua fu veduta uscire del forno... Il Bottari, *Frutti della lingua*, p. 362.

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. IV, cap. 1, pag. 126.3: direbbe l'Apostolo: *Nel mezzo della nazione ria e perversa, intra la quale voi date lume e splendore, come luminarii, ovvero stelle nel mondo.* Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quaest. 59, pag. 34.6: è simultaneamente retondo como lo firmamento, e sì ave ocli altresì à in celo duo **luminaria**, zoè ['1] sole e la luna.

1.1 Fonte di luce.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 591, pag. 544.36: Elli aveva là dentro tal **lluminarii** che tuti vedheva molto claro, fora cha Tristan...

LUMINATA s.f.

0.1 *luminata.*

0.2 Da *luminare*.

0.3 Legg. S. Caterina ver., XIV in.: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** L'insieme dell'illuminazione nelle chiese (in partic. per uso liturgico).

0.8 Veronica Ricotta 15.05.2014.

1 L'insieme dell'illuminazione nelle chiese (in partic. per uso liturgico).

[1] Legg. S. Caterina ver., XIV in., 1304, pag. 299: li fra de quella casa - olio tanto d' è abù / ke el d' à la brigà - asè quello anno tuto / per la **luminata** - quanto n' è lor placuto.

LUMINATIVO agg.

0.1 *luminativa.*

0.2 Lat. mediev. *luminativus.*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed.

Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.7 **1** Che illumina spiritualmente, che rivela.

0.8 Veronica Ricotta 14.05.2014.

1 Che illumina spiritualmente, che rivela.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.75, pag. 85: Luce **luminativa**, / luce dimostrativa, / non vene all' amativa / chi non è en te **luminato**.

– *Via luminativa*: detto di una delle tre vie spirituali per raggiungere la contemplazione di Dio.

[2] Dom. da Monticchiello, *Let.*, a. 1367 (sen.), 11, pag. 42.22: che mi conceda grazia di cominciare la *via* purgativa, tanto che io possa pervenire alla **luminativa** e all' unitiva per somma grazia.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 12, pag. 46.29: Carissimo, voi sete al parere mio molto forte nella *via* purgativa, et anco toccate della **luminativa**...

LUMINATO agg.

0.1 *luminata, luminato; a: luminare.*

0.2 V. *luminare.*

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 **A** *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): Luminato.

0.7 **1** Risplendente di luce di virtù intellettuale, morale o spirituale (fig.). **1.1** Che conferisce onore.

0.8 Veronica Ricotta 16.05.2014.

1 Risplendente di luce di virtù intellettuale, morale o spirituale (fig.).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 7.78, pag. 85: Luce luminativa, / luce dimostrativa, / non vene all' amativa / chi non è en te **luminato**. / Amor, lo tuo effetto / dà lume a lo 'ntelletto, / dimostrali l' obietto / de l' amativo amato.

[2] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosco.-padov.), 2.9, pag. 78: La breve lingua par più **luminata**, / È più leçiera a cognoscenza e grata; / Puoco parlar è da quelor ch'èn saçi.

[3] **a** Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 59.20, pag. 313: Sopra le septe spere / le **luminare** schiere / mostra della militia / dell'eterna letizia: / nell'octavo girone, / è lor dispositione.

[4] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Quello chiaro e **luminato** profeta David dicendo: buono per me, Signore, che tu m'hai illuminato.

1.1 Che conferisce onore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 53.76, pag. 44: Ché più di lor che d'altri forte ploro, / pensando a' padri e al vetusto fregio / che **luminato** pregio / fecion a te e tu a lor che l' desti; / ed or chi n'è che qui per te si desti?

LUMINATORE s.m.

0.1 *luminatore.*

0.2 Lat. *luminator.*

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi chiarisce e spiega in modo autorevole.

0.8 Veronica Ricotta 16.05.2014.

1 Chi chiarisce e spiega in modo autorevole.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 65.4, pag. 296: Sancto Agostin doctor[e], / confessor et pastore / et pien di sapientia, si' laudato. / **Luminatore** - et doctore, / della fe' divina / difenditor e - guardatore...

LUMINATRICE s.f.

0.1 *luminatrice.*

0.2 Da *illuminatrice.*

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Rif. alla Madonna:] colei che illumina e rischiarà (dalle tenebre del peccato).

0.8 Veronica Ricotta 14.05.2014.

1 [Rif. alla Madonna:] colei che illumina e rischiarà (dalle tenebre del peccato).

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 35.4, pag. 155: Die ti salvi, regina / misericordiosa / et avvocata delli peccatori. / Tu se' **luminatrice** / delli intenebrati, / sol per la scuritade del peccato.

LUMINAZIONE s.f.

0.1 *luminazione.*

0.2 Da *illuminazione.*

0.3 *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Il ricevere luce spirituale.

0.8 Veronica Ricotta 14.05.2014.

1 Il ricevere luce spirituale.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), 2 *Cor* 4, vol. 10, pag. 162.1: ha ciecato le menti delli infedeli, acciò che non risplenda in loro **luminazione** dello evangelio della gloria di Cristo, il quale è imagine di Dio. // Cfr. II *Cor* 4, 4: «ut non fulgeat **inluminatio** evangelii gloriae».

LÙMINE s.m.

0.1 *lumine, lumini.*

0.2 Lat. *lumen, luminis.*

0.3 *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.7 **1** Fonte di luce.

0.8 Veronica Ricotta 14.05.2014.

1 Fonte di luce.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 302.486, pag. 365: Ne' due archi maggior<i>, s'io ben concipio, / serà d'Adam e d'Eva il lor principio; / le grate e l'acenditoio de' **lumini** / perché l' tuo loco più degno s'alumini.

– Fig.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 15.36, vol. 1, pag. 148: Tutti portan reverentia / cum molta gent' et ubidença / a te, donna de potentia, / in cui regna tutt'onore / per la tua beatitudine / de lo sempiternal **lum[in]e**...

LUMINELLA s.f.

0.1 *luminella.*

0.2 Da *lùmine* (DEI s.v. *luminella*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.7 1 [Bot.] Pianta utilizzata nella cura di malattie oftalmiche (corrispondente all'odierna eufrasia).

0.8 Veronica Ricotta 14.05.2014.

1 [Bot.] Pianta utilizzata nella cura di malattie oftalmiche (corrispondente all'odierna eufrasia).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 40, col. 2.6: D'occhi. Item ad idem, exprovato: R(ceipe) sugho di morso ghalline I, ed è **luminella** che fa i fiori rossi, e aqua rosata e albume d'uovo...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 41.1: A luminare gli ochi, tolli **luminella** e peradella ed erba verde, iqualmente di ciaschuno.

LUMINIERA (1) s.f.

0.1 *lumenera, luminera, luminerie, luminiera, luminiere.*

0.2 Da *luminaria* con cambio di suffisso oppure lat. mediev. *luminaria* (GDLI s.v. *luminiera*)?

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1231-32: Maggiolina ma(m)ma Luminiera.

0.7 1 Fonte di luce. **2** Luce reale (in contrappos. alla luce divina). **3** [Astr.] [Rif. alla luna, al sole e alle stelle:] corpo celeste luminoso.

0.8 Veronica Ricotta 26.05.2014.

1 Fonte di luce.

[1] (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.37, pag. 141: Quanno la prima messa da te fo celebrata, / venne una tenebria per tutta la contrata; / en santo non remase **luminera** appiccicata...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 73, pag. 143.2: si fuoro molto tosto armati e messi per la via verso lo grido; si aveano co- lloro molte **luminiere**, dunde vedeano molto chiaramente.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 67-72, pag. 118, col. 1.4: E dixè ... ch'el vide una **luminiera** la qual vinceva *emisperio di tenebre*.

[4] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1080, pag. 388, col. 1: Et depo' questo Dio / alla prescione gio / con grande **lumenera** / et con turba pienera / de angeli et de sancti / et de virgini constanti.

[5] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), III, ott. 35.3, pag. 267: Lo 'mperador, che nol trova la sera, / a Roma fe' bandir senza dimoro / che 'l si cercasse con gran **luminera** / per quella selva, la notte, ogni foro...

2 Luce reale (in contrappos. alla luce divina).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.7: Que significa Bethsamis? Bethsamis significa lumen. Or acquisti van Bethsamis, zo est a la lus eternal, per aquesta **lumenera** carnal.

3 [Astr.] [Rif. alla luna, al sole e alle stelle:] corpo celeste luminoso.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, *quaest.* 59, pag. 101.24: Lo chò de l'homo è redondo sì com la spera del celo; in lo qua è duy ogi sì com doe grande **luminerie** in lo celo zoè lo sole e la luna...

LUMINIERA (2) s.f.

0.1 *luminiera.*

0.2 Da *allume*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Miner.] Lo stesso che allumiera.

0.8 Alessandro Pancheri 21.09.2009.

1 [Miner.] Lo stesso che allumiera.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 43.4: Allume di rocca di Colonna è il migliore e lo meglio che si lavori nello Levante e nello imperio di Romania, e vale più che allume di sorta della buona **luminiera** da carati 12 in 15 il cantare. Allume di sorta della buona **luminiera** va appresso della rocca di Colonna e vale meglio che allume di Foglia da carati 9 a 12 il cantaro.

LUMINIERE s.m.

0.1 *luminieri, luminirii; f: luminiere.*

0.2 Da *luminare 1* con cambio di suffisso.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.7 1 Lo stesso che candeliere. **1.1** [Per rielaborazione del passo evangelico:] contenitore per fiaccole. **2** Splendore luminoso.

0.8 Veronica Ricotta 15.05.2014.

1 Lo stesso che candeliere.

[1] *F S. Girolamo* volg., XIV (tosco.): nè la lucerna, che l'uomo tiene [2] sotto il mantello non vede lume, ma metteralla l'uomo nel **luminiere**, che faccia lume a coloro della magione. *Gradi S. Girolamo*, p. 61.

1.1 [Per rielaborazione del passo evangelico:] contenitore per lucerne.

[1] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 18, pag. 289.42: non si convenia che la lumera stesse socto lo **luminieri**, ma che fusse posata sopra lo candellieri, e che facesse lume a tucti quelli che vi fusseno. *Cfr. Mt 5, 15*: «neque accendunt lucernam et ponunt eam sub modio».

2 Splendore luminoso.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3. *quaest.* 1, pag. 183.6: e toleno l'anima soa, la quale è spoxa de Criste, e la trano fora de la prexone del corpo con grande festa e con grande canto e con grandi **luminirii** e suave odore e la menano a lo celestiale paraxio.

LUMINORE s.m.

0.1 *f: luminore.*

0.2 Da *lumine*.

0.3 *f Cassiano* volg. (A), a. 1325 (sen.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Corpo celeste luminoso. Estens. Chi si distingue per valore (intellettuale e morale).

0.8 Veronica Ricotta 16.05.2014.

1 Corpo celeste luminoso. Estens. Chi si distingue per valore (intellettuale e morale).

[1] f *Cassiano* volg. (A), a. 1325 (sen.), Collaz. III, cap. 1, pag. 42r.22: In quel coro de' sancti, i quali risplendeano come stelle purissime nela nocte di questo mondo, vedemmo sancto Pannuntio risplendente da chiarezza di scienza a modo di grande **luminore**. // DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

LUMINOSITÀ s.f.

0.1 *luminositade*.

0.2 Da *luminosa*.

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Qualità di ciò che emana o riflette luce.

0.8 Veronica Ricotta 15.05.2014.

1 Qualità di ciò che emana o riflette luce.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 13, pag. 123.11: l'altra si è la variazione della sua **luminositade**, ché ora luce da uno lato e ora luce da un altro, secondo che lo sole la vede.

LUMINOSO agg.

0.1 *luminosa, lumenosa, luminosa, luminose, luminosi, luminosissima, luminosissimo, luminoso, luminoso*.

0.2 Lat. *luminosus* (DEI s.v. *luminoso*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; *Poes. an. pis.*, XIV in.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *corpo luminoso*.

0.7 1 Risplendente (di luce). **1.1** Locuz. nom. *Corpo luminoso*: materia che emette luce; astro.

1.2 Fig. Che rivela con chiarezza.

0.8 Veronica Ricotta 15.05.2014.

1 Risplendente (di luce).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 4, pag. 8.27: E 'n questa parte del cielo, come en questo segno, vedemo una strada aselciata e sofolta de stelle e **luminosa**, la quale se destende per lo cielo venendo da la parte del mezzodie...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.30, pag. 573: Madonna, a vui me rendo sì cco' fillolo a mmate, / co' servo a rregina plena de pietate, / ke nno sapete fare si nno benegn[et]ate: / non tardar de succurrarme, o stella **lumenosa**.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.13: Et siate come luce **luminosa** intra l' oscure tenebre; sempre nel vostro pensiero sia che la morte ne viene di corto e 'l divino Iudicio sença fallo è aparechiato...

[4] *Poes. an. pis.*, XIV in. (?) (2), 117, pag. 77: L'angel[o] di cielo li fu mandato. / Candido, [ri]lucent'e **luminoso**, / gli appalve del Signor l'angelo sancto, / il

qua vedendo, sì fu päuroso, / cascò bocone in terra sul suo amanto...

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 4, cap. 4.44, pag. 100: La sala era solenne e **luminosa**, / Pinta di belle e varie pinture.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 67-72, pag. 118, col. 1.6: Emisperio si è quella parte de lo aere e del cielo che se pò vedere, et altro non vol dir se no che quel luogo era **luminoso**.

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 12 rubr., pag. 22.15: Come la casa, o palagio della villa dee essere **luminoso**.

– [Rif. al dio del sole].

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 58, pag. 336.34: O buono Apollo, o **luminoso Febo** per cui ogni cosa ha vita, ascolta i miei prieghi!

[9] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 7, par. 3, pag. 219.15: - O superno Giove, de' cieli rettore solennissimo; o **luminoso Apollo** a cui niente s' occultata; o graziosa Venere pietosa de' tuoi soggetti...

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.7, pag. 98: «O stolto idoso!, / figlio ti credi del **dio luminoso** / per le parole de tua madre fella?»...

1.1 Locuz. nom. *Corpo luminoso*: materia che emette luce; astro.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 15, pag. 219.1: E questa diversità de la permutazione de li raggi del **corpo luminoso** appresso lo viso, co' elli s'è, è 'n tre modi, secondo magiuremente e menuremente...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 4, cap. 2.3435, pag. 329: Lo **corpo luminoso** per natura, / Per la riflession di sua chiarezza / In calda forma l'aria trasfigura.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 34-54, pag. 430, col. 2.4: *La figlia di Taumante* si è l'arco del cielo, lo quale è appellado Yris, ed è nuvola aluminada da alcuno **corpo luminoso** sí come 'l sole, e la luna...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 64-72, pag. 53.41: sì che l'autore intende che li **corpi luminosi** che sono nell'ottava spera si possono comprendere essere diversi e per lo splendore...

1.2 Fig. Che rivela con chiarezza.

[1] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 19, pag. 11: Fa la parola mia sì **luminosa**, / che ne l'altrui concepto mostri chiaro / quel che prende mia vista tenebrosa.

– [Prov.].

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 318, pag. 307: Occhio amoroso / poch' è **luminoso**.

LUMONIA s.f. > LIMONIA s.f.

LUNARIA s.f.

0.1 *lunaria, lunarie*.

0.2 DEI s.v. *lunaria* (lat. tardo *lunaria*).

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *erba lunaria 1*.

0.6 N Per i possibili referenti del fitonimo cfr. Penzig, vol. 2, pp. 187 e 319. L'identificazione con la comune e diffusa *Lunaria annua* è stata

scartata perché incompatibile, per le dimensioni, con la descrizione dell'erba in **1** [1]; potrebbe invece trattarsi di una felce: l'osmunda (*Osmunda regalis*) o, più prob., il botrichio (*Botrychium lunaria*).

0.7 1 [Bot.] Tipo di pianta alla quale sono attribuite proprietà magiche ed alchemiche. Locuz. nom. *Erba lunaria*.

0.8 Elena Artale 10.05.2006.

1 [Bot.] Tipo di pianta alla quale sono attribuite proprietà magiche ed alchemiche. Locuz. nom. *Erba lunaria*. Il Non det. ma cfr. **0.6 N**.

[1] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 93.19: *Li nomura e canuximenti di quilla preciosissima erba lunaria*. [1] In primis si chiama *erba lunaria* et chamasi lucidaria et chamasi erba di sanctu Petru et chamasi erba strania et chamasi erba santa. [2] Item sachi ki l'erbi su dui, l'una è masculina et l'altra fimina, si avi la sua fogla ialina comu murtila minuta et esti di lu so pedi fina ' la chima pocu minu di unu palmu et la sua virtuti esti assai.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 179, pag. 94.14: [4] Item cui avissi di lu sucu di quista sancta erba di pisu di una uncza, riservarsila, et poi prinda unczi .x. di argentu finu et fundissilu in lu guariolu; essendu fusu, e tu gictassi lu sucu di la dicta erba dintra quilli unczi .x., tornaria oro finu. [5] Item proprietate **lunarie**: cui prindissi uncza menca di lu sucu di la dicta erba et bivissilu cum vinu, si fussi chui di .lx. anni, richipirà la forza di quando era di etati di .xxx. anni.

LUNGHESSO prep.

0.1 *longesso, longhesso, lunghesso*.

0.2 Da *lungo 2* e *esso* con valore rafforzativo ed enfatico (DEI s.v. *lunghezzo*).

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Doc. sen.*, 1339.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1364.

N Le att. in Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.7 1 [Precisando una collocazione:] di fianco a, accanto a, nei pressi di. **2** [Indicando una direzione di avanzamento:] per tutta la lunghezza di. **2.1** [Precisando il percorso compiuto costeggiando un luogo:] passando per, fin verso.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.11.2013.

1 [Precisando una collocazione:] di fianco a, accanto a, nei pressi di.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 90.20: Colui si tornò adietro inmanente; ma elli era già notte, si ch' elli s'accostò **longhesso** una colonna, si com' elli aveva fatto a l' altra volta...

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 8, pag. 499.5: E sì 'l vorei io avere testeso **longhesso** mene per sapere ch'elli mi farebbe e s'elli mi saprebbe richiedere.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 2.10, vol. 2, pag. 20: Noi eravam **lunghezzo** mare ancora, / come gente che pensa a suo cammino, / che va col cuore e col corpo dimora.

[4] *Doc. sen.*, 1339, pag. 138.11: Ne la detta valle uno peço di terra nel deto logo ed è **longesso** questo,

dall'una parte l'erede di Ciecho Tucci, da le due parti Gavaçça d'Assogna.

[5] *Doc. perug.*, 1364, pag. 262.15: una camora posta e- llo palaçço del p(o)p(o)lo **lunghezzo** la piaçça del Comune de Proscia...

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 7, pag. 374.33: tornando egli da uccellare e passando **lunghezzo** la camera dove la figliuola gridava...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (i), par. 98, pag. 403.25: *E noi*, Virgilio e io, in compagnia dell'onde bige, cioè **lunghezzo** l'acque bige, come i compagni vanno l'uno **lunghezzo** l'altro per un cammino...

[8] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 16-33, pag. 447.13: cioè mi pareva che apparisse nel sogno, **Lunghesso me**; cioè allato a me Dante...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 91, S. *Maria Maddalena*, vol. 2, pag. 801.21: e andò a la chiesa con lui, e ivi comunicata levò le mani in orazione **lunghezzo** l'altare, e dormie in pace".

2 [Indicando una direzione di avanzamento:] per tutta la lunghezza di.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 22, pag. 149.1: Salamone neli Proverbi disse: «Lo fanciullo **lunghezzo** la via sua; etia(n)dio qua(n)do serae i(n)vecchiato, no(n) si partirae da essa».

2.1 [Precisando il percorso compiuto costeggiando un luogo:] passando per, fin verso.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 107.3: Quindi **lunghezzo** Interanna e Aquino pervenne ne' campi Fregellani al fiume Liri... Il Cfr. Liv. XXVI, 2, 9: «inde **praeter** Interamnam Aquinumque in Fregellanum agrum ad Lirim fluvium ventum».

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 24, pag. 135.14: Delle città, le quali **lunghezzo** Corcira sono a colui che da Etolia incominciasse... Il Cfr. Liv. XXVI, 2, 9: «urbium Corcyrae **tenus** ab Aetolia incipienti...».

LUNIGIANO agg.

0.1 *lunigiane*.

0.2 Da *Lunigiana*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tipico del territorio della Lunigiana.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Tipico del territorio della Lunigiana.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.3: *A centinaio di canne si vendono in Genova* Tele di Nuovo, e tele di Gostanzo, e tele navaresi, et d'altre tele, cioè **lunigiane**, e chermonese, e melanese.

LUNTRO s.m. > LONTRA (2) s.f.

LUNTRU s.m. > LONTRA (2) s.f.

LUPARIA s.f.

0.1 *luparia*.

0.2 DEI s.v. *luparia* (lat. tardo *luparia* [*herba*]).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *erba luparia 1*.

0.7 1 [Bot.] Specie di aconito, usata per avvelenare i lupi (*Aconitum Lycoctonum*). Locuz. nom. *Erba luparia*.

0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 [Bot.] Specie di aconito, usata per avvelenare i lupi (*Aconitum Lycoctonum*). Locuz. nom. *Erba luparia*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 4, pag. 158.24: troviamo tale erba e tale cibo che nutrica e aiuta uno animale, e tale econtra li nõce e falli male, [[...]] e l'erba **luparia** uccide li lupi e li cani e le volpi, e engrassa li buoi e le pecore.

LÙPICA s.f. > ÒPUPA s.f.

LUPPE s.f.

0.1 *luppe*.

0.2 Fr. *huppe*, con concrezione dell'articolo.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che upupa.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che upupa.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 53, pag. 308.17: Dela **luppe** et di sua cresta et come mangia cose puçcolenti et di sue propietadi. [1] **Luppe** ène uno ucello lo quale àne una cresta. Et mangia fien [et] cose puçcolenti, et perciò ène sua lena malvagia et puçcolente.

LÙPPOLO s.m.

0.1 *lupoli*, *lupolo*; f: *luppoli*.

0.2 DELI 2 s.v. *luppolo* (lat. tardo *lupulum*).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *chacus luppolo* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Humulus lupulus*), usata in cucina e nella lavorazione del vino. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea delle Cannabacee (*Humulus lupulus*), usata in cucina e nella lavorazione del vino.

[1] F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E sieno dietati con lieve cibo, cioè polli, perdice, fagiani, uccelli piccoli, e cavretto, e manduchino sparagi, **luppoli**, finocchi, cicorea, scariole, e virgapastoris. Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 41. Il ms. Redi 172/1 legge *luppuli*.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 63.10: A fare puro el vino mosto e a farlo dolce, toglgi i

fiori de' **lupoli**; e sechini bene, e metansi nel mosto; e lascisi bolire, infino tanto ch'el chaci fuori quello che suole.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Chacus luppolo*: terza varietà della *volubile maggiore*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 38, pag. 51.30: E questa volubele maore ha tre specie. L'una è bianca, e chiamase bianca per la biancheça del so fruto. La segunda spetia è chiamà negra per la negreça del so fruto. La terça s'è chiamà **chacus lupolo**. E no ha fruto over somença.

LÙPPULA s.f.

0.1 *luppula*.

0.2 Prob. da *luppe* incrociato con *puppola*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che upupa.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che upupa.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 53, pag. 309.4: La lingua dela **luppula**, sospesa a collo di colui che non è bene in sua memoria, riduce lui a memoria di quelle cose che non si ricorda.

LURCO agg./s.m.

0.1 *lurchi*, *lurgo*.

0.2 Lat. *lurco*, *lurconem* (DELI 2 s.v. *lurco*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che mangia e beve in maniera smodata e vorace; crapulone. **1.1** [Come appellativo spregiativo rif. al popolo tedesco]. **1.2** Sost. [Per fraintendimento dell'occorrenza dantesca:] abitante della Germania.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che mangia e beve in maniera smodata e vorace; crapulone.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.21, vol. 1, pag. 279: Come talvolta stanno a riva i burchi, / che parte sono in acqua e parte in terra, / e come là tra li Tedeschi **lurchi** / lo bivero s'assetta a far sua guerra...

– Sost. Chi mangia e beve in maniera smodata e vorace; crapulone.

[2] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, pag. 317.4: E dice *lurghi*; **lurgo** viene a dire divoratore immondo, e non netto...

1.1 [Come appellativo spregiativo rif. al popolo tedesco].

[1] Fazio degli Uberti, *Rime pol.*, c. 1335-p. 1355 (tosc.), [1335] 5.79, pag. 33: da questo Carlo quarto / imperador non toglì e da le mani / de gli altri **lurchi** moderni Germani, / che d'aquila un allocco n'hanno fatto...

1.2 Sost. [Per fraintendimento dell'occorrenza dantesca:] abitante della Germania.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, pag. 447.9: e l'altro nell'aere come stanno alcuna volta i burchi mezzi in terra e mezzi in acqua; e come nella Magna tra li Tedeschi e Lurchi lo bivero...

LURCONE s.m.

0.1 f: *lurconi*.

0.2 Da *lurco*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 **1** Che mangia e beve in maniera particolarmente smodata e vorace; crapulone.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che mangia e beve in maniera particolarmente smodata e vorace; crapulone.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Quegli smoderati **lurconi** che non hanno altro Dio, che il proprio ventre. Il Crusca (3) s.v. *lurcone*.

LUSARDES s.m. > LISADRA s.f.

LUSNÈO s.m.

0.1 *losneo*; a: *lusneo*; f: *lusnei*.

0.2 V. *lucinero*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. Larson, *Lusneo*.

0.7 **1** Lo stesso che baleno, lampo.

0.8 Pär Larson 19.10.2006.

1 Lo stesso che baleno, lampo.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: [1] Sopra tucto ciò la ve(r)gongna sia in deli tuoi dicti et facti; che Salamòn dice: lo **losneo** perisce ina[n]si ala grandina et la gratia perisce ina(n)si ala vergongna...

[2] F Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), lib. II, cap. 37: E dipo' un poco, com'ella levoe lo capo da orazione, avenga che imprima fusse l'aire chiarissimo e non turbato, venne tanta piovra e tanti **lusnei** e tuoni e tempestade, che Benedetto né i frati ch'erano co lui fùro arditi di mettere lo piede fuore del soglio dell'uscio de la casa ne la quale erano... Il Segre, *Volgarizzamenti*, p. 278.

[3] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), pag. 34: Che baleno o **lusneo** t'ha percossa la mente?

[u.r. 01.09.2010]

LUZIANO agg. > DELIZIANO agg./s.m.

M

MACAGNANO s.m.

0.1 *maccagnani, maccagnane.*

0.2 Etimo non accertato. || Non convince GDLI s.v. *magagnano* (da *magagna*).

0.3 Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Elaborata acconciatura femminile (per cui i capelli sono raccolti e avvolti a crocchia sulla nuca).

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Elaborata acconciatura femminile (per cui i capelli sono raccolti e avvolti a crocchia sulla nuca). || Cfr. Piccitto, s.v. *maccagnanu*.

[1] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.14: Chiù de ciento [[bielle]] creò ca fussono, colle zeppe encanellate e colle **maccagnane** chiene di perne e d'auro mediemo.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 57, pag. 25: Li donni dilicati cun li grandi **maccagnani** / vannu tutti isquarchati gridandu pir lu pani...

MACCABÈI s.m.pl. > MACCABÈO agg./s.m.

MACCABÈO agg./s.m.

0.1 *macabei, macabeo, maccabea, maccabei, maccabeo, macchabei, macchabeo, machabe', machabè, machabei, machabeo, machabey, mackabeu.*

0.2 Da *Machabaeus* antrop. (in ebraico, 'martellatore'); lat. *Machabaei*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.); <*Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.7 1 Appellativo dei membri della famiglia ebraica discendente dal sacerdote Mattatia, che diede inizio alla ribellione contro Antioco IV Epifane. [In partic.:] appellativo di Giuda (figlio di Mattatia), che proseguì e vinse la battaglia del padre. **2** Sost. plur. Denominazione della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane e diede origine alla dinastia degli Asmonei. **2.1** Denominazione degli ultimi due libri dell'Antico Testamento. **2.2** [Al sing., per

antonomasia, per indicare un grande guerriero liberatore].

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Appellativo dei membri della famiglia ebraica discendente dal sacerdote Mattatia, che diede inizio alla ribellione contro Antioco IV Epifane. [In partic.:] appellativo di Giuda (figlio di Mattatia), che proseguì e vinse la battaglia del padre.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 11, pag. 568.2: scripto l'amicitia bona la quale fo infra li Romani et li Iudei ne lo tempo de Iuda **Machabeo**.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 4, cap. 9, pag. 314.4: Et però Giuda **Maccabeo** disse: non per multitudin d'oste si fa la vittoria de la battaglia, ma da cielo viene la virtù.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: Unde Iuda **Maccabeo** dice: no(n) in moltitudine d'oste fi victoria di bactaglia ma da Cielo è la virtù...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.40, vol. 3, pag. 297: E al nome de l'alto **Macabeo** / vidi moveri un altro roteando, / e letizia era ferza del paleo.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 18, 28-51, pag. 406, col. 1.10: *Ed al nome*. Questo fo Iuda, nomenado **Maccabeo**, lo quale per lo povolo d'Isdrael fo molto combattente e liberollo da subietione.

2 Sost. plur. Denominazione della famiglia ebraica che guidò la ribellione contro Antioco IV Epifane e diede origine alla dinastia degli Asmonei.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 246.24: Si cum la lei conta deil **Machabè**, qui sofriren molte contrarie deil paian per la lei que il no volgrun abandoner.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 76.12: E nel suo tempo furo le battaglie de' **Maccabei**, delle quali si legge nella Bibbia.

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 96.23: Questo Giason fu al tempo anticho uno sommo e saputo pontefice, e visse nel tempo che' **Macchabei** regnavano nel paese...

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.33: [14] Le gran virtue che mostrò lo Segnor per hi **Machabe'** chi pugnavan per la soa leçe dan a cognosse' De'.

[5] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.45, pag. 339: la rede ai **Machabey** fè guerra stretta / co loro tenea el popolo romano...

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 159.32: killa Ierusalem appi guerra in tempu di li **Macabei**, et in killu tempu Iuda non fu in asseiu contra Ierusalem...

2.1 Denominazione degli ultimi due libri dell'Antico Testamento. || Cfr. DEI s.v. *maccabei*: 1: lat. crist. *Machabaeorum libri* (s. Agostino).

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 62, vol. 1, pag. 144.11: Ma del libro di Iudith e di Tobia, e de' **Maccabei**, non si sa chi gli scrisse.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 85, pag. 174.24: In lo libro de li **Machabej** se leze ke Yeremia profeta per comandamento de Deo l'ascondè [[*scil.* l'arca]] in lo sepolcro de Moyses...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.86, vol. 1, pag. 322: Nuovo lasón sarà, di cui si legge / ne' **Maccabei**...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 67-87, pag. 482, col. 1.9: sí com'è scritto nei **Macabei**, ... sí commo lassom fo fatto da Antioco, cussì Clemente serrà fatto dal re de Franza...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 182.1: lla resposta dello tribuno responneva alla proposta e ambedoi erano de un tiesto, poco da longa l'uno dall'aitro, nello libro de **Maccabei**.

2.2 [Al sing., per antonomasia, per indicare un grande guerriero liberatore].

[1] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 43.16: Onde si legge nel vecchio Testamento che Giuda Maccabeo, accompagnato da pochi armati, essendo Dio con lui, ebbe grandi e diverse vittorie de' nimici. Siate dunque di valente animo, seguitando il nuovo **Maccabeo**...

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 96, pag. 26: Sichilia di miskinu populu falzu et reu! / di tri punti, Pachinu, Peloru et Lilibeu, / non avi alcun vichinu pir consolarila, Deu! / Non trova in lu so sinu comu fu **Mackabeu**.

[3] Bart. Cast. Pieve, *Benché*, 1370 (tosc./umbr.), 36, pag. 10: ell'è ancor pregna, / se ben te acorgi, del seme di Marte: / et se l'imperator questo sostiene / et tra 'l suo gran thesor costei disdegna, / egli è pur magna et degna / di libertà et usa in summa parte; / sì che se quel che al suo piacer comparte / gli fesse parturire un **Machabeo**, / non vorrà come ebreo / esser trattata...

[u.r. 24.10.2011]

MACCAGLIA s.f.

0.1 *maccaglya, mactaglya*.

0.2 Da *maccare* (DEI s.v. *maccare*).

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Alla luce della forma con grafia *-ct-* non si può escludere, a rigore, la derivazione da *mattare* (cfr. *mattare* 2).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Strage.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Strage. Il (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 155.29: lo re Xancipo, e lo re Machaone, e lo re Alcamo, li quali insembla con Troylo faceano de li Greci gran **maccaglya**...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 17, pag. 172.3: combatteano coll' archi e colle sagette e gevano occidendo innumerabele Greci e faceanonde gran **mactaglya**.

[u.r. 08.10.2014]

MACCARE v.

0.1 *macca, maccherà, machale, machè*.

0.2 Nocentini s.v. *ammaccare* (lat. volg. **maccare*).

0.3 *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.).

0.5 Si registrano qui tutte le forme con *m-*, anche se alcune potrebbero costituire forme aferetiche di *ammaccare*; conversamente, alcune att. registrate s.v. *ammaccare* potrebbero essere rif. a *maccare* (se si sciolgono diversamente alcune sequenze grafiche).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Esercitare una pressione che deforma o rompe. **1.1** Fig. Opprimere (di un peso morale).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Esercitare una pressione che deforma o rompe.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 28, vol. 6, pag. 481.15: [28] E lo pane sarà minuzzato; ma non in perpetuo lo triterà lo tritatore, e non lo schiaccerà con ruote di carro, e non lo **maccherà** colle sue unghie. Il Cfr. *Is.* 28.28: «Numquid comminuitur triticum? Verum non in perpetuum triturans triturabit illum, neque vexabit eum rota plaustris, nec unguis suis comminuet eum».

– [Detto dell'uva:] pigiare.

[2] *Pratica del vino*, 1342/48 (fior.), pag. 9.24: abi viij chopie d'uve istate al sole, [...] sì le meti in uno bigonciuolo, e **machale**; e così amachate le lascia istare uno di...

1.1 Fig. Opprimere (di un peso morale).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.18, pag. 44: Et se a l'altare offerri la tua offerta / et lie la conscièntia tua te **macca** / che il tuo fratello alcuna cosa certa / abia contra di te, li il muno lassa / et quanto presto pòi co(n) voglia aperta / riconciglia colui, sì ch'el se cassa / la mala volontà; poi fà il tuo dono.

MACCARONE s.m. > MACCHERONE s.m.

MACCATELLA s.f.

0.1 *macchatelle*.

0.2 DEI s.v. *maccatella* (da *maccato*).

0.3 *Stat. lucch.*, 1362: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. lucch.*, 1362.

0.7 **1** [Gioco] Tipo di gioco.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Gioco] Tipo di gioco. Il Non det.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 41, pag. 105.14: E che neuna donna o femina possa o debbia giocare [...] a palla o a **macchatelle** o alla brilla; sotto pena di soldi quaranta della dicta moneta, per ciaschuna e per ciaschuna volta che contrafacesse. E che neuno maschio [...] possa [...] stare a vedere giocare alcuna donna o giovana che giocasse a righinetta o a **macchatelle** presso a tre braccia allo luogo u' le donne o giovane giocasseno ad alcuno de' predicti du' giuochi di sopra proximately dicti....

MACCATELLERÀ s.f.

0.1 f: *maccatelleria*.

0.2 Da *maccatella*.

0.3 f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che baratteria.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Lo stesso che baratteria.

[1] **GI f** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: **Barattería**, che per altro nome si chiama **maccatelleria**, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l'uomo è tenuto di fare per suo officio. || Crusca (4), Giunte s.v. *maccatelleria*. L'ed. inclusa nel corpus, Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), legge «moccobellaria» (v.).

MACCATELLI s.m.pl. > MACCATELLA s.f.

MACCATO agg.

0.1 *machè*.

0.2 V. *maccare*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In contesto med.:] che presenta una lesione traumatica (dovuta a uno schiacciamento?).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [In contesto med.:] che presenta una lesione traumatica (dovuta a uno schiacciamento?).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 132, pag. 139.29: E goa a quilli che ha y nervi **machè**, quando de queste fresche se ne fa empiastro.

MACCHERELLA s.f.

0.1 *maccherell'*.

0.2 DEI s.v. *maccherella* (fr. *maquerelle*).

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che mezzana.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Lo stesso che mezzana.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 40.5, pag. 158: - Becchina mia! - Cecco, nol ti confesso. / - Ed i' son tu'. - E cotesto disdico. / - I' sarò altrui'. - I' non vi do un fico. / - Torto mi fai. - E tu mi manda 'l messo. / - Sì, **maccherell'** - Ell'avrà 'l capo fesso.

MACCHERONE s.m.

0.1 *maccarone*, *maccharruni*, *maccheroni*, *macheroni*.

0.2 Etimo incerto: da *macco* (Nocentini s.v. *maccarone*), oppure deverbale di *maccare*?

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Per una descrizione della pietanza, che in antico non aveva l'aspetto attuale, cfr. fra gli altri Sabbadini, *Maccheroni e tradurre*, pp. 219-21; Paoli, *Maccheroni*; Frosini, *Il cibo*, pp. 61-62.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gastr.] Pietanza costituita da un impasto a base di farina (forse di aspetto sim. ad una focaccia) cotto nel brodo e condito con il formaggio.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Gastr.] Pietanza costituita da un impasto a base di farina (forse di aspetto sim. ad una focaccia) cotto nel brodo e condito con il formaggio.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 243.42: Vogliendo Orazio disegnare un uomo molto infamato di diletta, disse di Bucillo: *viene di maccheroni*. || Il traduttore fraintende Sen., *Ep.*, XI, 86, 13: «Descriptorum infamem et nimis notabilem deliciis Horatius Flaccus quid ait? *Pastillos* Buccillus olet.» (che cita Orazio, *Satire*, I, 2, 26-27: «*facetus / pastillos* Rufillus olet»), confondendo *pastillus* ('pastiglia che profuma l'alito') con *pastillum* ('focaccia').

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 163v, pag. 84.3: *Madelio* onis... cibus, *panis lixus in aqua*, qui dicitur *laganum*, *lasagni*, *maccharruni*.

[3] **GI Gloss. lat.-aret.**, XIV m., pag. 299.32: hic *pastillus*, lli, el **maccarone**. || Cfr. [1].

[4] **a Doc. fior.**, 1359-63, pag. 225.26: A dì xj sabato per *libbre* vj *once* viij di cascio per mangiare et per fare hoggi de' **macheroni** s. xv d. x...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.11: e eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano che far **maccheroni** e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 124, pag. 276.19: Noddo comincia a raguazzare i **maccheroni**, avviluppa, e caccia giù...

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 81.2, pag. 80: Vo' sete qui, brigata, tutti quanti / per manicar il bue e' **macheroni**...

MÀCCHINA s.f.

0.1 *macchina*, *macchine*, *machina*, *machine*.

0.2 DELI 2 s.v. *macchina* (lat. *machinam*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Dispositivo meccanico ideato e costruito dall'uomo, costituito da più elementi connessi fra loro in modo da svolgere un det. lavoro (specif. di tipo cinetico). **1.1** [Filos.] [Con rif. ad un modello meccanico che descriva la struttura e la cinetica del cosmo:] *macchina del mondo*, *mondiale*, *universa*, *universale*. **2** [In contesto milit.:] struttura mobile adibita all'offesa.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Dispositivo meccanico ideato e costruito dall'uomo, costituito da più elementi connessi fra loro in modo da svolgere un det. lavoro (specif. di tipo cinetico).

[1] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 17, vol. 3, pag. 225.17: appresso della casetta sia una forca con pertica, nel cui capo sottile sia annodata la fune della rete, e nel grosso sia una cesta forte e grande ripiena di terra, che col suo peso, quando vorrà, tirerà la rete quasi a modo d'una **macchina**...

1.1 [Filos.] [Con rif. ad un modello meccanico che descriva la struttura e la cinetica del cosmo:] *macchina del mondo*, *mondiale*, *universa*,

universale. || Cfr. Lucrezio, *De rerum natura*, V, 96: «*machina mundi*».

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 2, cap. 1, pag. 84.12: manifesta chosa è che lla machina di questo mondo è ritonda.

[2] Jacopo Alighieri, *Capitolo*, 1322 (fior.), 138, pag. 369: Poscia di sopra a tutte quante queste / vede l'essenza del primo fattore, / che l' universa machina si veste.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 548.5: questo Inferno [...] si è fonda[mento] di tutta l'universale macchinla...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 15, vol. 1, pag. 116.10: verisimile e probabile cosa è, che sia alcuna somma e perfetta ragione, la qual regga e governi il corpo universo di tutta la macchina mondiale...

2 [In contesto milit.] struttura mobile adibita all'offesa.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 158.19: Sì come quegli il quale tenta di vincere con machine e edificii l'alta città...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 28, pag. 244.1: tanta di dubbiosa paura misero i Numidi ne' Romani, che per tutto al mare e alle navi fuggirono, lasciate l' opere e le macchine con le quali percotevano le mura.

MACCHINAGIONE s.f. > MACCHINAZIONE s.f.

MACCHINAMENTO s.m.

0.1 *macchinamenti, macchinamento, machinamento.*

0.2 Lat. *machinamentum*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per nuocere a qno o compiere qsa di malvagio.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per nuocere a qno o compiere qsa di malvagio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 33, pag. 487.15: [[il diavolo]] cessò per cagione degl' idoli di perseguire la Chiesa di Cristo, altro macchinamento trovò, per lo quale per li detti imperadori cristiani tormentò la Chiesa di Cristo.

[2] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 376, pag. 21: Posa si comandà e diso / Ke de là dentro no ensiso / Dementre che el circaria / Cum soi conseier ch' el' avea / De farge durare tormento / O qualche altro machinamento / Unde la poeso enganar...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 14, 127-139, pag. 430.14: La natura sua [...] significa [...] ladronecci e macchinamenti e spargimento di parenti per li ladronecci...

MACCHINARE v.

0.1 *macchinando, macchinato, machinàm, machinare, machinata.*

0.2 DELI 2 s.v. *macchina* (lat. *machinare*).

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ordire in modo occulto e sleale (con la finalità di nuocere a qno o compiere qsa di malvagio).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Ordire in modo occulto e sleale (con la finalità di nuocere a qno o compiere qsa di malvagio).

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 49, pag. 68.10: Le columbe significano li simplici homini di questo mondo, cioè quelli homini li quali non sanno machinare le insidie del suo frate...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.462, pag. 197: Fin da Eroï se inconmenzàm / li Zuei de iniuriarlo, / e poi sempre machinàm / la soa morte de che e' parlo.

[3] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 550.36: Questa fu opera machinata per colui che di mal fare non cessa, solo per condurre el mondo in tale briga, per la quale migliaia ne perdino el corpo e l' anima...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 12, pag. 214.8: e in te dovrebbe essere convertita la pistolenza che tu già lungamente vai macchinando sopra tutti noi.

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 17, proemio, pag. 309.21: Frode non è altro che inganno macchinato con animo di nuocere...

MACCHINAZIONE s.f.

0.1 *macchinazioni, macchinazione, macchinazioni, machinacione, machinasione, machinatione.*

0.2 DELI 2 s.v. *macchina* (lat. *machinationem*).

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, 1321.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per truffare qno o compiere qsa di ingannevole e illegale. **2** [In contesto milit.] struttura mobile adibita all'offesa.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Atto o effetto dell'ordire trame occulte e sleali per truffare qno o compiere qsa di ingannevole e illegale.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 109, vol. 3, pag. 537.1: che lla maestà reale la circunvenzione degli emuli e lle sforzate macchinazioni a suo podere con somma provedenza scacci...

– [Dir.].

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 7, pag. 20.34: di tutte e ciaschuna inobediencia, frode, ingannamenti, macchinazioni e altre qualunque retà le quali ne la detta arte overo per la detta arte o ne le cose de la detta arte o per quelle cose fossono commesse...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 118, pag. 295.13: et loro, et ciascuno di loro, farò iurare a le sancte Dio evangelia, la dicta arte di loro fare et adoperare bene et lealmente, a buona fede, senza fraude, et in quela dolo u fraude u machinasione alcuna non connectere.

[4] *Reg. milizie*, 1337 (fiorentino), pag. 504.11: et che di nessuno tempo faranno alcuna conjuratione, postura o vero **machinatione** contra il popolo o Comune predesto...

[5] *Stat. pis.*, 1322-51, [1343] Agg., cap. 5, pag. 608.2: Item, a ciò che, per observantia de le predite chose, s'obvii a ogni malitia, **machinatione** et inganno, che niuno cittadino di Pisa possa o ver debia con alcuno forestieri di fuore del distrecto di Pisa contraere alcuna compagnia...

[6] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 26, pag. 658.5: noi troveremo piusori figlioli de iniquità insidianti alla jurisdictione della Romana Ghiesia cum fraudulente arte e chi li sotrageno cum subtili **machinatione**...

2 [In contesto milit.] struttura mobile adibita all'offesa. || Lo stesso che macchina **2**.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fiorentino), L. 7, cap. 15, pag. 219.18: E le navi, le quali Livio aveva avute per difendere la vittuaglia, parte ne caricò di **machinazione** e d' ogni apparato da combattere mura, e parte di tormenti e di sassi e di saettamento...

MACCIONE s.m.

0.1 *maccioni, mazzuni*. cfr. **(0.6 N)** *maccione*.

0.2 Lat. tardo *macio*.

0.3 *Doc. trav.*, 1158: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. trav.*, 1158.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per la tradizione diretta dal lat. della forma *mazzuni* cfr. Cella, *I gallicismi*, p. 199.

0.6 A *Doc. mug.*, XIII m.: Maccione; *Doc. fior.*, 1286-90: Maccione; *Doc. sen.*, 1294 (3): Ioh(ann)i Maccioni; *Doc. volt.*, 1317: Ghano di Maccione.

N Cfr. GDT, p. 380 per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1058.

È probabilmente antrop. l'es. di *maccione* nei *Doc. fior.*, 1286-90.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che muratore.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 Lo stesso che muratore.

[1] *Doc. trav.*, 1158, pag. 8.10: Io de presi pane e vino p(er) li **maccioni** a T(r)avale...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.10: fu iudicatu sapientissimu, ingendratu et natu di sua matri, qui appi nomu Phanareti, la quali fu mamma, e de patri Sofronicu, qui fu **mazzuni** di petri marmuri, muntau a clarissimu lumi di gloria...

MACCO s.m.

0.1 *macchi, macco*.

0.2 Nocentini s.v. *macca* (lat. volgare **maccum*, di origine osca per Nocentini, contro DEI, per il quale deriva dal greco).

0.3 Gianni Alfani, XIII/XIV (fiorentino): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Gianni Alfani, XIII/XIV (fiorentino); *Stat. pis.*, 1321.

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.5 Locuz. e fras. *fare gran macco 2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Specie di polenta (di fave). **2** Ammasso di cose mischiate e pressate insieme. Fras. *Fare gran macco* di qsa: ammucciare, ammassare. **2.1** Violento combattimento di un gran numero di persone, aspro tafferuglio o strage. **2.2** Signif. incerto: impasto o amalgama non det. che si mescola illegalmente alla cera?

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Gastr.] Specie di polenta (di fave).

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (toscano): E a quel medesimo male vale il **macco** della fava ben cotto, come quando si manuca, ma non sia condito... || Manzuzzi, *Trattato*, p. 17.

[2] **f** *Pistole di Seneca*, a. 1325?: Un poco di farinata, o di **macco**, e dell'acqua da bere. || Crusca (1) s.v. *macco*.

2 Ammasso di cose mischiate e pressate insieme. Fras. *Fare gran macco* di qsa: ammucciare, ammassare.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fiorentino), cap. 37.22, pag. 90: Costei [[*scil.* la gola]] intende solo a far gran macco / Di vivande, e 'nsaccarsene il corpaccio, / E a bombar secondochè vuol Bacco.

2.1 Violento combattimento di un gran numero di persone, aspro tafferuglio o strage.

[1] Gianni Alfani, XIII/XIV (fiorentino), 7.9, pag. 614: sicché [l]i suo' parenti da far **macco** / non potesser già ma' lor più far danno / che dir: «Mendate da la lungi scacco!». || (Contini).

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 186, pag. 28: E quella da i **macchi**, chi è Modena, / perqué non ha volù tenir lo mezo / ha tyrrania e pocha moneda. || Meroni-Zanghi: «uccisioni, stragi».

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorentino), 159.58, pag. 152: Se io gli amacco / e fonne **macco**, / sarà pur fiacco...

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (toscano-veneto), 18.5: Però non amirar s'io meno il **macco**, / drizzandome con pompe in fantasia... || Manetti: «fare strage».

[5] **f** *Storie Nerbonesi*, XIV ex.: Vedendo questo Guiscardo che l'Amiraglio faccia tanto **macco** de' cristiani, disse: Costui farebbe percolare questo campo. || Crusca (5) s.v. *macco*.

2.2 Signif. incerto: impasto o amalgama non det. che si mescola illegalmente alla cera?

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 263.12: Et che alcuno facente li dicti candeli, in quei candeli, u in cera di quei candeli, aqua u aceto, nè pegula u piombo, u **macco** u alcuna altra cosa, che pura cera, nuova co' nuova e vechia co la vechia, non meschiando nova con vechia nè vechia co' nuova, mectere non debiano...

MACE s.f./s.m. > MACIS s.m.

MACÈDONE agg./s.m.

0.1 *macedone, macedoni, macedonij*.

0.2 Lat. *Macedonem*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (toscano): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (toscano); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a.

1322 (sen.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia. **1.1** Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 42, pag. 517.20: Con questa così trista risposta furono lasciati andare gli ambasciatori **macedoni**.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *At* 27, vol. 9, pag. 760.3: [2] Onde insieme con loro salendo in su una nave, incominciammo a navigare per le contrade di Asia, accompagnandoci sempre Aristarco **Macedone** di Tessalonica.

1.1 Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 14, pag. 49.11: Credi tu fare li **Macedoni** troppo leiali inverso di te per troppo donare?

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 96, pag. 161.26: Di Cice, ch'è sopra mare, vi venne Acchilles, che menò .lx. navi co' llui, guarnite de la miglior gente di tutta l'oste, ciò furo li **Macedoni**.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 145.15: Alexandru, rigi di li **Macedoni**, anichilati et contriti li rikizzi di Dariu excellentissimi per una grandissima batalya, [...] se bagnau per arifriskarssi lu corpu ad unu flumi qui avia nomu Tiduu...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 495.16: Alessandro re de' **Macedoni** per sorte ammonito ch' elli facesse uccidere colui, il quale primo incontrasse uscito de la porta, conciofossecosa ch' elli comandasse trarre a morte uno suo asinajo...

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 19, vol. 2, pag. 320.13: Li **Macedoni** portavano scudi e lance lunghe...

MACEDONESE s.m.

0.1 *macedonesi*.

0.2 Da *Macedonia*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitante della regione greca della Macedonia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della regione greca della Macedonia.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 6, pag. 387.6: [Ma] Aristotile [...] sì valentemente soprastette per la salute della patria, che giacendo nel letticello d' Atene, la liberoe da le mani de' Lacedemoniesi ragguagliata e apianata alla terra da le armi de' nemici, a' quali **Macedonesi** era aggiunta.

MACEDONIANI s.m.pl.

0.1 *macedoniani*.

0.2 Lat. tardo *Macedoniani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Macedonio, vescovo di Costantinopoli.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Macedonio, vescovo di Costantinopoli. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 52.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.22: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XLIII **Macedoniani** da Macedone Vescovo...

MACEDÒNICO agg./s.m.

0.1 *macedonica, macedoniche, macedonichi, macedonici, macedonico, macedonicu*.

0.2 Lat. *Macedonicus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *appio macedonico* > *appio*; *petrosillo macedonico* > *petrosillo*; *petroselino macedonico* > *petroselino*; *seme macedonico* > *seme*.

0.7 1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia. **1.1** Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 24, pag. 345.19: Senza quelle grandi e pericolose tre battaglie, ch' erano chiamate battaglie di fuori, cioè Pamfilica, **Macedonica**, e Dalmatica, non comptandosi ancora quella di Mitridate, che più lungamente durò, e più tormentò, e spaventò, e maggiore paura fece.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 23.30: issu, vinchutu in la batallya **Macedonica**, lassau non skittu lu ydulu di lu suli, lu quali issu avia concessu a quilli di Rodu, ma lur lassau issu lu suli virasu...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.25: La qui(n)ta fi dita apium yposselinum over apio **macedonico**.

– [Come appellativo di Alessandro Magno].

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.9: E' fue Greco, al tempo che regnava Alessandro **Macedonico**...

[5] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 14, pag. 254.4: Dario, ne' suoi di ricchissimo re di Persia, fuggendo innanzi alle forze d' Alessandro **Macedonico** re, preso dalli amici propii, gli furono messe nelle gambe le pediche d' oro...

– [Come appellativo di Metello].

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.19: li duy Metelli, lu **Macedonicu** et lu Numidicu, li quali foru grandissimi ornamenti di la patria, suffrirannu...

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 1, pag. 267.18: Metello **Macedonico** era venuto in discordia agramente con Scipione Africano...

1.1 Sost. Chi vive nella o è originario della Macedonia.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 2, vol. 2, pag. 112.7: sfurzandussi Alexandru di attrahyri a sì la benivolencia di certi **Macedonichi**, issu Phylippu lu riprisi in quista guisa...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 393.10: Manlio pregòe li padri conscritti, che alcuna cosa non ordinassero pria ch'elli avesse veduta la questione de' **Macedonichi** e del suo figliuolo.

[3] *F. Giustino* volg., XIV (tos.), L. 9, cap. 2: Atea, rimandati i **Macedonichi**, mandò a dire a Filippo... Il Calori, *Giustino*, p. 129.

MACEDONIO (1) agg.

0.1 *macedonia, mancedonio.*

0.2 Lat. *Macedonius.*

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tos.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Originario o proprio della regione greca della Macedonia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della regione greca della Macedonia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 121.21: Et in quello tempo nato fo Alisandro filio de lo re Filippo **mancedonio**, ka significava ka tucto lo mundo sì devea fiagellare.

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 12, vol. 3, pag. 76.6: Lo quale acconcio collo scudo e colla spada e colla lancia **macedonia**, abiendo rivolta la faccia verso l'una e l'altra schiera, scommosse l'armi...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.6: La recenti victoria sua, zò esti Numancia, et la victoria **macedonia** di so patri e li spolgi pilyati di la vinchuta Carthagini [...] inseraru li buki di tucta la curti...

MACEDONIO (2) agg.

0.1 *macedonio.*

0.2 Da *Macedonio* antrop.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] [Con rif. alla setta ereticale:] ispirato al magistero di Macedonio, vescovo di Costantinopoli.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Relig.] [Con rif. alla setta ereticale:] ispirato al magistero di Macedonio, vescovo di Costantinopoli.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 597.41: il III errore è il **Macedonio**, che puosero lo Spirito Santo essere creatura...

MACELLAIO s.m./agg.

0.1 *macelaio, macellaio, macellara, macellari, macellaro, maxelari.*

0.2 DELI 2 s.v. *macello* (lat. *macellarium*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. assis.* (?), 1354; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi; cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi abbatte il bestiame, lo scuoa, ne seziona le carni preparandole per la vendita al dettaglio. **2** Fig. Assassino. **2.1** Agg.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Chi abbatte il bestiame, lo scuoa, ne seziona le carni preparandole per la vendita al dettaglio.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 9, vol. 2, pag. 19.5: Anco, statuto et ordinato è, che neuno coiaio, o vero **macellaio** o vero carnaiuolo o vero qualunque altro, traga o vero porti o vero trare o vero portare faccia, per la porta de la città di Siena, la quale è anzi el luogo de' frati Minori, alcune sozure.

[2] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 54.14: Item a Michele **macellaio** per lb. .LXXXXVII. de lardo per convento lb. .X., s. .VII.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato chi he in mercha(n)cia*, vol. 1, pag. 103.10: la t(er)ça [[maynera d'avaricia in mercantia]] si è li barati che l'omo li fa, e maorme(n)ti i(n) pexare e mesurare; [...] e questo si è più p(er) ly marvaxi **maxelari** che sum autri...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 229, pag. 48: Loco erano panicocole, loco erano tabernari, / Loco piczearole et loco **macellari**...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 98.9: Allo torno le strade fuoro sbancate de banche de **macellari**.

– *Arte dei macellai.*

[6] **a** *Stat. viterb.*, 1384, Intr., pag. 181.14: Questo è lo statuto dell'arte del macellari del macello minore della decta cictà di Viterbo...

– [Per indicare un mestiere umile, una bassa estrazione sociale].

[7] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 24.16, pag. 147: Si è figlio de calzolaio o de vil **macellaio**, / menerà tal grossore co' figlio de 'mperatore.

2 Fig. Assassino.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Sono crudeli **macellai** di carne umana. Il Crusca (3) s.v. *macellaio*.

2.1 Agg.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 22.59, pag. 142: O lengua **macellara** a dicer villania, /

remproperar vergogne con granne blasfemia, / né emperator né rege, chivelle altro che sia, / da te non se partia senza crudel ferire. || Contini, p. 142: «assassina». Cfr. *contra* GDLI s.v. *macellaio*, che glossa l'es.: «bestemmiatore, blasfemo».

MACELLARE v.

0.1 *macellare*, *macellarlo*, *macellassero*, *macellate*, *macellato*, *macellavano*, *macellerà*, *macelli*, *machillati*.

0.2 DELI 2 s.v. *macello* (lat. *macellare*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 311 [1378].

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N La forma *macellare* negli *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi) è un prob. errore per *maciullare* (v.).

0.7 1 [Rif. al bestiame:] abbattere, scuoiare e sezionare (la carne) per la vendita al dettaglio. **2** Estens. Tormentare qsa o qno riducendolo in pessime condizioni o portandolo alla distruzione o alla morte. **2.1** Sost. Brutale uccisione di massa, strage.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Rif. al bestiame:] abbattere, scuoiare e sezionare (la carne) per la vendita al dettaglio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 7, vol. 2, pag. 253.6: El quale offitiale sia tenuto e degga fare giurare el comparatore ovvero glie comperatore cotale bestie ucidere e **macellare** e ucidere e macellare fare e vendere en la città de Peroscia...

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 248.9: per inanzi ciascuna settimana il giuovedi si faccia e fare si debba il mercato delle bestie grosse per **macellare** fuori della Porta d'Ogni Santi della cittade di Firenze ivi presso...

[3] *Doc. gross.>sen.*, 1372, pag. 84.13: p(er) niuno modo si possano ten(er)e i(n) essa città né buoi né porci [...], se no(n) quelle che 'l p(ro)p(r)io di si **macellass(er)o**.

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 311 [1378], pag. 83.17: Voi avete mandato bando che neuna p(erson)a faccia né **macelli** carne, se no(n) alla piassa.

[5] **a** *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73ter, pag. 199.18: statuimo et ordinamo che non [...] possa occultamente né palesemente occidere né fare occidere, né **macellare** né fare macellare, alcuna generatione di bestie [...] le infrascripte di di Dio...

2 Estens. Tormentare qsa o qno riducendolo in pessime condizioni o portandolo alla distruzione o alla morte.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 9.14, pag. 91: Co' non pensate, femmene, col vostro portamento / quant' aneme a esto seculo mannate a perdemento? / Solo col desiderio, sanz' altro toccamento, / pur che li èi en talento, l' aneme **macellate**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 2, pag. 182.4: le sue mani funno forate e confitte

con quelli crudeli chiovi, e tutto lo suo corpo fue **macellato**...

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 47, pag. 181.12: Così prego io el nostro dolce Salvatore ch' ella ci guidi a sbradare e a **macellare** le corpora nostre.

2.1 Sost. Brutale uccisione di massa, strage.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 81.6: Ora tornemo alla incaiza de Saracini. La incaiza durao die sei. Non era muodo allo **macellare**.

MACELLARO s.m./agg. > MACELLAIO s.m./agg.

MACELLATO agg.

0.1 *machillati*.

0.2 V. *macellare*.

0.3 Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di bestiame:] pronto per la vendita, il consumo o l'utilizzo (in seguito alla macellazione).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Detto di bestiame:] pronto per la vendita, il consumo o l'utilizzo (in seguito alla macellazione).

[1] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 241.42: Item vindemmu in lu misi di aprili vaki irti octu per unc. iij et tr. ix. Item per vaki x **machillati**, di li quali ndi appimu netti da omne spisa, et per la carni ki prisi ipsu et per li coira ki prisimu nui unc. iij tr. xxj g. x; di li quali ndi venu ad Iohanni di Bandinu per lu so terzu unc. ij tr. xxvij.

MACELLATORE s.m.

0.1 *macelatore*, *macellatore*.

0.2 Da *macellare*..

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38.

N Att. solo perug.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che macellaio.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che macellaio.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 137.15: E de dare, p(er) Angnolello **macelatore**, s. j d. viiij.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 2, vol. 2, pag. 101.18: E glie **macellatore** e pollaiogli ovvero altre glie dicte tempe e di non possano, né deggano carne ovvero poglie vendere ad alcuno ovvero dare per cagione de mangiare enn esse di e tempe vetate...

MACELLESCO agg.

0.1 f: *macellesche*.

0.2 Da *macello*.

0.3 f *Zibaldone Andreini*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 90-92.

0.7 1 Da macello, o destinato alla macellazione.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Da macello, o destinato alla macellazione.

[1] *f Zibaldone Andreini*: La ventura dello scorpione è [...] in albergheria, e in tutte bestie **macellesche**, e in usure. *Il Crusca* (4) s.v. *macellesco*.

MACELLIERE s.m.

0.1 *magieliere, magielliere*.

0.2 Prov. *mazelier* (Cella, *Prestiti*, p. 77, s.v. *magiel(l)iere*). *Il Cfr. FEW*, IV, p. 4, s.v. *macellarius*.

0.3 *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1321-23 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 La grafia *-gie-* rende prob. la sibilante sonora gallo-romanza: cfr. Larson, *Appunti*, p. 84 e n. 156.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che macellaio.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che macellaio.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 46.1: Ponzo Bresciacchio **magielliere** e donna Giaometta sua moglie deono avere, di 10 di febbraio 320.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 12.38: Ponzo Bresache lo **magieliere** di Vivieri...

MACELLO s.m.

0.1 *maceglie, macel, macella, macelli, macello, maciello, macsello, maxeli, maxello, maxelo*.

0.2 DELI 2 s.v. *macello* (lat. *macellum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. perug.*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Buccio di Ranallo*, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *a Stat. viterb.*, 1384.

0.5 Locuz. e fras. *a macello 1.1*; *andare al macello 1.2*; *da macello 1.1*; *di macello 1.1, 2*; *ducere al macello 1.2*; *fare macello 1.1, 2*; *fare grande macello 2*; *fare il macello 1.1*; *gabella del macello 1.1*; *menare al macello 1.2*; *mettere al macello 2*; *presentare al macello 1.2*.

0.7 1 Luogo in cui si abbatte il bestiame, lo si scuovia, se ne sezionano le carni preparandole per la vendita al dettaglio. **1.1** Meton. Insieme delle attività di uccisione, scuoiatura e sezionamento del bestiame; macellazione. **1.2** [Associato a verbi di movimento, rif. estens. anche a persone]. Fras. *Andare al macello*: andare incontro alla morte. **2** Fig. Brutale uccisione di massa, strage.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Luogo in cui si abbatte il bestiame, lo si scuovia, se ne sezionano le carni preparandole per la vendita al dettaglio.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 51, pag. 584.1: et avea cc.lx case, et avea c.xx granara, et avea xiiij balnea, et avea lxxv poza, et avea xx cocine, et avea xx **macelli**...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 138, vol. 2, pag. 294.22: se li carmaiuoli menassero o vero comprassero capre o vero becchi per essi vendere al **macello**, possano esse tenere infra li detti confini per tre di per lo più...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.3, pag. 305: Che zoan li sati a l'agnello, / andando a morte a lo **maxelo**? / Cossi va pur lo meschin omo / enver' la morte, e no sa como...

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 223.20: Con meraviglioso montamento venne Varro da la taverna del **macello** del suo padre al consolato. *Il Cfr. Val. Max.*, III, 4, 4: «Miro gradu Varro quoque ad consulatum macellaria patris taberna conscendit...».

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la disperacione*, vol. 1, pag. 115.12: nuy sono più zuer cha li zuer chi lo crufica(m), ché elli no rompem nigung osso, ma nuy lo spezamo più cha un porco i(n) **maxello**.

[6] *Stat. fior.*, 1374, pag. 77.14: E nel secondo, sotto una rubrica, tutte e ciascuna spese che si faranno in cacio [...] e carne che si compera al **macello**, e lardo e sugna...

[7] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. 41, pag. 192.31: Anque statuimo che rectori di loro iuramento devano fare mundare lu **macello** et socto il deschi dui di della septimana...

– [Con rif. al cattivo odore caratteristico di tale luogo].

[8] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.8, pag. 430: il giorno si vi do [...] che cavalcate [...] sempre lung' a un' acqua di sentina; / da l' altra parte si faccia tonnina, / poi ritornando a poso di **macella**.

– Fig. Luogo di pena. *Gran macello*: inferno (per antonomasia).

[9] *Jacopo Alighieri, Io son la morte*, a. 1349 (fior.), 20, pag. 95: Peggio che porco nato nel contado / El gran macello con disio t' aspetta, / Se non sarai di virtù ornado.

1.1 Meton. Insieme delle attività di uccisione, scuoiatura e sezionamento del bestiame; macellazione.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 66, vol. 3, pag. 112.7: quindici di dopo 'l parto si deono uccidere i vitelli e deputare al **macello**, la cui carne è temperata e digestibile molto, e ottima a coloro che dimorano in riposo.

– [Detto di bestiame:] locuz. agg. *A, da macello*: pronto per la macellazione.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 248.16: et che neuno tavernaio o beccaio [...] possa o ardisca o presumisca comperare [...] alcuna bestia grossa a macello o per macellare altrove che nel detto mercato o in altro die che in giuovedi...

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 249.12: Item che neuno de' beccari o tavernari predetti possa o ardisca o presumisca [...] vendere o

fare vendere nella cittade o nel contado e distretto di Firenze alcuna bestia da macello...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 265.4: Tanta era la soa grasrezza, che pareva uno esmesurato bufalo overo vacca a maciello.

– Locuz. agg. *Di macello*: ricavato dalla macellazione.

[5] *Stat. sen.*, Addizioni 1329-35, (a 1334), pag. 332.4: Statuimo e ordeniamo, che tucte le feste comandate da la Chiesa non si possa comprare neuno cuoio di macello, che sia macellato ne la città o ne' borghi...

– Locuz. verb. *Fare (il) macello* (di carne): svolgere attività di macellazione.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 10, vol. 2, pag. 303.16: Ordenamo ancora statuente ke la podestà e 'l capetanio possano e siano tenute enquire e inquirir e recordare fare ciascuno di ke macello se farà, per uno deglie suoie cavaliere, de tucte quille cose e etiandio tucte l'altre cose ke 'n quisto capitolo se contengono...

[7] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 156, vol. 2, pag. 22.9: Ritornando per una strada di Damasco, che vi si fa il macello di carne, ivi si è una porta di metallo, la quale fu levata per gli Tartari da *Templum Domini*, che è in Ierusalem, e fu portata in Damasco.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 537, pag. 122: Denanti ad Santo Petro lo macello se facea; / Omne di quatro bache continuo se occidea, / Et de crastati et porci granne divitia avea...

– *Arte del macello*.

[9] *a Stat. viterb.*, 1384, cap. 18, pag. 186.8: Anque statuimo che, quando nulla persona volesse adoperare l'arte del macello che non fusse figlolo di macellaio, che sia lecito al rectori di riceparlo nella decta arte et compagnia con sacramento di fare bene et legalmente l'arte sua secundo che si contene nello statuto...

– [Dir.] Locuz. nom. *Gabella del macello*: gabella per ogni bestia macellata. || Cfr. Rezasco s.v. macello.

[10] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 239.6: Per loro la gabella del macello.

[11] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 92, vol. 3, pag. 192.12: La gabella del macello delle bestie della città fiorini XVm d'oro...

1.2 [Associato a verbi di movimento, rif. estens. anche a persone]. Fras. *Andare al macello*: andare incontro alla morte.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 131, pag. 289.5: il modo che avevano a tenere [...] era o d' uccidere Salvestro, o aver figliuoli [...] Salvestro disse: - Andiamo al bagno, benché io potrei dire che io vo al macello.

– Fras. *Ducere, menare, presentare al macello*: condurre a morte.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.12: L'agnello è detto mansueto, ch'è duto al macello e non si difende, né mormora...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 164.2: pareva che fosse un toro feroce, che si menasse al macello.

[4] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1376] lett. 61, pag. 252.4: Gesù Cristo [...] come agnello che non

si difende, si lassò menare al macello della santissima e dura croce.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 20.197, pag. 142: et vitel grasso se aduca et presenti / presto al macello, ch'eo voglio far noççe, / perché ò ora più che mai gli mei contenti.

2 Fig. Brutale uccisione di massa, strage.

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.79, pag. 109: Qui v' era di persone tal macello, / Ch' e' corpi rimanien su per le letta, / E per la via trovavi or questo or quello.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 28, terz. 80, vol. 2, pag. 53: E que' d' Arezzo udendo il gran macello, / che' Fiorentin facien con lor brigata, / con loro sforzo uscir fuori a pennello...

– Locuz. agg. *Di macello*: incline alla strage.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.222, pag. 529: guastarixe per ch'e' t'apelo, / berruela de macello: / tuto zo che tu vei, si vò, / e percazi li gai toi...

– Fras. *Fare (grande) macello* (di un insieme di persone): trucidare, massacrare.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 20, pag. 152.20: correndo per la terra con suoi compagni, che non erano molti, andava uccidendo chiunque trovava, e 'nanzi che 'l popolo fosse armato, avia fatto di loro grande macello...

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 102.43: E gionti e' nostri Sanesi alle mani, facevano grande macello di loro, e funne morti più di mille cinquecento...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 77.24: Non è speranza se non nelle gamme. Ora vedesi occidere, ora vedesi maciello fare. Granne tagliare se fao de quella canaglia della iente saracina.

– Fras. *Mettere al macello*: uccidere brutalmente.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.18: la notte i più presono consiglio, e ssi collarono a terra delle mura, massimamente li caporali: delli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello.

MACERA s.f. > MACERIA s.f.

MACERAMENTO s.m.

0.1 *maceramento*.

0.2 Da *macerare*.

0.3 *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali.

[1] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 83.11, pag. 378: vinceste 'l mondo per dispregamento / e 'l diaulo che sempre ne combatte, / et poi la carne per maceramento / teneste sotto li piedi ed aduraste.

MACERARE v.

0.1 *macera, macerai, macerale, macerando, macerandolo, macerandosi, macerano, macerar,*

macerare, macerarsi, macerasse, macerata, macerate, macerati, macerato, macerava, macere, macererae, macerera, maceri, macerino, macero, macerò, maceròe, macerone, macerrai, maciarando, maciarare, màciari, maciera, maserà, maserà, maseradi, maxerare; a: macerari, macerrà.

0.2 Lat. *macerare* (DELI 2 s.v. *macerare*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, c. 1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Rendere morbido o molle qsa (che ha originariamente consistenza solida o dura) tenendolo a lungo immerso in un liquido oppure sfruttando o favorendo un suo spontaneo processo di decomposizione, al fine di prepararlo a det. usi o lavorazioni successive. **1.1** [Tess.] Tenere immersi in acqua o in soluzioni acquose gli steli delle piante tessili (specif. il lino) finché non sia possibile separare la parte fibrosa da quella legnosa. **2** Indebolire, spossare o condurre alla distruzione e alla morte, ponendo e costringendo lungamente qno in una situazione difficile e avversa. **2.1** [Con rif. a pratiche ascetiche:] imporsi privazioni e mortificazioni corporali. **2.2** Sottoporre qsa a un progressivo danneggiamento o logoramento, fino alla completa distruzione.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Rendere morbido o molle qsa (che ha originariamente consistenza solida o dura) tenendolo a lungo immerso in un liquido oppure sfruttando o favorendo un suo spontaneo processo di decomposizione, al fine di prepararlo a det. usi o lavorazioni successive.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 14, pag. 23.20: Per la calcina buona s'imbiana bene il muro; la qual farai lungo tempo **macerare**.

[2] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 1, pag. 502.29: Le loro navi [...] èno coxide de file che se fano de scorce dele nuxi de India. Illi fano **maxerare** quelle scorce e doventano file che èno como sede de cavallo...

[3] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 2 [1363], pag. 362.11: debano conperare guado in pane al Borgo, o dove credesono fare meglio, il quale guado essi debono fare **maciarare**...

– [Detto delle olive].

[4] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 506, pag. 132: quando tu cogli li olivi [...] Poi le mitti su una stuora [...] E tanto le lassa così **macerare** / Che l'olio sia da poter fare.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 167.3: Se l'uliva, poichè sarà colta, dimorerà troppo in monticelli, per riscaldamento si **macerrà**, e si guasta...

– [Detto di semi o farine:] far disciogliere in un liquido al fine di ottenere una pappa o un impasto molle.

[6] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 25, pag. 31.7: tortole [...] non cheggiono se non solamente la state, nella quale ingrassano, e non in altro tempo, grano o miglio **macerato** nella molsa...

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 130.12: çoa a tute le passiom che çoa un cibo, el quale se fa de la semola del formento **maserà** in lo late acetoxo...

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 28, vol. 1, pag. 222.2: mescolinsi con la farina de' leri con l'acqua **macerata**...

1.1 [Tess.] Tenere immersi in acqua o in soluzioni acquose gli steli delle piante tessili (specif. il lino) finché non sia possibile separare la parte fibrosa da quella legnosa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 299, pag. 13: Il me temp entre aque fi **maserà** lo lin, / Ke serv e fa grand conzo a grang e picenin.

[2] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 29, pag. 91.2: Et che neuno possa nè debia **maciarare** lino, o vero mettere o fare mettere a **maciarare**, ne le fosse del detto Padule...

[3] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Il lino sapete, che si vuol curar molto, e **macerare**, e battere, ed ha molta fatica. || Crusca (1) s.v. *macerare*.

2 Indebolire, spossare o condurre alla distruzione e alla morte, ponendo e costringendo lungamente qno in una situazione difficile e avversa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 34, pag. 491.13: poscia che da Ctesifonte mosse coll'oste [...] in luoghi disertati l'oste menata, per la sete e per l'ardore del sole, e anche per le fatiche della rena l'oste **macerò**...

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 6, pag. 60.1: sacrifica [a] li dij sì come tu facei inprima, e 'l tuo honore andrae innansi; e se ciò non farai, serai **macerato** di diverse pene.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.22: Tucti gli altri presgioni che non se potettono recomperare, poi che Carlo gli ebbe bene **macerati** in presgione, spogliati e povari li cacciò del regno, dando a tucti bando de le persone.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 64-90, pag. 673, col. 2.9: Dixe lo predicto Piero: 'di' a li predicti che ... illi serano cazati di Fano e serano morti e **macerati a la Catolica**...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 6, cap. 13, pag. 115.5: E già il secondo anno noi steccati d'intorno e rinchiusi con fame **macerano**...

2.1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] imporsi privazioni e mortificazioni corporali.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 16.12, pag. 56: Vergene me conservai, el mio corpo **macerai**, / ad omo mai non guardai, che non fosse puoi tentata.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 222.19: ciascuno de' studiare di **macerare** la carne sua, acciò che l'operationi sue prendano fortessa et sia forte contra li temptatori.

[3] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tosco.), pt. II, pag. 234.22: massimamente alla vergine si conviene **macerare** lo suo corpo, acciò che la verginità consecrata a Cristo si possa mantenere senza sozzura ed immondizia...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 159, pag. 383.30: Passa l' assedio delle dimonia, mortificando e **macerando** la carne sua, spogliandola delle delizie e dilette...

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 284.13: lu bonu religiosu divi **macerari** et abactiri l'orgoglu di la carni per vigillii et per ieiunii, per lacrimi et per disciplini...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 19.4, pag. 102: E altro desider già non ho mai / se non com'io Iesù seguitar possa, / per pena e per tormento e grevi guai, / sì ch'io **màciari** ben la carne e l'ossa, / sì come Iesù Cristo volse assai / pene patir per me senza suo mossa.

2.2 Sottoporre qsa a un progressivo danneggiamento o logoramento, fino alla completa distruzione.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 29, pag. 137: Li suo osi li vigniva tuti **maseradi** / E lli suo nervi tuti scavaçadi / E lle suo dolçe vene tute se avriva / E llo so dolçe sangue in tera fora coreva.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 114.9: il gran numero de' morti non era tutto mangiato infino all' ossa, [...] il quale il sole e la pioggia e 'l vento **macera** sopra la tinta terra, fastidiosamente mescolando le romane ceneri con l' arabiche non conosciute.

2.2.1 Fig.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 88, pag. 179.16: E di questo fa figura Dante [...] ove poeteza lo grave pondo, lo quale **macera** lo peccato della superbia...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 6, pag. 665.31: con fatiche continue tanto e si **macerò** il suo fiero appetito, che, spezzate e rotte l'amorose catene, per quanto viver dovea libero rimase da tal passione.

– *Macerare malori*: sanare (?).

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.14: Di questa mortalità aricchirono [...] trecche di malva, ortiche, marcorelle ed altre erbe da impiastri per **macerare malori**.

[u.r. 07.05.2012]

MACERATO agg.

0.1 *macerata, macerato; f: maceratissima.*

0.2 *V. macerare.*

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375].

0.6 *N* L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Detto di semi opportunamente preparati:] che si presenta in forma liquida o semiliquida, come una pappa o un impasto molle. **2** Che è o appare in cattive condizioni; che mostra segni di deterioramento, maltrattamento o violenza (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Detto di semi opportunamente preparati:] che si presenta in forma liquida o semiliquida, come una pappa o un impasto molle.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non **maceratissima**. || Crusca (4) s.v. *maceratissimo*.

2 Che è o appare in cattive condizioni; che mostra segni di deterioramento, maltrattamento o violenza (anche fig.).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 98.16: le Virtù tornarono a la fossa ove la Superbia era caduta, e fecerne trarre il corpo morto, il quale era tutto **macerato** e infranto, e porre in su 'n una vilissima stuoia.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.8: con la più cara saetta, nel [[cuore]] **macerato** per li molti colpi avanti ricevuti, ci ferì con sì gran forza, che i ferri passarono dentro... || Branca: «infiacchito».

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 50, pag. 191.22: La carne nostra è sconfitta per la carne fragellata, **macerata**, satollata d' obrobi in sul legno della santissima croce...

MACERAZIONE s.f.

0.1 *maceratione, macerazione, macerazioni; a: macerassione.*

0.2 *Lat. maceratio (DELI 2 s.v. macerare).*

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Tess.] Procedimento cui si sottopongono gli steli delle piante tessili (specif. il lino), consistente nell'immersione prolungata in acqua o in soluzioni acquose affinché sia possibile separare la parte legnosa da quella fibrosa. **2** Logoramento fisico (?). **2.1** [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali. *Macerazione della carne, del corpo*.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Tess.] Procedimento cui si sottopongono gli steli delle piante tessili (specif. il lino), consistente nell'immersione prolungata in acqua o in soluzioni acquose affinché sia possibile separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 273.23: E poi che [[lo lino]] raffreddato fia, ovvero tenero e leno fatto, ovvero i semi in quello rimanenti incominciano a germogliare, ovvero la stoppa sua dalla carne rimossa per sè non si torce, compiuta sarà la **macerazione**...

2 Logoramento fisico (?).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 32, pag. 599.26: che nessuno accusato, delato o inquisito fia constrecto a componere cum la corte o cum la camera per dricto o non dritto, per **maceratione** o per longa demora de pregione o per retardança de processo...

2.1 [Con rif. a pratiche ascetiche:] l'imporsi privazioni e mortificazioni corporali. *Macerazione della carne, del corpo.*

[1] F Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.), L. 6, cap. 36: dopo la macerazione della carne, e dopo la perfezione dell'opera tanto è più abbondante la nostra predicazione, quanto ella è più antivenuta dalla santità dell'opera. || Sorio, *Morali S. Greg.*, p. 199, col. 1.

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Niccolò*, pag. 109.10: e perseverava in orazione e in digiuni e in macerazioni di corpo...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 27, pag. 318.8: E se, quali i faticati, da Cristo chiamati al suo riposo, si domanda, la risposta è presta: Coloro che con digiuni, colle pelegrinazioni, colle astinenze, colle discipline e macerazioni delle loro carni, vinsero, reprimettero e uccisero ogni concupiscevole appetito...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 66, *Litanie maggiori*, vol. 2, pag. 610.26: la seconda si è perché la Chiesa digiuna e òra acciò che abbia poco di dilette de la carne, acciò che, per la macerazione de la carne, acquisti a sé ale per operazione [de l'orazione]...

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2 cap. 23, pag. 142.18: Or puoi imparare che, offerendo a Dio il corpo per digiuni, macerassione o penitensia, o l'animo per virtù varie, prima dèi pregare che l'operassione tua accetti, senza la quale accettassione si fa ogn'a cosa invano e si perde.

[u.r. 07.05.2012]

MACERIA s.f.

0.1 *macera, maceria.*

0.2 Lat. *maceria* (DELI 2 s.v. *maceria*).

0.3 *Doc. fond.* (rom.), XII: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.).

In testi mediani e merid.: *Doc. fond.* (rom.), XII; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 T *Doc. pist.*, 1294-1308: luogo dicto ale Maciere.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Muro di sassi costruito a secco. **2** Ammasso di rovine. Fig. Sfacelo, strage.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Muro di sassi costruito a secco.

[1] *Doc. fond.* (rom.), XII, pag. 27.34: Item vinale unu postu alla veterina allatu Antoni de Trometa et a sancto Antoni ala via a longu la macera.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Sal* 79, vol. 5, pag. 376.15: [14] Il per che hai distrutta la sua maceria, e tutti che vanno per la via la vendemmiano? || Cfr. *Sal* 80.13: «Ut quid destruxisti maceriam eius, et vindemiant eam omnes, qui praeteregiuntur viam?».

2 Ammasso di rovine. Fig. Sfacelo, strage.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 103.14: La vattaglia era grandessema e multo crodele, per che se faceva grande macera de huomini occisi.

[u.r. 07.05.2012]

MÀCERO (1) agg.

0.1 *macera, macere, macero.*

0.2 V. *macerare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370. N Att. solo fior.

0.5 Part. pass. forte di *macerare* (cfr. DELI 2 s.v. *macerare*, Nocerenti s.v. *macerare*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto delle olive:] che si presenta in forma molle (a seguito di un processo di macerazione).

2 Che è o appare in cattive condizioni a causa di maltrattamenti o privazioni.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Detto delle olive:] che si presenta in forma molle (a seguito di un processo di macerazione).

[1] a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 166.36: l'uliva che fa olio, si dee ragunare in monticello e nettarsi per ciascun di in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri, e ciascun monte si divida in sei parti, e in sei volte quando son macere, si mettano sotto la macina...

2 Che è o appare in cattive condizioni a causa di maltrattamenti o privazioni.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 519.15: quanto egli poté menar le braccia e' piedi, tanto le diè per tutta la persona: pugna e calci, senza lasciarle in capo capello o osso adosso che macero non fosse le diede...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 102, S. Germano, vol. 2, pag. 869.1: era molto macero per digiuni e per fatiche.

– Fig. Che è o appare oppresso da un malessere morale.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86, pag. 197.18: La donna macera e tormentata, dice al marito: - Io ti priego che innanzi che tu mi tormenti ogni dì a questo modo, senza saper perché, che tu mi dia morte. -

MÀCERO (2) s.m.

0.1 *macero.*

0.2 Da *macerare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *mettere in macero 1.1*; *stare a macero 1*; *stare in macero 1*; *tenere in macero 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il macerare. Fras. *Stare a, in macero*: rimanere immerso in un liquido o andare soggetto a un processo di decomposizione spontanea (fino alla perdita di consistenza e al discioglimento).

1.1 Fras. *Mettere, tenere in macero* qsa: tenere immerso qsa in un liquido, al fine di renderlo molle e idoneo a det. usi o lavorazioni successive.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Il macerare. Fras. *Stare a, in macero*: rimanere immerso in un liquido o andare soggetto a un processo di decomposizione spontanea (fino alla perdita di consistenza e al discioglimento).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 1, pag. 133.13: ke infranto el cibo (et) stando a macero (et) mastecando la seconda fiata la natura non è si afatigata a paidirlo.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 76, vol. 2, pag. 299.23: Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero, poi gli si dia alcuna decozione e si coli...

1.1 Fras. *Mettere, tenere in macero* qsa: tenere immerso qsa in un liquido, al fine di renderlo molle e idoneo a det. usi o lavorazioni successive.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 109, vol. 2, pag. 54.10: neuno debia scuoiare o vero in macero o vero concia mettere o vero fare mettere alcune cuoia o vero coiaime...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 147, vol. 2, pag. 297.20: Anco, statuimo et ordiniamo che li tegnitori non possano tenere caldaie nè fare arte di tentoria o vero erbe o vero altra cosa per tēta in macero tenere, ne la contrada di Termine...

MACERONE s.m.

0.1 *maceroni*.

0.2 DEI s.v. *macerone* (lat. *Macedonicum [petroselinum]*, con influsso di *maceria*, che indica il luogo in cui prospera).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *pisciare maceroni 1*.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Fras. *Pisciare maceroni*: desiderare ardentemente (una carica) (?).

0.8 Elena Artale 21.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che smirnio. Fras. *Pisciare maceroni*: desiderare ardentemente (una carica) (?).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 64, pag. 142.24: Va' va', che ora serai tu messo nel sacco de' priori, che n'ha' pisciato cotanti maceroni. Il Ma cfr. Marucci, *Sacchetti, Trecentonov.*, p. 188, che legge: «che n'ha pisciato cotanti maceroni», e annota: «che ha prodotto tanti altri papaveri; *maceroni* sono erbe da insalata: per traslato, aspiranti a cariche di prestigio».

MACHIRITI s.m.pl.

0.1 *machiriti*.

0.2 Lat. bibl. *Machiritae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Machir (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Machir (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 142.4: [29] Di Manasse nacque Machir, da cui procedè la famiglia de' **Machiriti**.

MACIGNA s.f.

0.1 f: *macigna*.

0.2 Da *macigno*.

0.3 f Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che macigno.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Lo stesso che macigno.

[1] **f** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95: la **macigna** è aspra e dura, e così è lo popolo fiorentino. Il Crusca (ed. Verona) s.v. *macigna*. L'ed. inclusa nel corpus legge: «macina».

MACIGNO s.m./agg.

0.1 *macigna, macigne, macigni, macignie, macigno, macingnio, macinia, maxegne; a: macingni, masegni*.

0.2 DELI 2 s.v. *macigno* (lat. parlato **machineum*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.2.1** (contesto dubbio); Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.) (cfr. **0.5**); **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.).

0.5 Resta dubbio se sia da ricondurre a questo lemma la forma *macinia*, att. in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): cfr. **1.2.1**.

Locuz. e fras. *tenere del macigno 1.1*.

0.7 1 Tipo di pietra (gen. roccia arenaria) di particolare durezza e resistenza (impiegato come materiale da costruzione e, in partic., per fare macine). **1.1** [Con rif. alla durezza]. **1.2** Meton. Blocco di pietra, masso (grezzo o lavorato, impiegato come materiale da costruzione). **2** Agg. *Pietra, coperta macigna*: di pietra arenaria (dotata di particolare durezza e resistenza). **2.1** Fig. Caratterizzato da estrema durezza.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Tipo di pietra (gen. roccia arenaria) di particolare durezza e resistenza (impiegato come materiale da costruzione e, in partic., per fare macine).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 19.48, vol. 2, pag. 319: Con l'ali aperte, che parean di cigno, / volseci in sù colui che sì parlonne / tra due pareti del duro **macigno**.

[2] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 73.21: Gardamomi salvazi vuol esser bianchi e peloxi, e vuol esser quaxi de color de **masegni**.

[3] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 73.4: Ànnoci a rifare, per la cornicie del concio del **macingnio** che noi mettiamo del nostro...

[4] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 273.13: **macigno**, *idest* de la natura de quelle pietre onde se fano le mole da macinare...

1.1 [Con rif. alla durezza].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 39, pag. 49.4: Le camere de' bagni son più forti di **macigno**:

e puoile fare di testacci, e cignerli con cerchi di ferro, e poi smaltarle, ed imbiancare come ti piace.

– Fig. Fras. *Tenere* (del monte e) *del macigno*: presentare durezza e rozzezza d'animo. Il Uso dantesco.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.63, vol. 1, pag. 249: Ma quello ingrato popolo maligno / che discese di Fiesole *ab* antico, / e tiene ancor del monte e del **macigno**, / ti si farà, per tuo ben far, nimico...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 45, pag. 674.24: «del **macigno**», in quanto duro e non pieghevole ad alcuno liberale e civil costume...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.14: *del macigno*; cioè dell'asprezza e durezza: imperò che la macina è aspra e dura, e così è lo popolo fiorentino...

1.2 Meton. Blocco di pietra, masso (grezzo o lavorato, impiegato come materiale da costruzione).

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 108.21: colla mano diritta levò uno grande **macigno** con grande forza, e gittollo verso il serpente.

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 453-508], pag. 50.28: e non solamente [[l' fuoco]] arde le selve, ma grandi sassi e crudi **macignini** si disfeciono in puçolente polvere.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 68.10: feciono condudere e **macigni** e colonne da Fiesole, e fondaro e edificaro il detto tempio...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.33: due maniere di pietre ci si truovano di grandissima virtù. L'una sono i **macigni** da Settignano e da Montisci, per virtù de' quali, quando son macine fatti, se ne fa la farina...

[5] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.280, pag. 114: Le prede e le **maxegne** se speçon tute quante, / là era sepellite molte di corpi sancti; / assa' ne resuscitano chi feno vesta e sembianti / ch'el [er]a *filiius Dei* ch'aveva virtù cotante.

1.2.1 Fig. [Detto del teschio (con rif. specif. al colore bigio-biancastro delle ossa?).] Il Cfr. **1** [2].

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 60, pag. 103: Le faze tenerelle dre don e dre donzelle, / Lo coiro k'è de sovra le fa parir plu belle: / Ki hav reschinar via dra setileta pelle, / **Macinia** ge farave il colorae facelle. Il Si interpreta così il passo: «i visi teneri delle donne e delle fanciulle, la pelle che sta sopra li fa sembrare più belli: chi raschiasse via della pelle sottile, renderebbe macigni i volti rosei». Cfr. *contra* Marri, che s.v. *macinia* glossa: «indica il guasto, la distruzione che farebbe nel colorito volto di una donna chi ne raschiasse via la pelle» rimandando a *macinare*, **maciniare*.

2 Agg. *Pietra, coperta macigna*: di pietra arenaria (dotata di particolare durezza e resistenza).

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1353], pag. 78.22: Delle pietre **macignie**.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1356], pag. 88.28: pietre forti, br. soldi 13 quadro; coperte **macigne**, sol. 14 l' una; schaglioni, soldi 13 l' uno...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 34-51, pag. 449.4: *Tra du' pareti del duro macigno*; cioè tra du' pareti del monte ch'era di pietra macigna, u' era scala da montare in suso. Queste du' pareti di pietra dura significano due costanzie...

2.1 Fig. Caratterizzato da estrema durezza.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 34.9, pag. 187: Qual cor di quercia o di **macigno** cerro / pure a un di tali colpi sarie 'ntero, / di que' che mille ciascun giorno i' sento?

MACILENTE agg. > MACILENTO agg.

MACILENTO agg.

0.1 *macilencta, macilenta, macilenti; f: macilento.*

0.2 DELI 2 s.v. *macilento* (lat. *macilentum*).

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha un corpo carente o apparentemente privo di grasso e carne, di una magrezza eccessiva (per privazioni o malattia).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Che ha un corpo carente o apparentemente privo di grasso e carne, di una magrezza eccessiva (per privazioni o malattia).

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 378.14: E di quelle, che veggono pallide, e **macilenti** fanno beffe e chiamanle stolte, e ipocrite, e paterine.

[2] F Girolamo da Siena, *Soccorso*, XIV (tosc.): A me piace di stare **macilento** e pallido... Il De Luca, *Prosatori*, p. 496.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 112.5: Breseyda [...] fo multo bellessema, né longa, nèn corta, nèn **macilencta**, lucente de grande blancore...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosc.), *Ez* 34, vol. 7, pag. 533.18: [20] Però questo dice lo Signore Iddio a voi: ecco io medesimo giudico fra pecora grassa e **macilenta**. Il Cfr. *Ez.* 34.20: «Ecce ego ipse iudico inter pecus pingue et macilentum...».

[u.r. 10.10.2012]

MÀCINA (1) s.f.

0.1 *macena, macene, macina, macine, massena, maxena, mazine; a: macini.*

0.2 DELI 2 s.v. *macina* (lat. parlato **macinam*).

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (02); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Nota la forma femm. sing. *macine* e plur. *macini* in a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

0.7 1 Grande cilindro schiacciato (gen. di pietra o metallo) che si fa ruotare al fine di tritare o schiacciare spec. cereali o olive. **1.1** [Con rif. alla

pesantezza]. **1.2** [Con rif. al movimento rotatorio].

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Grande cilindro schiacciato (gen. di pietra o metallo) che si fa ruotare al fine di tritare o schiacciare spec. cereali o olive.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 27v.13: (e) Matasalà inp(rom)ise [...] se bisciugno v'avese **macine** p(er) la sua parte di rechavile ale sue dispese ifino a mulino...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 297.8: Cieccho maestro che fa le **macine** ebbe m(eçço) stao far(ina).

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 1, pag. 10.19: Se alcuno ti dicesse: 'Piglia una grave **macina** et portala addosso', se tu non la portassi, certo tu saresti scusato.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 95, vol. 2, pag. 50.2: Et per tutto el mese di febraio farò giurare due buoni huomini [...] che non lassino per lo detto ponte portare o vero recare **macine** da molino, se non l'una partita da l'altra, o vero per altro modo, secondo che alloro parrà che si convenga...

[5] *Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12 (fior.), [1311], pag. 405.6: Chostonne una **macina** e in fare uno frettoio da olio a Baronicelli, die 20 di novembre 1311.

[6] *Doc. venez.*, 1315 (02), pag. 130.2: do cisterne da aqua e llo chavallo e lla **maxena** e lla chaxella da dreo che xé sula tera che fo chonprada...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 88, par. 16, vol. 2, pag. 443.13: le **macene** deglie mulina se guastano e non durano per lo biado bangnato...

[8] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 19, pag. 287.12: Il secondo olio similmente fa stringendo colla **macina** più fortemente; ma sarà per lo rompere de' noccioli non così dolce.

[9] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 9, pag. 9.7: Togli le mandorle bene mónde e bene lavate e bene macinate alle **macine**, e stenpera con poca aqua chiara;

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.12: hec mola, le, la **macina**.

[11] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 276.4: L'orzo ben mondato alla **macine** si ponga, e macinisi con la macine alquanto sollevata, acciocchè grossa farina adoperi:

[12] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.12: et debet habere lo supradicto Guido vel sua herede la quarta parte de tuto ciò che lo molino guadagna [...] et le **mazine** de li canali de lo mulino...

– *Bocca della macina.*

[13] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 11, pag. 149.25: 'l cielo è tondo e atornia tutto il giro del mondo. E chi è in Oriente, fugendo verso levante, conviene che dia di cozzo nel cielo, e non può fugire che non giunga a la bocca de la macina.

– [Per errore di trad., dal lat. *molentes*]. || Cfr. *Mt* 24.41: «duae molentes in mola: una assumitur, et una relinquitur»; *Lc* 17.35: «duae erunt molentes in unum: una assumetur, et altera relinquitur». Cfr. *macinare*.

[14] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 148, pag. 326.27: Due **macine** macineranno insieme; l' una sarà tolta e l' altra sarà lasciata.

[15] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 35.38, pag. 238: Due **macine** lavoreranno insieme: / tolta vien l'una et messa ne loco altro.

1.1 [Con rif. alla pesantezza].

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 8.8, pag. 37: Due donzei nuovi ha oggi in questa terra [...] **macine** non son già di molino: / ch'elle non hanno fondo, ma stranezza / hanno di peso, sì che lo palmento / n'andria giù in perondo per gravezza, / ché di piombo è ciascun loro reggimento.

– [Usato come oggetto contundente].

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 13, pag. 124.24: Li Marsiliesi gittavano **macine** e travi in dosso a quelli di fuore, e co le forti balestra uccidevano li Romani.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 38, vol. 2, pag. 24.26: Ma poco regnò, perciocchè una femmina gli gittò in capo un pezzo di **macina** da una fortezza, la quale egli assediava, e volea ardere, e ruppegli il cerebro.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 71.2: Haco ignegni da aizare scale, da iettare **macine**.

– [Appeso al collo, come modalità di uccisione per annegamento].

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 163.19: santo Clemente papa fue coronato di martirio, ed il corpo suo giacque lungo tempo nel mare pontico con una **macina** a collo, lungo il Cessena, dove egli fu gittato vivo.

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 95, pag. 273.26: Ma chi scandalizzerà uno di questi parvoli che credono in me, sarebbeli meglio che una **macina** di soma d' asino gli fosse appesa al collo, e gittato nel profondo del mare.

[7] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Vincenzio*, pag. 129.23: Allora il re, vedendo questo, lo fece prendere, e fecegli legare una **macine** a collo, e fello gittare in mare.

1.2 [Con rif. al movimento rotatorio].

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 23, pag. 41.34: E 'n quello loco li se volgiarà lo cielo d'atorno cum tutte le sue stelle en modo de **macina**...

– [Rif. all'azione di bestie da soma:] *menare la macina*: farla ruotare.

[2] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 59, vol. 3, pag. 101.31: alcuni [[poltrucci]] sono, che non gli scelgono per altra cosa, che per portar pesi, e altri acciocchè menino le **macini**: e molti sono che gli usano a menar la carretta...

MÀCINA (2) s.f.

0.1 *macena*.

0.2 Da *macinare*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Operazione di macinatura (?).

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Operazione di macinatura (?).

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 34.21: Per ciascuno rasero de millio et de panico alla 'ntrata, VI d.. Et all'exita per la **macena**, IIII d.. Et lu mologgio, II d..

MACINAIA topon.

0.1 *Macinaia*.

0.2 Da *macina*.

0.3 *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Att. solo in topon.: *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Masa Macinaia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

MACINAIO (1) s.m.

0.1 *macinaio, macinari*.

0.2 Da *macina*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1286].

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi lavora alla macina.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Chi lavora alla macina.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.16: It. per l'anima de la Ghita, f. ke fue di Ridolfo **macinaio**, s. v.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.19: El cieriui di **macinari** tre(n)ta lb. XXX. El cieriui di vitturali cinqua(n)ta e mecu lb. L. 1v2. Fu quella che chade di questi cieriui vintotto lb. XXVIII.

MACINAIO (2) agg. > MACINAIA topon.

MACINANTE s.m.

0.1 *macenanti*.

0.2 V. *macinare*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi lavora alla macina.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Chi lavora alla macina.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1122, pag. 260: Li molenari alli homini regeano in de schina, / Et de macenare forte nullo se fengnia. / Dicto agio li centimini e non agio dicto quanti: / Foro deliberati quaranta **macenanti**, / In omne quarto dece; fo vuto a Deo et ad santi, / Se dice che custaro mille firini contanti.

MACINARE v.

0.1 *maccinasse, maccinossi, macemare, macena, m̀acena, macenando, macenanti, macenare, macenassero, macenata, macenato, macenerà, machinamu, machinari, machinassimu, machinati, machinatu, machinau, macina, macinala, macinalo, macinamo, macinando, macinandole, macinano, m̀acinano, macinante, macinanti, macinar, macinaranno, macinare, macinarle, macinase, macinasse, macinata, macinate, macinati, macinato, macinava, macinavala, macinavano, macinerai, macineranno, macini, maciniamo, macinò, macinòsi, malchinarini, masenado, masenao, masenare, masenata, masinare, masnar, massenarà, maxenada, maxenado, maxenala, maxina; a: macenammo, macenò, macinisi, maxenar, maxenaro.*

0.2 Da *macina* (cfr. DELI 2 s.v. *macina*, DEI s.v. *macinare*).

0.3 *Doc. ver.*, 1205 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Doc. prat.*, 1296-1305; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Doc. ver.*, 1205 (?); Lio Mazor (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. spolet.*, 1360; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat.*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.);

0.5 Per *pietra da macinare* > *pietra*.

Locuz. e fras. *macinare a raccolta* **1.2.1**.

0.7 1 Schiacciare e tritare (spec. cereali, o olive) con la macina, al fine di ridurre in polvere (spec. farina) o spremere. **1.1** [Detto di un mulino, con rif. alla rotazione delle mole]. **1.2** Fig. Attendere ad un'occupazione det. **2** Estens. Schiacciare ripetutamente (dei corpi, degli oggetti), distruggendo. **2.1** [Rif. all'azione ripetuta dei denti (anche di una lima) su un corpo solido].

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Schiacciare e tritare (spec. cereali, o olive) con la macina, al fine di ridurre in polvere (spec. farina) o spremere.

[1] *Doc. ver.*, 1205 (?), pag. 97.25: Ite(m) d(e) q(ue)sti a S(an)c(t)o Petro i(n) ça ò **masenao** x minali d(e) frum(en)to <(e) vj d(e) segala.

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 27r.20: It. vij stiaia di farina, che si mandò a **macinare** lo grano che si trase dal'arcile.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.37, pag. 50: Or vidissi terre, vigne, orta, silve per lennare, / auro, argento, ioie e gemme ne li scrigni far serrare, / e molina a **macenare**, bestie grosse e menute, / case far fare enfenute, per servar suo guadagnato.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 235.34: Demo a mondare e **macinare** a Ce(n)ni mu(n)gnaio q(uondam) Mucchietti di g(ra)no mogia IIIJ (e) stiaia VIII.

[5] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 25.23: E chello ufficiale al quale sarà el detto grano rasegnato, debbia el detto grano a lui rasegnato fare nettare e conciare e mandare al molino, e farlo **macinare**, e farne fare farina per farne el pane per tutta la famèllia del Spedale, secondo che parrà a lui che se convegna.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 35, pag. 224.19: Unde vedete che, poi che l'omo àe lo grano, nol puote mangiare, ma conviene ch'elli lo faccia **macinare** et poi impastare et cuocere, innanti ch'elli si possa mangiare...

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 34.13: Per ciascuno rasero quando se porta a **macemare**, XVI d..

[8] Lio Mazor (ed. Els Sheikh), 1312-14 (venez.), 23, pag. 58.8: Ven co mi che voio nar a lo molin da Lito p(er) **masnar** uno ster de forme(n)to...

[9] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 90, pag. 262.21: avendo il savio **macinato** il grano, mise acqua nella farina, e temperolla con essa, e fecene pane...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 29, vol. 1, pag. 203.2: Ancoraché se per lo tempo che verrà alcuno de nuovo edeficherà alcuno molino overo gualchiera enn alcuno fiume, rivo overo fosato che puoie che encomencherà **macenare** el molino e la

gualchiera gualcare, cotale del quale fosse sia tenuto e degga quillo notificare agl'ofitiagle sopra l'armario...

[11] a *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.38: Anchi diene a Spene mollaio, per .ii. rasenghe de grano che nne **macenò**, 11 sol. [...]. [...] Die .xx. de lulglo, **macenammo** del grano recuolto al tienpo de Puccecto, .ii. rasenghe et meça.

[12] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 10, pag. 9.31: E quando è cotto, toglì una medolla di pane grande, o due di piccoli, e abruscialo sulla brascia tanto che fia rosso, e pestalo al mortaio, e **macinalo** bene...

[13] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 307.13: **molo**, las, per **macinare**.

[14] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 30.5: It(em) pro **macenare**, ij copp(e) de grano.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 565, pag. 127: De quelle essecutiuni era granne lamentare, / Cha uno firino per forno io vidi pagare, / Et uno per molino, chi volea **macenare**, / Et delli panicocoli era granne carmenare.

[16] a *Doc. ver.*, 1379 (6), pag. 391.2: Notiffica ala vostra graciosa signoria [...] che [...] el qualo molin d(e) p(re)se)nto è guasto e sença chovertura né pò **maxenaro**, p(er) la qual (con)sa i lavore(n)ti vostri d(e)la d(i)cta te(r)ra si porta gram dapno...

[17] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 310.19: Lu trappitu di la Guida fu allugatu ad Lanzafiskia per unc. ij tr. xv et **malchinarini** franki salmi xv di aulivi...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 33, pag. 39.26: Po fàla bulire, perfina che la scorça se parta da ella. E po desechala e **maxenala**. E crivelala cum el crivello spesso e po la reponi. Questa farina laxa el ventre e provoca la urina.

[19] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 276.4: L'orzo ben mondato alla macine si ponga, e **macinisi** con la macine alquanto sollevata, acciocchè grossa farina adoperi:

– [Per cit. evangelica]. || Cfr. *Mt* 24.41: «duae **molentes** in mola: una assumitur, et una relinquitur»; *Lc* 17.35: «duae erunt **molentes** in unum: una assumetur, et altera relinquetur».

[20] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 24, pag. 100.17: [41] E Il femene seran a un molino a **maxenar** a una ruoda: l'una serà presa e l'altra laxada.

[21] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 148, pag. 326.27: Due macine **macineranno** insieme; l' una sarà tolta e l' altra sarà lasciata.

– [Rif. specif. ad un metallo, per la preparazione di un colore]. || Cfr. *macinato* 2.

[22] x *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 12, pag. 9: A fare colore infiammato in piastre. R[ecipe] vena di ferro [...] e mettila nel fornello a cuocere [...] e quando fia ben rossa, gittala così calda nell'acqua fredda, e poi il **macina** a quelli che fanno li orciuoli, e falla poi asciugare; e to'ne lib. 10 di questa polvere...

1.1 [Detto di un mulino, con rif. alla rotazione delle mole].

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 142, vol. 2, pag. 66.6: Et ne l'acqua di Riluogo [...] neuno hedificio fare lassarò, et, se fatto è, esso disfare farò, per lo quale el vicino perda, o vero si disfi el suo molino fatto o vero prima cominciato, sì che le molina di sopra non sieno impedita **macinare** per quelle di sotto, nè quelle di sotto per quelle di sopra.

– *Macinare a secco*.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 176, vol. 2, pag. 63.8: accene [...] V.M VIII.C mulina da **macinare a secco**.

– Fig. [A significare l'inutilità o l'irrelevanza per un det. fine].

[3] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 32, pag. 392.21: [3] Queste autoritadi in sé tutte sono vere, ma questa acqua non fa **macinare** il molino vostro.

1.1.1 [Rif. all'azione di bestie da soma:] far ruotare la mola.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 55.17: si velano gli occhi [...] dei cavalli, che si pongono a **macinare**, chè altrimenti non anderebbero così d' intorno intorno.

1.2 Fig. Attendere ad un'occupazione det.

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 366.30: Non sarai oggimai più chiamata molle, e dilicata, cioè non sarai più tenuta in vezzi dal tuo sposo. E poi come a vile ancella dice: Va': **macina**; cioè: va': entra nelle tue molte sollecitudini del secolo.

– *Macinare ogni farina, ogni frumento*: occuparsi delle faccende (relative a qsa, decise da qno).

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 20, pag. 255.19: quello antico grande nemico nostro, che di tenebre è prince, poi l' à bendato el vizo, fallo **macinare** a sua guiza onni formento e traggielo cià e là di fossa in fossa, mentre in abisso àlo prefondato.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n' àio sentina / e mmolendin ke **macena onne** mala farina...

1.2.1 [Con doppio senso osceno:] consumare un rapporto sessuale.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.12: tu se' stato stanotte un pro' cavaliere, ché hai **macinato** sette volte; e sa' ben dove, ma non con cui tu hai creduto, ché io sono stata io, e non monna Collagia quella dove tu hai **macinato** istanotte sette volte...

– [Rif. ai mulini che non avendo acqua corrente utilizzano per far ruotare la macina l'acqua raccolta in un apposito vivaio (chiamato colta):] fras. *Macinare a raccolta*: svolgere di rado la macinatura. Fig. Dedicarsi di rado ad attività sessuali (e dunque con maggior impeto e migliori risultati).

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 511.16: Disse la Belcolore: «Deh! andante andate: o fanno i preti così fatte cose?» Il prete rispose: «Sì facciam noi meglio che gli altri uomini: o perché no? E dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavoro; e sai perché? perché noi **maciniamo a raccolta**: ma in verità bene a tuo uopo, se tu stai cheta e lasciami fare.»

2 Estens. Schiacciare ripetutamente (dei corpi, degli oggetti), distruggendo.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.22: con voi cotal battaglia faremo, che solamente vi faremo cadere co' le pettora de' nostri cavalli; e quando sarete per terra, vi scalpiteremo tanto co' piè de' destrieri, che sarete ben **macinate**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 65, vol. 1, pag. 404.11: quella pietre sformate di grandine [...] lla città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe e **macinò** senza rimedio, con grandissimo danno de' cittadini.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 133, *S. Eufemia*, vol. 3, pag. 1176.18: la fece mettere in pregione [...] acciò 'l settimo die fosse istretta e **macinata** tra quattro grandi sassi come uliva.

2.1 [Rif. all'azione ripetuta dei denti (anche di una lima) su un corpo solido].

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 52, pag. 218.15: E la lima questo vedendo cominciò a parlare e a dire alla vipera in tale maniera: «Vedi, madonna vipera, [...] voglio che tu sappi che col mio forte dente io fo di ciascuno ferro, **macinando**, una sottile farina...

[2] *a Apologhi reat.*, XIV, 13.17, pag. 675: per mia força so tanto potente, / che **macino** lu ferro cu lo dente.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 36, *S. Ignazio*, vol. 1, pag. 310.8: Io sono grano di Cristo, sarò **macinato** co' denti de le bestie...

– Sost.

[4] *Esopo ven.*, XIV, cap. 53, pag. 51.12: E sappi ch'io son sì forte che per rason della mia forteza io manzo se no fero in sotile farina, e la dura farina del fero cade per lo mio **masenare**.

MACINATO agg./s.m.

0.1 *macenata, macenato, machinati, machinatu, macinata, macinate, macinati, macinato, masenado, masenata, maxenada; a: masenà.*

0.2 V. *macinare*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1321; *Doc. aret.*, 1335-38; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); **a** *Doc. ver.*, 1339-42; *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: **a** *Doc. assis.*, 1354-62.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.7 1 Ridotto in minuti frammenti. **1.1** [Rif. ad un metallo (specif. l'oro):] in polvere (per fini decorativi). **2** Sost. Prodotto della macinazione. Specif. Farina di grano. **2.1** [Con doppio senso osceno:] attività erotica. **3** Sost. [Per errore di trad. del lat. *molens*].

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Ridotto in minuti frammenti.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 23.2: Per ciascuna soma de rubia **macenata**, Octo s.

[2] *Stat. pis.*, 1321, cap. 47, pag. 228.6: Et iuro che ai tintori, u alcuno di loro, paraula non darò della robbia **macinata** u dimestica, nè patella mandare...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 65.20: Cera e roba **masenata** e arçento vivo e tute alltre cosse che se vende in Venexia a mill(ie)r sotil torna in Alexandria canter 3 1/4...

[4] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 147.29: Vanni de Taviano, che sta e'llo borgo de (santo) Lorentino, dea dare a di XII de giugno p(er). XLII de paglia **macinata** lorda p(er) s. L c(entinaio).

[5] **a** *Doc. ver.*, 1339-42, pag. 295.15: It(em) IIIJ s. p(er) ga(r)bela de IJ minali de forme(n)to **masenà**.

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 141.18: Anche a stadera sottile si vende cotone, e cera, e allume di rocca, e allume di feccia, e comino, robbia **macinata**, et regolitia, e lino.

[7] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 7.3.1364, pag. 359.28: Nani chavalario, per senova **maxenada** s. 1.

[8] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 188.2: Item lu trappitu di la Vida allugatu per tr. xv <et per augustari vij> et salmi viij di aulivi **machinati**.

1.1 [Rif. ad un metallo (specif. l'oro):] in polvere (per fini decorativi).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 246.2: e (i) iera lavorado una scala de gradi, li qual iera molto ben lavoradi de grose piere preziose como oro **masenado** e con perle e con corniole.

[2] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 18, pag. 75.37: Questo cristiano avea fatto un bastone forato dentro et aveage metù dentro tanto oro **masenado**, como el devea rendere al Çudeo e più.

1.1.1 Meton. Dorato (grazie a dell'oro triturato).

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 218.28: Et oltra questo ponte s'iera uno castelo [...] e s'iera incolzinado e **masenado** e ben merlado...

2 Sost. Prodotto della macinazione. Specif. Farina di grano.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 83.31: E ne l'anno predetto fu sì grande el secho, che non è possibile a crederlo; e non si poteva macinare in nisuno modo, se non co' mulini a secho, ch'erano nella città; ed era sì grande la charestia del **macinato**, che costava più che non costava el grano.

[2] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.12: Anchi per lo **macenato**, adì .xviii. de março, 4 sol.. Anchi per lo stamengnare della dicta farina 22 den..

[3] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 129.5: Item di li predicti salmi ij 1/2 ki inpruntau Avidutu ndi purtau Benedictu salma 1/2 di **machinatu** a la mandra di li vaki et di li dui salmi ristanti ndi avi ad fari raxuni Rugeri et di li supradicti thumini xij.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 199, pag. 510.7: costui, avendo voce del miglior mugnaio, e di colui che miglior **macinato** facesse gran tempo...

– *Gabella del macinato*.

[5] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 340.13: Anchi, adì .xviii. de gennaio, per la galbella del macenato per dece rasenghe de grano 2 sol..

– *Polizza del macinato*.

[6] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 337.32: Anchi, adì .xiii. d'agosto, per la politia del macenato 2 sol..

2.1 [Con doppio senso osceno:] attività erotica.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 206, pag. 530.19: Or mi domandi l' uova, che hai àuto mal di **macinato**. Tu di' ben vero, ché tu hai macinato su le carni mia...

3 Sost. [Per errore di trad. del lat. *molens*].

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Ec* 12, vol. 6, pag. 45.12: Ricòrdati del creatore tuo nel di della gioventude tua, innanzi che vegna il tempo della afflizione, [...] [4] e li **macinati** in bassezza di voce chiuderanno li usci nella piazza... || Cfr. *Ec* 12.4: «et claudentur ostia in platea submissa voce molentis...».

MACINATOIO topon.

0.1 *Macinatoio.*

0.2 Da *macinare*.

0.3 *Doc. fior.*, XIV sm. (3).

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Att. solo in topon.: *Doc. fior.*, XIV sm. (3): luogo detto al Macinatoio.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

MACINATRICE s.f.

0.1 *macinatrice.*

0.2 Da *macinare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.5 Potrebbe trattarsi in realtà di un agg. rif. a *persone sottinteso* (cfr. *argentiere* s.m.).

0.7 1 Colei che lavora alla macina (del grano).

0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Colei che lavora alla macina (del grano).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 133.8: Et tucte **macinatrice** debbiano tenere statee buone et leale, a p peso usato in la suprascripta Villa, et a peso ricevere lo grano et rendere la farina, a quella medesima pena.

MACINATURA s.f.

0.1 *machinatura, macinatura, magenadura.*

0.2 Da *macinare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. prat.*, 1293-1306.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383.

In testi sic.: Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *gabella della macinatura 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo schiacciare e il tritare (spec. cereali, o olive) con la macina con la macina, al fine di ridurli in polvere (spec. farina).

0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Lo schiacciare e il tritare det. oggetti (spec. cereali, o olive) con la macina, al fine di ridurli in polvere (spec. farina).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 260.6: It. i-**macinatura** di fare, e per zuchero per fra Andrea, s. j e d. j.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 211.9: A(n)che ci raprese(n)taro LXV istaia d' orçcio e **macinatura**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.5: ogni mese volea da catuno de' suoi suditi soldi V di bolognini per bocca di sale, e soldi IIII per **macinatura** la corba del grano, oltre all'usata mulenda...

[4] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 175.17: Item per **machinatura** di salmi vj di sali tr. x g. [...]

1.1 Locuz. nom. *Gabella della macinatura*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 94, vol. 3, pag. 200.4: Fornora avea allora in Firenze CXLVI, e trovamo per la gabella della macinatura e per fornari ch'ogni di bisognava alla città dentro CXL moggia di grano...

[2] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 1383, pag. 339.10: spixi a di XX d'otovro per fare mundare VI chorbe de grano s. II e per la gabella de la magenadura s. XVIII d. VI...

MACINELLA s.f.

0.1 *macinelle.*

0.2 Da *macina*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. fond.* (rom.), XII: Macinela; Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): Macinella.

0.7 1 Piccola macina (da grano).

0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Piccola macina (da grano).

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 15, vol. 1, pag. 493.24: Le femine lavavano i panni, cocieno il pane, e avendo catuno le **macinelle**, che fatte avea loro fare di piccole pietre, catuno faceva farina...

MACINELLO s.m.

0.1 *macinello, macinellu.*

0.2 Da *macina*.

0.3 *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. orviet.*, 1339-68.

0.7 1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria); lo stesso che macinigno.

0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria); lo stesso che macinigno.

[1] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 138.29: Fraticiu e Lippo di Cristiiانو tolsaro a fare al Fossatu pietre di filu di **macinellu**, chonci p(er) otto lb. p(er) c..

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 147.2: El Rosso di Ligho muratore tolze a cottimo cie(r)ta qua(n)tità di pietre di **macinello** a co(n)ciare...

MACINETTA s.f.

0.1 *macinetta.*

0.2 Da *macina*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola macina. *Macinetta da sapori*: atta a tritare le spezie.

0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Piccola macina. *Macinetta da sapori*: atta a tritare le spezie.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 5, vol. 2, pag. 596.18: costui non trovando altro più presto prese una **macinetta** da savori, la quale trovò vicina alla finestra, e presola a due mani l'asestò sopra il capo di Leggieri, e l'abatté in terra morto...

MACINIA s.f. > MACIGNO s.m.

MACINIGNO s.m.

0.1 *macinigne.*

0.2 Lat. mediev. *macinegnus*.

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria).

0.8 Elisa Guadagnini 21.05.2010.

1 [Min.] Tipo di roccia utilizzato per costruzioni (specif. arenaria); lo stesso che macinello. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *macinegnus*.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 32.22: *De lapidibus et aliis rebus pertinentibus ad artem muratorum*. Per ciascuna soma de **macinigne**, tivertina, et simili, IIII d..

[u.r. 11.07.2011]

MACINÏO s.m.

0.1 *macinio*.

0.2 Da *macinare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attività del macinare. [Con doppio senso osceno:] atto sessuale.

0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 Attività del macinare. [Con doppio senso osceno:] atto sessuale.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 10, pag. 324.37: Il quale, prima che ascoltar la volesse, per ciò che fresca e tagliarda era, volle una volta attaccar l'uncino alla cristianella di Dio, e ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal **macinio** levatasi disse: «Messere, voi avete qui Ruggieri d'Aieroli preso per ladro, e non è così il vero.»

MÀCINO agg.

0.1 *macina*.

0.2 V. *macinare*.

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che macinato.

0.8 Elisa Guadagnini 25.03.2010.

1 Lo stesso che macinato.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 47 rubr., pag. 228.3: Di dare paraula ai tintori, della robbia **macina** u dimestica mectere. Et iuro che ai tintori, u alcuno di loro, paraula non darò della robbia macinata u dimestica...

MACIS s.m.

0.1 *mace*, *maçi*, *macie*, *macies*, *macis*; **a**: *maçis*, *mazis*.

0.2 Nocentini s.v. *macis* (lat. mediev. *macis*, lettura erronea del lat. classico *macir*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); **a** *Stat. ver.*, 1366; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Anche femm. la forma *mace*: cfr. **1** [3,8].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Spezia consistente nell'involucro della noce moscata sottoposto a macerazione e essiccato.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Spezia consistente nell'involucro della noce moscata sottoposto a macerazione e essiccato.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 136, pag. 567: Yeme freda et humida aduci neve e venti; [...] úsance **mace** e galanga a li toi salsamenti...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 13, pag. 10.7: **mace**, alipte, çetoarie, reubarberi...

[3] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.6: **Mace** grossa, chi vende paghi per lira den. tre.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.29: Item la chognossença de li **maçi** si è qu' elli vol esser grossi et in chollor roxeto et un pocho à chollor smorto intro e resenbla li maçi al chollor de foie de roxe e cossì si è boni.

[5] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 30.9: Item se vende a mena garofali, nuoxe moscà, **maçis**, fusti de garofali...

[6] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 72.5: **Mazis** si vuol esser grossy e cholorido de color rosin, e someja foge de ruoxe, li boni, e vuol esser ben sechi.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 64.12: Gherofani, e noce moscade, e cubebe, e **mace**, e galiga si vendono in Acri a dicine di mene, e similmente tutte altre spezierie sottile.

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 94, col. 1.29: R(ecipe) [...] cardamone, vebenich, ben biancho .i. fiori che ssomigliano alla **mace**, e rosso et çedovaria de ronici...

[9] **a** *Stat. ver.*, 1366, pag. 327.13: pevro, zenzevro, chanela, gardamoni, garofali, noxe moschè, pevro longo, **macis**, galanga e sofran...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 2, pag. 4.7: **Macis** è la scorça de la nose moscà, la quale è sovra la scorça grossa. E la meiore si è quella che à colore oscuro un pucho.

[11] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.7: mecti a lu dictu brodu **mace**, cubule idest flore di nuchi muscata e zimo idest simenta di basilico...

MACIULLA s.f.

0.1 *maciolla*, *maciulla*.

0.2 Da *maciullare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 34.56, vol. 1, pag. 589: Da ogni bocca dirompea co' denti / un peccatore, a guisa di **maciulla**, / sì che tre ne faceva così dolenti.

[2] **GI Ottimo**, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 34, pag. 582.16: Dice che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore, a guisa ch'uno **strumento**, detto **maciulla**, dirompe il lino.

[3] **GI Maramauro**, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 34, pag. 490.11: Qui fa comparatione de quello **instrumento col qual se bate el lino o il canepo** chiamato **maciulla**, che non taglia, ma dirompe.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, pag. 849.30: e queste tre anime frangeva coi denti, come la **maciulla** frange lo lino.

[5] **GI Francesco da Buti**, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 34, 55-69, pag. 855.17: a guisa di **maciulla**; cioè della **gramola** che dirompe lo lino...

[6] **GI Gloss. lat.-eugub.**, XIV sm., pag. 124.19: **Quisquilatorum** id est la **maciolla**.

MACIULLARE v.

0.1 *macellare*. a: **maciulla**.

0.2 DELI 2 s.v. *maciullare* (lat. parlato **macinulare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1** [3] (cfr. **0.6 N**); a **Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi) (cfr. **0.6 N**).

0.6 N L'att. in *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi) (*macellare*) è un prob. errore per *maciullare*, e come tale si registra.

0.7 1 [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa) già sottoposti alla macerazione, al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] a **Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 142.17: E quando in esse [[*scil.* nell'ortica maggiore, nella canapa, nel lino ed in molte altre piante]] sarà corrotta l'acquositate la carne materiale poi si secca e si **maciulla**, e quello che poi si dice capecchio, cioè lisce si schiaccia e va via, e rimangono le vene di quelle cotali piante a modo di lana lunga candida e morbida, per lo sustanziale viscoso ch'è in quelle, e fassene panni...

– [Prob. trascritto *macellare* per errore].

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 155, vol. 2, pag. 299.36: Et neuna femina o vero alcuna altra persona possa o vero debia infragnere lino o vero **macellare**, infra la città et mura de la città di Siena.

MACOMETTANO s.m.

0.1 *machometane*.

0.2 Da *Macometto*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona di fede islamica, musulmano.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Persona di fede islamica, musulmano.

[1] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 65, pag. 116: quilla piaga e pur de gente enorme / e d'infedeli, e di **Machometane** / e di persone assai da noi difforme...

MACOMETTARÌA s.f.

0.1 *macomettarie*.

0.2 Da *Macometto*. || Cfr., per una costruzione analoga, fr. ant. *mahommerie*.

0.3 *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Cfr. fr. ant. *mahomerie* 'moschea' o 'idolo': Godefroy s.v. *mahomerie*; FEW XIX 112a, s.v. *Mahomet*.

0.7 1 Luogo, arredo o oggetto sacro per il culto musulmano.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Luogo, arredo o oggetto sacro per il culto musulmano.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.33: In Rames soleano avere li saracini grande divisione e àno ancora. Elli v' àno anchora loro tempio e loro oratorio e loro **macomettarie**.

MACONE s.m.

0.1 *macone*, *maconi*.

0.2 Da *Macone* antrop. ('Maometto').

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vento impetuoso, temporalesco.

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 Vento impetuoso, temporalesco.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.105, pag. 895: so i **maconi** incantare / e la tempesta.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 262, vol. 2, pag. 226.9: Ed essendo di lungi dal porto, e noi vedemo in aria quello maladetto Spirito, lo quale noi chiamamo **Macone**; e aveva distesa la coda dalle nuvole infino nell' acqua, e tirava a sè infinita acqua per fare tempesta e fortuna, sì com' era sua usanza di fare pur male.

MACONNE s.i.

0.1 *macone*, *maconne*.

0.2 Etimo incerto: da *Mâcon* topon.?

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Lana di Mâcon?

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Tess.] Lana di Mâcon? || Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 421.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 590.3: Stame filato di Garbo francesco, paghi del C. chi vende sol. III. Miccino, pelatura, gratugia et **macone**, chi vende pagi per C. sol. III.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 204.21: Stame filato di Garbo o francesco, paga chi vende soldi 3 per centinaio. Miccino e pelatura e grattugia e **maconne**, chi vende soldi 3 per centinaio.

MACROBI s.m.pl.

0.1 *macrobi*.

0.2 Lat. *Macrobi*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolazione africana.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Popolazione africana.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 26.44, pag. 411: Di sopra questa [[isola]] confina una gente, / la quale odio che son detti **Macrobi**, / grande del corpo, bella e intendente. / Ignudi vanno tutti e senza robi; / legano i membri, adornan di metalli, / d'oro e di pietre riccamente adobi.

MACROCOSMO s.m.

0.1 *macrocosmo*.

0.2 Lat. mediev. *macrocosmus*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rappresentazione dell'universo (?).

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Rappresentazione dell'universo (?).

[1] *Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.), c. 10, pag. 567.4: santo Sidero [...] fu arciveschovo di Sibilìa [...] e si fecie que libro, il quale si chiama la Etimologia ed è imagine mundi e cieli e croniche assai e ffu maximo **macrocosmo** del mondo.

MACROPIPER s.i.

0.1 *macropiper*; **a**: *macropiperis*.

0.2 Lat. mediev. *macropiper*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma *macropiperis*, att. nell'*Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), è a rigore un gen. lat.

0.7 1 Frutto della varietà di pepe denominata *piper longum*; lo stesso che *pepe*, *pevere lungo*.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Frutto della varietà di pepe denominata *piper longum*; lo stesso che *pepe*, *pevere lungo*. || (Ineichen).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 44, pag. 21.2: Recipe cinamomi, [...] basilico,

cardamomi, **macropiperis**, mirtilli, corticis citri, ana dr. ii et gr. v...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 350, pag. 388.29: Lo arbore del pevere nasce in le terre de India. E fa una somença, la quale in principio del so nascimento è longa in soa figura, e fi chiamà **macropiper**. Dentro da questa somença è grani piçoli, i qualle, qua(n)do se maurisse, diventa pevere, perché i se desparte.

MACULAZIONE s.f.

0.1 *maculazione*.

0.2 Lat. *maculatio*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Contaminazione morale.

0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 Contaminazione morale.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 5.19: e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni, e, se fare si fosse potuto, **maculazione** della gloriosissima fama, con false colpe gli fur donate.

MADARASSO s.m. > MAGARASSO s.m.

MADARAZZO s.m. > MAGARASSO s.m.

MADAURENSE agg.

0.1 *medaurense*; **f**: *madaurense*.

0.2 Lat. *Madaurensis*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Come appellativo di Apuleio:] originario della città africana di Madaura.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Come appellativo di Apuleio:] originario della città africana di Madaura.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 69, pag. 486.27: E Apuleio **medaurense**, filosofo di non piccola autorità, del significato de' nomi e dell'opere di queste tre Fate in quel libro, il quale egli [...] compose e chiama *Cosmographia*, scrive così...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. VIII, cap. 14, vol. 3, pag. 195.2: Queste cose se sono così, le quali posto che si trovino eziandio appo li altri, non di meno Apuleio Platonico **Madaurense** scrisse un libro di questa sola cosa, il cui titolo volle chiamare del dio di Socrate... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MADDALEONE s.m.

0.1 *madaleoni*, *maddaleoni*, *magdaloni*; **a**: *magdaleone*, *mandaleoni*, *mandalioni*; **f**: *mandaleone*.

0.2 Lat. tardo *magdali*, *-onis* (DEI s.v. *maddaleone*), dal gr. *magdalia*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Composto officinale pastoso, in forma di panetti, adoperato per fare impiastri o suffumigi.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Composto officinale pastoso, in forma di panetti, adoperato per fare impiastri o suffumigi.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 88, pag. 37.8: e questo tutto sopra il marmo unto prima d'olio laurino si ponga e colla polvere dell'aloè si debbia menare per mano, ed anche colla polvere del gruogo orientale si debbia menare a farne **madaleoni**.

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 19, cap. 51: Fummicamento a la tossa antica e al puzolente sputo. Recipe: aristologia lungha, mirra, storace, gal. per uguali parti, e orpimento rosso tanto quanto tucte l'altre cose, e tucte queste cose polverizzate se 'ntridano kol bituro de la vaccha, de le quali cose si facciano **madaleoni** a la quantitate di piccole pallottole. E quando fosse mestiere, si sse ne facia fumigio d'uno di loro a digiuno a lo 'nfermo per lo tragetorio, cioè per quello strumento forato come kanna, ke noi dicemmo. Il Piro, *Almansore*, p. 761.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 22, col. 1.13: R(ecipe) antimonio ignito ispento in acqua rosata nove volte e altrettante volte in fino aceto bianco, poi le pesta e istempera con acqua rosata e fanne <i>**maddaleoni**</i>; e, secchati, ripesta e rimpasta colla detta acqua in che la ispengniesti fochosa...

[4] **F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.): Ruta, endivia, sgnati (*sic*) prendasi e tritisi, e facciansene **mandaleoni**, cioè una certa forma con olio violato, e ungasene li cigli, e di notte uno **mandaleone** si leghi sopra l'occhio. Il Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 3, cap. 10], pag. 273.20: Et fa in questo modo: gli occhii del pioppo di p(er) sé si pestino molto bene, et poi co(n) assungia un'altra volta gli pesta bene et fanne **mandaleoni**, et lassali stare due giorni; al terzo di le sopradette herbe tutte si cogliano et pestinsi bene, et co(n) **ma(n)dalion** bene informati p(er) sette di si riserbino. Dapo' li detti **mandaleoni** in pezzi si pognino in una caldaia con libra .j. di vino odorifero, et falli bollire tanto che -l vino sia co(n)sum(m)ato, sempre mestando colla mestola...

– [Vet.] [Masc.].

[6] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 47, vol. 3, pag. 89.20: Anche a questa medesima malizia prendasi orpimento, verderame e calcina viva per ugual peso, inchiostro, pilatro, e con aceto e mele alquanto si cuocano, e sempre si mestino, e di questo **magdaleone** due volte il di si metta nella fistola, infin che sarà mortificata, lavata sempre con l'aceto la piaga.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 158, pag. 306.14: et t(r)itese et mestech(e)se e(n)semu(r)a (con) sufficte(n)te suco d(e) pietro et tenta mestecandola, le q(ua)le se metta i(n) mele liquido et (con) aceto fo(r)tiximo, ugualm(en)te reciputo; et cocile ese(m)mura mesteca(n)dole. Et dein(de) se nne

faccia como li **magdaloni**; et tuctavia lavato i(n)p(r)ima la plaga con l'aceto due volte i(n) die.

[u.r. 19.12.2012]

MADERO s.m.

0.1 *maderi*; **f**: *madero*.

0.2 Lat. tardo *materium*. Il Cfr. «medietatem de *maderiis* necessariis navis» in un doc. lig. lat. del 1192 (Aprosio, *Vocabolario* s.v. *maderia*).

0.3 F *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): **1.1**; *Doc. venez.*, 1307 (4): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Trave di legno. Specif. [Mar.] Asse dell'ossatura delle navi. **1.1** Estens. Legno.

0.8 Elisa Guadagnini 22.06.2011.

1 Trave di legno. Specif. [Mar.] Asse dell'ossatura delle navi. Il Cfr. Stussi, *Testi veneziani*, p. 225 s.v. **madero*.

[1] *Doc. venez.*, 1307 (4), pag. 49.4: Ancora si so ca elo [...] in ligname, çoè in **maderi** [...] s. V de gssi.

1.1 Estens. Legno. Il Stussi, *Testi veneziani*, p. 225 s.v. **madero*.

[1] **F** *Libro de li exempli*, XIII/XIV (venez.): lo reo **madero** de la vigna fi taiado e gitado via... Il Ulrich, *Trattati*, p. 61.

MADIA s.f.

0.1 *madia*, *madie*, *maida*, *maide*, *matie*.

0.2 DELI 2 s.v. *madia* (lat. *magidam*).

0.3 *Doc. sen.*, 1221: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1221; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Doc. pist.*, 1294-1308; *Doc. fior.*, 1306-25; *Savasorra*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1363>.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mobile ligneo da cucina, a forma di grande cassa rialzata su piedi, ove si impasta il pane e si ripongono i cibi; lo stesso che mastra e mattra. **2** [Mis.] Quantità di grano pari al contenuto di una *madia*.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Mobile ligneo da cucina, a forma di grande cassa rialzata su piedi, ove si impasta il pane e si ripongono i cibi; lo stesso che mastra e mattra.

[1] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.15: Ite(m) avea [...] una tina (e) due arche (e) una **maida** (e) ii ceste (e) una sapa (e) una va(n)ga (e) uno bomero.

[2] *Doc. sen.*, 1289, pag. 52.7: Anco lasso a la detta domina Mina [...] quaranta some di lengna et la **madia**.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 92, pag. 335.2: Fue una buona femina, ch'avea fatta una fine crostata d'anguille, et aveala messa nella **madia**.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 29.24: D'ogne soppedano, IIIJ denari. D'ogne **madia**, IIIJ denari. D'ogne scranna, IIIJ denari.

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 147.14: Òe pagato a mo(n)na Va(n)na p(er) una **madia** s. iiij.

[6] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 75.31: Avvi di nostro: J tino, J bigoncia, J botte, J **madia**, J cassa.

[7] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 86.1: Corpo si este chosa che ave lungo ed ampio e alto come sono l' arche, le **maide** e le casse e le possora e le colonne e molte altre cose.

[8] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 197.22: arsono di fructi assai, travi, panchacci et **madie**, soppidani, panche e chassoni et ongni chosa...

2 [Mis.] Quantità di grano pari al contenuto di una madia. || Cfr. it. mod. *mediata*, cit. da Tommaseo s.v. *mediata* (da Fanfani), ripreso da GDLI e GraDIt.

[1] <*Doc. ven.*, 1363>, pag. 253.38: A Marino de Barba fo tolto **matie** de grano CXII; a Priboe Smilovich folli tolto boti II de vino.

MADIAIO s.m.

0.1 *mediari*.

0.2 Da *madia*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 Chi fabbrica madie.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Chi fabbrica madie.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 2, pag. 459.5: sensali, taulari, **mediari**, cassettari, dipintori, copritori, piastrari, bottari, vagellari et brochari, scudellari.

MADIANITA agg. > MADIANITE agg./s.m./s.f.

MADIANITE agg./s.m./s.f.

0.1 *madianita, madianite, madianiti*.

0.2 Lat. bibl. *Madianitis* e *Madianitae*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

0.7 1 Originario del paese di Madian (situato nel deserto, ad est del mar Rosso). **2** Sost. plur. Abitanti del paese di Madian, che vennero in contrasto con il popolo ebraico dominandolo per sette anni. **2.1** Femm. Donna originaria del paese di Madian.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Originario del paese di Madian (situato nel deserto, ad est del mar Rosso).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 25, vol. 2, pag. 137.7: [15] E la donna **Madianita**, la qual fu uccisa con lui insieme, avea nome Cozbi figliuola di Sur, principe nobile de' Madianiti. || Cfr. *Nm.*, 25, 15: «mulier madianitis».

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 37, vol. 1, pag. 194.8: [28] E passando alcuni mercadanti **Madianiti**, traendolo della cisterna, lo venderono all' Ismaeliti XX dinari d' ariento...

2 Sost. plur. Abitanti del paese di Madian, che vennero in contrasto con il popolo ebraico dominandolo per sette anni.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 459.5: Fecero li figliuoli d' Isdrael male nel cospetto di Dio, il quale li diede nella mano di Madian VII anni; ed oppressi sono da' **Madianiti** molto...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 221.12: In quelli giorni li **madianiti** e gli

amalechiti passarono lo fiume Giordano e ricoprirono tutta la terra a modo di bruchi.

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Gdc* 6, vol. 2, pag. 542.20: [6] E furono fortemente umiliati i figliuoli d'Israel dinanzi a quelli di Madian. [7] E gridò Israel, chiedendo [a Dio] aiuto contro i **Madianiti** i quali si erano loro nemici. || Cfr. *Gd*, 6, 7: «Et clamavit ad Dominum postulans auxilium contra Madianitas».

2.1 Femm. Donna originaria del paese di Madian.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 25, vol. 2, pag. 137.5: [14] Lo nome di quello israelita, che fue morto con quella **Madianite**, fu Zambri figliuolo di Salu, duca della gente della tribù di Simeon. || Cfr. *Nm* 25, 14: qui occisus est cum Madianitide...

MADIANITIDE s.m.

0.1 *madianitide*.

0.2 Lat. bibl. *Madianitidis*.

0.3 *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Popolo di Madian.

0.8 Rossella Mosti 04.05.2011.

1 Popolo di Madian.

[1] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tos.), cap. 23, pag. 70.7: Chi potrà mai esprimere sufficientemente le moltissime spetie di luxuria? Questa sovvertì Pentapoli, città col suo paese adiacente, amazzò Sichem col popolo, Her ed Onam percosse, e figliuoli di Giuda: trapassò el Giudeo e **Madianitide** con uno pugnale...

MÀDIDO v.

0.1 *madidi*.

0.2 Lat. *madidum*, da *madere*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cospargere (di un liquido), bagnare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Cospargere (di un liquido), bagnare.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.12: quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor; li spicoli li quali nu' sostegnimo, è **madidi** da molto fiel. || Cfr. *Ov.*, *Ars am.* II, 520: «multo spicula felle madent»; *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): «e lle saette le quali noi patiamo sono bagnate in molto fiele».

MADIERE s.m. > MADERO s.m.

MAESTRAMENTO s.m.

0.1 *maestramenti, maestramento, maistramento, maystramentu, mastramento*.

0.2 Da *maestrare*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a *maestramento di 1.1*; per *maestramento 1.1*; per *maestramento di 1.1*.

0.7 1 Lo stesso che ammaestramento. **1.1** Locuz. avv. *Per maestramento*; locuz. prep. *A, per maestramento di qno*: col fine di informare ed istruire (qno a proposito di qsa). **2** Conferimento del titolo di maestro.

0.8 Nataschia Tonelli; Mariafrancesca Giuliani 25.01.2007.

1 Lo stesso che ammaestramento.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.6: «Alexandre, converti a ti l'animi di toi subiecti, tolli de lor l'eniurie e quelle que non è iustitia, e non dar a l'homini materia de mal dicere contra ti, per quello ke [l'] popolo, quando pote dicere, pote far alcuna fiata». E questo **maistramento** m'è 'viso ke dibia considerare çascun bon regetore...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 565.21: conciofossecosa che quella deitate de la industria ti vedesse, giovane, col guadagno d' attignere aqua la notte, sostenere la tua fame, e il di stare ad apprendere li **maestramenti** di Crisippo.

[3] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), At 13, vol. 9, pag. 672.19: se voi avete a dire alcuna parola di **maestramento** o di conforto, ditela al popolo, come a voi piace.

1.1 Locuz. avv. *Per maestramento*; locuz. prep. *A, per maestramento di qno*: col fine di informare ed istruire (qno a proposito di qsa).

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 11, pag. 40.17: Or queste paraule k'eo ve dico non li dico per maistramento, ma per recordança, per quello k'eo aio tuta certeça del vostro senno e de vostro cognosemento e de vostra solitudine...

[2] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.3: Se tute quelle cose k'ènno scripte son scripte a nostro maistramento, potemo e devemo et advemo maisterio et exemplo di quisti k'eranno devoti et obediendi al nostro signor Deo...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 33, pag. 157.22: E pir kistu miraculu mustrau Deu quantu pena sustinia la anima de killu malvasu, poy ki li ossa, davanti li occhi di omni homu, eranu cussì arsi; e zo fa Deu a nostru mavstramentu et pir darenì pagura...

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Gs 4, vol. 2, pag. 403.8: imperciò sono poste qui queste pietre per maistramento de' figliuoli d' Israel insino in eterno.

2 Conferimento del titolo di maestro.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 2, pag. 370.15: prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nelli dell'ordine de' frati romitani [...] e ' signori priori co' loro collegi, e co' tutti li uficiali del Comune, con numero grandissimo di cittadini furono presenti al detto atto di **maistramento**, che ffu cosa notabile e bella.

[u.r. 18.04.2007]

MAESTRANZA s.f.

0.1 *maestranza, mastranza.*

0.2 Da *maestrare*.

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insegnamento.

0.8 Nataschia Tonelli 09.08.1999.

1 Insegnamento. Il Contini interpreta 'con abilità magistrale' il caso del *Ritmo*; 'dottrina' il caso di Brunetto.

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 2, pag. 17: Dolce, nova consonanza, / facta l'aio per **mastranza**; / et ore odite certanza / de qual mo mostre semblanza / per memoria retenanza.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1737, pag. 236: ch'io gentil tengo quelli / che par che modo pilli / di grande valimento / e di bel nudrimento, / sì ch'oltre suo lignaggio / fa cose d'avantaggio / e vive orratamente, / sì che piace a le gente. / Ben dico, se 'n ben fare / sia l'uno e l'altro pare, / quelli ch'è meglio nato / è tenuto più a grato, / non per mia **maestranza**, / ma perch'è sì usanza, / la qual vince e rabatti / gran parte d'i mie' fatti, / sì ch'altro no ne posso...

[u.r. 26.02.2007]

MAESTRARE v.

0.1 *maestrando, maestrar, maestrare, maestrato, maestro, 'mäistr', maistrare.*

0.2 Da *maestro*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Lett. pist.*, 1331; Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.).

0.7 1 Ammaestrare, educare; insegnare. **2** Signif. incerto: dirigere?

0.8 Nataschia Tonelli 09.08.1999.

1 Ammaestrare, educare; insegnare.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 237, pag. 569: Tanto val **maestrar** un om mat, de sen bloto, / con' qi voles mendar un testo tuto roto.

[2] *Lett. pist.*, 1331, pag. 254.13: Tanto vi dicho, che no' è hu[o]mo che possa fare chosa che sia a suo grado. Tucto 'l mondo vuole **maestrare**, et no' ci à valletto né ciamberiera che possa durare con lui.

[3] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 15, pag. 52: Et abiando imparà bene e vegnù a età legitima, el ge fo dà en sposa una parente de l'imperadore. Vegnuda la note che i devevano essere insemel, Alexio començà **maistrare** la moiere soa de santità...

– Assol. Intrans.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 141.59, pag. 133: dunque, se sedia tien<i> pe<l> re superno, / leggi quel ch'esso a ciaschedun comanda, / non seguir altra banda: / e' fu ed è e sempre fia eterno, / dicendo e **maestrando**: – Pace a voi –, / e tu in sua vece mal la mostri a noi.

2 Signif. incerto: dirigere?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 54, pag. 213.23: et quelli proprii parsonaveli possano et a lloro sia licito mectere uno maestro o più a **maistrare** quella fossa da quelli gare tanto, a le spese di quello conductore, e la vena e 'l menuto che in quello lavoro si facesse sia del dicto conductore...

[u.r. 20.04.2010]

MAESTRATO agg./s.m.

0.1 *maestrato*.

0.2 V. *maestrare*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.).

0.5 Suffisso nom. in *-ato* per il sost. (**2**).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Istruito. **2** Sost. Maestro.

0.8 Natascia Tonelli 09.08.1999.

1 Istruito.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Giac.* 3, vol. 10, pag. 417.4: 13. Chi è intra voi savio e **maestrato**? Dimostri della buona conversazione l'opera sua in suavità di sapienza.

2 Sost. Maestro.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 178.4: Seneca suo maestro guardò un die e ricordoll de le battiture che li avea date quand'era fanciullo. Per l'empieza di vendicarsi sì 'l fece morire, ma cotanto li fece per onore del **maestrato** che li diede a prendere qual morte elli volesse.

[u.r. 15.02.2007]

MAESTRÉVOLE agg.

0.1 *maestrevol*, *maestrevole*, *maestrevoli*.

0.2 Da *maestrare*.

0.3 *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Nota *maestrevole* plur. in Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.).

0.7 **1** Magistrale. **2** Ammaestrato, esperto, accorto, premuroso. **2.1** Furbo, malizioso (?).

0.8 Natascia Tonelli 09.08.1999.

1 Magistrale.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 172.1: E ffurono due Aiax, [l'uno] fue figliuolo di Telemon, figliuolo della serocchia di Laomedon, serocchia der re Priamo, quella che Antenore andò a rrichiedere da parte del re Priamo infino in Grecia, la quale non volle essere renduta; l'altro Aiax fue prode, ardito, il quale volle avere l'armi d'Accilles, malgrado d'Ulises, e ccontro a llui se ne volle chombattere chorpo a ccorpo, avengna che Ulises l'avesse per suo **maestrevole** parlare.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 115-129, pag. 166, col. 1.13: *Più cara è l'una*, çoè l'autorità della ecclesia; *ma l'altra*, çoè ... quella della discrezione, è molto **maestrevole**, et è quella che *desgrop*a ogni nodo.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 26, pag. 59.7: La dottrina che seguita non fu meno **maestrevole** che quella di messer Dolcibene, la quale useo Bartolino farsettaio, trovandosi nel bagno a Petriuolo col maestro Tommaso del Garbo, e con maestro Dino da Olena, ragionando d'assai cose da diletto con loro, però che come fossono scienziati, erano non meno piacevoli che Bartolino.

2 Ammaestrato, esperto, accorto, premuroso.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 30, cap. 10, par. 4, pag. 467.6: *Cassiodoro*, in libro

de amicitia. Quando per la turbazione recente lo infermo animo anche è non cheto, bisogna **maestrevole** disfingimento infino a tanto che, inserenato lo nugolo della mente, l' animo posato riceva le parole del dolce ammonitore.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 151.1, pag. 259: La **maestrevol** madre colto avea/ d'erbe gran quantità, per un bagnuolo / far a quel mal, il qual ella credea/ che nel fianco sentisse il suo figliuolo, / sì come quella che non conoscea / onde veniva l'angoscioso duolo...

– *Con maestrevole mano*. || Att. solo in Boccaccio.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 1, pag. 237.11: e i cavalli che lungamente per lo suo amoroso dolore aveano negligente riposo avuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute con **maestrevole mano**, correndo a diversi officii, rimettono le trapassate ore.

[4] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 12, pag. 708.37: e di quelli grandissima parte, sovra ciascuna orecchia ravolti in lunga forma con **maestrevole mano**, riguarda...

2.1 Furbo, malizioso (?).

[1] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 7, pag. 24.18: Oimè! quanto inganno sotto sé quella pietà nasconde, la quale, secondo che gli effetti ora dimostrano, partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso! E acciò che io non vada ogni suo atto narrando, de' quali ciascuno era pieno di **maestrevole** inganno, o egli che l'operasse, o i fati che 'l concedessero, in sì fatta maniera andò, che io oltre ad ogni potere raccontare da subito e inoppinato amore mi trovai presa, e ancora sono.

[u.r. 20.04.2007]

MAESTREVOLMENTE avv.

0.1 *maestrevolemente*, *maestrevolemente*, *maestrevolmente*, *maiestrevolmente*, *maistrevolmente*, *maistrovolemente*, *maystrebelemente*, *maystrevelemente*.

0.2 Da *maestrevole*.

0.3 Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosccocc.); *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Nota *per maestrevolemente* in *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.) (se il testo è corretto).

0.7 **1** Mirabilmente, magistralmente; con abilità e maestria.

0.8 Natascia Tonelli 10.08.1999.

1 Mirabilmente, magistralmente; con abilità e maestria.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 18, pag. 58.13: E adevene ke 'l sancto signore per parole ke se dicano **maistrovolemente**, né per posança, né per alteça, né per richeça, né grandeça in so animo non reveve quel ke crede o presomi partirse da veritate.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 7, pag. 66, col. 1.26: Et per più **maestrevolemente** insegnar loro Idio a schermire le lassa per revelatione in prima e in seconda e in tertia persona dallo Spirito Sancto ingannare sotto el manto di spirito di prophetia per nostro difecto: non intendendo nelle revelationi ciò che lo Spirito Sancto intende e che ci si puote intendere.

[3] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 22, pag. 276.11: Brundisbergo uno giorno fe' cominciare uno badalucco, quasi di dieci cavalieri, e **maestrevolemente** tutta sua giente da cavallo e dappiede fecie armare. E ordina tutte le femmine armate siano da quella parte su per le mura, e ischierata sua giente dentro dalla terra di Nivo Castello...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 45.8: e seguita qui l'Autore sua materia **maestrevolmente**, e naturalmente...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 63.12: Achille era allora in fasce, e per paura di lanson fu portato furtivamente a nudrire infino a undici anni in uno munistero di donne. Poi, innançi che' Greci andassero ad hoste a Troia, e sapendo come esso era d'alto llingaggio e valoroso, sì come in fatti d'arme, pensaro di trarlo dal munistero **maestrevolmente**.

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 23, pag. 390.17: Ora ci ha la fortuna e amore di quelli, come io ti dirò, sconsolate. Io, che prima che costei, amai, con ingegno **maestrevolemente** credendo il mio disio terminare, feci sì che io ebbi al mio piacere l'amato giovane, il quale io trovai altrettanto di me quanto io di lui essere innamorato.

[7] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 32, pag. 129.6: E quisto Argoglioso, sapendo como Carlo era ad oste e-ILombardia, fo molto alegro e tantosto se parte con sua gente e va verso quille parte dove Carlo estava ad oste; e quando fo presso a quille parte per suoie giornate, se puse a uno grande colle, sì che esso podea vedere tutto l'oste de Carlo, e per **maestrevolemente** el colle faceva parere che fossero più gente che nonn erano.

[8] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 266.38: Dapoi per alcun spacio di tempo, essendo in gran colmo de ricchezza, imperqueloché già haveano fabricadi navili et, per lo suo mar navegando et più luntan, aduseano grassa infinita, et facendo de marcadantia grossamente et altri atendendo ad lavorar a lidi et ale terre cerchavexine, et altri faciando le loro arte **maistrevolmente**.

[9] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 2, pag. 57.32: Stando Medea in mezo de lo patre e de lasone, avengadio che in principio fosse stata arrussuta, poy non se potte astinere che intre lo manyare sottilimente quando meglyo potea non voltasse li ochy suoy inver de lasone **maystrebelemente**.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 35-39, pag. 137.29: E dée essere compillado lo dicto verso undenario tanto **maystrevelemente** che la parte la quale fie repetita sia concordante e conformevole con la sententia delo dicto verso undenario, secondo che appare nelo infrascripto marighalo, lo quale è appellato marighalo comune repetito.

[u.r. 26.02.2007]

MAGA s.f.

0.1 *maga, magha.*

0.2 *V. mago.*

0.3 Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 **1** Donna che pratica arti magiche e divinatorie.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Donna che pratica arti magiche e divinatorie.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 536.6: Troia ne fu strutta [...] per quello che fece Isifile Medea la **maga**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 129.21: apparve uno miracolo; che una fiamma di fuoco c[o]pri la testa del fanciullo senza offenderlo. Tanaquil[la], domandato sopra ciòe la significazione per una **maga**, li fu detto ch'elli sarebbe re.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 9, pag. 71.17: Eritón cruda di quella gran città di Tesaglia inchantatrice e **magha** [...] fu al tempo di Ciesare e di Pompeo...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 55-63, pag. 677.41: mi partii da Circe, **maga** e incantatrice che mi tenne più d'un anno in una isola presso a Gaeta...

[5] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosco.), pag. 100.35: apparve una fiamma di fuoco e coprio tucto lo capo al figliuolo, ma pertanto lo figliuolo non ebbe nullo male. Et Atanaquil andò ad una savia femena che era **maga** et quella li disse che questo dee essere re.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 166, *S. Grisogono*, vol. 3, pag. 1484.20: hammi messa in gravissima pregione, come s'io fosse una **maga** e una peccatrice palese...

MAGACO s.m. > MAGOCO s.m.

MAGAGNA s.f.

0.1 *macangno, magagna, magagne, magagni, magagnie, magangna, magangne, magangnia, magania, maghagne, maghagnie, maghangne, mangagna, mayangna.*

0.2 *Da magagnare.*

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.2.**

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334; *Doc. aret.*, XIV pm.; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*macangno*).

Locuz. e fras. *dare magagna 1; senza aver magagna 2.1; senza magagna 1, 2.1.*

0.6 *N* Il sost. *magagna* è att. in contesti lat. in imbreviature gen. degli anni 1190-1200: cfr. GDT p. 383.

0.7 1 Imperfezione o guasto, spec. non manifesto, che altera la struttura o diminuisce il pregio (specif. di un manufatto). **1.1** [Detto di un animale:] malformazione o difetto permanente, menomazione; difetto di andatura, azzoppamento (del cavallo). **1.2** [Rif. a una persona:] difetto fisico, malformazione o menomazione. Fig. Pecca morale (spec. non manifesta). **1.3** Infermità dovuta a una patologia o una ferita. **2** Nocimento agli interessi di qno, danno. **2.1** Situazione, insieme di circostanze o accadimento difficoltoso, sfavorevole, sfortunato.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Imperfezione o guasto, spec. non manifesto, che altera la struttura o diminuisce il pregio (specif. di un manufatto).

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 18, pag. 667.12: lo consulo [[...]] andrève [[...]] a vedere tutti li panni et tutte le lane unde richiamo ne fie fatto [[...]]; et torrò denari IIII per onna pessa di panno, et denari II per onna dodicina di lana, a quella persona che dimandrà la **magagna**.

[2] *Stat. sen.*, 1329, cap. 57, pag. 318.9: E sieno tenuti e' rectori de la decta Arte d' elègiare tre boni uomini a diciar suopra le **magagne** de le decte cuoia.

[3] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 290.5: E di cotale panno mendare o ricevere lo tintore o 'l venditore per **magagna** o difetto del panno non possano essere costretti, [[...]] se non se 'l detto panno fosse fracido o sentisse di fracido.

[4] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 9, pag. 24.18: adivenne che [[alcuni vasellini]] caddero per la costa in uno dirupato, e con tutto che fossero di vetro, di sì grande caduta e tante percosse tutti si ritrovarò saldi, senza neuna **magagna**.

[5] *a Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 78, pag. 170.6: et similmente sicca tenuti dinontiare tucti et singuli difecti et **macagne** di coiamè ad buono uso et consuetudine mercatantile...

– Locuz. avv. *Senza magagna*: senza difetti.

[6] Brizio Visconti, a. 1357 (tosca.), 2.116, pag. 185: Le dita lunghe, di bella fazione, / tenere l'unghie avea: / ciascuna rilucea. / Li non appare alcun soverchio nodo; / ogni parte avea modo, / sì che la mano fu sanza magagna, / qual si legge d'Isotta di Bretagna.

1.1 [Detto di un animale:] malformazione o difetto permanente, menomazione; difetto di andatura, azzoppamento (del cavallo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 302, vol. 1, pag. 224.14: Et a ciascuno, el quale andarà ne l'oste o vero cavalcata, [[...]] se lo detto cavallo, o vero cavalla, [[...]] si **magagnarà** [[...]] de la **magagna** debia essere sodisfatto infino a quella quantità, ne la quale el cavallo o vero la cavalla sarà peggiorato o vero peggiorata.

[2] *Stat. fior.*, 1335, cap. 28, pag. 36.18: il detto camarlingo pagare sia tenuto la stima de la morte o vero de la **magagna** di quelli cavalli, et secondo la provisione de' detti capitani...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 53, par. 1, vol. 1, pag. 218.12: E esse cavalge e mugle ei quagle per cagione de dare a vettura denante da loro seronno assegnate e tucte ei sengne e macole e **magangne** loro scrivere facciano e puoie esse a buona fede, sença fraude deggano stimare...

[4] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 213.26: El qual cavallo [[...]] elli receve cu(n) sop(ro)ssi e co(n) schienelle, giarde e piate, et g(e)n(er)al(ite)r cu(n)

o(mn)i vitio, **magag(n)a** e morbo la q(u)ale avesse o potesse avere en corpo e for de corpo, ale quali desso de mo <renu(n)çi en ogni modo> en alcun modo vuoi che n(on) sia te(nuto)...

1.2 [Rif. a una persona:] difetto fisico, malformazione o menomazione. Fig. Pecca morale (spec. non manifesta).

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1384, pag. 72: Mai quel qe vol plaser a Dié / Lavar se de' dal caf ai pié, / Sì qe unca no ie remagna / Nisuna menda né **magagna**.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 53, pag. 241.3: Lo 'mperadore donò una grazia a un suo barone: che, qualunque uomo passasse per sua terra, che lli togliesse d'ogni **magagna** evidente uno danaio di passaggio. [[...]] Un giorno avvenne che uno ch'avea pure uno piede venne alla porta. Il pedaggere li domandò un danaio...

[3] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), Appendice, pag. 164.19: Per che cosa vedi tu sì chiaro che tu congnoi lo **macagnno** de lo tuo vicino?

[4] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 80, pag. 212.27: Se tu vuo' sapere, e stimare, chente sono questi Re coronati, e questi ricchissimi uomini, leva questo loro ornamento, e troveravvi sotto molte **magagne**.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.2: Italia è soperba, vicioxa e piena d'ogni **magagne**...

[6] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 60.7: Di notte stanno le **magagne** ascose e perdonasi ad ogni laideza, e fa ciascuna donzella parer bella...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la humilitate*, vol. 1, pag. 158.20: lo **magagnao** [[...]] no à vergogna de mostrar la sua **magagna** p(er) megio aver limoxina e pietay doncha.

[8] Boccaccio, *Argomenti*, 1353/72 (?), *Purg.* 81, pag. 245: Ed oltre su salendo la montagna, / da un altro angelo invitati fòro, / parlando dell' orribile **magagna** / d' invidia, e dell' opposito...

[9] *a Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), Cap. 63, pag. 73.12: illu est multu bonu, eu l'amu multu; ma illu havi tali **magagna** in ipsu et qo mi displachi.

1.3 Infermità dovuta a una patologia o una ferita.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 61, pag. 27.11: Gariofilato [[...]] fa finemente la digistione e lla opilatione de' porri delo spirito; apre le **magagne** del petto e del polmone e amenda ai tisichi per lunga infermitade e debilitade... || Fontanella: «infermità». Ed. con punto e virgola dopo *porri* e dopo *magagne*, e nessun segno di interpunzione dopo *spirito*.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tosca.), pag. 25.2: Se l' astore, falcone o sparvieri, contendendo cogli altri uccelli, si **magagnasse** in alcun luogo, toglì d' un' erba ch' ha nome origamo di campo, e pestala bene, e tranne lo sugo, e ponne spesso in su la rottura, ovvero **magagna**; e fie guerito.

[3] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 566, pag. 55: Uno de li compani de Cristo [[...]] con suo coltello sì percosse / uno de quelli d'esta compagnia, / et sì li fece una **magania**, / sovra li fece un[a] sconficta / ké lli taliò l'orechia ritta.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 160, pag. 88.4: quando voi micicari alcuna cosa di lu dictu unguentu, talla di killu pannu implastatu sicundu ki esti la **mayangna** oy la percusioni et ligalu beni...

1.3.1 Meton. Materiale di suppurazione (di una ferita).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 28, pag. 152.26: Kistu conti, standu vivu, avia avutu grandj malj de la pulagra, jn tantu ki illu avia li manu e li pedi si plagati, ki multa **magagna** si nde essia, et eranu quasi tucti frachidi.

2 Nocumento agli interessi di qno, danno.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 547.13: Molti dissono che dicto Curadino fu preso da quel de' Frangipani in mare, ma ciò che fusse, a gran **magagna** e a viltà li se pone, perchè poi el tradio nelle mani del suo nemico.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 37, pag. 75.3: Puo' fexe vignir avanti lui tuti li soi baroni, et a lor contà in qual maniera vene a persentir la raina de questa **magagna** qu'ela avea fato.

– Fras. *Dare magagna*: nuocere, danneggiare.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 137.4, pag. 128: L'alto rimedio di Fiorenza magna / ognor si vede quando ha più perduto; / biscia né serpe né Giovanni Aguto / per suo oprar non gli **darà magagna**.

2.1 Situazione, insieme di circostanze o accadimento difficoltoso, sfavorevole, sfortunato.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.93, pag. 411: Tanto à tronao questa **magagna** / per tuto, fin a Lamagna, / che vento jojo g' è comoso / da De' chi g' è sì pietoso, / che T'à bagnà de so amor / la terra chi era senza umor.

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 4.17: Elli vanno cercando opera, come malvagi operieri: i quali vogliono sempre che alcuna **magagna** sia nella republica, per essere richiesti da voi a guarire quella **magagna**.

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1182, pag. 275: Per quisto regno tristo, se non foxe la **magagna**, / May venuti non forano d'Ongaria né della Magna, / Né dannagiati non abera valore d'una castagna!

– Locuz. avv. *Senza (aver) magagna*: senza intoppi, agevolmente.

[4] *Poes. an. pis.*, XIV, 20, pag. 6: Ancor vorre' io anco [...] entro nel mezzo del piú alto mare / [trovare] una montagna, / la qual girasse, **sanza aver magagna**, / secento leghe o piú...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 206.52, pag. 246: Segui a lui di Grecia Eleutero, / che battezo lo re di Brettagna / e sedic<i> anni fu a tale impero; / Vittore drieto a lui **sanza magagna** / po' venne...

MAGAGNAMENTO s.m.

0.1 *magagnamento, magangnamento.*

0.2 Da *magagnare*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in testi di provenienza non univoca.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Infermità o menomazione fisica.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Infermità o menomazione fisica.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 46.28: E così déi fare tu: sostenere insino che tu abbie fame; ancora sostenere insino a quella ora che

lla natura e 'l corpo tuo può sostenere senza **magagnamento** de la natura tua; come stavano i santi padri, che digiunavano talora due dì, talora tre, che non mangiavano.

– [Detto del cavallo:] difetto di andatura, azzoppamento.

[2] *Reg. milizie*, 1337 (fior.>lucch.), pag. 543.29: Item, che tutti et singoli cavalli de' decti capitani [...], li quali [...] si magagnasseno [...], si mendino et mendare si debbiano per lo Comune di Firenze [...]; facta in prima fede alli officiali della conducta per publica carta o testimoni dengni di fede, della morte, occisione o perdimento o **magagnamento** o ver tollimento di cotali cavalli...

MAGAGNANO s.m. > MACAGNANO s.m.

MAGAGNARE v.

0.1 *macagnássesi, macagnata, macagnato, machagnate, magagna, magagnà, magagnade, magagnadi, magagnado, magagnando, magagnano, magagnao, magagnar, magagnarà, magagnare, magagnarle, magagnaro, magagnaron, magagnarono, magagnarsi, magagnase, magagnasse, magagnassero, magagnassi, magagnassise, magagnata, magagnate, magagnati, magagnato, magagnava, magagnavano, magagnavasi, magagnerebbe, magagni, magagniato, magagnì, magagnò, magagnò, maganai, magangiati, magagnano, magagnasse, magagnasseno, magagnati, magagnato, magagnarà, magagniano, magagniani, maganiada, maganiadho, maganiado, maganiar, maghagnati, maghagnava, maghagnati, maghagnò, maghangnia, maghangniati, maghangniato, maghangnierà, maguagnase, mainganao, mangagnay; a: magagnari, maghagnare.*

0.2 Prov. *maganhar* (DELI 2 s.v. *magagnare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. aret.*, XIV pm.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Il verbo *magagnare* è att. in contesti lat. in abbreviature gen. degli anni 1190-1200: cfr. GDT p. 383.

0.7 1 Causare un'imperfezione o un guasto, spec. non manifesto, tale da alterare la struttura o diminuire il pregio (specif. di un manufatto); sciupare, danneggiare (anche pron.). **1.1** Fig. Corrompere, pervertire. **2** Provocare lacerazioni o contusioni o comunque alterare l'integrità di un corpo, ferire con un'arma (anche pron.). **2.1**

Assol. [Detto di un cavallo:] rimanere con un difetto d'andatura (dopo un infortunio), azzopparsi.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Causare un'imperfezione o un guasto, spec. non manifesto, tale da alterare la struttura o diminuire il pregio (specif. di un manufatto); sciupare, danneggiare (anche pron.).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 201.34: It. inn un paio di teghie che ss'achattaro, che ssi ruppe l'una e l'altra si **maghagnò**, per Sa. Iacopo, s. ij.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 67, pag. 709.6: et debbiano ordinare [...] acciò che li panni ch'essi fanno di lana di Garbo, non si debbia guastare nè **magagnare** nè macchiare...

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 97, pag. 277.29: Et iuro che, se alcuno richiamo a me facto fie d' alcuno tintore de la dicta corte sottoposto, d' alcuno panno mal tinto, u per tinta, u per sua cagione, u per colpa del tintore, u di sua famiglia, **magagniato** u pegiorato; quello panno arechare farò inansi a me...

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 23, pag. 393.20: del sapore de' raspi [molto] si **magagna** il vino.

1.1 Fig. Corrompere, pervertire.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 271.21: ne' tempi novissimi si sceverranno da la fede, et intenderanno ad gli spiriti dell'errore et a la dottrina di dimoni, per la loro bugia e ipocresia [avente] **magagnata** la [coscienza]...

[2] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 193.4: **Magagnare** volete lo proverbio del savio, interpretandolo perversamente.

2 Provocare lacerazioni o contusioni o comunque alterare l'integrità di un corpo, ferire con un'arma (anche pron.).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 338, pag. 39: La guera va crescendo e metege tesura, / Del mal fa quella asai sí ke no g'è mensura. / Ardesse le case, le tegie e li paliari, / Morti firan li homine, prisì e **maganaì**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 2, pag. 130.34: il cieco [...] à mestieri d'essere menato e adirizzato per altrui; ché senza essere menato e adirizzato esso caderebbe tosto nella fossa und'elli si **magagnerebbe** tosto.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 209.14, pag. 420: Ma Vergogna sapea sì lo schermire / Che que' no- lla potea **magagnare**.

[4] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 181.25: Ettor [...] fiede, abbatte, uccide, talglia e **maghangnia**.

[5] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 60.35: lo raído del sole non si puote mai talliare né **maghagn[are]** in alcuna mainiera...

[6] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 33m, pag. 157.8: quando la cerevela, in la quale regna la vertude de l'anima, se **mag[a]nia** in qualke guixa, inlora l'anima no pò soa operatione sì como ela soleva. || La forma *magania* è frutto di correzione ed.: il ms. legge «magina».

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 27, pag. 104.5: Iason ferì adunque lo serpente sopra la schena, di sua lancia, ma sua lancia spezzò e niente lo **magagnò**, perciò ch'elli avea lo cuoio sì duro e sì tenente che grande meraviglia era.

[8] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 57, pag. 125.12: l'aere non si **magagna** per essere percossa, ritornando insieme, poich'ell'è percossa...

[9] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 392, col. 3.38: Essendo morto Catalina, la sua schiera ancora monstrava grande possa. Da capo se dane ad ferire, li qualy tucty feriti et **magangiati** fone.

[10] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 30, pag. 261.1: piglyava lle prete gettandolle contra la gente, **magagnando** et offendendo li Greci...

– Fig.

[11] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 192.9: nixunu colpu li po lu cori **magagnari**...

2.1 Assol. [Detto di un cavallo:] rimanere con un difetto d'andatura (dopo un infortunio), azzopparsi.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.20: lo toro abbe aconcio lo còllo al giogo, e le gambe denanzi torte e piegate enntro perché lo strascino non li ofenda, e per questa casione non abbe le gambe casionevele a **magagnare**, sì come lo cavallo per questo oposito od altro.

[2] *Doc. aret.*, XIV pm., pag. 210.30: E se 'nt(er)venisse che · rro(n)çino mo(r)isse, guastasse o **maga(n)gnasse**, vostra colpa o no, p(ro)mettete de dare a lui <la vitura> la stima del comuno...

– Pron.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 302, vol. 1, pag. 224.11: se lo detto cavallo, o vero cavalla, morrà, o vero si **magagnarà**, debiaseli mendare dal comune di Siena infino a la quantità de la valuta del cavallo o vero cavalla...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 5, vol. 1, pag. 89.17: e dei cavalgle predicte menda aggia, se morissero overo se **magagnassero** èlla citade overo èllo contado de Peroscia...

MAGAGNATO agg./s.m.

0.1 *macagnata, macagnato, magagnade, magagnado, magagnao, magagnata, magagnate, magagnati, magagnato, magagniato, magangiati, magagnati, maganiada, maganiado, magagnati, maghagnati, mainganao, mangagnay; a: magagnatu.*

0.2 V. *magagnare*.

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 **A** *Doc. padov.*, c. 1368 (2): «Alb(er)tin Magagnato».

N L'agg. *magagnatus*, rif. a cavalli, è att. in due statuti lat. di Pisa (1162) e di Pistoia (1179): cfr. GDT p. 383.

0.7 **1** [Detto di una merce o un manufatto:] che presenta un'imperfezione, un guasto o un difetto, spec. non manifesto, che altera la struttura o

diminuisce il pregio. **1.1** [Detto di un cavallo:] che ha un difetto di andatura (dovuto a un infortunio). **1.2** [Detto di una persona o di una parte del corpo:] che presenta una ferita o una menomazione. **2** Fig. [Rif. a una persona, un'azione, un comportamento:] corrotto, volto (volutamente) al male, al falso, al cattivo. **2.1** Sost. Corruzione, peccato (non manifesto).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Detto di una merce o un manufatto:] che presenta un'imperfezione, un guasto o un difetto, spec. non manifesto, che altera la struttura o diminuisce il pregio.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1121.4: Et ordiniamo, che per li consuli si debbia chiamare tre homini buoni e leali, li quali debbiano vedere [...] se lo grano e l' orso è buono e suficiente, e non **magagnato**...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 3, pag. 289.17: se l' panno sarà sì macchiato o **magagnato** che non sia da ricevere, non sia costretto lo comperatore di riceverlo...

[3] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 4, cap. 9, pag. 142.2: Le viti inferme e **magagnate** si medicano in questo modo, e ancora quelle nelle quali il frutto si secca.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 6, vol. 3, pag. 309.13: Ancora le pere e le mele **magagnate** si deon trascerre, e levare dove i rami son troppo carichi.

1.1 [Detto di un cavallo:] che ha un difetto di andatura (dovuto a un infortunio).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 304, vol. 1, pag. 225.1: Et neuno [...] debia comprare, o vero tenere, alcuno cavallo per lo comune, se prima non sarà allui, del primo cavallo morto o vero **magagnato**, dato el mendo o vero perfacimento.

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 82, pag. 523.15: Et se intravenisse ch' elli rinonsiasse alcuno chavallo al Comune di Pisa per **macagnato**, che 'l Capitano lo dicto chavallo ricomperare non possa...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 53, par. 7, vol. 1, pag. 220.10: E la podestade e 'l capetanio el dicto cavallo morto, **magagnato** ovvero perduto a esso facciano mendare...

1.2 [Detto di una persona o di una parte del corpo:] che presenta una ferita o una menomazione.

[1] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1234, pag. 81: Lo lion lasò in quell'ora / Lo fantolin sença demora. [...] Al garçon tuti corse in quella / Li villany della villa: / San et vivo l'à trovado, / Che ponto non era **magagnado**...

[2] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 391, col. 3.26: Allora soccorse Gallo co li Franceschy, facento de li Romanj sì grande talgio: molti ne cade morti et **magangiati**.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 15, col. 2.11: e poni insulle tempie presso agli occhi **maghagnati**, e fascialo e llascia istare sança toccarlo per III di...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 55.12: il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò **magagnato**, e chi non riceve alcuno danno.

– [In contesto med., rif. a un umore:] difforme dalla normalità, fisiologicamente alterato.

[5] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæstio 33m, pag. 157.3: \[D.\] Poy che aneme in raxonabelle, com nasseno li folli e li mati ke no hano raxone? \[M.\] Quando avene ke humor grosso on altramente **maganiado** abondia in lo ventre de la madre...

1.2.1 Sost. Persona ferita.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 182.34: Il chanpo fue in piccho[la] ora tutto coperto di morti e di **magangniati**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 40, pag. 599.31: le risa di Filocolo si voltarono in pietà, vedendo i **magagnati** dolersi e senza alcuno compenso a' loro mali.

1.2.2 Sost. Persona inferma o menomata, disabile.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.10, pag. 224: lle limosine [...] son dovute / A' vec[er]hi o **magagnati** san' possanza, / A cui la morte seria gran salute...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la humilitate*, vol. 1, pag. 158.19: lo **magagnao** chi sta a la zexia [...] no à vergogna de mostrar la soa mangagna p(er) megio aver limoxina...

[3] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 115, pag. 155.7: lu **magagnatu** ki iachi a lu porticali di la ecclesia [...] non havi punctu di virgogna di mostrari tutti suoi magagni a tutti quilli ki passanu però ki cascadunu indi agia pietati.

2 Fig. [Rif. a una persona, un'azione, un comportamento:] corrotto, volto (volutamente) al male, al falso, al cattivo.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 405, pag. 614: quel peccator ch'avrà en ciel tesauricadho [...] no serà emporidho, roto ni **magagnado**, [...] anz serà pur e mondo plui de l'aur lavoradho...

[2] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 169.3: Uomo levissimo, [...] **magagnato** di cose turpissime che non son degne di nominare.

[3] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 39.40, pag. 139: O falsi oppiniuni, como presumevate / l'opere **magagnate** de vennerle al Signore?

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 7.3, pag. 119: Considerando che sum re', / neco e malvaxe e van / sì **mainganao** da cò a pe' / che niente g'è de san / e ò perduo lo tempo me', / ni so se viva deman, / pregem per mi lo Segnor me' / Sam Cosme e San Damian.

[5] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 9, 2.38, vol. 3, pag. 299: Ragion fa che la tua borsa non s'empia / di cosa **macagnata** o falsa o empia, / ché la iustitia ancor vender non puoi.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 16, pag. 31.25: Io intendo per le tue parole, che tu se' meglioato in ben fare, perocché le tue parole non mi pajono finte, né **magagnate**, nondimeno i' ti dirò il parer mio.

2.1 Sost. Corruzione, peccato (non manifesto).

[1] Jacopone (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 16.10, pag. 55: «Èo fui donna religiosa, settant'anni fui renchuisa; / iurai a Cristo esser spusa, or so al diavol maritata». / «Qual è stata la cascione de la tua dannazione? / ché speravan le persone che fussi canonizata». / «Non vedeano el **magagnato** che nel core era occultato; / Deo, a cui non fo celato, ha scoperta la falsata.

MAGAGNATURA s.f.

0.1 f: *magagnatura*.

0.2 Da *magagnare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Infermità, malattia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Infermità, malattia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Fievoli per lunga **magagnatura** delle viscere affaticate. Il Crusca (4) s.v. *magagnatura*.

MAGAGNO s.m. > MAGAGNA s.f.

MAGALUFFA s.m.pl.

0.1 *magaluffa*.

0.2 Etimo non accertato. Il Pellegrini, *Arab.*, II, p. 482 propone un confronto con l'ar. *haruf* 'montone'; per Evans, p. 421, il termine, altrimenti sconosciuto, è di origine africana.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pelli di caprone.

0.8 Sara Ravani 22.11.2006.

1 Pelli di caprone. Il (Evans).

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 273.28: E a cantare grosso vi si vendono cera e mandorle e **magaluffa**, cioè cuoia di becco salvatico.

MAGALUFFO s.m.

0.1 *magaluffi*, *magaluffo*, *maghaluffi*.

0.2 Ar. *mahluf* 'giurato' o 'sostituto' (Pellegrini, *Arab.*, I, p. 106).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Econ./comm.] Mancìa pagata dal compratore all'incantatore.

0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 [Econ./comm.] Mancìa pagata dal compratore all'incantatore.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 43, pag. 60.7: Et tueti altri incanti che si fanno da homini proprii d'arnesi in de la Villa et per la Villa, debbia havere per la livra denari IIII, et lo suo **magaluffo**.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 995, pag. 441.17: Lo detto messer Carlo avendo, come detto è, voluto fare credere di gastigarlo, tornò poi, e venne nel contado di Firenze con armata mano infino presso a Poggiobonizi la sua gente, e ricomperossi il Comune 45000 fiorini senza i **magaluffi** da lui...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 210.11: Di che, lo dì del Chorpo di Christo, all'ora di vespero, a dì 21 di gungnio 1376, Simone di Rinier[i] Peruzzi et Ispinello della Chamera di Firenze fermarono li patti della chonpangnia degli Inghilesi di misser Giovanni Aghuto, et danno lor per pacto f. 130 mila, senza li **maghaluffi**, in questo modo, cioè è, in tre paghe...

[u.r. 13.09.2007]

MAGANTINO agg.

0.1 *magantino*. cfr. **(0.6 N)** *maguntino*.

0.2 Da *Maganza* antrop. Il Corrisponde al fr. *Mayence*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Da notare, ancora nell'*Ottimo*, la forma *maguntino* («conte Maguntino», con rif. a Gano): cfr. *magantino*.

0.7 1 [Con rif. a Gano, traditore di Rolando:] della casata dei Maganza (presente in più canzoni di gesta e romanzi francesi).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Con rif. a Gano, traditore di Rolando:] della casata dei Maganza (presente in più canzoni di gesta e romanzi francesi).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 558.26: Ganellone, secondo che si dice, fu Conte **magal[n]tino**, e cognato carnale di Carlo Magno imperadore...

MAGARASSO s.m.

0.1 *magarassi*.

0.2 Lat. *mataris* (DEI s.v. *marasso*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Il lemma, che appare tipico del bologn. (come conferma anche DEI s.v. *marasso*), è att. anche in Montalbani, *Vocabolista bolognese*, p. 176: «Magarasso è un serpente pessimo, però Galeno lo nominò, Marassos».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Piccolo rettile velenoso capace di muoversi a grande velocità.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Zool.] Piccolo rettile velenoso capace di muoversi a grande velocità. Il I dizionari successivi lo attestano come 'specie di vipera (tipica della regione del Po)', ma nel corpus designa il ramarro.

[1] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.3: 'Ramarro' si è una specia de *firacolle venenose*, e èno apelladi '**magarassi**', li quai al tempo del grande caldo aparno in le strade, et èno molto sporuxi animai, che cum vedeno l'omo illi si getano adosso, e quello che pigliano zamai nol lassano, o fugeno come folgore, zoè, velocissimamente.

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.10: *Di di canicular ...* In qui' dì si è grandissimo caldo ed arido tempo, e si se comove omne animale, lo qual participi piú in l'omore collerico come caldo e secco, e perzò quilli **magarassi**, per alcuna convenenzia che hano a tale complessione, esseno in qui' dì delle lor tane, sí che aparno.

MAGARÌA s.f.

0.1 *magaria*, *magarii*.

0.2 Da *magaro*.

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.21: Cristu [[...]] fuchia miraculi di sabbatu, li quali illi [[*scil. iudei*]] svilandu dichianu essiri **magari**...

MAGARO s.m./agg.

0.1 *magari, magarij, magaro, magariu.*

0.2 Da *mago*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): .

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che mago. **2** Agg.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che mago.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.8: Li parenti de chista dompna si la priseru a manu, et amandula secundu lu mundu sulamenti, minarula ad alcuni **magarj** ky la liberassiru. Kylli **magarj** si la miseru ad unu flumi et lavarula, et fachiano multi magij per curarila.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 20, vol. 1, pag. 61.32: vulimu ki sia liberatu lu larruni et lu michidaru Barrabas et sia misu in cruchi lu **magaru** figliu di Maria...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 10, vol. 1, pag. 124.13: li infidili dirrianu ki simu **magari**...

2 Agg.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 12.33: *In chillo tempo ad Roma si apparsero alcune persune **magare**, intro li quali fo uno monaco che se chamava Basili, lo quale si era stato principali intra chilli magari.*

MAGAZZINO s.m.

0.1 *machazeni, machazenu, magasen, magazeni, magazzino, magazenu, magazzino, magazzini, magazzino, maghazeni, maghazeno, maghazini, maghazino, maghazzini.*

0.2 DELI 2 s.v. *magazzino* (ar. *mahzin*).

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Edificio o locale destinato al deposito e alla conservazione di merci e materiali vari.

0.8 Jessica Beffa 10.03.2008.

1 Edificio o locale destinato al deposito e alla conservazione di merci e materiali vari.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 68, pag. 1129.28: etian-dio alcuno mercatante o vero altra persona non possa nè debbia dare ad alcuno padrone meno di starella cento di grano o vero d' orzo per **magazeno**...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 37.17: Avia lu juvini unu **magazenu** plenu di ogni mayneri di armi...

[3] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1338], pag. 24.32: per lo costo di nove cisterne da tenere olio che feciono fare in uno **maghazino**...

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 294r, pag. 66.2: Teca ce... aliquod repositorium, ut est apotheca, *dispensa*, archa, *gazana*, **magasen** et similia.

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 321, pag. 70: D'orgio et de carne sempre lo **magazino** è plino.

[6] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 1, vol. 2, pag. 125.12: kì eu aiu intisu ki li iudei non toccanu la clavi di lu **magazeni** per nullu serviciu oy bisogno.

MAGELLIERE s.m. > MACELLIERE s.m.

MAGGIORANA s.f.

0.1 *maçorana, maggiorana, magiorana, maiorana, mayurana, mazorana; a: majorana.*

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *maezurana*? (cfr. DELI 2 s.v. *maggiorana*). È questione assai dibattuta se l'etimo risalga o meno al lat. *amaracum*, come ritiene in partic. Nocentini s.v. *maggiorana*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea aromatica dotata di virtù officinali (*Origanum maiorana*); lo stesso che amaraco. **1.1** [Bot.] [Con rif. ad altri tipi di pianta, all'interno di glosse]. **2** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Bot.] Pianta erbacea aromatica dotata di virtù officinali (*Origanum maiorana*); lo stesso che amaraco.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 113, pag. 41.29: Recipe [[...]] **maiorana**; basilici; sileris, bretteonice, cimini, calaminti, isopo, ispici, ana dr. i...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.25: Togli [...] finocchio, aniso, comino, carvi, **maiorana**, di catuno once due...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 92.14: Tuo' de lo levestigo e de la ruda e de la **maçorana** e metilla a boir cum bon vin e puo' bevis quello vin e seras varido de la solluçon e si è cosa provada per çerto.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 294.25: hec **maiorana**, ne, la **magiorana**.

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.10: Tõlli [...] finocchio, anisci, chomino, channi, **maiorana**, once II...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 280, pag. 300.22: la **maçorana** çoa a le infirmitè frede del cerebro.

[7] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 79, vol. 2, pag. 302.2: La **Majorana** è calda e secca in secondo grado, e per altro nome è detta **escron**, le cui foglie e i fiori si confanno ad uso di medicina...

1.1 [Bot.] [Con rif. ad altri tipi di pianta, all'interno di glosse].

[1] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 14r, pag. 87.6: **Ambrosia** sie... quedam **herba dulcis et odorifera**, quam equi deorum gustantes inpinguantur, que dicitur divina vel **mayurana**. Il Interpretabile anche come agg.

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 114.2: Hec **sambacus** id est la **magiorana**.

2 Signif. non accertato. Il Non è escluso che si tratti della pianta di cui al punto **1**, ma l'ed. esprime un parere diverso: cfr. Manetti, s.v. **mazorana** del glossario: «divinità acquatica (?)»; n. al v.: «**mazorana**: non reperisco la voce nei dizionari in altra accezione da quella di 'erba aromatica', qui non adeguata; dal momento che la donna amata è altrove (LXIV 12) chiamata **eguana**, si può pensare che voglia indicare qui una sorta di fata o ninfa delle acque». Per **eguana** cfr. **aiguana**.

[1] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 129.3: Sirrici panni che tener volete / vostri color, correte a la fontana / qual dato n'è la sacra **mazorana**: / li ve bagnate e mai no l perderete.

MAGGIORDOMO s.m.

0.1 *maggiordomo, magiorduomo, mayordomo*.

0.2 Lat. tardo *maior domus* (DELI 2 s.v. *maggiordomo*).

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

In testi sic.: *Senisio, Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 81-88.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi cura la gestione domestica per conto del padrone. **2** [Con rif. alla corte merovingia:] funzionario che sovrintende al palazzo reale.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Chi cura la gestione domestica per conto del padrone.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 28.18: Sono per dobre 10 d'oro che Dato del Nero e compagni nostri di Tunisi dierono a Amorone **magiorduomo** del Chado Benelachino per una pezza di tafisella di seta...

[2] *GI Senisio, Declarus*, 1348 (sic.), 218v, pag. 87.1: **Prepositor** oris... qui primus ponit fercula in mensa, ut vulgariter dicitur **mayordomo**, qui ordinat domum regis vel mensas.

[3] **f** Guittone, *Lettere*: Conforme appartiene al **Maggiordomo** nella magione del Re. Il Crusca (3) s.v. **maggiordomo**.

2 [Con rif. alla corte merovingia:] funzionario che sovrintende al palazzo reale.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 18.39, pag. 140: dico che in Francia d'un Pipino un Carlo / Martel vivea e come nato fosse / principe e **maggiordomo** udii nomarlo.

MAGI s.m.pl. > MAGO s.m./agg.

MAGÌA s.f.

0.1 *magia, magii, magij, magij*.

0.2 DELI 2 s.v. *mago* (lat. tardo *magiam*).

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Arte che consente, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), di partecipare delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache) al fine di produrre effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente. **2** Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Arte che consente, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), di partecipare delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache) al fine di produrre effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente.

[1] *GI* Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.11: Questo Simone [...] fu uno incantatore di dimoni e fu detto mago da **magia**, ch'è l'arte delle incantazioni...

2 Pratica volta a ottenere un det. effetto mediante l'uso di poteri soprannaturali, o l'effetto stesso di tale pratica: evento straordinario, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabile razionalmente, ottenuto

partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 29.9: Li parenti de chista dompna [...] minarula ad alcuni magarj ky la liberassiru. Kylli magarj si la miseru ad unu flumi et lavarula, et fachiano multi **magij** per curarila.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 44.8: Dimani sirrai guastatu comu falsu, comu falsariu; mai non inganirai, mai non farrai plui **magii**; murray a mala morti...

MÀGICA s.f.

0.1 *magica*.

0.2 V. *magico*.

0.3 Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che maga.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che maga.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 396.31: La qual Circe era grandissima inganatrice e **magica**, per modo che inganava tuti li naviganti che arivaveno in quel so lito e transformavali in diverse spetie de animali.

MAGICALE agg.

0.1 *magicale*.

0.2 Da *magico*.

0.3 Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.

[1] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 27, pag. 43.29: E questa cotale mutazione, che questa Circe faceva degli uomini in bestie, era **magicale**...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 15, pag. 130.21: Alcuni dicono che questa fu favola di Virgilio e questo intendimento è poetico; [...] altri dicono che v'andò veramente per arte di negromanzia [...], e questo intendimento è **magicale**...

MAGICAMENTE avv.

0.1 f. *magicamente*.

0.2 Da *magico*.

0.3 f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Per mezzo della magia.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Per mezzo della magia.

[1] f. Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): E **magicamente** proccurrava di ottenere il suo fine. Il Crusca (3) s.v. *magicamente*.

MAGICATTIZIO agg.

0.1 x: *magicattizie*. cfr. **(0.6 N)** *magicattizie*.

0.2 Da *magico*, forse per influenza di *magicazio*?

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *arti magicattizie 1*.

0.6 N Dello Russo, *Guerra di Troia*, stampa «arti matematiche» e commenta, p. 13 n. 3: «*St. nap. e arti magicatizie. Il lat. [...] et artes mathematicas constitutas*». L'ed. della versione napol. inclusa nel corpus, la *Destr. de Troia*, XIV (napol.), legge: «*incantatiune e mathematiche arte*». Non è del tutto da escludere che si tratti di una corruzione testuale.

0.7 1 Lo stesso che magico. *Arti magicattizie*: magia.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che magico. *Arti magicattizie*: magia.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. I, p. 7: il re Oeta possedeva grandissimo raunamento di tesoro, e così posseduto il concedette alla memorata guardia ordinata per composizioni d'incantazioni, e arti magicattizie.

MAGICAZIO s.f.

0.1 *magicazio*.

0.2 Da *magico*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arte divinatoria.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Arte divinatoria.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, l. 6, pag. 519.16: benché molte sieno le spezie delle divinazione, basti a cercarne 14; cioè piromanzia, aeromanzia, idromanzia, geomanzia, fitonzia, nigromanzia, augurio, sortilegio, orispizio, ariolazio, **magicazio**, sonnilegio, stenuilegio, psalterilegio.

MÀGICO agg./s.m.

0.1 *magica, magicha, magiche, magichi, magici, magico, magyche*.

0.2 DELI 2 s.v. *magico* (lat. *magicum*).

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.); *Destr. de Troia* (ms).

Parigi), XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arte magica* **1.1**; *arti magiche* **1.1**.

0.7 1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù. **1.1** *Arte magica*, *arti magiche*: magia. **1.2** [Rif. a una persona:] dotato di poteri soprannaturali. **2** Sost. Lo stesso che mago.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Relativo o attinente alla magia: che ne deriva, che ne applica o ne possiede le virtù.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.7: L'erbe di Medea non faranno che l'amore duri, e li tossichi di Marsa mescolati colli **magichi** incantamenti non faranno durare l'amore.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.117, vol. 1, pag. 342: Quell' altro che ne' fianchi è così poco, / Michele Scotto fu, che veramente / de le **magiche** frode seppè 'l gioco.

[3] **GI** Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.15: **Magiche** frode, ... inganni **che ne fanno li demunii**.

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.12, pag. 147: L' adorna Circe [...] beveraggi mescolati d' erba, / E incantati da sua sapienza / Con esorcismi di **magiche** verba, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / Dona da bere all' oste ricevuta...

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 505.36: Le erbe de Medea non farà che l'amor viva, né li veneni de Marsia mescedadi cum li **magici** soni.

[6] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 290.13: E tutto questo intrabeneva loro per la belleçe delle dicte polcelle e per le loro **magiche** incantatione, le quale era cossì fuorte che se esse trovavano alcuni che fossero ribelli a li loro comandamente, incontinentente li facevano diventare bestie.

– Meton. [Rif. a un libro che ne tratta].

[7] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 314.16: hanno scritto uno libro che si chiama l' Arte notoria, [...] ch' è interdeta e vietata come gli altri libri **magici** e diabolici; imperò che contiene caratteri e figure de' patti taciti fatti col diavolo...

1.1 *Arte magica*, *arti magiche*: magia.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 61, pag. 107: cum **arte magica** farà sua voluntate, / tuti li demonii [avrà] a encantare...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 4, pag. 30.2: Zoroastre re de' Battriani, e trovatore, come si dice, dell' **arte magica**, per battaglia vinto uccise.

[3] **GI** <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 70.16: E in quel tempo uno mastro che avea nome Zoroaster trovò l'**arte magica**, cioè degl'incantamenti, e dell'altre malvagie cose.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 105, pag. 171.21: Ellino trovaro dinanzi al palagio del re Priamo uno pino [...] ch'egli era tutto d'oro lavorato e tragittato per **arte magica** e per nigromanzia...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 115-123, pag. 507, col. 1.3: Michel Scoto [...] ave per mano la **arte magica**, sí la parte della coniuazione como eziandeo quella delle ymagini...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 134.10: o tebani, figliuoli di battaglia, qual furore mena le vostri menti? Possono cotanto gli stormenti del rame percossi col fiato? e la cenamella col raucinuto como? e gl'inganni fatti per **arte magica**?

[7] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 521.10: questo montone [[del vello dell'oro]] era che lo re Oetes avea grandissima quantità di tesauro e facealo guardare per **arte magica**.

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 13.25: *Videndose caczato, chillo Basili aminaccao et disse che per arte magica vulia fare levare la cella de lo patre sancto Equiciu in l'ayro...*

[9] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 56.31: Dedalo [...] era sommo maestro i: nigromacchia e in **arte magica**...

[10] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.24: come dice s. Agostino, questa vanità, anzi iniquità dell' **arti magiche**, per inganno di molti spiriti è introdotta nel mondo.

[11] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), II.10, pag. 340: Lo re Natanabò colla sua **arte / magica** si fè re del suo regname...

[12] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 306.17: La terza scienza diabolica si è quella per la quale gli uomini vogliono sapere o potere certe cose che sa e puote el diavolo [...] e chiamasi, con generale vocabolo, **arte magica**...

[13] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 12, pag. 48.7: veçando Simon ch'el no podeva resister a misier sen Piero, tuti i libri dela soa **arte magica** el getà in mar açò ch'el no fosse descuvert per mago...

[14] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 8, pag. 138.23: **Arte magica** viene tanto a dire quanto favellare e dire per bocca di Demonio, e profezia per bocca di Dio. **Arte magica** è quando si fa apparere persona morta che favelli come quando era viva.

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 291.4: Circe diventao multo adirata, e con soy **arte magiche** me credette ritinire.

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 4, pag. 84.10: Lo qua incantaor dise che pu dire avea per **arte magica** sospeisa la cella de Equicio in aire e no avea puxù noxer nì a le nì a li soi monexi.

[17] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 132.6: In questa medesma etate fo trovata in Persia l'**arte magica** da uno che se chiamao Zeroaste...

1.2 [Rif. a una persona:] dotato di poteri soprannaturali.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Medea*, prol., pag. 110.3: Giansone [...] ebbe conquistato il vello dell' oro per l' artificioso ingegno della **magica** Medea...

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 890-949], pag. 184.6: Ma volgliendo fuggire la morte per le pistolenge del die, allora sono le meraviglie della gente **magica**... || Cfr. Luc., *Phars.*, IX, 922-923: «siquis peste diurna / fata trahit, tunc sunt **magicæ** miracula gentis...».

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 11.95, pag. 286: io dico lungo il mar [...] uomini e femine **magiche** sono / ch'a' marinai col fil vendono il vento / e quanto piace a loro aver ne pono.

2 Sost. Lo stesso che mago.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 7, vol. 2, pag. 80.6: o incantagioni e arti magiche; o terra, che ammaestri li **magichi** con potenti erbe [...] siate presenti ad aiutarmi...

[2] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 26, pag. 116.11: Ed ancora tutto il mondo era pieno d' idoli, e di malefizii, e di **magici**, ed incantatori di demoni, li quali per la virtù della Croce sono scacciati, ed hanno perduto ogni valore.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 194.16: Aronta fu augurio e **magico** de' romani e fu quelli che antidisse a Pompeo ciò che gl'avvenne...

[4] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 287, pag. 241.28: Fu, oltre a questo, costui grandissimo **magico** e, dopo Zoroaste, re de' Battriani, trovatore di questa iniqua arte, molto l' aumentò e insegnò.

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 233.27: molti effetti sono di pietre e di piante, i quali per esperimento s'imprendono in quelle cose, nelle quali studiano i **magici**, e per quelli maravigliose cose adoperano...

MAGILLA s.f.

0.1 *magilla*.

0.2 Lat. **magidula* (diminutivo del lat. *magida*).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Contenitore in cui si impasta il pane, lo stesso che madia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Contenitore in cui si impasta il pane, lo stesso che madia.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 222v, pag. 84.14: *Pinsa se, idest vas pinsandi, ubi teritur pasta, magilla*; unde *Pinsula* le, diminutivum, idest parva pinsa, que dicitur *magilluza*.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 224v, pag. 84.17: *Pistrilla* lle... *pinsula magistra*, que vulgariter dicitur *magilla*, scilicet vas ubi deducitur pasta.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 164r, pag. 84.18: *Magis* dis... *magilla*, ubi fit panis; unde *Magidula* le et *Magilla* lle, ambo diminutiva.

MAGILLUZZA s.f.

0.1 *magilluza*.

0.2 Da *magilla*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Madia di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Madia di piccole dimensioni.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 222v, pag. 84.15: *Pinsa se, idest vas pinsandi, ubi teritur pasta, magilla*; unde *Pinsula* le, diminutivum, idest *parva pinsa*, que dicitur *magilluza*.

MAGIO s.m. > MAGO s.m./agg.

MAGISCUOLO s.m.

0.1 *magiscuolo*.

0.2 Etimo incerto: lat. *magister chori*, per influsso di *magister scholae* (cfr. GDLI s.v. *magiscuolo*) o lat. *magister scholae*?

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A Mattasala, 1233-43 (sen.): Magiscuolo; *Doc. sen.*, 1277-82: Naccio Magiscuoli.

0.7 1 Signif. incerto: maestro del coro o maestro di scuola?

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Signif. incerto: maestro del coro o maestro di scuola?

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 34-42, pag. 674.25: la detta contessa Matelda [...] a la chiesa maggiore di Pisa diede ricca dote per 17 canonici, e 2 cappellani al battisterio e per lo **magiscuolo**...

MAGISTRALE agg.

0.1 *magistrale*.

0.2 Lat. tardo *magistralis* (DEI s.v. *magistrale*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: **1**; *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Relativo al maestro e al suo insegnamento; autorevole.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Relativo al maestro e al suo insegnamento; autorevole.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Sta oggi in una mangiatoia, sì come in una sedia, e in una cattedra **magistrale**. Il Crusca (1) s.v. *magistrale*.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 52.32: ad Anassagora succedette Archelao, e dicesi che di costui fu discepolo Socrate, il quale fu maestro di Platone: il quale, ch'avesse molti nobili discepoli, nientemeno Aristotile suo discepolo, uomo d'eccellente ingegno, nell'offizio **magistrale** a lui succedette sì come una stella Diana...

MAGISTRAMENTO s.m.

0.1 *magistramento*.

0.2 Da *magistrare*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *dare magistramento 1.1*; *fare un magistramento 1.2*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che ammaestramento. **1.1** Locuz. verb. *Dare magistramento* di qsa: insegnare (qsa) attraverso l'operato. **1.2** Locuz. verb. *Fare un magistramento*: insegnare.

0.8 Natascia Tonelli; Mariafrancesca Giuliani 26.01.2007.

1 Lo stesso che ammaestramento.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1 prologo, pag. 6.23: et multe persune so, che se acraino a la via de Dio plu per exemplo de bona vita, ca per **magistramento** de bone parole.

1.1 Locuz. verb. *Dare magistramento* di qsa: insegnare (qsa) attraverso l'operato.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 67, pag. 104.18: Le formige e li ragni e semeiante cosse

k'in tanti solliciti in sove ovre in creadi per dari a nuy exemplo e magistramento de bone ovre e de boni studii.

1.2 Locuz. verb. *Fare un magistramento*: insegnare.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 16 parr. 53-56, pag. 287.12: Qui D., per questa cagione che veda fare queste novitate a V., fa uno magistramento a li omni del mondo che debiano esser cauti presso a coloro che non vedeno pur l'ovra, ma mirano col senno per entro li pensieri.

[u.r. 15.02.2007]

MAGISTRANTE s.m.

0.1 *magistranti*.

0.2 V. *magistrare*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Alta carica civile, magistratura.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Alta carica civile, magistratura.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 15, pag. 367.13: prochacciano e guardano le già dette s'ellino debbono e llodevolemente possono per loro propria autorità donare licenza di notari e delli altri magistranti o titolo delli ufici civili. Il Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 15: «iam dictas soli debent et licite possunt auctoritate propria conferre licencias notariatuum et reliquorum magistratuum sive officiorum civilium titulos».

MAGISTRARE v.

0.1 *magistrá, magistranti, magistrar, magistrare, magistrata, magistrava*.

0.2 DEI s.v. *magistrare* (lat. tardo *magistrare*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 0.7 1 Ammaestrare, insegnare.

0.8 Natascia Tonelli 30.08.1999.

1 Ammaestrare, insegnare.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1392, pag. 56: Queríne quili ki m'án olgú / Ke molto speso g'in abiú. / Illi ve diran la veritá / De quel ke lí ó magistrá.»

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 289, pag. 65: El amoniss la lengua ke 's guard ben da mentir, / Da blastemar, da offende, anchora da trop dir. / La lengua e anc la boca el prend a magistrar / K'in consolar la gola no 's deblan delectar.

[3] *Legg. sacre Mgl.* XXXVIII.110, XIV sm. (sett.), 20, pag. 93: Alora dixè Cristo a i Çudei: «Vu sì vegnistá a me com'e' fosse un ladro, e si' venù a mi cum lance e cum arme et eio me stava sempiamente e magistrava i me discipuli.

[u.r. 05.09.2013]

MAGISTRATO (1) agg.

0.1 *magistrata*.

0.2 V. *magistrare*.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ammaestrato, esperto.

0.8 Natascia Tonelli 31.08.1999.

1 Ammaestrato, esperto.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.28: Et intre l'altre grande virtute soy era multo docta e magistrata indelle vii arte liberale, et ancora plu inde la arte matematica...

[u.r. 15.02.2007]

MAGISTRÉVOLE agg.

0.1 *magistrevole*.

0.2 Da *magistro*.

0.3 Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Composto con abilità degna di un maestro; autorevole.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Composto con abilità degna di un maestro; autorevole.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, parr. 2-15, pag. 150.5: Et, a mio parere, troppo è più bella forma la regolata e più magistrevole che la non regolata, secondo che appare nelo infrascripto exemplo.

[2] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 12, parr. 24-37, pag. 169.7: Benché la dicta compositione se possa fare puro in alcuni versi delo soneto, ma troppo è più bello e più magistrevole lo soneto a essere componuto per tutti li soy versi per lo sopraditto modo.

MAGISTREVOLMENTE avv.

0.1 *magistrevolmente*.

0.2 Da *magistrevole*.

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con dottrina e abilità, magistralmente.

0.8 Natascia Tonelli 31.08.1999.

1 Con dottrina e abilità, magistralmente.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 27, pag. 265.3: E çò semo certi chi devene in vue, chi siti nostro signore e Deo temporale, che per parole chi se dígano denançe da vu' magistrevolmente né per posança né per alteça né per richeça né per grandeça in vostro animo no riceveriti quello chi è partito de verità...

[u.r. 15.02.2007]

MAGÌSTROLO s.m.

0.1 *magistroli*.

0.2 Da *magistro*.

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insegnante mediocre.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Insegnante mediocre.

[1] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [JacBol] madr. 16.10, pag. 42: Si è piena la terra de **magistroli**, / che loco più no trovano i discipuli.

MAGLIA s.f.

0.1 *mage, magla, magli', maglia, maglie, maglye, maia, maie, malga, malglia, malglie, mallia, mallie.*

0.2 DELI 2 s.v. *maglia* (prov. *malha*).

0.3 Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fiorentino): **1**.

0.4 In testi tosc.: Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fiorentino); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Distr. Troia*, XIII ex. (fiorentino); *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Manfredino, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, a. 1366; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *a maglia 3.1.1; a maglie 3.1.2; non veder mai maglia 1.1.1; tenere maglia 1.1.2.*

0.7 1 [Armi] Intreccio di cerchi di metallo formanti un tessuto snodato usato per coprire il corpo del combattente o del cavallo. **1.1** [Armi] Armatura fatta dello stesso tessuto metallico. **2** L'occhiello di metallo in cui fermare un gancio. **3** Il poligono che risulta delimitato dai fili tesi in un intreccio di metallo o di fibra tessile. **3.1** L'insieme delle linee che costituiscono un segmento. **4** Legame amoroso. **5** [Med.] La macchia che si forma sulla cornea dell'occhio.

0.8 Giulio Vaccaro 21.01.2008.

1 [Armi] Intreccio di cerchi di metallo formanti un tessuto snodato usato per coprire il corpo del combattente o del cavallo.

[1] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fiorentino), 12, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[t]aglia; / e fia sen' faglia - tal, che molta gente / sarà dolente, - chi chi n'ab[b]ia gioia; / e manti buon' distrier' coverti a **maglia** / in quella taglia - saran per neiente...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 25.263, pag. 157: de tal ferro è la **maglia**, / ferita non l'offende...

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.10: Per ciascuna soma d'arme de **mallia**, XX s.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2534, pag. 116: E molte lançe veder abassar, [[...]] E runper usbergi de **maia**...

[5] Manfredino, a. 1328 (perug.), 2.9.10, pag. 174: la tua spada col taglio d'antonico / m'ha rotte sì le corace e le **maglie**...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 117, par. 10, vol. 2, pag. 170.16: E nullo [[...]] possa portare coraçe, lamiere, né barbuta con **maglie**, né elmo chiuso...

[7] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 200r, pag. 84.25: unde Plaustra etiam dicitur lamina ferri, que dicitur **magla**.

[8] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.12: [T]re ghochiere di **maglia** - iij.

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 126.20: si niuno dela compagnia stesse IIIJ domeniche che no(n) venisse ala compagnia, che lli sia messa la **mallia** rossa...

[10] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 358.11: Pignu un paru di guanti di <**magla**> ferru et una carpitella.

– Ognuno dei cerchi di metallo componenti il tessuto.

[11] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 13, pag. 300.3: e' conviene che i coretti sieno molto larghi, acciò che l'una **maglia** soprapponga all'altra, sì che 'l colpo pigli più arme.

[12] *Distr. Troia*, XIII ex. (fiorentino), pag. 184.21: Perciò che quasi per ogni **malglia** d'asbergo gli usciva abbondanza di sangue...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 73.4: assaltao lo re Castore multo arditamente e con tanta potentia lo invadio che per forza le sippao lo scuto da pietto e, desrompendole le **maglye** de la barbata, ferio lo ne la face...

1.1 [Armi] Armatura fatta dello stesso tessuto metallico.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 37.8, pag. 17: Ercule[sse] vinceo molte bataglie / ove tagliava scudi ed elmi e **maglie**...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 32.3, pag. 428: della **maglia** il molto guarnimento / tutto fu d'oro, quantunque n'avea...

[3] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 281, pag. 34: A l'ascender d'onor han messo alle / cum senno, cum prodeza de bataie, / no regardand chi fose, nì quale, / nì l'arme de le piate, nì de **maie**, / mettand in fuga li so' inimici...

1.1.1 Fras. *Non veder mai maglia* (usato al passato): non aver mai combattuto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorentino), 112.16, pag. 109: Nimica di vertù, brutta canaglia, / che vogliono guerra e **mai non vidon maglia!**

1.1.2 Fras. *Tenere maglia*: combattere con valore.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fiorentino), c. 12, terz. 17, vol. 1, pag. 136: Il qual diè poi tanta briga, e travaglia / a Guido Guerra, ed al Conte Simone, / perch'eran Guelfi, che non tenner **maglia**...

2 L'occhiello di metallo in cui fermare un gancio.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fiorentino), 153.52, pag. 145: Tanto di **maglie** hanno il busto chiuso / che di sopra sen va una gran parte, / e 'l corpo giù da parte / gonfia sì che ciascuna ne par pregna.

3 Il poligono che risulta delimitato dai fili tesi in un intreccio di metallo o di fibra tessile.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 68, pag. 714.2: Et se alcuno n'è trovato [con] rete rotta da tre **malglie** in su, siano tenuti li consuli di condampnarli in soldi II denari, per ciascuna volta, a uopo dell'arte.

3.1 L'insieme delle linee che costituiscono un segmento.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorentino), L. 1, cap. 6, pag. 12.7: Ma quelle [[api]] sono le migliori [[...]] ed hanno le loro **maglie** più chiare, e l'altro paiono più neghittose e crudeli.

3.1.1 Locuz. avv. *A maglia*: un pezzo dopo l'altro.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 123.4, pag. 245: d'un corsetto ho fatto mie vivande, / mangiandol tutto a **magli'** ed a ferruzzo.

3.1.2 Locuz. agg. *A maglie*: a forma di rete.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 49-66, pag. 308.13: è fatto a **malle** come la rete...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 14.14, pag. 11: E' vanno con calzar<i> cordati a **maglie** / nel cuo' di vecchia troia...

4 Legame amoroso.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 195.42, pag. 216: Costei, ardeno ne le sue travaglie / e tutta essendo in libido disposta, / col suo figliuol congiunse queste **maglie**...

5 [Med.] La macchia che si forma sulla cornea dell'occhio.

[1] *F Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): Con acqua rosa e con vino bianco, per qualunque modo la veduta sia turbata, aguzzasi il vedere e mondificasi l'occhio delle **maglie** e macchie... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 51.

MAGLIAIO s.m.

0.1 *magliaio*.

0.2 Da *maglia*.

0.3 *Doc. fior.*, 1295-1332: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1295-1332.

0.6 N In mancanza di elementi, resta il dubbio che il *magliaio* sia da *maglio* e con questo lavori.

0.7 1 Chi fabbrica maglie o chi lavora con il maglio (?) (usato anche come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Chi fabbrica maglie. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 68.28: Frate Rugieri **magliaio** de avere uno fiorino d'oro il quale prestò per lo muro.

MAGLIARE v.

0.1 *magliata, magliate, magliato, malgia*.

0.2 Da *maglia*.

0.3 Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Avvolgere strettamente (con elementi flessibili ma resistenti) creando un reticolo protettivo; lo stesso che ammagliare.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Avvolgere strettamente (con elementi flessibili ma resistenti) creando un reticolo protettivo; lo stesso che ammagliare.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 314.3: E per le strambe di giunchi con che il detto vasello è fasciato e **magliato** d'intorno, da occhie 6.

– Fig.

[2] Giano, *Lasso che vogli'à*, XIII sm. (fior.), 8, pag. 406: Però, s'io l<co> cierno, non vò ch'e' m'asalgia, / lo mal<e> che **malgia**, - e frangie'-si non pare! || Diversamente GDLI, che s.v. *maliare* cita l'es. glossando il verbo 'affattare, ammaliare' (rinviando a *malia*).

MAGLIARO s.m. > MAGLIAIO s.m.

MAGLIATO agg.

0.1 *magliata, magliate, magliato*.

0.2 V. *magliare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 Locuz. e fras. *ben magliato 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che presenta un reticolo rigido o semirigido di sostegno e di protezione. *Ben magliato. 1.1* [Detto di un'armatura:] fatto di maglie.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Che presenta un reticolo rigido o semirigido di sostegno e di protezione. *Ben magliato*.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 579.26: fece molte balle ben legate e **ben magliate**; e comperate da venti botti da olio e empiutele e caricato ogni cosa, se ne tornò in Palermo.

1.1 [Detto di un'armatura:] fatto di maglie.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.9: Apresso vestì suo asbergo, minutamente **magliato** e serrato di forti maglie e ben lavorato molto sottilmente a lectare che diceano tutti li nomi de li dij...

[2] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), *I Re* 17, vol. 3, pag. 91.5: Goliat [...] avea in capo uno elmo d' acciaio, ed era vestito d' una panciera **magliata**... || Cfr. *I Re* 17.5: «et lorica *squamata* induebatur...».

MAGLIETTA s.f.

0.1 *maglette*.

0.2 Da *maglia*.

0.3 *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo occhiello metallico (cucito sulla veste).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Piccolo occhiello metallico (cucito sulla veste).

[1] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 191.28: et che neuna delle predette persone possa portare alcuno vestimento sparato in alcuna parte d'esso o con magle o con **maglette**, né alcuni bottoni d'ariento o indorati o alcuna abottonatura che passi lo suo gomito, sotto pena di lb. 1 di pic. ...

MAGLIO s.m.

0.1 *maglio, maji, malgio, malglo; a: magli*.

0.2 Lat. *malleus* (DELI 2 s.v. *maglio*).

0.3 *Doc. pist.*, 1302-3: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1302-3; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.7 1 Grosso e pesante martello a due teste.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Grosso e pesante martello a due teste.

[1] *Doc. pist.*, 1302-3, pag. 298.11: A Ufficale p(er) uno fantte che portò la predella e-l **malglo**...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 29, pag. 38.10: La musicha fo chosì trovada [...] Tubal [...] atrovà la musicha e l' canto al batter delli **maji** de Tubalchaym.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 137, pag. 527.14: i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante **maglio**, qua e là senza ordine saltellano...

[4] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), a. 1342 (tosccocc.): picchiava alla cella di ciascun co un certo **maglio** da ciò e svegliava li frati... || Delcorno, *Cavalca. Vite*, p. 848.

[5] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscc.), cap. 252, vol. 2, pag. 201.6: el loro prete [...] tiene in collo uno regolo di legno [...] e tiene in ciascuna mano uno **maglio**, e bussa in ciascuna faccia del regolo [...] e' fa uno suono tanto alto, che la città non è sì grande, che lo detto suono non sia udito.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 2, pag. 122.1: del suo [...] del mandorlo] pedale appresso le radici si fanno fortissimi **magli** da fender legne.

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.13: Ne la cui hedificatione non ce fo operato né secura, né **maglio**, né nullo altro feramento.

[8] *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 98, pag. 213.21: p(er)cotase b(e)n de sup(ra) a lu bastone d(e) boni culpi (con) unu **malgio** d(e) linu...

MAGLIOLO s.m. > MAGLIUOLO s.m.

MAGLIONE s.m.

0.1 *maglion*.

0.2 Da *maglio*.

0.3 Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Grosso maglio (usato come arma).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Grosso maglio (usato come arma).

[1] Meo dei Tolomei, *Caribo*, XIII/XIV (sen.>umbro-march.>ven.), 99, pag. 80: S'e' fosse al tempo antico / chi darebbe - e chi trar[r]ebbe, / e chi sagettarebbe, / d'u' **maglion** nocesse...

MAGLIUOLO s.m.

0.1 *magliuo'*, *magliuol*, *magliuoli*, *magliuolo*, *magloli*, *magluoli*, *magluolo*, *malioli*, *maliuoli*; **a**: *maiuolo*.

0.2 Lat. *malleolus* (DELI 2 s.v. *magliolo*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc. fior.*, 1277-96; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 [Agr.] Tipo di talea di vite. **1.1** [Con rif. alla forma a martello tipica della talea di cui al punto **1**:] nodo nel ramo o nel tronco di una pianta.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Agr.] Tipo di talea di vite.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 135.5: <It. demmo a Miko da Moriano per isgombratura de le pietre de' **magluoli**, s. xlviii>

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 5, pag. 59.11: Dio [...] di terra fece le piante e puosele. Non interviene così al villano, ché conviene ch'elli abbia li **magliuoli** altronde e lo seme.

[3] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1318], pag. 450.28: Pagarli per noi per istaiora 5 e panora 9 di vignia, che faciemmo porre al podere nostro da Poggio Moronto, e per conciare i **maliuoli** e caneti che v'eran posti.

[4] *Palladio volg.*, XIV pm. (toscc.), L. 3, cap. 9, pag. 88.20: E vogliansi i **magliuoli** da porre scegliere, che non sieno di vite troppo infima e picciola, nè di troppo somma, ed alta; ma sieno di vite di mezza mano.

[5] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.5: hic *maleolus*, li, el **magluolo**.

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.11: **Magliuoli** sotterra di febbraio e così propaggina e ogni **magliuolo** è migliore da lato dela vite ch'è volta a levante.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 97.23: comu quandu Christus dissi (*Iohannis XV*): - Ego sum vitis -, consequenter adiunsi: - Et vos **palmites** -, clarum est ki li apostoli non eran sarmenti nè **magloli** veraxamenti.

[8] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 112.20: "Eu sunu la viti et vui sitti li **magloli**". [...] li tralci sive **magloli** furu li belli virtuti et gloriosi exempli ki illu mostrau per opera et insignau per bucca...

1.1 [Con rif. alla forma a martello tipica della talea di cui al punto **1**:] nodo nel ramo o nel tronco di una pianta.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi volg.* (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 4, vol. 1, pag. 138.12: I nodi, giunture e vie per modo di vene son distese. Le radici sono sì come membra ufficiali, le quali servono all'ufficio del nutrimento. [...] E quel **nodo**, il quale è detto **magliuolo**, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo, e riceva maggior digestione...

MAGNALÀTICO s.m.

0.1 *magnalatico*.

0.2 Da *Magnale* topon. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Il *Magnale* è un ridotto del porto di Pisa; cfr. Rezasco s.v. *magnale* e *Stat. pis.*, 1322-51: torre del Magniale [...] del Porto di Pisa.

0.7 1 [Dir.] Diritto che pagavano le navi per dimorare nel Magnale, ridotto del porto di Pisa.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Dir.] Diritto che pagavano le navi per dimorare nel Magnale, ridotto del porto di Pisa. ll (Rezasco).

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 126, pag. 563.12: Et sia tenuto di ricogliere lo **magnalatico**, et l' anchoratico, et lo naulo delle piacte, et la gabella, et l' altre cose che quine si denno ricogliere et exigere, secondo che uzato è, da culoro che sono tenuti di pagare.

MAGNATE s.m.

0.1 *magnati*.

0.2 Lat. tardo *magnates* (DELI 2 s.v. *magnate*).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi appartiene alla classe dei cittadini più ricchi e potenti.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Chi appartiene alla classe dei cittadini più ricchi e potenti.

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 2, pag. 625.2: on se 'l no fisse facto de excessi commessi per alcuni grandi o possenti contra alcune no possente e debile persone - e chi sian **magnati** o possenti contra alcuni no possenti e debili riservemo a l'arbitrio et alla declaratione del Rectore o del zudese-...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 32, terz. 58, vol. 2, pag. 95: / Negli anni milledugento, arrendo / novantacinque, di Luglio, i **Magnati** / il Popol, ch'era allor, disfar volendo, / in parte insieme fur pacificati...

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 133-148, pag. 328.5: lo quale [[Albumasar]] dice che lo Sole significa anima vitale, lume e splendore, ragione et intelletto, scienza e la meta della vita: significa re, principi e duci, nobili e **magnati** e congregazioni d'omini...

MAGNAXUNI s.f.

0.1 *manixuni*.

0.2 Fr. ant. *mangeoison*.

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Si sceglie in entrata la grafia *x* per indicare la sibilante palatale sorda debole del sic.

0.7 1 Pizzicore o irritazione della pelle, determinata da cause diverse, che induce il bisogno di grattarsi; lo stesso che prurito.

0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 Pizzicore o irritazione della pelle, determinata da cause diverse, che induce il bisogno di grattarsi; lo stesso che prurito.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 591.31: Di la rugna oi **manixuni** di lu collu oi di lu truncuni di la cuda. Cap. XXV. Aveni ancora in lu collu di lu cavallu, appressu lu garrisi, et in lu truncu di la cuda, chi naxi rugna e **manixuni**, li quali infirmitati fannu cadiri li crini et xiparili fini a la radichi. ll Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 26: «De scabie vel pruritu».

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 32, pag. 595.13: e liga si ki lu cavallu nun poza tuccari la coctura, ni con buca ni con pedi pir fricarissi, ni in alcunu locu duru ki poza li cocturi scurcharissi fortimenti, ki, pir la **manixuni** di li coturi, lu cavallu disiusamenti si aviria a fricari e mordiri si putissi. ll Cfr. Giordano Ruffo, *De med. equor.*, 33: «propter prurimum assiduum cocturarum».

MAGO s.m./agg.

0.1 *maga, mage, maghe, maghi, magho, magi, magie, mago, magu, magy, mai, masgie, may, mazi*.

0.2 DELI 2 s.v. *mago* (lat. *magum*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonard), a. 1294 (tosco.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; *Cronica fior.*, XIII ex.; a *Lucidario pis.*, XIII ex.; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Scritti spirituali ven.*, XIII; *Poes. an. bologn.*, XIII; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *arte di maghi 1; arte maga 3; arti maghe 3*.

0.6 N Si riuniscono qui, vista l'identità dell'etimo, i lemmi *mago* e *magio* (sing. rifatto in epoca moderna a partire dal pl. *magi*, per distinguere da *mago* i personaggi evangelici).

Quanto a **2.1**, secondo l'*Enc. Cattolica* s.v. *magi*, i nomi popolari, att. nell'es. [8], si sarebbero diffusi intorno al IX sec.; per quanto riguarda invece la regalità: «il titolo di re è attribuito ai m., sembra per la prima volta, da S. Cesario di Arles [vissuto fra la fine del V e la p.m. del VI sec.] e da alcuni apocrifi: pare derivi da *Ps.* 71.10 o *Is.* 60.3». Negli ess. [14, 15, 17] si dice che i Magi sono "re", ma non è att. in antico il sintagma *re magi*.

0.7 1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). **1.1** [Appellativo del Simone che tentò di acquistare da Pietro il potere di amministrare lo Spirito Santo (*Atti degli Apostoli*)]. **2** Aristocratico persiano appartenente alla casta dei sacerdoti del culto di Zoroastro. Estens. Regnante persiano. **2.1** Plur. I tre sapienti orientali che seguendo la stella cometa si recarono a Betlemme per adorare Gesù Cristo

appena nato. 3 Agg. Lo stesso che magico. *Arte maga, arti maghe*: magia.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Persona capace di produrre, mediante speciali formule e rituali (gen. di natura esoterica), effetti straordinari, apparentemente in contrasto con le leggi naturali e non giustificabili razionalmente; persona in grado di esercitare particolari poteri partecipando delle forze occulte immanenti alla natura (segnatamente le forze demoniache). Il Gen. associato, nei contesti, ad una provenienza orientale.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 255.16: Egli fece avocolare un **mag**, chè aveva lo spirito maligno del diavolo.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 194.30: Zulian [[...]] **magi** e astrologi domandava se l' podesse esser fato imperador...

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 119, pag. 189.8: In tutte queste province non à medici [[...]], e quando elli àno alcuno malato, mandano per loro **magi** e incantatori di diavoli. E quando sono venuti al malato, [[...]] l'uno di questi **magi** cade in terra co la schiuma a la bocca e tramortisce, e l' diavolo gli è ricoverato in corpo.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 16.3047, pag. 309: E lo zaffiro [[...]] vale agli idromanti / Ed alli **magi** per virtù che face, / Chè solve il cattivato con lor canti.

[5] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 71.5: l' detto Nabucdonosor sognò una notte uno terribile sogno [[...]] Fece convocare li **magi**, arioli, ed indovini ed astrologi d' Assiria e da l'Oriente, alli quali disse: sognai cotale notte uno sogno, il quale m'hae molto ispaventato...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.5: Issu medemmi Xerses, [[...]] mitendusi in cori de invadiri Lacedemonia, maravillyusi signali li avinni a la cena [[...]] Per la qual cosa consultati li **magi**, amunerulu que issu si astinessi da chè c'avia propostu...

[7] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 413-506], pag. 109.2: Ancora la terra di Tessalia ingenera ne' suoi scogli herbe nocenti e sassi che sentono i **magi** incantanti segreto male.

[8] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 406.14: Allora i Rutoli salutano l'augurio gridando, espedisconsi le mani; e Tolunnio **mag**o indivinator prima parla...

[9] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 10, pag. 73.17: nel Levitico si dice: Non declinate ai **magi**, e arioli, e non dimandate da loro neuna cosa, e non indovinate, e non osservate i sogni.

[10] GI Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 7, pag. 35.9: Faraone [[...]] fece chiamare li suoi **malficci**, cioè **incantatori di dimonii**, li quali si chiamano **magi**...

[11] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1136.16: alcuni chiamarono [[Cristo]] seduttore e altri, essendo egli figliuolo di Dio, ministro chiamarono del dimonio; e molti furono che lui dissero essere **mag**o, la sua deità negando del tutto.

[12] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 156, pag. 129.31: E [[Antecristo]] firà nodrigado dalli malficci e dalli **magy** de Babillonia, li quali si li ensegerà tutte le arte deli demonij. E endovinare e precantare, e tute le arte magyche...

– [Rif. a *Magumetto* 'Maometto', per paretimologia].

[13] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 55-63, pag. 723.36: e nota che l'autor dice Maometto et altri lo chiama Magumetto: imperò ch'era **mag**o...

– *Arte di maghi*: magia.

[14] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 93, S. *Cristina*, vol. 2, pag. 812.1: Allora il padre la puose a una ruota e misevi sotto fuoco e olio, ma la fiamma ne saltò fuori, e uccise MDuomini. E l' padre suo, imponendole ch'ella facesse queste cose per arte di magi, si la fece anche mettere in pregione...

1.1 [Appellativo del Simone che tentò di acquistare da Pietro il potere di amministrare lo Spirito Santo (*Atti degli Apostoli*)]. Il lemma pare talvolta essere considerato propriamente un antrop.: cfr. [5].

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 165.16: grande ingiuria li si fa quando le cose dove sta la nostra salute [[...]] ssi vendono a modo di Simone mago, per lo quale fu chiamata "simonia"...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.1, vol. 1, pag. 313: O Simon mago, o miseri seguaci / che le cose di Dio, che di bontate / deon essere spose, e voi rapaci / per oro e per argento avolterate, / or convien che per voi suoni la tromba...

[3] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 19, pag. 162.20: alcuno, nominato Simone mago perch'era artemagico, della grazia di Cristo gli chiese, cioè ch'egli [[scil. san Piero]] il facesse d'i suo' apostoli, promettendogli che della sua ricchezza assai gli darebbe.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 19, pag. 94.10: chiamasi simonia, per uno grande maestro d' arte magicha el quale ebbe nome Simon mago...

[5] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 5, pag. 215.7: «Chi è questui che dixè blansfemie [[...]] como faxe Symon Mago encantador lo qual disputà contra sen Polo [[...]]?».

[6] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 19, pag. 154.9: Questo Simone fu ebreo valentissimo in iscienza e ffu grande astrolagho e negromante e però era appellato **mag**o.

[7] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 49, pag. 48.30: La sexta rama d'avaricia est simonia, la quali est cusì appellata per unu incantaturi ki fu chamatu Simoni Magu, ki volsi comparari la gratia di lu Sanctu Spiritu di putiri fari miraculi da sanctu Petru apostulu, et profersichi-ndi grandi haviri.

[8] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 1-9, pag. 495.9: O Simon mago; cioè incantatore di demoni. Questo Simone come detto è, o vero scritto, nelli atti degli Apostoli, fu uno incantatore di dimoni e fu detto mago da magia, ch'è l'arte delle incantazioni...

2 Aristocratico persiano appartenente alla casta dei sacerdoti del culto di Zoroastro. Estens. Regnante persiano.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.17: Dariu [[...]] cun chè sia cosa que issu liberassi li Persiani da la layda et crudili tyrania di li **Magy**, e standu da supra unu di quilli Magi et premendulu per graviza di so corpu in unu locu obscuru, dissì ad unu sou cumpagnuni, lu quali, vulendu feriri a lu Magu, se dubitava nin per aventura issu ferissi a Dariu qui li stava da supra: «Non lassari per mi - dissì Dariu - que tu non lu ferì. Il Cfr. Val. Max., III, 2, ext. 2: «et crudeli magorum tyrannide Persas liberaret

unumque ex his obscuro loco abiectum corporis pondere urgeret, praeclaris operis socio plagam ei inferre dubitanti, ne, dum magum petit, ipsum vulneraret...».

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 210.14: Ahi! come fu *grandissimo* l'ardore de l' animo di Dario, lo quale conciofossecosa che deliberasse Persia de la sozza e crudel tirannia de' **Maghi**, et uno di quelli Maghi fosse da lui in luogo oscuro trovato, questo Dario li s' era gittato a dosso, e col peso di sè tratto l' avea a terra, e quelli che l' accompagnava a questa bella opera fare, sì dubitava di ferire *lui*, acciochè volendo dare al Mago non ferisse il compagno. Il Traduce lo stesso passo di [1].

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 196.32, pag. 220: re ottavo fu Astriage. / L'uno de' **Magi** allora era costui, / che Persia giudicava...

2.1 Plur. I tre sapienti orientali che seguendo la stella cometa si recarono a Betlemme per adorare Gesù Cristo appena nato.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 586, pag. 44: «Al signo de una stella respendente / Tri **magi** venen da oriente. / Zevan quirando lo filiol de De, / Lo qual è nado rex deli quèd...»

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 72.9, pag. 216: Così como guidò i **magi** la stella, / guida *me* sua fazzon gendome avante, / che visibel mi par e incarnat'ella.

[3] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.20: E da lato dello cuolo della ecclesia a madiritta si è lo pozzo, là ove cadde la stella che guidoe li tre **Mai**.

[4] *Scritti spirituali ven.*, XIII, pag. 153.14: E' vorave saver qual fo la maçor alegreça che vu aveve me. [...] La quinta si fo quando li **magi** lo vene adorar.

[5] *Poes. an. bologn.*, XIII, 37, pag. 10: Donçella cortexissima, d' adorneçe adornada, / sovra la flor de gloria vui si' la più aflorata, / mira e sacrificio da Cristo asaminata, / piovando da le nuvole dal cel fresca roxata, / cum lo vostro fiolo dai tri **magi** adorata.

[6] *Passione lombarda*, XIII sm., 33, pag. 110: Vu parturisti, alta donzella, / per vu aparì in celo la stella, / a li tri **magi** montrasti novella: / «Nato è l' fiol de Santa Maria».

[7] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.2: In questo tempo Ridolfo, arcivescovo di Colongne, le sante corpora di tre **magi**, cioè fu Caspar e Baltasar e Melchior, allo re di Persia fece trasslatare in Costantinopoli...

[8] *GI a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 58.28: D. Perché si chiamano **magi**? M. Tanto est a dire magi quanto savi di philoçofia.

[9] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 235.27: In lo tempo de Federico imperador, Rodolfo arziveschovo de Colonia, li corpi deli tre **Magi** de Persia [...] fo transportadi a Colonia.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 135, pag. 121.4: \D.\ Eyo ho olzuto zo ke lo meo animo dexidra. Or me di', magistre, anchora: perché t[r]axe Criste li tri **magi** a offrìre soy doni? \M.\ Per significanza k'El doveva trà le tre partie del mondo, zoè Asia, Africha, Europa per fe, per ovra e per verità.

[11] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 16.1, pag. 602: Sì come i **Magi** a guida de la stella / girono inver' le parti d' Oriente / per adorar lo Segnor ch' era nato, / così mi guidò Amore a veder quella / che l' giorno amanto prese novamente, / ond' ogni gentil cor fu salutato.

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.35: Pensa, come è circunciso, adorato

da' **Magi**, presentato nel tempio; come fugge in Egitto, come ritorna, come in dodici anni sta infra dottori.

[13] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 2, pag. 18.16: E così Erode quando uodio da' **Magi**, ch' era nato il Re de' Giudei, temendo egli di non perdere la signoria, fece uccidere tutti i parvoli di Bettelem...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.32: [12] Et siando anchor Cristo in la gripiola, [...] chiamò tri re da corona grandi e possenti inter quelle çente e **magi** e gran savij e sutil filosofi e fè-gli venir ad adorar la gripia onde giaseva dentro lo salvaor del mondo in fassola strechio, e fèn-ghe homagio con le nobel offerte.

[15] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 1, pag. 228.1: tre re, ovvero **magi**, [...] vennoro ad adorar Cristo per lo segno della stella...

[16] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1047, pag. 67: i **mazi**, quando el mio fiolo naque, / vene chon oro, mira e chon inzenso, / da la stela chonduti [...] de lutane chontrate / per adolarlo...

[17] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 2, pag. 6.8: [1] Come Iesù Cristo fo nado en quel tempo in la çitade de Bethleem terra de li Çudei et en lo tempo del re Herodes, li III re (ço è li III **Magi**) vegneno denançi lo re Herode en Yerusalem...

[18] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 51.23: Si tu lu re di li iudei, per la cui nativitate meu patri auchisi li citelli? Si tu killu, per cui natu vinniru li **Magi** da livanti a lumi et signu di la stella, oy si tu Iohanni Baptista, lu quali eu decollai?

[19] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 187.10: *Quando li Magi vennero ad adorare Cristo* La quale natività de Cristo avea sentita el dicto re Erode dalli **Magi**, li quali menati dalla stella [de] oriente venero ad adorare Iesu Cristo nostro Signore, afirmando ipso essere nato re delli Iudei.

– [Con una lunga interpretazione del lemma].

[20] *GI Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 14, *Epifania*, vol. 1, pag. 176.7: nato che fu il Signore, tre **Magi** vennero in Gerusalem [...] Di che maniera questi tre **Magi** fossero è questa sentenza, secondo che **mago** è detto in tre modi, cioè: schernitore. incantatore e savio. Dicono alcuni che questi re furono detti **Magi**, da l'effetto, cioè schernitori, in ciò ch'ellino schernirono Erode perché non tornarono da lui [...] Mago ancora è detto incantatore, onde gl'indovini di Faraone furono detti magi; e per questo dice Grisostomo che costoro furono chiamati **Magi**, però che, dice, ched elli furono incantatori, ma poi furono convertiti [...] Anche mago tanto è a dire come savio; ché mago, per sé, in lingua ebraica tanto suona come scriba, in grecesco suona filosofo, ma in latino savio. Sono detti dunque **magi**, cioè savi, onde son detti **magi**, quasi in sapienza magni.

2.1.1 [Con rif. alle figure evangeliche in quanto personaggi teatrali (in occasione della messa in scena di laudi di argomento sacro)]. Il Cfr. Monaci, *Storia del teatro*, p. 257, n. 1 e D'Ancona, *Origini*, p. 164.

[1] *Doc. perug.*, 1339-67, [1339] 1, pag. 258.27: Ancho tre bossole da **Magie** piccoline.

[2] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.6: E più iij paia de guante dai **Masgie**. E più doie paia d'ale fornite da Angnole. [...] E più tre brivlegie, e una stella dai Masgie.

3 Agg. Lo stesso che magico. *Arte maga, arti maghe*: magia.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 532.18: Medea Isifile [...] pensò di fare di Laumedon grande vendetta [...] non per forza di gente che avesse, ma per ingegno di sua **maga arte**, della quale era maestra.

[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 101.11, pag. 134: So come i di, come i momenti et l'ore / ne portan gli anni, et non ricevo inganno, / ma forza assai maggior che d'**arti maghe**.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 12.129, pag. 82: quegli che no avean le luce vage, / illuminoe et fe gli veder claro, / non già con erbe, diri o **arte mage**...

MAGOCO s.m.

0.1 *magaco, magoco*.

0.2 Etimo incerto: prob. lat. *malleus*. || Cfr. Belloni-Pozza, *Sei testi veneti antichi*, p. 102, s.v. *magaco/magoco*.

0.3 *Esercizi padov.*, XIII m.: **1**.

0.4 Att. solo in *Esercizi padov.*, XIII m.

0.5 La *g* intervocalica vale *g(i)* (cfr. nello stesso testo l'art. masch. plur. *gi*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Signif. incerto: bastone o maglio.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Signif. incerto: bastone o maglio. || (Belloni-Pozza). Trad. il lat. *caestus* 'guanto da combattimento di strisce di cuoio appesantite con metallo'.

[1] **GI** *Esercizi padov.*, XIII m., B[1], pag. 43.23: L'omo arsagido è meço co(m)batù, a lo qual gova abere lo scudo e lo **magoco**. Ohmo i(n)vasus e(st) medius expugatus, cui p(ro)dest abere clipeu(m) et **cestu(m)**.

[2] **GI** *Esercizi padov.*, XIII m., B[3], pag. 44.2: L'omo arsagù è meço co(m)batù, al qual gova aver scudo e **magaco**. Oh(m)o i(n)vasus e(st) medius expugatus, cui p(ro)dest abere clipeu(m) et **cestu(m)**.

MAGOGO agg.

0.1 *magogo*.

0.2 DEI s.v. *magogo* (da *Magog* topon.).

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha un aspetto sgradevole o ridicolo (?).

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Che ha un aspetto sgradevole o ridicolo (?).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.117, pag. 154: Miccingogo / ricco e **magogo** / sempre gracchia / come cornacchia...

MAGONE (1) s.m.

0.1 *magom, magon, magone*.

0.2 DELI 2 s.v. *magone* (longob. *mago*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Lo stesso che stomaco. **1.1** [Rif. agli uccelli:] ventriglio.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Anat.] Lo stesso che stomaco.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 250, pag. 37: Lo corpo [...] sempre vol implir lo ventre / De carne de bo' e bon capon; / Implire se vol ben lo **magon** / E ben vol esser consolado, / Ben vestido e ben calçado.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 317, pag. 353.25: Ma chi beve de queste foy[e], le volçe el **magon** e provoca el vomito.

1.1 [Rif. agli uccelli:] ventriglio.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 91.10: Sapié ch'ello se trova in lo ventre de le çessille o in lo **magon** d'esse...

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 16, pag. 152.5: Cielidonia è una petra che nasce inel **magon** delli cellesini e se trova del mese d'avosto.

[3] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 46, pag. 48.7: Quando lo tuo ucello prende la carne con lo becco, ed immantenente la çitta via, déi sapere ch'è quello male de la pietra in **magone**.

MAGONE (2) s.m.

0.1 *f. magoni*.

0.2 Da *mago*.

0.3 *f* *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Per l'identificazione e la datazione del testo, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, §25.

0.7 1 Lo stesso che mago.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 Lo stesso che mago.

[1] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: E ciascuno che anderà alli indivinatori e **magoni** sarà maledetto. || TB s.v. *magone*.

[2] **f** *Compendio dell'Antico Testamento*, XIV: È uno in lo tuo regno, quale ha lo spirito di Dio, che tuo lolo [*sic*] lo fece principe sopra tutti li suoi satrapi e **magoni**. || TB s.v. *magone*. Rif. prob. a *Dn* 6.3: «Igitur ille Daniel superabat omnes principes et satrapas, quia spiritus Dei amplior erat in eo»: glossato 'savio, sapiente' da TB, si interpreta qui nel senso proprio di 'indovino'.

MAGONTINO agg.

0.1 *magontin, magontina, magontino*.

0.2 Da *Magonza* topon.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N Si comprendono in questa voce le sole att. toponimiche: per la casata dei Maganza (*Magonza*), cui appartengono personaggi cit. in diverse canzoni di gesta e romanzi di origine francese, cfr. *magantino*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Del territorio (o specif. della diocesi) di Magonza.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Del territorio (o specif. della diocesi) di Magonza.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 217.5: Questo eciamdio IV arzivescovadi, zoè quello de Trevere, quello de Colonia e **Magontin** e quello de Salsburgene, de richeze e de honore li amplià.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, pag. 1576.14: ne la parrocchia **Magontina** avvenne che i maligni spiriti bussavano le pareti de le case quasi con martelli...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 216.14: tre arcivescovi cancelleri dello romano imperatore, l'arceviscovo **magontino**, l'arceviscovo treverense et l'arceviscovo de Colonia...

MAGRARE v.

0.1 *magrar*.

0.2 Da *magro*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Att. solo pron.

0.7 1 Pron. Diventare più magro.

0.8 Pietro G. Beltrami 28.07.2005.

1 Pron. Diventare più magro.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 16-30, pag. 518, col. 1.3: Qui propose lo dubio cum argumento, commo se pò **magrar** alcuna spiritual cosa, ch'a lei non ave bisogno nudrimento; quasi a dire: 'Cum pò ricevere passione una spirituale cosa da una corporale?'

MAIALE s.m.

0.1 *mayali*, *mazale*; **a**: *majali*.

0.2 Lat. *maialis* (DELI 2 s.v. *maiale*).

0.3 *Stat. mess.*, c. 1338: **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: Matazone, XIV sm. (lomb.).

In testi sic.: *Stat. mess.*, c. 1338; *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 La forma *mazale* presenta un esito tipicamente sett. di *-j-*, ancora att. in diversi dialetti it.: cfr. Contini, *PD*, I, p. 790; DELI 2 s.v. *maiale*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Porco castrato (allevato per l'alimentazione umana).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Zool.] Porco castrato (allevato per l'alimentazione umana).

[1] *Stat. mess.*, c. 1338, pag. 59.21: Item si alcuna pirsuna fachi vindiri carni di **mayali** et troyi in una putiga in li buchirri di Missina, oy in tuetu lu sou districtu, pagi pir quillu iornu ki li fachi vindiri, pir putiga una et pir chascunu porcu gr. I.

[2] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.14: la carni vecha salata di **mayali**, rotulu J: dinari LX. la troya et veru, rotulu J: dinari L.

[3] **Gl a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 3, pag. 127.3: Castransi utilmente i verri di tempo d'un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi, la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti **majali**.

[4] Matazone, XIV sm. (lomb.), 216, pag. 799: Del mese de Natale / toge lo bon **mazale**; / lasceg<e> li sanguanaci / (che li azi tosegati!) / e lasceg<e> le sazise, / ma no g<e> le lasa tute, / ch'ele son bone arosto, / perch'el<e> se cosan tosto; / li bon persuti grasi / guarda che no ge lasi.

MAIOLICHINO agg./s.m.

0.1 *maiolichini*, *maiorchini*; **a**: *majoliquina*.

0.2 Da *Maiolica* topon.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.).

0.5 La forma *maiorchino* rimanda al tipo *Maiorca* del topon.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario di Maiolica (l'attuale Maiorca). **2** [Numism.] [Di una moneta:] coniato nel territorio di Maiorca (anche sost.).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Originario di Maiolica (l'attuale Maiorca).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.6: Panni catalaneschi, panni **maiolichini**, panni di Villaggi tutti si vendono a pezza in Napoli...

2 [Numism.] [Di una moneta:] coniato nel territorio di Maiorca (anche sost.).

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 193.36: Sono per lbr. 9676 s. 12 d. 9 di **maiolichini**, ragonati a lbr. 17 a fior. la dozzina, che ' detti Tommaso e compagni per ragione di Maiolicha...

[2] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 66.15: Nota che in Majolicha se vende over se conta lo florin d'oro, a Maiolica, a marcadantia soldi 25, salvo de le cosse che trasse in Maiolica, che se vende a bona moneda; e contase lo florin soldi 18, deneri 2 a **majoliquina**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 125.25: e spendonsi in Maiolica per denari 18 di piccioli **maiorchini** l'uno...

MAIORCHINO agg./s.m. > MAIOLICHINO agg./s.m.

MALA s.f.

0.1 *mala*.

0.2 Fr. *malle* (Cella, *Galicismi*, s.v. *malla*).

0.3 *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.).

0.5 Locuz. e fras. *sciogliere la mala* **1.1.**

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Cassone dotato di coperchio utilizzato per trasportare o riporre effetti personali, baule. **1.1** Borsa (adoperata per conservare o portare con sé del denaro). *Sciogliere la mala*: spendere denaro.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Cassone dotato di coperchio utilizzato per trasportare o riporre effetti personali, baule.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.25: Sono per uno basto, una grande **mala**, per una fargana, uno forçiere longo, uno paio di barilioni vecchi...

– Fig. [Con rif. alla capienza:] ventre.

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1343] 21.95, pag. 384: Più uomini che 'l ferro il cibo stigne, / la cui dolcezza che ritorna felle, / soperchio empiendo la bramosa **mala**, / molti mal crea, e 'n peggio ancor li sospigne, / ché sé propio e colui, da cui s' atigne / il ben che posediamo, ignorar face.

1.1 Borsa (adoperata per conservare o portare con sé del denaro). *Sciogliere la mala*: spendere denaro. || Con un traslato non att. in fr., ma replicato nel *Fiore*: v. *maletta*.

[1] *Detto d'Amore*, XIII u.q. (fior.), 314, pag. 503: Se ma' meco t'acorde, / Oro e argento aporta; / I t'aprirò la porta, / Senza che tu facci'oste. / E sì avrai ad oste / Folle-Larghez[z]a mala, / Che scioglierà la **mala** / E farà gran dispensa / In sale ed in dispensa / E 'n guardarobe e 'n cella.

MALABBBIATO s.m. > MALAVVIATO s.m./agg.

MALABLATO agg.

0.1 *maliablati, maliabrati*.

0.2 Da *ablato*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Att. nelle due edizioni della *Cronica* di Giovanni Villani.

0.6 N Non si esclude l'ipotesi di ricondurre a tale lemma anche la forma sost. *malablati* di *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 114.21: «o che in alchuno modo favoreggiassono usura ovvero mala-blati...», col possibile signif. di 'maltolletto'.

0.7 **1** Ottenuto disonestamente.

0.8 Rossella Mosti 20.02.2007.

1 Ottenuto disonestamente.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 141, vol. 2, pag. 697.28: o forse, o senza forse, ancora non erano purgati i peccati, né domata la superbia né l'usure, e' **maliabrati** guadagni de' Fiorentini, per fare loro spendere e consumare in guerra seguendo la discordia co' Lucchesi, che per ogniuno danno che Lucca si comperava, C o più, ma dire potremmo infiniti, spesi poi per gli Fiorentini ne la detta guerra...

MALACCIA s.f.

0.1 *malazza*.

0.2 Lat. *malacia* (DEI s.v. *malaccia*).

0.3 Lanfredi, XIII/XIV (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Tempo avverso.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Tempo avverso. || (Marti).

[1] Lanfredi, XIII/XIV (lucch.), 1.10, pag. 311: Vento a levante e di meridiana [...] pare che sian contrari al meo camino / e per mar e per mont'e per via piana. / E 'n questa avversità non son novizio, / ma sempre stetti su questa **malazza**, / po' che cognovi la virtù del vizio.

MALACCONCIATO agg.

0.1 *malaconzata*.

0.2 Da *acconciato*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Malridotto, in cattivo stato.

0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2000.

1 Malridotto, in cattivo stato.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 2, pag. 11.9: Andando chisto sancto patre Libertino per li servicij de lo monasterio, et avendo la facie sì **malaconzata** per la bactitura che avia recepta, la gente, ciò è gentili homini et altri che aviano devocione ad ipso, sì llo ademandavano che avia avuto alla facie...

[u.r. 26.02.2007]

MALACCONCIO agg.

0.1 *mal aconzo, malacconci, male acconcia, male aconcio*.

0.2 Da *acconcio*.

0.3 *Let. sen.>fior.*, 1314: **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.7 **1** Malridotto, in cattivo stato. **1.1** Scomodo. **2** Inadatto a uno scopo. **2.1** Sconveniente.

0.8 Paolo Squillacioti 06.06.2000.

1 Malridotto, in cattivo stato.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 12, pag. 22.3: Io mi crucciai allora, e dissi, e' si mostra, che questi albori non sieno curati, perocchè non hanno foglie, e' rami son rotti, e pieni di nodi, e' pedali **malacconci**...

1.1 Scomodo.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 19, parr. 28-31, pag. 315.11: O tu che teni quel *de sù, idest* la testa, *de soto, idest* nel pertuso, o anima *commessa, idest* plantata, como un pallo, *fa moto*. E dice *se pòi*, però che stava **mal aconzo** per parlare.

2 Inadatto a uno scopo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 60, terz. 3, vol. 3, pag. 166: Nel detto anno, partendosi da Moncia / il Passerino, uscito di Melano, / con gente della Chiesa **male acconcia**, / da Messer Marco Visconti sovrano / fu assalito, sconfitto, e confuso / dalla sua gente, e fuggì per lo piano.

2.1 Sconveniente.

[1] *Let. sen.>fior.*, 1314, pag. 12.15: Del fatto di Lucha e' non hanno che fare, se ne 'l vogliono fare di grazia; sì che noi non potemo domandare loro se non che ci faciano grazia, e la grazia non averemmo, se Totto no' lla ci fae avere, ed elli mi pare **male acconci** di ciò fare.

[u.r. 15.02.2007]

MALACCORTO agg.

0.1 *mal accorta, mal accorto.***0.2** Da *accorto*.**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.): **1.1**.**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.); Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Disavveduto, disattento. **1.1** Dissennato.**0.8** Paolo Squillacioti 06.06.2000.**1** Disavveduto, disattento.[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 65.1, pag. 87: Lasso, che mal **accorto** fui da prima / nel giorno ch'a ferir mi venne Amore, / ch'a passo a passo è poi fatto signore / de la mia vita, et posto in su la cima.[2] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 331.32, pag. 411: Ma da dolermi ò ben sempre, perch'io / fui mal **accorto** a proveder mio stato, / ch'Amor mostrommi sotto quel bel ciglio / per darmi altro consiglio...**1.1** Dissennato.[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 1, docum. 22.66, vol. 1, pag. 264: Noia mi fa chi tene / sì **mal accorta**, tagliando, manera, / ch'al mondar d'una pera / passa da terça infin ora di nona.

[u.r. 15.02.2007]

MALACHITE s.f. > MELOCHITE s.f.

MALACQUISTATO s.m.

0.1 *mal acquistato, mal aquistao, mar aquistao.***0.2** Da *acquistato*.**0.3** Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Lo stesso che malacquisto.**0.8** Paolo Squillacioti 06.06.2000.**1** Lo stesso che malacquisto.[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.13, pag. 64: Quel dolor t'afflige tanto, quando i figli piango en alto, / che 'l fatto tuo largi da canto de renner lo **mal acquistato**.[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 059.5, pag. 346: Ma qui da **mal aquistao** / pensa de esse lemosenè, / s'enganerá de so penser / e troveráse condenao.[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.201, pag. 551: Per poco no te stremir. / Mar fazente no seguir. / Guardate d'aver man fura, / ché **mar aquistao** no dura.[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.425, vol. 2, pag. 171: Megli' è per verità morte patire, / che per contraro dire / aver qualunque temporale stato, / ch'ogni **mal acquistato** / o poco dura, o dà morte finale / e perché morte indugi non ti vale...

[u.r. 15.02.2007]

MALACQUISTO s.m.

0.1 *mal acquisto, malacquisto, male acquisto, male aquisto, mar aquisti.***0.2** Da *acquisto*.**0.3** Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Dante, *Rime*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.**0.7 1** Ciò che viene ottenuto illecitamente o con l'inganno; maltolto, furto. **1.1** Fig.**0.8** Paolo Squillacioti 06.06.2000.**1** Ciò che viene ottenuto illecitamente o con l'inganno; maltolto, furto.[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 77.7, pag. 195: Ché potrebb' anzi di Genova 'l molo / cader, ch'un becco vi desse de bisto: / chéd e' l'ha sì borrato 'l **malacquisto**, / che già non li entrerà freddo per polo.[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.504, pag. 170: o per far berueria / en terra o in mar alcuna via, / en monto guise fali tristi, / pusor via de **mar aquisti**, / cubiti li atrui pijar, / chi te dé da lui squijar.[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosca.), pt. 2, docum. 5.517, vol. 2, pag. 189: Colui che con altrui danno arricchisce, / se ben si specchia, **mal acquisto** face, / in chui già mai non tace / la coscienza e poi seguita pena, / se non si purga davanti a la cena.[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 28.13, pag. 92: Di Bicci e de' fratei posso contare / che, per lo sangue lor, del **malacquisto** / sanno a lor donne buon' cognati stare.[5] Jacopo Alighieri, *Inf.*, 1322 (fior.), cap. 19, pag. 109.16: Per simigliante della presente qualità qui d'alcun Papa di Roma degli Orsini nominato Nicolaio si ragiona, il quale per sua cupidizza veramente figliuolo dell'Orsa, sì come cupidissima, si figura, col quale di molte cose di suoi successori si ragiona, come nel presente testo si contiene, rammentandogli l'ardire che per suo **male acquisto** di sua moneta il re Carlo di Francia aparentando richiese, per lo quale isdegno non avendo il detto Re a ciò consentito, la Cicilia con suoi trattamenti e altre terre finalmente perdere gli fece.[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 8, vol. 1, pag. 114.12: E per avere séguito e podere s'acostò con uomini giovani, poveri e bisognosi, e ch'avieno debito, e con rubatori e disperati, seguendo co' lloro ogni peccato, e vivendo co' lloro a comune di ruberie e d'ogni **male aquisto**, specialmente sopra i Giudei, cui molto disamava...**1.1** Fig.[1] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 40.4, pag. 756: Mía colpa e colpa e colpa, Iesu Cristo, / di quanto io v'aggio offeso in vita mia, / ché più che 'l senno usato ho la follia, / e veggio ch'io ho fatto un **malacquisto**.[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 17.18, pag. 136: Sergio, monaco doloroso e tristo, / visse in quel tempo e fu Macometto, / che profeta s'infinse al **male acquisto**.

[u.r. 20.04.2007]

MALAGURIA s.f.

0.1 *mala agura, malaguria.*

0.2 Da *auguria*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Presagio sfavorevole.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Presagio sfavorevole.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 92, vol. 1, pag. 551.12: E levando il loro istendale con grande festa, e essendo l'arcivescovo di Pisa in sul ponte parato con tutta la chericia per fare all'armata la sua benedizione, la mela e la croce ch'era in su l'antenna dello stendale cadde; onde per molti savi si recòe per **mala agura** del futuro danno.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 24, terz. 86, vol. 2, pag. 10: Allor cadde la mela colla Croce / dallo Stendale, e questa **malaguria** / tenuta fu; ma pur n'andaro a fece.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, vol. 2, terz. 73, pag. 129: Onde la gente, ch'era agurante, / disse: Per certo quest'è **malaguria**, / d'aver mutato a Marte suo sembiante; / e voglia Iddio, che contro a noi con furia / non si rivolga pe 'l caso presente, / volendo vendicar sì fatta 'ngiuria.

[u.r. 15.02.2007]

MALALBERGO s.m.

0.1 *malalbergo.*

0.2 Da *albergo*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cattivo albergo.

0.8 Chiara Coluccia 25.11.1999.

1 Cattivo albergo. || (Marucci, *Sacchetti, Trecentonovelle*, p. 736).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 210 rubr., pag. 542.11: Certi gioveni fiorentini, uccellando alle quaglie, andando, per ben cenare con le quaglie prese, al Pantano, luogo di Curradino Gianfigliazzi, si trovarono più là che **Malalbergo**.

[u.r. 15.02.2007]

MALARE v.

0.1 *malarono, malavano.*

0.2 Da *male*. || Da *ammalare* rifatto su *malato* per DEI s.v. *malare* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che ammalare.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che ammalare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 29, vol. 3, pag. 371.12: per lo soperchio caldo e disagi vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne **malarono** e morirono.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 9.11: cchi era a servire questi malati, appiccandosi quella malatia, o infetti, di quella medesima coruzione incontanente **malavano**, e morivano per somigliante modo...

MALATA s.f. > MALATO agg./s.m.

MALATO agg./s.m.

0.1 *malà, malada, maladhe, maladi, malado, malae, malai, malata, malate, malati, malato, malatu, malay, mallada, maroti, maroto, mmalati.*

0.2 Da *ammalato*, con sovrapposizioni con *malatto* (la forma gen. *maroto* parrebbe invece tratta dal prov. *malaut*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1337-42.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. abruzz.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. casert.*, XIV pm.; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*malata*).

Locuz. e fras. *cadere malato* **1.3**; *divenire malato* **1.3**; *essere malato* **1.3**; *malato a morte* **1.2, 1.4.1.**

0.7 1 Affetto da malattia (*malato di un male*); infermo. **1.1** [Rif. ad una parte del corpo, anche in contesto fig.]. **1.2** Locuz. agg. *Malato a morte*: affetto da malattia mortale, moribondo. **1.3** Locuz. verb. *Cadere, divenire, essere malato*: ammalarsi. **1.4** Fig. Lo stesso che corrotto (detto di oggetti inanimati). **1.5** [Prov.]. **2** Sost. L'infermo. **2.1** [Med.] [In partic.]: *malato di Campoluccio*: lo stesso che malatto, lebbroso. **2.2** S.f. **3** Signif. non accertato.

0.8 Natascia Tonelli; Elena Artale 07.03.2007.

1 Affetto da malattia (*malato di un male*); infermo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 632, pag. 549: Per ben andar la femena vestita et amantata, / ancor per tuto questo non è cortes trovata, / et ancora lo rame s'endaura per fiata, / e soto bela coutra si sta causa **malata**.

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), red. La, pag. 204, col. 2.7: E Dio l'impose penitenza: o volesse istare due dì in purgatorio, o sempre mai **malato** di febre e di male di fianco.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 148.11: ma di verno le puote l'uomo usare più sicuramente, e spezial mente coloro che sono **malati** di freda malatia.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 41, pag. 55.9: «Io avi fame e vu me desse da manzar; io avi sede e vu me desse da beber; io fu' **malado** e vu me visitasse etc.»

[5] *Stat. moden.*, 1335, cap. 10, pag. 377.8: Ancora ordenemo che li nostri ministri cum li masari siano tegnue e dibiano visitare li homini de la compagnia **maladi** e infermi secondo che a loro parerae...

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 32.7: Ad Artoriu, [...] apparssi la ymagini di la Minerva et cumandauli que issu Artoriu amunissi ad Augustu Cesar, **malatu** di gravusa malatia, que non stacissi per la malatia que issu non andassi a la batalya.

[7] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 64.21: Et quando alcuno frate o soro fosse **malato** li mastri lu visiteno i(n) p(ri)ma (et) arecordenole la salute della a(n)i(m)a sua...

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 11, pag. 44.10: Lu Conti intandu non era a Militu, ma era a Girachi, chì, **malatu**, per l'ayru curruttu si era partutu di Militu, dundi multi di li soi eranu stati morti per malu ayru.

[9] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 11.23: come l'uomo o lla femina e ' fanciulli si conoscevano **malati** di quella enfiatura, molti n'abandonavano...

[10] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 131.11: ch'el è scritto che nulla el fa in terra sença caxone, e una piccola bestia non pò essere **malata** ni pò morire se 'mprima non è giudicata per Deo Nostro Segnoro.

[11] *Stat. cass.*, XIV, pag. 64.15: Lu abbate deve habere omne sollicitudine (et) omne cura i(m)meru li frate delinquente, inp(er)czò che "lu medico no(n) è necessario ally sany s(et) a quilli li quali sono i(n)firmi (et) **malati**".

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 139.20: E Palamides a questo scusandose con raysone disse cha era stato gravemente **malato**, per che li Grieci lo appero per scusato.

– *Forte, fortemente malato, malato forte*: gravemente ammalato.

[13] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 182.21: Per che pare esser **malato** forte palato de vostro core: c' alo sano sa meglio bucciella seccha in pacie c'ogni condotto in guerra...

[14] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 10, pag. 32.32: Chistu bonu homu Marcellu era fortimenti **malatu**; per la grande infirmitate chi illu avia, avinni ky in la sira de lu sabbatu sanctu illu fo mortu...

[15] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 9, pag. 493.19: Voi eravate pur testé così forte **malata**: come siete voi sì tosto guerita, che voi facciate tai cose?

– *Malato della persona, del corpo*.

[16] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.11: e perciò in mezzo della via l'uccise; né Catone non avea podere di difenderlo, perciò ch'era **malato** di suo corpo, ma rimase intorno al morto per ordinare sua sopultura.

[17] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 115.20: dicea che no-l'arebbe potuto fare, perciò ch'elli era **malato** di sua persona.

[18] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 44, pag. 70.22: ffae dire loro che lo ree ee **malato** di sua persona.

– [In contesti fig., per esprimere una situazione di turbamento interiore].

[19] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.12, pag. 886: Povero e ric[c]o e disasciato / sono, e fermo e **malato**, / giovane e vec[c]hio, ed agravato / e sano spessamente...

[20] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 4.7, pag. 124: In che mal punto fui nel mondo nato! / Ché 'n me, criato, - tutto il male dura. / Di tale guisa, veg[gi]o, son **malato**, / che, me celato, - tutto il bene escura.

[21] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.42, pag. 298: Aio lo corpo endomito con pessimo appetito: / la temperanza enfrenalo, ch'è de male noitro; / ad onne ben recalcetra, como fosse ensanito: / a gran briga è guarito, de tal guisa è **malato**.

[22] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Canz. 2.27, pag. 703: Ben veggio, Amore, e sentomi sì forte / gravato a dismisura, / che sol vostra figura / veder pietosa mi può tòr la morte; / e caladrio voi sète a mia natura, / ch'i son caduto in sorte / cotal in vostra corte: / **malato** più ch'altro omo è mia ventura.

1.1 [Rif. ad una parte del corpo, anche in contesto fig.].

[1] *F Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 75: però che quando lo capo è **malato** tutti li membri sono malati... || Segre, *Volgarizzamenti*, p. 70; l'ed. Gaiter legge: «quando il capo è infermo tutte le membre son inferme»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 3, vol. 4, pag. 285.5.

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De doe vie zoè activa e cu(n)templativo*, vol. 1, pag. 196.16: Questa cognosce(n)za no è so no in la co(n)sciencia bem purgar, che cossi como l'ogio **maroto** no pò veyr la luxe, cossi la co(n)sciencia marota, chi no è bem purgà, e' no pò cognosce spirituy...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 14, pag. 182.21: Per che pare esser **malato** forte palato de vostro core: c'alo sano sa meglio bucciella seccha in pacie c'ogni condotto in guerra...

– *Malato d'una gamba*. || Att. unica nel corpus.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 131, vol. 1, pag. 600.16: e essendo messer Vieti de' Cerchi de' capitani, e **malato di sua gamba**, non lasciò perciò di volere essere de' feditori...

1.2 Locuz. agg. *Malato a morte*: affetto da malattia mortale, moribondo.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 76.1: Neuno direbbe, che quelli fosse pietoso nè misericordioso chi non have pietà di sua povera madre, **malata a morte**, come ch'elli avesse pietà delli altri.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 104, vol. 2, pag. 652.10: e essendo la detta reina **malata a morte**, per darle consolazione lo re in sua presenza la fece fare, e basciare in bocca i detti signori, la quale poco apresso passò di questa vita...

– *Malato a morte d'una gamba*. Il Att. unica nel corpus.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 6, vol. 2, pag. 526.24: Castruccio veggendosi assalire per sì fatto modo, con tutto che l'agosto dinanzi fosse stato malato a morte d'una sua gamba, come valente signore, vigorosamente e con grande sollecitudine s'argomentò a riparo...

1.3 Locuz. verb. *Cadere, divenire, essere malato: ammalarsi*.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 15, pag. 178.29: donde alcuni dicono, che se' garzoni bevono vino nel tempo ch'ellino suggono, essi sono disposti da dovenire malati molto leggiermente.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosc.), pag. 38.8: Messere, egli ebbe uno Re in Puglia ch'era sodomito, e spregiava le femmine sopra tutte cose. Avenne ch'egli divenne forte malato, e enfiò sì forte che 'l membro non si li pareva. Alla perfine e' mandò per uno medico.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 18, pag. 144.1: Da llà a XXV iornj kista jnfanti cadu malata...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.25: kistu Petru ricuntau a killu autro monacu ki standu illu jn la terra sua, ki era vichina ad unu desertu ki si chamava Èbasa, kistu Petru fo malatu, de la quali malatia fo mortu... || Cfr. Greg., *Dial.*, IV, 37: «molestia corporis interveniente defunctus est».

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 14, vol. 1, pag. 130.14: Ma poi questo Carlo divenne sì malato, ch'era perduto del corpo e della mente, onde per necessità fu disposto dello 'mperio e del reame...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 77, vol. 1, pag. 145.23: re Filippo di Francia, avendo [...] tolta per moglie la nobile e soprabella dama figliuola de' re di Navarra, [...] tanto disordinatamente usò il diletto della sua bellezza, che cadendo malato, la natura infiebolita non potè sostenere...

1.4 Fig. Lo stesso che corrotto (detto di oggetti inanimati).

[1] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 7, pag. 408: tornamone da mal fare, che Dio non n'abandony, / lassamo li dilecte e l[e] cose mundane, / ca tucte so false, gabatrice e vane, / ca tucte so caduce, malate e male sane...

1.4.1 Fig. [In partic., detto di chi pecca o dell'anima peccatrice].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.19: Ciò disse santo Paulo; per noi servire e viticare ch'eravamo malati de' peccati.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 47, pag. 88.6: Che l'anima ch'è malata, cioè di peccato, quella anima è della compagnia del diavolo...

– Locuz. agg. *Malato a morte*.

[3] **GI** <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 76.3: Così dico io, che quelli non sia pietoso nè misericordioso, il quale non ha pietà di sua anima, quando sae ch'ella è malata a morte, cioè in peccato mortale.

1.5 [Prov.].

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [6] E certo, sì come cotali visii sono da fuggire, così li riei ho(min)i, p(er) li quali cotali visii s'aquistano, sono da fuggire, [7] che, sì come p(er)

l'uz(n)sa del lebbroso l'omo ale stagione diventa lebbroso, et p(er) una pecora malata tucta la ma(n)dra si ne corro(m)pe...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 38, vol. 2, pag. 61.26: Ma come l'una pecora malata corrompe tutta la greggia, così questo maladetto seme uscito di Pistoia, istando in Firenze corruponno tutti i Fiorentini e partiro...

2 Sost. L'infermo.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 327, pag. 611: Lo Criator del cielo doi vie n' à mostradhe, / l'una de bone ovre e de grand nobilitadhe / e de misericordia e de molte bontadhe, / de pas e de concordia, de bona volontadhe / e de vestir li povri e le desasiadhe, / de visitar enfermi sovenz e le maladhe.

[2] Stefano Protonotaro, XIII m. (tosc.), canz. 2.38, pag. 135: E piango per usag[gi]o, / come fa lo malato / che si sente agravato / e dotta in suo corag[gi]o, / ché per lamento li par spesse fiato / li passi parte di ria volontate.

[3] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 99, pag. 45: Dicealy: «Filiu meu, ke facisti? / Nullu peccatu tu non abisti, / De li malati multi guaristi / Et consolasti sempre li tristi».

[4] *Bestiario d'Amore*, XIV in. (pis.), pag. 79.15: tucto di sente l'omo parlare di queste [d]issperanse [s]egondo la natura de' chaladrus, ch'è uno ucello che quando l'omo lo porta dinassi a uno malato, sed elli riguarda il malato diritto lo viço, quest'è insegnia che lo malato guarrae...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 143.262, pag. 608: poi ti mesteso dei punir, / chi presumasti insuperbir, / domandote pè zazunar / e lo to corpu refrenar / e poi dei limosena dar / a lo proximo per satisfar, / e queste tre cose fan / lo maroto tornar san.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 58-66, pag. 695, col. 1.2: Fa comparazione l'A. che que' maladi ch'erano in Egina, no erano tanti né sí deversi cum era que' ch'el vide ...

[7] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 28, pag. 28.32: It. sì statuemo e sì ordenemo ch'el sian cernù per ogni quartero de Trento duy discreti e boni homeni de la *nostra* fradaya, che deba visitare li malay ch'aveso granda malo [...]. E s'el malà volesso far testamento, recordarye ch'el deba lasar qualche cosa a la casa nostra per amor de Deo, s'el ye plas.

[8] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 135.17: E den dare, che diedi contanti a frate Piero, xxvij di febraio, che nne conperò charne, e dienne a' poveri verghogniosi e a' malati una mattina lb. v pi.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 1, pag. 5.17: e como gli malai recrova a la sanita e aman gli so' meexi, cussì questi a nu porteran grande amor...

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 8.6: Et creati li novelli ricturi, issi incontinenti diianu issilligiri dui massari, dui ki fazanu lu officiu di li tavuli, dui vistituri di novicii, dui visitaturi di li malati e vistituri di li morti.

– *Malato misello*.

[11] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 6, par. 7, pag. 183.27: Dicie san Girolamo: «Quello diritto anno i preti dell'evangiolo, che giadi in tempo anziano sopra la legge aveano i preti della vecchia legge nella guarigione de' malati miselli.

2.1 [Med.] [In partic.] *malato di Campoluccio*: lo stesso che malatto, lebbroso.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 11, pag. 337.21: E facciamo scrivere nel detto libro ordinatamente tutte le

spese ordinarie, che ciascheuna delle dette Opere e magioni sono tenute di fare, [...] sì al guardiano della magione di san Sebbio, e a' **malati** di Campoluccij, e alla loro servigiale...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 19, pag. 346.29: E siano tenuti i detti depositari di pagare e dare per le dette Opere e magioni e per ciascuna di loro, tutte le spese di ciascuna di quelle Opere e magioni, [...] sì al guardiano di san Sebbio e a' **malati** di Campoluccij e alla loro servigiale...

2.2 S.f.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.5: Standu kisti dopni avanti la **malata**, eccu ki subitamenti vinni a mezanocci da chelu una luchi, e tucta killa chella alluminau...

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.18: 'Non timiri, matri, ca eu non moyru modu'. Dichendu a la spissa sti paroli la **malata**, a pocu a pocu killa **luche** accuminzau a mancarì et a disparirj, ma lu uduri rumasi.

3 Signif. non accertato.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 48.138, pag. 129: Lo glorioso Dio, nome invocato, / **levi** om sé contra sé, sé sé rendendo, / spirito corpo abbattendo, / ragion voglia virtù vizio al toto, / e ciò far com ho mostro al mio **malato**, / dico che parta d'essa, und'è sorpreso, / del tutto oreglie e viso, / penser, memoria, e sia di lei non motto.

[u.r. 05.11.2007]

MALATTO s.m./agg.

0.1 *malacto, maladdi, maladdo, malatta, malatti, malatto.*

0.2 Lat. tardo *male habitum*, con sovrapposizioni con *malato*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Per *università di malatti > università*.

Locuz. e fras. *casa dei malatti 1.1*.

0.7 1 [Med.] Chi è affetto dalla lebbra, lebbroso.

1.1 Locuz. nom. *Casa dei malatti*: ospedale per lebbrosi, lebbrosario. **1.2** [Generic.:] affetto da malattia. **2** [Med.] Agg. **2.1** [Rif. al palmo della mano, per indicare un gruppo di stelle].

0.8 Elena Artale 07.03.2007.

1 [Med.] Chi è affetto dalla lebbra, lebbroso.

[1] *GI Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 4, pag. 123.15: nono, perché la femena giace con lo leproso o **malacto**, a lei non offende e 'l primo h(om)o ke usa con lei diventa leproso...

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 80, pag. 169.29: E lo ree per loro amore sì liberoe la reina dal fuoco e comandoe che dovesse essere data ali **malatti**.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.4, pag. 205: Così è l'uomo che non ha denari, / com'è l'uccel quand'è vivo pelato; / li uomin di salutarlo li son cari, / com'un **malatto** sel veggion da lato.

[4] *GI Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 45, pag. 164.15: E dàe per sentenza che a Tristano sia tagliata la testa, e la reina fosse data agli miselli (ciò sono gli **malatti**), acciò che niuna altra persona avesse

mai voglia nè cagione di contender nè avere a fare con lei.

1.1 Locuz. nom. *Casa dei malatti*: ospedale per lebbrosi, lebbrosario.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 510.17: Ser Acho(n)cio notaio p(er) j charta d'appellagione p(er) fatto di messer Meglorato giudice (e) si(n)dago del chomune, (e) p(er) ij di ch'a(n)doa a chavallo alla **chasa de' malatti** dal Po(n)te Petreno...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 54, vol. 1, pag. 78.30: Anco, statuto et ordinato è che la **casa de li maladdi** di Sancto Lazaro presso a Siena, ogni anno, avere debia dal comune di Siena, oltre XL libre di denari...

1.2 [Generic.:] affetto da malattia.

[1] ? Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 51, pag. 58.17: [30] E tutti gli uomini se ne andranno allo gran dragone di Babellonia prima ch'e' sia morto e diranno ch'e' renda sanitate agli loro infermi e **malatti** delle loro malattie...

2 [Med.] Agg.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.30: ma quelli [[pippioni]] che possono vollare sì nodriscono meglio e ingienerano più chiaro sangue, ma no sono buoni a usare a coloro che sono di chalda natura e che per challore divenghono **malatti**.

[2] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 36, pag. 43.11: Apreso regnò Titus e Vaspasiano, cioè colui che fu **malatto**.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 5.2, pag. 34: E quando Giosafà così inteso ebbe / che cieco e sì **maladdo** esser poteva / come que' due, e anco gli potrebbe / più malattie venir, già non rideva...

2.1 [Rif. al palmo della mano, per indicare un gruppo di stelle].

[1] *GI Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 229.30: Le stelle del Caytoz sono XXII. [...] E chiamansi le stelle che sono nel capo, da la prima infino a la sesta, elquef eliedme, che vuol dire 'la palma gaffa' overo '**malatta**'. E chiama[n]si altresì quef açoraya, che vuol dire 'la palma della mano di açoraya'.

[u.r. 06.05.2008]

MAL AUGURIATO agg.

0.1 *malaguriati, male auguriata.*

0.2 Da *auguriato*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di cattivo auspicio; sfortunato.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Di cattivo auspicio; sfortunato.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 322.12: e spezialmente osservando certi di quali dicono alcuni che si chiamano egiziachi, ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, con ciò sia cosa che sieno di **infausti** e **malaguriati**, e in ciascuno mese dell'anno n'ha alcuno.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 32, vol. 3, pag. 180: ma i Fiorentin l'ebber molto per male, / e fecer cavalcar Messer Ramondo, / con tutte le masnade a Prato bello / a cavallo, ed a piè il di secondo. / Sonando tutte campane a martello, / si ruppe quella, ch'era guadagnata / prima al Montal sotto il giglio a rastrello. / Allora a molti dispiacque l'andata, / e molti Cittadin n'ebber pensieri, / perchè a lor parve **male auguriata**.

[u.r. 15.02.2007]

MAL AUGURIO s.m.

0.1 *malaguru, mal auguro, male agurio, male augurio, malo augurio, malu aguru.*

0.2 Da *augurio*.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Presentimento o indizio nefasto; sfortuna.

0.8 Linda Pagnotta 10.03.2000.

1 Presentimento o indizio nefasto; sfortuna.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. 1, pag. 233.3: Io dirò : - O Partho, perché fuggi tu, acciò che tu vinci? E perché fuggendo ti lasci dietro i nimici vinti da te? O Partho, già la tua battaglia hae **male agurio** !

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Laudomia, pag. 125.22: Gli altri combattano, e Protesilao ami. Io mi ti manifesto, ch'io ti volsi richiamare, e l'animo mio me ne confortava. La lingua per paura de' **mal augurj** si ritenne...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 14.26: Ca, cun chò sia cosa ki per **malu aguru** sou issu Pirru avissi invaduta la citati di li Argivi, e talyata qui l'appi la testa Altoneu, filyu di lu rigi Antigonu, purtaula a so patri, qui era infirmu, facendu di chò grand'alegria commu di una felicissima opera di vittoria...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 32.32: ca issu lu Affricanu succurrendu a so patri qui era consul, qui combatia cu Hannibal apressu lu flumi qui avi nomu lu Tesinu, et per so **malaguru** ià era firutu gravusamenti, lu liberau da pirculu...

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 3, par. 2, pag. 76.22: "Ecco, ora l'amante è partito, e vassene; e tu, misera, non che dire addio, ma rendergli i baci dati al morto viso o vederlo nel suo partire non potesti; la quale cosa egli forse tenendo a mente, se alcuno caso noioso gli avviene, della tua taciturnità **malu agurio** prendendo, forse di te si biasimerà".

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 1, cap. 26.51, pag. 76: Di molti Italiani fece strazio; / ma pria che giunto fosse a l'altro lito, / per **malu agurio** fu del cammin sazio.

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. III(i) Esp.litt. par. 55, pag. 151.34: *Questi sciagurati*. Questo vocabolo è disceso dall'antico costume de' gentili, li quali nelle più lor cose seguivano gli auguri, cioè quelle significazioni che dal volato e dal garrito degli uccelli, qual buona e qual malvagia, secondo le dimostrazioni di quella facultà, sciocamente prendevano; laonde quelli che **malu augurio** avevano, erano chiamati "sciagurati", il qual vocabolo oggi appo noi suona "sventurati"...

[8] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1386, frott.] 145.55, pag. 360: La vecchia scioca / fa de la roca - e de la tela - vela, / e con poca candela - per mar navega, / sotto 'l borco de Chiàviga, / con **mal auguro** et avega - de spin.

[u.r. 15.02.2007]

MALAUROSO agg.

0.1 *malaurosi, malauroso, malurosi.*

0.2 Fr. ant. *malëuros* (FEW I 174b, Tobler-Lommatzsch s. v. *malëuros*), prov. *malairos* (Levy s. v. *malairos*).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Che ha cattiva sorte, sventurato.

0.8 Roberta Cella 21.09.1999.

1 Che ha cattiva sorte, sventurato.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 42.37, pag. 150: Ahi lasso **malauroso**, / ben m'ha Dio giudicato, / ch'ha 'l mio disio sposato / ad altro avventuroso / che 'l si tiene abbruzzato, / ed io ne sto doglioso.

- Maledetto. Il Come assicurato dall'anton. in presenza *benedetto*.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 7, pag. 36.21: ssono gli uni chiamati preti e li altri diachani, de' quali l'ufficio è d'insengnare i comandamenti e ' consilgi della leggie evangelicha e lle cose che ll'uomo dé credere, e quanto alle cose che ll'uomo dé fuggire e schifare e quanto alle cose che ll'uomo dé fare per lo stato del seculo avenire **benedetto** o ffinire avere e aquistare, e per lo contradio, cioè a ssapere il **malauroso** stato d'inferno ischifare e' suo' tormenti.

[u.r. 15.02.2007]

MALAVENTURA s.f.

0.1 *malaventura, mala ventura, malaventure, malavintura, male venture, malventura, mara ventura.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1.4**.

0.4 In testi tosc.: Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.); *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII t.u.d. (mil.); *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *andare con malaventura 1.4; andare in malaventura 1.4; andare nella malaventura 1.4; avere la malaventura 1.5; avere malaventura 1.5; dare la malaventura a 1.6; dare malaventura a 1.6; fare con malaventura 1.7; in*

malaventura di **1.3**; per la *malaventura* di **1.3**; per *malaventura* **1.3**; per *malaventura* di **1.3**, **1.8**.
0.7 **1** Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Condizione disgraziata, infelice. **1.2** [Con valore attivo:] disgrazia che si procura a qno. *Pieno di malaventura*: che porta disgrazia. **1.3** Locuz. avv. *Per malaventura*; locuz. prep. *In, per (la) malaventura di*: disgraziatamente; a danno, a disgrazia di qno. **1.4** Fras. *Andare con, in, nella malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (anche in formule di maledizione). **1.5** Fras. *Avere (la) malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia o subire una disgrazia (anche in formule di maledizione). **1.6** Fras. *Dare (la) malaventura a* qno: mandare in malora, procurare disgrazia; far danno a qno. **1.7** Fras. *Fare con malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (in formula di maledizione). **1.8** Locuz. escl. *Per malaventura*: in malora (formula di imprecazione o deprecazione). **2** Evento disgraziato, disgrazia.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 34, pag. 29: Oi mi tapin, mi gramo, ki 'm caza, ki 'm spagura, / Ki 'm stragia, ki 'm sopergia, ki 'm dá **malaventura**?

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 84.1, pag. 252: Così ti doni Dio mala **ventura**, / con' tu menzogna di' ad isciente, / credendo ch'i' m'arrenda per paura / di tua malvagia lingua mesdicente.

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 251, pag. 648: Dondo comença en l'ora cum molto gran sospir / lo miser peccaor ad alta voxo dir: / «O miser mi cativo, dolentro e malastrù, / en cum' crudel ministri e' me sunt embatù! [...] M'a tal 'de sun vegnù k'eo no so ke me faça, / k'el no me par Naalo né 'Pifania né Pasca; / mo la **mala ventura**, quellor ke se 'n perçaça, / endarno s'afaiga, k'eo sol l'ò tut'afata».

[4] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 316, pag. 499: Ma non fuora dunqua gran **malaventura** / e smisurato male e gran peccato / se mi uccidete...

[5] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 75, pag. 361.30: Questa è vera, che nullo filosofo crede in queste cose del mondo, onde si legge di Socrate che, trovando una fonda di danari nel bosco, nolla ricolse; levòllasi in collo, ch'era forse caduta a mercatanti, pesavagli, ma più gli gravavano l'anima che 'l corpo. Disse: 'Or ho io presa la penitenza mia e la **mala ventura**!', e gittolla via.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14, pag. 165: Lo quinto è contra natura, / chi è gram desaventura; / che no se dé omo apelar / chi tém costume bestiar. / Quanto averà **mara ventura** / chi userà cotar brutura!

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 39, pag. 84.30: E per questo modo elli non hanno gioja, nè bene de' diletta, anzi servono, e amano i lor mali, la quale **malaventura** è sopra tutte l'altre la peggiore. Ma allora è la **malaventura** piena, e compiuta, quando le cose vituperose, e ontose, non solamente dilettono all'uomo, ma piacciono. E l'uomo non può mettere remedio, nè consiglio, là ove i vizj son convertiti in costumi.

[8] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 55, pag. 163.14: Orietes è una petra in collar negra e clara, retondell[a] et ha macle verde. Le suoe virtute sè rieve e dannose e quanto a Deo et al mundo e perciò no lle dico. Unde chi lla trova no la toglia e no lla porti cum sì, s'el no volle avere **mala ventura**.

[9] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 414, pag. 51: «Or m'entendete / cos'è ke voi recevarete / quie en questa nocte oscura: / scandalo e **malaventura**.

1.1 Condizione disgraziata, infelice.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 16.13: Ed appresso v'è una grandissima terra, ch'è tutta piena di bestie salvatiche sì crudeli che l'uomo non vi puote andare. E sappiate che quella grande **malaventura** addivene per li grandi gioghi ch'èn sopra il mare, che li barbari appellano Tabi. Il Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 122, 16: «Et sachiez que ceste **mala aventure** [a]vient por le grandisme joinc qui est sor la mer...».

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 81.21: Poscia si è Puglia, la quale si è sotto la tirania della casa di Francia; la quale signoria la rode, e tiene in **mala ventura**; e tiene quella stanza tutta infino a Otronto...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 81.26: Poscia si è terra di Roma, e Roma; le quali contrade tra per parte, e per nimistate sono tutte in **mala ventura**.

1.2 [Con valore attivo:] disgrazia che si procura a qno. *Pieno di malaventura*: che porta disgrazia.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.16, pag. 121: O amor contraffatto, d'ipocreta natura, / pien de **mala ventura**, e nullo porti frutto...

1.3 Locuz. avv. *Per malaventura*; locuz. prep. *In, per (la) malaventura di*: disgraziatamente; a danno, a disgrazia di qno.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 90, pag. 564: e laudarà tal omini, poc val mieg d'una çuca, / ke **per malaventura** i avrà dad qualqe puça.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 120, pag. 32: Lo Crèator te fé plu bel segond natura / E plu lucent ka 'l sol ni altra crèatura. / De sí grand benefitio tu no voliss met cura, / Tu no 'l recognoscisti **per toa malaventura**.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 396, pag. 43: Reprend pur ti medhesmo ke ziss contra drigiura, / Lo qual 'lezist lo mal **in toa malaventura**.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 25.10, pag. 52: Dicendo: «Schifo, ben poco ti cale / Che Gelosia sì forte ne grava, / E ciò ci avien per te, quest'è palese. / Quando tu, **per la tua malaventura**, / Tu vuogli intender or d'es[s]er cortese / (Ben sa' ch'e' non ti move di natura!), / Con ciaschedun dé' star a le difese / Per ben guardar questa nostra chiusura».

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 16, pag. 37.24: Quando l'omo è d'amore preso, arivato è a mal porto; allora non è in sua balia, e chi **per sua mala ventura** morisse in quello stato puote dire che sia morto in anima e in corpo.

[5] *Diretano bando*, XIV (tosca.), cap. 12, pag. 9.20: Allora sì viene la scimia e vuo-lo contrafare, e piglia il calçare **per la sua malaventura**, e calçasi; et ançi ch'ella si possa discalçare viene lo cacciatore e corre sopra. La scimia è calçata e non può mucciare né in albero montare, e così è presa.

1.4 Fras. *Andare con, in, nella malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (anche in formule di maledizione).

[1] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 283, pag. 64: Mo igi no porà ça far nè dir unca altro / so no veer lo mal so en ogni parto, / e ben serà fora d'ogna penser trati, / ke pur mester g'avrà muar li passi / et **andar en soa mala ventura** / cun li diavoli d'inferno en pastura, / li quali sì l'à menar en un tal pascol / k'el no g'à parer

nè mel nè lato, / m'enanço g'à parer venin e fel / e tosego amarissimo e crudel.

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7 ott. 101.1, pag. 213: Or via andate con mala ventura, / poi non sapete ragionar; filate, / e correggete la vostra bruttura, / e le virtù d'altrui stare lasciate.

[3] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 178.13: li qual dimonii comenzà a cridar e diseva molto duramente: «O servo de Dio, nostro gran nemigo, va' in la mala ventura! Maledeto sia lo to viazo, la to intrada e lo to insir e per tera o per aqua!

1.5 Fras. *Avere (la) malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia o subire una disgrazia (anche in formule di maledizione).

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 19.5, pag. 778: Ki la seguesce n' a mala ventura, / ké li giecta fugendo, a tradimento, / una a[c]qua de sì pessima calura, / ke lo consuma e arde in un momento. Il *La fera* in questione è il *bonaso* (cfr. Romano, p. 777).

[2] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 88.19: Malaventura abbiano quelli per cui li doni hano peccato!

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 49, pag. 113.21: Disse il podestà: – Vacci con Dio; per questa fiata t'αιο perdonato, e guardate bene per un'altra volta, quando la cera del torchio fosse di più peso, ad un altro cavaliere non dicessi simili parole; però che, benché tu non dicessi con l'aste, e la cera fosse tanta quanto vuole lo statuto che sia, ed ella entrassi al cavaliere dove tu dicesti, e' serebbe sì pericoloso che tu potresti aver la mala ventura.

1.6 Fras. *Dare (la) malaventura a qno*: mandare in malora, procurare disgrazia; far danno a qno.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* di Udine, XIII (ven.), 394, pag. 170, col. 1: «Deo te salve, comare cavra, / que fastu in questa braida?» / Dis la cavra çença rancura: / «Deo ve dia mala ventura: / de qui sé-vui mio compare, / che vui m'apelai vostra comare?»

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 719, pag. 838.26: et ella [[la capra]] dixè ai so mastini: / «Fioli, e' vego Lesengrino e Raynaldo [[...]] [D]ixeno i mastini: «No abia' paura, / ché noe ge daremo mala ventura».

[3] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 179, pag. 281.3: E d'un alt[r]o paese che v'è allato, ch'è nome Gofurat, ed esce bene ogni die ben C navi di corsali, che vanno rubando tutto il mare; e menano co loro le mogli e' fanciulli, e tutta la state vi stanno in corso e fanno grande danno a' mercatanti. E' partonsi, e sono tanti che pigliano ben C miglie e più del mare, e fannosi insegne di fuoco, sicché veruna nave non può passare per quello mare che non sia presa. Li mercatanti, che 'l sanno, vanno molti insieme e bene armati, sì che non àno paura di lor[o], e danno loro malaventura più volte, ma nno per tanto che pure si ne pigliano.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II.1, pag. 77.10: Subitamente, udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato, e alle maggiori fatiche del mondo, rotta la calca, loro tutto pesto e tutto rotto il trassero delle mani e menaronnelo a palagio; dove molti seguitolo che da lui si tenevano scherniti, avendo udito che per taglia-borse era stato preso, non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dare la mala ventura, similmente cominciarono a dir ciascuno da lui essergli stata tagliata la borsa.

1.7 Fras. *Fare con malaventura*: andare in rovina, cadere in disgrazia (in formula di maledizione).

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7. 8.8, pag. 87: Poi disse l'usignuol senza paura / a quel villan: «Fà con mala ventura...»

1.8 Locuz. escl. *Per malaventura*: in malora (formula di imprecazione o deprecazione).

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), nov. 23a, pag. 184.4: Saladino fu Soldano, nobilissimo signore prode e largo. Un giorno donava a uno dugento marchi, ché l'avea presentato uno paniere di rose, di verno, a una stufa; e 'l tesoriere suo, dinanzi da lui, li scrivea a uscita. Scorseli la penna e scrisse CCC. Disse il Saladino: «Che fai?». Disse il tesoriere: «Messere, errava» e voleva dannare il soprapìu. Allora il Saladino parlò: «Non dannare: scrivi CCCC. Per mala ventura se una tua penna sarà più larga di me!».

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 75, pag. 275.25: Allora Dinadano, sentendo tali parole, pensa molto bene che vero sia ch'ella sia la donzella; et allora tantosto salta fuori de' letto, dicendo: – Per mala ventura, e che puttanaggio è questo?

2 Evento disgraziato, disgrazia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 38, pag. 256.3: Tali giuochi non erano niente utili nè profetabili, dove gente moriva e s'uccideva ad arme tanta, che mala ventura era.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), Predica 68, pag. 336.14: Così la gioventudine, anzi non sta neente quasi il tempo buono de l'omo: insino a quindici anni non vale nulla, o me' insino ai venti, e la vecchiezza è pessima, che nne viene col pien sieno de le male venture; appena sono dodici anni il tempo tuo migliore.

[3] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 80.11: Poi che Dedalo rinchiuse lo concepito per peccato de la madre, lo mezo omo e mezo bue, disse Dedalo: – O giustissimo Minos, pon fine a lo mio isbandimento, sì che la mia padria abbia la cennere mia; e poich'io per le miei male venture non vi potti vivere, concedemi potervi morire.

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 9, pag. 242.5: Mirabile cosa è a pensare: entrare in campo contro a tanti nemici, contro a tante guerre, contro a tante adversità, tribulazioni e male venture, piagnendo, poveri, disarmati e tanti flagili!

[5] *Contrasto Zerbitana*, XIV (merid.), 13, pag. 19: E ardire, ardire? Tócomo, e guardar delle malventura; / ch'io ti farò pigliare – e metter nelle prigionioie».

[u.r. 03.07.2009]

MALAVVENTURA s.f.

0.1 *mala aventura, malavventura, mal'avventura, malla avventura*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.6 N Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 Cattiva sorte. **1.1** Evento segnato da sfortuna. Plur. Disgrazie.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 29.01.2007.

1 Cattiva sorte.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 93, pag. 279.27: Che utile è all'uomo per essere vivuto ottant'anni in pigrizia, e in **mal'avventura**?

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 291-300, pag. 91.16: pervenne a tanto, che senza pro conobbi che dove pace e tranquillità mi credeva avere in casa recata, conoscendo che guerra, fuoco e **malavventura** recata v'aveva, cominciai a desiderare ch'ella ardesse...

[3] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 73.29: ello non sa quel ch'ello se debia dire. Ben dixè che peccado e **malla aventura** l'aveva menado in quella parte...

– *Cadere in gran malavventura*: incorrere in una grande sfortuna.

[4] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 66, vol. 4, pag. 248.16: Lo sesto luogo è, quando il parlatore dimostra che fuori di sua speranza è venuto in mala ventura, o che là ov'egli attendeva che di quell'uomo, o di quella cosa gli dovesse venire grandissimo prode, certo non è venuto; anzi, n'è **caduto in grande malavventura**.

1.1 Evento segnato da sfortuna. Plur. Disgrazie.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 482, pag. 498.31: e si dovesse provvedere com'elli potesse venire a buon fine di questa **mala aventura**, ché vede bene che tutti li dij li so contrarij...

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 83, pag. 102.21: la morte cha stentar-me cussì longuamente come io me stento in dolori et in **male aventure**.

MALAVVENTURATAMENTE avv.

0.1 malavventuratamente, maleavventuratamente, male avventuratamente.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.7 1 Con cattiva fortuna, senza successo.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.03.1998.

1 Con cattiva fortuna, senza successo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 241.13: Questa battaglia al lago di Trasimeno si fece, ove l'oste de' Romani **malavventuratamente** tutta quanta tagliata fue, ingannata per frode e ingegno da Annibale...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 475.27: Per impazienza di Varrone **male** avventuratamente apo Canni, uno borgo, fue combattuto...

[u.r. 15.02.2007]

MALAVVENTURATO agg./s.m.

0.1 malaventurad, malaventurada, malaventurao, malaventurata, malaventurato, mal aventurato, malavventurata, malavventurate, malavventurati, malavventurato, male avventurato.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *De Cruce*, XIII t.u.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.7 1 Che ha cattivo esito, insuccesso. **2** Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato. **2.1** [Come insulto:] disgraziato. **2.2** Sost.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Che ha cattivo esito, insuccesso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 499.5: Valente uscito d'Antiochia con ciò sia cosa che fosse tratto dalla ventura della **malavventurata** battaglia, con tarda penitenza del grandissimo peccato istimolato, i vescovi e tutti gli altri santi che potessero tornare de' confini comandò.

2 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 782, pag. 55: Dolentre quel q'enl mal demora, / Quelor qe dorm en lo peccad, / Taupin, sì **malaventurad!**

[2] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 164.15: Quell'è malamente servo a cui la moglie comanda ed elli obedisce, impone lege ed elli osera, vieta ed elli non ardisce di negare ciò che comanda; questi nonn è servo, ma **malaventurato** servo, poscia che sia nato di gentilissima schiatta.

[3] Bonvesin, *De Cruce*, XIII t.u.d. (mil.), 17, pag. 20: «Oi miser mi», disse ello, «mi **malaventurao**, / Da quilli mei dolor com debio eo fi scampao?».

[4] *Poes. an. bergam.*, 1293, 44, pag. 7: Questa fici Cibalino / e un altro so compagnó / lo qual à nome Plaçentino, / k'a meser Lapo fa desnor / per la roba d'un garzone / la qual levà, a sì promisa. / De!, sì fadi tanta rixa, / quel kavaler **malaventurao**.

[5] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 74.3: E Falaris arrostì le membra di Perillo in del toro, e lo **mal avventurato** autore impié la sua opra.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.2, pag. 188.19: Agilulf, re de' longobardi, sì come i suoi predecessori, in Pavia, città di Lombardia, avevan fatto, fermò il solio del suo regno, avendo presa per moglie Teudelinga, rimasa vedova d'Auttari, re stato similmente de' longobardi: la quale fu bellissima donna, savia e onesta molto ma **male avventurata** in amadore.

2.1 [Come insulto:] disgraziato.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 18, pag. 45.13: Doma(n)dà s'ela tirà; ela dis che no, p(er) la pena che era denter ele ... «(E) stando a ste parole (e) Madalena me vardà che aveva lo pan en man, (e) disome: "Che ça, **malave(n)turada**, ei-tu vegnuda qua!"...

2.2 Sost.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.27: Et quando l'omo di Dio colà fosse approssimato, ristectono l'acque d'ongne lato come fusseno percomprese; et quine trovono uno homo che sedea sula pietra, magrissimo et isformato, et l'acque d'ongna lato a llui, et quando discorreano lo percoteano infine al capo, et quando si ricessavano apparea quella pietra nuda sula quale quel **malavventurato** stava.

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 37, cap. 2 par. 6, pag. 525.13: Aristotile, nel quarto dell'Etica. In nelle ricchezze e potenza e ogne ventura buona e ria il magnanimo temperatamente si porterà, e benavventurato non sarà godioso, nè **malavventurato** non sarà tristo.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 21, pag. 378.7: 38. *Ecco un degli anzian* ec. [...]. E nota, che questo **male avventurato**, di cui si tratta, era nell'offizio allora,

e morì di subito; e dice santa Zita, a denotare per lo contento il contenente; dinota per una chiesa tutta la cittadde.

[u.r. 02.09.2011]

MALAVVENTUROSAMENTE avv.

0.1 *malavventurosamente*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Con cattivo esito, con insuccesso.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Con cattivo esito, con insuccesso.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 28, pag. 504.11: Sopra questo ponte passò Serse con VII.C migliaia d'uomini da battaglia; andòe in Grecia, e più battaglia **malavventurosamente** fece...

[u.r. 16.02.2007]

MALAVVENTUROSO agg./s.m.

0.1 *malavventurosa, malavventurosi, malavventuroso, mal aventurusi, male avventurosa, male avventuroso, male avventuroso*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

1.1 Degno di commiserazione. **1.2** Sost. **2** Che è causa di cattiva sorte.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Che ha cattiva sorte, infelice, sfortunato.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tos.), pag. 46.18: Or si mette mess. Gianni per mare nel dicto anno, e venne in Cicilia vestuto a guiça di frate Minore, e parlò con mess. Alamo di Latino, e con mess. Palmieri Abate e con altri baroni del paese, e disse lor: «Miseri venduti come schiavi **mal avventurosi**, ch'avete i quori vostri di pietra, or non vi moverete mai di stare servi potendo stare signori, vendicando l'onte vostre?».

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 599, pag. 550.27: «Hai Dio! – diseva li centilhomini de Cornovaia – tanto semo nui **malavventurosi** che a nui sè adevignudo tanto mal et tanta desgracia che quando nui havemo persso Tristan, lo qual in possa et in honor haveva tignudo Cornovaglia sì longuamente, como nui savemo, ben podemo seguramente dir che tuti semo morti et destruti, et ben havemo perdudo lo nostro pare et lo nostro megior amico.

1.1 Degno di commiserazione.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 169.30: Hai! **malavventurosa** cosa! Gente, di vostra morte fate allegrizza. Voi siete simiglianti al ciecerò, che più gioiosamente chanta quando viene al suo fine.

1.2 Sost.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 307, pag. 278.15: Hai morte nogiosa et crudele e vilana, vien tosto a veder Tristan, lo **malavventuroso** e lo dolente, lo qual per do-

lor et per tristece non può finir la soa dolorosa vita!». || In funzione di epiteto.

2 Che è causa di cattiva sorte.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 53, pag. 207.25: «Ahi, sfortunato giorno e noiosa ora del mio nascimento, maladetti siate voi! Oimè, morte, quanto mi saresti tu stata più graziosa nelle braccia di Florio, com'io credetti già che tu mi venissi! Deh, ora mi fossi tu almeno venuta in quell'ora ch'io chiamata fui a portare il **male avventuroso** uccello per me, però che io allora sarei morta onestamente e senza vergogna d'alcuna infamia.

[u.r. 15.07.2009]

MALAVVIATO s.m./agg.

0.1 *malabbiati, malabiati, mal aviai, maleabiati, maleabiato, male avviato, malviao*.

0.2 Da *avviato* (per le forme con *b* si potrebbe supporre un avvicinamento ad *abbiate* e ad altre forme di *avere*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1364.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Cfr. Rezasco s.v. *malabbiato*.

0.7 1 Chi ha intrapreso la via del male (e specific. del peccato), traviato; malfattore; anche agg. **1.1** [Dir.] Titolo attribuito ai cittadini che si erano macchiati di particolari misfatti, la cui iscrizione in un libro comportava la perdita della capacità di ricoprire cariche pubbliche. *Libro dei malabbiati*.

0.8 Rossella Mosti 20.02.2007.

1 Chi ha intrapreso la via del male (e specific. del peccato), traviato; malfattore; anche agg.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 45, pag. 30: E s'eo te scarp de brazo lo miser **malviao**, / Lo qual se rend a mi, hanc habia el matezao, / Per quel no 't faz eo torto, per quel no faz peccao, / Ma faz misericordia s'eo faz k'el sia aiao.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 97.10: [2] Domandò Mathe' chi era pin d'avaricia e a torto e a rebuffo amassava roba e tuto 'l di tegneva fera e bancho e era publican e peccaor palexe, cambiòghe 'l cor e toglie-'l via dal banco e cè a disnar conseo a caxa soa, la qual el trovò pinna de gran peccaor homi e **mal aviai**, e sì dolcemente usava Yesu con lor ch'el gli traxeva fora del peccao chomo vraxo meho e bon salvaor d'annime.

[3] ? *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 50, pag. 114.21: E' proveduti huomini [...] ogni e tutt' i statuti di questa arte di vinattieri, i quali sono nel presente volume, con ogni e tutte loro aggiunte e correzioni, i quali in tutto, overo in par[t]e, postura doganna [sic], overo monopolio contenesse, overo che ffossono in alchuna parte contro alla charità di Dio e del proximo, o della ecclesiastica libertà, o contro allo onore, iurisdictione, overo ufficio delle Signorie della città di Firencçe, o alchuno di loro, o contro all'ufficio e honore de' Signori Priori dell'arte et gonfaloniere di giustitia, o contro agli statuti, ordinamenti, provisioni overo riformagioni del comune di Firencçe, o contro agli ordinamenti della giustitia, o di quegli, o alcuna parte di quegli dirogatione, o che in alchuno modo favoreggiassono usura overo **malabiati**, cassarono e annullarono... || Resta

il dubbio che l'es. possa intendere 'maltolletto': cfr. *malablato*.

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 105.7: E seguendo in tempo dopo la morte del padre, e diviso da' frategli, crescendo, e allevandosi colla madre, diventò grande spenditore, e **male avviato**.

1.1 [Dir.] Titolo attribuito ai cittadini che si erano macchiati di particolari misfatti, la cui iscrizione in un libro comportava la perdita della capacità di ricoprire cariche pubbliche. *Libro dei malabbiati*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 19, vol. 3, pag. 346.8: Prima veggendosi certi rei de' grandi il favore della signoria, e non essendo rifermi gli ordini della giustizia; e bene avieno ordinato i XIII che ssi facesse uno libro di **malabbiati**, ove si scrivessono i mafattori de' grandi, e quelli fossero puniti...

[2] f *Statuti del Capitano del Popolo di Firenze*, 1355: Possano [[certi imprigionati]] essere offerti [[...]] in questi casi, ne' quali non potessero essere giudicati o tenuti per **Malabbiati**. || Rezasco s.v. *malabbiato*.

[3] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 2, pag. 132.11: fue proveduto, ordinato e deliberato [[...]] di fare cancellare o trarre de' libri e atti delli sbanditi o de' condannati del detto Comune o de' libri de' **maleabiati** d'esso Comune, dovunque cotali libri fossoro, alcuno o alcuni isbandito o isbanditi, maleabiato o maleabiati del Comune di Firenze, o isbandito solamente o condannato solamente o maleabiato solamente per qualunque cagioni...

[u.r. 20.04.2007]

MALCONOSCENTE agg.

0.1 *malcognossenti, mal cognossenti, mal conoscente, male conoscente, malconoscenti, malcognossente*.

0.2 Da *male* e *conoscente*.

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

In testi sett.: *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 Che si mostra indifferente a un beneficio, un servizio o un favore ricevuto (non ricambiandoli con il comportamento, l'atteggiamento o la manifestazione dello stato d'animo che legittimamente ci si aspetterebbe); ingrato.

0.8 Elisa Guadagnini 16.12.2008.

1 Che si mostra indifferente a un beneficio, un servizio o un favore ricevuto (non ricambiandoli con il comportamento, l'atteggiamento o la manifestazione dello stato d'animo che legittimamente ci si aspetterebbe); ingrato.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 65.23: O quanti biaxeman Iuda e hi Çue' perch' i recevèn tante gratie da De' e fon ingrai e **malcognossenti**, ma s'i volessan ben considerar troppo fan peçço hi falci cristian.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 19, pag. 202.27: Ma io, sì come femina **mal conoscente** del ricevuto bene, e come l'altre sempre il peggio pigliando, ora questo guiderdone me ne dono.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 1, pag. 386.16: il detto popolo di Firenze ne fu ingrato, **male conoscente** contra il detto messer Farinata, e sua progenia e lignaggio, come innanzi

faremo menzione; ma per la sconoscenza dello ingrato popolo, nondimeno è da commendare e da ffare notabile memoria del virtuoso e buono cittadino...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 53, vol. 1, pag. 45: Iddio ci dà spesso vittoria, / e non gliene rendian loda nè grazia, / anzi montiamo in superbia, e in boria: / più volte ha fatta nostra Città sazia, / e sianne istati poi **malconoscenti**...

MALEABBIATO s.m. > **MALAVVIATO** s.m./agg.

MALEAVVIATO s.m./agg. > **MALAVVIATO** s.m./agg.

MALETTA s.f.

0.1 *maletta*.

0.2 Fr. *mallette*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *sciogliere la maletta 1*.

0.6 N L'accezione traslata 'borsello' non è att. in fr. antico ma pare un'innovazione italiana, condivisa dal *Fiore*: v. *malla*.

0.7 1 Piccola borsa adoperata per conservare o portare con sé del denaro. *Sciogliere la maletta*: spendere denaro o mostrare disponibilità allo spendere.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Piccola borsa adoperata per conservare o portare con sé del denaro. *Sciogliere la maletta*: spendere denaro o mostrare disponibilità allo spendere.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 171.8, pag. 344: E s'e' viene alcuno che tti prometta, / E per promessa vuol c[h]'a llui t'attacci, [[...]] sì vo' ben che 'l basci e che ll'abbracci, / Ma guarda che co' llui più non t'impacci, / S'e' non iscioglie prima la **maletta**.

MALFATTORE s.m.

0.1 *mafattore, mafactori, ma'factori, mafattori, ma'fattori, ma' fattori, maifattori, mal factor, mal factore, mal factori, mal fator, mal fattor, mal fattori, malefactore, male factore, malefactori, malefacturi, malefatore, malefattore, malefattori, malfactor, malfactore, malfactori, malfacturi, malfagior, malfagiori, malfator, malfattore, malfatori, malfattor, malfactore, malfattori, malfatture, malfatturi, malfaturi, malifattori, mali factori, mali fattori, malifactory, malifatturi, malifattori, malifattore, malifattori, marfator, melefattori*.

0.2 Da *male* e *fattore*.

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Doc. prat.*, 1305; *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309*; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo

Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Chi agisce (in circostanze det. o abitualmente) in danno di qno o contro la morale, la giustizia, l'umanità. **1.1** [Dir.] Chi agisce contro la legge o contro l'autorità.

0.8 Fabio Romanini 25.10.2007.

1 Chi agisce (in circostanze det. o abitualmente) in danno di qno o contro la morale, la giustizia, l'umanità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 76.28: Caccu, duca de Aventino, rompitore de la pace e **male factore** ad li vicini, rapio una parte de le bestie de Hercule.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*, 102, pag. 215: Quest en parol mirabile, parol de grand valor. / d'un castellan se leze lo qual in soa mason / Li **malfactor** teniva a soa demandason...

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 4.14, pag. 13: nullo nemico trovete, onn'om si è 'n amore; / tu solo 'l **malfattore**, degno del tuo odiato.

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.68, pag. 548: Oimè, in quante vileçe / l'ao veduto morto! / alliso fo e torto / como **malefactore**.

[5] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1141, pag. 294: Et éccoti l' angelo, lo messo del Signore, / ki descende da celo a força e a valore, / speça queste roe e tuto l' enstrimento, / desliga Katerina e tòla dal tormento, / et abate de li pagani alquanti **malfactori**...

[6] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 720, pag. 42: Affiso t' agio como **malfactor**, / dunnj me chiamo sempre peccatori.

[7] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.205, pag. 649: Che zoa a lo **marfactor** / per belo e verde prao, / entro per violete e fior, / a dever esser apicao?

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 101, pag. 51: El tegnia paxie dolçemente / Dentro la povera çente, / E lly argoioxi e mal **factor** / Çustiçiava a gran dolor.

[9] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 34, pag. 375, col. 1: Allora signoriava / uno che se chiamava / Massenzio imperadore, / pessimo et **mal factore**...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 31, pag. 114.14: Retornau lu episcupu allu re patre de killu iuvene, e dixilli comu soy figlu lu *avea* cachatu sì vituperosamente; lu patre, iratu, mandau certi **malfactori** ki divisseru auchidere lu figlu in killa prisunia...

[11] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 196, pag. 15: Io ai vezuto el dolce fiol mio / eser menato a visa et a mainiera / d' un **malfactor**...

[12] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 36.31: «Segnoy, voy m' avey menao cozi questo homo e me l' avey acusao per **mal factor** e per rey.

[13] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 5, pag. 154.22: Lo suo cuore legato in cuoio di cervio, se lo porterai teco, vale contra ongni **malefactore**.

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 225.26: Ancora mo' ve clamemo grande mercé per li nostri **malfactori**, che n'à maldito e malfato, e perseguidi e calunniadi e fato adespiaxiri...

1.1 [Dir.] Chi agisce contro la legge o contro l'autorità.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 21 (82), pag. 245.19: e ò volu(n)tà cu(m) lo v(ost)ro aitorio e (con)seglo i(n) tale guisa pu(n)ire li **malfacture** i(n) p(er)sona (e) i(n) avere ch'illi no se tira(n)no p(er) savii, (e) altro no p(re)[n]derà exemplo d(e) fare semblante.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 62.14: e questo si fae in corte palese in saputa delle genti, acciò che lla pena del **malfattore** dia exemplo di non malfare...

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 3, pag. 78.11: e lo ponitore per rascione dea èssare armato e dea venire coll'armi, emperciò ch'elli se possa defendare e possa punire lo **malfactore** coll'armi...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: [29] Cotali giudici magiorme(n)te deno elegere li **maifactori**, (et) investicare, (et) sollicitamente p(er)seguire (et) punire...

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 1, cap. 2, pag. 217.25: E donde perciò ch'a la giustizia si conviene la forza e la potenza di potere punire ei **malifattori**...

[6] *Doc. prat.*, 1305, pag. 456.10: A voi Signori sei e mess(er) Podestà, diputati p(er) la giustizia della terra di Prato, dinu(n)ço p(er) **malfactore** Maccho di Guiduccio Melliorati...

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni 1298-1309*, dist. 8, 2 rubr., pag. 302.9: Del modo di procedare contra li **malifattori**, et infra quanto tempo.

[8] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 17, pag. 20.6: Unde nu vedemo, adeso che un retor fa streta raxon de li **malfactori**, cha eli scampa fora de la soa jurisdicion.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 21, vol. 1, pag. 106.17: E tucte gle statute ei quagle parlano dei contomace èggle malefitie e de procedere contra ei **malfactore** se entendano e luoco aggiano enn esso ofitiale...

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 53, vol. 3, pag. 422.23: Ma in quelli di certi **malifattori** cittadini, [[...]], e nell'alpe di Castro avieno ordinato di falsare la detta moneta nuova e quattrini.

[11] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.40: Ma se chiamerà lo frate ladrone o fornicatore o **malfactore** della casa et questo non potrà provare contra lui, per li frati durissimamente sia battuto per lo palagio inprima et infini adla porta et della casa sia cacciato...

[12] *Doc. sic.*, 1349-51, [1351] 4, pag. 230.11: (et) riquidenduvi li p(ri)dicti **malfactori** divissivu castiari (cun)regiri sicundu iusticia di kisti delitti...

[13] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 191.25: none intendiamo che alcuno **malfactore** in qualunque modo in nostra força o distretto si ricetti...

[14] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374?] 2, pag. 257.7: un altro timore è che ssi chiama servile, quando il **malfactore** teme il podestà e però non fa male...

MALÌA s.f.

0.1 *malia, malìa, malie, malie, mallie.*

0.2 Da *malo*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Incantesimo malvagio. **2** Lo stesso che malattia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Incantesimo malvagio.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.183, pag. 898: Gli diavoli prendo al laccio; / so far **malie** e sì le disfaccio; / per nigromanzia li caccio, / li demoni, molto viaccio, / quando il vo' fare.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 190.2, pag. 382: Ancor non dé aver femina credenza / Che nessun uon **malia** farle potesse, / Néd ella ancor altrui, s'ella volesse / C[h]altri l'amasse contra sua voglia.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 258, vol. 2, pag. 342.26: Et qualunque [...] alcuna **malia** darà ad alcuna persona o vero darà bevaragio da inamorare o vero da ucidere o vero da odiare, [...] in CC libre di denari, sia punito et condannato al comune di Siena...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 266.14: il sugo del filtro nuoce alli animi e hae forza di fare impazzare. Sia di lungi da noi ogni **malia** e ogni cosa non licita. Vuoi tu essere amato? Sii amabile...

[5] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.32, pag. 65: Le dice malebolge [...] Ne la quarta [[dispon]] color che fan fattura / et le **malie**, di dietro van col volto: / così stravolta pon la lor figura.

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.18: non si vuole e non si dee credere né avere fede in fatture, né in **malie**, né in incantazioni, né in indovini, né in sortileggi...

[7] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 20, pag. 98.26: L' autore [...] intende trattare in questo d' un' altra generatione d' inganni, cioè degli aghurij, **malie** e indovinamenti e simiglianti cose.

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 21, vol. 1, pag. 201.23: Gulfo la moglie carnalmente non potea conoscere [...]; ma impertanto volendo ricoprire la sua vergogna, diceva a la moglie che questo gli aveniva per **malie** che fatte gli erano per alcuno che invidiaua gli suoi felici avvenimenti.

[9] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 214.30: Et descriviamo l'altre colpe per le quali la monaca de essere incarcerata. [...] Anco se nessuna farae **malie** delle cose sacre.

[10] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1, par. 3, vol. 1, pag. 67.16: si mai alcunu perversu dichissi: - Cristu per **malia** gabbau li discipuli -, si putissi rispundiri: - Comu gabbau per magia li XI, comu non pocti gabbari per magia unu Iuda? -...

[11] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 126, pag. 264.22: E' sonno alcuni che tanto sonno dimòni, che [...] faranno con incantagioni di dimonia e col sacramento che v' è dato in cibo di vita, faranno **malie** per volere compire i loro miserabili e disonesti pensieri e volentá loro mandarle in effetto.

2 Lo stesso che malattia. || Att. solo in Cecco d'Ascoli.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 3, cap. 17.3113, pag. 312: Resiste alla lunatica **malia**, / A passione emorroical, resiste / All'ira, alla tristezza e frenesia...

[2] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol.), L. 3, cap. 17.3124, pag. 313: Diaspro [...] Idropica **malia** e febbri calde / E fantasia delli moti stolti / Mitiga...

MALIGIA s.f.

0.1 *malige, maligia.*

0.2 Gr. *molyza* (DEI s.v. *maligia*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (toscol.); a *Doc. fior.*, 1359-63; *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *cipolla maligia 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Tipo di cipolla dalla forma allungata. Locuz. nom. *Cipolla maligia*.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Bot.] Tipo di cipolla dalla forma allungata. Locuz. nom. *Cipolla maligia*.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (toscol.), L. 4, cap. 21, pag. 160.24: Acciocchè i fichi si maturino tosto, con sugo di *cipolle lunghe*, cioè **malige**, mischiato con olio, e con pepe ugni i pomi...

[2] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 174.28: A di xv mercholedi per *cipolle malige* et per x uova s. iij d. x...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 40.28: Ad aprire e saldare li malori, tòlli e fa unguento di queste chose: malva, bramchorsina, e bene vischio e cipola salvaticha e *cipolla maligia* e cipola chapituta...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 2, pag. 510.20: e quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, [...] e quando un canestrucchio di baccelli e talora un mazzuolo di *cipolle malige* o di scalogni...

[5] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 26, vol. 2, pag. 264.14: Le *Cipolle malige* si piantano come i porri, con palo del mese di Giugno...

MALINCONIA s.f.

0.1 *malancolia, malanconia, malanconia, malanconie, malancunii, malenconia, malenconia, malinchonia, malinconia, malinconie, malonconia, manenconia, maninchonía, maninconia, malancolia, malanconia, malanconía, melanculia, melencolia, melenconia, melenconie, melinconia, mellancolia, mellanconia, mellenconia, melonconia, menconia, meninconia, mmalinconia.*

0.2 DEI s.v. *malinconia* (lat. tardo *melancholia*, dal gr. *melancholía* 'bile nera').

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Zuccherio, *Santà*, 1310 (fior.); *Lett. volt.*, 1348-53.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere malinconia di 2.1, 2.2.1; darsi malinconia 2.1; darsi malinconia di 2.2.1; prendere malinconia 2.1.*

0.6 N La struttura semantica della voce non rende pienamente ragione della concezione medievale della *malinconia*, secondo la quale l'insieme degli stati d'animo descritti nei signif. **2** e **3** rimane sempre implicitamente collegato con il senso fisiologico e umorale del termine (signif. **1** della voce). La necessità di dare ragione delle sfumature semantiche ha inoltre reso impossibile evidenziare il nesso tra *malinconia* e passione amorosa intesa come vera e propria 'malattia d'amore'.

0.7 1 [Med.] Uno dei quattro umori che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Detto anche *collera nera*, era considerato il residuo del sangue e la causa di alcuni disturbi fisici (come febbre quartana e alienazione mentale) ed emotivi (come accidioso malumore, paura, ira). **2** Stato umorale negativo, che comporta afflizione e tristezza d'animo e che può indurre profonda prostrazione. **2.1** Locuz. verb. *Darsi malinconia, avere malinconia di qno o qsa: rattristarsi, provare dolore (per qno o qsa); commiserare (qno).* **2.2** Inquietudine dettata da ansia e preoccupazione. **2.3** Sensazione di tedio. **2.4** Plur. Estens. Triste e doloroso pensiero; dispiacere. **3** [Nella lirica amorosa, rif. al poeta amante:] doloroso e stizzoso tormento (spesso associato ad ira) determinato dall'impossibilità di appagare il proprio desiderio. **3.1** Estens. Lo stesso che rabbia; ira.

0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 [Med.] Uno dei quattro umori che secondo la dottrina ippocratica costituivano la complessione umana. Detto anche *collera nera*, era considerato il residuo del sangue e la causa di alcuni disturbi fisici (come febbre quartana e alienazione mentale) ed emotivi (come accidioso malumore, paura, ira).

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 784, pag. 203: Ancor son quattro omori / di diversi colori, / che per la lor cagione / fanno la compressione / d'ogne cosa formare / e sovente mutare, / sì come l'una avanza / le altre in sua possanza: / ché l'una è 'n signoria / de la **malinconia**, / la quale è freda e secca...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 26, pag. 117.16: **Malanconia** ène humore c'âne qualità conveniente a la terra, k'è elemento, a l'autunno, k'è tempo, a la iuventute, k'è etate. Ciascuna de queste quatro è frigida (et) secca.

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.18: **Malinconia** è un umore che molti chiamano colera nera, ed è freda e sicca, e ha il suo sedio nello spino; ed è di natura di terra e d'autunno.

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 73, pag. 357.12: Il sangue è il più puro omore e 'l più generale e necessario: collera è sangue troppo cotto, flemma è sangue mal cotto, **meninconia** è feccia del sangue.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.19: Capitole de la **melanconia**. Melanconia fi

dita day fisich esser colara nigra, ché 'l so color declina a negreza. Et è melanconia humor spesso e grosso, incenerà da la feza e da la torbanza del sangue. Melanconia altra è natural e altra no natural.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 95.30: lo quarto [*scil.*umore del corpo] sì è collera nera, cioè è a dire **malinconia**, la quale è freda e secca.

[7] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 17, ch., pag. 259.10: de l'acque adiviene come adiviene delli omori, i quali certi tempi muovono il corpo de l'uomo, come la **malinconia** muove il quarto die a la quartana, e la podagra muove a certe ore.

[8] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 164.37: Lepore si ene uno animale molto temeroso et pauroso, et sua carne si ene secca, et più di niuna altra carne che sia, si genera **malanconia**.

[9] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 329.1: Quando quello omore che si chiama **malinconia** soprastà agli altri, il qual è freddo e secco come la terra, allora si sognano cose paurose e triste, oscure e tenebrose; di cadere, d'essere preso e legato, e cotali cose terribili.

[10] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.4: Pillole della **malinconia**. Pillole che mandano fuori la malinconia: R(ecipe) epitimo d'orto d. XX, polipodio, agarico an. d. X, elebro nero et sale indo an. d. V, isticados d. VII, polvere de pigam d. XV et prendane d. III.

[11] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 12, pag. 16.31: La chassia à virtù de purgare la colera adhusta, çoè brusà, ove(r) la **melancolia**.

[12] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 128.12: unde de questi quatro elementi enso quatro humori, colera, fleuma, sangue, **melancolia**; e [quando] questi quatro humori non sono temperati insemo come debiano, sì è mestero che l'omo sia destemperato e fa diverse malitie...

[13] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 35, *Quattro tempora*, vol. 1, pag. 304.2: digiuniamo l'autorno acciò che sia indebolita in noi la **malinconia** de la cupidizza e de la tristizia, però che i malinconici sono naturalmente tristi ed avari... || Cfr. *Leggenda aurea*, XXV, 22: «in autumpno, ut debilitetur **melancolia** cupiditatis et tristitie».

– *Malinconia statica*.

[14] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 68, pag. 248.20: E pensava fra sè stesso: - Sarò io gioioso o no? - D'onde che al core gli venne **malinconia statica**; e sì lo condusse a tale, ch'egli perdeva il conforto della natura.

– *Malinconia naturale*.

[15] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 44, col. 1.9: Alla dureçça degli occhi. Alla dureçça d'occhi che perviene per **maninconia naturale**, colla virtù impulsiva non può cacciare la maninconia dalli occhi...

– [Rif. ad animali].

[16] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 30, vol. 1, pag. 294.2: Altresì ne sono complessionati i corpi degli uomini e delle bestie e di tutti gli altri animali, ché in loro sono quattro umori: colera, che è calda e secca; flegma, che è freda e umida; sangue che è caldo e umido: **malinconia**, che è freda e secca.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.12: se abunda fleuma salsa, mecto m(u)lta humiditate, et alcuna fiata sciam secca; se la **melanconia** vie(n)ce, fane la scaia secca.

2 Stato umorale negativo, che comporta afflizione e tristezza d'animo e che può indurre profonda prostrazione.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 23 (84), pag. 246.26: Le toe vare e grise sci è cenere, sacchi e cilici, li toi cibi sono legome bistiale; da te descende ira, divisione, **mellenconia**, i(n)fi(r)mità, pallore...

[2] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 16, pag. 211.3: Manente Frate intra i Predicatori, G., intra i Cavalieri di Beata Maria, pensiero, **malanconia** e noia.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 55.12, pag. 112: Ell'enterrà in sì gran **malinconia** / Che no lle dimorrà sopr'osso carne; / Si ssi ripentirà di sua follia».

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.388, pag. 140: L'emperao, con **menconia**, / tuta quella compagnia / in cospecto de la gente / fé bruxar incontente, / amaistra da [la] fantina / en la santa fe divina.

[5] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 21, pag. 297.31: [25] D'un rei troviamo che non potea avere filioli, e aviane molto grande pensieri in suo cuore. [26] E quando elli stava in tale **malanconia**, nacqueli uno filiolo, del quale elli ebbe molto grande gaugio...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 48.9, pag. 51: Or che meraveglia s'ì ò **menconia**, / ch'ì so' povro, vinto, folle, no forte, / e no nobele? nel core ò dolia...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 18.27: Ca se dici que, da poy que issu fici chò, illu impachiu e, per grandi **melanconia** c'appi, muriu, però ca de duy soy fillgi, que issu avia in Rumania in factu d'armi, audivi que l'unu era statu mortu et l'altru era gravusu malatu. || Cfr. Val. Max., I, 1, 20: «per summam **ae-gritudinem** animi expiravit».

[8] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 190.29: A questi di aviamo inteso, [...] che certe novità indebitamente vi sono state volute fare per alcuno malivolo disposto al nostro parere ad ogni mal fare senza considerazione o tremore alcuno del nostro Signore Idio: le quali novità verso di voi attentate a noi anno assai di **malonconia** e d'afflizione nel'animo per molte cagioni.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 447, pag. 104: Con gran **malanconia** fecero la raccolta; / Verso Santo Vettorino fecero la revolta; / La sera loco posarose certe con pena molta...

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 6, pag. 95.19: E facto fine a li suoy rimuri, andaosende a lo patre con gran **malanconia** e con gran planto sì lo pregao che se dovesse romanire da questa impresa, commo a chella che avea proveduto e sentuto per lo maysterio de la scientia soa cha devea vedere tutto questo male.

– [Personificazione del malumore].

[11] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 47.4, pag. 50: Perché no mi vene a la vita mia / un pocco pocco di ço ch'ì volesse, / ch'un'ora sola lo mondo plançesse, / e che 'l regnasse monna **Menconia**?

[12] Buccio d'Aldobr., XIV ui.di. (tos./orviet.), 40, pag. 438: Da canto madre si è missere Scosso, / il Doloroso, il Trafitto e 'l Percosso, / mon[n]a Tristizia e mon[n]a **Menconia** / con donna Sciaurata...

2.1 Locuz. verb. *Darsi malinconia, avere malinconia* di qno o qsa: rattristarsi, provare dolore (per qno o qsa); commiserare (qno).

[1] *Tristano Forteguerr.*, XIII sm. (pis.), pag. 10.6: E quando Governale vede che non puote trovare madonna Y., venne a T. e disse: «Or vo prego quanto posso e so che voi non vo debbiare **dare** nulla **malanconia**

né nulla ira per che a noi est molto male incontrato, per che c'è tolta madonna Y. e menata via.

[2] *Poes. an. pis.*, XIII ex. (3), 168, pag. 1352: Così la donna fue adornata / per lo dolor che di questo sentia, / in vision li apparve la beata, / io dico della Vergine Maria; / questa sì li dicea: / «Vo' che ritorni indel tuo primo honore, / col tuo inperadore, / che à di te sì gran **malanconia**!».

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), Vita di Antonio, cap. 17, pag. 147.15: E poi vedendo Antonio che questo errore in brieve dovea avere fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati, e disse: «Figliuoli miei, non vi **dare** troppa **malinconia**, perocché come Iddio turbato ha permesso questa tribulazione alla Ecclesia, così tosto averà misericordia...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 105, vol. 1, pag. 570.21: Lo re Filippo di Francia veggendosi la fortuna così mutata e contraria, e preso e arso il suo navilio che gli portava la vittuglia a l'oste, si **si diede** molta **maninconia** e dolore, per la quale amalò forte di febbre e di flusso...

[5] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 6, pag. 24.15: Carissime, voi potete **avere** assai **malanconia** di me e della miseria mia, chè so senza virtù; e so che m'avete compassione, ma intanto vi voglio meticare e confortare...

– Locuz. verb. *Prendere malinconia*: intristarsi.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 7, pag. 56.12: Bergamino dopo alquanti di, non veggendosi né chiamare né richiedere a cosa che a suo mestier partenesse e oltre a ciò consumarsi nello albergo co' suoi cavalli e co' suoi fanti, incominciò a **prender malinconia**...

2.2 Inquietudine dettata da ansia e preoccupazione.

[1] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 71.4, pag. 237: Così, sanz'aver punto il dí mangiato, / verso la casa sua prese la via, / ove quel giorno dal padre aspettato / era stato con gran **malinconia**, / paura avendo che non fosse stato / da qualche bestia morto ove che sia...

[2] San Brendano tosc., XIV (ven.>tos.), pag. 43.26: 'l nostro abate spesse volte si suole partire e andare [in] alcuna parte solo, e non sappiamo dov'egli si vada né quanto a lungi; e ben suole talvolta istare un mese o due per volta e talvolta due settimane e tal fiata una, e poi torna sano e salvo. E voi siete tanto stati di soperchio che nonn-è da maravigliare se noi siamo stati con grande **maninconia**'.

2.2.1 Locuz. verb. *Avere, darsi malinconia* di qno o qsa: preoccuparsi (di qsa o per qno); agitarsi, temere (per qno o qsa).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 2, pag. 3.3: Per quello che tu mi scrivi, e per quello ch'io odo, io comincio ad avere di te buona speranza, che non ti muti d'un luogo in un altro, senza **averne di ciò malinconia**, o pena. || Cfr. Sen., *Ep.*, I, 2, 1: «nec locorum mutationibus **inquietaris**».

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 20, 61-69, pag. 405, col. 2.10: Or partisse fra Tommaxe per andare a Lione; [e] lo Re, considerando a la parola de fra Tommaxe, temette, imperçò ch'el savea ben s'el vero se savesse ch'el despiaserave a tutti: [e] **davasene molta melanconia**.

[3] *Let. napol.*, 1356, 5, pag. 129.16: Avimo intise certe novelle no troppo grate ad nuy. P(re)gamo la frat(er)nitate vostra che no(n) **ve 'nde deti mala(n)conia**,

cha nuy (et) voy potirimo acco(n)czare (et) dare bono fine ad maiore fatti d(e) chiste.

[4] A. Pucci, *Gismirante*, a. 1388 (fior.), II, ott. 17.4, pag. 187: Ed ebe gli contato a motto a motto / de l'uom selvaggio come detto avea, / e poi gli disse: - Pártiti di botto, / e non ti dar di me malinconia.

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 125.4: "Come possiamo noi cuocere senza acqua, ché non ci à niuna fontana in questo luogo?". E l'abate disse: "Non vi date maninconia di niuna cosa, credete voi che ssa maggior briga a Dio a darci da bbere che da mangiare?"

2.3 Sensazione di tedio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 111.27: Il quale, per passare **malinconia**, insieme con la sua donna e con alcun suoi famigliari e con suoi cani un dì a andare fra l'isola si mise...

2.4 Plur. Estens. Triste e doloroso pensiero; dispiacere.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 11, pag. 372.14: Io non sacrilego, io non invido de' loro onori, io non assalitore de' loro regni, né tentatore della loro potenza, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti: adunque che mi nuoce? -. Egli dopo le lunghe **malinconie** andava alcuna volta a' marini liti...

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.24: E appresso, egli si partì tanto celato, che niuno non potè sapere di suo convenente: e questo si è uno degli grandi dolori e grandi **malinconie** che noi abbiamo, a non potere invenire nè sapere chie sia lo cavaliere che tanta nobilità di prodezza à fatta - .

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 38, pag. 159.6: Et haec cotesta vertute, che in oro si valle a far caçer gli denti. E descaça gli spiriti e gli demonii e no lassa vegnir le fantasie. E caça via le **malinconie** e megiora sotilmente l'entendemento.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 186.8: Per le simplicità di molti si muovono spesso de' savi a fare cose da trastulli, per passar tempo; ché benché gli uomini siano signori, perché spesso hanno **malinconie**, pare che non si disdica fare simili cose, per sollazzare la mente.

3 [Nella lirica amorosa, rif. al poeta amante:] doloroso e stizzoso tormento (spesso associato ad ira) determinato dall'impossibilità di appagare il proprio desiderio.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 20.3, pag. 75: Greve cosa è l'atendere / quello c'omo ha 'n disia: / ira, e danno, e **maninconia** / ave chi ha speranza d'ess'aprendere: / ché llunga atesa obrìa disianza / e mette in disperanza / ciò c'om crede aquistare...

[2] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 1.23, pag. 450: **Maninconia**, ira con tutti guai, / tempesta, pena un'ora non mi lascia: / di cotai gioie Amor tutto mi fascia, / sì che mi fa parer la vita morte...

[3] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 51.11, pag. 566: Or, s'ella fosse vestita d'un'uzza / con cappellin' e di vel soggolata / ed apparisse di die accompagnata / d'alcuna bella donna gentiluzza, / tu non avresti niqùità sì forte / né saresti angoscioso sì d'amore / né sì involto di **malinconia**, / che tu non fossi a rischio de la morte / di tanto rider che farebbe 'l core...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 7.1, pag. 125: La mia **malinconia** è tanta e tale, / ch'i' non discredò che s'egli 'l sapesse / un che mi fosse nemico mortale, / che di me di pietade non piangesse.

[5] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 11, 2.10, pag. 791: Ed hammi d'allegrezza sì 'l cor raso, / ch' ira e **melenconia** i' porto in gozzo / quand' io non veggio el monte de Parnaso.

- [Personificazione del tormento amoroso].

[6] Dante, *Rime*, a. 1321, 25.1, pag. 79: Un dí si venne a me **Malinconia** / e disse: «Io voglio un poco stare teco»; / e parve a me ch'ella menasse seco / Dolore e Ira per sua compagnia.

3.1 Estens. Lo stesso che rabbia; ira.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 7.10: ti pregu, o musa Calyopeya, ki ti plaza riduchiri in la menti mia [[...]] qual fu la causa perkì dea Iuno, [[...]] permisi et volzi ki killu homu nobili et piatusu incurrissi tanti fortune et intrassi in tanti travagli in quanti intrau. Do, trovanusi tanti iri et **malancunii** in li animi celestiali? || Cfr. *Aen*, I, 11: «Tantaene animis caelestibus irae?».

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 43.18: Le quali parole udendo gli Principi, e gli Sacerdoti tutti si rodeano di **malinconia**, e pensavano come uccidere gli potessero, senza loro pericolo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 13, pag. 253.26: Questa è Fiorenza, la qual *Mutò lo primo patrone, idest Marte*, in san Ioanne Babbista, e per questo la farà sempre trista con la arte, però che Marte è dio de le bataglie, *idest* che esso la farà avere tante bataglie, che sempre starà in **melanconia**, però che mutò lui per san Ioanne.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 44, terz. 93, vol. 2, pag. 230: E 'l Papa pregno di **malinconia** / al Cardinal da Prato diè di piglio, / che 'l consigliò, come si convenia.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 78, pag. 173.2: non potea dormire per la **malenconia** delle lire cinquantadue e mezzo che avea pagate...

[u.r. 07.02.2007]

MALINCONIARE v.

0.1 *malanconiàuse*.

0.2 Da *malinconia*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Montare in collera.

0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 Pron. Montare in collera.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.13: *Juliano se maravilliava como lo suo jnfante tanto tardava; et videndo lo suo infante quando tornaio, che era caricato de feno, malanconiàuse et incomenzau ad gridare...* || Cfr. Greg., *Dial.*, I, 4: «qui vehementer iratus coepit clamare».

MALINCÒNICO agg./s.m.

0.1 *malaconico, malancolici, malancolico, malanconica, malanconici, malanconico, malencolico, malenconica, malinconica, malinconicha, malinconiche, malinconichi, malinconicho, malinconici, malinconico, mallanconica, maninconico, melancolice, melancoliche, melancolici, melancolico, melancolicu, melancollice, melancollici, melanconic, malanconica, malanconich,*

melanconico, melanconici, melanconico, melencolice, melenconici, melinconici, mellancolica, mellancolici, mellancolico, mellancollici, mellancollico, mellanconici, mellencolice.

0.2 DEI s.v. *malinconia* (lat. *melancholicus*, dal gr. *melancholikós*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *umore malinconico* **1.1**.

0.7 1 [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue). **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Umore malinconico*. **1.2** [Med.] Sost. Uomo nella cui complessione prevale la malinconia. **1.3** [Di un alimento:] che genera malinconia. **1.4** [Rif. ad un vegetale o a un terreno coltivabile:] che ha le proprietà di freddezza e secchezza. **2** Afflitto da malinconia; di indole triste e crucciata; incupito da un pensiero o da una preoccupazione. **3** Che arreca disagio (detto di un agente atmosferico).

0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.18: S'alcun tem longamente senza caxon, ço ven de passion **malanconica**, onda tut quey ch'à quella passion senza alcuna caxon è temolez...

[2] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.29: e perciò si ne debono guardare coloro ch'ano la complexione **malinconica**, perciò che di sua natura fa venire quartana, rongna, dropissia, litigini, e una maniera di malinconia che lla fisicha apella elenfatia, e altre assai lebre e malinconose malatie.

[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 14, pag. 159.9: Ma io vi dico che quella de lo daino ene uno poco più calda, ma tuttavia malvagiamente si cuocono amendue a lo stomaco et a la forcella. Et si ingenerano sangue grosso et **malinconico**.

[4] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosco.), pag. 30.14: Ancora vi guardate, et mangiate poco di carne di bue, di lepore, di cerbio, anguille, cavoli, pesci, fave, cascio et somiglianti cibi grossi; però che generano sangue grosso, torbido et **malaconico**...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 116, pag. 435.37: E da questa spezie d'ira sono infestati maravigliosamente quegli che son di complessione **malinconica**, per ciò che in essi, per la grossezza dell'omor terreo, la impression ricevuta persevera lungamente.

[6] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 5, pag. 130.25: Ancora, sono quattro gli elementi e quattro le stagioni de l'anno, e quattro complessioni: colerica, **malinconica**, flematica e sanguigna...

– [Detto di una persona nella cui complessione prevale la malinconia].

[7] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 303.21: E però fa gli uomini **malinconici** e pieni d'ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non possono bene dormire alcuna fiata. Ed è purgata per gli occhi, e cresce nell'autunno.

[8] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 12, pag. 96.16: L'uomo **malinconico** è freddo e secco, di natura di terra e d'autunno...

– [Rif. ad animali].

[9] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 349, pag. 573: La grua è **malenconica**, ma se la voi mangiare, / de prendere poi caloe te digi remembre, / et ancora consiglote dui giorni ademurare / poi che la fai acudire...

[10] *Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.), *Inf.* c. 1, pag. 342.18: Il leone è animale **malinconico**, et perciò à la quartana, pella quale molto giace e dorme, che è attribuito all' accidia.

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Umore malinconico*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 29, pag. 121.5: In lo xxviii.o cap(itol)o s'adimanda per qual natura l'omo vivo vae a fondo e l' morto nota [...]. R(espondo) ke questo ène per casgione del fele k'ène **humore malencolico** (et) in virtù (et) in effecto gravissimo...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.12: Quest è y seng de quest **humor malanconic** segnoreçant in alcun corp: in prima che l' calor de la codega se cambia in negreça e in livedeça, e ila boca ey sent savor acid, pontich et terestr segond la qualità de l'humor...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 66, col. 2.9: Lattovaro isperto agli occhi che per **homori malinconici** li pare vedere moscha volante per le toniche degli occhi ispesse: R(ecipe) sugo di regoliça, siler montano...

– [Rif. ad animali].

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 82, pag. 202.16: et q(ue)sta passione polmoncello se chiama, p(er)ch(é) à forma et semelgia(n)ça d(e) polmone, et g(e)n(er)ase p(er) **humo(r)i mala(n)conici** p(er) lo vigore della virtute activa, la quale tra' ad sé lu nut(ri)mento...

1.2 [Med.] Sost. Uomo nella cui complessione prevale la malinconia.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 38, vol. 3, pag. 122.8: E sono alquante malizie a modo di fiere, le quali sono nelli sfrenati, e nelli pazzi, e **malanconici**, ed in simiglianti a loro.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 166.23: Altr **malanconich** è chi cre ch'ey mora incontenent né possa schivar la mort. Altr **malanconich** è chi tem de la altrù inimistà, veritevolment no habiant alcun inimig.

[3] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 98.15: A coloro che sono sanguingni si conviene legieri medicine, ma inperanto elli la sofferano più forte che i collerici. Flematichi e **malinconichi** la sofferano più forte [che i collerici], e i **malinconichi** la sofferano ancora più forte che i flematichi...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 22-36, pag. 196, col. 1.6: qui vole exemplificare che qui' pesi erano in apparenza simelli de qui' che molte fiate apparno a le persone in sonio e spezialmente ai **melinconici**...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 141.15: nui vezemo gli grassi e sanguinei, per la maggior parte, si è gratiosi d'onore e de biene, [...], gli collorici de ardimento, gli **mellanconici** de multi pensieri...

[6] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 135, pag. 440.26: E questi cotali **malinconici** son sempre nell'aspetto chiusi, dubbi e oscuri, per che assai paion conformarsi al colore del padule.

1.3 [Di un alimento:] che genera malinconia.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 49, col. 2.13: e si ssi guardi dalli leghumi e dai pesci e da ongni cibo fermatico e **malinconico**; e si llo purga con pilole di gielapigra e logodion una volta l'edima...

1.4 [Rif. ad un vegetale o a un terreno coltivabile:] che ha le proprietà di freddezza e secchezza.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 32, vol. 1, pag. 300.10: Perciò avviene che un'erba è più fredda e più calda che l'altra; e che l'una natura è di complessione sanguinea, l'altra **malinconica**, o flegmatica, o colerica, secondo che gli umori soperchiano più. E però sono li frutti e l'erbe e le biade e le sementi l'una più melanconica che l'altra, o più colerica...

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.); L. 2, cap. 16 ma il troppo magri (et) **malinconici** terreni per secchezza non sono alle biade convenevoli. || Crescenzi, [p. 46].

2 Afflitto da malinconia; di indole triste e crucciata; incupito da un pensiero o da una preoccupazione.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 6, pag. 11.12: quelli che diventa povero si comincia a cambiare lo viso e a pensare molto e no si può ralegrare, e per ciò diviene **melanconico**...

[2] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 10, pag. 162.24: Alberto del Giudice, ricco popolano, **maninconico** e viziato, montava in ringhiera biasimando i signori, perchè non s' affrettavano a fare i nuovi, e a fare ritornare i confinati.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 55, pag. 120.15: l' ho veduto in città allegra, e dilettevole, gente mussa, e **malinconica**.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 192.4: E tornandome a casa **maninconico** con questo pensiero, questa mia compagna di ciò avvedendosi, domandommi della cagione della mia maninconia...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 1, vol. 1, pag. 100.21: cun chò sia cosa que essendu ancora citellu issu fussi vinutu a Periclen sou cianu, vedendulu sediri tristu et **melancolicu**, adimandaulu per ki issu stava cussì melancolicu.

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 33, vol. 1, pag. 310.8: E in ciò, che l'Angelo confortò Elia attediato, e **malinconico**, e dielli mangiare, e bere...

[7] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 50.15: e i capelli e la barba spessi, neri e crespi, e sempre nella faccia **malinconico** e pensoso.

– [Rif. all'aspetto di un animale].

[8] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 10, pag. 99.12: E quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch'egli abbia la testa lunga, a guisa di agulia, e che la sua ciera sia allegra, e un poco chinata, infino ch'egli è concio. E poi dee essere lo suo viso come **malinconico** e crucciato e pieno d'ira.

3 Che arreca disagio (detto di un agente atmosferico).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 6, 7-12, pag. 177, col. 1.6: Dixe che l'è *fredda e grave*: fredda si è da notare contraria de natura, grave zoè fastidiosa e **malanconica** da portare.

[u.r. 18.04.2007]

MALINCONIOSO agg./s.m.

0.1 *malanconose, malanconosi, malanconoso, malancuniosa, malenconiosi, malenconoso, malinconiosa, malinconiosi, malinconioso, malinconosa, malinconose, malinconosi, malinconoso, maninconioso, maninconoso, melanconoso, melincognoso, melinconioso, mellenconosa, mellenconoso, menchonioxo, menconioso.*

0.2 Da malinconia.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Let. pist.*, 1320-22; *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.7 **1** Afflitto da malinconia; rattristato da un evento, infastidito da qsa, di cattivo umore; di aspetto o di indole triste. **1.1** Sost. **1.2** Tormentato da una preoccupazione, in ansia per qno o qsa. *Malinconioso* di qsa. **1.3** [Rif. ad animali:] di indole schiva e ritrosa. **2** [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue). **2.1** [Med.] Sost. Uomo di complessione malinconica. **3** Che provoca fastidio (detto di un agente atmosferico).

0.8 Elena Artale 31.12.2005.

1 Afflitto da malinconia; rattristato da un evento, infastidito da qsa, di cattivo umore; di aspetto o di indole triste.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 3.19: giunse in su quel punto tutto istraco Innachindas, el quarto del numero de' detti Savj, tutto nello aspetto pensoso e nella faccia scuro e **maninconioso**...

[2] *Let. pist.*, 1320-22, 1, pag. 33.10: La tua lectora per fermo vidi volentieri quanto piuue potei, sie per amore di te, sie anchora che se la tua lectora non fosse, io rimanea troppo **malinconioso**, per che su queste galee non avea ricevuta alcuna lectora.

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 15, pag. 15.38: [9] In quello di prese commiato da' suoi amici e ritornò i Norbellanda. Scrisse Biagio che, dapoi ch'e' giunse i Norbellanda, ch'egli era molto **maninconoso** e pieno d'ira, ma non lo mostrava.

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 26, pag. 125.1: E esso, molto **malinconoso** per lo compagno che perduto avea, tornossi a dietro...

[5] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 4, pag. 93.8: Ora dice lo conto che Coragino era alquanto **malenconoso**, ma non mustrava per sua donna ad anco per suo fratello, perchè questo suo fratello era el più **malenconoso** uomo del mondo...

[6] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 154, pag. 147.17: Et sença falo ello avea amado la dama duramente. Sì qu'ello se retornà adoncha sì **melincognoso** e sì desconfito qu'ello non poteva dir parola.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 241.15: Perzò se sole dicere volgarmente in proverbio che le concordie iuvenile, zoè quelle che se ponno fare in principio, bone so' nante che le parte siano **malanconose** e faticate de spese e de fatica e de dampni. Il passo è cit. in forma toscanizzata in TB s.v. *malanconoso* (e di conseguenza in GDLI s.v. *malinconoso*). Cfr. in proposito De Blasi, *Lessicografia infida*.

– Estens. [Detto del volto].

[8] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 5, cap. 12.4, pag. 140: Non troppa allegrezza, né **malinconosa**, / Mostri la ciera, alquanto più sichura; / Gli occhi ver terra, e d'intorno gli lievi / Quando le parla alchuna delle donne...

[9] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 6, pag. 9.13: Alla quale Enea con volto **malinconoso** rispose: «Dolce mia cognata, io sono vivo e non morto, bene che la vita a grandi e molti pericoli meni».

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 507.20: E venuto l'altro dì, Cola con un viso tutto **malinconoso** n'andò a Juccio, il quale, veggendolo, tutto ridente gli si fece incontro...

1.1 Sost.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 5.7, pag. 27: avrò tanto oro ch'i' vi serò stanco, / e l' dì dimane tornerà en eri, / **menconioso** non avrà pensieri, / et al seco dimagrerà lo fianco...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 38.4, pag. 42: Chi fusse cieco l'al[um]inirebbe / e monderebbe chi fusse lebbroso / ed ogni zoppo tosto riz[z]arebbe, / lieto farebbe ogni **malanconoso**.

1.2 Tormentato da una preoccupazione, in ansia per qno o qsa. *Malinconioso* di qsa.

[1] *Poes. an. friul.>tosc.*, XIV m., 4, pag. 1: "Zovenita sta segura, / se l' ti piaci alguna cossa / ven a me senza pavura. / No star **malancuniosa**, / di dinar io n'ò, ti digo...

[2] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 110, pag. 252.7: sì ci disse come il santo Padre si maravigliava che gli ambasciatori vostri non erano venuti, parendoci di ciò assai **malinconioso**...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 14, pag. 6.35: Ascanio molto **malinconioso** della matrigna, facendo cercare del fratello e di lei, la ritrovò, e lei con molta riverenza, come madre, trattò...

1.3 [Rif. ad animali:] di indole schiva e ritrosa.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 3.5: e [[i falconi]] sono molto **malenconiosi**; e sviansi spesso dalla faccia dell'uomo se con molta e sottile sollecitudine non si ritengono.

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 198, vol. 2, pag. 103.10: Lo camello è animale molto **malinconoso**; e quando altri vuole che camini forte, sonandogli qualche stormento, o vero cantandogli

alcuna cosa, e egli no vanno allora tutti forti e lieti e allegri, che mai niente si restano...

2 [Med.] Proprio dell'umore corporeo detto malinconia; contenente o prevalentemente costituito da malinconia (detto della complessione umana o del sangue). Il Att. solo nel testo cit.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 146.32: E perciò si ne deono astenere coloro ch'anno la complexione **malinconosa**, e che anno fiebole forciella, e che àno malatia di milza...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 143.31: si ne debono guardare coloro ch'anno la complexione malinconica, perciò che di sua natura fa venire quartana, rongna, dropissia, litigini, e una maniera di malinconia che lla fisicha apella elenfatia, e altre assai lebre e **malinconose** malatie.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.17: E sapiate che -l sanghue che nn'è ingenerato si è **malinconoso**, e perciò vale meglio a usare secondo via di medicina che per santà guardare, sì come d'usarlo in feбри, ciò è d'usare aqua d'orzo e altre cose che gli autori di fisicha insengniano.

– [Rif. ad animali].

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 3, pag. 147.29: Charne di fagiano sì è chalda e umida temperata mente, e dona altresì buono nodrimento come charne di ghallina; e si tiene in tutte cose a natura di ghallina, salvo che l'omore della charne del fagiano è più grosso e più **malinconoso**.

2.1 [Med.] Sost. Uomo di complessione malinconica.

[1] *f Regime du corps* volg., XIV: Lo **malinconoso** è freddo, e secco, ch'e' sembravile alla Settembreccia. Il Crusca (1) s.v. *malinconoso*.

3 Che provoca fastidio (detto di un agente atmosferico).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 9.4, pag. 8: O traditor Eol, de' venti dio, / perché nimichi la Venere dea, / dando a me sottoposto vita rea, / col soffiare tuo **malinconoso** e rio?

[u.r. 20.04.2007]

MALINFAMARE v.

0.1 *male infamato, mali infamati, malinfamati, malinfamato; a: malinfamatu.*

0.2 *Da male e infamare.*

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

In testi sic.: *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diffamare o screditare qno.

0.8 Pär Larson 05.10.2012.

1 Diffamare o screditare qno.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 115.8: [20] Più lieto sie qua(n)do tu dispiaci alli rei, e li rei pe(n)sieri che di te àno li rei, reputali i(n) tua gl(ori)a. [21] «Gra(n)de mattea è temere d'essere **malinfamato** da' malinfamati».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [20] Molto sii lieto quando tu

dispiaci ali riei et li malvagi pensieri che di te àno reputali a tua gloria; [21] gra(n)de mactessa è temere d'essere **male infamato** dali mali infamati, et neuna cosa è pió stolta delo h(om)o che teme paraule del'h(om)o che minaccia.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 14.14: la fama sua guardi e salvi sopra l'altre cose del mondo; onde dice Salamone: «Quel guadagno onde l'uomo è **male infamato**, si dee veracemente perdita appellare».

[4] **a** *Libru di li viti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 54, pag. 55.33: la fama sua guardi et salvi supra tucti li cosi". Undi dichi Salamoni: "Q[u]illu guadagnu per lu quali lu homu est **malinfamatu**, si divi veramenti appellari perdita.

MALINFAMATO agg./s.m.

0.1 *male infamato, mali infamati, malinfamati, malinfamato.*

0.2 V. *malinfamare*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Degno di pubblica riprovazione. **2** Sost. Chi ha una cattiva nomea.

0.8 Pär Larson 05.10.2012.

1 Degno di pubblica riprovazione.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II., cap. 21, pag. 142.10: «Ama li cari padr[e] (e) madr[e] di no(n) i(n)ferma pietade, (e) no(n)n offendere ala [=>la] madre se voli essere bono al padre». [16] Et (Iesu) fil(ius) Syrac disse: «Qua(n)to è **malinfamato** chi aba(n)done lo padre, (e) maladetto è da Dio chi adira la madre!».

2 Sost. Chi ha una cattiva nomea.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 115.8: [20] Più lieto sie qua(n)do tu dispiaci alli rei, e li rei pe(n)sieri che di te àno li rei, reputali i(n) tua gl(ori)a. [21] «Gra(n)de matteçça è temere d'essere malinfamato da' **malinfamati**».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: [21] gra(n)de mactessa è temere d'essere male infamato dali **mali infamati**, et neuna cosa è pió stolta delo h(om)o che teme paraule del'h(om)o che minaccia.

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 47.6, pag. 265: Ancor mi piace veder mercatante / ad un sol motto vender su' mercato, / di lèaltate fermo, adoperante / ed istudioso e decto ed ispacc[i]ato, / con fermo viso, non molto parlante, / e non diletto lo **male infamato**, / e giorno e notti veg[gh]hi, e sia pensante / in quale guisa possa esser laudato.

MALIOSA s.f.

0.1 *maliosa, maliose.*

0.2 V. *malioso*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**; Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che maga. **1.1** Donna malvagia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che maga.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 570-589], pag. 112.10: quella **maliosa** vietò che ' campi di Tessalia, brutti d'incantagione, e bagnati di crudeli sughi d'erbe, commetessoro allora battallie...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 93, pag. 430.31: l'aver la loro virginità, la pudicizia, l'onestà e ogni vergogna posta giù, e l'essere divenute menandare, **maliose**, venefiche e indovine.

1.1 Donna malvagia.

[1] Manetto da Filicaia, a. 1368 (fior.), [son. 5].5, pag. 29: Ella somiglia tutta una **maliosa** / ch'ordina male e vie peggio dice, / e à invidia di cui ben si dice, / com'è malvagia, pessima ed astiosa.

MALIOSO agg./s.m.

0.1 *maliosa, maliose, maliosi, malioso.*

0.2 Da *malia*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Lo stesso che magico. **1.1** [Rif. a una persona:] dedito alle arti magiche. **2** Malvagio, che persegue o provoca il male.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che magico.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 14, vol. 3, pag. 174.4: Quella tocce le faccie di coloro che temeano, colla **maliosa** verga: dal tocco della quale le meraviglie di svariate fiere vengeno ne' giovani; a niuno stette ferma la sua immagine.

1.1 [Rif. a una persona:] dedito alle arti magiche.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 231-40, pag. 77.10: Da questo gli astrologhi, le nigromanti, le femmine **maliose**, le 'ndovine sono da loro visitate, chiamate, avute care...

1.1.1 Sost. Lo stesso che mago.

[1] Boccaccio, *Rubriche*, 1366/72 (?), pag. 261.27: Nel quale l' autore discende nella quarta bolgia, nella qual truova coloro li quali vollero antivedere, fatturieri e **maliosi**, tutti travolti...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 52-60, pag. 306.26: e *chi affattura*; cioè li **maliosi**...

2 Malvagio, che persegue o provoca il male.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 3, pag. 48.24: e [[il buono]] non turba lo core suo nè teme perigli de **maliosi** tempi advenienti...

[2] *Scienza fisiognomia*, XIV pm. (tos.), pag. 6.21: Quell' omo lo quale arà e porrà li suoi occhi assai aperti e tesi, col volto aguto e pronto, quel cutale omo dè essere [...] **malioso**, malivolo, cioè odioso e malvagio e traittore.

MALLA s.f. > MALA s.f.

MALLARDO s.m.

0.1 *malardi, malardo, mallardi.*

0.2 Fr. *malard*.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Anatra selvatica di sesso maschile.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Zool.] Anatra selvatica di sesso maschile.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 343, pag. 573: Guardate de papari, no meno de **mallardi**, / humuri mali genera, c[ascu]no se -n[de] sguardi...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 8.29, pag. 27: In questo mezzo Verdella, vedendo / levati più **malardi**, lasciò gire / il suo falcon, con l'occhio lui seguendo.

[u.r. 08.10.2014]

MALLARE v.

0.1 *malla*.

0.2 Fr. ant. *maler* (cfr. Godefroy s.v. *maler* 3 'assigner, faire régler le sort judiciaire par le mail germain'). Il Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Non è da escludere che possa trattarsi di *mallare* < fr. ant. *maler* 'tourmenter, souhaiter du mal' (cfr. Godefroy s.v. *maler* 1), o di *mellare* nel senso fig. di 'turbare' (per l'apertura della vocale cfr. *mellé*).

0.7 1 Giudicare (?).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Giudicare (?). Il Così Contini: «*malla*: giudica (*mallare*, termine del giure germanico, è propriamente 'convenire in pubblico giudizio')».

[1] Bonodico da Lucca, XIII sm. (lucch.), XI.2.11, pag. 279: In cui è la sentenza, mi raffido / che si' a prova d'ogn'aprovamento: / lo ver sempre verace non si **malla**. Il Risponde a Gonella Antelminelli, XIII sm. (lucch.): «Sentenza aspetto, e, di ciò mi confido, / per essa provarò per argomento / che senno e natural rasion non falla».

MALLÈOLO s.m.

0.1 *malleoli*.

0.2 Lat. *malleolus* (DEI s.v. *malleolo* 3).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Armi] Specie di saetta infuocata.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Armi] Specie di saetta infuocata.

[1] GI Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 18, pag. 163.13: E se quelli del castello non ardiscono d'uscire, con maggiori balestri saettino cose d'incendio, cioè malleoli, o vero falariche, sicchè spezzati i cuoj [o] centoni, dentro la fiamma s'apprenda. I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, perocchè arzenti vengono, ogni cosa ardono.

MALLO s.m.

0.1 *malli, mallo*.

0.2 Etimo incerto: lat. volg. **mallus*, var. di *malleus*? (Nocentini s.v. *mallo*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Involucro carnoso che ricopre il guscio della noce.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Involucro carnoso che ricopre il guscio della noce.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.28: Se voi li [[*scil.* i chapelli]] volete far neri prendete acatia, **mallo** di noci verdi, e stenperate col'aciato, e ungnietene il chapo.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 17, pag. 73.20: Marzial dice, che ha sperimentato di torre le noci verdi, monde del **mallo**, e corteccia, e attuffarle nel mele, [...] e quel mele diventa sì medicinale, che fatto beveraggio di quello, sana l'arterie, e la foce della gola dentro.

[3] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 160.17: Colgonsi [[le noci]] battendole con le pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra il guscio e 'l **mallo**...

– [Rif. ad altri frutti:] strato carnoso attorno al nocciolo.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 377.1: Mirabolani conditi vogliono essere grossi e neri, e il loro **mallo** in sullo nocciuolo vuol essere tenero al dente...

MALMEGGIARE v.

0.1 f: *malmeggiate*.

0.2 Etimo incerto: DEI s.v. *malmeggiare* spiega la forma da *malmenare* raccostato a *palpeggiare*, ma l'incrocio sembrerebbe piuttosto fra *malmenare* e *maneggiare*: cfr. Crusca (1) s.v. *malmeggiare*: «quasi mal maneggiare, malmenare».

0.3 f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Provocare danni e guasti ingenti; mandare in rovina.

0.8 Cosimo Burgassi 30.12.2013.

1 Provocare danni e guasti ingenti; mandare in rovina.

[1] f *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm.: E fu la Città sì duramente danneggiata, e le ville sì **malmeggiate**, che niuno uscì di Roma in quell'anno. Il Crusca (1) s.v. *malmeggiare* (che attribuisce il passo alla *Deca terza*); l'ed. inclusa nel corpus legge «malmenate»: cfr. *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm., (fior.) L. IV, cap. 21, vol. 1, pag. 392.16 (lez. di altri mss.). Trad. il lat. «tantum vastitatis facere».

[u.r. 08.10.2014]

MALMOMA s.f.

0.1 f. *malmoma*.

0.2 Lubello, *Torta parmeseana*, p. 319 (dall'antrop. ar. *Ma'mûn*).

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Piatto arabo a base di pollo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Piatto arabo a base di pollo.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. Se tu voy fare **malmoma** per xii persone... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 76.

MALSANILE agg.

0.1 *malsanile*.

0.2 Da *malsano* o da *malsania*.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Proprio della lebbra; contagioso.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Proprio della lebbra; contagioso.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 14.26, pag. 113: Co' malsano putulente deiettato so' dai sane: / né en santo né a mensa con om san non magno pane. / Peto che tua voce cani e sì me diche en voglia santa: / «Sia mondata la tua tanta - enfermetate **malsanile**».

MALTESE s.m.

0.1 *maltisi*.

0.2 Da *Malta* topon.

0.3 Simone da Lentini, 1358 (sirac.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante o originario dell'isola di Malta.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario dell'isola di Malta.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 137.10: Illi fireru a li **Maltisi**, et multi sindi gittaru in terra, multi indi auchisiru, et li autri foru misi in fuga, et persecutaruli per longa via.

[u.r. 08.10.2014]

MALTIARE v.

0.1 *maltiaata*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Destr. de Troya*, XIV (napol.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Maltrattare.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 Maltrattare. Il (De Blasi).

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 30, pag. 260.21: e che la soa persone magnifica e de sì gran riale conditione qual era non fosse reducta a desonesto partito, contaminata e **maltiaata** non licitamente in vituperio de suo parentato... Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 326 «sui pudoris integram puritatem pateretur per manus minus se nobilium **deturpari**».

MALTROVAMENTO s.m.

0.1 *maltrovamento*.

0.2 Da *male* e *trovamento*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fattispecie di invidia consistente nell'attribuire agli altri colpe che non hanno.

0.8 Elisa Guadagnini 15.09.2009.

1 Fattispecie di invidia consistente nell'attribuire agli altri colpe che non hanno.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 48.23: Quello è un Vizio che s'appella Invidia; e commettesi questo peccato in cinque modi, e ciascuno modo hae il suo nome. E quelli sono li *Vizi* che nascono di lei, che sono capitani de le schiere; e sono così nomati: Ditramento, Dipravamento, Ingratitudine, **Maltrovamento**, Rallegramento o Contristamento. [...] **Maltrovamento** è quando l'uomo appone altrui peccato o vizio onde non è colpevole; e quest' è invidia.

MALVAGIA (1) s.f.

0.1 *malfagia*, *malvagia*, *malvaglia*, *malvasia*, *malvasia*, *malvaxia*, *marvaxia*.

0.2 Da *malvagio*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che malvagità.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Lo stesso che malvagità.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 67, pag. 525: Or dirai qualque caosa de la lor **malvasia**, / ond se varde li omni de la soa triçaria.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 32.3, pag. 342: [C]erto me par che far dea bon signore / i signoria sua fier cominciam[n]to, / sì che lo doti chi à **malvagia** in core, / e chi l'à bon, migliori il su' talento.

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1670, pag. 61, col. 1: «Deus aida!» dix sancta Maria, / «Questa sí è grande **malvasia**, / Ki á fato sto çudeo / In lo dolce filiol meo.»

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 6, pag. 31.17: la **malvagia** dell'uomo accieca il suo intendimento, acciò ched elli non possa bene iudicare né conòsciare la verità.

[5] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 49.17: due giovani figliuoli di re, cioè Plinos e Scolopitus, per **malvagia** de' grandi, del paese cacciati, grandissima giovenaglia trassero con loro...

[6] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 422, pag. 863: E li ghibilini, ch'è m' piem de folionia, / lo so color è de tanta **malvaxia**, / féno ambassaduri e à-li mandà via / per Toscana...

[7] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 11, pag. 42.26: Quelli che non dona ciò ch' elli promette, elli passa **malvagia** della malvaggi donatori...

[8] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1159, pag. 294: Tu no cognosi de Cristo omniposente, / lo qualo t' à creao e fato de niente, / ni cognosi la **malvasia** la quala regna en ti / ke tu persegui ognomo ke ten la soa fé...

[9] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 43.22: se alcuni non seguaci de la eresia del padre, la **malvagia** niscosta de' padri riveleranno, per qualunque pena li peccati di coloro sieno puniti, a la predetta punitione non soggiacciano le innocentie de' filliuoli.

[10] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 3.20, pag. 718: poi che seràm serrae le porte, / za no serà chi te reporte / a remendar chi **marvaxia**.

[11] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 2, pag. 40.19: E molti già mi profetavano la crudele **malvagia** d'Ulisse operatore di queste cose...

[12] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 223, par. 1, vol. 2, pag. 298.18: Acioké glie lavoratore de la cosa overo de le cose d'alcuno materia non aggiano de pensare overo operare **malvagia**, ordenamo ke se 'l lavoratore de la cosa d'alcuno venderà la cosa la quale avesse a lavoreccio per sua auctorità, sia punito e condannato per ciascuna fiada en cento libre de denare al comune de Peroscia da pagare.

[13] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 157.28: E bene dimostrava in lui sua fellonia e sua **malvagia**, non per altra cagione, se non che 'l giovane avea un poco la lingua impacciata e non era bello parlatore.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.39: Et nessuno frate li serventi ad lui commessi percuota o batta per alcuna **malvagia** o fallo, ma mandilo al maestro della casa et dei frati.

[15] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 343, pag. 76: Forcia non fora l'Aquila in tanta **malvasia!**

[u.r. 08.10.2014]

MALVAGIA (2) s.f. > MALVAGIO agg./s.m.

MALVAGÌA (3) s.f. > MALVALSÌA (1) s.f.

MALVASÌA (1) s.f.

0.1 *malvagia, malvagia, malvagiè, malvasia, malvasia, marvagia.*

0.2 Da *Malvasia* topon. || Cfr. Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): Vino di Malvagia; Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.): vino da Crete o di Malvasia.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

In testi sett.: **a** *Doc. ver.*, c. 1371; **a** *Doc. ravenn.*, 1374.

0.7 1 [Agr.] Tipo di vitigno. **1.1** Tipo di vino piuttosto pregiato, dal sapore dolce e aromatico.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Agr.] Tipo di vitigno.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 166.33: It. demmo tra noi e fra Gherardo a Miko per isgombratura de le pietre de magluoli di **marvagia**, s. xlviij.

1.1 Tipo di vino piuttosto pregiato, dal sapore dolce e aromatico.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 3, pag. 456.10: bottacci di **malvagia** e di greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti...

[2] **a** *Doc. ver.*, c. 1371, pag. 334.24: it(em) J lb. VII s. VJ dr. p(er) l'ava(n)ço de uno ducato el qualo avo el dito Albrigo del quallo ello dè IJ lb. p(er) mi a Guron che vendo la **malvasia**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 24, pag. 371.12: né è penna che stanca non fosse, volendo i trebbiani, i grechi, le ribole, le **malvagiè**, le vernacce e mille altre maniere di vini preziosi descrivere.

[4] **a** *Doc. ravenn.*, 1374, pag. 456.8: Eo Zuan(n)i Cavedone digo dare a Zuan(n)i da Imola p(er) una anfora e meça de **malvasia** ch'ello me vendé a di ditto de sovra, a rasono de trentadui ducati l'anfora.

[5] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 172.25: In Vinegia ci fornimmo di molte cose, infra le quali ci comperò Filippo di Iacopo Filippi una botte di buona **malvagia**...

[6] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 167, pag. 415.33: e' giovani tutti se ne guastono, usando la mattina più e più volte bere la **malvasia** e altri vini, e poi corrono alla lussuria...

MALVASÌA (2) s.f. > MALVAGÌA (2) s.f.

MALVEGHERA s.f.

0.1 *malveghere.*

0.2 Lat. **maleficaria* (Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 412).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che esercita arti magiche.

0.8 Sara Ravani 23.08.2013.

1 Colei che esercita arti magiche.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 31, pag. 151.11: [15] Et anchor se trova per ovra del dyavol chi cree e da fé a indivin e a indivinere, a malefichi e a **malveghere**...

MALVENTURA s.f. > MALAVENTURA s.f.

MALVENTURATO s.m.

0.1 *malventurati.*

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi ha cattiva sorte (come insulto).

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Chi ha cattiva sorte (come insulto).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, S. *Sebastiano*, vol. 1, pag. 220.7: "Ecco com'è buona e gioconda cosa abitare i fratelli in unitade!" A i quali disse il perfetto: "**Malventurati**, ponete giù la scipidezza vostra e liberate voi medesimi".

MAMERTINO agg./s.m.

0.1 *mamertini*.

0.2 Lat. *Mamertinus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Originario o proprio della città siciliana di Messina. **1.1** Sost. Abitante o originario di Messina.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città siciliana di Messina.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 31, pag. 498.23: E allora i pericoli de' compagni **Mamertini**, e ora l' eccidio de' Saguntini a noi le giuste e pietose armi vestirono.

1.1 Sost. Abitante o originario di Messina.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 218.13: i Romani mandaro Appio Claudio console con oste in aiuto a' **Mamertini**, i quali avieno Messina una nobile cittade di Cicilia...

[2] *f Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [L.7], vol. 5, pag. 25.19: Chi dubita, che se a' Saguntini assediati e richiedenti la nostra fede prestamente avessimo dato aiuto, siccome i padri diedono a' **Mamertini**, che noi non avessimo posta resistenza a tutta la guerra, la quale indugiando con nostro grandissimo danno e pericolo in Italia ricevemmo? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *f Orazioni Livio* volg., XIV s.q. (fior.), Orazione II (*Scipione a Anibale*), pag. 336.28: eglino la presono in soccorso de' **Mamertini**, e in loro aiuto, e quali erano compagni e in lega con loro... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *f Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXIII, argomento: Le guerre che Pirro fece in quello luogo con li Africani e colli **Mamertini**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 28, pag. 335.13: Quelli, siccome i Campagnini Capova, agli antichi Toscani tolta, e i **Mamertini** Messina in Sicilia, così Reggio in perpetua sedia estimavano dovere avere...

[u.r. 08.10.2014]

MAMMA s.f.

0.1 *mama, mamata, mame, mamma, mammata, màmata, mamme, mammi, manma*.

0.2 Lat. *mamma* (DELI 2 s.v. *mamma*).

0.3 *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. sang.*, 1269; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. amiat.*, 1360; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Poes. an.*

abruzz., XIII; *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370]; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota le forme con enclitica pers. *mamata* in *Ingiurie recan.*, 1351-96; *mammata* e *màmata* in Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), *Ingiurie lucch.*, 1330-84, *Ingiurie recan.*, 1351-96, Sacchetti, *Treentonovelle*, XIV sm. (fior.).

Locuz. e fras. *amore di mamma 1*; *essere figlio di buona mamma 1*.

0.6 N Il lemma è att. nel soprannome *Battimamma* in doc. lat. di Firenze a partire dal 1138: cfr. GDT, p. 391.

0.7 **1** Lo stesso che madre (usato anche come appellativo). **1.1** [Rif. a un animale]. **1.2** Donna incaricata di allattare un figlio altrui; balia, nutrice. **2** [Bot.] Pianta su cui se ne innesta un'altra, ceppo. **3** [Rif. al vino:] feccia. **4** Fig. Ciò che dà origine e nutrimento. **5** [Anat.] Lo stesso che mammella.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che madre (usato anche come appellativo).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 78, pag. 20: Poi [ket lu] fante foe natu, / Alessiu foe prenomatu. / [...] E lu patre co la **mamma** / lauda Deu ka *bonum* foe lu 'nditiu / ket fece Cristu tantu de propitiu.

[2] *Doc. fior.*, 1211, pag. 27.8: It. ci diè Mainetto Tornaq(ui)ci lib. xii, ke le ne ritene(m)mo p(er) la **ma(m)ma** Sinibaldi Rinucietti...

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 96.23: Imelda **ma(m)ma** d' Ugolino Ge(n)tili xxx s. (e) v d.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 3, pag. 63.6: Pagati al'Ari[n]go p(er) s. xiiij p(er) la guarnacia dela **mama** sua.

[5] *Doc. sang.*, 1269, pag. 423.25: It. diede xviii d. ala **ma(m)ma** di Giannino p(er) uno die ch'andoa a Pugibonizi p(er) ispia.

[6] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 4.1, pag. 11: **Mamma**, lo temp'è venuto / ch'eo me voria maritare / d'un fante che m'è sí plazuto / no -l te podrìa contare.

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 10, pag. 142.31: la grandezza dell'uomo pare che sia maggiormente se la **mamma** è grande, che se 'l padre.

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 44.5, pag. 628: Benedecta e llaudata / la Regina incoronata, / **mamma** de Cristo beata, / la millor donna ke ssia...

[9] *Poes. an. abruzz.*, XIII, 30, pag. 43: Dice la **mamma**: «Christo me date / Oi me con issu crucifigate. / Set issu more, me non lassate.

[10] *Jacopone* (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.39, pag. 84: O **mamma** mia, ecco le scorte / che en una notte - hai guadagnato: / portar nove misi ventrata sì forte...

[11] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 194.22: Diedi a Dore d(omi)ni Guillielmi, p(er) lui a Lelino del Mula, che dice che paga p(er) una co(n)da(n)nagone della **mama** della fante sua, di s(oprasscrit)to, lb. ij s. v.

[12] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 193.32: Demo a do(n)na Iachopina **ma(m)ma** della mogle Aldibra(n)dini, aprovollaci Ce(n)ni, J staio biada.

[13] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), III, 24.3, pag. 364: puru patritu e **mamata** plu p(r)incipaleme(n)[te] / ama, s(er)vi (et) honora (et) sey ben(e) obediante.

[14] *Legg. Transitio della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 724, pag. 42: per pàtremo e **mamma** prègote ad tucte hore / che tucti àiano ensemora la tua benedectiōne.

[15] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.29: E quand'elli comincia a parlare, [...] incomincia a dire parole ove non àe lettere che faccia la lingua troppo muovere, sì come **mama**, pappa e babbo.

[16] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 16.7: cu iguali vindicta si divinu puniri quilli qui sforzanu patri oy **mamma** e quilli qui sforzanu li dei.

[17] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De le VII virtude principale*, vol. 1, pag. 173.20: quillj seram confortae como la **mama** co(n)forta lo fanti qua(n)do ello piançe, cha e' llo baxa e llo lo fa rier a forza...

[18] ? *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.3: Ancho adimando uno mantello di **mama** e altri panni di dosso e gioie le q(u)ali vendé Binduccio III fior. d'or(o).

[19] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1370], pag. 486.9: Maledecta sia la pocta de **mamata**, che te venga la rabia.

[20] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 10, par. 2, vol. 2, pag. 8.9: La santa Scriptura di la pura divinitati ni parla cum imperfecti paroli, comu la **mamma** a li pichulilli infanti parla: - Pappa, tata et dindi -...

[21] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 318 [1380], pag. 85.24: No(n) sono fatta come **mammata** che faceva (e) fece li figliuoli bastardi.

- *Amore di mamma*: amore materno.

[22] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 95.1, pag. 640: Mostrato avete come amor de **mamma** / portate a vostra bella e cara figlia...

- *Fras. Essere figlio di buona mamma*: essere di buona tempra, educazione, comportamento.

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.9: Non perciò perdio vigore lo Romano, ché ià lo principe dava a reto. Ora vedese fuire, ora vedese commattere. Là se pare chi ène figlio de bona **mamma**.

1.1 [Rif. a un animale].

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 29.2, pag. 798: A la fiada contrafà la voce / lo lupo de la **mamma** del capritto.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 18, pag. 147.21: li pollitri [...] non se partano dalla **ma(m)ma** et no(n) sostengnano fame né sete; le ma(m)me tuctavia se nutriche de bone erbe et sufficienti, ch(e) ille deano alli soi pollitri forteçça de copioso lacte...

1.2 Donna incaricata di allattare un figlio altrui; balia, nutrice.

[1] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.27: una femena la qua era staita lor **mama** e vegn[i]va a far offerta per la lor anima visibermenti le vi' insi' for de le seputure e andar for de la çexa.

2 [Bot.] Pianta su cui se ne innesta un'altra, ceppo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 117.22: Il ramuscel del nesto dee avere uno anno compiuto nella sua **mamma**, se s'innesta innanzi al solstizio...

3 [Rif. al vino:] feccia.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 2, pag. 140.21: no dovete credere che per lo pigiare o per la **mama** abia perciò maggiore challore che -l [[vino]] vechio; ma il pigiare si fa perciò che il challore ch'è nel vino vuole la grossa e viscosa matera dipartire e purifichare.

4 Fig. Ciò che dà origine e nutrimento.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.97, vol. 2, pag. 363: Eneida [...] **mamma** / fummi, e fummi nutrice, poetando: / sanz' essa non fermai peso di dramma.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 67.32: la temperanza era quasi commu **mamma** di la lur sanitati, jnimica a li luxuriosi vidandi...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 19.35, pag. 142: in fin che la fortuna mi fu **mamma**, / fun buoni i miei signor, di sette, i sei; / ma poi che contro a me l'animo infiamma, / come hai udito, non me ne vidi uno / in cui fosse vertù quanto una dramma.

5 [Anat.] Lo stesso che mammella.

[1] *Storie Exultet barb.*, XIII ex. (abruzz.), 3, pag. 120.21: Hic figuratur una femmena a terra, la quale se pune per la terra: la baccha et lu serpente, quali li stau ad le soe **mamme**, et i vene per avere delo sou lacte et substantia...

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 380.26: Qui, intra le spine e intra le orribili abitazioni delle fiere, nutrive la figliuola delle **mamme** di cavalle armentali, e di latte di fiere, mugnendo le poppe loro in teneri vasi.

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Pudicitiae*, 72, pag. 229: Non ebbe mai di vero valor dramma / Camilla e l' altre andar use in battaglia / Con la sinistra sola intera **mamma**...

MAMMALUCCO s.m.

0.1 *mammalucchi, mammoluchi*.

0.2 Ar. *mamluk* (DELI 2 s.v. *mammalucco*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): 1.

0.4 Att. solo in Giovanni Villani.

0.7 1 Schiavo (tenuto specif. come amante?).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Schiavo (tenuto specif. come amante?).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 1, vol. 1, pag. 276.9: Federigo [...] fue dissoluto in lussuria in più guise, e tenea molte concubine e **mammoluchi** a guisa de' Saracini: in tutti diletti corporali volle abbondare, e quasi vita epicuria tenne... || L'ed. Moutier legge: «mammalucchi»: cfr. Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 6.11.

MAMMANA s.f.

0.1 *mammanna*.

0.2 Da *mamma*.

0.3 Boccaccio, *Let. napol.*, 1339: **1**.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Let. napol.*, 1339.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Levatrice.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Levatrice.

[1] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 181.9: Faccimote addunua, caro fratiello, assaperi ca lo primo juorno de sto mese de decembro Machinti figliao e appe uno biello figlio masculo [...] E per chillo ca nde dica la **mamma**, ca llo levao nella 'nucchia, tutto s'assumiglia allu pate.

[2] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 181.20: E dapuoi alquanti juorni lo facimo battigiare e portàolo la **mamma**...

MAMMANO s.m.

0.1 *mammanu*.

0.2 V. *mammana*.

0.3 *Doc. spolet.*, 1360: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ostetrico veterinario.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Ostetrico veterinario. || (Gambacorta).

[1] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 31.15: It(em) dey ad s(er) Golinu che lo (m)me fece da(r)e allu **ma(m)manu** dellu mulictu soiu da lano, iij copp(e) de grano.

MAMMELLA s.f.

0.1 *mamela, mamele, mamella, mamelle, mamelli, mamilla, mamille, mamilli, mammella, mammelle, mamilla, manmella*.

0.2 Lat. *mamilla* (DELI 2 s.v. *mammella*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.): **1** [24].

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.); a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.); *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *capo di mammella 1*.

0.7 1 [Anat.] Ghiandola del torace, che nel corpo femminile è deputata alla produzione del latte. **1.1** [In contesto fig.]. **1.2** [Rif. a un animale]. **1.3** Estens. Lato, fianco.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Anat.] Ghiandola del torace, che nel corpo femminile è deputata alla produzione del latte.

[1] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1299-1300) App. e.13, pag. 94: Vostre **mammelle** ben mi sono aviso / che ssiano pome nate in Paradiso...

[2] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 166, pag. 57.14: Unguento diagrignori vale molto alle piaghe tibiariarum ed alle **mamelle**...

[3] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 109.45: Lo diaule l'avea cusi i(n)ga(n)nato che lli pareo che la fede c(ri)stiana ch'ella avea tenuta i(n)fine a q(ue)llo die li fusse i(n)trata i(n) dele **mamelle** e dovessene iscire in(con)tene(n)te.

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 46, pag. 157.3: E quando egli [[*scil.* il cammello]] ha molto bevuto, se l'uomo li fende la pelle delle coste e pone la bocca, e tiri a sè come una **mammella**, sì ne esce l'acqua chiara e fresca, come d'una fontana.

[5] *Legg. S. Margherita*, XIII ex. (piac.>ver.), 945, pag. 53: Cun grand faxelle ardent e grosse / Si ge fe' abanpar le coste / E per le ganbe e per le coxe / E per le rene e per le coste / E per le **mamele** e per lo me[n]ton / Sì lla rostis cum un capon...

[6] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.8: azò che la greveza de le **mamelle** no le [[*scil.* Amazone]] imbriggasse, lo setin an ie fadia trar le **mamelle** dextre, sì com' dis Ysidor.

[7] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1177, pag. 295: Prendi mia mojerè, / fáyge gran trementi e pene molto fere, / tolli clodi de ferro ke sian ben spo[n]çù / e sia grossi e longi e molto ben agù, / kaçáigi a le **mamelle** e tute le storçi, / poi ge çonchai lo cavo, laxála star così.

[8] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 117.27: i- latte ch'al fanciullo si dee donare [...] è quello della madre, perciò che di quello medesimo dentro al ventre della madre è nodrito, perciò che naturalmente poi ch'egli è fuori del ventre riviene i- latte alle **mamelle**.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.544, pag. 146: E elo, irao con la reina, / lo misse tosto in ruina: / a la quar, despexiando / sacrificà per so comando / traite le **mamelle** a presente, / fé degolar incontenenete.

[10] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 3188, pag. 133: el cor me arde de veder-lly, / Braçar e strençer e tegnir-lly, / Li quali io nori dolcemente / Del mio late charamente, / Che me insi delle **mamelle**, / Sença l'ayda delle altre baylle, / Che lly messi la late in bocha.

[11] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 549, pag. 566.9: Li dij li risposero ch'elli [...] le traesse co- le sue mani le **mammelle** del petto...

[12] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 11, pag. 245.13: «Benedeto sia lo ventre che te portà et benedete sia le **mamele** che t'alatà!».

[13] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 13.6, pag. 25: Incantatori co' visi travolti / vanno indiriato co' tristi indovini [...] femine e maschi co' capelli sciolti, / coprendo le **mammelle** cogli crini...

[14] Dom. Scolari (ed. Follini), 1355 (perug.), par. 110.41, pag. 10: Trovaron femene in gran moltitudine / Tutte fuor della umana consuetudine. / La barba grande fino a le **mamelle** / Avea ciascuna che passava el petto...

[15] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 33.7: La femina, quando l'uscise sangue di naso, poni la ventosa sopra la **mamella** da quello lato ond'escie il sangue.

[16] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 7, pag. 184.7: «poppa» si è a dir '**mamilla**'.

[17] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 27.6, pag. 159: eio te dirò de quele donçele [...] vano per la tera mostrando valore, / e in ascoxo mostrane so **mamele**...

[18] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 10, pag. 15.3: E devea la coagulacion del late in le **mamele**.

[19] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 41.85, pag. 285: Beati i ventri che non portan semme / et le **mamille** che lacte non fanno.

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 33, pag. 284.9: Orrestes tallaoli [[scil. a Clytemestra]] le **mamelle** de lo suo pecto, et appresso la occise in multi colpi de spata...

[21] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 155, pag. 82.2: [1] Si la **mamilla** per multitudini oy per superfluitati di lacti umflassi, in prima repercoti li mamilli cum archilla et achitu...

[22] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 13, pag. 235.20: E voglano l' onipotente Dee remunerà-la eternamenti, percosela in la **mamella** de una laida infermetae, chi se iama cancro.

[23] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 9, pag. 30.29: lo fantino piançeva quanto posseva, perch' el requeriva le **mamelle** de la madre.

– *Capo di mammella*: capezzolo. || Rif. anche a un animale: cfr. **1.2** [1].

[24] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17c, pag. 107.2: L'odorato stane sopra el naso infra ambedue le celgia, (et) sono due carnicole, (et) sono simile a doe capita de **mamille** ovvero pocciole...

1.1 [In contesto fig.].

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 104.17: li conviene sovente discendere di quel dolzore, di quello riposo, di quel diletto che sentono di sue dolci **mammelle** di conforto, onde Dio li latta in tale contemplazione all'opere della vita attiva...

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 191, pag. 291.6: li conveni sovenci descindiri di quillu dulcuro, di quillu riposu, di quillu dilectu ki sentinu di li soi dolci **mamilli** di confortu unde Deu li lacta per contemplationi, a li operi di la vita activa...

1.2 [Rif. a un animale].

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 3, pag. 128.17: Le cagne deono esser piene di **mammelle**, e i capi delle **mammelle** uguali.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 156, pag. 83.4: [2] Item uno ossu ki si trova in la **mamilla** di l'asina, purtatu, [non] fa conchhipiri.

– Estens. Petto.

[3] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosco.), son. 16.8, pag. 58: Or fa' come colui che monta in sella / perché lo sprona suo proprio dovere, / et fere ardito senza ritenere / lo suo destrier per forza di **mamella**. || Pagnotta: «per forza di **mammella**: cioè pungolandone il torace con gli speroni».

1.3 Estens. Lato, fianco. || Att. unica nel corpus.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.31, vol. 1, pag. 281: Però scendemmo a la destra **mammella**, / e diece passi femmo in su lo stremo...

[2] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 28-42, pag. 451.36: Però scendemmo alla destra **mammella**; cioè in ver man ritta...

MAMMINA s.f.

0.1 *mamina*.

0.2 Da *mammama*, con cambio di suffisso.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che *mammama*.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Lo stesso che *mammama*.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 4, vol. 1, pag. 124.9: Socrati [...] ingendratu et natu di sua matri, qui appi nomu Phanareti, la quali fu **mamina**...

MÀMMOLA s.f.

0.1 *mammola*, *mammole*, *mamola*.

0.2 Lat. *mammula* (DELI 2 s.v. *mammola*).

0.3 *Doc. venez.*, 1316 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1316 (2); *Doc. imol.*, 1350-67.

0.5 Locuz. e fras. *viola mammola* **2**.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso rediano: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Serva. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Viola mammola*: pianta erbacea dai piccoli fiori viola (*Viola odorata*).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Serva.

[1] *Doc. venez.*, 1316 (2), pag. 145.14: item laso a Belaoldida la **mamola** che steva cum mi s. IJ de gss. ...

[2] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 68, pag. 389.11: Ordenado et fermado fo [...] che algun habitador de Venexia no olse nè debia tore fante o **mamola** ad star cun elli o a lavorare, con carta et sença carta, se primamente ello o ella no se farà scriver a la Iustixia...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 17, pag. 47.8: Allora, raunato lo populo con tutti li lor beni e con tutto loro bestiame e con le gioie, che aveano accattate, si partirono di Egitto; e furon seicento migliaia d'uomini senza le **mammole** e le fantine e senza li loro fanti, che erano innumerabili...

[4] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 25.7.1361, pag. 357.2: Ser Çohagni nodaro, per 2 zuche de 2 quarte l'una, coverte, che portò la **mamola** sua.

– Specif. Prostituta.

[5] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco-venez.), incipit, pag. 33.18: Et donoe a quello roffianello X talenti d' oro, et libertade, perçò ch' ello era servo conprado. Et a quelle **mammole** disse ch' elle fossero libere perçò ch' elle avevano servido con ella...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Viola mammola*: pianta erbacea dai piccoli fiori viola (*Viola odorata*).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Quando cominciano a fiorire le violenze **mammole**. || Crusca (3) s.v. *mammolo*.

[u.r. 05.12.2012]

MAMMOLETTO s.m.

0.1 a: *mamolitti*.

0.2 Da *mammolo*.

0.3 a *Doc. ravenn.*, 1361 (2): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Fanciullo o ragazzo.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Fanciullo o ragazzo.

[1] **a** *Doc. ravenn.*, 1361 (2), 26, pag. 450.7: It(em) lassa, se mado(n)a Druda se maridasse o morisse, che i soi figloli romag(n)a in braçe de B(e)nedeto (et) V(er)nabè (et) de Signorello, et se i ditti B(e)ned(et)o (et) V(er)nabè no fesse bene, ove(r)o no destriboesse b(e)ne, o fesse male spexe de q(ue)llo d'i **mamolitti**, vole ch'i soi figloli (et) cose romagna in le ma(n)i del d(i)to Signorello.

MAMMOLINA s.f.

0.1 *mamolina*.

0.2 Da *mammola*.

0.3 *Doc. imol.*, 1383-85: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fanciulla o ragazza.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Fanciulla o ragazza.

[1] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 21.11.1384, pag. 344.29: Spixi ch'el dè Pigino cardarolo per me a fra Scotarino per una **mamolina** chi fò butada al spedale se degla in dò volte L. chatro L. IIII.

MAMMOLINO s.m.

0.1 *mamolino*.

0.2 Da *mammolo*.

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Garzone.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Garzone.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 3.8.1361, pag. 357.16: per mucilagene che fe' fare maestro Filippo per lo **mamolino** so s. 2.

MÀMMOLO s.m.

0.1 *mamollo*.

0.2 V. *mammola*.

0.3 *Doc. imol.*, 1350-67: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Gualterotto Mammoli, Orlando Mammolo.

0.7 1 Garzone.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Garzone.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.1.1360, pag. 355.13: Ane abudo, chè ci fè dare al **mamollo** so per lo salario so l. 3; ane abudo, ch'i portò el fante so a di XXVIII de março l. 3...

MAMMONA s.m./s.f.

0.1 *mammona*; **a:** *mamona*.

0.2 Lat. eccl. *mamonas* (Nocentini s.v. *mammona*).

0.3 Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?].

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Ricchezza (gen. personificata).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Ricchezza (gen. personificata). || Con rif. a *Mt* 5.24 e *Lc* 16.13: «Non potestis Deo servire et mammonae».

[1] **GI** Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 10, pag. 415.27: Sai, che disse Cristo: [[...]] Non potete servire a Dio, e alle ricchezze. Onde **mammona** in lingua Siria viene a dire ricchezza.

[2] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1363/68?] 23, pag. 342.16: «Tu chiami queste cose temporali ricchezze, e Cristo le chiama nel Vangelo '**mammona** de iniquitate'; non le chiamare ricchezze, imperò che le non sono vere.

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 54, pag. 54.8: Una cosa divitti sapiri, ki lu avaru havi unu diavulu, a cui illu servi, ki est appellatu in lu *Evangeliiu* **Mamona**; et nisunu po servirsi a Deu et a Mamona.

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 9, S. *Giovanni ap.*, vol. 1, pag. 114.17: il ricco diventa servo del danaio [e del diavolo [[...]], ché l'amatore del danaio, secondo il Vangelo, è servo di **Mammona**].

MAMMONE (1) s.m.

0.1 *mamon*, *mamone*.

0.2 V. *mammona*.

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Appellativo del diavolo della ricchezza:] lo stesso che *mammona*.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Appellativo del diavolo della ricchezza:] lo stesso che *mammona*.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 5, pag. 12.19: Or ti ricordi come Dio disse nel Vangelo: «Neuno può servire Dio e **Mamone**», cioè quello demonio ch'aministra le ricchezze e la gloria del mondo.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 16, proemio, pag. 279.22: delli due reggimenti principali, cioè la Chiesa e lo Imperio, è solo posseduto da uno; sì che Dio (cioè colui, che dee essere suo vicario), e **Mamone** sono insieme; e però tale mischio non si confà.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De li septi coma(n)damenti de lo dimonio fa a l'altro*, vol. 1, pag. 104.17: Una cossa devey saver: che l'avaro à un diavo che ello s(er)ve, chi è appellò in lo Vangerio **Mamon**.

MAMMONE (2) s.m.

0.1 *mammone, mammoni, mamone, mamoni, maymuni; f: maymon.*

0.2 Ar. *maimun* 'scimmia' (DELI 2 s.v. *gatto*).

0.3 Castra, XIII (march.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.); Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.); *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.).

In testi mediani e merid.: Castra, XIII (march.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *gatto mammone* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Zool.] Tipo di scimmia. **1.1** Fig. [Come epiteto insultante]. **1.2** [Zool.] Locuz. nom. *Gatto mammone*: tipo di scimmia. **2** Fig. Sbornia.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Zool.] Tipo di scimmia.

[1] **f** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): la simia e lo **maymon**. Il Ghinassi, *Belcalzer*, p. 149.

1.1 Fig. [Come epiteto insultante].

[1] Castra, XIII (march.), 20, pag. 917: Leva 'nt'esso, non m'avicinare, / ou tu semplo, milenso, **mamone!** Il Contini: «*mamone*: evidentemente sinonimo dei precedenti».

1.2 [Zool.] Locuz. nom. *Gatto mammone*: tipo di scimmia.

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tos.), 5.81, pag. 326: Qui sono leoni, - e gatti mammoni, / e grossi montoni - vedut'ho cozzare.

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 189, pag. 295.9: e si àno pappagalli bellissimi e di più fatte, e si àno gatti mamoni e iscimie asai.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 182, vol. 2, pag. 75.8: e ancora babuini e gatti mammoni e papagalli assai e leopardi.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 53v, pag. 65.4: Circopaticus a um, animal quoddam simile simie, sed caudatum, quod dicitur gactu maymuni.

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 272rv, pag. 65.13: Sfi[n]gia etiam dicitur genus simmie villosum comis maxime prominentibus et feritatis oblitus, gactu maymuni...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. sogni*, c. 1355 (fior.), pag. 331.15: e chiamano alcuni questo sogno demonio, o vero incubo, dicendo ch' è uno animale a modo d' uno satiro, o come un gatto mammone, che va la notte e fa questa molestia alle genti: e chi la chiama fantasima.

[7] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 183.7: Per le terre principali d'Egitto è gran quantità di pappagalli e babuini e gatti di Faraone e bertucce e gatti mammoni.

[8] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), cap. 12, pag. 146.22: In questa contrada sono diverse generazioni di animali e specialmente v' à leoni neri in grande quantità e scimmie e gatti mamoni...

2 Fig. Sbornia. Il Cfr. *bertuccia* **1.1**.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 138.5: Sì te prometto che gatto mamone / non presi mai né mi piace suo gesta, / e questa cosa a quegli è manifesta / ch' àno nel capo alcuna discretione.

MANAGGIO s.m.

0.1 *managgio, managio.*

0.2 Fr. ant. *mainage*. Il Cfr. DEI s.v. *ménage*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Insieme dei beni necessari alla vita domestica e dei modi della loro gestione. **2** Coabitazione di tipo matrimoniale tra uomo e donna.

0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Insieme dei beni necessari alla vita domestica e dei modi della loro gestione.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 114.4, pag. 230: «Ad alcun altro che ffa lavoraggio, / Ma ben sua vita trar non ne poria, / Si gli consente Idio ben truandia / Per quel che gli fallisce al su' **managgio**.

2 Coabitazione di tipo matrimoniale tra uomo e donna.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 17.15: fue un tempo che in tutte parti isvagavano gli uomini per li campi in guisa di bestie e conduceano lor vita in modo di fiere [...]. Neuno uomo avea veduto legittimo **managio**, nessuno avea conosciuti certi figliuoli, né aveano pensato che utilitate fosse mantenere ragione et agguallianza.

[u.r. 01.09.2010]

MANARESE s.m. > MANNARESE s.m.

MANASTI a.g.

0.1 *manasti.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.3: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere *ono*, nel petto escrivere *manovello*, ne la mano *manasti*, nel ginocchio iscrivere *gobo*, nel piè iscrivere *vermi*.

MANCAMENTO s.m.

0.1 *mancament, mancamenti, mancamento, mancamentu, manchamenti, manchamento, manchamentu, mankamenti.*

0.2 Da *mancare*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.): **1** [6].

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. lucch.*, 1362.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazione*

ven., XIII; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. bologn.*, 1352.

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere mancamento* **1, 1.1**; in *mancamento* di **1.2, 3**; *venire a mancamenti* **3**; *venire in mancamento* **3**.

0.7 1 Situazione in cui si è privi di qsa. **1.1** Caratteristica che rende qno o qsa lontano dallo stato considerato ottimale; difetto. **1.2** Passaggio a uno stato in cui si diventa privi di qsa; perdita.

1.3 [Econ./comm.] Perdita fisiologica di parte di una merce (?). Estens. Il risarcimento o il sovrappiù di merce dato per compensare tale perdita; *per mancamento*: a compensazione di tale perdita. **2** Comportamento ritenuto non appropriato, sulla base di principi morali o di considerazioni utilitaristiche. **2.1** Assenza di disponibilità. **3** Condizione di estrema gravità. **3.1** Cessazione delle funzioni vitali.

0.8 Francesco Sestito 11.04.2006.

1 Situazione in cui si è privi di qsa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 35.11: Capitol del **mancament** del vedir.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 13, pag. 637.16: Viene anche quiete e pace [...] da virtù provata, lungo tempo esercitando sé per apprendere quello che è più buono piacere di Dio, e non si truova in sé veruna negligenza, né ignoranza né **mancamento** di volere...

– *Per mancamento* di qsa.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 194.28: Messer Tolosato Uberti e Agnolo di messer Guglielmino, rettori, per **mancamento** di vittuaglia ne mandorono fuori tutti i poveri...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 78, pag. 464.7: Filocolo [...] per **mancamento** di vento e per venire in Rodi, torse il cammino d' Alessandria...

– Locuz. verb. *Avere mancamento* di qsa: essere privi di qsa.

[5] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 36.9, pag. 361: Di nulla cosa non à **mancamento** / né fu ned è né non serà sua pare, / né 'n cui si trovi tanto complimento...

[6] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 41.62, pag. 555: cotale amante provo / ch'è ric[c]o e meritato, / poi ch'al disire **avesse mancamento**...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 9, pag. 91.9: lo Spirito Santo è fiume che non à **mancamento** d'abbondansia d'ogni bene...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 92, vol. 1, pag. 172.21: il servizio cominciò a rincrescere, e l'oste ad **avere mancamento** di molte cose e specialmente di ferri di cavalli e di chiovi.

1.1 Caratteristica che rende qno o qsa lontano dallo stato considerato ottimale; difetto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1118, pag. 52: Lí aloga vu aprestá / De quel ki g'è besognia de fá, / Tute cose a complimento / Ke no ge sia **mancamento**.

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 152, pag. 262: vu domanda' mario si a complimento / ke vu no voli k'el ge sia **mancamento**, / et ello cum esso vu voli sempro k'el viva...

[3] GI Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 25-42, pag. 111, col. 2.27: Or dixè concludendo che tal difetto, zoè tal **mancamento** hanno quilli, lo qual li fa esser perdudi...

– Locuz. verb. *Avere mancamento*: essere lontani dallo stato considerato ottimale.

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 2, pag. 21.28: si como l'apa sugella lu suo bugno accioché lo suo fructo non possa **avere mancamento**, cussi dovemo noy curare tutti li sensi naturali dello nostro corpo...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 80.34: E se le botti **avessono mancamento**, si rifa il venditore al comperatore per la detta ragione, e riempiela di vino...

1.1.1 Menomazione fisica.

[1] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 9, cap. 10: Inducie **mancamento** quando nascie il cavallo con un occhio o l'orechie minore di l'altro... Il Crescenzi, [p. 275].

1.1.2 Indebolimento organico.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), Na 2, vol. 8, pag. 265.16: [10] Dissipata e tagliata e dilacerata è Ninive; il cuore è triste e dolente, e le ginocchia, cioè le coscie, dissolute e tremanti, e **mancamento** in tutte le reni...

1.2 Passaggio a uno stato in cui si diventa privi di qsa; perdita. Il Per lo più in contrapposizione con anton.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 4, pag. 107.9: lo **crescimento** della sue virtudi per le molte vittorie, ed il **mancamento** delle virtudi delle demonia per lo molto perdere gl'ingenerava grande baldanza.

[2] *Stat. bologn.*, 1352, pag. 562.9: E che questo spendere e corso a la dicta moneda et in **mancamento** de honore e **acrescimento** de dampno del dito nostro Signore et anche in dampno universalmente de tuti li cittadini et forastieri.

– Locuz. prep. *In mancamento* di qsa: in una situazione in cui si va perdendo qsa.

[3] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 37, pag. 175.21: per la mosca s'intende i piccolini e vili arroganti, i quali s'ardiscono di parlare contra li grandi quando li vegiono **in mancamento di** loro potenza...

1.2.1 Diminuzione di volume.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 16, 73-87, pag. 477.31: sicchè due volte cresce e due volte manca tra die e notte l'acqua del mare; e questo **crescimento** e questo **mancamento** non è parimente in ogni luogo...

1.2.2 *Mancamento della luna*: fase calante della luna.

[1] F S. *Agostino* volg., XIV (tos.), L. 5, cap. 6: noi vegiamo nello alzare e nello abbassare del sole,

che muta e varia li tempi dell'anno, e nelli **accrescimenti** e mancamenti della luna, che certe generazioni di cose crescono e mancano... || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 214.

1.3 [Econ./comm.] Perdita fisiologica di parte di una merce (?). Estens. Il risarcimento o il sovrappiù di merce dato per compensare tale perdita; *per mancamento*: a compensazione di tale perdita.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 47, pag. 64.7: Et che li dicti factori che faranno li decti candili grosse abbiano di ogni libbra di cera che lavoranno denari X; et siali scontato per **mancamento**, di catuno centenajo libbre IIII, cioè alli candili della Università et del Monte; et catuno dell'altri a ffiorette abbia per ciascuno centenajo di cera libbre V per **mancamento**.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 48, pag. 65.24: Et debbiano avere questi factori, per mancatura, d'ogni centenajo di ciera che lavorranno libbre IIII, et non più. Et ciò s' intenda per li candeli che si fanno a tabernaculi senza fioretti; et di quelli che si faranno a fioretti sia lo **mancamento** di cera libbre V di cera per centenajo.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 219.14: E per istivatura nel magazzino, che si dice volta in Genova, quando si scarica di nave, soldi 1 di genovini piccioli per centinaio di mine. E per **mancamento** da quando si riceve da nave infino da che n'è venduto, 1 e 1/2 insino in 2 per centinaio.

2 Comportamento ritenuto non appropriato, sulla base di principi morali o di considerazioni utilitaristiche.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 680, pag. 26: Zamai ma questa fiadha no fem nu fallimento; / Receve 'n e perdona 'ne lo nostro **mancamento**.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 8, pag. 293.1: in tutte l'opere che l'uomo à a fare, sed elli vi fa alcuno errore od alcuno vizio, elli le può ammendare in alcuno modo; ma i falli o i **mancamenti** che si fanno nel combattere non possono essere ammendati.

[3] *Orazione ven.*, XIII, pag. 128.23: Dolcissimo fiol de Dio, ke vu avè asaçelato lo cor mio, de quele plage lusente covrè tuti li mei **mancamenti**.

[4] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 39, pag. 51.26: nexun de' desirar o percazar d'aver tristicia over dolor se nno per punir o per far penitenza de li soi **mancamenti**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 141.21: alcunj fiati li pirsunj, pifecti a li oki di li homini, alunu **mancamentu** àvino avanti lu cospectu di Deu.

[6] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 65, pag. 113.2: le cose, le quali ne' presenti statuti e capitoli si contegnono, inviolevilmente, e senza **mancamento** o difecto s'osservino.

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 35, pag. 9: Sentendo re Manfreda re Carlo venire, / Prima deliberò de in campo non uscire [...]. / De poi mutò preposito, altro consiglio prese, / Ch'era **mancamento** ad re stare ad defese...

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 143.5: cunfessumi puramenti, accusumi integramenti di tucti li mei **mancamenti**...

[9] *Stat. cass.*, XIV, pag. 61.20: si li frati manducanu ad sexta, isso a nona, si li frati a nona, isso a vespera, da qui che averà iusta p(er)donanza de lu **mancamento** che ave facto.

2.1 Assenza di disponibilità.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 7, vol. 1, pag. 17.11: Stimossi per lo **mancamento** della gente dovere essere dovizia di tutte le cose che lla terra produce, e in contradio per la ingratitudine dell'i uomini ogni cosa venne in disusata carestia, e continovò lungo tempo...

3 Condizione di estrema gravità.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 510.12: Qui descrive l'altore la quarta grande perseguitazione ch'ebbe santa chiesa, la quale è stata maggiore che tutte l'altre e ffu questa quella di Maumetto e seghuitonne grande **mancamento** di santa chiesa e di nostra fede.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 46-51, pag. 305.11: Chi nega Idio col cuore, annulla Idio, sì che quanto in lui e' fa forza a Dio, benché Idio nullo **mancamento** in sé riceve...

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 43, pag. 364.22: questo non solamente di coloro a' quali averemo invidia, ma della repubblica e presso che di tutta la generazione umana è **mancamento**.

– Locuz. verb. *Venire a mancamenti, in mancamento*: venire a trovarsi in una condizione di estrema gravità.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 166, pag. 283: El ha perduo l'aver e i fii in poc de tempo: / La soa bontá per quello no ven in **mancamento**.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 21.8, pag. 203: Chi star no vor contento / en quello onor che De' i à dao / e cupita tropo aotro grao, / pò venir in **mancamento**.

[6] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 54, pag. 25: Pirduti li chitati, soi populi cun genti, / tutti su scannati, vinuti a **mancamenti**...

– Locuz. prep. *In mancamento di qno*: a danno di qno.

[7] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 32, pag. 51.5: che Capitulo alcuno fare non si possa in **mancamento del** Signore Re di Ragona, et del directo de la ragione dell'argintiera del decto Signore.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 144.30: la negaciuni di Petru fu grandi gloria di Cristu, la dubitanza di Thumasi vinia in **mancamentu di** Cristu.

3.1 Cessazione delle funzioni vitali.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 25, cap. 5, par. 4, pag. 399.5: In nel seme dell'uomo si tragge sustanzia di fuoco e d'aere, perocché s'ingenera di chiaro e puro sangue, del quale si pascono e si sostengono le principali membra; e però in nel votamento di lui la virtù dell'uomo indebolisce, il corpo si secca, e 'l **mancamento** seguita.

[u.r. 24.10.2011]

MANCEPPAGIONE s.f.

0.1 *manceppazione, manceppazione, manceppia-gione, manceppiagioni, manceppazione.*

0.2 *Da manceppare.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1334.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipazione).

0.8 Zeno Verlatò 16.02.2006.

1 [Dir.] Istituto giuridico medievale (che ne continua uno analogo romano) con cui si affranca un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipazione).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 115.35: Ma possano ricevere per lo bando el quale metteranno per **manceppiagione** fare, li soldi di denari et non più.

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 80, pag. 265.21: se quello cotale padre non avesse dinunziato dinanzi a' Consoli di questa Arte e fatto scrivere negli atti della loro corte, come el detto suo figliuolo fosse manceppato da lui per piuuica carta scritta per mano del Notaio che scrisse cotale **manceppagione**...

[3] *Doc. fior.*, a. 1338, pag. 114.28: Memoria che la carta de la **manceppiagione** d' Alessio fece ser Aghinetto Filippi da Canpi, di VI d' aprile 312.

[4] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1337], pag. 357.2: e ci dissono i detti che i detti danari erano per aguagliarsi insieme del mobole del detto Tano loro padre però che 'l detto Tano n'avea dati a Giovanni, Francescho e Gherardino suoi figliuoli a ciaschuno lbr. 1000 a fior. in kalen luglio anno 1332 per loro **manceppagione** e parte di loro parte, sì come in detto luogho si vede.

[u.r. 20.04.2007]

MANCEPPARE v.

0.1 *mancepiare, mancepossì, manceppando, manceppati, manceppato, manceppiarà, manceppiaranno, manceppiassè, manceppiati.*

0.2 Lat. *emancipare* (piuttosto che dal lat. mediev. *mancipare*, dal quale la tonica *e* sarebbe improbabile).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. fior.*, 1310/13.

0.7 1 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipare).

2 Pron. Consegnarsi, affidarsi.

0.8 Zeno Verlatò 16.02.2006.

1 [Dir.] Affrancare un figlio o altro discendente dalla patria potestà, facendogli acquisire piena indipendenza giuridica (lo stesso che emancipare).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 93, vol. 1, pag. 425.28: Et qualunque da ogi inanzi, che è MCCLIII Inditione VII, idus di settembre, manceppiarà o vero **mancepiare** vorrà el filliuolo o vero la filliuola, el nipote o vero la nipote del filliuolo, o vero altra persona, la quale in podestà avesse, anzi che la manceppiagione si faccia, sia tenuto pubblicamente per la città fare denuntiare, per lo banditore del comune, de la detta manceppiagione.

[2] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 13, pag. 25.3: Ma se lo[ro] o alchuno di loro giurare non lascerà nè promettere, ma e' solamente promettere e giurare vorrà

questa arte, i detti suoi figliuoli nati anzi il giuramento per neuno modo possino o debbiano fare o fare fare l' arte se none vivendo il padre in una casa e bottega insieme dimoranti e mentre che ' detti suo figliuoli o vero alcuno di loro dal detto loro padre non saranno **manceppati**.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 7, cap. 16, vol. 2, pag. 173.27: In quello medesimo anno C. Licinio Stolo per la sua legge medesima fu condannato per M. Popillio Lenate in diece mila denari, il quale tra lui e il figliuolo teneva mille giornate di terra, e avea fatta baratteria nella legge **manceppando** il suo figliuolo...

2 Pron. Consegnarsi, affidarsi.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 45, S. *Mattia*, vol. 1, pag. 363.10: E temendo per questo fatto la sentenza de la testa, sì si fuggì con esso coloro ch'andavano ricogliendo il tributo, e andonne in Gerusalem e **mancepossì** ne la corte di Pilato, il quale era quello tempo preside.

[u.r. 16.02.2007]

MANCEPPATO agg./s.m.

0.1 *manceppato, mancepiati, manceppati, manceppiati, manceppiato.*

0.2 V. *manceppare*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1298; *Stat. fior.*, 1334.

0.7 1 Affrancato dalla patria potestà. **1.1** Sost.

0.8 Zeno Verlatò 23.02.2006.

1 Affrancato dalla patria potestà.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 2, cap. 18, pag. 213.15: Et se lite o vero questione o vero richiamo fusse enfra padre et filliuolo **manceppato**...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 6, pag. 296.16: E chi non sodasse, sia divietato dell'Arte di Calimala, sì elli come suo padre, figliuoli, e fratelli, e **manceppati** e divisi che fossoro o no, non ostante che dimorassono in diverse botteghe.

1.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 93, vol. 1, pag. 426.2: uno libro el quale stia [...] ne la Biccherna apo el camarlengo, nel quale tutti li **mancepiati**, o vero e' quali si manceppiaranno, o vero e' quali per inanzi saranno manceppiati per grido, si pongano...

[u.r. 20.02.2007]

MANCEPPATORE s.m.

0.1 *manceppiatore.*

0.2 Da *manceppare* (col valore di *mancipare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Chi effettua una donazione secondo l'istituto giuridico della mancipazione.

0.8 Zeno Verlatò 03.05.2006.

1 [Dir.] Chi effettua una donazione secondo l'istituto giuridico della mancipazione.

[1] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 92, vol. 1, pag. 425.22: Le manceppiagioni fatte ad alcuno o vero ad alcuni al tempo d'Ugo da Castello infino

ad ora, et l'altre ancora le quali si facessero da chinci inanzi, ferme non terrò, ma in tutto si rompano et si casino sì che di neuno valore sieno se lo donatore o vero lo mancepiatore trovato sarà che non paghi...

[u.r. 01.03.2007]

MANCIACIUMI s.f. > MAGNAXUNI s.f.

MANCINA s.f.

0.1 *mancina*.

0.2 V. *mancino*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *a mancina 1*.

0.7 1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte sinistra. Estens. Parte dello spazio posta a sinistra (rispetto ad un punto det., anche implicito).

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] parte sinistra. Estens. Parte dello spazio posta a sinistra (rispetto ad un punto det., anche implicito). Locuz. avv. *A mancina*: dal lato sinistro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 4.101, vol. 2, pag. 64: Al suon di lei ciascun di noi si torse, / e vedemmo a mancina un gran petrone, / del qual né io né ei prima s'accorse.

MANCINO agg./s.m.

0.1 *mancina, mancino*.

0.2 Da *manco*. Il Cfr. DELI 2 s.v. *manca*: «manco > mancino [...], secondo il modulo produttivo lat., in cui è testimoniato solo il n. pr. – in realtà, soprannome – Mancinus»; anche in it. antico è predominante l'attestazione in antroponimo/appellativo (cfr. **0.6 A**).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; **a** *Doc. colt.*, XII ex.: Mancino; *Doc. sen.*, 1235: Ugolino Ma(n)ci(n)o; *Doc. aret.*, 1240: Savia del Mancino; *Doc. fior.*, 1291-98: Tedaldo del Mancino; *Doc. pist.*, 1297-1303: Guido Mancino; *Doc. prat.*, 1293-1306: Ma(n)cino; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]: Mancinu di Velle; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.): Mancino di Fieravante; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: Cecco Mancino.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *a mano mancina 1*; *dal lato mancino 1*; *dalla parte mancina 1*; *porre nel canto mancino 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] che si trova a sinistra. Locuz. avv. *Dal lato mancino, dalla parte mancina; a mano mancina*: a sinistra (rispetto ad un punto det., anche implicito). **1.1** Fras. *Porre nel canto mancino*: tenere in disparte.

Fig. Non dare il giusto riconoscimento (a qno), trascurare (in opp. all'uso di porre alla propria destra chi si vuole onorare). **2** Sost. [Detto di una persona:] chi adopera a preferenza la mano sinistra. **3** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Con rif. al corpo umano o estens. ai due lati di un oggetto (considerato frontalmente):] che si trova a sinistra. Locuz. avv. *Dal lato mancino, dalla parte mancina; a mano mancina*: a sinistra (rispetto ad un punto det., anche implicito).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.126, vol. 1, pag. 450: e volta nostra poppa nel mattino, / de' remi facemmo ali al folle volo, / sempre acquistando dal lato mancino.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.13: E secondo la spera che fece Tholomeo per conoscere queste istelle, mostran quelle che sono in ella figurate per dipintura quello che è da la parte mancina; mostran ancora veramente le stelle che sono in cielo quello che è da la parte diritta.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 2, cap. 34, vol. 1, pag. 175.16: mandarono ambasciatori per tutto il paese per comperar grano, dalla parte diritta verso Toscana, e dalla mancina infino a Cuma, mandaro navi in Sicilia...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1403.10: E rivolgendosi a man mancina, vidde un'ombra molto nera stare ritta...

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.3: El c. cioppeca(n)te denanti, et q(ua)n servolta ad man mancina overe ad man diricta cioppeca, più à dolore en ne le spalli.

1.1 Fras. *Porre nel canto mancino*: tenere in disparte. Fig. Non dare il giusto riconoscimento (a qno), trascurare (in opp. all'uso di porre alla propria destra chi si vuole onorare).

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 8.21, pag. 90: «Eo vo lassai la botte col vino, / lassa'vo li panni de lana e de lino: / posto m' avete nel canto mancino, / de tanta guadagna quant' io congregai[e]».

2 Sost. [Detto di una persona:] chi adopera a preferenza la mano sinistra.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 13, cap. 1.146, pag. 310: Ancor portar lo faccia a man manca, / E lla man del fanciul rimanea / Di fuor dal manco lato; / Feci el mancino a maniera di quello [[*scil.* del marito]].

3 Signif. non accertato.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tos.), [a. 1388] 274a.5, pag. 326: Fanciulla mai in divietato ballo, / messavi poi da paterna licenza, / non ringraziò con tanta reverenza / quel che la prese e che la mise al ballo, / qual' io voi e mancin<co> fo senza fallo / essaminata in me vostra eloquenza, / piena di dolce e di tanta eccellenza / che 'l mio di ciò ridir<e> serebbe in fallo.

MANCÌNULA s.f.

0.1 *mancinula*.

0.2 Da *mancino*?

0.3 *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa), al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Tess.] Strumento atto a frantumare meccanicamente det. vegetali (gen. il lino o la canapa), al fine di separare la parte legnosa da quella fibrosa.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 148, pag. 33: Cosa facta senza ordine volio ke tte desplacça: / Non perge a la **mancinula**, poy k' è ffilata, l' acça.

MANCIPIARE v.

0.1 *macipando, manceppata, mancieppava, mancipati, mancipau.*

0.2 DEI s.v. *mancipare* (lat. *emanciper*).

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Imprigionare in ceppi. **1.1** Consegnare in ceppi (anche fig., ad una pena). **2** [Dir.] Cedere la proprietà di un bene in base all'istituto giuridico della mancipazione.

0.8 Zeno Verlatò 16.02.2006.

1 Imprigionare in ceppi.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 399.11, pag. 243: Denari fanno le peccata parcere / e sença quigli cachun venne en odio, / çusto et inçusto **macipando** en carcere.

[2] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.28: De' quali alcuni furono morti di ferro, altri arsi in fuoco e in fiamma; altri battuti con duri nerbi, altri perforati con bastoni, altri crucifissi, altri in acqua summersi, altri vivi scorticati, altri **mancipati** in crudeli ferri e catene...

1.1 Consegnare in ceppi (anche fig., ad una pena).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 4, pag. 116.9: E molti ne rimasero per la frettolosa fuga, ove l'Ammiraglio Ciciliano gli **manceppava** alla morte, che nulla mercede o ricomperazione valeva loro.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 313, pag. 742.17: Minos, padre per nome di questo animale, vedendo la sua ferocitate, colla sottilitade di questo maestro, rinchiuse questo Minotauro in una carcere chiamata Laberinto, sì che lla fellonia fu generata e **manceppata** alla pena co la mano d' uno medesimo maestro.

2 [Dir.] Cedere la proprietà di un bene in base all'istituto giuridico della mancipazione. || Cfr. *emancipare* v.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 6, vol. 2, pag. 160.2: 4. Ma Gayu Luciniu Stolo, a lu quali pir beneficiu di lu populu fu data licencia di adimandari lu consulatu, con zò sia cosa que issu avissi

facta una ligi que nullu homu non aca[ta]ssi ultra cinquicentu iozzi di terra, issu ende acatau mille et per cupirisi da lu blasmu issu **mancipau** a lu filyu la meytati.

[u.r. 26.03.2007]

MANCIPIO s.m.

0.1 *mancipio.*

0.2 Da *mancipiare* (v. *mancipare* v.).

0.3 Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74.

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi è in tutto soggetto al potere (di qno).

0.8 Zeno Verlatò 16.02.2006.

1 Chi è in tutto soggetto al potere (di qno).

[1] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 10.11, pag. 672: Ora desio saper d'Amor principio, / se da materia o forma fo prodotto, / che fanno onne terrestro a sé **mancipio**; / o s'ei fu fatto pur per sé condotto...

[2] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Famae* l.25, pag. 244: Da man destra, ove gli occhi in prima porsì, / La bella donna avea Cesare e Scipio; / Ma qual più presso a pena me n' [a gran pena m'] accorsi; / L'un di vertute, e non d'Amor **mancipio**, / L'altro d'entrambi.

[u.r. 01.03.2007]

MANDICARE (1) v. > MANDUCARE (1) v.

MANDICARE (2) s.m. > MANDUCARE (2) s.m./s.f.

MANDICATORE s.m./agg. > MANDUCATORE s.m./agg.

MANDILIONE s.m.

0.1 *mandilioni; a: mandillioni.*

0.2 Degli Innocenti, *Tradizione*, pp. 224-26 (cfr. trentino *manedel, mandel* 'mannello').

0.3 a *Lucidario pis.*, XIII ex.: **1**; *Lucidario ver.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 Lo stesso che covone.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Lo stesso che covone.

[1] *a Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 110.29: M. Li songni vienno tal fiata da Dio, quando elli vuolno dimonstrare alcuna cosa che est a divenire, sì come fece di Giosep figluolo di Iacob che songnoe che l'adorave lo sole et la luna et xj stelle, et poi lo vendeno li frati in Egipto et venne a rei faraone, et songnó lo rei faraone che vedea vij **mandillioni** di grano voiti et vij ne vedea pieni et li voiti succhiavano li pieni...

[2] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 209.10: E porave molte conse diro, ma ale staxone vene sonij da Deo, sì como veno a Iosep in Egipto deli **mandilioni** del gram e dele vache magre, sì come conta la ystoria soa...

MÀNDORLA s.f.

0.1 *amandorle, mandorla, mandorle, mandorlle, mandrola.*

0.2 LEI s.v. *amygdala* (2, 1013.9).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. fior.*, 1291-98; Muscia da Siena, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.5 Si distinguono le forme dagli allotropi *amandola / amendola* e *mandola / mendola* sulla base dell'inserzione di una *-r-* parassitaria (per cui cfr. DELI 2 s.v. *mandorla* e relativi rinvii, e Faré 436), fenomeno considerato tipico del fior. antico e che avrebbe determinato l'esito in questione secondo un presupposto *iter mandola > mandrola > mandorla* (v. Prati in «Revue de linguistique romane», XIX, 1956, p. 217).

Preme comunque segnalare l'att. lat. con *-r-* in una carta eugubina del 1203, registrata in GDT, *Postille*, s.v. [*mandorlo*], p. 108: «fines sunt: incipit a mandurla Carpiani currens in Musino, a Musino currit ad collem Ici [...]], et redit ad amidalam que est i fines».

Per *burro di mandorle > burro; gomma di mandorle > gomma.*

Locuz. e fras. *domesticarsi senza mandorle* **1.6**; *mandorla amara* **1**; *latte di mandorle* **1.3**; *latte di mandorle amare* **1.1.2**; *olio di mandorle* **1.2**; *olio di mandorle amare* **1.1.1**.

0.6 N In **1.5** non è possibile stabilire se si tratti o meno dello stesso stemma con quattro '*mandorle pelate*' disposte a formare la croce di Sant'Andrea, registrato in GDLI s.v. *mandorla* e in Guelfi, *Voc. arald.*, s.v. *mandorle* (senza datazione in entrambi gli strumenti).

0.7 1 [Bot.] Frutto del mandorlo, costituito da una drupa ovoidale o allungata, con superficie legnosa e bucherellata. Estens. I semi del frutto, di due qualità, una dolce e una amara. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mandorla amara*: varietà del frutto i cui semi sono adoperati sia come aromatizzanti che per le loro proprietà officinali. **1.2** Locuz. nom. *Olio di mandorle*: il succo della spremitura del seme, adoperato in farmacoepa. **1.3** [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di mandorle*: liquido ottenuto dai semi tritati e stemperati in acqua. **1.4** Estens. La pianta che produce il frutto. **1.5** [Arald.] Immagine ovoidale impressa su uno stemma. **1.6** Fras. *Domesticarsi senza mandorle*: acconsentire senza far troppe storie. **2** [Astr.] Nome di una stella della costellazione detta 'testuggine'.

0.8 Elena Artale 16.01.2007.

1 [Bot.] Frutto del mandorlo, costituito da una drupa ovoidale o allungata, con superficie legnosa e bucherellata. Estens. I semi del frutto, di due qualità, una dolce e una amara.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 194.15: It. a frate Giovanni Portinaio per **mandorle** e per zuchero, adi xxvj di giugno, s. j e d. j. p.

[2] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 618.11: Avemo da llui medesimo lb. VIII s. XIII di XV di gennaio anni 1293:

ebbene monna Nella tre orcia d'olio e due staia di **mandorle**.

[3] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), 2.3, pag. 92: Giùgiale di quaresima a l'uscita, / e sùcina fra l'entrar di fevra[i]o, / e **mandorle** novelle di gennaio / mandar vorre' io a Lan, ch'è gioi compita...

[4] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 9, pag. 9.3: Se vuoi farre burro di grasso di **mandorle** per condire alchuna vivanda in venerdì e da quaresima, togli tre libre di mandorle, e puo'ne condire torta di xx persone.

[5] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.8: hoc ammigdolum, li, la **mandrola**.

– *Mandorle rotte, schiacciate.*

[6] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 40.7: Mandorle. - La soma de le **mandorle rotte**. II soldi kabella; passaggio III soldi.

[7] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 53.19: De la soma de le **mandorle schiacciate** et uve pallose, cassia, comino, regolizio, o vero somelianti cose, V soldi.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 105.25: A migliaia sottile si vende mele, **mandorle schiacciate**, nerella, sapone.

– *Mandorle col guscio, gusciose.*

[9] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.15: La soma de le **mandorle col guscio**. VJ denari kabella; et passaggio VJ denari.

[10] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 53.21: De la soma de le **mandorle gusciose**. III soldi.

[11] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 38.28: **Mandorle col guscio** si vendono a novero a pregio di tante migliaia di mandorle a perpero come il venditore e 'l comperatore se ne convengono.

– *Mandorle senza guscio.*

[12] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.13: La soma de le **mandorle senza el guscio**. II soldi kabella; et passaggio VJ denari.

[13] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.5: *A cantar gerui si vende* Zucchero, [...]] e stagno in verghe, e mastico, e mele, e **mandorle senza guscio**, e olio in botte e scontasi per la botte il quarto...

– *Mandorle verdi.*

[14] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 271, vol. 2, pag. 348.3: Conciò sia cosa che le **mandorle verdi** sieno inferme a mangiare anzi che sieno granate; et ancora, allora tanto si guastano, che non se ne trovano quando sono sane et utili et buone; statuto et ordinato è che neuna persona possa o vero debia esse **mandorle verdi**, anzi che sieno granate, vendere ne la città o vero contado di Siena o vero fare vendere...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mandorla amara*: varietà del frutto i cui semi sono adoperati sia come aromatizzanti che per le loro proprietà officinali.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.4: Le **mandorle amare** sono chalde e seche più che no sono le dolci, ch'elle sono chalde e seche nela fine del secondo grado. E vagliono meglio per malatia rimuovere che per nodrimento donare, che di loro natura elle nettano il visagio di litigini e d'altre ordure che vi possono avvenire, e no lascia[no] inebriare chi lle mangia a digiuno, e confortano la vista, e vagliono a colloro che gietano il sanghue e che sono malati di vecchia tossa, s'elle sono peste e tenperate con amido e con aqua d'orzo; e di loro natura s'anno di fare bene orinare, e d'aprire le vie del feghato e delle reni e della matricie, e distrughono la ventosità del ventre.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 11, cap. 14, pag. 261.27: Diventa il vino nuovo siccome vecchio, se togli **mandorle amare**, assenzio, gomma di pino, e fien greco...

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 61.6: e a rischiarare il vino torbido e a conservare quello ch'è puro, togliti [...] tre e meça unca di sale giemo, e, per la grande soma, una oncia, quando il vino è fracido, ovvero ventiquattro **mandorle amare**, non monde della chortecia dentro...

1.1.1 Locuz. nom. *Olio di mandorle amare*: il succo della spremitura del seme di tale varietà, adoperato in farmacopea.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 3, pag. 127.33: Ancora, per guardare la santade deli orecchi, vale molto a metervi due ghociolle o tre d'olio di **mandorle amare**, ma conviene che l'olio sia un poco tiepido...

1.1.2 [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di mandorle amare*: liquido ottenuto dai semi di tale varietà tritati e stemperati in acqua, e adoperato in cucina (anche) per le sue proprietà officinali.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.3: Ma egli [[*scil.* il riso]] è di sua natura pesante e dimora molto ala forciella e restringnie il ventre [...]. Ma chi usare lo vuole per sua malizia amendare [...] sì ll'usi di mangiare con **latte di mandorle amare**, e con zuchero, e con tutte chose chalde e grasse.

1.2 Locuz. nom. *Olio di mandorle*: il succo della spremitura del seme, adoperato in farmacopea.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 137.30: ma coloro ch'usare lo vogliono [[*scil.* il molio o il panico]], sì -l posono usare i latte o in **olio di mandorle** o con charne grassa, perciò che queste cose grasse amendano sua malizia.

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.15: Ungni lo belicho chon **olio di mandorle**; ungni la minusgia chulaia chon mèle e cho' latte: di presente discendono.

1.3 [Gastr.] Locuz. nom. *Latte di mandorle*: liquido ottenuto dai semi tritati e stemperati in acqua.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.13: a quelli che sono etichi e magri e vogliono ingrassare, [...]: prendete farina di vena o di spelda e mescolatela con colatura di cruscha di grano e con aqua chalda e con **latte di mandorle**, zuchero, chandi, peniti e con tre tuorlla d'uova, e fate quociere e asodare a maniera di gruello...

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 12, pag. 11.17: e togliti le mandorle che tu ài, ben monde e bene lavate e bene macinate a macina, e bene stemperate con aqua chiara fredda e bene colate con istamigna. E quando tu ài bene rotta la vivanda, mettivi suso meço il **latte delle mandorle**...

1.4 Estens. La pianta che produce il frutto.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 163.14: E non solamente la diversità del tempo diversifica la natura del mèle, ma i fffiori onde l'api sono nodrite; che quelle che sono nodrite di fffiori di **mandorle** [...], sì è più tenperato e di migliore sapore che l'altre maniere di mèlli.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 13.9, pag. 39: In questo tempo

appunto, ch'io ti dico, / vennon di Grecia e fra noi si piantaro, / con altre piante, la **mandorla** e 'l fico.

[3] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [GioFir] madr. 14.1, pag. 21: Sedendo a l'ombra d'una bella **mandorla**, / sonno mi venne subito...

1.5 [Arald.] Immagine ovoidale impressa su uno stemma. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 285.7: et più vi furono chavagli 6 chovertati l'uno choll'arme del chomune di Pisa, [...]; l'altro choll'arme loro, ciò a **mandorle** rosse et bianche...

1.6 Fras. *Domesticarsi senza mandorle*: acconsentire senza far troppe storie. || Crusca (5), s.v. *mandorla*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 28, pag. 64.20: E presso all'alba, avendo il giovone adempiuto quanto volle il suo desiderio, manifestandosi a lei, che già **sanza mandorle s'era domesticata**...

2 [Astr.] Nome di una stella della costellazione detta 'testuggine'. || (Traduce l'ar. *al-lauza*).

[1] **GI Libri astron.** Alfonso X, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 48.19: E chiamasi in arabico alnaçr alceke, che vuole dire 'avoltoio cadente'. E chiamalla altresì allauça, che vuol dire '**mandorla**'.

[u.r. 20.03.2007]

MANDORLATA s.f.

0.1 *mandorlata*; **f**: *mandolata*.

0.2 Da *mandorla* (LEI s.v. *amygdala*, 2, 1016, 21).

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.).

0.5 Per **f**: *mandolata* vale quanto detto a *mandorlo* **0.5**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Dolce di mandorle macinate e zuchero.

0.8 Elena Artale 25.10.2000.

1 [Gastr.] Dolce di mandorle macinate e zuchero.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 37, pag. 22.25: Se vuoi fare **mandorlata** cotta per xij persone, togliti tre libre di mandorle e meça libra di çucchero; e togliti le mandorle ben lavate e bene monde e bene macinate e stemperate con aqua chiara, poca, e bene colate, e mettile a bollire in uno vasello che bolla tanto che torni spesso; e metti per scodelle çucchero.

[2] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 38, pag. 23.1: Se vuoi fare **mandorlata** cruda per xij persone, togliti le cose simigliante mente come sono tolte qui dinanzi, salvo che sieno stemperate le mandorle con meno aqua, e metti çucchero per iscodella.

[3] **F Ricettario venez.**, XIV: Se tu voy fare **mandolata** cocta per XII persone, toy tre libre de mandole, e toy meza libra de zucharo, toy le mandole ben monde e ben lavate e ben maxenate e distemperali cum aqua chiara poca e ben colata e mitile a bolire in un vasello che bogla tanto che torni spessa, e mitigi per scutelle zucharo. || Faccioli, *Cucina*, vol. I, p. 75.

[u.r. 16.02.2007]

MÀNDORLO s.m.

0.1 *màndoli, mandolo, mandorli, mandorlo, mandrolo.*

0.2 LEI s.v. *amygdala* (2, 1016.36).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.5 Si include qui anche la forma *mandolo*, esente dall'inserzione di -r- (per cui cfr. *mandorla* **0.5**), in quanto, a differenza del corrispettivo femminile *amandola* (*mandola*), non si è lessicalizzata.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia delle Rosacee Prunoidee (*Prunus amygdalus* o *Amygdalus communis*), originario dell'Asia Minore, che produce fiori bianchi o rosei e frutti a drupa ovale o allungata. **1.1** [Bot.] Estens. Il fiore di tale albero.

0.8 Elena Artale 17.01.2007.

1 [Bot.] Albero della famiglia delle Rosacee Prunoidee (*Prunus amygdalus* o *Amygdalus communis*), originario dell'Asia Minore, che produce fiori bianchi o rosei e frutti a drupa ovale o allungata.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 46, pag. 230.2: onde lo dio d'Amore ne fece un nobilissimo **mandorlo**, molto verde e molto bene stante: e fue il primaio albero, che prima fa fiorita e rinnovella amore.

[2] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.7: hec ammigdolos, li, el **mandrolo**.

[3] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 510, pag. 132: Del piantare dico di peri / Cun radice e prugni e meli, / O **mandolo**, o moro, o fico, / E così d'ogni arborio te dico.

1.1 [Bot.] Estens. Il fiore di tale albero.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 38, pag. 45.15: Fiori in frutti sieno rose, gigli, viuole gialle, e ramerino. Fiori in arbori sieno **mandorlo**, pesco, e rafo, e simili...

[u.r. 17.01.2007]

MANDRA s.f. > MANDRIA s.f.

MANDRÀGOLA s.f.

0.1 *mandragola, mandragole, mandragora, mandragore, medragora.*

0.2 Lat. *mandragora* (DELI 2 s.v. *mandragola*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Solanacee, dalle radici molto grosse di

aspetto antropomorfo, dalle foglie larghe e corrugate e dai frutti a bacca, ritenuta potenzialmente velenosa o all'opposto salutariferà e in partic. dotata di virtù afrodisiache e fecondanti. Estens. Il frutto di tale pianta.

0.8 Luca Morlino 09.09.2013.

1 [Bot.] Pianta appartenente alla famiglia delle Solanacee, dalle radici molto grosse di aspetto antropomorfo, dalle foglie larghe e corrugate e dai frutti a bacca, ritenuta potenzialmente velenosa o all'opposto salutariferà e in partic. dotata di virtù afrodisiache e fecondanti. Estens. Il frutto di tale pianta.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 173.3: li due compagni [[elefanti]] se ne vanno insieme verso oriente appresso al paradiso delitiarum, tanto che la femina trova una erba che l'uomo chiama **mandragora**, e mangiane ella, e fa sì che ne mangia il maschio con lei, ed incontanente riscaldansi, e ingenerano uno figliuolo e non più...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.12: Capitol de la **mandragora**.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.16: E se voi volete ch'elli no rimettano già mai, sì vi ungniete apresso con sanghue di tortolla overo con sangue di vispistrello o con sangue di rane, e lavate apreso con acieto là dove giusquiano bia[n]co e nero e **mandragora** e opio sieno cotti e bolliti.

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 30, pag. 32.22: «Il figliuolo che voi avete in corpo sarà isforzonato o volete pazzo, e sì vi dirò il perché. Egli avvenne che il vostro marito vi diede mangiare d'una **mandragola** maschio; e poi si coricò allato a voi e fece l'opera per aver figliuol maschio».

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 6, pag. 391.28: Però anche Rachel bella, e sterile, che tiene figura della Chiesa, si lamentava della sterilità: e Lia per le **mandragore**, che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacere dovesse Giacob loro marito per averne figliuoli; ed essa Rachel però volle le **mandragore** per potere di lui ingravidare.

[6] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.31: quelli compagni [[elefanti]] se ne vanno verso oriente presso al paradiso dilitiano, tanto che la femina trova una erba la quale àne nome **mandragola** et mangiane di quella erba in buona quantitate et tanto istringe poi suo marito che elli ne mangia con liei.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 364.15: Raxis dixit: Alcuni antigi de Babilonia me disse che una puta avea magnò cinque pumi de **mandragora**, e chaçi strangosà e diventà rossa.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 155, pag. 292.8: recipe d(e) **mandrago(r)a**, et d(e) obio, d(e) seme(n)te d(e)ll'una et d(e)ll'alt(r)a, d(e) sem(en)te d(e) iusq(ui)amo, ugualm(en)te o(n)c(e) iij, et d(e) noce moscato o(n)c(e) ij, et d(e) lu anabola onc(e) j; tame i(n) p(r)imo coci li scorci d(e) lu iusq(u)amo et d(e) la **medrago(r)a** e(n) ne l'acq(u)a tanto ch(e) l'acq(u)a sia rosscia.

– [Con rif. all'aspetto antropomorfo delle radici].

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.2: Fra gli altri, quasi nell'ultimo della sua vita, n'ebbe uno che pareo uno cammello, con una schiena che pareo Pinza di monte, e con una testa di **mandragola**, la sua groppa era, che pareo un bue magro; quando elli li dava una spronata, e' si movea d' un pezzo, come se fosse di legno, alzando il muso verso il cielo...

MANDRAGOLATO agg.

0.1 a: *mandragolato, mandragorato.*

0.2 Da *mandragola*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Locuz. nom. *Olio mandragolato*: preparato farmaceutico a base di mandragola usato come sonnifero o come rimedio contro il mal di testa.

0.8 Luca Morlino 09.09.2013.

1 [Med.] Locuz. nom. *Olio mandragolato*: preparato farmaceutico a base di mandragola usato come sonnifero o come rimedio contro il mal di testa.

[1] *GI a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 78, pag. 32.17: Oleo mandragorato si fa in questo modo. Recipe oleo comune lb. ii; sugo di mele, di mandragora on. iiii; iusquiami albi suci on. ii; papavero nero ortulano le capita, cioè il sugo, on. iii; viuole ricenti, sugo di cicuta, ana dr. xvi; opii, storacis, ana dr. s.

[2] **a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 76, pag. 299.21: Anche gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero, poi gli si dia alcuna decozione e si coli, e questo poi farà l'olio mandragolato, il qual vale a provocare il sonno e al dolore del capo per caldezza, se la fronte e le tempie s'ungono...

MANDRIA s.f.

0.1 *mandra, mandre, mandri, mandria, mandrie.*

0.2 Lat. *mandra* (DELI 2 s.v. *mandria*).

0.3 *Doc. sang.*, 1228: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1228; Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Doc. amiat.*, 1368.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Lucidario ver.*, XIV; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a mandria 3; da mandria 1.1.*

0.7 1 Moltitudine di animali della stessa specie; branco. **1.1** Locuz. agg. *Da mandria*: adatto a far da guardia a un branco di animali. **1.2** Fig. [In contesto relig.:] l'insieme dei fedeli o dei beati. **2** Estens. Terreno adibito al pascolo del bestiame. **2.1** Estens. Spazio recintato in cui si richiude il bestiame. **3** Fig. Gruppo numeroso di persone.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Moltitudine di animali della stessa specie; branco.

[1] Pallamidesse Bellindote (ed. Monaci), a. 1280 (fior.), 17, pag. 292: Amore, poi che ti piace, / fatto sono salamandra / e tutora vivo in foco; / e come 'l

cierbio facie, / ch'escie de la **mandra**, / va a morire a grido loco, / similmente m'impiglio...

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 9: p(er) una pecora malata tucta la **ma(n)dra** si ne corro(m)pe...

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 281.3: O pazzo, tu affidi le paurose colombe al terzuolo e affidi la **mandra** delle pecore al montanaresco lupo.

[4] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 2, 5, reg. 15.5, vol. 2, pag. 106: Hom che non à in sua ordine vita / ben fa ognun che vita, / ch'augelli assai àno cautela e duce, / et ancor si conduce / **mandria** di vitelli a la campana, / ancor la spica a certo ordine grana.

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 219, pag. 31: E quella da la paia, Alexandria, / contro Bergoio non è stata buona / unde à sitiata soa **mandria**.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 70, pag. 254.17: E stando uno giorno alla fontana cogli detti pastori, sie v'arrivarono otto lioni; e gli pastori per paura tutti fuggirono e lasciarono le loro **mandrie**; e solo Tristano rimase quivi nella compagnia di cinque cani, gli quali erano forti e grossi mastini.

[7] *Doc. amiat.*, 1368, pag. 103.33: It. trovai a co(n)to a la **ma(n)dria** asengniate a ·(m)me p(er) uno de' fedeli comessarii e p(er) li pecorari peco(r)e tostate VIC LXXIII entra quali c' erano assai castroni.

[8] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 93, pag. 157.23: Ne la **mandra** dei porchi non serave intrati, secondo che disso lo santo vangelio, se no per otriamento del Nostro Segnor.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 21, pag. 192.12: «Se tu ne caci, dà-ne licencia de intrar in quella **mandria** de porci», e Criste lo concedé.

1.1 Locuz. agg. *Da mandria*: adatto a far da guardia a un branco di animali.

[1] Gillio Lelli, *Rime* (ed. Mancini), XIV pm. (perug.), App. II, 4.1, vol. 1, pag. 214: Magiolo, el tuo brachetto fu da mandria, / che per cercar non dié' mai naso a stoppola; / o per tema de spine over di loppola, / fugito nelle part'è d'Alisandria.

1.2 Fig. [In contesto relig.:] l'insieme dei fedeli o dei beati.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.18: Questi sono li lupi rapaci de la parte dentro, dimostranti di fuore mansuetudine di pecore, infin'a tanto che possano intrare ne la **mandria** del Signore.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 227.19: In questa IIIJ parte introduce l'Autore un'altra anima della santa **mandra**...

2 Estens. Terreno adibito al pascolo del bestiame.

[1] *Doc. sang.*, 1228, pag. 59.12: Ite(m) àno tolto uno bosco **mandria** el quale è di sopra Galgano (e) Biro Balsafolle (e) dal'atro lato è Fidança (e) dal' atro lato el santo.

– [Con rif. a un prodotto alimentare].

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 194.29: It. per una forma di chascio di **mandra**; pesò lib. v, <di> in kl. luglio, s. v.

2.1 Estens. Spazio recintato in cui si richiude il bestiame.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 22, pag. 106.24: Appressu kistu locu ubi kistu previte fo sucterratu, sì nch'era **una mandra** de pecure, e quando l'omu volia andare alla porta de la ecclesia, ascuntrava

kistu locu ubi era la mandra de le pecure. || Traduce il lat. *caulae ovium*.

[2] F *Esopo* Laur., XIV (tos.), 17: Essendo andato il Lupo alla **mandria** dil Pecorajo e recatone assai pecore, molto si stava nella sua ispilonca con grande agio. || Targioni Tozzetti-Gargani, *Favole*, p. 17.

3 Fig. Gruppo numeroso di persone.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 22, cap. 1, par. 4, pag. 349.10: o anima bella sopra tutte le altre donne, se tu non ti cognosci, esci fuori e vattene dopo le **mandrie** de' compagni tuoi...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 2.134, pag. 269: Cotanto dico a cchi guardar conviene / **Mandria** di donne cotali; / Che con tutti serrami e colle guardie, / E con tutte cautele, / Assai farà, se ben conduce e guarda...

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 79-93, pag. 50, col. 1.8: cusì le prime [anime de quella **mandria** vedendo] novità, çoè D. che feva ombra, perch'era lì col corpo, sí s'arestono...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 26.73, pag. 164: In questo tempo raunò gran **mandra** / Otto di gente e, in Francia combattendo, / coniglio venne e Filippo calandra.

– Locuz. avv. *A mandra*: in gruppo, in massa.

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 15.60, pag. 297: Donne gentil, con voce di calandra, / là vidi e gran pasture e ricchi armenti / e pecore infinite andare a **mandra**.

MANDRIALE s.m./agg.

0.1 *mandriale*.

0.2 Da *mandria*.

0.3 Boccaccio, *Ameto*, 1341-42: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Ameto*, 1341-42; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.5 Il valore agg. è connesso al dubbio sul signif. dell'es. di Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.3.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che mandriano. **2** Agg. [Con rif. al bestiame:] che si tiene o vive in mandrie (?).

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Lo stesso che mandriano.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 14.126, pag. 715: e la tua male / di pasturar qui difesa scienza / con altrui cerca coprirla di tale / mantel, che meco; ché tu se' nemico / di greggia più che guardia o **mandriale**: / di che ancora andrai tristo e mendico.

2 Agg. [Con rif. al bestiame:] che si tiene o vive in mandrie (?).

[1] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 247.3: Et giovedì seghuenti, alla chasa fue di Jachopo di Chisso, in sullo nostro terreno et chontado, si disse anno presi huomeni et gharzoni più di ciento, et bestiame grosso da giogho bestiale, **mandriale**, asini più di 400, et pechore et chastroni, et porci: si dicie sono più di mille chapi.

MANDRIANO s.m.

0.1 *mandrian*, *mandriano*.

0.2 Da *mandria*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

Att. solo fior.

L'att. in Francesco da Buti è una cit. dantesca.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Guardiano della mandria; pastore.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Guardiano della mandria; pastore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 27.82, vol. 2, pag. 470: e quale il **mandrian** che fori alberga, / lungo il pecuglio suo queto pernotta, / guardando perché fiera non lo sperga...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 3, cap. 20, pag. 277.13: Il montone, come vede il lupo, o fugge o s' acosta al suo **mandriano**.

[3] GI Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 76-90, pag. 653.28: *E qual el mandrian*; cioè lo guardiano de la mandria de le pecore...

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 61, pag. 104.6: Ancora dee il diligente **Mandriano** rimuovere dell'armento le vecchie [[vacche]] e le sterili, e in lor luogol rimettere le novelle, e deputare all'aratro e alla fatica le sterili.

MANDRITA s.m.

0.1 *mandrita*.

0.2 Da *mandra*., sul lat. mediev. *mandrita*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pastore (nell'etimologia di *archimandrita*).

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Pastore (nell'etimologia di *archimandrita*).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 11, 94-105, pag. 264, col. 2.3: 'Archimandrita' è nome composto ab 'archos', che è principio et ordinatore, e 'mandrita', çoè de quella mandria de chi è pastore.

MANDRUGA s.f.

0.1 *mandrug*a.

0.2 Etimo incerto: «deverbale (storpiato) di *manducare*» (Ageno, *Sacchetti, Rime*, p. 95) o «deformazione di *mandragola*» (Puccini, *Sacchetti, Rime*, p. 151)?

0.3 Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Signif. incerto: pietanza o rimedio?

0.8 Luca Morlino 10.09.2012.

1 Signif. incerto: pietanza o rimedio?

[1] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 73a.3, pag. 74: Sì come il vermicel petito bruga, / latitando tra foglie sua bassezza, / da'ti diletto in non falsa **mandruga, / leccando in poesì ogni saviezza.**

MANDUCARE (1) v.

0.1 *mandagasse*, *mandecao*, *mandecaròlo*, *mandecaso*, *mandecato*, *mandegà*, *mandegao*, *mandegar*, *mandegarà*, *mandegarave*, *mandegare*, *mandegava*, *mandegemo*, *mandicaosillo*, *mandicar*, *mandicare*, *mandicata*, *mandicate*, *mandigare*, *manduca*, *manducalle*, *manducan*, *mandúcande*, *manducane*, *manducano*, *manducanti*, *manduca-*

nu, manducaio, manducar, manducarà, manduca-re, manducarono, manducate, manducati, manducato, manducaty, manducava, manducavan, manducavanle, manduce, manducha, manduchare, manduche, manducherà, manducherai, manducheranno, manducheremo, manduchi, manduchiamo, manduchiate, manduchino, manducorono, manduga, mandugà, mandugà', mandugano, mandugava, manneicare, mannicaio, mannicare, mannicaia, mannicavano, mmandicari.

0.2 Lat. *manducare* (DEI s.v. *manducare*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. cass.*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII.

0.7 1 Ingerire alimenti per nutrirsi (anche pron., con valore appropriativo). **2** Pron. Straziare con tormenti, consumare.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Ingerire alimenti per nutrirsi (anche pron., con valore appropriativo).

[1] *Glossario di Monza*, X, pag. 43.1: de **mandegare**: dosmetinaisefaimo...

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 80, pag. 13: Homo ki nrim bebe ni **manduca** / non sactio com'umqua se deduca...

[3] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1108, pag. 64: L'anema vol esser pasua / De pan e d'aigua e d'erba crua, / Lo corpo vol vin dolz e forte, / Quand el **manduga** serra l<e> porte.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 4: chi no(n) vuole lavorare no(n) **ma(n)duchi**...

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 289, pag. 571: De bove e vacca giovene **manduca** con agglata, / saçe no meno valetè la bona peperata...

[6] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.15: Spitzialimenti eu chi debbira kun digiunii e dissiplini lu korpu gastigari, a **mmandicari** ed a vviviri gulusament(i) su ttuttu datu...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 44, pag. 125.19: e gendo per quella contrata vene a lui un profeta e menaelo a soa casa e dedili del pane e de l'aqua, e **manducaio** e bebe.

[8] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 678, pag. 837: Raynaldo ladro, / à-me tu chusi inganao? / Tue disivi, s'eo vignise a l'ara, / ch'eo me **mandegarave** la cavra...

[9] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 24.6, pag. 417: No longo tempo i(n) sanetate dura / che no **ma[n]duca** e beve co misura.

[10] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaest. 78, pag. 173.7: Perqué no à conceduo Deo a l'omo ch'el ge fosse bastevre **manduchare** sema la setemana?

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.127, vol. 1, pag. 558: e come 'l pan per fame si **manduca**, / così 'l sovrano li denti a l'altro pose / là 've 'l cervel s'aggiugne con la nuca...

[12] Boccaccio, *Let. napol.*, 1339, pag. 181.17: E sacci ca, quale appe figliato Machinti, a cuorpo li compari glie mandaro lo chiù biello puorpo ca bidissimo ingimai e **manducaosillo** tutto...

[13] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 8.1.1360, pag. 355.4: Di' dare, chè i prestò Sasso s. 4 a f. 52 r. Bonbene, a di VIII per un'orça da olio da **mandigare** che nui gli prestamo, chi era dal scrigno de le candele...

[14] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 3, pag. 221.27: E questo sa bene çascauno che **manduga** o che beve per golositae oltra necessitae...

[15] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 143.27: erano como bestie **manducanti** le glande et habitanti le grocte et nelle caselle de frondi de arbori tutte coperte.

– [Con rif. ad animali:] rosicchiare, divorare, dilaniare.

[16] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 196, pag. 531: Questa per cubitisia aucis<e> li soi parenti, / e poi la **mandegà** cani, corvi e serpenti.

[17] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.53, pag. 601: Lo vostro corpo misero, ke cusì lo ingrassate, / e 'l vostro bel visaio, ke ttanto l'adornate, / **mandecaròlo** i vermi sicco' dulçe melate: / retornarà in nigente questa vostra belleça.

[18] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 11.2606, pag. 284: Così lo cancro l'ostrica **manduca**.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.7: **Manduca** lu cavallo la p(re)d(ic)ta erba xv di, infra li quali di li cavalli se purga plenissimamente.

– Consumare un pasto, banchettare.

[20] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 84.25: Remo primo vengenno l'oste e retolta la preda retornao ad **mannicare** co li soi e non spectao lo fratre. Et **mannicaio** tutta la vidanna.

[21] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 11.53, pag. 73: et molti publicani ivi se adaxa / a **manducar** con lexù et peccatori / insieme, et con gli eletti se 'n travaxa, / gli quagli investigando dentro et fori.

[22] *Stat. cass.*, XIV, pag. 91.12: Da s(an)c(t)o Pascha a fine Penthecosten li fratri **manducan** a sexta (et) de sero cenanu.

– [In senso spirituale].

[23] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 2, 3, pag. 54, col. 1.10: O quando arò il pane dell'amore, acciocchè di questo cotal cibo io sia notricato nel presente, nel quale i beati spiriti sono saziati in gloria, acciocchè io **manduchi** de' minuzzoli i quali caggiono dalla mensa del Signore mio?

– [Con rif. all'eucaristia].

[24] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 41.2, pag. 319: Po' prese 'l pane e gli occhi in alto fisse, / benedicendol disse: - **Manducate**: / quest'è il mie corpo che tradito - disse / - sarà per vo'...

2 Pron. Straziare con tormenti, consumare.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 29, cap. 1, par. 4, pag. 437.11: La 'nvidia prima nuoce a sé medesima, e prima morde il suo autore, perch' ella è tignuola dell' anima, la quale mangia il senso, arde il petto, tormenta la mente, e 'l cuore come pistolenza si **manduca**.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.32, pag. 168: Che più mi triema il cor qualora io penso / di lei in parte ov'altri li occhi induca, / per tema non traluca / lo mio penser di fuor sí che si scopra / ch'io non fo de la morte, che ogni senso / co li denti d'Amor già mi **manduca**...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 2, cap. 15.1670, pag. 229: La femmina col giuoco in ciò si pone, / Consuma il corpo e l'alma si **manduca**...

MANDUCARE (2) s.m./s.f.

0.1 *mandecare, manducare, mannicare.*

0.2 V. *manducare* 1.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (10), XIV-XV (toscol.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Stat. cass.*, XIV.

0.5 S.f. att. solo in *Stat. cass.*, XIV (masch. nell'altro es. cit. dallo stesso testo).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** L'atto del nutrirsi. **1.1** Il singolo pasto (pranzo o cena). **1.2** Ciò che si mangia; cibo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'atto del nutrirsi.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.64, pag. 592: Aio peccato ne la gola, / nel **mandecare** annura annora, / né modo ò avuto né misura / de complir tucto 'l mio lassore.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (toscol.), *1 Cor* 8, vol. 10, pag. 111.6: Chè il **manducare** non ci mena a Dio; nè se noi non manducheremo di quello che è sacrificato alli idoli, non verremo però meno...

– [Con rif. a det. alimenti].

[3] *Stat. cass.*, XIV, pag. 83.16: S(et) (et) lu **manducare** de la carne alli i(n)firmi (et) alli debili p(ro) r(e)p(ar)acione sia (con)cessa...

1.1 Il singolo pasto (pranzo o cena).

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 91.26: Li altrj iorny manducanu ad sexta, la quale **manducare** ad sexta, si li fratri habessene labore i(n)nelli campy, voy li calore de l'estate fossen ***, seray a co(n)tinuare che manducane duo fiate la iorne lu mercurdi (et) lu venerdì, (et) sia i(n)nella p(ro)videncia de l'abbate.

1.2 Ciò che si mangia; cibo.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 261.27: Perké me fatiki e fieri, non verraio meno magi lo **mannicare** ad li homini, ma maiuremente li homini ad lo mannicare e ad lo munno.

MANDUCATORE s.m./agg.

0.1 *manducatore, manduchatore, mannicatore, mannicatori.*

0.2 Da *manducare* 1.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi si nutre. **1.1** Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia. **2** Agg. Estens. Che riduce in miseria qsa, dominato dall'avidità.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi si nutre.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 71.18: Lu celleraro de lu monastero sia scilto de la congregacione, e che sia savio, maturo de costume, no(n) multo **manducatore**, sobrio...

1.1 Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 274.29: desideroso de avere sinioria sopra tutti l' altri homeni et palesemente traditore et granne iocatore de table et granne **mannicatore** e bevitore...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (toscol.-ven.), cap. 57, pag. 62.14: En çò che questa çente dixeva male e de Çuani e de Christo, apellando Christo bevardo et **manduchatore** e Çoani endemoniato...

2 Agg. Estens. Che riduce in miseria qsa, dominato dall'avidità.

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.30: Et maiuremente onne razione guardava e faceva, inperzoké li tyrampni **mannicatori** per li quali era perduto lo stato e la razione de Roma, Traianus divinamente la ordinao.

MANFREDA s.f.

0.1 f. *manfreda*.

0.2 Da *Manfredi*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *torta manfreda* **1**.

0.7 **1** [Gastr.] Locuz. nom. *Torta manfreda*: preparazione a base di pollo dedicata al re Manfredi.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Locuz. nom. *Torta manfreda*: preparazione a base di pollo dedicata al re Manfredi.

[1] F *Ricettario venez.*, XIV: CXXVI. *Torta manfreda* bona e vantagiata. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 96.

MANGANARE v.

0.1 *manganár, manganare, manganarono, manganarvisi, manghanare, manghanaro, manghanati.*

0.2 Da *mangano*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro giallo*, 1336-40 (fior.); *Stat. fior.*, 1357; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Milit.] Lanciare (proiettili) con il mangano.

1.1 [Milit.] Colpire qno con dei proiettili lanciati con il mangano. **2** [Tess.] Sottoporre a una forte pressione (un tessuto) al fine di renderlo compatto.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Milit.] Lanciare (proiettili) con il mangano.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 3, pag. 2.20: nui vedemo in l' arte de lo sitare o de lo **manganare** che quello che de' trar atende ad algun segno, açò ch'el posa ferir a ponto...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 10, vol. 1, pag. 285.1: i Fiorentini feciono grande oste sopra la città di Siena, [...] e con molti difici vi gittaro dentro pietre assai, e per più dispetto e vergogna vi **manganarono** asini e altra bruttura.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 181, pag. 66.12: Li Sanesi [...] **manganarono** drento alla città trenta asini colle mitre di carta in capo da vescovo...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 82, terz. 83, vol. 4, pag. 86: Ver' è, che que', che seco avie costui, / come valenti al Castel si fermaro, / e tanto fer, che l' ebber dopo lui; / e tutti que', che dentro vi trovaro, / fuor delle mura **manganár** per certo, / e poi più Terre d' intorno acquistaro.

1.1 [Milit.] Colpire qno con dei proiettili lanciati con il mangano.

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 50.10: Ribelosi Montealcino e fumo **manghanati** da' Fiorentini alla porta a Chamolia con trabochi e atri ingegni.

2 [Tess.] Sottoporre a una forte pressione (un tessuto) al fine di renderlo compatto.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 272.16: E per fare richonciare due balle bangniate de le dette balle, cioè pianare e **manghanare** e sungna e portare e rechare e funi e spagho e che pagharono di ritornare da Ferara a Bolongnia e per uno stuaia: monta lbr. 4 s. 17 d. 6 bolongnini picc.

[2] *Stat. fior.*, 1357, cap. 32, pag. 354.3: Anche statuto et ordinato è che niuna d'essa arte possa dare o far dare ad **manganare** ad alcuno manganatore, alcuno panno alla detta arte partegnendo...

MANGANARO s.m.

0.1 *manganari, manganaro.*

0.2 Lat. mediev. *manganarius*. Il Cfr. Du Cange s.v. *manganarius*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Du Cange attesta i lemmi lat. *manganaria* e *manganarius* 'mensura annonaria' in carte avignonesi. Cfr. *manganieri*.

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi (in uso specif. a Avignone, in Francia); lo stesso che manganiere.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi (in uso specif. a Avignone, in Francia); lo stesso che manganiere.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 49.25: Moggio uno di biado di Pera fanno **manganari** 4 1/2 in Vignone.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 229.16: Sestieri 1 7/8 di biado alla misura di Marsilia fanno in Vignone **manganaro** uno.

MANGANATORE s.m.

0.1 *manganatore, manganatori.*

0.2 Da *manganare*.

0.3 *Stat. fior.*, 1357: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. fior.*, 1357.

0.7 1 [Tess.] Operaio addetto alla pressatura del tessuto.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Tess.] Operaio addetto alla pressatura del tessuto.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 32, pag. 354.3: Anche statuto et ordinato è che niuna d'essa arte possa dare o far dare ad manganare ad alcuno **manganatore**, alcuno panno alla detta arte partegnendo, se prima il tale **manganatore** non sodi dinançi a' Consoli della detta arte per la detta arte ricevendo infino in somma di lire XL di piccioli ogni anno del mese di gennaio.

MANGANEGGIARE v.

0.1 *manganeggiati, manganeggiato, manghane-giuro.*

0.2 Da *mangano*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Milit.] Lanciare (proiettili) con il mangano.

1.1 [Milit.] Colpire qno con dei proiettili lanciati con il mangano.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Milit.] Lanciare (proiettili) con il mangano.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 125.15: i Fiorentini [...] asediarono la città di Siena dalle tre parti; e XXII [pietre] vi gittarono dentro, e per più onta di loro, V asini vi fuorono **manganeggiati**...

1.1 [Milit.] Colpire qno con dei proiettili lanciati con il mangano.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 80.5, pag. 198: facci diviàto / ch'i' tante volte sia **manganeggiato** / quant'ha Grosseto granella di sale...

[2] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 11.5, pag. 61: E ssed e' fusse ancor **manganeggiato**, / vie men che minestrel mal n' av[e]ria; / e se venen prendesse li faria / ch' a San Giovan Batista lo beato.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 88.42: e' Fiorentini [...] feceno uno battefolle e **manghanegiuro** el detto Arezo, e feceno di molto male dentro e fuore...

MANGANELLA s.f. > MANGANELLO s.m.

MANGANELLO s.m.

0.1 *magnelle, manganegli, manganella, manganelle, manganelli, manganello, manganellus, manganiello, manghanelle.*

0.2 Da *mangano*, fr. ant. *mangonel* oppure lat. mediev. *manganellus*?

0.3 Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.

In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*manganella*).

Nota plur. del tipo *manganella* (cfr. **1** [2]); plur. del tipo *manganelle* (cfr. **1** [6]). Per il tipo (*la*) *manganella*, con trapasso dal plur. neutro al femm. sing. con valore collettivo, cfr. Rohlfs § 384.

0.6 A *Doc. moden.*, 1353: Berte' de Manganelli; Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.): Manganellu.

T *Doc. pist.*, 1353 (2): borgo di Manganello.

0.7 1 [Armi] Macchina da guerra atta al lancio di pietre o frecce; lo stesso che mangano. **1.1** [Con rif. al principio della leva:] strumento costituito da una leva lignea fissata ad un fulcro, utilizzato per attingere l'acqua da un pozzo.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Armi] Macchina da guerra atta al lancio di proiettili; lo stesso che mangano.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tosc.), 76, pag. 181: En paura non met[t]ermi di nullo **manganiello**: / istòmi 'n esta groria d'esto forte castiello...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.95, pag. 895: Molto so di guormenella, / tragittar, pallare coltella; / de cappe faccio ben mantella, / trabocchi e bride e **manganella**...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.21: Mazzafrusto è quello che ha asta lunga quattro braccia, e legatovi una fonda gittan la pietra a due mani a modo di **manganella**...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 120.6: Rle fortezze di torri e di palagi tutto giorno combatteano di **manganelli** e di trabocchi, dove molta gente peria.

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 13, pag. 124.27: Molti ne morivano di ribalzo di quadrella e di pietre; li **manganelli** gittavano spesso.

[6] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 537.9: De questa selva Cesare fece tagliare molti legni, de' quali fece trabochi e **manganelle**, più altri edifitij ne fece assai per gire per mare a combattere la terra.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 430.6: Giamai sassi pinti da **manganella** non fremiscono così...

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 425, pag. 98: Et, depò questo, foro facte le **manganelle** / Che getta nello ticto la preta granne et bella...

[9] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 30.12, pag. 74: E ferma come torre a **manganella**. / Costei non teme percosse di vento...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.3: Quella rocca non fu auta. Volennola Romani

prennere per arte de guerra, fecero trabocchi e **manganelle**. Moito spessivano loro prete.

[11] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 94.27: Palamides [...] va ferir Ercloas sì roidamente in lo schudo, che lli fo a vixo che ciò fosse una piera d'un **manganello**, e perciò vola alla terra molto crudelmente.

1.1 [Con rif. al principio della leva:] strumento costituito da una leva lignea fissata ad un fulcro, utilizzato per attingere l'acqua da un pozzo.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 302v, pag. 45.29: Tollinum ni... **lignum quo auritur aqua de puteis**, quod dicitur *ciconia* vel **manganellus**.

1.1.1 Piccola bilancia.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 108.7: Hec **librilla**, le id est la **manganella**.

1.1.2 Sedile ligneo ribaltabile (posto nel coro della chiesa).

[1] *Doc. sen.*, 1371-73, pag. 37.13: It. vogliono essere [...] i ballatoi, e i peducci e un regolo dinanzi a **manganella**, ogni cosa di noce...

MANGANESE s.m.

0.1 *manganest, manganexe.*

0.2 Bizant. **magnesion* (DELI 2 s.v. *manganese*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303.

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Metallo di colore grigio, di aspetto simile al ferro.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Metallo di colore grigio, di aspetto simile al ferro.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 37.10: El **manganest**. - La soma del **manganest**, J soldo kabella; passaggio J soldo.

[2] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 18.3.1366, pag. 360.24: Ugoçone dagl'urci de' dare per resto de pionbo s. 2 d. 6; [...] per 10 l. de iamina e per 3½ de **manganexe** a di XIII de maço s. 13 d. 8...

MANGANETTA s.f.

0.1 *manganette.*

0.2 Da *mangano*.

0.3 *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Mangano di dimensioni ridotte.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Armi] Mangano di dimensioni ridotte.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 54, pag. 172.1: Leofante [...] E favvi l'uomo su castella di legname per combattere, e **manganette**.

MANGANIERE s.m.

0.1 *maghaniere, maghanieri, maghinieri, manghaniere.*

0.2 Fr. ant. *manganier*.

0.3 *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.).

0.7 1 [Mis.] Unità di misura per aridi (in uso specif. a Avignone); lo stesso che manganaro.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Mis.] Unità di misura per aridi (in uso specif. a Avignone); lo stesso che manganaro.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 59.25: Ser Remolese Fei de dare a di uno di frebraio MCCCXXXIII fior. trenta d'oro per venti **maghanieri** di biado che li vendemo detto die; ponemo di quae che la chasa di Vignione abia dato dove doveva dare a car. XXVII.

[2] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 60.16: La chasa di Vignione de dare [...] fior. cinquanta quatro per trenta **manghaniere** di biado che abiamo nel granaio questo die...

MÀNGANO s.m.

0.1 *mangani, màngani, mangano, màngano, manghani.*

0.2 Lat. tardo *manganum* (DELI 2 s.v. *mangano*).

0.3 Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.).

In testi sett.: Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.7 1 [Armi] Macchina da guerra atta a lanciare proiettili sfruttando il principio della leva.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Armi] Macchina da guerra atta a lanciare proiettili sfruttando il principio della leva.

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 366, pag. 613: palasi e bitfredhi e tor embataiadhe / e **mangani** e preereper stremir le contradhe...

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 305.29: La seconda maniera si è per difici e per **màngani**, e quali gittano pietre e debbono gittare di dì e di notte, acciò ched ellino non posino; ché la paura delle pietre del dificio del **màngano** non è piccola noia a quelli dentro.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 7, pag. 448.12: Tito di grande e lungo assedio li Judei molestano, di **mangani** e d'ogne altra generazione d'ingegni da assedio, non senza molto ispargimento di sangue de' suoi, alla fine i muri della città vinse.

[4] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 71, pag. 630: Le colone e li ussi si è d'un tal metal, / mei' è ke no è or, clar è plui de cristal; / **mangano** né trabucho né altra consa ge val / c'a quigi albergh[i] possa, né a la città, far mal...

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 12, pag. 127.3: sforzatamente ad oste venne a la terra là dove era essa donna, e là fece **mangani** molti dirizzare e fare onne argomento a ciò che quelli de la terra venissero ad accordo più tosto.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 56, pag. 123.26: Colui è perfettamente savio, che non teme, e non si spaventa per neun romore d'arme, né perché la terra fosse presa da' nemici, e arsa, né saette, né dardi, né colpi de' **mangani**.

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.13: con tuti hi so' **mangani** e ingegni da combater e armao d'ogni insidia el [[scil. dyavol]] combatè Iob e no 'l poè vincer né superchiar, perché Iob e fo savio e se volse ben guardar?

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 62.1, pag. 607: Conicoli solean, **màngani** e pugna, / valere a debellare onne fortezza...

[9] <*Doc. ven.*, 1361 (12)>, pag. 70.22: Nui, Savino de Bonda cum lo nostro piçolo conseio, cometemo a ti, Zorzi, che tu debi andar a Missina ad acordar algun bon maistro de galie et de **mangani**, et debilo fermar per I anno...

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 50.18: E poi rizoro certi **manghani** alla porta a Chamolia e manghanaro Siena.

MANGÈA s.f.

0.1 *mangee.*

0.2 Fr. ant. *mangée* (DEI s.v. *mangèa*).

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lauto banchetto.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Lauto banchetto.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 54, pag. 378.15: così i gulosi tengono non meno gli occhi a' ghiotti bocconi che mangia il compagno o a quelli che sopra il tagliere rimangono, che a quello il quale ha in bocca: e così sono adomandatori e ordinatori di **mangee** e divisatori di quelle.

MANGERÌA s.f.

0.1 a: *mançarie, mangeria, mangerie.*

0.2 Da *mangiare 1*. || Cfr. lat. mediev. *mangiarìa* 'banchetto' (Sella, *Gloss. lat. it. s.v.*), *manzarìa* 'pranzo, mangiata' (Sella, *Gloss. lat. emil. s.v.*).

0.3 a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Grande e abbondante mangiata. **2** Fig. Imposta particolarmente esosa, tangente.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Grande e abbondante mangiata.

[1] *a Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 69, pag. 74.30: e la veritade romagniva e le faville e lo fumo deli templi, le ebrietade, le **mançarie**, li adoltierij e tute le altre brute cose manchà e consumase, e le cose clare resorçeva...

2 Fig. Imposta particolarmente esosa, tangente.

[1] **Gl a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 27, pag. 307.27: Qui apresso scriverò tutte spese che facemo d'Alesandra in Domasco, le quali spese, secondo il volgare di là, si chiamano **mangerie**, cioè ruberie; e pure si convengono pagare, posto che sieno come danari tolti.

[2] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 27, pag. 307.34: A l'entrare del Caro per **mangeria**, per lo luogo dove la nostra roba che uscì di nave si misse in terra: in tutto ducati I 1/3.

[3] **a** Giorgio Gucci, *Viaggio*, a. 1393 (fior.), cap. 27, pag. 307.37: Al Caro al grande turcimanno, per la licenza di poterci partire e ire per lo deserto, che anche fu **mangeria**: in tutto ducati VI.

MANGIAGIONE (1) s.f. > MANGIASON s.f.

MANGIAL s.m. > MANGIARE (2) s.m./s.f.

MANGIANTE agg./s.m.

0.1 mangiante, manianti.

0.2 V. mangiare 1.

0.3 Stat. perug., 1342: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Che mangia o sta mangiando. **1.1** Sost. Chi si nutre di determinati alimenti. **1.2** Sost. Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che mangia o sta mangiando.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 42.16: Per la mia fede, salvo mesere **mangiante**, io a la tavola cho' la mia chonpagnia parole malvagissime udi'...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 12, S. Silvestro, vol. 1, pag. 149.21: e quelli che fue vincitore d'Adamo nel Paradiso fu fatto tentatore nel deserto, acciò che quelli ch'avea vinto Adamo **mangiante**, sì fosse vinto da Cristo digiunante.

1.1 Sost Chi si nutre di determinati alimenti.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 61, par. 1, vol. 2, pag. 101.9: Glie **mangiante** la carne aglie tempe e di enfrascripte, cioè en glie di quaraesemaglie, deglie quactro tempora e de le vegelie degli apostoglie e degli altre sancte siano condannate...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 12, vol. 1, pag. 127.12: et di killu pani et di killu vinu si nutrica lu **manianti**.

1.2 Sost. Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 74.5: e fatto questo, asciolvea, e l' asciolvere suo non era manco di due pani, e poi a desinare mangiava largamente, però ch'era grande **mangiante**...

MANGIARE (1) v.

0.1 magemo, maggioa, maggiane, magialo, magari, magiare, magiavano, maginando, magiò, magna, magnà, magnada, magnade, magnado, magnala, magnalo, magnan, magnando, magnandola, magnandolo, magnandone, magnanula, magnao, magnar, magnarà, magnare, magnarla, magnarle, magnarlo, magnarne, magnasce, magnase, magnasse, magnate, magnati, magnato, magnava, magnavamo, magnavan, magnavano, magnè, magné, magnemo, magni, magniare, magniaro, magniato, magniè, magno, magnò, magnoe, maiar, maingiata, manare, mança, mançà, mançà', mançá, mançada, mançado, mançallo, mançando, mançar, mançarà, mançarasse, mançarave, mançaraveno, mançare, mançaremo, mançarevene, mançari, mançaria, mançaro,

mançaso, mançasse, mançate, mançati, mançato, mançava, mançay, mance, mançè, mançé, mançea, mançer, mançerà, manchari, mançi, mancia, mançià, manciado, mançiado, mançallo, manciar, mançiar, manciare, mançiare, manciava, mançiava, mançié, mançò, mançòno, mandao, mandavase, mang, manga, mangà, mangano, mangao, mangar, mangare, mangàri, mangaro, mangarvi, mangato, mangava, mange, mangei, mangemo, mangene, mangeno, mangerà, mangerae, mangerai, mangeralla, mangerallo, mangera'lo, mangeran, mangeranne, mangeranno, mangerannola, mangeray, mangerè, mangerea, mangerebbe, mangerebbero, mangerebe, mangerei, mangeremo, mangereno, mangereste, mangeresti, mangerete, mangeretele, mangerò, mangeroe, mangia, manghie, mangi, mangi', mangia, mangia-, mangia', mangià, mangià', mangiá, mangiadho, mangiadi, mangiado, mangiagli, mangiai, mangial, mangiala, mangiale, mangia'le, mangiali, màngiali, mangialla, màngialla, mangialle, màngialle, màngialle, mangia-lli, mangiallo, màngiallo, mangialo, mangiam, mangiàm, mangiammo, mangiamo, màngiamo, mangian, mangiand, màngiande, mangiando, mangiandogli, mangiandolo, mangiandola, mangiandole, mangiandolo, mangiandone, mangiandosi, mangiane, mangia'ne, mangia-ne, mangianle, mangianli, mangian-lo, mangianne, mangianno, mangiano, mangianseglie, mangiante, mangianti, mangiao, mangiar, mangiar', mangiár, mangiarà, mangiará, mangiarai, mangiaran, mangiaranno, mangiarano, mangiare, mangiaré, mangiarebbe, mangiarebbelo, mangiarete, mangiar-ghe, mangiarglisi, mangiari, mangiarla, mangiarle, mangiarlesi, mangiarli, mangiarlli, mangiarlo, mangiarne, mangiaro, mangiarolle, mangiaron, mangiarono, mangiaronvi, mangiarseli, mangiarsi, mangiaru, mangiarvi, màngiarvi, mangiase, mangiasi, mangiassan, mangiassaro, mangiasse, mangiassela, mangiasseli, mangiassene, mangiasseno, mangiassero, mangiassi, mangiassimo, mangiassino, mangiassono, mangiassoro, mangiaste, mangiasti, mangiastu, mangiastù, mangiat', mangiata, mangiate, mangiatela, mangiatelo, mangiatene, mangiati, mangiato, mangiàtone, mangiatu, mangiava, mangiavali, mangiava-li, mangiavam, mangiavamo, mangiavan, mangiavano, mangiavaselo, mangiaven, mangiaveno, mangiavi, mangiavisene, mangiavono, mangie, mangiè, mangiemo, mangierà, mangierai, mangierali, mangieràli, mangieranno, mangierè, mangierebbe, mangierebbono, mangierebbono, mangierebe, mangieremo, mangierete, mangiereno, mangierò, mangierranno, mangila, mangile, màngille, mangilo, mangin, mangine, manginlo, mangino, manginu, mangio, mangiò, mangió, mangioe, mangiòe, mangiolla, mangiollì, mangiollo, mangiolo, mangione, mangiòne, mangionla, mangionne, mangionno, mangiono,

le part del mond ie caçeraf d'entre y di de le man e vegneraf lo mond a ruina.

[14] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 24.3, pag. 417: chi troppo **manya** e beve troppo è i(n)gu(r)du villan(u)...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.46, pag. 642: Dime, chi t'à consomao: / faiga, fame o fumo o vento? / Compassion me fa de ti, / che mar **mangi** e cazi e vesti.

[16] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzzo.), pag. 541.21: El dicto Nichola pescie spesse volte choi marinare se revedea **mangiando** e bevendo co lloro su per le navi...

[17] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 169.30: Ma chi en taverna, overo en ei luochi predicti, overo altre luochi no honesti, come è ella piaça del comuno e en altre taverne, ove se vende pane e vino, covelle **mangiarà**, la pena sopradicta gle sia redoppiata...

[18] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1625, pag. 394, col. 2: tu li accrisci omne bene / de ciò que mistero li ene, / de fructu et de guadagnia / et de ciò que gente **magna**.

[19] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 454.12: sì che spessamente lamentandosi senza riposo, non prendea alcuno cibo da **mangiare**, nè da bere.

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 1, pag. 608.25: Dio buono ci ha così distinti, e divisi dalle cose che non sentono, dandoci il sentimento; dagli animali venenati e mansueti, da **mangiare** e da non **mangiare**, dandoci la ragione e 'l conoscimento e lo intelletto.

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 4, pag. 131.35: dichì Salamunj: 'kistu mj pari bonu, - è - ki homu **mangi** e biva e prinda alligranza di la fatiga sua'...

[22] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 52.14: Et intratantu nui ni assictammu in killa ripa supra alcuni petri ki -nchi trovammu et **maniammuchi** multi boni et grassi vidandi.

[23] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 37.26: e vivianu comu bestij salvagi straczand[u] li pecuri et **maniandu** carni cruda?

[24] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 16, par. 6, vol. 1, pag. 76.1: Né possa overo degga el dicto giudece de la giustitia, durante el suo ofitio, **mangiare** overo bere...

[25] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.22: **Mangiare** carne non debia frate né sora el lunedì né 'l mercoledì né 'l venerdì né 'l sabato...

[26] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 29.2: e **mangi** in terra pani et aqua, si si mania dui fiati...

[27] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 25.1: e di non andare beendo o **mangiando** per le taverne o in altro luogo disonesto...

[28] *Doc. padov.*, a. 1369, pag. 26.7: libr. X de ulio da **magnare**, se ge serà al mo(n)te.

[29] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 116.1: E giunto a casa, si **mangiava** uno suo pane con la romeca, e poi si stava infino a ora di desinare...

[30] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 779, pag. 22: Cò fo tal tempo et tal saxon / ch'ela vene in tanta affricion, / ch'ela no **mangyava** ní beveva / so no che l'angelo ge l'aduxeva...

[31] a *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 839, pag. 24: ný no **mangyavam** de buglyó / ný de nessun gaffo condio, / so no raysse che y aranchavam / on erbe crue che y **mangyavam**...

[32] a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 240.11: in la quale vilia segundo l'ordene de la gixia se diga a **mançare** carne astegnire...

[33] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 129.23: ki nui guardassimu per amuri suo et **mangiassimu** cascadunu iornu in

memoria sua. Illu est veramenti nostru, kì nisunu lu po levari si nui non volimu.

[34] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 15, vol. 2, pag. 252.2: Contra l'itterizia **mangisi** frequentemente cotta con carni, e ancora il sugo suo, e della lattuga.

[35] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 71, vol. 2, pag. 295.2: De' quali alcuni son grossi, e **mangiansi** maturi, cioè quando cominciano a diventare odoriferi e gialli...

[36] *Stat. cass.*, XIV, pag. 80.33: S(et) li s(er)vitorii, tanto quillo cqui lege a la mensa, quanto quilli qui s(er)veno, una hora nante che li fratri **mangene**, piliano pane (et) bibeno sup(er) quillo debito **mangiare**...

[37] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.5: Hoc cerasum, si la ceriesca che se **mangia**.

– [Con rif. ad animali:] roscchiare, sbranare.

[38] a *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 7.15: kè la nostra carne è **magna[da]** [36] dali uerme in lo mulimento et l'anima è trementada in inferno.

[39] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 104, pag. 422: Quand la zigionia è vegia e no po volare, / la zigionia zoven se la met a covare, / e sì ye percaza cosse da **mangiare**.

[40] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 70, pag. 90: Eo **mang** de quel k'eo trovo, dra carne e del formagio...

[41] *Caducità*, XIII (ver.), 298, pag. 665: Tu, miser hom, sol romani en la fossa; / li vermi **manja** la carno a gran forza...

[42] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.107, pag. 563: 'Ià **mmagnano** le miçe li catelli, / cadendo de la mensa del signore'.

[43] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 181.31: e in lo borgho, el qual era intro Salaria e Numentana el quarto melgiar de Roma, sí medesimo alcise, e dali lovi el fo **manzà**, si chom ven dito.

[44] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 4, pag. 17.20: verrà a tanta povertae e a sì gran miseria che nuo e mendigho serà cruciò de fame et hi vermi lo **mangeran** e morrà per dexasio?

[45] x Butto da Firenze, XIV pm. (fior.), pag. 202: e Asalò lassò qui la beleza / a' uermi che la **manzan** tutta uia...

[46] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 15, pag. 65.5: Misièr, ben è vero, ma tutavia li chani **mançano** de le brixhe che chaçe de la tavola de li suoi signori.

[47] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 46, pag. 46.8: et quisti sunu li lupi ki **mangianu** li peccuri...

[48] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 269.24: Mo(l)te fiате advene allo cavallo **magnante** lu corpo et siccantelo dent(ro) <a lu c.>; et fa multo fete(re) lo ste(r)co como ste(r)co humanu, et plù ch(e) q(ue)llo dello quale se sole criare li ne(r)vi russi voi bla(n)ci; ll Il part. *magnante* corrisponde in realtà al lat. *macerans*, rif. a sua volta ad una *infirmetas* assente nel volgarizzamento: «quaedam infirmitas corpus macerans» (Lorenzo Rusio, *De cura equor.*, CXLI).

– Consumare un pasto, banchettare.

[49] *Doc. prat.*, 1275, pag. 511.16: Tura Foretani p(er) me(n)do d'una me(n)sa d[a] **[m]a(n)garvi** su, la quale s' aopera a **ma(n)garvi** su li statuari...

[50] F Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Quando vieni a **mangiare** con altrui, guarda e considera bene con cui tu **manichi**, o bei. ll Tassi, *Giamboni*, p. 64.

[51] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 12.18: s(er) Betto Gremo(n)delli ci dice che Lando Ronsini di *quelli die* ch'è stato i(n) chasa (e) **ma(n)giato** cho(n) voi...

[52] *Stat. sen.*, 1295, cap. 34, pag. 29.3: Anco, che niuno de' frategli de la Compagnia possa **mangiare** nel luogo de la Compagnia senza licenzia del Priore...

[53] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.9: e col signo della croce e poi che averà **magnato** dega rendere lode al nostro Signore del beneficio che gl' à mostrato...

[54] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.4, pag. 412: e man e sera **mangiare** in brigata / di quella gelatina ismisurata, / istarne arrosto e giovani fagiani, / lessi capponi, capretti sovrani...

[55] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 32, pag. 32.14: inprimamente si deba far lo segno de la sca crux sovra lo descho inanço ch' el **mangno**, e posa si s' aregordo del pover de Christo...

[56] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 13.25: Ancora chascunu sia tinutu di diri chascunu iornu VII Patri Nostru cum li salutacioni di la Virgini Maria, et unu quandu si asecta a **maniari**, e l' altru quandu si leva...

[57] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 4, pag. 130.16: et quando se colcha et quando se lieva et quando se pone a **mangiare** et a levare da mangiare, debbi dire I pater nostro.

[58] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.12: unu descu da **ma(n)giare**, duo banche da sedere...

[59] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.1: lu Conti non havia nisunu chi li apparichassi a **manchari**, eceptu sua muglieri.

[60] *a Apologhi reat.*, XIV, 4.5, pag. 669: Envitò el topo della citade, / aparicchiò de forti peperate, / et sedero ad **mangnare** en un verçieri, / et asaiaro de forti saporì.

– [Con rif. all'eucaristia].

[61] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 14.10, pag. 767: Questa semelitudine abbi a mente, / amico, se vuoi essere salvato: / co l'odorato trae a te Cristo, / e **mangiaLo** con fede e con amore, / e Esso te farà renovellare...

[62] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 117.35: Se non **mangerete** la carne del Figliuolo dell' uomo, e beverete il suo sangue, non averete vita in voi.

[63] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 400, pag. 403.7: Ch'egli sarà in una cena, che loro romperà lo pane, e dirà: pigliatelo e **mangiate**, ché questo è lo mio corpo.

– [Prov.].

[64] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 106.5: Asino areca palglia e 'l cavallo se la **mangia**.

[65] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 106.13: A buona fé **mangia** el lupo l'asino.

[66] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 109.1: Chi capra si fae el lupo la **mangia**.

[67] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 120.8: **Mangia** per camino buon pane e buon vino.

[68] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 114.16: È tempo da bere e tempo da **mangia[re]**.

[69] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 115.18: Fu facto lo **mangiare** per l'uom nutricare.

[70] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 104.13: Adamo **mangiò** el fico e noi bevemo l'aceto.

1.1 Fig. Assimilare spiritualmente, intendere.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 58.11: Così, rivolgendo li occhi a dietro e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane, col quale si deono **mangiare** le infrascritte canzoni, essere

sufficientemente purgato dalle macule e dall'essere di biado...

[2] F Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tosc.): quegli che parevano principali nella Legge, intendendo solo allo intendimento di fuori della Scrittura, non aveano quello che **mangiassono** nella considerazione di quella. || Porta, *Zanobi*, p. 31.

2 Estens. Alterare, intaccare nei suoi caratteri fisici e chimici, consumare (con rif. a una materia, anche pron.).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 123.7: E no tanto solamente per questa chagione possono i chapelli chader, ma per matera velenosa che **mangia** e diro[n]pe la matera de' chapegli...

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 289.2: Le flemme sono pericolose, quand'elle sormontano l'altre flemme del corpo, perch' elle li **mangiano** malamente; ch'ello signoregiano in malvagio malizie fredde, e si **mangiano** i piedi e le mani e i capelli e le reni e le gambe e i diti...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 63, pag. 180.16: Item è da sape(re) ch(e) la polve de lo resalgato in qualunq(u)a tagliatura delle gambe oi ruptura se pona, admodatam(en)te corode la ca(r)ne et **mangiala** como foco...

3 Fig. Derubare con violenza, ridurre in miseria, saccheggiare.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 202.26: li romani non vastarano a **mangiare** a li nostri cani.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 51.18: gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravetze che messer Giache di San Polo e' suoi faceano loro, e oltre a ccìo i grandi borgesì delle ville, che tutti gli **mangiarano**...

– Pron. Ridursi in miseria, rovinarsi.

[3] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 23, pag. 434.23: E in breve non avendo che **mangiare**, si cominciò a **mangiare** le mani e **mangiò** se medesimo e in questo modo finì sua vita.

3.1 Fig. Recare grave molestia, opprimere, vessare.

[1] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 152, pag. 209.6: Li membri di quista bestia si mostranu in li principii malvasi ki per loro grandi cupiditati et avaricii scorchanu loro sugetti et **mangianuli** sì ki li boni homini ki sunu sutta loro hanu asai a soffriri grandi fortune et grandi misasii spissamenti.

MANGIARE (2) s.m./s.f.

0.1 *magiar, magnare, maiar, mançar, mançiare, mangare, mangàri, mangiá, mangial, mangiar, mangiar', mangiare, mangiari, mangnare, maniar, maniari, maniarj, manjar, manyare, manyari, manzar, mangzare, manziar, manziare, mayari; a: mangyar.*

0.2 V. *mangiare* 1.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. lucch.*, 1288; *Doc. prat.*, 1288-90; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *a Lucidario pis.*, XIII ex.; *Stat. sen.*,

1305; *Doc. pist.*, 1294-1308; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 S.f. att. solo in *Stat. cass.*, XIV (nella stessa frase il lemma occorre però anche come masch.).

Locuz. e fras. *apresso mangiare 1.1; innanzi mangiare 1.1; di poi di mangiare 1.1; di poi mangiare 1.1; dopo mangiare 1.1.*

0.7 1 L'atto del nutrirsi. **1.1** Il singolo pasto (pranzo o cena); banchetto, convito. **1.2** Ciò che si mangia; cibo, vivanda.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'atto del nutrirsi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 410, pag. 540: Nui' omo savio lassa bon figo per reu pero: / a [lo] **mançar** par dolce, a lo glotir è fiero.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 553, pag. 582: Lo beber e 'l **mançar** trop delicadamente / embriga 'l sen de l'omo, tal è ben cosente.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 31.12: Capitol del **manzar** e del beber.

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 140.152, pag. 579: De la gora te guarda ben, / che tu no la laxi senza fren, / ma sei senpre asteneiver / de lo **manjar** e de lo beiver, / zoè a certa ora e staxon, / ordenaminti e con raxon / e con gran temperamento, / pur per to norigamento.

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 28-42, pag. 691, col. 1.14: E intende questa pianta l'A. l'arbore de la vita, lo qual fo contradiado ai primi parenti lo **mançar** del so frutto...

– Locuz. verb. *Perdere il mangiare*: perdere l'appetito.

[6] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 79, pag. 166.2: E T. disse ch'egli avea grande male, sì come uomo c'avea perduto lo mangiare e lo bere.

1.1 Il singolo pasto (pranzo o cena); banchetto, convito.

[1] Patecchio, *Frotula*, XIII pi.di. (crem.), 47, pag. 587: An' me noia [...] bel **mançar** quand eu non ai talent...

[2] Ugo di Perso, XIII pi.di. (crem.), 3.58, pag. 594: Plui me noia ancor, se Deu me vaia, / a bel **mançar** soça aver tovaia...

[3] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 440.13: (e)d i· due **ma[n]gàri** che si fecero, (e)d in altre ispeze minute che si fecero...

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.46, pag. 7: Ma menarò'ta casa un fantelleto, / e lui daremo ben **manzar** e bere...

[5] *Doc. lucch.*, 1288, pag. 27.14: Et li dicti Cecio (et) Bonaiu(n)cta [...] al dicto Ceccoro p(ro)mis(er)o di darli [...] (et) **ma(n)giare** (et) bere a ciascuno p(er) tucto lo dicto tempo.

[6] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.24: i quali dissero k' aveano ispesi nel **mangiare** ke fecero a Gira(r)do Cialciata (e)d altre genti...

[7] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.17: Elli stabili comuni **mangiari** belli e ricchi; e stavano in due maniere a tavola.

[8] *a Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 27, pag. 108.16: No- l'ano perfecta, che quelli che sono invitati a uno **mangiare** non àno neiente perfecta gioia infine a tanto che li loro compagnoni non sono tucti venuti...

[9] *Lett. lucch.*, 1301, pag. 112.20: Alla fine de lli desste xij ma(r)ki, (e) li oto ritenesste dicesste li devea p(er) sue ispeze di suo **ma(n)gare**.

[10] *Stat. sen.*, 1305, cap. 9, pag. 14.9: E se adevenisse che, per alcuna iusta casione, el detto frate posto a tenere e a far tenere silenzio non potesse essere presente, al **mangiar** de li frati nel detto rifettoro, a fare il detto officio; sia tenuto e debbia dirlo innanzi al Rettore, innanzi la ora del mangiare, o vero al suo vicario...

[11] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 26.20: Kystu sanctu patri si l'ij dede unu vaxellu de ligno kino de vino, et era tanto quantu li puctissi bastarj ad unu **maniari**.

[12] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 229.27: ca con zò sia cosa que unu sumerottu li manyassi certi fiki qui eranu aparichati per so **manyari**, issu gridau a lu infanti so qui cachassi lu sumerotu.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.25: el fuçe gli correi e gli bon **mangiar**, gli bon vin e le feste...

[14] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 13, pag. 104.12: E vengono al castello de Coragino e aparecchiase grande **mangiare**.

[15] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 837, pag. 24: La lor vivanda era cossi / che y çaçunavam tuto lo dì, / del **mangyar** no avevam cura / tamfinch'el veniva la nocte scura...

[16] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.2: piliano pane (et) bibeno sup(er) quillo debito mangiare, czò che alla hora de la **mangiare** senza murmuracione (et) grande fatica s(er)vian ally fratri soy.

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 56.23: Intre quello **manyare** multo delectuso, nobele et habundante, lo re, volendo monstrare a li Greci omnen gracia de sua nobeletate, fece venire una sua figlyola multo savia e bella a manyare co l'loro, la quale se clamava Medea.

– Locuz. avv. *Apresso mangiare, innanzi mangiare*: prima di pranzo (o cena).

[18] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 49, pag. 159.15: Per ciò sono alcune genti che mangiano la sua carne ogni dì innanzi mangiare...

[19] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 67.16: Avenne, uno die d' agosto apresso mangiare...

– Locuz. avv. *di poi (di) mangiare, dopo mangiare*: dopo pranzo (o cena).

[20] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 285.20: nutifico che ciaschuno della nostra f. dega venire per comandamento e per obedença ciaschuna secunda domeneca del mese enanti nona, cioè *de po' magnare*...

[21] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 49 rubr., pag. 255.1: Predicò frate Giordano questo dì *dopo mangiare*, a le donne da Ripole, *in platea*.

[22] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 2, pag. 9.23: E li ricturi, consiglieri e cambirlingy sianu tinuti omni terza dominica di lu misi, *di poy di maniarì*, viniri a la dicta casa...

[23] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 6, pag. 15.30: E poi il detto die, *dopo mangiare*, innanzi vespero, tutti li nostri fratelli siano tenuti per comandamento di tornare in capitulo.

1.2 Ciò che si mangia; cibo, vivanda, portata.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2510, pag. 262: Amico, or movi guerra / e va' per ogni terra / e va' ventando il mare, / dona robe e **mangiare**, / guadagna argento ed oro, / amassa gran tesoro: / tutto questo che monta?

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 182, pag. 321: L'oltra ke segu' è questa: retè a ti 'l cugiá, / Se 't fi tolleg la squella per zonzerg del **mangiá**.

[3] *Caducità*, XIII (ver.), 126, pag. 658: Cun gran reproci e cun gran scarsità / lo bevro e lo **mançar** igi te dà...

[4] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 10.118, pag. 523: La parte k' a li poviri ne dà, / quest' è lo mio **mangnare** e lo vestire, / e ttu la parte tua ne trovarai / se nne fa Deo in paradiso gire...

[5] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 153.29: Òe avuto d À(n)no avuti li s(oprascripti) Chiapeccio e Gianino dala Iachopina p(er) loro **mangiare** v o. di miliato.

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 46.34: Allora sancto Blandano disse al ministro che solea aparecchiare lo pane: «Arecaci lo **mangiare** che Dio ci à mandato».

[7] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [Phars., IV, 581-609], pag. 70.30: lo suo **mangiare** erano gli leoni ch'elgli pilgliava...

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 19, pag. 139.28: e 'l camarlengo sia tenuto de fare le spese del **mangiare** per lo decto forestiere...

[9] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 210.37: Li frati et sore sani mangiare et bevare debiano temperatamente con ciosiacosaké le evangelio se dica: guardateve ke li coraggi vostri non siano gravati de ebrietà né de soperchi **mangiarì**.

[10] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 4.9, pag. 21: Perchè 'l **mangiare** e 'l ber di terra fassi, / d' ayre et d' acqua che fan sì dolere, / confusi dalgli' umor che da lor sassi.

[11] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.2: Cum tuttu lu **maniarì** grandi compliti chi foru li noczi, secundu la dignitati reali, et lu Re tinni alcuni iorni li missagi cum sì, cum lu Episcopu di Leocastru.

[12] *a Apologhi reat.*, XIV, 6.2, pag. 671: L'aquila per l'arie già volando / et del **mangiare** vase procacciando.

[13] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 66, pag. 181.28: li sulci ch(e) sonno i(n)tra li denti denançi, co lo tomore sop(ra)sta, sì cch(e) lo **mang(n)are** no(n) pò tene(re), anti li cade de bocca.

MANGIARETTO s.m.

0.1 f: *mangiaretto*.

0.2 Da *mangiare* 2.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che manicaretto.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Lo stesso che manicaretto.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Tenendo il primo cibo lo prendono, cioè, quasi dimostrando che per uno **mangiaretto** abbino perduti i primigeniti. Il TB s.v. *mangiaretto*.

MANGIASON s.f.

0.1 *mangiason*.

0.2 Da *mangiare* 1 (GDLI s.v. *mangiagione*). Il Cfr. fr. ant. *mangeaison*, lat. *manducatio, manducationem*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Consumo eccessivo di cibo, ingordigia.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Consumo eccessivo di cibo, ingordigia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De anima cum corpore*, 407, pag. 70: Oi companion cativo, la toa intention / Era solengamente in delectation, / In la carnal luxuria, in bev e in **mangiason**, / In ris e in solazi e in zog contra rason.

MANGIATIVO agg.

0.1 f: *mangiative*.

0.2 Da *mangiare* 1.

0.3 F *Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che serve per il nutrimento del corpo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che serve per il nutrimento del corpo.

[1] *F Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, XIV pm. (tos.): Io credo che non eri più sollecita a fare cose **mangiative**, ma a gustare la dolcezza di vita eterna. Il Cavara, p. 88.

MANGIATO agg./s.m.

0.1 *magnati, mangiata, mangiate, mangiato, maniata, maniatu*.

0.2 V. *mangiare* 1.

0.3 Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Ingerito, consumato come alimento.

1.1 Sost. Ciò che è stato consumato come alimento. **1.2** Ridotto a pezzi, sbranato, dilaniato (con rif. ad animali feroci). **2** Estens. Alterato, intaccato nei suoi caratteri fisici e chimici, corrosivo (con rif. a una materia).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Ingerito, consumato come alimento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 83.26: fame crudele costringa voi di prendere le mense mezze **mangiante** coi denti.

1.1 Sost. Ciò che è stato consumato come alimento.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 9, vol. 2, pag. 182.28: Et l' altra carni di lu cibo, la quali non intrau in la substancia di lu nutricatu, intrerà in la substancia di lu **maniato**. Si manca carni a lu **maniato**. Deu la poti di killa midesmi multiplicari, comu multiplicau la carni di la costa di Adamu a formari lu corpu di Eva, ki zo ki era pocu fa multu...

1.2 Ridotto a pezzi, sbranato, dilaniato (con rif. ad animali feroci).

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 224.3: ma con veloce fuga sotto l'aire discorrono, e lasciano mezza la preda **mangiata**, e ciò che anno tocco è puzzolente.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 53.12: discurrendu per l' ayru, subitamente si parteru da nui et lassaru la preda menza **maniata**...

2 Estens. Alterato, intaccato nei suoi caratteri fisici e chimici, corroso (con rif. a una materia).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 70.15: èstinci unu cultellu con qui li malvasi homini et li micidari se aucidinu; et esti tuttu **maniato** di rubigini et apena que issu basta ad fari so ministeriu.

MANGIATOIA s.f.

0.1 *magnatora, mangiadoia, mangiatoi', mangiatoia, mangiatoie, mangiatoje, mangnadura, mangnatora, mangniadura, mangyatura, maniadora, maniatatura, manyatore; a: mangiatoja, mangiatoje; a: mançadora; x: magnaora.*

0.2 Da *mangiato* e *-oia* (cfr. Rohlfs § 1075).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); **a** *Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Recipiente in cui si dispone il cibo per gli animali. **1.1** Estens. Il luogo in cui è contenuto tale recipiente e dimorano gli animali. **1.2** Estens. Tavola su cui si mangia.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Recipiente in cui si dispone il cibo per gli animali.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 1, pag. 4.10: E altra guisa sarea per rascione quasi come lo brutto animale stando a la **mangiadoia**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.15: gli animali d' ogni generazione, che sofferano le lusinghe d' uomini, e cogli uomini sono

usate di vivere, lasciate le **mangiatoie** e le stalle, con belamenti e terribili muggi a' monti e alle selve fuggiero.

[3] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 79.12: Ciò ffù per fare **mangiatoie** da cavalli e cierti muri e chiudende per la casa e imbianchatura e per altre spese che vi fecie fare a nostra richiesta.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.1: Le frettolose iddie fanno i comandamenti, e menano i cavalli che vomicano fuoco, satolli nell' alte **mangiatoie** dell'erba ambrosia, e mettono loro i risonanti freni.

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 69-105], pag. 100.16: Lo destrieri da combattere, faticato ne' tondui campi, abbiendo le **mangiatoie** piene di strame, pascente le nuove erbe cade morto, e rompe gli meçi giri col tremante ginocchio.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.31: et a li cavalli fecero ordenare le stalle e lle **manyatore** convenibile commo meglyore a lloro para.

[7] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 2, vol. 3, pag. 40.28: E si deono pascere ne' prati con erba, e nelle stalle alle **mangiatoje** di secco fieno.

[8] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 3, pag. 43.21: E quando si doma, si leghi alla **mangiatoja** con due redini di forte e morbido cuojo...

[9] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 23, pag. 151.1: Poi f(ac)ta la domatione, lu cavallo se custoda i(n) quisto modo: imponaglese uno capiçcolo f(ac)to de corio forte et humile, et con dui capistri convevelem(en)te se lege alla **mangnadura** cosi como è decto.

– [Con rif. al giaciglio in cui fu deposto Gesù Bambino nella grotta di Betlemme:] presepio.

[10] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 168.16: Quine si è la **mangiatoia**, là ove il Nostro Singniore fue messo tra 'l bue e l' asino quand' elli fue nato.

[11] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 514: Hoc presepe, huius presepis, la **magnaora**.

[12] **GI a** *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 196.10: et ella [[Maria]] lo involupà en un drapo et lo meté in la grepia (ço è in la **mançadora** de li boi)...

[13] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 219v, pag. 86.12: Presepium pii... idem quod dicitur **mangyatura**.

1.1 Estens. Il luogo in cui è contenuto tale recipiente e dimorano gli animali.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 61, pag. 303.13: Elo se trova scripto in la santa Scriptura che al bo' fo dato a cognoscere lo so possessore et a l'asino la **magnatora** del so signore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 8, vol. 2, pag. 199.4: E come dice Dio per Isaia: Lo bove conosce il possessore suo, e l' asino la **mangiatoia** del signore, e lo popolo suo non lo conosce, nè intende.

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 9, vol. 2, pag. 194.5: Io viddi li cavalli di Diomede, grassi del sangue degli uomeni, e le **mangiatoie** piene di corpi straziati; e veduti ch'io gli ebbi, gli gittai di sotto, e uccisi lo signore e' cavalli.

1.2 Estens. Tavola su cui si mangia.

[1] **F** Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: Di quinci io con pochi entrava alla prima **tavola**, come più onorato nella Sentina; ma nel cospetto mio sozza ed incomposta turba ruinava, senza comandamento aspettare, dove la fortuna gli concedeva. Ciascuno alla

mangiatoia s'acconciava, desideroso del cibo. || Moutier, *Boccaccio. Lettere*, p. 44.

[2] **F Cassiano** volg., XIV (tosc.): nè crederebbe che ci fosse altro che armarj e letti e scanne e **mangiatoje** e cotali cose che occorrono... || Bini, *Cassiano*, p. 289.

MANGIATOIO s.m.

0.1 *mangiadoio, mangiatoio.*

0.2 Da *mangiato* e *-oio* (cfr. Rohlfs § 1075).

0.3 *Doc. perug.*, 1363-65: **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1363-65.

0.6 *N* *Doc.* esaustiva.

0.7 1 Recipiente in cui si dispone il cibo per gli animali.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Recipiente in cui si dispone il cibo per gli animali.

[1] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 373.23: Item espese en asse, enn agute, elglie maiesstre che aconciaro gli usscia e le fenestre e 'l **mangiadoio**, e 'n palgia per lo ronçino...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 112-126, pag. 730.36: greggia è stalla e **mangiatoio** di pecore sì, che qui la pone per la bolgia la quale era loro abitacolo pieno di tristizia.

MANGIATORE s.m.

0.1 *magnadore, mançadori, mangiadore, mangiator, mangiatore, mangiatori, maniatore, manzadori.*

0.2 Da *mangiare I*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

In testi sett.: *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Chi si nutre di det. alimenti. **1.1** Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia. **1.2** Fig. [Rif. al cibo spirituale].

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi si nutre di det. alimenti.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Penelope*, pag. 4.4: Certo non ch' altri, ma 'l povero Iro e Melanzio, primo **mangiatore** di pecore, ardiscono di farti danno...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 28, pag. 166.20: della qual cosa chiunque sarà il primo **mangiatore**, o subitamente morrà, o enfièrà, per la potenza del veleno.

– [Con rif. ad animali].

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 27.8, pag. 426: e con un baston grande e noderuto / e di tutte l' altre armi ben guarnito, / sopra Strimon, caval di Diomede, / d' uomini **mangiator**, sì com si crede...

1.1 Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 274.29: E traditore palesemente e iocatore de tavole e **maniatore** e bevitore...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 69, pag. 305.10: e grande **mangiatore** fu d'ogni vivanda, maggiore che bevitore....

[3] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 25.4, pag. 168: A questa pena e a questo tormento / se sta li bevedore e li goldadore, / che tuto lo so meteno in convineto / per stare in compagnia con li **mançadori**: / non curano de fare sagramento, / ma pure de mançare e bere a compimento...

1.2 Fig. [Rif. al cibo spirituale].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 7, pag. 36.10: diventarete gustatore e **mangiatore** dell' anime, el quale è cibo de' servi di Dio, e di questo prego e consiglio, che sempre vi diletiate di mangiare.

MANGIATRICE s.f.

0.1 *mangiatrici.*

0.2 Da *mangiare I*.

0.3 S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375]: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *mangiatrice della terra 1*.

0.6 *N* L'es. del *Libro delle segrete cose delle donne*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Colei che si nutre di det. alimenti. *Mangiatrice della terra*: colei che è affetta da geofagia. **1.1** Fig. [Rif. al cibo spirituale].

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che si nutre di det. alimenti. *Mangiatrice della terra*: colei che è affetta da geofagia.

[1] *f* *Libro delle segrete cose delle donne*: Le femmine per tal malore sono **mangiatrici della terra**, e del calcinaccio. || Crusca (3) s.v. *mangiatrice*.

1.1 Fig. [Rif. al cibo spirituale].

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 25, pag. 108.4: E però, diletissimo e carissimo fratello e figliuolo in Cristo Gesù, sempre si conviene che l' anime nostre sieno **mangiatrici** e gustatrici dell' anime de' nostri fratelli.

MANGIONE s.m.

0.1 *mangione.*

0.2 Da *mangiare I*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 *A* *Doc. prat.*, 1296-1305: Ma(n)gione k. mo(n)na Nuccia; Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: Nanni Mangione.

0.7 1 Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 5, pag. 607.15: Ora tra l'altre volte avvenne che egli ve ne

menò una che aveva nome la Niccolosa, la quale un tristo, che era chiamato il **Mangione**, a sua posta tenendola in una casa da Camaldoli, prestava a vettura.

MANGONA s.f.

0.1 *mangana, mangona.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Dir.] Tassa che si paga per il trasporto di merci.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Dir.] Tassa che si paga per il trasporto di merci. || (Evans).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 15.25: Lelda in parte della Provenza e in Francia. Malatolto e pedaggio e bara per tutto il reame di Francia. Toloneo per tutta Fiandra. Toloneo per tutto Brabante. Costuma per tutta l'isola d'Inghilterra. Fedo a Tunizi in Barberia. Munda in Friolano. **Mangona** e talaoch in Ispagna. Tutti questi nomi vogliono dire diritto che si paga di mercatantia e di merce e altre cose che l'uomo mette e trae o passa per li luoghi, paesi, e terre nominatamente detto in questo chiuo.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 274.14: *Diritto di mercatantie che si paga a Zaffi* Di ciò che vi metti d'avere paghi 10 per centinaio in roba; oltre a ciò paghi uno altro diritto che si chiama **mangona**, la quale si paga il sedecimo di ciò che la mercatantia è stimata, e questa cotale mercatantia pagato che abbi questi denari si la puoi portare per tutto lo reame senza pagare più **mangona**...

[u.r. 08.10.2014]

MANÌA s.f.

0.1 *mania.*

0.2 Lat. tardo *mania* (DELI 2 s.v. *mania*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Anche s.m. in un'occ. della *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): «el mania».

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Stato patologico di chi è privo della ragione (in modo transitorio o permanente); lo stesso che amenza. **1.1** [Vet.] [Masc.] Malattia che rende frenetico il cavallo.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Med.] Stato patologico di chi è privo della ragione (in modo transitorio o permanente); lo stesso che amenza.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 34.32: Capitol de **amentia**, chi s'apella **mania**. || Cfr. lat.: «De **mania** sive **amentia**».

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 46.26: dice Aristotile, che gl'eunuchi sono di mali costumi, e Costantino dice: ongni animale furioso innanzi ch'usi quello, poscia diventa mansueto. Ancora, coloro che nol fanno, caggiono in infermitade, che ssi chiama **mania**.

1.1 [Vet.] [Masc.] Malattia che rende frenetico il cavallo.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 154, pag. 291.15: CLIII. Se lu c. começça ad ave(re) la **mania**, sî cch(e) muccich(e) et fe(r)a, voi appare p(er) alt(re) sing(na).

[u.r. 08.10.2014]

MANIACO s.m.

0.1 *maniaci; a: maniacis.*

0.2 Lat. tardo *maniacus* (DELI 2 s.v. *mania*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Med.] Persona affetta da mania.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Med.] Persona affetta da mania.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 32, pag. 16.32: Diasene [[...]] Vale propiamente a' malinconici, **maniacis** e tristi, e tutta la confetione viene lb. i.

[2] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 74, pag. 81.26: E çoa etiandio ay **maniaci**, çoè a **quili che smania**, e a la melancolia e a la passiom de' nervi e a la apostematiom del cervello.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 86, vol. 2, pag. 307.26: oscura il vedere e induce sogni terribili e paurosi: onde se ne debbono guardare i collerici, **maniaci** e quelli che hanno oppilazion nel capo.

[u.r. 08.10.2014]

MANICA s.f.

0.1 *maneca, maneche, manega, maneghe, maneta, manica, manice, manicha, maniche, manneche.*

0.2 DELI 2 s.v. *manica* (lat. *manicam*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1247; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Stat. pis.*, 1321; **x** *Doc. pist.*, 1339 (2); *Doc. pist.*, c. 1350; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Parte del vestito che ricopre le braccia (anche confezionato e venduto separatamente dal vestito stesso). **1.1** [Armi] Parte dell'armatura a protezione del braccio. **2** Impugnatura di un coltello, di una falce o di una spada; lo stesso che manico.

0.8 Giulio Vaccaro 13.12.2007.

1 Parte del vestito che ricopre le braccia (anche confezionato e venduto separatamente dal vestito stesso). || Per il caso della confezione e vendita separata cfr. per es. [2], [3] e [4].

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 626, pag. 549: E stratute le femene crede esser cortese, / pur que port' ampla cota e le **maneg[h]e** tese...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 2r.28: It. iij s. p(er) due paia di **maniche** di madona Moscada.

[3] *Doc. prat.*, 1247, pag. 12.18: Ve(n)dei u paio di **man(i)ce** bia(n)ce, d. xviiiij.

[4] *Stat. pis.*, 1321, cap. 129, pag. 330.2: renderò et darò a colui di cui è lo vestire quello paio de le **maniche** spartite dal vestire, bene cucite.

[5] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 82-96, pag. 675, col. 1.14: non ha né colarina, né **maneghe**, né altre parte conforme alle membre del vestido.

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fiorent.), pag. 40.25: E de dare [...] per facitura di **maniche** e per zendado e seta per sue robe e per zendado per la Giovana, chom'è iscritto a l'uscita LVI car., s. tredici d. otto ad oro.

[7] *x Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 104: Diedi questo di a Gianuzo sarto per chucitura sette robe, per bottoni e un paio di **maniche** d'avanzo e chandele...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 234, par. 1, vol. 2, pag. 313.4: Salvoké sia licito a ciascuno volente portare a pecto overo a **maneche** pectorelle, botone ennaurate overo argentate e centure...

[9] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 165v, pag. 86.15: **Manica**... quod vulgo dicitur **manica**, sed proprie vestimentorum.

[10] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.41: et le **manice** chiuse avere debiano li frati sopradecti.

[11] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 174.6: J paio de panni açurrini, ghoneffa e guarnaccia collo vaio spichato e con fresgiatura de bottoncini da collo e a le **maneche**...

[12] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 128.35: pagai per far rappichare un paio di **maniche** ala gonnella di messer l'abate s. iij...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 106.20: La maiure parte de questi Turchi portavano [...] vestimenta bianche de panno de lino, larghe le **maniche** e longhe, corte a mesa gamma.

1.1 [Armi] Parte dell'armatura a protezione del braccio.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fiorent.), L. 1, cap. 20, pag. 27.25: i balestrieri il braccio manco aveano coperto di **maniche** di maglie...

[2] *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 631.2: E de dare messer Sozzo X fiorini d'oro per estimo d'u mio choretto e d'uno paio di **maniche** e d'una ghorgiera...

[3] *Doc. pis.*, 1361, pag. 190.15: [Quatr]o paia di **maniche** di maglia da [...]llo - iij.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 111.13: Po' questo se armao de tutte arme: corazze, falle e **maniche**, una varvuta in testa, cossali de fierro tutti lavorati.

2 Impugnatura di un coltello, di una falce o di una spada; lo stesso che manico.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 556, pag. 22: Lo cortel per la **manega** tenia...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 236, pag. 38: Fa la vagina all' omini secundu lu cultellu, / Secundu runçu **manica**, secundu te mantellu.

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fiorent.), 15, pag. 77.6: avendo forma di coltello non basterebbe, ché potrebbe avere corta **manica** a quello ch'io il voglio, nol potrei tenere né usare...

[4] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venz.), 24, pag. 74.8: (E) el fo tornà cu(m) 1 co(r)tel da pan trato, tegna(n)do la pu(n)ta del cortel verso la **manega**...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 46.32: Chillu monacu runcandu multu forte, exiu lu ferru da la **manica**, et cadiu allu lacu...

[6] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fiorent.), pag. 6.18: E de dare [...] per una **manicha** d'uno choltello da lato e per una guaina III gss., per altre sue ispesse uno grosso.

[7] *Doc. pist.*, c. 1350, pag. 64.20: Ancho III coltella, uno con **manicha** d'avoro con ghuera d' ariento.

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 156, pag. 293.12: dall'unu capo ce micti una **maneca** long(n)a et dall'alt(r)o capo sia fexo lu fe(r)ro i(n) tre p(ar)ti.

[u.r. 01.04.2009]

MANICAMENTO s.m.

0.1 *manecamento*; **f**: *manicamento*.

0.2 Da *manicare* 1.

0.3 *Poes. an. urbin.*: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Consumo eccessivo di cibo, ingordigia. **2** Fig. Contrazione involontaria e dolorosa di un muscolo, crampo.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Consumo eccessivo di cibo, ingordigia.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.83, pag. 598: AccusomecTe, Amore, del mio **manecamento**, / lo quale aio facto con escerdonamento, / e ppoi k'era satollo iocava al mio talento [...] Nullo santo deiuino osservare volea, / de nocte e de di manecava e bbevea...

2 Fig. Contrazione involontaria e dolorosa di un muscolo, crampo.

[1] **F** *Trattato dei cinque sensi*, XIV in. (tosc.): Medicina contro a dolore, e a torzione di stomaco, e contro a morsura e **manicamento** di corpo e di stomaco, quando si sente drento mordere lo stomaco alle interiora. || Manuzzi, *Trattato*, p. 16.

MANICARE (1) v.

0.1 *manecando*, *manecante*, *manecar*, *manecarà*, *manecarane*, *manecare*, *manecaro*, *manecasti*, *manecata*, *manecati*, *manecato*, *manecava*, *manecavano*, *manechare*, *manechato*, *manecò*, *manicai*, *manicamo*, *manicando*, *manicandosi*, *manicante*, *manicao*, *manicar*, *manicarai*, *manicaranno*, *manicare*, *manicarla*, *manicarlati*,

manicarli, manicaro, manicarono, manicarrà, manicasse, manicassero, manicassi, manicassino, manicassono, manicasti, manicata, manicate, manicati, manicato, manicatosi, manicava, manicavalle, manicavano, manicavanolle, manicavaselo, manicavate, manichando, manichare, manicharone, manicharvi, manichate, manichato, manicherà, manicherai, manichera'mi, manicheranno, manicherebboro, manichererete, manichereste, manicherete, manicherò, manichiamo, manichò, manichoselo, manichosi, manicò, manicoe, manicoli, manicosseli, manicrebbe, manicrete, manikaro, manikò, mannuca, mannuchi, manuca, manucan, manucando, manùcane, manucano, manùcar, manucarai, manucare, manucarono, manucaseli, manucaselo, manucaste, manucate, manucati, manucato, manucava, manucavano, manucha, manucherà, manucheranno, manuchi, manuchiamo, manuchino, manucò, manucorono, menecare, mmanecare, mmanichare, mmanicò; a: manicaste, manikerà, mannuchinu, manuchala.

0.2 Lat. *manducare* con influsso di *masticare*, prob. di origine merid. per l'assimilazione di *-nd-* in *-nn-* (DEI s.v. *manducare*).

0.3 Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.): 1.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Doc. prat.*, 1275; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, XIII; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Doc. volt.*, 1329.

In testi mediani e merid.: Ritmo S. Alessio, XII sm. (march.); *Ritmo cass.*, XIII in.; *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); a *Stat. viterb.*, 1355; *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357]; *Doc. spolet.*, 1360; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); a *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Per *manicarsi le mani* > *mano*.

0.7 1 Ingerire alimenti per nutrirsi (anche pron., con valore appropriativo). **1.1** Fig. **2** Estens. Consumare qsa fino a estinguerla. **2.1** Sperperare i propri beni (anche pron.). **2.2** Estens. Logorare, rodere l'anima. **3** Fig. Recare grave molestia, opprimere, vessare (anche pron.).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Ingerire alimenti per nutrirsi (anche pron., con valore appropriativo).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 245, pag. 28: Ma certe de quantumqua ipsu mendicava, / multu pocu **manicava**, / tuttu quantu si lo dava.

[2] *Ritmo cass.*, XIII in., 63, pag. 12: poi ke 'n tale desduttu state, / quale bita bui menate? / que bidande **manicate**?

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 31v.14: It. viiij staia di grano si ne **manichò**.

[4] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 152.17: ke nulla cosa non aveano ke **manicare** et etiamdio tucti periano de fame et alcuni la carne humana **manicavano**.

[5] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 133.4: Con maggiore istudio è da guardare con cui l'uomo **mangi** che quello che l'uomo **manuca**...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 12: Astine(n)tia è no(n) volere **manicare** inna(n)si ora.

[7] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.3: Anco m'ài recate le quatro instaia de l'o[r]zo et due dele fica che **manicamo** la note che io vi veni...

[8] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.54, pag. 621: Onne detratione dé volunter fugire, / perçò k'è gran peccato diçarle et odire, / e nnulla vanetate dé volunter vedere, / e ssempre **manecare** contemperatamente.

[9] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.7, pag. 418: e l' oste inebriato e catelano, / e porci morti e finissimi cuochi; / morselli ciascun bëa e **manuchi**; / le botti sien maggior' che San Galgano.

[10] *Doc. volt.*, 1329, 12, pag. 28.20: Considerate a choloro che non ànno che **manichare** e muoiono di fame!

[11] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.24: Poscia Noè, secondo il comandamento di Dio, uscì dell'arca, ed ebbe licenzia di **manicare** la carne degli animali, la quale non era mai usata di **mangiare**.

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 15, pag. 72.6: i discepoli passando per le biade, disgrannellavano le spighe, e se le **manicavano** per fame.

[13] a *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 6, pag. 26.16: voi adomandarete me non perciò che voi vedeste le 'nsegne, ma perchè voi **manicaste** dei pani et sete satolli.

[14] a *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosc.), 6, pag. 28.24: Io sono lo pane vivo lo quale discese de cielo; s'alquno **manikerà** di questo pane viverà in eterno.

[15] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1357], pag. 485.29: Dominico, tu divrì vergognare, che **manicasti** la gallina mia, che me fo furata, che **manecasti** in casa tua *una cum dompna* Drua.

[16] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 193.14: arostisci una feta di pane, ch'ela sia bene arostita tanto ch'ela sia arsa, e intignila nel vino vermilglia, e **manuchala**.

[17] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 557, pag. 126: Plu carne fo perduta che non ne **manecaro**.

[18] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 255, pag. 96.37: Per continuo assedio i Fiorentini ed i Lucchesi stretta la città di Pistoia per modo che dentro si **manicavano** i cavalli, perocchè non aveano più pane nè di miglio nè di saggina nè di crusca e **mangiarono** cani ed altre brutture...

– [Con rif. ad animali:] roscchiare.

[19] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 75.19: Et si como ene dicto desopre, occise Diomedes, rege de Tracia, lo quale dava ad **manicare** ad li cavalli soi le corpora de li homini.

[20] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.174, pag. 90: Haime condotto ch'eo sia sotterrato / e **manecato** - dai vermi a menuto...

[21] a *Apologhi reat.*, XIV, 7.4, pag. 671: Uno casu en bocca lu corvo portava, / érase postu et si llu **manicava**.

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 271.1: et poi gli se dea li lardi porcini salati ad **manecar(e)** q(uan)to volerane, ca si p(er) la fame, si p(er) llo lardo salato, lu c. ne **manecarane** vole(n)te(r)o; et illo **maneca(n)te** voi poco voi m(u)lto de li d(ic)ti lardone dease ad bereve acqua calda...

– Consumare un pasto, banchettare.

[23] *Albertano* volg., 1275 (fior.), cap. 13, pag. 102.1: Se tu averai, **mancherà** cu(m) teco, (e) voteratti; (e) no(n) si co(n)dorrà sopra te.

[24] **F** Giamboni, *Della miseria dell'uomo*, a. 1292 (fior.): Quando vieni a mangiare con altrui, guarda e considera bene con cui tu **manichi**, o bei. || Tassi, *Giamboni*, p. 64.

[25] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 5, par. 4, vol. 1, pag. 34.13: E non possano esse, né altre de loro **manecare**, né bevete conn alcuno Peroscino overo avetatore d'essa citade...

[26] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 307, pag. 48: «Maestro, entendine uno poco, / en quale parte e 'n quale luoco / [p]ur vuoli en Pasca **manecare**? / Mo' lo brigamo d'aparechiare».

[27] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 11, pag. 42.17: Anque dicanu vij Paternostri con vij Avemaria e nanti che **mannuchinu** e dipo manicare...

[28] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 35.32: It(em) disspisci pro tre a(n)guille qua(n)no ce ve(n)ne ad **manechare** lu d(i)c(t)u sere Angniru (et) s(er) Golinu co(n) più altri...

– [Con rif. all'eucaristia].

[29] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Cristo alla cena disse loro: manicate questo tutti, e bevete; questo è il mio corpo, e sangue... || Moreni, vol. I, p. 85.

– [Con valore causativo].

[30] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.13: Filippo maestro p(er) ij taule, l'una s' aoperò a' sedi ove tiene la podestade ragione (e) l'altra a **manicharvi** suso la famigla della podestà, s. viij.

1.1 Fig.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 76.24: et poi finalmente il detto Papa morì, secondo che per più si disse di rabbia, et **manicandosi** le mani in Roma a dì XXII d'Ottobre.

2 Estens. Consumare qsa fino a estinguerla.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ez* 19, vol. 7, pag. 448.4: e li suoi rami della sua fortezza infracidarono e diventarono aridi, e lo fuoco se la **manicò**.

2.1 Sperperare i propri beni (anche pron.).

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Or credi tu **manicare** ciò che tu hai, e metterti nel ventre? || Moreni, vol. II, p. 274.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 27.4, pag. 362.4: primieramente **manicatosi** ciò ch'egli aveva e non potendo torsi la fame, vendé una sua figliuola...

2.2 Estens. Logorare, rodere l'anima.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 1: la gelozia dela tua casa m'à **manicato**...

3 Fig. Recare grave molestia, opprimere, vessare (anche pron.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 87, *S. Teodora*, vol. 2, pag. 772.18: e uno uomo gl'inizzava e diceva: "**Manicate** questa meretrice".

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 84, *S. Pietro ap.*, vol. 2, pag. 715.13: e volle sapere chi fosse il traditore del Signore, però che, come dice santo Agostino, sed elli l'avesse saputo, con i denti se l'avrebbe **manicato**...

MANICARE (2) s.m.

0.1 *manicare, manicari, manicare, manichare, manikare, manucare.*

0.2 *V. manicare I.*

0.3 *Doc. mug.*, XIII m.: **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. mug.*, XIII m.; *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. pist.*, 1294-1308.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); **a** *Stat. viterb.*, 1355; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *di poi manicare 1.1; perdere il manicare 1.*

0.7 1 L'atto del nutrirsi. **1.1** Il singolo pasto (pranzo o cena). **1.2** Ciò che si mangia; cibo, vivanda, portata.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 L'atto del nutrirsi.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, inc.: p(er)ò che lo **manicare**, (et) lo bere, e 'l vestire sono sì necessarie al corpo che senza le cose te(m)porale la vita no· può durare in del corpo del'omo.

– Locuz. verb. *Perdere il manicare*: perdere l'appetito.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 5.10, pag. 31: E spiate qual fosse la cagione / ond'ell'ha sì perduto il manicare, / che si suole sì atar per ficazione...

1.1 Il singolo pasto (pranzo o cena).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 18, pag. 49.11: Et tutti quelli che si faranno scrivere dea ciascuno per arra danari XVIII, li quali danari non riabbia, se non fosse al detto **manicare**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 18.17, pag. 64: Torna a casa, briga entanno - che 'l **manecar** sia apparecchiato.

– Locuz. avv. *Di poi manicare*: dopo pranzo (o cena).

[3] **a** *Stat. viterb.*, 1355, cap. 11, pag. 42.17: Anque dicanu vij Paternostri con vij Avemaria e nanti che mannuchinu e dipo manicare; e quando si levanu e quando si colcanu, dicanu el Paternostro e l'Avemaria.

1.2 Ciò che si mangia; cibo, vivanda, portata.

[1] *Doc. mug.*, XIII m., pag. 191.12: Casa Brunellini da Fortuni d. vii (e) un cappone (e) un paio di galline co(n) suoi c(on)sorti, (e) elli d. ii. Saccuccio da cColdaia d. vi senza **manica(re)**. E i Moggieffi d. x sa(n)za manicare.

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 261.27: Mai non verroa meno lo **manicare** a li homini, ma maiuremente li homini a lo mundo e a lo manicaro.

[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 145.19: Anche ebero li s(oprascrip)ti Buono e Comucio dala Iachopina p(er) loro **manichare** o. iij di miliato tra due volte.

[4] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 660.12: e fare astinenza delle cose dilettevoli e che facciano ingrassare e sieno calde, né di troppa spesa, né ghiotte per arte d'apparechiare, né confetti, né da bere vini puri e potenti e da spezie e da tutti **manicari** disordinati...

[5] a *Doc. tod.*, XIV ex., pag. 267.50: Item pagò per la ciera e del cilicio e del **manecare** xiiij lib(re).

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 138, pag. 270.29: Ancora l' altro dease ad **manicar(e)** allu c. la secala poco cotta et poi seccha, ca cotale **manicar(e)** ch(e) i(n)tertutti l'alt(r)i **manicar(e)** àne restaurar(e) et àne accide(re) li ne(r)vi, li q(u)ali sono i(n) de lu corpo de lu c.

MANICARETTO s.m.

0.1 *manicaretto*; **a:** *manicharetto*.

0.2 Da *manicare* 1.

0.3 a *Doc. fior.*, 1359-63: **1.1**; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

N Att. solo fior.

0.7 1 Pietanza saporita e appetitosa, preparata con particolare cura. **1.1** Estens. Ripieno o condimento di una pietanza.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Pietanza saporita e appetitosa, preparata con particolare cura.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 9, pag. 316.38: Il cuoco, presolo [[il cuore del cinghiale]] e postavi tutta l'arte e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo e messevi di buone spezie assai, ne fece un **manicaretto** troppo buono.

1.1 Estens. Ripieno o condimento di una pietanza.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 13.1: A dì xxviii.o sabato per minuto s. ij d. viij; per cipolle malige et per menta et persa per fare un **manicaretto** di cose dentro di quelle tinche che noi comperammo giuovedi...

[2] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 18.22: A dì iiij.o sabato sancto per erbuccie et per cipolle malige per oggi per fare un **manicharetto** di funghi et per erbe per orbolato per domattina...

MANICATO agg.

0.1 *manicati*, *manicato*, *manichato*.

0.2 Da *manicare* 1.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 Ingerito, consumato come alimento. **2** Ridotto a pezzi, sbranato, dilaniato (con rif. ad animali feroci). **3** Fig. Ridotto in cattivo stato dall'uso o dal tempo, consunto.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Ingerito, consumato come alimento.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 16r.10: It. vij staia di grano **manichato**.

2 Ridotto a pezzi, sbranato, dilaniato (con rif. ad animali feroci).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 202.22: E tre lupi nella cittade intrati anzi die, uno corpo morto mezzo **manicato** vi recaro, e rottolo per membra nel mercato, spaventati per lo romore delle genti, il lasciaro.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 93.10: Ma quella pigramente si levove da terra, e lasciò i

corpi de' serpenti mezzi **manicati**; e andoe con pighero passo.

3 Fig. Ridotto in cattivo stato dall'uso o dal tempo, consunto.

[1] F Boccaccio, *Lett. Priore di S. Apostolo*, 1363: mezzi vestiti, quasi tutti di sottilissimi e **manicati** pannicelli, presso al ginocchio nudi, e disorrevoli e tremanti, scostumati, affamati a guisa di fiere trangugiavano le vivande poste loro innanzi. Il Moutier, Boccaccio. *Lettere*, p. 44.

MANICATOIO agg.

0.1 *manicatoie*, *manicatoja*, *manicatoje*, *manuca-toje*, *minicatoja*.

0.2 Da *manicare*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; *Stat. lucch.*, XIV m.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Atto ad essere mangiato, che si mangia.

0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 Atto ad essere mangiato, che si mangia.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.19: alcuno pissicajuolo nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuori presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa **manicatoja**, cioè polli nè pollastri, uova, casio, ucelli mortiti, et tucta ucillagione, et fructura frisca...

[2] *Stat. lucch.*, XIV m., pag. 208.13: Ancora comandiamo ke nulla monaca dia o mandi senza licenza della badessa scriptura o doni, scieto cose **manicatoie** o bevitoe.

MANICATORE s.m./agg.

0.1 *manicator*, *manicatore*, *manicatori*, *manichatore*, *manucatore*, *manucatori*.

0.2 Da *manicare* 1.

0.3 *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.).

0.7 1 Chi si nutre (in gen.). **1.1** Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia. **2** Agg. Estens. Che riduce in miseria qsa, dominato dall'avidità.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Chi si nutre (in gen.).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 303.16: Ed a ciò ch'ellino abbiano più **manicatori** dentro s'elli avviene che quelli dell'oste prendano alcuno di quelli del castello, ellino nol debbono vèndare, ma guastare de la persona...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), Gb 12, vol. 5, pag. 44.8: [11] Or non digiudica l' orecchio le parole, e le mascelle del **manucatore**, lo sapore?

– [Con rif. a det. alimenti].

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 9.30: commette volentieri male e diletta d'usare con mogli

altrui, e non si cura ch'altri usi colla sua, ed è **manicatore** di cose grosse.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 7, pag. 226.28: Il che come voi faceste, mossa dalle parole d'un frate, il qual per certo doveva essere alcun brodaiuolo **manicator** di torte, voi il vi sapete...

1.1 Chi ama ed è abituato a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 289.17: In soa pueritia fo grande **manicatore** e largo a li amici soi.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 178.18: quelli che ll'ae lungho e non pieno non de essere savio, ma de essere gra- **manichatore**.

2 Agg. Estens. Che riduce in miseria qsa, dominato dall'avidità.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 300.27: Et enperçoké li tirampni **manicatori**, per li quali era perduto lo stato e la raçone de Roma, Troiano divinamente la ordinava e quasi a la morte soa.

MANICATRICE s.f.

0.1 a: *manicatrice*.

0.2 Da *manicare* I.

0.3 a *Apologhi reat.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Colei che ama ed è abituata a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che ama ed è abituata a mangiare smoderatamente, con ingordigia.

[1] *a Apologhi reat.*, XIV, 20.2, pag. 378: [Di]sse la golpe engannatrice, / como ioceta et lupa et grande **manicatrice**...

MANICATURA s.f.

0.1 *manicatura*.

0.2 Da *manicare* I.

0.3 Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Consumo eccessivo di beni, sperpero.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Consumo eccessivo di beni, sperpero.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.11, pag. 210: E sì avvien talor, per avventura, / ch'alquanti [[danar]] me ne vegnon uncati; / de' quali fo sì gran **manicatura**, / ch'anzi ch'i' gli abbia son quasi lograti...

MANICHELLINA s.f.

0.1 *manichelline*.

0.2 Da *manica* (doppio diminutivo).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Piccola manica.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Piccola manica.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 161, *S. Martino*, vol. 3, pag. 1410.9: non abbiendo coperto le braccia altro che de le **manichelline**, [...] rimasero le dette braccia ignude.

[u.r. 08.10.2014]

MANICHÈO s.m./agg.

0.1 *manacei*, *manicei*, *maniceo*, *manichei*, *manicheo*.

0.2 Lat. tardo *manichaeus* (DELI 2 s.v. *manicheo*).

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Relig.] Seguace di un'eresia che concepisce la realtà come lotta perenne fra i due principi opposti del bene e del male.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Relig.] Seguace di un'eresia che concepisce la realtà come lotta perenne fra i due principi opposti del bene e del male.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 196.27: Agustin, conzò fosse che 'l fosse **manicheo**, el se convertì a la fé.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 55, pag. 281.11: molti [...] per la tenebre del lume del loro intendimento ci accecaro, e caddero in resia. Questi sono i **manicei**, e di questo errore sono nati poi quasi tutti gli altri errori...

[3] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.23, pag. 56: Qui vide sepeliti li Arriani, / Epycuri, Cherinti et **Manichei** / et con Fotino li Sabelliani, / e tutti quei che *contra fidem Dei* / muovon guerra con falsa opinione / seguitando li falsi pharisei.

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 597.10: lo secondo errore fu quello de' **Manicei**, che poneano due principi, cioè due Idij, l'uno creatore di tutto bene, l'altro creatore di tutto male...

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 149.27: Stolti dunque sono, e mendacissimi questi eretici **Manichei**, che pongono, o credono, che alcuna cosa sia ria, e da principio rio.

– Agg.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 119, *S. Agostino*, vol. 3, pag. 1051.1: tolse via e cacciò Fortunato, prete **maniceo**, e altri eretici...

[u.r. 08.10.2014]

MÀNICO s.m.

0.1 *manegho*, *manego*, *manichi*, *manicho*, *manico*, *manicu*, *manigi*, *manike*, *maniki*, *manisi*, *manizi*.

0.2 Lat. tardo *manicus* (DELI 2 s.v. *manico*).

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. sang.*, 1346.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290]; *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *calzare a manici 1.1*; *manico di scopa 1*; *prendere il manico 1*; *uscire del manico 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Rif. a un manufatto (spec. un recipiente o un utensile):] elemento rigido di forma allungata e sottile e di andamento gen. rettilineo (almeno per un tratto), che serve a impugnare l'oggetto cui è collegato e farne uso. **1.1** [Rif. estens. a un elemento flessibile:] *calzare a manici*.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Rif. a un manufatto (spec. un recipiente o un utensile):] elemento rigido di forma allungata e sottile e di andamento gen. rettilineo (almeno per un tratto), che serve a impugnare l'oggetto cui è collegato e farne uso.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 505.7: Gherarduccio fabro p(er) ij **manichi** di ferro che puose a' bossoli, s. ij.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 155.6: It. per ij **maniki** di vanghe per la villa, d. xvij.

[3] *Doc. bologn.*, 1287-1330, [1290] 4, pag. 65.7: fa'-li trare fora [[quatro t[ri]velli]] de quili **manisi**, fa'-li cunçare intro dui de quili **manisi**, sì chi li se 'n posano trare e metere tute le ore che nui voremo, e fa'-li cunçare sì de sovra che lo si meta uno clodelo, quando nui li voremo metere intro li **manisi**.

[4] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 85, pag. 133.2: e anche àe ciascuno una coppa d'oro co **manico**, con che beono.

[5] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 4, pag. 29.14: lo dito Piçol Pare me menà de l ro(n)con (e) de l lançun (e) de'-me en lo ventre del **manego** del ronco(n).

[6] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 69, pag. 75.41: Et che li decti mezi corbelli, et corbelli sane, siano et debbiano avere **manichi** per portelli portare et voitari...

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 6, pag. 47.5: Sanctu Benedictu [[...]] andau mantanenti allu lacu, duvj era cadutu lu ferru, et prise lu **manicu** ky era remasu, da manu de chillu Gothu...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 219.22: E ficauti lu coltellu a la gula fin a lu **manicu**...

[9] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 77.12: Ché se è lancia, non à in ella se non il ferro e 'l fusto; se è ispada, sì à il ferro e 'l **manicho**.

[10] *Doc. sang.*, 1346, 33., pag. 144.27: It. per uno **manico** di marrascure, d. VJ.

[11] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 9.5.1356, pag. 353.16: 2 orçi de quarta, uno orço çença **manego** e 2 terçarole...

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.27: fa memoria di l' antiquu miraculu, quando lu ferru natau supra l' acqua et lu runcastu vinni a lu **manicu**.

[13] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 425.20: Item per cunzari li iarrotti di lu oglu tr. ij gr. x

et rumasilli li **maniki** di li iarrocti, li quali foru unc. viij di rami.

[14] *Doc. imol.*, 1383-85, Spese 10.2.1385, pag. 345.22: Item per IIII ovvere de **manizi** a portare i chupi s. XVI.

[15] *Esopo ven.*, XIV, cap. 55, pag. 52.32: uno bono omo si avea una soa manera ala quale el non avea **manego**.

[16] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 44.3: Sotto lo capitale dello lietto de questo vescovo fu trovato uno specchio de acciario con moite divise carattere. Nello **manico** era una figura.

[17] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 7, pag. 121.24: E tagliando lo dito gotto le spinne e desboscando lo dito logo cum tuto so sforzo, lo ferro insì de lo **manego** e caite in lo lago...

[18] *Comm. Favole Walterius*, XIV ex. (ven.), 56.7, pag. 29: speso day quel che t'ofende; / como fe 'l bosco ch'al prego formale / de la manara de **manego** tale, / ch'anchora, chon se vede, el tagla e fende.

– [Come appellativo scherzoso:] *manico di scopa*.

[19] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 568.2: De' suoi baroni si veggon per tutto assai, sì come è il Tamagnin dalla Porta, don Meta, **Manico di Scopa**, lo Squacchera e altri...

– Fras. *Prendere il manico* di qsa: afferrare qsa, impossessarsi di qsa.

[20] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 73, terz. 63, vol. 3, pag. 315: essendo ad oste a Monte Sasso, / Castruccio si pensò **prendere il manico** / della tenuta, e rimasene al basso...

– Fras. *Uscire del manico*: sottrarsi alla propria posizione naturale, (in senso morale:) deviare dal comportamento retto.

[21] F. Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Dirittamente cosìe vagliono le tribolazioni a domare l'uomo, questo giumento, questo asinello; ché se non fossero le tribolazioni troppo ruzzerebbe, e troppo **uscirebbe del manico**... Il Moreni, vol. 2, p. 266.

1.1 [Rif. estens. a un elemento flessibile:] *calzare a manici*.

[1] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 40, pag. 183.21: Rispose lo rigido villano stando in guanti e in zoccoli co' suoi **calzari a manichi**, rabbuffato... Il (Branca).

[u.r. 08.10.2014]

MANICONE s.m.

0.1 *manichoni, manicon, maniconi*.

0.2 Da *manica*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Stat. lucch.*, 1362; Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Manica particolarmente ampia.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Manica particolarmente ampia.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 272.14: Ancho XVII sol. nel di a Neri di Verde per fattura di quatro argaldi et rimendatura i **manichoni**...

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 14, pag. 94.12: e vaio o niffi di vaio per fodera di **maniconi**, e non in altra parte d'alcuno vestimento...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 178, pag. 445.20: Le maniche loro [[*scil.* delle giovenette]], o sacconi più tosto si potrebbero chiamare, qual più trista e più dannosa e disutile foggia fu mai? [...] Così fanno i gioveni, e peggio che si fanno questi **maniconi** a' fanciulli che poppano.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.53, pag. 103: Maniche e **manicon** tant<i> > e diversi / veggio ch'appena io contar li posso; / non è corpo sì grosso / che non entrasse ov'alcun braccio posa.

[u.r. 08.10.2014]

MANICOTTO s.m.

0.1 *maneghoti*.

0.2 Da *manica* (Nocentini s.v. *manica*).

0.3 *Stat. venez.*, c. 1334: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Ampia striscia (di pelliccia) da applicare alla manica.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Ampia striscia (di pelliccia) da applicare alla manica.

[1] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 70, pag. 390.7: çaschun de le dicte arte licitamente possa metter maneghe de agneline a le peliçe de volpe, capelline de agneline a li capuci de veri, et **maneghoti** de agneline a li varnaçoni de pelle salvadeghe.

[u.r. 08.10.2014]

MANICÒTTOLO s.m.

0.1 *manicottoli*.

0.2 Da *manicotto*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che manicotto.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Lo stesso che manicotto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 4, vol. 3, pag. 303.1: I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta, ivi su cinti, e lle punte de' **manicottoli** lunghi infino in terra foderati di vaio e ermellini.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.24: la quale fregiatura sia e essere possa intorno al capezale e alli **manicottoli** della guarnacca e alle loro stremidadi solamente...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 155, pag. 368.13: e io ci voglio mettere un orlo di vaio, che io ho alla mia guarnacca celestra; e se non basterà, torrò anco i **manicottoli**, e con quello t' acconcerò i batoli de' vostri tabarri...

[u.r. 08.10.2014]

MANICUTO agg.

0.1 *manicuto*.

0.2 Etimo incerto: da *manico*?

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

È att. in diverse varietà italiane *manicuto* s.m. 'cestino (di vimini) dotato di un manico': il lemma, nella sua unica occ., potrebbe forse far rif. al fatto che il panetto di zucchero è commercializzato dentro a un contenitore: cfr. Evans, p. 434, s.v. *zucchero*: «caffettino: 'basket sugar' [...] this sugar [...] was distinguished according to its container».

0.7 1 Signif. incerto: dotato di un manico?

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Signif. incerto: dotato di un manico?

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.10: Zucchero caffettino [...] è **manicuto** come il muccara ma ritondo di sopra...

[u.r. 08.10.2014]

MANIFESTAZIONE s.f.

0.1 *manifestazioni, manifestation, manifestazioni, manifestazione, manifestazioni; f: manifestazion*.

0.2 Nocentini s.v. *manifesto* (lat. eccles. *manifestatio*).

0.3 f *Guido delle Colonne* volg., XIII sm.: **1**; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 La capacità e l'atto di conferire evidenza sensibile ad un contenuto non noto; l'espressione mediata da segni o parole e l'evidenza stessa. **1.1** Lo stesso che dichiarazione. Rivelazione (di un contenuto occulto o sacro). **2.1** Lo stesso che apparizione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 11.07.2011.

1 La capacità e l'atto di conferire evidenza sensibile ad un contenuto non noto; l'espressione mediata da segni o parole e l'evidenza stessa.

[1] *f* *Guido delle Colonne* volg., XIII sm.: Iasone ripieno di molta animositate, con onesta **manifestazion** di parole, la cagion del suo avvenimento dichiara. Il Crusca (1) s.v. *manifestazione*.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 1, par. 4, pag. 128.17: E della **manifestazione** di queste cose dipende la solta di più dotte a verità la fine che produrre noi cerchiamo dando entrata.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 61, pag. 113.5: In molti modi manifesto la virtù mia

nell' anima, secondo el desiderio che ella ha. Tre principali **manifestazioni** Io fo. La prima è che Io manifesto l' affetto e la carità mia col mezzo del Verbo del mio Figliuolo...

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 61, pag. 113.13: Manifestasi, dico, in loro vedendo e provando la mia carità in molti e diversi benefizi che ricevono da me. L' altro modo è particolare a quegli che sonno fatti amici, aggiunto alla **manifestazione** della comune carità che egli gustano e cognoscono e pruovano e sentono per sentimento nell' anime loro.

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 40-48, pag. 185.21: E così conchiude che non sono d'avere fama; ma più tosto infamia, et induce loro medesimi a **manifestazione** e riconoscimento del loro vizio.

1.1 Lo stesso che dichiarazione.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 18, pag. 137.29: Et li peccatori miseri li mali ke possono nuocere alli altri manifestano et li altri mali, si come sono li loro peccati, non manifestano! Et questa cotal **manifestatione** dei mali si de' fare al sacerdote et in luogo ove non possa nuocere, altrimenti sarebbe del male della prima regola.

2 Rivelazione (di un contenuto occulto o sacro).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 2, vol. 2, pag. 145.1: Unde sanctus Iohannes scrissi, plu idoneu in tucti li evangelisti. Cum hoc, sanctus Marcus, ki non fu apostolu, non fu ausanti scriviri kistu defectu di Thumasi, comu nè Lucas. Set perki santu Ioanni scrissi la **manifestacioni** in Tiberia, et li altri non?

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosca.), *Dan* 5, vol. 8, pag. 52.11: si lo constituì e ordinò principe delli magi e delli incantatori di Caldea e divinatori; e tuo padre fece questo, o re, [12] però che in lui fu trovato maggiore spirito di prudenza e d' intelligenza, e di esplanazione di sogni e **manifestazione** di cose occulte e soluzione delle cose difficili...

2.1 Lo stesso che apparizione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosca.occ.), 12, cap. 10, pag. 89v.26: si ghustano con mirabile divina dulcedine eccessivi fervori e amorse lachryme e dilectosi languiri e le suavi alienationi e le gioconde abstractioni e gli innamorati extasi e i copiosi iubili e gl' inconsiderabili rapti e le investigabili alterationi e le secrete revelationi e le superne visioni e le beatissime **manifestationi**.

MANIPOLARE (1) s.m.

0.1 *manipolari, manipulari, manipularii, manipulariu.*

0.2 Lat. *manipularis* (DEI s.v. *manipolare* 2).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Si uniscono qui i tipi *manipolare* e *manipolario*, sebbene a rigore derivino da due suffissi diversi, vista la sovrapposibilità degli esiti plurali.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi falcia e raccoglie le erbe in manipoli. **2** [Milit.] Soldato che fa parte di un manipolo

(dell'esercito romano). **2.1** [Milit.] Specif. Soldato che porta l'insegna, vessillifero.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Chi falcia e raccoglie le erbe in manipoli.

[1] **GI** Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 40, pag. 248.7: Codro [...] si contrafece con veste di **manipolari**, gli quali oggi chiamiamo saccardi o saccomanni o veramente uomeni che faceano erba con le falce in mano.

2 [Milit.] Soldato che fa parte di un manipolo (dell'esercito romano).

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 1, vol. 2, pag. 61.32: Clusiu [...] era statu aucisu a gran rasuni da C. Plociu **manipulariu** di la cavalaria sua.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 5, cap. 14, pag. 35.22: I suoi **manipulari** prima trapassarono la fossa, appresso tutta la legione il seguì.

2.1 [Milit.] Specif. Soldato che porta l'insegna, vessillifero.

[1] **GI** Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.30: E fu questo lo primo confalone, che fu fatto; che in prima andavano le genti in battaglia con manipoli d'erba o di paglia legati alle aste; e quindi erano chiamati **manipularii** quelli, che noi chiamiamo oggi confalonieri o banderari; ed anco la legge li chiama oggi manipularii.

[2] **GI** A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 140.21: questo fu il primo gonfalone che mai si portasse, però che prima portavano manipoli d'erba appiccati all'asta, e quelli ch'oggi si chiamano gonfalonieri si chiamavano **manipulari**...

[u.r. 08.10.2014]

MANIPOLARE (2) v.

0.1 f: *manipolar*.

0.2 Da *manipolo*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** Impastare o amalgamare un composto lavorandolo con le mani.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Impastare o amalgamare un composto lavorandolo con le mani.

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Per **manipolar** bene questo lattovaro. Il Crusca (3) s.v. *manipolare*.

[u.r. 08.10.2014]

MANIPOLARIO s.m. > MANIPOLARE (1) s.m.

MANIPOLATORE s.m.

0.1 f: *manipolatore, manipolatori*.

0.2 Da *manipolare* 2.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Gli ess., cit. da Crusca (4) ([1] passato a TB e GDLI), potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Chi impasta o amalgama un composto lavorandolo con le mani.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Chi impasta o amalgama un composto lavorandolo con le mani.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie: Il manipolatore* soventemente cade offeso da que' vapori della sena. || Crusca (4) s.v. *manipolare*.

[2] **f** *Libro delle segrete cose delle donne: Nelle spezierie* altri sono i venditori, altri i **manipolatori**. || Crusca (4) s.v. *manipolare*.

[u.r. 08.10.2014]

MANIPOLATRICE agg.

0.1 f: *manipolatrice*.

0.2 Da *manipolare 2*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Che opera usando sapientemente le mani (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Che opera usando sapientemente le mani (anche fig.).

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne: Si governano con mano pulitamente manipolatrice*. || Crusca (4) s.v. *manipolatrice*.

[u.r. 08.10.2014]

MANIPOLAZIONE s.f.

0.1 f: *manipolazione*.

0.2 Da *manipolare 2*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Operazione di impasto o amalgama di un composto, effettuata lavorando con le mani.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Operazione di impasto o amalgama di un composto, effettuata lavorando con le mani.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie: La manipolazione* dell'olio masticino, sea fatta ne' di canicolari. || Crusca (3) s.v. *manipolazione*.

[u.r. 08.10.2014]

MANÌPOLO s.m.

0.1 m., manipoli, manipolo, manipuli, manipulo, manipulu, manopili; a: *manipulli*.

0.2 Lat. *manipulus* (DELI 2 s.v. *mano*).

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): .

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); **a** *Doc. rag.*, 1335 (2).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Fascio (di erbe), pari a quanto si può prendere con una mano. **1.1** [Mis.] Unità di misura per le erbe medicinali. **2** [Milit.] Unità dell'esercito romano. **3** [Eccles.] Striscia di tessuto che il sacerdote porta all'avambraccio sinistro durante la messa. **4** Operaio, manovale. **0.8** Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Fascio (di erbe), pari a quanto si può prendere con una mano.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 3, quaestio 32, pag. 194.4: Iosep sompnia de le bestie e de li **manipuli** ad segnificar k'el deveva esere signor de li soy fradili...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 306.14: gli pareva che tutti, il padre e la madre, e' fratelli avessono mietuto **manipoli** di grano...

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 58, pag. 136.28: E fu questo lo primo confalone, che fu fatto; che in prima andavano le genti in battaglia con **manipoli** d'erba o di paglia legati alle aste...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 70, pag. 186.24: et li rami della vite alba oi de vitablioni talga ad mesura de unu palmo et de questi peçci fa tre **manopili** oi quact(r)o et pistali con una pet(re) oi lingno...

– [In contesto metaf., con valore fig.].

[5] **F** *S. Greg. Magno* volg., XIV (tosca.): Che **manipuli** d'anime presenteremo noi al suo cospetto del frutto della nostra predicazione? || Barchi, *Omelle di s. Greg.*, vol. 4, p. 152.

1.1 [Mis.] Unità di misura per le erbe medicinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 137, pag. 47.34: Recipe [...] politrici, fegatella, ana **manipolo** uno...

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.11: Tolli trementina once tre [...] bettonica, **manipolo** mezzo, e oncia meza di storcalamita...

[3] *Piero Ubertino da Brescia*, p. 1361 (tosca.), pag. 78, col. 2.24: R(ecipe) [...] cicorea an. **m.** III, e s'elle fusseno secche an. on. III...

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 126, pag. 73.15: Item pigla fumusterre, protano agreste, erba fragure, ruta, salvia ana **manipulu** uno...

2 [Milit.] Unità dell'esercito romano.

[1] **GI** *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 90.19: Ordinao li degnitati in Roma, enprima fece decani, senatori, centurioni, primi pilarii e **manipuli**. [...] **Manipuli** era dicti .xxx. cavalieri **insemmori** e lo primo portava legato ne la lança uno **manipulo** de palgia.

[2] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 14, pag. 55.22: Ed ancora questo centurio era diviso per compagnie [...] e queste cotali compagnie piccole si chiamavano **manipoli**, perchè congiunti insieme faceano le battaglie.

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 8, vol. 2, pag. 232.3: La prima schiera era di lancieri, ed avea quindici **manipoli**, un poco scioverati l'uno dall'altro: il **manipolo** avea venti leggieri bacellieri: lo rimanente del **manipolo** erano targiati.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 41, pag. 264.5: cinque coorti, aggiuntovi cinque **manipoli**, la notte comandò che sopra il giogo salissono...

3 [Eccles.] Striscia di tessuto che il sacerdote porta all'avambraccio sinistro durante la messa.

[1] **F** Boccaccio, *Testamento*, 1375: Ancora lascio [...] j. pianeta con istola et **manipolo** di zendado vermiglio... Il Moutier, *Boccaccio*, p. 141.

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 2, pag. 32.27: SIM. Sforsati, divota figliuola, quando il prete si para, ad ornare l'anima di veste consimile. [...] Pigliando egli in mano sinistra il **manipulo** che è guazi sudario, forbe il sudore de la mente, iscaccia il tedio de l'animo...

4 Operaio, manovale. Il (Dotto).

[1] **a** *Doc. rag.*, 1335 (2), pag. 114.16: (E) quisti maistri che debia dar lli **manipulli**.

[u.r. 08.10.2014]

MANISCALCO s.m.

0.1 *malescalchi, malescalco, maliscalchi, maliscalcho, maliscalco, maliscarchi, maliscarcho, maliscalchi, maliscalcho, malisscalcho, malisschalcho, manescalco, maniscalco, maniscalcu, maniscalchi, maniscalcho, marascalco, marschalcho, marescalche, marescalchi, marescalco, mareschalchi, mareschalcho, mareschalco, mareschallo, mariscalchi, mariscalcho, mariscalco, marischalchi, marischalcho, marischalco, marischalli, maroschalco, mascalchi, menescalchi, menescalco, merescalcho, mmarescalco*; **a**: *maniscalchi*.

0.2 Lat. tardo *mariscalcus* (DELI 2 s.v. *maniscalco*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); **a** *Doc. ravenn.*, 1354; *Doc. padov.*, c. 1371.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.5 Le forme del tipo *man-* dipendono dall'influsso di *mano* (cfr. DELI 2 s.v. *maniscalco*).

Nota la forma sincopata, del tipo *mascalco* (cfr. **2.1** [2]), da cui derivano *mascalcia* e *mascalzone*.

Locuz. e fras. *maniscalco dei buoi* **1.1**.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'esito it. mod. *maresciallo* dipende dalla mediazione del fr. *maréchal*; nella doc. it. antica, a quanto si può desumere dalle grafie, il nesso *-sca-* conserva sempre l'elemento velare.

0.7 **1** [Masc.] Chi cura e ferra i cavalli. **1.1** *Maniscalco dei buoi*: chi cura i bovini. **2** [Dir.] Funzionario incaricato (da un monarca, da un governo cittadino) di svolgere con un ruolo dirigenziale det. compiti (di natura militare, amministrativa o giudiziaria). **2.1** Estens. Chi ha un ruolo di direzione e comando.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Masc.] Chi cura e ferra i cavalli.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 437.19: Ancho VII sol. et VI den. nel di i quali demmo al **mariscalcho** che medicò el chavallo et in tre ferri.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 2, pag. 126.4: Adomandò lo signore **mariscalchi** per sapere la bontà del destriere...

[3] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 170, pag. 257.23: di capo de l'anno tutti [[cavalli]] sono morti, perchè non v'ò **marescalco** veruno, perch'elli no li sanno governare.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 117, vol. 1, pag. 115.3: Et li detti camarlèngo et IIIJ sieno tenuti, li detti cavalli, fare rivedere et extimare per li **mariscalchi** del comune di Siena, et scrivere fare con li loro segni et intersegni et peli, et fare segnare ogni due mesi, una volta.

[5] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 42, pag. 105.40: Ordiniamo, che nessuno **maniscalcho** di cavalli possa nè debbia cavari ad alcuno cavallo sangui di vena in nessuna ruga ovvero ombraco in Villa di Chiesa...

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 4, par. 27, vol. 1, pag. 31.21: la quale stima [[dei quagle cavalgle]] facciano ei priore de l'arte con [...] doie **marescalche** el quagle ei priore eleggere vorronno...

[7] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 96.2: Giovanni [...] fu [...] buono **maliscalco** di cavalli: e tanto v' attese, che comperando di grandi cavalli e destrieri, ed altri di taglia, difettuosi e magagnati, vi spese assai del suo in volerli guarire...

[8] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 176, pag. 310.16: un(de) se t(ro)va lu c. dole(n)te p(er) alcuna d(e) le d(ic)te enfe(r)mità, n(on) gli dare remegio d(e) foco fi' ch(e) lu dolore cesse, la q(u)al cosa lu bon **manescalco** se sforça d(e) far(e) con on(n)e cautela.

– [Usato come appellativo].

[9] *Doc. sen.*, 1235, pag. 107.2: Talento **mariscalcho** iiii s.

[10] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 318.7: Do(n)na Giove(n)tese cas. del **malescalco** ebbe J q. di farina.

[11] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 26.2: Item 3 lb. 10 s. 6 d. sterl. che dieno avere detti nostri compagni, che ne die Simone lo **Maliscalco**, donçello di messer Piero detto.

[12] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.19: questo vidi (sic!) **Marescalco** da Bologna.

[13] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 74.5: Item ki nullu bankerii diia tiniri bilanzi ni pisu di rifutu exceptu Blasi di Arena et Lemmu di lu **Maniscalcu** statuti pir la Curti, subta la pena predicta.

[14] a *Doc. ravenn.*, 1354, 1, pag. 439.8: la quale ène posta [...] dal secondo Iacomo de Blaxuço **mariscalco**...

[15] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.14: it(em) devea dare a madona Beatrice moiere che fo d(e) maistro Pec(n) **merescalcho**, lbr. XVII...

1.1 *Maniscalco dei buoi*: chi cura i bovini.

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 3, pag. 110.5: Ancora [[i buoi]] si dannificano nel collo [...] la qual rottura si cura con le medicine da saldare la carne e che generino il cuojo [...] ed eziandio con altre cose, le quali usano li **maniscalchi de' buoi**, e specialmente con l'unzion dell'agrippa. [...] Anche posson venire a' buoi certe altre infermitadi, le quali posson conoscere e curare i buoni **maliscalchi de' buoi**...

2 [Dir.] Funzionario incaricato (da un monarca, da un governo cittadino) di svolgere con un ruolo dirigenziale det. compiti (di natura militare, amministrativa o giudiziaria).

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 103, pag. 603: Le aneme qe là entra, çamai no 'nd' à ensir, / qé là no val ençegni ni arte per foçir: / a crudhel **marescalco** serà dadhe a bailir, / en lo grand fuog d'inferno a brusar e rostir.

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 11, pag. 154.1: Aminadab, conduttore e **mariscalco** del re Davit, andò con grandissimo exercito di gente, per comandamento del re Davit, a una città de' Filistei.

[3] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 149.4: In questo anno don Brasscho Catalano, huomo prudentissimo e savio, **malisschalcho** der re Federigo di Sicilia, fece battaglia in Calavra colli Franceschi...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 2, cap. 14, pag. 61.4: Cesare assediò e prese la città di Chiarmonte, e Labieno suo **mariscalco** assediò la città di Parigi.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 7-21, pag. 662, col. 1.29: Odido lo re Carlo ch'era in Toscana, incontinenti se n'andò in Puglia, ... e lassò in Toscana uno so **mariscalco** per lui.

[6] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 188.3: La gente del castello, non podendose tenere, mandaro egl frate de fuore enll' oste a trattare egl pacte; egl frate allora trattaro egl pacte con llo **marescalco** de lo 'nperadore.

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 9, pag. 167.12: Allura dui Truyani, di li quali l' unu avia nomu Sergestu et l' autru Iunestu, a li quali Eneas avia lassatu per **maniscalki** di lu castellu [...] incumminzaru a gridari...

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 27.7: Lapo Girolami di Firenze [...] de dare [...] s. sedici ad oro, i quagli paghamo per lui a la chorte del **maraschalcho** per due debiti che si chofesarono ne la chorte del **mariscalcho**.

[9] *GI Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 96, pag. 372.12: lo re Artus [...] e [...] lo re Amoroldino d'Irlanda [...] missono uno **maliscalco** di mezzo, cioè

uno **sindaco generale**, lo quale era appellato messer Ansalerino...

[10] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 7, pag. 548.25: Desevele, convignevele et expediente è dichiarare lo offico del **mareschalco**, e quello chi specta a la sua corte per la presente constitutione demonstrare. È tenuto lo **mareschalco** de fare le executione de le sentencie et de le condempnatione date sopra i delicti a pene criminale, personale o reale...

[11] *Doc. padov.*, a. 1375, pag. 41.14: Deva(n)zo da misire Comin fo **mareschalco de l'oste** (con)parse Zuane de Ma(r)tino de Abano...

[12] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 5, pag. 23.3: Leva puopolo e caccia dello palazzo della Biada lo **menescalco** dello legato e occise alquanti e derobao.

2.1 Estens. Chi ha un ruolo di direzione e comando. Il Uso dantesco.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.99, vol. 2, pag. 417: e io rimasi in via con esso i due / che fuor del mondo sì gran **marescalchi**.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 456.5: e dice, sè essere rimasto con Vergilio e Stazio, li quali furono **mascalchi** e conduttori di sì famose genti a battaglia...

[3] *GI Francesco da Buti, Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 94-111, pag. 580.40: *Et io*; cioè Dante, *rimasi in via con essi due*; cioè con quelli due, cioè Virgilio e Stazio, *Che fur del mondo sì gran mariscalchi*; cioè sì grandi governatori del mondo, dimostrando ne li loro poemati li costumi del mondo: **mariscalco** è governatore ne le corte e de l'esercito sotto lo imperadore, e dè essere persona sperta de le cose da fare, sicchè sappia comandare quello che si dè fare, come seppeno quelli du' poeti quello che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente e civilmente.

[u.r. 08.10.2014]

MANLIANO s.m.

0.1 *manliani*.

0.2 Da *Manlio* antrop.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Sostenitore del politico romano Manlio.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Sostenitore del politico romano Manlio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 6, cap. 16, vol. 2, pag. 107.26: E la turba de' **Manliani** già era più apparente e più notabile...

[u.r. 08.10.2014]

MANNA (1) s.f.

0.1 *magna, mana, manna, mmanna*.

0.2 Lat. crist. *manna* (DELI 2 s.v. *manna* 1).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.); Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; a *Lucidario pis.*, XIII ex.; Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bologn.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *dare manna notturna* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Sostanza con cui Dio nutrì gli Ebrei in fuga dall'Egitto. **1.1** [Con valore fig., per indicare una fonte di nutrimento e delizia spirituale]. **2** Sostanza zuccherina di origine vegetale, dall'aspetto simile a rugiada. **2.1** [Generic.:] sostanza fluida (e traslucida?). **2.2** Polline. **2.3** Sostanza che trasuda dal corpo di un santo. **3** [Per errore di trad. o guasto testuale].

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Sostanza con cui Dio nutrì gli Ebrei in fuga dall'Egitto.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1900, pag. 64, col. 1: Tri dí avevano çìcunao [...] Ma lo signor sí li alegrá, / De sancta **manna** sí li saçiá.

[2] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 68.34: Altresì come quelli che preseno la **manna** in del deserto, che quelli che pió ne colseno non n'ebbeno pió se non come quelli che ne colseno meno...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 84, pag. 407.19: ne l'arca del Testamento [...] era uno vaso d'oro grande, pieno de la **manna** ch'ebbero nel deserto.

[4] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 1, pag. 7.8: i figliuoli d' Isdrael [...] mormorarono nel deserto, per desiderio delle carni, e de' frutti d' Egitto, ed ebbono in fastidio la **manna**, che Dio piovea loro dal cielo.

[5] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 59.15: Et in quel gran deserto [...] trovò le tavole tese e gli deschi parai e ben fornii, ché questa se fo natura de quel **manna** del cel che ogne dì continuo descendeva de novo e era ogne dì frescha quella vianda angelica, et quí chi l'uxavan rendeva savor de quel ch'ì dexiravan, daxeve-ghe delecto e gli satiava.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 21, pag. 54.7: E questa tal rugiada piovea intorno al campo ed era gragnolosa e bianca a modo di brinata. E, come lo populo la vide, che la contrada tutta biancheggiava tutti incominciaron a dire *manhu?* che tanto viene a dire in loro lingua, quanto in nostra *che è questo?* onde poi fu chiamata **manna**.

[7] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 141, pag. 12: Questo è cholui che ve piovea la **mana** / per saziar li appetiti maligni / de vui che mormorave, o zente vana.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 1, vol. 1, pag. 94.11: Li nostri patri maniaru la **manna** in lu desertu...

[9] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 268.20: questa **manna** si dice per alcuni

essere stata come pasta e mèle cotta con olio, e chi dice pasta fagliata con unto; come che fosse, ella era come curiandoli che piovevano...

[10] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 67, pag. 78.27: Deu [...] aviali nutricati di **manna** XL anni in lu desertu...

[11] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 127-138, pag. 847.33: *visse di manna*; cioè di quel fiore, che venia da cielo la notte al populo d'Israel nel deserto...

[12] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 96.6: Altresì come quelor che priso la **mana** intel deserto, ché quello che plu ne colse no n'ave plu como quello che ne colse meno...

[13] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 7, par. 16, comp. 62.60, pag. 151: Ben fa chi 'l ben asanna, / già se visse de **manna** / nel deserto.

[14] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 136.21: Da poi li dicti figlioli de Israel stetero nello deserto anni quaranta et vissero de **magna**, la quale da cielo ad issi piovea.

1.1 [Con valore fig., per indicare una fonte di nutrimento e delizia spirituale].

[1] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosca.), 3.40, pag. 103: lo suo amore - m'è **manna** saporita.

[2] *Poes. an. bologn.*, XIII, 23, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona apresiata, [...] balsemo olentissimo, **manna** dal cel mandata.

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.45, pag. 577: Tu passi mèle e **mmanna** / et onn'altra vidanna: / lo To dolçor no inganna / ki lo sa assaporare.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.33, pag. 126: O **manna** saporita / ched è la castetate!

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 3.1, pag. 103: Ben fosti veraxe **manna**, / doze vergen de bon aire, / gloriosa de De' maire...

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 11.13, vol. 2, pag. 174: Dà oggi a noi la cotidiana **manna**, / senza la qual per questo aspro deserto / a retro va chi più di gir s'affanna.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 184.24: le av(er)sitae de q(ue)sto mondo, a quelli chi le venzeram Deo si li promete la **mana**: zoè lo dozor de vita et(er)na...

[8] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 1, ott. 74.3, pag. 401: Signor mie, dacci la **manna** / de la tuo sant' e graziosa mercede!

– *Dare manna notturna*: addolcire, dare sollievo e conforto.

[9] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.4, pag. 678: Quando sinistro alcun la mente affanna, / déi lo 'ntelletto derizzar sua libra / a schiarir l'accidente, e poi delibra / al corruttibel dar notturna manna. || Diversamente Marti, *Poeti giocosi*, p. 678, n. 3: «e poi delibera, si risolve a trascurare, a dimenticare (*dar notturna manna*) ciò che è corruttibile, passeggero, per ciò che è eterno».

2 Sostanza zuccherina di origine vegetale, dall'aspetto simile a rugiada.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosca./ascol.), L. 3, cap. 10.2538, pag. 280: Nasce ogni corvo, per natura, bianco, / E pascesi dal ciel di dolce **manna**.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 36.7: Scamonea, perle da pestare, **manna**, borrace, gomerabica.

[3] GI *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 225.12: E in quel medesimo modo adoviene la generatione de la **manna**, imperciò che la manna,

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.26: çacone overo bastone overo stella overo altro lengno, securcello, accepta, falcella, **manaia**...

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 77v, pag. 52.23: securis, **assia**, *cugnata*, **mannara**.

1.1.1 Locuz. nom. *Maestro di mannaia*: carpentiere, maestro d'ascia.

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.15: A **maestro di mannaia** dr. vi.

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 263.23: Ancho VII sol. nel di al **maestro di mannaia** Maza per due di che ne servì ne la bottiga.

[3] a *Doc. ver.*, 1355-89, pag. 305.17: Eo maistro Dino bre(n)taro mass(aro) d(e)i **maistri d(e) manaria** reciì da Ventura [de] s(er) Gira(r)do d(e) Setemo d(e) Chastelroto...

1.2 [Armi] Grossa scure a due mani, con manico lungo; bipenne.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 500, vol. 2, pag. 469.9: cioè per la ciarvelliera, gorgiera, coretto, tavolaccio o vero scudo, spontone, coltello, lancia longa, **manaia**, spiedo o vero balestro.

[2] *Doc. orviet-umbr.merid.*, 1312, pag. 27.9: Per ciascuno spedo, **mannara** che recasse en soma, VI d..

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.1: Ma Pirro rispiliente in arme, tolta una **mannaja** a due tagli, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni dalle bandelle divelle.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 199.13: [[Erittio]] in luogo di lancia avea la larga **manaia**...

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 87.23: a tucti darrò dui lanzi di ferru luchenti et una **magnara** innargintata.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 6, vol. 2, pag. 49.16: ficili pilyari et atakari ad unu palu et ficili aucidiri con una **mannara**.

[7] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. IV, cap. 15, pag. 637.14: E quelli ch'averano facto el delicto cum balestra, cum lançe, cum **manare**, cum spade o cum pavesi e simigliante arme...

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 102.5: Hec **bipennis** id est la **manaia**.

1.2.1 La scure con cui s'eseguivano le sentenze capitali.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2497, pag. 262: Già torne tutto in guai, / la **manaia** non vedi / c' hai tuttora a li piedi.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 532.29: Chaiano maestro [[...]] p(er) j ceppo che ss' aoperoa a Chorso da Pi(n)ço di Mo(n)te, (e) p(er) regatura della **ma(n)naia** (e) del ceppo, s. vij (e) d. vjijj.

[3] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 13, pag. 165.12: mettesero il ceppo e la **manaia** in piazza, per punire i malifattori e chi contrafacesse.

[4] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.20: fuorgle date XVII colpe de mazo, e ruperse **IJ manaie** e no gle fe male niuno.

[5] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 106.22: mise in ponto la matina vegniente dinanzi alla porta del potestà el ceppo e la **manaia** per fare mozare el piè a questi sette disubidenti.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 256.7: Posta che li fu la **mannara** in cuollo, favellao e disse: «Non stao bene».

MANNAIETTA s.f.

0.1 *mannaiette, mannarecta*.

0.2 Da *mannaia*.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 **1** [Carpent.] Mannaia di dimensioni contenute.

0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Carpent.] Mannaia di dimensioni contenute.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 188.12: Queste sono le massarie del Puella: due bucti, uno tinello, una bigo(n)gia, due bigo(n)gie, due bigo(n)giole, due arche, uno soppedano, due tinelle, uno soppedagnolo, uno ma(r)rone, una ma(r)ruccia, una schure, una **ma(n)narecta**, uno sarchio, uno paio di molle.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 41, pag. 50.12: Conviensi nella villa apparecchiare cioè aratoli, bidenti, scuri, **mannaiette**, falci da potare gli arbori, e le viti, falci da mietere, e falci fienae, marroni, e segoni per ricidere...

MANNARELLA s.f.

0.1 *mannarella*.

0.2 Da *mannaia*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Carpent.] Lo stesso che mannaietta.

0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Carpent.] Lo stesso che mannaietta.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 228.17: acconçava li pavilioni de li romani co la **mannarella**...

MANNARESE s.m.

0.1 *manareise, manarese, manaresi, manarese; f: manarexi*.

0.2 Da *mannaia*.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10; Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *cascare il manarese* **1.1**.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Armi] Roncola a doppio taglio, formata da una larga lama a un filo, e da un'impugnatura ricurva arricciata in ferro solidale alla lama. **1.1** Fras. *Cascare il manarese*: provare un dolore.

0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Armi] Roncola a doppio taglio, formata da una larga lama a un filo, e da un'impugnatura ricurva arricciata in ferro solidale alla lama.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 227.11: Statuto et ordinato è, che neuno debbia portare l'arme infrascritte ne la città di Siena [[...]] roncone, pennato di malitia, **manarese**, trafiero, maza di ferro, bastone di ferro...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 119.8, pag. 488: l'atro asconde so furor, / per ferir de **manareise**.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 57.12: fu ferito con una maza di ferro in sulla testa, e' **manaresi** e' falconi gli furo adosso per tal modo che gli fecero lasare questo mondo.

[4] **f** *Capitolare dei Patroni e Provveditori all'Arsenal*, a. 1377 (venez.), cap. 39: scudi, spade, corteli, falçoni, **manarexi**... || Tomasin, *Schede*, p. 20.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 554.15: veggendo colui dipinto che [si] dava del **mannarese** al santo, trasse fuori il coltello elli e disse...

1.1 Fras. *Cascare il mannarese*: provare un dolore.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 201.19: venne da Pistoia uno conostabile da parte di ser Piero, la cosa non potere avere luogo; onde Die 'l sa come ci cascò il **manarese**, e come ci dolavamo.

[u.r. 26.04.2012]

MANNAROTTO s.m.

0.1 a: *manaroto*.

0.2 Da *mannaia*.

0.3 a *Stat. ver.*, 1380: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Armi] Lo stesso che mannarese.

0.8 Giulio Vaccaro 10.02.2007.

1 [Armi] Lo stesso che mannarese.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1380, pag. 396.26: i diti citayni solame(n)tre e no i soi famegi possa portaro cortello osio lanceta e no altre arme soto pena de dexo lb. p(er) lança, falçon, **manaroto et similia**...

MANNELLA s.f.

0.1 *manella, manelle; a: mannelle; f: manegli, manello*.

0.2 Da *manna* 2.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: **a** *Doc. assis.*, 1354-62.

0.5 Anche s.m. (*manegli, manello*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Piccola matassa (di fibre tessili); piccolo fascio (di spighe).

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Piccola matassa (di fibre tessili); piccolo fascio (di spighe).

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 112-126, pag. 352, col. 1.9: *Pennecchio*, pone che sia **manelle** de lana che se filano a rocca.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 303.10: andando col detto vescovo a Tolosa, s'avvide che 'l suo oste era eretico, il convertie alla fede, e quasi un covone o **manella** delle primizie della futura biada al Signore il presentòe.

[3] **a** *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 343.22: Anchi avemmo de doie **mannelle** de lino nostro 15 sol. et 6 den..

[4] **F Fatti di Giuseppe Ebreo**, XIV (tosc.): a lui pareva essere co' suoi frategli in un campo di grano, e cogliere **manegli** di questo grano, e pareva a lui che 'l suo **manello** stesse ritto, e gli altri **manegli** de' suoi frategli il suo adoravano. || Zambrini, *Giuseppe*, p. 11.

[u.r. 08.10.2014]

MANNELLO s.m. > MANNELLA s.f.

MANNERINO s.m. > MANNARINO s.m.

MANNINA s.f. > MANNINO s.m.

MANNINO s.m.

0.1 *manina, mannini*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1304.

0.5 Anche s.f. (*manina*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Specie di panno rozzo e grossolano.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 [Tess.] Specie di panno rozzo e grossolano. || Sessa, *Sulla lingua* (2), p. 191.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 63, pag. 699.7: Et d' ongnna pessa d' albace, vel tacculino, vel **manina**, soldi uno...

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 66, pag. 707.2: Et che nullo maestro che fa fare panni albaci, tacculini vel **mannini**, non faccia ordire per pessa oltra canne XVII...

[u.r. 08.10.2014]

MANOMÓNDOLO s.m.

0.1 *manomondoglie, manomondolo, manumundolo*.

0.2 Lat. mediev. *manimundulus* e *manumundulus*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 Chi vive di male azioni, furfante.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Chi vive di male azioni, furfante.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 65, par. 3, vol. 2, pag. 117.4: Fuor de ciò volemo ke s'alcuno forestiere overo **manomondolo** overo scudiere overo servente d'alcuno offenderà alcuno Peroscino overo contadino overo destrectuale Peroscino enn alcuno deglie prediecte luocora, ke l'ofeso possa cotale ofensore ofendere sença pena.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 155, par. 1, vol. 2, pag. 226.21: Quignunque **manomondolo** overo baratiere overo vagabundo ucidrà alcuno cittadino, contadino overo destrectuale Peruscino en la città, contado overo destrecto de Peroscia, e pigliare se poderà, del capo sia punito si ke muoia.

MANOVELLO a.g.

0.1 *manovello*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.3: Chi avesse mingniatti, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere *ono*, nel petto escrivere *manovello*, ne la mano *manasti*, nel ginocchio iscrivere *gobo*, nel piè iscrivere *vermi*.

MANSESE s.m.

0.1 *maffesi, manseisi; f. mansej.*

0.2 Fr. ant. *manseis, mansois.*

0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 La forma *maffesi*, att. in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), è da intendere *massese*, forma assimilata di *mansese* (Travaini, *Monete*, pp. 279-80).

Locuz. e fras. *mansese nuovo 1; mansese vecchio 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Numism.] Moneta di Le Mans. *Mansese nuovo, vecchio*.

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Numism.] Moneta di Le Mans. *Mansese nuovo, vecchio*.

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 407.3: **Mansesi** valiono quindicino, cioè i quindici *mansesi*, due s. di tor.

[2] **F** *Trattato di aritmetica* (Columbia), 1278-1284 (tosc.): **Mansesi vecchi** sonno a onc. 5 1/2 d'oncia. **Mansesi nuovi** sonno a onc. 5. || Travaini, *Monete*, p. 99.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.18: **Maffesi nuovi** a once 2, denari 18.

MANTA s.f.

0.1 *manta*.

0.2 Lat. mediev. *manta* (Du Cange s.v. *manta* 'toralis et straguli species').

0.3 *Stat. cass.*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Sorta di coperta.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Sorta di coperta.

[1] *Stat. cass.*, XIV, pag. 120.8: "*Stramenta autem lectorum*" etc. S(et) le cose che sone necessarie a ly lecty, bastane la **manta** che sia pilosa, *sagum, idest* lu saccone che tene la palia et *lena, idest manta que ponitur supra saccum et dicitur vulgariter* sottalecta et lu capitale.

[u.r. 08.10.2014]

MANTACARE v.

0.1 *mantacando, mantacare, mantacava; f. manticava*.

0.2 Da *mantaco*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Soffiare con un mantice. **1.1** [Detto di una persona, per indicare specif. l'atto erotico:] ansimare. **2** [Con rif. alla ritmicità del movimento:] battere ripetutamente e a intervalli di tempo regolari.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Soffiare con un mantice.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 584.17: Agnolo [...] comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio inverso il Golfo [...] Agnolo [...] **mantacando**, dicea...

1.1 [Detto di una persona, per indicare specif. l'atto erotico:] ansimare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 187.6, pag. 376: Né si non dé parer lor già affanno / Di voler ben a modo **mantacare**, / C[h]'amendue insieme deg[gi]an afinare / Lor diletanza; e dimorasse un anno! || Il passo corrisponde a *Rose*, vv. 14302-14303: «De nagier ne deivent cessier / Jusqu'il preignent ensemble port».

2 [Con rif. alla ritmicità del movimento:] battere ripetutamente e a intervalli di tempo regolari.

[1] **F** *La Spagna*, a. 1380 (tosc.): la fonte è quadra / e si v'aveva da ciaschedun canto / un uom di marmo e forte **manticava** / con un martel d'acciaio, picchiando tanto... || Catalano, *La Spagna*, p. 207.

[u.r. 08.10.2014]

MÀNTACE s.m. > MÀNTICE s.m.

MANTACHETTO s.m.

0.1 *mantachetto*.

0.2 Da *mantaco*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Mantice di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Mantice di piccole dimensioni.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 225, pag. 583.17: donde Agnolo se l'avesse, o da sé o d'altrui, elli si colicò da piedi con uno **mantachetto** segretamente, e [...] comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio inverso il Golfo...

[u.r. 08.10.2014]

MÀNTACO s.m. > MÀNTICE s.m.

MANTACUZZO s.m.

0.1 *mantacuzo*.

0.2 Da *mantaco*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Mantice di piccole dimensioni.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Mantice di piccole dimensioni.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 231.8: p. It. in bolle per l'atefanaro e per un **mantacuzo** p[agato], questo di, s. ij e d.

[u.r. 08.10.2014]

MANTADURA s.f. > MANTATURA s.f.

MANTATO agg.

0.1 *mantate*.

0.2 Da *manto*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che indossa un manto.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Che indossa un manto.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.23: e vanno le donne velate e **mantate** come qui e le fanciulle co' capegli infino a' piedi...

[u.r. 08.10.2014]

MANTATURA s.f.

0.1 *mantadur'*, *mantadura*, *mantadure*, *mantatura*.

0.2 Da *manto*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1315 (08).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che ammantatura.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Lo stesso che ammantatura.

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), canz. 2.73, pag. 462: Donna, vostra **mantadura** / è nobile a dismisura...

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 13.74, pag. 111: Or chiama i parenti, che te venga aitare, / che te guarden dai vermi che te sto a devorare. / For più vivacce venirte a spogliare: / partierse el podere e la tua **mantatura**.

[3] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 206.7, pag. 85: Cint' era un cuoio di serpente in quell'ore, / di gran bieltà sovr' ogn' altr' iera sola: / la **mantadur'** ha e 'l fermaglio davanti, / con que' cari rubin maraviglianti / ch'una città valea pur l'una sola.

[4] *Doc. venez.*, 1315 (08), pag. 127.21: voio che tuti li drapi che mia mugler Prodocima à per so vestir,

voio ch' ela li debia aver ultra la soa repromessa et **mantadure** et altri drapi ch' el' avesse per so vestir...

[5] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 83.4, pag. 100: E F[iorio] li fece un donamento / e si li diede [...] di scarlat[t]o ric[c]a **mantatura**.

[u.r. 08.10.2014]

MANTE s.m. > AMANTE (2) s.m.

MANTELLACCIO s.m.

0.1 *mantellacci*.

0.2 Da *mantello*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Mantello di scarso pregio.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Mantello di scarso pregio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 5, pag. 418.14: costoro volendo essere il di a Firenze, presi dal lavoratore in prestanza due **mantellacci** vecchi di romagnuolo e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza, per ciò che migliori non v'erano, cominciarono a camminare.

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLAMENTO s.m.

0.1 f: *mantellamenti*.

0.2 Da *mantellare 1*.

0.3 F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Possibile voce fantasma. Carrer, *Note al libro settimo*, Cap. IX, p. 239, scrive: «*Mantellamenti* è voce strana, data per altro concordemente da tutte tre l'edizioni. Io crederei che in cambio di *mantellamenti* si avesse a leggere *mali intendimenti*, o simile. E mi conferma in questa opinione il trovare questo passo nella edizione lionese mutato come segue: lo lusinghevole uomo cuopre la rea volontà coll'allegra faccia»; cfr. in effetti *Tresor* II, 58, 3: «mal talent» (da cui *mali talenti*?).

0.7 1 Azione nascosta?

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Azione nascosta?

[1] *F Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. VII, cap. 9: La verità ha molte volte faccia di menzogna e coperta in simiglianza di verità, e come e' lusinghieri che cuoprono loro **mantellamenti** per bella cera di suo viso, puote la falsità ricevere colore e simiglianza di sì alta verità per meglio diservire. // Carrer, *Tesoro*, vol. I, p. 110.

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLARE (1) v.

0.1 *mantelata, mantella, mantellai, mantellano, mantellare, mantellarsi, mantellata, mantellate, mantellati, mantellato, mantellavano.*

0.2 Da *mantello*.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Coprire con un mantello. Fig. Rivestire (spec. con intento ingannevole), celare (spec. sotto un pretesto o una falsa apparenza). Anche pron.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Coprire con un mantello. Fig. Rivestire (spec. con intento ingannevole), celare (spec. sotto un pretesto o una falsa apparenza). Anche pron.

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 162.17: con questi tre beni, **mantella** tre mali che l'omo acquista in peccato...

[2] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 4.8: la quale [[pompa dell' usurpata gentilezza]] i vilissimi infangati di fangosa libidine e a vana cupidigia solo attenti, con falso nome di gentilezza **mantella**...

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 193.16: io fui tratto Gonfaloniere di Compagnia il gennaio seguente; per la qual cosa fui poi Gonfaloniere di Giustizia il sezzaio, avendo divieto: e per questo mi **mantellai** di non andare in ambasciate.

[4] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 125, pag. 262.9: le quali [[cerimonie]] hanno ordinate e osservandole negli occhi de' secolari, volendo compiacere, per **mantellare** i difetti loro.

[5] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 990, pag. 438.15: lo re Carlo, come detto è addietro, era nimico di papa Urbano, ed in Firenze, come in molti luoghi detto è, se n'era preso troppa gran gara, non per molto bene, che l'una parte volle al re Carlo, nè l'altra male, ma perchè alcuni si **mantellavano** collo favore di parole del detto Re, e gli altri per dispetto di quelli il contrario...

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLARE (2) s.m.

0.1 *mantellari.*

0.2 Da *mantello*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: stoffa per mantelli?

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Signif. incerto: stoffa per mantelli? ll (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.2: **Mantellari** braça XXIIIJ.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.6: **Mantellari** se de' meter torssello J per balla.

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLATA s.f.

0.1 *mantelata, mantellata, mantellate.*

0.2 V. *mantellato*.

0.3 *Doc. sen.*, 1299 (3): 1 [2].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1299 (3).

N Att. solo sen.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. all'uso di indossare il mantello:] donna afferente a un ordine monacale (ma che vive nel secolo).

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 [Con rif. all'uso di indossare il mantello:] donna afferente a un ordine monacale (ma che vive nel secolo).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 348 rubr., vol. 2, pag. 380.13: Che neuna **mantellata** traini li panni per terra. [...] statuto et ordinato è, che neuna donna o vero alcuna femena di penitentia, le quali **mantellate** si chiamano et bizoche, debia trainare per terra gonnella, guarnaccia o vero mantello...

– [Usato come appellativo].

[2] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 123.5: It. V lb. a Francisca **mantellata** di Ran. Achattapane...

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLATO agg./s.m.

0.1 *mantellati, mantellato.*

0.2 V. *mantellare* I.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: 1 [3].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235.

N Att. solo sen.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Con rif. all'uso di indossare il mantello:] uomo afferente a un ordine monacale (ma che vive nel secolo). **1.1** Agg.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 [Con rif. all'uso di indossare il mantello:] uomo afferente a un ordine monacale (ma che vive nel secolo).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 15, pag. 209.31: altra roba die avere il cherico o 'l **mantellato**, ed altra il cavalieri e 'l donzello; è di mestiere panno secondo che l'uno è migliore dell'altro.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 6a, cap. 77 rubr., vol. 2, pag. 530.10: Che nel costoduto del comune di Siena uvunque favella d'elegere **Mantellati**, si possa altro buono huomo elegere.

– [Usato come appellativo].

[3] *Doc. sen.*, 1235, pag. 92.18: Berta che stae co(n) Ventura **Ma(n)tellato** xv s. (e) iii d..

[4] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 123.11: It. XL s. a lo spedale da- lLapeto, in mano di Iachomino **mantellato**, del detto mese.

1.1 Agg.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 82, vol. 1, pag. 98.5: debiansi fare per buono et discreto huomo **mantellato**, o vero per altro buono et sufficiente et leale huomo...

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLETTO s.m.

0.1 *manteleti, mantellecto, mantelletti, mantel-letto, mantilliti.*

0.2 Da *mantello*.

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. pis.*, 1330 (2); **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

In testi sett.: <*Doc. ven.*, 1362 (5)>.

In testi sic.: *Lett. sic.*, 1341 (2).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Lo stesso che mantello (in part. corto o di tessuto leggero?). **2** [Armi] Macchina da guerra da difesa, costituita da tavole montate su ruote che offrano un riparo ai soldati impegnati in manovre d'assalto. **2.1** [Milit.] Riparo o rinforzo di una fortificazione. **3** [Arald.] Scudo o palio?

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Lo stesso che mantello (in part. corto o di tessuto leggero?).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 126.3: Diogene fue filosofo. E per lo grande freddo usava uno **mantelletto** d'un suo discepolo...

[2] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 147.4: per braccia vij et 1/8 di panno bigio veronese il quale messer l'abate di Sancta Trinita levò per sé già è più tempo per uno **mantelletto** et per un paio calçe quando andò a Roma...

2 [Armi] Macchina da guerra da difesa, costituita da tavole montate su ruote che offrano un riparo ai soldati impegnati in manovre d'assalto.

[1] *Lett. sic.*, 1341 (2), pag. 121.12: di illi non pari non testa non manu, ni pari ki nullu chi sia a li mura fina a lu bisognu, ki illi su acustati a lu muru, et intandu, beni ki su armati e sutta li boni **mantilliti**, illi pensanu di illi comu si divi fari di inimichi.

2.1 [Milit.] Riparo o rinforzo di una fortificazione.

[1] <*Doc. ven.*, 1362 (5)>, pag. 189.21: Nui, Çoan de Tudisio, rector de Ragusa, [[...]] chometemo a vui [[...]] che al nome de Dio vui debiè andare officiali a Stagno a far fare le fortareçe infrascripte [[...]] In prima debiè far fare li **manteleti** ali merli, o' che parerà essere plu necessario, cum quele tole del Comune che sono là in Stagno in mano del conte.

3 [Arald.] Scudo o palio?

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 131, pag. 575.30: Et tutti et singuli quelli d' Asciano, che dimorano in del borgo di San Zeno [[...]] abbiano, dei beni del Comune di Pisa, **mantellecto** uno dipinto d' arme, dissimigliante all' altre arme dell' altre Compagne nuove.

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLINA s.f.

0.1 *manteline, mantellina.*

0.2 **V.** *mantellino.*

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): 1.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 **A** *Doc. sang.*, 1236 (2), pag. 149.24: Bonagu(n)ta Ma(n)telline.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Lo stesso che mantello (in part. corto o di tessuto leggero?).

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Lo stesso che mantello (in part. corto o di tessuto leggero?).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.22: **Manteline** e gonelle e drapi vecchi LX per balla.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 83, vol. 1, pag. 388.30: per insegna e arra della venuta di Curradino, si feciono donare la sua **mantellina** foderata di vaio...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 32, pag. 56.4: anche mi donò una **mantellina** tutta lavorata ad oro...

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.96, pag. 121: vide livi giacer la **mantellina** / dela frescha fantina / aspersa e tincta de sangue nephando.

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLINO s.m.

0.1 *mantellini, mantellino.*

0.2 Da *mantello*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 **A** *Libro giallo*, 1321-23 (fior.): Albizzo Mantellini.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che mantello (in part. corto o di tessuto leggero?). **2** Fascia di tessuto?

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Lo stesso che mantello (in part. corto o di tessuto leggero?).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.37, pag. 10: Ecco lo letto: pòsate, iace en esto graticcio; / lo capezal aguardace, ch'è un poco de pagliccico; / lo **mantellino** còprite, adusate co 'l miccio...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 54, S. *Maria Egiz.*, vol. 2, pag. 486.12: io non mi posso rivolgere a te la faccia mia, però ch'io sono femmina e sono ignuda; ma gittami il **mantellino** tuo, acciò ch'io ti possa vedere senza vergogna.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 92, pag. 214.12: Or così costui credendo ingannare, rimase ingannato, e fu per impazzarne; [[...]] e la cappa da

barons si convertì in un **mantellino**, che pareva un saltamindosso. Il Cfr. fras. *porgere mantello per cappa* 'ingannare', in *mantello*, 1.

2 Fascia di tessuto?

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 11, pag. 47.17: e fovi assapere che sono fatte le mitre co' **mantellini**, dipintivi su fraticelli accompagnati da diavoli.

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLINO s.m.

0.1 *mante'*, *mantegli*, *manteglie*, *mantel*, *manteglie*, *manteli*, *mantella*, *mantellgli*, *mantelli*, *mantello*, *mantellu*, *mantelly*, *mantelo*, *mantiello*, *matello*.

0.2 Lat. *mantellum* (DELI 2 s.v. *manto*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sang.*, 1235; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1262-75; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, XIII ex.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Doc. padov.*, 1371 (2); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); a *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. cass.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. neutro *mantella*.

Per fare cappa o mantello > cappa 1.

Locuz. e fras. *corto mantello 1*; *porgere mantello per cappa 1*; *portare il mantello doppio 1.3*; *rivolgere mantello 1.3*; *rivoltare il mantello 1.3*; *sotto al mantello 1.3.1*; *sotto mantello 1.3.1*; *volgere mantello 1.3*; *voltare il mantello 1.3*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Indumento maschile e femminile costituito da un ampio pezzo di tessuto o di pellame stretto al collo, di lunghezza e ampiezza variabile, da portare appoggiato sulle spalle sopra i vestiti. **1.1** Coperta (del cavallo). **1.2** Ciò che costituisce la superficie esterna di qsa: corpo (dell'uomo), pelliccia (di un animale), livrea (di una pianta), ecc. **1.3** Fig. Apparenza esteriore di qno o qsa

(spesso contrapposta alla realtà o alla verità, con valore neg.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Indumento maschile e femminile costituito da un ampio pezzo di tessuto o di pellame stretto al collo, di lunghezza e ampiezza variabile, da portare appoggiato sulle spalle sopra i vestiti.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.26: (et) una cesta (et) unu(m) **ma(n)tello** de vermeio(n), q(ue) ei porto, (et) ca(n)ne .ii. da pescar...

[2] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.25: It. dide uno marone (e) **ma(n)telo** p(er) viii s. dela presa di prima.

[3] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 1r.13: (E) ite(m) xij s. me. iij d. nel **mantello** di Matasala <che vi n'a[n]dò v bracia> del mese di dicembre.

[4] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 3, pag. 63.7: Pagati al'Ari[n]go s. xvij p(er) i **ma[n]telo** albaseto che tole nela botega di mernecato.

[5] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 48.20: Acilles vedenno Pari, lo **mantello** se involse [n] brazo incotenente, et co la spada ne occise presori...

[6] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 295.11: Arrighuccio f. Bellondani da Petriuolo ci de dare s. xxx p(er) uno **mantello** (e) pelli che lli vendei d'uno panno d'Arazzo in mezzo ottob(re).

[7] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 236, pag. 38: Non fare grande toneca pro picùlu cìtellu; / Fa la vagina all' omini secundu lu cufellu, / Secundu runçu manica, secundu te **mantellu**. Il 'mantello a tua misura, non troppo grande né piccolo' (come le altre cose citate devono essere a misura di ciò a cui sono destinate); secondo un ms. *re* 'mantello a misura del re'.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 3.68, pag. 12: lo **mantello** aritollote per tutto esto vernato; / le calzamenta lassale per lo folle cuitato...

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 7, pag. 102.12: Ed esso, quando a la morte se vidde venire, del **mantello** se coperse el viso suo, e li drappi fra le gambe se mise.

[10] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 44, pag. 264.24: li nobili uomini [[...]] di guerra portavan **mantelli** quadrati; e quelli di pace portavano **mantelli** tondi, cioè toniche.

[11] *Doc. venez.*, XIII ex., pag. 16.5: Item sol. XV per la varota delo **mantello**.

[12] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 497, pag. 343: A la Raione adpressase, deoli lu soy **mantellu**, / pace in boccha ly ày data...

[13] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.10, pag. 418: E siate ben vestiti e foderati / di guarnacch' e tabarri e di **mantelli** / e di cappucci fini e smisurati...

[14] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 37.66, pag. 229: Ma grande onor e' no apello / crovisse d'atrui **mantello**...

[15] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.30: E J **mantello** <verde> perso di donna cho- çe[n]dado <verde> indico.

[16] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 34, pag. 510: Amor me fes al prim, ço ch'el vols, creare, [[...]] fes me cuidar c'om coglis de març pere, / e ch'el **mantel**, ch'el me des, fos doe töneghe...

[17] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.19: partisse et ascosese doppo uno sasso in una grotta, e fo tanta la paura, ch'ella lassò un **mantello** ch'avea portà per no esser conosuda.

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 198.3: Atis [[...]] nobile per bellezza, la quale egli accrescea col ricco adornamento, d'età di sedici anni; vestito d'uno **mantello** di Tiria...

[19] *Stat. venez.*, c. 1334, cap. 60, pag. 387.15: Ancora, che çaschun **mantello** de veri debia esser de

veri LXXXXVII et de mane X nè plu nè men, sotto pena de grossi VI per çaschun mantello çaschuna fiada.

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 149.2: et in signu di amuri, illu richippi da mi unu tarcasu, unu **mantellu** inauratu et dui freni, li quali avi hora Pallas.

[21] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 2, vol. 1, pag. 20.9: issu Dyonisiu li gittau da supra unu vestime[n]tu oy **mantellu** di lana...

[22] *Parafra. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.17: Lo spartir e straççar quel sancto **mantel** in quatro bochon, a çaschaun cavalier ne vegne un quarto.

[23] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 133, par. 8, vol. 2, pag. 184.27: E a nulla persona sia licito en la città overo borghe portare bacarocço overo panno overo **mantello** en lo quale capuccio overo capuccia sia apiciato overo apiciata, coscito overo cuscita.

[24] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 86.50: Li frati debbono avere tre camiscie [...] et due **mantelli** et l'uno con penna et l'altro sença penna, et calse line e lane.

[25] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 209.38: En veritate li **mantelli** et le pelli dei frati sieno facti semça scolatura...

[26] *Gl Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 305.2: hec **clamis**, dis, el **mantello**.

[27] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.3: Ancho adimando unu **mantello** di mama e altri panni di dosso e gioie le q(u)ali vendé Binduccio III fior. d'or(o).

[28] a *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 341.4: Anchi per i. braccio de bigio per lo **mantiello** de Bartole 13 sol..

[29] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 710, pag. 162: Era la feria in placza, tuctodì ad comparare; / Per uno florino lo bove et l'aseno vi' dare, / **Mantello** bello et ricco per mesa oncia pagare.

[30] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 32.6: it(em) unu **ma(n)telo** monico e(n)forà d(e) çendò d[a] [d]ona...

[31] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.12: Mccclxxviii di xv de febraio; elli andò el lunedì a sera e stecte 'l ma(r)tedì, e 'l merco(r)dì vene(n)te fin' a nocte che se giocò el **ma(n)tello**, fuoro doi dì.

[32] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 229.34: Achilles, avendo suaynata la spata soa, emboglyandose lo suo **mantiello** in braza, corse poterosamente contra tutti quilli chi li aveano assaltato...

[33] *Gid. da Sommacamp.*, *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.77, pag. 121: Correndo Thisbe, per caso adivenne / che 'l suo **mantello** cadde ne l'erbetta, / et ella per gran fretta / lasciò star lo mantello e fugì via.

[34] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.15: Hec **clamis**, dis id est lo **mantello**.

– [Come appellativo di Enrico II Plantageneto, per trad. del fr. *Court-Mantel*:] **corto mantello**.

[35] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 201, pag. 531: La raina de França con Rigo **Curt Mantelo**, / per questo mondo sonase qual ela fe' çambelo...

– Fras. *Porgere mantello per cappa* a qno: ingannare.

[36] Schiatta Pallavillani, XIII sm. (fior.), 49a.8, pag. 179: Tutto suo detto torna in fal[li]sgione, / chi porge altrui, per cappa, **mantello**!

– [Con rif. al noto gesto di san Martino, esempio di carità].

[37] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*.402, pag. 252: De san Martin se leze ke dnanz era pagan, / Quand el partì 'l **mantello** al pover cristian...

[38] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 60.23: san Martino, a cui Dio apparve la notte appresso ciò ch'elli ebbe diviso suo **mantello**...

– *Lascia il mantello a chi ti toglie la tunica* (e sim.). || Cfr. *Mt* 4.40: «et ei, qui vult [...] tunicam tuam tollere, remitte ei et pallium».

[39] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 47: se alcuno ti tollerà la go(n)nella dalli lo **ma(n)tello**.

[40] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 32, pag. 225.5: E colui che vuole contendere teco in giudicio e toglierti la gonnella, lasciagli anche il **mantello**.

[41] *Stat. cass.*, XIV, pag. 24.9: adimplene ly co(m)mandimenti de lu nostro Sengiore quilli li quali battuti i(n) una ganga parichiene l'artra, si a llui tolt'è la tonica lasse lu **mantellu**...

1.1 Coperta (del cavallo).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 151, pag. 289.30: guardese ch(e) no(n) vegia né sole né luna dui dì, et se q(ue)sto n(on) voi, copri lo d(e) **ma(n)tello** roscio.

1.2 Ciò che costituisce la superficie esterna di qsa: corpo (dell'uomo), pelliccia (di un animale), livrea (di una pianta), ecc.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 79, pag. 104: Respose la Roxa olent: «[...] tu e' pure uno **mantelo** per tuto lo to vivente, / la mia madre se muda umicha ano de novo...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 92, pag. 274.25: la natura ci ha ammantato l'animo del corpo, siccome d'una roba, e questo è il suo **mantello**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 112-126, pag. 524, col. 2.1: *Lo real manto*, çoè la nona spera, ch'è **mantello** e **cuverta** de tutti gli altri cieli o ver spere...

[4] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Stu se' gioioso*.11, pag. 75: talpe sonci gialle e iraconde / con lor **mantelli** a onde...

1.3 Fig. Apparenza esteriore di qno o qsa (spesso contrapposta alla realtà o alla verità, con valore neg.).

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 157.12, pag. 225: Paia virtù dov'è, non più nascosa; / e vil voglia viziosa / perda 'l **mantel** e sembr'in fatto tale.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 22, pag. 162.9: Et lo demonio si sforsa d'ingannarci coi suoi mendacij, mostrando quel che non è: unde cuopre lo male, ché non si vegga, con tre **mantelli**, cioè di delecto, di satietade et d'onore.

[3] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 182, pag. 106: La celosia, per fermo lo saçate, / quella è reo **mantello** de inverno e de istate; / quello che ve noxe non uxate / e d'empensare.

[4] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 12.17, pag. 674: Sonetto mio, ben che te mostre oscuro, / agli entendente pur se' chiaro e bello: / ma per quest'altre tu vorì un **mantello**.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la ipocrixia*, vol. 1, pag. 90.7: si zaçu(n)na(m) e fam penite(n)cia sorame(n)ti p(er) aquistar lo loxo de questo de questo mondo, chi de bom **ma(n)tello** fam faza monea.

[6] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 105, pag. 212.21: non debbi usare la repressione se non per lo modo che lo ti dissi. Quella è piú sicura per te, da non potere il dimonio ingannarti col **mantello** della carità del prossimo.

– Fras. *Portare il mantello doppio*: essere falso, ingannevole.

[7] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 1, 17.35, vol. 1, pag. 206: Tolgonti d'onor fructo / sedici viçi [...] L'octavo è del mantello / doppio portar sempre in parlar cum fraude.

– Fras. *Volgere, rivolgere mantello; voltare, rivoltare il mantello*: cambiare opinione e modificare il proprio comportamento (per convenienza e opportunismo).

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 50, terz. 33, vol. 3, pag. 59: Perchè non diede trecento fiorini / Pistoia a que', che tenien Seravalle, / volse mantello, e fu de' Ghibellini.

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 72, terz. 99, vol. 3, pag. 308: O quanti ci ha maestri di quell'arte, / che ad ogni acqua rivolgono mantello, / e loro arme, e Comune ad ogni parte!

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 242.35: Ancora, commo devisse morire e vivere insembra con nuy co lo plu liale amore che avisse, ay revoltato lo mantello e parlene modo de un'altra face che non suole...

[11] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>set.), 1.2, pag. 98: Un consiglio ti do di passa passa: / volta il mantello a quel vento che vene / e, dove che non poi, molto fai bene / s'a tuo vantaggio flectendo t'abassa.

1.3.1 Locuz. avv. *Sotto (al) mantello*: di nascosto.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2639, pag. 267: Vedi se se' dolente / dell'altrui beninanza; [...] e se sotto mantello / hai orlato il cappello / ad alcun tu' vicino / per metterlo al dichino...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 176.14, pag. 354: E comandi che ciascuna si taccia [...] E facciagli sott'al mantel la fica.

[3] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 155.15: e' quali [[Fiorentini]] sotto mantello senpre aiutarono e' sopradetti Perugini, perché senpre sono stati nimici della città di Siena.

[u.r. 08.10.2014]

MANTELLUCCIO s.m.

0.1 *mantelluccio*.

0.2 Da *mantello*.

0.3 F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.): **1**; *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1** [2].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che mantello (con valore ipocoristico).

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Lo stesso che mantello (con valore ipocoristico).

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri*, a. 1342 (pis.), *Vita di s. Maria Maddalena*: presono questo mantelluccio, dov'era questo corpo, e portaronlo alla sepultura [...] La Maddalena [...] diceva: O re degli angeli, or dove sono gli adornamenti reali in questi tuoi bisogni? [...] ecco uno mantelluccio che appena vale quattro denari. || Cavalca, *Vite (Manni)*, vol. IV, p. 132.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 124, *S. Mamertino*, vol. 3, pag. 1102.11: Alcuni scherani

abbiendolo spogliato, partendosi da lui col vestire suo che ne portavano seco, solo il mantello gli lasciaro; il quale gridò incontanente dopo loro, e disse: "Ritornate, signori miei, io abbo trovato uno danaio legato nel mantelluccio mio, lo quale danaio vi sarà forse bisogno".

[u.r. 08.10.2014]

MANTESE a.g.

0.1 *mantese*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.8: *A ·ffari andari li vermi a li garczuni*.

[1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono callu» [...] Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussì li girà tucti quanti.

MANTICA s.f.

0.1 *mantica*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: **1**.

0.5 Accento incerto: *màntica* o *mantica*?

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Non parrebbe da ricondurre a *manteca* 'burro' (ispanismo datato al XVII secolo) e sembra altresì improbabile che possa trattarsi di un topon.; è forse da collegare piuttosto al lat. *mantica* 'borsa, sacco', che però non risulta att. in it. senza metaplasmo (né per altro nel signif. proprio: v. *màntice*): possibile voce fantasma.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Signif. non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 85.22: et per due anguille di mantica s. otto tornesi piccoli...

[u.r. 08.10.2014]

MANTICARE v. > MANTACARE v.

MÀNTICE s.m.

0.1 *mandaco, mantachi, mantacho, mantaco, mantechi, mantesi, mantexi, mantice, mantichi, mantici, mantico, mantixi*; **a:** *mantaccu, mantaci*.

0.2 Lat. *mantica* (DELI 2 s.v. *mantice*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [10].

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1290-95; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Strumento costituito da due assi lignee collegate da una membrana in pellame, che può essere tesa e poi compressa al fine di emettere da un apposito condotto un fiotto d'aria (utile specif. per attizzare il fuoco, in partic. nelle fucine). **1.1** [Mus.] Dispositivo atto a fornire (all'organo) l'aria compressa che consente la produzione dei suoni.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Strumento costituito da due assi lignee collegate da una membrana in pellame, che può essere tesa e poi compressa al fine di emettere da un apposito condotto un fiotto d'aria (utile specif. per attizzare il fuoco, in partic. nelle fucine).

[1] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 575.18: It. per pregio di due paia di **mantachi** che vendé lb. XII.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 272.14: Altri di loro ricevono e rendono i venti coi **mantici**: altri intendono temperando i stridenti metalli.

[3] **GI** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 33 rubr., pag. 150.1: Come Cristo è assomigliato alli **fólli**, cioè **mantici** da accendere il fuoco [...] Li **mantici** sono una pelle confitta fra due legni, con alcuno spiraglio dinanzi; ed aprendo li legni, e istrignendo la pelle, il fiato esce degli spiragli, ed accende il fuoco.

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 335.32: e quando il fuoco è bene allumato prendi quello che ai a fondere e pollo sopra li grandi ceppi che ai posti sopra lo ceneracciolo, e fa buffare con grandi **mantachi** tanto che ogni cosa sia bene fonduto...

[5] *Stat. fior.*, Riforme 1352-61, (1353), pag. 259.4: et la fabrica debia essere senza alchuno legniam, salvo che i **mantechi**...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 29, pag. 437.28: quisti, li quali credono mutare li metalli de lor sozure, sonno sozi essi, lavorando al foco con aqueforte, e cum fusine, e cum **mantici** e cum cosse alterative.

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 136.11, pag. 191: Per le camere tue fanciulle et vecchi / vanno trescando, et Belzebub in mezzo / co' **mantici** et col foco et co li specchi.

[8] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 173, pag. 426.6: trovarono la brigata tutta soffiare senza **mantachi** nel fuoco.

[9] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 89.22: Hic **follis** id est lo **mandaco**.

– [Come analogo del polmone].

[10] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.23: passando l'aere per la canna del polmone e venendo fore, se chiudi la bocca e mandilo fore constretto, come el **mantaco**, stando caldo, per la costrizione diventa freddo...

[11] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 19, pag. 111.6: la natura a refrenatione del caldo àne ordenato el polmone, [che come **mantacho** e chontinovamente si sbattono due alie ch'ha il polmone] intorno al core recevente l'aire fresco...

– Fig. Polmone, o estens. torace.

[12] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.51, vol. 2, pag. 251: invidia move il **mantaco** a' sospiri.

[13] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 46-57, pag. 352.40: *Invidia move 'l mantaco*; cioè lo pulmone che è **mantaco** del cuore, et **attrae e mette fuori l'aire**...

– [In contesto fig.].

[14] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosco.), 19, pag. 245.12: Certo non è ben presto a portare grave pondo di grande ingiuria, chi viene meno nel parvo e tiello grande, cui **mantachi** di superbia infiatu troppo soffiati forte e fanno foco ardente d'ira per legger mesfatto, e quazi nullo.

[15] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 9, pag. 140.20: Deo lo [[*scil.* lo demonio]] fé con uno fadigoso ferrere [[...]] la soa foxina è la tribulatione e la afflictione K'el fa a li eligi; le soy **mantexi** son le temptatione...

[16] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.22, pag. 197: l' non avia provato ancora quanto / le 'nvisibili fiamme son cocenti / e le voci dolenti, / che 'l **mantaco** d'amor soffiando spiri.

[17] *a Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 173, pag. 247.8: li mali paroli corumpinu li boni costumi et per tali **mantaccu** et per tali ventu est sovenci attigatu lu focu di la luxuria...

[18] *Lucidario ver.*, XIV, II, pag. 115.10: Deo à fato de lui [[*scil.* 'l diavolo]] favro; e la fornace de questo fabro si è affliction e tribulatìo, li **mantesi** e li martelli si sono le tentatione e le tenaye si sono li tyranni de questo secolo...

1.1 [Mus.] Dispositivo atto a fornire (all'organo) l'aria compressa che consente la produzione dei suoni.

[1] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 118.29: Questa mattina ci desinarono [...] Francescho ciecho che sonò gl'organi et Nuccio suo fratello che menò i **mantaci** però che facemmo hoggi la festa di san Lorenço pretioso martire di Cristo.

[2] ? *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosco.occ.), 23 [Ciano del Borgo a San Sepolcro].15, pag. 50: et io son vago di mutar mio cantico / al suon di miglior **mantico** / perché li affetti bilanciati rideno / contra degli altri che languendo stride[no].

[u.r. 08.10.2014]

MÀNTICO s.m. > MÀNTICE s.m.

MANTICORA s.f.

0.1 *manticora, manticuore, menticore*.

0.2 Lat. *mantichora* (DEI s.v. *manticora*).

0.3 *Bestiario moralizz.*, XIII (tosco./aret.-castell.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.); *Bestiario Tesoro volg.*, XIV pm. (sen.).

0.5 Accento: anche *manticora* (cfr. GDLI).

Anche s.m. (*menticore*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Animale fantastico dal corpo di leone, testa d'uomo e coda di scorpione, che si nutre di carne umana.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Zool.] Animale fantastico dal corpo di leone, testa d'uomo e coda di scorpione, che si nutre di carne umana.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca/aret.-castell.), 24.1, pag. 788: Una fera, **manticora** kiamata, / pare d'omo et de bestia concepta, / però ka a ciascheduno è semegliata, / e carne humana desia e afecta.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 59, pag. 181.11: Del **menticore**. **Menticore** è una bestia in quello paese medesimo, con faccia d'uomo, e colore di sangue, ed occhi gialli, corpo di leone, e coda di scarpione. E corre sì forte che nessuna bestia gli campa dinanzi. Ma sopra tutte vivande ama la carne dell'uomo.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 89, pag. 346.27: Di **manticuore** et di sua fatteçça. [1] **Manticuore** ène una bestia la quale istae in quelle medesime parti d'India. Et la sua faccia ène fatta come quella dell'uomo, colore di sangue, occhi gialli, corpo come di leone, coda come di scorpione.

[u.r. 08.10.2014]

MANTILE s.m.

0.1 *manti'*, *mantigli*, *mantil*, *mantile*, *mantili*, *mantilli*.

0.2 Lat. *mantile* (DEI s.v. *mantile*).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1311 (4); *Doc. padov.*, 1371 (2).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Pezzo di tessuto che si usa per asciugarsi le mani e la bocca (spec. a tavola) o per apparecchiare la tavola. **2** Lo stesso che mantello (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Pezzo di tessuto che si usa per asciugarsi le mani e la bocca (spec. a tavola) o per apparecchiare la tavola.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1525, pag. 58, col. 2: un donçello a si clamòe, / Ke 'l ge portasse un **mantile**...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Laudes de Virgine Maria*.442, pag. 227: Quella lucent madona, segond k'a lor pariva, / Al mongo sot la barba um blanc **mantil** teniva, / E zo k'al mongo sancto fora dra boca inxiva, / Prendeva entro **mantil**, segond zo ke pariva.

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 124.12, pag. 246: spesse volte sièn senza tovaglia [...] E non avèm **mantì'** per asciugaglia...

[4] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 48, pag. 254.12: Suolsi dire una favola d'uno a cui fu dato una verga, ch'era di tanta virtù, che battea, venia ciò che volea; [...] battea e veniano i belli **mantili** bianchi e le tovaglie...

[5] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 82.27: eo son remaso a dar arquanti dener(i) secondo che s' atoverà scripto in lo quaderno alo dar ed alo receiver e sé nde romaso so leti e **mantilli** da tola e da man...

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.20: sia cotal pena: digiuni vij di, et la quarta et sexta feria in pane et acqua, et mangi in terra sença mensa et **mantile**.

[7] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), III, ott. 6.1, pag. 40: Tanti neri **mantili** o canovacci / adoperati a fuoco mai non furo, / quanti a le teste lor facean legacci...

[8] *Doc. padov.*, 1371 (2), pag. 32.2: it(em) una scoela; it(em) IJ **ma(n)tile** vire (e) novi; it(em) IJ toaie vire...

[9] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosca.), cap. 40, pag. 75.33: qual cosa è piú vana che ornare la mensa di **mantili** e tovaglie dipinte, di coltegli che abbino la manica d'avorio, [...] e orcuoli, cassetini e roste?

2 Lo stesso che mantello (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 70.5, pag. 296: anima che ammantase questo nobel **mantile**, / pòse chiamar gentile, - d'onne gioia ha adornato.

[u.r. 08.10.2014]

MANTINO s.m.

0.1 *mantino*.

0.2 Da *manto 1*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Lo stesso che mantello (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Lo stesso che mantello (anche fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 39.31, pag. 138: copersese un **mantino**, - falsa discrezione, / sommerse la ragione, - a chi fo data a servire.

[u.r. 08.10.2014]

MANTO (2) indef./avv.

0.1 *mant'*, *manta*, *mante*, *mantì*, *manto*, *mantore*.

0.2 Fr. *maint* (DEI s.v. *manto 4*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca.); Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.); Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di.; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

0.5 Locuz. e fras. *mant'ore 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Di considerevole quantità o consistenza; lo stesso che molto. **1.1** Plur. Molte persone. **1.2** Avv.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Di considerevole quantità o consistenza; lo stesso che molto.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 497, pag. 544: E que val a **mant'** omni di e note penare, / combater e ferire, là o' ig no pò forfare?

[2] Orlanduccio, *Oi tu, che se'*, c. 1267 (fior.), 12, pag. 473: Ed averà intra lor fera bat[tagli]a [...] e **manti** buon' distrier' coverti a maglia / in quella taglia - saran per neiente...

[3] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 5.13, pag. 12: Rapente disianza / in me è adimorata per **mant'ore**...

[4] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 39, pag. 291: Chi s'innamora isfallo: / odit'ho in saggia parte, / **mant'**ha di male palpe; / chi bon senn'ha rifallo, / e chi ben si comparte / vive come 'n mar salpe.

[5] *Poes. an. aret.*, XIV in. (?), 1.9, pag. 381: **mante** donne ch'erano presente / lealmente - nessuna s'accorse, / quando mi porse - el dardo de l'amore...

[6] *Poes. an. umbr.*, XIV pi.di., 2.1, pag. 259: **Mante** fiate non pò dimostrare / lo sole sì como à sua claritate, / ké monta vento inn aire et fa tornare / lo dolce tempo in dura tempestate...

[7] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosca), 71.8, pag. 588: Per Dio, qualora insieme vi trovate, / pregatela che umil ver' me stia, / ch'altro già lo mio core non disia, / se non che veggia lei **mante** fiate...

[8] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 24.5, pag. 569: 'l debeletto aver e 'l voler **manto** / non te ceta 'l pensèr, qual non oblio, / ma tuttavia, parlando el ver, tenn' io / che sol come te piace e piango e canto.

– Locuz. avv. *Mant'ore*: a lungo.

[9] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 58.13, pag. 776: Similemente in me aggio partita / la dimoranza ch'ì faccio **mantore**, / fuggendo la paura, e sperar chero.

1.1 Plur. Molte persone.

[1] Ruggieri d'Amici (ed. Panvini), a. 1246 (tosca), canz. 1, pag. 61: Sovente Amore n'ha ricuto **manti**, / c'a le lor donne non àno leanza...

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca), canz. 6.52, pag. 216: Non **manti** acquistan l'oro, / ma l'oro loro...

1.2 Avv.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca), canz. 27.29, pag. 66: ingegnaime **manto** / in fare me ed altrui saccete e forte / 'n perder perdendo nostro Dio e amico.

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Giacomo da Lentini] App. m.10, pag. 108: E chi lo mi volesse contastare, / io li 'l mosserei per via e **manto** / come non è piú d'una deitate. Il L.ed. di Giacomo da Lentini inclusa nel corpus legge: «io li l[o] mostreria per [q]uia e quanto».

[3] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosca), 35.1, pag. 673: Una ricca rocca e forte **manto** / volesse Dio che monte ricco avesse, / che di gente nemica non temesse, / avendo un' alta torre ad ogni canto...

[4] ? Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, par. 46, comp. 66.1, pag. 162: Ben può far **manto** - chi vende formento.

[u.r. 08.10.2014]

MANTOVANO (1) agg./s.m.

0.1 *mantoan*, *mantoana*, *mantoani*, *mantoano*, *mantovan*, *mantovana*, *mantovani*, *mantovano*, *mantuanu*.

0.2 Lat. *Mantuanum*.

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. mant.*, 1371; Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 A *Doc. prat.*, 1245: Mantovano ci de dare s. x; *Doc. venez.*, 1309 (2): sia dato a ser Mantoan s. X.

0.7 1 Della città lombarda di Mantova. **2** Sost. Abitante o originario di Mantova. **2.1** Sost. [Rif. alla lingua]. **2.2** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Mantova.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città lombarda di Mantova.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), *Prologo*, pag. 166.7: Vergilio, uomo scienziatissimo, poeta ottimo, di nazione **mantovano**, di sangue, non così come di vertude, nobile, intendési di compilare, a onore e a laude d'Ottaviano Augusto secondo imperadore di Roma e suo figliuolo adottivo e erede, alcuno libro della vita militare...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 1.69, vol. 1, pag. 12: Non omo, omo già fui, / e li parenti miei furon lombardi, / **mantovani** per patria ambedui. / Nacqui *sub Iulio*, ancor che fosse tardi, / e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto / nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), *Prol.*, pag. 3.2: Kista esti la istoria di Eneas tryuanu, cumpilata per lu eccellenti poeta Virgiliu **mantuanu** et vulgarizata per maystru Angilu di Capua di Missina...

[4] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 1, pag. 4.1: Qui parla Virgilio come esso fu **mantovano** per padre e per madre, e come nacque al tempo che regnava Giulio Cesare...

[5] *Stat. mant.*, 1371, pag. 10.19: El è comandamento da parte del nostro magnifico Signore ch'el non sia alcuna persona terrera o forestiera chi abia brachi da are, la qual osse, o presume per alcun modo oxelare o far oxelar a altri con diti brachi de fuora per lo teren **mantovan** soto pena de C liri a cadauno chi contrafesse per cadauna fianda...

[6] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 2, 58-75, pag. 67.8: **Mantovana** dice: però che, come è mostrato di sopra, Virgilio fu da Mantova città di Lombardia.

2 Sost. Abitante o originario di Mantova.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 147.23: legossi col duca di Charentana e col Marchese di Monferrato e co messer Alberto della Scala di Verona e co messer Matteo Vissconte capitano di Milano e co' **Mantovani**...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.4: Erano Bergamaschi, Bresciani, Comani, Milanesi, **Mantovani**. Una parte fuoro ientili e buoni, ma le dieci parte fuoro delle vescovata.

– [Per antonomasia:] Virgilio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.74, vol. 2, pag. 95: O **Mantoano**, io son Sordello / de la tua terra!

[4] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.66, pag. 44: La terza è la gratia cooperante / segnata

per Beatrice, et questa inuia / lo **Mantovan** con le parole sante.

2.1 Sost. [Rif. alla lingua].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 121-142, pag. 636, col. 1.20: Qui se compie la sentencia ... sozungendo che 'l Poeta dittogle questa novella, parlando **mantovano** gle disse...

2.2 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Mantova.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 129, vol. 3, pag. 248.17: messer Alberto della Scala venne ad oste sopra il **mantovano** con M cavalieri e MD pedoni...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 148.2: del mese d'ottobre sopradetto la feciono partire d'in sul bolognese con più di III.m barbute e co' tutta l'altra ciurma, e parte ne missono sul **mantovano**, e parte ne mandarono in vercellese, accozzati coll'altra loro masnada.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 13, par. 14, comp. 78.356, pag. 185: Altro pensiero prender ti conviene, / ché veramente suso il **mantovano** / costor non voltaranno le lor brene, / né tocharanno lor cose con mano.

MANTOVANO (2) s.m.

0.1 *mantoani, mantovani.*

0.2 Da *mantovano* I.

0.3 *Lett. mant.*, 1282-83 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Lett. mant.*, 1282-83 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Numism.] Moneta battuta a Mantova.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Numism.] Moneta battuta a Mantova. || Non ulteriormente det. Cfr. Travaini, *Monete*, p. 280.

[1] *Lett. mant.*, 1282-83 (?), 2, pag. 14.35: Debiè far sego la raxon [...] carta [de] **mantovani** grossi...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 292.21: **Mantovani** once 2, denari 12.

MANUCARE (1) v. > MANICARE (1) v.

MANUCARE (2) s.m. > MANICARE (2) s.m.

MANUCATOIO agg. > MANICATOIO agg.

MANUCATORE s.m. > MANICATORE s.m./agg.

MANUEL a.g.

0.1 *manuel.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.7: *A fffari andari li vermi a li garczuni.*

[1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ ono callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ **manuel** ralo». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussì li girà tucti quanti.

MANZA (2) s.f. > AMANZA s.f.

MANZO (2) s.m.

0.1 *manzo.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura di peso.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 [Mis.] Unità di misura di peso. || Non det.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 271.1: Argento vivo vi si vende a **manzo**, che e' ruotoli 80 di Spagna a peso fanno l manzo.

[u.r. 08.10.2014]

MANZUOLO s.m.

0.1 *mançol, manzuolo.*

0.2 Da *manzo*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Esopo ven.*, XIV.

0.6 A *Doc. sen.*, XIII pm.: Buonacholto Ma(n)çuoli; *Doc. fior.*, 1274-1310: Piero Manzuoli.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Giovane manzo.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Giovane manzo.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.18: adoròn per De' un ydolo somegliante al **mançol** chi romegha e mangia erba e fen...

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 52, pag. 50.17: Una fiata un vilan si aveva do buoi, l'un deli quali era vecchio e domato e l'altro si era **manzuolo** e non domato.

[u.r. 08.10.2014]

MAOMETTANO s.m. > MACOMETTANO s.m.

MAPELLO s.m. > NAPELLO s.m.

MAPPA (1) s.f.

0.1 *mappa, mappe.*

0.2 Lat. *mappa* (DELI 2 s.v. *mappa* 1).

0.3 *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1363].

0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): Mappa aurea.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Pezzo di tessuto, panno.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Pezzo di tessuto, panno.

[1] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 35.21: [XXVII]. *De giolliariis, corbellis et mappis*. Per ciascuna salma iolliage, corvelli et **mappe**, III s..

[2] *Libro segreto di Simone*, 1349-80 (fior.), [1363], pag. 519.6: per **mappe** per li guanciali lbr. 3 s. 3.

[3] *Poes. an. tosc. or.*, XIV, [65].99, pag. 64: nella **mappa** un nodo / a Prudentia viddi fare.

[u.r. 08.10.2014]

MAPPA (2) s.f.

0.1 *mapa, mappa*.

0.2 Lat. *mappa* (DELI 2 s.v. *mappa* 2).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1** [2].

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Locuz. e fras. *mappa del mondo 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Rappresentazione cartografica di un territorio.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Rappresentazione cartografica di un territorio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 7.85, pag. 23: «O sole, [...] quel che da te prima l'anima vole / si è d'aver partito per rubrica / il mondo». [...] Ed ello a me: «[...] formerò teco una **mappa** [...] a ciò ch'andando insieme poi noi due, / e trovandoci ai porti e a le rive, / sappi quando saremo giù e sue.

– *Mappa del mondo*.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 65.30: Questa part de l'ovra conten brevementem la disposicion del mond, e declara ie partiment, tocant alcuna colsa dey planete. E questa part s'apella **mappa del mond**. || Cfr. lat.: «De imagine mundi».

[u.r. 08.10.2014]

MAPPAMONDO s.m./s.f.

0.1 *mapamundi, mapmundi, mappamondo, mappamundi, mappamundo*.

0.2 Lat. mediev. *mappa mundi* (DELI 2 s.v. *mappa* 2).

0.3 *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.5 Si comprendono nella voce anche i latinismi (*mappamundi*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Rappresentazione cartografica dell'intero territorio terrestre.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Rappresentazione cartografica dell'intero territorio terrestre.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 1 rubr., pag. 3.1: Qui comincia il **Mappamundi**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 169, pag. 252.8: l'isola di Sella [...] anticamente [...] fue via maggiore, ché girava III.M VJ.C miglia, secondo che dice la **mappamundi**; ma 'l vento a tramontana vi viene sì forte, che una grande parte à fatto andare sott'acqua.

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 322.22: lo quale chiaro appare nel **Mappamundo**, considerando le elevazioni de' segni, e lli suoi occasi, come si puote vedere nella materiale spera.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 90, vol. 3, pag. 497.7: dinanzi le stava ritta una donna giovane colla figura del **mappamondo** in mano...

[5] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 22, ch., pag. 271.15: E secondo la discretione del **mappamundi** che ffu fatta sotto Iulio Cesare, i mari che sono in tutta la terra abitabile sono xxx...

– [Per designare il mondo nel suo insieme].

[6] *Fiore di rett.*, red. delta1, a. 1292 (tosc.), cap. 1, pag. 149.16: governare popoli e regni e cittadini e ville e strane e diverse genti, siccome conversano nel grande cerchio del **mappamundo** de la terra.

[u.r. 08.10.2014]

MAPPUTO agg.

0.1 *mapodo, mapputo*.

0.2 Da *mappa 1* (nell'accezione 'fiocco, nappa' non att. nel corpus).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 La forma *mapodo* nello *Zibaldone da Canal* è definita "non chiara" da Stussi, che cita comunque a confronto il passo di Pegolotti (cfr. **1** [2]): cfr. Stussi, *Zibaldone da Canal*, p. 133, s.v. *goton*.

Locuz. e fras. *cotone mapputo 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che si presenta in forma di fiocco. *Cotone mapputo*: cotone grezzo, non cardato (in opposizione a *cotone filato*).

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Che si presenta in forma di fiocco. *Cotone mapputo*: cotone grezzo, non cardato (in opposizione a *cotone filato*).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 109.29: Anchora sapié che [...] mirabollani, *goton mapodo* et fillado, lume de roça [...] se vende a Laiaçà a rotollo.

[2] *GI Pegolotti, Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 366.31: *Cotone mapputo*, cioè bambagia in lana, si è di molte contrade...

[u.r. 08.10.2014]

MARANESE agg.

0.1 *maranese*.

0.2 Da *Marano* topon.

0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Per l'identificazione del topon., cfr Manni, p. 389.

0.7 1 Originario del borgo di Marano, vicino Bologna.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario del borgo di Marano, vicino Bologna.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.24: Piero *maranese* de dare, buon tempo è, soldi ven<di>ti due, denari otto bolo.: è llo quinto s. iijj d. vj.

[u.r. 08.10.2014]

MARANI s.i.

0.1 *marani*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma: forse corruzione di *maratri* (a rigore gen. lat. di *maratrum* 'finocchio'): cfr. Rapisarda, *Thesaurus pauperum*, p. 13.

0.7 1 [Bot.] Fitonimo non accertato.

0.8 Milena Piermaria 26.02.2003.

1 [Bot.] Fitonimo non accertato. Il (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 13.14: [22] Item a fari li occhi clari, recipe pipi blancu drammi .ijj., croci drammi .ijj., felis vituli, vinu vechu gotti .ijj., sucu *marani* gottu j.

[u.r. 06.03.2007]

MARASMA s.m.> MARASMO s.m.

MARASMO s.m.

0.1 f: *marasmo*.

0.2 DELI 2 s.v. *marasma* (gr. *marasmós*).

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Condizione di grave e progressivo decadimento fisico causato da una malattia o dalla vecchiaia.

0.8 Rossella Mosti 27.11.2008.

1 [Med.] Condizione di grave e progressivo decadimento fisico causato da una malattia o dalla vecchiaia.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sogliono finalmente dare nel **marasmo**. Il Crusca (3) s.v. *marasmo*.

[2] **f** *Trattato delle mascalcie*: De la enferetà che si chiama sintesis, e chiamasi autrofia o vero **marasmo**. Il Crusca (5) s.v. *marasmo* (da un codice membranaceo della Ricc. segnato col n. 2300).

MARASSO s.m. > MAGARASSO s.m.

MARATONÈO agg.

0.1 *maratonei*.

0.2 Da *Maratona*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratonei*.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratonei*.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 86.3: per quella cagione pigliata speranza, armati solamente di diece migliaia de' loro cittadini, e mille cavalieri d' aiuto, settecento migliaia d' uomeni, ne' **campi Maratonei**, ardiro d' assalire.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 86.12: Dugento migliaia di quelli di Persia, ne' **campi Maratonei**, fuoro morti.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 9, pag. 88.4: Però coloro, a cui erano morti i parenti nei **campi Maratonei**, e della battaglia e della mortalità fuoro cominciatori.

MARATONIO agg.

0.1 f: *maratoni*.

0.2 Lat. *Marathonius*.

0.3 f *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratoni*.

0.8 Giulio Vaccaro 07.10.2014.

1 Che si trova nei pressi della città attica di Maratona. *Campi maratoni*.

[1] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosc.), chiosa s [V.3.ext.3], pag. 134r.6: Li quali non isbigottiti, spiato che quelli di Persia si riposavano

per uno digiuno di iiii° di che facevano, per quella cagione presa speranza, armati solamente x.m loro cittadini e m cavallieri, vii.c migliaia d'uomeni ne' campi **Maratoni** ardirono d'assalire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tosca.), chiosa s [V.3.ext.3], pag. 134r.8: cc.m de' Persi vi furono morti e sconfitto Dario nelli campi **Maratoni**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** Giustino volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: [[i Lacedemoni]] uscirono fuori alla battaglia nei campi **Maratoni** incontro ai nemici, i quali erano lx mila, con x mila uomini di suoi cittadini armati e mille Pratensi di suo aiutorio. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MARCASITE s.f. > MARCASSITA s.f.

MARCASSITA s.f.

0.1 *marcasita*; **f**: *marcassita, marchassita*.

0.2 Lat. mediev. *marchasita*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1** [3].

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *marcassita argentea* **1**.

0.7 1 [Min.] Minerale metallico simile alla pirite, di colore giallo o tendente al bianco.

0.8 Elena Artale 19.02.2013.

1 [Min.] Minerale metallico simile alla pirite, di colore giallo o tendente al bianco.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosca.), cap. 14: La pietra stellata è pietra di schiacta di marmo et ha macule d'oro, et d'esso alchuno è bianco et chiamasi **marchassita**, l'altro chiaro e celestrino et chiamasi lapide lazuli. || *Mesue, Opera*, c. 51 v.

[2] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 12, pag. 9: R. vena di ferro la più grave che puoi avere lib. 4, e lib. 8 di **marcassita**, e mettila nel fornello a cuocere tanto ch'ella venga rossa come fuoco...

– [In farmacopea:] *marcassita argentea*. || Non è chiaro se si tratti di una specifica varietà o se l'agg. si rif. semplicemente al colore. Elsheikh p. 106 glossa 'pirite bianca'.

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 24, col. 2.12: Alle cateratte curabile, isperimento provato se ella fossi di XX anni vecchia: R(ecipe) **marcasita argentea** nove peççi e falli così aspergere inn olio vecchissimo nove volte, e poi la pesta sottile e falla istillare con quello olio mescolato in che ttu la isperniesti in limbiccho tre volte...

[u.r. 22.05.2014]

MARCASSITE s.f. > MARCASSITA s.f.

MARCESCIBILE agg.

0.1 *marcescibil*.

0.2 Lat. mediev. *marcescibilis* (DELI 2 s.v. *marcescente*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Destinato a marcire.

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Destinato a marcire.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 111, pag. 180: Perzò k'el tra in dolce, trop è 'l to cor stradugio, / Perfin ke per l'ombria, per **marcescibil** frugio, / La verità desperde e l'eternal condugio.

MARCÉVOLE agg.

0.1 f: *marcievole*.

0.2 Da *marcio*.

0.3 f *Bibbia* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che marcisce (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 02.09.2013.

1 Che marcisce (in contesto fig.).

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Dà i meriti nella eredità ferma e non corrotta e non **marcievole**, la quale è conservata ne' cieli in voi. || TB s.v. *marcievole*.

MARCHESA s.f.

0.1 *marchesa*.

0.2 V. *marchese*.

0.3 *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Moglie di un marchese o donna in possesso di questo titolo.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Moglie di un marchese o donna in possesso di questo titolo.

[1] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 13, pag. 49.20: Perché, quantunque il plebeio si truovi buono, pare troppa sozza cosa e, specialmente intra lla minuta gente, che sia troppo gran caduta e sciesa se lla contessa o **marchesa**, o una lor pare o maggiore, ami uno di popolo...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 163, S. *Elisabetta*, vol. 3, pag. 1426.2: Una volta, invitata ad una predicazione del detto maestro, però che sopravveniva una **marchesa** [di Mismi], fu impedita e non poté adempiere il comandamento d'andarvi.

MARCHESANA s.f.

0.1 *marchesana, marchesane, marquesana*.

0.2 Da *marchese*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Poes. an. pis.*, XIV.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che marchesa.

0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 Lo stesso che marchesa.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 210, pag. 532: Ancor d' un altro fato eu me son recordato, / de l' alta **marquesana** qe fo de Monferato...

[2] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), cap. 4, pag. 17.26: Essendo adunque una fiata appellata ad una sua predica, e venutavi la **marchesana** de Mesenenza, quella inpedita non vi venne.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 5, pag. 50.29: E dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò che a quelle, per dovere un sì fatto re ricevere, s'appartiene, venuta l'ora del desinare, il re e la **marchesana** a una tavola sedettero e gli altri secondo le loro qualità a altre mense furono onorati.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 63.20: Di quantunque prodezza uomo di popolo si truovi, si par cosa di troppo mal suono ed è tenuto tra le genti grande discendere e grande cadimento, se **marchesana**, o contessa, o altra di maggiore ordine femmina, uomo popolare a suo amore congiugne...

[5] *Poes. an. pis.*, XIV, 214, pag. 13: reine, inperadrici, / **marchesane** e contesse / tutte le son davanti / con umeli senbianti, / facciendo[le] tutt' ora compagnia, / seguendo la sua alta signoria.

MARCHESANO (2) s.m.

0.1 a: *marchesam, marchesani*.

0.2 Da *marchese*.

0.3 a *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Il sost. occorre sempre nello stesso costruito di tipo partitivo, lasciando perciò il sospetto che le due forme att. non siano l'una sing. e l'altra plur., bensì l'una corruzione dell'altra a causa della somiglianza grafica tra *-m* e *-ni*.

0.7 1 [Numism.] Moneta emessa dalla zecca del marchese d'Este di Ferrara.

0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 [Numism.] Moneta emessa dalla zecca del marchese d'Este di Ferrara.

[1] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 240.28: de la bestia bovina soldi uno de **marchesam**, del castron dinari vj de **marchesam**, del cavreto el semiente, de l'agnello dinari iij de **marchesam**, pena a çascaduno becharo che contrafesse, per cascaduna volta e bestia, soldi vinti de **marchesam**.

[2] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 238.28: ma se a lui per lo comandadore ovère per i comandaduri de la dicta universitate el comandamento ge fosse facto manifesto primamente, soldi dui de **marchesani**, so no, a i masari de la dicta arte...

MARCHESÀTICO s.m.

0.1 *marchesaigo, marchesaticho*.

0.2 Da *marchesato*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: 2.

0.4 In testi tosc.: *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che marchesato. **2** Estens. Lite violenta, rissa.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Lo stesso che marchesato.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 12, pag. 66.18: Dissesi che Açço, el quale Obiço tenea per suo

figliuolo, uccise el decto **marchese** segretamente, e poi che l'ebbe morto prese la signoria del **marchesaticho**.

2 Estens. Lite violenta, rissa.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.16, pag. 375: Fin che scada la foxina / parte guerffa e gibellina / ni vego bonaza intrega / d'alcuna paxe ni trega, / ni lo demonio s'astém / de schavizar ognuncana ben, / e semper in atizar veja / ogni mà che l'apareja, / cernando ben me' consejo / con sotir e bon cernejo, / digo pur che no me piaxe, / vegando le gente marvaxe / a chi noxe lo siropo / de chi 'li usam taror tropo, / far per borgi ni per vila / **marchesaigo** ni cabila, / ni andar trepando in scera...

MARCHESATO s.m.

0.1 *marchesato*.

0.2 Da *marchese*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Secondo il diritto feudale:] territorio sottoposto alla giurisdizione di un marchese.

0.8 Luca Morlino 05.09.2014.

1 [Secondo il diritto feudale:] territorio sottoposto alla giurisdizione di un marchese.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 229.23: sì che non fue infra terra, ma fu alla marina, tra l' fiume d' Ebro ch'è verso ponente, e la Macra ch'è verso levante, e discende delle montagne di Lunigiana, o vero del **marchesato** Malaspina, [e] parte per lo più corto cammino il Genovese dal Toscano, cioè Genova da Pisa.

[2] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 226, pag. 32: Et ancha 'l **Marchesato** de Saluzo / in più segnor diviso porta dolo / di l'una parte si è troppo mozo.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 2, vol. 1, pag. 163.21: Col detto Otto terzo venne in Italia il marchese Ugo: credo che fosse marchese di Brandimburgo, però che in Alamagna nonn ha altro **marchesato**.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 108, vol. 2, pag. 311.9: Allora tutto il **marchesato** di Cravigiana tornò a la signoria di Genova e di parte guelfa.

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 706.14: E in breve non solamente nel suo **marchesato** ma per tutto, anzi che gran tempo fosse passato, seppe ella sì fare, che ella fece ragionare del suo valore e del suo bene adoperare...

MARCHESINA antrop.

0.1 *Marchesina*.

0.2 Da *marchesa*.

0.3 *Doc. venez.*, 1282 (2).

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1282 (2).

N Att. solo venez.

0.6 N Att. solo in antrop.: *Doc. venez.*, 1282 (2): Constança mia muier et Marchesina mia sor.

0.8 Luca Morlino 05.09.2013.

MARCHESINO antrop.

0.1 *Marcheçino, Marchesin, Marchesini, Marchesino.*

0.2 Da *marchese*.

0.3 *Doc. fior.*, 1279-80.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279-80; *Lett. lucch.*, 1297 (2); *Doc. pist.*, 1322-26.

In testi sett.: *Stat. venez.*, c. 1334; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

0.6 **N** Att. solo in antrop.: *Doc. fior.*, 1279-80; Marchesino di Palma da Montti Alboddo; *Lett. lucch.*, 1297 (2): Ma(r)cheçino p(re)stoe a Bacciomeo d(e)l Barcha; *Doc. pist.*, 1322-26: Mone Marchesini; *Stat. venez.*, c. 1334: Marchesin Loredan; **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.): Marchesino fiolo de ser Iacomo Besschiça.

0.8 Luca Morlino 05.09.2013.

MARCHESOTTA s.f.

0.1 *marchesotta.*

0.2 Da *marchesa*.

0.3 Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Figlia di un marchese.

0.8 Luca Morlino 04.09.2012.

1 Figlia di un marchese.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 8, 43-60, pag. 179.14: Questo Giudici Nino ebbe per donna madonna Beatrice **marchesotta** da Esti, et ebbe di lei una filliuola che ebbe nome madonna Gioanna...

MARCIATON s.m.

0.1 **f**: *marciaton, marciton, marziaton.*

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6** **N**.

0.3 **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 **N** Cfr. *Dicc. esp. med. ant.*, s.v. *marciatón*: «Ungüento que toma su nombre de Martianum, médico famoso, compuesto de aceite añejo y de nardo, enjundia, manteca, cera amarilla, yezgo, menta, calamento y artemisa».

0.7 **1** [Med.] Unguento medicamentoso.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Unguento medicamentoso.

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Cura, se il paziente è ripieno, e nulla cosa sia contraria; sia purgato con gerapigra Galieni, o con teoridon, e poi, da ch'è purgato, usi diacimino, diatriompipereon, diaspermaton e garofanato, e sia inunto lo feगतo con olio mugellino, e olio laurino e agrippa e **marziaton**. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e poi sia dato ogni mattina benedetta sempice, e siano inunte le reni con **marziaton**, dialtea, e olio laurino; e sia fatto questo empiastro alle reni. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 43.

[3] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): Et allotta si pigliano fascie o levansi in suso, et ungnensi co[n] dialtero o **marciton**, et leghinsi sì che i denti di ciascuna massella

p(ro)portionevolmente stiano, nè possinsi indi rimuovere. || Artale-Panichella, p. 253.

[4] **F** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): ché ponendo le mani alle parti di sotto et levando fortemente il capo in su, lo detto osso competeme(n)te si reduchi alla p(ro)pria iuntura. Dapoi ungie il luogo co(n) dialtero o co(n) **marciaton**, et co(n) lana sucida o stoppa lega di sopra; et così ogni dì si faccino fomentationi. || Artale-Panichella, p. 267.

MARCIGLIANA s.f.

0.1 *marciliana. cfr. (0.6 N) marçiliana.*

0.2 Etimo incerto (cfr. lat. mediev. *marciliana*).

0.3 *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La forma è trascritta con *marçiliana* nell'ed. Levi.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mar.] Imbarcazione di origine veneziana per il trasporto di merci.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Mar.] Imbarcazione di origine veneziana per il trasporto di merci.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 22, pag. 57.5: (e) così esì-e' de fora e viti lo dito Çulia(n) sair fora de sua barcha en una **marciliana** (e) de la marciliana sair en ter(r)a...

[u.r. 08.10.2014]

MARCILIANA s.f. > MARCIGLIANA s.f.

MARCIONISTI s.m.pl.

0.1 *marcionisti.*

0.2 Lat. tardo *Marcionistae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Seguaci della setta eretica di Marcione.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Marcione. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 22 (*Marcionitae*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.1: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [[...]] **XX Marcionisti** da Marcione...

MARCORELLA s.f.

0.1 *marchorella, marcorelle, mircuxella; a: marcorella.*

0.2 DELI 2 s.v. *mercorella* (lat. *mercurialem*).

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Erba della famiglia delle Euforbiacee (*Mercurialis annua*) utilizzata per le sue virtù lenitive e purgative; lo stesso che mercuriale.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 [Bot.] Erba della famiglia delle Euforbiacee (*Mercurialis annua*) utilizzata per le sue virtù lenitive e purgative; lo stesso che mercuriale.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.), Ricetta 2, pag. 154.10: fa bollire e metevi vetriola e malve e chota e roçe e lapi e crocioni e benevichio e **marchorella** e branchorsina e chomino e fa ben chucere...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 31.5: La radisce de la malva, chotta e pesta chon sugna, e mesovi un pocho di cruscha; la malva overo la **marchorella**, chotta chon sungnia, [...] ti farà bene andare a çambra.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 7, pag. 581.22: Pigla la malva et la branca ursina e **mircuxella** e violi, equali quantitati, e cochili in unu vaxellu in l'acqua...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 634, pag. 232.14: Di questa mortalità arricchirono [...] trecche di malva, ortiche, **marcorelle** ed altre erbe da impiastri per macerare malori.

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 73, vol. 2, pag. 296.10: La **Marcorella** è fredda e umida nel primo grado, e la sua sostanza è viscosa; onde lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco e dalle 'nteriora.

[6] **f** *Regime du corps* volg., XIV: Si convien fare un cristéo d'acqua, ove sia cotto crusca, malva, **marcorella**, sale, per ispurgare gli umori. || Crusca (1) s.v. *marcorella*.

MARDI s.m.pl.

0.1 f: *mardi*.

0.2 Lat. *Mardos*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Antica tribù di predoni stanziata sul Mar Caspio.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Antica tribù di predoni stanziata sul Mar Caspio.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XII: E con quella orazione stimolati come di nuovo li animi de' cavalieri, soggiogò Ircania e i **Mardi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XLI: Frates maggiore, erede del regno, secondo la usanza di quella gente, domò per battaglia i **Mardi**, forte gente, e non molto da poi morì. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MARÈA (1) s.f.

0.1 *marea, maree*.

0.2 Fr. *marée* (DELI 2 s.v. *mare*).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *piena marea* **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Variazione periodica del livello del mare.

1.1 Innalzamento del livello del mare. *Piena marea*. **2** Movimento e direzione delle onde del mare.

0.8 Anna Rinaldin 30.12.2013.

1 Variazione periodica del livello del mare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 148.11: Ma messer Rinieri conoscendo il modo del combattere di quelle navi, e de la **marea** e ritratta che fae quello mare per lo fiotto, sì si ritrasse adietro a rremi...

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 268.12: Li abitanti de queste doe terre, per la pagura del *fioto*, *idest* de la **marea**, la qual in xxiiii ore monta e calla doe volte, fano loro defensione cum pali...

1.1 Innalzamento del livello del mare. *Piena marea*.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 59, vol. 1, pag. 296.27: fece trarre l'ancore, e ritrassi alquanto fuori delle grosse **maree**, e dirizzossi contro a' suoi nimici colla sua galea grossa e con sette altre...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 77, vol. 2, pag. 148.19: il savio amiraglio attese colle sue galee tanto che tornò il fiotto co la *piena marea*, com'è costume di quello mare; e la sua gente rinfrescata venne con forte rema...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 110, vol. 3, pag. 221.4: riposato e fresco, percosse la sera con *piena marea* e a piene vele sopra i nimici sparti e stanchi del combattere...

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 268.14: fano loro defensione cum pali e cum altri inzegni de petra perché la dicta **marea** non li invada.

2 Movimento e direzione delle onde del mare.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 63, vol. 3, pag. 444.24: navicando più giorni, quando adietro e quando inanzi, come gli portava la **marea** del fiotto, arrivò sano e salvo con tutto suo navile e genti a Biafiore...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 95, vol. 3, pag. 503.7: fiotto e **marea** vennono adosso al detto navile del re di Francia...

MARESCALCO s.m. > MANISCALCO s.m.

MARESCIALLO s.m. > MANISCALCO s.m.

MARESCO s.m.

0.1 *marescho*.

0.2 Spagn. *marisco* (adattamento occasionale).

0.3 *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Animale marino invertebrato.

0.8 Pär Larson 26.01.2012.

1 [Zool.] Animale marino invertebrato.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 2, pag. 112.31: E questa figura chi ben la conoscesse e ponesse ben mente, si è molto meravigliosa e di molto gran vertude. Ché ella è facta come un **marescho** che è nel mare, il quale si chiama granchio, che è come tondo di fattezze e ae sei piedi. Li tre tiene da l' una parte e li altri tre da l' altra.

MÀRGULA s.f.**0.1** *margula*.

0.2 Etimo incerto: lat. *margo* 'margine'?

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Signif. incerto: margine artificiale (di un pozzo minerario)?

0.8 Sara Ravani 19.09.2006.

1 Signif. incerto: margine artificiale (di un pozzo minerario)?

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 16, pag. 195.45: Ordiniamo, che ogni boctino debbia andare diricto, sì che la fune li vada diricto senza bolga et senza altra ingegnìa, sì che non v'abbia taule, sparrone, o altro legname o **margula** che desse ajuto a la fune; et qual boctino si trovasse taule, legniame, o sparrone, o **margula**, che desse ajuto a la fone quando si scandigliasse, sia dato per volta da li Maestri del Monte, et non sia boctino...

MARIAZO s.m.**0.1** *mariazo, maridazo, maridhaço, maritazo*.

0.2 Da *marito* (-d-), con suffisso -azzo (cfr. *mogliazzo* < *moglie*). Il Per il GDLI, s.v. *mariazo*, si tratterebbe della forma veneta di *maritaggio*, ma v. qui sotto, **0.5**.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.

0.5 *Mariazo*, con affricata sorda (come provano sia la rima con *solaço* in **1** [1], sia gli esiti dialettali moderni) non va confuso con *maritaggio* (v.), da *maritare* + *-aggio*, sul modello del fr. *mariage*.

0.7 1 Lo stesso che matrimonio.

0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Lo stesso che matrimonio.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 949, pag. 288: «Ben plásne, vojémol voluntera / ke tu tegni corte grande et altera, / e ben te consejemo de questo **mariazo** / fare ço gi e bagordi, risi e solaço...

[2] *Armannino, Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 106.34: Ma questi ornamenti fo in prima de una moier del dito re Arasto al qual mal prexe del so **maritazo**, per la qual de nasé la gran vera per la qual li griexi fo in gran briga.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 112, pag. 121.30: Et eciamdio lo re mediesimo voleva ben volentiera qu'ella y amasse lui, et ello lié', et che ello la prendesse per muyer, perché ello li era aviso qu'ella non porave eser meio aconpagnadha del **maridazo** como de lui.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 295, pag. 265.13: Et quando elle serà vignude, faré implir lo corno de vin, aciò che elle beva; et quella la qual averà omfeso inver lo so signor et qu'ella averà fato amigo et averà choroto lo so **maridhaço** non porà bere che lo vin non se spanta sovra de-llié'...

[u.r. 16.02.2007]

MARICELLO s.m.**0.1** *maricelli, maricello*.

0.2 Da *mare* (cfr. *Crusca* s.v. *maricello*, *Tramater* s.v. *maricello*). Il Per **2.1**, che dà l'es. più antico, è stata ipotizzata una diversa etimologia, da *amaro*, con aferesi (cfr. GDLI s.v. *maricello* 2, DEI s.v. *maricello* 2, TB s.v. *maricello*; cfr. però la fonte).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.).

0.7 1 Tratto di mare, insenatura. **2** Onda del mare.

2.1 [Come elemento decorativo o araldico:] banda ondulata. **2.2** Fig. Incertezza.

0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Tratto di mare, insenatura.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ero*, pag. 185.34: muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo picciolo **maricello**, il quale divide queste due terre.

2 Onda del mare.

[1] **GI** Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 260, vol. 2, pag. 218.3: ingrossò tanto il mare, ch'io non vidi mai cosa sì alta, come li **maricelli**, cioè l'onde del mare.

[2] *Diretano bando*, XIV (tosc.), cap. 47, pag. 36.11: inn amore nonn à né monte né valle, ançi è come un mare sança **maricelli**.

2.1 [Come elemento decorativo o araldico:] banda ondulata.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 46, pag. 510.14: Et iuro, che farò iurar li messi de la corte del Mare, che debbiano portare bastone dipinto a **maricelli**, et vettule non piegate, et debbino andare senza socculi.

2.2 Fig. Incertezza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 39: Dice lo p(ro)feta: gicta lo pe(n)sieri tuo in Dio, (et) Elli ti notricherà (et) no(n) drà **maricello** al giusto". Il Cfr. *Albertano, Liber cons.*, XL: «et ipse te enutriet, et non dabit in æternum fluctuationem justo».

[u.r. 10.12.2008]

MARINÀTICO s.m.**0.1** *marinatichi, marinatico, marinatico*.

0.2 Lat. mediev. *marinaticum* (GDLI s.v. *marinatico*).

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, 1322-51.

0.7 1 [Dir.] [Mar.] Retribuzione corrisposta ai marinai in base al periodo di navigazione.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 [Dir.] [Mar.] Retribuzione corrisposta ai marinai in base al periodo di navigazione.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 49, pag. 515.11: lo quale arà prestansa u vero quantità alcuna di **marinaticho**, u vero salario, lo quale de' avere per lo viaggio in del quale andare dovea...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 130, pag. 572.22: et etiamdio dare et pagare a coloro lor **marinatico** infra quattro di...

MARINIERE s.m.

0.1 *mariniere*.

0.2 Sul fr. *marinier*.

0.3 *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi naviga per professione (specif. sui battelli da trasporto fluviale).

0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 Chi naviga per professione (specif. sui battelli da trasporto fluviale).

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 153.8: Item à dati 3 lb. 6 s. par. [...] in lettera da Gualtieri Linghilese, **mariniere** di Villanuova San Giorgio. Il Villeneuve-Saint-George (Val-de-Marne) è sulla Senna poco a monte di Parigi.

MARISCALCO s.m. > MANISCALCO s.m.

MARITAGGIO s.m.

0.1 *maritaggi, maritaggio, maritaggio, maritago, maritayu*.

0.2 Da *maritare* + *-aggio* (sul modello dell'ant. franc. *mariage*).

0.3 *Doc. fior.*, 1281-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1281-97; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *diritto maritaggio 1.1*.

0.6 N Cfr. *mariazo*.

0.7 1 Lo stesso che matrimonio. **1.1** Locuz. nom. *Diritto maritaggio*: matrimonio legittimo.

0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Lo stesso che matrimonio.

[1] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 546.27: E de dare anche, die XVIII di luglio, per Panochia Ricchomanni, i quali donoe al **maritago** de la Chalizia mia f. quand'ella si maritoe a Bartolo di Filippo Maghaldi, lb. cinquanta a fio.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *L. Luc.* 7, cap. 62, pag. 295.25: E quello nipote di Julio, de lignaggio d'Enea, sarebbe morto per le mani de' suoi cugini medesimi. E, veramente, li più che l'uccisero furo suoi parenti di Cesare e per sangue e per **maritaggio**.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 28, pag. 449.1: E dice Marzia: «Dammi li patti delli antichi letti, dammi lo nome solo del **maritaggio**»; che è a dire che la nobile anima dice a Dio: 'Dammi, Signor mio, omai lo riposo di te; dammi almeno che io in questa tanta vita sia chiamata tua'.

[4] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), *proemio*, cap. 6.26, pag. 18: E ciaschuna Partita / Arà per sè ciertì distinti gradi, / Si come innanti lettura dimostra. /

La prima conterà come si dee / Portare una fanciulla / Quando comincia bene e mal sentire, / E vergognia temere. / Seconda, como / Quando in tempo verrà di **maritaggio**. / Terza, / Como quando à ppassata / L'ora del **maritaggio**. / Quarta, / Se, poi ch'è disperata / Di mai aver marito, / Aviene ch'ella pure l'è, / E stae in casa uno tempo / Anzi che vada a llui.

[5] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 5, pag. 4.28: Spurio Carbilio fue il primo che per cagione di sterilitade caccioe la moglie, il quale, avegnadio che paresse che si movesse per alcuna ragione, nondimeno fu ripreso, imperciò che giudicavano che non si dovesse proporre il desiderio de' figliuoli alla fede del **maritaggio**, e acciò che l'onore del **matrimonio** fosse più sicuro non permisero quelli antichi Romani al decto Spurio, chiamante in ragione di **matrimonio** un'altra matrona, d'usare il suo corpo...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 369.15: sceverare l'una parte della città dall'altra, sì come vile e contaminata e non degna di **matrimonio**? Che è questo altro che esilio e terrafino sostenere dentro a una medesima città? Elli si guardano di mescolarsi con noi di parentado e per **maritaggio**, e che 'l loro sangue non si congiunga col nostro.

[7] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 14, par. 19, pag. 282.22: E possono queste cose insieme avvenire, che ssecondo una legge cioè a ssapere alcuna cosa sia lodevole, che ssecondo l'altra è difesa, siccome nel procidente capitolo è mostrato. Ché sono disoluti quelli che non sono leghati in **maritaggio** fornichazioni permesse d'umana legge, per alcuna cosa più inconveniente a ddeclinare, le quali tuttavia per legge divina son difenduti colla pena già detta.

[8] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III.9, pag. 245.31: «Monsignore», disse Beltramo «voi mi potete torre quanto io tengo, e donarmi, sì come vostro uomo, a chi vi piace; ma di questo vi rendo sicuro che mai io non sarò di tal **maritaggio** contento.»

[9] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *I Macc.*, vol. 8, pag. 470.15: 39. E poco istante viddono la grande burbanza del **maritaggio** e lo grande apparecchiamento; e lo sposo veniva inanzi... Il Cfr. *I Mcc* 9.39: «et levaverunt oculos suos et viderunt et ecce tumultus et adparatus multus et sponsus processit.»

– Fig.

[10] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 163.5: Antonia [...] recompensau lu amuri di lu maritu per nobili fidi. La quali poy di la morti sua, flurenti et di etati et di billizza, lu durmiri con sua socera appi per **maritayu**. Il Cfr. Val. Max., IV, 3, 3: «Antonia quoque [...] amorem mariti egregia fide pensavit, quae post eius excessum forma et aetate florens convictum socrus pro **coniugio** habuit...».

1.1 Locuz. nom. *Diritto maritaggio*: matrimonio legittimo.

[1] Dino Compagni, *Rime*, XIII ui.di. (fior.), 2.6, pag. 327: O sommo saggio di scienz'altera, / Secondo legge impera / Fior d'equitae e naturale usaggio, / Per Dio, me date una sentenza vera / D'una quistion leggiera / Ch'è nata di **diritto maritaggio**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. III, cap. 14, vol. 1, pag. 130.6: di questo Luis il Balbo rimasono ancora due figliuoli grandi, l'uno ebbe nome Luis, e l'altro Carlo Magno; ma non furono di **diritto maritaggio** nati.

[u.r. 18.04.2007]

MARITAZIONE s.f.

0.1 f: *maritazione*.

0.2 Da *maritare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Lo stesso che matrimonio.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Lo stesso che matrimonio.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Non pensano ad altro che al giorno della loro **maritazione**. || Crusca (4) s.v. *maritazione*.

MARMEGGIA s.f. > BARDEGGIA s.f.

MARMOTTA s.f.

0.1 *marmotta, marmotte, marmotti*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. DELI 2 s.v. *marmotta* e DEI s.v. *marmotta*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.); Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

0.5 Nota *marmotti*, plur. femm. in *-i* secondo Ageo, *Sacchetti, Rime*, p. 15.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Roditore (del genere *Marmota*) che vive in zone montuose costruendosi tane sotterranee, dove passa l'inverno in letargo.

0.8 Elisa Guadagnini 09.02.2010.

1 [Zool.] Roditore (del genere *Marmota*) che vive in zone montuose costruendosi tane sotterranee, dove passa l'inverno in letargo.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 26.7, pag. 410: E così, nel gran verno, la formica / si ciba di quel grano, ne la grotta, / c'ha trito e acquistato con fatica. / Similmente dico la **marmotta**, / cui il maschio suo per avarizia caccia, / poi c'ha la schiena ben pelata e rotta, / fa nuova tana e tanto si procaccia, / che ritruova il suo cibo, e quivi posa / in fin che sopra terra sta la ghiaccia.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 10.10, pag. 9: Per ascoltare i tuo' nuovi sermoni / di cave, di sotterra e di **marmotti**, / del veder lei riebbi i vaghi doni; / quando gridavi cocodrilli e botti, / scovrì gli orecchi per udir tuo' soni / con risi più che mai d'amor condotti.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 223.10, pag. 266: Se truovi grilli, non aver pavento; / fra le **marmotte** d'intorno t'agira, / e con le talpe userai gentilezza...

– *Stare tra le marmotte*: risiedere in luoghi impervi o isolati.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 306.1, pag. 369: Meglio seria a **star<e> tra le marmotte** / o tra le zolle sempre come terchio / o ne la Magra o ne l'onde del Serchio / che voler trasandar<e> con nostre Isotte.

MARMOTTO s.m. > MARMOTTA s.f.

MARONITI s.m.pl.

0.1 f: *maroniti*.

0.2 Lat. *Maronitas*.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della città greca di Maronea, in Tracia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Maronea, in Tracia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 1 cap. 31: queste mesesime cose possono dire i Ciani, gli Abideni, gli Enei, i **Maroniti**, i Tasii, i Parii, i Samii, i Larissensi e i Messenii... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 66.

MARRA s.f.

0.1 *marra, marre*.

0.2 DELI 2 s.v. *marra* (lat. *marram*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287].

0.6 A *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: Ubertino da la Marra.

0.7 1 Zappa grossa, con ferro largo e corto, usata per lavorare il terreno. **1.1** [Impiegata per lavorare la calcina].

0.8 Sara Ravani 17.11.2006.

1 Zappa grossa, con ferro largo e corto, usata per lavorare il terreno.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 15.96, vol. 1, pag. 253: Non è nuova a li orecchi miei tal arra: / però giri Fortuna la sua rota / come le piace, e 'l villan la sua **marra**».

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 4, pag. 605.3: Per che essi con vanga e chi con **marra** nella strada paratisi dinanzi all'Angiulieri, avvisando che rubato avesse colui che in camicia dietro gli veniva gridando, il ritennero e presono...

[3] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 68 bis.49, pag. 313: Isvestita l'è molto divotamente, / per gran tesoro la serba caramente, / ma non à **marra** né alcun conveniente / con che possa far la sancta soppellita.

1.1 [Impiegata per lavorare la calcina].

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 129.13: It. prestatura d'una **marra** da calcina, per xij dì, d. xij.

MARRAIUOLO s.m.

0.1 *marraiuoli, marraiuolo*.

0.2 Da *marra*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Chi lavora la terra con la marra, contadino.

1.1 [Milit.] Chi utilizza la marra per preparare il campo di battaglia.

0.8 Sara Ravani 17.11.2006.

1 Chi lavora la terra con la marra, contadino.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 647, pag. 237.20: Infra l'altre, che molte ne faceva, avendo un povero uomo **marraiuolo** fatto quistione per lo lavorare con un altro, e sospintolo, ed alzato la marra per dargli con essa, fu preso, ed a lui, ch'era a cavallo, menato.

1.1 [Milit.] Chi utilizza la marra per preparare il campo di battaglia.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 30, vol. 2, pag. 328.2: ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a cchi fugge, no' s'atentarono di scendere al piano, e co' palaiuoli e **marraiuoli** che assai n'avieno da' Pisani non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre e steccati in quello luogo...

[2] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), Mentr'io d'amor pensava, 13, pag. 85: «Trovate l'armadura, / ché 'l dice il banditore, / e noi siamo a cavallo, / ché vengon senza fallo / quivi con grande strida quelli stuoli». / «O **marraiuoli**, / o palaiuoli, / ciascun prenda suo arnese!».

[3] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), VI, ott. 23.1, pag. 250: I **Marraiuoli**, e Palaiuoli avieno / in loro insegna la marra, e la pala, / a dimostrar, che seguitar dovieno / la 'nsegna, e' lor Maggior, dovunque cala, / andar, come bisogna, a stare a freno, / e rispianare a' Cavalier la sala...

MARROBBIO s.m.

0.1 *manrubio*, *marobio*, *marobiu*, *marrobbio*, *marrobbio*, *marrobbiu*, *marroggiu*, *marroiu*, *marubio*, *morroyo*.

0.2 Nocentini s.v. *marrobbio* (lat. *marrubium*).

0.3 a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.): **1**; *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.); *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 **1** [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate (*Marrubium vulgare*). Estens. Il succo estratto da tale pianta, adoperato in farmacopea.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Bot.] Pianta erbacea perenne della famiglia Labiate (*Marrubium vulgare*). Estens. Il succo estratto da tale pianta, adoperato in farmacopea.

[1] a *Libro Drittafede*, 1337-61 (fior.), pag. 185.9: Ide. E ite le foglie d[e]nule e di **marobio** inpiastrate chon sungna tolgie via l'enfiacione e dureça di pope.

[2] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 41.20: Schabia. - A schabia, tòlli barba di **marobio**, chotta ne l'aqua, e di quell'aqua lavisene lo chapo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 193, pag. 200.20: Dyascorides dixit confermando parte de la sententia scripta che le foye del **marubio** secce e triade, quando le fi cote in l'aqua cum la somença soa, po fi bevù quella aqua cum la miele, la çoa a quilli che ha ulcerò el polmone, e çoa a li asmatici e alla tosse.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 78, vol. 2, pag. 301.2: Il **Marrobbio** è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è

chiamato prassio, le cui foglie specialmente si confanno ad uso di medicina, appresso le sue cortecce e radici.

[5] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 21, pag. 33.18: [12] Item l'acqua ouvi sianu cocti radicati di gigli e **marobiu**, cessa lu duluri.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 242.15, pag. 283: poi a Pistoia un barbier più fino / rifece il giuoco, onde 'l mio corpo langue / per tanti mali, ed ancor non son sano. / Chi dice poni assenzio, e chi **marrobbio**...

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 139, pag. 273.22: Et poi piglianu li **ma(r)roiu** et lo assenço et mestecalo (con) la fe(r)ragine et dallo a manecare allu c. voi, se tu vo(r)rai po(r)raigli dare lu suco d(e) le d(ic)te he(r)be, çòè lo **ma(r)rogiu** et d(e) assenço co lo cornu...

MARSALESE agg.

0.1 *marsalisi*.

0.2 Da *Marsala* topon.

0.3 *Stat. mess.* (?), 1320: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Originario o proprio della città siciliana di Marsala.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città siciliana di Marsala.

[1] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.23: Item quista cassia pagi ogni vassallu di lu signuri Re, tantu missinisi, palermitanu, syracusanu, trapanisi, sackitanu, **marsalisi** et ogni altru di ogni universitati privilegia[ta]...

[u.r. 08.10.2014]

MARSICANO s.m.

0.1 *marsicani*.

0.2 Da *Marsica* topon.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Abitante o originario della regione abruzzese della Marsica.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitante o originario della regione abruzzese della Marsica.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 722, pag. 165: Non poteano uscire fore li nostri cittadini / Da Popoli et da Busci, et anco da Selmontini; / Ancora **Marsicani** non forono bon vicini: / Lo conte de Celano tenea li malantrini.

[u.r. 08.10.2014]

MARSIGLIANA s.f. > **MARCIGLIANA** s.f.**MARSIGLIESE** (1) agg./s.m.

0.1 *marsigliesi*, *marsilies'*, *marsiliese*, *marsiliesi*, *marsilisi*, *marsilliesi*, *marssilisi*, *massiliesi*.

0.2 Da *Marsiglia* topon.

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 La forma *massiliesi*, att. solamente in Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.9, è dovuta all'influsso del topon. lat. *Massilia*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della città di Marsiglia, nella Francia meridionale. **1.1** Sost. Abitante o originario di Marsiglia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città di Marsiglia, nella Francia meridionale.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 14, pag. 125.19: Li Romani schieraro loro navi a guisa d'uno arco, ovvero a modo di luna scema per atorneare se alcuna nave **marsiliese** si ferisse intra loro.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 36, pag. 255.17: Primieramente gli ambasciatori **Marsigliesi** avevano detto, lui essere in Gallia trapassato...

1.1 Sost. Abitante o originario di Marsiglia.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 11 rubr., pag. 120.17: Come Cesare, partito l'oro de la tesoria di Roma, andò verso Marsiglia per passare in Ispagna; e come i **Marsiliesi** mandarono ambasciatori a Cesare, i quali gli dissero molte savie parole.

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [*Luc.* III] (R) 30, pag. 343.23: Quando le navi si trafedivano insieme i Romani e ' **Marsiliesi**, l'uno s'aprendeva e ateneva alli avironi delle navi e a' governali per di verso il capo che giacevano nell'acqua per ritenere le navi quando elle corevano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 537.6: Quivi li **marsigliesi** con rev[er]en[za] facino li sacrifitij a quegli dei.

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 67, pag. 40.31: quindi dagl'Ateniesi li **Marsiliesi**, i quali sono raguardevoli al popolo romano, ancora usano degl'antichi costumi infino a questo tempo con gravitate di disciplina e con karitate oservativa.

[5] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tosca.), L. II, cap. 1, pag. 28v.23: [II.6.8] La quale usanza di **Marsigliesi** io stimo ch'e[lla] non sia nata di Gallia, ma trasportata di Grecia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 72.12: 46. Issendu eu di la citati di li **Marsilisi**, occurrimi quilla custumi di li Franciski, di li quali si ricunta per grand'aricordu que issi impruntavanu munita qui lur fussi arinduta quandu seriannu a lu infernu, però que issi cridiannu que li animi di li homini fuseru immortali.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 307-357], pag. 47.5: Li giovani ambasciatori de' **Marsiliesi** così finiro lo loro dire.

[8] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1115.9: i **Massiliesi**, lasciata la loro nobile città in Grecia, ne vennero tra le alpestre montagne di Gallia e tra' fieri popoli a dimorare...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 97-105, pag. 430.12: in quill mezzo Bruto combattette coi **Marsilliesi**.

[u.r. 08.10.2014]

MARSIGLIESE (2) s.m.

0.1 *marsigliesi*.

0.2 Da *marsigliese 1*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Numism.] Moneta coniata a Marsiglia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Numism.] Moneta coniata a Marsiglia.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.5: **Marsigliesi** a once 11, denari 6½.

[u.r. 08.10.2014]

MARSO agg./s.m.

0.1 *marsi*.

0.2 Lat. *Marsus*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.); Buccio di Rinaldo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *monti marsi 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della regione abruzzese della Marsica. **2** Sost. Abitante o originario della Marsica. **2.1** [Geogr.] Sost. La regione montuosa attorno al Lago del Fucino.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della regione abruzzese della Marsica.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. II, pag. 82.29: né fanno durar l'amore l'erbe Medeides né li veneni **Marsi** meschiati con magici suoni.

– [Geogr.] *Monti marsi*.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 249.14: nè lui giovoro contra le ferite l'encantazioni del sonno, e l'erbe domandate nei monti Marsi.

2 Sost. Abitante o originario della Marsica.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosca.), pag. 115.15: e Camillo si fo nato de uno villano de' **marsi** e fo grande consule per sea bontade.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.5: E però i Picenti, e' Vestini, e' **Marsi**, e' Peligni, e' Marrucini, e' Sanniti, e' Lucani aspettando ancora nascosto aiuto che dovea loro venire, Caio

Servilio pretore mandato a loro per ambasciatore, appo la cittade d' Ascolo uccisero...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 131.12: Camillo, udendo il fatto di Brenno e di Roma, stato prima consolo di Roma, ragunò grande moltitudine de' **Marsi**, (de' quali villani elli era nato, che sono in Campagna) e de' Sabini, e seguitòe Brenno con l' aguglia romana...

2.1 [Geogr.] Sost. La regione montuosa attorno al Lago del Fucino.

[1] *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 117.11: E Camilio, che era in **Marsi**, odendo queste cose de Roma, adunao una grande moltitudine de gente de **Marsi** e de Campangia e de Savini e gio dereto ad Brennus...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 18, pag. 323.21: facendo battaglia contra quegli di **Marsi** al lago di Fucino, dal figliuolo di Caio Mario fue morto...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.23: Illocu vinniru killi di **Marsi** et killi ki habitanu in lu boscu di Gicia et di unu flumi lu quali avi nomu Fulciru.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 341.13: Poi riparano le schiere, Ceculo della stirpe di Vulcano e Umbro venente de' monti di **Marsi**.

[5] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 16, pag. 247.9: Uno diacono fu nella provincia de' **Marsi** di grandissima santità...

[6] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 143, pag. 28: La ecclesia della Victoria in **Marsi** fece fare / De là dalle Cappelle; Francisci ce fece stare.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 133.30: èvi Tiburi, Carseile, Reata, Fulcone, Mirteo e li **Marsi** e lago Fuscino.

[8] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 22, pag. 244.6: Un diacono fu in la provincia de **Marsi** de grandissima santitae, lo qua li Longibardi trovando preisen, e l' un de lor li taglià la testa.

[u.r. 08.10.2014]

MARTINO (1) agg.

0.1 *mertino*.

0.2 Da *Marte*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sotto l'influsso del pianeta Marte.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Sotto l'influsso del pianeta Marte.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 70-93, pag. 393, col. 2.6: *Con lui vedrai,...* çoè messer Cane, lo qual pone esser **mertino**; e però dise: *Nascendo, sí da questa stella,...* çoè da Marte, in lo quale pianedo erano.

MARTINO (2) agg.

0.1 f. *martini*.

0.2 Da *Martino*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *F Libro di cucina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'esistenza di Martino come antrop. generico (come l'odierno *Tizio*) è documentata già nel *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.),

cap. 59, pag. 65.15 («non la ridica più poscia, in questo modo: "Nell'ora della cena venne in Roma Martino; poscia che nell'ora della cena fu Martino in Roma giunto, cenò a grand'agio...»), in Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 69.7 («Ché di': 'Perché àe Martino più di me? Perché non abbo io questo et questo?») e in Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 13.139, vol. 3, pag. 220 («Non creda donna Berta e ser Martino»).

0.7 1 Qualsiasi.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Qualsiasi.

[1] *F Libro di cucina* (A, ed. Boström), XIV/XV (merid.): Affare brudo de pesce **martini** [[ed.: *marini*]] grande lava lo pescie... || Boström, p. 17. Per il ripristino della lezione del ms. (posta da Boström in apparato), cfr. Lubello, *Torta parmigiana*, p. 321.

MARZACOTTO s.m.

0.1 *maççacocci, marzacotto, mazzacotto*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, p. 122 (ar. *mashaquqya*).

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Massa semilavorata preparata con quarzo e cenere vegetale, ricca in sali potassici e sodici, utilizzata nella preparazione di ceramica e vetro.

0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Massa semilavorata preparata con quarzo e cenere vegetale, ricca in sali potassici e sodici, utilizzata nella preparazione di ceramica e vetro.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 28, pag. 21.23: La soma del **mazzacotto**, VJ denari kabella; et passaggio IJ soldi, VJ denari.

[2] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.4: Per ciascuna soma de **maççacocci**, Octo s.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.26: senza che infino a' fornaciai a cuocer guscia d' uova, gromma di vino, **marzacotto** e altre mille cose nuove n' erano impacciati.

MARZAPANE (1) s.m.

0.1 *marçapan, marzapane, marzapani, marzapanni*.

0.2 Pellegrini, *Arab.*, pp. 590-97, p. 595: ar. *marzabah, marzaban, mazzaban*.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Resta dubbio se *marzapane 1* e *marzapane 2* siano o meno la stessa parola.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mis.] Misura per aridi (frumento, orzo, biado).

0.8 Sibylle Locher 18.12.1998.

1 [Mis.] Misura per aridi (frumento, orzo, biado).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 62.1: In l'laiaça se vende formento e orço ad una mexura ch'è nome **marçapan** e per la voluntade de li Armini nexun non può dire lo vero de un mexe a l'olltro como torna nexuna mexura cum questa, perché elli la crexe e menema a soa volluntade e perçio li marchadanti de reçeve assè fiade dano.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 59.18: Biado si vende a Laiazo in Erminia a moggio et a **marzapanni**, cioè in grosso a moggio, a minuto a marzapanni, e li 10 **marzapanni** fanno 1 moggio.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 91.28: Cafissi 3 1/3 di biado alla misura di Cipri fanno in Laiazzo 1 **marzapane**, di 10 **marzapani** per 1 moggio di Laiazzo.

[u.r. 16.02.2007]

MARZAPANE (2) s.m.

0.1 *marzapane*.

0.2 DELI 2 s.v. *marzapane* (ar. *martaban*, dal nome della città birmana *Martaban*, sulla costa birmana dell'Oceano Indiano); Pellegrini, *Arab*, pp. 590-97 e «Lingua Nostra», XXXVII, 1976, p. 92.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Resta dubbio se *marzapane 2* e *marzapane 1* siano o meno la stessa parola.

0.7 **1** [Gastr.] Dolce a base di mandorle.

0.8 Sibylle Locher 08.03.2000.

1 [Gastr.] Dolce a base di mandorle. || Modernamente 'pasta dolce fatta con mandorle, bianco d'uovo e zucchero, cotta al forno e usata in pasticceria' (DELI 2 s.v. *marzapane*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 318.17: *Peso e costo di scatole di legno in che si mette il marzapane quando si fa fresco* E intendesi ciascuna scatola col suo coperchio. 6 scatole che tengono in somma apunto ruotolo 1 di marzapane, e possono pesare in somma occhie 5, d'occhie 12 per 1 ruotolo di Cipri, cioè lo legno solo sanza il **marzapane** da mangiare...

[u.r. 18.04.2007]

MARZUOLA s.f.

0.1 *f. marzuola*.

0.2 Da *marzo*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Bot.] [Denominazione dialettale dell'*orzo marzuolo*].

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] [Denominazione dialettale dell'*orzo marzuolo*].

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 274.27: Ma l'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama **marzuola**, si semina per tutto 'l mese di Marzo e nel principio d'Aprile, e del mese di Luglio è maturo.

MARZUOLO agg.

0.1 *marçuolo; f. marzuolo*.

0.2 Da *marzo*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per *grano marzuolo* > *grano; orzo marzuolo* > *orzo 1*.

0.7 **1** [Detto di un cereale:] che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Detto di un cereale:] che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 183.11: Ite(m) àvve ('n) presto p(er) seme doi stiaia d(e) grano**ma(r)çuolo**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 274.26: Ma l'orzo **marzuolo**, che a Bologna si chiama marzuola, si semina per tutto 'l mese di Marzo e nel principio d'Aprile, e del mese di Luglio è maturo.

MASCALCÌA s.f.

0.1 *maniscalchia, marescalcia, mescalcie, mescalcie; f. mariscalcie*.

0.2 Da *mascalco*.

0.3 **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): **1**; *Stat. sen.*, 1305: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1305.

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Si conservano anche esiti non sincopati, sia del tipo *mariscalcia* che del tipo *maniscalcia*: cfr. *maniscalco 0.5*.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'es. di **f** *Libro delle mescalcie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 **1** [Masc.] Arte del ferrare e del curare i cavalli. Meton. Ferratura o cura (del cavallo).

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Masc.] Arte del ferrare e del curare (i cavalli). Meton. Ferratura o cura (del cavallo).

[1] **F** *Mascalcia G. Ruffo* volg., XIII ex. (pis.): Qui finisce lo libro dele **mariscalcie** dei cavalli, lo quale fece lo nobile cavalieri Messere Giordano Rosso di Calavra... || Olog Hedwall, p. 150.

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 19, pag. 27.15: e faccia sollicitamente, secondo che bisogno sarà, le dette bestie [[*scil.* li cavalli e li muli e li somari]] mirare e provvedere d' annòna, di selle e di basti, di freni e di ferri e di **mescalcie**, secondo ch' esso melio potrà.

[3] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), Incipit, pag. 569.49: Acumenza lu libru di la **Maniscalchia** di li cavalli di lu Magnificu Misser Johanni de Cruyllis.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.17: Et avendo praticata l'arte de la **marescalcia** volci studiare nell'opere et ne li libri de gra(n)di et nobili marescalchi...

[5] **GI f** *Libro delle mascalcie: L'arte del ferrare, e del medicare i cavalli, e le altre bestie*, è appellata **mascalcia**. || Crusca (3) s.v. *mascalcia*.

[u.r. 08.10.2014]

MASCALCIRE v.

0.1 *marischalcire, marscalcire, mascalcire*.

0.2 Da *mascalcia*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

0.5 Si conservano anche esiti non sincopati, del tipo *mariscalcire*: cfr. *maniscalco* **0.5**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Masc.] Curare o ferrare (un cavallo).

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Masc.] Curare o ferrare (un cavallo).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.55, pag. 893: so' scarano e berroviere, / **marscalcire** ben so un destriere...

[2] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 247.19: Item per spesa e **mascalcire** uno nostro cavallo che Puccio di Ghello lassò infermo 5 lb..

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 394, vol. 2, pag. 399.29: Anco, statuto et ordinato è, che neuno mariscalco o vero ferratore debia alcuno cavallo, mulo, somiere o vero altra bestia sanguinare o vero **mascalcire** in alcuna strada o vero via publica de la città di Siena.

[4] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosc.), pag. 550.23: Ancora m' insegnò [...] conoscere cavagli e quegli **mascalcire**...

[5] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 82.23: Ancho sia licito a' ferratori per ferrare overo **marischalcire** e' chavagli overo altre bestie ne li die predetti aprire gli sportelli...

[u.r. 08.10.2014]

MASCALCO s.m. > MANISCALCO s.m.

MASCALZONE s.m.

0.1 *mascalzon, mascalzone, mascalzoni*.

0.2 Da *mascalco* (Nocentini s.v. *mascalzone*). || DELI 2 s.v. *mascalzone* rimanda al fr. ant. *mareschal* 'addetto ai cavalli'.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Uomo d'arme, masnadiero. Estens. Criminale di poco conto.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Uomo d'arme, masnadiero. Estens. Criminale di poco conto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 75, vol. 2, pag. 550.24: Fu preso messer Niccolò

delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli con quattro loro masnadiere di nome, e con sette altri **mascalzoni**, li altri congiurati tutti si dierono alla fuga.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 102, pag. 747.29: Messer Anichino co' suoi Tedeschi e co' molti **mascalzoni** che non sapieno né potieno vivere se non di rapina, nel mese di novembre in forma di compagna cavalcò in terra di Roma...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 62, pag. 136.10: Voi sapete, signor mio, che quando io venni al vostro servizio, io era povero **mascalzone**, con quello in dosso, e con quelle povere armicelle, con le quali mi vedete al presente.

– [Usato come appellativo].

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 947, pag. 424.3: Ancora ne furono guasti due altri; ciò furono: uno Giovanni **Mascalzone** ed uno Cocco, pure delle dette due Arti.

[u.r. 08.10.2014]

MASCELLONE s.m.

0.1 *mascelloni*.

0.2 Da *mascella*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Mascella grossa.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Mascella grossa.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 6, pag. 420.24: potrete vedere i Baronci qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo oltre a ogni convenienza largo, e tal v'è col naso molto lungo e tale l'ha corto, e alcuni col mento in fuori e in sù rivolto e con **mascelloni** che paion d'asino...

MASCHERONE s.m.

0.1 *mascherone*.

0.2 Da *maschera*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Maschera grottesca.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Maschera grottesca.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 73, pag. 162.28: e che il nostro Signore e di viso e d'ogni membro fu il più bel corpo che fusse mai; e che questo Volto santo che pareo uno **mascherone**, era il contrario.

MASERÈI s.m.pl.

0.1 *maserei*.

0.2 Lat. bibl. *Maserei*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Per trad. del lat. biblico *Maserei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-learim), Misraei.

0.8 Rossella Mosti 01.03.2010.

1 [Per trad. del lat. biblico *Maserei*:] discendenti del personaggio biblico Cariatiarim (Chiriat-learim), Misraei.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 2, vol. 4, pag. 20.19: [53] E della parentela di Cariatiarim: Ietrei, Afutei, Sematei, e **Maserei**; e di costoro uscirono gli Saraiti e gli Estaoliti.

MASSESE s.m.

0.1 *massesi*.

0.2 Da *Massa*.

0.3 *Ingiurie lucch.*, 1330-84, [1345]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. fior.*, 1262-75: *Massese*.

0.7 **1** Abitante della città di *Massa*.

0.8 Rossella Mosti 16.04.2004.

1 Abitante della città di *Massa*. || (*Massa Carrara*).

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 95 [1345], pag. 37.15: - Ego intrabo in ea(m) et facia(m) q(ui)cq(ui)d voluero et tu non audes intrare et si tu veneris io ti taglerò tucto a pessi (e) aiuteneti quanti luchesì àe in Luccha u **massesi** in *Massa*.

[u.r. 30.08.2011]

MASSETANO s.m.

0.1 *masetani, masetano, massetani*.

0.2 Lat. mediev. *Massetanus*.

0.3 *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Abitante o originario della città di *Massa Marittima*, in *Maremma*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario della città di *Massa Marittima*, in *Maremma*.

[1] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 69.8: **Massetani** tolgono due denari per libra di ciò che si compra e vende...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 186, vol. 2, pag. 750.26: in questo stante dell'oste de' Sanesi i **Massetani** si rubellarono dalla loro signoria, e cacciarono di *Massa* la podestà di *Siena*...

[u.r. 08.10.2014]

MASSILIESE s.m. > MARSIGLIESE (1) agg./s.m.

MASSILLI s.m.pl.

0.1 *massilli*.

0.2 Da *Massilia*?

0.3 Accurso di *Cremona*, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Abitanti o originari della città di *Marsiglia*, nella *Francia meridionale*.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitanti o originari della città di *Marsiglia*, nella *Francia meridionale*.

[1] Accurso di *Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 69.28: 43. Da poy di quisti, li **Massilli** fin a quistu te[m]pu se usurpanu la gravitati di la disciplina per antiqui custumi, et divinusi multu laudari però ca conservaru beni et tinniru la amistati di lu populu di *Ruma*. || Cfr. Val. Max., L. II, 2.7: «Idem Massilienses quoque ad hoc tempus usurpant, disciplinae grauitate, prisci moris obseruantia, caritate populi Romani praecipue conspicui». Cfr. anche la chiosa relativa «[Massilli] Di *Marsilya*».

[u.r. 08.10.2014]

MASSIMIANO agg.

0.1 *maximiane*.

0.2 Lat. *Maximianus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Del complesso termale che si trova a *Roma*:] fatto costruire dall'imperatore *Massimiano*.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a *Roma*:] fatto costruire dall'imperatore *Massimiano*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tos.), 39, pag. 580.8: therme Domitiane, therme **Maximiane**, therme Luciane...

MÀSTICA s.f. > MÀSTICE s.m./s.f.

MASTICARE v.

0.1 *mastecando, mastecare, mastega, mastegà, mastegadi, mastegando, mastegandola, mastegandolo, mastegar, mastegarà, mastegarla, mastegase, mastegè, mastegemo, mastegò, mastica, masticala, masticale, màsticallo, masticando, masticandola, masticandole, masticano, masticare, masticasse, masticassero, masticata, masticatala, masticau, masticaussila, masticavanu, masticha, mastichare, masticharle, mastichata, mastichate, mastichato, masticheràla, mastichi, mastricandola, mastucare; a: masticar, masticari, masticata, masticati, masticato, mastuca, mastuchi*.

0.2 Lat. tardo *masticare* (DELI 2 s.v. *masticare*).

0.3 *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: *Andrea da Grosseto* (ed. Selmi), 1268 (tosc.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sudor.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); <*Zuccherro, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Zuccherro, Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Bonvesin, Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311; *Paolino Minorita*, 1313/15 (venez.); *Jacopo della Lana, Par.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Armannino, Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Frammentare e tritare il cibo con i denti prima di inghiottirlo. **1.1** Sost. L'atto della masticazione. **2** Stringere tra i denti. **3** Fig. Considerare con attenzione. **4** Fig. Recitare meccanicamente una preghiera o una formula liturgica, senza infondervi un'intima partecipazione.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Frammentare e tritare il cibo con i denti prima di inghiottirlo.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quin-quaginta curialitatibus ad mensam*, 116, pag. 319: Astalla 't de mangiar tanfin k'el è bevando. / Mangiand apress d'un vescovo, tanfin k'el bev dra copa, / Usanza drigia prende, no **mastegar** dra boca.

[2] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.14: la natura à dati ei denti all'uomo, acciò ch'elli **mastichi** la vianda, perciò che 'l calore naturale la possa digestire...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 11.9: siccome fae il ghiottone la buona vivanda, che alcuna volta la trangiottisce senza **masticare**...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 168.16: Ancora chi **masticha** le porciellane quand'elli àe i denti alleghati, s'ì à virtude di slegharli; e menova il talento d'usare con femina.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 120.7: E talyata que s'appi la lengua cu li denti, **masticaussila** e sputaula in bucca di lu ty-rannu aperta per mal di raza.

[6] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 98, pag. 128.16: s'ì comu fa lu giuttuni la bona vivanda, ki alcuna volta la tragluttissi sença **masticari**.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 154, pag. 159.4: E s'ì è tanto caldo che quellù che 'l **mastega** s'ì cognosce incontente la soa calliditè.

– [Con rif. ad animali].

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. IV, pt. 5, cap. 2, pag. 134.3: R(espondo) ke puote essere cascione ei denti, ke [[el cavallo]] puote melglio **mastecare** de la pecora (et) d'alcuni altri ke se chiamano bidenti: (et) se lli à(n)no no· lli à(n)no cosi acti a **masticare**.

[9] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 514.24: ma la maestra savia e costumata trasse de sua pera una grande pallotta de pece e d'ovescovo s'ì confecta, che **masticando** quella lo serpente uccidare convenne contra sua volglia, e 'n gola lili bolgliò tostamente. Quegli cadde **masticando**, e poi dormio.

– Estens. Mangiare.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 89.20, pag. 423: A noi devém como a quelui / chi in jardin è sta' d'atruì, / e d'asai pome à preso odor, / ma no à **manjao** d'alcum de lor. / Assai de ben odamo dir / che ne deleta in aoir, / e quaxi un odor n'avemo, / ma, per lavor, no **mastegemo**.

1.1 Sost. L'atto della masticazione.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 59, pag. 84.11: E per golositadhe el no **mastega** ben, perciò ke en **mastegar** el no sente delectacion ma en glotir, [e per tanto ello vol englotir] lo cibo ananti k' el sia **mastega** [e] embriga la digestion.

– [Con rif. ad animali].

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 1, vol. 3, pag. 39.29: E 'l **masticar** de' cavalli si fa per li denti mascellari.

2 Stringere tra i denti.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 315.23: E mandò uno carro con due cavalli, li quali, coperti d'oro, sotto i denti **masticano** risplendente oro e col naso gittano fuoco.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 133.27: Et zo dictu, mandau ad Eneas unu carru cum dui cavalli cuverti d' oru, li quali eciamdeu **masticavanu** oru cum li lor denti et da li naski gictavanu ardenti focu.

3 Fig. Considerare con attenzione.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 2, cap. 11, pag. 70.6: Et così è da rugumare e **masticare** la scienza che tu inpari, acciò che tu l'abbi inprima in uso.

[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 43.6: chosì fanno li boni predicatori che più dimorano in leggere le sante scripture e in esponerle e in **masticharle** et in pensare in la profunditate de la divinitate de Christo che non fanno in predicare a la gente...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 17, 121-132, pag. 400, col. 1.6: *Che se la voce*, coè 'chi **mastegarà** le toe parole tanto ch'elle vegnano ad essere digeste, elli s'ì s'avdranno como lo to parlare è poetico e com'è fittivo e d'exempi fingitivo...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 19, vol. 2, pag. 304.26: Deesi dunque ruminare, e **masticare** con li denti della intelligenza il cibo del Salmo, e non inghiottirlo saldo, perocchè se ne perde la dolcezza del sapore, e il frutto del nutrimento spirituale.

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 26, pag. 159.21: Rinchiudeti e chiama dentro tutti li spiriti, e **mastuca** con gran considerassione tutte le cose.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 202.16: Comunicato, il sacerdote adimanda che **mastuchi** colla mente ciò che ha **masticato** co' la bocca, e adimanda l'effetto del sacramento...

4 Fig. Recitare meccanicamente una preghiera o una formula liturgica, senza infondervi un'intima partecipazione.

[1] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): come diviene oggi di molti, che tutto il dì pare che pur **mastichino** salmi e paternostri, e non inghiottono niente, cioè nullo hanno intendimento. Il Bottari, *Frutti della lingua*, p. 84.

MASTICATO agg.

0.1 *mastegà, mastegò, masticata, mastichato; a: masticati, masticato, mastucate.*

0.2 V. *masticare.*

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Sottoposto a masticazione. **1.1** Estens. Ridotto in frammenti minuti.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sottoposto a masticazione.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 11, pag. 173.17: la natura à dati ei denti all'uomo, acciò ch'elli masticchi la vianda, perciò che 'l calore naturale la possa digestire; e questo il calore naturale non può ben fare, essendo la vivanda non **masticata**, perciò che non è leggera a cuocere così come quella ch'è masticata, unde il corpo non à così il suo nodrimento.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 19, pag. 119.12: E si -1 dee la nodricie d'aspre e di dure cose guardare di masticare, e donili pane **masticato**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 22, pag. 28.12: La camomilla **mastegà** cura le pustole che fa ulceracion a la bocha.

[4] **Gl a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 90, vol. 3, pag. 145.23: Coloro che sogliono ingrassare i colombi, quegli che vender vogliono quando son piumati cibano di pan bianco **masticato** ovvero molle.

[5] **a Maestro Bartolomeo**, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 2, cap. 4-5], pag. 261.4: A quello medesimo: granella di grano **mastucate** co(n) bocha et posto di sopra la ferita, restringhono il sangue...

1.1 Estens. Ridotto in frammenti minuti.

[1] **a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 18, vol. 2, pag. 162.12: i suoi midolli verdi [[del noce]] **masticati** si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e favvi utilidade.

MASTICATORIO s.m.

0.1 f: *masticatorj*.

0.2 Da *masticare*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) s.v. *apoflemmatismo*, passato a TB e a GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Med.] Sostanza atta a stimolare la secrezione salivare mediante la masticazione.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Med.] Sostanza atta a stimolare la secrezione salivare mediante la masticazione.

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Sono utili li apoflemmatismi in forma di gargarismi e di **masticatorj**. Il Crusca (4) s.v. *apoflemmatismo*.

MASTICATURA s.f.

0.1 *masticatura*.

0.2 Da *masticare*.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che masticazione. **2** Ciò che si mastica o si è masticato.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Lo stesso che masticazione.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 31, col. 1.22: R(ecipe) foglie solo di malva e masticale con poco di sale e poni in modo d'impiastrò, si uccide la fistola lagrimale, e poi masticà solamente la foglia della malva e super poni, si lla incarna; e tuttavolta si intendi la **masticatura** a digiuno fatta.

2 Ciò che si mastica o si è masticato.

[1] **F** *Mesue* volg., XIV (tosco.): noce moscada intera che non sia corrotta ne marcia et ugnila de anacardo decto et tenghila lo i(n)fermo nella parte offesa tre hore et poi masticchi essa et te(n)ga la **masticatura** sua nella parte offesa et facci q(ue)sto due uolte il di. Il Mesue, *Opera*, c. 131v.

MASTICAZIONE s.f.

0.1 f: *masticazione, masticazioni*.

0.2 Da *masticare*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Suddivisione e triturazione del cibo da parte dei denti.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Suddivisione e triturazione del cibo da parte dei denti.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 13, vol. 1, pag. 159.12: l'attraimento di quell'umido, che si cava ed attrae in cibo, è corruzion di quel che nutrisce, il quale dentro al ventre si mette per **masticazione**...

[2] **F** *Mesue* volg., XIV (tosco.): Starnutatorii et capopurgii et gargarismi et **masticazioni** se eleghano in capitolo de soda. Il Mesue, *Opera*, c. 126r.

MÀSTICE s.m./s.f.

0.1 *màsteca, mastexe, mastexi, mastica, mastice, masticha, mastici, masticie, masticis, mastixi, mastrexe, mastrice, mastrisce*.

0.2 Lat. *mastiche* (DELI 2 s.v. *mastice*).

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.): **1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. pis.*, 1318-21.

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Doc. imol.*, 1350-67; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345.

0.5 Nota la forma *mastica* femm.

0.7 1 Resina prodotta in partic. dalla pianta del lentisco, molto usata in ambito officinale. **2** Sostanza con potere adesivo.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Resina prodotta in partic. dalla pianta del lentisco, molto usata in ambito officinale.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco.occ.), Ricetta 1, pag. 153.6: Memoria del latovario da saldare li omini rocti: mele libr. vj, nachalicho libr. iij, mundo sanque di trachone *uncia* i, bolio ermenio libr. 5, **masticà** unce ij...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 71, pag. 31.7: Infuso in aceto un di e una notte esendo prima innarsicciati spodio, balaustie, **mastrice**, somacco gummi arabici, ana dr. i e gr. xv...

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 10, pag. 10.27: De la soma de' diedraganti e **mastice** e simile cosa III soldi kabella...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.8: E se vomire lo conviene per la medicina che ssia ala sustanzia delo stomaco, si bea aqua ove sia cotta **mastice**, gomma arabica e sciroppo rosato.

[5] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1113.20: E del centenaio di lacha, pepe, **mastica** e zezavo, per parte den. III.

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 41.31: **Masticha** mill(ie)r J sotill per mill(ie)r.

[7] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 1.7: saguli, spacu, aurupelli, carti, scupi, inchensu, **màsteca**...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 70, vol. 3, pag. 464.5: e 'l simile feciono all'isola del Silo in Arcipelago di Romania, e quella presono e sonne signori, e tolsolla a' Greci, ove nasce la **mastica**, la quale è di grande frutto e rendita.

[9] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.7: Toi cera citrina drama j[...] **mastexe** negra stor[...] meço grego scroppollo meço, e faças [...] nguento.

[10] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 36.17: A restringniere la chorença. - Item, abi una anpolla d'aqua rosata, piena; e mètevi VJ gharofani e **mastrisce**, e metti l'anpolla in aqua bolita...

[11] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.7.1361, pag. 356.13: per incenso e **mastrexe** e triaga che çe vene da Fiorença l. 2 d. 16 S. l. 61 s. 9 d. 11.

[12] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 178, pag. 183.6: Alguni altri autore scrive de le virtù del **mastexe** e dixè che lo ressolve le apostematomi del stomego e çoa a la tosse.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 102.21: Là cresco li arbori delle lacrime, delli quali la **mastice** se fao.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 9, pag. 19.7: Item la **mastica** mollificata, cum bianco di ovu crudu et misu a lu spaccatu di li labra, li iungi.

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 43, pag. 169.14: Recipe salce, de galbanio, de picis, de resina, de **mastice**, de i(n)censu, de mi(r)ra, de liturgiru, de sio mo(n)tonino, de cera et de olio de oliva, della quali se faccia unguento et spese fiate se nne ungua lu locu et sanarasse.

2 Sostanza con potere adesivo.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursiotti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 33, pag. 35.4: Noi vogliamo la terza volta provare di rimurare e mettere tale calcina che tenga come **mastice**; e commetteremo tutti i canti a ferro impiombato.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 1, cap. 13, pag. 23.13: Ed abbi poi alcuna biuta o **mastrice**, che faccia costringere le dette materie insieme...

MÀSTICO s.m.

0.1 *masticho, mastico.*

0.2 Lat. tardo *masticum* (DEI s.v. *mastico*).

0.3 *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.); *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Resina prodotta dalla pianta del lentisco, molto usata in ambito officinale, lo stesso che mastice.

0.8 Maria Fortunato 30.12.2013.

1 Resina prodotta dalla pianta del lentisco, molto usata in ambito officinale, lo stesso che mastice.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.11: Tolli trementina once tre, resina pura once due e meza; balsamo, dracami, oncia una e meza; bettonica, manipolo mezzo, e oncia meza di storcalamita; **mastico** oncia una...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 44.24: Pepe, e incenso, giengiovo, **mastico**, cannella, zettovare, e di tutte altre spezierie grosse che si garbellano, carati uno per centinaio di peso.

[3] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 54.13: Poi fate pestato il **masticho**; e lla ciera vergine e la storcalamita e lla resina metete insieme nel deto vino, e reponi al fuocho e fa bolire.

[4] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 49, vol. 2, pag. 201.27: Contro alla frigidità dello stomaco e a confortar la digestione si dia il *diantos*, o si dia il vino della decozion de' fiori e del **mastico**.

MASTRA (1) s.f.

0.1 *mastra.*

0.2 DEI s.v. *mastra* 1 (per dissimilazione di **martra*, da *mattra*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che madia.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che madia.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.20: (et) barril due (et) una da far buada (et) **mastra** j. (et) una archa (et) lectulo unu(m)...

MÀSTRICE s.m. > **MÀSTICE** s.m./s.f.

MASTUCARE v. > **MASTICARE** v.

MATAA s.f.

0.1 *mataa.*

0.2 Da *matta* 2 (Salvioni, *Ann. lomb.*, s.v. *mataa*).

0.3 *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Gregge, branco.

0.8 Elisa Guadagnini 23.08.2013.

1 Gregge, branco. ll (Salvioni).

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 21, pag. 102.27: [37] Hi domandòn de gracia [...] ch'el gli lassasse intrar in una gran **mataa** de porci chi passevan lì presso...

[u.r. 08.10.2014]

MATANITE agg.

0.1 *matanite.*

0.2 Lat. *Mathanites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Mitni.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Originario della città di Mitni.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *I Par* 11, vol. 4, pag. 69.13: [43] Anan figliuolo di Maaca, e Iosafat **Matanite**, [44] Ozia Astarotite...

MATAPAN s.m. > MATTAPANE s.m.

MATARA s.f.

0.1 *matara, mataram, matare, matarra, matarre, mattare, mattari, mattaro, mattarra, mattarre.*

0.2 Ar. *matara* (Pellegrini, *Arab.*, p. 587).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Accento incerto: *matàra* o *màtara*.

Nota le forme *mattari* e *mattaro*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mis.] Unità di misura per liquidi (usata specif. per l'olio).

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2013.

1 [Mis.] Unità di misura per liquidi (usata specif. per l'olio).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 45.14: Ancora debis saver che in Tonisto se vende l'olio a **matare** e ancora a dexena de çare...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 130.28: Olio vi si vende in Tunizi a **mataram**.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 137.8: **Mattari** 5 d'olio alla misura di Gerbi fanno in Messina cafissi 8 d'olio.

[u.r. 08.10.2014]

MATARELLO s.m.

0.1 *matarelli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Stussi, *Zibaldone da Canal*, p. 135 s.v. *matarelli* rinvia a Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *matarellus*, per un doc. lat. di Venezia (a. 1327).

0.7 **1** [Tess.] Tipo di panno.

0.8 Elisa Guadagnini 11.11.2013.

1 [Tess.] Tipo di panno. Il Non det. (Stussi).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 40.10: Allodani braça III.C.L per balla. **Matarelli** braça III.C.L per balla. Canevaçe braçe VIII.C per balla.

[u.r. 08.10.2014]

MATERASSA s.f. > MATERASSO s.m.

MATERASSAIO s.m. > MATRASSAIO s.m.

MATERASSO s.m.

0.1 *maratasso, matakaçe, matakaço, matakaço, matakaçu, matakacza, matarassa, matarasse, mataraze, matarazo, matarazu, matakaça, matakaço, materasa, materasi, materassa, materasse, materassi, materasso, materazo, materalza, materalze, matrasse, matraza.*

0.2 DELI 2 s.v. *materasso* (ar. *matrah*).

0.3 *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.26: **1**.

0.4 In testi tosc.: *materasso*: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); *Doc. fior.*, 1306-25. *Materassa*: *Lett. sang.*, a. 1253; *Doc. sen.*, 1281-82; *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; *Doc. pist.*, 1300-1; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. fior.*, 1306-25; *Doc. pis.*, 1361.

In testi sett.: *materassa*: *Doc. imol.*, 1362.

In testi mediani e merid.: *materasso*: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Lett. napol.*, 1356; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *materasso*: *Doc. catan.*, 1349.

0.5 Anche s.f. (*materassa*). Entrambi i generi in testi tosc.; in testi sett. solo femm., in testi mediani e merid. e sic. solo masch.

Locuz. e fras. *andare al materasso* **1**.

0.6 A *Doc. ancon.*, 1345: Zannectus de Pietri dicto Matarazo; *Lett. napol.*, 1356: Matarazo.

0.7 **1** Parte del corredo del letto, costituita da un sacco di tela ripieno di materiale soffice che viene steso e usato per dormire.

0.8 Jessica Beffa 10.03.2008.

1 Parte del corredo del letto, costituita da un sacco di tela ripieno di materiale soffice che viene steso e usato per dormire.

[1] *Lett. sang.*, a. 1253, pag. 196.26: Ma(n)datemi dice(n)do come voi volete ched i' ne faccia dele **materasse** che voi mi ma(n)daste...

[2] *Doc. sen.*, 1281-82, pag. 103.27: Item dieno dare XXV sol. per una **materaça**.

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 255.12: in portatura di **materasse** e d'assi e di stuoie, s. vij e d. vij. p.

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.23: it(em) una **matarassa** gra(n)de; it(em) due sacchoni da letto...

[5] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 71.23, pag. 300: De paglia c' è un saccone: la mia cognizione, / como so vile nato e pieno de peccato. / De sopra è 'l **materazo**...

[6] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 222.10: p(er) una **matarassa** (e) p(er) due chop(er)toia...

[7] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 88.27: Sono per [[...]] uno **matakaço**, uno bianchetto, una sargia e due paia di lençuola e uno canavaccio del suo letto...

[8] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 95.40: li. C di lana di Cip(r) p(er) due **materassi** lb. VIJ.

[9] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 109.5: Di XIII di nove(n)b(re), p(er) li. CX di banbagia p(er) la **materasa** (e) cop(er)toio lb. VIII s. XIII.

[10] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 136.15: una lettiera longa sette piedi, unu **matakaçu**, duo sacca.

[11] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 38, par. 19, vol. 1, pag. 149.21: L'arte del pelo, de la borra e dei **matakaçe**...

[12] *Doc. catan.*, 1349, pag. 49.18: Item unu **matarazu** [...] et una cultra et un paru di linzola...

[13] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.5: **Matrasse** grande vermiglie di braccia vj l'una e largha br. v...

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 855, pag. 194: Letta promettevano, et davano splaczi plani. / Da sey denari ad sette tollevano per bordone, / Ad otto, nove et dece chi jaceva in saccone, / Ad dudici et ad tridici chi in **matarazo** fone...

[15] *Doc. imol.*, 1362, pag. 330.6: VII Una **matraza**.

[16] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 126.13: Hoc torreuma, tis id est lo **mataracço**.

– Fras. *Andare al materasso*: andare a dormire.

[17] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1380] 60.63: Clamé sier Marcotto / e **andaremo** de botto al **maratasso**, / o volé passo passo...

MATO s.m.

0.1 *mati*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Pezzo di lino grezzo.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Tess.] Pezzo di lino grezzo. || (Tomasin).

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 74.18: it(em) XVJ camise nuve ll. XXXII; it(em) IJ pignolè ll. XVIII; it(em) IJ **mati** ll. V...

MATOGNO agg.

0.1 *matogno*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. Sella, *Gloss. lat. emil.*, s.v. *mata* ('segala'); Sella, *Gloss. lat. it.*, s.v. *matus* ('di segala').

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *grano matogno 1*.

0.6 N Se si accetta l'accostamento con i lemmi individuati da Sella, potrebbe trattarsi di grano *segalato* 'coltivato assieme alla segale'.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano matogno*: tipo di grano.

0.8 Elisa Guadagnini; Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Grano matogno*: tipo di grano. || Non det.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 86, pag. 104: Quando la terra è troppo grassa / Lo gran mai ben gamire non lassa, / Ch' elo richade e sì se volta / Quello che la gamba dentro volta. / Convienti doncha ed è di bixogno / De seminare li **gran matogno**; / Quello fa la gamba piena dentro / Sì che voltare nol fa aqua, nè vento...

MATRA s.f. > MATTRA s.f.

MATRASSAIO s.m.

0.1 *matrassari*.

0.2 Da *materasso*

0.3 *Stat. pis.*, 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Artigiano che confeziona materassi.

0.8 Jessica Beffa 10.03.2008.

1 Artigiano che confeziona materassi.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 182.2: li homini dell' arte dei **matrassari**...

MATRÌCOLA s.f.

0.1 *maregola, maregolla, mariegola, marigola, matrichola, matricola, matricole, matricula; a: matricholla, matricolla*.

0.2 DELI 2 s.v. *matricola* (lat. *matriculam*).

0.3 Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1324; *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. prat.*, 1347; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344; *Stat. vicent.*, 1348; *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.); **a** *Stat. ver.*, 1378; **a** *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; **a** *Stat. viterb.*, 1384.

0.7 1 [Dir.] Pubblico registro nel quale vengono iscritte progressivamente persone che esercitano una det. attività. **1.1** Estens. Qualsiasi registro in cui si annotano nomi. **1.2** [Dir.] [Milit.] Il registro in cui venivano iscritti tutti i cittadini giudicati idonei al servizio militare. **2** [Milit.] Schiera dell'esercito. **3** Modo di pensare e d'operare.

0.8 Giulio Vaccaro 09.04.2008.

1 [Dir.] Pubblico registro nel quale vengono iscritte progressivamente persone che esercitano una det. attività.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 25, pag. 33.7: E' nuovi rettori di questa arte [...] sieno tenuti d'avere la nuova **matricola** de' nomi degl'uomini e artefici di questa arte per lo modo e ordine sopradetto.

[2] *Stat. sen.*, 1324, Pt. 1, cap. 6, pag. 234.21: Ne la quale **matricola** sieno e debbiano essere scritti tutti e' maestri e gignori de la detta università, che avaranno giurato a l' Arte.

[3] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 127, pag. 566.10: se io troverò che quelli matriculari, u alcuno di loro, abbia posto [...] alcuno notaio in della **matricola** dei notari del colleggio della città di Pisa contra la forma del Breve del Comune di Pisa [...] loro et lui condannerò...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 1 rubr., vol. 1, pag. 12.21: De la **matricola** dei notarie fare.

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 39, pag. 376.1: Item volemo et ordenemo che lo gastoldo né li degani no debia scriver né far scriver in **mariegola**, né in tolela se no de letera de forma per algun muodo o inçegno.

[6] *Stat. prat.*, 1347, cap. 5, pag. 13.11: 'l nome di quello cotale fare scrivere nella **matricola** della decta arte, sì e in quanto elli abbia pagato la sua entrata.

[7] *Stat. vicent.*, 1348, pag. 15.19: che nissuna persona, qual non sia in la frataglia over **matricula** de li mercadante de la città di Vincentia, ardisa over presuma scavezzar per vendere...

[8] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 3, pag. 260.5: fiza scritto lo nome suo in ela **matricola** dummente ch' el sia da fi ricevuto...

[9] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. II, cap. 16, pag. 567.29: E de tutti questi cortesani fia facto, per

lo dicto giudice o commissario, uno libro o una **matricola**, ove se contegna tutti li nomi...

[10] a *Stat. lucch.*, 1376, L. 1, cap. 16, pag. 42.27: Et siano tenuti li dicti sensali di non far vendere alcuna seta [...] d'alcuno prestatore o d'alcuna altra persona, la quale non fusse de tenuti della corte descripta nella **matricola** dell'arte della seta minore o maggiore...

[11] a *Stat. ver.*, 1378, pag. 379.22: It(em) che i fiuoli [...] vaia fir scritti in la **mat(r)icholla** ossia cronicha della d(i)c(t)a arto e mestero senza alcuna spexa paga(n)do...

[12] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 19, pag. 186.25: Anque volemo [...] che quello cutale figlo di macellaio [...] nella **matricola** sia cossì mesto...

[13] a *Codice dei beccai*, XIV u.v. (ferr.), *Statuti*, pag. 242.25: Item che çascaduno de la scola predicta el quale refiudase de pagare ogne pena e condanasone la quale a lui fosse incorso per essere desobidiente, sia chasso e vano de la dicta **matricola** e compagnia.

1.1 Estens. Qualsiasi registro in cui si annotano nomi.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 76, pag. 120.2: dacché m'ebbero benedetto e segnato e ricevuto per fedele, scrissero Bono Giamboni nella **matricola** loro, secondo che la Filosofia disse ch'io era chiamato.

1.2 [Dir.] [Milit.] Il registro in cui venivano iscritti tutti i cittadini giudicati idonei al servizio militare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 45.5: quando nella **matricola** si scrivono giurano per Dio, e per Cristo, e per lo Spirito Santo, e per la Majestà dello Imperadore...

2 [Milit.] Schiera dell'esercito.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 42.1: Ma la legione è quella che piena delle proprie schiere, cioè de' principi, [...] e pedoni d' una medesima **matricola** contiene...

3 Modo di pensare e d'operare.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 47.26: Detta l'antica usanza delle legioni ora ti voglio dire i principi, e le loro dignitati, secondo la **matricola** ch'è oggi.

[u.r. 02.05.2010]

MATRICOLARE (1) v.

0.1 *matricolare, matricolarsi, matricolati, matricolato.*

0.2 Da *matricola*.

0.3 *Stat. fior., Riforme 1352-61, (1352): 1.*

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior., Riforme 1352-61, (1352); Stat. fior., 1357.*

N Att. solo fior.

0.7 1 Iscrivere o iscriversi al registro in cui vengono segnati gli esercenti una det. professione.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Iscrivere al registro in cui vengono segnati gli esercenti una det. professione.

[1] *Stat. fior., Riforme 1352-61, (1352), pag. 256.3:* Tintori filatori tessitori e altri lavoranti debbono giurare l'osservanza di questi ordini, ma non **matricolarsi**.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 50, pag. 248.13: neuno tavernaio o beccaio, lo quale faccia tagliare o vendere o che tagli o venda carni fresche a minuto nella cittade di Firenze, o dentro dalle porte de' borghi d'essa cittade, o che **matricolato** o scritto ne l'arte de' beccari o no, possa o ardisca o presumisca comperare o fare comperare o per sé o per altrui...

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 72, pag. 371.20: tucti i contadini e districtuali di Firenze e quelli che essercitano et trafficano la detta arte o altro membro d'essa arte i quali non siano **matricolati** né scritti nella matricola della detta arte che volessono venire et intrare alla detta arte, paghino la metà di quello ch'è tenuto di pagare il cittadino fiorentino.

MATRICOLARE (2) agg./s.m.

0.1 *matricolare, matriculari.*

0.2 Da *matricola*.

0.3 *Stat. pis.*, 1330 (2): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1330 (2); *Stat. fior.*, 1338/70.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che contiene l'elenco delle persone che esercitano una det. attività. **2** Sost. Chi ha il compito di compilare i registri nei quali vengono iscritti gli esercenti una det. attività.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Che contiene l'elenco delle persone che esercitano una det. attività.

[1] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 55, pag. 312.34: che l' notaio [...] debba scrivere tutti i noviçi nel libro **matricolare** della decta arte...

2 Sost. Chi ha il compito di compilare i registri nei quali vengono iscritti gli esercenti una det. attività.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 127, pag. 566.9: Et se io troverò che quelli **matriculari**, u alcuno di loro, abbia posto u messo u facto scrivere alcuno notaio [...] contra la forma del Breve del Comune di Pisa, u del populo, u del colleggio dei notari predicto, loro et lui condannerò...

MATRICOLATO agg./s.m.

0.1 *matricholati, matricolato, matricolato.*

0.2 Da *matricola*.

0.3 *Stat. fior.*, 1310/13: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1310/13.

N Att. solo fior.

0.7 1 Iscritto nel registro degli esercenti una det. professione. **2** Sost.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Iscritto nel registro degli esercenti una det. professione.

[1] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 80 rubr., pag. 55.1: Che neuno giurato o **matricolato** a l' arte de' beccai possa in questa arte avere ufficio.

2 Sost.

[1] *Stat. fior.*, 1357, cap. 88, pag. 378.15: [[tucti et ciaschuni factore et discepoli]] sian tenuti et debbano stare et sottomettersi a' Consoli della detta arte [...] sì come li artefici et **matricolati** della detta arte.

MATRIMONIALE agg.

0.1 *matremoniale, matrimonial, matrimoniale, matrimoniali.*

0.2 Da *matrimonio*.

0.3 *Sommetta*, 1284-87 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Sommetta*, 1284-87 (fior.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *anello matrimoniale 1.2; letto matrimoniale 1.2.*

0.7 1 Che riguarda il matrimonio (come istituzione giuridica ed eventualmente come sacramento).

1.1 Che riguarda il matrimonio (come condizione sociale). **1.2** Che identifica lo stato coniugale. Locuz. nom. *Letto matrimoniale, anello matrimoniale*. **1.3** Che riguarda il matrimonio (come rapporto fra coniugi o congiungimento sessuale). **1.4** Che riguarda la celebrazione del matrimonio. *Tede (o fuochi) matrimoniali*: fiaccole nuziali.

0.8 Rossella Mosti 29.01.2001.

1 Che riguarda il matrimonio (come istituzione giuridica ed eventualmente come sacramento).

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.21: vel salutem e 'l casto matrimonio a Dio prontamente presentare; vel salutem con diritta mente lo **matrimoniale** ordine osservare.

[2] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 539.14: El dicto Federigo fuor de le rasgioni de lo 'mperio ebbe più signorie: prima fu re de Sicilia e de Puglia per lo retaggio de la imperadrice Costantia sua madre, [...] fu duca de Suavia per rasgione **matrimoniale**.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 658.4: La donna non dee ubbidire al suo marito contro al comandamento di Dio e contro al comandamento della onestà **matrimoniale** e contro alla giustizia e contra alla virtù...

[4] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.28: e [[sanctu Paulu]] dichia: 'lu maritu arrenda lu debitu **matrimoniale** a sua mullere, e la mullere arrenda simillantemente lu debitu a soy maritu'.

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 46, pag. 428.35: Che aveva fatto Adriana a Teseo, per la quale cosa rompendo i **matrimoniali** patti, dando a' venti sé con la donata fede, misera la dovesse ne' disertati scogli abandonare?

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 161, par. 3, vol. 2, pag. 234.15: Ancoké 'l notario el quale scientemente scriverà la citatione, quando alcuno fosse citato ad altra corte, pagare degga la sopradicta pena. Sciactamone glie chiercie ovvero laice en le cause **matremoniale** e de l'usure.

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 42, vol. 2, pag. 62.20: e il papa, per la irreverenza ch'ebbono al sagramento **matrimoniale** di copularsi prima ch'avessono la dispensazione, tardava di farla, e mostrava di non volerla fare...

1.1 Che riguarda il matrimonio (come condizione sociale).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 35, pag. 61.16: perché altra è Castità virginala, che non ebbe anche uso d'uomo, e altra è castità vedovale, che già uso d'uomo hae avuto, ma or se ne astiene; e altra è castità **matrimoniale**, c'ha uso d'uomo, ma legittimamente; e catuna di queste è detta castità.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.21: Che già sia ciò che nello stato vedovile, e **matrimoniale** l'uomo possa ben guadagnare la corona di gloria, e più avere di merito verso Iddio che molte vergini ci ha.

[3] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosca.), Prologo, pag. 6.2: Fue prima Santa Elisabet nello stato della virginità. Secondo, fue nello stato **matrimoniale**, però ch'ebbe marito. Tertio, fue nello stato vedovale.

1.2 Che identifica lo stato coniugale. Locuz. nom. *Letto matrimoniale, anello matrimoniale*.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 66.10: Poy ki lu primu amuri mi falliu e fui ingagnata per la morti, a kista sula culpa mi vurria eu inchignari a lu lectu **matrimoniali**...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 121, pag. 508.31: Per che Bianciflore, che simile orazione avea fatta, disteso il dito, ricevette il **matrimoniale anello**...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 203.26: risplendono ne li **letti matrimoniali** ornamenti aurei...

[4] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 8, par. 9, pag. 240.20: Or non hai tu rotte le sante leggi e con adultero giovine violato il **matrimoniale letto**?» Certo sì.

[5] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32., pag. 274.8: Certamente questa Clitemestra in absentia de lo re Agamemone avea peccato nella lege dello matrimonio, ponendo a terra omnen vergogna, e lo suo **matrimoniale liceto** avea conceduto ad uno prevete chi avea nome Egisto...

1.3 Che riguarda il matrimonio (come rapporto fra coniugi o congiungimento sessuale).

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Aconzio*, prol., pag. 192.17: Onde Aconzio scrive questa lettera, confortandola del suo **matrimoniale** amore.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 34, pag. 408.19: e ne' **matrimoniali** congiungimenti è usanza di giurare d'essere sempre contento l'uomo della donna, e la donna dell'uomo, né di mai l'uno l'altro per altra cambiare...

[3] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 5, pag. 380.18: Ecco Blesilla in sì breve tempo ha perduta la corona della verginità, e la pompa, e le delizie della **matrimoniale** voluttà.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 26.25: e ll'amore **matrimoniale**, per l'ambizione della signoria e per inzigamento di perversi e malvagi consigli, non conseguiva le sue ragioni, ma più tosto declinava nell'altra parte.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 152, *Ognissanti*, vol. 3, pag. 1370.20: E manifestasi questa eccellenza che la verginitade hae a rispetto de la congiunzione **matrimoniale** per molte simiglianze a quella; quella ingrossa il ventre, questa la mente.

1.2.10; usare il matrimonio **1.2.14**; usare l'altrui matrimonio **1.2.14**; usare matrimonio **1.2.14**; venire a matrimonio **1.2.8**.

0.7 1 Unione di un uomo ed una donna legittimata davanti ad un'autorità civile o religiosa. **1.1** Locuz. nom. **1.2** Fras. **1.3** Letto nuziale. **1.4** Istituzione regolata da determinate leggi, doveri e facoltà nell'ambito morale e giuridico; condizione sociale, stato civile. Locuz. nom. *Stato di matrimonio*. **2** [Relig.] Il settimo sacramento della Chiesa cattolica. **3** Unione, congiungimento (reale o spirituale). **3.1** Unione sessuale, copulazione. Fras. *carnale matrimonio*. **3.2** [Relig.] Unione mistica tra Cristo glorioso e la Chiesa; tra chi si consacra alla vita religiosa e Dio. Fras. *Matrimonio spirituale*. **3.3** Affinità, legame. **3.4** [Milit.] Alleanza, patto. Fras. *Contrarre matrimonio* (con qno).

0.8 Rossella Mosti 05.12.2000.

1 Unione di un uomo ed una donna legittimata davanti ad un'autorità civile o religiosa.

[1] *Ranieri* volg., XIII pm. (viterb.), pag. 230.12: Clamatevo co(n)fessu d' avere recepute C l. [di] se[nesi] p(er) queste dote (e) p(er) questu **mat(r)imoniu**.

[2] *Sommatta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.19: vel salutem con honestà di puro **matrimonio** conservare castamente...

[3] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 5, pag. 134.25: Ed ine dice che, dal tempo che Roma fu fatta a cento cinquanta anni, niuno **matrimonio** vi fu partito...

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 220.23: lo re deli Normani, abiano fato paxe per **matrimonio**, batizado fo e per lo imperador dela santa fonte fo ricevudo...

[5] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 127-138, pag. 392, col. 1.9: *Neque nubent*, ecc.; cioè che in quel stado delle anime dopo la resurrezione non serrà **matrimonio**, né no si mancherà, né bevèrà...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 28.24: e non cura di sapere che sia lo dio de le nozze, nè che cosa sia amore, nè che si sia il **matrimonio**.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 17, pag. 102.27: e tamen kistu sanctu Paulu midemi non misprezava li homini de lu mundu, ma li insegnava in ki guisa si divisseru portare in lu loro **matrimoniu**...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 96, par. 1, vol. 2, pag. 148.13: Quignunque reterrà la moglie per alcuno tempo en casa e puoie negherà quilla essere sua moglie, e provato sirà el **matrimonio** veramente overo presuntivamente [...] la podestà e 'l capetanio togliano a luiè per nome de pena cinquanta libre de denare.

[9] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 2, pag. 30.19: Ancora nullu parli di **matrimonii**, nin di loru circustancii.

[10] *Dicerie volgari*, XIV pm. (bologn.), cap. 13, pag. 333.9: Mo' arengha uno savio per caxon de **matrimonio**, (et) comenza cusie: El è sì nobelle caxone per le quale nu' siamo conzonti etc...

[11] *Doc. moden.*, 1353, par. 30, pag. 200.19: Anchora prometo al dito Cichino meo fradello stipulando e ricevando per si et per la dita madona Maria mia mugere e per ogni altra persona a chi ço spetaxe de dovere restituere in tere et in cosse immobile le dite doyte et donaxon e de dovere alimentare la dita mia mugere e de dovere portare ogni pexo de **matrimonio** lo quale si è dentro nue...

[12] *Doc. udin.*, 1354, pag. 328.27: sì che ve digo e prego chi se 'l fosi nisuna persona a qua od altro che savese per nisun modo over causone d'enzegno, da

rasone over di fato o per parentade o per impromissione che alcuni de lor avese impromitudo a nisuna altra persona: per le qual chose lu **matrimonio** non podese divignir, che lo debia dir a qui et in presente di caschun omo...

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 7, pag. 28.22: Questo papa fu omo santissimo e servao questa connizione, che non voize mai despenzare nelli **matrimonii** li quali se faco intra li parienti.

[14] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 119.7: Hoc conubium, bij id est lo **matrimonio**.

– *Alto matrimonio*: tra appartenenti ad un elevato rango sociale.

[15] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 8, pag. 309.15: ché, perché veggiono fare le parentele delli alti **matrimonii**, li edifici mirabili, le possessioni larghe, le signorie grandi, credono quelle essere cagioni di nobilitade, anzi essa nobilitade credono quelle essere.

– *Legittimo, dritto, stabile, vero matrimonio*: conforme alla legge, regolare.

[16] *Doc. fior.*, 1279, pag. 239.23: Item ala Saracina, f. ke fue di madonna Bietrice, mogle ke fue di Tadeio de' Donati, se la detta Saracina si marita, sì che vengna compimento di legittimo matrimonio, overo intrasse in monesterio, libre L...

[17] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 24, pag. 193.32: Unde Sara madre d'Ysaac era quella moglie ch'era donna, et la madre dell'altro era come ancella; unde l'uno et l'altro figliuolo era nato di legittimo matrimonio.

[18] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 45, vol. 1, pag. 402.29: Et che non che la filliuela dotata, ma ancora li discendenti d'essa non soccedano nè soccedere possano di ragione a l'avolo o vero l'avola da lato de la madre infino che rimangano fillioli maschi de l'avolo o vero avola da lato de la madre, o vero discendenti d'essi fillioli maschi di legittimo matrimonio.

[19] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 47, pag. 67.1: e perciò ke ello [[l'omo]] no se po perpetuar en si medemo, ello à natural desiderio, como dise Aristotele, de perpetuare en so fijoli k'è semejenti de lu. Et a ço conseguir fa mester ke l'omo sia en dreto matrimonio...

[20] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 167.9: F'òe XIII lammie bellissime, delle quali Deiopeja la più bella congiugnerò teco con istabile matrimonio.

[21] *GI Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 344, pag. 750.14: Cioè che gli omini pigliano le mogli secondo la legge, però è detto legittimo matrimonio, cioè matrimonio per legge fatto.

[22] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 39, terz. 53, vol. 2, pag. 171: ma testimonio, / che Guido è il Conte, e la ragion n'assegno; / perch' egli è nato di ver matrimonio, / e Gianni no, benchè mi sia gran duolo / a dir, com'io fu' vinta dal Dimonio.

[23] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 105.10: E da mo' te prometto de te ricipire per mia cara muglyere e vivere e morire perpetuamente con tico, sotto pacto e fermeze de legittimo matrimonio, secundo che se observa inde la nostra usanza.

– Fig.

[24] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 4, cap. 3, pag. 280.26: Ella [[Antonia]] compenseo l'amore del marito con nobilissima fede, la quale dopo la colui fine, fiorendo per bellezza e *per etade*, ebbe la camera della sua suocera in luogo di **matrimonio**... Il Cfr. Val. Max., IV, 3, 3: «Antonia quoque [...] amorem mariti egregia fide pensavit, quae post eius

excessum forma et aetate florens convictum socrus pro coniugio habuit...».

1.1 Locuz. nom.

1.1.1 Locuz. nom. *Anello del matrimonio*: anello nuziale, fede.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, Ordinamenti), pag. 379.13: Ancora che lo die che si faranno le sposalitie, o il die che si darà l'anello del matrimonio ad alcuna femina, non si possa dare nella casa della sposa più che di due guise confetti...

[2] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81, (fior.), Sp. 25, pag. 192.1: Il quarto si chiama 'anularis'; vi si mette l'anello che è tondo, e questo è apropiato a la fede, che non ha capo, come cosa ritonda; e in questo di deé portare l'anello del matrimonio, però che in questo dito viene una vena del cuore.

1.1.2 Locuz. nom. *Camera di matrimonio*: le nozze (per meton.). || Cfr. **1.1.5**.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.12: i' vidi Ecuba con cento nuore, e Priamo involgendosi e sozzandosi nel sangue intorno alli altari, a' quali santi fuochi elli era venuto: cinquanta cammere di matrimoni e sì alta isperanza di nipoti li venne meno.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 38.17: Ma io ignorante apparecchiava a te camera di matrimonio... || Cfr. Ov., *Met.*, I, 658: «At tibi ego ignarus thalamos taedasque parabam...».

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 2, pag. 39.1: Et lu re Priamu similimenti girandusi si inbruxinava di lu sangui lu quali era atornu li autari, <et> ka ipsu havia sacratu chinquanta cammari di matrimoni, perki illu non avia autra spiranza ki killa di soi niputi.

1.1.3 Locuz. nom. *Giuramento di matrimonio*: celebrazione del rito degli sponsali (consistente in una promessa verbale tra le due parti contraenti e nella consegna di determinati pegni tra cui l'anello).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.4: - Avenne che tra lloro fue diliberato che lla vendetta fosse fatta in quello loco dove la gente era raunata a fare il giuramento del matrimonio.

[2] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 35, pag. 102.41: E che ciascuno notaio o altra persona lo quale o la quale conterà alcuno matrimonio o vero giuramento di matrimonio, in alcuna ecclesia o vero altroe, sia tenuto e debbia far giurare la observantia delle predictate cose...

1.1.4 Locuz. nom. *Letto del matrimonio*: talamo nuziale.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 237.8: Tu, secondo la sua arte, ordina il fuoco e l'arme dell'uomo, le quali il crudele lasciò apiccate nella camera: tutti li spogli e il letto del matrimonio, per lo quale io perii, vi pon suso.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 76.13: et prindirai tucti li spogli et lu lectu di lu matrimoni, per lu quali eu moyru, et purtirailu suso...

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 127.16: Tu sacerdotamente rizza l'altare nella sala dentro all'aere, e l'arme che lassoe appesa nella camera quello empio e crudele, e anco tutti i suoi vestimenti, e il letto del matrimonio, per lo quale io perii, pone sopra l'altare.

1.1.5 Locuz. nom. *Nozze di matrimonio*: feste che celebrano il matrimonio (comprendenti il

banchetto nuziale [2]; il corteo di accompagnamento della sposa, in onore a Cerere, fino alla nuova casa, illuminato dalle *faces nuptiales* [1]; il congiungimento carnale dei due sposi, la sera, nel talamo nuziale [3]).

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 7, cap. 1, pag. 472.18: Tanti parti, tanti accrescimenti di famiglia, tante toghe da uomo, tante nozze di matrimonio, tante dignitadi d'onori e d'imperii, somma abbondanza d'ogni allegrezza li fu... || Cfr. Val. Max., VII, 1, 1: «Tot partus, tot incunabula, tot viriles togae, tam multae nuptiales faces...».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.26: e anco Cristo volle per sua presenza onorare le nozze del matrimonio in Cana Galilea, e quine far lo primo miracolo.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 16, vol. 2, pag. 273.26: Onde, come dice s. Girolamo, tanta differenza è fra le nozze del matrimonio, e la verginità, quanta da peccare a ben fare, e quanto dal male al bene.

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 14, pag. 174.31: La qua [[la santissima vergem Gregoria]] in lo tempo de la soa adulescencia seando futa in la çexa per farse religiosa, voglendo fuçir le noce de lo matremonio chi se favam contra sua voluntae, da lo dito Ysach dixè che fu defeisa e produta ad abito de religium como dexirava...

1.2 Frasi.

1.2.1 Frasi. *Accompagnare, congiungere, dare, giungere* (qno) *in, a, per matrimonio*: [sogg. il genitore:] dare in moglie (la figlia); dare moglie (al figlio). Frasi. *Accompagnare a matrimonio, congiungere al proprio matrimonio*: [sogg. l'uomo:] prendere in moglie.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 23, pag. 271.2: Et anche disse: cului che giugnie ad matrimonio la figliuola sua virgine, ben fa; e chi no la [ingiugnie] fa meglio.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 44, pag. 524.10: In quello rubamento Placidia, figliuola di Teodorico, e serocchia d'Arcadio e d'Onorio imperadori, da Ataulfo parente d'Alarico presa e tolta per moglie, quasi lei per divino iudicio, siccome uno ispeziale pegno, per istadico Roma diede, che coniunta per matrimonio a potentissimo barbaro alla repubblica fosse grandissimo aiuto.

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 61.9: Federigo imperadore avendo uno suo figliuolo legitimo, nome Currado, e volendolo per matrimonio acompagnare, fece cercare per la più bella donna e per la più nobile...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 308.6: e co le mani abattè [[Ascanio]] il forte Numano; al quale era soprano Remulo; e novellamente accompagnato a matrimonio aveva la minore suora di Turno. || Cfr. *Aen.*, IX, 594: «Ascanius fortemque manu fudisse Numanum, cui Remulo cognomen erat Turnique minorem germanam nuper thalamo sociatus habebat».

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 223.3: Non dimandare d'accompagnare la tua figliuola ai matrimoni Latini, o mia progenie...

[6] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 104.18: Ecco come espressamente dice, che meglio fa chi non congiunge la sua figliuola a matrimonio.

[7] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 395, pag. 767.3: Pandione, duca d'Athene, ebbe, intra l'altre,

due bellissime figliuole, l'una nome Progne, l'altra Philomena. Progne diede in matrimonio a Thereo di Tracia...

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 103, vol. 2, pag. 439.25: ora esso Giovanni [...] si condusse a vendere al tiranno di Milano messer Galeasso Visconti per VI.c migliaia di fiorini la figliuola per giugnerla i matrimonio con messer Giovanni figliuolo di messer Galeasso...

[9] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 135, S. Matteo, vol. 3, pag. 1183.26: e così tu, re, sappiendo che Ifigenia è diventata sposa del re eternale e consegnata dal santo velo, come potrai tu torre la sposa del più potente di te congiugnerla al tuo matrimonio?» Il Cfr. *Leggenda aurea*, CXXXVI, 39: «Ita et tu, rex, sciens Ephigeniam regis eterni sponsam effectam et sacro velamine consecratam, quomodo poteris sponsam potentioris te tollere et tuo matrimonio copulare?».

1.2.2 Fras. *Addomandare* (qno) *in matrimonio*, *addomandare*, *domandare matrimonio*, *i matrimoni* (di qno): [sogg. l'uomo:] chiedere in sposa; [sogg. la donna:] volere per marito.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 7, pag. 313.14: Latino non avea figliuolo maschio, ma solo una femmina, la quale Turno addomandava in matrimonio...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 238.25: Quale crudele iddio vuole perdere costui per le cose belle? e comanda che questi domandi matrimonio, col pericolo della cara vita?

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.24: ca però issu avia secutatu quistu modu di iudiciu, con zò sia cosa que fussi liquidu que Titinu, per disiyu d'avir lu patrimoni di la fimina, avia adimandatu matrimoni di fimina dishonestu.

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 129.9: Ed umili domandarò i matrimoni di quelli di Numidia, i quali io ò già isdegnati tante volte di volerli per mariti? Il Cfr. *Aen.*, IV, 535: «Nomadamque petam conubia supplex, quos ego sim totiens iam dedignata maritos?».

[5] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 1, pag. 16.18: e da molti ancora con istantissima sollecitudine in matrimonio fui addomandata.

1.2.3 Fras. *Congiungere* (il) *matrimonio* (con qno): unirsi in matrimonio, sposarsi. [Spesso pron.:] fras. *Congiungersi*, *accompagnarsi*, *accozzarsi in*, *a*, *di*, *per matrimonio*.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Paolo*, cap. 1, pag. 87.29: Antonio imperadore si congiunse in matrimonio a Cleopatra regina d'Egitto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 73.32: Ad una terra qui se clama Sicca esti unu templu di Venus, in lu quali intravannu li matruni e da locu, andandu per guadagnarsi la doti, faciannu virgugna di lur corpu et intendianu di coniungiri hunestu matrimoni per modu dishonestu.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 115.9: Enea nato del sangue troiano essere venuto, al quale la bella Dido à degnato d'accompagnarsi per matrimonio...

[4] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 9.10, pag. 725: E non fui mai così desideroso / di congiunger con lei il matrimonio, / che mi son del partir vie più goloso.

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 199.20: Cominciando a guardare la figliuola dello 'mperadore, occultamente di matrimonio si congiunse...

[6] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 5, pag. 48.24: e che se queste due bellezze si potessino acchozzare insieme a matrimonio, mai non si vide più bella choppia.

1.2.4 Fras. *Consumare il matrimonio*: dare compimento alle nozze con l'atto sessuale. Il Cfr. **1.1.5** [3].

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 3, cap. 23, pag. 273.1: Et anche, si posson partire contra la volontà dell'uno e dell'altro, quando 'l matrimonio non è consumato per carnale agiungimento...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II. 10, pag. 167.7: La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua, e fatte le nozze belle e magnifiche, pur per la prima notte incappò una volta per consumare il matrimonio a toccarla...

1.2.5 Fras. *Contrarre* (il) *matrimonio* (con qno): unirsi in matrimonio, sposare qno. [Dir.] Stipulare l'accordo matrimoniale (mediante la stesura di un contratto e la definizione di una determinata dote).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 35.11: Et maximamente in contrarre matrimonio illicitamente colle parenti et colli altri.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 235, vol. 1, pag. 488.28: et compiti li tre anni si finisca ciascuno compromesso. Excetti li compromessi per pace o vero triegua tenere, et per sponsali et matrimoni contrare, e' quali durino infino al tempo posto o vero da la lege permesso.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 68.20: Dise Theofrasto se lla femena è convegnivel del corpo, se ella è ben acostumada, se ella è ensida de boni et honesti parenti, e l'omo è san e richo, li[cit]amente se po contraer matrimonio dentro questi.

[4] *Stat. sen. Iumbr.*, 1314/16, cap. 78, pag. 36.8: salvo e reservato, che se la femina sforçata serà sença marito e quello cotale sforçatore la vorrà pigliari per moglie e con essa contraere matrimonio, che esso cotale sforçatore non sia tenuto a niuna pena.

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 1, pag. 106.29: Questa istoria narra ancora V. libro xi.o *Eneidos*: como, Turno re de Rutilla, la quale è parte de Toscana, avendo contracto matrimonio con la figlia del re Latino, chiamata Lavina, e non avendola ancora sposata, supervenne Enea, lo qual era partito da Troia e venuto in Scicilia...

[6] *Destr. de Troia*, XIV (napol.), L. 35, pag. 296.7: Unde Ulixè multo leto intando tractao cum Anthenore che contrassero lo matremonio de Thelamaco figliolo suo cum Nausica, figliola de lo re Anthenore...

1.2.6 Fras. *Corrompere*, *rompere matrimonio*: venir meno al patto di fedeltà coniugale.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.330, pag. 164: Lo secondo è avoterio, / chi è grande vituperio; / ben è ligao con lo demonio / chi conrompe matremonio...

[2] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 219.21: Lo sexto sì è che tu no dì stare cum altra femena cha cum toa moiere: che l'è uno rompere matrimonio çasere cum altra femena cha cum toa muiere.

1.2.7 Fras. *Disciogliere* il, *lasciare matrimonio*: sciogliere un matrimonio, annullarlo.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 35, par. 6, vol. 1, pag. 407.24: e sirà certo per documento piubecco overo per testimonìa degne de fede, desciolto el matremonio enfra quilla femena la quale dotò e coluie a cuie per

lieie la dota averà data overo averà facto dare, sença figluoghe de loro descendente...

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 38.8, pag. 60: Sì che tal matrimonio fu mestiero / Per non mandar suo legnaggio al dichino: / E quei di Francia il fanno in certo grado, / Nè lascian matrimonio per parentado.

1.2.8 Fras. *Entrare in, venire a matrimonio*: abbracciare lo stato coniugale, sposarsi.

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 48, pag. 67.14: Co è grieve cosa a l'omo entrar en matrimonio.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 128, pag. 301.28: I figliuoli di questo secolo s'amogliano, e venono a matrimonio...

1.2.9 Fras. *Fare (il) matrimonio*: celebrarlo, compiere il rito nuziale.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 118.18: Fatto il trattato e la concordia, e l'altro giorno appresso si dovea fare il matrimonio...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 91.56, pag. 428.2: ni ge var pur un bello ovo / far matremonio de novo.

[3] *Apollonio di Tiro*, XIV m. (tosco.-venz.), incipit, pag. 14.11: O Appollonio, io son molto alliegro del matrimonio lo qual mia figlia desidera de fare con ti...

1.2.10 Fras. *Fare (un) matrimonio, trattare matrimoni*: combinare un matrimonio (da parte del sensale o dei genitori).

[1] *Doc. venez.*, 1306, pag. 44.24: E per bon te(n)po avanti che lo matremonio dele II parte fato, çoè da mio sosero a miser Michell Bon, mio sosero me aveva dito co quello fato li era recordato né in la fiada no se pote acordar...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.41, pag. 126: Per cossa de sì gran pondo / [[un grande inpeaor de Roma]] mandà doi soi messi per lo mundo / e in Alexandria vegnando / e in la per fin trovando / questa fantina de bona aire / fém con li amixi e con la maire / matremonio e contrato / como se dixè a sì gran fato...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, l. 8, pag. 61.3: E là dove a que' tempi soleva essere il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci, dove guerre o sdegni tra gentili uomini fosser nati, o trattar matrimoni parentadi e amistà...

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 189, pag. 469.18: E' mi convien venire a una novella d'un nostro cittadino, il quale, disponendosi di volere fare un matrimonio tra due suoi amici, e l'uno volendo gran dota, e l'altro non potendo darla, alla fine con una sua piacevole astuzia fece sì, che, essendo le parti molto da lunge, le fece sì prossimane, che 'l parentado venne a conclusione.

1.2.11 Fras. *Giurare il matrimonio*: celebrare il rito degli sponsali. || Cfr. **1.1.3**.

[1] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 20, pag. 94.5: Et convinnisi in li doti et iurausi di parti in parti, et fu juratu lu matrimoni.

1.2.12 Fras. *Prendere, avere, menare, togliere in matrimonio* qno: [sogg. in partic. l'uomo:] prendere in sposa.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 413.19: Gneo Carbone tribuno del popolo

[[...]] adomandòe Publio Africano, il quale veniva con sommo splendore di gloria dalle rovine di Numanzia, quasi da quella medesima porta menato nella ringhiera, quello ch'elli sentia *della* morte di Tiberio Gracco, la cui sorella avea in matrimonio.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 62.4: però che Metello, morta quella Cecilia a poco tempo *poscia*, menò quella fanciulla in matrimonio.

[3] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 357.22: Persona, la qual senza vergogna non si possa prendere 'n matrimonio, non si dee amare.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 14, pag. 468.14: E le nozze fatte subito intra l'arme e senza consiglio, e non aspettato Lelio, facevano fede alle parole di Siface, e ancora così strabocchevole affrettamento, che in quello di che egli avea veduta la reina presa, e in quel di averla in matrimonio tolta, e nelle case del suo nimico avere fatto il sacro nuziale.

1.2.13 Fras. *Tenere, avere matrimonio; essere in matrimonio; essere accompagnato in matrimonio*: essere coniugato, essere legato in matrimonio. Fras. *Tenere il matrimonio* (di qno): [rif. in partic. ad una donna:] essere la moglie di.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 396, pag. 251: De quii k'i in matremonio s' parla san Mathé.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, proemio, pag. 283.34: E puote l'uomo fare in lussuria in due principali modi [[...]] Lo primo modo puote avere otto differenze [[...]] la III è appellata avolterio tra coloro, che sono in matrimonio...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Malco*, cap. 1, pag. 191.4: Tiemmi dunque per compagna di pudicizia, e più ama l'anima mia che lo corpo. Leggiermente faremo credere a' nostri signori che tegnamo matrimonio...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 86.17: O Andromaca del buono Ector, tieni tu el matrimonio di Pirro? || Cfr. *Aen.*, III, 319: «Pyrrhin conubia servas?».

[5] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.19: e cui matrimoni non avissi, diia viviri hunestamenti, senza piccatu e futuri di luxuria.

[6] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen.* 26, vol. 1, pag. 131.11: Ed in verità egli temeva di confessare ch'ella fosse accompagnata a lui in matrimonio... || Cfr. *Gn.* 26.7: «Timuerat enim confiteri quod sibi esset sociata coniugio...».

1.2.14 Fras. *Usare (il) matrimonio*: unirsi sessualmente. Fras. *Usare l'altrui matrimonio*: avere una relazione extraconiugale.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 13 rubr., pag. 146.6: Nel quale insegna ch'elli non si conviene né ai re né ai preni ned a nessuno altro uomo, ch'ellino usino il matrimonio in troppo giovane tempo.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 43.369, pag. 168: «Meser, si 'l matremonio si s'usa / con la temperanza che è vertute, / la sua alma non sirà confusa, / e camperà de molte rei cadute».

[3] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 4, pag. 232.26: Anna dice: O serocchia, più amata da me che la vita! e consola e confortala ch'ella usi matrimonio...

[4] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 8, gl. g, pag. 6.5: Sussessori sono quelli che per inganno o per ingegno corrompono e usano gl'altrui matrimoni e intendesi ne l'uomo e nella femina.

[5] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 67.2: Et in tal modu Anna confortava l'animu di Dido inflamatu d'amuri et cunsigliavali ki usassi matrimo- niu...

[6] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 10, 48.1, pag. 136: usar potremo insieme el matrimonio / senza peccato, ché l'ordinò Cristo...

[7] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosca.), *Ec* 9, vol. 6, pag. 38.3: [9] Usa adunque il matrimonio con mogliata, la quale tu ami, per tutto il tempo della tua vita del tuo mutamento... Il Cfr. *Ecl* 9.9: «Perfuere vita cum uxore quam diligis...».

1.3 Letto nuziale.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 35.1: Giove avea veduta Io tornante da Inaco suo padre, e avea detto: o vergine degna di Giove, e che farai beato non soe cui del tuo matrimonio, vae all'ombre di questi boschi... Il Cfr. *Ov.*, *Met.*, I, 590: «O virgo Iove digna tuoque beatum nescio quem factura toro...».

1.4 Istituzione regolata da determinate leggi, doveri e facoltà nell'ambito morale e giuridico; condizione sociale, stato civile. Locuz. nom. *Stato di matrimonio*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 7, pag. 137.9: La prima ragione si è, che 'l matrimonio è ordinato naturalmente che la femmina die essere soggetta all'uomo...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.12: Lo numero di trenta ch'è di dieci e di tre, che tre volte dieci fae trenta, appartiene allo stato di matrimo- niu, ove l'uomo dee guardare la fede della santa trinitade, e dieci comandamenti...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 48, vol. 2, pag. 101.30: Lo settimo è lo errore di quelli, li quali le opere delli consigli, e della perfezione pongono, che siano di necessità di salute; delli quali, alquanti, che, come superbissimi, si chiamano, e fanno chiamare Apostoli, non pensano, che salvar si possano le persone in stato di matrimonio, nè quelli, che possiedono alcuni beni temporali, come propri.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. V, cap. 21, vol. 1, pag. 201.19: Ma tosto la trestizia succedette a quella allegrezza, quando il contratto matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello ingenerare, il quale specialmente è detto d'essere la volontà del matrimonio...

[5] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 22.3, pag. 151: lo matrimonio guarda per raxon, / perché l'è stà de salvacion...

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 8.2, pag. 25: Molto mi giova che la condicione / del matrimonio mostra che vi piazza, / ben che talvolta dubitar mi faccia, / ch'io sento al sì et al no forte ragione.

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 274.9: Questa regina Clitemestra in absencia de lo decto suo marito aveva peccato contra lo matrimonio suo, vyolando lo lecto de lo marito con uno altro che se chamava Egisto. Il Cfr. G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 248: «Hec autem Clitemestra in predicti sui mariti absencia matrimonii federis ipsius peccavit in legem».

2 [Relig.] Il settimo sacramento della Chiesa cattolica.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 35.2: E qua' sono essi ?- E io dissi :- Bat-tesmo, Penitenzia, *Corpus Domini*, **Matrimonio**, Con-fermagione, Ordine e Unzione-.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.)>fior.), 79, pag. 381.29: contra la concupiscenzia è ordinato il

Matrimonio; contra la 'nfermità è ordinata la Cresima, cioè la Confermagione...

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 10, pag. 627.8: Ancora per questa santa fede do- vemo credere reverentemente tutte e sette le sacra- menta, le quali sono queste [...] il sesto è l'ordine sa- cramentale; il settimo è il matrimonio.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 117.5: dico brevemente parlando, che sette sono li Sacramenti della Chiesa, cioè Battesimo, Confermagione, Eucaristia, Penitenza, Estrema unzione, Ordine, e **Matrimonio**.

3 Unione, congiungimento (reale o spirituale).

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 12, pag. 229.7: E adunque la divina filosofia della divina essen- zia, però che in esso non può essere cosa alla sua essen- zia aggiunta; ed è nobilissima, però che nobilissima è la essenza divina; [ed] è in lui per modo perfetto e vero, quasi per eterno matrimonio.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 54.1: La Fede anco comincia il matrimo- niu fra Dio, e l'anima.

3.1 Unione sessuale, copulazione. Fras. *Carnale matrimonio*.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 519.7: Nello regno di Tesaglia delle pertinenze di Romania [...] regnava a quel tempo un re giusto e nobile chiamato Pelleo colla sua donna chiamata Tetiden; dello quale matrimonio nacque quel forte e animoso e savio, lo quale fu chiamato Achille.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 6, pag. 204.23: questo assalse il letto della figliuola sua, e i vetati matrimonii...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, par. 57, pag. 791.23: Questi, di forma grazioso e de' beni giu- nonichi copioso e chiaro di sangue, prima tentò i miei matrimonii. Li quali da me negatili, non si stette, ma a colui che forse sua figliuola mi reputava, mi dimandò...

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 319.36: e come dice s. Girolamo, il ma- trimonio riempie la terra, ma la verginità riempie il Paradiso...

[5] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 37, pag. 65.3: 'Lora l'abado, abiando compassione del ca- valer, dise: «Va e per tuto questo anno guardate da car- nal matrimonio e ogno dì studia de eser a la messa, e da' de la tua sustancia ali poveri...»

3.1.1 Fras. *Non legittimo, non lecito matrimonio*: unione extraconiugale, relazione adulterina.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, q. 44, pag. 160.11: \D\ Noxe niente a li fantin si li in nadi de no- licito matrimonio? .Se illi in batezadi zo no noxe niente a loro...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 591, col. 1.9: *Sí come a mul*, zoè: 'dico naqui da non legittimo matrimonio'...

3.2 [Relig.] Unione mistica tra Cristo glorioso e la Chiesa; tra chi si consacra alla vita religiosa e Dio. Fras. *Matrimonio spirituale*.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 10, pag. 168.15: *ché sechondo che l'anello è sengnio e senza esso [no] è matrimonio, chosi quelle untioni sono in solennitate e in sengnio di purità del matrimonio spirituale. Di questo matrimonio dicie l'apostolo «Di- spondi e[n]i[m] vos uni viro virginem castam esibere Cristo», 'Io ò disposto voi in verginità e in castità di darvi per isposa a Cristo'.*

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quaestio 51, pag. 162.15: Zoè a dire che lo carnale **matrimonio** significa lo **spiritoale matrimonio** dentre Luy Criste e la Giexa. Che i[n]-cossi com l'omo e la femina fi una cossa in la carnal conionctione, in-cossi la Giexa fi una cossa con Criste per lo corpo de Criste...

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 14, pag. 139.5: Sta juvinj, invitata, tantu pir richizi quantu pir eitati, a prindiri lu sicundu maritu [...] slissi avanti **matrimoniu** [spirituali] ca **matrimoniu corporali** e mundanu, lu quali accumenza cum aligriza e finischi cum plantu.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 7, pag. 234.16: La quale essendo indotta a rimaritarsi [...] essa elesse piuttosto di copularsi e congiungersi a Dio per **matrimonio spirituale**...

3.2.1 Fras. *Consumare glorioso, spirituale matrimonio*: unirsi a Dio mediante consacrazione.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 4, pag. 41, col. 1.3: Alle venerabili spirituali religiose e sancte donne le quali hanno tutta la presente vita al celestiale imperadore Christo Iesu per solempne voto sacrificata cento milia migliaia [...] con desiderio di vedervi col nostro eterno triumphale e amoroso sposo Iesu nella superna chamera **glorioso matrimonio consumare**.

[2] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 4, pag. 44, col. 18.17: La XII si è uno inconsiderabile breve e ferventissimo acto d'amare e spirituale **matrimonio** con Christo gloriosamente **consumato**.

3.3 Affinità, legame.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 69.32: 16. Intra di quisti fimini et Theodoru Cinereu ben potti essiri **matrimoniu** di animusu spiritu...

[2] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 421.14: Intra queste due femine e Teodoro Cireneo poteo essere quasi **matrimonio** d'animoso spirito, pari in virtude, dissimile in felicitade. || Cfr. Val. Max., VI, 2, ext. 3: «Inter has et Theodorum Cyyrenaeum quasi animosi spiritus coniugium esse potuit, virtute par, felicitate dissimile...».

3.4 [Milit.] Allenza, patto. Fras. *Contrarre matrimonio* (con qno).

[1] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.14: Lu re da Ragona, essendo in Corte, ave jurato (et) p(ro)misso ancora bone obligacione facte in Curte de papa de p(er) nullo te(m)pu dare aiuto o consillo a li occupatore de l'isula n(ost)ra d(e) Sicilia, né tanto ip(s)o (**con**)traisse **matrimonio** cu li occupaturi de l'isula, (et) avimo de zo una papale bulla.

[u.r. 05.12.2012]

MATTA (1) s.f.

0.1 *macta, matta*.

0.2 Lat. tardo *matta* 'stuoia' (DEI s.v. *matta* 1).

0.3 Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che stuoia.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Lo stesso che stuoia.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 13, pag. 83.26: E vedendolo il venerabile Benedetto così concio, fecelo porre sulla **matta** dove soleva stare in orazione...

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 271v, pag. 84.8: **Siatum** ti... [...] est **vile lectum ex herbis contestum vel factum**, quod vulgo dicitur **macta**.

[u.r. 08.10.2014]

MATTA (2) s.f.

0.1 *matta*.

0.2 Lat. mediev. *mattal/macta* (DEI s.v. *matta* 4). || Da *macco* per Nocentini s.v. *macca* 'abbondanza' (dove si registra la locuz. *a macca* 'in abbondanza'): è forse possibile postulare anche per questo lemma un'alternanza analoga a quella *maccaglia/mattaglia* (cfr. *macco, maccaglia*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Locus. e fras. *a matta* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Quantità di oggetti simili raccolti insieme.

1.1 Locuz. avv. *A matta*: in quantità.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Quantità di oggetti simili raccolti insieme.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 86.17: Salarmoniaco, bisanti 1 le 100 pezze. Cassia fistola, bisanti 1 per **matta**. Orpimento, karati 6 per pondo.

1.1 Locuz. avv. *A matta*: in quantità. || (De Bartholomaeis).

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 271, pag. 60: Dico che gran festa per quella ecco fo facta; / Recambola in lo carro coperta de scarlatta; / Li bovi et li carreri et mannatari **ad matta** / Vestiti fero de ruscio, como la storia tracta.

[u.r. 08.10.2014]

MATTA (3) s.f. > MATTO (1) agg./s.m.

MATTAGLIA s.f. > MACCAGLIA s.f.

MATTAMENTE avv.

0.1 *mactamente, matament, matamente, matamenti, matamentre, mataminti, mattamente*.

0.2 Da *matto* 1.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (toscc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *non mattamente* 1.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 In modo irrazionale o irragionevole, contrario al buon senso, all'esperienza o alle consuetudini. **1.1** In modo disordinato, casuale.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 In modo irrazionale o irragionevole, contrario al buon senso, all'esperienza o alle consuetudini.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 37, pag. 125.20: tutti periscono insieme color che **mattamente** et gravamente combattano.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.). *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 59, pag. 317: Anc sia bon vin in desco, guarda ke tu no te ivrij. / Ki se ivria **matamente**, in tre mainer offende: / El nox al corp e a l'anima, e perd lo vin k'el spende.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 17: no(n) credere ala tua moglie lame(n)tantesi **mactame(n)te** deli servi, che molte volte la fe(n)mna àe in odio colui lo quale lo marito ama.

[4] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 9, pag. 220.19: Calatino console andando a Camerina, una città di Cicilia, **mattamente** in uno aguato menò l'oste, il quale l'oste di Cartagine assai dinanzi avieno ordinato.

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 39.7: chi fugge quel pericolo che per lo suo comune dee pigliare, **mattamente** si porta, perché fuggir da sezzo nol puote, e vive tra gl'altri cittadini vitiperato.

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, Prologo, pag. 41.6: Nient crederàs tu **matamentre**.

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 313, pag. 336: Tu parle **mactamente**, / homo sença coraiu...

[8] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 79, pag. 324.5: Me digando contra la mente se sforçano alcun de reprendere lo loro signore **matamente**, mostrando et alegando defecto in le nature nature et in la natura naturale.

[9] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 11, pag. 13.1: L' altra [[extremitade]] si è ardimento, per lo qual l'omo saje in li perigoli **matamente**.

[10] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 452, pag. 471.2: Lo figliuolo Tideus entrò co' l'loro dentro al borgho molto **mactamente**, de la qual cosa elli riceverà molto gran dampnaggio inanzi che se ne parta...

[11] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 5, 55-72, pag. 119, col. 1.2: 'l vodare no se de' fare cussì **mattamente** come fe' Yete...

[12] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 4, pag. 549.1: raccontiamo quelle questioni, alle quali o creduto non fu, o **mattamente** vi fu data fede.

[13] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.19: Eurichion morì over caçé bevando **mattamente** li dadi vini...

[14] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la oratione devota*, vol. 1, pag. 199.33: voy doma(n)day cossa che voy no poey portar, che alcun domanda più aoto che no li covem, como fe' la mayre de

ly doy apostoli, che ella domandava **matami(n)ti** co(m) grande presontiom...

[15] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 290.19: diventata Circe 'namorata de me, compose et ordenao co li ingiegni delle soy incantatione, cossì **mattamente** me adolce che per uno anno intero non appi potentia de me partire...

[16] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 22, pag. 136.19: Alora lo monago, conosando la soa corpa, citàsage a li pè' e confessà che **matamenti** aveva fatto...

– Locuz. avv. *Non mattamente*.

[17] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. III, pag. 325.3: ed ella, maliziosa, giuochi **non mattamente** la battaglia de' ladroni: uno scacco perisce con due nemici.

[18] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.12: Quivi comandoe che stessoro i nuvoli, e' venti che fanno i freddi, con le saette. Lo compositore del mondo permise a costoro **no mattamente** avere l'aria.

1.1 In modo disordinato, casuale.

[1] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 700-721], pag. 94.30: Ma poi che l'alto vento Notho àe percosse le tese ale, mescolate si raunano **mattamente** ne' mescolati gomitolì, e la lettera turbata perisce, sparte le penne.

[u.r. 08.10.2014]

MATTANA s.f.

0.1 *matana, mattana*

0.2 Da *matto* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Azione, comportamento o opinione che è o appare irrazionale o irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Azione, comportamento o opinione che è o appare irrazionale o irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De falsis excusationibus*, 47, pag. 178: Tu te loment quiloga dra povertá mondana, / E imperzò voi perde li ben dra cort soprana: / Digand cotal parlar, tu parli grand **matana**: / Se tu ge pens ben sovra, la tóa scusa è vana.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 80.13, pag. 80: e quando sentirò che si comparta / altrove il mal ch'i ho, senza **mattana** / mi boterò per certo a santa Marta.

[u.r. 08.10.2014]

MATTAPAN s.m. > MATTAPANE s.m.

MATTAPANE s.m.

0.1 *mattapan*.

0.2 Ar. *mautaban* (DEI s.v. *mattapan*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Numism.] Moneta veneziana d'argento.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 [Numism.] Moneta veneziana d'argento.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 279.25: ella amava ben lui [[*scil.* l'agnolo Gabriello]], né era mai che una candela d'un **mattapan** non gli accendesse davanti dove dipinto il vedea...

[u.r. 08.10.2014]

MATTARE (1) v.

0.1 *mactarlo, matrà, matrò, matta, mattare, mattasse, mattassero, mattato, mattava, mattavano, matterà, matterò, matti, matto.*

0.2 Lat. volg. **mattare*, variante di **mattiare* 'colpire con la mazza' (Nocentini s.v. *mattatoio*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

0.5 Le forme attribuite a Don Arrigo in Giovanni Villani sembrano presupporre una base iberica *matar* (cfr. Larson, in *PSs*, vol. III, p. 1148).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si registrano sotto questa voce anche possibili occorrenze di *mattare 2*, nell'accezione estens. di 'vincere, sconfiggere': cfr. *mattare 2*.

0.7 1 Massacrare, uccidere. Estens. Sconfiggere.

1.1 Deprimere, sottomettere.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Massacrare, uccidere. Estens. Sconfiggere.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 265.22: da' Dei il detto sacrificio fue addomandato a' Romani [...]; i quali per **mattare** una pecora della sua greggia forse sarebbero offesi...

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), son. 6.2, pag. 126: Se, per amor, null'omo porta pena, / or se ne posi, ch'io ciascun ne **matto**; / c'Amor legato m'à di tal catena, / c'ognn'altro amante n'ag[gi]o d'er[er]or tratto.

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 3, 3.8, vol. 2, pag. 325: fa ragion ch'el non saccia i tuoi tracti / se non come sai tue / le contenege sue, / ma sempre guarda ch'esso non ti **matti**. || Cfr. lat.: «Semper ut te non *superet* nichilominus attendendo».

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 281.4, pag. 184: non creda verun che colpa v'à, / çamay per sue ferute **mactarlo** sì / ch'el negletisca vendetta molti di / d'ognun scotiço che rebello gli sta...

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 427.6: don Arrigo disse: «Per lo cor Dio, o el mi **matrà**, o io il **matrò**».

[6] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 228, pag. 582.14: Orion fu uno cacciatore, lo qual volse **mattare** Scorpione, unde amburo si mutòno in segni di cielo.

[7] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 134, pag. 310.26: Il ladrone non viene, se non per furare, e per **mattare**, e per uccidere.

[8] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 81, vol. 3, pag. 53: Correan gli anni, quando fu

quest' atto, / mille trecento tredici, del mese / d' Agosto; ond'ogni Ghibellin fu **matto**.

1.1 Deprimere, sottomettere.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.14: io lodo che uno valentre barone vada per tutte le nostre chontrade sommovendo gente per essere alla difesa di noi, in modo che **mattare** possiamo l'orgoglio greco.

[u.r. 08.10.2014]

MATTARE (2) v.

0.1 *mattare, mattasse, matterà, matto, matrò.*

0.2 Da *matto 2*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si registrano sotto questa voce soltanto le occorrenze in cui il verbo compare in senso proprio, riferibile al gioco degli scacchi: altre possibili occorrenze, in cui però il verbo compare nell'accezione estens. di 'vincere, sconfiggere', sono state prudenzialmente registrate s.v. *mattare 1*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Gioco] [Rif. al gioco degli scacchi:] dare scacco matto al re (vincendo la partita).

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 [Gioco] [Rif. al gioco degli scacchi:] dare scacco matto al re (vincendo la partita).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 117, pag. 390.42: Colui [...] che corre per ispegnere il fuoco, che gli è acceso in casa, non resta sopra il giuoco degli scacchi per vedere come il Re è **matto**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 483.2: Filocolo [...] dove muovere doveva il cavaliere suo secondo per dare scacco matto al re [...] mosse il suo rocco [...] Il castellano lieto cominciò a ridere, veggendo che egli **matterà** Filocolo dove Filocolo avria potuto lui **mattare**, e dandogli con una pedona pingente scacco quivi il **matto**...

– [In contesto fig.].

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 97.6, pag. 212: né credo in questa terra cavaliere, / e siencen quanti voglian de' cortesi, / cui non **mattasse** in mezzo lo scacchiere, / di cortesia e di magnificenza...

[u.r. 08.10.2014]

MÀTTARO s.m. > MÀTTERO s.m.

MATTATO agg.

0.1 *mattato.*

0.2 V. *mattare 1*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Privo di forza e efficacia.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Privo di forza e efficacia.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 24, pag. 125.11: Al peccatore non ubidisce nulla creatura e 'l suo volere è confuso e **mattato** in tutte le cose.

[u.r. 08.10.2014]

MATTEGGIARE v.

0.1 *matezao, matteggi, matteggiare.*

0.2 Da *matto* 1.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Compiere azioni o tenere comportamenti contrari al buon senso, alle consuetudini, alla morale.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Compiere azioni o tenere comportamenti contrari al buon senso, alle consuetudini, alla morale.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 46, pag. 30: E s'eo te scarp de brazo lo miser malvïao, / Lo qual se rend a mi, hanc habia el **matezao**, / Per quel no 't faz eo torto, per quel no faz peccao, / Ma faz misericordia s'eo faz k'el sia aiao.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 14.53, pag. 30: pur conven ch'eo **matteggi**; e s'ì facci'eo; / perch'om mi mostra a dito e del mal meo / se gabba; ed eo pur vivo a disonore, / credo, a mal grado del mondo e di Deo.

[3] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 68, pag. 284.7: io vidi un vecchio di grandissimo tempo fare laide matteze: onde, se la vecchiezza n'ha colpa, io m'accordo di voler morire giovane anziché invecchiare e **matteggiare**.

[u.r. 08.10.2014]

MATTELLO s.m.

0.1 *mattèlli.*

0.2 Etimo non accertato. Il GDLI s.v. suggerisce il possibile bisticcio fra *matassa* e *mannello*.

0.3 *Doc. lucch.*, 1332-36: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Matassa (di fibre tessili); lo stesso che manello.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Matassa (di fibre tessili); lo stesso che manello.

[1] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 106.25: It. <testo> de avere per lbr. ij uc. iij q. iij di testoio chotto in **mattèlli**, per lb. vij s. iij per lbr., lb. xvj s. xij.

[u.r. 08.10.2014]

MATTERÌA s.f.

0.1 *materia, materia, materie, matheria, matterìa; a: materia; f: mattaria, matterìa.*

0.2 Da *matto* 1.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio; azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio; azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 95, pag. 189.24: E incontanente T. torne in sua **matteria**. E Governale quando vide che T. iera tornato in sua **matteria**, disse: «T., io vi prego che voi vi dobiate confortare.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 10, pag. 114.3: E quanto savere e quanto abito virtuoso non si pare, per questo lume non avere! e quanta **mat[t]eria** e quanti vizii si discernono per avere questo lume!

[3] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 72.22: (e) viti Peri(n)ça su la mia riva e comença'lo forte ruscar, ch'el nava de not faça(n)do brige (e) **materie**...

[4] *f Fiore di Virtù*, 1305/23: **Matteria** è contrario vizio della virtù della prudenza. Il Crusca (4) s.v. **materia**.

[5] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la desleotae*, vol. 1, pag. 85.18: La segunda desleotae chi nasse da l'orgio, sy è **matheria** ché ello s'appella matho chi è fora de lo seno.

[6] *GI A. Pucci, Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 109.1: **Materia**, ovvero **mattezza**, secondo Plato è per quattro modi: primo, esser continuamente matto; secondo, esser matto a certi tempi, e questo s'appella lunatico; terzo è **materia** di malizia, e questo s'appella matto malvagio; quarto è matto di poco senno...

[7] *a Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 70, pag. 75.1: et è gran **materia** no siando de necessitate a volerse ornar con suo lolde, perché questo parlar no plaxe a Dio.

[8] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 26, pag. 70.16: «Como? - disse Pernan - se lo vostro lignacio fexe **materia**, adonqua si volemo nui altramente far...

[9] *F Laude pseudoiacoconica trecentesca Or udite mattaria*, 1: Or udite **mattaria** / De la pazza vita mia. Il Tresatti, p. 27.

[10] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.19: parseli che fuse gram **materia** de far aparagiar le bote no sperando de lo vim, seando vastà la vigna.

[u.r. 08.10.2014]

MÀTTERO s.m.

0.1 *mattero.*

0.2 Da *màttera*, var. di *mattra* (Nocentini s.v. *mattarello*). Il Nocentini discute e giunge a negare l'etimo tradizionale, che riporta il lemma a un lat. volg. **mattarem* 'giavellotto' (dal lat. classico *mataris*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Arnese da cucina: lungo cilindro ligneo.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Arnese da cucina: lungo cilindro ligneo.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 42, pag. 224.14: Un giorno si ragunaro donne a uno nobile convito [...] Catuna avea uno **mattaro** sotto. Quella che li parlava li disse: «Pensa, Guiglielmo, che per la tua follia e' ti conviene morire».

[u.r. 08.10.2014]

MATTESE s.m.

0.1 *mattesi*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Travaini, *Monete*, p. 281, registra la forma (tratta dall'es. di Pegolotti, *Pratica*) glossando: «mansesi?» (cfr. *mansese*).

0.7 1 [Numism.] Tipo di moneta.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 [Numism.] Tipo di moneta. || Non det. (ma cfr. **0.6 N**).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 290.26: **Mattesi** nuovi a once 3, denari 12. Charmonesi con 3 branche a once 3.

[u.r. 08.10.2014]

MATTESÌA s.f.

0.1 f: *mattesia*.

0.2 Da *matto 1*.

0.3 F Brunetto Latini, *Tesoretto* (ed. Di Benedetto), a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Possibile voce fantasma: cfr. *grammatisia* (**0.6 N** e **1** [1]).

0.7 1 Lo stesso che *mattezza*.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Lo stesso che *mattezza*.

[1] **F** Brunetto Latini, *Tesoretto* (ed. Di Benedetto), a. 1274 (fior.), 2593: s'hai tenuto a schifo / la gente o torto 'l grifo / per tua gran **mattesia**... || Di Benedetto, *Poemetti*, p. 77. L'ed. inclusa nel corpus legge: «grammatisia» (ma cfr. **0.6 N**).

[u.r. 08.10.2014]

MATTEZZA s.f.

0.1 *mactecça*, *macteççia*, *mactessa*, *mateç'*, *mateça*, *mateçça*, *mateçe*, *mateççe*, *matece*, *mateçe*, *matessa*, *mateza*, *mattezza*, *matteze*, *matteça*, *matteçça*, *mattezza*, *matteze*, *mattezza*, *mattezze*.

0.2 Da *matto 1*.

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>.

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio; azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alla morale.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio; azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alla morale.

[1] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 162, pag. 567: Non è bona umeltat taser lo sen, q' 'l sa, / anz torn' a gran **mateça**, q' no 'l dis quando luogo [à].

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 53.26: lo savi omo sì contrasta ale **matece** con rasone.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 67.17: molto n' è grande **mattezza** e forseneria somettere al parliere in guisa di picciole cose quelle nelle quali noi troviamo essere consumata la somma dello 'ngegno de' filosofi con grandissima fatica.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 22, pag. 267.15: Et guardati, che ll'amore di figliuoli non ti constringa in tanta **mattezza**, che tu dimentichi te medesimo, negandote le cose chi ti son bisogno...

[5] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 912, pag. 49, col. 2: Poi recevè palma e oliva, / **Mateça** fan quili ki la schiva...

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: troppo parlare p(er)tiene a **mattessa** ma tacere si co(n)viene a sapere...

[7] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 14, pag. 209.2: che 'l fante abbia senno acciò che la cosa ch'elli à fare ella sia ben fatta, né che per sua **mattezza** ella non rimanga a fare, cioè l'opera che pertiene al suo servizio.

[8] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 4, dist. 29, pag. 80.23: No te sea vergonça ti voler eser amaestrado

de quele cause, le qual tu no savràs; saver alguna causa si è laudo; **mateça** è nient voler enprendre.

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.97, pag. 269: or non è gran **matteza** - a sé non retener / senno, né suo volere, - per comparar amore?

[10] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 40, pag. 219.8: però che 'l savere è contrario della **mattezza**, ad ogni matto i savi paiono matti, sì come a' savi i matti paiono veramente matti.

[11] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 1, quaest. 33b, pag. 43.34: molti savi homini sono venuti d'altessa in **mactessa** perciò che àno meschiato lo loro savere con soperbia.

[12] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 18.2, pag. 284: Impara d'esser(e) folle quando bisonno t'ène, / cha p(er) **matece** infenger(e) tale ora h(om)o -d' à bene...

[13] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 719, pag. 281: cun diti de filosofi me crei enganare, / per le toe **mateçe** k' e' sia enganado; / eo no sun sì mato ni anc sì acegato...

[14] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 40-54, pag. 94, col. 1.23: ell'è **mateça** a credere che le anime hano intelligentie celesti e descendano çoso ad essere scarpide di corpi umani...

[15] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.7.1, pag. 172: Tu comenciaste **mat[te]zza** di lengua / e nel finir ti mostraste soperchio...

[16] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 216, pag. 107: chi lassa la via veia per la nova, / fai **mateça**.

[17] **GI** *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 8 rubr., pag. 646.1: Della Follia ovvero **Mattezza**.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.30: Et chi no terrave ch'el fosse gran **mateçça** se un imperaor chi h[a]vesse tuto 'l mondo in man s'innamorasse d'una misera fante o d'una schiava negra como una cornagia e reaçça da stalla?

[19] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 165, par. 1, vol. 2, pag. 241.13: Acioké deglie sbandite per glie malefitie e scieleratione suoie le **mateçe** e le violentie se constrengano, [[...]] statuimo e ordenamo e dechiaramo quisto ordenamento ke en perpetuo vaglia...

[20] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XI, par. 57, pag. 551.11: bestialità e **matteza** si posson dire essere una medesima cosa.

[21] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 1033, pag. 29: Ay me' parenti andava spesso / ree ambaxae et soço messo / de le **mateçe** ch'e' faxeva...

[22] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.14: quillo che parla bestialmente, se èy punito de la soa bestialetate e de la soa **matteze** forria iusta cosa...

[23] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 7, pag. 224.3: ch'ella pregi el dolce Ieso Cristo ch'el no guardi a li peccati nostri, né a le **mateçe** nostre, né a le soçure nostre...

[24] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 106.9: Hec **fatuitas**, tis id est la **mateçça**.

- *Mattezza e follia*.

[25] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 195, pag. 568: Lo mat om pur riano fai **matec'** e folia: / tut ço qe 'l cor ie dis a lui par drete via.

[26] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 43, pag. 29: Tu parli grand bosia, / No faz contra iustisia **matteza ni folia**. / Ni faz incontra ti ni fal ni feronia.

[27] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 3, pag. 90.5: io conosco bene che battallia di cittadini è **follia e mattezza**...

- [Come personificazione].

[28] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 138, pag. 328: Loco stay la Avaritia cum omne Iniquitate [[...]] **Macteçça** sença sale, / la Inobbedientia con falsa Humilitate...

- [Rif. a un animale].

[29] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 167.7: Dapoi ch(e) lu cavallo se(r)rà b(e)n ensengnato et accustumato et affrena(n)do, n(on) p(er)mangna i(n) longno reposito, ca lu longnu accuncia **macteçça**, et de quelle cose delle quale artificialem(en)te era ensengniatu et amagistrato por(r)asene scordare...

[u.r. 08.10.2014]

MATTÌA s.f.

0.1 *mactia, mattia, mattia*.

0.2 Da matto.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Stat. fior.*, a. 1284; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio; azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Mancanza (permanente o temporanea) di raziocinio; azione o comportamento che è o appare irragionevole, contrario al buon senso.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.), L. 4, cap. 30, pag. 360.11: quand' elli [[*scil.* il dolore]] invecchia altre lo schernisce; e nonn è contra ragione, però che o egli è fatto per infignimento, o egli è fatto per **mattia**.

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 3, pag. 46.10: Et chi venisse in tanta **mattia**, che battesse alcuno di questa Compagnia irato animo, siano tenuti i capitani, col consiglio e col frate, di cacciarlo dela Compagnia.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: [39] et Senaca dice: [da]le sosse paraule v'asteneate, p(er)ché la loro lice(n)tia notrica **mactia**.

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.95, vol. 1, pag. 340: Già fuor le genti sue dentro più spesse, / prima che la **mattia** da Casalodi / da Pinamonte inganno ricevesse.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 170, pag. 637.25: Con quanta audacia e con quanta **mattia** quelli che ignobili u vero popolari in della nostra città s' appellano, dai nobili et più potenti sono gravati...

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 1, pag. 622.24: Il nuovo castellano [[...]] non v'era voluto andare, ma per **mattia** v'avea mandato il figliuolo...

[7] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 46.3, pag. 83: E quando quel villan, di **mattia** reda, / bene ebbe udito ciò che detto t'hoè, / piacquel [[...]] Ode quanta ebbe questi di pazzia!

[u.r. 08.10.2014]

MATTIERA s.f.

0.1 *mattiera*.

0.2 V. *mattiero*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Stato o condizione di chi è matto.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Stato o condizione di chi è matto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 22.5, pag. 16: Po' che pazzia di sì nuova maniera / t'acerchia il capo, con spronante verso / di tal catene farotti traverso / che, buffonando, non andra' a riviera. / Tu se' già, Agnol, scorso in tal **mattiera** / che d'ogni sacco al tutto tu se' sperso, / vegendo con bocconi esser soverso / e presto più che grue a la peschiera.

[u.r. 08.10.2014]

MATTIERO agg.

0.1 *mactiero*.

0.2 Da *matto 1*.

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Detto di una persona:] privo di capacità intellettive e di raziocinio (in via permanente o transitoria); che agisce in modo contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali; lo stesso che matto.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 [Detto di una persona:] privo di capacità intellettive e di raziocinio (in via permanente o transitoria); che agisce in modo contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali; lo stesso che matto.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 40, pag. 449.14: che più nocivo è [[...]] che abundantia di beni esti terreni, ricchezza, grandessa e pace avere in esse? Non solo valensa e sapientia non aiutano a fare ove non è, ma dov'è la dis fanno e tollen via. Und'è esso sapientissimo Salamone disviato e **mactiero**, e non pochi altri...

[u.r. 08.10.2014]

MATTIRE v.

0.1 *mattisce*.

0.2 Da *matto 1*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Rendere matto.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Rendere matto.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.95, pag. 128: vizio esto **mattisce** e fa parere / desvalendo om valere...

[u.r. 08.10.2014]

MATTO (1) agg./s.m.

0.1 *macta, macti, macto, mactu, mao, mat, mat', mata, mate, math, matha, mathi, matho, mati, mato, matt', matta, matte, matti, mattissima, mattissimi, mattissimo, matto, -matto, mattu, mmacto*.

0.2 Lat. tardo *mattus*, prob. alterazione di *maccus* (Nocentini s.v. *matto 1*).

0.3 Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.); Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); **a** *Lucano volg.*, 1330/1340 (prat.); *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.); *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Caducità*, XIII (ver.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?). *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); **a** *Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Anche s.f. (*matta*).

Locuz. e fras. *matto di 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Detto di una persona:] privo di capacità intellettive e di raziocinio (in via permanente o transitoria); che agisce in modo contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali. **1.1** Fras. *Matto di* qno: follemente innamorato di qno. **1.2** Sost. **1.3** [Rif. agli animali]. **2** [Rif. a un'azione, un comportamento, un'opinione, ecc.:] che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 [Detto di una persona:] privo di capacità intellettive e di raziocinio (in via permanente o transitoria); che agisce in modo contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali.

[1] Raimb. de Vaqueiras, *Contrasto*, c. 1190 (gen.), 43, pag. 165, col. 1: Jujar, voi semellai **mato**, / qe cotal razon tegnei.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 55, pag. 562: [M]at' è l'om qe no lauda lo ben, quand Dieu ie 'l dà, / [e] se 'l ben ie desplase, del mal como farà?

[3] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 5 (17), pag. 235.4: trovasse multi sci **matti** che no vole seguere la bo(n)a ventura ma p(er) sentero laxano la strata...

[4] Federico II (ed. Cassata), a. 1250 (tos.), *Dubbie* 1.21, pag. 50: O Deo, como fui **matto** / quando mi dipartivi / là ov'era stato in tanta degnitate!

[5] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 71.15: E qì è quelui qe manda a semenar le soi semence sula arena del mar s'elo no è **mato**...

[6] **GI** Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 21.1: folli arditì sono uomini **matti** e ratti a ffare cose che non sono da ffare.

[7] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 2135, pag. 68: Quel homo sí è **mato** ke tropo s'asegura / In avere grande richeçe e stare in aventura...

[8] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De Sathana cum Virgine*, 441, pag. 46: l'om k'è cativ e **mato**, quand el fi asalio, / El buta via le arme, el fi grevment ferio...

[9] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 1: colui che ode la vitoperassione è **macto**...

[10] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 65, pag. 104.11: andavano per questo mondo cieco come **matti**...

[11] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 158, pag. 107: Ora n'e' tu ben semplà e **mata**, se tu te ve' mego adegna? / ché eo son soprana e viscora per grande nobilità.

[12] *Caducità*, XIII (ver.), 99, pag. 657: L'un di te fa alegro, e l'altro tristo, / lo terço povro e 'l quarto te fa rico, / lo quinto **mato**, e 'l sesto maistro...

[13] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 65, pag. 180.7: Chi si confida nel suo core è **macto**, ma chi va saviamente è laudato...

[14] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 65.27, pag. 266: Ebrio par diventato, - o **matto** senza senno, / lassanno sì gran renno - e sì alte riccheze.

[15] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 65.5: Ben sono **matto** quando mi svellio, e di tutto mio potere procaccio quello che a dannamento mi caccia...

[16] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 111, pag. 327: Questa cictade perfida ke lu innimicu ày facta, / Babilonia se clama: / confuscione se interpreta, cha confunde et fay **macta** / la gente ke 'l mundu ama.

[17] *Doc. venez.*, 1306, pag. 46.20: «Miser Michel elo e vùi serese stadi poco savi a [...] fato lo fato per la via che vùi disé [...] serii [sic] stado **mato** marcado.»

[18] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.649, pag. 176: **Mato** è chi prende a far camin / che 'lo no sa quale è la fim...

[19] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 8.6, pag. 701: Uom ch' ha coraggio, puote aver ventura; / e bene è **matto** chi perde per dire, / come ch' él crede di poter fornire / umiliando sempre la natura.

[20] **GI** *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De la desleotae, vol. 1, pag. 85.19: ello s'apella **matho** chi è fora de lo seno.

[21] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 68.38: Quando la dona ave oldida la cosa da so marito Alban, e ch'ela vete ch'ela iera muier de so fio, con gran sospiri 'la se gità in terra, e quaxi diventà **mata**.

[22] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 346, pag. 385.28: E no fare cum fa li medexi **matti**, i qualle dà la medexina cum aqua tepida, la qualle no è cota, perché la ge fa movito.

[23] **GI** *Lucidario* ver., XIV, L. 3, quaest. 2.22, pag. 175.12: l'omo poravo essero nato a sì bona coniunctione de stelle che seravo molto savio naturalmente, e per lo contrario poravo essero **mato**, çoè sença seno.

[24] **a** *Apologhi* reat., XIV, 3.17, pag. 669: Homo **macto** non deve iocare / coll'omo savio ch'è de grande affare.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 195.26: De questa adunanza lo tribuno forte spaventao e diventao como fussi infermo, **matto**. Non prenneva civo né dormiva.

[26] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, Tavola rubr., pag. 111.2: Como una femena **mattea** intrando in le sepulcro de san Beneito fu guaria.

[27] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 2, par. 97, comp. 39.4, pag. 112: per contemplar Dyonisio molto, / l'omo ben saggio se transforma in stolto / e la matrona vien, de savia, **mattea**.

– [In dittologia con *folle*].

[28] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 561, pag. 547: Ben este **mato e fole** qì s' enfia en serpente, / q' elo tradi la femena, savem, primeramente...

[29] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 309, pag. 650: Mo ben ne sunt-eo mo' aparuo **folo e mato**, / k'el no me val niento lo plançro né 'l desbatro...

[30] *Detto dei tre morti*, XIV pm. (camp.), 42, pag. 410: Ch'e[n] questu mundu èi superbo paremi **folle e macto**, / ca bellezza né forza pareme uno tracta...

[31] **a** *Libru di li vitii et di li virtudi*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 132, pag. 180.28: Eu passai per la vigna et per lu campu di l'omu **folu et mattu** et ocioso et pigru, et vidi ki tuttu era plenu di urtiki et di spini et di corriola...

1.1 Fras. *Matto di qno*: follemente innamorato di qno.

[1] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.28: Ch'el no fo mae homo sì **mato de** femena né sì caldo d'amor chi se metesse a far sì forte né tanto straveante cose chomo ha fachio lo figlio de De' per nu.

1.2 Sost.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), son. 8.12, vol. 1, pag. 274: Lo saggio aprende pur senno dal **matto**...

[2] *Serventesse romagnolo*, XIII tu.d., 7, pag. 879: talor se crede 'l **mattu** - lu saçu e 'l bon el reo...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 18, pag. 122.28: Follia di **matto**, e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 3.6, pag. 543: le genti per tale l'anno / como si parlasse un **macto**.

[5] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 40, pag. 219.5: Ai **matti** ogni matto par savio per la sua somiglianza.

[6] **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 20.6, pag. 409: Tale hora i(n) parlamenti plu chi i(n) facti / se mostrano li savii e li **matti**.

[7] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 32, pag. 510: Amor me fes al prim, ço ch'el vols, crere, / sì con' fa [a]l **mat** quelui che trad bretòneghe; / fes me cuidar c'om coglis de març pere, / e ch'el mantel, ch'el me des, fos doe tòneghe...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 678.8: la misericordia di Dio è [...] sopra

cittadi e terre, e sopra provincie e sopra savi e sopra **maffi**, sopra reami e sopra i loro re...

[9] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 144 [1355], pag. 47.3: Via **macto**, u' vai che serai tagliato a ppepsi? No(n) v'andare!

[10] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), I, st. 20.3, pag. 150: Compagno, in liança, / chi male fa li so fate pare uno **mato**...

– Femm.

[11] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 4, cap. 6, par. 9, pag. 111.23: le dicie il padre: «Tu sse' una **matta**, ed ài suspetta questa tua sorella di ciò ch' ella priega il contrario».

[12] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 10, ott. 83.3, pag. 592: E quinci quasi furiosa fatta, / piangendo con altissimo romore, / sopra lui corse in guisa d' una **matta**, / dicendo...

[13] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 149, pag. 328.9: E dissero le **matte** alle savie: Dateci dell' olio vostro, però che le lampane nostre si spengono.

1.3 [Rif. agli animali].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 5.80, vol. 3, pag. 75: Se mala cupidigia altro vi grida, / uomini siate, e non pecore **matte**...

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 276, pag. 56: Che ovre fe vu e che fati? / Plu de bestie me parì **mati**.

– *Matto matto*.

[3] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.294, pag. 54: E vedea lui d'iddio toro esser fatto; / alla vergin benigno e non rubesto / leccar le mani ad essa **matto matto**...

2 [Rif. a un'azione, un comportamento, un'opinione, ecc.]: che è o appare irragionevole, contrario al buon senso o alle consuetudini morali o sociali.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 7.22, pag. 60: E chi ben fa non usa villania, / né follia comporta sofferenza; / ed è **matta** credenza / che l'un coll'altro possa sofferere, / però che son diversi di valere...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 54, pag. 89: Quella fadhiga è bona ke torna a utilità, / Ma quel è **mat** reposito k'indux aversità.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 9, pag. 21.12: mostratomi per cotante vive ragioni come era **matta** e vana cosa il mio lamentare...

[4] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 2, dist. 3, pag. 56.20: Abandona la paura de la mort, enpercò qe **mata** causa è a perdre le legrece de la vita en tuto tempo, dom(en)tre qe tu teme la mort.

[5] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 167.30: Altr melanconich è chi caz in pessima suspicion irrevocabelmente, e per nient porta odiy ay so amis e vituperay e confunde, anz a la fiada senza caxon, ma per **mata** suspicion a la fiada ie fer e a la fiada i onci.

[6] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.2: ad nessuno al postutto sia licito d'infringere questa pagina della nostra confermatione et prohibitione, overo contra quella andare con **matto** ardire.

[7] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 215.5: Adonqua a neuno homo sia licito questa pagina de nostro statuto et de nostra ordinatione guastare et speçare overo encontra essa per **matto** scutigiamiento venire.

[8] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 768, pag. 176: Lo re monstrava fare cose sì

sciocche et **matte**, / Non voleva fare cosa che Cosillio le tracte.

[9] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 287.6: Bene ha gran povertà di senno chi, per fare cose **matte**, crede piacere a persone savie.

[10] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 12, pag. 130.2: commo è libero a lo homo pazo de parlare subitamente e dicere le parole desordenate e non provedute, cossì resolta ad honore de lo sapio de ascoltaresse quelle **matte** parole e poy se nde ridere e beffare.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.22: ve prego che questa presente opera se digne la vostra grandezza riceverla dal vostro servedore, no(n) attribuendo ad cosa **macta** se ò compilate queste cure utili per comuna utilità...

– [Per fraintendimento del verbo lat. *temero*].

[12] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. I [*Phars.*, I, 121-157], pag. 5.4: e mai non perdonava al **matto** ferro... || Cfr. *Phars.*, I, 147: «et numquam *temerando* parcere ferro...».

[u.r. 08.10.2014]

MATTO (2) agg.

0.1 *macto, mactu, mato, matto, scaccomatto*.

0.2 Ar. (*sah*) *mat* (dal persiano) '(il re) [è] morto' (Nocentini s.v. *scacco*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Galletto, XIII sm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 La forma *scaccomatto* è una locuz. nom. unita graficamente da alcuni ed.

Locuz. e fras. *dare matto 1; dare scacco matto 1.1; scacco matto 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gioco] [Nel gioco degli scacchi (anche in contesto fig.), designa una situazione di sconfitta]. 1.1 Locuz. nom. *Scacco matto*.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 [Gioco] [Nel gioco degli scacchi (anche in contesto fig.), designa una situazione di sconfitta].

[1] *Caducità*, XIII (ver.), 312, pag. 665: lo diavol<o> ven, sì te diso «Scacho», / né tu no 'l pò mendar, k'el è cã **mato**.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.3, pag. 28: 'l tuo ioco è 'n quella sorte ch'è appresso ad odir: '**Matto**'; / 'nante che sia 'l ioco fatto, briga lassarlo entaulato.

– Locuz. verb. *Dare matto*: sconfiggere.

[3] Galletto, XIII sm. (pis.), 2.60, pag. 288: Di bella donna gallo, / ch'amo; ben dico Gallo / ch'a ciasun ne **do matto**. || (Contini).

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 129.14, pag. 260: Ver' Mala-Bocca andò per **darli matto**.

1.1 Locuz. nom. *Scacco matto*.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 296, pag. 535: a scaqi e tas a ogni trato, / ben par q' elo li plaqua audire scaco matto.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.68, pag. 277: E per mejo esse aregordenti / de sì grande scaco matto, / correa mille duxenti / zontoge noranta e quatro.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 133.28: in fra le virtù, e l' atto, molti hanno scacco matto...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 11, terz. 80, vol. 1, pag. 131: e qua' furono i Guelfi, che n' andaro / a Lucca, per fuggir lo scacco matto.

[5] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 44.13, pag. 101: chi è corente à più volte le fiche / et schaco matto in mezo il tavolieri, / sì ch'el riporta et la vergogna e l' danno.

– Locuz. verb. *Dare scacco matto*.

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 417, pag. 310: 201. Scacco dà matto / in uno solo tratto.

[7] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 413, pag. 340: Dayteme la Pigritia, e darim schacchu mactū / a ly nostri hodiati.

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 96, pag. 482.34: Filocolo [...] muovere doveva il cavaliere suo secondo per dare scacco matto al re...

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 20.37, pag. 42: Sovr' a nui avea factō / lo nemigo un grande acato: / tu li desti scacho matto, / che sempre starà dolente.

[u.r. 08.10.2014]

MATTO (3) agg.

0.1 *macti, mato, matta, matti, matto*.

0.2 Da *mattare I* (Nocentini s.v. *mattatoio*).

0.3 Lunardo d. G., XIII sm. (pis.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Lunardo d. G., XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *fare matta cera* **1.4**; *figaro matto* **1.2**; *oro matto* **1.1**; *penna matta* **1.3**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Di colore opaco, poco luminoso. **1.1** Locuz. nom. *Oro matto*: similoro. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Figaro matto*: sicomoro. **1.3** Fras. *Penna matta*: lanugine, piuma minuta degli uccelli. **1.4** Fig. [Rif. a una persona:] mogio, smorto.

0.8 Elisa Guadagnini 18.06.2013.

1 Di colore opaco, poco luminoso.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 4, terz. 22, vol. 1, pag. 42: le Colonne [...] Prima l' abbacinaro, e fecier matto / il lor vago colore, e con affanni / le ci mandar coperte di scarlatto...

1.1 Locuz. nom. *Oro matto*: similoro.

[1] Lunardo d. G., XIII sm. (pis.), 57, pag. 291: Serventes', a dir esto / va', ché per serv'i' resto, / pió puro c'oro matto, / a quei c'ha nom' di Gallo: / se Dio di mal traga-llo, / non crea a vista né a matto.

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Figaro matto*: sicomoro. || Resta dubbio che possa trattarsi di *matto* 1.

[1] ? *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 203, pag. 217.15: siccomoro è un nome composto da siccos grece, che vuol [dire] figo, e moro latino, e chiamase figaro matto over figaro de pharao(m).

1.3 Fras. *Penna matta*: lanugine, piuma minuta degli uccelli. || Att. unica nel corpus. Resta dubbio che possa trattarsi di *matto* 1.

[1] ? Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 2, pag. 283.8: avendol già tutto unto di mele e empiuto di sopra di penna matta e messagli una catena in gola e una maschera in capo...

1.4 Fig. [Rif. a una persona:] mogio, smorto.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 238, pag. 275.27: Quelli dell'oste de' Greci erano molto macti e pensosi, ché troppo avevano gran paura e gran doctanza...

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 9, 44.8, pag. 122: non v'ebbe alcun savio in quelle scole / de la legge fallace de' bricconi, / che potesse resistere a ta' fatti; / ma rimaser confusi, vinti e matti.

– [Per calco del fr. ant. *faire mate chiere*:] *fare matta cera*: assumere in volto un'espressione triste. || Cfr. Godefroy s.v. *mat*.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 25, pag. 102.20: Suoi compagni e sua masnada, che così lo veggono partire, ne fanno molto gran duolo e molto matta cera, ch'egli anno di lui molto gran paura.

[4] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 7, 37.6, pag. 94: io sì m'infegnaro, per questo errore, / ad aver male e farò matta cera...

[u.r. 08.10.2014]

MATTONAIO s.m.

0.1 *matonare, mattonaio, mattonari*.

0.2 Da *mattona*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1** [5].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1235; *Doc. fior.*, 1277-96; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. amiat.*, 1360.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Chi fabbrica i mattoni (e altri laterizi).

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Chi fabbrica i mattoni (e altri laterizi).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 294, vol. 2, pag. 136.16: Anco, concio sia cosa che [...] in molti luoghi per lo contado di Siena li mattonari et li quali fanno le tegole, esse strade et vie guastino, cavando in esse strade et vie la terra per fare li mattoni et le tegole, statuto et ordinato è, che neuno mattonaio o vero tegolaio, nè alcuna altra persona possa o vero debia cavare, nè trare terra d'alcune strade o vero vie del contado o vero giurisdizione di Siena, per fare mattoni o vero tegole...

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.2: Ordiniamo, che tucti li mattonari che fanno mattoni, tavelle o tegole, debbiano fare buoni, sì come promettono, et bene cocti et stagionati...

[3] *Doc. amiat.*, 1360, pag. 87.1: Ancho adimando la mia parte di XVIII lbr. le q(u)ali s'ebbero dal

mattonaio p(er) II anni che tene la vigna da Montecchio che me ne tocchano VI lbr..

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 91, par. 5, vol. 2, pag. 448.26: E semegliantemente siano tenute fare tucte glie tegolare e **matonare** del contado, staente de lungne da la città più d'uno miglio, matone e tegole e tomboglie a la scieda e forme de sopre nominate.

– [Come appellativo].

[5] *Doc. sen.*, 1235, pag. 125.16: Guido **mattonaio** iiii lib..

[6] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 425.31: Ticcio **mattonaio** da Nuovole ne de dare lb. VIII e s. II...

[7] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1369], pag. 262.28: In prima troviamo che à pagato a Francesco d'Andrea, **mattonaio** per mattoni avuti da luui fra più volte, trentasei libr., nove sol. - XXXVJ libr., VIII sol..

MATTONARE v.

0.1 *matonar, matonare, matonata, matonate, matonato, matone, mattonare, mattonato.*

0.2 Da *mattone*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.); Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ricoprire (una superficie orizzontale) di mattoni, pavimentare.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Ricoprire (una superficie orizzontale) di mattoni, pavimentare.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 149.22: I[n] quisto millessimo se començò a **mattonare** la piazza del comune de Peroscia e vennero egl mattone dal Castello de la Pieve.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 59.21: Volemo e ordenamo che el dicto ofitiale [...] sia tenuto e degga a petitione del domandante fare **matonare** tucte le viie, sì piubeche co' vicinagle de la citade e dei borghie, le quagle matonate non sonno...

[3] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 141.24: Uno palcho ch'è llungho braccia x ed è ampio braccia viiij, volglo inmattonare questo palcho di mattoni che ssono lunghi un meço braccio e ssono ampi un quarto di braccio: adimando quanti mattoni ci bisogna a **mattonare** tutto questo palcho.

[4] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 27, pag. 36.2: Uno vuole fare amatonare una sala che è lungha 24 braccia e llarga 14 braccia 1/2, e vuolla **mattonare** di mattonj lunghj l'uno 1/2 braccia e larghi 1/4.

MATTONATO agg./s.m.

0.1 *matonata, matonate, matonato, mattonato.*

0.2 V. *mattonare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati. **2** Sost. Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 [Detto della superficie calpestabile di un edificio o di una strada:] che presenta un rivestimento, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 23, vol. 1, pag. 51.12: E siano tenute ei dicte conpangno [...] cercare tucte e ciascuna strade e viie **matonate** e l'altre viie e remuovere fare tucte le scale e i sedie...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 30, vol. 1, pag. 90.3: Alla parte destra dello canto della grotta, allo levante, si è il luogo dove fu trovata la santa Croce di Cristo, con quelle de' due ladroni, e quello luogo si è **mattonato** di pietra. Ecci intagliato, come giaceva la santa Croce, secondo la detta misura della santa Croce di Cristo...

2 Sost. Rivestimento della superficie calpestabile di un edificio o di una strada, frutto del lavoro umano, costituito da elementi (mattoni, pietre) di forma regolare giustapposti e livellati.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 21, vol. 1, pag. 50.30: Sia tenuto ancora el dicto conpangno raconciare fare a le spese del dicto comune tucte e ciascuna **matonate** de le viie en qualunque luoco per la citade se guastassero...

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 121.19: Hoc lateratum, ti id est lo **matonato**.

MATTONCELLO s.m.

0.1 *mattoncello.*

0.2 Da *mattone*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mattone (di piccole dimensioni).

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Mattone (di piccole dimensioni).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 174, S. *Agatone*, vol. 3, pag. 1525.12: Disse quel frate: "Poni tra te e me uno **mattoncello**, e io dirò: "Mio è"; tu dirai: "Anzi è mio", e quindi nascerà la briga. Sì che fu posto il mattone in mezzo, e disse l'uno: "Egli è mio". Disse l'altro: "None, anzi è mio".

MATTONE s.m.

0.1 *mactone, mactoni, maduni, maton, matone, matoni, matton, mattone, mattoni, mattonj, matuni; a: mattony.*

0.2 Nocentini s.v. *mattone* (lat. volg. *mattus* 'umido, bagnato').

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1275; *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Doc.*

fior., 1277-96; *Doc. pist.*, 1297-1303; *Stat. pis.*, a. 1327; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.); *Mascalcia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per di *mattonne* *soprammattonne* > *soprammattonne*.

Locuz. e fras. a *mattoni 1*; a *muro mattonne in mezzo 1*; di *mattonne 1.1*.

0.7 1 Elemento da costruzione a forma di parallelepipedo, costituito da una pasta argillosa compattata e seccata al sole o cotta in forno. **1.1** [Come unità di misura per definire lo spessore di un muro]. **1.2** [Con rif. al caratteristico colore rosso scuro]. **1.3** [In contesto med., utilizzato come fonte di calore curativo (per la sua caratteristica di conservare a lungo la temperatura)].

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Elemento da costruzione a forma di parallelepipedo, costituito da una pasta argillosa compattata e seccata al sole o cotta in forno.

[1] *Mattasala*, 1233-43 (sen.), pag. 34v.13: It. C s. in trenta (e) due centinaia di **mattoni** p(er) lo nostro ispaço di chasa.

[2] *Doc. prat.*, 1275, pag. 518.10: Cione f. Amadori p(er) x mogia di galcina (e) p(er) j migliaio di **mattoni**, lib. viij (e) s. xv.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 336.40: Ancho XI sol. nel dì a Tigho Lei per cento novanta **mattoni** che ne prestò che si adoperaro ne la botigha.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 131.10: It. ad Albertino per cl **mattoni**, s. xv.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 374.23: Ànne dato VIII fiorini d' oro per **mattoni** e chalcina e sue opere quando feci la chorte a le Ssciabie, e merlare l' atra chorte di quae.

[6] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 180.26: Ispese Pacino nel forno raco(n)ciatura, tra **mattoni** (e) la solia (e) maestraticho, s. xlv...

[7] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 27, pag. 21.15: Di ciascuna fornaciata di **mattoni**, XX soldi kabella.

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 265.28: it(em) diedi i(n) galcina p(er) co(n)ciare la solglia d. XVIII; it(em) in **mattoni**, dr. XX...

[9] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 148, pag. 222.4: E tutte le vie de la città so' lastricate di pietre e di **mattoni**...

[10] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 72, pag. 171.2: Ordiniamo, che tucci li mattonari che fanno **mattoni**, tavelle o tegole, debbiano fare buoni, sì come prometteno, et bene cocti et stagionati...

[11] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 150.1: I[n] quisto millessimo se començò a mattonare la piaçça del comuno de Peroscia e vennero egl **mattonne** dal Castello de la Pieve.

[12] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VI [*Phars.*, VI, 29-68], pag. 99.20: i fugevoli Parthi ragguardino le mura di Babbillonia attorneate di debiti **mattoni**.

[13] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [16], pag. 142.9: Uno palcho ch'è fatto quasi chome uno schudo ed è per l'una faccia braccia v e per l'altra faccia braccia vj e per l'altra braccia vij, volglo

amattonare questo palcho di **mattony** che ssono lunghy tre quarti e sono ampi un meço; adimando quanti mattony ci bisogna.

[14] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 308.14: hec tegula, le, el tegolo. Genitivo huius lateris, el **mattonne**.

[15] *Doc. perug.*, 1363-65, pag. 374.1: Item a mille ccclxvi espese en fare fare ei mierglie e elglie **mattonne** e en la calcina e en lo maissterio e 'n le ventalghe nuove livere viiii.

[16] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.32: no(n) possano prestare a veruna persona de compagnia nè fore de compagnia, cioè calcina, **mattoni**, lastre, sciugatoia, tovallie nè libra, et generalmente onni altra maseria dela compagnia.

[17] *GI Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. IX (i), par. 30, pag. 478.27: pietra cotta, cioè **mattonne**...

[18] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 25.117, pag. 173: gli to nimici [...] 'l tuo paexe faranno sì lasso, / che petra no lasserrà sopra petra, / unde un **matton** da l'altro serràe casso.

[19] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 92.3: Hic later, ris id est lo **mattonne**.

[20] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzzo.), pag. 128.13: erano largue le mura de la dicta citade cubiti cinquanta et quatro, tanto era la loro alteze. Le quali foro de **mattoni** et de prete cotte, con nobilissima cola murate.

– Locuz. agg. A *mattoni*, di *mattonne*: fatto di mattoni.

[21] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 363.22: Avenne in paghamento la metà de la sua chasa di **mattonne** e cholto...

[22] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 105, *S. Pietro in Vincoli*, vol. 2, pag. 881.22: E però che le civili battaglie aveano molto guasta Roma, in tal modo [[Ottaviano]] la rinnovò, che disse: "Io la trovai a **mattoni**, io la lascio di marmo".

– *Mattonne biscotto*: essiccato in forno per due volte o particolarmente a lungo. || Cfr. *biscotto 1.1*.

[23] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 8.3, pag. 57: ti fu dato d'un **matton biscotto** / nel capo, che nne saria mort' un bue...

[24] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 129.14: E de dare, diedi a Naldo fornacciaio per ccxxxiiij **mattoni bischotti**, s. vj d. viij pi..

– *Mattonne cotto*: essiccato in forno.

[25] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 6, pag. 80.10: Bambillonia [...] era quattrocento e ottanta stadi per giro, dintorno tutta di buoni **mattoni cotti** murata...

[26] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 49, pag. 611.8: egli fece i profondi fondamenti cavare, e di **cotti mattoni** fece fare bellissime mura, delle quali circui tutta la nuova terra...

[27] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 61.6: Igneo Pompeo fece fare le mura della cittade di **mattoni cotti**...

– *Mattonne crudo*: essiccato al sole. || Cfr. *crudo 1.2*.

[28] F Cavalca, *Ammonizione a S. Paola*, a. 1342 (pis.): colui che lava il **mattonne crudo**, [...] quanto più il lava, più il fa lotoso. || Gigli, *Mondizia del cuore*, p. 77.

[29] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 34, pag. 39.16: E chiudesi l' orto in diversi modi. Chi con mura di **mattoni crudi**; e chi con altre mura...

1.1 [Come unità di misura per definire lo spessore di un muro].

[1] *Doc. sen.*, 1340, pag. 233.8: E ancho, faranno e detti maestri el muro inverso el fondacho della chorte di missere Ghontieri, tanto alto, quanto sarà la facciata dinanzi a strada del detto palazzo, e tanto longho, quanto è la detta chorte di missere Ghontieri, grosso uno **mattone** e testa.

– Fras. *A muro mattone in mezzo*: mediante un sottile muro divisorio (costituito da mattoni giustapposti di taglio); lo stesso che *a muro soprammattoni*. || Pernicone, *Trecentonovelle*, p. 482: «a muro mattone in mezzo: con la separazione di una parete di mattoni».

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 192, pag. 482.11: avendo una sua casa, e avendo per vicino a **muro mattone in mezzo** uno lavoratore di lana un poco asgiato...

1.2 [Con rif. al caratteristico colore rosso scuro].

[1] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), cap. 29.54, pag. 202: [[della saetta folgore]] Et quelle che si truovano / assai certeza pruovano, / che lor disposizione / sia per cotal cagione, / per l'acto colorito / ch'han di **matton** bollito. || Crocioni, p. 202: «Le saette hanno colore di matton bollito, perché, calando, emettono tutta l'umidità che racchiudono».

1.3 [In contesto med., utilizzato come fonte di calore curativo (per la sua caratteristica di conservare a lungo la temperatura)].

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 238, pag. 106.18: *Item a dogla di testa*. [1] Pigla unu **maduni** et mictilu a scalfari a lu focu et quando è caudu mictilu ad unu rugangnu, ki non ti faccia dannu, et poi ti cumbogla la testa e lu rugangnu [et] richipa la caudicza per la bucca et fallu dui oy tri volti e sanirà.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 71, pag. 188.7: et poi ài teste voi **matton(i)** calli como ping(n)acte voi vasa pini de carboni app(re)ssi, et tengnase denturnu allu c. ce forteme(n)te ce scalle...

1.3.1 [In contesto med., in forma polverizzata, come componente di un olio curativo].

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 81, pag. 33.26: Oleo di philosophi [...]. Trovasi in esso essere virtude calda, dissolve e disenfia i dolori con infiamenti, ripercuote gl'omori che cominciano a discorrere [...] recipe **mattoni** molto antichi, i quali siano fatti di terra rossa, i quali siano triti a peçcuoli [...] allora gli metti inn una conca d'olio antico e kiaro e odorifero...

– [Per le sue virtù abrasive].

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 16, cap. 32, par. 2, pag. 395.6: Sicché la madre, che non potea avere del balsimo, col sudore dell' uova fresche, e coll' olio del **mattoni**, a quella del vaiuolo rapianò la pelle...

MATTRA s.f.

0.1 *mactra*.

0.2 DEI s.v. *mattra* (lat. *mactra*).

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Sembra documentare il tipo *màtt(e)ra* già il nome *Guagitamattera* 'chi custodisce la madia' in un doc. dell'area fior. del 1128: cfr. GDT p. 410.

0.7 **1** Lo stesso che *madia*.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che *madia*.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 110.20: Hec *pinsa*, se et hec *magis* id est la **mactra**.

MAUMITE agg.

0.1 *maumite*.

0.2 Lat. bibl. *Mahumites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Originario della città di Maavim.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Originario della città di Maavim.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.18: [46] Eliel **Maumite**, Ieribai e Iosaia figliuoli di Elnaem, e Ietma Maobiti...

MAZALE s.m. > MAIALE s.m.

MAZZA s.f.

0.1 *m.*, *maça*, *macça*, *maçça*, *maççe*, *maccia*, *mace*, *maçe*, *macza*, *maczi*, *massa*, *maza*, *mazça*, *maze*, *mazza*, *mazze*.

0.2 DELI 2 s.v. *mazza* (lat. *matteam*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *a mazze* **1**; *andare a tondo come mazza* **1.4**; *dare della mazza* **1**; *essere vago di qno come il cane della mazza* **1**; *lasciare andare la mazza* **6.3**; *mazza dei cani* **9**; *mazza di ferro* **2.1**, **4**; *mazza di metallo* **2.1**; *mazza e scudo* **2.3**; *mazza ferrara* **2.1**; *mazza metallica* **2.1**; *mazza pesante* **2.1**; *mazza piombata* **2.1**; *mazza turchesca* **2.2**; *menare di mazza* **3.1**; *menare la mazza* **3.1**; *mostrare mazze* **1**; *reale della mazza* **6.2**.

0.6 N Cfr. GDT, pp. 412-13, per ess. in doc. lat. tosc. fin dal 1070.

0.7 **1** Grosso bastone, utilizzato anche come arma da botta (o anche bastone in genere, o un ramo

d'albero, in quanto usato come arma). **1.1** Bastone più grosso a una delle due estremità, clava (con partic. riferimento a quella utilizzata da Ercole). **1.2** Bastone usato per appoggiarsi o sostenersi durante il cammino. **1.3** Utensile per pestare o tritare un materiale; pestello. **1.4** Fras. *Andare a tondo come mazza*: riuscire facilmente in qsa. **2** [Armi] Arma dotata di manico di legno e metallico e di una testa metallica, talvolta acuminata. **2.1** [Armi] Locuz. nom. *Mazza di ferro, di metallo, ferrata, metallica, pesante, piombata*: quella terminante con un rinforzo metallico. **2.2** [Armi] Locuz. nom. *Mazza turchesca*: arma rudimentale, formata da un bastone in legno e da una testa in metallo. **2.3** Locuz. nom. *Mazza e scudo*: lo stesso che mazzascudo. **3** Violento colpo inferto con un'arma da botta. **3.1** Fras. *Menare la mazza, menare di mazza* qno: infliggere un violento colpo con un'arma da botta a qno. **4** Martello di ferro, fornito di una o due facce, utilizzato per frantumare pietre o metalli, oppure per abbattere animali. Locuz. nom. *Mazza di ferro*. **5** Lungo bastone ricavato da un fusto diritto di un getto di un albero. **5.1** Ciascuna delle aste che reggono un baldacchino. **6** [Segno del comando, simbolo dell'autorità]. **6.1** Bacchetta del penitenziero. **6.2** [Numism.] Locuz. nom. *Reale della mazza*: moneta recante la raffigurazione di un bastone su una delle due facce. **6.3** Fras. *Lasciare andare la mazza*: abbandonare un'impresa. **7** Fig. L'organo sessuale maschile. **8** Protuberanza carnosa. **9** [Astr.] Locuz. nom. *Mazza dei cani*: parte della costellazione del Cane Maggiore. **10** [Mis.] Matassa, misura equivalente a due piedi.

0.8 Giulio Vaccaro 18.12.2007.

1 Grosso bastone, utilizzato anche come arma da botta (o anche bastone in genere, o un ramo d'albero, in quanto usato come arma).

[1] Ugucione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 691, pag. 624: li dà speso de **maçe** e de baston, / de spedhi agudhi e d'ardente forcon.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 465, pag. 19: La **maza** era pesante dexmesuradamente...

[3] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 237, pag. 647: E s'el no n'è le **maçe** e le arme men vegnir, / de ço k'el n'è servì ben ge 'l farem païr.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.12, pag. 12: Ed i' vidi venir un gran villano / Con una **maz[z]a**...

[5] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 70.8: Et poi l'omo di Dio essendo passato oltre uno milliaio, et fosse indel luogo là u' cadde la dicta **massa**, tutti quelli ch'erano indela decta yzola vennero ala riva del mare, catuno cola sua **massa**.

[6] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.222, pag. 314: da i atri parenti soi / sempre aspetando la **maza** / chi de ferir tutor menaza...

[7] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1250, pag. 82: In quella parte tuti corse / Con bastony e **maçe** grose.

[8] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.10: e prese la **mazza**, la quale era tutta attorneata di legame di spine.

[9] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 152, par. 1, vol. 2, pag. 221.17: S'alcuno forestiere ucciderà overo percoterà

overo ferirà alcuno Peruscino [...] con ferro, **maçça**, ligno overo altra cosa apta a nuocere...

[10] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 71.11: per vendeta, de Dio inflamato, tolse una **maça**, e con quella olçixe intrambi do, e puo' li coverse con foie.

[11] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 231 [1370], pag. 66.3: io ve darò sì in sulla testa d'una **mazza** che voy no(n) mangierete may de pane.

– Locuz. avv. *A mazze*: a colpi di bastone.

[12] *Arrighetto* (ed. Battaglia), XIV (tos.), L. 4, pag. 251.5: Sbandiscilo adunque, **a mazze** e a bastoni il caccia.

– Locuz. verb. *Dare della mazza*: percuotere.

[13] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 146, pag. 334.26: Annoverati i denari, e detto *arri*, e dato della **mazza** all' asino, fu tutt' uno...

– Fras. *Essere vago di qno come il cane delle mazze*: provare avversione nei confronti di qno.

[14] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 397.15: Io ne son molto certa che tu vorresti che fuoco venisse da cielo che tutte ci ardesse, sì come colui che se' così **vago di noi come il can delle mazze**...

– Fras. *Mostrare mazze*: minacciare aspramente.

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 3, pag. 685.26: 12 E con fatica a' cani, a quali con lusinghe e a quali con occhi torvi e con voce sonora **mazze** mostrando, pose silenzio, e verso quella parte ove il canto estimava, porse, piegando la testa sopra la manca spalla, l' orecchie ritto...

– [Prov.] *Mazza è temuta se in alto è tenuta*.

[16] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 269, pag. 305: **Mazza** è temuta / se in alto è tenuta.

1.1 Bastone più grosso a una delle due estremità, clava (con partic. riferimento a quella utilizzata da Ercole).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.32, vol. 1, pag. 421: onde cessar le sue opere bieche / sotto la **mazza** d'Ercule, che forse / gliene diè cento, e non senti le diece.

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 25, pag. 119.30: Erchole andò là oltre, e chon la sua **maçça** l' amaççò...

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.7: Hercules si gictau iusu intru la gructa et bactendu multi fiati cum la **maza** actornu auchisi brevementi a lu figliu di Vulcanu.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 106, pag. 209.11: La decima fatica d'Ercole fu, quando uccise Cacco nel monte Aventino con la **mazza**.

[5] *Gl Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 103.13: Hec **clava**, ve id est la **maçça**.

1.2 Bastone usato per appoggiarsi o sostenersi durante il cammino.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 103, pag. 232.17: Il cherico avea una **mazza**, e andava innanzi tastando il guado.

1.3 Utensile per pestare o tritare un materiale; pestello.

[1] *F Libro della cocina*, XIV (tos.): Quando [[le fave]] saranno ben cotte, menale con la mazza. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. 1, p. 29.

1.4 Fras. *Andare a tondo come mazza*: riuscire facilmente in qsa.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 87.14, pag. 205: Tu se' me' che 'l pane - / e ciò che vòl come mazza va a tondo.

2 [Armi] Arma dotata di manico di legno e metallico e di una testa metallica, talvolta acuminata.

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 291.18: anticamente a Roma erano fitti cotai palii ei quali erano posti perché ei giovani v'andavano, armati di scudi e d'usberghi e di mazze e d'altr'arme...

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 8, pag. 290.3: per un' altra fedita, che di mazza gli fue data nel capo, morio.

[3] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 674, pag. 873: cum una maça ferì forte Ruffino...

[4] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 119.9: messer Ischiatta delli Uberti li corse adosso e dielli d'una maça in sulla tessta e miselo a terra del cavallo...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 55, vol. 2, pag. 256.12: neuno de la città et contado di Siena [...] possa o vero debia intrare nel Campo del mercato con elmo o vero cestarella, o vero scudo, o vero maza...

[6] *Stat. chier.*, 1321, pag. 348.11: debien precixament e sença tenor porter e deferir pareysament arme, ço è falchestr, iuxerma o sea spa o maça e braçagl o sea tavolaça, tant quant porterea col o coigl...

[7] *Doc. perug.*, 1339-67, [1367] 3, pag. 259.8: E più doie lomiere e doie mazze da Cavaliere.

[8] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 9, pag. 53.2: Vedese ferire de lance, spade e mazze.

[9] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 3, pag. 66.5: ponesse zoè ligato o ficcato in punta de alcuna macza, tenendolo fermo e no movendolo...

2.1 [Armi] Locuz. nom. *Mazza di ferro, di metallo, ferrata, metallica, pesante, piombata*: quella terminante con un rinforzo metallico.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 10, pag. 217.12: più agevolmente si può portare una massa di ferro, rèina, sale, che la stoltezza del matto e del malvagio.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: rena e sale (et) massa di fe(r)ro è più agevole a portare che lo macto et malvagio.

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 7, pag. 292.6: La sesta cosa si è, che l'uomo lor die insegnare a ferire con cotài mazze piombate e grosse e gravi da capo...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 227.11: Statuto et ordinato è, che neuno debbia portare l'arme infrascritte ne la città [...] o vero [...] mannaresse, trafiero, maza di ferro, bastone di ferro, spontone...

[5] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 176, pag. 151.16: E Evalac [...] isguarda sì vidde che l'uomo ne menava il siniscalco batendo di grose maze di ferro...

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 9, pag. 158.15: Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata per diliberare Teseo...

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 23, pag. 115.10: Gli cavalier habua la licencia da Pilato de far-gli murir tosto, vegnan a l'un d'i du laron e con maçe de ferro ghe començòn a romper e a scaviççar-ghe le osse de le gambe...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 77, par. 1, vol. 2, pag. 129.25: quegnunque percoterà dolosamente alcuno con falcione, coltello, macça de ferro ovvero de leno ovvero çacone ovvero bastone ovvero stella ovvero altro lengno...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 333.18: il cavaliere mette mano a suo brando e Tristano a sua mazza pesante...

[10] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 347.21: in mano avea una mazza di metallo di grandissimo peso...

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 2, pag. 351.10: con tanta forza ferì della mazza metallica, che lo scudo del Brettone ispezò quasi tutto...

[12] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 31.7, pag. 160: e queste sono batude de maçe de ferro...

[13] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 156.25: duseva in man do gran tenaie con una gran maza de ferro...

[14] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.24: llo principe li menao de una mazza de fiero e ferio lo cavallo.

[15] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 16, pag. 32.24: li bateveno con bastoni e con maze de ferro...

[16] *Legg. sacre Mgl. XXXVIII.110*, XIV sm. (sett.), 13, pag. 46.25: lo re lo fe batere duramente cum maçe de ferro...

2.2 [Armi] Locuz. nom. *Mazza turchesca*: arma rudimentale, formata da un bastone in legno e da una testa in metallo.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 17, pag. 220.11: Antonio venne verso Domizio con una mazza turchesca, e sopra mano ferì Domizio nel nasale de l'elmo.

2.3 Locuz. nom. *Mazza e scudo*: lo stesso che mazzascudo.

[1] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 14.72, pag. 600: come campion ti sfido a mazza [e] scudo.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.31: focu quillu locu con gran calca di genti, uvi se spruvavanu li juvini a mazza e scutu...

3 Violento colpo inferto con un'arma da botta.

[1] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), tenz. 5, 2.3, pag. 775: io non temo parole né mazze, / che da volere piacer sia mai tolto.

3.1 Fras. *Menare la mazza, menare di mazza* qno: infliggere un violento colpo con un'arma da botta a qno.

[2] *Esopo* ven., XIV, cap. 62, pag. 61.35: Ma lo vilan che guardava sempre de ferire lo cavaliere al scoperto [...] menò la maza, ch'elo avea in mano...

[3] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 17.23: llo principe li menao de una mazza de fiero e ferio lo cavallo.

4 Martello di ferro, fornito di una o due facce, utilizzato per frantumare pietre o metalli, oppure per abbattere animali. Locuz. nom. *Mazza di ferro*.

[1] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 34r.6: It. iij s. in una maça di fero di Matasalà. Il Resta dubbio se non si tratti invece dell'arma.

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.28: el fuçe gli honor e le alture del mondo chomo 'l porcho la **maçça** quando el l'à sentia.

5 Lungo bastone ricavato da un fusto diritto di un getto di un albero.

[1] F Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.): Legavano ad una lunga **massa** uno vaso e iv'entro le davano la sua particella del pane e dei legumi. Il Sorio-Racheli, *Cavalca. Vite*, p. 319.

[2] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 10, cap. 17: Due reti assai lunghe e alte, [[...]] tendosi, in prati ed in vie ed in campi, e presso ad acque di lungi l'una dall'altra, quanta è la loro larghezza, delle quali ciascuna ha due **mazze** che le lievano, quando la comune fune si tira Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. III, p. 227.

5.1 Ciascuna delle aste che reggono un baldacchino.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 14, pag. 33.24: 'l padre piglia la **mazza** del letto per dargli, dicendo: «Sozzo traditore»...

6 [Segno del comando, simbolo dell'autorità].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 96.8: sempre sta con sua **mazza** in mano fasciata tra' panni come se fortemente le gelasse.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 65, pag. 701.28: abbia da catuno [lato] uno battitore, cum uno arco in mano, et una **massa** in mano, dipincta delli soprascripti colori.

6.1 Bacchetta del penitenziere.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 77.27: «Di', *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*»; e mena la **mazza**; e messer Dolcibene si leva...

6.2 [Numism.] Locuz. nom. *Reale della mazza*: moneta recante la raffigurazione di uno scettro su una delle due facce.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 124.12: Guido Donati dè avere, di 18 dicenbre anno trecento dodici, montoni dugento sessanta d'oro et otto reali della **mazza**, avemmo da lui contanti in Vingnone questo di...

6.3 Fras. *Lasciare andare la mazza*: abbandonare un'impresa.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 214, pag. 556.24: di che egli pensò, come il più delle volte interviene, di combattere co' dua contadini, e del cittadino lasciare andare la **mazza**.

7 Fig. L'organo sessuale maschile.

[1] Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV (sen.), 10.13, pag. 60: forse ch'è rriguardato per Capocchio, / o perch' a Branca diè tal d'una **mazza**, / che ben ve sta uma' dicer: - Finocchio! -

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 434.5: poco più là trovai gente che portano il pan nelle **mazze** e 'l vin nelle sacca...

8 Protuberanza carnosa.

[1] Attaviano da Perugia, XIV pm. (perug.), 5.1.3, pag. 774: Espaventacchio mostra el tristo volto: / e gli occhie de la gatta, c'hai sì guazze, / e 'l corto naso, che serba doi **mazze** / dentro da lei toi froge, sì m'han tolto / da quel piager, che me fiesci esser stolto...

9 [Astr.] Locuz. nom. *Mazza dei cani*: parte della costellazione del Cane Maggiore. Il Forse le stelle di Adara e Aludra (?).

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 35.8: La VIII si è quella che più si diclina di queste a settentrione, ed è nella **mazza de' cani**. E chiamasi questa mazza in arabico açat açaya.

10 [Mis.] Matassa, misura equivalente a due piedi. Il (Vicario).

[1] *Doc. friul./ven.*, 1350-51, pag. 76.14: Item spendei per **mace** ij ½ di drap di lino ch'io metei in la sacristia per asugà le mane dn. xv.

[u.r. 15.06.2011]

MAZZACCHIERE s.m.

0.1 *maçachiere*.

0.2 Fr. ant. *maçacrier*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1263.

0.7 1 Chi si occupa della macellazione degli animali (?).

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Chi si occupa della macellazione degli animali (?).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 360.1: Gualtieri Anselo di Bari, deta, (e) Gian Truciardi (e)d Everardo il maestro **maçachiere**, piagi, dieno dare xxii li. (e) x s. di p(ro)ve. nela fiera di Bari...

MAZZAFASCIO s.m.

0.1 *mazzafascio*.

0.2 Da *mazza* e *fascio*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Persona pedante (fig.).

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2007.

1 Persona pedante (fig.).

[1] Tommaso di Giunta, *Rime di corrispondenza*, XIV pm. (tos.), 8.1, pag. 165: Un **mazzafascio** vocato Benone / si è venuto, per nuovo accidente, / in tant'aversità che lla sua mente / nonn è disposta ad altro ch'a sermone.

MAZZAFRUSTO s.m.

0.1 *mazzafrusti, mazzafrusto*.

0.2 Da *mazza* e *frusta*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Armi] Arma da lancio, costituita da una parte fissa (un bastone in legno) cui era assicurata una fionda. **2** Fig. L'organo sessuale maschile.

0.8 Giulio Vaccaro 16.02.2007.

1 [Armi] Arma da lancio, costituita da una parte fissa (un bastone in legno) cui era assicurata una fionda.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 14, pag. 116.18: **Mazzafrusto** è quello che ha asta lunga quattro braccia, e legatovi una fionda gittan la pietra a due mani a modo di manganella...

2 Fig. L'organo sessuale maschile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 382.28: il vostro cavallo ne va drieto a una cavalla col **mazzafrusto** teso...

[u.r. 15.07.2010]

MAZZAGHERA s.f.

0.1 *mazaghera*.

0.2 Etimo incerto: forse da *mazza*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.6 N L'ed. del testo (p. 358) pensa a un etimo dal lat. tardo *mazaccara*, indicante una sorta di insaccato, una salsiccia fatta di intestini tritati.

0.7 1 Signif. incerto: strumento di ferro usato per il costipamento dei terreni?

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2008.

1 Signif. incerto: strumento di ferro usato per il costipamento dei terreni?

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 238.18: It. ad Ubertino da la Marra, per una **mazaghera**, questo di, s. iij.

MAZZAPICCHIO s.m.

0.1 *mazzapicchio*.

0.2 Da *mazza* e *picchio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'organo sessuale maschile.

0.8 Giulio Vaccaro 16.02.2007.

1 L'organo sessuale maschile.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 82, pag. 181.29: Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' obbriaco con più orina, che non avea beùto malvaglia, che ne avea bevuto trenta bicchieri; e scompisciato che l' ebbe, col **mazzapicchio** gli diè tale in su la gota, che s' udì, come se fussi stata una gran gotata...

[u.r. 10.12.2008]

MAZZARANGARE v. > MAZZERANGARE v.

MAZZARE v.

0.1 *maçarin, mazoro, mazzò*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: *Esercizi cividal.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Uccidere (in partic. con la violenza).

0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Uccidere (in partic. con la violenza).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 34, pag. 82.12: Dio mandò a loro uno fuoco, che ne **mazzò** tanti di loro, che quello loco fu chiamato poi le sepulture della concupiscenza.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 96.16: miser Bindo si mise in ponto colla sua amicizia e parenti e intrò in chiesa e **mazoro** el detto piovano de' figliuoli de' Buonodalmonte...

[3] *Esercizi cividal.*, XIV sm., 42, pag. 107.16: Achesto manço, graso e grant e di doy agn, com **maçarin** gir uno gli becars in bichario, si chogerà a lis gnoçis del myo visin, lu qual s'amaridà l'atro di. *Ista yuvencha, pinguis et magna et duorum anorum, qualem quantam et quod mactaverunt eri unam macelatores in macelo, coquetur in nubciis mey vicini, cuy nubsi aliqua pridie.*

MAZZASCUDO s.m.

0.1 *mazzaschudo, mazzascudo*.

0.2 Da *mazza* e *scudo*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *combattere a mazzascudo 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Combattere a mazzascudo*: simulare ludicamente una battaglia con soldati armati di corazza, mazza e scudo; [in partic. a Pisa:] gioco effettuato nel periodo di Carnevale nella Piazza degli Anziani.

0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Fras. *Combattere a mazzascudo*: simulare ludicamente una battaglia con soldati armati di corazza, mazza e scudo; [in partic. a Pisa:] gioco effettuato nel periodo di Carnevale nella Piazza degli Anziani.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 61, pag. 1118.27: Et siano tenuti li dicti consuli per saramento e pena livre XXV di pisani, che quando elli vedesseno o sentiseno che in del dicto Castello di Castro si volesse giocare o combattere a mazzaschudo, incontinentemente ellino, con quelli cittadini che parrà loro, andranno alli castellani, e opererano a loro podere, che quello giuoco u battaglia non si faccia in alcuno modo.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 74, pag. 694.10: Era uno luogo ritondo nal quale si raunava tutto il popolo a fare certe pruoove come di gittar pali, lanciare dardi, combattere a mazzascudo e al palo e a bbraccia e a corso e simile cose per amaestrare gli uomini agl' esercizi de le battaglie.

[u.r. 12.08.2010]

MAZZATA s.f.

0.1 *mazzata, mazzate*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

0.7 1 Colpo inferto con un'arma contundente. **2** Fig. Castigo divino.

0.8 Giulio Vaccaro 18.12.2007.

1 Colpo inferto con un'arma contundente.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 54, pag. 279.3: Il cieco non vede chi gli dà, né non vede la **mazzata**, ma noi potemo vedere la mazzata da lunga, e schifarla troppo bene.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 21, pag. 163.33: prese il detto Caco e tolse gli ciò ch'egli avea e appresso con molte **mazzate** l'uccise...

2 Fig. Castigo divino.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Così i mali cristiani hanno preso il segno e l'arme di Cristo e sono nemici. Ma, sapete, questi cotali nemici ricevono molte volte di male **mazzate**. **II** Crusca (1) s.v. *mazzata*.

[2] **F** *Corona de' monaci*, XIV (tosca.): Diegli Iddio si fatta **mazzata** in su le reni che gli occhi gli rivolse a considerarsi tutto, e per questa considerazione si corresse coll'umiltà. **II** Stolfi, *Corona de' monaci*, p. 226.

[u.r. 16.11.2009]

MAZZERANGA s.f.

0.1 f. *mazzaranghe*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 [Agr.] Strumento agricolo adoperato per battere e assodare il terreno.

0.8 Pär Larson 25.06.2007.

1 [Agr.] Strumento agricolo adoperato per battere e assodare il terreno.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 6: Dopo questo deono seguire i cavatori il lavoro delle fosse, e porre tutta la terra dal lato d'entro della corte, e lasciar la terra soda intorno d'un piè discoperta e vota allato al fossato, ove poi pongano in alcuni de' detti mesi piante di pruni giacenti: e sopra posta ivi ancora la detta terra, con le vanghe, ovver con le pale si disponga e ordini secondo la forma delle ripe, e con mazzi ovvero **mazzaranghe**, fatti a ciò, fortemente si calchi e s'assodi. **II** Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. I, p. 103.

MAZZERANGARE v.

0.1 *mazzarangare*.

0.2 Da *mazzeranga* non att. nel corpus.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Compattare un terreno battendolo.

0.8 Giulio Vaccaro 16.02.2007.

1 Compattare un terreno battendolo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 1, pag. 203.8: e poi vi metton su le bestie, e co'piedi lor la fanno **mazzarangare**, e rassodare...

MAZZERARE v.

0.1 *mazerati, mazzerare, mazzerarono, mazzerati*.

0.2 DEI s.v. *mazzerare* (da *mazzera*, non att. nel corpus).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Affogare qno gettandolo in acqua (chiuso in un sacco e, oppure, legato ad un peso).

0.8 Milena Piermaria 25.02.2003.

1 Affogare qno gettandolo in acqua (chiuso in un sacco e, oppure, legato ad un peso).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.24: i Viniziani ebero grandissima vittoria sopra li Genovesi, che XVJ navi grosse presero di quelle di Genovesi tra nel mare di Romania e di Cicilia; e tutta la gente che v'era entro **mazzarono**.

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 18.7: In quest'anno fu confermata quella sentenza, che si disse dinanzi, contro lo 'mperadore. In questo tempo furon presi, et **mazzerati** in mare certi Cardinali, et Vescovi, et Cherici, che veniano d'oltre 'l Monte per li Pisani a posta di Federigo Imperadore.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VII, cap. 24, vol. 1, pag. 307.24: La terza causa fu per sacrilegio che fece, che per le galee di Pisa e per lo figliuolo re Enzo fece pigliare i cardinali e molti parlati in mare, come detto è in adietro, e di quegli **mazzerare** in mare, e tenere morendo in diverse e aspre carcere.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 3, pag. 288.21: E fatto prima sembante d'avere la Ninetta messa in un sacco e doverla quella notte stessa fare in mar **mazzerare**, seco la rimeno alla sua sorella...

[5] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 28, pag. 420.22: *E mazerati, idest anegati...*

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 28, 64-90, pag. 726.29: *E mazzerati*; cioè gittati in mare: ecco il modo come saranno morti: **mazzerare** è gittare l'uomo in mare in uno sacco legato con una pietra grande, o legate le mani et i piedi et uno grande sasso al collo...

[u.r. 06.02.2007]

MAZZETTA s.f.

0.1 *mazzetta*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola mazza.

0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Piccola mazza.

[1] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 67.8: un giorno avvenne che 'l signiore teneva un coltello in mano che novellamente gli era stato donato, e dall' altra mano teneva un bastone di ch' egli voleva fare una **mazzetta**...

MAZZICARE v.

0.1 *maççeclare, massicata, mazzicano, mazzicare, mazzicarono, mazzicarono, mazzicati; f: mazzicare*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 *Stat. pis.*, 1304: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1304; A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Colpire con mazze, picchiare (anche pron.).

2 [Tess.] Battere (una fibra tessile) con la mazza.

0.8 Rossella Mosti; Giulio Vaccaro 12.03.2007.

1 Colpire con mazze, picchiare (anche pron.).

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 515.26: gli altri colli martelli li sono intorno a **maçcechare** sopra de lui, batendo come se fosse ferro.

[2] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 5.3, pag. 44: Le moglie di Lameche, Ada e Sella, / Quando gli era tornato da cacciare, / Il **mazzicarón** sì che le cervella / In su la piana terra fero andare...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 140 rubr., pag. 309.18: Tre ciechi fanno compagnia insieme, e veggendo la loro ragione a Santa Gonda, vegnono a tanto, che si **mazzicano** molto bene insieme...

2 [Tess.] Battere (una fibra tessile) con la mazza.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 71, pag. 721.31: Et che [[li lavoratori]] non pongnano alcuna lana asciacquata vel **massicata** appresso l'acqua per un braccio, acciò che 'l corso dell'acqua rimangna expedito, et che la lana non si perda.

[2] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.) L. 3, cap. 15: Puossi [[il lino]] ottimamente **mazzicare** in questo modo... Il Crescenzi, [p. 86].

MAZZICATORE s.m.

0.1 f: *mazzicatore*.

0.2 Da *mazzicare*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tos.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Chi batte con una mazza; lo stesso che fabbro.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Chi batte con una mazza; lo stesso che fabbro.

[1] *F S. Agostino* volg., XIV (tos.), L. 15, cap. 17: e costui era **mazzicatore** e fabbro di rame e di ferro. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VI, p. 72.

[u.r. 21.02.2011]

MAZZIERE s.m.

0.1 *maczieri, maziere, mazieri, maziere, mazzieri*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.); *Doc. pist.*, 1352-71.

0.7 1 Chi accompagnava o precedeva il proprio signore portando una mazza come simbolo d'autorità. **1.1** Ciascuno dei membri della famiglia pontificia incaricati della sicurezza personale del Pontefice.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Chi accompagnava o precedeva il proprio signore portando una mazza come simbolo d'autorità.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 316.4: Danfizininor, **maziere** del Re d'India, fu uno malvagio uomo nelle parti d'India...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 118.20: in su la piazza erano i **mazieri** de' signori Nove...

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 102, pag. 746.13: per tanto dai loro **mazzieri** e da' fanti lo feciono acompagnare...

[4] *Doc. pist.*, 1352-71, *Ragione Francesco di Pagno*, vol. 1, pag. 160.19: Ancho al **mazzieri** de' Priori che l'acompagnò alla porta perché non pagasse gabella lib. j, sol. x.

1.1 Ciascuno dei membri della famiglia pontificia incaricati della sicurezza personale del Papa.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 41, vol. 2, pag. 640.17: il papa prolungò il termine per insino a dì IIII di marzo, e di nuovo lo fece citare, facendo cercare per suoi **mazzieri** tutta la corte...

MAZZO (2) s.m.

0.1 *maçço, maçço, maczu, mazo, mazzo*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: *Poes. an. sic.*, 1354 (?).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Grosso bastone, usato anche come arma da botta. **1.1** Grosso bastone utilizzato per spianare i terreni o per pareggiare i selciati. **2** Martello di legno.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Grosso bastone, usato anche come arma da botta.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 215.19: fuorgle date XVIIJ colpe de **mazo**, e ruperse l' manaie e no gle fe male niuno.

[2] *Poes. an. sic.*, 1354 (?), 126, pag. 27: anti a mi cumbogli groppu cun grandi **maczu**, / li fraski cun li fogli, parmi, si eu non su paczu...

[3] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 3, cap. 15: [[il lino]] si porta sotto tetto legato in fasci e poi con **mazzi** di legno se ne scuote il seme. Il Sorio, *Tratt. agr.*, vol. I, p. 273.

1.1 Grosso bastone utilizzato per spianare i terreni o per pareggiare i selciati.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 11, pag. 198.11: sopra questo poniamo ghiaia, e con un **mazzo** la calchiamo, e assettiamo, e anzi che si secchi, vi si imbiuti su calcina viva stemperata con olio...

2 Martello di legno.

[1] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori 20.1.1360*, pag. 355.29: Mino çavatiero, per 50 miogli lunghi s. 5: ace

pegno uno **maçço** da scharpe. Açi dato tanto vedro che montò s. 4 d. 7.

[2] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 61: Anche sene fanno **mazzi** da fender legne e da strignere i vaselli del vino, perocch' è tenace, e non si fende agevolmente il suo legno... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. V, p. 209.

[3] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.27: Hic **martus**, ti id est lo **maçço**.

[u.r. 09.09.2009]

MAZZOCCHIO s.m.

0.1 *mazochi*; **f**: *mazzocchi, mazzocchio*.

0.2 Da *mazzo*.

0.3 **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): **1**; *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **A** *Libro giallo*, 1336-40 (fior.): Tano Mazochio; *Doc. padov.*, c. 1377 (2): Antuo(n)io Mazocho.

N Per l'identificazione di **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV v. Vaccaro, *Voci dei dizionari*, p. 388.

0.7 **1** Moltitudine, gruppo. **2** Ornamento che tiene raccolti i capelli.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 Moltitudine, gruppo.

[1] **F** Ceffi, *St. guerra di Troia* (ed. Dello Russo), 1324 (fior.): lo re Mennone con grande **mazzocchio** di cavalieri corse addosso a Ettore... || Dello Russo, *Guerra di Troia*, p. 294.

2 Ornamento che tiene raccolti i capelli.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non ebbe i crespi fazzoletti, nè ebbe gli stridenti calzaretto, nè in capo i **mazzocchi** o cercini. || TB s.v. *mazzo*.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosco.), cap. 38, pag. 75.3: rimuoverà el Signore lo ornamento de' calzari loro, [...] e spechi, e giachette e bende e **mazochi**. || Prob. fraintendimento di *Is* 3:23: «specula et sindones et vittas et **pallia**».

[u.r. 29.11.2012]

MAZZOCCO s.m. > MAZZOCCHIO s.m.

MAZZOLA s.f. > MAZZUOLA s.f.

MAZZONE s.m.

0.1 *maçone, macçone, mazzone*. **cf.** (**0.6** **N**) *mazzuni*.

0.2 Dal fr. ant. *maçon*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 **A** *Doc. sen.*, 1231-32: Macçoni; *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): Gullelmo Lomaçone, Dru Macçon.

N La forma *mazzuni* (sic.) è stata giudicata riferibile a *maccione*.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che muratore.

0.8 Giulio Vaccaro 17.01.2008.

1 Lo stesso che muratore.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.13: Voto lo **maçone** di Giachorto, deta, (e) Ligieri di Giachorto piagio, dieno dare xx s.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 27.4, pag. 56: Si fe' gridar per tutta la contrata / Ch' ella venisse ciascun buon **maz[z]one**, / Ch' ella volea fondar una pregione / Dove Bellacoglienza fia murata...

[3] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 201.7: E quindici s. par. avemo scritti a' nostri guadagni innanzi fo. L. Tommas Alle, **maçone** di Santo Marçello, dela parrocchia Santa Ipolita...

[4] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 207.18: L. Tommas Alle, **maçone** di Sa-Marçello, die dare 30 s.

MAZZUOLA s.f.

0.1 *mazzuola*; **f**: *mazzuole*.

0.2 Da *mazza*.

0.3 Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Piccolo bastone di legno. **1.1** [Armi] Piccola mazza dal manico corto e robusto. **1.2** Fig. Strumento di sostentamento. **1.3** Piccolo ramo.

0.8 Giulio Vaccaro 28.02.2007.

1 Piccolo bastone di legno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 2, pag. 190.2: trovato modo d'aver un mantello simile a quello che al re veduto avea e un torchietto e una **mazzuola**...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 69, pag. 151.5: [[Passera della Gherminella]] le più volte portava una **mazzuola** in mano, a modo che una bacchetta da Podestà, e forse due braccia di corda come da trottole...

1.1 [Armi] Piccola mazza dal manico corto e robusto.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 11.7, pag. 431: Veggio 'l vicar gittar giù la **mazzuola**, / e misser Pier fuggir senza 'l pennone.

1.2 Fig. Strumento di sostentamento.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ez* 5, vol. 7, pag. 384.16: romperò in voi la **mazzuola** del pane. || Cfr. *Ez*, 6, 16: «conteram in vobis baculum panis»

1.3 Piccolo ramo.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 25: [[il gruogo]] fa il gambo alto e molte **mazzuole**... || Sorio, *Tratt. agr.*, vol. VI, p. 262.

MAZZUOLO (2) s.m.

0.1 *mazzuoli*.

0.2 Da *mazzo* 2.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Mazza di piccole dimensioni.

0.8 Giulio Vaccaro 19.02.2007.

1 Mazza di piccole dimensioni.

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 89, pag. 257.13: per la vostra grande ghiottornia mandate caendo le vivande per mare, e per terra, e andate cacciando, e pescando con **mazzuoli**, con lacci, e con reti... || Cfr. lo stesso es. in Crusca (1) s.v. *mazzuola*, con la forma *mazzuole*.

MECHERATITE agg.

0.1 *mecheratite*.

0.2 Lat. bibl. *mecherathites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Originario della città di Mechera.

0.8 Rossella Mosti 01.03.2010.

1 Originario della città di Mechera.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 11, vol. 4, pag. 69.3: [36] Efer **Mecheratite**, Aia Felonite...

MEDAURENSE agg. > MADAURENSE agg.

MEDO (1) agg./s.m.

0.1 *medi, medii, medo*.

0.2 Lat. *medus* (DEI s.v. *medo*).

0.3 *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Jacopo della Lana, Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Anonimo Rom., Cronica*, XIV; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Che proviene dalla o è originario dell'antica regione iranica della Media. **2** Sost. Plur. Abitanti della Media. **2.1** Sost. Plur. Estens. Abitanti della Persia. **3** [Min.] Pietra preziosa della Media, di colore nero, cui venivano attribuite proprietà curative.

0.8 Giulio Vaccaro; Elena Artale 13.12.2012.

1 Che proviene dalla o è originario dell'antica regione iranica della Media.

[1] *Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 106, pag. 77.9: Il non potere aspettare Demofonte, suo amico, condusse Fillide ad impiccarsi; la miseria di questo vizio diede ad Artabano **medo** vittoria sopra Sardanapalo...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 154.12: Et lo reame de Assiria nelli populi **Medi** fo traslato. Et al tempo del primo re Nabuchodonosorem fo Esiodu illustro poeta.

2 Sost. Plur. Abitanti della Media.

[1] *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.27, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / **Medi**, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / Iurgiani, Etiopiti, / India e Barbaria.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 15.4: In contra v'è la terra di Arbelite, cioè la terra ove Alessandro vinse Dario re. E sì v'è la terra de' **Medi**.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.34: Tre sono l'Yndie del diamante: la prima è quella che manda ad Etiopia, la seconda ai **Medi**. Ne la terza Yndia, la qual è detta sezaia, si nasce la preziosa generazione del diamante, nato de' metalli.

[4] *Jacopo della Lana, Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 52-57, pag. 224, col. 1.7: *Tamira* si foe una grande rayna, e prese in bataia Cirro re de' **Medii**, lo quale fo uno soperbissimo omo...

[5] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 331-455], pag. 149.27: Il Partho, per le ville de' **Medi** e ne' campi Sarmatichi, e ne' campi del Tigri distesi per la piana terra, è da no esser vinto da alcuno nemicho per la libertà della fuga...

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 21.11: ecco che i Parti, e i **Medi**, e Elamite, quegli che abitano in Mesopotamia, e in Giudea, e in Cappadocia, e in Ponto, e in Asia, e in Frigia, e in Panfilia, e in Egitto, e nelle parti di Libia, la quale è presso a' Cirenei, e avvenitici romani, Giudei, e Proseliti, e quelli di Creti, e d' Arabia gli abbiamo uditi parlare in nostre lingue molte grande e magnifiche cose di Dio...

2.1 Sost. Plur. Estens. Abitanti della Persia.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 136, vol. 1, pag. 289.5: i Saracini il chiamano Meda, chè la state fanno ivi una grande festa loro. Et ivi, Arabi e **Medii**, stanno la state in quello piano, a pascere i loro armenti.

[2] *Anonimo Rom., Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 84.12: Anche li mannao vinti confalloni presi nella rotta de Turchi e **Medi**, li quali confalloni una collo granne confallone sio regale fuoro appesi nella cappella de papa Benedetto dello palazzo papale de Avignone.

3 [Min.] Pietra preziosa della Media, di colore nero, cui venivano attribuite proprietà curative.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 45.1, pag. 20: Ed havin' una ch[e] ha nome **Medo**, / ed è di color nero tuttavia, / secondo che l'Autor pone, ed i' 'l credo, / ne la region[e] nasce di Media.

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 325.1: **Medo**. Ne la regione di Media nasce una pietra ch' è nome medo: la quale dona salute e morte; la quale se tu la disolvi in su una pietra da arotare, a la quale ae solamente luogo ne l'arte di medicina [...], e quella fregatura s' ugnesse li occhi infermi, sì li cura e guerisce, eziandio se non avesse veduto di lungo tempo.

[3] *F Sacchetti, Lapidario*, XIV ex. (fior.): **Medo** è una gemma che si truova in Media, è di colore nero; chi disolve questa, e con essa ugnendo è buona a ogni malattia. || *O. Gigli, F. Sacchetti*, p. 265.

[u.r. 13.12.2012]

MEDO (2) s.m.

0.1 *medo*.

0.2 Lat. tardo *medus*.

0.3 *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che idromele.

0.8 Elena Artale 31.12.2013.

1 [Med.] Lo stesso che idromele.

[1] *Belcalzer* (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 63.30: Capitol del **medo**.

MEFAC a.g.

0.1 *mefac*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 24.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.6: Scrivi quisti paroli in una scutella stangnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ sansur + menur + gefac + **mefac** +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

MEGACOSMO s.m.

0.1 *megacosmo*.

0.2 Lat. mediev. *megacosmus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Att. solo come titolo di opera, ma completa la famiglia di *cosmo*.

0.7 1 [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].

0.8 Elisa Guadagnini 27.09.2011.

1 [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].

[1] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 30, pag. 134.19: è da sapere, come già dicemmo, esser due mondi: l'uno si chiama il maggiore e l'altro il minore, sì come ne mostra Bernardo Silvestre in due suoi libri, de' quali il primo è intitolato *Megacosmo* da due nomi greci, cioè da «*mega*», che in latino viene a dire «*maggiore*», e da «*cosmos*», che in latino viene a dire «*mondo*»; e il secondo è chiamato *Microcosmo*...

MEGALENSE agg.

0.1 *megalensi*; **f.** *megalesi*, *megalesii*.

0.2 Lat. *Megalensis*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**; *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *giochi megalensi 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 *Giochi megalensi*: festa celebrata nell'antica Roma in onore della dea Cibele, tra il 4 e il 10 di aprile.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 *Giochi megalensi*: festa celebrata nell'antica Roma in onore della dea Cibele, tra il 4 e il 10 di aprile.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [IV.54], vol. 5, pag. 315.4: [XXXIV.54.3] C. Attilio Serrano, e Lucio Scribonio edili curuli primi li giuochi scenici chiamati Megalesi fecero. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.36], vol. 6, pag. 68.12: per la detta consecrazione furono fatti giuochi, li quali Valerio Anziate dice che furono li primi giuochi scenici fatti in Roma chiamati Megalesii. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 14, pag. 402.14: E il popolo frequente portò doni alla Dea nel Palagio, e il lettisternio e i giuochi furono fatti chiamati Megalensi.

[u.r. 08.10.2014]

MEGALOPOLITANO agg./s.m.

0.1 f: *megalopolitani*, *megalopolitani*.

0.2 Lat. *Megalopolitanus*.

0.3 f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della città greca di Megalopoli, in Arcadia. **1.1** Sost. Abitanti o originario della città greca di Megalopoli, in Arcadia.

0.8 Giulio Vaccaro 07.10.2014.

1 Originario o proprio della città greca di Megalopoli, in Arcadia.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.13], vol. 6, pag. 30.4: [XXXVI.13.7] Di quindi andarono ad assediare Pellineo là dove Filippo **Megalopolitano** era a guardia con cinquecento pedoni. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. VI, rubricario, vol. 6, pag. 7.18: Come il re Antioco senza seguire il consiglio d'Annibale fece raunare la sua armata, e Filippo **megalopolitano** fece raunare l'ossa dei cavalieri morti a Cinocefale. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Sost. Abitanti o originario della città greca di Megalopoli, in Arcadia.

[1] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [II.22], vol. 5, pag. 141.2: [XXXII.22.9] i Dimeii, e i **Megalopolitani**, e alcuni degli Argivi, prima che il decreto si facesse si levarono e lasciarono il consiglio... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [V.27], vol. 5, pag. 374.4: [XXXV.27.9] Essendo in cotale guisa spaventati gli animi de' nemici, Filopemene incontenente menò la gente sua a guastare Tripoli, il quale è nelli campi dei Laconi vicino alle confini de' **Megalopolitani**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MEGALOPOLITI s.m.pl.

0.1 *megalopoliti*.

0.2 Lat. *Megalopolitae*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att.unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Gli abitanti della città greca di Megalopoli, in Arcadia.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Gli abitanti della città greca di Megalopoli, in Arcadia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 8, pag. 298.22: Ma Alifera a' **Megalopoliti**, perciò che

assai provarono quella essere stata nelle loro fini, restitui.

[u.r. 08.10.2014]

MEGARENSI s.m.pl. > MEGARESI s.m.pl.

MEGARESI s.m.pl.

0.1 *megaresi*; **f**: *megaresi*.

0.2 Lat. *Megarenses*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città dorica di Mègara.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città dorica di Mègara.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 9, pag. 282.19: il quale [[Androgeo]], ne' giuochi palestrici, essendo artificioso molto e di corporal forza oltre ad ogni altro valoroso, per ciò che ogni uomo vinceva, fu per invidia dagli Ateniesi e da' **Megaresi** ucciso.

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 6], pag. 92r.6: [IV.7.b] Pisistrato de Athene, abiando preso il navilio deli **Megaresi** con lo quale elli erano arivati de nocte ad Elens acìo che prendessero le femene deli Athenesi coperte de certe cose sacre, et abiando fato vendeta de' soi con gran morte, impiò li navilli che aveva presi de milicia d'Athene... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Giustino volg., c. 1391-96 (fior.), L. II: E intanto [[Solone]] mosse li animi di tutti che incontanente fu diliberato guerra contro ai **Megarensi**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MEGÀRICI s.m.pl.

0.1 *megarici*.

0.2 Lat. *Megarici*.

0.3 *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Filos.] Seguaci del filosofo Euclide di Mègara.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 [Filos.] Seguaci del filosofo Euclide di Mègara.

[1] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXIII.22: I Fironei s'esercitano quasi intorno a simiglianti cose, e' **Megarici**, e' Critici, e gli Accademici, i quali hanno indotta nuova scienza, cioè, che neuna cosa si sa. || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 44: «et **Megarici** et Eretrici et Academici».

MÈGARO s.m.

0.1 *megari*, *megaro*.

0.2 Lat. *Megareus*.

0.3 *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

0.6 N Att. solo in volg. dei *Remedia amoris*, per trad. di «Daunius, an Libycis bulbus tibi missus ab oris, / An veniat **Megar**is, noxius omnis erit» (Ov., *Rem. Am.*, 798).

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante della città dorica di Mègara.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della città dorica di Mègara.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 391.9: ogni **Megaro** sarà nocevole e 'l Damo e 'l Bolbo, e non è meno aconcia cosa a fuggire la salata ruca e qualunque cosa aparec[c]hia i nostri corpi a lussuria.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 168.27: Daunio bulbo, mandato a te dalle contrade di Libia, avegna e ogni **Megari** fia nocevole; e non meno è acconcia [cosa] a schifare le salace eruche, e ciò che apparecchia li nostri corpi a Venus.

MELA s.f.

0.1 *mela*, *mele*, *méle*, *mélle*.

0.2 DELI 2 s.v. *melo* (lat. tardo *mela*, plur. di *melum*, lat. tardo per *malum*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.); *Doc. cort.*, 1315-27; Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312; *Doc. assis.*, 1336; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

0.5 Locuz. e fras. *mela a grane* **1.2**; *mela calamagna* **1**; *mela casolana* **1**; *mela citrina* **1.3**; *mela punica* **1.1**.

0.7 1 1 [Bot.] Frutto del *Malus communis*. **1.1**

[Bot.] Locuz. nom. *Mela punica*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **1.2**

[Bot.] Locuz. nom. *Mela a grane*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **1.3**

[Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna (frutto della *Cydonia vulgaris*). **2** [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento decorativo di forma rotonda che si innesta su strutture verticali (scettri, bastoni, antenne, ecc.).

0.8 Francesca Faleri 29.05.2010.

1 [Bot.] Frutto del *Malus communis*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.26: It. per v **mele** per frate Iacopino, d. v.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.53, pag. 99: La cucina manecata, / ecco pesce en peverata: / una **mela** me c' è data, / e par taglier de storione.

[3] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 163.15: Elle gli comtarono la quistione che intra l'oro era e diederli la **mela** dell'oro...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 3, cap. 16, pag. 129.16: mise una palla di piombo di grossezza d'una **mela** di bosco ne la fonda e trasse...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 24 rubr., pag. 20.14: De le **mele** e de le pere e de' fichi e de le noci e di tucte altre frutta.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis* 2, 1308 (pis.), 16, pag. 132.36: Unde questi dicono che lo mondo è ritondo e puotesi dividere come la **mela**...

[7] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.14: Per ciascuna soma de fiche, pera, **mela**, persichi, ceresce, sorve et simili, VI d..

[8] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 47.7: Ancho dea dare v s. per la nostra parte de le **mele** el deto mese.

[9] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 12.7, pag. 433: castagne con **mele** aspre di Faeta...

[10] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.12: De(m)mo per **mela** che furo presentate al vecepapa .XVIII. solde.

[11] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.15: hoc **malum**, li, la **mela**.

[12] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.9: **Malum**, li id est la **mela**.

– [Rif. alle diverse varietà:] locuz. nom. *Mela calamagna*, *mela casolana*. || Cfr. *calamagna*, *casolano*.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 4, pag. 203.1: fresca e bella e ritondetta che pareva una **mela casolana**...

[14] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.128, pag. 876: Recanvi, quand'è 'l tempo, i contadini / di **mele calamagne** molte some / da Poggibonizi...

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mela punica*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). || Cfr. lat. *malum Punicum*.

[1] *GI a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 147.4: Le **mele puniche** sono melagrane, che sono assai note...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Mela a grane*: lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 64, col. 2.8: e abbi tre bicchieri di sugo overo di grani di **mele** a grane dolci e agre...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Mela citrina*: lo stesso che cotogna (frutto della *Cydonia vulgaris*).

[1] *GI F Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.), cap. 40: Mundifichisi l'occhio con collirio rosso, che si fa di sugo di **mele citrine**, cioè gialle, con acqua rosata e zacchera... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 34.

2 [Nel lessico artistico-architettonico:] elemento decorativo di forma rotonda che si innesta su strutture verticali (scettri, bastoni, antenne...).

[1] *Doc. sen.*, 1302-60, [1333], pag. 171.8: Anco II lib., VIII sol. i quali demo a detto Pavolo che li dispese in aghuti, cholla, bulette, chiavellini e **mele** fatte a torno per la detta tavola.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 23, vol. 1, pag. 90.10: al tempo che 'l detto Duomo fu tempio di Marti, non v'era la detta aggiunta, né 'l capannuccio, né la **mela** di sopra...

[3] *Doc. sen.*, 1306-75 (2), [1369], pag. 309.14: A Agnolo di Nalduccio, dipentore, lire sedici, soldi 2 per dipentura l'asta del paglio di S. Maria d'Agosto, e la **mela** e dodici paia di stagiuali, e dipentura del pennone del popolo posto al Duomo.

MELACOTOGNA s.f.

0.1 *mela cotogna*, *mela cotognie*, *mela cotoia*, *mela cotongna*, *mela cotongnia*, *méle chotongne*,

mele cotogne, *mele cotognie*, *mele cotongnie*, *mele cotongne*, *melecotogne*, *mélle cotongne*.

0.2 Da *mela* e *cotogna*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); x *Doc. pist.*, 1339 (2).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Anche s.m. (*cotogno*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Frutto di un albero della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*), adoperato come alimento e per scopi medicamentosi.

0.8 Pär Larson 15.09.2004.

1 [Bot.] Frutto di un albero della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*), adoperato come alimento e per scopi medicamentosi.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 17, pag. 114.9: il conviene odorare cose di buono odore e usare di mangiare frutti che confortino la forciella, si come **mélle cotongne**, **mélle** grane e altre **mélle** afre.

[2] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 247.3: A conservare la gioventudine tolli fiori di ramerino once quattro, ruta once due, salvia oncia una, seme di **mele cotogne** mondate oncia una, maiorana once due; finocchio, anici, di catuno once una e meza; noci moscade oncia meza, giengiovo oncia una...

[3] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 167: due some di paglia s. 12, frutte e **mele cotongnie** s. 1 d. 4...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 31, pag. 124.1: Le **melecotogne** si vogliono coglier mature; le quali in questo modo si serbano. Ovvero intra due tegoli si rinchiudano, e imbiutinsi bene i tegoli d'ogni parte.

[5] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 58.8: Item per **mela cotognie** per composta s. .X.

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 31.8: fructi stitichi et afri; sicome sono: pere non mature, **mele cotongnie**, nespole, sorbe; le quali cose, per sua graveça, fanno discendere il cibo al fondo de lo stomacho.

[7] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 28, col. 1.31: serapano gomoso, polpa di coloquintida an. d. II 1/2, salegemmo d. I, iscachamonea corretta con **mela cotongnia** d. II e confice con sugho di foglie di porri e serba.

[8] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 138.10: Lunedì a dì j di novembre per porri per fare tridura s. j; per mostarda d. viij; per **mele cotogne** per mettere nelle oche per istasera d. iiij.o.

[8] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 52.21: salvia, once J; seme di **méle chotongne** monde, once J; maiorana, once II...

[9] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 379, pag. 387.13: L'uomo che à rio stomacho pigli **mele cotogne** dolci, e cavane le granella, e falla com'uno bossolo, e enpila di mele di lape e di fiori, e la 'nvogli con pasta di grano...

[9] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 46.132, pag. 876: Recanvi, quand'è 'l tempo, i contadini / di mele calamagne molte some / da Poggibonizi e d'altri confini, / e di piú cose ch'io non dico il nome, / di fichi secchi e pere carvelle, / **mele cotogne** ed ogni simil pome.

[10] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 185, pag. 458.22: Non fece Bartolozzo questo per lo fine, a che venne poi, però che s'avvisoe che mandando Pero per l'oca, e facendola aprire, per mettervi o agli o **mele cotogne**, trovasse in iscambio delle cose dentro

dell'oca, la testa della gatta; e di questo vedesse la novità che ne seguisse.

[11] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.7: Hec cotanus, id est lu milu cotongnu. Hoc cotanium, id est la **mela cotongna**.

[12] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.12: Hoc malum cotanum id est la **mela cotoia**. Hoc malum punicum id est la mela rancia.

[13] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 7: Lo cotognio è arbor noto et di questi certi sono che fanno fructo et chiamansi pere cotognie, et fanno arbori maggiori et minor foglie, et il lor fructo è alquanto lungho. Et certi fan fructo che si chiamono **mele cotognie**, et il loro arbore è poco minore et ha le foglie più late. Il Crescenzi, [p. 146].

[u.r. 24.09.2010]

MELAGRANA s.f.

0.1 *melagrana, mela grana, melagrane, melegrane, mele grane, melle grane.*

0.2 DELI 2 s.v. *melo* (da *melagranata*).

0.3 *Laude tosc.*, XIII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude tosc.*, XIII ex.; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Bot.] Frutto del *Punica granatum*, sorta di pomo dalla scorza dura e dall'interno composto di chicchi rossi succosi, usato per l'alimentazione e in farmacia. **2** [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*)?

0.8 Francesca Faleri 29.05.2010..

1 [Bot.] Frutto del *Punica granatum*, sorta di pomo dalla scorza dura e dall'interno composto di chicchi rossi succosi, usato per l'alimentazione e in farmacia.

[1] *Laude tosc.*, XIII ex., 2.12, pag. 47: Condotto d'acqua ke del paradiso / esci dolce più che **melagrana**...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 324.1: e se ne fai collirio col sugo de la **mela grana**, e mettine nell' occhio a modo di collirio, sì fa grande prode...

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.16: bea un poco di vino di **mele grane** a masticca.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 73-84, pag. 288.37: rispose che non la dovea rendere, ch'avea mangiato granella di **melegrane** dell'orto dello inferno...

2 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*)?

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 208, vol. 2, pag. 127.9: Dinanzi alla montagna, si à un bello giardino grande con pergole assai, e ulivi e **melegrane** e mandorle, et assai datteri.

MELAGRANATA s.f.

0.1 *melagranata, mela granata, melagranate, mela granate, melegrante, mele granate.*

0.2 DELI 2 s.v. *melo* (*mela* e lat. *malum granatum*)

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m..

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm..

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*). **2** [Bot.] Lo stesso che *melo-grano* (*Punica granatum*).

0.8 Francesca Faleri 29.05.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 36, pag. 85.6: Mostraron eziandio loro fichi e **melegranate** molto belle...

[2] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 263.3: Toi altea unçe ij, allume, galle, scorçe de **mele granate**, ballaustie de çascaduno unça meça...

[3] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.2: hoc malum granatum, ti, la **melagranata**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.10: Hoc puntum id est la **mela granata**.

– [Con rif. all'offerta di una melagrana riempita di monete e infissa in una lancia come premio per una competizione].

[5] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 165, vol. 2, pag. 727.28: feciono correre tre palii per vendetta di quegli che fece correre Castruccio a Firenze; il primo di quegli da cavallo fu una **melagranata** fitta in una lancia, e iv'entro fitti XXV fiorini d'oro nuovi...

[6] Marchionne, *Cronaca* fior., 1378-85, Rubr. 475, pag. 168.1: i Fiorentini fecero correre una **melagranata** spinata di 25 ducati...

– [Con rif. all'uso di frutti come elemento decorativo beneaugurante].

[7] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 151.17: Et ancora posse nello ditto tempio cento **mela granate** tra le quale c'erano poste certe catenelle.

[8] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosco.), 3 *Re* 7, vol. 3, pag. 340.17: intorno al secondo capitello erano ducento ordini di **melegranate**.

2 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Ct* 7, vol. 6, pag. 74.1: s' elle fiorirono le **melegranate**; quivi ti daroe le mammelle mie.

MELÀNGOLA s.f.

0.1 *melangole.*

0.2 DEI s.v. *melangolo* (bizant. *melánguron*, da *mélon* e *ánguron* 'cetriolo').

0.3 *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Sorta di agrume dal sapore amaro-gnolo.

0.8 Francesca Faleri 30.05.2010.

1 [Bot.] Sorta di agrume dal sapore amarognolo.
 [1] *Poes. music.*, XIV (tosco., ven.), [Zacc] cacc., 19, pag. 312: A le bone **melangole**. / una a denaro; / custa sei suolli lu centinaro.

MELANITE s.f.

0.1 *melanites, mellanites*.
0.2 Lat. tardo *melanites* (cfr. OED s.v. *melanite* 1).
0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.
0.4 In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).
0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 36.33 [140]: «Melitinus lapis sucum remittit dulcem melleumque». A Plinio si rifà Isidoro, *Etym.*, 16, 4, 26: «Melanites lapis dictus est eo quod melleum et dulcem sucum emittat».
 Doc.: cit. tutti i testi.
0.7 **1** [Min.] Pietra non det., del colore del miele.
0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra non det., del colore del miele.
 [1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.15: Capitol de **melanites**.
 [2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 51, pag. 162.9: **Mellanites** è una petra che à collar de mele cota.

MELANZANA s.f.

0.1 *melençana*.
0.2 DELI 2 s.v. *melenzana* (ar. *badingian*, prob. con l'influsso del gr. *mélas* 'nero').
0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.
0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** [Bot.] Pianta delle Solanacee (*Solanum melongena*), con foglie alterne e fiori a corolla di colore violaceo.
0.8 Elena Artale 30.12.2005.

1 [Bot.] Pianta delle Solanacee (*Solanum melongena*), con foglie alterne e fiori a corolla di colore violaceo. || (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 152).
 [1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 173, pag. 176.9: El colore de questa è smaragdum over simele al colore de la **melençana**.
 [2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 278, pag. 298.7: E si ha collore simelle al colore de la **melençana**.

MELARANCIA s.f.

0.1 *melarance, mela ranche, melarancia, mela rancia, mela rançia, melarancie, melarantia, melaranzia, mele arance, mele arancie, melerance, mele rance, melerançe, melerancie, mele rancie*.
0.2 Da *mela* e *arancia*.
0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat.*

fior., 1310/13; x *Doc. pist.*, 1339 (2); Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. imol.*, 1350-67.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm..

0.7 **1** [Bot.] Altro nome dell'arancia (frutto del *Citrus sinensis*).

0.8 Francesca Faleri 30.05.2010.

1 [Bot.] Altro nome dell'arancia (frutto del *Citrus sinensis*).

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.80, pag. 894: cedro vendo e **mele arance**...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.21: E en tale trovamo scelta e posta la parte fredda acetosa dentro, come la **melaranzia**...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 168.27: It. per **melerancie** per fra Iacopino, d. vj.

[4] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 40.13: La soma de le **mele rancie**, II soldi kabella; passaggio J soldo.

[5] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 6.11, pag. 410: e rompere e fiaccar bigordi e lance, / e piover da finestre e da balconi / in giù ghirlande ed in su **melerance**...

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 31.26: Per ciascuna soma de **mela ranche** [[ed.: mela, ranche]], lomuni, lomie et cedroni, all'entrata, III s.

[7] *Stat. fior.*, 1310/13, Proemio, pag. 11.17: pere e mele ed ogni altra generatione di pome, **mele** arancie e poponi e cocomeri...

[8] x *Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 138: **mele rancie** e porri s. 1.

[9] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 148.1: Sogliono portare **melarance** o rose in mano...

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 57, par. 2, vol. 2, pag. 404.26: E le predite cose luoco non aggiano en glie vendente le **melarancie** e cedre...

[11] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.40: hoc **arancium**, cij, la **melara(n)tia**.

[12] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 22.5.1356, pag. 354.26: per 4 o. d'aqua roxada e per **melerançe** s. 3...

[13] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 122.13: Hoc **malum punicum** id est la **mela rancia**.

MELARANCIO s.m.

0.1 *melaranci, melo rançio, melrancio*.

0.2 Da *melo* e *arancio*.

0.3 *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che arancio (albero da frutto della famiglia delle Rutacee, *Citrus sinensis*). **2** [Bot.] Lo stesso che melarancia.

0.8 Francesca Faleri 30.05.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che arancio (albero da frutto della famiglia delle Rutacee, *Citrus sinensis*).

[1] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.39: hoc **arantius**, cij, el **melrancio**.

[2] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.1: Hec **volemus** id est lo **melo rançio**.

– [Prov.] *Fare del pruno un melarancio*: attribuire a qsa un valore superiore a quello che ha.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 8, pag. 311.4: si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un **melrancio**...

2 [Bot.] Lo stesso che melarancia.

[1] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 215.5: avavamo grandissimo bisogno per la grande arsura ch'avavamo avuta in sulla cocca per aver mangiato per insalata tutte le foglie di certi **melaranci** che 'l padrone avea in certi bariglioni...

[u.r. 19.10.2011]

MELARE s.m.

0.1 *melare*.

0.2 Da *miele*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Lo stesso che *miele*.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Lo stesso che *miele*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 17.44, pag. 577: Or se va delatando / e pplangnendo e ccantando, / denti, labra leccando, / ke tTe crede **melare**. / Tu passi mèle e mmana / et onn'altra vidanna...

[u.r. 08.10.2014]

MELATO (1) agg./s.m.

0.1 *melata, melate, melati, melato*.

0.2 Da *miele*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua melata* **1.1**.

0.7 **1** Che contiene *miele*. Estens. Reso piacevole dalla propria dolcezza (paragonabile a quella del *miele*). Il Usato frequentemente come attributo di *parola, discorso* e simili.

0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 Che contiene *miele*. Estens. Reso piacevole dalla propria dolcezza (paragonabile a quella del *miele*). Il Usato frequentemente come attributo di *parola, discorso* e simili.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 23: paraule **melate** molte sono piene di fele...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, pag. 337.16: con **melate** parole fregiano, e blandiscono...

1.1 Locuz. nom. *Acqua melata*.

[1] **Gl a** Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 21, vol. , vol. 2, pag. 256.4: E se macererei le sue granella ovvero semi in latte di pecora

ed in mulsa, cioè in acqua melata, diventeranno dolci e candidi...

1.2 Sost. Vivanda a base di *miele*.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 26.53, pag. 601: mandecarò i vermi sicco' dulce **melate**...

1.3 Sost. Dolcezza (come quella del *miele*).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 62.25, pag. 253: De la fico abe figura, che è grassa per natura: / rompe la sua vestitura, en bocca rieca **melato**.

MELATO (2) agg. > MELLATO agg./s.m.

MELCHIELITI s.m.pl.

0.1 *melchieliti*.

0.2 Lat. bibl. *Melchielitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Melchiel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 11.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Melchiel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), Nm 26, vol. 2, pag. 144.12: [45] E i figliuoli di Brie: Eber, da cui procedè gli Eberiti; e Melchiel, da cui uscì la famiglia dei **Melchieliti**.

MELCHISEDECCHIANI s.m.pl.

0.1 *melchisedecchiani*.

0.2 Lat. tardo *Melchisedechiani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Setta eretica che considera il sacerdote Melchisedec una potenza divina, superiore a Cristo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Setta eretica che considera il sacerdote Melchisedec una potenza divina, superiore a Cristo. Il Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 34.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.29: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XVJ **Melchisedecchiani** da Melchisedec...

MELDOLESE s.m.

0.1 *meldolese, meldolesi*.

0.2 Da *Meldola* topon.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Abitanti o originario del borgo romagnolo di Meldola.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Abitanti o originario del borgo romagnolo di Meldola.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 70, vol. 2, pag. 217.14: Lo **Meldolese** di cui avemo parlato, senza arme uscì della schiera...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 70, vol. 2, pag. 218.1: I **Meldolesi** alla romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra, udendo così parlare il loro terrazzano, [...] di presente apersono le porte...

[u.r. 08.10.2014]

MELEGARIO s.m.

0.1 *melegari, meligari; a: melegario.*

0.2 Da *meliga*.

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Gambo o fusto della meliga, denominazione sett. della saggina (*Sorgum vulgare*).

0.8 Valentina Nieri 15.04.2013.

1 Gambo o fusto della meliga, denominazione sett. della saggina (*Sorgum vulgare*).

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 373, pag. 122: Poi abij canne, o voi canelle, / O voi **melegari**, che schusin quelle, / E meteni cinque allato allato / De su in cù in lo fossato...

[2] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 654, pag. 142: Quando tu gli à poi recalcati, / Fa che siano po' ben fassati / De **meligari**, o de paglia, / O d' altra cosa che tanto vaglia...

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 10, cap. 23, vol. 3, pag. 232.5: Di questi lacciuoli il modo è questo: che ne' capi di un piccolo bastoncino ovvero **melegario**, di lunghezza di un sommessio, si ficcano due sottilissime verghette alte una spanna, e nel mezzo si ficca una spina ovvero pruno lungo due o tre dita.

[u.r. 08.10.2014]

MELEGHETTA s.f.

0.1 *melaghetta, melanghetta, melete, meleghetta.*

0.2 Da *meliga*.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1322]; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Bot.] Seme dell'*Aframomum melegueta*, perlopiù utilizzato come spezia.

0.8 Valentina Nieri 15.04.2013.

1 [Bot.] Seme dell'*Aframomum melegueta*, perlopiù utilizzato come spezia.

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.16: Cassia fistula, paghi chi vende, per centonaio sol. due. **Melanghetta** in grome, chi vende paghi per livra den. tre.

[2] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 35.15: Ancora se vende a uno altro pexo, che se chiama kanter, zucaro, chandi, zenabrio, arzento vivo, et endego tutte sorte, e verderame, **melete**, lane de quele de Maiolica e de San Mattio...

[3] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 123.28: A libbre del cantaro della terra vi si vendono Cordovani concio d'ogni ragione, zafferano, e cotone filato, e zendadi, seta d'ogni ragione, zendadini, taffetta, verzino mondo, **meleghetta** o vuoi tu dire nocisarche o in grana o pome che fussero...

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 232.16: e altri iera pleni de banbasio e altri aveva zafaran e altri garofali e altri **melete** e altri risi e altre cose molto stranie da veder e da oldir.

[u.r. 08.10.2014]

MELETO s.m.

0.1 **a:** *meleto.*

0.2 Da *melo*.

0.3 **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Terreno piantato a meli.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato a meli.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 9.22: E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto e **meleto**...

[u.r. 08.10.2014]

MÈLICA s.f.

0.1 *melica, meliga.*

0.2 Lat. [*herba*] *medica* (DELI 2 s.v. *melica* 2).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *melica rossa* **1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Lo stesso che saggina (*Sorgum vulgare*).

0.8 Valentina Nieri 30.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che saggina (*Sorgum vulgare*).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 12r, pag. 87.18: Alica ce... genus frumenti, que dicitur **melica**.

[2] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 6, pag. 85.10: Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la **meliga**, cioè la saggina.

– *Melica rossa*.

[3] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 29, pag.

453.20: si potrebbe levare a grano a grano lo formento, e a grano [a grano] restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore...

[u.r. 08.10.2014]

MELICRATO s.m.

0.1 *melicrate, melicrato, mellicrato.*

0.2 Lat. tardo *melicratum* (DEI s.v. *melicrato*).

0.3 Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Sarà errore per *mellicrato* il *mellitrito* in F Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), p. 266: «Se molto sangue ne venisse, aggiugnevi mellitrito».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Preparazione di acqua e miele adoperata per le sue proprietà officinali (per lo più emetiche).

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Preparazione di acqua e miele adoperata per le sue proprietà officinali (per lo più emetiche).

[1] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 61.20: però, sicome dice Almansore et Avicenna, che la tiriacha de la terra sigillata è provata, però ke se alcuno c'abbia preso veleno ne prenderà in quantità d'una castagna con tre once di **melicrate** non resterà di rigittare insin a tanto ke non ne sarà venuto tutto il veleno...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [29.4], pag. 34.2: El pan de formento, quando el se cuse cum el **melicrato** e conficese sença decocion e mesease cum alguna herba over sugo conveniente e empiastrase, mitiga le posteme calde per la soa mollificacion e infrigidacion.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 222, pag. 235.20: E chi dà a bere a li ydropisi de la somença dóxe grani, la i cura. E chi ne dese maor quantità de questa somença a bere, la farave vegnire l'omo insano. E convense remediàrlo cum el **mellicrato**, çoè che 'l ne beva gran quantità.

[u.r. 07.05.2012]

MÈLIGA s.f. > MÈLICA s.f.

MELILOTO s.m.

0.1 *meliloto, melliloti, melliloto, mileloto, milleloto; a: milleloti.*

0.2 Lat. *melilotus* (DELI 2 s.v. *meliloto*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 È a rigore un genit. lat. la forma *milleloti* in *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle *Fabaceae* (*Melilotus officinalis*).

0.8 Valentina Nieri 15.04.2013.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle *Fabaceae* (*Melilotus officinalis*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 68, pag. 29.28: Recipe [...] terre fighuli, **milleloti**, laudani, [...] ana dr. i...

[2] *Quattro partite del corpo*, 1310 (fior.), pag. 245.25: Ancora prendete **meliloto**, ch'è fatto come camamilla, e togliete viuole, e bollite tanto che tornino a mezo...

[3] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 264.29: Toi camomilla, farina de feno grego e **melleloti** de cascaduna unça j e meç[...] farina d'orço e rose de çascaduno unça j...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 59, col. 2.7: R(ecipe) coriandoli, **milleloto**, gruogho, seme lino, tortelli di siniterie vel melloni asinini, e confice con vino istipitico...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 18, pag. 23.20: El **meliloto** è una herba che à le foie reónde, verde e rare. E li soi rami è sottile molto...Del meliloto se truova do specie.

[u.r. 08.10.2014]

MELIO (1) s.m.

0.1 f: *melii.*

0.2 Lat. *Melius*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «molti». Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat.

0.7 1 Abitante dell'isola calcidica di Milo.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Abitante dell'isola calcidica di Milo.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 7: era tanta la demenza e l'affezione che era entrata a dosso a' [**Melii**] inverso di lui, che lo portavano in su una sedia... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 215.

MELIO (2) s.m.

0.1 *melii.*

0.2 Dall'antrop. lat. *Melius*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Sostenitore di Spurio Melio.

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Sostenitore di Spurio Melio.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 14, vol. 1, pag. 383.20: Ed essendosi avveduti li **Melii** e Melio medesimo che tutto il podere del dittatore intendeva a loro; quelli che del consiglio del regno niente sapeano, domandavano, che ciò poteva essere, quale subitana guerra avesse bisogno di dittatore...

MELIRUSATU s.m. > MIELE s.m./s.f.

MELISSA s.f.

0.1 *melissa, melissia, mellissa, milissa, millisa; a: melisse.*

0.2 Lat. *melissophyllum* (DELI 2 s.v. *melissa*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta del genere *Melissa* (*Melissa officinalis*).

0.8 Valentina Nieri 15.04.2013.

1 [Bot.] Pianta del genere *Melissa* (*Melissa officinalis*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 88, pag. 36.29: Recipe [...]**melisse** dr. ii.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 1.23: R(ecipe) **melissia**, scorça di cederno, garofani, gallia muscata, mastice, gruogo orientale, cenamo, noce muscade, cardamone, vebenich...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 28.17: **Melissa**, citraria, secondo altri, ven chiamà. Dixe Dioscoride che melissa è erba sovra la quale se deleta le ave. Le verçe de la melissa e le foie someia a le verçe e a le foie del marubio salvègo. E li soi branchi e le soe verçelle si è quadrangole, çoè ha quatro canton.

[4] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 23, pag. 28.25: La **melissa** ha propriamente odore de citron, e per questo ven chiamà citraria.

[5] **GI** *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 38, pag. 50.7: [7] Item lu fumentu di l'acqua duvi fussi cocta la **millisa** idest erba chitraria, fa viniri li mestri ki fussiru perduti per longu tempu.

[u.r. 08.10.2014]

MELLARE v.

0.1 *mellare, mellassono.*

0.2 Fr. ant. *mesler, meler.*

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che mescolare. Pron. Fig. Mescolarsi (in qsa), occuparsi (di qsa).

0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 Lo stesso che mescolare. Pron. Fig. Mescolarsi (in qsa), occuparsi (di qsa).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 5, par. 1, pag. 159.8: colui che 'l detto apostolo avea stabolito vescovo o prete amonestano sé alle mondane oqupazioni non loro **mellare**.

[u.r. 09.09.2011]

MELLATO agg./s.m.

0.1 *melati, mellati, mellato, meslata, meslati.*

0.2 DEI s.v. *melato* 3 (fr. ant. *meslé*); il tipo *mell-* è con ogni probabilità un prestito successivo, dalla forma fr. assimilata *mellé*.

0.3 *Lett. sen.*, 1265: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1265; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*; De Poerck, *La draperie*, vol. II, p. 122; Zangger s.v. *mellé*, pp. 70-73.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Composto da elementi di tipo e provenienza diversi, misto. *Moneta mellata*: insieme di pezzi di moneta eterogenei, di leghe e peso diversi (?).

2 [Tess.] Sost. Panno tessuto con fili di colorazione diversa. **2.1** Agg.

0.8 Roberta Cella 04.11.2003.

1 Composto da elementi di tipo e provenienza diversi, misto. *Moneta mellata*: insieme di pezzi di moneta eterogenei, di leghe e peso diversi (?).

[1] *Lett. sen.*, 1265, pag. 407.5: Fiorini valsero in Sant'Aiuolo oto s. l'uno (e) uno d. più p(er) chasiona dela crociera, (e) ora no credo q(ue) si potesero vendare più d'oto s. me(no) tre d. Mansesi valiono quindicino, cioè è i quindici mansesi, due s. di tor. Muneta **meslata** quindicino (e) meço.

2 [Tess.] Sost. Panno tessuto con fili di colorazione diversa. || (Castellani, *Nuovi testi*, p. 889, s.v. *mescolato*). Si oppone al (*panno*) *schietto*.

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 413.14: (E) ancho III **meslati** di Pa(rigi), fuor lo[n]ghi cento sette alle (e) due q(u)a.: costano di primo costo vint' e sei li. (e) dicesette s. (e) *sei d. p(er) cinq(u)e* s. pa. alla, (e) ciaschuno puliciato...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 25.4: dugiento quarantedue lb. par. che pagharo e' nostri di Kambragio per sette peçe di drappi che compraro per noi a Burscieles; ciò ffù due **meslati** in grana, uno camelino bianco, uno verghato il campo scarlato, e tre vergati per famelia. || *Mellato in* (colore): panno tessuto con fili del (colore) o panno a fili di colore diverso che come risultato complessivo tende al (colore).

2.1 Agg.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 278.10: *Panni di Proino in Campagna* Vergatetti, alle 28 panno. Stanfortini, alle 28 panno. Panni *schietti*, e **mellati**, e biffe vergati, alle 28 panno.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 278.24: *Panni di San Dionigi in Francia a 3 leghe presso di Parigi* Panni **mellati** e *travisati* d'ogni colore, alle 20 di Parigi panno. Panni schietti, panni vergati, panni bianchi de' grandi, alle 26 1/2 in 28 1/2 di Parigi panno.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 13, vol. 1, pag. 344.13: Li ambasciadori del nostro Comune di Firenze furono cinque [...]. Costoro tutti vestiti di fine panno scarlato e d'altro fine **mellato**, catuno con otto scudieri il meno vestiti d'assisa, a di XVII di maggio, il di dell'Ascensione, si partirono di Firenze.

[u.r. 06.05.2010]

MELLÉ agg./s.m.

0.1 malle, melle.

0.2 Fr. ant. *mellé*.

0.3 *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335]:

1.1.

0.4 In testi tosc.: *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

N Att. solo fior.

0.5 Gli editori trascurano di segnare l'accento grafico, che invece è necessario, dato il chiaro calco sul fr. ant. *mellé*, *meslé* (per cui cfr. *mellare* e *mellato*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un panno:] tessuto con fili di colorazione diversa; lo stesso che mellato. **1.1** [Tess.] Sost.

0.8 Elisa Guadagnini 25.01.2012.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] tessuto con fili di colorazione diversa; lo stesso che mellato.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 285.30: Panni **melle**, schietti a modo di Melline sono alle 36 il panno.

1.1 [Tess.] Sost.

[1] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 67.28: e lle lbr. 88 s. 10 a fior. per uno **melle** di Borsella ch'ebbe a Parigi, e per uno verghato di Doagio...

[2] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 21.33: Furono per braccia 14 di **melle** di Ferosa lbr. 8 s. 4 d. 6 a ffior.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 151.3: e lbr. III s. XVI a fior. sono per braccia III di **malle** di Celona, di lbr. XVIII tornesi, ch'ebe Duccio di III di dicenbre per una ghonella, e lbr. III s. X a fior. sono per braccia V di **malle** di Loano, di lbr. XVI parigini, ebe Duccio, di XV di dicenbre, per suo mantello e chapuccio...

MELLIFLUIRE v.

0.1 x: *melliflui*.

0.2 Da *mellifluo*.

0.3 x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Addolcire (in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Addolcire (in contesto fig.).

[1] x Zenone da Pistoia, 1374 (pist.), pag. 51: Ch'i' non so mai veder come, né quando / un albero gentil di tanto frutto / **melliflui** il mondo più di lui gustando.

MELLIFRUTTATO agg.

0.1 *mellifrutata*.

0.2 Da *melle 1* e *fruttato* sul modello di *mellifluo*.

0.3 Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha il gusto del miele.

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Che ha il gusto del miele.

[1] Garzo, *S. Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 330, pag. 28: All'odore che sentio / de la gloria di Dio / a ghostare sì sallio / lo dolçor **mellifrutata**.

MELLILOTO s.m. > MELILOTO s.m.

MELLITO agg.

0.1 *milicto*, *millitu*.

0.2 Lat. *mellitum*.

0.3 *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*: **1**.

0.4 In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 A Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.):

Mellito monaco.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Misto a miele.

0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 Misto a miele

[1] *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*, 1263, pag. 28.17: ed ancho abeo sucharo **m(i)licto** chofini ij...

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.11: Li palumbi, in pirò chi su nutricati in la casa cum killu granu **millitu**, per la dulchicza di lu meli chi sentinu in killu granu, et illi volanu ad illa propria casa dundi su nutricati.

MELLOMELA s.f.

0.1 *mellomela*.

0.2 Da *mela*?

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Tipo di cotogno.

0.8 Valentina Nieri 15.04.2013.

1 Tipo di cotogno. ll (Ineichen).

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 128, pag. 134.24: Un'altra specia de cògni over pumi se truova, i qualle ven chiamà **mellomela**. Quisti pumi è mollitivi del ventre, çaça i verme, nuoxe el stomego e infialo. Alguni li chiama gallopemolla.

[u.r. 08.10.2014]

MELLONÀGGINE s.f.

0.1 *mellonaggine*.

0.2 Da *mellone*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Stupidità degna d'un melone.

0.8 Valentina Nieri 30.12.2013.

1 Stupidità degna d'un melone.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 9, pag. 561.2: ma sì è grande l'amor che io porto alla vostra qualitativa **mellonaggine** da Legnaia e alla fidanza la quale ho in voi, che io non posso negarvi cosa che voi vogliate.

[u.r. 08.10.2014]

MELLONE s.m. > MELONE s.m.

MELO s.m.

0.1 *meli, méli, mello, melo, melu*; cfr. **0.6 N**: *male, mele, meterre*.

0.2 DELI 2 s.v. *melo* (lat. tardo *melum* per *malum*).

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Stat. perug.*, 1342; x *Doc. eugub.*, 1324-46; *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.).

0.5 Nota il plur. in *-a* in *Stat. perug.*, 1342 (*mela*).

Locuz. e fras. *melo terra* **3**.

0.6 N Sono riferibili alla locuz. *melo terra* (per cui cfr. **3**) le seguenti occorrenze, attestate in *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.): *male terra, mele terraneo, meterre*.

0.7 1 [Bot.] Diffuso albero da frutta (*Malus Communis*), che produce pomi dalla forma tondeggiate, con polpa biancastra e buccia colorata nelle varie gradazioni del rosso, del giallo e del verde. **2** [Arch.] Elemento decorativo di forma tondeggiate. **3** [Bot.] Locuz. nom. *Melo terra*: il rizoma del ciclamino.

0.8 Francesca Faleri 03.06.2010.

1 [Bot.] Diffuso albero da frutta (*Malus Communis*), che produce pomi dalla forma tondeggiate, con polpa biancastra e buccia colorata nelle varie gradazioni del rosso, del giallo e del verde.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 1, pag. 562.18: Et de sopra ad lo **melo**, dove iace l'ossa de Cesare, fo adhornato de auro et de pretiose prete...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 1, pag. 146.12: tale è chiamata cedro, e tale pino, e tale frasseno, e tale pero, e tale **melo**...

[3] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 186.34: It. di mele dell'orto del **melo** del canto, di xxiiij di giugno, s. ij.

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 2, vol. 2, pag. 285.27: guastando arbore fructifere, cioè olive, **mela**, fica, noce, ceriescie ovvero altre arbore fructifere...

[5] x *Doc. eugub.*, 1324-46, p. 36.2: Vagni da Ma(r)tinello de la villa de Semo(n)te àne a lavoreccio una pectia de t(er)ra posta e'llo piano d'Agobbio e'llo vocabulo de via de **melo**...

[6] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 515.21: e li ovi fia ricevudi, e li **méli** del monte c' ha nome Himetto...

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.14: hec **malus**, li, el **melo**.

[8] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 509, pag. 132: Del piantare dico di peri / Cun radice e prugni e **meli**...

[9] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 64-84, pag. 788.19: e chiama *melo* l'Essenzia Divina, che è quello **melo** e quello arbore che produce tali fiori...

[10] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 12, vol. 2, pag. 142.21: Il **Melo** è arbore notissimo...

2 [Arch.] Elemento decorativo di forma tondeggiate.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 166.21: Nella mano ritta portava una verga de acciaio polita, lucente. Nella soa summitate era uno **melo** de ariento 'naorato, e sopra lo pomo staeiva una crocetta de aoro.

3 [Bot.] Locuz. nom. *Melo terra*: il rizoma del ciclamino. || Cfr. lat. *malum terrae*.

[1] *Mascalchia L. Rusio volg.*, XIV ex. (sab.), cap. 153, pag. 290.6: Recipe la savina et la fa(r)ina et **melu** (terre) et lu brata et lauro i(n) bona q(uan)tità...

MELOCHITE s.f.

0.1 *mellachita, melochites, melohites, melotides*.

0.2 Lat. *molochitis* (DEI s.v. *melochite*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Plinio, *Nat. Hist.* 37.114 [36]: «Non tralucet **molochitis**»; cfr. anche Marbodo, *De lapidibus*, cap. LIV: «De **melochita**».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde, simile allo smeraldo.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra preziosa di colore verde, simile allo smeraldo.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.19: Capitol de medus. Capitol de **melotides**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 55.1, pag. 24: **Melochites** v'è, gemma molto cara / e contrasta li spiriti maligni; / come smiraldo è verde, bella e chiara, / in Arabia si truova in luoghi degni.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.25: Capitolo LIIII. De la virtù **Melohites**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.19: Lapidés. [...]
Mellachita...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 49, pag. 162.1: **Mellachita** [...] someglia al smegraldo, excepto ch'el è plu spesso.

[6] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 53: **Melochites**, in Arabia si truova, come smeraldo è verde... || Gigli, *F. Sacchetti*, p. 266.

[u.r. 04.10.2013]

MELOCOTOGNO s.m.

0.1 *melicotogni, melo cotogno, melocotogno, milu cotongnu*.

0.2 Da *melo* e *cotogno*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).

0.8 Pär Larson 15.09.2004.

1 [Bot.] Albero da frutta della famiglia delle Rosacee Pomoidee (*Cydonia vulgaris*).

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 2, cap. 15, pag. 68.10: Del mese di aprile s'innesta il sorbo o in sè, o in mele cotogno, o in pruno bianco, nel tronco, ovvero nella corteccia.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 31, pag. 122.8: **1 melicotogni** dissero alcuni esser da porre, o seminare in diversi tempi; avvegnachè a me pare, e per uso ho trovato in Italia intorno a Roma del mese di febbraio, ovvero intrante marzo le piante de' cotogni barbate traspiantare...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 7, pag. 280.25: E pogniamo piante di melocotogno, e di melograno, e di cedro, nespolo, fico, sorbo, silique, e piante d'agresto ciriegio da poi innestare.

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 88.6: Hec cotanus, id est lu milu cotongnu. Hoc cotanum, id est la mela cotongna.

[u.r. 13.03.2008]

MELOGRANATO s.m.

0.1 *meligranati, melo granato, melogranato, melu granatu, milogranato*.

0.2 DELI 2 s.v. *melo* (*melo* e lat. *malum granatum*).

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

0.8 Francesca Faleri 16.06.2010.

1 [Bot.] Lo stesso che melograno (*Punica granatum*).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 15, pag. 572.10: a fronte al marmo, un bellissimo **melogranato**, le cui radici fino al fondo si distendeano...

[2] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 112.9: Hec puntus id est lu **melu granatu**.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.14: d(e) frondi d(e) mori, et d(e) scorci d(e) **milogranato**, et d(e) gesso d(e) t(er)ra...

MELOGRANO s.m.

0.1 *melgrani, melgrano, meligrani, melo grano, melogranato*.

0.2 DELI 2 s.v. *melo* (da *melogranato*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

0.7 1 [Bot.] Albero da frutto della famiglia delle Punicacee (*Punica granatum*). **2** [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

0.8 Francesca Faleri 16.06.2010.

1 [Bot.] Albero da frutto della famiglia delle Punicacee (*Punica granatum*).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.27: puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale meluzze picciole che gitta il **melo grano**...

[2] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 78.28: Dei fructi delli arbori costituiti sì come sono **melgrani**, poma, pera, prugnole, fichi et uve...

[3] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.1: hec malus granatus, ti, el **melogranato**.

2 [Bot.] Lo stesso che melagrana (frutto del *Punica granatum*).

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 42, col. 2.16: R(ecipe) uno **melgrano** sano buono e quocilo inn aceto fine...

MELONCELLO s.m.

0.1 *melloncel, melloncello, meloncello*.

0.2 Da *melone*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *meloncello selvatico 2*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che pimpinella (*Poterium sanguisorba*). **2** [Bot.] Locuz. nom. *Meloncello selvatico*: lo stesso che *cocomero selvatico*.

0.8 Valentina Nieri 30.12.2013.

1 [Bot.] Lo stesso che pimpinella (*Poterium sanguisorba*).

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.7: Cura: recipe d(e) radicina d(e) breonia et d(e) **mele(n)cello** et d(e) vitecella, et d(e) celedonia et d(e) affodille et d(e) flamula, et pistale...

2 [Bot.] Locuz. nom. *Meloncello selvatico*: lo stesso che *cocomero selvatico*.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 3, pag. 237.13: si tolla il melloncel salvatico, e nel suo sugo si maceri il seme una notte. E se non truovi il melloncello, toglì le sue radici, e tritale...

[u.r. 08.10.2014]

MELONE s.m.

0.1 *mellone, melloni, mellune, melone, meloni, meluni, molóm, molón*.

0.2 DELI 2 s.v. *melone* (lat. tardo *melonem*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90 [1288]; Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Maestro Melone.

0.7 1 [Bot.] Frutto dell'omonima pianta erbacea delle Cucurbitacee, di forma tondeggianti, con polpa dolce e profumata (*Cucumis melo*).

0.8 Alexandre Nava 27.09.2011.

1 [Bot.] Frutto dell'omonima pianta erbacea delle Cucurbitacee, di forma tondeggianti, con polpa dolce e profumata (*Cucumis melo*). Il Non si può essere sicuri per tutte le att. che non si tratti invece dell'anguria.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 196.14: It. in **melloni** e pere quando ci manichò il maestro Paolo, la vilia di San Piero, e d. v. p.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 163, pag. 568: Primeramente dicote: se manduce **mellune**, / appresso acito bevare comanda la raisone...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 125.11, pag. 247: - De' che ti dea 'l malan, fi' de la putta, / ch'a Firenze n'ha' sèrique a danaio / ed ancor più, e giùnet'u' **mellone**.

[4] **G1 x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 511: Hic pepo, huius peponis, lo **melone**.

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.4: D'ogne soma di **melloni**, IIIJ denari.

[6] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.21: E appresso si prenda questa medicina: primieramente faccia fare una dicotione di viuole, di susine, di seme di zucche, di **melloni**, di cietriuoli...

[7] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 335.39: Anzi ne rimasono assai di quelli che non n' ebbono, e tornavano alle loro famillie e si pasceano di cavoli e di sosine e di lattughia e d' altre radici d' erbe, [di] **melloni** e di cerconcelli...

[8] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 7, pag. 507.31: Et ancora li è mijuri **meluni** del mondo; el li n'è in grandenisi[m]a quantità.

[9] **G1** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.18: hic **melo**, nis, el **melone**.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.2: Lo nutrimento che le dà al corpo è puocho, como el nutrimento dey **molóm**, benché le more no è così noxevole al stomego né così provocative de vomito como è y **molóm**.

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.21: Ene uno alt(ro) modo de purgat(i)o(n)e delli cavalli, le quali in delli locora dove ène gra(n)ne copia delli i(ntra)scripti poma se sole fare, ca, dove è grande copia de **meloni**, voi de poponi, solese dare alli cavalli a (m)manicare li poponi appeçço appeçço tagliati minutilli...

MELUZZA s.f.

0.1 *meluzze*.

0.2 Da *mela*.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola mela. **2** Frutto del melograno.

0.8 Valentina Nieri 30.12.2013.

1 Piccola mela.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 34.25: coronano come cani e il loro parlare è quasi un sufolare, e

mangiano peruzze e **meluzze** e altri frutti salvatichi che i loro alberi per se medesimi producono.

2 Frutto del melograno.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.26: E puote bere di quello isciroppo che sia fatto di galle, ballaustie, che sono cotale **meluzze** picciole che gitta il melo grano, e di bucie di mele grane e di catia...

[u.r. 08.10.2014]

MEMITE s.m.

0.1 *memita*, *memite*, *memithe*, *mimita*, *minuta*.

0.2 Ar. *mamita* (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 153).

0.3 F *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.); Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento non det.

0.6 N La forma *minuta* in Piero Ubertino da Brescia (così nel ms.) deriverà da uno scambio di *nu* per *mi*.

Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. le occorrenze *memithe*, *memith*, *memitta* (cfr. Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 263).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta officinale simile al papavero cornuto (*Glaucium luteum*). **2** [Bot.] Tipo di erba officinale, identificata negli ess. con la celidonia.

0.8 Elena Artale 20.06.2006.

1 [Bot.] Pianta officinale simile al papavero cornuto (*Glaucium luteum*). Il Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 153 attribuisce il nome *Glaucium luteum* al memite, e il nome *Glaucium corniculatum* al papavero cornuto (v. *papavero 3*).

[1] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): R. lapis amatitis, calateos; di catuno dragme due; **memite**, galanga; di catuna dragma una... Il Manuzzi, *Cura malattie*, p. 11.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 4, col. 2.8: Al flusso della otalmia impiastro fine per gli occhi: R(ecipe) aloe, acaçia, sief di **memita**, litio, [...] an., fanne polvere et ispargi con albumo d'uovo et fanne impiastro insulla fronte et tempie...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 218, pag. 230.5: Dioscorides scrive che **memite** è sugo de la herba miexema, chiamà memite. E questa herba è simele in le suò foye a una herba che sè de spetia de papavero, la quale fi chiamada ceratides, çoè papavero cornù. Ma in lo memite è humiditè che se apicha a le man.

2 [Bot.] Tipo di erba officinale, identificata negli ess. con la celidonia. Il Cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 153.

[1] **G1** Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 10, col. 2.5: R(ecipe) verderammo, colcotar arso, [...] arsenicho rosso solimato an. d. I, polveriçça e fan-

ne sief con sugo di cilidonia vel **minuta** vel erba rondingia e cosgregare sulla pietra, si lla opera come sai.

[2] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Elenco dei semplici*, pag. 404, col. 2.45: **Memite** i. celidonia 220.

[3] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 290, pag. 315.13: Ma la cillidonia minore fi dita **memithe**. E si è una pianta, la qualle fa li rami alti, sottile, cum foie simele a le foie de la edera, se no che elle si è più reónde e minore e più trà in bianco.

[4] **GI F Cura degli occhi di Pietro Ispano** volg., XIV (tosca.): A colui ch'è il male de la obtalmia, facciassi cotale collirio. Togli schiuma, cioè feccia d'ariento, **memita**, cioè cenerognola... || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 12.

[u.r. 20.05.2010]

MEMOREVOLE agg.

0.1 *memorevole, memorevoli.*

0.2 Da *memorare*.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.); *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Degno di essere ricordato; memorabile. **2** Che richiama alla memoria eventi e fatti del passato. **3** Che conserva il ricordo del passato; memore.

0.8 Cosimo Burgassi 28.11.2012.

1 Degno di essere ricordato; memorabile.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 134.32: però che [in] latino stile non [è] inteso da tutti: onde questo volgare verrà in supplemento, e darà materia alla laici d'inchiedere li coloro **memorevoli** fatti e detti.

[2] **a** Ceffi, *De amicitia* volg. 1325/35 (fior.), cap. 1, pag. 56.14: secondo ch'avemo avuto dalli nostri padri grande familiaritate e **memorevole** amicizia fu tra lui e Scipione Affricano, chiaro principe di vera amistade.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 1, pag. 361.8: Onora questo luogo, però che quinci ancora si partirà colui che i tuoi accidenti con **memorevoli** versi farà manifesti agli ignoranti, e 'l suo nome sarà pieno di grazia.

[4] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 1, pag. 50.2: In quella medesima tempesta della republica Cajo Fabio diede col suo dorso esempio **memorevole** d'osservata religione.

[5] **f** *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), L. IV, cap. 16, vol. 5, pag. 261.3: Là menò il consolo il suo esercito, e senza **memorevole** battaglia loro nella romana giurisdizione li ridusse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 39.23: disposto, se lo stato e la vita fossero durati, di sì egregia sepoltura onorarlo, che, se mai alcuno altro suo merito non l'avesse **memorevole** renduto a' futuri, quella l'avrebbe fatto.

[7] **f** *Tratt. Provvidenza* volg., XIV s.q. (fior.), pag. 424.33: Non fu aggl'iddii immortali assai, di ragguardare Catone una volta: fu ritenuta e rivotata la virtù, acciocché in più malagevole parte si mostrasse; [...] Perché non volentieri ragguarderebbero il loro

nudrito scampante per uscita così chiara e **memorevole**? || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2 Che richiama alla memoria eventi e fatti del passato.

[1] *Comm. Arte Am.* (B, Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 67, pag. 827.23: quivi si faceva un giuoco di battaglia, e però dice l'autore ch'egli è **memorevole**, cioè raccorda le passate vittorie de' regni soggiogati per forza d'arme...

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 10, pag. 116.7: Le prime sollecitudini erano fuggite; io avea nel primo impeto della mia ira gittate via le pietre le quali de' giorni stati erano **memorevoli** testimonie...

3 Che conserva il ricordo del passato; memore.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 2, pag. 344.6: Sopra queste cose, procuore di far fare il tempio della Fortuna in forma femminile in quello luogo, nel quale Coriolano fue pregato dalle donne; testimoniando con ornata reverenza di religione l'animo composto **memorevole** di beneficio.

[u.r. 08.10.2014]

MENANDRIANI s.m.pl.

0.1 *menandriani.*

0.2 Lat. tardo *Menandriani*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Seguaci della setta eretica di Menandro, discepolo di Simon mago.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Menandro, discepolo di Simon mago. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 2.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.16: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti, primo si chiama da Simone mago, **I menandriani** da Menandro mago discepolo di Simone predetto...

MENAPII s.m.pl.

0.1 *menapii, menapj.*

0.2 Lat. *Menapii*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Popolazione della Gallia Belgica che si ribellò a Cesare.

0.8 Sara Ravani 31.12.2013.

1 Popolazione della Gallia Belgica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.26: E appellaro a questa battaglia in loro compagnia gli Osismi, e' Lessovii, e' Nanneti, gli Ambivariti, e' Morini, e' Diablintri, e' **Menapii**... || Cfr. *Orosio, Hist.*, VI, 8, 8: «Menapios».

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 148.17: e appellarono a questa guerra li loro compagni Losimi e Noverii, Ambivariti, Morini, Diablintri; e **Menapj** e Brettoni vi mandarono aiuto.

MENDICATO agg.

0.1 *mendicati, mendicato, mennicata, mennicati.*

0.2 V. *mendicare.*

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che mendico. *Andare mendicato.*

0.8 Elena Artale 03.03.2011.

1 Lo stesso che mendico. *Andare mendicato.*

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.115, pag. 599: Li Toi poveri, Amore, ke vanno **mendicati**, / co lo mio cor superbo sì ll'aio despreçati, / e i poviri perigrini non aio albergati...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 9.11, pag. 29: «Frate, si l'altrui sì renno, **gìrò** i mei figli **mennicati**; / nol posso far, tutto m'accenno de lassargli desolati...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 111.8, pag. 224: E s'alcun n'è, sì n'è fatto ingannato / E 'l papa che li diè il su' col[l]egio, / Ché dar non credo dovria privilegio / C[h]uon sano e forte **gisse mendicato**: / Ché lle limosine che son dovute / A' vec[c]hi o magagnati san' possanza...

MENDOSO agg.

0.1 f. *mendoxo.*

0.2 Lat. *mendosum.*

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *osso mendoso 1.*

0.7 **1** [Anat.] Locuz. nom. *Osso mendoso*: osso saldato con false suture, cioè con suture fatte a scaglia di pesce.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Locuz. nom. *Osso mendoso*: osso saldato con false suture, cioè con suture fatte a scaglia di pesce.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): osso petroso duro e perforado e che [à] sostancia d'osso **mendoxo**... || Altieri Biagi, p. 94.

MENFITE s.f.

0.1 *menoficis, menofitis, menphytis; x: menfices.*

0.2 GDLI s.v. *menfite* (lat. *memphites*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *x Arte del vetro*, XIV ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Min.] Pietra proveniente dalla città egiziana di Memfi, cui si attribuivano proprietà lenitive.

0.8 Sara Ravani 03.03.2011.

1 [Min.] Pietra proveniente dalla città egiziana di Memfi, cui si attribuivano proprietà lenitive.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.16: Capitol de **menphytis**.

[2] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 52, pag. 162.11: **Menoficis** è una pietra che àe collar de terra uno poco çalla. Et hae questa virtute, che lla polvere de quella, plantata suso una postema o en altra plaga, non lassa sentire dolore de cavo el qual fa el medico.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.22: Lapidis. [[...]] **Menofitis**...

[4] *x Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 55: Togli questa pietra **menfices** e mettila nell'acqua e bevendola, bene prima spolverizzata, non sentirai dolore d'alcuna cosa.

MÈNSOLA s.f.

0.1 *mensola, mensole; a: mensule.*

0.2 Lat. *mensula* (DELI 2 s.v. *mensola*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.**

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; **a Savasorra** (ed. Feola), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Arch.] Elemento aggettante, di pietra o di legno, con funzione di sostegno a una struttura sovrastante. **2** [Geom.] Quadrilatero irregolare.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 [Arch.] Elemento aggettante, di pietra o di legno, con funzione di sostegno a una struttura sovrastante.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.131, vol. 2, pag. 171: Come per sostentar solaio o tetto, / per **mensola** talvolta una figura / si vede giugner le ginocchia al petto...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 130-139, pag. 190, col. 2.10: Et è appellada quella parte o ver lillii, s'è sovro colona, o modeglione se sotto solaro, in lengua toscana **mensola**'.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 170.35: per III panconi d'olmo di che si feciono sei **mensole**, lbr. XVIII s. XVI piccioli...

[4] **a** *Stat. fior.*, 1394, cap. 30, pag. 298.26: ciaschuno di quest'Arte sia tenuto di fare ciò che farà fare alla misura data per li Consoli de detta Arte che per lo tempo saranno, di quella longhezza, larghezza, altezza e grossezza che doveranno esse' secondo la detta misura, chome se forzieri, cofani, botte e simile senza basti[[,]] e **mensole**.

[5] **GI** Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 130-139, pag. 242.11: *Per mensola*; questo vocabulo significa lo piumacciuolo o lo capitello o lo scedone o leoncello che si chiama, che sostiene qualche trave, tal volta una figura...

2 [Geom.] Quadrilatero irregolare.

[1] **a** *Savasorra* (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 77.19: conviensi che dichiamo dei q(ua)drilateri che sono de la quarta facta, li quai si chiamano trapezi, uver **mensule**, e son quelli che non àno alcun lato equidistante ad alcun dell'altre latora...

MENTECATTÀGGINE s.f.

0.1 *mentacattaggine, mentecattaggine.*

0.2 Da *mentecatto*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio.

0.7 **1** Mancanza di senno.

0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Mancanza di senno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 10, pag. 710.28: Gualtieri, al qual pareva pienamente aver veduto quantunque desiderava della pazienza della sua donna, veggendo che di niente la novità delle cose la cambiava e essendo certo ciò per **mentecattaggine** non avvenire, per ciò che savia molto la conoscea, gli parve tempo di doverla trarre dell'amaritudine...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 36, pag. 147.34: e furon sì vili e sì dolorose che giustizia gli sdegna, cioè non cura di dovergli tra le più gravi colpe dannare, quantunque in quelle per **mentacattaggine** forse peccassero...

[u.r. 23.01.2007]

MENTECATTÉVOLE agg.

0.1 *mentecactevile*.

0.2 Da *mentecatto*.

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Insensato, irrazionale, degno di persone prive di senno.

0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Insensato, irrazionale, degno di persone prive di senno.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: [11] P(er) la qual cosa in bonaccia desiderare te(m)pestade èt **me(n)tecactevile** cose, e sovenire ala tenpesta (et) ala necessità in qualu(n)qua modo (et) p(er) qualu(n)qua cagione [...]. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XLVII: «Quare in tranquillo tempestatem adversam optare, dementis est».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 20: [7] Quelli che in libera città séi si ordinano che elli siano temuti, nessuna cosa può essere pió **me(n)tecactevile** che volere essere temuti da coloro, che p(er) cui elli sono temuti bizogno è che elli temano. Il Cfr. Albertano, *Liber cons.*, XXI: «Qui vero in libera civitate ita se instituunt, ut metuantur, hiis nihil potest esse dementius».

[u.r. 18.04.2007]

MENTECATTO agg./s.m.

0.1 *mentacatti*, *mentacatto*, *mentecapte*, *mentecapto*, *mentecatta*, *mentecatte*, *mentecatti*, *mentecatto*, *mentechatto*, *mentegatto*.

0.2 DELI 2 s.v. *mentecatto* (lat. tardo *mente captus*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Demente, minorato mentale. **1.1** [Sinon. di smemorato]. **1.2** [Più gen.:] sciocco, dotato di poco senno. **1.3** Lo stesso che ignorante.

0.8 Francesca Faleri 10.04.2001.

1 Demente, minorato mentale.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 363.7: E secondo malizia o vero difetto di corpo, può essere la mente non, sana: quando per difetto d'alcuno principio dalla nativitate, sì come [sono] **mentecatti**; quando per l'alterazione del cerebro, sì come sono frenetici.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 98, vol. 2, pag. 276.10: se non se 'l padre o vero li fratelli carnali, o vero li cognati, o vero li altri parenti, volessero esso **furioso o vero mentecatto** sopra sè ricevere et avere et promettere et per securità di ricolta, securare che cotale furioso et pazo diligentemente et bene guardarebero rinchiuso...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 159.11, pag. 111: Oy Dëo, merçé, qual è quella crepa / che de si sola tanto valor strepa, / che çascadam remagna **mentecapto**?

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 42, pag. 122.23: Novellamente fu questo che io ti dico, che una femina **mentecatta** avendo al tutto perduto il senno andava di e notte errando e vagando...

[5] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 22, pag. 144.27: E, se io estimo bene, questa mi pare quella maniera d'uomini, li quali noi chiamiamo **«mentacatti»**, o vero «**dementi**»...

– Minorato mentale che in quanto tale ha necessità di un curatore (tutore legale).

[6] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), cap. 182, vol. 1, pag. 470.16: et se trovarò che **mentecatto** sia, o vero prodigo, darò allui **curatore**, secondo che le ragioni volliono...

[7] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 474, vol. 2, pag. 453.25: Et ancora li sindachi et procuratori de le comunanze, collegio, università o vero luogo, o vero d'alcuno capitolo, et ancora el **curatore** del furioso, **mentecapto** o vero prodigo, possano per loro rispondere et in giudizio essere presenti per loro...

[8] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 61, par. 2, vol. 1, pag. 449.1: Volemo anche mò che agl furiose e prodeghe e **mentecatte** e a l'altre persone, a le quale de ragione se concede, la podestà e 'l capetanio e gl loro giudece e 'l ditto giudece sopra la divisione de le cose comune e le fine reggere e sopra l'autoritate da enterponere diano e dare possano egl tutore e anche mò egl **curatore**...

1.1 [Sinon. di smemorato].

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fiorentino), L. 10, cap. 72, vol. 2, pag. 546.18: ll'altro ch'era **mentacatto** fu rimesso in prigione... Il In precedenza: «ma non era di sana mente», «vedendosi avere i- rre smemorato» (ib.).

[2] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fiorentino), pag. 88.6: Ugolino, che fu figliuolo del detto Taddeo, fu **mentacatto** e ismemorato.

1.2 [Più gen.:] sciocco, dotato di poco senno.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 2, pag. 83.23: Rinaldo, queste parole udendo e il lampeggiar degli occhi della donna veggendo, come colui che **mentacatto** non era, fattolesi incontro con le braccia aperte, disse...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. III (i), par. 53, pag. 151.18: Esaù fu reo e malizioso e fattivo uomo,

e non fu semplice né **mentacatto** e fu grande e potente uomo e padre di molte nazioni.

1.2.1 Sost.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 71, vol. 3, pag. 155.16: lasciò più figliuoli, ma il suo maggiore don Piero, cui egli a ssua vita avea coronato re, come in adietro in alcuna parte si fece menzione, ed era quasi uno **mentacatto**...

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 8, pag. 235.30: «Figliuola mia, io credo che gran noia sia a una bella e delicata donna, come voi siete, aver per marito un **mentacatto**, ma molto maggior la credo essere l'averne un geloso...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 1, vol. 2, pag. 139.5: ad li discipuli paria ki parlassiru comu **mentecapte**, comu fimini smintati.

– [Come ingiuria].

[4] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 94 [1345], pag. 37.8: - Francuccio, io ti proverò ch(e) tu se' bestia et uno **mentegatto**.

1.3 Lo stesso che ignorante.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 153.27: Ma e' sono molti e molte che vanno cercando cotali confessori salvatichi, **mentacatti** e rozzi, senza niuno intendimento e senza lettera, che non intendono quello che a loro si dice...

[u.r. 23.04.2007]

MENTICORE s.m. > MANTICORA s.f.

MENTRUNCA cong.

0.1 *mentrunca*.

0.2 Da *mentre* e *unqua*.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Nella fase in cui.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 Nella fase in cui.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 22 rubr., pag. 150.9: XXII. Et **mentrunca** p(er)mane i(n) sua ferocitate, accompagnese ad unu altro cavallo domato, ca plù securam(en)te porrà e(ss)ere ito ad illo.

MENUR a.g.

0.1 *menur*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 110.6: [2] Scrivi quisti paroli in una scutella stagnata et poi la lava li licteri cum vinu et dachila a biviri et gictaralli tucti: «+ sansur + **menur** + gefac + mefac +» cum tri Pater Noster et tri Ave Maria.

MEÒTICO agg.

0.1 f: *meotiche*.

0.2 Lat. *Maeoticus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Originario dell'area circostante la Palude Meotide (l'attuale Mar d'Azov).

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 Originario dell'area circostante la Palude Meotide (l'attuale Mar d'Azov).

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 16: Che bisogna che io racconti li Eniochi [...] e le **Meotiche** genti... Il Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 274.

MEÒTIDE agg.

0.1 *meotide*. cfr. **(0.6 N)** *meotidas*.

0.2 Lat. *Maeotidem*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *palude meotide 1*.

0.6 N Non si considera nella doc. l'att. nella forma lat. *meotidas* in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 *Palude meotide*: sezione settentrionale del Mar Nero (l'attuale Mar d'Azov).

0.8 Giulio Vaccaro 27.09.2011.

1 *Palude meotide*: sezione settentrionale del Mar Nero (l'attuale Mar d'Azov).

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 8, pag. 120.4: [[Europa]] tiene dal monte chiamato Rifeo, e 'l fiume Tanai, e lle paludi Meotide, che sono dall' oriente...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 9.3, pag. 27: Se 'l mio parlar per te ben si conchiude, / conoscer puoi ch' i' son dal mezzogiorno / passato a le Meotide palude, / e come l'Ocean gira Asia intorno / da le tre parti e a cui il mar Perso, / l'Indio, il Rosso e 'l Caspio dàn del corno, / e dove il Nil la parte per traverso / col mar Mediterran, col Tanai, / che 'n Rifeo nasce e ne la Tana è perso.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 25-39, pag. 809.37: Tanai è uno fiume che esce de' monti Rifei et entra in mare Mediterraneo, e genera la palude Meotide e divide l'Asia dall'Europa...

MERARITARI s.m.pl. > MERARITI s.m.pl.

MERARITI s.m.pl.

0.1 *merariti*. cfr. **(0.6 N)** *meraritari*.

0.2 Lat. bibl. *Meraritae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N La forma *meraritari* in *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), *Nm* 4, vol. 2, pag. 25.10, è prob. un errore di trad.: cfr. *Nm* 4, 33: «Hoc est officium familiae Meraritarum...».

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Merari (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Merari (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 146.4: [57] Questo è il numero de' figliuoli di Levi per tutte le loro famiglie [...] Merari, da cui procedè la famiglia de' **Merariti**.

MERCIADRO s.m.

0.1 *merciadro, merciadri*.

0.2 Da *mercator*, avvicinato nella fonetica a *merciare, merce, merciaio, merciere, ecc.*

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); *Doc. pist.*, 1296-97; *Stat. pis.*, 1321; *Doc. lucch.*, 1332-36.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio). **1.1** Meton. La via o il quartiere dove si concentrano le attività commerciali dei mercanti (botteghe o magazzini).

0.8 Roberta Cella 03.11.2003.

1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 21, pag. 269.22: **merciadro** più ghaude, quanto più sente accattatori di sua robba venire...

[2] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 159.36: S(er) Rolenzo **merciadro** de dare livre cinque, soldi diciotto, d. sei bon....

[3] *Stat. pis.*, 1321, cap. 90, pag. 273.8: Anco ordiniamo che nullo **merciadro**, nè alcuno altro de la città di Pisa, possa u debia fare, u fare fare, u tenere bambacia la quale non sia tinta in guado u indico, a la pena di soldi V di denari pisani...

[4] *Lett. pist.*, 1320-22, 16, pag. 63.10: Sappie che io ti mandai sulle ghalee de' Pisani, le quali si partirono di Porto Pisano, III letere mie; l'una ti de' dare Tano Marini delli Schalli, e l'altra Ciecho da Fagiano di Pisa compangio di Lapo di Fecci e di Lippo Sardi, e l'altra ti mandai per **merciadri** Parmigiani; la quale ti darano bene tutte e III.

[5] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 122, col. 2.3: ebbe per dare a Chuluccino **merciadro** fior. iiij d'oro, lb. xj s. xij.

– *Arte dei merciadri*: nel sistema istituzionale comunale, organo di rappresentanza ed autogoverno dei mercanti.

[6] *Stat. pis.*, 1321, cap. 4, pag. 180.1: li homini dell'arte dei merciadri...

1.1 Meton. La via o il quartiere dove si concentrano le attività commerciali dei mercanti (botteghe o magazzini).

[1] *Doc. pist.*, 1353 (2), 2, pag. 9.13: Una casa di Nuccino Boldroni posta nella cappella di San Giovanni Battista overo in Corte dirieto alla chiesa del dicto San Giovanni sul canto della via come s'entra di tra **merciadri** ad andare dirieto alla dicta chiesa di San Giovanni...

[u.r. 26.03.2007]

MERCIARE v.

0.1 *mercia, merçia, mercio, mercìo, merziarmi*.

0.2 GDLI s.v. *merciare* 1 (fr. ant. *mercier*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Esprimere (in genere a parole) riconoscenza e gratitudine a qno per qsa, ringraziare.

0.8 Roberta Cella 03.11.2003.

1 Esprimere (in genere a parole) riconoscenza e gratitudine a qno per qsa, ringraziare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 201.12, pag. 404: Bellacoglienza / [...] 'nmantenente venne a salutarmi, / E sì mi fece grande preferenza; / E po' sì cominciò a **merziarmi** / Delle mie gioie: di ch'ell'avea vogl[i]enza / Di quel presente ancor guiderdonarmi.

[2] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tos.), pag. 21.8: Certo, disse lo 'nperadore, voi avete vero detto; ma sappiate ch'io non crederrò loro; ch'io farò domattina morire il mio figliuolo. Di che la 'nperadrice il **merciò**.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venz.), 1678, pag. 93: Eustadio lo rengraccià / De questo dito e **merçia**.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 66, vol. 2, pag. 89.21: E apresso i- rre d'Inghilterra lo 'nvitò alla caccia, ed elli lo **merciò** dicendo che non era tempo...

[5] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 84.35: «El me plaxe molto ben» ciò dixè lo re Galleodin «e sì ve ne **mercio** fortemente de çò che vuj aviti dito».

[u.r. 23.04.2007]

MERCIERE s.m.

0.1 *mecciere, merceri, merciere, merçiere, mercieri, mircheri*.

0.2 GDLI s.v. *merciere* (fr. ant. *mercier* 'negoziante').

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Doc. fior.*, 1311-13.

In testi sett.: *Stat. venez.*, 1366 (2).

In testi sic.: *Stat. palerm.* (?), 1351.

0.6 N Cfr. Cella, *Anglismi*.

0.7 1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio).

0.8 Roberta Cella 31.10.2003.

1 Chi svolge professionalmente un'attività di compravendita, mercante (all'ingrosso e al dettaglio).

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 363.27: Ruberto lo **merciere** di Tresi die dare lvii s. di p(ro)ve. nela fiera di Sant'Aiolo in q(uinqua)gesimo primo...

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 94.1: Ittem 5 s. 7 d. sterl., diciotto di di março, a nostre massariçe. Demo a uno **merçiere** di Londra per uno banchale tappeto da sedio, longo undici alle, per lo sedio dela nostra sala ed è adoghato rosso e giallo.

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 103.21: Neri Guidi, **merciere** di Firenze dimorante in Corte di Papa, dè

dare, di 26 di giungno anno trecento dodici, fior. mille d'oro, ebbe contanti...

[4] *Stat. palerm.* (?), 1351, pag. 76.8: Item ki sia licitu a killi bankeru ki pisanu la munita a lu rifiutu di haviri dinari quattu pir uncia, zoè dui di l'una parti et dui di l'altra parti. Item ki omni putigaru et **mircheri** et tavirnaru et bucheri diia dari pluì unu dinaru pir carlinu di li bankeru, et cui non lu fachissi, pagiria unu augustaru di pena.

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 2, pag. 7.5: Guardati d'incontrare per via **mercieri** o lavoratore e non senza cagione cessa la via.

[6] *Stat. venez.*, 1366 (2), cap. 86, pag. 40.19: certo ordene sia ala camera de quelli de sovra lo Riolto, lo qual facto fo: Mille CCLXXXI, [die VIII] mense febrarii. E se conten che tutti caxaroli, fructaroli, peliceri, **mercieri**, cambiadori, staçoneri e sartori, e tutti quelli ch'à staçone in Riolto a ficto dal Comun, no olsa tegnir lucerna ni candela né fogho in le so staçon...

– [In espl. contrapposizione a cavaliere].

[7] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 2.41, pag. 90: **Cavalier** non conosco da **mercieri**, / né gentildonna da altra burghese, / - peno sovente - / né bon donzello da altro lainieri...

[u.r. 23.04.2007]

MERCORELLA s.f. > MARCORELLA s.f.

MERCORELLATO agg.

0.1 f. *mercurellata*.

0.2 Da *mercurella*.

0.3 f *Libro delle segrete cose delle donne: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 A base di mercurella.

0.8 Elisa Guadagnini 04.05.2011.

1 A base di mercurella.

[1] **f** *Libro delle segrete cose delle donne*: Faccia il serviziale colla edecozione **mercurellata**, cioè nella quale sia bollita la mercurella. Il Crusca (4) s.v. *mercurellato*.

MERDA s.f.

0.1 merda.

0.2 DELI 2 s.v. *merda* (lat. *merda*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1305; Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

In testi sett.: *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Ingiurie recan.*, 1351-96; *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *di merda 1.1*; *merda dell'asino 1.2*; *merda d'orecchie 2*.

0.7 1 Escremento umano o animale. **1.1** [In espressioni ingiuriose:] locuz. agg. *Di merda 1.2*

Fras. *Merda dell'asino*: entità di nessun valore **2**
Fig. Locuz. nom. *Merda d'orecchie*: cerume.

0.8 Pär Larson 10.06.2002.

1 Escremento umano o animale.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.28, pag. 180: O vita mia maledetta, mondana, lussuriosa, / vita de scrofa fetente, sozata en **merda** lotosa, / sprezzano la vita celeste de l'odorifera rosa! / Non passerà questa cosa, ch'ella non sia corrottata.

[2] *Doc. prat.*, 1305, pag. 459.21: Cillo filliuolo de donna Nuta amica di Dureforte e Nuctino f. che fue di Bonaventu(r)a di porta del Travallio à(n)no gittata la **merda** nel volto di s(an)c(t)a Ma(r)ia e de' suoi santi, i quali sono depincti in po(r)ta del Travallio.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.116, vol. 1, pag. 309: E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco, / vidi un col capo sì di **merda** lordo, / che non parèa s'era laico o cherco.

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 33, pag. 38.12: L'umore abbondante uccide i mali semi, se sono nel letame. La **merda** dell'asino tiene il primo grado; quella della pecora il secondo, e secondo quello della capra...

[5] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.22: Fa lesciva, cioè ranno, de la **merda** del cholombo e lavane lo chapo, e chuosci la radisce de la malva ne l'aqua e lavane il chapo; e fa chadere le forfore.

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 416.22: *La corata e il tristo sacco, idest* lo ventre, il qual fa **merda** di quel che è mal digesto. E questa è bona anotomia.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 386, pag. 390.14: Bere VIII giorni o X **merda** di vermi che fanno la seta, e ciascuno uno peso; e tosto guarirà.

[8] *Malattie de' falconi*, XIV (tosco.>lomb.), cap. 29, pag. 40.1: Anco a questo male vi fa questa medicina: prende **merda** d'oca, merda peccorina, ed altri dice porcina, ed è migliore, ed alloe, e di forte vino agro...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 53, pag. 56.2: [1] Pigla **merda** di porcu e miscala cum achitu et meli et fandi implastu et mictilu supra lu mali, ki esti bonu.

[10] *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 7, pag. 139.17: El c. che à la 'nfermetà de l'arragiato ov(er)e efforato et sempre caca **merda** liquida, tanto che en ventre appena lgi remane covelle, como en multi addevene, sacce che non campa, ma cecto morerà.

1.1 [In espressioni ingiuriose:] locuz. agg. *Di merda*.

[1] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 1, pag. 18.6: E ancora digo: mi sta(n)do su lo me' lavorer, el me dis: "Laro de merda, tu m'ài desme(n)tì p(er) la gola!"

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 317 [1380], pag. 85.8: – Vedi, Viviano di merda, ch(e) noi ci siamo andati (e) tornati al tuo dispetto (e) di chi te ne volesse aitare (e) così faremo a ogni nostra posta...

[3] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1396], pag. 486.18: Asina, somiera, che tu ei, et scrofa de merda, che ti vengha la postèma ne la pocta.

[4] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 9, pag. 24.18: – Mo vi nasca il vermocan, ché vui se' in brutto rubaldo di merda, e così di quella vi menate per bocca, ché da altro non se' vui.

1.2 Fras. *Merda dell'asino*: entità di nessun valore.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 84, pag. 190.39: – Dice la donna: – Di' tu a me? – Dice Mino: – Anche dico alla merda dell'asino. – E tu con cote-sta ti favella, – disse la donna.

2 Fig. Locuz. nom. *Merda d'orecchie*: cerume.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 375.17: Borrace si è una pietra fatta a modo d'allume, ed è circundata d'una pasta fatta a modo di merda d'orecchie d'uomo, e quella che à piue pietra e meno pasta, e che la pietra sua è più grossa e più bianca e più chiara for-bendola della detta pasta, tanto è migliore e vale meglio.

[u.r. 21.02.2007]

MERDAGLIA s.f.

0.1 *merdaglia*.

0.2 Calco sul fr. ant. *merdaille*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Gente di nessun valore, gentaglia.

0.8 Pär Larson 10.06.2002.

1 Gente di nessun valore, gentaglia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 169.7, pag. 340: Di lu' non puo' tu aver se non battaglia / E pena e povertate e gran dolore. / Lasciar ti farian robe di colore / E sovente dormire in su la paglia: / Non t'intrametter di cotal mer-da[gl]ia, / Ché troppo i' 'l ti por[r]ia a gran fallore.

[u.r. 23.01.2007]

MERDAIO s.m.

0.1 *merdaio*.

0.2 Da *merda*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo in cui si raccoglie il letame, ammas-so di letame, letamaio.

0.8 Pär Larson 07.06.2002.

1 Luogo in cui si raccoglie il letame, ammasso di letame, letamaio.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 158, *Commemoraz. morti*, vol. 3, pag. 1386.10: vegnendo un suo monaco, che avea nome Giusto, al punto de la morte, e dicendo ch'elli avea appiattati tre fiorini d'oro, piagnendo di ciò, morio, e san Gregorio comandò a' frati suoi che 'l sotterrassono nel merdaio con quegli tre fiorini de l'oro, dicendo così: «La pecunia tua sia con teo in perdizione». Il Cfr. *Leggenda aurea*, CLIX, 128: «Precepit Gregorius fratribus ut corpus eius cum tribus aureis in sterquilinio sepelirent».

[u.r. 18.04.2007]

MERDECAS s.i.

0.1 *merdecas*.

0.2 Lat. mediev. *merdicas*, corruzione di *mar di cas* 'mare di giada', con *cas* dal mongolo *khas* (Andreose, *Itinerarium*, p. 230).

0.3 *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 Cisterna in giada destinata al vino della corte di Qubilai Khan.

0.8 Sara Ravani; Paolo Squillaciotti 10.04.2012.

1 Cisterna in giada destinata al vino della corte di Qubilai Khan. Il Andreose, p. 230 riferisce *merdecas* a *pigna*; non si esclude che il volgarizzatore l'abbia rif. a *pietra*, interpretandolo come nome di una gemma.

[1] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosc. occ.), cap. 36, pag. 167.12: Nel mezo del palazzo si è una grande pigna alta più di due passi, la quale è tutta d'una pietra preziosa, che si chiama *merdecas*.

MERDOSO agg.

0.1 *merdosa, merdose, merdoso*.

0.2 Da *merda*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; *Ingiurie lucch.*, 1330-84.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sporco di escrementi. **1.1** [In espressioni ingiuriose].

0.8 Pär Larson 08.06.2002.

1 Sporco di escrementi.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.131, vol. 1, pag. 311: Appresso ciò lo duca «Fa che pinghe», / mi disse, «il viso un poco più avante, / sì che la faccia ben con l'occhio attinghe / di quella sozza e scapigliata fante / che là si graffia con l'unghie merdoso...

1.1 [In espressioni ingiuriose].

[1] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 1 [1330], pag. 19.1: – Socca puctana, ca(n)gna me(r)dosa.

[2] *Ingiurie lucch.*, 1330-84, 132 [1354], pag. 44.7: – Tu menti p(er) la gola come traitoro merdoso.

[u.r. 06.02.2007]

MERE (1) s.f.

0.1 *mere*.

0.2 Sul fr. *mer*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Anche con art. masch. per analogia con l'it., cfr. **1** [3].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che mare; [solo nel topon.:] *Bologna sor la Mere, Bologna sulla Mere, Bologna sopra la Mere, Bologna sullo Mere*.

0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Lo stesso che mare; [solo nel topon.:] *Bologna sor la Mere, Bologna sulla Mere, Bologna sopra la Mere, Bologna sullo Mere*.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XIII, cap. 68, vol. 3, pag. 461.9: meser Gianni figliuolo del re di Francia, col duca d'Atene e con altri baroni e grande cavalleria e sergenti a piè in grande quantità, sta-

vano in Bologna sor la mere e d'intorno a fare al continuo guerra guerriata al re d'Inghilterra...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 71, vol. 1, pag. 575.22: il cardinale di Pelagorga, e quello di Bologna sulla Mere...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 105, vol. 2, pag. 444.26: a dì XIII di luglio Carlo primogenito de re de Francia, duca di Normandia, e Dalfino di Vienna, e governatore di Francia, da Bologna sullo Mere andò a cCalese...

[4] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 76, pag. 690.23: i re Giovanni [...] a dì III di gennaio MCCCLXIII entrò in mare a Bologna sor la Mere per ire e si rassegnare prigioniero in Inghilterra, e il giovedì appresso giunse a Dovero...

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 280.17: il Cardinale da Lucca, ch'è uno grande gentilissimo uomo di Francia e signore egli e' suoi di Bologna sopra la Mere in Francia...

[u.r. 24.04.2007]

MERE (2) s.f.

0.1 *mere*.

0.2 Sul fr. *mère*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che madre.

0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 Lo stesso che madre.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 328.1: Gian di Brenna che sta ad Arcuvale, deta, (e)d Erbeloto pilitiere (e) Crimeça la **mere** Giachomo di Sa- Giachomo (e) Legieri di Giachorto, piagi, dieno dare xx li. (e) v s. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto...

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 71, pag. 351.9: oltre ' monti i poveri che cheggiono limosina, dicon pur 'Per la **mere** di Dio', cioè 'Per la Madre di Dio', e è questo bello detto e devoto.

[u.r. 23.01.2007]

MERE (3) s.m.

0.1 *lomere, mere, meru, mmeri*.

0.2 Sul fr. *maire*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263.

N Att. solo sen.

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale che dirige gli organismi municipali.

0.8 Roberta Cella 25.10.2005.

1 [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale che dirige gli organismi municipali.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 331.6: (e)d avene due letere ongne una di vinti (e) quatro li. di p(ro)ve., [...], l'una nel sugielo del diano di Bari, l'atra del **mere** (e) del provosto di Bari...

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 129.4: Item à dati 25 s. par. nel dì e sonno per la parte di Giuffre fiz au **mere** di Corçe detto.

[u.r. 06.02.2007]

MERESA s.f.

0.1 *meresa*.

0.2 Sul fr. *mairresse* (cfr. TLF s.v. *maire*).

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. sen.*, 1263.

0.7 **1** [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale di sesso femminile che dirige gli organismi municipali. **2** Moglie dell'ufficiale che, nel sistema amministrativo francese, dirige gli organismi municipali?

0.8 Roberta Cella 31.10.2005.

1 [Dir.] [Nell'organizzazione amministrativa francese:] ufficiale di sesso femminile che dirige gli organismi municipali.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 341.2: Milinota che fu **meresa**...

[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 349.24: La[n]berto marito dela **meresa** d'Arçivale, deta, (e) messere Erardo di Giachorto, piagio, dieno dare iiii li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari...

2 Moglie dell'ufficiale che, nel sistema amministrativo francese, dirige gli organismi municipali?

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 356.7: Perino lo mere (e)d Arione (e) Milinota la **meresa** di Dolachorto, piagi, dieno dare x li. di p(ro)ve. nela fiera di Treseto...

[u.r. 06.02.2007]

MERI s.i.

0.1 *f: meri*.

0.2 *Ar. mari* (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p. 85).

0.3 **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Anat.] Organo dell'apparato digerente che collega la faringe allo stomaco, esofago.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Organo dell'apparato digerente che collega la faringe allo stomaco, esofago.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in la parte denanti de la golla è la via che va al stomego, dove va lo pasto, che se chiama **meri**... Il Altieri Biagi, p. 95.

MERISTI s.m.pl.

0.1 *meristi*.

0.2 Lat. tardo *Meristae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.8: VII **meristi** sono appellati certi però che dividono le scritture non credono a tutti i Profetti...

MEROBASTI s.m.pl.

0.1 *merobasti*.

0.2 Lat. tardo *Hemerobaptistae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica che usavano lavare ogni giorno le proprie vesti e i propri corpi, emerobattisti.

0.8 Rossella Mosti 11.01.2012.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica che usavano lavare ogni giorno le proprie vesti e i propri corpi, emerobattisti.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 593.11: VIII **Merobasti** sono certi che continuo lavano le loro vestimenta, e li loro corpi.

MESARAICO agg.

0.1 f. *mesaraice*.

0.2 DEI s.v. *mesaraico* (lat. scient. *mesaraeum*).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *vena mesaraica 1*.

0.7 1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena mesaraica*: quella che passa attraverso il peritoneo.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Locuz. nom. *Vena mesaraica*: quella che passa attraverso il peritoneo.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): vene mesaraice che trazeno al figado el cibo digestivo de lo stomego... Il Altieri Biagi, p. 95.

MESDICENTE agg. > MISDICENTE agg.

MESDIRE v. > MISDIRE v.

MESLATO agg./s.m. > MELLATO agg./s.m.

MESLÉ agg./s.m. > MELLÉ agg./s.m.

MESLÈA s.f.

0.1 *meslea, meslee, mislea, mislèa, misléa, mislee*.

0.2 Fr. ant. *meslee* (DEI s.v. *meslea*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare meslea 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Combattimento corpo a corpo, mischia.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Combattimento corpo a corpo, mischia.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 45, pag. 228.8: Allora si ricominciò la **meslea** intra 'due cavalieri...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 58, vol. 4, pag. 208.5: Egli dice che la tocca sanguinosa che tu porti è segno che tu fosti alla **mislea**...

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 2, cap. 2, pag. 89.5: Non viene meglio essare in pace senza **meslea**, sì come tu se' costumato di vivere?

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. *Fisonomia*], pag. 176.3: Colui ch'è la fronte largha e distesa si è combattitore e ama **mislee**...

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 410, pag. 433.14: li chavalieri che sopra loro s'arrestaro, fecero **meslea** smisurata: sì vi furo, inanzi che la **meslea** dipartisse, molti chavalieri morti e feriti e abattuti.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 27, pag. 290.8: Al mattino con Dio davanti saremo nella **mislèa**. Allora vi priego che abbiate a ricordo che tutta vostra grolia giace in vostre destre mani.

– [In contesto fig.].

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 107.27: in questo secolo neuno puote vincere senza torneamento, e senza alcuna **mislea**, cioè battaglia di tentazione, che Dio invia per provare i suoi cavalieri...

– *Fare meslea*: contrastare, fare opposizione (anche fig.).

[8] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.79, pag. 56: e se fortuna rea / gli **fa mislea**, / camponne Enea...

[u.r. 08.10.2014]

MESLO s.m.

0.1 *meslo*.

0.2 Fr. ant. *mesle*.

0.3 *Doc. padov.*, c. 1380: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Tess.] Panno tessuto con fili di colorazione diversa.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Tess.] Panno tessuto con fili di colorazione diversa. Il Lo stesso che mellato e meslé.

[1] *Doc. padov.*, c. 1380, pag. 73.31: it(em) do gonele, J.a de bereti(n), J.a d(e) **meslo** zenza ariento ll. XL...

[u.r. 08.10.2014]

MÉSSA (1) s.f.

0.1 *mesa, mese, mess, mess', messa, messe, messi, mexe, mise, missa, misse, mmessa*.

0.2 DELI s.v. *messa 1* (lat. tardo *missam*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. prat.*, 1295; **a** *Lucidario pis.*, XIII ex.; Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. volt.*, 1336; *Stat. cort.*, a.

1345; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. amiat.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d.; *Doc. venez.*, 1282; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282); *Caducità*, XIII (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Stat. moden.*, 1335; *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.); *a Doc. ravenn.*, 1361 (2); *Doc. padov.*, c. 1375; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.); *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Jacopone* (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Stat. viterb.*, c. 1345; *Bosone da Gubbio*, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Stat. castell.*, XIV pm.; *Stat. casert.*, XIV pm.; *x Doc. eugub.*, 1344-54; *Buccio di Ranallo*, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2); *Stat. cass.*, XIV.

In testi sic.: *Giovanni Campulu*, 1302/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344; *Simone da Lentini*, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *cantare la messa* **1.1**; *cantare messa* **1.1**; *cantare messe* **1.1**; *cantare una messa* **1.1**; *dire la messa* **1.1.1**; *dire messa* **1.1.1**; *dire messe* **1.1.1**; *dire una messa* **1.1.1**; *mangiare la messa* **2.1**; *messa bassa* **1.2**; *messa di pace* **1.5.1.2**; *messa di requie eterna* **1.5.1.2**; *messa maggiore* **1.2.1**; *messa piana* **1.2**; *messa privata* **1.3**; *messa pubblica* **1.3.1**; *messa solenne* **1.2.1**; *sacrificio di messa* **2**; *sacrificio della messa* **2**; *santa messa* **1**; *santo sacrificio della messa* **2**; *servire alla messa* **1.9**.

0.7 1 [Relig.] Rito della liturgia cattolica, avente al suo centro l'eucaristia. Locuz. nom. *Santa messa*. **1.1** [Eccles.] [Definita rispetto alle modalità della celebrazione]. Fras. *Cantare (la, una) messa, messe*: celebrare la funzione accompagnandola col canto in alcune parti fisse (il *Proprium*, l'*Ordinarium* e le letture). **1.2** [Eccles.] [Definita rispetto al tipo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa bassa, piana*: quella celebrata da un solo prete, con l'assistenza di un chierico, facente la funzione del coro e di tutti gli altri ministri, in cui tutte le parti vengono lette anziché essere cantate, e sono omessi l'incensazione dell'altare ed il bacio della pace. **1.3** [Relig.] [Definita rispetto al luogo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa privata*: quella recitata da un altare in una cappella laterale di una chiesa. **1.4** [Relig.] [Definita rispetto al tempo della celebrazione]. *Prima messa, messa mattutina*: prima messa della giornata, celebrata al mattino presto, dopo il mattutino. **1.5** [Relig.] [Definita rispetto alle finalità della celebrazione]. *Messa di, per qno o qsa*: quella celebrata in preghiera per qno, per una confraternita o per una

compagnia, oppure in suffragio di qno. **1.6** [Relig.] [Definita rispetto ai presenti alla celebrazione]. *Messa conventuale*: quella a cui assistono tutti i religiosi di un convento. **1.7** [Eccles.] [Definita rispetto al rito]. Locuz. nom. *Messa principale*: quella in cui all'ingresso dell'officiante segue l'aspersione con l'incenso dell'altare e dei fedeli. **1.8** [Relig.] [Definita rispetto alla ricorrenza o rispetto al dedicatario della celebrazione]. *Messa degli angeli*: quella in onore di San Michele Arcangelo. **1.9** [Eccles.] Fras. *Servire alla messa*: coadiuvare il sacerdote nella celebrazione della messa. **2** [Relig.] Lo stesso che eucarestia. Locuz. nom. (*Santo*) *Sacrificio di, della messa*. **2.1** [Relig.] Fras. *Mangiare la messa*: ricevere l'ostia dell'eucaristia. **3** Qualsiasi rito sacro del mondo pagano.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Relig.] Rito della liturgia cattolica, avente al suo centro l'eucaristia. Locuz. nom. *Santa messa*.

[1] **GI** *Glossario di Monza*, X, pag. 41.21: paramento da **messa**: felloni...

[2] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1090, pag. 64: L'anema vol mestier devin, / Prima e terça, **messa** e maitin...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 664, pag. 45: La **sancta mesa** se ge cantòe...

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 825, pag. 268: Quand soa muié da **messa** a casa fo tornadha, / De soa redex demanda. Illò respos la baira...

[5] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.29: per la quale **messa** li chamarlinghi deano al sacrestano o al frate V candelè...

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 448.20: E -1 camarlingo debbia dare a q(ue)sta cotale **messa** VJ candeli...

[7] *Stat. sen.*, 1295, cap. 15, pag. 18.7: E chi non sarà venuto innanzi la benedizione de la **messa**, rimanga a disciplina, fatta la disciplina de' frategli, a X paternostri e X avemarie, se stato non fusse con licenzia del Priore, o avesse legittima scusa.

[8] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 42, pag. 28: Quello ke non convèsete, guardate no lo fare: / Né **mess'** ad omo ladecu, né a pprevete saltare, / Né la spad' a la femina, né a mmasculu filare, / Né lo saltare all' asinu, né a bove ceterare.

[9] *Doc. venez.*, 1307, pag. 47.10: Ordno i(n)prima dreto desimo et libr. cento et vinticinque per anima mea deli qual eo laso sol. vinti de gss. per **messe** et sol. dese de gss. per (con)gregacion et sol. dese de gss. per camese a poveri...

[10] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.15: per reverenzia dell'excellenzia del Sacramento dée lassare la **Messa**...

[11] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 16.3: sapiate, che giovedì, di primo di maggio, Nostro Signore, con ordine fatto, si partì, dopo la **santa messa**, dal Ponte di Sorga, e venesene a desinare a la bastita del Cardinale di Spagna...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 95.108, pag. 442: che, per aver ni per dinar, / no se pò **messa** comparar.

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.11: e l'altra **messa** si dica ad alta voce, dipo la **messa** di santo Çenone...

[14] *Rime Arch. Not. Bologna*, 1302-33 (bologn.), [1333] 35.7, pag. 173: e de grameça fatto m'à un letto / che par la piuma de spine de pese, / me 'l me più inogla che i çudè' le **messe** / che de dolia porte cholaretto.

[15] *Stat. volt.*, 1336, cap. 10, pag. 14.16: debbano stare tutti alla **messa** nella decta chiesa tanto che sia decta et tenere le loro botteghe serrate...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.23: Lo sagramento del santissimo corpo e sangue de Cristo e tuti gli acti chi se fan in la **messa sancta**...

[17] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 1, pag. 7.22: ki all'ultima **missa** ki farrannu diri li vechi officiali, li novi officiali dianu vineri davanti lu previti inginuchuni, e richipiri loru officiu in remissioni di loru peccati.

[18] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 37.30: e cum devota sollicitudini aparikari kistu sanctu serviciu a cui divi diri la **missa**, e spicialmenti in li princhipali sollemnitati, in li Vespera et in la **missa**.

[19] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.3: A la quale **messa** se debbiano dare per offerta XII denari.

[20] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.28: E ke le di dele domeneche e dell'atri sollemnitadi, onnuno vaia ala sua ecclesia ala **messa** e po' pranço ala predica.

[21] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.30: Anq(ue) p(er) facule (et) ca(n)dele p(er) ardere all'officiu ciò a (m)**messa** (et) a (m)matinu (et) a vesperu, V libre et XII s.

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 73.8: Et se egli serà compreso et publicato per certo in quella villa nella quale commetterà lo peccato, lo di della domenica, dipo la **messa**, quando lo populo serà uscito di chiesa, veggiente tutti, sia spoliato et dal suo maestro cherico overo layco overo da colui al quale lo cherico comanderà di fare...

[23] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.7: Per le virtute delle parolle le quale dice el prèvede a l'altaro inel'offitio della **messa**, l'ostia, che pare pane morto, diventa corpo vivo, el vino che sè inel calice diventa sangue vivo.

[24] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.37: odire debbiano l'ofitio de la **messa** ciascuno die et ciascuno mese venire debbiano a quello luogo al quale diranno li ministri che debbiano venire et odano em quello luogo la **messa**.

[25] *Doc. ravenn.*, 1361 (2), 26, pag. 449.36: It(em) ai fray minuri p(re)deghaduri (et) Remita(n)i, p(er) zaschuno ordine, x s. p(er) **messe**.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1014, pag. 232: Staemmo alla **messa**, et lo episcopo predicao, / Et multo devotamente la gente lo scoltao...

[27] *Stat. perug.*, 1374, pag. 7.18: E a ongne **messa** ciascuno dica XII pater nostre...

[28] *Stat. cass.*, XIV, pag. 86.15: Quillo frate che i(n)tra a leg(er)e, poy de la **messa** (et) (com)mu(n)ione pete da tutti li frate che p(re)gano Dio p(ro) sé...

[29] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.29: nu ordinemo che per la reverencia de quella bià Verçene çascuna domenega la quale vegnera segonda infra lo mese una **messa** de consio d'i compagniuni solennemente fia celebraa.

– *Andare a messa.*

[30] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2699, pag. 269: Questi non **va a messa**, / né sa qual che si' essa, / né dicer paternostro / in chiesa né nel chioistro.

[31] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 57, pag. 239: Sovenzo **vadha al messe**, ai corp, al predicanze: / Illó no pò el prende se no pur bon xembianze.

[32] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.41: alla quale **messa vadano** tucte devotamente a odirla...

[33] *Poes. an. bergam.*, p. 1340, 10, pag. 22: A confesarte al preyto? Lo losengasse, / elle soe companie se a la **mess'i anasse!**

– *Ascoltare, udire (la) messa.*

[34] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 315, pag. 611: Mo ve dirai de que se devam percaçar: / lo Criator del cielo molto glorificar / e sovra tute caose servir et aonorar / col cor e con la mente et en dir et en far, / e dir oracione, **messa** e matin 'scoltar...

[35] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 352, pag. 39: Aver sol in fastidio lo bon sermon divin; / No vol odire **messa**, ni terça ni matin; / No vol andar in gesia a Deo marcí clamare...

[36] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 529, pag. 119: Quand eo deveva odir le **mess** e 'l predicanze, / Eo zeva a odir cantar le mate delectanze...

[37] *Stat. sen.*, 1295, cap. 16, pag. 19.4: Anco, che ciascuno de la Compagnia sia tenuto ogni di andare a la santa chiesa e udire la **messa**, o almeno vedere el santo corpo di Iesu Cristo.

[38] Jacopone (ed. Bettarini), XIII ui.di. (tod.), *Oimè lascio dolente.22*, pag. 50: S'altri gia al predecare / oi a udir **messa** a santo, / io me gia a satollare, / e non guardava quanto...

[39] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 9, vol. 4, pag. 309.23: la mattina ch'egli dee entrare nella città, dee senza fallo udire l'ufficio e la **messa** del nostro signore Gesù Cristo.

[40] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 90.7: Et trovó i(n) dela via una badia la q(ua)le era facta ad honore di nostra Do(n)na: intróvi dentro p(er) udire **messa**.

[41] *Rainaldo e Les engr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 352, pag. 827: sì ve digo ben, meser, / che no vosi uncha in glesia entrer / per **messa** né per maitin **scolter**, / se no ge çé' per grasa galina o per chapon prendere.

[42] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 36.14: Dredo el qual canto corse li clerisi de lo re pregando lo vescovo k' el fesse scomençar la messa; ma Dunstan, vegnudo lo re, si lli dise la vision e che quello [di] no dirave nè aldirave altra **messa**.

[43] *Stat. assis.*, 1329, cap. 2, pag. 165.7: de' etiamdio, i di delle domeneche e delle feste, odire la **messa** tucta...

[44] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 3, cap. 13, pag. 417.10: e quando ode **messa**, cioè cielebrare nostro Signore, dee al suo onore offerire...

[45] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 9, pag. 19.23: Ancora urdinamu e firmamu ki chascunu di li nostri frati sianu tinuti di audiri chascunu iornu una **missa** per lu minu...

[46] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 156.25: Anque ordinamo che ciascuno dela fraternitate deva andare onne dimane ala s(an)c(t)a ecclesia e odire la **messa** oi vero a vedere lu s(an)c(t)o Corpo di (Iesu) Cristo.

[47] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 5.21: A la chiesa per udire la **messa** ciascuno vada ogni mattina, se essere può comodamente, la domenica mattina non falli e dipo' nona nella Cappella del Salvatore a la predica insieme ci aduneremo.

[48] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 212.39: Et tucti frati et sore de ciascuna cità et de ciascuno luogo, se convenelmente porranno, odire debbiano l'ofitio de la messa ciascuno die et ciascuno mese venire debbiano a quello luogo al quale diranno li ministri che debbiano venire et odano em quello luogo la **messa**.

[49] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 962, pag. 220: Lo mercordi a domane, a ppona dello jorno, / Stette ad odire la **messa** con soa famellia intorno...

[50] *a Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 619, pag. 18: non à pagora de niente, / ma çè a star cum l'altra

çente / che molto era carcha et spessa, / et ascoltava una messa...

[51] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 106.3: non odire messa da lui e de non consentire le soe male opere.

[52] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.27: La matina voize odire la messa, e odiola staienzo scaizo a nude gamme.

[53] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 11, pag. 28.15: e, odiva la messa, e zé a la bocha de la fosa con grande proesione de girixi...

[54] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 213.32: una messa da çascauno al pestuto fia oldua; in lo quale logo i se abia reverentemente et in silenzio permagna fin a tanto che l'oficio fia celebrao.

– *Celebrare (la) messa.*

[55] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 31, pag. 575.25: et adordinao in quella die ke lo papa de Roma ve celebrasse la messa, et lo populo de Roma ve recipesse lo corpo et lo sangue de Cristo.

[56] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.26: E la mattina dopo la morte di quel cotale facciano celebrare la messa de' morti...

[57] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 109.4: andóno al'altare come quelli che voleano celebrare la messa.

[58] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.1: li celebrava messa sovra l'altare de legno, el qual era concavo o de archa...

[59] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 67.23: Et pregavano lo frati che con siliento celebrasse la messa, che le bestie non l' odisseno, che non si levasseno a perseguitare li servi di Christo.

[60] *Doc. venez.*, 1321, pag. 172.7: Item voio et ordeno ch'el sia celebrado mille messe...

[61] *Stat. assis.*, 1329, cap. 8, pag. 171.22: serà deliberato al tempo che se de' celebrare la messa ella dicta chiesa...

[62] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 21, pag. 32.1: 'l Rettore e 'l Camèlengo sieno tenuti fare celebrare messa ogne di...

[63] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 24.32: Venendu lu jornu de la festa di sanctu Proculj et celebrandu la missa, kystu sanctu patri Bonifaciu episcupu andau alla casa de Fortunatu, a ffari caritati cum sicu.

[64] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 20, pag. 140.24: E anco fare l' octava e celebrare messa ordenata, e la predicatione ello decto di.

[65] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 19.19: dela decta chiesa non si debbia partire nè uscire mai ini tanto stare che la solemne messa sia celebrata.

[66] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.10: Ma compiuto il tricennario, compiasi lo numero di quelli di celebrando le messe nella quale non si faccia se non commemoratione per l'anima del frate defuncto...

[67] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 6 rubr., pag. 609.25: Che la messa no se celebre sença lume e sença cera.

[69] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 150.6: Anco sia tenuto ciasscheduno priore de fare celebrare una messa legendo tuttavia la prima domenica de ciasscheduno mese ello luogo nostro...

[70] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 204.6: et in quisti lochi li pape prefati celebravano la messa sopra l'altare de ligno...

– *Messa novella*: la prima messa solenne celebrata dopo la consacrazione sacerdotale.

[71] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 186.2: Questo di cantò la messa novella dom Symone de' Gianfiglaççi...

1.1 [Eccles.] [Definita rispetto alle modalità della celebrazione]. Fras. *Cantare (la, una) messa, messe*: celebrare la funzione accompagnandola col canto in alcune parti fisse (il *Proprium*, l'*Ordinarium* e le letture).

[1] *Ritmo S. Alessio*, XII sm. (march.), 143, pag. 23: Poe la messa foe cantata, / grande oratione foe data...

[2] *Doc. venez. (>pis.-lucch.)*, 1263, pag. 28.26: Cometho e laso per l'obito mio e per x messe che se dibia chantare per l'anima mia...

[3] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 664, pag. 45: La sancta messa se ge cantòe...

[4] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 135, pag. 109: tute le glesie, li alt[a]ri e li oratori / tute sèa destrute, disperse, confundute, / messe cantar mai no [ge] serà p[er] lue.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 273, pag. 301: Un di k'era domenega, messa era za cantadha, / Un tal segn per Alexio devenn in quella fiadha...

[6] *Doc. venez.*, 1282 (2), pag. 9.6: Item voio et ordino que la dita mia muier sia tenuta da far cantar CC messe per anima mia.

[7] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.1: Che' capitani facciano cantare una messa per li morti il dì di Sancto Salvatore.

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 270, pag. 664: Deo, como tosto la messa se canta!

[9] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.11: la mattina doveva cantare la messa de la santa Natività di Dio...

[10] a *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 69.16: Perchè deno li preiti messa cantare?

[11] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 171.16: E oggi fece cantare la Messa e ordinolla Cristo...

[12] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 622, pag. 39: Thomasso venìa d' Inia ch' era supe[r]jora, / cantando la missa, che niente più demora...

[13] *Stat. pist.*, 1313, cap. 35, pag. 196.22: [A]ncora ordianiamo ke nulla p(er)sona possa essere electo overo nominato p(er) cappellano della ditta cappella se elli non è prete, e ke messa abbi cantato.

[14] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 106-120, pag. 626, col. 1.10: E sul dicto carro se cantava la Messa.

[15] *Stat. prat.*, 1334, cap. 3, pag. 9.16: ciascuno che sarà della detta Compagnia sia tenuto et andare debbia nella chiesa del detto messer San Piero della villa di Galciana la prima domenica di ciascuno mese; e a quella Messa la quale si canterae in onore di Santa Maria...

[16] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 237.8: stando el campo ello dicto luoco ce cantò la messa messer Buoso de messer Beordo degl' Obertine d' Areçço...

[17] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.5: lu archiepiscupu commandau a certi previti ki divissiru cantare alcuni misse pir la anima de killu marinaru.

[18] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 31, pag. 32.7: E dre' ço [l' alter di] si se faça una carità de pane al valor de XV livre, e si se faça cantar V messe per ogna glesia...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 16.2: E chascunu di li nostri frati sia tinutu di fari cantari una missa per l' anima di lu dictu defunctu...

[20] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.33: E che -l chamarlingho dela decta arte a petitione de' decti due consiglieri possa e sie tenuto e debbia spendere e

paghare soldi xv di den. per messe cantare per l'anima del decto rectore morto...

[21] *Doc. amiat.*, 1348, pag. 82.11: Inprima lassa al munistero p(er) messe chantare XXX s.

[22] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.6: E -l preite lo qual canterà la messa facciano preghi per la sua anima al nostro Signore Jesu (Cristo).

[23] *x Doc. eugub.*, 1344-54, pag. 56: Ite(m) a dopno Marino che cantò la messa enfra croce.

[24] *a Stat. viterb.*, 1355, cap. 18, pag. 44.18: Et onn'anno li decti governatori, cioè lu di po la festa di Tuclt 'l Sancti, devanu far cantare una messa in tucte le cappelle dela decta fraternita...

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 25, pag. 114.19: la dominica matinu lu Conti fichi cantari la missa di matini...

[26] *Doc. padov.*, c. 1375, pag. 44.28: lassa a pre' Domenego da Ca(n)polongo Maore soldi cento d(e) pizoli p(er) messe cantare (e) i(n) remission dei so pechè.

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.12: Là drento faceva cantare solenne messa con cantori assai e moita illuminaria.

– *Messa cantata*.

[28] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1301, pag. 299: Dre la messa cantata le oxelle èn desparute...

1.1.1 Fras. *Dire* (la, una) *messa, messe*: celebrare la funzione religiosa.

[1] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.12: Item ala kalonicha di Monte Varchi ke ssi debbiano ispendere in uno paramento da prete, col quale vi si debia dicere messe per anima del conte Guido Guerra, mio figliuolo, il quale si sepellio ala detta kalonica...

[2] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 8, pag. 99: Sconiurove seregnoni / de part de Deo vivo e vero / e per sancta Trinitate / e per sancta Maria matre / e per XII apostoli e per IIII avangelista / e per XXV misse / che en celo so scripte / e en terra so dicte / e per le messe principale / che se cantano en pascha e en natale. / set entrasivo non ve stete / se non e[n]rastivo no entrete.

[3] *Doc. venez.*, 1282, pag. 11.34: De quel que serà trovao delo meo en diner pagando la enpromesa de mia muier, la qual sé lib. M, voio qu' el sia sribuio per anema mia lib. CCCC en cotal mainera: per acason de far dir mese lib. L...

[4] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1282) 2.21, pag. 6: L'altrieri, per cason de far dir messe, / al preite me volisti ruffianare...

[5] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.23: i detti calonaci sempre sieno tenuti di fare dire ciascuno di una messa per anima mia...

[6] *Stat. prat.*, 1295, pag. 450.12: Anche ordiniamo che p(er) la festa della i(n)ve(n)tione della s(an)c(t)a Croce di maggio lo rectore sia tenuto di fare dire la messa della s(an)c(t)a Croce nell' oratoro, e di fare porre dell' aloro i(n)torno i(n)torno all' oratoro...

[7] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 9, pag. 167.10: Per quanto mi dirai chotante messe?

[8] *Caducità*, XIII (ver.), 290, pag. 665: Envolto en una toa cativa vesta, / dita la mesa, en la fosa ig<i>t'aset / et en tal freça terra ados te çeta / com'el vegnis da cel fogo e tempesta.

[9] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), App. 1, pag. 179.17: E uno savio dice che potrebbe essere peccato veniale a dire allora quella Messa.

[10] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 142.68, pag. 596: L'aver roman a li fijo, / o for' a li enemixi soi, / chi pizen breiga se darán / de far dir mesa l'endeman.

[11] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.9: E ke nella cappella di Santo Jacopo si dicano p(er) li ditti cappellani almeno due messe ciascheduna mattina...

[12] *Stat. assis.*, 1329, cap. 4, pag. 166.2: no possa empedire coluy che predica o che dice la messa, e puoy se pona a sedere e ore el Signore in silentio...

[13] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 20.1: era parado per dire messa, vignando l'imperadore in gliexia...

[14] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 226.7: dissecie la messa entro sancto Lorenzo...

[15] *Stat. volt.*, 1336, cap. 11, pag. 15.4: per tutti gli altri passati di decta arte fare dire venticinque messe alle spese della decta arte.

[16] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 9, pag. 24.28: Fortunatu cum grandi prigerii prigau a Bonifaciu episcupu, ky quando illu divia andarj a diri la missa in la sollempnitate de sanctu Proculi...

[17] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 4, pag. 16.9: Ancora ch' el ie sia dito V messe con V grossi e con V cande, e ch' el ie sia fata una carità de pan al valor de V livre per l' anema soa e de tuti y nostri morti.

[18] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 33, pag. 164.27: Anchor ordenò la sancta gexia al concilio toletan che çascaun vescovo e çascaun prevee quando l'à dichio messa debia loà 'l Segnor...

[19] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 8, pag. 18.6: et aviri unu previti per fari celebrari una missa, la quali si dica per l' anima di tucti killi di la cumpangna.

[20] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 5, pag. 32.25: Ma cui chi fallissi, mangi in terra pani et acqua sula, e stia avanti la porta, sicundu ki si conteni in la Regula, infra tantu ki si dica la missa e li Vespiri.

[21] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 135.12: E entanto ke la messa se dice, ciascuno sia tenuto de dire L paternostri e avemaria per remissione dei loro peccati.

[22] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.10: e simile mente sieno tenuti d'andare tucti col decto rectore el di che si diranno le messe ale decte messe.

[23] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.31: Come onne mese si dica una messa dela Croce i· nela nostra cappella.

[24] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 104, pag. 118: Nel di de Santo Antonio se n'andaro, / el Patriarcha volea dir la messa / di fuor non providendo de riparo.

[25] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.22: et partire non se debbia alcuno fine ke la messa non è decta, e l' morto non è sepolito.

[26] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 1019, pag. 233: Facemmo dire la messa con singulare lumera...

[27] *Doc. amiat.*, 1364, pag. 98.20: It. lassa uno fiorino d' oro del quale si dicano messe.

[28] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 130.3: 'l priore o sopriore sia tenuto de fare dire enfra otto di C messe...

[29] *Stat. cass.*, XIV, pag. 81.6: *In diebus tamen solempnibus usque ad missas sustineant*. S(et) i(n)nelly iorne festivy, se susteneno fina ch'è dicta la missa.

1.2 [Eccles.] [Definita rispetto al tipo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa bassa, piana*: quella celebrata da un solo prete, con l'assistenza di un chierico, facente la funzione del coro e di tutti gli altri ministri, in cui tutte le parti vengono lette anziché essere cantate, e sono omissi l'incensazione dell'altare ed il bacio della pace.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 12, pag. 57.35: e ordinare chome questa messa si dica piana...

[2] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 55, pag. 379.4: In perçò che, così como se diseva una messa bassa per l'anema d'uno frar nostro, volemo che da mo

avanti se meta in meço de la gexia unoapedo et uno cusinello...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 33, pag. 78.13: E forse in capo d'otto di messer Dolcibene, avvisandone il signore, e dovendo dire il vescovo una messa piana, essendo alla chiesa il signore da parte, andò alla detta messa quasi in sul celebrare...

1.2.1 Locuz. nom. *Messa maggiore, solenne*: quella cantata, celebrata da un prete, coadiuvato da un diacono e da un suddiacono (oppure da due preti).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 24, pag. 51.5: che' capitani facciano cantare una messa solenne ogni anno il die di Sancto Salvatore...

[2] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 59, pag. 68.28: E siano tenuti al postutto, i capitani e' chamarlinghi, di seder personalmente al dicto descho senpre ongne di nel qual si fa processione, e non partirsene infino che la messa maggio nonn è inprima detta, se non fosse per alcuna gran chagione...

[3] *Stat. sen.*, 1305, cap. 32, pag. 47.14: sia tenuto di venire ciascuna dimenica, la mattina, al detto Spedale, quando se canterà la magiore messa e dirà nel detto Spedale...

[4] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.12: alla ditta messa maggiore si[a]no tenuti d'essere li altri preti, ovvero cappellani, a rispondere, e -l cherico.

[5] *Stat. venez.*, 1344, cap. 4 rubr., pag. 368.11: *Che ogni segonda domenega del mexe se debia far cantar una messa solene in la glexia de Senta Sofia.*

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. [16], pag. 18.34: el decto rectore dare faccia a ciaschuno el cero suo in mano, et ala celebratione dela solempne messa con essi ceri accesi in mano ordinata mente andare ala chiesa di sancto Alberto da Colle...

[7] *Isr. fior.*, 1352, pag. 371.2: e oltre a ccio debono ongni lunedì primo di ciaschuno mese fare dire al decto altare una solenne messa de' morti, con prete, diachano (e) sodiachano parati.

[8] *Stat. venez.*, *Aggiunte* 1345-70, cap. 55, pag. 379.8: li prevedi digano la messa solenne...

[9] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 17, pag. 646.18: ordiniamo che del mese di maggio si debbia dire nella nostra compagnia una messa solempne cantando con più frati per anuale di tucti morti del[la] compagnia e per tucti nostri benefactori...

[10] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 237.19: lla mactina si disse la messa solenne...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 177.12: Là drento faceva cantare solenne messa con cantori assai e moita illuminaria.

[12] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 149.35: Ancho sia tenuto ciasscheduno priore fare celebrare una messa solenne la notte dela Natività del nostro Singnore (Gesù) (Cristo)...

1.2.2 *Dire messa pontificalmente*: recitare una messa pontificale, ovvero una celebrazione eucaristica cantata, officiata da un vescovo o da un cardinale.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 214.21: Aizava e abassava lo termine delli dii. Li concedeva la remissione delli quinnici in uno die per la tanta iente che era in Roma; ca, se questo non faceva, Roma non àbbera potuto reiere tanto. Questo diceva messa pontificalmente con tutte cerimonie como papa.

1.3 [Relig.] [Definita rispetto al luogo di celebrazione]. Locuz. nom. *Messa privata*: quella

recitata da un altare in una cappella laterale di una chiesa.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.31: Delle messe publice et private.

1.3.1 Locuz. nom. *Messa pubblica*: quella recitata dall'altar maggiore.

[1] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.32: Et delle messe publice et private nessuna cosa ne debbiano avere li preiti, se non quanto li frati per loro volontà vorranno dare loro.

1.4 [Relig.] [Definita rispetto al tempo della celebrazione]. *Prima messa, messa mattutinale*: prima messa della giornata, celebrata al mattino presto, dopo il mattutino.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 88.1: Questi fue preso dal figliuolo di Censo la nocte di Natale, quando cantava la prima [messa] a Sancta Maria a Presepe in Roma, e misselo in prigione nella torre sua.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 95, pag. 88.3: ciascuno frate del detto Ospitale, el quale giace o vero giacerà nel detto Ospitale, degga e sia tenuto di levarse ogni mattina di lecto al sono de la campanella de l' oratorio del detto Ospitale, quando quella è sonata a la prima messa, la quale è decta e celebrata nel detto Ospitale...

[3] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.5: nella prima messa ciascun frate offeri una candela con denaio, li quali denari, quantumqua siano si ssi diano ai poveri.

[4] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.38: Imprima, che lla messa mattutinale non si cominci nella prima hora ançi di, si che la messa si canti nel di...

[5] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 125.31: temendo più la vergogna umana che la giustizia divina, detto il mattutino, si parò alla prima messa, e solennemente la cantò.

1.4.1 *Ultima messa*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 183.7: La maytina vinne kistu soy frati, e recantau a li monachi zo ki avia vistu in visione; e li monachi cuntaru li iorni, e trovaru ki kistu era lu tricesimu iornu, quando li fo dicta la ultima missa.

1.5 [Relig.] [Definita rispetto alle finalità della celebrazione]. *Messa di, per qno o qsa*: quella celebrata in preghiera per qno, per una confraternita o per una compagnia, oppure in suffragio di qno.

[1] *Stat. prat.*, 1334, cap. 7, pag. 10.27: Item, ch' e Camarlinghi siano tenuti di fare e d' avere due ceri, li quali siano di peso di due libre per uno; li quali sempre ardano quando si dice la Messa della Compagnia.

[2] *Stat. fior.*, 1333, cap. 28 rubr., pag. 29.9: Come si facciano dire messe de' vivi e de' morti di questa Compagnia.

[3] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 57, pag. 181.24: ma si tu, patre, mi voy fare alcuna caritate, di' alcuna missa pir mia...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 53 rubrica, pag. 310.2: Di uno marinaro che campò di gran pericolo di mare per la messa che fu detta per lui.

[5] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.18: Undicesimo capitolo, come se facciano dire le messe de la compagnia e quando e come.

[6] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.17: sieno tenuti e debbiano tucti e ciaschuni artefici dela decta arte, facta la decta richiesta, chiudere l'uscia dele boctighe loro salvo lo sportello e fuore dele decte

boctighe non tenere alcuna cosa così nel dì dela sepoltura chome nel dì dele messe del decto morto, ciò è tanto che tornino dala chiesa.

[7] *Stat. perug.*, 1374, pag. 12.15: se alcuno a la missa de la fraterneta non fosse a la levatione del corpo de Christo, paga J s.

[8] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 206.18: «Posso-te aidaro?», et ella disse: «Sie, faciati diro mese per mi», e 'l veschevo lo fece.

[9] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 58, pag. 285.22: La quar cosa odando la mogher fé raxum e trovà che in quelli iorni se desligava li ligami de lo mario, in li quai ella faxea dir la mesa per ello.

1.5.1 Messa di, per i morti: quella detta in suffragio di tutti i defunti di una comunità o gruppo sociale.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.26: Dela missa di morti che si dica ogni mese.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 174.6: Anchi ordenamo che en ciascuno mese sia tenuto el priore e 'l sopriore, cioè el primo lunedì de ciascuno mese, una missa per gle muorte faccia celebrare, no lassando de dire l'altre messe.

[3] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 55, pag. 53.21: 'l Rettore e' frati de la detta Casa sian tenuti e debbano fare celebrare e dire missa per li morti e per li benefattori de la detta Casa...

[4] *Stat. moden.*, 1335, cap. 31, pag. 389.26: senpre se dibia far fare e celebrare per li ministri e per li massari de questo ospedale, chi ene e chi seran per lo tenpo, doa fiada l' anno solempono anoale et anniversario cum missa et offitio de' morti per tute le anime de le persone de questa compagnia e di benefattori de questo ospedale.

[5] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 7.7: per udire la missa de' nostri compagni defunti tutti li nostri confrati si raunino in della detta casa del Salvatore.

[6] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.13: E a la missa dei morte III denance a l' altare e doie sopra a l' altare.

1.5.1.1 Messa per l'anima di qno: quella detta in suffragio di un defunto.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 120.37: It. per messe per l'anima di Fylippo, zio di Iacopo Paradisi, s. xl.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.3: Anco che quelli della Compagnia debbiano fare dire <u> una missa p(er) l' anima di quello cotale che morisse di questa Compagnia, nell' oratorio di q(ue)sta Co(m)pag(ni)a.

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 19, pag. 21.16: E 'l Priore sia tenuto di fare dire una missa ne la cappella de la Compagnia per l'anima di quello cotale che passato fusse di questa vita...

[4] *Doc. venez.*, 1305, pag. 37.11: Item si laso delo meo ala sore Cecilia munega a sancto Çacharia lib. L a grosi per vestirese et chalçarese, per ma(n)çare et per bere e fareme -de dire mese per anema mia et de meo pare, de mia mare.

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.26: dega pagare III d(enari) al canborligno della dicta casa e gli dicti denari non se degano convertire se non en messe per l' anima del dicto morto...

[6] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.43: ciascuno de la nostra fraterneta enfra 'l tempo nominato de sopra, cioè d'una septemana, sie tenuto de far dire una missa per l'anima del dicto morto...

[7] *Stat. prat.*, 1334, cap. 8, pag. 11.4: e Camarlinghi della detta Compagnia, dipo' la morte d' alcuno della Compagnia, siano tenuti di fare dire una missa per l' anima del detto morto...

[8] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 59, pag. 184.5: lu archiepiscupu commandau a certi previti ki divissiru cantare alcuni misse pir la anima de killu marinaru.

[9] *Stat. gen.*, 1340, pag. 10.16: Ancora statuemo e ordenemo che li prior de la dita Caritay o de la Confraria debbian fa dir per l'anema de lo defonto messe V a l' expexe de la Caritay o de la Confraria.

[10] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 6, pag. 16.3: E chascuno di li nostri frati sia tinutu di fari cantari una missa per l' anima di lu dictu defunctu...

[11] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 11, pag. 134.25: fare celebrare una missa per l' anema de coloro ke sono usati, e sono e sirano de la compagnia.

[12] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 16.33: E che -l chamarlingho dela decta arte a petitione de' decti due consiglieri possa e sie tenuto e debbia spendere e paghare soldi xv di den. per messe cantare per l'anima del decto rectore morto...

[13] *Stat. viterb.*, c. 1345, pag. 163.20: Come onne anno si debia far diciare una missa i: nela nostra capella per l' anima deli morti.

[14] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 74.4: qualu(m)que morrae si cantino le messe xxx die per la sua anima.

[15] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 19, pag. 264.16: E che lo ministro overo el canevaro sia tenuto a far celebrare una missa per la anima de quello defuncto...

[16] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.28: Anco mo enfra viii di po la morte del sepolto, ciascuno frate et sora ke non sa lettera, L pater noster, quelli ke sa lo salterio dica altranti [sic] et in fine de ciascuno salmo et de ciascuno pater noster, dica requiem eternam, et lo preite una missa per anima del decto morto.

[17] *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2), pag. 285.21: De le messe che se deggono dire per l'annema di morti.

[18] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 215.35: Volemo eciandeo che çascauno del nostro consorcio faça dire una missa per l'anema del compagno nostro quello die ch'elo serà sepelio...

1.5.1.2 Messa di pace, di requie eterna: quella celebrata in particolare memoria di un defunto, in cui la prima frase dell'Introito viene mutata in *Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis*.

[1] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 20, pag. 59.4: Anche fue ordinato, questo medesimo die di sopra, che ssi dovesse fare dicere ongne mese una missa di pace nela ecclesia di Santa Maria del Carmino...

[2] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 62.20: Et sieno tenute farele dicere tre messe de co[m]mune de requie et(er)na, et omne uno vinticinco Patri nostri (et) vinticinco Avemarie p(er) la a(n)i(m)a delo trapassato.

1.5.1.3 Messa di settesimo: quella officiata nel settimo giorno dalla morte di qno.

[1] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 61, pag. 111.20: E che ad alcuna missa di septesimo o di commemoratione d' alcuna persona defuncta non si possa avere o tenere, tra in candeli o candeled o altra cosa di cera, altra libre tre di cera tra in candeli o candeled...

1.5.2 Messa speciale: quella detta per gli adepti (vivi e morti) di una compagnia.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 24, pag. 39.5: Anche ordiniamo e fermiamo, per salute e remedio dell' anime di tutt' i morti di questa Compagnia, che' capitani facciano cantare una missa spetiale e solempe ogni

anno una volta, il die di Santo Salvatore, ala qual messa sian tenuti tutti quelli dela Compagnia d' esservi bene.

[2] *Stat. prat.*, 1295, pag. 451.8: Anche ordinamo che -l rectore sia tenuto di fare celebrare lo di [di] sancto Giusto una messa spetiale p(er) l' anime di coloro che sono passati di questa vita...

[3] *Stat. prat.*, 1334, cap. 8, pag. 11.6: debbiano ardere li ceri ogni volta che si dice Messa speciale per alcuno della Compagnia...

1.6 [Relig.] [Definita rispetto ai presenti alla celebrazione]. *Messa conventuale*: quella a cui assistono tutti i religiosi di un convento.

[1] *Doc. venez.*, 1321, pag. 173.5: ch'elli debia dir una messa conventual...

[2] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.13: Et imperò ki lu sacrificiu di lu autaru esti multu actu di riligiuni, ordinamu ki chasquidunu sia tinutu di audiri oy di diri la missa conventuali omni iornu.

1.6.1 Locuz. nom. *Messa generale*: quella celebrata dinanzi all'intera comunità.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.28: Anche siano tenuti i capitani di far dicere una messa generale in San Gilio per l' anima di morti di questa Compagnia...

1.7 [Eccles.] [Definita rispetto al rito]. Locuz. nom. *Messa principale*: quella in cui all'ingresso dell'officiante segue l'aspersione con l'incenso dell'altare e dei fedeli.

[1] *Poes. an. romagn.*, XIII tu.d., 9, pag. 99: Sconiurove seregnoni / de part de Deo vivo e vero / e per sancta Trinitate / e per sancta Maria matre / e per XII apostoli e per IIII avanglelista / e per XXV misse / che en celo so scripture / e en terra so dicte / e per le messe principale / che se cantano en pascha e en natale.

1.8 [Relig.] [Definita rispetto alla ricorrenza o rispetto al dedicatario della celebrazione]. *Messa degli angeli*: quella in onore di San Michele Arcangelo.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 656.11: E facciano nel preducto modo dire una messa generale per tutti quelli de la compagnia che sono vivi, a ciò che Gesu Cristo e la Sua Madre e meser Santo Michele e tutti li angeli di Paradiso ci guardino di tribulationi l'anima e 'l corpo, e ci dea a vivere nel Suo servizio, e che ci concedano di fare la buona fine; la quale messa sia appellata messa de li angeli.

1.8.1 *Messa della Croce*.

[1] a *Stat. viterb.*, 1355, cap. 21, pag. 45.16: Che 'l generale faccia diciare la messa dela Croce onne mese.

1.8.2 *Messa della (Santa) Trinità*.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 16, pag. 17.9: Un giorno avvenne - e non avea ancora compiuti XIII mesi - che, essendo nella chiesa e quello abbate cominciò e disse la messa della Santa Trinità, che Merlino istette a quella messa così diligentemente com'è fosse stato un grande.

[2] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 58.2: Se te vò che Cristo te dia forza ne le avversità, di' trecento volte questo verso ch'è scritto de cenabrio, ingenogiandote tuttavia; conpiuto lo verso, posa di' o fa' dire tre messe de la Trinità cum tre candele per mesa e per ogni mesa da' tre lemxine a trei poveri per uno disnar ad onore de la Trinità.

1.8.3 *Messa del Santo Spirito, dello Spirito Santo*.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 655.31: Ed anche siano tenuti li decti capitani e camarlinghi di far diri [sic] onne giuovidi una messa del Santo Spirito...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 2, pag. 7.22: e quando venne all'uscio, si pensò che prima direbbe una messa del Santo Spirito (imperciò ch'elli era pretie), et andossi a parare.

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 6, pag. 167.40: la ultima domeneca del mese se degano tucte aradunare a odire la messa dello Spirito Sancto, la quale se de' dire allora per la salute de tucte quilgle della fraterneta...

[4] *Stat. venez.*, 1344, cap. 42 rubr., pag. 376.11: *De far cantar una messa del Spirito Santo*.

[5] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.16: Et se advenisse che non si potessero adcordare lo primo die e -l secondo, digiunino tre die e-l terzo die, udita la messa del Sancto Spirito, vadano adlo sguardo sì come decto è di sopra...

[6] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 7, pag. 261.3: Ancora hano statuito e ordinato che lo dito canevaro sia tenuto a far dire tre messe per cescaduno mese: una de Spiritu Sancto per li vivi, la seconda per li morti de la dita congregatione, scilicet de «requiem eternam», la terza de Sancta Maria per lo bono e pacifico stato de la citade e de lo distreto de Bergamo.

[7] a *Stat. viterb.*, 1355, cap. 0, pag. 37.14: si deva leiare la messa delu Spiritu Santu...

1.8.4 *Messa di Santa Maria, di nostra Donna*.

[1] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 92.19: non sapea ca(n)tare altra messa che quella di santa Maria, la q(ua)le elli cantava molto volentieri p(er) honore dela n(ost)ra Do(n)na.

[2] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 3, pag. 108.24: faceva ogna die ca(n)tare la messa di n(ost)ra Do(n)na.

[3] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 7, pag. 261.3: Ancora hano statuito e ordinato che lo dito canevaro sia tenuto a far dire tre messe per cescaduno mese: una de Spiritu Sancto per li vivi, la seconda per li morti de la dita congregatione, scilicet de «requiem eternam», la terza de Sancta Maria per lo bono e pacifico stato de la citade e de lo distreto de Bergamo.

[4] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 18, pag. 646.30: Debbia lo priore o vero sopriore imporre a' sagrestani nostri che facciano dire ogni mese due messe di Sancta Maria per lo buono stato e acrescimento della nostra compagnia...

1.8.5 *Messa di resurrezione*.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 14, pag. 22.1: quando venne la matina, si mi levai mattino e cantai la messa de la resurezione; e quand'io l'ebbi cantata, si asciolveti e mi misi a la via.

1.8.6 *Messa della santa natività di Dio, del Natale*.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 55.11: E così quello preite pazo misprese verso Idio; che la mattina doveva cantare la messa de la santa Natività di Dio, et elli aveva fatto cotale peccato, che a la tavola di Dio non doveva apressare, che troppo aveva mispreso.

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 126.18: gl' ingiunse per penitenzia, che dovesse dire la messa del Natale, la quale egli avea tre volte mal detta.

1.9 [Eccles.] Fras. *Servire alla messa*: coadiuvare il sacerdote nella celebrazione della messa.

[1] *Stat. fior.*, 1330, pag. 58.26: ciascuno prete e cherico del detto Spedale sia tenuto d'essere e servire alle dette messe et agli ufici dell' altre ore, se non fosse scusato per legittima cagione.

[2] *Stat. venez.*, 1344, cap. 5, pag. 369.1: E ças[c]un de li officiali che serà deputadi açò a servir a la messa, debia tegnir una candela in man imprexa fin che la messa serà conplida...

2 [Relig.] Lo stesso che eucarestia. Locuz. nom. (*Santo*) *Sacrificio di, della messa*.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 60, pag. 184.35: kistu sacrificiu de missa es[ti] killu lu quale, pir sua virtute, si ave a liberare le anime de morte eterna: e zo è pir tantu, ki in lu sacrificiu de la missa si ricorda la morte e la passione de lu Figlolu de Deu nostro signuri Ihesu Xristu; lu quale, poy ki resuscitau non fo plu nin serà morto giammay, ma, standu illu immortali, si òffere pir nuj in kistu sanctu sacrificiu de la missa...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 4, cap. 54, pag. 312.2: Perciò credo che Dio abbia mostrato le dette maraviglie, aciò che ogni uomo possa conoscere che se le colpe non sono insolubili dopo la morte molto giovì all' anima lo sacrificio della messa.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 529, pag. 511.3: lo padre della magione, del figliuolo di Dio, papa, farà sagrificio della messa al figliuolo di Dio, a quello albore secco...

[4] *San Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 55, pag. 283.5: Per la qua cossa se demostra quanto çova a le anime lo sacrificio de la mesa, quando eciamdee lo spirito de li morti, como tu vei, lo demandam a li vivi e mostram segni per li quai se conosca como per ço sum de le penne liberai.

2.1 [Relig.] Fras. *Mangiare la messa*: ricevere l'ostia dell'eucaristia.

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), De lo peccato, vol. 1, pag. 110.4: Ma la trista gora responde: se tu devisi morir, tu mangeray anchora questa messa, e sse doxira anchor, de' aveyre ventre de vaca p(er) più mangiar e devorare de le viande chi ge delectam.

[2] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosc.), cap. 1, pag. 101.21: salvo lo sedio lo quale la gente chiama lo Sedio Periglioso. Et quando ebbe mangiato la prima messa, si avvenne loro una avventura molto melavigliosa et molto forte...

3 Qualsiasi rito sacro del mondo pagano.

[1] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.23: Sappi che lli Greci sono cierti della vettoria contro a tte; ma perciò che elli no no volgliono loro messe fare se non a ccierto termine di loro reddite, si volgliono mandare alli tre dii dell'isola di Bellide a ffare sacrifici e offerende, per udire cierta risposta infra quanto tempo la città sarà presa...

[u.r. 19.03.2013]

MESSAGGIO (1) s.m.

0.1 *mesagi, mesaço, mesag, mesaggi, messaggio, mesagi, mesagio, mesagy, mesaio, mesajo, mesatge, mesatges, mesaz, mesegio, messaçe, messaggi, messaggio, messagi, messaggio, messa-*

giu, messagy, messai, messaio, messaiu, messayo, messayu, messazo, missagi, missaggi, missaiu.

0.2 Fr. *message*.

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Palamedès* pis., c. 1300; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.); Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.); *Let. napol.*, 1356; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Let. palerm.* (?), 1370.

0.7 1 Chi è inviato a dire o a far sapere qsa (in partic. in relazioni politiche e diplomatiche). **1.1** [In partic., sinon. o interpretazione di angelo]. **1.2** Incaricato di gestire relazioni diplomatiche; ambasciatore.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Chi è inviato a dire o a far sapere qsa (in partic. in relazioni politiche e diplomatiche).

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 40.16: Cum çò fose cosa ke meser Pero Çian, dux de Venexia, aveve mandao lo nobel homo Tomasino Foscarino cum soe letere per so mesaço in l'ano sovrascrito a meser *** lo soldan d'Alapo [...] ordina in prima cum elo meser lo soldan, ke tuti li homini de Venexia da mo in avanti si seano salvi e seguri...

[2] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 4 (13), pag. 234.22: lo core meo e la m(en)te s'alegra quando vede le vostre littere (e) odi p(er) li vostri mesaçe certe novelle d(e)la vostra p(er)s(on)a.

[3] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 12.12, pag. 165: Tanto set'alta e grande / ch'eo v'amo pur dottando, / e non so cui vo mande / per messaggio parlando...

[4] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosc.), 1.37, pag. 122: Mia canzonetta, porta esti compianti / a quella c'ha 'n bailia lo meo core [...]; / e mandimi per suo messag[gl]io a dire / com'io conforti l'amor chi lei porto...

[5] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 129.22: Intando li romani li mandaro messaggi ka voleano recompartire li presoni ke teneano.

[6] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 9, pag. 245.39: La bona femena, qui avea li mesatge albergai e garì, si mist a la fenestra un drap vermeil per enseigna...

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 17, pag. 55.3: le savii homini de quella vostra terra de N.

alegramente mandanno a li vostri pedi lor ambaxatore e **messagi**...

[8] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII u.di. (tod.), 2.113, pag. 492: Torna, **messaiò**, sença tardança, / e ddi' a lo Rege d'onne possança / ke lo So Fillo e mmia speranza / su nne la croce fa demorança...

[9] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 118.3: Guilielmo non sconfortòe ma, per conforto de la mollie e de sua gente, un **mesaggio** mandòe, che Girardo avea nome, a Bovon de Bruban...

[10] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 178.29: vennero alla corte i **messaggi** di Grecia, e dissero al re che gli Greci mandavano per la figliuola del vecchio Thoas...

[11] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Sal. L. 1, cap. 17, pag. 21.2: Li senatori sicuraro li **messaggi** sed ellino dicessero il vero com'era l'ambasciata. Li **messaggi** ne dissero a' senatori quanto se ne sapeva del fatto.

[12] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 87, pag. 70: l'angel de Dé, quel bo **mesag**, / si vén a vo', / digant la vostra asumpcióo...

[13] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 51, pag. 107.20: elli se n'andòno incontente al loro signore e contòno ciò che lli **messaggi** del castello li aviano ditto...

[14] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 170.16: la regina de le Amazone scrisse ad Alexandr, el qual ie domandava tribut per ie so **mesaz**, in quest mod...

[15] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 81, pag. 22: La dompna disse: «Entèndime, che èi tu amico meu?» / «**Messagi**u so' de Cristu, dellu figliolu teu...»

[16] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 136.133, pag. 548: Mato no fai to **mesajo**.

[17] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 5.28, vol. 2, pag. 74: mutar lor canto in un «oh!» lungo e roco; / e due di loro, in forma di **messaggi**, / corsero incontr'a noi e dimandarne: / «Di vostra condizion fatene saggi».

[18] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 119.21: Creon respoxe como felon digando ali **mesaci**: - Andé, ch'io arbaserò Texeo col so rogoio como io fixi deli argiani - .

[19] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 11, pag. 276.25: elli prese di suo tezauro e di sua ricchezza oro e ariento e pietre pretiose, e per fedeli **messagi** lo mandò all'izula là u' li convenia andare.

[20] *Amastramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 57, pag. 103: In luogo che tu sarà mandato per **mesaço** / servi l'amigo to de bon coraço...

[21] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.30: Juliano disse allo **messaiu**: 'Como è ço, che lo papa mutao la sentencia?'

[22] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.12: adelitandusi Tarquinu de quista commu gran nova, ma confidandusi pocu di lu **messayu**, non li respusi nienti.

[23] *Perugia e Corciano*, c. 1350 (perug.), cap. 40, pag. 135.10: E tantosto prende suo **messaggio** e manda de fuore a la porta a sapere quale gente è. Lo **messaggio** retorna tosto e disse...

[24] *Let. napol.*, 1356, 3, pag. 127.19: De l'autre facti comune [...] ve 'nde scrissimo p(er) lu conte da Sperk misser(e) Ja(n)notta Stantardo e p(er) alcune altri sp(eci)ali **missagi**.

[25] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 130.6: Eu sì manday a lu Imperaturi di Costantinopuli, chi havi nomu Alexu, duy mey **missagi**, Nicola, abbati di Gruttafirrata, et Rogeri dyaconu...

[26] *Let. palerm.* (?), 1370, pag. 127.3: Nuy fommu in Gayta IIIJ Decembris, et VIII recessimus inde e fommu in Roma cum Dei adiutorio. Incuntinenti

ki lu [Santu Patri] lu sappi, mandau pir nuy pir tri **missagi** unus post alium...

[27] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 245.12: Per questa iente avere mannao Cola de Rienzi suo **messaiò**. Lo **messaiò** trovao li conestavili e disse...

[28] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 55.25: E de poy queste parole ademandao lo **messayo** licencia e tornaosende a lo re.

[29] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 32, pag. 273.11: Ma lo decto Dectus [...] scripse e mandao suo **messaiò** speceale a la regina Clitemestra...

[30] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 12, pag. 105.25: in quella ora che preve Sevaro recevé questa ambaxià era ocupao a poar la vigna e dise a li **mesagi**: «Andai avanti [...]»

– Fig.

[31] Guido delle Colonne, XIII pm. (tosc.), 4.59, pag. 106: Gli occhi a lo core sono gli **messaggi** / de' suoi incominciamenti per natura.

[32] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 1.12, pag. 3: «Amore, / chi t'è dato di me tal signoraggio, / ch'ài conquiso meo senno e meo valore?» / Eo prego che tti facci meo **messaggio** / e che vadi davante 'l tuo signore / e d'esto convente lo fa' saggio.

[33] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 51.6, pag. 547: Ed io ne son di già chiamato a corte / d'Amor, che manda per **messaggio** un dardo...

[34] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 1.121, pag. 150: Canzon, tu sai che niun altro **messaggio** / voglio che i miei occhi e il tuo cantare...

[35] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 6.2, pag. 128.11: **Messaggio** sieno gli occhi quando gli alsi, messaggio sieno gli occhi tuoi a' miei.

1.1 [In partic., sinon. o interpretazione di angelo].

[1] *GI Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. I, pt. 2, cap. 6, pag. 42.9: fuoro facti ad annuntiare e noi guardare e dimostrare la voluntà de Dio [...] e però sono decti "angeli", cioè '**messaggi**'...

[2] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 121-130, pag. 255, col. 2.4: E sozunge che dentro da quella porta è uno **messazo** del cielo, lo quale farrà sí che per lui serà aperta la porta...

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 39.5, pag. 55: «Dio ti salvi, Maria, di grazia piena, / teco 'l Signor, e tu se' benedetta / tra le femine!» E poi questa serena / turbossi un poco ne la paroletta, / che 'l **messaggio** divin disse, divéna.

1.2 Incaricato di gestire relazioni diplomatiche; ambasciatore.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 124, pag. 180: Al tempo che Fiorenza / froria, e fece frutto [...] esso Comune saggio / mi fece suo **messaggio** / all'alto re di Spagna...

[2] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 765.13: Rinaldo **mesagio** de la corte di Sallone de dare, di XVJ di lulglio anno treciento, che li prestammo chont(anti), s. X to.

MESSAGGIO (2) s.m.

0.1 *amesaço, mesaço, mesaggio, mesagio, mesatge, messaggio, messagio.*

0.2 DELI 2 s.v. *messaggio* (fr. *message*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **2.**

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Contenuto di ciò che si manda a dire o a far sapere; la comunicazione dello stesso. **1.1** Lo stesso che lettera, epistola. **2** Azione o entità che manifesta un contenuto di informazione.

0.8 Francesco Sestito 30.11.2006.

1 Contenuto di ciò che si manda a dire o a far sapere; la comunicazione dello stesso.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 209.5: Il **messaggio** di quelle male novelle abbiendo repentemente ripiena Cartagine di pianto, così fue tutta la cittade turbata...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 10.21, pag. 485: E di **messaggio** son buon portatore / come l'augel che va e non rivene; / a scac[c]hi e a tavol son buon giocatore / com'om che nullo gioco ne ritiene...

[3] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 19, pag. 273.9: E vos di' un **mesatge** de ioi, qui munt est granz a tot lo povol...

[4] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 23.14, vol. 1, pag. 172: Poderoso fe' discesa, / chiusamente fe' **mesaggio**; / ad quell'amoros', appresa / donna di grand'umiltaggio; / annuntiolle con **messaggio** / l'angelo Gabrièl beato...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 68, vol. 4, pag. 255.18: Chè le lettere e messi, possono alcuna volta essere senza salute, o però che se un altro aprisse le lettere che non sapesse lo nome, o però che il **messaggio** è di tale maniera, che il messaggiere nominerà l'un e l'altro più volte nel suo conto...

[6] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 191, pag. 822: Vu no avì sì bon vasallo / che [no] ve tema un batisstallo, / né che sapia [a franco choraço] / sì ben portare un **amesaço** / con' sa Raynald, sire Lion.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 86, pag. 59: nè cà no m' à valer lo desbatro / nè an' ferir lo co' per lo plumaço / k'el no covogna farne quel viaço, / quando per mi serà mandà el **mesaço**...

[8] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 53, pag. 125.34: sì navicharo tanto che vennero in Achaia, là ove trovaro Castor e Polus, a cui Anthenor contia tutto suo **messaggio** senza niente falsare.

[9] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 953, pag. 219: «[...] Anchi se armati vengono, ad nui manco desplace». / Fo gito lo **messaggio** che venissero armati.

1.1 Lo stesso che lettera, epistola.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 8, cap. 9, vol. 4, pag. 40.7: questo insegnamento [...] sono in tutti i detti, che l'uomo dice, consigliando, o pregando, od **in messaggio**, od in altra maniera.

2 Azione o entità che manifesta un contenuto di informazione.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 23: lo malo apparecchiam(n)to di fuore è **messaggio** di mala (con)posizione di me(n)te.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), son. 153.1, pag. 221: O motto vile e di vil cor **messaggio**, / d'onni virtù salvaggio, / e d'onni privileggio e pregio umano, / dir omo a donna...

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 45, pag. 264.2: quando [il] Signore sudò in su la

croce nel viso gocciolate di sangue [...] solo questo prezioso sangue fu **messaggio** che quelli del Limbo ebbono novella che la Scrittura era adempiuta...

MESSENESE s.m.

0.1 *mesemesi*.

0.2 Da *Messene*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante della città peloponnesiaca di Messene.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitante della città peloponnesiaca di Messene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 61.23: Per la quale cosa quelli di Lacedemonia, abbandonata la guerra de' **Messenesi**, in quelli d' Atena convertiro l' arme.

[2] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VI.31], vol. 6, pag. 59.18: [XXXVI.31.5] conciofossecosaché lo esercito degli Achei fosse diffusamente sparto sopra il terreno degli **Messenesi**, [...] mandarono legati a Calcide a Quinzio... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MESSENIO agg./s.m.

0.1 *messani*, *messanie*, *messeni*, *messenii*, *messenio*.

0.2 Lat. *Messenius*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Att. solo in volg.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della città peloponnesiaca di Messene. **1.1** Che si trova intorno a Messene. *Campi messeni*. **2** Sost. Abitante della città peloponnesiaca di Messene.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della città peloponnesiaca di Messene.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 12, vol. 3, pag. 80.16: Quello tuo padre di quinci a drieto abbatteo le mura **Messanie**, e disfece Elin e Pilon...

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 8, pag. 106.18: ancora fu più maravigliosa cosa il cuore d' Aristomene **Messenio**, che li occhi di colui.

1.1 Che si trova intorno a Messene. *Campi messeni*.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.11: se tu gli potessi ricidere, non eri allora quivi presente: tu abitavi in Elini, e ne' **campi Messani**.

2 Sost. Abitante della città peloponnesiaca di Messene.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 21, pag. 59.10: E prima che la cittade di Roma si

facesse anni XX, quelli di Lacedemonia con quelli di Messenia, perchè spregiaro le vergini loro nel solenne sacrificio de' **Messeni**, tra loro per anni venti combattendo con grandissimo furore, in quella guerra e rovina tutta Grecia si mescolò.

[2] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 2], pag. 57v.5: [III.2.4] Quelli de Archadia, assidiando il castello deli **Messeni**, [...] aquistaro la possessione del loco con strasio de nemici. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXXII: Faccendosi le dette cose, in quel mezzo tempo nacque prima discordia della signoria e poi seguì la guerra tra i **Messeni** e li Acchei. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 12, pag. 399.8: da' Romani furono scritti gli Iliensi, Attalo re, Pleurato, Nabide tiranno de' Lacedemonii; gli Elei, i **Messenii** e gli Ateniesi.

[u.r. 08.10.2014]

MESSINESE agg./s.m.

0.1 *messanese, messenesi, messinese, messinesi, messinisi, miscinese, missenesi, missinesi, missinisi; a: messanesi.*

0.2 Da *Messina* topon.

0.3 *Doc. pis.*, 1298 (2): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1298 (2); *Stat. sen.*, 1301-1303; *Stat. fior.*, 1310/13.

In testi sic.: *Stat. mess.* (?), 1320; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della città siciliana di Messina. **1.1** Sost. Abitante o originario di Messina.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città siciliana di Messina.

[1] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 197.8: Filippo ditto Lippo da Monte Bichieri mi de' dare s. XXII di cascio challarese e **messanese** che li diei di giugno MCCLXXXV...

[2] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 36.3: El filo del cacio **miscinese**, II denari kabella; passaggio II denari.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 43, pag. 41.11: biscontare e menovare il peso si debia per lui e siane tenuto da ciascuno venditore, ciò è di ciascuno filo di cascio **messinese**, galurese e alburachese una libra per fili di giunchi e di palme ne' quali sono infilati.

[4] *Stat. mess.* (?), 1320, pag. 25.22: Item quista cassia pagi ogni vassallu di lu signuri Re, tantu **missinisi**, palermitanu, syracusanu, trapanisi, sackitanu, marsalisi et ogni altru di ogni universitati privileg[iata]...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), *Dedica*, vol. 1, pag. 9.36: a chò que vuy et tuoti li vostri vasalli lu pussati intendiri plù claramenti però ca lu so latinu è troppu scuru dictatu, eu ad hunuri et a placimentu vostriu vi lu ayu translatau in vulgar **messinisi**.

[6] **a** Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [19], pag. 152.14: *Pesi messanesi. xviiiij.* Il chantare **messanese** si è ruotoli C, il chantare **messanese** si è libre pisane CCxxviiij, il chantare **messanese** si è libre fioren-

tine [*in bianco*], il ruotolo **messanese** si è libre pisane ij e vij venticinquesimij.

1.1 Sost. Abitante o originario di Messina.

[1] *Legg. G. di Procida*, 1282-99 (tosc.), pag. 60.24: I Franceschi vedendoli uscuro per forza loro adosso, sconfisserli e uccissende ben ottocento tra **Messinesi** e que' di Malasso.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 65, vol. 1, pag. 516.2: I **Missinesi** udendo la crudele risposta del re, non sapeano che ssi fare...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 28.14: li **Missinisi** vinniru adosso di lu Conti...

[u.r. 08.10.2014]

MESSIONE (1) s.f.

0.1 *mesion, mesione, messione, messioni. cfr. (0.6 N) dimession.*

0.2 Prov. *mesion*.

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Locuz. e fras. *far messione 1, 2; messione d'avere 1*.

0.6 N È prob. da correggere in *di mesion* (cfr. **1** [5]) la forma *dimession* in Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), canz. 14.67: «ché ben fa forza dimession d'avere / talor bass'omo in donn'alta capere».

0.7 1 Spesa, partic. in quanto espressione di liberalità. **1.1** Atto di spesa, pagamento. **2** Fig. Atto o comportamento liberale, generoso. Frasi. *Far mesione* a qno: comportarsi con liberalità, generosità nei confronti di qno.

0.8 Pietro G. Beltrami 05.01.2003.

1 Spesa, partic. in quanto espressione di liberalità.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 11, pag. 332.7: E cui non è ancora nel cuore Alessandro per li suoi reali benefici? Cui non è ancora lo buono re di Castella o il Saladino o il buono Marchese di Monferrato o il buono Conte di Tolosa o Beltramo dal Bornio o Galasso di Montefeltro? Quando delle loro **messioni** si fa menzione, certo non solamente quelli che ciò farebbero volentieri, ma quelli [che] prima morire vorrebbero che ciò fare, amore hanno alla memoria di costoro.

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 30.26, pag. 100: Ma loro **messione** a' bon' non pò piacere, / perché tenere / salvare fora, e fuggiriano il danno...

– Frasi. *Far messione*.

[3] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 3.62, pag. 54: Tant'è l'om da pregiare / di canoscensa / e di valensa / quant'opra per ragione; / e tant'è da blasmare / quant'ha potensa / e intendensa / e non **fa messione** / per venire in orransa...

[4] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.299, pag. 137: Tuta la gente congregava / per festa chi s'afrezava: / a dever sacrificà / grande **mesion** se **fa** / con boi e bestie pusor / chi faxeam gram crior.

– Fras. *Messione d'aver*: elargizione di denaro.

[5] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 9.89, pag. 97: [Ch]e divien valoroso / sapete, s'e' non fosse poderoso / di tesoro? In ciò non fôra cor[r]etto! / Vuol messione d'aver, chi 'n ciò cor[r]eg[gle]!

1.1 Atto di spesa, pagamento.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 91, vol. 3, pag. 190.13: in breve il narremo apresso del podere del nostro Comune, l'entrata e così l'uscita, e messioni del Comune, dall'anno MCCCXXXVI al MCCCXXXVIII, che durò la guerra da nnoi e meser Mastino.

2 Fig. Atto o comportamento liberale, generoso. Fras. *Far messione* a qno: comportarsi con liberalità, generosità nei confronti di qno.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.20, pag. 32: sì llargamente me ha fatto mesione, / che 'n un voler congiunt' ha sua natura / meco...

[u.r. 17.01.2010]

MESSIONE (2) s.f.

0.1 *messione, messoym, missuni*.

0.2 Lat. *messio*. Per il sic. *missuni* si può pensare ad uno sviluppo dal fr. *moisson* (cfr. DEI s.v. *messe*).

0.3 *Passione genovese*, c. 1353: 1.

0.4 In testi sett.: *Passione genovese*, c. 1353.

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Raccolta delle messi, mietitura. *Tempo delle messioni* (anche in contesto fig.). 2 Frutto della mietitura, messe.

0.8 Pietro G. Beltrami 31.03.2010.

1 Raccolta delle messi, mietitura. *Tempo delle messioni* (anche in contesto fig.).

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 27.32: E vegando in questo campo e in questo mondo monte pyante non far fructo per deffecto de humor e de aygue, he' sì me som metuho a prender de quella celestial fontanna viva della scriptura saynta, [...] e menarla per conduyto a quelle iave chi som lonzi da quelle aygue, a zo che quando serà vegnuho lo tempo delle messoym, non me diga lo Segnor de questo campo che lo so fruyto sea perio per pigreza in le mee maym...

[2] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. VI, cap. 13, pag. 708.30: E simelmente no corra tutti li dì per li quali fisseno indichte o pronunciate ferie generale per lo Rectore della provincia o per suo vicario, et in li tempi feriat per le messione o vindemie...

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 22.2: Et cum so frati Rugeri, in lu tempu di li missuni, vinni a rRigiu cum la sua genti et assigiau a Rigiu.

2 Frutto della mietitura, messe.

[1] GI Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 7, pag. 24.16: Nota chi Missina era chitati populata di Grechi et ditta Missina a messe, chì tutti li missuni, czo è tuttu lu granu di li missuni, chi si taglau in Sichilia per pagarisi a li Romani per tributu, si congregava in Missina...

[u.r. 31.03.2010]

METAFISICA s.f.

0.1 *metafisica, metafisicha, methafixicha*.

0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (lat. mediev. *metaphysicam*).

0.3 <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>: 1.

0.4 In testi tosc.: <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 [Filos.] Branca della filosofia che studia le sostanze prime incorporee e trascendenti (nell'interpretazione cristiana, Dio e le intelligenze angeliche). 2 [Titolo di un'opera di Aristotele].

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] Branca della filosofia che studia le sostanze prime incorporee e trascendenti (nell'interpretazione cristiana, Dio e le intelligenze angeliche).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 8, pag. 168.19: la scienza della **Metafisica**, la quale insegna e dà conoscenza di Dio e delli Angeli, per ragioni le quali sono trovate per ragione e per sottilità d'intendimento umano; e questa scienza è la più nobile e la più alta che sia trovata per intendimento umano o per natura.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 14, pag. 135.1: la **Metafisica** tratti delle prime sustanze, le quali noi non potemo simigliantemente intendere se non per li loro effetti...

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 13, 118-129, pag. 312, col. 2.2: *E non ha l'arte. Çoè qui' che non sanno loica né metafisica...*

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 51.28: Aristotile la [[scil. filosofia]] divide in filosofia morale, matematica, e **metafisica**...

[5] *Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.), pag. 147.3: Sottoponesi questa opera in parte a phylosophya morale dove tracta de' costumi delli huomeni, in parte a phylosophya naturale, in parte a **metafisica**, in parte a la sancta Theologia.

[6] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 27, pag. 128.4: ogni scienza ogni filoxofia moral e natural e la **methafixicha** son ordenai, chi gli sa ben uxar, a far cognosser De'...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 18, pag. 669.12: se n'andò a Parigi [...] e composevi un libro, il quale è in volgar francesco, nel quale esso tratta di molte materie spettanti alle liberali arti e alla filosofia morale e naturale e alla **metafisica**, il quale egli chiamò il *Tesoro*...

2 [Titolo di un'opera di Aristotele].

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 4, pag. 80.2: Furono certi filosofi, de' quali pare essere Aristotile nella sua **Metafisica** [...] [che] credettero solamente essere tante queste, quante circolazioni fossero negli cieli, e non più...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-15, pag. 424, col. 1.15: naturalmente i omni

desideran de saver, come 'l Filosofo dixè nel primo della **Metafisica**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 53.28: E fece il libro de *Coelo et Mundo*, e la **Metafisica**, e il libro dello Intelletto, o vero de l'Anima, e l'Etica, l'Economica, [e] la Politica, e la Metaura.

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), Dedicà, vol. 1, pag. 7.9: Segundu dichì Aristotili a lu principiu di la sua **Metafisica**, tutti li homini naturalmenti disiyanu di sapiri.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Antiprologo, pag. 1.4: Tutti gli uomini, secondo che scrive Aristotile nel principio della **metafisica**, naturalmente desiderano di sapere...

METAFISICO agg./s.m.

0.1 *metafisiche, metafisica, metafisice, metafisiche, metafisici, metafisico.*

0.2 Da *metafisica*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Filos.] [In opp. esplicita a ciò che è "fisico":] di natura sostanziale e trascendente. **2** [Filos.] Che attiene alla filosofia metafisica. **3** Sost. Filosofo che si dedica alla metafisica.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Filos.] [In opp. esplicita a ciò che è "fisico":] di natura sostanziale e trascendente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 24.134, vol. 3, pag. 405: e a tal creder non ho io pur prove / **fisice** e **metafisice**, ma dalmi / anche la verità che quinci piove / per Moïse, per profeti e per salmi...

[2] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 124-141, pag. 663.7: *Et a tal creder*; come io òne detto di sopra, *non ò io*; cioè Dante, *pur prove Fisiche*; cioè solamente naturali, e **metafisiche**; cioè solamente trascendenti la natura, che tutte conchiude essere uno principio, che è Iddio...

2 [Filos.] Che attiene alla filosofia metafisica.

[1] Dom. da Monticchiello, *Lett.*, a. 1367 (sen.), 13, pag. 52.13: ben conosco palesemente che tutte le scene naturali, etiche, politiche, **metafisiche**, economiche, comediche, tragiede, croniche, liberali, meccaniche, ugualmente ogni scenzia scettica, suddita ad intelletto, ovvero a speculazione o a sensualità, e' sono una nube tenebrosa dell' anima...

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 368, pag. 261.6: Averòis [...] uomo d' eccellente ingegno, in tanto che egli comentò ciò che Aristotile in filosofia naturale e **metafisica** composto avea...

3 Sost. Filosofo che si dedica alla metafisica.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 514.8: nniuno speulativo artificiante o almeno primaio filosafo o **metafisico** soggetto essere alla giuridizione del principante secondo la legie umana...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 130-144, pag. 138.3: ora tutti li fisici e **metafisici** studiano Aristotile, e nelle scuole s'assegna la sua autorità...

METÀFORA s.f.

0.1 *metafora, metaforam, metafore, methaphora.*

0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (lat. *metaphoram*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *per metafora 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Ret.] Figura retorica che consiste nell'indicare qsa o qno con il nome di qsa o qno altro, dotato di caratteristiche somiglianti (almeno con rif. a ciò che si vuole mettere in evidenza).

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Ret.] Figura retorica che consiste nell'indicare qsa o qno con il nome di qsa o qno altro, dotato di caratteristiche somiglianti (almeno con rif. a ciò che si vuole mettere in evidenza).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 64-66, pag. 117, col. 2.3: Segue ... mostrando comme multi erano in cotale stado e quaxe cossì spessi comme sono li àrbori per le selve; e però a dichiarare tal **methaphora** dixè: *La selva, digo, di spiriti spessi*.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 1-12, pag. 151, col. 1.2: Hanno li poeti fitizamente parlado de phylosophía sotto **metafore** e alegorie, e hanno tolta l'intenzione d'una cosa sotto nome d'un'altra...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, proemio, pag. 66.38: lli filosofi antichi usavano descrivere alcuna volta loro filosofie in forma poetica, e con molte **metafore** e allegorie...

[4] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 26, par. 13, pag. 436.19: **metafora** (questa è fighurativa loquzione)...

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XV, par. 46, pag. 674.32: *Ed è ragion*, che tu da lor sia cacciato, per ciò *che tra li lazi sorbi Si disconvien*, cioè non è convenevole, *fruttar*, cioè fruttificare, *lo dolce fico*. Vuol sotto questa **metafora** l'autore intendere non esser convenevole che tra uomini rozi, duri, ingrati e di malvagia condizione, abiti e viva un uom valoroso....

[6] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.39: l'autore in questo parlare di ser Brunetto usa uno colore, che si chiama denominazione in latino, et in greco **metafora**; quando una dizione si tramuta dal suo proprio significato allo improprio, come fa l'autore che pone li sorbi per li aspri cittadini...

– Locuz. avv. *Per metafora*: in modo metaforico, facendo uso di metafore.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 168, S. *Caterina*, vol. 3, pag. 1491.5: disputòe molto con lo 'mperadore per conclusioni di silogismi e per allegoria e per **metafora**, in manifesto e in figura.

METAFORICAMENTE avv.

0.1 *metaforicamente.*

0.2 Da *metaforico*.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo metaforico.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 In modo metaforico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 29.6: *Correte al monte ec.* Cioè alla penitenzia. È **metafor[ic]camente**; perciò che 'l monte inverso il Cielo tende, e così la penitenzia è ordinata a condurre l' anime al Cielo, cioè al Paradiso.

METAFÒRICO agg.

0.1 *metaforico*.

0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (gr. *metaphorikos*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che costituisce una metafora; che ha un significato diverso da quello letterale.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Che costituisce una metafora; che ha un significato diverso da quello letterale.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 55-63, pag. 96, col. 2.2: Qui l'Autor vol salvare lo ditto de Plato, ponendo quello essere **metaforico**, come appare.

METAFORISMA s.i.

0.1 *metaforisma*.

0.2 Da *metafora*.

0.3 *Poes. an. perug.*, c. 1350: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *per metaforisma 1*.

0.7 1 Locuz. avv. *Per metaforisma*: mediante l'uso di metafore; (con valore peggiorativo:) in modo artificioso e ingannevole.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Locuz. avv. *Per metaforisma*: mediante l'uso di metafore; (con valore peggiorativo:) in modo artificioso e ingannevole.

[1] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 219, pag. 21: Odo cridare in me pur guerra, guerra / da una giente con l'acute lengue / che senpre m'apron dentro 'l core e serra. / So' bei colore lor dicte distingue, / senpre arengando **per metaforisma** / così nelglie diote 'l male enpingue. / O popol mio, cho' non se' sillogisma / che dei fals'argomente t'agorgiesse / che te provan costor colllor sofisma!

METAFORISMO s.m. > **METAFORISMA** s.i.

METAFORIZZARE v.

0.1 *metaforizzando, metaforizza, metaforizzando, metaforizzare*.

0.2 Da *metafora*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Trans. Porre (qsa) a significare qsa altro, rendere (qsa) una metafora. **2** Assol. Introdurre una metafora.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 Trans. Porre (qsa) a significare qsa altro, rendere (qsa) una metafora.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 100-111, pag. 39, col. 1.13: *Questi la caccerà per ogni villa ... or sí com'ello metaforizza* per l'avarizia una lupa, cossí per larghezza *metaforizza* uno veltro, zoè uno levorriero, perché è naturale contrarietà e malivoienza tra li lupi e li cani.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 2, 118-133, pag. 36, col. 2.3: *Correte al monte*, cioè: alla penitenzia: e **metaforizza monte**, imperquello che il monte tende verso il cielo, cosí la penitenzia è ordinata a condurre le anime al cielo ...

[3] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 96.4: E però dice qui Sordello: noi non possiamo salire più su che ne sia per la giustizia ordinato, **metaforizzando** il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per die e per notte.

2 Assol. Introdurre una metafora.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 37.15: Dice l'Autore, che lli poeti perfetti che sanno teologia, possono sicuramente il loro ingegno mettere in questa scienza, osservando la via ch'egli fae, e andando alla seconda dell'acqua. **Metaforizza** qui l'Autore.

– [Con valore avv.:] *metaforizzando*: mediante l'uso della metafora.

[2] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 106-117, pag. 105, col. 2.9: Qui, seguendo lo poema, conchiude l'Autore e parla **metaforizzando**, ymaginando Beatrice essere fontana de verità...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 551.22: Ed assomiglia, **metaforizzando**, la chiarezza del predetto evangelista alla luce del Sole mondano...

METAGISMONITI s.m.pl.

0.1 *metagismoniti*.

0.2 Lat. tardo *Metangismonitae*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Setta eretica che identifica il Figlio e il Padre come due corpi in cui il primo entra nel secondo come un vaso entra nell'altro.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Setta eretica che identifica il Figlio e il Padre come due corpi in cui il primo entra nel secondo come un vaso entra nell'altro. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 58 (*Metangismonitae*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.25: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi principali, e sono questi infrascritti [[...]] XLVJ **Metagismon[i]ti** [[ms. e ed.: *metagismoniti*]] da certo vaso...

METÀTESI s.f.

0.1 *metatesi*.

0.2 DELI 2 s.v. *meta-* (lat. tardo *metathesim*).

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'orientamento della def. alla grafia è proprio della grammatica medievale.

0.7 1 [Gramm.] Fenomeno linguistico per cui si invertono due lettere all'interno di una parola.

0.8 Elisa Guadagnini 03.03.2011.

1 [Gramm.] Fenomeno linguistico per cui si invertono due lettere all'interno di una parola.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 1-9, pag. 250.30: cominciò a dir Virgilio: *convèrrà vincer la punga*; et è qui **metatesi**, **figura di grammatica**, per la quale si **trasmutano le lettere per la rima**, o forse quello che noi diciamo pugna altro linguaggio dice punga; cioè la gara.

METRICAMENTE avv.

0.1 *metricamente*.

0.2 Da *metrico*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Secondo le regole della metrica (quantitativa latina).

0.8 Nicoletta Di Berardino 08.01.2010.

1 Secondo le regole della metrica (quantitativa latina).

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 85.23: Delle quali la prima è per fare utilità più comune a' suoi cittadini e agli altri Italiani: conoscendo che, se **metricamente** in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, solamente a' letterati avrebbe fatto utile...

METRÒPOLI s.f.

0.1 *metropoli*.

0.2 DEI s.v. *metropoli* (lat. *metropolis*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'att. unica è evidente il riaccostamento paraetimologico a *metro*.

0.7 1 Città sede del potere politico, economico, amministrativo e religioso con giurisdizione sulla regione circostante. [Eccles.] [Specif.:] sede arcivescovile.

0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Città sede del potere politico, economico, amministrativo e religioso con giurisdizione sulla regione circostante. [Eccles.] [Specif.:] sede arcivescovile.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.31: chiamalo *metropolitano*, che tanto viene a dire quanto arcivescovo di città che à sotto di sè provincie alquante, et elli l'æ a governare, e li vescovi di quelle sono sottoposti a l'autorità e dottrina di lui [...], e però si chiama la città **metropoli**, cioè misura dell'altre città, e quindi si dice *metropolitano*...

[u.r. 06.02.2007]

METROPOLITANÀ s.f.

0.1 *metropolitana*.

0.2 Da *metropolitano*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che metropoli.

0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Lo stesso che metropoli.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 358.21: li reverantissimi [...] alla procciana chalendi d'aghosto, alla **metropolitania** d'Asia Effeson convenire senza niuna dottanza se astino... || Cfr. *Defensor pacis*, II, 21, 7: «Ephesum, metropolim Asie, convenire [...] festinent».

METROPOLITANO agg./s.m.

0.1 *metripolitani*, *metropolitana*, *metropolitani*, *metropolitano*.

0.2 DEI s.v. *metropolitano* agg. (lat. *metropolitani*).

0.3 *Cronica fior.*, XIII ex.: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.*, XIII ex.; Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.7 1 Dotato del potere politico, economico, amministrativo e religioso su una giurisdizione. *Città metropolitana*: città sede del potere, la cui autorità si esercita su un territorio circostante più o meno ampio.

1.1 [Eccles.] [Specif.:] proprio dell'arcivescovo e della sua diocesi. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e sulle diocesi territorialmente prossime. **2** [Eccles.] Sost. Autorità religiosa sovraordinata ai vescovi, arcivescovo titolare di una *chiesa metropolitana*.

0.8 Roberta Cella 20.09.2006.

1 Dotato del potere politico, economico, amministrativo e religioso su una giurisdizione. *Città metropolitana*: città sede del potere, la cui autorità si esercita su un territorio circostante più o meno ampio.

[1] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 135.14: in nello tempo dello re Pharaone, ello quale allora regnava nella città de Tanis **metropolitana**...

1.1 [Eccles.] [Specif.:] proprio dell'arcivescovo e della sua diocesi. *Chiesa metropolitana*: sede arcivescovile, con giurisdizione sui vescovi e sulle diocesi territorialmente prossime.

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 107.7: Nel decto tempo San Tomaso arcivescovo di Conturbiera in I[n]ghilterra, nella *chiesa* sua **metropolitana**, chanta[n]do la messa all'atate, da II servi del re Ricciardo fu morto...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 107, *Ritrovamento s. Stefano*, vol. 2, pag. 894.18: Traslatandosi dunque il corpo di santo Stefano di Costantinopoli, i Capovani ricevettero ne la loro cittade con grandissimo onore il detto corpo santo [...]; allora fecero al suo onore la *chiesa metropolitana*.

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 133.27: Lu cui corpo fo sepellito nella *ecclesia metropolitana* della dicta citate...

2 [Eccles.] Sost. Autorità religiosa sovraordinata ai vescovi, arcivescovo titolare di una *chiesa metropolitana*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 12.136, vol. 3, pag. 203: Natàn profeta e 'l **metropolitano** / Crisostomo...

[2] **GI Ottimo**, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 305.16: 137. *Crisostomo ec.* Fue **metropolitano**, cioè ch'ebbe sotto sè Vescovi...

[3] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L. III, cap. 1, pag. 607.7: la exigentia de l'utile di provinciali, li quali non àno **metropolitano**...

[4] **GI Francesco da Buti**, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 127-141, pag. 378.26: e chiamalo **metropolitano**, che tanto viene a dire quanto arcivescovo di città che à sotto di sè provincie alquante, et elli l'ài a governare, e li vescovi di quelle sono sottoposti a l'autorità e dottrina di lui, et a lui s'appartiene la solitudine delle provinche...

[u.r. 23.01.2007]

METROPOLITI s.m.pl.

0.1 f: *metropolidi*.

0.2 Lat. *Metropolitās*.

0.3 **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Gli abitanti della città greca di Metropoli, in Tessaglia.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città greca di Metropoli, in Tessaglia.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 2 cap. 13: poi guastarono i campi de' **Metropolidi**... || Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 122.

METTENTE agg.

0.1 *mettente*.

0.2 Prov. *metre* 'spendere'.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Pronto a spendere, generoso.

0.8 Pietro G. Beltrami 06.12.2010.

1 Pronto a spendere, generoso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), *Canz.* 7.21, pag. 219: Lo vil pro', parladore lo nisciente / e lo scarso **mettente** / e leial lo truiante e 'l folle saggio / dicono che fai, e palese 'l selvaggio...

MEZZÀNULO s.m.

0.1 *mezalune, mezanuli, mizanuli*.

0.2 Etimo incerto: da *mezzano*?

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 **1** [Miner.] Pieno o sodo posto a divisione di due fosse.

0.8 Sara Ravani 18.09.2006.

1 [Miner.] Pieno o sodo posto a divisione di due fosse. || (Baudi di Vesme, col. cliii).

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 88, pag. 229.48: Et che li **mezanuli** li quali rimane tra l'una fossa et l'altra, cioè quelli là u' sono alcuno partito et abbia fondorato: che li Maestri del Monte siano tenuti quando li decti **mizanuli** si partisseno, di dare loro magiore parte a quella fossa che ave lo capissolo più innanti, a lloro provvedimento.

MEZZERECCIO agg./s.m.

0.1 *meçarecio, meçareccia, meççareccia*.

0.2 Da *mezzo*, con infisso *-ar-/er-*.

0.3 *Doc. aret.*, 1240: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. aret.*, 1240.

N Att. solo aret.

0.6 **N** In un doc. pist. del 1192 è menzionato «unum petium terre vineate **mezaricium**», prob. 'un pezzo di terra a metà coltivato a vigna': cfr. GDT, pp. 421-22.

0.7 **1** *Biada mezzereccia, grano mezzereccio*: mescolanza di diversi tipi di granaglie (?). **2** Sost.

0.8 Pär Larson 14.09.1998.

1 *Biada mezzereccia, grano mezzereccio*: mescolanza di diversi tipi di granaglie (?).

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 162.17: Questo si ène el ficto el quale no' recolliemo i(n) Rugitino. [[...]] Ranucio viiii sta. d(e) **g(rano) meçarecio** ve(ndarecio).

[2] *Doc. aret.*, 1335-39, pag. 156.21: Lando (e) Vieri filiuoli del Maça da Scaffaiano re(n) dono X staia de **biada meçareccia** (e) doe some de pallia.

2 Sost.

[1] *Doc. aret.*, 1240, pag. 161.14: Piero (e) Gionta xiiii sta. d(e) **meçarecio** al ficto (e) xx d.

[2] *Doc. aret.*, 1240, pag. 162.12: Masaia vi sta. **meçarecio** ve(ndarecio).

[u.r. 21.02.2007]

MEZZOCANNONE s.m.

0.1 *mezocanon, mezzi cannoni, mezzo cannone, miesi cannoni*.

0.2 Da *mezzo* e *cannone* 2.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 **N** *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mus.] Salterio di dimensioni più piccole del cannone.

0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 27.09.2007.

1 [Mus.] Salterio di dimensioni più piccole del cannone.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 295.5, pag. 120: Audivi suon' di molto dolci danze / in chitarr' e carribi smisurati, / [e] tromb' e cennamelle in concordanze / e cembali alamanni assai tirati; / cannon', **mezi cannoni** a smisuranze, / sufoli con tambur' ben accordati...

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 371.3: s'ella non ha impreso di toc[c]lare le corde, chiedi che li sia dato il **mezzo cannone**...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 5, par. 2, pag. 31.17: La madre, ch'èbe nome madonna Gienea, desinando il conte in camera co' llei, e cierti altri ch'erano ivi ad albergo la fecion ballare al suono d'uno **mezzo cannone**...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 68, vol. 1, pag. 177: Ma quando penso, ch'i vidi sonare / cinque stromenti a un con mente sana, / e tutti quanti insieme concordare; / le nacchere, la tromba, e la campana, / con essi il cembalo, e **mezzo cannone**...

[5] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 208.32: E queste rane cantava sì dolzemente e sì ben e aveva (sì) belo muodo, ch'èlo non averia avantazio la vosie de lo arpenil ni de lo canon ni de lo **mezcocanon** ni de lo seltierio.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 185.13: Chi sona tromme, chi cornamuse, chi ceramelle, chi **miesi cannoni**. Puoi questo granne suono venne la moglie a pede colla soa matre.

[7] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 90.7, pag. 86: fosson liuti o **mezzi cannoni**, / di pene non avreste tal percossa.

MEZZOGIORNO s.m.

0.1 *meçço giorno, meççogiorno, meçço giorno, meçogiorno, meczuornu, meczu iornu, menczo iorno, mezo giorno, mezogiorno, mezuornu, mezu iornu, mezzogiorno, mezzo giorno, mezzo giorno, mezzuornu, mezzu iornu, miezo iurno.*

0.2 Da *mezzo* e *giorno*.

0.3 Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tos.); <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.); >; *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 L'ora del giorno in cui il sole raggiunge la massima altezza sull'orizzonte. Estens. Pieno giorno. **2** Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte; sud. **2.1** [Con rif. alla volta celeste]. **3** Regione o insieme di regioni poste a sud rispetto a un punto di riferimento.

0.8 Maria Fortunato 28.02.2014.

1 L'ora del giorno in cui il sole raggiunge la massima altezza sull'orizzonte. Estens. Pieno giorno.

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tos.), 5, pag. 162: Come lo giorno quand'è dal maitino / claro e sereno - e bell'è da vedere, / per che gli augelli fanno lor latino, / cantare fino, - e pare dolce audire; / e poi ver' **mezzo giorno** cangia e muta, / e torna in pioggia la dolce veduta / che mostrava... || Nell'ed. inclusa nel corpus LirIO si legge: «e poi ver' mezo il giorno cangia e muta»: cfr. **f** Percivalle Doria (ed. Calenda), a. 1264 (tos.), canz. 1.5.

[2] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 103.9: Nell'anno MCLXII il sole scurò per tucto il mondo, e stecte

serrato in cielo dall'ora di **meçogiorno** infino alla meçça nona, adì VII di luglio.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 1, cap. 9, pag. 82.13: Le minute stelle che non si veggiono se non di notte, apparivano di **mezzo giorno**...

[4] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 15, pag. 122.16: Ché sì come quel vento dipo 'l **meçço giorno**, però ch'è allora calore, dà alcuno refrigerio all'omo, così et la misericordia di Dio dà refrigerio al penitente.

[5] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Leandro*, pag. 171.31: Allora risplendevano l' onde per la ripercossa luna, e di mezza notte pareva che fosse di **mezzo giorno**...

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 22, pag. 276.17: e a loro comandò che all'ora del **mezzogiorno**, allora che le gienti dell'oste nostro fosse al mangiare, dovessero catuno cavaliere e pedone che nullo rimanesse nella terra, che arme potesse portare che non seguisse sua insegna.

[7] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.33: Invere **menczo iorno**, quando li monaci dormiano, lo larrone sì venne ad rapire le cose de l'orto...

[8] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 72, pag. 354.21: Tu puoi vedere ad ora ad ora il cielo chiudersi con oscuro nuvolato, e, levandoci la vista de' luminosi raggi di Febo, di **mezzo giorno** ne minaccia notte...

[9] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 142, pag. 534.18: E voglio che nostra battaglia sia al mattino, sì che a **mezzo giorno** l'uno di noi due rimanga vincitore, e l'altro rimanga morto al campo.

[10] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 18, vol. 3, pag. 245: S' eran posati, rimiser le dotte, / perocchè la battaglia, e la tencione / durò da **mezzo giorno** a mezza notte.

2 Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte; sud.

[1] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 165.9: Da l' una parte verso oriente si è la t(er)ra di Rabia e verso **meçogiorno** si è la t(er)ra d' Egitto e verso occidente si è lo grande mare e verso tramontana si è la t(er)ra di Soria e 'l mare di Cipri.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 14, pag. 184.8: Iris è verso **mezzo giorno**, Pindus verso occidente, Olympus verso settentrione: di cotali monti è atorneate Tessallia.

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 33, pag. 303.2: Ma quivi non fermandosi, volgendo i suoi passi al **mezzo giorno**, si lasciò dietro le grandissime Alpi...

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 27, vol. 1, pag. 81.12: Dappiede della santa pietra, si sta una colonna di marmo ficcata, lunga da uno piede e mezzo; dallato, ciò è da **mezzogiorno**, si sta il detto monte scoperto...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), pt. I Prologo, pag. 9.4: Lo suo sito è questo. Dal lato di **mezzo giorno** a il mare mediterraneo; poi dal lato della tramontana a il mare adriatico.

[6] **f** Mino d'Arezzo, *Chiose*, XIV m. (aret.), Cap. IV.111: Dunque salito su, mirando intorno, / si ritrovò di là verso tal parte / che vide l'altro pol di **mezzogiorno**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 5, vol. 2, pag. 123.22: Dichi Beda, et recita lu mastro, ki l' apertura di lu sepulcro era di **mezzuornu**, a modu di una finestra, per la quali fu misu lu corpu di lu signuri da lu latu.

2.1 [Con rif. alla volta celeste].

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, proemio, pag. 32.24: Contr' alli secondi noi vedemo quelli medesimi segni, quando la Luna è in oriente, che quando ella è in **mezzo giorno** o in ponente...

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 15.36: E dappoi diremo di tutte queste istelle che sono nel ottavo cielo, per che chiamaron così quella figura, così ben quelle dala parte di settentrione, come l' altre che sono li XII segni che passan per lo zodiaco; e altresì di quelle che son dala parte di **meço giorno**, che ssi fae per tutte XLVIII figure.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 68, vol. 3, pag. 152.4: Nel detto anno, all'entrata di giugno, aparve in cielo la stella comata chiamata Ascone, con grande chioma, cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana quasi nella regione del segno del Tauro, durando più di III mesi attraversando l'emisperio insino al **mezzogiorno**, e llà ebbe fine.

[4] a Paolo Gherardi, *Liber habaci*, XIV pm. (fior.), [*De' quattro venti...*], pag. 171.13: Anchora sappiate che l' in el firmamento di questo mondo si à due stelle tramontane le quali non si mutano giammai, anzi stanno ferme tutto tempo nel miluogho del cielo del firmamento di questo mondo, l'una nelle parti di septrentione e l'altra nelle parti di **meççogiorno**...

3 Regione o insieme di regioni poste a sud rispetto a un punto di riferimento.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 355.15: E tal fiata dura il dì nel **mezzogiorno** presso ad un anno, e in tramontana dura la notte altrettanto.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 537.26: Perizzoma è una vestimenta, la quale cuopre l'uomo solamente dal bellico in giù, la quale cinta increspata già in queste parti s'usòe, come fa oggi nel **mezzo giorno**...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 135.46, pag. 188: Surge nel **mezzo giorno** / una fontana, e tien nome dal sole, / che per natura sòle / bollir le notti, e 'n sul giorno esser fredda...

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 33., pag. 294.10: Onde, essendo eo adevuto in somma povertate, pervinni intorno a lo **miezo iurno** et a la fine sono arrivato quive desaxiato e povero, sì como tu vidi.

[5] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), Nm 13, vol. 2, pag. 76.1: Amalech abita nel **mezzogiorno**...

MICROCOSMO s.m.

0.1 *meccrocosmo, microcosma, microcosmo.***0.2** Lat. mediev. *microcosmus.***0.3** *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1.****0.4** In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.).In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** [Filos.] L'uomo, in quanto riproduzione in piccolo dell'universo. **1.1** [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].**0.8** Elisa Guadagnini 27.09.2011.**1** [Filos.] L'uomo, in quanto riproduzione in piccolo dell'universo.

[1] *GI Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 59, pag. 101.19: \D.\ De que è la substantia corporale? \M.\ De quatro eleminti vonde l'omo fi apelado **me[c]rocso**, zoè a dire menor mondo, ké lo corpo de l'omo conten in si de tute maynere de tute creature.

[2] *GI Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 45, vol. 2, pag. 84.16: si mostra la sua eccellenza [*scil.* dell' uomo] in quattro cose, nelle quali si assomiglia a Dio. [...] La terza si è, che come Dio ha convenienza con ogni creatura, così l' uomo; e però è detto dal filosofo *microcosma*, cioè minor Mondo.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), Prologo, cap. 8, vol. 1, pag. 29.18: Adam naturalmenti amava plui diviri ki plachiri [...]: la sensualitati non vinchia la raxuni. [...] comu sirria contra natura si la luna vinchissi lu cursu di lu firmamentu, cussì esti contra natura in **microcosmo**, si la sensualitati vinchi la raxuni.

1.1 [Parte del titolo di un'opera di Bernardo Silvestre].

[1] *GI Boccaccio, Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 30, pag. 134.22: è da sapere, come già dicemmo, esser due mondi: l'uno si chiama il maggiore e l'altro il minore, si come ne mostra Bernardo Silvestre in due suoi libri, de' quali il primo è intitolato *Megacosmo* da due nomi greci, cioè da «*mega*», che in latino viene a dire «*maggiore*», e da «*cosmos*», che in latino viene a dire «*mondo*»; e il secondo è chiamato *Microcosmo*, da «*micro*», greco, che in latino viene a dire «*minore*», e «*cosmos*», che vuol dire «*mondo*».

MIDIRE v. > MISDIRE v.

MIELE s.m./s.f.

0.1 *mé, mel, mel', mèl, mêl, mele, mèle, mèle, meli, melirusatu, melle, mèlle, melli, melo, mèlo, mere, miel, miele, melle, mile, mmèle.***0.2** DELI 2 s.v. *miele* (lat. *mel*).**0.3** *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.****0.4** In testi tosc.: Mattasala, 1233-43 (sen.); Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Doc. venez.*, 1300 (4); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Poes. an. perug.*, c. 1350; *Doc. imol.*, 1350-67; *a Apologhi reat.*, XIV; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcaia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1345; Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1380.

0.5 Locuz. e fras. *acqua di miele* **1.4**; *avere il miele in bocca* **1**; *donare toscopo per miele* **1**; *miele d'abeille* **1.1**; *miele d'ape* **1.1**; *miele d'ape e di fiori* **1.1**; *miele di cannamele* **2.1**; *miele di carrube* **2.2**; *miele di rugiada* **2.3**; *miele omnifaco* **1.5**; *miele rosato* **1.2**; *miele violato* **1.3**; *portare il miele in bocca* **1**; *vino di miele* **2.4**.

0.7 1 Sostanza zuccherina di consistenza viscosa e colore giallastro, prodotta dalle api con il nettare dei fiori, usata per l'alimentazione e in farmacia. Estens. Dolcezza (spesso in locuz. che caratterizzano la parola, il discorso e simili). **1.1** Locuz. nom. *Miele d'ape* (e di fiori), *miele d'abeille*. **1.2** Locuz. nom. *Miele rosato*: preparato a base di miele e petali di rosa. **1.3** Locuz. nom. *Miele violato*: preparato a base di miele e petali di viola. **1.4** Locuz. nom. *Acqua di miele*: lo stesso che idromele, bevanda prodotta dalla fermentazione del miele. **1.5** Locuz. nom. *Miele omnifaco*: sciroppo di agresto. **2** Nome generico per resine, unguenti e altre sostanze di origine vegetale. **2.1** Locuz. nom. *Miele di cannamele*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla spremitura del cannamele (o canna da zucchero, *Saccharum Officinarum*). **2.2** Locuz. nom. *Miele di carrube*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla carruba (frutto del *Ceratonia Siliqua*). **2.3** Locuz. nom. *Miele di rugiada*: altro nome della manna. **2.4** Locuz. nom. *Vino di miele*.

0.8 Francesca Faleri 30.06.2010.

1 Sostanza zuccherina di consistenza viscosa e colore giallastro, prodotta dalle api con il nettare dei fiori, usata per l'alimentazione e in farmacia. Estens. Dolcezza (spesso in locuz. che caratterizzano la parola, il discorso e simili). || Era opinione diffusa che il miele non fosse prodotto dalle api ma generato dai fiori, e dalle api soltanto raccolto e conservato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 735, pag. 554: dolce par plu asai qe no è **mel** de samo...

[2] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 39r.7: It. vj s. (e) vj d. diè Renaldo dala porta in **mele** (e) in pepe...

[3] Brunetto Latini, *Favolello*, 1260/66 (fior.), 104, pag. 282: come l'ape in seno / mi dà **mele** e veleno.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: trovasti **mele**? mangiane che ti vasti...

[5] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 23, pag. 517: Se per ventura tu no à **melle** in bota, / fa' sì ke tu n'abie in la tua boca...

[6] *Poes. an. bologn.*, XIII, 24, pag. 9: Sovra la **mel** dolcissima, vu si' humiliata.

[7] *Proverbia pseudoiocop.*, XIII (abruzz.), 91, pag. 30: Lo **mel**' e ll' api perditte, se ly non servi parte.

[8] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 197, pag. 569: lo buono **mele** la flemma consuma...

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 17.30, pag. 126: O rocca de fortezza, / en qual è gran tesoro, / da for pare asprezza / e dentro è **mèl** savoro...

[10] **GI x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 505: Hoc mel, huius melis, lo **melo**.

[11] *Doc. venez.*, 1300 (4), pag. 29.2: et per galine e per peverada e per **mel** e per auxell(i) et per ove...

[12] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 63.27: Capitol de la **mel**.

[13] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.318, pag. 635: agi respension de **mel**, / per amortar la soa fel...

[14] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 28.11: Per ciascuna soma de **mele**, VI s...

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 9.1: 'l giallo **mele** gocciolava della verde quercia.

[16] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 17.11: la loru diligencia simili a killa di l' apa, la quali havi a ffari lu **meli** in lu tempu caudu et quietu...

[17] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 3.7: granata dolci, menduli ad minutu, **meli**, trimintina, coffi...

[18] **GI** *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 6, ch., pag. 225.8: Il **mèle** è una rugiada oculta la quale cade sopra i fiori e sopra le foglie, la quale ricolgono l'ape...

[19] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 15, pag. 71.5: Custuma est di li Sarrachini di nutricari palumbi cum furmentu adulcatu cum **meli**...

[20] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 242.2: lu burru, uncia J: dinari VJ.

[21] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 8.28: E quando el se ne fa empiastro con lo **mele** a l'ombiligo, alci li verme...

[22] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 19.17, pag. 378: La mosca sì lli prese a ffavellare, / et disse: «mactu, volite gastigare: / devestite ongere lu capu di **mele**...

[23] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 174.28: Como incontra che in alcuna perzona poca de flemma doice li destilla per la vocca e pareli assaiare zuccaro, **mele** e cennamo.

[24] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.3: Altri se adiungne lo **mele** et lo pepe...

– *Latte e miele*.

[25] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1820, pag. 84: fam e sed avrè crudel, / Mai non avrè **late né miel**...

[26] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 58, pag. 95.4: darò loro terra abondevole di latte e di **mèle** e d'ogni generazione di vivanda.

[27] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 32.4, pag. 150: s' i' veggio 'l di sia 'n Siena ribandito, / dato mi foss'entro l'occhio col dito, / a soffrire mi parrà **latt'e mèle**.

[28] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 99, pag. 49: Ancor en verità me lo creì, / ke questa gemma à tanta virtù en si, / sì com gne dis e narra la scriptura, / k' el non è mal de sì forte natura / ke no para a l' om pur **lato e mel**, / se sovra questa gemma è lo so penser...

– *Dolce come il miele, più dolce del miele*.

[29] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 358, pag. 15: E' g'impio le carere de vin de molt mainere, / De fort e anc de quel k'è **dolce com la mere**...

[30] *Poes. an. urbin.*, XIII, 6.78, pag. 548: Al mio fillo beato, / **dulçe plu ke lo mèle**, / a bbevar li fo dato / mirra, aceto e ffele...

[31] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 104, pag. 631: **plu** è **dulci ke mel** né altra consa mai.

[32] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 171.7: issu confessava que in li soy labri hintava unu dulzuri di parlari qui era **plù dulci ca meli**...

[33] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 39.7: a quì chi ardevan de see quel bever ghe pariva **dolçe chomo mel**.

[34] *Framm. Milione*, XIV pm. (emil.), 7, pag. 507.34: li meteno a secare al sole; e doventano **dulci como mele**...

– [Con rif. al tipo di trattamento e di lavorazione:] *miele crudo*, *miele cotto*, *miele dispumato*, *schiumato*.

[35] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 4, pag. 128.13: vivande fatte di mèlle cotto...

[36] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 246.19: conficele co- mele cotto dispumato...

[37] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 6, cap. 13, pag. 199.12: di po' XXX di vi giugni libbre X di mele schiumato, e usa il vino.

[38] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 16.1.1360, pag. 355.9: l. 4 de mele coto d. 32...

[39] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 6, pag. 12.18: Item lu sucu di la ruta, miscatu cum meli dispumatu et postu a li occhi, leva l'antica caligine.

[40] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 227.4: d(e) ova due p(ar)ti, d(e) mele crudo dui p(ar)ti, d(e) cera blanca p(ar)te j...

– [Con rif. alla diversa varietà:] *miele bianco*, *miele rosso*, *miele mirtino*.

[41] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 31, pag. 16.26: allora si colino e nella colatura si metta lb. ii e s. di mele mirtino.

[42] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 25, pag. 165.20: Lo suo fiele mescolato con mele bianco, vale contra l'albugine de li occhi.

[43] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 19, pag. 588.36: Pigla lu meli russu, et altrantanti di li midulli di la carni salata...

– Fras. *Avere, portare il miele in bocca*.

[44] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 25, pag. 517: Se per ventura tu no à' melle in bota, / fa' sì ke tu n' abie in la tua boca; / parola dolça gran pax fas fare.

[45] *Poes. an. bologn.*, 1321, 8, pag. 213: Megli' è che pace aver star d'on guirero, / che in boca à mele et in man lo coltelo.

[46] Cino da Pistoia (ed. Contini), a. 1336 (tosco.), 42.5, pag. 683: Falso, che ne la bocca porti 'l mèle / e dentro tòscò...

[47] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 453, pag. 28: tu non cognoscie che sien filghe antique / ché molte àn mele ai labbra e 'n gola el tosch.

– Fras. *Donare tosco per miele*.

[48] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 40.3, pag. 120: Eo non tegno già quel per bon fedele, / che falso consel dona a so signore, / e voleli donar tosco per mèle...

[49] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 8.13, pag. 725: ché ll'om di buona fé ci vive in pene, / e vedesi donar tòscò per mèle...

1.1 Locuz. nom. *Miele d'ape (e di fiori)*, *miele d'abellie*.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.5: Mele d'ape vi si vende altresì a migliaio grosso...

[2] GI Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 85.23: Mele d'abellie cioè d'ape, carati 12 per botte.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 379, pag. 387.15: pigli mele cotogne dolci, e cavane le granella, e falla com' uno bossolo, e enpila di mele di lape e di fiori...

1.2 Locuz. nom. *Miele rosato*: preparato a base di miele e petali di rosa.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 253r, pag. 87.21: Rodomellum lli, idest confectio rodi vel rose cum melle, que dicitur melirusatu.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 16, col. 2.24: R(ecipe) mele rosato colato...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori 9.5.1356, pag. 353.22: Per 4 o. de mele roxado cholado d. 16 a f. 10 r.

1.3 Locuz. nom. *Miele violato*: preparato a base di miele e petali di viola.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 73, pag. 31.19: Mel violato si fa in quel medesimo modo ke ' rosato...

1.4 Locuz. nom. *Acqua di miele*: lo stesso che idromele, bevanda prodotta dalla fermentazione del miele.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 13, cap. 1.389, pag. 319: E buon è il pane nell' acqua del mele...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 72, pag. 78.25: quando questa herba se cuoxe cum el melicrato, çoè cum l'acqua de la miele, over cum el vino, ço a le apostematiom...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 186, pag. 194.3: E ço a le morsegàure venenose, qua(n)do la se beve cum vin o cum acqua de mele.

1.5 Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 9, cap. 13 rubr., pag. 231.7: Del mele onnifaco. In sei stiaia d'uve mezze acerbe mischia stiaia due di mel ben trito, e fallo stare di XL sotto i razzi del sole a ricuocersi. Il V. *onnifaco*.

2 Nome generico per resine, unguenti e altre sostanze di origine vegetale.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 50.7, pag. 620: ciascun legno d' assirio unguento / si facea grasso e con maggior lumiera; / e' meli ardenti stridivano in esse...

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 175, Ss. *Barlaam e Josafat*, vol. 3, pag. 1536.19: E, levando in su gli occhi, vidde un poco di mele uscire de' rami di quella arbuscella...

2.1 Locuz. nom. *Miele di cannamele*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla spremitura del cannamele (o canna da zucchero).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 85.24: Mele di cannameli, e galla, karati 12 per pondo.

2.2 Locuz. nom. *Miele di carrube*: sostanza viscosa zuccherina derivata dalla carruba (frutto del *Ceratonia Siliqua*).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 77.21: mele di canna meli, mele di carnibe, robbia...

2.3 Locuz. nom. *Miele di rugiada*: altro nome della manna.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 11, pag. 16.8: La manna è una roxà che chaçe dal cielo e someia a la mile granulosa. E ven chiamà miele de roxà.

2.4 Locuz. nom. *Vino di miele*.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 75, pag. 82.10: Nux hendem, dixit Rasis, è grasseça de terra, e si è a muo' de tartufole, cum le quale se fa vin de miele.

MIÈTERE v.

0.1 *meder, medeva, medi, medù, medudi, mete, metembo, metente, metesse, metiamo, metiano, metiri, mèto, mètunu, meù, meua, mieta, mieta, mieta, mieteano, mietéo, mieter, mieterà, mieterai, mieteranno, mietero, mieterlo, mieterono, mietesse, mieteste, mietete, mietette, mieteva, mietevano, mieti, mieto, mietono, mietute, mietuti, mietuto*.

0.2 DELI 2 s.v. *mietero* (lat. *metere*).

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *a Vang. venez.*, XIV pm.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Agr.] Falciare e raccogliere le spighe dei cereali maturi. **1.1** [In contesto fig.:] raccogliere, ottenere un risultato (a partire da una det. "semina"). **1.2** [Con rif. all'effetto della mietitura:] esaurire, mediante la raccolta e l'asporto, det. beni o prodotti (anche fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 29.03.2010.

1 [Agr.] Falciare e raccogliere le spighe dei cereali maturi.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.8: Appo Anzio, a coloro che **mieteano**, parve che nella mietitura loro cadessero spighe sanguinose.

[2] *Rainaldo e Lesengr. di Udine*, XIII (ven.), 490, pag. 173, col. 1: A tant ch'el furment è cresù / e madur el è vegnù, / el è **medù** e taià / et è l'ara è-l portà...

[3] *Doc. fior.*, 1325, pag. 79.38: E deono dare, di giugno di luglio e d'agosto 325, fior. 9 d'oro e lbr. 3 s. 10 d. 9 pic., e sono danari i quali dispendemo in più partite per fare l'aresto del biado e **mieterlo** e batterlo...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 25-39, pag. 750, col. 2.24: et è quel tempo che le vilanelle vano a spigolare, zoè spigando nei campi, ch'èno **medudi**, e raccogliendo de quello romaxo ch'elle ve trovano...

[5] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 15.2: 'Uvi ey lo abbate?' *Chilli fratri resposero: 'Illo ei in chella valla che è in piedi de lo monasterio, e mete feno'*.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 222, par. 1, vol. 2, pag. 298.11: Se 'l colono overo lavoratore d'alcuno **metesse** overo batesse overo biado a l'aia conducesse overo vingna vendegnasse, non rechiesto el signore de la cosa, la podestà e 'l capetanio e ciascuno de loro siano tenute a luiè togliere per nome de pena e de bando per ciascuna fiada diece libre de denare.

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 97.18: e lli atri som chi acatam vim, o biava inanti che ella sea **meua**, dagandoli la

monea avanti p(er) aver meior mercao e poa la vende più che no li costa.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 371.32: Erba gualda [...] tutta si vende col gambo e con tutta la barba, però che non si **miete** ma si divelle con tutta la barba.

[9] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 291.8: **meto**, tis, sui, sum, per **mietero** et in passivo non habet nisi tertias personas.

[10] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 700, pag. 160: Lo grano et l'orgio verde de tucti lo **metembo**, / Ciaschesuno in gran prescia, lo mellio che potembo...

– Sost. Mietitura.

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 2, pag. 434.23: essendo il tempo del **mietero**, tutti i Bolognesi, eziandio quelli che usi non erano di sì fatto servizio, sollicitamente puosono mano alla falce...

[12] Senisio, *Catenu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 272.12: Item per lu **metiri** di lu oriu di Sanctu Martinu flurini xij.

1.1 [In contesto fig.:] raccogliere, ottenere un risultato (a partire da una det. "semina").

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 312, pag. 306: 148. Omo con femina / **miete** quel che semina.

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.2: se pur avvenisse ch'ella [[*scil.* la tua amica]] infermasse e sentisse il vizio del suo aere, allora il tuo amore e la tua pietade si manifesti alla giovane; allora semina quello che poscia con piena falce **mieti**.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 14.85, vol. 2, pag. 236: Di mia semente cotal paglia **mieto**; / o gente umana, perché poni 'l core / là 'v' è mestier di consorte divieto?

[4] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 19, pag. 282.3: tu es homo fiero et crudele, perché tu tuò le cose che tu no reponi et vai a **meder** la blava che tu [no] somenasi.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.109, pag. 448: Di bon seme mal frutto / **mieto**...

[6] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 11.21, pag. 72: Signor, dessendi prima che le rete / de la rea morte il meo figliolo prenda, / ché sol di tua sementa il ben se **mete**.

1.2 [Con rif. all'effetto della mietitura:] esaurire, mediante la raccolta e l'asporto, det. beni o prodotti (anche fig.).

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 38, pag. 128.6: li Longubardi [...] intraru in Ytalia [...] e **consumàrulla** in tal maynera comu se **mètunu** li campi.

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 84, terz. 71, vol. 4, pag. 107: Prima la division, che ancor non manca, / tra' Guelfi, e' Ghibellin con aspro merito; / appresso poi la parte Nera, e Bianca, / che ogni amor di Firenze fece **mietero** / per modo tal, che ne rimase stanca.

MIETIGIONE s.f. > MIETIZIONE s.f.

MIETITOIO agg.

0.1 *mietitoia*.

0.2 Da *mietero*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Per *falce mietitoia* > *falce*.

0.7 1 Atto a mietere.

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Atto a mietere.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 18, S. *Macario*, vol. 1, pag. 199.15: Una volta che l'abate Macario andava a la cella per lo padule, gli venne incontro il diavolo con la falcellina, ovvero una falce **mietitoia** fienale, volendolo percuotere de la falce...

MIETITTORE s.m.

0.1 *metedore, metetori, metioi, metitore, metitori, metòdi, mietitore, mietitori, mitituri*.

0.2 Da *mietere*.

0.3 *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.); *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

In testi sett.: *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 [Agr.] Chi miete (specif. cereali). **1.1** [In contesto relig., con valore fig.].

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Chi miete (specif. cereali).

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 157.15: In Faliscos lo celo aparse operto et ad li **metitori** aparsero le spike plene de sangue et altre signora molte.

[2] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 56.12: Ancho avemo prestati a Barfolo per gli **metitore** xxij s. Barfolo dea dare xxxij s., el quale gli prestamo per gli **metitore**.

[3] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 24, proemio, pag. 407.32: se il campo seminato, o la vigna non vendemiata, non fosse propria, elli si troverebbono molti **mietitori**, e molti vendemiatori, de' quali ciascuno vorrebbe essere lo possessore...

[4] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.14: E dea dare a di XXVIII de giugno, i q(ua)li diedi en sua mano, volsel[i] p(er) dare ai **metetori**, fio. uno d' oro.

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 373.30: Poteva Iddio provvedere a Daniello in prigione delle vivande della mensa del re; e nondimeno gli mandò Abacuc con la vivanda rozza, ch' egli avea apparecchiato a' suoi **mietitori**, e lavoratori...

[6] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 7, cap. 2, pag. 204.5: Agual comincia la metitura dell'orzo [...]. Puotene segare un **metitore** esperto e buono sei moggia il di: il meno esperto **metitore** ne sega almeno tre...

[7] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 49.20: Item Cola ave ad pagari di la sua parti zo ki fu maniatu in li **mitituri** et in la aira et di la staglata di lu curviseri salma j thumini v.

[8] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 93.16: Hic **metellus**, li id est lo **metedore**.

[9] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 175.28: Et in quello de Arezo quando li **metetori** secavano, le spiche delli frumenti tutte spargevano di fore crudelissimo sangue.

1.1 [In contesto relig., con valore fig.].

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 44, pag. 230.2: «Altri seminaro e voi ricogliete». I seminatori fuoro i profeti e i santi de la Legge Vecchia [...]; gli apostoli fuoro i **mietitori**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 36, pag. 162.1: Xristu ecciamdeu, parlandu de li malvasi, dichi ki dirrà jn lu jornu de lu giudiciu alli **mitituri**: 'Culliti la malvasa herba, e fachtinde fashelli et arditilli'. Li **mitituri** serrannu li angeli, la malvasa herba serrà li peccaturi...

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 73, pag. 250.27: lasciate crescere l' uno e l' altro [[*scil. zizanie e grano*]] infino alla mietitura, e allora dirò a' **mietitori**: Cogliete prima le zizanie e legatele in fastelli per ardere; e ragunate il grano nel granaio mio.

[4] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosca.-ven.), c. 14.32, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' **metitori**, et che pria fora arcoglia / tutte le çinçanie et l'altra bruttura...

[5] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 35, pag. 259.27: Ancora parlando Criste in l' Evangelio e denunciando lo so iudicio, dise: «Alora dirò a li **metioi**: cogli' le çinçanne e ligaile in faxi per arde'; li **metioi** sum li angeli, le çinçanne sum li peccaoci.

MIETITRICE s.f.

0.1 f: *mietitrice*.

0.2 Da *mietere*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Colei che miete (fig., della morte).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 Colei che miete (fig., della morte).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): La morte antica **mietitrice** dell'umane vite. Il Crusca (4) s.v. *mietitrice*.

MIETITURA s.f.

0.1 *metetura, metitura, metiture, mietitura*.

0.2 Da *mietere*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.7 1 [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali. **1.1** Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali. **1.2** Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.). **1.3** [Rif. estens. alla raccolta dei legumi].

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 240.9: Appo Anzio, a coloro che mieteano, parve che nella **mietitura** loro cadessero spighe sanguinose.

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 419, vol. 1, pag. 283.21: Et che tutti et ciascuno cittadini salvatichi, e' quali [...] diceranno sè volere abitare secondo che cittadini, sieno tenuti abitare a Siena con tutta la loro famellia, continuamente. Excetto el tempo de la **metitura** et de la vendemmia.

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 45, par. 4, vol. 2, pag. 84.13: E ke sempre annuatamente per la necessetà degli uomene, cioè al tempo de la **metetura**, siano ferie da la meità del mese de giugno enfine a la octava de la festa de sancta Maria del mese d'agosto.

[4] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 289.29: hec seges, segetis, la biada, et dicitur quando est metenda in agris vel campis, sed hoc messis, messis, quando est metenda, sed hec **messis**, messis, etiam la **metitura**...

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 138, Ss. *Cosma e Damiano*, vol. 3, pag. 1208.1: Uno villano standosi nel campo dopo la fatica de la **mietitura** e dormendo a bocca aperta, un serpente gli entrò nel ventre.

1.1 Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 77, pag. 252.22: E la terra spontaneamente fruttifica, in prima l'erba, poi la spiga, poi il grano compiuto nella spiga. E quando avrà fruttificato, incontanente vi mette la falce, inperò ch'è venuta la **mietitura**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 274.25: L'Orzo [...] In questi tempi e in quel medesimo modo che 'l grano si semina [...] Da Alberto si dice, che si semina nel principio della Primavera, e l'uno e l'altro può esser fatto: ma la **mietitura** di questa seminazione più tardi viene a maturità.

– *Venire a mietitura*: maturare, giungere (dei cereali) ad uno stadio di sviluppo che ne consente la raccolta.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 6, pag. 17.2: Le sementi che **vengono** in tre mesi a **mietitura**, ne' luoghi freddi si convegnono, là ove la qualità della state è umida.

1.2 Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.).

[1] Garzo, S. *Chiara*, XIII sm. (fior.>pis.), 187, pag. 24: Sancto Francesco udi la voce, / et a' llui disse la Croce: / «[...]» sì' lla [*scil.* la Chiesa]] metto in vostre mani [...] perché la sementa grani / ch' i' ò in terra seminata. / **Metitura** si è molta, / si fie grande la ricolta; / guardala, non s'ia tolta, / né da ladron furata.

1.3 [Rif. estens. alla raccolta dei legumi].

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 3, pag. 205.6: E di questo mese ne' luoghi freddi faremo la **metitura** de' **legumi**.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 12, cap. 6, vol. 3, pag. 309.10: Anche di questo mese si dee far la **mietitura** de' **legumi**, a la fava si dee divellere nel menomamento della Luna...

MIETIZIONE s.f.

0.1 *meaxom*, *medegione*, *medeson*, *medesone*, *medission*, *metiçone*, *mietigione*; **a**: *medexon*.

0.2 Da *mietere*.

0.3 a *Vang. venez.*, XIV pm.: **1.1**; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: a *Vang. venez.*, XIV pm.; *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Pellegrini, *Studio Esopo*, p. xxii, su *medeson* di *Esopo ven.*: «francesismo raro da *metere* [...], costruito sul fr. *moisson*, prov. *meison* (?) dal lat. tardo *messio* - *onis*»; si ritiene però questa una forma del tipo *mietigione*, da *mietere*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali (anche in contesto fig.). **1.1** Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali. **1.2** Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.).

0.8 Elisa Guadagnini 01.04.2010.

1 [Agr.] Operazione di falciatura e raccolta delle spighe mature dei cereali (anche in contesto fig.).

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 528.22: Açonçi che li parturimenti fa li tempi dela çoventù più brevi. Lo campo s'envechisse per continua **medeson**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 316, pag. 350.10: lo elleboro bianco [...] nasce in li luogi mu(n)tuoxi. In lo tempo de le **meaxom** se de avere la radixe de questa pianta e salvarla.

[3] *Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.), 2 *Re* 21, vol. 3, pag. 278.9: e morirono questi sette insieme uccisi nel tempo della prima **mietigione**, cominciandosi la **mietigione** dell'orzo.

1.1 Meton. Piena maturazione delle spighe dei cereali.

[1] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Matt.*, cap. 13, pag. 55.5: Et ello li disse de no: - Che per aventura vui no chognoserì se v'è lo formento en lo rechoier de lo oio. [30] Lasè l'una e l'oltra crexerà deschi a **medexon**...

1.2 Meton. Insieme delle spighe da mietere (anche in contesto fig.).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosc.-ven.), cap. 58, pag. 62.26: Molta è la **medesone** e pochi li lavoranti, onde pregate lo Signore de la **metiçone**, che mandi ovre a li campi.

[2] *Esopo ven.*, XIV, cap. 1, pag. 6.15: acciò che lo priasio della **medeson** se leve dello ville campedello, eo te priego, Miser Domenedio, che tu debbi bagnare e irrigare le mie seche parolle della rosada della gratia toa.

MIGLIACCETTO s.m.

0.1 *mmigliacetto*; **f**: *migliaciti*.

0.2 Da *migliaccio*.

0.3 Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *migliacetto bianco* **1.1**.

0.7 **1** [Gastr.] Torta a base di miglio. **1.1** [Gastr.] Locuz. nom. *Migliacetto bianco*: torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Torta a base di miglio.

[1] Deo Boni, *Rime*, XIV pm. (tosc.), 7a.11, pag. 162: E se ti si cambiassi l'apetito / per la salvatichezza del guaime, / u- **mmigliacetto** che ssie ben condito / ti faccia far Tommaso di due cime / del suo pescuccio...

1.1 [Gastr.] Locuz. nom. *Migliaccetto bianco*: torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo.

[1] **F** *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **migliaciti bianchi** oer lo migliore modo che fare se poy per xii persone... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 75.

MIGLIACCIARE v.

0.1 *migliacciare*.

0.2 Da *migliaccio*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mangiare migliacci.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Mangiare migliacci.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 80.17, pag. 80: E 'l battilana serà forse asciutto / del mio amor, ché poco n'ha al postutto. / Così potess'i<co> con voi **migliacciare** / per Berlingaccio a cena e desinare!

MIGLIACCIO s.m.

0.1 *migliacci, migliacci, migliaccio, mmigliacci*.

0.2 DEI s.v. *migliaccio* (lat. *miliaceus*).

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; **a** *Doc. fior.*, 1359-63; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.).

0.5 Locuz. e fras. *migliaccio bianco* **1.1**; *migliaccio di porco* **1.2**.

0.7 1 [Gastr.] Torta a base di miglio. **1.1** [Gastr.] Torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo. Locuz. nom. *Migliaccio bianco*. **1.2** [Gastr.] Locuz. nom. *Migliaccio di porco*: torta tradizionale a base di miglio e sangue di suino.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Torta a base di miglio.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 41, vol. 2, pag. 69.14: fece venire uno presente d'uno **migliaccio** avelenato...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 380.31: Rame duro ch'è in grandi pani fatti a modo di grandi **migliacci** così fatto...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 67-84, pag. 748.5: fa una similitudine che, come s'accosta sopra il fuoco testo a testo, sicché l'uno regge l'altro per scaldare, per far **migliacci**; così faceano costoro due, per meglio reggersi...

[4] **F** Iacopo di Coluccino Bonavia, 1347-1416 (lucch.): Giovanni Puccini ditto Pruno da Lammari de dare, fatta ragione co llui di ragione vecchia et di resto della gombere parata et d'uno testo di **migliacci**, a di vij luglio 1369 libra j... Il Pittino Calamari, p. 395.

1.1 [Gastr.] Torta tradizionale a base di miglio, formaggio e lardo. Locuz. nom. *Migliaccio bianco*.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 23, pag. 17.7: Se vuoi fare **migliacci bianchi**, i miglore che fare si puote, per xij persone, toglì tanto lievito che sia uno meço pane, e toglì aqua bene calda, poca; e mena

questo lievito tanto che faccia filo. E toglì iiii casci grandi, o vj...

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.15: hoc *adipatum*, ti, el **migliaccio**.

[3] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 301-10, pag. 93.16: le lasagne maritate, le frittelle sambucate, i **migliacci bianchi**, i bramangieri, de' quali ella faceva non altre corpacciate che facciano di fichi, di ciriege o di poponi i villani quando ad essi s'avvengono, non curo di dirti.

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 156.11: per libbre v onçe iiii.o di cascio grasso per **migliacci** per domattina che è Berlingaccio s. xvj...

1.2 [Gastr.] Locuz. nom. *Migliaccio di porco*: torta tradizionale a base di miglio e sangue di suino.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 20, pag. 147.22: essendo alcuni giovani de' Cerchi sostenuti per una malleveria nel cortile del Podestà come è usanza, fu loro presentato uno **migliaccio di porco**, del quale chi ne mangiò ebbe pericolosa infermità...

2 [Gastr.] Dolce a base di farina di castagne. Il (Branca).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 719.10: Chi ha a dir paternostri o a fare il **migliaccio** o la torta al suo divoto, lascile stare...

MIGLIARESE s.m.

0.1 *miarese, miaresi, miarresse, miarexe, miarexi, migliarasi, migliaresi, migliorese, miglioresi, migloresi*.

0.2 Lat. mediev. *miliarensis*.

0.3 *Stat. pis.*, 1318-21: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335].

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *migliarese nuovo* **1**; *migliarese vecchio* **1**.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Numism.] Moneta d'argento coniata nell'Africa del nord.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 [Numism.] Moneta d'argento coniata nell'Africa del nord.

[1] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1114.17: E del centenaio di bizanti di **migliarasi** per cambio, per parte den. II.

[2] **a** *Libro di ragioni*, XIV po.q. (pis.), pag. 51.39: dunqua per s. 37 sì à tu biç. 3, quanti biç. e **migliaresi** e tomi. aró per s. 353?

[3] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 27.21: Lo rotolo forforin è pexi 144 de **miarexe**; lo rotolo letin è pexi 200 de **miarexi**.

[4] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 26.27: Sono per bisanti 236 **miglioresi** 5 di Tunisi...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 74.2: Marchio I d'argento al peso di Chiarenza fae in Alessandria pesi 77 di **migliaresi**.

– *Migliarese nuovo, vecchio.*

[6] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 48.24: Çiçari Debié savere che a Çiçari ello val dopla miarexi novi 36 çìò s'è bexanti 5, doncha val miarexi 36 bexanti 5, li quali 36 mairexi novi val miarexi 45 vechi, ma non core miarexi vei ne- far merchadantie e chi portasse miarexi da Tonisto in Çiçari s'averà in Tonisto miarexi 39 e carato J per J.a dopla.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 133.17: ma all'once 18 d'argento si fanno i miglioresi nuovi...

[u.r. 08.10.2014]

MIGLIATA s.f.

0.1 *milliata.*

0.2 Da *migliato 1.*

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Crusca mescolata con miglio, lo stesso che *crusca migliata.*

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Crusca mescolata con miglio, lo stesso che *crusca migliata.* || *V. migliato 1.*

[1] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 325.26: Anche da Guiduccio p(er) XXI staido di crusca cola **milliata**, s. XII.

MIGLIATELLO s.m.

0.1 *migliatella.*

0.2 Da *miglio 2.*

0.3 Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Diminutivo di miglio (unità di misura corrispondente a mille passi).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Diminutivo di miglio (unità di misura corrispondente a mille passi).

[1] Cenne de la Chitarra, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 9.4, pag. 430: il giorno s'vi do, per medicina, / che cavalcate trenta **migliatella**... || Contini: «*migliatella*: è forse da leggere *migliarella*».

MIGLIATO (1) agg.

0.1 *milliata.*

0.2 Da *miglio 1.*

0.3 *Doc. prat.*, 1296-1305: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mischiato al miglio.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Mischiato al miglio.

[1] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 210.16: It(em) avemo da Possançia p(er) CXXXVJ istaia di crussa **milliata** e di grana, a di XIII di febraio, ll. V s. VIIIJ d. J.

MIGLIATO (2) s.m.

0.1 *migliato, miliato, milliato, milligiato.*

0.2 Da *miglio 1.*

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1297-1303; *Doc. fior.*, 1338.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Graminacee, usata per l'alimentazione e la panificazione; i semi della stessa.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Pianta erbacea della famiglia delle Graminacee, usata per l'alimentazione e la panificazione; i semi della stessa. || Manni: «probabilmente 'panico' (*panicum miliaceum*)».

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 166.9: Prestoe il castaldo a Puccio marito di donna Buona di Castellare una o. di **milliato**...

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 153.29: Òe avuto d À(n)no avuti li s(oprascripti) Chapecchio e Gianino dala Iachopina p(er) loro mangiare v o. di **miliato**.

[3] *Doc. fior.*, 1338, pag. 120.23: Rimase alle mulina granoso e **migliato** di stima di lib. lxxviii.

MIGRARE v.

0.1 *migra, migrao, migrasse, migrò.*

0.2 DELI 2 s.v. *migrare* (lat. *migrare*).

0.3 Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.); Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74.

In testi mediani e merid.: *Stat. castell.*, XIV pm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Trasferirsi da un luogo ad un altro:] abbandonare (il mondo, la vita, morendo). **1.1** Assol. Abbandonare la vita, morire. **2** Uscire fuori (da un luogo che si vuole abbandonare).

0.8 Pietro G. Beltrami 07.10.2006.

1 [Trasferirsi da un luogo ad un altro:] abbandonare (il mondo, la vita, morendo).

[1] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 213.18: Et se el preducto enfermo da la presente vita **migrasse**, allora li ministri s'el dicano...

[2] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 192.31: Et ancora alli anni XI dello imperio del dicto Claudio imperatore la beata vergene Maria, gloriosa matre de Cristo, de quisto mundo **migrao** et al cielo sallio al dicto sou figliolo, cioè li anni Domini LIII allora correnti.

1.1 Assol. Abbandonare la vita, morire.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), vol. 2, pag. 245.15: Et apresso si è la chiesa dove **migrò** santo Paulo primo eremita.

2 Uscire fuori (da un luogo che si vuole abbandonare).

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) -74, *T. Cupidinis* III.150, pag. 221: Carcer ove si ven per strade aperte, / Onde per strette a gran pena si **migra**...

MILANESE agg./s.m.

0.1 *malanesi, melanese, melanesi, melanise, milanese, milanesi, milanesi.*

0.2 Da *Milano*.

0.3 *Doc. prat.*, 1247: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1247; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Doc. sen.*, 1263; *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm.; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *alla milanese* **1.1**.

Per *imperiale milanese* > *imperiale*.

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Melanese Falchi xxxv lib. m(eno) xxxviii d.; *Doc. pist.*, 1300-1: Puccio Melanesi da Chalameccha; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.): Govani Melanesi.

0.7 1 Originario o proprio della città lombarda di Milano. **1.1** Locuz. avv. *Alla milanese*: secondo l'uso di Milano. **2** Sost. Abitante o originario di Milano. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Milano. **2.2** [Tess.] Sost. Stoffa proveniente da Milano.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Originario o proprio della città lombarda di Milano.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 336.13: sono nostri (e) di Ranieri Braci (e) di Buonoconpagno **Melanese** p(er) terço...

[2] *Doc. fior.*, 1278-79, pag. 460.30: Peze XII stanforti a modo **melanese**: ragiona'gli a picioi lb. CLXXXXIIJ...

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 20.7: Per ciascuno panno ultramontano e **milanese**, Tri s.

[4] x *Lett. lucch.*, 1376 (2), lett. 10, pag. 157: Di quella ragione di panni **melanesi**, benchè non ci possano ritagliare, pure ci hanno buono spaccio...

1.1 Locuz. avv. *Alla milanese*: secondo l'uso di Milano.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, *conclusionone*, pag. 258.27: Qui fece fine la Lauretta alla sua canzone, nella quale notata da tutti, diversamente da diversi fu intesa: e ebbevi di quegli che intender vollono alla melanese, che fosse meglio un buon porco che una bella tosa...

2 Sost. Abitante o originario di Milano.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 61.8: Pace è da tenere intra **Melanesi** e Cremonesi.

[2] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 75.22: Demo per loro a uno **Melanese** contanti per parola di Coluccino.

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 61-84, pag. 140, col. 1.11: Perché iurisdizione si è de quella arma, che sempre quando i **Milanisi** vano in oste, dove se pone quella insegna lí se pone 'l campo...

[4] *Cronichetta lucchese (962-1304)*, XIV pm., pag. 225.2: Fue grande briga intra lo imperadore Federigo et li **Melanesi**.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 118-129, pag. 431.37: i **Melanesi** ànno cagione di ragionare di lui, perchè disfece la loro città...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 6, pag. 25.3: Erano Bergamaschi, Bresciani, Comani, **Milanese**, Mantovani.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Milano.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 75, terz. 88, vol. 4, pag. 10: Laonde il Bayer del mese di Maggio / con molta gente andò in sul **Melanese**...

2.2 [Tess.] Sost. Stoffa proveniente da Milano.

[1] *Doc. prat.*, 1247, pag. 12.27: Ve(n)tura gienero Tieçi dal Seraglio ci de dare s. xiiij e d. vj per x b. di cer di **melanese** nero baso...

MILIARE s.m.

0.1 f: *miliare*.

0.2 Lat. *miliaris*.

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Infezione caratterizzata dalla presenza di vescicole cutanee.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Med.] Infezione caratterizzata dalla presenza di vescicole cutanee.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): in lo **miliare** se fa postelle picolle a modo de miglio et inzende in lo luogo et multiplicasse e fasse alguna volta bianche et algun volta rosse... Il Altieri Biagi, p. 96.

MILIARII s.m.pl.

0.1 f: *milliari*.

0.2 Lat. *miliarii*.

0.3 F S. Agostino volg., XIV (tosca.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.

0.8 Giulio Vaccaro 27.05.2008.

1 [Relig.] I seguaci dell'eresia millenarista nata dal cosiddetto *Vangelo di Cerinto*, i quali professavano l'avvento d'un regno terreno e puramente materiale di Cristo della durata di mille anni.

[1] **GI F S. Agostino** volg., XIV (tosca.), L. 20, cap. 7: Ma conciossiacosachè dicano che quelli che allora resusciteranno, attenderanno e vacheranno alla immoderatissime vivande carnali, nelle quali sia tanto bere e mangiare, che non solamente non tengano alcuna temperanza, ma che trapassino eziandio il modo incredibilmente: per nullo modo si possono queste cose credere se non dalli carnali. E quelli che sono spirituali, chiamano coloro che questo credono *chyliasti* in lingua greca, che vuol dire **milliari**. Il Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 140.

[u.r. 21.02.2011]

MILIONE (1) num.

0.1 *miglioni, milion, milione, milione, milioni, millioni, millyone*.

0.2 Da *mille*.

0.3 Paolino Minorita, 1313/15 (venez.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.); Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.).

In testi sett.: Paolino Minorita, 1313/15 (venz.).

0.7 1 Il numero cardinale formato da mille volte mille unità. **1.1** [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità]. **2** [In composizione con altri numerali]. **2.1** [In composizione con cifre romane].

0.8 Giulio Vaccaro 27.05.2008.

1 Il numero cardinale formato da mille volte mille unità.

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 61.20: ogni **milione** è mille migliaia di fiorini d'oro la valuta.

[2] *Doc. padov.*, 1379 (2), pag. 60.31: tra luy e y soy Barone ne trà forsi uno **millyone** de fior.

1.1 [Con valore indeterminato o iperbolico, per indicare una grande quantità].

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venz.), cap. 72, pag. 103.5: Xerses re de Persia andà contra li Gresi con un **milion** de homeni...

[2] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 9.4, pag. 429: tre figliuoi di re per nostra guida / e gente paladina un **milione**...

[3] x Guezolo da Taranto, XIV pm. (tarent.-trevis.), 15, pag. 206: Di plu d'un **milion** faria uendeta / che tu ay morti per tua mala setta.

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 38, pag. 130.19: Raccomandovi Giovanni **miglioni** di volte a voi e a tutte.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Due milioni.*

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 9, vol. 2, pag. 294.14: montavano due **milioni** e mezzo di fiorini.

– *Tre milioni.*

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 2, pag. 430.8: compiuti sieno di pagare li detti tre **milioni** di scudi.

– *Sei milioni.*

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 93, vol. 2, pag. 418.19: ffece il detto papa tesoro di diciotto milioni di fiorini i- muneta coniate, e più di sei **milioni** in gioelli.

– *Sette milioni.*

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 61.20: lo stimo a larga valuta di sette **milioni** di fiorini d'oro...

– *Diciotto milioni.*

[5] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 6, pag. 56.9: dopo la sua morte si trovò nel tesoro della Chiesa a Avignone in monete d'oro coniate il valore e computo di diciotto **milioni** di fiorini d'oro e più...

– *Venticinque milioni.*

[6] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 20, vol. 6, pag. 56.14: in tutto fu il tesoro di valuta di più di venticinque **milioni** di fiorini d'oro...

2.1 [In composizione con cifre romane].

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 20, vol. 3, pag. 61.17: si trovò nel tesoro de la Chiesa a Vignone in monete d'oro coniate il valore e compito di XVIII **milioni** di fiorini d'oro e più...

MILIONE (2) s.m.

0.1 *meleoni.*

0.2 Fr. ant. *million.*

0.3 *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace utilizzato nella caccia; nibbio.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 [Zool.] [Ornit.] Uccello rapace utilizzato nella caccia; nibbio.

[1] *Trattato de' falconi*, XIV in. (tosc.), cap. 1, pag. 1.15: Sono ancora falconi chiamati **meleoni**, ch'hanno grande persona, e rosse le penne del petto a modo d'astore, e' piedi pelosi; e sono di molto ardimento, e combattono co' grandi uccelli.

MILIONE (3) s.m.

0.1 *milione; f. melione.*

0.2 Da *Emilione* antrop.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1.**

0.4 Att. nel corpus solo in Giovanni Villani.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Titolo dell'opera scritta dal viaggiatore e mercante veneziano Marco Polo.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 Titolo dell'opera scritta dal viaggiatore e mercante veneziano Marco Polo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 6, cap. 29, vol. 1, pag. 256.23: E chi delle loro geste vorrà meglio sapere cerchi il libro di frate Aiton, signore del Colco d'Erminia, il quale fece ad istanza di papa Chimento quinto, e ancora il libro detto **Milione**, che fece messere Marco Polo di Vinegia, il quale conta molto di loro podere e signoria, imperciò che lungo tempo fu tra lloro.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 35, vol. 2, pag. 57.1: chi più ne vorrà sapere legga il trattato di frate Aiton d'Erminia e i- libro del **Milione** di Vinegia, come in altra parte in questo libro avemo detto.

[3] **F** *Milione* volg. (ed. Baldelli), XIV pm. (tosc.): Qui comincia il libro di messer Marco Polo da Vinegia. che si chiama «**Melione**», il quale racconta molte novitate della Tartaria e delle tre Indie e d'altri paesi assai. || Baldelli, *I viaggi*, p. 5.

MILLANTA num.

0.1 *millanta. cfr. (0.5) millantanove.*

0.2 Da *mille*, con il suffisso *-anta* per analogia sulle forme *quaranta, cinquanta*, ecc.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1.**

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.5 In composizione: *millantanove.*

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore indeterminato o iperbolico:] una grandissima quantità.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 [Con valore indeterminato o iperbolico:] una grandissima quantità.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 3, pag. 515.22: Haccene più di **millanta**, che tutta notte canta.

– *Millantanove*.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VI, 10, pag. 431.36: egli aveva de' fiorini più di **millantanove**...

MILLEFOGLIE s.m.

0.1 *miliifolis*, *millefoglie*; **a:** *millefolei*.

0.2 DELI 2 s.v. *mille* (lat. *millefolium*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Nel *Sinonimario* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) si registrano in contesti lat. alcune occorrenze di *millefolium* / *-oleum* nelle quali il fitonimo viene identificato con diverse specie di erbe. Cfr. ad es. *Sinonimario*, 141: «Ambrosia id est millefoleum», oppure *Sinonimario*, 653: «Millefolium id est venter apis vel finochiella» (Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, pp. 67 e 84). Per Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 263, l'erba è da identificarsi senz'altro con l'*Achillea millefolium*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba aromatica con proprietà officinali (*Achillea millefolium*?). **2** [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'apio selvatico.

0.8 Elena Artale 07.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba aromatica con proprietà officinali (*Achillea millefolium*?). || Non det., ma cfr. **0.6 N**.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 82, pag. 34.22: Recipe [...] capilli Veneris, sponsasolis, ypericon, vincitossicum, prassium, pigami, **millefolei**, calamenti, [...] ana scr. i e gr. xviii...

[2] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 53.18: Tolgli semi de le frascrite erbe: carvi, anitos, anici, pretesemoli, apio, finocchio, silemontano, chomino, basilicho, **miliifolis**, ginestra, endivia...

2 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'apio selvatico.

[1] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.6: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Apio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

MILLEFOGLIO s.m. > MILLEFOGLIE s.m.

MILLENARIO num.

0.1 f: *millenario*.

0.2 DELI 2 s.v. *mille* (lat. *millenarium*).

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *millenario numero 1*.

0.7 1 Locuz. num. *Millenario numero*: lo stesso che mille.

0.8 Giulio Vaccaro 18.04.2008.

1 Locuz. num. *Millenario numero*: lo stesso che mille.

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361 (tos.): Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della Santa Chiesa. || Crusca (1) s.v. *millenario*.

[2] **F S. Agostino** volg., XIV (tos.), L. 20, cap. 7: Certo il millenario numero rende il sodo quadrato del numero decenario. || Gigli, *Della città di Dio*, vol. VIII, p. 142.

[u.r. 21.02.2011]

MILLESIMARE v.

0.1 f: *millesmi*.

0.2 Da *millesimo*.

0.3 F Nadal, *Leandrerie*, a. 1382-1383 (tos.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Rendere mille volte maggiore.

0.8 Luca Morlino 09.09.2013.

1 Rendere mille volte maggiore.

[1] **F** Nadal, *Leandrerie*, a. 1382-1383 (tos.-ven.), L. IV, c. 15.23: Sua lege è che suo bene, a cui centesma, / non lo **millesmi**. || Lippi, *Leandrerie*, p. 148.

MINCHIA s.f.

0.1 *minchia*.

0.2 Lat. *mentula* (DELI 2 s.v. *minchia*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339: **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Anat.] Membro virile. **1.1** [Rif. a un animale].

0.8 Pär Larson

1 [Anat.] Membro virile.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 78, pag. 32.27: [[Oleo mandragorato]] vale alle procordie per lo dosso dalla **minchia** in giù, per lo ventre simigliantemente unto molto medica contra ongne calore.

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, *Interpolazione copista* (?), pag. 184.7: Bolimo buffeniare 'na picca con tia, se chiacce a tia: che biene àiati 'sta tia **minchia**, che ne trasio a Machinti, che n'abemo sì bello zitiello!

1.1 [Rif. ad un animale].

[1] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tos.): Ma se le infiatte apariscono ne' coglioni, overo ne la **minchia**, o vero in quele parti, tolli buturo di

vacca, ovvero triaca, e ogni li luoghi con questo, ovvero questa triaca. Il Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 16.

MINESTRUCIA s.f.

0.1 f: *minestrucchia*.

0.2 Da *minestra*.

0.3 F Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N I testi cit. sono edd. dello stesso testo da mss. diversi.

0.7 1 Pappa per bambini.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Pappa per bambini.

[1] **F** Canz. an. *Per lo vostro gran valore*, XIV (tos.), 22: Puppava lo bambino la dolciata puppa, / Stringeala colla bocca, colle sue labbrucchia; / Ciuppa ciuppa ciuppa, non vuol **minestrucchia**, / Perché non avea dentucci la bella bocchina. Il Sapegno, *Poeti minori del Trecento*, p. 1029.

[2] **F** Laude pseudoiacoponica trecentesca *Per li tuoi gran valori*, 6: Cioppava lo bambino / con le sue labrucchia; / Sol la dolciata cioppa / volea, non **minestrucchia**. Il Tresatti, p. 266.

MINTURNESE agg./s.m.

0.1 *minturnese, minturnesi, minturnisi; f: miturnesi*.

0.2 Lat. *Minturnensis*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.):

1.1; Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario della città di Minturne, situata alla foce del fiume Garigliano, al confine tra il Lazio e la Campania. **1.1** Sost. Abitante o originario di Minturne.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Originario della città di Minturne (Minturno), situata alla foce del fiume Garigliano, al confine tra il Lazio e la Campania.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 2, vol. 2, pag. 154.11: Ca con zò sia cosa que Gayu Titinu **Minturnisi**, avendu pilyata Faunia per mulyeri la quali issu avia prisa sapendu que issa era dishunesta, per tal que lassandula per quissu peccatu la spulyassi di li doti...

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.3: In quel dì vennero al senato questi popoli: l'Ostiense, l'Alsiense, l'Anziante, l'Ansurno, il **Minturnese**, il Sinuessano...

1.1 Sost. Abitante o originario di Minturne (Minturno).

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. II, cap. 5, pag. 38v.23: Ma i **Miturnesi**, mossi per

reverenza della maestade di Mario, lui per la crudele necessitate della fortuna fecero sano e salvo... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 2, cap. 5, pag. 182.23: i **Minturnesi** presi de la reverenza de la maestà di Mario, [...] lo fecero sano e salvo... Il L'ed. Lippi Bigazzi, inclusa nel corpus DiVo, legge «Miturnesi».

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 214, pag. 224.27: Servio dice Marica essere dea del lito de' **Minturnesi**, allato al fiume chiamato Lirim.

[4] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 256.31: I **Minturnesi**, più terribilmente a quello ch'era, aggiugnevano, uno rivo di sangue essere nella porta corso...

[u.r. 08.10.2014]

MINTURNO s.m.

0.1 *minturni*.

0.2 Da *Minturno* topon.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti o originari della città di Minturne (Minturno), situata alla foce del fiume Garigliano, al confine tra il Lazio e la Campania; *minturnesi*.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitanti o originari della città di Minturne (Minturno), situata alla foce del fiume Garigliano, al confine tra il Lazio e la Campania; *minturnesi*.

[1] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 15, vol. 3, pag. 241.18: Quinci si tengono le calde fonti, e Linterno che mena l'erba lentiscie, e Volturmo che mena molta rena sotto l'acqua, e Sinuessa piena di bianchi serpenti, e gli gravi **Minturni**, e quella che sotterrò Enea...

[u.r. 08.10.2014]

MINUDELLO (1) s.m.

0.1 *minudelli, nudelli*.

0.2 Etimo incerto: da *minuto* o prov. *menudet*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. fior.*, 1286-90.

0.5 Secondo Casalini, p. 362, *nudelli* è prob. una forma aferetica di *minudelli*.

0.6 N Per Casalini, p. 360: «Si tratta evidentemente di vivande per la mensa dei frati, ma bisogna escludere che possa essere carne, perché [...] i *minudelli* vengono comprati sempre in giorni di astinenza».

Cfr. Carnevale Schianca s.v. *menutelli* 'varietà di pasta da minestra', calco del prov. *menudets*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] Vivanda, prob. a base di pasta minuta o spezzata.

0.8 Sara Ravani 08.01.2009.

1 [Gastr.] Vivanda, prob. a base di pasta minuta o spezzata.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 227.8: It. i-**minudelli**, i quali comperò frate Iacopo di Mugello per lo convento, s. ij e d. iiij lib. x e s. vij e d. v.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 239.13: p. It. per iiij libre di **nudelli**, questo di, s. ij e d. viij lib. ix e s. xvij e d. vj.

[u.r. 17.02.2010]

MINUDELLO (2) s.m.

0.1 *minudello*.

0.2 Etimo non accertato. || Da accostare a *minudello 1*?

0.3 *Doc. sang.*, 1314: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Castellani, *Testi sangim.*, p. 167 menziona «xlvij brachia panni stuppe et minudelli» in un registro del Comune di San Gimignano del 1230.

0.7 1 [Tess.] Sorta di panno.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 [Tess.] Sorta di panno.

[1] *Doc. sang.*, 1314, pag. 83.29: I[n]prima V lençuola e IIIJO tovagle e XXVIII b. di panno roçço, XVIII churato, di **minudello** tutto.

MINUTELLO agg./s.m.

0.1 *menutelle*, *menutello*, *minutella*, *minutelli*, *minutilli*, *minutello*.

0.2 Da *minuto*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.); *Stat. pis.*, a. 1327; Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Di piccole dimensioni; [dell'erba:] di scarsa altezza. **1.1** Di bassa statura. **1.2** [Con valore avv.] in piccole parti, minutamente. **2** [Miner.] Sost. Minerale (di seconda qualità) pestato molto minutamente.

0.8 Sara Ravani 14.01.2009.

1 Di piccole dimensioni; [dell'erba:] di scarsa altezza.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 207.8, pag. 85: Neente vide chi laudò Morgana: / i suoi labbri grossetti e bene accolti, / naso affilato e bocca picciolèlla / e i denti **minutelli** e bianchi in ella, / e i gai sembianti c'ha nel viso effolti.

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 107.8, pag. 247: E priego voi, iddii [...] che voi convertiate / alberi e pruni e pietre ed altre cose, / che noia fanno a' piè morbidi e belli, / in erba **minutella** e 'n praticelli.

[3] a Jacopo Alighieri, *Dottrinale*, a. 1349 (fior.), Cap. 28.27, pag. 198: Così nel sito decto / l'umidore è costrecto / dal calor che lo scaccia, / e in su quel punto ghiaccia / sua complexion gelata / che quivi è ragunata. / Et come ella s'agocciola, / così quivi s'annocciola, / et **minutella** et grossa / secondo ch'è la possa / della parte contata, / quand'ella è più alzata.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 12, pag. 99.24: Così lo tagliano como foglia **menutelle**.

1.1 Di bassa statura.

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosca.-ven.), son. 120.5, pag. 90: tal homo ama grande, tal citella, / e tale blancha, tal bruna voria. / A mi pyaçe la druta **minutella**, / la moye personata mi toria / e çascuna liçadra çovencella, / nì di so pelo molto curaria.

1.2 [Con valore avv.] in piccole parti, minutamente.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 25, pag. 153.22: Ene uno alt(r)o modo de purgat(i)o(n)e delli cavalli, le quali in delli locora dove ène gra(n)ne copia delli i(ntra)scripti poma se sole fare, ca, dove è grande copia de meloni, voi de poponi, solese dare alli cavalli a (m)manicare li poponi appeçço appeçço tagliati **minutilli**...

2 [Miner.] Sost. Minerale (di seconda qualità) pestato molto minutamente.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 103, pag. 238.28: Et quali prestatori prestasse alcuna prestansa, del quali bisognase di tornare a pistare lo **menutello**, sia tenuto lo detto pistatore fare pistare lo decto **minutello** senza avere alcuno denajo...

[u.r. 17.02.2010]

MIRABOLANO s.m.

0.1 *merobolani*, *mirabolani*, *mirabollani*, *mirabullani*, *miroballani*.

0.2 DEI s.v. *mirobalano* (lat. *myrobalanum*).

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1** [5].

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 Solo plur.

La forma *miroballani* in a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) potrebbe essere un gen. sing. lat.

Locuz. e fras. *mirabolani bellerici 1.1*; *mirabolani chebuli 1.2*; *mirabolani citrini 1.3*; *mirabolani emblici 1.4*; *mirabolani indi 1.5*; *mirabolani negri 1.6*; *mirabolani neri 1.6*; *mirabolani seni 1.7*.

0.6 N Per un'accurata distinzione tra le varie specie di mirabolani, cfr. *Hobson-Jobson* s.v. *myrobalan*.

Nella bot. lat. (da Plinio in poi), il *myrobalanum*, dal gr. *myrobálanos*, indica il frutto della moringa, la *Glans unguentaria*, forse per confusione con *bálanos myrepsiké* (per cui v. *been 1 0.6 N*): cfr. la v. *myrobalanum* in André, *Lexique* e André, *Les noms*.

0.7 1 [Bot.] Plur. Drupe di alcune piante indiane della famiglia Combretaceae che, essiccate e polverizzate, venivano adoperate per le loro proprietà officinali. **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani bellerici*: lo stesso che bellerici. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*: lo stesso che chebuli. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citri-*

ni: i frutti della *Terminalia citrina*. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*: lo stesso che emblici. **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani indi*: i frutti della *Terminalia indica*. **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani negri, neri*. **1.7** [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani seni*: varietà (prob. verdognola) proveniente dalla regione denominata *Seni*. *Mirabolani seni citrini*.

0.8 Elena Artale 09.10.2006.

1 [Bot.] Plur. Drupe di alcune piante indiane della famiglia Combretacee che, essiccate e polverizzate, venivano adoperate per le loro proprietà officinali.

[1] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.1: di quattro generazioni di **mirabollani**, indi **kebuli**, bellirici e inblici, di ciascuno oncia meza; zuchero libra meza.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 57.24: endego de Bagaide e de Çepro e lacha, salarmoniago, **mirabollani** e ladano, denti d'elenfanto, sandalli bianchi e verme e turbiti, verçi, ingensso, pevere se vende a charga...

[3] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 14, col. 1.23: L'erbe sono queste: verminacha, finocchio, colidorçia, pinpinella, rose, vivole, rebarbaro, **mirabolani** che stanno sopra l'acqua, timo, epitimo...

– *Mirabolani candi*.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.22: E deono usare **mirabolani chandi** ciaschuna mattina a digiuno, e prendere di questo lattovaro la mattina a digiuno chon un pocho d'acqua chalda...

– *Mirabolani conditi, non conditi*.

[5] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 603, pag. 580: Se lo viso e lo cerebro tu voli confortare / e lo auditò similiter voli sano servare, / **conditi mirabollani** spisso digi pillare...

[6] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.17: seta d'ogni ragione, **mirabolani conditi**, amomo, foglie di gherofani, castoro, e tutte spezierie minute, borrhace.

[7] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 179.26: turbitti, **mirabolani non conditi**, mummia - tutte le dette cose si vendono in Napoli a libbra sottile, e tutte si garbellano, cioè vagliano, salvo la mummia.

– *Mirabolani confetti, non confetti*.

[8] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.1: **Mirabolani confetti** si colano, e della colatura si fa tara, e la colatura si è del comperatore per niente.

[9] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 300.4: **Mirabolani non confetti** si garbellano, e lor gherbella non val niente.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani bellerici*: lo stesso che bellerici.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.25: lo quale [[lattovaro]] si fae di mirabolani neri e **mirabolani chebuli** i quali sieno dimorati in lacte, e di pepe lungo e **mirabolani bellerici**, ischaglia di ferro, zucchero con mèle...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani chebuli*: lo stesso che chebuli. || Per Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 157 questo tipo coincide con i *mirabolani indi*.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 176, pag. 60.5: [L] Yera pigra Gostantini ad ogni ripa-

ratione del viso. Recipe **mirobollani kebuli**, indi, citrini, viole, asinthii, ana dr. iiii...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.24: lo quale [[lattovaro]] si fae di mirabolani neri e **mirabolani chebuli** i quali sieno dimorati in lacte, e di pepe lungo e mirabolani bellerici, ischaglia di ferro, zucchero con mèle...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.18: Mondiglia di verzino selvatico. **Mirabolani chebuli**.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 107.25: Dei **mirabolani kebuli**. I chebuli electi è quilli ch'è in colore apresso rosso, e si è grieve.

– *Mirabolani chebuli conditi*.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 46, col. 1.4: e 'l sangue si mundifichi co **mirabolani chebuli conditi** e cassia fistola, et poi usi questo colorio...

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani citrini*: i frutti della *Terminalia citrina*. || Ineichen ipotizza una prob. coincidenza con i bellerici (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 79 e 157).

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 111, pag. 41.18: Pillule ad ogni vitio di capo. Recipe aloes on. iii; brionia, **mirobollani citrini**, kebuli, emblici, mastricis, asari, rose, ana on. i...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 99.28: Ma puote prendere v drame di ribarbero o di **mirabolani citrini** e farne polvere, e mettere nell'acqua de-le cose che noi avemo nomate...

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 66.9: Debié saver che çiençevro et endego, alloè, [[...]] **mirabollani citrini**, draganti tute queste cosse se vende in Allexandria a canter folfori...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 6, col. 1.7: A ogni dolore et infirmità d'occhi si può usare: R(ecipe) tuçia fine, litio an. d. IIII, **mirabolani citrini** d. I ½, çençamo fine, pepe lungo e bianco an. d. II...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 67, pag. 73.36: E toiandola cruda la quantità è da tre drame p(er)fin' a sete cum altratanta qua(n)tità de **mirabolani citrini**.

[6] *Malattie de' falconi*, XIV (tosca.>lomb.), cap. 21, pag. 36.12: A la tigna in l'ala falli questa medicina: prendi di **mirabolani citrini** e di sal gemma, de la ruta, di gomma...

– *Citrini mirabolani*.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.29: Li **citrini mirabolani** è men fridi e purga la colera.

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani emblici*: lo stesso che emblici.

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 176, pag. 277.1: Qui nasce i **merabolani embraci** e pepe in grande abbondanza, che tutte le campagne e' boschi ne sono pieni; e tagliansi di maggio e di giugno e di luglio.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 94, col. 2.3: Et poi si prendano XX **mirabolani chebuli** et delli **mirabolani embraci** XXX e ssi pestino e ssi chuochino in libre III d'acqua dolce...

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani indi*: i frutti della *Terminalia indica*.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 100.16: Ma chi àe febre si dee prendere drame v di **mirabolani indi** o lapislazari.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.26: I **mirabolani indi** è molto proximi ai kebuli in virtù, ma li è pur men untuoxi.

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani negri, neri*. || Lo stesso che *mirabolani indi* in [2]. Secondo la classificazione medievale coincidono con gli emblici (Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 121 e 157).

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 20, pag. 121.23: e [[deono]] prendere di questo lattovaro la mattina a digiuno chon un pocho d'acqua chalda, lo quale si fae di **mirabolani neri** e **mirabolani** chebuli i quali sieno dimorati in lacte...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.30: E spesse fiè erra i spitiale che vende i mirabolani nigri de colore de kebuli per **mirabolani nigri**, perché i **mirabolani nigri** e indi è tutti una cosa.

1.7 [Bot.] Locuz. nom. *Mirabolani seni*: varietà (prob. verdognola) proveniente dalla regione denominata Seni. *Mirabolani seni citrini*. || Non det. Per la regione di provenienza v. *seni*.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.8: Dei **mirabolani seni citrini**. Aben Mesuey dixè che i **mirabolani seni**, over de quella contrà chiamà Sen, è de spetia de **mirabolani**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 103, pag. 108.15: Dixè Aben Mesuey in uno so libro dei cibi che i **mirabolani seni** s'è de spetia de olive, i quali confeti incoria el stomego debelmentre.

[u.r. 23.04.2007]

MIRACH s.m.

0.1 *mirach*; f: *mirac*.

0.2 Ar. *marraqq* (cfr. Pellegrini, *Arab.*, p.84).

0.3 f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Basso ventre.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 [Anat.] Basso ventre.

[1] f *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): costrenzer lo **mirac**... || Altieri Biagi, p. 96.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 104, pag. 110.27: E fasene empiastro cum queste che çoa a le apostematiom calde del **mirach** e a la humidità del stomego e a la erisipilla.

MIRASOLE s.m.

0.1 *mirasole*; f: *mirasolis*.

0.2 DEI s.v. *mirasole* (da *mirare* e *sole*).

0.3 **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 **N** Si accoglie la forma *mirasolis* di **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.) in quanto latinizzazione di una formazione volg.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*). **2** [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), adoperata per le sue proprietà officinali, catapuzza.

0.8 Elena Artale 29.01.2007.

1 [Bot.] Lo stesso che cicoria (*Cichorium Intybus*).

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 699: **Mirasolis** id est intuba vel solsequa aut sponsasolis sive cicorea. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 85.

2 [Bot.] Pianta del genere Ricino (*Ricinus communis*), adoperata per le sue proprietà officinali, catapuzza.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 137, pag. 142.25: E someiase a le foie del **mirasole**, çòè de la catapuzza maore.

[u.r. 29.01.2007]

MIRMECIA s.f. > MIRMICIA s.f.

MIRMICIA s.f.

0.1 *mirmiče*, *mirmicie*.

0.2 Lat. *myrmecia*.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Solo plur.

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che formica.

0.8 Elisa Guadagnini 07.10.2007.

1 [Med.] Vescicola cutanea che provoca un fastidioso pizzicore, lo stesso che formica.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.1], pag. 43.14: La lagrema che ven fura de le venceie de la vigna [...] ha virtù d'eradicare le veruce che ven chiamà **mirmiče**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 76, pag. 83.38: Alcuni homini çaça via li pori e algune altre apostematiom picole verucate, le quale ven chiamà **mirmicie**. E queste apostematiom è mobele e ha radixe debele, e nasse spesse volte in gi fantolini. Alguna fià çaça spontanamentre. - E chiamase **mirmicie** in griego, perché quando se preme cum el déo, fa dolore simele a la morsegaùra de le formige. -

MIRMICOLEONE s.m.

0.1 f: *mirmicoleone*.

0.2 Lat. tardo *myrmicoleon*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Zool.] Insetto simile ad una libellula appartenente alla famiglia delle *Myrmeleontidae*, le cui larve si nutrono di formiche; lo stesso che formicaleone.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 [Zool.] Insetto simile ad una libellula appartenente alla famiglia delle *Myrmeleontidae*, le cui larve si nutrono di formiche; lo stesso che formicaleone.

[1] **GI f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. V, cap. 17, pag. 180.24: [40] Nella traslazione de' Settanta interpreti non dice la tigre; ma dice: *Il mirmicoleone è perito, però che non avea preda. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questi sotto la polvere per impacciare e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua latina è a dire "leone delle formiche", ovvero più chiaramente formica e leone.* || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] **f** Pistole di S. Girolamo volg., XIV: Il **mirmicoleone**, ch'è dalla parte dinanzi leone, e di dietro formica, nasce di due fiere... || TB s.v. *mirmicoleone*. Per lo scioglimento della sigla, assente nella Tavola delle abbreviature del TB, cfr. Ragazzi, *Aggiunte*, § 18.

[u.r. 08.10.2014]

MIRMIDONE agg./s.m.

0.1 *marmidoni, mermidones, mermidoni, mirmidona, mirmidones, mirmidoni, mirmidonois, mirmiduoni, mirmodone, mirmodoni, nurmidonie, nurmidonii.*

0.2 Sing. rifatto sul pl. lat. *Myrmidiones*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.):

1.1.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della antica popolazione della Tessaglia che, secondo la leggenda, avrebbe partecipato alla guerra di Troia al seguito di Achille. **1.1** Sost. plur. Appartenenti all'antica popolazione della Tessaglia che, secondo la leggenda, avrebbe partecipato alla guerra di Troia al seguito di Achille.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Originario o proprio della antica popolazione della Tessaglia che, secondo la leggenda, avrebbe partecipato alla guerra di Troia al seguito di Achille.

[1] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosco.), pag. 548.36: Dieci navi armate di **mirmidona** gente mandò Pelleo al suo figliuolo...

[2] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 19.23: decto àne ad Priamo che vole mandar ad Acchille seo messo et darge volea Pulisena per molgie et far pace con gente **mirmidona**...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 73.1, pag. 521: Corsevi ancora Artofil **mirmodone** / contro ad Ameto...

1.1 Sost. Appartenenti all'antica popolazione della Tessaglia che, secondo la leggenda, avrebbe partecipato alla guerra di Troia al seguito di Achille.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 405, pag. 426.6: li **Mirmidonois** erano molto buon chavalieri e pro' e arditii...

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 33.8, pag. 510: e tanto il buon Pelleo s' inframisse, / ferendo forte e sostenendo armato, / che mal suo grado ebber Minòs prigionie: / egli, e co' suoi, lo buon **Mirmodone**.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 165.27: *Achille etc.*. Questo fo figlio de Peleo e de Teti dea del mare, re de' **Marmidoni**...

[4] **GI Destr. de Troya**, XIV (napol.), L. 1, pag. 48.27: E quilli chi teneano in opinione che la grande Grecia, zoè Ytalia, fosse andata a distrutione di Troyani volcero dicere che chiste **Mermidones**, habitaturi de Thesalia, si fossero state Abrucise...

– [Ponendo in evidenza il rapporto etimologico con le formiche (da cui la popolazione avrebbe avuto origine, per intervento di Giove)].

[5] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 501.34: in processo di tempo il signore della città la fece riabitare, e accogliendo ad essa villani e uomini di vile condizione, bruni e morichi, chiamolli **mirmidoni**, perchè sono popoli, che molto s'afficciano nel guadagno, e in ritenere lo guadagno; onde, però ch'elli raunano sollicitamente, e cautamente guardano il guadagno, si dice che di formiche furono fatti uomini: *mirmida* greco, in latino *formica*.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 85, pag. 170.29: Lo re si levò ed uscì fuori e, veduta questa turba, divise a loro le terre e pose loro nome **mirmidoni**, che tanto viene a dire, quanto formiche. [...] E, perchè questa gente era atta a durare fatica e quello, che guadagnava, guardava e poco ne logorava, però furono appellati mirmidoni, cioè formiche...

[7] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosco.), L. VII, cap. 42, pag. 365.7: pusi nome a costoro **Mirmidoni**, cioè "gente nate de formiche", e tanto è a dire "mirmidoni" in greco quanto che "formiche" in latino. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 58-66, pag. 744.13: pregò Giove che gli desse altri tanti cittadini; et andato a dormire, perché era sera, vide in sogno che quelle formiche si mutavano in uomini, e la mattina svegliato, vide quelle formiche diventate uomini, e però furono chiamati **Mirmidones** dalla formica che si chiama così in lingua greca...

[u.r. 08.10.2014]

MIRMIDONESE s.m.

0.1 *mirmidonesi.*

0.2 Da *mirmidone*.

0.3 *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosco.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Appartenente all'antica popolazione della Tessaglia che, secondo la leggenda, avrebbe partecipato alla guerra di Troia al seguito di Achille; lo stesso che mirmidone.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Appartenente all'antica popolazione della Tessaglia che, secondo la leggenda, avrebbe partecipato alla guerra di Troia al seguito di Achille; lo stesso che mirmidone.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 274.2, pag. 112: Tutto v'è com' Accille ruppe 'l patto / e feci' armare i suoi **Mirmidonesi** / cu' i Troian' non risparmiavan tratto...

[u.r. 08.10.2014]

MIRMILLONE s.m.

0.1 *mirmiliuni, mirmillone; f: mirmillione, murmulione, mormiglione.*

0.2 Lat. *mirmillo*.

0.3 *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**; *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.); *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sic.: *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La forma *mirmillione* in *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 84.1 e 8 è una congettura editoriale: i manoscritti indicati in apparato leggono infatti *mormoglione* e *movmoglione*. Per le altre lezioni della red. VI, cfr. [10] e [11].

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Gladiatore con armamento pesante, caratterizzato da uno scudo rettangolare, un gladio, un'armatura di foggia gallica e un elmo (decorato con figure marine).

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Gladiatore con armamento pesante, caratterizzato da uno scudo rettangolare, un gladio, un'armatura di foggia gallica e un elmo (decorato con figure marine).

[1] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. I, cap. 5, pag. 13v.31: Poi adivenne che nel prossimo luogo a quello ove egl'avea dormito, l'uccellatore fu menato dentro col **mirmillione**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *f Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. I, cap. 5, pag. 14r.3: l'uccellatore, in quel luogo istretto il **murmulione** e [gettato in terra], mentre ch'elli si sforzava di fedir colui che giacea, col coltello passato Arterio ucise. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.18: a la perfini acadiu que a lu locu proximu a quillu cavaleri Ateriu lu retiaru fu introductu a lu campu cu **mirmiliuni**.

[4] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 35.23: ca lu reciaru cachau **mirmiliuni** a lu locu uvi stava Ateriu et gittau lu in terra...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 84.1: nel prossimo luogo a quello là dov'elli era, lo Reziario fu menato con uno chiamato **Mirmillone**...

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 7, pag. 84.8: lo Reziario in quello luogo, compreso e gittato in terra il **Mirmillone**, sforzandosi di

fedire colui che giacea in terra, col coltello passando, **Arterio** uccise.

[7] *f Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. I, cap. 5, pag. 18v.8: Poi adivenne che, a llato al luogo dove egli avea sognato, lo retiaro fu menato col **murmulione**, la cui faccia, come quelli la vide, disse ch'egli sognò ch'egl'era morto da quello reziario e incontanente si volle partire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *f Valerio Massimo* (red. V2), c. 1346 (tos.), L. I, cap. 5, pag. 18v.11: però che il reziario, ristretto a quello luogo il **murmulione** e messolo in terra, infino ch'egli si sforza di fedire colui che giacea in terra, col coltello trapassato, **Arterio** uccise. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[9] *f Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa k [L.7.8], pag. 18v.5: pare che «**murmulione**» e «retiaro» non siano nomi propii, ma designino l'arme che 'l campione avea. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

- [Per fraintendimento del dettato, inteso come antrop.]. || Cfr. anche es. [9].

[10] *f Valerio Massimo* (red. VI, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 5v.41: Poi adivenne che nel prossimo luogo a quello ov'elli avea dormito, lo retiaro fu menato [con uno] chiamato **Mo[r]miglione**, il cui viso veduto, **Arterio** disse che nel sogno [li parve] di quello retiaro dovea essere morto e incontanente si volle indi partire. || DiVo; per l'ed. inclusa nel corpus, cfr. [5].

[11] *f Valerio Massimo* (red. VI, ed. Lippi Bigazzi), a. 1336 (fior.), L. I, cap. 5, pag. 5v.45: imperciò che lo retiaro, in quello luogo compreso e gittato in terra il **Mormiglione**, isforzandosi di fedire colui che giacea in terra, col coltello passando **Arterio** uccise. || DiVo; per l'ed. inclusa nel corpus, cfr. [6].

[u.r. 08.10.2014]

MIROBOLANO s.m. > MIRABOLANO s.m.

MIROFILON s.i.

0.1 *mirofilon*.

0.2 Etimo non accertato (di prob. origine greca).

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 **1** [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

0.8 Elena Artale 13.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata **Mirofilon**, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

MIRRATO agg.

0.1 *mirrata, mirrato; f: mirrati*.

0.2 Lat. *myrrhatus* (DEI s.v. *mirra*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Diatessaron*, a. 1373 (fior.).

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Mescolato con mirra. **1.1** Fig. Colmo d'angoscia.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Mescolato con mirra.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 1, pag. 272.4: E imbagnandole [[le fave]] con acqua **mirrata** diventano di buona cucina.

[2] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 171, pag. 354.24: E venuti che furono al luogo che si chiama Golgota, cioè a dire il luogo di Calvario, dov' egli lo crucifissero e diedergli a bere vino **mirrato** mescolato con fiele...

[3] **F** *Laude pseudoiacoponica trecentesca, O superbo e rogoglioso*: E gustai **mirrato** aceto. || Tresatti, p. 223.

[4] **f** *Libro della cura delle malattie*: Quale si è il vino **mirrato**, o assenziato, che con sua amarezza, uccide i vermini. || Crusca (3) s.v. *mirrato*.

1.1 Fig. Colmo d'angoscia.

[1] **F** *Meditaz. sopra l'Albero della Croce* (ed. Zanotti), XIV sm. (tosca.): O madre di Dio pietosa, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra lui raddoppia gli amari e **mirrati** sospiri... || Zanotti, *Meditazione*, p. 101.

MIRTA s.f.

0.1 *mirta*.

0.2 Lat. tardo *myrta, murta* (DEI s.v. *mirta*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Bot.] La pianta del mirto.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] La pianta del mirto.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 57.9: Capitolo de la **mirta**.

[2] **f** *Bibbia* volg., XIV: La **mirta** per poter fare lo suo frutto odorifero, si cresce perché l'ortica non la impedisca. || TB s.v. *mirta*.

MIRTETO s.m.

0.1 *mirteto*.

0.2 Da *mirto*.

0.3 Boccaccio, *Rime*, a. 1375: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Terreno piantato a cespugli di mirto.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato a cespugli di mirto.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 4.2, pag. 6: Guidommi Amor, ardendo ancora il sole, / sopra l'acque di Giulio, in un **mirteto**, / ed era il mar tranquillo e il ciel quieto, / quantunque alquanto zefir, come suole, / movesse agli arbusceli le cime sole...

[u.r. 08.10.2014]

MIRTO s.m./s.f.

0.1 *mirt, mirti, mirto*.

0.2 Lat. *myrtus* (DELI 2 s.v. *mirto*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *mirto silvestre 2.*

0.7 1 [Bot.] Pianta sempreverde della famiglia delle Mirtacee, con foglie ovate aromatiche, fiori bianchi e bacche commestibili (*Myrtus communis*). Il frutto della stessa. **1.1** [Come premio conferito, in segno di eccellenza, di gloria, ai poeti]. **2** [Bot.] *Mirto silvestre*: cubebe.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Pianta sempreverde della famiglia delle Mirtacee, con foglie ovate aromatiche, fiori bianchi e bacche commestibili (*Myrtus communis*). Il frutto della stessa.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 57.11: Capitolo de **mirt**.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 24.5, pag. 611: Tagliato fuvvi l' audace abete, / e 'l pin similmente, che odore / dà dalle tagliature, com sapete; / il fragil corilo e il bicolore / **mirto**...

[3] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. III, pag. 547.4: La selva non alta fa lo bosco, lo arbutto covre l'erba; lo rosmarin e li lauri e la negra **mirto** si ole, né non li manca lo busso spesso de foie e le fragili mirice, né li sottili cithissi, né lo coltivado pino...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 88, pag. 92.20: Dioscoride dixè che de l'arbore del **mirto** se truova do mainiere.

– Femm.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 3, pag. 74.9: Ine appresso fu uno sepolcro per aventura, nel cui sommo erano virgulti di cornio ed orrida **mirto** di spessi astili... || Il femm. dipende dal testo tradotto: cfr. *Aen.* III, 22-23: «cornea summo / virgulta et densis hastilibus horrida myrtus».

1.1 [Come premio conferito, in segno di eccellenza, di gloria, ai poeti].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.90, vol. 2, pag. 362: Tanto fu dolce mio vocale spirito, / che, tolosano, a sé mi trasse Roma, / dove mertai le tempie ornar di **mirto**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 94-114, pag. 457, col. 1.12: Tutti fono poeti e coronadi del lauro, sí come usanza [era] di poeti antighi, come tratta Virg.; li novi ad onore de Venere sí se coronavano de **mirto**: de' qua' Stazio tratta ne' suoi volumi.

[3] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 417.15: *Spesse fiate ragioniam ec.* Cioè di monte Parnaso, che hae le due corna, dove li poeti s' andavano a coronare di **mirto** o di lauro...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 7.9, pag. 9: Qual vaghezza di lauro, qual di **mirto**? / Povera et nuda vai, Philosophia, / dice la turba al vil guadagno intesa.

2 [Bot.] *Mirto silvestre*: cubebe. || (Ineichen).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 272, pag. 287.31: Cubebe, secondo Dioscorides, fi chiamà **mirto silvestro**.

MISAGIATO agg./s.m.

0.1 *mesagiato, misagiate, misagiato, mizagiato*.

0.2 DEI s.v. *misagio* (fr. ant. *mesaisié*).

0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

0.7 1 Che si trova in condizione di disagio e difficoltà (anche economica). **1.1** Sost.

0.8 Gian Paolo Codebò 03.05.2002.

1 Che si trova in condizione di disagio e difficoltà (anche economica).

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 24, pag. 294.1: O, conforto d'infermi e poveri tutti! O, aiuto d'ogni **mizagiato** hom!

[2] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), canz. 3.19, pag. 201: Certo che ben è ragione / io ne sia noios' e spiacente, / membrar ch'agiato e manente / li è ciascun vile e fellone, / e **mesagiato** e **povero** lo bono...

1.1 Sost.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.34: un santissimo uomo fue, ch'era molto misericordioso et albergava volentieri i poveri in suo albergo, si ricevette il nostro Signore, e quando elli credette donare e lavare uno **misagiato**, che ivi era, si tosto come volse l'occhio, quelli ch'era in sembianza di povero si isparve.

[u.r. 23.01.2007]

MISAVVENTURA s.f.

0.1 *mesaventura, mezaventura, misaventura, misavventura, misavventura*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *caso di misavventura* **2.1**.

0.7 1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia. **1.1** Condizione, stato di disgrazia (conseguente a eventi sfortunati). **2** Evento sfortunato, disgraziato. **2.1** [Dir.] Locuz. nom. *Caso di misavventura*: casuale evento sfortunato (in cui incappa chi commette un fatto).

0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Cattiva sorte, infelicità, disgrazia.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 18, pag. 232.10: E, si, ccome io dissi, catuno vi loda per leiale e discreto e valente homo, e a mio opo perdeno operassione le ditte vertù in voi, reputerò lo defetto, vostro non già certo, ma mia **mezaventura** e mio peccato, che fatto endegno m'à, non solamente di ricevere grasìa, ma meritata cosa.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 20.10, pag. 61: Ché più laudato - è l' om, che ritenere / sa suo voler - di sua **misaventura**, / che sua figura - non cangi semblanza.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 166, pag. 155.31: Et quando eli fo vignudo in lo mio hostelo insembre con molti altri prodomini, io non ssè per qual **mesaventura** che l'uno de quelli quatro cavalieri fo olciso in lo mio hostelo.

1.1 Condizione, stato di disgrazia (conseguente a eventi sfortunati).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.7: Et Dido, dicendo i suoi mali dopo il dipartimento d'Eneas, acquistò la benivolenza per la sua **misaventura**, e disse: «Io sono cacciata et abandono il mio paese e lla casa del mio marito e vo fuggendo per gravosi cammini in caccia de' nemici».

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 16, pag. 111.16: E siccome disperati pensaro di volere dare la terra a gente straniera; e così coloro che pochi tempi passati di tutto oriente erano signori, ora per la detta **misavventura** appena le mura e la libertade difendono.

[3] *Palamedés pis.*, c. 1300, Pt. 1, cap. 4, pag. 7.9: Or dice Breus: - Donzella, or sapiate che io abb[o] grande pietà di voi, se Dio mi salvi: e per ciò vo prego che voi mi diciate chi voi siete et come questo v'este advenuto, che voi andate sì poveramente; ditemi vostra **misaventura**, e io vo prometto lealmente ch'io vi consiglierò, s'io potrò.

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 10, pag. 224.1: Nentimancu lu re Latinu, lu quali fu multu dulenti di sua **misavventura**, poy mortu Turnu si-ndi andau ad Eneas, accumpagnatu di sua genti, et dunauli sua figla Lavina per mugleri cum tuctu lu sou riami, salvu ki non avissi la signuria mentri lu re Latinu murissi.

2 Evento sfortunato, disgraziato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 20, pag. 331.29: In quello medesimo tempo i dogi di Silla molte battaglie co' Mariani benavventuratamente fecero, avvegnachè fosse grande **misavventura**, perchè Quinto Metello l'oste di Carinata tagliò e vinse.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 9, pag. 58.2: Molto fue dolente et isbalordito, e disse intra se medesimo: oimè! lasso, gattivo! come sono da Dio odiato! bene posso diciare: gattivo! e bene m'è enpiegato questo et ogni vergogna per lo peccato che abbo fatto, che unque ad uomo non avvenne tale **misavventura**, puoi che Dio venne ne la Vergine, tanto fusse falso o peccatore.

2.1 [Dir.] Locuz. nom. *Caso di misavventura*: casuale evento sfortunato (in cui incappa chi commette un fatto). || Cfr. *caso d'avventura* (*avventura* **4.1.1**).

[1] *GI Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 364, vol. 2, pag. 387.39: Et excettiamo le ferite et percossioni le quali avvenissero o vero fare incappassero in **caso di misavventura**, cioè in esso caso 've malitia o vero evidente colpa deprendere non si possa; de le quali neuna pena si possa imponere o vero dare.

[u.r. 23.04.2007]

MISAVVENTUROSO agg.

- 0.1** *mesaventurusu*.
0.2 Cfr. *avventura*.
0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Infelice, disgraziato.
0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Infelice, disgraziato.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.22: Issu [[Tolomeu Phyton]] fici aucidiri davanti si unu so filyu, lu quali appi nomu Menefites, lu quali issu avia avuto di Cleopatra sua soru et sua mulyeri, et era multu bellu et di optima speranza; et mandau a sua matri la capu di lu citellu et li pedi e li mani intra d'una preciosa cista cuverta di unu palyu per dunu nataliciu, quasi commu issu non era partifici di la pestilencia la quali issu fachia a sua mulyeri; et commu issu non fussi plù **mesaventurusu**.

[u.r. 06.02.2007]

MISCOGNOSO agg.

- 0.1** *meschognoso, meschognoso*.
0.2 V. *misconoscere*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. solo in *Tristano Veneto*, XIV.
0.7 1 [Come appellativo di Palamides e di suo padre:] che non conosce o non ubbidisce al vero Dio.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 [Come appellativo di Palamides e di suo padre:] che non conosce o non ubbidisce al vero Dio. || Cfr. *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): «ed era appellato per suo nome Palamides lo **Pagano**, figliuolo dello re Scalabrino».

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 103, pag. 116.29: Io hai nomen Palamides lo **Mescognoso**.

[2] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 527, pag. 489.6: Signor, io son nomenado Palamides: fio son delo re Scalabor lo **Mescognoso**.

MISCONOSCENTE agg.

- 0.1** *misconoscenti*.
0.2 V. *misconoscere*.
0.3 f Fra Gidio, *Esp. Vangeli*: **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N L'es., cit. a partire da *Crusca* (3) e passato al TB e al GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 96-97.
0.7 1 Lo stesso che malconoscente.
0.8 Elisa Guadagnini 28.04.2009.

1 Lo stesso che malconoscente.

[1] f Fra Gidio, *Esp. Vangeli*: Sono huomini insaziabili, e **misconoscenti**. || *Crusca* (3) s.v. *misconoscente*.

MISCONOSKENZA s.f.

- 0.1** *mesconossença*.
0.2 Da *misconoscere*.
0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza.
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 198, pag. 177.24: Governal [[...]] disse a Brechaina: «Nui semo vergognadi, et malamente avemo adovrado, inperçiò che la nostra **mesconossença** ha vergognado Tristan et Ysota, [[...]] de questo [[bevere amoroso]] nui avemo dado a ber a quelli, et si li avemo tradidi vilanamente che a forço convien qu'elli se ama intrami...

MISCONÓSCERE v.

- 0.1** *meschognesè, meschognoso, meschognoso, mesconosce, mesconoscere, misconnovi; f: misconosco. cfr. (3 [1]) meschognese*.
0.2 Da *conoscere*.
0.3 Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.): **1**.
0.4 In testi tosc.: Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.); Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.).
 In testi sett.: *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 1 Non tenere in considerazione; privare di valore, legittimità, stima. **1.1** [Rif. specif. alla sottomissione a Dio]. **2** Assol. Commettere errori o comportarsi in modo scorretto, sbagliato, inopportuno. **3** Non ravvisare, sbagliarsi o confondersi nel riconoscere (una persona o il suo stato).
0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Non tenere in considerazione; privare di valore, legittimità, stima.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tos.), 1, pag. 4.26: Sapiensia falsa, erraita, è la sapiensia d'esto mondo, che Dio e li presiosi nobili ricchi teçauri soi ne 'nsegna **mesconoscere** e deçamare, e 'l mondo e le vane miçerie moventane e povere suoie ricchezze a bone conoscere e diçiare.

[2] f *Barlaam e Josafat*, XIV pm.: Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, si rispose al suo padre: i' non **misconosco** nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento. || *Crusca* (4) s.v. *misconoscere* 'disprezzare' (TB e GDLI 'negare').

1.1 [Rif. specif. alla sottomissione a Dio].

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), Canz. 7.50, pag. 220: l'omo perde in te discrezione / e la razionale operazione, / per che non poi tra gli animali è omo; / ch'el **mesconosce** Dio, e crede e chiama / sol dio la donna ch'ama...

2 Assol. Commettere errori o comportarsi in modo scorretto, sbagliato, inopportuno.

[1] Teperto, *Lettera in prosa*, XIII sm. (pis.), pag. 434.26: Ed io guai, guai me mizero, mizerissimo e orbato, piò c'altri **misconnovi**, ché 'l fiore dela mia città in vane ed in discorevile cose fundamentai!

3 Non ravvisare, sbagliarsi o confondersi nel riconoscere (una persona o il suo stato).

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 67.15: Quando nuj fosemo alla fontana venudi, nuj li trovasemo un cavaliere dormante, con esso una donçella. Ma io ve digo ben certamenti della donçella, ch'ella era una delle belle donçelle, che se podese trovare nel mondo, e llo cavaliere era bel cavaliere del corpo, ma ello era tento delle arme portare, e per lo tanto lo **meschognesè** [[ed.: *meschognese*]] Dinadan a quel ponto.

MISCONOSCIANZA s.f.

0.1 *meschognosança, mescognosança, mescognoscança, mescognossança.*

0.2 Da *misconoscere*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

N Att. solo nelle redaz. ven. del *Tristano*.

0.5 Locuz. e fras. *per misconoscianza 1.1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza. **1.1** Locuz. avv. *Per misconoscianza*: sprovvedutamente. **2** Fraintendimento.

0.8 Elisa Guadagnini 19.12.2008.

1 Sprovvedutezza, scarsa saggezza.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 200, pag. 178.32: Non te smarir, ma puo' qu'ello sè cussì avignudo per li nostri pecadi e per la nostra negligençia et **mescognosança**, el convien che nui adovremo sì saviamente che questa cossa non sia sapuda...

1.1 Locuz. avv. *Per misconoscianza*: sprovvedutamente.

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 243, pag. 211.5: Vui savé ben, né çelar a vui non posso, quello lo qual hè stado intro mi et Isota; né lo blasemo non die eser miga tanto sovra de mi como el die eser sovra de vui e sovra Brechaina, che me desse desaveçudamente et per meschognosança lo bevère amoroso, per lo qual Isota perse la soa virginitade.

2 Fraintendimento.

[1] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 120.12: dixè miser Palamides «[...] quando io viti vostre arme vermeie, io crede che vuj fosi el nevo dello re de Norgales, perché ello portò tuto lo çorno arme vermeie». Tristan se 'n ride fortemente de questa **mescognosança**, como queluj che non pensava ad algun male, e forte se 'n ha bon tempo de ciò ch'elli se sono asaçadi sì feramenti per meschognosança.

MISDETTO s.m.

0.1 *misdetto*.

0.2 Da *misdire*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Espressione o discorso oltraggioso, ingiurioso, infamante o sacrilego.

0.8 Elisa Guadagnini 29.04.2009.

1 Espressione o discorso oltraggioso, ingiurioso, infamante o sacrilego. Il Ampliamento del versetto biblico: cfr. *Pr* 20.9: «Quis potest dicere: "Mundavi cor meum, purus sum a peccato"?».

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 20, vol. 5, pag. 696.6: [9] Chi è quello che può dire: il mio cuore è senza conventigia e senza mal pensiero, e la mia bocca senza **misdetto**, e le mie mani nette di cattive opere, e tutto il mio corpo è netto di rigoglio e di tutti altri peccati?

MISDICENTE agg.

0.1 *mesdicente, misdicente*.

0.2 V. *misdire*.

0.3 Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.); Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che maldicente.

0.8 Elisa Guadagnini 12.03.2009.

1 Lo stesso che maldicente.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosc.), 3.28, pag. 151: Ma no mi piace d'essa quello dire, / ch'eo ne fosse tenuto **misdicente**, / c'assai val meglio chi si sa partire / da reo signor e alungiar bonamente.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosc.), 84.4, pag. 252: Così ti doni Dio mala ventura, / con' tu menzogna di' ad isciente, / credendo ch'i' m'arrenda per paura / di tua malvagia lingua **mesdicente**.

MISDIRE v.

0.1 *medire, mesdice, mesdicen, mesdiga, mesdir, mesdire, mesdite, midir, misdetto, misdica, misdice, misdicendo, misdire, misdissen*.

0.2 DEI s.v. *misdire* (fr. ant. *mesdire*). Il Cfr. Cella, *Gallicismi*, pp. 485-86.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

0.7 1 Attaccare, sminuire o compromettere (la reputazione, la stima, l'onore di qno), esprimendo e diffondendo osseervazioni di biasimo, propositi ingiuriosi, sospetti (spec. infondati) infamanti. **1.1** Parlare in modo improprio, inopportuno, incontrollato. **2** Contraddire? **3** Signif. non accertato.

0.8 Gian Paolo Codebò; Elisa Guadagnini 29.04.2009.

1 Attaccare, sminuire o compromettere (la reputazione, la stima, l'onore di qno), esprimendo e diffondendo osseervazioni di biasimo, propositi ingiuriosi, sospetti (spec. infondati) infamanti.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 246, pag. 533: Or vardai con' 'ste femene, qe qua entro son scrite, / per li lero malfati como sono **mesdite**. Il Contini: «ricordate con infamia».

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 10.23, pag. 22: E l'om tenuto falso, / poi approvato è giusto, / sì n'ha bon pregio tosto; / ché qual de lui poi dice / cosa che li **mesdice**, / dicei l'om: non se' salso. Il Si intende dubitativamente 'cosa che lo infama, calunnia'.

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 13.12: E se elli ti sembra forte cosa e grave a perdonare tuo mal talento a quelli che t'odiano, o t'hanno misfatto, o **misdetto**, pensa che Dio perdonò sua morte a quelli, che 'l crucifessero per te donare assempro di perdonare a quelli, che t'hanno offeso...

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 50.16, pag. 173: In tanto posso de l'amor **mesdire**, / quant'ha morto un per léalmente amare / e no- l'ha già voluto acompagnare, / ca se fosse, saria più gioia la morte...

[5] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 25, pag. 66.20: Paura dice: «Le genti **mesdican** di tei». Securitate risponde: «Lo biasimo de le malvage genti mi vale per una lode.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 15, vol. 1, pag. 264.22: Intanto come i giovani de' Padri più s'accontavano colla plebe, i tribuni più si sforzavano di metterli in sospetto della plebe, **misdicendo** di loro, e dicendo, che congiurazione era fatta...

[7] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 153.1: La invidia **misdice** de lo ingegno del grande Homero e chiuqua è di quelli ha nome invidioso...

[8] *Tristano Cors.*, XIV ex. (ven.), pag. 65.27: miser Dinadan si à senpre uxà la lengua de **mesdire** delli nobili cavalieri e delli honoradi e savij...

– Sost.

[9] Tomaso da Faenza, *Amoroso*, XIII sm. (tos./faent.), 44, pag. 455: vanamente aquista folle ardito / che per agina torna spene in casso. / Per lor scredenza a mal porto li pono, / poi mi conven che lor **mesdir** discovra; / sì sente lor valore e forza povra, / lor ferma intenza in ben d'amor non varga...

1.1 Parlare in modo improprio, inopportuno, incontrollato.

[1] ? Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tos.), 76.11, pag. 228: Ma poi me reconforto, amor, pensando / che più che 'nn'altra 'n voi regna pietanza, / e ccìo mi fa **midir**, merzé clamando; / c'altra guisa vivrebbi in speranza, / tanto ontoso son, considerando / com'io potea ver' voi pensar fallanza. Il Egidi glossa 'mesdire' (prob. intendendo 'maledire'); Contini propone dubitosamente una derivazione da *mite* ('mitigare'); Minetti sembra propendere per una derivazione dal lat. *mederi* (cfr. Leonardi, p. 229).

[2] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 1, pag. 59.5: Né esso mai per gioia né per ira non fo menato iust' a **medire**. E lo re Priant dicea ch' eli non vedea che Etor potesse esser figliolo d' omo carnale, ma de li dii propriamente.

2 Contraddire? Il L'es. e la def. derivano da Crusca (1), ma si tratta più prob. di un errore di trad. o di un guasto testuale.

[1] F *Tesoro* volg. (ed. Carrer), XIII ex. (fior.), L. 7, cap. 25: nullo dee [...] seguire quello ch' egli non può seguitare, ma se bisogno non fa **midire** a cose che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare che noi facciamo bello senza laidezza... Il Carrer, *Tesoro*, vol. II, p. 139. L'ed. inclusa nel corpus legge «**mischiarci** in cose...»: cfr. <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 25, vol. 3, pag.

305.2; cfr. *Tresor*, II, 74, 5: «se beseing nos fait **meller** as choses...».

3 Signif. non accertato. Il Cfr. Cicuto, p. 8, n. ai vv. 36-38: «**midire**, come *mesdire*, vale 'maledire'»; ma l'interpretazione del passo non convince: «la (mia) donna è il passaggio obbligato per l'intelletto se c'è qualcuno che dedica ogni sua energia alla maldicenza».

[1] *Poes. an. tosc.*, XIII sm. (2), 37, pag. 8: Amor, talent'ò magno / lo di vedere ' sole, / como di vizo star al so calore. / S'e' 'n ciò vegne permagno, / a meo rischio non sol'è: / più val che Francia quanto so calore. / Avendo chi 'l cor porta, / e' de la ment'è porta / chi 'n **midir** è mai parvo / (ch'i' 'l san dimando parv'ò). / Che dir si possa contra / cui tant'è tal bon contra / (poi gioi' compita tene), / Amor, chieggio'la tene.

[u.r. 15.09.2010]

MISÈRRIMO agg.

0.1 *miserrima, miserrimo, miserrimu.*

0.2 Lat. *miserrimus.*

0.3 Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Di infimo stato e condizione, indegno. **2** Della più grande infelicità, sventuratissimo. **2.1** Che induce alla commiserazione. **3** Degno del massimo biasimo.

0.8 Paolo Squillaciotti 28.08.2012.

1 Di infimo stato e condizione, indegno.

[1] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tos.occ.), 6, pag. LI.9: In questo medesimo razzo revela Idio allo 'ntellecto l' abbominevole miseria della sua humana conditione dandoli aperto conoscimento in particolare delle vive ragioni perché el suo essere humano è così vilmente in somma miseria **miserrimo**.

2 Della più grande infelicità, sventuratissimo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 9, vol. 2, pag. 99.17: Que cosa fu unca may plù inconstanti oy plù maravilyusa di la condiciuni di quistu homu? Lu quali, se tu lu mittiray intra li miseri, issu fu **miserrimu** e, se tu lu mittiray intra li beatissimi, jssu fu beatissimu.

– [Detto della *condizione* dello stato (*repubblica*)].

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 9, vol. 2, pag. 169.27: Et era intandu non skittu laydu, ma **miserrimu** lu statu di la republica, essendu partuta da lu Senatu so capu tucta l'altra parti per pestelenciusu scandalu...

2.1 Che induce alla commiserazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 5, vol. 2, pag. 48.6: Lu patri, abatutu per gran dulari, pensava di la morti di lu so unicu filyu et di la sua **miserrima** orbitati.

3 Degno del massimo biasimo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 209.14: La qual commu esti

benaventurusa per fructu d'aviri, cussì esti **miserrima** per cupiditati di cirhari.

MISLÈA s.f. > MESLÈA s.f.

MISTORNARE v.

0.1 *mistornato*.

0.2 Fr. ant. *mestorner* (cfr. Godefroy s.v. *mestorner*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere fallibile, corrompere (la volontà).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Rendere fallibile, corrompere (la volontà).

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 473.28: lla volontà d'un solo uomo, che di preghiera o di pregio, amore o odio o altra qualche affezione sinistra legiermente e come chatuno giorno noi vegiamo essere **mistornato**. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 28, 17: «et quasi cotidie videmus perverti».

MISVENTURA s.f.

0.1 *misventure*.

0.2 Cfr. *avventura*.

0.3 Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Situazione infelice, di disgrazia.

0.8 Pietro G. Beltrami 26.05.1998.

1 Situazione infelice, di disgrazia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 18, cap. 2 par. 7, pag. 307.16: Aristotile, ivi medesimo. Nella povertà e nelle altre **misventure** solo refugio sono gli amici.

[u.r. 22.01.2007]

MITILENÈO agg.

0.1 *mitileneo*.

0.2 Lat. *Mytilenaeus*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1** (congettura editoriale); **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

L'att. in Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.) è con ogni probabilità una congettura editoriale non segnalata dal Tassi; il ms. di base presenta infatti un fraintendimento nella traduzione, che diventa «Et Lamedon ebbe Siria, k'è provincia a quelle allato di sopra; et Micileno ebbe Cilycia; et Phylota et Pilo ebbero Ilirios», cfr. nel corpus DiVo Bono Giamboni, *Orosio* volg. (ed. Matasci), a. 1292 (fior.), L. III, cap. 12, c. 35r.18.

0.7 1 Che è originario della città di Mitilene, nell'isola di Lesbo

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Che è originario della città di Mitilene, nell'isola di Lesbo.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 23, pag. 181.6: e Laomedon **Mitileneo** ebbe Siria, ch' ee provincia allato a quella di sopra. Filota ebbe Cilicia; e Filo ebbe Ilirios...

[2] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. XVIII, cap. 25, vol. 7, pag. 164.19: In quel tempo si dice che fu Pittaco **Mitileneo**, un altro delli sette Sapienti. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MITILENESE s.m.

0.1 *mitilenesi*.

0.2 Lat. *Mytilenensis*.

0.3 f *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.): **1**; *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante o originario della città di Mitilene, nell'isola di Lesbo.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario della città di Mitilene, nell'isola di Lesbo.

[1] **f** *Valerio Massimo* (red. Va), a. 1336 (tos.), L. VI, cap. 5, pag. 107v.4: Ma poi che per vittoria fue aquistata pace, incontanente richiamando li **Mitilenesi**, puose giù la signoria, acciò ch'elli non fosse più signore d'i cittadini che lla necessitate della republica richiedea ch'elli fosse. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 5, pag. 443.13: convocando li **Mitilenesi**, dipuose la signoria, acciò ch' elli non fosse più signore de' cittadini che la necessità della republica richiedea.

[u.r. 08.10.2014]

MITILENO agg./s.m.

0.1 *mitilenu, mitilini*.

0.2 Da *Mitilene* topon.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Che è originario della città di Mitilene, nell'isola di Lesbo. **1.1** Sost. Abitante o originario della città di Mitilene.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Che è originario della città di Mitilene, nell'isola di Lesbo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 15, vol. 2, pag. 182.8: Lu quali, standu intra lu consiliu di li cavaleri, dunau la citati a Theofanes **Mitilenu**, scrittori di li soy facti.

1.1 Sost. Abitante o originario della città di Mitilene.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 5, vol. 2, pag. 85.15: Da poy que per vitoria fu procurata la paci, incontinenti reculandu li **Mitilini** renunciau a la segnuria a zò que issu non remanissi segnuri di li soy cittadini ultra zò que la citati no nd'avissi misteri.

[2] f *Deca quarta*, a. 1346 (fior.), [VII.21], vol. 6, pag. 123.37: Poiché Antioco intese li Romani ed Eumene essere venuti a difendere Adramitteo, egli dalla città s'astenne: e guasti li campi loro, appresso combattè Perea colonia de' **Mitileni**, e vinsela. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MOABITA agg. > MOABITE agg./s.m./s.f.

MOABITE agg./s.m./s.f.

0.1 *moabide, moabita, moabite, moabiti*.

0.2 Lat. *Moabites*.

0.3 *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Originario o appartenente al popolo discendente da Moab (figlio di Lot). **2** Sost. Plur. Popolo nemico d'Israele, discendente da Moab, abitante nella regione a sud del fiume Arnon. **2.1** Femm. Donna appartenente al popolo discendente da Moab.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Originario o appartenente al popolo discendente da Moab (figlio di Lot).

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 703.29: Abimelec ebbe per moglie Noemi, e partissi con lei e con due figliuoli di Betlem, ed andonne in Moab; li figliuoli tolsono moglie **Moabite**, l'una nome Orsa, l'altra fu questa Ruth...

[2] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 4, pag. 26.27: Booc generò Obet de Ruth **Moabide** soa parente...

2 Sost. Plur. Popolo nemico d'Israele, discendente da Moab, abitante nella regione a sud del fiume Arnon.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 703.20: Della quale Ruth è scritto: «Li **Moabiti** non entreranno nella chiesa del Signore infino alla terza e quarta generazione, e infino al secolo».

[2] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 3, pag. 372.19: Quindi nacquero gli Ammoniti e i **Moabiti**, nimici d'Isdrael...

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Gen* 19, vol. 1, pag. 99.11: [37] E partorio la maggiore uno figliuolo, e chiamò lo nome suo Moab: ed egli si è padre degli **Moabiti** insino al presente di.

[4] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Nm* 21, vol. 2, pag. 116.11: [13] Dallo qual partendosi, accamparonsi diricontro ad Arnon, il quale era nel deserto e presso a' confini dello Amorreo; sì che Arnon è termine di Moab, e divide i **Moabiti** e gli Amorrei.

2.1 Femm. Donna appartenente al popolo discendente da Moab.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosco.), *Rt* 2, vol. 2, pag. 649.7: chi è questa fanciulla? [6] Il quale si respuose e

disse: questa sì è quella **Moabite** che venne con Noemi della terra de' Moabiti...

MOABITIDE agg.

0.1 *moabitide*.

0.2 Lat. bibl. *Moabitidae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appartenente al popolo dei moabiti.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Appartenente al popolo dei moabiti.

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *Ne* 13, vol. 4, pag. 440.7: [23] E in quel tempo vidi i Giudei, i quali conducevano moglie Azotide, Ammonitide e **Moabitide**.

MOCCOBELLARÌA s.f.

0.1 *moccobellaria*.

0.2 Da *moccobello*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Corruzione di pubblico funzionario, baratteria.

0.8 Sara Ravani 27.06.2006.

1 Corruzione di pubblico funzionario, baratteria.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 1-18, pag. 544.24: Et intende prima l'autore di trattare qui del peccato della baratteria, che per altro nome si chiama **moccobellaria**; e moccobellaria è vendimento, o vero comperamento di quello che l'uomo è tenuto di fare per suo ufficio o in cose pubbliche o private, per darsi o per cose equivalenti.

[u.r. 08.02.2007]

MOCCOBELLATORE s.m.

0.1 *moccobellatore*.

0.2 Da *moccobello*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi commette corruzione o concussione.

0.8 Sara Ravani 27.06.2006.

1 Chi commette corruzione o concussione.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 25-36, pag. 570.27: E finge l'autore che costui rimanesse alla riva e fosse tratto fuori, o vero su, perché fu diffamato **moccobellatore** o barattiere; e poi soggiugne com'elli seppe che fu Graffiacane...

[u.r. 06.02.2007]

MOCCOBELLO s.m.

0.1 *mocchobello, moccobelli, moccobello, mochubello*.

0.2 Ar. *maqabal*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

N Att. solo pis.

0.6 N Cfr. Rezasco s.v. *moccobello*: «parola forse d'origine araba, prima usata in Pisa, e di là passata in Sardegna»; cfr. l'ant. sassarese *muccubellu* negli *Statuti di Sassari*, capp. XXXVIII, CXIII, CXLVII.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che baratto, corruzione o concussione. **1.1** Il prezzo della baratteria.

0.8 Sara Ravani 27.06.2006.

1 Lo stesso che baratto, corruzione o concussione.

[1] *Stat. pis.*, 1330 (2), rubricario, pag. 445.30: Di fare lo libro in del quale siano scripti li nomi et li soprannomi delli condannati per **moccobello**.

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 14, pag. 493.14: Et poi generalmente, s'ellino, u alcuno di loro, in del dicto u per lo dicto loro officio, u sua administragione, acto u facto, cagione u causa, anno facto u vero commesso dolo, fraude, malitia u negligentia, **moccobelli** u altre illicite et sconcie **extorsioni** di pecunia, u altre cose facte u ricevute...

1.1 Il prezzo della baratteria.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 33, pag. 52.47: Et se li decti Modulaturi troviranno per indicia ovvero per puplica fama alcuno ufficiale chiamato per lo Consiglio di Villa di Chiesa, che lo suo officio non avesse facto bene et lealmente, o che avesse ricevuto **mocchobello**, o facto contra la forma dil Breve: questi cotali ufficiali possano essere posti a tormento et marturiati per dire la verità del facto...

[2] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 133, pag. 585.18: Lo qual sindaco possa, sia tenuto et debbia modulare catuno lo quale fusse mezzano d'alcuno **moccobello** che si desse ad alcuno dei soprascritti, et quelli che desseno anco **moccobello**, ad suo arbitrio; non obstante che l'officio di colui ad cui fusse dato lo **moccobello** non fusse finito.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 21, 46-57, pag. 550.11: *Si che, se puoi, nascosamente accaffi*; cioè pigli, come se' usato nel mondo di pigliare li **moccobelli** occultamente...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 76-93, pag. 135.4: li suoi abitanti erano mandati per le province subiette al romano imperio per vicari e per signori, et operavano iustizia e mantenevano le province con ragione e con iustizia in pace e buono stato; ora sono tutti diventati meretrici, acconci pure ad impiere le borse con **moccobelli**, furti e rapine facendo ricomprare li sudditi e vendendo la ragione e la iustizia, guadagnando con sosseza, come fa la meretrice che guadagna con sosseza del suo corpo.

[u.r. 13.09.2007]

MÒDANO s.m.

0.1 *modani, modano*.

0.2 Lat. *modulus* (DELI 2 s.v. *modano*).

0.3 *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1353-58, [1357]; *Doc. fior.*, 1358-59.

0.5 Locuz. e fras. *a modani e misure* **1.1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Modello che riproduce in scala reale i contorni di un pezzo artigianale. **1.1** Locuz. avv. *A modani e misure*: in forma e in grandezza (con rif. a una prestazione di lavoro retribuita in

proporzione alla lavorazione di pezzi finiti). **2** [Astr.] Modello o strumento per rappresentare o misurare la grandezza di corpi celesti.

0.8 Andrea Felici 30.12.2013.

1 [Arch.] Modello che riproduce in scala reale i contorni di un pezzo artigianale.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 103.1: I predetti operai ebbono a diliberare qual fosse più bella e più forte e più laudabile colonna, o una fatta di nuovo di gesso per Franciescho Talenti, o quella che qua dinanzi si prese dell' Archangnio, o uno **modano** in uno pezo di mattone...

1.1 Locuz. avv. *A modani e misure*: in forma e in grandezza (con rif. a una prestazione di lavoro retribuita in proporzione alla lavorazione di pezzi finiti).

[1] *Doc. fior.*, 1358-59, pag. 125.8: Prima, che sapesse che chostase chavatura il milgliaio del marmo, a **modani e misure** che bisonognano a le mura de le faccie dallato di questa chiesa...

2 [Astr.] Modello o strumento per rappresentare o misurare la grandezza di corpi celesti.

[1] **f** *Trattato d'astrologia*, XIV: Facciati sei **modani**, per porre la grandezza delle stelle, perché quella che fosse della prima grandezza, ha mestier che sia maggior di tutti. Il Crusca (1) s.v. *modano*.

MODENESE (1) agg./s.m.

0.1 *modanese, modanesi, modenese, modenesi, modenexe, modonese, modonesi*.

0.2 Da *Modena* topon.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.); Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

In testi sett.: *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario della o relativo alla città emiliana di Modena. **2** Sost. Abitante o originario di Modena. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Modena.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Originario della o relativo alla città emiliana di Modena.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 17, pag. 401.1: cinque battaglie cittadine fece, cioè la **Modanese**, Filippense, Perusina, Ciciliana e l'Aziaa...

[2] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 24.20, pag. 48: Sam Çumignanno, çijo de l'orto, / a gi **modenexe** è' gram conforto...

[3] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 209.16: Nota chome la chonpangnia di missere Giovanni Aghuto inghilese si chavalchò in sul terreno **modenese**...

2 Sost. Abitante o originario di Modena.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 26, pag. 264.18: molto posono essere a vu' più kari quili vostri **modenesi**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 130, vol. 2, pag. 685.18: la detta oste de la

Chiesa venne sopra la città di Modena, per la qual cosa, come avea fatto Parma e Reggio, e in quella forma, i **Modanesi** s'arrenderono al legato.

[3] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 186.15: li Bologniessi et loro amistadi funo isconfitti al castello di Vignuole da' **Modonesi** et Parmigiani...

[4] f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. III, [cap. 14], pag. 69v.4: [III.14.3] Hyrcio, essendo asidiati li **Modonesi** da Antonio, mandava dentro el sale, del quale avevano grande bisogno, ascoso in cupi per lo fiume Saturno. Il DiVo; non att, nel corpus da altre ed.

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Modena.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 4, vol. 1, pag. 477.10: nel **modonese** trovarono cavalieri della lega ch'andavano a Reggio i quali tutti presono.

[u.r. 08.10.2014]

MODENESE (2) s.m./agg.

0.1 *moden.*, *modenex.*, *modenexe*, *modonexe*, *mudenexe*.

0.2 Da *modenese* 1.

0.3 *Stat. moden.*, 1335: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. moden.*, 1335.

N Att. solo moden.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Numism.] Moneta coniatà a Modena. **1.1** [Numism.] Agg.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 [Numism.] Moneta coniatà a Modena.

[1] *Stat. moden.*, 1335, cap. 6, pag. 375.20: dibia dare a li nostri massari, chi per lo tempo serano, uno soldo de **modenexe** per tuto l' anno...

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 40, pag. 158.5: Nicholò e Cichino e Tomaxino usbuà trecera dorada per la dita Cichina tre libr. de **modenexe**.

1.1 [Numism.] Agg.

[1] *Stat. moden.*, 1335, cap. 19, pag. 382.21: cadauno homo de la nostra compagnia [...] siano tegnù e dibiano avere in memoria lo spedale, laxare per overa de misericordia almeno cinque soldi **modenexe** per l' anima soa...

[2] *Doc. moden.*, 1374, par. 21, pag. 156.28: una sega de extimaxon de dexa s. **modenexe**.

[u.r. 08.10.2014]

MODERNO agg./s.m.

0.1 *moderna*, *moderne*, *moderni*, *moderno*, *modernu*, *mudernu*.

0.2 DELI 2 s.v. *moderno* (lat. tardo *modernum*).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-7: **2**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7; *Stat. fior.*, 1334; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *per antico e per moderno* **1.4.1**.

0.6 N L'occ. di *moderni* in Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.) è in lat.

0.7 **1** Che appartiene o si riferisce al tempo presente o al passato immediatamente prossimo. **1.1** *Uso moderno*. **1.2** [In contrapposizione ad antico]. **1.3** *Tempi moderni*, *tempo moderno*, *età moderna*: il periodo cui appartiene il sogg. parlante o scrivente. **1.4** [Con valore cumulativo:] *antico e moderno*. **2** Sost. plur. Coloro che vivono e operano nel tempo presente.

0.8 Pietro G. Beltrami 12.05.2006.

1 Che appartiene o si riferisce al tempo presente o al passato immediatamente prossimo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.33, vol. 3, pag. 260: con voce più dolce e soave, / ma non con questa **moderna** favella...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 88-102, pag. 599, col. 1.6: com'è dicto, tal logo in lo stado de l'inocenzia era partí dai **moderni** atti e costumi, e però 'l dimostra sovra omne impressione elementale.

[3] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (toscc.), 11, pag. 75, col. 22.8: Se io trovassi creatura alcuna la quale fusse di sensata ragione vestita perfectamente virtuosa, in croce con Christo crocifissa, senza niuna altra prerogatione, contenta di sua povertade, di lei farei quasi uno mio Dio: tanto mi sono li sancti **moderni** sospetti.

[4] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 26, proemio, pag. 478.23: e commenda il nuovo stilo de' trovatori **moderni**.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 8, vol. 2, pag. 56.13: furtiza virtuosa; volciru muriri di duluri apressu di li loru filloli; et zò avimu exemplu **modernu** di misèri Antonula...

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 2, cap. 6, vol. 1, pag. 72.18: assai avemo detto sopra il nostro fiume d'Arno, per trarre d'ignoranza e fare avisati i presenti **moderni** viventi di nostra città, e gli strani che sono e saranno.

1.1 *Uso moderno*.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 26.113, vol. 2, pag. 453: «Li dolci detti vostri, / che, quanto durerà l'**uso moderno**, / faranno cari ancora i loro incostrì».

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (toscc.), prosa 7, pag. 25.3: Secondo che ragione mostra, l'**uso moderno** si divide in due parti: la prima parte si è l'essere rozzo et poco usante; la seconda parte si è amare.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, parr. 2-7, pag. 134.6: Onde, li marigali se debbono compillare con parole vulgare e grosse ma lo sono, osia lo canto, deli dicti marigali, secondo l'**uso moderno**, dée essere belletissimo.

1.2 [In contrapposizione ad antico].

[1] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 5, pag. 107.15: tra' quali d'alquanti **antichi** e **moderni** per exempro degli altri nelle seguenti chiose procedendo si conta.

[2] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 27, pag. 145.14: non dubito che qualunque forestiere [...] non giudicasse noi non donne **moderne**, ma di quelle **antiche** magnifiche essere al mondo tornate...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 4, cap. 20.3, pag. 310: Da Parigi partiti, com'io dico, / ragionando m'andava la mia scorta / or del tempo **moderno**, or de l'**antico**.

[4] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* III.12, pag. 209: Mentre io volgeva gli occhi in ogni parte / S' i' ne vedesse alcun di chiara fama, / O per **antiche**, o per **moderne** carte...

1.3 *Tempi moderni, tempo moderno, età moderna*: il periodo cui appartiene il sogg. parlante o scrivente.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 109.7: ma eu vollu recutare li miraculi li quali foru facti pir alcuni patri sancti, in kisti **tempi moderni**, intra Ytalia».

[2] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 384, pag. 596.6: Mostra l'autore le cagione per le quale a llui piace la **moderna età**.

[3] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 22, pag. 103.10: et chi Missina non era cussi grandi terra, nè cussi popolata comu esti hora, lu **tempu modernu**.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 5.2: Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi d'amore e altri fortunati avvenimenti si vederanno cosi ne' **moderni tempi** avvenuti come negli antichi...

[5] *Stat. fior.*, 1374, pag. 66.24: come al **tempo moderno** laudabilmente è consueto...

1.4 [Con valore cumulativo:] *antico e moderno*.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. III, prol., pag. 325.8: Infrascritti sono ordinamenti che parlano sopra i fatti dell'Opere di san Giovanni, e di san Miniato predetti, e dello spedale overo magione di santo Jacopo a santo Eusebio, retti e governati sotto l'**antica e moderna** difensione e ferma guardia della lodevole Arte e Università de' Consoli e de' mercatanti dell'Arte di Calimala della città di Firenze.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 44, vol. 3, pag. 400.20: e per tanti benefici fatti per lo Comune e popolo di Firenze, **antichi e moderni**, non volere esere udite niuna loro ragione...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), *Proemio*, pag. 3.5: e raccogliere tutte quelle novelle, le quali, **e antiche e moderne**, di diverse maniere sono state per li tempi...

1.4.1 Locuz. avv. *Per antico e per moderno*.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 158, pag. 381.19: come sempre e **per antico e per moderno** s'è veduto nel mondo.

2 Sost. plur. Coloro che vivono e operano nel tempo presente.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 15, pag. 356.4: per che tale quale fu lo primo generante, cioè Adamo, conviene essere tutta l'umana generazione, ché da lui alli **moderni** non si puote trovare per quella ragione alcuna transmutanza.

[2] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 112.5: Adonca vui **moderni** non seguì le voie desolute de color che solo per cadar defende soa tinçon, mo voiè creder a quelli che li suo fati guida con raxon e fermeça.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 347, pag. 387.16: E secondo la sentencia de li **moderni**, grani cinque basta.

[u.r. 23.04.2007]

MOGLIAZZO s.m.

0.1 *moglazzi, mogliazzi, mogliazzo*.

0.2 Da *moglie*, con suffisso *-azzo*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Matrimonio, stipulazione di matrimonio. **2** Cerimonia (o corteo?) nuziale, festa di nozze.

0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Matrimonio, stipulazione di matrimonio.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 122.1, pag. 246: «Ancor sì m'intrametto in far **mogliaz[z]o**, / Altr'or fo paci, altr'or sì son sensale; / Manovaldo mi fo, ma quel cotale / Che mi vi mette, l'ab[b]iate per paz[z]o... Il Cfr. *Roman de la Rose*, 11680: «Si m'entremet de courretages, / je faz pas, je joing **mariages**».

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 150.30: Questo errore era anche ne' sadducèi, che credeano che lle carnalitati e questi **mogliazzi** fossero ne l'altra vita. I quali Cristo riprese: «Stolti, voi errate, non sapete le Scritture e la virtù di Dio; in quella vita non si mariteranno e non vi si menerà moglie».

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 9, vol. 2, pag. 211.7: Eguale età ed eguale bellezza fue in loro due; e ricevettono le prime arti e amaestramenti da non diversi maestri. Quinci l'amore toccò lo rozzo petto d'amendue: ma la fidanza del matrimonio era diseguale. E aspettano e tempi del pattovito **mogliazzo**. Il Cfr. *Ov., Met.*, IX, 721-22: «Vulnus utriusque dedit [[amor]], sed erat fiducia dispar; / **Coniugium pactaque** exspectat tempora taedae».

2 Cerimonia (o corteo?) nuziale, festa di nozze.

[1] *Stat. fior.*, 1356 (Lancia, *Ordinamenti*), pag. 370.10: Ordinamenti contro alli soperchi ornamenti delle donne e soperchie spese de' **moglazzi** e de' morti. Infrascritti sono li ordinamenti et provisioni fatti [...] a ripriemere et regolare le soperchie spese de' cittadini dintorno alli vestimenti et adornamenti delle donne, fanciulle et femine, et **moglazzi**, noze, conviti et sepolture, et altre cose, come di sotto per ordine si contiene...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 127, pag. 281.16: Uno cavaliere chiamato messer Rinaldello da una terra, che si chiama Meza dell'Oreno, arrivò una volta nella città di Firenze; e stando in quella per alquanti dì, venne per caso che questo gentiluomo vidde a uno **mogliazzo** gran numero di cittadini, tra' quali, come interviene, dinanzi andavano molti addobbati con vaio.

[u.r. 18.04.2007]

MOIANA s.f. > MOIANO (1) agg.

MOIANO (1) agg.

0.1 *moiana*.

0.2 Fr. *moyen* (Cella, *Anglismi*).

0.3 *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Anche s.f. (*moiana*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Econ./comm.] Detto della lana di qualità intermedia. **2** S.f.

0.8 Roberta Cella 30.10.2003.

1 [Econ./comm.] Detto della lana di qualità intermedia. || Nella terminologia dei mercanti toscani in Inghilterra, la lana moiana è di qualità intermedia fra la migliore (*buona*) e la più scadente (*locchi*).

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.3: Buona lana si è la migliore quando si briscia. **Moiana** lana si è la mezzana ragione della lana quando si briscia. **Locchi** si è la terza ragione della lana quando si briscia.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 259.2: *Magioni di Scozia d'Inghilterra ch'anno lane* Niobottoli, la buona marchi 14 1/2, e la **moiana** marchi 9, e locchi marchi 7 1/2 il sacco, e annone da 30 sacchi per anno.

2 S.f.

[1] *Libro Gallerani di Londra*, 1305-1308 (sen.), pag. 89.24: sessantotto sacca uno quarto di lana che lo mandamo a Sant'Omieri, cioè ffù quaranta e tre sacca meço di buona per diciotto mar. il sacco, e diciessete sacca meço di **moiana** per nove mar. il sacco, e sette sacca uno quarto di locchi per sette mar. il sacco.

[u.r. 30.01.2007]

MOIANO (2) s.m.

0.1 *moiani, moiano. cfr. (0.6 N) moiannée.*

0.2 Fr. *moyen*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *a moiano 1.2; per moiano 1.2; senza moiano 1, 1.1.*

0.6 N È fr. la forma *moiannée* in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Elemento interposto (nel tempo e nello spazio) tra due. Locuz. agg. *Senza moiano*: diretto, che è o agisce senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo. **1.1** Locuz. avv. *Senza moiano*: senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo diretto o immediato. **1.2** Locuz. avv. *A moiano, per moiano*: con l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo mediato.

0.8 Roberta Cella 30.10.2003.

1 Elemento interposto (nel tempo e nello spazio) tra due. Locuz. agg. *Senza moiano*: diretto, che è o agisce senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo. || In corrispondenza del lat. *immediatus*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 3, par. 12, pag. 141.24: di quella leggie il facitore sanza moiano sono uomo o uomini ne' quali puote avvenire errore o mmalizia. || Cfr. *Defensor pacis*, II, iii, 12: «ipsius [[legis]] legislator immediatus, homo vel homines, in quibus contingit error atque malicia».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 13, par. 39, pag. 267.23: Che sse ll'uomo ciercha chi ccosi perfetto essere potrebbe, che nulla insieme de' tenporali volgia avere, se non la sufficienza alla necessità di presente o a quella sanza moiano instante, quasi presente; io dico che Giesù Cristo e altri

qualunque volente, come che ttali sien pochi, però che «questa via è stretta, e ppochi entrano per quella», siccom'elli è iscritto Matteo 7. || Cfr. *Defensor pacis*, II, xiii, 39: «ut nihil simul temporalium velit habere, nisi sufficiens indigencie presenti aut immediate instanti, quasi presenti».

1.1 Locuz. avv. *Senza moiano*: senza l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo diretto o immediato. || In corrispondenza del lat. *immediate*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 13, par. 2, pag. 70.18: niuno non desidera naturalmente una cosa e lla corruzione di quella sanza moiano e inn un medesimo tempo; però che ttale desiro sarebbe vano. || Cfr. *Defensor pacis*, I, xiii, 2: «nihil desideratur per eandem natura specie secundum eius plurimum et immediate cum ipsius corruptione simul».

1.2 Locuz. avv. *A, per moiano*: con l'interposizione di un elemento, uno spazio, o un periodo di tempo, in modo mediato. || In genere in corrispondenza del lat. *mediate*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 16, par. 14, pag. 309.1: per l'inposizione delle mani il vescovo di Roma nonn è né non dé essere detto singulare di san Piero succiessoro, però che 'l vescovo di Roma essere a nniente, a cchui non inposò punto san Piero le mani, né per moiano né ssanza moiano... || Cfr. *Defensor pacis*, II, xvi, 14: «cui non imposuit manus beatus Petrus, nec mediate nec immediate».

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 28, par. 17, pag. 473.10: e a' quelli [[cherichi]] assengnare o diterminare i tenpli in loro possanza a moiano o ssanza moiano... || Ma cfr. *Defensor pacis*, II, xvi, 14: «assignare seu determinare templa in ipsius potestate mediata vel immediata».

[u.r. 21.02.2007]

MOLARE (1) agg.

0.1 *molare.*

0.2 Lat. *molaris* (DELI 2 s.v. *molare* 2).

0.3 *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di una pietra:] che è parte della macina del mulino.

0.8 Luca Morlino 30.05.2013.

1 [Detto di una pietra:] che è parte della macina del mulino.

[1] *Legg. S. Elisab. d'Ungheria*, XIV m. (tosc.), cap. 36, pag. 53.3: Essendo questo converso in uno molino del monistero, per caso adivenne che lla pietra molare li prese la mano, e come fosse tutta contrita nel mortaio, così tutta gli le ruppe e spezzoe.

MOLARE (2) v.

0.1 *mola, more, morese.*

0.2 *Da mola 1.*

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ridurre in polvere o in frantumi una materia solida sottoponendola all'azione di una macina.

1.1 Estens. Colpire violentemente; recare un forte danno.

0.8 Luca Morlino 30.05.2013.

1 Ridurre in polvere o in frantumi una materia solida sottoponendola all'azione di una macina.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.84, pag. 257: Ma e', per star tropo loitam, / e chi lo cor ò tropo vam, / no lo poea ben intende; / che là me convenia prende / mea civà sì che faesse / che me' morim semper **morese**...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 134.291, pag. 532: Se tu non guardi inver' la fin, / pezo e' assai ca un morim / chi arena e tuto **more** / quanto gi ven sote le more.

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 18, pag. 132.51: Ordiniamo, che tucte le persone che macinaranno grano in Villa di Chiesa a prezzo, debbiano macenare bene et lealmente, et di quello grano o farina che si **mola** o gragna, soctile o grossa, neuna cosa fraudare, et interamente a quelli di cui è reddere, infra lo quinto die che li fie dato a macinare lo decto grano.

1.1 Estens. Colpire violentemente; recare un forte danno.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.66, pag. 49: Qui pon' un can c'abaiano ingola / l'anime triste ch'ivi son punite / et che la pogia con gragnuola **mola**...

MÓLCERE v.

0.1 *molce*.

0.2 Lat. *mulcere* (DELI 2 s.v. *molcere*).

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Procurare benessere.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Procurare benessere.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 363.9, pag. 452: Fuor di man di colui che punge et **molce**, / che già fece di me sì lungo stratio, / mi trovo in libertate, amara et dolce...

MOLENTAIO s.m.

0.1 *molentajo*, *molentare*, *molentari*, *molentarii*, *molentaro*, *mulentari*, *mulintari*.

0.2 Da *molente*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.7 1 Chi guida asini.

0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 Chi guida asini.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 3, cap. 88, pag. 180.6: Et che l'ortolano o altra persona di cui fusse l'orto u' s'andasse ad attingere l'acqua possa avere denajo uno delle due some che di quello orto si tragessino per alcuno **molentajo** che la rivendesse; et da nulla altra persona possa nè debbia avere alcuna cosa.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 52, pag. 211.24: Ordiniamo, che nessuno carratore nè **molentajo** debbia

nè possa caricare alcuna vena nè necta nè lorda in alcuna parte di nocte tempore...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 66, pag. 222.3: Ordiniamo, che tucti carratori et **molentari** che portano vena et carboni a li guelchi, debbiano portare bene et lealmente, sì che non gittino nè spargano quello che portano...

MOLENTE s.m.

0.1 *molenti*, *mulenti*.

0.2 REW 5642 *molere*. Il Cfr. DES s.v. *molere*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che asino.

0.8 Sara Ravani 28.04.2006.

1 [Zool.] Lo stesso che asino.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 15, pag. 94.49: Et chi facesse furto in qualunque luogo ovvero parte de la decta argentiera, o di cavalli, giomenti, **mulenti**, o buoi, sia punito in avere et persona, specta la qualità del facto, secondo che parrà al Capitano ovvero Rectore et Iudice, ovvero alla maggiore parte di loro.

[2] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 240.43: Sì veramenti, che alcuna persona non possa nè debbia cavare alcuna piassa ovvero corso d'acqua, a la quale cavatura impiaciasse alcuna via di carro o di **molenti**...

[3] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 4, cap. 109, pag. 241.9: Et se alcuno carro o carratore o molentari o altra persona, la quale avesse alcuna cosa in su li carra o **molenti**, ricevessero alcuno dapno per quella cavatura della supra-scripta piassa o corso...

[u.r. 08.04.2013]

MOLLA s.f.

0.1 *molla*.

0.2 Da *mollare*.

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.).

0.5 Locuz. e fras. *pigliare molla 1*; *prendere molla 1*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Fras. *Pigliare, prendere molla*: desistere, smettere, cessare; stancarsi di fare qsa.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.05.2002.

1 Fras. *Pigliare, prendere molla*: desistere, smettere, cessare; stancarsi di fare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 10.57, pag. 23: Or pur non prendan molla / de far lor vita croia / e de parlar de noia / e d'acquistar desprigio.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 181.7, pag. 237: Nè saggia apparve mai fidanza folla, / Nè mai avrà quel che piglia molla. / Nè vincesi battaglia stando 'n letto.

[u.r. 10.06.2010]

MOLSA s.f.

0.1 *milsa*, *molsa*, *molse*, *mulsa*.

0.2 DEI s.v. *molsa* (lat. tardo *mulsa* [aqua], da *mulsus* 'mielato').

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.1; *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *acqua molsa* **1.1.1;** *fare molsa* **2;** *molsa di miele* **1.1.**

0.7 1 Mescolanza non omogenea di un solido in un liquido o di due liquidi. **1.1** [Specif.:] acqua portata ad ebollizione in cui viene sciolto il miele, idromele. *Molsa di miele*. **2** [Pell.] Sostanza conciante in cui si immergono le pelli. Estens. Fras. *Fare molsa*: conciare (una pelle).

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Mescolanza non omogenea di un solido in un liquido o di due liquidi.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.21: sì debono dinazi mangiare prendere una **molsa** di pane in vino di mele grane o in vergius o in agresto, per lo pericolo che loro puote avvenire ischifare [...] perciò che lle vene atraghono le vivande crude per lo sangue che nn'è uscito.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 2, cap. 16, pag. 69.19: Le mandorle da seminare si vogliono scegliere nuove e grandi; le quali, prima che si pognano, per due dì si macerino nella **molsa** d'acqua e di terra mischiata, acciocchè la mordacità del molto umore non spenga il germoglio.

[3] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 24, pag. 166.14: E poi fa una **molsa** in brodo grasso, e vino, e con un corno gli li [[*scil.* ai buoi]] metti giù per le fauci della gola in corpo: e questo gli torrà ogn'ira e ogni ferocitate in fra tre dì.

1.1 [Specif.:] acqua portata ad ebollizione in cui viene sciolto il miele, idromele. *Molsa di miele*.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 122, pag. 44.3: Sotira magna, cioè a dire 'salvatrici'; se lla si bee colla **molsa** tolle il dolore antico del capo...

[2] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 319.16: Et anche mette questa pietra amore tra mollie et marito, presta grazia, e confortamento, et ornamento di bene favellare, et abbondanza di disputare. Chiunque la bevesse co la **molsa**, sì cura la idropisia...

[3] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 24.4: [2] Item la nuchille dilissata e pisata e data ' biviri cum **molsa di meli**, leva antica tussi.

[4] **GI a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 89, vol. 3, pag. 145.3: La **molsa** è acqua melata, nella quale qualunque granella immollate saranno e date loro, non si partono, e ancora gli altri vi menano...

1.1.1 Locuz. nom. *Acqua molsa*: idromele.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 4, cap. 28, pag. 171.21: Ancora rosmarino cotto in acqua molsa, raffreddato; e isprazzato vi si pone il suo sugo.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 98, vol. 3, pag. 155.4: Altri fanno acqua molsa, e pongonla ne' vaselli ivi presso: la qual **molsa** si fa così. Si toglie parti nove d'acqua e parti dieci di mele e cuocesi un poco, nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non si empiano, ovvero caggiano nell'acqua...

2 [Pell.] Sostanza conciante in cui si immergono le pelli. Estens. Fras. *Fare molsa*: conciare (una pelle).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 9, vol. 2, pag. 334.22: E niuno huomo possa overo degga d'essa fonte trare acqua per cagione d'entridere calcina overo muraglie fare overo per cagione de calcinaia, de cuoia, overo de carte, overo de **molsa**, overo per cagione de vendengna...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 55, par. 5, vol. 2, pag. 403.4: Atantok'a nullo sia licito fare molsa, né tenere guato en la cità overo en glie borghe de Peroscia entra glie mura, so' la pena de cento libre de denare, la quale a luie de facto contrafcente se tolla.

MOLTIPLICANTE agg.

0.1 *multiplicante*.

0.2 *V. moltiplicare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che moltiplica, accresce di numero.

0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Che moltiplica, accresce di numero.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 58.22: Questa buona e laudevole intenzione della rozza età mosse molti a diverse invenzioni nel mondo **moltiplicante** per apparere; e dove i primi una sola deità onoravano, mostrarono i seguenti molte esserne...

MONIACA s.f. > MUNIACA s.f.

MONIZZA s.f.

0.1 *moniçça*.

0.2 Da *mun* 'mattoni', non att. nel corpus. || Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 415.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Argilla, terra da far mattoni.

0.8 Elisa Guadagnini 15.05.2008.

1 Argilla, terra da far mattoni. || (Salvioni, *Ann. lomb.*, XII, p. 415).

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 30, pag. 147.18: Et a çaschaun innamorao de Criste chi cree e chi cognosse che paraixo sia e que buona stancia è quella de là suxa, tuto 'l mondo ghe par chomo 'l forno da **moniçça** e tuto 'l dì prea che De' lo toglia for de tanta mixeria e ch'el lo voglia mete' in soa gloria.

MONÒCOLI s.m.pl.

0.1 f. *monocoli*.

0.2 Lat. mediev. *Monocoli*.

0.3 F *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo occhio.

0.8 Giulio Vaccaro 23.08.2013.

1 Popolazione leggendaria dell'India, munita di un solo occhio.

[1] **GI F** *Ymagine del mondo*, XIV pm. (fior.), cap. 12: si v'ae altre genti che sono appellati **Monocoli** et sono così appellati perciò ke non anno se non un occhio. || Chiovaro, *Ymagine*, p. 92.

[u.r. 08.10.2014]

MONTALCINESE agg./s.m.

0.1 *montalcinese, montalcinesi.*

0.2 Da *Montalcino* topon.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

N Att. solo sen.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della città di Montalcino, vicino Siena. **2** Sost. Abitante o originario di Montalcino.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Originario o proprio della città di Montalcino, vicino Siena.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 16.7: Ancho V lib. nel di da Bindo **montalcinese** a vendite in f. di vintedue.

2 Sost. Abitante o originario di Montalcino.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 324, vol. 1, pag. 530.6: questo capitolo non abia luogo contra li forestieri, e' quali non sono del contado o vero de la giurisditione di Siena: excetti orbetani et **montalcinesi**.

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 156.24: E furo fatti e' **Montalcinesi** cittadini di Siena.

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 17, pag. 68.32: io fui tanto molestato da questi **Montalcinesi**, che io andai a Asciano di là due miglia...

[u.r. 08.10.2014]

MONTANINA s.f.

0.1 *montanina.*

0.2 Da *Montale* con assimilazione da *montalina*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N *Doc. esaustiva.*

0.7 1 Appellativo di una campana posta dai fiorentini nella torre del palazzo del podestà a séguito della distruzione del castello di Montale nel 1303.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Appellativo di una campana posta dai fiorentini nella torre del palazzo del podestà a séguito della distruzione del castello di Montale nel 1303.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 75.11: et recaronne allora una campana molto buona, la quale posta in su la torre del Palagio de la Podestà, gran tempo era chiamata la **Montanina**...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 65, vol. 2, pag. 122.7: e la campana di quello

Comune, ch'era molto buona, la feciono venire in Firenze, e puosesi in su la torre del palagio della podestà per campana de' messi, e chiamossi la **Montanina**.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, argomento.1, vol. 2, pag. 188: Di **Montanina**, e Messer Din Rosoni...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 41, terz. 3, vol. 2, pag. 188: Negli anni ancor mille trecentotrè / ebbe Firenze il Castel di Montale / presso a Pistoia, e di botto il disfè, / e la campana poi di quel cotale, / conciossiacosach'era molto fina, / al Podestà si pose per segnale. / Fu sempre poi chiamata **Montanina**, / e chi dicea campana de' Messi, / perchè per lor sonava ogni mattina.

MONTANINO agg./s.m.

0.1 *montanina, montanine, montanini, montanino.* **cfr. (0.6 N)** *montacis, montancis.*

0.2 Da *montano*.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.).

0.6 A *Doc. sen.*, 1235: Forte Mo(n)tanini; *Doc. sang.*, 1269: Tuccio Mo(n)tanini; *Doc. fior.*, 1279: sser Bindo Montanini; *Doc. prat.*, 1285-86: La(n)do f. Mo(n)tanini da Colonica.

N Da testo corrotto nella tradizione ms. fr. le forme in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 34, pag. 295.11: «Lo terço lignaggio de' falconi **montancis** sia conosciuto per tutti luoghi» e in *F Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): «La tersa maniera est falcone **montacis**; assai è conosciuto per tucti luoghi» (Laur. Pl. XC inf. 46, c. 58r): cfr. Squillaciotti, *Gallicismi*, pp. 27 e 31. || L'es. in **1.1.1** [1] è da altra trad.

0.7 1 Di montagna. **1.1** Che è nato o vive tra i monti, o proviene da regioni montuose. **1.2** Ostile all'insediamento umano o al vivere civile; selvaggio. **2** Estens. In posizione elevata (al di sopra dei monti, o ad altezza comparabile).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Di montagna.

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 9.2, pag. 413: D' agosto sì vi do trenta castella / in una valle d' alpe **montanina**, / che non vi possa vento di marina...

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 40-51, pag. 743.15: perché la Maremma suole essere più inferma in tale tempo, che li luoghi **montanini**...

1.1 Che è nato o vive tra i monti, o proviene da regioni montuose.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 549.17: E dice, che nè quella giovane, la quale elli nelle sue Rime chiamò pargoletta, nè quella Lisetta, nè quell' altra **montanina**, nè quella, nè quell' altra li dovevano gravare le penne delle ale in giù... || Non escludibile un'interpretazione come s.f.

[2] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 31, pag. 52.8: L' undecimo capitano fu Ufento: questi ebbe seco gente **montanina**.

[3] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 131.1, pag. 123: O vaghe **montanine** pasturelle, / donde venite sì legiadre e belle?

– Sost.

[4] **F** *Istorie pistolesi*, XIV (tosca.): Mentrechè si combattea, i **montanini**, ch'erano a' passi, cavalcarono verso li Pistolesi, che combatteano Castello di Mura. Il Biscioni, p. 54.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 131.28, pag. 123: Ballata, s'i fosse come già fui, / diventerei pastore e **montanino**...

1.1.1 [In partic. rif. a det. specie animali, vegetali o minerali].

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 12, pag. 102.9: Lo terzo lignaggio son falconi **montanini**, ed è conosciuto per tutti i luoghi, e poi ch'egli è privato non fuggirà giammai.

[2] ? Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 139.21: Cuoia di cavallo vi si vendono a centinaio di novero. Beccume **montanine** a centinaio di novero. Il v. *beccume*.

[3] **F** *Mascalcia Mosè da Palermo* volg., XIV (tosca.): e poscia tolli olio, cantarelle e sale **montanino** e cumino nero, e pesta queste cose bene e fale bulire in olio... Il Delprato-Barbieri, *Mascalcia*, p. 93.

[4] **F** *Mesue* volg., XIV (tosca.): L'asaro è herba **montanina** le cui foglie sono chantonute chome chavallino: et tuca questa herba è odorifera e pizzicha la lingua ghustandola. Il *Mesue*, *Opera*, c. 39r.

1.1.2 Estens. [Di un testo poetico:] composto tra i monti.

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 53.76, pag. 210: O **montanina** mia canzon, tu vai: / forse vedrai Fiorenza, la mia terra...

1.2 Ostile all'insediamento umano o al vivere civile; selvaggio.

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 15, pag. 289.9: Dice, che 'l popolo di Firenze ingrato, il quale anticamente discese da Fiesole, un'antica città disfatta in luogo montuoso e alto, il quale popolo tiene ancora di quello luogo duro e **montanino**, ti si farà per tuo ben fare nimico...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 65, terz. 26, vol. 3, pag. 223: ma egli avea già il passo pigliato / sì, che la gente, ch' andava a Mamiano, / si tornò addietro, sanz' altro commiato, / ed in quel luogo **montanino**, e strano / avean poco a star, senza menzogna...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 15, 55-78, pag. 413.17: e così è lo popolo fiorentino, dice ser Brunetto; cioè superbo, aspro e duro, in quanto tiene di quella natura **montanina** e fiesolana...

2 Estens. In posizione elevata (al di sopra dei monti, o ad altezza comparabile). Il Diversamente GDLI s.v. *montanino*: 'che ha la propria dimora fra le montagne (una divinità)'.
[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 49.8, pag. 67: Drappi, zendadi, non capanne o tetto / la notte le coperse, infin ch'aurora / mostrò del giorno il giovane mattino, / tornando Febo a esser **montanino**.

MONTECATINESE s.m.

0.1 *montecatinese, montecatinesi, montecatinessi*.

0.2 Da *Montecatini* topon.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitante o originario di Montecatini, nella Valdinievole.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario di Montecatini, nella Valdinievole.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 157, vol. 2, pag. 720.7: Altri consigliarono che non si disfacesse, però che' **Montecatinesi** erano naturalmente Guelfi e amatori del Comune di Firenze...

[2] *Cronica di Lucca*, c. 1357 (lucch.), pag. 187.18: Allora li Pistoresi veneno al Cosele et Val di Nievole, et funo isconfiti da' **Montecatinessi** et altri amici di Lucha.

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 313, pag. 117.14: Pure poichè l'oste fu mossa, e l'ordine della vettuaglia venia appresso, la quale guidava uno **Montecatinese**...

[u.r. 08.10.2014]

MONTEPULCIANESE s.m.

0.1 *montepulcianese, montepulcianesi*.

0.2 Da *Montepulciano* topon.

0.3 *Lett. sen.*, 1260: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1260; Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Abitante o originario di Montepulciano, tra la Valdichiana e la Val d'Orcia.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario di Montepulciano, tra la Valdichiana e la Val d'Orcia.

[1] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.17: venivane pur asai de' **Montepulcianesi** in Siena cho' loro merchantie (e) di grano (e) di vino...

[2] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 62.5: E' **Montepulcianesi** di subito fero due inbasciadori...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 8, vol. 1, pag. 615.24: i Massetani, e ' **Montepulcianesi**, e que' di Grosseto, che solieno ubidire il Comune di Siena...

[4] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 46, pag. 24.27: i Fiorentini a richiesta de' **Montepulcianesi** si mosson e andarono a soccorregli e fornirono Montepulciano...

– Meton. La città di Montepulciano.

[5] *Lett. sen.*, 1260, pag. 270.2: Unde el **Montepulcianese** vide che noi li eravamo indosso (e) guastavàlo, inhominciò a tenere mene di chonchia...

[u.r. 08.10.2014]

MOOLITI s.m.pl.

0.1 *mooliti*.

0.2 Lat. bibl. *Moholita*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Mooli (personaggio biblico), chiamati anche Maliti.

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Mooli (personaggio biblico), chiamati anche Maliti.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Nm* 3, vol. 2, pag. 17.5: [33] E la schiatta di Merari saranno col popolo de' **Mooliti** e de' Musiti...

MÓRA (1) s.f.

0.1 *mora, more.*

0.2 DELI 2 s.v. *mora* (lat. *mora*, plur. di *morum*).

0.3 Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1.1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1289]; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362.

In testi sett.: Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.5 Locuz. e fras. *nero come una mora* **1.1**; *nero più che mora* **1.1**; *non valere una mora* **1.2**; *non valere una mora gelsa* **2.1**.

0.7 1 [Bot.] Frutto del rovo (*Rubus fruticosus*).

1.1 [Con rif. al caratteristico colore del frutto]. Fras. *Nero come una mora, più che mora*. **1.2** [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere una mora*. **2** [Bot.] Frutto del gelso (*Morus celsa*). **2.1** [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere quattro more gelse*: non servire a nulla.

0.8 Charles L. Leavitt IV 11.06.2007.

1 [Bot.] Frutto del rovo (*Rubus fruticosus*).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 270.33: per lo Pesce, per **more** e per uova, p[agato] questo di...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 158.10: Delle **more**. **More** sono di due maniere, sì come verdi e seche.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.19: coglievano i frutti delli arborei, e l'erbe de' monti, e' corniuoli, e le **more** tra' duri pruneti, e le ghiande che cadieano dall'alta quercia di Giove.

[4] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 84.5: ed era tute le machie piene di rose e di **more**...

[5] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.2: Hec morum id est la **mora**.

– *Mora selvatica*.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 381, pag. 388.14: e anche fosse rognoso, pigliasse acqua di cicoria e acqua di cime di **more salvatiche**, e chi vuole avere queste acque, priemile insieme e pestile, e acque di lattuga...

[7] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *II Prol. Am*, vol. 8, pag. 181.2: Amos profeta, pastore rustico, lo qual tollea le **more salvatiche** degli arborei, con poche parole non si può manifestare.

1.1 [Con rif. al caratteristico colore del frutto]. Fras. *Nero come una, più che mora*.

[1] Pseudo-Uguccone, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1832, pag. 85: Duol et augustie e crid e planti, / Q'el ve parrà mil agni l'ora, / E **plui serà nigri qe mora** / Quig qe ve de' marturiar...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 4, pag. 39.16: v'è la terra d'Etiopia, il monte Atlante, là ove sono le genti nere **come mora**, e però sono elli appellati Mori, per lo appressamento del sole.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 82, vol. 2, pag. 167.17: pane di saggina e di semola, **nero come mora** e duro come ismalto...

[4] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), 2.4, pag. 695: ch' io con Tristan ne prendiria la giostra, / sol per veder gli occhiette **ner' co' more**...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 13, 25.1, pag. 169: Ed era **più che mora fatto nero** / per lo gran caldo che v'era del sole...

1.2 [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere una mora*.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 338, pag. 113: se tu e' bona in questa arte ch'eo digo mo desovra, / eyo son meliore cha ti, che molto me consora, / perzò te digo ben doncha tu **no vari una mora**...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 61, terz. 67, vol. 3, pag. 183: Sicchè il Capitan non avia allora / mezza la gente, che doveva avere; / e non curando i nemici una **mora**, / certi per boria più, che per sapere, / disser: La gente nostra è prosperevole, / andiamo a Lucca...

2 [Bot.] Frutto del gelso (*Morus celsa*).

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 15, pag. 10.25: [I.] Diamoron è detto dalle **more** del gelso e dall'altre more che vi si mettono; vale a tutte le cagioni del palato e del goçço, l'uvola caduta rilieva e la amoroso disecca.

[2] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 58-72, pag. 726, col. 2.43: tinse del so sangue **le gielse**, çòè le **more**...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 131.3: Le **more** è fruto de uno arbore, el qualle ven dito celsi.

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.146, pag. 122: 'l sangue de loro il moro tinse, / la **mora** ch'era bianca venne rossa.

2.1 [Per indicare una quantità infima]. Fras. *Non valere quattro more gelse*: non servire a nulla.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 49, terz. 62, vol. 3, pag. 51: ma **non gli valse quattro more gelse**.

[u.r. 12.12.2014]

MORARO s.m.

0.1 *moraro.*

0.2 Da *mora*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1.**

0.4 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Albero del gelso (*Morus celsa*).

0.8 Charles L. Leavitt IV 04.06.2007.

1 [Bot.] Albero del gelso (*Morus celsa*).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.36: meschiadi quisti dui sangui insieme dixè la novella ch'el gé a le radixe d'uno **moraro** ch'era lí, e d'allora inanci quel **moraro** e gl'altri sí feno le more rosse, o vero sanguigne, che inanci le fevano bianche...

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 27, 34-48, pag. 566, col. 2.42: qual divenne Piramo quando *averse l' ciglio*, o ver l'ochio, in quell'ora quando l' cielo, o ver frutto del **moraro**...

[3] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127 rubr., pag. 131.1: De le more e de lo arbore, çòè del **moraro**, el quale ven nominà **celsi**. E la mora se chiama mora celsi.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 127, pag. 132.21: La scorça de le raixe del **moraro** cota cum l'aqua laxa el ventre, chaça fuora i verme e çoa a chi avesse bevùna una medexina mortifera che se chiama achonitum.

MORDACCHIA s.f.

0.1 *mordacchia*.

0.2 Da *mordere*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Strumento di tortura che immobilizza la lingua e la bocca.

0.8 Giulia De Dominicis 30.12.2013.

1 Strumento di tortura che immobilizza la lingua e la bocca.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1348] son. 14.3, pag. 187: Et convien che portete la **mordacchia**, / Se vedete le cose scelerate!

MORDASANGUE s.m.

0.1 *mordasangue*.

0.2 DEI s.v. *mordasangue* (lat. mediev. *mordasengi*; pers. *murdah-sang*). Il termine giunge al lat. mediev. attraverso l'ar. *mardasang* (cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 146).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.

0.8 Elena Artale 05.10.2006.

1 [Chim.] Lo stesso che litargirio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 34.26: Pecie, e fassi tara della stuoia e la stuoia rimane al comperatore. **Mordasangue**, e dàssi il sacco e non si fa tara.

MORELO s.m.

0.1 *moreli*, *morelo*.

0.2 REW 5673a **mora*.

0.3 *San Brendano ven.*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in *San Brendano ven.*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sezione di un corpo allungato di forma approssimativamente cilindrica; rocchio.

0.8 Pär Larson 12.11.2006.

1 Sezione di un corpo allungato di forma approssimativamente cilindrica; rocchio.

[1] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 198.24: e parvame ch'io doveva bater fuogo e inpiarlo e cuoser questo pesie e manzar a mia voia; onde io bati fuogo in la gramegna e aprisilo e rosti de lo pesie e fi 'nde tre **moreli**; e puo' io manziè l'un e fo lo cavo [...]. E in l'oltro di a nona sì manziè un oltro **morelo** e in lo terzo di la coda.

[u.r. 08.02.2007]

MORICE s.f. > **MORICI** s.f.pl.

MORICI s.f.pl.

0.1 *morici*.

0.2 Lat. *haemorrhœicus* (DEI s.v. *morice*).

0.3 *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che emorroidi. **2** [Med.] Escrescenza carnosa (del naso); lo stesso che polipo nell'es.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Med.] Lo stesso che emorroidi.

[1] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 317.8: e molto vale [[*scil.* il topazio]] al male de le **morici**, cioè quando fa sangue per la natura di sotto; e pare che senta la luna, e costringe l' onde quando bollono...

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 3, cap. 2: E quando elli s'administrano e danno non molto radolciti e provocano l'orina e i mestruai, cioè fanno orinare e venire lor celata e privata malatia a le femine e fanno scipare le femine, e lumbrichi e vermini mandano fuori del ventre, e aprono le bocche dele **morici**... Il Piro, *Almansore*, p. 168.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 1, cap. 9], pag. 92.5: Le vene che sono dentro, di sotto le chaviglie, sì lle fae l'uomo sengniare per fici e per **morici** e per altre malatie che avengnono nel fondamento...

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 32, col. 2.33: Et poi si dia medicina a ducere la materia allo luogho, sì chome iscarificare alle orecchie e aprire la ventosità e aprire le **morici** e ponere le ventose sulla nucha e insul collo e infra lle spalle...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 95.19: L'acque che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè sputare il sangue, e costringono quello ch'esce delle **morici**...

[6] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 43], pag. 288.3: Delle **morici**. Le **morici** si fanno in tre modi. Alcuna volta si fanno dentro, et manda fuori sangue et fan(n)o dolore di fuori; et allotta alcuna volta manda fuori puza, et alcuna volta no(n) manda alcuna cosa, et ingrossano et fano antraci o cecchi, et stringhano molto e fan(n)o dolore.

[7] **F** *Pronostichi d'Ippocrate*, XIV (tos.): Coloro che àno emoroyde o **morici**, se nascerà loro nella pianta del piè pustule negre, moriranno il di XXIX. Il Ferrato, *Ippocrate*, p. 56.

2 [Med.] Escrescenza carnosa (del naso); lo stesso che polipo nell'es.

[1] **GI F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, Index: Capitolo .xxxviiij. Dele **morici** ke nascono nel naso, cioè del polippo. Il Piro, *Almansore*, p. 696.

[u.r. 19.12.2012]

MORMORÉVOLE agg.

0.1 *mormorevoli*.

0.2 Da *mormorare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**; Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che somiglia a un mormorio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che somiglia a un mormorio.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 4, pag. 49: dell'avvenimento de' Greci con **mormorevoli** apportazioni si riempiono gl'orecchi del Rè...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 29, pag. 295.7: dell'avvenimento dell'oste, con **mormorevoli** rapportagioni si riempierono gli orecchi de' cittadini...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 5, par. 30, pag. 152.16: il fuggente rivo con **mormorevoli** suoni e dolci senza paura nutrica!

MORMOROSO agg.

0.1 x: *mormorosi*.

0.2 Da *mormorare*.

0.3 x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che somiglia a un mormorio.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 Che somiglia a un mormorio.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), l. 7, pag. 103: Rimanti hoggimai di più dolerti, e temperati dalle lagrime, e da' **mormorosi** lamenti.

MORSECCHIARE v.

0.1 *morsecchi*, *morsecchiata*, *morsecchiola*, *morsichiatto*.

0.2 GDLI s.v. *morsicchiare* (da *morso*).

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dare (piccoli) morsi (a qno).

0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Dare (piccoli) morsi (a qno).

[1] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 27, pag. 469.1: costei per nullo modo volle consentire; scapigliolla, graffiolla, e **morsecchiola**, e ogn'altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione.

[2] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 255, pag. 732.14: Cioè che tu nolla **morsecchi**.

[u.r. 23.01.2007]

MORSECCHIATO agg.

0.1 *morsecchiata*, *morsichiatto*.

0.2 V. *morsecchiare*.

0.3 A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Roso con piccoli morsi.

0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Roso con piccoli morsi.

[1] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 134, pag. 10: A noia m'è per chostume vilano / che 'l **morsichiatto** bochon chole dita / ne la schodela torni a mano a mano.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 197, pag. 500.17: Coloro udita la novella e passando il porco, dicono: - Quella serà la carta tua; - e seguendolo certi famigli, a gran pena la riebbono, la maggior parte **morsecchiata** e rotta, come quella che un mese era stata in la loro giurisdizione, ed era dessa.

[u.r. 07.02.2007]

MORSECCHIATURA s.f.

0.1 *morsecchiatura*.

0.2 Da *morsecchiare*.

0.3 *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccolo morso, lieve pizzico (in contesto fig., per indicare un dolore poco intenso).

0.8 Elena Artale 07.02.2001.

1 Piccolo morso, lieve pizzico (in contesto fig., per indicare un dolore poco intenso).

[1] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 99, pag. 322.42: I' non ti conforto, nè induco, che ti sforzi a levarti su, e non ti tengo per sì debole, che contr'a questo dolore ti convenga chiedere ajuto da tutta la virtù. Questo non è dolore, anz'è una **morsecchiatura**, e tu ne fai dolore. Il Cfr. Sen., *Ep.*, XVI, 99, 14: «non est dolor iste sed **morsus**: tu illum dolorem facis».

[u.r. 18.04.2007]

MORSELLETTO s.m.

0.1 *morsellitto*; a: *morselletti*.

0.2 Da *morsello*.

0.3 Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 A *Doc. sen.*, 1277-82: Morselletto.

0.7 1 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone. **2** Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.

0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 967, pag. 222: Ad cavallio ad cavallio loco biberò un poco, / Con qualeche **morsellitto**, non vidanna de

coco; / Et poy ne gero ad Popoli, et loco se dero loco / Per fi che se lli cocesse la vidanda al foco.

2 Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 69.10: Per libbre ij di **morselletti** per forestieri che messer l'abate ci aspetta lb. j s. xiiij.o; per viij melerance s. iij d. iiij.o. Somma lb. xv s. viiiij.o d. iiij.o.

[2] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 198.23: la sera per due **morselletti** di pinochiato per messer l'abate et per l'abate di Coneo pel digiuno, rechò Ristoro al quale ren-dei s. ij d. iiij.o.

[u.r. 23.04.2007]

MORSELLINO s.m.

0.1 *morsellini*.

0.2 Da *morsello*.

0.3 *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.

0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 2, pag. 6.6: Togli il cappon bene levato, e fanne **morsellini**, come dado, delle polpe; e del lombo morselli come delle polpe...

MORSELLO s.m.

0.1 *morse'*, *morsei*, *morsel*, *morselli*, *morsello*, *morsellu*, *morselli*.

0.2 DEI s.v. *morsello* 1 (fr. ant. *morsel*).

0.3 *Doc. sen.*, 1279: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1279; *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Doc. fior.*, 1291-1300; *Folgóre, Mesi*, c. 1309 (sang.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Pietro dei Faitinelli*, XIV pm. (lucch.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.5 Locuz. e fras. *amaro morsello* **2.3**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni. **2** Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone. **2.1** Estens. Preparazione alimentare? **2.2** Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa. **2.3** Fig. Situazione. Fras. *Amaro morsello*: condizione difficile di vita, situazione ardua e difficoltosa da affrontare.

0.8 Roberta Cella 26.09.2006.

1 Piccola parte di un corpo, pezzo di esigue dimensioni.

[1] *Doc. sen.*, 1279, pag. 292.10: Due **morselli** di pano, l'uno chamelino di Dovagio (e) l'atro d'Araço, die dare v lb. x s. tor...

[2] ? *Doc. fior.*, 1291-1300, pag. 638.6: monna Contessa madre di Chele Bonacorsi istette con noi a tutte nostre ispeze, fuori di calzare e di vestire a tutte altre chose sì chome avavamo noi medesimo, ed a nostro letto, da ventisei mesi, de' quali si venne, secondo

il tempo ch'allora correa, lb. LX di pisani o ppiù. <Ebe Chele uno **morsell[o]**>.

[3] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 14, pag. 13.8: mettili a lessare sì che siano cotti; e quando sono cotti, taglali li due a **morselli** di spanna.

[4] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 281.10: uno **morsello** di panno di doagio che Bartolo Ghucci gli mandò di Francia...

2 Parte di un alimento pari alla quantità che si stacca con un morso, boccone.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, S. *Pietro martire*, vol. 2, pag. 551.20: Uno mentre che mangiava con altri e abboinava la sua santitate e li miracoli, preso che ebbe uno **morsello** sotto questo affermamento che s'elli fallasse intorno a questo detto non lo potesse inghiottire, sentillo incontanente sì accostato a la sua gola dentro, che non lo poteva mandare giù, né pignere fuori.

2.1 Estens. Preparazione alimentare?

[1] *Stat. fior.*, 1338/70, cap. 2, pag. 264.20: Statuto et ordinato è che l'infascritti e ciascuno di loro s'intendano e sieno dell'arte e mestiere dell'arte degli albergatori della città e contado di Firençe, cioè [...] tucti e ciascuno che danno mangiare e bere a llo-ro mensa per guadagno di moneta, [...] e tucti e ciascuno che fanno ventri o **morselli** a vendere...

2.2 Alimento prelibato, in genere costoso e di preparazione laboriosa.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 125.12, pag. 252: Alose o tinche o buoni storioni, / Torte battute o tartere o fiadoni: / Queste son cose d'âquistar mi' amore, / O s'e' mi manda ancor grossi cavretti / O gran cappon' di muda be- nodriti / O paperi novelli o coniglietti. / Da ch'e' ci avrà di ta' **morse'** serviti...

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 12, pag. 122.11: 'l ventre ch' ène fredo e crudo non si muove legieramente a fare lussuria; ma quando elli ène satollo e grasso de' buoni **morselli** et abeverato di buoni vini, sì si muove legieramente a fare i diletti del corpo.

[3] *Folgóre, Mesi*, c. 1309 (sang.), 13.7, pag. 418: e l'oste inebriato e catelano, / e porci morti e finissimi cuochi; / **morselli** ciascun bēa e manuchi; / le botti sien maggior' che San Galgano.

[4] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 30, pag. 75.18: Chi vuole ricchi **morselli** io [l']inse-gnerò come del pogo omo puote vivere: secondo natura ave assai di pane e d'acqua.

[5] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 1, cap. 11.76, pag. 39: Che quelli è quello che si sa far servire, / Lo qual sa como si fanno i servigi; / E quel sa ben talgiare a un singniore, / Il quale èe ghiotto e conosciè i **morselli**. / Così chi ssa come si fanno buoni, / Tosto veder porrà se 'l suo mangiare / Difetto arà.

[6] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 47, pag. 99.7: i cuochi, che sottilmente conoscono l'appetito del se-gnore, e' **morselli**, ne' quali più si diletta, e le vivande medesimamente, che gli smuovono l'appetito, quand'egli è svogliato per lo troppo mangiare.

2.2.1 Fig. Nutrimento per l'intelletto e lo spirito.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.96, vol. 1, pag. 224: li amorosi / àno quella via en tanta dolceça, / gustando quelli **morselli** savorosi / ke dona Cristo a quelli k'ano sua conteça, / ke tanto sono suave e delectosi...

[2] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 499, pag. 343: sì venne la lustitia cum soy sanctu troppellu, / cum

tucti s'è adbraccata. / A la Raione adpressase, deoli lu soy mantellu, / pace in boccha ly ày data; / un gran convitu feceli, de quil sanctu **morsellu** / ke se usa na contrada...

[3] Ser Gaudio, a. 1348 (fior.), 2.5, pag. 98: Udir vostro sonar sì m'è gran festa / Et quando v'odo più, tanto più imparo; / Ma tristo torno et di dolce amaro / Pensando ch'io non basto a vostra gesta. / Non è questo **morsel** della mia testa, / Ove cibi suttil mai non intraro...

2.2.2 [In contesto fig.:] oggetto del desiderio di un predatore.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 121.7, pag. 244: In cittadi e 'n castella fo mie' stag[g]i / Mostrando ched i' faccia vita agresta; / Ma s'alla villa buon **morsel** s'aresta, / E' pur convien per forza ch'i' n'asag[g]i.

– Fig. Preda.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 73.2: innumerabile [molitudine] di dimoni venne a quello luogo quindentro, voc[if]erando et dicendo: «Parteti da noi, homo di Dio, che noi non ci possiamo apressimare al compagno nosso, infin che non ti parti da lui; et arditi non siamo di vedere la faccia del principe nosso, infin che no li rendiamo lo suo amico. Rendeci lo nosso **morsello** et nol difendere istanocte».

2.2.3 Sostanza che alletta e attrae (in genere ingannando), esca.

[1] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 105.11: Sobrietade [...] guarda la santade dell'anima e del corpo [...] e di ghiottornia e d'oltraggio di bere e di mangiare, onde vengono molto grandi malattie, e sovente la morte, che per troppo bere e per troppo mangiare muoiono molte genti, e acquistane spessamente la morte subitana, siccome l'uomo prende il pesce all'amo, cioè a dire al **morsello** della gola.

2.3 Fig. Situazione. Fras. *Amaro morsello*: condizione difficile di vita, situazione ardua e difficoltà da affrontare.

[1] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 16.12, pag. 436: E qui me' voglio 'l bretto castagniccio, / 'nanzi ch'altrove pan di gran calvello; / 'nanzi ch'altrove piume, qui il graticcio. / Ch'i' ho provato sì **amaro morsello**, / e provo e proverò, stando esiticcio, / che 'l bianco e 'l ghibellin vo' per fratello.

[u.r. 23.04.2007]

MORSICCHIARE v. > MORSECCHIARE v.

MORSICCHIATO agg. > MORSECCHIATO agg.

MORTADELLA s.f.

0.1 f: *mortadelle*.

0.2 Da *mortadello*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] Insaccato di carne mista.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.

[1] F *Libro della cucina*, XIV (tos.): Dei tomacelli, ovvero **mortadelle**. Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 49.

[2] F *Ricettario venez.*, XIV: Se tu voy fare **mortadelle** toy lo figato del porco... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 77.

MORTADELLO s.m.

0.1 *mortadello*; f: *mortadelli*.

0.2 DEI s.v. *mortadella* (lat. *myrtatum*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Gastr.] Insaccato di carne mista.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Insaccato di carne mista.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, conclusione, pag. 718.4: dico che più non si dee a me esser disdetto d'averle scritte che generalmente si disdica agli uomini e alle donne di dir tutto di 'foro' e 'caviglia' e 'mortaio' e 'pestello' e 'salsiccia' e **mortadello**, e tutto pien di simiglianti cose.

[2] F *Libro della cucina*, XIV (tos.): e di queste erbe, peste forte nel mortaro, cum pesce o carne battuta, porestine fare **mortadelli**, comandelli e molte altre cose... Il Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 22.

MORTICINA s.f.

0.1 *morticina*.

0.2 Lat. *morticina*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Corpo di bestia morta, carogna.

0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 Corpo di bestia morta, carogna.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 11, vol. 1, pag. 503.1: [27] Tutti quelli che vanno colle mani, cioè che hanno li piedi dinanzi come mani, come è la scimia e l'orso, saranno immondi; e chi toccasse la **morticina** loro, sarà immondo insino al vespero.

MORTICINO agg./s.m.

0.1 *mortacina*, *mortacine*, *morticina*, *morticine*; a: *morticino*.

0.2 DELI 2 s.v. *morire* (lat. *morticinum*).

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97; *Stat. fior.*, 1310/13; *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; a *Stat. viterb.*, 1384.

0.6 N L'es. in **1.2** [1] dal *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, è prob. un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 **1** [Detto della carne:] di animale morto di malattia. **1.1** [Detto di un animale:] morto. **1.2** [Della lana di animale morto]. **2** Sost. Lo stesso che cadavere.

0.8 Sara Ravani 02.12.2008.

1 [Detto della carne:] di animale morto di malattia.

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 76, pag. 23.7: *Item*, ordiniamo che neuno da Montagutolo debbia fare carne **morticina**, nè essa vendare in Montagutolo nè ne la sua

corte, se non fusse morta per mano di carnaiuolo o per mano d'alcuno omo, o vero alupaticcie...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 85, vol. 2, pag. 185.30: excetta la carne **morticina** et inferma et l'altre cose vietate, si come nel capitolo de' carnaiuoli si contiene.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, Rubricario, pag. 10.1: LXII. Di no(n) vendere carne **morticine** né quella tenere.

[4] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 68, pag. 119.2: nessuna persona rechi nè faccia arricare in Villa di Chiesa per vendere alcuna carne frescha **morticina**, a pena d'uno marchio d'ariento per ogni volta che contra facesse...

[5] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 227, par. 1, vol. 2, pag. 301.15: Nullo macellatore, né alcun'altra persona venda overo per cagione de revendere compare in la città overo borghe de Peroscia alcune carne **morticine**, cioè de bestie le quale non per ferro ma per enfermetà perissero overo per caso.

[6] a *Stat. viterb.*, 1384, cap. 60, pag. 196.18: Anque ordinamo che carni **morticine** non siano vendute né poçasi vendere nel decto macello, contra la forma delo statuto del Comune di Viterbo...

1.1 [Detto di un animale:] morto.

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 49, pag. 305.36: Nela riviera di Nile nasce uno uccello lo quale ène sembante ala cicogna ed ène nome ibes; lo quale ibes non mangia altro che pesci picciolini, overo huova di serpente overo d'altra bestia **morticina**... || Cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 160, 5: «ou autres bestes morti[cin]es».

1.2 [Della lana di animale morto].

[1] **Gl f** *Libro della cura delle malattie*: Prendi due bioccoli di lana **morticina**, cioè di lana di berbice, morta di morte naturale. Il Crusca (3) s.v. *morticina*.

2 Sost. Lo stesso che cadavere.

[1] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 135.24: pagai per far bagnare et cimare braccia iij.o di panno bigio che venne addosso a un **morticino**, che ne fece messer l'abate ij paia di calçe per sé et avançonne un pocho s. ij d. viij...

[u.r. 20.04.2012]

MORTITO agg./s.m.

0.1 mortiti.

0.2 Etimo incerto: la voce sembrerebbe tuttavia da collegare al lat. *murtus* variante di *myrtus*.

0.3 *Stat. sen.*, 1301-1303: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1301-1303; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Stat. pis.*, a. 1327.

0.6 **N** Il lessema è già att. in un doc. senese del 1073: «uscellos mortidos, turdos et merlos»: cfr. GDT, p. 431, dove si propone un'identità con *mortino* («aucellos murtinos»), 'relativo al mirto', forse 'ghiotto di bacche di mirto' o, in alternativa, 'preparato in mortidio', cioè 'condito con bacche di mirto'.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Condito con mirto. **1.1** [Gastr.] Sost. Pietanza di carne (di volatili) aromatizzata con mirto.

0.8 Sara Ravani 20.01.2009.

1 Condito con mirto.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 69, pag. 119.20: alcuno pissicajuolo nè pissicajuola, o rigattieri, non possa nè debbia comperare in alcuna parte di Villa di Chiesa, nè di fuori presso a uno miglio, per revendere, alcuna cosa manicatoja, cioè polli nè pollastri, uova, casio, ucelli **mortiti**, et tucta ucillagione...

1.1 [Gastr.] Sost. Pietanza di carne (di volatili) aromatizzata con mirto.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, pag. 30.23: D'ogne sei **mortiti**, J denaio. D'ogne paio di starne, J denaio.

[2] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.10, pag. 417: E 'l freddo vi sia grande e 'l fuoco spesso; / fagiani, starne, colombi e **mortiti**, / levri e cavriuoli a rosto e lesso; / e sempre avere aconci gli appetiti...

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 180, vol. 2, pag. 307.31: neuno treccolo o vero treccola, nè alcuna altra persona, compri o vero comprare faccia [...] alcune frutta d'arbori, nè uova, nè polli, nè oche, nè papari, nè colombi, nè pipioni o vero **mortiti** nè porchette, nè lepri, o vero fagiani, nè alcuni altri ucelli salvatichi...

[u.r. 28.02.2011]

MOSCA s.f.

0.1 *mosca*, *mosch'*, *moscha*, *mosche*, *moske*, *musca*, *muski*.

0.2 Lat. *musca* (DELI 2 s.v. *mosca*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Ingiurie recan.* 1351-96, [1384]; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *cacciarsi le mosche dalle reni* **1.11**; *conoscere la mosca nel latte* **1.8**; *fare a mosca cieca* **2**; *mosca canina* **1.1**; *non temere il mormorio delle mosche* **1.10**; *tagliare ogni mosca con la spada* **1.9**.

0.7 **1** [Zool.] Nome di alcune specie di insetti dell'ordine dei Ditteri che si caratterizzano per le piccole dimensioni, il corpo tozzo, il solo primo paio di ali atto al volo. **1.1** [Zool.] Locuz. nom. *Mosca canina*: mosca piccola e particolarmente molesta. **1.2** [Prov.]. **1.3** [Con rif. alla mosca d'oro o di rame collocata su una porta fortificata della città di Napoli]. **1.4** Fig. **1.5** Fig. [Per indicare qno o qsa senza valore, senza importanza]. **1.6** Fig. [Per indicare chi appartiene al ceto umile di una popolazione]. **1.7** [Come insulto]. **1.8** Fras. *Conoscere la mosca nel latte*.

1.9 Fras. *Tagliare ogni mosca con la spada*: ricorrere a mezzi non adeguati al fine da raggiungere. **1.10** Fras. *Non temere il mormorio delle mosche*: non lasciarsi intimorire dalle minacce altrui. **1.11** Fras. *Cacciarsi le mosche dalle reni*: percuotersi con una fune, flagellarsi. **2** Locuz. nom. *Mosca cieca*: gioco in cui un partecipante bendato deve catturare e riconoscere al tatto uno degli altri. *Fare a mosca cieca* (nel contesto di un'espressione insultante).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Nome di alcune specie di insetti dell'ordine dei Ditteri che si caratterizzano per le piccole dimensioni, il corpo tozzo, il solo primo paio di ali atto al volo.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 613, pag. 549: Lo ragno per le **mosc[h]e** fase le redesele...

[2] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 7.16: e fece fare ne la citade uno dio k'abe nome deus Beel ad honore de lo patre e de li soi e ffece sacrificare e offerire munera, a lo quale sacrificio se adunaro molte **mosche**, poi fo dicto Belsebuch.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 1203, pag. 218: quivi non ha persone, / non bestia, non uccello, / non fiume, non ruscello, / né formica né **mosca** / né cosa ch'io cognosca.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 167, pag. 321: On **mosca** on qualk sozura entro mangiar vezando, / Tax, ke no habian sgivio quii k'en al desc mangiando.

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 54, pag. 629: li su sta per guarda un angel kerubin / cun una spaa en man k'è de fogo divin, / e corona à en cò tuta de iacentin: / lo qual no ge lassa andar là nuia gent, / vegnir tavan né **mosca** né bixa né serpent...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 24.143, pag. 89: Ecco la state, che ven con gran calde, / angustie granne - con vita penosa: / lo iorno le **mosche** d'entorno spavalde, / mordennone valde, - che non ne do posa...

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.13: Lo ragnulo si è uno vermicello lo quale con suoi rette e con suoi ingegniosi artifitii prende le **mosche** e sençale e muschoni...

[8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 7, cap. 5, pag. 201.8: Ape, **mosche** volavano spessamente, si che abattevan le 'nsegne...

[9] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 372.29: Or come dunque sosterrà le pene del ninferno, che non può l'uomo pur patire né difendersi da le pulci e da le **mosche**?

[10] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 323.10: Se tu vuoi provare che questa cosa sia vera, spoliati ingnudo, et ugniti tutto di lacte e di mèle, e le **mosche** non ti potranno toccare, infino a tanto che tu avrai questa pietra sopra...

[11] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.28, vol. 1, pag. 439: Quante 'l villan ch'al poggio si riposa, / nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa, / come la **mosca** cede a la zanzara, / vede lucciole giù per la valle, / forse colà dov' e' vendemmia e ara...

[12] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 610.15: Oh, quanti vili animali ci fanno impedimento! vili **mosche**, vili vermini, serpenti e bestie, e tutte le temiamo.

[13] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.30: far-ghe lo paviglon del drapo bianco con l'arco su la testinna de 'stae per le **mosche**.

[14] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 102, vol. 1, pag. 567.3: per la molta ordura e carogna di bestie morte, per lo grande caldo v'appario diversa quantità di **mosche** e di tafani, i quali pareano avelenati, e pugnendo, e uomini e bestie ne morivano...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 11, pag. 39.12: Disse Dio a Moise; va' al fiume a Faraone e digli, se egli non lasserà lo populo mio, ch'io manderò nella terra d'Egitto, **mosche** di tutte le generazioni...

[16] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 321-30, pag. 95.25: E quando i lavamenti erano finiti, se per sciagura le si poneva una **mosca** in sul viso, questo era sì grande scandalezze e sì gran turbazione, che a rispetto fu a' cristiani il perdere Aciri un diletto.

[17] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di la guardia...*, pag. 572.29: E bisogna a lu cavallu di tiniri copritura di pannu di linu pir li **muski**.

[18] *a Apologhi reat.*, XIV, 19.4, pag. 378: Era uno homo che stava pela[to] / et delli capilli tutti decalvato. / Stava a lo sole et era adormentato / et da le **mosche** molto asediato.

[19] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 32, pag. 158.23: Tuttavia lu cavallo de estate sia cop(er)to de cop(er)turo d(e) pa(n)no de lino, ch(e) no(n) gli nocchia le **mosch(e)** voi altre cose semigliante ad ille.

- [In comparazioni, per indicare fastidio e insistenza].

[20] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 646.26: Ancora per la grande importunade delle demonia, le quali, però che fanno a modo di **mosche** che quanto più sono scacciate, più ritornano...

- [In comparazioni, per indicare assenza di coraggio, viltà].

[21] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 33, vol. 1, pag. 408.15: Allora gridò ad alta voce alli suoi: «Che è ciò, diss'elli, gente da niente, lasciatevi voi cacciare alli nemici disarmati, e fuggite per lo fumo, a guisa di **mosche**?

- [In comparazioni, per indicare mancanza di valore].

[22] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 70, col. 2.3: Imperciocchè la mente ammaistrata per vera sapienzia sa che in niuno modo possiede quelle cose per suoi meriti. E per ciò ringrazia con graziose laude il datore di tutte le cose. E quanto da lui riceve più ampie cose, tanto si dispregia più riputandosi ne' suoi occhi più vile che la **mosca**...

1.1 [Zool.] Locuz. nom. *Mosca canina*: mosca piccola e particolarmente molesta.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 9, pag. 41.3: E dipo' le **mosche canine**, le quali discorrendo per le membra, con crudeli morsi ierano tormenti gravissimi e sozzi.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Sal* 104, vol. 5, pag. 450.7: Disse, e venne la **mosca canina**; e le mosche piccoline in tutti li suoi confini.

1.2 [Prov.].

[1] *Proverbia pseudoiacoop.*, XIII (abruzz.), 82, pag. 30: Non far per pocu vitu la natura perire, / Non ammaçar lu prevete pro la musca ferire, / Né lu 'nfirmu n' occidere pro farelu dormire...

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 271, pag. 305: **Mosca** e moscione / non guarda ove si pone.

[3] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.27: Il secondo male, che ci fa la tiepidità si è, che il nimico ci prende baldanza addosso di più tentarci, che non farebbe, se fossimo ferventi; onde per proverbio è: alla pignatta, che bolle, le mosche non si appressimano.

[4] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 111.3: Chi per tempo si leva grillo gli 'nboccha; chi tardi si leva nè grillo nè moscha.

[5] a *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 119.18: Mosca in timone nè leva nè pone.

1.3 [Con rif. alla mosca d'oro o di rame collocata su una porta fortificata della città di Napoli].

[1] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 28, pag. 37.10: si come se trova d' un nevo de Octaviano imperador, al qual fo dado du' partidi da Virgilio poeta, qual che ello voleva ananti; o che ello li fesse uno oxello, che prenderave li oxelli tuti ch'el volesse o ch'elo li fesse una **mosca** d' oro, la qual descaçerave tute le mosche fora de Napoli, què lla citade portava grande insorimento da le mosche.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 93.24: Sì come dice Ugo di Santo Vittore, [e'] per naturale filosofia e arte magica fece nella porta di Napoli una **mosca** di rame, perchè tutte le mosche cacciò della citade.

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 63, pag. 32.20: essendo Napoli fieramente infestato da continua moltitudine di mosche e di zenzare e di tafani, egli vi fece una **mosca** di rame sotto sì fatta costellazione che, postola sopra il muro della città verso quella parte onde le mosche e' tafani da un padule vicino vi venivano, mai, mentre star fu lasciata, in Napoli non entrò né mosca né tafano.

1.4 Fig.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. I, 78.10, pag. 87: Però, se ben ti reherai al petto, / con quale ago vedrai punza la **mosca** / di ciò che 'l tuo disio sì caldo brama.

1.5 Fig. [Per indicare qno o qsa senza valore, senza importanza].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesis 2*, 1308 (pis.), 14, pag. 120.25: Così è del peccatore ch'è onorato dalli omini, li quali sono **mosche** a rispetto delli angeli, che sono reputati vituperio tra lli angeli.

[2] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 2, pag. 65, col. 2.26: Et essendo [[l'anima]] minore, e una **mosca**, e meno che nulla, è dall'Altissimo levata a tanto onore che gli dice così nella Cantica: aprimi, sorocchia mia, isposa mia, columba mia.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 90, pag. 208.36: Oh quanto egli è da commendare uno signore quando per uno vile uomo gli è fatto simile offesa, che egli se ne curi come curò costui, mostrando la sua magnanimità e l' animo liberale, il quale il fa grande, e montare fino alle stelle, per aver annullate, e fatto poca stima di quelle cose, le quali molti vili fanno maggiori, temendo che ogni **mosca** non gli offenda.

1.6 Fig. [Per indicare chi appartiene al ceto umile di una popolazione].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 3, vol. 2, pag. 159.27: Or così vuol dire, che alle leggi delli signori son prese le **mosche**, cioè gli uomini poverelli, e minimi, e li grossi le rompono, e non ne pagano bando.

1.7 [Come insulto].

[1] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1384], pag. 486.13: Ad chi fai tu le fiche, **moscha** sanguenente, che ei come uno pedeto d'aseno; che se te pilglio, te mo' trasino sino fino ala porta.

1.8 Fras. *Conoscere la mosca nel latte.*

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 59, pag. 165.14: Et sì ve dico, miser potestate, ke s'el è in queste contrate terra k'abia soi cittadini ke cognosca la **mosca** in lo late, questa citate è dessa...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 77, pag. 321.38: E sì ò veçu', messere, che s'el è in questo paiese cittadini d'alcuna cità li qua' veçano lo pelo in l'ovo e cognoscano la **mosca** in lo lacte e lo blanchio da lo negro, quili de questa terra èm desi.

1.9 Fras. *Tagliare ogni mosca con la spada:* ricorrere a mezzi non adeguati al fine da raggiungere.

[1] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 10, pag. 81.2: Oltre ciò non si vuol questo fare con furia, come fanno alcuni, che ogni **mosca** vogliono tagliare con la spada.

1.10 Fras. *Non temere il mormorio delle mosche:* non lasciarsi intimorire dalle minacce altrui.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 43.23: «Avendo per alcuni nostri fedeli notizia delle tue superbie e pazze lettere, colle quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire, noi, avegna che dell'età giovane, molte cose avendo già vedute, al postutto il mormorio delle **mosche** non temiamo.

1.11 Fras. *Cacciarsi le mosche dalle reni:* percuotersi con una fune, flagellarsi.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 125, pag. 279.8: delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternostri, avemarie, e altre orazioni, darci delle mani nel petto, metterci canavacci in dosso, e cacciarci le **mosche** dalle rene.

2 Locuz. nom. *Mosca cieca:* gioco in cui un partecipante bendato deve catturare e riconoscere al tatto uno degli altri. *Fare a mosca cieca* (nel contesto di un'espressione insultante).

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 200.15, pag. 226: viltà mostrasti tra tante donzelle / ch'ognuna ha fatto la tua fama bieca. / Va', fa' a **mosca** cieca / e non seguir più Marte né Ciprigna, / ma truova un Simisteo che ti dipigna.

MOSCADO s.m. > MOSCATO (1) s.m.

MOSCARDELLO s.m.

0.1 *moscardello.*

0.2 Da *moscardo.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che moscardo (dimin.).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che moscardo (dimin.).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 85, vol. 2, pag. 269.8: Anco che neuno debia pilliare falcone, astore, terzuolo, sparviere, **moscardello**, smiralluolo dimestichi, et chi contrafarà sia punito per

ciascuna volta in C soldi di denari senesi, et sia tenuto restituire el detto ucello, el quale avarà preso.

MOSCATELLA s.f.

0.1 a: *moscadelle*.

0.2 Da *moscatello*.

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Uva prodotta dal vitigno del moscatello.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Uva prodotta dal vitigno del moscatello.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 349.11: [18] E queste [[uve]] sono **moscadelle** [e luiatiche] le quali ottime sono da mangiare e in arbori. Ma in vignie spesse, [e] apresso la terra, non rispondono alla volontà.

[u.r. 08.10.2014]

MOSCATELLO (1) s.m.

0.1 *moscadello, muscatelo*.

0.2 Da *moscato*.

0.3 *Doc. fior.*, 1311-13: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1311-13.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Vino prodotto con un vitigno di una varietà di moscato.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Vino prodotto con un vitigno di una varietà di moscato.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 86.3: per uno gallone di vino **moscadello** s. tre d. sei tornesi piccoli...

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 46.3, pag. 49: ch'y' diventasse greco o **muscatelo**, / vino da Crete o di Malvasia; / foseli mandato per chi che sia, / ben oturato entr' un botaçelo, / ché tanto gli arde lo so canuncelo, / che tuto di botto mi beveria.

[u.r. 08.10.2014]

MOSCATELLO (2) s.m.

0.1 f: *moscarello, moscatello*.

0.2 Lat. *muscatellus*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tosco.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Zool.] Mollusco cefalopode del genere *Eledone* (*Eledone moschata*), di aspetto simile al polpo ma di dimensioni più ridotte; moscardino.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Zool.] Mollusco cefalopode del genere *Eledone* (*Eledone moschata*), di aspetto simile al polpo ma di dimensioni più ridotte; moscardino.

[1] **F** *Libro della cucina*, XIV (tosco.): Polpo grosso si può lessare e mangiare col sale e comino, o altri pesci simili al polpo, che si chiamano **moscatelli**. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 44.

[2] **F** *Libro di cucina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 69: Lexa lu polpo grosso et magnalo con sale, et *semelgliamente* poy fare de pescie ch'à nome **moscarello**. || Boström, p. 18.

[u.r. 08.10.2014]

MOSCATO (1) s.m.

0.1 *mmoscato, moscà, moscado, moscao, moscato, moschà, moschado, moschato, muscado*.

0.2 Lat. tardo *muscatius* (cfr. DELI 2 s.v. *moscardino*, rif. a un *moscato* 'vitigno molto diffuso di uve da tavola e da vino dall'aroma di muschio', datato 1611).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale; lo stesso che muschio 2. **1.1** [Zool.] L'animale che produce tale sostanza.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale; lo stesso che muschio 2.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 452, pag. 616: En molto poco d'ora da c'à perdud lo fladho, / no par qe sia con lui né specie né **moscado**, / anci più plui tosto de can mort en fossadho...

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosco.), 37.22, pag. 547: Fresco giglio, *odorosa* / più c'ambra o **moscato**, / tua frescheza non *passa* / e pur monta in verdura...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 30.47, pag. 606: Sovente resintiva l'odorato / l'oddor süavetoso, / lo quale passa ad ambra ed a **mmoscato** / ed a flore aulentoso.

[4] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 1.8, pag. 7: E son certo che siete colorato / d'ambra e di **moscato**; lo sapore / è d'ogn'altro migliore...

[5] Giacomino da Verona, *Ierusalem*, XIII sm. (ver.), 179, pag. 634: Ancora sovra tuto tanto l'à-L redolenta, / k'el par c'un grande flumo fer per la bocha G'ensa / d'ambro e de **moscà**, de balsamo e de menta, / ke tuta la città dentro e de fora s'empla.

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.25, pag. 41: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemora adunata, / solfenal de corpi morti e onne puza de privata, / sì seria **moscato** ed ambra po' 'l fetor deglie peccata: / quella puza estermentata, - che lo 'nferno ha 'mputedato.

[7] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 12, pag. 9.28: Confetione dela nera si fa in questo modo. Recipe ambre orientalis vel occidentalis on. i; lignum aloes ottimi dr. iiii; **moscado** scr. i; canfora gr. v.

[8] *San Brendano* pis., XIII/XIV, pag. 43.25: Quine sono stato due settimane col mio filliuolo senza alcuno cibo né beverageio; et tanto aravamo sati di corporale nutrimento che pareva ali altri che noi pieni fussemo di **moscato**.

[9] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 83, pag. 128.1: Tra l'uno muro e l'altro dentro a questo ch'io v'ò contato di sopra, àe begli prati e àlbori, e àvi molte maniere di bestie salvatiche, cioè cervi bianchi, cavriuoli, dani, le bestie che fanno lo **moscado**, vai e ermellini, e altre belle bestie.

[10] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 8, pag. 135.29: Cose chalde per usare a coloro ch'ano il cuore freddo sono queste, cioè è zettovario, **moschado**, anbra, seta, zafferano, gherofani, siloe, ghardamone, qubebe, foglie di ceperi, foglie inde, enula.

[11] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.133, pag. 756: chi menna tanta mercantia, / peiver, zenzavro e **mosca**, / chi g' è tanto manezao, / e speciarie grosse e sotir / chi no se porëan dir, / perle e prëe precïose / e joye maravejose / e le atre cosse che marcanti / ge mennan da tuti canti?

[12] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 94, col. 1.33: R(ecipe) melissia, scorça di cederno, garofani [...] seme di bassilico magiore, seme di bassilico garofanato, di tutti an. et **moscato** quanto è la decima parte dell'uno delli sopradetti.

[13] *Serapion* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 50, pag. 62.31: Po la maitina se tuol del **moschà** migliore la quantità che se vuole e triase e crivellase.

[14] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 144, pag. 321.16: essendo là venuti due Genovesi molto puliti e pieni di **moscado**...

[15] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.19: Et levale da lu foco et condiscete con unu poco d(e) **moscato** voi d(e) ambra et mesteca on(n)e cosa <0> e(n)semura ch(e) oglia b(e)n.

1.1 [Zool.] L'animale che produce tale sostanza.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 71, pag. 102.13: Sapiate che 'l **moscado** si truova in questa maniera, ch'ell'è una picciola bestia come una gatta, ma è così fatta: ella àe pelo de cerbio, così grosso lo piede come gatta, e àe IIIJ denti, due di sotto e due di sopra, che sono lunghi tre dita e sono sottile, li due vanno in giuso e le due in suso.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 55.35: E in questo paese nasce il **moscado**, il quale genera una bestiuola come gatta, con quatro piè e con quattro denti lunghi tre dita...

MOSCHERELLO s.m.

0.1 *moscarel, moscherelli*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Insetto alato di piccolissime dimensioni, moscerino.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Insetto alato di piccolissime dimensioni, moscerino.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 26.13, pag. 85: con quel timor c'ha 'l **moscarel** de' ragni, / allor che 'l sente per suo vita tōrre, / che 'nn ali aperte suo vita soccorre.

[2] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tos.), II, cap. 3, pag. 31.17: Come noi veggiamo, quando alcuno animale più potente che ragnolo passa per la tela sua, si ne passa senza danno; ma i più deboli, come sono i **moscherelli**, si ne rimangono presi e morti.

MOSCHETTA s.f.

0.1 *moschecte, moscheta, moschette*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1318-21; *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.7 **1** [Armi] Freccia da balestra (anche in contesto fig.).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Armi] Freccia da balestra (anche in contesto fig.).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 254, pag. 333: Intando lu adversariu clamò li balesteri / con **moschecte** de focu, / con gavallocte et arcora armati cavalieri, / et adressòse un pocu.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 67, pag. 1120.20: Et ciascuno mercatante, stante in Castello di Castro, debbia avere e tenere in casa sua balestro fornito di quadrella e di **moschecte**, e targia e lancia, corasse u corecto: e ubidire li consoli di ciò che comandanno...

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 323.4, pag. 205: Tu ày sì forte sofferto ad onnora, / Amor, s'eo dormo, darmi penne tonde, / che fin a l'osse, lasso, mi responde / la **moscheta** che me scote en paora...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), 100.6, pag. 655: Ma, per servire a lui, quella diservo / che sue **moschette** nel cor mi balestra...

[5] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 138.6: inperoché tuta la buona giente di Grosseto era ferita e non arebono potuto difendere la terra, ed erano le piaghe piene di ghuirtoni e di **moschette**, e similmente tutti e' tetti, e non si sarebono potuti difendere...

MOSCHETTO s.m.

0.1 *moschetti, moschetto*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Armi] Lo stesso che moschetta. **2** Signif. non accertato.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Armi] Lo stesso che moschetta.

[1] Guido Cavalcanti (ed. Contini), 1270-1300 (fior.), 43.12, pag. 551: E però ecco me / apparecchiato, / sobarcolato, / e d' Andrea coll' arco in mano, / e ccogli strali e cco' **moschetti**.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 21, vol. 2, pag. 545.23: Per la qual cosa il popolo di Roma furiosamente e non ordinati vi corsono parte di loro a Ostia, e assalendo la terra molti ne furono fediti e morti di **moschetti** di balestri di Genovesi, e ritornarsi in Roma.

2 Signif. non accertato.

[1] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 2.57, pag. 14: Panpane tre da ulivetto / e d'uno **moschetto** - e du' ova.

MOSCIO agg.

0.1 *mmoscia, mussu*.

0.2 Lat. *musteus* (DELI 2 s.v. *moscio*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

In testi sic.: *Doc. palerm.*, 1380.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto del formaggio:] che ha consistenza molle; tenero. **2** [Detto dell'aria:] caratterizzato da un alto tasso di umidità.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Detto del formaggio:] che ha consistenza molle; tenero.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.34: lu furmaiu duru, li dui unci: dinari VII. lu **mussu**, l'unza J: dinari III.

2 [Detto dell'aria:] caratterizzato da un alto tasso di umidità.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 6, par. 10, pag. 37.26: e ssomigliantemente della chasa, ch'è lla fine e ll'opera a cche tiene il lavorante, viene ed è attribuita a' cittadini e alla città protezione e difesa d'impresioni nocievoli dall'aria chalda o fredda, seccha o **mmoscia**... Il Cfr. *Defensor pacis*, I, 6, 10: «defensio ab aereis impressionibus nocivis calidi, frigidi, humidi aut sicci».

MOSCIOLONE s.m.

0.1 *mosciolone*.

0.2 Da *moscione*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *moscione*, nella variante con suff. accrescitivo.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che *moscione*, nella variante con suff. accrescitivo.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.6: Hic bibio, nis id est lo **mosciolone**.

MOSCIONE s.m.

0.1 *moscione, moscioni, muscione, muscioni, musioni*.

0.2 Lat. tardo *mustio, mustionis* (DEI s.v. *moscione I*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

0.5 Locuz. e fras. *scolare il moscione e trangugiare il cammello* **1.2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Piccolo insetto alato (può designare il moscerino o la zanzara, forse anche il moscone). **1.1** Fig. Chi ha il vizio del bere, ubriacone. **1.2** Fras. *Scolare il moscione e trangugiare il cammello*: prestare attenzione alle piccolezze e non rendersi conto delle cose importanti.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Piccolo insetto alato (può designare il moscerino o la zanzara, forse anche il moscone).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 20, pag. 232.31: E se 'l lupo fosse usato camanto uno schiolo, e la pecora poco minore d'una dondola, e 'l pastore longo mezzo braccio, e 'l cane minore del schiolo, e la dondola sarea usuta camanta el **moscione**... Il Morino, *Restoro 2*, p. 420: «moscone».

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 10, pag. 38.8: Disse Dio a Moise; di' a Aaron che stenda la verga e percuota la polvere di terra, e n'usciranno **moscioni**, che copriranno la terra di tutto lo Egitto.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 14, pag. 115.15: Terza, che tutta l'aria s'empie di **moscioni** com'una nuvola.

[4] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 146.21: e cusì tosto como elo ave comenzado la mesa, tute le bestie levà suso e mente comenzà andar soto l'acqua, altre stava sovra l'acqua, como sta li **musioni** su lo vin, mo elo non fo alcuna che tocasse la nave... Il Grignani, *Navig. S. Brendani, gloss.*, p. 127: «moscerino del tinaie».

– [In comparazioni, per indicare mancanza di considerazione, disprezzo nei confronti di qno].

[5] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 63.4, pag. 181: poi che la povertà me tèn a scola, / madonna m'ha più a vile ch'un **muscione**...

– [Prov.].

[6] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 271, pag. 305: Mosca e **moscione** / non guarda ove si pone.

1.1 Fig. Chi ha il vizio del bere, ubriacone.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 31, pag. 72.13: E quivi s'armorono la seconda volta non meno della prima, e innanzi che si partissono, però che molti **muscioni** erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte.

1.2 Fras. *Scolare il moscione e trangugiare il cammello*: prestare attenzione alle piccolezze e non rendersi conto delle cose importanti.

[1] **f** *Bibbia* volg., XIV: Conducitori ciechi, che scolate il **moscione** (*excolantes culicem*) e trangugiate il camello. Il TB s.v. *moscione*.

MOSCO (2) s.m. > MUSCHIO (2) s.m.

MOSCO (3) s.m. > MUSCHIO (1) s.m.

MOSCOLEATO agg.

0.1 *moscoleato, musculiata*.

0.2 Gr. *moschélaion* (DEI s.v. *moscoleato*).

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che ha il profumo del muschio.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Che ha il profumo del muschio.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 10, pag. 575.27: Quivi, senza lasciargli por mano addosso a altrui, ella medesima con sapone **moscoleato** e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto, e appresso sé fece e lavare e stropicciare alle schiave.

[2] *Poes. an. merid.>tosc.*, XIV ex., [MS] 2, pag. 124.27: perché 'ssa boccuccia tua **musculiata** una fiata basciarla volia...

MÓSCOLO (1) s.m.

0.1 *moscoli, moscolo*.

0.2 Lat. *musculus* (DEI s.v. *moscolo* 1, 2).

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 [Milit.] Macchina da guerra, costituita da una corazzatura di protezione per i soldati durante i lavori di scavo e l'accostamento alle mura nemiche. **2** Proboscide dell'elefante.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 [Milit.] Macchina da guerra, costituita da una corazzatura di protezione per i soldati durante i lavori di scavo e l'accostamento alle mura nemiche.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 26, pag. 72.29: Ed ha ancora maestri con tutti i ferramenti, e quando vanno a combattere le terre de' nemici hanno gatti, e **muscoli**, e bolcioni, e torri che si menano.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 16, pag. 161.2: **Moscoli** sono detti minori dificij, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono, ma rassodano la terra, acciocchè colla torre che si muove a' muri si venga.

2 Proboscide dell'elefante.

[1] **GI** Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 24, pag. 138.15: Gli leofanti nella battaglia per la grandezza del corpo, e per lo spaventamento della boce, e per la novità della forma gli uomini, e cavalli conturbano [...] Contra i quali furo trovate a contrastare arme di diverse maniere, perchè uno cavaliere che era centurione in Lucania ad uno tagliò colla spada la mano, la quale è **Moscolo** appellata, laonde rivolto contra i suoi a correre gli conturbò.

MÓSCOLO (2) s.m.

0.1 *moscolo*.

0.2 Lat. **musculus* (DEI s.v. *moscolo* 3, *muschio* 1).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che muschio 1.

0.8 Maria Fortunato 18.06.2013.

1 Lo stesso che muschio 1.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 12, pag. 96.20: Il **moscolo**, là ovunque il trovi nella vite, se ne vuole radere.

MOSCONCELLO s.m.

0.1 *mosconcello*.

0.2 Da *moscone*.

0.3 Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che moscone 1.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Come vezzeggiativo:] lo stesso che moscone 1.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 307.95, pag. 372: Questi rettori al ragnol affiguro, / che ne la buca stanno dentro al muro; / se a la buca viene un **mosconcello**, / subito esce fuori e piglia quello; / ma se un calabron quivi si face, / dentro si tira, e per paura tace.

MOSCONCINO s.m.

0.1 f: *mosconcino*.

0.2 Da *moscone*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (4), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 Lo stesso che moscone (dimin.).

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che moscone 1 (dimin.).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Come se avessero un **mosconcino** nelle orecchie. Il Crusca (4) s.v. mosconcino.

MOSCONE (1) s.m.

0.1 *moschoni, moscon, moscone, mosconi, muschoni, muscone*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321; Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: a *Stat. ver.*, 1380.

0.7 1 [Zool.] Nome di alcune specie di insetti alati alati simili alla mosca ma di dimensioni maggiori.

1.1 Fig. Individuo molesto e poco raccomandabile. **2** Elemento ornamentale posto sul copricapo.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Nome di alcune specie di insetti alati simili alla mosca ma di dimensioni maggiori.

[1] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 3, pag. 22.13: Lo ragnulo si è uno vermicello lo quale con suoi rette e con suoi ingegniosi artiffiti prende le mosche e

sençale e **muschoni**, et tutto tempo de la sua vita sì se conduce per chotale natura.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.66, vol. 1, pag. 47: Questi sciaurati, che mai non fur vivi, / erano ignudi e stimolati molto / da **mosconi** e da vespe ch'eran ivi.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 164, vol. 2, pag. 44.6: Questa Thenesi fu molto bella città, posta sopra la riva del Nillo: ma venne tempo che ci abondò **mosconi**, che la notte mangiavano la gente...

[4] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 92, pag. 569.25: Allora luno irata de la morte d'Argo, puose uno **moscone** sotto la coda di quella vacca, sì che quella, punta e commotta da quello **moscone**, cominciò per tutto 'l mondo a ccorrere e andare...

[5] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 2.9, pag. 20: Da vespi, da **mosconi** e d' altri vermi / sempre trafitti son per dimostranza / de la lor vita misera non viva, / nè morta tueta di vil gattivanza...

[6] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 136.5: E dico che li **mosconi** e le vespe sonno animali nati da putrefaction de terra, li quali non hanno stabilità alcuna, anzi non possono posar mai.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 3, 52-69, pag. 94.18: questi così fatti sono nudi d'ogni operazione et occupazione virtuosa, e poi sono tutti punti dal capo a' piedi da' **mosconi** e vespe; cioè da vilissimi e noiosissimi pensieri e cocenti, li quali cavano il sangue del corpo... Il *Commenta Inf.* III, 66.

1.1 Fig. Individuo molesto e poco raccomandabile.

[1] *a Stat. ver.*, 1380, pag. 404.26: né **mosco(n)i** né altre cative p(er)sone no guasto le dite ville...

2 Elemento ornamentale posto sul copricapo.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 107.32, pag. 103: Cominciando dal capo, quanto è nova / cosa a veder la notturna berretta / esser di di costretta / sovra 'l capuccio frastagliato stare! / Dove, d'intorno al volto, fatti in prova / stanno **moscon** di panno, una righetta / che ciaschedun si getta / a dar ne gli occhi e 'l naso a tempestare, / senza ch'io veggio gole abbottonare / e gozzi stringer più che con randello.

MOSCONE (2) s.m.

0.1 *moscone*.

0.2 Da *mosco* 3.

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che muschio 1.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Lo stesso che muschio 1.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.18, pag. 97: La prescione che m' è data, / una casa sotterrata. / Arèscece una privata: / non fa fragar de **moscone**.

MOSTACCIOLO s.m.

0.1 f: *mostazoli*.

0.2 Da *mosto*.

0.3 *F Libro di cucina*, XIV/XV (merid.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Biscotto a base di mosto cotto.

0.8 Giulio Vaccaro 03.03.2011.

1 [Gastr.] Biscotto a base di mosto cotto.

[1] *F Libro di cucina*, XIV/XV (merid.), 46: et plu vale ad carne de porco et ad tenche salate at ad fare **mostazoli** et ad multe altre vivande. Il Martellotti, *Ricettari*, p. 279.

MOSTRANZA s.f.

0.1 *mostransa, mostranza, mostranze*.

0.2 Da *mostrare*.

0.3 Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.5 Locuz. e fras. *fare mostranza* 3.

0.7 1 Apparenza, aspetto; atteggiamento esteriore.

1.1 Atteggiamento di chi cerchi di mettere in evidenza o sottolineare la propria superiorità o eccellenza, reale o presunta; ostentazione. **1.2** Segno esteriore che dimostra o rivela qsa; prova, evidenza. **1.3** Capacità di trasmettere un significato; significanza. **2** Dimostrazione condotta allo scopo di insegnare o spiegare qsa. **3** Locuz. verb. *Fare mostranza*: mostrare, rivelare; dare segno esteriore di sentimenti, pensieri, intenzioni.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.09.2002.

1 Apparenza, aspetto; atteggiamento esteriore.

[1] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 5.41, pag. 190: Quando mi vedi passare / sospirando per la via, / asconditi per **mostranza**: / tut[t]a gente ti rampogna, / a voi ne torna bassanza / e a me ne cresce vergogna... Il Panvini, vol. 2, p. 105 intende *per mostranza* 'con ostentazione'; per questo significato cfr. qui **1.1**.

[2] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 48.54, pag. 569: Tua signoria, Amore, agio ubriata / e più non spero in te, né credo mai, / né 'n cui mi desti fedel servidore; / ed agio in core - sol di lei sp[]agire, / non perché stata sia ver me spietata, / ma per **mostranza** e per sembianti gai...

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.22, pag. 52: Che li fosse plagente / pareo, lo meo servir, per sua **mostransa**...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.9, pag. 117: Amor che non è forte, mortal ha enfermetate; / l'avversetà l'occide, peio en prosperitate / l'ipocrete **mostranze** che for, per le contrate, / mostravan santetate de canti e de saltare.

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 12, ott. 61.6, pag. 654: Pieno era il collo e lungo e ben sedente / sovra gli omeri candidi e ritondi, / non sottil troppo e piano e ben possente / a sostenere gli abbracciar giocondi; / e 'l petto poi un pochetto eminente / de' pomi vaghi per **mostranza** tondi...

1.1 Atteggiamento di chi cerchi di mettere in evidenza o sottolineare la propria superiorità o eccellenza, reale o presunta; ostentazione.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 95, pag. 140.14: e quando egli lo fa, lo dee fare umilmente,

senza niuno orgoglio e senza niuna **mostranza**, e senza niuno broncio.

1.2 Segno esteriore che dimostra o rivela qsa; prova, evidenza.

[1] Salvino Doni, XIII/XIV (fior.), 54c.10, pag. 182: così intendo di dir, non per sentenza. / De la ghirlanda e de la vesta c'hai, / mi par **mostranza** che ti vòl donare / compitamente ciò che sperì d'ella; / se tu 'l prendi, mi par l'ucciderai...

1.3 Capacità di trasmettere un significato; significanza.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 41.3: però non dee neuno tenere che grande **mostranza** e grande vertude non sia in questa figura. Ché si come nel altra figura che dicemmo del gridatore, che è guardatore di parte di setentrione, così questa figura della corona si è come onore e nobiltà di questa partita sopra detta.

2 Dimostrazione condotta allo scopo di insegnare o spiegare qsa.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosca.), Canz. 7.12, pag. 218: or torno de resia / in dritta ed in verace oppinione: / e, se **mostranza** di viva ragione / valer potesse ai guerrer ditti amanti, / credo varraggio lor, ché 'n modi manti / demosterrò la lor condizion rea.

3 Locuz. verb. *Fare mostranza*: mostrare, rivelare; dare segno esteriore di sentimenti, pensieri, intenzioni.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2119, pag. 249: E i' ho già veduto / omo ch'è pur seduto, / non **facendo mostranza**, / far ben dura vengianza.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 38.6, pag. 137: La gioia e l'alegranza, / la voglia e lo talento / che 'nfra lo mio cor sento, / m'ha messo in distanza / di far cominzamento / ed i[n] cantar **mostranza** / per la gioia ch'avanza / l'altre di piacimento...

[3] Nocco di Cenni, XIII sm. (pis.), 2, pag. 319: Greve di gioia - pò l'om malenansa / far per **forsa mostranza** / in vista, ben se 'l cor d'ess'è ripieno...

[u.r. 10.06.2010]

MÙCCARA agg./s.m.

0.1 *mucara, muccara*.

0.2 Ar. *mukkarar* 'raffinato' (Carnevale Schianca, p. 723).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *zucchero muccara* **1**.

0.7 **1** Locuz. nom. *Zucchero muccara*: varietà pregiata di zucchero bianco, confezionato in pani di forma piramidale. **2** Sost. Zucchero muccara.

0.8 Pietro Bocchia 27.06.2014.

1 Locuz. nom. *Zucchero muccara*: varietà pregiata di zucchero bianco, confezionato in pani di forma piramidale.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 297, col. 2.8: Zucchero caffettino. Zucchero muccara. Zucchero di Bambillonia. Zucchero musciato, ch'è in gran pani.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.1: Zuccheri in pani sono di più maniere, cioè zucchero muccara e caffettino e bambillonia e musciato e dommaschino...

2 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.2: e il **muccara** si è il migliore zucchero che sia, però ch'è più cotto e la pasta sua si è più bianca e più fissa che nullo altro zucchero...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.24: Zucchero bambillonia ene il migliore zucchero appresso il buono caffettino, ed à buona pasta bianca dentro, ed è nella forma del **muccara**...

MÙCCHERA s.m. > MÙCCARA agg./s.m.

MUGGHIAMENTO s.m.

0.1 *mucchiamenti, muggiamento, mughiamiento*.

0.2 Da *muggiare*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 **N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini, lo stesso che muggito. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali di grossa taglia:] verso intenso e prolungato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini, lo stesso che muggito.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 19, pag. 58.5: e pareo non pianto d' uomo, ma uno crudele **muggiamento** di toro, e molto terribile ad udire.

[2] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 364.5: Da l' altra parte le alte selve risuonano co' **muc[c]hiamenti**, e la vac[c]a si lamenta del suo vitello che non è dinanzi.

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 67.21: Però che un bue, convertendo il suo **mughiamiento** in parlare umano, per la novità del miracolo ispaventò li animi di coloro che l' udirono.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 7-15, pag. 693.8: fabricò uno bue di rame [...] uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento della voce; lo quale rimbombamento rappresentasse lo **muggiamento** del bue e non voce umana.

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali di grossa taglia:] verso intenso e prolungato.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.9: et ecco venire subbitamente uno gridare in è-l'aria, sopra lui, sì come **mughiamiento** di leone e di lupo e d'orso...

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIANTE agg.

0.1 a: *muggianti, mughiante*.

0.2 V. *muggiare*.

0.3 a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Rif. specif. al diavolo:] che emette versi terribili, come una belva feroce.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. specif. al diavolo:] che emette versi terribili, come una belva feroce.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 16, pag. 110.10: solo egli ti difenderà da' dimoni ruggenti e **mugghianti** apparecchiati a divorarti...

[2] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 24, pag. 150.13: lo nostro avversario [...] **mughiante** a modo che leone, va cercando atorno chi divori.

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIARE v.

0.1 *mogghiare, mugghi, muggia, muggiando, muggianti, muggiar, muggiare, muggiasse, muggiava, muggiavano, muggierà, muggierai, muggieremo, muggiò, muggiando, muggiasse, muggiò, muggia, muggiando, muggiare, muggiava, muggierà, muggieranno, muggierebbe, mughioe, muglia, mugliasse; f: mugia, mugiare.*

0.2 Lat. volg. **mugulare* (DELI 2 s.v. *muggiare*). || Cfr. DELI 2 anche per il rapporto *muggiare* > *mugliare*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.); Muscia da Siena, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

0.5 Si uniscono qui, vista la comune origine onomatopeica, i tipi *mugghiare, muggiare* e *mugliare*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato, lo stesso che muggire. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente. **1.3** Estens. [Detto di un oggetto o un elemento naturale:] emettere un suono fragoroso e prolungato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato, lo stesso che muggire.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 3, cap. 2, pag. 154.26: lo toro conosce per molti die el loco là u' è morto lo suo compagno, [...] e vegonse racòlliare en quello loco, e dolérese e **mugghiare**, e pare che piangano...

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 126.13: E allora che egli nacque, una piccola vacca d'oro, che era in Bethel, **muggiò** sì fortemente che la sua boce risonò insino in Ierusalem.

[3] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 236.16: La vacca **mugghia** verso il toro nelli morbidi prati, la cavalla sempre fremisce verso il destriere.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.12: lo toro **mugghiano** lo minacciava di fedire colle corna...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 97.14: prese forma di toro, e mescolato tra' giuvenchi **muggia**, e, bello, vae tralle tenere erbe.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 263.20: **muggiavano** i buoi e tutta la foresta rinsonava per li mugghi loro...

[7] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 106, pag. 210.8: **muggiando** li detti vitelli intorno al detto monte, le vacche, ch'erano dentro, resposero.

[8] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. IX, cap. 21, pag. 436.16: le vacche furate cominciaro a **mugliare**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In similitudine].

[9] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 188, pag. 578.33: faccendoli fuoco di sotto, acciò che lo tormentato **mugghiasse** come bue...

– Sost.

[10] Jacopo Alighieri, *Inf.* (ed. Bellomo), 1321-22 (fior.), 25, pag. 184.3: per lo **mugghiare** del bestiame che nella detta caverna era nascosto, del suo gran furto s'avide...

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 148.16: E quando egli va di notte per procacciare sua vivanda ed alcuno lupo lo sente, si gli va dietro **mugghiano**, facendogli noia...

[2] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 205.15: lo leone [...] batte la terra co la sua coda e se medesimo, adirizza la testa e **mugghia**...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 3, pag. 126.27: il leoncello **mugghiano** la ricercava...

[4] Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.), 18.1, pag. 439: **Mugghiano** va il leon per la foresta: / per allegressa egli ha 'l capo levato...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 46, pag. 308.5: Terzo, che tutti i pesci **muggheranno** forte e solo Iddio gl'intenderà.

[6] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosc.), L. II, cap. XIV, pag. 157.19: l'orsa sempre **mugghia** piangendo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] **a** Lionardo Frescobaldi, *Viaggio*, p. 1385 (fior.), pag. 184.3: Nel Cairo sono elefanti [...] e **mugghiano** si forte che pareva un tuono.

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 125, S. Egidio, vol. 3, pag. 1104.24: E quegli maravigliandosi perché la cerbia **mugghia** fuori di sua usata, uscì fuori e vidde i cacciatori.

– [In similitudine].

[9] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 2, pag. 364.12: il nostro avversario diavolo va come leone **mugghiano**, e cercando, come ci possa divorare.

1.2 Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente.

[1] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.5, pag. 94: sì vi pregi vie men ch'un vil torso, / e come tòsco li

siate inn amore; / e facciavi **mugghiare** a tutte l'ore / del giorno, come **mugghia** bue od orso...

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 121-30, pag. 57.24: Questa misera valle è quella corte che tu chiami «d' Amore» e quelle bestie che tu di' che udite hai e odi **mugghiare** sono i miseri, de' quali tu se' uno, dal fallace amore inretiti.

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 107, pag. 216.19: così ti dico che Io voglio che tu facci: [...] con ansietà di cuore **mugghiare** sopra el morto dell' umana generazione, el quale vedi condotto a tanta miseria che la lingua non sarebbe sufficiente a narrarlo.

– [In contesto fig., detto dell'anima].

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 87, pag. 213.5: l'anima vostra [...] tutta inebria di lui, e senza lui muore di pena, **muglia** e trae molti guai.

1.3 Estens. [Detto di un oggetto o un elemento naturale:] emettere un suono fragoroso e prolungato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 8, pag. 500.24: Venus diede segno, [...] e ogni cosa pare che rovinì, e tutto il suono delle trombe pare che **mugghia** nell'aria.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 5.29, vol. 1, pag. 79: Io venni in loco d'ogne luce muto, / che **mugghia** come fa mar per tempesta, / se da contrari venti è combattuto.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 18.24: Egli colla sua verga percose la terra; e quella **mugghio**, e col suo movimento aperse le vie dell' acque.

[4] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. III [*Phars.*, III, 399-425], pag. 48.27: Già era fama che le cave caverne **mugghivano** per lo movimento della terra...

[5] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 6.49, pag. 200: **Mugghia** il mar, ch'era ventoso e rigido, / e l'aire con gran tuoni...

[6] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 99, vol. 3, pag. 157.20: il mare **mugghia** nel percuoter dell'onde...

– Sost.

[7] **GI** Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 41, pag. 290.7: E chiamasi questo romore del mare impropriamente «**mugghiare**»; e, per ciò che da sé non ha proprio vocabolo, è preso un vocabolo a descriver quel romore che più verisimilmente gli si confaccia, e questo è il «mugghiare», il quale è proprio de' buoi; ma per ciò che è un suono confuso e orribile, par che assai convenientemente s' adatti al romor del mare.

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIEVOLE agg.

0.1 *mughievole*.

0.2 Da *mugghiare*.

0.3 Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Detto di un suono:] simile a un muggito.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Detto di un suono:] simile a un muggito.

[1] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), IV, ott. 4.1, pag. 56: Al suon de' corni e al **mughievole** sido / Costanza per virtù di suo grandezza / di botto sente

dove sta lo strido / di tanto grave, oscura e ria gramezza...

[u.r. 08.10.2014]

MUGGHIO s.m.

0.1 *mugghi, mugghia, mugghii, muggio, mughi, mughia, mughio, muggio, mugli, muglio; f. mugli.*

0.2 Da *mugghiare*. Il Cfr. **0.5**.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.5 Accento incerto: è senz'altro presente il tipo *mùggio/mùgghio* (da cui *mùglio*), ma non si può escludere il tipo *muggio/muggio* (cfr. *mugghii*).

Si uniscono qui, vista la comune origine onomatopeica, i tipi *mugghio, muggio* e *muglio*.

Nota il plurale neutro (*mugghia, mughia*).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a una persona:] suono inarticolato grave e prolungato (indotto dal dolore), cupo gemito. **1.3** Estens. [Rif. a un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ipermestra*, pag. 135.18: E dimorando ella, nuovamente divenuta vacca, in su la ripa del fiume paterno, [...] e sforzandosi di lamentare, in luogo delle parole diede **mugghi**; ed ella medesima per la voce stessa si spaventò.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 203.17: la tigre stimolata dalla fame, quando ha udito i **mugghi** di due armenti in diversa valle, non sae a qual prima si corra...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 2, pag. 625.12: trovò il toro di rame, nel quale li chiusi vivi, messovi sotto il fuoco, con lungo e *oculto tormento* erano constretti con risonante **muglio** spirare e morire...

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 263.21: mugghivano i buoi e tutta la foresta rinsonava per li **mugghi** loro...

[5] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosca.), L. XV, cap. XXV, pag. 685.15: E più sono ancora li uomini crudeli, li quali scannano li vitelli e non vogliono udire li **mugli** loro... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 5, cap. 17, pag. 319.16: gli animali d' ogni generazione [...] con belamenti e terribili **mugghi** a' monti e alle selve fuggiero.

[2] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 7, pag. 60.36: e fue lasciato l' uno de li leoni, che 'l divorasse; e venne inverso santo Torpè con grande **mughi** e asalti...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 3, cap. 90, vol. 1, pag. 438.25: antichi autori [...] dicono che i lioni nascere del ventre della madre morti, e che poi sono vivificati dal **muggio** della madre e del leone fatto sopra loro...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 15.8: Il terzo die li pesci del mare appariranno disopra, e metteranno sì grandi **muggi** ch'andranno insino al cielo, e i loro **muggi** solo Iddio intenderà.

[5] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 18, pag. 115.12: Lo terso di si rauneranno sopra l'acque li pesci e le bestie marine e daranno **muggi** fortissimi infine al cielo.

1.2 Estens. [Rif. a una persona:] suono inarticolato grave e prolungato (indotto dal dolore), cupo gemito.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 107, pag. 216.21: così ti dico che lo voglio che tu facci: [...] con ansietà di cuore **mughiare** sopra el morto dell'umana generazione, el quale vedi condotto a tanta miseria che la lingua non sarebbe sufficiente a narrarlo. Con questo **mughio** e grido vorrò fare misericordia al mondo.

1.3 Estens. [Rif. a un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 26.34, pag. 329: Diversi venti con **muggi** e con fischio / soffiavan per quel mare...

[u.r. 08.10.2014]

MUGGIARE v. > MUGGHIARE v.

MÙGGINE s.m.

0.1 *muçine*, *muggine*, *muggini*, *mugine*, *mùgine*, *mugini*.

0.2 Lat. *mugil* (DELI 2 s.v. *muggine*).

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1287]; **a** *Doc. fior.*, 1359-63.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** [Zool.] Tipo di pesce marino commestibile.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Zool.] Tipo di pesce marino commestibile.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287], pag. 173.15: It. per vj **mugini**, per lo venerdì d'Ulivo, per li frati, s. xiiij e d. vj.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 41, pag. 213.5: I pesci mondi erano tutti quegli c'hanno scaglie, come **mùgine** et cetera...

[3] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.1: et per tonno fresco, et due **mugini** di mare s. 10 tornesi piccoli...

[4] **a** *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 81.24: per due **mugini** insalati che pesarono *libbre* v et *once* viij s. xj d. ij...

– [In similitudine].

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tos.-ven.), son. 280.3, pag. 183: Refrescha força come verde in laoro / tra quigli che di Guelfi fanno ancuçine, / reputandoli plu vili che **muçine**: / percuoteli çaschun che par un taoro.

[u.r. 08.10.2014]

MUGGIO s.m. > MUGGHIO s.m.

MUGGIOLARE v. > MUGOLARE v.

MUGGIRE v.

0.1 *mugean*, *mugge*, *muggendo*, *muggerà*, *muggere*, *muggirono*, *muggite*, *mugi*.

0.2 Lat. *mugire* (DELI 2 s.v. *muggire*).

0.3 *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

0.5 Si uniscono qui, data la difficoltà di distinguere alcune forme del paradigma, i tipi *muggire* e *mùggere* (nota l'inf. in rima in Fazio degli Uberti: v. **1.2** [1]).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente. **2** Signif. non accertato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Rif. a un bovino:] emettere il caratteristico verso intenso, grave e prolungato.

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 16, pag. 267.8: Or a queste vaque **mugean**...

[2] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 487.21: E[n] li molli prati la femena, çoè [vacca], **muçe** ella al toro, e la femena inisse al cavallo che ha el pè de como...

[3] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Gl* 1, vol. 8, pag. 168.5: [18] Or per che non gemono li animali, le greggie dello armento **muggirono**? Però che non aveano a mangiare...

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] emettere un verso intenso e prolungato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 15.2993, pag. 305: Il cervo [...] quand'è preso, forte **mugge** e piagne / Veggendo che sarà di vita privo / E con pietose lagrime fa lagne.

1.2 Estens. [Rif. a una persona:] produrre un suono inarticolato grave e prolungato (per il dolore), gemere cupamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Amor, non so*, a. 1367 (tos.), 58, pag. 58: Soperchio è il mio dolor, signor, ch'io cigolo, / ben ch'io m'accheto e non ardisco **muggere**; / sentomi il sangue suggere / da' suoi begli occhi, onde alla morte espedio.

2 Signif. non accertato. || Prob. testo corrotto.

[1] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 8.7, pag. 94: Oimè, alma gentil, perché mi guardi, / perché m'uccidi e perché mi distrugi? [...] Con soavi disdegni e dolci sguardi, / come la neve al sole mi

slegui e turgi / e tu, corpo crudel, t'incangi e **mugi**. || Coluccia commenta: «*mugi*: se il testo non è corrotto, e quindi deriva da *mugire*, semanticamente stride nel contesto e allora sarà da interpretare come zeppa di versificazione provocata dalla rima» (p. 94, n. al v. 7).

[u.r. 08.10.2014]

MUGGITO s.m.

0.1 *mogiti, mugiti, mugito, mugitu, muzito; f: muggito.*

0.2 Lat. *mugitum* (DELI 2 s.v. *muggire*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini. **1.1** Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato. **1.2** Estens. [Rif. a un ambiente o un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Verso animale intenso e prolungato tipico dei bovini.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 427.33: trovò nelle circostanze del monte Aventino, che al **mugito** delle sue vacche era risposto...

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 26.12: Ca unu boy, cun sou **mugitu** convertutu in parola di homu, spaventau quilli qui l'auderu per soa novitati.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 146.3: le alte selve suonano con **mugiti** e la madre dimanda lo vitello che non è con lei.

[4] *f Consolazione a Marcia* volg., XIV (fior.), VII, pag. 65.9: Guarda come sono furiosi i desiderii degli animali muti; e pure come sono brevi. Uno di o due si sente il **muggito** delle vacche: e quel vago e pazzo discorso delle cavalle non dura più lungo tempo. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. [Rif. generic. ad animali (gen. di grossa taglia):] verso intenso e prolungato.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 17, pag. 188.18: Questi tali sono assomigliati al lione che chollo **mugito** intende abattere ogni fiera...

[2] Landolfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 205, pag. 216: Duro **mugito** fanno li corsieri / e insieme con lor i palafreni, / et altri bon' ronzini...

[3] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 180.22: tutti li alimali domestici li quali vivono et conversano solo tra li homini con miserabile voci, **mugiti** et clamuri alle silve et lochi disertati sende fugeano.

1.2 Estens. [Rif. a un ambiente o un elemento naturale:] suono fragoroso e prolungato.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 22, 1-12, pag. 530, col. 2.28: è molto remore tra le persone, chi lamentandosi, chi fuggendo, chi scridando, chi incalzando altri, et è molto spaurito **mugito**, e non pò bene comprendere chie no gli è stato...

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 8, pag. 109.36: A chesto li vienti sopervennero spotestati, per che lo mare, tempestando e dando li suoy **mugiti** costumati, montava in onde altissime...

[u.r. 08.10.2014]

MUGLIARE v. > MUGGHIARE v.

MUGLIO s.m. > MUGGHIO s.m.

MUGNACA s.f. > MUNIACA s.f.

MUGOLARE v.

0.1 *muçola; f: mugoli.*

0.2 Lat. volg. **mugulare* (DELI 2 s.v. *mugolare*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Si uniscono qui, vista la comune origine onomatopeica, i tipi *mugolare* e *muggolare* (-uzo-).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Emettere un verso bestiale grave e prolungato.

0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 Emettere un verso bestiale grave e prolungato.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 483, pag. 543: Al mondo n' è vetrana si savia né si paça, / se de liçaria diçili, qe 'legra no se faça: / destèndese e **muçola** como can qe va en caça, / recordase d' avanti, de la soa mala traça.

[2] *F. S. Agostino* volg., XIV (tosca.): Or quale si crudele tigre, che non **mugoli** sopra li figliuoli mansueto, e che non li lusinghi pacificata la ferocità? || Gigli, *Della città di Dio*, vol. II, p. 226.

[u.r. 08.10.2014]

MULISCADOS s.i.

0.1 *muliscados.*

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento non det.

0.7 1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

0.8 Elena Artale 13.09.2006.

1 [Bot.] Tipo di erba, identificato nell'es. con l'appio selvatico.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 24, pag. 462.5: *Ambrosia ec.* È un'erba, la quale li Latini chiamano *Appio Salvatico*; da' Greci è chiamata *Mirofilon*, ambrosia, cirsite, vicenzia, chilicefilon; li Franceschi la chiamano *Muliscados*; l'Italici *Millefoglie*.

MULSA (1) s.f. > MOLSA s.f.

MULSA (2) s.f. > MULSO s.m.

MULSO s.m.

0.1 *mulsa, mulso.*

0.2 DEI s.v. *mulso* (lat. *mulsum*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.):

1.

0.4 In testi tosc.: *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tosc.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.5 Anche s.f. (*mulsa*).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vino mescolato con miele.

0.8 Rossella Mosti 07.09.2011.

1 Vino mescolato con miele.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 63.29: Capitolo de la **mulsa**. Il Corrisponde a *mulsum* di Bart. Anglico: cfr. Ghinassi, *Belcalzer*, p. 63.

[2] *Contemptu mundi (II)*, XIV sm. (tosc.), cap. 19, pag. 68.45: Certamente non basta el vino, non l'altre bevande, non la cervogia; ma istudiosamente si fa el **mulso**, lo sciloppo, el chiarito con gran fatica, con gran sollecitudine, con grande ispesa...

MUNIACA s.f.

0.1 *muniache.*

0.2 LEI s.v. *armeniacus* (3, 1294.6).

0.3 Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: *muniàca*.

0.6 N Il cod. corsiniano del *Tesoro de' rustici* presenta, nel passo corrispondente a quello cit., la forma *moniage*: cfr. Frati, *Rimatori bologn. Trecento*, p. 135.

0.7 1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.

0.8 Milena Piermaria 13.10.2006.

1 [Bot.] Albero della famiglia Rosacee (*Prunus armeniaca*) che produce frutti dalla buccia vellutata e di colore tra il rosa e l'arancione, albicocco.

[1] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 546, pag. 134: Se tu voi piantar mandole, / O persiche, o altre arbore, / Come è nuce, **muniache** e nucelle, / E anime di prugne, e anche di quelle / Frute da la gussa dura, / Voleno aver cotal conçatura...

[u.r. 15.07.2011]

MUNZELLARI v.

0.1 *munzella.*

0.2 DEI s.v. *ammoncellare* (fr. ant. *amonceler*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che ammucchiare.

0.8 Chiara Coluccia 10.05.2001.

1 Lo stesso che ammucchiare.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 1, vol. 2, pag. 103.18: Per la quali cosa esti manifestu que issa infligi li cosi adversi con disiyusu animu, li prosperi duna con tenaci et avaru. Ma quandu issa s'amintica la sua malvastati, non skittu **munzella** multi et grandissimi cosi, ma eciandeu beni durivili et perpetui.

[u.r. 07.02.2007]

MURGANTINI s.m.pl.

0.1 f. *murgantini.*

0.2 Lat. *Murgentini.*

0.3 f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.): **1.**

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città siciliana di Murganzia.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città siciliana di Murganzia.

[1] f *Deca terza* (B), L. III-IV, XIV m. (tosc.), L. IV, cap. 55, pag. 107, col. 1.13: [XXIV.36.10] E, prima che alcuna altra, Murganza, tradito da' **Murgantini** il presidio romano, ricevette, dove grandissima quantità di frumento e d'ogni generazione di victuaglia avevano portata i Romani. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XXII: [XXII.2] Poi [fu] fatto primieramente pretore, poi capitano apresso li **Murgantini**, apresso dei quali ello era in esilio, per odio dei Seracusani. Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[u.r. 08.10.2014]

MUSAGGIO s.m.

0.1 *musaggio.*

0.2 Fr. ant. *musage* (GDLI s.v. *musaggio*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Perdita di tempo (nel sorvegliare).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 Perdita di tempo (nel sorvegliare).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 71.13, pag. 144: Non vi varrà gittar di manganello, / Néd a le guardie lor folle **musag[gi]o**, / Porte né mura, né trar di quadrello».

MUSARDO s.m./agg.

0.1 *musarda, musardi, musardo.*

0.2 DEI s.v. *musare* 2 (fr. *musard*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

0.5 Poiché non è mai att. in uso univocamente attributivo bensì solo come parte nominale del predicato, la ricorrenza delle forme femm.

potrebbe doversi a mozione del sost. e non alla conversione in agg.

0.6 A *Doc. sen.*, 1263: Peroto Musardo.

N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Persona dissennata, stolta, folle. **2** Imbelle, vile.

0.8 Michele Loporcaro 17.12.2007.

1 Persona dissennata, stolta, folle.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 75, pag. 526: asai veço de quili qe per amar caz' en dete; / ele prend sença rendere e li **musardi** abete: / però tiegno per fole qi en lero se mete.

[2] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 73.13: dund' elli misprese troppo, e perciò elli non dottò elli punto, ch'elli non dottava Idio, nè uomo; che l'orgoglio e la ricchezza abate molti **musardi**.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 105.10: E le cative, p(er) parè meglio, sì s'adornam e li **musardi** sì p(er)dem lo so tempo, e si pensam che elle no pechem, ma certo elle peche grevementi, e p(er) lor caxom se fan monti may e perixam monti homi e monte done, sicomo dixè lo proverbio: dona de bello aconço è barestra d'atorno.

– Agg. || Cfr. **0.5**.

[4] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 23.8, pag. 48: E dis[s]ele: «Tu à' fatta tal fal[li]enza / Ch'ì ti tengo per folle e per **musarda**».

[5] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 495.26: Ma io me n'andarò, e già a pezza non tornarò né per confessione né per barletto. Ben è **musardo** chi quie mi manda per sue parole.

[6] *Libro dei Sette Savi*, XIII ex. (tosca.), pag. 76.7: Voi, Messere Inperadore, menate un' altrettale rota, disse la 'nperadricie, come colui che giuoca alla palla che quand' e' l' à in mano tantosto la gitta al suo compagno; e mi pare che colui sia **musardo** che la gitta quando egli l' à in mano.

2 Imbelle, vile.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 79.6, pag. 34: E tutto v'è come Marco Turnusso / disconfisse [li] Normandi in battaglia, / ed èvi 'l buon Marcusso Antoniusso / con gente ch'uom non sa qual più si vaglia, / e Cesar quand' uccise Artigiussso, / che non fu de' **musardi** senza faglia.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 166.6, pag. 69: negli altri non spuntate i vostri dardi. / Voi siete stati miei conquistatori / e non s'acquista onor' per li **musardi**.

MUSCAROLU s.m.

0.1 *muscarolus*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Oggetto usato per scacciare le mosche e per farsi vento; rosta, ventaglio.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Oggetto usato per scacciare le mosche e per farsi vento; rosta, ventaglio.

[1] **G1** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 103v, pag. 91.21: Flabellum lli, idest **muscarolus**, quia non solum muscas abigit, sed ductum ventum facit.

MUSCELLINO agg.

0.1 a: *muscellino*, *muselino*, *muscellino*; **f:** *mugellino*, *musciellino*. **cfr. (0.6 N) mustellino**.

0.2 Lat. mediev. [*oleum*] *muscelinum*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 In *muscellino* la sibilante doppia invece della sibilante palatale sarà dovuta prob. a influsso analogico del doppio esito di *ks* (*ss* o *sc*). *Mugellino* si ha forse per sonorizzazione della sibilante palatale sorda, passata da doppia a scempia.

Locuz. e fras. *olio muscellino 1*.

0.6 N Sarà dovuta a corruzione di *muscellino* (per scambio di *c* con *t*) o a errore di lettura dell'ed. la forma *mustellino* in **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), att. con 4 occorrenze, tutte nel L. 6 e sempre precedute da *olio*; cfr.: «A provocare i mestruai si confetti la polvere dell'elatterio e con olio mustellino» (cap. 40, vol. II, p. 274; e v. cap. 58, vol. II, p. 284; cap. 65, vol. II, p. 290; cap. 78, vol. II, p. 301). Il lat. ha nei passi corrispondenti *oleum muscelinum*: cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, VI, *De cucumere agresti*: «Ad menstrua provocanda pulvis electuarii conficiat(ur) cu(m) oleo muscelino»; e cfr. **1** [3].

Diversamente, le prime quattro impressioni della Crusca, il TB e il GDLI registrano il contesto del *Crescenzi* volg. cit. sopra s.v. *mustellino*, con etimo lat. *mustelinus* e rif. alla donnola.

0.7 1 Preparato con il musco (la secrezione ghiandolare prodotta dal mosco, *Moschus moschiferus*). [Med.] Locuz. nom. *Olio muscellino*: olio a base di musco adoperato per le sue proprietà medicamentose.

0.8 Elena Artale 18.05.2012.

1 Preparato con il musco (la secrezione ghiandolare prodotta dal mosco, *Moschus moschiferus*). [Med.] Locuz. nom. *Olio muscellino*: olio a base di musco adoperato per le sue proprietà medicamentose.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 42, pag. 19.10: Col vino caldo la sera dato a modo d'avellana vale al dolore e alla pucça degli orecchi per ragione di reuma s'ella fia data in questo modo: [II.] fa uno lucigno di panno o di banbagia e in capo del lucigno un poco d'olio **muscellino** e poni di sopra l'exdra e poi metti nell'orecchio infermo.

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Cura, se il paziente è ripieno, [[...]] sia purgato con gerapigra Galieni, [[...]] e sia inunto lo fegato con **olio mugellino**, e olio laurino e agrippa e marziaton. || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 39.

[3] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 65: Contra la rognia prendasi il sugo del lapatio, acieto et **olio musciellino**... || Cfr. *Cresc.*, *Liber rur.*, VI, *De lapacio*: «Contra scabiem sucus lapacii acuti et oleum muscelinum».

[4] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 53], pag. 255.32: Alla morfea bianca, che si può curare, facciamo tale unguento: toglì tartaro, o(r)pime(n)to, sal cotto,

crystallo, nitro, sapone spatarento, argento vivo, mirra, litargiro, cera bianca, **olio mussellino**, olio laurino...

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 54], pag. 257.6: Quando consurgie p(er) iscorsa d'omori, e detti omori n(on) sono confirmati ad apostema, così sogliamo sovenire: togli **olio muselino** et cipolla, et taglia p(er) mezo et mette l'olio nela detta cipolla, et poni sopra lenta bruna, et quivi lungo tempo la fa bollire.

MUSCHIO (1) s.m.

0.1 *muschio, musclo, musco.*

0.2 Lat. volg. **musculus* (DELI 2 s.v. *muschio* 2).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *muschio di pietra* **1.1**; *musco quercim* **1**; *musco quercino* **1**; *musco quercus* **1**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Nome di varie piante briofite che crescono in luoghi umidi, sulle rocce o sui tronchi degli alberi e si caratterizzano per le piccole dimensioni e il colore verde scuro. **1.1** *Muschio di pietra*: tipo di lichene che cresce sulle rocce. **1.2** [Prov.].

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Bot.] Nome di varie piante briofite che crescono in luoghi umidi, sulle rocce o sui tronchi degli alberi e si caratterizzano per le piccole dimensioni e il colore verde scuro.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 23.14: E poi che co' santi licuori ebboro bagnati i vestiri e 'l capo, e andarono al tempio della santa idea; le sommitadi del quale erano pallide per lo sozzo **muschio**: l'altari erano senza fuoco.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 10, pag. 240.9: E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il **muschio**, e semini del fieno in quel luogo raso.

[3] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 138.27: Ancora savemo che lla peonia si è bona alla empilexia, la celidonia a quigli che à rea vezuta, la sempreviva a quigli che alde male, e llo **musclo** altresì la ciguda a quegli che l'omo volle alcidere.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 19, vol. 2, pag. 165.10: E si deono ne' luoghi freddi e magri del mese d'Ottobre letaminar gli uliveti, e si dee tuttavolta raschiare da essi il **muschio**...

– Locuz. nom. *Musco quercino*, *quercim*, *quercus*: varietà di muschio che cresce sui tronchi degli alberi.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89 rubr., pag. 94.25: Del **musco quercino**.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 94.26: Discorides dixit che **musco quercus** è una cosa che [se] truova sopra lo arbore serbin e su le nogare e sovra i rovere.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 89, pag. 95.3: Dixit uno autore che quando questo **musco quercim** se infunde, coè se mette in lo vin per alcuni di, quel vin fa dormire fortementre.

1.1 *Muschio di pietra*: tipo di lichene che cresce sulle rocce.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 35.9: E se noi ne movemo più oltre, troviamo engenerato una cosa, la quale pare che sia entra la pietra e la planta, e ha alcuna similitudine colla pietra e alcuna similitudine colla planta, la quale cosa è chiamata **muschio de pietra**; e questo è uno poco più noebe de la pietra.

1.2 [Prov.].

[1] **a** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 124.2: **Pietra ke molto si rivolle non colglie muschio**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 300.2: quello che dice il proverbio: **pietra movendola non fa muschio**.

MUSCHIO (2) s.m.

0.1 *moscho, mosco, muschio, muscio, musco, muscu*; **a**: *moschio, musci*.

0.2 Lat. tardo *muscus* (DELI 2 s.v. *muschio* 1).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1**. Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Sostanza di origine animale dall'odore intenso, usata in profumeria e in ambito officinale.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 10, pag. 8.34: ambre dr. s.; **musci** scr. i; canfore scr. s.; aque rosate che basti.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.12: **Mosco** con falla. **Mosco** senza falla.

[3] **F** *Mesue* volg., XIV (tosca.): Ultimo vi si mescola il **musco** trito e distemperato con acqua rosata... || *Mesue, Opera* c. 112 v.

[4] **a** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 69.2: Ma perle da pestar se vende a livra, la qual è onze 12 de marca: sì che marcha 1 1/2 de arzeno è la dita livra; e chussi se vende aloe e **moschio**.

[5] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 27, col. 2.5: R(ecipe) antimonio d. I, **muschio** s. I, fanne alcool e poni due volte il di insulla macula, e sì vi mescola tartaro bianco, sì fia più forte a rodere il seme della ischiarea, netta e monda l'occhio.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.11: Secondo che scrive uno autore el **moscho** è caldo in lo secondo grado e secco in lo terzo. E fortifica li membri interiore e lo cuore, quando se ne beve de esso, etiandio quando el ne fi fato empiastro sovra quello.

[7] *San Brendano* ven., XIV, pag. 244.10: e vegniva 'nde a lo naso uno odor sì soave, che quasio nu' strangusi(a)vemo, e parevane sì como (de) inzenso e aloe e **muscio** e balsemo e de anbra e de 'osmarin e de savina e de ruose e como oldor de ziasemin...

[8] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 16, pag. 26.16: Item lu lingnu biancu idest sandalo,

muscu, ambra, mace optima idest valleriana, anthos et confortanu lu cori et difendilu di vinenu et confortalu.

MUSCHIOSO agg.

0.1 *muschioso*.

0.2 Da *muschio* 1.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Coperto di muschio.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Coperto di muschio.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 10, pag. 240.8: E se 'l prato vecchio è **muschioso**, radasene il muschio, e seminisi del fieno in quel luogo raso.

MUSCIA s.f.

0.1 *muscia*.

0.2 DEI s.v. *mùcia* («da *muci*, voce con la quale si chiama il gatto»).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.).

0.6 A Giacomo Tolomei, *Le favole*, a. 1290 (sen.>trevis.): Muscia strega, ch'è fatto, d'om, gatta.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

0.8 Pär Larson 25.02.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

[1] **GI** Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XII, cap. 28, vol. 3, pag. 74.1: li Aretini cavalcaro guastando e ardendo in sul contado di Perugia per V dì, e fuoro infino a le forche di Perugia presso a la città a due miglia; e per diligione de' Perugini v'impiccarono de' Perugini presi colla *gatta*, overo **muscia**, al lato, e colle lasche del lago infilate pendenti dal braghieri dell'impiccati.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 187, pag. 462.31: Essendo adunque il piovano, messer Dolcibene, e altri, fra l' altre vivande recandosi la crosta della gattaconiglio, ella fu sì buona che messer Dolcibene ne mangiò più che niuno. Come la crosta fu mangiata, e 'l piovano con gli altri cominciano a chiamare: «**muscia**»; e chi miagolava, come fa la gatta.

[u.r. 07.02.2007]

MUSCIARU s.m.

0.1 *muxaru*.

0.2 Ar. *mansar* o *minsar* (Pellegrini, *Arab.*, p. 167).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Graticcio di canne dove si pone a essiccare la frutta.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Graticcio di canne dove si pone a essiccare la frutta.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 198r, pag. 92.1: Palata te... massa ficorum, que de recentibus ficibus conpingi solet, vel quod nos dicimus vulgare **muxaru**, ubi siccantur vel conprimuntur ficus ut componantur, vel dicitur palata trica ficuum.

MUSCIATTO agg./s.m.

0.1 *musciato*, *musciato*.

0.2 Spagn. *mascabado* 'poco lavorato'.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *zucchero musciato* **1.2**.

0.6 A *Doc. prat.*, 1288-90: dene rispondere Biccio e Musciato p(er) lui.

0.7 1 Locuz. nom. *Zucchero musciato*: varietà di zucchero confezionato in pani di forma piramidale o appiattita. **1.1** Sost.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Locuz. nom. *Zucchero musciato*: varietà di zucchero confezionato in pani di forma piramidale o appiattita.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 297, col. 2.10: **Zucchero musciato**, ch'è in gran pani.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 362.26: **Zucchero musciato** ene il miglore zucchero appresso a quello di bambillonia...

1.1 Sost.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 363.3: Zucchero dommaschino si se ne fa in due forme, cioè una così fatta }figura{ a uno modo di quella forma di bambillonia, e l'altra forma si è fatta a modo della forma del **musciato** cosie fatta...

[u.r. 22.12.2014]

MUSCIERE s.m.

0.1 *musciere*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Oggetto usato per scacciare gli insetti o per farsi vento; rosta, ventaglio.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Oggetto usato per scacciare gli insetti o per farsi vento; rosta, ventaglio.

[1] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 120.14: Hoc flabellum, li id est lo **musciere**.

MUSCINA s.f.

0.1 *muscina*.

0.2 DEI s.v. *muscina* («da *muš-muš* voce di richiamo del gatto»).

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

0.8 Pär Larson 25.20.2004.

1 [Zool.] Lo stesso che gatto (anche come voce di richiamo del gatto).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 130, pag. 286.32: – Che avete voi, Berto? – E Berto dicea: – Non lo vedi tu? – E la fante, bench' ella il vedesse, non ardiva accostarsi per onestà verso le masserizie di Berto; ma comincia a chiamar la gatta: «**Muscina**, musci, musci, muscina»...

[u.r. 07.02.2007]

MUSCO (1) s.m. > MUSCHIO (1) s.m.

MUSCO (2) s.m. > MUSCHIO (2) s.m.

MUSCOLO s.m.

0.1 *moscol, moscoli, muscoli, musculi, musculi*; **a:** *muscolo*.

0.2 Lat. *musculus* (DELI 2 s.v. *muscolo*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Organo del corpo umano e animale che contraendosi rende possibili le funzioni motorie.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Anat.] Organo del corpo umano e animale che contraendosi rende possibili le funzioni motorie.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.2: ad ogni piaga ricente ed antica e a' nervi tagliati o **moscoli**, e alle punture ed a' morsi digl'animali terreni ovvero marini abondevolmente medica...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 23, pag. 163.11: Ma questi segni si vogliono aguardare ne'buoi [...] Vogliono scegliere novegli, colle membra quadrate e grandi, co' **moscoli** attorti, gli orecchi grandi, la fronte larga e crespata...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 288, pag. 313.36: a le opilatiom, a li rigore de le fievre antige, a le smachaure de li **musculi** e li dolori de tuti du li fianchi.

[4] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 64, vol. 3, pag. 107.11: Quando si comperano i buoi, si dee guardare a questi segnali, cioè: che sieno novelli, e con membra grandi e quadrati, e che abbiano saldi e sodi corpi, e co' **muscoli** in ciascuna parte rilevati...

[5] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 12-13], pag. 274.5: Se -l braccio è ferito col suo nervo, o **musculo**, è mortale.

[6] Francesco di Vanno, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 100.2: Qual'ira eterna ti fece volare, / spiatata punta, al **moscol** de la cossa, / penetrando la carne, i nervi e l'ossa, / per qual credetti vita abbandonare?

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 143, pag. 281.6: Et se la i(n)fe(r)mità n(on) è en nella (con)cavità d(e) l'ossa voi d(e) li **musculi**, ma i(n) loco ca(r)nuo, et allora tagliare et scuprire om(n)e callositate nascosta è b(e)n, et poi talgiarala co lo ferro.

MUSCOLOSO agg.

0.1 *muscolose, muscoloso, muscoloxe*; **a:** *muscoloso*.

0.2 Da *muscolo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Dotato di muscoli ben sviluppati. **1.1** Costituito da muscoli.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Dotato di muscoli ben sviluppati.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 27, pag. 170.21: Il detto asino emissario sie così fatto: ampio nel corpo; sodo, e **muscoloso**...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 58, vol. 3, pag. 100.14: Onde l'asino dee essere copritore, e dee aver largo corpo, sodo e **muscoloso**, e di strette e forti membra...

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 38, pag. 164.6: Ancora ch(e) agia le corpora mangne, longne, et **muscolose**, et robusti.

1.1 Costituito da muscoli.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 283, pag. 302.39: E çoa in le turciom del corpo e a le smachaure de le parte **muscoloxe** e a le apostematiom calde.

MUSCUGLUNI s.m.

0.1 *muscugluni, musculonus*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. solo in Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 *Musculonus* deriverà prob. da dissimilazione di una precedente forma con -cl- al posto di -l-.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Zool.] Piccolo insetto alato, moscerino.

0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 [Zool.] Piccolo insetto alato, moscerino.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 180v, pag. 91.25: Muscio onis... parva musca, que vulgo dicitur **muscugluni**.

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 35r, pag. 91.27: Bibo onis et Bibio onis, idest qui multum bibit, ut **musculonus**, qui satis bibit.

[u.r. 04.12.2013]

MUSCULIARI v.

0.1 *musculiyari*.

- 0.2** Gr. *moschélaion*. || Cfr. Folena, p. 189 n. 9.
0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Sottoporre (un cadavere) a un trattamento con balsamo muschiato.
0.8 Maria Fortunato 23.08.2013.

1 Sottoporre (un cadavere) a un trattamento con balsamo muschiato.
 [1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 189.15: Et fichilu imbalsamari et **musculiyari** per modu ki non pirdissi lu culuri nin lu oduri...

MUSELLO s.m.

- 0.1** *muselli, musello*.
0.2 Da *muso*.
0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1** [3].
0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).
0.7 1 [Nei bovini e negli equini:] parte compresa fra il labbro superiore e il naso. **2** [Rif. all'elefante:] proboscide.
0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Nei bovini e negli equini:] parte compresa fra il labbro superiore e il naso.
 [1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 9, cap. 8, vol. 3, pag. 50.6: Il miglior cavallo che sia è quello, il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga e acuto, ed è ben traversato, e che ha forti orecchi, lunghe chiome, e ampio petto e schienale corto, e che ha lunghe le cosce e gambe dinanzi, e le gambe di dietro ha corte, e che ha sottile il **musello**, et *caput fastum*, e soavi peli e ampie groppe e collo grosso, e che mangia bene.
 [2] f *Mascalca di Ippocrate* volg., XIV: Questa è la cura: [...] cuocere il **musello** con un anello di ferro. || GDLI s.v. *musello*.

– [In una figura astronomica].
 [3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 5, pag. 89.12: E questa constellazione fo ampia de sopra, al modo de la fronte, e acuta de sotto, al modo del **musello**; e questa constellazione sarà e-lla fronte quasi a mezzo lo tauro, emperciò ch'elli revolge lo capo enderetro per più significazione e per più bello atto.

2 [Rif. all'elefante:] proboscide.
 [1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.15: In tale maniera, quando li alifanti li ferivano di loro **muselli**, ardevano sì fortemente che n-lli volevano mai poi più toccare.
 [2] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 80, pag. 338.3: [2] Et dicono li cremonesi che lo secundo imperadore Frederigo ne menoe in Cremona uno che li mandoe Prete Giovanni d'India, che lo videro ferire colo suo **musello** uno asino carico di grande soma, et ferilo sì fortemente con quello musello che lo mandoe entro in una casa con tutta la soma che elli aveva adosso.

[u.r. 20.04.2012]

MUSITI s.m.pl.

- 0.1** *musiti*.
0.2 Lat. bibl. *Musitae*.

- 0.3** *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Musi (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Musi (personaggio biblico).
 [1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 3, vol. 2, pag. 17.5: [33] E la schiatta di Merari saranno col popolo de' Mooliti e de' **Musiti**...

MUSTELLINO agg. > MUSCELLINO agg.

MUSTORE s.m./s.f.

- 0.1 f:** *mustore, mustori*.
0.2 Fr. ant. *moistor*.
0.3 F *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.7 1 Lo stato di un corpo solido impregnato di un liquido. **1.1** Umore che impregna qsa o che ne fuoriesce.
0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Lo stato di un corpo solido impregnato di un liquido.
 [1] **GI F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Or aviene che quando lo caldo del sole, lo quale est capo e fondamento di tucti calori, elli fiere in dell'**umidore** dela terra, lo quale si chiama **mustore**, e medesamente fiere in dele cose bangnate, elli li asciuga e cavane fuore lo **mustore** altressì come se fusse d'un drappo bangnato... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 31v.

1.1 Umore che impregna qsa o che ne fuoriesce.
 [1] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Or aviene che quando lo caldo del sole, lo quale est capo e fondamento di tucti calori, elli fiere in dell'**umidore** dela terra, lo quale si chiama **mustore**, e medesamente fiere in dele cose bangnate, elli li asciuga e cavane fuore lo **mustore** altressì come se fusse d'un drappo bangnato... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 31v.
 [2] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesma, acciò che elli sia lungi da sugo e da tucti **mustori**. || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 50v.

– Femm.

[3] **F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Apresso ti dà guardia se elli ismaltisce bene e deliberamente, secondo la quantitate del pasto, che sia lo suo iscito bianco u nero, non niente meschiato, ma che l'uno sia partito dal'altro, né che non abbia sangue, né **mustore** clera... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 57r.

MÙZALO s.m.

- 0.1** *mùzalo*.
0.2 Lat. mediev. *muzalum* (Apro시오, *Vocabolario*, s.v. *muzalo*).
0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Zool.] Lo stesso che muggine.
0.8 Elisa Guadagnini 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che muggine.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.77, pag. 224: Lezha, umbrina ni lovazo / ni pexo groso da marrazo / ni gram **múzalo** peragar / no me fan zà stomagar...

[u.r. 08.10.2014]

MUZAMI s.i.

0.1 *muzami*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. palerm.*, 1380: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Rinaldi, *Testi d'archivio*, p. 561 rinvia a Piccitto s.v. *minuzzami* e glossa «minutaglia, scarti di carne di tonno venduta a pezzettini». *Muzami* sarebbe dunque forma sincopata, ma non risulta altrimenti attestata. Potrebbe anche pensarsi a un sost. in *-ame* derivato dall'agg. *mozzo*.

0.7 1 Signif. non accertato.

0.8 Elena Artale 03.06.2011.

1 Signif. non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. palerm.*, 1380, 4, pag. 241.32: li cudilli et **muzami**, li dui unci: dinari III.

MUZOLARE v. > MUGOLARE v.

N

NABATÈO agg./s.m.

0.1 *nabattei*; **f.** *nabatei*.

0.2 Lat. *Nabataei*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 **1** Relativo all'antica popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto. **1.1** Sost. Appartenente alla popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.

0.8 Giulio Vaccaro 23.12.2011.

1 Relativo all'antica popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.17: Euro si n'andoe all'aurora, e a' regni **Nabattei**, e in Persia, e a' giughi sottoposti a' razzuoli mattotini...

1.1 Sost. Appartenente alla popolazione dell'Arabia Petrea, stanziata a sud-est del mar Morto.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 13.5: si è una regione chiamata Siria, la quale hae sotto se molte provincie e grandi, cioè Commagena, Fenicia e Palestina, senza i Saracini e **Nabattei**, le quali tutte sono dodici genti.

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 1, cap. 8: quindi [[Gabinio]] combattè con li **Nabatei** e vinsegl... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 46.

NABATITA agg.

0.1 **f.** *nabattita*.

0.2 Dal gr. *nabatís* attraverso una forma lat. mediev.

0.3 **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'unica att. è posta in apparato dall'ed., che emenda il passo in «[nella toparchia Nerbatena vicina a Cesarea]», per cui v. *nerbateno*.

0.7 **1** Relativo all'antica popolazione dei Nabatei, stanziata nell'Arabia Petrea a Sudest del mar Morto.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Relativo all'antica popolazione dei Nabatei, stanziata nell'Arabia Petrea a Sudest del mar Morto.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: [[Similmente intervenne anco]] nella regione vicina alla Samaria **nabattita**. || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

NABATTÈO agg./s.m. > NABATÈO agg./s.m.

NABISSAMENTO s.m.

0.1 **f.** *nabissamento*.

0.2 Da *nabissare*. || *Inabissamento* non att. nel corpus.

0.3 **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Stato di abiezione morale dovuto a un atto peccaminoso. Estens. L'atto peccaminoso stesso.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Stato di abiezione morale dovuto a un atto peccaminoso. Estens. L'atto peccaminoso stesso.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV, 12: Ma se esso Apostolo vedrà questi tali cascare per incontinenza e nel **nabissamento** dello stupro, cioè per ogni inlecita congiunzione, porge loro la mano della bigamia. || TB s.v. *nabissamento*.

NABISSARE v. > INABISSARE v.

NABISSATO agg./s.m. > INABISSATO agg./s.m.

NABISSO s.m.

0.1 *nabisso*.

0.2 Da *abisso*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.); *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.).

0.7 **1** Profondità immensa. Fig. Inferno. **2** Estens. Fragore, sconquasso causato dallo sprofondamento della terra nell'acqua.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Profondità immensa. Fig. Inferno.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 20, pag. 99.2: Ma il peccare de' peccatori non è ricadere, anzi è uno profundare, ché per ogni peccato profundano giù uno grado, e quanto più peccano e più peccati fanno, tanto più profundano, tanto che nne vanno insino in **nabisso**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 21, pag. 167.18: Unde dico che lo peccatore àe lo **nferno** a llato, ché solamente lo fiato è in mezzo. Né la terra sosterrebbe lo peccatore né l'angelo, ma incontenente sarebbe messo in **nabisso**, se non fusse la grasia di Dio.

[3] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Ilario*, pag. 56.8: e poi ordinò la donna magiore, della quale avea tanto parlato al santo vescovo, e tolse uno de' maggiori baroni che fosse nel profondo del **nabisso**, il quale fu trasfigurato in forma d'una donna...

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 109, pag. 152.10: s'egli andasse al **nabisso** della terra o al fondo del mare, o s'agrappasse all'aria, della morte non potrebe fugire...

2 Estens. Fragore, sconquasso causato dallo sprofondamento della terra nell'acqua.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 149, vol. 1, pag. 316.16: l' angelo percosse le dette cinque città, che l' fuoco pioveva da celo, e la terra tremava, e così profondarono le dette città co' loro tenitori, e tutta quella misera gente, salvo che la città di Sagora. Donde la moglie di Loth, udendo il **nabisso** così grande, sì si volse indietro, e ella subito si fece statua di pietra, a modo di colore di sale, e così sta ancora.

– Estens. [Come nomignolo].

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.337, pag. 160: A tal baratta / corre il malagevole / e l' can di monna Orrevole / e l' **nabisso** / e l' scocofisso / e l' malasanna / e l' ciscranna / e l'atticiato / col diverso, / e tutto d'ogni verso / comincia la mislea.

NACA s.f.

0.1 *nacha, naka, naki*.

0.2 DEI s.v. *naca* (gr. *nake*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che culla. **1.1** Fig. Punto di inizio o di origine di qsa.

0.8 Elisa Guadagnini 03.06.2011.

1 Lo stesso che culla.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.11: 15. Ma a Mida, a lu imperiu di lu quali Frigia fu suyetta, essendu citellu et durmendu a la **naka**, li formiki li congregaru cochi di granu in buca e li parenti soy incirkandu que signali era quistu, li aguriri li rispuseru que: «Illu serà lu pluy riku homu di lu mundu».

[2] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 49v, pag. 92.10: Crepidium dii... lectus infantium, qui dicitur **nacha** vel cuna, quia ibi infans crepat plorando.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 68v, pag. 92.11: Crocea cee... cuna pueri, que dicitur **nacha**.

[4] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 69v, pag. 92.13: Cuna ne vel Cunis nis... loctus infantium, qui dicitur **nacha**...

1.1 Fig. Punto di inizio o di origine di qsa.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 147.18: 2. Et incumenzaroyu commu da la **naka** [chò èn da lu principiu] di lu suvrano hunuri, [*id est* di li consulatù].

NÀCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NACCA s.f.

0.1 *nacha*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. fior.*, 1310-60: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Possibile variante di *nacchera*, si isola perché altrettanto possibile deformazione del fr. *nacre*: cfr. *Complément Godefroy* s.v. *nacre*, dove sono registrati due esempi del sintagma *nacre de perle*; cfr. inoltre Godefroy s.v. *naque*, *nacque*, dove è registrato sotto l'accezione 'espèce

de drap d'or' (per cui v. *nacchi*) il contesto seguente: «Plusieurs nacqués de perles mises tout ensemble dans un papier (1634, Inv. du Trés. de l'ab. de S.-Den. [...])».

0.7 1 Signif. incerto: madreperla?

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 Signif. incerto: madreperla? || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Doc. fior.*, 1310-60, pag. 88.16: 1 fermaglio d' oro grande chon una grosa perla **nacha** nel mezo, con balasci, zafiri, smeralde, diamanti e perle...

NÀCCARA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NÀCCARO s.m. > NÀCCHERA s.f.

NÀCCHERA s.f.

0.1 *nacara, nacare, naccare, naccari, naccaro, nacchara, nacchari, nacchera, naccare, naccari, nachare, nacharo, nachere, nakari*.

0.2 DELI 2 s.v. *nacchera* (ar. *naqqara*).

0.3 *Milione*, XIV in. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosca.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*); *Stat. lucch.*, 1362; *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Anche s.m. (*naccaro, naccari*).

Locuz. e fras. *lana di nacchera* **3**.

0.7 1 [Mus.] Strumento a percussione simile a un timpano o un tamburo (usato spec. in contesto milit.; spesso plur.). **2** Materiale pregiato ricavato dallo strato interno della conchiglia di alcuni molluschi, utilizzato per fabbricare piccoli oggetti o accessori ornamentali, caratterizzato dal colore bianco, dall'aspetto lucido e dai riflessi cangianti; lo stesso che madreperla. **3** Locuz. nom. *Lana di nacchera*: filamento secreto dai molluschi del genere *Pinna* (lavorato per fabbricare un tessuto pregiato); bisso.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Strumento a percussione simile a un timpano o un tamburo (usato spec. in contesto milit.; spesso plur.).

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 78, pag. 118.9: l'usanza de' Tartari è cotale, che 'nfino che l' **naccaro** non suona, ch'è uno istormento del capitano, mai non combatterebboro...

[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 15.24, pag. 38: e Zizzola d'Alagna era con lei, / un **naccaro** sonando con diletto.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 68.27: et eranu amunistati et acustumati di invadiri lu inimicu putirusamenti con spissu et forti sonu di **nakari** et di tamburi.

[4] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 8, pag. 36.37: [3] Quì gran richi homi [...] mandan tanto

al ventre e tanto lo destendan ch'el deven sì duro chomo pelle d'asin tiraa su le **nachare** o texa sul tanborno...

[5] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 276r, pag. 133.19: **Sistrum** stri... **toba** vel **timpanum**, et proprie quod dicitur **tamburellu** vel **nacchari**.

[6] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 151.27: Et che dal dì delle nozze e lu dì sequente innanzi, no se no nei dicti dui die, non si possa avere trombe, trombetta o **nacchara**, né più de dui servidori...

[7] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 314.31: hoc **tinpanum**, ni, el tamburo et le **nacchere**.

[8] *Stat. lucch.*, 1362, cap. 23, pag. 99.4: E anco possa lo primo dì delle nozze tanto avere e tenere un sonatore di stornento [...]; lo quale stornento non sia o esser possa tromba o trombetta o **nacharo** o cornamuza.

[9] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 49.15: furo trovati VI milia ottocento tra piè e a chavallo. E mettendosi 'n ponto con trombette e **nachare** e tanburi per andare a trovare e' detti Fiorentini; di subito furo esbighottiti...

[10] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 1-12, pag. 568.19: *Con **tamburi***; cioè tamburelli e **nacchere**...

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 11, pag. 86.19: Quanno fuoro nello entrare dello puorto, como usanza ène, sonaro tromme e **naccari** e ceramelle.

2 Materiale pregiato ricavato dallo strato interno della conchiglia di alcuni molluschi, utilizzato per fabbricare piccoli oggetti o accessori ornamentali, caratterizzato dal colore bianco, dall'aspetto lucido e dai riflessi cangianti; lo stesso che madreperla.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 226.6: Abianne in gaggio per lui, da Matteo Rosso suo tesoriere, [...] una choppa di **nacchera** chon choperchio fornita d'ariento e di perle 1/1.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 182.14: nulla femina delle predette possa o ardisca di portare [...] vestimento alcuno o cappuccio o cappellina in che o sopra o nella quale sia oro o ariento o pietra pretiosa o perla o **nacchera**...

[3] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 251.41: III chusolieri di **nacchera** con manicho d' argento dorato et smaltato.

3 Locuz. nom. *Lana di nacchera*: filamento secreto dai molluschi del genere *Pinna* (lavorato per fabbricare un tessuto pregiato); bisso. ll (Rapisarda).

[1] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 73, pag. 60.3: *A duluri di aurichi*. [1] Pigla sucu di semperviva e miscalu con oglu e mictilu tepidu a la auricha cum **lana di nacara** et stuppala et guarirà.

NACCHERAIO s.m.

0.1 *naccherai, naccheraio*.

0.2 Da *nacchera*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Mus.] Chi suona la nacchera.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Chi suona la nacchera.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 93, vol. 3, pag. 196.9: Trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori VI e trombadori, **naccheraio** e sveglia, cenamelle e trombetta, X, tutti con trombe e trombette d'argento, per loro salario l'anno libre M di piccioli.

[2] *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*), cap. 22, pag. 190.2: Et che trombadori, trombetti, **naccherai**, sonatori, o qualunque altri giocolari non possano avere o ricevere per cagione di cotali nozze più che s. quindici per ciascuno di loro e ciascuno die...

NACCHERARE v.

0.1 *naccherare*.

0.2 Da *nacchera*.

0.3 Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Mus.] Suonare (sulla nacchera).

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Suonare (sulla nacchera).

[1] Immanuel Romano, XIII/XIV (tosc.), 5.68, pag. 325: *Dududù dududù - dududdù dududù, / dududdù dududù, - sentirai **naccherare***.

NACCHERINO s.m.

0.1 *naccharini, naccharino, naccherini, naccherino, nacharino, nacherini; a: nacherino*.

0.2 Da *nacchera*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Mus.] Chi suona la nacchera.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Mus.] Chi suona la nacchera.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 93, vol. 6, pag. 182.22: I trombatori, sei banditori del comune, **naccherini**, sveglia, cornamusa, cennamelle e trombette, in tutto dieci, con trombe d'argento, per loro salario l'anno lire mille di piccioli.

[2] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 152.33: Et che i dicti trombatori, **naccharini**, sonatori o altri qualunche iocolari non possano torre o avere a tale nozze più per uno di soldi quindici el dì...

[3] Giannozzo Sacchetti (ed. Gismondi), a. 1379 (fior.), *Mentr'io d'amor pensava*.155, pag. 93: El trombettino accorto, / el **naccherino** scorto / cominciano a sonare / e a ricolta chiamar - le franche genti.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 92.5, pag. 87: Giù, trombe e trombettini, / sveglioni e **nacherini** / ver li nemici, corni e tamburelli!

– [Come appellativo].

[5] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 183.13: A Maso et a Bonaiuto trombadori et a Bartholo **nacherino** lb. ij...

NÀCCHERO s.m. > NÀCCHERA s.f.

NACCHERONE s.m.

0.1 f: *naccheroni*.

0.2 Da *nacchera*.

0.3 F *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Mus.] Lo stesso che *nacchera*.

0.8 Giulio Vaccaro 26.07.2011.

1 [Mus.] Lo stesso che *nacchera*.

[1] **F** *Milione* volg. (ed. Olivieri), XIV pm. (tos.), cap. 66: Quando furono apparecchiate amendue le parti, [...] gli gran **naccheroni** cominciarono a suonare. || Olivieri, *Milione*, p. 85.

NACCHETTE s.i. > NACCHETTI s.m.pl.

NACCHETTI s.m.pl.

0.1 *nacchetti*, *naçete*.

0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, s.v. *nacchetti* (mongolo *nacidut*).

0.3 *Doc. venez.*, 1312 (5): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1312 (5).

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che *nasicci*.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che *nasicci*.

[1] *Doc. venez.*, 1312 (5), pag. 61.5: s(er) Marin Marip(er)ò dé dar p(er) peçe XIIIJ d(e) **naçete** p(er) lib(re) XXVJ a g(ro)ss(i) la peça.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.7: *A pezza si vendono in Genova* [...] **nacchetti** di seta e d'oro d'ogni ragione, drappi di seta e d'oro d'ogni ragione...

NACCHETTO s.m. > NACCHETTI s.m.pl.

NACCHI s.m.pl.

0.1 *nacchi*.

0.2 Evans, *Pegolotti. Pratica*, s.v. *nacchi* (pers. *nach*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 79.2: *A pezza tale com'ell'è, a bisanti bianchi, si vende velluti e camucca di seta, drappi a oro et maramanti, nacchi e tutti altri drappi di seta e d'oro salvo zendadi o sciamiti di seta.*

NACCO s.m. > NACCHI s.m.pl.

NÀCHERA s.f. > NÀCCHERA s.f.

NAFTA s.m.

0.1 *nafta*, *naph*.

0.2 Lat. *naphtha* (DELI 2 s.v. *nafta*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Per il genere masch., annotato anche da DELI 2 s.v. *nafta*, cfr. il fr. ant. *naphte* s.m. in *Godefroy* s.v. *naphte* [*Complément*, vol. X, p. 190] 'sorte de bitume liquide, volatile et inflammable'.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che *asfalto* **1**.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Min.] Lo stesso che *asfalto* **1**.

[1] **GI** *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 172, pag. 176.1: Uno autore scrive che **naph**, coè **asfalto**, è caldo e resolutivo e coativo a le ventoxitè e a la frigiditè de la vexiga e dei membri.

[2] **GI** *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 3, vol. 8, pag. 33.13: accendere la fornace collo **nafta** (lo quale è una materia d' accender fuoco, la qual nasce in Caldea) e colla stoppa e pece e fascine.

[u.r. 08.10.2014]

NAIBET agg.

0.1 *naibet*, *nebec*.

0.2 Ar. *nabat* 'candito' (cfr. FEW, vol. XIX, col. 136, s.v. *nabat*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *zucchero naibet 1*; *zucchero nebec 1*.

0.6 N Si tratta prob. di forme dello stesso lemma, con scambio *tlc*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Locuz. nom. *Zucchero naibet*: varietà di *zucchero candi* mescolato a olio di mandorle dolci.

0.8 Pietro Bocchia 26.06.2014.

1 Locuz. nom. *Zucchero naibet*: varietà di *zucchero candi* mescolato a olio di mandorle dolci.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.23: arçento vivo, çençevro, tuto çucharò e tuta pollvere de çucharò, **çucharò naibet**, endego de Bagaide e de Çepro e lacha, salarmoniago, mirabollani e ladano, denti d'elenfanto...

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 66.8: polvere de inçenso e pollvere de endego e lacha e denti d'allefanto, gomarabicha, **çucharò nebec**, encone, tamarendi, sandalli bianchi e rossi, mirabollani çitrini, draganti tute queste cosse se vende...

NAMICATA agg.

0.1 *namicata*.

0.2 Da *amica*.

- 0.3** *Destr. de Troya*, XIV (napol.): **1**.
0.4 Att. solo in *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.6 N Doc. esaustiva.
0.7 **1** In qualità di concubina.
0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 In qualità di concubina. || Cfr. *amica* 3.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 76.27: quisto re Laumedonta avesse devuto incorrere perzò tanto periculo e tanta perdenza de essere dato a morte, [...]] e la soa figlya essere stata portata a li payse strayne in tanta vergogna de vivere **namicata**. A che se conclude che per la presonia e per la retentione de questa Exiona, la quale vippe uno gran tempo cossi **namicata**, e la quale iamay li Grieci no la volcero da poy rendere.... || Nell'orig. lat. si parla di «Exiona, ipsius regis filia, meretricio more sub Thelamonis libidine constituta...» (G. Colonne, *Hist. dest. Tr.*, p. 43).

NAMUELITI s.m.pl.

- 0.1** *namueliti*.
0.2 Lat. bibl. *Namuelitae*.
0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Namuel o Nemuel (personaggio biblico).
0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Namuel o Nemuel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosc.), Nm 26, vol. 2, pag. 139.18: [12] Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' **Namueliti**...

NANNA s.f.

- 0.1** *nanna*.
0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *nanna*).
0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.
0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).
0.5 Locuz. e fras. *da nanna* **1.1**.
0.7 **1** Cantilena per indurre il sonno dei bambini.
1.1 Locuz. agg. *Da nanna*: in fasce, neonato.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Cantilena per indurre il sonno dei bambini.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 23.111, vol. 2, pag. 401: Ma se le svergognate fosser certe / di quel che 'l ciel veloce loro ammanna, / già per urlare avrian le bocche aperte; / ché, se l'antiveder qui non m'inganna, / prima fien triste che le guance impeli / colui che mo si consola con **nanna**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 23, 97-114, pag. 484, col. 1.6: e dixè ch'i fandisini che mo èno in le cune, li quai se consolano et agosonlase cum questa vose: '**nanna**, nanna', abiano barbata la guança, tale vendeta serà.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 562.40: questa è una interiezione adulante e lusingante che usano le balie, quando volliano

addormentare li fanciulli che dicono, menando lo ghieculo: **Nanna**, nanna.

– Estens. Dolce canzone.

[4] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), I, ott. 40.3, pag. 13: Una sorella di Costanza vene / cantando a guisa di celeste dea, / **Nanna** leggiadra e d' amorosa spene, / piú bella assai che donna in Citarea...

1.1 Locuz. agg. *Da nanna*: in fasce, neonato.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 154.12: Così me par che sia putto **da nanna** / zascuno el qual de la corte s'inpaza, / finché non à zittato fuor la scanna; / et io son un de quei a cui la toca, / che i tre ò filato e non cognosco roca.

NANNARE v.

- 0.1** *nannare*.
0.2 *Da nanna*.
0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** [Detto di un bambino:] lo stesso che dormire.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Detto di un bambino:] lo stesso che dormire.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 29, S. Paola, vol. 1, pag. 268.21: Poscia se n'andò in Betleem, ed entrando ne la spelonca del Salvatore vidde il santo diversoro de la Vergine e, udendola me, si giurava ch'ella vedeva con gli occhi de la fede il bambino involto in pannicelli **nannare** dinanzi a la mangiatoia del Signore e li Magi adorare... || Ma cfr. *Leggenda aurea*, XXIX, 22: «et me audiente iurabat cernere se fidei oculis infantem pannis involutum, vagientem in presepe».

NANNETI s.m.pl.

- 0.1** *nanneti*.
0.2 Lat. *Namnetes*.
0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 **1** Popolazione della Gallia celtica stanziata presso l'odierna Nantes.
0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Popolazione della Gallia celtica stanziata presso l'odierna Nantes.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 7, pag. 367.25: E appellarò a questa battaglia in loro compagnia gli Osismi, e' Lessovii, e' **Nanneti**, gli Ambivariti, e' Morini, e' Diablintri, e' Menapii... || Cfr. *Orosio*, *Hist.*, VI, 8, 8: «Namnetes».

NANNUFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NANNUFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NANTI avv./prep./cong. > INNANTI avv./prep./cong./agg.

NANUFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NANZI avv./prep./s.m. > INNANZI
avv./prep./cong./s.m./agg.

NANZICHÉ cong. > INNANZI
avv./prep./cong./s.m./agg.

NAPELLO s.m.

0.1 *mapello, napello, nappello.*

0.2 Da *napo* (DEI s.v. *napello*).

0.3 *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.): **1.**

0.4 In testi tosc.: Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.); **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.).

In testi sett.: *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta velenosa della famiglia delle ranunculacee (*Aconitum napellus*); lo stesso che aconito. Meton. Veleno che si estrae da tale pianta.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Bot.] Pianta velenosa della famiglia delle ranunculacee (*Aconitum napellus*); lo stesso che aconito. Meton. Veleno che si estrae da tale pianta.

[1] *Serventeses Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 30, pag. 847: tra loro vene un foco sì fello, / un tosego forte de **mapello**, / che sete setemane durò 'l zambello / d'ambe le parte.

[2] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosc.), pag. 56.1: uccidono per grandissima contrarietà, che tutta loro natura àe co la natura humana, siccome il **nappello** et fiele di leopardo...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 180, pag. 185.26: altra virtù del moscho, che lo vale meraveiosamente contra li veneni, e maximamente contra el **nappello**.

[4] **GI a Piero de' Crescenzi** volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 83, vol. 2, pag. 304.22: Il **Nappello** è Navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo e mortale...

[u.r. 08.10.2014]

NAPLII s.m.pl.

0.1 *naplii*. **cfr.** (**0.6 N**) *napulii, nauplia*.

0.2 Da *Naplio* antrop. Il Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il lemma deriva dal fraintendimento di Ov., *Ars am.*, III, 327: «Disce etiam duplici genialia nablia palma / Verrere; conveniunt dulcibus illa iocis» (*nablium* 'sorta di arpa'). Il passo è stato frainteso anche negli altri volgarizzamenti: cfr. *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): «Anco impara nauplia genualia con doppia palma e usali, ch'elli si convienno a' dolci giuochi» (*nauplia genualia* è glossato: «sono giuochi»); *Arte Am.*

Ovid. (D), XIV pm. (ven.): «Empara etiandio volçer li Napulii geniali cum la doppia palma: quelli conven ali dolci çuoghi». Cfr. anche *geniale 1.2*.

0.7 1 [Denominazione di un tipo di giochi (in onore di un dio), per fraintendimento dell'originale lat. o da testo lat. corrotto].

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Denominazione di un tipo di giochi (in onore di un dio), per fraintendimento dell'originale lat. o da testo lat. corrotto]. Il Cfr. **0.6 N**.

[1] **GI Comm. Arte Am.** (B), XIV pm. (fior.), ch. 498, pag. 793.1: Cioè i giuochi dello dio de la natura, chiamati '**naplii**', per lo padre di Palamides chiamato Naplio, che gli troveo, ovvero fuoro trovati intorno de la sua sepoltura. Il *Commenta Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): Impara e già volgi i giuochi geniali di Nayplio con amendue le palme...

[u.r. 08.10.2014]

NAPO s.m.

0.1 *napi*.

0.2 Lat. *napus* (DEI s.v. *napo*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1.**

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che navone.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 [Bot.] Lo stesso che navone.

[1] **GI Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 8, cap. 2 rubr., pag. 216.2: Degli orti; e qui delle cipolle, [...] **napi** cioè navoni, e rapa. [...] E di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi e luoghi umidi...

[u.r. 08.10.2014]

NAPOLETANO agg./s.m.

0.1 *napoletan, napoletana, napoletane, napoletani, napoletano, napolitana, napolitani, napolitano, napollitana, napollitani, napuletano, napulitani*.

0.2 Lat. *Neapolitanus* (DELI 2 s.v. *napoletano*).

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1281-97.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Originario o proprio della città di Napoli.

1.1 [Rif. alla lingua]. **2** Sost. Abitante o originario di Napoli. **2.1** [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Napoli.

0.8 Sara Ravani 30.12.2013.

1 Originario o proprio della città di Napoli.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 481.21: In prima III lib. et III sol. et V den. nel dì per tre lib. et tredici den.

pisani che demmo di vettura et di passaggio di due some di lino l' una di lino lisandrino et l' altra di **napoletano**...

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 554.26: Avemo dato anche, die * * * di luglio anno LXXXXIII, s. XXXII di pi., ke ne mandai a mona Decha tanto lino **napuletano** che mi costoe -.

[3] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 35.13: Per ciascuna soma de greco, **napoletana** ovvero guarnaçça de Genua, XII d..

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 6, pag. 109.22: un gentile uomo di Napoli chiamato Arrighetto Capece, il qual per moglie avea una bella e gentil donna similmente **napoletana**, chiamata madama Beritola Caracciola.

[5] Landulfo di Lamberto, 1389-99 (napol.>sett.), 167, pag. 215: del qual sangue dardanio / creossi la città **napolitana**, / ch'oggi s'è vil e vana / giace ghiacciata, più che neve in Alpe...

1.1 [Rif. alla lingua].

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad-ven.), cap. 22, pag. 346.27: Io me tengo al vocabulo **napolitano**, lo qual chiama «lontra» una barcheta facta de trago cavato, lungo e sutile, ed è impegnato.

2 Sost. Abitante o originario di Napoli.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 48.15: Questi morì presso di Napoli, et ordinò d'essere sotterrato in Napoli a un suo Castello, et che l'ossa mai non si trasportassero nè in Francia nè altrove, acciocchè a perpetuale memoria lo ritenessero, et avessero li **Napoletani**...

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 120.11: e perchè li **Napoletani** non [lo] vollono ritenere per li Gotti che v'erano dentro, si lla combatt[è] e prese per forza...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 3, vol. 2, pag. 117.11: Ma ià sia zò que quilli di Nola et li **Napulitani** ingannati da lu arbitru non si putissiru lamentari...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 10, vol. 1, pag. 425.13: E quando il re Carlo venne in Napoli, da' **Napoletani** fu ricevuto come signore a grande onore...

[5] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 288.10: quali con vocaboli ambigui e dubiosi dimezzandola la dividono, come i **Napoletani** e Regnicoli...

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.21: Aitra iente non fece defesa, cioène **Napoletani**, Provenzali, Franceschi, Pugliesi.

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 140, S. Michele, vol. 3, pag. 1223.15: La prima si è quella che fece a i Sipontini in questo modo che, poco tempo dopo il trovamento di quello luogo, i **napoletani** essendo ancora pagani, ordinarono una oste...

2.1 [Geogr.] Sost. Il territorio che circonda Napoli.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 89, vol. 2, pag. 153: Nel detto tempo nell' Isola d' Ischia, / che dal **Napoletan** poco divaria, / come sa chi talvolta vi s' arrischia, / uscì fuori della sua zolfonaria / un fuoco...

NAPPA s.f.

0.1 *nappa, nappe*; **a:** *nape*.

0.2 Da *mappa* (per dissimilazione, DELI 2 s.v. *nappa*).

0.3 a *Doc. rag.*, XIII u.q. (3): **1**; *Doc. fior.*, 1348-50: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1348-50.

In testi sett.: **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3).

0.5 Locuz. e fras. *servire di nappa* **1.1**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Telo di tessuto (usato spec. in tavola): tovaglia o tovagliolo. **1.1** Fras. *servire di nappa*: imbandire, apparecchiare (la tavola). Fig. Preparare un'occasione propizia.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Telo di tessuto (usato spec. in tavola): tovaglia o tovagliolo.

[1] **a** *Doc. rag.*, XIII u.q. (3), pag. 80.20: Mataraço J bono forniti; coltreca J; cactali IJ forniti; para de li(n)çoli IJ nova; <l> (e) linçol J plumato <plu>; **nape** VJ plumate; (e) nape IJ de tabula...

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 100.21: demo per lui a Niccholò di Luti Rittafè e compagni per drappo da cotta e guanciali e **nappe** e altre cose.

1.1 Fras. *servire di nappa*: imbandire, apparecchiare (la tavola). Fig. Preparare un'occasione propizia. Il Cfr. il fr. *servir la nappe* (a qno) 'lui préparer la réussite', 'faire sans le vouloir ou le savoir les affaires des autres' (cfr. *ATILF* e *Littré* s.v. *nappe*).

[1] Paolo dell'Aquila, XIV u.q. (napol.>sett.), 1.9, pag. 98: volta il mantello a quel vento che vene / e, dove che non poi, molto fai bene / s'a tuo vantaggio flectendo t'abassa. [[...]] Poi che ventura te serve di nappa / tra' fuor le scripture, che n'ai pien il seno, / e metti, e trita, cogli, ronca, e strampa, / e fa' co' denti, e mai non venire meno. Il Diversamente l'ed., che glossa: «'nappo', 'tazza', 'coppa', con metaplasmo di genere, att. anche dal *Nuovo vocabolario* del Traina».

[u.r. 08.10.2014]

NAPPAIO s.m.

0.1 *nappaio*.

0.2 Da *nappo*.

0.3 *Doc. prat.*, 1275: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Il termine è att. in un doc. lat. di Lucca del 1104: «Iohannes nappaio»; come appellativo, è presente in un doc. di area volterrana del 1158: «Andreas Starna qui Nappaio vocabatur (...) isti de Casa Magii, hii sunt li Nappari» (GDT, p. 437).

0.7 1 Chi fabbrica o vende nappi (usato come appellativo).

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Chi fabbrica o vende nappi (usato come appellativo).

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 506.9: Guido **nappaio** p(er) j ceppo che ss' aoperoa a' sedi ove siede lo chavalieri della podestà a rrichogliere le cho(n)da(n)nagioni, d. viiiij.

[u.r. 08.10.2014]

NAPPELLO s.m. > NAPELLO s.m.

NAPPO s.m.

0.1 *nap, napi, nappo, nappi, nappo, nappu.***0.2** Etimo incerto: lat. mediev. *nappus* (DEI s.v. *nappo*), fr. ant. *hanap*, germ. **hnapp* (Castellani, *I più antichi*, p. 185), o forma aferetica di *anappo*, *enappo*?**0.3** Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286]; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1293-1306; *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.); *Doc. venez.*, 1314 (2); *Lucidario ver.*, XIV.In testi mediani e merid.: *Poes. an. perug.*, XIV pm.; *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.Il lemma è già att. in un doc. lat. di area fior. (1021); cfr. GDT s.v. *nappo*, p. 436.**0.7 1** Recipiente per liquidi fatto di legno o di altro materiale, caratterizzato dall'imboccatura larga e dalla forma che va restringendosi nella parte inferiore, dotato spesso di un piede e un coperchio, che si usa per bere. **1.1** [Specif.]: parte della coppa che contiene il liquido. **1.2** [Per analogia con la forma a calice, rif. ad un elemento del candelabro].**0.8** Elisa Guadagnini 02.05.2012.**1** Recipiente per liquidi fatto di legno o di altro materiale, caratterizzato dall'imboccatura larga e dalla forma che va restringendosi nella parte inferiore, dotato spesso di un piede e un coperchio, che si usa per bere.[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.97, pag. 895: Molto so di guormenella, [[...]] e far panieri, / boccali e **nappi** e bon bicchieri, / pettini e fusa e cusilieri...[2] *Doc. sen.*, 1263, pag. 336.19: avene in guagio quatro **napi** d'arie[n]to, i q(uali) si prestaro ala molie di messere Piero di Giachorto.[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*.94, pag. 318: no di' met pan in vin, / Se teg d'un **nap** medhesmo bevess fra Bonvesin. / Ki vol pescá entro vin, bevand d'un **nap** comeo, / Per me' grao, s'eo poësse, no bevrev consego.[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286], pag. 152.20: It. per **nappi** ke comperò frate Rugieri laico per li frati, la vilia d'Ongne Sancti, s. v.[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: tu sappi bene ch'è no(n) utilità [[...]] la gran me(n)sa, (et) l'abondantia deli manicari, (et) li adornati lecti, (et) le belle coppe, (et) li **nappi**, (et) li grandi vestiri...[6] *Insegnamenti a Guglielmo*, XIII (ver.), 68, pag. 518: Tan' ke tu mange, no levar lo **na[po]**, [[...]] poi a due man lo **nappo** di' levar<e>, / bever un poco u quant t'è nesso, / e po l'à' mete al compagn<co> sì presso / k'el posa bever<e> senza invitar<e>.[7] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 21, pag. 179.7: Con che ti dare' io bere? A questo **nappo** non porrai tu bocca![8] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 45, pag. 266.14: Cesare aveva bevuto con uno **nappo** elli e Nicodeme...[9] *Stat. sen.*, Addizioni p. 1303, pag. 64.5: **Nappi** da frati, soldi X, soma.[10] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 182.11: Anche demo i(n) **nappi** (e) in urcuoli (e) i(n) bichieri s. II.[11] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 189.8: E sia a memoria che noi n'abbiamo ancora in guardia tre **nappi** d'argento sença piè, cioè i due parelli bollati e l' altro più grande con rose adorate, pesano uno marchio e cinque oncie.[12] *Conv. papa Clemente*, 1308 (?) (fior.), pag. 10.22: ed ecco due anella, ed uno **nappo** coperchiato che si mette in su un piede...[13] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 18.9, pag. 377: coppe, **nappi**, bacin d'oro e d'argento, / vin greco di rivèra e di vernaccia...[14] *Doc. venez.*, 1314 (2), pag. 117.11: tuta sta colegança sia dada a mio frar o a so redi cho' cosa soa e cosler d'ariento e **nappo** e botoni sia -de fato chom'è dito de su.[15] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 24, pag. 29.6: siando invidado a desnar cum Dario, adesso che a disnar ello aveva bevudo lo vin, ello se mete va lo **nappo** d' oro o d' arçento en sen...[16] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 119, pag. 397.37: alla sete non fa neente, chente sia il **nappo**, col quale l'uomo dee bere l'acqua...[17] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 31.3: misu lu vinu a lu **nappu**, si mutau et convirtiu in sangui...[18] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IV [*Phars.*, IV, 365-401], pag. 65.28: elgli non beono ne' **nappi** dell'oro né di maçaro...[19] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 497.1: Fa' che tu primo toie li **nappi** toccadi dali lavroselli de quella e tu beverai dala parte dala quale ella averà bevudo...[20] *Poes. an. perug.*, XIV pm., 11.1.2, pag. 790: Quando, dopo colui, bevve a quel **nappo** / Trebaldin tuo, un serpe i diè di grappo / in sù nel naso, per maggiore spalmo.[21] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 5, cap. 33, vol. 2, pag. 188.13: L'Acerò è arbore assai grande, il quale si trova nell'Alpi, ottimo per far **nappi** e scodelle, e taglieri e vivuole da sonare, e tutti dilicati lavorii...[22] *Lucidario ver.*, XIV, III, pag. 253.19: non te n'ò dito a comparatione dela çoya ch'ili sentirà se no como eo te dese bere cum uno piccolo **nappo** d'uno grandò flumo. Ma questo ch'eo te n'ò dito te sia vastevolo.[23] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 239.38: tucti quelli che pigliavano moçcavano loro li capi e scorticavano la cotenna co li capelli da la coçça e beveano con essa lo sangue, sì chome co lo **nappo**.[24] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 86.9: Hic ciphus, phi id est lo **nappo**. Il Cfr. Du Cange s.v. *ciphus* 2: «pro *Schyphus*» ('tazza').

– [In contesto fig.].

[25] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 64.38: Grande segno d'amore mostrerebbe il re, e grande onore a colui cui elli presentasse suo **nappo** col quale elli bevesse. Lo **nappo** del nostro Signore sono le tribulazioni di questo mondo...

[26] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 17.14, pag. 112: Quante cose vane / tra voi pensate. Quel ch'è for del **nappo** / mondate, farisei, la sera et mane; / ma quel che è demtro, avete plen de intappo / de iniquitate, dico, et de rapina...

– [Usato specif. per contenere denaro].

[27] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 337.29: Ancho X sol. i qualli denari metemmo a mano nel **nappo** per dispendare a minuto sabato tre di entrante agosto.

1.1 [Specif.:] parte della coppa che contiene il liquido.

[1] a Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307 (fior.), cap. V, pag. 23.40: [27] Una coppa è di tre parti, cioè il gambo e 'l **nappo** e 'l piede.

1.2 [Per analogia con la forma a calice, rif. ad un elemento del candelabro].

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosco.), *Es* 25, vol. 1, pag. 379.2: [31] E farai lo candeliero, fatto a martello, d'oro mondissimo nello stile suo, e calami e **nappi** e sperule e gigli di quello procedenti [...] [33] tre **nappi** quasi a modo di noce per ciascheduno calamo, e la sperula e il giglio... Il Traduce il lat. *schyphus*.

[u.r. 08.10.2014]

NAPPUCCIO s.m.

0.1 *nappuccio, napuccio, napucio*.

0.2 Da *nappo*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1** [2].

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *nappo*.

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Lo stesso che *nappo*.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosco.), cap. 2, pag. 22.8: io non vi abbo data tutta la scienza di costumanza, ma una piccola parte, simigliantemente come io vi desse uno piccolo **nappuccio** d'una grande acqua.

– [Usato specif. per contenere denaro].

[2] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 385.13: Ancho X sol. nel di i quali mettemmo nel **nappuccio** per dispendare a minuto.

[u.r. 08.10.2014]

NAPTH s.m. > NAFTA s.m.

NAPURO s.m.

0.1 *napuro*.

0.2 Etimo non accertato. Il Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Prob. voce fantasma (ma registrata in GDLI s.v. *napuro*, con etimo incerto, e mantenuta in tutte le successive edizioni del testo). Cfr. il commento dell'ed. nello *Spoglio*, vol. II, pp. 130-131, s.v. *napuro*: «Voce che dal principio alla fine dei nostri studi sulla *Ritonda*, ci è riuscita inesplicabile [...] Il senso è chiaramente quello di Gromma o di Crosta. Per le ragioni del nome, due sole ipotesi ci si fanno alla mente: l'una che sia trasformazione di *vapor* qui preso per 'Crasso e grave esalamento'; l'altra, che debba riguardarsi come un derivato da *pus*, *uris*, che i Latini prendevano non per la sanie che scola, ma per quella più densa e biancastra, la quale s'appasta e fa di sè gromma e squama sopra le piaghe. [...] E quest'ultima supposizione, ha, secondo noi, conferma non lieve nel Ms. Senese, nel quale, emendate le solite sconcezze della grafia, leggerebbersi non "napuro", ma "puro". Come registrato in apparato al testo, vol. I, p. 120 n. 3, il ms. in questione legge *umpuro*.

0.7 1 Signif. incerto: gromma, crosta?

0.8 Elisa Guadagnini 02.05.2012.

1 Signif. incerto: gromma, crosta? Il (Polidori); cfr. **0.6 N**.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 34, pag. 120.19: E là dove cadde quello beveraggio, fece di sopra uno **napuro** e una schiuma di colore d'argento; e dove si sparse, si strinse tanto forte, che tutti gli ferri del mondo non ne arebbero levato. E d'opponione che mai in quello luogo lo legno non venisse meno, per la possanza di quello beveraggio.

[u.r. 08.10.2014]

NARANCIA s.f. > ARANCIA s.f.

NARBONESE agg./s.m. > NERBONESE agg./s.m.

NARIGLIE s.f.pl. > NARILLE s.f.

NARILLE s.f.

0.1 *narille*.

0.2 Fr. ant. *narille* (cfr. Tobler-Lommatzsch s.v. *narille*).

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *narice*. Estens. Naso.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che *narice*. Estens. Naso.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 34, *Quaresima*, vol. 1, pag. 299.15: Ne li occhi adunque si sta la curiositate; ne la lingua e ne l'orecchie la scurrilitate; ne la **narille** diletto cattivo; ne le mani e ne l'altre membra la crudeltade.

NARNESE agg./s.m.

0.1 *argnese, nargnese, nargnesi, narnesi, narniense*.

0.2 Da *Narni* topon.

0.3 *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

In testi mediani e merid.: *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della città romana di Narnia (oggi Narni). **2** Sost. Abitante o originario della città umbra di Narni.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della città romana di Narnia (oggi Narni).

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 50, pag. 278.18: A così sollecita e sospesa città prima venne non certa fama, due cavalieri **Narnesi** essere venuti della battaglia nel campo, il quale era opposto alle foci d' Umbria, li quali avevano detto i nemici essere tagliati.

2 Sost. Abitante o originario della città umbra di Narni.

[1] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 177.15: Fuoronce con loro Todine e **Nargnese** e Ternane e d' Amelio e Santo Giemeno...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 170.12: Fuoronce le masnate de Peroscini, de Todini, de **Nargnesi**, baroni de Roma assai.

[u.r. 08.10.2014]

NARNINI s.m.pl.

0.1 f: *narnini*.

0.2 Da *Narni* topon.

0.3 F *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Gli abitanti della città umbra di Narni.

0.8 Giulio Vaccaro 09.07.2009.

1 Gli abitanti della città umbra di Narni.

[1] **F** *Deca quarta di Tito Livio*, a. 1346 (tos.), L. 2, cap. 2: loro fu commesso, che il numero de' coloni dati alli **Narnini** restringessero... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, p. 106.

NASICCI s.i.

0.1 *nasicci*.

0.2 Cardona s.v. *nasicci* (pers. *nasic*).

0.3 *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nacchetti.

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 [Tess.] Tipo di tessuto broccato d'oro di provenienza orientale; lo stesso che nacchetti.

[1] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 73, pag. 106.12: Egli sanno fare drappi dorati che si chiama **nasicci**, e drappi di seta di molte maniere. || Cfr. *Divisament*,

LXXIV: «il se laborent dras d'ores que l'en apelle nascisi fin...».

NASPARE v.

0.1 *naspare*.

0.2 Da *innaspere*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Avvolgere un filo in matasse.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Tess.] Avvolgere un filo in matasse.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 97-108, pag. 220, col. 2.2: Costei l'aerbòe, e feva de lui grande strassio; feva filare e **naspare**, ed ella sen mettea le soe arme e feva aspichiare in lei...

NASPATOIO s.m.

0.1 *naspatoj*.

0.2 Da *naspare*.

0.3 Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Tess.] Lo stesso che naspo.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Tess.] Lo stesso che naspo.

[1] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 71, pag. 186.2: E pertanto, dolcissime mie madri in Cristo, carissimamente vi prego che ora dimenticando le begole delle rocche e de' **naspatoj**, il dì e la notte gridate Jesù Cristo benedetto...

NASPO s.m.

0.1 *naspi*, *naspo*.

0.2 Da *aspo*, avvicinato a *naspare*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse; lo stesso che aspo **1**.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Tess.] Strumento meccanico che serve per avvolgere un filo in matasse; lo stesso che aspo **1**.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.61, pag. 78: como lo can c' ha 'l raspo, - le man mena co **naspo**: / or vidisse sonare, - che fa nel suo grattare / lo vecchio delombato, - como arco piegato!

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 155.4, pag. 148: Gittate gli arcolai, / i **naspi** con le rocche; / non siate scioche / che cuscia nessuna!

[3] **G1** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 116.7: Hoc alabrum, bri id est lo **naspo**.

NASSARARE v. > NASSERARE v.

NASSERARE v.

0.1 *nassarare*, *nasserare*.

0.2 Da *assero* (Serianni, *Testi pratesi*, p. 475). || Seriani, *Testi pratesi*, p. 475 ritiene improbabile

la derivazione proposta da Ambrosini dall'ar. *nazzar* 'ispettore'. Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]; *Doc. prat.*, 1293-1306.

0.6 N Serianni, *Testi pratesi*, p. 475 ipotizza che «la frase [...] potrebbe anche leggersi: *auti d'anassarare*; il verbo sarebbe allora un supercomposto (prefisso *a-* "semanticamente debole" + (*in* + *assarare*)».

Doc. esaustiva.

0.7 1 Conficcare nelle travi.

0.8 Giulio Vaccaro 24.01.2012.

1 Conficcare nelle travi. || (Serianni).

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 298.2: It. per una dodicina di bollette da *nassarare*, s. xij.

[2] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 222.20: Ancho demo i(n)n auti da *nassarare* s. XVII dr. X.

[3] *Doc. prat.*, 1293-1306, pag. 223.2: Ancho demo p(er) XJ libre d' auti da *nassarare* s. XII dr. X.

NÀTICA s.f.

0.1 *nadege*, *nadeghe*, *nateche*, *natica*, *naticha*, *natiche*, *natike*; **a**: *natiche*.

0.2 Lat. volg. **naticae* (DELI 2 s.v. *natica*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Esopo ven.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Anat.] Ciascuna delle due masse muscolari che costituiscono il sedere (umano o di animale).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Anat.] Ciascuna delle due masse muscolari che costituiscono il sedere (umano o di animale).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 4, cap. 1, pag. 108.11: E li animali che so' posti e-llo cerchio del zodiaco [...] tengono e-llo cielo la parte denanti, ch'è più nobele, tutti in una parte; e la parte deretro, come so' le *nateche*, che so' meno nobili, tengono rivolte tutte e-l'altra parte oposita.

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 27.11, pag. 75: Adunque, Chierma, non ci date indugio, / ché pedir vi farabbo come vacca / se porrete le *natiche* al pertugio.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 32.40: Capitol de le *nadeghe*.

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 93.32: Le ventose poste sopra le *natike* sì votano il sangue di tutto il corpo e vallion ale [malatie che ale] 'ntestine che [sono] dentro al corpo possono avvenire.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 20.24, vol. 1, pag. 332: Se Dio ti lasci, lettore, prender frutto / di tua lezione, or pensa per te stesso / com' io potea tener lo viso asciutto, / quando la nostra imagine di presso / vidi sì torta, che 'l pianto de li occhi / le *natiche* bagnava per lo fesso.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 28, 22-27, pag. 665, col. 2.9: e per zascun de quisti

vegia di botte dentro, quasi a dire per ognuni forami, che 'l fóro che fa 'l mezule no sia parte proporzionevole allo redondo, el simile la lulla; cussì vid'ello un forado per oqual forame dal mento fino a le *nadeghe* infra le gambe pendea l'interiori.

[7] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 287.15: hec natis, tis, la *naticha*.

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 19-30, pag. 521.36: finge l'autore che le lagrime, che cadeano dal volto in sulla concavità delle spalle, entrassono nel canale delle reni, e così andassono giù tra il fesso delle *natiche*.

[9] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosco.), [L. 4, cap. 8], pag. 292.9: Et se giaceran(n)o ambure le *natiche* egualmente, starà bene; et allotta vi si metti pezza inti(n)ta in albume d'uovo...

[10] *Esopo ven.*, XIV, cap. 58, pag. 55.28: E quando la scimia vide la volpe che avea cossì gran coa, ella la pregò digando: «Acciò ch'io me possa covrire lo desenore e la vergogna dele *nadeghe*, el me basterave asai la terza parte dela toa coda.

[11] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 192.2: E io li dico questo proverbio: «Chi vole pedere, puoi culo streggere, fatigase la *natica*».

[12] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 157, pag. 293.27: Cura: se li abe solam(en)te i(n) de la extremetate d(e) la coda i(n)v(er)so d(e) le *natiche* p(er) lung(n)o affondo fine ch(e) a (m)èço d(e) lo q(u)arto nudo d(e) l'osso...

NATICATA s.f.

0.1 *naticata*.

0.2 Da *natica*.

0.3 Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colpo dato sulle natiche.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Colpo dato sulle natiche.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.15: Eu aiu in tal maynera smosso lu animu e lo core de lu episcupu de Fundi, ki se chama Andria, inver killa monaca ki tene in casa, ki eri a vespere lu episcupu sì li dedi una *naticata*, sullazandosi cum illa'.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 85.1: Tandu lu ludeu li dixè: 'No lo poy negare chesto, che ecciandio eri a vespere sì lli desti a killa monaca una *naticata*'.

NATICCHIA (1) s.f.

0.1 *naticchia*.

0.2 Lat. **naticula*.

0.3 *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che *natica*.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Lo stesso che *natica*.

[1] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 109.27: Hec natis id est la *naticchia*. || Diversamente Navarro Salazar, p. 109: «nottolino».

NATICCHIA (2) s.f.

0.1 *naticchia*.

0.2 Lat. *anaticula* (DEI s.v. *naticchia*).

0.3 *Doc. perug.*, 1322-38: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fermaglio versatile per uso di finestre e porte, nottolino.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Fermaglio versatile per uso di finestre e porte, nottolino.

[1] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 130.40: Ancho li de(m)mo p(er) ij ferre da **naticchia** e p(er) scancane de peso una lb., s. ij d. viij.

NATICUTO agg.

0.1 *naticuta*.

0.2 Da *natica*.

0.3 Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che ha natiche prominenti.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che ha natiche prominenti.

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 311-20, pag. 94.4: E pienamente di divenire paffuta e **naticuta** le venne fatto.

NATRICE s.f.

0.1 f *enatrix*, *natrice*. **cf.** (**0.6 N**) *otrix*.

0.2 Lat. *natrix*, *natricem* (DEI s.v. *natrice* 1).

0.3 f *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-75: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Sarà corruzione di una forma del tipo *natrix*, attraverso un *umtris*, l'*otrix* in *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 200.2, pag. 82: «Tesmondit' e Amoraus assai vi sono, / Otrix e Parisals e Scitalisse»; cfr. Berisso, *Intelligenza*, p. 429.

L'es. dal *Libro della cura delle malattie*, cit. da Crusca (3) e (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Zool.] Genere di serpenti Colubridi comprendente diverse specie, per lo più acquatiche. [In partic.:] denominazione di una di queste specie.

0.8 Elena Artale 06.09.2013.

1 [Zool.] Genere di serpenti Colubridi comprendente diverse specie, per lo più acquatiche. [In partic.:] denominazione di una di queste specie.

[1] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Riccardiano 2418-75, pag. 64, col. 2.13: Là sono li serpenti che noi aviamo nominati, et emorrois, e asmodites, e scitalis, et **enatrix**, et parias, et prester, et tanti degli altri serpenti... Il DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Fet des Romains*, p. 604: «et scitalis et enatrix et parias».

[2] **f** *Libro della cura delle malattie*: Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' Fisici si appella **Natrice**. Il Crusca (3) s.v. *natrice*.

NAUFRAGARE v.

0.1 *naufragando*, *naufraganti*, *naufragato*.

0.2 DELI 2 s.v. *naufragio* (lat. tardo *naufragare*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Trovarsi nelle condizioni di chi fa o ha fatto naufragio (fig. o in contesto fig.). **2** Signif. incerto: venir meno, fallire (?).

0.8 Demetrio S. Yocum 30.06.2008.

1 Trovarsi nelle condizioni di chi fa o ha fatto naufragio (fig. o in contesto fig.).

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 5.11: io **naufragato**, e senza legno che mi levi, percosso dal secco vento che vapora la dolorosa ruota che m' ha sommerso, rivolgendo nell' animo - affaticato per le severe e disumane persecuzioni...

[2] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [PaoFir] madr. 3.4, pag. 268: Fra duri scogli sanz' alcun governo / mi trovo, lasso!, in tempestoso mare; / perduto ho l'orza e son a mezo 'l verno / **naufragando** come uom suol fare. / Di Scorpio quella casa mi spaventa / che suole a' più periti aiuto dare.

2 Signif. incerto: venir meno, fallire (?).

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 48.4: Noi re de li re fortemente maladicemo al postutto coloro, e' quali appostatano da la fede cattolica; perseguitiamo con vendette, di tutti li loro beni spolliamo, et constregnamo con leggi, secondo che **naufraganti** da la professione o vero vita: le successioni tolliamo da loro, ogne ragione legittima dispartiamo da loro.

NAUFRAGIO s.m.

0.1 *naufraggio*, *naufragi*, *naufragie*, *naufragii*, *naufragij*, *naufragio*.

0.2 DELI 2 s.v. *naufragio* (lat. *naufragium*).

0.3 *Patto Aleppo*, 1225 (ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.* 1264 (3); *Fiori di filosofi*, 1271/75 (fior.).

In testi sett.: *Patto Aleppo*, 1225 (ven.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Affondamento di una nave in mare per eventi avversi; [generic:] perdita di una nave per incagliamento o altro. **1.1** Fig. Evento rovinoso, sventura, sciagura, tribolazione **1.2** Fig. Esito gravemente negativo, fallimento, rovina.

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 28.06.2008.

1 Affondamento di una nave in mare per eventi avversi; [generic:] perdita di una nave per incagliamento o altro.

[1] *Patto Aleppo*, 1225 (ven.), pag. 42.19: E s'alcuna nave de Veneixi sofrisse **naufragio** in le soe partie, le lor persone e 'l lor aver ke scanperà serà salvo e segur.

[2] *Gl Doc. pis.*, 1264 (3), pag. 387.11: De lo **naufragio** v(e)l ro[m]ppime(n)to. Et se alchuna nave ut legno loro in alchuna parte de le t(er)re de Affrichia v(e)l di Buggea che dicte sono rompesse ut andasse ad t(er)ra ut impedim(en)to avesse...

[3] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 3, pag. 41.29: Quanto è da stimare virtù, che non rapire, non tórre, non perder pò, che non **naufraggio**, non tenpesta tolle, nè tempo, nè turbassione!

[4] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 32. Rubrica, pag. 269.1: Rubrica, pag. 269.1 e cossi non proveduti colle vele tese ortassero indelli dicti scogly montuosi et indelle llo nave spezzandose per **naufragio** perissero.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.18: se eu perseverassi a ricuntari li altri **naufraj** di semelyanti maynera, que eu non sia implicitu in alchunu cuntari inutili.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 22.19: tutte le pestilenzie e battaglie, rovine e diluvii, arsoni e persecuzioni, **naufraj** e esilii avengono al mondo per permissione de la divina giustizia per pulire i peccati...

[7] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 2, cap. 44, vol. 1, pag. 272.11: ma per la guerra di Genovesi, e Viniziani e Catalani avvenono **naufraj** grandi, e mortalità di ferro grandissima in quelle genti e ne' loro seguaci, e per li difetti sostenuti in mare non meno ne morirono tornando che combattendo.

– *Fare naufragio*.

[8] Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.), cap. 17, pag. 136.13: san Piero andò sopra il mare, come per terra, e s. Paolo andandovi vi ruppe il legno, e fece, come egli dice, **naufragio**.

1.1 Fig. Evento rovinoso, sventura, sciagura, tribolazione.

[1] *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.), pag. 217.5: «La femina è confondimento dell'uomo, fiera da non saziare, continua sollicitudine, battaglia senza triegua, **naufragio** e rompimento d'uomo non contenente, serva dell'uomo».

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 51.45, pag. 204: «Vendeca nostra eniuria, alta divina luce; / aguarda a lo **naufragio** che patem 'n esta fuce: / si tu non ne se' duce, perim 'n esta contrata».

1.2 Fig. Esito gravemente negativo, fallimento, rovina.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 8, 76-84, pag. 192, col. 1.11: E cusì durarave in regemento; ma perch'ello non è sí desposto, sí gli avirà quel **naufragio** e summerione de che è ditto.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 20, par. 7, pag. 348.8: Perché a un solo vescovo qual si sia o a ssolo collegio de' cherichi per questa autorità ottriata de' fedeli l'università al pericolo di **naufraj** (cioè di neghamento) susognarrà *...

NÀUFRAGO s.m./agg.

0.1 naufraga, naufraghi, naufragi, naufrago.

0.2 DELI 2 s.v. naufrago (lat. naufragum).

0.3 Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.); *Arte Am.* Ovid. (A), XIV pm. (pis.).

0.7 1 Chi ha subito un naufragio. **2** Agg. Che ha subito un naufragio.

0.8 Elizabeth N. Simari 24.06.2008.

1 Chi ha subito un naufragio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Leandro, pag. 174.30: Certo se io perisco, infino a ora desidero io che 'l mare mi getti alle tue rive, e lo tuo porto ritenga le membra del morto **naufrago**.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 38, pag. 334.10: i **naufraj** ancora, ignudi dal tempestoso mare gittati ne' liti, quantunque faticati e percossi dall'onde sieno, nondimeno, non curandosi di tutto l'altro corpo perché ignudo sia, quella parte, se con altro non hanno, s'ingegnano di ricoprire con le mani...

[3] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 14, pag. 378.25: sì come **naufraj** gittati ne' vostri porti, per fuggire gli accidiosi pensieri che l'ozio induce, andavamo per questi liti le nostre avversità recitando...

2 Agg. Che ha subito un naufragio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. Filis, pag. 10.10: E talora ho io dubitato che mentre che passavi per lo fiume, chiamato Ebro, non fosse la tua **naufraga** nave attuffata nella bianca acqua.

[2] *Arte Am.* Ovid. (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 65.18: Allora è buon rimanerti e se alcuno allora si mette in mare, la nave rompe e li omini **naufraj** a pena vi stanno...

NÀUSEA s.f.

0.1 nausea, nausia, nauxea.

0.2 Lat. *nausea* (DELI 2 s.v. *nausea*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): 1.

0.4 In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Med.] Stato di malessere fisico con disgusto, tendenza al vomito e ripugnanza per il cibo.

0.8 Paolo Pellecchia 18.06.2013.

1 [Med.] Stato di malessere fisico con disgusto, tendenza al vomito e ripugnanza per il cibo.

[1] *Gl Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 70, pag. 77.12: **Nausea**, secondo li medixi, è quando el stomego ha appetito a ricevere el cibo e venge infastidiò.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 307, pag. 337.8: La herba bona fi dà a bere contra le morsegaùre venenoxe. E chi la beve cum aqua freda, ella rimuove la **nauxea** del stomego.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.10: La gomma di la chirasa, resoluta in vinu vecchu et datu a biviri, leva omni **nausia** et fastidiu.

NAUSEARE v.

0.1 *nausiaru*.

0.2 DELI 2 s.v. *nausea* (lat. *nauseare*).

0.3 *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Provare avversione per un cibo che provoca o come se provocasse malessere.

0.8 Charles L. Leavitt IV 24.06.2008.

1 Provare avversione per un cibo che provoca o come se provocasse malessere.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 2, vol. 1, pag. 102.7: Item non si ndi arricurdavanu quandu **nausiaru** la manna et disiaru di maniaru carni. Quandu li homini dimenticavanu lu binificiu di la manna cotidiana, non fachia Deu memoria di li soi meravigli.

NAVARICO s.m.

0.1 *navarico*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Bot.] Specie di pianta.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Specie di pianta. Il Non det.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 105, pag. 111.30: Dixe Dioscoride che sorba è una arbo-re spinosa che ha le foie simele al **navarico**.

[u.r. 08.10.2014]

NAVARRESE agg./s.m.

0.1 *navarese, navaresi, navarrese, navarresi*.

0.2 Da *Navarra* topon.

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1** [4].

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.5 Locuz. e fras. *terra navarrese 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Originario o proprio della regione pirenaica della Navarra. **1.1** Sost. Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della regione pirenaica della Navarra.

[1] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 22, pag. 110.16: Parla e risponde di questo **navarrese** a quello demonio chiamato Cagniacchio... Il V. **1.1.1**.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 51, vol. 2, pag. 73.11: di là s'ellesse messer Filippo mille cavalieri franceschi, **navarresi** e normandi...

– [Tess.]

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 216.2: Tele di Nuovo, e tele di Gostanzo, e tele **navarresi**, et d'altre tele, cioè lunigiane, e chermonese, e melanese.

– *Terra navarrese*: la Navarra.

[4] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 142, pag. 180: e poi senza soggiorno / ripresi mio ritorno, / tanto che nel paese / di terra navarrese, / venendo per la calle / del pian di Runcisvalle, / incontrai uno scolaio / su 'n un muletto vaio...

1.1 Sost. Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.

[1] Armannino, *Fiorita* (04), 1325 (tosco.), pag. 394.3: In questo tempo del quale io ho decto, si rubellaron a Roma molte, ciò furono Tedeschi, Inghilesi et Franceschi, Ungari, **Navarresi** et Buemi...

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 389.10: e qui nota, che i **Navaresi** abbondano in questo vizio.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 96.23: de la prima fece guidatore messer Gianni di Barlas con MCCCC cavalieri soldati, Provenzali, Guasconi, **Navarresi**, Spagnuoli, e Lombardi...

1.1.1 [In Dante e nei commentatori della *Commedia*, per antonomasia:] il barattiere Ciampolo.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 22.121, vol. 1, pag. 376: Lo **Navarrese** ben suo tempo colse; / fermò le piante a terra, e in un punto / saltò e dal proposto lor si sciolse.

[2] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 392.13: però con questo lacciuolo il **Navarrese** inganna il diavolo.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 22, pag. 348.26: Lo **navarese** era venuto como il sorgo *Tra le malebranche, idest* tra questo diavolo.

[4] GI Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 579.41: *Lo Navarrese*; cioè *Giampolo*...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 22, 118-132, pag. 580.17: imperò che l'uomo in tal caso si gitta e non guarda come; come fece lo **Navarrese**, come finge l'autore per fare verisimile lo suo poema...

[u.r. 08.10.2014]

NAVARRO s.m.

0.1 *navari*.

0.2 Da *Navarra* topon.

0.3 *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Abitante o originario della regione pirenaica della Navarra.

[1] *Lib. Antichr.*, XIII t.q. (ven.eug.>umbr.-march.), 106, pag. 108: Lo re de 'Talia e França e 'Scalloni, / tuta Galicia, Bertagna e Borgo[n]doni, / terra tedesca, Engelterra e Scoton, / Apullia Gallabria, Çecillia e Guasconi, / Ungarria, Sclavaria, **Navari** e Sansoni, / pur viscovi et abate, conti e marchisi e dux...

[u.r. 08.10.2014]

NÀVERA s.f.

0.1 *navera, navere*.

0.2 Da *naverare*.

0.3 *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.7 1 Lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2005.

1 Lesione o lacerazione di un organo, di un tessuto o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 20, pag. 75.6: Figlia mia, qui si è uno cavaliere di lontano paese, il quale è inavurato sconciamente, e di sua **navera** non truova alcuno aiuto nè rimedio di guarire.

[u.r. 07.02.2007]

NAVERARE v.

0.1 *naverati, naverato, naverò, naverollo, navrà, navrada, navradhi, navradho, navradi, navrado, navrase, navrasse, navrato.*

0.2 DEI s.v. *navera* (fr. ant. *navrer*).

0.3 *Poes. an. bologn.*, 1286: **1**.

0.4 In testi tosc.: Amico di Dante, XIII ex. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi sett.: *Poes. an. bologn.*, 1286; *Tristano Veneto*, XIV.

0.7 1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

0.8 Gian Paolo Codebò 07.04.2005.

1 Produrre una lesione o lacerazione di un tessuto, di un organo o di una parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Poes. an. bologn.*, 1286, ball.5, pag. 17: sì m'aviti **navrato** / d'amor coralmente, / ch'a fino me sento venire...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), Son. 50.9, pag. 768: i' son punto e **navrato** da colui / che tutte cose mena a ssu' piacere...

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 298, pag. 321.29: eglino ruppero ambeduni lor lancia e si **naveraro** ne li corpi.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 547, pag. 509.33: elli era molti li qual era stadh **navradhi** in la bataia...

[u.r. 07.02.2007]

NAVERATO agg./s.m.

0.1 *naverati, naverato, navrà, navradhi, navradho, navradi, navrado.*

0.2 V. *naverare*.

0.3 *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.).

0.7 1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.). **1.1** Sost.

0.8 Gian Paolo Codebò 14.04.2005.

1 La cui integrità fisica è compromessa da una lacerazione o lesione di un tessuto, organo o parte del corpo (anche in contesti metaf.).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 30.46, pag. 531: Chi bene è **naverato**, / a ciò non si' acontato / se 'l senno è traditori.

[2] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 43, pag. 816: E quel, ch'era **navrà** e sanguenent, / davant lo Lion si va plurando...

[3] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 33.40: Appresso, se l'uno membro è malato o **naverato** tutti li altri l'aiutano, acciò ch'elli sia guerito.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 446, pag. 405.28: Et quando lo cavalier **navradho**, lo qual zaseva chà dentro, olde parlar de lui...

– *Naverato a morte.*

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 4, pag. 60.21: et per la pietade qu'elli ne havea de quello levrier, si li portava et deva-li a manciar là o' qu'ello guardava in preson lo so signor, lo qual era **navrado a morte**.

1.1 Sost.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 268.7, pag. 216: E 'l pro' Parigi, Remusso e Giasone, / abbattèr e pugnâr con gran' travaglia; / traian le strida e' guai li **naverati**, / dividean teste e 'nfilzavan costati, / druscian li asberghi d' ogni forte maglia. || L'ed. Berisso legge «li 'nnaverati»: cfr. *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 268.6, pag. 110.

[u.r. 21.02.2007]

NAVÌCOLA s.f.

0.1 *navicola, navicula.*

0.2 Lat. *navicula* (GDLI s.v. *navicola*).

0.3 F *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.); **3**; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.): **1**. **0.4** In testi tosc: **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.); *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Imbarcazione di piccole dimensioni (anche in contesti fig.). **2** [Tess.] Nel telaio, strumento in legno a forma di piccola nave che contiene la spola. **3** [Anat.] Osso di forma simile a una piccola nave che si articola con l'astragalo (asub) e con i tre cuneiformi (la rascetta), facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; scafoide.

0.8 Elena Artale 14.12.2011.

1 Imbarcazione di piccole dimensioni (anche in contesti fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 1-6, pag. 1, col. 1.14: *Alza le vele*. Poeticamente parla allegorizzando lo so intelletto essere in termene de **navicola** ... *Canterò*. Qui denota la materia del presente trattato, zoé dello Purgatorio.

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 1, pag. 5.15: Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di **navicola** 3. *Che lascia dietro a sè ec.* Cioè lo Inferno.

[3] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tos.occ.), 20 [Fazio?], 86, pag. 45: Poi che per mia corriera, canson, misiti, / comandoti che visiti / messer Alberto, nel

cortese carcere, / e poi ti credo parcere / ogni spiacere che tu mai facto avessimi, / ma guarti da quei pessimi; / e dilli pianamente ne l'auricola / che tosto avrà buon vento sua **navicola**.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 3, pag. 138.12: Questo Caron è il moto diabolico, il quale è sempre stato ab antico temptamento de li sensi umani; il qual ne conduce con le soi temptationi infin a l'extremo e, poi che è separata l'anima dal corpo, ne conduce in questa soa **navicola** ne l'inferno senza redemptione.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 31, 112-129, pag. 822.24: e dice *Oriafiamma*, cioè termino di fiamma, o vero **navicola** di fiamma, o vero orientale fiamma pura e chiara, come quella dell'oriente, *pacifica*: però ch'ella fece pace tra Dio e l'omo...

[6] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 49, pag. 53.28: Cap. XLVIII. Entrò Yhesu in una **navicola** et vene ne la soa çitade de Capernau *la qual fi dita soa imperciò ch'ello vi fe' molti miracoli* (Luc. 5, 18).

2 [Tess.] Nel telaio, strumento in legno a forma di piccola nave che contiene la spola.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 162.1, pag. 224: Fortuna volge in sua trama **navicola**, / E tal veste di nero e tal di bianco, / Tal lieto, tal giocondo e a chi vien manco / E chi di miles fa villano agricola...

3 [Anat.] Osso di forma simile a una piccola nave che si articola con l'astragalo (asub) e con i tre cuneiformi (la rascetta), facente parte della sezione dello scheletro del piede detta tarso; scafoide.

[1] *F Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 1, cap. 2: Dumque tucte contate l'ossa del piede sono .xxviiiij., cioè uno de l'anca e de la gamba due, e l'osso del calcagno, e l'osso k'è kiamato assub, e l'osso de la **navicola**, e le tre ossa de le quali si compone la rascetha... || Piro, *Almansore*, p. 43.

[u.r. 19.12.2012]

NAVÌCULA s.f. > NAVÌCOLA s.f.

NAVONE s.m.

0.1 *navon, navone, navoni*.

0.2 Lat. *napus*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Locuz. e fras. *navone marino* **2**.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Bot.] Pianta del genere Brassica (*Brassica napus*), simile alla rapa. **2** [Bot.] Locuz. nom. *Navone marino*: lo stesso che napello.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Bot.] Pianta del genere Brassica (*Brassica napus*), simile alla rapa.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 379, pag. 16: **Navon** e rav ge strepo, dond el fa grass mangiar...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 166.17: Dela natura de' **navoni**. Navoni sono chaldi e

umidi nel secondo grado. E di loro natura nodriscono più che l'altre erbe, se ciò è ch'elli si quochano bene allo stomaco; ma come ch'elli si quochano, si ffano enfiare la forciella.

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 373.20: truovasene di quello che le sue radice sono ritonde e lunghette a modo di picciuoli **navoni**...

[4] *Palladio* volg., XIV pm. (tosco.), L. 8, cap. 2 rubr., pag. 216.3: Degli orti; e quì delle cipolle, radici, atrepici, ozzimo, bieta, lattuga, porro, napi cioè **navoni**, e rapa.

[5] *a Doc. fior.*, 1359-63, pag. 139.28: per porri et per **navoni** per domane d. viiij.o.

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 152, pag. 157.21: E dixe ancora mo che li figi e la uva e li altri fruti, quando i no è ben maùri, [e] la carne del citrom, lo oçimo, el **navon**, la pestenaga e tutte le altre herbe e le raixe suò, e lo vin nuovo grosso, tutte queste cose ha molte superfluitè...

[7] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 80, vol. 2, pag. 304.15: Il **Navone** sostien quasi ogni aere, e desidera terra grassa e soluta, e nasce nel terreno asciutto e presso che magro e dirupato e sabbinoso.

2 [Bot.] Locuz. nom. *Navone marino*: lo stesso che napello.

[1] *a Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 83, vol. 2, pag. 304.22: Il Nappello è Navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo e mortale...

[u.r. 08.10.2014]

NEBEC agg. > NAIBET agg.

NECE s.f.

0.1 *nece*.

0.2 Lat. *nex, necem* (DEI s.v. *nece*).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che morte. **1.1** Fig. Dolore profondo, straziante.

0.8 Maria Fortunato 26.03.2014.

1 Lo stesso che morte.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 3, cap. 12.2654, pag. 287: L'aspide, qual'è aspro di veleno, / Che sempre muove con la bocca aperta, / Porta la spuma in bocca nel sereno. / Per non sentire la magica prece, / Ciascuna orecchia ottura e tien coperta; / Porta nei denti la subita **nece**.

[2] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 4, 33.8, pag. 54: e doppo ben mill'anni che Dio fece / Adàm, c'a sé e noi acquistò **nece**, / sì nacque in questo mondo un gran profeta, / el qual nome ebbe Abrahàm patriarca...

1.1 Fig. Dolore profondo, straziante.

[1] Serdini, *Rime*, a. 1420 (sen.), 74.655: O glorioso lume, o divin conio, / o disprezzati giur' che costui fece, / vindicate la **nece** / che 'l dispietato cor mi fa sentire!

NEELAMITE agg.

0.1 *neelamite*.

0.2 Lat. *Nehelamites*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Signif. incerto: della città o della famiglia di Neelam.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 Signif. incerto: della città o della famiglia di Neelam.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosca.), *Ger* 29, vol. 7, pag. 149.18: [32] però questo dice Iddio: ecco io visiterò [sopra] Semeia **Neelamite**, e sopra lo suo seme...

NEFANDO agg.

0.1 *nefanda, nefande, nefandi, nefando, neffanda, nephando; a: nefandissimo*.

0.2 Lat. *nefandus* (DELI 2 s.v. *nefando*).

0.3 Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.); **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Degno di abominazione.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Degno di abominazione.

[1] Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion), 1332 (tosca.-padov.), 7.2, pag. 85: Quando el dottore al suddito dimanda, / Mi par cosa **nefanda**, / Se impara alor dovendo terminare.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 16, pag. 572.23: Tu rechi agli occhi quelle lagrime le quali più che altre meritano, e hai potenza di muovere i duri cuori da' loro proponimenti **nefandi** e di scacciare l'ardente ira del turbato fiele.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 1, par. 14, pag. 32.12: mi piace di ricordarti e di pregarti che tu del casto petto esturbi e cacci via le cose **nefande**...

[4] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosca.occ.), 29.20, pag. 65: Destossi in prima la nostra inperitia / per una voce che venne eccitando / l'otio nostro **nefando** / da' corni de l'altar che d'oro tene, / con dolce oratione...

[5] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 19, pag. 318.24: Essere venuto il tempo, nel quale e la **nefanda** morte de' commilitoni, e la fraude ordinata contro a loro medesimi, se in fuga là fossero arrivati, sia vendicata da loro...

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosca.-ven.), 17.9: Qualche persona perfida e **neffanda** / del certo fe' che con frasche m'involse / per caleffarme en la vostra pellanda...

[7] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.98, pag. 121: Alor, guardando con la mente vana, / vide livi giacer la mantellina / dela fresca fantina / aspersa e tinta de sangue **nephando**.

[8] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 14, pag. 95.23: Ricorditi che Davit fu omicida e adultero, Manasses peccatore **nefandissimo**, Maddalena di fornicazione dinigrata...

[9] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Gen* 34, vol. 1, pag. 177.3: [14] Noi non potiamo fare quello che tu dimandi, nè dare la sorella nostra a uomo non circonciso, la quale cosa non è lecita, e appresso di noi **nefanda**.

NEFARIO agg.

0.1 *nefaria, nefarij, nefario, nefariu*.

0.2 Lat. *nefarius* (DEI s.v. *nefario*).

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che merita esecrazione. **1.1** Responsabile di gravi colpe.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Che merita esecrazione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 153.29: «Accurriti, accurriti, signur cittadini, ca li furtillizzi di la nostra citati su dirupati, ca una **nefaria** violencia esti stata facta a Scipinu Africanu, standu intra di lu sou palazzu».

[2] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 551-62, pag. 143.8: per che sì per li lor conforti e sì per lo conoscimento che in parte m'era tornato migliore, del tutto a dipartirmi dal **nefario** amore della scellerata femmina mi dispuosi.

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 301.29: natura constitue una coventione intra li omini, che l'uno omo debia amar l'altro, facendo el contrario è cossa **nefaria**.

1.1 Responsabile di gravi colpe.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 44.9: Noi adunque promettiamo a te, che co- **nefaria** mano di ladroni a depopolare e ardere i nostri pacifichi confini co- pazzo campo se' mosso, no- come vescovo, ma come uomo di sangue...

NEFASTO agg.

0.1 *nefasti*.

0.2 Lat. *nefastus* (DELI 2 s.v. *nefasto*).

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Detto di un giorno:] non idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Detto di un giorno:] non idoneo alla trattativa di affari e all'amministrazione della giustizia.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 37.24: Egli ordinò gli giorni ancora, i quali si chiamano Fasti e **Nefasti**, però che sono alquanti di ne' quali non è buono operare.

NEFRITICO s.m.

0.1 a: *nefretichi, nefretichi, nefretici; f: nefritici*.

0.2 Lat. tardo *nephriticus* (DEI s.v. *nefritico*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo plur.

0.7 1 [Med.] Chi soffre di nefrite.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Med.] Chi soffre di nefrite.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 62, pag. 27.26: II.] agli ydropici ed a quelli c'anno tormento dentro dal corpo per omori crudi presta grande aiuto; a' **nefretichi** e collerichi tempera y dolori...

[2] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 63, pag. 28.7: Idrotopicon, ciò viene a ddire beveraggio contra i rigori, olimpimacum è detto dallo autore [...] fa prode a tutti y **neufretichi** ed a' viçii dela viscica colla decutione del castoro bevuta medica molto.

[3] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 59, pag. 26.13: Filo antropos, ciò viene a dire 'amico dell'uomo' o 'misericoordioso', vale propriamente agli strangurii, **neufretici** e calculosis e a quegli c'anno la pietra nelle reni e nella viscica.

[4] **f** *Pietro Ispano* volg. XIV: guarisce i calculosi, i **nefritici**, e gli strangurati. Il TB s.v. *nefritico*.

NEFTALITI s.m.pl.

0.1 *neftaliti*.

0.2 Lat. bibl. *Nepthalites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Neftali (figlio di Giacobbe).

0.8 Rossella Mosti 26.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Neftali (figlio di Giacobbe).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), *1 Par 27*, vol. 4, pag. 135.18: [19] A' Zabuloniti, Iesmaia figliuolo di Abdia; a' **Neftaliti**, Ierimot figliuolo di Ozriel.

NEGARE (2) v. > ANNEGARE (1) v.

NÈMETI s.m.pl.

0.1 *nemeti*.

0.2 Lat. *Nemetes e Nemetæ*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Popolazione della Gallia belgica.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Popolazione della Gallia belgica.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 364.28: E fuoro nell' oste d' Ariovisto gli Arudi, e' Marcomanni, e' Triboci, e' Vangioni, e' **Nemeti**, e gli Eduri e di Soavia.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 146.19: E poi vinse Cesare Ariovisto re con quelli di Germania, e con li Arudi, Marcomani, Tribocchi, Vangioni, **Nemeti**, Sedusii, e Svevi...

NEMICA (1) s.f.

0.1 *nemica, nemicha, nemiche, nemiga, nimica, nimicha, nimiche, nimiga*.

0.2 Cfr. *nemico*.

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); *Fiori di filosofa*, 1271/75 (fior.);

Fiore di rett., red. beta, a. 1292 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.).

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: Dom. Scolari, c. 1360 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *mortale nemica 1; nemica della fortuna 1*.

0.7 1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria. **1.1** [Nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Colei che nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversaria (anche in senso militare).

[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 1060, pag. 63: Molto vivè con grand faiga / Adàm et Eva soa **nemiga**.

[2] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 26, pag. 179.19: In del secondo modo s'intende, per la femina, la Vergine Maria, però ch'Ella fue sua **nimica** et vìnse...

[3] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 25.10, pag. 384: Ma d'una cosa far tosto ti spaccia, / ché tu sai che soperbia m'è **nimica**: / che più con teo dimoro non faccia.

[4] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2584, pag. 117: Che in quel dy la soa man destra / Alli perssiany fo tal **nemiga**, / De questo no ve mento miga...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 26, pag. 19: Vera **nimica** de re Salomonne, / perqué lassasti tu la Scandinarà / e la Panonia per far cià tenzonne?

– *Mortale nemica* o *nemica mortale*: colei che nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[6] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 34.11, pag. 152: a ditto e cre' dica, / difin che dicerò di lei amare, / d'esserme pure **mortale nemica**: / là 'nd'eo ne porto en me tanto penare.

[7] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 358, pag. 376.14: Non è ella mia **nemica mortale** ?

[8] Dom. Scolari, c. 1360 (perug.), 45, pag. 11: però ch'io so de tutte più mendicha / e de l'umane mente deschaciata / come se fosse loro **mortal nemicha** / e semelgliatamente abandonata / veggio ciaschuna de le miei sorelle / e per desuetudene sublata.

– [Con rif. a una città, una terra, una nazione:] avversaria militare e politica.

[9] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 14, pag. 142.22: che si avesse per **nimica** ogni città o castello che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo...

[10] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 77, pag. 512.13: et non sia di terra **nimica** del Comune di Pisa, et sia forestieri, et non del nostro distrecto.

[11] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 214.12: Ma acciò ch' io racconti igualmente il cadimento de la cittade che fu **nimica** del popolo romano...

– [Con rif. a concetti astratti o ad animali].

[12] Fiori di filosafi, 1271/75 (fior.), pag. 216.2: La luna è porpore del cielo, contraria del sole, **nemica** de' malfattori, consolamento de' viandanti, dirizzamento de' navicanti...

[13] Fiore di rett., red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 21, pag. 23.6: O invidia, **nimica** de' buoni - anzi, stimolo crudele si dee dire.

[14] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 73-81, pag. 277, col. 1.6: al simile modo che fano le ranelle quand'elle senteno o vedeno vignir la bisca per l'acqua, la qual si è soa **nimica**...

– Locuz. nom. *Nemica della fortuna*: sfortunata.

[15] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 9, pag. 567.31: Se' tu colei la quale, secondo che tutto il mondo parla, è tanto stata amata da Florio figliuolo dell' alto re di Spagna, e che, per intera fede servargli, se' **nimica della fortuna** stata, dove amica l' avresti potuta avere rompendo la pura fede?

[16] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 247.31: Madonna, e' mi pare che voi siate delle **nemiche della fortuna** come sono io...

1.1 [Nella lingua poetica:] la donna amata che non ricambia il sentimento d'amore.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.28, pag. 76: Io non v'oso guardare né 'n viso né 'n ciera / né mostrarvi sembianti, come fare solia, / ché mi faite una vista mortale e crudera, / com'eo fosse di voi **nemica** giudia.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 34.11, pag. 152: Ch'ella sempre dice, ha ditto e cre' dica, / difin che dicerò di lei amare. / d'esserme pure mortale **nemica**...

[3] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 6.65, pag. 583: Voi rimarrete al mondo, mia **nemica**; / io sconcolato me n' andrò in pace.

NEMICAMENTE avv.

0.1 f. *nimicamente*.

0.2 Da *nemico*.

0.3 F *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Affrontando come nemico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Affrontando come nemico.

[1] **F** *Deca prima di Tito Livio*, XIV (fior.): gli alloggiamenti, acciocché non fossero messi a ruba **nimicamente** entrandovi il popolo, sieno stati venduti... Il Pizzorno, *Deche di T. Livio*, vol. I, p. 141.

NEMICANTE agg.

0.1 *nimicante*.

0.2 Da *nemico*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi sta dalla parte avversa (in guerra).

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Chi sta dalla parte avversa (in guerra).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 23.24: Bizacium ee dunque ov' è la città d' A drumeto; e Zeuges ov' ee la gran città di Cartagine, **nimicante** de' Romani...

NEMICARE v.

0.1 *nemica, nemicante, nemicar, nemicarlo, nemicata, nemicati, nemicato, nemicava, nemicchava, nemicò, nimica, nimican, nimicando, nimicandovi, nimicano, nimicansi, nemicar, nemicare, nemicarli, nemicarlo, nemicarti, nemicarvi, nemicasse, nemicassono, nemicatelo, nemicati, nemicato, nemicava, nemicavan, nemicavano, nimichare, nimichi, nemicò*.

0.2 Da *nemico*.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.); *Stat. sen.*, 1352.

0.7 1 Trattare da nemico, osteggiare. **1.1** Diventare nemico. **1.2** Recare danno, ridurre in cattivo stato. **2** Estens. Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Trattare da nemico, osteggiare.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 135.33: volendo la parte aiutare i Sanesi e gli usciti d' Arezo, **nimicando** il Vescovo, ingenerò gran discordia tra i Fiorentini e l' Vescovo e i Ghibellini.

[2] *Stat. sen.*, 1352, pag. 35.20: ciascuno de la detta compagna sia tenuto et debba [...] andare a quello luogo dove il romore si levasse et giusto a suo potere procurare et fare che li malifattori sieno presi et menarli et apresentarli et **nemicarlo** [SIC] i' nella forza delli offitiali del comune di Siena...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 16, vol. 3, pag. 326.16: e i grandi e possenti popolani che prima avieno retta la terra, ch'al tutto gli avea annullati e tolto loro ogni stato, onde il **nimicavano** a morte.

– Pron. [Con valore reciproco].

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 68, terz. 43, vol. 3, pag. 258: I Donati / l' hanno forato a guisa di grattugia; / perocchè prima s' eran **nemicati**.

– Attaccare militarmente, muovere guerra contro un nemico.

[5] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 91, vol. 1, pag. 172.2: Avuta la novella non tennono fede a rre Luigi né alla reina di volere **nimicare** la terra ch'ubidia a rre d'Ungheria, né essere contro a lui...

– [Con rif. ad animali:] recare molestia.

[6] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 3, cap. 11.2591, pag. 283: Granchio che dentro alle caverne nasce / E per natura aringa lo nutrica, / Fin ch'egli è grande, lì dentro la pasce. / Mostrale il cibo con l'usata branca, / Con l'altra occultamente la **nimica**...

1.1 Diventare nemico.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 67, vol. 2, pag. 214.23: veggendo lo stolto popolo

armato, e per levità d'animo **nimicato** contro la casa reale...

1.2 Recare danno, ridurre in cattivo stato.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 1, cap. 8.575, pag. 161: Ma quando sono dense queste nubes, / Allora il fuoco forte le **nimica** / Facendo suoni con le accense tube.

[2] Bambaglioli, *Tratt.*, a. 1343 (toscol.), 415, pag. 34: Adunque il tristo che pensier notrica / Sè stesso strugge e sè stesso **nimica**...

[3] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 3, cap. 10.23, pag. 212: Qui vi son volti pallidi e confusi, / perché l'aire e le Chiane li **nemica**, / sì che li fa idropichi e rinfusi.

2 Estens. Essere contrario, opporsi a qsa (rif. a un concetto astratto).

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (ii), par. 35, pag. 135.24: E la ragione è per ciò che nella nostra testa sono gli occhi, gli orecchi, la bocca e tutti gli altri sensi del corpo, li quali con ogni istanza **nimicano** il regno della ragione.

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 278.12, pag. 330: Veggio ch'avrete fatto poco acquisto, / perdendo le parole e la fatica, / ed essi le giornate come tristo, / che vuole andare ove 'l ben si **nimica** / e fuggir di riposo il dolce acquisto / per un falso voler<e> che lui notrica.

– Estens. Rigettare con disprezzo.

[3] A. Pucci, *Tre sonetti*, 1362 (fior.), Quando 'l fanciul.9, pag. 259: E se da' venti 'n su 'l ben far **nemica**, / fal mettere in pregion, se te ne cale, / e ivi magro un anno e più il notrica.

NEMICHEVOLE agg./s.m.

0.1 *nemichevole, nemichevoli, nemichevile, nemichevole, nemichevoli.*

0.2 Da *nemico*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili, che agisce di conseguenza. **2** Che è proprio del nemico, che lo riguarda, che è compiuto dal nemico. **3** Che reca danno, che provoca conseguenze nefaste. **4** Sost. Territorio nemico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Animato da sentimenti e intenzioni ostili, che agisce di conseguenza.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 39, pag. 504.15: Ecco dall' altra parte vinto è l' oste **nemichevole**...

– [Rif. alle stesse azioni o alla disposizione d'animo che le determina].

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 1, pag. 353.14: Mario l' altro die della spelonca, ov' era nascosto, tratto, meritevoli pene del suo **nemichevole** animo sostenne.

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 31-39, pag. 523.23: E questa è **nemichevole** derisione, e chiamasi appo il Grammatico sarcasmos questo modo del parlare...

2 Che è proprio del nemico, che lo riguarda, che è compiuto dal nemico.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 96.22: non è scaltrimento talotta che il campo dell' oste stea senza alcuno guernimento per gli **nemichevoli** assalimenti ch' essi fanno molte volte nel sonno per lo buiore della notte...

[2] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Laudomia*, pag. 125.18: Questi non è convenevole di correre tra gl' ignudi ferri, e non si conviene che 'l suo petto sostenga le **nemichevoli** armi.

3 Che reca danno, che provoca conseguenze nefaste.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 22, pag. 264.3: dicendo che **nemichevole** cosa sarebbe al popolo, a cui convenia di fare battaglie, di fare cose che nutricassero pigreze...

[2] Simintendi, a. 1333 (toscol.), L. 8, vol. 2, pag. 148.20: e comandò che fossero apparecchiate le fiaccole della morte e' pezzi delle legne; e quando furono apparecchiate, accese gli **nemichevoli** fuochi.

4 Sost. Territorio nemico.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 24, pag. 326.30: e in niuna cosa erano più strette le cose nella pace, che dissolute nel **nemichevole** a' consueti di vivere di ratto. || Cfr. Liv., XXVIII, 24, 6: «et nonnihil quod in hostico laxius rapto suetis...».

NEMICHEVOLMENTE avv.

0.1 *nemichevolemente, nemichevolemente, nemichevolemente, nemichevolemente.*

0.2 Da *nemichevole*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

0.7 1 Affrontando come nemico.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Affrontando come nemico.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 12, pag. 150.12: perchè le cittadi, ond' era fatto signore, vegnendo in modo di fare con loro allegrezza, e visitare, **nemichevolemente** assalio, e pigliò crudelmente.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 9, cap. 5, pag. 386.32: se manifesto si fa il Cartaginese essere aiutato da loro, incontanente l' uno e l' altro esercito incorrerà **nemichevolemente** ne' loro campi.

NEMICITÀ s.f.

0.1 *nemicità.*

0.2 Da *nemico*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che inimicizia.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Lo stesso che inimicizia.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 27, 85-105, pag. 703.3: e qui vi stavano i Colonnese e guerreggiavano Roma, per la **nemicità** ch'aveono col papa.

NEMICO agg./s.m.

0.1 *nemic'*, *nemica*, *nemici*, *nemice*, *nemicha*, *nemiche*, *nemichi*, *nemicho*, *nemici*, *nemico*, *nemicu*, *nemicy*, *nemigho*, *nemigo*, *nemisci*, *nemisi*, *nemixe*, *nemixi*, *nimia*, *nimica*, *nimice*, *nimicha*, *nimiche*, *nimichi*, *nimicho*, *nimici*, *nimiçi*, *nimicissima*, *nimicissimo*, *nimicj*, *nimico*, *nimicu*, *nimicy*, *nimig*, *nimigo*, *nimiko*, *nimiquo*, *nimisi*, *nimixe*, *nimixi*, *nnemiche*, *nnemici*, *nnimicha*; **a:** *nimic'*, *niminci*.

0.2 Lat. *inimicus* (DELI 2 s.v. *nemico*).

0.3 *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo lucchese*, 1213; Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1305; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV; *Lett. pist.*, 1320-22; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1367 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Orazioni ven.*, XIII; *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano); *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.); Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; **a** *Apologhi reat.*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalca L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurzo di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *capitale nemico 1.1*; *dar l'anima al nemico 1.2.1*; *mortale nemico 1.1*; *nemico capitale 1.1*; *nemico di Dio 1.1*; *nemico mortale 1.1*.

0.7 1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario.

1.1 Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare).

1.2 [Relig.] Il diavolo per antonomasia, Satana.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Che si oppone; avverso, ostile, contrario.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 185.8: Tu nell' ira, la quale è molto **nemica** di consello, ti ritenesti a consello.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosc.), son. 189.3, pag. 242: Larghezza, tu virtù, dand' e tenendo / ov'è, come, quanto e quando, degno, / e anche più **nemic'** om demettendo, / che sovre onni tu' don mertevil tegno.

[3] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 706, pag. 280: e' vojo cuitare a tie questa altra raxon: / l' anema e l'

corpo si àn ensembra te[n]xon, / unda te prego ke l' anema si vincha / ançi ka 'l korpo de cui ella è **nimiga**...

[4] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.16: il marito o altro amante meschia li amari beverag[g]i e le **nemiche** vivande.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.572, pag. 161: Ed allustrare senza tuono, avviene / Perché non trova qualità **nemica**, / Sì come nel seren si vede bene.

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 279.12, pag. 183: Unde aig fedeli fu leticia **nimia**...

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 18, vol. 2, pag. 310.7: atantoké glie testimonie non siano **nemice** ovvero odiose...

[8] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 6, par. 12, pag. 185.22: Certo con **nemico** animo, avviso...

[9] **a** *Apologhi reat.*, XIV, 7.2, pag. 671: Della golpe et del corvo si ve dico, / como l'uno all'altro deventao **nimico**.

1.1 Sost. Chi nutre sentimenti di forte avversione e ostilità nei confronti di qno e che agisce procurandogli danni o che è oggetto di tali sentimenti; avversario (anche in senso militare).

[1] *Ritmo lucchese*, 1213, 25, pag. 47: Ebbevi 'l vescovo un suo frate / che no diede delle spade; / fece sì come **nimico**...

[2] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.7, pag. 902: da' mei **nemici** fui akusato / al vescovo ed al kericato.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 44.25: Priamus lo disse a li soi e Troilus la non volea, dicea ka li nostri **nemici** so viqui, no li vole homo dare trieuqua se de caçareli de lo porto e se potemo ardere li loro navi.

[4] *Lett. sen.*, 1260, pag. 271.26: (e) ' nostri amici terà p(er) amici, (e) ' **nemici** terà p(er) **nimici**.

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 16.9: Per questa arme intendo la eloquenzia, e per sapienzia intendo la forza; ché sì come coll' arme ci difendiamo da' **nemici** e colla forza sostenemo l' arme...

[6] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 7, cap. 2, pag. 180.32: secondo l'omo che fuge qua e là, per casione de fugire da li suoi **nimici**, li quali li stanno d'atorno.

[7] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 2: la paraula dolce multiplica amici (et) ahumilia li **nimici**.

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 66.23, pag. 276: O Deo, ed o' me lasse - fra i **nemice** sciartrato?

[9] *Serventese Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 214, pag. 855: Or ascoltati se questa è gran sentenzia / e se 'l **nemigo** gli à ben gram potencia, / ché no potero stare in questa sentenzia / più de tri mixi.

[10] *Doc. prat.*, 1305, pag. 462.14: va conperando olio p(er) la contrada e mecte in Castiglione a sua guida, la quale è tenuta de' **nemici** del comune di Prato.

[11] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 17.7, pag. 376: e lui primèro e li altri secondo, / armati de loriche e di cappelli, / veder **nemici** e percoter ad elli...

[12] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 39.107, pag. 246: Ché cascaum sta dubioso / en questo mar perigoro / de questo mondo travajao, / de cair semper aparejao, / pin de scogi e de corsai / e de **nimixi** pur assai...

[13] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 74, pag. 105.14: Ancora de' ordenar ke lo consejo sia secreto, maximamente quand'ello è contra li **nemisi**, ka, secondo co dise Theofrastrò filosofo, la vendeta del to **nemigo** tu l' as persa, se el po saver el to consejo.

[14] *Lett. pist.*, 1320-22, 18, pag. 69.29: però che tuo ci ài pìuo **nemici** che tuo e io no' credavamo...

[15] Armannino, *Fiorita* (14), p. 1325 (abruzz.), pag. 390, col. 3.27: Et per zo, sengiurj, zascauno de nuy provede li **nimicy** nostrj spargere lo sango loro.

[16] Ridolfo, *Tenz. con Manfredino*, a. 1328 (perug.), 2.5.7, pag. 171: Se t'acorge, / vede che corre a la penosa selce; / ed è or maledetto come felce, / vie più che di sua bocca ben non sorge, / **nemico** de lo stil di belle forge, / che 'l capo i vola su per ramo d'elce.

[17] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 195.7: e mandaro a ponere el campo più inverso loro **nemice**.

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.13: tallyaru et auciseru di li **nimici** XXXVIII milia...

[19] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 179.18: considerando e modi che si tengono per li loro **nemici**, finalmente dicemo del sì...

[20] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 942, pag. 64: Et da quella hora foro amici, / k'erano ennante **nemici**.

[21] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 883, pag. 202: Concessacosaché in Abruzzo vena / Per cacciare li **nimici** che in lo pagese havea...

[22] *Doc. amiat.*, 1367 (2), pag. 102.12: (Et) di ciò demmo licentia ad Andrea da cColle vostro vergaio, besstie che fussero fidate, fuore che quelle di nostri **nemici**, passassero liberamente...

[23] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 34.1, pag. 142.14: e questa sì è grande bontà, ch'el fa multiplicà così li **nimici** cum li amici per servare la virtute ch'el mise in l'omo primamente...

[24] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 6, pag. 51.13: sii pietosa, ama lo tuo prossimo, tiene l'anima monda, cerca pace, non far discordie, pacifica i **niminci**...

[25] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), Proemio, pag. 134.8: Certe p(er) li cavalgi s'enalça la gloria de li principi, li coraggi de li ri s'engrandisco, ordenase le schiere et dase la sconficta a li **nimici**...

– *Nemico mortale, mortale nemico*: chi nutre sentimenti di profonda e inestinguibile avversione e ostilità nei confronti di qno.

[26] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 94.14: montò tra lloro tanta invidia che divennero **nemici mortali**...

[27] *Fiori di filosofafi*, 1271/75 (fior.), pag. 125.7: Platone dice ch'el più **mortale nemico** che sia sì è la volontà del corpo...

[28] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 63, pag. 266.2: Il buono re Meliadus e 'l Cavaliere Sanza Paura si erano **nemici mortali** in campo.

[29] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 92, pag. 186.4: E inperciò ti dico che ttue ti guardi da mee, ch'io ti disfido sì come mio **mortale nemico**.

[30] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 19, pag. 23.28: se voi aveste denanti a voi uno vostro **mortale nemico** che avesse grande volontà di voi mettere a morte, e voi aveste podere sopra di lui, se Dio vo dia buona ventura, che ne fareste voi?

– *Capitale nemico, nemico capitale*: chi nutre sentimenti di odio inestinguibile e di profonda ostilità nei confronti di qno.

[31] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 31.11: furono tutti i penciipi de' loro avversarii, e con loro, non come de' minori ma quasi principale, Dante, sì come **capitali nemici** della republica dannati a perpetuo esilio...

[32] Jacopo Passavanti, *Tratt. scienza*, c. 1355 (fior.), pag. 315.18: ch' egli è l' antico serpente, **capitale nimico** di tutta l' umana natura...

[33] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 243, pag. 231.22: e massimamente intra' cristiani, li quali, per la Terra Santa da lui [[il Saladino]] occupata, gli erano **capitali nimici**.

[34] Boccaccio, *Epist.*, 1361, pag. 1117.1: e da' **nimici** il suo regno occupato e le città prese; e Sofonisba, sua moglie, da lui sopr'ogni altra cosa amata, nelle braccia vide di Massinissa, suo **capitale nimico**...

[35] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 52, vol. 1, pag. 547.28: e fu fatto gonfaloniere per lo detto legato contra i nimici della Chiesa di Roma, e capitano della gente della Chiesa contro a messer Malatesta da Rimine ch'era suo **nimico capitale**...

– *Nemico di Dio*: avversario della fede cristiana.

[36] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 7, pag. 217.9: ma sono molto più miseri, perchè sono **nemici di Dio**, e però **nemici** della veritate...

[37] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 37, pag. 213.13: E l'angelo rispuose: «Però che tu se' **nimico di Dio**».

[38] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 299.10: Ponetevi mente, **nemici di Dio**, a' fianchi, voi che le verghe de' reggimenti d'Italia prese avete - e dico a voi, Carlo e Federigo regi, e a voi altri principi e tiranni...

– [Prov.].

[39] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 76.14: Melliori sono le ferite dell' amico che' frodosi basci del **nemico**.

1.2 [Relig.] Il diavolo per antonomasia, Satana.

[1] *Elegia giudeo-it.*, XIII in. (it. mediano), 106, pag. 42: E lo **nemico** k' è tanto avantato, / ne lo Tuo furori sia deiettato...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 464, pag. 116: Sed el vedhess da lonze lo volt del Satanax, / Ke no fuziss plu tosto in una ardent fornax / Ka quel voless attende a quel **nimig** ravax.

[3] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 38, pag. 68.14: e trassesi l'uomo e la femina della signoria del **Nemico**.

[4] *Orazioni ven.*, XIII, 3, pag. 156.9: Da lo **nemigo** maligno defendime; in l' ora de la morte clamame e ponime apreso da ti...

[5] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 281.39: volemo che quisto capitulo sia observato emperciò che l' ioco della çara ène arte dyabolica e fo ordenata et facta dal **nemico** de Dio...

[6] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 51.26: Noi siamo di quella grande ruina u vero cadimento del' antico **nimico**, cioè è di Lucifero...

[7] **GI** Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 24, pag. 147.8: pir zo ca illu avia auchisu l'amicu de Deu, Deu sì illu dedi in putiri di lu **nimicu** soy - zo è di lu **dimoniù** -.

[8] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1422, pag. 92: Tu schudo chontra del nostro **nemicho**, / tu venenosa et achuta saita, / tu gladio chontra quel serpente anticho...

[9] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 122.10: Et si elli fosse pure tentato dal **nemico** dela umana natura...

1.2.1 Locuz. verb. *Dar l'anima al nemico:* dannarsi.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 6, pag. 531.8: Disse Calandrino: «Tu mi faresti dar l'anima al nemico...

NEMISUL s.i.

0.1 *nemisul*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Nome di una varietà spontanea della rosa (nota come rosa canina o selvatica).

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 [Bot.] Nome di una varietà spontanea della rosa (nota come rosa canina o selvatica).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 182 rubr., pag. 186.3: De uno arborssello, el quale fi nominado **nemisul**.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 182, pag. 186.5: **Nemisul**, secondo che scrive Ysaac Benaram, è un arborssello simele a lo arbore de la ruoxa. E el fiore so è bianco.

NENNIFAR s.m. > NENUFAR s.m.

NENNIFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFAR s.m.

0.1 *nenufar*, *ninufarre*.

0.2 GDLI s.v. *nenufar* (lat. mediev. *nenuphar*, dall'ar. volg. *nenufar*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Accento: anche *nenufàr*.

0.6 N Il lemma è att. nella lessicografia in numerose varianti fonno-morfologiche, con alternanza *nen(n)-/ nan(n)-*, alternanza *-uf/-if-*, e uscita in *-ar(r)(e,o)/-ero*.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nuphar luteum*), detta anche ninfea gialla, al cui fusto sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

0.8 Elena Artale 17.01.2007.

1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nuphar luteum*), detta anche ninfea gialla, al cui fusto sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 49, pag. 22.14: [III.] Siane fatta una decotione del **nenufar**, polipodio, sebestenne, capelvenere e ceterac...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 295, col. 2.25: Nitro **Ninufarre** Nigiella...

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 139 rubr., pag. 145.15: Del **nenufar**. Capitolo .cxxxviiiij. Dioscorides dixit che nenufar è una pianta che nasce in gy palù e in le aque che no core. [...] De questa herba algune parte sta sovra l'acqua, algune d'ela sta de soto. Il Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 163 indica

come referenti sia il *Nuphar luteum* che la *Nymphaea alba*.

[4] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 6, cap. 82: Del **nenufar**. Il **nenufar** è freddo et humido nel secondo grado et è una herba la quale ha le sue foglie late et che si truova i(n) luoghi aquidosi et ène di due maniere. Il Crescenzi, [p. 233].

[5] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tosca.), cap. 37: Ancho **nenufar** usando(n)e spesso spegne la pollutione et minua lo seme... Il *Thes. pauper.* (1498), c. 54 v. Cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 22: «Item nenuphar sepe sumptum minuit pollutionem...».

[u.r. 22.05.2014]

NENUFARE s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFARINO agg.

0.1 f: *nenufarino*.

0.2 Lat. mediev. *nenufarinus*, cit. in Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. 2, p. 198.

0.3 F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Preparato con il nenufar.

0.8 Elena Artale 11.05.2006.

1 Preparato con il nenufar.

[1] **F** *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. V, cap. 48: E nel predetto modo si fa lo sciroppo violato e lo sciroppo **nenufarino**, il qual vale contro a grandissimi caldi nelle acutissime infermitadi. Il Sorio, *Tratt. Agr.*, vol. II, p. 198.

[u.r. 07.02.2007]

NENUFARO s.m. > NENUFAR s.m.

NENUFERO s.m. > NENUFAR s.m.

NEPETA s.f.

0.1 *nepina*, *nepira*, *nepota*, *niepita*; **f:** *nepita*, *nevida*.

0.2 Lat. *nepeta* (DEI s.v. *nepeta*). Il Cfr. **0.5**.

0.3 *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.).

0.5 La forma *nepina* (accento *nepìna*?) potrebbe derivare da risuffissazione, ed è prob. corrotta in *nepira*. Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 163 considera le due forme «varianti teratologiche del l[alt. m[ediev]. *nepita*, forma medievale del l[alt. NEPETA».

Locuz. e fras. *erba nepeta* **1.1**.

0.6 N Il fitonimo ha molteplici referenti già in lat. (cfr. la v. *nepeta* in Forcellini, André, *Lexique* e André, *Les noms*). Le comuni proprietà officinali delle piante indicate in **1** rendono impossibile una sicura identificazione.

0.7 1 [Bot.] Genere di piante della famiglia Labiate; nome di alcune specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali. [In partic.:] altro nome della gattaia (*Nepeta cataria*), del calamento o nepitella (*Satureia calamintha*) e del puleggio (*Mentha pulegium*). **1.1** [Bot.] Locuz. nom. *Erba nepeta*.

0.8 Elena Artale 24.01.2007.

1 [Bot.] Genere di piante della famiglia Labiate; nome di alcune specie di tale genere, adoperate per le loro proprietà officinali. [In partic.:] altro nome della gattaia (*Nepeta cataria*), del calamento o nepitella (*Satureia calamintha*) e del puleggio (*Mentha pulegium*). || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 236, pag. 570: Se fave te delectano, consiglote liale / co **nepota** manducalle o con cimino e sale; / orichianto, se placite, o pepe tanto vale...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 294, pag. 323.21: E 'mperchè alcuni el [[scil. il calamento]] chiama polleçuolo silvestro, perché el ge someia in odore. Vero è che propriamente i lo chiama **nepina**.

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 70-84, pag. 160.20: Questo odore è di rose, o di viole, o di **niepita**, o di timo; ma era d'ogni erba e fiore ulimoso insieme.

[4] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.), cap. 62: Ancho **nepita** bevuta abondevolmente inanzi lo accesso spegne tutta la materia et vapori; et caccia ogni freddo di febre. || *Thes. pauper.* (1498), c. 91 v.

1.1 [Bot.] Locuz. nom. *Erba nepeta*.

[1] **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 514: **Herba nevida** vel harba gattaria idem est. || Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 79.

[u.r. 22.04.2014]

NEPINA s.f. > NÈPETA s.f.

NEPOZIANO agg.

0.1 *nepotiane*.

0.2 Da *Nepoziano*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Da trad. dubitativa del testo lat. di partenza, con rif. a un complesso termale di Roma:] fatto costruire da Nepoziano.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Da trad. dubitativa del testo lat. di partenza, con rif. a un complesso termale di Roma:] fatto costruire da Nepoziano. || V. s.v. *novaziano*.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.10: therme Tyberiane, therme Novatiane voi **Nepotiane**, therme Olympiadis, therme Agrippine...

NERBATENO agg.

0.1 f: *nerbatena*.

0.2 Lat. *Narbatenus*.

0.3 F *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'unica att. è una congettura editoriale: il ms. di base legge infatti «nella regione vicina alla Samaria nabattita», per cui v. *nabattita*. Si tratta prob. di una voce fantasma, introdotta dall'ed. dietro collazione del testo lat., che ha «Narbatenen toparchiam Cesareae». Per la forma v. *acabareo*.

0.7 1 Relativo al distretto di Narbata, a Est di Cesarea.

0.8 Giulio Vaccaro 14.12.2011.

1 Relativo al distretto di Narbata, a Est di Cesarea.

[1] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.), L. 2, cap. 18: Similmente intervenne anco [nella toparchia **Nerbatena** vicina a Cesarea]... || Calori, *Guerre giudaiche*, vol. I, p. 297.

NERBONESE agg./s.m.

0.1 *nerbone*, *nerbonesi*.

0.2 Lat. *Narbonensis*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Doc. pis.*, 1288-1374, [1309].

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Originario o proprio della provincia romana, con capoluogo Narbona, costituita nella Gallia meridionale. **2** Che è originario o proprio della città di Narbona, nel Sud della Francia. **2.1** Sost. Abitante o originario della città di Narbona. **2.2** [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla città di Narbona. **2.3** [Geogr.] Sost. Il territorio della città di Narbona.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Originario o proprio della provincia romana, con capoluogo Narbona, costituita nella Gallia meridionale.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 30, pag. 477.2: Caro **Nerbone**, trigesimo secondo da Augusto, pigliò lo imperio, e per due anni li tenne.

[2] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 23, *S. Sebastiano*, vol. 1, pag. 214.1: Sebastiano, uomo cristianissimo di schiatta **Nerbone**, cittadino di Melano, a Diocleziano [e] a Massimiano imperadori era tanto caro...

2 Che è originario o proprio della città di Narbona, nel Sud della Francia.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 9, pag. 244.31: voi schifate la mia arte perché giovane e femina sono, ma io vi ricordo che io non medico con la mia scienza, anzi con l'aiuto di Dio e con la scienza del maestro Gerardo **nerbone**, il quale mio padre fu e famoso medico mentre visse.

– [Tess.]

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1309], pag. 749.16: Che nessuna persona possa nè debbia arrechare, u vero arrechare fare, alla città di Pisa alcuna cardatura di lana francesca, u vero di lana **nerbone**, u vero di lana lonbar-descha...

[3] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 56, pag. 1116.24: E di catuna pessa di panno **nerbonese** e perpignano, per parte den. III.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 589.31: Lana francescha lunga, et agnellina, et **nerbonese** da Perpignana, et di Inghilterra et di Fiandula, paghi [chi] vende, per sacco sol. III.

2.1 Sost. Abitante o originario della città di Narbona.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 84.1: Pisani, **nerbonesi**, provenzali, catelani, anconetani pagano di diritto al commercio del re 2 per centinaio entrando e 2 per centinaio uscendo.

2.2 [Tess.] Sost. Tessuto proveniente dalla città di Narbona.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 55.26: E la loro comunale vendita di **nerbonesi** in Altoluogo si è da fiorini 14 d'oro il panno, e vogliono essere lunghi ancone 18 d'Altoluogo o canne 12 di Cipri.

2.3 [Geogr.] Sost. Il territorio della città di Narbona.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 102, vol. 1, pag. 565.2: si partì il detto esercito di **nerbonese**...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 31, vol. 1, pag. 747.20: e 'l duca se n'entrò in Guascogna scorrendo il paese, e scorrendo fino a Nerbona, guastando e predando il **nerbonese** e il paese d'intorno senza trovare avversari in campo.

[u.r. 08.10.2014]

NERBORECCIO agg.

0.1 f: *nerborecie*.

0.2 Da *nerbo*.

0.3 F *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ben fornito di nervi (in modo da garantire resistenza e vigoria).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 Ben fornito di nervi (in modo da garantire resistenza e vigoria).

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): de lo signiore dela magione sciogliere buoi giovani che abbia [...] gambe lunghe e dure, **nerborecie**... || Laur. Pl. XLII.23, c. 50r.

NERVI s.m.pl.

0.1 *nervi, nervii*.

0.2 Lat. *Nervii*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Popolazione della Gallia belgica, estremamente bellicosa.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Popolazione della Gallia belgica, estremamente bellicosa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 6, pag. 365.20: e' **Nervi**, de' quali si predicava che tanta era la loro non domata fiertade, che i mercatanti in quello tempo allora non lasciavano andare con vino, o con cotali cose venderece...

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 147.5: Dopo le dette cose le genti de' Bellovaci, ch'è la terza parte di Gallia, contra Cesare s'accese di battaglia; la quantitate de' quali partitamente fue questa: li Belvesi, Gebueri e Beii LX.M; Frisoni di XIJ castella, LX.M; **Nervii**, infino a quello tempo salvatichi di mercatanzia, L.M...

NÈSPOLA s.f.

0.1 *nespola, nespole, nespolle, nespula*.

0.2 DELI 2 s.v. *nespolo* (lat. *mespilum*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *San Brendano ven.*, XIV.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 A *Doc. pist.*, 1300-1: ne' pa(n)ni del Nespola.

0.7 1 [Bot.] Frutto commestibile del nespola. **1.1** [Con connotazione neg., come es. di frutto poco gradevole]. **2** [Bot.] Pianta delle rosacee con foglie di forma ovale, tronco grigio, fiori bianchi e frutti rosati; nespola.

0.8 Jenna Olson 04.07.2008.

1 [Bot.] Frutto commestibile del nespola. || Raccolto ancora acidulo e fatto maturare nella paglia finché non diventi morbido e giallo-arancio di colore; noto per le sue proprietà di lenire i dolori dello stomaco.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 160.26: Delle **nespalle**. *Nespole* sono fredde e seche nel primo grado. E di loro natura confortano lo stomaco, e restringono il vomire e menagione che avviene per chaldi omori, e fano bene urinare; e vagliono più per malattie rimuovere che per nodrimento donare, percioe ch'elle nodriscono poco e ingienerano grossi omori.

[2] *San Brendano ven.*, XIV, pag. 230.26: sì ne viti tege de fava longe uno brazo e lo favo grosso como nosie; sì viti zieriesie grose como persegi e como pome comunal; sì viti ruose grande como taieri e **nespole** grande como pome...

1.1 [Con connotazione neg., come es. di frutto poco gradevole].

[1] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 7.10, pag. 428: Sorbi e pruni acerbi siano lie, / **nespole** crude e cornie savorose; / le rughe sian fangose e stret[t]e vie...

2 [Bot.] Pianta delle rosacee con foglie di forma ovale, tronco grigio, fiori bianchi e frutti rosati; nespola.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 172v, pag. 92.26: Mespila le... arbor est que dicitur **nespula**, et dicitur a malum et pila, quod est spina, quia spinosa est...

[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 296.29: hec mespilus, li, el nespola. hoc mespilum, li, la **nespola**.

NÈSPOLO s.m.

0.1 *nespoli, nespola, néspero.***0.2** DELI 2 s.v. *nespola* (lat. *mespilum*).**0.3** Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **2**.**0.4** In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).**0.5** Locuz. e fras. *non valere un nespola* **2.1**; *come è diviso il nespola dal pero* **2.2**.**0.6 T** *Doc. pist.*, 1270-1310: posto al Nespola; Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): puosersi al Nespola; *Stat. sen.*, 1309-10: in luogo detto e' Nespola.**0.7 1** [Bot.] Arbusto della famiglia Rosacee (*Mespilus Germanica*) originaria del Caucaso. **2** [Bot.] Frutto della stessa pianta. **2.1** [Per indicare cosa di poco valore:] fras. *Non valere un nespola*.**2.2** [Per indicare il netto contrario di qsa:] fras. *com'è diviso il nespola dal pero*.**0.8** Giovanna Lenzi-Sandusky 28.06.2008.**1** [Bot.] Arbusto della famiglia Rosacee (*Mespilus Germanica*) originaria del Caucaso.[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 20, pag. 156.12: I **nespoli** vogliono e' luoghi caldi, ed irrigui d'acqua; e pervegnono ancor ne' freddi...[2] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.: hoc cornum, ni, la corgna. hec mespilus, li, el **nespola**. hoc mespilum, li, la nespola.[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 95, vol. 2, pag. 255.12: quello che concede confina così. Da oriente, dal **nespola** infino al Pero Lupo, e infino alla Stradicciuola, e sì come corre la detta Stradicciuola infino alla collina.**2** [Bot.] Frutto della stessa pianta.[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.5: sieno cotti ghusci di chastangne e buccie di mele grane, d'equatie, yposquitidos, scorza di sosino, di **nespola**, di sorbo e di melo grano o cotongno...[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 362.9: *Erbario*, cap. 326, pag. 362.9: E tra le foye è una cosa simele a un **nespola**, de colore citrino e de bon odore, el qualle dentro à grani simele a quilli de el pero.**2.1** [Per indicare una cosa di poco valore:] fras. *Non valere un nespola*.[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 53.96, pag. 308: Tuta la gloria strapassa, / quasi en mendor, e passa: / quelo ben non var un néspero, / chi mà szhoise a passà vespo.**2.2** [Per indicare il netto contrario di qsa:] fras. *Com'è diviso il nespola dal pero*.[1] *Poes. an. tosc.*, XIV pm., 23.7, pag. 287: s'io i' dico bianco ella mi dice nero: / come è diviso 'l nespola dal pero / così è la sua voglia dalla mia.

NESTARE v. > INNESTARE v.

NESTATO agg. > INNESTATO agg./s.m.

NESTO s.m. > INNESTO s.m.

NESTORESE agg.

0.1 *nesturixii*.**0.2** Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).**0.3** *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** *Cristiani nestoresi*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.**0.8** Rossella Mosti 25.10.2005.**1** *Cristiani nestoresi*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.[1] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 22, pag. 517.36: Chinguitas è ancora una provincia ch'è apresso delo deserto dentro tramuntana e maestro. Ella è lunga XVI çornate et è sotto la signoria del Gran Kaan; el li è città e castelle asai; e li è tre çenerationi de genti; çoè idolatri e gente che àno la lege de Maometo e cristiani nesturixii.

[u.r. 23.04.2007]

NESTORIANI s.m.pl.

0.1 *nestoriani*.**0.2** DEI s.v. *nestoriani* (da *Nestorio*).**0.3** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).**0.6 N** *Doc.* esaustiva.**0.7 1** Seguaci dell'eresia di Nestorio, vescovo di Costantinopoli.**0.8** Rossella Mosti 25.10.2005.**1** Seguaci dell'eresia di Nestorio, vescovo di Costantinopoli.[1] **GI** *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 44.29: Le sette di costoro non sono notate per nomi vecchi; o vero acciò che non escano in publico; o vero (la quale cosa è forse più malvagia) non sono contente, secondo che o vero da Arrio arriani, et da Nestore **nestoriani**, o vero da simili, simili sieno chiamati.[2] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.34: LXIIJ **Nestoriani** da Nestorio son detti, fu Vescovo di Costantinopoli, li quali dicono che Santa Maria fu madre non di Dio, ma d'uomo solamente, sì che altra persona di Cristo fanno di carne, e altro di deitate, e non credono un Cristo figliuolo di Dio in carne, ma predicano partito, e diviso il figliuolo di Dio, dal figliuolo di Santa Maria...

[u.r. 23.01.2007]

NESTORINO agg./s.m.

0.1 *nastorini, nestarini, nesterini, nestorini, nestorino*.**0.2** Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).**0.3** *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosco.); A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

In testi sett.: *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.).

0.5 Sost. solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Per lo più plur.]. *Cristiani nestorini*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina. **2** Sost. plur. Lo stesso che nestoriani.

0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 [Per lo più plur.]. *Cristiani nestorini*: sostenitori della dottrina eretica di Nestorio che costituirono una chiesa separata da quella ufficiale cristiana sviluppatasi soprattutto in India e in Persia, arrivando a predicare fino in Cina.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 145, pag. 216.13: Quiv'è due chiese di cristiani nestorini, e questo fue dagli anni Domini MCCLXXVIII in qua, e dirovi perché. E' fue vero che in quel tempo vi fu signore per lo Grande Kane un cristiano nestorino tre anni, ed ebbe nome Marsachis; e costui le fece fare, e d'alotta in qua vi sono state.

[2] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 73, pag. 106.10: e in Mugul dimorano li Tartari. E quando l'uomo cavalca per questa provincia VII giornate per levante verso li Tartari, l'uomo trova molte cittadi e castelle, ov'è gente ch'adorano Malcomet, e idoli, e cristiani nestorini.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 112, vol. 1, pag. 242.7: Essendo presso a Ierusalem ad uno miglio, per la via detta, a parte sinistra, truovi uno bello munistero grande, e chiamasi santa Croce; il detto munistero si è posto in nuna valle, e è murato d'alte mura, e tengollo i Cristiani Nestorini.

[4] *Framm. Milione*, XIV p.m. (emil.), 20, pag. 515.19: La provincia àe nome Tangut. Illi èno tuti ydolatri, acepto che el li è alquanti cristiani nestorini et alquanti che àno la lege de Maometo. Quilli ydolatri àno uno lenguaço per sie.

[5] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 34, pag. 165.26: Andando per questo fiume del Datalai, passando per molte cittadi, venni a una città che si chiama Janni, nel quale è uno luogo di frati Minori e sonci tre chiese di cristiani eretici nestorini.

2 Sost. plur. Lo stesso che nestoriani.

[1] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 23, pag. 33.11: un'altra gente v'è che tengono la legge cristiana, ma no come comanda la chiesa di Roma, ma fallano in più cose. Egli sono chiamati nestorini e iacopi...

[2] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosco.), cap. 35, vol. 1, pag. 104.4: Ora il sabato santo d'ulivo, passato ora di vespro, si si ragunano tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro; dall'una parte stanno i Greci, e i Cristiani della cintura, e gli Nastorini; dall'altra parte stanno i Nubini, e gli Iacobini, e gli Giorgiani, e Latini.

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 45.28: Mosul è uno r[e]ame dove ha molte generazioni di genti, però che vi sono gl'arabi che adorano Maometto e sono rubatori e mala gente, altri vi sono cristiani, ma non fanno in tutto i comandamenti di santa Chiesa e son chiamati Nestorini e Iacopi.

[4] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tosco. occ.), cap. 19, pag. 154.17: In questo regno è il corpo di santo Tome apostolo, la cui ecclesia è piena d'idoli. E in questa

contrada, presso a questa ecclesia, sono quasi XV case di nestorini, i quali sono pessimi eretici.

[u.r. 30.04.2010]

NESTORITI s.m.pl.

0.1 *nestoriti*.

0.2 Da *Nestorio* (vescovo di Costantinopoli).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che nestoriani.

0.8 Rossella Mosti 25.10.2005.

1 Lo stesso che nestoriani. || Indicano meton. la Persia e l'India, paesi di diffusione dell'eresia nestoriana.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.28, pag. 76: Mia è Sardenna e regno Cipri, / Corseca e quel de Criti, / de là da mar gente enfinite, / che non saccio là 've stia. / Medi, Persi ed Elamiti, / Iacomini e Nestoriti, / Iurgiani, Etiopiti, / India e Barbaria.

NETOFATITE agg.

0.1 *netofatite*.

0.2 Lat. bibl. *Netophathites*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Originario della città di Netofat (o Netofa, vicino a Betlemme).

0.8 Rossella Mosti 10.03.2010.

1 Originario della città di Netofat (o Netofa, vicino a Betlemme).

[1] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *I Par* 27, vol. 4, pag. 135.2: [13] Il decimo, nel mese decimo, Marai, il quale era Netofatite della stirpe di Zarai...

NETTUNALIO agg.

0.1 *neptunnalia*.

0.2 Lat. *Neptunalius*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicata al dio Nettuno.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Della basilica che si trova a Roma:] dedicato al dio Nettuno. || Cfr. Platner, p. 81.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosco.), 23, pag. 573.3: Le basilice foro x [[...]] basilica Neptunnalia, basilica Mandes, basilica Martianas...

NEURI s.m.pl.

0.1 *neuri*.

0.2 Lat. *Neuri*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Antica popolazione stanziata nella regione a nord-est dei monti Carpazi.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Antica popolazione stanziata nella regione a nord-est dei monti Carpazi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 10.56, pag. 282: Maraviglia udirai, se tu lo investichi, / de' **Neuri** che in lupi si figurano / la state, e vanno silvani e rubestichi.

NEZZA s.f.

0.1 *neça, neçça, neçe, nezza*.

0.2 Lat. *neptia* (DEI s.v. *nezza*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); *Doc. venez.*, 1300; *Legg. S. Caterina* ver., XIV in.; Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.7 1 La figlia del figlio o della figlia (v. [5]) oppure la figlia del fratello o della sorella (v. [7]), lo stesso che nipote (femmina).

0.8 Maria Fortunato 07.03.2014.

1 La figlia del figlio o della figlia (v. [5]) oppure la figlia del fratello o della sorella (v. [7]), lo stesso che nipote (femmina).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 39.30: Mo' parla Panfilo a Galatea: «O madona Galatea, una mea **neça** de quel'altra vila sì te manda mile saludi, e mandà a ti per mi lo so amore e lo so servisio...

[2] **x** *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), p. 510: Hec neptis, huius neptis, la **neça**.

[3] *Doc. venez.*, 1300, pag. 31.27: Eo pre Marco Navaiario sì ordeno et faço meo testamento et faço mei comesarii ser Filippo Roso meo nevo et Chatarina [soa] [m]juier, mia **neça**...

[4] *Legg. S. Caterina* ver., XIV in., 935, pag. 287: una dona è en questa terra, la qual è coxina, / proximana parente de questa Katerina, / **neça** de ree Costo sì ch' el regname gi ven, / lo quale Katerina possede e sì ten...

[5] *Doc. venez.*, 1315 (08), pag. 127.14: hordeno che mia **neça** Regina fiia che fo de mio fiio Dardi s. XX de gss. per anema de mia mugler savia...

[6] **GI** Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 19, 139-145, pag. 393, col. 2.3: *Nepote ho di là. Çoè neça*.

[7] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 1, cap. 5, pag. 61.14: Ma Cecilia moglie di Metello, conciosiacosachè a l' usanza antica una sua **nezza** pupilla, figliola d' una sua sore, di notte stèsse in uno luogo sagro per agurio di sapere suo maritaggio, la zia medesima le fece l' agurio.

[8] Filippo di ser Albizzo, *Rime*, a. 1365 (fior.), 69a.8, pag. 70: La legge tien valer men ch'una acciuga / e quello stipolar chiama vanezza, / dove a la chiesta altra risposta inuga: / cheggio la figlia, ed offeri la **nezza**.

[9] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 557, pag. 523.15: Perché sapié che la dona, la qual ello menà a Chamiloto cussì ricamentre ornada quando ello abaté tanti cavalieri, era soa **neça** et era de molto gran hetade, la qual era suore de miser Seguran le Brun.

NICCHIERI s.m. > NOCCHIERO s.m.

NICHIERI s.m. > NOCCHIERO s.m.

NICOLAITI s.m.pl.

0.1 *niccolaiti, nicolaiti*.

0.2 DEI s.v. *nicolaismo* (da *Nicola* da Gerusalemme).

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 **N** Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta gnostica che ammetteva l'idolatria e incitava alla fornicazione.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 [Relig.] Seguaci di una setta gnostica che ammetteva l'idolatria e incitava alla fornicazione.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 130.31: Lo terzo è lo errore delli **Niccolaiti**, li quali dissero, che ciascuno dovea usare con la moglie l'un dell'altro.

[2] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 494.2: [6] Ma hai avuto questo bene, che tu avevi in odio li fatti de' **Nicolaiti**, li quali e io ho abiuto in odio.

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), *Ap* 2, vol. 10, pag. 495.14: [14] Ma io ho contra di te poche cose; conciosia che tu hai li consigli di quelli che tiene la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di mettere scandalo avanti li figliuoli d'Israel, mangiare e fornicare. [15] Così hai tu quelli li quali tiene la dottrina delli **Nicolaiti**.

NIEVO s.m.

0.1 *nevo, nievo, nuro*.

0.2 Lat. *nepos* (DEI s.v. *nievo*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); *Doc. venez.*, 1282; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); **a** *Let. rag.*, 1313 (8); **a** *Doc. ver.*, c. 1369; *Doc. padov.*, c. 1371.

0.7 1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [8], [12]) oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [4], [10]), lo stesso che nipote (maschio).

0.8 Maria Fortunato 07.03.2014.

1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [8], [12]) oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [4], [10]), lo stesso che nipote (maschio).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 49.3: Ké frare né **nevo** no serà meu interpretaore, çoè meu conseiero, enperçò qe leveselamentre nigung no trova fe' de ende...

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 13.25: Lo remanente sia dao per anema mia, de meo pare et de meo frar Nicolao, salvo lib. CC le qual eo voio que sia dae a Gioto figol de meser Oto de Çucon, s' el ese de preson, o dae in soa otillitae e s' el morise, voio qu' ele sia dae per anema de madona Agnes e de madona Anfelise, figa dela dita madona Angnes, ço fo mia amia, seror de meo pare, salvo que s' el non fose [**nevo**] dela dicta mia amea madona Angnes, voio que le dite lib. CC li vegna dai [...].

[3] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosco.), cap. 62, pag. 110.28: «E dunqua conbatterete voi con T., lo **nievo** delo ree Marco di Cornovaglia?»

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 194.27: Zuliano Apostata se fe' monegho, azò che 'l non fosse morto da quello: lu era stado **nievo** de Constantin grande, de so frar nassudo.

[5] *Doc. venez.*, 1309 (5), pag. 63.6: voio mei (com)misari Ysabeta mia muier et Marco mio fio et Francesco meo **nevo**...

[6] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosca.), 175.4, pag. 72: Angarino il vide sì morire, / ch' iera su **nievo**: gran duol ne dimena.

[7] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 24, pag. 72.17: «E' digo ch'e' era quela sera su lo me' leto e audii che me' **nevo** Peri(n)ça avrì la porta de la mia casa (e) ven denter...

[8] *Doc. venez.*, 1315 (08), pag. 127.24: ordeno et laso a mio **nevo** Marco figlol che fo de mio fio Dardi libr. X de gss. deli dnr. ch' elo me sé tegnud(o) a dar per car(ta)...

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la luxuria*, vol. 1, pag. 106.5: p(er)zò ferì De' Hones de mara morte, chi era **nevo** de Jacop, e quello diavo chi aveva nome Asmodes, chi ocixi septe marì a la mogier de Thobia.

[10] *a Lett. rag.*, 1313 (8), pag. 93.8: Dòve a saver dol fate q(ui) avi fat Todorò meu fra(r) vel farà co(n) Maria d(e) Balaça <(e) co> nostra co(n)gnata (e) co(n) so filio nostro **nevo**.

[11] *a Doc. ver.*, c. 1369, pag. 330.23: Undo el dito Thealdo per si e per lo dito so **nevo** doma(n)da gracia ala vostra segnorìa...

[12] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 65.22: In questo la fia se ingradè del pare e parturì un puto che iera so frate e **nievo** de so pare, e de l'un e de l'altro fio.

[13] *Doc. padov.*, c. 1371, pag. 33.39: it(em) devea avere da Çuane so **nevo** d(e) dr. enp(re)stè lbr. XXV s. XII dr. III.or...

NIGHÈO s.m.

0.1 *neghei, negheo, nighei, nigheo*; **f:** *necheo, nighe'*.

0.2 Lat. volg. **neclerius* (Castellani, *Data: 1319*, pp. 36-37).

0.3 f *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tosca.); Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.).

0.5 Si tratta di «un termine prettamente pisano» (Larson, *Lusneo*, pp. 270-271, n. 14, cui si rinvia anche per l'uscita -èo <-ER(I)US).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi guida una nave, lo stesso che nocchiero.

1.1 Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.). **1.2** Padrone di una nave. **1.3** Chi conduce una piccola imbarcazione, lo stesso che traghettatore. **2** [Generic.:] marinaio.

0.8 Marco Maggiore 29.07.2013.

1 Chi guida una nave, lo stesso che nocchiero.

[1] **f** *Chiar à in sé valore*, XIII sm. (tosca.), L 104.71: Molti àn già avuto pene, / che poi in molto bene / àno perseverati, / e 'l Signor li à aitati; / unde 'l **nighe'**, che ben sa navichare, / la gran tenpesta non vol traversare. || LirIO, non att. nel corpus da altre ed.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.38: Unde in della nave si è l'albore, la vela et lo vento, ma anco v'è bisogno la dirictura, cioè lo **nigheo** che la mandì diricta, altementi la nave non andrebbe bene.

[3] **F** *Libro dare e avere di Nesone*, 1319-1348 [a. 1321] (pis.), 77r.16: Giachino **necheo** dela barcha nozza. || Castellani, *Data: 1319*, p. 36.

1.1 Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.).

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 45.27: Frati, non temete; Dio certamente è nostro aiutatore, governatore et **negheo**.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 21.19: Anco puoi avere altri **nighei**, cioè san Piero o santo Paulo o li altri appostoli o li altri santi quai tu vuoi, et elli ti dirisseranno ad porto.

1.2 Padrone di una nave.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 56, pag. 287.6: Questi sono i due **nighei**, i due padroni de la nave, per li quali si regge tutta.

1.3 Chi conduce una piccola imbarcazione, lo stesso che traghettatore.

[1] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 3.29, pag. 47: Questo fiume non già senza cagione / ch'è navigato da questo **nigheò** [[*scil.* Caronte]] / questo poeta poetando pone...

2 [Generic.:] marinaio.

[1] **GI** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 7, pag. 28.2: Il **nigheo** di questa nave, ovvero il marinaio, si è l'anima nostra.

[2] *Stat. pis.*, 1318-21, cap. 28, pag. 1102.17: E che non dremo paraula alcuna alli marinari e **nighei** di quelle cose che sono tenuti di fare.

NIGITATI s.m.pl.

0.1 *nigitati*.

0.2 Etimo incerto: forse connesso al lat. *negitare*.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

0.8 Rossella Mosti 30.12.2013.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica (descritta nell'unico es.).

[1] **GI** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 595.27: **Nigitati** sono detti dal sonno, però che non vogliono vegghiare, dicendo che lo vegghiare è una religione, e che colui che hae la notte deputata a riposo affatica, si corrompe le ragioni divine...

NIMICAMENTE avv. > NEMICAMENTE avv.

NIMICANTE agg. > NEMICANTE agg.

NIMICHÉVOLE agg./s.m. > NEMICHÉVOLE agg./s.m.

NIMICHEVOLMENTE avv. > NEMICHEVOLMENTE avv.

NIMICITÀ s.f. > NEMICITÀ s.f.

NIMICIZIA s.f. > INIMICIZIA s.f.

NIMISTÀ s.f.

0.1 *nemestate, nemistà, nemistade, nemistadi, nemistati, nemmestate, nimistà, nimistá*,

nimistade, nimistadi, nimistata, nimistate, nmimistà.

0.2 Da *inimistà*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. assis.*, 1329; *Stat. perug.*, 1342; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.5 Locuz. e fras. *capitale nimistà* **1.1**; *mortale nimistà* **1.1**; *nimistà mortale* **1.1**.

0.7 1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno. **1.1** Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

0.8 Luca Morlino 11.11.2013.

1 Sentimento o atteggiamento di avversione e ostilità nei confronti di qno.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 3, pag. 115.36: Dond'ellino avranno l'odio e la **nimistà** de la loro gente.

[2] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 17, pag. 20.1: Credo veracemente che per **nimistà** ti movesti, quando, senza dar sentenza contra lui, il ti mettesti a punire.

[3] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 116, pag. 31: Se 'nn' odi male dicere, non te 'nne fare letu; / Fallo de lu adversariu quillu ked è descretu; / Da **nimistade** guàrdate, se boy stare quètu.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 3, vol. 2, pag. 230.32: Et che a tutti li cittadini de la città di Siena e' quali volliono giurare che abiano odio et **nimistà**, per la quale volliono portare l'arme difendevoli...

[5] *Stat. assis.*, 1329, cap. 5, pag. 167.21: E niuno degna portare arme, se no gesse fore della città, [...] overo che avesse **nemistade** publeca, overo occulta, la quale al visetatore e al priore, se comodamente poderà, el degna rivelare.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 18, vol. 2, pag. 310.9: la quale **nimistà** overo odio possa l'acusatore overo enquisito provare nominando al iudece de la corte glie suoie odiose overo **nemice**...

[7] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 85.7: Et questi tre eleggano del capitulo tanti frati che siano intra loro in tucto dodici nello sguardo li quali tutti et dodici secondo Dio et secondo ragione, et non per amistà overo per **nimistà**, elegghano lo maestro.

[8] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 12, pag. 642.15: In questa compagnia non sia ricevuto veruno heretico [...] né veruno che tenga odio o **nimistà**, né veruno che abbia meno di xxj anno...

1.1 Estens. Contrasto, lite, discordia tra due persone o gruppi di persone derivante da tale sentimento.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), cap. 18, pag. 129.12: Onde Cato disse: «Dela lite passata no(n) ricordare li mali detti! dela natura deli rei omni è dipo le **nemistadi** passate avere memoria dell'ira».

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De doctrina*, cap. 5: inconi(n)ciame(n)to d'amistà è ben parlare, et in mal dire è inconinciame(n)to di **nimistà**.

[3] Guinzelli (ed. Contini), a. 1276 (tosca.), 9.10, pag. 471: Nascosa morte porto in mia possanza, / e tale **nimistate** aggio col core / che sempre di battaglia me menaccia...

[4] *Poes. an. urbin.*, XIII, 33.37, pag. 612: Tornatevo all'altissimo Signore, / e ddeiate lassar per lo So amore / le **nemistati**, l'odìo e l'errore / e nno voltate gir plu desviati.

[5] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 518.18: In prima la cagione e l' origine degli scandali e delle **nimistadi** che comosse quelli de Grezia contra quelli di Frigia.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 5, pag. 85.4: tanto per lo passato quanto per quello che dovesse avvenire, nuy ayamo conceputo contra de lluy principio de **nemestate**.

– *Mortale nimistà, nimistà mortale*: profonda e inestinguibile discordia.

[7] Armannino, *Fiorita* (05), 1325 (tosca.), pag. 533.6: con costui pensò Medea di fare sua vendetta di Laumedon, che l' avea diserta e distrutta, e di fare sì che **mortale nimistà** nascesse tra costoro, onde Laumedon ne fusse deserto.

[8] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 8.5, pag. 586: Odi la **nimistà mortal** che regna/ tra lo suo cor e l' meo novellamente, / Amor, ch' esser solevano una cosa...

[9] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 6, pag. 218.3: Appresso questo ne seguirà tra vostro marito e me **mortal nimistà**...

– *Capitale nimistà*: profonda e inestinguibile discordia.

[10] *Comm. Arte Am.* (B. Laur. XLI 36), XIV td. (fior.), ch. 49, pag. 823.38: Ottaviano e Antonio col vigore del popolo si fecero autori della vendetta e molte cose insieme fecero; poi vennero a **capitale nimistade**.

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 19.27: e di questo nasce **capitale nimistà**.

NIMISTANZA s.f.

0.1 *nimistanza, nimistanze*.

0.2 Prov. *enemistansa* (GDLI s.v. *nimistà*).

0.3 Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.7 1 Lo stesso che inimicizia.

0.8 Luca Morlino 03.12.2012.

1 Lo stesso che inimicizia.

[1] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2057, pag. 247: Se tu hai fatto offesa / altrui, che sia ripresa / in grave **nimistanza**, / sì abbi per usanza / di ben guardarti d'esso, / ed abbi sempre apresso / e arme e compagnia / a casa e per la via...

[2] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosca.), pt. 2, cap. 10.81, pag. 66: però che tal fiata / Di così fatte cose / Nascono crudeli ed aspre **nimistanze**.

NINFÈA s.f.

0.1 f: *ninfea, ninfee, nympa*.

0.2 DEI s.v. *ninfea* (lat. *nympaea*).

0.3 F *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.):

1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nymphaea alba*) cui sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

0.8 Elena Artale 14.09.2004.

1 [Bot.] Pianta delle ninfacee (*Nymphaea alba*) cui sono attribuite proprietà sedative e antiafrodisiache.

[1] ? **GI F** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), *Sinonimario*, 112: Aurincha id est **ninfee** vel viole feraria. Il Fontanella, *Antidotarium Nicolai*, p. 66. Potrebbe anche trattarsi del *Nuphar luteum* (cfr. *Ibid.*, p. 312).

– *Ninfea acquatica, acquaiola*.

[2] **F** Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [*Ricette*, 1342]: E ite lo seme della **ninfea acquaiola** stringne lo seme generativa a chi la bee. Dyas. E ite **ninfea**, prendendone sempre, menima lo sosare e toglie la volglia d'usare chon femina... Il Artale, *Drittafede*, p. 184. Questa sez. riproduce un volg. del *Thesaurus* di Pietro Hispano; cfr. *Thes. pauper.*, XXXVIII, 21: «Item semen **nimphee** aquaticae potatum genitalia reprimit»: cfr. l'es. cit. in [3].

[3] **F** *Thes. pauper.* volg., XIV (tos.), cap. 37: Anco lo seme di **nympha aquatica** beuto ristringne lo seme generativo. Il *Thes. pauper.* (1498), c. 54 v.

[u.r. 18.04.2007]

NINIVITA agg./s.m.

0.1 *ninivita, niniviti*.

0.2 Lat. bibl. *Ninivitae*.

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città di Ninive. **2** Sost. plur. Abitanti della città di Ninive.

0.8 Rossella Mosti 05.05.2010.

1 Della città di Ninive.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 62.25: [27] Ma lo povol **Ninivita** e quella gran citae che se chiamava Nineve in la qual era ben pù de centovinte milia fantin e fantinne chi no cognossevan lo drichio dal senestro e eran çente strannia e barbara e fera...

2 Sost. plur. Abitanti della città di Ninive.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Lc* 11, vol. 9, pag. 368.14: [30] Onde come Iona fu segno alli **Niniviti**, così sarà il Figliuolo dell'uomo a questa generazione.

NINNARE v.

0.1 *ninar, ninna*.

0.2 Voce onom. (DELI 2 s.v. *ninna*).

0.3 *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Far oscillare (la culla, il bambino nella culla o in braccio) per tranquillizzare e indurre il sonno.

0.8 Sara Ravani 19.02.2013.

1 Far oscillare (la culla, il bambino nella culla o in braccio) per tranquillizzare e indurre il sonno.

[1] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 74.28: Cusi le fruite che portan le done in lo ventre, hi fantin chi son tanto tenerin e fraola cossa, se convenan aiar con bagni d'aiva calda spesso e [...] haver lo pumaçin bon e tenero ond'el reposita, **ninar** la cuna e cantar lo bel verso per far-gli adormir...

[2] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 28.6, pag. 88: convienmi dunque come colui farmi / che **ninna** e colla boce dà 'l sentore / lo qual conduce all'occhio quel dolzore / che per riposo ciascun par che s'armi.

NINUFARRE s.m. > **NENUFAR** s.m.

NINZUOLO s.m. > **LENZUOLO** s.m.

NIPOTE s.m./s.f.

0.1 *nepot', nepota, nepote, nepoteti, nepoti, nepotito, nepute, neputi, nevo', nevò, nevode, nevodhi, nevodho, nevodi, nevodo, nevoe, nevoi, nevot, nevote, nevudi, nievodi, nipota, nipote, nipoti, niputi*.

0.2 Lat. *nepos, nepotem* (DELI 2 s.v. *nipote*).

0.3 Doc. colt., XII ex.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. colt.*, XII ex.; *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1231-32; *Doc. prat.*, 1285-86; *Lett. lucch.*, 1295 (2); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Palamedés pis.*, c. 1300; *Stat. pis.*, 1302; *Lett. volt.*, 1348-53; *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.; *Doc. amiat.*, 1374 (2).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); *Doc. venez.*, 1309 (4); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. moden.*, 1326; *Doc. imol.*, 1350-67; **f** Marsilio da Carrara (ed. Manetti), a. 1373 (padov.); *Doc. padov.*, a. 1379 (2); **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Scongiuro aquin.*, XIII pm.; *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.>tos.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); **a** *Doc. sulm.*, 1325; *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; *Doc. castell.*, 1361-87; *Destr. de Troia*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Doc. catan.*, 1349; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *nipote carnale* **1.1**; *nipote cugino* **1.2**.

0.7 1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [18], [20]) oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [9], [15], [23], [29], [32]). **1.1** Locuz. nom. *Nipote carnale* (maschio o femmina). **1.2** Locuz. nom. *Nipote cugino*: il figlio di un cugino. **1.3** Fig. 2 Chi discende da qno per stirpe.
0.8 Maria Fortunato 07.03.2014.

1 Il figlio del figlio o della figlia (v. [18], [20]) oppure il figlio del fratello o della sorella (v. [9], [15], [23], [29], [32]).

[1] *Doc. colt.*, XII ex., pag. 12.13: Guido dela Bursella v staia d(i) grano. Rinieri lo **nepote** i staio alo staio picculo.

[2] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 19.17: Finocchio colo **nipote** medietate decima.

[3] *Doc. fior.*, 1211, pag. 35.6: It. Quidalotto die avire lib. xiii: leva(m)mo di sua *rascio(ne)*mo Ugeti da Bunackorri **nepote** Ugetti Gia(n)ibuoni...

[4] *Scongioro aquin.*, XIII pm., 16, pag. 121, col. 1: Dixe Christus: / «Que novella, Sistu?». / «Sire, ria: / ka lu fillu de *diabulo*, **nepote** de Silvano / à mocce[ca]tu lu christianu».

[5] *Doc. sen.*, XIII m., pag. 184.9: Grigorio **nipote** del deto Acholto x d. p(er) xl1.

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 8.20: Po la morte de Astrige rege Regnao Cyro suo **nepote** e Ciro po lo desiderio c' avea de regnare començao a ffare vactalgie con tucte le vicinançe soe.

[7] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 386, pag. 147: Comeg verrai a tempo, ma mo no po 't venir: / Zoan, k'è to **nevodho**, si t'á intant servir, / In log de to bon fio curar e obedhir...

[8] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 109.17: Diedeci p(er) lui Pacino **nepote** del' Acorsino Petri p(er) lino, di XII di gu(n)gno ne LXXXVJ, ll. VIIJ s. XVIIIJ.

[9] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 485.24: E i figliuoli di Constantino, Crispo e Constantino, e Licinio adolescente, figliuolo di Licinio imperadore, e **nepote** di Constantino della serocchia nato, cesari creati sono.

[10] *Let. lucch.*, 1295 (2), pag. 20.19: Li **nipoti** di mess(er) Otto di Gransona MM mar., lo veschovo di Dure(m)me, se vo pare di dirlo, da viij.C, lo cho(n)te di Nichola credemo da M mar. i(n) suso...

[11] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.109, pag. 560: Allora Cristo ne la croce / disse a la mamma a bbassa voce: / «Ecco lovanni tuo **nepote**, / esso sia tuo confortatore».

[12] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 117.5: E trovase c'un gentil homo, lo quale ebe nome Fines, **nepote** d'Aron, accesso de l'amor de Deo, occise una peccatrice e quello ke fornicava cum ella, per la qual cosa lo [nostro] signor Deo li fece pacto de perpetual sacerdotio.

[13] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 6.9, pag. 78: Figlio, io sì piango, ché m' aio anvito: / veioime morto pat' e marito; / figli, fratelli, **neputi** ho smarrito, / onne mio amico è preso e legato.

[14] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 11, pag. 117.13: Alocta Guilielmo per aiutorio mandò in onni parte, sì venne en suo sucursu Viviano, **nepote** suo, ch' era un dei bon cavalieri che del suo tempo fosse al mundo, e Guizardo, Girardo e Guido, suoi **nepoti**, anco.

[15] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 65, pag. 299.22: Quelli tre erano suoi **nipoti**, figliuoli di due sorelle...

[16] *Palamedés* pis., c. 1300, pt. 2, cap. 25, pag. 77.1: lo reame di Gaules dovrebbe essere di Gurone: ché [avanti che] lo re Ferramons ne fusse coronato, ne

portò corona lo padre di Gurone, e poi per dolore di mei si misse elli dentro a questa abitazione che voi vedete e dondè quello reame a uno suo **nipote**.

[17] *a Lett. ven.ital. centro-merid.*, 1304, pag. 259.36: In questo voi savé sì como lo regname çe(r)cava a Nicolica **nepot(e)** d(e) Çoçir p(er) li m(er)cati...

[18] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.13: Et in questo tempo li Pisani si levaro a romore, et trassero a le case del Conte Ugolino, et presero lui, et due suoi figliuoli, et due suoi **nepoti**, cioè figliuoli de' figliuoli, et uccisero un suo **nepote**, et più altra gente...

[19] *Doc. venez.*, 1309 (4), pag. 60.8: item ala Schola de sancta Maria de Muran s. V de gss.; item a mio **nevodo** Andrea lb. C a piç...

[20] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 4, cap. 103, vol. 2, pag. 201.20: Et se alcuno di loro non si trovarà esso o vero li filliuoli o vero li **nipoti** maschi nati dal filliuolo o vero filliuoli...

[21] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 189, pag. 26: Presente vederete la gente celestiaj, / che portarao la mea anima allo patre spirituale: / Iohanni mio **nepote** sento de chiamare.

[22] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 60.14, pag. 347: Che chi ge caze per so destim / en sì malvaxe remorim, / no spere d'aver zà mai de poi, / ni da fijoi ni da **nevoi**, / lemosene guari spese / ni oration, ni mese...

[23] *Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 115, pag. 181.4: Questo re menò seco uno suo **nipote**, figliuolo di sua suora, che Perses avea nome.

[24] *a Doc. sulm.*, 1325, pag. 197.7: Nicola sop(r)esc(ri)pto p(ro) soa p(ar)te deve mectere Cola de Petruccio sou **nepote** oy altri ke lli paresse la memoria de li dicti pacti n(ost)ri...

[25] *Doc. moden.*, 1326, pag. 13.27: Fate e prometue fonne le sovra scripture chonisse per lo dito frae Petro et per mie Nicholò soe fiolo de soa voluntae e consentimento e commandamento in la citae de Modena a la tavola d' Ançillino die Ançillino chambiatore presente lo dito Ançillino meser Mateo die Bergonçine e Cichino **nevoe** del dito Ançillino.

[26] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 16, pag. 99.31: Unu iuvine homu ki se chamava Mascatu, et era **nepute** de unu multu nobile homu ki se chamava Armentariu...

[27] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 5, vol. 1, pag. 126.9: Eciandeu Hortensiu Corbio, **nipoti** di Quintu Hortensiu, li quali appi grandi aucturitati et grandi gradu di eloquencia intra li altri grandi et nobili citadini di Ruma, fici vita plù vili et pluy scura ca nulla putana qui fussi.

[28] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 14, pag. 114: Ma ciaschun col voler costante e forte / lasciando 'l padre, i filgluoli, e' **neputi**, / e la mogliera, l'amicho, e 'l consorte, / e fansi noti de cui non son noti...

[29] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 121, vol. 1, pag. 588.6: si disse ch'egli fece avelenare il conte Anselmo da Capraia suo **nipote**, figliuolo della serocchia, per invidia...

[30] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 205.25: per la presente te rispondiamo che la chiesa da Lasciano conferemo a ser Angnollo da Arecco, per pregho e intuito de ser Nicholao nostro notaio e famigliare, **nepote** del deto ser Angnollo...

[31] *Ingiurie recan.*, 1351-96, [1351], pag. 485.22: Remicтите malvagia, cactiva, demoniaca, che te esscu li diavoli de corpu, che t'è entrato **nepotito** per lu culo et rescitote per la bocca.

[32] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 75.15: In killu tempu chi fu prisu Palermu, Serloni, **nepoti** di lu Duca et di lu conti Rugeri, figlu di loru

frati, si tinia casa in Chirami per difindiri lu paisi di li Sarrachini chi habitavanu in Castroiohanni et altri lochi.

[33] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 31.7.1361, pag. 356.20: Ser Ava, per una polvere che fe' fare maestro Filippo per lo **nevode** ch'ave male agl'ochli s. 2 d. 6...

[34] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361], pag. 149.14: E questo fu detto a mie Gianotto p(er) Matteo di Meio di Valle Piatta, **nipote** d'esso testatore.

[35] **f** Marsilio da Carrara (ed. Manetti), a. 1373 (padov.), 15a.8: E' non sè que diavolo l'avea / quando la me cattà con me cugnò, / con Berto Negrosente e com Corò / de sier Pasquale e col **nevò** d'Andrea... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[36] *Doc. amiat.*, 1374 (2), pag. 116.3: Ancho lassa ongne altre sue chose a Pietro suo **nipote**.

[37] *Doc. padov.*, a. 1379 (2), pag. 64.10: It(em) s'è p(er) nomena(n)ça che Charleto **nevodo** de Graciano metese questo fuoco in la soa tera ch'elo lavora da Mo(n)torso.

[38] **a** *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), Matricola, pag. 246.14: Michele **nevodo** de Polo Maçone, Becharo; Antonio fiolo ch'è de Piero Çoane, Becharo...

[39] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 250.20: Stefano **nepot(e)** de Beitone da Pino vj st. de panico, del quale fòne sua recolta Gualtieri de Be(n)e(n)casa da Pava.

[40] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 49.31: Ma non per chella maynera, né a chella intentione respondeva lo re Peleo a lo suo **nepote** Iasone de lo amare commo convenia...

[41] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 9, pag. 95.17: E vegnando lo tempo de la vendegna, comandà a Costancio preve so **nevò** ch' elo acunçase e apareiase tute le bote de la canneva de lo vescovao.

– Femm.

[42] *Doc. sen.*, 1231-32, pag. 70.9: Orla(n)do Arrighetti (e) le **nipoti** da Mo(n)teliscaio xi lib. (e) viiii s. m(eno) ii d.

[43] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 49, pag. 234.2: Uno medico di Tolosa tolse per mogliera una gentile donna di Tolosa, **nepote** dell'arcivescovo.

[44] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 203.23: e anco menò con seco la mogle, la quale fo figliuola del conte de Parago e **nepote** de messer lo papa Giovanni XXII.

[45] *Doc. catan.*, 1349, pag. 50.1: Item una cultra sottili ad buccani a Iohanna sua **niputi** et cunilli dui di tavula grandi.

[46] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 310.30: hec neptis, tis, la **nepote**.

[47] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 642, pag. 145: Una delle **neputi** ser Lalle abe jurata, / Lo figlio de Nanni l'altra, ma no lli fo destinata.

– [Prov.].

[48] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 295, pag. 306: **Nepote** pute / al zio, quand' e' puote.

1.1 Locuz. nom. *Nipote carnale* (maschio o femmina).

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 1, cap. 9, pag. 148.20: E decti chiamatori non debbiano chiamare nè eléggiare loro padre nè loro filliuolo, nè loro fratello carnale, nè zio nè **nipote carnale**.

[2] *Stat. pis.*, 1302, cap. 17, pag. 964.16: Salvo che figliuolo, frate carnale, **nipote carnale** da parte di padre o vero di madre...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 230, par. 5, vol. 2, pag. 306.12: Anco statuimo e ordenamo ke nullo degga remanere en la casa de la quale el morto se trarà, puoie ke 'l morto se trarà de casa e sirà portato a la sepultura,

nè retornare a la predicta casa se non sia suora carnale overo fratello, figliuolo overo figliuola, **nepote** overo la **nepote carnale** del morto, pate overo mate, a pena de cento libre de denare.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 87, pag. 325.8: Fratello mio, voi sapete bene lo grande dannaggio che ci à fatto lo re Artus e quello Tristano di Cornovaglia, e come à tratti a fine miei cinque figliuoli, i quali erano vostri **carnali nipoti**...

1.2 Locuz. nom. *Nipote cugino*: il figlio di un cugino. || Il rapporto di parentela è quello del 'cugino di secondo grado'.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, *Rubr.* 860, pag. 375.6: avendo papa Urbano VI, quegli, che volgarmente si chiamava Papa da Roma, conceduto il reame di Puglia a messer Carlo della Pace, figliuolo di messer Luigi fratello del duca di Durazzo della Casa di Francia, e **nipote cugino** della reina di Puglia Giovanna, e per moglie avea la nipote della detta reina Giovanna, figliuola del duca di Durazzo...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 56, terz. 21, vol. 3, pag. 124: Nel detto tempo fu in Ricanato / morto il **nipote cugin** del Marchese...

1.3 Fig.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 11.105, vol. 1, pag. 188: l'arte vostra quella, quanto pote, / segue, come 'l maestro fa 'l discente; / sì che vostr' arte a Dio quasi è **nepote**.

1.3.1 [Con rif. a una città].

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 46.24: Tu vuogli che 'l mondo creda te essere **nepote** della famosa Troia e figliuola di Roma...

2 Chi discende da qno per stirpe.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 307.5: E Anchise disse: Ora ti conforta e vedi che gloria seguisca la schiatta di Dardano e che **nepoti** saranno della tua generazione: io mi spaccèrò colle parole e farotti intendere li tuoi fati.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 6, vol. 2, pag. 28.24: quella medesima legge della pena sia data alla tua generazione e a' tuoi tardi **nipoti**.

NIPOTELLO s.m.

0.1 *nepotelli*.

0.2 Da *nipote*.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Nipote di giovane età.

0.8 Maria Fortunato 13.02.2014.

1 Nipote di giovane età.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 172.20: poniamo, che tuo padre si gettasse sternato in su l' uscio, avvegnachè tua madre si aprisse, e mostrasseti il petto che ti lattò, avvegnachè li **nepotelli** piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò...

NITRIRE v.

0.1 *nitisce, nitrir, nitrirè; f: nitrisce*.

0.2 Da *annitrirè 1* (cfr. DELI 2 s.v. *nitrirè*).

0.3 *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.); *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

0.6 N L'es. delle *Prediche* di Giordano da Pisa, cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90; 126-28.

0.7 1 [Detto del cavallo:] emettere uno o più nitriti. **1.1** Sost. Verso caratteristico del cavallo, lo stesso che nitrito.

0.8 Rossella Mosti 27.12.2008.

1 [Detto del cavallo:] emettere uno o più nitriti.

[1] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. I, pag. 61.2: La vacca, stando in del prato, mug[gh]ia al toro e la giomenta sempre **nitisce** al cavallo.

[2] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 71, pag. 257.24: E come il cavallo vidde lo folle, cosie conobbe ch'egli era lo suo signore, e tantosto egli comincia a razzare, a **nitrire** e a menare tale tempesta, che lo famiglio i' nulla guisa non lo poteva nè tenere nè mantenere.

[3] f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **Nitrisce** alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. Il Crusca (3) s.v. *nitrire*.

1.1 Sost. Verso caratteristico del cavallo, lo stesso che nitrito.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 30.107, pag. 424: Poscia mi disse la natura a punto / de l'ippopotam, ch'al **nitir** somiglia / cavallo e quello par di punto in punto.

NOBILEZZA s.f.

0.1 *nobelleçe, nobileçca, nobilezça, nobilezza, nobilezze.*

0.2 Da *nobile* (e cfr. fr. *noblesse*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi sett.: *Tristano Veneto*, XIV.

0.5 Anche plur.

0.6 N Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 166-8.

0.7 1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. **2** Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione. **3** Eccellenza sotto un particolare punto di vista; *nobilezza di coraggio*: magnanimità. **4** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per ragioni genealogiche.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. Il Cfr. *nobiltà 1*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.15: Appresso diremo che cosa è cortesia, e ched e' conviene ai fanti dei re e dei preni ch'ellino sieno cortesi. Ma primamente divideremo due maniere di **nobilezza**, vuoi gentilezza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 183.3, pag. 368: "Da l'altra parte elle son franche nate: / La leg[gh]e sì- lle trà di lor franchez[z]a, / Dove Natura per sua **nobilez[z]a** / Le mise quando prima fur criate.

[3] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 17.18: E per questi conoscenti che gl'uomini ebbero con quegli nobili spiriti,

seppero molto delli segreti di Dio e della sua **nobileçca** e del suo podere...

[4] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 39, pag. 70.18: Ciò che agli Dei piace leggermente avviene. Il fanciullo crebbe e divenne giovane di grande bontà e di grande **nobilezza**... Il Cfr. Liv., I, 39, 4: «iuvenis evasit vere indolis regiae» (dove è contenuto un riferimento alla genealogia, attenuato o caduto nella trad. per via del verbo *divenne*).

2 Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione. Il Cfr. *nobiltà 2*.

[1] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 183.18: E questa stella [[çohy1]] è una delle maggiori stelle che sia nel ottavo cielo. Ed è della natura di Giubiter. E però è tenuta molto buona e molto nobile per aiutarsi di lei nelli gran facti e nobili. Ché la **nobileçca** di questo segno sì la riceve dalla stella, e la stella da Giubiter.

[2] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 1, pag. 86.34: E pe[r] questo luogho si mostra che à nella ymagine di questa figura due nature, l'una forte e l'altra debile. Ché forte è per ragione in **nobilezza** del cavallo, che è l'animale del mondo che più aiuta a l'uomo nelle nobili e nelle forti cose.

3 Eccellenza sotto un particolare punto di vista; *nobilezza di coraggio*: magnanimità. Il Cfr. *nobiltà 3.2*.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 21, pag. 103.10: però che a uomo vertuoso e -ssi bene merito (e -ppieno di grandi meriti) disiderare la principazione nonn- è punto orgholgo né prosunzione né quvitigia, ma è tal disiderio maggiore **nobilezza di coraggio** e disiderio e appetito d'onore e virtù politiche. Il testo del *Defensor pacis* (I, xvi, 21, p. 110), di cui però è tradotto un volgarizzamento francese perduto, ha «magnanimitatis... opus».

4 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per ragioni genealogiche. Il Cfr. *nobiltà 4*.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 7, pag. 124.34: E dovemo sapere che a la **nobilezza** si conviene la ricchezza; perciò che quelli ch'è nobile d'antico e l suo padre e la sua madre sono istati ricchi, esso si sa meglio portare nella ricchezza...

[2] <*Zuccherò, Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 5.1: Or ti mostra dunque motto che tu di' *padre* la sua possanza, sua sapienza e sua bontà; elli ti rammenta dall'altra parte te medesimo, tua **nobilezza**, tua biltade e tua ricchezza; più grande **nobilezza** non puote essere che essere figliuolo di sì grande imperadore come è Dio, più grande ricchezza non può essere che di lui rassembrare a virtute...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 15, pag. 673.11: Cornelio Scipione, giovine di smisurata **nobilezza**, conciofosse cosa ch'elli abbondasse in piusori e chiarissimi sopranoi della sua schiatta, per sermone del popolo acquistò sopranoime dal servo Serapione, perchè il nome di costui era molto simile ad uno che servia a' sacrificii.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 69.32: Risponde la femmina: "Avegna iddio che prodezza possa nobilitare lo popolare, non li può per ciò mutare ordine, né farlo conte né varvassore, se per li principi potenza già data non li fosse, li quali possono a ciascuno buoni costumi agiungere **nobilezza**..."

[5] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 471, pag. 430.19: Et allora lo Cavalier dalo Scudo Vermeio chusì respoxe digando: "Signor, per la fe' de Dio de questo vui non avé già rasion, perchè benché sia elli de sì gran **nobelleçe** sì

ve faço io asaver qu'elli honora plui li povri cha li richi.

[u.r. 18.04.2007]

NOBILITATORE s.m.

0.1 *nobilizzatore*.

0.2 Da *nobilitare*.

0.3 Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Chi rende nobile qno o qsa.

0.8 Nicoletta Di Berardino 09.01.2010.

1 Chi rende nobile qno o qsa.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 44.7: mostrando in ciò che, non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato **nobilizzatore**.

NOBILTÀ s.f.

0.1 *nobelatate, nobeletà, nobeletate, nobelità, nobelitate, nobelà, nobeltade, nobeltate, nobiletà, nobiletate, nobilità, nobilitade, nobilitadhe, nobilitadi, nobilitae, nobilitate, nobilitati, nobilitate, nobiltà, nobiltade, nobiltadi, nobiltà-di-cuor, nobiltae, nobilitate*.

0.2 DELI 2 s.v. *nobile* (lat. *nobilitas*).

0.3 Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.); Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. +1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche plur.

0.6 **N** Nota che un italiano come Sordello, sia pure scrivendo in provenzale, oppone *noblesa* come 'valore' a *gentillesa* come 'nobiltà di sangue': «Donx non pot om dir que noblesa / mova de sola gentillesa» 'dunque non si può dire che la nobiltà derivi dal solo lignaggio' (*Ensenhamen d'onor*, in Sordello, *Le Poesie*. Nuova ed. crit. ... a c. di M. Boni, Bologna, Palmaverde, 1954, XLIII, 635-6; il testo è all'incirca della metà del sec. XIII). E cfr. l'analoga distinzione «ké le persone non so' d'ugualiança, / de gentileça e de nobilitade» nel

Bestiario moralizz., XIII (tosca./aret.-castell.), 27.11, pag. 794.12 (*gentilezza* **2** [5]).

Voce edita in *Studi Carpi*, pp. 168-80.

0.7 **1** Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. **1.1** [Come aspetto particolare:] capacità (di qno, intellettuale e morale), eccellenza (di qsa: dell'ingegno). **1.2** Generosità. **1.3** [Con rif. a città, edificio, manufatto, materiale:] valore (specificabile come decoro, maestosità, importanza, bellezza). **1.4** [Generic.:] eccellenza. **2** Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione; qualità propria di qsa; [filos.] perfezione propria di un essere (attributo della forma opposta alla materia). **3** Valore per il quale qno è degno di essere onorato nella società o di occuparvi una posizione elevata; grandezza, importanza, decoro. **3.1** [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche:] attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. **3.2** Eccellenza quanto a qsa o sotto un particolare punto di vista. **4** Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare (anche, ma non necessariamente connessa con un titolo nobiliare). **4.1** Appartenenza alla classe di coloro che possiedono titoli ereditari, con le prerogative e i privilegi connessi. **5** La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. **6** Manifestazione di nobiltà; atto conforme a nobiltà. **6.1** [In partic.:] atti di liberalità.

0.8 Pietro G. Beltrami 10.06.1999.

1 Valore intrinseco per il quale qno o qsa eccelle in assoluto o nel proprio genere; eccellenza, superiorità. Il Cfr. *gentilezza* **5**.

[1] Uguccione da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 323, pag. 611: Lo Criator del cielo doi vie n' à mostradhe, / l'una de bone ovre e de grand **nobilitadhe**...

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), Son. 17.14, pag. 88: Però lo dico chi ha gentil core / che tegna mente sì com'ella onora / ciascuna gente, c'ha in sé **nobiltate**.

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fiorent.), 827, pag. 41.13: Ma anzi che llo sponitore vada più innanzi, pensando che lla scienza delle cittadi è parte d'un altro generale che muove di filosofia, si vuole elli dire un poco che è filosofia, per provare la **nobiltade** e l'altezza della scienza di governare le cittadi.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 707, pag. 27: Segnor insuperabile, e' preg la toa bontà / Ke 'l nostro sen cativo, la nostra flevretà / No turb ni meniüsca la toa **nobilitá**...

[5] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fiorent.), cap. 12, pag. 15.19: colui è di grande animo che non à per nimici coloro che sono vinti, ma per uomini, acciò che la sua **nobiltà** possa menimare battaglia, e la sua umiltà generare pace.

[6] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 19, parr. 15-22, pag. 80.16: [par. 18] Questa seconda parte si divide in due; che ne la prima dico di lei quanto da la parte de la **nobiltade** de la sua anima, narrando alquanto de le sue vertudi effettive che de la sua anima procedeano...

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 9, pag. 117.16: E ssono due cose il meno che considerare dovete e provvedere: in dela **nobilitate** e degnità magna

de esso sonmo bono sementatore, e [ˈn] dela bonitate e presiositate del seme suo. La **nobilità** d'esso, e degnità, contare, homo o Angelo, qual pò?

[8] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco. sud-or.), L. I, pt. 3, pag. 43.3: Et avengna ke molte cose de loro se possano dire a vostra utilità e acrescimento de desiderio el quale avete de venire a quella somma **nobilità** e beatitudine, solo diremo de vijj dote de le quali sono dotati li s(an)c(t)i e li omini iusti in vita eterna.

[9] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 12, pag. 102.12: La Roxa e la Viola queste son le flore beade / che insemma mo disputano per soe raxon cerchare; / per sostenere soy drigi de grande **nobilità** / zascuna de loro vole le soe virtù mostrà...

[10] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 150.5: L'altra maniera di leoni sono ingerati da una bestia che ha nome pardo, e questi leoni sono senza velli e senza **nobilità**, e sono conti in tra l'altre vili bestie.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 29.1: Questo cane, quanto che elli non dimenticha li suoi benefactori et è loro molto fedele, sì tti insigna che, da che elli che è animale sença ragione ave cotanta **nobilità** in sé...

[12] Dante, *Convivio*, 1304-7, I cap. 5, pag. 21.10: Le quali disposizioni tutte li manca[va]no, se [[questo commento]] latino e non volgare fosse stato, poi che le canzoni sono volgari. Ché, primamente, non era subietto ma sovrano, e per **nobilità** e per virtù e per bellezza. Per **nobilità**, perché lo latino è perpetuo e non corruttibile, e lo volgare è non stabile e corruttibile.

[13] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 163.16: La clarità de la bona costumanza e la honesta vita e la capacità dey sen e la **nobilità** de queste virtù, anz-metant De solament, par podì fi abiude per la lum de scientia, sì com' via e preambol a vegnir sul cognosciment de le colse.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 7.78, vol. 3, pag. 109: Di tutte queste dote s'avvantaggia / l'umana creatura, e s'una manca, / di sua **nobilità** convien che caggia.

[15] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 30.20: Come Febo si loda di quattro cose, di ricchezza e di **nobiltadi**, di potenza e di sapienza.

[16] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 7, pag. 620.29: Li primi parenti, da' quali è discesa la umana natura, furono fatti alla immagine di Dio con tante **nobilità** e dignità e grazie...

[17] Cavalca, *Specchio de' peccati*, c. 1340 (pis.), cap. 5, pag. 38.20: E possiamo dire, che questa virtù è di grande necessitate, e di grande senno, e sagacità, e di grande utilità, e di grande **nobilità**.

[18] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 6, ott. 64.5, pag. 440: Furvi altri assai e popoli e contrade, / tanti che ben non gli saprei contare, / sì gli nasconde in sé la lunga etade; / né li vi fece bisogno menare, / ma de' signori il voler **nobiltade** / ciascun con le sue genti dimostrare, / vaghi d'acquistar fama con onore, / ciascun secondo fosse il suo valore.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 5, cap. 20, vol. 1, pag. 197.28: Questo Arrigo, morto Tancredi, entrò nel regno di Puglia e molti puni di quegli che con Tancredi s'erano tenuti, e che favore gli aveano dato, e che alla reina Costanzia aveano portata ingiuria, e vergogna aveano fatta contro a la **nobilità** del suo onore.

[20] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 17.6, pag. 150: Lo vivo començò a lagremare, / e de pietà començò a suspirare, / e dise al morto: - Perché non pensaste / a la fin toa? perché non te confestaste / quando eri in toa podestae? / perché celasti la to **nobilità** / e 'l corpo del Signore non prendiste?

[21] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), Pg. c. 1, pag. 289.22: E questa fu la morte del savio e buon Chatone. Et per sua grande **nobilità** l'altore il mette qui portinaio et lucie di questo purghatorio mondano e moderno...

[22] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 147.20: Diceva che tanta era la **nobiltate** de sio officio, che la penna devea essere d'ariento.

1.1 [Come aspetto particolare:] capacità (di qno, intellettuale e morale), eccellenza (di qsa: dell'ingegno).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 248.22: E ogne omo ha biasmato l'amore, e eo el lodo, emperciò che non è **nobilità** né maiestria né senno né miraculo a l'adoparazione d'inamorare doi simili, emperciò che la rascione lo vole...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* c. 2.9, vol. 1, pag. 22: O muse, o alto ingegno, or m'aiutate; / o mente che scrivesti ciò ch'io vidi, / qui si parrà la tua **nobiltate**.

[3] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 4.12, pag. 438: Or si parrà chi ha 'n sé **nobiltate**, / ch'io veggio Amor visibil che l'adora / e falle reverenza, sì li abella!

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 6, pag. 556.34: ma poi che la **nobilità dello 'ngegno**, del quale natura mi dotò, venne crescendo, torsi i piedi dal basso calle...

1.2 Generosità.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 37.17, pag. 130: Allevòvvi la vostra Madre con tanta **nobiltade**, / E ogni pena le pareva niente, / E assai era contenta / Vedendovi in fra quello popolo predicare / La legge di Dio padre.

1.3 [Con rif. a città, edificio, manufatto, materiale:] valore (specificabile come decoro, maestosità, importanza, bellezza).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 4 bis, pag. 200.18: E fo pensato che quella suttilissima **nobilità** de vasa, li quali fuoro portati quasi per tutto lo mondo, fosse conceduta da Deo per molti temporali en la detta città per grazia de le nobili contrade e de le mirabile rivere là o' fo posta quella città...

[2] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 175.8: Gli ambasciadori entrano nella terra per la porta di Cereris e molto si ma[ra]vilgiano della forte grandezza e **nobilità** della cittade.

[3] *Milione*, XIV in. (tosco.), cap. 148, pag. 224.17: Non si potrebbe contare la **nobeltà** di questo palagio, ché v'è XX sale tutte pare di grandezza, e sono tamante che bene vi mangerebbe agiatamente X.M uomini...

[4] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 23, proemio, pag. 395.21: e però è scritto delli ipocriti: di sopra hanno oro, e nascoso lo[t]o: e in altro luogo: [in] **nobilità** d'oro, pentola di loto.

[5] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 29, pag. 519.5: 115. *Ma quel del Sol* ec. A volere, senza descrivere, mostrare la **nobiltade** di questo carro, introduce due materiali carri, ed uno favolesco.

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 23, pag. 33.31: La cosa tornò a quello che sembrò il più leggiere, che qualunque volesse sciogliere sè e la sua casa da religione, stimasse la sua preda, e apportasse il pregio della decima parte per fare un ricco dono d'oro, tale quale si convenisse di fare alla **nobiltà** del tempio... || Cfr. Liv., V, 23, 11: «donum [[...]] dignum amplitudine templi».

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 124.15: et a quistu abati et a tutti li soy subcessuri dedimu eu et mia mugleri Adelaxa et li mey figlioli Iofridu et Iordanu tutta la chitati di Cathania cum tutti li pertinentii soy et cum tutti li possessioni et cum tutti li hereditati, li quali la chitati preditta havia, oy havia havutu, secundu la sua **nobilitati**, in terra et in mari...

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 29.79, pag. 173: La **nobiltà** di Pisa e la gran possa / sì cadde in questi tempi a la Melora, / che convenne rifar di gente grossa.

[9] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 38.9: E avendogli il gentile huomo mostrato tutto il palatio e veduto la **nobiltà** delle chamere e sale e giardini, alfine il condusse in una chamera bellissima e molto reale...

1.3.1 Ciò che possiede tale qualità.

[1] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 153, vol. 2, pag. 13.5: La detta città si è copiosa di tutte **nobiltà**, e di tutte gioie, che ivi altri non potrebbe adomandare cosa, ivi nolla trovasse...

[2] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosca.), pag. 235.4: Come San Brandano truova Enoc Elia e parla con loro nello Paradiso terreste. Così veggen[do] [qu]este **nobiltà** ed eglino trovano Enoc e Elia e assai altri santi e' quali andavano di qua e di là sollazzandosi a due e tre insieme ragionando l'uno co l'altro...

1.4 [Generic.] eccellenza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 39, vol. 2, pag. 62.13: che più di XXXm cittadini avea nella cittade, [[*scil.* Firenze]] e più di LXXm distrittuali d'arme avea in contado, e di **nobiltà** di buona cavalleria e di franco popolo e di ricchezze grandi, signoreggiando quasi tutta Toscana...

2 Perfezione, adeguatezza di qsa o qno a svolgere la propria funzione; qualità propria di qsa; [filos.] perfezione propria di un essere (attributo della forma opposta alla materia). Il Cfr. *gentilezza 6*.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2.33, pag. 147.18: E questa operazione diversa fa la **nobeltà** del cielo e la sua intelligenza, emperciò ch'elli ha en sé de fare diverse e variate cose de la misione de li elementi...

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 246.28: E considerando noi e-lla disposizione del mondo, trovamolo sì desposto, ch'elli fa tutta la sua operazione variata; e questo fo per magiure **nobiltà** e per magiure operazione, e a ciò che una cosa fosse conosciuta per l'altra...

[3] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 26, pag. 145.27: ma conciossacosachè questa parte che qui della cavalleria si contiene, sia ita innanzi, e cresciuta per molta usanza, e generazione d'armi, e **nobiltade** de' cavalli, de' libri estimo che più cogliere non se ne possa, conciossacosachè basti la presente dottrina.

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca. sud-or.), L. II, pt. 1, pag. 50.12: E de questa opinione fue el maestro ke fece el libro el quale presi ad esponere in vulgare, lo quale pone la **nobiltà** de la forma, la sotilità de la materia, l'ornamento de la figura e 'l continuo movimento per lo quale se manifesta la sua continua vita...

[5] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 65.9: e indurano alquanto queste goccioline della rugiada, ciascuna secondo che le sono, non tanto ch'elle sian compiute di fermezza; poi quando sono cavate di queste conchille, elle indurano, e queste sono quelle che

l'uomo chiama perle, le quali son pietre di grande **nobiltà**, e specialmente in medicina.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, II cap. 7, pag. 97.17: Ad evidenza dunque della sentenza della prima divisione, è da sapere che le cose deono essere denominate dall'ultima **nobiltade** della loro forma...

[7] **GI** Dante, *Convivio*, 1304-7, IV cap. 16, pag. 366.6: Dico adunque che, se volemo riguardo avere alla comune consuetudine di parlare, per questo vocabulo '**nobiltade**' s'intende 'perfezione di propria natura in ciascuna cosa'.

[8] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, q. 15, pag. 92.2: Vonde Deo no è più antigo ka la creatura de tempo, ma Ell'è più antigo per divinità e **nobiltà**.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 42, vol. 2, pag. 63.26: dico, che l'anima nostra ha sette similitudini con Dio [...]] è una in sostanza, e terna in potenze, e per questo dee conoscere la sua **nobiltà** in ciò, che rappresenta la santissima Trinità...

[10] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosca.), L. 3, cap. 27, pag. 116.19: Chi semina il seme delle pere, convien che nasca; e per natura si ritorna alla schiatta del suo primo nascimento. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini, perocchè tardi viene, e discende dalla sua **nobiltade**. Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, III, 25, 2: «et de generis nobilitate decedant».

[11] *Metaura volg.*, XIV m. (fior.), L. 2, cap. 20 ch., pag. 265.19: E che il corpo celestiale muova il mare, questo adiviene per la **nobiltade** del corpo celestiale, imperciò ch'elli è movitore e cagione delle cose disotto.

3 Valore per il quale qno è degno di essere onorato nella società o di occuparvi una posizione elevata; grandezza, importanza, decoro. Il Cfr. *gentilezza 1*.

[1] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 27.11, pag. 794: Se tu muori per Lui, frate, non basta: / ké le persone non so' d'ugualiança, / de gentileça e de **nobiltade**.

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 49, pag. 69.22: Quele cose, le quale l'omo de' cerchar in la femna k'el de' tor, si è queste: ka perciò [k'] ello la tol sì como en compagnia, de' 'l cerchar de aver **nobiltade** simel de si e ke ella sia ben accostumada...

[3] Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2027, pag. 102: Et ancora li prexe a retrar / La **nobiltà** del baron, / Como lo iera stado savio e bon, / La gentilia e lla francheça, / Ch'el ave in Roma, e l'alteça...

[4] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 16, 115-129, pag. 322, col. 2.6: *Tre vecchi* ... Meser Corado da Pallaço da Bressa, lo qual fo cortese e curiale persona e pieno d'omne **nobeltà**...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), Rubr. 60, pag. 141.24: E, perchè Elettra fu radice de' troiani, de' quali uscitteno poi e disceseno li romani, e perciò Dante nel quarto canto della prima cantica della sua commedia, dove parla della **nobiltà** antica delli antichi iusti li pone in capo di verga dicendo...

[6] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), prologo, pag. 2.7: e, se intra tanti autori i quali hanno scritto di questa medesima materia il mio nome sarà di piccolo pregio, io mi conforterò nella grandezza e nella **nobiltà** di coloro che avvanzeranno la mia nominanza. Il Cfr. Liv., *Praefatio*, 3: «nobilitate ac magnitudine».

[7] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 26, pag. 97.1: re non può essere, s'egli dee durare senza dama: e io già, per mia voglia, non ne prenderei già mai niuna, se io non ne prendessi una la quale per voi, e ancora per altri, m'è stata tanta lodata di bellezze e di **nobiltadi**.

[8] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 10, pag. 40.21: Et incontinenti sindi partiu et andausindi in

Calabria per prindiri kista donna disiatu per la sua bellezza et **nobilitati**.

[9] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 38, pag. 272.32: Nobiltà nacque di buoni costumi e da prodezza d'uomo e da radice di cortesia. E qui fa quistione a cui si dee più credere tra al cuore o alla volontà, e assolve che si dee credere al cuore, e apresso si pruova **nobiltà** per gl'antichi vatvasori.

[10] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 21.98, pag. 150: Or sì com'albor secco, che non frutta, / ti dico che rimase la gran pianta / di Carlo senza reda, isfatta e strutta. / Oh, mondo cieco, dove andò cotanta / **nobiltà** in così poco tempo?

[11] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.8: non bellezza, non ornamento di corpo, non ricchezza, ma sola fu prodezza di costumi quella che prima li uomini per **nobiltà** conoscere fece e nelle generazioni indusse differenza.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 54.35: Laumedonta, signore de chisto riamme, avene facta una grande vergogna, che senza offensa nulla ave commandato e volutone cazare da la terra sua, inde la quale, se avesse voluto monstrare la soa **nobeletate** riale, deppenenze plu toste fare honore.

– [In opposizione con l'effettiva posizione sociale].

[13] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 301.9, pag. 351: La **nobiltà** mal si confà col soldo, / perch'è contrario a l'animo gentile / di lunge come re da manigoldo...

3.1 [Ret.] [Nell'oratoria, nell'epistolografia, nelle dediche: attributo rif. alla persona cui ci si rivolge]. Il Cfr. *gentilezza 1.1*.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 19(74).5, pag. 243.24: Usança lo vole, ma cu(r)tisia no rehere p(re)gi fare p(er) essere audito; (e) i(n)p(er)çò ne vogli audire çença p(re)go la vostra **nobiltà**.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, *Prologo*, pag. 2.4: Dunque conciosiacosaché la vostra gloriosa **nobiltà** abbia richiesto amichevolmente ch'io facesse un libro, che insegnasse i re e' principi a governare loro e 'l loro popolo...

[3] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), Canz. 53.74, pag. 184: La speme e lo disio / che sì fedel vi porto, / per la temenza ch'ave / ciò c'ha di voglia non sa proferrere: / ma di voi tiene in fio / quant'ha gioia e conforto, / né di sua pena grave / non fa mostranza, tant'ave disire: / però de' provvedere / vostra **nobiltà** ver' la mia cera...

[4] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca sud-or.), L. I, pag. 6.2: Innella prima parte del tractato vediamo de le cose sopracelestiali, de le quali tre cose la vostra **nobiltà** me dimandò: inprima, de Dio; secondo, de li angeli; tertio, de li corpora beati.

[5] *Doc. lucch.*, 1336, (1336) lettera 2, pag. 306.27: Ringratiando la vostra **nobiltà** di quello che in ciò facto avete, quanto possiamo; e sperando che per voi, in quelle cose che dicte sono, sollicitamente si adoprerà quello che si converrà.

[6] *Doc. fior.*, 1311-50, 59 (1349), pag. 661.13: E de' rimanente, a richiesta del detto vostro Ambasciadore, quantunque di sì picchola cosa non dovesse aver cheso indugio, vi facciamo termine uno mese proximo infra 'l quale preghiamo la **nobiltà** vostra che vi piaccia, per honore vostro, mandarci il resto del detto legato al nostro Comune...

3.2 Eccellenza quanto a qsa o sotto un particolare punto di vista. Il Cfr. *gentilezza 1.2*.

[1] *Sommetta*, 1284-87 (fior.), pag. 196.8: Al suo karissimo padre vel çio vel frate vel nipote vel amico vel consanguineo A., P. salute, come dice di sopra de gradi de parenti od amici, con **nobiltà di sciencia**, con militare di sciencia, con perfecta compagnia di sciencia...

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.2, pag. 160: Madonna Oziosa venne la primiera / Con **Nobiltà-di-Cuor** e con Ric[c]hezza: / Franchigia, Cortesia, Pietà, Larghez[z]a, / Ardimento e Onor, ciaschedun v'era.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 7, vol. 1, pag. 133.2: Per la quali confidencia et **nobilitati d'animo**, issu Cato fici que li soy njmici non lu persecutaru da poij.

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 41, pag. 600.12: A voi dovria bastare seguire di Saturno la dottrina, senza volere di Marte usurpare l'ufficio, però che in voi né **nobiltà di cuore**, né ordine, né senno, né arme non dimora.

[5] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 9, cap. 17, pag. 315.26: In ciascuno di costoro avea altrettanto di **nobiltà di cuore** e di senno, come in Alessandro... Il Cfr. Liv., IX, 17, 10: «Horum in quolibet cum indoles eadem quae in Alexandro erat animi ingenique...».

[6] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 23, pag. 166.4: Italia fu primamente chiamata la grande Grecia per **nobiltà di costumi** e di gente, poi per Saturno fu chiamata Saturnina, però che Saturno insegnò di prima in questi paesi la terra lavorare e seminare...

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. 10, pag. 66.11: acciò che per voi non si possa quello proverbio intendere che comunemente si dice per tutto, cioè che le femine in ogni cosa sempre pigliano il peggio, questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammastrate, acciò che, come per **nobiltà d'animo** dall'altre divise siete, così ancora per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate.

[8] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 13.21: Effetto dello amore si è che 'l vero amatore di nessuna avarizia può esser tenebroso: quello ch'è disconcio e disadorno, amore lo fa chiaro d'adornesse; quello che è di nazione basso, amore lo fa ricco di **nobiltà di costumi**...

– [In partic., per ragioni genealogiche].

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 16.1, vol. 3, pag. 257: O poca nostra **nobiltà di sangue**, / se gloriar di te la gente fai / qua giù dove l'affetto nostro langue, / mirabil cosa non mi sarà mai...

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 2, cap. 23, pag. 63.24: Ma soli intraveniri ad alcunj pirsunj, ky la **nobiltate de parentatu** è acasunj de vilitati de menti; kì li pirsunj nobilj multi fiati si reputanu multu, et pocu si dispresczanu pir humilitati, pensandu loru nobiltate.

[11] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 33.1, pag. 146.1: "La **nobiltà del sangue** altri a costei / domanda, come se veracemente / sì fatto don procedesse da lei.

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 2, cap. 26, pag. 140.10: Ma como sole in alquanti la **nobiltate de la carne** inçenerà' innobiltate de mente, in ço che no se vorem in questo mundo despresia' perfetamenti recordandose d'alcunna gentileça per la qua li par esse' maor che li atri, le dite done no aveam ancora perfetamenti refrenà la lengua.

4 Grado sociale, posizione elevata nella scala sociale per nascita e appartenenza familiare (anche,

ma non necessariamente connessa con un titolo nobiliare). Il Cfr. *gentilezza* 2.

[1] *Disciplina Clericalis*, XIII ex. (fior.), pag. 80.8: ma quelli ke ssi vergogna d'inarare d'altrui, molto si de vergognare quand'egli adimandato; ma quelli è savio k'apara e ritiene; quelli che nnon à savere poco li giova **nobilità**.

[2] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2070, pag. 103: Quando li ave tuto dito, / Li villany a ben oldito / La **nobilità** e lla grandeça / Del çentil homo e lla prodeça, / Lo senno e lla descriçion / E lla mayniera e lla caxon, / Perché lo iera de Roma insido.

[3] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 120, pag. 398.32: Neuna cosa mi pare buona, la qual si può male usare. Tu vedi bene, che molti uomini usano male le ricchezze, e la forza, e la **nobilità**.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 19, pag. 153.22: avvegnaché [[Antonio]] non fosse nominato né per **nobilità**, né per altro rispetto mondano, per sola la sua santitate per tutto il mondo è onorato e nominato.

[5] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, cap. 2, pag. 84.2: In queste, dunque, e cotali altre cose si versa la intenzione degli atti e de' desiderii umani: come **nobilitate** e favor di popolo, che par concedere alcuna chiarezza...

[6] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.30: Nè non ti dei compungere della perdizione del tuo marito, perciò ch'egli non è simigliante alla mia **nobilità**, nè pari nella grandezza, nè eguale nel fervore de l'amare...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 110.6: Issu medemmi Octiu constrin-si per dritta forza Piressu, qui era suvrano di tutti li cel-tiberi et de **nobilitati** et de furtiza, qui illu avia riquestu di batalya, que issu Piresu se tinni per vinchutu...

[8] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 40, vol. 2, pag. 39.6: ottimamente ripose un filosofo ad un nobile, e rio uomo, che si gloriava contra lui di sua **nobilità**, e dissegli così: Tu per la tua mala vita hai vituperato il tuo sangue, e il tuo parentado; ed io per contrario per la buona vita incomincio ad ingentilire tutta la mia schiatta...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 130, vol. 3, pag. 252.1: E meser Mastino vi mandò uno suo figliuolo bastardo con LX stadichi gentili uomini di Verona e di Vincenza e del suo distretto, o loro figliuoli. Ma non comparivano in Ferrara apo i Fiorentini d'assai di **nobilità** e d'orrevolezza.

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 193, pag. 718.32: Che mi giova che il mio avolo hae intornata la fronte d'aguti raggi di sole, il quale muove col porporino carro il tepido die? La **nobilitate** soggiace sotto l'amore; abbi misericordia de' miei maggiori, e se tu non vuoi perdonare e concedere a mme, perdona e concedi alli miei.

[11] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), son. 31.1, pag. 576: Ligiadra donna, **nobeltà** e ricchezza / quant'è maggiure e più fa sé parere, / più vole en sé d'umiltate avere / e più longiar da sé dé' sempre asprezza...

[12] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 10, cap. 8, pag. 381.35: Continuamente abbiamo udito dire, che gli auspicii sono verso voi; e che voi soli avete lignaggio e **nobiltà**, e giusto imperio. Il Cfr. Liv., X, 8, 9: «vos solos gentem habere, vos solos iustum imperium».

[13] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 914, pag. 59: O misera, dolente, chomo io chado / del lato destro nel lato sinistro, / e de **nobilitate** in baso grado.

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 23.28: Simile diciamo ne' maschi, salvo che 'l maschio, giunto alla nobile o non nobile femmina, ordine non muta: la femmina, giunta al marito, secondo l'ordine del marito nobile, muta. **Nobiltà** di maschio per congiunzione di femmina non si può mutare.

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 24, pag. 210.28: e, se lassammo qua Helena non recoperandola, no ne deve troppo forte parere, concessa de cosa che nuy avimmo in Grecia la soro de lo re Priamo Exiona, de la quale Helena non è meglyore de **nobelatate**".

– [Rif. esplicitamente alla stirpe, famiglia, discendenza].

[16] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 3, cap. 16, pag. 210.18: L'una si è secondo verità, la quale l'uomo chiama gentilezza di costumi e di virtù. L'altra si è secondo la credenza del popolo, che l'uomo chiama **nobiltà** di lignaggio.

[17] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 20, pag. 224.20: e Pompeio uscì de la barca, e pigliolla infra le sue braccia, e diceale dolci e pietose parole, e contiava lo gran lignaggio del parentado di Cornilla e la **nobiltà di suo lignaggio**...

[18] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 2, pag. 99.14: E prima muovendogli guerra gl'incominciò a mettere pensieri importuni delle ricchezze, che avea lasciate, e della sorella, ch'era rimasa, e della **nobiltà di sua schiatta**...

[19] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 7.19: E scriverò in istilo assai umile e leggiro, però che più alto nol mi presta lo 'ngegno, e nel nostro fiorentino idioma, acciò che da quello che egli usò nella maggior parte delle sue opere non discordi, quelle cose le quali esso di sé onestamente tacette: cioè la **nobiltà della sua origine**, la vita, gli studii, i costumi...

[20] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Il. 3, pag. 90.33: E così disposta venendo, Idio, il quale solo ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno, credo per la sua misericordia colui che a Lui piaceva che mio marito fosse mi pose avanti agli occhi: e quel fu questo giovane" e mostrò Alessandro "il quale voi qui appresso di me vedete, li cui costumi e il cui valore son degni di qualunque gran donna, quantunque forse la **nobiltà del suo sangue** non sia così chiara come è la reale.

4.1 Appartenenza alla classe di coloro che possiedono titoli ereditari, con le prerogative e i privilegi connessi.

[1] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 26, pag. 324.4: Vole Dio che rei e baroni siano grandi sovra la terra: reggono el mondo e necessari sono, e ppono essere grandi e, como grandi, vivere orratamente in tutto quanto chere **nobelità**; ma tutta lor grandessa è in core humel benigno, ch'è ['n] cose onne e ssé sonmettere e retenero sotto podere e piacere del Signor loro.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 141, par. 12, vol. 2, pag. 514.9: Anchora el scendeco del comuno, el quale se ordenerà per lo comuno ad alocare egl lavorecce e el terreno del comuno de Peroscia en lo Chiusce, sia tenuto precisamente, enfra l'altre cose perteneute al suo ofitio, locare a buone e convenevgele lavoratore, egl quagle siano fuor de onne sospitione de **nobelità** e de potentia, né siano de le fameggle loro, né d'alcuno de loro, le terre e le possessione del comuno de Peroscia del Chiusce...

[3] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm. (fior.), pag. 58.13: Ora a quello convito ebbe uno cavaliere il quale era molto gentile uomo e faceva molto bene per cortesia e perciò era rimasto povero: e avea nome Riccardo ed era chiamato *il conte per nobiltà*, ma non che avesse mai avuto contado.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 134, pag. 515.11: imperò ch'egli [[lo re Amoroldo d'Irlanda]] era allora i' grande possanza; ch'egli era re d'Irlanda e d'Igrie, ed era conte i' Bramat, ed era duge d'Aquitania, ed era principe di Gales, ed era sire di Londres, della maggiore città del mondo; e signoreggiava grande parte dell'Inghilterra: e in tutta questa **nobilità** era salito per l'aiuto di messer Tristano.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 162.22: De questo Martino feci menzione sopra della galea sorrenata. Questo fu signore dello castiello de Puerto. Soa vita era venuta a tirannia. Soa **nobilitate** bruttava per tirannie, latronie.

4.1.1 Posizione nella gerarchia di tale classe.

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 3, 109-120, pag. 80, col. 2.8: In processo de tempo avvenne che l'imperadore Federigo avea solo un figliol legittimo, lo quale ave nome lo re Corado, e vogliendolo acompagnare matrimonialmente fe' cercare e invignire della maore **nobeltà** che trovare se potesse; infino si cercono e trovon che la casa de Baviera era quello ch'el cercava...

5 La classe sociale di coloro che possiedono titoli, prerogative e privilegi trasmissibili ereditariamente; l'insieme di coloro che vi appartengono, o un gruppo di questi. Il Cfr. *gentilezza* 3.

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 60, pag. 256.17: "Messere, quand'io presi arme il giorno del vostro coronamento, in quel giorno grande quantitate de' migliori cavalieri del mondo portarono arme: onde io per amore di voi volendo in tutto lasciare il mondo e vestirmi di drappi di religione, piaccia a voi di donarmi una nobile grazia, cioè che un torniamento feggia, là ove s'armi la **nobiltà** de' cavalieri, sì che lle mie armi si lascino in così grande festa com'elle si presero".

[2] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), 53, pag. 33.3: Gneo Flavio, generato di libertino padre, essendo notaio e facto edile curule, con grande indignatione della **nobiltate** manifestoe li Fasti e quasi a tutta la corte gli dispuose, onde, quand'elli venne a vedere il suo compagno ch'era infermo, non gli fue facto luogo da' gentili uomini, de' quali era piena la camera, e però elli comandoe che li fosse recata la sua sedia curule e ivi sopra essa tra loro sedette, a un'ora vendicatore del suo onore e del suo dispregio.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 43.32: Eciandeu li patrui di quilli sohanni, li quali Semproniu Graccu avia infrankuti per la nobili victoria la quali issu avia facta a Beneventu, se suprasittiru di adimandar la munita da lu imperaduri. Eciandeu intra li tendi di li exerciti nì homu a cavallu nì centuriuni jamay non adimandau soldi. Li masculi et li fimini tuttu quantu appiru d'auru et d'argentu intra li grandizi di la piatusa **nobilitati** miseru a sustiniri la difficultati di lu tempu.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 3, terz. 14, vol. 1, pag. 29.21: Al cui tempo dirò di grado in grado / le schiatte, che Fiorenza avien fiorita / di **nobiltà**, legnaggio, e parentado.

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 8, pag. 42.1: Stava missore Mastino in capo della sala, più aito che tutta l'aitra baronia, servuto a tavola como re. Tutta soa **nobilitate** de corte vedeva.

6 Manifestazione di nobiltà; atto conforme a nobiltà. Il Cfr. *gentilezza* 4.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 2, cap. 4, pag. 82.30: E vediamo quale gente debia venire e-llo regno deppo' li cavalieri armati; e secondo via de

rascione, deppo' li cavalieri armati dea venire lo signore del regname, come lo ree; empercio che quando lo ree vole andare da uno regno ad un altro, per rascione dea mandare uno capetano enanti cum cavalieri armati per più **nobiltà** e per più fortezza, per prèndare li malfattori e per asigare la via e-llo regname; adonqua dea venire per rascione lo ree e-llo regname deppo' li cavalieri armati.

[2] *Sonn. ann. Vat.Lat. 3793*, XIII/XIV (tosc.), *Madonna, poi m' avete*, 4.12, pag. 36.12: Ma fate tanta di **nobilitate**: / rendetemi lo core in cortesia, / e poi l'amore in tutto mi vietate.

[3] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 16.213, pag. 758.29: De ben far festa e coviar / e tener corte e bagordar, / **nobilitae** e tuto honor, / mai no ne visti par de lor.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 22, pag. 81.25: E appresso, egli si partì tanto celato, che niuno non potè sapere di suo convenente: e questo si è uno degli grandi dolori e grandi malinconie che noi abbiamo, a non potere invenire nè sapere chie sia lo cavaliere che tanta **nobiltà** di prodezza à fatta - .

[5] *Novelle Panciatiche*, XIV m. (fior.), 148, pag. 180.30: La Reina piue volte li fece rachontare, et già non si potea saziare d'udire le **nobiltà** et le chortiesie del Giovane Re d'Inghilterra, et molto i' lodava sì chom'elli era il più cortese signore del mondo.

[6] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 6, cap. 8, pag. 453.14: Ecco un'altra **nobiltà** et un altro furore, ma simile esemplo di fede. Pindaro, novellamente di servo fatto libero da Cassio, il suo signore vinto nella battaglia di Tessaglia, per comandamento fatto a lui, uccise, et il tolse da lo *insulto* de' nemici, e sè per volontaria morte tolse dal cospetto de li uomeni, in tal modo che il corpo del morto non si trovasse.

[7] A. Pucci, *Bruto di Brett.*, a. 1388 (fior.), ott. 38.4, pag. 210: E Bruto arditamente per la scala / montò, pensando di tal novitate; / e, quando giunse in su la mastra sala / e vide il re con tanta **nobiltate**, / con riverenza inginocchiando cala / e salutollo con benignitate.

6.1 [In partic.:] atti di liberalità.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), i. st. 13.5, pag. 149: Alora dise lo vivo de prexente, / senza paura non tardò niente: / - Tu non me pare quello nobile compagno / che cossì speso stavane in uno ba[g]no; / la **nobiltà** che tu solive fare, / e li grandi core di e robe donare; / mostrando le to bele fateçe, / a tutta çente mostrave çentileçe.

[u.r. 18.04.2007]

NOCCHIERE s.m. > NOCCHIERO s.m.

NOCCHIERO s.m.

0.1 *nacheri, nacleri, nakeri, nakeru, nauchiero, naucler, nauclero, nichieri, nigeri, nighieri, noachier, nocchier, nocchier', nocchiere, nocchieri, nocchiero, noccier, nocchiere, nocchiero, nochero, nochier, nochiere, nochieri, nochiero, nocler, nocleri, noclerj, noclero, noclier, nogheio, noihé, noiher, notchieri, nouclieri, nozé, nozhé, nozher, nucchiero, nucler', nuclero, naiter; a: naucleri, nocchieri, nocheri.*

0.2 Lat. *nauclerus* (DELI 2 s.v. *nocchiere*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): 1.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; **a** *Doc. ravenn.*, 1353; *Doc. moden.*, 1353; Gasparo da Verona, XIV (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. ancon.*, 1345; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nella forma pavese *nuitèr* **1** [12] la scrizione <it> può rappresentare l'affricata palatale (cfr. Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 489); analogo valore rivestono i digrammi <ih> e <zh> di gen. *noihé*, *noither*, *nozhe*, *nozher*, Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311 (cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 372).

Le forme *nichieri*, *nigeri*, *nighieri*, documentate solo in *Stat. pis.*, 1322-51 sono state ricondotte per il vocalismo atono di sillaba iniziale a una base *NECLERIUS; in alternativa, si spiegherebbero per influsso dal fior. *navichiere* e lucch. *navichieri* (cfr. Castellani, *Data: 1319*, pp. 36-37). La variante *nogheio*, *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 3, pag. 561.11, **1** [13] risente forse del pis. *nighèò* (cfr. *nighèò*).

Locuz. e fras. *padrone e nocchiero* **1**.

0.7 1 Chi guida una nave stabilendo la rotta e dirigendo la navigazione. **1.1** Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.). **1.2**. Persona che conduce un'imbarcazione deputata all'attraversamento di un breve tratto d'acqua, lo stesso che traghettatore. **2** [Generic.:] membro dell'equipaggio di una nave.

0.8 Marco Maggiorè 29.07.2013.

1 Chi guida una nave stabilendo la rotta e dirigendo la navigazione.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.), 24.8, pag. 299: Or vi mostrate irata, dunqu'è raro / senza ch'io pechi dar mi penitenza, / e fatt'avete de la penna caro, / come **nochier** c'à falsa canoscenza.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [*Venus*], pag. 33.32: E saipe fermamente ke se lo primer **naucier** ke entrà in mar fosse stado spavuroso, elo no la avrave mai passada, quando elo senti enprimeramente la ravinosa onda contrastar ala nave.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 81.3: Sì como lo savio **nuclero** ke per prosperitate de tempo ariva a bon porto, potiti laudare e regraciare lo nostro Signore...

[4] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.4, pag. 117: Amor se fa lascivo senza la temperanza; / nave senza **nucchiero** rompe in tempestanza...

[5] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 11, pag. 167.16: la notte era scura, la tempesta era forte, la vela era rotta, lo **nocchiero** era smarrito.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 4, pag. 278.5: Sì come vedemo in una nave, [...] dove, sì come ciascuno ufficiale ordina la propria operazione nel proprio fine, così è uno che tutti questi fini considera, e

ordina quelli nell'ultimo di tutti; e questo è lo **nocchiero**, alla cui voce tutti obediare deono.

[7] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.29: L'umile [...] è tutto giorno presto, e apparecchiato come sono li marinai nella nave, che sì tosto com'ellino odono la voce del **nocchiere** e del governatore, corrono come forsennati ai loro governali.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145 bis.18, pag. 640: Prumeramenti percazaive / d'aver bonna e forte nave, / chi sea bem *imsartiâ* / e da bon **noihèr** guiâ.

[9] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 84.15: lu **nakeri** di la alta et grandi navi di Eneas, lu quali havia nomu Palinuru, incumminzau fortimenti a gridari...

[10] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 700-721], pag. 94.25: Ma la crudele notte tolse a' **nocchieri** il modo del vento, e 'l tenore della vela, e trasse le navi dell'ordine.

[11] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 70.3: desmesurae onde, in loghi torbolenti e ruinosi perigoli, sença governaor che reçan la nave, sençça **nuitèr**, sençça velle e remi, navegan lo forte pelleço e grande e alto mar.

[12] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 3, pag. 561.11: Tifis fu **nogheio** de la nave di Giasone quand'elli andò per la pecora de la lana d'oro.

[13] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 30, pag. 144.15: La navi, non havendu **nacheri**, nè gubernaturi, nè rimi, ià gia in fundu et tutti si annigavanu.

[14] Gasparo da Verona, XIV (ver.), 4b.1, pag. 17: Quando doi gran **noachier** prende ripreggio, / et se consilian per grand'agonia, / l'è pur chiar segno che nova albasia / vegian in l'aire adversa al suo pareggio.

– *Padrone e nocchiero*.

[15] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 181.12: Ma il Centurione credette più al **padrone** e al **nocchiere** della nave che volevano pure andare...

[16] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 235.17: per cagione necessaria emergente da essere dichiarata per sacramento del **padrone ac nauchiero** de le nave overo ligno, ac dove non fosse **nochiero** dechiasses per sacramento del patrone et per uno di marinari...

[17] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 101, pag. 549.22: li quali **padroni et nichieri** di ciò denuntiati, li dicti consuli comdennar siano tenuti et possano...

[18] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 96, vol. 1, pag. 181.8: e ' **padroni e 'nocchieri** e le curme scesono in terra per pigliare rinfrescamento.

1.1 Estens. Guida; governatore (anche in contesti fig. e in usi metaf.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 6.77, vol. 2, pag. 96: Ahi serva Italia, di dolore ostello, / nave senza **nocchiere** in gran tempesta, / non donna di provincie, ma bordello!

[2] Jacopo Alighieri, *Io son il capo*, 1327 (fior.), 80, pag. 33: Or io ricorro a te, o Giove eterno, / che m' hai felicitata con li Imperi, / e de' vicari tuoi luogo mi scrivi, / che 'l moto de le stelle tue superno / un raggio spiri, sì che' duo **nocchieri** / del mondo [[*scil.* il papa e l'imperatore]] a porto di concordia arrivi...

[3] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 2, pag. 36.17: - *E conducemi Apollo ec.* Cioè il mio **nocchiero** è Appollo, Dio dello [sti]le poetico.

[4] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 94.8, pag. 639: voi sol site colui, per qual io spero / lo popolo ridurre a buono stato, / ché de voler comun sète pregiato / ed a vento ciascun, sommo **nocchiero**.

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 3.201, pag. 22: Poi queste cose plene, / pur secondo

la legge del **noclero**, / Moÿxè dico, in Gallilea se 'n vene / de Naçarèth, et ivi se 'n rimane / Maria col fanciulletto in pace e[t] in bene, / sancte cose pensando buone et sane.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 175.96, pag. 188: Qui grida la ragione: / - Falso **nocchiero**, / tapina, in che sentiero / ti mena? / lussuria sfrena / ogni tua vena!

1.2 Persona che conduce un'imbarcazione deputata all'attraversamento di un breve tratto d'acqua, lo stesso che traghettatore.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 6, pag. 300.12: Poi venne al fiume Cocito d'inferno, dov'era il **nocchiere** Caronte colla nave schiumosa, con lunga barba e sozzo vestimento...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 3.98, vol. 1, pag. 50: Quinci fuor quete le lanose gote / al **nocchier** de la livida palude, / che 'ntorno a li occhi avea di fiamme rote.

[3] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 108.13: Poy vinni a lu flumi di lu infernu, duvi era lu **nakeri** Caron cum sua navi scumusa, cum longa barba et suzu vistimentu...

[4] ? *Doc. moden.*, 1353, par. 17, pag. 198.15: Anchora una peça de tera de IJ bob. o circha li, posta in la tera de Mugnà del destreto de Modena in loco dito al Faldo confinà da l' un la' la via del comù da l' atro Machario **nuclero** da l' altro Pedro da la Fontana overo miser Nicholò Savio da l' altro Paulo Bracherio overo Danielle di Tebale.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 58.13, pag. 80: Me riponete ove 'l piacer si serba, / tal ch'i' non tema del **nocchier** di Stige, / se la preghiera mia non è superba.

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 108, S. *Domenico*, vol. 2, pag. 912.25: Una volta avendo elli passato un'acqua per nave ne le contrade di Tolosa, il **nocchiere** gli chiedeva il danaio per lo passaggio...

2 [Generic.:] membro dell'equipaggio di una nave.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 20, pag. 254.22: E appressandosi alle riviere d' Africa, e comandato a uno **nocchiere** che salisse in su l' albero della nave per vedere se terra vedesse, e in quale contrada fossero, guardato assai disse che vedea uno sepolcro ruinato.

[2] *Poes. an. sett.*, XIII (2), 45, pag. 47: Li **naucler** per lor ardimiento / A complimento - volno li bel cardini, / Albur fini - en loro podestade, / Unde molto n'è turbato 'l mare.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 11.9, pag. 525: Siccomo desperati / menamo nostra vita, / e la nave imperita / curre verso lo scoglio. / Li **nucler** so' sfidati, / gridano: 'Dieus aita!', / speranza l' è fallita, / molto fo gran cordollo.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 225.9: e abiandol chiamato el so alturio, lo imperador chol veschovo tuti li **notchieri**, zoè XL, li tajà, deli quali un solo non scampà per virtù de san Piero Apostolo, el qual lo imperador sollicita mente invocavà...

[5] a *Doc. ravenn.*, 1353, pag. 448.17: in la dita (con)pag(n)ia de sua vo(r)sa, sovra le ditte mille lvr., p(er) pagare dacio, **naucleri**, bastaxe (e) carre (e) p(er) portare l'olio a Bolog(n)a, lbr. clviiiij...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 156, S. *Eustachio*, vol. 3, pag. 1348.5: il signore de la nave accennò a' **nocchieri** suoi che 'l gittassono in mare per potersi avere così la moglie.

NOCELLO s.m.

0.1 f: *noselli*.

0.2 Da *noce*.

0.3 F *Ricettario venez.*, XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 **1** Parte commestibile della noce; lo stesso che gheriglio.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Parte commestibile della noce; lo stesso che gheriglio.

[1] F *Ricettario venez.*, XIV: toy **noselli** de noxe grande e brostolali... ll Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 73.

[u.r. 08.10.2014]

NOCEREZAR v.

0.1 *nozherezao*.

0.2 Da *nocchiero*.

0.3 Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Il digramma <zh> dell'unica attestazione rappresenta l'affricata palatale, cfr. Flechia, *Ann. gen.*, p. 372.

0.7 **1** Guidare lungo un percorso, alla maniera di un nocchiero.

0.8 Marco Maggiore 29.07.2013.

1 Guidare lungo un percorso, alla maniera di un nocchiero.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.199, pag. 630: zo intendo e' lo nostro cor, / chi navega donde elo vor, / lo quar dé esser bon e forte / per rezer ben le cose torte, / e de vertue insartiao / e da De' **nozherezao**.

NOEMANITI s.m.pl.

0.1 *noemaniti*.

0.2 Lat. bibl. *Noëmanitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Denominazione della famiglia dei discendenti di Noeman (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Noeman (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca), Nm 26, vol. 2, pag. 143.16: [40] E i figliuoli di Bela: Ered e Noeman. Di Ered, la famiglia de' Erediti; e di Noeman, la famiglia degli **Noemaniti**.

NOETENIANI s.m.pl.

0.1 *noeteniani*.

0.2 Lat. tardo *Noetiani*.

0.3 *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Relig.] Seguaci della setta eretica di Noeto.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Seguaci della setta eretica di Noeto. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 36 (*Noetiani*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 594.20: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] XL **Noeteniani** da Noeteo... || Così il ms.; l'ed. legge: «XL Notteniani da Notteo».

NOISA s.f.

0.1 *noisa*.

0.2 Fr. ant. *noise* (Cella, *Galicismi*, p. 494).

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rumore forte e confuso di grida.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Rumore forte e confuso di grida.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 398, pag. 421.2: Assai v'ebbe allora a quello assembramento grande **noisa** de feriti e d'abattuti, medesimamente sopra Dyomedes.

NÒMADI s.m.pl.

0.1 *nomadi, numadi*.

0.2 Lat. *Nomades*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.): **1**.

0.4 Att. solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Nome di un popolo identificabile prob. con i Numidi.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Nome di un popolo identificabile prob. con i Numidi.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 10.88, pag. 283: Li **Numadi** si pascon come tauri; / li Satarcei, nemici d'avarizia, / negan l'argento o cosa che s'inauri. || Cfr. Solino, cap. 15: «Nomades pabula secuntur».

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 23.16, pag. 401: De' cinocefali i **Nomadi** credi, / una gran gente, che vicon di latte...

NOMENTANO agg./s.m.

0.1 *nomentana, nomentani*.

0.2 Lat. *Nomentanus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.).

0.6 T *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): Tiburtina, Numentana, Salaria vetere et nova; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.): era intro Salaria e Numentana.

N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso la città sabina di Nomentum (l'attuale Mentana). **2** Sost. Abitante di Nomentum.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Di porta, strada:] che è orientato o diretto verso la città sabina di Nomentum (l'attuale Mentana).

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 44, pag. 582.6: Le principale porte de Roma sonno [...] porta **Nummentana**...

[2] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 3, cap. 52, vol. 1, pag. 317.18: Elli se n'andaro per via **Nomentana**, che allora si chiamava Ficulese, e accampârsi in Sagromonte senza fare oltraggio a persona...

2 Sost. Abitante di Nomentum.

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 14, vol. 2, pag. 245.10: Li Aricini, li **Nomentani** e li Pedani furono ricevuti dentro dalla cittade a quello medesimo patto che i Lanuvini.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 19.31, pag. 56: I **Nomentani**, fieri più che 'l toro, / ch'erano per mio danno raunati, / vincendo sperse via di foro in foro.

NONAGÈSIMO num.

0.1 *nonagesimo*.

0.2 DEI s.v. *nonagesimo (nonagesimus)*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.25: lo **nonagesimo**, Berlinghieri terzio anni 7...

NONAGESIMONONO num.

0.1 *nonagesimo nono*.

0.2 Da *nonagesimo e nono*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantanove.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.33: lo **nonagesimo nono**, Arrigo quarto figliuolo del sopradetto Arrigo anni 50...

NONAGESIMOPRIMO num.

0.1 *nonagesimo primo; f: nonagesimu primu*.

0.2 Da *nonagesimo e primo*.

0.3 F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantuno.

[1] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dicere lo septuagessimu quintu et lu **nonagesimu primu...** *Il Spicilegium*, p. 72.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.26: lo **nonagesimo primo**, Lottieri secondo anni 2...

NONAGESIMOQUARTO num.

0.1 *nonagesimo quarta, nonagesimo quarto; f: nonagesimu quartu.*

0.2 Da *nonagesimo e quarto.*

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. cass.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantaquattro.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): Dopo 'l quale il **nonagesimo quarto** salmo. *Il Lisi, Regola*, 27.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): nu se deve computare infra li dudeci, lu terzo psalmo e lu **nonagesimu quartu...** *Il Spicilegium*, p. 70.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.29: lo **nonagesimo quarto**, Otto secondo con Otto suo figliuolo anni 10...

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 34.25: Prese de quisto sia de dic(er)e lu salmo **nonagesimo quarto** con la anti-ph(on)a...

NONAGESIMOQUINTO num.

0.1 *nonagesimo quinto.*

0.2 Da *nonagesimo e quinto.*

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantacinque.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 238.30: Questo Federico, da Augusto Primo **nonagesimo quinto** fo imperador.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.30: lo **nonagesimo quinto**, Otto terzio anni 19...

NONAGESIMOSECONDO num.

0.1 *nonagesimo secondo; f: nonagesima seconda.*

0.2 Da *nonagesimo e secondo.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantadue.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.26: lo **nonagesimo secondo**, Berlinghieri quarto con Alberto suo figliuolo anni 11...

[2] **F** *Giuseppe Flavio* volg., XIV (fior.): Fu il primo che nella centesima **nonagesima seconda** olimpiade proponessi grandissimi premi a quelli che si esercitassino nel sopradetto giuoco. *Il Calori, Guerre giudaiche*, vol. I, p. 33.

NONAGESIMOSESTO num.

0.1 *nonagesimo sesto, nonagesimo sexto.*

0.2 Da *nonagesimo e sesto.*

0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295].

N Att. solo pis.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasei. **1.1**

[In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasei.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.30: lo **nonagesimo sesto**, Arigo di Baviera anni 22...

1.1 [In composizione con altri numerali].

[1] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1295], pag. 752.29: Carta per ser Guido Macigna notaio, quondam Raynieri; dominice incarnationis anno millesimo, ducentesimo, **nonagesimo sesto**, indictione octava, a di septe di luglio.

NONAGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 *nonagesimo settimo.*

0.2 Da *nonagesimo e settimo.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantasette.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.31: lo **nonagesimo settimo**, Currado secondo anni 15...

NONAGESIMOTERZO num.

0.1 *nonagesimo terzio.*

0.2 Da *nonagesimo e terzo.*

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantatre.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantatre.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.27: lo **nonagesimo terzio**, Otto primo figliuolo d'Arigo di Sassogna anni 36...

NONAGESIMOTTAVO num.

0.1 *nonagesimo ottavo*.

0.2 Da *nonagesimo* e *ottavo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.32: lo **nonagesimo ottavo**, Arigo figliuolo del detto Currado anni 17...

NONANA s.f.

0.1 *nonana, nonane*.

0.2 Fr. ant. *nonain* (GDLI s.v. *nonana*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Eccles.] Religiosa appartenente ad un ordine monastico.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 [Eccles.] Religiosa appartenente ad un ordine monastico.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 442, pag. 542: Qualora vol, la femena se mostra sempl' e plana / e mena relegione como fose **nonana**...

[2] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 62, pag. 264.14: Arrendersi monache e fecero un monistero che si chiama il monistero delle **nonane** d'Ariminimonte.

NONANTA num.

0.1 *nonant', nonanta, noranta*. **cfr. (2)** *nonantacinque, nonantanove, nonantaseie, nonantatre, nonantatrè, nonantauna, nonantuno*.

0.2 REW 5953 (lat. *nonaginta*).

0.3 *Doc. bologn.*, 1295: **1**.

0.4 In testi tosc.: Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.); *San Brendano pis.*, XIII/XIV.

In testi sett.: *Doc. bologn.*, 1295; *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311; *Doc. venez.*, 1315 (04); Auliver, XIV c. s.d. (trevis.); *Doc. padov.*, c. 1368.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il numero cardinale formato da nove volte dieci unità (lo stesso che novanta). **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da nove volte dieci unità (lo stesso che novanta).

[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 3, pag. 227.16: E cel li dist que ben avea **nonanta** anz qu'el era naz.

[2] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 76.11: **Nonanta** anni sono stato su questa izola...

[3] Auliver, XIV c. s.d. (trevis.), 35, pag. 510: fes me pensar plu de **nonant[a]** sere...

[4] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 1, vol. 1, pag. 71.18: La quali fimina, avendu ià passati li **nonanta** anni, culcausi ad unu lectu...

[5] *Doc. venez.*, 1348 (4), pag. 203.28: de darlli l. **nonanta** a grossi per pro' de l. MDCCC a grossi ch' io ò de quela chomesaria de Chataruça...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Nonantuno*.

[1] *Doc. padov.*, c. 1368, pag. 23.27: B(er)thola(m)io di Zachì de' da(r)ne a di XX d(e) d(e)centbre lb. **nonantfauna** p. che dè p(er) ello P(er)docimo dale Chaxelle p(er) nome de Palamidexe drapiero ch'è p(re)ditto, lb. LXXXXJ.

– *Nonantatre*.

[2] *Doc. pis.*, 1361, pag. 189.15: Taglieri d'aciero **nonantatre** - lxxxxiiij.

– *Nonanta e quattro*.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 47.70, pag. 277: correa mille duxenti / zontoge **noranta** e quatro.

– *Nonantasei, nonanta e sei*.

[4] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.310, pag. 739: chi oitanta e quatro tennem / garèe de **noranta** e sexe!

[5] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 755.22: Item, li consuli suprascripti conperòno, per la suprascripta università, da Stefano suprascripto, una parte delle **nonantaseie** parti d' uno carato di suprascripto pesso di terra...

[6] *Doc. pis.*, 1369-70, pag. 163.8: Demmo al soprascritti, a di [...] d' aprile 1371, f. **nona[n]ta** sei d' oro...

– *Nonantanove*.

[7] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 37-51, pag. 210, col. 1.6: omne anno, ch'è 'l *centesimo* (çoè quel segue ch'è al **nonantanove**) sí se incinqueràe, çoè virràe cinque fià.

– *Quattrocentononanta*.

[8] *Doc. pis.*, 1374-75, pag. 166.4: Mazino Aiutamicrosto de' avere, a di 28 d' ottobre anno ditto li quali denari li scrisi per Charocce[i]o Charocci, per panni ch' ebi da lui; posti a sua ragione quie di sopra f. **quattrocentonona[n]ta** f. 490 d' oro.

– *Settecentononantatre*.

[9] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1338], pag. 756.9: per pregio di livre septececento **nonantatrè** di denari pisani minuti...

– *Milleduecentononanta*.

[10] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Dan* 12, vol. 8, pag. 97.6: per sino alla fine della persecuzione sua, sarà mille ducento **nonanta** di...

– *Milleduecentononantuno*.

[11] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 39.14, pag. 157: fu di giugno vinti di a l'intrante, / anni mille dugento **nonantuno**.

– *Milleduecentononantacinque*.

[12] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 191.1: In gl'agni de quello mille dosento **nonantacinque**, inditione octava.

– *Milleduecento e nonanta e otto*.

[13] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.372, pag. 741: corrèa mile duxenti / e **nora[n]ta** e octo apresso.

– *Milleduecentononantanove*.

[14] *Doc. venez.*, 1315 (04), pag. 142.28: corava li anni Domini mille dusento **nonantanove** die undese de lo mese de avosto...

NONANTÈSIMO num.

0.1 *nonantesimo*.

0.2 Da *nonanta*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 585.20: Gerone rettore di Cicilia per venne al **nonantesimo** anno.

NONÈSIMO num.

0.1 *nonesima*.

0.2 Da *nono*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

0.8 Giulio Vaccaro 05.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 67, *Ascensione*, vol. 2, pag. 633.16: La **nonesima** utilidade sì è l'apparecchiamento del luogo, come dice santo Joanni nel XIV capitolo...

NONODÈCIMO num.

0.1 *nonadecima*, *nonnadecima*, *nonodecimo*; **f**: *nonudecimu*.

0.2 Lat. *nonadecimus*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.).

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

0.8 Giulio Vaccaro 07.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciannove.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 19, cap. 1.1, pag. 415: **Nonadecima** Parte viene omai...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.20: La **nonadecima** schiera fece lo re Euriplex cho la gente d'Orcania...

[3] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quistu **nonudecimu** capitulu, dapoy che lu sanctu patre ave dictu de lu officiu divinuu, de iurnu et de nocte... ll *Spicilegium*, p. 73.

[4] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 138.39: **Nonodecimo** capitolo: del muodo che se possa cassare el desubediente.

[5] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *1 Par* 24, vol. 4, pag. 122.3: la **nonadecima** a Feteia...

NÒNZOLO s.m.

0.1 *nonçolo*.

0.2 Lat. *nuntius*, lat. mediev. *nunzulus* (DEI s.v. *nonzolo*).

0.3 *Stat. venez.*, 1344: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1344.

N Att. solo venez.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Funzionario minore di una confraternita (scola) veneziana.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 [Dir.] Funzionario minore di una confraternita (scola) veneziana.

[1] *Stat. venez.*, 1344, cap. 24, pag. 373.10: Ancora volemo et ordenemo ch'el se debia far capilolo do fiade a l'ano, çoè la domenega avanti la festa de sen Zane de zugno, e si se debia far gastoldo nuovo e XII degani e **nonçolo**; e do se ne faça la domenega avanti Nadal; e debiase far I scrivani.

[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m ccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)-deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo, gastoldo s(er) Mafio Nadal e vicario s(er) Nicoletto dale Store, [...], Iacomelo caleger, **no(n)çolo**, gastolda dona Nicoleta e degana dona K(a)tarina dala Sosa...

[u.r. 07.05.2012]

NORANTA num. > NONANTA num.

NORBANI s.m.pl.

0.1 *norbani*.

0.2 Lat. *Norbani*.

0.3 *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Att. solo in volg. da Tito Livio.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitanti della città volsca di Norba (attuale Norma).

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città volsca di Norba (attuale Norma).

[1] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 2, pag. 221.2: Già erano consoli C. Plauzio e L. Emilio Mamerco, quando li Setini e li **Norbani** vennero a Roma ambasciatori della ribellione de' Privernati, e lamentandosi del danno ch'elli aveano ricevuto.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 10, pag. 210.19: Furono adunque questi i Signini e **Norbani** e i Saticulani e Fregellani e i Lucerini e Venusini e i Brundusini e gli Adriani e i Fermani e gli Ariminesi...

NORCINI s.m.pl.

0.1 *norcini*.

0.2 Lat. *Nursini*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Abitanti della città sabina di Norcia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti della città sabina di Norcia.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 8, cap. 45, pag. 372.5: I popoli d' Umbria, e i **Norcini** e Reatini e gli Amiternini e tutti i campi Sabini promisero di dare militi.

NORD s.m.

0.1 *north, norto*.

0.2 DELI 2 s.v. *nord* (ingl. *north*).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il punto cardinale che nell'emisfero boreale è indicato dalla direzione della stella polare (anche come indicazione spaziale generica). **1.1** La parte più settentrionale di un territorio.

0.8 Giulio Vaccaro 14.05.2009.

1 Il punto cardinale che nell'emisfero boreale è indicato dalla direzione della stella polare (anche come indicazione spaziale generica).

[1] **GI** Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.5: Normandia est una patria, oy una regioni, in li paysi di Franza, versu la tramontana, inpressu la insula di Inghilterra. Ca **North**, chi secundu lingua anglica voli tantu diri, in nostra lingua, paysi aquilonari - aquilonia è in tramontana -, chi quisti Normandi appellavanu loru paysi, da undi ipsi issiru, czo è Normandia, illi foru chamati Normandi; ka vinniru di paysi aquilonari, lu quali è dittu North, quasi Nor[th]mandi.

1.1 La parte più settentrionale di un territorio.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 269.26: Lane cogliette delle contrade del **norto** d'Inghilterra comperate nel norto medesimo per via di cogliette torneranno in Fiandra il sacco sacco 1 e chiovi 12 in Fiandra.

NÒRICI s.m.pl.

0.1 *norici*.

0.2 Lat. *Norici*.

0.3 Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Abitanti del Norico, regione compresa tra il fiume Inn, le Alpi Carniche e la Pannonia.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Abitanti del Norico, regione compresa tra il fiume Inn, le Alpi Carniche e la Pannonia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 20, pag. 418.23: E così i **Norici**, gl' Illirii, Pannonii, Dalmati, Mesi, Traci, e Daci e Sarmati, e ancora molti e grandi popoli di Germania per diversi dogi o sono soperchiati, o ristretti, ovvero impedimentiti per contradimento di grandi fiumi del Reno e del Danubio.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 165.27: Dopo le dette cose Claudio Druso, patrigno di Cesere, Gallogrecia vinse; e così li **Norici**, Illirii, Pannoni, Dalmatici, Moesi, Traci, Dazi, e Sarmati, e molti [altri] grandi popoli di Germania da' dogi d' Ottaviano o sono vinti, o ristretti, o impedimentiti per lo Reno e per lo Danubio.

NORTO s.m. > NORD s.m.

NOTAREI s.m.pl.

0.1 *notarei*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica.

0.8 Rossella Mosti 26.10.2012.

1 [Relig.] Seguaci di una setta eretica. || Non det.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app. proemio c. 10, pag. 598.33: contro a cciò tennero li ceriti, e ' **notarei** che dicono, che la grazia di Cristo non era sufficiente alla salute umana senza circumcidarsi, e osservare le leggi...

NOTERO s.m.

0.1 a: *naltero*; **f:** *notero*.

0.2 Lat. mediev. *nauterius* (Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 489).

0.3 a *Lett. ver.*, c. 1340: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Quanto all'origine del tipo lessicale, attestato solo in area settentrionale, una spiegazione di tipo analogico è stata proposta da Borgogno, *Studi*, p. 61, a detta del quale «La forma *notero* è rifatta col suffisso di *carater* (= carrettiere), *mulater* (= mulattiere), ecc.».

0.6 N Alle attestazioni della voce qui raccolte si dovrà forse aggiungere «una forma *nautero* nel ms. Laurenziano Gaddiano 115 del Fiore di virtù (di provenienza padovana)» (Bertoletti, *Testi veronesi*, p. 489) segnalata senza riportarne il contesto da Salvioni, *Ann. lomb.*, p. 417.

Il termine compare anche in documenti in latino: Bertoletti ricorda la forma *nauterius* attestata «negli statuti veronesi del 1276 [...] e negli statuti veronesi delle navi del 1319», cui si aggiunge una forma *Nalterii* «in numerose occorrenze nel *Liber de divisionibus paludis comunis Verone* scritto nel 1199 dal notaio Enverardo» (p. 489).

0.7 1 Lo stesso che nocchiero.

0.8 Marco Maggioro 29.07.2013.

1 Lo stesso che nocchiero.

[1] a *Lett. ver.*, c. 1340, pag. 297.24: Façove asavero ch'e' ve ma(n)do po(r)çi IJ p(er) Bonage(n)to **naltero**; pagay el dito Bonage(n)to del so nolo.

[2] F *Lett. mant.*, 1399: mandove la fodra e 'l pano, che vui me scriveve, p(er) Mingola **notero**. Il Borgogno, *Studi*, p. 43.

NOTIERO s.m. > NOTERO s.m.

NOVANTAMILA num.

0.1 *novanta, novantamila, novantamilia, novanta milia*. **cf.** (2) *novantaseimila*.

0.2 Da *novanta e mila*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da novanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da novanta volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 11, cap. 94, vol. 6, pag. 184.14: Stimavasi d'aver in Firenze da **novantamila** bocche tra uomini e femmine e fanciulli...

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 752, pag. 293.16: n'accattarono per forza, o per amore, fiorini **novantamilia**, o più.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.4: octocenta milia e **novanta milia** plu combattienti.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Novantaseimila*.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 635, pag. 232.29: dal marzo infino all'ottobre v'era morti **novantaseimila**.

NOVANTÈSIMO num.

0.1 *novantesimo*.

0.2 Da *novanta*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero novanta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 126, *Natività Maria*, vol. 3, pag. 1114.1: Però che la prima femmina de la nostra gente, Sara, or non sostenne ella il brobbio de la sterilitade infino al **novantesimo** anno, e pertanto ingenerò Isaac, al quale era ripromessa la benedizione di tutte le genti?

NOVARESE agg./s.m.

0.1 *noarese, noaresi, novarese*.

0.2 Da *Novara*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1.1** [2].

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Della città piemontese di Novara. **1.1** Sost. Abitante o originario di Novara.

0.8 Giulio Vaccaro 27.04.2011.

1 Della città piemontese di Novara.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 7, 130-136, pag. 129, col. 1.8: per la quale morte poi tutta quella contrada sí è stao in brega e in guerra, della quale se piange e in *Monferaro* e in lo *Novarese* distretto.

– [Geogr.] Sost. La zona circostante la città di Novara.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 4, vol. 2, pag. 595.15: Oltre alle predette cose i collegati hanno corso il **novarese** e assediata Noarra.

1.1 Sost. Abitante o originario di Novara.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 84, vol. 2, pag. 170.9: A la fine rincrescendo a quegli che 'l seguivano la detta dissoluta vita, molto scemò sua setta, e per difetto di vivanda, e per le nevi ch'erano, fu preso per gli **Noaresi** e arso con Margherita sua compagna, e con più altri uomini e femmine che colli si trovaro in quelli errori.

– [Al sing. ma con valore collettivo].

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 28.59, vol. 1, pag. 478: «Or di a fra Dolcin dunque che s'armi, / tu che forse vedra' il sole in breve, / s'ello non vuol qui tosto seguirarmi, / sì di vivanda, che stretta di neve / non rechi la vittoria al **Noarese**, / ch'altrimenti acquistar non saria leve».

[3] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28, pag. 199.2: Mostra che quando Dante scrisse, fra' Dolcino fosse ancora al mondo e che il **Noarese** fosse a pigliarlo.

[4] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 28, pag. 419.10: Questo vol dir che, avendo Maometto levato un pede per andarsene, gli disse che esso D. dovesse dire a fra Dolcino che se fornisse sì de vivanda, che multitudine de neve non daga aiutorio al **Novarese**.

NOVAZIANO (1) s.m.

0.1 *novaziani*.

0.2 Lat. *Novatianus*, dall'omonimo nome di persona.

0.3 Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Relig.] Seguace della sette eretica di Novaziano, che sosteneva l'impossibilità di impartire l'assoluzione dai peccati mortali.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Relig.] Seguace della sette eretica di Novaziano, che sosteneva l'impossibilità di impartire l'assoluzione dai peccati mortali.

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.7: Contra questo Sacramento è lo pessimo errore delli **Novaziani**, li quali dicono, che l'uomo, che pecca dopo il battesimo, non può mai far penitenza, nè ricevere misericordia.

NOVAZIANO (2) agg.

0.1 *novatiane*.

0.2 Lat. *Novatianus*, da *Novatus*.

0.3 *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire da Novato.

0.8 Giulio Vaccaro 04.05.2011.

1 [Del complesso termale che si trova a Roma:] fatto costruire da Novato. || Cfr. Platner, p. 532.

[1] *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 39, pag. 580.10: therme Tyberiane, therme **Novatiane** voi Nepotiane, therme Olympiadis, therme Agrippine...

NOVECENTOMILA num.

0.1 *novacentomila*.

0.2 Da *novecento* e *mila*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Il numero cardinale formato da novecento volte mille unità.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da novecento volte mille unità.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 55, vol. 7, pag. 136.18: si trovarono i Bardi dovere avere dal re d'Inghilterra, tra di capitale e di riguardi e doni impromessi per lui, più di **novacentomila** fiorini d'oro, e per la sua guerra col re di Francia non gli potea pagare...

NOVEMILA num.

0.1 *nove miglia*, *nove milia*, *nove milia*, *nove milia*, *novemila*.

0.2 Da *nove* e *mila*.

0.3 *Doc. prat.*, 1288-90: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. prat.*, 1288-90; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da nove volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 22.04.2008.

1 Il numero cardinale formato da nove volte mille unità.

[1] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 219.7, pag. 90: donarli **nove milia** talenti.

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 245.29: Fue la sconfitta delli saracini, et furne morti, tra saracini e christiani più di **novemila**...

[3] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 6, pag. 641.5: il popolo di tre cittadi di Lusitania, sì com' elli dovesse trattare di loro utilidade, **nove millia**, ne' quali era il fiore de la giovanaglia...

2 [In composizione con altri numerali].

– *Novemiladuecentotrentadue*.

[1] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 166.21: Soma k' òe avuto, kome dice di sop(r)a pa(r)titam(en)te, senza la grande soma, lb. **nove miglia** duge(n)to trenta due s. sedici d. quatro tor.

– *Novemilanovecentonovantasei*.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 117.19: **Novemila** novecento novantasei pedoni fanno bisogno...

NOVEMO num.

0.1 *novimo*.

0.2 Da *nove*. o fr. ant.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 6, pag. 410.21: E altresì così e del **novimo** Benedetto è fatta menzione nella cronica di Martino, è lletto di due elletti contenziosamente e diposati per l'imperiale ciensura per Arrigho, allora prenze di Roma.

NOVENA s.f.

0.1 *novene*.

0.2 DELI 2 s.v. *novena* (lat. *noveni*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.).

0.7 1 [Astr.] Ciascuna delle tre fasi di nove giorni che caratterizzano il mese lunare, computate a partire dal primo giorno di luna nuova.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Astr.] Ciascuna delle tre fasi di nove giorni che caratterizzano il mese lunare, computate a partire dal primo giorno di luna nuova.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venz.), pag. 87.26: E s'ello te roman allguna cossa plu de VIII, quant'el serà in suma, cotanti ponti se ten cìa la Luna de l'alltro segno o' qu' ella è intrada computando tute le ore qu' ella à fato dentro dí e note dapuò qu' ella schomença essere novella e se la raxion stà avallida in nove, cotante **novene** com' elle serà, cotanti seni à cìa la Luna trapassadi et alla fin de quello sapiando che tu dies

schonmençar a partir le novene da qual segno in lo qual tutavia chore lo Solle per raxion del so mexe.

NOVENDIALE agg.

0.1 novendiale.

0.2 DELI 2 s.v. *novendiale* (lat. *novendialem*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.); *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Di una festa celebrata nell'antica Roma per ingrziarsi il favore delle divinità o per placarne l'ira:] che dura nove giorni.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Di una festa celebrata nell'antica Roma per ingrziarsi il favore delle divinità o per placarne l'ira:] che dura nove giorni.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 34-42, pag. 175.13: sotto costui fu anco fatto battaglia coi Sabini e Veienti; sotto costui fu disfatta Alba, et a certo tempo piovuto nei monti d'Alba pietre, et audito voci, fu istituito lo sacro Novendiale.

[2] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 37, pag. 256.26: Prima che i consoli andassero nelle province fu il novendiale sacro, perciò che ne' Veii erano dal cielo piovute pietre.

[3] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 10, cap. 38, pag. 511.14: Ad Aricia ed intorno le taverne, a Frusinone il muro in alquanti luoghi e la porta da cielo tocca, e nel Palagio piovvero pietre. Questi prodigii secondo il costume de' padri col sacro novendiale, gli altri tutti colle maggiori ostie furono purgati.

NOVENO num.

0.1 novem, noven, novena, noveno.

0.2 Da *nove* e *-eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*, 37, pag. 316: La cortesia novena si è a poc parlar / E a tenir pos quello k'el ha tolleg a far...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.694, pag. 178: no dexirar l'atrui mojer, / e ven apreso, ben in drito, / de lo novem, lo quar à dito / che cascaun no dé ossà / le autru' cosse dexirar.

[3] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaestio 170, pag. 127.19: Lo di octao e la novena volta aparit a li apostoli, quando Thomax Lo palpà...

[4] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 103.18: Lo novem ramo d'avaricia si è marvaxe mester...

[5] *Lucidario ver.*, XIV, I, pag. 18.8: *D.* Perché fesse-lo lo noveno d'angeli? *M.* Per la trinità, che tre fia tri faso novo.

[6] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 36, pag. 210.16: lo novem di çunse a lo porto de lo castello de Cotrum...

NOVÈSIMO num.

0.1 novesima, novesimo, novesimo.

0.2 Da *nove*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-84: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-84; *Quindici segni*, 1270-90 (pis.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

0.8 Giulio Vaccaro 24.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero nove.

[1] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 483.32: la novesima peça posta al Vigniale...

[2] *Quindici segni*, 1270-90 (pis.), 225, pag. 256, col. 2: Lo novesimo giorno fi percossente, / ché tucti e quatro li elementi / parrà che volliano parlare...

[3] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 23, pag. 31.17: quando venne al novesimo giorno, ciò fu apreso l'ottava ov'io fui, si me ne parti' e presi comiato dal buon uomo...

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 93.25: Lo novesimo si è: Non dexirar la cassa de lo to proximo.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 81, *Nativ. Giovanni Battista*, vol. 2, pag. 698.17: Nel novesimo luogo ebbe l'officio de li angeli quando annunzia-va le cose minori...

NOZZERESCO agg.

0.1 nozzeresco, nutiaresco.

0.2 Da *nozze*, con infisso *-ar/-er-*.

0.3 *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che matrimoniale. **2** Fig. Contento come chi va a nozze.

0.8 Pär Larson 07.09.1998.

1 Lo stesso che matrimoniale.

[1] Benuccio da Orvieto, a. 1396 (tos.), *Fanciulla mai...* (a. 1396), 13, pag. 326: E se mi dite ch'io non vi dia impaccio, / così' 'l potre' io far<e> come del mare / i pesci tutti mettere in un tino; / e magiormente, uscito di quel laccio / nozzeresco ove sète or per entrare, / verrò per riudir vostro latino.

2 Fig. Contento come chi va a nozze. II (Castellani).

[1] *Ritmo laurenziano*, XII sm. (tos.), 38, pag. 192: Lo vescovo Grimaldesco / [...] / Rispos'e disse latinesco: / «Stern'ett i!»; et i' nutiaresco / di lui bendicer non finisco / mentre 'n questo mondo tresco.

[u.r. 07.02.2007]

NUCATO s.m.

0.1 f: *nucato*.

0.2 Da *noce*.

0.3 F *Libro della cucina*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Gastr.] Dolce a base di miele bollito, mescolato con noci, mandorle o nocciole.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Dolce a base di miele bollito, mescolato con noci, mandorle o nocciole.

[1] *F Libro della cucina*, XIV (tos.): *Del mele bollito co le noci, detto nucato*. || Faccioli, *Arte della cucina*, vol. I, p. 51.

[u.r. 08.10.2014]

NUNCAMAI avv.

0.1 *nuncamay*.

0.2 Da *nunca* e *mai*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. solo in Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 In nessuna occasione.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.07.2013.

1 In nessuna occasione.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 35.17: Ca que cosa esti cussi inusitati et **nuncamay** auduta ca matri nutricata di li minni di la sua filya?

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 41.28: A Gemiciu Typu preturi, standu amantellatu et issendu da la porta di Ruma, acadiu unu maraviilius et **nuncamay** adutu prudigiu.

NUORA s.f.

0.1 *nore, nuora, nuore, nura*.

0.2 Lat. parl. *nora* (DELI 2 s.v. *nuora*).

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87]; Simintendi, a. 1333 (prat.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1313 (3); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342.

0.5 Locuz. e fras. *Io lo dico a te figliuola perché m'intenda la mia nuora* **1.2**.

0.6 N Cfr. GDT p. 443 per att. in docc. lat. tosc. a partire dal 1069.

0.7 1 Moglie del figlio rispetto ai genitori di questo. **1.1** [Prov.] **1.2** Fras. *Io lo dico a te figliuola perché m'intenda la mia nuora*: parlare a qno con lo scopo di farsi intendere da un altro (simile al proverbio 'chi deve intendere intenda').

1.3 Estens. Giovane donna.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Moglie del figlio rispetto ai genitori di questo.

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.28: la vingna et le case con tutta sua pertinença ch' abo ne luogho detto Schianceto, che da l' uno lato et da piei ène de le rede di domino Benuccio et la **nuora** di sere Buonagionta medico...

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1286-87], pag. 122.4: It. per messe per l'anima di monna Gemma, **nuora** di ser Iacopo lengnaiuolo, s. x.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 14.28, pag. 49: Ha sospetta la fameglia, che no i vada el suo furanno: / moglie, figli, **nore**, servi, tutti sì va tribulanno.

[4] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 35, cap. 4, par. 2, pag. 497.6: Sopra la quale parola dice Jeronimo: quasi naturale cosa è che la **nuora** odi la suocera, e la suocera la nuora.

[5] *Doc. venez.*, 1313 (3), pag. 97.12: non n' è quello ch' eo possa pagar desimo, pagando mia muier et me' **nore** dele soy inpromesse.

[6] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 4, 51-63, pag. 115, col. 2.6: Noè, el qual fue quello che rimaxe dal diluvio con tri fioli e con tre **nore**...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 671.3: Perché a Dio ne parve male, deliberò di deluviare il mondo, e non si trovò se non pochi che facessero opere cristiane. Spezialmente Noè co' suoi figliuoli e sua moglie e **nuore**...

[8] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 2, ott. 20.3, pag. 47: Altri, come tu sai, aman le suore, / e le suore i fratelli, e le figliuole / talvolta i padri, e' suoceri le **nuore**...

[9] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 48.5: Una matrona nobile nelle parti di Toscana avea una sua **nuora**, la quale dopo breve tempo poichè era andata a marito fu invitata con la predetta sua suocera alla festa della sacra della chiesa di santo Sebastiano martire.

[10] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 60, par. 20, vol. 1, pag. 240.29: nonostanteché ei dicte tronbadore procuratione per loro fratelgle, sorelle, molgle e **nuore** con esse enn una famelgla demorante overo altre de loro fare possano e loro ed esse procuratore essere sença pena.

1.1 [Prov.].

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 299, pag. 306: 142. **Nuora** con suocera / spesso si cuocera.

[2] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 212.38, pag. 264: Nè suocera, nè **nuora** / Non si volson mai bene.

1.2 Fras. *Io lo dico a te figliuola perché m'intenda la mia nuora*: parlare a qno con lo scopo di farsi intendere da un altro (simile al proverbio 'chi deve intendere intenda').

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 30, 100-108, pag. 745.22: e però ben ch'io parli a voi, io lo dico perchè m'intenda colui che à fallito e ricognosca lo fallo suo, secondo che dice lo proverbio de le femine: Io lo dico a te, filliuola, perchè m'intenda la mia **nuora**...

1.3 Estens. Giovane donna.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 2, pag. 182.10: i' vidi Ecuba con cento **nuore**, e Priamo involgendosi e sozzandosi nel sangue intorno alli altari... || Cfr. *Aen.*, II, 501: «vidi Hecubam centumque nurus Priamumque per aras / sanguine foedantem quos ipse sacrauerat ignis».

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 151.15: Le donne e le **nuore** l'ubidisco: ripongono le

tele e' panieri, e le non isconocchiate rocche... || Cfr. Ov., *Met.*, IV, 9: «Parent matresque nurusque».

NURO s.f.

0.1 *nuro*.

0.2 Lat. *nurus* (DEI s.v. *nuora*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N Le att. in Jacopo della Lana e Francesco da Buti sono cit. dantesche.

0.6 N La forma *nuro* di <*Doc. venez.*, 1367>, pag. 331, col. 1.25, è prob. un errore per *nivo* 'nipote': «Petroe nuro de Pripçe parte 1/2».

0.7 **1** Lo stesso che nuora.

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Lo stesso che nuora.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.93, vol. 3, pag. 435: E cominciai: «O pomo che maturo / solo prodotto fosti, o padre antico / a cui ciascuna sposa è figlia e **nuro**, / divoto quanto posso a te supplico / perché mi parli: tu vedi mia voglia, / e per dirti tosto non la dico».

[2] GI Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 26, 91-102, pag. 585, col. 1.5: **Nuro**, çoè, nora.

[3] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 26, 91-102, pag. 698.26: cioè ciascuna donna, che si marita, è *figlia*: imperò che è nata di lui, e **nuro**; cioè e nuora...

NUSCA s.f.

0.1 *nosca, nusca, nuska*.

0.2 DEI s.v. *nusca* (longob. **nuska*).

0.3 *Novellino*, XIII u.v. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Novellino*, XIII u.v. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Sorta di gioiello; lo stesso che boccola?

0.8 Elisa Guadagnini 26.07.2011.

1 Sorta di gioiello; lo stesso che boccola?

[1] GI *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 36, pag. 211.18: poni loro [[*scil.* a belle femine]] da petto una **nusca** d'ariento o d'oro, cioè una *boccola con uno fibbiaglio*...

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 1, pag. 172.12: comanda che sieno portati doni preziosi, la vesta di Pallas, el velo d'Elena e la verga reale, e la **nusca**, e la corona della maggiore figliuola di Priamo re. || Cfr. *Aen.*, I, 654-655: «colloque monile / bacatum...».

[3] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 49-51, pag. 223, col. 1.6: Argia mugliere de Polliniges sí li donò una **nosca** de perle...

[4] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 20, pag. 364.20: Argia [...] donò una **nusca** d'oro alla moglie d'Anfi[rao]...

[5] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 12, pag. 210.16: Argia moglie di Polinice le donò una **nusca** di perle...

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 1, pag. 21.21: cummandau Eneas ki li fussiru purtati certi cosi preciusi, li quali eranu a li navi, zoè la investa di lu Palladiu, lu cuvircheri di la regina Helena, la virga

regali, la **nusca** et la curuna di la maiuri figla di Priamu. || Traduce *Aen.*, I, 654-655: cfr. [2].

[7] GI Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 1, vol. 2, pag. 10.11: issu mandau lu citellu a Massiniassa, dunatuli que l'appi un anellu et una *buccula* oy **nuska** d'auru et una tunica laticlavata... || Cfr. Val. Max., V, 1, 7: «itaque puerum anulo *fibulaque* aurea et tunica laticlavata...».

[8] Valerio Massimo, prima red., a. 1338 (fior.), L. 5, cap. 1, pag. 334.12: rimandò a Massinissa il fanciullo donandoli un anello, et una **nusca**, et una gonnella laticlavata... || Traduce Val. Max., V, 1, 7: cfr. [7].

NUTRIMENTOSO agg.

0.1 f: *nutrimentosi, nutrimentoso*.

0.2 Da *nutrimento*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Gli ess., cit. a partire da Crusca (3), passati a TB e GDLI, potrebbero essere falsi del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76 e 96-97.

0.7 **1** Che dà nutrimento (anche in contesto fig.).

0.8 Rossella Mosti 18.06.2013.

1 Che dà nutrimento (anche in contesto fig.).

[1] f *Libro della cura delle malattie*: Prenda cura di usare cibi poco **nutrimentosi**. || Crusca (3) s.v. *nutrimentoso*.

[2] f *Esposizione de' Vangeli di Fra Simone da Cascia*: Che è un cibo all'anime nostre cotanto **nutrimentoso**. || Crusca (3) s.v. *nutrimentoso*.

O

OBITELLO s.m.

0.1 f. *obitelli*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3 F** *Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Se non è errore di lettura per «spinaci et bietuli», come propone Carnevale Schianca s.v. *obitelli*.

0.7 1 Tipo di verdura.**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2012.**1** Tipo di verdura. || Non det.

[1] *F Libro di cucina* (B), XIV/XV (merid.), 25: Se voy fare torta de herbe ad tempo che se non magnasse carne, tolli spinaci et **obitelli** che siano baccuti col coltello... || Boström, p. 40.

[u.r. 08.10.2014]

OBLIVARE v.

0.1 *obliveranno*.**0.2** Da *oblire* con influsso di *oblivione* (GDLI s.v. *oblivare*).**0.3** Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Dimenticare completamente.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Dimenticare completamente.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 154.10: E Petro Alifonso disse: «non t'acompagnare coi nemici tui, con ciò sia cosa che tu possi avere molti altri compagni, perciò che quelle cose ree che tu farai, tolli le terranno a mente, e le buone tutte **obliveranno**».

OBLIVIOSO agg.

0.1 *oblivioso*.**0.2** Lat. *obliviosus* (GDLI s.v. *oblivioso*).**0.3** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che ha perso la memoria.**0.8** Rossella Mosti 30.12.2013.**1** Che ha perso la memoria.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 1, 61-66, pag. 39.34: Et in quanto pone che li apparve uno, lo quale non nomina, per mostrare l'effetto della paura, che fa l'uomo **oblivioso** e dimentichevole, lo quale fu Virgilio, come dirà di sotto, del quale egli era stato studiosissimo, e' finge che costui lo togliesse dalla ruina de' vizi...

OBOMBARE v. > OBUMBRARE v.

OBSECRARE v. > OSSECRARE v.

OBSECRAZIONE v. > OSSECRAZIONE v.

OBUMBRAMENTO s.m.

0.1 *obumbramento*.**0.2** Da *obumbrare*.**0.3** *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Oscuramento, diminuzione della luminosità.**0.8** Pär Larson 09.09.1999.**1** Oscuramento, diminuzione della luminosità.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Giac.* 1, vol. 10, pag. 409.19: 17. Ogni dato ottimo e ogni dono perfetto è di sopra; discende dal Padre de' lumi, appo quale non è tramutamento nè **obumbramento** di vicenda. || Cfr. *Iac* 1.17: «non est transmutatio nec vicissitudinis obumbratio».

[u.r. 18.04.2007]

OBUMBRARE v.

0.1 *obumbraro*, *obombra*, *obombrano*, *obombraresti*, *obombrata*, *obombrerà*, *obumbrata*, *obumbrante*, *obumbrare*, *obumbrasse*, *obumbrata*, *obumbrava*, *obunbra*, *obunbrando*, *obunbrasti*, *obunbrolli*.

0.2 DEI s.vv. *obombrare* e *obumbrare* (lat. *obumbrare*).**0.3** Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **2**.**0.4** In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sett.: *Passione lombarda*, XIII sm.; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.7 1 Adombrare, gettare un'ombra su qsa. **2** Oscurare, rendere invisibile. **2.1** Fig. Far apparire meno illustre, meno importante. **3** Accecare, diminuire l'intensità delle facoltà intellettive. **4** [Relig.] Fecondare (con rif. all'Incarnazione del Verbo nella Vergine Maria).

0.8 Pär Larson 20.09.2000.**1** Adombrare, gettare un'ombra su qsa.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), *Atti Apostoli*, capo 5, vol. 9, pag. 619.7: 15. E per la grande devozione che avevano a Pietro ponevano gli infermi per le piazze e per le vie, onde elli doveva passare, acciò che passando elli, almeno l'ombra sua gli **obumbrasse** e venisse sopra loro, e fussero liberati di sua infirmità e così erano. || Cfr. *Act* 5.15: «ut [[...]] umbra illius obumbraret quemquam eorum». Cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342

(pis.), cap. 6, pag. 39.1: «l'ombra sua gli aombrasse e venisse sopra a loro».

2 Oscurare, rendere invisibile.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 11, par. 3, pag. 41.2: E quando questa gentilissima salute salutava, non che Amore fosse tal mezzo che potesse **obumbrare** a me la intollerabile beatitudine, ma elli quasi per soverchio di dolcezza divenia tale, che lo mio corpo, lo quale era tutto allora sotto lo suo reggimento, molte volte si movea come cosa grave inanimata.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 417.16: Altri corrono alle porte, e occidono i primi che truovano; altri lanciano i ferri, e **obombrano** il cielo delle lance.

[3] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 92, pag. 271.3: E parlando lui, venne una nuvola lucente e **obunbrolli**. E ecco una voce uscì della nuvola e disse: Questi è il mio figliuolo diletto, nel quale a me sono bene piaciuto... Il Cfr., nella Bibbia, *Mc* 9.6: «facta est nubes **obumbrans** eos».

[4] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 5, par. 49, comp. 54.6, pag. 139: Cantiammo un poco de più alta matera, / o muse de Sicilia, / siché da noy si fugi ogni quisquilia. / Un ordine comincia su nel cielo / e la Vergiene pura / **obumbra** l'alto dio dela natura.

– Assol.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [son.] 151.14, pag. 400: Poï, per gli occorsi acerbi e novi, / convien c'um mio ver' te sonetto perga, / per qual a nove rime ancor ti movi, / da che Dio piace che ragion somergera / e, dove la virtù convien che luca, / Fortuna **obunbra** e tien volta la nuca.

2.1 Fig. Far apparire meno illustre, meno importante.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 20, pag. 281.33: Forse mi rifiuti per basso lignaggio, sentendo te essere degli altissimi principi romani discesa, le cui opere hanno tanta di chiarezza, che ogni reale stirpe **obumbrano**, e me del re di Spagna figliuolo, onde riputando te più gentile di me, m'hai per altro dimenticato?

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 11, pag. 367.17: Queste cose in grava Drances d'ira pieno, e dice lui solo essere chiamato, solo Turno esser domandato nella battaglia. Molta sentenza insieme contra co varii detti per Turno, el nome grande della reina lui **obombra**, la molta fama d'acquistati onori di vittorie substenta l'uomo.

3 Accecare, diminuire l'intensità delle facoltà intellettive.

[1] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 16, pag. 142.12: Kisti domnj, sicundu ki illi dichianu, ben sintianu lu strepitu, ma la luchi era tanta, ki quasi li **obumbrava** la vista...

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 106, pag. 215.21: perché neuno inganno voi potiate ricevere, se vorrete conservarvi el lume dell'intelletto che lo v'ho dato con la pupilla della santissima fede, che voi non vel lassiate **obumbrare** dal dimonio e nol veliate con l'amore proprio di voi.

[3] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 4.4, pag. 365: Drizza 'l mio affetto e l' opra, Signor caro, / secondo il tuo piacer, si ch' io ti piaccia; / fuga da me le tenebre e discaccia, / che d' ignoranza il cor tanto **obumbraro!**

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [madr.] 121.4, pag. 318: La bianca nebbia ch' a la stanca pende / segnal mi mostra de non esser degno / dov'è la gloria del beato regno, / però che lo 'ntellecto e 'l viso **obombra**; / sì ca 'l mio [cor] è diventato ghiaccia, / da tema ch'ò de non perder la caccia.

4 [Relig.] Fecondare (con rif. all'Incarnazione del Verbo nella Vergine Maria).

[1] *Passione lombarda*, XIII sm., 24, pag. 110: Ave Maria, virgo beata, / poi che de Cristo fuisti **obumbrata** / et in Bethelam fuisti menata, / là o' avisti lume e via.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 5.22, vol. 1, pag. 106: In Naçarèth de Galilea / l'angelo stette ke resplicenda; / tua fede 'l credette quando dicea: / "De Dio sirai **obumbrata**".

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosco.), 31.28, vol. 1, pag. 210: Spirito de sapiença, / [...] / Ei profeti amai-strasti / et la vergene **obunbrasti**: / tutta la santificasti / enn el tuo sancto venire.

[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 723, pag. 47: Audi et intendi el mio dolor gravissimo; / io son cholei la qual fo **obombata** / per ti da la vertute de l'altissimo.

[4] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 16.8, pag. 56: Quando fossi annunciata / de Cristo fossi **obumbrata**, / benedeta e laudata / tanto fossi dignitosa.

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 1.147, pag. 7: L'angel rispoxe con parlar più scosso: / "In te sopravirà il Spirito sancto, / **obunbrando** l'Altissimo il tuo dosso; / et qual nasse di te, è clamato et spanto / *Filius Dei*.

[6] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Vang. Luca*, capo 1, vol. 9, pag. 290.13: 35. L'angelo respose, e disse a lei: lo Spirito Santo sopravenerà in te, e la virtù dell'Altissimo **obombrerà** te; e colui che nascerà di te, sarà santo, e sarà chiamato Figliuolo di Dio. Il Cfr. *Lc* 1.35: «virtus Altissimi **obumbrabit** tibi».

[u.r. 18.04.2007]

OBUMBRAZIONE s.f.

0.1 *obumbrazione*.

0.2 Da *obumbrare*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: 1.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Decameron*, c. 1370; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Diminuzione dei sensi, obnubilamento. 2 Estasi mistica.

0.8 Pär Larson 21.09.2000.

1 Diminuzione dei sensi, obnubilamento.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. 1, pag. 335.12: Certo niuna altra cosa se non che l'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate e racchiuse, li quali tutti Amor ruppe e spezzò, sì come molto più potente di lei; e come eccitatore degli adormentati ingegni, quelle da crudele **obumbrazione** offuscate con la sua forza sospinse in chiara luce...

2 Estasi mistica.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 153, pag. 358.16: Allora quella anima, come ebra, innamorata della vera e santa povertà, dilatata nella somma, eterna grandezza, e trasformata nell'abisso

della somma e inestimabile provvidenza (intantoché, stando nel vassello del corpo, si vedeva fuore del corpo per la **obumbrazione** e rapire che fatto aveva il fuoco della sua carità in lei), teneva l'occhio dell'intelletto suo fisso nella divina maiestà...

[u.r. 07.02.2007]

OCCARE v.

0.1 *occare*; **f:** *occando*.

0.2 DEI s.v. *occare* (lat. *occare*).

0.3 *Doc. assis.*, 1336: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Palladio* volg., XIV pm. (tos.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.*, 1336.

0.6 N L'es. del *Libro della cura delle malattie*, cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Agr.] Lavorare la terra frantumando le zolle (specif. per ricoprire le radici di una vigna).

0.8 Elisa Guadagnini 07.04.2008.

1 [Agr.] Lavorare la terra frantumando le zolle (specif. per ricoprire le radici di una vigna).

[1] *Doc. assis.*, 1336, pag. 250.28: De(m)mo a .III.o. vecturagli per fare **occare** la vingna de Pucciariello .XVII. solde, .III.o. denare.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 6, cap. 4 rubr., pag. 193.13: Delle vigne che si vogliono **occare** [...]. Di questo mese le vigne, le quali erano scalzate da piedi, si vogliono **cuprire**.

[3] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), Esp. vocaboli, pag. 297.9: **Occare** è **cuprir** le radici della vite.

[4] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 293.13: **occo**, cas, per **occare**.

[5] **f** *Libro della cura delle malattie*: Due poveri huomini, che stavano in un campo **occando**. Il Crusca (3) s.v. *occare*.

OCCHIALI s.m.pl.

0.1 *occhiali*, *ochiali*.

0.2 Da *occhio*.

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Narducci, *Tre pred.*, p. 22, n. 2, informa che «in origine gli occhiali eran diversi da quei d'oggi. Consistevano in due vetri raccomandati a due pezzi di cuoio, e questi ad un berretto che scendeva sulla fronte, o ad altro simile arnese: nè s'immaginò la comodità di porli sul naso, che al decimoquinto secolo».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Coppia di lenti di vetro da porsi davanti agli occhi per correggere i difetti della vista.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Coppia di lenti di vetro da porsi davanti agli occhi per correggere i difetti della vista. Il Cfr. **0.6 N**.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 15, pag. 75.15: Non è ancora venti anni che si trovò l'arte di fare gli **occhiali**, che fanno vedere bene, ch'è una de le migliori arti e de le più necessarie che 'l mondo abbia, e è così poco che ssi trovò: arte novella, che mmai non fu.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 38, col. 1.11: A purgare continovo l'omore lieve della testa che non bisognerà **occhiali** a leggere, exprovato per don Durante in Firenze...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 33, pag. 480.24: e vedeno cossi bene como quilli che meteno **ochiali** perché mal vedeno a leggere.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 8, vol. 2, pag. 179.15: Lu meczu nostru in terra impachia la vista; ma comu lu vitru, l'**ochiali**, lu pulitu cristallu cunforta la vista in terra, cussi lu mezzu di lu chelu empireu cunforta la vista, unde cussi claramenti vidi lu luntanu comu lu proximanu.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 83, pag. 182.30: Elle [[scarpette]] non paiono le mia, benché io non le veggo bene, se io non ho gli **occhiali**.

[6] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 249.111, pag. 299: Artefici son, parme, / divenuti / saputi ed astuti / tra' sensali: / su' libri co gli **ochiali** / fanno specchi: / e con penne a gli orecchi, / con cambi secchi / ciascun compera e vende.

[7] **x** *Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), pag. 17: R. il vetro sottile come quasi da **occhiali**...

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBAGLIARE v.

0.1 *occhibagliati*, *occhibagliato*; **f:** *occhibaglio*.

0.2 Da *occhio* e *bagliare*.

0.3 f Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'ed. Nesti utilizzata per il corpus legge: «subitamente il comprese tutto intorno una luce dal cielo, per la quale occhibagliato cadde in terra...»: cfr. Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 69.1.

0.7 1 Restare abbagliato.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Restare abbagliato.

[1] **f** Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): Subitamente lo circonfuse una luce dal cielo, per la quale **occhibaglio** e cadde in terra... Il GDLI s.v. *occhibagliare*.

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBAGLIATO agg.

0.1 *occhibagliati*, *occhibagliato*; **f:** *occhiballiate*.

0.2 V. *occhibagliare*.

0.3 Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.).

N Att. solo in Cavalca.

0.7 1 Accecato da una luce eccessiva, abbagliato.

0.8 Rossella Mosti 04.12.2002.

1 Accecato da una luce eccessiva, abbagliato.

[1] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 31, pag. 176.20: un giorno in sul mezzo dì, essendo io già presso a Domasco, una luce smisurata circumfulse me e' compagni, ch'erano con meco, sicchè tutti cademmo a terra **occhibagliati** per quello isplendore.

[2] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 12, pag. 69.1: E andando colla predetta autoritate, con certi masnadieri, avvenne che si approssimò a Domasco; e subitamente il comprese tutto intorno una luce dal cielo, per la quale **occhibagliato** cadde in terra...

[3] f Cavalca, *Medicina del cuore*, a. 1342 (pis.): Venne sopra lei sì grande luce e odore, che quella sua maestra e la compagna caddono in terra **occhiballiate**. Il GDLI s.v. *occhibagliato*.

[u.r. 23.01.2007]

OCCHIBÀGLIOLO s.m.

0.1 *occhibàgliolo*.**0.2** Da *occhibagliare*.**0.3** Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Cosa che abbaglia gli occhi, splendore.**0.8** Rossella Mosti 04.12.2002.**1** Cosa che abbaglia gli occhi, splendore.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 87, pag. 416.30: Vedi la nave c'ha i molti remi, carrucole, taglie, funi e sarte, vele e arbori, tante ch'è un **occhibàgliolo**...

[u.r. 23.01.2007]

OCCIDERE (2) v. > UCCIDERE v.

ODOLLAMITA agg.

0.1 *odollamita, odollamite*.**0.2** Lat. bibl. *Odollamites*.**0.3** *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.): **1**.**0.4** Att. solo nella *Bibbia* volg.**0.6 N** Doc. esaustiva.**0.7 1** Della città di Odollam.**0.8** Rossella Mosti 25.03.2010.**1** Della città di Odollam.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 198.20: [20] E mandò Iuda lo capretto per lo pastore suo **Odollamita**, perciò ch' egli recevesse lo pegno ch' egli avea dato alla femina...

[2] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Gen* 38, vol. 1, pag. 197.11: [12] E passati molti di morio la moglie di Iuda; il quale ricevuta la consolazione dopo il pianto, andava a' tonditori delle pecore sue, egli e Iras, pastore delle greggie **Odollamite**, in Tamnas.

ODORAMENTO s.m.

0.1 *odoramenti, odoramento*.**0.2** DEI s.v. *odorare* (lat. *odoramentum*).**0.3** *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.).**0.6 N** Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** Buon odore; lo spargere buon odore. **2** Sostanza che sparge buon odore.**0.8** Pietro G. Beltrami 10.04.2006.**1** Buon odore; lo spargere buon odore.

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 33.89, vol. 1, pag. 224: Odor ke trapassi ogn'aulimento, / Iesù, ki ben non t'ama fa gran torto! / Chi non sente el tu' **odoramento** / od illi è puçulente od illi è morto!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 17.134, pag. 249: Minorar si vuole 'l cor villano / che del mondo chiamasi contento, / te volere, amor Iesù sovrano, / cambiare per terreno intendimento, / ma se 'l suo palato fusse sano / ch'asaggiasse lo tuo **odoramento**, / sopr' ogn'altro parrebbe migliore.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 164, *S. Cecilia*, vol. 3, pag. 1456.11: Ché s'io l'avessi in mano queste rose e questi gigli, non so che mi si potessono rendere più **odoramento** di suavitate.

2 Sostanza che sparge buon odore.

[1] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), *Ap* 5, vol. 10, pag. 505.11: [8] E quando aperse il libro, li quattro animali e' ventiquattro antiqui si inclinarono in terra dinanzi l' agnello; avevano ciascuno citare e angestare di auro, piene di **odoramenti**, li quali sono orazioni di santi.

[u.r. 23.01.2007]

ODORITI s.m.pl.

0.1 f: *odoricti, odoriti*.**0.2** Etimo non accertato.**0.3 F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.5** Per Boström il lemma è invece un agg., col signif. di 'odoroso'.**0.6 N** Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

La forma *odoriti* è correzione congetturale dell'ed.: il ms. legge *coloviti*, con trattino ondulato sopra la prima *i*.

0.7 1 Signif. incerto: tipo di pasta?**0.8** Giulio Vaccaro 17.04.2012.**1** Signif. incerto: tipo di pasta? || (Carnevale Schianca).

[1] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), Rubr.: XXXVIII. Affare capuni **odoricti**. || Boström, p. 32.

[2] **F** *Libro di cocina* (B), XIV/XV (merid.), 27: Se voy fare capuni con **odoriti** et voci e i capuni e l'acqua... || Boström, p. 41.

[u.r. 08.10.2014]

OFAR s.i. > AFFAI s.i.

OFFITI s.m.pl.

0.1 *offiti*.**0.2** Lat. tardo *Ophitae*.**0.3** *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** [Relig.] Denominazione di una setta eretica che trae il proprio nome dal serpente venerato come il Cristo.

0.8 Rossella Mosti 21.10.2010.

1 [Relig.] Denominazione di una setta eretica che trae il proprio nome dal serpente venerato come il Cristo. || Cfr. S. Agostino, *De haeresibus*, 17 (*Ophitae*).

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), app, proemio c. 10, pag. 593.23: Ora delli eretici alcuni eretici, che si partirono dalla Chiesa, sono appellati dal nome de' suoi prencipali, e sono questi infrascritti [...] VIIIJ **Offiti** da uno serpente detto Offi...

OGNICAVELLE indef.

0.1 ogni cavelle, ogni chivielle, onnechevelle, onnecovelle, onnekevelle.

0.2 Da ogni e cavelle.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ogni cosa.

0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Ogni cosa.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 92.63, pag. 394: Spogliare se vol l'om d' **onnecovelle**, / cioè en questo stato, / e 'n la mente non posseder covelle; / se ne l'altro vole essere chiamato, / dé' esser purgato da lo foco: / quello è lo loco da paragonare.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 5.48, pag. 77: Puoi che Deo ha lo mio velle, / possessor d' **onnechevelle**, / le mie ale ho tante penne, / de terra en ciel non m'è via.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 2.100, pag. 492: Or me di', agnalo Gabrielle, / tu ke portasti l'alte novelle, / co' le dicivi cotanto belle? / sapivi bene **onnekevelle**!

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 19, terz. 39, vol. 1, pag. 218: e pur passar di Tunisi i confini, / e con molti trabocchi, e manganelle / alla Città si fecero avvicini, / e combatterla con **ogni cavelle**, / e 'l Re di Tunisi savio Signore / temendo della Terra, e della pelle, / trattò col Re Carlo di valore / di pace far con gl' infrascritti patti; / e Carlo fu contento pe 'l migliore.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 198.9, pag. 224: Spezza, fracassa e urta **ogni chivielle**, / po' volgi intorno a la biblioteca, / dov'è Giusberta e l'altre damigelle; / e, se sonasse Ughetto la ribeca, / in Danesmarche lascia le mascelle; / poi va' con Bacco a ber de la romeca.

[u.r. 23.01.2007]

OLAIUOLO s.m. > OLAIUOLO s.m.

OLAIUOLO s.m.

0.1 olaiuolo.

0.2 Da olio.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che oliaio.

0.8 Pär Larson 26.01.2007.

1 Lo stesso che oliaio.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 307.8: MCCLXXXJ. I conpangni del sale e de la salina deono dare, dies X di gugno, lb. LXV di piccioli, il quale conperai da Boni[n]sengna **olaiuolo**: levamo da sua ragione ove dovea dare di quae una chartta.

OLCÌDERE v. > AUCÌDERE v.

OLCIRE v. > AUCÌDERE v.

OLEASTRO s.m.

0.1 oleastro, olivastro.

0.2 Lat. *oleaster*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Bot.] Olivo selvatico.

0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 [Bot.] Olivo selvatico.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 12, pag. 424.15: Avenne che qui era stato uno **olivastro** co le foglie amare consecrato a Fauno, venerabile legno ai nochieri: nel quale essendo iscampati dai pericoli del mare, solevano appendere doni allo Deo di Laurenza, e ponere votate vestimenta.

[2] **Gi Palladio** volg., XIV pm. (tosc.), L. 5, cap. 2, pag. 178.8: Aguale ne' luoghi temperati s'innesta l'ulivo infra la cortecchia come gli altri pomi, secondo che dicemmo di sopra. Ma se vuogli innestare **nell'oleastro**, cioè **nell'ulivo salvatico** (questo è quello, che è nell'uliveto prima posto, e poi tagliato si rinasce) in questo modo si provvede all'**oleastro** isventurato. Fatta la fossa, mettivi e' bracci, ovver piantoni dell'**oleastro**, e non ricuprir la fossa insino di sopra; sicchè poi, quando sarà appreso, s'innesti il ramo del buono ulivo nell'**oleastro** sotterra...

[u.r. 07.02.2007]

OLERE v. > OLIRE v.

OLIAIO s.m.

0.1 oliaio.

0.2 Da olio.

0.3 Rustico Filippi, XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Rustico Filippi, XIII sm. (fior.); *Doc. fior.*, 1274-1310.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

Le due forme *oliaio* e *olaiuolo* (v. *olaiuolo*) si riferiscono alla stessa persona, che viene anche definita *olinandolo* (v. *oliandolo* **1** [2]).

Ess. volgari di questo nome di mestiere si trovano già in carte tosc. del sec. XII: cfr. GDT, pp. 445-46.

0.7 **1** Rivenditore di olio.

0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 Rivenditore di olio.

[1] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 20.6, pag. 61: Li suo' cavegli farian fin buglione / e la cuffia faria

ricco un **oliaio** / e li drappi de lin bene a ragione / sarian per far pani di quel massaio.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 297.4: MCCLXX-VIII. Boni[n]sengna **oliaio** de dare, dies VIII ançi k. aprile, lb. C di piccioli, i quali gli prestai...

[u.r. 13.04.2007]

OLIANDO s.m.

0.1 *oliandio, oliando.*

0.2 Da *oliaio*, con scambio di suffisso.

0.3 *Doc. fior.*, 1286-90, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286-90, [1288].

0.6 N Doc. esaustiva.

Cfr. *oliandolo*.

0.7 1 Lo stesso che *oliaio*.

0.8 Pär Larson 26.01.2007.

1 Lo stesso che *oliaio*.

[1] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 223.21: It. a Romeo **oliandio**, per compimento d'una mezzina d'olio ch'io avea tolto del mese di settembre, s. xv. p. It. per un'altra mezzina d'olio che tolsi d'octobre, s. xxiiiij e d. vj. p.

[2] *Doc. fior.*, 1286-90, [1288], pag. 225.16: It. a Romeo **oliando** per un orcio d'olio e per sale uno staoio, di dì xiiij di novembre, s. xliij.

OLIÀNDOLO s.m.

0.1 *olandoli, olinandolo, oleandoli, oliandoli.*

0.2 Da *olio*, con il suffisso *-àndolo*.

0.3 *Doc. fior.*, 1286: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1286.

N Att. solo fior.

0.6 N Per la formazione della parola – che sta a *oliaio/olaiuolo* come *pizzicandolo* e *pettinandolo* a *pizzicaiolo* e *pettinaio* – cfr. GDT, p. 500.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lo stesso che *oliaio*.

0.8 Pär Larson 22.01.1999.

1 Lo stesso che *oliaio*.

[1] *Doc. fior.*, 1286, pag. 558.15: Aven dato a Falchuccio f. Tone del popolo di San Firenze, banditore del chomune, ciò è de la podestade, s. III di piccioli dies diciotto di febraio per bando che fecie per noi sei de la biada sopra illi **olandoli**.

[2] *Doc. fior.*, 1274-1310, 7, pag. 323.32: Dienne ser Perino medesimo, in kalendi giannaio, lb.: ...delgli per me a Boni[n]sengna **olinandolo** perr usura che perdonò a Ugho ed a Gientile.

[3] *Stat. fior.*, 1310/13, *proemio*, pag. 11.10: a buono e pacifico e conservabile stato de l'arte, degli artefici e de la compagnia degli **oleandoli** e casciaiuioli e salaiuioli e biadaiuioli e pizzicaiuioli...

[4] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 53, pag. 45.10: E che ' rettori de la detta arte e compagnia de li **oliandoli**, casciaiuioli e d'altre mercatantie siano tenuti e debbiano ciascuno anno del mese di gennaio, sotto pena del loro salario, costringere con effetto ciascheuno de la detta arte e compagnia...

[u.r. 07.02.2007]

OLIARE v.

0.1 *oiado, oliado, oliare, oliato.*

0.2 Da *olio*.

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327.

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Relig.] Dare l'estrema unzione.

0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 [Relig.] Dare l'estrema unzione.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 40, pag. 57.34: Ordinamo, che a li nostre ecclesie di Sancta Chiara et di Sancta Maria di Valverde [...] si debbiano chiamare [...] due Capillani buoni et ydonei et di buona fama [...]. Et tucte le volte che alcuno di lloro sia richiesto per confessione, o per pigliare lo Corpo del Nostro Signore, o per **oliare**, incontinente vi debbia andare et sia tenuto cosi di die come di nocte...

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), 37, pag. 66.17: Da poy per tuto l'ano sequente el fe' si como la dona li comandà et, aproximando lo fin de l'ano, una malatia lo prese sì ch'elo se confessà e comunigà. E, siando a l'ultimo **oliado** de la oncion sancta, la Vergene gloriosa con grandissima belleça e gloria vene ad esso...

[u.r. 07.02.2007]

OLIATO agg.

0.1 *oiado, oliato.*

0.2 V. *oliare*.

0.3 *Stat. venez.*, 1338: **1**.

0.4 In testi sett.: *Stat. venez.*, 1338.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Unto di olio.

0.8 Pär Larson 21.01.1999.

1 Unto di olio.

[1] *Stat. venez.*, 1338, cap. 77, pag. 452.35: Item, che algun butiglero per modo ni inçegno no olse incredare algun vaxelo **oiado** sovra lo fundi nè in testa, salvo se li vaxeli no fosse vendudi; in quella fiada posa fir incredadi siando la barca o plata a la riva per portarli via...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 1, par. 6, vol. 2, pag. 334.10: E nullo ardisca overo presuma andare ad essa fonte con barile per acqua trare, né con barile per acqua trare atingnere, né enn- essa fonte mectere bariglie, né alcun altro vaso **oliato** overo mostato overo altro vaso socço.

[u.r. 13.09.2011]

ÒLIDO agg.

0.1 *olido.*

0.2 Lat. *olidus*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che emana odore; puzzolente, fetido.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Che emana odore; puzzolente, fetido.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, C. I(ii) Esp.all. par. 102, pag. 76.10: E, oltre a ciò, il becco è fiatoso animale e **olido**, del quale questa bestia si diletta...

[u.r. 07.02.2007]

OLIFANTE s.m.

0.1 *olifant, olifante, olifanti, oloffante, olofante.***0.2** DELI 2 s.v. *olifante* (fr. ant. *olifant*).**0.3** *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.In testi sett.: *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.).**0.6 N** La forma *oltofante* coesiste, nel *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), con *alifante*.

Doc: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne, lo stesso che elefante. **2** Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio. **3** [Mus.] Strumento a fiato di forma ricurva, gen. fatto di avorio, usato per dare segnali nell'esercito o nella caccia, corno.**0.8** Emiliano Picchiorri 24.02.2006.**1** [Zool.] Mammifero appartenente all'ordine degli Ungulati caratterizzato dalla lunga proboscide e dalle zanne, lo stesso che elefante.[1] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 10, pag. 252.25: Zo coita Fisiologus de l'olifant, qui est una bestia munt grant e munt fera, que, quant el se vol reposer, si s'apoe a un arbor.[2] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 10.42, pag. 30: Né conoscer di lor nulla poteva / ciò che là fosse; ma Serella disse / ch'uno *olifante* udir le pareva / giacere in terra...[3] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 1, pag. 152.25: Lo grasso de l'oltofante, se ne ungerai lo capo con esso. Se farai fumigio di cuoio d'alifante, si isveglia li litargici per troppo dormire.

[4] Braccio Bracci (ed. Corsi), XIV sm. (tos.), 7.14, pag. 418: Asine e vacche somiglian le dame, / tortore ebricche sono nel parlare / e d'olifante pare il lor coiaime.

[5] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), 157.12: braccia de marmo e con le man' de pasta, / di cor leonino e di busto gigante, / secreto, inloro e suo natura casta, / le gambe e le zinochia d'oloffante...**2** Tessuto osseo che costituisce le zanne dell'elefante, avorio.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 37, pag. 112.33: Lo re Laumedon fece sonare a tanto uno corno d'olifante, alto e chiaro, che tutto lo campo ne risonava intorno lui, per sua gente rachogliare.

3 [Mus.] Strumento a fiato di forma ricurva, gen. fatto di avorio, usato per dare segnali nell'esercito o nella caccia, corno.[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 372, pag. 392.33: Li chavalieri erano fellì e irati oltre misura; li cavalli dimenavano tal rotta sotto a loro piei, che pareva che la terra dovesse s'onnabissare. Lo suono de li *olifanti* e lo romore era sì grande, che tutte le valli ne risonavano e le mura de la città altresì.

[u.r. 23.01.2007]

OLIMENTO s.m.

0.1 *olemento, oliment, olimento, ulimento.***0.2** DEI s.v. *olimento* (lat. *olere*).**0.3** Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.**0.4** In testi tosc.: *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.).In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Poes. an. mant.*, XIII/XIV; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).**0.7 1** Profumo, aroma. **1.1** Fig. [Nella lirica, attributo della bellezza femminile].**0.8** Linda Pagnotta 23.03.2000.**1** Profumo, aroma.[1] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 724, pag. 53: L'inferno fisti e 'l paradiso, / Mai l'un da l'altro molt è deviso: / Entro inferno è dol e torment, / Paradis è plen d'oliment.[2] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 21, pag. 42.13: La pantera si è una bestia molto bella et è negra e biancha macchiata, e vive in cotal guisa che della sua bocca escie sì grande *olimento* che, quando ella grida, tutte le bestie che sono in quello contorno trahe a ssé, salvo che li serpenti fugeno...[3] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 372, pag. 26: Tu spandisti quel prezioso unguento / sul chavo so in chasa de Simone, / che a zaschun rendè grande *olimento*.[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-padano), can. 42 [A1 + S4].9, pag. 42: Anche, la coscienia mi reprette / piagner, quando vi sento al coro santo / per la v(er)tù che fo de te aggradita / la qual ve fo nel core sempre scolpita / da fine a pura e teneretta etade, / per equitade, pien d'ogni *olemento*...[5] *Contrasti Laur. XLII.38*, XIV (tos./merid.), 1.41, pag. 11: Potrebemene aiutare l'alto Iddio, / se fusse suo piacimento, / dell'uomo che m'è stato tanto rio: / messo m' à in pene e 'n tormento, / ché m' à furato il bassilico mio, / ch'era pieno di tanto *ulimento*.**1.1** Fig. [Nella lirica, attributo della bellezza femminile].[1] *Poes. an. mant.*, XIII/XIV, *Madona avinent*, 29, pag. 237: Boca ridenti, / plena d'oliment, / a vu me so rendut...

[u.r. 07.02.2007]

OLINTI s.m.pl.

0.1 f: *olintii*.**0.2** Da *Olinto* topon.**0.3 F** *Giustino* volg., XIV (tos.): **1**.**0.4** Non att. nel corpus.**0.7 1** Abitanti della città calcidica di Olinto.**0.8** Giulio Vaccaro 09.07.2009.**1** Abitanti della città calcidica di Olinto.[1] *F Giustino* volg., XIV (tos.), L. 8, cap. 3: Da poi ello assali li *Olintii*... Il Calori, *Giustino*, p. 137.

OLIRE v.

0.1 *ol, ola, ole, olent, olenta, olente, oler, olirà, oliscie, oliva, olivano, olle, ollente, ulenti, ulio, ulire, uliscon, uliscono.*

0.2 DEI s.v. *olire* (lat. *olere*, con metaplasmo di coniugazione).

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.); *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.6 N Cfr. la forma etimologica *oler* in Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), **1** [7].

0.7 1 Emanare profumo. **1.1** [Come segno di gloria celeste:] spandere profumo.

0.8 Linda Pagnotta 31.03.2000.

1 Emanare profumo.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.46, pag. 467: D'un'amorosa parte / mi vèn voler ch'è sole, / che inver' me più sòle / che non fa la pantera, / ched usa in una parte / che levantisce sole: / ché di più olor s'ole / su' viso che pantera.

[2] *Sermoni subalpini*, XIII (franco-piem.), 8, pag. 243.32: In odorem unguentorum tuorum curremus, in cellam vinariam, zo est el celer o lo bon vin ol.

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 6.6, pag. 12: Partes' Amor [le] su'ale battendo / E 'n poca d'or sì forte isvanoio / Ched i' no 'l vidi poi, né no- ll'udìo, / E llui e 'l su' soccorso ancor atendo. / Allor mi venni forte ristignendo / Verso del fior, che ssi forte m'ulho, / E per cu' feci homag[gi]o a questo dio, / E dissi: 'Chi mi tien, ched i' no 'l prendo?'...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 60.8, pag. 178: Ché non è or quel tempo ch'esser suole, / merzé de l'alta potenza divina, / che m'ha cavato di cuor quella spina, / che punge com'ulicon le viuole.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 16.3074, pag. 310: E l'altra [[agata]], la quale ha sanguigne macchie, / Conforta gli occhi ed allegrezza appresta, / Ole nel foco senza che si smacchie.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 5, pag. 147.15: Quant el sta plu al sole, el diventa plu duro e plu charo. Et ha questa virtute: chi 'l frega forte per mane, el olle; chi 'l scalda, el leva le paiusce, si g'en tene adosso.

[7] Francesco di VannoZZo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 153.15, pag. 402: D'Adam e d'Eva tutti sem consorti, / però zascun lial e buon famiglio / col suo ben far in Dio sì si conforti, / né tema squassa-capo o sbiega-ciglio, / che tal va minazando a ochi torti / che porta cor de lepre o de coniglio; / e chi più crede oler, più mena puza; / quel che non à la gatta, à la bertuza.

1.1 [Come segno di gloria celeste:] spandere profumo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1766, pag. 62: Et Josepo aveva un bel pano, / Lavorao e molto ben fato; / Inlò dentro sí l'involió / E po 'l portan via da inlò; / Si lo portón al monumento / Ke ole plu ke no fa plumento...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.20, pag. 567: Alta regina vestita de sole, / de te nacque quel gilto ke tanto ole: / l'anema mia, ke tanto se dole, / si tte non avesse, impascissaria.

[3] *Amore di Gesù*, XIV in. (ver.), 234, pag. 53: così te vol tuto 'l tempo servir / e no, Segnor, çamai da ti partir, / servir vogemo te cun granda carità / si como bon fijol al so pare fa, / ke lo to amor plu ke n'è moscao nè anbra / redol en cor de l'omo ke ben t'ama, / et ancor

rosa nè viola / nesuna è sovra terra ke tant'ola, / nè osmerino nè basilicò / al to amor pareclar no se pò...

[u.r. 07.02.2007]

OLIVA (1) s.f.

0.1 *auliva*, *aulivi*, *aulivj*, *oliva*, *olive*, *olivi*, *uliva*, *ulive*.

0.2 DELI 2 s.v. *oliva* (lat. *oliva*).

0.3 *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette mediche toscane*, XIII (tos.occ.); *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303; Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); *Gloss. lat.-aret.*, XIV m.

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.); Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *olio di oliva* **1.1**.

0.6 N La forma *auliva* in **1.2** sarà prob. un sicilianismo (benché tale forma dittongata compaia già nei doc. lat. tosc. del sec. VIII).

0.7 1 [Bot.] Il frutto dell'olivo. **1.1** Locuz. nom. *Olio di oliva*. **1.2** *Mulino da olive*: frantoio. **2** [Bot.] Estens. La bacca del lauro.

0.8 Pär Larson 19.01.1998.

1 [Bot.] Il frutto dell'olivo.

[1] *Intelligenza*, XIV in. (tos.), 55.7, pag. 158: Ge-colito non v'è con bella cara, / ma sua virtù fa miraboli segni: / come nocciol d'auliva è sua parenza; / ed al mal de la pietra dá guarenza, / chi la tritasse e ber no la disdegni.

[2] *Cura uccelli di ratto*, XIV in. (tos.), pag. 23.22: Quando l'astore ha il male della pietra, toglì il budello del gallinaccio, e lavallo bene da ogni sozzura; e poscia toglì dell'olio dell'ulive buono, e mettine nel budello in quantità di due dita...

[3] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 161.6: *Dell'ulive*. **Ulive** sono di due maniere: salvatiche e dimestiche. Le dimestiche sono ancora di tre maniere: verdi, rosse e nere. Le verdi sono fredde e seche; perciò ch'ell'ano un poco di ventositade, si inforzano la fociella, e ristringono il ventre.

[4] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 3, cap. 7.37, pag. 267: Canta cicala per ardente Sole / Sì forte, che il morire in lei fa scuoco. / Le dolci olive per natura cole. / Quant'è più pura l'aria, più risuona / La voce sua che fa tacere il cucco, / Sì che il suo tristo canto più non suona. / Nell'olio messa, subito si muore...

[5] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 228.15: alleggiaro e corpi del vestire, e rispendero del sugo della grassa **uliva**, e incominciaro lo giuoco dell'ampio desco. // Cfr. Ov., *Met.*, X, 176: «suo pinguis olii / splendent».

[6] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 20.21: «Unu jornu, manhandu lu oglu in lu monasteriu, lu abbati commandau alli monachi ki divissiru andarj a cogliu li **aulivi**, ca tandu era lu tempu. Andaru li fratri et chircaru li arborj, et non chi nde erano n[i]enti **aulivj**».

[7] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 89, par. 5, vol. 2, pag. 444.29: E ke non mectano salsa d'olive en lo forno e ke non renunçe cuocere el pane ad alcuno puoie ke alcuno comencerà cuocere el pane suo al suo forno, cioè

en quillo tempo ke cocerà el pane per la prescia de le gente...

[8] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 518.10: Quanti lievori in Atho monte, quante ave se pascè in Ybla monte, quante bache over **olive** l'abor de Pallas cerula ha, quante conche è in lo lido, cotanti dolori è in l'amor...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 10, pag. 254.6: Cogliera i **olive** quando son varie, cioè mezze mature, e spandile, che non riscaldino; e se ve n'ha alcuna fradica o secca, tranela. E quando l'avrai infrante, mischia nelle X moggia d'**olive** tre moggia di sal trito, o vuogli non trito...

[10] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.28: Hec oliva, ve, l'olivo. **hec olea. lee. l'uliva.** hoc oleum, lei, l'olio.

[11] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 1, cap. 7, pag. 34.24: Il cibo suo, secondo ch'egli dice nel libro di santo Clemente, era pane solo con **olive**, e alcuna volta con erbe; il vestimento suo una sola tonaca col mantello, e più non ne volea, contento del poco.

[12] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 496, pag. 132: Senpre quando tu cogli li **olivi** / Guarda quelle che sono cative, / Coè che sono guicè passe e asute. Il Si noti il genere masch. dell'es., subito contraddetto da *quelle* e dalla rima del v. successivo.

[13] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 41, pag. 291.18: L'**olive** del grande ulivo fanno meno olio che l'altre e più morchioso; piantare e cogliere **olive** fa fare a' fanciugli vergini e mondi. Ogni cosa che semini, semina a luna crescente e tempo tiepido.

[14] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 1, cap. 7, pag. 92.24: Un iorno vegnuo in mem l'orio vegio in lo monester predito, seando tempo de recogle' le **olive** nove, ma no sperando fruto de le olive perché mostravam mal, para a l' abao che li monexi insisen aiar li atrì a cogir le olive per la contrà intorna, açò che per la lor faiga guagnasem a lo monester un poco de olio.

– [Con rif. al colore].

[15] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 15, par. 14, pag. 718.9: E la non coperta fronte dalla ghirlanda di bella grandezza e di luce commenda; della quale nella estremità inferiore, di colore di matura **uliva**, quanto conviensi eminenti, sottili e partite, non diritte ma tonde, due ciglia discerne, soprastanti a due occhi ne' quali quanta bellezza dipinse natura già mai...

1.1 Locuz. nom. Olio di oliva.

[1] *Ricette mediche toscane*, XIII (toscc.occ.), Ricetta 2, pag. 155.2: e fa *ben* chucere e leva dal fucho e mete *inn un* tino e metevi lib. 5 d'**ollio d'uliva** e favi stare fi-ch'è *un gran* pesso d'ora che sia molle la ch[u]llia...

[2] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 64.6: Nappi da frati, soldi X, soma. **Oglgio d'uliva**, soldi X, soma. Oricello, soldi XV, soma.

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), pag. 116.18: si conviene il bilicionchio [[*scil.* del fanciullo]] tagliare di lungho quatro dita, e ponere di sopra polvere di sanghue di dragone, sarcocolla, comino e mirra, e uno drappo di lino molle in **olio d'uliva**...

[4] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 87.2: per tonno fresco, et due mugini di mare s. 10 tornesi piccoli; et per libre otto d'**olio d'uliva** et per uno potto ove si portòe s. 7 d. 2 tornesi piccoli.

[5] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 50, vol. 2, pag. 128.22: Lo quinto Sacramento è l'Unzione estrema; la cui materia è **olio di oliva** bene-

detto per lo vescovo; e non si dee dare se non all'infermo, della cui morte si teme...

[6] *Ricettario Laurenziano*, XIV m. (sen.), 17, pag. 160.1: Lo sangue de lo corbo ad ugnere lo capo lavato, si fae molto sottile li capelli. Et se tue prenderai lo suo grasso et mescolera'lo con succhio di ruta et **olio d'uliva** et ungerai lo capo bianco, diventeranno li capelli neri.

[7] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 39.7: Unguento da saldare e da trarre d'ogni infiatura. – Tolgli II once d'**olio d'uliva**; e quando chomincia a bolire, mettevi due once di biacha, e bolla pocho...

[8] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 603.27: poi pigla una serpi e taglala a buccuni pichuli, e kisti buccuni di la serpi cochi in un vaxellu plinu di **oglu di oliva**, tantu ki la carni di la serpi si disfaza in lu oglu e li ossa diventinu nudi...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 76, pag. 60.11: [1] Pigla simenta di cannavu e falla bugliri cum **oglu di auliva**, et si lu garczuni è masculu pigla pronia masculina, et si esti fimmina pigla pronia femminina, et falla bugliri cum li predicti cosi...

1.2 Mulino da olive: frantoio.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 130, par. 1, vol. 2, pag. 497.3: Conciosiacosaché [...] entra l'altre cose le quale en la città rendono le vie socce e non nette è l'acqua mora la quale essece de l'ulive e de le tengneture, dicemo e ordenamo che a niuno sia licito da oggi ennante, de quegnunque conditione sia, entra gl mura de la città e degl borghe overo entra gl soborghe de Peroscia avere **mulina d'ulive** overo **tengnetoia**, degl quagle mulina e tegnetoie acqua mora overo soccura, la quale essece degl ditte mulina e tengnetoie, decurga overo venga enn- alcuna via de la città...

2 [Bot.] Estens. La bacca del lauro.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 587.7: vali a kista infirmitati **oglu laurinu di li olivi di lu lauru** misu in unu peza di linu, e liga kista peza cussi unta in lu morsu di lu frenu.

[2] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), pag. 587.20: E kista altra cura chi è ancora bona: lu burru miscatu cun **oglu di lauru di soi olivi** e misi in li naski di lu nasu; e guarda lu cavallu di li cosi friddi, e usi tutti cosi caldi.

[u.r. 19.01.2009]

OLIVA (2) s.f. > OLIVO s.m.

OLIVÀGGINE s.f.

0.1 ulivaggine.

0.2 Lat. *oleago*, avvicinato a *olivo*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): 1.

0.4 Att. solo in *Palladio* volg., XIV pm. (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che oleastro.

0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che oleastro.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 19, pag. 27.11: E quando hai fatti e' granai, si vuole torre morchia, e loto, ed un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto 'l granaio, e le pareti; e poi vi semina suso foglie tutte d'ulivo, o d'**ulivaggine** secche a modo di paglia... Il Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, I, 19, 2: «aridi **oleastri** folia vel olivae pro paleis adiciuntur».

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 12, cap. 22, pag. 289.1: Ma specialmente giova dopo VI di tramutar l'olio in vasi mondi, e specialmente là ove fusse stato aceto. E chi vi mette fien greco secco e trito; ovvero i tizzoni dell'**ulivaggine** accesi spesse volte spegnono nell'olio. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, XII, 20, 4: «incensos oleaginos carbones».

[u.r. 18.04.2007]

OLIVARO s.m.

0.1 *olivari*.

0.2 Lat. **olivarius*.

0.3 *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che olivo.

0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Lo stesso che olivo.

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tosca.), *Prol.* cap. 7, vol. 1, pag. 13.11: Zaccaria, arricordatore del suo signore, molte fiato nella profezia vide Gesù vestito d'immacolata veste, e la pietra de' sette occhi, ed il candeliero aureo con altre tante lucerne quanti occhi; etiam due **olivari** dalla sinistra e dalla destra della lampada...

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Sal.* 127, vol. 5, pag. 547.9: La moglie tua sarà come vite abbondante, nelli lati della casa tua. Gli figliuoli tuoi sono come **piante novelle di olivari**, intorno alla mensa tua. || Cfr. *Ps* 127.3: «filii tui sicut **novella olivarum**».

[u.r. 18.04.2007]

OLIVASTRO s.m. > OLEASTRO s.m.

OLIVATO agg.

0.1 *olivata, olivati, olivato, ulivata, ulivati*.

0.2 Da *olivo*.

0.3 *Doc. pist.*, p. 1291: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, p. 1291; *Doc. fior.*, XIV sm. (3).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Piantato a olivi.

0.8 Pär Larson 21.01.1998.

1 Piantato a olivi.

[1] *Doc. pist.*, p. 1291, pag. 132.27: It(em) uno peçço di t(er)ra vignato (e) **olivato** (e) castagneto posto nel Vignale, al quale sono fine: dall'una lo d(i)c(t)o Vitale, *dalla ija t(er)ra del d(i)c(t)o spidale*, dalla iija Filippo Inghilberti.

[2] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 143.5: Alogai ad aficto a Franchucio Quarti da Orbignano uno pe(ç)ço di terra **olivato** e fichato e vignato posto nel tenitorio d'Orbignano in luogo dicto Porcillia...

[3] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 119.9: Co(n)peramo da Va(n)nischio e da Giu(n)ta e da Lucarino filliuoli che fuorono di Piero Bartromini da Purica un peçço di t(er)ra invignato ed **olivato** ed inquerciato, lo quale è llungo il nostro luogo i- lluogo d(i)c(t)o Fericaio.

[4] *Doc. fior.*, XIV sm. (3), pag. 26.4: Uno podere chon chasamento da segnore, torre e chase chon cholombaia, corte murata, pozo, fatoio da olio, forno e piazza e chase da lavoratore, chapana murata e aia, co

terra lavoratoia avignata e **ulivata** e altri alberi frutiferi e non frutiferi e boscho...

[u.r. 23.01.2007]

OLIVELLO s.m.

0.1 *ulivello*.

0.2 Da *olivo*.

0.3 Boccaccio, *Decameron*, c. 1370: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Si può rimanere incerti se interpretare la forma nel passo cit. come un semplice diminutivo di *olivo*, oppure attribuirle uno dei significati, più tardi att., di 'ligustro' o 'olivello' (*Hippophae rhamnoides*): cfr. Canevazzi-Marconi s.v. *olivella, olivello*.

0.7 1 [Bot.] Olivo giovane o altra pianta simile.

0.8 Pär Larson 27.01.1999.

1 [Bot.] Olivo giovane o altra pianta simile. || Cfr. **0.6 N**.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V. conclusione, pag. 399.30: Disse Dioneo: – Madonna, se io avessi cembalo io direi *Alzatevi i panni, monna Lapa o Sotto l'ulivello è l'erba*; o voleste voi che io dicessi *l'onda del mare mi fa sì gran male*? Ma io non ho cembalo, e per ciò vedete voi qual voi volete di queste altre.

[u.r. 23.04.2007]

OLIVIGNO agg.

0.1 *ulivigno*.

0.2 Da *oliva*.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Olivastro (colore).

0.8 Pär Larson 19.12.1998.

1 Olivastro (colore).

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 1, vol. 1, pag. 406.10: Questo Carlo fu [...] grande di persona e nerboruto, di colore **ulivigno**, e con grande naso, e pareva bene maestà reale più ch'altro signore.

[u.r. 07.02.2007]

OLIVO s.m.

0.1 *auliva, aulivi, olío, oliva, olive, olivi, olivj, olivo, ollive, uliva, ulive, ulivi, ulivo*.

0.2 DELI 2 s.v. *oliva* (lat. *oliva*).

0.3 Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: **olivo**: *Doc. fior.*, 1255-90; *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1280-97; *Doc. aret.*, 1335-39; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.). **Oliva**: Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm.; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **olivo**: *x Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.); Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bo-

logn.). **Oliva**: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Poes. an. bologn.*, XIII; *Arte Am. Ovid. (D)*, XIV pm. (ven.); *Passione genovese*, c. 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: **olivo**: *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.). **Oliva**: *St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58 (rom.>tosc.); Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.); *Destr. de Troia*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: **olivo**: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.). **Oliva**: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Anche s.f. (*oliva, uliva*).

Fin dai testi più antichi la forma di genere masch. si mostra propria soltanto della Toscana, mentre quella femm. regna incontestata al Nord e nel meridione. Anche nella stessa Toscana è notevole la forte presenza del tipo femm., sia nei testi tosc. occ. (dove pare indigeno), sia in contesti d'ispirazione religiosa, dove viene ritenuto il genere femm. dell'etimo lat.

Locuz. e fras. di di ramo d'olivo **2.2.1**; di d'olivo **2.2.1**; domenica d'olivo **2.2**; giorno d'olivo **2.2.1**; olivo selvatico **1.3**; sabato d'olivo **2.2.2**; sabato di ramo d'oliva **2.2.2.1**; venerdì di rama oliva **2.2.3**.

0.7 1 [Bot.] Albero del genere *Olea*, coltivato per la produzione di olio. **1.1** [Bot.] S.f. **1.2** [Con rif. al legno della Croce di Cristo]. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Olivo selvatico*: oleastro. **2** Estens. Ramo, fronda o ghirlanda di olivo; anche adoperata come simbolo di vittoria, di pace, ecc. **2.1** S.f. **2.2** Locuz. nom. *Domenica d'olivo*: nell'anno liturgico, la domenica delle Palme, che precede quella di Pasqua.

0.8 Pär Larson 26.01.1999.

1 [Bot.] Albero del genere *Olea*, coltivato per la produzione di olio.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 232.4: MCCLvii. Miskele f. Dati d'Agliana: ave(n) konperato da lui uno peço di tera posta preso ala kasa di Bentive(n)gna, la via i(n) meço, ke v'à fiki (e) **olivi** (e) ciriegi, ke la konpera(m)mo da lui (e) dal fratello (e) dala madre...

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 55, pag. 91.14: le Virtudi in prima, e tutti i cavalieri dell'oste appresso, e poi tutti uomini a piede, uscuro incontro alla Fede e alla sua gente con rami d'**ulivi** e co le ghirlande in testa...

[3] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 41, pag. 14.11: qualunque del detto Comune talliasse quercie di campo o **ulivi** o allori o arbole fruttevole, senza licenzia di colui di cui ène, sia punito in X soldi...

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 98.3, pag. 216: Egli è maggior miracol, com'io vivo, / cento milia tanto, al me' parere, / che non serì a veder un **olivo** / che non fosse innestato, menar pere, / e che non seria far bon un cattivo / sì agevolmente come si fa 'l bere...

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3.10, pag. 191.22: Vennonno da San Gallo, e nel Cafaggio del Vescovo si schierarono, presso a San Marco, e con le insegne bianche spiegate, e con ghirlande d'**ulivo**, e con le spade ignude, gridando «pace», senza fare violenza o ruberia a alcuno.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* c. 21.115, vol. 3, pag. 353: disse: «Qui vi / al servizio di Dio mi fe' sì fermo, / che pur con cibi di liquor d'**ulivi** / lievemente passava caldi e geli, / contento ne' pensier contemplati-

vi. Il Secondo ED s.v. *ulivo*, la forma *ulivi* nel passo cit. «designerebbe il frutto della pianta», il che tuttavia pare poco prob.

[7] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 86, pag. 244.9: Se ti pare, ch'i' parli tropp' aspro, da' la colpa a questo luogo, ov'io ho appreso da Egialus, ch'ora il possiede, che n'ha insegnato, ch'un albero vecchio si può trasporre. E questo è utile a noi vecchi, che piantiamo gli **ulivi** per altrui.

[8] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 52-69, pag. 646, col. 1.18: *Vidi la donna*, çoè Beatrice. *Da le fronde di Minerva*, çoè, de foie d'**olio**, com'è dicto.

[9] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 530.13: Qui describe Beatrice, cioè teologica veritate, in forma d'una donna vestita di colore flammico, e di sopra uno manto verde, in testa uno velo, e sopr'esso una grillanda d'**ulivo**. *Ulivo* hae a denotare sapienzia; verde hae a significare eternitate e speranza; vermiglio, accendimento d'amore.

[10] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 2, pag. 333.37: Li umili dunque, e pietosi sono assomigliati all'**ulivo**.

[11] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosc.), cap. 36, vol. 1, pag. 107.3: E dietro a noi, presso, sì era portato in peso due grandi **ulivi**, e su v'era, in cima, e fralle ramora, parecchi uomini, additando verso il vescovo, e gridando parole altissime. E io domandai uno interpreto, quello che voleva dire questi due *ulivi*. E que' rispuose, che nogli intendeva, però che quegli dello *olivo* gridavano in lingua arabia, e quelli dell'altro *olivo* in lingua etiopica; e io sono interpreto di lingua ebraica, e saracina.

[12] *Palladio volg.*, XIV pm. (tosc.), L. 3, cap. 18, pag. 104.26: Sia di lungi l'uno **ulivo** dall'altro XV o XX piei, e tutte l'erbe d'intorno si tollan via...

[13] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 295.27: Hec oliva, ve, l'**olivo**. hec olea, lee, l'uliva.

[14] Bonafé, *Tesoro*, 1360 (emil.), 460, pag. 128: E nota ben qui questo fatto: / Quando li **olivj** faran frutto / Ogni quart'anno fa del tutto / De doverli aletamare, / Se tu gli voi be' far fruttare...

[15] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 32.24: Chuosci la buccia de l'**ulivo** ne l'acqua: fa nascerre molti chapelli.

[16] Fazio degli Uberti, *Rime d'amore*, a. 1367 (tosc.), 7.69, pag. 19: ben ch' io pur pensi che, come l'**ulivo** / over l' abete o 'l pin non perde foglia, / così mai non si spoglia / da te biltà, per tempo che secondi...

[17] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I. *introduzione*, pag. 25.3: Come voi vedete, il sole è alto e il caldo è grande, né altro s'ode che le cicale su per gli **ulivi**, per che l'andare al presente in alcun luogo sarebbe senza dubbio sciocchezza. Qui è bello e fresco stare...

[18] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosc.), cap. 338, pag. 211.12: Tre cose sono quelle principali che dee avere in sé il lavoratore che lavora le terre e che governa le vigne e gli **ulivi** e gli alberi fruttevoli e non fruttevoli...

1.1 [Bot.] S.f.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Contini), XIII m. (lucch.), canz. 1.57, pag. 262: Ma 'l bon talento ch'aggi'e 'l cor gioioso, / pligente e amoroso, / como la **uliva** non cangia verdura, / non cang'eo per ragione / di fina 'ntensione, / ancor mi sia cangiata la figura.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1037, pag. 51: E la grande çente lo seguia; / In Jerusalem va lo signore, / Asai ge fan lo grande honore. / Partia g'è de quella çente / Ke tolevono le vestimente, / E rame de palma e d'**oliva** / S'f le metevano suso la via.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 479.13: Conperamo (e) togliamo in paghame[n]tto d'Albertino Arrig[ne]lli

da Morçano una peça di terra (e) colto kon **ulive** (e) con quercie [i]vi sue posta nel populo Sa- Michele a Morçano...

[4] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 27, pag. 85.1: et potiti portare ramo d'**auliva** cum verde fogla in vostra manu, çoè portar quella parte de victoria k'avemo avuta di vostri e nostri inimici...

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 100.4: unna pesa di tera cho- selve, chon **ollive** e chon quercibus in delle cho[n]fine di Santo Role[n]sio de Vachole e un'altra pesa di tera cho[n] **ollive** e chon chastani sopra sei e cho- cepe di chastanio e un'altra cho[n] **ull[i]ve** e chon chastani.

[6] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 1.15, pag. 92: Vòlto mi trovo umil come l'**uliva**, / che prende e non ischiva / virtù di rose né di fior novelli.

[7] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 140.14: Le piene uve sono abbattute col lento tralcio; l'**uliva** co' rami sempre pieni di foglie è abbattuta.

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 12, pag. 218.17: Undi Turnu fugendu et Eneas sicutandu, perviniriu ad unu locu, in lu quali unu deu ki avia nomu Faunu era statu consacrato: et illocu era una **oliva**, la quali li Truyani havianu xippatu, azò ki putissiru in aperta baptagla discurriri...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 21, vol. 2, pag. 333.20: lo giusto è detto per la Scrittura **oliva fruttifera**. Onde dice il Salmista: *E io come uliva fruttifera nella casa di Dio*. E così nel libro de' Giudici si pone una parabola, e similitudine, e dicesi, che l'arbore **uliva** rifiutò la signoria delle altre legna, la quale proferta le era, dicendo, che non volea perdere, nè lasciare la sua pinguedine, la quale era ad uso, e riverenza di Dio, e degli uomini. Per la qual parola spiritualmente s'intende, che l'uomo pietoso, e grazioso, lo quale per l'**uliva** s'intende, fugge, e ricusa la signoria, e li onori temendo di perderne il frutto della grazia, e la divozione. Il Cfr., nella Bibbia, *Idc* 9.8-9: «ligna [...] dixerunt olivae: 'impera nobis'. Quae respondit: 'numquid possum deserere pinguedinem meam qua et dii utuntur et homines...'.».

[10] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 18.14, pag. 680: 'l calor del sol la terra fende; / e tu più fermo in esso ognor te figge / e fuor con glie villan sollazzo prende, / currendo per le piagge e per le rive: / e le cicaglie cantan per l'**olive**.

[11] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. I, pag. 502.18: Neuna medesima terra parturisce ogni cosa: quella conven ale vide, questa convien ale **olive**; questa verdeça ben li farri.

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 29, pag. 135.15: Poy si partiu lu Conti et vinnisindi in Cusenza, ca li Cosintini si arribellavanu a lu duca Rugeri, sou niputi, et infra tri iorni tutti li vigni et tutti li **aulivi** li taglaru et misirunchi lu aratu et poy si parteru.

[13] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 53, col. 1.13: R. uovo di gallina, lessu, duro, mondo, fesso per meço e chavato il tuorlo, e l'una parte del chiaro enpie di raschiatura di lengnio d'**oliva** novella – levata la prima iscorça di fuori – e uno poco di mele...

[14] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 174.52, pag. 232: Fra mirto e lauro et un bosco d'**ulive**, / Schifando tal volta 'l raggio del sole, / La vidi poi andar di prato in prato / Cercando la freddura per le rive, / Che l'acqua fa tra fior bianchi e viole...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 13, pag. 104.2: Stava l'oste sopra Negroponte. Intorno intorno guastava lo paese, **olive**, vigne, arbori fruttevili; serrano le strade.

[16] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 245.24: li Troyani [...] stando cossì sopra la mura, tenendo in mano li rammi de **auliva** mostravanolli alli Grieci in signo de pace, e li Grieci corgendonose

quill'acto mostravano a li Troyani uno semeglyante segnale de consentemiento.

1.1.1 [Come attributo della Madonna o dei Santi].

[1] *Poes. an. bologn.*, XIII, 22, pag. 9: Vuy si' fontana de gracia, madona aprexjata, / inguento olentissimo, **oliva replantata**, / balsemo olentissimo, manna dal cel mandata.

[2] *Legg. S. Caterina*, XIV in. (tosca.), str. 44.3, pag. 501: Andiamola a vedere s'ell'è viva / Caterina così affamata, / quella ch'è **freschissima uliva** / ben sarà morta, se non è stata àtata...

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 32, vol. 1, pag. 303.27: E però è detta [[la Madonna]] bella come la Luna, perciocchè a coloro, li quali sono in notte di peccato, mostra, e dà volentieri la bellezza della misericordia sua. E per questo rispetto anco è detta **oliva speciosa, e fruttifera**.

[4] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.29, pag. 233: Ave, verçene puella, / sopra le altre siti bella; / **oliva frescha et novella**, / che stadi frescha tucta via.

[5] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 38.8, pag. 168: Vergen cortese e bella, / madre di Dio donçella, / piena luna novella, / nova donna, audi me. / A voi, fontana viva, / **fruttiferosa uliva**, / dolçe donna che non schifa / <a> chi v'ama di pura fé.

[6] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 71.7, pag. 327: Sancto Bernardo amor[o]so, / giglio aulente dilectoso. / Ançi che tu fosti nato / sì fosti prefigurato / d'amore privilegiato, / nobile predicatore. / O Bernardo, **fresc'uliva**, / aquila contemplativa, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

– Estens. [Nel linguaggio amoroso].

[7] Ugolino Buzzola (ed. Zaccagnini), XIII sm. (emil.), Son. 7, pag. 88: Eo no 'l digo perch'eo sia tego mego: / ma sai che sea ch'a li amador non scriva, / causa disconvenente, **fresca uliva**, / di me non truovi che passion non sego.

1.2 [Con rif. al legno della Croce di Cristo].

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 10.235, pag. 106: Or fuss'io quell'**ulivo** che ti frange / le man' chivate e sta per traverso: / starestimi confitto ne le braccia, / e 'l mio viso congiunto a la tua faccia, / o dolorosa, che ciascun mi chaccia, / e tutto 'l mondo incontra m'è converso!

[2] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosca.), 15.99, pag. 188: «Leggesi scripto che tu lo sostegni, / o Maria madre, tal dolor mortale, / per me formata da li quattro legni, / e ciaschun à figura doctrinale, / ché l'anima die stare in quattro regni, / et ciaschun è di vita eternale: / l'un è 'l cedro, et à in sé forteçça, / e lo cipresso, per divin' alteçça, / l'**ulivo**, per pietança con dolceçça, / et poi la palma, ch'è victoriale».

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tosca.), cap. 112, vol. 1, pag. 243.16: Il secondo legno, che fu per le braccia della croce, fu d'arcipresso, e questo crebbe in questa chiesa sopra detta. Il terzo si fu cedro, e questo crebbe in monte Libano, il quale fu posto a' piedi di Cristo. Il quarto fu d'**ulivo**, dove scritto fu: *Gesus Nazarenus rex Iudaeorum*.

– S.f.

[4] *Laude di Cortona* (ed. Contini), XIII sm., *Ogn'om canti novel canto*, 37, pag. 55: O Giovanni, grazia viva, / aquila contemplativa, / gaudio fusti dell'**uliva** / la qual portò il Salv[a]tore. / O Giovanni, gemma fina, / arca piena di dottrina, / della Trinità divina / fosti sommo comprenditore.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Olivo selvatico*: oleastro.

[1] **GI** x *Gramm. lat.-it.*, XIII ex. (ver.), pag. 512: Hic oleaster, huius oleastri, l'**olivo** salvatico.

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 88.14: Quel tempo era nel quale la pelle del pastore copria te, e sette anni ti fue gravezza nella mano manca lo bastone dell'**ulivo** salvatico, e nella diritta la sampogna.

[3] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 4, cap. 10, pag. 143.12: E se l'ulivo si va lussuriando senza frutto, un palo d'oleastro, cioè d'**ulivo** salvatico ficca nella sua radice.

– S.f.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 95.3: Hic obbolus, li id est la medallia. Hic oleaster id est la **uliva** salvatica. Hic onager id est l'aseno salvatico.

2 Estens. Ramo, fronda o ghirlanda di olivo; anche adoperata come simbolo di vittoria, di pace, ecc.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), L. Luc. 7, cap. 38, pag. 255.18: E fece fare giuochi di battagliaieri a fare a' cani, e qualunque poteva soprafare suo compagno in quella caccia e in quello correre, era coronato d'alloro e d'**ulivo** e d'altre rame: acostumati erano di grandi lodi e di grandi doni.

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 19, pag. 112.12: E sappiate che si trova nella santa Scrittura tre colombe: l'una che portò l'**olivo** a Noè, quando era nell'arca; l'altra a David; e l'altra che apparve al battesimo del nostro signore Gesù Cristo.

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 209.13: per invidia non ti vogliono rendere l'onore e lo trionfo che tu ài servito nelle lontani bataglie, quella che tti dovrebbe menare a prociesione coronato d'**ulivo** insino al Chanpidoglio.

[4] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 96, pag. 88.38: nel die de la Purificazione di sancta Maria vergene del mese di febraio, a ricevere le candele benedette; e nel die di domenica di palme, a ricevere lo **olivo** benedetto...

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 2.70, vol. 2, pag. 28: E come a messagger che porta **ulivo** / tragge la gente per udir novelle, / e di calcar nessun si mostra schivo, / così al viso mio s'affisar quelle / anime fortunate...

[6] *Valerio Massimo*, Libro II volg. B, a. 1326 (fior.), par. 64, pag. 39.29: gl'Ateniesi furono li primi che per merito coronarono i cittadini bene adoperanti, e rende l'esemplo di Periclo, il quale, perché combatteo bene, fu coronato in Athena d'**ulivo**. Onde dice Valerio: la decta cittade imprima recoe l'usanza d'adornare li buoni cittadini di corona di due ramentti d'**ulivo** anodati, atorneando la chiara testa di Periclo.

[7] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32. proemio, pag. 559.8: la siconda bellezza della Teologia, la quale ella sotto quello velo, che aveva in testa cinto della fronda di Minerva, cioè d'**ulivo** di sapienzia...

[8] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 142.14: Appressu chi vinni lu sacerdotu di la genti Maruvia cum l'elmu frundutu di **olivi**.

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 177.32: Fuggì anco, quando volle essere fatto re, e pianse, quando andando in Gerusalemme fu ricevuto con l'**olivo**, e con li canti.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. XI, cap. 25, vol. 2, pag. 549.4: Nel detto tempo, a l'entrare di giugno, venuta in Pisa la novella e l'**olivo** della coronazione del Bavero in Milano, se ne fece falò e festa per certi usciti di Firenze e d'altre città...

[11] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 5, cap. 28, pag. 41.19: dopo la noiosa e trista novella ch'era venuta da Tuscolo, essendo la città per niente

spaventata, vennero lettere da Postumio coronate d'**ulivo**, che contavano la vittoria de' Romani, e la sconfittura e l'uccisione de' nemici.

[12] *Stat. pis.*, 1360, pag. 364.26: La boctegha della gassa per libre sedici. La boctegha del colombo coll'**ulivo** per libre dodici. La boctegha del paone per libre trenta. La boctegha della gruva per livre quaranta.

[13] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 149.8: E quegli del chomuno di Siena auta la vitoria di subito si partiro e tornarono a Firenze chon grandissimo onore e cho' gli **ulivi** in testa, e fu lo' fatto in Fiorenza grandissimo onore.

[14] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), lett. 90, pag. 218.3: Puoi il vedemmo venire e co lui sette cardenagli, e fu la più bella e devota cosa che mai si vedesse. E vedemmolo escire della nave, e veramente parendo santo. Noi tutti cogli **ulivi** in capo e in mano, con gridare sempre: laldato Cristo, e viva il santo Padre...

[15] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 45.7, pag. 143: E i lontan messaggier, che in fretta vanno, / Rinfrescan da la sete al freddo rivo, / Sol per portare il **trionfale olivo** / Che annunzia pace o de' nemici danno.

[16] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 65. (1376), pag. 275.11: Allora mi dava la croce in collo e l'**ulivo** in mano, quasi come volesse, e così diceva, che io la porgessi all'uno popolo e all'altro; diceva a me: «Dì a loro: Io v'annuntio gaudium magno».

[17] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [son.] 98.16, pag. 290: chi zo non fesse, assai poco saprebbe, / però che lui, d'anni virtute divo, / in segno di victoria porta **olivo**.

– Fig. Notizia di beatitudine.

[18] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 14. 32.2, pag. 184: di qui a otto di, morrai / e 'n paradiso poscia viverai. – San Giosafà allor giunse le mani / Dio ringraziando di cotale **olivo**, / e poi orò, non già con sermon vani, / in verso Dio col cuor tutto giulivo...

2.1 S.f.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tos.), pag. 92.28: Ramundialis molie de Flamine, summo sacerdote, tollea lo ramo de lo arbore e portavalo in mano, sì como noi facemo de le **olive** la domenica de palme.

[2] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 911, pag. 49: Così farà dell'altra çente / Quando el sarà lo so placimente. / Poi recevè palma e **oliva**, / Mateça fan quili ki la schiva; / La çobia fé con li soi frá, / Con lor mangiò in carità; / Po ge lavó le man e li pee / Jhesu Christe, filioli de De.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 26, pag. 83.7: E nui ke semo qui, li quali representemo tuto lo nostro communo, semo venuti per prendere nostra parte de tanta 'legreça e ke nui ne possiamo retornare a lore cum **oliva** verde et abundevole de frutti de quello acrecemento d'onore ke voi largamente avi' meritato...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* c. 30.31, vol. 2, pag. 516: così dentro una nuvola di fiori / che da le mani angeliche saliva / e ricadeva in giù dentro e di fori, / sovra candido vel cinta d'**uliva** / donna m'apparve, sotto verde manto / vestita di color di fiamma viva.

[5] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 2, cap. 5.67, pag. 193: Giusto è quegli che vive onestamente, / E non offende altrui nè fa lesione, / A ciascuno dà suo merto puramente. / E questi porta del trionfo **olivo** / E nell'eterna pace sempre vive.

[6] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 7, pag. 131.6: Et vinendu lu sequenti iornu, mandau Eneas soy spiyi per sapiri li cundicioni di la contrata; et di l'altra parti mandau chentu electi inbaxaturi a lu re Latinu, et tucti andaru vistuti di **oliva** verdi...

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 152.11: I tre primi riceveranno il premio, e saranno cinti il capo di verde **oliva**: el primo vincitore abbia uno nobile cavallo con belli ornamenti...

[8] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1342 (pis.), cap. 21, pag. 96.25: E gravezza del dolore di Cristo fu che in prima la domenica l'aveano molto onorato, e ricevuto con le palme, ed **olive**, e con canti, e con gran processione; e subitamente furono mutati in contrario...

[9] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 230.12, pag. 292: Non lauro o palma, ma tranquilla **oliva** / Pietà mi manda, e 'l tempo rasserena, / e 'l pianto asciuga, et vuol anchor ch'i' viva.

2.2 Locuz. nom. *Domenica d'olivo*: nell'anno liturgico, la domenica delle Palme, che precede quella di Pasqua.

[1] *Stat. prat.*, 1295, pag. 449.1: tutti quelli di q(ue)sta Compagnia e regolati e d'ogni conditione che scripti siano, siano tenuti e debbiano fare cena, carità e pasqua, il giovedì santo, ciascuno anno. E lo rectore sia tenuto di farne proposta **domenica d'ulivo** e cercare la voluntade di quelli della Compagnia...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76 rubr., pag. 368.2: Predicò frate Giordano MCCCXV di XXVII di marzo, **domenica d'ulivo** in mane, in *platea Sancte Marie Novelle*.

[3] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (toscc.), pag. 215.3: La **domenica d'ulivo** inanci che tu mangi o bea andrai dinançi alla s(an)c(t)a croce (con) una corda alla gola e scalço e scintto col capo inchinato in sul braccio rictio.

[4] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 1, pag. 197.35: E per questo modo stavano insino a **domenica dell'Ulivo** sempre orando e dicendo salmi, e in quel di ciascuno tornava al monistero...

[5] *Stat. fior.*, 1334, L. III cap. 12, pag. 338.22: ad onore di Dio e del beato santo Iovanni predetto. E del detto condotto siano tenuti di fare, anzi che sia **domenica d'olivo**, a pena di soldi cento per ciascuno; il quale termine possano prolungare se bisogno sarà.

[6] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscc.), cap. 11, vol. 1, pag. 38.2: non c'è niente dell'antico lavoro, se non Porta Aurea, donde Cristo entrò la **Domenica dello Ulivo**, e ancora una volta in monte Sion, dove sta il luogo de' frati minori, et ivi si è la sepoltura di David e di Salomone.

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 97, vol. 1, pag. 559.26: Negli anni di Cristo MCCLXXXIII, il dì di **domenica d'ulivo** a dì II d'aprile, in Firenze ebbe grandissimo diluvio d'acque e di piova si disordinatamente, che 'l fiume d'Arno crebbe sì disordinatamente, ch'allagò molta della città presso alle sue rive...

[8] *Stat. pis.*, XIV pm., pag. 34.16: Queste sono le indulgentie di Sa- Piero a Grado chiamate de li otto. Lo dì di befanì. La conversatione [sic] di San Paulo. Cathedrala di San Piero. La **Domenica d'Ulivo**. Lo dì di San Piero e di San Paulo.

[9] *Stat. sen.*, Addizioni 1295-1361, cap. 11bis [1359], pag. 14.27: sì che due domeniche inanzi **domenica d'ulivo** siano examinati e fatti loro se sono da scontrinare o no, e la **domenica d'ulivo** si scontrinino per lo giovedì santo insino al numero di cinque uomini...

[10] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 17, pag. 142.10: sì come noi facciamo per la festa d'Ognisanti, poneano gl'antichi ale vacche sale in testa per soffamento, e la moglie del sacerdote, ciò è del prete, portava innanzi la frasca in mano come noi l'ulivo **Domenica d'ulivo**...

[11] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), lett. 60. (1376), pag. 250.16: E lo dì di **domenica d'olivo**, quando scendeva del monte, disse «Gerusalem Gerusalem, tu godi, ch'egli è oggi el dì tuo: ma tempo verrà che tu piagnarai».

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 75.13: E ora facendo una scusa, e ora un'altra, tutta Quaresima fece venire gente a sé, tenendoli sospesi insino a **domenica d'olivo**.

2.2.1 Locuz. nom. *Di, giorno (di ramo) d'olivo*: lo stesso del precedente.

[1] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 528.16: *Qual i beati ec.* Questo responso, che gli altri fanno alla antifona, è chiaro; il quale fu detto a Cristo per li Judei il **giorno d'ulivo**, quando entròe in Jerusalem, cioè: *Benedictus qui venis in nomine Domini; Joanni*, capitolo XXXJ.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 181.11: Questo inno, il quale canta Justiniano, fue in parte cantato per li Giudei il **die dello ulivo**, come dice santo Joanni evangelista...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscc.), cap. 75, vol. 1, pag. 174.1: In Beffage non ci à mura, nè case, altro che sassi, e una grande pietra, dove sedette Iesù Cristo, quando mandò gli Apostoli per l'asina, il **di dell'ulivo**.

[4] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscc.), cap. 85, vol. 1, pag. 192.9: La detta porta non fu mai aperta, nonn'è rimaso per non volere, ma per non potere, da poi che Cristo n'uscì, il **di di ramo d'ulivo**.

[5] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 260.2: il Serraglio non s'abbandonò; e per questa cagione il Papa strignendo lo 'mperadore di sua venuta, tosto lo 'mperadore il **di d'ulivo**, preso l'ulivo in Plaga, si partì vegnendo in Italia.

2.2.2 Locuz. nom. *Sabato d'olivo*: il sabato precedente la domenica dell'olivo.

[1] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 457.13: Churdino di Ghuccio de avere lb. II e s. XVIII e d. X per saldamento d'ongne ragione ch'avavamo infino a **ssabato d'Olivo**.

[2] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), cap. 3, pag. 209.12: l'abate Zozima [...] tornò al suo monistero, e giunsevi appunto quel giorno che gli altri, secondo l'usanza, cioè il **sabato d'Ulivo**...

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (toscc.), cap. 35, vol. 1, pag. 103.3: Ora il **sabato santo d'ulivo**, passato ora di vespro, si si ragunano tutte le generazioni de' Cristiani, nella piazza dinanzi alla chiesa del santo Sepolcro...

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 110, vol. 1, pag. 575.26: quegli del castello avendo perduta la speranza del soccorso, n'uscirono la notte di **sabato d'ulivo** del mese d'aprile, e molti ne furono morti e presi...

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 233.35: La fiera di Bari comincia il martedì avanti la mezza Quaresima, e dal detto dì a 17 di appresso, la mattina mette drapperia, e a 19 dì, cioè **Sabato d'Ulivo**, la sera al tardi grida ara e non mostra più drapperia, e lo secondo dì d'arra appresso, cioè **Domenica d'Ulivo**, seggono i banchi e stanno 4 settimane...

2.2.2.1 S.f. Locuz. nom. *Sabato di ramo d'oliva*.

[1] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.6: Segundo che noy lezamo, in lo **sabao de ramo d'oliva** lo nostro signor messer Ihesu Cristo si era a una menssa a un disnar im la casxa de Symom lo levroso.

2.2.3 S.f. Locuz. nom. *Venerdì di rama oliva*: il venerdì precedente la domenica delle Palme.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 1 par. 2, vol. 1, pag. 65.17: sicundu santu Iohanni (XII c. a), «ante sex dies Passce» ipsu vinni in Bethania, ubi ipsu avia resussitatu Lazaru. Et zo fu, sicundu meu pariri, lu venniri di la rama **oliva**.

[u.r. 29.12.2011]

OLMETO s.m.

0.1 *olmete*; a: *olmeto*.

0.2 Da *olmo*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T *Stat. fior.*, 1356/57 (Lancia, *Ordinamenti*): S. Niccolò da Olmeto.

N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Terreno piantato a olmi.

0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 Terreno piantato a olmi.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 4, cap. 52, par. 1, vol. 2, pag. 397.20: Possa empertanto ciascuno comperare **olmete**, salcete e altre arborete sença pena.

[2] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 7, cap. 5, vol. 3, pag. 9.27: E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso **olmeto**, il frassineto, l'oppio, il rovereto.

[u.r. 08.10.2014]

OLOFFANTE s.m. > OLIFANTE s.m.

OLOROSO agg.

0.1 *olorosa, olorose, olorosi, olorosissimo, oloroso*.

0.2 DEI s.v. *olore* (lat. *olere*).

0.3 Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Milione*, XIV in. (tosc.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Profumato, odoroso.

0.8 Linda Pagnotta 23.03.2000.

1 Profumato, odoroso.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 37, pag. 197.23: E per questa ragione il profeta la lava così spesso, per tenere sempre la purità sua e il letto **olorosissimo**.

[2] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 161, pag. 243.13: Or sapiate che quando l'uomo si parte di Locac e va D miglia per mezzodie, si truova un'isola ch'è nome Pentain, che molto è salvatico luogo. Tutti loro boschi sono di legni **olorosi**.

[3] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 15, vol. 3, pag. 234.24: E fece sacrificio con **olorosi** fuochi all'erbose altari fatte di verde cespuglio...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 181.32: Tonnina si vendono in Napoli in grosso a centinaio di barili, e promettesi **olorosa** e netta d'ogni male sapore.

[5] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 139.26: E andando l'abate per questa isola, e' truova

sette belle fontane le qual[i] gittav[a]no rivi d'acqua, molto piene d'erbe e **olorose**...

[u.r. 27.11.2007]

OLTRACOTATO agg.

0.1 *oltracotata*.

0.2 Prov. *ultracuiat*, fr. ant. *outrecuidié*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che cerca di imporre una propria presunta superiorità su altri; prepotente.

0.8 Gian Paolo Codebò 12.11.2002.

1 Che cerca di imporre una propria presunta superiorità su altri; prepotente.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 16.115, vol. 3, pag. 271: L'**oltracotata** schiatta che s'indraca / dietro a chi fugge, e a chi mostra 'l dente / [...] com'agnel si placa, / già venia sù...

[u.r. 23.01.2007]

OLTRAGGIO s.m.

0.1 *oltraço, oltraçço, oltracio, oltraço, oltraggi, oltraggio, oltragi, oltragio, oltragiu, oltrayo, oltraz', oltrazio, oltrazo, oltraço, ultraio, ultraiu*.

0.2 DELI 2 s.v. *oltraggio* (fr. ant. *oltrage*).

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosc.); Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); Pietro dei Faitinelli, XIV pm. (lucch.).

In testi sett.: *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.).

In testi mediani e merid.: *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.); Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a *oltraggio 3.2*; a *oltraggio di 1.6*; *chiedere oltraggio 1.5*; *dare oltraggio 3.1*; *d'oltraggio di 1.6*; *domandare oltraggio 1.5*; *fare oltraggio 1.1, 3.1*; *parlare d'oltraggio 1.4*; *parlare oltraggio 1.4*; *per oltraggio 1.7, 2.1, 3.2*; *per oltraggio di 1.6*; *rendere oltraggio 1.1*; *ricevere oltraggio 1.2*; *sostenere oltraggio 1.3*; *usare oltraggio 1.1*.

0.7 1 Comportamento che trascende i limiti considerati necessari per non violare la dignità altrui. **1.1** Locuz. verb. *Fare, rendere, usare oltraggio*: comportarsi in modo da violare la dignità di qno. **1.2** Locuz. verb. *Ricevere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità. **1.3** Locuz. verb. *Sostenere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità senza reagire. **1.4** Locuz.

verb. *Parlare (d')oltraggio*: parlare a qno trascendendo i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità. **1.5** Locuz. verb. *Chiedere, domandare oltraggio*: fare a qno una richiesta che trascende i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità. **1.6** Locuz. prep. *A, per, d'oltraggio di*: in modo da violare la dignità di. **1.7** Locuz. avv. *Per oltraggio*: in modo da violare la dignità di qno. **2** Mancanza di rispetto nei confronti altrui; arroganza. **2.1** Locuz. avv. *Per oltraggio*: a causa della propria arroganza. **3** Forma di mancanza che consiste nell'oltrepassare i limiti; eccesso (soprattutto in senso morale). **3.1** Locuz. verb. *Dare, fare oltraggio*: eccedere in un comportamento in sé non illecito. **3.2** Locuz. avv. *A, per oltraggio*: in misura eccessiva. **3.3** Estens. Mancanza di ordine morale. **4** Manifesta superiorità di qsa rispetto a qsa altro. **0.8** Francesco Sestito 08.02.2006.

1 Comportamento che trascende i limiti considerati necessari per non violare la dignità altrui.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), D[ubie] 3.12, pag. 400: In ciò à natura l'amor veramente, / che in u- guardar conquide lo coraggio / e per ingegno lo fa star dolente, / e per orgoglio mena grande **oltraggio**...

[2] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 3.22, pag. 151: *Però se da lei parto e in altra inanto / no le par grave né sape d'oltraggio, / tant'è di vano affare*...

[3] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 2, pag. 147.28: uomo ch'è usato di dire parole ingiuriose e d'**oltraggio**, non si gastigarà in tutti li die de la vita sua.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 33: là ù fi sop(er)bia q(ui)ne è **oltraggio**, et là ù è humilità quine è sapientia insieme con gl(o-ria)...

[5] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 336, pag. 37: Et quella virtù s'è tuto dato / e cum drittura e cum gran cortesia / che de lu' sempre serà ben parlato, / che forte li despiace tyrrania / e ciascadun **oltraz**'e violenza...

[6] Cecco Nuccoli (ed. Marti), XIV pm. (perug.), tenz. 13, 3.8, pag. 797: E a più cautela la polizza n'aggio, / scritta di la sua mano; or pur m'ingiuia / come ti piace, ch'io farò co' fuia / lupa coi lupacchin, che fugge **oltraggio**.

[7] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 16, par. 3, vol. 2, pag. 33.23: Ma scuniuratu, parlau, ka ipsu divia diri la viritati di la fidi, ad hunur di Deu et a profectu di lu mundu. Et non divia tachiri kista santa viritati, per nullu **ultraiu** ki li putissi essiri factu.

1.1 Locuz. verb. *Fare, rendere, usare oltraggio*: comportarsi in modo da violare la dignità di qno.

[1] Percivalle Doria (ed. Panvini), a. 1264 (tos.), 1.6, pag. 225: posso ben, ciò m'è aviso, / blasmar la sergnoria, / che già m'è fatto **oltraggio**, / chè m'è dato a servire / tal donna, che vedere, / nè parlar non mi vole...

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2580, pag. 265: o se tra le persone / vai movendo tencione / di fatto o di minacce, / tanto ch' **oltraggio** facce...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 4, cap. 2, pag. 112.4: La quarta si è, ched ellino **fanno** vellentieri **oltraggio** e villania ad altrui.

[4] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 20, pag. 140.33: Il sesto desiderio è in dire sozze e villa-

ne parole e **oltrag[gl]io** fare; e questo rifrena Vergogna...

[5] *Guittone*, Rime (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 112.5, pag. 195: Mal aggia chi tien donna in tale usaggio / d'amarla, poi che sa dir che l'è reo. / Così li fa parer d'usare **oltraggio** / e d'accogliere orgoglio e seignor reo.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 55.45, pag. 189: E 'l mio temer, nonn è che da vo' vegna / alcuna cosa che ne sia damag[gl]io; / ma chi mi **rende oltrag[gl]io** / al mio temer, ch'io n'ho vista la 'nsegna?

[7] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 42, pag. 119.3: quello k'è **fato** sì grand **oltraco**, superglo e folia per voi sì dibia esser punito ke per vostra vendeta voi plaçati a Deo...

[8] *Legg. Transito della Madonna*, XIV in. (abruzz.), 335, pag. 30: Quisto corpu sepellitelo, poy che morta sone. / Poy quatro di guardetelu, che no me **[facza] oltraiu**: / ca li Iudei me crido pur furare, / ardere me volliu e vintulare.

[9] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.73, vol. 2, pag. 217: A me pareva, andando, **fare oltraggio**, / veggendo altrui, non essendo veduto: / per ch'io mi volsi al mio consiglio saggio.

[10] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 1, cap. 4, pag. 17.10: chilli chi erano loro compagni, e stavano de fori, canossero como se poniano chilli che voliano **fare ultraio** e forca cum presuncione ad chillo sancto oratorio...

[11] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 134.18: Quale accaysune te move a pietate contra de quisto publico nuostro nemico, lo quale [...] ne ave voluto assaltare a la soa citate, senza essere a lluy **facto oltravo** per nuy [...]]?

1.2 Locuz. verb. *Ricevere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità.

[1] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2772, pag. 122: Ch'ello la conducha a salvitade / A Roma in soa compagnia / Per soa bontade e cortexia, / Si ch'ella non **receva oltraco** / In la soa hoste ni dalmaço...

[2] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 525, pag. 120: Non credo che veniano con perfecto coragio, / Però che l'uno et l'altro **avea receputo oltraggio**...

1.3 Locuz. verb. *Sostenere oltraggio*: subire una violazione alla propria dignità senza reagire.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 144, pag. 54.17: Li Ghibellini usciti di Firenze entrarono nel castello d'Ostina, e presero a fare guerra colla gente de' Pazzi di Valdarno a' Fiorentini; di che il Comune e Popolo di Firenze non volendo **sostenere oltraggio** v'andò ad oste...

1.4 Locuz. verb. *Parlare (d')oltraggio*: parlare a qno trascendendo i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità.

[1] *Guittone*, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tos.), 17 [V 422].7, pag. 180: Ché, se l'omo daprima è llei salvagio, / en opo più salvaticheza pone, / se, vergongando, **parllali d'oltraggio**...

[2] *Fiorio e Biancifiore*, 1343 (ven.>tos.), st. 100.6, pag. 104: E F[iorio] dis[s]e: - Ora m'assicurate / di perdonarmi s'io **parlas[s]i oltrag[gl]io**.

1.5 Locuz. verb. *Chiedere, domandare oltraggio*: fare a qno una richiesta che trascende i limiti considerati necessari per non violare la sua dignità.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 182.2: Se non l'hai fatto ad altrui, so che **domando**

oltraggio; ma se l'hai fatto a molti, tu medesimo provvedi, c'hai data la speranza.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 1.12, pag. 5: S'io chero **oltraggio**, donna di valore, / chero perdon con grande umiltate, / ch'eo son forzato da forza d'Amore.

1.6 Locuz. prep. *A, per, d'oltraggio di*: in modo da violare la dignità di.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.), canz. 14.12, pag. 29: Adonqua eo, lasso, in povertà tornato / del più ricco acquistato / che mai facesse alcun del meo paragio, / sofferrà Deo ch'eo pur viva **ad oltraggio / di** tutta gente e del meo for sennato?

[2] Pietro dei Faininelli, XIV pm. (lucch.), 7.5, pag. 427: Carlo, **per suo oltraggio** o gran desdegna, / perdeo Sicilia, ch'era in suo domìno; / ancor en Pisa, mente ciascun tegna, / morto ne fu 'l gentil conte Ugolino.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 122, vol. 3, pag. 241.6: questi n'era più degno per le sue virtù e operazioni; ma ll'uno e ll'altro ufficio era d'**oltraggio** e a grande danno e spesa del Comune.

1.7 Locuz. avv. *Per oltraggio*: in modo da violare la dignità di qno.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosca.), 38.3, pag. 114: Eo t'aggio inteso, e te responderaggio / (però che volenter non son villana), / e non, com'altre già fan, **per oltraggio** / ma solo per ragion cortese e piana.

2 Mancanza di rispetto nei confronti altrui; arroganza.

[1] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 109, pag. 105: in ti no me pare che ge sia bontà ni cortexia, / inanze me pare che ge sia **oltraggio** e vilania...

[2] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 8, ott. 31.5, pag. 225: E molte ancor perché d'alto lignaggio / discese sono, e sanno annoverare / gli avoli lor, si credon che vantaggio / deggiano aver dall'altre nell'amare, / e pensan che costume sia **oltraggio**, / torcere il naso, e dispettose andare...

2.1 Locuz. avv. *Per oltraggio*: a causa della propria arroganza.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 56.23, pag. 191: di ciò più doppiamente ag[gl]io doglienza, / che senza pene mi fu conceduta / per umilta[te], non già **per oltrag[gl]io**, / da l'avenente in cui regna valenza.

3 Forma di mancanza che consiste nell'oltrepassare i limiti; eccesso (soprattutto in senso morale).

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tosca.), cap. 28, pag. 71.4: Misura è una virtude, che raffrena li scorrimenti e le volontadi d'**oltraggio**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 52.41: Così si dee l'uomo confessare delli **oltraggi** che l'uomo fa in robe, o in calzamento e in tutte cose, e in tutte altre difalte grandi e piccole...

– [In senso ironico, per indicare una richiesta esosa].

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 246.3: Per vettura da Bruggia a Parigi, da 10 grossi tornesi il centinaio delle libbre. E per pedaggio o volemo dire **oltraggio** a Belpamo come dirà qui appresso...

3.1 Locuz. verb. *Dare, fare oltraggio*: eccedere in un comportamento in sé non illecito.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 474.7: ciò che natura richiede è bene, se tu non le **dai oltraggio**.

[2] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 111.11: Lo quinto grado di sobrietà si è guardare misura in abito e in preziose robe, ove l'uomo passa sovente misura, e fae molto **oltraggio**.

[3] <Zucchero, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 112.34: guardatevi che vostri corpi non siano gravati di ghiottornia, nè d'ebbrezza, cioè a dire, che voi non facciate **oltraggio** di bere, nè di mangiare.

[4] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), Pr 25, vol. 5, pag. 739.2: chi **oltraggio fa** del miele manicare, e della scrittura disputare, egli si grava troppo più che non crede.

3.2 Locuz. avv. *A, per oltraggio*: in misura eccessiva.

[1] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 13, pag. 104.25: E femine incinte si deono guardare di vomire. E se cioe aviene che -1 vomire sia **a oltraggio** e ch'elli abia gran dolore nel ventre, si è buono a pporervi suso drappi molli in aqua chalda.

[2] Zucchero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, cap. 6, pag. 131.32: conviene [...] che lla prima opera che lla natura fae, si come di quociere la vivanda, non sia disturbata **per oltraggio**, perciò che chi prende vivanda oltre debito modo, si bee la virtù delo stomaco e l'afeboliscie...

3.3 Estens. Mancanza di ordine morale.

[1] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 70, vol. 3, pag. 470.13: Ricchezza menò primamente a malvagi costumi, e riempì il mondo d'**oltraggio**.

4 Manifesta superiorità di qsa rispetto a qsa altro.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 33.57, vol. 3, pag. 549: Da quinci innanzi il mio veder fu maggio / che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede, / e cede la memoria a tanto **oltraggio**.

[2] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 33, pag. 730.19: Nota la eccellenza della sua visione, che è tale, che memoria, nè parlatura non puote a tanto **oltraggio**.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 3.25: Ma l'uomo [...] il lascia nell'alto mare tanto trascorrere [...] che per impeto di contrari venti [...] o per **oltraggio** dei rinfranti sprazzi [...] senza riparo si si rompe e fiacca.

[u.r. 24.04.2007]

OMAGGIO s.m.

0.1 *homaço, homaggio, homagio, homayo, humaço, humagio, humaiu, humayo, omaço, omaggi, omaggio, omagio, omaio, omancio.*

0.2 DELI 2 s.v. *omaggio* (fr. ant. *omage*).

0.3 Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.): **2**.

0.4 In testi tosc.: Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tosca.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); *Cronica fior.*, XIII ex.; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: Fr. Gironi, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.); Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362

(aquil.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Locuz. e fras. *dare omaggio* **1.1**; *d'omaggio* **1.2**; *essere in omaggio* **2.2**; *fare omaggio* **1.1**, **2.1**; *per omaggio* **1.2**; *rendere omaggio* **1.1**, **3.1**; *rispondere omaggio* **1.1**.

0.7 1 Riconoscimento ufficiale di sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (in partic. nel sistema feudale, da parte di un vassallo nei confronti del sovrano o di un feudatario più potente). **1.1** Locuz. verb. *Dare, fare, rendere, rispondere omaggio* a qno: riconoscere ufficialmente la propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore. **1.2** Locuz. avv. *D'omaggio, per omaggio*: in segno di riconoscimento ufficiale della propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (con rif. a un dono o alla prestazione di un servizio). **1.3** Estens. Ruolo subordinato nella gerarchia sociale. **2** Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione alla donna amata o all'amore stesso. **2.1** Locuz. verb. *Fare omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (alla donna amata). **2.2** Locuz. verb. *Essere in omaggio* di qno: trovarsi in condizione di sottomissione (rispetto alla donna amata). **3** Riconoscimento da parte del fedele della sua sottomissione (in partic. a Dio). **3.1** Locuz. verb. *Fare, rendere omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (in partic. a Dio).

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Riconoscimento ufficiale di sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (in partic. nel sistema feudale, da parte di un vassallo nei confronti del sovrano o di un feudatario più potente).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 150.1: E adì XX di maggio il decto Filippo fece [tregua] collo re Aduardo d'Inghilterra, a patti e condizioni che tutta la Guasconna rimase allo re Aduardo senza fare alkuno **homaggio**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosca.), cap. 138, pag. 247.5: sì ppreserono la cittade e ttutte le ville e le castella, e tutte tornarono ale comandamenta delo ree e tutti giurarono suo **omaggio**, sì come aviano fatto tutte l'altre sue terre.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 2656, pag. 119: Ch'ell'ave Persia in soa bayllia / E plen albitrio e signoria / Sovra tute quelle contrade / De chastelly e de citade, / Si che el no lly romaxe alcun, / Ch'a lu non andasse per chomun: / Si lli çurà fe et **humaço**.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 744, pag. 169: Passati li sette jorni, lo re se nne gio / Verso de Selmona con lo exercito suo; / Da conti et da baruni lo **homagio** recepìo...

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 13, pag. 136.4: Thelefo commo a verace signore e re de lo riamme inncoronato per mano de lo re Theutran, et a lo quale era iurato **humayo** de fedelitate, vippe poy luongo tempo...

1.1 Locuz. verb. *Dare, fare, rendere, rispondere omaggio* a qno: riconoscere ufficialmente la

propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore.

[1] Ser Beroardo, XIII sm. (fior.), 7, pag. 249: Or si par[r]à! Ch'entrato è nel viag[g]io / sengnor che mena e dà tal libertate, / ch'e' conve[r]rà che pur li facc[il]a omaggio / colluì ä cui presgio tanto date.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 34, pag. 250.7: Catone se n'andò a la città di Ustica. Giuba campò, e fece accordo con Cesare, e feceli **omaggio**.

[3] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.23: Tucti li Re e le provincie de l'universo mondo rendivano in quel tempo tributo e **omaggio** ai Romani.

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 5, pag. 12.19: lo re Artù [...] voleva che 'l re Meliadus gli rispondesse omaggio et trebutto et censo, come facevano gli altri re...

[5] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tosca.), cap. 47, pag. 167.4: tanto feceno la guerra ch'elli ci miseno al di sotto, et conveneci riconoscere da loro i fei et da[r] loro omaggio.

[6] Cucco Baglioni, XIV pm. (perug.), 13.4.8, pag. 798: Ed anco il tuo parlar par men che saggio: / ché prima dice che l'aveste a 'ngiua, / e poi de la 'mpromessa fai tal giua, / come s'a noi avesse fatt'omaggio.

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 9, pag. 36.5: cum grandi gauyu et alligricza foru rechiputi intru la terra et secundu la loru legi iuraru fidelitati et fichiru fidi et **humaiu**.

[8] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 1, cap. 22.35, pag. 64: In questo tempo le città vicine / quale **omaggio** mi fe', qual fu conquisa: / per ch'io più allargai le mie confine.

[9] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 26, pag. 226.10: Avea presa la corona. Tutta Toscana, Lommardia e Romagna, Alamagna li fece **omaio**.

1.2 Locuz. avv. *D'omaggio, per omaggio*: in segno di riconoscimento ufficiale della propria sottomissione, da parte di un'autorità nei confronti di un'autorità superiore (con rif. a un dono o alla prestazione di un servizio).

[1] *Cronica fior.*, XIII ex., pag. 126.4: E questi conte Rosso e conte Unberto e le loro castella, sì come raccomandati del Comune e popolo di Firenze, ogn'anno, la vigilia di Sancto Iohanni Bactista, nobili e orrevoli certi ufereano per omaggio.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 259, vol. 2, pag. 435.24: la gente de' Pisani [...] riconoscono il detto re d'Araona per signore e re dell'isola di Sardigna [...] dandogline l'anno libbre MM di genovini d'omaggio...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 28, vol. 2, pag. 47.10: Tornato i- rre in Ungheria [...] elesse trenta suoi grandi baroni per capitani [...], con ordine che catuno il servisse tre mesi, come sono tenuti per omaggio.

1.3 Estens. Ruolo subordinato nella gerarchia sociale.

[1] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 42.17, pag. 227: Creder non dei ch'alcun per gran lignaggio / di signoria ricever debba onore, / ché da natura non procede **omaggio**, / ma vizio servo, e virtù fa signore...

2 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione alla donna amata o all'amore stesso.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 21.51, pag. 48: Poi ch'aprovò lo saggio / con fina conoscenza, / ch'era di fin **omaggio**, / ma' fo suo signoraggio conceduto.

[2] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 1.36, pag. 76: luntanamente - m'ha tirato amore, / per cui **[o]maggio** [ho l]o ditto presente.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 278, pag. 307.11: colui ch'avrà lo vostro amore die essere di gran pregio e di gran valore. E se io mi so a voi offerto, io vi pregho che voi non rifiutate mio **homaggio**...

2.1 Locuz. verb. *Fare omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (alla donna amata).

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 105.10, pag. 616: E ben ne sono stato conoscente, / ma 'n sì pessimo punto **fevi omaggio**, / che non d'esso partirmi posso nente.

2.2 Locuz. verb. *Essere in omaggio* di qno: trovarsi in condizione di sottomissione (rispetto alla donna amata).

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 6.74, pag. 29: ed ho paura, - se non provvedete, / però che voi ['] volete, / poi ched i' voi non ag[gl]io, / esendo in vostro **omag[gl]io**; / ed io mi moro e pietà non avete.

3 Riconoscimento da parte del fedele della sua sottomissione (in partic. a Dio).

[1] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 1, 2, pag. 38, col. 1.12: E allora dica certo numero d'avemaria [...]. Questo le dee rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione ovvero di spirituale **omaggio**...

3.1 Locuz. verb. *Fare, rendere omaggio* a qno: dichiarare la propria sottomissione (in partic. a Dio).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 39.9, vol. 1, pag. 264: Ciascun ke fede sente / vegn'a laudar sovente / l'alto sant'Antonio beato / Ciascun laudare et amare / lo dea de buon coragio / [...] / tutt'ore pensare, formare / com'a Dio **fare humagio** / potesse...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 91.34: Et siando anchor Cristo in la gripiola [...] tri re da corona grandi e possenti [...] **fèn-ghe homagio** con le nobel offerte.

[3] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1388] 158.3.15: Cometa ne mostrò questa novella: / che tutto 'l mondo ti **rende va omaggio**, / e se'colui che fa 'l santo passaggio.

[u.r. 23.04.2007]

OMANAGGIO s.m.

0.1 *omanaggio*.

0.2 Contini, *Il Fiore e il Detto d'Amore*, p. 613 (prov. *omenatge*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione all'amore stesso.

0.8 Francesco Sestito 18.09.2006.

1 Nell'amore cortese, riconoscimento da parte dell'innamorato della sua sottomissione all'amore stesso.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 49.10, pag. 100: Che m'eb[b]e molto tosto confortato, / E disse: «Guarda che n[on] sie ac[c]et[t]ato / Il consiglio Ragion, ma da te il buglia [...] E guarda al Die d'Amor su' **[o]manag[gl]io**, / Ché tutto vince lungia soferenza.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 77.9, pag. 156: Lo Dio d'Amor [...] disse: «In che manera, / Amico, m'ài guardato l'**omanag[gl]io** / Che mi facesti, passat'à un anno?»

OMBELICO s.m.

0.1 *belicho, belico, bellicho, bellico, bellico, bellino, bilico, billico, billicu, imbellico, milico, ombelico, ombellico, ombicho, ombilico, ombilig, ombiligo, umbelico, umbeligo, umbellico, umbellico, umbilico, vellico*.

0.2 DELI 2 s.v. *ombelico* (lat. *umbilicum* e *imbilicum*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *ombelico* (*umbelico, imbellico*): Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.). *Bellico* (e *vellico*): Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.). *Ombicho*: *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.).

In testi sett.: *ombelico* (*umbelico, imbellico*): Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *bellico* (e *vellico*): *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *ombelico* (*umbelico, imbellico*): *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.). *Bellico* (e *vellico*): *Thes. pauper* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nota la forma *bellino*, che si riconduce a *ombelico* con qualche dubbio (att. unica in **1.4**).

0.6 N In GDT, pp. 87-88 sono registrate alcune occorrenze dell'antrop. *Battibellico* a Pistoia, att. in doc. lat. degli anni 1102-1142.

0.7 **1** [Anat.] L'avvallamento circolare del ventre, residuo della rescissione del cordone ombelicale (anche per indicare generic. il punto del corpo).

1.1 [Anat.] La parte residua del cordone ombelicale dopo la rescissione. **1.2** [Considerato come via per la nutrizione del feto]. **1.3** [In contesto morale, con allusione alla sessualità]. **1.4** Estens. La parte ventrale di un pesce. **2** Fig. Punto centrale (di un'area geografica, di una regione, del mondo) per collocazione fisica o per importanza. **2.1** Chi occupa una posizione centrale per importanza. **3** Il punto avvallato dov'è attaccato il picciolo di certi frutti.

0.8 Pietro G. Beltrami 08.02.2007.

1 [Anat.] L'avvallamento circolare del ventre, residuo della rescissione del cordone ombelicale (anche per indicare generic. il punto del corpo).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 4, pag. 167.23: E cercando noi troviamo quasi

una via circolare a li animali simile de questa, la quale devide e determina l'animale per mezzo [...] e passa per lo mezzo del **bellico**...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 16, pag. 129.28: E così orbo com'era, lanciò un dardo in aventura sì per gran virtù, che ferìo uno nobile giovane di Marsilia intra 'l **bellico** e 'l ventre...

[3] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), D. 115.8, pag. 237: se lo savesse, credo avre' il su' amore; / e se l'avesse, guardare' 'l su' onore / in ogni lato ch'è sotto al **bellico**.

[4] **GI** Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.34: Capitolo de l'**ombilig**, o sia **bigol**.

[5] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 10, pag. 94.14: Le ventose che ll'uomo pone senza sengniare, sì lle pone l'uomo per sei cose [...] la sesta sì è per lo dolore de' fianchi, del **bellico** e dela matricie, i quali dolori avengnono per ventosità.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 31.33, vol. 1, pag. 528: sappi che non son torri, ma giganti, / e son nel pozzo intorno da la ripa / da l'**umbilico** in giusto tutti quanti».

[7] Bind. d. Scelto (ed. Carlesso), a. 1322 (sen.), cap. 198, pag. 542.14: Hector va a ferire Archilogus sopra l'elmo a monte sì gran colpo che 'l fesse fino al **bellico**...

[8] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 3, pag. 206.2: Quella che è nel ventre sotto l'**ombicho** si è in Scorpione 17 gradi e 18 minuti.

[9] **GI** *Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 286.22: hic umbelicus, ci, el **bellico**.

[10] *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.), 1126, pag. 69: se non se k'elli era coverto / d'un drappo vile c'avea seco, / ke li covria torno el **bellico**.

[11] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [5.3], pag. 8.28: E quando el se ne fa empiastro con lo mele a l'**ombiligo**, alci li verme e çoa a çaschaduna apostemacion calda.

[12] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 35, pag. 292.11: Sono queste serene da lo **bellico** in suso a forma de femine...

[13] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. cap. 19, pag. 29.8: [1] Recipe la radicata di clamini, pistati e misi supra lu **billicu**, movi la ventri.

[14] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 20, pag. 32.5: [16] Item fa' unu implastru di puma acerbi idest salvagi cocti et comu è caudu lu dictu implastru, mictilu supra li rini et di supra lu **millico**...

1.1 [Anat.] La parte residua del cordone ombelicale dopo la rescissione.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.60, pag. 307: Poi che sarà il **bellico** caduto / Dopo li tre o forse quatro giorni, / Qui sa' tu ben, che poner si conviene.

1.2 [Considerato come via per la nutrizione del feto].

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 2.814, pag. 177: Dello soverchio che da donna muove / Pascesi creatura, e non per bocca, / E ciò si mostra per antiche prove. / Per l'**ombilico** va ciò che nutrica...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 432.10: Da sapere è, che lla creatura [...] si riceve nutrimento per lo **bellico**, e la superfluitade getta per li strumenti di sotto, ma per la bocca non riceve nulla...

[3] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 1, cap. 5, pag. 237.8: E perciò che la natura medesima è schifa di questo, non per quello organo che nati pren-

diamo il cibo, ma per altra via, quello trasporta nel corpo del generato, alimentandolo, cioè è per lo **imbillico**, il quale è alle reni della madre congiunto con uno certo nervo o vero tralcio, vacuo dentro a guisa d'una canna.

[4] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 274, pag. 305.20: Ma la sua diritta nudricatura si è del sangue della femina, che lo figliuolo bee per lo **bellico**...

[5] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 25, 79-93, pag. 652.5: Mentre che la creatura sta nel ventre della madre, piglia suo nutrimento per uno intestino che lo chiamano le donne la vite, lo quale intestino, o vero budello, è congiunto col **bellico** della creatura...

– *Budello del bellico*: il cordone ombelicale.

[6] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 292, pag. 321.11: e se il **budello del bellico** non è tortigliato, le vene istanno larghe, e li membri istanno ritti e non tirati, e diventano grandi.

1.3 [In contesto morale, con allusione alla sessualità].

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 4, pag. 376.16: Per le quali parole nota e vedi, che la virtù del demonio contro agli uomini è ne' lombi; e contro alle femmine è nel **bellico**.

[2] *Contemptu mundi* (II), XIV sm. (tosc.), cap. 22, pag. 69.34: El nimico familiare è abitante non molto discosto, ma appresso; non di fuori, ma dentro; imperò che «la sua fortezza è ne' lombi suoi, e la sua virtù è nel **bellico** del ventre suo».

1.4 Estens. La parte ventrale di un pesce.

[1] *Ricette di cucina*, XIV m. (fior.), 28, pag. 19.23: E toglì la lampreda bene lavata e bene stropicciata col sale, e ripieni i fori di garofani, e 'l **bellino** e lla bocca pieno di noci moschade e toglì la lampreda...

2 Fig. Punto centrale (di un'area geografica, di una regione, del mondo) per collocazione fisica o per importanza.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. VIII, cap. 36, vol. 1, pag. 468.5: Questo Poggibonizzi fu il più bello castello, e de' più forti d'Italia, e posto quasi nel **bilico** di Toscana...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 4.81, pag. 439: Nel mezzo del paese ancor componi / la città Ierosolima e puoi dire / **bellico** quasi a tutte regioni.

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 523, pag. 501.10: Lo più degno luogo del mondo si è lo **bellico** del mondo, cioè Ierusalem...

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 36, vol. 2, pag. 125: E di ricchezze, e d'ogni altro diletto / **bilico** di Toscana Firenze era...

2.1 Chi occupa una posizione centrale per importanza.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 814, pag. 344.10: Con costoro si ristringono degli altri dall'altre famiglie; ma questi erano il **bilico** delle 16 Arti.

3 Il punto avvallato dov'è attaccato il picciolo di certi frutti.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 12, cap. 7, pag. 276.26: Serbansi le pesche duracine nel mele. Ovvero trattine i noccioli, metterle nel mele a serbare, e diventano di sapor ottimo. Anche si serban bene, se nel

bellico loro si mette una gocciola di pece calda, e così si ripognano in vaso chiuso.

[u.r. 11.03.2008]

OMBELICOLO s.m.

0.1 *beligolo, bigol, biligolo, molliculi, umbigol, umbigul.*

0.2 REW 9044 **umbiliculus*. || Cfr. **0.5**.

0.3 *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.5 Per le forme del tipo *bigol* cfr. anche VDSI s.v. *bigol*, dove si ipotizza un incrocio tra *bigol* 'verme' < lat. *bombyx* (di origine greca) e *bligol* < lat. **umbiliculus*. Per *molliculi* invece REW 9044 ipotizza un incrocio con *mollis*.

Locuz. e fras. *ingrassare gli ombelicoli* **1.2**.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Anat.] Lo stesso che ombelico. **1.1** [Considerato come via per la nutrizione del feto]. **1.2** Estens. Lo stesso che ventre. Fras. *ingrassare gli ombelicoli*: recare (o acquistare) ricchezza.

0.8 Elena Artale 09.02.2007.

1 [Anat.] Lo stesso che ombelico.

[1] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venz.), pag. 206.32: In lo tempo de questo, apresso Damio una femina parturì un puto senza otchi, senza brazi, senza man; da l'**umbigol** inanzi lu era sì chom una coda de pesce...

[2] G1 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Tavola generale, pag. 32.35: Capitol de l'ombilig, o sia **bigol**.

1.1 [Considerato come via per la nutrizione del feto].

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 25, 79-93, pag. 608, col. 1.15: *Quella parte ...* Si è da sapere che la creatura finch'è in corpo de soa madre ... sí riceve nudrigamento per lo **biligolo** e la superfluità getta per l'istrumenti inferiori...

1.2 Estens. Lo stesso che ventre. Fras. *ingrassare gli ombelicoli*: recare (o acquistare) ricchezza.

[1] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), [1342] son. 6.7, pag. 128: Entrace plu denari che in placza britoli;/ Vero è che ad alcuni ingrassa li molliculi, / Ma tucta l'altra gente strugia e appannora.

ONESTALE agg.

0.1 *onestal*.

0.2 Da *onesto*.

0.3 Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Dell'onestà.

0.8 Paolo Squillacioti 06.07.2005.

1 Dell'onestà.

[1] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tos.), son. 22.10, pag. 75: Però dislega l'ignorante spago / che 'n cupidigia ymmago / ti tiene, et fa la tua persona lenta / andar du' surge l'**onestal** sementa, / sì che di ciò ti penta, / seguendo almen Narcisso o vuo' Pittàgo.

ONGARESCO agg. > UNGARESCO agg.

ÓNGARO agg./s.m. > ÙNGARO agg./s.m.

ONIGROSSO s.m. > ÈNIDRO s.m.

ONIRE v. > AUNIRE v.

ONNECHIVELLI indef.

0.1 *onnechivèl', onnechivigli*.

0.2 Da *ogni* e *chivelli*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Chiunque.

0.8 Pär Larson 29.04.2002.

1 Chiunque.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 7.39, pag. 23: Lo cor perde la pace e perde l'alegreza / e venglie tal tristezza, non se pò reverire. / Sospicase la misera che 'l saccia **onnechivigli**; / si vede gente 'nsemora, pensa de lei pispigli...

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 33.31, pag. 118: Onne atto sì è leceto, ma no ad **onnechivigli**; / al preite el sacrificio, a moglie e marito figli, / a potestate occidere, a iudece consigli...

[3] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.120, pag. 102: Nullo se trova nemico, / **onnechivèl'** è per amico, / eo solo me so' l'inico / contra mia salvazione.

[u.r. 23.01.2007]

ONNÌFACO agg.

0.1 *onnifaco*.

0.2 Lat. *omphacium*, prob. incrociato con *omni-* (lat. *omnis*).

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto.

Locuz. e fras. *miele onnifaco* **1**.

0.6 N Se non si tratta di un mero fraintendimento (come indurrebbe a credere l'agg. in *omni-*, inusuale nel testo), pare riprendere direttamente il sost. lat. *omphacium* 'agresto', base dell'*omphacomel* di Palladio.

0.7 **1** Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.

0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 25.02.2011.

1 Locuz. nom. *Miele onnifaco*: sciroppo di agresto.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 9, cap. 13 rubr., pag. 231.7: Del miele onnifaco. In sei staia d'uve mezze acerbe mischia staia due di mel ben trito, e fallo

stare di XL sotto i razzi del sole a ricuocersi. || Cfr. Palladio, *Op. Agr.*, X, 13: «De onfacomelli».

ONO a.g.

0.1 *ono*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Espressione di scongiuro].

0.8 Maria Fortunato 27.04.2009.

1 [Espressione di scongiuro].

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 32.2: Chi avesse mingnati, inscrivi queste parole, e non potrà perire: ne la fronte iscrivere **ono**, nel petto escrivere *manovello*, ne la mano *manasti*, nel ginocchio iscrivere *gobo*, nel piè iscrivere *vermi*.

[2] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 90, pag. 65.6: *A ffari andari li vermi a li garczuni*. [1] Scrivi a lu frunti di lu garczuni: «+ **ono** callu». Secundi, scrivi a lu pectu di lu garczuni: «+ manuel ralo». Et poi scrivi a la manu diricta: «+ mantese» et cussi li girà tucti quanti.

OPIO (1) s.m. > OPPIO (1) s.m.

OPIO (2) s.m. > OPPIO (2) s.m.

OPOPÒNACE s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPOPÒNACO s.m.

0.1 *appoponaco*, *opoponago*, *oppoponaco*, *oppoponago*; **a**: *opoponaco*; **f**: *oppoponacho*.

0.2 Lat. *opopanax* (DEI s.v. *opoponace*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Gommoresina di una pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Opopanax chironium*), adoperata nella preparazione di composti officinali. **1.1** [Bot.] La pianta stessa.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 Gommoresina di una pianta della famiglia delle Ombrellifere (*Opopanax chironium*), adoperata nella preparazione di composti officinali.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 24.9: Conficesi in questo modo: galbano, armoniaco, **opoponaco** un poco sopesta e mettansi per una notte nel vino sicché steano ben coperte e lla mattina bollano infina tanto che strugano.

[2] **F** *Almansore* volg. (ed. Piro), XIV in. (fior.), L. 9, cap. 7: e noi diciamo e pronunciamo k'elli è paralitico di quel membro, o di quelli membri. La cui

cura e medicamento noi cominciamo dandogli le pillole fetide ke noi facemo, le quali: recipe: polvere di pigra dr. .x.; polpa de la coloq(ui)ntida dr. .v.; euforbio dr. .ij. e ½; castorio, pepe, asa, serapino, **opoponacho**, setaragi d'India, senape ana dr. .j.... || Piro, *Almansore*, p. 707.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Recipe armoniaco, serapino, bidellii, **opoponaco**, aloè, sercocolla, assa, seme di cicuta, appio, anisi; di catuno dragma una... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 47.

[4] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): e sieno poste alle nari del naso cose che sieno di grave odore, cioè galbano, **opoponaco** e castoreo e feltro e panno lino e suola vecchie... || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 20.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 138.16: *A libbre sottili si vendono* [...]. Sangue di dragone, legno aloè, storace calamita, melegghette, spodio di canna, **opoponaco**, oppio tebaico, azzurro d'ogni ragione, zafferano d'ogni ragione...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 235, pag. 247.10: E dixè ch(e) lo **opoponago**, che sè etiandio una goma, no è così caldo como la assa fetida.

[7] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosc.), [L. 1, cap. 3-4], pag. 237.29: Dopo la co(n)solidatione vi pogniamo suso lo empiastro cirurgico, p(er) lo quale recipe: pecie navale libre (meza); pece greca, galbino, serapino, **opoponaco**.

[8] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.): Del'**Oppoponaco**. L'**opoponaco** è gom(m)a d'una pia(n)ta simile alla ferula, il cui pedo(n)e si lieva alto dalla terra uno o due gombiti. || Mesue, *Opera* [c. 54v].

[9] **F** *Thes. pauper. volg.*, XIV (tosc.), cap. 46: Anco **opoponaco** dissoluto con mele et impiatrato è cosa singulare alla sciatica. || *Thes. pauper.* (1498), [c. 68v].

[10] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 263.6: Et dein(de) recipe d(e) term(en)tina unce iiii, d(e) mastice unc(e) meça, de sang(u)e d(e) dragone o(nce) meça, de resina et d(e) pig(n)a blanca unc(e) j, et o(nce) de strapino, et d(e) galbano, et de armoniaco, et d(e) **appoponaco** et d(e) i(n)censo blanco i(n)gualm(en)te o(nce) j...

1.1 [Bot.] La pianta stessa.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 246 rubr., pag. 258.15: De lo **opoponago**. Capitolo .ccxxxvj. Secondo Dioscorides lo **opoponago** fi piantò in li orti, perché l'à puocha goma, açò che 'l se ne possa recogire più. E si è una pianta, la quale fa foie aspere como quelle del figaro, no grande, spante sovra la terra, verde, reònde, partì in cinque parte, simele a le foie del figaro.

[u.r. 19.12.2012]

OPOPÒNAGO s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPPILAMENTO s.m.

0.1 *oppilamento*.

0.2 Da *oppilare*.

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Ostruzione (di canali anatomici e organici cavi).

0.8 Paolo Squillacioti 12.11.2008.

1 [Med.] Ostruzione (di canali anatomici e organi cavi).

[1] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 47, pag. 304.17: [2] Et voglio che voi sappiate che le loro buone vivande sono venenose semençe, per che li antichi medici divietarono che veruno omo ne mangiasse, che questo ène l'animale solamente al mondo che cade per **oppilamento**, sì come li omini fanno.

[u.r. 20.04.2012]

OPPIO (1) s.m.

0.1 *opio*, *oppio*; **a:** *oppei*, *oppy*. **cf.** (0.6 N) *opopotico*.

0.2 DELI 2 s.v. *oppio* (lat. *opium*, dal gr. *ópion*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Milione*, XIV in. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Milione*, XIV in. (tos.); Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Nota l'oscillazione tra *-p-* scempia e doppia (cfr. DELI 2 s.v. *oppio* e relativi rinvii).

Locuz. e fras. *oppio tebaico* **1.1**; *oppio tranese* **1.2**.

0.6 N Forse corruzione di *oppio pontico* la forma *opopotico* di Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), p. 295 (a meno che non si tratti di errore per *opoponaco*): cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.

0.7 1 [Med.] Sugo del papavero, con proprietà sedative, analgesiche e narcotiche. **1.1** [Med.] Locuz. nom. *Oppio tebaico*. **1.2** [Med.] Locuz. nom. *Oppio tranese*.

0.8 Elena Artale 30.06.2006.

1 [Med.] Sugo del papavero, con proprietà sedative, analgesiche e narcotiche.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 1, pag. 4.17: [II.] Recipe: asari, carobalsami, [...], **oppei**, mirre, ciperi, ana dr. ii...

[2] *Milione*, XIV in. (tos.), cap. 40, pag. 57.8: Quando lo Veglio ne faceva mettere nel giardino a IIIJ, a X, a XX, egli gli faceva dare **oppio** a bere, e quelli dormia bene IIIJ di...

[3] Zuccherero, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 125.16: E se voi volete ch'elli no rimettano già mai, sì vi ungniete apresso con sanghue di tortolla [...], e lavate apreso con acieto là dove giusquiano bia[n]co e nero e mandragora e **opio** sieno cotti e bolliti.

[4] F Fr. di Giov., *Libro*, 1337-61 (fior.), [Ricette, 1342]: E ite l'**opio**, seme di iusquiamo e mandragora, sì co[n]ffetino co(n) cera, co(n) olio, e ungasì lo membro e li choglioni, [...]; sì no[n] potrae usare con femina. ll Artale, *Drittafede*, p. 183.

[5] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tos.), pag. 55.19: Veleni de la terça generatione uccidono per loro freddeça, siccome fa l'**oppio**, et ciò si conosce per graveçça di sonno, et per turbamento de la memoria et de la ragione, freddo et graveçça di pecto con angoscia...

[6] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 233, pag. 245.36: El sugo de questa latuga, [...] ven

sechà in lo sole e conservò in uno vasello vitreo. E sì ha virtù de lo **opio** che [se] fa de late de papavero negro.

[7] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 357, pag. 398.9: E quando el fi bevù de lo **opio** la quantità de un grano de orbeya, el rimuove el dolore e fa dormire, çoa a la tosse e sì la amaùra, e çoa al fluxo antigo.

[8] F *Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. VI, cap. 87: Dicono ancora Plinio et Dioscoride et Marco che del sugo delle foglie [[del papavero]] et de' suoi capitegli si fa **oppio**, donde il sonno si provoca a coloro ch'anno febre... ll Crescenzi, [p. 236].

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 3, pag. 5.5: *Ad infirmitate di li frensi idest di quilli ki non ponnu dormiri*. [1] Recipe scorati, castorei, **opio** et squamo, † cetre †, cocti in mulsa et incontinenti si riposirà.

– *Oppio lavato odorifero*.

[10] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 92, pag. 38.9: [II.] Recipe aloes, **oppi lavati** odoriferi dr. iiiii...

– *Oppio rosato*.

[11] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 10, col. 2.19: R(ecipe) dimia, croco, [...] spica an. d. I, **oppio rosato** an. d. I, pepe biancho d. ½ vel grane IIII.o, e fanne sief con vino biancho sottile e operalo con acqua fatta di chiaro d'uovo.

– [Rif. ai papaveri che, nella mitologia classica, circondavano la casa del Sonno].

[12] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 207.33, pag. 254: Del fiumicel che parlo nasce un rio / Che un orto di papaveri circonda / E d'altre erbe domestiche e selvagge. / Del succo errori ed ignoranza e obbligo / Si sprema, ed **oppio** e negligenza abbonda...

1.1 [Med.] Locuz. nom. *Oppio tebaico*. ll Cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 2, pag. 4.33: [II.] Recipe: **oppy thebauci** dr. iii...

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 70.27: *A dicina di mene* [[si vendono]] Vermiglione, aloe patico, [...] **oppio tebaco**, risalgallo...

1.2 [Med.] Locuz. nom. *Oppio tranese*. ll Cfr. Evans, *Pegolotti. Pratica*, p. 423.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 296, col. 1.3: **Oppio tebaco**. **Oppio tranese**.

OPPIO (2) s.m.

0.1 *opio*, *oppi*, *oppio*.

0.2 DEI s.v. *oppio* 1 (lat. *opulus*). ll DEI riferisce solo **2**; per **1** cfr. DEI s.v. *pioppo* 1.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che pioppo. **2** [Bot.] Varietà di acero (*Acer campestre*). **2.1** Estens. Il legno di tale acero.

0.8 Elena Artale 11.09.2006.

1 [Bot.] Lo stesso che pioppo.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 2, pag. 147.2: adonqua se noi vorremo lo frassino adomandarello e lle selvi, e lo persico e ll'orto,

e l'abete adomanderemo e-lli monti altissimi, e l'oppio e la vetrece giù e-lla valle lungo l'acqua... Il Es. qui collocato in base a Morino, *Restoro* 2, p. 226.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.26: Li uomini raccontano Cigno suo padre cantante avere coperta la vecchiezza con delicata piuma mentre che canta tralle foglie dell'oppio per l'amore dell'amato Fetonte... Il Cfr. *Aen.*, X, 190: «*populeas* inter frondes umbramque sororum / dum canit».

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 34.12: Sperchio rapportante oppi, e lo non riposevole Enipeo, e Endano vecchio, e lo leno Anifisos e Eas: poscia vennero altri fiumi... Il Cfr. *Ov.*, *Met.*, I, 577: «*populifer* Sperchios et inquietus Enipeus».

[4] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 256.16: E a lui apparbe in visione lo Deo del luogo Tiberino, vecchio con bello fiume, il quale s'inalzava fra le foglie delli oppi... Il Cfr. *Aen.*, VIII, 32: «*populeas* inter senior se attollere frondes / visus».

[5] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 12, cap. 17, pag. 286.10: L'arbore popolo, cioè oppio, ovvero pioppo, gattice, e tiglio sono utili a far lavorí intagliati...

[6] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 297.6: hec populus, li, l'oppio. hic populus, li, el popolo, unde versus: Populus est arbor, populus collectio gentis.

2 [Bot.] Varietà di acero (*Acer campestre*).

[1] *F Piero de' Crescenzi* volg., XIV (fior.), L. 5, cap. 46: L'oppio è arbore assai grande, il quale ha il legno bello e bianco quasi simigliante all'aciero... Il Crescenzi, [p. 103].

2.1 Estens. Il legno di tale acero.

[1] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 21, pag. 18.25: La soma de le tavole d'oppio o di noce o di álbaro, IIIJ denari kabella; et passagio IIIJ denari.

OPPOPÒNACO s.m. > OPOPÒNACO s.m.

OPRITOIO agg. > APRITOIO agg.

OPTALIO s.m.

0.1 *opatalio, optalio, optaliy, ottalio; f: otalio.*

0.2 Lat. *optalius*.

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIX: «*Avvertens oculis morbos optallius omnes*».

Doc. esaustiva.

0.7 1 [Min.] Pietra caratterizzata da una grande varietà di colori, identificabile con l'opale.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra caratterizzata da una grande varietà di colori, identificabile con l'opale.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.25: Capitolo de *optaliy*.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 53.1, pag. 24: **Ottalio** v'è, ch' i' aggio audito dire / che rallegr' e rischiara la veduta / e fa[ll'] [a] chi è d'intorno indebilire...

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.20: Capitolo XLVIII. De la virtù de l' **Optalio**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), Prologo, pag. 144, col. 2.25: Lapidés. [...] **Optalio**...

[5] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 54, pag. 163.6: **Opatalio** è una pietra che àe in sì multi collouri e cliari. E sì gli àno a modo de macle.

[6] **F** Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 48: **Otatio**, rallegra e rischiara la veduta, e fa indebilire chi gli è d'intorno. Il Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

ORAINDIRITTO avv.

0.1 *oraindirito, oraindiritto, ora indiritto, ora in diritto, oraindiritto, ora indritto, oraindiritto.*

0.2 Fr. ant. *orendroit*.

0.3 *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.); *Palamedés pis.*, c. 1300; Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Proprio in questo momento; subito, immediatamente.

0.8 Elisa Guadagnini 22.02.2006.

1 Proprio in questo momento; subito, immediatamente.

[1] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), App., pag. 375.8: se io potrò io me ne vendicherò **ora indiritto**, se lo cavaliere che [m'è] abattuto non rifiuterà la battaglia».

[2] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 24, pag. 73.32: io dico bene che cciò serebbe troppo grande meraviglia se 'l figliuolo non fusse troppo buono cavaliere a riguardo che sono li altri cavaliere che **oraindiritto** portano arme. -

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 484, pag. 502.16: Bel figliuolo - dic'elli -, li quatro baroni che tu ài **ora indritto** uditi parlare, mi fanno molto gran paura...

[4] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 202, pag. 163.22: Per fé, se tu credi che sia verace Iddio, tu guarai **oraindiritto**, ché nulla cosa non è grave a lui fare a coloro che bene lo credono».

[5] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 115, pag. 502.1: Biancifiore, se Iddio ciò che tu disideri ti conceda, vorresti tu che Florio fosse qui teco **ora in diritto?** -

[6] *Inchiesta San Gradale*, XIV pm. (tos.), cap. 1, pag. 100.20: s'io ne dovesse **oraindiritto** avere la morte, sì l'averei fatto per compiere lo comandamento del mio signore lo re».

[7] *Tristano di Todi*, XIV s.q. (tos. occ.), pag. 561.8: Certo - dice Dinadan - bene per me veniste voi in questa piassa che tanto acrescete voi più mio lodo che per voi et per vostre opre serò io tenuto profeta da ora inanzi. Chiunqua mie arme toccherà, elli no-ne farà sì grande disideramento come voi fate **ora in diritto**».

[u.r. 23.01.2007]

ORARE (2) v. > AURARE v.

ORCOMENI s.m.pl.

0.1 f: *orchemini*.

0.2 Lat. *Orcomenii*.

0.3 f *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 Abitanti della città di Orcomeno, in Beozia.

0.8 Giulio Vaccaro 08.10.2014.

1 Abitanti della città di Orcomeno, in Beozia.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.), L. XI: diliberandosi in consiglio di guastare la città, i Focensi, i Platensi e li **Orchemini** collegati ad Alexandro e partefici della vittoria dicevano del guasto delle sue cittadi e la crudeltà de' Tebani, biasimando la sollecitudine di quelli con quelli di Persia, non solamente la presente ma la antica contro la libertà di Grecia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Calori, *Giustino*, p. 167 corregge sulla base del latino in «i Focensi, i Plateensi, [i Tespiensi] e li Orcomenii».

[u.r. 08.10.2014]

ORDITAMENTE avv.

0.1 f: *orditamente*.

0.2 Da *ordito*.

0.3 F Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 In modo dettagliato.

0.8 Luca Morlino 09.07.2013.

1 In modo dettagliato.

[1] **F** Nadal, *Leandreride*, a. 1382-1383 (tosc.-ven.), L. II, c. 30.32: Et ella, per sua excuggia, / incominciò narare **orditamente** / de la sua longa mora qual fu già / la cagion... || Lippi, *Leandreride*, p. 84.

OREO s.m. > ORREO s.m.

OREOSELINO s.m.

0.1 *orioselinum*.

0.2 GDLI s.v. *oreoselino* (lat. *oreoselinum*, dal gr. *oreosélinon*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento: prob. anche *oreosèlino*.

Locuz. e fras. *appio oreoselino* **1**.

0.6 N Per il rapporto con l'*appio montano* nel testo carrarese, cfr. Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, pp. 64-65.

0.7 1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia Umbrellifere, genere Apio (*Peucedanum Oreoselinum*), detta comunemente *appio di montagna*. Locuz. nom. *Appio oreoselino*.

0.8 Elena Artale 20.09.2006.

1 [Bot.] Pianta perenne della famiglia Umbrellifere, genere Apio (*Peucedanum Oreoselinum*), detta comunemente *appio di montagna*. Locuz. nom. *Appio oreoselino*. || Cfr. **0.6 N**.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 274, pag. 289.41: E lo apio muntano fa etiandio questa operation. E si ha tre spetie. Una se chiama apium orioselinum.

ORESE s.m.

0.1 *orexe*.

0.2 Da *orefice*.

0.3 *Doc. venez.*, 1291 (2): **1**.

0.6 N *Doc. esaustiva*.

0.7 1 Lo stesso che *orefice*.

0.8 Pär Larson 23.12.2011.

1 Lo stesso che *orefice*.

[1] *Doc. venez.*, 1291 (2), pag. 19.25: Una chopa chover[.....] [.....]. Ser lachomin **orexe** [.....] charta.

[2] *Iscr. venez.*, 1359, pag. 187.9: m cccl viiii d(e)l mese d(e) maço fo fata e come(n)çada q(u)esta b(e)n(e)-deta scola d(e) mis(er) se(n) Tomà ap(osto)lo [[...]], d(e)gan s(er) Piero Bon dal Fero e s(er) Fra[n]cesco verrier e s(er) Piero çimador e s(er) Nicolò bereter e s(er) Piero galeder e s(er) Lore(n)ço tentor e s(er) Antonio galeder e s(er) Andrea **orexe**...

ORESTI s.m.pl. > BORESTI s.m.pl.

ORGANINO agg.

0.1 f: *organini*. **cfr.** (**0.6 N**) *organni*.

0.2 Da *Organum (Urgenj)* topon.

0.3 F Giovanni da Uzzano, *Pratica*, 1442 (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N È corruzione di *organini* la forma *organni* in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 298, col. 1.7: «*Nomi di vai e d'altre pelle di federatura. Organni*»: cfr. Cardona, p. 599.

Si tiene conto di Mascherpa-Tagliani, *Quattro note*, pp. 5-9.

0.7 1 [Pell.] Di pelliccia di un mustelide simile all'ermellino o di un roditore, lo stesso che arcolino (?).

0.8 Elena Artale; Paolo Squillacioti 30.12.2013.

1 [Pell.] Di pelliccia di un mustelide simile all'ermellino o di un roditore, lo stesso che arcolino (?).

[1] **F** Giovanni da Uzzano, *Pratica*, 1442 (tosc.), *Gabella di Pisa*: Vai **organini** volgari capaneri, o d'altra parte il migliajo a numero fior. – lir. 7. 10. || Pagnini del Ventura, *Della decima*, p. 60.

ORGOGLIAMENTO s.m.

0.1 *argogliamento, orgogliamento, orgogliamento*.

0.2 Da *orgogliare*.

0.3 Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tosc.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *fare orgogliamento* **1**.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Atteggiamento o sentimento di superiorità e disprezzo nei confronti del prossimo.

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Atteggiamento o sentimento di superiorità e disprezzo nei confronti del prossimo.

[1] Ubertino del Bianco d'Arezzo, a. 1269 (tos.), 7.3, pag. 389: Ai, mala donna, sì male tormento / vi doni dio faciendome soccorso, / ca sol per vostro grande **orgogliamento** / in dir follia di verità m'ò corso.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2610, pag. 266: Amico, e ben ti membra / se tu per belle membra / o per bel vestimento / hai preso **orgogliamento**.

– Locuz. verb. *Fare orgogliamento*: mostrarsi superbi e ritrosi, disprezzare con alterigia.

[3] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tos.), 3.55, pag. 468: e sa bene - che 'n pene - li tene / e met[t]eli in tormento; / a l'amore - a tut[t]ore - di core / **fanno orgogliamento**.

ORGOGLIANZA s.f.

0.1 *argoglança, argogliança, argogliansa, argoglianza, argollianza, orgogliansa, orgoglianza*.

0.2 Da *orgoglio*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV.

0.5 Locuz. e fras. *fare orgoglianza 1; salire in orgoglianza 1*.

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Superbia, alterigia, atteggiamento distaccato e freddo derivante dalla fiducia nell'alta qualità delle proprie doti. **1.1** Crudeltà, atteggiamento feroce e malvagio.

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Superbia, alterigia, atteggiamento distaccato e freddo derivante dalla fiducia nell'alta qualità delle proprie doti.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.21, pag. 466: com'om che pinge bene / colora viso tale / che li conven ma[1], tale / è soffrire **orgoglianza**.

[2] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 7.5, pag. 31: mille mercé a l'amoroso bene / che dispietò ver' me con **orgoglianza**, / poi d'umilianza / m'ha rico[r] donato.

[3] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 7.52, pag. 54: crudeltà mi mostra in sua senbiansa / e con fèr' **orgogliansa**, / servendo lei, disdegna il meo servire.

[4] *Poes. an. umbr.*, XIII/XIV, 44, pag. 101, col. 22: dunqua dimembra tuo core d'**argoglança**!

– Locuz. verb. *Fare orgoglianza*: comportarsi con crudeltà, superbia e distacco nei confronti di qno, umiliare.

[5] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), 5.17, pag. 465: Finare mi conviene, / ch'e' mi son miso a tale / che non dice mai tale, / mai mi **fa orgoglianza**.

– Locuz. verb. *Salire in orgoglianza*: insuperbire, assumere un atteggiamento altezzoso e di ostentata superiorità.

[6] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 117, pag. 459.20: e l'uno di loro **sali in argoglianza** e montò in

superbia, dicendo: - Io non voglio Giuseppe per mio maestro.

1.1 Crudeltà, atteggiamento feroce e malvagio.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tos.), 7 (Ars).10, pag. 58: Li felli Giuderì sì mi rubbaro / del mio figliuolo, c'avea sì caro; / di nocte tempo sì llo piglaro, / stretto -l legaro - con **argogliansa**.

ORGOGLIARE v.

0.1 *argoglia, argogliare, orgogla, orgoglanu, orgoglari, orgoglia, orgogliando, orgogliano, argogliare, argogliasse, orgogliò, orgoia, orgoglia, orgogliare, orgogliato, orguglassi*.

0.2 Da *orgoglio*.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Mastro Francesco, XIII sm. (fior.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Aumentare, crescere di intensità o di dimensione. **1.1** Elevare spiritualmente, innalzare al di sopra della comune condizione di benessere e felicità, donare lustro, prestigio. **2** Mostrarsi superbo e arrogante, ostentare superiorità. **2.1** Indispettirsi, protestare con veemenza, reagire con forza e decisione a una condizione spiacevole o sfavorevole.

0.8 Marco Paciucci 28.08.2012.

1 Aumentare, crescere di intensità o di dimensione.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venz.), 708, pag. 553: ogni fogo s' astua per l' aqua quando l' moia, / mai quello de le femene se n' acend et **orgoia**.

[2] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 108.8, pag. 271: Se tanto, ver' di me, la sua potenza / s'**orgogli**a, lasso!, mia vita è morire.

1.1 Elevare spiritualmente, innalzare al di sopra della comune condizione di benessere e felicità, donare lustro, prestigio.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tos.), 11.22, pag. 148: con gioi par che m'acoglia / lo vostro innamorare, / e per dolce aspettare / veder mi pare - ciò che mi s'**orgogli**a.

– Sost. Nobiltà d'animo, elevatezza spirituale, condizione di naturale superiorità.

[2] Guido delle Colonne, XIII pm. (tos.), 4.38, pag. 105: Lo sole è alto, e sì face lumera, / e tanto più quanto 'n altura pare: / vostr'**argogliare** - donqua e vostra altezze / facciam prode e tornimi in dolcezze.

2 Mostrarsi superbo e arrogante, ostentare superiorità.

[1] Rinaldo d'Aquino (ed. Panvini), XIII pm. (tos.), 1.61, pag. 97: Gioia e confortamento / di bon cor deo pigliare / vedendomi in cotanta benenza, / aver

soferimento / e non unque **orgogliare** / inver l'Amor e con umilianza / piacemente servir tut[t]avia.

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 22, pag. 66.5: elli sarà di gran cuore, e saprà bene sofferire ei beni e i mali, e non è **orgogliato** per li beni temporal, né per la moltitudine de le ricchezze.

[3] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 93.13, pag. 243: Ché tutto il mio pensier, disio e volglia, / [...] sol si conduce per lei che s'**orgolgia** / ver' me, ond'io nom parto mia speranza.

[4] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 195, pag. 302.17: cusì aveni ki soveni sotto di quilli belli robì est l'anima morta per peccatu, specialmenti in quilli oi in quilli ki si glorianu et **orgolanu**.

– Sost. Superbia, freddo distacco, arroganza.

[5] Mastro Francesco, XIII sm. (fior.), canz. 1.11, pag. 177: Di tut[t]e pene m'apago / sperando merzè trovare, / e già d'amor non ismago / per troppo vostro **orgogliare**.

[6] Cione Bagl. (ed. Minetti), XIII/XIV (tosca.), 97a.8, pag. 248: Vedrem mò se, com' di', Carlo di Franza / l'atenderà col suo folle **orgogliare**!

2.1 Indispettarsi, protestare con veemenza, reagire con forza e decisione a una condizione spiacevole o sfavorevole.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 6.30, pag. 90: Naturalmente - avene tuttavia / c'omo s'**orgolia** a chi lo contraria.

[2] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 8.44, pag. 117: Ochi e talento e core / ciascun per sé s'**argolia**, / disiano vedere / madonna mia a tutore.

ORGOGLIO s.m.

0.1 *argholgio*, *argolia*, *argoglio*, *argoio*, *argolgi*, *argolio*, *argollio*, *argollo*, *orghoglio*, *orghoglio*, *orgholgo*, *orgo'*, *orgogi*, *orgogio*, *orgogli*, *orgogli'*, *orgoglia*, *orgoglio*, *orgoglio*, *orgoglu*, *orgoi*, *orgoil*, *orgoio*, *orgojio*, *orgojo*, *orgolgio*, *orgolio*, *orgolli*, *orgollio*, *orgoyo*, *orgulo*.

0.2 Prov. *orgolh* (DELI 2 s.v. *orgoglio*).

0.3 Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; *Poes. an. aret.*, XIV in. (?).

In testi sett.: Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. ven.*, XIII; *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Lucidario ver.*, XIV; Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.); Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. a *orgoglio 1*; di *orgoglio 1*; dire *orgoglio 1.1*; fare *orgoglio 1*; levare in *orgoglio 1*; menare *orgoglio 1.1*; montare in *orgoglio 1*.

0.6 N Att. in nomi e soprannomi, a Genova e Pisa, già nella seconda metà del sec. XII: cfr. GDT pp. 447-48.

Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Sentimento di superiorità fondato su un'eccessiva considerazione delle proprie qualità, superbia, arroganza. **1.1** Atto o discorso che esprime arroganza e superbia; affronto, insulto. **1.2** Impeto violento e doloroso, ferocia. **1.3** Ferita dell'animo, sentimento di tristezza e dolore, infelicità. **2** Atteggiamento di profonda dignità, indisponibilità a compromettere o sminuire il proprio onore e le proprie qualità, fierezza. **2.1** Sentimento di soddisfazione e compiacimento per il conseguimento di uno stato o il possesso di un bene. **2.2** Portamento fiero e nobile, che esprime dignità e grandezza d'animo; prestanta fisica. **2.3** [Di edificio o elemento del paesaggio:] imponentza, magnificenza, eccellenza di dimensioni e di aspetto.

0.8 Marco Paciucci 09.11.2012.

1 Sentimento di superiorità fondato su un'eccessiva considerazione delle proprie qualità, superbia, arroganza.

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 5.12, pag. 56: Ell'è quella c'ha morta villania, / l'**orgoglio** e la follia.

[2] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2112, pag. 249: Al postutto non voglio / ch'alcuno per suo **orgoglio** / dica né faccia tanto / che 'l gioco torni 'n pianto.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 192, pag. 9: E' 'g pasc li soi cavai, dond el no me sa grao, / Inanz me ten sot pe per so serv obligao, / Pur zo no sofferò, pur fia despoëstao, / Lo so **orgoi** grandissimo fortment fiza abassao.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9: quelle cose che tu saprai senza **orgoglio** (et) soperchiansa le inse(n)gna.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.9: umiltà è mezzo intra **orgoglio** e viltanza.

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 11.146, pag. 564: E pperò non me dire / k'io deg[g]a suffirire - loro **argollo**; / vengnar me vollo - de la lor fullia.

[7] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1287) [Guido Guinizzelli] 22.10, pag. 43: Passa per via adorna, e s' gentile / ca sbassa **argoglio** a cui dona salute.

[8] Jacopone, *Laud. Urbinata*, XIII ui.di. (tod.), 14.59, pag. 531: Or me di', om taupino, / ke nno te vale **argollo** né dureça: / tucta te vene meno / l' avere, la belleça.

[9] *Distr. Troia*, XIII ex. (fior.), pag. 164.14: Onde io lodo che uno valentre barone vada per tutte le nostre chontrade sommovendo gente per essere alla difesa di noi, in modo che mattare possiamo l'**orgoglio** greco.

[10] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quæst. 98-101, pag. 46.8: lo primo [peccato] si fue **orgoglio**, per ciòe che volse essere pari chon nostro signore.

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 57.34, pag. 342: No savei voi che se dixè / ch' è gente

pinna d'**orgoglio** / e tai ne creva li ogi / e i arranca le raixe?

[12] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 702, pag. 67: invidia ni **argoio** / No me plaxe ni non voio.

[13] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 530.8: A le tuoi alte parole te respondo che io non so venuto qui per componere nè fare pacti, ma solo per atutare el grande **argholgio** di te e di tua terra.

[14] *Parافر. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 34.18: Et chomo ogne herba porta la soa somença, chusi de le richeçe nasse 'ste ree somença: luxuria, ira desmesuraa, furor contra raxon, arrogancia superbia et **orgoglio**.

[15] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 1016, pag. 65: Dov'è la tua posanza e la baldeza? / Dov'è 'l tuo **argoio**?

[16] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 27.11, pag. 572: Sì che per voi medesma, amor mio caro, / podiate emmaginar quant' è 'l cordoglio / del servo, el cui signor mantene **orgoglio**.

[17] *a Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 26, pag. 19.20: Et primeramenti dirimu di lu **orgoglu**, perzò ki quistu fu lu primu peccatu et lu comenzamentu di tucti li mali.

[18] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quæst. 63, pag. 37.7: *D.* Perché feci Deo l'om de così vil cosa? *M.* Per lo confondimento del diavolo, che si vil cosa [interrebbe] de[la] gloria unde era caduto per suo **argoio**.

[19] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.7, pag. 29: se altra possa fu may tanto acerba / a metter sopra altruy gravosa soma, / tute san già quant'ogno **orgoglio** doma / al fin Cholui che a sé vendeta serba.

– [Rif. al comportamento della donna che si rifiuta a chi ne chiede i favori].

[20] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 1.3, pag. 11: Madonna, dir vo voglio / como l'amor m'à prisu, / inver' lo grande **orgoglio** / che voi bella mostrate, e no m'aita.

[21] *Poes. an. ven.*, XIII, 164, pag. 140: O anima, io te digo con veritate / Che de ti me vien pietade: / Unde con ti paxe far voio, / Se io in ti no trovo **orgoio**.

[22] G. N. da Polenta, *Rime*, a. 1330 (ravenn.>ven.), 2.6, pag. 214: Quest'è la vita e 'l ben per ch'io ve servo / e per che 'l vostro **orgoglio** amor non parte / del cor.

– [Personif.].

[23] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 208, pag. 108: **Orgolio** e Avaritia te svengar to dagno, / tu non e' paziente, anze è **orgolio** tamagno / che dire no se poria s'el stesse ben uno ano.

[24] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 29.20, pag. 40: Di quanto per Amor già mai soffersi, / [...] vendetta fia, sol che contra Humiltade / **Orgoglio** et Ira - il bel passo ond'io vegno / non chiuda, et non inchiave.

– Locuz. avv. *A orgoglio*: con superbia e alterigia.

[25] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 40, pag. 562: Ki respont umelmentre, ira no se ie tien, / mai qi favel' **a orgoio**, s'ela no 'nd'è, si vien.

[26] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosca.), 19, pag. 245.28: s' io pugno **a orgoglio** e a villanìa, per cui son già molti villan vinciuti, e' par che ssolo vaglia in villano homo e in vil temoroso.

[27] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 170.11: ché quelli che a torto e **orgoglio** fa suo affare, se ne gli avviene male, non à niente dampnaggio, apresso n'è da tutti biasmato e ripreso.

– Locuz. avv. *Di orgoglio*.

[28] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 1.32, pag. 887: Savio sono ch'io non dico / d'**orgoglio** né acatto nemico.

[29] *Disputatio roxe et viole*, XIII (lomb.), 148, pag. 107: oy Violeta olente, molte perversamente / parli de grande **orgolio**, verso mi guarda e atende.

– Locuz. verb. *Fare orgoglio*: affliggere, rendere infelice o adirato, maltrattare.

[30] Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 6.22, pag. 192: al cor sento ond'io mi doglio, / madonna, per gelosia; / pensamento mi fa **orgoglio**.

[31] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 16, pag. 63.7: E tanta crudeltà non abbiate nel vostro còre, ch'è non si fae **argoglio** a gentilezza...

– Locuz. verb. *Levare, montare in orgoglio*: provare sentimenti di superiorità e alterigia, insuperbire.

[32] *<Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>*, L. 1, cap. 12, vol. 1, pag. 39.3: Ma quegli ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore [...], egli **montò in orgoglio**, per ciò ch'e' si assicurò della signoria ch'egli ebbe sopra gli altri.

[33] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæst. 67, pag. 104.11: Quando se **leva in** superbia e **orgolio** l'omo, e le mosche on li altri vermi lo ponzeno, el à caxone de pensare como el è fragele e fievre cossa.

[34] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3741, pag. 147: **In** tanto **argoio** ello è **montado**, / Che ello è devegnudo cristian, / Ni plu non vuol esser pagan.

[35] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 25, par. 13, pag. 417.18: Ché poco intendono i vescovi di Roma colli altri, se per aventura per li preni di Roma a essere gravati sieno veduti per prese di decime o d'altri tali tributi tenporali a ssostenere i suo' chavalieri, a llui stante la neciessità di battalgie, per la grazia ricievuta, e beneficio di cose tenporali, le quali a llui donarono grasiosamente i preni di Roma, **in orghoglio levato**, di sua condizione non sappiendo e di tutti straingressi più ingressi

[36] *a Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 195, pag. 302.9: Multu est adunca follu et fanchullu di sennu ki di sua roba si **leva in orgoglu**.

1.1 Atto o discorso che esprime arroganza e superbia; affronto, insulto.

[1] *Poes. an.* (ed. Panvini), XIII (tosca.), 17.5, pag. 499: Che sia **argoglio** chieder merzé crede, / a bestem[m]ie asebra miei' saluti.

[2] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 170.6, pag. 342: L'uo che si piace, fa gran scipidez[za] / E grand'**orgoglio**, e l'ira di Dio atenda.

[3] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 3, cap. 9, pag. 118.1: Allora verrà lo re del mondo, lo quale non potrà quello **orgoglio** sofferire.

[4] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 2, cap. 63, pag. 121.18: Dimmi, valletto, se Dio ti salvi, chi è quello signore che mi manda dicendo si grande **orgoglio**?

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 85.75, pag. 411: A lo mar si conturbao / è questo mondo asemejao, / chi mai no è senza regajo / de guerra, breiga e travajo [...]. / Li ingani, scandar, **orgogi** / se pòn apelar li scogi.

[6] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 3912, pag. 152: Or dy adoncha: per qual **argoio** / As tu fato cotanto innoio / A llor, et a nuy desenor?

orgojoxi, orgoglioso, orgogliosi, orgogliosa, orgoglioso, orgolioxo, orgolliosi, orgollioso, orgoglioso, orguglusi, oruglusu, orugloxo.

0.2 Da *orgoglio*.

0.3 Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanzati: Jacopo Mostacci (ed. Fratta), XIII pm. (tosca.); Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti), XIII m. (lucch.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>; **a** *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.); Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Poes. an. perug.*, XIV m.

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Voce redatta per il progetto «L'affettività lirica romanza» (Prin 2008, LirIO).

0.7 1 Che si comporta in modo arrogante e superbo ed è portato a disprezzare il prossimo; che è operato con arroganza o dietro lo stimolo della superbia. **1.1** Feroce, dotato di indole violenta, aggressiva e crudele. **1.2** [Nei rapporti amorosi] Che respinge con disprezzo, umilia o deride i sentimenti dell'amante. **2** Dotato di un atteggiamento dignitoso, fiero e risoluto. **2.1** Fisicamente imponente e caratterizzato da grande forza e vigore. **3** Che prova un sentimento di gratificazione per un'azione compiuta o per il possesso di qsa.

0.8 Marco Paciucci 03.03.2012.

1 Che si comporta in modo arrogante e superbo ed è portato a disprezzare il prossimo; che è operato con arroganza o dietro lo stimolo della superbia.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), 6.36, pag. 91: E voi che sete senza percepenza, / como Firenze - che d'orgoglio sente, / guardate a Pisa di gran canoscenza, / che teme 'ntenza - d'**orgogliosa** gente.

[2] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), canz. 10.37, pag. 64: Adunqua mi conven stare / a la sua dolze speranza / e non essere **argoglioso**, / ma tutor merzé chiamare.

[3] Brunetto Latini, *Tesoretto*, a. 1274 (fior.), 2629, pag. 266: Amico, or ti provedi, / ché tu conosci e vedi / che d'**orgogliose** prouve / invidia nasce e muove, / ch'è fuoco de la mente.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 7, pag. 77: La rosa **orgoiosa** sí parla inprimamente / E argumenta incontra molt orgoiosamente.

[5] <*Egidio Romano volg.*, 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 26, pag. 72.2: dovemo sapere, che l'uomo può peccare in due maniere in sè ritrarre delli onori; ché quelli è **orgollioso**, che non se ne ritrae secondo che ragione e drittura insegna.

[6] Jacopone, *Laud. Urbinate*, XIII ui.di. (tod.), 14.22, pag. 530: Quell' omo **argoloso**, / quando la morte l' alma ne departe, / poi lo fa sí anguscioso, / or perché nno s' aiuta cu la parte?

[7] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 46.23: D. Fue lo fermento per quelli che caddeno? M. No nneiente, ma quando elli li videno sí **orgolliosi**, sí ne funo molto

dulenti, et però sí si apreseno al bene di tucto in tucto et però sí funo afermati.

[8] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 73.28, pag. 375: Ma savei como e con quai? / Con omi ben acostumai, / chi san lo trepo ben fornir, / ben comenar e ben finir; / ni con re' ni caxonoxi / ni parter ni **orgojosi**, / che per poco se corrozam / e so zogo tosto mozam.

[9] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1537, pag. 89: Tuti se mostra **orgoiosi** / E de mal far si desirosi, / Che maledeto quello che olsa dir / De voler l'inperio obedir.

[10] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 172, comp. 28.3, pag. 98: De l'alto Iove e dela Inacha bella / Epapho nacque ligiadro e zoglioso; / lo qual, vegiando Phetòn **orgoglioso**, / che per superbia de sua parentella / non li cedeva in fatto né in loquella, / quasi turbato disse: «O stolto idoso»!

[11] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 115, pag. 153.28: Perçò sunu li patarini et li heretici **orgoglusi** dampnati, perki illi non volinu cridirli sença bonu cagiu.

– Sost.

[12] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De die iudicii*, 248, pag. 204: Conven ke a tal port veniano li miseri **orgoiosi**.

[13] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 6, cap. 22, pag. 194.9: Bruto, veracemente quello che cacciò Tarquinio l'**orgoglioso**, è irato, ch'è Bruto suo nipote scamparà ne la battaglia, che poi ucciderà Cesare nel Campidoglio.

[14] **a** *Lucidario pis.*, XIII ex., pag. 105.36: Chi sono quelli che sono appellati membri di diauli? M. Li **orgolliosi**, li invidiosi, li mentitori, li ghiocioni, li bevitori, li lu[xu]riosi, li micidiali, li cr[u]deli homini, li ladroni, li pergiuri, li avolteri, li fornicatori, et quelli che lordamente viviano de li loro membri medesmi.

[15] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 101, pag. 51: El tegnia paxie dolçemente / Dentro la povera çente, / E lly **argoioxi** e mal fator / Çustiçiava a gran dolor.

[16] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 104, pag. 343.13: L'orgoglio ti s'appiccherà, conversando coll'**orgoglioso**.

[17] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *La prima testa de la bestia*, vol. 1, pag. 84.14: A luy somega li **orgoioxi** e ogni maynera d'orgoio chi voram soperchiar soy vixim.

[18] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 29, pag. 22.24: Di tali vicii sunu plini li grandi **orgoglosi**, li quali usanu malvasamenti li grandi beni li quali Deu li havi improntati.

1.1 Feroce, dotato di indole violenta, aggressiva e crudele.

[1] Giacomo da Lentini, c. 1230/50 (tosca.), D[ubie] 3.5, pag. 400: Guardando basalisco velenoso / che 'l so isguardare face l'om perire, [...] e lo dragone, ch'è sí **argoglioso**, / cui elli prende no lassa partire; / a loro asemblo l'amor ch'è doglioso, / che, tormentando, altrui fa languire.

[2] Jacopo da Leona, a. 1277 (tosca.), 6.1, pag. 214: Amore par ch'**orgoglioso** mi fera, / tanto abbondosamente mi dà 'n costa.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De peccatore cum Virgine*, 22, pag. 49: Per ti vi eo lo passio del me fio precioso, / Sí com el fo batudho dal popul **orgoioso**.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 9.4, pag. 30: Angelica figura umile e piana, / cortese e saggia, veggio

addovenire / inver' me fera crudele e villana / ed **argogliosa** più ch'eo non so dire.

[5] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1085, pag. 77: llo noclier per sua maliçia / Me fexe aver si gran tristiçia, / Che a força mia muier me tolle: / Tanto fo-llo **argoioxo** e folle, / Che in mar me volsse far gitar / Con mie fijoli et anegar.

1.2 [Nei rapporti amorosi] Che respinge con disprezzo, umilia o deride i sentimenti dell'amante.

[1] Percivalle Doria (ed. Contini), a. 1264 (tosca.), 27, pag. 163: Perché mi siete fatta sì **orgogliosa**, / oi gentil donna bene aventurosa? / Se pensate / come s'avene a donna in veritate / mostrare amore e met[t]ere in er[r]ore / suo servidore - e sì fedele amante, / tu doni e tolli come fa lo fante.

[2] Guittone, *Manuale* (ed. Avalle), a. 1294 (tosca.), 21 [V 426].12, pag. 184: Alora val bene ver' llei farssi **orgoglioso** / e dimostrare che del'amore si toglia, / e di migliore di lei farssi amoroso.

[3] Bondie Dietaiuti, XIII sm. (fior.), Son. 2.11, pag. 143: ed io languisco ed ho vita dogliosa; / com' altr'amante non posso gioire, / ché la mia donna m'è tanto **orgogliosa**.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 33.2, pag. 97: Già non porà la vostra dolce cera / tanto mostrarmi **orgogliosi** sembianti, / cad io di voi amare mi dismanti / o mi dispogli de la vostra spera.

[5] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 18.14, pag. 563: Donqua, ve piaccia che cotal partita / preceda il vostro core umelemente, / fuggendo el vizio d' **orgogliosa** mente.

– Sost.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 44.13, pag. 262: E sì mi piace di lui dilettere, / in bella donna intender chiusamente, / e ch'agglia bella cera con usare; / e riverisca ciascuno valente, / ed **orgoglioso** partirsi d'amare.

2 Dotato di un atteggiamento dignitoso, fiero e risoluto.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 78.14: Che 'l parlare che vuole somuovere il populo a guerra dee parlare ad alta voce per franche parole e vittoriose, et avere **argoglioso** advenimento di persona e niquitosa ciera contra' nemici.

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc*. L. 2, cap. 8, pag. 96.14: e menaro Dominzio dinanzi a Cesare, lo quale Dominzio era assai fiero et **orgoglioso**.

[3] *Poes. an. perug.*, XIV m. (5), 9, pag. 180: Speranza so', che sì **argogliosa** parlo, / ché quando più sperava gioie costui, / alor più t'emprontave de desfarlo.

2.1 Fisicamente imponente e caratterizzato da grande forza e vigore.

[1] *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 41, pag. 147.1: E quegli che volse che nessuna cosa sia senza contrario, volle bene che il leone, ch'è forte e **orgoglioso** sopra tutte le cose, e per la sua fierezza insegue la preda ciascuno di, trovasse cosa che ispezza la sua grande crudeltade, onde non ha podere che si defenda.

[2] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 8, ott. 88.5, pag. 526: Ciascuno aveva i ferri sanguinosi, / e 'l viso rotto, e l' armi dispezzate; / e' più morbidi aspetti rugginosi / eran di vero, e le veste squarciate, / e i cavai non erano **orgogliosi** / come soleano.

3 Che prova un sentimento di gratificazione per un'azione compiuta o per il possesso di qsa.

[1] Jacopo Mostacci (ed. Panvini), XIII pm. (tosca.), 4.8, pag. 152: Come quelli che gran tesoro à 'n baglia / e no lo dice, anzi n'è più **argoglioso** / e sempre n'à gran gioia con paura, / così ad ogn'ura / lo grande ben c'Amore m'à donato / tegno celato.

– Sost.

[2] a *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 90.34: «Li **orgolliosi** dela loro grande lumera tiene loro i(n) cutale maniera: elli cadeno p(ri)ma in basso».

ORICALCO s.m.

0.1 *aricalco*, *auricalco*, *oricalco*, *recalco*, *ricalco*.

0.2 LEI s.v. *aurichalcum/orichalcum*(3, 2382.18).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.).

0.7 1 Lega d'oro con rame e zinco, simile all'ottone.

0.8 Niccolò Scaffai 05.04.2000.

1 Lega d'oro con rame e zinco, simile all'ottone.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.13: Altressì fue questione se' senni sono veri, perciò che alcuna fiata s'ingannano, ché se noi credemo che **ricalco** sia oro senza fallo s'inganna il nostro senno.

[2] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 109.3, pag. 227: Lassar vo' lo trovare di Becchina, / Dante Alighieri, e dir del mariscalco: / ch'e' par fiorin d'òr, ed è di **ricalco** / par zuccar caffettin ed è salina...

[3] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 61.15: Acce, libra J, soma. **Aricalco** cotone, libra J, soma.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 59, pag. 164.16: Et anche se vuole vedere spesse fiata e tienir-la in una confectione che sia d'onne mainera de metallo e gli metalli naturalmente piçiori, come plumbo, stagno, **recalco**, covro, ramo, argento et oro.

[5] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosca.), *Apoc.* 1, vol. 10, pag. 491.18: 15. E li suoi piedi simili all'**auricalco**, come l'ardente nella fornace; e la sua voce, come voce di molte acque.

[u.r. 08.02.2007]

ORICELLA s.f. > ORICELLO s.m./agg.

ORICELLAIO s.m.

0.1 *oricelaio*, *oricellaio*.

0.2 Da *oricello*.

0.3 *Doc. fior.*, 1274-1310: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1274-1310.

N Att. solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Mercante d'oricello.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Mercante d'oricello.

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 303.25: Dienne Borgho medesimo, die XXJ d'aghosto anno ottanta quat, fiorini d'oro LXX: dielglici per lui Nardo Gunte **oricellaio**...

[2] *Doc. fior.*, 1344, pag. 81.9: della detta casa fece donagione a Thomaso suo fratello e apresso fece fare

carta di vendita per lo detto Thomaso a messer Andrea di Nardo **oricellaio**...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 489.1: Naddo di Cenni **oricellaio** di Sam Brancazio...

[4] Fr. di Giov., *Ricord.*, 1342-48 (fior.), pag. 142.45: A di xj di gienajo 342 il deto Ducho nostro signore fece inpichare per lla ghola Naddo di Cieni **oricellaio**...

ORICELLATO agg.

0.1 *uricellati*.

0.2 Da *oricello*.

0.3 *Stat. sen.*, 1298: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, 1298.

0.7 1 [Tess.] [Detto di un panno:] colorato con oricello.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 [Tess.] [Detto di un panno:] colorato con oricello.

[1] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 16, pag. 270.6: *Item* statuimo et ordinamo, che neuno sottoposto dell'Arte de la Lana di Siena possa nè debbia lavare ne la piscina di sopra alcuna lana nè stame nè panni, se no' lana o stame o panni vermelli e verdi e gialli e sanguegni e **uricellati** e ranci...

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 8, cap. 61, pag. 293.21: Statuto et ordinato è, che ne la piscina di sopra non si possa nè debbia lavare se non panni sodi di colore, cioè di guado o vermelli o verdi; o lana de' decti colori; et lana e stame alluminati; e panni alluminati; et panni **uricellati** e sanguegni e bigi, sodi o crudi.

ORICELLO s.m./agg.

0.1 *oricella, oricelle, oricello, oriscelli; a: oriçello*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. OED s.v. *orchil* n.; non soccorre DEI s.v. *oricello* 1, che rinvia al lat. scientifico *roccella [tinctoria]*.

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1281-97; *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321].

In testi sett.: **a** *Stat. ver.*, 1371.

0.5 Locuz.e fras. *colore di oricello* **1.1**.

Anche s.f. (*oricella*).

0.7 1 Sostanza colorante violetta ricavata da una famiglia di licheni, usata in tintoria. **1.1** *Colore di oricello*: violetto. **2** Agg. Violetto.

0.8 Rossella Mosti 11.11.2013.

1 Sostanza colorante violetta ricavata da una famiglia di licheni, usata in tintoria.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 266.33: Ancho XL sol. nel di a Chonte Talomei per quaranta lib. d'**oricello** che diè ad Achorso tingitore per noi el quale mise in una biancha di chollietta che ssi fecie chardenale.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 537.5: i quali d. tolsi per pachare l'**oricello** ch'io mandai a Orbivieto a Bartolomuzo di Cherado.

[3] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 17, pag. 16.1: La soma de l'**oricello**, o vero pòlvare d'esso, J soldo kabella...

[4] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 8, 8, pag. 307.23: E cunciosiacosachè li omi e le persone dell'Arte de la Lana de la città di Siena siano encorse et

encorra en grandissime espese per cascione del poco **oricello** che s'ha ne la città di Siena, empercio che cie n' è poco, et àssi solo per mano d'una persona...

[5] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 561, vol. 1, pag. 351.1: Anco, concio sia cosa che l'arte de la Lana molto sia utile ne la città di Siena, et molte povare persone per lo ministerio de la detta arte continuamente si sostentino, et li uomini de la detta arte defecto non picciolo patiscano de l'**oricello**, el quale avere non possono, nè farlo recare da la città di Fiorenza...

[6] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1321], pag. 751.23: Che nessuna persona della città di Fiorenza, u vero del suo distrecto, u vero d' altre parti, porti u vero portare faccia, cavi u vero cavare faccia della città di Fiorenza, u vero del suoi borghi et soborghi, u vero del suo contado, alcuna lana, stame, boldroni, u vero alcuno lanaggio, guado, cardì, **oricello** u robbia.

[7] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 2, pag. 288.26: E sia licito a' mercatanti nostri di tignere e far tignere i panni loro in verzino con **oricello** e robbia, come a lor piacerà.

– Femm.

[8] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 179.24: Per loro a Neri di Lippo, tintore. Furono per due **oricelle**.

[9] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 335.15: Levamo ove deono avere al quaderno delle chopere e mandate di panni fiorentini nel LXXXXII carta. Furono per ricemento d' una biancha di Borsella, che tingniemo inn **oricella**, che mandamo loro lbr. 1 s.

1.1 *Colore di oricello*: violetto.

[1] **a** *Stat. ver.*, 1371, pag. 338.1: Ancora statuemo e ordenemo che algun tentoro o alguna altra p(er)sona la quala usarà a(r)to osia mestero de tentoria da mo' ena(n)ci no onso né p(re)sume p(er) alguno modo o ençegno tençro né far né lagar tençro algu(n) pa(n)no, lana, stamo o tela cu(m) viola o collor de oricello...

2 Agg. Violetto.

[1] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 8, pag. 298.13: salvo che de l'infrascritti panni di Pro tinti in Firenze, cioè di sanguigna, di tirea nera, e di tirea vermiglia, e di tirea rosata, e di tirea **oricella**, e di gamurra nera, e di gamurra vermiglia, si faccia del prezzo della tintura tra 'l venditore e 'l comperatore come di ciò saranno in concordia.

ORIGENIANI s.m.pl. > ARIGENIANI s.m.pl.

ORIGLIARE v.

0.1 *origliando*.

0.2 Fr. ant. *oreillier* (DELI 2 s.v. *origliare*).

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Osservare e indagare senza mostrarlo.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Osservare e indagare senza mostrarlo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 54, vol. 2, pag. 364.3: vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed **origliando** i cercamenti che i Tedeschi che lli erano rimasi faceno, non osava e no' ssi confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE s.m.

0.1 *oreger, origleri, origliere, origlieri, orilliere*;
a: *oreglé*.

0.2 Fr. *oreiller* o prov. *aurelher* (DEI s.v. *origliere*).

0.3 *Doc. savon.*, 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.).

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Doc. venez.*, 1282; **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

0.5 Locuz. e fras. *fare gli origlieri sotto il capo*
1.1.

0.7 1 Cuscino per la testa, guancia. **1.1** Fras. *Fare gli origlieri sotto il capo*: non impegnarsi in alcuna attività, abbandonarsi all'ozio. **2** Letto sul quale, in det. occasioni, i Romani collocavano il busto o la statua di una divinità; pulvinare.

0.8 Maria Fortunato 11.11.2013.

1 Cuscino per la testa, guancia.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.12: (Et) ei Paxia habeo de viro m(e)o colcera una (et) unu(m) **oreger** (et) carpite due...

[2] *Doc. venez.*, 1282, pag. 12.8: lib. XV per **orilliere**...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 6, pag. 303.7: e postagli la testa sopra uno **origliere** e con molte lagrime chiusigli gli occhi e la bocca...

[4] **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 675, pag. 20: no g'ave **oreglé** ní piumaço, / lençol ní altra coventura, / ma gyasse pur in la terra dura...

1.1 Fras. *Fare gli origlieri sotto il capo*: non impegnarsi in alcuna attività, abbandonarsi all'ozio.

[1] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.* volg., a. 1361: Guai a quegli che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli **origlieri** sotto 'l capo di tutta la loro etade... || Crusca (1) s.v. *origliere*.

2 Letto sul quale, in det. occasioni, i Romani collocavano il busto o la statua di una divinità; pulvinare.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 11, pag. 659.4: le stelle conservarono il loro vigore; li altari, li **origlieri** sacri, li templi sono armati et afforzati colla presente deitate. || Cfr. Val. Max., IX, 11, 4: «arae, pulvinaria, templa praesenti numine vallata sunt».

ORINO agg. > AURINO agg.

ORISMO s.m.

0.1 f. *orismo*.

0.2 Gr. *horismos*.

0.3 F Guido Cavalcanti, *Da più a uno*, 1270-1300 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Cfr., per lo stesso es. cit., *arismo* e *ritmo*. Il lemma, che costituirebbe un *hapax*, è congetturato da Giunta, *Orismo*.

0.7 1 [Filos.] Espressione che definisce l'essenza dell'oggetto. [Di un sillogismo:] *senza orismo*: che non ricorre a definizioni (ma giunge alla conclusione poggiando sulle sue premesse, non necessariamente certe).

0.8 Elisa Guadagnini 20.04.2011.

1 [Filos.] Espressione che definisce l'essenza dell'oggetto. [Di un sillogismo:] *senza orismo*: che non ricorre a definizioni (ma giunge alla conclusione poggiando sulle sue premesse, non necessariamente certe). || (Giunta).

[1] F Guido Cavalcanti, *Da più a uno*, 1270-1300 (fior.): Da più a uno face un sollegismo: / in maggiore e in minor mezzo si pone, / che pruova necessario sanz'**orismo**. || Giunta, *Orismo*, p. 104. L'ed. inclusa nel corpus legge: «sanza rismo»: v. *ritmo*.

ORITE s.f.

0.1 *orietes, orites, oritesses, orithe*; **f:** *orithes*.

0.2 GDLI s.v. *orite* (lat. *oritis*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.); *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

0.6 N Cfr. Marbodo, *De lapidibus*, cap. XLIII: «Letiferos morsus niger atque rotundus orites [...] Qui viret, et maculas habet albas, alter orites».

Secondo Tomasoni, *Lapidario estense*, p. 222, l'identificazione della pietra è molto incerta.

0.7 1 [Min.] Pietra, di colore nero o verde, cui si attribuivano poteri straordinari.

0.8 Sara Ravani 04.05.2011.

1 [Min.] Pietra, di colore nero o verde, cui si attribuivano poteri straordinari.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 53.26: Capitol de **orites**.

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tos.), 50.1, pag. 22: **Orites[se]** [si] v'è, nera e ritonda, / e tal v'è verde a bianco macolato. / La ner' è di virtù molto gioconda, / sana morsure coll'olio rosato. / La verde ogne fortuna re' affonda.

[3] *Libro pietre preziose*, XIV in. (fior.), pag. 311.14: Capitolo XLIII. De la virtù de l' **Orithe**.

[4] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 55, pag. 163.11: **Orietes** è una petra in collar negra e clara, retondell[a] et ha macle verde. Le suoe virtute sè riece e dannose e quanto a Deo et al mundo e perciò non lle dico.

[5] F Sacchetti, *Lapidario*, XIV ex. (fior.), par. 42: **Orithes**, è nera e ritonda; e tale è verde con bianco macchiata. || Gigli, *F.Sacchetti*, p. 266.

ORLICHIERE s.m.

0.1 *orlichiere*.

0.2 Da *orliqua*.

0.3 *Doc. tosc.*, a. 1362-65: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. tosc.*, a. 1362-65.

0.7 1 [Eccles.] Custodia, per lo più decorata, in cui si conservano le reliquie dei santi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Custodia, per lo più decorata, in cui si conservano le reliquie dei santi.

[1] *Doc. tosc.*, a. 1362-65, pag. 248.29: **I orlichiere** grande con II angnoli, di mar. XIII, per fior. VIII il mar.

fior. CIII. I orlichiere grande con doppietti inchastonati in sul cristallo, all' arme di mosser, et anche il coperchio di cristallo, di mar. XIII, per fior. VIII il mar. fior. CIII.

ORLIQUIA s.f. > RELIQUIA s.f.

ORLIQUIO s.m. > RELIQUIA s.f.

ORMEGGIARE v.

0.1 *ormeggi, ormeggiar, ormeggiare, ormeggiarsi, ormeggino, ormeggiare, ormeggiarsi, ormezà, ormezai, ormezaio; f: ormeggia, ormegiate.*

0.2 Lat. volg. **hormidiare* (DELI 2 s.v. *ormeggiare*).

0.3 *Stat. pis.*, 1302: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1302; **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311.

0.6 N Att. già nel 1115 in un doc. lat. di Amalfi: «ut bene possamus cum Deo atutorio nabigare et *hormiāre* predictum nabidium» (CDAm II 304, cit. da Castellani, *Grammatica*, p. 177), con <i> = [j]; cfr. anche *ormizare* e *ormezare* a partire dal 1225 in doc. lat. di area ligure (Aprosio, *Vocabolario*, vol. II, p. 135).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Mar.] Accostare un'imbarcazione alla riva o al molo assicurandola con una cima, un cavo, una catena. Estens. Restare sulla terraferma.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 03.04.2013.

1 [Mar.] Accostare un'imbarcazione alla riva o al molo assicurandola con una cima, un cavo, una catena. Estens. Restare sulla terraferma.

[1] *Stat. pis.*, 1302, cap. 49, pag. 973.18: Nullo de la dicta arte, u fancello u dobbatore de la dicta arte, legghi, **ormeggi** u legare faccia u lassare alcuno coiaime in del fiume d'Arno...

[2] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 8.246, pag. 736: Enter l' isora e terra ferma, / da tuti cavi **ormezai**, / enter lor afernelai, / cascaun so fatto acema; / tegnando prōa contra vento / enver' l' oste veniziana, / entre maistro e tramontanna, / armai con grande ardimento.

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 68.13, pag. 363: / En nixun moo de varar / seai lantō animoxi, / ni de vorevel travajar / in tempi perigoloxi; / ma pensàve d'**ormezà**, / e starve in casa joiosi...

[4] **f** *Fatti de' Romani*, 1313 (fior.), Hamilton 67-83, pag. 127, col. 1.26: e l'altre erano **ormegiate** con catene di fero co- legame di sartia... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Stat. pis.*, 1330 (2), cap. 126, pag. 565.2: Et che sia tenuto, incontenente che navi et altri legni vegnenti in Porto Pisano, fare **ormeggiare** sì et in tal modo, che li altri legni che vegnono in Porto possano ormeggiarsi...

[6] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. V.63: no 'l marinar è ben saggio de l'arte / se s'**ormeggia** di sarte, / che stando in porto alcun vento el conquista. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 105, pag. 551.28: Et sia tenuto io consulo per saramento, et a pena di soldi cento di denari a uopo de la tersanaia, quando operaio si

chiamerà et fi' per accomciar lo porto di Pisa, di procurar che ceppate abisogneville al dicto porto si faccino in del dicto porto, a ciò che li legni si possano **ormeggiare** alle dicte ceppate.

OROBELLO s.m. > ORPELLO s.m.

ORPELLAIO s.m.

0.1 a: *orpellai*; **f:** *orpellaio*.

0.2 Da *orpello*.

0.3 F *Bandi lucchesi*, 1331-56, [1346]: **1**; **a** *Stat. lucch.*, 1376: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N DEI s.v. *orpello* data la prima att. «a. 1321, Firenze».

0.7 1 Artefice che indora le pelli.

0.8 Sara Ravani 22.11.2006.

1 Artefice che indora le pelli.

[1] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno **orpellaio** debia conservare lo modo delli orpelli, argimpelli ch'è descritto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[2] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 2, cap. 4, pag. 87.37: et li lavoranti s'intendano testori testrici battelori **orpellai** faccitrici pettinatrici et filatrici et simile a queste.

[u.r. 02.05.2010]

ORPELLO s.m.

0.1 *aurobello, aurupelli, aurupellu, orobello; a: orpelli.*

0.2 DEI s.v. *orpello* (lat. mediev. *auripellum*); cfr. fr. ant. *oripeau, oripel* (XII sec.).

0.3 *Stat. pis.*, a. 1327: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, a. 1327; **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56; **a** *Stat. lucch.*, 1376; **x** *Doc. fior.*, XIV sm. (2).

In testi sic.: *Doc. catan.*, 1345; Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Lega di rame, zinco e stagno, di colore simile all'oro.

0.8 Sara Ravani 14.11.2006.

1 Lega di rame, zinco e stagno, di colore simile all'oro.

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 1, cap. 47, pag. 63.25: Et li dicti candeli si debbiano fare a fioretti o ad alcuno altro modo, di ciera tanto, senza mettere alcuno altro stagno, o **orobello**, o alcuna altra mesconsa che si meschiasse con la ciera tanto, salvo colore da pingere.

[2] *Doc. catan.*, 1345, pag. 38, col. 1.3: saguli, spacu, **aurupelli**, carti, scupi, inchensu, màteca, li alceri, dinculogna, grippia, risialgaru, singiaru, filu di balesta, omne filu cururatu, centuri cururati di filu, squarchelli cururati di filu, omne cosa ki porta stagnu...

[3] **F** *Bandi lucchesi*, 1331-56, 181 [5.1.1346]: Anco che ciascuno orpellaio debia conservare lo modo delli **orpelli**, argimpelli ch'è descritto e ordinato in della Corte de' mercadanti. || Bongi, *Bandi*, p. 114.

[4] **a** *Stat. lucch.*, 1376, L. 4, cap. 55, pag. 157.24: Ordine dell'arte dell'oro et ariento filato et **orpelli** et argimpelli.

[5] Senisio, *Catemu*, 1371-81 (sic.), vol. 2, pag. 426.6: Item Legenda Sanctorum cum coria de **auro-bello**.

[6] x *Doc. fior.*, XIV sm. (2), pag. 59: **Orpelli**, la soma lb 7 s 10...

[u.r. 02.05.2010]

ORREO s.m.

0.1 *horreo, oreo.*

0.2 Lat. *horreum*.

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 Att. solo in Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.).

0.5 Per *invogliare il tritico nell'orreo > tritico; mettere il grano nell'orreo > grano.*

0.7 1 Lo stesso che granaio (in contesto metaf.).

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 Lo stesso che granaio (in contesto metaf.).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 5.42, pag. 31: et munda d'ogni canto / l'area sua, et pone et mette il grano / nel **hor(r)eo** suo, et la paglia da canto / arderà in foco che non bruxa invano...

[2] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 14.36, pag. 93: Venuto il tempo dirò che abia cura / a' metitori, et che pria fora arcoglia / tutte le çicanie et l'altra bruttura; / et, ligate in fassine, si se toglia / et nel foco se pona, mentre èno arse; / il tritico ne l'**oreo** meo se invoglia -".

ORSA s.f.

0.1 *orsa, orse, orssa, ursia.*

0.2 Lat. *ursa*.

0.3 Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

0.7 1 [Zool.] Femmina dell'orso. **2** [Astr.] Nome di due costellazioni dell'emisfero celeste boreale. *Orsa maggiore, orsa minore.*

0.8 Giovanna Lenzi-Sandusky 11.07.2008.

1 [Zool.] Femmina dell'orso.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.88, pag. 894: So far trecciuioli e guanti e borse; / beri adomestico, lupi ed **orse**; / torno indrieto le cose corse.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: [27] Et un altro savio disse: maggiore(n)te si co(n)viene occorrere co(n)tra l'**orsa** ala quale fussenno tolti li figliuoli ch(e) al macto che si co(n)fida in dela sua stoltitia...

[3] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 66, pag. 190.2: **Orsa** è una grande bestia, ed ha molto frale testa, e la sua forza è nelle gambe e l'unghie, però va ella molte volte ritta.

[4] *Milione*, XIV in. (tosco.): Eglino s'anno ordinate tregge senza ruote, ché le ruote non vi potrebbero andare, perciò ch'elle si ficherebbero tutte nel fango, e per lo ghiaccio corerebbero troppo. In su questa treggia

si pongono uno cuoio d'**orsa**, e vannovi suso questi cotali messaggi.

[5] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 5, pag. 244.18: E a la perfine lieti col vento chiamato Noto entrano nel porto dell'isola di Sicano; al quale viene incontro Anceste spaventevole intorneato di dardi e nella pelle dell'**orsa** di Libia.

– [In contesti fig.].

[6] *Poes. an. urbin.*, XIII, 15.26, pag. 573: si vui non succurrite, ià so' presso a pperire: / la morte me menaça, non tarda de venire, / e 'l Nimico è lli appresso como **ursa** rabiosa.

[7] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosco.), pt. 9 .cap. 6.64, pag. 282: io ti farò la via. / **Orsa** cortese, e lla giente villana / ò più trovati in questo aspro cammino. / E io da tte ricevo la condotta.

2 [Astr.] Nome di due costellazioni dell'emisfero celeste boreale. *Orsa maggiore, orsa minore.*

[1] Zuccherò, *Sfera*, 1313-14 (fior.), cap. II, 2, pag. 112.20: È detto settentrionale per le sette stelle che ssi chiamano **Orsa minore**, le quali si muovono tardamente imperciò ch'elle sono allato allato al polo; ed ancora è detto artico per quelle stelle che ssi chiamano Arthos cioè **Orsa maggiore**, imperciò che 'l polo è allato a questa **Orsa maggiore**; ed ancora è detto boreale imperciò ch'egli è in quella parte da la quale viene un vento ch'è nome Borreas.

ORSACCHINO s.m.

0.1 *orsacchini, orsacchino.*

0.2 Da *orsacchio*.

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simintendi, a. 1333 (tosco.); Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

0.7 1 [Dimin. di orsacchio:] cucciolo d'orso.

0.8 Elizabeth N. Simari 08.07.2008.

1 [Dimin. di orsacchio:] cucciolo d'orso.

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 134.3: Tu non averai piccole dilicatezze, nè vigli doni: io ti darò i dani, e le lievri, e' cavriuoli, e 'l paio di pippioni, e 'l nido levato dal tetto: io trovai due **orsacchini** ne' sommi monti, co' quali tu ti potessi trastullare...

[2] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 104.2, pag. 246: Se tu pur fuggi, tu se' piú crudele / che non è l' orsa quand' ha gli **orsacchini**, / e se' piú amara che non è il fiele, / e dura piú che sassi marmorini...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 4, 58-75, pag. 87.24: E così fingeno li poeti per mostrare che Giove era iddio che lo mutasse in **orsacchino**, e ponesseli in cielo; lo picciolo al corno, e lo grande al carro.

ORSACCHIO s.m.

0.1 *orsacchi.*

0.2 Da *orso*.

0.3 Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.

0.8 Jenna Olson 20.07.2008.

1 [Zool.] [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 103.5, pag. 136: L'orsa, rabbiosa per gli **orsacchi** suoi, / che trovaron di maggio aspra pastura, / rode sé dentro, e i denti et l'unghie endura / per vendicar suoi danni sopra noi.

ORSATTO s.m.

0.1 *orsatti*.

0.2 Da *orso*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso.

0.8 Demetrio S. Yocum 07.07.2008.

1 [Dimin. di orso:] cucciolo d'orso. || Con allusione a Papa Niccolò III, Giovanni Gaetano Orsini.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 19.71, vol. 1, pag. 321: e veramente fui figliuol de l'orsa, / cupido sì per avanzar li **orsatti**, / che sù l'aver e qui me misi in borsa. / Di sotto al capo mio son li altri tratti / che precedetter me simoneggiando, / per le fessure de la pietra piatti.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.34: *Cupido sì per avanzar li orsatti*; ecco che manifesta, per ch'elli fu detto figliuolo dell'orsa allegoricamente; cioè cupido per avanzare alli **orsatti**; cioè di quelli di casa sua: imperò che come l'orsa è ancora più ingorda per arrecare alli **orsatti** suoi; così questi per avanzare alli Orsini, della casa de' quali elli era...

ORSO s.m.

0.1 *orsi*, *orso*, *orssi*, *orzi*, *ursi*, *urso*, *ursu*, *ursum*.

0.2 Lat. *ursus* (DELI 2 s.v. *orso*).

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Egidio Romano* volg., 1288 (sen.); Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.); *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.).

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. march.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *pigro come l'orso* **1.1**.

0.7 1 [Zool.] Mammifero plantigrado appartenente alla famiglia degli Ursidi. **1.1** Fras. *Pigro come l'orso*. **1.2** [Come termine di paragone, in contesti fig.]. **1.3** [Con riguardo al suono che emette l'orso]. **2** [Astr.] Costellazione dell'Orsa Maggiore.

0.8 Paolo Pellicchia 18.06.2013.

1 [Zool.] Mammifero plantigrado appartenente alla famiglia degli Ursidi.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 455, pag. 542: Sav[i] omo con lo freno destrenge lo cavallo / e menalo là o' vole, quest' è ver sença falò, / e l' **orso** com manace l' om fai andar en balò.

[2] Patecchio, *Splanamento*, XIII pi.di. (crem.), 255, pag. 570: Meig se pò contrastar lo lion fort e l'**orso** / c'un hom mat per natura, e peço fa 'l so morso.

[3] *Poes. an. march.*, XIII m., 9, pag. 9: Q'è nigro e fosco / comu fuse nato en bosco, / cera ten dell'**orso** encatenato.

[4] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 455, pag. 116: Le zampe com de **orso**, le ong d'azal ponzente.

[5] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 1, cap. 1, pag. 128.33: Ad alcune bestie à dato unghie, sì come alli **orsi** ed ai leoni.

[6] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 17, pag. 59.19: Cappello con sopra insegna di cuoio d' **orso** ad ispaventare i cavalieri de' nemici.

[7] Guittone, *Lettere in prosa*, a. 1294 (tosc.), 14, pag. 178.17: O che non più senbrasse vostra terra dezerto, che cità senbra, e voi dragoni e **orsi** che citadini?

[8] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tosc.), canz. 8.60, pag. 224: Là poria pugnare / vostro feroce affare, / **orsi**, leoni, dragon' pien' di foco.

[9] *Gatto lupesco*, XIII sm. (fior.), 123, pag. 292: Vidi un grande leofante / ed un verre molto grande / ed un **orso** molto superbio / ed un leone ed un gran cerbio.

[10] Tomaso da Faenza (ed. Orlando), XIII sm. (tosc./faent.), 1.9, pag. 58: Non so mai se sperare **orso** nel drago / che de volar mi par preso aver forza.

[11] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 77, pag. 88.12: Della natura et della proprietà de l'**urso**. Urso è bestia assai crudele et fiera, e de tanta grandezza e potentia che assai sono stati homini conquisi da loro.

[12] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), Luc. L. 4, cap. 10, pag. 144.15: Quelli mangiava e divorava leoni, **orsi** et altre bestie, e giaceva a nuda terra, e non domandava consillio, chè la nuda terra li cresceva la forza.

[13] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 5, pag. 70.29: Voi sapete che le bestie fiere si sogliono incatenare, sì come addivene dei leoni et delli **orsi** et di simiglianti bestie.

[14] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 50, pag. 55.27: Metti in iscritto che dello sangue della Bella Gogante uscirà uno **orso**.

[15] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 3, pag. 104.9: Scorpioni e di leopardi e d'**orsi**, li quali tutti animali gridavano e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà e natura.

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 78.6: Spesse volte si nascose, vedute le fiere, abbiendo dimenticato quel ch'ella era: e orsa, temeo li **orsi** veduti ne' monti, e temeo i lupi, pognamo che 'l padre fosse in quelli.

[17] *Cenne de la Chitarra*, XIII ex.-a. 1336 (aret.), 3.2, pag. 424: Di febbraio vi metto in valle ghiaccia / con **orsi** grandi vecchi montanari.

[18] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosc.), 156.3, pag. 826: Su quest'antica montagna de gli **orsi**, / de l'aere e di mio stato vi scrivo.

[19] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.20: La chella de kistu patre sanctu sì era appressu una silva, da la quale exianu alcune fiate **ursi**.

[20] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 126.15: Navigandu per li ripi di Circes auderu multi planti et ululari liuni, **ursi** et lupi.

[21] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 32, pag. 113.18: O ferocissimi **orsi**, se alcuni nel dolente bosco, bramosi di preda, dimorate, venite a me, facciasi il mio corpo vostro pasto.

[22] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 35, vol. 1, pag. 333.10: Ben potea Dio a quel superbo popolo mandare **orsi**, lupi, leoni per ucciderli.

[23] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 7, pag. 32.37: Quamvisde' ch'ella sia peçor cha hi lovi ravaxi e cha **orssi** achagnai e lion deschainai.

[24] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 96, pag. 352.23: Lo fiele del **orso**, prendendolo con acqua calda, non lascia infermare di morbo caduco.

[25] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 208.11: Poteva Iddio, dice santo Agostino, co' leoni e cogli **orsi** domare e piagare il popolo superbo.

[26] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 26, pag. 392.13: De che Eliseo orando fé venire **orsi** grandissimi, li quali devoraron quelli giovani.

[27] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 17, pag. 264.7: Similemente i porci salvaticchi, i cavriuoli, i cerbi, gli **orsi** e ciascuno altro selvaggio.

[28] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 373, pag. 384.6: Le più intendevoli bestie del mondo sono iscimmie, **orsi** e cani.

[29] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 1, pag. 409.15: E chi brusa el cavo del lievore e conficerlo cum grassa de **orso** o cum axéo.

[30] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1374] 1, pag. 250.17: Poi che non so vivere cogl'uomini, sono fatto compagno de' lupi e degli **orsi**.

[31] *Lucidario ver.*, XIV, L. 3, quaest. 45, pag. 224.4: Molte volte aveno che uno lupo manga homo e uno **orso** manga quello lupo e poy l'orso è mangato da uno leone.

[32] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 250, pag. 109.15: Pigla la sunza di porcu et insunza di anatri et insunza di papara et insunza di gallina et di **ursu**.

[33] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 3, cap. 11, pag. 171.13: Lo qua vesco seandoli menao davanti, comendà monto furiosamenti che in presentia de tuta la gente fuse daïto a devorar a li **orsi**.

[34] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 159, pag. 295.8: Voi co l'assung(n)a d(e) l'**orso**, et ung(n)ine la sanice.

– [Prov.].

[35] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 150, pag. 347.19: Certe parole che diceano: «Non ischerzare con l' **orso**, se non vuogli esser morso».

1.1 Fras. *Pigro come l'orso*.

[1] *Microzibaldone pis.*, XIII/XIV, 4, pag. 198.6: tardo e pigro come l'orso.

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), [Pt. 4. Fisonomia], pag. 181.23: Tardo e pigro com'orso: prezioso e charo come leofante.

1.2 [Come termine di paragone, in contesti fig.].

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 49.33, pag. 171: Ca la mia vita è di natura d'**orso**: / quando om lo batte e tenelo in paura, / allora ingrassa e divene più forte.

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.127, pag. 646: Per che andar vojo a balar, / cantar, joir, prende conforto, / zugar, sagir e bazigar, / e tuto di star in deporto: / ché la natura fa so corso / e chi no goe lo bon stao, / pezo lo tengo ca un **orso**.

[3] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.25: Receve bon norigamento d' acqua solsa, e si co l' **orso**, ke de bocte s' engrassa.

[4] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.71, pag. 170: non sarei pietoso né cortese, / anzi farei com'**orso** quando scherza.

[5] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 319, pag. 340.24: Non fate, bel sire, sì come l'**orso** arrabbiato, ma intendete a nostra peghiera.

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 22.45, pag. 151: Tu vedi ben come mi sforzo e sferzo / venire al fin di questa trista schiatta, / che fun peggior che gli **orsi** in ogni scherzo.

[7] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 165.11, pag. 114: Quando la Morte en pey la vete drita, / messe un rayo come fus' un **orso**.

[8] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosc.-padano), 36.23, pag. 307: chi v'ha così trascorsi / a furiar come fa el caldo sangue? / Siti vu' in bava, in selva come i **orsi**? / Siti vu' fere che vivan de ghianda?

[9] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 67-87, pag. 501.31: allegoricamente vuole significare che fu avarissimo, come l'**orso** che è ingordo animale e mai non si sazia.

1.3 [Con riguardo al suono che emette l'orso].

[1] *Novellino*, XIII u.v. (fior.), 17b, pag. 165.9: ecco venire subbitamente uno gridare in è-l'aria, sopra lui, sì come mughiamiento di leone e di lupo e d'**orso**.

[2] Muscia da Siena, XIII ex. (sen.), D. 1.6, pag. 94: acciavi muggiare a tutte l'ore / del giorno, come muggia bue od **orso**.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 7, pag. 219.17: Porci selvaggi e **orsi** carcerati mandavano voci crudeli.

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Is* 59, vol. 6, pag. 606.1: E ruggiremo quasi come **orsi**, e piagneremo quasi come colombe.

2 [Astr.] Costellazione dell'Orsa Maggiore.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 216.29, pag. 255: Astrologhi eccelsi d'ogni parte / piovono a dire de le stelle il corso, / e tal non vedria l'**orso** / che veder vuol ciò che 'l ciel volge e gira.

ORZA s.f.

0.1 *orce, orcia, orsa, orza, orze.*

0.2 Lat. volg. **orthiam* (Nocentini s.v. *orza*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, a. 1309: **1**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28, (bologn.).

0.5 Locuz. e fras. *alternare poggia con orza 2; andare all'orza 1.2; caricare l'orza 1.3; stare ad orza 1.1; venire ad orza 1.2.*

0.7 1 [Mar.] Nelle navi a vela latina, la fune legata alla trozza dell'antenna per portare la vela dal lato di sopravvento. **1.1** *Stare ad orza*: stare in guardia (in contesto fig.). **1.2** *Andare, a orza (all'orza), venire ad orza*: manovrare per portare o mantenere la prua verso il vento. **1.3** *Caricare l'orza*: fare forza sulla fune di sopra vento per manovrare (ma fig., in perifrasi erotica, per l'atto sessuale). **2** [Mar.] Il lato sopravvento di un'imbarcazione e, per estensione la prora (si

contrappone a *poggia* e *poppa*, per indicare i fianchi opposti di una nave).

0.8 Serena Modena 03.05.2012.

1 [Mar.] Nelle navi a vela latina, la fune legata alla trozza dell'antenna per portare la vela dal lato di sopravvento.

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 24.21: se tu fussi in una nave in pericolo di mare, et tu tenessi l'**orsa** in mano, et fussivi posto acciò che la nave non perisse, se uno altro venisse et desseti una guanciata, lasseresti tu l'**orsa** per vendicarti?

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 36.52, pag. 223: Guarda in ver' la tramontana, / e ven un'ora' subitanna / asbrivâ con tanta forza, / che chi no molase de l'**orza** / e le altre cosse chi desventam, / chi tute vem chi gi consentam, / en mendor beber porea / pu ca mester non gi serea, / senza segnar sî gram bevenda...

[3] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 9.79, vol. 3, pag. 128: Ritorno al fornimento / e tutto aprestamento. / Quinale porta et ternale, / senale e quadernale, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et **orce** e funi...

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 21, 1-18, pag. 511, col. 2.14: e fannose remi da galee, e vele d'onne rasone, zoè: artimoni, terzaroi, canevaci, veselle; favisi sarcia d'onne rasone, commo morganal, **orze**...

[5] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), [PaoFir] madr. 3.3, pag. 268: in tempestoso mare; / perduto ho l'**orza** e son a mezo 'l verno / naufragando come uom suol fare.

[6] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tos.-ven.), [1379] 79.73: Malvagia scorza, / è questa l'**orza** - che per mar tu guidi?

1.1 *Stare ad orza*: stare in guardia (in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.17: Non déi calare la vela, ma lassarla andare, stare ad **orsa** et tenere salda la vela che non si muti.

1.2 *Andare, a orza (all'orza), venire ad orza*: manovrare per portare o mantenere la prua verso il vento.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 131.20, pag. 510: Quando un nozher o marinar / scarso vento à par navegar, / per cavo montar o terra / de che lo vento gi fa guerra, / ben da loitam fa soa forza / en dever [andar] a r' **orza**.

[2] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 109-123, pag. 705, col. 1.40: *Orcia* si è una corda che tyra entro la vela dello più basso lado dell'antenna lo quale, quando se va ad '**orcìa**, piega lo navilio in quel lado, imperçò che la saca della vela da quello lado prende più vento.

[3] Niccolò da Poggibonsi, p. 1345 (tos.), cap. 5, vol. 1, pag. 20.8: e noi vedemo venire inverso noi di Barberia un legno armato molto lungo, che si chiama panfano; e venia con vela piena ad **orza** inverso noi...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 64.332, pag. 63: Megli<o> è ch'andar a l'**orza** / il vento in poppa.

1.3 *Caricare l'orza*: fare forza sulla fune di sopra vento per manovrare (ma fig., in perifrasi erotica, per l'atto sessuale).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IX, 6, pag. 615.19: Adriano, che ancora radormentato non era, sentendo questo la ricevette bene e lietamente, e senza fare altramenti motto da una volta in sù caricò l'**orza** con gran piacer della donna.

2 [Mar.] Il lato sopravvento di un'imbarcazione e, per estensione la prora (si contrappone a *poggia* e *poppa*, per indicare i fianchi opposti di una nave).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 32.117, vol. 2, pag. 562: ond' el piegò come nave in fortuna, / vinta da l'onda, or da poggia, or da **orza**.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 5.72, pag. 59: Li primi per l'arena vanno a corsa, / partiti a schiera per quel fuoc'ardente, / tenendo l'un a poggia et l'altro ad **orsa**.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 35, pag. 123.21: E niente giovava loro gittare àncora, nè poteano mettere rimedio nè per timoni nè per vele calare in **orza**.

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 308.128, pag. 378: Iano, / l'Egeo e l'Oceano / Tireno e l'Adriano, / Saraino e Cristiano, / da ogni mano / il mar<e> tenea sugetto; / e la lor forza / ora tra lor si sforza; / vento in poppa e a l'**orza** / niun più vole.

– Fras. *Alternar poggia con orza*: volgersi da una parte e dall'altra.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 180.5, pag. 236: tu portartene la scorza / di me con tue possenti et rapide onde, / ma lo spirito ch'iv'entro si nasconde / non cura né di tua né d'altrui forza; / lo qual senz'alternar poggia con **orza** / dritto per l'aure al suo desir seconde, / battendo l'ali verso l'aurea fronde, / l'acqua e 'l vento e la vela e i remi sforza.

ORZAIUOLO s.m.

0.1 *orçaiuolo*.

0.2 Da *orzo* 1 (cfr. DELI s.v. *orzaiolo*).

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. solo in Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.).

0.7 1 [Med.] Infiammazione delle ghiandole sebacee delle palpebre che si manifesta con un rigonfiamento, alla base delle ciglia, simile ad un chicco d'orzo.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Med.] Infiammazione delle ghiandole sebacee delle palpebre che si manifesta con un rigonfiamento, alla base delle ciglia, simile ad un chicco d'orzo.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 46, col. 2.21: Item all'orçaiuolo degli occhi. All'**orçaiuolo** che viene nell'occhio e postema che avviene negli angoli degli occhi, nelle sue estremità delle palpebre in forma d'orço.

[u.r. 27.10.2014]

ORZARE v.

0.1 *orzar, orzem*.

0.2 Da *orza*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Orientare la prua in direzione del vento (in contesto fig.). **1.1** Fig. Indirizzare, tirare avanti.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Mar.] Orientare la prua in direzione del vento (in contesto fig.).

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 145.86, pag. 625: Se terra o cavo dei montar, / ben da lonzi vò **orzar**; / e se lo vento exe traverso / [...] de star a seco o biaxar / per no laxarse desviar. / Ché chi re' vento largo prende / lo tempo so cun dano spende...

1.1 Fig. Indirizzare, tirare avanti.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 167, pag. 106: Le doie e li tormenti e mort e sedhe e fame, / Tut queste coss avemo per lo peccao de Adame: / La nostra vita fragele **orzem** per quel forame / Ke plaza a De, ke certo de nu firá levame.

ORZARELLA s.f.

0.1 *orçarella*.

0.2 Da *orzo 1*.

0.3 *Doc. castell.*, 1361-87: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. castell.*, 1361-87.

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Bot.] Lo stesso che orzuola.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Lo stesso che orzuola.

[1] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.29: puoi l'altra so(m)ma xxj mina p(er)uscina d(e) grano et octo st. d(e) gra(n)o castela(n)i et tre st. d(e) panico, elli millesimi pasati e(n)nante, (e) meçço st. d'**orçarella**.

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 214.21: cioè d(e) ij mine d(e) g(ra)no che li p(re)stò Fiordo et de uno st. d(e) mochì (e) uno st. (e) meçço d'**orçarella**...

[u.r. 27.10.2014]

ORZATA s.f.

0.1 f. *orzata*.

0.2 Da *orzo 1*.

0.3 **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Gastr.] Bevanda ad azione dissetante e lassativa, ottenuta facendo cuocere i semi d'orzo nell'acqua.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] Bevanda ad azione dissetante e lassativa, ottenuta facendo cuocere i semi d'orzo nell'acqua.

[1] **F** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1304-1305 (pis.>fior.): L'acqua dell'orzo, che pare così vile, l'**orzata**, dicono i savi ch'è la maggior cosa che in tutto questo mondo sia allo 'nfermo, e che più lavora a recarlo in sanitate. || Manni, p. 249.

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 275.22: e fassene **orzata** in questo modo, acciocchè la corteccia tor gli si possa: tolgasi una misura d'orzo e nove d'acqua, e tanto lungamente si cuoca, che ritorni ad una, e la colatura a ber gli si dia.

[3] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 275.33: Se la colatura e modificativa **orzata** vorrai fare, cuocila con la corteccia: ma se lassativa e rifrigerativa far la vorrai, quando l'avrai cotto sopra poni mele violato.

[u.r. 27.10.2014]

ORZATO agg.

0.1 *orçei*, *orzato*.

0.2 Da *orzo 1*.

0.3 Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-7.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.).

0.6 N *Doc.* esaustiva.

0.7 1 [Gastr.] [Detto del pane:] fatto con farina d'orzo.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Gastr.] [Detto del pane:] fatto con farina d'orzo.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 791, pag. 47: Dé du pisci e cinque pane **orçei**, / Tuti afati áli asaçiai.

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 13, pag. 59.1: Questo sarà quello pane **orzato** del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

[u.r. 27.10.2014]

ORZO (1) s.m.

0.1 *orç*, *orççio*, *orçio*, *orço*, *orçu*, *ordei*, *ordeo*, *ordii*, *ordio*, *orgço*, *orgio*, *orgiu*, *orgo*, *órgio*, *orio*, *oriu*, *orso*, *orz*, *orzeo*, *orzo*, *orzu*, *orzzo*.

0.2 Lat. *hordeum* (DELI 2 s.v. *orzo*).

0.3 *Doc. pist.*, c. 1200: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. pist.*, c. 1200; *Doc. sen.*, 1221; *Doc. sang.*, 1235; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. fior.*, 1255-90; *Lett. lucch.*, XIII; *Doc. prat.*, 1296-1305; *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. cors.*, XIV.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.); *Tratato peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Ricette bologn.*, XIV pm.; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Mascalchia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Per *acqua d'orzo* > *acqua*; *farina d'orzo* > *farina*.

Locuz. e fras. *d'orzo 1.1*; *orzo canterino 1.2*; *orzo di Galazia 1.3*; *orzo galatico 1.3*; *orzo marzuolo 1.4*; *orzo mondo 1.5*; *orzo romano 1.6*; *orzo sescantolo 1.7*.

0.7 1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, i cui semi vengono raccolti e commercializzati per l'alimentazione umana e per il foraggio. Anche il seme della suddetta pianta.

1.1 [Detto di un terreno:] locuz. agg. *D'orzo*: (adatto) per la coltivazione dell'orzo. **1.2** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro nome della

ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo. **1.3** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo di Galazia*, *orzo galatico*: specie d'orzo proveniente dalla Galazia (*Hordeum disticum*), denominato volgarmente scandella. **1.4** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo marzuolo*: specie d'orzo che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Hordeum disticum*). **1.5** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo mondo*: specie di orzo che, giunto a maturazione, presenta le cariossidi prive di glumelle (*Hordeum vulgare nudum*). **1.6** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo romano*: lo stesso che candarusio, chiamato anche frumento romano. **1.7** [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. **1.8** [Designa il cereale vile rispetto al grano o al frumento (anche in contesto fig.)]. **1.9** [Gastr.] *Pane d'orzo*.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Pianta della famiglia delle Graminacee, i cui semi vengono raccolti e commercializzati per l'alimentazione umana e per il foraggio. Anche il seme della suddetta pianta.

[1] *Doc. pist.*, c. 1200, pag. 18.25: (e) om(n)i anno m(ezzo) stao de **orzo**, e kifuori.

[2] *Doc. sen.*, 1221, pag. 54.17: Ite(m) ave ora xx stia gra(n)i (e) xii stia d'**orço**...

[3] *Doc. sang.*, 1235, pag. 78.23: Michele balitore <a> da Uiano à dato a Ricoma(n)no chamarli[n]go tra grano (e) **orço** (e) denari ta(n)to che mo(n)ta C s. m(eno) xii d.

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 1, pag. 16.8: Paganello del' Abandonata da Coldepoço dé dare VIII st. de gra. e VIII st. d'**orço**, fitto de qui a X anni...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. II, cap. 4: sì come si pesta l'**orzo** colo pistello...

[6] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 236.7: Demo a Righeto s. xx questo die, che n'ebe ci[n]que istaia d'**orzo**.

[7] *Let. lucch.*, XIII, pag. 4.3: Anco m'ài recate le quatro instaia de l'**orzo** et due dele fica che manicamo la note che io vi veni...

[8] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 379.9: It(em) demo a ss(er) Truffa (e) a Giolarino p(er) lo stagime(n)to del' **orço** dal molino del Cepo s. II d. VJ.

[9] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 57.25: Capitolo de l'**orzo**.

[10] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 42.6: Ancho dea dare x d. per meço quarto d'**orço** ... de luglio.

[11] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 46.7: Ancho dea dare Pavolo x s. e d. viij per ij stia d'**orço** granoso <a di> del mese de genaio.

[12] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 61.37: In l'laiaça se vende formento e **orço** ad una mexura ch'è nome marçapan...

[13] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 8, vol. 1, pag. 192.33: 6. li mandau per accurmento CCC milia mogi di frumentu et CC milia di **orriu**...

[14] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 148.5: E dea dare a di primo de dicembre uno stao d' **orzo**.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 171, par. 4, vol. 2, pag. 252.3: e spelta e **orço** en quantità picciola perfina a mecca mina per pasto de doie bestie en devieto overo en grascia non siano contate.

[16] *GI Gloss. lat.-aret.*, XIV m., pag. 290.20: hoc ordium, dij, l'**orço**.

[17] *Ricette bologn.*, XIV pm., pag. 267.20: Empiastro provato. Toi farina de fave, farina d'**orço** e farina d'orobo parte ineguale...

[18] *Let. volt.*, 1348-53, pag. 185.2: ora ti mandiamo Bindo con den., e preghiamti che operi sì che aviamo l'**orço**, però che, stando a speranza di quello, d'altro non avemo procurato, e serebeci troppo danno a nonn averlo.

[19] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 131.38: Avemo da Mecho Checchu unu mecale d'**orçu** d'unu peçu di terra el quale ène postu nela chontrada del Fossatu del Malte(n)pu.

[20] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 126, pag. 129.29: Lo **orço** è asà noto. Secondo Gallieno la virtù prima de l'**orço** è freda e secca in lo primo grado.

[21] *Doc. cors.*, XIV, 4, pag. 197.12: e XII meçi de [...]ada ogni anno de lo comunale per sua spesa, mezo grano et mezo **orzo**...

[22] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 24, pag. 152.4: XXIII. Manduch(e) lu cavallu feno, palgia, erba, **orio**, vena et spelta: quisti so' p(ro)prii et n(atu)r(ali) civi delli cavalli.

– *Orzo verde*: orzo non ancora maturo.

[23] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 7, cap. 12 rubr., pag. 212.4: Della fita, ovvero polenta, cioè **orzo verde**.

[24] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 695, pag. 159: Non avevamo grano et né potea venire, / Et in Forcona nui non potevamo gire; / Lo grano et l'**orgio verde** faceamo ammorrirre / De qua per Amiterno dove potease uscire.

– [Prov.].

[25] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 307, pag. 306: 146. **Orzo** fa destriere / e caval cavaliere.

[26] *a Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 122.15: **Orço** fa cavallo.

1.1 [Detto di un terreno:] locuz. agg. *D'orzo*: (adatto) per la coltivazione dell'orzo.

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), *Dt* 8, vol. 2, pag. 243.14: [8] E sì è terra di grano, d'**orzo** e di vigne, nella quale nascono fichi e mele grane [e oliveti]...

1.2 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo canterino*: altro nome della ferrana o farragine (*Hordeum Cantherinum*), chiamato anche orzo sescantolo.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 8, pag. 239.5: La ferrana in luogo letaminato si semina, cioè **orzo canterino**.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 1, pag. 249.2: Di questo mese è giusta semente dell'**orzo canterino** in terra secca e magra.

1.3 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo di Galazia*, *orzo galatico*: specie d'orzo proveniente dalla Galazia (*Hordeum disticum*), denominato volgarmente scandella.

[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 4 rubr., pag. 57.4: Dell'**orzo di Galazia**, cioè scandella, quando, e come si vuole seminare.

[2] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 3, cap. 8, pag. 86.14: Ed agual medesimo in fine a calende di marzo si semina l'**orzo Galatico**, cioè la scandella ne' luoghi freddi, la quale è grave, e bianca.

1.4 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo marzuolo*: specie d'orzo che si semina nel mese di marzo, all'inizio della primavera (*Hordeum disticum*).

[1] a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 274.26: Ma l'**orzo marzuolo**, che a Bologna si chiama marzuola, si semina per tutto 'l mese di Marzo e nel principio d'Aprile, e del mese di Luglio è maturo.

1.5 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo mondo*: specie di orzo che, giunto a maturazione, presenta le cariossidi prive di glumelle (*Hordeum vulgare nudum*).

[1] *Bibbia* (03), XIV-XV (tos.), 2 *Re* 17, vol. 3, pag. 254.2: [19] E una femina tolse uno panno, e isparselo sopra il pozzo, sì quasi come seccasse **orzo mondo**... || Cfr. 2 *Re* 17, 19: «quasi siccans ptisanas».

1.6 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo romano*: lo stesso che candarusio, chiamato anche frumento romano.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 71, pag. 77.20: Canderusium, dixit Avicena, l'è frumento romam. Serapio(n) dixit che l'è **orzo roman**.

[2] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 118, pag. 123.20: Diascorides dixit che la figura de la [*spelta*] la se someia a la figura de uno gram che se chiama candarusio, çoè **orzo roman**.

1.7 [Bot.] Locuz. nom. *Orzo sescantolo*: lo stesso che *orzo canterino*, detto anche esastico (*Hordeum hexasticum*) per via della spiga esagonale. || Cfr. Canevazzi-Marconi, II, pp. 378, 380.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 10, cap. 4 rubr., pag. 237.21: Dell'**orzo sescantolo**. Ora in sottil terra si semina l'**orzo sescantolo**. Nel giugero se ne semina cinque moggia. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, X, 4: «Nunc gracili solo hordeum seritur canterinum modis quinque per iugera».

1.8 [Designa il cereale vile rispetto al grano o al frumento (anche in contesto fig.).]

[1] *Regimen Sanitatis*, XIII (napol.), 251, pag. 570: non è sapio l'omo che lo frumento lassa / per **orço** o per miglio o per panico...

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.7: Ancora l'umile ubbidisce generalmente per tutto là ov'elli crede piacere a Dio in tutte, come fa l'asino del mugnaio che altresì volentieri porta **orzo**, come 'l grano...

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De eodem*, vol. 1, pag. 161.22: e de rechavo lo veraxe humer obeysse generame(n)ti in ogni modo che ello degia piaxer a Deo, como l'aseno de lo morinar, chi cossì porta **ordeo** como gram e lavora a lo povero como a lo richo.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 111, pag. 223.11: vile è l'**orzo** tra tutte l'altre biade, e fra tutte genti del mondo lo populo d'Isdrael è lo più vile e tra lo populo d'Isdrael la più vil famiglia è quella di Gedeone...

1.8.1 [In costrutti fig., con valenza neg.]: vizio dell'eresia.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 258, pag. 97: Refuo lo gran de l'**ordio** perzò k'el me desplax, / Perzò k'el ha la scorza trop dura e trop malvax: / Per l'**ordio** sí s'intende lo gran

del Satanax. / Per l'**ordio** sí s'intende lo vitio de resia, / Ke te 'l cor induraa in fang e in tenebria.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 265, pag. 98: Guaia ki mangia l'**ordio**, ki 's pass de l'heresia, / Ke lassa stá 'l formento, zoè la drigia via, / Zoè la fe catholica, k'è senza tenebria; / Guaia credent e gazari sor tuta zent ke sia».

1.9 [Gastr.] *Pane d'orzo*.

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 511, pag. 344: La Iustitia respuseli: «**Pan de orgio** e fava dura / poco se trovava».

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 25, pag. 198.1: Del vangelio che dice delli .v. **pani dell'orço**. «[E]st puer unus hic qui habet quinque panes ordeaceos». [...] Unde noi abbisognamo di cinque **pani d'orço**, sì come quelli della turba: ciò sono .v. pani spirituali ad pascere l'anime...

[u.r. 07.05.2012]

ORZO (2) agg.

0.1 *orze*.

0.2 Etimo incerto: da *orza* (GDLI s.v. *orzo*) o piuttosto da collegarsi a *ordo*?

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, c. 1318.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Detto del parlare:] volgare, offensivo.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Detto del parlare:] volgare, offensivo. || Banchi: 'cattivo, sinistro'.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, Tavola delle rubriche. Incipit, pag. 4.6: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano contumeliosamente insieme, cioè con villane paraule et **orze**, e non se dicano insieme rampogne.

[2] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 9 rubr., pag. 20.4: Che 'l rectore de l'Ospitale preghi et amonisca li frati, che non vivano contumeliosamente insieme, cioè con villane paraule et **orze**, e non se dicano insieme rampogne.

ORZOLA s.f. > ORZUOLA s.f.

ORZUOLA s.f.

0.1 *orçola, orçuola*.

0.2 Da *orzo* *l*.

0.3 *Doc. pist.*, 1297-1303: **1**.

0.4 Att. solo in *Doc. pist.*, 1297-1303.

0.7 **1** [Bot.] Nome volgare di una specie d'orzo (*Hordeum disticum*), chiamata anche scandella.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Bot.] Nome volgare di una specie d'orzo (*Hordeum disticum*), chiamata anche scandella.

[1] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 167.10: e v quartine di fave e una quartina d'**orçola** e due o. di sspelda...

[2] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 168.7: It(em) v quartine de fave. It(em) j quartina d'**orçola**. It(em) ij o. di spelda.

[u.r. 27.10.2014]

ORZUOLO s.m.

0.1 *orçuolo*; **f.** *orçuollo*.

0.2 DELI 2 s.v. *orzaiolo* (lat. tardo *hordeolum*).

0.3 **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): **1**; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che orzaiuolo.

0.8 Rossella Mosti 03.06.2011.

1 [Med.] Lo stesso che orzaiuolo.

[1] **f** *Guglielmo da Piacenza* volg. (ms. Landiano), XIV pm. (it. sett.): l'**orçuollo** sie la postiemma calda che nasse in li palpieri e sempre se fa de lo amore caldo... ll Altieri Biagi, p. 103.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 286, pag. 307.33: E dixè ancora che chi el dissolve cum axéo e meterlo suxo lo **orçuolo** de l'oió, ello el sana tosto.

[u.r. 25.07.2011]

OSBERGA s.f. > USBERGO s.m.

OSBERGHIERE s.m.

0.1 *osberghieri*.

0.2 Da *osbergo*.

0.3 *Doc. pist.*, 1296-97: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N In un'abbreviatura gen. del 1157 si fa rif. a una «terra *Osbergariorum*»: cfr. GDT, p. 47.

Manni, *Testi pist.* considera la forma un antrop.

0.7 1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

0.8 Pär Larson 22.07.2002.

1 Chi fabbrica e ripara corazze di maglia.

[1] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 162.2: Iacomo sarto nostro oste de dare livre otto bon.: lb. j s. xij. Giova(n)ni **Osberghieri** de dare di piscione livre nove bon.: lb. j s. xvj.

[u.r. 24.04.2007]

OSBERGO s.m. > USBERGO s.m.

OSÌFALO s.m.

0.1 f. *osifalo*.

0.2 Lat. *oxybaphum*.

0.3 F Lancia (?), *Palladio* volg., XIV m.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

0.7 1 [Mis.] Unità di capacità, utilizzata per la misurazione di aridi.

0.8 Giulio Vaccaro 23.03.2013.

1 [Mis.] Unità di capacità, utilizzata per la misurazione di aridi.

[1] **GI F** Lancia (?), *Palladio* volg., XIV m., *Misure*: **Osifalo** contiene una oncia e vii dragme. ll Laur. Pl. XLIII.13, c. 1v. Il volg. anonimo legge invece «*Oxybaphum* è quarta parte d'omina, e contien dramme XV», cfr. *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), *Misure*, pag. 297.17.

[u.r. 08.10.2014]

OSPEDALITÀ s.f. > OSPITALITÀ s.f.

OSPITALERA s.f.

0.1 *hospitalera*.

0.2 Fr. ant. *hospitaliere*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Colei che presta opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 34r, pag. 74.13: Bifotrofium fii... hospitale. Beffotrofita te... *hospitalera* que custodit eum.

OSPITALÌA s.f.

0.1 *hospitalia, ospitalia*.

0.2 Da *ospitale*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.).

0.5 Locuz. e fras. *tenere ospitalia 1.1*.

0.7 1 Opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi. **1.1** Locuz. verb. *Tenere ospitalia*: prestare opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 357, pag. 250: Per le lemosne anchora e per l'**ospitalia** / Fo resustão Lazaro e trag de tenebria, / Lo qual era fraello de Marta e de Maria, / Le que albergavan Criste con sôa compania.

1.1 Locuz. verb. *Tenere ospitalia*: prestare opera di assistenza, cura, ricovero o soccorso ai bisognosi.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 250, pag. 246: Ki ben voless pensar quam grand lemosna sia / Aiar quella mason ke **ten hospitalia**, / Nixum hom in quest mondo infenzer se devria / De dar a quella casa consei e grand aïdha.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 647, pag. 261: Lo cavalé amava la Vergene Maria, / Sempre se 'g comandava teniand per bona via, / Grandment feva lemosine, **teneva hospitalia**, / Dri peregrin, dri poveri curava a tuta via.

OSPITALIERE s.m.

0.1 *ospitalieri*.

0.2 Fr. ant. *hospitalier*.

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 [Eccles.] Membro dell'ordine religioso cavalleresco dell'Ospedale di san Giovanni di Gerusalemme.

[1] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 8, par. 9, pag. 204.21: ch'ellino in Italia i frati gioissono, l'altre bighine chiamano, somilglantemente delle legi umane civili dirittamente fatte e' feciono esenti; e altressì i frati Tenpieri, **Ospitalieri** e più altri ordini somilglantemente e quelli d'Altopassio, e altressì delli altri per peggiori ragioni fare potrebbono. || Cfr. *Defensor pacis*, II, 8, 9: «Hospitalariorum».

OSPITALITÀ s.f.

0.1 *espitalità, hospitaletate, hospitalitate, hospitalitati, ospitalità, ospitalitate, ospitalitae, spitalità; a: hospitalità; f: ospedalitate.*

0.2 Lat. *hospitalitas* (DELI 2 s.v. *ospite*).

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Stat. sen.*, c. 1318; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.).

In testi mediani e merid.: *Stat. cass.*, XIV; *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Qualità di chi accoglie generosamente e volentieri altre persone, in partic. i bisognosi, presso la propria abitazione. **1.1** Accoglienza generosa e cordiale di altre persone, in partic. dei bisognosi, presso la propria abitazione.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Qualità di chi accoglie generosamente e volentieri altre persone, in partic. i bisognosi, presso la propria abitazione.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 69.25: E Lot perciò ch'elli ricevea poveri, e guardava **ospitalità**, ricevette elli altressì li angeli, che 'l diliberarono del periglio di Soddoma...

[2] **F** Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Sorio-Racheli), a. 1342 (pis.), 101: lo secondo erano quegli li quali umilmente e con gran caritate servano l'**ospedalitate**, cioè ricevono pellegrini e poveri e servono loro per l'amore di Dio... || Sorio-Racheli, Cavalca. *Vite*, p. 195.

[3] **a** *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venz.), 59, pag. 71.3: Che se truova bello in Davit? La **hospitalità** e lo fervente amor inver Dio e cossì como l'anema de misier sen Polo...

[4] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV sm. (lig.), L. 4, cap. 27, pag. 250.8: Or dixean che lo dito cunto fu omo monto misericordioso e de grande **ospitalitae**, avegne che, secundo che requere so stao, fuse ocupao in le cose terrene e temporai.

1.1 Accoglienza generosa e cordiale di altre persone, in partic. dei bisognosi, presso la propria abitazione.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 73 rubr., pag. 74.15: De fare **ospitalità** et agevoleza et utilità a li omeni vetrani poveri de la città e del contado de Siena.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 14.30: E la memoria sua fin in ogi lu iornu arindi testimoniu a la sua **hospitalitati**, ca da là vinni que li sacrificij se chamassiru cerimonij...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1342 (pis.), L. 3, cap. 11, pag. 142.25: Chè essendo egli molto inteso allo studio della **ospitalitate**, un giorno ricevette ad albergo alquanti cavalieri che passavano per la contrada.

[4] *Stat. cass.*, XIV, pag. 134.16: S(et) si da poy vollesse firmare la soa stabilitate, no(n) li sia renu(n)cczata tale voluntate, (et) maioremente che la soa vita se potene cognosc(er)e i(n)nelu tempu de le **hospitaletate**.

[5] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 153.23: p(er) lo quale e per li altri benefatori della fratenita così en comuno, e ancho en **espitalità**, sempre mai siamo tenuti de pregare mes(er) Domenedio li alumini tutti della gratia delo Spirto Santo...

OSPITALMENTE avv.

0.1 *ospitalmente.*

0.2 Da *ospital*.

0.3 *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi), cit. a partire da Crusca (3) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Con un'accoglienza generosa e cordiale.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Con un'accoglienza generosa e cordiale.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 271.31: ciascuno dagli uomini del suo ordine furono nelle tende menati, e con somma allegrezza di tutti **ospitalmente** furono ricevuti.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Il buon huomo ricevette **ospitalmente** quelli pellegrini. || Crusca (3) s.v. *ospitalmente*.

OSPITATORE s.m.

0.1 *ospitatore.*

0.2 Da *ospital*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi offre accoglienza.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi offre accoglienza.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 14, par. 2, vol. 1, pag. 62.26: e fare e curare sì e 'n tal modo che quillo cotale albergadore ovvero **ospitatore** el dicto di ovvero ennante venga denante dai signore priore de l'arte e confesse e promecta e se obighe a esse priore recevente e stipolante per lo comuno de Peroscia...

OSPIZIARE v.

0.1 *ospizia.*

0.2 Da *ospizio*.

0.3 Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Avere dimora; abitare. **1.1** Avere sede; trovarsi (con rif. a termini geografici). **2** Accogliere, contenere nel proprio dominio.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Avere dimora; abitare.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 10.19, pag. 281: Noi fummo dove Meotide **ospizia** / con la figliuola, che vincea di correre / ciascun, secondo che di là s'indizia.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 4, cap. 19.25, pag. 308: Costui di notte, ove sicuro **ospizia**, / prese lo suo signor con due suoi figli, / li quai fe' poi morire a gran tristizia.

[3] F Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tos.-pad.), 1.141: e 'l bon san Ziminian, che la milizia / d'i nostri re' avversari fora cazza / del corpo a l'impazzati dove **ospizia**. || Bellucci, Ant. da Ferrara, p. 12.

1.1 Avere sede; trovarsi (con rif. a termini geografici).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 8.24, pag. 24: Col mar di Cipri a ponente s'inizia; / Eufrates da levante e l'Ermin tocca / da quella parte ch'aquilone **ospizia**...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 10.27, pag. 30: Quivi Propanno e Ipano s'indizia / con altri fiumi e, dove il nome lassa / di vèr zeffiro, Germania **ospizia**.

2 Accogliere, contenere nel proprio dominio.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 5, cap. 15.32, pag. 380: Quel greco, che si pone in cima / de la rota del mondo e tiene un pome, [...] Non sol questa [[scil. città]], ma dodici n'**ospizia** / e fece fare: e odi il dove e 'l come. || GDLI s.v. *ospiziare* spiega «Costruire, fondare».

OSSECRARE v.

0.1 *ossecrare, ossecro*.

0.2 Lat. *obsecrare* (DEI s.v. *ossecrare*).

0.3 *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Pregare ferventemente.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Pregare ferventemente.

[1] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 513.11: «Io voi **ossecrare** (cioè a dire io vi priegho) primieramente fare ossecrazioni»...

[2] **F** *San Giovanni Crisostomo Om. volg.*, XIV (tos.): Adunque io vi prego ed **ossecro** che voi non ispregiate la misericordia. || TB s.v. *ossecrare*.

OSSECRAZIONE s.f.

0.1 *obsecrazione, obsecrazioni, ossecrazione, ossecrazioni, ossegrazioni*.

0.2 Lat. *obsecratio, obsecrationem* (DEI s.v. *ossecrazione*).

0.3 F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.); *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.).

0.7 1 Preghiera fervente e solenne.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Preghiera fervente e solenne.

[1] **F** Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 1: Ma perchè l'Orazione ha molte spezie, come mostra s. Paolo, dicendo, che dobbiamo far orazioni, **ossecrazioni**, petizioni, e ringraziamenti... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 4.

[2] **GI** *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 30, par. 4, pag. 513.12: «Io voi ossecrare (cioè a dire io vi priegho) primieramente fare **ossecrazioni**» (questa preghiera solenne) etc. «per li re e tutti quelli che ssono messi nell'altezza, alla fine che lla pacifica vita e in tranquillità noi meniamo», questa senza torbidamento l'abbiamo.

OSSEDIARE v.

0.1 *ossediare*.

0.2 Da *ossedio*, non att. nel corpus.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Milit.] Lo stesso che assediare.

0.8 Elena Artale 23.12.2011.

1 [Milit.] Lo stesso che assediare.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 73-81, pag. 199.32: Dopo la morte di Cesari succedè Ottaviano Augusto, lo quale perseguì l'interfettori, [...] e Decio Bruto aveva assediato in Modona; ma lo senato, per **ossediare** et ovviare che Antonio non crescesse, mandò contra lui amenduni li consuli...

OSSEO s.m.

0.1 a: *osseo*.

0.2 Lat. mediev. *osseum*, var. di *osceum*, dal gr. *óscheon*.

0.3 F *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Anat.] Sacco cutaneo contenente i testicoli.

0.8 Elena Artale 02.01.2014.

1 [Anat.] Sacco cutaneo contenente i testicoli.

[1] **F** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): Al dolore de' testicoli, mettasi uno setone di sotto ale testicoli nell'**osseo**. || Zamuner, *Chirurgia*, p. 323. || Cfr. Ruggero Frugardo, L. 3, cap. 45, p. 228: «Ad dolorem testicularum mittatur seton sub testiculis in **osseo**».

[2] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 33], pag. 284.13: Della hernia. Se gl'intestini caderanno nell'**osseo**, prima gl'intestini si reduchino nell'**osseo**... || Cfr. Ruggero Frugardo, L. 3, cap. 33, p. 222: «Si cadant intestina in **osceum**, primo reducuntur in suum locum».

[3] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 35], pag. 285.8: et scoperta quella carnosità dal cuoio insino di sopra, si tagli, ma co(n) cauterio, il didimo; dapoi si cuci

l'osseo... Il Cfr. Ruggero Frugardo, L. 3, cap. 35, p. 223: «deinde suatur osceum».

OSSEQUIE s.f.pl. > ESEQUIE s.f.pl.

OSSEQUIO (1) s.m.

0.1 *obsequii, obsequio, obsequiu, ossequio.*

0.2 DELI 2 s.v. *ossequio* (lat. *obsequium*).

0.3 *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

In testi sett.: *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Sentimento o atto di rispetto e riverenza; obbedienza, sottomissione. **1.1** Atto o atteggiamento indulgente, condiscendente.

0.8 Milena Piermaria 01.10.2006.

1 Sentimento o atto di rispetto e riverenza; obbedienza, sottomissione.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 18, proemio, pag. 327.16: E sì come simonia si commette non solamente ricevendo moneta, ma servigi, e grazie, e altri meriti; così questa, quando si fae per rispetto de' maggiori, riceve altro merito alcuna volta che pecunia; quando per pari e per iguali, spera retribuzioni e cambio; e quando per li minori, che alcuna volta interviene, si riceve da llo ro servigi e **ossequio**.

[2] Giovanni Campulu, 1302/37 (mess.), L. 4, cap. 5, pag. 134.3: Comu, adunca, tu non dubiti ki non sia Deu, lu quali è criaturi, cunsirvaturi e mantinitori, e tamendeu incircscriptu - zo è non solamenti jn unu locu, ma è in omni locu -, Deu eciamdeu è jnvisibilj; cussi divj cridiri ki alcunj così jnvisibilj sianu diputati jn **obsequiu** e sirviciu di Deu.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 202.3: Ca lu Senatu constrinsi a muriri di veninu lu so contrastanti spiritu per grandissimu turmentu, et insemblamenti per la sua pena arendiu meritu a quilli cruci per li quali issu avia turmentati li amici soy, facendu Gavuru lu squilyatu, libidinusu per **obsequiu** et scleratu per imperiu.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 5, vol. 1, pag. 25.24: La quarta ragione si è, che da ogni lato è una medesima la natura umana; e però pur per giustizia naturale l'intelletto di ciascuno, di qualunque nazione sia, debbe essere soggetto a Dio, e rendergli **ossequio** di Fede.

[5] *Arte Am. Ovid.* (D), XIV pm. (ven.), L. II, pag. 508.9: Se la toa amiga non serà assai umele né piasevele, portalo e duralo, e poi ella te serà umele. Lo ramo fi piegado, pietto dal'arbore per **obsequio**: se tu provi le tuo' forçe, tu lo speçi.

[6] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 17, par. 19, pag. 330.20: Siccome la reale possanza le patrocine (cioè l'aiuto) che dé ad altri, non puote non donare, su quella possessione ottenuta di persone delle chiese l'**ossequio** (cioè il servizio), che alla reale possanza per patrocine è dovuto, di diritto neghare non può.

[7] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 19, 76-87, pag. 452.26: imperò che giustizia è costante e perpetua volontà dell'animo, dante a ciascheduno la sua ragione; et è speranza, come dice Papia, speranza è aspettazione dei beni che denno venire, la quale manifesta affetto d'umiltà et **ossequio** di continua servitù...

– Atto, opera di devozione.

[8] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 39.22: El se leçe ch'el fo in uno monester de França un monego, k'era sagrestan e amava lo ben e guardavase dal mal e sovra tute le cose elo era solico e diligenti in li **obsequii** e servisii de la vergene Maria.

1.1 Atto o atteggiamento indulgente, condiscendente.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 41.20: E lu putiri di issu lu deu Esculapiu apruvau la liberali et promta promissiu di li Epidaurisi per sou celestiali **obsequiu**.

[u.r. 23.01.2007]

OSSEQUIO (2) s.m. > ESEQUIO s.m.

OSSEQUIOSO agg.

0.1 *obsequiosa, ossequioso.*

0.2 Da *ossequio* 2.

0.3 *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Improntato all'ossequio, all'obbedienza (verso Dio). **1.1** Che usa ossequio, rispetto, riverenza.

0.8 Milena Piermaria 11.10.2006.

1 Improntato all'ossequio, all'obbedienza (verso Dio).

[1] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 75, pag. 326: Con queste arme sanctissime ç'è un'arma pretiosa / ke à nom la Orafione: / lu sanctu Dessideriu, la Activa **obsequiosa** / e la Contemplatione, / ferma Perseveranç[i]a, Gelosia gratiosa...

1.1 Che usa ossequio, rispetto, riverenza.

[1] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 4, pag. 78.30: Costui, dimorando intra li captivati Giuderi in Ninive in grande povertade, adorava divotamente Idio, e molto era pietoso ed **ossequioso** circa le sepolture degli uccisi Giuderi...

OSSIZÀCCHERA s.f. > OSSIZZÀCCHERA s.f.

OSSIZZÀCCHERA s.f.

0.1 *osiçachera*; **a:** *ossizacchera, oxicachera*; **f:** *ossizaccara*.

0.2 Lat. *oxysaccharum* (DEI s.v. *ossizacchera*).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Med.] Bevanda a base di aceto e zucchero, adoperata per le sue proprietà terapeutiche.

0.8 Rossella Mosti 11.06.2012.

1 [Med.] Bevanda a base di aceto e zucchero, adoperata per le sue proprietà terapeutiche.

[1] **GI a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 85, pag. 35.13: **Oxiçachera** è detta perciò ke secondo greco oxicio è aceto, çacchera cioè çuchero.

[2] **F** *Libro della cura delle febbri*, XIV pi.di. (fior.): Dieta sie, che primieramente la mattina sia dato **ossizzaccara** oncia una e mezza con acqua calda, e questo sia generale ogni mattina. || Manuzzi, *Cura febbri*, p. 18.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Imperciò che 'l vomito è maggiormente solutivo che soluzione di ventre, e poi sia la materia bene digesta, s'ella è collerica con **ossizzaccara**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 46.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 44, col. 2.32: e s' ssi purghi con diasena e ogni mattina usi **osigachera** e aqua calda e faccia colorii achuti con cose acetose...

[5] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 3, cap. 16, vol. 1, pag. 276.1: Se per l'oppilazion del fegato quella vorrai prendere, con quello cuoci insieme le radici d'appio e di finocchio, e prendi quello con **ossizzaccara**.

[6] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 71, vol. 2, pag. 295.25: e di quelle cose, che dopo 'l lor mangiare danno ajutorio, sono ne' collerici l'**ossizzaccara**, finocchio e la mastiche.

OSTALE s.m.

0.1 *ostale*.

0.2 DEI s.v. *ostale* (prov. *ostal*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

0.6 N Per effetto del sistema di datazione dei testi nel *corpus* la prima att. risulta quella dantesca, ma è più che prob. la precedenza culturale del luogo guitoniano; si tenga presente anche l'es. fuori corpus di Monaldo da Soffena.

0.7 1 Luogo dove si abita e risiede (anche fig.).

0.8 Gian Paolo Codebò 18.06.2002.

1 Luogo dove si abita e risiede (anche fig.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 7 parr. 3-6.6, pag. 23: e poi imagnate / s'io son d'ogni tormento **ostale** e chiave.

[2] Guittone, *Rime* (ed. Egidio), a. 1294 (tosca.), canz. 14.31, pag. 30: Ahi, con pot'om, che non ha vita fiore, / durar contra di mal tutto for grato, / sì com eo, lasso, **ostal** d'ogne tormento?

[3] **F** Monaldo da Soffena, XIII (tosca.): se si- sormise in tale / ch'è di valenza **ostale**, / di gientileza e di compiuto piacere... || CLPIO, V MoSo 194.12.

[4] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), canz. 10.7, pag. 105: Non ma' i[n] me [s]i compie / Disaventura! In tal loco m'è fermo, / c'ostale in tuto sono, nel meo domo, / di quanto dir si può ch'all'uomo è contra...

[5] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 21.9: ovvero in qualunque altro luogho l'avessero, ritenendone a lloro solamente uno mulino e la vingna che s'aggiusta chon esso e lle sense pechuniali e ll'ostale in che dimorano a Beduino...

[u.r. 23.04.2007]

OSTELLAGGIO s.m.

0.1 *ostellaggio*, *ostellagio*.

0.2 Da *ostello* (ma cfr. fr. ant. *ostelage*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); *Stat. fior.*, 1334.

N Att. solo fior.

0.7 1 Alloggio; sistemazione e riparo (in partic. di chi si trovi in viaggio o comunque lontano dalla propria dimora); l'azione di offrire alloggio, sistemazione e riparo. **2** L'azione di chi conservi merci per conto terzi. [Econ./comm.] Estens. La somma di denaro o la tassa che allo stesso deve essere corrisposta per quel motivo.

0.8 Gian Paolo Codebò 07.07.2005.

1 Alloggio; sistemazione e riparo (in partic. di chi si trovi in viaggio o comunque lontano dalla propria dimora); l'azione di offrire alloggio, sistemazione e riparo.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 131.8, pag. 264: E Falsembiante malizioso e sag[g]io / Il salutò col capo molto chino, / E sì gli diss': «l' son mastro divino, / Sì sian venuti a voi per **ostellag[g]io**».

2 L'azione di chi conservi merci per conto terzi. [Econ./comm.] Estens. La somma di denaro o la tassa che allo stesso deve essere corrisposta per quel motivo.

[1] *Doc. fior.*, 1311-13, pag. 100.30: E deono dare, di 15 d' ottobre anno decto, per lo denaro per l' alla che si pagòe a Marsilia, et per **ostellaggio** et altre avarie, lbr. sette s. quattro d. due di rinforzati...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 36, pag. 365.9: e ogni assise, maletolte, e toloneo delle ville ove si comperano i panni, e uscita dalle porte, e il legaggio, e caricaggio, e **ostellaggio**, e vino, e ogni malatolta che il Re di Francia toglie, per cagione di denari quattro per livra, della compera...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 258.19: E per **ostellaggio** dell'oste d'Aguamorta che la riceve in casa sua in Aguamorta e poi la conduce e carica a tutte sue spese di bastagi e di coppani infino messe in galea nel porto d'Aguamorta, soldi 1, denari 4 per balla...

[u.r. 14.02.2007]

OSTESSA s.f.

0.1 *ostessa*.

0.2 Da *oste*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che possiede o gestisce una locanda o un'osteria.

0.8 Giulio Vaccaro 05.02.2008.

1 Colei che possiede o gestisce una locanda o un'osteria.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 86 rubr., pag. 194.21: Fra Michele Porcelli truova una spiacevole **ostessa** in uno albergo...

OSTIENSE agg./s.m.

0.1 *ostiense*. **cfr.** (**0.6 N**) *hostiensi*.

0.2 Lat. *Ostiensis*.

0.3 Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.); Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Si è esclusa dalla doc. la forma in contesto lat. *hostiensi*, nelle *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.), 45, pag. 582.27.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Della diocesi di Ostia. **1.1** [Geogr.] Sost. Il territorio della diocesi di Ostia, nei pressi della basilica di San Paolo fuori le mura a Roma. **2** Dell'antica città di Ostia, alla foce del fiume Tevere.

0.8 Giulio Vaccaro 03.05.2012.

1 Della diocesi di Ostia.

[1] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 43.5: Al tempo di costui venne in Firenze quello Frate Latino Cardinale **Ostiense** mandato dal detto Niccolao Papa per suo Legato...

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 66, vol. 2, pag. 123.7: mandò a Firenze frate Niccolao da Prato cardinale **ostiense** per legato...

[3] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 293.34: Questi mandò per suo legato in Firenze frate Niccolao da Prato cardinale **Ostiense** del mese di febraio...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 23, 97-114, pag. 563.2: mandòvi papa Benedetto frate Niccolao da Prato cardinale **ostiense** legato...

– [Di una porta:] che è orientata verso Ostia.

[5] *Legg. sacre Mgl.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Piero*, pag. 16.6: Giugnendo alla porta, la quale si chiama **Ostiense**, e' vide una sua discepola, la quale avea nome Placilla...

[6] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 85, *S. Paolo*, vol. 2, pag. 741.22: Ed essendo menato al luogo de la passione ne la porta **Ostiense**, li venne incontro una donna che avea nome Plantilla...

1.1 [Geogr.] Sost. Il territorio della diocesi di Ostia, nei pressi della basilica di San Paolo fuori le mura a Roma.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 137.16: Anche occupao tutte le vigne nello territorio della porta de Santo Pavolo, lo quale hao nome **Ostiense**...

2 Dell'antica città di Ostia, alla foce del fiume Tevere.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 38, pag. 259.2: In quel di vennero al senato questi popoli: l'**Ostiense**, l'Alsiense, l'Anziate, l'Ansurno, il Minturnese, il Sinuessano, e dal mare di sopra il Senese.

[u.r. 08.10.2014]

OSTRA (1) s.f.

0.1 *ostia, ostra.*

0.2 Cfr. *austro.*

0.3 **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): **2**; Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.); Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.).

0.5 Per *ostia* è forte il dubbio che si tratti di una lez. da emendare in *ostrica*.

Per *da borea all'ostra* > *borea*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Vento che soffia da sud. **2** Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Vento che soffia da sud.

[1] Monte Andrea (ed. Menichetti), XIII sm. (fior.), son. 116a.9, pag. 357: In vanitate il folle spesso giostra: / soprendo giostra - eo di tale modo: / la generaz[i]one umana nostra / natura 'nostra, - ché 'l folle fa nodo: / lega sé e turba co[me] mar a l'**ostrica**...

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 16b.4, pag. 182: vorria di fin'amor far una mostra / d'armati cavalier, di pasqua un giorno, / e navicare senza tiro d'**ostrica** / ver' la Gioiosa Garda...

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2*, 1308 (pis.), 6, pag. 75.27: Quello è detto malo vento che viene da aquilone; buono è detto quello che àe nome **ostrica**.

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 106-123, pag. 270.6: in verso la Schiavonia, ove è uno braccio di mare che si chiama Carnaro, et è molto pericoloso per un vento che lo chiamano Carnaro ancora; ma i marinai lo chiamano **Ostrica**...

2 Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.

[1] **F** *Tesoro* volg., 1285/99 (pis.): Elli ardeno molto del vento al'**ostrica**, sì com'elli dimostrano, e molto s'adagiano del vento ala tramontana... || Laur. Pl. XLII.23, c. 46r; cfr. B. Latini, *Tresor*, I, 159, 2: «Il criement fort le vent de midi por la moustor».

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 166.30: Et inverso **ostia** si è lo templo di Salamone. E presso di quel templo a uno canto della cittade verso levante si ae uno luogo fatto in forma di bangno...

[3] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 46, pag. 239.16: Ma i venti sono contrarii a questo per lo turbamento loro, ché, avegna che d'alcun vento si dica che ssia caldo - il vento che viene d'**ostrica** è caldo in ciò che passa per luogo caldo -...

[4] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 71.8: Anco aparve loro prosperevole vento inver la parte d' **ostrica**.

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, XIV pm. (pis.), cap. 15, pag. 44.5: ed incontenente indusse Dio tutto quello di e la notte lo vento dell'**ostrica**, che arrecò tanti grilli...

[6] Sacchetti, *La battaglia*, 1353 (fior.), II, ott. 59.6, pag. 36: e di tanta virtù nel cor riarde / che spande el nome suo da borea a l' **ostrica**...

OSTRA (2) s.f.

0.1 *ostrica*; **f.** *oistra*. **cfr.** (**0.6 N**) *arstro, istria*.

0.2 Fr. ant. *oistre* (FEW s.v. *ostrea*, VII, 442).

0.3 *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Da corrottela, prob. per incomprendione del fr. ant. *oistre, arstro* e *istria* in *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.). || Cfr. **1** [1].

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.

[1] **G1** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 13, pag. 279.19: [5] Ancora ène un'altra coquilla in

mare la quale àne nome murriche, et più gente la chiamano *arstro*, perciò che quando l'uomo l'ane tagliata torno di lei si n'esce lagrime di che l'uomo tinge la porpore et quella tintura ène [de] suo gargois. [6] Ancora ène un'altra coquilla in mare la quale ène chiamata granchio [...]. Et ène nemica di *ostr*a che mangia sua carne per grande ingegno, et udirete come. Ella porta una picciolina pietra con sue gambe dinanzi et guarda quando l'*istria* apre suo gargalone...

[2] **GI F** *Tesoro* volg., XIV pm. (pis.): Un'altra coquilla àe in mare che à nome murricha, e molti l'appellano *ostr*a, perciò che quando ella est talliata intorno di lei, si n'esce lagrime, unde l'omo tinge la porpore; e quella tintura est molto buona. Un'altra coquilla est che l'omo l'appella carcre [...]; elli est nimico del'*oistra*... || Laur. Pl. XC inf. 46, c. 53r.

OSTREA s.f.

0.1 *ostrei*.

0.2 Lat. *ostrea*.

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.

0.8 Diego Dotto 30.12.2013.

1 [Zool.] Lo stesso che ostrica.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 192.22: so amicu Considiu errava ca issu pensava que Sergiu fussi defectu di orata; ca li *ostrei*, eciamdeo non circanduli, truvaria homu a li chalamiti.

OSTREGHER s.m.

0.1 *ostregher*.

0.2 Da *ostrica*.

0.3 Francesco di Vannocho, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1380]: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pescatore di ostriche.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Pescatore di ostriche.

[1] Francesco di Vannocho, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), [1380] 60.199: Zanni da Clozza i dà sul cavo / e l' sclavo beretter, / Nicoletto *ostregher* e Pier Galina / fese una remesina...

OSTREGHERE s.m. > OSTREGHER s.m.

OSTREO s.m.

0.1 f *ostreo*.

0.2 Lat. *ostreum*.

0.3 f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (castell./tosco.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che porpora.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Lo stesso che porpora.

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosco.), L. X, cap. 17, pag. 486.4: Quella statua era de colore *ostreo* mesticato, lo quale se usa nelle regione de Tiria, e le donne se ponevano quello colore; diceva Pegmalion ch'egli era sua moglie. || DiVo; non att. nel

corpus da altre ed.; traduce: «Colore ostreo quod fit in Tiria regione».

OSTRIA s.f.

0.1 *ostria*.

0.2 Da *ostr*a 1.

0.3 a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): **1**; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.); Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75.

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 T a *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano): rRipa d'Ostria. || Livadostro (Grecia).

N Doc. esaustiva.

0.7 1 Vento che soffia da sud. **2** Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Vento che soffia dal sud.

[1] **a** *Compasso da navigare* (ed. Debanne), 1296 (it.sett./mediano), pag. 49.21: En lo capo de la Lechia potete sorgere se venite co(n) fortuna de sirocco e d'*ostria*.

[2] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 5, 99.2, pag. 413.9: [Noto]: vento il quale è chiamato *Ostria*.

2 Estens. Punto cardinale che corrisponde alla posizione del sole alla massima altezza sull'orizzonte, lo stesso che mezzogiorno; sud.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 48.16: et adirizati brevementi li vili a lu ventu a l' *ostria* [ed.: ventu, a l'ostria] pinsammu di navigari. || Cfr. Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 3, pag. 222.1: « dirizzare le navi colle vele al vento d'ostro».

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 5, pag. 91.6: et non havendu undi sayictari gictau in l' ayru et intandu xatava lu ventu a l' *ostria*, perki la sagicta turnau in terra a mo di focu.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 69, pag. 325.20: se al tempo che le pecore ingenerano a montone se la vorranno verso settentrione contra levante overo in quella parte ingenerano maschi. Et se la vorranno verso *ostria* ingenerano femine.

ÒSTRICA s.f.

0.1 *ostrege, ostrica, ostrice, ostriche*.

0.2 Lat. *ostrea* con aggiunta del suff. *-ica* (DELI 2 s.v. *ostrica*).

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Mollusco con una o due valve da cui si ricava la porpora, apprezzato in gastronomia per la sua parte commestibile (considerato un pesce nel medioevo). [In partic.:] denominazione comune del murice (*Haustellum brandaris*).

0.8 Diego Dotto 23.08.2013.

1 [Zool.] Mollusco con una o due valve da cui si ricava la porpora, apprezzato in gastronomia per la sua parte commestibile (considerato un pesce nel medioevo). [In partic.:] denominazione comune del murice (*Haustellum brandaris*).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 4, cap. 4, pag. 66.4: Anche è in mare un'altra conchilla d'un'altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano l'ostrice, in ciò che quando l'uomo gli taglia intorno, eglino nascono lacrime, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni.

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), Rubriche, pag. 44.11: Capitol de le **ostrege** e del pexe elich.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (toscol./ascol.), L. 3, cap. 11.2601, pag. 284: L'ostrica quando v'è la Luna piena / Apresi tutta; qual veggendo il cancro, / Immagina d'averla a pranzo o a cena...

[4] *Ottime*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 471.3: 56. *Come fungo marino ec.*, il quale è come una **ostrica** di mare, che ha sentimento, e movimento non processivo; però che non nuota come gli altri pesci, ma ha movimento di dilatarsi e di stringersi...

[5] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 9, cap. 1, pag. 607.10: il quale pensava, che Orata rimosso dal lago avesse difetto d' **ostriche**, però che se non li fusse licito di *trarne* quindi, le ritroverebbe ne' tegoli.

[6] **GI Chiose falso Boccaccio**, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 25, pag. 454.30: E ffa questo Stazio una similitudine alle chappe overo paveracce o vuogli **ostriche** o vuogli chalcinegli marini, che tutti sono pesci marini che ssi rinchiudono ne' lor ghusci...

[7] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 18, pag. 421.22: La covertura de le conchole, le qualle se chiama **ostrege**, quando la ven brusà e aministrà a curare le ulceratim putride...

OSTRIFERO agg.

0.1 a: *ostrifera*.

0.2 Lat. *ostrifer*.

0.3 a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Ricco di ostriche.

0.8 Diego Dotto 11.11.2013.

1 Ricco di ostriche.

[1] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. IX [*Phars.*, IX, 950-986], pag. 184.34: avegnia che 'l mare Biçaçion divide l'**ostrifera** Calchedonia con istretto corso... Il Cfr. *Luc.*, *Phars.*, IX, 959: «ostriferam dirimat Calchedona».

OSTRO (1) s.m.

0.1 *ostro*.

0.2 DEI s.v. *ostro* 2 (lat. *ostrum*).

0.3 Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?); Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.).

0.6 N Cfr. Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 11, 29.2, pag. 613.2: [*in ostro tirio*]: è un pesce del cui sangue si tingono i drappi.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Porpora estratta da conchiglie, con cui venivano colorate stoffe e indumenti preziosi.

0.8 Roberto Leporatti 31.10.2000.

1 Porpora estratta da conchiglie, con cui venivano colorate stoffe e indumenti preziosi.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 11, ott. 29.2, pag. 613: Poi fu la sommità di quella pira / d'un drappo in **ostro** tirio con oro / tinto coperto, a veder cosa mira / sì per valore e sì per lo lavoro...

[2] Dom. da Monticchiello, *Rime*, 1358 (sen.), 3.379, pag. 60: Vedeva Leucotoe vestita d'**ostro**, / che 'l sole amò, e Clizia trasmutarsi / come di loro Ovidio fa dimostro.

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 347.4, pag. 430: Donna che lieta col Principio nostro / ti stai, come tua vita alma richiede, / assisa in alta et gloriosa sede, / et d'altro ornata che di perle o d'**ostro**...

[4] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 161.4, pag. 163: Egli è ben segno che gentil dimostro / vi mostra con virtù da ogni canto, / e che v'adorna il vostro ingegno, quanto / sella di re mai adornasse **ostro**.

[u.r. 08.02.2007]

OSTRO (2) s.m. > AUSTRO s.m.

OSTROGOTI s.m.pl.

0.1 *ostrogoti, ostrogotti*.

0.2 Lat. tardo *Ostrogothi*.

0.3 Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Appartenente al ramo orientale della tribù gota, stanziata tra l'Italia e la sponda occidentale del mare Adriatico.

0.8 Giulio Vaccaro 13.09.2012.

1 Appartenente al ramo orientale della tribù gota, stanziata tra l'Italia e la sponda occidentale del mare Adriatico.

[1] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), Prologo, pag. 6.8: Teodorigo, partito della provincia d'Ungheria ad acquistare altre sedie e soggiogare le terre vicine, alle quali era venuto, risedette con l'oste degli **Ostrogoti** nella Romanía bassa.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (toscol.), L. 4, cap. 21.5, pag. 313: Noi trovammo Borgogna, in questa via, / che da' borghi, che gli **Ostrogotti** fenno, / Borgogna par che nominata sia.

[u.r. 08.10.2014]

OTOBERGO s.m.

0.1 *ordobergi, otobergi*.

0.2 Da *Oostborgh* topon. (Gentile, *Diz. etimol. tess.* s.v. *otoborgo*). Il Cfr. lat. mediev. *otoborgus* (Sella, *Gloss. lat. it.* s.v. *Otoborgus*).

0.3 *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.): **1**.

0.4 Att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Tess.] Tessuto di Oostborgh (nelle Fiandre).

0.8 Rossella Mosti 27.08.2013.

1 [Tess.] Tessuto di Oostborgh (nelle Fiandre).

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 38.37: **Ordobergi** braça XXVII.

[2] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 39.32: **Otobergi** de' esser peçe VIII per balla.

OTOBORGO s.m. > OTOBERGO s.m.

OTTÀNGOLO agg.

0.1 *otangolo*.

0.2 DEI s.v. *otangolo* (lat. tardo *octangulus*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Geom.] [Di un poligono:] che ha otto angoli e otto lati.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 [Geom.] [Di un poligono:] che ha otto angoli e otto lati.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 68.16: Altressì fue questione della forma del mondo, però ch' alcuni filosofi provavano che 'l mondo è tondo, altri dicono ch' è lungo, o **otangolo**, o quadrato.

OTTANTAGÈSIMO num.

0.1 *ottantagesima*.

0.2 Da *ottanta*.

0.3 *Palladio* volg., XIV pm. (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ottanta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che corrisponde a una singola parte di un insieme diviso per ottanta.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 260.15: poi metterne nel mosto l'**ottantagesima** parte...

OTTANTAMILA num.

0.1 *ottantamila*, *ottanta mila*, *ottantamilia*, *ottanta milia*. **cf.** (2) *centottantamila*, *ottantacinque milia*, *ottantatremila*, *quattrocentottantamiglia*.

0.2 Da *ottanta* e *mila*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ottanta volte mille unità. **2** [In composizione con altri numerali].

0.8 Giulio Vaccaro 26.06.2008.

1 Il numero cardinale formato da ottanta volte mille unità.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 100-114, pag. 345, col. 1.1: far morire de qui' de

Jerusalem ad uno tratto **ottanta milia** uomini colle sue famiglie.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 58, vol. 3, pag. 98.2: furono più di **ottantamila** uomini a piè bene armati...

[3] *Deca prima di Tito Livio*, XIV pm. (fior.), L. 1, cap. 44, vol. 1, pag. 78.9: questa fu la fine del censo, nel quale furono numerati **ottanta mila** cittadini di Roma.

2 [In composizione con altri numerali].

– *Ottantatremila*.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV (fior.), L. 7, cap. 16, pag. 222.8: d' oro **ottantatremila** pondi...

– *Centottantamila*.

[2] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 324, vol. 4, pag. 287.9: montavano **centottantamila** fiorini d'oro...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 27, pag. 15.24: conta la cronica martiniana tal fu la battaglia che cento **ottantamila** uomini dall'una parte e l'altra morirono...

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 173.21: fuoronce muorti ciento **ottanta milia** capora d'uomini...

– *Centottantacinquemila*.

[5] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 8, vol. 8, pag. 600.3: cento e **ottantacinque milia** ne perirono...

– *Quattrocentottantamila*.

[6] *Itinerarium* volg., XIV sm. (tos. occ.), Indice dei capp., pag. 141.1: Della città Janni nella quale àe **quattrocentottantamiglia** di fuochi, e d'altra città ove sono molte novitadi.

[u.r. 30.04.2010]

OTTANTÈSIMO num.

0.1 *ottantesimo*.

0.2 Da *ottanta*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 37, *Purif. Maria*, vol. 1, pag. 313.14: così il corpo de la femmina è perfetto in LXXX dì, e ne l'**ottantesimo** dì v'è spirata l'anima.

OTTANTESIMOPRIMO num.

0.1 *ottantesimo primo*.

0.2 Da *ottantesimo* e *primo*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 7, pag. 561.15: E morendo eziandio nell'**ottantesimo primo** anno de la sua etade, si dice ch'elli avea sotto il capo *i numeri di Sofrone*.

OTTANTESIMOSESTO num.

0.1 *ottantesimo sesto*.

0.2 Da *ottantesimo e sesto*.

0.3 *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.

[1] *Valerio Massimo*, prima red., a. 1338 (fior.), L. 8, cap. 14, pag. 586.14: E si fue sempre fresco ne l' uso de la lussuria, che passato l' **ottantesimo sesto** anno, generò figliuolo, il quale ebbe nome *Metimato*.

OTTANTUNO s.m.pl.

0.1 *ottantuno*.

0.2 Da *ottanta e uno*.

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 La magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.

0.8 Giulio Vaccaro 17.06.2008.

1 La magistratura fiorentina composta da tale numero di membri.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 792, pag. 320.15: Questi **ottantuno** furono questi, cioè: Priori, gonfalonieri e Dodici e capitani di Parte e Dieci di libertà, sei di Mercatanzia e ventuno consoli.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 794, pag. 321.2: e feciono questi **Ottantuno** più e più ordini...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 794, pag. 321.4: ed ebbono quelle preminenze e privilegi d'arme, come gli altri **Ottantuno**, e molte ammonizioni presero, e presero di potere dare l'arme ciascuno a due, a cui volessero li consiglieri, cioè Capitadini ch'erano per lo tempo detto.

OTTAVODÈCIMO num.

0.1 *octavadecima, otavodecimo, ottavadecima, ottava decima, ottavodecimo, ottavo decimo; f: octavodecimu*.

0.2 Da *ottavo e decimo*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>.

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.); *Stat. castell.*, XIV sm.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

0.8 Giulio Vaccaro 09.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero diciotto.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 18 rubr., pag. 26.25: Capitolo **ottavodecimo**.

[2] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 17, pag. 465.1: Aurelio Antonino Bassiano, e anche Caracalla, **ottavo decimo** da Augusto, la signoria dello imperio pigliò, e in quello stette non pieni sette anni.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 147, pag. 205.17: L'**ottavodecimo** fecero e fornio quelli di Rote...

[4] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): In quistu **octavodecimu** capitulu monstra lu sancto patre, quo ordine se deve cantare li psalmi... Il *Spicilegium*, p. 73.

[5] <Cavalca, *Trenta stolt.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 18, pag. 230.2: L'**ottava decima** stoltizia è di quelli, che combattono indarno.

[6] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 154.36: L' **otavodecimo** capitolo: co(m)mo se debbia refo(r)mare i fatti dela fratenita a q(ua)n(do) se debia gire a p(ro)cisione e(n) disciplina...

OTTENO num.

0.1 *ogena, ogien, oitem, oitem*.

0.2 Da *otto e -eno* (cfr. Rohlfs § 977).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Lucidario ver.*, XIV.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero otto.

0.8 Giulio Vaccaro 23.04.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero otto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 653, pag. 123: Quiló sí ven a dir dr'**ogena** passíon, / La qual sosten lo misero senza remissíon, / Zoè de fam e sedhe...

[2] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 14.531, pag. 171: L'**oitem** e' ò dito per schivà / fazo testimoniar / encontra lo proximo to.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De avaricia*, vol. 1, pag. 96.11: l'**oytem** si è ò(n) mercancia...

OTTOCENTOMILA num.

0.1 *octocenta milia, ottocentomilia, ottocento milia*.

0.2 Da *ottocento e mila*.

0.3 *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro volg.*, XIII ex. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Il numero cardinale formato da ottocento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Il numero cardinale formato da ottocento volte mille unità (anche con valore indet. a indicare una grande quantità).

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 35.13: e passàro in una isola ch'è in mare, la quale ha per lungo **ottocento milia** passi, ciò è la gran Britagna, che ora è detta Inghilterra.

[2] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 626, pag. 225.17: lo resto dell'aver dal re Adoardo d'Inghilterra era **ottocentomilia** fiorini...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 9, pag. 116.4: E tutta la gente de arme che venero con queste nave da la parte di li Greci foro in numero [...] **octocenta milia** e novanta milia plu combattienti.

OTTOGESIMOSÈTTIMO num.

0.1 f: *ottogesimo settimo*.

0.2 Da *ottogesimo* (non att. nel corpus) e *settimo*.

0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.

[1] *F Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tos.): la quinta feria l'**ottogesimo settimo** et ottogesimo nono. Il Lisi, *Regola*, p. 31.

OTTOGESIMOTTAVO num.

0.1 *ottogesimo ottavo*.

0.2 Da *ottuagesimo* (non att. nel corpus) e *ottavo*.

0.3 *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.): **1**.

0.6 N Att. unica nel corpus.

0.7 1 [In composizione con altri numerali:] che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 [In composizione con altri numerali:] che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), 2 *Mc* 1, vol. 8, pag. 546.19: Nell' anno centesimo **ottogesimo ottavo** il popolo, lo qual è in Ierusalem e in Giudea, e il senato e Giuda, ad Aristobolo, maestro di Tolomeo re, lo qual è della generazione de' sacerdoti unti, e a quelli Giudei i quali sono in Egitto, salute e sanità.

OTTOLEARE v.

0.1 'tollea; **f:** *ottolea*, *ottoleate*, *ottoleato*, *ottoliato*.

0.2 LEI s.v. *auctorare* (3, 2242.15).

0.3 *Diretano bando*, XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Concedere, permettere. **2** Promettere.

0.8 Patricia Frosini 15.11.1999.

1 Concedere, permettere.

[1] *Diretano bando*, XIV (tos.), cap. 38, pag. 28.5: L'altra mainera di vendecta non vorrei io in nullo modo. E non però in questa mainera medesima docterei che

l'altra non sopravvenisse. Ché lieve cosa è che, se lla femina se penti quando ella à lasciato il suo leale amico, che un altro la priega, chella li le '**tollea** a meno d'invito. Il La precedente edizione, *Bestiario d'Amore di R. Fornival*, XIV (tos.), pag. 176.1, presentava la forma *ottolea*.

[2] *f S. Girolamo* volg., XIV (tos.): Non vi guardate pur solamente delle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime che vi sono **ottoleate** [var. 'atogliate']. Il GDLI s.v. *ottoleare* (dal ms. 43 della Biblioteca Cateriniana di Pisa).

[3] *f S. Girolamo* volg., XIV (tos.): Santo Girolamo disse che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento **ottolea** a tutti coloro che in prima si sono levati da' loro peccati. Il GDLI s.v. *ottoleare* (dal ms. 43 della Biblioteca Cateriniana di Pisa).

2 Promettere.

[1] *f Fatti di Alessandro Magno* volg., XIV (tos.): Alessandro, grande re, guàrditi di Filippo medico e non bere nullo suo beveraggio, imperciocché Dario li ha **ottoliato** di dare la sua figliuola per moglie sed elli ti fa morire, e lo farà gran signore del suo regno. Il GDLI s.v. *ottoleare*.

[2] *f Fatti di Alessandro Magno* volg., XIV (tos.): Dario m'avea promesso di darmi la sua figliuola per moglie, se io t'uccidessi, e m'avea **ottoleato** una parte del suo regno. Il GDLI s.v. *ottoleare*.

[u.r. 18.04.2007]

OTTONARIO agg./s.m.

0.1 *octonarii*, *octonario*.

0.2 DELI 2 s.v. *otto* (lat. *octonarium*).

0.3 *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.): **1**.

0.4 Att. solo in *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.).

0.5 Locuz. e fras. *numero ottonario 1*.

0.7 1 Locuz. num. *Numero ottonario*: lo stesso che otto. **2** [Metr.] Sost. Verso di otto sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la settima).

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Locuz. num. *Numero ottonario*: lo stesso che otto.

[1] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 6, parr. 29-33, pag. 145.23: E dée avere due code de versi quaternarii o de più, infina alo numero octonario, in questo modo: *videlicet* che li tri primi versi debbonno essere undenarii e de una consonancia; e poscia dée avere una coda dissonante dali dicti tri primi versi. E poscia dée avere lo quarto verso consonante con li tri primi versi; e poscia dée avere la seconda coda consonante con la prima coda. E cossì dée essere çaschaduna dele altre copule infina ala fine delo serventesse. .

2 [Metr.] Sost. Verso di otto sillabe (con def. moderna il verso la cui ultima sillaba tonica è la settima).

[1] *Gid. da Sommacamp., Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, parr. 156-161, pag. 96.16: nota che lo soneto comune se può compilare de versi undenarii, duodenarii, senarii, septenarii et **octonarii**.

OTTUAGENARIO agg.

0.1 f: *ottuagenario*.

0.2 DELI 2 s.v. *otto* (lat. *octogenarium* con l'influsso di *settuagenario*).

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), e passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Che ha ottant'anni.

0.8 Giulio Vaccaro 25.08.2008.

1 Che ha ottant'anni.

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (Redi): Se il santo vecchio **ottuagenario** cotanto teméa... Il Crusca (3) s.v. *ottuagenario*.

OTTUAGÈSIMO num.

0.1 *ottuagesimo*.

0.2 Lat. mediev. *octuagesimus*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottanta.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.17: l'**ottuagesimo**, Lottieri anni 15...

OTTUAGESIMONONO num.

0.1 *octuagesimo nono*, *ottuagesimo nono*; **f:** *octoagesimu nonu*, *ottogesimo nono*.

0.2 Da *ottuagesimo* e *nono*.

0.3 *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288]: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288].

In testi mediani e merid.: **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantanove.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantanove.

[1] **F** *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.): la quinta feria l'ottogesimo settimo et **ottogesimo nono**. Il Lisi, *Regola*, p. 31.

[2] **F** Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dire octoagesimu septimo psalmu et **octoagesimu nonu**... Il *Spicilegium*, p. 72.

[3] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.24: l'**ottuagesimo nono**, Arigo primo figliuolo detto di Sassogna anni 18...

– [In composizione con altri numerali].

[2] *Doc. pis.*, 1288-1374, [1288], pag. 749.6: D. I. A. millesimo, ducentesimo, **octuagesimo nono**, indictione seconda...

OTTUAGESIMOPRIMO num.

0.1 *ottuagesimo primo*.

0.2 Da *ottuagesimo* e *primo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantuno.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.17: l'**ottuagesimo primo**, Lodovico secondo anni 21...

OTTUAGESIMOQUARTO num.

0.1 *ottuagesimo quarto*.

0.2 Da *ottuagesimo* e *quarto*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantaquattro.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantaquattro.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.20: l'**ottuagesimo quarto**, Arnolfo primo anni 12...

OTTUAGESIMOQUINTO num.

0.1 *ottuagesimo quinto*.

0.2 Da *ottuagesimo* e *quinto*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantacinque.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantacinque.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.20: l'**ottuagesimo quinto**, Ludovico terzo anni 16...

OTTUAGESIMOSECONDO num.

0.1 *ottuagesimo secondo*.

0.2 Da *ottuagesimo* e *secondo*.

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantadue.

0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantadue.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.18: l'**ottuagesimo secondo**, Carlo Calvo secondo anni 2...

OTTUAGESIMOSESTO num.

0.1 *ottuagesimo sesto*.

0.2 Da *ottuagesimo* e *sesto*.

- 0.3** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasei.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.21: l'**ottuagesimo sesto**, Berlinghieri primo anni 4...

OTTUAGESIMOSÈTTIMO num.

- 0.1** *ottuagesimo settimo*; **f.** *octoagessimu septimo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *settimo*.
0.3 F *Regola di s. Benedetto* volg., XIV pi.di. (tosc.); Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantasette.

[1] F Daniele da Monterubbiano, 1334 (camp.): se deve dire **octoagessimu septimo** psalmu et octoagessimu nonu... Il *Spicilegium*, p. 72.

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.22: l'**ottuagesimo settimo**, Currado primo alamanno anni 7, ma non fu confermato...

OTTUAGESIMOTERZO num.

- 0.1** *ottuagesimo terzo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *terzo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.4 Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantatre.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantatre.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.19: l'**ottuagesimo terzo**, Carlo Iovano Grosso terzo anni 12...

OTTUAGESIMOTTAVO num.

- 0.1** *ottuagesimo ottavo*.
0.2 Da *ottuagesimo* e *ottavo*.
0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.): **1**.
0.6 N Att. unica nel corpus.
0.7 1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.
0.8 Giulio Vaccaro 12.05.2008.

1 Che occupa, all'interno di una serie, la posizione corrispondente al numero ottantotto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 6, 1-9, pag. 162.23: l'**ottuagesimo ottavo**, Berlinghieri secondo in Italia anni 9...

OVORUCCIO s.m.

- 0.1 f:** *overucci, ovorucci*.
0.2 Lat. tardo **ovulucium/ovurucium* (Carnevale Schianca s.v. *ovoruccio*).
0.3 F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.): **1**.
0.4 Non att. nel corpus.
0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto DiVo.
0.7 1 [Gastr.] Tuorlo dell'uovo.
0.8 Giulio Vaccaro 17.04.2012.

1 [Gastr.] Tuorlo dell'uovo.

[1] F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 54: tolli lu figatello abrusciato et dui **ovorucci** de ove arostite... Il Boström, p. 15.

[2] F *Libro di cocina* (A) (ed. Boström), XIV/XV (merid.), 59: quando ello è bene pisto micctice li dicti figatelli lixi et tanti **overucci** d'ove rostiti... Il Boström, p. 16.

[u.r. 08.10.2014]

OVVIARE v.

- 0.1** *hoviado, obvia, obviare, obviarlo, obviaseno, obviati, obviavano, obvie, obviemo, obvii, oviante, oviar, oviare, oviarele, oviarve, oviassero, oviati, oviemo, ovvianti, ovviare, ovviato*.
0.2 Lat. *obviare* (DELI 2 s.v. *ovviare*).
0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **3**.
0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51, [1335]; Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38; Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.); **a** *Stat. lucch.*, 1376.
 In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. venez.*, 1366; Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).
 In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342; *Doc. ancon.*, 1345; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).
0.7 1 Andare incontro a qno con intento amichevole. **1.1** Andare incontro a qno con intento ostile; contrastare, opporsi (anche in senso estens.). **2** Pron. Tenersi distante, allontanarsi da qno o qsa (anche in senso fig.). **3** Far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo. **3.1** Ostacolare la realizzazione di un evento, essere d'impedimento. **3.2** Essere giuridicamente in contrasto; non rispettare, venire meno (a una norma, a un accordo, a un obbligo).
0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Andare incontro a qno con intento amichevole.
 [1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 71, pag. 644.18: Mennilio, che in sollecitudine d' **obviare** Filocolo dimorava, come vide il giorno, così con Quintilio e con molti altri parenti e amici e compagni e con Ilario onoratamente molto salirono a cavallo, e con istrumenti molti e con gran festa ad obviare Filocolo uscirono...

1.1 Andare incontro a qno con intento ostile; contrastare, opporsi (anche in senso estens.).
 [1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 11, pag. 79.30: adunò grandissimo essercito in pochi giorni, intendendo di volere **obviare** gli assalitori del suo regno.

[2] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosca.), *Pr* 3, vol. 5, pag. 613.3: Figliuolo, non **obviare** a chi può ben fare; ma se tu puoi, fa anco tu bene.

2 Pron. Tenersi distante, allontanarsi da qno o qsa (anche in senso fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.), c. 15, 46-57, pag. 291, col. 2.10: se vui per amor de Deo ve volgissi in virtude et **oviarve** dai vizii, questa invidia no ve serfa in core...

3 Far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 10, 109-120, pag. 306, col. 2.5: questi fu imperadore, e sí andò in la seça imperiale di Roma, sí se avide del male regemento che fasono delle cose sagre li mali pasturi ... pensò de voler tór via ed **obviare** tal deffetto ...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 20, par. 23, vol. 1, pag. 95.13: E a tucte ei malefitie **oviare** statuimo che esso masaieno tenuto sia ei dicte restituente e asegnante la pecunia e le cose restituite...

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 9, pag. 254.19: il quale, sì come tu puoi, sì fatto dimostra di me, che, se savie sono, ne' loro amori savissime ad **ovviare** agli occulti inganni de' giovini diventino per paura de' nostri mali.

[4] *Stat. pis.*, 1322-51, [1335] *Agg.*, cap. 4, pag. 602.10: Questi sono li ordinamenti facti et composti per lo consiglio minor de la corte de l'ordine del Mare della città di Pisa [...] per **obviare** a li inganni de li scrivani de le galee...

[5] *Stat. venez.*, 1366, cap. 178, pag. 90.37: Che per **obviare** ale malicie et ali frode le qual continuamente se commette in lo facto de l'argento, ch'el sia ordenado che da mo' avanti la neguna compagnia over commillità se possa far...

[6] a *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 64, pag. 162.23: Et perchè questo capitolo di statuto è facto ad fine di cessare et **obviare** alle disordinate perdite et indebiti guadagni...

[7] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 29, pag. 244.5: Sì che, desiderando perzò de lle chyompire et **oviarele** a quelle loro operatiune tradite, chyamaose secretamente lo suo figlyo Amphimaco e dissele queste parole...

3.1 Ostacolare la realizzazione di un evento, essere d'impedimento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 8, pag. 260.32: Questa medesima gente latina che ti persegue con crudele guerra, se caccino noi, nulla cosa credono che lo' possa **ovviare**, che al tutto non mettano Italia sotto ai ginocchi loro...

[2] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 90, pag. 574: Ben pòy sperar alquanto / In un rimaso ch'è de la sua prole, / Che tràrà de pianto, / Se fortuna non **obvia**, como sòle.

[3] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosca.), 2 *Esd* 8, vol. 4, pag. 452.28: Cominciorono ad **obviare** che non si edificasse; e mancorono dallo edificare del tempio in Ierusalem persino al secondo anno di Dario re de' Persi.

3.2 Essere giuridicamente in contrasto; non rispettare, venire meno (a una norma, a un accordo, a un obbligo).

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 63, par. 39, vol. 2, pag. 115.6: E tucte glie statute e ordenamente spetiaglie **oviante** ovvero contradicente in le predicte cose siano casse, irrite e de niuno valore.

[2] *Doc. ancon.*, 1345, pag. 234.13: tucti ciptadini d'Ancona, ambasiatori et sindici de la dicta ciptà d'Ancona, descideranti de **obviare** a li principii, accioché per niguno modo neuno scandulu possa nascere, a la infra-scripta concordia, pacti ac conventioni ac declaratione...

[3] *Bibbia* (02), XIV-XV (tosca.), *Nm* 23, vol. 2, pag. 129.15: Io sono menato a benedicere, e alla benedizione non posso **obviare**.

– [Con rif. a un concetto astratto].

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 33, 79-90, pag. 836.32: E Dante dice non glielie volle aprire: imperò che non attenero a lui la promessa fu cortesia: imperò che fu non **ovviare** alla giustizia di Dio...

OVVIATORE s.m.

0.1 f: *ovviatore*.

0.2 Da *ovviare*.

0.3 f *Libro delle mascalcie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Chi sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Chi sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] f *Libro delle mascalcie*: L'impraticchito cavallerizzo si è **ovviatore** di quelli disordinati accidenti. Il Crusca (4) s.v. *ovviatore*.

OVVIATRICE agg.

0.1 f: *ovviatrice*.

0.2 Da *ovviare*.

0.3 f *Libro delle mascalcie: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. del *Libro delle mascalcie*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 93-94.

0.7 1 Che sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Che sa far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] f *Libro delle mascalcie*: Il custode soccorre con la sua solita diligenza **ovviatrice**. Il Crusca (4) s.v. *ovviatrice*.

OVVIAZIONE s.f.

0.1 f: *ovviazione*.

0.2 Da *ovviare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche: 1*.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es. di Giordano da Pisa, *Prediche*, cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 88-90.

0.7 1 Modo o mezzo che permette di far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

0.8 Luca Morlino 30.12.2013.

1 Modo o mezzo che permette di far fronte, rimediare, opporsi a una difficoltà, a un problema, a un pericolo.

[1] f Giordano da Pisa, *Prediche*: Non fu possibile il trovarvi **ovviazione** alcuna. || Crusca (4) s.v. *ovviazione*.

OZIACO agg.

0.1 *oziachi, oziaco*.

0.2 LEI s.v. *aegyptiacus* (1, 975.2); con influsso di *ozio*.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *dì oziachi 1*; *dì oziaco 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Locuz. nom. *Dì oziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti (anche al sing. *Dì oziaco*). **1.1** Estens. [Con rif. a un periodo di tempo:] funestato da eventi spiacevoli, infausto.

0.8 Elisa Guadagnini 05.01.2006.

1 Locuz. nom. *Dì oziachi*: giorni dell'anno considerati nefasti (anche al sing. *Dì oziaco*). || Cfr. *egiziaco 2*.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 40, pag. 289.23: I **dì oziachi** ovvero egiziachi, perché furo fatti in Egitto, sono ventiquattro, cioè è d'ogni mese due...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 159, pag. 386.9: Quando lo esecutore vide questo, si cominciò a segnare, tirandosi a dietro, dicendo: - Per Dio, questo c'è lo **dì oziaco**. -

1.1 Estens. [Con rif. a un periodo di tempo:] funestato da eventi spiacevoli, infausto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 7.2, pag. 7: Ahi, ria fortuna dispietata e cruda, / che 'nver me volgi tanti **oziachi anni**, / pensi tu altro che ragunar danni / per caricarmi e far mia vita nuda?

[u.r. 08.02.2007]

OZIELITI s.m.pl.

0.1 *ozieliti*.

0.2 Lat. bibl. *Ozielitae*.

0.3 *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. solo nella *Bibbia* volg.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Oziel (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Oziel (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 3, vol. 2, pag. 16.9: [27] La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di Iesaariti e di Ebroniti e di **Ozieliti**.

OZNITI s.m.pl.

0.1 *ozniti*.

0.2 Lat. bibl. *Oznitae*.

0.3 *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ozni (personaggio biblico).

0.8 Rossella Mosti 25.03.2010.

1 Denominazione della famiglia dei discendenti di Ozni (personaggio biblico).

[1] *Bibbia* (02), XIV-XV (tos.), Nm 26, vol. 2, pag. 140.10: [16] Ozni; da costui uscì la famiglia degli **Ozniti**...